Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Martedì 1 Gennaio Anno XLII. - N. 14614

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione. IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETA EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche di indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Primo dell'anno! Affrettatevi ad abbonarvi per evitare la sospensione del giornale.

Il **SECOLO** dà ai suoi abbonati un dono splendido, ornamento di ogni casa italiana, la **Divina Commedia** di DANTE, coi commenti di E. Camerini, colle meravigliose illustrazioni di Gustavo Doré. È un'edizione elegantissima in carta di gran lusso, rilegata riccamente in tela e oro.

Il **SECOLO** esce ogni giorno in **6 pagine** — con notizie telefoniche e telegrafiche da tutto il mondo — con riviste politiche, scientifiche, letterarie di illustri scrittori, — con tre romanzi ogni giorno per appendice — con doni specialissimi. — Offriamo quattro combinazioni:

1.ª **Secolo — Secolo Illustrato — La Divina Commedia** di gran lusso di **Dante**, commenti di *Camerini*, illustrazioni di *G. Doré*. — L. **20**,— a Milano - L. **26**,— nel Regno - Fr. **45**,— all'Estero.
2.ª **Secolo — Secolo Illustrato — Varietas — La Divina Commedia.** — L. **24**,— a Milano — L. **28**,— nel Regno — **52**,— all'Estero.
3.ª **Secolo — Secolo Illustrato — Varietas** *Rivista artistica mensile di lusso.* — L. **18**,— a Milano — L. **24**,— nel Regno — Fr. **40**,— all'Estero.
4.ª **Secolo — Secolo Illustrato della Domenica.** — L. **16**, — a Milano — L. **20**,— nel Regno — Fr. **36**,— all'Estero.

NB. — *Tutti gli Uffici Postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese. — Per ricevere il magnifico dono,* LA DIVINA COMMEDIA, *gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L.* 1. — *Estero Fr.* 2.

Per abbonarsi mandare Cartolina-Vaglia alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

IL SECOLO

augura ai lettori anno fausto e felice.

Quanti auguri volano oggi per l'aria! Sono auguri sinceri dettati dall'affetto che, in certi giorni, sembra si sveglino più vivi, — sono auguri a fior di labbro dettati dalla convenienza indifferente, — sono anche auguri uscenti da un animo duplice. Ma gli auguri che escono dalle labbra son come le monete: si distinguono i veri dai falsi, dal suono.

In queste giornate di sole, in cui l'aria fredda sferza il viso per far muovere più rapido il sangue, e sveglia la mente a pensieri freschi e nuovi, par di sentire il ringiovanimento dell'anno. Sotto la neve che copre i campi — neve benefica perchè venuta a suo tempo — fremono i germi della vita futura che fra tre mesi, ammantata di verde, si sveglierà nella vicenda delle stagioni.

Eppure anche oggi, come in tutti i giorni dell'anno, quanta gente mesta sentirà più vive le trafitture della sorte in mezzo alla manifestazione della gioia del vivere, che, nel primo giorno dell'anno, sboccia esuberante da ogni parte fra i giovani e fra i felici che vedono davanti a sè le schiere degli anni futuri pieni di speranze e di lusinghe! E chi sa? forse i dodici mesi che si svolgeranno cominciando da oggi, prepareranno conforti per i dolorosi, e tristezze per i felici: il caso ha strane e talora beffarde sorprese. Auguriamoci che ci sia risparmiato il male.

Il mondo oggi è in pace. L'anno comincia per l'Italia sotto i più prosperi auspici. Si lavora, si produce, si diffonde il guadagno fra le varie classi: e lo studio prefisso all'anno che oggi s'inizia, è quello di diffondere in tutta la penisola la luce dell'istruzione, che significa verità e progresso, per creare cittadini degni dei loro diritti e di un ordinamento sociale conforme a giustizia.

Attraverso l'Africa Equatoriale

Una donna esploratrice.

Bruxelles, 28 dicembre.

(B.) La prima donna che ha attraversato l'Africa equatoriale è la signora Cabra, moglie di un capitano belga. Questi essendo stato incaricato di una ispezione nel Congo, la signora Cabra ha voluto seguire il marito e con lui si è imbarcata a Napoli nell'aprile del 1905 per Dar-Es-Salaam, la capitale dell'Africa tedesca e poi per Zanzibar. Di là i due viaggiatori si recarono a Monbassa, sulla costa orientale e colla ferrovia dell'Uganda raggiunsero il lago Vittoria, che attraversarono in battello per discendere al Entebbe. A partir da Entebbe incominciò per la signora Cabra il vero viaggio africano, giacchè fu in carovana, che i viaggiatori raggiunsero il lago Alberto.

Da Mahagi, il porto congolese sulla riva opposta del lago, la signora Cabra intraprese la traversata della vasta regione di montagne e di laghi, che si estende dal lago Alberto, al lago Kivu ed al Tanganika, la coperta, al lago Kivu ed al Tanganika, la coperta, di cui il duca desidetta Svizzera africana, di cui il duca degli Abruzzi ascese il punto culminante, il Ruwenzori.

Da Uvira, sul Tanganika, la signora Cabra si diresse verso Cassango nel Congo, che discese dapprima in piroga, poi in battello. Questa discesa del gran fiume durò più d'un mese.

A Boma, la capitale del Congo, dopo un anno e mezzo d'assenza, la signora Cabra s'imbarcava per Anversa, dove giunse coll'ultima valigia.

Interrogata sulle sue impressioni di viaggio la coraggiosa signora ha descritto la sua traversata dell'Uganda in ferrovia. In questa regione è la bellezza e la ricchezza della fauna che l'ha colpita. Gli struzzi, le bande d'antilopi d'ogni specie, le zebre, fornivano ai viaggiatori un soggetto continuo di curiosità instancabile.

Dopo un accenno al lago Alberto coi suoi ippopotami mostruosi ed i suoi uccelli svolazzanti sulle acque od immobili sui banchi di sabbia, la signora Cabra esalta la bellezza di tutta la regione vulcanica, colla sua catena di montagne, le sue valli ed i suoi grandi laghi. In questa regione assistè, per alcuni giorni, ad uno spettacolo impressionante: da una parte le montagne coperte di neve, dall'altra un vulcano in eruzione; il contrasto era meraviglioso.

La discesa del Congo è meno pittoresca, quantunque il fiume stesso sia di una bellezza grandiosa, ma la monotonia dello spettacolo ne attenua, alla lunga, l'interesse.

La signora Cabra dice che non consiglierebbe un simile viaggio ad un'altra donna.

Ella dovette utilizzare l'*hamac*, portato da negri. Nell'Alto Ituri la carovana ha

viaggiato per otto giorni nella foresta sotto una pioggia torrenziale.

Il suo arrivo in ogni regione, del resto, coincideva, per così dire, col principio della stagione delle pioggie.

Parecchie volte ella dovette camminare coll'acqua fino a mezza gamba.

Bisogna poi essere armati contro le febbri provocate dalla puntura ardente del kimbutu o della mosca tsé, tsé, che provoca la malattia del sonno, il flagello delle popolazioni indigene.

La signora Cabra racconta in proposito alcuni episodi. Nel Manyema, un ragazzo negro, colpito dalla malattia del sonno venne nella notte sbranato da un leopardo. Da quando i negri sanno che la malattia è contagiosa, essi scacciano i malati dai villaggi. Una donna, così proscritta dalla sua tribù, essendo ritornata ad errare nei dintorni del suo villaggio, venne lapidata dagli indigeni, che hanno quindi gettato il suo cadavere nel fiume.

Da per tutto la signora Cabra venne ben accolta. I capi indigeni le offrirono regali e la curiosità ch'ella destò fu sì viva che intieri villaggi accorrevano per vedere la prima donna bianca, che i negri chiamavano la *bibi del gran capo*.

Le donne negre non hanno manifestazioni di tenerezza per i loro figli e quelle che hanno avuto rapporti coi bianchi non desiderano conservarne i figli.

Un caso eccezionale è quello di una negra di cui l'italiano Bibolini ha condotto in Europa una bimba mulatta di diciotto mesi e che a Boma voleva gettarsi nell'acqua quando lo *steamer* si è allontanato dalla riva.

La carovana della signora Cabra si componeva di trecento indigeni, fra cui qualche *boys* (domestico) ed una trentina di soldati. In principio del viaggio qualche negro soltanto era ammogliato, ma dopo altri comperarono donne, sicchè alla fine tutti ne erano provvisti.

La signora Cabra, di cui vi unisco una fotografia fatta a Boma, crede che la presenza della donna bianca al Congo avrebbe una influenza considerevole dapprima sul marito e quindi sul suo *entourage*.

Le donne bianche laggiù si contano oggi sulle dita. Quando una donna bianca arriva tutti gli agenti s'ingegnano di renderle comoda la vita e la società prende le abitudini ed i costumi europei.

La donna bianca esercita pure un'influenza felice del negro e sopratutto sulla donna e sul fanciullo del negro.

Più paziente dell'uomo essa conquista spesso un potere enorme su quei gran fanciulli che sono i negri.

Perciò, conclude la signora Cabra, dalla presenza della donna bianca nel Congo può risultare un gran bene per l'opera di civiltà che i bianchi dovrebbero laggiù esercitare.

Il risveglio della Cina

L'imperatore prigioniero — I due grandi artefici della pacifica rivoluzione cinese — L'imperatrice madre ed il principe Yuan-Sci-Kai - Il nuovo esercito cinese.

I.

Pochi giorni or sono il telegrafo ci portava l'annunzio che l'imperatore Kuang-Su (continuazione dello splendore) aveva tentato suicidarsi gittandosi in uno dei laghetti del palazzo imperiale. La notizia, vera o falsa che sia, ha fatto rifiorire nella mia memoria tutta la moltitudine delle impressioni che ho riportato or fa un anno dalla Cina, dopo tre mesi di soggiorno tra Pechino e Tientsin; tra Scianghai ed Hankau.

Dal nuovo e splendido quartiere delle Legazioni, popolato di soldati europei, ed irto di cannoni come una cittadella, contemplavo un giorno il grandioso recinto della città proibita, i palazzi dell'imperatore e dell'imperatrice madre, dai tetti gialli sfolgoranti al sole e cercavo invano, con gli occhi della mente, di scrutare il mistero che avvolgeva la figura di Kuang-Su, il fatale ed enigmatico imperatore.

Quali tetri sconforti hanno dunque sospinto il sovrano celeste ad attentare, a 36 anni, ai propri giorni?

Eppure, è sul capo di questo uomo che si concentrano i futuri destini della Cina. Egli è oggi virtualmente prigioniero della sua terribile madre, una donna di genio; ma quando la vecchia imperatrice verrà a morire, saprà Kuang-su afferrare il potere con mano ferma e guidare a sua volta la Cina verso i suoi alti destini, oppure diventerà il docile esecutore degli ordini di Yuan-Sci-Kai, l'onnipotente vicerè del Petchili?

Venti anni or sono Kuang-Su era ancora minorenne e l'imperatrice reggente governava in suo nome. nergica, ed imperiosa, l'imperatrice parve anzitutto una sfinge: dimostrava la maggiore amabilità con tutti gli europei che le erano presentati, eppure è stata l'implacabile ispiratrice della sollevazione dei *boxers*.

Sovrana di spiriti liberali e dalle larghe vedute, fu essa che nel 1898 ordinò ad un tratto lo sterminio di tutti coloro che reclamavano riforme.

Quando Kuang-Su diventato maggiorenne, salì al trono, dimostrò subito i più nobili intendimenti e cercò sollevarsi al di sopra degli intrighi reazionari di Corte. Tentò anzi di imporsi alla madre e chiamato al suo fianco il principe Kang, un riformatore, destituì a migliaia i vecchi mandarini, concesse la libertà di stampa, informò i governatori che d'allora in avanti avrebbero ricevuti i suoi ordini per telegrafo; concepì un nuovo grandioso programma di educazione ed annunziò solennemente ai suoi sudditi una nuova èra di prosperità e di progresso.

Volendo infine dare un gran colpo al partito conservatore che paralizzava ogni suo tentativo di riforme, decise di far arrestare l'imperatrice madre e di rinchiuderla in un palazzo.

Ma l'impresa era troppo ardua per le mani ancora deboli di Kuang-Su. I conservatori si schierarono dalla parte della madre e fu invece l'imperatore che venne arrestato e fatto prigioniero. Fu questo il colpo di stato di otto anni fa.

Da quell'epoca Kuang-Su non fu più che una larva di sovrano e l'esercizio effettivo dell'autorità imperiale passò nelle mani della vecchia imperatrice, la quale se ha dimostrato di amare il potere, ha anche fatto vedere al mondo che lo sa adoperare. Tutti temevano un ritorno sulla via della reazione; invece l'imperatrice, dopo qualche anno di prudente meditazione, fece proprio il programma del figlio allargandolo in un senso ancor più liberale e messasi audacemente alla testa dei riformatori, trascinò la Cina in un movimento destinato forse a cambiare la faccia della terra.

Stupefacenti queste nazioni dell'Asia, dove le rivoluzioni sono volute e compiute dai sovrani e dalle aristocrazie a totale profitto delle classe inferiori, mentre in Europa sono le classi inferiori che hanno dovuto o devono fare le rivoluzioni se vogliono conquistare i loro diritti.

Nel 1868 al Giappone fu l'imperatore che si mise alla testa della rivoluzione ed i *daimios* di nobiltà millenaria sacrificarono spontaneamente i loro privilegi feudali per accordare al popolo i diritti dell'uguaglianza e della libertà.

E mentre la Cina cammina spedita sulle orme del Giappone, l'Europa ascolta indifferente i primi vagiti della libertà russa soffocati nel sangue per ordine dello czar.

E l'Asia, è la gran madre che oggi insegna all'Europa.

Ma a lato dell'imperatrice madre, si erge colossale la figura di un altro artefice della rivoluzione cinese: quella del principe Yuan-Sci-Kai vicerè del Petchili, una mente illuminata dalla luce del genio, vasta come un mondo, lucida come un diamante, ben degna di trasformare e di guidare il più gran popolo della terra.

L'imperatrice madre ha posto in Yuan la fiducia più illimitata così come Yuan nutre per la sovrana la devozione più cieca.

Fu appunto il principe Yuan che otto anni or sono disapprovando le precipitate riforme bandite dal giovane imperatore, salvò l'imperatrice madre dalla prigionia che la minacciava. Tanto servigio ben meritava un compenso ed è così che toccò a Yuan il vicereame del Petchili che equivale al dominio quasi assoluto di un impero.

Yuan-Sci-Kai è il personaggio più ricco della Cina, dopo l'imperatrice madre. Egli vive a Tientsin nel suo meraviglioso palazzo bagnato dal Pei-ho, in mezzo agli splendori di un fasto regale. Le grandi porte esterne dipinte a figure demoniache, a draghi ed a chimere, gli alti muri policromi, le miriadi di lampade elettriche, gli ampi cortili popolati di ufficiali, di soldati, di domestici, dalle ricchissime uniformi, offrono un quadro di una grandiosità impressionante.

Di fianco allo Yamen si innalzano gli alberi marconiani per mezzo dei quali il vicerè si tiene in costante comunicazione col suo bell'esercito accampato a Paotingfu e coi suoi agenti nel palazzo imperiale di Pechino.

Lungo il fronte principale del palazzo corre una larga e magnifica via, degna di qualsiasi grande capitale europea, fiancheggiata dai palazzi di negozianti cinesi, veri nababbi del denaro, il più povero dei quali possederà almeno un milione di lire sterline.

E con viva trepidanza che ho varcato la soglia dello Yamen per presentare i miei ossequi al vicerè. Ero munito di una lettera di presentazione del ministro di Cina al Giappone che mi descriveva come un pubblicista europeo, sincero difensore dell'integrità della Cina — è questo è vero — ma la migliore raccomandazione consisteva nell'accenno contenuto nella lettera che io avevo assistito all'assedio di Port-Arthur, nel campo giapponese. Bastò questo per farmi spalancare ogni porta. Tutti i funzionari cinesi alti e bassi, erano avidi di notizie vere sulla guerra, non trasmesse col solito contorno di esagerazioni, dai portavoce giapponesi o giapponofili.

Quando mi trovai davanti a Yuan Sci Kai mi sentii subito dominato dalla singolare espressione di forza, di calma e di energia che spirava dalla sua larga faccia sorridente. Due piccoli occhi neri, profondi e scrutatori. Un corpo da gigante — e piccole mani muliebri dalle dita affusolate e nervose. Dimostrava non più di cinquant'anni. Il vicerè mi tempestò di domande [illegible] inglese, unica lingua europea che egli abbia studiato, e quando gli raccontai fra altro che a Port-Arthur ero rimasto ammirato dell'intrepidezza che dimostravano i *coliés* cinesi i quali per un compenso di mezzo yen per persona andavano a ritirare i feriti giapponesi su pei pendii scoperti, sotto il fuoco micidiale dei russi...

— E dire, m'interruppe con forza, il vicerè, che i giornali francesi pretendono negare qualsiasi attitudine militare ai nostri soldati, negando loro persino il coraggio personale!... Già i francesi sono sempre gli stessi! Viaggiatori fatui ed osservatori superficiali!...

Il solo egoismo di razza m'ha impedito di rispondere a Yuan-Sci-Kai ch'egli aveva perfettamente ragione tanto più che avrei potuto rammentargli come i francesi mettevano in burletta l'esercito giapponese all'inizio della guerra colla Russia e come uno dei loro grandi scrittori, Pierre Loti, aveva in *Madame Chrysanthème* qualificato il giapponese come un popolo putrefatto!

Ma mi preme completare il profilo di Yuan-Sci-Kai con qualche particolare ancora ignoto sulla sua carriera.

Tredici anni fa era già uno dei diplomatici cinesi più in vista e si trovava ambasciatore in Corea allo scoppiare della guerra tra Cina e Giappone. Dal disastro che ne seguì, egli ritenne due grandi lezioni: 1.° che la Cina doveva far proprie le scienze degli occidentali; 2.° che la Cina doveva diventare una gran potenza militare.

Persuaso che la salvezza e l'indipendenza della sua patria risiedevano unicamente nella immediata adozione di questi due principî, ritornò a Pechino, convertì alla sua fede l'imperatrice madre che lo assicurò del suo valido ma segreto ausilio ed incominciò alla chetichella il suo formidabile lavoro di riforma e di riorganizzazione. Egli non era allora che un *taotai* ossia un alto mandarino. Ma poichè nell'amministrazione cinese ogni aperto intelletto deve essere pronto ad assumere il Governo di una provincia od il comando di una squadra o di un corpo d'esercito qualunque sia la sua carriera passata, così Yuan-Sci-Kai si fece nominare generale.

Bastarono pochi anni per dimostrare che egli era un generale; così come si nasce poeti, musicisti, pittori o commediografi. Il primo nucleo di soldati istruiti ed educati secondo i moderni concetti militari, fu riunito ad Hai-cheng e Yuan vi dedicò tutta la sua ardente ed instancabile attività. Chiamò a centinaia, ufficiali istruttori giapponesi ed europei; fondò scuole, caserme e fabbriche di armi.

Stabilì una disciplina di ferro, sconosciuta sino allora in mezzo alle raccogliticce milizie cinesi, formate di ex banditi e di vagabondi.

Quell'articolo del Codice militare cinese che dice: «I generali sono pregati di non rubare...», diventò inutile pel suo piccolo esercito, perchè egli, uomo onesto, seppe mettere insieme un corpo di ufficiali onesti.

La minima prevaricazione poteva costare la testa, così come il minimo atto d'indisciplina veniva punito colla pena capitale.

Un giorno, un inglese, visitava il campo di Hai-cheng, accompagnato dallo stesso Yuan ed un soldato non si curò di fare il saluto allo straniero. Yuan prese il numero del soldato e chiamato il carnefice lo fece immediatamente decapitare.

L'inglese in preda allo sgomento balbettava: «Ma è orribile!... uccidere un uomo perchè non mi ha salutato!...»

— Non ve ne incaricate, rispose freddamente Yuan-Sci-Kai; so ben io come governare i miei uomini!

Nel 1901 questo piccolo esercito mirabilmente organizzato e disciplinato, raggiungeva appena i 10 mila uomini; oggi è quasi decuplicato.

Poichè ho avuto agio di vederlo manovrare e di ammirarlo da vicino, sarà bene che ne parli con una certa ampiezza.

(*Continua.*) **Lorenzo d'Adda.**

IL CIELO NEL 1907

Che cosa è il Cielo? - L'eclisse del 14 gennaio - [illegible] passaggio di Mercurio - La parallasse solare - Dove andiamo? Le terre del cielo.

Il cielo! Sapete che cosa è il cielo? Avete mai pensato, mai meditato sul significato di questa parola?... Il cielo è l'infinito, o meglio lo spazio infinito disseminato di astri di ogni forma e d'ogni dimensione, fra i quali pur trovasi la nostra Terra, il pianeta che noi abitiamo. Noi dunque viviamo nel cielo e siamo tutti — degnamente od indegnamente — esseri... celesti.

Giorni sono, da Milano, un pallone è salito a 7000 metri, altri giunsero a 10, altri a 14 chilometri, altri, non montati, assai più in alto; ebbene, se uno di tali palloni potesse salire, salire, sempre salire, eternamente salire, per secoli di secoli, esso sarebbe sempre alla soglia dell'infinito nè mai raggiungerebbe i confini del cielo, sì che quando vi si parla dell'*al di là* dovete pensare, piuttosto, all'al di là della vita che all'al di là di questo sconfinato Universo il cui centro è dappertutto e la circonferenza in nessun luogo. E se queste meditazioni potessero radicare negli umani il concetto che noi siamo atomi vaganti per un attimo nell'eternità infinita, noi tutti saremmo certamente migliori e volgeremmo più spesso e meno distrattamente gli occhi in alto, verso quegli astri ai quali sono indissolubilmente legati i destini del nostro piccolo mondo.

Sicuro! I destini della Terra, e quindi pur quelli dell'umanità, sono proprio legati agli astri del cielo, non già per gl'influssi ad essi attribuiti dall'antica — e, purtroppo, rinascente — astrologia, ma per effetto di quelle forze o di quelle energie, tuttora misteriose nella loro intima essenza, che pure agiscono sulla materia a distanze immense e di cui pur già conosciamo le leggi fondamentali, tanto da poter prevedere con grandissima precisione molti fenomeni astronomici, previsioni da non confondersi coi sempre incertissimi pronostici meteorologici.

Una delle prime previsioni astronomiche per il 1907, è quella dell'eclisse di Sole del 14 gennaio, per l'osservazione della quale già si sono avviate verso il centro dell'Asia alcune spedizioni scientifiche.

Questa eclisse sarà totale, ma la linea centrale è tutta compresa nell'interna del vasto continente asiatico, protendendosi solo

verso ponente fino alla Russia meridionale, ove l'eclisse totale comincierà poco al nord del mare d'Azof, presso Michailowka, alla levata del Sole. Il fenomeno si svolgerà dalle ore 4.53 alle 9.49 del nostro tempo, e sarà in Italia affatto invisibile.

Tra le osservazioni astrofisiche più interessanti da farsi durante questo fenomeno sarà certamente quella della *corona solare*, che presenterà ancora i caratteri dei maximum di attività, inquantochè questa si è rivelata ancora grandissima in dicembre, con due enormi gruppi di macchie da noi disegnati il giorno 13.

In Italia di eclissi totali di Sole, dopo quelli del 1842 e del 1870, non ne saranno più visibili fino al 1961. Ecco, anzi, le eclissi totali ed anulari visibili in Italia nel corso di tre secoli:

1961 — 15 febbraio. — Totale al nord.
2030 — 1 giugno. — Anulare al sud.
2075 — 13 luglio. — Anulare al nord.
2081 — 3 settembre. — Totale nord e centro.

Appendice del SECOLO 1 Gennaio

GIULIO MARY 9

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

— No... Direi soltanto che la tenerezza in te fu più forte del giusto risentimento, che non hai voluto tenere in alcun conto quelle parole d'amarezza, e il mio amore per te crescerebbe a più doppi...

— Sarebbe vero, Uberto?

— Te lo giuro!

Pareva adesso indecisa, esitante. Egli la guardava con timidezza.

— Te ne supplico, non andartene, non lasciarmi solo, in balia di me stesso... Sarebbe la pazzia o la morte... Sono tanto infelice!

— Se si trattasse solo di me, forse dimenticherei l'oltraggio statomi fatto; ma ci sono i miei figli... La fierezza degli uomini è maggiore della nostra, il loro orgoglio più ombroso...

Croix-Vitré s'avvicinò ai due fratelli e stese loro le mani.

— Mi sono condotto verso di essi come un padre, disse; è il padre che li esorta ad essere indulgenti.

Tutti i particolari di questa scena ora-

no stati, senza dubbio, preveduti da Natalia, perchè Michele e Lorenzo finsero d'essere irresoluti, e, collo sguardo fisso sulla loro madre, parvero chiederle consiglio e riportarsi alla sua volontà.

Ella mormorò, chinando gli occhi:

— Comprendo il loro pensiero. Vorrebbero che qualche... atto li inducesse a porre in oblio l'offesa ricevuta.

Il conte andò a suonare il campanello. Entrò un domestico.

— Pregate la signora di venire qui un momento.

I due giovani rimasero impassibili. Ma Natalia non seppe trattenere un rapido gesto di gioja e di livore trionfante. Ciò che stava preparandosi non era forse l'umiliazione della contessa? Le veniva già offerta la rivincita?

Susanna entrò.

Le erano già noti i preparativi di partenza.

Indovinò quindi perchè il marito l'avea mandata a chiamare.

— Susanna, disse il conte, per colpa vostra, per la ingiusta violenza del vostro linguaggio, avete d'un sol tratto perduto tutti i diritti che avevate all'affezione di mia sorella.

« E in procinto di lasciarci essa e i suoi figli, e siccome non accetterà nulla da noi, così si espone a patir la miseria, ad affrontare un avvenire ignoto, e ciò in grazia vostra. La sua partenza poi lascierebbe, in me, come sapete, un vuoto, una tristezza infinita.

« Una vostra parola di pentimento e di tenerezza cancellerebbe tutti codesti brutti ricordi... La pronunzierete?

Ella s'avvicinò al marito, lo considerò a lungo, in silenzio, e fu uno sguardo il suo pieno di pietà e di amore.

— Lo desiderate? chiese.

— Sì.

— Non ho sempre obbedito alla vostra volontà?

Voltasi quindi a Natalia e cogli occhi bassi, contenendo a stento la rivolta dell'anima sua:

— Vi prego di dimenticare quanto è avvenuto. Sono stata ingiusta e vi ho offesa.

— Oh, se non si trattasse che di me!... Ma sono stati essi i maggiormente offesi, rispose la vedova indicando i figli.

Susanna s'avanzò verso i nipoti e stese loro le mani.

— Essi ed io abbiamo dei rimproveri a farci... Se vogliono perdonarmi, perdono loro volentieri.

Uscita la contessa, Croix-Vitré chiese timidamente:

— Siete soddisfatti?... Persistete nel proposito di partire?

Fu Natalia a rispondere, sospirando, rassegnata:

— Mi preoccupo solo della tua felicità!... Non potevi però domandarci una prova maggiore del nostro affetto...

« Procureremo di dimenticare... Non dipenderà da noi, ma da tua moglie, se la pace e la gioja non torneranno a regnare di nuovo in Royaumont...

Nei primi quattro o cinque giorni il conte era parso restare indifferente affatto alla presenza di Rosa nel castello.

Poi quand'essa incominciò ad uscire col braccio al collo, la vide sì leggiadra e graziosa, colla massa dei capelli biondi e cogli occhi nerissimi — contrasto questo che dava alla sua fisionomia un'espressione di vita intensa — che s'interessò tosto a lei, attratto da tanta dolcezza e da tanta beltà.

Una volta, avvicinatolesi, le accarezzò i capelli:

— Soffri molto, fanciulla mia?

— Oh, no, quasi più, signore, vi assicuro!... Fra breve sarò completamente guarita.

Perchè avesse a riposare, perchè fosse obbligata a non fare il menomo movimento, che avrebbe compromesso o ritardato la guarigione, il dottor Cristiano Fontenailles le aveva imposto di rimanere a letto una parte della giornata.

Parecchie volte Croix-Vitré entrò nella camera di lei, sedette in una poltrona e s'intrattenne con Rosa, mentre Susanna era assente.

Un giorno che la fanciulla dormiva, la madre, entrata di nascosto, sorprese il conte chino sul letto, in un'ardente contemplazione della piccola ammalata.

Si fermò, lieta e insieme timorosa, e senza fare un movimento, trattenendo il respiro, attese.

Il viso di Uberto, sì cupo di solito, era rischiarato da un sorriso incerto e timido, e Susanna, ansante, guardava.

Nell'anima del pover'uomo sorgeva forse un sospetto?

Non trovava egli forse in quella nascente bellezza, la rassomiglianza colla bellezza materna?

Oppure non riviveva in lui se non il ricordo della figlia scomparsa, che egli aveva rinnegata?

Proferì alcune parole.

Ella tese l'orecchio, non udì nulla, perchè parlava sommesso, come a sè stesso.

Dicevasi che l'altra avrebbe la medesima età, e sarebbe, non v'ha dubbio, bella del pari?

Oppure sospettava il vero?

La contessa protese il busto.

E le occorse un gran coraggio per frenare lo slancio della propria emozione, imperocchè ecco ciò che vide:

Croix-Vitré accarezzò colla mano tremante, i folti e morbidi capelli biondi, e fu sì lieve la carezza che Rosa non si svegliò punto.

Si chinò quindi, lento, ed appressate le labbra alla fronte giovanile, candida e pura, la sfiorò con un dolcissimo bacio.

Egli avea gli occhi inumiditi.

La contessa fu sul punto di mostrarsi e di dirgli:

— Stringila fra le tue braccia! Ne hai il diritto, poi ch'essa è tua!...

Non osò.

L'orgoglio e la gelosia sarebbero di nuovo insorti contro di lei.

Non era ancor venuto il momento d'una simile rivelazione che poteva impedire il risultato finale da lei ripromessosi.

No, non osò.

Il cuore di lei solo rispose al povero cuore ulcerato che incominciava a schiudersi ad una tenerezza nuova:

— Possa tu amarla oggi, per non respingerla quando t'apprenderò ch'essa è tua figlia...

E se ne andò, com'era venuta, a passi furtivi, ma quasi lieta, essendo in lei rifiorita la speranza.

I Dornak abitavano una povera casa bassa, composta d'un pianterreno, sopra il quale v'era il granajo.

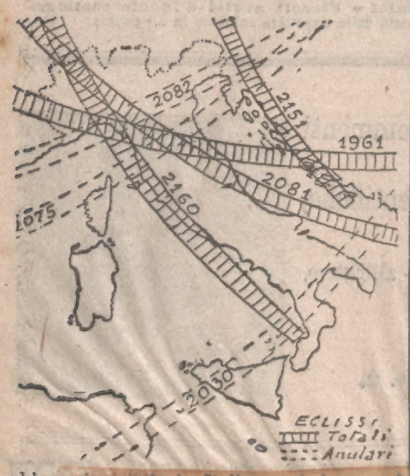
Dinanzi ad essa stendevasi un terreno incolto, in cui crescevano il bosso, le ginestre, le eriche, e dietro v'era un giardinetto, che, cinto da un muro, caduto qua e là in rovina, univa l'abitazione ai primi alberi della foresta d'Hérival.

Nel paese l'umile casetta veniva chiamata la *Pozza d'Acqua*.

2082 — 27 febbraio. — Anulare al nord.
2151 — 14 giugno. — Totale all'est.
2160 — 4 giugno. — Totale versante tirrenico.

Le traccie approssimate delle zone di totalità di queste future eclissi sono descritte nell'unita cartina, ricavandole dai diagrammi dell'Oppalzer, che saranno man mano precisati mediante calcoli più rigorosi.

Un'altra eclisse, parziale di Luna, ma an-



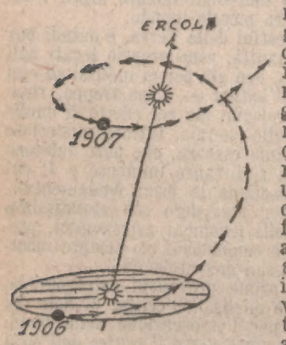
ch'essa invisibile in Italia, avrà luogo nel pomeriggio del 29 gennaio; una terza eclisse, anulare di Sole, sarà visibile nell'America meridionale il 10 luglio; una quarta eclisse, parziale di Luna, accadrà al mattino del 25 luglio, e per l'Italia la Luna tramonterà semi-eclissata verso le 5 ant.

Completamente visibile anche in Italia sarà invece il passaggio di Mercurio del 14 novembre. Mercurio è il pianeta più vicino al Sole ed è quindi difficilmente visibile ad occhio nudo perchè sempre immerso nella viva luce solare. Ebbene, il 14 novembre 1907, tra le 11 e le 15, questo piccolo pianeta passerà come un punto nero sulla parte superiore del disco solare, ma per l'osservazione occorrerà un cannocchiale munito di vetro nero.

L'importanza dei passaggi di Mercurio, e più ancora di quelli di Venere, sta in ciò che dal confronto di osservazioni fatte contemporaneamente in più luoghi si riesce ad ottenere la *parallasse* solare, ossia l'angolo piccolissimo (8 secondi ed 8 decimi) sotteso dal raggio terrestre visto dal centro del Sole, la cui distanza è quindi risultata di chilometri 149.504.000.

Quest'ultima cifra, che oramai può ritenersi assai prossima al vero e quasi definitiva, è dunque l'espressione della lunghezza del *raggio medio* dell'orbita terrestre, come se questa fosse una curva piana e chiusa, una elisse quasi circolare. Ma così non è.

L'orbita della nostra Terra è, in realtà, come vedesi nell'unita figura, un'elica cilindrica, inquantochè mentre noi giriamo intorno al Sole, questo pur gira intorno ad un centro ancora ignoto di formidabile attrazione descrivendo una immensa curva (che potrebbe essere anch'essa elicoidale) di cui, per ora, non conosciamo, e soltanto approssimativamente, che la tangente (rivolta verso la costellazione di Ercole) e la velocità di traslazione, che sarebbe di circa 15 chilometri al minuto secondo, ossia di oltre 473 milioni di km. all'anno.



Il nostro pianeta, quindi, oltrechè descrivere, annualmente, 940 milioni di chilometri intorno al sole (sviluppo dell'orbita) ne descrive contemporaneamente altri 570 per seguirlo nel suo ignoto cammino, ora temporaneamente diretto verso Ercole, non lungi dalla fulgidissima stella Vega della Lira. Siamo ben lungi, adunque, dall'essere ritornati, in capo ad un anno, al medesimo punto di partenza!...

E quel che dicesi della Terra, intendasi per ogni altro pianeta, per ogni altro corpo del sistema solare: immaginate, se potete, la complicazione, l'arruffamento d'una matassa costituita da centinaia e centinaia di orbita di pianeti, di satelliti, di comete, ecc., tutte aggrovigliate intorno alla misteriosa orbita solare, che non sappiano dove ci trasporti e sulla quale faremo alcune congetture in un prossimo fascicolo dell'*Astrofilo*, mentre per quanto riguarda lo stato fisico e le condizioni d'abitabilità dei mondi costituenti il sistema solare stiano preparando per il pubblico italiano la traduzione delle *Terres du ciel* di Camillo Flammarion, splendido lavoro col quale, dopo l'*Astronomia popolare* e le *Stelle*, si completa la serie delle notissime opere di divulgazione astronomica di quel fecondo autore.

Cap. **Isidoro Baroni.**

A caratteri di fuoco!

è il titolo di una graziosa novella inglese pubblicata nel numero di Natale di Varietas.

Questo numero, notevole per ricchezza di articoli e di illustrazioni, contiene anche una novella inedita di Grazia Deledda, *una scena di* Silvio Zambaldi *e una novella d'appendice del* Gyp.

E in vendita in tutta Italia a 50 centesimi.

CAPO D'ANNO

(Per le lettrici)

Siamo pure gli eterni bambini noi! di fronte a questo primo gennaio ci pare incominci qualche cosa di nuovo, di diverso, che la nostra vita tutta debba mutarsi e che il domani ci serbi qualche cosa d'ignoto, di strano! ci pare che tutto che di monotono, di seccante, di doloroso forse che la vita d'ogni giorno ci porta, debba sparire di fronte all'anno nuovo! E illusione! eppure come quest'illusione ci rende cara questa giornata, come le sorridiamo fidenti e sereni, abbandonandoci a lei certi che non ci serberà che cose belle in quelle che la seguiranno!

E se siamo un pochino sentimentali, di fronte a questa parola: anno nuovo! ci sentiamo compresi da uno strano senso di commozione, e vogliamo esser buoni e generosi e ci pare che esso ce ne darà finalmente la forza! E noi donne ci sentiamo in questo giorno animate dal desiderio di far felici tutti!... E questo il nostro compito, e vorrei che ciascuna di noi si proponesse di esser veramente la fata gentile di chi la circonda, vorrei che ciascuna di noi avesse un conforto per quelli che piangono, un sollievo per chi soffre, un sorriso per chi è felice... vorrei che ci si sentisse capaci di alleviare tutte le miserie che ci stanno dattorno! E vero che non a tutte i mezzi permettono di fare il bene sognato, ma diamo quanto possiamo dare, e dove materialmente non possiamo nulla, diamo la nostra anima, e cerchiamo altri che ci aiutino nell'opera benefica! Siamo buoni per tutti quelli che ci circondano, siamo madri per gli orfani, siamo indulgenti per chi fa male, non condanniamo mai, molte volte la parola colpa è sinonimo di sventura!... E regine nel piccolo regno della nostra casa, siamone la luce e la vita: per l'uomo che ci ha fatte sue, siamo veramente la compagna che egli ha sognata, siamo generose sempre con lui di affetto e di bontà!... e nelle tristi case dove la donna deve tanto soffrire, sia essa forte, sia eroica e compia a qualunque costo, nonostante qualsiasi lotta, il proprio dovere non vacilli mai: se chi la circonda non la comprende, trovi nella sua coscienza il compenso e la forza che le abbisognano. E ben dolorosa alle volte la vita, ma noi dobbiamo essere messaggere di pace e di serenità... noi dobbiamo esser buone, sempre buone!

Perchè questo è l'ideale vero della donna: io che fui un tempo femminista convinta, io che sognai l'eguaglianza assoluta della donna all'uomo, oggi nella vita di moglie, attraverso l'esperienza di ogni giorno, penso che parecchie cose del femminismo, come molte l'intendono, sono utopie: è vero, a molte cose noi abbiamo diritto ancora, molte libertà ci devono essere riconosciute, ma quante altre ci costerebbero la nostra femminilità, nostro principale fascino, quante altre che se ci farebbero donne *complete*, e ricche di diritti e di vantaggi anche nella vita pubblica, ci toglierebbero però troppo alla vita famigliare, nostro primo vanto, e se vi sarebbero tante virtù pubbliche di più, quante virtù e quanti eroismi famigliari di meno! E forse l'uomo non ci terrebbe più così care, che volete (i lettori non sgranino troppo gli occhi), gli uomini sono tutti un po' molto egoisti e domani loro rivali, vedrebbero in noi delle nemiche; credete che il nostro cuore, così assetato di affetto, che la vita di famiglia, che è pur sempre il piccolo mondo dell'uomo, ci guadagnerebbero?

A me una volta pareva dicesse delle eresie chi sosteneva che anche nella stretta cerchia in cui vive, la donna può far molto, molto ed ottenere forse di più che se lottasse in campo aperto, eppure oggi penso anch'io così e trovo che anche solo mogli e madri possiamo far sì che un sorriso ed una benedizione ci accompagnino sempre, ed ovunque. Penso che noi volendo, possiamo acquistare tale potenza sull'uomo da renderlo anch'egli mite e buono, penso che gli uomini del domani debbono esser formati da noi... e non trovate che questo sia un campo vastissimo? Non trovate che questa sia una missione da accontentare anche gli animi più ardenti ed attivi? Non trovate che in questo campo la nostra intelligenza rimarrebbe soddisfatta?

E dopo un anno passato così cercando sempre di realizzare questo ideale, proponendoci al principio di esso di far lieti quelli che ci circondano, di non aver mai una parola rude per quelli che ci parlano, di fare tutto quel po' di bene che potremo, non vi pare che ne saluteremo la fine liete e gli daremo la nostra gratitudine serbandone sempre nell'anima un caro ricordo perchè in esso saremo state buone?

E pensate spesso, molto spesso (lasciatemi finire così), che bisogna essere infinitamente buone per essere abbastanza buone!

ETNA.

IL SAGGIO DELLO SCONTO
per le cambiali di prim'ordine fissato al 4 0[0.

Ci telegrafano da Roma, 31 sera. (G.):

Con opportuno decreto il ministro del Tesoro stabilisce per il venturo mese di gennaio la misura minima del 4 % per il saggio ridotto dello sconto applicabile alle cambiali con firma di prim'ordine e con scadenza non superiore ai tre mesi.

I ricevimenti di capo d'anno in Quirinale

Abbiamo da Roma. (G.):

Oggi al Quirinale, in occasione del Capo d'anno, avranno luogo i seguenti ricevimenti: alle 13.30 i cavalieri dell'Annunziata; alle 13.40 il presidente, la presidenza e la deputazione del Senato; alle 14 il presidente, la presidenza e la deputazione della Camera dei deputati; alle 14.20 i ministri; alle 14.35 i ministri di Stato; alle 14.40 i sottosegretari; alle 14.50 il presidente e la deputazione del Consiglio di Stato; alle 15 il primo presidente, il procuratore generale e la deputazione della Corte di cassazione; alle 15.10 il presidente e la deputazione della Corte dei conti; alle 15.20 il capo di Stato maggiore dell'esercito, il comandante del corpo d'armata di Roma, il presidente del Consiglio superiore di marina, i generali, gli ammiragli e gli ufficiali superiori comandanti di corpi e capi di servizio dell'esercito e della marina; alle 15.40 il presidente, l'avvocato generale militare e la deputazione del tribunale supremo di guerra e marina; alle 15.50 il primo presidente, il procuratore generale e la deputazione della Corte d'appello, l'avvocato generale erariale, i presidenti di tribunale e procuratori del re; alle ore 16 il prefetto, il Consiglio di prefettura, la Giunta provinciale amministrativa, i presidenti e gli uffici di presidenza del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale; alle ore 16.15 il sindaco di Roma e la Giunta; alle ore 16.40 il rettore e la deputazione dell'Università, l'ispettore del regio Istituto di Belle Arti, il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia e il presidente dell'Accademia di Belle Arti di San Luca.

Il corpo diplomatico estero sarà ricevuto mercoledì, 2 gennaio, alle ore 21.30.

Un'agitazione popolare alla Spezia
per intitolare una piazza al nome di Felice Cavallotti.

Ci telegrafano da Spezia, 31 sera. (R.):

Un Comitato di egregi cittadini democratici si è imposto giustamente per far sostituire la targa marmorea che porta il nome di S. Apollonia con quella di Felice Cavallotti. Notate che nella piazzetta ove fu eretto il simpatico busto del gentile poeta, esiste appunto quella targa. Ebbene è incredibile il dirlo ma pure è vero, che l'amministrazione comunale teste caduta, sebbene richiesta dalla volontà del popolo mai si curò di dedicare al nome di Cavallotti la piazzetta ove s'innalza il suo monumento.

L'agitazione è giunta oggi allo stato acuto, e per quanto il partito clericale cerchi di ostacolare l'iniziativa, il Comitato che l'ha promossa col concorso delle associazioni popolari riuscirà ad ottenere la vittoria.

Gioia e malcontento dei posteleg rafici
Una dimostrazione all'on. Schanzer nel cortile del ministero - Il discorso del ministro - Le agitazioni in vista.

Ci telefonano da Roma, 31, sera. (G.):

Vi segnalai ieri l'altro, subito dopo la pubblicazione del nuovo organico postelegrafico, l'agitazione che si manifestava latente contro il ministro Schanzer accusato di avere dimenticato nelle riforme il personale tecnico, il quale ci tiene ad essere considerato qualcosa di più di quello postale. E questa l'eterna divergenza, l'antico urto che ad ogni occasione non tarda a manifestarsi.

E innegabile che l'on. Schanzer ha fatto opera buona colle sue riforme, le quali però hanno bisogno di essere al più presto completate a beneficio dei dimenticati.

Di fronte alle riforme attese da tanto tempo, il personale postelegrafico si è diviso in due campi. Da un lato troviamo i soddisfatti; il personale di quarta categoria, gli ufficiali postelegrafici di recente istituzione, fra i quali si trova l'Alati, presidente della Federazione postelegrafica di Milano, i capi ufficio ed i segretari. Dall'altra parte troviamo i malcontenti: i telegrafisti anziani, i quali minacciano di distaccarsi in massa dalla Federazione, gli aiutanti che materialmente non furono pareggiati agli ufficiali, ed i vice-segretari, per la scarsità dei posti disponibili.

Dato un simile stato di cose, non deve fare meraviglia se, mentre da una parte si inneggia all'opera dell'on. Schanzer, dall'altra si organizzi l'agitazione e la resistenza. Oggi vi fu una dimostrazione dei soddisfatti verso il ministro delle Poste e Telegrafi.

Nel cortile del ministero si sono riuniti stamane circa quattrocento impiegati. Appena giunto il ministro, on. Schanzer, fu incontrato da una Commissione di impiegati che lo ha ossequiato e ringraziato, mentre si elevava uno scroscio formidabile d'applausi.

Il ministro delle Poste, allora, dall'alto della loggetta del cortile ha preso la parola.

« La commozione — egli ha detto — che la vostra dimostrazione eccita nell'animo mio mi vieta di esprimere come vorrei la mia riconoscenza. Vi sono dei momenti nella vita che compensano di ogni fatica, di ogni cura, di ogni sforzo ed uno di questi momenti è per me il presente, in cui il mio cuore batte di viva riconoscenza e di gioia. Convenendo qui impiegati di ogni rango date prova che ognuno di voi ha nell'animo la ferma risoluzione di giovare per quanto possa al grande servizio postelegrafico e collaborare meco per il miglioramento di questa che è una delle forze più importanti della nazione. Lasciate però che mandi un saluto all'uomo illustre che sta a capo del Governo, a Giolitti, al quale va il merito dei miglioramenti che ho potuto apportare al vostro organico (*applausi*). Permettete pure che mandi un saluto riconoscente al valoroso ministro del Tesoro che con larghezza contribuì all'esecuzione dei progettati miglioramenti.

« Lasciate anche che a questa vostra dimostrazione io unisca i più fervidi voti per il prossimo anno che spero apportatore per voi di ogni prosperità. »

Un lungo applauso ha accolto le parole del ministro Schanzer, che dopo ciò si è recato in ufficio, mentre la dimostrazione si scioglieva.

Non ha fine invece l'agitazione ed il malcontento. Mentre i telegrafisti anziani minacciano di ricorrere alle vie legali sotto il patrocinio dell'on. Riccio, gli aiutanti postelegrafici, fortemente impressionati dalla riforma organica per mezzo della quale vengono soltanto moralmente avvantaggiati col passaggio in un quadro a parte della seconda categoria, fondendoli quasi cogli agenti subalterni, mentre hanno analoghe le funzioni degli uffici, stanno promuovendo una agitazione coi colleghi d'Italia affinchè venga riconosciuto il loro diritto a una carriera intermedia fra agenti subalterni e ufficiali postali-telegrafici. In una prossima assemblea essi decideranno sul contegno da tenersi di fronte alla Federazione postelegrafica.

LA COMMEMORAZIONE DI OBERDAN
tenuta dall'on. Barzilai nella sede del partito repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 31. (G.):

La Sezione Romana del partito Repubblicano ha inaugurato la sua sede in via dei Balestrari dinanzi a un pubblico numerosissimo di professionisti, di studenti e di operai. L'onorevole Barzilai ha pronunciato il discorso inaugurale commemorando Oberdan. Efficacemente egli ha tracciato la figura dell'ardente giovane triestino e si è intrattenuto a parlare della Triplice Alleanza dimostrando che la democrazia non deve disinteressarsi della politica estera e che anzi deve dimostrare come al di sopra degli intrighi diplomatici devono aver ragione e manifestarsi le alleanze e le affinità dei popoli.

L'on. Barzilai è stato calorosamente applaudito. Di fuori i giovani dell'associazione repubblicana universitaria distribuivano cartoncini col ritratto di Oberdan e col testo della sentenza che lo condannava a morte.

Che cosa contiene nel suo complesso il memoriale di Pio Naldi
Nuovi interessanti particolari.

Ci telegrafano da Bologna, 31 sera. (A.):

Le notizie pubblicate dai giornali sul contenuto del memoriale Naldi, lo furono in modo spicciolo cosicchè il pubblico non ha un concetto esatto di quanto egli contenga nel suo complesso. Non sarà dunque inopportuno riassumere quanto frammentariamente si è venuto a conoscere in proposito.

Il Naldi nel suo memoriale dice che la causa del delitto deve ricercarsi in un dramma di famiglia ed in appoggio della sua affermazione cita un documento che si trova nel processo scritto. Per quanto riguarda l'esecuzione del delitto egli dice che esso era preparato per il 24 agosto ma che non potè essere consumato in quel giorno perchè uno degli individui che dovevano colpire il Bonmartini si rifiutò. A quanto mi si afferma, nel memoriale sono anche specificate le ragioni del rifiuto.

Il Naldi rivela anche che chi consumò il delitto il 28 non fu una persona sola ma furono due. Egli però fa il nome di uno solo degli esecutori e tace dell'altro. Egli aggiunge che in casa Bonmartini la sera del delitto si trovavano in quattro. Dice che egli non ebbe il coraggio di sezionare il corpo del Bonmartini per il ribrezzo provato dello strazio che si era fatto del povero conte.

Proseguendo, il dott. Naldi fa il nome di colui che sarebbe stato mandato a Firenze e a Livorno per costituirgli l'alibi e afferma che egli partì da Bologna con 5 mila lire ma che ne restituì 3500 immediatamente il 4 settembre alla stazione di Piacenza, a persona che partita colla famiglia Murri il 4 da Bologna si fermò a Piacenza appositamente pel ritiro del denaro.

Questo in complesso le rivelazioni che fa il Naldi nel suo memoriale e che mi si dice siano molte precise e particolareggiate.

Per ora sarebbe prematura ogni ipotesi su quello che farà l'autorità giudiziaria in seguito a queste rivelazioni. Molti sono quelli che hanno il convincimento che non se ne farà nulla, altri invece sostengono che le indagini proseguiranno e si continueranno con grande segretezza.

Il papa non ha ancora deciso nulla
relativamente alla situazione in Francia.
Cosa dice un alto prelato della eventuale vendita d'una tiara.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Le notizie più interessanti sul conflitto tra Francia e Vaticano le danno in questi giorni i corrispondenti dei principali giornali parigini da Roma.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice che quasi tutti i Governi hanno accusato ricevuta al segretario di Stato del Vaticano della protesta fatta dalla Santa Sede contro il sequestro degli archivi dell'ex Nunziatura di Parigi. Questa risposta di ricevuta non è generalmente accompagnata da alcuna osservazione. In Vaticano del resto si dichiara che non si aspettava niente di più, bastando al papa che gli sia stato significato dai Governi che la protesta era stata ricevuta.

Il corrispondente del *Matin* dice che parlando con un alto prelato, questi gli ha detto: « Ho letto il telegramma nel quale si diceva che Pio X sarebbe disposto se occorresse a vendere anche la tiara per soccorrere il clero francese; perchè la notizia fosse più completa e pienamente vera occorreva che si aggiungesse: la tiara che la città di Parigi regalò a Leone XIII. Del resto il Vaticano ha tanti doni provenienti dalla Francia che posso assicurarvi formerebbero un bel capitale se venissero venduti. »

Secondo lo stesso corrispondente, il Vaticano aspetterà che la nuova legge sia promulgata per prendere le sue decisioni, essendo egli ancora in forse se spedire una lettera al cardinale Richard, oppure promulgare una Bolla. Una delle difficoltà da superare e che il papa non si nasconde, sarà quella che in alcuni paesi della Francia le chiese dovranno restare chiuse ed i preti ricorreranno al culto privato. Il papa sa benissimo a quali e quanti inconvenienti può dar luogo l'esercizio privato del culto e per questo è assai preoccupato.

Non si sa ancora quando avrà luogo l'altra riunione dei vescovi francesi, ma certo non avrà luogo prima della fine di gennaio. In Vaticano nessuno vuole affrettarla perchè essa deve essere assai più importante delle precedenti. Intanto Pio X avrà più tempo per riflettere sulle decisioni da prendersi e desidera prima vedere come verrà applicata la nuova legge.

Il temperamento del cardinale Merry del Val sembra da qualche tempo modificato. Si è notato che all'ultimo ricevimento egli si mostrava assai più ossequioso coi suoi colleghi del Sacro Collegio, mentre prima teneva con essi un contegno freddo e compassato. Egli si è poi mostrato ancor più amabile con coloro che si recarono a visitare il papa. Che cosa significa questo cambiamento di attitudine?

Il corrispondente del *Journal* telegrafa: « In occasione del Natale sono arrivati giornalmente, e ne arrivano tutt'ora, telegrammi, lettere e regali in quantità; messaggi di tutte le specie, dalle offerte in denaro ai dolciumi. Questi ultimi vengono distribuiti tra il basso personale dei Sacri Palazzi.

Tutto quanto proviene dalla Francia è attentamente e scrupolosamente classificato dagli impiegati della Segreteria di Stato. Due volte al giorno il cardinale Merry Del Val sottopone al papa le corrispondenze interessanti che provengono da personalità in vista e dall'alto clero di Francia. Che cosa possono e vogliono trarre da questo consulto dell'opinione pubblica cattolica francese i prelati che circondano il papa?

Io credo di potervi assicurare che mentre i prelati ed i vescovi supplicano il papa di mantenere energica la sua volontà, molti poveri curati manifestano la più viva inquietudine per l'avvenire. Tuttavia, durante i giorni di ricevimento, il papa non ha mai lasciato trapelare il suo pensiero sulle cose di Francia. »

Gli insegnanti romani della scuole medie
contro le facilitazioni agli studenti.

Ci telefonano da Roma, 31. (G.):

E stata tenuta una importante assemblea generale della Sezione romana fra gli insegnanti delle scuole medie, per discutere, in linea preliminare sui temi di cui sarà oggetto il prossimo convegno interregionale che avrà luogo in Roma fra gli insegnanti dell'Italia Centrale e Meridionale nei giorni 8 e 9 gennaio.

La discussione fu iniziata sul progetto: « Esami nelle scuole medie » di recente presentato dall'on. Rava al Parlamento, e l'assemblea, dopo ampia discussione, rimandò ogni emendamento concreto al Convegno, votando il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea deplora che il ministero abbia presentato un progetto di legge sugli esami che, tendendo a perpetuare il sistema di facilitazione agli studenti, non può che riuscire di danno alla serietà degli studi e alla coltura nazionale. »

Traversando le vie della nuova Milano nella luce di queste ore augurali

Mentre un gran polverio s'alza da' lignei
Pensili ponti al cielo cristallino,
Rosseggiano sanguignamente a gl'ignei
Vampi del primo sole mattutino

I bianchi muri mezzo eretti, dove
Suda il lavor de li edificatori
E pulsano e rimbombano i sonori
Colpi di su' ferrami e le assi nuove.

E ne l'ordine suo fermo e solenne,
La nuova a disegnar casa futura,
S'eleva, armoniosa alberatura,
La quadrata compago de le antenne.

La terra che si stende con le ampiezze
Trafficate de' suoi ciuffoli erbosi,
Anche per poco attingeran le brezze
Vive e i vivi del sole occhi amorosi.

Chè non sarà più libera, ma anch'essa,
Nel vasto umano impulso, a la misura
Equabile sommessa, e d'alte mura
Cinta, conclusa, carcerata, oppressa;

Eletta a regger li edifici immensi
D'altra giovin Città che in pochi lustri
Di folle dense turgerà, d'industri
Opre, di mille traffici e di censi.

Apriran qui le vie diritti varchi,
Dai rapidi veicoli ricorse
Che han l'anima d'elettro e, dove sorse
L'erba, colonne sorgeranno ed archi

Ed eccelse fumanti caminiere,
Acquei zampilli, e a' nitidi fulgori
D'elettro splenderan quadrivi e fiori,
L'opulenta bellezza ed il piacere

Dal fascino visibile ed occulto
Onde fûr sempre e son l'anime dome
E che avran ne le nuove città, come
L'ebbero ne l'antiche, altari e culto.

Qui le adunate lussüose varie
D'opera forme ne' cristalli ardenti,
Sferzando i desideri sonnolenti,
Saran nuova esca a la civil barbarie,

Per cui di contro a tanta orgia di luce
Barbagliante, il fantasma del delitto
Obliquamente lanciasi dal fitto
De le fredde ombre, ove s'annida truce,

Una vita a spezzar e in un momento
Rapir i frutti de l'altrui lavoro
Per comperarsi a prezzo di quell'oro
E di quel sangue un po' di godimento.

Oh! per tant'oro quanti cenci e quanta
Miseria che la sua briciola invoca!
Oh! per tante tristizie quanto poca
Virtù, sì che par quasi cosa santa,

Non umana, e dovrebbe, come l'aria
Ch'è da per tutto, esser in tutti i cuori!
Oh! per tanti dolori e tanti orrori
Quanta pietà sarebbe necessaria,

Quanta giustizia! La Città, che ab ovo
Sorge, il fiore de' suoi vasti edifici
Al promettente sole apra del nuovo
Tempo che viene con i nuovi auspici.

GIOVANNI VACCARI.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

L'UDITO NEGLI SCOLARI. — Ogni giorno delle nuove osservazioni mettono in rilievo la necessità di un esame accurato e continuo dei giovani esseri che frequentano la scuola, e che per molteplici ragioni che è qui inutile analizzare, presentano spesso svariati disturbi. Ad esempio, la deficenza d'udito è molto diffusa tra i medesimi per quanto passi, spesso inosservata. Anche in quelli che hanno l'udito buono, l'esame scopre spesso una differenza tra le due orecchie. In quelli poi che hanno l'udito debole o viziato è raro che una delle orecchie sia anormale e l'altra no.

Una delle cause principali del lamentato disturbo consiste nelle otiti così frequenti nell'infanzia, e così trascurate perchè lo scolo marcioso è da molti considerato come uno spurgo provvidenziale. Il morbillo, la scarlattina, la scrofolosi ne sono gli agenti principali. Ma la causa precipua della sordità sta in un'altra affezione della retrogola, nelle vegetazioni cioè che il temperamento linfatico sviluppa nel rinofaringe ove sboccano appunto i condotti che normalmente forniscono aria alla cassa del timpano, e che vengono occlusi dal fiorire delle vegetazioni stesse. La sordità nel fanciullo esige quindi due esami importanti: l'esame esterno a rintracciare l'esistenza di eventuali otiti suppurative: l'esame della retrogola per escludere o meno la presenza di vegetazioni. Così con una operazione semplice, non dolorosa, non difficile ridonerà al fanciullo una funzione non solo importante ma essenziale.

Dott. Petrus.

IN CUCINA.

ENTRECOTE ALLA BENSI'. — Staccate dalla lonza di manzo un bell'*entrecote*, premetelo leggermente, liberandolo poi dalle parti cartilaginose. Passatelo all'olio, con sale, e pepe, e ponetelo a fuoco sulla griglia. Preparate a parte una salsa di scalogne, burro, prezzemolo, sale, agro di limone. Presentate ben caldo.

F.lli Marinoni.

Nota satirica del giorno

ANNO NUOVO.

(Dal *Pasquino*).

Il solito Tempo. — Sono secoli che presento sempre lo stesso burattino, e quella gente non s'accorge ancora della burla.

SCIARADA INCATENATA.

Di bei palmeti ricca e di giardini
è la *prima*, cittade del Perù.
Scrittore *l'altro*, in tempi non vicini,
che, al cinquecento inver celebre fu.
Fama lasciò del *tutto* il poco acume,
perito in mar, come farfalla al lume...

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
NOVE-CENTO-SETTE NOVECENTOSETTE
(Le Plejadi)

NECROLOGIO

Attilio Cassina.

Ieri mattina a Bergamo, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con forza d'animo ammirevole, s'è spento Attilio Cassina. La notizia della sua morte non può non destare vivo dolore in tutti quelli che lo hanno conosciuto ed ebbero campo d'apprezzarne le virtù di mente e di cuore. Circondato dalla generale stima fu chiamato a coprire importanti e delicate cariche nel mondo industriale e finanziario. Fu consigliere della Banca d'Italia, vice presidente della Banca Bergamasca, consigliere della Società Italiana dei Cementi, e vice presidente dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche. Nella gioventù viaggiò lungamente sui mari; fu poi commerciante e industriale di mente elevata e di rigida onestà. Modesto, schivo sempre gli onori, uomo di cuore beneficò largamente e senza ostentazione.

Aveva 74 anni. I funerali puramente civili, avranno luogo domani alle ore 3 del pomeriggio, e la salma verrà cremata.

Alla famiglia desolata, al genero prof. Mario Cermenati, che al compianto uomo era legato da affetto veramente figliale, le nostre vive condoglianze.

I funerali del senatore Miceli.

Ci telefonano da Roma, 31 sera. (G.):

Oggi ebbero luogo i funerali del senatore Miceli. Il corteo era preceduto da un plotone del 49° fanteria con bandiera e musica. Sul carro di prima classe erano deposte la camicia rossa e le onorificenze del defunto. Reggevano i cordoni il senatore Taverna, della presidenza del Senato, il ministro dell'Istruzione Rava, l'on. Lacava per la Camera, il sottosegretario Sanarelli in rappresentanza di Cocco-Ortu indisposto, l'on. Chimirri, il comm. Rondano per la provincia di Cosenza, e il colonnello Elia. Il carro era fiancheggiato dagli uscieri del Senato, della Camera e del ministero di Agricoltura. Seguivano il feretro il nipote dell'estinto cav. Miceli, ispettore del ministero dei Lavori Pubblici, il sottosegretario Colosimo, i senatori Baracco, Caravaggio, Cefaly, Arrivabene, Fabrizi, Colonna, Guala, De Cupis, gli on. De Riseis, De Novellis e molti amici e il ricreatorio XX Settembre. Si notavano numerose corone, fra le quali quelle inviate dal municipio di Roma e dal municipio di Cosenza. Erano intervenute la Società dei reduci superstiti garibaldini e cinque reduci garibaldini dei Mille. Il corteo, per via XX Settembre, via Nazionale e via dei Serpenti, giunto a Piazza Madonna dei Monti, ha sostato, e l'on. Chimirri ha commemorato l'estinto ricordando la sua opera parlamentare e le campagne fatte per l'unità italiana. La salma fu tumulata nel cimitero protestante.

Fu ivi che Rosa venne condotta dalla contessa.

Quanto tempo impiegò Susanna a percorrere il breve tragitto!... E come non rivelò il suo segreto a quanti incontrava, il segreto materno che le si palesava nella gioia degli occhi, nell'animazione febbrile del volto, tutto improntato d'intima letizia?

Uscì da Royaumont a piedi tenendo per mano la fanciulla.

Avea voluto andarsene a piedi perchè, in carrozza, avrebbe fatto troppo presto; troppo presto sarebbe stata separata dalla figlia.

E durante il cammino non cessò di parlarle a bassa voce:

— Ricorderai sempre, non è vero, le cure che di te si sono avute, il volto amico che s'è chinato su di te tanto spesso?

« Più tardi, fra breve forse, sì, fra breve, ti confiderò cose assai gravi, perchè ho fede intera sulla serietà del tuo carattere, sulla precoce tua intelligenza. Tali cose ti cagioneranno e pena e gioja insieme... Le comprenderai, e quando te le avrò confidate mi amerai di più ancora.

Rosa scrollò la vaga testina bionda, in un cenno di diniego.

— Impossibile! esclamò.

— Sì, mi amerai come avresti amato tua madre se tu l'avessi conosciuta.

— Mi pare che, se la conoscessi, non l'amerei più di quanto vi amo.

— Vedrai! Vedrai! Oggi però non te ne dico di più, per non turbarti.

Giunsero così discorrendo alla Pozza d'Acqua.

Luigia Dornak le aveva vedute da lontano, e, appoggiata sul manico d'una vanga, le guardava venire innanzi e sorrideva.

Seduto a terra, scalzo, il figlio di lei terminava di mangiare, con grande appetito, una grossa fetta di pane su cui era steso un largo strato di formaggio molle.

Quanto a Dornak, lavorava nel bosco e non rincasava che a sera.

Enrichetto era un ragazzo alto, magro e sciamannato, con lunghi capelli d'un colore indeciso, ondeggiantigli sul collo.

I modi, indipendenti e bizzarri, le subite malinconie e gli accessi di non meno improvvisa gajezza, le manie di libertà e vagabondaggio avevano dato a credere a taluni fosse di mente squilibrata, perciò veniva chiamato il *Matterello*.

Era, al contrario, d'una intelligenza svegliatissima, che egli applicava però solo alle cose della natura, fiori, alberi, piante, animali, uccelli, insetti.

Il resto del mondo sembrava non interessarlo affatto. E davvero per lui il mondo incominciava al limitar della foresta e finiva all'altra estremità di essa.

Tutta la sua affezione s'era raccolta su tre persone sole: il padre, la madre, Rosa — sopratutto la sua Rosa-Convolvolo.

Scorta appena la contessa, egli inghiottì in fretta l'ultimo boccone di pane e cacio, balzò in piedi, e col rovescio della manica si pulì la bocca rosea nel viso butterato.

Poi, con precauzioni d'infinita tenerezza, per non sfiorar neppure il braccio malato, stampò sulle guancie della ragazzina tre o quattro baci sonori.

— Quand'è che avrai finito di sciuparla coi tuoi baci? chiese la Dornak, sgridandolo.

— Caspita! rispose il galuppetto ridendo, m'arriva proprio per le frutta!

E con fare buffo, tiratosi una ciocca di capelli, a mo' di saluto alla contessa, si allontanò nel bosco, strascicando il piede e zufolando.

Susanna rimase a lungo in casa dei Dornak, non potendo separarsi dalla figlia. Soltanto, là, nell'umile dimora, vicino alla contadina cui s'era da lungo tempo confidata, respirava liberamente, senza alcuna soggezione.

Una sola parola, nondimeno, le si arrestava sulle labbra.

Non osava ancora chiamar la fanciulla col nome di figlia.

Qual giubilo immenso nel giorno in cui finalmente, avrebbe potuto osarlo!

Dimora umile certo, quella, ma pulitissima. Era composta di tre stanze, basse di soffitto. La principale, dove presso a poco svolgevasi tutta la vita dell'onesta famiglinola, era la cucina — sala da pranzo, durante il giorno, camera da letto per Dornak e la moglie, durante la notte.

Dietro, verso il giardino una cameretta — quella di Rosa — vasta appena da contenere un lettuccio e un armadio.

E dalla medesima parte, un camerino, che, bujo una volta, ora rischiarato da un finestrino, era quasi riempito dal letto di ferro di Enrichetto.

Ma ciò che subito attirava l'attenzione, nella povera casa, erano alcuni scaffali, appesi alla parete, i quali contenevano un centinajo di grossi libri, un'intera collezione di opere vecchie e recenti di scienza naturale, trattati di entomologia, dizionari di botanica, manuali d'avicoltura, zoologia, mineralogia.

Era nello studio di tali cose che Enrichetto immergevasi con delizia, cercando di controllarvi le osservazioni che l'istinto lo spingeva a fare ogni giorno, raccogliendo dopo ciascuna lettura, un po' più di cognizioni scientifiche, e spesso, con un segno di matita, o con una raschiatura, rettificando su una pagina un errore che la sua giovanile esperienza coglieva a volo.

Perocchè di quel ragazzo originale, negletto nei modi e nel vestire l'amor per la natura avea già fatto quasi uno scienziato!

Le liberalità della contessa gli consentivano di comperare i libri, che gli parevano necessari, ma non ricorreva alla generosità di lei se non quando avea dato fondo a tutti quanti i propri mezzi pecuniari, ossia quando non gli rimaneva più un soldo del prodotto del miele, che egli otteneva dai trenta alveari piantati e tenuti colla massima cura lungo il margine della foresta.

Da quel giorno Susanna ebbe un pretesto plausibile per recarsi alla Pozza d'Acqua.

Senonchè troppo prudente, gelosa troppo della propria felicità, se ne stette in guardia.

Dapprincipio vi andò senza nascondersi, avvertendone anzi i famigliari del castello.

Non era naturale ella continuasse ad interessarsi alla salute della fanciulla, stata ferita per la brutalità d'uno dei castellani di Royaumont?

Poi non sapeva che anche il conte era stato invincibilmente attratto dalla bontà, dalla grazia e dalla bellez

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA RELIGIONE "GNOSTICA„ diventata ufficiale in Francia.

Una curiosità storica - Cosa racconta il patriarca gnostico - I suoi progetti e le sue speranze - I gnostici d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Ieri l'altro il *Journal Officiel* pubblicava fra le altre dichiarazioni di associazioni cultuali in Francia, anche la seguente: «Chiesa gnostica di Francia — celebrazione del culto religioso — N. 5 via del Ponte di Lodi, Parigi — patriarca Fabre des Essarts.»

Era la prima volta che di fianco ai diversi culti, cattolico, protestante, ed israelita, una nuova religione faceva la sua comparsa ufficiale in Francia.

Il *Journal* ha voluto sapere di che cosa si tratta e si è recato a trovare il patriarca Fabre des Essarts, dal quale ha potuto sapere quanto segue:

«La Chiesa *gnostica* non è una chiesa nuova, le sue origini coincidono con quelle del cristianesimo ed i gnostici di altri tempi, come Valentini, Basilide, ecc., pretendevano, e noi pretendiamo pure con essi, di conservare le vere tradizioni di Cristo che furono poi continuate attraverso ai secoli dai Templari, dai Catari, ecc. Fu verso il 1890 che un archivista di Orléans, lo scienziato Doinel costituì il culto *gnostico* ed egli prese il nome mistico di Valentin ed il titolo di patriarca e di vescovo di Mont Ségur. Egli nominò molti vescovi consacrandoli secondo i riti tradizionali.

Io ebbi l'onore di essere consacrato «gnostico» vescovo di Bordeaux.

Alla morte del patriarca Valentin, fui eletto a suo successore dal Santo Sinodo. Io presi il nome di *Sinesius* e sotto tal nome io da allora ufficio e consacro i miei fratelli in gnosticismo. Potrei aggiungere e anche le mie sorelle perchè nella nostra chiesa, le donne sono ammesse a tutte le funzioni sacerdotali, tranne che non possono essere nominate... «patriarchesse». La nostra religione è di una semplicità estrema. Essa predica la carità ed il suo Dio è un essere tutto fatto di bontà.

La nostra chiesa non conta che pochi fedeli, ma scelti, dei quali trecento abitano Parigi. Noi non li riceviamo nella nostra comunione se non in seguito a esami filosofici assai severi. Siamo pochi, ma buoni. Abbiamo dei fedeli in tutta Europa, e specialmente nel Belgio, in Boemia e in Italia. Anche nelle grandi città di Francia si costituiscono ora dei gruppi e le loro dichiarazioni, sotto forma di associazioni cultuali, compariranno quanto prima nel *Journal Officiel*, poichè, sebbene noi non abbiamo nè rendite nè mensa, rimaniamo rispettosi alle leggi repubblicane.

Interrogato sulla opinione sua circa l'attitudine del papa, il patriarca Sinesius esclamò:

«Il papa è il nostro più mortale nemico, ma lavora per noi senza accorgersene. Con la sua cecità egli sta per distruggere in Francia la chiesa cattolica. Certamente il protestantesimo raccoglierà numerosi proseliti, ma io spero che anche la chiesa gnostica farà altrettanto. Grazie al papa, fra dieci anni vi saranno in Francia più di diecimila gnostici e allora noi domanderemo al Governo di darci o di affittarci le chiese che saranno state abbandonate dai cattolici e vi stabiliremo il vero culto di Cristo.»

LE VOCI di una prossima crisi ministeriale IN FRANCIA non hanno fondamento.

I superiori dei conventi diventano albergatori.

Ci telefonano da Parigi, 31, notte. (P.):

Sono appena cominciate le vacanze parlamentari e già si ripetono con insistenza maggiore del solito le voci di crisi ministeriale. Che i giornali nazionalisti ripetano queste voci lo si capisce perfettamente. Essi non fanno altro dal primo all'ultimo giorno dell'anno; ma si comprende assai meno che di queste voci tendenziose si facciano eco altri giornali anche dell'estero.

Il ministero Clémenceau è riuscito vittorioso anche pochi giorni or sono in Senato, dove realmente si era organizzata una seria e fiera opposizione al nuovo progetto di legge Briand.

Si è parlato anche di una cospirazione ordita dall'ex-presidente del Consiglio, Combes, il quale rimprovererebbe al ministero attuale una eccessiva debolezza verso il Vaticano. Ma se esiste forse il malcontento di Combes non è vero che egli cospiri per rovesciare il gabinetto Clémenceau, anche perchè la successione sarebbe in questo momento assai spinosa e perchè nella applicazione della legge di Separazione, nessun altro Ministero, radicale o socialista, potrebbe far meglio dell'attuale e con maggior rispetto alla libertà e all'ordine pubblico.

Ritenete dunque come infondate le voci di prossima crisi e più ancora di dissensi in seno al Gabinetto.

Alla riapertura della sessione parlamentare, cioè dopo l'8 gennaio, l'applicazione della legge di Separazione sarà già avviata in modo definitivo e il ministero potrà allora presentare le riforme di carattere sociale e farle approvare dal Parlamento.

Intanto le ultime notizie sul conflitto religioso incominciano a essere di interesse assai relativo.

Da Rochefort si telegrafa che furono condannati a quindici giorni di prigione i signori Blancheon e Augèr per avere malmenato il commissario governativo, mentre egli stava redigendo il verbale di una contravvenzione al curato.

Da Nancy telegrafano che quel sindaco ha emanato un decreto col quale stabilisce che, fintanto che per l'esercizio pubblico del culto gli interessati non si saranno conformati alle prescrizioni della legge 1905 e alle istruzioni ministeriali, le campane delle chiese del territorio del comune non potranno più suonare.

Da Reims telegrafano che il vicario generale dell'arcivescovado e il superiore del grande seminario faranno tra pochi giorni all'ispettore dell'Accademia di Salon-sur Marne una dichiarazione per l'apertura di uno stabilimento di insegnamento superiore libero, con sede nell'antico palazzo di una ex-congregazione. Dal canto suo il superiore del piccolo seminario si è deciso a prendere una licenza di albergatore che gli permetta di riunire i suoi allievi in una casa in cui pure aveva già sede una congregazione.

Da Redon telegrafano che le guardie campestri dei comuni di Piac, di Langon e di Comblessac; furono revocate perchè si rifiutarono di redigere i processi verbali di contravvenzione contro i preti che avevano celebrato delle messe senza fare preventivamente le dichiarazioni volute dalla legge per le pubbliche riunioni.

La scomparsa di Giacomo Lebaudy il famoso imperatore del Sahara.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

La *Petite République* annuncia che il famoso Giacomo I, imperatore del Sahara, è scomparso. Il noto milionario eccentrico Lebaudy lasciò tracce di sè in Italia nell'ottobre del 1904, quando fu a Torino. Allora venne anche arrestato, come ricorderete, per i suoi atti pazzeschi. Dall'Italia passò in Egitto e in Turchia dove si aggirò travestito da profeta, indi partì per le Indie. Dal suo arrivo a Bombay in poi nulla più si seppe di lui. Sono due anni che nessuno lo ha più visto nè alcuno ha ricevuto in Francia notizia di lui. Il 20 luglio 1905 al ministero degli Esteri francese giunse il suo testamento esteso in forma di protesta di S. M. l'imperatore del Sahara contro la repubblica francese. La nota concludeva col rifiuto da parte di S. M. di accettare la competenza dei tribunali francesi riguardo all'amministrazione del suo patrimonio. La conseguenza giuridica di questo fatto è che la sostanza di Lebaudy, ammontante a circa venti milioni, rimase abbandonata a sè stessa a causa dell'atto di volontà manifestato da un vivente irreperibile. Ma il più curioso si è che appena scomparso il Lebaudy, degli inglesi agenti di affari sono venuti a Parigi, e senza avere mai potuto giustificare seriamente il loro mandato, si sono messi ad amministrare la fortuna dello scomparso.

Pagano gli stipendi, riscuotono gli affitti, ma del milione di rendita del capitale Lebaudy, rimane però sempre in mano a loro una somma abbastanza rilevante. Di qui processi sopra processi.

UNA SPAVENTOSA VENDETTA FEMMINILE

Cosparge le vesti della rivale di benzina e le incendia.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

La signora Bargel si divorziò dal marito tre anni fa. Il marito conviveva con una certa signora Lepoivre pure divorziata, ma giorni fa il Bargel fece la pace con la prima moglie e congedò la Lepoivre.

La moglie venne ad abitare nell'antico domicilio coniugale. Oggi la Lepoivre, travestita da impiegato del gas, si presentò al domicilio dei coniugi Bargel col pretesto di esaminare il contatore. La signora Bargel la fece entrare nell'appartamento conducendola al contatore del gas.

Mentre l'impiegato fingeva di esaminare l'apparecchio lasciò cadere per terra alcune viti. La signora si chinò per raccoglierle.

La Lepoivre, approfittando di quel momento estrasse rapidamente da una tasca della giacca un boccetta di benzina che versò sul vestito della rivale, poi, acceso rapidamente un fiammifero, lo gettò contro la Bargel. La disgraziata fu in un attimo avvolta nelle fiamme, e come una pazza, si precipitò fuori dell'appartamento.

Soccorsa dai vicini fu trasportata all'Ospedale in gravissime condizioni. La Lepoivre frattanto si era rifugiata in un gabinetto del piano superiore dove si era spogliata dal costume maschile sperando di poter fuggire. Fu arrestata dalla polizia accorsa.

SVIZZERA

UN GUARDACACCIA ASSASSINATO a colpi di scure.

Ci telegrafano da Friburgo, 31 notte. (F.):

Il guardiacaccia dell'eremitaggio della Madonna presso Grandfey venne trovato assasinato a colpi di scure nella cucina dell'eremitaggio stesso. Scopo del delitto pare sia stato il furto. Venne operato un arresto.

BELGIO

Incendio disastroso a Bruxelles.

Un grande magazzino di mode in fiamme.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Telegrammi da Bruxelles recano notizia di un formidabile incendio scoppiato nei magazzini di novità Coehn Donnay in rue Neuve. Il vasto edificio non forma più che un immenso braciere. Altri immobili hanno preso fuoco.

L'incendio scoppiò alle ore 2.50. La guardia notturna che era all'esterno si avvide che un fitto fumo usciva da un piano superiore. Non avendo la chiave dell'edificio sfondò la porta dalla parte di via Colombier. Alcuni istanti dopo il tetto era in fiamme e da quel momento apparve certo che l'immobile era votato ad una distruzione completa. Il fuoco era alimentato dalle merci e dal combustibile contenuto in gran quantità nei magazzini alla vigilia del nuovo anno. Al loro arrivo i pompieri tentarono di proteggere le case vicine. Disgraziatamente la pressione dell'acqua era insufficiente per giungere fino al tetto delle case della rue Neuve. L'incendio dei magazzini Coehn Donnay devastava tutto: dei pali, delle sbarre di ferro, contorti dal fuoco, crollavano per non formare in pochi istanti che ammassi di macerie incandescenti. Parecchie esplosioni si produssero. Alle ore 3.30 non rimaneva più nulla dei magazzini. I pompieri consacravano tutti i loro sforzi alle case vicine. La lotta era viva. Si vedevano ad ogni momento dei nuovi focolari dichiararsi. Il quadrivio di rue Neuve e rue Saint-Michel presenta un aspetto desolante. Le vie sono ingombre di macerie attraverso alle quali non si può farsi un passaggio. Tutte le case vicine sono danneggiate; fino a grandissima distanza tutti i vetri sono spezzati. Malgrado l'ora mattinale una folla considerevole si trovava nei dintorni dell'incendio. Tutte le brigate dei pompieri della città con pompe a vapore concorsero all'estinzione dell'incendio. Alle ore 4.30 i pompieri combattono sempre i vari focolari d'incendio che si sono manifestati nelle case vicine.

I locatari delle case vicine, spaventati, sono fuggiti semivestiti. Sono stati raccolti dai vicini. Un grande edificio di cinque piani, situato di fronte alla casa Donnay e dove si trovava un grande magazzino di mode per signore, è stato gravemente danneggiato. Non si crede vi siano vittime.

Orribile morte di un acrobata in un caffè concerto.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Telegrafano da Anversa che in un caffè concerto l'acrobata Francesco Macot cadde in malo modo, spezzandosi il cranio.

Si crede che in seguito a questa tragedia la polizia vieterà i giuochi acrobatici pericolosi.

SPAGNA

UN GROSSO FURTO al Circolo militare di Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 31 sera. (C.):

Un furto di circa 288 000 pesetas è stato scoperto al Circolo militare. Il tesoriere è scomparso dal 19 dicembre. Le autorità conservano grande riserbo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Esperimenti scientifici in un Ospedale che costano la vita ai pazienti.

Ci telegrafano da Vienna, 31 sera. (W.):

Si ha da Kracovia: Alla clinica di dermatologia, esperimentandosi delle iniezioni con nuovi preparati mercuriali malgrado le grandi precauzioni, tre ragazze morirono con sintomi di avvelenamento. Cinque altri pazienti sono moribondi. Si è aperta una inchiesta.

DIVORATI DAI LUPI.

Ci telegrafano da Budapest, 31 sera. (V.):

Presso Ludesti una comitiva viaggiante in islitte fu assalita da un numeroso branco di lupi affamati. Seguì una terribile lotta colle belve urlanti che riuscirono a sbranare tre persone. Altre sfuggirono a stento all'orrenda morte, molto malconcie.

OLANDA

La scoperta di due quadri di Van Dick.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Dall'Aja si annunzia la scoperta di due quadri di Van Dick, il primo dei quali rappresenta l'Annunciazione ed il secondo la visita di Maria al Sepolcro.

I due quadri furono identificati da un pittore, che eseguiva dei lavori di restauro in una galleria privata a Leida.

RUSSIA

I documenti della pace di Portsmouth verranno pubblicati.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31 sera (F.):

Il *Novoje Vremia* reca: Il ministero degli Esteri decise di pubblicare tutti i documenti concernenti le trattative della pace di Portsmouth, nonchè i carteggi fra Roosevelt e Witte. A questa pubblicazione si attribuisce grande importanza.

GERMANIA

UN GIOVANE BARONE TEDESCO uccide per imprudenza l'amico e si suicida

Ci telegrafano da Berlino, 31, sera. (V.):

Si ha da Breslavia che il vecchio castello feudale di Rothkirch è stato teatro di un dramma terribile. Il giovane barone Severino di Rothkirch di diciott'anni aveva invitato a una partita di caccia uno dei suoi compagni della scuola militare, il signor Vittorio von Hing. Il Rothkirch che aveva da poco comperato un revolver di nuovo modello ne stava spiegando il funzionamento all'amico, quando improvvisamente un colpo partì. La palla colpì alla testa il von Hing che cadde fulminato. Pazzo dal dolore e dal terrore il giovane barone si tirò una revolverata al cuore. I cadaveri dei due giovani furono trovati distesi uno a fianco dell'altro sul pavimento della grande sala del castello.

AMERICA

LE NOIE DEL RE DEL PETROLIO e le sue consolazioni.

Un reddito di 750.000 franchi al giorno!

Ci telefonano da Londra, 31. (B):

Il signor John Rockefeller, il re del petrolio, è stato piuttosto sfortunato durante l'annata 1906. Essendo incappato in certi articoli del codice americano contro i trust, egli ebbe delle noie giudiziarie, gli uscieri gli si misero alle calcagna, la polizia lo molestò continuamente come se fosse un creditore insolvibile, ma se il denaro può qualche cosa nel consolare le disgrazie, egli ha avuto una tal somma di conforto quale non toccò mai ad altro uomo. Un giornale domenicale si è occupato di fare il curioso calcolo delle sue rendite durante l'anno 1906. Il reddito di Rockefeller ascende all'enorme cifra di trecento milioni di franchi, cioè a 750.000 franchi al giorno, oppure 35.000 franchi all'ora e, frazionando ancora, si trova che ad ogni minuto sono entrati nella sua cassa 575 franchi e ad ogni secondo franchi 8.75. Le origini di questa immensa ricchezza, una sfida insolente alla miseria del mondo, sono note: nato nel 1839, a sedici anni egli si guadagnava modestamente da vivere, a diciasette era consocio di una piccola azienda, a trentuno egli lanciò quella famosa «Standard Oil Company» che è poi la fonte principale delle sue ricchezze. In tutta la sua vita egli ha lottato come una tigre per conservare la sua posizione finanziaria. Molti dei più influenti finanzieri furono schiacciati dal poderoso avversario. Oggi egli è interessato in cinquecento compagnie o trusts. Di molte aziende egli è il solo padrone e in questi affari sono impiegati 1.500.000 fra uomini, donne e fanciulle, vale a dire che ogni cinquanta americani ve n'è uno che è salariato da un' azienda il cui maggiore azionista è sir John Rockefeller.

Un rivale di Rockefeller

Una fortuna di dieci miliardi di franchi.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Il *Matin* ha da New York che il noto miliardario Rockefeller che si riteneva fosse l'uomo più ricco del mondo, è passato ora in seconda linea ed il primato l'ha riportato — secondo il *Cosmopolitan Magazin* — il signor Freyerich Veyerhauser, la cui fortuna sommerebbe a più di due miliardi di dollari, e cioè a circa dieci miliardi di franchi.

Il Veyerhauser è nato in Germania nel 1834 ed emigrò giovanissimo negli Stati Uniti dove incominciò lavorando alla costruzione di una ferrovia passando poi come impiegato in una segheria. Fatta una rapidissima fortuna egli continuò man mano ad acquistare immense foreste sul Rio Frio, aumentando, anzi moltiplicando in breve tempo i guadagni ed anche i possedimenti. Egli ha immense possessioni specialmente al nordovest del fiume suddetto.

Malgrado tutta questa sua ricchezza però il Veyerhauser vive quasi come un recluso, spendendo pochissimo e senza darsi nessun comodo della vita.

La grande dimostrazione anticlericale di Buenos Ayres.

Ci telefonano da Parigi, 31, sera. (P.):

Telegrafano da Buenos Ayres che ieri ebbe luogo in quella città, sulla Piazza Colon, un grande *meeting* socialista di simpatia per l'azione del Governo francese verso la Chiesa. Il deputato Palacios ha dichiarato che la nobile Francia, come sempre, cammina all'avanguardia di tutto il movimento del pensiero moderno. Dopo il *meeting* venne spedito al ministro Briand un telegramma di felicitazione. La folla numerosa intervenuta alla riunione acclamò alla Francia democratica al canto della Marsigliese e dell'Inno del Lavoro.

MAROCCO

Raitsuli scappa?

Ci telegrafano da Madrid, 31 sera. (C.):

Un dispaccio da Tangeri al *Liberal* conferma che Raitsuli, scoraggiato, cercherà rifugio nel santuario inviolabile di Mouley Abdes Salam. Numerosi douars dei dintorni di Arzila hanno fatto la loro sottomissione al ministro della guerra.

GRAVI SINTOMI del malcontento degli ufficiali subalterni.

Come si ripara.

Ci telefonano da Roma, 31, sera. (G.):

Il malcontento degli ufficiali subalterni non accenna a diminuire.

Si afferma che essendo giunta notizia al comandante della divisione di Roma che gli ufficiali quest'anno non intendessero recarsi come di consueto a far ala nel salone delle guardie alle alte cariche e alle autorità che si recano a fare gli auguri ai reali, i comandanti dei reggimenti abbiano con odierno ordine del giorno convocati per domattina nelle rispettive caserme gli ufficiali a gran rapporto in grande uniforme, sciarpa e spalline. Dalle caserme gli ufficiali si recherebbero poi al Quirinale e quella che finora è stata una partecipazione di parata, quest'anno sarebbe una partecipazione obbligatoria.

LA REGINA alla madre della vittima d'un infame delitto.

Ci telefonano da Roma, 31 sera. (G.):

La regina Elena ha fatto pervenire a Domitilla Projetti, vedova De Angelis, madre della bambina assassinata in via Panisperna, la somma di lire mille.

L'on. Lazzaro gravemente infermo

Ci telefonano da Roma, 31, sera. (G.):

L'on. Giuseppe Lazzaro è gravemente infermo. Le sue condizioni erano oggi così gravi che si dovette ricorrere all'ossigeno.

Le Riviste della

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Varietas

Il Secolo illustrato

Il Giornale illustrato dei Viaggi

La Moda

La Novità

Il Ricamo

augurano un anno di felicità ai loro cortesi Abbonati e Lettori.

CRONACA

CAPO D'ANNO.

Ieri, fra la tumultuosa gazzarra della notte di San Silvestro, che mette allegro frastuono nelle vie della città, dopo le conversazioni e i balli, al termine delle cene, chi non ha avuto e ricambiato auguri di lieto avvenire — auguri caldi, calorosi, sinceri di conoscenti, d'amici, di congiunti? Ad essi aggiungiamo per ciascun lettore anche i nostri.

È mai possibile cominciare la cronaca del nuovo anno senza il ritornello della giornata, che dà il buon anno agli amici lettori? senza rammentar che la speranza — il fior della gioia — riparla oggi in tutte le lingue, agita e riscuote tutte le anime? senza accennare ai sogni di vita nuova, ai desideri di rinascita fisica, intellettuale, morale, ai propositi d'energia di lavoro, di bene, che si tornano ad accarezzare in questa circostanza?

Che volete? Son cose vecchie, son cose che da secoli si ripetono, ma l'uso tradizionale è pur tuttavia tenace; e vuole che si constati oggi come noi, irrequieti e scontenti sempre, amiamo spezzar la vita in periodi minori, ed assegnar a quello che è imminente o una più fortunata vicenda di casi, o un sollievo dalle consuete asprezze, o l'adempimento di voti che risalgono assai lontano. E ciò ricordiamo, si grida a tutti: Oh! il romanzo ch'è nel cuore vostro, possa in recente avvenire tramutarsi in realtà! Sia dunque così, anche quest'anno, poichè la gentil consuetudine ha pure il suo valore di consolazione nella vita, e non c'è motivo di cancellarla dai nostri costumi.

I MODERATI e le due dimostrazioni di Milano.

Tutti i giornali italiani commentano le due dimostrazioni di Milano. Fu un bellissimo esempio quello dato dalla nostra città, di due cortei mossi da opposte convinzioni che hanno potuto svolgersi in ordine e in pace. E una bella prova di educazione civile.

Noi abbiamo constatato che nella dimostrazione anticlericale vi erano, insieme ai nuovi i rappresentanti dell'antica democrazia, mentre non si vedevano i moderati insieme ai loro alleati clericali. I moderati li avevano abbandonati perchè si trattava di attestare un principio, e non di interesse materiale elettorale.

Di questa diserzione dei moderati si accorse la *Perseveranza*, grande fautrice dell'alleanza coi clericali, e per timore che i cattolici, vedendosi traditi dai conservatori, rompano gli accordi, scrive:

«Ieri è mancato alla ordinata, e coraggiosa controdimostrazione cattolica, il concorso di quella cospicua parte della cittadinanza cosciente che porta all'urna elettorale, con invidiabile e compatta disciplina, il voto della causa conservatrice e che non volle uscire per le strade, per la ripugnanza radicata contro i piazzaiuoli dispiegamenti e gli incomposti clamori: se non fossero intervenuti i giovani... avremmo avuto esclusivamente la passata del contado.»

Invece il *Corriere della sera* s'arrampica sui vetri per giustificare i suoi moderati. Secondo le sue parole i moderati non sono andati alla dimostrazione anticlericale per timore di essere confusi coi socialisti e coi massoni. Questa paura di timorate coscienze era proprio fuor di posto. Nessuno li avrebbe mai presi per quello che non sono.

Ma allora perchè non sono andati coi clericali coi quali erano nelle elezioni? Risponde il *Corriere:* «perchè il *Secolo* avrebbe detto che avevano fatto dedizione piena ai clericali, per concludere che i moderati non esistono più.»

Pertanto i moderati hanno abbandonati i loro alleati clericali, ai quali devono le vittorie elettorali, solamente per dimostrare che esistono e per loro la esistenza vuol dire non ricambiare l'ajuto avuto nel momento del bisogno.

Questo si chiama «stare in mezzo» ma non sempre lo stare in mezzo è virtù: in questo caso è ingratitudine. E di questo fatto ne siamo contentissimi.

Il Natale della stampa cittadina

XX Lista – 31 Dicembre 1906.

Somma precedente L. 26765,86.

Carabelli Maria ved. Ghezzi 10 — Marchesi e Dameno 10 — Villa Enrico fu Carlo 20 — Renzo, Carluccio, Maria Cristina 10 — Ricavo lordo della mattinata al teatro Lirico del 30 dicembre 5644,88. — Totale lire 32460,74.

** Ieri all'economato municipale un signore presentò il biglietto 3761 vincitore del primo premio alla mattinata del Lirico.

Invitato a declinare il nome disse di non esserne autorizzato dal proprietario del biglietto esprimendo il desiderio di ritardare la pratica per avere quella autorizzazione.

L'adunanza della Società Storica Lombarda.

I soci della Società storica lombarda si radunarono ieri al tocco nella sede sociale della Rocchetta al Castello Sforzesco.

Il prof. Novati, presidente del sodalizio, parlò intorno ai lavori compiuti durante il semestre, e commemorando i defunti che furono parecchi ed illustri: Solone Ambrosoli, consigliere di presidenza, Gino Visconti Venosta, che fu uno dei soci fondatori della Società, Giuseppe Giacosa, Domenico Chiattone, morto a ventotto anni mentre guardava dinanzi a sè in atto di confidente sicurezza, ed infine l'ingegner Carlo Quirici di Monza.

Il Novati parlò poi dei lavori della Società: annunziò che al principio del 1907 sarà iniziata la pubblicazione del *Repertorio*, e promise la pubblicazione del secondo volume della *Biblioteca Historica Italica*, con uno studio del socio consigliere Biscaro sulle imposte nel secolo XIII nei Comuni di Milano e di Pavia, interessante ricerca, da cui quasi inopinatamente scaturisce tanta luce sopra la storia civile del tempo.

Il consigliere Biscaro fu a voti unanimi nominato consigliere di presidenza al posto del defunto dott. S. Ambrosoli. Dopo di aver accolto con grande favore la proposta fatta dal presidente di promuovere l'erezione della Società in ente morale, i convenuti procedettero alla votazione dei nuovi candidati, il cui cospicuo numero dimostra che una vita sempre più fiorente è destinata al sodalizio. Essi sono:

Anzoletti Luisa — Bassi maggiore nobile Guido — Bertarelli dott. Ambrogio — Boselli dott. Fausto — Bustico dott. Guido — Collino dott. prof. G. — Castelbarco Albani conte Alberto — Oldofredi Tadini conte Gerolamo — Pacini Manara nob. Amasilia — Padulli nob. Giulio — Pagani colonnello Carlo — Pedrotti dott. Pietro — Piantanida avv. Alberto — Postingher cav. cap. Teodoro — Prior D. H. — Ratti dott. Luigi — Tallachini avv. Vittorio — Tarsis conte Paolo — Toesca dott. Pietro — Vimercati Sanseverino conte Gaddo — Volpe prof. dottor Gioacchino.

La beneficenza della Cassa di Risparmio

La Commissione Centrale di beneficenza in Milano, amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, adunatasi domenica sotto la presidenza del senatore Speroni ha deliberato i seguenti sussidi:

1.° L. 10,000 annue al Consorzio Universitario Lombardo per la durata del Consorzio stesso, ossia per anni quindici.

2.° L. 20.000 al Comitato pei ricoveri notturni gratuiti in Milano, quale ulteriore concorso nelle spese di costruzione del dormitorio di via Cesare Balbo.

3.° L. 20.000 alla erigenda Casa di industria, ricovero e cronicità di Soncino, a titolo di concorso nella spesa di costruzione ed arredo dell'edificio di sede.

4.° L. 10.000 alla Società Umanitaria di Milano, a favore delle tre scuole di sua fondazione: d'arte applicata all'industria, di elettrotecnica per operai; e professionale femminile per operai.

5.° L. 5000 al ricovero di mendicità di Pavia, a titolo di concorso nella spesa di costruzione di appositi locali di infermeria.

Le tragedie dei bassi fondi

Assolta dalla Corte d'Assise; e accoltellata dall'amante - Il feritore arrestato.

I lettori delle cronache giudiziarie non hanno dimenticato certo, che pochi giorni or sono si è svolto alla nostra Corte d'Assise un processo per omicidio avvenuto l'ultima notte di carnevale dello scorso anno.

Fra i vari imputati eravi anche la ventiquattrenne Carlotta Sfogliarini, fu Giovanni, che abita in via Lodovico Muratori 10.

Costei, dopo un anno di carcere preventivo, fu dai giurati assolta.

Tornata alla vita libera, la sciagurata riannodò relazione con un suo ex amante, un pregiudicato, tal Celeste Mesenzana, di Luigi, d'anni 22, garzone macellaio, che sta di casa in via Bezzecca, 12.

Il giovinastro era ad attenderla anzi nel pubblico, quando ella uscì sorridente dal gabbione degli accusati.

La coppia passò la giornata di domenica in bagordi, e verso il tocco di iernotte bevve l'ultimo bicchiere in un piccolo caffè di Corso Vittoria. Rincasando poi, i due amanti si bisticciarono al punto che il Mesenzana, acciecato dall'ira, inferse alla infelice quattro terribili coltellate alla testa, alle braccia e al costato, quest'ultima penetrante in cavità.

La giovanetta, cadde come sfasciata al suolo. L'accoltellatore, pentito per l'atto sanguinario, si gettò su quel corpo, coprendolo di baci e piangendo.

Poi, con grandi sforzi, riuscì a portare la propria vittima sino all'Ospedale Maggiore, tentando quindi di allontanarsi.

Volle il caso ch'egli si incontrasse con una pattuglia di agenti che lo ricercavano appunto ,perchè deve scontare dieci mesi di reclusione per altre violenze e percosse di cui egli, a quanto pare, era prodigo per l'innamorata sua.

Arrestato e tradotto a San Fedele, il giovanotto confessò anche il delitto di ieri notte, e fu inviato al cellulare.

Le condizioni della Sfogliarini sono gravissime, cosicchè si teme che la misera debba soccombere.

Appendice del SECOLO 1 Gennaio

MARGHERITA DI DUNAU 51

L'Aiutante dell'Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Perchè diamine fate una faccia tanto lunga, Gourgaud? mi domandò all'improvviso, malcontento. Sarebbe invece il vostro dovere di distrarmi.

— Sire, non torna sempre facile... Mi sento anche profondamente offeso vedendo che vostra Maestà mi preferisce il conte Las Casas. (Quel dolore mi opprimeva troppo crudelmente il cuore perchè potessi dissimularlo più a lungo). Certo, il conte è provetto nell'arte di adulare, mentre io non so dire le cose che come le sento veramente.

— Che diamine me ne può importare che siate un uomo onesto? disse l'imperatore bruscamente. Non dovete preoccuparvi d'altro che di piacermi. Avete creduto, venendo a Sant'Elena con me, di poter diventare il mio camerata: ma io non sono il camerata di nessuno! Nessuno può vantarsi di signoreggiarmi.

— Sono ben lontano da questo pensiero, sire.

— Ebbene, in tal caso, che cosa vi affligge?

Raccontai all'imperatore la progettata unione di Clara col vecchio duca.

— L'avete perduta per seguirmi? — L'imperatore si adagiò sul letto di campo. «Consolatevi. Vi son altre donne al mondo. Certo che qui...

— Vi sono anche delle donne che hanno seguiti i mariti in questo deserto... la contessa Montholon...

L'imperatore diede una grande risata.

— Credete che la Montholon sia venuta a Sant'Elena per amore verso il marito?

— E per qual motivo vi sarebbe venuta allora?

— Gorgo Gorgotto, siete un vero fanciullone, disse l'imperatore tirandomi l'orecchio. Non siate troppo ingenuo! Avete capito? E non pensate tanto alle donne... infiamma il sangue. Io scaccio tutti i pensieri di questa natura. Oppure volete abbandonarmi e tornare in Francia?

— Mai, sire. Se vostra Maestà non mi manda via, rimarrò sempre qui.

— Sta bene, vi prendo in parola figlio mio. Ed ora proseguiamo.

Riprese la dettatura. Io scriveva macchinalmente, stillandomi il cervello per scoprire il senso delle parole di Napoleone.

Quando a tarda notte, mi ritirai in camera, incontrai la contessa Montholon; aveva i capelli sciolti per le spalle.

— La mia bambina non fa che piangere; mette i denti. È una bella notte, non posso dormire. Volete che andiamo insieme alla spiaggia? mi bisbigliò.

— Le sentinelle non ci lascierebbero passare, obbiettai.

— Oh! è vero, siamo prigionieri! Ella gettò indietro i capelli che le piovevano sul viso. Ah! Se fossimo liberi, liberi!

Sentii il sangue salirmi alla fronte.

— Buona notte, contessa.

— Buona notte barone Gourgaud, e lieti sogni! disse lei ridendo piano. Quel riso suonava come un tubare di tortora, dolce e beffardo.

«Gorgo, Gorgotto, siete un vero fanciullone», le parole dell'imperatore mi suonavano all'orecchio nel silenzio notturno.

Cominciavo ad indovinarne il significato.

Il vento era sorto e sospirava attorno alla casa. Il rombo del mare saliva monotono. Io mi agitai insonne sul giaciglio finchè spuntò l'alba.

Una giornata piovosa. Oggi non si può cavalcare! Tanto meglio!

. . . . . .

Il 20 marzo, l'anniversario della nascita del re di Roma. Diamo sempre ancora questo nome al figlio del nostro imperatore, sebbene gli abbiano tolti tutti i suoi titoli ed oneri. Egli non è più che un principe austriaco.

Avevamo provveduto dei fiori, dicendo all'imperatore che glieli mandava il re di Roma.

L'imperatore voltò la testa da un'altra parte.

— Il re di Roma non pensa a me; punto più di...

Si interruppe.

Voleva dire: Di sua madre?

La sua voce era dura come sempre quando ha il cuore intenerito.

. . . . . .

Finalmente una buona notizia! Il duca di Rovigo ed il generale Lallemand sono sfuggiti agli inglesi a Malta.

Mi pare che da allora in poi siamo più severamente sorvegliati.

Dicono che ci daranno un altro governatore. Sarà migliore di Cockburn? Non ho molta speranza. Il posto è molto difficile. D'altronde un uomo d'onore si proporrebbe egli per un uffizio di carceriere?

. . . . . .

Il nuovo governatore sir Hudson Lowe, si è presentato oggi all'imperatore. È un uomo freddo, severo, compassato e poco simpatico d'aspetto. Capelli rossi ed ispidi e maniere repulsive.

L'imperatore lo trova odioso. Era da prevedersi! Ma non si può esigere che il condannato trovi amabile il carnefice!

. . . . . .

L'imperatore si sente male. Resta in letto dei giorni interi. Le uscite a cavallo e le passeggiate gli vengono troppo amareggiate.

Sir Hudson Lowe ha ancora ristretto lo spazio nel quale ci è lecito di muoverci liberamente. Tenta spesso di parlare all'imperatore, ma non viene ricevuto. Il conte Bertrand vuol fare da intermediario. Egli desidererebbe un colloquio col governatore che sarebbe forse, secondo lui, il mezzo di intendersi meglio. Io invece lo sconsiglio. L'imperatore è in una disposizione d'animo troppo irritata; ma Bertrand, Montholon e Las Casas, persistettero nell'idea che egli dovesse ricevere il governatore ed esporgli le sue lagnanze. Riuscirono nell'intento. L'imperatore ricevette il governatore in giardino. Sulle prime fu molto calmo, ed espose le nostre lagnanze. Sono già di vecchia data e si possono leggere in tutti gli ordini del giorno.

Hudson Lowe si scusò allegando gli ordini del Governo. La gelida calma dell'interlocutore irritò Napoleone.

— Astrazion fatta della circostanza che io contesto agli inglesi il diritto di tenermi qui, gridò egli finalmente al governatore, era l'intenzione del Governo inglese, nonostante quell'atto che ledeva il diritto delle genti, di trattare i prigionieri di Longwood coi riguardi ad essi dovuti, altrimenti avrebbero pur potuto tenermi in Inghilterra, mettendomi in carcere colà. Ma questo non cambierà nè voi, nè l'opinione che ci siamo formata sul conto vostro.

Quel tono di disprezzo punse al vivo sir Hudson Lowe.

— Signore, voi non mi conoscete ancora; disse con voce strozzata.

L'imperatore gli inchiodò gli occhi in faccia.

— Eh! Dio buono! è vero; dove mai avrei potuto far la vostra conoscenza? Non vi ho veduto sopra nessun campo di battaglia.

Il volto del governatore si contrasse e si fece livido alle parole dell'imperatore.

— Fareste bene di non provocarmi, disse con durezza. Non dimenticate che come governatore, possiedo tutti i poteri qui. Potrei perfino lasciarvi senza mezzi di sussistenza, se così mi piacesse.

L'imperatore ruppe in una risata.

Si accostò al cancello del giardino.

— Guardate laggiù! disse con tono imperioso, additando il campo dei soldati. Il trentacinquesimo è un bravo reggimento. Io andrò colà e dirò: «Il più vecchio soldato d'Europa viene a voi e prega di poter dividere il vostro rancio. Tutti sarebbero pronti a dividere il loro cibo con me.

Il governatore tacque. Iudi procurò di conciliare le cose.

— Di che vi lagnate veramente, generale? domandò tranquillamente dopo una pausa.

(Continua.)

IL SUICIDIO
del pittore Aleardo Villa.
Si precipita dal secondo piano.

Una grave e dolorosa notizia: iermattina in corso porta Romana 62, si uccideva il noto pittore Aleardo Villa.

Il portinaio di quella casa, poco prima delle ore 7, uscendo nel cortile per recarsi ad aprire il portone, trovava il cadavere di lui, che s'era sfracellato il cranio gettandosi dall'alto. Atterrito, corse tosto ad avvertire un funzionario della vicina sezione VIII di P. S., il delegato Tagliapietra, il quale andò al luogo della sciagura con un medico, il dott. Cordioli, che abita al numero 64 di corso porta Romana. Ma a loro non restò altro a fare che constatare la morte del pittore Villa, e darne avviso con pietoso riguardo alla famiglia, che non s'era ancora accorta di nulla. I fratelli del suicida, ing. Emilio e avvocato Enrico, appresero così dal funzionario e dal medico (con quanto strazio si può immaginare!) la dolorosa fine del povero Aleardo; e vollero che l'atroce notizia fosse tenuta nascosta pel momento al vecchio padre, il dott. Giuseppe.

L'Aleardo, che aveva abitazione sua e studio in via Agnello 16, dalla vigilia di Natale era ospite del padre e dei fratelli, che tengono in comune un appartamento al num. 62 di corso porta Romana. Era sua abitudine di passare presso la famiglia le feste di fin d'anno, ed ivi lo raggiungeva la figlia quindicenne Noemi, che vive abitualmente a Varese ove attende ai suoi studi. Questa appunto, dopo aver trascorso qualche giorno col padre, il nonno e gli zii, era nel pomeriggio di ieri l'altro tornata colà, presso la famiglia che la ospita.

Verso sera il pittore Villa si era recato a trovare dei parenti; e più tardi era passato anche da un antico amico, intrattenendosi in colloqui cordiali. Mostravasi di ottimo umore, scherzava e rideva.

— Mi sento molto meglio, diceva; oggi sto proprio bene.

Era rientrato verso il tocco e mezzo e si era coricato tosto. L'avvocato Emilio si ricorda d'aver notato che alle cinque e trenta il fratello, il quale occupava la stanza vicina a lui, dormiva profondamente e russava.

La sciagura dev'essere accaduta poco dopo.

L'Aleardo, colto forse da un subitaneo accesso di esaltazione mentale cagionatogli dalla nevrastenia di cui soffriva da un pezzo, si alzò, infilò i calzoni, uscì sul ballatoio, e si precipitò dal secondo piano nel cortile.

Il cadavere fu trovato appunto presso la portineria, uno stanzino a vetri collocato in un angolo del cortile.

Aveva il cranio sfracellato, dal quale era uscito il sangue e la materia cerebrale. La morte dev'essere stata istantanea.

Un particolare che dimostra il turbamento intellettuale dell'infelice pittore, è questo. Egli aveva ad un piede una pantofola, mentre l'altra se l'era messa nelle tasche dei pantaloni.

Poco prima delle ore undici con una lettiga dei vigili urbani la salma del pittore Aleardo Villa, passando tra una folla di curiosi ch'era stazionata tutta la mattina davanti al portone, fu trasportata al Cimitero Monumentale.

***

Il povero Villa era un pittore valente, che aveva segnato nell'arte un tipo suo, di freschezza e di eleganza. Le sue figure si distinguevano fra tutte per tale loro carattere. Dipingeva con una facilità grandissima, che ai maestri sembrava anche eccessiva; ma per la genialità loro i suoi quadri erano cercati avidamente dal pubblico.

Fra questi si ricordano *Cleopatra*, la *Mattina dopo il veglione*, il *Viaggio doloroso*, la *Chiesa del villaggio* ed altri molti: in parecchie esposizioni ebbe importanti premi.

Aveva 41 anni, ed era nativo di Ravello presso Cuneo. Da lunghi anni dimorava nella nostra città.

Nel 1890 aveva sposato la figlia di Felice Cavallotti, Maria; era stato un matrimonio d'amore pur troppo finito troppo presto per la morte della giovane moglie, avvenuta nel 1895. Resta di loro una gentile figliuola quindicenne, per nome Noemi, che è al pari dei genitori amantissima dell'arte musicale.

L'amico Aleardo era bello di viso, di una straordinaria robustezza, di umore giocondo, ma da pochi mesi una penosa malattia lo aveva assalito; la nevrastenia. Diventò melanconico: non si sentiva più padrone della sua volontà e passava i giorni in alternative di sofferenze e di benessere. Talora, senza un motivo, piangeva: tal'altra mostravasi gaio come per il passato. Si sperava che queste crisi fossero per finire risolvendosi nella guarigione, quando, sotto l'impero di una di queste manifestatasi all'improvviso, finiva così miseramente, piombando la famiglia e gli amici nel più profondo cordoglio.

Al padre che lo adorava, ai fratelli e sopratutto alla figlia sventuratissima rimasta priva del paterno appoggio, mandiamo col cuore addolorato le nostre più vive condoglianze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 8,5, tram. 4,49 — Roma: leva 7,40, tram. 4,47 — Palermo: leva 7,24, tram. 4,57.

Luna. — Età giorni 17 — Leva alle 6,20 pomeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 766 sulla Spagna, minima di 737 sulla Russia centrale.

Temperatura irregolarmente variata all'ovest, quasi generalmente discesa altrove.

Il tempo in Italia. — Pressione molto aumentata, massima di 765 al nord, minima di 760 al sud della Sardegna.

Venti boreali al nord, occidentali al centro, meridionali al sud.

Temperatura ulteriormente discesa al nord, irregolarmente variata altrove.

Ieri: Bello al nord, vario altrove, con nevicate sulle Marche e al sud, e pioggie sulle isole.

Tendenza: Bello sull'alta e media Italia, vario altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA
31 dicembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751.6.
Temperatura centigrada media — 3°.4, massima + 2.0, minima — 7.0.
Umidità relativa, media 70 %.
Venti dominanti: Ovest-Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, caligine.

Il porto di Amalfi distrutto dalla tempesta,
Una energica protesta contro il governo.

Ci telegrafano da Salerno, 31 sera. (P.):

La tempesta imperversata in questi giorni nel nostro golfo finì di danneggiare il porto di Amalfi distruggendone il piazzale e la spiaggia orientale. La cittadinanza allarmata e piangente assiste all'implacabile opera distruttrice del mare, mentre impreca alla noncuranza del Governo. Intanto si va coprendo di firme una energica protesta, chiedendosi immediati provvedimenti.

INVERNO CRUDELE.
La cronaca del freddo in Italia.

Ci telegr. da Soriano Calabro, 31 notte:

Stanotte imperversò un violento temporale con vento e grandine grossissima. Le montagne sono coperte di neve. Le comunicazioni stradali sono interrotte.

Ci telegrafano da Terni, 31 notte:

Il freddo è intenso, tanto che si è ripetuto il raro ed ammirevole spettacolo delle cascate delle Marmore gelate e numerosi sono gli ammiratori che si sono recati sul posto.

Abbiamo da Spezia:

Dopo due giorni di neve, venne il gelo da molti anni mai sentito eguale; caso strano per noi abituati ad un clima invernale pari a quello di altri centri della Liguria in cui i forestieri godettero sempre come una dolce primavera.

Ci telegrafano da Firenze 31 sera. (C.):

Il freddo si è fatto intensissimo. Sui monti circostanti è caduta molta neve, la quale comparve pure nelle prossime colline. In città avemmo invece del nevischio ghiacciato, ospite non gradito, specialmente ora che il sossopra delle principali vie per i lavori di impianto delle nuove linee tramviarie, rende più che mai malegevole il transito.

IL GELO E LA NEVE IN FRANCIA.
Nuove disgrazie.

Ci telefonano da Parigi, 31 sera. (P.):

Il freddo che era stato ieri e nei giorni scorsi acutissimo a Parigi, è oggi sensibilmente diminuito. Nei dipartimenti invece continua ad essere grandissimo e la neve non ha cessato di cadere in molte provincie.

A Jaumont la neve cade incessantemente dal giorno di Natale ed ha già raggiunto i due metri e mezzo di altezza.

La linea da Nantua a Bellegarde è completamente ostruita ed un treno è rimasto bloccato da ieri alla stazione di Charrig. I viaggiatori dovettero essere trasbordati a dodici chilometri di distanza fino alla stazione di Cluse, su delle slitte improvvisate. Questo originale e siberiano trasbordo di treni è stato accompagnato da una terribile tormenta di neve.

Ad Autun una nuova tempesta di neve si è scatenata ed ha interrotto tutte le comunicazioni.

A Saint Etienne la neve cade a larghissime falde e tutti i villaggi della montagna sono interamente bloccati.

A Reims è morta di freddo la signora Thierry ed a Chalon sur Marne il freddo è sceso a sedici gradi sotto zero.

Ma dove il freddo è stato più intenso è a Belfort, dove la scorsa notte il termometro è sceso a ventitrè gradi sotto zero.

A Monaco, dopo dieci anni si vede la neve.

Ci telegraf. da Montecarlo, 31, notte. (P.):

Ieri, dopo mezzogiorno, è caduta un'abbondante nevicata che coprì tutto il Principato d'uno strato di 7 centimetri.

L'ultimo avvenimento di questo genere, poichè è un vero fatto straordinario veder cader la neve a Monaco, si produsse or sono 10 anni, allorquando cadde un'abbondantissima nevicata, che stette ben due giorni a scomparire.

Pure nele vicine Nizza e Cannes si ebbe ieri la sorpresa d'una leggera nevicata. Il bianco strato si sciolse dopo parecchie ore.

La neve anche in Algeria.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Telegrafano da Orano che ovunque è caduta abbondante la neve, cosa abbastanza strana perchè da molti anni non era caduta la neve in questa regione.

Le tragedie del ghiaccio in Iscozia.
Un'intera famiglia annegata. Scene strazianti.

Ci telefonano da Londra, 31 notte. (B.):

La temperatura notevolmente ribassata e le pioggie cadute oggi hanno in gran parte disciolte le nevicate dei giorni scorsi a Londra e nelle provincie orientali dell'Inghilterra.

Non così nella Scozia dove le nevicate continuano cagionando un serio imbarazzo al traffico ferroviario. La linea principale fra Aberdeen e Perth è nuovamente interrotta e i treni sono di nuovo bloccati dalla neve.

Tre locomotive munite di spazzaneve sviarono in un disgraziato tentativo di sgomberare i binari. Molte altre linee secondarie sono bloccate. Da varie parti giungono notizie di tragedie cagionate dall'improvvisa rottura del ghiaccio sotto il peso di ragazzi e di uomini che vi si avventurarono per darsi allo sport del pattinaggio.

Vicino a York un giovanetto di nove anni, figlio di un ricco agricoltore, rimase vittima appunto di un simile accidente. Il padre accorse prontamente, ma nel cercare di portare soccorso al figlio, cadde egli pure nell'acqua. La stessa sorte toccò alla madre allorchè accorse sul posto ignara della orribile tragedia che era avvenuta. Essa vide per un momento apparire sull'acqua la testa adorata del figlio, si avanzò sul ghiaccio per cercare di trarlo a riva ma precipitò essa pure nell'acqua annegando miseramente.

Un altro caso pietoso è avvenuto a Aldershot. Il figlio di un ufficiale di artiglieria pattinava sul ghiaccio. Ad un certo punto improvvisamente il ghiaccio si spezzò ed il giovanetto scomparve sott'acqua. Un fratello di lui, di 11 anni, presente alla scena si gettò immediatamente a nuoto per portare aiuto al fratello, ma inutilmente. Un soldato che passava casualmente di là, gettatosi nell'acqua non riuscì a trarre a riva che due cadaveri. Causa il freddo sofferto nel bagno improvviso, il coraggioso militare subì una congestione e si dispera di salvarlo.

Un incidente macabro è avvenuto a Worcester. I cavalli di un carro funebre a causa della neve scivolarono e caddero a terra rovesciando il carro, il feretro, il cadavere ed i necrofori in un fossato.

Lo sciopero della gente di mare
LE DEFINITIVE CONDIZIONI
poste dalla Società "Puglia" per riaccettare i marinai scioperanti.
Si prevede uno sciopero generale.

Ci telegrafano da Bari, 31. (C.):

Stamane il Consiglio d'amministrazione della Società «Puglia» decideva in merito alla riammissione dei marinai di mantenere le seguenti condizioni: «Che gli equipaggi siano formati dall'armatore e dai capitani; che gli avventizi siano mantenuti al servizio e rispettati dagli scioperanti; che il lavoro straordinario in coperta sia pagato a tonnellate; che venga ripristinata la disciplina a bordo; che i nuovi contratti di arruolamento durino fino alla scadenza delle convenzioni marittime collo Stato. Quantunque tali comunicazioni non siano ancora ufficialmente conosciute dai marinai è facile prevedere che essi non le accetteranno, specialmente perchè tali condizioni costituirebbero la rinuncia completa a tutto ciò che i marinai della compagnia «Puglia» ottennero man mano dopo parecchie agitazioni e un lunghissimo sciopero. Perciò lo sciopero continuerà col pericolo che per atto di solidarietà vi compartecipino pure le altre classi di operai baresi.

ENTRANO IN SCENA LE DONNE.
Una clamorosa dimostrazione delle mogli dei marinai alla sede della società «Puglia»

Ci telegrafano da Bari, 31, notte. (G.):

Stasera le mogli dei marinai si recarono minacciose alla sede della Società «Puglia» emettendo grida contro gli amministratori. Le porte degli uffici della Società furono immediatamente chiuse e si domandò l'intervento della forza. Dopo aver vociato alquanto, le donne si ritirarono alla Lega dei marinai.

La situazione si fa sempre più grave.

Ci telefonano da Genova, 31 sera. (C.):

Ieri sbarcarono quindici marinai del piroscafo *Venezuela*. Oggi, in seguito alle insistenze da parte degli scioperanti, anche l'altra parte dell'equipaggio restata ieri a bordo è discesa a terra rendendosi solidale coi compagni scioperanti.

Gruppi di scioperanti stazionano presso la sede della Società «La Veloce» in via Garibaldi, che oggi ha aperto, come pure la N. G. I., gli arruolamenti per il nuovo personale. Gli scioperanti occupano le adiacenze delle sedi delle due Società per impedire che dei loro compagni vadano ad iscriversi. Sul posto stazionano plotoni di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza per impedire eventuali spiacevoli inconvenienti.

Gli armatori hanno deciso di denunciare alle Compagnie di assicurazione i premi che pagano per quei piroscafi attualmente in disarmo, e fare le pratiche necessarie perchè sia ridotta la tassa di ricchezza mobile che pagano tutte le navi che presentemente non fruttano loro alcun beneficio.

È stato rimandato il comizio degli operai che doveva tenersi domani, e nel quale doveva parlare il capitano Giulietti. Molto probabilmente il comizio verrà indetto nuovamente per domenica.

CATTIVE NOTIZIE
circa il trattato di commercio italo-russo.

Ci telefonano da Roma, 31 sera. (G.):

I negoziati per il trattato commerciale italo-russo che parevano esseresi arenati, ora hanno ripreso un po' di attività, ma non c'è da sperare in una risoluzione pronta e favorevole alle nostre vedute. Così infatti scrive il *Giornale dei Lavori Pubblici*: «La Russia attraversa ora anche finanziariamente un periodo di crisi acutissima. Ben altre preoccupazioni che non quella di concludere un trattato, per essa di non eccessiva importanza, la turbano nel momento attuale.

La possibilità di aumentare alquanto la sua importazione del petrolio in Italia non può essere molla così potente da agire sopra uno Stato che combatte contro gravi difficoltà politiche ed economiche.

Quindi vi sono tutte le probabilità che queste trattive italo-russe durino a lungo. Ora il Governo italiano, compreso di tale situazione, cercherebbe una via di uscita.

Il processo per aggiotaggio.
Il ricorso del procuratore generale accolto.

Ci telefonano da Genova, 31 sera. (C.):

Sotto la presidenza del cav. Palumbo, si è riunita la Sezione d'accusa per deliberare sul ricorso presentato dal procuratore generale contro l'ordinanza del giudice istruttore nel processo di aggiotaggio. La Sezione d'accusa ha accolto il ricorso stesso, quindi deciderà la Camera di Consiglio, alla quale spetterà pure di giudicare sulla competenza territoriale.

La stessa Sezione d'accusa ha respinto il ricorso presentato dall'azionista della Terni avv. Politi, che voleva che la imputazione fosse estesa anche ai tre prosciolti in istruttoria.

La morte di un medico filantropo e patriota

Ci scrivono da Oneglia, 31:

In età di 77 anni, si è spento ieri serenamente il dott. Giuseppe Agostino Gandolfo, padre del distinto avvocato ed ex sindaco di Oneglia Ennio Gandolfo.

Il dott. Gandolfo esercitò negli anni giovanili la sua professione nelle file dell'esercito e in qualità di tenente medico prese parte alle battaglie dell'Indipendenza Italiana.

Successivamente fu medico di numerosi istituti di carità, delle carceri, del penitenziario e dell'Ospedale Civile.

Era conosciutissimo ed amato da tutta la cittadinanza per le sue virtù di mente e di cuore che lo resero assai popolare in Oneglia.

UNA BOMBA A PAVIA?
Secondo le apparenze si tratta di uno scherzo di cattivo genere.

Ci telefonano da Pavia, 31 notte. (M.):

Questa notte il portiere degli uffici di amministrazione dell'Ospedale di S. Matteo in corso Cairoli, rincasando, scorse sul davanzale di una delle finestre del piano terreno dei locali una scatola di latta a foggia di bomba, con la miccia spenta.

La Questura, a cui lo strano ordigno è stato tosto consegnato, lo ha rimesso al laboratorio di artiglieria pel relativo esame.

Data la situazione creata dalla sospensione del Consiglio ospitaliero, la cosa ha prodotto una certa impressione, sebbene generalmente si creda trattarsi di uno scherzo. Ad ogni modo la questura ha aperto un'inchiesta.

Un salto da venticinque metri d'altezza.

Ci telefonano da Varese, 31 notte. (R.):

Giunge notizia da Brezzo di Bedero che l'impiegato ferroviario Soldarini Giovanni, mentre stava seduto sopra un muricciuolo di cinta, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante burrone profondo oltre venticinque metri.

L'infelice fu raccolto cadavere col corpo orribilmente sfracellato.

UNO SCIOPERO DI FABBRI

Ci telefonano da Varese, 31 notte. (R.):

I lavoranti fabbri addetti ai vari opifici di Peveranza si astennero improvvisamente dal lavoro chiedendo un aumento di paga e la diminuzione delle ore di lavoro.

I proprietari hanno dichiarato di voler resistere ad oltranza, non consentendo le attuali condizioni del mercato di concedere migliorie di sorta.

UNA SCENA DI SANGUE A VARESE

Ci telefonano da Varese, 31 notte. (R.):

Questa sera verso le sette in una osteria posta in località detta «Cuor di Sasso» due contadini, che ritornavano dal mercato di Varese, vennero fra di loro alle mani per ragioni di interesse.

Per dividere i due contendenti, si intromise certo Carlo Nicora, ma i due litiganti gli si slanciarono contro e lo ferirono con un colpo di coltello al costato. In aiuto del ferito accorse il fratello Ernesto Nicora, ma fu pure colpito da una coltellata alla spalla destra. I due feriti, che sono di Cartabia, furono con ogni precauzione trasportati alle loro abitazioni ove ebbero le cure necessarie dal dottor Tettamanti telefonicamente chiamato sul posto. I feritori sono latitanti, ma i carabinieri che si sono messi sulle loro traccie, contano di arrestarli durante la notte.

GRAVE INCIDENTE AD UNA CACCIA
offerta dal duca d'Aosta.
Un capitano che cade da cavallo e si frattura il malleolo.

Ci telegrafano da Napoli, 31 notte. (D.):

Alla caccia offerta stamane dal duca d'Aosta a parecchi ufficiali della guarnigione e a molti gentiluomini napoletani, avvenne un grave incidente. Il capitano Roberto Diotaiuto, nel passare un ostacolo, per un improvviso scarto del cavallo cadde, fratturandosi il malleolo.

I duchi, dopo averlo fatto trasportare a Napoli all'Ospedale dei Pellegrini colla propria automobile, si recarono a visitarlo.

UNO SCOPPIO IN MINIERA
Un morto ed un ferito grave.

Ci telegrafano da Sassari, 31, notte. (M.):

Ieri nella miniera Sedda Moddizis nel bacino Iglesiente è scoppiata all'improvviso una mina uccidendo il minatore Antonio Cadeddu, e ferendo gravemente un altro operaio.

IL TERRIBILE DISASTRO FERROVIARIO
presso Washington.
Come avvenne il disastro - Una serie spaventosa di vittime - Disperazione e morte - Scene raccapriccianti - L'incendio dei rottami - Un treno che semina cadaveri - Morti tra le fiamme.

Ci telefonano da Londra, 31, sera. (B.):

Telegrammi da Washington recano:

Nel terribile urto ferroviario fra un treno merci ed uno passeggeri alla stazione di Terrakot a cinque miglia da Washington, sulla linea Baltimora-Ohio, vi sono trentotto morti e cinquanta feriti. Lo spaventevole disastro accadde nel seguente modo:

Ogni sabato parte da Washington un treno speciale locale il quale va a Frederik City per comodo di quei cittadini di Washington, i quali desiderano passare la domenica in campagna. Il treno proveniente appunto da Frederick City stava per uscire dalla stazione di Terrakot quando venne investito alla coda da un treno merci composto di otto vagoni vuoti.

Il tempo era nebbioso più del consueto. Si crede che il macchinista non abbia potuto scorgere a motivo appunto della nebbia il treno viaggiatori, il quale era composto di una macchina, di un vagone fumatori e di due vagoni ordinari affollatissimi di passeggieri i quali erano in numero di duecento. L'urto fu terribile.

Dietro il treno passeggieri v'era un vagone carico di carbone e contro questo il treno merci andò ad urtare mentre correva colla velocità di più di ottanta chilometri all'ora.

I passeggieri del treno domenicale furono scagliati violentemente contro le pareti dei vagoni.

Delle cinquanta persone che erano nell'ultima vettura, una sola rimase illesa. I fianchi del vagone furono orrendamente squarciati. Quando il macchinista del treno passeggeri sentì l'urto terribile, lanciò il convoglio avanti a tutto vapore, ma questa manovra, disgraziatamente, non fece che aumentare il disastro. Il treno fuggendo ad una velocità fantastica lasciò cadere lungo la strada ferrata dei cadaveri e numerosi feriti che furono trascinati o si sparsero lungo la via per circa un chilometro!

I passeggeri che erano in un vagone del quale metà era per fumatori e l'altra metà per i bagagli, se la cavarono con un grande spavento. Non fu ancora possibile stabilire l'identità dei cadaveri.

Il personale del treno, appena il convoglio si fermò, organizzò il lavoro di salvataggio, preoccupandosi prima di tutto dell'estrazione dei feriti di sotto alle macerie. Molti cittadini di Washington, informati dell'accaduto, accorsero sul teatro della catastrofe e rimasero sul luogo finchè non giunsero dei treni speciali che trasportarono i cadaveri e i feriti a Washington. Tre feriti morirono lungo il viaggio.

Il macchinista, il fuochista ed un segnalatore sono stati arrestati.

Ad accrescere l'orrore della catastrofe le rovine si incendiarono.

Accaddero allora delle scene orribili. Molti passeggeri feriti rimasti sotto le macerie perirono tra le fiamme tra urla di spasimo e di disperazione. Infine, come se ciò non bastasse, un vagone carico di merci, ruppe le catene che lo trattenevano unito al rimanente del convoglio, ed essendo in quel punto la linea in ripidissima discesa, si mise in movimento ed aumentando man mano di velocità, andò ad urtare con violenza contro due vagoni che erano rimasti incolumi. I passeggeri vennero gettati in mucchio sulla strada ferrata. Tutti rimasero uccisi.

Un giornalista che si trovava fra i superstiti ha fatto del disastro il seguente racconto:

«— Io stavo ritto in un vagone fumatori, chiacchierando con alcuni amici, allorchè sentii l'urto spaventoso. Altro però non mi ricordo che di essere stato gettato sulla strada ferrata. Fortunatamente non rimasi ferito. Mi fecero però orrenda impressione le grida disperate delle donne e dei fanciulli che correvano cercando i loro parenti, e dal canto loro i genitori accrescevano la confusione nell'ansia di ritrovare i piccini. I morti ed i feriti furono trovati quasi tutti sparpagliati lungo la linea per il tratto di oltre un chilometro!»

Altre notizie della tremenda tragedia.
Cinquantatre morti - Le vittime orrendamente sfracellate.

Ci telefonano da Londra, 1 mattina. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Washington: «Non è bene accertato se lo spaventoso disastro ferroviario avvenuto ieri sera a Terrakot sia dovuto alla deficiente segnalazione oppure alla negligenza del macchinista del treno investitore il quale probabilmente non si curò di osservare la posizione dei segnali. Il treno espress (non merci come erroneamente è stato detto) era fortunatamente vuoto, altrimenti la catastrofe avrebbe assunto proporzioni ben più vaste, e andò ad investire la coda del treno di piacere che era affollatissima con una velocità di cento chilometri all'ora. La macchina passò letteralmente attraverso ai due ultimi vagoni del treno investito come un gigantesco proiettile d'artiglieria lanciando i passeggeri morti e feriti tutt'intorno lungo il binario, nelle campagne.

La massima parte delle vittime sono infatti orribilmente sfracellate e molte di esse non saranno tanto facilmente identificate. I morti sono finora cinquantatre e i feriti più di cinquanta. Le condizioni di questi ultimi furono rese ancor più orribili per il fatto che la compagnia ferroviaria si dimostrò assolutamente incapace a organizzare prontamente i soccorsi.

È strano il fatto che il macchinista e il fuochista del treno investitore rimasero illesi benchè siano rimasti al loro posto. Si conferma che le autorità li hanno fatti arrestare insieme a un altro ferroviere di servizio sul treno. Il macchinista protestò di essere innocente e affermò che il segnale dava la via libera. Al contrario l'impiegato addetto ai segnali, afferma che il disco segnalava «pericolo».

ULTIMA ORA
IL RE DI SERBIA
chiede consiglio a Vittorio Emanuele
Re Pietro sarebbe pronto ad abdicare ma non vorrebbe che il trono passasse a un tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 31 notte. (P.):

L'Agenzia Fournier riceve il seguente telegramma da Roma: «Nei circoli che si trovano in relazione col Quirinale si parla di una lettera ricevuta da re Vittorio Emanuele da suo cognato re Pietro di Serbia. In questa lettera, Pietro I avrebbe chiesto consiglio a re Vittorio dopo avergli esposto la gravità della situazione nella quale si trova la dinastia in Serbia. Re Pietro si sarebbe dichiarato pronto ad abdicare, ma ciò che complica la situazione è il fatto che egli dovrebbe rinunciare al trono non soltanto per sè, ma anche per i suoi figli, che i serbi non vogliono assolutamente accettare come sovrani. D'altra parte re Pietro teme che la sua partenza getti il paese nell'anarchia e che degli intrighi politici portino un principe tedesco sul trono di Serbia. Per impedire che questa anarchia e questi intrighi si producano, re Pietro penserebbe prima della sua partenza dalle Serbia a far designare come suo successore uno dei principi montenegrini fratelli della regina Elena d'Italia, il principe Mirko o il principe Pietro.

LA MARCHESA DI MORNY
nipote di Napoleone III va a fare la mima al «Moulin Rouge».

Ci telefonano da Parigi, 31, notte. (P.):

Abbiamo in vista un avvenimento mondano aristocratico che sta mettendo sottosopra tutta l'alta società parigina Si tratta nientemeno che di questo: la marchesa di Morny, nipote dell'ex imperatore Napoleone III, la quintessenza dell'aristocrazia imperialista parigina, debutterà fra due o tre giorni sulle scene ultra-mondane del *Moulin Rouge* in una pantomima di soggetto egiziano. Ella avrà per compagna nella bizzarra impresa la signorina Collet Villy, la compagna del romanziere commediografo Villy, autore di tante scene pepate e pare anche della pantomima egiziana. Ma di Collet e di Villy nessuno si occupa. Tutti invece si interessano e parlano della marchesa di Morny, la quale, presa da non si quale mania, si produrrà sulle tavole di uno dei più allegri caffè concerti parigini, ritrovo prediletto di *cocottes* di secondo rango e di nottambuli equivoci. Si sono fatti sforzi inauditi da persone influenti perchè la marchesa rinunci al suo proposito, ma essa è rimasta irremovibile.

Si è allegramente sbarazzata del pesante fardello di tradizioni aristocratiche e napoleoniche che le gravava sulle spalle e fra due sere si presenterà quale mima sulle scene del celeberrimo stabilimento.

La marchesa-mima ci viene presentata dall'*Almanacco di Gotha* come la marchesa Sofia Matilde Adele Dionisia di Morny, nata a Parigi nel 1863 sposa nel 1881 al marchese di Belboeuf da lui divorziata nel 1887.

Non c'è più... aristocrazia,
Altri due principi artisti di caffè concerto.

Ci telefonano da Londra, 31, notte. (B.):

Sabato arriverà a Plimouth dall'America sul piroscafo *Filadelfia* la coppia non certamente comune di artisti di Music-Hall formata dal principe Roberto di Broglie della migliore nobiltà francese e della sua bellissima consorte, la principessa americana Estella di Broglie. Entrambi esordiranno il 7 gennaio al Tivoli. Il principe dirigerà l'orchestra, mentre la principessa canterà canzonette italiane, francesi e inglesi.

In America la coppia principesca riportò un grandissimo successo. La principessa di Broglie, una splendida donna, alta, flessuosa, con una superba capigliatura che le arriva, quando è spiegata, fino alle ginocchia, ricorda nella sua calda tonalità rosso-dorata, le donne del Tiziano, e il naso e la bocca tipo greco unite a due labbra carnose fanno di lei una vera meraviglia. Sua madre, Sofia Frend, era una famosa bellezza ungherese che sposò a San Francisco di California un ricco impresario americano.

SECONDA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

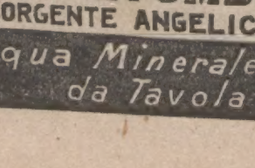
Coll'animo straziato il padre cav. dottor Giuseppe Villa, la figlia Noemi Villa-Cavallotti, i fratelli avv. Enrico ed Emilio ed i parenti annunciano la improvvisa morte del loro adorato

Cav. ALEARDO VILLA
Pittore

avvenuta stamane.

I funerali avranno luogo domani, 1 gennaio alle 13.30, partendo dal Cimitero Monumentale per la chiesa della S. S. Trinità, indi al Cimitero di Musocco.

ACQUA UNGHERESE.



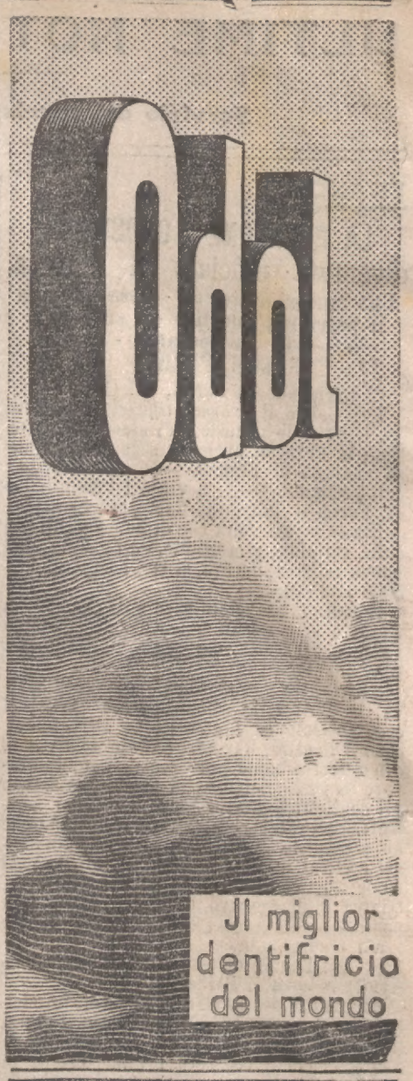
„ APENTA è una delle migliori acque „ minerali saline purgative."

Dott. GIUSEPPE LAPPONI.

"GELONIFUGO"
del dott. ALFONSO MILANI.
Rimedio sicuro contro i
GELONI
Prezzo L. 1 — Franco anticipando L. 1.20 alla Società Dott. A. Milani e C., VERONA.

FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola



MAGNESIA Bisurata

Il Bisurato Magnesia (Bisurato di Magnesia) è il migliore, il più sicuro, il più igienico, il più delicato, il più efficace, il più economico, il più facile a prendersi, il più gradevole, il più rinfrescante, il più digestivo, il più purificante, il più disinfettante intestinale. Rinomata specialità della **Farmacia San Celso**, Milano, Corso S. Celso, 26. Vendesi ovunque in cartine da cent. 10 e 20 ed in flacone da L. 0.75, 1,50 e 2,50. Inviando fino a tutto gennaio 1907 una cartolina vaglia di L. 1.50 si spedisce franco nel Regno un flacone reclame.

SAPONE BANFI
Insuperabile rende la pelle **bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.**
AMIDO BANFI
Marca Gallo. — Mondiale — Stira a lucido
Conserva la biancheria.

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio e gestioni annesse, rende sin d'ora noti i risultati dell'esercizio 1906 riferentisi al servizio dei depositi a risparmio presso la Cassa principale in Milano, sue succursali, e le 113 Casse filiali, al movimento del Magazzino generale delle Sete ed all'esercizio del Credito Fondiario.

Si fa per altro avvertenza che le notizie riguardanti le Casse filiali non giungono che al 20 dicembre, mancando ancora i dati per gli ultimi giorni dell'anno.

Cassa di Risparmio in Milano e succursali.

Depositi sopra libretti al portatore e nominativi.

Al 1.° gennaio 1906 erano in circolazione libretti N. 199740 col credito di . . . . . L.	228,900,208.10
I depositi dell'anno 1906 furono N. 268827 per . . . . . »	83,272,125.53
Gli interessi maturati a favore dei depositanti nello stesso anno salirono a. . . . . »	6,562,917.73
L.	318,735,246.36
I rimborsi dell'anno 1906 furono N. 197195 per l'importo di »	79,181,343.04
Al 31 dicembre 1906, quindi, erano in circolazione N. 206712 libretti col credito di . . L.	239,553,903.32

Casse Filiali.

Depositi sopra libretti al portatore e nominativi.

Al 1.° gennaio 1906 erano in circolazione libretti N. 442285 col credito di . . . . . L.	445,159,085.51
I depositi del 1906 fino al 20 dicembre furono N. 373586 per »	129,150,342.76
Gli interessi maturati a favore dei depositari dal 1.° gennaio al 20 dicembre salirono a . . . . . »	12,181,868.59
Sommano L.	586,491,296.86
I rimborsi del 1906 fino al 20 dicembre furono N. 342139 per l'importo di . . . . . »	127,131,374.63
Il Credito quindi al 20 dicembre 1906 su 458148 libretti era di L.	459,359,922.27

Magazzino delle Sete.

Al 1.° gennaio 1906 si trovavano custoditi nel Magazzino:

Colli N. 12599 (Seta K. 74,344.70 Bozzoli K. 580,420,70) pel valore di . . . . . L.	9,119,000.—
Durante l'anno entrarono: Colli N. 31.978 (Seta K. 303,476.40 Bozzoli K. 1,362,291.70) pel valore di . . . . . »	28,034,000.—
L.	37,153,000.—
Furono ritirati durante l'anno: Colli N. 33,585 (Seta K. 369,684.80 Bozzoli K. 1,413,459.10) pel valore di . . . . . »	30,351,000.—
e al 31 dicembre 1906 rimasero in Magazzino: Colli N. 10,992 (Seta K. 8,138.30 Bozzoli K. 529,253,30) per » L.	6,802,000.—

Credito Fondiario.

I prestiti in corso al 1.° gennaio 1906 erano N. 484 al 5 0[0 per l'importo di . . . . . L.	8,492,222.67
N. 2047 al 4 0[0 per . . . . »	96,967,855.68
N. 252 al 3 1[2 0[0 per . . . »	15,782,889.31
L.	121,242,967.66
Durante l'anno si stipularono prestiti al 4 0[0 N. — per L.	—.—
Al 3 1[2 0[0 N. 251 per . . . »	14,701,500.—
L.	135,944,467.66
Le restituzioni per quote d'ammortamento e le anticipazioni, compresa l'estinzione di N. 289 prestiti, importarono . . »	13,223,795.04
Al 31 dicembre 1906 erano in corso prestiti al 5 0[0 N. 422 per L. 7,180,030.29	
N. 2426 pr. al 4 0[0 p. » 85,764,489.33	
» 497 al 3 1[2 0[0 p. » 29,776,152.50	
L.	122,720,672.62
L.	122,720,672.62

rappresentati da cartelle
N. 14360 al 5 0[0
» 171528 al 4 0[0
» 59552 al 3 1[2 0[0
N. 245440

Come risulta da esperimenti fatti nell'istituto per gli esami delle malattie infettive dell'Università di Berna e dalle esperienze d'Ospedali e Sanatori, come per esempio quelli rinomati di Davos, Arosa, Leysin, abbiamo finalmentente nell'

HISTOSAN del Dott. Fehrlin

un preparato il quale esercita un'efficacia curativa veramente straordinaria ed il quale per la sua infallibilità è il rimedio più adatto contro le

Malattie dei polmoni, tosse canina, bronchite, scrofola, influenza

tanto per adulti come per bambini.

Chiedere l'HISTOSAN nelle farmacie in scatole originali, tavolette di cioccolatta a L. 4,— per scatola, oppure in forma di sciroppo in bottiglia a L. 4,— e dove non c'è deposito, direttamente dal **Deposito Generale per l'Italia: KAISER & BAUER, Milano.**

A MILANO, Farmacia **Zambeletti**, Farmacia **Magnetti**, **Cooperativa Farmaceutica.**

Impianti completi

di Stabilimenti d'Arti Grafiche - Fabbriche Scatole - Legatorie - Valigerie - Calzaturifici - Fabbriche Portafogli.

Chiedere Catalogo alla Ditta

Gelmi Schuler e C.°

MILANO - Via Vincenzo Monti, 27

Macchine speciali per confezione campionari

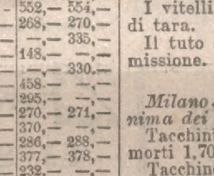
Macchinario moderno garantito. Comodità di pagamento. — Monteurs sempre a disposizione dei Signori Clienti.

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI

Milano — *Via S. Radegonda, 10.*

Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**



Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro**, Venezia e **Beltrame**, Udine.

"La Vita Internazionale,,

Rivista quindicinale illustrata a difesa della giustizia, della pace e del bene comune nella vita e nella politica degli Stati.

Direttore: E. T. Moneta.

Collaboratori principali: Guglielmo Ferrero — G. Novicow — Mario Borsa — Edoardo Giretti — E. Catellani — G. Sergi — Achille Loria — F. Momigliano — E. Vidari — Scipio Sighele, ecc.

Dà in dono interessanti pubblicazioni.

Abbonamento annuo Italia L. 7,50, Estero L. 12,50. (Chiedere numero di saggio con cartolina postale doppia).

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE

MILANO - Portici Settentrionali, 21.

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE

PASTIGLIE MARCHESINI

L. 0,60 La Scatola — L. 1,20 La doppia

Con istruzioni in **8 Lingue**

ISTITUTO FRACASTORIUS

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di *Sifilide* più inveterata, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.

Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.

CONSULTI PER LETTERA

Chiedere moduli — **Segretezza.**

Professore Dott. Cav. Lampugnani

MILANO — Via San Maurilio, 2.

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

CHIEDERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI — **COLLI FIORITI-MILANO**

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO

Centro - Tram Interstazionale. Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione.

SOFFRITE DI GELONI?

Peccato! stanno così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorosi! Preveniteli e guariteli colla «JODOLINA CIABURRI». L. 1 il flacone o il vasetto, se in pomata, in ogni Farmacia.

Inviare cartolina vaglia di L. 1.20 alla **Reale Farmacia Ciaburri** Cerreto Tanusia (Benevento) oppure in Milano alla Ditta **U. Marucelli & Co.** Via Aldo Manuzio, 19, concessionaria per l'Alta Italia.

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *2500 uova circa con 10 galline in un anno.*

Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto
» » 3 - » 5.— in Italia

Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI**, 12, Via Felice Casati, **Milano.**

CARTOLINE

illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

BUONE SITUAZIONI offronsi nell'America del Sud ad ex ufficiali. **Bolssè**, Bureau 80, Parigi.

Manganesite

Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Ist. Lomb.

Manifatture Martiny

MILANO

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

ANNO XLV **IL SOLE** ANNO XLV

e Sole nuovo

Giornale del Commercio, dell'Industria, della Finanza e dell'Agricoltura

ORGANO UFFICIALE

della Camera di Commercio di Milano - dell'Associazione fra industriali cotonieri - delle Banche popolari consociate - dell'Industria e del Commercio delle sete in Italia.

Esce tutti i giorni di Borsa ed arriva in provincia coi primi treni del mattino.

Sei pagine di grande formato

Notizie molte col minore numero di parole possibili e colla sollecitudine massima.

Telegrammi da tutte le **Borse del Valori** e da tutte le **Borse di Commercio** dell'Italia e dell'Estero.

Rassegne finanziarie, commerciale, economiche, agricole.

"IL SOLE,, è il Giornale indispensabile non solo all'uomo d'affari, ma anche al portatore di effetti pubblici ed ai capitalista:

	anno	semestre	trimestre
Nel Regno:	L. 28.—	L. 15.—	L. 7.50
All'Estero:	» 48.—	» 25.—	» 13.—

Dirigere vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione del "SOLE,, **Via Carmine, 5 - Milano.**

Per inserzioni rivolgersi esclusivamente ai Concessionari **HAASENSTEIN & VOGLER, Milano — Bologna — Firenze — Genova — Napoli — Palermo — Roma — Torino — Venezia** e loro Succursali all'Estero.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 31 dicembre, ore 15.

Eccezione fatta per le Edison che agitate da 810 declinarono a 787 per migliorare poi a 791 tutto il rimanente chiuse all'ultimo momento leggermente migliorato. La Banca d'Italia terminò a 1301,50, la Bancaria a 320,50, Meridionali 782, Rubattino 488, Ferriere 324, Venete 230,50, Lane 1735, Albani 129,50, Gulinelli 117,50, Elba 512,50, Savona 412 e le De Angeli a 377.50. — Ancora immutata la Rendita a 103,55 per fine gennaio quasi invariato il Cambio a 99,87.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interess. e divid.	Quotaz. Borsa 29	31 Dicemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	103,15	103,12	103,15
Id. fine mese	100	2,—	—,—	—,—	—,—
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1,75	102,60	102,50	102,60
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	511,—	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	348,50	348,50	348,25
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	500,—	499,50	500,—
» Tirreno	500	10,—	514,—	513,—	514,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,40	101,40	101,45
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1302,—	—,—	1302
» Comm. Italiana	500	45,—	905,—	—,—	904,—
Credito Italiano	500	32,50	638,—	638,—	640,—
Bancaria italiana	250	18,—	320,—	320,—	321,—
Banco Roma	100	7,—	117,—	116,—	117,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	782,—	—,—	782,—
» Mediterranee	500	16,—	447,—	—,—	445,—
Costruzioni Venete	200	1,—	230,—	—,—	230,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	487,—	—,—	488,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	101	101,—	102,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1735,—	1735	—,—
» Nazionale	80	5,50	100,—	100	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	217,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	554,—	552,—	554,—
» Veneziano	175	12,50	269,—	268,—	270,—
» Bergamasco	250	17,50	335,—	—,—	335,—
» Candiani	125	6,25	148,—	148,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	330,—	—,—	330,—
» Valle Seriana	250	20,—	458,—	458,—	—,—
» C Ottolini	200	16,—	295,—	295,—	—,—
» Ogna Candiani	200	15,—	271,—	270,—	271,—
Manifattura Tosi	250	20,—	370,—	370,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,—	288,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	379,—	377,—	378,—
Pacchetti e C.	100	—,—	233,—	232,—	—,—
Elba	250	18,—	510,—	512,—	513,—
Terni	500	120,—	1712,—	1710	1715
Alti forni Gregor. Berg.	200	15,—	290,—	290,—	—,—
Siderurgica savona	200	18,—	411,—	—,—	412,—
Ferriere Italiane	200	16,—	324,—	323,—	324,—
Magona Italia	150	18,—	395,—	390,—	395,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	151,—	150,—	151,—
Breda	250	15,—	359,—	358,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	365,—	—,—	365,—
Langen e Wolf	250	30,—	565,—	565,—	—,—
Metallurgica Roma	100	6,—	172,	171,—	172,—
Trezza-Albani	100	8,	129,—	129,—	130,—
Edison	150	23,—	811,—	791,—	792,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1285,—	—,—	1280
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	470,—	460,—	470,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	36,—	36,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	342,—	341,—	342,—
Pantanella	125	5,—	90,—	90,—	—,—
Soc macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	360,—	355,—	357,—
ZuccherificioGulinelli	100	5,—	116,—	117,	118,—
Raff. Ligure-Lomb.	200	23,—	358,—	356,—	327,—
Distillerie Italiane	100	11,—	199,—	198,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	153,—	152,—	153,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,—	131,—
Carburo	250	70,—	1250,—	—,—	1255
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	180,	180,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,	488,—	485,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,	142,—	142,—	—,—
Oleificio Pavese	100	—,—	157,—	156,—	157,—
Ceramica Richard	250	19,—	412,—	412,—	413,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	321,—	320,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	274,—	277,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,92 Svizzera 5,50 0/0 99,50 — Londra 6 0/0 25,23 — Germania 6 0/0 123,07 — Austria 4,50 0/0 104,60 — Belgio 4,50 0/0 —,—

Genova, 31, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 103,57 — id. 3 1/2 102,80 — Banca d'Italia 1302,00 — Banca Commerc. 904,00 — Credito Ital. 639,00 — Meridion. 782,00 — Mediterr. 447,00 — Navig. Gener. 486,00 — Raff. Zuccheri 356,00 — Ansaldo-Armstrong 367,00.

Roma, 31, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 103,57 — id. 3 1/2 102,92 — Banca d'Italia 1302,00 — Azioni Banco Roma 116,00 — Meridionali 781.00 — Acqua Pia 1660.00 — Gas 1327,00 — Condotte d'acqua 443,00.

Torino, 31, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 —,— — id. 3 1/2 102,55 — Mediterranee —,— — Meridionali 778 00 — Banca d'Italia 1295,00 — Banca Commer. 900,00 — Credito Ital. 637,00.

Firenze, 31, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0/0 103,57 — id. 3 1/2 0/0 102,62 — Mediterr. 447,00 — Merid. 782,00 — Banca d'Italia 1301,00 — Banco Roma 117,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 31 Dicembre 1905.

BERLINO.		VIENNA	
Rend. Itl. 5 0/0	—,—	Rendita Austr. arg.	99,05
Consol. Pruss. 3 0/0	98,20	» » carta	99,10
Azioni Meridionali.	154,75	» » oro	117,10
» Mediterranee	—,—	» Ungh. 4 0/0	95,85
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,50	Rend. Ungh. 3 1/2	84,85
» Meridionali	70,20	Lombarde	175,75
Cambio Parigi 8 g.	81.20	Cambio Parigi	95,50
Tendenza calma.		» Italia	95,55
		Tendenza sostenuta.	

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 31 dicembre.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
275	240	buoi	1.ª L. 84.—	1,55 a 1,58
			2.ª » 78,—	1,39 » 1,43
			3.ª » 54,—	1,08 » 1,10
360	340	vacche	1.ª » 74,—	1,42 » 1,45
			2.ª » 60,—	1,20 » 1,22
			3.ª » 35,—	0,90 » —,95
50	50	tori	1.ª » 73,—	1,28 » 1,31
			2.ª » —,—	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—
270	270	vitelli maturi	1.ª » 1,16	1,74 » 1,76
			2.ª » 1,02	1,50 » 1,55
			3.ª » —,—	—,— » —,—
150	150	vitelliimmat.	1.ª » —,73	—,— » —,—
			2.ª » —,65	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevamento da L. 0.80 a 0.90 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tuto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

Milano 31. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 46.

Tacchini vivi nov. al kg. L. 1,45 a 1.60, id. morti 1,70 a 1,90, novelli 3,50 a 4,50 cadauno.

Tacchine giovani vive 5.— a 6.—, id. morte 1,90 a 2,10 al kg., id. vecchie 4.— a 5.— cad.

Oche vive 4.— a 5,50 cad., id. morte 1,20 a 1,30 al kg.

Anitre grosse 2,75 a 3,50, id. mezzane 2.— a 2,50 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2,75, id. mezzane 1,80 a 2,25.

Capponi grossi 3.— a 4.—, id. mezzani 2,50 2,75, id. morti —.— a —.— al kg.

Pollastri grossi 1,50 a 1,80, id. mezzani 1.30 a 1,40, id. piccoli 1.— a 1,15, novelli brianzoli — — a —.— cadauno.

Galline grosse 2.— a 2,25, id. mezzane 1,75 a 1,90 cadauna.

Polleria morta 1.90 a 2.—.

Piccioni grossi 0.85 a 1.—, picc. 0,70 a 0,80 cad

Quantità scarsa, prezzi fermi, vendita buona.

Uova.

Milano 31. — Ricercatissima la 1ª qualità, vendita buona in quelle della calce.

Uova 1ª qualità da bere L. 1.38 a 1,40, id. 1ª qual. 1.30 a 1.32, id. 2ª qual. 1.18 a 1,20, id. 3ª qual. 1,08 a 1.05, id. 4ª qual. della calce 0,95 a 1.— la dozzina.

Burro.

Milano, 31. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,50** oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi nel mercato preced. L. 2,50.

Petroli.

Bologna. — Prezzi fuori dazio: Petrolio Rubino L. 26.80 a 26.90, Splendor 23.60 a 23.70 Atlantic 22,25 a 22.35, Royal 21.85 a 21.95, Adriatic 21,— a 21,10, Tipo bianco 19,90 a 20,—

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 **Cent. per parola.** — Minimo L. —.60.

BRAVO ritpeccatore cerca lavoro. Miti pretese. Valle Piazza Vetra 14. 56044

GIOVANE stato occupato in Svizzera Francese cerca posto come galvanizzatore e nichelatore conoscendo anche la pulitura. M. S. 33 posta Milano. 56255

PENSIONATO governativo ammogliato cerca portineria signorile, ottime referenze. M. V. 90 fermo posta, Milano. 56271

TIPOGRAFI. Direttore tecnico disposto lavorare occuperebbesi anche come proto. Pretese miti. Referenze serie. Venceslao presso Mezzadri Giuseppe, via Panfilo Castaldi, 4, Milano. 51

VERNICATORE filettatore provetto, carrozzeria automobili cerca posto per migliorare condizione. Primarie referenze. Scrivere Vando Z. posta, Milano 56295

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. 1.—

AIUTO contabile, magazziniere, praticità, intelligenza, mitissime pretese, offresi. Integer, Posta. 56343

CAPO operaio: meccanico serio capacissimo subito disponibile. Cassetta 268 S, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 55972

DISPONGO ore serali suonando ballabili. Dipingo paesaggi clio, acquarello. Accontentomi poco. Scrivere Gigante. Posta, Milano. 56207

GIOVANE conoscenza francese, inglese, pratico commercio artistico, impiegherebbesi ditta. Schiarimenti Monticelli, Santa Maria Segreta 7, Milano. Scrivere Petrini, posta, Firenze. 23

PROVETTO fabbricante vermouth e liquori, specialità diverse, offresi. Scrivere cassetta 28079 Haasenstein e Vogler Torino. 57

VEDOVA 27 anni cerca posto commessa (cassiera) miti pretese cauzione lire 100. Scrivere Cassetta 266 S., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 55966

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI tornitori cercansi dalla Fabbrica Ligure Automobile Flag. Spezia. 39

CERCANSI abili lavoranti sarte. Vicolo San Carlo N. 8. Banfi. 56269

CERCANSI d'urgenza ricamatrici e ragazze macchiniste per camiciette. Rivolgersi: via Matteo Bandello, 19. 56167

CERCASI abile cucitrice per articoli pelle buona retribuzione lavoro continuo. De Simoni. Corso Romana 80. 55948

CERCASI fattorino per studio, attivo. Possibilmente bella calligrafia. Ottanta mensili. Scrivere indicando referenze Cassetta 183 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 56131

CERCASI studio professionista signorina pratica tedesco italiano dattilografa stenografa. Offerte con pretese. Cassetta 250 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 55894

CERCASI fattorino esattore mensile 50 e provvigioni: occorrono referenze, piccola cauzione. Rivolgersi Dellorco, corso Romana 68. 56293

CERCASI giovanotto o signorina fatturista bella calligrafia. Nacher, posta Milano. 56018

CERCASI operaio tapezziere stoffe e mezzano. Marzorati, corso Garibaldi 65. 56283

CERCASI subito operaio motori gas povero, impiego provvisorio da fissare, stabile dopo prova. L. M. Altopascio. 13

CERCASI signorina pratica lavori contabilità con bella calligrafia. Offerte Cassetta 274 S, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 56010

CERCASI urgentemente signorina bella presenza manequin grandezza 46. Presentarsi Gebr. Reutlinger via Bigli 21. 56012

CINEMATOGRAFO viaggiante ricerca operatore ottimi certificati. Rivolgersi subito Pietro Guerra, Fortemarmi (Lucca). 54734

CUOCA, domestica, cameriera ottime informazioni cercansi. Primaria Agenzia Agnello 9. 55992

CUOCO domestico, bonne parli tedesco cercansi. Primaria Agenzia. Agnello 9. 56026

DIRETTORE nativo Alta Italia cercasi Società Napolitana protezioni animali. Indispensabile conoscenza perfetta inglese, francese, contabilità doppia partita, cauzione titoli cinquemila. Stipendio convenirsi non minore 250. Scrivere avv. Mezza, fermo posta, Milano. 45

DONNE, ragazzine, troveranno lavoro facilissimo continuo. Via Galeazzo Alessi 2. 56034

FABBRICA cemento artificiale in Toscana cerca abile direttore tecnico primarie referenze. Scrivere 10399 Haasenstein e Vogler, Firenze. 56173

FABBRICA passamanerie cerca giovinetto o signorina che sappia disegnare. Dirigersi 32 corso Vittoria. 56286

FABBRO abile fucinatore cerco occupazione continua buona retribuzione Montalbetti, via Filangeri, Milano. 56339

IMPORTANTE ditta cerca giovanetto apprendista quindici-diciotto anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerte B. T. 34, Milano. 55770

INGEGNERE o capo tecnico direttore fonderia ghisa cercasi primario stabilimento siderurgico Toscana. Scrivere 10400 Haasenstein e Vogler, Firenze. 56169

LA DITTA Tavella e Leoni, via Solferino 34 cerca prontamente brave operaie per lavori cartonaggio. 56006

ORLATRICI abili cercansi per importante fabbrica tomaje ed una provetta Direttrice-Orlatrice. Inutile annunciarsi senza ottimi certificati. Fratelli Beretta-Piccoli, Lugano (Svizzera). 54527

PIAZZISTI bene introdotti clientela privati articolo stoffe, scrivete Balbrun, Verona. 53629

PRIMARIA ditta cerca personale pratico corrispondenza, contabilità, lavori di studio. Esigonsi referenze. Buona retribuzione. Indirizzare offerte cassetta 197 S Haasenstein e Vogler, Milano. 56239

RAGAZZE operaie cercansi per importante fabbrica a Ravensburg (Germania). Buon guadagno, lavoro continuo, viaggio pagato. Scrivere indicando età Heinrich Sterkel, Ravensburg (Germania). 61

RAGAZZI, operai, apprendisti orologiai, età superiore a 12 anni sono ricercati da fabbrica orologeria. Rivolgersi via Cesare da Sesto, 12. 36054

RICAMATRICI in bianco telaio cercansi da Buri, Piazza Carmine 1. 55800

TAGLIATORE abilissimo è cercato da primaria sartoria uomo per clientela distinta, decorrenza mese marzo. Si esigono referenze e pretese. Massima segretezza. Scrivere fermo posta C. D. 125, Bologna. 15

TESSITURA in Milano in lino, canapa e cotone cerca bravo assistente operaio meccanico. Offerte indicando referenze a Cassetta 210 S Haasenstein e Vogler, Milano. 55554

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44054

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA cercasi presso distinta famiglia non affittacamere. Scrivere Cassetta 209 S Haasenstein e Vogler, Milano. 56319

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ABILI piazzisti cancelleria novità per negozi e uffici cerco. Indirizzare referenze, pretese a Tolfer, Posta, Milano. 56052

RAPPRESENTANTI esclusivi cercansi per Lombardia da primaria casa grammofoni. Gosio Filippo Compagnia, Torino. 56101

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI subito nel centro di Milano locale di media grandezza adatto per mostra campionario. Offerte col prezzo sotto N.° D. 1796 Haasenstein e Vogler A. G. Mailand. 11

GRANDI locali 600 mq. circa con terrazza uso industriale cercansi subito anche linea circonvallazione. Scrivere Meregalli. Fermo Posta. 56259

LAC MAJEUR a vendre en viager magnifique villa richem. meublée. Gustave Florés, Achat et vente d'immeubles 5 Avenue Desambrois. Nice. 56227

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI punzonatrice usata capace punzonare foro 25 millimetri diametro 20 spessore. Scrivere Monticelli, via Bernina 35, Milano. 56008

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUON prestino provincia cedesi. Schiarimenti Ricapito Fiducia 589, Armorari 5. 56040

FERROVIERE cede subito avviata posteria fuori dazio, causa trasloco. Scrivere Cassetta 153 S Haasenstein e Vogler, Milano. 55839

ISTITUTO convitto avviatissimo città importantissima lombarda cederebbesi, motivi salute, condizioni vantaggiosissime. Scrivere C 55780 M Haasenstein e Vogler, Milano. 55786

LATTERIA cedesi a buone condizioni. Via Molino Armi 25. 55980

ROMPICOLLO, ironia della vita, vendo Botticlieria Fiaschetteria centrale avviatissima. Rivolgersi Grilli, Galileo 7. 55714

TIPOGRAFO con piccolo capitale farebbe buon affare rilevando tipografia con annessa cartoleria centrale vicino scuole. Scrivere Posta Poma. 56263

VENDESI vantaggiose condizioni negozio lucroso in Napoli di accreditata Società Milanese. Scrivere Cassetta 276 S, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 56014

VENDO ristorante con alloggio posizione centrale. Trattative rivolgersi Olivini, Sottocorno 21. 55798

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

INGEGNERE professionista, sposerei signorina venticinquenne, bella, onesta, con dote. Escludo anonimi, intermediari. Ritiro corrispondenza con fotografia che ritornerò 10 gennaio. Marco, fermo posta, Milano. 55599

LUNA, Ricevo tua. Grazie ricambio centuplicati pel novello anno. Sei rimessa? Spero, voglio notizie. Natale passato qui. Ricordandoti immutabile affetto. 56309

MARTINICCA 20. Non prima seconda metà mese gennaio, saluti affettuosi. 56311

TESORO mio. Ti giungano, adorata mia stella, affettuose espressioni immenso mio amore, fervidissimi auguri. Eternamente tuo. Souvenir. 56333

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale Stoffe, Coperte, Trapunte, Loden, Ottomane, Letti, Macchine cucire; prezzi convenientissimi. Credito Popolare, corso Romana 68. 56297

A METÀ prezzo vendo elegantissimo appartamento completo, solido stagionato. Camera tre ante, sala pranzo, sala ricevimento, anticamera. Prezzo 1500 con garanzia. Corso Garibaldi 65. 56285

BICICLETTE Styria anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso. I. Wollmann, Padova

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 37330

CERCANSI ovunque signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro diversi articoli sorprendente novità mai vista. Società Italiana, Corso 462, Roma. 53975

COLTELLI tavola acciaio manico nikelato Saldansi. Spedisconsi quattro dozzine saggio, prima scelta lire dodici seconda otto, franco. Cartolina Vaglia Coltelleria Italiana Ruffini 11 Milano. 55840

FERROVIERI trovano immediatamente denari cedendo quinto stipendio. Liquidazione in 10 giorni. Condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi Bonariva. Via Tenaglie 3 (Piazza Fontana) Milano. 55244

GHISA MALLEABILE d Alluminio — Fonderia Necchi Ambrogio Pavia — Fusioni accurate, materiale ottimo, pronte consegne. 52300

IMPORTANTE ditta estera desidera mettersi direttamente in relazione con Fabbricante ovatta, uso sartoria da uomo, per acquisto annuo di oltre diecimila chilogrammi, suddivisi in fogli di 155×60, dal peso approssimato di due chilogrammi per dozzina di fogli. Assicurasi l'assoluta certezza dell'affare, perchè oltre a dare buonissime referenze sulla serietà della ditta, essa trovasi in grado di acquistare per cassa. Inviare proposte e campioni: Casilla 1737. Santiago (Chile). 56111

INCUBATRICI American Type, ultimo modello, a rate mensili. Chiedere prospetti, Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 21

NEI MAGAZZINI Via Unione, angolo Paolo da Cannobio (già via Pesce) liquidansi in questi giorni per contanti a prezzi inferiori al costo i seguenti articoli: Porcellane, Cristallerie, Tappeti, Coperte da letto. 55056

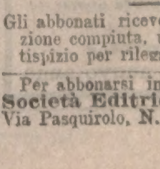
PELLICCERIE per automobilista: coperta, paletot. Kotzian. Via Mario Pagano 4, Milano. 56223

PRESTINAI adoperate la «Solafarine» che migliora il pane procurandovi un risparmio di spesa. Domandate Prospetti istruzioni gratis alla «Società Solafarine» corso Buenos Ayres 12, Milano. 55624

SPOSI. Occasione camere letto, anticamere, salotti ricevere, sale pranzo, lusso, e comuni. Viale Vittoria 46, tram Monforte. 54306

TORTELLI. Riapertura dell'antica Fabbrica in via Rastrelli N. 14. 55954

VERA occasione 1000 dozzine pipe radica vendesi anche sole 2 dozzine a L. 4,80 per dozzina. Spedire vaglia alla Fabbrica Pipe Francesco Zanardi e C, viale Monforte 24, Milano. 56253



GRATIS si insegna guarire in vent'i giorni Anemia, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza generale, svogliatezza, debolezza cerebrale, spinale, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, stitichezza, male cuore, fegato, stomaco, intestini, cancro. Scriv. **Buona Suora**, Corso Venezia, 78, Milano. Unire francobollo. Chi ha fatto cure elettriche, per uso interno, od altro, scriva. QUATTROMILA guarigioni in tre mesi.

Appendice del SECOLO del 1 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 46

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

— Darei due soldi perchè il nome dell'avversario uscisse dall'urna in vece sua.

— Gentile proposito! osservò Paolo, ridendo egli pure, ma meno rumorosamente.

— Non aspirerei ad altra vendetta. Mi pare non sia poi tanto terribile.

— Vedete... ce l'avete ancora con Michele...

— No... Ci son altri che agiscono al pari di lui, e trovo che egli, non meno degli altri, una piccola mortificazione se la meriterebbe.

— E voi gliela augurate?

— Oh, sì, con tutto il cuore!

Soggiunse:

— Tanto più che la cosa, se avesse ad avverarsi, non scompiglierebbe poi il mondo.

Indi alzando la voce:

— Hop, cocchiere, fermatevi, chè vogliamo salire!

— Dunque volete proprio?...

— Tornare a casa... sì, mio caro, lo esigo!

— Silviana, mi promettete di riflettere?

— Rifletterò sicuramente, e voi pure latelo dal canto vostro... Se la vostra bella passione tien duro ed io riuscirò ad amarvi davvero — il che sarebbe per me un gran guajo — forse commetterò la grossa corbelleria di fidarmi della vostra costanza.

— Una tal fiducia in me non è molto lusinghiera.

— Insomma che volete vi aggiunga?... Vedremo in seguito. Vi sono molti avvenimenti quaggiù, troppi anzi, che siamo impotenti a dirigere.

— La maggior parte di essi... avete ragione.

Salirono nella carrozza che s'avviò tosto di buon passo, per rallentare alquanto nei viali del Bosco.

In quel momento, alle dieci di sera, altrove si parlava pure di Michele di Challay.

Ciò avveniva in fondo a Montmartre, sul colle ignoto alla maggior parte dei parigini, in un modesto quartierino a pianterreno, che dava su un giardinetto come ve ne sono ancora in quei paraggi, e donde dominavasi Parigi.

Coloro che ivi alloggiavano erano, non v'ha dubbio, persone tranquille, che amavano la loro casa, e non ne usc

Annibale Agazzi
Succ.e di A. & C. F.lli AGAZZI - Casa fondata nel 1889
Milano, Via S. Margherita 12
per l'anno nuovo augura felicità perenne

A. BUSNELLI
MOBILI
p. a. Corso Ticinese, 106, Milano
Telefono 60-83

Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico

Cav. CAMILLO DUPRÉ
Rimini.
POLVERI
per preparare
l'Acqua Vichy artificiale.

MIGONE & C.
Auguri
PROFUMIERI
Via Torino, 12 - MILANO

Salone Inglese
delle MANIFATTURE MARTINY
Via Dante, 11 - Milano
Fornisce regolarmente la R. Casa e la High Life italiana
1° Premio Milano 1906
Unica Med. d'Oro conferita al Vestiario sportivo

Antonio Pegurri
PROFUMERIA e ARTICOLI INGLESI
per auguri alla propria clientela.
Milano Via Manzoni, 11

La Ditta ALBERTI
produttrice del
Liquore STREGA di Benevento
invia i migliori auguri pel nuovo anno alla sua spettabile Clientela.

F. L. Cailler
augura ai suoi Clienti buon Capo d'anno.

p. a.
Enrico Fiori
Proprietario della Ditta FIGLI DI CAETANO FIORI e C.
Tappeti - Coperte - Biancherie
Foro Bonaparte, 35

Buon Anno
a tutti i miei clienti ed amici
ANGELO MONTI
Passamanerie
MILANO,

Officine Türkheimer
Automobili e Velocipedi.
p. a. Milano-Torino.

Stabilimento Tipografico
Attilio Piazza
STUDIO - *Via Agnello, 9.*
STABILIMENTO - » *A. Stoppani, 17.*
Felicissimo 1907.

SALUTE E SALUTI
AGLI OTTIMI MIEI CLIENTI ED AMICI
MAGAZZINI NOVITÀ ARTICOLI PER ILLUMINAZIONE A GAS E LUCE ELETTRICA.
CATALOGO ILLUSTRATO A RICHIESTA
PIETRO ALLOGGI
VIA PIETRO VERRI 10 - MILANO

Fratelli Campari
p. a.
Cordial Campari
Bitter Campari
Milano

ARGENTERIA
Ernesto Fiori
GALLERIA V. E. ottagono
p. a.

Argenteria Krupp
p. a. MILANO
Portici Settentrionali, 25
Palazzo Thonet

p. auguri
Premiata Officina Chimica dell'Aquila
Milano, Via S. Calocero, 20
Rinomata Distilleria
Estratti per Liquori

RODOLFO PONTI
già Ditta A. CHITÒ
per auguri alla propria Clientela
PROFUMERIA
Milano Corso Vitt. Emanuele 40

Augura e ringrazia
Ved. di Giovanni Baroncini
BIANCHERIE
Via A. Manzoni, 6.

Cav. Clodoveo Cassarini
EUROPA, ASIA, AFRICA, AMERICA
per auguri.

La
Ditta N. FOGL
CONFEZIONE DI BUSTI
Corso Vittorio Emanuele, 24
Augura buon Capo d'anno alla sua pregiata Clientela

"ARGON"
Istituto Revisione Consulenza Trasporti ed Impresa Trasporti in genere
Sede in MILANO, via Monforte, 26
Direzione BRESCIA
AUGURI

SIROPPO NEGRI
ai mille ringraziamenti dei quariti, ricambia auguri cordiali.

DITTA
ALESSANDRO PUGNI
GRANDI MAGAZZINI D'OROLOGERIA
Traslocato in Corso Vitt. Emanuele, 37
Galleria De Cristoforis 66
a tutti i suoi clienti invia i migliori auguri pel nuovo anno.

La Ditta ETTORE BASAGLIA
FABBRICANTE E NEGOZIANTE DI MOBILI
Viale Vittoria 20, Milano
nel mentre annuncia che ha aperto in questi giorni una grande Galleria di vendita nei propri Magazzini, augura mille anni felici alla sua sempre crescente clientela.

Castelli & Ragni
ARTICOLI D'ILLUMINAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 37
Galleria De Cristoforis per auguri

Le Ditte **M. GANZINI**
Via Solferino 29
FORNITURE GENERALI PER FOTOGRAFIA
e **G. B. GANZINI**
Via Dante, 12
STABILIMENTO FOTOGRAFICO
inviano alla Clientela i migliori auguri.

1900: PARIGI — MEDAGLIE D'ORO.
1904: S.T LOUIS — GRAND PRIX.
The Berlitz School of Languages
Nos meilleurs souhaits à nos eléves.
Fröhliche Weihnachten u. Glück zum neuen Jahr unseren Schülern.
A Mery Xmas and « A Bright New Year » to our pupils.
I più deferenti auguri a tutti gli egregi allievi italiani e stranieri dalla Direzione.

Società Anonima Frera
FABBRICA DI MOTOCICLETTE - BICICLETTE - AUTOMOBILI
porge i più vivi anguri
alla sua Spettabile Clientela

Auguri della Ditta
RIMMEL
Unica Casa Inglese in Milano con Fabbriche proprie a Londra e Parigi
Deposito generale di Profumerie ed Articoli per toeletta inglesi, francesi, ecc.
Via S. Margherita, 3 - MILANO

Ai nostri Signori Clienti
inviamo i migliori auguri di Capo d'Anno
E. BERRI & C.
Magazzini Tessuti e Sartoria
MILANO. *Galleria De Cristoforis, 13 al 17.*

La Ditta CHAVIN & C.°
QUINA-CHAVIN
p. a. Bourgoin-Chiasso-Milano

FRANCESCO GATTI
GIOIELLIERE
Unica Sede Milano { Via Tomaso Grossi / Palazzo Credito Italiano
Per auguri.

Cedral Tassoni
auguri
Cedral-Duplex Salò

Tricofilina
UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
CHIEDERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI -COLLI FIORITI MILANO

P. ROSSI
MODE e CONFEZIONI
MONTE NAPOLEONE, 30
AUGURA ALLA SUA DISTINTA CLIENTELA
Buon Capo d'anno.

La Fabbrica di Automobili e Velocipedi
EDOARDO BIANCHI & C.
invia i migliori auguri alla sua Spettabile Clientela

GIOVANNI CHIARI
Concess. dell'Acqua Minerale digestiva Cinciano
*Proprietario dell'*Agenzia Viaggi
augura BUON ANNO alla sua distinta Clientela
Firenze (Via Rustici 2)
In Milano - Eden Hôtel Minerva (Corso Cristoforo Colombo 15).

I migliori auguri
alla Spettabile Clientela della Casa
ALCIDE GATTINONI
Trinette per pizzi — Disegni — Ricami stoffe filati
Milano, Via Torino, 29

La Società per Azioni
Colorificio Italiano
FABBRICHE RIUNITE
(F.lli Bassolini fu V.zo & Max Meyer & C.°)
MILANO
per auguri.

Auguri
"Underwood"
Milano *Via A. Manzoni 31*

Ai clienti ed amici
i migliori auguri
M. SEKULES
Corso Vittorio Emanuele, 8
Fabbrica Piume, Fiori e Boa.

ATTILIO BOGGIALI
Foro Bonaparte 17, Milano
Rappr. la Soc. per Azioni
Bing Frères *di Norimberga*
invia i più cordiali auguri alla sua spettabile Clientela

Ercole Crespi
Proprietario del Caffè-Ristorante
F.lli CRESPI
augura alla sua affezionata Clientela un anno prospero e felice.
Milano, Via Tomaso Grossi, Largo S. Margherita.

LA DITTA
Gelmi Schuler & C.
MACCHINE PER LE ARTI GRAFICHE E CARTONAGGI
Via Vincenzo Monti, 27 p. a.

LA COMPAGNIA
DUNLOP
Milano - Via Giuseppe Sirtori N. 1 A
invia ai suoi signori clienti i migliori auguri.

Regina Hôtel
(REBECCHINO)
RESTAURANT FRANÇAIS - *Via S. Margherita*
Gran Salone di Ristorante e Saloni per banchetti
p. a. C. Vigoni e C.

La Premiata Fabbrica di Mobili
G. SORMANI
Via Unione 5, Milano
augura alla spettabile sua Clientela e conoscenti
Buon capo d'anno

Bonetti Antonio
PROPRIETARIO DEL
BAR ITALIA
Piazza del Duomo — Angolo Via Mercanti
MILANO
invia alla sua spettabile clientela i migliori auguri pel nuovo anno.

G. CROCCHINI
ORTOPEDICO — Milano, Via Santa Radegonda, 10.
augura alla sua spettabile clientela
Buon Capo d'anno

Ditta. Ing. CARLO GREUTER
MACCHINE ED ARTICOLI TECNICI
Alla propria Clientela e Conoscenze
Auguri e Felicitazioni.
1907

La
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
Al servizio di S. M. la Regina Margherita
alla sua numerosa Clientela
augura buon anno

Ristorante Birreria Orologio
Piazza del Duomo
Gran Salone per banchetti e sale private
p. a. C. Vigoni e C.

D. VENTURA
FORNITORE DI S. M. LA REGINA
per auguri

GIUSEPPE e CESARE BONETTI
PROPRIETARI DELLA
BIRRARIA RISTORANTE DELLA BORSA
porgono alla loro spettabile clientela i più distinti e sinceri auguri per il novello anno

Della Grazia Vittorio
Rappr.te del *Piazza Duomo, 19*
GRAN CHAMPAGNE
PIPER-HEIDSIECK
DI REIMS
p. a.

Alle sue gentili e distinte clienti
LA DITTA
H. HAARDT & FIGLI
Augura buon capo d'anno.

ILLUMINAZIONE IDRAULICA ED AFFINI
Società Anonima
Illuminazione elettrica - Gas - Acqua potabile
Riscaldamento - Bronzi - Bagni
Milano, via Petrarca, 20 Auguri

RISTORANTE CASANOVA
Piazza del Duomo
Orchestra diretta dal M.° Stefani
Concerto dalle 16 alle 18 e dalle 20 1/2 alle 23 1/2
p. a. C. Vigoni e C.

L. E. Watermann e C.
PENNA A SERBATOIO "IDEAL"
L. e C. Hardtmuth, Concessionari per l'Italia
Sinceri auguri

I Fratelli BONETTI e PREDA
PROPRIETARI DEL
RISTORANTE PUNTIGAM
augurano alla loro distinta clientela le migliori felicitazioni per il nuovo anno

Alfredo De-Bernardi
Agente procuratore delle Case:
Calissano Luigi e figli - Alba
Freund Haller e C. - Torino
S. A. F.lli De-Bernardi - id.
S. A. Michele Talmone - id.
S. A. Tobler e C. - Berna
p. a.
ABRADOR, l'avete provato?

Sinceri auguri.
L. & C. Hardtmuth
FABBRICA LAPIS e ARTICOLI CANCELLERIA
Drisaldi Carlo, Gerente.

Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
Essenze ed Estratti per liquori
p. a. *12, Felice Casati MILANO*

Gambrinus Halle
Orchestra di Dame Viennesi M. Marz Smeschkall
Concerto dalle 12 alle 14 e dalle 19 1/2 alle 23 1/2
p. a. C. Vigoni e C.

LA DITTA
WOLLEN - TUCH
Casa d'importazione stoffe
Sede Milano
invia alla sua numerosa clientela d'Italia i migliori auguri pel nuovo anno.

VITTORIO BONOMI
alla propria clientela e conoscenze
Auguri e Felicitazioni
1907

La Premiata prima Casa di Liquidazione permanente
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10 - Milano
Augura buon anno ai suoi clienti ed agli abbonati della *Ricchezza delle Famiglie*. — Spedisce gratis numeri della *Ricchezza* e il Bollettino delle Liquidazioni.

Lo studio d'ingegneria sanitaria
A. LANDRIANI
Impianti di Comfort ed Igiene - Milano, via Dante, 6
augura Buon Anno alla distinta sua clientela.

LA LEGATORIA SOCIALE
augura ai suoi egregi Clienti ed agli amici
Buon anno.

A tutta la sua rispettabile Clientela
LA DITTA
CARLO NEU - Milano
Deposito Macchine per maglierie
invia i migliori auguri per il nuovo anno.

PIERO ZEN
MOBILI SEMPLICI E DI LUSSO
Felice Bellotti, 15
Via Stelvio
p. a. MILANO

LA DITTA
FRATELLI BRANCA di Milano
invia alla sua numerosa Clientela
i migliori auguri pel nuovo anno

LA DITTA
Ing. G. DE-FRANCESCHI & C.
di Milano - Via Stelvio, 29
a tutti coloro che usano dei suoi caloriferi augura
Buon Capo d'Anno

A tutti i suoi Clienti di Milano e fuori
La Premiata Camiceria
ALFREDO LA SALLE
ora in Via Monte Napoleone, 23
invia i migliori auguri pel nuovo anno

HOTEL ROYAL MILANO
camere da L. 3

R. A. PALMER E C.
Impermeabili — Paletots
e Confezioni Sport
CORSO VITT. EM. 15

BUON ANNO
ai signori Clienti
AUG. ZEISS & C.
Magazzino di mobili per studio
Registratori Zeiss, Articoli per scrivanie
MILANO, Via Dante, 7. BERLINO

FERDINANDO BRUGNATELLI
DERRATE ALIMENTARI
Oli puri d'oliva dei Produtt. riun. di Bordighera
Frutta - Primizie - Specialità diverse
MILANO
Via Bassano Porrone, 4
auguri pel nuovo anno

Alla Spettabile Clientela di
LOUIS DE SENN
Tappeti orientali
MILANO
19, Via S. Spirito Auguri.

Buon Anno
ai Signori Clienti
A. MESSERLI
Milano, Via Dante. 7.
Articoli per Sigg. Ingegneri, Architetti Disegnatori, all'ingrosso ed al dettaglio.

MAISON S.T. TALBOT
GOMME PER CARROZZE - PATTINI PER CAVALLI
Pneumatici "CLINCHER"
MILANO p. a.

PATHÉ FRÈRES - Parigi
Fonografi
Cinematografi
Succursale MILANO 6, Via Dante p. a.

ETTORE ZUCCA
Specialità Elixir Rabarbaro
Via Orefici, 2
Augura buon anno alla propria Spettabile Clientela

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Mercoledì 2 Gennaio Anno XLII. - N. 14615

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con **2 volumi** in premio e **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman. 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA, a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

SENATO DEL REGNO BIBLIOTECA

Il gran numero di abbonamenti che ci sono pervenuti dal 30 dicembre ad oggi, ha prodotto necessariamente un piccolo ritardo nella spedizione del dono della Divina Commedia. *Ma gli abbonati possono tranquillizzarsi: entro due giorni saranno tutti soddisfatti.*

Nel frattempo furono prese le misure perchè gli abbonati nuovi siano serviti nel medesimo tempo; ma è necessario affrettarsi, perchè si sta esaurendo l'edizione speciale della Divina Commedia, *stata preparata.*

Vedansi in 5ª pagina le combinazioni speciali d'abbonamento.

Per abbonarsi inviare vaglia postale alla Società Editrice Sonzogno, *Via Pasquirolo, 14, Milano.*

L'omaggio della colonia francese a Barrère

nel decimo anniversario della sua residenza a Roma

Un importante discorso di Capodanno dell'ambasciatore.

Ci telefonano da Roma, 1, sera. (G.):

Stamane il signor Barrère, ambasciatore di Francia, ha ricevuto a palazzo Farnese la colonia francese per gli auguri di Capo d'anno.

Assisteva anche Carolus Duran.

La colonia, per celebrare il decimo anniversario di residenza del signor Barrère all'ambasciata di Roma, gli ha offerto una artistica medaglia d'oro.

Il decano della colonia e presidente della Camera di Commercio francese in Roma signor Martel, ha presentato il dono accompagnandolo con parole improntate alla maggior simpatia pel signor Barrère e per l'opera sua.

L'incanto dell'Italia e degli italiani.

Barrère ha risposto col seguente discorso:

Signor Presidente!

La Colonia francese ha avuto in questo primo giorno dell'anno nuovo l'indulgente pensiero di offrirmi un attestato della sua fiducia e del suo affetto negli anni già numerosi che abbiamo passato insieme. Voi rendete questo dono ancor più prezioso colle parole che lo accompagnano. Io non saprei nascondere quanto ne sono commosso. La mia gratitudine è tanto più sincera in quanto io so quanto questo amichevole omaggio sia disinteressato.

Comprendendo che il primo dovere del loro rappresentante era di dedicarsi sopratutto agli interessi generali di cui ha la tutela, i nostri compatrioti d'Italia si sono sempre contenuti con estrema discrezione nel domandare il suo aiuto ed il suo appoggio. Ed è indubbiamente a questo patriottico riserbo che io debbo di non aver fatto per loro ciò che avrei voluto. Ciò è pure avvenuto grazie alla cordiale ospitalità, ai modi cortesi, alla simpatia che i francesi sono sempre sicuri di trovare nella grande famiglia italiana. In nessun luogo la dolcezza di vivere è più penetrante, in nessun luogo i nostri connazionali possono avvezzarsi più facilmente all'idea ben naturale per un francese, di ritrovare qui una seconda patria. Questo incanto, signori, io l'ho trovato come voi e presso di voi, a tal punto che gli anni di soggiorno di cui voi parlate mi sembrano essere trascorsi troppo presto.

Il rinascimento economico.

Inoltre le qualità forti e serie che ho potuto sempre più apprezzare fra voi mi hanno permesso di vedere nella vostra compagnia uno spettacolo raro e degno di ammirazione. Mi fu dato di seguire a passo a passo il magnifico e pacifico sviluppo delle forze produttive di questo paese, pieno del vigore e dell'energia vitale che fanno le grandi nazioni.

Vi sono poche lezioni più istruttive di quest'ammirabile rinascimento economico nato dalla fusione e dall'equilibrio delle forze nazionali. Esso dimostra quello di cui è capace un popolo quando ha fede in sè stesso ed è compenetrato dalla volontà di occupare un primo posto fra i popoli. E non sarete voi a contraddirmi, signori, quando dirò che non vi è paese che segua con maggior simpatia del nostro questa ascesa impressionante del popolo fratello.

Voi avete voluto a questo proposito, caro Presidente, fare allusione alla parte che ho potuto prendere ai felici avvenimenti che ci hanno avvicinato a lui. Permettetemi di ritenere dei vostri elogi soltanto la ristretta parte che conviene ad un servitore della cosa pubblica interprete fedele degli interessi del suo Governo. Il resto spetta ai Governi dei due paesi la cui collaborazione attenta e chiaroveggente ha condotto ad un risultato così secondo per i loro rapporti e per la pace del mondo.

L'amicizia italo-francese.

Poichè tutto quello che ravvicina le due nazioni e coloro che ne dirigono i destini è non soltanto un contributo alla pace tra di esse, ma alla pace generale. L'anno che testè è finito ha pure il suo posto nella storia di questi buoni rapporti, perchè ha visto definitivamente eliminata, con la firma degli accordi relativi all'Etiopia, la sola questione rimasta aperta che avrebbe potuto dare ancora luogo non certo a conflitti ma a cortesi discussioni; e l'anno nuovo trova le relazioni franco-italiane sempre improntate a quell'amichevole e reciproca fiducia che è il pegno più sicuro del loro avvenire. Se è vero, Signori, come lo ritengo, che lo sviluppo della vita moderna abbia reso l'esercizio della diplomazia più complesso e laborioso, vi ha introdotto un elemento nuovo e del quale nessuno che non voglia ingannarsi potrà disconoscere la potenza. Nei rapporti degli Stati e dei popoli, l'opinione pubblica tende ad occupare un posto sempre più considerevole, e, quando il lavoro della diplomazia risponde a questa opinione, la sua opera acquista allora una forza ed un valore speciale. Tale è oggi il caso delle relazioni di amicizia tra la Francia e l'Italia. Queste relazioni sono entrate nei loro costumi e hanno preso radice nella coscienza nazionale. Ed è ben questo il genere di amicizia virile e senza sospetto che conveniva a due popoli illustri, penetrati da una stessa cultura, fidenti nei loro destini storici e che confondono nobilmente in uno stesso amore la patria e la libertà.

Io avrei a rimproverarmi, Signori, di non salutare in voi i collaboratori devoti di questa opera di riavvicinamento. E saluterò anche le due istituzioni francesi che sotto gli auspici di un grande artista, Carolus Duran, e di un grande scienziato, monsignor Duchesne, si consacrano alla ricerca della verità nell'arte e nella scienza.

L'Accademia di Francia e la Scuola del Palazzo Farnese costituiscono anche esse un vincolo permanente fra i due paesi. Esse sono sul suolo dell'antica Urbe un vivente simbolo della cultura latina, da cui noi siamo usciti e delle affinità che ci riavvicinano.

Signori, i nostri voti in tale giornata debbono andare dapprima ai personaggi illustri che in Francia ed in Italia occupano tanto degnamente il primo posto nello Stato. Vi invito ad alzare con me i vostri calici in onore del signor Fallières, presidente della Repubblica, e delle loro maestà il re e la regina d'Italia. »

LUIGI MICELI

Col senatore Luigi Miceli è scomparso uno dei veterani delle guerre d'indipendenza e delle lotte parlamentari. Il suo passato di patriota e di soldato erano dei più gloriosi. Aveva poco più di venti anni, quando entrò con tutta l'anima nelle cospirazioni. Ed a ventitre anni ebbe parte attivissima nella insurrezione calabrese del 1848.

Restaurata, dopo lo spergiuro di Ferdinando II e la sanguinosa giornata del 18 maggio, la reazione, il Miceli, perseguitato dalla polizia, riparò esule a Corfù, d'onde tornò in Italia a difendere la repubblica romana.

Nel 1860 Luigi Miceli riprese la spada e seguì Garibaldi nell'avventurosa spedizione dei Mille. Combattè da prode a Calatafimi e a Palermo.

Nel 1866 il mandato politico — era stato eletto deputato di Paola poco dopo l'annessione — non gl'impedì di tornare nelle file dei volontari.

Alla Camera l'on. Miceli entrò in quel

manipolo garibaldino di Estrema Sinistra, che combattè con slancio i ministeri di Destra. E, come protesta contro il Governo, egli si dimise con i suoi compagni nel 1863.

Fu rieletto quasi subito da due collegi: Pozzuoli e Calatafimi e nelle successive legislature ebbe elezioni lusinghiere a Sala Consilina, a Cosenza, a Gioia del Colle, ancora a Pozzuoli.

Il Miceli seguì poi l'evoluzione di quella prima Estrema Sinistra verso il Governo. Aveva troppa fede nella Sinistra, alla quale, nel 1867 egli, assieme a Cairoli, Bertani, Ferrari, Crispi aveva contribuito a dare un programma: perciò, dal 1876 in poi, egli sostenne i ministeri, sempre temendo un ritorno della Destra.

Non mancò però in vari discorsi di deplorare le discordie fra gli uomini del suo partito e la mancata attuazione delle riforme. Timoroso del peggio e troppo devoto ad alcuni amici, fra i quali il Crispi, il Miceli ebbe il torto grave di accedere al trasformismo. E certo l'amicizia con Crispi nocque assai alla sua fama, nonostante la povertà in cui visse, povertà che alle volte non ebbe altro sostegno che la pensione dei Mille.

In Parlamento l'on. Miceli spiegò sempre una grande attività e si occupò spesso di politica estera. Fece parte della Giunta del bilancio e fu vice-presidente della Camera; fu pure tre volte ministro di Agricoltura e commercio.

Entrato in Senato, prese poca parte ai lavori dell'alta assemblea. La vecchiaia — era nato nel 1825 — e le amarezze avevano ormai logorata la sua fortissima fibra.

Il risveglio della Cina

Il forte esercito di Yuan-Sci-Kai.

II.

(*Vedi numero di ieri.*)

Quando le truppe di Yuan-Sci-Kai raggiungevano appena 8000 nomini, furono pomposamente battezzate col nome di « Nuovo Esercito Imperiale ». Fu quello uno dei momenti decisivi nella vita di Yuan. Il giovane imperatore aveva da poco iniziato le sue rivoluzionarie riforme ed aveva preparato una straordinaria quantità di editti che avrebbero dovuto, a suo credere, trasformare la Cina in un mese. Siccome gli occorreva l'appoggio militare di Yuan, lo mandò a chiamare e gli chiese anzitutto di far giustiziare uno dei capi del partito conservatore contrario alle riforme; poi gli ordinò di porre senz'altro tutte le sue truppe in Pechino e di fare arrestare l'imperatrice madre.

L'uomo di Stato che Yuan avrebbe dovuto far decapitare era un suo antico superiore.

Yuan andò a fargli visita, gli comunicò l'ordine che aveva ricevuto e gli annunciò che sarebbe ritornato all'indomani per eseguirlo.

Ma nella notte l'uomo di Stato corse dall'imperatrice madre informandola degli avvenimenti che si preparavano, e poche ore dopo, sul fare dell'alba, era l'imperatore stesso che veniva arrestato dalle guardie di palazzo.

L'anno dopo Yuan-Sci-Kai veniva nominato governatore dello Sciantung e si portò con sè il suo esercito. Scoppiarono i torbidi del 1900 e nella sua provincia egli protesse energicamente gli europei e sterminò più *boxers* di quello che abbiano fatto le truppe alleate insieme riunite. Un anno dopo, alla morte di Li-Hun-Chang, l'imperatrice madre lo volle vicerè del Chi-li. Il suo regno incominciava.

Arrivò a Tientsin scortato dal suo indivisibile esercito al quale non faceva che aggiungere divisioni a divisioni. Lo armò di fucili Mauser del medesimo modello e di nuovi cannoni e lo vestì con nuove e migliori uniformi di foggia europea; poi si dedicò a corpo perduto alle più audaci riforme amministrative.

Volle che Tientsin diventasse una grande città moderna e subito diè mano a sventrare luridi quartieri decrepiti, ad aprire nuove e larghe strade, ad erigere scuole ed edifizi.

Curò l'igiene con grandi lavori di fognatura, riorganizzò la polizia sotto la direzione di un ufficiale tedesco, illuminò la città a luce elettrica, infuse dappertutto il suo grande spirito vivificatore. Non volle intorno a lui funzionari che non fossero stati prima qualche anno all'estero e volendo ad ogni costo restaurare, nelle immense provincie da lui governate, il regno della più austera correttezza amministrativa, sguinzagliò implacabilmente alle calcagna di tutti i mandarini concussionari e ladri, le mute dei suoi carnefici.

Ma vengo all'esercito.

Anzitutto non esiste in Cina un vero esercito nazionale. Esistono 19 eserciti ben distinti, uno per ognuna delle 18 provincie ed uno per la Manciuria. Esiste anche a Pechino un Ministero della Guerra che emana decreti e regolamenti militari che i vicerè o governatori dovrebbero far eseguire; ma realmente, ogni governatore fa quello che più gli talenta per tuttociò che riflette l'esercito da lui reclutato, pagato e comandato.

Oggi in Cina non vi ha che un esercito che effettivamente meriti di essere chiamato con questo nome, ed è quello di Yuan-Sci-Kai, formato su sette divisioni da 12 mila uomini ciascuna.

Ho visitato a Paotingfu il campo e le caserme della III Divisione. Reduce da una campagna di guerra al seguito di un esercito come il giapponese, mi pareva che avrei avuto molto da criticare e ben poco da ammirare. Quale fu invece il mio profondo stupore quando vidi manovrare per delle ore intere, reggimenti di fanteria, di cavalleria e di artiglieria, con una precisione, uno slancio, un'elasticità, un'armonia, che non vidi mai presso nessun esercito del mondo. Il passo della fanteria mi ricordava l'inseguamento tedesco, passo in uso, del resto, anche nella fanteria giapponese. La cavalleria invece, montata su gagliardi e bellissimi *poneys*, per l'eleganza e l'audacia dei volteggi e delle esercitazioni da carrosello, mi ricordava la cavalleria russa.

Nel grande maneggio di Paotingfu, ho veduto ripetere, numero per numero, tutti gli esercizi che avevo ammirato sei mesi prima nel maneggio della Scuola d'applicazione di cavalleria a Pietroburgo.

Gli è che gli istruttori erano degli ufficiali russi ed i cinesi del nord sono cavalieri nati.

Ma ciò che mi ha maggiormente sbalordito furono gli esercizi ginnastici della fanteria. Istruttori di ginnastica erano ufficiali giapponesi e questo spiega tutto. Un europeo non acquisterà mai l'agilità felina di un asiatico.

Ho visto un battaglione cinese dare la scalata ad un muro alto dai sette agli otto metri, rigorosamente perpendicolare e liscio come uno specchio. Al comando dato, il giovane generale di brigata che mi accompagnava, mi pregò di guardare l'orologio e di contare i secondi.

I soldati si ammassarono ai piedi del muro, in grossi plotoni; una parte di questi plotoni si trasformò con incredibile rapidità in una specie di piramide inclinata, la cui faccia perpendicolare restava appoggiata al muro. Lo strato inferiore era il più denso di uomini, i quali si toccavano spalla a spalla e petto a petto, in una massa compatta. Al disopra di questa massa si ergevano gli strati successivi sempre più spaziati e leggieri. Il soldato che stava sopra, si appoggiava coi piedi sulle spalle del soldato che stava sotto e la saldezza della formazione era rappresentata da un ingegnosissimo allacciamento delle braccia.

Su queste piramidi i soldati degli altri plotoni si arrampicarono agili come leopardi e raggiunsero la cresta del muro. Tutto questo fu eseguito in meno di cinquanta secondi. Avevo già assistito allo stesso spettacolo in una caserma giapponese di Tokio e mai avrei creduto che dei soldati cinesi, di fisico più pesante e massiccio, sapessero fare altrettanto; ma quello che ho veduto a Paotingfu, mi ha fatto ricredere.

Mi ha pur colpito la meticolosa pulizia di tutti i soldati. Le uniformi color *kaki* all'europea, non avevano macchie nè erano stracciate. Eccellenti le calzature in cuoio giallo, una calzatura mezzo cinese e mezzo europea, assai pratica per l'estate e per l'inverno. Lucide e brunite le canne dei fucili e le baionette.

Nelle caserme, che potrebbero servire di modello a tanti eserciti europei, ho ammirato tre cose: la nettezza, i fiori e le scuole. I soldati dormono in piccole stanze tutte linde e bianche in sei od otto uomini per stanza. Beninteso non vi sono letti, ma il solito *cang* cinese e cioè un tavolaccio alto mezzo metro sul pavimento. E poi vasi di fiori grandi e piccoli dappertutto: nelle stanze, nei refettori, nei corridoi, sulle scale, ed ancora aiuole di fiori in mezzo ai vasti cortili soleggiati.

Nel nuovo esercito cinese, come in quello giapponese, non esistono analfabeti. Yuan-Sci-Kai non accetta reclute che non sappiano leggere e scrivere; ciononpertanto in ogni caserma esiste una scuola che sono obbligati frequentare tutti quei soldati che intendono conquistare i galloni di caporale e di sergente. Basti dire che per essere nominati sergenti bisogna sottostare ad un esame di algebra elementare, di geometria piana e di topografia. Sono gli stessi esami che occorrono nell'esercito giapponese per diventare sott'ufficiali. Ciò dà un'idea di quello che si esige in fatto di cultura scientifica da parte degli ufficiali. Pranzando una sera al *mess* degli ufficiali del 3.° cavalleria, si era intavolata una conversazione sull'impiego delle grandi masse di cavalleria all'epoca del gran Federico, durante la guerra dei sette anni. Per quanto sicuro della mia memoria e bene al corrente degli avvenimenti militari di quell'epoca, pure stimavo essere prudente nel citare dati o particolari tattici di questa o di quell'altra battaglia. Avevo di fronte a me due giovanissimi maggiori che avevano studiato in Germania e che pareva avessero conosciuto di presenza Seydlitz e Zieten e che avessero partecipato alle cariche dei loro famosi squadroni. Infatti, avendo io detto che a Zorndorf, i trenta squadroni di Seydlitz avevano schiacciato la destra russa, uno dei maggiori mi interruppe dicendo: « *pardon*, erano 31 squadroni!... » Ed aveva ragione il maggiore.

Eppure, pochi giorni or sono a Roma, un uomo di Stato italiano, ex-ministro, e, destinato senza dubbio a ridiventarlo, mi domandava se era vero che i soldati e gli ufficiali cinesi portano ad armacollo un ombrello!...

Ma l'ignoranza dei nostri uomini politici su tutto quanto riguarda cose e popoli lontani, non ha bisogno di essere illustrata, perchè sorpassa tutti i confini del credibile.

L'unica critica che si può fare all'esercito di Yuan-Sci-Kai riguarda il materiale dell'artiglieria da campagna. Il calibro è unico (75 mm.) ma i tipi sono differenti. È la conseguenza di aver creato di anno in anno una divisione dopo l'altra. Così le divisioni formate anticamente hanno cannoni antiquati, mentre le divisioni più recenti hanno batterie modernissime con affusti a deformazione, modelli Krupp 1904 e 1905.

Per esempio la 3.ª divisione che fu una delle prime ad essere costituite ha il suo reggimento d'artiglieria armato con pezzi Schneider-Canet da 75, talmente pesanti, che per trainare una vettura-pezzo occorrono almeno 12 cavalli e a condizione che il terreno non sia troppo in pendenza. Pare impossibile che una casa come il Creusot abbia potuto fare uscire di quella roba dai suoi stabilimenti! Altre divisioni hanno invece altri tipi di cannoni: dei Krupp modello 1888, degli Arisaka di modello giapponese, degli Armstrong ed infine dei Vickers-Maxim.

È vivo desiderio di Yuan-Sci-Kai di fornire tutto il suo esercito con artiglieria Krupp del modello 1905 — lo stesso modello cioè che ha testè scelto l'Italia. La fornitura andrà certamente alla Germania, la nazione che oggi raccoglie in Cina le migliori simpatie. I fornitori giapponesi sono troppo disonesti e quindi sono detestati. Gli inglesi e tanto meno i francesi hanno più niente a sperare. Le corti di Pechino e di Tientsin e le due classi dei letterati e dei militari — oggi parificate — nutrono per la Francia un' immenso disprezzo.

Questa nazione ha sempre fatto in Estremo Oriente della politica stolida e dopo la sollevazione dei boxers, ha troppo sfacciatamente difeso le ladrerie e le prepotenze dei suoi missionari. L'Italia che ha avuto il buon senso di ritirarsi in tempo dalla pericolosa avventura di Sau-Mun, potrebbe trovarsi in Cina nelle medesime condizioni della Germania, ma i nostri grandi industriali non capiscono o non vogliono capire quale vasto campo di azione potrebbero trovare in Cina se si decidessero a muoversi e ad agire.

Ma il governo di Yuan-Sci-Kai, stà ora lottando con gravi difficoltà d'ordine finanziario e pel momento deve rinunziare al rinnovamento della sua artiglieria da campagna.

Per quanto onnipotente, egli non può per esempio ricorrere al metodo speditivo di aumentare le imposte. La Corte di Pechino gli ha già fatto capire di essere contraria a simile espediente. Il vicerè avrebbe però facoltà di contrarre un prestito coll'estero e nugoli di banchieri accerchiayano lo scorso anno Yuan-Sci-Kai, per allettarlo con le loro offerte. Ma il vicerè rispose loro fieramente che la Cina può prestare del denaro agli stranieri, ma non riceverne. Del resto Yuan sa benissimo che se volesse concludere un prestito interno con banchieri cinesi, non avrebbe che a spiccare un ordine e centinaia di milioni affluirebbero nelle sue casse per incanto.

(*Continua.*) **Lorenzo d'Adda.**

Continuano le discussioni e gli studi sul progetto Gallo.

La maggioranza degli avvocati del foro Salernitano si è già dichiarata contraria.

Ci telegrafano da Salerno, 1 sera. (P.):

I presidenti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori fecero stampare e distribuire ai colleghi il progetto di legge Gallo allo scopo di studiarlo per riferire in una prossima riunione. La maggioranza si è già pronunziata in senso contrario.

Spunti ed appunti

L'America dice spesso l'ultima parola. Non è ignobile, ad esempio, questo racconto di nozze: Due infermieri in cappa bianca, come testimonii. Medici e chirurghi a lato. Sul letto di operazione (siamo all'Ospedale di New-York) giace un giovine di ventisette anni: Carlo Trocce. Lo debbono sposare ad una signorina: Giulia Berardi. È l'epilogo di un tragico duello rusticano fra il Trocce ed un tale Rostin. Entrambi innamorati della stessa ragazza. Si batterono a coltellate: il Trocce ebbe il fegato trapassato. poteva morirne: occorreva, ad ogni modo, un'operazione chirurgica pericolosissima a base di cloroformio per far minore strazio del giovine innamorato.

La bella Elena contesa accorre al letto del suo Paride, più eroico dell'antico. E siccome non è un'adultera, come la regina omerica, ma semplicemente una vezzosa civetta disputata, dà la sua bianca mano al ferito. L'anello delle nozze... Un casto bacio come quello di Rudello a Melissenda... Poi la nauseante cuffia: il cloroformio, le lancette dei chirurghi; si fruga nel fegato roso; si taglia; si riduce...

Volete la conclusione? Trocce vivrà. Giulia Berardi diventerà utilmente una signora Trocce. Nomi di amore italiano, in terra di nebbia americana... Noi lo portiamo spesso attraverso all'Oceano questo privilegio della nostra razza di vincere con l'amore ogni ostacolo...

Però, non dimentichiamoci: il giovane Trocce ha ventisette anni; la ragazza disputata è già trentenne... Nè è tutto. Ella accorse al letto dell'infermo quando lo seppe in pericolo... Prima non si era decisa... Ci voleva il duello rusticano, la coltellata sanguinosa per convincerla?

Il dramma è umile e singolare ad uno stesso tempo. E la filosofia più sincera che consente è questa. Si ameranno molto questi due eroi della cronaca romantica?

Morire! Morire per i begli occhi di una donna che si ama! Come è poetico... Ma vivere e lavorare per comperarle anche gli occhiali nell'ora della stanchezza e delle rughe com'è difficile!

Basta. Molti augurii, da lontano, agli egregi signori Trocce. Ma molti augurii insieme che l'amore diventi per tutti gli uomini (specie, se di nome italiano) più dolcezza sicura che febbre... Nè coltellate, nè pizzicotti: sarebbe un bel programma...

margutte.

VOLI DI DESIDERIO

(Cronaca di Capodanno)

Non mai l'anno tanti ne vede formulare di desideri, di voti, di auguri come in questa epoca ricorrente che dà loro la stura; desideri dei grandi e dei piccoli, umili e presuntuosi e ardenti, susurrati blandi in un orecchio, o imperiosamente dettati, desideri di cose astratte o di interessi concreti, auguri convenzionali e speranze vaghe e pur misteriosamente profonde.

Non a tutti arriderà egualmente il nuovo anno: forse molti di questi voti frutteranno disillusioni e amarezze; ma almeno in questo momento lo spirito non sarà privato del suo giuoco più gentile, del suo compito più grato, di librarsi deliziosamente sulle ali del sogno, anche se il risveglio porterà di nuovo davanti alla cruda realtà della vita.

***

Un giornale svizzero, *La semaine litteraire* ha avuto intanto una idea graziosa ed interessante di domandar a quelli che stanno ai due capi della scala sociale e mentale — ai bambini che frequentano le scuole pubbliche di Ginevra, dai 7 ai 12 anni, e agli uomini celebri, filosofi, artisti ,scienziati — i loro desideri per l'anno 1907.

***

Gentili, candidi voti quelli dei bambini, stupiscono sempre un poco la nostra fantasia di « grandi » domata dalla disciplina dell'esperienza.

C'è un bambino per esempio che ha questo desiderio supremo per lui e immaginabile per noi: « Avere una sacca coi peli. » Chissà dove avrà visto quella sacca « coi peli » e che cosa rappresenta per lui di meraviglioso e di privilegiato. Il suo sogno gira lì intorno.

Un bambino vorrebbe avere una maschera e che tutto l'anno fosse sempre carnovale. Un altro desidera insaziabilmente nuove rotaie pel suo servizio ferroviario. « Son contento perchè ho già 20 rotaie dritte, aghi, incroci, scambi, segnalazioni e rotaie curve, ma non bastano ancora per i percorsi che vorrei fare. »

Le bambine hanno desideri femminili ma non meno arditi.

« « Il mio progetto, risponde una bambina, sarebbe di far la balia. »

Un'altra: « Aver cinque bambini. »

Un'altra ancora vorrebbe avere quando sarà grande una casa in campagna, due bambini gemelli savi e musicisti... e anche andare al ballo.

Una vorrebbe essere avvocata e l'altra « vivandiera » e una terza « avere una pistola, esser la prima della classe e diventar dottoressa »; una vorrebbe « aver poi un marito che non beva » e il sogno di molti è di aver delle seghe fine fine da intaglio e intagliar tante cose: porta-orologi, mobili della bambola, portafiori, scatoline da regalar a tutto il mondo.

Una desidera che la neve càda all'altezza di cinquanta centimetri e un altro — un « Musterknobe » — vorrebbe diventar un uomo retto, onesto con un cuore puro.

Questi sono i piccoli, quelli a cui la vita insidiosa deve ancora sfrondare o compiere i sogni, dar gioie od amarezze ch'essi non sospettano.

***

Ed ecco ora i grandi uomini, quelli a cui la vita ha già propinato insieme il nettare ed il tossico dell'esperienza e che dagli osservatori più alti e più autorevoli del pensiero filosofico e scientifico contemplano l'umanità. I loro voti non si volgono più alle piccole cose concrete terrene, ma mirano tutti verso ideali nuovi di bontà e di progresso degli uomini.

Gabriel Monod, l'illustre storico francese, liberale e coraggioso, si augura: « Pace sulla terra e buona volontà tra gli uomini ».

Il Gide, il chiaro sociologo dell'Università di Parigi esprime un voto analogo:

« Ai popoli civili cristiani è stato concesso un doppio privilegio: quello della Scienza e quello della ricchezza. Ma quel bene supremo che prometteva loro Cristo nell'ultima ora « Vi lascio la pace. Vi dono la mia pace » essi non l'hanno ancora raggiunto.

Essi non hanno nè la pace internazionale poichè soccombono sotto il peso delle loro armature, nè la pace sociale poichè hanno per parola d'ordine la lotta di classe, nè la pace interna perchè consumano i loro giorni in una agitazione senza gioia e si sforzano di non pensare alla morte. Auguriamo loro questa triplice pace! Forse essa verrà loro insegnata da una penetrazione più intima con gli uomini d'altre razze e di altre religioni, e questa sarà l'opera del XX secolo. Gialli e neri, buddisti e musulmani hanno saputo meglio di noi, senza ricchezza e senza scienza, vivere e morire tranquillamente, dignitosamente, semplicemente. Il nostro voto è che essi c'insegnino questa virtù. »

Il generale Gallifet si augura di avere « nel paese che abiterò presto all'altro mondo una repubblica presieduta da Roosevelt, un generalissimo come Oyama, un ammiraglissimo come Togo. »

Desidera il libero esercizio di tutti i culti religiosi i cui ministri — questo voto è di attualità! — dovranno restare fuori dalla politica.

Appendice del SECOLO 2 Gennaio

GIULIO MARY 40

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

Erano le ore più belle della sua vita quelle che ivi passava. Aveva intrapreso l'educazione della fanciulla, la quale, seduta sulle ginocchia della madre, leggeva qualche bel libro con vignette, da questa portato, oppure scriveva una pagina colla massima attenzione sotto l'occhio intenerito della contessa.

Prima di uscir dal castello Susanna diceva apertamente dove recavasi. Dal momento che s'interessava alla piccina, che v'era di più naturale che andasse a visitarla?

Ma non appena temè si avesse a notare la frequenza delle sue visite, pigliava una via opposta a quella che menava alla casetta dei Dornak.

Poi per una scorciatoja, tornava verso il margine del bosco, e penetrata nel giardino per una breccia del muro in rovina, entrava furtivamente nell'abitazione. Nel ritorno rifaceva il medesimo cammino.

Ci fosse venuta di nascosto o no, appena vi si trovava prendeva tutte le precauzioni per non essere sorpresa nelle espansioni di tenerezza materna.

Per discrezione e prudenza insieme Luigia andava ad appostarsi fuori della casa e di là sorvegliava le vicinanze, così che al menomo allarme ,ad ogni arrivo di persona sospetta, la contessa ne era subito avvertita.

Quando non c'era la Dornak, il Matterello s'assumeva l'incarico di far buona guardia.

Perciò la madre, fidente, sapendo che sarebbe prevenuta in tempo d'ogni possibile pericolo, dai due vigili e sicuri guardiani, s'abbandonava tutta alle effusioni del suo amore.

Mostravasi da lungi una qualche persona che sembrava fosse un abitante del castello? Tosto Luigi o l'Enrichetto accorrevano.

Susanna allora, pel giardino, si rifugiava nella foresta, dove attendeva che il pericolo fosse passato.

Si comprende con quanta celerità fosse andato formandosi il carattere della fanciulla, da sì lunga pezza alle prese con tutte queste precauzioni, con tutte queste paure.

La diffidenza di Natalia stava per sottomettere Rosa ad una prova decisiva.

La parente povera aveva incominciato a vedere con occhio indifferente le visite della contessa alla Pozza d'Acqua; poi fini per trovarle strane e per allarmarsene.

E lo spirito di lei sì pronto all'odio istituì dei confronti.

Ai progetti ambiziosi di quella donna era stato solo ostacolo un tempo la nascita di Rosa. Ella aveva davvero creduto allora al crollo definitivo di tutti i suoi sogni.

Malgrado la gelosia di Croix-Vitré e la certezza ch'egli credeva avere della colpa di Susanna, la fanciulla, colla grazia squisita, col fascino irresistibile della propria innocenza, non avrebbe finito per trionfare di tal gelosia, o per placare un tale odio?

Ma la bambina era scomparsa.

Ora chi era dunque quella figlia dei Dornak? Più ci pensava e più sentiva crescere in sè i sospetti.

Susanna forse l'aveva ingannata, aveva ingannato il conte?... Forse l'astuzia paziente della madre aveva saputo sventare tutto quanto era stato tramato contro di lei?

S'era rivolta un giorno, fremendo, questa domanda:

— Rosa sarebbe, per caso, la fanciulla sparita?

La vedova non era donna da rimanere a lungo indecisa. Senza aprirsi con nessuno, tentò di sorvegliare Susanna, ma ebbe ben presto a persuadersi che non sarebbe mai riuscita a coglierla in fallo.

Tutto era sì ben combinato dalla madre, da Luigia Dornak e dal Matterello, che era impossibile arrivare alla Pozza d'Acqua d'improvviso.

Orbene fu appunto per siffatto eccesso di precauzioni che aumentò la diffidenza di Natalia.

— Non nasconderebbe in tal modo ogni suo passo, se non avesse qualcosa a nascondere.

La parente povera parve pigliare a sua volta il più vivo interesse pei Dornak e per Rosa.

Ed ecco Susanna a tremare, prevedendo un tranello, un pericolo, una sciagura.

Donde sarebbe questa venuta?

Parecchie volte Natalia si presentò alla casetta quando la contessa era assente, procurando di cattivarsi la simpatia, la fiducia dei Dornak.

Essi l'accoglievano con premura; ma era una cordialità apparente.

Il taglialegna aveva detto un giorno alla moglie e al figlio mostrando la vedova che s'allontanava:

— Ecco il nemico della nostra cara contessa. Tenete aperti bene gli occhi!

Non occorreva di più perchè stessero in guardia.

Tuttavia bisognava usare certi riguardi, e l'accoglienza festosa ricevuta da Natalia quando capitava all'impensata nell'umile dimora, non le lasciava intuire quanto era temuta la sua ipocrita bontà.

Colmò la fanciulla di doni, sendo sempre che erano mandati da Michele e Lorenzo.

— Sono tanto spiacenti del male da essi cagionato e desiderano venga messo in obblio!

Tali frequenti visite non lasciavano d'inquietar Susanna. Se la vedova faceva pompa di tanta benevolenza, doveva avere un qualche secondo fine.

Ne ebbe in breve la prova.

In una sera d'agosto verso le quattro, la contessa, più inquieta ancora del solito, e colta da un triste presentimento, aveva veduto la cognata salire il poggio, sull'altra riva della Combeauté, e dirigersi verso l'abitazione dei Dornak.

Nascostasi in tempo, non era stata veduta.

Curvandosi lungo le siepi, potè seguirla, assicurarsi che non s'ingannava e che Natalia avviavasi proprio alla Pozza d'Acqua.

Perchè in quel giorno la contessa fu maggiormente angustiata dal timore?

Si affrettò a pigliare una scorciatoja che passava lunghesso il margine del bosco e penetrò nella casa dei Dornak nel momento in cui l'alta figura della vedova compariva sulla strada.

Luisa ed Enrico, sicuri che Susanna era già entrata nel castello, avevano lasciato il loro posto d'osservazione, recandosi, la prima, a trovare il marito, di cui s'udivano i colpi d'accetta risuonar nel silenzio del ceduo, ed essendosi messo, il secondo, alla ricerca d'uno sciame fuggiasco delle sue api, che s'era sparpagliato per gli alberi.

Rosa era dunque sola, intenta a fare i compiti, datigli dalla madre.

Questa entrò, ansante, dalla porta del giardino.

Ebbe appena il tempo di dire alla figlia:

— Diffida di colei che sta per venir qui. È una pessima donna. Ma non averne paura, perchè ti sarò vicina per prote

Cesare Lombroso fa un significativo e coraggioso atto di fede:

«Il mio voto non di Natale solo, ma di tutto l'anno è che l'umanità acquisti finalmente almeno in Europa la piena libertà politica, economica e del pensiero e si sottragga ai suoi eterni tiranni troneggianti nella chiesa ,nella caserma, nella Borsa e nella Reggia.»

E altrettanto ribelle è il voto che esprime un umile pastore protestante di Rouen, Wilfred Monod: « Auguro al socialismo d'esser liberato dai politicanti.

Alla scienza d'esser liberata dai liberi pensatori.

Al Vangelo d'esser liberato dai preti.»

E il voto di un grande artista, il Rodin, è il voto di quanti in Francia e fuori amano che l'arte si ritempri e si ravvivi alle tradizioni d'ogni gente in una ininterrotta continuità intellettuale:

« Desidero che non si distruggano più sotto il pretesto di ripararli gli antichi monumenti che restano i nostri supremi modelli!... »

***

Così grandi uomini inviluppano di questa trama di desideri generosi — benedizioni augurali — la giovane umanità.

Paola Lombroso.

OMNIBUS

*** L'ingegno predomina negli uomini di alta o di piccola statura? Ecco una vecchia questione che una recente statistica inglese risolse dimostrando che tutte le stature hanno uomini d'ingegno e... viceversa.

Fra gli uomini grandi e alti troviamo Pietro il Grande, che tiene il primo posto con una statura di m. 2,05, Darwin m. 1,83, Lincoln 1,86, Thackeray 1,93, Washington 1,90, Carlyle 1,80; Cronwell 1,78, Alessandro Dumas figlio 1,78, Gœthe, Schopenhauer, Mirabeau, Richelieu, Tourghenieff, Tasso, Bismarck, Cristoforo Colombo, Carlomagno, San Tomaso e Giulio Cesare.

Di media statura furono: Byron 1,74, Dickens 1,75, Gladstone 1,73, Voltaire, Wellington, Zola 1,70, Camoens, Chopin, Hervé, Lutero, Guy De Maupassant, Watteu, Alessandro il Grande, Poe, Newton.

Tra i piccoli prendono posto: Beethoven 1.63, Balzac 1.63, Kant 1.58, Nelson 1.63, Thier 1.60, Meissonier, Wagner, Mozart, Montaigne, Tamerlano, Orazio, e piccolo, fra tutti, Napoleone alto appena 1.57.

*** Gl'ingombri e le interruzioni sulle linee telegrafiche e telefoniche non sono più gravi in Italia che all'estero. Le grandi case industriali di Londra e di Berlino, avendo bisogno di comunicazioni continue fanno passare i loro telegrammi e fonogrammi per New York con lo scopo di... guadagnar tempo!.

Quelle case telegrafano a un indirizzo convenzionale di New York, di dove vengono rispediti, per il cavo diretto delle Azzorre, a Emden. La differenza fra New York e l'Europa essendo di circa sei ore, il cavo diretto di New York è quasi sempre libero nelle ore che corrispondono alla mattina in Europa: e così i telegrammi partiti da Londra arrivano più presto al loro destino passando per l'America.

Il mezzo non ha che un difetto, quello di essere costoso. Ma amministrativamente il successo per le case è grande, dice il *Figaro*. E non tarderanno molto a impadronirsi della linea i Governi per gravarla di una sovratassa...

*** Il morente scià di Persia è uno fra i più abili tiratori del suo regno. Un giorno il signor di Morgan, incaricato dal Governo francese di dirigere in Persia scavi importantissimi, ebbe sul luogo dei lavori un abboccamento col sovrano.

Per interessarlo alle sue scoperte di grande valore artistico il di Morgan stese ai piedi dello scià una immensa carta geografica ed archeologica che egli stesso aveva fatta eseguire con somma cura e si mise a darne la spiegazione.

Mentre l'archeologo continuava pazientemente il suo discorso lo scià pareva distratto e alzava sovente gli occhi al cielo. Tutto ad un tratto fece un gesto ben noto agli uomini del suo seguito e subito uno dei suoi servitori gli mise in mano un fucile carico. Il sovrano mirò e un'aquila magnifica, che stendeva il suo volo nell'azzurro, cadde precisamente sulla carta del di Morgan.

— Te la regalo — disse lo scià.

L'archeologo si profuse in ringraziamenti, ma in cuor suo maledì l'avventura perchè la preziosa carta fu tutta macchiata dal sangue dell'aquila e dal piede del sovrano che per meglio mirare non aveva badato a quanto gli stava dinanzi.

*** Proprio in mezzo alla vastità immensa dell'oceano Pacifico, pressochè a uguale distanza dall'America del sud e dal continente australiano, sorgono alcune isole che per la solitudine in cui vengono lasciate sembrano far risorgere nel secolo nostro l'età preistorica. Appartengono politicamente alla repubblica del Cile, che le ha date in affitto per allevarvi bestiame grande e piccolo.

In questi ultimi tempi due navi le visitarono e un ufficiale scrive al *Daily Graphic* che quando egli salpò dal porto americano dirigendosi a quella volta non si avevano più notizie da quindici mesi della colonia sperduta nell'oceano. Un brigantino vi aveva fatto scalo ma nel ripartirne naufragava e il piccolo equipaggio andava ad accrescere il numero degli isolani.

Le due maggiori isole sono Caster e Pitcairn: nella prima abitano otto europei e 200 nativi discendenti di antichi ribelli; nella seconda la popolazione totale è di 172 persone. In Caster Island i declivii montani sono sparsi di numerosissimi strani idoli rozzamente scolpiti in legno, a faccie enormi, alti dieci volte un uomo. Quegli idoli sono antichissimi e c'è chi suppone che l'isola sia l'avanzo di un antico arcipelago sparito nelle onde in seguito a qualche terribile commozione vulcanica. Tra i nativi non infierisce alcuna malattia nè epidemica, nè endemica. Le nascite sono da tre a sei per anno; muore un abitante ogni due anni.

PICCOLI VAGABONDI

Un uragano che infurii in una notte d'estate, che tracci la propria via sanguigna nel cielo buio con lampi di fiamma, e scagli sulla terra già pronta alle messi, l'implacabile violenza di una grandinata, è più terribile, ma meno triste di una raffica di neve che scenda, fredda e turbinosa, su una campagna di primavera.

Qualche grappolo, qualche spica si salva dalla tempesta; nessun fiore, nessuna gemma resiste, dopo i primi tepori d'aprile, al nuovo, improvviso amplesso di morte... E allora cadono le corolle purpuree, multicolori, e si intristiscono i teneri bocciuoli...

Così la vita. Un vecchio che piange fa fremere; un uomo che piombi e sia travolto nel tremendo ingranaggio della giustizia punitiva, fa pensare ad una nemesi occulta che voglia e possa spezzare l'alta quercia superba. Ma v'è di più. Una risata di fanciullo che si muti in singhiozzo, un candore di giovinezza — la primavera della vita — che si infoschi per sempre; il ghigno di un musetto che dovrebbe essere fatto solo per il bacio materno e che invece non impallidisce per la prima condanna e sopporta con indifferenza la seconda ed è spaventevolmente inconscio alla terza, ci dice qualche cosa di peggio.

A Roma, per il martirio e per l'apoteosi di una bimba infelice sono accorsi e si sono commossi migliaia di cittadini. Quella dimostrazione parve voler rivendicare a tutti i buoni un diritto di protezione sull'infanzia dolorosa.

Che avviene invece nel fatto quotidiano?

***

Ho assistito ad un processo molto istruttivo per coloro che non temono di affrontare con la mente e l'anima spalancate ad ogni verità, la risoluzione dei problemi più urgenti e più angosciosi.

Un fanciullo, ravvolto in un ampio cencio che gli serviva di giacca, con un paio di calzoni inverosimili e certe scarpaccie informi, si presentò, ridendosi del momento grave, dinanzi a un Collegio di giudici per aggiustare i conti di un borseggio. Egli era sporco, sudicio da far nausea. I capelli incolti, lucenti di non so quale untume, gli incorniciavano la fronte bassa, annerita da uno strato di polvere e di sudore raggrumati insieme. Le guancie, il mento ed il collo presentavano le stesse caratteristiche di pulizia... ottentotta. Egli era urtante; in ispecie per la sfrontata irriverenza di tutto e di tutti, a cominciare da sè stesso.

Il presidente del Tribunale, prima di passare all'interrogatorio, volle allora toccargli una corda ritenuta sensibile:

— Perchè non ti lavi? Non hai schifo di te?

Il ragazzaccio — aveva sedici anni, ma ne dimostrava a pena dodici — non si impermali. Fissò uno sguardo acutissimo su quelli che gli stavano attorno e rispose:

— Lavarsi? Bella roba, ma occorre, quando si è bagnati, un asciugamani... ed io non l'ho!

Il pubblico rise alla rispostaccia, e lo sciagurato — felicissimo d'aver confuso i suoi giudici, mostrando di tener molto a quel suo successo semi-oratorio — si unì, ridendo più forte, al turpe e tragico coro degli... ammiratori. E la verità è così.

A Milano vi sono centinaia di fanciulli che dormono a gruppi un po' dovunque: dove appena vi sia il modo di stendere le gracili membra al coperto immediato della pioggia e non dell'umidità; sotto i portici che corrono lungo le piazze e le strade; nei vani delle case; sui fienili delle cascine fuori dazio, dentro le caldaie per la preparazione dell'asfalto, riposando deliziosamente sulla cenere ancor calda della combustione giornaliera.

Nè v'è un'istituzione che attualmente provveda con serietà di mezzi alla sorte di questo pericolosissimo battaglione di lupacchiotti: taluni furon cacciati di casa perchè le « bocche inutili » gravan troppo sullo scarsissimo bilancio famigliare; qualche altro è senza padre od ha i parenti in carcere o all'ospedale; il resto è dato da volontarii, pieni di... spontaneità, dellagrama e terribile vita della strada; ribelli incoscienti ad ogni legge, piccoli esseri covanti nell'intime fibre un desiderio selvaggio di indipendenza e di ribellione, maturanti un truce spasimo di male, di aggressione contro tutto ciò che scintilli di gioia serena, che fremi e vibri di benessere più o meno guadagnato...

Sono questi i più temibili anarchici, che non farneticano intorno ad un delitto politico; ma si gettano nel vortice delle passioni inferiori — quelle della malavita che raccoglie i propri adepti nei ladri, nei lenoni, negli accoltellatori — son questi gli anarchici del senso morale, che sbalestrati attraverso tutte le privazioni e a tutte le infamie, riescono prima o poi a rendersi noti per un colpo che atterisce l'onestà comune e che i faciloni non si spiegano.

E così noi onoriamo i morti; ma non salviamo i vivi.

***

Eppure, anche date le attuali circostanze d'ambiente, non mancherebbe un rimedio efficace contro buona parte della delinquenza dei piccoli vagabondi.

L'« Umanitaria » che ha la fortuna dipossedere parecchi milioni e molti uomini di valore, perchè non ha mai pensato di interpretare le tavole testamentarie del Loria, togliendo appunto una delle principali cause della disoccupazione, quella che viene dalla ignoranza di qualsiasi mestiere? —

L'accozzaglia di traviati che batte il sciato della città e vivacchia di espedienti e fornirà nel prossimo domani soggetti di galera, potrebbe essere raccolta in uno stabilimento dove si insegnassero con amore e con pazienza i mestieri più comuni. Ma con ciò non intendiamo di proporre un nuovo riformatorio o reclusorio laico. No: bisogna tener in conto l'anima specialissima di questi sperduti; non dimenticare che la prima origine dell'oscurarsi della loro coscienza sta precisamente nella mancanza di una famiglia che li accolga e li indirizzi al bene.

Convien rammentarsi che ci troviamo di fronte a nature irritate dal bisogno atroce di ogni ora, già propense per una serie di minime ribellioni a posare — oh vanità! — almeno a grandi criminali, dato che non poteron essere uomini normali. È necessario insomma che l'opificio in comune sia come qualsiasi altro del genere. I giovani « apprendisti » vi si dovrebbero recare al mattino per uscirne completamente liberi la sera; quale ogni altro ragazzo che principii a lavorare. E invece di una enorme camerata come in uno dei tanti Istituti di pseudo-protezione della giovinezza — essi dovrebbero essere raccolti, uno per uno, da famiglie di bravi operai che l'« Umanitaria » indenizzasse per le spese e le noie procurate dal fanciullo preso in casa e custodito e curato come uno dei proprii figli...

Questa relativa libertà di azione, questo tepore di convivenza famigliare non urterebbe troppo contro l'irascibilità criminosa dei piccoli sbandati; li acquieterebbe invece a poco a poco. Nelle povere anime senza luce entrerebbe gradatamente un lampo di verità onesta; un senso intimo e profondo di fierezza individuale; un rispetto per sè e per gli altri che avrebbe la sua feconda radice nella pace serena del nuovo ambiente fatto per il galantuomo, fatto per la fatica che ha la sicurezza del lettuccio lindo... e della salvietta di cotone. Salvietta per asciugarsi il volto e le mani, dopo la giornata trascorsa non più per le strade piene di fango o di polvere, ma nell'officina fumosa e sonante del lavoro umano.

Giuseppe Dominione.

I ricevimenti di Capo d'anno

AL QUIRINALE.

Giornata piovosa e rigida a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, sera. (G.):

Nel pomeriggio i sovrani ricevettero nella sala del trono, per gli auguri di capo d'anno, i cavalieri dell'Annunziata, Giolitti, Biancheri, Di Rudinì, Visconti-Venosta e Finali, il Presidente, la presidenza e la deputazione della Camera, composta dei vicepresidenti, on. De Riseis, Torrigiani, Gorio e Lacava, dei segretari De Novellis, Cimati e Visocchi, dei questori De Asarta e Podestà, degli onorevoli Cesaroni, Odorico, Sonnino, De Tilla e Cavagnari, componenti la commissione incaricata dalla Camera di porgere gli auguri ai sovrani; i ministri ed i sottosegretari di Stato.

I sovrani ricevettero pure il presidente e la deputazione del Consiglio di Stato; il Presidente, il procuratore generale e la deputazione della Corte di Cassazione; la deputazione della Corte dei Conti; il comandante di corpo d'armata; il presidente del Consiglio superiore della marina; ufficiali, generali ed ammiragli, la rappresentanza del tribunale supremo di guerra e di marina; la rappresentanza della Corte d'Appello; l'avvocato generale erariale, il presidente del Tribunale, il procuratore del re, il prefetto con le rappresentanze della provincia, il sindaco con la Giunta, il rettore e la deputazione dell'Università, il direttore dell'Istituto di belle arti, i presidenti delle accademie di Santa Cecilia e di San Luca. Gli ufficiali della guarnigione prestarono servizio d'onore nelle sale.

Oggi, la giornata è piovosa e la temperatura è piuttosto rigida, tanto che l'animazione per le vie è limitatissima. Come al solito circolano parecchie musiche che si soffermano dinanzi agli uffici privati delle principali ditte della città.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 1, sera. (C.):

I comandanti il Corpo d'armata, la Divisione, la Brigata, gli ufficiali superiori, lo Stato Maggiore, il sindaco cogli assessori, il prefetto colla Giunta amministrativa e i consiglieri di prefettura, i rappresentanti della magistratura, si sono recati a palazzo Pitti a presentare al conte di Torino gli auguri pel nuovo anno.

Un circolo monarchico di Roma

protesta contro i clericali.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

Il Circolo Macao, sezione dell'Unione Popolare *Italia e Savoia*, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« I soci, avendo appreso come i clericali nella loro dimostrazione tenuta a Milano contro la Francia, si permisero di fare suonare dalle loro musiche la marcia reale, protestano indignati contro tale profanazione e mettono in guardia i veri liberali monarchici contro le insidie dei clericali, i quali, mentre ieri chiamavano il capo della Stato *colui che detiene* ed insultarono il tricolore, oggi, che si sentono abbandonati dal mondo civile, si fingono sudditi fedeli e cercano di ripararsi all'ombra del vessillo che prima insultarono, allo scopo forse di preparare nuove insidie, ed esortano i veri liberali a stringersi in un solo fascio, allo scopo di combattere il comune nemico clericale. »

Un retroscena clericale.

Parroco fatto allontanare per gelosia di mestiere.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

Ricorderete il can-can, che si era fatto per la scomparsa del padre Vincenzo Carones, parroco della chiesa della Maddalena in Roma del quale si era detto anche che si era involato alla chiesa per un idillio amoroso.

Ora invece si viene a sapere che egli è andato a New York alla chetichella, in seguito ad un piccante retroscena. Infatti chi lo avrebbe fatto allontanare da Roma sarebbe stato il padre Ferrini, per gelosia di mestiere, perchè cioè il Carones all'epoca della malattia della duchessa d'Aosta, nel 1902, venne incaricato dalla regina madre di fare un triduo al quale la regina stessa assisteva tutti i giorni. Guarita quindi la duchessa, la regina madre mandò al Carones una certa somma in favore del culto. Il padre Ferrini, parroco del Quirinale, se ne ebbe a male e non sapendo far altro se la prese col disgraziato padre Carones, facendolo allontanare. Questi fatti risulterebbero da un memoriale lasciato dal padre Carones stesso e da dichiarazioni fatte da suo fratello.

La lotta nel collegio politico di Vittorio Veneto

Ci scrivono da Treviso. (F.):

Domenica 6 il collegio di Vittoro Veneto è chiamato ad eleggere il proprio rappresentante.

La lotta elettorale, che in questi ultimi dì sta intensificandosi, è fondata su queste basi: i partiti popolari stretti in fascio, sostengono la candidatura dell'egregio avv. U. Caratti; i clerico-moderati quella del reazionario avv. L. Pagani.

Il nome di U. Caratti è ormai troppo noto, perchè abbia bisogno di note illustrative.

Oltre che per le doti di ingegno e di cuore per l'aiuto efficace sempre dato ad ogni buona causa liberale, Umberto Caratti è specialmente noto per la strenua campagna da lui combattuta, quale presidente della Unione Magistrale Nazionale in favore della scuola e contro l'analfabetismo ed è perciò che la presente lotta è seguita con vivo interessamento dalla classe magistrale di tutta l'Italia.

Chi è invece l'avv. Pagani Cesa? Un bravo difensore di accusati, noto per i principi ultra reazionari che professa, ma uomo privo di qualsiasi attitudine politica; ed una prova la si ha nella presente lotta elettorale, nel fatto, che mentre l'avv. U. Caratti ha già, sia con una lettera che in varie conferenze da lui tenute nelle principali località del Collegio, esposto il proprio programma, accolto con entusiasmo dagli elettori, il candidato degli avversari invece non ha fatto altro che inviare un telegramma vuoto di contenuto per dichiarare che accettava la candidatura offertagli.

I NUOVI CAVALIERI DEL LAVORO

Ci telegrafano da Roma, 1, sera. (G.):

Vennero nominati i seguenti cavalieri del lavoro: Antonio Devoto esportatore di prodotti italiani in America dalla Liguria; Giuseppe Zavattari, ex deputato, capo dell'impresa bagagli a Milano; Carlo Angeleri, genovese, esportatore di vini; Oreste Cinelli di Livorno fabbricante di cappelli; Paolo Soprani fabbricante di strumenti musicali a Castelfidardo; Rocco Buccico, noto per aver compiuto un' importante opera di trasformazione agraria in Basilicata; Carlo Ferrari, patriotta, per avere impiantato numerosi stabilimenti tipografici in parecchie città d'Italia; Carlo Fabbricotti grande industriale in marmi nel Carrarese; Serantoni Costantino, industriale, per impianti di illuminazione e riscaldamento a Bologna; Rosario Di Mauro, industriale siciliano; Fermo Coduri setaiolo bresciano; Giacomo Bosso proprietario di una cartiera nel Canavese, Daniele Pisani direttore delle cartiere meridionali nell'isola del Liri; Ernesto Cerio di Piacenza esportatore di uve.

Il trasporto della salma di Leone XIII avverrà alla fine di febbraio.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Oggi si assicurava essere imminente il trasporto della salma di Leone XIII dalla basilica di San Pietro a quella di San Giovanni in Laterano dove deve essere definitivamente riposta.

La voce era originata dal fatto che si sapeva che l'*Osservatore Romano* avrebbe pubblicato, come infatti pubblica, una nota annunciante che il trasporto della salma avverrà in forma privata.

Per forma privata in questo caso si intende... forma segreta, ciò che può lasciar credere che in Vaticano si abbia a temere che un trasporto in forma non privata possa generare gli incidenti che avvennero per il trasporto della salma del pontefice Pio IX, ciò che certamente non si verificherebbe, anche perchè i tempi sono molto mutati.

Apprendo invece da fonte ufficiosa che il trasporto della salma di Leone XIII è stato rinviato alla fine del febbraio prossimo perchè soltanto a quell'epoca il monumento di San Giovanni in Laterano sarà completamente sistemato e messo in condizione di ricevere le spoglie del defunto pontefice.

Una nuova agitazione in vista dei ferrovieri.

La pensione unica.

Ci telefonano da Roma, 31, notte. (G.):

Dai membri elettivi dell'Istituto di previdenza della ex-rete Sicula è stata diramata una circolare ai ferrovieri tutti, affinchè inizino una cosciente e ragionevole agitazione fra tutto il personale per convincere che la unificazione è sentita dalla totalità del personale dei ferrovieri dello Stato. Si tratta di formulare un voto alla direzione generale ed ai ministri competenti perchè sia studiata e attuata presto una forma di pensione unica per tutto quanto il personale, sia esso pagato a giornata o ad anno.

Un discorso di Leonardo Bianchi alla « Dante Alighieri ».

Ci telegrafano da Napoli, 1, sera. (D.):

Oggi, l'ex ministro Leonardo Bianchi, inaugurò il nuovo anno della *Dante Alighieri* con un nobile e acclamato discorso sull'evoluzione e l'importanza della lingua nazionale rispetto ai compiti che si propone la patriottica società. Assistevano tutte le autorità politiche e amministrative, senatori, deputati, professori di Università e numerose signore. Il pubblico imponente fece all'oratore una vera ovazione.

IL MONUMENTO AD ANITA di Rutelli.

Ci telefonano da Roma, 31 notte. (G.):

Un giornale romano annunciava stamane che la Commissione municipale di Storia ed Arte aveva emesso parere sfavorevole per il monumento ad Anita Garibaldi dello scultore Rutelli.

Ora lo scultore scrive al giornale dicendo di avere appreso dalla voce del professor Apolloni, presidente della Commissione municipale di Storia ed Arte, che la Commissione non ha giudicato sul merito artistico della sua opera, ma si è dichiarata contraria per le esigenze cittadine, alla concessione della Piazza d'Italia rilevando anche che il monumento storico scelto dal Comitato non soddisfa l'ideale di un monumento in Roma ad Anita Garibaldi.

FRA I CLERICALI VENEZIANI.

Abbiamo da Venezia. (B.):

In una numerosa adunanza della cosidetta *Direzione diocesana*, tenutasi nel palazzo patriarcale, alla quale presero parte tutti i pezzi grossi del clericalismo veneziano, dopo votati dispacci di saluto e di conforto al papa ed al cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, si è deliberato di tenere una adunanza popolare nella quale appositi conferenzieri spiegheranno le cause dell' attuale conflitto fra il papato e il Governo francese, ed illustreranno la posizione giuridica e storica della chiesa nel momento presente.

I MAZZINIANI DI BRESCIA.

Abbiamo ricevuta copia di una circolare, con la quale il circolo repubblicano Mazzini di Brescia si propone di organizzare una sezione in quella città del partito mazziniano intransigente ed astensionista.

È fissato all'uopo un convegno per l'8 febbraio con una Conferenza sul tema *L'azione repubblicana nell'ora che corre*. Il 9 febbraio poi avrà luogo la commemorazione della Repubblica romana.

Un tumulto al Consiglio comunale di Torino

per una deliberazione settaria.

Ci telefonano da Torino, 31, notte. (D.):

Oggi al Consiglio comunale è avvenuto un vivace dibattito provocato dal fatto che la maggioranza in una riunione privata deliberò di non assegnare alcun posto alla minoranza nei Consigli di amministrazione delle Opere pie.

Appena aperta la seduta, sorse il consigliere Lava a protestare dicendo che tale deliberato è settario.

Nasi, della maggioranza, risponde che tale deliberazione fu presa sotto l'impressione di un articolo di un giornale socialista nel quale è detto che il partito cerca di impadronirsi delle Opere pie a poco a poco, così come si è impadronito della Cassa nazionale per le pensioni.

—*Voci dai banchi socialisti:* È proprio così! *Nasi.* E noi abbiamo il diritto di impedirvelo!...

A questa risposta tutti i socialisti insorgono e si impegna un tumultuoso battibecco cogli avversari in modo che il sindaco è stato costretto a levare la seduta.

INDISCRETEZZA D'UN CAMERIERE che salva la vita ad un conte impazzito.

Ci telegrafano da Firenze, 1 sera. (C.):

L'avv. conte Pietro Sarti, colto da improvvisa pazzia, si presentava all'Albergo Bonciani chiedendo una camera, che subito occupò, e l'occorrente per scrivere. Sopra un biglietto da visita tracciò poi queste parole: « Vado a dormire il sonno eterno », e chiamato un cameriere glielo consegnò in una busta aperta con ordine di portarlo ad una sua cognata.

Il cameriere, che aveva notato le condizioni anormali del Sarti, lesse il biglietto e dello scritto informò il proprietario dell'albergo, il quale, alla sua volta, mandò subito ad avvisare la Questura. Il funzionario, che tosto si recò all'albergo, procedette all'interrogatorio del Sarti, e facilmente potè avvedersi di trovarsi in presenza di persona in preda a momentanea alterazione mentale. Sebbene non senza fatica, il delegato riescì a condurre il Sarto in Questura, ove venne sottoposto a visita medica, e quindi ricoverato all'ospedale. Il Sarti in Questura, ove venne sottoposto a le di S. M. Nuova in una delle camere destinate ai deliranti.

Sei coltellate come strenna di Capodanno

Ci telegrafano da Firenze, 1, sera. (C.):

A Palciana presso Prato per una quistione causata da futili motivi, certo Pastacaldi Giulio di 28 anni, colpiva Martelli Luigi di anni 31 con sei coltellate, una delle quali al torace sinistro penetrante in cavità. Il ferito è moribondo.

UN ORRENDO FRATRICIDIO A SPEZIA.

Ci telegrafano da Spezia, 1 sera. (R.):

La scorsa notte dopo aver premeditato il delitto, i fratelli Davide, d'anni 38 e Delcolini Nello d'anni 21, vibrandogli il primo una pugnalata alla schiena ed il secondo diversi colpi di coltello. Il fatto si è svolto nella via Saponaia, ove i tre fratelli abitavano colla propria madre, Pretardio Marianna.

All'orribile delitto i disumani fratelli furono indotti perchè il povero Nello rimproverava loro di non contribuire almeno in parte alle necessità della vita famigliare.

Il Delco è stato arrestato ed ha confessato il delitto, e il Davide è fuggito ma a quest'ora dev'essere caduto nelle mani del commissario Poli che assieme ad alcuni agenti si è recato in un paese della Lunigiana ove è sicuro di trovarlo.

Si è pubblicata, in tutta Italia, la **prima dispensa** *della edizione popolare al massimo buon mercato*

TEATRO SCELTO DI

CARLO GOLDONI

illustrato dal pittore GIACOMO MANTEGAZZA

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. **10.**

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

ARTI E LETTERE

PENSIERI POSTUMI di Vittor Hugo.

Il giornale francese *Le Matin* pubblicava ieri l'altro una decina di pensieri inediti di Vittor Hugo, avuti dal signor Gustave Simon, esecutore testamentario del poeta.

Essi non sono mai comparsi, neppure a frammenti, in alcuna delle opere dell'Hugo, e fanno parte di numerose e preziose reliquie ch'egli ha lasciato e che pie mani d'amici hanno custodite intatte.

A saggio della pubblicazione, traduciamo pei nostri lettori parte delle brevi note hughiane:

A quarant'anni, ogni uomo intelligente deve avere una filosofia così come una regola d'igiene. Deve saper conservare l'equilibrio del suo spirito come del suo corpo.

I grandi fatti misteriosi d'ogni ordine che lo circondano devono occuparlo incessantemente. Deve tendere costantemente a Dio e col cuore e col pensiero. L'aspirazione alla meta ignota dell'uomo traverso l'infinito dev'essere il lavoro perpetuo della sua intelligenza. Lavoro pieno di travaglio, bisogna non nasconderselo. Grandi problemi, grandi fatiche. In questo tragitto immenso del pensiero verso Dio, le idee semplici e naturali vanno diritte e rapide; tuttavia hanno bisogno di trovare sul cammino, per appoggiarvisi e ripigliar fiato, le idee perseguite, complicate e macchinate che ricercano l'identico fine e fanno la stessa strada, più lentamente, men direttamente, ma talvolta con maggior sicurezza. L'uccello che traversa l'oceano si riposa con gioia sull'albero d'una nave incontrata in pieno mare. La fede dunque non disdegni la ragione!

V'è ora in cui lo spirito filosofico offre un sostegno di salvezza all'anima religiosa sul punto di piegar le ali per stanchezza e a lasciarsi cadere negli abissi senza fondo dell'infinito.

***

Diritto dell'uomo: libertà nel progresso; diritto della donna: maternità nel rispetto; diritto del fanciullo: sviluppo nella luce.

***

Il complesso vitale delle democrazie si compone d'un pensiero e d'un'azione: il pensiero si chiama Verità; l'azione Libertà. Risultante: Armonia.

***

Dalla libertà scaturisce, per l'uomo, la vita politica. L'uomo è cittadino della città Progresso.

Dalla maternità scaturisce, per la donna, la vita sociale. La donna è cittadina della città Famiglia.

Dalla luce scaturisce, per il fanciullo, la vita intellettuale. Il fanciullo è cittadino della città Avvenire.

IN CUCINA.

SBIRRA ALLA GENOVESE. — In tegame di porcellana, deponete tre fette di pane francese, bagnatele con poco brodo, e sopra accomodatevi una porzione di spezzatino di manzo con patate. Presentate in tavola il piatto ben caldo. È una specialità genovese.

Nota satirica del giorno

UNA LINEA ESENTE DAL *DISSERVIZIO*
(Dal *Pasquino*).

— Ecco un treno che — ahimè! — arriva sempre in perfetto orario!

SCIARADA.

Il mio lettore, certo, lo sa già,
Che l'*uno* fu figliolo di Noè;
Ora però, vorrei saper perchè,
In precendenza l'*altro*, *tutto* stà.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada incatenata d'ieri:
ICA-CARO — ICARO.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

I PUNTI NERI. — Deturpano il viso delle signore, e ne formano il tormento quotidiano. Per comprenderne la causa bisogna ricordare che la nostra pelle è mantenuta morbida dalla secrezione di ghiandolette speciali esistenti nella pelle stessa. Ora, il condottino escretore di queste ghiandole può restringersi: a ciò contribuisce spesso la penetrazione d'un parassita che si fa loro ospite. Per questo stringimento la ghiandola non potendo espellere tutto il grasso che segrega, si ingrossa e facilmente il pulviscolo atmosferico può deporsi al suo sbocco dando la colorazione nera. La pratica ordinaria di espellere la secrezione schiacciando i singoli punti neri, è dannosa in quanto irrita facilmente la pelle. Sono più utili invece dei lavacri mattina e sera con una mistura a parti uguali di acqua di Colonia, ed acqua calda con un pizzico di salicilato di soda: si asciuga diligentemente, e si termina con fazioni di acquavite pura ove si sia fatta macesana; ma stimola la pelle, la pulisce, e favorisce la secrezione delle ghiandole sebacee. Senz'altro poi mette in fuga i punti neri.

Dott. Petrus.

NECROLOGIO

A Firenze, nella sua villa di Maiano presso Fiesole, moriva la contessa Eufrosina Covoni, nata Gerini.

A Bergamo la nob. Gilda Bigoni ved. Sala.

A Sassari l'avv. Ignazio Satta Pintus.

A Catania il barone Calogero Deodato.

A Brescia l'ing. Antonio Zaffi.

A Rio de Janeiro, Luisa De Vincenzi moglie di Raffaele De Vincenzi rappresentanta della Navigazione Generale.

«Vorrei ben riconoscerla, perchè l'amavo molto e avrei provato un gran piacere nel ritrovarla... ma per la verità devo dichiarare che non è lei... no, proprio non è quella che fu da noi allevata...

(*Continua*).

I Re Magi.

« Dopo la nascita di Gesù, dice la leggenda, tre magi vennero a lui dall'Oriente, carichi di ricchi doni... »

I ragazzi sanno a memoria questo avvenimistico ed aspettano anch'essi i re Magi, tanto più che i doni del Bambino sono già fatti a pezzi....

Ecco quindi la necessità di provvedere a un nuovo regalo che duri almeno fino al Natale dell'anno prossimo.

Qual regalo migliore farete, d'un bel libro interessante e illustrato?

Volete divertire il vostro ragazzo? Regalategli Le Favole di La Fontaine, *oppure* Le Tom, *l'immortale* Robison Crusuè, *o i* Mille e un giorni, *o i* Viaggi di Saturnino Farandola, *l'A, B, C del disegno, ecc. Volete istruirlo? Ecco* L'Astronomia Popolare *di Flammarion, la* Storia Naturale Illustrata *del Lessona, la* Chimica popolare *di Alessio Clerc, la* Fisica Moderna *di Emilio Desbeaux, altrettante meraviglie di volgarizzazione scientifica.*

L'elenco completo dei volumi per regalo si può avere chiedendo alla Società Editrice Sonzogno di Milano il Catalogo Generale delle Pubblicazioni che viene spedito gratis e franco a semplice richiesta.

— Credevo di trovar qui con te la signora di Croix-Vitré.

— È venuta infatti e se ne è andata quasi subito, disse la piccina con occhi pieni di candore.

— Ti vuol tanto bene non è vero?

— Non so se me ne voglia tanto; so che si piglia cura di me, perchè è buona.

— E tu l'ami?

— Con tutto il cuore! esclamò Rosa in uno slancio di tenerezza.

La madre ascoltandola nell'oscurità fu scossa da un brivido di gioja e di terrore insieme.

— Viene a trovarti ogni giorno?

— Dapprincipio sì, ora più di rado.

— La vedevi anche prima dell'accidente occorsoti? Prima tu rimanessi ferita?

— No.

— La conoscevi però?

— Oh, sì, mio padre e mia madre mi parlavano spesso di lei!

Natalia rimase per un momento in silenzio; poi bruscamente arrischiò una domanda:

— Perchè li chiami i Dornak, padre e madre, dal momento che tali non sono per te?

Fissava in ciò dire sulla fanciulla uno sguardo ardente; ma non la vide neppur trasalire.

— È vero, rispose Rosa rialzando sulla interlocutrice i grandi occhi dolcissimi; ma ne porto il nome, poi che sono loro nipote... Mi dimostrano tanta affezione che si può credere io sia davvero la loro figlia.

— È appunto quello che affermano.

— No, signora, non l'hanno mai detto... Perchè lo avrebbero dovuto dirlo?

— Sei dunque la nipote dei Dornak?

— Sì, signora.

— Ma che è avvenuto dei tuoi genitori?

— Sono partiti, in cerca di fortuna, per un paese del Messico, che si chiama la Sonora...

« Non hanno voluto condurmi con essi, a cagione del clima, dei pericoli d'ogni specie, delle privazioni cui avrei dovuto espormi...

« Poi son passati lunghi anni senza aver avuto alcuna notizia... Non mi ricordo nulla di essi... Per me sono stati sempre morti...

La vedova pensava:

— Ecco una storia di cui mi sarà facile controllare la verità.

E ad alta voce riprese con voce affettuosa:

— Non hai serbato di essi alcun ricordo, piccina mia?... Vuoi che venga in ajuto della tua memoria?

— Voi, signora?... Li avreste conosciuti?

Natalia credette cogliere un' emozione violenta, dalla fanciulla a stento dissimulata.

— Ti vedo in un paese lontano di qui, in una bella casa, con un bel giardino che scendeva verso il fiume... la Mosa... sulle rive della quale ti piaceva trastullarti...

« Una sera — una sera come questa — un uomo, che non conoscevi, è venuto con una carrozza... t'ha presa, portata via, condotta lontano lontano, e non hai riveduto più nè la bella casa, nè il bel fiume...

Rosa scrollò, ridendo, la testa bionda:

— No, questa storia non è la mia, ma l'ho letta spesso nei libri di premio...

L'altra si morse le labbra. S'era messa su una via falsa.

A capo chino e tornata seria, la fanciulla soggiunse, congiungendo le mani sulle ginocchia:

— No, fin dove giungono i miei ricordi non vedo nulla nella mia vita di quanto avete detto.

« Ciò che vedo è lo zio e la zia che mi vogliono un gran bene... è Enrico che m'ha sempre guastata col suo affetto, e non m'ha rivolta mai una parola aspra.

« Ciò che anche vedo son fiori, animali, boschi, uccelli ed alberi, grandi alberi, che si chinano, mi cullano e cantano... poi che gli alberi cantano, signora... Ve ne siete mai accorta?

« Me l'ha appreso Enrichetto, il quale sa tante cose.

« Sì, ho vissuto in mezzo a queste dolci affezioni... Nessuno m'ha fatto del male mai... Ossia, solo una volta, quando un cavallo m'ha calpestata nel viale... ma ora sono guarita... Guardate!

Mosse liberamente il braccio.

Parlava con tanta franchezza e precisione, che la vedova sentiva poco a poco dissipare in sè ogni sospetto.

Non doveva però accontentarsi delle prove ottenute.

Avea preparato un' ultima insidia, la più pericol

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

I VESCOVI DI FRANCIA
si riuniranno a Parigi il 15 gennaio.

Ci telefonano da Parigi, 1, (P.):

Venne deciso di tenere una riunione dei vescovi di Francia, il 15 gennaio, a Parigi. Sarà questa la terza assemblea dei vescovi dopo gli avvenimenti della separazione. Questa riunione avrà lo scopo di decidere sulla condotta uniforme da tenersi dai vescovi circa la nuova legge votata dal Parlamento e sull'attitudine che si dovrà osservare di fronte ai tentativi di culto privato fatti da un certo numero di curati.

La riunione dei vescovi non potrà naturalmente aver luogo questa volta all'arcivescovado. Il cardinale Richard aveva pensato di tenerla all'Istituto Cattolico, ma si è invece deciso che essa abbia luogo presso il conte di Franqueville, il quale ha offerto il suo magnifico salone della Muette.

A proposito del conflitto tra la Francia ed il Vaticano, l'Agenzia Laffan ha un telegramma da Roma col quale si smentisce la notizia che il papa intenda chiedere dei soccorsi ai cattolici per aiutare il clero francese. Lo stesso telegramma annuncia che il redattore capo della *Civiltà Cattolica*, organo dei gesuiti, ha avuto già delle offerte spontanee che ascendono a settantamila franchi. Questi fondi che si raccolgono verranno destinati al papa il quale ne disporrà come crederà meglio.

LA RELIGIONE " GNOSTICA „ diventata ufficiale in Francia.
Una curiosità storica - Cosa racconta il patriarca gnostico - I suoi progetti e le sue speranze - I gnostici d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Ieri l'altro il *Journal Officiel* pubblicava fra le altre dichiarazioni di associazioni cultuali in Francia, anche la seguente: «Chiesa gnostica di Francia — celebrazione del culto religioso — N. 5 via del Ponte di Lodi, Parigi — patriarca Fabre des Essarts.»

Era la prima volta che di fianco ai diversi culti, cattolico, protestante, ed israelita, una nuova religione faceva la sua comparsa ufficiale in Francia.

Il *Journal* ha voluto sapere di che cosa si tratta e si è recato a trovare il patriarca Fabre des Essarts, dal quale ha potuto sapere quanto segue:

«La Chiesa *gnostica* non è una chiesa nuova, le sue origini coincidono con quelle del cristianesimo ed i gnostici di altri tempi, come Valentini, Basilide, ecc., pretendevano, e noi pretendiamo pure con essi, di conservare le vere tradizioni di Cristo che furono poi continuate attraverso ai secoli dai Templari, dai Catari, ecc. Fu verso il 1890 che un archivista di Orléans, lo scienziato Doinel costituì il culto *gnostico* ed egli prese il nome mistico di Valentin ed il titolo di patriarca e di vescovo di Mont Ségur. Egli nominò molti vescovi consacrandoli secondo i riti tradizionali.

Io ebbi l'onore di essere consacrato «gnostico» vescovo di Bordeaux.

Alla morte del patriarca Valentin, fui eletto a suo successore dal Santo Sinodo. Io presi il nome di *Sinesius* e sotto tal nome io da allora ufficio e consacro i miei fratelli in gnosticismo. Potrei aggiungere e anche le mie sorelle perchè nella nostra chiesa, le donne sono ammesse a tutte le funzioni sacerdotali, tranne che non possono essere nominate... «patriarchesse». La nostra religione è di una semplicità estrema. Essa predica la carità ed il suo Dio è un essere tutto fatto di bontà.

La nostra chiesa non conta che pochi fedeli, ma scelti, dei quali trecento abitano Parigi. Noi non li riceviamo nella nostra comunione se non in seguito a esami filosofici assai severi. Siamo pochi, ma buoni. Abbiamo dei fedeli in tutta Europa, e specialmente nel Belgio, in Boemia e in Italia. Anche nelle grandi città di Francia si costituiscono ora dei gruppi e le loro dichiarazioni, sotto forma di associazioni cultuali, compariranno quanto prima nel *Journal Officiel*, poichè, sebbene noi non abbiamo nè rendite nè mensa, rimaniamo rispettosi alle leggi repubblicane.

Interrogato sulla opinione sua circa l'attitudine del papa, il patriarca Sinesius esclamò:

«Il papa è il nostro più mortale nemico, ma lavora per noi senza accorgersene. Con la sua cecità egli sta per distruggere in Francia la chiesa cattolica. Certamente il protestantesimo raccoglierà numerosi proseliti, ma io spero che anche la chiesa gnostica farà altrettanto. Grazie al papa, fra dieci anni vi saranno in Francia più di diecimila gnostici e allora noi domanderemo al Governo di darci o di affittarci le chiese che saranno state abbandonate dai cattolici e vi stabiliremo il vero culto di Cristo.»

LA MARCHESA DI MORNY nipote di Napoleone III va a fare la mima al «Moulin Rouge».

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Abbiamo in vista un avvenimento mondano aristocratico che sta mettendo sottosopra tutta l'alta società parigina Si tratta nientemeno che di questo: la marchesa di Morny, nipote dell'ex imperatore Napoleone III, la quintessenza dell'aristocrazia imperialista parigina, debutterà fra due o tre giorni sulle scene ultra-mondane del *Moulin Rouge* in una pantomima di soggetto egiziano. Ella avrà per collaboratrice nella bizzarra impresa la signorina Collet Villy, la compagna del romanziere commediografo Villy, autore di tante scene pepate e pare anche della pantomima egiziana. Ma di Collet e di Villy nessuno si occupa. Tutti invece si interessano e parlano della marchesa di Morny, la quale, presa da non si sa quale mania, si produrrà sulle tavole di uno dei più allegri caffè concerti parigini, ritrovo prediletto di *cocottes* di secondo rango e di nottambuli equivoci. Si sono fatti sforzi inauditi da persone influenti perchè la marchesa rinunci al suo proposito, ma essa è rimasta irremovibile.

Si è allegramente sbarazzata del pesante fardello di tradizioni aristocratiche e napoleoniche che le gravava sulle spalle e fra due sere si presenterà quale mima sulle scene del celeberrimo stabilimento.

Non c'è più... aristocrazia,
Altri due principi artisti di caffè concerto.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Sabato arriverà a Plimouth dall'America sul piroscafo *Filadelfia* la coppia non certamente comune di artisti di Music-Hall formata dal principe Roberto di Broglie della migliore nobiltà francese e della sua bellissima consorte, la deliziosa principessa Estella di Broglie. Entrambi esordiranno il 7 gennaio al Tivoli. Il principe dirigerà l'orchestra, mentre la principessa canterà canzonette italiane, francesi e inglesi.

In America la coppia principesca riportò un grandissimo successo. La principessa di Broglie, una splendida donna, alta, flessuosa, con una superba capigliatura che le arriva, quando è spiegata, fino alle ginocchia, ricorda nella sua calda tonalità rosso-dorata, le donne del Tiziano, e il naso e la bocca tipo greco unite a due labbra carnose fanno di lei una vera meraviglia. Sua madre, Sofia Frend, era una famosa bellezza ungherese che sposò a San Francisco di California un ricco impresario americano.

Gli scandali e i complotti del nazionalismo
IL BIFRONTE SYVETON.

Ci telefonano da Parigi, 1, (P.):

Il signor Mouthon continua nel *Matin* la campagna iniziata contro Syveton il fondatore della famosa lega dei patrioti francesi che recentemente fu anche glorificato in un monumento fattogli erigere dai nazionalisti e dai reazionari di Parigi.

Stamane è la volta di rivelazioni sulle tresche che il Syveton aveva coi due pretendenti al trono di Francia: il duca d'Orleans e il principe Vittorio Napoleone, coloro che vorrebbero essere rispettivamente Luigi XVII e Napoleone IV. I due pretendenti sapevano benissimo che la famosa Lega si vendeva al miglior offerente, e intavolarono trattative con Syveton che ne era il rappresentante. Syveton fu più volte a Bruxelles presso il principe Napoleone il quale sentì aprirsi l'animo alle speranze, quando Syveton venne eletto deputato. E in quell'occasione il principe gli scrisse: «Tengo a dirvi quanto il vostro successo mi soddisfa; esso è dovuto al vostro talento ed al vostro carattere. Mi felicito di vedervi entrare alla Camera; voi renderete, ne sono convinto, dei reali servigi al Paese. Credetemi vostro affezionato *Napoleone*.»

Ma mentre il principe Napoleone proclamava ingenuamente la sua tenerezza imperiale per Syveton, questi se la intendeva altrimenti e mentre trattava coll'imperatore in erba che aspettava a Bruxelles, se le intendeva col re non meno in erba che era a Londra.

UNA CONSEGUENZA
degli aumenti navali della Germania.

Si rinforzano le fortificazioni di Biserta.

Ci telefonano da Parigi, 1, (P.):

Il Consiglio Superiore della difesa nazionale, presieduto da Fallières si è occupato oggi della difesa delle Colonie in generale e di quella della costa tunisina in particolare. Il ministro Picquart ha presentato un rapporto in cui viene esposto un progetto tendente a introdurre importanti modificazioni nel sistema di fortificazione del porto di Biserta, ed è appunto per studiare a fondo questa questione che il ministro Picquart partirà tra poco per la Tunisia. Secondo il progetto esaminato dal Consiglio Superiore della difesa nazionale, importanti modificazioni dovranno essere introdotte nel piano delle fortificazioni destinate a proteggere il grande arsenale che si sta costruendo nel porto militare della Tunisia.

Il visconte Paillard di Chenay e la sua signora arrestati per infanticidio.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Telegrafano da Le Man che un gravissimo scandalo è scoppiato in quella città. Il visconte Pietro Paillard di Chenay e sua moglie la viscontessa D'Aignon sono stati arrestati per infanticidio. Alcuni mesi or sono la viscontessa essendo in istato interessante decise con la complicità del marito di sbarazzarsi tosto che fosse nato, del bambino. Il 15 dicembre infatti essa partorì alla sola presenza del marito, il quale nascose il neonato nella sua biblioteca ed alla notte lo gettò nel tubo di una latrina.

Una lettera anonima informò l'autorità della cosa. Proceduto ad una inchiesta e stabilito il fatto i due coniugi vennero arrestati. Essi dapprima negarono tutto ma poi finirono per confessare l'orribile delitto commesso. Essi avevano altri quattro figli. L'impressione prodotta in città è gravissima.

INGHILTERRA

Il Capo d'anno in Inghilterra.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Il passaggio dal vecchio al nuovo anno non viene solennizzato in Inghilterra colle osservanze dei costumi tradizionali nel vecchio continente. La moda tuttavia ha dato quest'anno una imponenza straordinaria all'uso così vivo e rispettato presso di noi di attendere la mezzanotte al ristorante. I ristoranti più in voga hanno infatti preparato quest'anno delle cose straordinarie per i loro ospiti.

Il *Savoy*, per esempio ha preparato un automobile simboleggiate il 1907 assicurato su di un binario aereo che dopo fatto il giro delle sale, ha deposto, allo scoccare della mezzanotte, due belle signore che esso conteneva nella sala maggiore, dove hanno distribuito a tutti i presenti regali e strenne.

Il ristorante Carlston ha salutato lo spuntare dell'anno nuovo con una fragorosa fanfara suonata da dei trombettieri della guardia del corpo.

Ma questa è la festa dei pochi, cioè di quelli che possono prendersi il lusso di spendere parecchie sterline in un pranzo e pasteggiare a «champagne». In Iscozia invece è differente; gli scozzesi celebrano il capo d'anno colla stessa solennità della notte di Natale.

Le caratteristiche abitudini degli scozzesi

Tutti o quasi tutti gli scozzesi assistono al servizio divino della mezzanotte e poi per consolarsi del passaggio dal vecchio al nuovo anno bevono allegramente del vecchio *wisky* nazionale che mette maggiore entusiasmo nelle loro vecchie canzoni scozzesi e del fuoco nelle gambe per danzare la *gigue*.

In tutti i reggimenti scozzesi ha avuto luogo stanotte la solita curiosissima cerimonia. Un po' prima della mezzanotte il reggimento viene riunito in cortile con musica e cornamuse alla testa. I soldati portano delle torcie e sono disposti su doppia fila. In mezzo si avanza sopra un carro il più vecchio soldato del reggimento che vuol rappresentare il morente 1906, con una bella barba e parrucca bianca. Egli è condotto dall'ufficiale di guardia che gli offre un bicchiere di *gin* e il 1906 beve alla salute del reggimento: quando il grande orologio della caserma suona il primo tocco della mezzanotte, egli abbandona il carro ed entra in scena il 1907, rappresentato dal più giovane soldato del reggimento, il quale generalmente è un tamburino. Due sentinelle con le baionette in canna lo fermano gridando:

— Chi va là?
— Il 1907. Fermi!
— La parola d'ordine!
— Un felice anno per il reggimento!
— Sta bene; avanti!

Il nuovo anno si avanza e i soldati lo portano in trionfo al canto delle vecchie arie dei paesi natali.

Gli scozzesi residenti a Londra hanno conservato invece un'altra curiosa abitudine. Essi sono partiti in gruppo serrato prima di mezzanotte recandosi alla cattedrale di San Paolo per assistere al servizio divino. Li ho visti passare per Fleet Street. Questa strada che ordinariamente è animata dal rumore caratteristico delle macchine rotative per la stampa dei giornali, in per qualche tempo trasformata nella più animata via del continente. Invasa da una folla rumorosa e mottegiante di tutte le condizioni, uomini, donne, giovanotti e soldati colle loro ginbbe dai colori smaglianti, colle tuniche scarlatte e le gambe secche, offriva uno spettacolo particolare. Qualche minuto prima della mezzanotte tutti erano raccolti sui gradini della vecchia basilica e quando suonò il primo tocco della mezzanotte e qualche petardo scoppiando annunciò l'ora fatale, venne intonato in coro il vecchio canto *Old Land Sing* accompagnato dal suono flebile delle zampogne. Appena finita la caratteristica cerimonia, tutti hanno cercato di ritornare rapidamente verso il centro della città per bere un ultimo bicchierino, poichè i negozi di liquori chiudono i loro battenti appunto poco dopo la mezzanotte.

La beneficenza a Londra.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Quest'oggi il lord mayor ha fatto una colossale distribuzione di canestri ricolmi di carne, di giuocattoli e di dolci ai ragazzi poveri e rachitici di Londra. Occorsero ben trenta vagoni per trasportare tutti i canestri, che pesavano in tutto ben trenta tonnellate. Questa sera ha avuto luogo un banchetto offerto dal lord mayor ai bambini rachitici della City.

Le tragedie del ghiaccio in Iscozia.
Un'intera famiglia annegata. Scene strazianti.

Ci telefonano da Londra, 31 notte. (B.):

La temperatura notevolmente ribassata e le pioggie cadute oggi hanno in gran parte disciolte le nevicate dei giorni scorsi a Londra e nelle provincie orientali dell'Inghilterra.

Non così nella Scozia dove le nevicate continuano cagionando un serio imbarazzo al traffico ferroviario. La linea principale fra Aberdeen e Perth è nuovamente interrotta e i treni sono di nuovo bloccati dalla neve.

Tre locomotive munite di spazzaneve sviarono in un disgraziato tentativo di sgomberare i binari. Molte altre linee secondarie sono bloccate. Da varie parti giungono notizie di tragedie cagionate dall'improvvisa rottura del ghiaccio sotto il peso di ragazzi e di uomini che vi si avventurarono per darsi allo sport del pattinaggio.

Vicino a York un giovanetto di nove anni, figlio di un ricco agricoltore, rimase vittima appunto di un simile accidente. Il padre accorse prontamente, ma nel cercare di portare soccorso al figlio, cadde egli pure nell'acqua. La stessa sorte toccò alla madre allorchè accorse sul posto ignara della orribile tragedia che era avvenuta. Essa vide per un momento apparire sull'acqua la testa adorata del figlio, si avanzò sul ghiaccio per cercare di trarlo a riva ma precipitò essa pure nell'acqua annegando miseramente.

Un altro caso pietoso è avvenuto a Aldershot. Il figlio di un ufficiale di artiglieria pattinava sul ghiaccio. Ad un certo punto improvvisamente il ghiaccio si spezzò ed il giovanetto scomparve sott'acqua. Un fratello di lui, di 11 anni, presente alla scena si gettò immediatamente a nuoto per portare aiuto al fratello, ma inutilmente. Un soldato che passava casualmente di là, gettatosi nell'acqua non riuscì a trarre a riva che due cadaveri. Causa il freddo sofferto nel bagno improvviso, il coraggioso militare subì una congestione e si dispera di salvarlo.

Un incidente macabro è avvenuto a Worcester. I cavalli di un carro funebre a causa della neve scivolarono e caddero a terra rovesciando il carro, il feretro, il cadavere ed i necrofori in un fossato.

IL DISASTRO FERROVIARIO DI DUNDEE
avrà un seguito giudiziario.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Il disastro ferroviario di Dundee sta per avere un sensazionale seguito giudiziario. È stato infatti spiccato mandato di cattura contro il macchinista e si annuncia imminente l'arresto di un impiegato. Il re e la regina hanno inviato al preposto di Arbroit le condoglianze per le famiglie delle vittime.

SPAGNA

Frotte di lupi e di cignali affamati
hanno invaso la regione di Pamplona.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Secondo dispacci da Pamplona delle frotte di cignali e di lupi, affamati, invadono i villaggi della regione. Gli abitanti sono terrorizzati. Si organizzano delle battute che sono però rese difficilissime per la enorme quantità di neve caduta in questi giorni e che continua a cadere tuttora incessantemente. Si teme avvenga qualche disastro.

LA SCOMPARSA E LA FRODE
del capitano Lopez Tolgo.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Telegrafano da Madrid che in quei circoli militari non si parla che della scomparsa del capitano Lopez Tolgo, tesoriere del Circolo della Marina. Una inchiesta ha permesso di constatare un deficit di 260 mila pesetas.

La madre del Lopez, una povera vecchia ottantenne, quando seppe del deficit lasciato da suo figlio, svenne. Le autorità fanno attive indagini per rintracciare l'infedele ufficiale.

SERBIA

IL RE DI SERBIA
chiede consiglio a Vittorio Emanuele

Re Pietro sarebbe pronto ad abdicare ma non vorrebbe che il trono passasse a un tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

L'Agenzia Fournier riceve il seguente telegramma da Roma: «Nei circoli che si trovano in relazione col Quirinale si parla di una lettera ricevuta da re Vittorio Emanuele da suo cognato re Pietro di Serbia. In questa lettera, Pietro I avrebbe chiesto consiglio a re Vittorio dopo avergli esposto la gravità della situazione nella quale si trova la dinastia in Serbia. Re Pietro si sarebbe dichiarato pronto ad abdicare, ma ciò che complica la situazione è il fatto che egli dovrebbe rinunciare al trono non soltanto per sè, ma anche per i suoi figli, che i serbi non vogliono assolutamente accettare come sovrani. D'altra parte re Pietro teme che la sua partenza getti il paese nell'anarchia e che degli intrighi politici portino un principe tedesco sul trono di Serbia. Per impedire che questa anarchia e questi intrighi si producano, re Pietro penserebbe prima della sua partenza dalle Serbia a far designare come suo successore uno dei principi montenegrini fratelli della regina Elena d'Italia, il principe Mirko o il principe Pietro.

MAROCCO

Raitsuli è ritornato a Zinat.

Ci telefonano da Parigi, 1, (P.):

Telegrafano da Tangeri al *Matin* che Raitsuli è ritornato a Zinat, dove si sta fortificando. Egli ha scritto parecchie lettere di protesta contro la sua destituzione, ed una d'esse l'ha indirizzata al ministro El Guebbas invocando contro il contenuto della lettera del sultano, letta nella Moschea. Egli mandò degli emissari per tentare di corrompere i soldati sceriffiani. Riunì i caid per organizzare la resistenza che venne decisa ad oltranza. Si teme che Raitsuli approfitti dei temporeggiamenti di El Guebbas.

IL FAMOSO BRIGANTE
minaccia di bruciare i raccolti

Ci telefonano da Londra, 1, (B.):

Lo *Standard* ha da Tangeri: Raitsuli è furioso nel vedere i fahs sfuggire alla sua autorità. Ha spedito ai principali capi un messaggio nel quale minaccia di attaccare i *douars* e bruciare i raccolti. La colonia estera crede che le potenze dovrebbero esercitare una nuova pressione sul Maghzen se vogliono che l'ordine ed il rispetto dei diritti regnino al Marocco.

Il corrispondente del *Times* a Tangeri telegrafa: «La tribù degli Angeras mi ha inviato uno dei suoi principali membri per chiedermi di informare il ministro della Guerra che i capi della tribù giungeranno a Tangeri martedì o mercoledì per fare la loro sottomissione al Maghzen. Aggiunge che gli Angeras sono pronti ad unirsi alle truppe sceriffiane per attaccare Raitsuli. Consegneranno alla giustizia gli assassini di Charbonier ed altri uomini della tribù colpevoli di delitti».

ASIA

QUATTRO MILIONI DI CINESI
che soffrono la fame.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Un dispaccio da Pekino annunzia che 4 milioni di cinesi soffrono terribilmente la carestia nel nord del Kiang-Tsou e dell'Ankui e nell'est dell'Honan ove le pioggie torrenziali hanno impedito i raccolti. Migliaia e migliaia di indigeni errano attraverso il paese. Le società segrete fanno la loro agio dei proseliti dando loro qualche pugno di riso. Bisognò sospendere la riscossione dell'imposta fondiaria nel Chantoung ove infierisce la carestia. Cinquantamila rifugiati sono giunti a Nanking in uno stato deplorevole.

Confucio elevato al rango del cielo e della terra!

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Un dispaccio da Pekino reca che il filosofo Confucio è stato elevato allo stesso rango del Cielo e della Terra!

AMERICA

Il terribile disastro ferroviario presso Washington.
Altre notizie della tremenda tragedia.

Cinquantatre morti - Le vittime orrendamente sfracellate.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Washington: «Non è bene accertato se lo spaventoso disastro ferroviario avvenuto ieri sera a Terrakot sia dovuto alla deficiente segnalazione oppure alla negligenza del macchinista del treno investitore il quale probabilmente non si curò di osservare la posizione dei segnali. Il treno espress (non merci come erroneamente è stato detto) era fortunatamente vuoto, altrimenti la catastrofe avrebbe assunto proporzioni ben più vaste, e andò ad investire la coda del treno di piacere che era affollatissima con una velocità di cento chilometri all'ora. La macchina passò letteralmente attraverso ai due ultimi vagoni del treno investito come un gigantesco proiettile d'artiglieria lanciando i passeggeri morti e feriti tutt'intorno lungo il binario, nelle campagne.

La massima parte delle vittime sono infatti orribilmente sfracellate e molte di esse non saranno tanto facilmente identificate. I morti sono finora cinquantatre e i feriti più di cinquanta. Le condizioni di questi ultimi furono rese ancor più orribili per il fatto che la compagnia ferroviaria si dimostrò assolutamente incapace a organizzare prontamente i soccorsi.

È strano il fatto che il macchinista e il fuochista del treno investitore rimasero illesi benchè siano rimasti al loro posto. Si conferma che le autorità li hanno fatti arrestare insieme a un altro ferroviere di servizio sul treno. Il macchinista protestò di essere innocente e affermò che il segnale dava la via libera. Al contrario l'impiegato addetto ai segnali, afferma che il disco segnalava «pericolo».

Un nuovo sistema di telegrafia inventato da un italiano.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Un telegramma dell'Agenzia Laffan da New York, reca: «Il *New York Central Railway* sta esaminando l'installazione di un nuovo sistema di telegrafia che permetterebbe di spedire contemporaneamente mille dispacci in direzioni diverse e con un solo filo. L'inventore sarebbe un giovane italiano, certo Tullio Giara, il quale assicura che il suo sistema sarebbe applicabile anche alla telegrafia senza fili e che con esso si potrebbero spedire contemporaneamente venti radio-telegrammi. Il Giara pretende anche che con tale sistema l'intercezione o la perdita dei dispacci sono impossibili.

Un atroce assassinio a Bargemon
Per non pagare un esiguo debito un pastore uccide un compagno a sassate e gli squarcia orribilmente la gola.

Ci telegrafano da Nizza. (P. C.):

Da due cacciatori è stato rinvenuto nei dintorni del castello di Favas presso il comune di Bargemon del Varo, il cadavere di un giovane, che poi venne identificato per quello d'un certo Feliciano Audibert, d'anni 18, pastore, il quale era stato barbaramente assassinato.

La vigilia di Natale il giovane Audibert era andato a farsi pagare una piccola somma di denaro che gli doveva il suo compagno Paolo Jules, d'anni 20, nato a Bargême, pecoraio, presso la campagna di Piol.

Il Paolo Jules si rifiutò di pagare e fra i due ne nacque una violenta discussione che degenerò ben presto in rissa.

Il Jules ad un dato momento si armò di una pietra e con questa colpì ripetutamente al capo l'avversario che cadde a terra svenuto.

Quindi armatosi di coltello gli inferse un orribile colpo spaccandogli la gola fino al disopra dell'orecchio. Consumato il truce assassinio, l'omicida mise il coltello nella mano della vittima per far credere ad un suicidio.

L'assassino venne arrestato poco dopo dai gendarmi.

Egli con un cinismo ributtante confessò l'orrendo assassinio. Venne rinchiuso nelle carceri di Draguignan.

Per comodo del pubblico gli uffici abbonamenti del SECOLO *restano aperti dalle 9 antimeridiane alle ore 22.*

CRONACA

Il «buon anno» al SECOLO.

Abbiamo avuto ieri mattina, com'è gentile consuetudine, il saluto augurale di alcune bande e fanfare, venute nel cortile dei nostri uffici a suonare inni patriottici. Fra l'altre abbiamo notato la fanfara «Trieste-Trento», di cui è direttore il maestro Paolo Manfredi, e la fanfara «Stella d'Italia» diretta dal maestro Angelo Pavesi.

Anche nel pomeriggio i corpi musicali «Industriali e Esercenti di Milano» e «Principe di Napoli» dei sobborghi di Porta Tenaglia e Porta Volta, diretti dal signor Giovanni Carpani, ci hanno portato i loro auguri al suono dell'inno garibaldino e della «Marsigliese».

A tutti gli amici cortesi, grazie cordiali.

I MODERATI
e le due dimostrazioni di Milano.

Tutti i giornali italiani commentano le due dimostrazioni di Milano. Fu un bellissimo esempio quello dato dalla nostra città, di due cortei mossi da opposte convinzioni che hanno potuto svolgersi in ordine e in pace. È una bella prova di educazione civile.

Noi abbiamo constatato che nella dimostrazione anticlericale vi erano, insieme ai nuovi i rappresentanti dell'antica democrazia, mentre non si vedevano i moderati insieme ai loro alleati clericali. I moderati li avevano abbandonati perchè si trattava di attestare un principio, e non di interesse materiale elettorale.

Invano il *Corriere della sera* s'arrampica sui vetri per giustificare i suoi moderati. Secondo le sue parole i moderati non sono andati alla dimostrazione anticlericale per timore di essere confusi coi socialisti e coi massoni. Questa paura di timorate coscienze era proprio fuor di posto. Nessuno li avrebbe mai presi per quello che non sono.

Ma allora perchè non sono andati coi clericali coi quali erano nelle elezioni? Risponde il *Corriere:* «perchè il *Secolo* avrebbe detto che avevano fatto dedizione piena ai clericali, per concludere che i moderati non esistono più.»

Pertanto i moderati hanno abbandonati i loro alleati clericali, ai quali devono le vittorie elettorali, solamente per dimostrare che esistono e per loro la esistenza vuol dire non ricambiare l'ajuto avuto nel momento del bisogno.

Questo si chiama «stare in mezzo» ma non sempre lo stare in mezzo è virtù: in questo caso è ingratitudine. E di questo fatto ne siamo contentissimi.

Le ultime nomine all'Ospedale Maggiore.

Il Consiglio degli Istituti Ospitalieri, nella sua seduta di ieri, procedette alle ultime nomine dell'annata nel Corpo sanitario.

A dirigente la Sezione Meccanoterapica, in sostituzione del prof. Baldo Rossi eletto primario chirurgo al Padiglione Ponti, venne nominato il dott. Pietro Bossi, già assistente del compianto prof. Panzeri e libero docente di ortopedia all'Università di Bologna. Il prof. Bossi era stato designato dalla Commissione scientifica primo tra i concorrenti, a pieni voti.

Il Consiglio procedette inoltre alla nomina di tre chirurghi aiutanti, nelle persone dei dottori: G. B. Lasio (il medesimo che pochi giorni or sono risultò vincitore del premio Dell'Acqua), Gennaro Pensa e L. Majocchi, primi classificati nel concorso.

Infine furono dal Consiglio eletti ai quattordici posti di medici-chirurghi assistenti i dottori: Medea, Marzi, Ferri, Toja, Botta, Mariani, Brianza, Denicotti, Ramazzotti, Secchi, Guzzi, Lavezzari, Mandelli e Paola, scelti tra i novanta concorrenti.

I FUNERALI
DEL PITTORE VILLA.

I funerali del povero Aleardo Villa ebbero luogo ieri alle ore 13.

La morte del Villa produsse nella cittadinanza un senso quasi di sgomento, perchè nessuno avrebbe mai supposto che quell'uomo, simpatico a tutti e che non aveva un nemico, così gajo compagno nelle riunioni, così innamorato della bellezza e dell'arte — e che amava la vita che gli era stata prodiga di soddisfazioni — avesse potuto abbandonarsi in braccio alla più nera disperazione.

Egli adorava la figlia Noemi e parlava spesso cogli amici della sua gioia di chiamarla a Milano con sè: e stava anzi disponendo la sua esistenza in modo da poterla ospitare per farle continuare al Conservatorio gli studi musicali. L'aveva salutata e baciata appena poche ore prima, quando partiva per Varese, ove dimorava presso la famiglia Aletti che la teneva come una figlia: e doveva troncar la vita senza neppure volgere un saluto, un pensiero a lei!

Ecco perchè in molti è nato il dubbio che il povero Aleardo non si sia suicidato, ma sia stato vittima d'un accidente. Forse era uscito sul ballatoio sentendosi poco bene e nell'oscurità era precipitato nel cortile.

Ad ogni modo la sua volontà sarebbe sempre estranea al fatto perchè se questo non

---

Appendice del SECOLO 2 Gennaio

MARGHERITA DI DUNAU 52

L'Aiutante dell'Imperatore
(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Ogni giorno che passa qui è veleno per me, disse l'imperatore, fosco in volto. Quest'isola è troppo angusta per me che faceva ogni giorno fin dodici miglia a cavallo. Il clima è diverso dal nostro. Il sole non è il medesimo. Così le stagioni! Un tedio infinito incombe su ogni cosa. Non si trova neppure dell'acqua fresca!

— Il governo inglese fa il possibile per rendere la posizione meno dura, rispose freddamente Hudson Lowe. È già partita una nave con un edifizio di legno, fatto a foggia di palazzo e con mobili di ogni genere.

— I giornali ed i libri che ho desiderato — il mio unico conforto — mi vennero negati; proseguì l'imperatore. Ho domandate delle notizie di mia moglie e di mio figlio. Indarno! Invece di un palazzo di legno dovreste mandarmi una bara ed il carnefice per giunta!

— Io non ho fatto nessuna pratica per ottenere questo posto, rispose il governatore con tuono irritato. Domanderò di essere revocato.

L'imperatore si raddrizzò con alterigia.

— So quali persone si scelgano per simili impieghi, disse con tuono offensivo. Non sono che le persone prive di onorabilità che accettano questi uffizii. Farete bene di chiedere la vostra revocazione. Sarà un vantaggio per voi e per noi.

Così dicendo, l'imperatore si volse e lasciando il governatore in asso, entrò in casa.

Hudson era verde per la rabbia.

— Non si deve ragionare coi pazzi, disse.

Noi gli fecimo un muto inchino, lasciando che si allontanasse. C'è da aspettarsi qualcosa di buono da quell'intervista? Bisognerebbe essere molto creduli per sperarlo.

. . . . . .

Hudson Lowe sa vendicarsi. È arrivata una cassa per l'imperatore; deve contenere un nuovo ritratto del Re di Roma. Il governatore l'ha sequestrata.

— Cockburn era un carceriere ma Hudson Lowe è un guardiano di galeotti, uno sbirro, disse l'imperatore.

Non vuol fare a Hudson Lowe il piacere di domandargli la consegna del ritratto.

— Io ordino o taccio, ha detto in risposta alle nostre proposte.

E giallo ed ha brutta cera. Ha le gambe gonfie. Le malattie di fegato sono frequenti in questo clima. Nessuno diventa molto vecchio, nè si può augurarlo a chi ha la disgrazia di starci. L'esilio in quest'isola è stata una sentenza di morte.

E di una morte lenta, tormentosa!

Come ha detto Clara quel giorno? Auguro che egli muoia solitario sopra qualche scoglio... perduto nell'Oceano...

Crudele Clara! Come è possibile di essere così dolci e spietate?

. . . . . .

Las Casas ha commessa una grande imprudenza. Ha tentato di mandare segretamente in Europa delle lettere al fratello dell'imperatore, Luciano. Aveva scritte quelle lettere su della seta bianca, cucendole nella giacca del suo servitore James. Il padre del giovane negro si sgomentò e rivelò tutto al governatore.

Las Casas e suo figlio dovettero immediatamente abbandonare Longwood, e venne loro vietato ogni rapporto con noi. Debbono partire da Sant'Elena e recarsi anzitutto alla Città del Capo.

L'imperatore è molto irritato per quel caso. Aveva già respinto quel progetto come una fanciullaggine. L'illimitata agitazione dei nostri carcerieri ha qualcosa di ridicolo a quanto egli dice. «Mi fa l'effetto, assicura, di vedere degli isolani del Mare del Sud che ballano attorno ad un prigioniero che hanno l'intenzione di divorare».

La sera che tenne dietro alla partenza di Las Casas, Napoleone era molto abbattuto.

Il conte gli manca e gli ha scritto una lettera veramente commovente.

Ma la contessa Montholon era di una vivacità esuberante. Prese il vestito a due mani e si diede a ballare intorno di noi.

— Ora l'intrigante se ne è andato! tocca a noi! esclamava.

Eppure ho compassione di Las Casas... ma quella donna è incantevole nel suo imperturbabile buon umore.

E l'unico raggio di sole nel nostro angolo di tenebre.

Montholon per contro è compassato, rigido e freddo. Non pare che quel matrimonio sia molto concorde. Eppure, quella bella donna appassionata pel piacere ha seguito il marito in questo deserto di scogli! È un enigma!

Se una donna avesse fatto per me quell'immenso sacrifizio, io l'adorerei.

Quando io dissi questo oggi alla contessa, essa mi guardò a lungo.

— Ah! sì, mormorò piano; voi siete molto diverso da mio marito. Credo che potreste rendere una donna infinitamente felice, o miseranda!

Io non trovai risposta. Mi sentii venir meno il respiro sotto il suo sguardo inquisitore. La lieve somiglianza della contessa con Clara mi fa perdere il senno alle volte. I riflessi dei suoi capelli, qualche mossa del capo, il suo riso — mi pare di vedermela davanti! In simili momenti sono afferrato dalla smania di prenderla tra le braccia divorandola di baci. Vorrei cercar il modo di limitare i nostri rapporti, ma le circostanze ci ravvicinano sempre.

Solo il lavoro vale a calmarmi. Scrivo i miei ricordi dell'ultima campagna. Ma è raro che io sia disposto al lavoro, perchè sono sempre agitato, esaltato od abbattuto, ed apatico. La stessa cosa tocca a tutti noi.

Fuori rugge la tempesta. Se potesse cullarmi a dolce riposo colla sua fiera canzone!

Maddalena mi scrive che la vecchia contessa Roederer è moribonda; essa vuol assolutamente che Clara sposi senza pompa al suo letto di morte il duca di Choiseuil.

Essa vi si rifiuta, perchè mi ama ancora; ma le lettere impiegano dei mesi per giungere. Chi può dire che cosa è accaduto frattanto?

Ho scongiurato Maddalena di non menzionare mai più il nome di Clara.

Non posso sopportarlo. Non voglio sapere se è maritata o nubile, viva o morta: per me è morta ad ogni modo!

. . . . . .

L'imperatore non vuol ammettere Hudson Lowe alla sua presenza.

Nonostante i tormenti che egli gli infligge, l'imperatore resta sempre il padrone della posizione. Il modo con cui veniamo trattati qui penetra in qualche modo nella pubblicità: Credo che il mondo intero parteggi con passione per noi... il mondo in cui echeggiavano altre volte il rombo dei cannoni di Napoleone, e le fanfare delle sue vittorie, si occupa ora dello scandalo provocato dalle grette torture con cui si martirizza l'impossente prigioniero.

Il governatore tenta veramente spesse volte di introdursi da sua Maestà; ma l'imperatore resta irremovibile.

Il conte Bertrand è quello di noi che si è completamente abituato al pensiero di restar qui sino alla fine dei suoi giorni. Egli non spera che abbia luogo nessun cambiamento nella nostra posizione.

Ma io non posso, non voglio rassegnarmi. Debbo trovare una via per liberare l'imperatore. Non posso resistere più a lungo al tormento di vederlo mancare a poco a poco...

. . . . . .

Ieri ero seduto colla contessa Montholon davanti alla finestra aperta.

Era una dolce notte di luna.

La luce argentea oscillava sulle on

si deve a un caso disgraziatissimo, fu compiuto sotto l'impero di una crisi che gli tolse ogni conoscenza.

La figlia ignora tuttora la irreparabile sventura. Le signore Aletti le dissero solamente che la salute del padre era peggiorata; ma pur troppo dovrà presto conoscere l'atroce verità. Sventuratissima!

***

Il mestissimo corteo che accompagnò la salma di Aleardo Villa dal Cimitero monumentale alla chiesa della Trinità, indi alla stazione di Musocco, era guidato dai fratelli in pianto.

L'annuncio dell'ora non s'era potuto fare, per la ristrettezza del tempo, colla pubblicità che sarebbe stata desiderabile; nondimeno numerosissimi erano gli amici e gli artisti accorsi. V'erano letterati, pittori, scultori: fra questi notiamo i due Bazzaro, Paolo Sala, Branca, Cassi, Cagnoni, Cantù, il segretario dell'Accademia prof. Colombo, ecc.

In tutti era un profondo dolore per la tragedia accaduta, che nessuno sapeva spiegarsi. Fu un'estrema dimostrazione d'affetto resa all'amico che fu strappato violentemente alla vita e all'arte di cui aveva segnato una traccia personale del suo forte ingegno.

UNA GROSSA TRUFFA
alla proprietaria di una gioielleria.
Cliente che paga con uno chéque falso.

Ieri mattina una signora, proprietaria di una gioielleria nel centro di Milano, denunciava all'autorità di P. S., come un signore alloggiato all'Hôtel Suisse, in via Visconti, le avesse pagato una rilevante quantità di gioielli, con uno *chèque* riconosciuto poi falso.

Essa stessa ieri l'altro era andata da lui per mostrargli la preziosa merce e contrattarla.

Gli aveva consegnato poi i gioielli, fidandosi di lui, perchè altre volte aveva fatto compere d'importanza.

Ieri mattina tornata per avvertirlo della falsità dello *chéque*, seppe che il cliente era partito.

Lo *chèque* ammontava alla bella somma di 12.000 lire e figurava tratto sulla Banca Lombarda di Bergamo.

ALTRI PARTICOLARI.

Alle prime notizie, pubblicate nella quarta edizione di ieri stesso, possiamo aggiungere quest'altri particolari:

Il cliente s'era spacciato per tale Fumagalli, mentre all' *Hôtel Suisse*, dove aveva preso alloggio con un'elegante donnina e una cameriera, s'era qualificato per l'ingegnere Emilio Zopfis di Bergamo. Vestiva signorilmente, ed aveva modi assai distinti.

L'oreficeria truffata è di proprietà della ditta Longhi, e trovasi in via Carlo Alberto. Essa, or non è molto, fu messa a soqquadro dai ladri, e subì anche allora un danno non indifferente.

Il truffatore, prima di rivolgersi alla ditta Longhi, aveva già tentato di dar corso al famigerato *chèque* nella gioielleria De Franceschi, che si trova sotto i Portici Settentrionali di Piazza del Duomo.

Il De Franceschi non abboccò all'amo, e chiese di poter far controllare lo *chèque* presso un istituto bancario, e allora il sedicente Zopfis se ne andò, per ritornare qualche ora dopo in automobile accompagnato dalla signora.

Al signor De Franceschi mostrò i gioielli avuti dalla ditta Longhi, dicendo:

— Vede, lei non aveva fiducia di me? Ho potuto fare gli acquisti nell'oreficeria Longhi.

Poi se ne andò con aria di trionfatore.

Alla sera di lunedì pranzò con l'amica nel Ristorante Cazzaniga in Corso Sempione, poi si recò allo spettacolo dell'Olympia.

Festeggiò la fine d'anno, sempre accompagnato dalla donnina, con una lauta cena inaffiata abbondantemente da *Champagne*, al Savini, e nelle ore piccine la coppia si portò in un ritrovo equivoco di via Soncino Merati, per terminare colà la notte di bagordi.

All'*Hôtel Suisse*, i due ritornarono soltanto ieri mattina all'alba.

Come s'accorse che la ditta Longhi lo ricercava, pensò di prendere il largo, e fuggì semivestito, e cioè coi pantaloni e il *paletôt* soltanto.

L'arresto.

Lasciato l'albergo, il finto ingegnere bergamasco corse in via Orefici, dove comperò una valigia, poi alla *Maison blanche* in via Torino, dove acquistò della biancheria, poi ancora da un sarto per comperare un abito fatto, che pagò 45 lire.

Nel frattempo la questura era sulle mosse per ricercarlo.

Il delegato Travaglini aveva disposto che in tutte le stazioni si sorvegliasse attentamente: e fu così che alla Nord, la signora Longhi vide a mezzogiorno apparire il mariuolo, e potè indicarlo all'agente di P. S. Vanelli ch'era in carrozza con lei.

Il tentativo di fuga.

Manco dirlo, la guardia fece per avvicinarsi all'uomo aspettato, ma questo, che si era accorto della presenza della signora Longhi, si diede a fuga precipitosa per via Boccaccio.

L'agente lo rincorse, impugnando la rivoltella, e gridando: « Ferma, ferma », ma soltanto a metà della stessa strada due soldati del 5° alpini affrontarono il fuggitivo, e lo consegnarono alla guardia, che lo accompagnò quindi a San Fedele.

Quivi, interrogato dal delegato Travaglini, egli confessò d'essere certo Giuseppe Viganò, di Antonio; d'anni 35, figlio di un ex consigliere della Banca Mutua Popolare di Bergamo. Perquisito, gli vennero sequestrati i gioielli della ditta Longhi, ammontanti a L. 10.700, nonchè 800 lire, parte dei danari che la ditta stessa versò al truffatore per completare la cifra di 12 mila lire dello *chèque* falso.

Nel portafoglio aveva altri *chèques* falsi, per un ammontare di 22 mila lire, due polizze di pegno per un bastone dal manico d'oro e per altri oggetti di valore.

Il Viganò fu inviato al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria. Egli non è nuovo alle carceri, avendo già scontato sette mesi per truffa.

La sua amica, certa Palmira Colombi, di 19 anni, che abita in Corso Venezia 4, fu pure trattenuta a San Fedele per schiarimenti.

La mortale caduta di un operaio.

Una sciagura gravissima è accaduta ieri alle ore tre nella casa di via Savona 58.

Sul lucernario delle scale stava lavorando l'operaio quarantenne Giovanni Oliva, che abitava in via Giuseppe Meda, N. 27.

Ad un tratto l'infelice, non si sa come, precipitò al basso, e rimase a terra esanime. Dal cranio fracassato, col sangue usciva anche la materia cerebrale.

La morte fu constatata dal dott. Norotti della Guardia Medica di via Alessandria

I militi della « Croce Verde », dopo le pratiche di legge, trasportarono la salma dello sventurato lavoratore, nella Camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Una simpatica festa operaia.

— Ieri gli operai tipografi dello stabilimento del *Corriere della sera*, offersero una bicchierata d'onore al loro direttore tecnico Giuseppe Galimberti, che si ritira a riposo dopo tanti anni di lavoro.

Al Galimberti vennero presentate, fra gli applausi, una pergamena ed una medaglia d'oro.

Morto di freddo. — In via Lentasio, di contro al n. 10, ieri si rinvenne a terra un individuo preso da malore pel freddo intenso. Dai militi della Croce Verde posto in lettiga venne trasportato all'Ospedale. Ogni cura giunse troppo tardi. Lo sventurato morì per assideramento.

Fu più tardi identificato per tal Bertolotti Antonio, di 25 anni, alloggiato all'Albergo Popolare, in via Marco d'Oggiono.

Rimesso in libertà. — Giorni sono fu rilasciato in libertà dall'autorità giudiziaria quell'agente di Assicurazione, Achille Monticelli, arrestato il 28 dello scorso ottobre sotto l'imputazione di truffa e falsi. E risultato che neanche uno dei famosi documenti, i quali servirono per la denuncia, portavano la firma del Monticelli, come risultò non vero che l'imputato stesso si spacciasse per avvocato. La denuncia citava la cifra dei danni in quattromila lire circa. Il signor Monticelli ci ha poi dichiarato che egli non ebbe mai somme di sorta dalla casa centrale della sua Società, la quale ha sede a Parigi, e d'aver sempre pagato i sinistri coi danari incassati in Italia.

Un particolare pietoso: suo padre, ufficiale al ministero delle Finanze, all'annuncio dell'arresto fu colpito da grave malore, del quale ancora non si è rimesso.

Attenti ai biglietti falsi. — Per norma dei possessori avvertiamo che sono in circolazione dei biglietti falsi da L. 10, 50 e 100 della Banca d'Italia. I biglietti da L. 10 falsi portano il n. 1086 e la serie 060491; quelli da L. 50 il n. 1961 e la serie L 10, e quelli da L. 100 i numeri 7513, serie C 43, n. 7485, serie 5522.

I biglietti del Banco di Napoli in circolazione come falsi portano il n. 1961 e la serie Z 10.

Uno « chéque » di 10 mila lire scomparso. — Ieri l'altro una Ditta commerciale della nostra città si recava alla sede di Milano del Banco di Napoli per far staccare uno *chèque* di L. 10 000. L'incaricato, come solitamente avviene, lasciò il denaro, riservandosi di ripassare dopo qualche ora a riprendere lo *chèque*, quando cioè tutte le operazioni di scritturazione fossero state ultimate.

Tornò nel pomeriggio ma con grande sorpresa sua e dell'impiegato si constatò che lo *chèque* era già stato ritirato da altra persona, presentatasi come incaricata di farlo.

Purtroppo del ladro non si ha alcuna traccia. Il Banco di Napoli ha immediatamente telegrafato a tutte le sue sedi, avvertendole dell'accaduto, affinchè rendendo edotte le Banche si cerchi d'impedire che lo *chèque* possa essere pagato.

La questura ha potuto raccogliere qualche elemento sull'audace ladro e non ha perduta la speranza di poterlo arrestare.

Un incidente di caccia presso Lodi. — Abbiamo da Lodi, 31:

Ieri l'altro, l'avv. Luigi Alghisi, di Sondrio, si trovava a caccia a Terraverde, presso Lodi, quando nel saltare un fossato fece esplodere per accidente disgraziato il fucile. La scarica gli trapassò la mano destra. Il povero avvocato fu soccorso da altri cacciatori accorsi alle sue grida d'aiuto; e trasportato a Terraverde, ebbe premurosa assistenza da parte del dottor Galmuzzi.

Le strade della provincia di Milano.

A cura della Deputazione Provinciale di Milano si è pubblicata testè la « Monografia stradale della provincia di Milano » dell'ingegner E. Pezzoli, che ebbe il primo premio e il diploma d'onore nel Concorso indetto dal Touring nel 1905: grosso volume illustrato da una perfetta « Carta della provincia » in scala di 1/250.000, e da numerose tabelle; prezioso pei tecnici e per gli studiosi, interessante per tutti. I confini, la superficie, la popolazione assoluta (1.450.214) e relativa (458 ab. per kmq.), la divisione amministrativa, l'orografia e l'idrografia, il clima, lo sviluppo della rete stradale e della tramviaria — con le rispettive divisioni amministrative — le strade in costruzione ed in progetto, le manutenzioni in appalto ed in economia, le sezioni tecniche, le condizioni dei salariati, i materiali e il costo della mano d'opera, la tecnica delle manutenzioni, lo sgombro delle nevi, dei detriti e delle polveri, gl'inaffiamenti, le massicciate, le norme per la larghezza dei cerchioni (inapplicazione col 1 gennaio 1906), la statistica del carreggio, la cilindratura nei diversi sistemi e nel rispettivo costo, l'incatramatura, le piantagioni collaterali, i paracarri, i macchinari per la manutenzione, gli stanziamenti, i diversi materiali di costruzione — e finalmente i tipi di « strade comunali » — vi sono accuratamente esaminati ed illustrati, spesso con dati comparativi, sempre con spirito di critica obbiettiva e competente.

E non critica sterile, ma coronata da logiche deduzioni e conclusioni. Rileva, per esempio, il Pezzoli, come l'esperienza suggerisca nelle ricostruzioni il sistema della compressione a vapore; come l'attuale sistema di manutenzione — vero « sistema d'infangamento » — sia dovuto in gran parte agli appaltatori che sanno abilmente magnificare agli agenti stradali le proprietà cementizie dei detriti, per indurli a limitare le già scarse sfangature e spolveratura. Egli dimostra scientificamente e tecnicamente la necessità che questo lavoro sia assiduo, integrato da abile mano d'opera. Spiega poi minutamente i migliori sistemi, metodi ed apparecchi per gli spurghi, le colmature, le compressioni, gl'inghiaiamenti, ecc.; di un organico lavoro di gabinetto per gli esperimenti e la scelta dei materiali, ecc. E completa lo studio con un accurato esame dei materiali delle diverse cave, dei sistemi d'appalto, dell'organizzazione della mano d'opera e delle sorveglianze.

La pubblicazione di questo volume a cura della Provincia è buon auspicio: giova sperare che l'importante lavoro del Pezzoli non rimarrà *vox clamantis in deserto*.

In fatto di condizioni stradali nella provincia di Milano non si è fatto poco; ma è evidente che molto ancora — specialmente col continuo aumento dei traffici — c'è da fare, e da rifare!

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 8.5 — tram. 4.50 — Roma: leva 7.40 — tram. 4.48 — Palermo: leva 7.24 — tram. 4.58.

Luna. — Età giorni 18. — Leva alle 7.25 p.

Nettuno in opposizione.

Questa sera, alle ore 8, Nettuno, il più lontano dei pianeti conosciuti, passa in opposizione al Sole, cioè sul prolungamento della linea Sole-Terra, e quindi passa sul meridiano alla mezzanotte.

Il tempo in Europa. — *Pressione:* massima di 768 sul Jonio, minima di 736 sulla Russia centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, -5 nevica — Zurigo, -18 bello — Trieste -3 bello — Nizza -1 vario — Praga -8 coperto — Budapest, -15 bello — Madrid, 4 vario — Vienna -6 vario — Pietroburgo -11 vario.

Il tempo in Italia. — *Pressione:* discesa al nord, salita al sud: massima di 768 sul Jonio e Sicilia, minima di 762 sul Golfo di Genova, 764 a Milano.

Venti: deboli grecali al nord, moderati o forti occidentali e di libeccio altrove.

Temperatura quasi generalmente aumentata; minime di ieri:

Alessandria, -8 — Genova, 1 — Roma -1 — Bari 0 — Torino -6 — Firenze -4 — Napoli, 2 — Palermo, 5 — Venezia -5 — Bologna, -5 — Foggia, 1 — Cagliari, 3.

Ieri. — Bello o leggermente vario in Piemonte, Lombardia e Puglie, quasi generalmente nuvoloso altrove, con pioggie e nevicate lungo il versante tirrenico inferiore e al sud.

Tendenza. — Cielo quasi generalmente nuvoloso con qualche pioggia sull'alta e media Italia.

OSSERVATORIO DI BRERA
31 dicembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751.6.
Temperatura centigrada media — 3°.4, massima + 2.0, minima — 7.0.
Umidità relativa, media 70 %.
Venti dominanti: Ovest-Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, caligine.

INVERNO CRUDELE.
La cronaca del freddo in Italia.

Ci telegr. da Soriano Calabro, 31 notte:

Stanotte imperversò un violento temporale con vento e grandine grossissima. Le montagne sono coperte di neve. Le comunicazioni stradali sono interrotte.

Ci telegrafano da Terni, 31 notte:

Il freddo è intenso, tanto che si è ripetuto il raro ed ammirevole spettacolo delle cascate delle Marmore gelate e numerosi sono gli ammiratori che si sono recati sul posto.

FREDDO E NEVE ANCHE A FIRENZE.

Ci telegrafano da Firenze, 1, sera. (C.):

Stamane si ebbero i tetti tutti coperti di neve. Le vie e le piazze furono sparse di rena, ma nonostante questa provvida misura, avvennero numerose cadute di cavalli e di persone, senza però gravi conseguenze.

26 gradi sotto zero.

Si ha da Zermatt che ieri notte al colle della Vallette, il termometro è sceso a 26 gradi sotto zero. Il tempo era bello.

A Monaco, dopo dieci anni si vede la neve.

Ci telegraf. da Montecarlo, 31, notte. (P.):

Ieri, dopo mezzogiorno, è caduta un'abbondante nevicata che coprì tutto il Principato d'uno strato di 7 centimetri.

L'ultimo avvenimento di questo genere, poichè è un vero fatto straordinario veder cader la neve a Monaco, si produsse or sono 10 anni, allorquando cadde un'abbondantissima nevicata, che stette ben due giorni a scomparire.

Pure nella vicina Nizza, a Cannes si ebbe ieri la sorpresa d'una leggera nevicata. Il bianco strato si sciolse dopo parecchie ore.

SPETTACOLI D'OGGI

Scala: *Carmen*, opera. — Ore 8.45.
Dal Verme: Riposo.
Lirico: Riposo.
Manzoni: *Il Germoglio*, comm. — Ore 8.45.
Filodrammatici: *Evviva l'amore*, commedia. — Ore 8.45.
Olympia: *Effe Effe (Le remplaçant)*, commedia. — Ore 8.45.
Fossati: *I 3 desideri*, operetta. — Ore 8.45.
Verdi: *La fiaccola sotto il moggio*, tragedia. — Ore 8.45.
Stabilini: *Giaco fa ciair — Cavalleria rusticana*, commedie. — Ore 8.45.
Modena: *Barbiere di Siviglia*, op. — Ore 8.45.
Commenda: Circo equestre Manetti. — Ore 8.45
Milanese: *Trani e Barletta in pretura*, commedia — *Pietro Micca*, ballo. — Ore 8.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.
Presepio Meccanico: Corso V. E., 23. — Ore 8.

PICCOLA CRONACA

Con un estintore Minimax impresta to all'Hotel Europe si è spento ieri mattina un incendio manifestatosi in una vettura tramviaria con grande panico dei presenti. L'estensione fu istantanea.

« Alle Signore. » — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

Cronaca dello Sport
Il pattinaggio in Lombardia.

Il freddo acuto di questi giorni ha favorito la formazione di una dura crosta di ghiaccio sui *patinoire* delle nostre Società di pattinaggio.

Il campo della *Società pattinatori* Milano, in Ripa Ticinese, è di questi giorni frequentato da numerosi cultori di questo genere di *sport*, i quali hanno modo di divertirsi nell'ampio e simpatico ritrovo.

Il nostro corrispondente varesino ci informa che ieri, domenica, sui laghi di Varese, di Ganna, di Ghirla e di Delio si ebbe un concorso straordinario di pattinatori che si recarono colà da tutte le parti della regione lombarda. Numerose furono le comitive milanesi, svizzere e tedesche. Il trasporto dei pattinatori fu eseguito con treni speciali, essendo insufficienti i treni ordinarii.

Gita invernale del consolato torinese del Touring.

Il Consolato Torinese del *Touring Club Italiano* memore del felice esito che ebbe la gita invernale da esso organizzata al Cenisio nel 1904 ha indetto per i giorni 6 e 7 del prossimo gennaio una consimile manifestazione, con programma assai più vasto e con itinerario nuovo e più brillante, che porterà i gitanti sino a Briançon per Oulx e il Monginevra.

La partenza da Torino è stabilita per domenica 6 gennaio da Porta Nuova col primo treno alle ore 5.30. La spesa complessiva si aggira tra le 25 e le 30 lire per persona, tutto compreso, vitto e mancie comprese ma escluso il viaggio in ferrovia.

Il numero delle inscrizioni è limitato a 80; avranno diritti di partecipare alla gita oltre i soci del *Touring* colle famiglie e persone da loro presentate per iscritto, i soci del *Club Alpino* e dello *Ski-Club*.

Le iscrizioni e il programma dettagliato della gita si ricevono presso l'Ufficio Consolare del *Touring Club Italiano*, via 20 Settembre, N. 11, Torino.

LE ISCRIZIONI
alle importanti prove ippiche romane.

Ci telefonano da Roma, 31 notte. (G.):

Dopo i *forfeits* del 28 dicembre u. s. sono rimasti iscritti al Gran Premio dei Parioli, lire cinquantamila, che si disputerà domenica 17 marzo, i seguenti cavalli: Dilla, Gostaco, Kamil, Liback di sir Roland, Savella Liberio e Caronte del principe Doria Pamphili, Metauro di Riccardo Sineo, Victor Hugo di J. Rook, Tridente di razza Volta, Carmen di razza casilina, Yalubovitch del conte Massei, Dickmnoy di Bruno Lido, Guastalla, Sangallo e Dareania di Bocconi, Allegretta di Federico Tesio, Yalu della scuderia Torinese, Domino di Chantre, Bigalla di H. Rook.

Al *Premio Omnium* di 25 mila lire che si correrà il 21 aprile sono iscritti ben 29 puledri fra i migliori del nostro *turf*. Il *Premio Regina Elena* di 15 mila lire ha raccolto ben 35 iscrizioni.

Il cimento invernale della « Rari Nantes Florentia ».

Abbiamo da Firenze. (C.):

Indetto dalla « Rari Nantes Florentia », ebbe luogo il secondo cimento invernale fuori la Barriera di S. Nicolò. La temperatura dell'acqua era di 4 gradi centigradi, e quella esterna di 0,5 gradi centigradi.

Il percorso di metri 200 in corrente. Parteciparono al cimento i signori Adamo Ceresoli, Armando Fabretti, Giulio Granati, Raul Lampugnani, tenente cavalleria Savoia, Achille Pasini, Arrigo Linari, Bruno Venturi e Giacomo Laureati, i quali tutti compirono il percorso prescritto nel tempo massimo stabilito.

La riunione motonautica di Montecarlo.

È stato pubblicato il regolamento della riunione di Monaco, che costituisce la riunione classico annuale dei canotti automobili.

Il regolamento non contiene innovazioni sostanziali importanti in confronto di quelle degli anni scorsi. Divide i canotti in quattro categorie; canotti da corsa (*racers*), canotti ordinari (*cruisers*), vedette per la marina, i droplani.

Per i canotti da corsa sussiste l'antica classifica in due categorie a seconda della lunghezza: canotti fino a 8 metri, canotti lunghi più di 8 metri.

In quattro categorie sono pure divisi gli altri canotti tenendo conto oltre che della lunghezza della imbarcazione, della potenza del motore, a seconda della cilindrata, e di altri elementi.

Le date della riunione sono così stabilite:

Esposizione dei canotti dal 2 al 4 aprile. Periodo di esperimento in mare dal 5 al 6 aprile. Corse dal 7 al 14 aprile.

Le gare complessivamente sono dotate di 100.000 franchi di premi.

Le grandi riunioni ciclistiche in Francia.

La Commissione sportiva dell'*Unione Velocipedistica francese* ha fissato come segue le date delle grandi prove ciclistiche che si terranno nel 1907 in Francia:

Pista. — *Maggio, 12* — Campionato di Francia velocità (Parc des Princes) — *Giugno*, 2 —Campionato di Francia 100 km. (Parc des Princes). — *Giugno 9, 13 e 16* — Grand Prix de la Ville de Paris (Pista municipale) — *Giugno 23* — Grand Prix dell'U. V. F. (Velodromo di Buffalo). — *Giugno, 30 e 4-7 luglio.* — Campionato del mondo (Parc des Princes).

Strada. — *Marzo, 31* — Parigi-Roubaix. — *Maggio 25 e 26* — Bordeaux-Parigi — *Luglio* — Giro di Francia.

Lo spaventevole volo di un ciclista giù da un ponte.

Ci telegrafano da Brescia, 31 notte. (M.):

Una grave disgrazia è avvenuta oggi a Padenghe (sulla riviera del Garda), ed ha impressionata sinistramente tutta la borgata. Verso le ore 15.30 il signor Beretta Cesare ritornava da caccia col figlio ed un nipote, quando a circa 20 metri di distanza vide fulmineamente attraversare la strada Salò-Desenzano (là dove si biforca colla discesa da Padenghe) e precipitare dal ponte nel sottostante vallone, un uomo colla bicicletta.

Esterefatto, il Beretta accorse e trovò il disgraziato immerso in un lago di sangue. Mentre egli si tratteneva a prodigare le cure più urgenti al ferito, mandò il nipote ed il figlio in cerca del medico, che non tardò a giungere sul posto, ordinandone il trasporto alla meglio all'Ospedale di Desenzano, dove i medici di guardia riservarono il giudizio.

Pare che l'infelice ciclista sia un tal Chinini, falegname trentenne, abitante a Bogliaco (alta Riviera del Garda) che si era recato a Padenghe ad acquistarvi ferri del suo mestiere.

L'inaugurazione di un nuovo stabilimento della Federazione italiana dei bottigliai ad Asti.

Ci telegrafano da Asti, 31, sera. (B.):

Stamane venne inaugurato dalla Federazione italiana dei bottigliai il quinto suo stabilimento in Asti.

La festa è riuscita modesta per coreografia ufficiale, ma imponente per meravigliosa solidarietà di energie proletarie.

Nel salone che prospetta l'ampio anfiteatro delle colline astigiane i forti lavoratori ricevettero numerosi invitati.

Intervenne il sindaco comm. Bocca, l'on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di Commercio di Torino, i rappresentanti del presidio, il presidente del tribunale, il sottoprefetto, consiglieri provinciali e comunali di Torino e di Asti, le rappresentanze di tutte le Società operaie, ecc., ecc.

Lo sciopero della gente di mare
La situazione a Bari si fa sempre più grave
La riunione dell'ufficio centrale del lavoro per discutere circa l'eventuale proclamazione dello sciopero generale.

Ci telegrafano da Bari, 1 sera. (G.):

Lo sciopero dei lavoratori del mare perdura sempre. Tutte le leghe operaie hanno invitata la Camera del Lavoro a convocare l'Ufficio centrale per l'eventuale proclamazione dello sciopero generale. L'ufficio si riunirà domani. La situazione si aggrava sempre più.

Il Comizio di Lerici.

Ci telegrafano da Spezia, 1, sera. (R.):

A Lerici è riuscito imponentissimo il comizio dei lavoratori del mare, convenuti in circa 400. Hanno parlato Corradetti, segretario della Camera del Lavoro e alcuni lavoratori. Venne approvato all'unanimità un ordine del giorno affermante la solidarietà di tutti i lavoratori di Spezia e degli altri centri marittimi, in attesa di miglioramenti per parte degli armatori. Ordine perfetto.

LE CONDANNE DI CAGLIARI.

Ci telegrafano da Cagliari, 31, notte. (C.):

Il tribunale ha pronunciato oggi la sentenza per i fatti di Nemida. Gli imputati erano 63. Trent'un di essi furono condannati a pene varianti da uno a due mesi di reclusione, due all'ammenda di trenta lire per contravvenzione al decreto prefettizio. Tra i condannati vi sono Gino Galliardi, segretario della Lega dei minatori di Nemida, lo studente Sanna ed il Dragoni, ex segretario della lega di Iglesias. Gli altri sono stati assolti.

DOLOROSO INCIDENTE AD UNA CACCIA offerta dal duca d'Aosta.
Un capitano che cade da cavallo e si frattura il malleolo.

Ci telegrafano da Napoli, 31 notte. (D.):

Alla caccia offerta stamane dal duca d'Aosta a parecchi ufficiali della guarnigione e a molti gentiluomini napoletani, avvenne un grave incidente. Il capitano Roberto Diotaiuto, nel passare un ostacolo, per un improvviso scarto del cavallo cadde, fratturandosi il malleolo.

I duchi, dopo averlo fatto trasportare a Napoli all'Ospedale dei Pellegrini colla propria automobile, si recarono a visitarlo.

COMIZI CONTRO L'ANALFABETISMO.

Ci telefonano da Roma, 31, notte. (G.):

Oggi hanno avuto luogo parecchi comizi contro l'analfabetismo a Termini, Trabia, Palermo, Trecenta, Rovigo e Copparo. Sono giunti numerosi telegrammi alla presidenza dell'Unione Magistrale, nei quali si fanno ardentissimi voti per la vittoria dell'on. Caratti, candidato dei partiti popolari nelle elezioni politiche di Vittorio (Treviso.)

Il clero protesta contro l'on. Talamo

Ci telefonano da Roma, 31, notte. (G.):

Telegrafano da Valle Lucana che il capitolo della cattedrale ha emesso una protesta contro l'on. Talamo, rappresentante politico di quel collegio per aver partecipato alla dimostrazione di simpatia alla Francia anticlericale tenutasi il 16 scorso a Roma.

Il più meraviglioso istrumento di civiltà.
I progressi confortanti della ferrovia dal Capo al Cairo.

Ci telefonano da Parigi. (P.):

Abel Chevalley, console generale di Francia a Pretoria, invia un interessante rapporto sulla ferrovia dal Capo al Cairo e sul commercio della Rhodesia e quello dello Stato del Congo. La serie di linee ferroviarie, il cui complesso è designato sotto il titolo di Ferrovia dal Capo al Cairo, ha passato quest'anno lo Zambese al di sopra delle cascate di Victoria, ove era arrivata nel 1904. Essa è stata portata al nord di questo fiume fino alla distanza di 600 chilometri. Una nuova città che si chiama Livingstone, è sorta presso il punto in cui la ferrovia attraversa lo Zambese. A 315 chilometri al nord di Livingstone la linea attraversa il Kanfoue, grande affluente dello Zambese. Essa fa capo alle miniere di Broken-Hill, la cui scoperta nel 1903 e lo sfruttamento incominciato nel 1904 sono stati la causa ed il mezzo di questa nuova tappa ferroviaria.

La linea fra le cadute di Vittoria e Broken-Hill è a scartamento ridotto. All'infuori dei due ponti, l'uno sullo Zambese che è il più alto del mondo, e l'altro sul Kafoue, che passa per il più lungo dell'Africa, nessuna grande difficoltà di costruzione si è presentata. Fu il 3 giugno 1906 che la Ferrovia raggiunse le miniere di Broken-Hill, e di là a Kansanski, altro miniere di rame a 160 miglia a nord ovest di Bouna H'Kouba e a venti miglia dalla frontiera del Congo belga. Già ora il sud del Congo belga si trova nel perimetro economico della ferrovia dal Capo al Cairo.

Questa regione, che dieci anni fa apparteneva ancora all'Africa più tenebrosa, fra dieci anni sarà probabilmente attraversata da ferrovie che congiungeranno lo Zambese al Tanganka e al Congo.

Si può ormai considerare come aperta al traffico mondiale la regione al sud del Tanganka. Un avvenire prossimo ci dirà se essa è in procinto di essere congiunta all'Atlantico. In ogni caso essa comunica già ora mediante binario con Beira per Buluwaya-Salisbury e con Lorenzo Marquez per Kimberley, Johannesbourg e con tutti i porti della Colonia del Capo e del Natal. È un nuovo esempio e fra i più impressionanti di quale meraviglioso istrumento di conquista pacifica sia la ferrovia.

Lo sciopero di Buenos Ayres e Rosario.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Si ha da Buenos Ayres: Il personale degli *steamers* fluviali avendo formulato negli ultimi giorni una serie di rivendicazioni che gli armatori hanno respinte, uno sciopero generale si è dichiarato a Buenos Ayres e Rosario paralizzando quasi il movimento dei due porti. I macchinisti ed i fuochisti di Casa Bianca e di Paranà minacciano di aderire al movimento. Il Governo cerca di trovare un accordo all'amichevole.

ULTIMA ORA
I NUOVI PERICOLI di una rivoluzione a Cuba.
Le notizie allarmanti dall'Avana.

Ci telefonano da Parigi, 1, sera. (P.):

Un telegramma dall'Avana al *New York Herald*, edizione di Parigi annuncia che la situazione a Cuba è tale da far temere che una rivoluzione possa scoppiare da un momento all'altro se Roosevelt non cambia il suo piano a proposito di quella repubblica. Il presidente degli Stati Uniti vuole che le elezioni abbiano luogo subito, per permettere a Cuba di governarsi da sè e allora le truppe americane saranno ritirate dall'isola.

Si prevede che il trionfo in queste elezioni sarà per il partito liberale il quale poi si compone per tre quarti di negri. Ora il partito moderato, che è una forte minoranza, preferisce una rivoluzione a un governo di negri, tanto più che nessuno, siano indigeni, siano stranieri, credo che i cubani possano governarsi da soli. La prospettiva è che l'anarchia regnerà prima di sei mesi nell'isola di Cuba.

Si fa quindi assegnamento all'Avana sull'intervento delle potenze estere che obbligheranno gli Stati Uniti a rispettare gli obblighi morali contenuti nel trattato di Parigi.

Tutte queste ragioni vennero esposte a Roosevelt, il quale persiste ciononostante a credere che i cubani possano benissimo governarsi da soli.

Qualora scoppiasse la rivoluzione, il presidente dichiara che gli Stati Uniti farebbero immediatamente occupare l'isola stabilendo un protettorato, il quale lascierebbe ai cubani la propria nazionalità e la propria bandiera. Gli interessi degli stranieri che risiedono nell'isola esigerebbero assolutamente tale protettorato.

Un arresto sensazionale a Budapest.
Un falso dottore fidanzatosi trenta volte per spillar quattrini e truffatore di un deputato.

Ci telegrafano da Budapest, 1. sera. (V.):

Produce viva sensazione l'arresto dell'appaltatore di tutti gli alberghi, bagni e saloni che si trovano nella ridente isola danubiana Margherita, il dottor Szabo, truffatore matricolato, che esercitava l'arte medica senza aver compiuto gli studi e che quantunque già ammogliato, aveva preso la dolce abitudine di fidanzarsi con tutte le clienti belle e danarose che capitavano nei suoi stabilimenti.

Finora vennero registrate trenta fidanzate truffate dallo Szabo per oltre mezzo milione di corone. Inoltre fra le vittime vi è il deputato Laszlo al quale spillò trecentomila corone, promettendo di sposarne la figlia.

I serbi vogliono proclamare la repubblica.
La cospirazione contro Karageorgevich si estende e diventa minacciosa.

Ci telegrafano da Vienna, 1, sera. (W.):

Un dispaccio da Belgrado reca: « L'agitazione rivoluzionaria si estende rapidamente. Invano il Governo espulse quindici socialisti e sequestra i giornali per crimenlese. La congiura contro la dinastia dei Karageorgevich si allarga sempre più fra le classi intellettuali e fra gli ufficiali cosicchè si parla molto apertamente d'un prossimo colpo di mano.

I congiurati procureranno però di evitare lo spargimento di sangue, costringendo il re Pietro ad abdicare, assegnandogli una rendita vitalizia. I cospiratori vogliono proclamare la repubblica.

LA PROSSIMA CONFERENZA DELL'AJA
e una saggia proposta del pacifista Stead.
La « Lega della Pace ».

Ci telefonano da Londra, 1 sera. (B.):

W. T. Stead, direttore della *Review of Reviews* ra diretto ai direttori dei giornali di tutto il mondo una lettera sulla prossima conferenza dell'Aja ed il suo programma. Lo Stead rileva l'importanza della conferenza che può considerarsi come il principale Parlamento ed un passo avanti verso la Federazione del Mondo. Rileva che il programma ufficiale di questa augusta assemblea non raggiunge le speranze e le aspettazioni dei popoli, poichè la conferenza, anzichè a regolare le conseguenze della guerra, dovrebbe mirare alla ricerca del modo di poter efficacemente evitare la rottura della pace internazionale e, come risultato di quest'opera, ridurre l'incessante aumento delle spese di guerra. Lo Stead espone quindi il suo pensiero circa il programma di una Lega della Pace che la conferenza dovrebbe creare e circa i mezzi per rendere la conferenza efficace. Egli propone specialmente che la propaganda della pace e della fratellanza dei popoli venga intrapresa dai Governi assegnando ad un bilancio della pace una lira ogni mille stanziate nel bilancio della Guerra; e che due nazioni in ogni caso, prima di venire alle armi, debbano porre la loro causa nelle mani di amici neutri, i quali per un periodo non maggiore di trenta giorni dovrebbero conferire insieme all'intento di evitare la guerra.

L'adozione di tali proposte, secondo lo Stead, condurrebbe prima ad una sosta e poscia ad una riduzione sostanziale delle spese militari della marina e della guerra. Lo Stead conclude proponendo che alla vigilia della convocazione della conferenza abbia luogo un pellegrinaggio della Pace composto dei principali *leaders* del movimento, il quale procederebbe di Corte in Corte perorando: 1.° L'adozione di un bilancio della pace; 2.° Il proseguimento di una politica definitiva e costante sulla base dell'*entente* cordiale in tempo di pace; 3.° Il boicottaggio dei belligeranti che avessero fatto appello alle armi senza aver fatto prima ricorso al mezzo indicato dalla conferenza dell'Aja per evitare la guerra.

Notizie in quattro righe

(*Dai nostri telegrammi.*)

** Su proposta dell'avv. O. D'Angelo, il Consiglio comunale di Aquila ha mandato telegraficamente un saluto a Clémenceau in omaggio all'opera sua contro il Vaticano.

** È stata lanciata da alcuni cittadini di Aquila la proposta di fondare un istituto di beneficenza col provento della sottoscrizione per il monumento al pittore Patini.

** Alcuni egregi insegnanti del liceo e dell'Istituto tecnico di Aquila si sono costituiti in comitato per aprire una scuola media popolare.

** Ignoti ladri, durante l'assenza da Firenze dei padroni, entrarono, con scasso, in casa del cav. Vincenzo Vespignani, rubando vi oggetti preziosi e danaro per oltre 300 lire.

** Alla sede dell'Associazione fiorentina degli artisti

La rubrica del campagnuolo

ANCORA DI COMIZI AGRARI. — L'ultima rubrica mi ha procurato da un'egregia persona l'osservazione che volendo difendere i Comizi agrari, nè ho fatta una critica assai rude; ma bisognava ben ammettere il male per parlare del rimedio, e io volli sostenere che questo rimedio non può consistere nell'aumentare il già eccessivo numero di istituzioni, di meccanismi, bensì nel rinforzare e riordinare ciò che, bene o male, esiste e funziona.

Per questo ritengo e sostengo che gli agricoltori sono i veri responsabili se non hanno, salvo onorevoli eccezioni, vitali rappresentanze di classe, e aggiungo anche che dove ne hanno troppe queste mostrano di essere fra loro in guerra.

Non sarebbe meglio invece che si mettessero d'accordo per riunire quelle poche forze volonterose in un unico scopo pratico? Se poi se ne aggiungono delle altre si andrà di male in peggio; pazienza almeno se le esistenti Camere di commercio diventassero *anche* di agricoltura! ma di crearne delle nuove, non è proprio il momento.

QUESTIONI DI VITICOLTURA. — L'argomento già troppo discusso della ricostituzione dei vigneti non appassiona troppo i viticoltori cosicchè vediamo gli organismi governativi continuar ad osteggiare e *ostruzionare* ogni tentativo di introdurre viti dall'estero, pur essendo evidente che in Italia non ce ne sono abbastanza, s'intende di resistenti alla fillossera. È ben vero che nelle remote isole Tremiti c'è un vivaio governativo che fornisce viti americane, ma salvo errore, il trasporto da quei paraggi alle colline dell'Alta Italia costa un bel po' di più che non dalla Francia.

Si cominciano anche a creare dei vivai privati, ma finchè durano le vigenti disposizioni avranno la vita difficile; e intanto le vigne distrutte non risorgono.

L'ELETTRICITA' CONTRO LA FILLOSSERA è stata preconizzata come efficace in seguito alle esperienze del signor Fuchs proprietario all'isola d'Elba. Recentemente però, in agosto, si fecero delle prove anche a Ginevra, col sistema Fuchs, nel quale la linfa della vite funziona da elettrodo.

Mediante una dinamo di 10 cavalli, azionata da un motore a benzina, e un trasformatore che dava una corrente alternata da quella continua, si ottennero al voltametro 1800 *volts* e all'amperometro 55 *ampère*: la corrente veniva condotta al vigneto, mettendo i tralci di ogni vite in congiunzione colla corrente mediante apposita pinzetta.

La durata di azione della corrente fu di 40 minuti in due riprese di 20 minuti ciascuna, con breve intervallo.

Ma i risultati per ora non sono soddisfacenti, forse per la troppa secchezza del terreno e perchè i tralci erano già troppo lignificati; quindi bisognerà ripetere le prove.

Assisteva agli esperimenti di Ginevra anche il distinto prof. Giunti, direttore della Scuola Enologica di Conegliano, che ne riferisce appunto nel senso indicato.

La CALCE AZOTATA o calcio-cianammide, da esperienze accurate eseguite in moltissime località è risultata uguale in efficacia, e talvolta superiore, al solfato ammonico, di cui costa alquanto meno, però non molto di meno, almeno per ora.

Per conto nostro riteniamo che questa materia fertilizzante meriti di essere sperimentata in proporzioni notevoli nella grande agricoltura per stabilirne la convenienza economica, visto che si può ormai ammettere come dimostrata la sua efficacia concimante.

LAVORI DI STAGIONE sono le potature delle vigne e delle piante da frutta dove però non geli: meglio sarà incominciare dal melo e dal pero, che meglio ne sopportano i pericoli nell'inverno.

Per riparare gli alberi dal troppo freddo, si spargono in abbondanza foglie secche o paglia intorno al ceppo sul terreno; altrettanto si fa colle piante da orto e da giardino.

Si utilizzino le giornate fredde per far preparare i cassoni e letti caldi e fare le provviste di sementi e di piantine. Infine si possono trapiantare coll'intero *pane di terra* i grossi alberi, mondare i fossi ed estirpare le erbe nocive a radici bubbose.

C. Forti.

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre: Decade fredda e asciutta nell'alta Italia, piovosa nel Mezzogiorno, e nelle isole. Si ebbero frequenti geli nel Piemonte, nell'alta Lombardia e nelle provincie settentrionali del Veneto, per cui furono qua e là interrotti i lavori campestri, Questi furono ostacolati per il cattivo tempo e per le nevi anche in buona parte delle regioni umbro-marchigiana e meridionale-adriatica ed in Basilicata. In complesso lo stato delle campagne ed in particolare dei seminati e degli erbai è soddisfacente. Delle piogge si avvantaggiarono i frumenti in Toscana, nel Lazio ed in Sicilia, e delle nevi le terre degli Abruzzi e Molise. Prosegue il raccolto delle olive. Gli agrumi danno un prodotto soddisfacente.

Mercato delle frutta e degli ortaggi italiani all'Estero.

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Aranci. — Bristol. La richiesta si mantenne vivissima sino alla vigilia di Natale con prezzi molto fermi. Nessuna quotazione in particolare.

Londra. Prezzi moderati per qualità scelta si aggirarono intorno a 15 e 19 scellini per cassa; per qualità extra fine da 20 a 27 scellini.

Monaco. Gli aranci Napoletani in cesti ricavarono M. 16 al quintale, quelli di Sicilia in casse M. 5-6 per cassa.

Limoni. — Berlino. Le casse da 300 di Messina subirono il ribasso di un marco, del resto situazione e prezzi invariati.

Cardiff. Pochissima merce disponibile, poichè essendo stata viva la richiesta a fine di settimana, fu quasi venduto tutto il disponibile.

Provenienze di Messina qualità finissima in casse di 300 pezzi furono collocate ai limiti di 13 scellini per cassa: provenienze di Palermo in casse di 300 pezzi furono vendute a 9 scellini e 6 denari; partite in casse di 360 pezzi a 8 scellini e 6 denari.

Königshütte. Le casse da 300 e 360 ricavarono M. 9 per cassa.

Lipsia. Continuarono a realizzare M. 8-10 per cassa.

Londra. Causa le feste natalizie vi è poco o nulla a registrare. In generale le quotazioni sono immutate, però vi è tendenza al ribasso. Provenienze di Napoli furono quotate da 15 a 32 scellini per cassa: provenienze di Palermo e Messina da 12/ e 6 denari a 26 scellini.

Mandarini. — Berlino. La merce in cestini fu pagata interno a M. 40-50 il Qi.

Parigi. Gli arrivi della settimana scorsa sono stati rapidamente venduti a prezzi rimuneratori. Si pagarono i pacchi da 100 cassette, frutti da 50 m/m 98 a 100 fr.; da 55 m/m 135 fr.; da 60 m/m 175 a 185 fr.; merce franca Parigi.

Castagne e marroni. — Berlino. I marroni di Napoli si pagarono M. 36-40, quelli di Firenze M. 24-30 al quintale.

Lipsia. Saliti prezzi fra M. 36 e 40 il quintale.

Monaco. Pei marroni di Napoli i prezzi pagati furono M. 18-20 per quintale.

Parigi. Le provenienze di Napoli si pagarono 45 fr.; provenienze da 40 a 50 il Qi.

Pere. — Berlino. Le provenienze italiane in cassette ottennero nella prima metà della settimana M. 28-40 per quintale, ma raggiunsero poi M. 34-50.

Mele. — Monaco. — Le buone varietà italiane ricavarono M. 30-32 il quintale.

Cavolfiore. — Berlino. Come suole accadere dopo il periodo delle feste si ebbe mercato fiacco, anche in causa della cattiva stagione. I prezzi oscillarono fra 15 e 25 pf. per pezzo a seconda della qualità e dello stato di conservazione, non poca merce avendo sofferto durante il viaggio per il gelo.

Lipsia. Per cesto da 18 di cavolo napoletano si realizzarono M. 2-2.25. La gabbia da 27 ricavò M. 4.50

Monaco. Il cavolo Napoletano fu pagato M. 1,60 per cesto da 18 pezzi, quello fiorentino in gabbie circa M. 2.

Patate. — Berlino. Le provenienze italiane realizzano M. 18-20 per quintale.

Fichi. — Parigi. La grande domanda di questi ultimi giorni ha portato sugli ultimi prezzi dei fichi di Cosenza, un leggero rialzo. Si paga la merce corrente in mezzi cesti da 5 a 6 kg. 48 a 50 fr. il quintale, in marche superiori a 5-10 ed anche 15 fr. il quintale di più.

Mandorle. — Aix. La situazione generale è ferma con pochi affari.

Parigi. Le feste di Natale e di capo d'anno hanno avuto per effetto di arrestare gli affari non solamente in Francia, ma anche all'estero. Il commercio al dettaglio è dappertutto molto occupato ad accontentare la clientela, le case all'ingrosso non potendo arrivare a fornire le merci vendute in previsione della grande vendita di questi pochi giorni.

Poche spedizioni dalla Sicilia ove un leggero ribasso s'è fatto sentire.

La Spagna ha visto i prezzi offerti alla proprietà salire di due a tre pesetas al quintale.

Le Isole Baleari accusano un prezzo d'acquisto di 221 a 224 pesetas.

Si quota per quintale franco Parigi, merce disponibile:

Palma–Girgenti	Fr. 223
Catania in sorta	» 243
» scelte	» 261
Prima Bari	» 263

Nocciuole. — Aix. Mercato poco animato. Le nocciuole in guscio di Sicilia si pagarono fr. 73 il quintale.

Lipsia. Le provenienze di Sicilia ricavarono M. 70-76 per quintale.

Parigi. Pochi affari del disponibile. I grossi frutti siciliani aumentano leggermente. Si quota per quintale franco Parigi:

Qualità extra 310/320 frutti per kg.	Fr. 82
» » 350/360 » »	» 78
Qualità corrente	» 75
Sgusciate, qual. extra, frutto grosso	» 190
Nocciuole di Napoli, in guscio, 350 frutti per kg.	Fr. 73.

Noci. — Monaco. Si realizzarono per piccole quantità intorno a M. 40 per quintale.

Pistacchi. — Parigi. Il prodotto nuovo di Sicilia ottiene da 825 ad 830 franchi il quintale franco Parigi.

Sementi foraggere. — Amburgo. In trifoglio violetto, il mercato è stato calmo in quest'ultima settimana, i prezzi hanno denotato un leggero ribasso in America, per conseguenza i compratori si sono dimostrati molto riservati. Solamente partite molto vantaggiose hanno trovato acquirenti.

Qualche grande partita di trifoglio violetto è arrivata su quel mercato.

Il mercato in media è stato un po' meno fermo a cagione degli sfoghi molto limitati, ed è restato senza animazione.

Uova. — Londra. I prezzi ufficialmente rimangono invariati. Pochi affari causa le feste natalizie.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr., di 100 heller L. 1.045 — Fiorino olandese, di 100 cent. L. 2.075 — Franco, di 100 cent. L. 0,999 — Libbra inglese gr. 0.454 — Marco, di 100 pfennig L. 1.229 — Oka kg. 1.248 — Peseta, di 100 cent. L. 0.910 — Piastra comune egiziana L. 0,13 — Scellino, di 12 pence (denari) L. 1,262.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Novara. — Sig. R. S. — Lo strato nerastro e sporco che ricopre la maggior parte degli oggetti di bronzo, e dà loro l'aspetto della ghisa, non consta, come si può supporre, di solfuro di rame, ma invece di un miscuglio di polvere di carbone, di terra, di sabbia, cogli ossidi del bronzo. Non si può fare sparire questo strato nè per via meccanica, nè trattandolo coll'acido solforico diluito, ma si ottiene un eccellente risultato per mezzo di lavature con una soluzione concentrata di carbonato d'ammoniaca. Si forma allora una patina che garantisce la superficie degli oggetti contro una nuova formazione dello strato nero indicato. Questo lavoro non deve naturalmente farsi che da operai abili ed esperimentati.

Siena. — Sig. A. Quar. — Per lavare i cappelli di paglia, dopo averli spogliati di ogni ornamento ed apparecchio, se sono inacciati dall'umidità, si immergono per due o tre ore in una soluzione d'acido ossalico o di sale di acetosella, poi si pongono su forme di legno bianco, si distendono sopra un tavolo e si soffregano con una spugna bagnata in una leggera soluzione di potassa ad un grado circa. Si ripassano poi nell'acqua acidulata, soffregandoli ancora con una spugna. Per levare la tinta giallo carica alla paglia invecchiata la si mette a bagno nel sapone, e si espone alla solforazione. Si dà allora la rincastratura al cappello bagnandolo uniformemente con una spugna inzuppata d'un liquore tiepido composto di gelatina bianca, d'un po' di allume e di sapone bianco, e si ripassa mettendo un foglio di carta fra la paglia ed il ferro.

Verona. — Sig. C. Ogg. — Preparerete un buon sciroppo di cedro, prendendo dieci bei limoni pesanti: toglietene la scorza, tagliateli nel mezzo e fatene uscire il succo con l'ordigno di legno o vetro a ciò destinato; passate questo succo allo staccio, affine di separarlo dai semi e dalle fibre, che non devono entrare nel sciroppo; pesate questo succo, poi fate cuocere con una mezza tazza il triplo in peso di zucchero finissimo.

Mescolate infine i due liquidi, riponete al fuoco e lasciate bollire qualche minuto. Infine versate lo sciroppo in un recipiente di maiolica o di vetro e quand'è freddo riponetelo in bottiglia, da conservare in luogo fresco.

Pavia. — Sig. V. Pez. — Ecco come si procede per ottenere i cetrioli all'aceto. Si fanno cuocere nell'acqua, poi si lasciano raffreddare, e si asciugano bene con una salvietta. In una pentola non stagnata, ma perfettamente netta e passata colla cenere, si metta dell'aceto e del sale, e quindi i cetrioli con dei granelli di pepe, del timo, dell'alloro, ecc. Ottenuta una pronta bollitura a fuoco vivo e rimovendo i cetrioli perchè abbiano a cuocere tutti ad un modo, appena avranno acquistato un bel colore verde si ritireranno e si verseranno in una terrina.

Appena raffreddati, i cetrioli si trasportano in vasi di terra o di vetro, aggiungendovi delle foglie di rose e di serpentaria e ricoprendoli con aceto freddo.

Napoli. — Sig. T. Pel. — Per conservare le noci fresche bisogna coglierle mature e subito riporle sotto sabbia asciutta in luogo fresco. Qualora fossero diventate secche, bisogna lasciarle nell'acqua per qualche giorno, ma perdono il sapore. Umettando, invece, la sabbia con acqua salata, oltre conservarle a lungo, diventano migliori. Le noci secche, messe nell'acqua salata riacquistano quasi interamente la freschezza.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Risposta al sig. C. G. B., Portovaltravaglia. — Una legge dello Stato regola la tassa di fuocatico stabilendo il minimo e il massimo. I Comuni possono applicare la tassa nei limiti di legge e le loro deliberazioni devono essere approvate dall'autorità tutoria.

Risposta al sig. prof. F. M., Città. — Della prima questione abbiamo deciso già da più mesi di non occuparcene per non turbare i sogni di chi spera di essere il fortunato.

Però lo faremo se ci sembrerà opportuno.

Non sono opignorabili che dal solo Istituto di Credito depositurio e nella misura determinata dalla polizza, le cassette depositate a titolo di semplice custodia.

Risposta al sig. M. G., Cervarolo. — La lotteria di cui ci parlate è in contravvenzione alla legge se non si è ottenuto un permesso speciale dall'autorità governativa. Se l'autorità ha accordato il permesso ha determinate anche le norme per l'estrazione e quelle norme devono essere scrupolosamente osservate.

Risposta al sig. B. G., Porto Maurizio. — 1.° Propendiamo per la tesi contraria al creditore e cioè che nel caso da voi esposto non è valida l'ipoteca iscritta sopra stabile dotale sebbene si tratti di condanna in proprio della donna maritata.

2.° Non crediamo che vi sia incompatibilità legale nel consigliere comunale che come avvocato patrocina una causa contro il Comune; vi è però, secondo noi, incompatibilità morale.

Risposta al sig. C. F., Busto Garolfo. — Riteniamo che se potete provare le circostanze di fatto come le esponete, siete in diritto di ottenere la restituzione della caparra.

Risposta al sig. cav. M. A. A. Vittorio. — La questione ci sembra dubbia: però è certo che le ragioni addotte sono forti e logiche.

Risposta al sig. P. G., Rho. — Ci sembra il caso di presentarsi personalmente o a mezzo di persona di fiducia, al Procuratore del re.

Risposta al sig. L. V., Città. — Non essendo sottoposto alla vigilanza, Tizio, se ha i mezzi per il viaggio, può, *senza angeli custodi*, tornarsene a casa sua dopo l'espiazione della pena senza altre molestie.

Risposta al sig. R. E., Oppeano (Verona). — Il patto è valido: bisogna però essere in grado di provarlo se il debitore negasse.

Risposta al sig. M. G., Dongo. — Il sistema più prudente è di fare l'atto costitutivo a mezzo di notaio.

Risposta al sig. P. P., Stradella. — La legge non fa distinzione nel caso da voi accennato.

Risposta al sig. rag. P. S., Finero (Ossola). — Certamente voi cadete in equivoco. I membri delle Congregazioni di Carità sono eletti dal Consiglio Comunale.

Gli asili infantili sono una istituzione legalmente diversa dalle Congregazioni di Carità.

Risposta al sig. G. E., Crescenzago. — Di regola le cambiali si prescrivono in cinque anni.

Se però potete provare che il debito era estinto, è molto meglio che vi difendiate senza ricorrere alla prescrizione.

Risposta al sig. D. R., Città. — La sentenza a chi risiede all'estero si notifica mediante: 1.° affissione alla porta della sede dell'autorità giudiziaria che ha pronunciato la sentenza; 2.° inserzione di un sunto sul giornale degli annunzi giudiziari; 3.° consegna di una copia al procuratore del re. (Art. 141 codice procedura civile).

Risposta al sig. A. B., Costa di Rovigo. — Non occorre manuale: basta uniformarsi alle prescrizioni indicate negli articoli di legge.

Risposta al sig. C. R., Cotrone. — È prudente farsi rilasciare una dichiarazione in carta da bollo da lire una nella quale vostro suocero riconosca di essere vostro debitore nel caso voi foste costretto a pagare per lui il prestito fattogli della Banca.

Avv. C. R.

Stato Civile.

Morti in Milano il 25 dicembre.

Boiocchi Arturo m.5, via G. Sirtori 22 — Metticci Giuseppa 75, casalinga, via Orti 25 — Cazzolani Roberto m. 8, via Aporti 34 — Re Luigia 66, agiata — Grizzi Silvestro 56, Salumiere, via G. Gluck 1 — Stefanini Andrea 81, calzolaio, via Orti 12 — Tagliabue Ferdinando 69, giornaliero, Mezzate — Vietti Rosalinda 30, passamanaia, corso Ticinese 77-79 — Cassaghi Cecilia 24, lavandaia, via Aleardi 34 — De Micheli Cesira 60, casalinga, via San Cristoforo 119 — Riva Maria 72, casalinga, Cusano sul Seveso — Galli Carlo 20, fattorino, corso Magenta 14 — Gazzoli Antonia 50, casalinga, via Scarlatti 20 — Crema Maria 16, casalinga, corso Garibaldi 68 — Manfredi Angela 72, lavandaia, via Lecchi 29 — Annoni Achille 56, possidente, corso Garibaldi 72 — Gaddi Massimiliano 1, via G. Meda 1 — Marchesi Janny m. 7, via Cerva 8 — Ravizza Letizia 22, agiata, via Lamarmora 8 — Cozzi Angela 64, casalinga, via L. Canonica 34 — Montagna Adalgisa m. 4, via Rottole 48 — Testi Margherita 79, pensionata, via S. Fermo 13 — Ghezzi Maria 50, casalinga, via Morivione 7 — Pellegrini Luigi 55, cameriere, corso Como 10 — Colombo Giuseppina 76, casalinga, via B. Cellini 2 — Bruschi Amalia 28, cucitrice vicolo Sarpi 14 — Rossi Rosa 64, pensionata, via Petrarca 24 — Bigatti Maria 73, via G. B. Niccolini 24 — Reginenti Maria 58, casalinga, via Orti 17 — Gallia Carlo 76, benestante, Piazza Stazione Centrale 14 — Raimondi Cesare 42, vetraio, via Conchetta 18.

Totale N. 31.

Dichiarazioni delle nascite N. 11.

Morti in Milano il 26 dicembre.

Neri Giuseppe 77, falegname, via Signora 10 — Robecchi Antonio 77, pensionato, via Melzi 7 — Pelucchi Giuseppa 18, operaia, via N. Bixio 4 — Sartorio Gaetano 62, agiato, Milano — Majocchi Ida 4, via Tortona 9 — Meloni Elvira 24, sarta, via San Calocero 29 — Sinelli Andrea 63, sarto, via Ponte Seveso 49 — Trussi Pietro 56, rigatore carta, via Mazzini 23 — Ripamonti Claudio 3, via Pontida 1 — Pelluzzi Giuseppa 17, cucitrice, via Fabbri 8 — Rovelli Pietro 64, contadino, cascina S. Martino 31 — Gianni Nicolina 54, casalinga, via Pastrengo 4 — Lesmo Calimero 60, verniciatore, via Guastalla 23 — Cairati Antonio 49, sarto, via Vigevano 14 — Ranzani Emilia m. 6, via Vigna 5 — Cattaneo Maddalena 56, prestinaia, via Palermo 18 — Costadoni Vicenzina 44, casalinga, Bustioni Genova 9 — Chiodini Angelo 79, fabbro, via Piatti 1 — D'Ancieu De Chaffardon Maria 70, possidente, Piazza Belgioioso 1 — Croce Giuseppe 66, arrotino, via Vepra 65 — Pedroni Gaetano 37, fabbro, rip. Acquabella 23 — Allievi Carlo g. 11, via P. Frisi 36 — Limosa Stella 74, casalinga, rip. Valassina 35 — Sacchi Pietro m. 5, corso S. Gottardo 40 — Civardi Maria 65, casalinga, Casorate Primo — Peschini Luigia 56, casalinga, rip. Foppette 11 — Fumagalli Virginia 64, casalinga, Trenno — Confalonieri Ferruccio 23, meccanico, via Scaldasole 1 — Rossi Angela 63, lavandaia, rip. Monluè 16 — Polli Pietro 27, falegname, via Parini 2 — Amali Giuseppe g. 15 via F. Sforza 33 — Lacchi Aurelia m. 1, via F. Sforza 33 — Castriziani Giovanni g. 23, via F. Sforza 33 — Borjoli Teresa 70, casalinga, via Monte Pietà 9 — Giglio Giuseppe 74, casalingo, via B. Marcello 103 — Pagani Stefano 43, verniciatore, via Sambuco 9.

Totale N. 36.

Dichiarazioni delle nascite N. 50.

Morti in Milano il 27 dicembre.

Piralla Serafino 67, muratore, via Signora 10 — Caccianiga Angelo 76, facchino, via Signora 10 — Bellini Vittoria 67, via Cagnola 11 — Crippa Elisa 22, casalinga, via Commenda 10 — Gambarini Giovanna 2, Brefotrofio — Caravaggi Miro g. 10, Brefotrofio — Acquati Alessandrina m. 1, Brefotrofio — Costa Flavia 1, Boscaiola I, 15 — Dominghes Nazia 26, casalinga, via Solferino 33 — Meazza Margherita 69, contadina, Landriano — Merlini Siro 60, contadino, corso 22 Marzo 16 — Grassi Pietro 1, Dormitorio Porta Romana — Tagliabue Angelo 72, Affori — Cerri Antonio 80, contadino, Lambrate — Pizzocani Davide 42, calzolaio, via Anfiteatro 21 — Schuffel Pietro 20, giornaliere, via Poliziano 9 — Resini Teresa m. 1, Brefotrofio — Masini Gincinta 52, agiata, via San Marco 36 — Brambilla Rosa 79, casalinga, via Bramante 6 — Maiocchi Rosa 64, casalinga, viale Lodovica 66 — Fontana Giuseppe 62, spazzino, corso Romana 116 — Conti Angela 18, operaia, via Torricelli 14 — Gariboldi Marianna 74, casalinga, via Spontini 4 — Mellerio Vittoria 22, agiata, via Correnti 16 — Salvini Angelo 68, possidente, via V. Monti 34 — Beretta Antonia 84, agiata, via Torchio 18 — Banfo Ottavio g. 16, via Canonica 179 — Chiesa Paolo 36, sarto, Piazza Beccaria 16 — Gritti Francesco 75, filatore, rip. Vigentina 22 — Gozzola Gaetana 72, casalinga, corso Ticinese 17 — Villa Fortunato 51, fonditore, via Prina 4 — Rapetti G. B. 69, comm., via P. Custodi 2 — Allievi Osvaldo 1, via Vigentina 48 — Griffini Luigi 72, ferraio, via Boltraffio 13 — Pizzi Luigia 68, casalinga, corso Garibaldi 108 — Brunetti Giuseppina 74, pensionata, via Bramante 20 — Savi Sofia 49, casalinga, via Tenaglia 3 — Pecora Carlo 67, merciaio, via Vetraschi 14 — Tonani Fortunata 1, via Legnano 16-18.

Totale N. 39.

Dichiarazioni delle nascite N. 54.

Morti in Milano il 28 dicembre.

Rivetta Giuseppe 79, apprettatore, Pio Albergo Trivulzio — Biada Giuseppa 77, servente, Pio Albergo Trivulzio — Vismara Marcella 71, lavandaia, Pio Albergo Trivulzio — Salvini Maria 71, agiata, corso S. Celso 6 — Carughi Carolina 18, filatrice, via Peschiera 1 — Molteni Giov. Alessandro 30, tabaccaio, viale Magenta 60 — Pizzi Giovanna 69, agiata, corso Garibaldi 94-96 — Capelletti Ercola 36, casalinga, via A. Tadino 17 — Sala Pietro 62, macchinista, via Castello 4 — Oggioni Luigi 67, cocchiere, via Varese 19 — Doi Maria 62, portinaia, via Lombardini 20 — Argentilli Edoardo 34, facchino, Riparto Monenco 32 — Gobbi Angela g. 19, Segrate — Suzzani Giuseppe, 2, Greco Milanese — Galeani Isidora 36, casalinga, via Spontini 4 — Triulzi Adelaide 28, operaia, via Abbadesse 18 — Bordoni Pietro 52, operaio, viale Romana 10 — Colombo Severo 42, contadino, Bellusco — Cremonesi Rachele 73, portinaia, via S. Sofia 7 — Colombi Regina 65, benestante, corso P. Vittoria 50 — Merli Maddalena g. 3, via Stendhal 1 — Cattaneo Pietro 73, commesso, via P. Maroncelli 5 — Dell'Orto Enrico 5, via Melghera 27 — Thierry Luigia 72, casalinga, via Manara 7 — Bertocchi Maddalena g. 17, via F. Aporti 33 — Colombo Giuseppina m. 3, Alzaia Naviglio Pavese 32 B — Oriani Domenico 26, piazzista, Viale Romana 43 — Colombo Fiorina 47, casalinga, via Peschiera 16 — Gallone Edvige 57, mediatore, via Meda 5 — Marzio Giovanni 56, negoziante, via S. Bernardino 5 — Semprebon Attilio g. 3, via Borgospesso 16 — Generoni Pietro 39, operaio, via Vannucci 5 — Negri Francesca 71, casalinga, via Dal Verme 1 — Fumagalli Luigi 57, tessitore, via B. Pepe 36 — Molteni Luigina 6, scolara, via Verri 4 — Radice Angela Giuseppina 64, casalinga, via Rosmini 2 — Corti Luigia 79, casalinga, via Arena 29 — Brunetti Serafina m. 10, via Vigentina 30 — Semplici Carlo 77, contadino, Riparo Gamboloita 64.

Totale N. 39.

Dichiarazioni delle nascite: N. 34.

MILANO — Stabilimento della Società Editrice Sonzogno — MILANO

ANNO XIX

Il Secolo illustrato

DELLA DOMENICA

Splendida edizione in gran formato di otto pagine

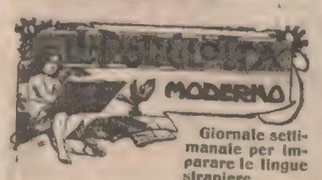
IL SECOLO ILLUSTRATO è non solo il più elegante dei giornali popolari, ma anche il più diffuso e a buon mercato che si stampi in Italia

Abbonamento annuo: nel Regno L. 2 50 - Estero Fr. 5.

Tutti gli abbonati, ricevono a fine d'anno, il frontispizio, l'indice e la copertina.

Cent. 5. *Un numero separato nel Regno* Cent. 5.

ANNO III



Giornale settimanale per imparare le lingue straniere.

— IMMENSO SUCCESSO — 200 000 copie di tiratura

Si pubblica in Milano in 4 edizioni:

Francese-Tedesca — Inglese-Spagnuola

Esce ogni domenica per dispense di 8 pagine.

Abbonamento annuo per ogni edizione: Nel Regno L. 3. — Estero Fr. 8.

Una dispensa separata di ogni lingua

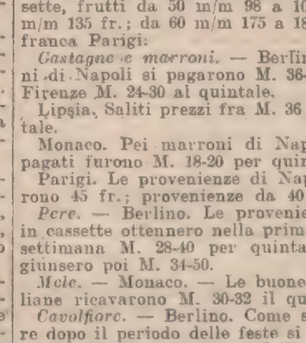
= Centesimi 10 =

GRATIS il Catalogo Generale illustrato pel 1907.

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI E DELLE AVVENTURE ANNO XXVI

DI TERRA E DI MARE

Si pubblica in dispense di 16 pagine, in-4 grande, stampato su carta di lusso, e riccamente illustrato da finissimi disegni.



Il Giornale illustrato dei viaggi e delle Avventure di terra e di mare, per la scelta delle incisioni, per l'amenità del racconto e per il suo buon mercato è la più variata e attraente pubblicazione di questo genere

Abbonamento annuo: Nel Regno L. 5.- Estero Fr. 8.

Cent. 10. *Un numero separato nel Regno* Cent. 10.

ANNO IV

VARIETAS

Rivista mensile illustrata

DIRETTA DA

GIANNINO ANTONA-TRAVERSI

Grosso fascicolo di 100 pagine con artistica copertina a colori.

ABBONAMENTO ANNUO: nel Regno L. 5. — Estero Fr. 8.

Prezzo di ciascun fascicolo: 50 - Centesimi - 50

ABBONAMENTI PER IL 1907

IL SECOLO

ANNO XLII — GAZZETTA DI MILANO — ANNO XLII

Giornale politico quotidiano di gran formato

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

Il Secolo pubblica sempre **TRE magnifici romanzi in appendice**, ha corrispondenti propri e telegrammi da *tutto il mondo*, rubbriche speciali letterarie, scientifiche, economiche, artistiche, igieniche finanziarie, commerciali, di varietà, ecc.

Il Secolo offre ai suoi lettori per il 1907 le seguenti combinazioni di abbonamento:

Prima Combinazione.

Il Secolo *quotidiano* coi premi:

LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI

magnifica *edizione speciale* di gran lusso, illustrata da *Gustavo Doré*, e dichiarata con note tratte dai migliori commenti per cura di E. Camerini.

La Divina Commedia forma un un grosso volume di 688 pagine con 135 grandi incisioni ed il ritratto del Divino Poeta.

L'edizione speciale di lusso della *Divina Commedia* venne espressamente preparata per gli abbonati del **Secolo** che con questo *grande premio* intende continuare la sua propaganda patriottica di istruzione a tutto vantaggio dell'educazione e della coltura nazionale.

Il magnifico e grosso volume sarà splendidamente rilegato uso tela ed oro e rinchiuso in elegante scatola di cartone.

Oltre al **Secolo** ed alla **Divina Commedia** di *Dante* gli abbonati riceveranno anche il **Secolo Illustrato** *della Domenica*, che fu riccamente rinnovato in quest'anno colle illustrazioni fotografiche, in modo da riescire la più splendida pubblicazione settimanale a buon mercato e di grande attualità.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Milano, a domicilio, L. 20. — Nel Regno L. 26. — Estero Fr. 45.

Seconda Combinazione.

Il Secolo *quotidiano* - **Divina Commedia** di *Dante Alighieri* - **Secolo Illustrato** *della Domenica* e la splendida rivista mensile illustrata **Varietas** diretta da *G. Antona-Traversi*. — Questa rivista, stampata su carta di lusso, forma un grosso fascicolo con copertina a colori.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Milano, a domicilio, L. 24. — Nel Regno L. 28. — Estero Fr. 52.

NB. — *Tutti gli abbonati che riceveranno il magnifico premio* **La Divina Commedia** *di* DANTE *tanto quelli della prima che della seconda combinazione, debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento per la spedizione L. 1 in Italia e Fr. 2 all'Estero.*

Terza Combinazione.

Il Secolo *quotidiano* coi premi: **Il Secolo Illustrato** *della Domenica* e la rivista mensile illustrata **Varietas.**

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Milano, a domicilio, L. 18. — Nel Regno L. 24. — Estero Fr. 40.

NB. — Gli abbonati nel posto di *Varietas* possono scegliere o la *Moda Illustrata* od il *Ricamo* od il *Giornale illustrato dei Viaggi e delle avventure di terra e di mare*, oppure a scelta uno dei quattro *Poliglotta* per la lingua *Francese, Tedesca, Inglese, Spagnuola*. — Chi al contrario volesse sostituire a *Varietas*, la *Novità* o l'*Esposizione Illustrata di Milano del 1906* rilegata in volume, od alla *Moda Illustrata* volesse aggiungere anche il *Figurino colorato* mensile, deve aumentare al prezzo d'abbonamento L. 2 nel Regno e Fr. 4 all'Estero.

Quarta Combinazione.

Il Secolo *quotidiano* e **Il Secolo Illustrato** *della Domenica.*

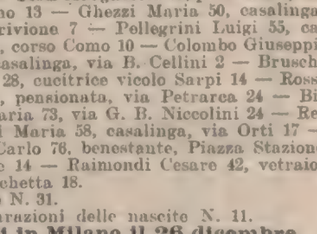
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Milano, a domicilio, L. 16. — Nel Regno L. 20. — Estero Fr. 36.

ANNO VIII

IL RICAMO

In bianco, in colore, in lana, in seta, con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.

GIORNALE SETTIMANALE PER LE SIGNORE SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO



Esce in Milano ogni domenica in gran formato di otto pagine, stampato su carta di lusso. - Ad ogni numero va annesso una grande tavola di ricami in bianco per biancheria.

Il Ricamo è il giornale più apprezzato e diffuso, per la varietà e finezza ed utilità pratica dei suoi magnifici disegni.

ABBONAMENTO NEL REGNO: Anno L. 5 - Semestre L. 3
ESTERO: Anno Fr. 8 - Semestre Fr. 4,50

Un num. separato, nel Regno, Cent. 10.

Ogni annata finale è rivenduta nel Regno a L. 6, in volume, rilegato sotto copertina.

IL FIGURINO

ANNO VIII

Edizione speciale mensile di figurini colorati delle grandi novità della moda.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno *Anno L.* 2,50 *Semestre L.* 1,50
Estero *Anno Fr.* 3 — *Semestre Fr.* 1,80.
Un num. sep., nel Regno, Cent. 25

ANNO XI

I TRIBUNALI

GIORNALE DI CRONACA E CRITICA GIUDIZIARIA

DIRETTO DALL'AVV. E. VALDATA.

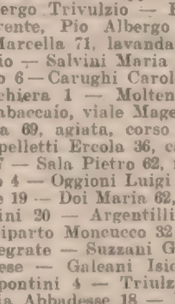
Prezzi d'abbonamento:

Nel Regno anno L. 8 — sem. L. 3
Estero . . » Fr. 8 — » Fr. 4
Un num. separato, nel Regno, Cent. 10.

ANNO XLIV

LA NOVITÀ

.. TESORO DELLE FAMIGLIE ..



Giornale di mode il più importante e ricco che si pubblichi in Italia. - Esce in Milano ai primi di ogni mese.

La Novità si pubblica in grande formato, di sedici pagine di testo e disegni finissimi, stampata su carta elegantissima tipo americano.

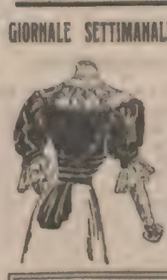
Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato una tavola di patrons o tavola di ricami, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno *Anno L.* 7 *Semestre L.* 4 — *Trimestre L.* 2
Estero *Anno Fr.* 9 — *Semestre Fr.* 5 *Trimestre Fr.* 2,50.
Un num. sep., nel Regno, Cent. 25

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE SETTIMANALE PER LE FAMIGLIE

= ANNO XXII =



Esce in Milano ogni giovedì in 16 pagine in-4 grande splendidamente illustrate.

La Moda Illustrata è il più bel giornale del genere che si pubblichi in Italia. Ad ogni numero va unito un Modello tagliato di variati e pratici indumenti femminili, gonne, corpetti, mant

LA "FORTUNA,,

Macchina brevettata per **scarnire le pelli** *è l'unica che veramente risponde allo scopo.*

La Ditta

GELMI SCHULER & C.°

di MILANO - Via Vincenzo Monti, 27

dietro richiesta manda — senza impegno — **« LA FORTUNA »** *in prova alle Valigerie, Sellerie, Legatorie e Fabbriche di portafogli.* — **Questa macchina è ormai indispensabile perchè dà la produzione di dieci provetti operai.**

Comodità di pagamento. Monteur sempre a disposizione dei Signori Clienti.

Grande Prem. Stab. d'Avicoltura

G. F. LION — Altichiero

6 minuti dalla stazione di Padova

Vendita polli e uova

— Catalogo illustrato a richiesta —

Come devo adoperare il mio Fonografo?

Manuale pratico per tutti coloro che posseggono macchine parlanti sia a disco che a cilindro. Si spedisce franco di porto raccomandato a chi invia vaglia di L. 1 alla **EDISONIA, Milano, via A. Lincoln. 13.**

L. 28

con 20 dischi di regalo

REGALO

di 20 dischi concerto assortiti a chi acquista il nostro *grammofono Vittoria*, di bontà e robustezza pari ai grammofoni più costosi. Si spedisce subito dietro cartolina vaglia di L. 28.

EDISONIA

Via Lincoln, 13, Milano.

Chiedere catalogo con cartolina doppia.

CALVI: L'Elettricità!

Unico rimedio per la cura della **Calvizie**, affermato e confermato dal Congresso Internazionale di Elettrologia, all'Esposizione di Milano, 7 settembre 1906.

Chiedere Opuscolo: Dr. **G. Parker Co**, Via Passerella 3 **Milano**, che si spedisce gratis assieme a certificati e documenti ufficiali. Raccomand. cent. 15.

Le Terme dei Romani

Il rinomato Calendario Satinine profumato al Bouquet Faustina

1907

della

PROFUMERIA SATININE

Franco L. 0,75 la copia — L. 6,— la dozzina.

Ditta USELLINI & C.o, Corso Vitt. Eman., 33, MILANO

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e da consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la **FARMACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, sicurezza e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Anonima — Capitale Sociale Lire 50,000,000, interamente versati — Riserve Lire 9,633,021.45

Sede Sociale: MILANO

con Ufficio Cambio Largo Santa Margherita, 5

Sedi: **GENOVA e TORINO**

Succ.: COMO — Agenzie: ALESSANDRIA, CUNEO, CHIERI, NIZZA MONFERRATO, NOVI LIGURE, PINEROLO, VENEZIA

CEDOLE E TITOLI ESTRATTI ESIGIBILI PRESSO LE SUE CASSE

dalle ore 10 alle 14 d'ogni giorno feriale

GENNAIO 1907

AZIONI

BANCARIE								
Società Bancaria Italiana		Ced.	7	dal 21 Marzo	1906	L.	18	—
« Banco di Roma		»	8	» 3 Aprile	1906	»	7	—
TRASPORTI								
Società	Veneta per Costr. ed esercizio di Ferr. Sec. Ital.	Ced.	9	» 5 Aprile	1906	»	5	50
»	Ferrovia Chivasso-Ivrea portatore e nominative	»	97	» 27 Dicembre	1906	»	17	50
»	Ferr. Torino-Pinerolo-Torre-Pellice al portat. 1ª em.	»	102	» 4 Gennaio	1907	»	8	—
»	» » » » » 2ª em.	»	—	» 4 Gennaio	1907	»	8	—
»	» » « ordinarie nominative	»	—	» 4 Gennaio	1907	»	8	—
»	Ferrovia Santhià-Biella, ordinarie al portatore	»	47	» 4 Gennaio	1907	»	16	—
»	» » ordinarie nominative	»	—	» 4 Gennaio	1907	»	16	—
»	Ferr. Sicule Occid. Palermo-Marsala Trapani	»	48	» 10 Aprile	1905	»	11	—
»	Ferrovia Sassuolo, Modena, Mirandola-Finale	»	21	» 1 Luglio	1906	»	6	50
»	Navigazione a Vapore « Italia »	»	4	» 5 Febbraio	1905	»	6	25
»	« L'Ausiliare » Locazione vagoni	»	—	» 1 Aprile	1906	»	12	50
»	Lloyd Italiano 1ª emiss.	»	3	» 31 Dicembre	1906	»	5	—
»	» » 2ª » (presentazione Certificati)	»	—	» 31 Dicembre	1906	»	5	—
ASSICURAZIONI								
Società	Italiana di Assic. Savoia dividendo eserc. 1905			dal 1 Lug. 30 Sett.	1906	»	8	—
»	» » Unione Contin. div. eserc. 1993		—	» 1 Luglio	1906	»	10	—
TESSILI								
Società	Tessiture Seriche Bernasconi	Ced.	7	» 2 Ottobre	1906	»	6	50
»	Unione Industrie Seriche — Como	»	5	» 15 Aprile	1906	»	25	—
»	Jutificio Costa — Genova	»	1	» 15 Aprile	1906	»	6	—
»	Industrie Riunite di Filati già Tosi-Albini	»	4	» 1 Aprile	1906	»	15	—
»	Cotonificio Trobaso	»	1	» 5 Marzo	1906	»	6	50
»	Cappellificio Monzese	»	9	» 1 Aprile	1906	»	13	75
»	per la mercerizzazione W. Fraenkel e C.	»	1	» 17 Settembre	1906	»	7	—
METALLURGICHE — MECCANICHE — MINERARIE								
Società	Officine già Fratelli Diatto	Ced.	15	» 2 Gennaio	1907	»	8	—
»	Ditta Nebiolo e C.	»	14	» 2 Gennaio	1907	»	7	—
»	Siderurgica di Savona	»	6	» 3 Ottobre	1906	»	22	—
»	Fabb. Ital. Automobili (Fiat) - Torino	»	6	» 20 Marzo	1906	»	50	—
»	» Automobili Isotta Fraschini	»	—	» —	—	»	—	—
»	Balleydier	»	2	» 5 Marzo	1906	»	8	—
»	Carrozzeria Automobili Alessio	»	1	» 2 Aprile	1906	»	2	—
»	Italiana dei Forni - Genova	»	2	» 15 Aprile	1906	»	2	50
»	Alti Forni Gregorini	»	1	» 1 Ottobre	1906	»	15	—
»	Ferriere di Voltri	»	7	» 1 Ottobre	1906	»	20	—
»	Stabilimento Metallurgico Ligure	»	1	» 5 Novembre	1906	»	6	—
ELETTRICHE								
Società	Elettrica Ossolana	Ced.	4	» 1 Marzo	1906	»	15	—
»	» A. Volta	»	3-4-5	» 1 Aprile	1906	»	6	—
»	Società Laziale di Elettricità	»	—	» —	—	»	—	—
»	« L'Agognetta » per industrie elettriche	»	—	» 1 Dicembre	1906	»	5	—
»	Elettrica Bresciana	»	1	» 16 Agosto	1906	»	6	—
ALIMENTARI								
Società	Molino Re	Ced.	15	» 2 Gennaio	1907	»	4	—
»	Semoleria Italiana	»	3	» 1 Ottobre	1905	»	20	—
»	Industr. Comm. Italiana Risi-Cereali-Amidi	»	6	» 1 Ottobre	1906	»	8	—
»	Ligure Lombarda per la Raffinaz. degli Zuccheri	»	22	» 8 Giugno	1906	»	23	—
»	Gen. per lo Zucchero indigeno (Maraini)	»	6	» 28 Giugno	1906	»	20	—
»	Raffin. Zuccheri Lebaudy	»	2	» 5 Aprile	1906	»	15	—
»	Zuccherería Nazionale	»	5	» 25 Ottobre	1906	»	11	—
»	Romana per la Fabbr. dello Zucchero (Monterotondo)	»	3	» 1 Ottobre	1906	»	6	—
»	Comp. Sucr. de Sarmato (Az. nom. verso pres. tit.)	»	2	» 15 Dicembre	1906	«	2	88
»	» » » port. » »	»	2	» 15 Dicembre	1906	»	2	78
Distillerie Italiane (verso presentazione del titolo)		»	1	» 5 Aprile	1906	»	11	—
EDILIZIE — IDRAULICHE e AFFINI								
Società	Anon. Coop. Edilizia « Enotria »	Ced.	2	» 1 Luglio	1906	»	4	—
»	« Aedes » Soc. Ligure Imprese e Costruzioni	»	1	» 1 Luglio	1906	»	4	50
»	Acquedotto De Ferrari Galliera	»	18	» 2 Gennaio	1907	»	6	25
»	Condotte Acque Potabili, Torino	»	35	» 2 Gennaio	1907	»	20	—
»	Italiana per Condotte d'Acqua, Roma	»	5	» 4 Marzo	1906	»	20	—
»	Fabb. Calce e Cementi Casale M. ordin. al port.	»	44	» 2 Gennaio	1907	»	5	—
»	» » » ordinarie nominative	»	—	» 2 Gennaio	1907	»	5	—
DIVERSE								
Società	Petroli di Montechino	Ced.	4	» 25 Ottobre	1906	»	28	30
»	» » (nominative)	»	—	» 25 Ottobre	1906	»	28	80
Società	Francese dei Petroli e Perforazioni Artesiane (nom.)	»	16	» 1 Dicembre	1906	»	19	55
»	» » » (port.)	»	16	» 1 Dicembre	1906	»	19	49
»	Francese Petroli (parti di fondatore e nomin.)	»	15	» 1 Dicembre	1906	»	147	42
»	» » (portatore)	»	15	» 1 Dicembre	1906	»	145	34
»	» » 15 di parte di fondatore nominale	»	15	» 1 Dicembre	1906	»	29	42
»	» » 15 » » portatore	»	15	» 1 Dicembre	1906	»	29	06
»	Finanziaria Industriale Torinese	»	7	» 1 Maggio	1906	»	6	—
»	Italiana per il Commercio Estero	»	1	» 30 Giugno	1906	»	6	66
»	Coloniale Italiana	»5-6-7		» 1 Giugno	1906	»	16	—
»	« La Stampa Commerciale »	»	1	» 15 Ottobre	1906	»	40	—
»	Italiana Prodotti Chimici Fischer Hamold e C.	»	1	» 20 Novembre	1906	»	20	—
»	Valigeria Franzi - Oreste Franzi e C.	»	1	» 10 Aprile	1906	»	6	50
»	Cartiere di Maslianico - vecchie	»	2	» 1 Ottobre	1906	»	6	—
»	» - nuove	»	2	» 1 Ottobre	1906	»	3	—
»	Italiana delle Graffiti	»	3	» 1 Marzo	1906	»	90	—
»	di Monteponi	»	95	» 2 Gennaio	1907	»	25	—
»	Ital. Ghiaccio Art., Torino, 1. 2. 3 emiss.	»	7	» 1 Luglio	1906	»	2	50
»	Industrie Grafiche già Fratelli Armanino	»	1	» 15 Settembre	1906	»	6	—
»	Corderia Nazionale già Carena e Torre	»	1	» 19 Settembre	1906	»	6	—
»	Docks vinicoli	»	1	» 14 Aprile	1906	»	3	50
»	Fabbrica Nazionale Prodotti Chimici	»	1	» 27 Ottobre	1906	»	10	—
»	Stearineria Italiana	»	1	» 25 Ottobre	1906	»	6	50

AZIONI DI GODIMENTO

Società Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice		Ced.	—	dal 2 Luglio	1906	L.	7	50
» Ferrovia Santhià-Biella		»	24	» 2 Luglio	1906	»	7	50
» » Chivasso-Ivrea		»	9	» 27 Dicemb.	1906	»	4	50
» Fabbrica Calce e Cementi, Casale Monferrato		»	21	» 2 Luglio	1906	»	5	—

RIMBORSI AZIONI

Società Ferrovia Chivasso-Ivrea				dal 2 Luglio	1906	L.	500	—
» » Torino-Pinerolo-Torre Pellice				» 2 Luglio	1906	»	250	—
» » Santhià-Biella				» 2 Luglio	1906	»	450	—
» Fabbrica Calce e Cementi, Casale Monferrato				» 2 Luglio	1906	»	100	—

OBBLIGAZIONI

Prestito Unificato Milano 4 0[0 emissione 1886-1897		Ced.	—	dal 1 Gennaio	1907	L.	4	—
Acquedotto De Ferrari Galliera		»	23	» 2 Gennaio	1907	»	11	25
Società Elettrica Alta Italia 4 1[2 0[0 oro		»	15	» 1 Novemb.	1906	Fr.	11	25
» Ferr. Palermo-Marsala-Trapani - tipo oro 1ª emiss.		»	55	» 1 Ottobre	1906	L.	6	99
» » » » » carta 2ª »		»	54	» 1 Dicem.	1906	»	6	99
» » Sassuolo-Modena-Mir. e Finale, Serie 1-2-3		»	—	» 1 Dicem.	1906	»	7	35
» » » » » » 4		»	—	» 1 Dicem.	1906	»	6	75
» Castelraimondo Camerino		»	2	» 2 Gennaio	1907	»	11	25
» Siderurgica di Savona - Obbligaz. ipot. 4 1[2 0[0		»	9	» 2 Gennaio	1907	»	11	25
» per la Ferr. Massa Marittima Follonica Porto		»	6	» 2 Gennaio	1907	»	11	25
» Ferrovie e Tramvie Elettriche Varesine		»	6	» 2 Gennaio	1907	»	11	25
» Tramvie Ferraresi		»	—	» —	—	»	—	—
» Ferrovie e Tramvie Piacentine 4 1[2 0[0		»	4	» 2 Gennaio	1907	»	14	25
Consorzio Ferrovia Tortona-Valcurone		»	—	» 1 Gennaio	1906	»	12	50
Società Anonima Svizzera per Imprese d'Alberghi Lucerna 4 1[2 (Grand Hôtel Excelsior - Roma)		»	—	» 1 Ottobre	1906	»	22	50
» « L'Agognetta » per Industrie Elettriche		»	—	» 1 Gennaio	1907	»	12	50

RIMBORSI.

Prestito Unificato Milano 4 0[0 Emissione 1886-1897							L.	100
Acquedotto De Ferrari Galliera							»	500
Società Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani — Tipo oro							»	500
id.	id.	—	»	carta			Fr.	500
Società Strade Ferrate e Tramvie della Prov. di Piacenza (estr. in Ottobre)							L.	500
Consorzio Ferrovia Tortona-Valcurone							»	500
Società Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale						1 Gennaio 1906	»	500
id.	Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª Serie						»	500
id.	Elettrica Alta Italia 4 1[2 0[0 oro (1° anno)						»	500
id.	Siderurgica Savona 4 1[2 0[0 Obbligazioni Ipotec. 4 1[2						»	500

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

PENSIONATO governativo ammogliato cerca portineria signorile, ottime referenze. M. V. 90 fermo posta, Milano. 56271

VENTIDUENNE bella presenza ottime referenze cerca posto fattorino presso seria ditta. Scrivere Cassetta 217 S Haasenstein e Vogler, Milano. 56341

VERNICATORE filettatore provetto, carrozzeria automobili cerca posto per migliorare condizione. Primarie referenze. Scrivere Vando Z. posta, Milano 56295

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AIUTO contabile, magazziniere, praticità, intelligenza, mitissime pretese, offresi. Integer, Posta. 56343

CORRISPONDENTE perfetto francese e tedesco, dattilografo, conoscendo perfettamente contabilità, cerca posto. Scrivere Cassetta 207 S Haasenstein e Vogler, Milano. 56317

GIOVANE attualmente capo-contabile, impossibilitato continuare vita sedentaria, entrerebbe importante azienda viaggiatore o piazzista. Orteip, posta. 56016

PROVETTO fabbricante vermouth e liquori, specialità diverse, offresi. Scrivere cassetta 28079 Haasenstein e Vogler Torino. 57

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO operaio: meccanico serio capacissimo subito disponibile. Cassetta 268 S, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 55972

CAPPELLAI abili da donna o macchiniste occorrono subito. Tassinari, Paganicolo 17. 56205

CERCANSI d'urgenza ricamatrici e ragazze macchiniste per camiciette. Rivolgersi: via Matteo Bandello, 19. 56167

CERCANSI d'urgenza mezzane e piccola confezione per signora. Sorelle Mattioli, Disciplini 7. 56064

CERCASI subito con serie referenze signorina per contabilità e signorina abile corrispondenza. Presentarsi 5 corrente via Balbo 8. primo piano. 56097

CERCASI abile cucitrice per articoli pelle buona retribuzione lavoro continuo. De Simoni, Corso Romana 80. 55948

CERCASI subito operaio motori gas povero, impiego provvisorio da fissare, stabile dopo prova. L. M. Altopascio. 13

DATTILOGRAFA provetta cercasi — Buono stipendio — Impiego stabile — Preferibilmente adatto per signora maritata. Inutile rispondere senza avere lunga pratica alla macchina da scrivere nonchè nella redazione della corrispondenza italiana. Buona occasione per chi desidera migliorare attuale posizione. Scrivere Cassetta 187 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 56165

DOMESTICA cercasi con buone referenze. Foro Bonaparte 7, 1.° piano. 56371

DOMESTICA giovane, sana, pulita, buona massaia per casa persona sola cercasi. Scrivere Cassetta 284 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 56074

FABBRICA cemento artificiale in Toscana cerca abile direttore tecnico primarie referenze. Scrivere 10399 Haasenstein e Vogler, Firenze. 56173

FOTOGRAFI ricerco bravissimo ritoccatore negative, ingrandimenti pratico tutto ramo, serie referenze. Stipendio 150 a 200 mensili. Bonacina, via Manzoni 2, Monza. 56367

OPERAI bronzisti. La Fabrique de lustrerie di Le Pont (Svizzera) cerca abili operai montatori-bronzisti, tornitori, fonditori. Mandare offerte con copia benserviti. 56060

INGEGNERE o capo tecnico direttore fonderia ghisa cercasi primario stabilimento siderurgico Toscana. Scrivere 10400 Haasenstein e Vogler, Firenze. 56169

RAGAZZI, operai, apprendisti orologiai, età superiore a 12 anni sono ricercati da fabbrica orologeria. Rivolgersi via Cesare da Sesto, 12. 56054

SIGNORINA contabile cercasi pastificio Baroni. Scrivere Casella 398, Posta. 56351

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE insegnante lingue ultimi sistemi, assicura successo due mesi sistema graduale adatto ogni età. Scuola Lingue, Stenografia, Lanzone 31. 55984

COL giorno 3 avranno principio nuovi corsi di stenografia e macchina scrivere. Tassa L. 3, durata mesi 2. Cosmopolitan School, Pellico 6. 56237

L'ODONT-MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. 2 il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. 1 la scatola.

La Pasta ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. 0,75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0.25.

Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale: A. MIGONE & C.

MILANO - Via Torino, 12

QUALUNQUE IMPOTENZA

o debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nervosismo, impressionabilità ecc. si guarisce radicalmente col potentissimo rinvigorisce garantito innocuo **"ATA"** Efficacissimo e duraturo. Flacon L. 6 Per posta 0,15 in più, estero 0,60; assegno sola Italia 0,30. Antonio Marchi, via Cappellini 14, Milano

Per sole L. 5

spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO

Milano

Corso Garibaldi, 106.

STITICHEZZA

emorroidi, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie nate per causa gli ingorghi intestinali, spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime **PILLOLE della SALUTE** del dott. **Clarke**. — Scatole L. 1 (franco L. 1,20). Gratis opuscolo **Stitichezza.**

DEPILENO

Depilatorio innocuo del dottor **Boerhaave.** Fa sparire per sempre i peli e la lanuggine che deturpano il viso o ricoprono il corpo. — Flacone con istruzione L. 3.50, franco L. 4.—.

SI DIMAGRISCE

in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILLOLE CONTRO l'OBESITÀ** del dottor Cromwell. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Gratis opuscolo spiegativo. — L. 5.— la scatola. L. 5.25 franco di porto.

GRATIS

Guida per le famiglie.

PREMIATA

Offic. Chimica dell'Aquila

Via San Calisto, 25

MILANO.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, 8 Dicembre N. 26, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C.

al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler Corso Vitt. Emanuele, 26.

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno

in ghisa smaltata di Germania, inglesi e

AMERICANE

SCALDABAGNI

Lavabos-Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi ne facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, Milano.

Corrispondenze private.

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dallo stendere di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il preprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PROFESSIONISTA conosciuto Sicilia, impianta Messina serio studio rappresentanze primarie Case nazionali-estere occupandosi elettricità, motori, ottica, musica, stoffe, fotografia, granaglie, qualsiasi genere. Provveduto personale tecnico. Garanzie. Scrivere M. 125, posta, Milano. 56275

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi ovunque stipendio provvigione. Banco commissioni. Corso Vittorio Emanuele, 32, Milano. 56201

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI pel 29 marzo 1907 grande lavorerio. Viale Magenta 13. 56265

AFFITTEREBBESI subito venticinque locali disimpegnati diritto subaffitto. Scrivere: Bertinotti, Milano. 56072

DIVERSE villette 4-6-8 locali in Via Pasteur con piccolo giardino 20.000 a 30.000 vendonsi. Sacchi, Via Pasteur 7. 55711

TERRENI per costruzioni civili e industriali vendonsi paraggi P. Vittoria e Romana. Trattative Guerzoni G. Fermo Posta, Milano. 75

VENDONSI Castano, mq. 32000 terreno adatto costruzione opificio comodità pagamento stazione ferroviaria tramway, forza elettrica. Scrivere Cassetta 223 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 65

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

PRESEPIO meccanico cedesi impianto completo, Corso Vittorio Emanuele 23. 55930

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDESI caffè bottiglieria. Causa malattia. Bellissima posizione. Schiarimenti Carniselli, via Giuseppe Ferrari 8, Milano. 56359

CEDESI negozio vini Porta Ticinese. Volendo trasformabile altri generi. Scrivere S. P. Posta. 56361

CERCO persona legale introdotta ramo Albergatori per formare Società anonima. Scrivere C. 55340 M Haasenstein e Vogler, Milano. 55340

FARMACIA di privilegio avviatissima posizione centrale Milano vendesi miglior offerente. Scrivere Doctor Galeno, Posta. 55690

FARMACISTI!! Elegante, avviatissima farmacia, posizione centrale, clientela scelta, vendesi in Milano. Rivolgersi Zorgno, Piazzale Venezia 4. 56287

GIOVANE agiata famiglia, formerebbesi splendido avvenire, associandosi Istituto Maschile. Scrivere professore Rotinelli, Milano. 56070

VENDESI vantaggiose condizioni negozio lucroso in Napoli di accreditata Società Milanese. Scrivere Cassetta 276 S. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 56014

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CONTABILITÀ studio. Assume qualunque amministrazione. Impianti di registrazioni a scritturazione semplice, doppia, americana, compila bilanci, conti crediti, ecc., ecc. Prezzi mitissimi a convenirsi. Scrivere De Lapi Mario. Fermo Posta, Milano. 56?1

INGEGNERE professionista, sposerei signorina venticinquenne, bella, onesta, con dote. Escludo anonimi, interessati. Ritiro corrispondenza con fotografia che ritornerò 10 gennaio. Marco, fermo posta. Milano. 55599

LEVATRICE Delbene tiene pensione gestanti operazioni ostetriche. Corso Loreto 36. 56199

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale Stoffe, Coperte, Trapunte, Loden, Ottomane, Letti, Macchine cucire; prezzi convenientissimi. Credito Popolare, corso Romana 68. 56297

AUTOMOBILI Repubblic 6-7 cavalli, rinomate velocissime, minimo consumo. Superano qualsiasi salita. Massima garanzia. Chiedere Cataloghi, certificati. I. Wollmann. Padova. 31289

BLOCCO stanza nuziale, anticamera, ottomana meccanica, sala manger. Spuntini 11. 55934

CERCANSI ovunque signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostre diversi articoli sorprendente novità mai vista. Società Italiana, Corso 462, Roma. 53975

CERCO cinematografo piantare forza elettrica grosso paese campagna. Pellicole novità. Pagamento rate o nolo. Galbiati. Fermo Posta. Milano. 85

GHISA MALLEABILE d Alluminio — Fonderia Necchi Ambrogio Pavia — Fusioni accurate, materiale ottimo, pronte consegne. 52306

OLIO di oliva garantito puro spedisce la ditta S. Albanese e C. di Parabita (Lecce) in pacchi agricoli franchi a qualunque stazione del regno ai seguenti prezzi: Pacco del peso lordo di Kg. 20 L. 25 — di Kg. 15 L. 19 — di Kg. 10 L. 13.50. Spedire anticipatamente cartolina vaglia. 47

PENSIONE Sacchetti, Nervi. Non tubercolotici. Cucina buona. Calorifero Luce elettrica vicino mare. L. 5 - 8. Affitto villa. 55329

STOMACO ed intestini malati guariscono colle **Pillole Brenti. Depurative** disinfettante. 24219

VENDESI occasione cannettiera-bitro, macinello, taglia salami, billico, visibile privativa Bossi Broletto 20. 56383

Si cercano ovunque Italia ed estero persone per la vendita di **fotografie artistiche** d. lusso e di gran formato dei principali musei del mondo, Paris Salons ecc. riproduzioni dal vero, studi e nudi per artisti e collettori. Buonissima commissione e se capaci stipendio mensile di Lire 150. Scrivere anche in italiano. **Atelier Parisien de portraits A. Granville**, Directeur, 52, rue Lafayette, **Parigi.**

TIPOGRAFO con piccolo capitale farebbe buon affare rilevando tipografia con annessa cartoleria centrale vicino scuole. Scrivere Posta Poma. 56263

Appendice del SECOLO del 2 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 47

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

In quattro giorni si sarebbe riusciti a regolar la faccenda?

VIII.

Nella mattina di mercoledì Raimondo Marvy, il giovane preparatore all'Istituto Pasteur, ricevette verso le nove un telegramma pneumatico, così concepito:

« *Mio caro,*

« So che non ti trovi di mattina all'Istituto, e che ti alzi ad ora tarda... quando « l'amore non ti spinge a recarti a sorprender gli amici per interrogarli a proposito della tua bella.

« Dovevi farmi visitare nel pomeriggio « d'oggi il detto Istituto in tutti i suoi « particolari.

« Non ne ho però il tempo e perciò differiremo la visita ad un altro giorno.

« Verso le undici, nondimeno, ossia fra « poco, verrò a stringerti la mano e a parlarti... indovina di chi?

« Il tuo futuro cognato

« MICHELE. »

— Il tuo futuro cognato! ripetè ad alta voce e a due riprese, il medico.

Il viso di lui, in quel momento in cui non aveva a comporlo per nessun testimone, rifletteva l'intensa emozione che reca ad un uomo tutta la somma di felicità, alla quale agogna.

Si disponeva appunto ad uscire quando il fattorino telegrafico gli consegnò il « foglietto azzurro ».

In sulle prime pensò di rimanere.

Poi disse fra sè che, fino alle undici, gli rimaneva tutto il tempo imaginabile di andare a fare una passeggiata.

Il giovane dottore abitava un piccolo appartamento, non lontano dalla via Dutot, dov'era situato l'Istituto Pasteur, cui era addetto.

Erano tre stanze al pianterreno d'una casa in via Vaugirard, chiare, allegre, le quali davano su un ampio cortile arborato.

D'una di esse aveva fatto la camera da letto, d'un'altra lo studio, della terza il laboratorio, dove attendeva a ricerche scientifiche personali, collo stesso ardore con cui lavorava all'Istituto.

Sì, dopo la buona notizia recatagli dalle semplici parole della breve missiva « il tuo futuro cognato », provava un prepotente bisogno di spazio e d'aria.

Poi doveva eseguire in quella mattina una commissione che non ammetteva alcun ritardo.

Passando dinanzi alla portineria pensò che a Michele poteva benissimo venire il capriccio di giungere prima dell'ora stabilita nel dispaccio.

In tal caso non conveniva se ne stesse alla porta ad aspettarlo.

Sebbene Raimondo fosse sicuro di tornare da lì a tre quarti d'ora al massimo, pure era possibile che un qualsiasi incidente impensato lo trattenesse fuori più del bisogno.

Lasciò quindi la chiave alla portinaja dicendole di darla al visitatore, che sarebbe così salito in casa ad aspettarlo.

Quando il giovane medico tornò, Michele era già arrivato.

— Buon giorno, disse, è molto tempo che sei qui?

— Cinque minuti appena.

— E pensare che vi son tanti che non credono ai presentimenti!...

« Ero quasi sicuro di trovarti, ed ho fatto benissimo a lasciar la chiave in portineria.

— Sì, pensando che m'avresti aspettato e non avendo nulla da fare stamane, sono venuto un po' prima... Ma tu non hai forse letto ancora il mio telegramma?

— Sì, l'ho letto; avevo però una faccenda da sbrigare; poi il tuo dispaccio m'ha reso tanto lieto, che provai il bisogno di muovermi, di respirare l'aria libera. Mi chiami in esso tuo cognato!...

— Lo sarai.

— Davvero?

— Almeno spero... Margherita ha il cuoricino tutto pieno di te.

— Ne sei sicuro?

— Sicurissimo.

— E la tua famiglia?

— Mio padre darà volontieri il consenso, e la zia pure.

Soggiunse:

— Quanto al mio, non puoi assolutamente dubitarne.

Raimondo, presegli ambe le mani, gliele strinse con effusione, esclamando:

— Sono felice!

— Tanto meglio... E così difficile vedere un uomo felice!...

— Non hai, per vederlo, che guardarti...

— Sì, in uno specchio.

Michele che sentiva il terribile crucciooscurargli la fronte, fu lesto a volt

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì 3 Gennaio* *Anno XLII. - N. 14616*

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 42.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le richieste d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, che deve provenire dall'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non da altra persona. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA, a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.— la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

SENATO DEL REGNO BIBLIOTECA

Sanità pubblica

È utile e degno di un popolo civile tener sempre vigile sguardo verso le istituzioni sanitarie così della propria città come della propria regione o nazione.

Sono in questo senso ammonitrici le pubblicazioni statistiche, regolarmente periodiche, delle cause di morte, che danno il miglior indice misuratore della civiltà igienica d'ogni consorzio umano.

Qualche cifra, tolta dalla recente pregevolissima pubblicazione della Direzione generale di statistica sarà istruttiva per molti.

Or bene, durante il 1903, quando per tutta l'Italia ne morirono 22,25 per mille abitanti, ne morirono invece per le *varie provincie* in ragione di 30,7 a Foggia, 29,3 a Bari, più di 27 a Campobasso, Potenza, Lecce, 26,8 a Bergamo, più di 25 ad Arezzo e Caltanissetta, più di 24 a Modena, Reggio Emilia, Catanzaro, Catania, Girgenti, più di 23 a Cuneo, Brescia, Como, Milano, Piacenza, Massa, Pesaro, Napoli, Reggio Calabria, Siracusa.

E al contrario godettero l'incalcolabile vantaggio della mortalità minima le provincie di Treviso, Pisa, Genova, Ravenna, Udine, Vicenza con poco più di 18 morti per 1000 abitanti, le provincie di Verona, Alessandria, Livorno, Trapani, Lucca, Porto Maurizio, Padova, Torino, Pavia con poco più di 19, Sondrio, Belluno, Novara, Firenze, Grosseto, Roma, Cosenza, Palermo, Sassari.

Le altre provincie qui non menzionate, ebbero una mortalità poco distante dalla suddetta media generale del 22,25 per mille.

Sicchè nei riguardi della Sanità pubblica furono nel 1903 le più infelici le provincie di Foggia e Bari, e viceversa le più felici quelle di Treviso e di Pisa.

Giova anche ricordare come fu la mortalità generale nelle 69 *città capoluoghi di provincia*.

Per togliere una potente causa di errore si tenne conto della sola popolazione stabile, escludendo quella avventizia che suole venire a trovar ricovero e soccorso negli ospedali di quelle città. E, con tutto ciò, la *mortalità massima fu* a Catanzaro con 32,4 per mille, Mantova con 32,3, Cuneo con 31,0, Arezzo con 28,1, Brescia, Aquila, Lucca, Cosenza, Reggio Calabria con più di 27, Cremona, Bergamo, Siena, Teramo con più di 26, Modena, Reggio Emilia, Bari, Messina con più di 25, Padova, Rovigo, Treviso, Piacenza, Campobasso, Napoli con più di 24.

E viceversa fu la *mortalità minima*, cioè di appena 14,2 per mille a Trapani, 15,6 a Porto Maurizio, 16,1 a Cagliari, poco più di 18 a Forlì, Pisa, Macerata, Caltanissetta, poco più di 19 a Torino, Como, Ravenna, Grosseto, Lucca, Livorno, Ascoli, Roma, Lecce, poco più di 20 a Genova, Milano, Pisa, Ancona, Macerata, Chieti, Girgenti, Palermo, Sassari.

Le altre città capoluoghi di provincia ebbero una mortalità poco distante da quella media generale.

Dunque di tutte le 69 città Trapani mantenne il vanto di essere la saluberrima, e delle nostre massime città le più salubri furono Torino, Roma, Genova, Milano, Palermo. E mentre le provincie più insalubri furono a preferenza nel Mezzogiorno, invece le città più insalubri furono per ogni parte d'Italia. Quale via lunga si deve ancora percorrere per risanare, come si può e si deve, tante nobili città!

E confortante di incontrare fra le più salubri provincie quelle di Trapani, Grosseto, Roma, Cosenza, Sassari, che pochi anni or sono erano così infestate dalla malaria. Contro questo flagello è ormai impegnata una lotta che volendo riuscirà ovunque vittoriosa.

In attesa delle più complete notizie di statistica sanitaria, che si pubblicano sempre con qualche ritardo, sono già arrivate le notizie riassuntive, ma preziose, anche degli ultimi anni.

Sappiamo così che la mortalità generale dal 22,25 per mille nel 1903, era felicemente discesa al 20,95 nel 1904.

Era questo un grande onore e un incalcolabile vantaggio economico pel nostro paese, ma disgraziatamente nel penultimo anno 1905 invece di proseguire la marcia trionfale verso la meta felice d'una mortalità di solo il 15 per mille, a cui sono giunte o sono bene incamminate altre nazioni, siamo risaliti al 21,73 per mille, ad onta che il vajuolo sia quasi riscomparso, e la malaria sia sempre più diminuita dinanzi all'accrescimento progressivo del consumo del chinino dello Stato, e siano scemate anche altre malattie infettive.

Vero è che ogni progresso va a sbalzi e non per linea retta; ma con il contemporaneo risorgimento economico del paese, non veder procedere di pari passo anche il risorgimento sanitario induce sempre più nella persuasione che urge provvedere a rendere più operosamente fattiva, più altamente scientifica e più socialmente benefica la nostra Amministrazione sanitaria che, racchiudendosi nelle sue spire burocratiche, tende sempre più ad allontanarsi dalle vive correnti della vita, che si svolge rigogliosa negli Atenei e nelle Associazioni sanitarie.

Siamo ancora troppo lontani da quell'ideale di Magistratura sanitaria, che il Bertani con mente divinatrice aveva proposta.

A quell'ideale dobbiamo rivolgerci se vogliamo preparare quella civiltà igienica che è il pregio più alto, e la gloria più pura delle nazioni più progredite.

Angelo Celli.

Uno sgravio corbellatore

Una noticina del *Giornale dei lavori pubblici*, dopo aver annunziato che le trattative colla Russia vanno per le lunghe e quindi non si potrà fare presto lo sgravio del prezzo del petrolio, aggiunge che siccome si reclama la diminuzione del prezzo della benzina che serve per gli automobili, così il ministro delle Finanze penserebbe a proporre « questo sgravio a sezione ridotta. »

Sarebbe questo un inganno così enorme, che non osiamo crederlo.

Il ministro del Tesoro impegnò la sua parola e quella dei suoi colleghi per gli sgravi dei *generi di consumo popolare*: e per questi furono accantonati i 20 milioni. Promise pure con solennità alla Camera che avrebbe, entro un tempo brevissimo, annunciato quale dei generi di consumo avrebbe avuto la precedenza: e se invece di mantener la parola, si diminuisce il prezzo della benzina per far l'interesse dei ricchi e degli industriali, sarebbe un fatto enorme che solleverebbe le coscienze di tutti.

Il petrolio è la luce del povero — fu detto e ridetto in Parlamento; ma se invece del petrolio si sgrava la benzina quale combustibile di trazione, non solo si mancherebbe alle promesse, ma si sarebbe ingannati quanti deputati — e sono centinaia, — che avevano presentato le mozioni per gli sgravi dei consumi popolari e che stanno in attesa.

Si devono fare gli sgravi sui generi di consumo di prima necessità; ma sarebbe una corbellatura se il ministero li cominciasse con un'ingiustizia che renderebbe ancora più insopportabili le attuali gravezze. Non possiamo credere che i governanti siano privi fino a questo punto di senso comune.

Avevamo ragione di dubitare della notizia dello sgravio sulla benzina industriale: anche il nostro corrispondente da Roma ci telefona che non vi si può prestar fede. Ecco quanto ci manda:

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sarebbe inesatto lo sgravio della benzina per gli automobili - Non si chiude la sessione - Le opposizioni.

Ci telefonano da Roma, 2, sera. (G.):

Stamane si è tenuto a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, che è durato poco più di un'ora. Mancavano l'on. Majorana un po' indisposto e l'on. Gianturco che non è a Roma. È stato una specie di Consiglio di congedo, perchè le vacanze dei ministri cominciano soltanto oggi.

Degli sgravi non si è parlato, anche perchè era assente il ministro del Tesoro, se non per comunicare l'ultima fase delle trattative in corso colla Russia e cogli Stati Uniti, alle quali è subordinata come sapete la diminuzione del dazio sul petrolio.

E a proposito di ciò si assicura essere infondata la notizia che il ribasso di questo dazio debba andare solamente a vantaggio dell'industria e non dei piccoli consumatori. È già troppo poca cosa questo primo saggio di sgravio perchè dal suo modesto beneficio debbano essere escluse le classi popolari.

Non sarebbe una riforma: sarebbe una turlupinatura, e ciò non può essere, dopo le esplicite solenni dichiarazioni del ministro del Tesoro e del presidente del Consiglio. Nella riunione di stamane fu deliberato quali progetti di legge saranno presentati alla discussione della Camera subito dopo le vacanze, il che dovrebbe escludere l'ipotesi che si fosse pensato di chiudere la sessione.

Eppure anche di questo si è parlato, ma l'argomento rimase in sospeso dopo che l'on. Giolitti ebbe riconfermata la sua idea che non sia il caso di aprire più un nuovo periodo legislativo con un programma concreto.

Si dice pure che il Consiglio di stamane abbia discussa l'opportunità di alcune nomine di senatori prima della ripresa delle sedute parlamentari. La supposizione è verosimile dato il sistema creato da Zanardelli e seguito da Giolitti di fare delle piccole e frequenti infornate. Credo però di potere escludere che si siano fatti nomi di candidati la cui scelta è lasciata sempre al criterio del presidente del Consiglio. Si devono quindi ritenere almeno premature certe designazioni che si leggono sui giornali.

Circa la situazione politica, si deve notare come sintomo l'accentuata ostilità dell'opposizione sonniniana contro il Ministero, accentuazione determinata dalle polemiche sul Congresso dei magistrati, dall'agitazione di varie categorie di impiegati e dal malcontento manifestatosi negli ufficiali subalterni. I gruppi dell'Estrema, che non fanno dell'opportunismo poichè hanno un programma completo da propugnare, esigeranno che il Governo mantenga l'impegno degli sgravi, e conseguentemente daranno battaglia non senza speranza di avere consenzienti anche gli elementi liberali sulla proposta di sottoporre a severo controllo l'impiego dei fondi destinati all'amministrazione della Guerra.

IL BRIGANTE RAITSULI

I primi risultati della conferenza di Algesiras.

Arrestato o non arrestato, oramai il brigante Raitsuli non fa più paura a nessuno. Fino a che la Francia e la Spagna, mandatarie dell'Europa, non si erano messe a fare sul serio, Raitsuli poteva incutere qualche timore, nel senso che avrebbe potuto accendere il fanatismo mussulmano provocando l'eccidio degli europei; ma dopo che le due squadre di Spagna e di Francia sono ancorate nelle acque di Tangeri, la situazione è completamente cambiata. Il Maghzen ha capito che non era più tempo di scherzare e si è deciso a destituire solennemente il brigante che trattava a tu per tu colle maggiori potenze, catturava i viaggiatori europei ed esigeva dei riscatti favolosi.

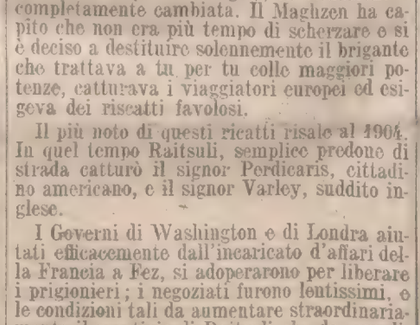
Il forte di Raitsuli.

Il più noto di questi ricatti risale al 1904. In quel tempo Raitsuli, semplice predone di strada catturò il signor Perdicaris, cittadino americano, e il signor Varley, suddito inglese.

I Governi di Washington e di Londra aiutati efficacemente dall'incaricato d'affari della Francia a Fez, si adoperarono per liberare i prigionieri; i negoziati furono lentissimi, e le condizioni tali da aumentare straordinariamente il prestigio di Raitsuli che da semplice predone divenne funzionario del sultano e governatore di provincia. Egli domandò ed ottenne la revocazione del pascià di Tangeri che era suo nemico; il pagamento di 350 mila pesetas; il ritiro delle truppe del sultano da Tangeri. La lista delle concessioni non è finita, ma è talmente lunga che non la possiamo pubblicare per intero.

Quest'atto inesplicabile di debolezza dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del sultano del Marocco, di fronte ad un semplice brigante, ha avuto tuttavia delle conseguenze insperate.

Ha aperto gli occhi dell'Europa; e quando l'imperatore Guglielmo in un impeto di megalomania compì il suo sbarco di Tangeri, il quale sbarco, per il suo significato minaccioso, rese necessaria alcuni mesi dopo la riunione della conferenza di Algesiras, tutti, ad eccezione della Germania, capirono che una delle condizioni indispensabili per porre fine all'anarchia del Marocco, almeno sulle coste e nei porti marittimi frequentati dagli europei, era quella della creazione di una polizia comandata da ufficiali nostri. Quella decisione ha causato alla sua volta l'invio delle squadre francese e spagnuola a Tangeri e l'invito al sultano di destituire il brigante Raitsuli e di mandare truppe per snidarlo dalla sua fortezza di Zinat.



Il campo marocchino.

Ciò che il sultano ha accettato forse di mala voglia, ma che infine ha compiuto sotto la pressione eloquente delle due squadre.

È la potenza di Raitsuli è crollata in un attimo, sia ch'egli sia realmente prigioniero come affermano i telegrammi del *Times*, sia che sia in fuga come affermano altri corrispondenti di giornali.

Le due versioni, nei loro effetti politici, per noi si equivalgono.

Avendo oramai tutte le potenze ratificato l'atto di Algesiras, fra un paio di mesi l'organizzazione della polizia sarà un fatto compiuto, e l'anarchia avrà finito di regnare sulle coste e nei porti del Marocco, aperti al libero commercio di tutto il mondo.

Questo è il risultato pratico della conferenza di Algesiras, e per ottenerlo non è stato necessario di sparare neppure un colpo di fucile.

Ciò dimostra che quando si vuole realmente ottenere uno scopo pacifico, le violenze non sono necessarie nè consigliabili.

Raitsuli prigioniero o Raitsuli fuggitivo, ha cessato di essere un incubo per l'Europa. Il tempo e il progredire incessante della civiltà faranno il resto.

Perchè si è rinunziato al trasporto solenne della salma di Leone XIII.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

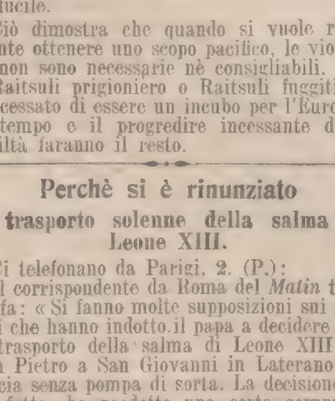
Il corrispondente da Roma del *Matin* telegrafa: « Si fanno molte supposizioni sui motivi che hanno indotto il papa a decidere che il trasporto della salma di Leone XIII da San Pietro a San Giovanni in Laterano, si faccia senza pompa di sorta. La decisione, è un fatto, ha prodotto una certa sorpresa. Una persona assai addentro nelle cose vaticane e di solito molto bene informata mi assicurava oggi che si è deciso così per diminuire più che sia possibile la figura del predecessore di Pio X affinchè essa non dia troppa ombra al pontefice attuale. I nuovi venuti che circondano Pio X si trovano assai a disagio udendo continuamente rievocare l'alta intelligenza ed il valore di Leone XIII anche dagli stessi cardinali. Ora una dimostrazione in onore del defunto pontefice da parte della popolazione romana avrebbe diminuito il prestigio di Pio X. Ecco perchè si è rinunziato al trasporto solenne della salma con accompagnamento delle numerose associazioni cattoliche le quali furono sempre assai aiutate da Leone XIII. »

IL GENERALE IGNATIEFF

Il reazionario aiutante di campo dell'imperatore - Il futuro dittatore - La condanna dei terroristi.

Gli attentati si susseguono in Russia; uno alla volta i grandi dignitari, i generali, i governatori cadono sotto i colpi dei rivoluzionari sempre pronti alla lotta, sempre in armi.

L'ultimo caduto è il generale Alessio Ignatieff, ex governatore di Irkoustk e di Kiew. Come egli sia stato ucciso già abbiam detto, ed i lettori non hanno dimenticato che l'uccisore, lo studente di Mosca, Fidler, dopo aver sparati sei colpi di rivoltella sul generale, tentava suicidarsi, senza riuscirvi.



Il conte Alessio Pavlovitch Ignatieff, bell'uomo, sebbene avesse già varcata la sessantina, da due anni era stato nominato aiutante di campo dell'imperatore che lo considerava come uno dei più fedeli interpreti delle sue volontà. Il defunto era un reazionario e questa appunto fu la causa della sua condanna pronunziata dai terroristi.

Alessio Ignatieff da quarantacinque anni apparteneva al reggimento degli ussari dell'imperatore; comandò successivamente i dragoni di Curlandia, e i cavalieri della guardia, indi fu nominato governatore di Irkoustk, di Kieff, di Podolin e di Volhynia. Da sette anni faceva parte del Consiglio dell'impero. Egli aveva sposato la principessa Sofia Serguievna Mestschersky. Dal matrimonio nacquero cinque figli: uno dei quali fece la campagna contro il Giappone col grado di capitano di Stato Maggiore di Kuropatkine; il secondo e il quarto sono inscritti all'Università di Pietroburgo; il terzo presta servizio nel reggimento degli ussari dell'imperatore, e la figlia, che è la maggiore, andò sposa al conte Zveguintzeff, tenente degli ussari.

L'assassinio produsse una profonda impressione nelle alte sfere perchè l'Ignatieff, come dicemmo, godeva molta fiducia a Corte.

Ma di lui si parlava come d'un futuro dittatore ed i terroristi ben sapendo con chi avevano a che fare, non tardarono a pronunziare la sentenza che venne tosto eseguita.

L'omicida, dicemmo, non riuscì ad uccidersi, ma non c'è da illudersi sulle conseguenze delle ferite per quanto esse abbian potuto apparire poco gravi. I proiettili erano avvelenati, quindi il terrorista sfuggirà alla vendetta dell'autocrazia, al capestro del boia.

Nella lotta per la libertà tra lo czar e il popolo si contano oggi due vittime di più: un uomo che fu docile strumento della volontà imperiale ed un fanciullo di cui non sappiamo forse neppure il vero nome, che osò levarsi ribelle e che non tremò quando stese il braccio per colpire.

Abbonamenti per il 1907

dal 1.° GENNAIO al 31 DICEMBRE

IL SECOLO

offre COMBINAZIONI ECCEZIONALI ai suoi Abbonati.

Il volume che IL SECOLO dona quest'anno ai suoi abbonati è di un'eccezionale importanza. È il poema nazionale, — è il poema che riassume l'arte, la gloria, lo scibile, la civiltà d'Italia, — la

DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri

col famoso commento dell'illustre E. CAMERINI.

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. **20** - Regno L. **26** - Estero Fr. **45.**

SECONDA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. **24** - Regno L. **28** - Estero Fr. **52.**

TERZA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas,** grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. **18** - Regno L. **24** - Estero Fr. **40.**
Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare a scelta la MODA ILLUSTRATA, o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano — e il **Secolo illustrato** *della Domenica.*
Milano L. **16** - Regno L. **20** - Estero Fr. **36**

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta. Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

I NOSTRI ABBONATI ALL'ESTERO

I quali intendono abbonarsi al **SECOLO** o agli altri periodici editi dalla nostra Società (**SECOLO ILLUSTRATO — VARIETAS — NOVIT — MODA ILLUSTRATA — RICAMO — GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI — POLIGLOTTA — TRIBUNALI**) troveranno la loro convenienza con un notevole risparmio di spesa, facendo l'abbonamento all'**Ufficio Postale del paese in cui si trovano,** fruendo dei vantaggi derivanti per tale metodo di associazione dalla Convenzione di Washington 1897.

Gli Stati che vi hanno aderito, e nei quali, per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali per mezzo degli Uffici Postali sono: l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumenia, la Serbia, la Svizzera, la Turchia, la Svezia, l'Egitto, la Persia, l'Uruguay, il Cile, la Repubblica Domenicana, la Repubblica di Columbia.

Gli abbonamenti postali, a parità di durata, danno gli stessi diritti degli abbonati diretti.

Per comodo del pubblico gli uffici abbonamenti del SECOLO *restano aperti dalle 9 antimeridiane alle ore 22.*

Il femminismo nella previdenza

Fra i convenzionalismi contro cui non è inopportuno reagire, ve n'ha uno che ha la parvenza di un'idea modernamente ardita, ed è il *femminismo* applicato ad alcune manifestazioni della vita sociale.

Fra queste va annoverata quella delle organizzazioni di previdenza le quali — specializzate alle ragioni del sesso — non reggono a una seria analisi, ed a cui dedico un capitolo d'una recente pubblicazione intorno alla « Previdenza all'Esposizione Internazionale del 1906 in Milano ».

Chi si oppone ai convenzionalismi è predestinato a suscitare discussioni: sarei felice se a tal sorte dovesse andare incontro la mia tesi.

Esaminando le istituzioni femminili che hanno presentato i loro risultati alla Mostra della Previdenza, ho avuto modo di convincermi che in esse l'osservatore trova la nota simpatica di una grande diligenza, quasi di un senso materno, nel fare e nel presentare le cose; nelle istituzioni maschili forse la scienza economica vi avrà maggior parte; in quelle femminili predomina la nota squisita del sentimento.

In ognuna di esse si intravede l'esercizio di un'alta, nobile missione, dovuta forse più all'opera illuminata e al cuor nobile di chi sovraintende, che ad un criterio organico, determinato dalla ragione del sesso.

Fra le ostinazioni del sottoscritto va annoverata quella che nel lavoro e nella previdenza la distinzione dei sessi gli sembra un assurdo.

Lavoro femminile e maschile!

Previdenza maschile e femminile!

Mi si perdoni, ma la distinzione mi sembra cosa un po' antiquata.

Perchè non mi si giudichi un uomo di coda, mi si conceda il peccato di vanità di ricordare che la prima legge in Italia — quella dei Probi-viri — che ha innalzato la donna al diritto elettorale e all'alta funzione di magistrato — ebbe me per proponente; e siffatta conquista legislativa non ebbe già per piattaforma nessuna concessione alla moda del *femminismo*, ma l'eguaglianza di chi lavora (senza distinzione di sesso) a eleggersi i propri magistrati e ad essere eletti tali.

***

Una esposizione speciale, a sè, di lavori della donna, quindi — com'è fatta dalle signore Patronesse della Cooperativa romana delle industrie femminili — più che una elevazione, mi sembra una diminuzione del concetto della donna, come collaboratrice nel vasto campo del lavoro, nè maschile, nè femminile — ma umano.

Però le cose bisogna prenderle come sono: e se io vagheggio una previdenza, un lavoro, un diritto giuridico ed economico, all'infuori dei sessi, le donne che dànno le loro cure, le loro energie, il loro sentimento alla organizzazione delle istituzioni femminili di previdenza, hanno ragione di ammonirmi così: — dateci un ordinamento civile... un po' più civile di fronte al trattamento della donna, e allora potremo ritenere come un anacronismo la distinzione dei sessi nella economia sociale.

D'accordo: ma questo non depone in favore della separazione.

Lavoro femminile?

Tornando ancora un momento alla Mostra della Cooperativa romana — salvo il lodevole e nobile intendimento che anima le benemerite persone che sovraintendono a quell'istituzione — la distinzione di sesso nel prodotto del lavoro mi sembra un assurdo.

Quei merletti, quei tappeti, quei ricami, tutte insomma quelle meraviglie dell'ago che la Esposizione dei lavori femminili ha voluto mettere in evidenza, è davvero lavoro di un sesso?

Dalla materia prima, agli attrezzi (aghi, fili, macchine a cucire, ecc.), i prodotti presentati erano la risultanza del lavoro umano; così come i prodotti dell'arte tessile, le grandi locomotive, il materiale ferroviario, tutto quanto insomma figura in una esposizione, sarebbe assai difficile — se non impossibile — selezionarlo come lavoro di uno piuttosto che dell'altro sesso.

***

Società di mutuo soccorso femminili?

Perchè? Se ragioni fisiologiche esigono un trattamento diverso, sia negli oneri che nei diritti, nulla vieta che si segua il sistema della più rigogliosa Associazione Italiana di mutuo soccorso, che è quella *degli operai d'ambo i sessi* di Torino. Ma la missione dello spirito d'associazione è anche quello — e sopratutto — di elevare le condizioni intellettuali di convivenza dei lavoratori — donne ed uomini — nel consorzio civile e nella famiglia.

Ora, il tenere separati i due sessi, proprio là dove i diritti rispettivi sono eguali e sul miglior campo in cui la parte più *debole* (che il convenzionalismo cavalleresco chiama *gentile*, ma che la verità indica come *oppressa*) avrebbe modo di non parlare soltanto ai convertiti, cioè a se stessa, ma di mettere sul tappeto della discussione in concorso della parte più *forte*, i problemi di elevazione della donna, significa proprio lasciare le cose come sono.

O le associazioni di previdenza, in cui l'uomo e la donna sono chiamati a discutere e a votare, sono una cosa seria, o sono una cosa ridicola.

Appendice del SECOLO 3 Gennaio

GIULIO MARY 11

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

Sospirò, le diede ancora un bacio, ed attese.

Natalia, ormai tranquilla, si scusò colla fanciulla e le porse il regaluccio che le aveva portato.

Cinque minuti dopo s'allontanava insieme col contadino.

E quando Rosa si slanciò verso il gabinetto dove la aspettava la madre, trovò la povera donna svenuta, tanto grande era stato il terrore che l'aveva invasa.

Ricuperati i sensi e scorta la figlia spaventata e lagrimosa, mandò un grido di gioja e di collera.

La circondò colle braccia e se la strinse al petto con tutta la forza.

— Sai tu che voleva quella donna, sai tu che voleva quell'uomo? Volevano rapirti a me, capisci? a me che t'amo!!...

Al che Rosa, fiera e coraggiosa, rispose:

— L'ho indovinato subito. Ed ecco perchè ho mentito così bene... Conviene però vi dica ora che ho avuto paura, e se non mi foste stata vicina, non so davvero come la sarebbe andata...

L'inchiesta, operata da Natalia nei giorni seguenti, per verificare il racconto della ragazzetta, non ebbe alcun risultato.

Susanna avea da lunga pezza preveduto siffatti sospetti, un tal racconto, una tale inchiesta. S'era perciò intesa coi Dornak, e siccome, in realtà, il taglialegna aveva un fratello nello Stato di Sonora, così tutti si trovarono d'accordo nell'affermare che Rosa era la figlia dell'emigrato. Non si era obbligati a sapere che questa era morta invece durante la traversata.

La pace scese dunque per breve tempo nel cuore della contessa.

Ma il successo la incoraggiava. Sebbene Rosa le vivesse vicino, — poichè dal balcone della sua camera scorgeva il tetto della Pozza d'Acqua, — pure era sempre lontana troppo, ed ella la voleva più vicina ancora.

Soffriva di non vedersela sotto gli occhi ogni momento — imperocchè tale era la sua ambizione, tale era il suo sogno, che seppe realizzare.

Luigia Dornak essendo abile cucitrice, la contessa s'adoperò a che venisse occupata al castello.

Rosa veniva spesso a raggiungervela, e allora vedevasi sempre dalla parte dell'orto e delle scuderie e rimesse profilarsi la magra figura del Matterello.

Si procedette in tal situazione indeterminata fino al giorno in cui la contessa assunse al proprio servizio la ragazzina come seconda cameriera.

Nessuno vi badò, Natalia non proferì una parola, e Susanna era giubilante.

Essendo stata un giorno testimone della tenerezza istintiva di Croix-Vitré per la fanciulla, non s'era peritata di chiedergli consiglio a tal proposito.

E il conte infatti aveva risposto con voce lenta e stanca:

— Vi approvo... Non so perchè la vista di quella poverina mi rasserena, mi fa bene... Ha una di quelle bellezze fresche che non si possono paragonare se non ai fiori più rari, più delicati nel momento del loro sboccio; le labbra di lei sorridenti obbligano al sorriso, e i suoi occhi pieni di dolcezza seducono e disarmano.

« Un tempo eravate bella così, Susanna... ed è forse perciò che la gentile ragazzina non m'è indifferente...

La madre sentivasi battere in tumulto il cuore; avrebbe voluto gridare al marito:

— Ami tua figlia!

Egli proseguì con tristezza:

— Tenetevela dunque vicino. Il caso, conducendola qui, ha operato bene. I Dornak son brave persone!

« Sì, tenetela. Sarà per me come un raggio di sole, in questo castello dove la vita avrebbe potuto essere sì lieta, e dove invece è sì greve e triste!...

« Ogni qualvolta la incontrerò, Rosa mi sorriderà, e null'altro domando...

Nella medesima sera la contessa chiedeva alla figlia:

— Vuoi rimanere con me sempre?... Non lasciarmi mai?

— Sì, purchè non mi separiate totalmente da quelli che m'hanno allevata.

— Li vedrai a tuo piacimento. La tua vita non subirà la menoma modificazione; essa sarà un po' più legata alla mia, e così tu, senza dubbio, mi amerai da vantaggio.

La fanciulla volse alla povera donna i teneri occhi, e disse, ingenuamente:

— Oh, signora, perchè m'amate tanto, me, che per voi sono un'estranea?

— Vuoi saperlo, cara? domandò la madre, con voce tremante.

— Oh, signora, signora, non voglio nulla io, se non che obbedirvi sino alla morte!

Ma pareva Susanna non la ascoltasse più. Da lungo tempo le pesava un tal segreto. Da troppo lungo tempo mancavale la suprema gioja materna — quella di sentirsi chiamar: mamma! No, non avrebbe più resistito; avrebbe svelato ogni cosa.

Balbettò:

— Ascoltami, Rosa, è necessario ormai che tu sappia...

Era una sera d'autunno, dolcissima e quieta; non soffiava un alito di vento, e la luna inargentava il nastro tortuoso della Combeauté.

Il conte era sceso, dopo il desinare, sino all'ultima terrazza lambente il fiume, e Natalia se n'era andata a passeggiar coi figli.

In Royaumont regnava un profondo silenzio.

La contessa, turbata, febbricitante, trasse seco Rosa.

— Poichè siamo per un momento sole, poichè non abbiamo nulla a temere, vieni con me, figlia mia, vien presto ad apprendere il dramma che avvolse la tua nascita.

Entrarono nel castello.

Un istante dopo si trovavano nella stanza della contessa di cui questa chiuse l'uscio a chiave, affine d'evitare qualsiasi sorpresa. Del resto avea fatto avvertire i famigliari che non aveva bisogno di nessuno.

Le finestre, aperte, lasciavano penetrare l'aria pura della notte.

Susanna, avvicinata una poltrona al poggiuolo, attrasse la fanciulla, e avida di tenerezza, prima di pronunziare una parola, se la strinse al petto e la coprì di baci.

Poi tutta l'anima sua parve esalarsi in un sol grido:

— Oh figlia mia! figlia mia!

Confusa e fremente, Rosa tacevà. Aspettava. Non ardiva indovinare.

E ad un tratto sentì alcune lagrime caderle sulla fronte.

— Oh, signora, piangete?... Son io forse che v'affliggo così?

— Taci, Rosa, taci... lasciami parlare... So che posso fidarmi di te, so che sei più seria di quanto lo comporti l'età tua.

« Il segreto che sto per rivelarti è terribile e tuttavia non esito punto.

« Un giorno persone cattive, ingannate, vollero punire una donna per una colpa che non avea neppur pensato di commettere, e non potevano imaginare un castigo maggiore di quello che le inflissero: la separarono, cioè, dalla figlia ch'era nata appena.

« Gliela rapirono onde la bambina fosse allevata lontano da lei.

« Avea solo il diritto di rivederla una o due volte all'anno, sotto la vigilanza di occhi gelosi e crudeli che impedivano qualsiasi effusione.

« Ti figuri quanto dovette soffrire quella donna?

Rosa aveva impallidito. Gli occhi di lei rivelarono un'improvvisa tristezza. Disse:

— Quando vostra cognata venne poco tempo fa a domandarmi se mi ricordassi d'un giardino che cingeva un fiume, e della carrozza nella quale fui trasportata lontano di là, risposi negativamente. Mentii però... poi che mi ricordo...

mo c' la donna si trovano in dignitoso contatto di eguaglianza, costituiscono un campo,meno rumoroso, ma molto efficace di mutua considerazione e di reciproco aiuto, o io m'inganno intorno alla missione che lo spirito d'associazione va compiendo nel consorzio civile.

Che volete? Ripeto che — come tipo di sodalizio mutuo — preferisco quello d'ambo i sessi di Torino: almeno non mi dà l'impressione che la nostra decrepita civiltà ci fa subire, incominciando la separazione dei bambini dalle bambine sui banchi della scuola, per continuarla fra lavoratori e lavoratrici nella Società di mutuo soccorso.

Antonio Maffi.

Per una " entente „ olando-belga

Bruxelles, 1 gennaio.

(D. B.) L'idea di una *entente* olando-belga, lanciata dal pubblicista Eugenio Baie, un anno fa, mentre il Belgio stava festeggiando il settantacinquesimo anniversario della sua separazione dall'Olanda, sta per ricevere una prima consacrazione pratica.

Si annunzia, difatti, la costituzione di una Commissione olando-belga per lo studio di un accordo economico fra i due paesi.

L'idea del Baie, largamente discussa da giornali e riviste, mirava a ricostituire, su altre basi, l'unione, fra il Belgio e l'Olanda, spezzata dalla rivoluzione del 1830.

Si trattava di conchiudere un'alleanza difensiva per salvaguardare la rispettiva indipendenza di due paesi dagli appetiti del pangermanismo in particolare e delle potenze in generale, e di creare un'unione doganale olando-belga.

Il problema doveva essere esaminato nella sua integralità da una Commissione interparlamentare, ma il Governo olandese, preso da scrupoli intervenne facendo notare che la presenza di soli parlamentari nella Commissione poteva dare alle sue deliberazioni un carattere troppo ufficioso che, in assenza di ogni notificazione, avrebbe potuto svegliare le suscettibilità delle cancelerie.

Si addivenne, perciò, alla costituzione di una Commissione mista, composta cioè, di parlamentari e di specialisti dei due paesi, che avrà, per ora uno scopo molto più limitato, ma che potrà essere un avviamento alla realizzazione delle idee del Baie.

La Commissione si compone di cinquanta membri, metà di nazionalità olandese, metà di nazionalità belga.

Essa ha per scopo: di ricercare imparzialmente quali sono i punti sui quali sarebbe utile, nei due paesi, di proporre all'opinione ed ai due Governi riforme legislative ed amministrative; di mettere allo studio le questioni che le sembrassero suscettibili di condurre ad un accordo ed, in generale, di stringere, con relazioni cordiali e permanenti, i legami che uniscono i cittadini dei due paesi.

I membri olandesi ed i membri belgi sono costituiti separatamente in associazione nazionale per lo studio di una *entente* olando belga.

I membri delle Associazioni nazionali determinano gli oggetti da portare all'ordine del giorno della Commissione.

I lavori della Commissione comprenderanno specialmente lo studio dei punti seguenti: L'unificazione delle tariffe postali, telegrafiche, telefoniche e ferroviarie; la legislazione del lavoro; la legislazione sui diritti intellettuali, certificati di studi, pareggiamento nei due paesi di diplomi; l'*exequatur* delle sentenze: le questione marittime, il regime dei porti, l'ipoteca fluviale; l'agricoltura; sussidiariamente; lo studio della questione doganale e l'esame delle sue difficoltà.

La prima riunione della Commissione avrà luogo nel corrente gennaio a Bruxelles nel Palazzo della Nazione.

Il Governo belga è favorevolissimo all'iniziativa; re Leopoldo, poi, l'incoraggia apertamente.

Chissà? Una *entente* olando-belga potrebbe portare più oltre. La regina Guglielmina persiste nella sua infecondità e verrà giorno in cui gli olandesi dovranno occuparsi della successione al trono d'Olanda. E non vogliono saperne di principi tedeschi... Quel giorno l'*entente* potrebbe aver fatto molto cammino ed il regno dei Paesi-Bassi risultarne costituito sotto la corona del Belgio. Re Leopoldo deve averci pensato!

COMUNISTI CHE RECLAMANO al prefetto contro il loro sindaco.

Ci telegrafano da Salerno, 2 sera. (P.):

Oltre un centinaio di cittadini di San Cipriano Picentino si sono recati dal prefetto per reclamare contro quel sindaco cui si fa carico di lasciare il paese in completo abbandono, pur oberandolo di balzelli. Il prefetto li ha ricevuti cortesemente, ed ha promesso di provvedere.

Per un Ospedale italiano a Marsiglia

Ci scrivono da Marsiglia:

« Grande fermento regna in questa numerosa quanto trascurata colonia, per la erezione di un ospedale italiano qui in Marsiglia, cosa riconosciuta necessaria da tutte le autorità locali francesi ed italiane, non esclusa fra queste quella del nostro console Marazzi. Necessità riconosciuta, ma indifferenza in pari tempo, da parte di quest'ultimo.

Due sono i Comitati sorti per questa umanitaria agitazione.

Uno, composto di una « bouilliabaisse » politica e religiosa, che fa capo al console, avente per iscopo la raccolta di fondi mediante salamelecchi a qualsiasi autorità, e per obbiettivo una... *croce* qualsiasi, dopo aver cercato di smungere ancora un po' il non ancora troppo tartassato operaio emigrato.

L'altro, composto esclusivamente di operai e che perciò si chiama « Comitato Operaio pro-ospedale italiano in Marsiglia », il quale, rifuggendo da qualunque dipendenza dalle autorità, e convinto che non è col soldo dell'operaio (cioè della grandissima maggioranza della colonia) che si può formare un capitale sufficiente ad un'opera così dispendiosa, e convinto ancora che il tartassare di nuovo l'operaio emigrato con oblazioni (sia pure volontarie) è economicamente e politicamente un delitto, ha stabilito un programma di conferenze date di quartiere in quartiere dai suoi componenti più intelligenti, onde far conoscere a questa grande massa di lavoratori i *diritti* che ancora abbiamo verso la madre-patria, e *forzare* così un giorno il nostro Governo centrale a prendere definitivamente e seriamente in considerazione questa giusta ed umanitaria aspirazione della vasta e laboriosa colonia. Notate che — contrariamente alle voci sparse — il Governo italiano non rimborsa nemmeno un centesimo (come ebbe a dichiarare pubblicamente la locale « Commission des hospices » riunitasi a tal uopo sotto la presidenza del signor Le Blanc) delle 350.000 lire che il comune di Marsiglia ha stanziate in bilancio e spende annualmente pel ricovero di italiani nei suoi ospedali.

Intanto il Comitato Operaio lavora alacremente, e spera ottimi risultati. »

« Guido Tongiorgi. »

L'agitazione degli ex-telegrafisti

Una risposta documentata alla nota ufficiosa minacciante punizioni disciplinari.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Ieri sera una nota di carattere ufficioso minacciava gli ex telegrafisti dell'applicazione delle norme disciplinari se avessero continuato nell'agitazione che il ministro delle Poste afferma ingiustificata, di fronte al nuovo organico. Si ricordava con essa agli ex telegrafisti di essere stati finora i privilegiati dell'amministrazione, e si aggiungeva che per ragioni economiche non si poteva ritoccare il progetto di organico che si trova dinanzi al Parlamento.

La Commissione romana degli ex telegrafisti oggi risponde alla nota con dati e cifre. La Commissione afferma che gli ex aiutanti postali, ai quali gli ex telegrafisti si accontenterebbero di essere parificati, in venticinque anni di carriera raggiungono lo stipendio di lire tremila, mentre agli ex telegrafisti ne occorrono ventisette, tenuto anche conto del beneficio dei due anni di abbuono accordati dalla legge Stelluti-Scala. Anche dando uno sguardo retrospettivo alla carriera delle due categorie di personale, dalla relazione che precede il disegno di legge dell'on. Stelluti-Scala, risulta che in complesso gli ex aiutanti per il passato percepirono a parità di anzianità (ventun anni e mezzo) lire 41.560, mentre i telegrafisti ne percepirono 37.626. Inoltre la nota degli ex telegrafisti, contrariamente a quanto si è affermato, dice che essi non potranno beneficiare dell'aumento di lire cinquanta ogni quadriennio, perchè oltre la metà di essi trovandosi alla vigilia di essere promossi a 2700, non potranno conseguire alcun miglioramento, cessando dopo tale stipendio di funzionare i quadrienni. Saranno anzi in perdita di quanto avranno conseguito prima. Gli ex telegrafisti si riservano di far conoscere le loro ragioni alla Giunta del bilancio e alla Commissione che sarà incaricata dell'esame del progetto.

ALTRI NUOVI CAVALIERI DEL LAVORO

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Ecco la lista degli altri cavalieri del lavoro nominati domenica dal re: Bona Basilio di Torino, già impiegato nel Lanificio Sella, presto ne divenne direttore e adottò varii provvedimenti benefici a favore degli operai; Audisio Saverio, della Liguria, si applicò sempre con grande competenza al ramo minerario e metallurgico; Boschi Modesto, di Colle Val d'Elsa, da povero operaio è divenuto direttore tecnico dell'Associazione nazionale delle fabbriche di vetro; Volpe Giovanni Battista, di Udine; Giunti Leopoldo, deputato di Catanzaro, agricoltore; Barbò ing. Pietro, di Milano, industriale; D'Alife Nicola, deputato di Cosenza, agricoltore; Sicher Andrea, di Venezia, bonificatore; Beltrame dott. Ermanno, di San Michele al Tagliamento, bonificatore; Coppedè prof. Mariano, di Firenze, intagliatore.

Nel progetto di riforma del reclutamento è contemplata la riduzione della ferma a due anni.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Al ministero della Guerra sono terminati gli studi del progetto di riforma dell'attuale legge sul reclutamento,che verrebbe presentato alla ripresa dei lavori parlamentari. Si assicura che il nuovo progetto, oltre a ridurre la ferma a due anni, esclude le esenzioni dalla prima categoria stabilite dall'attuale progetto in vigore.

Una nuova caserma al confine orientale.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Telegrafano da Belluno che fra qualche giorno il capitano Sarwthain si recherà a Livinallongo poco lungi dal confine agordino all'imbocco della vallata del Cordevole, lungo il quale lo scorso autunno si effettuarono le manovre della decima divisione del nostro esercito, per scegliere il terreno dove si fabbricherà la nuova caserma. Probabilmente il luogo scelto sarà Aralba.

Giova ricordare che si è appena compiuta la costruzione della strada Aralba-Moena, ciocchè dimostra come l'Austria continui il suo sistema di apparecchiare le strade e poi piantarvi caserme e guarnigioni.

* * È USCITO

il volume 361 della Biblioteca Universale (edizione Sonzogno): Frammenti e Pensieri *di Leonardo da Vinci con prefazione di* Efisio Aitelli. *Costa in tutta Italia cent. 25.*

Chiedere il Catalogo delle pubblicazioni alla Società Editrice Sonzogno che lo spedisce gratis.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA di un celebre esploratore.

Da parecchi mesi, il celebre esploratore Ten Sison, è scomparso misteriosamente. Egli ci aveva inviati numerosi disegni e manoscritti intorno a parecchi animali che durante l'ultimo suo viaggio aveva incontrati. Sventuratamente i manoscritti sono illeggibili e noi siamo quindi costretti a rivolgerci ai nostri lettori pregandoli di volerci mandare tutte quelle notizie che potessero avere in proposito. Ed a coloro che meglio riusciranno, regaleremo cinquanta lire di libri da scegliersi nel nostro catalogo e secondo quelle norme che sono pubblicate nel N. 549 del « Giornale illustrato dei Viaggi » che contiene la fotografia di uno degli strani animali scoperti dal Ten Sison.

IL PIETOSO SUICIDIO D'UN CAMERIERE

Ci telegrafano da Biella, 2, sera. (*Micca*):

L'alto ponte sull'Elvo a Sordevolo ha voluto un'altra vittima, che è forse la ventesima nel giro di pochi anni. Il cameriere Giacomo Voltero di 60 anni afflitto da una malattia uretrale, che gli impediva il lavoro continuato, mal sopportato dalle figlie colle quali conviveva, ieri si recò colà e scavalcato il parapetto si gettò sul greto del torrente dove giacque informe cadavere.

Attraverso le istituzioni pietose

UN VILLAGGIO DI PAZZI

Ingresso principale del Manicomio.

Il paese di Mombello non esiste. È Mombello una piccola altura che balza dal suolo sul piano lombardo presso Limbiate, a 18 chilometri da Milano e ad uno dalla stazione di Bovisio sulla linea ferroviaria Milano-Erba.

Il pubblico non conosce Mombello: i più credono che il paese prenda nome dal Manicomio, mentre è la vastità del Manicomio che dà al complesso degli edifici e delle costruzioni l'aspetto di un villaggio.

Sparse sul colle, dominato al vertice dal biturrito castello dei Crivelli biancheggiante sullo sfondo verde della pineta, sorgono in ordine asimmetrico casine e caseggiati di forma diversa occupanti un'area di 109.440 metri quadrati.

La località è amena. Dal castello si gode la vista dell'Alpi e, nei giorni di bel tempo, da lontano spicca visibile l'Apennino. Innanzi allo sguardo del visitatore si estende verso Milano l'immensa pianura Padana, la cui regolarità, rotta dapprima da leggiere ondulazioni del terreno, cessa a nord di Mombello per il sorgere di una zona montuosa che principia colle alture Briantee tutte verdeggianti a primavera sullo sfondo vago delle Prealpi varesine, comasche, lecchesi e bergamasche, contrafforti naturali della maestosa catena alpina delineantesi in candido frastagliamento di ghiacci sull'azzurro dell'orizzonte purissimo.

Mombello non lascia in chi lo visita l'impressione di un ambiente di sciagure e di dolori: esso ha perduto l'aspetto severo degli antichi manicomî. Molti ricordano il freddo, tetro e direi quasi pauroso ricovero della Senavra, nel quale fino al 1865 si segregavano dal mondo gli afflitti da malattie mentali. Tempi addietro, in conseguenza della superstizione trionfante allora in tutte le classi di cittadini, i mentecatti erano reclusi negli ospizî a guisa di gente pericolosa indegna di vivere nel consorzio civile e costituiva vergogna l'annoverarne nella propria famiglia individui affetti da simili malattie. È naturale che per la comune credenza circa le cause e le ragioni del male, contro il quale poco potevano gli studi scientifici, corrispondesse un conforme trattamento a base di mezzi, che non erano curativi ma preservativi, per cui i ricoveri avevano più aspetto di carceri che quello di ospedali.

Porticato del riparto tranquille.

Il Verga, il Castiglioni, il Rinaldini e il Gonzales, che si sono succeduti nella direzione del Manicomio provinciale di Milano, con importanti riforme hanno dato alla nostra città l'attuale grandioso ricovero di Mombello, il quale tuttora si mantiene tra i primissimi d'Italia per merito della direzione, del corpo sanitario e amministrativo attuali.

Il Manicomio dal 1865 fino al 1878, quando era ancora succursale della *Senavra*, constava di soli due grandiosi fabbricati riuniti e cioè dell'antico e superbo palazzo Crivelli per le donne e di un vasto caseggiato per gli uomini, oltre ad una casa colonica.

Allo storico palazzo furono aggiunti altri edifici separati in modo che i pazzi poterono

Vecchio palazzo Crivelli. (Riparto tranquilli).

essere opportunamente distinti a norma della forma psicopatica, degli speciali fenomeni nervosi, delle particolari tendenze e dello stato di tranquillità o di agitazione, nei riparti per i tranquilli, semi-agitati, agitati, epilettici-paralitici-sudici.

Nel 1887 fu innalzato un comparto di isolamento per le malattie contagiose con relativa camera di deposito dei cadaveri. Nel 1898 si eresse un grandioso fabbricato per la lavanderia, per l'illuminazione dell'Istituto e per l'innalzamento dell'acqua potabile. Nel 1900 furono costruiti due riparti per i pazzi cronici, infermi e vecchi d'ambo i sessi. Nel 1902 fu ampliato il gabinetto anatomo-patologico secondo le moderne esigenze scientifiche.

Il manicomio di Mombello, a padiglioni separati, è tra i più vasti d'Italia. Esso rappresenta una vasta zona di terreno cintata da un muro, della lunghezza complessiva di 2160 metri, che demarca il confine sulla collina e scende lungo l'altura a cingere una ortaglia di 119.210 metri quadrati. Appartengono inoltre al Manicomio altri 48.220 metri quadrati di terreno coltivato a prato e 19 000 metri quadrati di terreno boschivo fuori di recinto. Mombello presenta così l'aspetto caratteristico di un paese cintato, di una grande colonia fornita di tutto l'occorrente ai bisogni di una popolazione numerosa. In essa nulla infatti manca: vi sono il comparto per malattie infettive, la lavanderia a vapore, il panificio, il macello, la benefica istituzione attuata in pro' degli infermieri del Manicomio.

Amministrativamente la direzione ha saputo conciliare tutte le esigenze di una moderna e perfetta cura fisico-morale colla massima economia e nel Manicomio il lavoro, a scopo curativo, dei pazzi è largamente introdotto. Nella colonia agricola, nelle sale riservate alle opere di falegname, di calzolaio, alla confezione delle stuoie, di sartoria da uomo e da donna, di maglieria, tessitoria, filatura, ecc., gli ammalati di mente trovano svago e diversione alle loro morbose fissazioni e producono lavori che furono premiati in diverse esposizioni.

Sala di lavoro del riparto tranquille.

Altri ricoverati si occupano di istruttive distrazioni, quali la drammatica, il disegno ed altro. Dal punto di vista dell'ordine, della nettezza, della disciplina, della tenuta dei luoghi e delle persone, e delle previdenze igieniche, il Manicomio di Mombello non è secondo ad alcuno dei ricoveri del genere.

***

L'illustre dott. G. B. Verga, attuale direttore del Manicomio, ha quest'anno pubblicato una interessante relazione sul movimento di « Mombello ».

Risulta che la pazzia, per un complesso di cause e di circostanze che vanno dalla lotta per la vita, all'eredità, all'alcoolismo, all'arrivismo, alle conseguenze del sistema carcerario, all'aumento della popolazione e dell'immigrazione, ecc., è purtroppo in grande aumento in Italia come presso tutte le nazioni, massime nei centri più còlti ed attivi.

Il Manicomio storico, — così chiameremo Mombello che vide il sacrificio di Margherita Pusterla fattavi giustiziare da Luchino Visconti, e le lussurie degli Arconati e del Crivelli, le nozze fastose delle due Bonaparte col Leclerc e col Baciocchi, lo sfarzo della corte del generale Bonaparte che vi decretò la Repubblica Cisalpina e l'estinzione di quella di Venezia, — ospita circa 1900 ammalati. Il paese di Mombello complessivamente, fra ammalati, corpo sanitario, infermieri, ecc., conta una popolazione di circa 2500 persone.

Gli usciti dal Manicomio rappresentano una media annuale del 17 per cento, col massimo di 25.91 nel 1900 e un minimo di 13.06 nel 1891.

La mortalità costituisce una media annuale del 10.2 per cento, non superò che in tre anni e di poco il 12 per cento e discese fino all'8,1 per cento.

Di 3808 ammalati ospitati nel quinquennio 1901-1905, i recidivi furono 952, cioè il 25 per cento di coloro che vennero licenziati come guariti o migliorati.

Le accettazioni mutano col mutare delle condizioni della temperatura: minori nella stagione fredda, crescono nella temperata e si rendono più frequenti nella calda.

L'età maggiormente colpita dai turbamenti mentali abbraccia un periodo di quarant'anni, dal 21 ai 60, con un massimo nel ventennio intermedio, cioè dai 31 ai 50. L'età adulta è quindi la più disposta alle malattie mentali.

Nel sesso maschile la pazzia si sviluppa con questa percentuale: celibi 47.53, coniugati 44.52, vedovi 7.94;nel sesso femminile: coniugate 42.74, nubili 40.08, vedove 17.17.

***

Il manicomio di Mombello è soverchiamente ingombro. Le sale di convegno e i refettori sono insufficienti per numero e capacità; nei dormitori i letti troppo fitti. Ne soffrono l'igiene, l'ordine, la tranquillità, la sorveglianza.

Un inconveniente grave, giustamente lamentato dai direttori e dai medici alienisti, e che si verifica a Mombello, come in tutti i manicomi italiani, è la presenza dei pazzi morali e criminali, i quali turbano il regolare funzionamento della cura. Questi pazzi sono per lo più prepotenti, minacciosi e tendono ad associarsi tra loro come i delinquenti comuni. Dovrebbero quindi essere segregati in asili speciali, richiedendo essi un trattamento particolare. A Mombello i pazzi morali e criminali raggiungono il forte numero di 50, accolti per ordine del Tribunale e della Questura. A questi ne vanno aggiunti altri ancora che figurano tra gli imbecilli, gli epilettici e gli alcoolisti. Esclusi dai manicomi questi pazzi, si potranno abbattere le mura, levare ovunque le inferriate, sopprimere le contenzioni e renderli veri ospedali speciali.

Per ridurre il ricovero di Mombello alle condizioni normali di un asilo per pazzi cronici sarebbe necessario — dice la relazione — limitare il numero degli ammalati a 1500. Per questo si impone la necessità di un nuovo Manicomio che dovrebbe sorgere nelle vicinanze di Milano, necessità che è stata riconosciuta dall'Amministrazione provinciale la quale avrebbe acquistato un terreno in comune di Affori.

La località, giudicata salubre, risponde certo a molte condizioni indispensabili al movimento e allo sviluppo delle malattie mentali nella provincia di Milano.

Edgardo Longoni.

ARTI E LETTERE

« Nel labirinto delle leggi ». — Il signor Giuseppe Vicini ha con questo titolo pubblicato una guida pratica popolare (*Scene di Villaggio*, Ed. Cogliati, Milano) che è veramente utile a tutti. È una vivace, perspicua, riuscitissima applicazione del problema di popolarizzazione delle leggi, nel cui ginepraio si trova facilmente involto chi vi si addentra senza adatta preparazione. Presa la forma piana e piacevole di una serie di conferenze, o meglio di conversazioni familiari e briose collegate insieme sull'intreccio di un grazioso racconto, il Vicini ha saputo darci una esposizione chiara, semplice e interessantissima della legislazione nazionale vigente; si può dire che nel campo del diritto egli abbia fatto quello che lo Stoppani fece col *Bel Paese* nel campo geologico, e riescì forse ancor più dilettevole ed attraente.

È un libro che risulterà molto giovevole a chiunque, digiuno di studi professionali, voglia formarsi senza gravi sforzi una coltura giuridica: dopo la sua lettura rimarranno certo nella memoria preziosi ricordi, ed un indice copioso servirà a farne trovare le tracce nel corpo del volume. Esso, mentre si presenta in una forma spigliata e viva, che serve a tener legata l'attenzione, tanto che si leggerebbe d'un fiato, è veramente raccomandabile per la serietà ed utilità evidente.

Calabria vera, del dott. Francesco Arcà (Tip. Morello, Reggio Calabria). L'autore esamina le condizioni attuali delle provincie calabresi: l'emigrazione, l'agricoltura, i sarrii, l'analfabetismo, la delinquenza, la morale pubblica e privata. Dedica un capitolo alle risorse naturali, lasciate inerti, cioè alle ricchezze del sottosuolo. Tratta dello antiche industrie lasciate in abbandono e delle industrie sorgenti.

L'autore espone quindi i provvedimenti che sarebbero necessari pel risorgimento della Calabria: bonifiche, porti, strade di comunicazioni, ferrovie, scuole.

Il libro è scritto con molta chiarezza ed è largamente corredato di notizie statistiche.

Frammenti e pensieri di Leonardo da Vinci. — Lo studio di Leonardo è risorto in Italia: ed è un bene per l'educazione nazionale, perchè inspira l'amore al'arte che è educazione civile ed è norma di vita. Leonardo unisce l'idealità dell'artista al positivismo dello scienziato: è un tipo completo. Ma questo studio è ristretto ancor troppo fra gli studiosi: è necessario volgarizzarlo, è necessario che il grande pubblico venga in contatto diretto col grande spirito leonardiano. Non solo opportuna, ma utilissima è quindi la nuova pubblicazione: *Leonardo da Vinci, frammenti e pensieri*, edita ora nella Biblioteca Universale della Società Editrice Sonzogno, Milano.

Il volumetto costa 25 centesimi; e tutte le borse più modeste possono procurarselo.

Precede uno studio biografico e artistico del sommo nostro: è firmato Efisio Aitelli ed è scritto con perspicua critica e con passione: la figura di Leonardo ne esce lumeggiata vivamente e veracemente.

Segue la lettera colla quale Leonardo offeriva i suoi servigi al duca Lodovico il Moro, utile per far conoscere il valore morale dell'uomo: poi i precetti sulla pittura, i pensieri sull'arte, il paragone della pittura colla scultura, dei pensieri varii, dei frammenti, delle favole argute che Leonardo traeva dagli avvenimenti che si svolgevano sotto i suoi occhi.

È un volumetto modesto ed utile all'educazione nazionale, come tutti quelli della Biblioteca Universale che contiene i più bei nomi delle lettere italiane e straniere e che raggiungono il numero di 364.

Les contes de la duchesse. — Scrivere per i fanciulli è una delle più difficili imprese, perchè bisogna essere chiari e divertire. La Librairie Félix Juven (rue Richelieu, Parigi) s'è proposto di formare una biblioteca per l'adolescenza: e ne abbiamo un esempio nel volume: *Contes de la duchesse*, riccamente illustrato, nel quale l'autrice, duchessa d'Andria, ci parla di Gran di Sale, delle fate, delle meraviglie che affascinano l'immaginazione dei piccoli lettori. I disegni fantastici sono dovuti a un italiano, S. Farneti che li eseguì con viace spigliatezza e con eleganza.

Nota satirica del giorno

RAITSULI PRIGIONIERO.

(Dal *Fischietto.*)

Il sultano del Marocco destituisce gentilmente il brigante Raitsuli. — Un ottimo uomo politico di meno...

SCIARADA.

Ad ogni suon risponde il mio *primiero*,
Nega il *secondo* assai recisamente.
Or se *final*, lettrice, vuoi l'*intero*,
Or se, *final* lettrice, vuoi l'*intero*,
a te rispondo che ogni saggia mente,
ogni stato, paese, col *totale*
può mitigar di più miserie il male.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: SEM-PRE.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

IL MAL DI MARE. — Ogni giorno ne vien fuori una, e la fantasia dei medicatori di quelli i quali soffrono montando un bastimento, appare proprio inesauribile. Chi dice va di mangiar bene ed abbondantemente prima dell'ascensione: chi di tener lo stomaco vuoto: chi parteggiava per gli alcoolici; chi giurava sull'acqua di cedro e matricaria; chi sullo star coricato, e chi sul tenersi a qualunque costo in posizione verticale. Una babilonia di pareri, certo più pazzi l'uno dell'altro.

Ora eccone qui uno fresco, fresco, e molto economico. Due, tre goccie di olio di portolio prese su un pezzo di zuccaro dissiperebbero ogni disturbo come una scopa provvidenziale. Se una prima dose non raggiunge lo scopo, basta una seconda dopo dieci minuti.

La cosa è semplice, facile, poco costosa: tre qualità che non tutti i rimedi possiedono. Mi pare che si può consigliare e sperimentare. Quelli che hanno provato l'orribile sofferenza che si designa col nome di mal di mare, lo useranno certo all'occorrenza. Ci sono momenti in cui si manderebbe giù un rospo!

Dottor Petrus.

IN CUCINA.

ANTIPASTO PICCANTE. — Tagliate a spicchi sottili tre o quattro grossi peperoni dolci conservati all'aceto, dopo averli mondati dal picciuolo e dai semi, e disponeteli in corona sul piatto. Su essi adagiate alcuni filetti di aceinga in salsa piccante. Riempite il centro con olive dolci conservate, condite il tutto con pepe, sale ed olio d'oliva finissimo e servite.

NECROLOGIO

IL VIOLINISTA FRANCI.

È morto a Siena improvvisamente di paralisi cardiaca il violinista Rinaldo Franci che prese parte, con grande successo a molte *tournées* artistiche in Europa ed in America. Da qualche tempo viveva nella sua città nativa avendo preferito un'esistenza modesta e tranquilla alle ricchezze e agli onori che i viaggi gli procuravano. Lascia la moglie e due figli quasi senza mezzi di sussistenza.

— Di che, figlia mia? mormorò la contessa palpitante.

— Ricordo che una donna, a lunghi intervalli, veniva a trovarmi e mi conduceva in fondo al giardino per starsene sola con me.

« Ed ivi, presami sulle ginocchia, m'abbracciava, oh con tal dolcezza che non avrei mai voluto separarmi da lei!

« Mi rammento pure che un giorno mi disse: « A rivederci presto, a rivederci presto! »

« Fu appunto dopo breve tempo che sulla strada alzaja una carrozza mi portò via... Ed io non ho gridato, non ho avuto paura, perchè coloro che mi avevano rapita mi dissero:

« — Non piangere... Siamo venuti a prenderti per condurti in un luogo dove sarai contenta e vedrai spesso colei che ti ama... »

— Chi era?

— Voi!... E allora, allora...

Il cuore della fanciulla si gonfiò; le labbra le tremarono; le si bagnarono gli occhi. Cinse colle braccia Susanna in un amplesso delirante. E questa, pazza di gioja:

— Allora... allora... che credi? che intuisci?... Oh, se hai indovinato che il nome che aspetto venga da te, t'esca dalle labbra, se hai compreso...

— Mamma!... oh, mamma, tu, tu sei la mia mamma!...

La contessa rovesciò la testa pallida, come priva di vita, sulla spalliera della poltrona; ma sorrideva, estatica, e Rosa la udì mormorare:

— Ancora!... Ripeti ancora ciò che hai detto!...

Le braccia della ragazzina cingevano sempre il collo della madre, e la voce dolce di lei piena d'infinita tenerezza, continuava a ripetere:

— Mamma, oh mamma, mamma cara, mamma che adoro!...

— Sì, tua madre, che non sarà mai completamente lieta, perchè ancora per molto tempo le sarà vietato di proclamare la propria maternità; ma che è nondimeno lieta, oh, sì, lieta, d'averti riconquistata a coloro che mi ti avevano rapita...

« Cela in te l'amor tuo, cara, e che nessuno mai venga a saperlo! Ci va della nostra felicità... Racchiudi la contentezza in fondo al cuore, sottraendola a tutti gli sguardi, come io nasconderò la mia...

« Ci comprenderemo con una parola, con un cenno... Fuori dei momenti fugaci in cui ci sarà dato di scambiarci un bacio senza timore, uno sguardo ci basterà, un sorriso sarà pieno d'eloquenza...

« Lo avrai il coraggio di non tradir tua madre?

— Te lo giuro, mamma!

— A quelli che t'hanno allevata, a Luigia Dornak e a suo marito, potrai liberamente parlar di me, perchè sanno tutto quanto t'ho confidato or ora.

« Convien però ti dica un'altra cosa.

« L'uomo che m'ha separata da te, è stato ingannato ed è infelice... Un giorno gli sarà nota la verità, e si pentirà allora del male che ha fatto... Quest'uomo è tuo padre.

— Mio padre! disse Rosa con una specie di timor religioso.

— Il conte di Croix-Vitré è tuo padre. Sì, dovresti vivere qui, nel castello di Royaumont, in mezzo all'agiatezza, al lusso, di cui fosti crudelmente privata...

« Se ami tua madre, però, devi giurarmi che non accoglierai mai nella tua anima innocente alcun sentimento d'odio contro il conte.

« Sei stata vittima della fatalità, vittima di avvenimenti che non potevano essere preveduti.

« In questo momento tuo padre, che ignora la mia felicità presente, soffre più assai di quanto io abbia sofferto... Bisogna che tu l'ami.

— Lo amerò.

— Non bisogna egli sappia [illegible] figlia.

— Non lo saprà!

— Bisogna che tale rivelazione gli sia fatta da me e ciò non accadrà se non nel giorno in cui sarò sicura che il suo amor paterno e la sua protezione ti difenderanno contro i pericoli che potrebbero minacciarti.

— Non dirò nulla mai fino a che non gli avrai appreso ogni cosa!

« Regolerò la mia vita sulla tua, i miei sguardi e parole sui tuoi.

« Devi riporre in me la più completa fiducia, che non tradirò mai.

« Non voglio compromettere la tua felicità. E poi che la menoma imprudenza ci perderebbe entrambe, veglierò sempre sulla mia condotta.

— Non t'impedisco pertanto di farti amare da lui. Per ciò ottenere avrai mille mezzi.

« La cosa ti riescirà facile, vedrai, perchè è attratto verso di te dallo splendore della tua gioventù, dalla tua bellezza, dalla tua grazia di seduzione.

« Lentamente quindi, senza ch'egli se ne avveda, t'impadronirai del suo cuore.

« Allorchè non potrà più stare senza di te, e sarai divenuta, come ha detto e come desidera, la gioia della sua vita, gli diremo chi tu sia, gli sveleremo che la fanciulla da lui amata è sua figlia.

« L'odio ingiusto ch'egli nutre per la moglie svanirà allora, ed egli finirà per credermi e sarò veramente felice come ho diritto d'esserlo.

— Mamma, non farò mai nulla senza che tu lo sappia; mi lascierò guidar sempre da te.

— Ch'egli senta di continuo intorno a sè le tue cure, il tuo affetto, ed io riuscirò a restituirti qui il posto che ti spetta.

La luna aveva raggiunto le cime dei poggi e stava per sparir dietro ad essi. Fra poco la tranquilla valle non sarebbe stata più rischiarata e la notte avrebbe avvolto del suo mistero i campi, le officine, i molini, i boschi, i villaggi.

La contessa ad un tratto s'alza in piedi. Trae seco la figlia fin quasi sul balcone, ed ivi, come fosse stata testimone della scena in cui Natalia, nella sera del suo arrivo, aveva indicato l'orizzonte col largo gesto ambizioso, ridisse a Rosa, quasi parola per parola, ciò che Michele e Lorenzo avevano udito:

— Guarda, intanto che la luna splende ancora nel cielo e che tu puoi vedere le cose più lontane.

« Tutto quanto ti si stende dinanzi agli occhi è tuo. L'immenso dominio t'appartiene... il regno dei Croix-Vitré è il tuo regno. Nessun altri, all'infuori di te vi ha diritto...

« Guarda bene. Le masserie, le fabbriche, i molini, dinanzi a cui passi, umile, povera, quasi mendicante, son tuoi. Tuoi i boschi in cui tuo fratello Enrico ti conduce. I campi che attraversi puoi calpestarli con orgoglio, imperocchè non v'è lembo di terra in Royaumont dove non ti trovi in casa tua.

« Qui è la ricchezza che ti farà un giorno potente, e che ti renderà pure felice perchè ti consentirà d'essere buona e di sollevare i miseri.

— Mamma, mormorò la fanciulla, ho paura... mi pare che da tutto ciò mi proverranno non pochi guai e tristezze!

Ma la contessa non udiva. Come Natalia un tempo s'era esaltata allo spettacolo grandioso, la madre si esaltava a sua volta.

(Continua).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Si è pubblicata la PRIMA DISPENSA della Edizione popolare al massimo buon mercato

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI illustrato dal pittore GIACOMO MANTEGAZZA

Esce per dispense di 8 pagine in-4 grande, su carta di lusso, e l'opera completa costerà di 89 dispense.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 89 DISPENSE: Franco nel Regno L. 8 — Estero Fr. 12 — *Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.*

Gli abbonati riceveranno in dono, a pubblicazione compiuta, una ricca copertà e il frontispizio per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

I commenti della "Petite République" al discorso tenuto a Roma dall'ambasciatore francese Barrère.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

In un articolo intitolato «Francia ed Italia» la *Petite République* prende occasione dal discorso pronunciato ieri a Roma dall'ambasciatore di Francia presso il re d'Italia per lodarne l'efficacia e l'opera pacificatrice compiuta.

«Il risultato della politica dell'ambasciatore Barrère — conclude la *Petite République* — è che l'intesa fra i due popoli è ormai completa. Questo non impedisce, si obbietterà, che la Triplice esista tuttavia, ma in fondo essa non esiste più che sulla carta. È una macchina alla quale sono state tolte le viti e che si regge per sola forza d'inerzia, a condizione di non farle fare alcun movimento. Intanto l'ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère, continua nella sua politica efficace, cortese e sorridente mentre il suo avversario diretto, il conte De Mun, ambasciatore di Germania, seguita ad inquietarsi. Non si ha una idea di quanto la cortesia e la gentilezza dell'uno e la ruvidezza dell'altro abbiano avuto una influenza in questi ultimi avvenimenti.»

CONTINUANO LE RIVELAZIONI sugli intrighi di Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Il pubblicista Monthon continua stamane nel *Matin* le rivelazioni sugli intrighi di Syveton con i due pretendenti al trono di Francia. Oggi egli riferisce un colloquio avuto dal Syveton col duca d'Orleans a Londra, durante il quale il duca gli offrì duecentomila franchi per ottenere l'appoggio incondizionato della Lega dei patrioti. Il Syveton rifiutò la somma perchè era troppo piccola e davanti all'avarizia fenomenale del duca, che voleva acquistare troppo a buon mercato un trono, l'avventuriero nazionalista si diede definitivamente al principe Vittorio Napoleone, dicendone però ugualmente molto male, e deplorando che egli fosse così tardivo ed indolente a differenza del duca d'Orleans che era assai scaltro.

E dire che per molto tempo i nazionalisti hanno potuto darsi l'aria di essere i padroni della Francia!

Un conduttore, per evitare uno scontro, rimane egli stesso travolto e sfracellato da un treno.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Telegrafano da Evreux che ieri verso le 10 sulla linea Evreux-Cerneuil, un treno viaggiatori fu obbligato a fermarsi per non urtare un treno merci che lo precedeva. Il conduttore del treno passeggeri, Gondran, ricordandosi che un treno merci seguiva il convoglio, si dispose a mettere sul binario dei petardi per proteggere il suo treno, ma era troppo tardi. Il merci giunse a tutta velocità svoltando da una curva, il Gondran stesso non ebbe il tempo di trarsi in disparte, e fu travolto sotto le ruote del merci, che, continuando la sua corsa, andò a investire violentemente il treno passeggeri. Tre vagoni della coda rimasero gravemente danneggiati. Per un caso miracoloso nessun viaggiatore rimase gravemente ferito. Il cadavere del Gondran venne raccolto e trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Evreux.

Duplice assassinio a Roubaix.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Telegrafano da Roubaix che ieri notte vennero colà assassinate a scopo di furto la vedova Dessus les Montiers, di sessantotto anni e una sua figlia, di trentacinque.

Gli assassini che sapevano le due donne danarose, compiuto il delitto, rovistarono dovunque asportando tutto quanto trovarono di valore.

La madre venne uccisa con due coltellate al petto, la figlia invece strangolata.

IL TRAGICO SUICIDIO di uno studente rumeno.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

In circostanze assai drammatiche si è suicidato ieri il giovane studente rumeno Radulesko, figlio di uno dei più ricchi negozianti di Bukarest, e che studiava alla Università di Parigi.

Mentre egli terminava di scrivere alcune lettere e stava preparando il revolver per uccidersi, entrò nella sua camera la di lui amante. Egli le disse freddamente che il revolver doveva servirgli per suicidarsi e intanto che la fanciulla impaurita si slanciava fuori dalla porta per chiedere aiuto il giovane si sparava un colpo alla testa.

Trasportato all'ospedale il disgraziato morì dopo due ore di straziante agonia. Si ritiene che il Radulesko si sia suicidato per gravi perdite fatte al giuoco la scorsa notte.

INGHILTERRA

La scomparsa di una donna celebre

Ci telefonano da Londra, 2. (B.):

La signora Giuseppina Butler, il cui nome resterà perennemente associato in Inghilterra alla memoria della crociata intrapresa contro la legge riguardante le malattie della mala vita che introdusse nel 1879 in Inghilterra il regime sanitario continentale, è morta oggi all'età di 79 anni. Parve a lei che la legge del 1879 fosse la violazione dei diritti individuali della donna e si consacrò alla missione di farla sparire e infatti trionfò. Ma dovette sostenere una lotta accanita durante la quale essa fu oggetto d'ogni sorta di ingiustizie e di umiliazioni e corse anche il rischio di essere assassinata.

Inseguita dalla folla, obbligata qualche volta anche a sottrarsi al furore popolare colla fuga, la signora Butler non cessò però un istante solo dal continuare nel suo apostolato conducendolo a termine. Negli ultimi tempi, si diede alla missione di soccorrere moralmente e materialmente le disgraziate che cadono nel fango, e numerose personalità le prestarono il loro valido concorso. Fra questi non sono da dimenticarsi Giuseppe Garibaldi ed il vescovo di Orléans, Ducauloup.

GERMANIA

Le previsioni di Bebel sulle elezioni tedesche.

Ci telegrafano da Berlino, 2. (V.):

Il socialista Bebel, in una riunione elettorale ha fatto delle previsioni sulle prossime elezioni. Secondo lui i socialisti guadagneranno al Reichstag una ventina di seggi, il Centro ne perderà otto o dieci, ed il gruppo radicale di sinistra sarà annientato.

I giornali liberali si scagliano stamane contro il Bebel dicendo errati i suoi pronostici e chiamandolo falso profeta. È certo però che i liberali nulla hanno da guadagnare da queste elezioni.

RUSSIA

Il tifo della fame in Russia.

Il freddo e i raccolti - La miseria - La prepotenza dei «Cento Neri»

Ci telefonano da Londra, 2. (B.):

Telegrafano da Pietroburgo che dispacci arrivati dalle provincie di Samara, di Avonorezh e di Suza annunciano che si propaga in quelle provincie una grande epidemia di tifo in seguito alla fame di cui soffrono quelle popolazioni. A Samara una folla enorme di contadini ha circondato il palazzo del governatore domandando pane e lavoro. La situazione è gravissima anche nelle altre provincie. Il ministro degli Interni è stato informato dai differenti governatori che in seguito al freddo eccezionale i raccolti invernali sono perduti. Gravi incidenti si producono intanto a Odessa.

Il ministro Stolypin ha comunicato a Sukhomlin governatore generale di Kiew una nota di denuncia che i Cento Neri gli hanno inviato da quella città e nella quale il generale è accusato di favorire i rivoluzionari.

Il generale ha dichiarato ai leaders dei Cento Neri che egli non ammetterà alcuna violazione degli ordini da lui dati, specialmente quelli che riguardano il mantenimento dell'ordine e per impedire che si producano dei progroms.

TRENTO e TRIESTE

LE VIOLENZE MAGIARE contro l'italianità di Fiume.

Ci telegrafano da Trieste, 2 sera:

Si ha da Fiume: Avendo il ministro dell'Interno ordinato che in avvenire le immatricolazioni si dovranno fare in lingua ungherese, il Municipio di Fiume ha dichiarato di non essere disposto ad uniformarsi a tale disposizione.

Il ministro ha incaricato allora il direttore governativo di provvedere per la immatricolazione. Le autorità municipali soltanto in seguito alla minaccia di usare la forza militare si decisero ieri a consegnare le matricole.

AFRICA

LA VOCE DELLA CATTURA del famoso brigante Raitsuli.

Ci telefonano da Londra, 2. (B.):

Un dispaccio da Tangeri al *Times* annuncia che delle truppe hanno lasciato Tangeri per dirigersi su Arzilla, già in possesso di Raitsuli, ed occuparla. Ieri sono giunti a Tangeri numerosi capi-tribù per fare atto di sottomissione al sultano e prestare giuramento di fedeltà. Si dice che Raitsuli disponе soltanto di duecento uomini.

Un successivo telegramma da Tangeri allo stesso *Times* reca:

«Raitsuli è stato arrestato stamane all'alba nel villaggio che egli abitava presso Zinat. Dei marocchini rimasti fedeli al sultano avevano circondato il villaggio durante la notte e stamane hanno catturato il famoso brigante.

Dopo che le tribù della regione ebbero fatto atto di sottomissione al sultano, Raitsuli aveva scritto diverse lettere nelle quali egli parlava in termini violentissimi ed ingiuriosi del sultano e del Maghzen. Il suo arresto dimostra ora che la fedeltà delle tribù per il Maghzen ed il sultano non è più da mettersi in dubbio. Furono l'antico rappresentante di Raitsuli a Tangeri e due dei suoi più intimi e convinti partigiani che operarono l'arresto. Essi, essendo stati graziati alcuni giorni fa dal sultano, per dare prova della loro buona fede e della loro fedeltà si offrirono di arrestarlo.»

Ci telefonano da Parigi, 2, (P.):

Nessun giornale commenta stamane la notizia dell'arresto del famoso brigante Raitsuli, che è certo il fatto più sensazionale del giorno. L'arresto di Raitsuli, le cui operazioni resero necessario l'intervento combinato della Francia e della Spagna nel Marocco, in nome dell'Europa, contribuirà a semplificare di molto la soluzione della vertenza marocchina.

Sull'arresto il *Petit Parisien* ha i seguenti particolari, da Tangeri: «Il capo banda Raitsuli, che si fortificava da qualche giorno nel suo quartiere generale di Zinat e che anche ieri vi aveva fatto iniziare la costruzione di un'alta muraglia, è stato arrestato. Egli venne subito condotto a Tangeri. La ragione di questo arresto va ricercata nel fatto che egli ha inviato ai capi tribù del Fash un messaggio nel quale li minacciava di assalire i loro villaggi e di bruciare i loro raccolti se essi si fossero sottomessi alle decisioni del Maghzen emanate a Tangeri per mezzo del ministro della Guerra El Guebbas.»

Raitsuli non è stato arrestato?

La *Stefani* ci comunica il seguente telegramma:

Tangeri, 2. — Non è Raitsuli che fu arrestato ma il suo *caid!*

I timori di un'insurrezione mussulmana sono scomparsi.

Ci telefonano da Londra, 2. (B.):

Il giornale *The Tribune* prende occasione dalla ratifica del trattato di Algesiras per commentare in un lungo articolo le relazioni tra gli europei e i maomettani. L'arrendevolezza del sultano verso le potenze e verso i rappresentanti della Spagna e della Francia e la soluzione pacifica dell'incidente di Tangeri, dimostrano come è assurdo il timore espresso negli ultimi tempi intorno ad una probabile insurrezione mussulmana combinata contro la Francia in Algeria e l'Inghilterra in Egitto. Se c'è dell'effervescenza tra i mussulmani, dice la *Tribune*, questa è puramente di carattere politico o sociale.

LA PARTENZA DI PICQUART per la Tunisia.

Ci telefonano da Parigi, 2, (P.):

Il generale Picquart è partito iersera per effettuare in Tunisia un viaggio di ispezione. Il ministro è accompagnato dal gen. Brun, capo di stato maggiore generale, dal generale Lamotte, ispettore di artiglieria, dal contrammiraglio Aubert, capo di stato maggiore della marina e dal gen. Marey, ispettore del genio.

PERSIA

L'entusiasmo dei persiani per la conseguita costituzione.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Telegrafano da Teheran al *New York Herald*, edizione di Parigi: «Una folla immensa ha accolto con grandi ovazioni l'annuncio della firma della costituzione. Il documento è stato portato dinanzi al Parlamento dallo stesso Gran Visir che lo lesse egli stesso ad alta voce. Ho potuto dare un occhiata alla costituzione. Il documento è scritto in bellissima calligrafia e si compone di trenta paragrafi. Con esso la Persia si è posta a livello dei paesi liberi del mondo.

Lo scià tentò di firmare la costituzione domenica scorsa ma la sua estrema debolezza non glielo permise, in modo che tale formalità non potè compiersi che ieri. Il principe ereditario ha posto la sua firma a fianco di quella dello scià.

AMERICA

Il poeta popolare della marina americana.

Ci telefonano da Parigi, 2, (P.):

Un telegramma da New York annuncia che il presidente Roosevelt ha proposto al signor James Connoly, autore popolare di racconti marinareschi di arruolarsi nella Marina degli Stati Uniti. Roosevelt desidera che la Marina americana abbia il suo poeta popolare come l'esercito inglese ha il suo nella persona di Rudyard Kipling.

Il signor Connoly che comincerà il suo servizio domani godrà di privilegi speciali, fra i quali quello dell'uso di una cabina riservata.

L'ESERCITO DELLA SALUTE e la campagna contro il suicidio.

Ci telefonano da Londra, 2. (B.):

Il generale Booth, capo dell'esercito della salute ha pubblicato un manifesto sulla crescente mania di suicidii, sostenendo che nel 90 per cento dei casi un buon consiglio e un conforto basterebbero ad evitare la morte di tanti disgraziati. Ha perciò aperto in Londra un ufficio speciale, che si propone di venire in aiuto degl'infelici spinti al disperato proposito.

I direttori del nuovo ufficio s'impegnano alla massima discrezione. Non promettono però sussidii in danaro.

Il generale Booth partirà il mese prossimo per un viaggio di propaganda nell'America e nel Giappone.

L'anticlericalismo italiano giudicato in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Ieri era la *Petite Republique*, oggi è il *Gil Blas* che in un lungo articolo del direttore, risponde alla lettera da Roma sull'anticlericalismo italiano, pubblicata l'altro giorno nel *Temps* e da me segnalatavi.

Il *Gil Blas* fa la storia dell'anticlericalismo che è un vero e proprio elemento della vita nazionale italiana.

«L'Italia può, dice l'articolo, rimanere indifferente per quanto concerne la religione, ma non può esserlo per quanto riguarda la Chiesa. L'Italia è clericale od anticlericale ardentemente. In Italia e specialmente a Roma, l'anticlericalismo prevale. Il vecchio spirito ghibellino è nel sangue degli abitanti dell'Italia Centrale e Settentrionale; Napoli soltanto e la regione meridionale della penisola hanno conservato un po' dell'anima guelfa e questo spirito non vive che nel basso popolo perchè tuttociò che è intellettuale, colto e moderno è profondamente impregnato della educazione ghibellina, da Dante a Carducci, da Rienzo a Garibaldi.

«Ora la parola ghibellino significa integralmente: «Unione dell'Italia! Roma capitale! Guerra al papa!» I più mistici dei geni italiani non hanno esitato a mostrare nel potere del successore di San Pietro l'irreducibile nemico della Patria!»

Ricordata la freddezza caratteristica con la quale i romani accolsero Guglielmo II quando fece la famosa visita con i suoi corazzieri bianchi al Vaticano, il *Gil Blas* cita l'entusiasmo popolare per la visita del re di Persia che non volle adattarsi alla solita commediola comica della visita papale, e le accoglienze indimenticabili fatte al presidente Loubet, ed osserva che del resto i giornali più diffusi e più autorevoli italiani sono tutti nettamente anticlericali.

Una orribile tragedia dell'inverno. Una famiglia divorata dai cani nel Labrador

Ci telefonano da Londra, 2. (B.):

L'*Armony*, la nave veterana dei mari polari, la quale ha la missione di rifornire di viveri e di mogli gli uomini addetti alle varie stazioni artiche, è tornata a Londra dopo un lungo e avventuroso viaggio, recando la notizia di un orribile fatto avvenuto al Labrador.

Quattordici famiglie residenti a Davis Inlet avevano deciso di assistere a una solennità religiosa a Hopedale, villaggio distante circa ottanta miglia. Durante il viaggio, le slitte furono sorprese da una orribile tormenta di neve. Dodici famiglie riuscirono a giungere sane e salve a Hopedale, ma delle altre due non si seppe più nulla. Di una delle due famiglie, per nome Lane, si conosce però la orribile sorte. Qualche giorno dopo la scomparsa, fecero ritorno a Davis i cani della slitta dei Lane macchiati di sangue e gonfi per la carne mangiata.

Una legge, non scritta ma in uso al Labrador, impone che i cani che si sono pasciuti di carne umana debbano essere uccisi, ed essendovi per questi animali il sospetto che avessero divorati i loro padroni, vennero squartati e nello stomaco di uno di essi infatti si trovò un orecchio umano. Di lì a qualche giorno gli abitanti di Davis ebbero la conferma della sospettata tragedia.

La famiglia Lane, sorpresa dalla tormenta, aveva riparato in un bosco, improvvisandovi un ricovero con rami d'albero in attesa della fine del maltempo. I cani della slitta evidentemente affamati assalirono i padroni, li sbranarono e li divorarono. Nella capanna infatti non si rinvennero che i teschi e poche ossa coperti di qualche brandello di carne sanguinante!

Un re negro morto all'ospedale.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Telegrafano da Lisbona che è morto all'ospedale di Angra, in seguito a malattia cerebrale, l'ex re negro Gougounhana, che ebbe come il defunto Behanzin la sua ora di celebrità mondiale e che fu uno dei più potenti sovrani indigeni dell'Africa del Sud.

I suoi domini si estendevano fra le rive dello Zambese, lo Schwaziland, il Transvaal ed il Natal, ed il suo esercito si componeva di ben 70 mila uomini organizzati meravigliosamente sul sistema moderno.

Sulle prime egli fu amico dei suoi vicini portoghesi, ma in seguito mosse loro guerra e dopo aver massacrati molti coloni assediò la stessa capitale dei loro possedimenti Lorenzo Marquez. La spedizione di soccorso organizzata dai giapponesi però lo sconfisse ed il comandante di essa, Albunquerque, riuscì ad impadronirsi di re Gougounhana, di suo figlio e dei principali suoi luogotenenti.

L'ex re, con suo figlio e sette mogli venne condotto in seguito a Lisbona ed internato ad Angra, dove ieri appunto è morto.

IL "GRANDE ORIENTE" DI ROMA incoraggia ad una vigorosa campagna contro il clericalismo - Si vogliono epurare le file della massoneria.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Una circolare del «Grande Oriente» contiene l'appello per una campagna vigorosa contro il clericalismo. Dice che bisogna combattere tutte le forze reazionarie palesi e larvate eliminando dalla massoneria gli opportunisti, i malfidi e i timidi.

La circolare chiude preannunziando un programma di azione pratica immediata.

La conferenza del duca degli Abruzzi A LONDRA.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Alla Società geografica londinese si dichiara quanto segue: «Vi furono delle difficoltà per ottenere il consenso del duca alla conferenza che terrà a Londra.

Il duca invitato da tutte le società geografiche del mondo, si lasciò convincere solo dalla società inglese; la più antica e la più importante di tutte. Inoltre la spedizione del duca si svolse tutta in territorio inglese. Re Edoardo presenzierà certamente la conferenza, sedendo sul palcoscenico vicino al conferenziere. Secondo ogni probabilità, con atti senza precedenti, re Edoardo, terminata la lettura della conferenza, proporrà un voto di ringraziamento al duca degli Abruzzi. La conferenza contiene il minuto resoconto della spedizione, sia dal punto di vista scientifico e geografico che dal punto di vista dell'impresa alpinistica. La sua lettura occuperebbe due ore. Mancando però il tempo per la lettura pubblica si tralascerannno le parti meno importanti, così la lettura e le relative proiezioni occuperanno circa un'ora e un quarto.

Le enormi precauzioni per la prossima conferenza del duca degli Abruzzi al teatro Argentina.

Ci telefonano da Roma, 2 sera (G.):

Per la conferenza del duca degli Abruzzi che sarà tenuta, come è noto, il 7 gennaio al Teatro Argentina, già da alcuni giorni è terminata la distribuzione dei biglietti. Precauzioni enormi sono state prese per tale distribuzione. Ogni socio della Società geografica ha diritto ad un biglietto oltre a quello personale. L'autorità di pubblica sicurezza fa pertanto indagini intorno alle persone che potranno assistere alla conferenza. Oltre ai reali interverranno alla conferenza i principi, la Casa Civile e Militare, tutti i ministri e sotto segretari di Stato, le presidenze del Senato e della Camera dei deputati, il corpo diplomatico e le alte cariche dello Stato. Gli inviti sono stati fatti sulle liste di Corte. Alcuni palchi saranno riservati ai deputati ed ai senatori presenti a Roma, al Consiglio comunale, a quello provinciale ed alle altre autorità.

I ricevimenti di Capodanno

AL QUIRINALE.

Gli auguri del Senato.

Il discorso del presidente Canonico.

Ci telefonano da Roma, 1, notte. (G.):

La rappresentanza del Senato composta del presidente Canonico, del vicepresidente Blaserna, e dei senatori Taverna, Colonna, Paternò, Arrivabene, Lanzara, Fabrizi, Tassi, Balenzano, Severi, Lucchini e Longo, appena giunta al Quirinale è stata introdotta subito nella sala del trono ove si trovavano i reali colle rispettive case civili e militari. Il re indossava l'alta uniforme di generale; la regina era vestita di raso bianco con trapunti rosa ricamati d'argento. Aveva al collo un vezzo di perle ed un *collier* di brillanti; in capo un diadema pure di brillanti e sulle spalle due *broches* di brillanti che completavano la ricca toeletta.

Nel suo indirizzo il presidente del Senato, porgendo gli auguri di capo d'anno ai sovrani esagerò la nota cortigiana e disse: «Sire! Ho grato onore di rendermi interprete presso la maestà vostra e la graziosa nostra regina dei reverenti e cordiali auguri del Senato per il nuovo anno. Adempio a questo gradito dovere col cuore commosso, perchè non mi è possibile avvicinare la Maestà Vostra senza pensare con gioia che in voi, sire, s'impernia l'unità d'Italia. Se l'augusta vostra casa può gloriarsi di essere la più antica famiglia regnante in Europa, essa lo deve al valore del braccio, al senno della mente, al suo amore per il popolo forte di queste virtù di tradizione domestica della stirpe sabauda. Possa questa continuare nella nobile sua missione per molti altri secoli a sempre maggior gloria del suo nome, a beneficio della cara nostra patria che non possiamo separare da voi, sire, nei nostri cuori.»

Dopo che il Presidente Canonico ebbe pronunziato il suo discorso il re si è trattenuto a conversare coi senatori; si è compiaciuto col presidente Canonico per l'attività dei lavori del Senato il quale ha tenuto seduta anche tra Natale e Capo d'anno per approvare gli importanti progetti che erano all'ordine del giorno. Coi senatori Colonna e Tassi il re ha parlato della legge sulla caccia ed ha sorriso quando il senatore Tassi gli ha detto che per condurre in porto quella legge era necessario il suo consiglio. Col senatore Lanzara il re ha parlato del cattivo tempo e col senatore Taverna della Croce Rossa, ha chiesto ragguagli intorno alla campagna antimalarica di quest'anno.

Al senatore Arrivabene ha chiesto notizie sullo stato della campagna. Anche la regina si è trattenuta a conversare affabilmente coi senatori parlando specialmente del cattivo tempo. Ha detto che i principini desideravano vedere la neve, ma finora il loro desiderio era rimasto insoddisfatto. Qualche senatore le ha fatto osservare che era facile accontentarli conducendoli nei vicini Castelli Romani che sono già tutti coperti di neve. La regina si disse entusiasta dei Castelli Romani e di Rocca di Papa intorno alla quale ha letto quanto ha scritto Massimo d'Azeglio. La regina ha pure parlato di Anzio e delle ville che colà si trovano.

La rappresentanza del Senato si è quindi accomiatata per recarsi a Palazzo Margherita ove è stata ricevuta dalla regina madre.

Il presidente del Senato ha pronunziato il suo saluto a cui la regina rispose ringraziando e si è quindi trattenuta a conversare coi senatori.

Gli auguri della Camera.

Il discorso dell'on. Biancheri.

Uscita dalla sala del trono la rappresentanza del Senato, fu introdotta alla presenza dei reali la rappresentanza della Camera composta del presidente Biancheri, degli on. Gorio, Lacava, De Riseis, Torrigiani, vice presidenti, Visocchi, Cimati, De Novellis, segretari, De Asarta e Podestà questori, Cesaroni, Odorico, Sonnino, De Tilla, Albasini, Cavagnari della Commissione. Mancavano i segretari Pavia, Morando, Lucifero, Rovasenda e della Commissione Celli, Badaloni e Tasca di Cutò. Biancheri che era già stato precedentemente ricevuto fra i collari dell'Annunziata ha pronunziato il suo saluto, esprimendo l'augurio che la felicità dei sovrani sia maggiormente assicurata dal benessere della Patria, che la Camera sa essere nel costante loro pensiero e nella costante aspirazione della rappresentanza nazionale.

I reali mostrarono di gradire moltissimo queste parole e ringraziarono l'on. Biancheri. Poi il re e la regina si avvicinarono ai deputati stringendo a tutti la mano e rivolgendo parole di ringraziamento e di augurio.

Il re, parlando con vari deputati, accennò al cattivo tempo. Avendo qualche deputato rilevato che egli sembrava un po' raffreddato, il re sorrise e disse che il raffreddore se lo era preso durante la permanenza del re di Grecia a Roma; da allora non aveva più potuto togliersi, anzi in qualche giorno gli aveva dato perfino la febbre.

Cogli on. Cesaroni, Cimati, De Tilla parlò della bonifica e più specialmente della necessità di affrettare i lavori dell'agro romano.

Accennò ai miglioramenti introdotti nella cultura a Villa Ada, e rilevò che la difficoltà di accelerare la bonifica nell'agro romano è dovuta alla deficienza di strade.

La regina parlando dei principini disse che crescevano robusti e vispi e parlò del cattivo tempo.

La rappresentanza che si fermò nella sala del trono al Quirinale quindici minuti, si recò poscia a Villa Margherita a presentare gli auguri della Camera alla regina Margherita che li ricambiò ringraziando. (Ma la regina madre è contemplata nello Statuto?).

ALL'ELISEO.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

I ricevimenti di capo d'anno all'Eliseo si sono svolti col consueto cerimoniale.

Fallières ricevette stamane il presidente del Consiglio, gli altri ministri e le rappresentanze del Senato e della Camera, a cui poi restituì la visita, recandovisi in carrozza scortata dai corazzieri fra le acclamazioni della popolazione.

Fallières trattenne a colazione i ministri ed i componenti le sue case.

Verso le due pomeridiane incominciano ad arrivare all'Eliseo i brillanti equipaggi del corpo diplomatico. Gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari con tutti gli addetti alle ambasciate e legazioni, si raccolgono in circolo nella gran sala delle feste e Fallières entrato nella sala, ne fa il giro stringendo la mano a tutti gli ambasciatori. Seguono le presentazioni di quegli addetti che il presidente non conosceva ancora: poi il decano del corpo diplomatico, conte Tornielli, legge una allocuzione alla quale risponde il presidente Fallières.

Il discorso di Tornielli.

Eccovi l'allocuzione dell'ambasciatore d'Italia:

Signor presidente!

Allorchè quasi al principio dell'anno testè terminato il corpo diplomatico venne a salutarvi per la prima volta, il nostro pensiero si portò verso l'opera di concordia e di pace che è il nostro compito comune. La continuazione di quest'opera è stata felicemente proseguita senza interruzione mediante un gran numero di atti e trattati e convenzioni e accordi. I Governi dimostrarono ogni giorno più l'importanza che annettono alla sistemazione diretta dei loro interessi mediante le transazioni internazionali che dissipano le incertezze inerenti alle questioni aperte. L'alto grado di sviluppo acquistato dallo spirito generale di solidarietà umana ebbe la sua manifestazione in occasione degli spaventevoli disastri che disgraziatamente contristarono l'anno 1906; sicchè nulla avvenne presso un popolo che rimanesse straniero presso un altro. La comunanza di apprezzamenti e di giudizi che dopo qualche inevitabile oscillazione si manifesta tra tutte le nazioni di civiltà uguale, forma l'opinione pubblica universale, che è già, e sarà ancora più nell'avvenire, coefficiente importante nell'opera conciliante della diplomazia. Dopo la constatazione dei progressi compiuti, attendiamo, signor presidente, con certezza che i voti che dirigiamo al vostro paese ed alla vostra persona troveranno nell'anno cominciante il loro compimento.

La risposta di Fallières.

Fallières così rispose:

Signor ambasciatore!

Voi avete definito con termini appropriatissimi e con tutta l'autorità della vostra esperienza i principii che sempre più prevalgono nel regolare i rapporti internazionali e nell'azione della diplomazia. Lo spirito di concordia e di transazione, il rispetto degli altrui diritti, il conto che si tiene dell'opinione pubblica ed il sentimento di solidarietà umana, queste sono considerazioni che si impongono ogni giorno più alla coscienza internazionale. Per il modo elevato con cui intendete la vostra missione, voi avete, Signori, parte importante nel progresso della civiltà. Ve ne felicito altamente, e poichè questa è ora di voti auguro che l'anno 1907 sia propizio allo sviluppo dell'opera di concordia e di pace che è l'ideale comune della Francia e dei paesi che rappresentate.

Dopo la partenza degli ambasciatori il presidente della Repubblica ha ricevuto le delegazioni dei corpi costituiti e cioè il Consiglio di Stato, la magistratura, il Consiglio generale della Senna, il Consiglio municipale di Parigi, ecc. Ciascun capo di deputazione pronunzia una breve allocuzione, alla quale il presidente risponde con parole improntate ad amabilità.

La cerimonia si chiude verso le 4 pomeridiane col ricevimento della Delegazione dell'esercito, presentata dal Governatore militare di Parigi generale Dalstein. Il presidente della Repubblica ha ricevuto inoltre i telegrammi di felicitazione ed auguri dai capi di Stato e da numerose colonie francesi all'estero.

Il tempo è coperto, ma la temperatura è mite e favorisce il movimento delle vie dove l'animazione è straordinaria. Il passaggio di Fallières, scortato dai corazzieri, è salutato da applausi fragorosi.

Il Capodanno di Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 2. (V.):

In occasione del Capo d'anno vi furono ieri a Corte i consueti ricevimenti. L'imperatore, dopo di aver ricevuti i ministri ed i dignitari di Corte e dello Stato che gli presentarono gli auguri, ricevette il corpo diplomatico nel castello.

Stasera l'imperatore si è recato in carrozza a lasciare la carta da visita alle ambasciate.

Appendice del SECOLO 3 Gennaio

MARGHERITA DI DUNAU 53

L'Aiutante dell'Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Soltanto voi ed io? potreste sopportarlo, contessa? domandai, celiando. Lo trovereste molto uggioso in breve.

— Non credo. Siamo pur già ridotti quasi alla nostra sola compagnia! Io non vedo spesso l'imperatore, i Bertrand contano appena ormai; e mio marito si cura poco di me.

— Eppure avete sepolta la vostra giovinezza e la vostra bellezza in questa solitudine per amor suo!

— Per amor suo? .

Essa crollò il capo.

— E perchè allora? per l'imperatore? non credo una donna capace di un simile eroismo.

— Avete ragione; non sono venuta qui per l'imperatore. È pensosa, chinò la testa.

Sentii il ricordo del colloquio avuto con Clara ridestarsi in me.

Lo stesso pallido riverbero di luna irrorava attorno al suo bel viso, quando ci baciammo nel vano della finestra. Quel ricordo mi fece battere il cuore con raddoppiata velocità.

— Non avete realmente indovinato, Gaspare, perchè io sia venuta a Sant'Elena?

Io chiusi gli occhi; mi sentiva preso da una vertigine.

Una soave e tremula voce femminile proferì il mio nome.

Sentii due morbide braccia cingermi il collo, due fresche labbra posarsi sulle mie. Strinsi la delicata forma al cuore, ricambiai i baci.

Ma, all'improvviso, risensai. E sciogliendo la mia stretta:

— Per l'amor del cielo, contessa, perdonate! dissi. Non so come io abbia potuto perdere così il senno. È stata l'evocazione di un'ora beata, svanita lungo tempo fa...

— Perchè vi scusate e volete dissimularmi il vostro amore?

«Vi amo pur anch'io. E non sono venuta qui che per cagion vostra. Non ve ne eravate avveduto da un pezzo?

Io fissai, smarrito, il viso sorridente della contessa. Era possibile? E colei lo confessava con tanto sangue freddo?

Essa indovinò probabilmente i miei pensieri: mi prese la mano.

— Mi amate, non è vero, Gaspare?

La sua domanda mi fece completamente rinsavire. L'ebbrezza svanì.

Era evidente per me che non amava quella donna. La sua unica malia consisteva nella sua fugace somiglianza con la leggiadra sposa perduta, e nell'aureola di cui io l'aveva circondata, perchè aveva seguito, come moglie fedele e fervida patriotta il marito e l'imperatore nell'esiglio.

Questa credenza era svanita ormai.

Essa non somigliava a Clara che esternamente. Che differenza fra quel carattere così nobilmente superbo e puro, e quella frivola anima di donna!

Non manifestai le mie impressioni con la crudezza con cui le sentiva, ma le espressi abbastanza chiaramente.

La contessa si pose a ridere — quel riso che somigliava il tubare delle tortore suonava però sforzato e falso.

— Avete superata bene la prova, barone Gourgaud, disse. Faceva per celia, naturalmente. Mi era permessa uno scherzo un po' audace con voi, null'altro. So bene che piangete ancora la sposa perduta. Comprendete, non è vero, che io scherzava?

— S'intende, contessa, era una piccola burla che resterà fra noi.

— Ah! sclamò lei, questo non lo so davvero!

I suoi occhi azzurri mi guardavano, scintillanti di malizia.

— Gli argomenti di conversazione sono tanto scarsi qui, che si è perfino disposti a tradirsi per fugare la noja delle interminabili serate!

— Fate come vi pare, contessa; lascio a voi il decidere se volete tacere o parlare. Io confermerò sempre tutto quello che vi piacerà di raccontare.

— Benissimo, dunque, amici come prima?

Io le baciai la mano: ma sarebbe ben gonzo chi prestasse fede a quella promessa di continuata amicizia!

. . . . . .

La mia vita si è fatta ancor più triste. Quando non sono di servizio presso Sua Maestà, sono affatto solo. I miei rapporti coi Montholon sono molto limitati ora. Io indovino in qual modo la contessa ha riferita la scena accaduta fra noi a suo marito e fors'anche all'imperatore.

L'imperatore mi getta alle volte un'occhiata furtiva, sorridendo; il conte Montholon mi parla con un tuono che implica che io gli ho fatto un torto di cui egli non mi domanda soddisfazione solo per non turbare la pace della nostra piccola corte. Ma la sua irrefrenabile animosità contro di me erompe ad ogni occasione. Debbo spiegare molta forza d'animo per vincermi e restar calmo di fronte a quelle ingiuste aggressioni.

Non serbo rancore alla contessa di avermi calunniato. Povera donnina! come avrebbe potuto spiegare il fatto che non vado quasi più da lei? Non poteva che tradire sè stessa — o me. È comprensibile che abbia prescelto di accusar me! La contessa Bertrand trionfa.

— Sapeva che la vostra ammirazione per quella Montholon non avrebbe potuto durar a lungo, dice spesso. Oh! conosco quella donna. È una gattina, una vera gattina! Lusingare — e graffiare — ecco quello che sa fare. Non si diletta che di raggiri. Non più tardi di ieri ha raccontato all'imperatore che ho comperato un servizio da thè d'argento col giglio dei Borboni per arma. E non c'è una parola di vero in tutto ciò.

E riferì molte altre cose che avevano tutte per obbiettivo qualche malvagità della contessa Montholon.

. . . . . .

Sono quasi tre anni che ci troviamo qui. L'imperatore è terribilmente invecchiato in questi ultimi tempi. Soffre di un'infiammazione cronica del fegato.

Dovrebbe far più moto, ma gliene è passata ogni voglia dacchè Hudson Lowe si trova qui. Quella rabbia costante aggiunta ai suoi immensi patemi d'anima ha annientata la salute di Napoleone.

L'estate scorsa, un certo Lord Elphinstone di cui il figlio era stato salvato per cura di Napoleone, gli mandò dall'Inghilterra un artistico giuoco di scacchi.

Il regalo recava un N coll'aquila e la corona. Il governatore mandò bensì il dono ma coll'osservazione che agiva contro ai suoi ordini.

Trova modo così di avvelenare ogni gioja all'imperatore.

Le sentinelle arrivano all'ora del tramonto davanti alla casa.

Quando avranno fine i nostri mali?

. . . . . .

Oggi l'imperatore mi fece chiamare ad un'ora insolita. Nella vivida luce del giorno potei notare distintamente il terribile cambiamento dei suoi tratti.

Egli camminava agitato per la camera. Io stava in piedi, in attesa dei suoi cenni.

— Sedete presso di me, Gourgaud.

L'imperatore prese posto al tavolo e mi indicò un sedile accanto a lui.

Lottava evidentemente con una risoluzione importante. Io imaginai qualche raggiro della Montholon e taceva aspettando.

— Gourgaud, dovete lasciare Sant'Elena.

Ebbi l'impressione di chi riceve un colpo mortale nel cuore. Senza rispondere una sillaba, fissai Napoleone.

— Le cose non possono andar avanti così: queste torture mi uccidono. Le mie lagnanze non vengono mai spedite a chi di ragione: le mie lettere non raggiungono mai la loro meta. Non voglio rassegnarmi. Tentare la fuga sarebbe una stoltezza. Non posso quindi far altro che mandare un messo che riveli la mia mi

CRONACA

La verità scotta.

La nostra domanda: *Dov'erano domenica i moderati?* bastò per mettere a rumore tutto il campo nemico. La *Perseveranza* cerca ancora questa mattina di arzigogolare per difendere i moderati che hanno abbandonato i clericali nella dimostrazione di domenica. È inutile parlar di piazza e citare Cavour che anzi amava le dimostrazioni di piazza quando ne aveva bisogno per farsi forzar la mano. La verità è questa: che i cattolici sono scesi in piazza con grande apparato di forze e che i moderati li hanno lasciati soli. I cattolici lo devono ricordare quando saranno implorati dai moderati nel momento delle elezioni.

Il Natale della stampa cittadina

XXI Lista - 2 Gennaio 1907.

Somma precedente L. 32.460,71

Alunne della Sezione femminile della R. Scuola tecnica B. Oriani 47 — Cesare Ponti, banchiere 20 — Scuola di via G. Giusti (2ª offerta) 4 — G. B. T. 5 — Elena 5 — Elenuccia Kluzer da Roma 1 — Da una « cagnotte » 24 — Tonton e Ida 10 — Fratelli Boldorini 10 — Ester Fasanotti ed Elvira Reboa per la Società « Buon Cuore » 5 — Cav. Michele Cappelli, 25 — Il bambino Lorenzo Viganò, mancia per aver restituito un collier d'oro trovato al Presepio meccanico 5 — Personale Hartmann e Guarneri riunito a banchetto per festeggiare il Gran Premio conseguito 28,50 — Francesco e Teresa Mira 25 — A. M. M. C. 3 — N. N. 5 — Bina Banfi 10 — Rag. Giuseppe Franchi 5 — A. B. 2 — M. Vendler 2.

*** Il Comitato invita nuovamente il possessore del biglietto 1689 vincitore del servizio d'argenteria e quelli dei biglietti 2154, 2671 e 3554 che hanno vinto tre premi da dieci biglietti della lotteria nella mattinata del Lirico, a volerli ritirare dal signor Magni, Ufficio Economato municipale in Palazzo Marino.

Ricordiamo che le offerte possono essere inviate tanto alle Amministrazioni dei giornali cittadini quanto alla Cassa del Comune.

All'Accademia scientifico-letteraria.

Gli argomenti delle tesi di laurea.

Abbiamo pubblicato ieri l'elenco dei laureati, nella sessione autunnale d'esami, presso la nostra Accademia scientifica letteraria. Non è senza interesse il riferire anche i temi di dissertazione, che i candidati hanno svolto. Ebbero dunque la laurea:

Cipollini Ferdinando, colla dissertazione: *Apostolo Zeno e il teatro melodrammatico*; Didioni Giuseppina, colla dissertazione: *Gli elementi retorici in Properzio*; Erba Vittorio, colla dissertazione: *L'Italia, Commento alla Geografia di F. Berlinghieri*; Lattuada Marcella, colla dissertazione: *Fonti manzoniane (Monti, Goethe, Byron)*; Rota Rossi Camillo, colla dissertazione: *Ovidio nel Medio Evo e il De Vetula*; Vitali Guido, colla dissertazione: *Della Metrica di Gabriello Chiabrera*; Volpati Carlo, colla dissertazione: *Saggio sui nomi romanzi delle stelle e delle costellazioni*; Zanzi Evangelina, colla dissertazione: *La Vergine nell'opera di Dante, negli Inni latini anteriori a Dante e nel Petrarca.*

I signori Rota-Rossi C. e Volpati C. hanno conseguito i pieni voti assoluti. Hanno inoltre conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese:

Ambrosoli Luigia, colla dissertazione: *Les études italiennes de Pierre Louis Ginguené*; Campolieti Garibaldi, colla dissertazione: *L'évolution du genre historique au XVII siècle*; Novaresi Piero, colla dissertazione: *Christine de Pisan et l'influence de la poesie italienne sur la poesie française au XV siècle*; Palma Giovanni, colla dissertazione: *L'abbé d'Olivet et ses rémarques sur Racine*; Savoja Fulvia, colla dissertazione: *La justice et les gens de justice dans la littérature française du XVI et du XVII siècle.*

Ha conseguito il diploma in lingua e letteratura tedesca la signorina:

Cernuschi Clotilde, colla dissertazione: *D. Carlos e Wallenstein nella storia e nei drammi di Schiller.*

I MAESTRI SI LAGNANO

per una disposizione del soprintendente

Un maestro delle scuole elementari ci scrive a nome dei suoi colleghi:

«Col giorno 2 corrente, il soprintendente — con una circolare alle scuole — ordinava che in tutte vi si adottasse un unico orario; e ciò sta bene; ma dove la sua circolare sconfina — con poco ossequio alle leggi ed ai regolamenti vigenti — è là dove prescrive che le maestre ed i maestri di grado superiore devono trovarsi nella scuola alle ore 8 e 30; e, quelli di grado inferiore, alle 9; mentre per i primi le lezioni incominciano alle 9 e 1/4, e per i secondi alle 9 1/2. Si sa che i regolamenti prescrivono ai maestri di trovarsi in iscuola 10 minuti prima che incomincino le lezioni; perciò — a buona ragione — quelli di grado superiore dovrebbero trovarsi alle 9 e 5, e quelli di grado inferiore alle 9 e 20.

E poichè parliamo d'orario saprebbe — lo stesso soprintendente — dirci se la classe IV, che fa parte del corso inferiore, adotterà l'orario per il corso superiore al quale essa non appartiene?»

PER LA DIFESA CONTRO I DANNI del disservizio ferroviario

Da molto tempo l'avv. Cesare Sarfatti ebbe l'idea di riunire in un'organizzazione nazionale di difesa tutti coloro che, in qualsiasi modo, risentano i danni del servizio e del disservizio ferroviario, e questa idea concretò in un progetto inteso alla tutela degli interessi economici generali e quelli particolari degli associati in rapporto alla complessa gestione ferroviaria.

L'idea ed il progetto, parvero accettabili alla presidenza delle tre principali associazioni commerciali della nostra città, il Circolo degli interessi agricoli, commerciali e industriali, e l'Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali, nonchè alla presidenza dell'Associazione granaria, e, alla presidenza della Federazione italiana fra le Associazioni commerciali.

Al progetto generale con simpatia aderì anche la Federazione degli Esercenti.

E così per venerdì, 4 corr., alle ore 9 sarà indetta nell'antisala del Consiglio comunale un'assemblea di commercianti ed industriali per discutere ed approvare la relazione dell'avv. Sarfatti.

Premi e diplomi conferiti dall'Accademia di Brera.

Il Consiglio Accademico nell'ultima sua seduta ha assegnato il premio di fondazione Clerichetti al signor Bregonzio Cornelio di Barasso (Como) e il premio di fondazione Mylius per la pittura a fresco al ritratto di Daniele Crespi del signor Pietro Adamo Rimoldi di Milano. In tale adunanza il Consiglio ha conferito, in seguito ad esami e sul conforme parere della Commissione permanente di architettura, il diploma di professore di disegno architettonico ai signori: Bregonzio, predetto, Cavalletti Faustino, De Luca Arturo, Ferrario Giuseppe.

Una nuova scuola professionale.

Domani si apriranno i corsi della nuova Scuola professionale per l'industria delle materie grasse ed affini (saponi, candele, olii, lubrificanti, vernici, profumi, ecc.).

La scuola comprende 2 anni di corso: uno preparatorio, presso la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano, ed uno di applicazione presso il Politecnico di Milano, in apposito padiglione. Vi sono 2 sezioni, una gratuita per operai, e l'altra serale per aspiranti capitecnici.

Intanto che sarà ultimato l'apposito padiglione in costruzione, gli allievi per quest'anno avranno l'istruzione pratica presso lo stabilimento della ditta M. Berselli e C., che gentilmente concede ospitalità agli allievi che già frequentarono la scuola l'anno scorso. Per l'istruzione pratica gli insegnanti saranno coadiuvati dal prof. Gianoli.

La direzione della scuola si trova in via S. Marta, 18.

La Fabbrica del Duomo. — Ieri fu insediata la nuova amministrazione della Fabbrica del Duomo. Come è noto il Comune e l'arcivescovo propongono l'uno quattro e l'altro due amministratori: e il prefetto in nome del Governo li nomina o no e ne sceglie uno per il Governo. Il senatore Alfazio accogliendo le proposte del Comune ha nominato per il quinquennio 1907-11 i signori Conconi arch. Luigi, Crivelli-Serbelloni conte Giuseppe, Mazzocchi ing. Luigi e Romussi Carlo: accogliendo quelle del cardinale, ha nominato i monsignori Nasoni Angelo e Rossi Giovanni, e per il Governo ha confermato il sen. avv. Mario Martelli.

Il Consiglio si è prefisso ieri il programma di lavoro per il quinquennio: e fra questo si trovano l'inizio dei lavori di restauro e riforma del coronamento della facciata e le quattro porte di bronzo laterali alla centrale.

Zavattari cavaliere del lavoro. — Noi non siamo amici della chincaglieria dei ciondoli perchè abbiamo sempre creduto che non sia roba seria; ma dal momento che si è voluto creare un nuovo cavalierato per quelli che hanno lavorato e che lavorano, era un dovere che fosse, fra tante nomine di ricchi industriali, ricordato almeno Pietro Giuseppe Zavattari, come lo fu ieri.

L'amico nostro non è solamente un lavoratore, ma un creatore di associazioni di lavoratori, come quella dei Bastagi; egli organizzò il servizio dei facchini delle stazioni ferroviarie e, prima ancora, fu uno dei principali autori del moto ascensionale delle classi lavoratrici milanesi. L'ex-deputato ha una storia gloriosa nel risorgimento proletario.

I portieri giudiziari. — Ieri sera una numerosa assemblea di portieri giudiziari procedette alla costituzione di un Sodalizio pel distretto della Corte d'appello di Milano. Lo scopo della nuova Associazione è la tutela degli interessi di classe, il pareggiamento colle altre dipendenti dallo Stato, e la tendenza ad aiutare e disciplinare il movimento che da vari importanti centri del regno si è manifestato per rinforzare l'azione del Parlamento e del Governo, che fra poco saranno chiamati a decidere sulla vitale questione.

"Le strade della provincia di Milano" — L'autore dell'interessante volume uscito con questo titolo è l'ing. Pozzoli, non Pezzoli, come per errore fu stampato nell'articoletto pubblicato ieri.

La guerra russo-giapponese. — Il tenente di vascello Filippo Camperio, già addetto militare dell'Italia presso l'esercito russo in Manciuria, terrà venerdì 4 alle 21 nelle sale della Società del Giardino una conferenza con proiezioni luminose riproducenti avvenimenti svoltisi in quella guerra, trattando il tema dell'Assistenza dei feriti in tempo di guerra.

Questa conferenza è specialmente dedicata alle signore e signorine, tendendo essa a promuovere la costituzione di una sezione della Croce Rossa, collo scopo di preparare le donne italiane indistintamente ad assistere i feriti in caso di guerra.

Le conferenze di gennaio all'Università Popolare. — Nella sede centrale dell'U. P. (aula del Ginnasio Beccaria) si terranno nel mese di gennaio le seguenti conferenze: Prof. Paolo Orano « I timidi » (giovedì, 3) — On. E. De Marinis « La questione balcanica » (domenica, 6) — Prof. I. Baldrati « L'Eritrea sotto l'aspetto agricolo » (martedì, 8) — On. S. Barzilai « La verità nei tribunali » (domenica, 13) — *Rossana* (signora Centa Tartarini) « I reclusori delle donne » (lunedì, 14) — Professor Fausto Salvatori (vincitore del Concorso Sonzogno) « Lettura dei versi propri » (giovedì, 17) — F. Q. Marinetti « Poesia francese contemporanea » (domenica, 20) — Giuseppe Prezzolini « L'Umbria » (sabato, 26) — Avv. Innocenzo Cappa « L'anima di Garibaldi » (domenica, 27).

Vuol morire a quattordici anni!

In via Morosini 14, in un appartamentino al III piano, abita una buona famiglia di operai, tali Baroni.

I coniugi hanno un'unica figlia, Anicetta, di 14 anni, da alcun tempo obbligata a rimanere a casa perchè malatticcia: bella, brunetta, testina esaltabile.

Giorni sono, mentre l'onesta famigliuola era riunita a modesto simposio, e alcuni parenti auguravano pronta e completa guarigione all'Anicetta, questa diede in un gran sospirone e disse:

— Per me, l'unico augurio è una buona morte!... Se potessi morire!

Frasi angosciose alle quali però i Baroni non fecero gran caso, anche perchè le condizioni della figliuola non erano poi disperate.

Ma nella mente dell'Anicetta covavano purtroppo propositi lugubri. L'idea di finirla colla vita aveva preso possesso di quella giovane anima!

Ieri, verso le due del pomeriggio, mentre la mamma era scesa in istrada per provvedere al pranzo, la giovinetta aprì un armadietto nel quale era nascosta una fiala di acido solforico, tenuta per usi domestici, e ne bevve d'un sorso il contenuto.

Il potente veleno non tardò di far sentire i terribili effetti: forti bruciori intestinali strapparono alla poveretta grida angosciose.

La povera madre ritornando poco dopo a casa rinvenne la sua creatura in preda ad atroci spasimi e rantolante.

Coll'aiuto d'altri casigliani accorsi, l'Anicetta venne trasportata all'Ospedale Maggiore, ove purtroppo le sue condizioni vennero giudicate gravi assai.

Una rissa in viale Monza.

In tre armati contro un inerme.

Poco dopo la mezzanotte, è stato ricoverato alla Guardia medica di Porta Venezia il diciannovenne Luigi Stefanoni, abitante in via S. Pietro in Gessate n. 8, il quale presentava quattro ferite di punta e taglio alla nuca, oltre lesioni prodotte dalla stessa arma alla coscia destra, e diverse escoriazioni alle guance.

Al dottor Sangiorgio che gli apprestò le cure del caso, il ferito raccontò di avere avuto a che dire poco prima in una viuzza prossima al viale Monza, con tre sconosciuti, e che, dalle parole passati ai fatti, egli si era sentito replicatamente colpire, mentre tentava di difendersi come meglio poteva a pugni e calci.

Sulle ragioni della disputa non volle aggiungere più particolareggiate notizie, come insistette nel dichiarare di non aver riconosciuti gli individui che lo avevano conciato a quel modo.

A giudizio del medico, le ferite saranno guaribili entro i dieci giorni, salvo complicazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 8.5 — tram. 4.51 — Roma: leva 7.40 — tram. 4.49 — Palermo: leva 7.24 — tram. 4.58.

Luna. — Età giorni 19. — Leva alle 8.25 p

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione:* massima di 771 sulla Spagna, minima di 733 sulla Scozia.

Temperatura. — Quasi generalmente aumentata.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* aumentata da 1 a 3 mill.; massima di 770 sulla Sicilia; minima di 764 sul Golfo di Genova; 766 in Lombardia.

Venti del terzo quadrante, sud a ovest; mari leggermente agitati.

Temperatura: aumentata.

Ieri. — Vario sulle Puglie, nuvoloso altrove con pioggie al nord.

Tendenza. — Nuvoloso con pioggie e qualche nevicata sull'alta e media Italia; vario al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA

1 Gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.4.
Temperatura centigrada media — 1.0, massima + 2.4, minima — 4.4
Umidità relativa media 74 %.
Venti dominanti: Sud-Ovest moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

OTTO GRADI SOTTO ZERO
in provincia di Lucca.
Cadute mortali in città per la neve ghiacciata.

Ci telegrafano da Lucca, 2 sera:

Il freddo è assai intenso in tutta la Garfagnana. Nell'alto bacino del Serchio si è arrivati ad 8 gradi sotto zero. In città la neve diacciata rendeva pericolose le comunicazioni. Si ebbero anche dolorosi incidenti. Certa Rosalia Bonturi, cadendo, moriva fratturandosi il cranio. Pio Aliprandi e Giacomo Marcucci caddero pure fratturandosi le gambe. Si temono anche altre disgrazie.

ECO DEI TEATRI

*** Ermete Zacconi, cardinale da tanto tempo, vestirà giovedì sera l'abito di un modesto curato. Rappresenterà al teatro Lirico un dramma in tre atti, *Vittime del passato* di Lorenzo Ruggi, giovanissimo autore bolognese, che ha già ottenuto per questo suo lavoro di esordiente, in altre quattro città italiane, quattro bellissimi successi.

Il lavoro del Ruggi è interpretato dal Zacconi magistralmente.

L'ESUMAZIONE DI UNA COMMEDIA
di Alessandro Dumas figlio, al Lirico.

La commedia che Ermete Zacconi ha voluto ieri sera esumare per le scene del teatro Lirico — *Un padre podrigo* di Alessandro Dumas figlio — non si recitava da mezzo secolo, nessun altro attore italiano avendola messa in repertorio.

Ma la si ascolta come una vecchia conoscenza perchè le figure e il quadro nel quale si muovono sono quelli medesimi che in tanti altri lavori d'ambiente il Dumas porta ad un lieto fine. Lieto per coloro che appartengono ad una società equivoca, o essendovisi crogiolati, ne escono purificati dal sacrificio o dalla redenzione: lieto per i veramente onesti e buoni, a esaltazione dei quali la commedia si chiude.

Un padre prodigo ha in sè, oltre che per la ingenuità dell'intreccio, per la prontezza schematica dei ravvedimenti e per la liquidazione rapida dei personaggi ingombranti, molte tracce del prestigio che sul teatro ancora godeva la scuola romantica. L'audacia della battaglia, che fu chiamata realistica, consisteva soltanto nell'aver osato presentare al pubblico figure come Albertina de La Bordo e il parassita De Tournas che per la professione loro il romanticismo teneva lontane dalla scena oppure accoglieva ma infoscandole d'ogni bruttura..

Il Dumas seppe vedere in esse, umanamente, il bene ed il male; gli equivoci, le speculazioni, gli atti crudeli, ma anche le sofferenze giustificatrici di molti eccessi e qualche dignità fra le bassezze. E gli elementi nuovi del teatro che nel *Padre prodigo* solo a fatica, e non per intiero, si liberano dal passato, troveranno più forte e decisiva battaglia nelle commedie e nei drammi del Dumas ben altrimenti noti e lodati.

Ermete Zacconi seppe conservare, con successo grande, l'efficacia delle situazioni e il piacevolissimo equilibrio instabile fra bontà e vizio, al protagonista conte Ferdinando de La Rivonnière, ben secondato da Ines Cristina e dal Bagni.

r. s.

La *Fedora* a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 2 sera. (W.):

Al Jubiläumstheater si rappresentò ieri sera la *Fedora* di Giordano. Il teatro era gremito. Il successo è stato completo. I giornali rilevano i grandi pregi artistici dell'opera e prevedono che terrà per molto tempo il cartellone. L'esecuzione fu appena discreta, cosicchè il successo è dovuto principalmente al valore intrinseco dell'opera di Giordano.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Salomè*, opera — *Rosa d'amore*, ballo. — Ore 8.45.
DAL VERME: *Cavalleria rusticana, Pagliacci*, opere. — *Coppelia*, ballo. — Ore 8.45.
LIRICO: *Vittima del passato*, commedia. — Ore 8.45.
MANZONI: *Florette e Patapon*, commedia. — Ore 8.45.
FILODRAMMATICI: *Evviva l'amore*, commedia. — Ore 8.45.
FOSSATI: *I 3 desideri*, operetta. — Ore 8.45.
OLYMPIA: *Felicità coniugale*, commedia. — Ore 8.45.
VERDI: *La fiaccola sotto il moggio*, tragedia. — Ore 8.45.
EDEN: Varietà. — Ore 8.45.
STABILINI: *I figli di nessuno*, dramma. — Ore 8.45.

Cronaca dello Sport

Il consolato di Roma del Touring.

Il consiglio direttivo del « Touring », in sua ultima seduta ha proceduto alla nomina del Consolato di Roma per il biennio 1907-1908, che risulta come segue: *Delegato provinciale:* On. Lanza di Scalea — *Capo consolo:* Senatore Prospero Colonna — *Console anziano:* Ing. Oreste Lattes — *Consoli:* Avv. Italo Bonardi, Avv. De Cesare Carlo, Gino De Martino, Ing. Andrea Maggiorotti, Gustavo Nessi, Michele Oro, Avv. Mario Roux, Cav. Pietro Sabbadino, On. Giovanni Torlonia.

La nomina del Consolato di Roma ha dato luogo nel mondo turistico romano a vivaci discussioni, tanto che si tenne perfino un Comizio, reclamando i soci di quella città — come già quelli di altre — il diritto di nomina dei consoli. Certo è che a ciò aspira la grande maggioranza di quei soci che si interessano, si occupano e seguono il movimento del « Touring ».

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

** Il senatore Giulio Adamoli è designato come delegato del governo italiano nella Commissione della Cassa del debito pubblico egiziano.

** Si alternano le fasi di miglioramento e peggioramento nella salute di Nigra. Ieri era molto sollevato; ha potuto alzarsi dal letto e ricevere alcuni intimi.

** Luigi Campolonghi, ex direttore del *Nuovo Giornale* pubblicherà a Firenze un quotidiano: *Il Popolo* che avrà a redattori i pubblicisti Tanzi, Giannini e Beccucci.

** I produttori di latte fiorentini costituirono un'*Unione*, la quale si propone di vendere direttamente la loro merce al prezzo attualmente praticato dai rivenditori.

** La Legazione di Serbia a Roma smentisce naturalmente il malcontento e l'agitazione contro i Karageorgevich, dicendo trattarsi di voci « tendenziose ».

** Audaci ladri, rimasti sconosciuti, penetrarono nella farmacia Gentile sita proprio nel centro della città di Porto Maurizio, rubandovi una quindicina di lire.

** Per concessione reale saranno trasferite nelle gallerie d'arte fiorentine le quattro statue di schiavi abbozzate da Michelangelo per il sepolcro di Giulio II.

** Silvio Quercioli, di anni 53, in via dei Serragli a Firenze, a causa del gelo, cadde fratturandosi il femore destro. All'ospedale fu giudicato **guaribile in 50 giorni.**

ULTIMA ORA

DICHIARAZIONI
dell'ambasciatore del Giappone a Parigi sulle relazioni russo-giapponesi.
Esse sono eccellenti.

Ci telefonano da Parigi, 2 sera. (P.):

Circa le voci inquietanti corse nei passati giorni sulle relazioni russo-giapponesi, un redattore del *Temps* ha potuto intervistare oggi il signor Motono, ambasciatore del Giappone a Pietroburgo che si trova attualmente a Parigi e che gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Sono molto sorpreso delle voci allarmanti di cui ho trovato eco nei giornali francesi e che provocarono inquietudine ovunque. Si è raccontato che i russi e noi non potevamo metterci d'accordo sulle convenzioni per la pesca sulle coste russe, e sui trattati commerciale e di navigazione. Si disse che le pretese del Governo giapponese fossero eccessive, e che le relazioni fossero molto tese fra i due Governi. Si è parlato anche della necessità di ricorrere ad un arbitrato.

« Tutto ciò è semplicemente una invenzione. I negoziati furono condotti da una parte e dall'altra fin dal loro principio colla più grande cortesia e col più vivo desiderio di intenderci. Ho dunque la ferma convinzione che noi finiremo per metterci completamente e definitivamente d'accordo, con soddisfazione di tutti gli interessi che sono in causa. Fra i due paesi tanto lontani uno dall'altro come il Giappone e la Russia, i negoziati, soprattutto sui punti giuridici più delicati sono sempre un po' lunghi, ma in nessun momento il loro esito mi ha inspirato delle inquietudini. Sono perciò felice di potervi dichiarare nei termini più categorici che le relazioni russo giapponesi sono attualmente delle migliori e vi ripeto che le voci fatte correre in proposito sono destituite da qualunque fondamento. »

IL TENTATIVO DI INSURREZIONE
nella Guinea francese.

Ci telefonano da Parigi, 2 sera. (P.):

Scrivono da Conalry che nella Guinea francese un operaio proclamatosi profeta di Allah, ha provocato una sollevazione nella provincia di Colah presso Boffa.

Egli è riuscito a riunire attorno a sè più di tremila indigeni, pochi dei quali armati. Il finto profeta venne, senza difficoltà, arrestato, condotto a Conalry e interrogato. Egli finì per confessare che agiva per conto di Scchon, ex capo di Conalry, revocato da poco tempo dalla carica che occupava perchè si rifiutava di obbedire e perchè teneva un contegno irriverente verso le autorità francesi. Questo incidente sarebbe per sè stesso senza importanza, se non si sapesse che il capo detronizzato scrisse a tutti gli altri capi indigeni della colonia per tentare di trascinare in un movimento insurrezionale contro la Francia tutte le tribù.

Non si sa con certezza se questi capi avrebbero preso parte alla rivolta che doveva scoppiare subito dopo la festa del *Ramadan*, ma è sicuro che essi hanno consigliato gli indigeni a restare nei villaggi per paura di torbidi. Si spiega così la crisi completa negli affari che produce una grande ansietà in coloro che hanno commerci alla Guinea.

Il destino del sultano della Grande Comora.
Pensione doppia!

Ci telefonano da Parigi, 2, sera. (P.):

Contrariamente a certe informazioni, i giornali assicurano essere inesatto che un decreto di grazia sia stato emanato in favore di Said Alì ex sultano della Grande Comora, il quale si trova all'isola Riunione.

Nessuna misura di questo genere era necessaria; infatti egli non è stato colpito da nessuna condanna, ma soltanto privato del suo diritto di sovranità, ed allontanato dalla Grande Comora per considerazioni di ordine pubblico.

Dopo un attento esame delle accuse formulate contro l'ex sultano, tenendo conto dei suoi sentimenti riguardo alla Francia, il ministro delle Colonie ha deciso ora di autorizzare Said Alì a risiedere al Madagascar, all'isola Riunione o nell'arcipelago delle Comore, a sua scelta esclusa però la grande Comora, e inoltre di raddoppiare la cifra della sua pensione.

Lo sdegno della famiglia dell'ex-re di Napoli
contro un apocrifo visconte di Bari il quale non è che il signor Richard.

Ci telefonano da Parigi, 2, sera. (P.):

Oggi al tribunale di Parigi si è discussa una causa assai interessante. Essendo stata sporta querela contro il visconte di Bari, il quale pretendeva di essere figlio del conte di Bari, la famiglia dell'ex re di Napoli ha fatto sentenziare che costui non era in realtà che il figlio della signora Marconnet dell'Opéra, e che doveva chiamarsi Richard.

Attualmente la sentenza del tribunale francese è sottomessa all'*exequatur* dei tribunali italiani. Tuttavia la famiglia dell'ex re di Napoli ha citato dinanzi alla prima Camera del tribunale civile di Parigi il signor Richard, sedicente visconte di Bari, perchè gli venga proibito di chiamarsi con questo nome e con questo titolo. Il tribunale pronuncerà la sentenza fra otto o dieci giorni.

Un dramma misterioso a Vienna.
Una figlia naturale dell'arciduca Rodolfo, suicida?

Ci telegrafano da Vienna, 2 sera. (W.):

In una casa del distretto di Wieden si svolse un dramma misterioso. La Commissione giudiziaria accorsa trovò la signorina Kadrabacek, d'anni trentuno, completamente spogliata e morta in un lago di sangue sul letto, nonchè la sua amica Zwolanek ventunenne ferita gravemente da una revolverata alla fronte. La Zwolanek raccontò che l'amica le aveva proposto di morire insieme. La Zwolanek non voleva saperne, ma la Kadrabacek, invitatala a coricarsi con lei, l'aveva ferita con un colpo di revolver, suicidandosi subito dopo colla stessa arma.

La suicida asseriva di essere figlia naturale del defunto arciduca Rodolfo e di una contessa. È un fatto che essa fu allevata da un ex cuoco dell'arciduca, di nome Kadrabacek e che la di lei origine è avvolta nel mistero.

Una giovine signora che alterca col marito
e si butta sotto il treno.

Ci telegrafano da Nizza, 2 sera. (P. C.):

Ieri mattina, lungo la linea ferroviaria Nizza-Cannes e precisamente al passaggio a livello del boulevard Gambetta, una giovine donna, decentemente vestita, si è gettata sotto al direttissimo, rimanendo orribilmente sfracellata.

L'infelice fu più tardi identificata per una certa Maria Marinello, d'anni 26, nata a Tartarello (prov. di Salerno). Era moglie d'un certo Giudice dimorante nella vicina Cannes e lunedì sera aveva abbandonato il domicilio coniugale, in seguito ad un alterco avuto col marito. Ignorasi il movente che la spinse al disperato proposito.

I DRAMMI DELLA PAZZIA
Un figlio che spara tre colpi di rivoltella contro il proprio padre.

Ci telegrafano da Nizza, 2 sera. (P. C.):

Un orribile dramma, causato dalla pazzia, si è svolto ieri nella vicina Vallauris.

Il giovine Mario Dany, figlio d'uno stimato e conosciuto negoziante della città, mentre stava a tavola mangiando coi propri genitori e sorelle, improvvisamente colto da un accesso di **pazzia furiosa**, estrasse la rivoltella e ne sparò tre colpi contro il proprio padre signor Giuseppe Dany che cadde a terra in un lago di sangue. Il parricida si diede poi a precipitosa fuga. Il povero Dany fu rialzato con una grave ferita al capo ed una alla mano. Il suo stato è gravissimo. Il pazzo parricida fu arrestato alla sera in una campagna dai gendarmi. Alla vista di quella, ma ne fu subito impedito. Venne condotto all'ospedale dei pazzi.

GLI AVVOCATI DI GENOVA
contro l'estensione della competenza dei pretori.

Ci telefonano da Genova, 2 sera. (C.):

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha votato il seguente ordine del giorno a proposito della riforma giudiziaria proposta dall'on. Gallo:

« Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Genova, preso nota dell'ordine del giorno del Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli del 10 ottobre 1906, contrario alla progettata estensione della competenza pretoriale pei delitti punibili fino a tre anni di reclusione e per le contestazioni civili fino al valore di lire tremila, vi aderisce pienamente, confermando le considerazioni per cui altra volta si pronunciò contro il giudizio unico proposto con la riforma dell'ordinamento giudiziario dall'on. Zanardelli. »

L'INTERVENTO DELL'ON. POZZO
nella agitazione biellese

Quaranta lanifici senza carbone.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

L'agitazione ferroviaria nel Biellese ha assunto tali proporzioni che ha consigliato il Governo a intervenire nella persona dell'on. Marco Pozzo, universalmente amato nel Biellese. Il sotto segretario per le Finanze ha diretto ai suoi concittadini una lettera in cui consiglia la calma e lamenta che il municipio di Biella si sia lasciato rimorchiare da Novara e da Milano. A questo proposito è bene avvertire che i socialisti preparano una vibrata interpellanza al Consiglio comunale. Ma intanto le cose nel Biellese vanno a rotta di collo. Non è più possibile temporeggiare. Anche il Comitato di Valle Mosso sarebbe impotente a frenare l'agitazione che ingigantisce. E crediamo che per quanto l'on. Marco Pozzo abbia cercato di far opera utile al Biellese e al Governo e senza alcun dubbio commendevole, egli tuttavia non riuscirà a portare la calma negli animi esasperati. Ed è giusto che sia così. Le popolazioni di queste valli industriose sono stanche di attendere. La situazione è anche aggravata dal fatto che più di quaranta stabilimenti biellesi da due mesi non ricevono carbone. Hanno consumati i depositi e se non arrivano rifornimenti dovranno chiudere e licenziare gli operai. In questa condizione di cose è probabile che nascano gravi guai. Bisogna che il Governo pensi al presente e all'avvenire del Biellese.

La terribile disgrazia di un manovale.

Ci telefonano da Roma, 2, sera. (G.):

In piazza Santa Croce in Gerusalemme nel cantiere della nuova casa per i ferrovieri oggi è precipitato nella tromba di un ascensore il manovale Umberto Gentili di 18 anni. Trasportato all'ospedale di San Giovanni vi è morto poco dopo. I lavori furono sospesi immediatamente in segno di lutto.

I SUSSIDI
ai lavoratori del mare scioperanti.

Ci telefonano da Genova, 2 sera. (C.):

In favore dei lavoratori del mare scioperanti pervennero alla sede della Federazione le seguenti somme: dal Riscatto ferroviario lire cinquecento, dalle associazioni popolari di Lerici lire ottocento, dagli scaricatori di carbone del porto di Genova lire mille (secondo versamento).

Il piroscafo *Venezuela* che doveva partire ieri per il centro America è ancora ormeggiato in porto.

Una concorde serrata di pubblici esercizi
a Faenza
per l'eccessivo aggravio della tassa di dazio consumo.

Ci telegrafano da Faenza, 2 sera. (B.):

Ieri in causa le esorbitanti pretese del Municipio per la tassa di dazio consumo sono rimasti chiusi tutti gli esercizi di osterie, trattorie, alberghi oltre alla stessa Cooperativa di consumo.

Malgrado l'intervento conciliativo dell'autorità politica, l'amministrazione clerico-moderata non ha voluto recedere dalle sue esorbitanti pretese.

Si spera che il dissidio possa comporsi e non abbia a trascinare altri allo sciopero ed il paese osserva che a questo non si sarebbe venuti se i clericali non facessero un inutile sperpero delle finanze del comune, talchè l'hanno ridotto alle più tristi condizioni.

Il Comizio anticlericale di Catania.
Una viva colluttazione fra dimostranti e poliziotti per una bandiera.

Ci telegrafano da Catania, 2 sera:

Ha avuto luogo il comizio anticlericale presieduto dal sindaco con intervento della giunta municipale, del deputato De Felice, delle leghe tutte, della Camera del Lavoro e coll'adesione delle leghe di Messina, Palermo e di tutte le provincie siciliane. Il salone era gremito. La popolazione si accalcava in piazza e nelle vie adiacenti al municipio e cantava l'Inno dei Lavoratori. Venne letta una lettera di saluto del poeta Mario Rapisardi. Presentato dal sindaco, parlò il pubblicista Podrecca, applauditissimo. Terminato il comizio i soci del circolo anticlericale preceduti dalla bandiera scesero verso la piazza del duomo per recarsi alla Camera del Lavoro. I poliziotti si slanciarono contro i soci cercando di strappare la bandiera. Successe una viva colluttazione. Accorsi l'on. De Felice e Guido Podrecca salirono alla Camera del Lavoro e dal balcone parlarono alla folla enorme, riuscendo a calmare gli animi inaspriti. La dimostrazione si sciolse poi al grido di « Viva la Francia laica ».

AGITAZIONI OPERAIE A PALERMO.
I gasisti promettono l'ostruzionismo, i falegnami e i muratori riprendono lo sciopero.

Ci telegrafano da Palermo, 2 sera. (S.):

Essendo riuscite vane le pratiche per un accordo tra i gasisti e l'azienda municipale del gas, stasera probabilmente si inizierà l'ostruzionismo.

Stamane si è ripreso lo sciopero dei falegnami e dei muratori, rifiutandosi il municipio di elevare le sue tariffe come pretendevano gli imprenditori per poter accettare la chiesta diminuzione delle ore di lavoro e l'aumento delle mercedi.

PEL CONGRESSO DEI MAGISTRATI.
Il Comitato riprende i suoi lavori.

Ci telegrafano da Roma, 2 (G.):

Sembra non abbandonata l'idea del Congresso dei magistrati.

Iersera parecchi membri del Comitato si riunirono in un locale privato e nominarono presidente il giudice Buresti, decidendo di continuare per il Congresso l'opera incominciata e che pareva dispersa, dopo la recente burrasca.

Una signora fiorentina gravemente ustionata in seguito ad un accesso epilettico.

Ci telegrafano da Firenze, 2, sera. (C.):

La signora Giulia Bordini ne' Morozzi, abitante in via S. Monaca, da vario tempo gravemente ammalata ed anche sofferente di convulsioni epilettiche, colpita improvvisamente da questa infermità, cadeva dal letto sopra uno scaldino pieno di brace accesa, producendosi gravi ustioni al braccio destro.

Alle grida di una giovinetta presente, accorsero varie persone, le quali, da chè la povera signora dava appena segni di vita, la fecero trasportare all'ospedale di S. M. Nuova per mezzo della P. A. di S. Spirito.

UNA LOCOMOTIVA IN MANOVRA
urtata da un treno viaggiatori alla stazione di Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 2 sera. (G.):

Alla stazione di Rovigo, a breve distanza dalla tettoia, la macchina 2804 mentre manovrava per recarsi in testa al convoglio in partenza per Verona fu investita dal treno momento che sopraggiungeva da Bologna rimanendone letteralmente sconquassata. L'urto produsse enorme panico fra i viaggiatori, ma per fortuna non si debbono lamentare disgrazie di persone.

La solita inchiesta indagherà a chi spetti la responsabilità dell'urto accaduto, che produsse danni assai rilevanti.

NEL COLLEGIO DI VITTORIO.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Dal capoluogo della regione si segue col massimo interesse la lotta che va delineandosi nel collegio di Vittorio. Da un lato sono i clericali che battono la campagna predicando la guerra santa contro la candidatura di Umberto Caratti e dipingendolo come un mangia-preti, un massone, una preda del diavolo; dall'altra sono tutti i democratici, i repubblicani, i socialisti, che — uniti in fascio — lottano a favore dell'uomo tanto benemerito della pubblica istruzione.

L'avv. Caratti percor

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 2 gennaio, ore 15.

Qualche miglioramento si ebbe nella riunione ufficiale ed anche la Rendita dopo 101,55 progredì a 101,60 ex, per fine mese. Le Terni esordite a 1715 fecero 1722 e 1719, le Edison 793-798 e 797, Carburo 1266, Savona 412,50, Elba 516, Montecatini 174, Bergamasco 338,50 e le Gulinelli 118. — Cambio 99,87. — Sono oggi segnate ex coupon le Rendite 3 3/4 e 3 1/2 rispettivamente a L. 2 e 1,75, le Meridionali 12,50, Rubattino 15 e le Obbligazioni Italiane 5,78 e Tirreno 10.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e divid.	Quotaz. Borsa 31	2 Gennaio	
Titoli dello Stato					
Rend. it. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	103,15	101,17	101,22
Id. fine mese	100	2,—	—,—	101,57	101,60
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	1,75	102,60	101,10	101,20
Id. fine mese			—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	511,—	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	348,25	348,25	348,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,—	499,50	500,—
» Tirreno	500	10,—	514,—	503,—	503,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,45	101,40	101,45
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1302,—	1301	1302
» Comm. Italiana	500	45,—	904,—	—,—	905,—
Credito Italiano	500	32,50	640,—	641,—	642,—
Bancaria Italiana	250	18,—	321,—	319,—	320,—
Banco Roma	100	7,—	117,—	116,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	782,—	—,—	770,—
» Mediterranee	500	16,—	445,—	—,—	445,—
Costruzioni Veneto	200	1,—	230,—	—,—	230,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	488,—	—,—	471,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	102	101,—	—,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1735,—	1735	1740
» Nazionale	80	5,50	100,—	100	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	216	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	554,—	552,—	554,—
» Veneziano	175	12,50	270,—	268,—	270,—
» Bergamasco	250	17,50	335,—	338,—	339,—
» Candiani	125	6,25	148,—	148,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	330,—	—,—	330,—
» Valle Seriana	250	20,—	458,—	458,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	295,—	295,—	—,—
» Ogna Candiani	200	15,—	271,—	270,—	271,—
Manifattura Tosi	250	20,—	370,—	372,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,—	288,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	378,—	377,—	378,—
Facchetti e C.	100	—	232,—	232,—	—,—
Elba	250	18,—	513,—	515,—	516,—
Terni	500	120,—	1715,—	1718	1720
Altiforni Gregor. Berg.	200	15,—	290,—	285,—	288,—
Siderurgica Savona	200	18,—	412,—	412,—	413,—
Ferriere Italiane	200	16,—	324,—	323,—	324,—
Magona Italia	150	18,—	395,—	390,—	395,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	151,—	150,—	151,—
Breda	250	15,—	358,—	355,—	357,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	365,—	—,—	368,—
Langen e Wolf	250	30,—	565,—	565,—	566,—
Metallurgica Roma	100	6,—	172,—	174,—	175,—
Trezza-Albani	100	8,—	130,—	129,—	130,—
Edison	150	23,—	792,—	797,—	798,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1280,—	—,—	1285
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	470,—	485,—	490,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	35,—	36,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	312,—	311,—	312,—
Pantanella	125	5,—	90,—	90,—	—,—
Soc macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	357,—	355,—	357,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5,—	118,—	117,—	—,—
Raff. Ligure-Lomb.	200	23,—	357,—	355,—	356,—
Distillerie Italiane	100	11,—	198,—	198,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	153,—	153,—	154,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,—	131,—
Carburo	250	70,—	1255,—	1265	1270
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	180,—	180,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	18,—	485,—	485,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	142,—	142,—	—,—
Oleificio Pavese	100	—,—	157,—	156,—	157,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	412,—	413,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Ameria.	250	20,—	320,—	320,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	277,—	277,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,92 Svizzera 5,50 0/0 99,80 — Londra 6 0/0 25,23 — Germania 6 0/0 123,02 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4,50 0/0 —,—

Genova, 2, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 101,62ex id. 3 1/2 101,10 ex — Banca d'Italia 1302,00 — Banca Commerc. 905,00 — Credito Ital. 640,00 — Meridion. 770,00 ex Mediterr. 443,00 Navig. Gener. 473,00 ex Raff. Zuccheri 354,00 — Ansaldo-Armstrong 365,00.

Roma, 2, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 103,57 — id. 3 1/2 101,62 — Banca d'Italia 1301,20 — Azioni Banco Roma 116,50 — Meridionali 770 ex — Acqua Pia 1648 ex — Gas 1328,00 Condotte d'acqua 443,00.

Torino, 2, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 —,— id. 3 1/2 100,80 — Mediterranee —,— Meridionali 770 00 — Banca d'Italia 1302,00 — Banca Commer. 905,00 — Credito Ital. 641,00.

Firenze, 2, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0/0 101,5 — id. 3 1/2 0/0 101,25 — Mediterr. 446,00 — Merid. 770,00 ex Banca d'Italia 1302.00 — Banco Roma 116,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 2 Gennaio 1907.

PARIGI

Rend. franc. amm.	—,—	Lotti Turchi	150,25
» franc. 3 0/0	95,52	Meridionali	775,—
» Italiana 5 0/0	103,35	Rio Tinto	2309,—
» Turca	94,55	Metropolitaine	514,—
» Ungherese	97,85	Saragosse	440,—
» Spagnuola	95,60	De Beers	658,—
» Portoghese	74,25	Rand Mines	177,—
» Serba 4 0/0	85,20	Godfields	114,—
» Argent. 1896	—,—	Argento	119,—
» Brasile 5 0/0	96,65	Cambio Londra	25,25
» » 4 0/0	84,85	Tendenza ferma.	
» Egiziana 6 0/0	103,77		
» Russa 1891	95,50		
» » 1906	88,80		
Consolidato Ingl.	86 3/4		
Banca di Parigi	1605,—		
» Ottomana	672,—		
» Comm. Ital.	—,—		
Credito Fondiario	—,—		
Azioni Suez	4542,—		

BERLINO.

Rend. Ital. 5 0/0	—,—		
Consol. Pruss. 3 0/0	98,25		
Azioni Meridionali	154,50		
» Mediterranee	—,—		
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,50		
» Meridionali	70,30		
Cambio Parigi 8 g.	—,—		
Tendenza ferma.			

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 2. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da L.	a L.	*Fagiuoli*	da L.	a L.
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	34,—	35,—
» nuovo	23,50	23,90	Bianchi	30,—	40,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati	27,—	29,—
Ven. Mant	23,90	24,40	Occhio	28,—	30,—
Estero	25,25	26,—	Misti	24,—	25,—
Risi			*Lupini*	—,—	—,—
Camolino 1	39,—	40,—	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35,50	Numero 0	36,50	38,—
Mercantile	33,—	34,—	» 1	32,25	33,25
Pugliese	—,—	—,—	» 2	31,25	31,75
Ranghino	31,50	33,25	» 3	26,—	27,—
Lencino	30,50	32,—	» 4	21,25	22,25
Giappon. 1	29,50	30,50	Macinafat.	30,75	31,25
» 2	28,50	29,25	*F. gr. duro*		
» scad.	—,—	—,—	Semole SS.	40,—	40,50
Birmania	29,25	30,25	Semolette	37,—	38,—
Risetto	24,50	26,—	Far. cilind.	27,—	28,—
Mezza gr.	19,—	21,50	» comune	22,—	23,—
Risina	15,50	17,50	Crusca	14,25	15,25
Risone			Cruschello	11,50	12,50
Nostrano	19,50	20,50	*Far. mela.*		
Ranghino	19,—	20,—	Semibrau.	22,—	24,—
Lencino	18,75	19,—	» floretto	18,50	19,50
Nost. scad.	—,—	—,—	Macin. ab.	17,50	18,50
Giap. nostr.	18,—	18,75	Modenese	16,—	17,—
» scadent.	—,—	—,—	Crusca	13,—	14,—
Birmania	18,—	18,75	Cruschello	11,50	12,50
» Scadent.	—,—	—,—	*Far. segale*		
Avena n.	20,25	20,75	1ª qualità	28,50	29,50
» estera	19,50	20,25	2ª q. non ab.	23,50	25,50
Orzo	19,—	20,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelino	33,—	34,—
Nostrano	14,—	15,—	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	15,75	16,75	» Bombay	34,—	35,—
Estero	14,75	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale			Ravizzo n.	35,—	36,—
Nazionale	19,—	19,25	*Semi pr.*		
Estera	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
Miglio			Sp. erba m.	—,—	—,—
Nazionale	17,50	18,—	Loietto	—,—	—,—

Alessandria. — Frumento L. 22.50 a 23 25 meliga 14.50 a 15,25 al tenim., segale 18.— a 19,—, avena (fuori dazio) 18,50 a 19,50 fagiuoli 24.— a 27.— al Ql.

Bergamo. — Frumento da pane, I qualità, L. —.—, II —.—, granoturco I qual. 15.—, II 13.75, riso I qual. 40.—, II 35.—, avena I qual, 20.—. II 19.—, al Ql.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese 24,25, mercantile 23.75, da semina —,—, nuovo —,—, mondiglia 16.50, frumentone qual. fina bolognese 16,—, mercantile —,—, risone cinese I qual 25,—, II 22.— giapponese I qual. —,—, ranghino 21.50, giapponino —.—, riso cimone glacé cinese 48.— cima cinese 43,— id. giapponese —.—, ranghino 35,— lencino —,—, giapponino 34,—, burlino 34,—, corpo cinese 26,—, id. giapponese 24,—, risina I qual. 19,— II —,—, avena nostrana rossa 23,—, id. bianca 20,50 al Ql.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 38,50, id. bertone —,—, id, ranghino, melghetta ed affini 31,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 27,25 al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) 21,—, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 20,50, id. giapponese nelle varie specie 19,50, al quint., risetto 33,—, mezzagrana 20,—, pistino 17.— al sacco di 120 litri, frumento 24,—, avena (fuori dazio) 20.50 al quint., segale 16,—, meliga 15,— al quint.

Rovigo 2. — Frumento Polesine fino L. 23.25 a 23.40, buono mercantile 22.80 a 23.—, mercantile 22.20 a 22.40, frumentone pignoletto 14.20 a 14.40, gialloncino 13.60 a 13.90, friulotto 13.50 a 13.65, napoletano 13,55 a 13,70, agostano 12.90 a 13.10, bianco 13.60 a —.— al quintale. *Gardell.*

Treviso — Frumento nostr. nuovo L. 22.— a —.—, semina Piave n. 22,25 a 22.25, granoturco nostr. giallo n. 13.75 a 14.25, giallone e pignolo n. 15,— a 15,25, granone nostr. nuovo 14.— a 14,25, estero (stazione Venezia) Foxani 12.75 a —.—, cinquantino n. 14,— a 14.25, pignolon 13,25 a —.—, avena nostr. 19.— a 19,25 estera (st. Venezia) 18.50 a —.— al Ql.

Verona, — Frumento fino L. 23,— a 23,25, id. buono mercantile 22.50 a 22,75, basso 21,50 a 22,—. Grano turco pignoletto 14.75 a 15,—, id. nostrano colorito 14.25 a 14.40. id. basso 13,— 13.25. Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 19.75 a 20. Risone nostrano 22,— a 22.75. id. bertono —,— a —.—, id. giapponese Lencino 19,75 a 20,—, ranghino 19.50 a 20.— Riso nostrano fiorettone —,— a —.—, id. fino 37.— a 37,50, id. mercantile 36.50 a 37,— id. basso —.— a —.—, id. ranghino 32,— a 32,50, id. lencino fino 30.75 a 31,—, id. basso 30,— a 30,25, id giapponese fino 30.25 a 31,—. id. basso 29,— a 29,50. Cascami mezzo riso 19,— a 20,— id. risetta 16,— a 16.50, id. giavone 14,50 a 15,— al Ql.

Farine.

Alessandria. — Farina frumento 1ª qualità L. 40.— a —.—, 2ª 35,— a —.—, meliga —.— a 25.— al Ql.

Torino. — Farine marca n. 1 da L. 32 50 a 34,— marca *B* comune 31,50 a 32.25, marca *B* superiore 32,50 a 33.—, semole dure da pasto SS 39,75 a 40.25, farinaccio 18,— a 15,—, crusca di frumento 13,50 a 14.—, cruschello 12.50 a 13 — al quintale.

Treviso, 2. — Farine N. 0 L. 35,50 a —,—, N. 1 30,50 a 31,25. N. 2 28,— a —,—, N. 3 25,50 a 24,50, crusca 12,50 a —,—, cruschello 10,— a 11,— al Ql. sacco compreso.

Verona. — Farina bianca n. 0, per pane di lusso da L. 35.— a 35.25, prima qualità pane di fiore da —.— a —.—, comune prima qualità da —.— a —,—, seconda da 29.— a 29.25 al Ql. Farina gialla di lusso da L. 20.25 a 21.—, id. mezzo lusso 19,— a 19,50 id. fina 17,50 a 18,— al Ql.

Fieni e paglie.

Alessandria. — Fieno L. 8.— a 9.50, paglia di frumento 3.75 a 4 25 al Ql.

Bologna. — Fieno di prato naturale nuovo L. 7.50 a 8.—, lupinella 7.50 a 7,75, medica 6.50 a 7.—, paglia di frumento 2.75 a 3.25, id. riso 2.— a 2.25, stoppia frum. —.— a —.— al Ql.

Reggio Emilia. — Fieno maggengo da lire n. —.— a —.—, id. v. da 9.— a 10.—, agost. nostrano da 8.— a 9.—, id. basso da 6.— a 7.—, erba Spagna n. 6,50 a 7, strame in genere da 3.50 a 4.—, paglia di frumento 4.— a 4.50, id. di riso da 3,55 a 3.50, idem vallivo da 2.50 a 3.—, avena da —,— a —.—. orzo da — a — al quintale, compreso il dazio.

Treviso. — Fieno prato stabile, L. 7.50 a 8.50 medica e trifoglio 6.50 a 7.50, paglia 3.50 a 4.— al quintale.

Verona. — Fieno di 1ª qualità L. 9.20 a 9.40, id. 2ª 8.10 a 8.30, paglia 1ª qual. 3.20 a 3.40. id. 2ª 2.20 a 2.40 al quintale.

Salumi e grassine.

Bologna. — Lardo da chilogrammi 10 a 20 L. 130,— a 140,—, Id. id. kg. 20 a 30 140,— a 145 —, Ventresca (pancetta kg. 4 a 8) 145,— a 150.— Strutto di maiale in fusti 125 a 130.—, id. in vescica 2 a 4 130,— a 135,—, Sugna fresca in falda 120.— a 130.—, Mortadella di Bologna 190,— a 200,—, Prosciutto naturale 256 a 260.— burro emiliano 260,— a 265,—, id. lombardo 270 a 280 al Ql. fuori dazio.

Coloniali.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Caffè Bahia L. 240.— a 245,—, Id. S. Domingo 263,— a 268,—, Id. Portorico fiorettone I qual. 320,— a 328.—, Id. id. II qual. 290,— a 295,— Id. Moka 365.— a 375.—, Zucchero raffinato extrafino 130,50 a 131,—. Id. id. extra 130,— a 130,50, Id. id. centrifugato 129.50, a 130,— Id. id. quadretti 138,— a 138.50, Zucchero biondo I 121.50 a 122.—, Id. id. II 119,50 a 120,—, Id. id. mascabato 121,— a 121.50. Pepe nero Singapore 258,— a 260,—, Id. id. altre marche 253,— a 255,—, Anici Romagna 140,— a 145,—. Mandorle dolci 225,— a 230,—, Id. amare 232 — a 235,—, Cera vergine 330,— a 350.—.

Materie fertilizzanti.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 14|16 0/0 anidride fosforica 5,45 a 6,—, id. id. 17|19 0/0 an. fosf. 6,55 a 7.—, scorie Thomas 16|18 0/0 an. fosf. 6.50 a 7.—, id. id. 18|20 an. fosf. 7.30 a 7,70, nitrato di soda 15|16 0/0 azoto 30.— a 31.—, solfato d'ammoniaca 20|21 0/0 az. 34.— a 35,—, cloruro potassa Strassfurt 80|85 0/0 purezza 25,— a 25.50, solfato potassa 90|95 0/0 purezza 27,— a 28.—.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nostr. 5 5 1/2 0/0 azoto 15,— a 15,50, id. ricino nostr. 5 1/2 6 0/0 azoto 15,50 a 16.—, id. sesame color. 5 1/2 6 0/0 azoto —,— a —,—, Rizza d'unghia 1 qual. —.— a —.—, id. II qual. —.— a —.— crisalidi intere filanda 19,— a 19.75, unghia e corna torrefatta 13|14 0/0 azoto 24.— a 25.—, sangue disseccato in grumi 13|14 0/0 az. 24.— a 25,—, superfosfato d'ossa 17|19 0/0 anidride fosforica 1 0/0 circa azoto 10.— a 10.50.

Zolfi e solfati.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio

Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani L. 15.— a 15.25, id. id. macinato com. sempl. in sacchi iuta 50 kg. 18,— a 18,25, id. id. macinato extra semplice in sacchi cotone 50 kg. 19.— a 19,25, id. id. macin. ventilato semplice in sacchi cotone 25 kg. 20,— a 20.25. Solfato di rame inglese 98|99 0/0 in barili (imball. gratuito) 82,— a 83.—, id. nazion. 98|99 0/0 in sacchi (imball. per merce) 78.— a 79.—.

Combustibili.

Bologna. — Prezzi al Ql. fuori dazio:

Legna rovere L. 2,50 a 2,60, id. olmo 2,80 a 3,—, id. pioppo 2,50 a 2,70, fascine rovere 2,70 3 —, id. pioppo 1,80 a 2,—, fasci olmo 2,50 a 2,70, id. vite 2,57 a 2,70. Carbone spacco 8,20 8,50, id. zocco —.— a —.—, id. cannella 9,70 a 10.20, id. carbonella crivell. 13,70 a 14,20. Carboni fossili cok di gas la Tonn. 51.— a 51,50, id. metallurgico 51,50 a 52,50, Cardiff 45.— a 46.50, Newpelton —.— a —.—, Newcastle 37.— a 38.— Antracite 52.— a 53.—. Lignite 22.50 a 23.—. Torba 21.75 a 23,75.

Lodi. — Legna dolce da L. 2,75 a 2,80, id. forte da 3,— a 3,20 al quintale.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Voghera — Algeri Giuseppe, biciclette — Cetta Enrico.

Nicosia — Bruno Mariano, tessuti.

Milano — Coppa Giuliano, mercerie.

Lucca — Favilla e Lenci — Raggi Venturino.

Firenze — Lascialfare Franco, tessuti.

Sarzana — Sturlese e Roncello, Lerici.

S. Miniato — Vezzosi Lorenzo, Empoli, paste alimentari.

Alessandria — Canepa Eugenio, Spinetta Marengo, meccanico.

Milano — Castoldi Mario, trattoria.

Venezia — Faresin e Zanardi, fabbroferrai.

Torino — Ferreri cav. Casimiro, « Stabilimento bucologico torinese ».

Napoli — Romano Vincenzo, salumeria — Vento Errico, farine.

Lecco — Solari fratelli, ditta, mercerie.

Milano — Bulsamo Vincenzo, vini — Recalcati Ettore, olii e formaggi — Rizzi Ambrogio e figlio, capomastri.

Salerno — Bove Antonio, Nocera inferiore.

Nicosia — D'Alessandro Francesco e figli, tessuti.

Piacenza — Eberli Giovanni, capomastro.

Livorno — Fabbrini Angelo, rappresentanze.

Catania — Milazzo Salvatore, Adernò, tessuti.

Borgotaro — Pinotti Andrea, carboni.

Ancona — Anelli Vincenzo, manifatture.

Domodossola — Ciglia Umberto, Villadossola, sartoria.

Reggio Calabria — Coop. di consumo imp. ferr.

Napoli — Tarallo Alfonso, liquori e salami.

Lanciano — Testa Ant., Casalbordino, calz.

Concordato preventivo.

Salerno — Soldani Vittorio, tessuti.

Piccoli fallimenti.

Mantova — Furgeri Argentino e Federico, calzature.

S. Miniato — Gazzarini Giuseppe, calzoleria — Picchiotti Faustino, Empoli, fabbrica paste.

Milano — Stefanoni Gaetano, arrotino.

Genova — Ghiara Carlotta, commestibili.

Milano — Stabile e De Gradi, cartonaggi.

Pisa — Biagi e Squanci, commestibili.

Venezia — Biscaro Giuseppe, calzoleria.

Napoli — Giovene Errico, generi alimentari.

Aquila — Jorio Antonio e Paolo, cuoi.

Nicosia — Marchese Antonino, Troina, tessuti.

Torino — Mussino Luigi, amianto.

Roma — Campegiani Teresita, Marino, cappelli — Celli Luigi, biade e fieno.

Venezia — Cerchieri Angelo, pellami.

Acqui — Morino Paolo, Castelnuovo Belbo, ristorante Romano.

Milano — Rolandi Pietro, generi alimentari.

Genova — Dal Moro Mario, commestibili.

Accomodamenti.

Aquila — Di Giamberardine Gilda, modista.

Domodossola — Ciglia Umberto, Villadossola, tessuti e sartoria.

Trapani — Basile Volpe Gius., cappelli e mode.

Cremona — Ceruti Antonio, tessuti.

Firenze — Franceschi Francesco, Monticelli, tessuti.

Bozzolo — Nardi Genesio, tessuti.

Biella — Maia Pietro, Occhieppo infer., mulino e cereali.

Mantova — Scandiani Benedetto, Sermide manif.

Livorno — Baroncini Aurelio, biciclette.

Ancona — Carletti Enrico, tessuti.

ESTRAZIONI.

Prestito della città di Milano 1861.

— 120.ª Estrazione del 2 gennaio 1907.

Obbligazioni vincenti:

Vinse il premio di L. **50000** il N. 27 S. 3790

Vinsero L. **1000:**

Serie 6973 N. 6 — S. 7633 N. 3

Vinsero L. **500:**

S. 2257 N. 16 — S. 7010 N. 20 — S. 3790 N. 15

Vinsero L. **250:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
2662	50	7086	48	1176	18	7818	22
4669	19.						

Vinsero L. **200:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1154	33	7409	33	36	5	262	6	3847	39
2382	41	7707	38	1617	1.				

Vinsero L. **100:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
7452	21	587	11	1617	10	3443	1	7452	11
3032	19	1617	34	6966	39	36	25	1842	29

Vinsero L. **60:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1255	15	5061	23	4491	39	3347	4	5809	27
7707	30	656	42	3790	44	4671	28	72.8	6
262	50	7452	18	7280	24	4003	43	4803	25
59	28	4729	26	4491	26	2068	16	2068	10
4491	50	4729	29	2662	16	1172	41	6973	36
6531	49	1176	50	4671	14	387	13	4862	42
7799	17	1552	33	6966	8	4824	32	4824	38
1552	19	1617	32	4746	15	7615	22	4746	26
6080	26	5408	9	7409	23	3790	47	2089	14

Stato Civile.

Morti in Milano il 29 Dicembre.

Macchi Giuseppe 74, fruttivendolo, via Signora 10 — Malesani Pietro 78, cuoco, via Signora 10 — Ghislandi Rachele 60, lavandaia, via C. da Sesto 11 — Bonifacio Clelia 19, Bastioni Lodovica 39 — Rossi Bianca 11, via Tortona 4 — Chiesa Vittorio 42, infermiere, Bastioni Genova 9 — Rodolfi Luigi 73, giornaliere, via Goito 2 — Guerra Paolo 66, orefice, via Valpetrosa 5 — Curti Bassano 44, contadino, Cerro al Lambro — Turconi Virginia 5, Arese — Boninsegna G. Batta 82, via Bovisa 33 — Magnoni Giovannina 42, casalinga, Abbiategrasso — Cazzaniga Alessio 42, Triuggio — Bonfanti Carolina 70, casalinga, via Torricelli 5 — Bottini Antonio 70, possidente, via Vigentina 37 — Turati Isotta 58, casalinga, via Nino Bixio 7 — Restano Antonio 51, agiato, via P. Tortona 25 — Ronchi Antonia 60, pensionata, corso Garibaldi 102 — Vial Bressa Adele 80, possidente, via Senato 18 — Magnani Ottorino m. 11, Rip. Gamboloita 46 — Tagini Martina 61, casalinga, via Gozzadini 27 — Belloni Maddalena 70, casalinga, Rip. Gamboloita 28 — Barbaglia Ermanno g. 2, Rip. Gamboloita 5 — Appiani Andrea g. 9, via Varese 19 — Bergonzi Teresa 28, via Pace 10 — Reggiani Vittorio m. 3, vicolo San Zeno 14 — Proserpio Enea 63, contabile, via Madonnina 5 — Locatelli Giuseppa m. 5, via Bergamo 5 — Bettiol Antonia 1, via C. Simonetta 19 — Careni Maria 36, casalinga, viale Romana 50 — Giacobbe Pietro 62, tessitore, via S. Eufemia 9 — Carati Giovanna 75, casalinga, via Quadronno 12 — Roux Augusto 46, direttore, Foro Bonaparte 56 — Albini Gaetano 69, portinaio, via Poerio 29 — Rizzi Angelica 72, lavandaia, via Arena 30 — Prina Annunciata 29, casalinga, Riparto Gratosoglio 21 — Oldani Lodovico m. 1, via Cajazzo 55 — Botti Rosa 59, maestra, via Spontini 4 — Brugola Maria Anna 40, casalinga, via P. Sottocorno, 17 — Cattaneo Maria g. 12, via S. Marco 26.

Totale: N. 40.

Dichiarazioni delle nascite: N. 30.

Morti in Milano il 30 novembre.

Romagnoni Mario m. 6, riparto Bovisa 6 — Tagliaferri Antonio 56, cameriere, via Manin 19 — Fassora Rosalinda 66, casalinga, piazza S. Ambrogio 8 — Pizzochero Amos 76, tintore — Spreafico Carlo 79, giornaliero, corso 22 Marzo 16 — Veronelli Luigi 18, contadino, via S. Siro 79 — Brioschi Enrico 52, operaio, via Savona 17 — Maraini Giovanni 44, cameriere, via Disciplini 14 — Lauri Marcella 23, servente, via V. Monti 53 — Zanoncelli Costanza 43, casalinga, via Bigli 3 — Mantovani Emilio 41, merciaio, via Arena 11 — Sirtori Angela 66, casalinga, via Colletta 1 — Carcasso Stefano 52, commesso, via Goito 2 — Riboldi Pietro 62, bronzista, via Goito 2 — Fornasari Ferdinando m. 4, via G. Pepe 39 — Ruta Francesco g. 3, via Castaldi 19 — Amodeo Maria m. 10, via Ferruccio 11 — Semprebon Carlo g. 7, via Borgospesso 16 — Tagliabue M. Anna 64, pensionata, via Adda 14 — Giovanzani Baldassare 69, facchino, corso 22 Marzo 18 — Luzzini Francesco 63, facchino, via Tortona 11 E. — Colleoni Angela 51, portinaia, corso Concordia 11 — Barbavara di Gravellona Alessandro 76, avvocato, via S. Martino 23 — Magenes Cecilia 62, casalinga, via Tibaldi 15 — Fallabene Angelo 59, carrettiere, via Canonica 59 — D'Onofrio Concetta 54, casalinga, piazza Lega Lombarda 3 — Macchini Luigia 70, casalinga, riparto Gamboloita 23 — Cerasoli Giuseppina 60, pensionata, via C. Correnti 21 — Pozzi Giovanni 68, via Aporti 32 — Torti Giuditta 82, casalinga, via Tibaldi 12 — Riani Maria m. 1, Brefotrofio — Crespi Maria 59, casalinga, via Bergamini 5 — Zocchi Caterina 82, casalinga, via Pontaccio 19.

Totale N. 33.

Dichiarazioni delle nascite N. 45.

Mort. in Milano il 31 Dicembre.

Speroni Giuseppe 74, merciaio, via Signora 10 — Lunati Maria 35, casalinga, via Paullese 10 — Beltramini Pasqualina 82, casalinga, Pioltello — Pirola Virginio m. 10, Turro Milanese — Testa Luigia 65, casalinga, via Nino Bixio 5 — Pagani Rachele 78, Vanzago — Rancati Carlo 56, operaio, via C. Simonetta 15 — Galliani Carlo 19 operaio, Lentate Seveso — Servida Pietro m. 11, via Ciovasso 17 Zucca Luigia 32, casalinga, via Franklin 3 — Bottiani Daniele 17, operaio, Turbigo — Frigerio Gaetano 56, contadino, Agrate Brianza — Vanni Michele 66, giornaliero, viale Monforte 26 — Fontana Fedele 13, domestico, via S. Andrea 23 — Eusebio Angelo 64, badilante, via Sottocorno 11 — Bonazza Giovannina 1, via Spontini 30 — Imberti Giuseppe 55, ispettore, via Ponteseveso 6 — Ottolini Luigia 59, casalinga, via Foro 5 — Jona Marco 67, scritturale, corso Romana 1 Morisetti Giuseppa m. 1, via Lamarmora 31 Mauri Giuseppa m. 1 via Tibaldi 11 — Gallimberti nobile Paola 61, agiata, via Dante 12 — Torriani Adriana Emilia m. 4, via F. Sforza 33 — Ferrari Ermelinda 30, casalinga, via Vincenzo Monti 36 — Pecchi Siro 58, calzolaio, via C. Tenca 5 — Ferrero Vanda g. 16, via Manzoni 17 — Rizzi Pietro 76, merciaio, via Terraggio 36 — Colombo Fedele setaiola, Civate — Testa Filippo m. 1, viale Monforte 21 — Marengo Rosa 2, via San Gregorio 17 — Cenzato Stella 20, casalinga, via M. Pagano 17 — De Silva Josefa 69, casalinga, via S. Paolo 6 — Villa Aleardo 41, pittore, via Agnello 10 — De Monti Giovanni 84, lattaio, via P. Sarpi 2 — Cerriaghi Amalia 67, casalinga, corso Ticinese 70 — Conti Ida 27, operaia, via Vinci 47 — Locatelli Giuseppina 33, casalinga, via Rosmini 8 — Cozzi Rosa 23, macellaia, via Boschetti 1 — Paladini Augusto 1, via Malghera 4.

Totale N. 38.

Dichiarazioni delle nascite N. 45.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

PENSIONATO governativo ammogliato cerca portineria signorile, ottime referenze. M. V. 90 fermo posta, Milano. 56271

VERNICIATORE filettatore provetto, carrozzeria automobili cerca posto per migliorare condizione. Primarie referenze. Scrivere Vando Z. posta, Milano 56295

**DO

MATTONI'S GIESSHUBLER
(Eau Mattoni)

Acqua minerale naturale acidula alcalina.

Si distingue per la sua felice combinazione di sostanze minerali (bicarbonato di soda e di acido carbonico libero e latente). — Ravviva l'organismo, promuove l'attività digestiva. — Diffusa in tutto il mondo come la migliore e la più salubre di tutte le acque da tavola. — MILANO: A. Manzoni e C., Tranquillo Ravasio, Italia Termale. — GENOVA: Banchieri e Sanmichele. — TORINO: Fratelli Paissa, Farmacia Zampironi, G. Bötner e C., Girolamo Tagliapietra. — FIRENZE: Giocondo Bronzi e Figlio. — VENEZIA: ROMA: Unione Acque Minerali. — Nei principali Alberghi, Restaurants, Farmacie, Droghierie, ecc.

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I Liquori invecchiando migliorano,
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 1**, venduto per *recame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero in tutto il Mondo Fr. 6,25. Contiene: **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac due Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros**; con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule use argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscesi gratis.

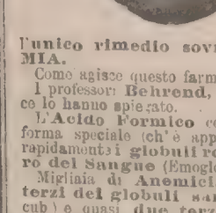
Mandare Vaglia postale al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia, nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.**

GELMI SCHULER & C.°
MILANO
Via Vincenzo Monti, 27

MACCHINE e MATERIALI per Arti Grafiche - Cartonaggi - Legatorie - Valigiai - Calzaturifici - Fabbriche di Portafogli. Chiedere prospetti e preventivi gratis.

MACCHINARIO MODERNO GARANTITO
Comodità di pagamento. Monteurs sempre a disposizione dei sigg. Clienti.



5000 Orologi gratis
A scopo di reclame per i nostri orologi e diffusione del nostro catalogo riccamente illustrato, ogni signore ed ogni signora può avere gratuitamente un orologio fino remontoir ad ancora. Spedire l'indirizzo aggiungendo 40 cent. in francobolli per porto e spese a **Leopoldo Feith** a Vienna VIII/I (Austria). — Le lettere per l'Austria costano 25 cent. 53269

CUCINE ECONOMICHE
di Rastatt (Germania), per Famiglie Istituti, Alberghi, ecc. Qualità assolutamente superiore, garantita sotto ogni rapporto. Catalogo gratis. Il più ricco deposito del genere in Italia. Rappresentante Gen.:

Dr. GIOVANNI GIAMPIETRO
MILANO
Viale Porta Monforte, 9.
Medaglia d'Oro Esposizione Internaz. Milano.

ACQUA CHININA-MIGONE

L'Acqua **CHININA-MIGONE** è un liquido rinfrescante, limpido, profumato che possedendo le migliori virtù terapeutiche ed essendo tenace e sicuro rigeneratore del sistema capillare, impedisce la caduta dei capelli.

Si vende da tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, ecc.
Deposito Generale **IGONE & C.**, *Milano, via Torino, 12*, fabbricanti di profumerie, saponi, e d'articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucc., ecc.

GRATIS una scatoletta di saggio a chiunque manda a **G. FATTORI e C.** una cartolina con risposta.

PILLOLE FATTORI
di CASCARA SAGRADA contro la
STITICHEZZA
GASTRICISMO
perdita d'appetito, emicrania, catarro intestinale.

Si vendono in tutte le farmacie in scatole di metallo da **1** e **2** Lire e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.
I rivenditori devono rivolgersi a T. RAVASIO, Milano, Via Monforte, 6. — Acque minerali, Specialità medicinali, Marsala Ingham.

È possibile guarire l'ANEMIA?

Sì: ed un solo rimedio efficace vi è per ottenerne la **guarigione durevole**, come risulta dalle miglia a di prodigiosi successi, che i professori **Cardarelli, Lyd. Behrend, Huchard, Cartwright Trydge** ed altri, ottengono tutti i giorni con l'

"Od"

l'unico rimedio sovrano per la cura dell'**ANEMIA.**

Come agisce questo farmaco miracoloso?

I professori **Behrend, Fischel, Denis, Berard** ce lo hanno spiegato.

L'**Acido Formico** combinato col **Ferro**, in una forma speciale (ch'è appunto l'« **OD** ») **rigenera** rapidamente i **globuli rossi del Sangue** e il **ferro del Sangue** (Emoglobina).

Migliaia di **Anemici**, che avevano soltanto **due terzi del globuli sanguigni** (3,350,000 per mm. cub.) e quasi **due terzi** di **Ferro del sangue** (emoglobina), dopo **due mesi** di cura con l'« **OD** » hanno globuli sanguigni **qualitativamente** e **quantitativamente** normali (5,000,000), mentre la quantità di **Ferro del Sangue** (Emoglobina) ridiviene normale.

Nessun altro **rigeneratore del Sangue** può competere con l'« **OD** » per la rapidità con cui questo guarisce l'**Anemia** eliminandone tutti i sintomi.

Prezzo della bottiglia L. 3 — per posta L. 3,80
Bott. grande (cura completa L. 12) - per posta L. 13.
Per uso ipodermico: Scatola di 12 fialette sterili L. 4.00 — per posta L. 4.50
Deposito per l'Italia presso la Casa:
HUGO PETERSEN & C.
Via Roma, 418 (Spirito Santo) p. p. NAPOLI.
In vendita a Milano presso i Signori *Paganini Villani & C. - Zimi Berni, Biancardi & C. A. Manzoni & C.*

Letteratura e certificati a richiesta Campioni gratis ai Sigg. Medici.

CARTOLINE
illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25**. Caloriferi. Pensione.

"La Vita Internazionale"
Rivista quindicinale illustrata a difesa della giustizia, della pace e del bene comune nella vita e nella politica degli Stati.
Direttore: E. T. Moneta.
Collaboratori principali: Guglielmo Ferrero — G. Novicow — Mario Borsa — Edoardo Giretti — E. Catellani — G. Sergi — Achille Loria — F. Momigliano — E. Vidari — Scipio Sighele, ecc.
Dà in dono interessanti pubblicazioni.
Abbonamento annuo Italia L. 7,50. Estero L. 12,50. (Chiedere numero di saggio con cartolina postale doppia).
DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
MILANO - Portici Settentrionali, 21.

A TITOLO DI SAGGIO

...e per far maggiormente conoscere ed apprezzarei nostri prodotti spediremo gli **Estratti concentrati** per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 lit. Vermouth Torino
3 lit. Bitter d'Olanda
per sole
L. 3.-
franco di porto nel Regno (Estero Fr. 3.50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia alla Premiata
Offic. Chimica Dell'Aquila
Via S. Calocero, 25.
MILANO.

PIANISTA ESTUDIANTINA BREV.°
Applicabile a qualunque Piano od Armonium
Premiato con **GRANDE MEDAGLIA D'ORO** *all'Esposizione Int. di Milano 1906.*
a 4/8 L. **180**, a 6/8 L. **275**
Grande rep.° Musica Fabbrica propria — Pianoforti e Piani melodici nuovi e d'occasione — Mandolini e Chitarre L. 8 in più.
L. STOPPA, Via Varese, 2 Milano. - Gratis Cataloghi.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolé Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni
Deposito generale: **Stabilimento Chimico-farmaceutico C. Bonavia & F. - S. Negri & C., Bologna - Venezia.** — Vendita in tutte le Farmacie e Droghierie 3219

Manganesite
Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler Corso Vitt. Emanuele, 26.

Corrispondenze private.

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli apprezzamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

MALATTIE SEGRETE

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico gia per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. *Ricere dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto Dr **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Novrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

la scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si ripregherita (Casa Hermann). — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Mar-

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO
FORNITRICE R.R. CASE

Esposizione Internazionale Milano 1906. — Fuori concorso

Appendice del SECOLO del 3 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 48

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

L'avvocato penetrava, dall'uscio aperto, nella stanza, dove trovavansi disposti, su parecchie tavole, i diversi apparecchi serventi agli studi speciali cui si dedicava il giovane dottore.

Michele se li fece descrivere, prese la lente, il microscopio, esaminò attentamente alcuni « brodi di coltura », interrogando, ascoltando con vivo interesse le spiegazioni.

Ricondotto verso la scienza prediletta, Raimondo dimenticava il motivo della visita del « futuro cognato », il quale era venuto per parlargli di Margherita.

D'un tratto tuttavia tornò alla piacevole realtà.

— Senti, disse, discorreremo di microbi e sieri un altro giorno; Narrami ora un po' di tua sorella.

— Ah, come ti preme l'argomento!... La cosa, mio caro, non fu punto complicata, e in due parole posso riferirti l'esito del nostro colloquio.

« Esso ebbe luogo mentre noi si tornava insieme a casa, dopo la nostra visita fatta alla marchesa di Beaufroid, una vecchia amica.

« Margherita mi dava il braccio e chiacchierava, giacchè, come sai, chiacchiera volentieri, la tua fidanzata.

« La interruppi:

« — Orsù, le chiesi, ti piace o non ti piace il tuo cavalier d'onore?

« — Il mio cavalier d'onore?

« Raimondo Marvy, se non ti garbano le perifrasi.

« La guardavo colla coda dell'occhio.

« Divenne porporina come una bella peonia.

« — Rispondimi, insistei, Raimondo ti piace?

« — Ma sì, mi piace.

« — Molto?

« — Come sei originale? Perchè mi fai questa domanda?

« — E tu, perchè t'accendi in volto così, signorina Papavero?

« — Non m'accendo niente affatto, signor mio.

« — Allora son io che divento rosso?...

« — Sì, tu.

« — Per punirti della bugia, ti sforzerai ad esser sincera. Di', ameresti Raimondo come marito?

« La sbirciavo sempre.

« Il bel color rosso le svaniva dalle guancie, e mi parve si facesse pallida, pallida.

— Mio Dio, non ha detto di no? proferì il medico, impallidendo a sua volta.

— Oh, se avesse detto di no, t'avrei chiamato, nel dispaccio, mio cognato?

— E vero...

— Dunque ha detto di sì.

Negli occhi del giovane innamorato spuntarono due lagrime di gioja.

E Michele, in uno dei suoi slanci spontanei e sinceri, si striuse l'amico fra le braccia e lo baciò sulle guancie.

L'altro gli ricambiò l'amplesso con non minore effusione, dicendo:

— Non si sa frenarle, certe emozioni, e questa è la più intensa che abbia mai provata. Poi, sorridendo:

— Narrami la fine del dialogo... E deliziosa!... E un angelo e l'adoro.

— La fine del dialogo?... Ecco... Le ho ripetuto la domanda: « Ameresti Raimondo come marito? »

« Mi guardò fiso coll'usata franchezza e superando essa pure la propria emozione, mi rispose:

« — Sì, Michele, lo amerei come marito. »

« — Quand'è così, sorella mia, ci converrà tornar sull'argomento e svolgerlo a fondo... »

« Devo aggiungere che in quel punto noi si saliva nel democratico omnibus che doveva condurci nei paraggi della casa paterna.

« Non abbiamo preso l'imperiale, come fo sempre quando vado nel quartiere dei miei elettori, se non è d'elezione.

« Ed ora, carissimo, me la svigno... Son venuto solo per ripeterti a viva voce quanto mi disse Margherita.

« Ho fretta. Faccio colazione colla mia fidanzata; ho da fare una buona parte del pomeriggio collo suocero, e devo presentare dalle quattro alle cinque la futura signora di Challay, alla vecchia amica di cui t'ho parlato, la marchesa di Beaufroid.

— Quando ci rivedremo?... Quando rivedrò Margherita?

— Quando vorrai... Va a casa sua in un'ora in cui sai di trovarla... a meno che non aspetti... il giorno delle mie nozze

— Un'attesa troppo lunga!...

— Mi sposo sabato, ed oggi siamo a mercoledì.

— Sì, sarebbe forse meglio aspettar sino ad allora...

— Troverai durante l'interminabile giornata il modo di rompere il ghiaccio del vostro primo colloquio.

— Lo spero.

Michele, nell'avviarsi verso la porta d'uscita, notò una piccola vetrina in forma di libreria, i cui scaffali erano zeppi di libri di medicina e di boccette farmaceutiche.

Sembrava chiusa a chiave.

— Che c'è la dentro? egli interrogò.

— Come vedi, rispose Raimondo, i miei libri più preziosi e tutti i tossici che mi abbisognano.

— Ah, ah, sostanze pericolose!... Che cos'è l'*Aconitina?*

Il giovane avvocato avea sporto il capo e letto, attraverso il vetro, il titolo d'una delle bottigliette più piccole.

Soggiunse tosto:

— E tutti questi tubetti più o meno minuscoli, che contengono?

— Parlavamo l'altro jeri d'injezioni sotto-cutanee, rispose il dottore; ebbene è appunto in tali tubetti di vetro che s'introduce il siero.

« Vieni, ti mostrerò la piccola siringa speciale, un'invenzione recente, e il miglior sistema per eseguire la puntura. Lo dobbiamo a Chevretin e Lematte, i noti chimici. È un ordigno estremamente ingegnoso, assai pratico e sicuro nel senso che ogni ammalato ha il proprio, e che l'antisepsi quindi è perfetta. Vuoi vedere?

— Volentieri.

Raimondo, levatasi dal taschino del gilé la chiave, aprì la vetrina.

Prese quindi i sottili tubi di vetro per posarli sulla tavola; s'avvicinò poscia al cassetto d'una delle tavole ingombre di storte, lambicchi e microscopi, che arredavano il laboratorio.

Michele intanto se ne stava davanti alla vetrina aperta.

Nel momento in cui il giovane medico, presa da un cassetto una pera di gomma, era tutto intento ad applicarvi un sottilissimo ago — operazione nella quale impiegò un minuto circa, tenendo volte le spalle al visitatore — questi afferrò lesto, fra le diverse boccette, quella che portava la parola: ACONITINA, e se la introdusse in tasca.

Poi, credendo Raimondo si voltasse, agitato stese la mano su uno dei volumi, che guarnivano il medesimo scaffale, e lo trasse a sè in un movimento repentino.

Urtò allora le fiale collocate alla rinfusa in un angolo.

S'udì un fracasso di vetri caduti a terra e infrantisi.

— Oh, malaccorto, imbecille che sono! esclamò l'avvocato.

— Che t'è successo? chiese il preparatore dell'Istituto Pasteur.

— Ho voluto prendere un libro, e m'è accaduta una disgrazia.

Ripetè quindi:

— Imbecille che sono!

Poi chinatosi:

— T'ho spezzato per lo meno tre boccette...

— Poco male!... Dovevano contenere ben poco... Comunque, è un guajo riparabile. Posso procurarmi l'equivalente senza spendere un centesimo.

— Meglio così allora... Hai un... per spazzare i rottami e gli avanzi... quindi piuttosto pericolosi?

Al che Marvy, ridendo:

— Vuoi far la donna di servizio ora? Lascia andare!... Se ne occuperà la... naja che viene a mettere in ordine le stanze mentre sto facendo colazione; avvertirò che corre un pericolo. Ecco... il piede sopra le traccie del tuo gran misfatto.

« Che cercavi?

— Volevo semplicemente aprire il *Trattato di Terapeutica*, di Trousseau. Ho avuto sempre un gran desiderio di fornire la mia libreria, chè, come sai m'interesso tutto quanto si riferisce alla medicina.

(*Continua.*)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di moda più pratico e più a buon mercato. È il giornale d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 11 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, ferri, rovesci, ecc., e contiene un modello tagliato, una bellissima

GIACCHETTA.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata, e Il Figaro
Per un'intera annata L. 7. —
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Venerdì 4 Gennaio Anno XLII. - N. 14617

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità.
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA
I prezzi seguenti: 1.ª e 6.ª pagina L. 1.—, da 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 9 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.—, Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

74 Spett. Biblio IL

Abbonamenti per il 1907
dal 1.° GENNAIO al 31 DICEMBRE

IL SECOLO

offre COMBINAZIONI ECCEZIONALI ai suoi Abbonati.

Il volume che IL SECOLO dona quest'anno ai suoi abbonati è di un'eccezionale importanza. È il poema nazionale, — è il poema che riassume l'arte, la gloria, lo scibile, la civiltà d'Italia, — la

DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri
col famoso commento dell'illustre E. CAMERINI.

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas**.
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas**, grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare a scelta la MODA ILLUSTRATA, o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano — e il **Secolo Illustrato** *della Domenica*.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta. Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

Per comodo del pubblico gli uffici abbonamenti del SECOLO *restano aperti dalle 9 antimeridiane alle ore 22.*

L'iniziativa di William Stead

Guerra alla guerra!

Il notissimo pubblicista inglese William Stead ha mandato una lettera-circolare a tutti i principali giornali del mondo — il *Secolo* compreso — nella quale viene suggerito il mezzo di rendere pratica ed utile la prossima convocazione della conferenza dell'Aia.

Il nostro corrispondente da Londra ci ha già anticipato per telefono il sunto della circolare di William Stead, e ci ha anche riferita l'impressione prodotta da quella iniziativa nei circoli politici d'Europa e d'America.

A noi non rimane che qualche spigolatura e qualche commento.

Sostanzialmente, le proposte del geniale pubblicista inglese sono due:

1.° La fondazione di un bilancio della pace come contrapposto al bilancio della guerra. L'ammontare assegnato a questo bilancio dovrebbe essere in ragione diretta della spesa fissata pel bilancio della guerra; cioè, per ogni mille lire assegnate alla guerra, assegnare una lira al bilancio della pace.

2.° Rendere obbligatorio l'articolo ottavo della Convenzione dell'Aia. Questo articolo consiglia che prima di dichiarare la guerra le parti disputanti pongano la loro causa nelle mani di amici neutri, i quali per un periodo non maggiore di trenta giorni dovrebbero conferire insieme all'intento di evitare la guerra. Se questo articolo venisse reso obbligatorio, ogni potenza che dichiarasse la guerra prima di avere invocato l'intervento di tali pacificatori, o di aver consentito di sottomettere la disputa ad una Commissione d'inchiesta, dovrebbe essere dichiarata nemica della razza umana e soggetta al boicottaggio finanziario e commerciale di tutte le altre potenze.

Sono due proposte concrete, sulle quali richiamiamo l'attenzione di tutti gli uomini di buona volontà, e specialmente di coloro che per la loro posizione politica e sociale sono in grado di esercitare un'influenza sull'opinione pubblica.

Si dice generalmente che i pacificatori sono dei sognatori, degli uomini che vivono nelle nuvole e che non hanno alcun contatto colla realtà della vita.

L'iniziativa di William Stead prova appunto il contrario.

Se la Conferenza dell'Aia non esistesse ed un pubblicista inglese, o americano, o russo, ne proponesse la creazione, si potrebbe forse sorridere, tanto le difficoltà apparirebbero subito insormontabili. Ma la Conferenza esiste ed è un'istituzione accettata nella sua prima riunione da ventisei nazioni. Alla seconda riunione del prossimo aprile parteciperanno invece quaranta nazioni, ossia quasi tutte le nazioni del mondo. Ciò vuol dire che in massima il principio del disarmo universale è accettato da tutti.

Perchè dunque non dovremmo approfittare di questa circostanza, unica nella storia del mondo, per obbligare la Conferenza stessa a rispondere al fine per cui fu istituita?

E questo miracolo non lo può fare che la stampa, rappresentante della pubblica opinione alla quale sono obbligati di inchinarsi tutti quanti, dal più umile dei sudditi al più superbo dei despoti.

Per questo noi aderiamo alla nobile iniziativa di William Stead.

Guerra alla guerra!

Le elezioni politiche in Germania

L'appello del principe di Bülow.

Il principe di Bülow viene a patti col Centro cattolico. Questo appare evidente dal contesto dell'appello lanciato al paese sotto forma di lettera al presidente dell'Associazione per la lotta contro il socialismo.

È la politica di Bismarck in senso inverso. Quando il Centro cattolico del Reichstag si dichiarò contrario ai progetti militari di Bismarck, il grande cancelliere iniziò il Kulturkampf che durò parecchi anni, sino a che non trovò più prudente accordarsi coi suoi nemici mediante concessioni. Oggi che i cattolici si sono ribellati un'altra volta, il successore di Bismarck non osa attaccarli di fronte, ma li liscia e non dispera di conciliarli col Governo, prima della data fatale del 25 gennaio.

In altre parole il principe di Bülow non osa affrontare la lotta.

Egli dice che in Germania la chiesa cattolica è meglio trattata che in parecchi paesi cattolici.

La puntata è diretta contro la Francia.

Ma che cosa significa?

La Germania dei tempi di Bismarck ha trattato i cattolici peggio che non li tratti ora la Francia; e la riconciliazione non avvenne se non a patto di umilianti concessioni reciproche, che vanno dal richiamo dei gesuiti, alla visita di Guglielmo in Vaticano, in grande tenuta e preceduto dai corrazzieri bianchi.

Se al Centro vi fossero degli uomini non disposti a transigere, il principe di Bülow rinnoverebbe il periodo del Kulturkampf senza troppi scrupoli, e senza preoccuparsi della asserita uguaglianza di confessione religiosa.

Questa esiste di fatto, non solo in Germania, ma in tutti i paesi civili; e se la Francia è oggi in lotta contro la Chiesa cattolica, è appunto per assicurare quest'uguaglianza obbligando il clero cattolico ad uniformarvisi rientrando nella legge.

L'atto di debolezza compiuto dal principe di Bülow, non varrà di certo a modificare sensibilmente l'esito delle imminenti elezioni; ma avrà per effetto di rinvigorire maggiormente il partito cattolico, il quale ritornerà al Reichstag forse più forte di prima e certamente più esigente di ciò che non lo sia stato finora.

E il principe di Bülow finirà col passare sotto le forche caudine.

LA RIFORMA DELLA MAGISTRATURA

secondo il « buon giudice »

In una recente seduta alla Camera francese l'on. Magnaud — «il buon giudice» — ha svolto una sua interpellanza sulla necessità ed urgenza della riforma della magistratura. Egli propugna, sì — col sistema del giudice unico, e la diminuzione del numero — l'aumento degli stipendi; ma la vera anima della invocata riforma fa consistere in concetti d'alta importanza sociale.

Bisogna — dice Magnaud — reclutare i magistrati in modo che non siano più «giudici di classe, che rendono una giustizia di classe.»

«In un discorso — osserva — di cui la Camera ordinò l'affissione, si afferma che la magistratura ha un viso sorridente per fortunati, mentre si mostra implacabile con gli umili e gli sventurati. Ecco un quadro esatto della magistratura.

«Noi non abbiamo dei tribunali, ma delle macchine da condanna — non dei giudici, ma dei giudicatori.

«La magistratura ha uno sciagurato istinto che la trae a proteggere il forte contro il debole, e talvolta ad esser spietata coi piccoli... Gli esempi abbondano.

«È urgente — conclude l'on. Magnaud — sminuire l'antagonismo delle classi, instaurando una giustizia saggia, misurata, fondata sul diritto naturale.»

L'agitazione degli ufficiali subalterni e l'inchiesta sul bilancio della guerra

Un significante articolo del *Pensiero militare*.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

La notizia di una agitazione degli ufficiali subalterni, che si sarebbe dovuta esplicare il giorno dei ricevimenti reali di capo d'anno al Quirinale, e d'una circolare del comando il quale avrebbe invitati i colonnelli a tenere il grande rapporto poco prima dell'ora fissata per i ricevimenti e quindi condurre gli ufficiali alla reggia, è stata recisamente smentita.

Senonchè, una speciale edizione del *Pensiero militare*, che tien desta l'agitazione degli ufficiali, afferma, come fatto certo e assodato, che l'ordine per il gran rapporto da tenersi al Quirinale fu diramato con un'aggiunta all'ordine del giorno e comunicato la mattina stessa agli ufficiali, a domicilio. Per illustrare l'asserzione, il *Pensiero militare* narra:

«Poco prima dell'ora stabilita per il ricevimento, gli ufficiali del reggimento bersaglieri di stanza a Roma si trovavano riuniti sotto gli ordini del tenente colonnello nel cortile del Quirinale nei pressi del corpo di guardia, mentre tutti gli altri ufficiali della guarnigione passavano alla spicciolata e si avviavano allo scalone della reggia. Che facevano i bersaglieri riuniti a quel modo? Una cosa semplicissima. Il capitano aiutante maggiore faceva l'appello e si accertava che tutti fossero presenti.

Compiuta questa formalità gli ufficiali dei bersaglieri si avviarono in frotta, tenente colonnello in testa, aiutante maggiore in coda, e ascesero le scale della reggia. Taluno voleva restare indietro per deporre la mantellina, ma l'ufficiale che fungeva da serrafila si oppose, tal altro giunse con qualche istante di ritardo, ma fece lo scalone in quattro salti e giunse in tempo per annunciarsi ad alta voce presente in una delle antisale.»

Ho creduto di riferirvi queste affermazioni del *Pensiero Militare*, poichè esse concludono ad una proposta che il *Secolo* propugna da lungo tempo: quella di una indagine minuta su tutta l'amministrazione militare.

Dice infatti il *Pensiero*:

«La proposta di una inchiesta non limitata da alcuna pregiudiziale, deve abbracciare tutto l'ordinamento militare. La maggioranza potrà respingerla, ma non impedire che anche alla Camera sia portata questa questione degli ufficiali subalterni, che tanto interessa il nostro esercito. Finora essa è stata evitata ottenendo il solo effetto di inacerbirla. Ora, oltrechè l'equità, la più elementare prudenza consiglia un esame attento e definitivo.»

Notate che queste cose scrive un giornale che ha migliaia di abbonati nell'esercito.

IL PATRIARCA SINESIO
della chiesa gnostica di Francia

La semplicità del culto - Il gnosticismo non si impone colle violenze o colle minaccie - Un vescovo poeta.

In un numero dello scorso dicembre sul *Giornale Ufficiale* francese comparve questo avviso: «Chiesa gnostica di Francia; celebrazione del culto religioso, via Ponte di Lodi 5; patriarca: Fabre des Essarts».

È questa la prima volta che accanto al culto cattolico, protestante, israelita una nuova religione appare in forma così ufficiale in Francia. Naturalmente i parigini incuriositi vollero sapere di che si trattasse ed un giornalista si recò tosto ad intervistare il patriarca.

«La Chiesa gnostica — disse il Fabre — non è una cosa nuova. Le sue origini coincidono colla nascita del Cristianesimo. I gnostici dell'antichità: i Valentino, i Basilide, i Carpocrate pretendevano — e noi con essi — conservare la vera tradizione di Cristo che fu continuata attraverso i secoli dagli Albigesi, dai templari, dai valdesi, ecc. E nel 1890

che un archivista di Orleans, ricostituì il Culto. Col nome mistico di Valentino e il titolo di patriarca e di vescovo di Montsegur egli nominò parecchi vescovi e li consacrò secondo i riti tradizionali.

«Io stesso ebbi l'onore di essere consacrato dal vescovo di Montesegur e fui nominato vescovo di Bordeaux.

«Con questo nome io officio e consacro i miei fratelli di fede... e potrei anche aggiungere le sorelle... perchè nella nostra chiesa le dame sono ammesse a tutte le funzioni sacerdotali, escluso il patriarcato.

«La nostra religione è di una semplicità estrema; essa predica la fratellanza universale e il nostro Dio è un essere di bontà... La nostra chiesa conta numerosi fedeli, trecento dei quali vivono a Parigi; e ve n'ha specialmente in Belgio, in Italia, ecc... Essi non vengono ammessi se non hanno superato seri esami filosofici.

«Tra non molto nelle grandi città di Francia si costituiranno dei gruppi e le loro dichiarazioni sotto forma di «associazioni cultuali «compariranno fra breve nel *Giornale ufficiale*».

Gli statuti della Chiesa gnostica sono abbastanza interessanti perchè se ne debba fare un breve

«Il gnosticismo ha lo scopo di ricostituire la primitiva unità religiosa; esso non si impone nè colla violenza nè colla minaccia di castighi dopo morte, esso afferma che la vera religione è la scienza integrale. Perciò l'insegnamento gnostico comporta una dottrina evolutiva che si apre continuamente alle manifestazioni del progresso successivo ed indefinito dell'intelligenza umana.

«La chiesa gnostica ha per caratteristica di voler rappresentare e ristabilire la chiesa sulle basi della democrazia e dell'uguaglianza. Il patriarca Fabre des Essarts, che porta l'anello d'ametista, come usano i vescovi, è come si vede un bell'uomo dalla lunga barba bianca e nell'abito da patriarca ha un certo aspetto imponente. Egli che in religione si chiama Sinesio, è anche discretamente e favorevolmente noto nel mondo delle lettere per alcune pubblicazioni, tra cui un volume di versi dal titolo *Umanità*.

Spunti ed appunti

Fra gli «avvenimenti del giorno» di ieri. Il titolo diceva soltanto: «Lo sdegno della famiglia dell'ex re di Napoli contro un apocrifo visconte di Bari, il quale non è che il signor Richard.»

Non essere che il signor Richard!... Ve la imaginate la vergogna? Perchè nessuno ne dubita, e meno di tutti la cattolicissima famiglia dell'ex re di Napoli... Una volta c'era un signor Richard, il quale ebbe un figlio che si chiamava Richard, e d'allora in poi la malattia di essere Richard fu in quella casa ereditaria...

Invece essere «visconte di Bari» è un'altra cosa. Visconte di Bari non si nasce ma si diventa. E così conte di Caserta. E così re di Napoli... Qualche volta, purtroppo, si diventa anche «ex re» e l'immortale Daudet, con la sua dolce ed ironica melanconia da miope squisito, ci ha insegnato quali sono le amarezze ed i tedii degli ex re, e la cronaca biricchina ci ha mostrato spesso i fasti, le fughe, gli amori servili, le furie da negozio di una certa famiglia borbonica, che se non sedette sul trono di Napoli, sognò il trono anche più fastoso di Madrid... Wa che fa? Il mondo è troppo vecchio per mutare di un tratto i suoi gusti ed i suoi pregiudizii. C'è della gente spodestata, gente ormai da operetta, insidiata dal ridicolo e dalla miseria, che difende il proprio nome logoro, come fosse un privilegio divino...

All'apocrifo visconte di Bari, la famiglia dell'ex re di Napoli ha frugato nelle carte. Ed ha gridato trionfante: «Tu non sei figlio che di una cantante dell'Opera!»

Cantante o meno, o più, ognuno di noi riconosce di non aver avuto che una madre, una povera, cara donna, la quale dovette molto amare e soffrire per fregiarsi di questo titolo: «madre.»

Il titolo non c'è di solito sugli almanacchi regii, se non serva ad indicare una reggenza, ed un'autorità incontrollabile di governo...

Ma la parola «madre» acquista, al contrario, il suo vero profumo, il suo significato più nobile, quando indica un rapporto misterioso e santo di amore, in una casa dove questo rapporto non è sorvegliato ed imposto dai protocolli...

E quel curioso signor Richard, che vorrebbe essere invece «un visconte di Bari!»

margutte.

L'agitazione degli ufficiali telegrafici

Le dichiarazioni della commissione romana.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

L'agitazione del personale telegrafico di fronte al nuovo organico, continua a manifestarsi per mezzo di comunicati alla stampa. Ieri sera un giornale ufficioso affermava che i telegrafisti vogliono una posizione di privilegio di fronte ai loro colleghi del corrispondente ramo postale.

Ora la Commissione romana dei telegrafisti risponde confutando tale affermazione che essi non hanno mai fatta, anzi si augurano che venga loro dato, a pari anzianità, il trattamento degli ex aiutanti coi quali hanno nei rispettivi rami del servizio eguali se non superiori funzioni, come eguali furono gli esami e i titoli richiesti per entrare nell'amministrazione. La risposta della Commissione romana degli ex-telegrafisti così conclude testualmente:

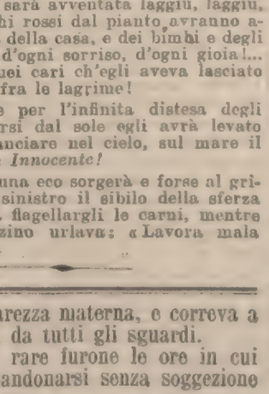
«All'on. Turati che qualificò «camorra di appetiti» la nostra modesta richiesta di venire parificati ai nostri colleghi postali, risponderemo a parte. Per ora gli diciamo che se la riforma dell'on. Schanzer dovrà servire di modello per gli organici delle altre amministrazioni dello Stato, i modelli di tutte le cose, anche degli organici, devono essere perfetti. Si cominci col correggere i modelli e allora si potranno fare le premiazioni dei bozzetti.»

La morte d'un forzato innocente

Quarant'anni di bagno penale.

Le infamie della giustizia

Egli è morto a Sidi bel Abbes nella colonia dei forzati, nella Nuova Caledonia, dopo aver per tanti anni levata invano la voce per gridare le propria innocenza. Il 27 giugno 1867, il tribunale di Orano condannava ai lavori forzati perchè colpevole di assassinio e di furto Andrea Gonzales, che poco dopo veniva inviato nella Nuova Caledonia. Lo sciagurato si protestò innocente, tentò, volle dimostrare ch'egli non era l'autore del delitto; non vi riuscì.



Undici anni dopo il vero assassino, il vero ladro, tal Ximenes, spontaneamente si rivelava autore del delitto imputato al Gonzales. Ximenes diede la prova di quanto affermava: si aprì una inchiesta: per tre volte l'assassino dimostrò l'innocenza del condannato.

Ebbene... malgrado tutto... solo nell'aprile scorso la Cassazione dichiarava ricevibile nella forma la domanda di revisione del processo.

Vent'otto anni di sofferenze per l'infelice perduto tra gli orrori del bagno penale.

Il misero vecchio, sfinito da una vita di privazioni, malato, morente continuava a pregare sorretto dalla speranza di poter rivedere la propria famiglia, di poter rientrare nel proprio paese a testa alta... Ah! l'ingenuo... La grave Cassazione dichiarava poco dopo non essere esaurita l'istruttoria sul caso di quel moribondo, che la confessione d'un altro dichiarava innocente. Ed ordinava un'inchiesta in Caledonia... Oh! bastavano sei mesi...

«Io non vivrò tanto» esclamò il Gonzales quando il suo difensore gli comunicò la notizia.»

E disse il vero. Pochi giorni sono egli è morto, dopo aver vissuto per quarant'anni, lui onesto, tra i ladri, gli assassini e i respinti della società.

Quante volte quella povera vittima avrà volto il pensiero ai suoi figli trascinanti la vita sotto il peso dell'accusa che insozzava il suo nome, ai figli che non osavano levare la fronte nella paura dell'ingiuria che colpisce in petto e fa barcollare.

Con quanto slancio, con quale ardente desiderio nelle tristi sere, nelle lunghe notti, l'anima sua si sarà avventata laggiù, laggiù. E i poveri occhi rossi dal pianto avranno avuto la visione della casa, e dei bimbi e degli adulti privati d'ogni sorriso, d'ogni gioia!... Quei bimbi, quei cari ch'egli aveva lasciato l'ultima volta fra le lagrime!

Quante volte per l'infinita distesa degli aridi campi arsi dal sole egli avrà levato la testa per lanciare nel cielo, sul mare il grido, il grido: *Innocente!*

Invano! nessuna eco sorgerà e forse al grido risponderà sinistro il sibilo della sferza che scendeva a flagellargli le carni, mentre brutale l'aguzzino urlava: «Lavora mala bestia!»

LA "COLONIA DELLA VERITÀ,,

Gli uomini della natura di Ascona - Il panciuto dott. Salomonson - Come vivono i coloni.

I telegrammi hanno annunciato che l'arciduca Leopoldo Salvatore — al secolo il signor Woelfing — ha iniziate le pratiche per divorziare.

La causa sarebbe da ricercarsi nel fatto che l'ex *chanteuse* signorina Adamowicht si è data ad un sistema di vita che ha alcunchè del primitivo, al sistema d'esitenza predicato e praticato dalla colonia «degli uomini della natura di Ascona» colonia non troppo nota e che non vanta un gran numero di proseliti.

Non facciamo una descrizione di Ascona,

Il dottor Salomonsen.

Tutti sanno che questo paese si trova nel Canton Ticino, in circondario di Locarno; con una popolazione di un migliaio di abitanti.

È la bellezza del paese che ha attirati a sè gli «uomini puri» i quali fondarono la «colonia dell'utopia» che i contadini del luogo chiamano semplicemente la «colonia dei pazzi.»

Si tratta di una raccolta di persone «vegetariane» ad oltranza che per la stranezza delle dottrine filosofiche e della vita che conducono, meritano di essere messi in prima linea tra i prodotti mostruosi dell'intensa civilizzazione moderna.

I coloni che si sono stabiliti ad Ascona non sono troppo numerosi.

La figura più nota, più importante è quella del dottor Giuseppe Salomonson. Coperto il corpo da un camicione di bigello, i piedi nudi calzati da sandali, senza cappello, lo strano uomo si mostra tutte le mattine nelle vie di Ascona, seguito da un asinello che porta i cesti delle provvigioni.

Il camicione di bigello, è l'abito da passeggio adottato per non aver noie colle autorità, chè del resto non appena messo piede sui terreni di proprietà della colonia, il Salomson porta un costume molto più semplice: una cintura di tela ai fianchi e un paio di sandali. E ancora... la cintura soventi cade e l'uomo rimane completamente nudo.

La bionda capigliatura cadente sulle spalle e la barba anche più bionda dànno al Salomonson l'aspetto di un Nazareno; la magrezza del corpo lo rendono degno di rappresentare il Cristo disceso dalla croce. I capelli sono trattenuti da una specie di benda come usavano i re d'Assiria. Herr Salomonson non fu sempre un uomo così magro e così

La colonia della Verità.

poco vestito; alcuni anni or sono quando rappresentava il regno d'Olanda nelle Indie orientali, in qualità di console, egli portava a passeggio un ventre maestoso e non

---

Appendice del SECOLO 4 Gennaio

GIULIO MARY 12

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

— Guarda, figlia mia, guarda bene e ricordati sempre di quanto t'ho detto in questa notte nella quale t'ho rivelato che sono tua madre... Royaumont è il tuo reame... Esso non appartiene ad altri che a te!

Si sporse al di sopra del balcone e vide alcune ombre muoversi lungo le terrazze, e risalire, nell'oscurità, verso il castello.

Una di quelle ombre precedeva le altre di alcuni passi.

Era Natalia.

Si sarebbe detto che le ultime parole di Susanna si fossero rivolte specialmente alla cognata, come una sfida e come una minaccia...

V.

La rivincita della figlia.

D'allora, fra la contessa e Rosa, incominciò una vita bizzarra, tutta piena di astuzie, di prudenza, di paure e mistero, simile a quella di due innamorati che fossero costretti a nascondere il loro amore.

Nella vasta e sontuosa dimora due creature esistevano l'una per l'altra, riferendo ad esse sole tutto quanto poteva accadervi.

Dall'alba al tramonto il loro pensiero volava dall'una all'altra, fossero vicine o lontane. E i loro atti convergevano ad un unico scopo: avvicinarsi, vedersi, scambiarsi rapidamente alcune parole, o solo uno sguardo, un sorriso di tenerezza.

La rivelazione della madre non modificò punto il carattere della figlia. Qualunque altra forse, al suo posto, ne sarebbe stata inebbriata. Essa invece rimase ciò che era, umile nell'umile condizione in cui il caso l'aveva posta.

Fu la serva sommessa e buona nel castello in cui sapeva d'essere la padrona.

Se l'una delle due ebbe a soffrir nell'orgoglio, fu Susanna; ma questa non ne lasciò scorgere nulla. A meno di creare inimicizie alla figlia fra gli altri domestici, doveva trattarla come un'estranea.

Da ciò dipendeva la loro sicurezza e, per conseguenza, la loro salvezza comune.

La vedova, nonostante i primi sospetti, non s'era opposta all'entrata della fanciulla in Royaumont; ma tali sospetti, per quanto sopiti, non potevano d'improvviso ridestarsi?

La contessa sentiva sempre gravar su di sè quello sguardo d'odio appagato.

Perocchè la parente povera era onnipotente nel castello.

Alle prime parole della moglie al marito a proposito di Rosa, egli aveva risposto bensì d'essere contento della scelta da lei fatta; ma s'era affrettato a soggiungere:

— Semprechè Natalia non vi si opponga.

E fu necessario che Susanna si recasse, tremante, a supplicar la cognata.

Costei però aveva subito acconsentito:

— Dal momento vi interessate tanto alla piccina, prendetela pure al vostro servizio. Vi faccio osservare però ch'essa è assai bella, bella come una ragazza, malgrado i suoi quattordici anni, e che io me ne lavo le mani...

Non vide lo sguardo terribile lanciatole dalla madre.

Nei primi tempi del suo soggiorno a Royaumont, Rosa venne iniziata al servizio, e, di comune accordo fra essa e la madre, lasciarono passar qualche giorno senza provocar nessuna occasione per incontrarsi.

Quei giorni Susanna li passò ripetendosi di continuo:

— Essa è qui... mi sta vicino... e nessuno ne ha il menomo sospetto... Se volessi vederla non avrei che un passo a fare... non avrei che a suonare il campanello...

Spesso si collocava dietro le cortine di una finestra, nelle ore in cui sapeva che Rosa era intenta a qualche faccenda.

E passava allora momenti deliziosi, giacchè talvolta la ragazzetta indovinava che la madre era là a guardarla.

Ad ogni occhiata della figlia, la cortina s'agitava in un movimento lento, impercettibile. Tutte e due, allora, benchè separate, si sentivano invase dalla medesima, intensa emozione.

Quando poi la cortina se ne stava immobile, Rosa comprendeva che qualcuno era venuto a turbare il giubilo materno.

Sì, davvero, operavano, come operano due innamorati.

Allorchè si incontravano in una camera, in un corridojo, scambiavano rapide frasi:

— Sei contenta?
— Sì, mamma.
— Mi ami?
— T'amo...

Ma erano, per entrambe, minuti di gioia.

Anche accadeva che non avessero il tempo di parlarsi.

E allora nascostamente si stringevano le mani in un gesto di passione.

Oppure, senza proferir parola, Susanna attirava a sè la figlia, la copriva di baci, e poi la respingeva, non offrendo più a quelli che potevano sorprenderle, se non un viso impassibile e triste, intanto che la fanciulla s'allontanava palpitante, inebbriata dalla carezza materna, e correva a calmarsi lungi da tutti gli sguardi.

Rare, assai rare furone le ore in cui poterono abbandonarsi senza soggezione alle lor tenerezze.

Rosa era occupata tutto il dì nei piccoli servizi statile affidati, e non trovava il tempo e il modo di sottrarvisi. Conveniva rimettersene al caso.

Tentarono bensì di darsi degli appuntamenti, ma all'ultimo momento sorgeva qualche ostacolo. Una di esse solo trovavasi nel luogo stabilito, aspettava col cuore agitato e se ne tornava triste e oppressa.

Ma allorchè riuscivano a trovarsi entrambe, qual giubilo!

Ciò accadeva soprattutto quando una passeggiata, una partita di piacere teneva lontani dal castello Lorenzo e Michele, e quando, contemporaneamente, Natalia si recava alla città o al villaggio.

Imperocchè quei tre soli erano a temersi.

Quanto al conte, non usciva più dalla propria camera o da un salotto, le cui finestre davano sul giardino, e dove passava le intere giornate a sognare, a leggere, a dormire.

Allora, sentendosi un po' più libera, Susanna, allontanata con un pretesto qualunque la propria cameriera, chiamava la figlia, che accorreva tutta commossa.

Si rinchiudevano nella stanza e per alcuni minuti, in preda ad un vivissimo turbamento, s'abbracciavano, si baciavano, incapaci di parlare, proferendo solo interiezioni appassionate:

— Mamma! mamma cara!... — Figlia mia! Tesoro mio!...

Poi si narravano un'infinità di cose, quanto era ad esse accaduto dopo il loro ultimo colloquio.

E quante volte s'interrompevano! Quante volte il più lieve rumore le separava subitamente, nella paura d'essere scoperte! Ora voci lontane che udivano nel castello. Ora passi che s'avvicinavano, a quanto pareva loro. Ora lo scricchiolio d'un mobile in una camera vicina e che le scuoteva in un brivido d'angoscia:

— Qualcuno ci ascolta!

Susanna slanciavasi... tornava rassicurata. Non v'era nessuno.

Uscivano da quegli abboccamenti affrante per tali emozioni che erano costrette a contenere, per la terribile commedia che dovevano rappresentare.

Un giorno, in cui la contessa credevasi al sicuro d'ogni pericolo per aver visto Natalia allontanarsi verso il parco coi figli, e in cui era stata insieme a Rosa per un quarto d'ora, uscì dalla propria camera gettando intorno a sè uno sguardo prudente.

La vasta galleria che metteva all'appartamento era deserta, il castello silenzioso. Non v'era dunque nulla a temere.

si metteva in viaggio se non con una valigia piena di cravatte.

Come avvenne il cambiamento? Forse egli si lasciò suggestionare dai fachiri indiani? Mistero.

Fatto si è che un giorno egli strinse amicizia con tal Hoffmann. I due geni s'erano incontrati. Hoffmann, ricchissimo, voleva impiegare le sue sostanze ad un'opera straordinaria. Viaggiando insieme sul Lago Maggiore, i due uomini scopersero Ascona e decisero la fondazione della « colonia della verità ». Comprato il terreno, lo circondarono di una palizzata, eressero delle capanne e si stabilirono con alcuni discepoli.

La signora Hoffmann fu la prima donna che abitasse la colonia e suo speciale incarico fu ed è ancora quello di rallegrare le serate col canto.

Un giornalista francese volle conoscere a fondo gli usi della setta e si recò senz'altro ad Ascona al « Monte della verità. »

« Sulla strada tortuosa che si arrampica lungo la collina, egli narra, incontrai Herr Salomonson che filosoficamente vagliava del grano e si godeva il tepore del sole autunnale.

« Egli volle guidarmi attraverso i labirinti della colonia ed i dedali del suo pensiero filosofico.

« La colonia si raggruppa intorno ad un piccolo palazzo di legno non ancor finito, la cui facciata a colonne attiche guarda verso il lago.

La dottrina del dottor Salomonson consiste tutta in un'affermazione « che i sali invece che preservare il corpo, lo corrompono e che basta sopprimerli per prolungare la vita di parecchi secoli. »

« — Guardate, mi disse il dottore, da due anni io non ho più assorbito una goccia di liquido, nemmeno dell'acqua limpida, e in tutto questo periodo non un atomo di sale è entrato nel mio corpo. Voi potete giudicare degli effetti: in due anni son diminuito di 64 libbre; ho attraversato un periodo di debolezza dovuto alla violenza del cambiamento, ma oggi in compenso mi sento ringiovanito, più forte, più resistente alle malattie. Ciò che noi desideriamo è il sottrarci alla corruzione che rode l'umanità moderna. Non siamo persuasi che anticamente la vita umana si prolungava molto di più che non avvenga oggi e che le favolose età raggiunte dai patriarchi e di cui è menzione nella Bibbia, hanno un fondo di verità. Noi crediamo di aver scoperto il segreto per vivere lungamente. Bisogna ritornare allo stato naturale! Non c'è bisogno per ciò di diventare dei selvaggi, oh! no; al contrario, la civiltà ci è cara e chiamandoci « uomini della natura » non intendiamo affatto compararci ai selvaggi dell'Africa Centrale i quali del resto precisamente come gli uomini civili abusano della carne e dell'alcool. La nostra semplicità di vita è il frutto più maturo della civiltà, è un voluto ritorno allo stato naturale di cui si son dimenticati i benefizi. Noi viviamo di frutta e di legumi e siccome vogliamo che il nostro corpo sia sano internamente, così lo vogliamo conservare purissimo esternamente esponendolo all'aria ed al sole. I bagni d'aria e di luce, sono parte essenziale nel nostro regime poichè servono allo scambio degli elementi vitali attraverso i pori della pelle. I vestiti ostruiscono questi pori che funzionano quindi irregolarmente, noi vogliamo ristabilire gli equilibrii. È un esperimento scientifico il nostro; lo abbiamo intrapreso con fede profonda. Forse noi cadremo vittime, ma i nostri figli godranno larghi benefici. La vita semplice che noi conduciamo elimina le passioni. Non rinunziamo però agli affetti; ciascuno si sceglie una compagna ed i nostri rapporti non hanno altro scopo che quello di procurare una razza forte. I nostri figli (la nostra fede su questo punto è incrollabile) saranno forti ed intelligenti, il loro corpo sarà scevro di ogni impurità, l'intelligenza avrà quindi un miglior sviluppo. Io spero persino che i grandi problemi scientifici i quali esigono l'intuizione precisa di parecchi rami scientifici, intuizione di cui oggi nessuno può vantare il possesso, saranno risolti dalle penetranti intelligenze dei nostri discendenti. »

« Bisogna purificare lo strumento intellettuale ed allora il pregresso avrà uno slancio vertiginoso che affermerà il trionfo delle nostre dottrine.

« Oggi noi siam definiti « originali » o « pazzi ». Sia. Ma noi invece siamo convinti d'essere i pionieri d'una più elevata civiltà. Bisogna notare che noi non rinunziamo ai benefici dell'attuale civiltà; costretti a vivere qui rinchiusi e separati dal mondo perchè le leggi ci impediscono l'applicazione del nostro regime, noi non sdegniamo punto i divertimenti e coltiviamo le belle arti. Io stesso mi propongo di recarmi a Bayreuth perchè la musica di Wagner mi dà sensazioni squisite. Ogni sera noi si fa della musica che ci educa, ci diverte, e purifica le nostre idee. »

« In realtà, soggiunge il giornalista, gli abitanti dello strano eremitaggio non han l'aria di divertirsi molto; involontariamente assumono l'aspetto di cenobiti. La loro vita sembra un'esistenza di privazioni e di sagrifici. Quasi nudi d'estate, leggermente coperti d'inverno, essi vegetano. In ogni stagione e per parecchie ore, uomini e donne si spogliano completamente e nudi si stendono sul terreno per un bagno d'aria e di luce. L'abitudine li ha resi refrattari a tutte le malattie di petto. Il nutrimento non potrebbe essere più semplice, il pranzo più copioso consta di noci, datteri, ecc. Le abitazioni si compongono di una cella (le casette in legno si elevano fra gli alberi) che contiene un semplice materasso steso sul suolo; le finestre sono sempre aperte.

« Ogni individuo ha la propria cella, la vista della quale fa tosto pensare alla vita monastica sebbene al « monte della verità » si respinga con sdegno ogni carattere di comunità religiosa. Ciascuno è libero di adorare il proprio dio; la verità non mette a nudo che il corpo, essa rispetta il segreto delle coscienze.

« Certo è che visitando la « Colonia della verità » vi assale una profonda melanconia che l'ardente fede dei discepoli del dottor Salomonson non basta a dissipare. Eppure essi sono felici. »

Oh! è vecchia l'affermazione: « Colui che persegue un'idea, che da essa è dominato, è felice. » Ma lo si definisce anche « pazzo! »

OMNIBUS

*** La cronaca del primo dell'anno a Parigi nel 1871 secondo i giornali di quell'epoca: « Ieri, ed anche oggi si farà una distribuzione di carne di bue in scatole. Non è un gran regalo per capo d'anno, ma bisogna esserne ugualmente lieti. Ieri si è venduto un *roastbeef* del peso di dieci libbre per centodiciotto franchi.

« E pensare che probabilmente non era che un *roastbeef* di cavallo.

« Certo noi non disprezziamo il cavallo, ma 11 franchi e ottanta centesimi la libbra... via!... I due elefanti del « Giardino delle piante » sono stati venduti per trenta mila lire. Nei due animali si hanno circa ottomila libbre di carne; a quattro lire la libbra ecco di che rimborsare il macellaio del prezzo d'acquisto. Inoltre egli vendette la pelle e gli occhi dei due animali all'Accademia delle scienze, che li pagò un alto prezzo. »

*** Pochi italiani sanno forse — quantunque la statistica internazionale se ne occupi ufficialmente da parecchi anni — che la loro lingua progredisce nella vicina Svizzera più della tedesca e della francese.

Già il Novicow nella sua opera sull'*Espansione della nazionalità francese* aveva dedotto dai censimenti queste cifre: su 1000 abitanti della Svizzera nel 1888 parlavano il tedesco 714, il francese 218, l'italiano 53: nel 1898 parlavano il tedesco 697, il francese 230, l'italiano 67. Mentre il tedesco perdeva in dieci anni 17 unità su mille, il francese ne guadagnava 12 e l'italiano 14. Successo per la lingua nostra veramente straordinario, progredendo essa senza alcun appoggio ufficiale e per merito quasi soltanto dei nobilissimi sforzi della « Dante Alighieri. »

La rivista francese *Le censeur* lamenta che i suoi connazionali siano ancora troppo deboli nell'organizzare la propaganda per trarre profitto del loro progresso: che cosa dovremmo dire noi della inazione nostra nella Svizzera italiana?

*** Un numero sempre maggiore di osservazioni sulle voci degli animali permette al Tissot di concludere — in un articolo riassunto dalla *Minerva* — che il loro linguaggio non è dovuto all'istinto ma alle lezioni che essi ricevono dopo la nascita.

Uno scienziato affidando ad uccelli già cresciuti uccellini d'altra specie, accertò che questi ultimi impararono non il canto dei proprii simili, ma quello dei genitori adottivi. Una prova anche più convincente è nel fatto che alcuni animali più intelligenti di una specie usano, a scopo di preda, il sistema vocale di un altro. La sola regina delle api emette un suono somigliante a quello di una trombetta, che ha per effetto di incutere nelle api operaie una specie di terrore; lo imita a perfezione la farfalla chiamata « sfinge testa di morto » per potersi introdurre nell'alveare e succhiarne il miele.

Nella sua « origine delle specie » Darwin riferisce la storia di due lupi che impararono ad abbaiare come cani, ciò che fanno talvolta anche gli sciacalli. Una signora di Berlino, certa Gräber, possedeva un canarino che non pronunciava propriamente le parole, ma le tesseva nel canto in modo così preciso che si distinguevano le frasi seguenti: « Come canti tu, mio piccolo birichino? Via, canta, canta birichino... » Il filosofo Leibnitz aveva un cane che sapeva pronunciare una trentina di parole: solo certe consonanti gli riuscivano difficili, la *m*, la *n* e l'*h*.

Il naturalista Maümann afferma che i corvi imparano a discorrere meglio dei pappagalli. Pure dei corvi scrive il Brehm: « imparano senza che nessuno si occupi di loro, a ridere come i fanciulli, a tubare come i piccioni, ad abbaiare come i cani, a parlare come gli uomini. »

Il naturalista Naumann afferma che i ed altri molti, va oltre nelle sue conclusioni: « gli animali, egli scrive, almeno quelli delle specie superiori, parleranno il giorno in cui la nostra ingegnosità avrà trovato il mezzo di mettere l'intelligenza umana in rapporti diretti con l'intelligenza animale; e alcuni indizi permettono di sperare che quell'epoca sia meno lontana di quanto si supponga. »

Il monumento a Leone XIII e la traslazione della salma.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (*Don Prospero C....*):

Nulla ancora di preciso è stabilito intorno alla traslazione della salma di Leone XIII nella basilica di San Giovanni Laterano. La fissazione della data della traslazione dipende dalla messa in opera del monumento attorno al quale si lavora alacremente.

Mi sono recato in via del Babbuino allo studio del professore Giulio Tadolini, l'autore del monumento, e quivi ho visto la statua colossale di Leone XIII coronata dal triregno e alla quale si stanno per dare gli ultimi colpi di scalpello. Dalla cortesia del professor Tadolini ho appreso che si farà di tutto per trasportare la statua a San Giovanni lunedì prossimo, 7 corrente. In quanto ai lavori di San Giovanni essi si trovano a questo punto: le due statue laterali dell'urna sono collocate al loro posto, l'urna è pronta ma non è ancora stata sollevata al di sopra dell'architrave della porta, cui, come è noto, deve essere sovrapposta.

Il professor Tadolini esclude ogni possibilità che il monumento possa essere compiuto, come qualcuno pretende per il 15 corrente. Ho però ragione di credere che la traslazione della salma di Leone XIII si farà appena il monumento sarà compiuto definitivamente.

Le dimostrazioni tumultuose di Civita Castellana in causa della soppressione del presidio militare.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Come è noto a Civita Castellana la popolazione è da qualche tempo irritatissima contro il Governo il quale dapprima tentò di fare la concorrenza, coi detenuti, al lavoro degli stabilimenti di ceramica che vi sono colà, poi soppresse il penitenziario, danneggiando così gravemente il piccolo commercio locale, ed ora ha deciso di togliere anche il presidio militare.

In seguito ad un telegramma in questo senso, giunto ieri al comandante il distaccamento, il sindaco di Civita Castellana convocò d'urgenza il Consiglio Comunale per deliberare in merito alla annunciata soppressione del presidio. La seduta fu brevissima. Dopo le comunicazioni del sindaco e alcune vibratissime parole del consigliere Crestoni, l'intero Consiglio Comunale dava le dimissioni in segno di protesta contro la deliberazione del Governo.

Questa deliberazione rispondeva tanto al desiderio generale della popolazione che il pubblico che assisteva alla seduta applaudì fragorosamente i propri rappresentanti. Intanto sulla piazza si era radunata gran folla con l'intervento anche di una bandiera socialista. Terminata la seduta la popolazione organizzò una dimostrazione alle grida di: « Abbasso il Governo! » accompagnate da fischi sonorissimi. La dimostrazione percorse le vie principali e giunta sotto le finestre della sotto-prefettura si cominciò a scagliare sassi contro i vetri e contro il portone, fino a che si riuscì a far cadere gli stemmi governativi. In seguito i dimostranti si diressero nuovamente alla piazza dove giunti ricominciarono a gridare e a tumultuare davanti al Municipio. I più esasperati tentarono anche di penetrare nel palazzo comunale per abbattere anche là le insegne governative.

Intervennero però i carabinieri e la truppa che lo impedirono. Furono suonati i tre squilli, ma visto che la calma non si otteneva vennero sparati dei colpi di moschetto in aria. Allora la folla impaurita si disperse.

Gli sbocchi delle strade furono subito occupati militarmente, ma ieri sera, visto che i tumulti non erano ricominciati vennero ritirate le truppe. Stamane la calma è ritornata, delle pattuglie però percorrono ugualmente le vie del paese. Nella dimostrazione di ieri vi furono parecchi contusi e si eseguirono numerosi arresti.

Ci telefonano da Roma, 3, sera. (G.)

Nel timore che possano ripetersi ancora delle dimostrazioni ostili al Governo a Civita Castellana, oggi sono partiti diretti colà duecento uomini di truppa.

Una aggiunta alla lista dei cavalieri del lavoro

Ci telefonano da Roma, 3. (G.).

Alla lista dei nuovi cavalieri del lavoro aggiungete Mazzonis barone Ettore, proprietario di due cotonifici a Luserna S Giovanni e Torre Pellice (Pinerolo), ove sono occupati 2100 operai. Nel 1888 impiantò un terzo cotonificio a Barriera del Portichetto a Torino occupandovi seicento operai.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Il re ha firmato oggi il decreto che nomina cavaliere del lavoro Giuseppe Rinella, negoziante di olii e vini, di Canossa di Puglia.

La casa reale si è riservata la platea per assistere alla conferenza del duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Una modificazione è stata apportata all'ultima ora nella distribuzione dei biglietti per assistere alla conferenza del Duca degli Abruzzi. La casa reale ha fatto sapere che intendeva che l'intiera platea fosse messa a sua disposizione. Assisteranno così dalla platea alla conferenza il re, la regina, la regina madre, il duca d'Aosta, la duchessa Laetitia, il duca di Genova, il conte di Torino e le case civili e militari. I palchi saranno riservati alle altre autorità e agli invitati.

IL VICE-RE D'IRLANDA DAL PAPA.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Stamane il papa ha ricevuto in udienza privata lord Aberdeen, vicerè d'Irlanda.

Si desidera la riversibilità delle pensioni anche per le famiglie delle insegnanti e delle impiegate.

Ci telefonano da Roma, 3 notte. (G.):

Per iniziativa della signora Ravà, direttrice della Scuola tecnica femminile si è costituito un Comitato di insegnanti madri di famiglia per promuovere presso il Governo e presso il Parlamento una agitazione per ottenere una modificazione alla disposizione di legge riguardante la riversibilità delle pensioni degli impiegati civili defunti, per guisa che possano godere di tali benefici anche le famiglie delle insegnanti e delle impiegate.

Il Comitato si propone di esporre i motivi che militano in favore della tesi da esso sostenuta alla Commissione reale presieduta dall'on. Fasce, che si occupa appunto delle modificazioni alla legge sulle pensioni e di promuovere l'azione di comitati locali i quali alla loro volta dovranno interessare della cosa i singoli membri del Parlamento.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI e i lavori parlamentari.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, discutendosi dei lavori parlamentari per dopo le vacanze si è deliberato di dare la preferenza assoluta all'organico ferroviario e di affrontare il complesso problema per uscire dallo stato di incertezza in cui trovasi la amministrazione ferroviaria per difetto di leggi amministrative che ne regolino e disciplinino il funzionamento.

Da questo progetto di legge, durante il ministero Fortis vennero stralciati soltanto quei pochi articoli relativi al personale lasciando tutte le altre questioni insolute.

Il documento del papa al clero francese

Intransigenza sino all'estremo.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

È imminente la convocazione della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari per formulare il documento che il papa invierà all'Episcopato e al clero francese per avvertirlo che la nuova legge relativa alla Chiesa in Francia non può essere accettata essendo essa più vessatoria di quella che già il papa respinse.

« Parrucca bionda, cravatta nera... » I magistrati congiurati alla madama Angot!

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

In questo momento (ore 7 pom.) nella sala Picchetto, con grande riservatezza, si riuniscono numerosi rappresentanti dei sottocomitati per l'organizzazione del Congresso dei magistrati. Molti pretori, specialmente quelli dei mandamenti prossimi a Roma sono arrivati in biroccio e in vettura per non farsi vedere in ferrovia ed evitare che venga segnalata la loro presenza al ministero di Grazia e Giustizia. La segretezza con la

UNA CONSOLANTE NOTIZIA PER L'IMPERO DEL SAHARA

Lebaudy non è scomparso.

A proposito della notizia dei giornali parigini circa la scomparsa del famoso mattoide Giacomo Lebaudy, imperatore del Sahara — riceviamo dal proprietario dell'Hôtel Grande Bretagne e d'Angleterre, di Napoli, signor C. Rossi — una lettera nella quale è detto:

« Posso dimostrarle che Giacomo I non è scomparso a datare dal 1904, bensì (se scomparso è) dal 1906, poichè egli prese alloggio nel mio Hôtel, sotto il nome di « J. Wood », appunto in quell'epoca. Posso anche precisare che arrivò nel mio albergo il 21 aprile 1906, partendo il 15 maggio 1906 pei dintorni di Napoli. Fu poscia riveduto in codesta città verso il mese di luglio sempre del 1906.

Per conseguenza la notizia della sua scomparsa sin dal 1904, è destituita di ogni fondamento.

Un assessore comunale aggredito e sfregiato.

Ci telegrafano da Palermo, 3:

Ritornando alla propria casa da una seduta consigliare l'assessore comunale avvocato cav. Denaro, giunto vicino alla sua abitazione veniva aggredito da uno sconosciuto che gli inferiva una terribile coltellata alla faccia, sfregiandolo. L'aggressore fuggì.

Non si conosce la causa di questo sfregio sfregio perchè il cav. Denaro è stimato ed è ritenuto incapace di fare del male.

All'ospedale dove il ferito fu ricoverato si recarono il sindaco e il questore.

Gravi disordini in provincia di Lecce.

I carabinieri assaliti dalla folla nel municipio di Melpignano.

Ci telegrafano da Lecce, 3:

Ieri sera a Melpignano sono avvenuti gravissimi disordini a causa del mancato licenziamento di quell'agente comunale. La popolazione durante il pomeriggio si era recata dal sindaco manifestandogli il desiderio di conoscere quali provvedimenti intendeva di prendere a carico dell'agente. Il sindaco, allarmato della cosa, chiese l'intervento dei carabinieri della stazione di Martana; questi, appena giunti a Melpignano furono assediati dalla folla nel municipio ove si erano rinchiusi. Frattanto il conduttore della vettura colla quale avevano viaggiato i carabinieri veniva assalito, percosso e ferito per avere voluto allontanare i dimostranti. I carabinieri allora dovettero intervenire e ne seguì un conflitto, del quale, sinora, si ignorano i particolari.

IN TERRA DI PUGLIA rifiorisce il brigantaggio

Sette uomini mascherati assaltano e depredano un possidente ed un operaio.

Ci telegrafano da Foggia, 3:

Notizie da San Ferdinando di Puglia recano che a due chilometri dal paese sette sconosciuti mascherati, armati di rivoltelle e pugnali, aggredirono il possidente Palmieri Antonio e l'operaio Carella Ferdinando.

Dopo averli strettamente legati con più giri di corda, e facendo loro minaccie di morte, li depredarono del portafoglio e dell'orologio.

Una manifestazione anticlericale a Cosenza promossa dal partito repubblicano.

Ci telegrafano da Cosenza, 3 sera. (S.):

La sezione cosentina del partito repubblicano, inneggiando alla laicità della consorella francese, ha deliberato di indire una solenne pubblica manifestazione anticlericale, chiedendo l'intervento dell'on. Colaianni.

Il suicidio di una elegante signora sotto il treno.

Ci telefonano da Genova, 3, sera. (C.):

Una elegante signora svizzera certa Maria Grasse di anni 50, per cause ancora ignote, si gettò quest'oggi sotto il diretto di Roma tra le stazioni di Bolognesco e Nervi.

La povera signora rimase orrendamente sfracellata.

LO SCIOPERO DI ISOVERDE.

Ci telefonano da Genova, 3, sera. (C.):

A Isoverde sopra Pontedecimo si sono posti in sciopero duecento operai dell'jutificio Costa e C.

Essi adducono a ragione dello sciopero la cattiva qualità dela juta che impedisce loro di arrivare ad una mercede sufficiente.

I TELEGRAFISTI DI CATANIA si dimettono in massa dalla Federazione postelegrafica in segno di protesta per la sua inattività.

Ci telegrafano da Catania, 3 sera. (M.):

Perdura una vivissima agitazione fra i telegrafisti di Catania pel monco progetto Schanzer. Ieri fu spedito il seguente telegramma alla Federazione postelegrafica di Milano: « I telegrafisti di Catania altamente sdegnati per l'inattività della Federazione a favore della loro classe, rassegnano le dimissioni ». I telegrafisti domandano lo stesso trattamento degli altri impiegati, analogamente all'art. 23 e 24 a 30 del progetto per sistemare la loro classe a lire 2400 e 2700 annue.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I BIGLIETTI FALSI della Lotteria dell'Esposizione.

Sei accusati alle Assise.

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha passato gli atti riguardanti i falsificatori dei biglietti della Lotteria dell'Esposizione, alla Sezione d'accusa e se questa ne confermerà le conclusioni, gli imputati saranno rinviati alle Assise. Essi, Cesare Canzi ed Emilio Caccianiga sono gravati dall'accusa di furto di stampati e di falso. Gaetano Basilico, di spendita ed Enrico Bossi di ricettazione delle cartelle fabbricate abusivamente. Infine tali Paolo Palazzoli e Luigia Martegnani son tenuti a rispondere, sempre secondo la Camera di Consiglio, di favoreggiamento.

I lettori conoscono già come andarono le cose. I signori Rebeschini, Turati e C. incaricati dal Comitato dell'Esposizione della Stampa dei biglietti della Lotteria, ignoravano di avere fra i loro operai due pregiudicati e precisamente il tipografo Caccianiga e il legatore Canzi. Di qui vennero tutti i guai. I due amiconi fecero presto ad intendersela con altri individui della stessa risma e la conclusione fu che attualmente sono in giro 140 biglietti, o poco più, dovuti all'opera criminosa degli accusati.

La falsificazione riguarda più specialmente le serie dal numero « 005 » al numero « 020 » e si manifesta per la cattiva esecuzione della numerazione, essendo i numeri d'ordine e della serie assai più grossolani di quelli che si vedono sui biglietti legittimi. Altre varianti si rilevano nei timbri del Comitato esecutiva dell'Esposizione, e del regio Lotto: è cioè manca anche il millesimo « 1906 » nel timbro ad umido ed in quello a secco il contorno a punti. Inoltre nel tagliando delle matrici, i biglietti falsificati non corrispondono con le matrici dei biglietti legittimi.

Venticinque di questi biglietti furon venduti in buona fede dall'ostricaro Baruffaldi, del ristorante dell'Orologio che li aveva acquistati dal merciaio Basilico; il resto fu ceduto alla spicciolata da taluno degli accusati per le vie di Milano.

UN'INFANTICIDA ASSOLTA per infermità di mente.

Ci telegrafano da Vicenza, 3, sera. (F.):

La Corte d'Assise di Vicenza assolse la contadina Elisabetta De Marzi, d'anni 26, imputata di infanticidio, avendo i giurati ammessa la sua completa infermità di mente: assolse pure il mugnaio Galvanetto Giovanni, imputato di aver spinta la De Marzi a commettere il delitto.

Dopo le rivelazioni del Naldi.

La scoperta del " biondino „ e la sua improvvisa scomparsa da New-York.

Ci telefonano da Genova, 3. (C.):

Telegrafano da New York al *Secolo XIX* le seguenti notizie che hanno relazione colle rivelazioni del dott. Naldi sull'assassinio del conte Bonmartini:

« Poco dopo l'assassinio del conte Bonmartini giunse a New York certo Gandini, bolognese, ex sotto-tenente di complemento, il quale si trovava nella più completa miseria. Queste circostanze mi risultano da informazioni degne della fede più assoluta. Il Gandini era alto, biondo, dall'aspetto molto robusto; avvicinandolo si comprendeva subito che mancava assolutamente di istruzione.

Certo signor Raimodi, pure bolognese, è morto nel 1904 a Saint Louis, proprietario di un popolare ristorante di New York, ebbe pietà del Gandini e lo albergò e nutrì gratuitamente. Il Raimondi riuscì poi a impiegarlo come sorvegliante in certi lavori di costruzione nello Stato di New Yersey. La paga però era troppo misera e la vita era faticosissima in modo che il Gandini tornò a New York in uno stato ancor più pietoso di quando era partito.

Alcuni suoi conoscenti lo aiutarono ma non parlando egli la lingua inglese e senza una speciale attitudine al lavoro, il Gandini fece varii mestieri, tra i quali il cameriere in birrerie equivoche, senza riuscire a formarsi qualsiasi posizione.

Il Gandini ebbe più volte occasione di parlare coi suoi compagni di lavoro dell'assassinio del conte Bonmartini e da questi colloquii essi si convinsero della sua stretta relazione con quel fatto persuadendosi poi che il Gandini non era che il famoso *biondino* tanto discusso.

In questi ultimi tempi il disgraziato continuava a guadagnarsi miseramente la vita qui a New York finchè non vennero le rivelazioni fatte nel penitenziario di Volterra dal dott. Naldi. Da quel momento il Gandini è sparito e si ritiene che egli abbia lasciato gli Stati Uniti. »

Nel Collegio di Calatafimi.

Abbiamo da Trapani:

Il 6 gennaio prossimo avranno luogo le elezioni politiche nel Collegio di Calatafimi, rimasto vacante lo scorso anno per la morte dell'on. Lampiasi, e in seguito per l'annullamento dell'elezione del dott. Di Lorenzo per incompatibilità, non essendosi dimesso a tempo dalla carica di deputato provinciale.

Stanno ora di fronte lo stesso dott. Di Lorenzo e l'avv. Antonino Lo Presti.

Il primo è un milionario e un reazionario dei più autentici.

E sostenuto dal Governo e dalla mafia locale. Come nella precedente elezione, la compra dei voti si fa nel modo più sfacciato e più delittuoso, specialmente fra gli elettori rurali, immiseriti dalle crisi agricole ed in gran parte soggetti a questo signore e ai latifondisti della provincia di Trapani.

L'avvocato Antonino Lo Presti è un giovane poco più che trentenne (il Di Lorenzo ha già varcata la sessantina) facondo e simpatico. È radicale ed è sostenuto dai partiti popolari con tutto l'entusiasmo. Entrato da poco nel Consiglio provinciale, si è subito affermato giovane indipendente e lottatore energico per tutti gli ideali della democrazia.

Malgrado che il milione, il prete, la mafia e il Governo lo combattano aspramente, la sua vittoria è sicura.

Fanno propaganda attivissima nel collegio, in favore di lui, l'on. Pipitone e i più forti capi del partito democratico, sfidando le ire e le minaccie mafiose.

Nel giornalismo sanitario.

Il *Corriere Sanitario* — rivista bisettimanale di medicina pratica e degli interessi professionali — entrando nel suo 18° anno di vita, annuncia che il Dr Vincenti si ritira, e che, passando la proprietà al collega G. Borghetti, la nuova direzione viene assunta dal prof. L. Devoto, clinico illustre, che tanta parte del suo ingegno dedica alle malattie del lavoro.

Il *Corriere*, dando maggior sviluppo alla parte scientifica, secondo i nuovi bisogni del medico pratico, continuerà ad essere il valido difensore degli interessi professionali dell'intera classe, e ne fa fidanza il nome del D.r Enrico Vitta, l'organizzatore dei medici condotti, il quale metterà tuttavia ogni suo favore nel trattamento speciale di tale materia.

Gli uffici del giornale sono traslocati in via Morone N. 3.

Il nostro saluto cordiale al confratello, la cui opera ci auguriamo riesca di serio profitto per l'elevamento morale ed economico dei sanitarii tutti.

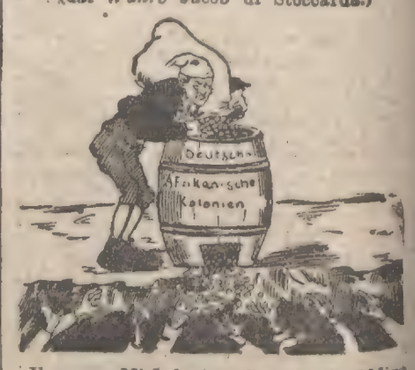
NUPTIALIA

La gentile figlia Maria dell'egregio amico nostro avv. Umberto Caratti è andata sposa all'avv. Fabio Celotti di Udine. Auguri cordiali agli sposi e congratulazioni ai genitori.

Nota satirica del giorno

LE DELIZIE COLONIALI DELLA GERMANIA.

(dal *Wahre Jacob* di Stoccarda.)



Il povero Michele (popolo tedesco) obbligato a riempire la botte delle Danaidi per le colonie tedesche.

SCIARADA.

1.° — Non mi cercare in alto, o mio lettore.
2.° — Io son ragion di casa commerciale.
1.° — 2.° — O di Betulia crudo e rio oppressore,
Nelle mie mani la passasti male.
Cecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
ECO-NO-MIA — ECONOMIA.

IN CUCINA.

« SCORZONERA » ALLA VALDOSTANA. — Ripulite e raschiate le radici così chiamate, e fatele bollire in acqua salata. A parte intanto, in una casseruola, fate dorare in uno spicco d'aglio in un po' d'olio d'oliva, poi aggiungetevi mezzo bicchiere d'aceto bianco e diluitevi un po' di senape francese, un pizzico di purée d'acciughe. Versate questa salsa sulle radici cotte, ed avrete un piatto gustosissimo.

F.lli A. G. M. Marinoni.

NECROLOGIO

A Messina, il prof. Alfio Fichera, insegnante di scienze naturali, persona colta ed onesta.

A Brescia, il cav. Agostani Cristoforo e l'ing. Antonio Zitti.

A Pistoia il prof. G. Nerucci, ultimo superstite del battaglione universitario toscano, che si coprì di gloria a Curtatone.

A Pietrasanta (Lucca) è morto il cav. Angelo Milani che ad istituti nazionali, provinciali e comunali consacrò l'intera sua vita. Fu sindaco di Stanema, per molti anni assessore al nostro comune e deputato provinciale.

La morte del colonnello Manca-Sciacca

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

È morto di malattia cardiaca il colonnello Giuseppe Manca Sciacca. Era un veterano delle patrie battaglie ed aveva al suo attivo le campagne del 1848-49-59-60-61-66, le quali gli avevano fruttato cinque medaglie al valore militare.

I suoi fratelli furono dei martiri dell'Indipendenza e caddero da valorosi: Raimondo, al bombardamento di Sebastopoli; Giovanni Battista, a Palestro, e Francesco, a San Martino.

La morte di un valoroso garibaldino.

Ci telegrafano da Verona, 3, sera. (R.):

Dopo brevissima malattia è morto in età di 70 anni Giovanni Zanistani, bresciano. Aveva preso parte alla spedizione dei Mille e a tutte le campagne dell'indipendenza. Garibaldi lo promosse ufficiale sul campo di Calatafimi dove valorosamente combattendo rimase ferito. Fu decorato anche della medaglia al valore.

Occupava qui un modesto impiego alla Prefettura.

L'inglese
Il francese
Il tedesco
Lo spagnuolo

sono fra le più diffuse e importanti lingue moderne. Ognuno può da sè, senza fatica e in breve tempo, imparare seguendo le lezioni pratiche del Poliglotta Moderno *diretto dal sig. Ernesto Da Nova che esce in quattro edizioni settimanalmente ed è l'unico giornale che si pubblica in Italia per l'insegnamento delle lingue: ogni numero separato costa 10 cent.*

L'abbonamento annuo (per una o l'altra delle quattro edizioni) è di L. 5. Si prega di indicar chiaramente quale lingua si desidera studiare inviando cartolina-vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo 14.

N. B. Si spedisce gratis il Catalogo dietro semplice richiesta.

— Addio, disse la madre. Convien separarci.

S'abbracciarono per la centesima volta. Susanna mosse alcuni passi nella galleria a fianco di Rosa, di cui teneva sempre stretta la mano.

Presso la scala, che scendeva alle cucine ed era simulata in una delle torricelle, la contessa si fermò.

— Ascolta, Rosa. Soffro perchè non m'è dato di rivederti più spesso... Ho bisogno di viver di te, del tuo cuore, dell'anima tua... Ho pensato perciò ad una cosa, la quale farà sì che saremo più vicine l'una all'altra...

— Di' mamma, t'ascolto!

— Scrivimi... il più spesso che potrai.

— Ogni giorno.

— Sì, ogni giorno. Scrivimi... ed io pure ti risponderò ogni giorno.

Si separarono in una stretta furtiva e già la fanciulla stendeva la mano verso la porta della torricella, quando d'improvviso la porta stessa s'aprì e Natalia comparve.

La madre e la figlia indietreggiarono con un grido di sorpresa e d'angoscia.

Natalia sorrise.

— Vi ho fatto paura?

La vedova passò oltre lentamente, senza aggiungere una parola, senza occuparsi delle due povere donne, che, immobili, smarrite, scambiarono uno sguardo desolato.

Natalia s'allontanava indifferente... come non avesse udito nulla.

Aveva udito?

Nei giorni seguenti non cambiò affatto attitudine.

Esse quindi si tranquillarono e quando non potevano vedersi, si scrivevano.

Furono lettere piene d'amore e di mestizia, piene di sogni avvenire.

Quasi tutte le sere corrispondevano in tal modo.

Avevano scelto la stessa ora della sera, e per quanto lontane fossero l'una dall'altra, i loro due cuori si parlavano e s'intendevano.

Nella sua angusta cameretta, arredata semplicemente, Rosa scriveva, contenta non meno che se si fosse trovata nello splendido salone di Croix-Vitré.

Dal canto suo la contessa, scrivendo, si trasportava col pensiero vicino alla figlia, ed avrebbe voluto finir accanto a lei nella povertà, la propria vita — chè assai poco importavale, per sè, il castello sontuoso, dove aveva versate tante lagrime.

Scritte le lettere, le due donne dovevano aspettare il momento propizio per iscambiarsele, il che facevano in un gesto furtivo, in qualche camera dove il caso pareva le avesse condotte, oppure quando si incontravano.

Dopo di che la madre correva a rinchiudersi nella propria camera per leggere; mentre Rosa doveva aspettare la sera, quando, finito il proprio servizio e nessuno avendo più bisogno di lei, andava a coricarsi.

Una volta Susanna le disse:

— Le distruggi, non è vero, le mie lettere? Non commetti l'imprudenza di conservarle?

La fanciulla impallidì e balbettò:

— Oh, mamma, non ho ancora avuto il coraggio di separarmene!

— Bruciale! È necessario... Siamo sempre in pericolo... Me lo prometti?

— Questa stessa sera, te lo giuro...

Venuta la sera, Rosa, allorchè fu per entrare nella propria camera, ebbe a sorprendersi vivamente nel trovar l'uscio aperto. Si ricordava benissimo di averlo chiuso a chiave, come faceva ogni mattina.

Cercando di tranquillarsi, mormorò:

— Mi sarà parso d'averlo chiuso.

Le lettere materne erano nascoste in fondo al baule, il quale era munito di un solido lucchetto la cui chiave ella tenevasi sempre in tasca.

Il catenaccio era chiuso e la fanciulla respirò. Aprì e subito l'occhio pronto ed esercitato di lei scorse che, sebbene tutto apparisse nell'ordine abituale, pure alcuni mucchi di biancheria erano stati urtati e non presentavano più la simmetria rettilinea.

Si sarebbe detto che una mano prudente si fosse introdotta dentro il baule per rovistare sino in fondo a questo.

Il cuore della giovinetta si gelò di spavento.

Una parola le spirò sulle labbra:

— Le lettere! Le lettere!

In un'agitazione febbrile, scompiglia il contenuto, lo rovescia, lo vuota, e manda un grido di gioia.

Le lettere ci sono ancora! Le prende, le bacia e piange.

Quanto spavento in brevi istanti!

Le rilegge nell'ordine in cui si trovano, ossia incominciando dall'ultima, quella da lei ricevuta nel dì innanzi.

E man mano, dopo essersene ben bene impregnata la memoria, dopochè è ben sicura che tutte le frasi ardenti di tenerezza non le usciranno mai dal cuore, avvicina i fogli alla fiamma della candela che li consuma.

Già il sacrificio sta per essere compiuto. Non le rimane più che a leggere la prima delle lettere materne, ricevuta da Rosa nel dì successivo a quello in cui madre e figlia avevano stabilito lo scambio della misteriosa corrispondenza — la lettera che, forse più delle altre, riboccava di tenerezza e di cui ricordava, parola per parola, interi brani.

« Posso chiamarti figlia, o mia Rosa adorata! Lo saprai tu mai

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

BRIAND INTERVISTATO

spiega che la questione religiosa in Francia è ormai completamente risolta e che il papa pone a ben dura prova il patriottismo del clero.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Il corrispondente da Parigi del *Giornale d'Italia* manda al suo giornale una intervista col ministro dei culti Briand, nella quale il ministro francese gli confermò che alcuni prelati si sono recati nel suo gabinetto per chiedergli schiarimenti sulla legge di Separazione, e soggiunse:

«Per verità, non capisco come e perchè possa destare impressione il fatto che numerosi parroci o vescovi siano venuti a chiedere schiarimenti e notizie esatte sulle intenzioni del Governo prima dell'applicazione della legge di Separazione. Debbo però anche dire che i preti hanno conservato una attitudine assolutamente conforme allo spirito che ha informato le istruzioni del pontefice.

«E proprio una cosa strana che alcuni sacerdoti che sono pur anche cittadini francesi vengano a consultare un ministro del loro paese?

«A Roma forse ciò parrà singolare perchè il Vaticano non vuole comprendere che nei cattolici e nel clero francese è vivissimo quel sentimento nazionale che Pio X sta mettendo a così ben dura prova. Non ho poi bisogno di farvi comprendere che il sentimento di patria non è di quelli che si possono sistematicamente urtare senza provocare un malcontento vivissimo.

«Se c'è qualcuno che si illuda sulla possibilità di esitazioni da parte nostra e che consideri per debolezza ciò che è solamente tolleranza, è bene che sappia che la questione religiosa in Francia è completamente definita. I cattolici non hanno voluto l'associazione cultuale consigliata loro colla legge del 1905? Peggio per loro. Essa concedeva un anno per fondare le associazioni cultuali, ma non hanno voluto approfittare di quanto si accordava, perciò hanno perduti tutti i privilegi che avrebbero avuto. Che cosa si vuole ora da noi?

«Le chiese restano destinate al culto cattolico con tutti gli oggetti mobiliari che vi si trovano e sono messe a disposizione dei fedeli e dei preti che vi potranno liberamente praticare il loro culto; l'applicazione della legge ha proceduto ordinatissima; non persecuzioni da parte del Governo, non rivolta da parte dei cattolici. E poi, contro chi e contro che avrebbero dovuto rivoltarsi i cattolici?

«Quanto poi al carattere provvisorio della legge votata dal Senato, è inutile insistere. La verità vera è solo questa: che forse si dovranno ancora prendere alcune disposizioni complementari relative alle questioni di dettaglio, ma la questione fondamentale è completamente e definitivamente risolta.

«Quei beni che il clero non ha voluto e che si è detto e gridato noi abbiamo confiscato, saranno devoluti a istituti di beneficenza, e le loro rendite andranno a beneficio dei poveri e degli sventurati.

«Quale impiego migliore?»

Picquart in viaggio per la Tunisia.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Il ministro della Guerra generale Picquart è partito oggi da Tolone a bordo dell'incrociatore *Condé* diretto in Tunisia.

Il generale Picquart fu ricevuto a Tolone da tutte le autorità civili, militari e marittime e da una folla numerosissima che lo accompagnò plaudente dalla stazione ferroviaria fino all'arsenale.

Clemenceau assume l'"interim" del ministero della Guerra.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Il *Journal Officiel* pubblica stamane un decreto che incarica il presidente del Consiglio Clemenceau dell'*interim* del ministero della Guerra per tutta la durata del viaggio che il generale Picquart ha intrapreso in Tunisia.

LA GRAVE CONDANNA

di due «chauffeurs» ammazzagente.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Un telegramma da Lione alla *Petite Republique* reca:

«Il Tribunale correzionale ha inflitto oggi tre anni di carcere e cento lire di multa a due *chauffeurs* che avevano cagionato due incidenti mortali colle loro vetture, rendendo anche i padroni responsabili civilmente.

La severità della sentenza, che si spera servirà a frenare le pazze velocità a cui si danno le automobili da qualche tempo a questa parte, ha prodotto un'ottima impressione.»

Automobile che investe una vettura.

Un morto ed un ferito.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Un'automobile, correndo sulla strada Nizza-Antibo investiva una vettura ad un cavallo, in cui erano due uomini, uno dei quali, certo Paolo Agnelli rimase morto e l'altro, Onorato Guirard riportò gravi ferite alla testa, alle braccia e alle gambe.

L'automobile era guidata dal signor Thery, fratello di un vincitore della coppa Gordon-Bennet.

Il dramma di "Bois-le-Roi."

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Questa sera dinanzi al giudice istruttore di Versailles ebbe luogo un drammatico confronto fra la signora Guérin-Cesbron ed il dottore Hebert. La signora Cesbron accusò il dottore di malafede. Il dottore Hebert dal canto suo sostenne di avere sempre detto la verità assicurando d'altra parte che i documenti e la corrispondenza fra lui e la signorina Schmid avrebbero provato la verità delle sue asserzioni, cioè che egli sarebbe stato niente altro che una vittima dei raggiri matrimoniali di madama Guérin. Finì col dichiararsi innocente. Il difensore della Guérin ribattè punto per punto le sue parole e ne nacque un dibattito veramente sensazionale.

LA GIUSTIZIA DEL CASO.

Tentato parricidio punito.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

A Châlons il carrettiere Gabriel tentava iersera di lanciare una bomba presso la casa paterna col sinistro disegno di far morire il proprio padre.

La bomba però, esplose mentre era ancora nelle mani dello scellerato, asportandogli le braccia. Il Gabriel è moribondo.

INGHILTERRA

William Stead nelle capitali d'Europa

per un'agitazione in favore del disarmo.

Il vasto programma dei pacifisti.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

William Stead, il notissimo direttore della *Review of Rewiews*, che alla vigilia della conferenza dell'Aja ha promosso una memorabile crociata in favore della pace, è partito questa sera per Parigi dove spera di essere ricevuto dal presidente del Consiglio, Clémenceau. Egli proseguirà quindi per Roma, Vienna ed altre città dell'Europa allo scopo di preparare un grande movimento in favore del disarmo.

«— Dappertutto, egli ha detto prima di partire ad un redattore della *Tribune*, il sentimento popolare è eminentemente pacifista; tutti vogliono la pace, tutti vogliono essere sollevati dall'enorme peso degli armamenti. È giunta l'ora di un movimento mondiale prima che la conferenza si riunisca. Ora stiamo organizzando appunto i preparativi affinchè la voce del popolo trovi la sua esplicazione in una imponente dimostrazione.

In aprile si riunirà agli Stati Uniti la Commissione per la pace. In questa riunione saranno eletti dodici rappresentanti che partiranno da New York alla fine del mese e saranno a Londra quindici giorni dopo. Frattanto la Danimarca, la Svezia e la Norvegia eleggeranno quattro delegati per ciascuna, che rappresenteranno uniti la Scandinavia, e che si uniranno poi a Londra coi rappresentanti americani e con quelli della Gran Brettagna. Si terranno dei *meetings* a Londra e si invierà una deputazione al primo ministro, poi essi continueranno il loro pellegrinaggio attraverso le capitali di Europa.

Da Parigi i pacifisti si recheranno a Bruxelles, e infine converranno all'Aja dove assisteranno alla conferenza per la pace. Durante il viaggio, terranno molte conferenze. Il tema della pace era già stato proposto fin dal 1899, ma non potè essere preso in grande considerazione. Da allora però la situazione internazionale è mutata, e ora vi è ogni probabilità di successo.»

Un articolo del "Times" contro il tunnel sotto la Manica.

Ci telefonano da Londra, 3 sera. (B.):

Il *Times* pubblica un importante articolo del suo collaboratore militare, nel quale si combatte, dal punto di vista militare e navale, la costruzione del tunnel sotto la Manica.

L'orribile maltempo in Inghilterra.

Un ciclone terribile - Inondazioni gravissime - Il naufragio d'un battello di salvataggio - Le vittime.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Alla copiosa nevicata di Natale ha tenuto dietro, per Capo d'anno un ciclone di una violenza eccezionale. Al centro del ciclone, che passa per il nord della Scozia, il barometro è disceso a 28 pollici, il punto più basso indicato nei barometri aneroidi ordinari.

Il vento soffia con una violenza straordinaria per tutta l'Inghilterra e la temperatura si è notevolmente abbassata. Da ogni parte, ed in ogni mare vengono segnalate tempeste, ma in ispecial modo dalle coste settentrionali dell'Irlanda, di dove giungono notizie di navi pericolanti o perdute. Nel nord dell'Irlanda la neve ha ricominciato a cadere.

I fiumi ingrossano. In parecchi luoghi si sono prodotte delle inondazioni. Molti distretti dell'Essex sono allagati.

In seguito allo straripamento di un fiume, la città di Belfast è allagata parzialmente. Molte vie sono disseleiate e invase dall'acqua della inondazioni si annunciano anche nel paese di Galles; molte case sono allagate a Bala. Il traffico sulla *Great Western Rail Wail* è minacciato dal fiume Dee eccezionalmente gonfio. I paesi di Cowen e di Cynvyd sono trasformati in laghi. Il ciclone ha portato in Inghilterra degli stormi di cigni selvatici.

Ieri sera una terribile mareggiata strappò dal molo di Ride nell'isola di Wight dove era ormeggiata, una grossa barca con un uomo a bordo. Un battello di salvataggio di Ride montato da nove uomini fu lanciato subito in acqua e, a dispetto della tempesta che infuriava, si mise alla ricerca della barca smarrita.

Riuscito vano ogni tentativo di salvataggio, il comandante del battello diede l'ordine di tornare in porto, ma una enorme ondata sollevò l'imbarcazione e la capovolse. I nove uomini tuttavia riuscirono ad attaccarsi alla cinghia del battello, il quale venne trascinato della corrente verso Smuthsea.

Dalle otto della sera alle due del mattino i poveri naufraghi rimasero in acqua lottando disperatamente contro le forze riunite del vento e del mare. Finalmente giunsero in vista di Smuthsea e riuscirono colle loro grida ad attirare l'attenzione di alcune guardie costiere, parecchie delle quali, legate con corde e munite di cinture di salvataggio, si gettarono in mare riuscendo a trarre a terra i pericolanti, tranne due che pochi minuti prima, esausti, avevano abbandonato la chiglia del battello annegando miseramente. Uno dei morti appartiene al corpo delle guardie costiere. Era un vecchio marinaio che stava per essere pensionato, e si era spontaneamente imbarcato sul battello di salvataggio per completarne l'equipaggio. Proprio in quel giorno gli era morto un bambino. Da moltissimi anni non si ricordava il naufragio di una barca di salvataggio.

Gli spaventosi delitti di Londra.

Particolari raccapriccianti.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

La signora Gessie Byers che teneva un istituto per bambini lattanti è comparsa ieri davanti alla Corte di polizia metropolitana per rispondere di un'accusa sensazionale.

Pochissimi dei bambini affidati alle sue cure sopravvivevano, ed è ormai accertato che da molto tempo l'accusata aveva trovato un ottimo mezzo per sfuggire alle constatazioni legali ed alle conseguenti autopsie giudiziarie; essa bruciava cioè i cadaveri dei bambini nel forno della sua cucina. Gli orrendi fatti furono denunciati dalla sua domestica. Costei un giorno chiese ed ottenne il permesso di rimanere a letto, ma la mattina, alzatasi invece prima dell'ora solita, andò a spiare dal buco della serratura della sua camera, e vide una scena spaventosa.

La padrona, fattasi portare da un suo figlio di dieci anni il corpicino di un bambino morto alla vigilia, avvoltolo in un panno bianco, lo cosparse di petrolio, e lo gettò nel forno. All'indomani la serva trovò sul fondo del forno della cenere e degli avanzi di ossicini che ebbe cura di raccogliere e di portare al commissariato di polizia dove sporse formale denunzia. Il figlio della Gessie Byers tradotto dinanzi al commissario, fece ingenuamente il racconto dei terribili fatti che si svolgevano nella casa della madre.

L'infame donna fu allora arrestata. L'impressione che produsse il suo arresto fu enorme. La Gessie, nel comunicare ai parenti dei bambini la loro morte, li assicurava che i funerali e la inumazione dei cadaverini avevano luogo regolarmente.

Il sensazionale processo è stato rinviato per un supplemento d'istruttoria.

UN APPARECCHIO

che sconvolgerà i metodi della guerra.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Il signor Autin, ingegnere dei Lavori Pubblici nello Stato di Vittoria (Australia) è in viaggio per l'Inghilterra dove è stato chiamato dal «Ware Office» per spiegare alla direzione di artiglieria una sua invenzione che se riuscisse nella pratica applicazione sarebbe destinata a sconvolgere i metodi della guerra moderna. Si tratta di un apparecchio che permetterebbe di puntare i grossi cannoni a diciannove chilometri di distanza, con una precisione matematica eguale a quella che si ottiene oggigiorno per i tiri a breve distanza.

TRENTO e TRIESTE

L'attentato contro l'autonomia di Fiume

La lotta in difesa della lingua italiana.

Ci telegrafano da Trieste, 3:

Si ha da Fiume:

Il Consiglio è stato riunito d'urgenza. Il podestà espose il contegno del Governo nella avocazione allo Stato dell'ufficio di Stato civile. Il Municipio riteneva di poter attendere la risposta del suo ricorso; invece il Governo locale, senza attendere la decisione della suprema autorità, si impossessò dell'ufficio, minacciando di misure coercitive. Ciò costituisce un violento strappo all'autonomia di Fiume e offende il sentimento pubblico. Dopo vivaci discorsi antigovernativi di Bellen, Grossi e Ossoinac, si votò all'unanimità un ordine del giorno di protesta. Il podestà dichiarò poi che mai acconsentirà a dare la sua firma su atti scritti in lingua non italiana. Le parole del podestà furono coperte da applausi.

GERMANIA

Bülow e le elezioni in Germania

Il suo appello al Paese sotto forma di una lettera al capo della lotta contro il socialismo.

Bülow e il centro.

Ci telegrafano da Berlino, 3. (V.):

Bülow diresse al tenente generale Diebers, presidente dell'Associazione dell'impero per la lotta contro il socialismo, una lettera in cui, nella imminenza delle elezioni dà schiarimenti sulla situazione politica interna.

Dice che dopo le elezioni del 1903, egli Bülow aveva bisogno della cooperazione del Centro e doveva cercare di ottenerne l'approvazione pei progetti economici nazionali necessari all'interesse del paese, ma nega di aver sacrificato alla simpatia del Centro i diritti sovrani dello Stato o di essersi mostrato debole nelle questioni concernenti la religione e l'incivilimento, ma dalla primavera del 1906 si maturò nell'animo di Bülow la risoluzione di opporsi con tutte le sue forze ad ogni tentativo di siffatta prova di dispotismo negli affari gravi ed importanti dell'impero. Perciò Bülow non crede affatto che il grande partito liberale che uscirà dalle prossime elezioni potrà prendere in qualsiasi modo il posto del Centro. Nondimeno i partiti di destra, il partito nazionale liberale e i gruppi radicali, orientatisi più verso sinistra, potrebbero con opportune manovre nella campagna elettorale guadagnare tanto terreno da potere qualche volta costituire la maggioranza.

Il cancelliere non considera come ostacolo insormontabile a tale intesa il contrasto accentuato che finora vi fu tra i partiti di destra e quelli di sinistra borghese nelle questioni economiche.

Il ponte che li unisce potrà divenire tanto più largo e solido in quanto che la Sinistra si mostra più disposta a soddisfare i grandi bisogni nazionali relativi al dominio coloniale, all'esercito e alla flotta.

Un attacco a fondo contro i socialisti.

Bülow aggiunge che contrariamente all'idea esistente ancora in alcuni gruppi liberali, una vera reazione o un vero pericolo di reazione stanno da parte del socialismo. Non soltanto i suoi sogni comunisti per l'avvenire, realizzabili per mezzo di costrizione brutale, sono nemici di civiltà, ma tutto ciò che in Germania si ispira al sentimento di reazione ed acquista forza di diritto è il rinnegare che i socialisti fanno dei principii di autorità, proprietà, religione e patria. La spada di Bonaparte venne dopo i piccoli borghesi divenuti arrabbiati e imitatori dei parolai alla Robespierre. Bonaparte doveva venire per liberare il popolo francese dal terrorismo giacobino e dai comunisti.

La forza dei cattolici.

Il voto del Reichstag del 13 dicembre fu un'offesa contro i Governi federati e alla dignità nazionale. Nessuno in Germania vuole il regime personale, ma la gran maggioranza del popolo tedesco non vuole nemmeno un Governo di partito, sebbene per l'imperatore e pei principi confederati non vi siano nè cattolici nè protestanti, ma unicamente tedeschi che godono tutti pari protezione delle leggi.

Tuttavia, il partito più forte del Reichstag comprende esclusivamente i cattolici. Il programma del Centro ha per capisaldi la verità, la libertà e il diritto ma è vero che nel manifesto elettorale del partito del Centro non vi sia qualche accenno ad una lontana minaccia, un nuovo Kulturkampf.

La Chiesa cattolica è ben trattata in Germania.

Nella Germania dove regna uguaglianza di confessione religiosa, dinanzi alla legge la Chiesa cattolica è meglio trattata che in parecchi paesi cattolici. Nessun rappresentante di Governi confederati pensa ad abolire la parità di culto e violare la libertà di coscienza. L'opprimere la religione cattolica in questa affermazione di religione serve solo quale mezzo per difendere gli interessi di una frazione politica. Inoltre, sebbene non vi sia alcuno Stato che abbia fatto più dell'impero tedesco pel presente e l'avvenire dei lavoratori e per i loro bisogni materiali ed intellettuali, sebbene gli operai tedeschi siano i più istruiti del mondo, pure vi sono milioni che stanno coscientemente per un partito che vuol seppellire completamente lo Stato e la società e si fanno trascinare da esso.

Guglielmo II soddisfatto delle relazioni fra Germania e Stati Uniti.

Ci telegrafano da Berlino, 3 sera. (V.):

Il signor Sower, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha ricevuto in occasione del Natale una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo, nella quale il kaiser esprime la sua soddisfazione per le buone relazioni che esistono fra gli Stati Uniti e la Germania, relazioni che costituiscono, dice la lettera, il fattore più importante del mantenimento della pace nel mondo. Come è abitudine del kaiser, quando si tratta di cose non ufficiali, la lettera era scritta tutta in matita.

Due disastri ferroviari in Germania.

Morti e feriti.

Ci telegrafano da Berlino, 3 sera. (V.):

Telegrafano da Odeberg, che due treni merci si sono scontrati nelle vicinanze di quella città. Uno di essi era carico di materie esplosive che scoppiarono. Venti vagoni sono saltati in aria e sette persone rimasero gravemente ferite. Una di esse è morta poco dopo. I danni materiali ascendono a ottocentomila marchi.

Un altro disastro ferroviario è segnalato da un dispaccio da Dusseldorf. Un treno diretto ed uno omnibus, si sarebbero scontrati presso quella città. Mancano altri particolari.

SPAGNA

GRAVI SOMMOSSE IN ISPAGNA.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Telegrammi da Madrid recano che delle sommosse sono scoppiate a Sagunto e a Alicante per la questione dei dazi. Vi sono due morti e molti feriti a Sagunto, ed un morto e tre feriti ad Alicante.

RUSSIA

Il terrore a Varsavia.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Un dispaccio da Varsavia reca che una banda di terroristi ha ucciso iersera a colpi di fuoco due gendarmi che passavano nella via. Al rumore delle detonazioni dei gendarmi accorsero dalle caserme vicine; uccisero un passante a sciabolate e ne ferirono tre. Iermattina tre terroristi sono stati giustiziati alla Cittadella.

BULGARIA

Lo sciopero generale dei ferrovieri bulgari

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Un dispaccio da Sofia dice che in seguito al rifiuto di aumentare i salari ed in seguito alla legge approvata dalla *Sobranje*, minacciante il congedamento degli scioperanti con la perdita delle pensioni, il personale delle ferrovie bulgare ha dichiarato lo sciopero generale.

IL RICHIAMO SOTTO LE ARMI

dei ferrovieri scioperanti.

Ci telegrafano da Vienna, 3 sera. (W.):

Un telegramma da Sofia reca: Tutti gli impiegati delle ferrovie della provincia partecipano allo sciopero. Il Governo prese delle misure per impedire i disordini. Anche nelle provincie le comunicazioni ferroviarie sono parzialmente ristabilite coll'uso delle truppe. Gli impiegati ferroviari che fanno parte della riserva furono richiamati sotto le armi per obbligarli a prestar servizio nelle ferrovie.

SERBIA

IL RE DI SERBIA

si premunisce contro i membri della sua famiglia.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Telegrafano da Belgrado all'*Echo de Paris* che il re di Serbia sta preparando un progetto di legge che gli darebbe autorità assoluta e poteri relativi su ogni membro della sua famiglia. Questa legge sarebbe diretta in modo speciale contro il suo figlio primogenito il quale, attualmente non potrebbe essere privato di quei diritti che gli concede la costituzione.

Si prevede che se questo progetto sarà approvato provocherà violentissime scene in seno alla famiglia reale.

AFRICA

LA RIAPPARIZIONE DEL MAHDI.

Ci telefonano da Londra, 3:

Il *Daily Chronicle* ha da Alessandria d'Egitto: «Saleh el Kalidi, intrigante politico notissimo, espulso recentemente da Tangeri e dalla Tunisia è giunto qui. Egli conferma la voce della riapparizione nel Mahdi nelle vicinanze di Wadai. Questo fatto, aggiunge Saleh, annunzia una sollevazione generale dei Senoussi.»

AMERICA

Un'altra catastrofe ferroviaria in America.

Trentacinque morti e ventun feriti — Cinque vagoni in fiamme - Venticinque messicani arsi vivi.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Un telegramma da Topeka (Kansas) alla *Tribune* annuncia che uno scontro è avvenuto iermattina alle 4.30 fra i due treni passeggeri viaggianti sulla linea Chicago-Rock Island-Pacifico, a cinque miglia all'ovest di Altavista.

Il treno diretto all'ovest conosciuto sotto il nome di «valigia della California», affollatissimo di passeggeri, fra i quali venticinque operai americani diretti a El Paso, è stato investito da un altro treno percorrente la medesima linea. Un vagone fumatori fu ridotto in frantumi. Quasi tutti gli operai messicani che vi si trovavano perirono tra le fiamme che avvolsero immediatamente i rottami del vagone.

La terribile scena del disastro.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Un telegramma da New York reca: «L'urto fra i due treni fu violentissimo: un vagone fu sventrato, altri precipitandosi contro le vetture del treno investito si sfasciarono e parecchi carrozzoni andarono anche a finire nei campi sottostanti la linea.

Subito dopo l'urto l'incendio si manifestò fra i rottami dei treni ed in un attimo le fiamme illuminarono di bagliori sinistri la terribile scena del disastro. Molti viaggiatori impigliati o letteralmente sepolti fra i rottami non fecero in tempo a fuggire e perirono fra le fiamme abbruciati.

Fra i rimasti illesi si organizzò immediatamente il lavoro di salvataggio ma malgrado gli sforzi enormi che si fecero per estrarre dai rottami tanti poveri infelici, molti dovettero morire di una morte orribile. Un messicano che non potè sfuggire al triste suo destino dichiarò negli spasimi della morte che altri suoi compagni erano stati come lui sepolti sotto il vagone nel quale si trovavano assieme ed erano pure rimasti abbruciati vivi.

La maggior parte delle vittime sono operai messicani. Un treno di soccorso ha trasportato a Topeza ventotto feriti assai gravemente. Si crede che parecchi di essi non sopravviveranno.

Fra gli episodi più terribili che seguirono si cita il seguente: Certo Link, impiegato ferroviario che viaggiava su uno dei due treni, rimase impigliato fra i rottami con la gamba sinistra e malgrado tutti gli sforzi fatti non fu possibile liberarlo. Le fiamme intanto si avanzavano rapidamente verso di lui ed il disgraziato implorava per pietà che lo salvassero. Allora due dei presenti presero una decisione terribile. Non avendo nulla che potesse servire per tagliargli nettamente la gamba la presero entrambi strettamente, e gliela stroncarono al ginocchio, poi continuarono a torgerla fino a che le carni si strapparono a brandelli ed il giovane venne tolto da sotto i rottami. Con una fasciatura sommaria arrestarono il sangue che sgorgava a flotti dalla orribile ferita e lo inviarono col primo treno di soccorso all'ospedale più vicino. Si teme però che il disgraziato non sopravviverà.»

Una tragica rivolta nell'Argentina.

Sei morti e diciassette feriti.

Ci telefonano da Londra, 3:

Un telegramma da Buenos Ayres annuncia che a Pergamino la polizia avendo tentato di disperdere una dimostrazione contro le imposte municipali i dimostranti spararono dei colpi di rivoltella. La polizia rispose sparando pur essa. Si assicura che vi sieno 6 morti e 17 feriti.

Una curiosa ed istruttiva statistica degli Stati Uniti.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: Secondo la *Tribune* di Chicago durante l'anno 1906 furono spese in opere di beneficenza negli Stati Uniti 106.390.080 dollari. Fra i donatori è alla testa il miliardario Carnegie con 11.940.000 dollari; viene poi l'altro miliardario Rokefeller con 7.560.000 dollari.

Lo stesso giornale pubblica una statistica criminale dalla quale risulta che nel 1906 furono commessi 9350 omicidi in confronto dei 9312 consumati nel 1905. I suicidi furono 11.125 di cui quelli degli uomini sono in proporzione tripla di quelli delle donne. La professione che dà un maggior contingente al suicidio è quella del medico. L'importo totale dei furti consumati durante l'anno, si fa ascendere a 14.734.863 dollari. Hanno avuto luogo durante l'anno decorso 69 linciaggi, dei quali 29 negri uccisi ad Atalanta e che furono riconosciuti innocenti. Ricorderete che questi negri erano accusati di avere violate delle donne bianche e che nessuno dei massacratori fu mai arrestato.

MAROCCO

Un errore di trasmissione telegrafica

che inganna il mondo intero

L'ARRESTO DEL CAID DI RAITSULI.

L'arrestato non è un personaggio importante - L'inazione di El Guebbas - Egli si protesta deciso ad un'azione energica.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

La falsa notizia dell'arresto del famigerato brigante Raitsuli venne data per primo dal *Times*, evidentemente per un errore di trasmissione telegrafica. La notizia si propagò rapidamente dal *Times* alle agenzie che si incaricarono di spargerla per tutto il mondo. Ora invece si sa che l'arrestato è il segretario del brigante, una persona di nessuna importanza politica. Egli fu arrestato da un gruppo di montanari del quale faceva parte Ben Mansour in persona, e che vollero così provare la sincerità del loro pentimento all'autorità sceriffiana. Il caid si trova attualmente in prigione a Tangeri. Egli è accusato di avere scritto le lettere di eccitamento contro le truppe dello sceriffo. Intanto queste truppe non hanno ancora intrapreso nessuna operazione militare, e questa inazione comincia a raffreddare l'impressione salutare prodotta dalla lettura della lettera imperiale che annunciava la destituzione di Raitsuli.

Da ieri circolano le voci più inverosimili sui progetti del brigante e sulla importanza delle forze di cui egli dispone. Si annuncia che come sfida al Maghzen, egli abbia cominciato a organizzare delle bande di saccheggiatori per assassinare tutti i viaggiatori che attraversassero il suo territorio. Si è anche sparsa la voce che alcuni viaggiatori siano stati assassinati nel Fash ai piedi della montagna rossa, ma una inchiesta iniziata in proposito permette di smentire questa notizia. D'altra parte si dice che Raitsuli è molto scoraggiato e che non osa allontanarsi da Arzila dove si manterrebbe sulle difensive. Il corrispondente del *Temps* da Tangeri ha potuto intervistare il ministro della guerra El Guebbas e gli ha segnalato il disastroso effetto prodotto dalla sua inazione e la necessità di agire.

Il ministro della Guerra marocchino, il quale non crede prudente nelle circostanze attuali concedere delle interviste ai giornalisti, ha però voluto protestare contro le voci che lo rappresentano come esitante. Egli ha assicurato il corrispondente che il Maghzen non si fermerà alla revoca di Raitsuli, e che intanto è fermamente deciso a liberare la regione di Tangeri da tutti i fautori di disordini. Sembra che egli aspetti, per intraprendere la sua azione militare, la risposta di tutte le tribù del distretto, alle quali ha fatto conoscere le determinazioni del Maghzen. Bisogna poi riconoscere che il tempo assai piovoso da alcuni giorni a questa parte è tutt'altro che propizio ad un assalto immediato di Zinat.

RAITSULI

organizza la resistenza.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Telegrafano da Tangeri che a Zinat, Raitsuli sta organizzando la resistenza. Egli ha lasciato gli abiti bianchi per vestire la *djellaba* grigia ciò che presso i marocchini significa dichiarazione di guerra. Il suo castello è stato posto in istato di difesa e fortificato. Per aumentare i suoi approvvigionamenti Raitsuli non ha esitato a saccheggiare i magazzini di un commerciante francese, certo Lermitte. Gli sono arrivati anche numerosi rinforzi e la situazione si aggrava, in causa anche della continua inazione del ministro della Guerra, El Guebbas.

ASIA

Lo scià di Persia in istato comatoso.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Teheran il seguente telegramma: «Una persona che ha visto lo scià di Persia mi assicura che egli si trova in istato comatoso da quarant'otto ore che in questo periodo di tempo non ha preso che due uova. Egli è in uno stato di debolezza estrema. I cortigiani, in sua presenza si mostrano allegri, ma non si nascondono poi che la catastrofe è vicina».

Appendice del SECOLO 4 Gennaio

MARGHERITA DI BUNAU 54

L'Aiutante dell'Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Vostra Maestà scelga qualunque altro. Montholon farebbe al caso; ma non me. Oh! sire, non mi allontanate. Io non posso dividermi da voi!

— Credete che non torni doloroso anche a me? Ma non ho la scelta. Se Montholon mi lasciasse all'improvviso, si indovinerebbe subito che lo fa per mio cenno. Per voi il caso è diverso. È noto a tutti che fra voi e Montholon non c'è buon sangue. Si supporrà che abbiate fatto la corte a sua moglie e che io vi mandi via per evitare uno scandalo. Dovete anzitutto aver un alterco con Montholon possibilmente in presenza dell'ufficiale inglese.

— Io non posso staccarmi da Vostra Maestà, ripetei disperato.

— Volete dunque vedermi morire qui? proseguì l'imperatore. Toccate! ho le gambe gonfie. Sento continuamente nelle costole delle fitte acute come se mi trafiggessero con un temperino affilato. Questo clima, questa prigionia mi uccidono! Voi siete la mia ultima speranza! Andate a Parma dall'imperatrice Maria Luisa; portatele una ciocca dei miei capelli; baciate mio figlio. È tanto duro quest'incarico, Gorgo, Gorgotto?

— Sire, l'abbandonare Vostra Maestà è più amaro della morte.

— Lo so — eppure non posso chieder questo sacrifizio che a voi; comprendo che vi torni molto duro di dover lasciar pesare su di voi l'apparenza di aver agito per egoismo e mancanza di fede...

— Sire, poco mi curo del giudizio degli uomini; ma una volta partito, non mi permetteranno di tornar qui.

— No; ma spero che i vostri solleciti uffizii non abbiano a restare senza risultato. Vi darò delle istruzioni molto precise... ora siete troppo agitato.

«Gorgo Gorgotto, non volete esser voi quello che mi ricondurrà in Francia?

Io era vinto.

— Oh! mio imperatore! tutto, tutto al mondo farei per riuscire a liberarvi!

— Lo so ed ho il presagio che mi condurrete veramente via da Sant'Elena. Ho fede nei presentimenti, lo sapete. E vi dico, Gorgo, che la mia dinastia regnerà ancora una volta in Francia. Voi scrivete all'imperatore di Russia, anzi il meglio sarebbe che procuraste di ottenere qualche udienza. Vi condurranno naturalmente anzitutto in Inghilterra. Studiatevi di acquistare dell'influenza colà tra i miei fautori.

Io promisi ogni cosa. Le mie labbra tremanti avevano appena la forza di proferire la sacra promessa. Io rivedrò la Francia! Ma che me ne importa? Mia madre sarà forse già morta allora, i miei esigliati e la donna che amo sarà la moglie di un altro!

. . . . . .

Montholon venne iniziato al progetto. Penò a dissimulare la sua gioia. Egli rappresenta mirabilmente bene la parte del marito offeso. Evidentemente non gli torna difficile. Il tuono brusco ed offensivo che dovette assumere con me, gli suonava così naturale sulle labbra! Il conte Bertrand non doveva saper nulla della cosa, perchè sua moglie non potesse far ciarle in proposito. Ma mi pare che la verità sia trapelata. Egli mi strinse così affettuosamente la mano dopo pranzo!

Rimpiango ora di non essermi unito di più al Bertrand. Il maresciallo è un uomo d'onore e la contessa, sebbene impetuosa ed un po' volubile nelle sue impressioni, è però retta e sincera.

La scena combinata da noi riuscì stupendamente.

Passeggiavamo su e giù davanti alla casa nell'ora del crepuscolo.

Le sentinelle pattugliavano in vicinanza: due ufficiali inglesi stavano a poca distanza da noi. Evidentemente riusciva un sollievo a Montholon lo sfogare il rancore che chiudeva da tanto tempo in petto contro di me.

— I vostri omaggi senza tatto mi offendono. Voi compromettete mia moglie; desidero che non vi facciate vedere così spesso in casa mia, mi gridava. Mia moglie si è lagnata che le avete mancato di rispetto. Lo riferirò all'imperatore...

Alla fine, mi adirai anch'io. Realmente, non ricordavamo di rappresentare una scena concertata. Il fondo di verità che vi era in quella commedia ci faceva trovare con grande facilità le parole ingiuriose.

L'alterco si chiuse con una sfida da parte mia — sfida alla quale Montholon rispose beffardo, che non gli veniva neppur in mente di battersi con me, ma che non avrebbe bene finchè io, il perturbatore della pace, avessi lasciato Sant'Elena.

La sua risposta era tanto insultante che la mia mano corse alla spada.

L'ufficiale inglese balzò fra di noi, dichiarandoci che non tollererebbe più a lungo quell'alterco. L'imperatore mandò fuori il conte Bertrand, ordinandoci di comparire immediatamente davanti di lui.

. . . . . .

Tutta Sant'Elena parla di quella storia. Il governatore non stupì quando gli dichiarai oggi che io non poteva più rimanere con Montholon e voleva quindi abbandonare Sant'Elena. Il conte aveva respinta la mia sfida per ordine dell'imperatore: date queste condizioni, non potevo vivere più a lungo sotto lo stesso tetto di lui.

Hudson Lowe mi diede ragione. Io esagerai molto le cose, ma egli non ne prese ombra.

— Per combinazione parte fra poco una nave: potrete far ritorno in Europa con quella, disse pronto. Il cambiamento d'aria vi gioverà; siete molto pallido e depresso.

Non aveva ancor mai veduto il governatore così amabile. Egli è contento di isolare sempre più l'imperatore.

Napoleone mi dettò una lettera per Maria Luisa ed un'altra per gli Alleati. Io le imparai a memoria entrambe per poterle poi scrivere senza portarne meco la copia. Feci poi scivolare fra le suole delle mie scarpe la ciocca di capelli dell'imperatore per Maria Luisa e la sua lettera ai fratelli Giuseppe e Luciano ed al cardinale Fesch.

. . . . . .

Oggi 11 febbraio, ebbi il mio ultimo colloquio coll'imperatore. Domani parto.

Bertrand mi annunziò che l'imperatore voleva vedermi: io lo seguii.

Ero già vestito in civile.

Sua Maestà sedeva sul canapè.

— Dunque, le cose sono a questo punto? Volete partire?

— Domani, sire.

— Andate prima al Capo, poi in Inghilterra; sarete ben accolto colà, perchè mi avete abbandonato. Non esagerate la vostra parte... Sarete ricevuto anche in Francia.

L'imperatore si interruppe.

Io non poteva formar parola.

— Avete le mie istruzioni?

— Sì, sire.

— Siete un buon ufficiale. Mi par sempre di vedervi davanti di me nelle battaglie, audace e pieno di presenza di spirito. Così si dev'essere. Abbiamo sofferto molte vicende insieme. Sentirò molto la vostra mancanza perchè non poteva parlare che con voi di cose scientifiche e delle mie campagne a cui quei signori non hanno preso parte. Speriamo che la vostra missione abbia successo. Andate dalla principessa Carlotta, nella quale riponiamo grandi speranze. Ma non bisogna intenerirsi. Abbracciatemi... Forse ci rivedremo in un'altra vita, Gorgo Gorgotto... I miei ringraziamenti.

Io non so come mi sia riuscito di lasciarlo. Avrei voluto gettarmi ai suoi piedi, supplicandolo di non mandarmi via!

Quando fui uscito dalla porta, percossi il duro legno colla testa per la disperazione.

Dio! oh

Sepolto vivo

Il nuovissimo romanzo originale italiano dell'illustre autore Salvatore Farina, scritto appositamente per il **SECOLO** comincerà nelle nostre appendici del numero di domenica 6 corrente.

E un romanzo giudiziario di un interesse vivo e forte che piacerà grandemente alle nostre fedeli lettrici.

CRONACA

SETTANTUN DECORATI NUOVI
per l'Esposizione di Milano.

La pioggia di croci, di due mesi fa non era stata bastevole ad inaffiare i sitibondi cooperatori dell'Esposizione: ed oggi riceviamo il seguente telegramma da Roma che annuncia un abbondante supplemento di decorazioni:

Il re ha concesso di motu proprio altre 71 onorificenze nell'ordine del SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, a funzionari e personaggi che contribuirono al successo dell'Esposizione di Milano. Fra i nuovi decorati si notano l'ing. Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio di Milano, l'ing. Pasqui ed il dottor Magaldi, ispettore generale al ministero di Agricoltura, l'in. Maganzini ispettore superiore del genio civile, il comm. Agnesa direttore generale dell'ufficio coloniale al ministero degli Esteri; il dottor Fucini, direttore generale al ministero delle Finanze i quali tutti furono nominati grandi ufficiali della Corona d'Italia, il prof. Santoliquido, direttore generale della Sanità e il comm. Sandri, direttore generale delle privative furono nominati grandi ufficiali dei SS. Maurizio e Lazzaro; il cav. Zanotti, capo Gabinetto al ministero del Commercio fu nominato comm. della Corona d'Italia; il dottor Bonardi segretario del ministero stesso, cavaliere Mauriziano; l'ing. Saint Just, ingegnere capo del genio civile a Milano è nominato comm. della Corona d'Italia e nello stesso ordine fu nominato comm. il dottor Alberto Corsi, capo dell'ufficio civile nella Colonia Eritrea.

Il commissario di polizia di Milano Eula fu nominato cavaliere mauriziano al pari di Montesi, segretario al Gabinetto delle Finanze; il capo sezione alle Finanze Villa, fu nominato ufficiale mauriziano. Il prof. Quirino Maorana del ministero delle Poste fu nominato cavaliere mauriziano. Furono decorati gli ufficiali di Marina addetti alla stazione radiotelegrafica di Milano. Il tenente di vascello Tornielli fu nominato cavaliere mauriziano e i tenenti Micchiardi e Randelli cavalieri della Corona d'Italia. Il maggiore Moris organizzatore dela sezione aereonautica fu nominato ufficiale della Corona d'Italia. Eguale onorificenza fu accordata al cav. Ratto, capo gabinetto del sottosegretario dell'Agricoltura.

Il Natale della stampa cittadina

XXII Lista - 3 Gennaio 1907.

Somma precedente L. 32.702.24.
Credito Italiano, sede di Milano, 400 — Annibale Agazzi, per l'Albero di Capo d'anno (4.ª offerta), 25 — Giovanni Balestrini, 2 — T. N. C., 20 — Pierino, Angelino, Matilde, 10 — Achille Strazza, 5.

Totale L. 33.164.24.

Offerte diverse: Ditta Flaminio Brunati, Portici Meridionali, 600 tovaglioli pei canestri dell'Albero di Natale.

Ricordiamo che le offerte possono essere inviate tanto alle Amministrazioni dei giornali cittadini quanto alla Cassa del Comune.

IL " BAGARINAGGIO „
sui biglietti della Lotteria.
I provvedimenti dell'autorità, ovvero meglio tardi che mai!

Dopo tanto sfacciato *bagarinaggio* esercitato, su vasta scala, da molti rivenditori dei biglietti della Lotteria dell'Esposizione, dopo infinite proteste di cittadini e di forestieri, e dopo la lezione inflitta dalla questura di Torino alla polizia milanese, anche la nostra autorità s'è decisa a muoversi.

Ieri l'altro infatti il questore sollecitò le varie sezioni di P. S. a fare indagini, e a sorvegliare.

Le prime operazioni vennero compiute dal la sezione di via Poslaghetto.

Il delegato Biondi si recava ieri sera alla rivendita di sale e tabacchi esercita dal signor Achille Rossetti (portici Meridionali numero 8), e lo dichiarava in contravvenzione per aver venduto ad un signore una cartella della lotteria per lire 2.70.

L'esercente si giustificò dicendo di aver acquistato uno *stok* di cartelle a prezzo superiore all'ufficio verifiche del signor A. Brambilla in corso Vittorio Emanuele, 13.

Anche dal Brambilla si recò il delegato Biondi e avuta la prova che realmente egli aveva venduto cartelle ad un prezzo superiore, dichiarò lui pure in contravvenzione.

I colpiti dovranno rispondere all'autorità giudiziaria, la quale se riterrà l'esistenza della contravvenzione, applicherà loro una multa che può raggiungere le cento lire.

La cartella che diede luogo alla contestazione del funzionario, venne sequestrata.

INVERNO TRISTE
Disgrazie - Lavori sospesi.

L'inverno, si presenta davvero eccezionale. È un inverno classico, come da parecchi anni non si aveva, un inverno che se può piacere ai poeti, è invece così triste, e tanto crudele per quelli che soffrono, e che sono costretti a lottare giorno per giorno con le più strette necessità, con le più dolorose realtà della vita!

Abbiamo avuto una curiosa e non frequente meteora: dopo tanti giorni di rigido sereno, e mentre pareva promessa ed imminente una nevicata solenne, l'altra sera si ebbe una breve spiovuta di nevischio viscido, che man mano congelava. E iermattina il suolo, specialmente nelle piazze e negli aperti quartieri della periferia, si presentava come un interminabile pattinaggio. Difficilissimo reggersi in piedi, pur camminando con tutte le precauzioni; pericoloso il salire e scendere dai trams. Ogni momento, dappertutto, si vedeva gente lunga distesa per terra.

Si è dovuto por mano agl'inaffiamenti dissolvitori, ed in qualche punto all'insabbiamento.

In qualche quartiere — per esempio in quelli di P. Monforte e P. Magenta — le fabbriche in costruzione hanno dovuto sospendere il lavoro, in attesa del disgelo.

Purtroppo non mancarono le disgrazie, in seguito alle cadute. All'Ospedale Maggiore sono state medicate: una giovinetta di 16 anni, Pierina Toia, abitante in via Meda 35, ferita alla testà; Maria Caccidio di anni 40, abitante in piazza Vetra 24, per frattura al braccio destro. Maria Pizzi d'anni 34, abitante in Conca Fallata 28, per diverse ferite alla testa e il meccanico Luigi Re d'anni 22, abitante in via Pasquale Paoli 18, ferito pure alla testa; furono curati alla Guardia Medica di via Alessandria dal dott. Zanolli.

Ancora: alla Guardia di Porta Venezia, dal dott. Cagnola, furono curati iermattina per ferite alla testa riportate sdrucciolando: Achille Gelari, di anni 31, operaio, abitante in Verziere 21; lo scolaretto Luigi Navaretti, d'anni 11, abitante in via Donizetti 38, caduto sulla gradinata della scuola di via Stella; e il piccolo garzone Edmondo Pisoni, di anni 13, abitante in via Cenisio 40.

Due feriti gravi furono condotti all'Ospedale dei Fatebenefratelli in San Vittore, e curati dal prof. Favare; sono due operai, Tomaso Belrocchi, d'anni 30, corso Vercelli 9, e Carlo Cerliani, d'anni 28, Corso Como 11: il primo, con frattura complicata alla gamba destra — il secondo al femore sinistro.

E speriamo che il triste elenco sia finito!

ECO DEI TEATRI

IL GERMOGLIO
commedia in 3 atti di Giorgio Feydeau, al Manzoni.

Non ci sarebbe niente di strano, nè di divertente, nel modo di «germogliare» del contino Maurizio se non gli venisse in aiuto tutta, o quasi, la popolazione del feudo paterno, ivi inclusa anche la popolazione... fluttuante — una madre, due zii, una zia, una cugina, una domestica, un dottore, una donnina e un curato — e se questa collettività non avesse il privilegio, dovuto all'ingegno del commediografo, di muoversi a suo agio negli ambienti più disparati, traendo anzi dal contrasto fra le persone e il quadro la ragione prima della sua comicità sentimentale.

La trilogia del contino di Plounidec si compie con ogni miglior sollecitudine. La madre vorrebbe dedicarlo alla chiesa e gli fa vestir l'abito che pur troppo non basta a sottrarre l'ottimo giovane agli stimoli della carne.

Di quegli stimoli Maurizio è tutto sgomento: la Maddalena del Vangelo, dice nella sua confessione al curato, prende nei sogni le sembianze della sua domestica. E il dottore che l'ha visitato, consiglia alla madre di procurargli lo sfogo necessario...

Immaginate l'imbarazzo della contessa quando neppure il curato non sembra scandolezzarsi troppo di quella necessità, che sarà anzi una prova decisiva per rivelare alla famiglia la vera vocazione dell'abatino.

Il caso — un caso, s'intende, di quelli voluti dal commediografo — mette una donnina tra le braccia di Maurizio, che prendendo un bagno si è trovato nelle condizioni più adatte per salvarla dal pericolo di affogare. Ed ecco, avviata la... cura.

Quando l'abatino parte per Parigi, dove farà il soldato in obbedienza alla legge della repubblica, è ancora casto e perfettamente convinto di non amare che Dio. Ma la donnina è innamorata pazza di lui, e quando pure tutta la famiglia di Maurizio non si scomodasse dalla provincia per venirla a ringraziare di... quello che non ha ancora fatto, ella non metterebbe minori impeti, minori seduzioni nella conquista.

Naturalmente, quando questa si compie, l'abatino è già passato alla seconda parte della trilogia, all'abito militare.

Nella terza veste l'abito borghese, è a sua volta innamorato pazzo di Stefanina, vuole sposarla, la porta nel suo feudo, dove tutta la collettività, raccolta nel cortile e nella casa della parrocchia, si oppone a quel matrimonio. Ha la dabbenaggine di opporvisi anche Stefanina che lo induce a dirittura a fidanzarsi con la solita cugina per bene, la marchesina Ughetta.

E il « romanzo di un giovane ricco » è finito. Finito con un colmo per il Feydeau, un terz'atto noioso, mentre i primi due avevano saputo divertire il pubblico presentandogli con garbo e con spirito le situazioni più arrischiate. Di quando in quando tra le filigrane e le ingenuità del sentimento irrompeva in quei due atti la scena audace della *pochade*, ma era un impeto sapiente che giovava per congedare i personaggi se non avevano più nulla da dire, e se, per esempio, la situazione di tante persone per bene in casa di una *cocotte* parigina correva il pericolo di diventare imbarazzante.

Nell'ultimo atto volendo fare del sentimento puro con troppa cipria romantica, il Feydeau si è dimenticato che quello non è il suo teatro. L'autore della *Dame de chez Maxim* ha bisogno di portar almeno l'ironia e un pochino la caricatura in ogni scena.

Il Giovannini è un contino delizioso: ha dato alla parte quella misura e quella signorilità che la commedia esigeva per serbare gli strani effetti di contrasto non classificabili, per fortuna loro, in nessun genere drammatico. Egli è già un attore personale.

Lida Borelli pure ha recitato con molto calore. Arte e bellezza si sono ieri alleate in lei per esprimere benissimo, nell'ultima scena del secondo atto specialmente, tutte le seduzioni.

Eccezionalmente riuscita la figura della contessa di Plounidec per merito della signora Zucchini-Maione, una madre nobile senza rivali nella famiglia comica italiana. Carina la Franci (Ughetta) per chiarezza di dizione e semplicità di scena.

Tutti bene gli altri attori, il Talli che tratteggiò con giusto senso di comicità uno zio simpaticissimo, il Rossi, il De Goudron, il Campa, il Picasso.

T. S.

Eleonora Duse ammalata.

Ci telefonano da Genova. (C.):

Eleonora Duse si trova dal giorno 25 dello scorso mese obbligata a letto all'Hôtel Bristol. L'illustre artista è affetta da influenza. La malattia sembra però leggera.

La Nave di d'Annunzio.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Gabriele D'Annunzio ha consegnato a Edoardo Boutet, direttore del Teatro Stabile i due primi atti del suo nuovo lavoro *La Nave*. Il lavoro, contrariamente a quanto è stato detto, sarà rappresentato dalla compagnia stabile di prosa all'Argentina nella prima quindicina di marzo.

In proposito mi consta che nessun appunto è stato mosso all'assemblea dalla Società degli autori, di cui il Teatro Stabile è emanazione diretta per la spesa ingente che l'amministrazione si è assunta per mettere in iscena il lavoro dannunziano. L'assemblea si è limitata ad approvare i bilanci.

Fra alcuni giorni intanto andrà in iscena il nuovo lavoro di Vincenzo Morello (*Rastignac*) *La flotta degli emigranti*. Vi è una grande aspettativa, e, quantunque i prezzi siano stati notevolmente aumentati, il teatro è già tutto venduto.

*** Ci telefonano da Trapani, 3:

L'*Adriana Lecouvreur* del maestro Cilea, ottenne ieri sera al nostro teatro completo entusiastico successo. Tre pezzi furono bissati. Ottima la concertazione del maestro Russo.

Il successo di Mascagni a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 3. (B.):

L'*Amica* del maestro Mascagni trionfò completamente al teatro del Liceo. La signora Bianchini-Cappelli, protagonista, fu acclamata. Alla fine del primo atto sei chiamate agli artisti e due all'autore da solo. Nel secondo atto venne confermato il successo con sei chiamate agli artisti ed all'autore straordinariamente applaudito anche come direttore d'orchestra.

*** Ci telegrafano da Berlino, 3. (V.):

L'attrice francese Susanne D'Espress sta per iniziare una *tournée* artistica in Germania. In un teatro di Berlino fra quindici giorni essa avrebbe dovuto rappresentare fra l'altro anche il dramma dei fratelli Goncourt: *La figlia Elisa*, ma la polizia ne ha proibito la rappresentazione.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 8.5, tram. 4.52 — Roma: leva 7.40, tram. 4.50 — Palermo: leva 7.24, tram. 4.59.

Luna. — Età giorni 20. — Leva alle 9.27 p.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 769 sulla Turchia, minima di 735 sulla Scandinavia meridionale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 8 coperto — Zurigo, 1 bello — Trieste, 2 nuvoloso — Nizza, 4 vario — Praga, 2 coperto — Budapest, 1 nuvoloso — Madrid, 6 pioggia — Vienna, 2 nebbia — Pietroburgo, — 13 nevica.

Il tempo in Italia. — *Pressione* generalmente discesa: massima di 768 sul Jonio, minima di 759 sul Golfo di Genova, 761 a Milano.

Venti orientali e grecali al nord, meridionali e di libeccio altrove; mari alquanto agitati.

Temperatura aumentata; minime di ieri: Alessandria, -3 — Genova, 6 — Roma, 4 — Bari, 0 — Torino, —1 Firenze, 1 — Napoli, 3 — Palermo, 10 — Venezia, —3 — Bologna, —5 — Foggia, —2 — Cagliari, 3 — a Sondrio 8 sotto zero, a Belluno quasi 11, nell'Emilia e Romagna tra 6 e 8 sotto zero.

Ieri: Vario all'estremo sud, nuvoloso altrove con pioggia e qualche nevicata lungo la zona prealpina.

Tendenza: Cielo generalmente nuvoloso con pioggia specialmente al nord e sul versante adriatico.

OSSERVATORIO DIBRERA
2 Gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751.9.
Temperatura centigrada media — 0°.2, massima + 1.8, minima — 2.5.
Umidità relativa, media 88 %.
Venti dominanti: Est-Nord debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, caligine.

IL FREDDO NEL VENETO.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Da quasi una settimana l'intera regione veneta è deliziata da una temperatura affatto siberiana, e la stessa Venezia, nota per la mitezza del suo clima sembra sia stata trasportata fra i ghiacci del polo. Qui la temperatura scende ogni notte fino ai sei gradi sotto lo zero, mentre nel padovano e nel veronese raggiunge anche i dieci, e a... S. Stefano del Cadore scese fino ai... *ventidue gradi!* Parte dei canali lagunari sono ghiacciati e se il genio civile non si decide a provvedere, è seriamente compromessa la navigazione fluviale.

Nebbia, pioggia e gelo nel lucchese.
Sdrucciloni e disgrazie.

Ci telegrafano da Lucca, 3, sera:

Da ieri sera abbiamo una nebbia foltissima il che costituisce un fenomeno insolito nella nostra regione. Il rigore del tempo si è alquanto mitigato, ma la pioggia continua e purtroppo continuano anche le disgrazie. Certa Clarice Cecchi si è fratturato il braccio sinistro, Gemignano Borghi riportò una grave lussazione alla spalla destra, Bianca Paganelli ebbe una ferita lacero contusa alla mano sinistra, tutti in seguito a cadute per la strada in causa del lastricato sdrucciolevole.

Una bufera di neve nell'altipiano di Asiago.
Il « record » del freddo.

Ci telegrafano da Vicenza, 3, sera. (F.):

Nell'altipiano di Asiago (Vicenza), in seguito ad una forte bufera di neve il termometro è sceso a 22 centigradi sotto zero; è questo un massimo che da molti anni nell'Altipiano non si era riuscito a raggiungere.

Una valanga che provoca lo sviamento di un treno.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Telegrafano da Oyonnax che una nuova valanga è precipitata ieri su Sylans producendo lo sviamento di un treno viaggiatori. Per un vero miracolo non si ebbe a deplorare nessuna vittima. I viaggiatori però dovettero eseguire un pericolosissimo e faticoso trasbordo. I danni materiali sono assai gravi; la valanga caduta sulla linea ferroviaria ha prodotto notevolissimi ritardi.

Lo sciopero della gente di mare

LA COMMISSIONE ESECUTIVA
della Camera del lavoro di Bari
organizza lo sciopero generale come atto di solidarietà verso i marinai della " Puglia „

Ci telegrafano da Bari, 3. (G.):

Stasera alla Camera del lavoro si è riunita la Commissione esecutiva per deliberare circa lo sciopero dei marinai della Società « Puglia ». La Commissione, deplorando il contegno della Società, esprimeva il voto che, a tempo opportuno, tutte le classi operaie baresi sappiano dimostrare la loro solidarietà coi marinai, organizzando lo sciopero generale a tempo indeterminato. Frattanto i marinai continuano ad astenersi dal lavoro, senza però provocare incidenti degni di nota.

Il sindaco comm. Lembo ha ripreso nuovamente questa sera le pratiche per una possibile conciliazione.

Lo sciopero a Livorno cessato?

Ci telegrafano da Livorno, 3. (C.):

Tutti i vapori che erano fermi a Livorno hanno potuto essere riarmati e riprendere servizio coi nuovi equipaggi. L'*India* è partita per Genova, il *Singapore* partirà stasera per Alessandria d'Egitto. Partiranno pure stasera il *Giannutri* e il *Volta* che prestano servizio nell'arcipelago toscano. Così anche nel porto di Livorno è terminato lo sciopero il quale è ora localizzato a Genova. Potè tuttavia partire da questo porto il *Marsala* per Napoli. Domani partirà l'*Etruria* per la Tunisia.

La Navigazione Generale Italiana spera di poter riarmare in settimana i pochi valori che rimangono ancora fermi a Genova e poter riprendere nella seconda metà di gennaio il servizio dei transatlantici fra l'Italia e l'America.

LA SITUAZIONE A GENOVA È IMMUTATA
Notizie a fascio.

Ci telefonano da Genova, 3 sera. (C.):

Nel pomeriggio una Commissione dei lavoratori del mare si è recata a bordo dei piroscafi *Volturno* della Società Genovese, e *Prinzess Irene* del Lloyd germanico, chiamate dalle Società proprietarie armatrici dei piroscafi.

Pare che si siano iniziate delle trattative di accomodamento, ma finora non se ne conoscono i risultati.

È ritornato oggi, proveniente da Napoli, quel marinaio Giuseppe Mazzella, inviato a Napoli dalla Federazione dei lavoratori del mare e che venne, come è noto, arrestato e condannato a un mese di detenzione.

La Giunta municipale ha negato un locale civico per l'impianto di cucine economiche a favore degli scioperanti.

Un'assemblea di scioperanti ebbe luogo nel pomeriggio nella gran sala della Camera del lavoro. Parlò l'avv. Modigliani di Livorno.

L'equipaggio del piroscafo « Ustica » scende da bordo.

Ci telegrafano da Spezia, 3 sera. (R.):

I lavoratori del mare che formavano l'equipaggio del piroscafo mercantile *Ustica*, in numero di 16, lo hanno abbandonato per ordine venuto dal Comitato di agitazione di Genova.

I COMMERCIANTI BARESI
domandano l'intervento del Governo per definire la questione dello sciopero dei marinai.

Ci telegrafano da Bari, 3 sera. (G.):

L'Associazione commerciale e industriale barese ha inviato un memoriale al Governo nel quale denuncia i danni enormi causati alle industrie e ai commerci locali dallo sciopero dei marinai, domanda l'intervento del Governo per una sollecita composizione e ad ogni modo perchè sia salvaguardata la libertà del lavoro.

IL MINISTRO MIRABELLO
e i lavoratori del mare.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Un giornale romano riceve da Genova il resoconto di una conversazione che i rappresentanti la Federazione dei lavoratori del mare, Zampiga e Carosino, ebbero a Milano col ministro della Marina, on. Mirabello.

Il ministro dichiarò di non aver mai letto il memoriale dei lavoratori e di conoscerne soltanto sommariamente le domande. Queste possono essere anche giuste, ma non si può a meno di deplorare le continue agitazioni. Espresse l'opinione che i rappresentanti delle leghe, dovrebbero, nelle trattative con gli armatori, cedere il posto ai lavoratori.

Aggiunse che i lavoratori, per patriottismo, dovrebbero desistere da un'agitazione, di cui si avvantaggiano le marine straniere e che il Consiglio superiore della Marina mercantile non può assumere l'arbitrato, se non richiesta, anche dagli armatori, i quali finora non ne hanno sollecitato l'intervento.

Minerva non paga.

Minerva ha perduto il suo prestigio di dea della sapienza: e si fa inseguire per le strade dai maestri e dai professori che le gridan dietro: « Paga i debiti! »

I professori delle classi aggiunte non hanno ancora percepito lo stipendio del mese di ottobre. È vero che la consuetudine ha insegnato loro la pazienza, perchè d'ordinario lo percepiscono un anno dopo; ma i mesi scaduti di novembre e di dicembre non furono pagati neppur essi.

I professori non nuotano nell'abbondanza e non possono far lungo credito al Governo: e il ministro Rava dovrebbe occuparsi personalmente per far sì che Minerva faccia onore alla sua firma.

L'AGITAZIONE A VIAREGGIO
per il piccolo cabotaggio.

Ci telegrafano da Viareggio, 3 sera:

La Lega dei marinai, in seguito alla promossa agitazione, inviava un memorandum agli armatori, chiedendo che ne venissero migliorate le condizioni.

Gli armatori risposero domandando tempo a studiare le radicali trasformazioni richieste circa l'arrolamento dei marinai per il piccolo cabotaggio e riservandosi di rispondere alle Lega entro il mese corrente.

La Lega dei marinai proponeva di nominare subito una Commissione di armatori e marinai per deliberare entro cinque giorni sopra i miglioramenti richiesti dalla classe nel memoriale.

UN DRAMMA DI SANGUE
in una festa da ballo.
Un marinaio colpito a morte - La violenta resistenza dell'assassino e di due compari alle guardie.

Ci telegrafano da Spezia, 3 sera. (R.):

La scorsa notte alla sede della Società Musicale posta nella frazione di Marinasco si dava una festa da ballo privata. Fra i convenuti invitati vi era pure il soldato marinaro Stretti Guglielmo di Spezia imbarcato sulla nave *Vettor Pisani* il quale attaccò briga con certo Ziglioli Armando d'anni 19, pregiudicato ed ammonito. Ad un tratto lo Stretti vacillò colpito da una puntata di coltello al torace e giudicata mortale. Intervennero tosto le guardie di P. S. che vollero trarre in arresto lo Ziglioli, ma questi oppose una vivacissima resistenza favorita pure dai fratelli Serafino e Guglielmo Caltani agenti daziari suoi amici che minacciarono le guardie colla rivoltella in pugno. Queste però ebbero il sopravvento e li ammanettarono tutti e tre.

UN COMMOVENTE ACCORDO!
Il Consiglio comunale vota un plauso a Clémenceau, e la Giunta va a visitare il cardinale!

Ci telegraf. da Reggio Calab., 3, sera. (R.):

A capo d'anno i Istidaco Demetrio Tripepi, già deputato crispino, e gli altri membri della Giunta, sono andati in forma ufficiale a far gli auguri al cardinale Portanova da cui ebbero l'appoggio nelle ultime elezioni amministrative. E degno di nota che l'opposizione, affermatasi maggioranza in Consiglio, nella tornata del 18 dicembre ultimo, aveva presentato ed approvato un ordine del giorno di plauso a Clemenceau e alla Francia laica.

UNA MINA CHE SCOPPIA
e ferisce mortalmente diversi operai.

Ci telegrafano da Catania, 3 sera. (M.):

In Contrada Nesima mentre i fratelli Marchese caricavano una mina per rompere un grosso masso, questa scoppiò improvvisamente, colpendo i disgraziati operai. Accorsero i compagni di lavoro che condussero i feriti all'Ospedale dove versano in fin di vita.

Un tender che esce dalle rotaie.
Grave panico nei passeggeri ma nessuna disgrazia.

Ci telegrafano da Lucca, 3, sera:

A Tassignano per il cattivo funzionamento del freno usciva dalle rotaie il tender del treno passeggieri N. 506 proveniente da Pistoia. Nessuna disgrazia di persone, per quanto grande lo spavento dei viaggiatori i quali furono trasbordati. Dopo quattro ore di attivo lavoro la linea fu sgomberata.

SI TIRA UNA REVOLVERATA AL CUORE
per studiare da vicino la teorica della metempsicosi.

Ci telegrafano da Napoli, 3, sera. (D.):

Un tentato suicidio veramente strano avvenne verso le ore 15 nel caffè Calzona in galleria Umberto affollatissima di ufficiali e di signori.

Un giovane appartenente a buona famiglia, certo Leandro Improta, ventiquattrenne, dopo aver scritte parecchie lettere, bevette un caffè e poi si tirò una revolverata al cuore, e dora si trova in fin di vita all'ospedale. In una delle lettere dice di aver voluto morire per studiare davvicino la teorica della metempsicosi! Essendosene tanto parlato, aggiunge che sarebbe utile cercare di scoprire la verità; perciò si decise di morire per vedere se si rinasce nella pelle di un altro animale!

L'Improta pregò che si consegnasse, appena morto, la rivoltella e un anellino d'oro alla sua fidanzata Matilde.

Una tragedia all'hôtel " Germania „ di Venezia.
Due amanti che si avvelenano - Essa è morta, egli vivrà.

Ci telefonano da Venezia, 3 sera. (B.):

Questa mattina all'alba una coppia scendeva all'Hôtel Germania in prossimità della stazione e prendeva alloggio in una camera dell'albergo.

Poche ore dopo gli inservienti dell'hôtel udirono il rimbombo di due colpi di revolver partire dalla stanza, tosto seguiti da lamenti. Accorsi e sfondata la porta, trovarono stesa sul letto col viso contratto e irrigidito la giovane donna e il suo compagno che si contorceva tra gli spasimi. Interrogato sommariamente, egli confessò che per dispiaceri amorosi avevano deciso di uccidersi e si erano infatti avvelenati colla morfina. Aggiunse che aveva sparato i due colpi di revolver solamente per richiamare l'attenzione del personale dell'albergo, quando vide la sua compagna morente. Informata subito la polizia, questa accorse sul posto e ordinò il trasporto del cadavere della signorina alla camera mortuaria dell'ospedale e del giovane all'ospedale stesso, dove i sanitari lo dichiararono, dopo la lavatura dello stomaco, fuori di pericolo. Lo sciagurato, che è piantonato, disse di chiamarsi Ferdinando nobile Biehler, di 30 anni, domiciliato a Trieste e aggiunse che « povera morta era stata la sua amante, certa Paolina Bawler, pure di 20 anni.

LA CONFERENZA ANTICLERICALE
di Guido Podrecca, a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 3 sera. (N.):

Iersera nell'ampio salone della Camera di commercio letteralmente stipato, il pubblicista Guido Podrecca tenne l'annunziata Conferenza anticlericale. Parlò per ben due ore interrotto spesso da fragorosi applausi. Ebbe luogo anche un banchetto di cinquanta coperti. Il Podrecca parte oggi col piroscafo *Alessandria*, diretto a Kartum.

ULTIMA ORA

L'ASSASSINIO
del prefetto di polizia di Pietroburgo.
Il terrorista ucciso.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3 sera (F.):

Il prefetto di polizia barone Lannitz si recava oggi alla chiesa dell'ospedale in via Loparkhine col principe Alessandro Oldenburg. Nel momento in cui saliva la scala fu colpito da tre palle di pistola Browning alla testa, alla schiena e al petto. Lannitz morì quasi immediatamente. Un ufficiale di polizia accorso uccise a revolverate il terrorista.

IL MALCONTENTO
nella marina da guerra austriaca.
Gravi rifiuti di obbedienza.

Ci telegrafano da Vienna, 3 sera. (W.):

A bordo della nave da guerra *Sangiorgio*, durante una sosta a Fiume, l'equipaggio protestando contro il trattamento inumano da parte degli ufficiali, ricusò l'obbedienza.

Quando alle cinque di mattina l'ufficiale ordinò ai marinai di spogliarsi e lavarsi nell'acqua marina nessuno si mosse. L'ufficiale ripetè l'ordine, ma nessuno obbedì. Anche quando l'ufficiale per punirli ordinò loro di eseguire per un'ora certe manovre faticose, nessuno dei trecento uomini si mosse. Il comandante della nave per rabbonirli condonò loro ogni castigo. Lo stesso equipaggio ricusò qualche giorno dopo obbedienza ad un sottufficiale odiato per la sua brutalità.

Il comandante della squadra, informato delle insubordinazioni condannò quasi tutto l'equipaggio ad un arresto rigoroso prolungantesi fino a due mesi. Anche a bordo della nave da guerra *Arpad* l'equipaggio ricusò l'obbedienza. Si è aperta un'inchiesta.

IL DEMONE DEL GIUOCO.
Settecentomila corone perdute al macao.

Ci telegrafano da Budapest, 3 sera. (V.):

Il noto deputato e sportsman Szèmere perdette giuocando al macao al Casino Nazionale in una partita, settecentomila corone.

Lo Szèmere è notissimo nel mondo elegante di Vienna e Budapest quale audacissimo giuocatore d'azzardo. Qualche anno fa egli vinse al Jockey Club di Venna oltre un milione e mezzo di corone. La cosa fece scalpore e la direzione del Jockey Club fu... invitata dalla polizia a sorvegliare le proprie sale.

Per la coltura dei lavoratori italiani.

Ci telegrafano da Lucerna, 3, sera. (C.):

Per iniziativa di un gruppo di giovani volonterosi, si sta ora istituendo a Lucerna una associazione per la coltura e l'educazione dei lavoratori italiani qui residenti.

Per raggiungere meglio lo scopo si stanno iniziando delle sottoscrizioni per raccogliere aiuti materiali.

Una diligenza precipitata in un fossato.
Il postiglione e un viaggiatore feriti mortalmente.

Ci telefonano da Bellinzona, 3, sera. (C.):

Ieri sera i cavalli che trascinavano la diligenza della Valle Mesolcina, imbizzarritisi, rovesciarono in un profondo fossato la vettura che si fracassò. Dei viaggiatori che vi si trovavano dentro due rimasero gravemente feriti, e cioè il direttore della ferrovia elettrica Bellinzona-Mesocco, signor Tonella, ed il postiglione della diligenza, Togniacca.

Essi versano in pericolo di vita.

Un tragico caso alla Zola in Isvizzera.
Un medico, sua moglie e la fantesca morti asfissiati per le esalazioni d'una stufa.

Ci telegrafano da Sion, 3, sera. (C.):

Nel villaggio di San Gingolph vennero trovati asfissiati in una camera della loro abitazione il noto dott. Manzetti e la sua signora. In una camera vicina giaceva, pure morta per asfissia, la fantesca, una ragazza di 16 anni. Si crede che la grave disgrazia sia stata causata dalle esalazioni di una stufa.

I cadaveri delle povere vittime furono scoperti da un figlioccio del medico.

La malattia del cardinale Nocelli è gravissima

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (*Don Prospero C...*):

Tre mesi or sono il cardinale Carlo Nocelli fu colpito da un principio di attacco apoplectico dal quale ebbe paralizzato il lato destro del corpo.

Il male grave per sè stesso e data la tarda età del cardinale Nocelli, 81 anni, ora si è rincrudito per essere sopravvenuta la bronchite complicata — si dice — dalla polmonitе. Il cardinale Nocelli è cognato del professor Marchiafava. Il suo stato di salute desta serie inquietudini. Come si sa, egli è uno dei più distinti cultori della letteratura che esistano in Italia.

Notizie in quattro righe

(*Dai nostri telegrammi.*)

ITALIA

** A Vinci (Firenze) la casa del signor Attilio Cappelli andò completamente distrutta dalle fiamme, essendo riusciti vani gli sforzi della gente accorsa per domare l'incendio.

** A Santa Croce (Firenze) il settenne Giovanni Basili venuto a questione col coetaneo Edo Marcori, gli tirò un colpo di coltello alla natica destra ferendolo gravemente.

** A Signa (Firenze) sono stati arrestati Manlio Coliva, Alfredo Pugi, Virgilio Casini e Narciso Poli imputati di spendita di biglietti falsi da L. 5 portanti la serie 180.

** A Venezia il fornaio Emilio Schiavi di 32 anni, ammogliato con cinque figli, in un accesso di alcoolismo si gettava dal terzo piano sfracellandosi il cranio sul marciapiede.

** Dal rio dell'Arsenale a Venezia fu tratto il corpo di uno sconosciuto di circa sessant'anni che gettatovisi, a scopo suicida, vi aveva trovata la morte desiderata.

** Nella casa del comm. Kelner, segretario delle Assicurazioni Generali di Venezia, ignoti ladri riuscirono a rubare denaro e gioie per circa 40.000 lire.

** Il Consiglio comunale di Altopascio (Lucca) nominava alla carica di sindaco il cav. G. B. Casa, colonnello commissario della riserva navale.

** È stata solennemente inaugurata a Forte dei Marmi la bandiera della « Croce Verde ». Si ebbe numeroso concorso di popolo e di associazioni consorelle.

** In un fosso presso Zerman (Treviso) fu trovato il cadavere del settantenne Angelo Vicentini. Si tratta sicuramente di una disgrazia accidentale.

ESTERO.

** Il coltivatore Paolo Agnelli, lombardo, dimorante a Brist mentre si recava a Nizza con tale Guirard fu ucciso da un'automobile. Il Guirard pure rimase gravemente ferito.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Col massimo dolore, la moglie ed i figli partecipano la morte del loro amatissimo marito e padre

ACHILLE RONCHETTI
ex-proprietario dell'albergo Croce Rossa in Chiasso.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 5 corrente, alle ore 2 pom. partendo dalla casa Barioni, via alla Geretta, 33, (Paradiso).

Si omettono le partecipazioni personali e si porgono già fin d'ora sentiti ringraziamenti a coloro che vorranno onorare di loro presenza la mesta cerimonia.

Lugano, 3 gennaio 1907.

La figlia Alberta, il fratello rag. Federico, la sorella Ersilia, i nipoti e i Congiunti annunciano desolati l'improvvisa perdita del loro amatissimo

ARISTIDE MIGLIAVACCA

da venticinque anni addetto al Lanificio Rossi di Schio.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 4 corrente, alle ore 10 partendo dalla casa in via Amedei N. 3.

Si omettono speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

Sull'efficacia delle Pillole Pink
Opinione di un Dottore.

Il Dottor Vincenzo Pancaro, Medico-Chirurgo di Acri (Cosenza), sollecitato di dare la sua opinione sulle Pillole Pink, scrive quanto segue:

« Le Pillole Pink, causa la loro rapida e maravigliosa azione contro le anemie, in generale, le decadenze nutritive e la perdita delle forze in seguito a malattie croniche, possono essere considerate come il miglior tonico, il più potente rigeneratore. Ho sperimentato le Pillole Pink in un caso particolare grave. Si trattava di una donna che in seguito a prolungate fatiche era divenuta completamente anemica. La cura delle Pillole Pink l'ha rimessa

Notiziario milanese

Un Congresso per la difesa dell'emigrazione temporanea si svolgerà a Milano nei giorni 13-14 del corrente gennaio.

I temi all'ordine del giorno sono i seguenti:

I bisogni dell'emigrazione temporanea in rapporto:

a) alle funzioni dello Stato (relatore l'avvocato Giovanni Cosattini di Udine);

b) all'opera delle organizzazioni (relatori i signori Antonio Vergnanini di Reggio Emilia e Felice Quaglino di Torino);

c) all'opera di assistenza privata (relatori gli onorevoli Angiolo Cabrini e Dino Rondani);

Le scuole per gli emigranti (relatore l'avvocato Umberto Caratti di Udine).

Le convenzioni internazionali di protezione del lavoro (rel. prof. Benedetto Giani).

L'assistenza degli emigranti in luoghi malarici (relatore l'on. Angelo Celli).

Sulle possibili correnti d'emigrazione nelle colonie dell'Est Africa (relatore l'on. Gustavo Chiesi).

Fra le adesioni pervenute al Comitato ordinatore vi sono quelle dei senatori J. De Marino, P. Villari, N. Canevaro, A. Di Prampero, e dei deputati Pantano, Celli, Turati, Valeri, Campi S., Borghese, G. Meriani, A. Loero, T. Galimberti. Aderirono pure le Deputazioni provinciali di Arezzo, Mantova, Ferrara, Reggio Emilia, Forlì, Ascoli Piceno, Como, Parma, Ancona: i comuni di Feltre, Belluno, Alessandria, il Comitato centrale della Dante Alighieri e alcune sezioni, la Lega navale italiana, l'Istituto coloniale italiano, i Segretariati per l'emigrazione di Udine, Belluno, Verona, Feltre; varie fra le Camere del lavoro e Federazioni di mestiere, fra le maggiormente interessate.

La presidenza del Congresso fu offerta al senatore Pasquale Villari.

I soci della Cooperativa farmaceutica nella loro assemblea annuale tenutasi l'altra sera, dopo parole di vivissimo encomio al Consiglio d'amministrazione che con energia e tatto seppe condurre la Società a uno stato di floridezza invidiabile, al personale tecnico ed amministrativo, hanno approvato all'unanimità il bilancio chiuso al 30 settembre 1906 con un risparmio di L. 140.287.81 che consente di retribuire il capitale col 5 %, di rendere il 6 % ai consumatori, e di portare le azioni da L. 32.05 a 32.25.

Si elessero poi a consiglieri i signori Bardeaux rag. Luigi, Bellini avv. Luigi, Colombo rag. Filippo: a sindaci effettivi i signori Mantegazza rag. prof. Claudio, Ceriani Pompeo e Berizzi dott. Carlo.

Un'adunanza d'insegnanti di disegno. — Nell'aula massima della Scuola tecnico-letteraria femminile, ebbe luogo l'adunanza dell'Associazione nazionale insegnanti di disegno. Vennero discussi temi di vitale importanza per l'incremento di questa geniale disciplina che tanto occupa oggi la classe di tutti i professori che la coltivano, per ordinare razionalmente tutte le nostre scuole di disegno, e per dare incremento maggiore specialmente al disegno industriale nelle provincie.

Pro quartiere Arena. — La presidenza del Comitato permanente per gli interessi del quartiere di via Arena composta dei signori Giuseppe Sessa, avv. Carlo Pellegrini, Osculati prof. Giuseppe, e Paolo Luccioni, è stata ricevuta in udienza particolare dal questore e dall'ass. avv. Mojana ai quali presentava i desiderati del quartiere.

Tanto dall'uno come dall'altro ebbe affidamento di solleciti provvedimenti pel miglioramento delle desolanti condizioni del quartiere medesimo.

La Cooperativa fra rivenditori di giornali, sorta nel 1892 sotto modestissimi auspici, all'Esposizione Internazionale di Milano, sezione previdenza, ottenne la medaglia d'oro, riconoscimento della serietà, della sua organizzazione e della bontà dei suoi intenti.

A ricordare questa onorificenza il Consiglio ideò alcuni festeggiamenti che una apposita Commissione concretò, oltrechè in una elargizione all'Albero di Natale della stampa milanese, nella cerimonia che si svolgerà domenica prossima. Eccone il programma: Ore 19, ritrovo nella sede sociale, visita del quadro che figurò all'Esposizione Internazionale; ore 19.30, vermouth d'onore rallegrato da concerto musicale; ore 20.15, partenza in corpo dei soci ed invitati, con rappresentanza e bandiera della Società di M. S. rivenditori giornali, pel ristorante « Etruria » (piazzale Venezia); ore 21 precise, grande banchetto sociale, allietato da apposita orchestra.

La Commissione è così composta: Bozzi Luigi presidente, Marchini Ildebrando, Crema Giuseppe, Reggiori Raffaele, Mussi Giuseppe figlio, Uslenghi Carlo, Cartiglieri Alfonso segretario.

Un voto del Comitato pro Sempione-Cagnola-Canonica. — Il Comitato permanente pro Sempione-Cagnola-Canonica, mentre plaude alla decisione d'iniziare le pratiche per l'apertura di via Melzi, fa voti perchè sia aperta la via Procaccini, creando un necessario sfogo alla viabilità della via Paolo Sarpi. Nello stesso tempo ha fatto istanza al Municipio per il ripristino della linea tramviaria fiancheggiante il Parco, che è il più breve e il più sicuro mezzo di congiungimento del quartiere Sempione-Cagnola al centro.

Indennità di residenza. — L'altra sera si è adunato, presso la locale Camera Federale degli impiegati, il Comitato permanente d'agitazione pro indennità di residenza. Tale Comitato nel quale sono rappresentate tutte le organizzazioni economiche e professionali degli impiegati governativi di Milano, intende tener vivo, con ogni mezzo, il movimento che mira all'elevazione delle condizioni economiche, il cui bisogno è certamente più sentito nelle grandi città.

Il Pio Istituto di Santa Corona nell'interesse dei poveri, rende noto che l'ambulanza Ginecologica, funzionante attualmente in locali dell'Ospedale Maggiore, col 1.° gennaio 1907, venne trasferita presso gli Istituti clinici di perfezionamento, in via Commenda 10, ove funzionerà tutti i giorni dalle 14 alle 15.

Per l'assistenza pubblica milanese. — In occasione dell'inaugurazione della sua nuova sede l'*Assistenza pubblica Milanese*, che da un sessennio tiene non ultimo posto fra le Società filantropiche cittadine, apre in via Paolo Lomazzo N. 8 una grande *Pesca di beneficenza*.

Vi saranno ricchi premî, gentilmente offerti da varie ditte di Milano e da privati, e certo non mancherà il concorso del pubblico milanese sempre pronto ad accogliere qualunque appello che gli venga fatto in nome della filantropia ben intesa.

Concorsi nelle ferrovie dello Stato.

È aperto un concorso a posti di allievo-fuochista, al quale possono prender parte giovani che soddisfino ai seguenti requisiti:

1.° Avere età non minore di 20, nè maggiore di 26 anni, al 1 marzo 1907.

2.° Aver soddisfatto agli obblighi di leva o essere esente dal servizio militare di prima categoria.

3.° Possedere i requisiti fisici prescritti dai Regolamenti dell'Amministrazione ferroviaria per le funzioni di fuochista; ciò che verrà accertato in apposita visita sanitaria.

4.° Saper leggere correntemente mostrando di comprendere ciò che si legge; svolgere un tema di composizione e risolvere problemi di aritmetica sulle quattro operazioni per numeri intieri e frazionari.

5.° Essere operaio di mestiere, aggiustatore o calderaio o tornitore o ramaio o fucinatore, dandone prova coll'eseguire bene un saggio di lavoro.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate entro il giorno 20 gennaio 1907.

***

È aperto un concorso per posti di fuochista al quale possono prender parte i fuochisti di marina che soddisfano alle condizioni seguenti:

1.° Avere età non superiore a 30 anni e non inferiore a 20.

2.° Avere disimpegnato il servizio militare di prima categoria od essere esente dagli obblighi di leva.

3.° Possedere i requisiti fisici prescritti dei Regolamenti dell'Amministrazione ferroviaria per le funzioni di fuochista; ciò che verrà accertato in apposita visita sanitaria.

4.° Saper leggere e scrivere correntemente mostrando di comprendere quello che si legge.

5.° Avere viaggiato nella marina mercantile almeno per due anni nelle funzioni di fuochista o avere nelle stesse funzioni compiuto il servizio di leva nella marina militare.

Il concorso si chiude il 15 gennaio 1907.

Leonardo da Vinci

FRAMMENTI e PENSIERI

Elegante volume della Biblioteca Universale (N. 364 edizione Sonzogno) con dotta prefazione biografica-critica di Efisio Aitelli. *Prezzo cent. 25 in tutta Italia.*

LA FABBRICAZIONE DELLA CARTA
AL TONKINO

Al contrario dei Cinesi e dei Giapponesi che hanno saputo mettere a profitto le risorse vegetali del paese per produrre una carta la cui perfezione non trova riscontro in alcun'altra parte del mondo civile, tanto da tenere un posto eminente nelle edizioni di lusso dell'impero d'occidente, gli Annamiti, pur avendo risorse naturali invidiabili, sono rimasti nella produzione della carta ancora allo stato primitivo, rudimentale per così dire.

Ed è originale lo spettacolo che offrono i villaggi che si dedicano specialmente a tale produzione; ha tale aspetto caratteristico, patriarcale, che infonde una calma benefica a noi avvezzi al turbinio febbrile del secolo in cui tutto, anche il più semplice lavoro è affidato a macchinari rumorosi o all'elettricità. La materia che serve a fabbricar la carta è data dalla corteccia della *daphne involucrata*, che cresce nelle provincie di Hung Hoa e Thai-Nguyen. Ogni tre o quattro anni i coltivatori tagliono i germogli e le cortecce disseccate si vendono dai 15 ai 20 franchi il quintale.

Uno dei centri importanti di fabbricazione è Laug-Buoi, piccolo agglomeramento operaio — l'entrata del paese è ombreggiata da maestosi banani e lungo la spiaggia si vedono le numerose capanne che servono alla lavorazione.

Le cortecce della daphne giungono al villaggio in pacchetti di circa 15 chili ciascuno, trasportati da uomini che dividono i carichi di cui la parte centrale poggia sulla spalla; i pacchetti vengono messi in molle per quaranta o anche sessanta ore in appositi bacini. Quando sono bene imbevuti d'acqua, l'operaio li passa in un secondo bacino riempito di acqua di calce, dove stanno quasi altrettanto tempo per essere in grado di subire la cottura che serve a dissolvere le materie crostacee di cui le scorze sono impregnate, la cottura si prolunga più giorni. Bacini e fornaci sono in argilla dalle forme appena abbozzate; la calce di cui sono imbevute le fornaci sotto l'azione del calore del forno, le rende assai solide; vengono sempre dipinte d'un colore vivo che li segnala da lontano al visitatore, attraverso i bambù. È a primo colpo parrebbe piuttosto di trovarsi innanzi a tane di animali giganteschi, anzichè a caseggiati per industrie.

Come combustibile pei forni si adoperano balle di riso che colà abbondano, facendo difetto il legno.

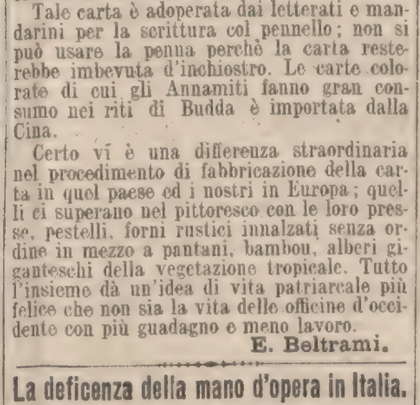
Terminata la cottura si tolgono le cortecce dai forni per passarle agli operai che con agilità sorprendente le dividono in due parti (fig. 1); la parte esterna assai colorita serve a far carta più ordinaria; la parte interna più bianca serve a far la carta scelta, che però non riesce perfettamente candida.

Si passa in seguito a confezionare la pasta propriamente detta che dovrà trasformare in carta. Le scorze, triturate si depongono presso vere batterie di pestelli al coverto, nelle capanne. I mortai sono di granito e i pestelli in legno, legati in alto a *bambou* che sollevamento. Un uomo imprime ai *bambou* formano come da molle per facilitare il un movimento lento mentre un fanciullo citta dei pugni di cortecce nel mortaio, e si batte la corteccia fino a che si ha una densa poltiglia — si riunisce quindi la polpa in grandi recipienti di bambù intrecciato e si vanno a lavare nel mare vicino.

La pasta è d'un grigio sporco della consistenza d'una carta masticata — si sospende in grandi vasche d'acqua contenente una resina o meglio gomma tolta da un albero che abbonda in quei luoghi, chiamato *cdy mo*, che serve a stemperare la pasta.

In ultimo abili operai raccolgono su uno staccio rettangolare in fini tavolette di *bambou* una piccola porzione di pasta, la distendono a piccoli colpi secchi fino a renderla una pellicola regolare — il foglio di carta è fatto.

Delicatamente il foglio si lascia cadere e si riuniscono in blocchi dello spessore di 40 centimetri. Si preme l'eccesso d'acqua di



cui sono impregnati in presse rustiche, la cui leva è fermata nel tronco bucato d'un albero (fig. 2.ª). I blocchi tornano allora alle donne e fanciulli che separano i fogli senza difficoltà. Lo strano è che non accade mai che i fogli restino attaccati gli uni agli altri, nonostante la pressione subita, ed hanno resistenza sufficiente perchè si possano maneggiare senza rompersi. Il disseccamento dei fogli si fa sulle pareti d'un forno parallelepipedo rivestito di zinco e riscaldato con paglia di riso.

Si mettono così in commercio, riuniti a pacchi di 1000 fogli; la vendita è a fogli e non a peso: quindi il fabbricante ha tutto l'interesse a farli il più sottile che sia possibile. Cionostante presentano una resistenza superiore a tutte le nostre carte; si può paragonarne la sua resistenza a quella di una stoffa dello stesso spessore.

Il prezzo pei fogli 30 × 40 è di 15 lire il mille per la qualità migliore; la qualità ordinaria vale 2.50 il mille.

Tale carta è adoperata dai letterati e mandarini per la scrittura col pennello; non si può usare la penna perchè la carta resterebbe imbevuta d'inchiostro. Le carte colorate di cui gli Annamiti fanno gran consumo nei riti di Budda è importata dalla Cina.

Certo vi è una differenza straordinaria nel procedimento di fabbricazione della carta in quel paese ed i nostri in Europa; quelli ci superano nel pittoresco con le loro presse, pestelli, forni rustici innalzati senza ordine in mezzo a pantani, bambou, alberi giganteschi della vegetazione tropicale. Tutto l'insieme dà un'idea di vita patriarcale più felice che non sia la vita delle officine d'occidente con più guadagno e meno lavoro.

E. Beltrami.

La deficenza della mano d'opera in Italia.

L'Ufficio del Lavoro sintetizza in questo modo le condizioni della mano d'opera in Italia durante lo scorso ottobre:

Lombardia. — Movimento emigratorio verso l'America, specie dal Cremonese in cui si nota una certa deficienza di mano d'opera.

Veneto. — Nessuna disoccupazione a Venezia, Verona, Vicenza, Tolmezzo. A Udine, Cividale è cominciato in parte il ritorno degli emigranti.

Emilia. — Mano d'opera scarsissima a Borgotaro.

Romagna. — Non c'è disoccupazione, a causa anche della forte emigrazione (Ravenna, Forlì).

Toscana. — Nessuna disoccupazione a Lucca. Deficienza di mano d'opera a Poppi. Emigrazione temporanea da Poppi verso la Maremma Grossetana.

Lazio. — Mancanza di mano d'opera a Roma, Frosinone, Viterbo. Emigrazione dal Viterbese e da Frosinone all'estero e in Maremma.

Umbria. — Deficienza di mano d'opera.

Marche. — Solita grave corrente migratoria all'estero. Deficienza di mano d'opera in tutta la regione.

Abruzzi. — Emigrazione accentuata anche negli Abruzzi: mancanza di mano d'opera a Scerni e Alanno.

Puglie. — Nessuna disoccupazione a Brindisi. Immigrazione di uomini, donne e ragazzi a Cerignola e a Brindisi. Emigrazione per il Leccese per la semina dei cereali.

Campania. — Nessuna disoccupazione a Melfi, Potenza, Radicena. Emigrazione continua per l'America.

Sicilia. — Emigrazione vivissima da Caltagirone, Marsala, Catania.

Di questo passo dove si andrà a finire?

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Sestri Levante. — Sig. B. S. — Il mezzo più semplice per conservare le uova, più economico e più sicuro, si è coll'acqua di calce. Si mettono le uova in un vaso di terra od anche in una tinozza e vi si versa sopra il liquido che le abbiamo indicato. Questo latte si ottiene stemperando gr. 1000 di calce spenta in 10 litri d'acqua. Il latte di calce deve ricoprire interamente le uova. Dopo breve tempo si forma alla superficie dell'acqua una pellicola di carbonato di calcio, e questo pure coopera alla conservazione delle uova. A misura che l'acqua evapora conviene aggiungerne dell'altra in modo che le uova siano sempre immerse nel liquido.

Il dottor Kubet ha constatato che dopo qualche tempo l'acqua di calce attraversa il guscio, quindi altera il sapore delle uova. Per ovviare a questo guaio, conviene rendere il bagno altrettanto denso che l'albume dell'uovo, e questo s'ottiene aggiungendo all'acqua di calce il 3 % di sale comune.

Torino. — Sig. Pier Resina. — Perchè i capi di flanella e lana bianchi, si possano lavare senza alterarne il loro candore, conviene adoperare, non sapone, ma amido di farina di frumento che si ottiene stemperando un cucchiaio di farina in un boccale d'acqua. Bisogna lavare bene e risciaquare dopo con acqua pura. Inutile avvertire che questa ricetta non vale che per flanelle e lane nuove, cioè che non siano mai state lavate con altro metodo. Quelle già ingiallite pei precedenti lavacri non tornano più bianche.

Milano. — Signor Giulio S. — *L'Almanacco dell'agricoltore* uscirà fra brevi giorni e conterrà quanto le abbisogna: e cioè anche l'elenco dei mercati e delle fiere delle principali « piazze » italiane. Non è trascurata, nel volumetto, anche la parte di istruzioni per l'agricoltore, opportunamente divise a seconda dei lavori di stagione. Il fascicolo è edito dalla Società Sonzogno.

Stato Civile.

Morti in Milano il 1.° gennaio 1907.

Beretta Cleofe 76, assistente, via Signora 10 — Biraghi Achille 78, formatore, via Signora 10 — Rostoni Giovanni 71, meccanico, via S. Vittore 32 — Mazzetta Angelo 72, facchino, via Signora 10 — Messa Pompeo 40, operaio, Piazza Filangeri 2 — Maverna Antonio 45, intagliatore, — Bardelli Antonio 43, inserviente, via S. Vincenzo 26 — Allievi Ernesto 30 — carrettiere via L. da Vinci 47 — Giudici Sitinio 84, contadino, corso Garibaldi 34 — Fioravanti Mario 2, Abbiategrasso — Mazzi Alessandro 19, contadino, Chiaravalle Milanese — Luraschi Carlo 38, giornaliero, Baggio — Mestura Luigia 49, contadina, Turro Milanese — Bonsignori Maria 57, casalinga, via Anfiteatro 3 — Ravioli Marianna 79, agiata, via Crocefisso 6 — Morlacchi Maddalena 77, casalinga, via Lazzaretto 24 — Cavallotti Giuseppe 65, fornaio, corso Vittoria 48 — Teruzzi Rosa g. 13, via Solferino 1 — Ghislanzoni Agnese 86, agiata, via Fiori Chiari 12 — Levi Elena 61, agiata, Corso Magenta 76 — Gorlini Luigi 45, contadino, via Baggina 7 — Buraschi Luigia 9, scolara, via Unione 18 — Arobio Luigia m. 6, corso Como 21 — Cappelli Osvaldo 30, sellaio, corso Venezia 18 — Regalini Ettore m. 6, via G. Alessi 13 — Camera Pietro m. 7, via Aleardi 11 — Garola Giuseppe 77, cuoco, via Pisacane 40 — Tagliacarne Angelo 65, trattore, via G. Ferrari 2 — Manfredi Catullo 51, guantaia, Cascina Magenta 70 — Schezzi Enrico m. 3, viale Umebrto 12 — Cicoguini Luigia 53, casalinga, via Chiusa 24 — Missaglia Carolina 84, agiata, Piazza S. Ambrogio 4.

Totale N. 33.

Dichiarazioni delle nascite N. 50.

Morti in Milano il 2 gennaio.

Argenti Giacinto 70, calzolaio, via Durini 30 — Crivelli Carlo 68, sostraio, via Goito 2 — Nicolini Maria 68, via Cagnola 11 — Scappa Teresa 81, via Cagnola 11 — Orfanti Pietro 2, Riparto Boffalora 44 — Bianchi Battista 42, muratore, Ripa Ticinese 11 — Bajetti Felicita 65, casalinga, via Arena 22 — Colombo Maria 62, casalinga, Concorezzo — Garavaglia Angelo 52, domestica, via Lauro 3 — Grossi Pierina 8, scolara, Cascina Ghisolfa 60 — Brambilla Margherita 72, casalinga, via Milazzo 8 — Pizzoccaro Teresa 9, scolara, via Tortona 25 — Pallavicina Luigia 56, casalinga, via Bramante 3 — Abbiati Attilio 24, contadino, Senago — Penna Angelo 61, contadino, Turro Milanese — Rivolo Giuseppe 64, operaio, via P. Frisi 14 — Turati Maria 73, casalinga, via Vittoria 47 — Buccellati Teresa 73, casalinga, via Lanzone 53 — Terruzzi Giulio g. 1, via Confalonieri 3 — Villa Costantino 50, usciere, corso Vittoria 54 — Tramezzani Francesco 4, via Agnello 13 — Tosetti Pietro 2, via Abbadesse 26 — Bellati Benedetta 62, casalinga, via Fumagalli 1 — Tosi Rosa 19, sarta, via Morigi 12 — Tiuti Luigi 63, pensionato, via N. Torriani 12 — Dajelli Angela 64, casalinga, via Malghera 7 — Viti Carlo g. 5, via G. Ferrari Sottocorno 37 — Bonfanti Teresa 49, stiratrice, via Cappuccini 6 — Segrè Giuseppa 84, casalinga, via S. Vincenzo 3 — Messa Pietro 58, gommaio, via Ponte Seveso 47 — Zanetti Carolina 61, casalinga, via Pontaccio 15 — De Tomasi Angela 69, domestica, corso Ticinese 6-8 — Guidi Alfredo g. 5, via Canonica 41 — Montanari Cesare m. 2, piazza S. Giogio 3 — Pozzone Giuseppe 83, benestante, viale dei Mille 14 — Gianni Tito 65, pittore, viale Romana 12 — Olivo Giovanni 40, calderaio, via Savona 58 — Del Bello Giuseppe m. 1, via Solari 54.

Totale N. 39.

Dichiarazioni delle nascite N. 36.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo pretorio di Palazzo Municip.

Cattaneo Giuseppe ferraio con Facchini Teresa bottonaia — Volpini Paolo impiegato con Protti Lina agiata — Valtorta Carlo contadino con Barbieri Maria passam. — Manno Vincenzo maes. mus. con Pasini Adele art. cant. — Mariani Borromeo maestro con Giorgi Palmira maestra — Bisi Giovanni impiegato con Fabbri Adriana pittrice — Casorati Santo cuoco con Ferrari Giacinta cameriere — Ghedini Lincoln decoratore con Alemanni Brusilla cucitrice — Boveri Angelo ferroviere con Mantelli Maria cucitrice — Russo Domenico impiegato con Borgonuovo Rosa modista — Cavagnera Edoardo cameriere con Chiesa Davidina stiratrice — Salvi Cesare commesso con Giardinieri Pierina casalinga — Alsini Andrea muratore con Burgazzi Caterina sarta — Campioli Guglielmo orefice con Cambieri Costantina sarta — Pica Domenico furiere con Ferrario Maria ragion. — Balzarini Carlo macellaio con Temporali Maria cucitrice — Pessoni Francesco cuoco con Molinari Elda guard. — Corbari Ferruccio ferrov. con Gaiggini Ernesta sarta — Casnati Giuseppe parruch. con Brambilla Clotilde modista — Redaelli Luigi meccanico con Lodigiani Adele sarta — Guidetti Augusto parruch. con Saracchi Rosa cucitrice — Cervi Santo cantiniere con Tronconi Luigia bottonaia — Ferrari Giovanni orefice con Lombardi Adele ricam. — Tansini Eliseo fattorino con Colombo Maria operaia — Maccarini Giacomo calderaio con Lonati Erminia cucitrice — Petani Ambrogio meccanico con Verga Luigia sarta — Mora Giovanni commerc. con Berti Pia civile — Mora Cesare commerc. con Berti Corilla civile — Jacrilli Vincenzo viagg. con Comparotto Annita casalinga — Natali Aurelio meccanico con Santagostino Clotilde berrettaia — Scanferla Giuseppe professore con Stabile Ginevra agiata — Ballerio Augusto cameriere con Lazzari Domenica stiratrice — Piccinelli Francesco ferroviere con Sabbione Luigia magliaia — Campi Giuseppe guantaio con Fantoli Clementina agiata — Tagliabue Mario meccanico con Guaita Amalia setaiola — Celli Roberto meccanico con Magnani Linda stiratrice — Frontini Giuseppe fruttivendolo con Rabolini Maria casalinga — Martini Martino ragion. con Cora Maria civile — Confalonieri Riccardo pittore con Magnoni Maria civile — Rebosio Enrico meccanico con Faroldi Irma legatrice libri — Sfrondini Ettore sorvegliante con Mazzucchelli Luigia orlatrice — Palonini Abele mugnaio con Anelli Edvige sarta — Pogliani Luigi calzolaio con Pogliani Maria sarta — Zappa Camillo contabile con Moja Matilde agiata — Guidoni Pietro cocchiere con Romanò Catterina orlatrice — Pracca Mario industriale con Dell'Oro Pierina civile — Fonzo Angelantonio meccanico con Croce Angela sarta — Calati Angelo meccanico con Campironi Ida casalinga — Cipolla Vito musicante con Oraboni Rosa cameriera — Castellini Giuseppe impiegato con Alleganza Linda industre — Oldrini Gasparo oste con Pessina Rosa serviente — Munari Enrico cameriere con Cavicchioni Pia operaia — Tale Francesco barbiere con Marchesini Pierina passam. — Radice Alberto cuciniere con Lovera Irene guardarobiera - Mauri Carlo facchino con Gnocchi Angela sarta — Gardella Leopoldo impieg. con Casanova Virginia civile — Garza Faustino guard. daz. con Malandra Teresa magliaia — Beggiato Marcello ferroviere con Garancini Adelaide bidella — Vanti Andrea meccanico con Zanovello Giuseppa sarta — Scarponi Costantino falegname con Manchi Rosa cameriera — Dell' Orto Natale giornaliero con Romanò Teodolinda servente — Picozzi Giuseppe imp. con Sacerdoti Bianca casalinga — Santamaria Romeo verniciat. con Bozzi Carolina tessitrice — Paoli Mariano impieg. con De Paolis Maria sarta — Vannucci Giulio cameriere con Luisada Anita casalinga — Zilio Umberto ebanista con Crivelli Adelaide stiratrice — Carmagnola Francesco calzolaio con Caffaroni Luigia cravattaia — Brugnoli Francesco impiegato con Brenna Bice civile.

(Continua).

Abbonamenti per il 1907 ai Giornali di Mode della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

— ANNO XLIV —

LA NOVITÀ

TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale di mode il più importante e ricco che si pubblichi in Italia. — Esce in Milano ai primi d'ogni mese.

La Novità si pubblica in grande formato, di sedici pagine di testo e disegni finissimi, stampato su carta elegantissima tipo americano.

Ad ogni numero va annesso un **grande figurino colorato**, un **modello tagliato**, una **tavola di patrons o tavola di ricami**, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco nel Regno *Anno* L. 7 — *Sem.* L. 4 — *Trim.* L. 2 —
Estero . . . . » Fr. 9 — » Fr. 5 — » Fr. 2 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

— ANNO XXII —

LA MODA ILLUSTRATA

Giornale Settimanale per le Famiglie

Esce in Milano ogni giovedì in 16 pagine in-4 grande splendidamente illustrate.

La Moda illustrata è il più bel giornale del genere che si pubblichi in Italia. — Ad ogni numero va unito un **Modello tagliato** di variati e pratici indumenti femminili, gonne, corpetti, mantelli, giacche, cravatte, fisciù, abitini per bambini, ecc. — **La Moda illustrata** ha il pregio massimo del buon mercato, ogni numero costa Cent. **10.**

ABBONAMENTO nel Regno: *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
ESTERO: *Anno* Fr. 8 — *Sem.* Fr. 4 50

Abbonamento eccezionale cumulativo dei due giornali
LA MODA ILLUSTRATA e IL FIGURINO
Per un'intera annata L. 7.

— ANNO VIII —

IL RICAMO

In bianco, in colore, in lana, in seta, con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.

GIORNALE SETTIMANALE PER LE SIGNORE SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

Esce in Milano ogni domenica in gran formato di otto pagine, stampato su carta di lusso. — Ad ogni numero va annesso una grande tavola di ricami in bianco per biancheria.

Il Ricamo è il giornale più apprezzato e diffuso, per la varietà e finezza ed utilità pratica dei suoi magnifici disegni.

ABBONAMENTO nel Regno: *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
ESTERO: *Anno* Fr. 8 — *Sem.* Fr. 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

— ANNO VIII —

IL FIGURINO

Edizione speciale mensile di figurini colorati delle grandi novità della moda.

Questa pubblicazione consta di una splendida **tavola di mode a colori**, racchiusa in elegante copertina colla spiegazione delle diverse toilette, interessanti racconti illustrati, poesie, varietà, rebus e giuochi per le famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno *Anno* L. 2 50 — *Semestre* L. 1 50
Estero. . . . » Fr. 3 — » Fr. 1 80
Un numero separato, nel Regno, Cent. 25.

Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello di inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14, Milano

Appendice del SECOLO del 4 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 49

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

— Perchè non te lo sei procurato?

— Perchè ci penso sol quando lo vedo, come qui, adesso... Son tre volumi, non è vero?

— Sì.

Indi Raimondo, che avea terminato di adattare l'ago alla pera di gomma, soggiunse:

— Hai la voce alterata... Così t'ha turbato la tua inavvedutezza?... Diventi davvero più impressionabile di me!

— Eh, caro mio, l'amore ci rende stupidi! Tu sei in grado di saperlo.

— Grazie tante!

— Non c'è di che... Abbiamo entrambi commesso la buaggine d'innamorarci perdutamente, tu di Margherita, io di Simona.

« Mia sorella è una ragazza squisita, Simona è adorabile, affascinante!...

« In verità bisogna che mi sposi senz'indugio, altrimenti i miei nervi diverrebbero eccitabili al pari a quelli d'una donna.

— Poi ti stanchi troppo, lavori eccessivamente... così che uno di questi giorni dovrai ricorrere al mio siero...«

« Vuoi che ti faccia subito un'injezione, per mostrarti come si proceda?

E il giovine medico premendo colle dita la fragile pera di gomma, avvolta di una reticella di seta rossa, s'avvicinava verso Michele.

Il quale arretrò dicendo:

— Ti ringrazio tanto. È ingegnosissimo... ma me ne vado.

— Coniglio!... Avvertirai nondimeno la signorina Emmelina che è un'operazione facilissima e punto dolorosa, e che, se ha bisogno di ripigliare un po' di forza, me ne incarico io...

— Birbante! Ti preme curar la zia per aver l'occasione di veder più spesso la nipote.

— Appunto...

L'avvocato stese la mano all'amico, che gliela strinse, accompagnandolo poi sino alla porta d'uscita.

Michele, appena fu sulla via, si portò la mano alla tasca del petto in cui aveva introdotto la boccetta d'aconitina.

Egli aveva il viso contratto in un'espressione sinistra.

— Se tutto mi crolla intorno, la finisco! Sarà una morte istantanea, mormorò.

Ed ecco una luce improvvisa brillargli nella pupilla.

Un pensiero gli attraversa il cervello e gli fa sorger dinanzi un'imagine: quella della vecchia serbante sull'orlo della tomba la delicata distinzione d'uno dei pastelli appesi alle pareti del di lei salotto.

La marchesa di Beaufroid.

Il giovane salì in una tramvia che doveva condurlo in piazza della Nazione, vicinissimo al viale Saint-Mandé.

Sedette sull'imperiale, che offre, a Parigi, nei mesi d'estate, il miglior mezzo per respirare un po' liberamente.

Appena vi si fu accomodato, egli sentì una piacevole brezza accarezzargli il volto.

La piega che gli solcava la fronte si attenuò a poco a poco, e così pure la contrazione del viso, che tornò ad assumere l'aspetto naturale.

Era ancora il sollievo, l'oblio.

Cammin facendo, alla sua destra rimase vuoto un posto, che tosto venne però rioccupato.

Egli non aveva prestato la menoma attenzione nè alla persona che era discesa, nè a quella che era salita.

Da lì a due minuti, il braccio di questa, toccandolo, esercitò sul suo una specie di pressione, che, senza essere ostensibile, non poteva venir considerata come il lieve colpo di gomito indifferente d'un vicino, nella forzata promiscuità delle tramvie.

Il giovane volse la testa verso il nuovo venuto.

Impallidì.

Con un movimento brusco della spalla si tolse al contatto.

Due occhi tranquilli e risoluti si erano fissati sui suoi.

Felice Dépret, l'operaio bronzista, il fratello di Renata, gli si era seduto appresso.

Quello sguardo fu il solo ad essere scambiato fra i due.

L'operaio cessò dal premere sul braccio dell'avvocato, il quale, toltosi di tasca un giornale, si pose a leggere.

Scesero quindi entrambi un dietro l'altro dal tram, e insieme si diressero verso il viale di Saint Mandé.

Michele sentiva, sul marciapiede, il passo di Felice, dietro il proprio.

Fu dieci volte assalito dal desiderio ardente di voltarsi, mentre il sangue gli bolliva nelle vene.

Si sarebbe egli represso, avrebbe egli resistito sino all'ultimo?

Perchè non si sarebbe posto in agguato, non avrebbe atteso quell'individuo alla porta d'una casa a lui ben nota, situata in una delle stradicciuole deserte del vecchio Montmartre?

Ivi, perchè non sarebbe ricorso alla forza di cui nautra lo aveva dotato, per ammazzare l'importuno, per sopprimere il nemico?

Nel punto in cui volgeva in mente tali pensieri, l'operaio lo oltrepassò.

L'avvocato lo squadrò dalla testa ai piedi, come si guarda un rivale, una persona che si odia.

Felice, più piccolo di lui, gli parve ben formato, agile e muscoloso.

Codesti uomini di media statura, piuttosto magri, sono alle volte assai resistenti e vigorosi.

Ma egli, Michele, era sicuro della propria forza.

Aveva praticato gli esercizi fisici, fra i quali la *boxe*, in modo abbastanza serio per poter concertare l'attacco e parare i colpi dell'avversario.

Sì, una lotta, un pugilato, la colluttazione volgare, l'argomento di coloro che altro non possedono se non il pugno solido!...

Ne uscirebbero entrambi senza dubbio sani e salvi, salvo le escoriazioni, le lividure e forse un qualche membro spezzato.

Che ne sarebbe conseguito?

O nulla affatto, o un processo, o uno scandalo, accresciuto dalla pubblicità dei giornali.

Questo non era il suo scopo.

La lotta fra essi doveva esser mortale.

Se nella vigilia del matrimonio, ultimo limite accordatogli dal fratello della sua ex amante, non avesse trovato la somma che questi esigeva, gli avrebbe piantato una palla nella testa.

Michele era assolutamente deciso a porre in atto un tal proposito.

Ciò gli arrecò subito una calma completa, che egli credette sarebbe stata durevole — la calma delle grandi risoluzioni.

Ma quanto poco l'uomo è padrone delle proprie impressioni!

L'avocato si sentì scosso da un brivido, non appena vide Felice entrare nella corte della fabbrica Harmelle.

Allungò il passo.

La lotta suprema era forse vicina.

S'udì suonare una campana, agitata da una mano vigorosa.

E prima che essa avesse finito di squillare, apparvero sulle porte aperte dei laboratorj numerosi operai. *(Continua.)*

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

GARIBALDI

nella sua epopea

DI

ACHILLE BIZZONI

Secondo periodo dal 1849 al 1864

Splendida edizione in-4 grande, stampata su carta di gran lusso, di pagine 488, illustrata da 84 magnifiche fotoincisioni, con disegni di valente artista, rappresentanti battaglie, fatti militari, ritratti, ecc., ecc., e corredata da 8 piante geografiche.

PREZZO DEL VOLUME

Legato in *brochure* . . L. 9 —
» in tela e oro . . » 11 —

Rimane in vendita il volume del *Primo periodo*, dal 1807 al 1849, al prezzo di L. 10 in *brochure* e L. 12 in tela e oro.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Edit

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 3 gennaio, ore 15.

Il nuovo attacco alle Edison ha ottenuto il suo effetto, da un primo prezzo di 796 declinarono a 777! Deboli anche le Raffinerie Zuccheri L. L. da 355 a 342, le Rubattino da 473.50 a 470.50, le Terni a 1712, 1705 e 1710, De Angeli a 375, Banca d'Italia 1300 e le Armstrong a 365. Migliorarono solo le Montecatini, Bergamasco ed il Carburo. Stazionaria la Rendita e deboli i Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi dividendi	Quotaz. Borsa 2	3 Gennaio
Titoli dello Stato				
Rend. it. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101.22	101,30 101,25
Id. fine mese	100	2,—	101,60	101,60 101,62
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,20	101,15 101,20
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,— —,—
Obbligazioni				
Cassa Risp. Mil. 5 o/o	500	14,25	515,—	512,— 513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	348,50	349,25 349,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	500,—	499,50 500,—
» Tirreno	500	10,—	503,50	503,— 503,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101.45	101,45 101,40
Azioni				
Banca d'Italia	800	18,—	1302,—	—,— 1300
» Comm. Italiana	500	45,—	905,—	—,— 905,—
Credito Italiano	500	32,50	642,—	—,— 640,—
Bancaria Italiana	250	18,—	320,—	349,— 320,—
Banco Roma	100	7,—	116,—	116,— —,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	770,—	768,— 770,—
» Mediterranee	500	16,—	445,—	444,— 445,—
Costruzioni Venete	200	1,—	230,—	229,— 230,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	471,—	470,— 471,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	101 —	101,— —,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1740,—	1735 1740
» Nazionale	80	5,50	100,—	101,— —,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	216,—	—,— —,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	554,—	552,— —,—
» Veneziano	175	12,50	270,—	268,— —,—
» Bergamasco	250	17,50	339,—	338,— 389,—
» Candiani	125	6,25	148,—	148,— —,—
» Muggiani	250	20,—	330,—	—,— 330,—
» Valle Seriana	250	20,—	438,—	458,— —,—
» C. Ottolini	200	16,—	295,—	290,— —,—
» Ogna Candiani	200	15,—	271,—	270,— 271,—
Manifattura Tosi	250	20,—	372,—	370,— 371,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,— 288,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	378,—	375,— —,—
Bachetti e C.	100	—,—	232,—	232,— —,—
Elba	250	18,—	516,—	512,— 512,—
Terni	500	120,—	1720,—	1705 1710
Alti forni Ferr. Berg.	240	15,—	288,—	—,— 290,—
Siderurgica Savona	200	18,—	408,—	—,— 408,—
Ferriere Italiane	200	16,—	324,—	—,— 322,—
Magona Italia	150	18,—	395,—	390,— 395,—
Off. mecc. Miani-Silv.	100	7,—	151,—	150,— —,—
Breda	250	15,—	357,—	353,— 357,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	368,—	—,— 365,—
Langan e Wolf	250	30,—	566,—	565,— 566,—
Metallurgica Roma	100	6,—	175,—	175,— 176,—
Trezza-Albani	100	8,—	130,—	122,— —,—
Edison	150	23,—	798,—	777,— 778,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1285,—	—,— 1270
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	490,—	485,— 490,—
Ufficio elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,— —,—
» Santo S. G. Camona	25	2,50	36,—	36,— —,—
Molini Alta Italia	100	20,—	312,—	—,— 312,—
Pantanella	125	5,—	90,—	90,— —,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,— —,—
Industria Zuccheri	200	16,—	357,—	352,— 354,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5,—	117,—	115,— 116,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	23,—	356,—	340,— 346,—
Distillerie Italiane	100	11,—	198,—	198,— —,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	153,— 154,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,— 131,—
Carburo	250	70,—	1270,—	1275 1280
Italiana Gas Torino	200	80,—	—,—	—,— —,—
Elettro-chimica Roma	150	10,—	180,—	180,— —,—
Ind. It. Conc. Chimici	250	15,—	485,—	475,— 477,—
Candele steor. Mira	100	6,—	142,—	142,— —,—
Oleificio Pavese	100	—,—	157,—	156,— 157,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	412,— —,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,— —,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	320,—	319,— 320,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,— —,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	277,—	274,— 275,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,92 Svizzera 5,50 0/0 99,50 — Londra 6 0/0 25,20 — Germania 6 0/0 122,92 — Austria 5,50 0/0 —,— — Belgio 4,50 0/0 —,—

Genova, 3, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 101,66 — id. 3 1/2 0/0 101,07 — Banca d'Italia 1309,00 — Banca Commerc. 901,00 — Credito Ital. 641,00 — Meridion. 770,00 — Mediterr. 444,00 Navig. Gener. 469,00 — Raff. Zuccheri 344,00 — Ansaldo-Armstrong 365,00.

Torino, 3, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 —,— — id. 3 1/2 0/0 101,10 — Mediterranee —,— — Meridionali 770 00 — Banca d'Italia 1298,00 — Banca Commer. 901,50 — Credito Ital. 640,00.

Firenze, 3, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,62 — id. 3 1/2 0/0 101,27 — Mediterr. 445,00 — Merid. 771,00 — Banca d'Italia 1301.00 — Banco Roma 116,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 3 Gennaio 1907.

LONDRA		VIENNA	
Consolidato inglese	86 3/4	Rendita Austr. arg.	99,10
Rend. Ital. 5 0/0	102 1/2	» » carta	99,15
Argento fino	32 7/16	» » oro	117,10
Rendita spagnuola	93 1/2	» Ungh. 4 0/0	95,65
» Turca	93 -/-	Rend. Ungh. 3 1/2	84,85
» Egiziana	102 1/2	Lombarde	155,25
» Giapponese	87 1/4	Cambio Parigi	95,50
» Russa	66 -/-	» Italia	95,55
» Uruguay	70 1/4		

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —,— e versate 703,000.

Tendenza sostenuta.

MERCATI ITALIANI.

Fieni e paglie.

Milano. — Prezzi per Quintale fuori dazio: Fieno maggengo da L. 10.50 a 11.50, id. agostano da 9.50 a 10.50, terzuolo da 8.50 a 9.50, paglia di frumento sciolta 4,— a 4,75, id. pressata 4.75 a 5.75.

Salumi e grassine.

Milano, — Quotasi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo L. 160 a 165, idem maturo (bianco) 155 a 160, idem fresco sotto sale 145 a 150, id. id. conservato nei refrigeranti — a 145, idem bolognese 135 a 140, idem parmigiano vecchio 135 a —, idem americano 145 a —, pancetta nostrana appesa 160 a 165, idem sotto sale 150 a —, idem parmigiana 140 a 145, strutto americano 115 a 120, idem nostrano prima qualità 95 a 100, idem nostrano seconda qualità 75 a 80, sugna fresca 105 a 110 cresponi prima qualità 240 a 250, sotto cresponi 240 a 250, filsette nuove 225 a 230 salame brianzolo 235 a 240, prosciutto vecchio Bologna e Parma 270 a 280, idem nuovo — a —, id. nostrano nuovo 230 a 235.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 180 a 190, maggengo vecchio 140 a 150, vernengo vecchio 120 a 130, maggengo nuovo 110 a 115, Reggiano stravecchione scelto 250 a 260, id. stravecchio scelto 230 a 240, id. vecchio scelto 210 a 220, id. nuovo scelto 170 a 180, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 130 a 145, id. id. 3ª qual. — a —, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthalnazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 220 a 230, Brinz nazionale stravecchio 215 a 230, Id. svizzero stravecchio 245 a 250, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Coloniali.

Milano. — *Caffè.* — Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 350.— a 355.—, Portorico lanco 325.— a 335.—, Mayagues 340.— a 345.—, Caracas nat. 360.— a 365.—, Guatemala di 1ª qual. 262.— a 264.—, id. di 2ª qual. 250.— a 262.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 255.— a 257.—, Santos scelto 246.— a 250.—, Santos in assortimento 245.— a 247.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Estratino L. 134.— a 135.—, Cristallino 127.— a 128.—, Macfi inglese I qual. 121.— a 122.— Biondo nazion. I qual. 122.— a —.—, id. II 120.— a 121.—, Cremoneso 130.50 a 131.50 al Ql.

Genova. — Sulla nostra piazza quotasi:

Moka da franchi 200 a 225, Portorico fino da 180 a 200, corrente da 165 a 170, Perù lavato da 130 a 150, naturale da 108 a 112, — Guatemala lavato da 125 a 130, Giamaica 110 a 140, Salvador lavato da 125 a 130, natur. 114 a 116 caracol. da 121 a 126, pergam. da —.— a —.—, Costaricca nat. da 110 a 120.— Nicaragua natur. da 108 a 110, rottame da 80 a 84.— Caracas lav. da 125 a 145 nat. da 108 a 112, San Domingo da 104 a 116, lavato da 135 a 160, Maracaibo e Cumana da 104 a 108.— Porto Cabello lavato da — a —, naturale da 110 a 120 Manilla 110 a 140, Santos lavato da — a —, naturale 96 a 108, caracolito da 115 a 126, Rio naturale da 94 a 106, caracolito da 115 a 118, Bahia da 88 a 96, al ql. schiavo dazio.

Zuccheri. — Quotansi:

Raffinati nazion. *extra* fini pronti fr. oro 129 a 129,50, id. per consegna luglio-dicemb. 129,— a 130.— al Ql.

Avana chiari (imitaz.) fr. 127.— a —.—, cristallini barb. 127.— a —.—, Macfier inglese n. 1 da 121.— a —.—, greggi nazionali n. 1 pronti e per consegna 119 - a —.— n. 2 116,— a —.—, n. 3 113,— a —.— il ql., sul vagone in raffineria.

Cacao. — Prezzi in aumento.

Porto Cabello franchi 200 a 270, Caracas 180 a 240, Maracaibo 220 a 300, Guayaquil Arriba 210 a 250, Parà —, Ceylan — a —, Saint Thomè 190 a 200, Fernando Po — a —, Bahia preparato sup. 190 a 200, bello — a —, San Domingo — a —, Samana — a —, Cuba — a —, Trinità 200 a 220 al Ql. sch. dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi deboli.

Singapore nero da franchi 123 a 125, idem. bianco da 180 a 185, Tellichery da 118 a 120, Giava da 104 a 105, Penang bianco da 170 a 175, nero da a —.

Il tutto al quintale, in deposito franco.

Olii.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi:

Ravizzo nuovo nostrano L. 34.— a —, Id. Id. Bombay 37,— a —.—, Linosa nostr. 37,— a —.—, Semolino estero 39,— a —.—, Panelli Ravizzo 13.— a —.—, Id. linosa 19,— a —.—, Olio d'oliva extra 176,— a —.—, Id. sopraffino 166,— a —.—, Id. fino 161,— a —.—, Id. mangiabile 156,— a —.—, Id. da ardere I qualità 100,— a —.—, Id. II qual. 90,— a —.—, Olio linosa per arti 80,— a —.—, Id. mangiab. 84,— a —.—, Olio lino cotto 86,— a 88,—, Id. raviz zone greggio 113,— a —.—, Id. id. raffinato 116,— a —.—, Olio di sesamo Smirne fino 134,— a —.—, Id. id. Jaffa 128,— a —.—, Id. id. extra 118,— a —.—, Olio Levante 112,— a —.—, Id. cocco imbianchito di I qualità 109.— a —.—, Id. cocco naturale o comune 108,— a —.—.

Petroli.

Milano, — I prezzi continuano a mantenersi invariati. Sulla nostra piazza quotasi:

Splendor barili L. 74,—, Royal 70,50 Adriatic 64,50 Id. tipo bianco 63,50. Nazionale in barili —.—, Splendor casse orig. 23.80, Casse Atlantic 22,80, Casse Royal 22,60, Adriatic casse origin. 21,30, Id. tipo bianco 21,—, Splendor stagnoni 13,50, Royal 13,— id., Adriatic id. 12,20, Tipo 12.—, id. bianco

Spiriti e Acquavite.

Milano. — Merce scarsa e ricercatissima.

Alcool 96 gradi quadruplo finissimo di cereale consegna pronta L. 296 a 306, Id. 95 gr. triplo fino di cereale, consegna pronta 286 a 296, Id. id. id. cons. 6 mesi venturi — a —, Id. rettificato di vino — a —, Id. rett. di vinaccia — a —, Id. 96 gr. quadruplo finissimo di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione 65 a 68, Id. 95 gr. triplo fino di cereale per fabbricare aceto 182 a 187, Id. di vinaccia per fabbr. aceto — a —, Id. 90 gr. per arti sotistificato 56 a 62. — Acquavite di grappa 50 gradi di Piemonte scelta — a —, Id. mercantile scelta 132 a 136, Id. merid. scelta 128 a 132.

La merce viaggia per conto e rischio del committente.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 2 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	22 470	7 970	30 440	
Bozzoli pesati »	22 640	——	22 640	
Cascami pesati »	——	——	——	
Lane stagionate e pesate . . »	——	——	——	
Ass. campioni N.	471	240	711	

Lione, 2 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Tendenza del mercato: debole.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	14	6	20	3
	20	51	54	130
Peso . kg.	2414	4047	8701	6776

Peso totale Kg. 21938.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 2. — Vendita della giornata balle 9600.

Liverpool, 2. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuto — Brasiliani id. — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle N. 7000 — di cui per la speculazione 500 — riesportazione 6500 — importazioni 77.000. — Affari a termine — Tendenza: sostenuto — Domanda: moderata.

Cotoni a consegnare — Corrente 5.51 — Corrente e prossimo 5.49 — Terzo e quarto mese 5.48 — Quinto e sesto mese 5.47.

Nuova York 2. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra

Chiusura del 31 dicemb.		Aperture del 2 gennaio		
dicemb.	9,35	9,33	ribasso punti	2
gennaio	9,49	9,58	rialzo »	9
marzo	9,68	9,76	» »	8
luglio	9,76	9,87	» »	11

Nuova York, 2. — *Cotoni.* — (Chius.)

31 dicembre		2 gennaio		
Middling cent.	10,65	10,75	rialzo punti	10
Novembre »	—,—	9,47	» »	—
Dicembre »	9,35	9,60	» »	25
Gennaio »	9,49	9,67	» »	18
Febbraio »	9,58	9,77	» »	19
Marzo »	9,68	9,83	» »	15
Aprile »	9,75	9,88	» »	14
Maggio »	9,79	9,92	» »	13
Giugno »	9,85	9,84	ribasso »	1
Luglio »	9,76	—,—	» »	—
Ottobre »	9,75	9,73	» »	2
Entrate tutti i porti e Stati Uniti balle				109,000
Spedizione per l'Inghilterra				34,000
» pel Continente				47,000

ESTRAZIONI.

Prestito della città di Venezia 1869. — 94ª Estrazione del 31 dicembre 1906.

Serie estratte:

24	79	156	271	276	294	372
376	600	637	723	895	921	948
1160	1342	1567	1657	2224	2261	2263
2423	2495	2622	2701	2827	2844	2866
2877	2914	3108	3149	3235	3371	3374
3413	3416	3592	3601	3627	3694	3703
3968	3989	4024	4033	4114	4197	4227
4293	4292	4316	4512	4721	4808	4862
4993	5061	5065	5091	5115	5327	5451
5531	5589	5701	5768	5900	5965	5989
6052	6056	6120	6197	6243	6274	6339
6358	6449	6654	7025	7116	7191	7208
7316	7381	7388	7438	7467	7619	7701
7927	8086	8106	8131	8210	8220	8237
8388	8440	8448	8553	8692	8748	8952
9011	9023	9115	9217	9268	9420	9503
9548	9574	9576	9582	9597	9670	9732
9830	9836	9847	9980	10057	10289	10346
10353	10536	10721	11606	11072	11134	11329
11565	11685	11837	11948	11970	11978	12063
12070	12130	12152	12256	12371	12429	12448
12472	12495	12542	12663	12685	13049	13156
13263	13354	13540	13543	13558	13660	13685
13805	14147	14243	14266	14330	14481	14491
14497	14542	14738	14785	14823	14891	14901
14930	15027	15051	15112	15169	15291	15318
15378	15480.					

Obbligazioni vincenti:

Vinse L. **25,000** la Serie 4721 N. 15.
Vinse L. **500** la Serie 3989 N. 15.
Vinse L. **250** la Serie 14266 N. 3.

Vinsero L. **100:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1567	6	2914	5	3703	3	5115	24	5531	22
6056	11	6274	21	6358	22	9830	18	12063	11

Vinsero L. **50:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
372	14	1160	15	2827	15	2827	25	2914	11
3295	11	3592	13	4024	16	4114	2	6052	21
6056	2	7619	7	9217	6	9268	10	9582	18
10289	4	10289	8	10721	6	12130	15	12663	24
13263	1	13540	3	13540	10	13543	9	13685	5
13805	9	14266	7	14491	21	14891	4	15027	9
15027	19	15318	19.						

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle Serie sopra estratte sono rimborsabili in L. **30** cadauna.

Pagamento dal 1° maggio 1907.

Disappunti Commerciali.

(Del Sole)

Fallimenti.

Catanzaro — Conte Barbara, Girifalco, tessuti.

Piccoli fallimenti.

Genova — Mainetto Agostino, Rivarolo ligure, pizzicheria.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE sarta offresi in giornata famiglia signorile anche fuori Milano. A. Corso Buenos Ayres, 34. 186

CONIUGI senza prole mezza età bella presenza cercano portineria signorile. Scrivere Galli Maria via Madonnina 5. 156

ESPERTO operaio diplomato tuttora occupato Fabbrica Automobili cerca posto chauffeur. Scrivere Morin fermo posta Milano. 235

GIOVANETTO 18 anni cerca posto da fattorino, studio o magazzeno. Scrivere Cassetta 20 T. Haasenstein e Vogler Milano. 260

GIOVANE 23 anni cerca posto presso privati quale pulitore automobili o quale secondo di servizio tanto per elettrica che a benzina. Buone referenze, niente pretese. Scrivere Cassetta T. Haasenstein e Vogler Milano. 323

QUARANTOTTENNE pensionato cerca occupazione fattorino od altro, miti pretese. Scrivere B. G. viale P. Nuova 10. 326

SARTA abile cerca andare giornata in famiglie. Scrivere fermo posta M. A. 343

VERNICIATORE filettatore provetto, carrozzeria automobili cerca posto per migliorare condizione. Primarie referenze. Scrivere Vando Z. posta, Milano 56295

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE disegnatore tecnico meccanico-civile cerca occupazione, mitissime pretese. Scrivere A. R. posta. 198

ARTI GRAFICHE. Artista incisore praticissimo direttore tecnico, offresi. Primarie referenze. Scrivere Cassetta 17 T. Haasenstein e Vogler Milano. 385

CORRISPONDENTE perfetto francese e tedesco, dattilografo, conoscendo perfettamente contabilità, cerca posto. Scrivere Cassetta 207 S Haasenstein e Vogler, Milano. 56317

GIOVANE diciannovenne cerca posto come commesso conoscendo buona parte tedesco, disponendo piccola cauzione. Scrivere: Romeo Penzo fermo posta Chioggia. 415

DIRETTORE hôtel cerca posto fiducia cassiere, esattore, magazziniere, spedizioniere, cauzione massima 10.000. Hôtel Paix, Viareggio. 244

EX CARABINIERE 26 anni serio attivo cerca posto quale portiere, fattorino stabilimento, pratico medagliera, buone referenze ammogliato. Fermo Posta Milano A. V. 180. 467

JEUNE fille, suisse française cherche place auprès d'enfants dans bonne famille. S'adresser chez M.me Mahler 4 via Victor Hugo Milano. 314

PERFETTA corrispondente tedesca offresi qualche ora pomeriggio. Amalfi, Posta Milano. 473

QUARANTENNE pensionato cerca impiego esattore o di fiducia. Devichis. Spadari 15. 294

VENTIQUATTRENNE licenza liceale, studi universitari cultura letteraria cerca occupazione immediata. bca, posta Milano. 248

VENTICINQUENNE abissino, bella presenza, sano, cerca occuparsi presso casa, albergo o altro. Samuele posta. 463

VENTOTTENNE bella calligrafia occupetirebbesi metà giornata ritiro corrispondenza lunedì. Posta Milano, V. A. 296

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA bella calligrafia possibilmente con qualche nozione francese disposto fare tirocinio cercasi da primaria Casa Rappresentanze estere. Offerte Cassetta 14 T. presso Haasenstein e Vogler Milano. 230

BAMBINAIA toscana, francese cercasi fuori Milano. Dirigersi Pontigia. Pietro all'Orto 6. 148

CAMPIONARISTA svelto pratico tessuti con bella calligrafia cercasi da Casa esportatrice. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Scrivere indicando pretese sotto Cassetta 24 T. Haasenstein e Vogler Milano. 266

CERCANSI abili lavoranti sarte. Vicolo San Carlo N. 8. Banfi. 56269

CERCANSI ragazze lavori campionario stoffe. Buona retribuzione. Piazza S. Eufemia 19. 327

CERCANSI 2 ragazzi 14-16 anni come fattorini capaci andare in bicicletta. Giobenti 3. 398

CERCASI per subito giovane o signorina conoscente i lavori per i libri di paga degli operai di uno stabilimento nella provincia di Milano. Offerte con indicazioni di età, pretese e referenze. Cassetta 8 T. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 189

CERCASI viaggiatore piazzista, cauzione e commessa studio. Rivolgersi Ufficio Lentasio 1. 292

CERCASI fattorino apprendista ben retribuito. Signorine conoscano lingue. Presentarsi Piatti 4. 309

CERCASI pratica preparazione lavori jour bene retribuita e mezzane. C. Indipendenza 1. 324

CERCASI da Enrico Veggi, corso Genova 18, abili stiratrici di colli a macchina. 164

CERCASI per città Veneto meccanico direttore azienda Velocipedi, Automobili. Scrivere C. 168 m. Haasenstein e Vogler Milano. 168

CERCASI per Milano istitutore maestro, 50 mensili; vicino Milano istitutore 50 mensili. Offerte con documenti Fietta Angnello 11 Milano. 206

CERCASI per Casa commerciale commessa pratica mobili. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Portinaio Silvio Pellico 6. 216

CERCASI fattorino con buoni certificati. Rivolgersi Portinaio Silvio Pellico 6. 218

CERCASI ragazzo apprendista studio fotografico Ditta Arneri, Sant'Antonio 19. 239

CERCASI tagliatore biancheria, uomo per colli, polsi e camicie. Presentarsi alla Camicieria Nazionale L. Prezziati e Comp. via Broletto angolo S. Tomaso. 293

COMMESSO di negozio capacissimo vendita bella presenza con qualche anno di pratica e primarie referenze cercasi. Scrivere citando precedente occupazione, età e pretese Cassetta 296 S. presso Haasenstein e Vogler Milano. 98

Impianti completi

di Stabilimenti d'Arti Grafiche - Fabbriche Scatole - Legatorie - Valigerie - Calzaturifici - Fabbriche Portafogli.
Chiedere Catalogo alla Ditta

Gelmi Schuler e C.°

MILANO - Via Vincenzo Monti, 27

Macchine speciali per confezione campionari

Macchinario moderno garantito. Comodità di pagamento. — Monteurs sempre a disposizione dei Signori Clienti.

BUONE SITUAZIONI offronsi nell'America del Sud ad ex ufficiali. Boissè Bureau 80, Parigi.

Rinomata Ditta V. MACCOLINI *Via Cesare Correnti, 7, Milano.*

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo.

GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

FABBRICA **MANDOLINO**

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.

Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler Corso Vitt. Emanuele, 26.

IMPORTANTE SCOPERTA SCIENTIFICA

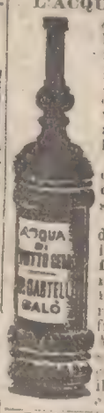
Fate la cura della LOZIONE **PYLTHON** che è utile a tutti anche a coloro che si credono perfettamente sani. La Pylthon distrugge i germi delle malattie che insidiano il nostro organismo. Da le forze perdute per vizi o altre cause. Prolunga la vita. È una vera Provvidenza per i vecchi.

4000 guarigioni in tre mesi di *malattie nervose*, **anemia**, *clorosi, pallidezza, tardo sviluppo*, **neurastenia, apoplessia, epilessia**, *malessere spossatezza, asma, affanno, disturbi del cuore e del fegato, debolezza generale, vecchiaia precoce, ecc.* **Rinforza vista e udito.** Fate richiesta dell'opuscolo istruttivo dell'ill. Prof. Auxilia, già medico di S. M. UMBERTO I che si spedisce **gratis** e franco dappertutto. — **Opuscolo gratis - CONSULTI GRATIS - Cura esterna.**

Non prendete medicine per bocca, nè cure elettriche, (non danno che un sollievo momentaneo) prima di aver provato questo prezioso rimedio. — Si trova in tutte le farmacie del mondo. I medici hanno nella **Pylthon** il più perfetto alimento del **sangue**, del **cervello**, dei **nervi**, e del **cuore**. — Cura completa L. 5.90 franco nel Regno. Estero L. 2 in più. Spedire ordinazioni all'**Anglo-American Stores, Milano, Corso Venezia, 78.**

I farmacisti si rivolgano alla Ditta Dottor Zambeletti, Milano. — Vendesi al minuto Farm. Strazza, Piazza Fontana.

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'asma, la **malattia di cuore** e l'**insonnia**. Il Cedro chinato è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza**.

L'Anesone Triduo guarisce la **cattiva digestione**.

Con L. 5.80 spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11**, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico, Profumato, per Sachets e Portafogli, CHRONOS-MIGONE, ch'è il migliore e più gentile omaggio in occasione di fauste ricorrenze, feste di Natale o Capo d'anno. 2

Costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

QUALUNQUE IMPOTENZA

o debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impressionabilità, etc, si guarisce radicalmente col potentissimo rivivificatore garantito innocuo **"ATA"**. Effetto immediato e duraturo - Prezzo L. 5. Per posta 0,45 in più, estero 0,90; assegno sola Italia 0,95. Anemone Marchi, via Cappellini 14, Milano

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
CHIEDERE OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI — **COLLI FIORITI - MILANO**

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta. — Metodo speciale per cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi: *le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto* nella dose di Scatola e Istr.: L. 6.35 (e. a assegno L. 6.70. **HATIE**, Farm., 3, Passage Verdeau, Paris (9e). In Milano: Fratelli Dr Zambeletti, P. S. Carlo; Roma: Fratelli Bonacelli, c. Vitt.-Emanuele; Napoli: Fratelli Ingleses di Kramot, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires*, Netzer, Curo & C.ie

CERCO subito brava sarta in giornata, Portineria via Lecco 10. 365

COTONIFICIO Lombardia cerca capacissimo personale per tenuta libri carico e scarico magazzini: filati, tessuti, scorte, nonchè libro paghe operai, che abbia già occupato da lungo tempo posto uguale. Preferenza a chi abbia famiglia. Indirizzare offerte copia certificati e referenze, per le quali assicurasi la massima segretezza, alla Casella postale 601 Milano. 354

CUOCA, domestica, cameriera ottime informazioni cercansi. Primaria Agenzia Agnello 9. 55992

DOMESTICO pensionato con mitissime pretese per servizio diurno, cercasi. Scrivere Inobreca 20 posta Milano. 72

FATTORINO circa quattordici-quindici anni, cercasi da Donzelli e C., via Sala 9. 112

GIOVANE volonteroso serio con cognizioni corrispondenza francese tedesca contabilità troverebbe stabile occupazione ufficio tecnico. Offerte con copia certificati richiesta stipendio, T. A. 107 posta Milano. 184

GROSSISTA manifatture cerca subito apprendista studio bella calligrafia licenza tecnica, meritando piccola retribuzione. Scrivere Cassetta 10 T. Haasenstein e Vogler Milano. 222

IMPORTANTISSIMA

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Sabato 5 Gennaio Anno XLII. - N. 14618

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 **volumi** in premio e **Secolo Illustrato**:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con **Secolo Illustrato**:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici** e **Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Pubblichiamo in 5.ª pagina il programma d'abbonamento.

Ricordiamo agli abbonati che coloro i quali avessero già il dono che offriamo loro, della Divina Commedia, *possono cambiarlo con altri volumi illustrati dello stesso valore che possono scegliere nel nostro catalogo. Il Catalogo della Società Editrice Sonzogno lo si manda gratis a quanti ne fanno richiesta.*

GLI AVVENIMENTI DEL MAROCCO

L'ultimo atto.

Pare che la tragicommedia marocchina sia arrivata all'ultimo atto, ultimo quadro. Il brigante Raitsuli, tanto per mantenersi in carattere fino alla fine, ha approfittato delle ultime ore del suo potere male acquistato per far depredare alcune tribù che avevano fatto sottomissione al Sultano e per far decapitare un caid, reo di essersi messo sotto la protezione di una potenza europea.

Quest'ultimo delitto pare che abbia deciso i rappresentanti delle potenze europee a Tangeri ad imporre al Maghzen il dilemma: o liberare subito il territorio di Tangeri dalla presenza di Raitsuli, od attendersi lo sbarco immediato dei soldati spagnuoli e francesi che attendono un ordine sulle rispettive corazzate. Questa minaccia deve avere avuto un effetto fulmineo, poichè le truppe poste sotto gli ordini del ministro della Guerra marocchino El Guebbas, si sono finalmente decise a muoversi dirigendosi verso Zinat, dove Raitsuli ha il suo nido.

Se le truppe del Sultano faranno sul serio, come speriamo, l'ultima ora di Raitsuli non può essere lontana, e l'Europa, sarà finalmente liberata da un nemico grottesco e feroce che per poco non ha scatenata una guerra non solo nel suo paese, ma anche fra noi.

Ora basta: è tempo che Raitsuli rientri nel romanzo o nella leggenda, e che cessi di occupare il mondo della sua persona.

Dopo la Conferenza di Algesiras, il Marocco si può considerare come un paese acquistato alla civiltà.

Le nazioni europee hanno rinunziato al possesso materiale o meglio al predominio politico esclusivo nell'impero sceriffiano, ma nel medesimo tempo hanno preso l'impegno di garantire la sicurezza e la tranquillità del paese. Unico ostacolo a questa garanzia è il brigante Raitsuli. Toglierlo di mezzo a qualunque costo è una necessità e un dovere. E se quest'opera, o meglio se questa operazione di polizia non sarà compiuta abbastanza energicamente dalle truppe del Maghzen, per necessità di cose dovranno provvedere le due potenze che furono all'uopo espressamente incaricate dalla Conferenza di Algesiras.

Ed ora la parola al telegrafo.

I PARTICOLARI delle nuove prodezze di Raitsuli.

« Un traditore di meno » - L'inaugurazione del regno del terrore. L'assalto imminente di Zinat.

Ci telefonano da Parigi, 4, (P.):

Sulle nuove imprese del brigante Raitsuli segnalatevi stanotte, il *Matin* ha da Tangeri i seguenti particolari:

« Ieri notte il brigante Raitsuli in persona si recò al *douar* di Baharein, che dista soltanto sei chilometri da Tangeri, a disturbare il matrimonio del figlio del caid di quel villaggio. Egli rimproverò al disgraziato caid di aver disobbidito ai suoi ordini recandosi a fare atto di sottomissione al Sultano ed al pascià di Tangeri. Dopo i rimproveri, senz'altro procedimento il brigante fece tagliare la testa al caid facendola poi trasportare a Zinat e gridando: « Un traditore di meno. In seguito verrà la volta degli altri. »

Si teme ora che di fronte a questi audacissimi atti di Raitsuli, il quale ha ormai iniziato il regno del terrore, egli torni ad essere favorito dalla tribù dei Fahs.

Una frazione della tribù dei Beni Mansour aveva creduto di rispondere all'invito del ministro El Guebbas e perciò aveva inviato una delegazione, composta di una diecina di persone, perchè si recasse a Tangeri a fare atto di sottomisione al Sultano e portasse dei regali al ministro in segno di fedeltà. Saputa la cosa, Raitsuli, alla testa di dieci cavalieri, tese una imboscata alla delegazione che si era messa in viaggio per Tangeri, e la accolse a fucilate uccidendo cinque delle persone che la componevano. Gli altri furono fatti prigionieri e condotti al campo del brigante a Zinat, incatenati. Naturalmente insieme a loro vennero pure portate a Zinat le mandre e tutti i regali che la delegazione recava al ministro El Guebbas.

Si ritiene che l'assassinio del caid di Baharein farà nascere delle complicazioni diplomatiche essendo egli da un pezzo sotto il protettorato portoghese.

Però Raitsuli non permetteva che alcuno di quelli sui quali egli aveva dei poteri si mettesse sotto la protezione di qualche potenza europea. Il caid ucciso, per diciotto mesi di seguito, non aveva osato parlare di questo protettorato e fu solo qualche giorno fa, dopo la destituzione di Raitsuli, che egli si affrettò a ricorrere ai buoni uffici della delegazione portoghese. Questa sarebbe stata la principale ragione che mosse Raitsuli a punirlo.

Le truppe sceriffiane che sono partite da Tangeri hanno il doppio scopo di riprendere la città di Arzila e di assalire Raitsuli a Zinat. Arzila, dietro ordine di Raitsuli è stata fortificata e le sue porte sono state murate. Ieri sera il vapore sceriffiano *Saidi* è partito dal porto di Tangeri per trovarsi stamattina davanti ad Arzila e se è necessario cominciare il bombardamento. Seicento cavalieri circonderanno la città dalla parte di terra.

Verso Zinat si dirige invece il grosso delle truppe, 1200 uomini con tre cannoni. Bel Ghasi raggiungerà la *mehalla* alla quale si unirà. L'esercito sceriffiano arriverà, secondo ogni probabilità, a Zinat a mezzogiorno di oggi e l'assalto comincierà immediatamente.

Arzila si arrenderà subito.

Ci telefonano da Londra, 4 sera. (B.):

Si ha da Tangeri: La voce corsa iersera che Raitsuli avrebbe attaccato l'avanguardia della *mehalla* a Bahrein impedendole di stabilire il suo campo e uccidendo parecchi soldati, è senza fondamento. La *mehalla* è divisa in due parti: il grosso delle truppe marcia su Zinat e alcune centinaia di uomini su Arzila. Le notizie sparse circa Arzila dicono che la città non opporrà resistenza ed aprirà le sue porte alla *mehalla*. Malgrado alcuni agitatori raitsulisti, la città è calma. Il protetto portoghese Siarras, catturato da Raitsuli, è sempre prigioniero a Zinat. È stato ferito leggermente resistendo al suo aggressore. Le popolazioni sono un po' più inquiete per la mancanza di energia di El Guebbas, la cui entrata in campagna è stata sospesa per causa del tempo.

La luce sul Convegno a porte chiuse dei magistrati

Si prepara una relazione intorno al progetto di riforma giudiziaria - La data del Congresso non è ancora fissata.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

Come vi ho detto, questa sera avrà luogo una riunione per deliberare intorno al Congresso dei Magistrati. Si apprende ora che non sarà una riunione dei delegati poichè alcuni di essi sono già partiti, ma una adunanza di una commissione incaricata di fare una relazione intorno al progetto di riforma giudiziaria. A questa riunione ne seguiranno altre sulle quali si manterrà il segreto fino a lavori compiuti.

Intanto il segreto deliberato intorno alla discussione di ieri notte sarà rotto da un comunicato ufficiale che comparirà domani sul *Corriere Giudiziario*.

Dopo aver detto che erano presenti circa un centinaio di magistrati di ogni grado, il giornale continua così:

« Presiedeva il consigliere cav. Coppola, sostituto procuratore generale di questa Corte d'appello spontaneamente intervenuto e l'assemblea pur conoscendo le ragioni di tale intervento non sollecitato, volle eleggerlo a presidente del Convegno per dimostrare che se pure l'on. Gallo avesse presieduto l'assemblea avrebbe allo stesso modo prese le sue deliberazioni con calma, serenità e senza paura.

« Prevalse nell'assemblea il concetto di non mettersi in aperta lotta col ministro, ma di agire con correttezza e senza improntitudini e precipitazioni, contegno che ancora una volta smentisce le preoccupazioni del ministro, e dimostra quanto siano infondati i timori di quanti temono che un Congresso di magistrati possa degenerare in un comizio piazaiolo. Il cav. Coppola cominciò col raccomandare la calma, ma gli intervenuti, tolta qualche vivacità naturale in ogni discussione che appassiona, mostrarono in modo non dubbio quanto sia grande il sentimento di dignità che anima i nostri magistrati.

« Fu nominata una commissione di sette magistrati e cioè il sostituto procuratore generale Coppola, i giudici Brigante e Mercatelli, il sostituto procuratore del re avv. Cristiani, i pretori Masci e Gismondi e l'aggiunto Pescetelli con incarico di coordinare i voti che hanno fatto e faranno pervenire tutti i sottocomitati per stendere una relazione colla quale verranno proposti al Parlamento ed al ministero le modificazioni che la magistratura ritiene indispensabili ai disegni di legge dell'on. Gallo. In vista di tutto ciò, si è creduto ed era naturale, di rinviare ogni provvedimento circa la fissazione della data del Congresso dandone incarico al Comitato ordinatore che resta fermo al suo posto con i sottocomitati. »

Da questo comunicato appare che una decisione definitiva circa il Congresso non è stata presa e sarà forse ritardata per dare in questo modo una maggiore efficacia presso il ministro ai voti che formuleranno le commissioni intorno al progetto di riforma giudiziaria.

Una cosa è fuor di dubbio, che il ...gresso non si farà il giorno 10, come era stato predisposto.

TEMI PODAGROSA

Se Minerva non paga, Temi non giudica e fa soffrire agli accusati, — che domani forse proclamerà innocenti — le pene che si assegnano ai colpevoli.

A Cagliari pende da otto mesi una procedura politica contro circa 300 arrestati, fra i quali il prof. Guidi. E intanto gli accusati sono in carcere, — e le loro famiglie sono condannate alle privazioni e ai danni che questo inumano sistema cagiona.

Pochi giorni fa accusavamo la magistratura di essere troppo spesso serva del potere politico e di cedere alle influenze potenti. Il fatto di Cagliari mostra quanto fosse giusta la nostra accusa. Quei magistrati oltre a non avere la coscienza di quel che sia giustizia, non hanno neppure viscere di pietà?

Che ne dice il ministro Gallo? Non gli sembra giunta l'ora di svegliare i dormienti?

Il traforo del tunnel del Loetschberg

L'inizio dei lavori — Le vie d'accesso I minatori italiani.

(NOSTRA CORRISPONDENZA.)

Ginevra, gennaio.

(M.D.) L'idea di perforare il Loetschberg era da tempo vagheggiata dagli svizzeri, dai bernesi in particolare. Ed appena il Comitato d'iniziativa lanciava, il 4 giugno scor-

L'inizio del tunnel.

so, il progetto di traforo, l'opinione pubblica si rivelò così unanimemente favorevole che il Gran Consiglio di Berna votava un mese più tardi, il 3 luglio, una legge in questo senso. Il 31 luglio, con una rapidità degna d'ammirazione, aveva luogo la costituzione della Compagnia per l'impresa dei lavori.

Questi vennero iniziati il 1 ottobre, senza attendere l'autorizzazione ufficiale, che venne soltanto concessa il 10 dicembre.

L'impresa prendeva i primi operai — in maggior parte italiani — a Kandersteg al nord, e a Goppenstein dalla parte del Vallese. Per ora non si tratta che di praticare,

Squadra di operai italiani occupata ai lavori del tunnel.

dalle due parti della montagna, per mezzo delle mine, un'apertura nello strato roccioso — d'uno spessore di 80 metri al nord, e di 35 al sud — che s'è accumulato ai piedi della montagna.

Il traforo meccanico della roccia non incomincierà che il 1 marzo. Questo ritardo è causato dalla necessità di compire dei lavori preparatorii abbastanza importanti. Si stanno costituendo, alle due estremità del tunnel, due piccoli osservatorii che permettano di determinare l'asse con assoluta precisione. Si stanno pure elevando a Goppenstein e a Kandersteg delle baracche di dimensioni considerevoli, capaci di contenere circa tre mila operai, senza parlare degli accessori, vestiari, sale da bagno, infermerie ecc., necessarie per mantenere l'igiene tra gli ingegneri o gli operai adibiti ai lavori.

Inoltre siccome le vie d'accesso da Fontigen a Kandersteg e da Briga a Goppenstein non saranno probabilmente finite prima del 1912, l'impresa è obbligata di costruire una via di servizio di 0.75 cent. di larghezza da Fontigen a Kandersteg, e una funiculare da Mittholz a Goppenstein, per permettere di trasportare gli operai e di condurre le macchine ed i materiali necessari al traforo.

L'ingegnere capo dell'impresa è il signor Follinger, coadiuvato dall'ing. Raschle dalla parte del nord, e dall'ing. Bertex dal sud. Per soddisfare ad una legittima curiosità, il Follinger ha annunziato che farà pubblicare un bollettino mensile, a cominciare dal primo gennaio 1907, per tenere al corrente il pubblico del progredire del lavoro.

La lunghezza totale della linea, da Fontigen a Briga è di 58.475 metri; quella del tunnel principale è di 13.695. La spesa per questo nuovo traforo delle Alpi non sarà inferiore ai novanta milioni, e se, come pare probabile, le Camere Federali approveranno un sussidio per fare il tunnel a doppio binario, bisognerà aggiungere a questi altri tredici milioni.

L'elettricità necessaria per le macchine perforatrici è data dalle officine della Lonza presso Gampel, e da quelle della Kander e della Hagneck presso Spiez. La linea sarà completamente elettrica, per evitare sensibilmente gli inconvenienti delle chine che raggiungono, pel Gottardo, il 27 per mille.

I lavori del tunnel dureranno probabilmente fino al 1912. In quell'anno, che vedrà la realizzazione di un progetto caro ai bernesi, e destinato — per citare un pubblicista francese — a fare di Berna il centro del mondo — sarà pure inaugurato un altro traforo attraverso il Giura, tra Montier et Granger.

Il Consiglio Federale ha già annunziato la sua intenzione di organizzare per quell'epoca un'esposizione nazionale a Berna.

Come pel Gottardo e pel Sempione, la quasi totalità dei minatori occupati nell'impresa del Loetschberg sono operai italiani. Alcuni di essi sono veterani dei trafori di tunnel, e non pochi hanno lavorato al Sempione, dall'inizio dei lavori alla recente apertura del tunnel.

Il risveglio della Cina

Come vien reclutato l'esercito di Yuan-sci-kai - A che cosa si riduce l'influenza giapponese - Il piccolo esercito del vicerè Ciang-ci-tung - La futura potenza militare della Cina - L'Asia agli asiatici.

III.

(*Continuazione e fine.*)

Il fisico dei cinesi ha una spiccata tendenza alla pinguedine; perciò nell'esercito di Yuan si fa una caccia spietata all'obesità. L'adipe ufficiale non può sorpassare un determinato limite, in caso contrario il decreto che lo cancellerà dai quadri non si farà a lungo aspettare. L'anno scorso su 400 cadetti di buone famiglie che si presentarono agli esami per essere ammessi ai corsi della scuola militare, ben duecento furono scartati perchè il loro fisico pareva inclinare alla pinguedine. Lo stesso avvenne quando il vicerè Yuan volle mandare mille cadetti alle scuole militari del Giappone. Su 2300 candidati che avevano onorevolmente sostenuti gli esami, furono scelti i mille allievi più magri. I cadetti destinati alla carriera di ufficiale sono accettati dai 14 ai 18 anni. Gli studi hanno la durata di sette anni, dopo dei quali ogni cadetto deve servire sei mesi come semplice soldato in un reggimento. Poi è nominato sottotenente. Tutte le spese per gli studi di un cadetto sono sostenute dal vicerè. La famiglia non ha a sborsare un *tael*. Le promozioni sono fatte a scelta, non mai per anzianità.

Il reclutamento delle truppe viene fatto per coscrizione. Ogni capo di distretto deve fornire ogni anno un determinato numero di coscritti i quali devono restare tre anni sotto le armi. Poi passano per tre anni nei ruoli della prima riserva e dopo sono inscritti per altri quattro nella seconda riserva. Totale dieci anni.

Poichè entro un triennio l'esercito di Yuan sarà portato da sette divisioni a dieci, è facile immaginare di quale formidabile esercito verrà fra breve a disporre il solo vicerè del Chi-li: avrà 120 mila uomini di servizio attivo nelle caserme ed altri 250 mila uomini già istruiti ed allenati, saranno pronti ad accorrere sotto le bandiere.

Ogni soldato in servizio attivo, oltre ad essere nutrito e vestito, riceve una paga di due *tael* al mese e cioè circa dodici lire di moneta nostra. Sott'ufficiali ed ufficiali sono pagati in proporzione. Non fanno troppo buona figura, in confronto, certi eserciti europei!

L'esercito di Yuan, conta almeno 300 ufficiali giapponesi, per la maggior parte istruttori, ma questo non vuol dire che i giapponesi abbiano molto potere nell'alta direzione delle cose militari. I cinesi sono gelosissimi su questo punto. Fra lo stato maggiore personale di Yuan-sci-kai, si trova anzi un colonnello giapponese il quale copre le funzioni di consigliere. Egli è semplicemente consultato, quando occorre, su questa o su quell'altra quistione militare; poi Yuan ed i suoi ufficiali fanno quello che loro talenta.

È colpa del resto dei giapponesi se hanno perduto quasi tutta l'influenza che godevano, per esempio, soltanto due anni fa. Si sono dimostrati coi cinesi, troppo invadenti.

È anche interessante quest'altro particolare: uno degli ultimi numeri del *China Daily News*, reca un breve articolo sulle grandi manovre d'autunno che, come si sa, furono personalmente dirette da Yuan.

L'articolista, che deve essere persona dell'*entourage* del vicerè, dopo aver constatato lo splendido risultato delle manovre e l'ammirazione destata negli addetti militari esteri per lo slancio, la disciplina e l'allenamento delle truppe, si dice autorizzato a dichiarare che nella preparazione dei piani delle manovre ha bensì partecipato un ufficiale superiore, giapponese, ma che l'esecuzione dei piani stessi fu opera esclusiva di ufficiali cinesi.

L'articolo non potrebbe essere più significativo.

***

Mirabile dunque è l'organizzazione di questo esercito di Yuan-sci-kai, stato creato in soli dodici anni dal nulla; dodici anni di sforzi di un uomo di genio.

Ma per quanto si chiami « *Nuovo esercito imperiale* », esso obbedirà sempre ed unicamente a Yuan-sci-kai vicerè del Chi-li, perchè ufficiali e soldati hanno giurato fedeltà ed obbedienza a Yuan, non già all'imperatore od all'imperatrice madre. È dunque Yuan che ha in pugno i futuri destini della Cina che sono quelli dell'Asia.

Uno solo dei grandi governatori delle 19 provincie sta camminando sulle orme del vicerè del Chi-li, e questi è Ciang-ci-tung vicerè di Nanking, un altro grande apostolo delle riforme. Ma è troppo vecchio e quindi gli manca quell'energia che ha permesso di fare sì grandi cose a Yuan.

Il vicerè Ciang ha ricorso largamente al consiglio ed all'aiuto di funzionari ed ufficiali giapponesi, ai quali ha affidato la riorganizzazione del suo esercito e dei suoi arsenali. Ma malgrado tutta la sua buona volontà non ha potuto mettere insieme che due divisioni, armate, allenate e disciplinate alla moderna.

Quando ho risalito lo Yang-tzè da Scianghai ad Hankau, la mia prima cura fu di visitare la città di Utciang che sorge sulla destra del gran fiume, di fronte ad Hankau. Utciang è la residenza ordinaria del vicerè Ciang e centro delle sue forze militari. Le grandi e magnifiche caserme contengono una intera divisione di 12 mila uomini; la scuola militare che ho avuto il dispiacere di non poter visitare, conta all'incirca cinquecento allievi ufficiali. Ho veduto manovrare dei reggimenti di fanteria e di artiglieria; eccellenti senza dubbio, ma mi hanno fatto l'impressione di non essere all'altezza tecnica dei soldati di Yuan. Anche Ciang, ad imitazione di Yuan, ha mandato delle centinaia di cadetti ad istruirsi nelle scuole militari del Giappone, d'Europa e d'America. Il vecchio Ciang sarà sostituito alla sua morte da una creatura di Yuan ed allora lo sviluppo militare della provincia di Nanking raggiungerà in intensità e perfezione quello della provincia del Chi-li.

Da quanto ho detto sull'organizzazione militare di due sole provincie, il lettore potrà farsi un'idea della spaventosa forza bellica che potrà raggiungere la Cina quando avrà alla stessa stregua organizzato le sue 19 provincie. I giornali cinesi che in questi ultimi cinque anni si sono centuplicati, parlano alto e forte che la missione della Cina è di restituire l'Asia agli asiatici e che per far questo è necessario poter disporre di una forza militare capace di schiacciare gli eserciti di tutta Europa. La Cina non tollererà mai che il Giappone abbia a comandare in casa sua, ma sarà sempre la fedele alleata del Giappone in qualsiasi lotta contro l'europeo. La Cina pensa ad organizzare un esercito e pel momento non trova necessario provvedere alla costruzione di una flotta. Alla difesa delle sue coste penserà la flotta giapponese perchè mai il Giappone permetterà che una potenza europea osi ancora mandare una squadra a bombardare una città qualsiasi dell'impero celeste. È convinzione generale in Estremo Oriente che esista a questo proposito un trattato segreto tra Cina e Giappone.

Ad ogni modo quello che è ben certo si è, che le colonie europee in Asia hanno gli anni contati. Tosto o tardi, inglesi, russi, francesi, olandesi, portoghesi, saranno tutti, gli uni dopo gli altri, inesorabilmente gettati alla porta.

Lorenzo d'Adda.

L'ULTIMO LIBRO DI GIUSEPPE CAPRIN

L'« ISTRIA NOBILISSIMA ».

Ci scrive da Trieste un nostro amico:

Oggi, 5 gennaio, esce in Trieste la seconda parte dell'*Istria Nobilissima*, l'ultima opera cui attese con intenso amore di patria e profondo sentimento d'artista, Giuseppe Caprin.

Il Caprin non era una gloria di campanile: la sua azione aveva varcato i limiti della città sua e della regione nostra giornalista, soldato, cospiratore, uomo politico, per oltre quarant'anni aveva servito sopratutto la causa italiana, sia che in tempi oscuri tentasse a Trieste un giornale politico schiettamente italiano, assaporando le dolcezze del carcere austriaco, sia che, garibaldino, nel reggimento Nicotera, tentasse, di veder l'ultime Alpi trentine tricolorarsi in gloria, sia che, esule a Firenze, con l'onesta operosità nobilitasse la prima emigrazione triestina, o poi, reduce a Trieste, nell'organizzazione del partito nazionale, nel campo delle lettere con *Libertà e Lavoro*, e con l'*Almanacco del popolo*, imitazione del *Vesta Verde*, e nel giornalismo fondando l'*Indipendente*, portasse lo spirito garibaldino nelle battaglie per il diritto per la libertà e per l'italianità di Trieste. Mutati i tempi, trasformato il partito, divenuta la questione di Trieste non più questione regionale o puramente nazionale, ma questione europea, Caprin si ritrasse a lavorare ad opere di volgarizzazione della storia, ad opere che illustrassero il paese nostro, per tanta parte d'italiani ancora sconosciuto. Ed ecco uscire, come palpiti di cuore e voli di speranze fiduciose, *Marine istriane* (lodate e ammirate da Carducci), *Pianure friulane*, *Lagune di Grado*, rivelanti l'immortale vincolo che unisce queste terre a Venezia, il *Trecento a Trieste*, affermante l'unità di costume e di spirito e di usi e di linguaggio, fra questa città e le più cospicue della Penisola, e *Alpi Giulie*, proclamante la necessità della difesa nazionale ai confini della Regione, e poi, ultima, *Istria Nobilissima*, opera suprema dell'artista e del patriota, il più documentato dei libri che attestano l'italianità millennaria dell'Istria. Giuseppe Caprin lo scrisse tra le angoscie d'un male ignoto che lo cruciava e doveva trarlo alla madre terra. Nei precedenti suoi libri l'autore di *Marine istriane*, aveva appena sfiorato il tesoro d'arte e di pensiero, che l'Istria custodiva come il diploma della sua nobiltà italica.

Innamorato del grande soggetto, Caprin raccolse amorosamente tutto quanto poteva trovare negli archivi, nei musei, nei sacrari delle vecchie famiglie istriane, nelle chiese, e poi tutto illustrò, spiegò, commentò. Alla sua anima di artista e di cittadino i sassi e gli oggetti parlarono un linguaggio assai più chiaro d'ogni documento scritto. Una finestra murata, narrava egli, gli rivelava il segreto d'una famiglia estinta; una cappa di camino, recante le tracce d'un nobile intarsio del quattrocento, gli ripresentava la visione dell'antica casa, ora cadente; e le città istriane, si ripopolavano al suo occhio, delle spente cittadinanze; i quadri delle chiese, le colonne, gli archi, i capitelli, le bifore, le trifore, le monofore delle vecchie case, l'eleganza delle stoffe, degli abbigliamenti, la bellezza degli intarsi, dei merletti, dei ricami, gli rappresentavano la nobiltà dei tempi passati.

Ed egli ricostruì l'aspetto dell'Istria nell'arte e nella vita, attraverso i secoli, dai più lontani a quello che vide il crollo della Serenissima. *Istria Nobilissima*, doveva apparire nel 1904; e proprio in quell'anno, il 15 ottobre, Caprin moriva. Ma la sua ultima opera era compiuta; con sofferenza profonda egli aveva voluto del suo libro più caro coreggere anche le bozze; ma la morte non gli lasciò il tempo di vederlo stampato. La vedova sua, la gentile signora Caterina Croatto-Caprin, volle compiere il desiderio del suo adorato: nell'ottobre del 1905 la prima parte dell'*Istria Nobilissima* uscì in magnifica edizione, edita dalla Libreria Schimpf, stampata nello stabilimento Caprin, supremo omaggio all'artista e al patriota.

Ora è la seconda ed ultima parte che vede la luce, curata con amore profondo e intelletto d'arte dalla vedova dello scrittore. È un ricco volume, con oltre 200 disegni e riproduzioni, una vera galleria d'arte antica e medioevale; riproduzioni del Carpaccio, del Parentino e d'altri; fotografie di oggetti d'arte, di opere di scultura, d'architettura, ecc.

La pubblicazione dell'opera è un omaggio allo scrittore patriota ed artista; ma stringe il cuore pensare che è chiuso per sempre quell'occhio che tante nobili cose distinse e rivelò, e che mai più si agiterà viva la mano che trasse con fede sicura dall'oblio tante memorie tangibili della nostra gente, e con ardente parola le additò ai presenti, testimonianza di gloria passata, ammonimento per il presente e speranza per il futuro.

Comunque, accolgano gli italiani questa ultima parola dell'ingegno e del cuore di un patriota, che compito dalla sua operosità di scrittore, volle fosse l'additare ai fratelli che una sola è l'arte che palpita a Firenze e a Pola, a Ravenna e a Parenzo, a Capodistria e a Venezia, che uno solo è il costume, a Trieste o a Napoli, o a Venezia, o a Milano, e che non solo il linguaggio e il desiderio rendono la Giulia sorella ad ogni altra regione

Salvatore Farina, lo scrittore dagli affetti gentili, ha fatto un romanzo a tinte forti e appassionate, intitolato

SEPOLTO VIVO

Leggetelo domani nella 3.ª pagina del SECOLO.

Appendice del SECOLO 5 Gennaio

GIULIO MARY 13

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

Qualcuno non può impadronirsi delle lettere?

La subita paura di siffatta imprudenza, la coglie, la angustia.

Apre il cassetto d'un piccolo stipo, e il volto le si rischiara d'un sorriso di contentezza.

Eccole... son là... sparse, e le conta. Oh ne conosce il numero!... Sono diciotto... Ecco l'ultima... Una, due, tre... dieci... dodici... quindici, sedici, diciasette... Dov'è la diociottesima?... Le ha mal numerate senza dubbio.

Ricomincia... No, non s'è ingannata: quella che manca è appunto la prima scrittale da Rosa!!...

Ma ella non lo lascia mai aperto, lo stipo; ne porta sempre con sè le chiavi, specie dacchè vi ha rinchiuso il prezioso tesoro... Che pensarne?

Siccome ha ragione di tutto temere da Natalia, così è di costei che sospetta.

Ah, come le rammenta le frasi della lettera mancante, la prima, la più ardente, ed anche la più pericolosa, ove sia caduta nelle mani della nemica mortale, che vorrà certo servirsene!...

« Oh madre mia, madre mia, madre « mia!...

« Vorrei riempire queste pagine con tal « nome soltanto, riassumendo esso tutto « quanto posso dire.

« Perchè, fin dai giorni lontani in cui « venivi a baciarmi nella casetta in riva « alla Mosa, non ho indovinato, dal tuo « affetto, dalle cure da te prodigatemi, che « eri mia madre? O che un'estranea sarebbe stata capace d'amarmi come tu mi « amavi?

« Mercè tua fui felice prima d'apprendere il segreto che m'hai rivelato...

« E nondimeno mi pare che la mia vita « incominci nel giorno di tal rivelazione...

« Sai a che penso?... Penso che, prima « di essa, vivevo come in una notte pro« fonda poi che non conoscevo mia ma« dre; e che, dopo di essa, vivo in una « luce piena e diffusa, poi che ti cono« sco... »

La lettera è sparita, imperocchè Susanna, per quanto la cerchi, non le riesce di trovarla.

Fa la medesima riflessione della figlia:

— Perchè rubarmi solo questa, — e non le altre?

Indubbiamente perchè s'era sperato che il furto, in tal modo, sarebbe rimasto inavvertito.

Nella mente così della madre come della figlia non vi fu più a tal proposito alcuna incertezza.

Appena si rividero, la giovinetta disse a bassa voce:

— Ho bruciato le lettere come m'hai raccomandato, ma non ne trovai una... la prima...

Il terrore allora invase il cuore della contessa.

Natalia le aveva spiate... Sapeva ormai tutto?... In tal caso sarebbero entrambe perdute!...

Ma il contegno della vedova non giustificò punto le loro paure. S'illusero perciò e addormentarono le loro angoscie in quella nuova tranquillità menzognera.

Susanna, con lenta astuzia, riavvicinava la figlia al padre.

Era lei un tempo che s'occupava dei fiori di cui Croix-Vitré si compiaceva circondarsi durante la bella stagione.

Natalia avrebbe potuto impedirle siffatta cura delicata come s'adoperava con accanimento a toglierle poco a poco tutto quanto poteva ricordare che la contessa era la padrona nel castello.

La vedova non ci pensò, oppure sdegnò di occuparsene essa.

Al ritorno della primavera — giacchè trascorse nel frattempo un anno — fu Rosa a rinnovare ogni dì, sotto gli occhi del conte, i mazzi di fiori splendenti e odorosi — sì fresca e bella che pareva essa pure un fiore vivente.

Dapprima l'ammalato, assorto, s'accontentava di seguirla cogli occhi, intanto che essa gli scivolava intorno leggera; ma non tardò a rivolgerle, sorridendo, la parola, pigliando vivo interesse alla leggiadra creatura.

Ed ogni qualvolta avea discorso con lei, e quand'ella lo lasciava solo, sospirava in una specie d'abbattimento.

Si sorprendeva a desiderare, con una viva impazienza, davvero singolare, che la fanciulla riapparisse, e nel dì seguente contava i minuti che lo separavano dall'ora dell'abituale visita di lei.

Rosa penetrava così nella vita del padre colla sola grazia e gentilezza, col sol fascino della beltà e della dolcezza.

Perfettamente conscio che non era la figlia di Doruak, egli le aveva chiesto di narrargli la sua storia, ed ella gli aveva ripetuto quella da lei raccontata a Natalia.

In quel giorno il conte, non appena la giovinetta se n'era andata, avea con tristezza mormorato:

— L'altra avrebbe la medesima età, e sarebbe bella del pari!...

Venne il momento in cui egli non s'accontentò più di vedere Rosa una volta al giorno. La chiamava spesso e con qualunque pretesto

— Poichè essa vi piace tanto, insinuò un dì Susanna, tutta palpitante, perchè non fate in modo ch'essa venga addetta al vostro servizio esclusivo?

Si sarebbe detto che egli altro non aspettasse se non d'esserne invitato.

D'allora, la giovinetta non lo lasciò quasi più.

— Vuoi rimanere presso di me il più spesso possibile? le chiese.

— Oh, sì, dalla mattina alla sera se il signor conte lo desidera.

— Sono ammalato e triste, piccina mia, e non sarà cosa molto piacevole per te lo starmi vicino.

— Mi sforzerò a tenere allegro il signor conte. A me piace ridere... e ho udito dire che il riso è contagioso.

— Proveremo... Non farò nulla per schermirmene, te lo accerto. Desidero però tu lasci con me codeste formule di rispetto... Quando mi rivolgerai la parola, non usare la terza persona. Vuoi?

— Oh, lo preferisco! Vi assicuro che m'impacciava il dover dire ad ogni istante « signor conte » di qui e « signor conte » di là...

Soggiunse dopo una breve pausa e con un'emozione di cui egli non s'avvide punto:

— Sì, è meglio così. Poi che volete che io sia vostra compagna, mi pare che, col lasciar da parte le cerimonie, non sarò più sì lontana da voi.

— Le tue parole son dolci e carezzevoli come i tuoi occhi, Rosa.

I larghi occhi neri della ragazzetta si aprirono ancor più ed avvolsero il vecchio d'uno sguardo pieno di dolorosa tenerezza.

— Si direbbe che mi vuoi un po' di bene, carina?

— Oh, no! disse ella ridendo e scuotendo il capo.

— Che, non m'ami un poco?

— No, non v'amo un poco, perchè vi amo molto. E da lungo tempo che vi conosco. So che siete buono assai verso tutti coloro che vi circondano, e so che tutti coloro che vi circondano sono contenti di starvi vicino...

Pensava alla madre che aveva versato tante lagrime.

Ed egli pensò a Susanna e trattenne un sospiro.

Adesso, quando il conte usciva Rosa era là pronta ad accompagnarlo.

Talvolta egli le camminava al fianco, appoggiandole la mano sulla spalla.

Ella rabbrividiva a tal contatto; gli occhi le si inumidivano; si sentiva inondar di gioja. E la prima volta, vistala tremare, Croix-Vitré, equivocando, ritirò la mano.

— Scusa, figliuola! disse. Sono pesante, non è vero? Ti stanco?...

— Oh, no, signore! Appoggiatevi su di me ancora. Se sono un po' commossa è perchè sono orgogliosa d'esservi utile... E finito, non tremerò più.

italiana, ma tutte le manifestazioni dell'arte, del pensiero e della vita, che sono gli indici riconoscinti e indiscutibili del carattere nazionale d'un popolo.

FEBBRILE ATTESA
per la conferenza del Duca degli Abruzzi

Tutti i posti assegnati - La sorella di un ambasciatore che non riesce ad aver più nemmeno un posto di loggione - Come si svolgerà la cerimonia - Una terza medaglia al giovine esploratore.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Per la prossima conferenza del duca degli Abruzzi all'Argentina, la Società Geografica è assediata di domande, ma ormai tutti i 1600 posti sono assegnati. La sorella dell'ambasciatore austro-ungarico chiedeva oggi almeno un biglietto per il loggione, ma non fu potuta accontentare. Basti dire che un solo socio troverà posto in platea perchè è assai avanzato in età e cieco. Nella platea prenderanno posto i reali, tutta la loro famiglia, nella prima fila delle poltrone; le altre file sono destinate alle collaresse dell'Annunziata, ai Grandi Ufficiali e alle alte cariche dello Stato, al Corpo diplomatico, al Consiglio comunale e provinciale. I palchi reali del centro e di proscenio sono messi a disposizione delle donne e degli uomini di Corte. I palchi, tranne quelli pochi di proprietà privata sono destinati uno al sindaco, uno alla Giunta ed un limitatissimo numero ai deputati e senatori.

La Società Geografica aveva avvertito che avrebbe dato il biglietto ai soli consiglieri comunali e provinciali che ne avessero fatto domanda e tutti senza distinzione di partito ne richiesero, meno una decina fra malati ed assenti.

Il duca degli Abruzzi si è riservato l'uso di dieci palchi per persone che intende invitare direttamente e i collaboratori Cagni, Sella, Cavalli, Roccati e loro famiglie. Gli invitati saranno ricevuti da ufficiali di terra e di mare. Sul proscenio saranno posti a destra il tavolo pel duca e in fondo una tela bianca per le proiezioni. Il generale Dal Verme, vicepresidente della Società in assenza del presidente, on. Di San Giuliano, ambasciatore a Londra, rivolgerà brevi parole di saluto al duca. La lettura della conferenza durerà circa due ore, e quindi terminerà verso le 18.30. La seduta terminerà con la consegna al duca della grande medaglia d'oro destinata agli esploratori che arrecano notevole contributo alla scienza. E così la terza che il duca si guadagna. La prima gli fu decretata per l'ascensione del monte Sant'Elia, la seconda per la spedizione artica. Il manoscritto e le fotografie saranno dal duca consegnate alla Società la quale pubblicherà la sua conferenza nel prossimo bollettino.

UNA NOTA UFFICIOSA
sulla questione dello sgravio del petrolio.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Una nota ufficiosa di stasera chiama infondate le notizie che circolavano intorno agli sgravi ed afferma inesatte le affermazioni che gli sgravi si dovrebbero limitare soltanto al petrolio destinato ad uso industriale.

« Sta di fatto — dice la nota — che fino da molto tempo prima della conversione della rendita, come più volte ebbero a dichiarare al Parlamento tanto l'on. Majorana quanto l'on. Massimini il laboratorio chimico centrale delle gabelle fu incaricato di studiare il modo con cui eventualmente concedere una riduzione di dazio sul petrolio denaturato per solo scopo industriale, ma quegli studi che avevano allora ragione d'essere per non aggravare l'erario, oggi non l'hanno più per l'accantonamento fatto di un fondo sufficiente per gli sgravi, e il Governo nello studiare la questione del petrolio si propone il problema per intiero e senza distinguere l'una dall'altra qualità, subordinatamente ben inteso a tutte quelle considerazioni di carattere internazionale che sono a tutte note. »

IL CARDINALE NOCELLA MIGLIORA.

Ci telefonano da Roma, 3 notte. (G.):

Lo stato di salute del cardinale Nocella è di molto migliorato tanto che i medici ritengono che egli sia ormai entrato in convalescenza.

Il cardinale oggi si è alzato e trascorse gran parte della giornata nello studio, seduto sopra una poltrona.

UN'IMPOR ANTE QUESTIONE
fra le ferrovie dello Stato e il commercio

Abbiamo ricevuto una circolare, firmata da una Commissione di commercianti della nostra città, con la quale ci viene annunciata la costituzione di una Associazione per la tutela dei diritti del commercio nei confronti delle ferrovie.

Si tratta di una questione che da tempo si dibatte, e che crediamo originata dal modo infelice con cui le norme delle *Tariffe e condizioni*, tuttora vigenti, sono state formulate. Dice la circolare:

« Allarmati dalla decisione presa dalle ferrovie dello Stato di non volere più indennizzare le avarie causate dal ritardo nella consegna della merce, viaggiante con le tariffe speciali, decisione che si crede giustificare con una ripudiata interpretazione dell'art. 7 delle Condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali, i rappresentanti più cospicui dei vari rami di commercio maggiormente interessati, fondarono una associazione che si ripromette più specialmente:

a) di interessare l'opinione pubblica, sicchè possa avere un'eco anche in Parlamento.

b) di promuovere l'*azione giudiziaria* con identità ed unità di principi e di mezzi, per conseguire una decisione unica, sull'interpretazione dell'art. 7 delle Condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali.

c) di adoperarsi efficacemente per ottenere il miglioramento del servizio, in ispecie per il trasporto delle derrate alimentari, delle merci di facile deperimento in genere, ecc.

***

Noi non vogliamo qui pronunciarci sull'opportunità e sulla convenienza che possono avere guidati i promotori della nuova Associazione. Ma prima di dire il nostro pensiero corroborato anche da una recente sentenza della nostra Corte d'Appello, sulla questione di massima i cui termini crediamo utile di esporre ai lettori del *Secolo*, ci sia lecito di manifestare un nostro sommesso dubbio: questo: che seguendo l'esempio dei numerosi incettatori di reclami dei privati in confronto della ferrovia, si tenti dalla nuova Associazione la istituzione di un vero e proprio ufficio, più che di legittima difesa di diritti, di consulenza legale che si proponga di muovere in guerra contro l'Ente Stato per cavarne il più che sia possibile di vantaggi pecuniari. Ciò premesso e, tanto meglio se ci saremo sbagliati, ecco qui alcuni chiarimenti sulla grave questione.

L'articolo che la citata circolare impugna dice: « Per qualunque caso di ritardo oltre il termine stabilito per la resa delle cose trasportate, l'Amministrazione è tenuta soltanto a rimborsare od abbonare una parte del prezzo di trasporto, proporzionata alla durata del ritardo, oppure l'intero prezzo di trasporto se il ritardo è durato il doppio del termine anzidetto. »

È chiaro che qui non è parlato delle avarie delle merci, e non si possono pertanto ritenere siccome escluse *a priori*.

Viceversa, se l'art. 4 dice che « *dopo il ricevimento senza riserve* da parte del destinatario, *non sono ammessi reclami per avarie o perdita parziali delle cose trasportate* » il susseguente articolo 5, rincalza:

« Per la perdita o per le avarie delle cose trasportate senza assicurazione di valore, la responsabilità dell'amministrazione è *limitata, in ogni caso*, al solo valore delle medesime, calcolato sulla base del prezzo corrente della merce della stessa natura e qualità al luogo e nel tempo dell'accettazione del trasporto, ecc. »

Come dicemmo dapprincipio, una sentenza della Corte d'Appello di Milano, in udienza del 12 luglio 1906 ha ammesso, contrariamente ad altre contrarie, la risarcibilità dei danni, non solo per la tardata resa, ma anche per l'avaria da ritardo dipesa.

Tale sentenza notava, fra l'altro, che non può farsi distinzione alcuna fra avaria dipendente dal ritardo e quella dovuta ad altra colpa. L'art. 5 infatti, non fa cenno della *causa*, ma stabilisce che, constatata la perdita, o il guasto della merce, ove la responsabilità non sia tassativamente esclusa dalla legge, l'indennizzo è dovuto nella misura dallo stesso articolo determinata.

E l'art. 7 tace in proposito. Onde è da concludere che la ferrovia contrae l'obbligo di consegnare la merce conservata nelle condizioni in cui l'ha ricevuta, oppure di indennizzare se non vi è in grado, mancando così all'obbligo suo.

La questione è così come lo spazio ci ha a mala pena permesso di adombrarla. Ci risulta che la Direzione generale ha formalmente disposto, in base a una sentenza favorevole, che siano respinti i reclami di indennizzo per avarie causate da ritardi. Noi crediamo che siasi messa sopra una china pericolosa. Ammenoche non l'abbia fatto col partito preso di far risolvere il grave dibattito dalla giurisprudenza, in via definitiva. Ma a quante liti andrà incontro!

Un banchetto a Guglielmo Ferrero.

Amici ed ammiratori offriranno un banchetto d'onore a Guglielmo Ferrero in Torino.

Il banchetto avrà luogo sabato 12 gennaio alle ore 19 al Restaurant du Parc (al Valentino). Le sottoscrizioni si riceveranno sino a tutto venerdì 11 gennaio presso la Segreteria della Società di Cultura, via Finanze 7). La quota è di lire 10.

Ai sottoscrittori verrà inviato il biglietto di presentazione.

Lo sciopero della gente di mare

Tutte le leghe aderenti alla Camera del lavoro di Genova si sono impegnate a sostenere finanziariamente l'agitazione.

Ci telefonano da Genova, 3, notte. (C.):

È terminata ora l'adunanza di tutti i consigli delle leghe aderenti alla Camera del lavoro per decidere sulla solidarietà coi lavoratori del mare scioperanti. Dopo animata discussione si stabilì di affermare la solidarietà finanziaria, prescrivendo che ogni iscritto che lavori debba versare settimanalmente l'importo di mezza giornata di lavoro. Inoltre alcune leghe si sono impegnate a versare in più una somma settimanale. La sola lega dei carbonai si è impegnata per mille lire, altre leghe verseranno complessivamente lire millecinquecento. Gli scioperanti secondo una statistica della Camera del lavoro ascendono a circa seimila. Non tutti però hanno bisogno di sussidio, quindi il preventivo stabilito questa sera è stato giudicato sufficiente per sopperire ai bisogni dei marinai scioperanti.

Per un accordo tra i lavoratori del mare italiani e francesi.

Ci telefonano da Marsiglia, 4, matt. (G.):

È giunto a Marsiglia il segretario della Federazione dei lavoratori del mare di Genova, signor Carosino. Il Carosino conferirà col segretario della Federazione dei lavoratori del mare di Francia per un accordo fra gli operai delle due nazioni in merito allo sciopero nel porto di Genova.

A BOLOGNA SI TERRÀ DOMENICA
un Comizio anticlericale.

Ci telefonano da Bologna, 3, notte. (B.):

Questa sera all'adunanza tenutasi all'Associazione radicale, alla quale intervennero i rappresentanti delle associazioni politiche ed economiche della città, venne deliberato di tenere domenica 13 corrente un grande comizio di plauso per l'opera civile compiuta dalla Francia democratica sociale sottraendo la nobile nazione dal dominio dei preti. Si prevede che il comizio riuscirà imponentissimo.

LA GRAN BRETAGNA
all'Esposizione d'Arte di Venezia.

Ci telefonano da Londra, 4 sera. (B.):

Anche quest'anno la Gran Bretagna avrà nell'Esposizione Internazionale d'arte di Venezia una sala speciale. Vi esporranno i maggiori artisti inglesi, scozzesi e americani residenti a Londra. Il municipio di Venezia, coll'autorevole appoggio dell'ambasciatore italiano, sta trattando per ottenere a prestito un gruppo importantissimo di ritratti di John Sargent, appartenenti a spiccate notabilità inglesi. La sala sarà decorata con pannelli espressamente eseguiti dal pittore Frank Brangwyn.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROVIGO
in crisi.

Ci telegrafano da Rovigo, 4 sera. (G.):

Oggi al Consiglio provinciale adunatosi per provvedere in ordine alle dimissioni presentate dalla deputazione, dopo una dichiarazione dell'onorevole Badaloni per la mineranza e una breve discussione a cui presero parte vari consiglieri, si è votato un ordine del giorno proposto dall'avvocato Maneo con cui il Consiglio dichiara di riconoscere indispensabile l'appello agli elettori sospendendo ogni provvedimento. Il Consiglio quindi verrà disciolto.

La terribile coltellata di un genero allo suocero.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Ieri sera certo Fanelli, incontrato il proprio genero Umberto Marini, fabbricante di letti, col quale da qualche tempo aveva degli attriti per cause delicatissime riguardanti anche la figlia, venne da lui insultato atrocemente ed ingiuriato. Il Fanelli tentò di reagire, ma il Marini estratto un coltello ne vibrava un colpo violentissimo alla testa dello suocero ferendolo gravissimamente dietro l'orecchio sinistro.

Il povero uomo venne trasportato all'ospedale dove i sanitari gli rinvennero nella ferita la punta del coltello, il quale si era spezzato contro un osso per la violenza del colpo.

Il Marini che era fuggito brandendo sempre il coltello insanguinato, venne stamane arrestato.

UN MAGGIORE SUICIDA
per una malattia incurabile che gli impediva di continuare la carriera

Ci telegrafano da Bologna, 4 sera. (B.):

Nella propria abitazione si è suicidato sparandosi una revolverata al cuore, il maggiore nel reggimento cavalleria Saluzzo, Stefano Podestà, genovese, di quarantatre anni. Lasciò una lettera al proprio colonnello in cui dichiarava di uccidersi in causa di una malattia incurabile che gli rendeva impossibile di continuare nella carriera. Il maggiore suicida era conosciutissimo nell'alta società, i circoli ed i teatri.

I particolari della dimostrazione contro la guardia di Melpignano

I carabinieri assediati in municipio sparano quattro colpi in aria.

Ci telegrafano da Lecce, (F.):

Eccovi qualche particolare sui fatti avvenuti a Melpignano. Quella popolazione da tempo si agitava contro la guardia municipale che riteneva troppo rigorosa nell'esercizio delle sue attribuzioni. L'altra sera la folla davanti alla casa del sindaco organizzò una dimostrazione alle grida di: *Fuori la guardia!* Vi furono dei tafferugli dopo i quali vennero chiamati i carabinieri di Maritano, ma la popolazione accortasi che la guardia che era causa di tanta irritazione si trovava coi carabinieri, cominciò a lanciare dei sassi contro la porta del Municipio. Allora il maresciallo ordinò ai quattro suoi dipendenti di sparare in aria per intimidire la folla. Vennero così esplose due cartuccie a pallottola e due a mitraglia dai carabinieri, senza conseguenze. Dopo ciò i dimostranti si allontanarono. Il sindaco ha sospeso fino a nuovo ordine la guardia, e ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

La disperazione di un giovane sarto.

Ci telegrafano da Catania, (M.):

Il sarto Di Martino Michele, diciottenne, affetto da febbre malarica, ieri, in un momento di estremo sconforto, si immergeva un pugnale nel cuore. Trasportato dai parenti all'ospedale, venne giudicato dai sanitari in imminente pericolo di vita.

I paradossali ritardi ferroviari

Gioie ineffabili alla stazione di Padova.

Ci telefonano da Padova, 4, sera. (B.):

Il disservizio ferroviario ha raggiunto oggi nella nostra stazione il colmo. Infatti il diretto di Milano che avrebbe dovuto arrivare nella nostra stazione alle 3.38 vi arrivò invece alle 6.39, cioè con 181 minuti di ritardo, pare, per un guasto alla macchina; l'omnibus che giunge qui da Verona, con 43 minuti, e quello da Bologna con oltre 60 minuti di ritardo. Anche gli altri treni hanno subito ritardi.

Per quanto riguarda le merci, continuano ad arrivare avvisi che sospendono l'accettazione delle merci, producendo gravissimo danno alle locali industrie e al commercio in generale.

UNA VIBRATA PROTESTA
per la continuità del disservizio ferroviario.

Abbiamo da Ferrara. (V.):

Il presidente della nostra Camera di Commercio ha spedito al direttore generale delle Ferrovie a Roma, il seguente vibrato telegramma:

« Malgrado ripetute promesse di codesta Direzione, malgrado reiterate pressanti richieste alla Sezione regionale, reparto veicoli, condizioni questa stazione rispetto provvista copertoni immutata — Illusione credere possano bastare quelli che coprono carri in arrivo, essendo assai superiore bisogno, particolarmente per spedizione canape, foraggi, ecc. Invii speciali non ne furono fatti da quindici giorni. — Spiacemi essere costretto protestare contro questo stato di cose, paralizzante commercio ».

Una grave disgrazia alla stazione di Udine
L'orribile morte di un giovine ventisettenne.

Ci telegrafano da Udine, 4 sera:

Stamane alla nostra stazione ferroviaria, il ventisettenne Ferdinando Chiopris, avventuratosi fra un carro carico di sale, che avanzava tirato da cavalli ed un vagone fermo nel binario, venne investito e schiacciato fra il carro e i repulsori rimanendo sull'istante cadavere.

Il gabinetto zoologico dell'Università di Padova
in parte distrutto dal fuoco.

Ci telefonano da Padova, 4, sera. (B.):

Causa l'eccessivo calore di una stufa, oggi prese fuoco il gabinetto zoologico della nostra Università, che venne in gran parte distrutto. Molti attrezzi scientifici andarono perduti nell'incendio. Il danno non è ancora stato accertato.

ARTI E LETTERE

«Solitudine», versi di Sante Sottile Tommaselli (ed. Santi Andò, Palermo). — Il cuor mio, l'animo mio, il mio cuore forte e profondo, il mio orgoglio, il mio volere, i miei nervi, il mio cervello, l'ingegno mio, la mia anima fiera, l'invitta anima mia, la mia arte, i miei canti d'oro, le mie strofe di oro, la mia libera lira, i canti miei freschi e diversi, il mio pensiero, le fibre mie, i versi miei febbricitanti e alteri; poi: il mio disprezzo per il mondo, il mio giambo archilocheo contro i « vigliacchi » e i « farabutti » (non si sa quali); e così via per oltre trecento pagine e centoquaranta componimenti in rima. Via, è un po' troppo! La musa dovrebbe aver qualche cosa di meglio da fare, che la governante di fittizi o reali ipocondriaci — impiego al quale troppo spesso oramai la chiamano i moderni vati!

Anche nei canti d'amore, l'autore di questa « Solitudine » non fa che ripetere tristi motivi, con soverchio contorno di frasari afrodisiaci e di morbosi erotismi, che la flosscia fluidità facilona dei versi non basta a rendere interessanti.

Odio l'usata poesia: concede
Comoda al vulgo i flosci fianchi, e senza
Palpiti sotto il consueto amplesso
Stendesi e dorme...

ha scritto Carducci, il maestro.

No, no. A qualche cosa di meglio deve servire la poesia!

Tolstoï contro Shakespeare. — Un giornale russo ha pubblicati i primi capitoli del libro da tanto tempo annunziato di Leone Tolstoi su Shakespeare.

Questo saggio critico del grande scrittore russo è assai commentato in tutta Europa. Il mondo letterario si mostra severo ed a ragione. Tolstoi appare al di sotto della sua fama. Dopo avere scritti tanti capilavori di arte, egli si rivela deficiente nella critica e, quel che è peggio, ingiusto ed aggressivo.

Generalmente i grandi scrittori non sono grandi critici. Carducci rappresenta un'eccezione. L'insuccesso di Tolstoi non può dunque sorprendere. Quello che dispiace è che egli assume la paternità di vecchie e paradossali censure, bollandole per sue e aggiungendovi una grande acredine. Eccone un saggio:

« Shakespeare non era che un saltimbanco, sprovvisto di ogni specie di valore e di talento, le sue opere non hanno alcun valore letterario, nè drammatico: la gloria, di cui il repertorio di Shakespeare gode da secoli, appare oggi ad ogni spirito superiore e libero da pregiudizi come il prodotto di una sfacciata *réclame*, di una gigantesca e secca, l'ignoranza e la servile docilità delle folle si sono manifestate così chiaramente come nel culto votato alla memoria di uno dei più cattivi scrittori dei tempi moderni, che non ha mai scritto un solo buon lavoro, presentato un solo carattere vero o vivente e la cui grossolaneria rivaleggia con l'immoralità e la volgarità. »

Ogni tanto la fama di Shakespeare attraversa dei brutti quarti d'ora. Già una volta gli si negò la paternità delle sue tragedie e si disse che erano state scritte da Bacone: affermazione che molti scrittori dimostrarono assurda e fra gli altri Giovanni Bovio. Ora il Bleibtreu ha iniziata un'altra campagna con la pretesa che le tragedie siano state scritte dal conte di Rutland. Ed in ultimo viene Tolstoi a sfogarsi non solo contro Shakespeare, ma contro l'opera sua.

Per quanto grandi siano i meriti di Tolstoi egli non potrà nuocere alla fama di Shakespeare. Queste campagne denigratorie non valgono che a far rifulgere sempre più la fama del sommo tragico.

Sepolto vivo

In queste due parole si racchiude tutto un mondo di misterioso terrore.

Sepolto vivo! essere sottratto alla comunione della vita e costretto alle mute tenebre dell'isolamento, c'è da diventare pazzi. E pur troppo la reclusione invia molte deboli nature al manicomio.

Nel romanzo di Salvatore Farina, che comincerà domani nel Secolo e che è intitolato appunto SEPOLTO VIVO, *vi è un mistero che aleggia fin dalle prime scene che accresce l'interesse per il lettore: un romanzo di analisi, di affetti e di intreccio.*

*Lo pubblicheremo in 3.ª pagina, al posto dell'*Ajutante dell'imperatore *che sta per finire.*

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

TOSSE FARINGEA. — In questi tempi di tossi e catarri non bisogna far confusione e saper distinguere una forma tutta speciale sulla quale nulla fanno gli ordinari calmanti in quanto non dipende da affezione delle vie respiratorie. E la così detta tosse faringea, la quale ha origine da una malattia della gola.

È una tosse secca, senza espettorato: si quasi sempre in seguito ad un senso di solletico, è stizzosa, defatigante, ad accessi, e che nei bambini fa spesso sospettare la convulsiva: dalla quale però è facile differenziarla per la mancanza di grido e il fatto che non scatta quando si faccia pressione sulla trachea come accade nella tosse ferina. Ha un carattere speciale: è sempre lo stesso timbro che si ripete senza tregua e che dà l'impressione come di qualche cosa che sia nella gola del malato, e della quale lo stesso cerchi sbarazzarsi tossendo.

La causa sta sempre o in faringite cronica che è l'appannaggio dei fumatori e che agevolmente riesce col sopprimere la causa; o in ipertrofia tonsillari, o in vegetazioni polipose della parte posteriore delle vie nasali e dell'ampia faringe. Si comprende quindi in questi casi l'inutilità delle pillole, sciroppi, pozioni e l'azione provvidenziale del chirurgo.

Dott. Petrus.

IN CUCINA.

BATTUTA ALLA MARINONI. — Schiacciate leggermente e spruzzate di sale alcune fette di fesa di vitello, e mettetele in burro fritto a fuoco vivace, si da colorirle bene da tutte e due le parti. Inaffiate quindi con marsala, e aggiungetevi anche un po' di brodo, e del sugo di carne. Accomodate quindi la battuta sopra uno strato di risotto bianco. La salsa rimasta, mischiatela con burro e due rossi d'uova, sugo di limone, e poi ne servirete per velare leggermente la carne.

A. G. M. F.lli Marinoni.

Nota satirica del giorno

ALLEGRIE SERBE.

(Dal *Fischietto.*)

Uno zeffiretto rivoluzionario scuote le gemme della gloriosa corona di re Piero....

ma ad onta di ciò la stirpe dei Karageorgevich ha sempre ancora dei buoni campioni in serbo, che la conserveranno alla storia.

CAMBIO DI VOCALE.

Con l'*A* son pianta, ma di fronde e fiori
natura mi privò — pur non mi cale;
son ne l'Oceano immenso e serbo umori
che valgono a lenir talvolta un male.
Canale acrai con l'*O* di un mar lontano
e fra le stelle son nel regno arcano.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
GIU-DITTA.

NECROLOGIO

A Firenze, dove era venuto da poco per curarsi di una grave malattia, è morto il valier Enrico Zenti, già segretario generale del comune di Siena, da non molto tempo collocato a riposo.

La salma sarà portata a Siena ove sarà reso tributo di onoranza e di affetto alla memoria dell'estinto a cura di quella Giunta municipale, degli impiegati del Comune e di molti amici.

A Genova il comm. mauriziano Tomaso Ruzza e i nob. G. B. Cattaneo, ricevitore del Registro a riposo.

A Chiasso il signor Achille Ronchetti.

A Brescia la nobile donna Prassede Paolo ti dei conti di Rodoretto.

A Venezia, l'ing. Pietro Ghisalberti, ente colonnello della Riserva.

LA MORTE D'UN REDUCE
dalla spedizione del Messico.

Ci telegrafano da Trieste, 4:

È morto il commendatore Giacomo Cu cevich, dalmata, ottantacinquenne. Partì pò alla piccola squadra di italiani che seguirono l'arciduca Massimiliano al Messico e riaccompagnò a Bruxelles l'imperatrice Carlotta impazzita.

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO

Alla Cassazione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, sera. (G.):

Oggi alla Corte di Cassazione si è inaugurato solennemente l'anno giuridico. L'ampia sala del Palazzo Altieri era ornata con damasco rosso e piante.

Assistevano anche i ministri Gallo, Schanzer e Massimini, il presidente del Senato, il generale dei carabinieri, il prefetto, i rappresentanti delle principali autorità giudiziarie e cittadine, numerosi magistrati e avvocati e anche molte signore. Alle 13 precise entra la Corte preceduta da due ufficiali giudiziari col mantello rosso che recano in mano le insegne della giustizia. Viene subito dopo il presidente col procuratore generale seguito da tutti i magistrati componenti la Corte che indossano la toga rossa guarnita di ermellino. Dopo che il cancelliere ebbe letto il decreto di composizione delle sezioni per il nuovo anno, si alza il sen. Quarta che legge il discorso inaugurale.

Il discorso del senatore Quarta.

Comincia col dire che gli sembra che il novello anno giuridico sorga sotto migliori auspici perchè è facile prevedere che nel volgere di esso potranno recarsi all'ordinamento della magistratura e della giurisdizione talune riforme da gran tempo reclamate.

Tratta ampiamente dei progetti del guardasigilli coi quali si propongono profonde e radicali riforme tanto all'ordinamento della magistratura come a quello delle giurisdizioni e si propone la risoluzione di gravi problemi in quella forma che dalle condizioni ed esigenze del tempo è suggerita.

La condanna condizionale.

Tratta poi dell'istituto della riabilitazione e della condanna condizionale e fa voti perchè i magistrati compiano scrupolosamente la volontà del legislatore che impose ad essi di rivolgere un severo ammonimento ai condannati cui si accorda tale beneficio. Dalla più larga applicazione della condanna condizionale è derivata una diminuzione di 4243 ricorsi riguardo al precedente anno.

La questione del voto alle donne.

Il sen. Quarta ricorda poi come nel decorso anno fu sollevata la nuovissima questione del voto alle donne. Dice che forse non vi fu mai contesa giudiziaria che come questa sollevasse vivaci discussioni e contradditorie critiche, tanto per le effemeridi legali che per i giornali politici. Egli tratta ampiamente la questione ed esamina la nota sentenza della Corte d'appello di Ancona. Fa la rassegna delle opinioni dei principali scrittori in materia, e rileva che se la controversia in Italia è nuovissima, è stata già precedentemente sollevata e decisa in altri paesi e risolta negativamente in Francia ed in Inghilterra. L'oratore dice che si esagera affermando che l'estensione del voto politico alla donna potrebbe far cambiare la faccia dell'universo. Ma non è a dissimularsi che ammetterlo così in maniera assoluta come viene ammesso per gli uomini potrebbe essere ragione di conflitto profondo e doloroso nel seno stesso della famiglia. Tutte le nazioni nelle quali il voto politico e amministrativo si è esteso alle donne hanno sentito la necessità di disciplinarlo conforme alle varie condizioni della donna. Il sen. Quarta crede che l'attività giuridico-economico-sociale della donna non possa rimanere inceppata ed inerte di fronte all'esplicazione dell'odierna società. Ma l'emancipazione non deve essere libertà antisociale o scapigliata. Il procuratore generale così conclude: « L'avvenire sarà quel che sarà. Io rimarrò sempre col mio ideale della donna: divino suggello di amore e di carità nella famiglia e nella patria, sia nella veste di pensatrice e di operaia, sia nella clamide di regina. »

Il discorso del senatore Quarta che ha parlato per un'ora e mezza è vivamente applaudito.

A Torino.
Un attacco a fondo alla magistratura giovane.

Ci telefonano da Torino, 3, notte. (D.):

Oggi alle 14 è stato inaugurato il nuovo anno giuridico alla nostra Corte di Cassazione. Pronunciò il discorso inaugurale il senatore Borgnini, procuratore generale. Notevolissima è la parte che riguarda l'agitazione dei giovani magistrati, della quale il senatore Borgnini ha fatto una vera e propria requisitoria. Tratteggiato l'ambiente sociale e le sue irrequietezze, disse che alle agitazioni non avrebbero mai dovuto partecipare i magistrati, in considerazione della natura dei loro doveri, per l'indole speciale delle funzioni ad essi demandate e per l'alta e singolare missione che il potere giudiziario è chiamato ad esercitare nello Stato e nella società.

Si è diffuso poi a combattere gli errori di coloro che vorrebbero costituire in Italia come un *novus ordo*, ed ebbe vibrate parole contro una parte della più giovane magistratura che disse « intelligente, ma non abbastanza esperimentata alla vita; studiosa, ma non egualmente accorta delle disdette e dei pericoli che accompagnano lo svolgimento delle vicende umane; piena di buone intenzioni e animata dai più onesti propositi, ma facile agli entusiasmi effimeri, alle seduzioni astute e agli eccitamenti insidiosi. »

A Brescia.

Ci telefonano da Brescia:

All'inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello, intervennero le autorità e molti invitati, fra cui signore e signorine in buon numero.

Il discorso fu tenuto dal procuratore generale comm. Giovanni Melegari, il quale alla solita statistica giudiziaria premise un po' di storia riflettente l'attuale agitazione dei magistrati, e diretta sopratutto a propugnare l'autonomia della giustizia.

Si diffuse poi ad analizzare il progetto di riforme dell'on. Gallo, di cui ha riassunti i punti principali, dichiarandolo ottimo e forse il migliore che si potesse escogitare per coloro che considerano il potere giudiziario quale una ripartizione di quello esecutivo.

Egli però si è dichiarato partigiano dell'altra teoria che considera il potere giudiziario quale un potere autonomo.

Terminò coll'augurio che la magistratura italiana, educata agli ideali della abnegazione e del sacrificio, saprà, ferma sui cardini del dovere e dell'onore, serbare incolumi i proprî diritti, come la tradizionale reputazione di dignità e di correttezza che i vecchi ai giovani affidano.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, sera. (D.):

Oggi, con gran concorso di magistrati ed avvocati, fu inaugurato il nuovo anno giuridico alla Cassazione. Intervenne anche il duca d'Aosta colla sua casa militare. La grande aula aveva un aspetto imponente. Nel cortile rendevano servizio d'onore due compagnie di fanteria e un plotone di carabinieri. Pronunciò il discorso inaugurale il procuratore generale Semmola, facendo la solita statistica annuale. La cerimonia riuscì veramente magnifica.

Ad Aquila.
Un procuratore generale che vorrebbe abolita la giuria.

Ci telegrafano da Aquila, 4 sera:

Si è ieri inaugurato l'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello.

Il cav. Sansone, sostituto procuratore generale, nel pronunciare il discorso di rito, si è dichiarato sostanzialmente favorevole alle riforme escogitate dall'on. Gallo, provocando il mormorio di buona parte degli uditori. Si è pure manifestato favorevole alla collegialità dei giudizi ed alla riforma dell'istituto della giuria, da abolirsi, secondo lui, o da ridursi per lo meno a puro giudice del fatto *materiale*, cui dovrebbero applicare i criteri giuridici dell'intenzionalità, della premeditazione, provocazione, ecc., i magistrati togati.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, sera. (C.):

Alla presenza delle autorità e di una larga rappresentanza del Foro si è inaugurato oggi al nostro Tribunale il nuovo anno giuridico. Il discorso di rito fu pronunziato dal procuratore del re Moschini, il quale dopo la consueta esposizione di cifre statistiche, si intrattenne specialmente sui furti di cose d'arte e sui reati dei minorenni, invocando per questi, provvedimenti che siano atti ad impedirli. L'oratore fu molto applaudito e felicitato.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 4, sera. (S.):

Oggi si è inaugurato l'anno giuridico alla Cassazione. Pronunciò il discorso d'occasione il sostituto Raimondi, che fece una semplice relazione. Accennando al progetto Gallo disse che conviene attendere la discussione che ne farà la Camera.

I Re Magi

« Dopo la nascita di Gesù, dice la leggenda, tre magi vennero a lui dall'Oriente; carichi di ricchi doni... »

I ragazzi sanno a memoria questo avvenimento mistico ed aspettano anch'essi i re Magi, tanto più che i doni del Bambino sono già fatti a pezzi....

Ecco quindi la necessità di provvedere a un nuovo regalo che duri almeno fino al Natale dell'anno prossimo.

Qual regalo migliore farete, d'un bel libro interessante e illustrato?

Volete divertire il vostro ragazzo? Regalategli Le Favole di La Fontaine, *oppure* I Capitani del Mondo, *o la* Capanna dello Zio Tom, *l'immortale* Robison Crusuè, *o i* Miei e un giorni, *o i* Viaggi di Saturnino Farandola, *l'A, B, C del disegno, ecc. Volete istruirlo? Ecco* L'Astronomia Popolare *di Flammarion, la* Storia Naturale Illustrata *del Lemoine, la* Chimica popolare *di Alessio Clerc, la* Fisica Moderna *di Emilio Desbeaux, altre tante meraviglie di volgarizzazione scientifica.*

L'elenco completo dei volumi per regalo si può avere chiedendo alla Società Editrice Sonzogno di Milano il Catalogo Generale delle Pubblicazioni che viene spedito gratis e franco a semplice richiesta.

Spesso, sicura che dormiva, si chinava e procuravasi la gioia che le era inibita, di balbettare oh, ben sommessamente:

— Padre mio! padre mio!

Nei giorni di cattivo tempo, o in quelli nei quali era troppo stanco per uscire, ella gli faceva la lettura, sia di giornali, sia dei suoi libri favoriti.

Ed egli talora non le dava ascolto; la contemplava soltanto. Sulle sue labbra pallide errava un sorriso; si sentiva compiacente al cospetto di tanta grazia, di tanta seduzione.

La giovinetta se ne avvedeva e chiuso il libro con dispetto:

— Ma, signore, diceva, vi leggo le cose più serie e voi ridete?

— Non t'arrabbiare, gentile Convolvolo ...Gli è vedi che non ho udito nulla di quanto leggevi, perchè mi divertivo invece a guardarti. Ripiglia la lettura. Per meglio ascoltarti chiuderò gli occhi.

Era ormai necessaria alla sua vita, così che non poteva starsene lontano da lei un minuto.

Appena sveglio domandava di lei, e non [illegible] scorgeva appiè del suo letto.

Era un'adozione lenta, continua, sicura del cuore di lui, il quale sentiva il bisogno di riempire il vuoto lasciatovi da Susanna.

Questa ne era lieta. Ogni passo fatto innanzi da Rosa in quel cuore segnava per la madre una vittoria.

Non temava ormai più d'incontrarsi con lei. A che scopo?

La figlia operava a favore d'entrambe; pigliava la rivincita conquistando il cuore del padre; vendicava la madre derelitta...

Nei primi mesi Natalia non ebbe colla fanciulla che rarissimi rapporti. Le rivolgeva appena la parola per darle degli ordini, con piglio severo e arcigno, così che Rosa la temeva.

Un giorno la vedova si fece più mite; trattala a sè, la carezzò, dicendole:

— Sei contenta di essere qui nel castello, piccina?

— Oh, sì, signora!

— Ebbene, fa in modo di restarci il più a lungo possibile.

E null'altro. Ma tanta dolcezza, più ancora che la consueta asprezza, aveva gelato a Rosa il sangue nelle vene.

Pensò tosto alle due lettere scomparse; le sembrò che una nuvola scura le si addensasse sopra la testa e che avesse fra breve a scoppiar la folgore.

Avvenimenti sinistri, impensati vennero a turbarle, un dopo l'altro la quiete.

Fino ad allora Michele e Lorenzo non avevano fatta attenzione a lei. La consideravano come una tapinella raccolta per carità nel castello.

Rosa stava per toccare i sedici anni. Non era molto grande, ma avea bellissime forme.

Poi dalla sua persona, dalla sua bellezza, dai grandi occhi ingenui emanava un fascino contro cui era difficile schermirsi.

Cedettero ad un'idea preconcetta, a qualche infame progetto da essi formato? O si lasciarono sedurre da sì fiorente gioventù, da tanto candore? Il fatto è che ella sentiva pesar su di sè sguardi cupidi, di cui non comprendeva il significato e che nondimeno la imbarazzavano.

Ogni domenica, in cui, ottenutone dal conte il permesso, se ne andava, attraverso i boschi per accorciare la strada, verso la Pozza d'Acqua, a trovarvi la famiglia che la amava, era sicura, sia nell'andata come nel ritorno, d'imbattersi in Lorenzo Bourriane.

Dapprima non ne fece alcun caso. Egli le diceva alcune parole e null'altro.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

COME IL CARDINALE RICHARD raccoglierà quattrini.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Domenica prossima il cardinale Richard farà conoscere ai fedeli una lettera riguardante il modo di provvedere ai fondi per il culto nella diocesi di Parigi.

Questa sera il giornale clericale *La Croix* ha riassunto nei seguenti termini il contenuto di tale lettera:

« L'opera del fondo del culto è stabilita nella diocesi: non si tratta di una « Associazione », si tratta di un'« Opera ». Le collette dovranno essere fatte dai curati che agiscono in nome del cardinale Richard, arcivescovo di Parigi.

La metà delle somme raccolte sarà trasmessa all'arcivescovo. Il cardinale poi in virtù della sua autorità, se ne servirà tanto per i bisogni generali della diocesi quanto per le necessità delle parrocchie povere. »

Applicando questo sistema, si è voluto seguire la regola generale indicata dall'episcopato per il caso specialissimo in cui si trova la diocesi di Parigi.

IL BUSTO DELLA REGINA ELENA nel palazzo del Quai d'Orsay

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Il *Figaro* scrive: Un busto della regina d'Italia di Lorenzi è stato offerto al ministro degli Esteri in ricordo del soggiorno che fece la regina Elena al Ministero in occasione del suo viaggio a Parigi. Questo busto è stato posto ieri nel vestibolo del Museo e della biblioteca degli Esteri.

Un grave duello alla pistola a Versailles fra due ufficiali.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Ieri a Versailles, nella località detta la Sablière, si sono battuti in circostanze gravissime il tenente Spitzer del terzo reggimento corazzieri ed il signor Audral, egli pure ufficiale dei corazzieri.

Il duello ebbe luogo col revolver d'ordinanza, e i due avversari si scambiarono diversi colpi, mirando. Finalmente lo scontro dovette cessare per essere stato il tenente Spitzer colpito da una palla al basso ventre.

Dopo le prime cure prodigategli al prossimo albergo della Chaumière, il ferito venne trasportato a Parigi con un' automobile-ambulanza, e ricoverato in una casa di salute di via Chaise. Il suo stato è gravissimo.

S'ignorano finora i nomi dei padrini, come è assolutamente sconosciuta la causa del gravissimo duello.

Il romanziere Willy e una marchesa fischiati al « Moulin Rouge ».

Willy obbligato ad andarsene - Scene tumultuose all'uscita.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Ieri sera al *Moulin Rouge* andò in scena una nuova pantomina nella quale figuravano Colette Willy, moglie del notissimo romanziere, la marchesa di Belbeouf e la signorina Deausson, tutte e tre notissime nel mondo della galanteria parigina.

Il pubblico ad un certo punto della pantomina, che è intitolata *Un sogno d'Egitto*, cominciò a fischiare le tre attrici. La dimostrazione assunse un carattere minaccioso quando il pubblico si accorse che alla rappresentazione assisteva il romanziere Willy accompagnato dalla sua nuova amante, che è anche sua fidanzata, avendo egli iniziate le pratiche per divorziare dalla Colette. Il pubblico allora si sfogò scagliando ogni sorta di oggetti sul palcoscenico, e fischiò talmente che il romanziere fu costretto ad abbandonare la sala. Una parte degli spettatori però lo attese alla porta di uscita, dove si improvvisò un'altra dimostrazione ancora più ostile. Il Willy, perduta la pazienza, prese a pugni un giornalista, di cui ancora non si conosce il nome. Per l'intromissione di qualche agente, la scenata ebbe termine.

Il perchè dello scandalo.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

I giornali di stamane sono pieni di particolari sullo scandalo avvenuto ieri sera al Moulin Rouge, e che ha dato luogo alla violenta scenata contro la marchesa di Morny, nipote di Napoleone III e la sua amica intima, troppo intima, Colette Willy, contro le quali il pubblico elegante e numerosissimo ha lanciato ogni sorta di ingiurie e di proiettili. Il signor Willy, il marito della Colette, è stato addirittura bastonato e dovette la propria salvezza agli agenti che lo circondarono e lo protessero.

La ragione di tutto questo baccano viene data stamane dai giornali di solito bene informati di tutto quanto avviene nell'alta aristocrazia. Già da troppo tempo la marchesa di Morny e la Colette Willy davano spettacolo dei loro scandali e non si poteva tollerare che essi venissero trasportati anche sulle scene, fosse pure di un teatro allegro come è il Moulin Rouge. La pantomima intanto non si ripeterà più.

Uno scontro di treni presso Parigi. Parecchi feriti.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Ieri due treni viaggiatori si sono scontrati alla biforcazione di Issy. Il treno N. 609 Versailles-Invalidi veniva da Versailles dirigendosi verso Parigi, allorchè per una causa non ancora bene accertata, il macchinista non potè fermare la macchina prima della biforcazione Invalidi-S. Lazare. La locomotiva avviatasi sur un binario occupato, andava ad investire il treno viaggiatori N. 205 che, partito dalla stazione degli Invalidi, si dirigeva verso la stazione di S. Lazare. L'urto fu tanto violento che otto vagoni furono gravemente danneggiati. Si hanno a deplorare alcuni feriti fra il personale viaggiante dei due treni.

La condanna di un sergente accusato di spionaggio.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano da Nancy che il Consiglio di Guerra del XX Corpo d'armata ha condannato a cinque anni di reclusione ed alla degradazione il sergente di cavalleria Jeannette, colpevole di spionaggio avendo egli mantenuto delle relazioni con un agente della Germania al quale fornì notizie sul nuovo cannone francese.

Possedeva trecentomila franchi ed è morta d'inedia!

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Si ha da Chinon che venne trovata morta per inedia in una catapecchia, certa Augustina Baivier, di 79 anni. Fra i cenci sui quali essa dormiva solitamente si rinvennero circa trecentomila franchi in titoli ed in biglietti di banca.

Parigi ha il suo cocchiere femmina.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Parigi ha ora il suo cocchiere femmina per le vetture pubbliche. Le concorrenti a tale posto erano state quattro ma soltanto una delle candidate è stata autorizzata, dopo un severissimo esame, ad esercire la professione di cocchiere pubblico. La prescelta è la signora Doufus, che è per oggi l'eroina della cronaca parigina.

INGHILTERRA

Due gravissimi incendî VITTIME UMANE.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Un grande magazzino contenente delle lenzuola, delle tende e dei materassi, nonchè altri oggetti di equipaggiamento per tutto un corpo d'armata è stato completamente distrutto la scorsa notte a Portsmouth da un terribile incendio. Il fuoco fu scoperto quasi subito da un poliziotto di ronda, il quale ne diede avviso ai pompieri e ai soldati di marina che prontamente giunsero sul posto, ma il vecchio edificio coi suoi pilastri, le divisioni interne ed il tetto in legno, fu subito avvolto dalle fiamme che si elevavano altissime.

Poco dopo, verso la mezzanotte, il tetto crollava con grandissimo fragore; alle due del mattino l'edificio ed il suo contenuto eran ridotti in un mucchio fumante di avanzi carbonizzati.

I pompieri ed i soldati di marina non poterono far altro che circoscrivere l'incendio che minacciava seriamente di propagarsi agli altri magazzini attigui contenenti proiettili e materiale d'artiglieria per un valore enorme, e proteggere anche i caseggiati prospicenti il magazzino.

Anche il ricchissimo Museo Navale che contiene degli esemplari dei cannoni usati da tempo immemorabile dalla Gran Brettagna, corse sério pericolo di bruciare. I danni sono calcolati presso a poco a 6.250.000 franchi. Pare che l'incendio sia dovuto all'accensione della caligine del tubo di una stufa.

Un altro gravissimo incendio è pure scoppiato ieri notte verso le tre del mattino nel quartiere metropolitano di Battersea. Un inquilino di una povera casa abitata da due famiglie, svegliato dal fumo, diede l'allarme, ma già le fiamme avevano investito l'intiero caseggiato. Gli inquilini allora si precipitarono verso la scala di legno, ma questa era incendiata. Alcuni allora si gettarono dalle finestre; una donna e un fanciullo riportarono ferite abbastanza gravi. Cinque persone che tentarono di salvarsi precipitandosi dalla scala tra le fiamme, rimasero gravemente ustionate. Una bambina dimenticata nel suo letto addormentata, è morta abbruciata. L'incendio è stato prodotto dallo scoppio di una lampada a petrolio.

GERMANIA

Nuovi commenti all'appello di Bülow. La nomina di Cambon.

Ci telegrafano da Berlino, 4. (V.):

Continuano i commenti intorno alla lettera del principe di Bülow. La stampa radicale giustamente fa osservare che l'offerta del Governo ai liberali, in lingua povera si potrebbe spiegare così: Se voi volete essere miei amici, dovete votare tutti i punti del programma governativo relativamente alla marina, all'esercito e alle colonie. Quanto alla politica economica potremo intenderci fra dieci anni.

Se per le altre questioni non comprese nelle suddette voi sarete concilianti ed obbedienti si potrà discutere. Come per l'esercito e per la marina la questione coloniale e la politica economica sono i punti sui quali i liberali non si possono accordare colla idea del Governo, ed è difficile prevedere quindi ciò che potrebbe essere discusso tra il Governo e i liberali.

La stampa conservatrice dal canto suo non è punto contenta della lettera del principe di Bülow; dice che manca di entusiasmo e di decisione.

A questo proposito il corrispondente della *Tribune* da Berlino dice che la lettera di Bülow non è punto fatta per suscitare entusiasmo e confidenza.

*** La notizia della nomina di Giulio Cambon ad ambasciatore francese a Berlino viene accolta con generale soddisfazione. Si capisce che con tale nomina si vuole iniziare un periodo di moderazione che potrà essere un principio di buone relazioni reciproche tra i due paesi.

ASIA

LA PRIMA SEDUTA dell' assemblea nazionale persiana.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il *Daily Mail* ha da Teheran: L'assemblea nazionale si è radunata ufficialmente oggi per la prima volta alle ore 15. Ha deciso di fare una propaganda energica per procurare un appoggio finanziario al Governo. Il ministro delle Finanze comincerà sabato la redazione di una dichiarazione che sarà fatta all'assemblea. D'ora innanzi l'assemblea non siederà che tre volte per settimana. Durante la discussione un deputato di Chiraz ha detto che nelle circostanze attuali il dovere del paese è di venire in aiuto finanziariamente al Governo. L'assemblea ha nominato una Commissione incaricata di discutere i mezzi per riformare le diverse amministrazioni.

I tragici avvenimenti in Russia.

IL SUCCESSORE DI TREPOFF assassinato a revolverate da un terrorista.

Una spaventevole scena - Il suicidio dell'uccisore.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha il seguente telegramma da Pietroburgo:

« Il generale Von der Launitz, prefetto di Pietroburgo è stato assassinato ieri. A mezzogiorno egli si recava ad assistere alla inaugurazione di un ospedale per le malattie della pelle, annesso all'Istituto di medicina sperimentale. Dopo la cerimonia civile, alla quale assistevano il granduca e la granduchessa di Oldemburgo, ebbe luogo nella cappella nuova dell'ospedale una funzione religiosa. Appena compiuta la consacrazione, la coppia granducale uscì dalla chiesa accompagnata dal prefetto.

In quel momento un giovanotto elegantemente vestito, si avanzò verso il Von de Launitz e gli sparò quasi a bruciapelo due colpi di rivoltella, uno dei quali ferì il governatore leggermente.

Il granduca di Oldemburgo, voltosi al rimbombo degli spari e visto di che cosa si trattava, balzò sull'assalitore afferrandolo per la vita. Ne nacque una colluttazione corpo a corpo. Entrambi caddero a terra, ma l'assalitore riuscì ad aver ragione dell'avversario, e rimessosi in piedi scaricò parecchi altri colpi di revolver contro il generale terrorizzato, che cadde mortalmente ferito alla testa, al petto ed alla spina dorsale. L'assalitore poscia si suicidò sparandosi coll'ultima palla del suo revolver un colpo al capo. Un ufficiale della guardia, sopraggiunto, colpì il suicida più volte alla testa colla sua spada, credendolo ancor vivo.

I presenti, raccolto il corpo del generale, lo trasportarono subito nella cappella tentando di prestargli le cure del caso, ma inutilmente. Pochi momenti dopo il ferito spirava.

La notizia, diffusasi rapidamente per la città, ha sollevato una enorme sensazione. Una grandissima folla si è subito raccolta nelle vicinanze dell'Istituto di medicina sperimentale; parecchie diecine di persone furono arrestate perchè facevano delle osservazioni apologiste dell'assassinio e poco rispettose per il defunto, o anche semplicemente per essere stati scorti a ridere. Le vie della città sono ancora percorse da pattuglie di gendarmi. L'assassino non è ancora stato identificato, ma si crede che egli provenga da Tambow dove il generale Von de Launitz fu per lungo tempo governatore e dove spiegò una rigidità feroce contro i rivoluzionari.

Anche a Pietroburgo il generale era molto impopolare. Era stato chiamato a succedere al famigerato Trepoff nella carica di prefetto della capitale russa nel primo mese dell'anno scorso. »

UN'ALTRA VERSIONE.

Il terrorista ucciso con un colpo di spada dall'aiutante del granduca di Oldenburgo.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Attorno all'assassinio del prefetto di polizia di Pietroburgo un telegramma all'Agenzia Lafian dà del fatto una versione alquanto diversa da quella che vi ho trasmesso:

« L'assassino — secondo questo telegramma — un giovanotto elegantissimo, uccise istantaneamente il generale coi due primi colpi di revolver. Immediatamente dopo l'ufficiale di servizio gli avrebbe strappata l'arma di mano, mentre nello stesso tempo l'aiutante di campo del granduca di Oldenburgo, sguainata la spada, glie l'avrebbe passata attraverso il corpo uccidendolo. »

Launitz era un favorito dello czar e un feroce funzionario.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Telegrammi da Pietroburgo recano che il generale Launitz era malvisto a Pietroburgo a cagione dei suoi arbitrî e delle sue vessazioni. Ogni giorno, per futilissimi motivi, molte persone, e anche di quelle addette al suo servizio, venivano imprigionate ed esiliate. Il generale era in istrettissima relazione colla famigerata « Unione degli uomini russi », seguendo i consigli della quale, nominava i funzionari di polizia e applicava inesorabilmente la legge marziale. L'assassinio ha prodotto profonda impressione a Tzarkoje Selo. Il Launitz era un favorito dello czar. Le opinioni delle classi medie intorno all'odierno attentato sono divise: molti temono che l'assassinio del generale Launitz darà ai reazionari il pretesto di maggiori repressioni.

Chi è l'assassino del generale Launitz.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrammi da Pietroburgo dicono che l'assassino del prefetto di polizia è un giovane israelita che aveva un biglietto d'entrata per la cerimonia di consacrazione della chiesa dell'Ospedale. La salma del barone di Launitz è stata trasportata alla prefettura di polizia ove delle preghiere solenni sono state dette.

Come fu ucciso il colonnello Obrutchoff. Una banda di rivoluzionari lo fredda a fucilate.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano da Varsavia alla *Correspondance russe:* Il *Giornale di Varsavia* reca i seguenti particolari sulla uccisione del colonnello Obrutchoff, comandante il 74° reggimento di fanteria di Wladimiro.

Questo reggimento, come ricorderete, si era distinto durante i *pogroms* di Bielostock e anche più tardi, aiutando la polizia nelle repressioni di Lodz.

Il colonnello da tempo aveva ricevuto parecchie lettere di minaccia, alle quali però egli non aveva mai dato importanza. L'altro giorno il colonnello, scortato da un picchetto armato di soldati, partì alla volta di Kincky, una piccola fattoria dove egli ha degli amici e che si trova a circa cinque verste da Lodz.

Verso le sette di sera il colonnello, insieme al proprietario della fattoria e ad alcuni amici, stavano pranzando, allorchè la sala fu invasa da una banda di uomini armati, i quali gridarono gettandosi sui convitati: « Nessuno si muova! Chi di voi è ufficiale? »

Il colonnello Obrutchoff volle fuggire nella camera vicina dove erano stati messi i soldati, ma i malfattori, che erano numerosissimi e bene armati, cominciarono a sparare contro di lui alcune fucilate. Il colonnello, mortalmente ferito, cadde a terra. Agli spari accorsero i soldati, ma furono subito afferrati e disarmati dagli aggressori, i quali, dopo essersi impadroniti delle armi e delle munizioni del picchetto, abbandonarono la fattoria, non senza avere prima inibito ai testimoni esterrefatti della scena, di informare la polizia delle loro gesta.

L'anarchia infierisce in Russia più che mai malgrado le impiccagioni.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: Sebbene le Corti Marziali abbiano condannato a morte più di trecento persone e malgrado le persecuzioni arbitrarie continuino senza posa, l'anarchia aumenta in tutta la Russia. Lo si deduce dando un' occhiata ai fatti avvenuti nella sola giornata di ieri: A Varsavia ieri, un ufficiale dei gendarmi è stato ferito mortalmente, a Libau parecchi poliziotti sono stati uccisi; si annuncia poi il saccheggio della Cassa di Risparmio di Kazan, delle Tesorerie governative di Tomsk e di Lovich, di un treno merci a Poltava, di una chiesa a Libau, dell'Università di Saratow, della stazione ferroviaria di Dobrowa, dove un treno venne svaligiato, e la lista potrebbe ancora continuare per un pezzo.

Un piccolo colpo di stato a Tsarkoje-Selo

L' abolizione delle cariche di ministro della Guerra e della Marina.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Un telegramma da Pietroburgo all'Agenzia Lafian annuncia che un piccolo colpo di Stato è stato tramato a Tsarkoje Selo. Durante il Consiglio dell'impero presieduto dallo czar si decise di abolire la carica di ministro della Guerra e quella di ministro della Marina. D'ora innanzi sarà lo stesso czar assistito dai membri dello Stato Maggiore speciale, il capo civile dei due dicasteri.

Questa decisione è stata presa per annullare la legge fondamentale che prescrive che i ministri della Guerra e della Marina sono obbligati a rispondere alle interpellanze loro rivolte nell'assemblea della Duma.

L'ammiraglio Doubassof sarà probabilmente nominato capo di Stato Maggiore per la Marina, ed i ministri Birilew (Marina) e generale Roediger (Guerra) si ritireranno.

Lo scandalo dei grani in Russia. Gurko verrà processato.

Ci telegrafano da Vienna, 4. (W.):

Si ha da Pietroburgo: La Commissione d'inchiesta decise il rinvio a giudizio dell'aggiunto al ministero dell'Interno Gurko, per avere ecceduto nei suoi poteri nella questione Lidwal e per avere violato i regolamenti concernenti gli approvvigionamenti di grano per le provincie ove regna la carestia. Gurko lascierà presto il suo posto.

TRENTO e TRIESTE

Il francobollo della "Lega Nazionale,,

Ci telegrafano da Trieste, 4:

In dieci giorni si sono venduti cinquecentomila francobolli della « Lega Nazionale », apportando oltre tremila corone di guadagno alla Lega.

AMERICA

Un'altra catastrofe ferroviaria in America. NUOVI PARTICOLARI

La strana fuga d'un impiegato telegrafico - Una spaventosa statistica.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Intorno al disastro ferroviario di Topeka, il corrispondente del *Daily Express* aggiunge questi altri dettagli:

« È indubitato che la cagione del disastro fu la negligenza del telegrafista. Questo impiegato si chiama John Lynes e si è allontanato in modo stranissimo cinque minuti prima della catastrofe. Egli aveva ricevuto l'ordine di far fermare il treno diretto a El Paso. Il treno si componeva di otto grossi vagoni e, secondo gli ordini da lui ricevuti, doveva fermarsi a Volland, ma non si sa per quale ragione il telegrafista non abbia obbedito all'ordine ricevuto. Anzi, egli mandò al suo superiore questo strano dispaccio: « Il treno diretto a El Paso se ne è andato, e me ne sono andato io pure. »

Pochi minuti dopo infatti il treno espresso investiva l'altro convoglio viaggiatori. Quello che avvenne è ormai noto.

Il corrispondente del *Daily News* da New York annuncia che il telegrafista è stato arrestato, ed aggiunge che a cagione dell'assenza di questo impiegato che era fuggito, non vi è stato nemmeno mezzo di ottenere dei soccorsi prima di molto tempo, non potendosi adoperare il telegrafo.

I superstiti del disastro sembravano impazziti per i vani tentativi fatti allo scopo di estrarre i disgraziati che erano rimasti sotto ai rottami.

Le locomotive furono ridotte a informi ammassi di ferro contorto. I feriti schiacciati sotto ai vagoni, perirono dopo terribili agonie. Durante parecchie ore la linea ferroviaria fu ingombra e la circolazione dei treni impossibile, anche perchè essa fu distrutta per un lungo tratto. Non si poterono procurare affatto medicinali, giacchè in quel punto la linea attraversa una vastissima regione disabitata.

Alcuni dicono che i treni presero fuoco, ma questa circostanza non è ancora accertata. Le proporzioni dei disastri in America nell'anno recentemente finito sono colossali. In complesso i disastri causarono la morte di 3969 persone ed i feriti furono in totale 12544.

Una terribile vendetta dei fornai americani

Essi avvelenano il pane.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Un telegramma della Laffan da New York dice: È stato scoperto un vero complotto per avvelenare il pane. È questo un episodio dello sciopero dei fornai. Si sono operati quattro arresti.

L'avvelenamento veniva eseguito gettando degli acidi e del jodoformio sui carri di pane che partivano dai forni per la distribuzione ai clienti.

In seguito alla scoperta fatta, la polizia ha confiscata una enorme quantità di pane.

Il suicida italiano di Londra identificato.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il suicida sconosciuto, del quale vi telefonai ieri, è stato identificato per tale Leone Povinelli, di 25 anni, di nazionalità italiana, suddito austriaco. Faceva l'arrotino. Circa le cause che lo spinsero al triste passo si saprà forse qualcosa domani, quando sarà nota l'inchiesta giudiziaria.

LE NUOVE CARICHE della Camera di Commercio di Firenze.

Ci telefonano da Firenze, 4 sera. (C.):

La nostra Camera di Commercio dopo aver proceduto alla propria costituzione, confermava a presidente e vice-presidente il marchese Giorgio Niccolini e il prof. Guido Vimercati; a consiglieri amministrativi cav. Alessandrio Alessio e cav. Giuseppe Binazzi.

Il fatale errore di un giovane contadino. Un colpo di fucile contro la propria madre.

Ci telefonano da Firenze, 4 sera. (C.):

A. S. Romolo, presso Lastra a Signa, per fatale errore, finora variamente spiegato, il ventenne colono Bencini sparava un colpo di fucile contro la propria madre. Il medico subito accorso, apprestò alla povera donna, sanguinante e senza conoscenza, le necessarie cure, giudicandola in istato gravissimo.

Per quanto fosse accertato che effettivamente trattavasi di un errore, tuttavia i carabinieri procedettero all'arresto del figlio desolatissimo.

I ladri al Tiro a segno di Val Tergolina

Ci telefonano da Firenze, 4 sera. (C.):

Durante la notte, ignoti ladri, mediante scoperchiatura del tetto, s'introdussero nel locale del Tiro a Segno di Val Terzolina, frazione di Serpiello, ed in danno dell'amministrazione militare, rubarono oggetti per un valore complessivo di lire 400; nella stanza del custode poi rubarono generi alimentari e oltre tre chilogrammi di proiettili.

Si sono iniziate ricerche dei ladri e della refurtiva.

Per comodo del pubblico gli uffici abbonamenti del SECOLO *restano aperti dalle 9 antimeridiane alle ore 22.*

CRONACA

Il problema delle case popolari

Il problema delle case popolari non può a meno di preoccupare anche l'attuale amministrazione, la quale ha cercato una via di soluzione, che non la impegni troppo e non la comprometta coi suoi elettori.

La Giunta Ponti dunque è venuta nella determinazione di fondare un consorzio di enti, i quali abbiano a costituire un largo fondo da destinarsi alla costruzione delle case popolari.

Per richiamare l'attenzione degli interessati sul progetto della Giunta, il sindaco, nell'ultima tornata del Consiglio comunale, annunciava un convegno nella sala dell'Alessi, coll'intervento dell'on. Luigi Luzzatti, il quale avrebbe illustrato l'argomento.

Tale convegno è fissato per stassera 5 corrente, alle ore 21. Furono invitati a parteciparvi le rappresentanze dei principali istituti di beneficenza, previdenza e di credito; i senatori e i deputati di Milano, i consiglieri comunali e provinciali; rappresentanze di Associazioni operaie, come la Camera del lavoro: e inoltre una quantità di cittadini che si interessano alla questione.

A proposito dei biglietti della lotteria e dei provvedimenti dell'autorità.

L'autorità di P. S., come fu annunziato ha elevato contravvenzioni contro alcuni rivenditori di biglietti della Lotteria dell'Esposizione, perchè chiedevano un prezzo superiore alle due lire.

Riceviamo a questo proposito la letterina seguente, che per debito di lealtà e amore di discussione ci affrettiamo a pubblicare:

Caro *Secolo*,

Io non sono del parere che le contravvenzioni elevate dall'autorità di P. S., nel modo che i giornali abbiano narrato, abbiano fondamento legale.

Uno dei rivenditori (il signor Achille Rossetti) ha formalmente dichiarato di avere acquistate le cartelle da un privato, a prezzo superiore, poichè — e ciò è noto — con l'ultimo dicembre scorso il Comitato ha chiuso la cessione dei biglietti.

Or dunque: se la vendita ufficiale dei biglietti della lotteria è terminata, i biglietti stessi non possono ora essere ceduti privatamente dai possessori ad altre persone, a prezzi d'affezione?

Ti dirò di più: la stessa autorità giudiziaria, nell'ordinanza che propone il rinvio alle Assise di coloro che sono accusati di aver fabbricato cartello della Lotteria false dice testualmente: « I biglietti della Lotteria dell'Esposizione assumono valore legale, sono *titoli negoziabili*, e come tali rientrano nella categoria delle carte di pubblico credito, ecc. »

Ora è noto che tutte le *carte di pubblico credito*, vanno soggette a rialzi e a ribassi sul loro valore nominale, senza che nessuna autorità di questo mondo pensi di trovar ciò in opposizione alle leggi.

Un funzionario che alcuni giorni fa tentava di muovere osservazioni ad un banchiere, ebbe la risposta seguente: « I miei valori li negozio come credo, e se lei ha qualche cosa in contrario provochi un apposito mandato dell'autorità giudiziaria. » E il mandato non è venuto.

Non ti rubo altro spazio: voglio soltanto aggiungere che è notorio come nel mondo delle banche e della Borsa, le cartelle della Lotteria siano considerate da tutti come valori che si negoziano a prezzi oscillanti.

Grazie e saluti. *(Segue la firma.)*

Ieri altri rivenditori furono messi in contravvenzione, e fra questi il banchiere Alessandro Rasini, che fu denunciato dal signor Giuseppe Citterio il quale aveva da lui acquistato cinque cartelle al prezzo di L. 2.50 cadauna.

La contravvenzione fu elevata dal delegato Ciccaleni, che sequestrò al Citterio le cinque cartelle.

Fra coloro che furono posti in contravvenzione, vi sono i rivenditori ambulanti: Angelo Colombo, Angelo Sorbi, Luigi Beretta, Pompeo Salvetti, Claudio Martinenghi e Attilio Negroni.

A costoro vennero sequestrate tutte le cartelle che avevano e tra le mani e nelle tasche.

Ora noi chiediamo: Perchè mentre per i banchieri il sequestro vien limitato alla cartella o alle poche cartelle smerciate al momento, ai poveri *strilloni* si sequestrano tutte, senza distinzione di sorta? Non è questa la giustizia dei due pesi e delle due misure?

Noi desideriamo per tutti, eguaglianza di trattamento: l'autorità giudiziaria (e speriamo lo faccia presto), deciderà se la contravvenzione sussista, ovvero sia infondata.

Una protesta degli studenti di veterinaria

Come vien trascurato l'insegnamento.

Già fino dallo scorso anno nella Scuola di Veterinaria, era quasi abolito l'insegnamento di parecchie importanti materie, per grave malattia del professore incaricato. Gli studenti pazientarono per parecchio tempo, sempre sperando che si rimediasse al grave inconveniente, che li danneggiava nella loro coltura. Proteste, preghiere, a nulla valsero: anche quest'anno niente si è fatto ancora, e l'insegnamento va sempre più a rotoli, a malgrado delle promesse della Segreteria.

A tal punto gli studenti hanno deciso di rivolgersi direttamente al ministro dell'Istruzione pubblica, on. Rava, al quale venne telegrafato nei termini seguenti:

Studenti Scuola Veterinaria a Milano, oltremodo indignati mancanza assoluta insegnamento Patologia generale, Anatomia patologica, Polizia sanitaria, considerando l'attuale stato di cose una vera turlupinatura, stanchi di attendere invano soddisfazione ai loro voti, deliberano astensione dai corsi finchè siasi provvisto seriamente.

Noi non dubitiamo che l'on. Rava saprà prontamente rimovere ogni causa dell'attuale e giusta agitazione degli studenti, e far sì che nella Scuola Veterinaria l'insegnamento proceda, come dovrebbe, in modo regolare.

Appendice del SECOLO 5 Gennaio

MARGHERITA DI DUNAU 55

L'Aiutante dell' Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Il conte Bertrand mi offerse dodicimila franchi. Io non accettai nulla. Non posso. Pel momento ho dei denari. Dopo darò delle lezioni di matematica o scriverò le mie memorie. Tutto mi è indifferente.

Io non vivrò che per raggiungere la mia meta.

. . . . . .

La nave abbandona le sponde rocciose di Sant'Elena. Rivedrò ancora una volta quest'isola — e con quali sentimenti? Vi ho posto piede nella disperazione — la lascio col cuore infranto.

Il sole erompe dalle nubi — un roseo barlume illumina i grigi massi.

Longwood è già scomparso ai miei guardi; solo il picco di Diana sovrasta ancora ai flutti.

Le onde ricingono gorgogliando e spumeggiando la nave fuggente.

XIV.

Il tempo era freddo e grigio nell'Oberland Bernese.

Un'estate piovosa teneva dietro ad una tarda primavera e perfino alla metà di luglio spirava ancora un vento freddo.

Ciononostante gli albergatori non avevano motivo di lamentarsi, il concorso dei forastieri essendo molto animato.

I viaggiatori giungevano in frotte specialmente dalla Francia per vedere il monumento da poco inaugurato, il colossale leone che protegge, morendo, il giglio dei Borboni— monumento dedicato alla memoria della Guardia Svizzera di Luigi XVI caduta nel 92, difendendo le Tuilleries.

Quel monumento, copiato da un modello di Thorwaldsen — pagina incisa nel sasso a commemorare la fedeltà che dura inconcussa fino alla morte — faceva in mezzo a quella stupenda natura, un'impressione in pari tempo, commovente e sublime.

Il torrente umano fluiva muto e colpito, davanti al leone.

Un signore alto della persona, vestito in gran lutto, pareva che non potesse strapparsi alla contemplazione del bassorilievo.

Da un'ora, poggiato rimpetto alla parete rocciosa, se ne stava con le braccia conserte, con lo sguardo doloroso costantemente fisso sul leone morente.

Un vecchio che portava anche lui una fascia di lutto al braccio, passò parecchie volte davanti all'estraneo, tanto immerso nei suoi pensieri fissandolo attentamente. Ma non gli riuscì di attirare l'attenzione dell'altro. Infine lo accostò d'un tratto con improvvisa risoluzione.

— No, non mi inganno, disse con voce commossa. Siete veramente voi, Gourgaud!

Gourgaud diede un sobbalzo. Dei fili d'argento apparivano nei suoi capelli neri. I bei lineamenti recavano l'impronta di lunghi anni di dolore. Aveva l'aspetto di un uomo stanco della vita, affranto.

La prima espressione di sgradita sorpresa che era apparsa sul volto, svanì rapidamente quando ebbe riconosciuto chi gli parlava.

Afferrò la mano stesagli dal vecchio, stringendola cordialmente.

— Conte Roederer — voi? Non siete punto cambiato.

— Mi duole di non poter ricambiare il complimento, povero amico.

Un triste sorriso piegò il labbro di Gourgaud.

— I sei anni trascorsi dacchè non ci siamo veduti, non sono stati di natura da farmi apparire più giovane.

— Da quando siete qui? chiese il conte.

— Da pochissimo tempo. Da quando è naufragata la mia ultima speranza di conseguire qualche vantaggio per l'imperatore. Ho ottenuto il permesso di tornar in Francia e poco dopo ho ricevuto la notizia della sua morte. Il dramma di Sant'Elena è finito.

La voce di Gourgaud suonava tranquilla ma si indovinava che egli era profondamente agitato.

Additò con la mano il leone morente.

— Come invidio coloro che si sono meritati quel monumento! soggiunse dopo una pausa. Hanno potuto almeno morire pel loro re, dal momento che non potevano salvarlo. A me non è stato concesso. La mia missione rimase incompiuta. Egli è morto prigioniero, senza di me!

— Venite, disse Roederer, passeggiamo un po' lungo lo scalo, abbiamo molte cose da dirci. Dovete ricordare che da molti anni non ho più nessuna notizia diretta di voi.

— Era troppo pericoloso per me il tenere delle corrispondenze; ma ora che tutto è finito posso raccontarvi le mie vicende, se vi interessano ancora.

— Non tengo conto delle vostre ultime parole, disse il conte cordialmente.

Passò il suo sotto il braccio di Gourgaud allontanandolo con dolce violenza dal monumento.

Per un po' vagarono lungo lo scalo. Per caso eccezionale la cima del Pilato non era ravvolta di nebbia. I bianchi culmini spiccavano distinti sul cielo azzurro.

— Siete partito da Sant'Elena in seguito ad un alterco con Montholon, cominciò il conte, vedendo che il suo compagno serbava il silenzio. O meglio — così si raccontava a Parigi. Ma la chiave dell'enimma è stata subito rinvenuta dai vostri amici. Probabilmente dovevate portare in Europa delle lettere dell'imperatore.

Gourgaud fece un cenno affermativo.

— Sì, sono partito colla speranza di poter essere utile al mio imperatore: ma tutti i miei tentativi sono falliti. Ho fatto naufragio, e non mi perdonerò mai di averlo abbandonato senza ottenerne nessun risultato!

— Siete rimasto per anni ed anni il fedele compagno del suo esilio.

— Ah! non parlate di ciò! Anche quel ricordo è tanto amaro! Io era spesso di cattivo umore, egoista; e adesso mi torturo giorno e notte pel rimorso di non aver fatto il possibile per svagarlo e consolarlo. Un singhiozzo represso gli scosse il petto. Egli è morto! non posso riparare i miei errori! perdonatemi, conte, lasciatemi andare. Non posso stare fra la gente.

— Credo invece che siate troppo solitario. Quando sarete più calmo, riprenderete il vostro racconto. Abbiamo tempo.

— Da Sant'Elena mi recai dapprima in Inghilterra, riprese Gourgaud. Il Governo mi ricevette molto bene: ma questa benevolenza non durò a lungo. Sei mesi dopo il mio arrivo venni arrestato; portato sopra un bastimento e sbarcato a Kuxhaven dopo essere stato defraudato di parecchie carte.

Mi recai ad Amburgo e da quella città scrissi all'imperatrice Maria Luisa per scongiurarla di valersi della sua influenza onde ottenere che l'imperatore venisse tolto da Sant'Elena: descrissi le sue sofferenze, la sua malattia, trovai le parole le più commoventi per impietosirla. Le chiesi infine la grazia di essere ricevuto da lei in persona.

— Ebbene, che cosa vi ha risposto?

— Nulla; non mi ha mai dato riscontro, disse Gourgaud tetro. Si afferma che l'imperatrice sia circondata da spie, eppure ha avuta la mia lettera, lo so. Essa ha lasciato morire il marito senza muovere un dito a suo favore.

— Deve sposare fra poco il conte Neipperg, questo spiega tutto.

— Sono andato in Russia, in Austria, perfino a Parma, proseguì Gourgaud, ho supplicato che mi concedessero qualche udienza, ho scritto lettere sopra lettere. Invano! Non sono mai stato ricevuto! Le mie lettere non ottenevano altra risposta che delle scuse, delle vane promesse; ed infine nessuno più m'ha risposto! Solo la lettera allo czar ebbe un piccolo risultato; egli ordinò che fossero inviati a Sant'Elena due preti ed il dottore Antonmarchi. E fu tutto. Io continuai a vivere tra perenni speranze e disinganni; la notizia della morte di Napoleone pose solo fine a quelle terribili alternative!

— E che cosa contate di fare ora? non tornerete in Francia?

(Continua.)

Il Natale della stampa cittadina

XXIII Lista - 4 Gennaio 1907.

Somma precedente L. 33.164,24
Carlo Dell'Acqua, deputato, 10 — Dottor Giorgio Finzi 10 — Raccolte nella Trattoria Isola Garibaldi in via Sacco, 10, 3,55 — Adele Savoldi Monti 5 — Arizzi D. da Olmo al B. 3 — Rag. Carlo Salvioni 5 — Carlo ed Adele Camisasca 5 — Antonio e Maria G. 3 — Narciso Zago 1 — N. N. 10 — Luigi Wiberal da Vienna (10 corone) 10.50 — Boni Vitali 10 — Francesco Beretta industriale 50 — ing. Demostene Reggiori 20 — Dallo studio avv. Gennaro Melzi per definizione amichevole di vertenza 25 — Da alcuni *habitués* del Ristorante Brusa ricordando, come al solito, l'albero, 12 — Amilcare Ghirardi pel premio ottenuto all'Esposizione dal suo Elixir Caffè 10 — C. E. 2 — Orchestre Fagiani, Café Continental Nantes 2 — Tenconi Anacleto, Londra 3 — N. N. da Genova 1 — Bortolotti Giovanni da Carate Brianza 5 — A. C. in memoria dei genitori 10
— Totale L. 33.380,29.

Ricordiamo che le offerte possono essere inviate tanto alle Amministrazioni dei giornali cittadini quanto alla Cassa del Comune.

ALTRE DECORAZIONI IN VISTA
ai collaboratori dell'Esposizione di Milano

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

Mi consta che fra una quindicina di giorni uscirà un' altra lista anch'essa piuttosto abbondante di decorati, sotto il titolo « contribuzione al buon esito dell'Esposizione di Milano ».

L'inchiesta sul maggiore Cavalli
non è finita.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

L'*Ordine Pubblico*, a proposito del trasloco del maggiore di P. S. Cavalli dalla questura di Milano a quella di Genova, reca:

« Alcuni giornali hanno creduto che l'inchiesta eseguita dal comm. Zajotti alla questura di Milano abbia dato per risultato il trasferimento del maggiore Cavalli a Genova, e il richiamo in servizio del cav. Ferrarese per sostituirlo nel comando di quella divisione di guardie di città. Ora a noi consta che il provvedimento deve considerarsi suggerito da ragioni di opportunità. L'inchiesta procede a Roma dove sono stati chiamati a deporre alcuni ufficiali che furono alle dipendenze del Cavalli durante il periodo dell'Esposizione. »

Quanto al richiamo in servizio del cavalier Ferrarese il giornale esprime il suo dubbio che ciò avvenga essendo in questi giorni il Ferrarese stato sottoposto a visita medica collegiale, avendo domandato il riposo per motivi di salute.

UNA SCOPERTA MACABRA
nel recinto dell'Esposizione.

Il 27 dello scorso dicembre, il custode dell'*Acquarium* nel recinto dell'Esposizione al Parco, rinveniva in un viale vicino, una cassetta di legno ermeticamente chiusa.

Informò tosto della scoperta il caposquadra Buzzi Francesco, il quale diede ordine di portare la cassetta nel riparto imballaggi, che si trova di fianco all'Arena. Colà rimase infatti sino a ieri nel pomeriggio, finchè cioè il falegname Emilio Ambrosini, ebbe occasione di vederla, e di aprirla.

Quale fu la sorpresa dell'Ambrosini, nel constatare che dentro racchiusi v'erano un teschio e altre ossa umane, è facile immaginare!

Quegli avanzi erano avvolti in giornali tedeschi.

Avvertito del fatto l'autorità, si recò sul luogo il commissario Cimarelli della 5.ª Sezione.

La cassetta, a disposizione dell'autorità giudiziaria, fu inviata al Cimitero Monumentale, per le perizie del caso.

ECO DEI TEATRI

Vittime del passato
di **Lorenzo Ruggi.**

Il dramma che l'altra sera fu rappresentato al Lirico, ha avuto buona accoglienza, accoglienza che ad esso non sarebbe mancata anche se il pubblico fosse stato meno bene disposto e predisposto a batter le mani. Ermete Zacconi fece davvero azione meritoria quando accettò di mettere in scena l'opera di un esordiente, della quale con la sua abilità d'attore sa porre in rilievo i pregi e cela al possibile i difetti. Senza di lui i tre atti sarebbero forse passati inavvertiti; e, (ciò che era maggior male) il signor Lorenzo Ruggi non avrebbe avuto modo di render persuaso il pubblico della sua buona disposizione pel teatro.

Il Ruggi ha trattato davvero con garbo il soggetto del suo tema; e a due atti banali e artificiosi se si vuole, ma non spiacevoli, ne ha aggiunto un terzo ammirabile per semplicità, naturalezza e misura, tale che farebbe onore anche ad un autore provetto. La novella sentimentale, d'un particolar sapore fogazzariano, che il Ruggi ha abbozzato pel teatro e che lo spettatore segue con certo interesse attento al succedersi e allo svolgersi degli avvenimenti, si chiude con una scena per la quale l'autore ha saputo riserbare con fine intuizione psicologica elementi d'arte genuina. Per chi comincia, avendo poco più di vent'anni, ciò è già molto; e dopo ciò non sarebbe nè equo, nè opportuno insistere circa il modo sbiadito, con cui l'ambiente è raffigurato, e circa le forme convenzionali che sono nella concezione e disposizione delle situazioni. Aprire gli occhi, guardarsi attorno, e trasportar sulla scena la vita qual'è realmente, in guisa che tutto appaia improntato di artistica naturalezza, è cosa facile a suggerirsi nelle note di critica, non ad ottenersi in pratica. E si è pur contenti quando con un poco d'ingegnosità si riesca a trarsi d'impaccio.

Don Franco — la figura di sacerdote che occupa tutto il dramma del Ruggi e che lo Zacconi così bene impersona — con le non molte parole pronunziate durante l'ultimo atto svela e risolve in modo tutto umano e dignitoso la crisi ch'è nell'animo suo retto e virile. Egli è una vittima del passato, di quel passato che per tante vie segrete ancor ci domina, ci angoscia, ci tortura. L'ignoranza e la povertà de' suoi genitori, lo zelo clericale d'una nobile padrona hanno fatto di lui un prete. La mente gli si è poi aperta, gli è venuta dallo studio nuova concezione della vita, ma troppo tardi... Quando una fanciulla gli lascia intravvedere insolito affetto per lui, anche il suo cuore s'accende.

Fuggire insieme? Crudamente ma onestamente don Franco reprime la passione... L'uno e l'altra vittime, lui della superstizione religiosa, lei dell'imperiosa cecità dei genitori, che voglion disporre dei figli a proprio talento e secondo le proprie convenienze, finirebbero, per troppi vincoli legati al passato, col ritenersi a vicenda muti testimoni di colpe vere o immaginate e con lo straziarsi per rimorsi indefiniti. Tale è, press'a poco, il tema del nuovo lavoro di cui sarebbe inutile dire la tela ed accennare ai varî personaggi i quali hanno ben scarso rilievo scenico.

Vittime del passato sarà ripetuto.

v. s.

Tomaso Salvini
commemora la Ristori anche a Roma

Ci telefonano da Roma, 3 notte. (G.):

Alla fine del corrente mese al teatro Argentina sarà solennemente commemorata Adelaide Ristori. Tomaso Salvini ha accettato di pronunciare un discorso commemorativo prima della recita che sarà fatta dalla compagnia stabile di Roma.

La prima rappresentazione in Italia dei *Figli del sole* di Gorki.
Il successo - Nessuna dimostrazione politica - Un telegramma all'autore.

Ci telegrafano da Salerno, 4:

Ieri sera al teatro municipale Verdi venne rappresentato per la prima volta in Italia il dramma di Gorki, *I figli del sole*. Il successo fu entusiastico; ottima l'interpretazione della compagnia Vitaliani che il pubblico affollato colmò di applausi chiamandone i componenti al proscenio con particolari dimostrazioni per la protagonista e per Carlo Buse.

Assistevano alla rappresentazione le autorità civili e militari, alcuni pubblicisti romani, napoletani e i corrispondenti dei principali giornali italiani.

Da parte del pubblico non si ebbe nessuna manifestazione politica ma soltanto ammirazione e entusiasmo per Gorki.

Al termine della rappresentazione i giovani salernitani spedirono a Massimo Gorki a Capri un nobile e sentito telegramma.

FERRUCCIO BENINI
e il bicentenario di Goldoni.

Ci telefonano da Roma, 3 notte. (G.):

Al Quirino, la compagnia di Ferruccio Benini ha eseguito *I rusteghi* di Goldoni. Tra gli spettatori era il ministro Rava il quale si è recato sul palcoscenico a salutare il Benini e a rallegrarsi con lui per l'apostolato che egli compie recando in giro per l'Italia i capolavori del più grande poeta comico nazionale.

L'on. Rava ha pure invitato Ferruccio Benini a voler partecipare alle onoranze che si tributeranno in Roma alla memoria di Carlo Goldoni nel prossimo febbraio, nel bicentenario della nascita del celebre commediografo.

Il ritorno di Saint Saëns
dall'America.

Ci telefonano da Parigi, 3 notte. (P.):

Telegrafano dall'Havre che il piroscafo *Provence* è entrato in porto stamane riconducendo in patria l'illustre maestro Saint-Saëns il quale era partito l'autunno scorso per l'America del Nord dove diede una bellissima serie di concerti. Il maestro si è dichiarato entusiasta del suo viaggio. Egli narrò di avere dato in diverse città degli Stati Uniti degli spettacolosi concerti ottenendo un grande successo artistico e finanziario.

A bordo del *Provence*, durante il viaggio di ritorno egli fece gustare ai passeggeri le primizie delle sue *Rapsodie d'Auvergne*, ancora inedite.

L'illustre maestro è ripartito per Parigi da dove si recherà direttamente al Cairo a passare l'inverno.

Il processo per *La Savelli*
a Parigi.

Ci telefonano da Parigi. (P.):

Ricorderete che il presidente del tribunale civile di Parigi aveva emessa un'ordinanza autorizzando la signorina Astral a procedere al sequestro nel teatro della Réjane, del manoscritto della commedia di Max Maurey *La Savelli*, perchè, secondo lei, il lavoro non sarebbe che la contraffazione di una commedia dallo stesso titolo che ella aveva già tratta dal romanzo di Gilberto Agostino Thierry, d'accordo con l'autore.

Il manoscritto, ch'era stato sequestrato dal commissario di polizia e messo sotto sigillo, venne aperto oggi in virtù dell'ordinanza, e si è constatato che certi passaggi dei due lavori differiscono fra di loro, e che gli attori che rappresentano il lavoro al teatro della Réjane non seguono fedelmente il manoscritto.

In conseguenza di ciò il presidente del tribunale civile, signor Ditte, dietro richiesta della signorina Astral ha disposto che l'usciere signor Baitry possa recarsi nel teatro e far stenografare la commedia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 8.5, tram. 4.53 — Roma: leva 7.40, tram. 4.51 — Palermo: leva 7.24, tram. 5.0.

Luna. — Età giorni 21. — Leva alle 10.31 p. — Il tempo in Europa. — *Pressione:* massima di 775 sulla Spagna, minima di 746 sulla Svezia meridionale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 3 vario — Zurigo, 2 coperto — Trieste, 4 nebbia — Nizza, 8 nuvoloso — Praga, 3 coperto — Budapest, -2 nuvoloso — Madrid, 5 coperto — Vienna -2 nebbia — Pietroburgo -15 nevica.

Il tempo in Italia. — *Pressione:* generalmente discesa; minima di 756 sul Golfo di Genova, massima di 762 sulla Sicilia; in Lombardia 760 al mattino, 762 alla sera.

Venti prevalentemente occidentali e di libeccio; mari mossi.

Temperatura irregolarmente variata; minime di ieri:

Alessandria, -1 — Genova 10 — Roma 10 — Bari, 5 — Torino, -1 — Firenze, 2 — Napoli, 11 — Palermo, 8 — Venezia, 0 — Bologna -4 — Foggia, 6 — Cagliari, 5.

Ieri. — Vario al sud, nuvoloso con pioggie sparse altrove; in Lombardia a tratti vario poi nuovamente nuvoloso e nebbioso.

Tendenza. — Nuvoloso con qualche pioggia e nebbioni sull'alta e media Italia, vario altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA
3 Gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 745.2.
Temperatura centigrada media + 0°.8, massima + 2.0, minima — 0.2.
Umidità relativa media 91 %.
Venti dominanti Est-Nord debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, nebbia, caligine.

La neve a Cosenza.

Ci scrivono da Cosenza. (A. S.):

Da due giorni nevica copiosamente, e la temperatura è ribassata di moltissimo. L'abbondante neve caduta ha fatto dei danni immensi: quasi tutte le linee telegrafiche sono interrotte, avendone la neve spezzati i fili. Anche la città ha subito rilevanti danni; molti fili della luce elettrica si son rotti ed è stato un vero miracolo che non si siano avute vittime. In molti paesi della Sila la neve ha raggiunto tre metri d'altezza e la popolazione è impossibilitata ad uscire. Sono crollati molti tetti. Di molti paesi non si hanno notizie essendo interrotte tutte le comunicazioni. Si stanno istituendo delle squadre di operai per sgombrare le vie. I treni arrivano con ritardi immensi. Mentre comunico spira una gelida tramontana.

TERREMOTO LONTANO.

Ci telefonano da Padova, 4, sera. (B.):

Stamane i microsismografi dell'Osservatorio Universitario registrarono alle 6.35 un violentissimo movimento degli apparecchi. Il centro del terremoto si calcola ad una distanza di quattromila chilometri da Padova. Alle 7.35 venne registrata un'altra scossa ma più debole.

Abbiamo da Firenze, 4 r

Il padre Alfani comunica: Stamane alle 6 e mezzo tutti gli apparecchi dell'Osservatorio Ximeniano hanno segnalato forti scosse di terremoto avvenute a oltre 9400 km. Gli apparecchi hanno proseguito a segnalare il passaggio delle onde per oltre due ore.

Spaventose bufere di neve in Russia.
Una sequela di vittime:

Ci telefonano da Londra, 4, mattina. (B.):

Telegrammi da Odessa recano che una spaventosa tempesta di neve ha causato danni enormi e la morte di moltissime persone nel sud-ovest della Russia.

Forte terremoto in Inghilterra.
Altre inondazioni e nevicate.

Ci telefonano da Londra, 4, mattina. (B.):

Una forte scossa di terremoto preceduta da un rombo terribile è stata avvertita ieri sera alle 10.45 a New Porth. Alcuni affermano che il boato è stato accompagnato da un vivido lampeggiamento. I vetri di quasi tutte le finestre andarono in frantumi. La popolazione impaurita si riversò nelle strade. A un quarto d'ora di distanza fu avvertita un'altra scossa di minor forza.

Le inondazioni nel Bukingamshire continuano. Delle vaste estensioni di territorio sono sommerse, la temperatura si è nuovamente abbassata e si annunciano altre forti nevicate nel nord dell'Inghilterra e nella Scozia.

Domani cominceremo il nuovo romanzo originale, scritto appositamente per il Secolo dall'illustre Salvatore Farina e intitolato

SEPOLTO VIVO

Leggetelo nell'appendice della 3.ª pagina.

TRE OPERAI ITALIANI
sepolti sotto un muro crollato ad Innsbruck.

Ci telegrafano da Udine, 4 sera:

Un telegramma da Innsbruck informa che gli operai Angelo Moretti, Pietro Gubian e Colautti Giacomo di Tarcento mentre lavoravano alla costruzione di una casa, rimasero sepolti sotto un muro improvvisamente crollato. Furono estratti dalle macerie già cadaveri.

UN PRETE UCCISO DA UNA PALLA DI NEVE

Ci telegrafano da Ravenna, 4 sera. (B.):

Il sacerdote Don Gagliarini Aldo, giocando con altri preti alle palle di neve nel ricreatorio cattolico, rimase colpito da una palla alla tempia sinistra, ed è morto per congestione cerebrale.

UNO SPOSALIZIO
rattristato da una tragedia.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il *Daily Mail* ha da New York: A Lagrange, presso Atlanta, capitale dello Stato di Georgia, durante la sfilata di un corteo nuziale, composta dei membri più noti dell'alta società georgiana, proprio mentre gli sposi stavano ricevendo le congratulazioni degli invitati, si udirono due colpi di revolver. Un istante dopo, un notissimo avvocato di Atlanta, Enrico Hill, figlio del procuratore generale dello Stato di Georgia, entrava nella sala con una rivoltella fumante in mano e diceva freddamente: « Ho sparato contro Franco e credo di averlo ucciso ». Infatti nella camera attigua fu trovato steso al suolo in una pozza di sangue il dottor Franco Ridley, cugino della sposa. Il dottor Ridley lo aveva redarguito perchè corteggiava la signorina Ridley, sorella della sposa. L'avvocato andò a costituirsi alla polizia.

Chi aspetta da quarant'anni può aspettare ancora...

Abbiamo da Trieste. (B.):

La questione universitaria italiana continua, purtroppo ad essere sul tappeto: il Governo austriaco l'ha nuovamente rinviata. I nostri deputati si sono lasciati onestamente mandare a casa dai ministri con la promessa che « la questione sarebbe stata sollecitata ».

E dal luglio scorso che il ministro Marchet dice « tutto è pronto, non manca che accordarci in talune condizioni che il Governo ritiene indispensabili, per il riconoscimento delle lauree conseguite da italiani sudditi austriaci nelle Università d'Italia.

Anzi, recentemente, il ministro Marchet giunse al punto di indicare come Università da essere frequentata dagli italiani dell'Austria, quella di Padova, e di esporre l'idea che il Governo italiano dovrebbe creare alcune cattedre affidandole ai professori (italiani) della ex-Facoltà giuridica italiana di Innsbruck.

Invece ecco ora tutto sospeso, tutto rimandato. Ad un deputato, il Malfatti, il ministro dell'Istruzione disse: « Non dipende da me, rivolgeteci al ministro-presidente, dipenda da lui; la questione universitaria è anche questione politica ». E il presidente del Consiglio Beck, nel suo italiano di persona nata in terra italiana da madre italiana, ma vissuta in tedescheria, avrebbe risposto: « Un po' di pazienza; se non fu fatto ciò che volevate, per il primo semestre universitario, sarà per il secondo; soggiungendo: « Chi aspetta da quarant'anni, può aspettare ancora questi pochi mesi ».

Così, e con l'assicurazione che il Governo « ha a cuore i postulati degli italiani », i deputati furono rimandati a casa, e gli studenti alle ferie di capodanno.

Ora poi si sa che il Governo non intende di trasportare a Trieste la ex-Facoltà giuridica italiana di Innsbruck, e che vuole, accordando il riconoscimento delle lauree conseguite nel Regno d'Italia, condizionarle ad un esame da compiersi dinanzi ad una Commissione speciale *forse* residente a Trieste.

Non c'è che dire, gli italiani stanno assai bene sotto il paterno Governo austriaco!

TENTA DI EVADERE DAL CARCERE
e trova la morte.

Ci telegrafano da Palermo, 4 sera. (S.):

La notte scorsa il ventiquattrenne Carmelo Abbate, imputato di furto, tentò di evadere dalle carceri di Corleone. Mentre si calava giù con fune formata colle strisce di un lenzuolo questa si ruppe e il disgraziato precipitò in basso rimanendo cadavere.

ULTIMA ORA

L'AGITAZIONE DELLA MAGISTRATURA
spiegata e colorita da un interessato.
La tendenza del giorno dei pubblici funzionari alla ribellione.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

Uno dei delegati dei sottocomitati del Congresso dei magistrati mi diceva oggi:

« Le sorti del Congresso al quale si stava pensando da lungo tempo, fu compromessa da una complicazione sopravvenuta: la presentazione del progetto di legge per la riforma giudiziaria. Questo progetto prese il primo posto fra gli oggetti da discutersi e incominciarono subito le manifestazioni che l'on. Gallo deplorò nel suo discorso in Senato e nelle quali intravide il pericolo d'una agitazione incomposta, ledente la serietà e la dignità della funzione che la magistratura esercita nello Stato. » Chi ha seguito lo svolgersi di questo incidente che avrà oggi il suo epilogo, salvo a lasciare uno strascico di malumori, riconoscerà che quanto afferma il magistrato da me interpellato è perfettamente esatto. Se il Congresso si fosse tenuto un mese fa, la discussione che indubbiamente si sarebbe fatta intorno all'ordinamento giudiziario, non avrebbe potuto ferire la suscettibilità del ministro per il semplice fatto che le sue idee in proposito non erano ancora conosciute, anzi il ministro stesso avrebbe potuto giovarsi del giudizio di uomini la cui esperienza in materia non può essere disconosciuta. Oggi come oggi è inutile negare che il campo dei magistrati è diviso in due correnti, le quali si sono manifestate in forma vivacissima nella riunione di ieri sera. Gli uni, i più riflessivi, vogliono che si rinvii il congresso a tempo indeterminato, gli altri ne fanno una questione di dignità per tutto l'ordine giudiziario, il quale rinunciando al congresso confesserebbe la sua incapacità a esercitare seriamente e pacificamente quel diritto di riunione che è ormai entrato nei costumi di tutte le classi. Qualunque sia la deliberazione che sarà presa dai delegati, appare evidente fin d'ora che anche la magistratura non si mostra impenetrabile a quella tendenza critica leggermente volta alla ribellione che domina un po' tutte le categorie di funzionari e che è uno dei sentimenti ammonitori nel presente periodo politico e sociale.

La commissione eletta dall'assemblea
presenterà all'on. Gallo i desiderati della magistratura.

Ci telefonano da Roma, 4 notte. (G.):

La Commissione eletta dal convegno dei magistrati si è riunita per la distribuzione delle cariche e ha proceduto alla nomina del presidente in persona del cav. Coppola sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello e dei segretari in persona dell'aggiunto avv. Melo e dell'uditore avv. Saltelli. Una rappresentanza della Commissione si è recata stasera dal ministro Gallo per comunicargli l'incarico avuto, riservandosi di presentargli quanto prima la relazione circa le modificazioni proposte dalla magistratura alla riforma presentata alla Camera.

I NOTAI PADOVANI
plaudono al ministro Gallo.

Ci telefonano da Padova, 4, sera. (B.):

I notai di Padova, riuniti in assemblea per discutere intorno al progetto di legge Gallo nella parte che li riguarda, hanno votato un ordine del giorno di plauso alla sapienza e alla genialità innovatrice del progetto stesso.

UNA INTERESSANTE NOTA
dell'"Osservatore Romano,,
Il Vaticano teme la pubblicazione dei documenti sequestrati a monsignor Montagnini.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

L'*Osservatore romano* pubblicherà questa sera una delle solite note ufficiali. Questa dice che consta alla Santa Sede come il Governo francese intenda pubblicare alcuni documenti sequestrati nella perquisizione dell'11 dicembre eseguita presso monsignor Montagnini. La Santa Sede in conseguenza tiene a dichiarare che dei documenti e delle cose sequestrate non fu fatto alcun inventario e declina ogni responsabilità lasciando agli interessati ogni facoltà di provvedere come crederanno ai loro interessi.

È superfluo rilevare il significato di questa nota: sorge facile il sospetto che il Vaticano abbia ragione di temere della pubblicazione che si dice farà il Governo francese.

Un curioso e piccante retroscena
DEL MINISTERO DEGLI ESTERI.
Le antipatie dell'on. Tittoni

Ci telefonano da Roma, 4, sera. (G.):

Ricorderete ancora l'annuncio comunicato dal ministero degli Esteri per mezzo della *Stefani* circa la sostituzione del senatore Adamoli al comm. Zeppa quale commissario italiano presso il Debito egiziano.

Lo Zeppa, che trovasi a Roma, interpellato in proposito, ha dichiarato che fin dallo scorso anno espresse all'on. Giolitti la sua intenzione di dimettersi allo scadere del quinquennio. Il quinquennio non scade che nel prossimo febbraio e lo Zeppa non ha fino ad oggi presentate le sue dimissioni, le quali devono essere indirizzate al Kedivè, poichè i commissarî europei, una volta entrati in carica, diventano funzionarî egiziani. Si nota anche che per la nomina di questo commissario, ognuno dei Governi interessati si limita a proporre un nome che deve avere il gradimento del Kedivè. Da tutto ciò risulta una grande fretta che non è per nulla imputabile al senatore Adamoli, ma che troverebbe la sua spiegazione in una vecchia antipatia politica dell'on. Tittoni verso lo Zeppa. Ad ogni modo è certo che lo Zeppa si dimetterà.

Cento operai italiani
aggrediti dai croati.

Ci telegrafano da Trieste, 4, sera:

Si ha da Sebenico che un centinaio di operai del circondario di Udine, reduci dalla Bosnia ove erano occupati in qualità di sterratori, presso Dervar, arrivati l'altra sera a Sebenico furono respinti da tutti gli alberghi e dalle osterie e apostrofati così: « Siete italiani, rivolgetevi ai signori italiani; noi croati non vi diamo ospitalità! »

Durante la notte le guardie impietosite collocarono gli operai in un fondaco (magazzino) comunale ove pernottarono intirizziti dal freddo. La mattina seguente mentre uscivano allarmati i poveri operai vennero aggrediti e malmenati da una turba di croati. La polizia comunale non intervenne; gli operai comunicarono i fatti al console di Zara.

I DUELLANTI DI VERSAILLES.

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):

Sul tragico duello di ieri l'altro a Versailles si hanno questi particolari:

L'avversario del luogotenente Spitzer sarebbe certo Edoardo D'Andrade, ufficiale fuori dei quadri delle truppe coloniali. Le cause del duello non furono ancora bene accertate nell'inchiesta aperta in proposito. Dopo la partenza del ferito e dei padrini, nel ristorante della « Chaumière » si è trovato un cappello colla marca « Lincoln Bennet-London ». Il luogotenente D'Andrade era tornato l'anno scorso dall'Indocina, dov'era addetto alla sezione dei Lavori Pubblici. Egli si trovava a Parigi in convalescenza da parecchi mesi. Essendo stato messo recentemente a disposizione del ministro della Guerra che doveva assegnargli un posto fra quindici giorni. Quanto al luogotenente Spitzer, il suo stato è stazionario. I medici però non si sono ancora pronunciati perchè temono sempre qualche complicazione.

Echi della scandalosa serata
al « Moulin Rouge ».
Willy intervistato dichiara trattarsi di un colpo organizzato dal partito bonapartista.

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):

Oggi a Parigi non si parla d'altro che dello scandalo di ieri sera al Moulin Rouge. Parecchi giornalisti hanno potuto intervistare il romanziere Willy, l'autore di *Claudine*, che nel tumulto di ieri sera è stato maltrattato da tutti.

— La dimostrazione di ieri sera — ha detto Willy — contro la marchesa di Morny ha presentato il carattere di una vera violenza, molto più grave di quella organizzata contro la mia modesta persona. È certo però che senza i numerosi amici che mi circondavano, io avrei passato un brutto quarto d'ora.

« Per essere sincero tuttavia debbo dichiarare che i miei aggressori erano per la maggior parte degli impiegati di commercio e piccoli borghesi, e, sebbene la sala fosse stata affittata in gran parte al principe Murat, fra coloro che cercavano di colpirmi non riconobbi e credo non si trovasse nessuna persona dell'alta società parigina. Posso anche aggiungere che la dimostrazione non fu organizzata dai parenti della marchesa; il fratello di questa infatti ha le sue buone ragioni per non guastarsi colla marchesa di Morny. Il mio parere è invece che nei deplorevoli incidenti di ieri sera bisogna vedere una protesta del partito bonapartista.

« Del resto — concluse l'intervistato — io ringrazio tutti coloro che mi hanno protetto, ma sono persuaso che anche senza di essi mi sarei cavato d'imbarazzo. I miei capelli mi avrebbero protetto! »

Bisogna notare che l'autore di *Claudine* è più calvo di una palla da bigliardo.

Le condanne dei "chauffeurs,, imprudenti

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):

Telegrafano da Biarritz che il tribunale di Bajona ha condannato a 20 giorni di carcere e a cento franchi di ammenda il *chauffeur* di Don Alfonso di Borbone che aveva gravemente ferito un contadino investendolo colla automobile mentre attraversava la linea di frontiera.

Nella stessa udienza venne condannato anche un altro *chauffeur* a due mesi di carcere per avere causata la morte di un negoziante di Biarritz, il quale si trovava in una carrozza che era stata investita e ridotta a pezzi.

L'assemblea plenaria dei vescovi francesi
nel palazzo del conte di Franqueville.

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):

Dopo aver esitato fra le date del 15 e del 22 gennaio, il cardinale Richard si è deciso a fissare per il 15 l'assemblea plenaria dei vescovi francesi. È in quel giorno alle 10 del mattino che si aprirà la terza assemblea dell'Episcopato. Si terranno due sedute al giorno, una al mattino e un'altra nel pomeriggio. Le sedute avranno luogo sotto la presidenza collettiva dei cardinali Richard, Coullié e Lecot. Fu in seguito alla domanda di questi due ultimi cardinali e alle istanze di molti prelati che trovavano urgentissima questa riunione dell'episcopato francese, che il cardinale Richard ha ceduto anticipando la data dell'assemblea.

Il conte di Franqueville ha fatto sapere al cardinale Richard che le sale del suo palazzo saranno a completa disposizione dei vescovi per il 15 gennaio.

Gli assassini politici in Russia.
Monito al governo da fonte reazionaria.
Anche i forcaioli domandano la libertà.

Ci telefonano da Londra, 4, sera. (B.):

Si ha da Pietroburgo: Constatando la profonda impressione prodotta dall'assassinio del prefetto di polizia, i giornali, anche reazionari, come lo *Sviet*, concludono che un cambiamento di politica del Governo è l'unico mezzo di mettere un termine agli orrori attuali dei terroristi rivoluzionari che non fanno che crescere coll'aumento graduale del regime repressivo amministrativo. Lo *Slovo* dichiara che la pacificazione non è possibile prima che il Governo acquisti la fiducia della società, effettuando sinceramente l'organizzazione costituzionale necessaria alla Russia.

La Svizzera e la questione marocchina.
Due problemi da risolvere.

Ci telefonano da Berna, 4, sera:

Nella seduta di stamane il Consiglio Federale si occupò della nota del Governo spagnuolo relativamente alle decisioni prese dalla Conferenza di Algesiras interessanti particolarmente la Svizzera. La questione delle proposte da sottoporre al sultano circa la designazione dell'ispettore generale della polizia marocchina, fu rinviata al dipartimento degli Affari Esteri, il quale presenterà delle proposte al Consiglio Federale. La questione delle attribuzioni di giudizio al tribunale federale nel caso di controversie circa la banca di Stato marocchina, fu rinviata al dipartimento di Giustizia per lo studio e per il relativo rapporto. È dunque probabile che per qualche tempo non ci sarà alcuna risoluzione delle due questioni.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

ITALIA.

** Presso la Torre del Gallo a Firenze fu rinvenuto in uno scavo uno scheletro umano, che si ritiene inumato circa dieci anni fa. Le ossa sono tenute a disposizione dell'autorità.

** Dalla sacristia della chiesa del Monte alle Croci (Firenze) officiata dai francescani, un audace ladro, rimasto ignoto, rubò un ostensorio d'argento del valore di lire 300.

** I lavoranti parrucchieri fiorentini in numero di 300 hanno dichiarato lo sciopero immediato non avendo i proprietari accolto i desiderati dei loro dipendenti.

ESTERO.

** L'italiano Natale Panèsca di 10 anni, stando sulla porta di una scuderia a Nizza venne investito da un carro, che gli schiacciò orribilmente la testa. Morì all'istante.

** Pure a Nizza il bimbo Giuseppe Basso, oriundo italiano, giocando con dei fiammiferi si appiccò il fuoco alle vesti. Sua madre, rincasando ne trovò il cadavere carbonizzato.

** Si è aperto a Lione il Congresso nazionale dei viaggiatori di commercio. Vi partecipano le rappresentanze dei viaggiatori di Barcellona, Ginevra e Torino.

** Presso Perpignano una diligenza è precipitata in un burrone. Due viaggiatori sono stati uccisi, due altri feriti gravemente. Uno è impazzito.

Si è pubblicato in tutta Italia il 32° Numero di dicembre della splendida Rivista Mensile illustrata

VARIETAS Centesimi 50

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

PRIMA EDIZIONE

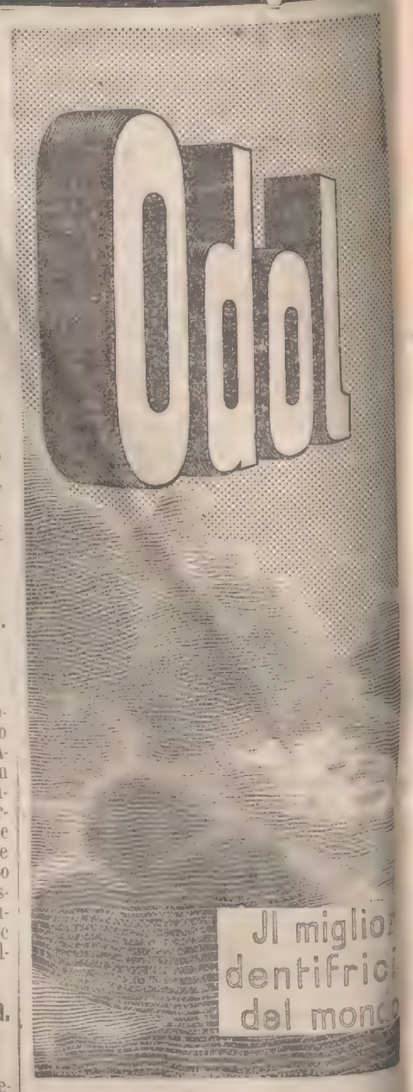
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Il figlio Vittorio, l'abbiatico Alberto, le nuore e parenti tutti annunciano la morte della loro amatissima mamma, nonna, suocera e zia

CORBETTA CELESTE
Ved. VINCENTELLI.

Il trasporto avrà luogo il giorno 5 gennaio, ore 11, partendo dalla casa in via Fabbri 24 pel Monumentale.

Si anticipano ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.



EX-NEGOZIANTE
48 anni, robusto, colto, pratico, cerca occupazione con stipendio non inferiore 200 250 lire mensone cauzione 20.000. Assumerebbe gerenza di un deposito o succursale di casa importante. Dirigere offerte scritte al Notaio Gallavresi, Via S. Paolo N. 8. Milano.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Signora
Corredi da Casa e da Sposa
MILANO
FIRENZE
ROMA
GENOVA
TORINO
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Malattie Pelle e Segrete
Prof. Dott. Dacco
Libero Docente all'Università
Visite: Via Commenda, 17 (ore 2-4). Per consulti speciali: Telefono 5094.
CASA di CURA Cure mediche, chirurgiche, elettriche, di luce, raggi X. Fumicazioni mercuriali. *Letti di degenza.*

I Soci della
SOCIETÀ UMANITARIA

sono convocati in Assemblea generale per domenica 20 gennaio p. v. alle ore 9 antim. nei locali da indicarsi e col seguente ordine del giorno:

1. Nomina di due consiglieri per il completamento del consiglio direttivo (art. 12 dello Statuto);
2. Nomina di ventitre delegati per il completamento del collegio dei delegati (art. 19 dello Statuto).

Dette nomine si faranno per votazione a schede segrete nelle sezioni elettorali, le quali è ripartita l'Assemblea, e giusta le norme dello Statuto e Regolamento vigenti. Apera Pia. La votazione avrà termine alle ore 16. Per essere ammessi nel locale dell'Assemblea i soci dovranno presentare un certificato d'iscrizione, che verrà loro rimesso a domicilio. Chi non l'avesse ricevuto potrà ritirarlo alla sede sociale, via A. Mozzoni, 9, anche nel giorno della votazione.

Il presidente, avv. *G. B. Alessi* — Il segretario generale, prof. *A. Osimo.*

Milano, 4 gennaio 1907.

Salute e forza per tutti

nella Emulsione Scott.

L'Egregio Dott. Giulio Corvetti, via Canto de' Nelli No 12 Firenze, ha scritto: 6 Dicembre 1905. "Prescrivo continuamente la Emulsione Scott in tutti i casi di esaurimento organico, a persone di qualunque età, in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo. La preferisco perchè, mentre i malati rifiutano l'olio per il suo sapore disgustoso, accettano con piacere la emulsione, ottenendone risultati corrispondenti all'aspettativa. Ciò giustifica la confidenza che medici e malati hanno per il prodotto Scott."

La nuova energia che la

Emulsione SCOTT

infonde negli organismi debilitati devesi alla purezza invariabile dei materiali ed al processo chimico di composizione esclusivo di Scott, che attiva il valore dei componenti. Nessun'altra emulsione può paragonarsi con la originale per la efficacia curativa.

Le bottiglie della Emulsione Scott portano sulla fasciatura la marca di garanzia, **"pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso."**

Trovasi in tutte le farmacie.

Cronaca dello Sport

IL TOURING CLUB.

Il numero dei soci del « Touring », quale risulta dai computi presentati nell'ultima Seduta di Direzione, ascende, al 31 dicembre 1906, a 54, 688. — Nella medesima seduta la Direzione approvò di associare l'azione del « Touring » a quella della Associazione per il Movimento dei Forestieri, affidando a questa alcuni servizi del « Touring », negli Uffici che la Associazione medesima sta per impiantare a Roma e a Firenze.

In merito alla riduzione del dazio di entrata sul petrolio e sulla benzina, per la quale il « Touring » da lungo tempo si interessa attivamente, nel mentre si mandò l'adesione del « Touring » all'agitazione promossa in argomento dal Comitato delle Società Torinesi di Automobili, si decise di attendere comunicazioni dal Ministero delle Finanze per l'inizio degli esperimenti sul denaturante.

Venne accordata l'adesione della Direzione al convegno skjistico di Introbbio, come pure alla Gita al Cenisio del Consolato di Torino.

IL DAZIO SULLA BENZINA.

Il *Touring Club Italiano*, a complemento di quanto fu scritto intorno alla riduzione del dazio sulla benzina e degli olii minerali, ci comunica che il ministro delle Finanze in un'intervista ebbe tempo fa a dichiarare che pur ritenendo in massima necessario lo sgravio desiderato, questo per il momento era difficile ad ottenersi totalmente sulla voce petrolio per varie ragioni di politica internazionale, ma che per altro presso il Ministero si erano fatti studi per ritrovare una denaturante atto ad alterare la benzina in modo da poterla usare esclusivamente come combustibile e che, ove questo denaturante si fosse dimostrato pratico, sarebbe stato facile addivenire alla identificazione della benzina come generatrice di forza e quindi alla riduzione del dazio.

Per desiderio espresso dal ministro ad esperimentare tale denaturante fu nominata una Commissione sotto gli auspici del *Touring* composta della Direzione di esso e di quella dell'*A. C.* di Milano e di alcuni tecnici. Tale Commissione stabilì l'ordine e la natura degli esperimenti, presentando le sue conclusioni al Ministero e chiedendo in pari tempo una data quantità del denaturante per poter provvedere a esperienze pratiche su motori per imbarcazioni ed automobili.

LE ISCRIZIONI
alle grandi riunioni ippiche italiane.

Alla fine di dicembre si chiudono ogni anno le iscrizioni alle prove ippiche italiane. Ecco il numero e, delle corse più recenti, anche il nome dei cavalli rimasti iscritti:

Gran Premio dei Parioli, 1907, L. 50.000, m. 1600. — Rimangono iscritti: Dilla, Gostaco, Kami, Libbah, Savello, Liberio, Caronte II, Metauro, Victor Hugo, Tridente, Radium, Carmen, Jakubovic, Pickmoney, Sangallo, Dardania, Allegretta, Yalu, Domino, Bigallo.

Il Gran Premio dei Parioli 1908 ha raccolto 49 iscrizioni.

Premio Milano, 1907, L. 20.000, m. 2000. — Rimangono iscritti: Spartea, Metauro, Port Arthur, Savello, Ovilia, Cervara, Belbuc, Sangallo, Dardania, Ghironda, Carmen, Moccassin, Yalu, Medea, Pickmoney, Tridente, Radium, Rosetta, Caronte II, Eridano, Kami, Dilla, Gostaco, Libbah, Allegretta, Bigallo.

Il Premio Milano 1908 ha raccolto 53 iscrizioni.

Nel *Gran Premio Ambrosiano* 1907, di lire 100.000, m. 2100 sono rimasti iscritti 59 cavalli; nel Gran Premio del 1908 gli iscritti sono 72. In queste cifre sono escluse le iscrizioni ricevute a Parigi e a Vienna.

Al *Derby Reale* 1910, L. 24.000, m. 2400 sono rimaste iscritte 115 cavalle gravide.

ASCENSIONI INVERNALI.

I signori P. Crosti, U. Franci e C. Monzini, soci della Stazione Universitaria del C. A. I. effettuarono il 31 dicembre u. s. partendo dalla capanna Brunone (m. 2380) in Val Seriana, l'ascensione del Pizzo Redorta (m. 3037). La salita compiuta senza guide nè portatori, richiese cinque ore per le difficili condizioni della montagna presso la vetta da cui si gode[illegible] il termometro segnava oltre 20 gradi sotto zero. Questa è la prima salita invernale al Redorta, compiuta in stagione così inoltrata.

***

Una quindicina di giornalisti milanesi si recarono a salutare l'anno all'Hôtel Paradiso sopra Varese e la levata del sole dalla vetta del Campo dei Fiori. A Varese ai giornalisti milanesi venne offerto un ricco rinfresco all'Hôtel Europe dai colleghi della *Cronaca Prealpina*.

Visto l'ottimo esito di questa gita alpina venne deciso che verranno rinnovate con meta sempre diversa in tutte le giornate dell'anno in cui non si pubblicano giornali.

Le gare della Società pel tiro ai piccioni di Genova.

Nel 1907 la « Società pel tiro ai piccioni » di Genova, svolgerà un ricco programma di gare i cui premi complessivi ammontano a lire 57.000; i premi gratuiti ai soci sono di lire 10.500; i premi a pagamento lire 46.500; si distribuiranno inoltre premi consistenti in diplomi, bandiere, medaglie, coppe e oggetti artistici.

I tiri più importanti sono i seguenti:

Tiro al piccione. — Handicap L. 1700, Tiro N. 8 L. 2000, Settimo Campionato sociale L. 2000, Tiro N. 39 L. 1500.

Tiri alla quaglia. — Handicap N. 41 L. 1500, Tiro N. 43 L. 1500, Tiro N. 45 L. 1600, Tiro N. 48 L. 1600, Tiro N. 49 L. 2200, Handicap N. 50 L. 1800, Handicap N. 51 L. 8000, Handicap N. 52 L. 2000, Tiro N. 53 L. 5000, Tiro N. 55 L. 2000, Tiro N. 57 L. 2800.

Le gare si svolgeranno nei seguenti giorni: *Gennaio* 6, 13, 20, 27; *Febbraio* 3, 10, 17, 24; *Marzo* 3, 4, 10, 17, 19, 24, 31; *Aprile* 7, 14, 21, 28; *Maggio* 5, 9, 12, 19, 26, 30; *Giugno* 29, 16, 22, 23, 24, 29, 30.

Le gare si terranno nello *stand* di Quinto al mare.

Riunioni sportive a Mantova.

La Società ciclistica *Il pedale Mantovano* nel corrente anno terrà il seguente programma di manifestazioni sportive:

27 gennaio: Secondo *Cross Country* pedale Mantovano.

3 marzo: Corsa per dilettanti km. 30.

30 marzo e 1 aprile: Riunione su pista con arrivo della corsa Milano-Mantova e « Grand Prix » di Pasqua.

21 aprile: Corsa su strada dilettanti km. 25.

9 maggio: idem nazionale a circuito km. 64.

16 giugno: idem Campionato sociale km. 25.

7 luglio: idem. su strada dilettanti km. 35.

11 agosto: Gita sociale.

8 e 9 settembre: Corso su pista.

6 ottobre: Gita sociale.

20 ottobre: Corsa su strada dilettanti km. 30.

10 novembre: Secondo *paper hunt* ciclistico.

17 novembre: Giro della provincia di Mantova.

IMPORTANTE ADUNANZA DI PESCATORI.

Abbiamo da Chioggia. (B.):

Nella circostanza della gita che annualmente fanno alle case loro per Natale e capo d'anno i nostri pescatori d'alto mare, venne tenuta una importantissima riunione promossa dalla sezione marittima della Società regionale veneta per la pesca. V'intervennero circa seicento pescatori per discutere dei loro interessi.

Fra i diversi argomenti trattati, si è presa a grata notizia la disposizione presa dal ministro della Marina di permettere che la ristazzatura delle barche da pesca segua a mezzo del comando del dipartimento marittimo di Venezia.

Si constatò il progrediente incremento che va prendendo la cassa di previdenza fra pescatori veneti per l'invalidità e la vecchiaia dei pescatori.

Si fecero voti per la riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto del pesce fresco coi treni diretti e perchè in questi il pesce fresco sia sempre ammesso; si fecero nuovi voti perchè siano migliorate le condizioni dei pescatori chioggiotti sui mercati delle Romagne.

Si deliberò di non omettere alcuna pratica presso le autorità per ottenere la repressione della pesca colla dinamite.

Le gare di tiro a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo,

Ventitrè tiratori hanno preso parte al Premio Verdavain, handicap, che fu vinto da D'Aubigny il quale a 26 metri e un quarto uccise 6 piccioni su 6; secondo fu il conte De Robiano che a 22 metri ne uccise 6 su 7; terzo Hileret figlio che a 21 metri ne uccise 9 su 10. Le altre *poules* furono vinte dai signori Donald, Hileret figlio, Hans Marsch, Clement, Pural.

UN'ESPOSIZIONE SPORTIVA A BERLINO.

Durante il prossimo mese di aprile si terrà a Berlino una esposizione sportiva organizzata dall'Unione Sportiva Germanica sotto il patronato del Kronprinz. Questa esposizione sarà la prima del genere, poichè saranno in essa rappresentati tutti i generi di sports.

Ciclismo: biciclette, motociclette, pneumatici, lanterne, accessori.

Ippica: carrozzeria, selleria, scuderie, maniscalcia, ecc.

Nautica: canotti, vele, remi, ecc.

Giuochi sportivi: polo, tennis, golf, football, croquet, cricket, hockey.

Sports invernali: pattinaggio, ski, toboggan.

Tourismo: Guide, piante, ecc.

Ginnastica, scherma, boxe.

Arconautica.

Costumi sportivi.

Letteratura, arte ed industria sportiva.

Ricompense e premi di società ed individui.

L'esposizione si terrà nel palazzo delle esposizioni del giardino zoologico.

La chiusura dell'iscrizione per la coppa dell'imperatore.
92 iscrizioni - 311 mila lire di quote.

Ci telegrafano da Berlino, 4:

Novantadue sono le vetture rimaste definitivamente iscritte alla corsa automobilistica per la Coppa dell' Imperatore. La somma delle quote d'iscrizione ammonta a 345 mila lire.

Ecco il nome delle case concorrenti:

Germania, 32 vetture: 3 Opel, 3 Benz, 3 Mercédès, 3 Adler, 1 Protos, 2 Fahrzeug Fabrik, 3 Horsch, 2 Heinrich Erhardt, 3 N. A. G., 1 Sun Motoren, 1 Mathis, 3 Durkopp, 1 Argus, 3 Sueddeutsche Fabrik.

Francia, 21 vetture: 1 Mors, 3 Darracq, 3 Lorraine-Diétrich, 2 Gobron, 2 Rochet-Schneider, 2 Vinot-Deguingand, 2 Rebour, 2 Martin-Lethimonnier, 2 Ariès, 2 Porthos.

Italia, 19 vetture: 3 Fiat, 2 Bianchi, 2 Junior, 3 F. L. A. G., 1 Brevetti Fiat, 3 Itala, 3 Isotta Fraschini, 1 Imperia, 2 Züst.

Belgio, 9 vetture: 3 Métallurgique, 3 Minerva, 3 Pipe.

Inghilterra, 4 vetture: 3 Daimler Motor, 1 Napier.

Austria 3 vetture: 2 Mercédès Electrique, 1 Graef U. Stift.

Svizzera, 3 vetture: 1 Lucia E. G. A., 2 Martini.

LAVORI PUBBLICI.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Con recenti provvedimenti è stata autorizzata l'esecuzione dei seguenti lavori per l'ammontare complessivo di circa 425 000 lire.

Lavori stradali nelle provincie di Benevento, Chieti, Firenze e Potenza L. 63 360.

Sistemazione dell'argine destro del torrente Samoggia e dei contiguo tratto dell'argine sinistro di Reno nei comuni di Argile e Sala Bolognese (Bologna) L. 32 000.

Robustamento degli intercanali lungo una tratta dell'argine sinistro di Adige nei comuni di Bonavigo e Legnano (Verona) lire 162 000.

Robustamento di un tratto dell'argine sinistro di Adige nei Comuni di Bovara, Pisani ed Anguillara Veneta (Padova) L. 52 840.

Rinfianco e rialzo degli argini d'Idice dalla rampa del Cucco alle savanelle Tacconi in comune di Molinella (Bologna) L. 52 000.

Per i libretti delle casse postali di risparmio intestati a minorenni.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Il ministro di Grazia e Giustizia comunica che in seguito a inconvenienti verificatisi e di cui dà notizia il ministro delle Poste e Telegrafi, si ricorda all'autorità giudiziaria: che non possono essere sottoposti a vincoli pupillari che i soli libretti delle Casse Postali di risparmio intestati a minorenni e per analogia, agli interdetti; che inoltre il limite delle somme da iscrivere non può oltrepassare le mille lire nello stesso anno, dedotte le somme rimborsate, ma il credito fruttifero non potrà eccedere le duemila lire.

PEL MOVIMENTO DEI FORESTIERI
nel paese dove fiorisce l'arancio.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Il sottosegretario di Stato agli Esteri, onor. Pompili, aderendo al desiderio espressogli dal presidente dell'associazione nazionale per il movimento dei forestieri, principe di Scalea, ha diramato una circolare ai rappresentanti del nostro Governo all'estero perchè studino i problemi del movimento dei forestieri verso l'Italia, in rapporto al paese ove risiedono, fornendo quei consigli che potessero rendere ancor più efficace l'opera della associazione stessa.

La fusione della statua di Mac Kinley a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze. (C.):

Ieri nella fonderia dei fratelli Galli venne fusa in bronzo la statua di Mac Kinley, già presidente degli Stati Uniti, opera dello scultore Trentanove da erigersi a Sonneville (New Jersey) nel prossimo maggio. La statua di tre metri d'altezza raffigura Mac Kinley in atto di pronunziare uno dei suoi messaggi presidenziali.

Quanti assistettero alla fusione giudicarono la statua tra i migliori lavori dell'esimio artista.

PREMI AD OPERAI PRATESI
inviati all'Esposizione di Milano.

Ci telegrafano da Firenze. (C.):

Dei ventuno operai inviati all'Esposizione di Milano dal Comitato apposito di Prato, undici vennero dal medesimo premiati per aver presentato le migliori relazioni, frutto di accurate osservazioni fatte in soli cinque giorni di permanenza.

Essi sono: Grazia Raffaello e Ventisette Giovanni, tipografi, che conseguirono il primo premio consistente nel diploma con lire 30 — Strombino Amedeo, intagliatore e Torricini Abdenego, gasista, secondo premio in diploma e L. 20 — Menzioni onorevoli: Primi Omero, tessitore, Degl'Innocenti Antonio, calzolaio; Cecchi Arturo; Pelagatti Attilio; Paoli Graziano, dell'arte tessile; Bartoli Giuseppe, filatore e Cocchi Ermanno, elettricista.

Ai rimanenti dieci vennero rilasciati attestati di lode.

Biglietti di Banca caduti in prescrizione

Rammentiamo ancora ai commercianti, industriali e uomini d'affari, che col giorno 31 dicembre 1906 sono caduti in prescrizione molti biglietti di Banca.

Perchè qualcuno non si lasci trarre in inganno avvertiamo che i biglietti prescritti sono quelli che portano il nome dei cessati istituti, e cioè: Banca Nazionale del Regno d'Italia, Banca Nazionale Toscana, Banca Toscana di Credito, e quelli delle Banche che li precedettero e cioè: Banca di Genova, Banca delle quattro legazioni, Banca di Parma, Banco sconto di Firenze, Banco sconto di Livorno.

Furono pure prescritti tutti i biglietti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia di qualunque taglio e forma emessi anteriormente alle legge 10 agosto 1893.

I biglietti del Banco di Napoli in corso portano stampate le parole: « Articolo 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449. »

Invece nessun biglietto della Banca d'Italia ha subito la prescrizione.

Un nuovo giornale commerciale a Brescia

A Brescia, inizierà presto le sue pubblicazioni un nuovo giornale commerciale dal titolo: *Il Risveglio*, in cui s'è fusa l'antica *Gazzetta Commerciale*.

La direzione del nuovo giornale, almeno temporaneamente, sarà assunta dal dott. Carli, segretario della Camera di Commercio di quella città.

Per il commercio delle carni macellate.

« Tutti gli stabilimenti che importano alla Repubblica Argentina prodotti di qualsiasi carne macellata devono avere un certificato della competente autorità del luogo dove ha sede lo stabilimento, certificato comprovante la perfetta sanità delle carni macellate, e tale certificato dovrà essere legalizzato dal Consolato. »

Gli esportatori nostrani, non molti in verità, si ricordino di tale massima per non rendere anche peggiori gli attuali scarsissimi affari.

Esportazione di paste alimentari
nella Repubblica Argentina.

Sino a pochi mesi or sono, nella Repubblica Argentina, le paste alimentari estere (spaghetti, vermicelli, maccheroni, pastine, ecc.) alla loro entrata non venivano sottoposte ad analisi da parte del Laboratorio Chimico nazionale e perciò potevano essere ammesse allo sdoganamento, anche le paste colorate con sostanze derivate dal catrame. In seguito però alle ripetute istanze fatte dall'Intendenza Municipale di Buenos-Ayres e dall'« Unione de los fabricantes de fideos », si rese obbligatoria anche colà l'analisi di cui sopra, ed a tenore dell'ordinanza municipale del 27 dicembre 1899, è così proibito d'introdurre e di vendere nella Repubblica Argentina paste alimentari colorate con sostanza che non sia lo zafferano.

Il nostro Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, in seguito a speciale rapporto trasmessogli dal Enotecnico italiano a Buenos-Ayres, per evitare ulteriori sorprese e possibili perdite ai nostri fabbricanti ed esportatori di paste alimentari, ha perciò reso noto che per la colorazione dei vermicelli, delle pastine, ecc., da spedirsi nella Repubblica Argentina è permessa soltanto la colorazione con zafferano puro.

L'esportazione italiana nel Paraguay.

Il ministro d'Italia nel Paraguay richiama l'attenzione sulla grande e sempre crescente attività commerciale, che, dal 1904 in poi, si manifesta in quello Stato, in conseguenza sopratutto, di larghi investimenti di capitali argentini. Trovano largo collocamento su quei mercati, tutti i generi di prodotti alimentari: e non meno discreti affari si fanno con cotonami, coperte, asciugamani a spugna, maglierie, calzetteria, mussole, tele, confezioni, cappelli, parapioggia e con altri prodotti di varia natura.

Di questa favorevole situazione sarebbe bene profittassero i produttori italiani, come già tentano di gioversene i commercianti tedeschi e francesi, i quali hanno mandato colà abili viaggiatori ed importanti campionari.

Da parte sua la R. Legazione nella città di Assunzione, la quale ha già fatto un lavoro preparatorio a questo scopo, si mette, per il tramite del ministero di A. I. C., a disposizione degli industriali e commercianti, i quali abbiano bisogno di schiarimenti o consigli, o che vogliano, mediante cataloghi od altro, far conoscere la propria merce.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Milano. — Sig. Ball Carlo. — Abbiamo più volte ripetuto che le domande al dott. Petrus si mandano presso il *Secolo*.

Londra. — Sig. Alberto V. — Il trattato di *Magnetismo ed Ipnotismo* del dott. Belfiore lo potrà trovare presso l'editore Hoepli.

Pavia. — Sig. Pietro Ag. — Il gusto di rancido allo strutto si toglie lavandolo bene in una quantità sufficiente d'acqua a cui siano stati aggiunti fra i 12 e i 15 grammi di bicarbonato di sodio per ogni chilogramma di strutto rancido. Si lascia poi lo strutto per una o due ore nella stessa acqua, quindi lo si lava in acqua pura e, volendolo conservare a lungo, lo si sala.

Trapani. — Sig. A. Bel. — Per l'imbottigliamento del vino, una delle principali norme da osservarsi è di scegliere per tale operazione le giornate più quiete e più belle. Le bottiglie da usarsi a tal uopo devono essere di colore verde oscuro. Prima di riempirle bisogna sciacquarle per bene, facendo uso di spazzoline adatte. I pallini di piombo possono avvelenare il vino. I turaccioli devono essere di fibbra compatta ed elastica, di tessitura fine, liscia, inodori. Prima di adoperarli, vanno unti tutto attorno di olio d'oliva.

Imbottigliati che siano, i vetri vanno riposti su piani in posizione orizzontale.

Verona. — Sig. D. Cl. — Eccovi un buono *elixir* dotato di qualità aperitive e stomatiche. Per ottenerlo bisogna far macerare per 15 giorni in un litro di forte acquavite, di alcool a 22 %, gr. 2 di ciascuna di queste sostanze: agarico bianco, radice di genziana, radice di rabarbaro, zafferano, canella, zedoaria.

Verso la fine della macerazione aggiungere 18 gr. di aloe, e 15 gr. di zucchero. Si passa al filtro e poi si filtra alla carta.

Reggio. — Sig. T. M. — Per conservare la frutta fresca, per un anno e più, fate come i russi. Stratificatela con calce creosotizzata, separandola però da essa per mezzo di fogli di carta, indi chiudete ermeticamente le cassette.

Casale. — Sig. G. Bran. — Il *bitter* preso in piccola quantità è un gradevole eccitante per lo stomaco atonico. Lo si prepara ottimamente facendo macerare a caldo nell'acquavite di ginepro, scorze secche di mandorle amare e radice di genziana e di rabarbaro.

Milano. — Sig. O. N. — Per conservare i fiori naturali si mette tanto come un cucchiaio di carbone in polvere nell'acqua destinata a ricevere il gambo di essi. Il carbone si deposita al fondo del recipiente e l'acqua si mantiene limpida. Non fa bisogno di rinnovare l'acqua stessa, poichè i fiori si mantengono freschi per lungo tempo.

Disappunti Commerciali.
(Dal Sole)

Fallimenti.

Monza — Colombo & Crippa, Muggiò, cap. Brescia — Cometti Angelo, Palazzolo sull'Oglio, pizzicheria.

Sarzana — Pagni Attilio, Spezia, pollame.

Busto Arsizio — Pirovano Colombo, Rodello (Parabiago), osteria e privativa.

Nicosia — Procacciante Jacona Carmelo, Agira, prodotti chimici.

Piccoli fallimenti.

Torino — Berrino Domenico, biciclette — Marsano Angela, panetteria.

Stato Civile.
Morti in Milano il 3 gennaio.

Labauca Pietro 20, soldato, Terranova di Pollino — Tedeschi Maria 76, ricoverata Pio Albergo Trivulzio — Malagoli Italo 50, ingegnere, via Corio 1 — Merini Benvenuto m. 5, via G. Ferrari 1 — Rovelli Carolina 6, via S. Gregorio, 18 — Bianchi Rosa 74, casalinga, via Camminadella 13 — Baroni Vittoria 50, casalinga, via S. Marco 38 — Guaraglio Grazia 60, casalinga, via V. Viviani 8 — Bellosio Maria g. 25, Bastioni Genova 9 — Carsaniga Giuseppe 66, pensionato, via Spallanzani 36 — Galvagni Adele 11, Ripa Ticinese 11 — Albani Giuseppe 61, impiegato, corso Romana, 6 — Fasca Fiorina 48, casalinga, via S. Sofia 25 — Malgrati Luigi 70, cantoniere, Riparto Cagnola 36 — Bernasconi Sito 46, argentatore, Via G. Ferrari 8 — Zanotti Ercole 52, macellaio, via L. Spallanzani 10 — Rossi Maria 66, casalinga, via P. Sarpi 25 — Parodi Giovanni 74, via Rovello 3 — Nera Luigi 81, intagliatore, Milano — Bonevera Maria 46, via M. Armi 25 — Puricelli Achille 53, impiegato, via Archimede 5 — Gajone Vittorio 17, studente, via S. Vittore 12 — Magani Gaetano m. 8, via Carroccio 7 — Piazza Maria 40, casalinga, Piazza Castello 23 — Pedretti Carolina m. 7, corso Ticinese 93 — Fedeli Francesca g. 5, viale Magenta 85 — Gandolfi Eleonora 77, casalinga, corso Ticinese 15 — Rivetti Maria g. 3, via Lanzone 18 — Mariani Angelo 69, merciaio, via Abbadesse 26 — Zerbi Gerolamo 48, cuoco, via Solferino 46 — Passerini Mario 4, Ripa Ticinese 21 — Brambilla Luigi 74, agiato, via Marcona 2 — Migliavacca Aristide 58, ragioniere, via Amedei 3 — Bastia Ida 15, operaia, corso Lodi 6 — Franzini Santo 60, badilante, via Vinci 15 — Boschetti Luigi 66, agricoltore, viale Ticinese 5 — Garnaleri Eugenio 43, casalinga, via Rosmini 8 — Passerini Maria 74, contadina, Rip. Gratosoglio 265 — Coddi Giuseppe 82, agiato, via Durini 18 — Groppelli Bruno m. 3, viale Magenta 72 — Mortara Cecilia m. 10, via Cagnola 12.

Totale: N. 41.

Dichiarazione delle nascite: N. 30.

Il Secolo illustrato

Il numero del Secolo illustrato di domenica 6 gennaio, contiene parecchie riproduzioni fotografiche di avvenimenti della più grande attualità come le due dimostrazioni avverse del 30 dicembre a Milano, la partenza per la Siberia, d'un convoglio di donne russe, fra le quali la celebre Maria Spiridonowa; l'arrivo dell'esercito regolare marocchino a Tangeri e il Capo d'anno cinese; delle vedute dei progetti pel traforo del *tunnel* sotto la Manica e dell'*Ondina*, primo battello a vapore che attraversò quello stretto, del pozzo di petrolio di Campina in Rumenia, di tipi e costumi rumeni, ecc., ecc.

Nel testo, si hanno versi di R. Pitteri, di C. U. Posocco, una interessante novella di Giffard, articoli scientifici, sportivi, varietà, passatempi ecc.

Ricordiamo che il *Secolo Illustrato*, non costa che 5 centesimi.

MILANO – Stabilimento della Società Editrice Sonzogno – MILANO

ANNO XIX

Il Secolo illustrato

DELLA DOMENICA

Splendida edizione in gran formato di otto pagine

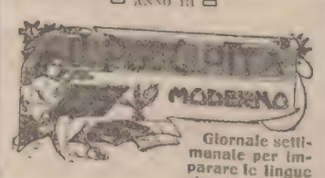
IL SECOLO ILLUSTRATO è non solo il più elegante dei giornali popolari, ma anche il più diffuso e a buon mercato che si stampi in Italia

Abbonamento annuo: nel Regno L. 2.50 - Estero Fr. 5.

Tutti gli abbonati, ricevono a fine d'anno, il frontispizio, l'indice e la copertina.

Cent. 5. *Un numero separato nel Regno* Cent. 5.

ANNO III



Giornale settimanale per imparare le lingue straniere.

— IMMENSO SUCCESSO — 200 000 copie di tiratura

Si pubblica in Milano in 4 edizioni

Francese-Tedesca = = Inglese-Spagnuola

Esce ogni domenica per dispense di 8 pagine.

Abbonamento annuo per ogni edizione: Nel Regno L. 3. — Estero Fr. 8.

Una dispensa separata di ogni lingua

= Centesimi 10 =

GRATIS il Catalogo Generale illustrato pel 1907.

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI E DELLE AVVENTURE — ANNO XXVI — DI TERRA E DI MARE

Si pubblica in dispense di 16 pagine, *in-4 grande, stampato su carta di lusso, e riccamente illustrato da finissimi disegni.*

delle Avventure di terra e di mare, per la scelta delle incisioni, per l'amenità del racconto e per il suo buon mercato è la più variata e attraente pubblicazione di questo genere

Abbonamento annuo: Nel Regno L. 5.- Estero Fr. 8.

Cent. 10. *Un numero separato nel Regno* Cent. 10.

ANNO IV

VARIETAS

Rivista mensile illustrata

DIRETTA DA GIANNINA ANTONA-TRAVERSI

... pagine con artistica copertina a colori.

ABBONAMENTO ANNUO: nel Regno L. 5. — Estero Fr. 8.

Prezzo di ciascun fascicolo: 50 - Centesimi - 50

ABBONAMENTI PER IL 1907

IL SECOLO

ANNO XLII — GAZZETTA DI MILANO — ANNO XLII

Giornale politico quotidiano di gran formato

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

Il Secolo pubblica sempre **TRE magnifici romanzi in appendice**, ha corrispondenti propri e telegrammi da *tutto il mondo*, rubbriche speciali letterarie, scientifiche, economiche, artistiche, igieniche finanziarie, commerciali, di varietà, ecc.

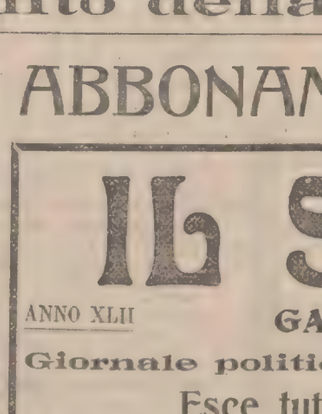
Il Secolo offre ai suoi lettori per il 1907 le seguenti combinazioni di abbonamento:

Prima Combinazione.

Il Secolo *quotidiano* coi premi:

LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI

magnifica *edizione speciale* di gran lusso, illustrata da *Gustavo Doré*, e dichiarata con note tratte dai migliori commenti per cura di E. Camerini.



La Divina Commedia forma un grosso volume di 688 pagine con **135** grandi incisioni ed il ritratto del Divino Poeta

L'edizione speciale di lusso della *Divina Commedia* venne espressamente preparata per gli abbonati del **Secolo** che con questo *grande premio* intende continuare la sua propaganda patriottica di istruzione a tutto vantaggio dell'educazione e della coltura nazionale.

Il magnifico e grosso volume sarà splendidamente rilegato uso tela ed oro e rinchiuso in elegante scatola di cartone.

Oltre al **Secolo** ed alla **Divina Commedia** di *Dante* gli abbonati riceveranno anche il **Secolo Illustrato** *della Domenica*, che fu riccamente rinnovato in quest'anno colle illustrazioni fotografiche, in modo da riescire la più splendida pubblicazione settimanale a buon mercato e di grande attualità.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Milano, a domicilio, L. 20. — Nel Regno L. 26. — Estero Fr. 45.

Seconda Combinazione.

Il Secolo *quotidiano* - **Divina Commedia** di *Dante Alighieri* - **Secolo Illustrato** *della Domenica* e la splendida rivista mensile illustrata **Varietas** diretta da *G. Antona-Traversi*. — Questa rivista, stampata su carta di lusso, forma un grosso fascicolo con copertina a colori.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Milano, a domicilio, L. 24. — Nel Regno L. 28. — Estero Fr. 52.

NB. — *Tutti gli abbonati che riceveranno il magnifico premio* **La Divina Commedia** *di Dante tanto quelli della prima che della seconda combinazione, debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento per la spedizione* **L. 1** *in Italia e Fr. 2 all'Estero.*

Terza Combinazione.

Il Secolo *quotidiano* coi premi: **Il Secolo Illustrato** *della Domenica* e la rivista mensile illustrata **Varietas**.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Milano, a domicilio, L. 18. — Nel Regno L. 24. — Estero Fr. 40.

NB. — Gli abbonati nel posto di *Varietas* possono scegliere o la *Moda Illustrata* od il *Ricamo* od il *Giornale illustrato dei Viaggi e delle avventure di terra e di mare*, oppure a scelta uno dei quattro *Poliglotta* per la lingua *Francese, Tedesca, Inglese, Spagnuola*. — Chi al contrario volesse sostituire a *Varietas*, la *Novità* o l'*Esposizione Illustrata di Milano del 1906* rilegata in volume, od alla *Moda Illustrata* volesse aggiungere anche il *Figurino colorato* mensile, deve aumentare al prezzo d'abbonamento L. 2 nel Regno e Fr. 4 all'Estero.

Quarta Combinazione.

Il Secolo *quotidiano* e **Il Secolo Illustrato** *della Domenica*.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Milano, a domicilio, L. 16. — Nel Regno L. 20. — Estero Fr. 36.

ANNO VIII

IL RICAMO

In bianco, in colore, in lana, in seta, con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.

GIORNALE SETTIMANALE PER LE SIGNORE SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

Esce in Milano ogni domenica in gran formato di otto pagine, stampato su carta di lusso. - Ad ogni numero va annesso una grande tavola di ricami in bianco per biancheria.

Il Ricamo è il giornale più apprezzato e diffuso, per la varietà e finezza ed utilità pratica dei suoi magnifici disegni.

ABBONAMENTO NEL REGNO: Anno L. 5 - Semestre L. 3 ESTERO: Anno Fr. 8 - Semestre Fr. 4,50

Un num. separato, nel Regno, Cent. 10.

Ogni annata finale è rivenduta nel Regno a L. 6, in volume, rilegato sotto copertina.

IL FIGURINO

ANNO VIII

Edizione speciale mensile di figurini colorati delle grandi novità della moda.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno *Anno L.* 2,50 *Semestre L.* 1,50

Estero *Anno Fr.* 3 — *Semestre Fr.* 1,80.

Un num. sep., nel Regno, Cent. 25

ANNO XI

I TRIBUNALI

GIORNALE DI CRONACA E CRITICA GIUDIZIARIA

DIRETTO DALL'AVV. E. VALDATA.

Prezzi d'abbonamento:

Nel Regno anno L. 8 — sem. L. 8

Estero . . » Fr. 8 — » Fr. 4

Un num. separato, nel Regno, Cent. 10.

ANNO XLIV

LA NOVITA

.. TESORO DELLE FAMIGLIE ..

Giornale di mode il più importante e ricco che si pubblichi in Italia. - Esce in Milano ai primi di ogni mese.

La Novità si pubblica in grande formato, di sedici pagine di testo e disegni finissimi, stampata su carta elegantissima tipo americano.

Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato una tavola di patrons o tavola di ricami, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno *Anno L.* 7 *Semestre L.* 4 — *Trimestre L.* 2

Estero *Anno Fr.* 9 — *Semestre Fr.* 5 *Trimestre Fr.* 2.50.

Un num. sep., nel Regno, Cent. 75

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE SETTIMANALE PER LE FAMIGLIE — ANNO XXII

Esce in Milano ogni giovedì in 16 pagine in 4 grande splendidamente illustrate

La Moda Illustrata è il più bel giornale del genere che si pubblichi in Italia. Ad ogni numero va unito un Modello tagliato di variati e pratici indumenti femminili, gonne, coperti, mantelli, giacche, cravatte, fusciacche, abitini per bambini, ecc. — La Moda Illustrata ha il pregio massimo del buon mercato: ogni numero costa Cent. 10.

ABBONAMENTO NEL REGNO: Anno L. 5 Semestre L. 3

ESTERO: Anno Fr. 8 - Sem. Fr. 4,50

.. ABBONAMENTO ECCEZIONALE CUMULATIVO ..

La Moda Illustrata e il Figurino = per un'intera annata L. 7 =

GRATIS il Catalogo Generale illustrato pel 1907.

Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello di inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14, Milano.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 4 gennaio, ore 15.

Per non chiudendo ai prezzi minimi della giornata anche la riunione pubblica si tenne debole. Le Edison oscillarono tra L. 764 e 765, le Raffinerie L. L. 330-323-340,50 Adriatiche Terni 1696-1705, Meridionali 764, Mediterranee 442,50, Lane 1731, Cantoni 552, Veneziano 265, Gulinelli 114,50 e Vizzola 1258. Non variazione la Rendita a 101,60 per fine e migliori le Ferriere, Bergamasco, Acciatini e Gregorini. Quest'ultime domandate a 290. — Cambio 99.85 circa.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi o dividendi	Quotaz. Borsa 3	4 Gennaio
Titoli dello Stato				
Rend. it. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101,26	101,27 101,30
id. fine mese	100	2,—	101,62	101,60 —,—
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,20	101,10 101,20
id. fine mese	100	1,75	—,—	—,— —,—
Obbligazioni				
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,— 513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	342,—	349,— 349,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,—	500,25 500,—
» Tirreno	500	10,—	503,50	503,50 504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,40	101,40 101,45
Azioni				
Banca d'Italia	800	18,—	1300,—	1299 1300
» Comm. Italiana	500	45,—	905,—	—,— 905,—
Credito Italiano	500	32,50	640,—	—,— 640,—
Bancaria Italiana	250	18,—	320,—	319,— 320,—
Banco Roma	100	7,—	116,—	116,— —,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	770,—	763,— 775,—
» Mediterranee	500	16,—	445,—	442,— 443,—
Costruzioni Veneto	200	1,—	230,—	229,— 230,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	471,—	470,— 471,—
Tess. sec. Bernasconi	75	6,50	101,—	101,— —,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1740,—	1730 1732
» Nazionale	80	5,50	100,—	100,— —,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	216,—	216,— 217,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	552,—	552,— —,—
» Veneziano	175	12,50	268,—	265,— —,—
» Bergamasco	240	17,50	398,—	397,— 398,—
» Candiani	125	6,25	148,—	148,— —,—
» Mugnani	250	20,—	330,—	328,— 330,—
» Valle Seriana	250	20,—	458,—	458,— —,—
» C. Ottolini	200	16,—	290,—	290,— —,—
» Ogna Candiani	200	15,—	271,—	270,— 271,—
Manifattura Tosi	250	20,—	371,—	370,— —,—
Manifatt. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,— 288,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	375,—	373,— 375,—
Fabbretti e C.	100	—,—	232,—	232,— —,—
Filos.	250	18,—	542,—	541,— —,—
Gerosi	500	120,—	1710,—	1705 1710
Ailtiforni Gregor. Berg.	200	15,—	290,—	—,— 290,—
Siderurgica Savona	200	18,—	408,—	408,— 410,—
Ferriere Italiane	200	16,—	322,—	322,— 323,—
Magona Italia	150	18,—	395,—	390,— 395,—
Off. Mecc. Milani-Silv.	100	7,—	150,—	149,— 150,—
Breda	250	15,—	357,—	355,— —,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	365,—	362,— 365,—
Langen e Wolf	250	30,—	560,—	565,— 566,—
Metallurgica Roma	100	6,—	176,—	166,— 167,—
Trezza-Albani	100	8,—	129,—	128,— 129,—
Edison	150	23,—	778,—	764,— —,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1270,—	1255 1260
S. c. Trezzo idroelettr.	250	—,—	490,—	485,— 490,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,— —,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	36,—	35,— —,—
Molini Alta Italia	100	20,—	342,—	340,— 342,—
Pontelambro	125	5,—	90,—	90,— —,—
Soc. nazionale Ceriosa	250	15,—	360,—	360,— —,—
Industria Zuccheri	200	16,—	354,—	345,— 350,—
Zuccherificio Italiano li	100	5,—	116,—	115,— —,—
Raff. Ligure-Lomb. ar.	200	23,—	251,—	239,— —,—
Distillerie Italiane	100	11,—	198,—	197,— —,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	153,— 154,—
Aliderie Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,— 131,—
Carburo	250	70,—	1280,—	1270 1275
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,— —,—
Elettr. chimica Roma	150	10,—	180,—	180,— —,—
Ind. It. Conc. Chimici	250	15,—	477,—	470,— —,—
Candele stear. Mira	100	6,—	142,—	142,— —,—
Oleificio Pavese	100	—,—	157,—	156,— 157,—
Ceramica Richard	250	19,—	412,—	412,— —,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,— —,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	320,—	318,— 320,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,— —,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	275,—	274,— 275,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99.87 — Svizzera 5.50 0/0 99.17 — Londra 6 0/0 25,20 — Germania 6 0/0 122,90 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4,50 0/0 —,—

Genova, 4. *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 101,57 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1299,00 — Banca Commerc. 924,00 — Credito Ital. 642,00 — Meridion. 765,00 — Mediterr. 442,50 Navig. Gener. 467,00 — Raff. Zuccheri 337,00 — Ansaldo-Armstrong 363,00.

Roma, 4. *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 101,60 — id. 3 1/2 101,17 — Banca d'Italia 1300,— — Azioni Banco Roma 116,75 — Meridionali 765,— — Acqua Pia 1670,00 — Gas 1341,00 Condotte d'acqua 443,00.

Torino, 4, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 —,— — id. 3 1/2 —,—,— Mediterranee —,— — Meridionali 769,00 — Banca d'Italia 1297,00 — Banca Commer. 931,50 — Credito Ital. 640,00.

Firenze, 4. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,62 — id. 3 1/2 0/0 101,32 — Mediterr. 443,00 — Merid. 769,90 — Banca d'Italia 1302,00 — Banco Roma 116,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 4 Gennaio 1907.

PARIGI		LONDRA	
Rend. franc. amm.	—,—	Consolidato inglese	86 7/8
» franc. 3 0/0	97,55	Rend. Ital. 5 0/0	100 1/2
» italiana 5 0/0	—,—	Argento fino	32 7/16
» Turca	95,—	Rendita Spagnuola	93 3/4
» Ungherese	98,20	» Turca	93 3/4
» Spagnuola	95,82	» Egiziana	102 1/4
» Portoghese	74,50	» Giapponese	87 1/8
» Serba 4 0/0	85,05	» Russa	66 1/2
» Argent. 1886	95,20	» Uruguay	70 -/-
» Brasile 5 0/0	97,35	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. steri.	
» » 4 0/0	85,—	—,— e versate 242,000.	
» Egiziana 6 0/0	103,75	**BERLINO.**	
» Russa 1891	65,—	Rend. Ital. 5 0/0	—,—
» » 1906	89,—	Consol. Pruss. 3 0/0	98,20
Consolidato Ingl.	86 7/8	Azioni Meridionali.	153,90
Banca di Parigi	1595,—	» Mediterranee	—,—
» Ottomana	681,—	Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,60
» Comm. ital.	—,—	» Meridionali	—,—
Credito Fondiario	—,—	Cambio Parigi 8 g.	—,—
Azioni Suez	3670,—	Tendenza pesante.	
Lotti Turchi	154,75	**VIENNA**	
Meridionali	765,—	Rendita Austr. arg.	99,25
Rio Tinto	2203,—	» » carta	99,25
Meridionale Italiane	549,—	» » oro	117,20
Saragosse	444,—	» Ungh. 4 0/0	96,10
De Beers	615,—	Rend. Ungh. 3 1/2	85,—
Rand Mines	174,—	Lombarde	177,50
Goldfields	112,—	Cambio Parigi	95,57
Argento	110,—	» Italia	99,55
Cambio Londra	25,21	Tendenza calma.	
Tendenza sostenuta.			

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 1. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2,35 oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi nel mercato preced. L. 2,50.

Polleria.

Milano 1. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 46.

Quantità scarsa, prezzi fermi, vendita buona.

Uova.

Milano 1. — Ricercatissima la 1ª qualità, vendita buona in quelle della calce.

Uova 1ª qualità da bere L. 1,38 a 1,40, id. 1ª qual. 1,30 a 1,32, id. 2ª qual. 1.18 a 1,20, id. 3ª qual. 1,03 a 1,05, id. 4ª qual. della calce 0,95 a 1,— la dozzina.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 4 dicembre.

CAPI per.	CAPI ven.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
196	160	buoi	1.ª	L. 84,—	1,55 a 1,58
			2.ª	» 73,—	1,39 » 1,43
			3.ª	» 54,—	1,08 » 1,10
321	310	vacche	1.ª	» 74,—	1,42 » 1,45
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,22
			3.ª	» 35,—	0,90 » -,95
15	15	tori	1.ª	» 73,—	1,28 » 1,31
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
812	812	vitelli maturi	1.ª	» 1,17	1,68 » 1,78
			2.ª	» 1,08	1,58 » 1,66
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
150	150	vitelli immat.	1.ª	» -,73	-,— » -,—
			2.ª	» -,65	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 3 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 3 genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	22 675	9 040	31 715	62 155
Bozzoli pesati »	37 340	——	37 340	59 980
Cascami pesati »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	——
Ass. campioni N.	414	132	546	1 257

Lione, 3 ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza del mercato, invariato.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	12	3	33	6
	27	58	120	293
Peso . kg.	2769	2911	11781	11345

Peso totale Kg. 28806.

Zurigo, 3. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini Kg. 2400 — Trame Kg. 1990 — Greggie Kg. 2140 — Totale Kg. 6530.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 3. — Vendite della giornata balle 2500. — Mercato sostenuto.

Liverpool, 3. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani sostenuto in rialzo di 7/100 — Brasiliani fermo in rialzo di 10/100 — Egiziani pesante in ribasso di 1/16 — Surats sostenuto in rialzo di 1/16. — Domanda per il mercato generale: buona. — Vendita della giornata balle N. 15.000 — di cui per la speculazione 1000 — riesportazione 14.000 — importazioni 37.000. — Affari a termine — Tendenza: sostenuto — Domanda: moderata.

Cotoni da consegnare. — Corrente 5.56 — Corrente e prossimo 5.55 — Terzo e quarto mese 5.54 — Quinto e sesto mese 5. 53.

Nuova York 3. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra

Chiusura del 2 gennaio		Apert. del 3 gennaio	
dicemb.	9,60	9,50 ribasso	punti 10
gennaio	9,67	9,70 rialzo	» 3
marzo	9,83	9,86 »	» 3
luglio	—,—	9,96 »	» —

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

3 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BRAVISSIMA sarta. Recasi giornata. Distinte famiglie. Anche fuori. Ritiro tutto febbraio. Irene Posta. 633

CUOCA ventottenne robusta, desidera posto per Roma, casa signorile. Scrivere Pietro all'Orto 6. Pontigia. 430

GIOVANE 23 anni cerca posto presso privati quale pulitore automobili o quale secondo di servizio tanto per elettrici che a benzina. Buone referenze, niente pretese. Scrivere Cassetta T. Haasenstein e Vogler Milano. 323

GIOVANE robusto, terminato il servizio militare cerca posto fattorino o facchino presso seria ditta. Scrivere via Galeazzo Alessi 10, Terzaghi Abramo. 639

LEZIONI gratuite pianoforte, armonia, composizione impartisco permanentemente a chi contraccambiami con occupazione serale, pure estranea professione: amministrazioni, ecc. Schiarimenti: Fiducia 616 Armorari 5. 510

QUARANTOTTENNE pensionato cerca occupazione fattorino od altro, miti pretese. Scrivere B. G. viale P. Nuova 10. 326

TAGLIATORE signora. Referenze Parigi, Londra, presente Milano, buona clientela cerca casa seria. Scrivere Cassetta 91 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 533

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE disegnatore tecnico meccanico-civile cerca occupazione, mitissime pretese. Scrivere A. R. posta. 198

ARTI GRAFICHE. Artista incisore praticissimo direttore tecnico, offresi. Primarie referenze. Scrivere Cassetta 17 T. Haasenstein e Vogler Milano. 385

CERCASI collocare presso famiglia industriale, commerciale, fuori Milano, ragazzo sano, intelligente, rinunciare pretese. Scrivere Carlo Farini 17 C. Sala, Milano. 655

CORRISPONDENTE contabile colto ed istruito, occuperebbe ore serali o del pomeriggio. Miti pretese. Scrivere V. Dimauro, Guglielmo Pepe, 2. 579

GIOVANE signora cerca posto governo casa e compagnia presso persona sola. Scrivere B. A. N. 3, Fermo posta, Milano.

GIOVANE trentenne genovese studi ragioneria praticissimo rami cotoni greggi, semi oleosi, carboni, conoscenze francese, inglese, dattilografo, collocherebbesi in buona seria casa. Ampie serissime referenze. Santos, posta, Genova. 609

CARDIACI!

Volete un modo rapido, sicuro scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti o cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate **Opuscolo gratis** Prem. Lab. Farm. OTT. CANDELA, GENOVA, S. Francesco d'Albaro. In Milano, Inselvini Besana e Rosa, via Larga. 26.

JEUNE fille, suisse française cherche place auprès d'enfants dans bonne famille. S'adresser chez M.me Mahler 4 via Victor Hugo Milano. 214

MEDICO chirurgo sarebbe disponibile supplenze Lombardia. Inviare offerte, condizioni. Dottor Aigi, corso Vercelli 27, Milano. 491

QUARANTENNE serio disponendo ore pomeridiane, assumerebbe direzione amministrazioni privati. Scrivere Cassetta 31 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 493

QUARANTENNE pensionato cerca impiego esattore o di fiducia. Devichis. Spadari 15. 291

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

AIUTANTE calzolaio cercasi Deposito soprascarpe lucidi. S. Pietro all'Orto 6. 625

APPRENDISTA lavori studio, retribuito, cercasi G. Baroni e C. viale Monza 62. 402

BOBINATORE capo abilissimo cerca la Società Esercizio Bacini di Genova. Richiedonsi primarie referenze. 607

CERCANSI ricamatrici a mano e fattorino quindicenne intelligente buona famiglia. Gini, via Kramer 21. 474

CERCANSI ragazze lavori campionario stoffe. Buona retribuzione. Piazza S. Eufemia 10. 327

CERCASI tagliatore biancheria, uomo per colli, polsi e camicie. Presentarsi alla Camiceria Nazionale L. Prezziati e Comp. via Broletto angolo S. Tomaso. 293

CERCASI giovane energico che conosca discretamente la contabilità per azienda genere alimentare. Esigonsi cauzione, ottime referenze. Offerte Cassetta 246 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 55850

CERCASI fattorino con buoni certificati. Rivolgersi Portinaio Silvio Pellico 6. 218

CERCASI per Casa commerciale commessa pratica mobili. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Portinaio Silvio Pellico 6. 216

CERCASI per Milano istitutore maestro, 50 mensili; vicino Milano istitutore 50 mensili. Offerte con documenti Fietta Angnello 11 Milano. 206

CERCASI giovanetto per lavori di studio e magazzino. Esigesi bella calligrafia. Indirizzare offerte a A. M. fermo posta, Milano. 456

CERCASI apprendista per studio e magazzeno piccola retribuzione. Offerte scritte, portinaio Bagutta 11. 506

CERCASI giovane aiuto contabile corrispondente, mensile cinquanta, settanta. Esigesi buona calligrafia, referenze Bertolini, posta, Milano. 543

CERCASI provetto contabile preferibilmente ragioniere, signorine contabili. Dirigersi C. F., fermo posta, Milano. 571

CINEMATOGRAFO viaggiante ricerca operatore ottimi certificati. Rivolgersi subito Pietro Guerra, Fortemarmi (Lucca). 54734

COLORIFICIO italiano Max Meyer & C., via Savona 52, Milano, cerca apprendista per lavori d'amministrazione. Esigesi licenza tecnica, indispensabile bellissima calligrafia. Dopo tre mesi adeguato compenso. Inoltrare domanda per iscritto. 540

DISEGNATORE letterista abile reclami cercasi. Buona retribuzione. Scrivere Cassetta 93 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 535

DISEGNATORE meccanico cercasi da stabilimento della provincia, inviare età, pretese, copia certificati. Scrivere Cassetta 105 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 589

DITTA esportatrice cerca giovane fattorino e giovanetto apprendista. Offerte Bettoni Gorio. Leopardi 21. 217

DITTA cerca giovane volonteroso, conoscenza francese, tedesco, sbrigo corrispondenza, affari piazza dintorni. Stipendio provvigione. Scrivere esigenze, capacità. Cassetta 89 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 529

FABBRICA automobili cerca provetto capo officina pure abilissimo capo montaggio motori. Indirizzare offerte con indicazione pretese, referenze, copia certificati, ecc., alla Cassetta 80 T., presso Haasenstein & Vogler. Milano. 606

FATTORINO circa quattordici-quindici anni, cercasi da Donzelli e C. via Sala 9. 112

GIOVANE commessa studio dattilografa cercasi. Inutile senza referenze. Scrivere Cassetta 76 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 490

GROSSISTA manifatture cerca subito apprendista studio bella calligrafia licenza tecnica, meritando piccola retribuzione. Scrivere Cassetta 10 T. Haasenstein e Vogler Milano. 222

IMPORTANTE fabbrica estera di prodotti farmaceutici cerca per subito chimico-farmacista provetto viaggiatore, bella presenza, serio, conoscenza ospedali, farmacie e grossisti Italia. Scrivere Cassetta 16 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 234

IMPORTANTE ditta liquori cerca subito un magazziniere e un giovanetto apprendista immediatamente retribuito. Occorrono serie referenze. Scrivere Cassetta 54 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 374

IMPORTANTISSIMA casa grossista in mercerie, chincaglie, ecc., cerca personale di primo ordine per adibirlo alla direzione dell'azienda. Richiedesi relativa esperienza commerciale e cultura generale. Dirigere offerte dettagliate con referenze ineccepibili. Sig. avv. Carlo Moriani 2, via dei Banchi, Firenze. 195

INDORATORE di metalli, apprendista già iniziato, cercasi da Porta, Nino Bixio 4. 114

LA DITTA Frollo cerca apprendista licenza tecnica 20 mensili. Francesco Melzi 7, presentarsi dalle ore 10-12. 434

MECCANICI. Operai, abili montatori e aggiustatori sono ricercati da grande Officina a Piacenza. Lavoro assicurato, paga superiore alla normale. Scrivere Cassetta 300 S. a Haasenstein e Vogler, Milano. Ritirasi corrispondenza al 15 corr. 136

MECCANICO esperto, pratico lavori ottonami, cercasi ditta G. Baroni e C. Viale Monza 62. 396

ORLATRICI abili cercansi per importante fabbrica tomaje ed una provetta Direttrice-Orlatrice. Inutile annunciarsi senza ottimi certificati. Fratelli Beretta-Piccoli, Lugano (Svizzera). 54527

PITTORI calligrafi, lavori smalto, cercansi smalteria G. Baroni e C. Viale Monza 62. 400

RAGAZZE apprendiste lavori su smalto cercansi ditta G. Baroni e C. Viale Monza 62. 398

SIGNORINA apprendista per lavori di studio cercasi da seria casa. Esigesi ottima calligrafia. Indirizzare offerte A. M., fermo posta, Milano. 454

TORNITORE in metalli cercasi ditta G. Baroni e C. Viale Monza 62. 394

UOMO praticissimo di Milano nonchè di condur cavalli con furgone che sappia leggere e scrivere cercasi subito da ditta importante. Scrivere Furgone, posta, Milano. 583

URGE Ricamatrice a Macchina e piccinina. Lavoro continuo Pirola Laghetto 2. Milano. 154

URGENTEMENTE cercansi mezzane sarte, lavoro fisso. Macchi, Via Cerva 3. 499

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE insegnante lingue, sistema graduale, rapidissimo. Conversazione piacevole quadri Hölzel, esercizi grammatica su lavagna. Scuola Lingue, Stenografia. Via Lanzone 31. 573

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44054

COL GIORNO 7 avranno principio nuovi corsi stenografia e macchina scrivere. Tassa L. 3, durata mesi 2. Cosmopolitan School, Pellico 6. 437

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA affittasi ammobiliata due letti 35 mensile. Via Pisacane 45. 318

CERCANSI due stanze mobiliate libere vicino porta Venezia. Offerte Posta 62. 517

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ATTIVI rappresentanti venditori cerchiamo subito ogni comune Italia-Estero per articoli novità. Guadagno sicuro 8-10 franchi al giorno. Scrivere Internovelty, S. Radegonda, 10, Milano. 527

IMPORTANTE Casa fabbricante cartoline lusso cerca distinto viaggiatore per Estero. Scrivere Cassetta 36 T. presso Haasenstein e Vogler Milano. 304

RAPPRESENTANTE primaria casa produttrice lubrificanti, cerca personale cognito dell'articolo, come piazzista viaggiatore, eventualmente anche persona che trattando già articoli affini, possa procurare affari. Scrivere con referenze Casella postale 836, Milano. 591

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI pel 29 marzo 1907 grande lavoreio. Viale Magenta 13. 56265

AFFITTASI pel 30 marzo p. v. bel locale tutta luce, piano terreno verso corte e giardino per magazzino o laboratorio mq. 200. Impianto forza motrice. Via Lazzaro Papi 6 (Corso Lodi). 305

AFFITTASI Bottega con retro e magazzini vuoti. Bastioni Genova 5. 160

AFFITTASI subito vasto negozio, via Palermo 8. 578

AFFITTASI ottomana salotto cucina persona civile, Belotti, Panfilo 26. 518

BOTTEGA e magazzino affittasi al presente. Portinaio S. Antonio 24. 519

CERCASI appartamento 12-14 locali, annesso magazzeno. Vicinanza Stazione Centrale. Scrivere Romarti 28. Viale Monforte. 274

VENDO vera occasione Milano villetta nuova vicino tram città, affare ottimo anche come impiego capitale; tutta comodità pagamento. Scrivere Panizzini Carlo, posta, Milano. 448

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CANE guardia colossale danese alano giovane docilissimo, vendesi. Trelor, posta, Milano. 444

CERCASI punzonatrice usata capace punzonare foro 25 millimetri diametro 20 spessore. Scrivere Monticelli, via Bernina 35, Milano. 56008

GRUPPO elettrogeno composto di motore trifase 10 KW. dinamo 65 volt 125 ampère, cedesi prezzo conveniente anche scomposto motore e dinamo. Rivolgersi «Filotecnica» ing. A. Salmoiraghi e C, Raffaele Sanzio 5. 56

MOTORE gas vendo Langen Wolf 2 Cavalli seminuovo. Forni Pastrengo 5 A. 331

VENDESI al presente della mobiglia seminuova a prezzo conveniente. Per trattative rivolgetevi in via Chiaravalle 10, portinaio. 593

VENDONSI vetrine noce metri 11, banco, lampadario adatto farmacia, bottiglieria. Corso Venezia 71. 257

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AL PRESENTE Trattoria del Belvedere allo scalo Merci di P. Romana 10 con diversi locali. 379

CAUSA malattia, negozio salumeria, compreso mobilio 400 viale Romana 42. 566

CEDESI Negozio vino e trattoria entro dazio e fuori. Rivolgersi via Fiori Chiari 11. Moiraghi Carlo, Milano. 601

CEDESI caffè bottiglieria. Causa malattia. Bellissima posizione. Schiarimenti Carniselli, via Giuseppe Ferrari 8, Milano. 56359

CEDESI causa partenza Bazar Alimentare. Buona posizione. Ben avviato. Offerte Martinelli Rosolino Pilo 4. 356

CEDESI Napoli, accreditata, avviata industria estesissima clientela, colloca produzione tutta a contante. Affare ottimo, nessun rischio, adatta persona pratica commercio tessuti. Scrivere: Tripodi, via Conforti 10, Napoli. 603

CERCASI socio amministratore disponente trentamila garantite per ampliare fornace laterizi. Scrivere Cassetta 26 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 268

CERCO socio disponente circa mille lire seria speculazione. Offerte Itenaz, fermo posta, Milano. 494

INVENZIONE. Cerco persona preferibilmente tecnica, qualche capitale, per invenzione utilissima. C. 28, Posta, Milano. 504

LIQUIDAZIONE mobilio uso bottiglieria fiaschetteria, Via Palermo n. 8. 580

NEGOZIO ortolano avviatissimo cedesi subito. Via Bergamo angolo viale Romana. 537

LUCROSA combinazione. Occorre subito socio disponga quindici-ventimila contanti per continuazione commercio speciale che dà un utile netto di oltre duemila franchi al mese da dividersi mensilmente fra due soci. Assolutamente escluso perdita. Si preferisce persona giovane intelligente che possa prendere parte attiva al lavoro d'ufficio. Non rispondesi ad anonimi. Si tratta di presenza subito. Combinazione da definire in 8 giorni. Scrivere Cassetta 58 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 386

NEGOZIO vino avviatissimo, ottima posizione cedesi malattia. Agenzia Angnello 9. 426

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

LEVATRICE tiene gestanti cure speciali massima segretezza. Pietro Calvi 8. 182

LEVATRICE Delbene tiene pensione gestanti. Operazioni ostetriche. Corso Loreto 36 — Milano. 366

LEVATRICE Sorelle Sgaribaldi, tiene pensione gestanti, incarico neonati. Secretezza. Viale Romana 68, Milano. 321

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ISTITUTI educativi di Cremona. Concorso al posto di Istitutore-Maestro presso Orfanotrofio Maschile, Stipendio lire 900 annue, vitto, alloggio personale, pensione. Chiusura 15 gennaio corr. 528

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE una settimanale Stoffe, maglierie, Trapunte, Tappeti, Loden, ottomane. Letti, macchine cucire, prezzi convenientissimi. Credito Popolare, Corso Romana 63. 500

CAUSA trasloco. Vendonsi a prezzi d'occasione camere da letto, anticamere, salotti ricevere, sale pranzo, lusso e comuni. Viale Magenta, N. 73, tramway Genova. 287

CERCANSI ovunque signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro diversi articoli sorprendente novità mai vista. Società Italiana, Corso 462, Roma. 53975

CEDONSI seconda lettura 1907 giornali illustrati italiani ed esteri — Vendesi stessi annata 1906 ottimo stato. Non rispondesi anonimi — Scrivere cassetta 66. T. Haasenstein e Vogler, Milano. 426

GHISA MALLEABILE d'Alluminio — Fonderia Necchi: Ambrogio Pavia — Fusioni accurate, materiale ottimo, pronte consegne. 52306

GRAFOFONI perfettissimi liquido prezzi straordinaria occasione. Cilindri prezzi fabbrica. Scrivere Casella postale N. 658, Milano. 129

GRATIS insegno metodo sicuro, innocuo di magrire. Casella postale 881, Milano. 461

LINOLEUM. Occasione buona qualità e bel disegno vendesi, scrivere Cassetta 111 T. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 651

MONTATORE elettricista abilissimo, serio, cerca ovunque appalto qualsiasi lavori in genere, disposto cauzione per garanzia. Scrivere Cassetta 62 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 410

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malasci. Firenze. 33777

SPOSI. Occasione camere letto, anticamere, salotti ricevere, sale pranzo, lusso e comuni. Viale Vittoria 46, tram Monforte. 54306

SPOSI, Blocco Camere — Sale pranzo — Sciolti metà valore. Campolodigiano 5.

VENDESI ultima rimanenza liquidazione lenzuola L. 3. Salviette 0.50. Coperte lana L. 5. Trapunte L. 5. Mangano L. 90 nuovissimo. Via Torino 14, dalle 14 alle 18. 396

Cedo ATTREZZI Fabbrica sapone. Insegno fare sapone. A. 15, Rivarolo Ligure. 555

Situazione lucrativa e offerte a tutti, anche senza lasciare l'impiego. Scrivere Case Stand 2605 Ginevra.

A TITOLO DI SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 lit. Vermouth Torin
3 lit. Bitter d'Olanda
per sole

L. 3.-

franco di porto nel Regno (Estero Fr. 4.50).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la facilissima istruzione.

GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia alla Premiata

Offic. Chimica Dell'Aquila
Via S. Calocero, 25.
MILANO.

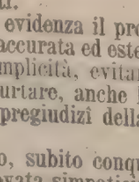
ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione.

SOFFRITE DI GELONI?

Peccato! stanno così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorosi! Preveniteli e guariteli colla «JODOLINA CIABURRI». L. 1 il flacone o il vasetto, se in pomata, in ogni Farmacia.

Inviare cartolina vaglia di L. 1.20 alla **Reale Farmacia Ciaburri** Cerreto Tannita (Benevento) oppure in Milano alla Ditta **U. Marucelli & Co.** Via Aldo Manuzio, 19, concessionaria per l'Alta Italia.

Provvedetevi dei Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spedisce, franco, inviando vaglia di L. **1.10**. con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc., interessante manuale illustrato di pagine 56.



IMPOTENZA

Guarisce colle celebri pillole «Elios» del Dottor O. Mytter di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6,20 completa) L. 25 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - Milano.

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata,

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Lunedì 7 Gennaio Anno XLII. - N. 14620

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18. - Nel Regno L. 24. - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16. - Nel Regno L. 20. - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA
prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici** e **Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Abbonamenti per il 1907
dal 1.° GENNAIO al 31 DICEMBRE

IL SECOLO
offre COMBINAZIONI ECCEZIONALI ai suoi Abbonati.

Il volume che IL SECOLO dona quest'anno ai suoi abbonati è di un'eccezionale importanza. È il poema nazionale, — è il poema che riassume l'arte, la gloria, lo scibile, la civiltà d'Italia, — la DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri *col famoso commento dell'illustre* E. CAMERINI.

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas,** grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare a scelta la MODA ILLUSTRATA, o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano — e il **Secolo illustrato** *della Domenica.*
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta. Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

LA WELTPOLITIK

(A proposito delle elezioni in Germania).

Le elezioni politiche in Germania sono fonte inesauribile di rivelazioni che forse non avremmo avute senza il colpo di testa del Kaiser. Egli ha voluto le elezioni sulla piattaforma della politica imperialista — la *Weltpolitik* — e il buon popolo tedesco risponde come può, dimostrando che la politica coloniale, senza aver dato il più piccolo risultato economico, ha assorbito, soltanto dal giorno in cui il principe di Bülow è cancelliere dell'impero, 903 milioni di marchi, ossia più di un miliardo di lire. Nel medesimo tempo raddoppiarono le spese per la Marina, in conseguenza, s'intende, della politica coloniale. Il debito pubblico alla sua volta, durante il cancellierato del principe di Bülow è aumentato di 1200 milioni di marchi.

Queste cifre sbalorditive fanno le spese delle veementi polemiche elettorali di questi giorni, e fanno riflettere anche gli altri Stati che si sono gettati a capofitto nella politica coloniale, sedotti da un ingannevole miraggio.

Se Messenia piange, Sparta non ride. Ha un riscontro perfetto nel nostro disastro. La Germania ha avuto la sua Adua, come noi abbiamo avuto la nostra. Unica differenza questa: che la Germania ha subito il suo disastro a spizzico, giorno per giorno, mentre noi l'abbiamo subito in una volta sola.

Ma l'uno vale l'altro.

Cosa singolare, però, nè l'Italia, nè la Germania ufficiale, si adattano a confessare il loro torto, e se potessero, nel giuoco fatale della politica coloniale, metterebbero altre poste ancora più importanti. Ne fa fede la lettera del principe di Bülow al generale Lieberl.

Eppure, l'una e l'altra nazione hanno in America, in Asia, in Africa, colonie fiorenti che non domandano un soldo, ma che mandano in patria centinaia di milioni ogni anno. E queste colonie non sono degnate di uno sguardo, forse perchè non sono colonie militari.

Le libere colonie italiane nel 1903 mandarono in patria trecento milioni di lire. Nel 1905 le rimesse salirono ad oltre quattrocento milioni. Si calcola che nell'anno scorso abbiano mandato in patria più di un mezzo miliardo, senza contare le rimesse che non sono suscettibili di controllo perchè fatte per mezzo di terze persone, o determinate dal ritorno in patria dell'emigrante. Queste, dunque, sono colonie che rendono realmente qualchecosa.

Che cosa ci hanno dato fino ad ora il Benadir e l'Eritrea?

Ci hanno dato le chiacchiere eleganti di Ferdinando Martini. Sotto quest'aspetto la Germania si trova nella posizione identica dell'Italia.

Negli Stati Uniti e nel Brasile, la Germania ha colonie invidiabili, ricchissime, ma che sono ben lontane dal godere le simpatie del Governo, tutto infatuato nella conquista di misere terre africane, che offrono una vita stentata agli stessi indigeni.

In alcuni Stati del Brasile, come Santa Caterina e Rio Grande do Sul, i tedeschi hanno il monopolio del commercio e dell'industria. Un rapporto recentissimo del nostro console a Bahia ci fa conoscere che a Rio Grande vi sono più di 250 mila tedeschi che occupano un'invidiabile posizione in tutti i campi dell'attività economica. Il nostro console ci fa sapere altresì che l'opera di germanizzazione in quello Stato brasiliano è attivissima e tende ad assimilare tutti gli altri emigranti europei, compresi gli italiani.

Le migliori piantagioni di caffè sono oramai nelle mani dei tedeschi.

E con tutto questo ben di Dio, il Governo tedesco si va a rompere la testa contro pochi manipoli di cosidetti selvaggi africani i quali difendono a caro prezzo il loro diritto, la loro proprietà, la loro vita!

Bisogna credere che un vento di pazzia sia passato sulla Germania, come è passato, pur troppo, anche sull'Italia.

Ma fortunatamente, in Germania almeno, gli elettori si sono presi l'incarico di far rinsavire il Governo, e ci riusciranno forse meglio di ciò che non siamo riusciti noi rispetto al Governo nostro.

Con una conferenza di Guido Podrecca su «La riscossa clericale» s'inaugura una nuova lega operaia a Roggiano Gravina.

Ci telegrafano da Roggiano Gravina (Cosenza) 6 sera (A. S.):

Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione del sodalizio operaio, sorto per iniziativa di pochi volonterosi, nella industre Roggiano. Non ostante il tempo orribile ad attendere l'arrivo di Guido Podrecca, venuto appositamente da Roma per il discorso inaugurale era una immensa folla, fra cui molte associazioni operaie con musiche e bandiere, ed una larga rappresentanza della stampa.

Il Podrecca tenne un magnifico discorso sul tema *La riscossa clericale*, riscuotendo infiniti applausi. Colla costituzione di questa nuova lega operaia, forte già di ben 400 soci s'inizia il rinnovamento della coscienza morale delle masse delle nostre regioni.

I COMMENTI pel viaggio a Roma del vescovo di Treviri

Le voci di una missione datagli da Guglielmo.

Ci telefonano da Roma, 6, sera. (*Don Prospero C...*):

È commentatissima in alto loco la notizia che mons. Michele Felice Korum, vescovo di Treviri, si dispone a recarsi a Roma. Taluno dice che egli è stato chiamato per ordine del papa a Roma, intendendo Pio X crearlo cardinale, per far piacere ai gesuiti e all'imperatore Guglielmo. Altri affermano invece che il Korum venga a Roma, inviato dall'imperatore di Germania, per tentare un bis dell'impresa che non è riuscita al cardinale Kopp, quando questi venne testè a Roma con l'intento di far compromettere il papa a favore della germanizzazione della Polonia e per appoggiare la elezione di un vescovo tedesco a Yesen e Posen.

Io credo assai più probabile però la prima di queste due ipotesi. Mons. Korum è un protetto dei gesuiti, dei quali fu alunno. Uomo di grande combattività, egli fu fatto nominare vescovo del capitolo di Treviri per volontà di Bismarck nel 1881, proprio nel momento in cui il *Kulturkampf* accennava a declinare. Spesso il Korum si trovò in lotta col Governo germanico, ma recentemente ebbe luogo fra lui e l'imperatore uno scambio di gentilezze che lo addomesticarono, e ciò accredita la notizia che Pio X lo creerà cardinale per far piacere a Guglielmo. Il Korum, che è oggi il capo morale dell'episcopato germanico, è un alsaziano intedescato e si debbono a lui gli indirizzi votati dall'assemblea dei vescovi a Fulda, coi quali l'episcopato tedesco soleva far voti anodini per la ricostituzione del potere temporale dei papi.

IL VATICANO NON RIESCE A PARTECIPARE alla Conferenza dell'Aja.

L'irritazione di Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (*Don Prospero C...*):

Ieri sera qualcuno che visitò il cardinale Merry del Val constatò che Sua Eminenza era di malumore ed irritato. Queste anormali condizioni, in un uomo abitualmente freddo e compassato, erano da attribuirsi ad un lungo rapporto spedito alla segreteria di Stato da mons. Rodolfo Giovannini, incaricato di affari all'Aja. In questo rapporto mons. Giovannini spiega le difficoltà che tuttora si oppongono al desiderio della Santa Sede, di essere accolta nella conferenza dell'Aja.

Queste contrarietà sono sempre insuperabili così come lo furono per la prima conferenza, quando mons. Francesco Tarnassi, riportò un egual insuccesso, ciò che fu causa della sua disgrazia prima e della sua morte poi.

Il gran rifiuto del papa al cardinale Satolli.

Ci telefonano da Roma, 6, sera. (*Don Prospero C...*):

Il cardinale Satolli, che nel conclave fu grande elettore di Pio X, è ora adiratissimo col papa. Egli chiese a Pio X di potere tenere presso di sè un suo nipote chierico.

«— Non è possibile, eminentissimo, gli rispose il pontefice. Non si possono fare eccezioni alla regola generale. Se suo nipote vuol farsi prete vada in seminario come tutti gli altri!»

Inutile soggiungere che il cardinale Satolli fu seccatissimo di questo rifiuto.

Nelle Nunziature Apostoliche

La strenna natalizia di Lorenzelli - Nunzii che «mangiano» - Le varie forme dei pasti - Patate e pollicoltura - Storia di 10.000 franchi - Filosofia e ignoranza - «Allons diner...»

Roma, gennaio 1907.

Mentre Mgr. Benedetto Lorenzelli a Lucca stava aspettando — invano — il cappello cardinalizio, ecco, che gli è capitata una apostolica — ma magrissima — strenna, sotto forma di una lettera del Papa, che cerca «di consolare» l'afflitto ex-diplomatico per gli insulti che gli ha fatti la «stampa massonica francese».

Mgr. Lorenzelli, poverino, ha dovuto fare le viste di consolarsi; ha ordinato la colletta *pro inimicis*, e... quanto alla porpora cardinalizia, ha dovuto rassegnarsi ancora ad un rinvio *sine die*.

Il caso e gl'«insulti» diretti a Mgr. Lorenzelli fanno capo, secondo la stampa di Francia, ad una specie di *panamino nero*, sul quale però a me non piace d'insistere.

Viceversa, il caso spicciolo, mi conduce a considerazioni di ordine più generale, che... conforterò con qualche aneddoto piccante e inedito.

E ormai una accusa non nuova quella che «i Nunzii apostolici mangino», facendo, viceversa, mangiare assai poco gli altri.

Non è improbabile che l'accusa abbia qualche base:

1.° perchè il Papa *paga male* i suoi diplomatici; Pio X poi ha anche più grettamente ridotto i loro assegni. È ben vero che i Nunzii hanno minori spese di rappresentanza degli altri diplomatici; non danno feste da ballo, ma solo qualche, assai economico, ricevimento; ma...

2.° Ogni Nunzio deve pensare e prevedere per pagare le spese del futuro cappello cardinalizio, che, anche dato a ribasso, costa sempre 35 o 40 mila lire.

3.° Poi, ogni Nunzio deve pensare a mantenere la sua famiglia, visto che omai i diplomatici di S. Chiesa, vengano dal Collegio Capranica, dal Seminario Romano, o, peggio, dall'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, sono sempre, più o meno, male in gambe sotto il punto di vista economico.

4.° Infine, il Nunzio, eletto Cardinale, deve mantenersi con decoro... e, sovente, il *piatto* di Curia riesce insufficiente...

Per tutti questi motivi, ogni Nunziatura deve rappresentare per il suo titolare la funzione di una vacca da mungere.

E codesta funzione, si esplica cogl'*incerti* dei matrimonii e dei battesimi cospicui e con quelli delle *dispense*. Ogni matrimonio e ogni battesimo, celebrato *ad pompam* da Mgr. Nunzio, importa l'uso di *bon ton* d'includere nella rituale *boite à dragées* un certo numero di fogli da mille, in proporzione alla ricchezza della famiglia.

Un'altra forma di guadagno per i Nunzii sono le costituzioni degli ordini monastici; essi si fanno promettere dalle Reverende monache di essere assunti come «protettori» quando saranno cardinali; nel frattempo ricevono offerte in denari, in dolci, in liquori... Un convento... di questo mondo, eretto pochi anni or sono, conta di aver dato a Mgr. Nunzio circa 32.000 lire, per ottenere benedizioni, approvazioni e concessioni di un valore soltanto spirituale. — Un po' caruccie!

Il Nunzio poi munge, in mille occasioni, splendide elemosine per le sue messe, per intervenire alle funzioni e alle cerimonie sacre... — Si narra di certi frati poveri, che, in mancanza di denaro, furono jugulati e costretti a dare patate e «roba di pollicoltura»... Questo grazioso aneddoto mi è stato raccontato a Gradoli, in quel di Viterbo, ove, pare, ne sappiano qualcosa...

È inverosimile il numero e la varietà delle altre forme, sotto cui passa la mungitura apostolica dei Nunzii, i quali poi curano di mantenere la più taccagna economia nell'interno della Nunziatura.

Si narra, per esempio, che Mgr. Taliani, ora cardinale, già Nunzio a Vienna, costringeva tutto il personale della Nunziatura a mangiare alla sua tavola, esigendo da ciascuno il pagamento di una pensione poco economica, ed offrendo in cambio un quasi parsimonioso trattamento, che Mgr. La Croy principe belga, e segretario di quella Nunziatura, chiese ed ottenne di andarsene da Vienna «non essendo abituato — diss'egli — a morire di fame.»

Un'aneddoto... che può essere di qualche importanza, anche storica. — Si narra che un Mgr. Nunzio, alquanto afflitto dalla *bolletta*, si rivolse ad un Ministro del paese presso cui era diplomaticamente accreditato, e ne ebbe un prestito di... 10.000 franchi.

Il Nunzio non fu sollecito troppo a restituire la somma ricevuta, e, nel frattempo, il Ministro prestatore lasciò il potere. Quando Mgr. Nunzio si decise ad offrire la restituzione dei dieci *bigliettoni*, s'intese rispondere:

«— Non datevene pensiero, Monsignore; abbiamo prelevato la somma dai fondi segreti; ed orà, la restituzione imporerebbe complicazioni contabili, da cui vi preghiamo di dispensarci...»

Mgr. Nunzio non «si diede più pensiero» della non voluta restituzione!

Questo saggio dà una povera idea della miserrima diplomazia pontificia, composta con personale scadente, mal pagato, e pieno di orgogli e di spagnolismo... — I Nunzi, che vogliono essere di diritto i decani del Corpo diplomatico, sono quasi sempre inadatti alle loro funzioni anche più elementari...

Di Mgr. Lorenzelli, per esempio, si racconta che quando i Ministri francesi lo ricevevano, lo saturavano di complimenti sulle sue opere filosofiche-tomistiche, sulle conferenze che amava di tenere, e sulle interminabili discussioni a base dell'Aquinate. Quanto agli affari del suo ufficio, non se ne parlava, e così Monsignore restava soddisfatto e amabilmente cuculiato da chi era più furbo di lui.

Leone XIII, parlando di lui, ebbe a dire:

«— Ci siamo sbagliati... cercavamo un diplomatico ed abbiamo invece un filosofo...»

Un altro, per finire: — Mgr. Clari, di buona memoria, fu sbalzato dal vescovato di Viterbo alla Nunziatura di Parigi, ove andò, sapendo assai poco il francese, e meno ancora gli usi diplomatici. — Invitato ad un pranzo di etichetta alla Presidenza, egli avrebbe dovuto offrire il braccio alla Presidentessa... — Invitato a farlo, come decano dei diplomatici, dal Capo del Protocollo, il buon Clari rispose *merci, merci*... e rimase imbarazzato. Ripetutogli l'invito, crebbe ancora il suo imbarazzo... Fino a che la Presidentessa, per tagliar corto, e per sopire l'ilarità, che serpeggiava fra tutta quella pettegolissima diplomazia, si decise, e fattasi innanzi a Mgr. Clari, amabilmente gli prese il braccio, dicendo: «*Eh, bien! Monseigneur, allons diner!*»

Don Prospero C...

LA VIVA LOTTA per l'elezione del nuovo Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

Oggi a Roma hanno avuto luogo le elezioni dei nuovi consiglieri per il consiglio di disciplina dei procuratori. Sono in lotta tre liste, una formata dai componenti il vecchio consiglio, l'altra di tutti elementi nuovi e la terza mista. Il vecchio consiglio di disciplina fu obbligato a dimettersi in seguito ad un voto dell'assemblea dei procuratori che lo accusava di incuria per non aver fatto osservare al guardasigilli quanto i nuovi progetti giudiziari sarebbero lesivi degli interessi della classe. L'affollamento alle urne è perciò eccezionale e la lotta è vivacissima.

Le istanze dei direttori didattici esaminate benevolmente alla Minerva.

Ci telefonano da Roma, 6, sera. (G.):

Si assicura che alla Minerva si stanno esaminando benevolmente le istanze prodotte da alcuni direttori didattici ai quali nell'ultimo concorso per titoli, il ministero del tempo, contrariamente al parere favorevole della speciale commissione esaminatrice dei documenti, negò il diploma, perchè mancava il parere conforme del Consiglio provinciale scolastico, parere o che non venne richiesto o che per negligenza non fu consegnato dagli uffici scolastici.

LA CONQUISTA DELL'AFRICA TENEBROSA
e l'ascensione del Ruvenzori

Quest'oggi alle 4 il duca degli Abruzzi farà all'Argentina in Roma la conferenza sul suo ultimo viaggio in Africa. Il nostro redattore Lucatelli ci manda sull'argomento di quella conferenza il seguente articolo:

Solo cinquant'anni fa il luogo ove sorge il nodo montagnoso del Ruvenzori o Runssòro, di cui il duca degli Abruzzi ha fatto l'ascensione, era ancora sepolto in una così profonda oscurità come se fosse situato in un altro mondo. L'Africa, fra le parti della terra, è stata la più gelosa dei suoi secreti. Se, per giungere all'America o al polo gli uomini dovettero e debbono sfidare le furie dell'Oceano o la ghiaccia boreale, in Africa essi

Indigeni dell'Uganda.

trovarono il più formidabile degli ostacoli: i propri simili.

Inoltre i fiumi africani, rotti da frequenti rapide e da alte cascate, o dilaganti in paludi mortifere, anzichè facilitare l'accesso al cuore del continente, lo ostacolavano. Gli antichi Romani dicevano: *Fontes Nili quaerere*, cercar le fonti del Nilo, come noi diciamo: cercare la quadratura del circolo.

Se, dalle colonne d'Ercole il navigante indietreggiava atterrito davanti alla immensità dell'Oceano o vedeva le onde azzuffarsi senza requie sulla sepolta Atlantide, il mercante romano, greco, egizio o fenicio si arrestava stupefatto e dubbioso davanti alle mobili sabbie del Sahara, e antivedeva, al di là dell'orizzonte infuocato, quel paese senza confini che nessuna prora di nave ha mai toccato, e che si chiama il paese dei sogni.

Anche in tempi relativamente recenti tutta la zona equatoriale dell'Africa era ancora nell'ignoto, e i mercanti arabi seguitavano a narrare le stesse fole che un tempo avevano udito Erodoto e Tolomeo.

Si parlava d'uomini dalla coda equina, dalla testa piantata sul ventre, di popolazioni pigmee, di laghi immensi, di montagne che si perdevano in cielo, di fiumi larghi come bracci di mare, e la realtà bizzarra e

Il lago Vittoria presso Entebbe.

fosca di quelle terre ignote s'ingrandiva e si formava attraverso la leggenda.

Così i grembiali di crini dei *Niams-Niams* avevano originato la leggenda degli uomini a coda equina, e, quando la narrazione riferita dai Nasamoni ad Erodoto sulle popolazioni nane scoperte lungo un immenso fiume sconosciuto, sembrava doversi relegar per sempre tra le favole, avvenne che, prima il Du Chaillu sul Niger, poi lo Schwainfurth nel bacino del Nilo e lo Stanley in quello del Congo sorprendessero intere nazioni di pigmei, infelici fratelli della stirpe umana, ridotti da una inesplicabile degenerazione alla statura di bimbi.

E quando Speke toccò le sponde dello smisurato *Nyanza Ukerewe*, che chiamò lago Vittoria, apparve vera anche la tradizione delle due grandi estensioni d'acqua, l'inferiore e la superiore, intravvedute dagli antichi alle sorgenti del Nilo.

Quello che quasi tutti gli italiani contemporanei ignorano è che, per poco, l'onore di aver scoperto le sorgenti del grande fiume africano non toccò ad un nostro connazionale, e che solo per un momento di giustificata stanchezza e per la miserabile frode di un negro il lago Alberto non si chiama *Vittorio Emanuele*.

Infatti nel 1859 l'italiano Miani giungeva a tre o quattro tappe dal lago. Ma era quasi solo, povero di mezzi, rifinito di salute, malsicuro della sua scorta che minacciava ribellione... La sua guida, per giunta, sia per codardia che per malignità, gli disse che la distanza da percorrere era molto maggiore, ed egli indietreggiò, dopo aver lasciato il suo nome inciso sulla scorza di un albero.

L'albero, un enorme tamarindo, è ancora

Una fattoria europea a Entebbe.

in piedi, e si chiama *Scedder-el-Souar* (albero del viaggiatore).

Alla conquista della misteriosa zona centrale dell'Africa marciavano ormai da ogni banda i figli del secolo conquistatore, Burton, Speke, Grant, Baker, Livingstone, dal nord, dall'oriente, dal sud, assalivano quell'ultimo tenace lembo di mistero. I suoi laghi immensi, il Vittoria, l'Edoardo, l'Alberto, l'Alessandro, il Tanganyka, erano noti, i misteriosi monti della Luna levavano nel cielo inclemente e sereno la loro vetta nevosa, quando comparve sulla scena il più singolare, il più intrepido, il più audace degli esploratori: Enrico Morton Stanley. Fu egli il primo che tentasse una ricognizione del Ruvenzori.

Il suo nome fiammeggia a lettere d'oro nella storia del giornalismo, poichè egli era un *reporter* del *New York Herald*, e le sue gloriosissime imprese, che cancellarono la parola *mistero* dalla storia dell'Africa, bastano ad onorare tutta la lunga fatica dei lavoratori che, nel nostro secolo, crearono, col giornale, un altro viscere all'organismo del mondo.

Per incarico del *New York Herald* e del *Daily Telegraph* egli compì le due miracolose spedizioni che gli aprirono le porte della immortalità; più tardi, fondò lo Stato libero del Congo e scoprì la foresta che va sotto lo stesso nome, mentre era intento alla ricerca ed alla liberazione di *Emin Pascià*.

Dopo aver trovato e liberato Livingstone sulle sponde del Tanganyka, egli, nel 1871 partiva da Bogamoyo, sulla costa dello Zanguebar, con trecento uomini di scorta e tre

---

Appendice del SECOLO 7 Gennaio

GIULIO MARY 15

La bellezza del Diavolo

Proprietà letteraria riservata per la traduzione italiana

La camera era pavimentata con mattonelle rosse, su cui, durante la cattiva stagione si stendeva e inchiodava una stuoja di paglia.

— Oh, è strano! esclamò Natalia.

— Che cosa è strano, signora? chiese il commissario rialzando la testa e lasciando per un momento dal frugare nella biancheria ruvida e semplice di cui era pieno il baule.

— Si direbbe che la stuoja sia stata schiodata e sollevata di recente... Vedete, in quell'angolo è ancora ripiegata.

Colla punta del piede il funzionario la sollevò. Rosa taceva, indifferente. Quanto alla contessa, era scossa da brividi di gelo, senza saperne il perchè.

L'agente della Polizia se ne stava silenzioso e immobile, cogli occhi fissi su alcune mattonelle che apparivano sconnesse come fossero state levate e poi rimesse a posto alla meglio.

— Un nascondiglio? egli mormorò.

Sembrava vivamente contrariato; gli si corrugò la fronte. Poi, d'un tratto, colla punta del piede spostò le mattonelle e apparve un buco, nel quale era nascosto un involto di tela greggia, perfettamente uguale a quella della biancheria di cui servivasi la povera Rosa.

Questa non comprendeva bene ancora. Che era quel buco e quel fagotto che non avea mai veduto, di cui non aveva udito parlar mai?

Il commissario, stesolo sul cassettone, lo sciveva con una lama di temperino.

Ne uscirono per prima cosa dei pizzi, fra i quali v'erano le perle nere; poi, ecco i brillanti, tutti i giojelli insomma, rubati alla vedova.

Susanna, sgomenta, ammutolita, si sentiva morire, mentre Natalia rivelava dal volto una dolorosa impressione, e mentre la giovinetta, sorpresa, si limitava a guardarle entrambe, alternativamente.

Il funzionario, ripigliato il fare severo e arcigno, chiese alla vedova:

— Son questi gli oggetti stativi rubati?

— Sì, li riconosco.

— Vi sono tutti?

— Tutti.

Si volse d'improvviso alla ragazza, esitò di nuovo un istante dinanzi agli occhi candidi di lei e puri, alieni da ogni menzogna; poi:

— Come va che tali oggetti si trovino qui, in camera vostra, in questo nascondiglio?

— Ma, signore, non so. Ignoravo affatto ci fosse il nascondiglio, e se mi fossi imaginata che vi erano stati nascosti, mi sarei affrettata a prevenirvene... o meglio — ciò che sarebbe stato il mio dovere — di prevenirne la signora...

— Possedete voi sola una chiave di questa camera?

— Sicuramente.

— Non vi ricevevate mai nessuno?

— Nessuno... mai... Perchè queste strane domande? Forse, credete?...

S'interruppe, non volendo formulare l'orribile pensiero.

— Non credo nulla e non accuso nessuno, disse seccamente il commissario.

«Vi prego di rispondere alla domanda precisa, categorica che sto per rivolgervi:

«Le trine e le gioje furono trovate nascoste nella vostra camera. Nessuno all'infuori di voi entrava qui. Nessuno all'infuori di voi ne aveva la chiave... Concludete voi stessa.

— E pensate che io sia una ladra?

— Spero vi difenderete, lo spero non solo per voi che sareste colpita da una simile vergogna, ma anche per coloro che vi hanno raccolta, che vi hanno dimostrato tanta affezione, e verso i quali bisogna bene vi scolpiate d'una sì nera ingratitudine.

Gli occhi di Rosa si riempirono di lagrime.

In siffatta angoscia fu verso la madre che ella corse.

Le cadde ai piedi e, congiunte le mani in atto supplichevole:

— Oh, signora, signora! È un'infamia di cui sapete benissimo che non sono colpevole... Si è voluto perdermi... Proteggetemi voi!...

Scoppiò in singhiozzi.

— Non ci si difende col pianto, mormorava intanto Natalia. È così facile trovarle le lagrime!

— Ed io, proruppe la madre, ribellandosi, vi dico che questa ragazza non è colpevole!... Vi dico, io, ch'essa non può essere colpevole!

— Perchè non potrebbe esserla, se è lecito? chiese la vedova, con finta tristezza e volendo obbligar la cognata a tradirsi.

«E poi che sembra vogliate insinuare che una macchinazione è stata ordita contro di lei, vorreste dirmi chi avrebbe ad esserne l'autore? A quale scopo e con quale interesse l'avrebbe ordita?

Si udì un passo greve e strascicante sul pavimento del corridojo.

Il conte comparve. Tardando Rosa a ridiscendere, s'era allarmato.

Nel vederla singhiozzare alle ginocchia della contessa, nello scorgere, stesi sul cassettone, i pizzi e le gioje ritrovati, e il nascondiglio aperto ancora, accusa muta ed eloquente, compreso ogni cosa.

La ragazza, senza rialzarsi, stese le braccia tremanti verso di lui:

— Proteggetemi!... È cosa orribile... Sono sbalordita... atterrata!... Oh, proteggetemi!

L'ammalato, in preda ad una brutale emozione e mal reggentesi in piedi, si lasciò cadere affranto su una sedia. Un tremito convulsivo lo scuoteva tutto.

— È così?... È così?... balbettò. Che accade?

Fu Natalia che ebbe il coraggio di riferirgli ogni cosa. Lo fece senza amarezza, senza rimproveri, ma con una profonda mestizia, parlando con voce contenuta e bassa:

— Uberto, conviene arrenderci all'evidenza dei fatti. La tua affezione, quella di mia cognata si sono ingannate nel raccogliersi su questa ragazza...

Rosa gridò allora nervosa, come delirante, rivolgendosi ora al padre, ora alla madre:

— Non credetele, signora... E voi, signore, credetemi... No, non sono una ladra!... Gran Dio, gran Dio, perchè avrei rubato?

Natalia ripigliò, con implacabile freddezza:

— Sono io pure assai dolente di quanto avviene, perchè, al pari di voi, me le ero affezionata. La credevo perfettamente degna del nostro vivo interessamento, e provavo un'intima compiacenza nel vederla in casa nostra.

«Ahimè, come le si potrebbero spiegare le idee criminose che sorgono, alle volte, nella testa delle ragazze povere?

«Certo non la credo pervertita del tutto... Forse l'avrà spinta all'atto disonesto un pensiero di civetteria... un bisogno di comparire, di brillare... O più semplicemente non avrà ossa seguito un qualche cattivo consiglio?...

Susanna si slanciò verso la vedova con tal violenza che i presenti non trattennero un grido di sorpresa.

Si sarebbe detto che volesse batterla.

Poi, per un prodigio d'energia, seppe frenarsi, ritornare padrona di sè stessa, e non palesò la propria angoscia, se non col suono della voce rauca, affannosa.

— È presto fatto, cara cognata, l'accusare e lo spezzare, disonorandola, la vita di questa cara piccina!...

— Difendetela. Susanna, provate che è innocente, e sarò la prima a rallegrarmene e a chiederle scusa... In caso diverso e a meno che i giojelli siano venuti qui a nascondersi di per sè!...

Le due donne, l'una vinta, l'altra vincitrice, si guardarono ardentemente.

E si compresero.

Natalia capì che la cognata sapeva qual mano avesse preparato il nascondiglio per riporvi i giojelli.

Susanna capì che la vedova aveva sco-

europei Frank Pokok, Edward Pokok e Federico Barker.

Tre anni dopo, gli agenti della Compagnia anglo-portoghese Motta, Veiga y Harrison, presso Boma, alle foci del Congo, dall'altra parte del continente africano, raccolsero un uomo canuto, seguito da 150 negri morenti di fame e di stanchezza. Era quanto rimaneva della spedizione Stanley.

Lungo la via erano morti 150 negri, Edward e Frank Pokok e Federico Barker.

I superstiti, dopo aver circumnavigato il lago Vittoria e il Tanganyka, avevano seguito il fiume Congo, in piroga.

Gli indigeni delle rive, interrogati come si chiamasse quel fiume rispondevano: *il fiume;* dove finisse, rispondevano: *mai.*

Selve enormi di piante sconosciute venivano a bagnare le loro radici nel fiume enorme, affluenti dalle acque stranamente colorate venivano da ignoti paesi a morirvi.

Talvolta nere flotte di canotti assalivano i nuovi Argonauti. Alcune di esse avevano fino a 54 legni, e fino ad 80 rematori per ogni legno. Stanley sostenne 32 combattimenti, si aprì la via con la guerra, ove non potè con la giustizia e coi doni, invecchiò in tre anni e lasciò lungo la sua via una striscia del suo sangue e dell'altrui, ma vinse.

Parecchi anni dopo rifece il suo cammino a ritroso, ma per terra, attraverso l'enorme foresta del Congo.

La luce non passava attraverso le fronde spesse e strane, che illanguidita e quasi spenta. Nella terra molle e tiepida brulicavano vermi giganteschi, serpenti enormi, scarabei grossi come topi e formiche rosse o bianche dal morso tenace.

Talvolta gli alti rami tremavano come per una improvvisa fuga di scimie, ed un nembo di corte frecce avvelenate cadeva sugli uomini della scorta, decimandoli; tale altra si scoprivano tracce del passaggio di esseri misteriosi e piccolissimi. Erano orme che parevano di bimbi di 8 o 9 anni, segni cabalistici impressi negli alberi, villaggi di capannuccie oblunghe in cui bisognava entrare carponi, e che si trovavano sempre vuote...

Una vita insidiosa e misteriosa si svolgeva intorno alla spedizione, come se un popolo di fantasmi la spiasse dall'ombra del bosco.

Si finì per catturare qualcuno degli ignoti nemici. Erano nani alti poco più di un metro.

***

L'ultima spedizione dello Stanley segnò la conquista delle grandi zone misteriose, in Africa. Tutte le altre hanno ormai obbiettivi parziali. L'umanità ha piantato il suo vessillo multicolore nel contiente nero, ed ogni popolo studia ora la sua pagina.. quando non la imbratta di sangue.

Quando, oltre trenta anni fa, Stanley visitò l'Uganda, ove sorge il Ruvenzori, trovò un paese barbaro, ma fiero, governato dal giovane re Mtesa.

Stanley non potè compiere l'ascensione del nodo montagnoso, ma esso sembrò eccitare un fascino intenso e continuo su tutti i viaggiatori che attraversarono la regione.

L'ascensione fu successivamente tentata dal David (che giunse a circa m. 5100), dallo Stairs (3200), Scott Elliot (3965), Stuhlmann (4063), Moore (4545), Johnston (4520), Wilde (4575), A. B. Fisher e sua moglie (4520), D. W. Freshield e A. L. Mumm, ed il Grauer, nel 1906 (4393).

Il duca degli Abruzzi, nella memorabile escursione che sarà da lui riferita in Roma, compì l'ascensione del più alto picco, e fece sventolare la bandiera italiana sulla selvaggia montagna.

Essa è una delle più strane regioni montuose dell'Africa.

Il suo nome, nella lingua locale significa: *Colui che fabbrica le nubi.* Infatti le vette supreme, che folgorano una bianca luce di neve, si coronano perennemente di nubi, e la pioggia sembra nascere da quelle cime sterminatamente lontane.

L'aspetto del monte rassomiglia a quello di una Jungfrau tripartita. Esso ha tre vette di una silice bianca estremamente dura che assume sotto il sole un aspetto marmoreo, verso occidente precipita in fianchi scoscesi, ma verso oriente, verso l'Uganda, si allunga in valli profonde, strette ed oscure.

I viaggiatori che ascendono il monte lungo il corso della rapida Semliki attraversano foreste ricche di licheni giganti e di orchidee.

Segue una selva bizzarra e malinconica di bambù. Le piante coprono del loro verde squallido e delle loro aguzze foglie tremanti una vastissima estensione, che forma come una oscura *jungla* piena di silenzi desolati.

Solo, talvolta, una mandria di elefanti spaventati irrompe attraverso le gracili piante, tutto calpestando ed empiendo l'aria di selvaggi barriti.

Più in alto, oltre i 2600 metri di altezza è una foresta di arbusti morti.

Il David e lo Sohnston parlano di questo luogo triste come di un inferno di fatica. Le piccole piante inaridite sono le uniche superstiti delle forme vegetali evolute. Il suolo scompare sotto uno strato enorme di musco, in cui si sprofonda fino al malleolo, talvolta fino alla cintura.

Occorre procedere guardinghi, perchè un crepaccio della terra potrebbe accogliere e seppellire l'incauto viandante sotto il molle ed umido sudario.

Più su ancora, la *Lobelia* dalle lunghe foglie fiorite, pianta dalle forme bizzarre, quasi grottesche, come se il cielo avesse negate a quei climi le severe ed armoniche bellezze delle nostre pinete.

Sopra i 4000 metri, licheni e torba, poi, più nulla. Il ghiaccio e la nuda rupe. Il David, quando, dopo infinite fatiche raggiunse la vicinanza della vetta, fu avvolto in una nube e flagellato da chicchi di grandine grossi come nocciuole.

Il monte è abitato da pochi animali, fra cui scimie di grosso taglio.

Non è improbabile che il gorilla, questo malvagio progenitore dell'uomo, frequenti le malinconiche solitudini di quelle selve.

Qualche leggenda (le leggende, come le insurrezioni, amano indugiarsi fra i monti, ove la scienza e il cannone si arrampicano male) si è formata in quel luogo. Nella seconda metà del secolo scorso, dice una di queste un capo fuggito innanzi ai bianchi, dopo lunga resistenza, si rifugiò su quel monte, ed in fondo ad un piccolo lago trovò suo padre, Kokora.

Gli uomini abitano fino a 2500 metri di altezza, e il David racconta come essi gli sembrassero tanto fieri e liberi nell'aspetto, che egli esitava a richiederli degli umili servigi che si domandano per solito agli indigeni.

In generale l'aspetto dei luoghi è pittoresco, ma malinconico. Sembra che la natura esuberante dei tropici si adatti a malincuore alle grandi altezze. Gli alberi equatoriali non hanno le sagome dei nostri, assuefatti a subire il freddo una volta all'anno, e si contorcono in forme strane e in atteggiamenti che sembrano strani e uggiosi.

Dalla massima altezza raggiunta, il David vide i vulcani di Mohavura e Mfumbiro fumare lentamente nell'aria e, sotto una nube dai riflessi di porpora e d'oro, l'immensa foresta equatoriale distendersi all'orizzonte lontano, come una grande macchia oscura.

Questo è il colosso di cui il duca Luigi di Savoia ha compiuto l'ascensione, recando un contributo senza dubbio notevole alla scienza geografica.

E così la terza campagna che egli conduce a pro della scienza, ed anche chi non ami il principato ed i principi deve ammirare in questo giovane *l'uomo* che poteva godere negli agi e nella mollezza la fortuna del suo grado, e che ha voluto crearsi una gloria da sè, con rischio della vita, con sofferenza della sua carne, e con fatica laboriosa della sua mente.

Luigi Lucatelli.

ALTRE NOTIZIE
sulla conferenza del duca degli Abruzzi

La regina gli fisserà al petto la medaglia.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Si hanno queste altre notizie sulla conferenza del duca degli Abruzzi: La conferenza durerà circa due ore e sarà composta essenzialmente di dati geografici e oroidrografici, e non farà racconti di avventure. Limiterà il racconto al puro necessario. La parte più attraente della conferenza sarà costituita dalle proiezioni per le quali il duca ha scelte fotografie di singolare interesse. I posti a sedere nel teatro Argentina per assistere alla conferenza sono 1600. Non vi saranno posti in piedi. Alla società geografica sono giunte oltre cinquemila domande di biglietti scritte oltre innumerevoli a voce.

Le prime due file di sedie sono ad esclusiva disposizione del duca degli Abruzzi. La stampa avrà sette palchi al terzo ordine, e per ottenere maggior spazio verranno tolte le divisioni fra i sette palchi.

Non vi saranno contromarche, e chi, per qualunque ragione uscirà dal teatro durante la conferenza non potrà rientrarvi. La società geografica, rappresentata dal vicepresidente anziano, on. Dal Verme, pregherà la regina Elena di apporre sul petto del duca la medaglia offertagli dalla società stessa.

LE SEVERE PRECAUZIONI
per la conferenza del duca.

Ci telefonano da Roma, 6, sera. (G.):

Stamane è giunto da Torino il duca degli Abruzzi, accompagnato dalla principessa Letizia. Stassera arriveranno i duchi di Genova, che assisteranno anch'essi alla Conferenza che il duca terrà, come è noto, domani al teatro dell'Argentina. Come già più volte vi ho detto, la ricerca dei biglietti per assistere alla Conferenza è stata febbrile ed alla Società Geografica pervengono di ora in ora delle nuove sollecitazioni e delle domande. Alcuni hanno potuto ottenere di farsi soci della Società per avere diritto al biglietto personale e a quello supplementare.

Le disposizioni di sorveglianza per garantire che non avvengano incidenti, sono severissime. Il biglietto rilasciato ai soci è personale e non può essere ceduto ad alcuno. Le persone munite di biglietto supplementare, se non sono accompagnate dal socio al quale è stato rilasciato il biglietto, devono farsi riconoscere alla porta del teatro Argentina.

Il teatro si aprirà alle due pomeridiane e la platea verrà chiusa subito dopo che saranno entrati in teatro i reali e i principi coi rispettivi seguiti.

Ogni biglietto corrisponde ad un posto numerato, essendosi numerati anche i posti nei palchi. La conferenza avrà principio alle quattro e non durerà oltre le due ore. Una gran parte di questo tempo sarà però occupata dalle proiezioni — e non saranno poche — destinate ad illustrare la parola del duca.

A disposizione della stampa, giornali e corrispondenti, sono stati rilasciati soltanto cinquanta posti nei palchi di terzo ordine. Subito dopo la conferenza, il duca degli Abruzzi partirà per Londra, dove, come è noto, ripeterà la sua esposizione.

Precetti sulla pittura - Pensieri sull'arte - Paragone della pittura colla scoltura.

Ciò che intorno a questi argomenti — di grandissimo interesse artistico — scrisse il sommo Leonardo da Vinci, *è raccolto nell'ultimo volume, testè uscito, della Biblioteca Universale (N. 364) intitolato:* Pensieri e Frammenti di Leonardo da Vinci. *Detto volume è edito dalla Società Editrice Sonzogno, Milano, Pasquirolo 14, ed è in vendita in tutta Italia al prezzo di 25 cent.*

N. B. Chiedere il Catalogo delle pubblicazioni che viene spedito gratis.

Per risolvere il problema delle case popolari.
La formazione d'uno speciale Istituto
L'adunanza di ieri sera a Palazzo Marino - La conferenza dell'on. Luzzatti - Le dichiarazioni dei rappresentanti i principali istituti cittadini di credito e di beneficenza.

Noi descrivendo il resconto della riunione di jeri sera nel palazzo Marino, ricordiamo che una mattina del 1878 cinque cittadini del Consolato Operaio, presentavano 25 lire a uno sportello della Banca Popolare iscrivendole sopra un libretto di risparmio col titolo di «Società edificatrice di Abitazioni operaie.»

Rise l'impiegato nell'udire il titolo pomposo e ne aveva ben d'onde; ma quattro anni dopo le 25 lire avevano prolificato e raggiunto la cifra d'un milione.

Sorsero i quartieri operai di via Conservatorio, sorse la piccola città operaia fuori di Porta Vittoria: si fecero esperimenti tecnici, finanziari e morali: nel mentre prima sembrava una idealità dare al maggior numero possibile una casa propria, si trovò più conveniente in seguito di sopprimere la proprietà individuale e di concedere le case comode e igieniche in semplice affitto: e l'antica Società vive tuttora.

Il buon seme gettato in questo terreno fecondo che è Milano, fruttificò: i partiti popolari misero per uno dei primi comma del loro programma l'edificazione delle case popolari.

L'amministrazione Mussi aveva già risolto il problema, trovata l'area e stabilite le modalità, quando cedette il posto alla giunta Barinetti, caduta in seguito al sempre deplorato sciopero del 1904.

Oggi due superstiti, di quei cinque che portarono le 25 lire alla Banca Popolare per le case operaie, esultano nel vedere come la loro iniziativa sia stata così sorpassata da dar luogo a un istituto nuovo di credito che avrà un capitale di 6 milioni e che costruirà le case per il popolo.

Ma affinchè rispondano al programma, le nuove case non dovranno tralignare: e dovranno essere igieniche e a buon mercato.

Per costituire il nuovo istituto la Giunta municipale ricorse a una rappresentazione alquanto teatrale. Dopo essersi intesa coi singoli istituti di credito per il loro rispettivo concorso, invitò molti cittadini e parecchi deputati a una seduta per sentire la conferenza dell'on. Luzzatti, che parla sempre bene, e le adesioni delle diverse banche già concordate prima: e la sfilata coreografica poteva essere risparmiata per la serietà della nobilissima ed utile impresa che completa le iniziative antiche. Ad ogni modo è il caso di dire che questa volta il troppo non stroppia.

Nella sala dell'Alessi.

Ebbe luogo dunque ieri sera l'adunanza, che annunziammo, per la formazione di un Istituto delle Case popolari, che promette di risolvere una delle più urgenti quistioni della vita cittadina. A Milano, dove il bisogno di abitazioni popolari sane e di moderato fitto è specialmente sentito, non si può attendere più oltre a escogitare ed applicare validi provvedimenti; sicchè ieri, tutte le persone le quali occupano i più cospicui posti nella vita pubblica ed economica della nostra città, sentirono il dovere di partecipare all'adunanza, che il sindaco senatore Ponti aveva convocato nel salone dell'Alessi per le ore 9 pom.

L'on. Luigi Luzzatti, ch'era stato invitato a fornir spiegazioni circa un metodo da lui propugnato per la soluzione del problema, — l'Istituto delle case popolari —, fu invitato ad assumere la presidenza dell'assemblea al banco ove sedevano il sindaco e i membri della Giunta comunale. Nella sala erano pressochè tutti i consiglieri comunali; i rappresentanti della Provincia, della Cassa di risparmio, della Congregazione di Carità, del Monte di Pietà, dell'Umanitaria, della Banca popolare, e d'altri Istituti di credito; gli on. Chiesa, Mira, Cornaggia, Turati, Bergamasco, Gavazzi, Bonacossa, Romussi, Albasini, Greppi, i senatori Vigoni ed Emilio Conti.

Prese primo la parola il sindaco

senatore Ponti.

Egli ringrazia innanzi tutto i presenti per il loro intervento e il loro interessamento.

Lascierà all'on. Luigi Luzzatti di dilucidare ampiamente gli scopi dell'adunanza. Afferma che la Giunta, per opera particolarmente dell'assessore Saldini, si è preoccupata del modo di risolvere il problema delle case. Le pigioni elevate e l'insalubrità dei locali impongono un pronto intervento dell'amministrazione comunale. Espose ciò che si è fatto in proposito a Milano; ma confessa che nè le 3000 camere costrutte per iniziativa del Comune, nè le 7000 dovute ad enti particolari bastano ai bisogni della cittadinanza per un prossimo avvenire. La Giunta, di fronte a questo stato di cose, ha ritenuto opportuno che anche in Milano si abbia ad esperimentare la formazione di un istituto, il quale, propugnato da Luigi Luzzatti e suggerito dalla legge, ha dato altrove buona prova. L'on. Luzzatti dirà del modo e dei mezzi con cui l'istituto, di cui la Giunta prende l'iniziativa, si dovrà concretare e dovrà funzionare.

Il sindaco chiude il suo breve discorso, leggendo una lettera d'adesione scritta a nome del senatore De Angelis, spiacente di non assistere alla seduta per la sua malattia.

E la volta dell'on. Luigi Luzzatti.

L'on. Luzzatti.

Entra subito in argomento. L'addensamento della popolazione, dice egli, si fa eccezionalmente rilevante a Milano; e qui dove si lavora intensamente, qui si agitano tutti i grandi problemi economici. Uno de' più importanti è indubbiamente quello delle case popolari: occorre studiarlo e portarlo sollecitamente a termine con gran cura. — La legge sulle case popolari da lui e da altri colleghi presentata e fatta approvare tre anni or sono impone già ad ogni comune la costituzione d'una commissione che si occupi delle case, facendo opera illuminatrice. In dica la maniera di risolverc, ove si presenti urgente, la questione della deficenza di esse: o la municipalizzazione, o un istituto dovuto a iniziative particolari. L'uno e l'altro metodo di soluzione sono buoni, e non si contraddicono. Le circostanze speciali insegnano l'opportunità di applicare l'uno piuttosto che l'altro. Ai difetti e alle deficenze di quella legge si provvederà con altra che prossimamente sarà presentata. E l'oratore accenna ai benefizi che prossimamente si chiederanno al Parlamento per la costruzione di case popolari. Egli spiega quali siano appunto questi vantaggi da accordarsi per agevolare la costruzione d'abitazioni a buon mercato. Uno, per esempio, è di esentare per 10 anni, anzichè per 5, tali costruzioni dall'imposta fondiaria. Del resto, aggiunge l'oratore a modo di parentesi, tant'altri provvedimenti, si potrebbero escogitare. Fra l'altro si dovrebbe insegnare al popolo l'economia della sua forza. Si spiega: in Germania le istituzioni di previdenza, le quali hanno fra tutte un miliardo e mezzo di capitale, devolvono parte di questo loro risparmio (destinato essenzialmente ai bisogni della vecchiaia, ai casi di malattia, ecc.) al miglioramento delle abitazioni del lavoratore. Perchè non si potrebbe fare così in Italia? In proposito, egli, l'on. Turati, l'on. Orlando e altri hanno studiata la questione e l'hanno studiata specialmente per ciò che riguarda i ferrovieri. A Roma questi stanno già innalzando il loro quartiere. L'organizzazione dei ferrovieri, che ha forti mezzi, può far dell'altro. E così, si può dire d'infinite altre istituzioni di previdenza.

Ma, tornando all'Istituto delle case popolari, di cui si vuol assumere l'iniziativa anche a Milano e al quale accenna la legge 1903, che è esso mai?

Premette che questo tipo d'istituto fu ideato e applicato primieramente dal comune di Trieste.

L'esperienza di Trieste riuscì ottima. Anche Roma, dopo che il suggerimento di esso fu incluso nella legge, volle sperimentare l'istituto, e l'istituto fu, per mezzo dell'oratore, concretato. Attende solo l'approvazione del Parlamento. La Cassa di deposito e prestiti anticipa ad esso il capitale, dandogli così modo di funzionare. Seguirono l'esempio Ravenna, Bologna, Bari, Bergamo... E i capitali si poterono pur trovare. Roma e Bergamo ebbero anche l'appoggio della Cassa di risparmio.

L'istituto, costituito dalle forze unite del comune, della Cassa di risparmio, della Congregazione di carità, dell'Umanitaria, del Monte di Pietà, della Banca popolare e via dicendo, sarà quasi un comune nel comune, avrà il vantaggio dell'economia, sarà facilmente controllabile, acquisterà il vantaggio di una squisita pratica tecnica, ed otterrà più facilmente il credito. Quanto al credito, poi, i provvedimenti legislativi che si stanno concretando lo faciliteranno ad esso. E l'on. Luzzatti si diffonde a dimostrare come istituti speciali — quali la Cassa dei depositi e prestiti — potranno agevolmente e senza pericolo investir capitali nelle case popolari; e come un afflusso di capitali verrà all'istituto mediante la cartella fondiaria.

Ma sorvoliamo sui particolari di tecnica finanziaria, a riferire i quali occorrono speciale competenza in materia e molto spazio. Secondo il Luzzatti, rispetto al credito e rispetto anche alle formalità di legge, l'istituto sarebbe in migliori condizioni della municipalizzazione, ad ottenere la quale occorre superare ostacoli infiniti.

Questo in tesi generale. Circa il da farsi a Milano se la sbriga in poche parole. Nel pomeriggio di ieri vi è stata un'adunanza preparatoria, alla quale oltre i membri della Giunta hanno partecipato anche i rappresentanti degli istituti di credito e di beneficenza più volte accennati. L'assessore Saldini ha esposto loro come, per soddisfare ai bisogni di Milano, dove s'ha un aumento di popolazione di circa 10.000 individui per anno, e per stabilire un calmiere nel prezzo delle pigioni, occorra costruire ogni anno almeno 4000 camere. Altre 2000 occorrerebbero, per ispirito d'imitazione, da altre iniziative. La spesa totale è di 9 milioni annui, di cui circa 6 milioni per le costruzioni di iniziativa comunale, o meglio di iniziativa dell'istituto da fondarsi. I presenti, interpellati, ammisero la possibilità che gl'istituti da loro rappresentati potessero fornire tale somma.

Dunque? Non c'è che da concludere. Milano avrà il suo istituto per le case popolari, poichè adesioni non mancano. Non resta che da invocare la sua influenza politica perchè i provvedimenti legislativi diretti ad agevolarne il funzionamento siano tosto adottati dal Parlamento.

L'on. Luzzatti terminò augurando che in tutt'Italia scompaia la piaga dei senza tetto; e che tanti istituti, coordinati da un Consiglio superiore delle case popolari da istituirsi, riescano a porre rimedio al male, che già duemila anni or sono lamentava Tiberio Gracco nella nostra Italia.

LE ADESIONI.

Poichè furono cessati gli applausi all'oratore, cominciò l'esposizione delle adesioni dirette od indirette alla formazione dell'Istituto.

Per la Cassa di risparmio di Milano, essendo assente per indisposizione il suo presidente, parlò l'on. Luzzatti stesso: la Cassa di risparmio contribuirà indubbiamente all'opera, che già ha favorito a Bergamo e a Roma.

L'assessore *Morpurgo*, per la Giunta: la Giunta, che ha assunto l'iniziativa dell'istituto, naturalmente avrà tutto l'interesse a promuoverne l'attuazione.

L'assessore *Saldini*: ripete ciò che l'onorevole Luzzatti ha già riferito. Dall'iniziativa dell'istituto devono sorgere ogni anno almeno 4000 camere. Occorrono 6 milioni. Il comune, dice egli, potrà contribuirvi con un paio; il terzo verrebbe dall'«Umanitaria»; i rimanenti s'attendono dagli istituti di credito e beneficenza.

Per l'«Umanitaria» il presidente avvocato *Alessi:* la Società già tre anni or sono, aveva stanziato due milioni per la costruzione di case popolari. Circa la metà dello stanziamento fu investito nelle case di via Solari; resta il rimanente, che potrebbe servire allo scopo. Comunque, egli deve rimettersi alle decisioni del Consiglio.

Per il Monte di Pietà, il rag. *Carlo Castiglioni*, presidente: il Monte di Pietà contribuirà con 500 000 lire, e potrà giungere al milione (*applausi*).

Per la Congregazione di Carità, il presidente ing. *Nava*: l'istituto si è preoccupato del problema della deficenza di case popolari, come causa di pauperismo. Avendo l'onorevole Luzzatti annunziato che una recente decisione della IV sezione del Consiglio di Stato concedeva alle Congregazioni di Carità un tale investimento di denaro (vedi il caso di Casal Monferrato), il Consiglio delibererà tenendo presente quel precedente.

Aderiscono infine, per la Deputazione provinciale, *Manusardi*; per la Banca popolare, l'on. *Cornaggia*; per la Banca commerciale e per la Banca Cooperativa, l'on. *Calzi*; per il Credito italiano, il comm. *Rava*; per la Popolare Vita, l'on. *Bortolo Federici*.

Chiedono quindi schiarimenti il signor Tagliabue, a nome della Lega del lavoro di Milano; il comm. Bufoli; la signora Almerighi e un proprietario di case.

A tutti risponde l'on. Luzzatti, il quale conclude mettendo in votazione il seguente ordine del giorno, presentato dal senatore Conti, che è approvato per acclamazione:

«L'assemblea in pieno accordo colla iniziativa della Giunta Municipale, facendo plauso alle idee splendidamente svolte da S. E. Luigi Luzzatti per la fondazione in Milano di un Istituto autonomo per le case popolari, delibera la nomina di una Commissione esecutiva sotto la presidenza onoraria di Luzzatti e sotto quella effettiva del sindaco coll'incarico:

1.° di procedere agli atti occorrenti per la costituzione dell'ente;

2.° di provvedere alle pratiche necessarie per ottenere il concorso degli Istituti di credito, Corpi morali, Opere Pie ed altri aventi armonia di intenti sociali;

3.° di suggerire le riforme legislative che si sono appalesate e si appalesassero necessarie per un funzionamento dell'ente ispirato alle moderne esigenze.

E demandata ai due presidenti la nomina della Commissione esecutiva.»

LA FAMIGLIA DI PIO NALDI
domanda che si proceda contro coloro che egli indicò come autori o complici dell'assassinio del conte Bonmartini.

Ci telefonano da Bologna, 5, notte. (B.):

Domattina verrà presentata al procuratore del re la seguente lettera:

«Eccellentissimo signor procuratore generale.

«Noi sottoscritti, nella nostra qualità di fratelli del dottor Pio Naldi, che è stato condannato con sentenza della Corte d'Assise di Torino, essendo oggi stati chiamati innanzi al pretore di questo primo Mandamento onde costituire il Consiglio di famiglia del condannato nostro fratello, ci facciamo un dovere di fare istanza alla Eccellenza Vostra Illustrissima affinchè voglia aprire un procedimento contro coloro che il detto nostro fratello ha indicato come autori o come complici del delitto per il quale egli stesso è stato condannato, e ciò facciamo affinchè il nostro disgraziato fratello non venga privato dei benefici che eventualmente gli potrebbero derivare a seconda delle disposizioni di legge che riguardano i casi di revisione. Noi facciamo questa istanza anche a nome del padre nostro Silvio, che, per mancanza di mezzi, non ha potuto intervenire a prendere parte al Consiglio di famiglia, che si è oggi costituito, essendo egli domiciliato a Camperdonio Sesia, in provincia di Novara. Noi dichiariamo di essere pronti a confermare questa nostra istanza dinanzi a quella qualsiasi autorità giudiziaria che ci avesse a interrogare in proposito. Con piena fiducia nella giustizia che invochiamo nel caso disgraziato di nostro fratello, ci diciamo con ogni ossequio

«Devotissimi: *Naldi Giovanni Battista* (Stanghella) — *Naldi Carlo*, (Battipaglia.)

Bologna, 5 gennaio 1907.

ESPLOSIVI CHE VIAGGIANO
sotto falsa denominazione e provocano uno scoppio.

Ci telefonano da Bologna, 5 notte. (B.):

Quest'oggi alla stazione mentre si procedeva allo scarico di una cassetta sopra la quale era scritto *Rottami di bronzo* si produsse una fortissima esplosione. Sulle prime si credette trattarsi di una cassetta piena di dinamite, ma poi apertala con ogni precauzione si vide che conteneva alcune spolette per granata cariche, una delle quali esplose durante lo scarico. La cassetta era indirizzata a un ufficiale di artiglieria. Un caporale del genio chiamato sul posto smontò le spolette togliendo così qualsiasi altro pericolo. Si commenta però il fatto, poichè non dovrebbe essere permesso neppure agli ufficiali di lasciar viaggiare materie esplodenti sotto una falsa denominazione.

Un battello che s'infrange alla scogliera del porto d'Ancona.
Si parla di dodici vittime.

Ci telegrafano da Ancona, 6:

A tarda ora ieri sera si è sparsa in città la notizia di una gravissima disgrazia avvenuta nelle vicinanze del nostro porto, ed ha profondamente rattristato la popolazione. Tutta la giornata era stata molestata da un fortissimo vento dal mare che aveva costretto molte barche e piccoli bastimenti a venirsi a ricoverare nel porto.

Mentre scendeva la notte una barca della quale si ignora la provenienza e la nazionalità, tentava di avvicinarsi alla costa per entrare nel nostro porto. Ad un tratto, forse per una falsa manovra o per una raffica di vento più forte delle altre, la barca venne sbattuta tanto violentemente contro le rocce della costa, da andare in frantumi. Sulla barca sembra si trovassero dodici uomini, nessuno dei quali si sarebbe salvato, ad eccezione di un giovanetto che rimase gravemente ferito. Il povero giovanetto trasportato all'Ospedale del cantiere vi moriva però alcune ore dopo. Da alcune parole da lui pronunciate prima di morire, sembra che la barca provenisse da Venezia, che fosse carica di petrolio e che a bordo non vi fossero torcie a vento.

Il battello naufragato era greco.

Ci telegrafano da Ancona, 6 sera. (A.)

Il battello infrantosi ieri sera sugli scogli del braccio destro del porto era greco e si chiamava *Urania*. Proveniva da Genova. Il comandante si chiamava Giacomy Giovanni. Si conferma che l'equipaggio è perito, e che il carico è perduto.

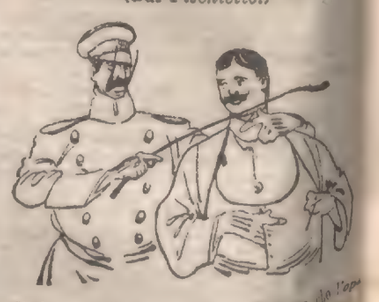
Un naufragio sul Rio Negro.

Ci telegrafano da Genova, 6. (C.):

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Ayres che il vapore *Elvezia* navigando sul Rio Negro colto da un fortunale, naufragò. Sei persone dell'equipaggio annegarono.

Nota satirica del tierno

IL NUOVO REICHSTAG.
(Conversazioni in famiglia).
(Dal *Fischietto.*)



Bülow. Potrebbe darsi il caso che l'opposizione ne uscisse rafforzata.

Guglielmo. — Oh chè non siamo in tempo a scioglierla di nuovo?

SCIARADA.

Di due pronomi semplici
componesi il mio giuoco,
cui seguono due lettere
pur facili a trovar.
Ai *primi* bene uniscile,
paziente, a poco a poco,
come chi il *tutto* ingegnasi
con arte ad intrecciar.

Epaline.

Spiegazione della Sciarada incatenata d'ieri:
PILA-LATO — PILATO.

IN CUCINA.

MINESTRA ALLE LENTI. — Fate un soffritto di burro, lardo e cipolla; poi mettete 200 gr. di lenti rinvenute in acqua tepida e cuocetele adagio e coperte, bagnandole, se fosse di bisogno, con acqua sufficiente. Appena cotte, unitevi due litri circa di brodo e una cucchiaiata di pasta. Cinque minuti prima di servire la minestra, conditela con pepe, poco liebig e formaggio grattugiato.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

LA LINGUA SPORCA. — È il tormento di tanta gente, la cui occupazione più importante bene spesso è di guardarla dieci volte al giorno per la meno. La medicina antica ha consacrata come un segno di malattia; ma c'è Esculapio moderno che all'inizio della malattia non faccia in proposito una piccola visita. Ora noi approviamo ciò, ma vogliamo anche che prima di pensare a medicamenti, si ricordassero delle cause semplici e locali che ingenerano lo stato saburrale della lingua, senza che per nulla entrino in giuoco lo stomaco, l'intestino come si vuol subito affermare.

Non c'è fumatore con lingua pulita: la nicotina che impregna la saliva determina uno stato permanente di irritazione della mucosa boccale, e quindi di quella che tappezza le parti in questione.

I denti guasti per fermentazioni varie e particelle di cibo soggiornanti nel cavo orale le dànno un uguale effetto. Così le ipertrofie tonsillari che trasformano le amigdale, specie di spugne ove con facilità s'annidano sostanze alimentari, carnee o farinacee, così le frequenti forme di infiammazione gengivali che danno facili ulcerazioni e secrezioni irritanti.

Sono piccole cose, lo capisco; ma sono cose all'ordine del giorno, le quali si possono muovere con una congruo cura e provvedimenti igienici; mentre se si parte dal concetto che ogni stato saburrale esprima malattia di stomaco, e non si fa una precisa inchiesta sullo stato della bocca, si pratica un trattamento incongruo, inefficace, pericoloso.

Dott. Pietro.

NECROLOGIO

A Bari il prof. Romeo Salvatelli.

A Ravenna il vice segretario dell'amministrazione delle Poste.

A Parma il prof. cav. Enrico Selletti.

Il volto di Susanna si scompose a una contrazione d'intimo dolore.

La ragazza rispose con dolcezza:

— Non posso dir nulla... posso solo affermare che non ho rubato.

— In tal caso, verrete con me.

— Natalia, disse il conte, dipende tutta la sorte di questa piccina. Sei tu che l'hai derubata. Sei tu quella che ha sporto querela.

«Se la ritiri, la querela, nessuno saprà nulla di sì triste faccenda, e tu non avrai formato l'infelicità di questa povera...

(*Continua*).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

NUOVA UTILISSIMA PUBBLICAZIONE
BIBLIOTECA CASALINGA

È uscito il 6.° volume contenente:

100 maniere di preparare le vivande di magro

Elegante volume in-16, di pagine 100, stampato su carta di lusso.

Prezzo Cent. 50

Rimangono in vendita:

1. **100 maniere di cucinare le uova.**
2. **100 maniere di cucinare i legumi.**
3. **100 maniere di cucinare il manzo.**
4. **100 maniere di preparare minestre e zuppe.**
5. **100 maniere di preparare le salse.**

Prezzo di ciascun volume Cent. 50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* Milano, via Pasquirolo, N. 14.

---

perto il segreto della sua maternità e ch'era stata lei e non altri a trafugar le due lettere.

Negli occhi di Natalia ella leggeva una crudele provocazione.

— Parla!... Svela l'anima tua!... Parla dunque!... Ti sfido a farlo!...

Vi fu un momento in cui la contessa ebbe la volontà di inginocchiarsi dinanzi al marito, e di gridargli:

— È tua figlia quella che viene accusata sì odiosamente!

Ma se il conte avesse risposto, memore del suo risentimento, dell'atroce dolore sofferto un tempo:

— Non è mia figlia colei!... Non la conosco... E se essa è vostra, perchè non avrebbe ad esser colpevole, a sua volta, come lo fu sua madre?

Il commissario intervenne.

— Signora, disse, per dichiarare innocente questa ragazza, bisognerebbe provare che, per non so qual sentimento basso e spregevole — invidia, odio, vendetta — siasi voluto ch'ella venisse accusata di tal furto, e si abbia, per ottener ciò, ordito un'infame insidia.

«Ammetterete che sarebbe cosa ben romanzesca, se non impossibile!...

«Sfortunatamente la verità mi sembra diversa affatto.

«Non devo ricercare il movente che ha spinto Rosa a commettere il delitto: ciò spetta al giudice istruttore, al quale ageroleranno il compito le confessioni della colpevole... poi che è giovane troppo per persistere nella menzogna. Essa finirà per comprendere che questa le sarà più nociva d'un pronto e sincero pentimento.

«Il movente dunque mi sfugge; ma il furto è evidente, e, fino a prova contraria, costei, per me, è colpevole.

«In tali condizioni, una querela essendo stata deposta, me ne andrò conducendo meco Rosa, che passerà la notte alla gendarmeria e che farò trasportare domani alle carceri di Remiremont.

La giovanetta balzò in piedi, semi-pazza di dolore, di vergogna, di spavento.

— Ah signora, lascierete si compia una tale ignominia?... Signore, ah signore, era ben fragile, dunque, l'affezione che sembravate avere per la povera Rosa?

«O che se fossi colpevole, non troverei parole per difendermi? E se ne sono incapace, non è perchè tale accusa mi toglie il senno?... Perchè, perchè si è venuti a cercarmi nell'umile casa dove vivevo felice?

E ad un tratto baciando con passione le mani di sua madre:

— Ah, signora, signora, è dunque questo che m'avevate promesso?

— No, figliuola cara, vi conosco e non permetterò che vi si accusi. Nessuno in questo castello crederà che siate colpevole, nessuno all'infuori di costei — disse Susanna rivolgendosi alla cognata.

Pretendereste per caso che sia venuta io a nascondere i miei giojelli in questa camera?

La contessa fu sul punto di gridare:

— Voi, o i vostri figli!

Ma si trattenne, poi che, nel momento stesso, il conte interveniva per dire:

— Neppur io, Natalia, posso credere che la povera ragazza abbia mai pensato a commettere il furto. Mi ci rifiuto assolutamente.

«Come si sarebbe impadronita delle gioje? In quale ora della giornata avrebbe potuto introdursi, senza timore d'essere sorpresa, nel tuo appartamento? della giornata che dedicava interamente a me?

«Guarda le sue lagrime, il suo pallore, la sua emozione... Se fosse una ladra avrebbe forse tale aria di candore, d'innocenza?

— Tutto l'accusa, e il candore può essere benissimo ipocrisia.

Tutto l'accusa e nondimeno sono che è innocente.

— Ed io, soggiunse Susanna con asprezza, affermo a mia volta che è innocente e che un'infamia è stata ordita contro di lei.

— Da chi?

— Lo so io? Se fossi certa, non esiterei a dirlo... Vi son qui persone che sono gelose dell'interesse e della simpatia che le portiamo.

— No, Susanna, no, rispose la vedova, nessuno ne è geloso, e troviamo naturali un tale interesse, una tale simpatia che è da noi condivisa.

«Siamo afflittissimi di quanto avviene, credetelo.

«Spesso gli istinti malvagi rimangono celati a lungo, fino al giorno, cioè, in cui la prima occasione li risveglia e li fa prorompere... e allora si rimane sorpresi di aver riposta tanta fiducia in esseri spregevoli e vili, i quali non la meritavano punto...

La contessa si strinse Rosa fra le braccia:

— Piccina mia! piccina mia!...

E sentì battere tumultuosamente, contro il suo, il cuore della figlia.

Natalia, che le si trovava vicinissimo, le susurrò all'orecchio:

— In verità provate per lei un'affezione ben singolare!... Badate a non tradirvi.

Madre e figlia ud

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

La lotta tra il Vaticano e la Repubblica

Un energico discorso del sottosegretario Sarraut.

Ci telefonano da Parigi, 6:

Nel discorso pronunziato iersera a Bordeaux, il sottosegretario di Stato Sarraut ha detto che il triplice compito della Repubblica, ispirato all'ideale rivoluzionario, è l'affrancamento morale e l'affrancamento sociale. Parlando particolarmente della legge di separazione, Sarraut ha soggiunto:

« Si è gridato alla persecuzione ed alla tirannia e si è accusato il Governo repubblicano di attentare ai sacri diritti della coscienza di trenta milioni di francesi. La dottrina dello Stato è quella di ignorare ogni religione, di non attaccarne alcuna e di mantenersi neutrale di fronte a tutte. La separazione è ora un fatto compiuto. Il paese è rimasto tranquillo; le chiese restano aperte e ciascuno è libero di pregarvi e di compiervi le pratiche della fede. Il diritto di associazione dà a tutti ogni facoltà possibile di organizzarsi secondo il modo che ad essi piacerà meglio scegliere per l'esercizio del culto, e il liberalismo della legge repubblicana è tale che il clero, sull'esempio dei fedeli si sarebbe sicuramente inchinato dinanzi alla legge se un potere straniero non avesse ordinato a questi rappresentanti la disobbedienza e la rivolta. Ciò prova una volta di più che l'azione in Francia di tale potere estero è di ordine politico: è la lotta eterna della politica romana di servitù contro la politica francese di libertà: è la controrivoluzione sempre in armi contro la rivoluzione. Il sentimento religioso e le rispettabili aspirazioni idealiste della coscienza umana, tormentata dall'eterno problema dell'al di là, non hanno nulla a che fare con questo conflitto. La lotta resta tra il Vaticano e la Repubblica. »

Sarraut ha soggiunto che non ripeterà il vasto programma di lavoro che il Ministero ha proposto e la cui realizzazione, senza portare a colpo sicuro l'avvento della giustizia integrale, aiuterà nondimeno a preparare l'ordine nuovo che vedrà realizzarsi tale giustizia. Questo programma basterà all'attività di questa legislatura ed accoglierà la collaborazione di tutti i repubblicani di sinistra. Sarraut ha schizzato in poche parole il programma di solidarietà sociale di fratellanza del Gabinetto, ed aggiunse che l'ora è venuta per la borghesia di rendersi conto dei suoi doveri per facilitare la realizzazione del programma. Sarraut fa poscia l'elogio di Clémenceau e Picquart, e critica i profeti di sventura che predicono la caduta del Gabinetto.

I documenti sequestrati all'ex-Nunziatura.

Merry del Val sconcertato.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Roma al *Matin*: La prospettiva che il Governo francese si serva dei documenti sequestrati nella perquisizione operata nei locali dell'ex Nunziatura, preoccupa assai la Santa Sede. Il papa non nasconde il suo malcontento per la leggerezza o l'incuria della Segreteria di Stato che non ha saputo prendere in tempo le misure necessarie per salvare i documenti. Il cardinale Merry Del Val è sconcertato e cerca di scusarsi col dire che egli non si sarebbe mai immaginato che il Governo francese si sarebbe spinto fino al punto in cui invece è giunto. Il sequestro del cifrario è quello che preoccupa maggiormente in Vaticano, perchè con l'aiuto di esso il Governo francese potrebbe giungere a decifrare tutti i dispacci corsi fra la Santa Sede e la Francia, dall'epoca dell'adesione del Vaticano alla Repubblica fino ad oggi, esistendo gli originali di tali dispacci negli uffici telegrafici governativi.

Un meeting pro' Ferrer.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Questa notte nella sala delle Feste del Grande Oriente, organizzata dalla Lega Francese dei diritti dell'uomo ha avuto luogo una riunione pro Ferrer; la presidenza venne assunta dal segretario generale della Lega signor De Hericourt. Notati i deputati spagnuoli Ricardo, Fuerde e Azzali, i deputati belgi Lorent e Fournemont, l'anarchico Malato, Anatole France, Leroux, Blasch, e molti deputati francesi.

Vennero pronunciati vivacissimi discorsi auguranti che per l'onore della nobile Spagna il giovane re e la sua sposa vogliano e sappiano liberare il loro paese dallo sconcio delle Congregazioni. Furono poi fatti voti che Ferrer e gli altri accusati nel famoso processo delle bombe vengano sottratti alle vessazioni della procedura inquisitoriale che li tormenta in ogni modo. Il professore francese Blasch tratteggiò a grandi linee la vita nobilissima di Ferrer, e terminò il suo discorso dicendo che l'Europa deve lanciare un grido che possa essere sentito dall'Escurial.

L'impresario Grau non è scomparso

Egli si riposa!

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da New York che secondo l'*Evening World* l'impresario Grau sulla cui scomparsa tante induzioni si fanno da qualche giorno, ha scritto ad un suo amico annunciandogli che fra qualche giorno ritornerà a New York dove riprenderà il suo impiego. Egli si sarebbe semplicemente ritirato alcuni giorni in una villa per riposarsi.

LE TRAGEDIE DELL'AUTOMOBILE.

Quattro morti.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Lione: Un terribile accidente automobilistico è accaduto sulla strada di Grenoble, tra i villaggi di Saint Laurent e Lanure. In una discesa pericolosa della strada lo *chauffeur* non riuscì a governare la macchina, la quale, dopo aver acquistato una velocità fantastica, andò a cozzare violentemente contro un muro.

Lo *chauffeur* e tre persone delle quattro che sedevano nella vettura, rimasero uccisi sul colpo. Il dottor Marquet, l'unico superstite della catastrofe, rimase ferito gravemente.

UN INCIDENTE

in una caserma della " Guardia Repubblicana „

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

L'*Humanité* di stamane scrive di un incidente che sarebbe avvenuto il primo gennaio scorso in una caserma della Guardia Repubblicana. I soldati, irritati perchè veniva loro rifiutato il permesso di uscita in quel giorni festivo avrebbero fatto una specie di dimostrazione cantando anche l'*Internazionale*. In seguito a questa dimostrazione sarebbero stati fatti parecchi arresti.

Terribile tragedia domestica

Uccide la moglie e si suicida.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Una terribile tragedia è avvenuta a Mont Valent. Da qualche giorno il capo stazione di quel paese, signor Best, di quarant'anni, la sua signora e la sua piccola bambina, non si vedevano più uscire di casa. Il personale ferroviario, impensieritosi, penetrò nell'abitazione del capo stazione e trovò in una camera la signora morta col cranio fracassato. La poveretta aveva la bocca imbavagliata. In un'altra stanza giaceva tutta piangente nel suo lettino, la bambina. Dopo febbrili ricerche si rinvenne nel pozzo del giardino della stazione il cadavere del capo stazione. Si crede che lo sciagurato in un momento di alienazione mentale abbia uccisa la moglie e quindi si sia gettato nel pozzo, affogandovi.

BELGIO

Una bomba nell'ufficio d'un capo stazione

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un telegramma da Bruxelles reca che ieri sera un individuo ha lanciato una bomba di dinamite nell'ufficio del capo stazione di Val Treaugnies.

La macchina infernale slittò un po' sul pavimento levigato, poi scoppiò con un fragore terribile producendo danni considerevoli. Tutti i vetri dela stazione furono spezzati ed alcune porte sfondate. Fra i viaggiatori che si trovavano in stazione il panico fu immenso, ma fortunatamente non si ha da lamentare alcuna disgrazia personale. Del bombardiere nessuna traccia.

INGHILTERRA

LE SIGARETTE DI CAFFÈ.

Ci telegrafano da Londra, 6. (B.):

Una signorina francese, certa Marie Saint-Victor, ha ieri chiesto il brevetto inglese per un nuovo genere di sigarette. Si tratta di sigarette non di tabacco, ma di caffè.

L'inventrice pretende che le sue sigarette siano semplicemente deliziose. Finora i fumatori eccentrici non conoscevano che le sigarette di thè che furono per parecchio tempo in voga in Inghilterra. Si vedrà ora se le nuove sigarette avranno uguale fortuna.

GERMANIA

LA CATASTROFE DI BOPPARD.

Scene strazianti.

Ci telegrafano da Berlino, 6. (V.):

Appena nelle città vicine si ebbe notizia della frana furono immediatamente organizzate delle carovane di soccorso. La Commissione speciale della direzione della ferrovia di Saarbruk, i rappresentanti del Governo e numerosi medici arrivati da Koblenz si recarono prontamente sul luogo del sinistro. In tutto si poterono estrarre sinora quindici cadaveri.

Diciotto dei feriti estratti dalle macerie si trovano in condizioni gravissime. Una folla terrorizzata è accorsa sul luogo della catastrofe ed avvengono delle scene terribili di disperazione ad ogni cadavere che viene estratto. Donne e fanciulli, parenti delle vittime attendono angosciati il risultato degli scavi delle squadre di soccorso.

Quasi tutti gli operai sepolti sotto l'immane frana sono originarii dei villaggi delle vicinanze.

I sepolti vivi.

Ci telegrafano da Berlino, 6. (V.):

Telegrammi da Colonia recano che ieri durante tutta la giornata si fecero grandi sforzi per togliere dalla loro tomba i disgraziati operai sepolti dalla frana, ma invano. A due riprese si udirono delle voci dal fondo della terra chiamare soccorso, ma per il prodursi di nuove frane è stato impossibile giungere al luogo d'onde esse venivano. Tutti i medici delle vicinanze si trovano sul posto. Le campane dei villaggi continuano a suonare a stormo. Il disastro ha piombato nella desolazione tutta la popolazione.

Ieri sera avvennero delle scene strazianti. Le mogli dei disgraziati che si trovano sepolti volevano prendere parte anch'esse ai lavori di salvataggio, ma dovettero essere allontanate con la forza per i pericoli gravissimi ai quali esse si esponevano. Il disastro è stato causato dalle piogge.

Vittima di un'automobile reale

La generosità del re di Sassonia!

Ci telegrafano da Berlino, 6. (V.):

Il re di Sassonia, passando qualche giorno fa in automobile per un paesello di campagna, investiva una carrozza sulla quale si trovavano due signori, i fratelli Starke, uno dei quali lanciato fuori dal veicolo sulla strada vi rimaneva cadavere.

Il re ha fatto offrire alla vedova dell'ucciso, che ha sette figli, 1200 marchi di indennità. La signora Starke ha rifiutato la generosa (?) offerta del sovrano intentandogli invece causa per danni.

RUSSIA

In Russia si muore di freddo e di fame.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

L'*Exchange Telegraph Company* riceve da Pietroburgo il telegramma seguente:

Il Comitato centrale di soccorso per la carestia annuncia che nei villaggi delle provincie di Ponsa molti abitanti a cagione del freddo intenso sono stati costretti a bruciare i loro effetti di casa per riscaldarsi. Molte capanne di legno sono pure state distrutte per fare legna da ardere.

Molti contadini muoiono di freddo e di fame.

Nove condanne a morte.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Mandano da Varsavia che quel Consiglio di Guerra ha pronunziato ieri nove condanne a morte.

Tre terroristi sono stati giustiziati ieri mattina nella Cittadella.

L'uccisione di un commissario di polizia a Varsavia.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da Pietroburgo la notizia che il signor Zabictewsky, commissario di polizia a Varsavia, è stato assassinato la notte scorsa.

Tre ufficiali e un agente di polizia

uccisi da una bomba.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Si ha da Ekaterinoslaw: Nel quartiere Amour esplose ieri una bomba in un'abitazione vuota. La polizia perquisì la casa e trovò altri due ordigni della stessa specie, che portò in una località apposita ove si dovevano distruggere. Oggi nel pomeriggio vi si recarono tre ufficiali dei cosacchi che chiesero si mostrassero loro le bombe. Avendo un ufficiale sollevato una bomba, avvennero due esplosioni. I tre ufficiali ed un agente di polizia sono morti; un ufficiale di polizia è gravemente ferito, e parte di una casa andò distrutta.

La tragica serrata di Lodz

Miseria e delitti.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un telegramma da Lodz dice che in seguito alla serata la miseria e i delitti aumentano in una spaventosa proporzione. La Società dell'ambulanza ricusa di inviare delle ambulanze nei sobborghi perchè i malfattori minacciano di uccidere i medici che curano le persone ferite nei combattimenti che hanno luogo nelle vie.

AFRICA

MENELICK

diventa un arrabbiato fautore delle ferrovie.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

La *Pall Mal Gazette* pubblica una lettera dal Cairo secondo la quale sir John Harrington, ministro inglese in Adis Abeba che attualmente si trova in Inghilterra sarebbe incaricato da Menelick di una missione per il Governo britannico. Il negus vorrebbe costruire una ferrovia che mettesse in comunicazione la capitale dell'Abissinia con Kartum. Il Governo egiziano a questo proposito avrebbe già pronto un progetto di una ferrovia da Kartum a Suhwakin donde, con un piccolo prolungamento di linea, si potrebbe giungere alla frontiera dell'Abissinia. La nuova ferrovia sarebbe di grande impulso per il commercio dell'Etiopia, del Sudan e dell'Egitto, perciò Menelick avrebbe incaricato sir John Harrington di sentire che cosa ne pensa il Governo della Gran Brettagna.

ASIA

Il brigantaggio in Persia.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Teheran al *New York Herald*, edizione di Parigi, che il posto di Nicheresack, situato fra Teheran e Rann, è stato assalito dai briganti e saccheggiato. Anche il signor Richthofen, primo segretario dell'ambasciatore tedesco, venuto a passare per quella località, fu a sua volta assalito e completamente svaligiato. I soldati inseguirono i briganti i quali fuggirono uccidendo però uno dei militi, e ferendone un altro. La legazione tedesca ha presentato una nota di protesta al governo persiano.

AMERICA

Il piroscafo « City of Panama »

naufragato?

Aveva a bordo sessanta passeggeri.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Si ha da San Francisco: Secondo notizie da Pescaredo sarebbero stati raccolti sulla spiaggia di Warsell a venti miglia da Santa Cruz parecchi battelli di salvataggio del piroscafo *City of Panama* partito per Panama il 31 dicembre ultimo scorso con sessanta passeggieri di cui 25 cinesi.

Tutti annegati!

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un telegramma dell'ultima ora reca che nessuna speranza vi è di ritrovare tanto i passeggeri che l'equipaggio, poichè devono essere tutti annegati.

UNA BOMBA

nel gabinetto del direttore di una Banca

per un prestito rifiutato.

Il direttore miracolosamente salvo - L'assassino ed un cassiere sfracellati - Parecchi feriti.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Si ha da Filadelfia: Uno sconosciuto presentatosi ieri alla Banca Nazionale della *4.ª avenue*, una delle più importanti banche della regione, domandò al direttore Riccardo Rashton di consegnargli del denaro. Avendo questi rifiutato, lo sconosciuto estrasse una bomba dissimulata di sotto alle vesti e la gettò nell'ufficio del direttore, che rimase miracolosamente incolume, mentre invece l'assassino ed un sottocassiere della Banca perirono sul colpo. Vi sono pure parecchi feriti, di cui due mortalmente.

Rasthon, narrando poi l'attentato, disse che lo sconosciuto aveva dato il nome di V. E. Williams e chiesto un prestito di 5000 dollari.

Avvenuta l'esplosione gli impiegati della Banca fuggirono spaventati; talchè la polizia dovette custodire la Banca.

Particolari sull'esplosione

L'assassino non ancora identificato.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da New York i seguenti particolari sull'esplosione della bomba lanciata contro la Banca di Filadelfia. Un individuo la cui identità non è ancora stabilita, entrò poco prima di mezzogiorno negli uffici della « National Bank », situata nella quarta strada. Egli chiese un prestito di cinquemila dollari, e essendogli questo stato rifiutato, lanciò una bomba che esplose con violenza estrema negli uffici della Banca.

L'autore dell'attentato era malvestito e sembrava di nazionalità russa; egli è rimasto vittima della bomba da lui lanciata. Ecco come avvenne il fatto:

Verso le undici e mezzo l'individuo suddetto entrò negli uffici della Banca dirigendosi direttamente all'ufficio del direttore, signor Rosthon, il quale in quel momento stava parlando con un altro signore. Lo sconosciuto si avanzò verso il direttore, e senza preamboli gli chiese se la Banca poteva fargli un prestito di cinquemila dollari; non possedendo però egli alcuna garanzia, il direttore gli rispose categoricamente di no, ed uscì dall'ufficio insieme alla persona con la quale stava parlando.

Allora lo sconosciuto si rivolse verso il signor Mach Lear, il cassiere che si trovava nello stesso ufficio, e gli rinnovò la domanda, alla quale ebbe naturalmente un nuovo rifiuto. Senza nulla dire, lo sconosciuto aperse allora il suo *paletot*, che gli scendeva fino ai piedi, e trasse di tasca un oggetto simile ad una piccola scatola di ferro bianco e lo scaraventò contro il suolo. Avvenne una esplosione formidabile che fece tremare tutto l'edificio.

Quando gli impiegati, che si trovavano negli altri uffici, si furono rimessi dalla emozione provata in seguito allo scoppio, e si precipitarono verso l'ufficio del direttore, uno spettacolo terribile si presentò ai loro sguardi. Tutti i mobili che l'ufficio conteneva, erano ridotti in pezzi, lo stesso corpo dell'individuo che aveva lanciato la bomba era stato fatto a brandelli. Lo scrittoio al quale sedeva il povero cassiere era stato scaraventato contro una parete divisoria di legno, all'altezza di più di tre metri, ed il signor Mach Lear era stato pure lanciato contro un copialettere che si trovava in un angolo, e vi era rimasto cadavere con le costole fracassate. La sua morte doveva essere stata istantanea.

L'autore dell'attentato non potè ancora essere identificato, perchè del suo corpo non si poterono raccogliere, fra i rottami di ogni sorta che un pezzo di una gamba, la testa ed una spalla.

Molti fra gli impiegati della banca, o fra le persone che erano negli uffici per operazioni, rimasero più o meno gravemente feriti dalle schegge di mobili o dai calcinacci lanciati in ogni parte in seguito all'esplosione.

Tutti i vetri delle finestre dell'edificio andarono in frantumi. Oltre ai mobili, che furono ridotti in pezzi, anche alcune casseforti si sfasciarono e centinaia di migliaia di dollari si sparsero sul terreno insieme ai rottami d'ogni genere.

Venne rinvenuto un pezzo d'abito dell'individuo, che ha lanciato la bomba, e in esso si trovò un mazzo di chiavi tenute insieme da un anello. Su questo anello vi è la seguente inscrizione: « Garner Jowa » che non si sa se sia il nome dell'autore dell'attentato, oppure quello del fabbricante dell'anello.

Presso la Banca Nazionale si calcola vi siano in deposito circa 40 milioni di dollari.

Sanguinosi tumulti di operai giapponesi in California.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Un telegramma dell'Agenzia Laffan da S. Francisco dice che gli operai giapponesi impiegati nei lavori della ferrovia di Porteville in California si sono ieri messi in sciopero. Sono avvenuti dei tumulti durante i quali gli operai scioperanti massacrarono i loro capi. La polizia intervenne tentando di arrestare i giapponesi i quali però resistettero ai poliziotti. Ne nacque un conflitto durante il quale gli operai giapponesi sventolavano bandierine dai colori nazionali. Finalmente quindici operai poterono essere arrestati.

Se questa notizia è esatta, il fatto potrebbe avere conseguenze gravissime. Resta però accertato che l'attrito fra i giapponesi e gli americani in California continua sempre acutissimo.

Cuba diventerà l'Egitto degli Stati Uniti.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Un telegramma da New York al *Globe* reca che le notizie giunte colà dall'Avana descrivono la situazione a Cuba come veramente grave. Se gli Stati Uniti ritirassero soltanto una parte delle truppe americane residenti attualmente nell'isola, si avrebbe senza dubbio una nuova guerra civile. Si afferma fra l'altro che parecchie potenze e fra queste anche l'Inghilterra hanno raccomandato agli Stati Uniti di lasciare le truppe a Cuba almeno fino a quando l'ordine sarà assicurato completamente per proteggere i sudditi stranieri residenti nell'isola.

Pare che gli Stati Uniti non si annetteranno l'isola, ma troveranno il modo di mantenere una specie di controllo analogo probabilmente a quello dell'Inghilterra sull'Egitto.

Questa ultima parte del telegramma del *Globe* viene confermata da un telegramma che giunge nel medesimo tempo da Washington alla *Morning Post*.

Il curioso seguito della storia del biglietto di ritorno Roma-Venezia del cardinale Sarto.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Si è narrato tempo fa che quando il re Giorgio di Grecia si recò a far visita al papa in Vaticano, questi, sapendo che re Giorgio è un fervente raccoglitore di curiosità storiche, gli regalò il biglietto ferroviario di ritorno da Roma a Venezia che Pio X aveva comperato a Venezia allorchè si recò al conclave del 1903 e che poi non potè utilizzare, non potendo più uscire dal Vaticano.

Il *Courrier Européen* narra questa sera il seguito di questa storia che dice di avere raccolta dalle labbra di monsignor Battendieri, un famigliare del cardinale Merry del Val. La storiella sarebbe questa:

Avendo il re di Grecia recentemente letto sui giornali di tutta Europa che il papa per venire in ajuto del clero di Francia sarebbe disposto a vendere perfino la tiara, si fece uno scrupolo di conservare per puro snobismo il piccolo rettangolo di cartone che intelligentemente proposto a qualche raccoglitore americano poteva rappresentare una somma ingente, e spontaneamente rinviò al papa il biglietto di ritorno Roma-Venezia, accontentandosi di conservare come ricordo personale la lettera autografa che ne stabiliva l'autenticità. Appunto in quei giorni la nipote del miliardario americano Rockefeller si trovava a Roma e fece capire che sarebbe stata disposta ad acquistare il prezioso pezzettino di cartone, allorchè improvvisamente intervenne nella faccenda la direzione generale delle ferrovie di Stato italiane, la quale ricordò al Vaticano che è assolutamente proibito, sotto pena di una ammenda, di vendere a terzi i biglietti di ritorno.

Il papa per chiudere l'incidente ha pregato il re di Grecia di riprendersi il biglietto di ritorno che ormai non aveva più nessuna valore commerciale.

Le ultime ore di Raitsuli?

Un'altra versione del combattimento di Zinat - La rocca di Raitsuli è ancora in piedi malgrado le cannonate.

Ci telefonano da Londra, 6, matt. (B.):

Si ha da Tangeri: Ecco un' altra versione del combattimento di Zinat: Alle ore tre Er Raitsuli si trovava sempre nella sua residenza, solo parecchi dei suoi partigiani sarebbero fuggiti sulle montagne. I *jahs* si unirono in armi alla *mahallah*, ma non parteciparono al combattimento. Si dice che gli *Angueras* dichiararono di essere truppe di riserva e che essi si batterebbero soltanto nel caso che la *mahallah* fosse respinta.

La casa di Raitsuli non venne incendiata dallo scoppio di proiettili; solamente alcune capanne e pagliai dei dintorni si incendiarono. Malgrado le granate che ne danneggiarono le mura, la casa regge sempre in piedi. Due medici francesi di Tangeri, uno militare e l'altro borghese, chiamati da El Guebbas partirono per Zinat. Secondo le ultime notizie la *mahallah* avrebbe avuto 16 morti. El Guebbas rimase a Tangeri, dove osservò il combattimento da una terrazza. Ben Baghadi comandava le truppe, un proiettile lo colpì al collo ma la ferita non è grave. El Torres inviò ai rappresentanti delle potenze una nota annunciante le operazioni della *mahallah* e raccomandante di avvertire i rispettivi connazionali di non allontanarsi dalla città fino a che non terminino le operazioni.

La situazione di Raitsuli disperata.

Perdite enormi.

Ci telefonano da Parigi, 6, matt. (P.):

L'Agenzia l' *Information* ha da Tangeri che la fortezza dell'ex caid di Fash resiste meglio di quanto si potesse supporre all'azione delle bombe.

Si conferma che la posizione di Raitsuli è disperata. Le perdite nel suo campo sono enormi, le perdite nel campo del ministro della Guerra, El Guebbas, sarebbero invece finora di sette morti e molti feriti, tra i quali v'è anche il capo della *mahallah* attaccante.

La popolazione di Tangeri segue con interesse angoscioso e ora per ora il combattimento.

Il corrispondente del " Matin „

ha assistito al bombardamento di Zinat e ne racconta le fasi.

Il fiasco dell' artiglieria marocchina.

« L'uomo dal cannone vittorioso. »

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Il *Matin* ha dal suo corrispondente da Tangeri i seguenti particolari sul bombardamento di Zinat e sull'azione delle truppe del Maghzen contro Raitsuli.

« Alle undici precise di ieri il comandante della colonna scerifiana ed i principali caid presero le necessarie disposizioni per il combattimento. Io ho potuto assistervi — dice il corrispondente — dall'alto di una roccia, senza che nessuna fase dell'operazione potesse sfuggirmi e senza essere esposto nel tempo stesso ad alcun pericolo.

A mezzogiorno l'artiglieria del Maghzen aperse il fuoco contro il castello, e Raitsuli rispose colpo per colpo, rimanendo nascosto dietro le alte muraglie della sua fortezza.

Il duello dell'artiglieria durò così fino alle due e mezzo senza avere alcun effetto pratico. Verso le dodici e mezzo un obice scoppiando mise fuoco ad un villaggio situato all'ovest di Zinat, le cui case e capanne bruciarono interamente. Cessato il duello dell'artiglieria, alle tre le truppe del Maghzen si ritirarono in buon ordine e si accamparono a Si-Arvi, a circa due chilometri da Zinat. Le perdite della colonna scerifiana furono sensibili, perchè lo stesso comandante rimase ferito alla tempia e si sono denunciati due morti e sei feriti; ma queste cifre devono essere al di sotto del vero perchè sul posto vennero chiamati il maggiore Fournial, medico della missione francese, ed un medico di Tangeri per curare i feriti. L'artiglieria marocchina ha fatto in questo combattimento un vero fiasco perchè se è vero che un villaggio è bruciato per lo scoppio di un obice, non è men vero che il castello del brigante è rimasto intatto, ed una sola screpolatura si è prodotta verso la sommità della torre bianca dell'est.

Si è notato che gli andjeras, malgrado i numerosi motivi di malcontento che essi hanno contro Raitsuli, si rifiutarono di far fuoco. Essi hanno detto: « Noi resteremo spettatori del combattimento, e soltanto quando vedessimo che le truppe del Maghzen hanno la peggio, riterremmo nostro dovere di intervenire. »

Quanto alle tribù del Fash esse hanno accettato di accompagnare la *mahallah*, ma si sono armate di vecchi fucili mentre posseggono invece moltissime armi moderne: ciò prova la loro nessuna volontà di intervenire nel conflitto.

Che cosa farà ora la *mahallah*? Che stratagemma tenterà Raitsuli? Un assalto notturno da parte dell'esercito del Maghzen sembra impossibile poichè le perdite di Raitsuli sarebbero in questo caso nulle, riparato così come egli è dietro le mura del suo castello. Certo è che la *mahallah* non si aspettava questa difesa energica da parte di Raitsuli, e se un disastro capitasse alle truppe del sultano, la situazione diverrebbe difficilissima.

Domani senza dubbio vedremo la fine di questa commedia che ha ora il suo lato tragico. Malgrado però le precauzioni prese dal Maghzen si dubita assai che Raitsuli si lasci sorprendere. L'ipotesi più plausibile è che Raitsuli tenti uno sforzo supremo fuggendo poi rapidamente verso le montagne che sono assai vicine a Zinat. Il Maghzen e per lui il ministro della Guerra El Guebbas si rende perfettamente conto delle difficoltà che un assalto a Zinat presenta, e si è dovuto malgrado il desiderio di non dipendere da nessuno, ricorrere al tenente algerino Ben Sedira, noto in tutto il Marocco sotto il nome di « uomo dal cannone vittorioso » il quale è partito per Zinat per dirigervi il bombardamento che sarà ripreso stamane, domenica. Il resto della *mahallah* partirà pure stamane per Zinat come rinforzo.

Un successivo telegramma da Tangeri allo stesso *Matin* dice che grazie alla complicità dei montanari, che non hanno cessato un istante di sparare contro la *mahallah*, Raitsuli è riuscito a fuggire sulla montagna.

La statistica del combattimento dà venti morti fra le truppe del Maghzen e cinquanta fra quelle di Raitsuli. Attorno al castello non vi sono che rovine e sangue.

Appendice del SECOLO 7 gennaio

SALVATORE FARINA 2

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Giunte alla presenza dei due viaggiatori, uno ne videro che faceva pietà: tanto era impallidito che il suo volto sembrava di cera; gli occhi smarriti cercavano scampo nel piano nevoso e la barriera del monte Nero non era fredda e chiusa quanto la faccia del cattivo compagno, chè tale forse era divenuto per improvvisa pazzia. Fra quei due che vestivano allo stesso modo, che poc'anzi avevano le chiome lunghe e nere ed erano entrambi pallidi in viso, con occhi fieri e belli, non avreste detto più che fosse veruna somiglianza: tanto l'uno era deliberato e truce nella sua freddezza, tanto era l'altro vinto dal terrore.

Tremavano entrambi, ma di diverso tremito. E che differenza fra il loro pallore!

Quello che per via aveva sempre taciuto ora parlava deliberato, ma senza collera, solo con voce rauca. Certo avventava terribili parole all'amico che poc'anzi sembrava ancor lieto della prima neve pallida incontrata, e poi ancor più dell'altra immensa neve scintillante al sole.

Un momento egli sembrò volesse fuggire, ma il cattivo amico fu a lui con un balzo a inchiodarlo innanzi a sè, afferrandolo per l'omero.

— Sapete? disse quell'uomo fatto belva accostandosi alle guide che lo spettacolo pauroso aveva trattenute a pochi passi, sapete, noi non abbiamo più bisogno di andar più lontano; quello che dovevamo fare lo faremo qui stesso... ed è una cosa semplice... ci battiamo. Sarete voi i testimoni d'un duello che finirà con la morte di uno di noi ...abbiamo entrambi le nostre armi.

Quegli che così parlava aveva infatti in pugno la rivoltella di bersaglio, l'altro la portava ancora a tracolla.

— Voi conterete venti passi sulla neve e starete a vedere come finirà la cosa... sarà spiccia... uno di noi vi pagherà.

La proposta parve tanto strana alle guide che se appena appena l'altro compagno tremante avesse detto loro: « Lo vedete? è pazzo... aiutatemi a disarmarlo e riconduciamolo al suo medico... » non è dubbio che quelli avrebbero creduto, e la cosa sarebbe finita allora.

Ma tanto il terrore aveva preso l'altro, che non gli uscì di bocca nulla, fuorchè un gemito.

Allora Antonio Meda interruppe quel discorso poco savio:

— Io faccio la guida, disse bruscamente; non so far altro... non voglio far altro; e perciò i signori che hanno ricorso a me sono stati contenti di me.

— Io ti pagherò bene; e se non potrò pagarti io ti pagherà il mio compagno... e se diffidi d'entrambi, se temi che le palle siano cattive tutte e non rimanga nessuno di noi in vita... dì, è questo che temi?

Non era questo; era tutt'altra cosa.

— Quando fossimo morti tutti e due non perdereste nulla... siam pronti entrambi a darvi licenza di cercare nelle nostre tasche il denaro che vi sembri bastare al servizio che ci renderete... anzi... sì, e meglio, vi pagherò subito.

— Lei sbaglia, entrò a dire il giovane Massimo, che con uno sguardo aveva letto tutto il pensiero dello zio; non ci prestiamo noi a questa sorta di cose, vogliamo rimanere guide oneste; nessuno vorrebbe saperne di noi se ci facessimo il torto di esserceme rimasti testimoni d'un duello senza averlo impedito a ogni costo. I signori fanno anche di peggio... tutto è lecito ai signori ...noi, povera gente, queste cose le giudichiamo diversamente. Se vogliono andare a Maloia per il monte della Disgrazia, eccoci qua; se pretendono che facciamo altro e che noi siamo complici e non guide, ce ne torniamo a casa... E siccome alla Disgrazia e al Maloia nessuno è arrivato senza di noi, anche lor signori se ne torneranno all'albergo e penseranno meglio ai casi loro.

— Ben detto! approvò Antonio Meda.

Senza altro dire, volsero le spalle ai forestieri facendo atto di ritornare sui loro passi.

Ma quel demonio si mise loro di fronte, prima al giovane, poi al vecchio, cercando di mutare il loro proposito ferreo. Solo quando vide che nessuno dei due più gli rispondeva, ma tirava diritto affondando il piede nella neve:

— Avete forse ragione, disse; son cose che ci bisogna sbrigare fra di noi. Però non dovete aver perduto la mattinata... quanto vi dobbiamo?

All'udire finalmente una parola ragionevole, la guida Antonio Meda rispose:

— Si era pattuito cinquanta lire a testa... credo che ci accontenteremo di 20, è vero Massimo?

Il giovane accondiscese.

E il viaggiatore, pagate 20 lire a ognuno dei due, lasciò che dilungassero nel paesaggio nevoso; accompagnando le guide con un'occhiata superba, forse chiedeva a sè stesso qual forza si fosse imposta alla sua.

Le guide si eran voltate un paio di volte e già i lor passi nella neve segnavano una lunga linea perdentesi nella lontananza.

Ancora un poco il viaggiatore s'illuse che quei due, pensando meglio, si pentissero; finchè furono scomparsi nella neve.

Allora l'uomo cattivo si volse a guardare l'amico suo d'un tempo, l'altra vittima del destinaccio feroce. Era essa la più percossa; ma nel terrore aveva trovato una molla, quasi un'audacia; ora, brandendo la rivoltella, fuggiva.

Parvè alle guide l'ultima volta che si erano arrestate prima di calarsi ad un piano soggetto, dove avrebbero perduto di vista quei due cattivi clienti, parve che il pauroso dei due, correndo diritto innanzi a sè, affondando il piede pazzo nella neve, non vedesse più altro pericolo se non nell'amico caro d'un tempo; il precipizio si poteva aprire dinanzi a lui, tendergli le braccia e dirgli « vieni », ed egli si sarebbe buttato in quella morte, pur di fuggire a un altra, al cattivo amico che lo minacciava alle spalle.

La fuga e l'inseguimento durarono un poco; ma accadde nei larghi piani nevosi, dove l'occhio crede di afferrare ogni cosa, e s'inganna, che quelle due figure umane scomparvero entrambe, la neve ridivenne allo sguardo tutta liscia ed eguale; l'immenso albore cancellò interamente i due umani sgorbi nereggianti.

— Che si fa ora? aveva detto Massimo.

E Antonio Meda aveva risposto:

— Se la cosa che quei due vogliono fare è fatta, uno tornerà indietro; non può da solo arrivare a Maloia; e noi non potremmo da soli nemmeno riportare a braccia l'altro rimasto nella neve. Meglio è affrettare. Andiamo a Chiesa, o almeno fino alle Cave, e torneremo con uomini e una barella... però vedrai... la neve è savia, quei due faranno la pace; prima d'un'ora torneranno a casa a desinare.

A un certo momento era sembrato a Massimo, il quale aveva l'orecchio più giovane, di udire un sordo crepito; Antonio non aveva udito nulla.

— Uno ha sparato, annunziò il giovane.

— E l'altro ora risponde... disse il vecchio. A casa a casa, io non torno indietro di sicuro per farmi processare... fin che sto lontano dalla giustizia non ci rimetto nulla.

Così avevano fatto. Accelerando il passo nel lieve pendìo, in poco più di due ore eran tornati all'alberghetto di Chiesa, dove subito si eran trovati alcuni giovani avvezzi alla montagna per unirsi alle guide e andare in traccia dei due sciagurati.

La ricerca non fu lunga nè penosa, perchè la neve è una bella pagina bianca, dove l'uomo sventurato o malvagio scrive coi piedi, secondo assicurava il medico condotto che era della partita.

E fu trovato là, affondato nella neve insanguinata un corpo inerte e freddo; aveva perduto il berrettone di pelo, e lo trovaron più oltre, a cento passi da quel luogo. Prima che il medico condotto potesse accertare le condizioni in cui si presentava il morto, fu scritto a matita in parecchie pagine d'un taccuino il primissimo verbale — *Scoperta di cadavere* —: l'usciere comunale scrivendo sotto dettatura del dottore annotò che un corpo morto si era trovato giacere a capo in giù con le gambe più alte del busto, forse a causa di qualche avvallamen o del terreno sotto la neve, mentre avrebbe dovuto giacere bocconi per essere stato colpito alle spalle, quando forse fuggiva inseguito dal suo nemico (prima di gettare *nemico* il dottore aveva interrogato Massimo Villa e Antonio Meda e così *nemico* rimase scritto sulla carta); si era riscontrata pure un'altra ferita orrenda d'arme da fuoco: nella faccia del morto la palla, penetrando dal naso che aveva cancellato dal viso, aveva spezzato l'osso mascellare: però la morte doveva essere avvenuta al primo colpo,

Per comodo del pubblico gli uffici abbonamenti del SECOLO *restano aperti dal le 9 antimeridiane alle ore 22.*

CRONACA

IL PROFESSORE DI PEDAGOGIA A MILANO.

Il ministro Rava ha riconosciuto la giustizia dei desideri espressi dai maestri e dagli studiosi che anelano a veder costituita presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano la cattedra di pedagogia, ed ha ieri nominato il professor Piazzi a quel posto.

Il prof. Piazzi era già stato riconosciuto primo fra i concorrenti e terna degnamente la nuova cattedra.

La conferenza dell'on. De Marins

SULLA QUESTIONE BALCANICA.

L'on. De Marinis, ieri, nell'aula magna del liceo Beccaria, ha svolto, dinanzi a pubblico numerosissimo (in gran parte soci dell'Università popolare), una conferenza sulla « Questione balcanica ». Erano fra i presenti il provveditore agli studi prof. Anselmo Ronchetti, il preside del liceo Beccaria prof. Gaspare Colombi, l'on. Romussi.

L'oratore accennò innanzi tutto all'antichità della questione: risale nientemeno al secolo XV, ed egli si sofferma appunto a trattare di essa, sia per rispetto al suo svolgimento attraverso i tempi, sia rispetto allo stato attuale.

Vari caratteri assume la questione: 1.° poichè è problema di dominazione straniera su popoli che sentono il bisogno dell'indipendenza nazionale (e si tratta di una delle peggiori dominazioni); 2.° è problema di razza e di nazionalità, poichè nella penisola balcanica non v'è unità etnica; 3.° è problema di pace e di guerra, giacchè le nazioni europee hanno sempre sentito il bisogno d'intervenire nelle contese balcaniche.

L'on. De Marinis s'indugia a dire precisamente di questi interventi, lasciando in disparte ogni giudizio circa l'opera delle potenze, che ne' vari casi impedirono la fine dell'impero turco in Europa.

Venendo a dire della situazione attuale, constata come sia stata creata dal trattato di Berlino del 1878, e in proposito fa rapidamente la storia delle origini della guerra russo-turca, che ebbe termine precisamente, prima, col trattato di S. Stefano, modificato poi da quello di Costantinopoli, e concluso infine con quello summentovato di Berlino. E intorno a ciò l'oratore fa rilevare come mentre, tra le altre potenze, innanzi che la guerra scoppiasse, s'eran conclusi accordi preliminari, l'Italia fosse completamente all'oscuro di ciò.

Francesco Giuseppe, nella sua visita a Vittorio Emanuele II, aveva pure alluso a possibili modificazioni di frontiera, ma i nostri governanti non avevano capito nulla, e furono lasciati in disparte.

Il trattato di Berlino fece alla Turchia una situazione di fatto assai migliore di quella che poteva sperare dopo le vittorie della Russia, che le altre Potenze avevano fermato nel fortunato cammino verso Costantinopoli. Essa tuttavia trascurò di applicare tutte quelle riforme, che le imponeva il trattato, e la dolorosa situazione dei popoli rimasti in sua balia, non è affatto migliorata.

Il conferenziere proseguì descrivendo a vivi colori le condizioni di quei popoli, e sovratutto quelle della Macedonia, ove gl'interessi bulgari, serbi, albanesi, montenegrini, già battuti dal turco, cozzano fra di loro.

La parte più interessante della conferenza fu quella riguardante l'azione delle potenze europee, e sopratutto il compito che spetta all'Italia.

Questa, che non ha mire di espansioni territoriali, ove fosse più audace e più sapiente potrebbe prendere l'iniziativa d'accordo con l'Inghilterra, per una soluzione del problema che le fosse anche vantaggiosa, sia per la sua indipendenza sul mare, sia per lo sviluppo dei suoi comerci.

Qualcosa del resto si è fatto; nella triplice esiste un accordo riguardante l'Albania: mantenimento dello *statu quo*, nessun predominio territoriale d'altre nazioni nella penisola, e in un eventuale modificazione di cose, assetto sulla base della nazionalità. Da ciò sarebbe tolto ogni pericolo di conflitto. Pare del resto, che sulla base della nazionalità, vi siano intese anche con le altre potenze.

Certo è che da una parte la questione non sarà risoluta finchè il turco mantenga il suo dominio e che dall'altra tutte le nazioni europee abbiano interesse a una soluzione pacifica. Il predominio asiatico e americano consigliano all'Europa la calma e l'unione delle forze; l'oratore spera che questa intesa pacifica sia prossima e che l'Italia abbia parte cospicua nel suo ottenimento.

Grandi applausi salutarono l'oratore.

Il conflitto Terruzzi-Bardelli.

Uno strano e non edificante caso si svolge adesso, allo stadio acuto, nel sereno — tale almeno dovrebbe essere — della scuola.

Alcuni anni fa insegnava in una delle Scuole tecniche di Milano la prof. Terruzzi. A carico suo venne provocata un'inchiesta della quale fu prima incaricato il professor Bardelli, preside dell'Istituto tecnico Carlo Cattaneo che riferì sfavorevolmente; ne seguì un'altra, meno sfavorevole, del professor Fiorini; ma la professora fu esonerata dalla direzione della Scuola, e alcune sue colleghe vennero traslocate.

Quest'anno la Terruzzi concorse alla cattedra vacante d'italiano nell'Istituto stesso governato dal Bardelli e, classificata quarta, ebbe il posto. Naturalmente il Bardelli, sentendosi offeso nel suo prestigio, tempestò, il Ministero parve non saper che pesci pigliare, la Terruzzi occupò la cattedra, il preside si oppose, finchè un bel giorno, con ordine formale, le intimò la sospensione delle lezioni. Fra Milano e Roma corsero lettere e telegrammi — facendo il Bardelli questione, come suol dirsi, di gabinetto — con quest'unica conclusione, fin'ora: che dal principio dell'anno scolastico tre classi dell'Istituto sono senza le lezioni d'italiano.

Adesso gli studenti, schierandosi dalla parte del loro preside, hanno iniziata un'agitazione. Ieri tennero una numerosa assemblea; dopo viva discussione, nella quale parlarono Bartezaghi, Aloldi, Bolaffio, Gnoli, Luraghi, Trombetta, Monti, ed altri, e si manifestò il proposito dello sciopero se il preside dovesse mantenere le dimissioni annunziate il 10 corrente. Venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti e le studentesse dell'Istituto tecnico Carlo Cattaneo, riuniti spontaneamente in assemblea, deplorando la condotta del Ministero riguardo la vertenza Bardelli-Terruzzi, esprimono il desiderio che tale questione si risolva in modo equo, riservandosi di prendere ulteriori deliberazioni qualora le dimissioni del preside si rendano necessario. »

Noi naturalmente, non conoscendo i termini della questione originaria, non ci sentiamo in grado di esprimere così recisamente un'opinione; troviamo però necessario che si ponga fine ad una situazione dannosa per la scuola, e che le classi abbiano le lezioni.

Ad ogni modo ci [illegible] colpa del Ministero l'aver creato [illegible] situazione, che doveva necessariamente [illegible] durre l'incresciosо conflitto. Ad esso spetta, adesso, il giusto e pronto riparo.

I notai e la legge Gallo.

Per discutere sulla proposta nuova legge notarile, presentata dall'on. Gallo al Senato, e dietro invito del locale Consiglio notarile, convennero ieri in Milano i rappresentanti dei Consigli notarili di Torino Brescia Como, Piacenza, Treviso, Ravenna, Padova, Casalmonferrato, Lodi, Pallanza; aderirono quelli di Venezia, Firenze, Pavia, Parma, Cremona e Crema, Girgenti, Belluno, Catanzaro, Finalborgo, Avellino e Forlì.

Ad unanimità di voti si deliberò quanto segue:

L'adunanza:

1. plaude in massima al progetto di legge, esprimendo specialmente la propria soddisfazione per le disposizioni riguardanti l'obbligo della laurea in legge, la facoltà di firmare i ricorsi in volontaria giurisdizione, la competenza disciplinare dei consigli notarili, e per il proposito espresso di una razionale riduzione del numero delle residenze notarili;

2. fa voti principalmente perchè:

a) sia abolita la restrizione della giurisdizione notarile al mandamento, mantenendo la giurisdizione distrettuale,

b) sia altrimenti provveduto a mitigare il vincolo della residenza, sopprimendo l'obbligo della permanente dimora, fermo solo quello di tenere studio aperto,

c) siano radiate dal progetto le disposizioni che istituiscono gli ispettori del notariato, conservando ai consigli notarili le funzioni di vigilanza,

d) siano completate le disposizioni transitorie, aggiungendo quelle che facciano salvi i rispettivi diritti acquisiti così ai notai esercenti di fronte ai nuovi provvedimenti per la residenza, come ai candidati notai di fronte alle nuove norme per i concorsi;

3. Si dichiara decisamente contraria a qualsiasi modificazione del disegno di legge che tenda ad introdurvi gli istituti della cassa di previdenza, dell'onorario minimo ed altri qualsiansi menomanti nel notaio il carattere di libero professionista.

Un voto del Comitato per la navigazione interna contro un progetto di legge.

Il Comitato locale per la navigazione interna, nella sua seduta di venerdì, 4 gennaio, votava il seguente ordine del giorno concordato tra il presidente ing. Antonio Castiglione ed i signori ing. Cesare Saldini ed ing. Piero Piola Daverio:

« Preso atto del progetto di legge per la Navigazione Interna presentato dal Governo ed ora in esame presso speciale Commissione parlamentare,

sentita la relazione critica su tale progetto di legge del proprio Ufficio di Presidenza,

mentre giudica che tale legge non potrebbe essere con ragione accettata dagli enti locali che sarebbero per essa chiamati ad eccessiva partecipazione per spesa in massima parte ancora di manutenzione di opere idrauliche esistenti di patrimonio dello Stato e per soli miglioramenti parziali alle attuali condizioni di loro attuabilità,

fa voti perchè gli enti locali, senza il concorso dei quali la legge non avrebbe pratica attuazione, dinanzi a proposta del Governo più coraggiosa, la quale attenda invece alla completa soluzione del problema della Navigazione Interna in base al progetto tecnico e finanziario della Commissione parlamentare Romanin-Jacur, e dia modo di esecuzione pur graduale ma completa e tale da consentire la divisione della spesa su un lungo periodo di bilanci, abbiano ad acconsentire a tal nuova proposta pronti a concorrere, con spirito di illuminato patriottismo, anche nella misura richiesta dall'attuale progetto, affinchè così utilmente possa essere compiuta questa grande nuova opera di interesse nazionale locale;

e dà incarico al proprio presidente di esprimere tali concetti all'assemblea del Consorzio Padano indetta pel 7 corrente. »

La "Commissione della seta" e le sue richieste.

La Commissione permanente per la tutela degli interessi dei setaiuoli composta dell'on. Gavazzi, comm. De Vecchi, cav. Dubini, cav. Ferrario e cav. Marchetti, profittando della presenza dell'on. Luzzatti a Milano, si è ieri adunata presso di lui all'Hôtel France, e ha deliberato d'insistere presso il Governo per ottenere la diminuzione del bollo sulle cambiali internazionali, questione che si collega con l'interesse generale della circolazione per la diminuzione dei bolli sui *Warrants* e facilitazione del loro sconto presso gli Istituti di emissione.

La Commissione si è poi occupata dell'organizzazione del credito per tutti i rami dell'industria delle sete, prendendo importanti deliberazioni.

Inoltre la Commissione discusse circa la utilità di ampliare e concentrare i nuclei di produzione ora esistenti per limitare le spese generali.

Intorno alla misteriosa morte del carrettiere di Seregno.

Ierl'altro alle 15, partì da Monza un funzionario per interessarsi della morte misteriosa del Giussani, barocciaio della ditta Vismara di Seregno, rinvenuto cadavere sulla linea del tram a vapore Carate-Milano alla cascina Calderara, fra Nova e Cusano.

Il funzionario è il delegato Consolaro che ebbe l'incarico dell'inchiesta dal sottoprefetto di Monza cav. Gariboldi. Egli si è recato, accompagnato da parecchi agenti a Seregno, a Cusano, a Paderno-Dugnano e nelle altre vicine località.

Nella cella mortuaria del Cimitero di Paderno, dai medici periti venne fatta l'autopsia del cadavere del Giussani. Non se ne conosce ancora il risultato, nè si hanno ancora informazioni sugli interrogatori ai quali il delegato Consolaro sottopose parecchi conoscenti del Giussani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 8,5, tram. 4,55 — Roma: leva 7,40, tram, 4,53 — Palermo: leva 7,24, tram, 5,2.

Luna. — Oggi ultimo quarto alle ore 3,48 pom. Leva alle 0,44 ant.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 780 sul Golfo di Guascogna, minima di 745 sulla Norvegia.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* ancora aumentata: massima di 773 al nord, minima di 764 sul Jonio.

Venti prevalentemente boreali moderati al nord, forti con mari agitati al sud.

Temperatura discesa; minime di ieri: Alessandria, —5 — Genova, 5 — Roma, 4 — Bari, 4 — Torino, —2 — Firenze, 5 — Napoli, 4 — Palermo, 4 — Venezia, 1 — Bologna, 0 — Foggia, 6 — Cagliari, 3.

Ieri nuvoloso con pioggie sul versante Adriatico inferiore, al sud e Sicilia, bello o leggermente vario altrove.

Tendenza: Bel tempo sull'alta Italia e versante tirrenico, vario altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

5 gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 756.9.
Temperatura centigrada media + 3.5, massima + 7.9, minima — 0.4.
Umidità relativa media 35 %.
Venti dominanti: Nord, Ovest sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno.

I dati minimi del freddo nelle alpi.

Abbiamo da Zermatt:

Sulla temperatura nelle principali località alpine si hanno queste minime: Zermatt 22, colli della Valette —28, [illegible] —21, Sempione —22, [illegible] a neve cade ancora abbon-

ECO DEI TEATRI

*** Un pubblico straordinariamente affollato assisteva l'altra sera allo spettacolo del Dal Verme. Molti applausi toccarono a tutti gli artisti nella *Cavalleria*, in cui il tenore Monguzzi ha un particolare successo, e nei *Pagliacci*, dove sabato al posto del Bellatti, che aveva finito il suo impegno, la parte di Tonio venne assunta dal baritono Secchi-Corsi con piena soddisfazione della sala. Applausi grandissimi al maestro Armani, direttore d'orchestra, e al Bianchi, maestro dei cori.

IL GRANDE SUCCESSO dell'*Adriana Lecouvreur* alla Fenice di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 5 notte. (B.):

Al teatro della Fenice la prima rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur* del maestro Cilea ha richiamato un pubblico affollato ed elegantissimo. L'aspettativa era enorme, ma l'opera vinse subito ogni diffidenza, imponendosi alla generale ammirazione, ed ottenendo un successo caldo e veramente entusiastico al quarto atto. L'esecuzione complessiva è stata meravigliosa.

La Pandolfini fu una protagonista ideale, che commosse grandemente, riscotendo applausi senza fine alle arie del primo atto, all'invettiva del terzo, e prolungate ovazioni al quarto atto. Il maestro Serafin fu veramente l'anima dello spettacolo che concertò e diresse con calore. Egli dovette presentarsi ripetutamente alla ribalta cogli artisti, ottenendo particolari ovazioni. Buone anche chiette furono Trevisan, Boldrini, Lucca, Rolando. L'allestimento scenico di primissimo ordine fa grande onore all'impresa Rossetti. Concludendo, lo spettacolo è riuscitissimo, ed otterrà molte repliche alternandolo colla *Dannazione di Faust*.

PER LA FUSIONE delle due organizzazioni dei ferrovieri

Un grave dissenso.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

È noto che il Comitato generale del Riscatto ed il Sindacato dei ferrovieri italiani hanno nominato una Commissione perchè di comune accordo compilasse uno schema di organizzazione unitaria sottoponendolo per l'approvazione mediante un *referendum* ai soci, affinchè dicessero se realmente vogliono una unica e potente organizzazione. La Commissione si mise all'opera, ma passata a discutere la questione dei capitali, i rappresentanti del Riscatto dichiararono di non avere ricevuto il mandato di prendere accordi su tale materia e che spettava ai soci del Riscatto stabilire come tali capitali dovessero essere impiegati. Oggi il Comitato Centrale del Riscatto consiglia ai propri soci di porre nella scheda del *referendum* le iniziali C. D. A. (*conservazione diritti acquisiti*) mettendo così in cattiva luce lo statuto unitario assicurando i soci che nella nuova organizzazione non troverebbero la tutela che essi hanno nel « Riscatto ».

Di fronte a questo stato di cose, la Commissione, a fine di evitare qualunque possibile equivoco, ha sottoposto a tutti gli organizzati il seguente quesito: « Volete che le due organizzazioni si fondano in una sola e approvate quindi lo statuto da noi compilato, e la seguente necessaria fusione dei capitali e di quanto altro è di proprietà delle due organizzazioni suindicate per il mantenimento dei diritti acquisiti? » La votazione avrà luogo nei giorni 11 e 13 gennaio.

Provvedimenti contro i biglietti falsi.

Ci telefonano da Roma, 6:

Si radunò la Commissione incaricata di studiare i provvedimenti contro la falsificazione dei biglietti di banca, Presiedeva il sottosegretario, on. Fasce.

Dalle relazioni prese in esame risultò che in Italia furono falsificati le cartelle del debito pubblico e moltissimi biglietti della Banca d'Italia da 50 e da 100 lire; addosso ad alcuni anarchici, arrestati tempo fa a Barcellona furono sequestrati quarantacinque biglietti di questa Banca.

La Commissione presenterà le sue proposte al ministero del Tesoro.

Un incaricato commerciale italiano a Noggar.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

In seguito al noto incidente Italo-inglese, il Governo invierà fra breve in Abissinia un nuovo incaricato commerciale con residenza a Noggar.

Il movimento negli alti gradi della marina.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Il primo marzo prossimo deve aver luogo il movimento negli alti gradi della regia marina in conseguenza dei cambi dei comandi delle squadre. Si assicura che il vice-ammiraglio Di Brocchetto, attualmente comandante della squadra del Mediterraneo, passerebbe al comando del dipartimento marittimo di Napoli, e lo sostituirebbe il vice-ammiraglio De Orestis. Al comando in sottordine della detta squadra sarebbe destinato il vice-ammiraglio Chierchia.

PRO E CONTRO I PROGETTI GALLO

Gli avvocati di Foggia plaudono alle riforme.

Ci telegrafano da Foggia, 6 sera:

Gli avvocati del nostro foro si agitano a favore del progetto Gallo. Stamane, coll'intervento del deputato Castellino, si sono riuniti a comizio ed hanno votato un plauso alla riforma, che dicono ispirata a criterii democratici, segnando il primo passo verso la riforma del giudice unico.

I PROCURATORI DI SASSARI si agitano e protestano.

Ci telegrafano da Sassari, 6 sera. (M.):

Il Consiglio di disciplina dei procuratori presso il tribunale di Sassari, riunitosi ieri, deliberò unanime di associarsi all'agitazione promossa dal Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli, contro i progetti di legge presentati dal ministro Gallo, sul riordinamento delle giurisdizioni, sulla difesa gratuita dei poveri e sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Protestò pure vibratamente contro le imposizioni illiberali usate alla magistratura in vista del congresso.

Lo scarso interesse del Foro genovese per il progetto Gallo.

Ci telefonano da Genova, 6 sera. (C.):

Quest'oggi doveva aver luogo l'odunanza degli avvocati per discutere sul progetto di riforma giudiziaria del ministro Gallo. Ma, anzichè 270 avvocati, quale era il numero necessario perchè l'Assemblea fosse valida, non ne erano presenti che una ventina, cosicchè la riunione andò deserta.

ARCHEOLOGIA ROMANA.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

Negli scavi che si stanno eseguendo ai piedi della colonna Antonina per cura del comm. Boni, si sono rinvenuti degli avanzi di costruzione in blocchi di tufo, evidentemente riferibili alla primitiva cinta muraria, così detta Tulliana.

Questa cinta murata attraversava la valle, creando una difesa nella gola fra i due colli. Questa scoperta conferma in modo luminoso l'asserzione già dimostrata vera dal comm. Boni, che cioè il terreno piano su cui sorse il Foro Traiano, non fu prodotto dalla esportazione artificiale della soprastante collina, ma preesisteva da secoli.

Resta così abbattuta, come il *Secolo* per il primo ha sostenuto, una delle più fastose leggende della edilizia romana.

UN INFANTICIDIO che rimane avvolto nel mistero.

Ci telegrafano da Udine, 6, sera:

Stanotte un guardiano dell'officina elettrica comunale rinvenne addossato alle griglie di una roggia un involto contenente il cadavere di un bambino. Il medico Aciaruttini constatò trattarsi di un neonato, vissuto tre giorni. Sulla sponda della roggia si rinvenne un grembiule insanguinato.

L'autorità indaga per iscoprire l'infanticida. Finora però non se ne ha ancora nessuna traccia.

IL SANGUINOSO EPILOGO di un dramma ignorato.

Un sacerdote ucciso a coltellate da un suo giovine parrocchiano.

Ci telegrafano da Montelеone Calabro, 6, sera. (D.):

Nella frazione Comerconi, il contadino ventiduenne Pontoriero Nicola uccise con quattro pugnalate mentre usciva dalla chiesa il sacerdote Mangialavori Domenico di trentasei anni.

Non si conoscono con precisione i motivi del barbaro omicidio. Pare però che si tratti di cose d'indole molto delicata.

L'uccisore fu tosto arrestato dai carabinieri.

Il Congresso regionale veneto dei professori delle scuole medie a Padova

Ci telefonano da Padova, 6 sera. (B.):

Oggi si è tenuto nella nostra città il Congresso regionale veneto dei professori delle scuole medie, promosso dalla sezione di Padova. Il Congresso riuscì imponentissimo per il numero degli intervenuti e per le discussioni che vi si sono svolte. Mandarono i loro rappresentanti tutte le sezioni del Veneto e alcune dell'Emilia e della Lombardia. Vi aderirono gli onorevoli Alessio, Camerini, Peggi, Landucci e Teso. Dopo il saluto portato a nome dell'amministrazione patavina dall'assessore Viterbi, fu nominato presidente il prof. universitario Flamini. Nel seguito della seduta antimeridiana furono approvati due ordini del giorno coi quali si domanda l'abolizione dei concorsi generali e speciali reclamando che per le promozioni siano raccolti gli elementi necessari da un ispettorato. I due ordini del giorno furono trasmessi telegraficamente al ministro della P. I. e al Consiglio di Stato, facendo voti che il regolamento generale acceda al concetto della esclusione degli esami particolari.

Nella seduta pomeridiana si sono rilevate alcune deficenze nelle leggi giuridiche ed economiche, e si fecero voti che le sedi considerate come principali siano assegnate per concorso su basi di merito e di anzianità. Il Congresso si è anche augurato che oltre le città proposte al Congresso di Milano, si considerino come sedi principali Pavia, Padova Messina, Catania e Pisa.

L'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE d'arte decorativa e d'industria economica a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 6. (B.):

Stamane venne inaugurata in piazza 8 Agosto, l'Esposizione di arte decorativa e di industria economica. Parlò, applaudito, l'industriale Rossi, per il Comitato Esecutivo. Alla cerimonia assistevano il prefetto, il sindaco, il comandante del corpo d'armata ed altre autorità, nonchè parecchi espositori ed invitati. Dopo una visita alla Mostra venne offerto alle autorità un vermouth d'onore.

Lo sciopero della gente di mare

Lo sciopero dei marinai della "Puglia" è finito.

Le ciurme ritornano a bordo.

Ci telegrafano da Bari, 6, sera. (G.):

Ad onta dello stato acutissimo dello sciopero dei marinai il sindaco Lembo, pregato dai principali cittadini, riprese le trattative per vedere se fosse possibile un componimento della vertenza.

La Società « Puglia » aderendo alle insistenze del sindaco consentì a modificare le ultime condizioni fatte ai marinai, i quali le accettarono decidendo finalmente la cessazione dello sciopero.

I rappresentanti degli scioperanti firmarono oggi un regolare concordato che segna la fine dello sciopero che ha tanto danneggiato il nostro commercio e le industrie della regione.

Stasera le ciurme si presenteranno ai rispettivi piroscafi per riprendervi regolarmente il lavoro. La cittadinanza apprende con viva soddisfazione l'ottenuto componimento della lunga e incresciosa vertenza.

IMMINENTE DICHIARAZIONE DI SCIOPERO di 4000 marinai a Viareggio.

Ci telegrafano da Lucca, 6, sera:

Come abbiamo già accennato, a Viareggio si minaccia per questa sera lo sciopero di circa quattromila marinai dei velieri di piccolo cabotaggio, i quali hanno presentato un memoriale agli armatori in cui si richiede un aumento di salario fino a lire 120 oltre il vitto.

Ma queste condizioni non verranno certamente accettate.

Un gravissimo pericolo sovrasta ai berlinesi.

Un'esplosione terribile che potrebbe prodursi da un momento all'altro.

Ci telegrafano da Berlino, 6 sera. (V.):

Sarebbe forse esagerato il dire che Berlino vive su un vulcano, ma è però esatto che un terribile pericolo sovrasta alla capitale tedesca. Nelle officine del gas di Rixetor si trova infatti una enorme pila di carbone il cui peso è di 1.500.000 tonnellate, la quale nel suo centro è diventata dal dicembre scorso un focolare. Una enorme quantità di gas si è formata sotto l'influenza di questo calore, tantochè si teme che da un momento all'altro tutto questo gas possa esplodere.

Il fumo abbondante e denso sprigionantesi da questo gigantesco focolare ha costretto molti abitanti delle vicinanze a lasciare le loro case. Malgrado gli sforzi dei pompieri e delle truppe del genio, l'intensità del fuoco non accenna diminuire, anzi nelle prime ore di stamane si è segnalata una recrudescenza. Si spera però di arrestare il fuoco utilizzando degli estintori chimici.

ULTIMA ORA

LA LOTTA NEL MAROCCO.

Il comandante ferito sta meglio — Le truppe di Raitsuli resistono ancora.

Ci telefonano da Londra, 6 sera. (B.):

Si ha da Tangeri: Bouchta el Bakdadi sta meglio; ha passato la notte sotto la tenda. Gli venne posto un cataplasma di miele e burro sulla piaga! Ha dato dei particolari sul combattimento confermando le informazioni precedenti.

Alle ore 9 la Kasbah di Raitsuli ha indietreggiato per lasciar entrare in giuoco i cannoni. La fortezza, che è ancora in piedi, non offrirebbe più un asilo sufficiente. I partigiani di Raitsuli sono in numero di 700. I « djebaia » venuti dalla montagna, si sono uniti a Raitsuli. Ben Mansour, suo antico califfo si è distinto particolarmente nell'attacco della fortezza. Ha dichiarato che vi penetrerebbe nella mattinata. Stanotte un convoglio di un centinaio di muletti con munizioni ha raggiunto la *mahallah*. Gli Angera, che sono rimasti ieri spettatori della lotta, parteciparono oggi all'attacco. Si catturarono duemila montoni e capi di bestiame. Nessun prigioniero è stato fatto, quantunque si sia appiccato il fuoco tutto intorno alla Kasbah. Raitsuli resisterebbe anche oggi. D'altra parte si confermerebbe che egli si è rifugiato nella montagna nella sera o nella notte.

Ieri mattina è stato ripreso l'attacco.

Un nuovo direttore esperto del tiro d'artiglieria.

Ci telefonano da Londra, 6 sera. (B.):

Un altro telegramma da Tangeri reca: Il luogotenente algerino Ben Sedira che ha puntato i cannoni a Oujda nel 1903 contro il Roghi determinando la vittoria del Maghzen è stato chiesto da El Guebbas ieri sera per dirigere oggi il tiro dell'artiglieria contro Zinat. Il luogotenente Ben Sedira, dopo averne riferito alle autorità francesi, ha ricevuto l'ordine di non lasciare Tangeri. L'azione è ricominciata stamane. Bouchta el Bakdadi, ferito ieri mentre dirigeva le truppe all'assalto, ha resistito sul terreno fino alle ore 5, ora alla quale rientrò sotto la sua tenda.

Un'intervista con El Guebbas.

La casa di Raitsuli vuota - Il brigante avrebbe concentrato le sue forze sulla montagna.

Ci telefonano da Parigi, 6 sera. (P.):

Il corrispondente del *Temps* da Tangeri così telegrafa al suo giornale:

Ho intervistato il ministro della Guerra El Guebbas, comandante la *mahallah* sceriffiana. Egli mi ha comunicato i seguenti interessantissimi particolari: La *mahallah* ha continuato stamane il bombardamento del forte di Raitsuli e ha attaccato tutti i villaggi circonvicini. Un rapporto ricevuto stamane da El Guebbas dice che la casa di Raitsuli è stata trovata vuota. Il brigante avrebbe approfittato della notte per ritirarsi con tutti gli uomini di cui dispone e concentrarsi sulle montagne circostanti. Il ministro della Guerra ha conferito stamane col pascià di Tangeri, e gli ha proposto di mandarlo con una colonna e con qualche pezzo di grossa artiglieria a rafforzare le truppe che assediano Zinat. Il pascià di Tangeri che gode una reputazione di guerriero intrepido, accettò e partirà stasera o domattina per il campo.

El Baghadi, ferito ieri, ha potuto rimontare a cavallo stamane e continua ora a seguire il combattimento.

Dopo la corrispondenza del "Secolo" dal Loetschberg.

Per gli operai italiani.

Abbiamo da Domodossola:

La corrispondenza del vostro M. D. sui lavori del nuovo tunnel del Loetschberg richiama l'attenzione pubblica sui nostri operai che emigrano per Kandersteg e Frutigen e che transitano sempre più numerosi per la nostra stazione.

La necessità di un consolato italiano al Loetschberg si fa sempre più sentita ed è necessario che il governo provveda senza indugio e con più sollecitudine di quanto si è fatto al traforo del Sempione. Numerosi sono gli operai al Loetschberg e cresceranno sempre più sino al 1912 o 1913, tempo in cui i lavori si finiranno. Il viceconsolato di Brigа è troppo lontano e non può arrecare ad essi un aiuto efficace. Se l'on. Pompili ha riconosciuto l'opportunità del consolato non si deve oltre indugiare.

Il misterioso suicidio a Nizza di una bella signora.

Ci telegrafano da Nizza, 6, sera. (P. C.):

Ieri venne scoperto sulla riva del mare in prossimità del *Club Nautico* il cadavere di una signora, elegantemente vestita con un ricco *boa* attorno al collo e le mani inguantate. I tratti della signora erano finissimi e all'apparenza dimostrava circa 30 anni di età. Il medico che la visitò disse che la morte risaliva a poche ore soltanto e che probabilmente si era gettata nell'acqua volontariamente. Ogni idea di delitto è scartata perchè sul corpo della signora non si rinvenne alcuna traccia di violenza. Addosso nessuna carta atta ad identificarla.

UN POVERO BIMBO DI QUATTR'ANNI che muore di fame per la via.

Ci telefonano da Firenze, 6, sera. (C.):

Dalla guardia municipale Sales fu trovato lungo il viale di Poggio Imperiale, steso al suolo, con le vesti lacere, senza scarpe, e coi piedi insanguinati, il bambino Gino Rossi, di anni 4, il quale erasi recato in quel viale per chiedere l'elemosina, non avendo mangiato da oltre 24 ore.

Fu trasportato all'Ospedale Meyer ove venne giudicato in grave stato. I suoi genitori sono poverissimi.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

ITALIA

** Fu riconfermato il Consiglio della Camera di Comercio di Salerno: presidente comm. Pellegrino; vice-presidente cav. Scamarella; tesoriere G. Caterina.

** Il maestro Benigno Iacopetti di Collecompito di Capannori (Lucca) è stato insignito della medaglia d'oro per aver compiuto il 50.° anno d'insegnamento.

** A Caltagirone, in seguito ad un alterco al gioco, il contadino Ignazio Bertolino colpì con due coltellate certo Giacomo Lomastro, uccidendolo. L'omicida venne arrestato.

** Il Consiglio notarile della provincia di Rovigo ha votato un plauso all'on. Gallo per la proposta riforma del notariato, augurando che venga sollecitamente approvata.

** Col solito trucco della doppia busta, Giuseppe Roncoroni di Torre di S. Severo (Perugia) fu truffato a Firenze di 150 lire. Fu arrestato il muratore Stefano Morganti.

** Fu impedita dall'autorità di P. S. di Prato l'affissione di un manifesto pro Francia lanciato al popolo dalle Associazioni liberali e massoniche della città.

** il settantenne Lisimio Uzai di Cagliari, recatosi in campagna per raccattare un po' di legna, fu sorpreso dal freddo. Stamane fu rinvenuto morto sotto la neve.

** Per malattia incurabile si è suicidato a Sassari con una revolverata al capo il negoziante Giuseppe Pastori di Briga. Lascia la moglie e due bambini.

** Campolonghi Battista, negoziante di Codogno, transitando pel ponte in chiatte sul Po presso Piacenza cadde sotto le ruote del suo carretto rimanendo ucciso.

ESTERO.

** Lo sterratore italiano Agostino Chiena di 25 anni, lavorando in un cantiere di Nizza fu travolto da una frana. Ne fu tratto in fin di vita, e morì poco dopo.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

PERCHÈ NON PROVARE?

Quando la vostra salute lascia a desiderare e con le cure preconizzate non ottenete la guarigione, perchè non provate le Pillole Pink? Se si trattasse di un medicamento nuovo, sconosciuto e che non dà garanzie, l'esitazione sarebbe ammissibile, anzi logica. Tale non è il caso delle Pillole Pink, le quali sono un medicamento col quale, nel mondo intero, tre generazioni si sono curate, un medicamento raccomandato dai medici di tutti i paesi, un medicamento che dà sempre, apertamente, come prova della sua efficacia, la miglior prova che si possa dare: l'attestato di persone guarite.

Credete pure, a mo' d'esempio, che nel vicinato e tra le persone conoscenti ed ami-

Signora E. Rossini Vedova Boni.
(Cl. Bertani).

che della signora Ersilia Rossini vedova Boni, persona ben nota a Cremona, ove abita, via Milano N. 11, tutti sono convinti della efficacia delle Pillole Pink. La signora Ersilia Rossini è stata guarita e tutti coloro che la conoscono, e sanno quanto la salute di lei fosse vacillante si sono affrettate a prendere le Pillole Pink. La signora Rossini di cui diamo qui appresso il ritratto era da due anni, affetta da anemia. Si spegneva a poco a poco. Le sue forze diminuivano, l'appetito era insignificante, era sempre pallidissima. Per di più soffriva. Le emicranie le punture da un lato, l'insonnia, le contrazioni di stomaco, la tormentavano stupendamente. Le cure seguite non le avevano dato che un sollievo insignificante e momentaneo. Le Pillole Pink le hanno dato una rapida completa e durevole guarigione. Perchè non provereste le Pillole Pink?

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, le nevralgie, reumatismi, sciatica.

Sono in vendita in tutte le farmacie. Il deposito A. Merenda, Milano, 5, via [illegible] rolamo, al prezzo di L. 3.50 la scatola, le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

"GELONIFUGO"
del dott. ALFONSO MILANI.
Rimedio sicuro contro i
GELONI
Prezzo L. 1 — Franco anticipando L. 1.30 alla Società Dott. A. Milani e C., VERONA.

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia Via Vittorio [illegible] MILANO
Grande Importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandato il nuovo **Campionario Autunno-Inverno** assortito delle più recenti novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE??
BISLERI FERRO-CHINA MILANO
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola
Primo Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
MILANO VIA LAMARMORA N.° 10
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar 10 giorni
Dr Montegnacco e Arcari - Visite all'Istituto Dalle 15 alle 17. In casa (via Sforza, 1) dalle 12 alle 13.

"ARGON"
Istituto Revisione Consulenza Trasporti ed Impresa di Trasporti in genere
Società Anonima — Capitale L. 150.000 elev. a L. 500.000
Sede e Amministraz. MILANO - Via Monforte, 26 - Telef. 31-48
BRESCIA - Via Cairoli, 6 - Telef. 91

Milano, 19 Dicembre 1906.

Spett. Società **"ARGON"**
Istituto Revisione Consulenza Trasporti
MILANO

Nel rinn

L'ORDINAMENTO DELLA LOCAZIONE D'OPERA
NEL PORTO DI GENOVA

Senza rumori e senza agitazioni, si è compiuto in questi giorni un grande fatto di carattere economico-sociale nell'ordinamento dei servizi nel porto di Genova: vogliamo alludere alla applicazione del *contratto di lavoro*, disciplinato col concorso e col consenso delle parti interessate — armatori e lavoratori — dal Consorzio autonomo del porto di Genova.

In forza di questo contratto, ogni genere di prestazione dell'opera personale fatta dagli individui addetti ai lavori e servizi del porto, è regolata dal Consorzio, il quale stabilisce gli orari, le tariffe, ed esercita il potere disciplinare, tanto sui singoli operai, quanto sulle Associazioni fra di essi costituite.

***

Anteriormente al maggio 1905, il Consorzio non aveva potuto vincere quello stato di permanente ostilità fra lavoratori e negozianti, che era continua minaccia alla regolare funzione commerciale del porto, l'assemblea Consortile del 20 maggio scorso affermava la necessità di migliorare le norme in vigore sulla disciplina del lavoro, onde eliminare le cause di continui lagni da parte del commercio: la Commissione delegata allo studio dei miglioramenti da proporsi alle discipline in vigore, si accinse di buona lena al lavoro.

Per ben comprendere il valore delle caratteristiche a cui è informato il *contratto di lavoro*, presentato da codesta Commissione e imperniato sulla autorità del Consorzio portuale, occorre premettere (per chi non avesse presente la legge che lo costituisce) che il Consorzio è la diretta ed equa rappresentanza del capitale e del lavoro, e che la Commissione predetta (composta dei signori Ferrero di Cambiano, G. Romanoni, Natale Romairone, Francesco Emprin, Pietro Chiesa e Cesare Festa) era pure composta dei delegati delle parti.

***

I capisaldi del *contratto* a cui sono tenuti i lavoratori sono i seguenti:

a) iscrizione dei lavoratori in appositi ruoli formati dal Consorzio;

b) loro organizzazione in speciali associazioni;

c) deposito di una somma da parte dei lavoratori a titolo di garanzia per l'esatto adempimento delle operazioni assunte;

d) fissazione di orari, tariffe e norme di lavoro;

e) istituzione d'un corpo di Gestori, incaricati della vigilanza per l'esatta applicazione delle disposizioni regolamentari;

f) competenza esclusiva del Consorzio per l'applicazione delle misure disciplinari.

***

I punti più controversi erano quelli elencati in *b c e*.

Quale doveva essere la forma di associazione da dare alle diverse categorie di lavoratori?

Tre si presentavano alla discussione: quella delle società civili regolate dall'articolo 1697 e seguenti del Codice Civile; quella della legge 15 aprile 1886 che conferisce la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso; e il Codice di commercio (art. 219 e seguenti) sulle società Cooperative.

Le prime due si appalesarono subito disadatte; restava la terza, contro cui una specie di ingiustificata prevenzione rendeva diffidenti gli armatori ed i negozianti a riconoscere le collettività dei lavoratori organizzati in società cooperative; ma quando si trattò di disciplinare con forme perseguibili in giudizio la personalità giuridica delle parti contraenti, allora, di fronte alle persone fisiche dei locatari d'opera, bisognava pure che le collettività dei locatori attingessero dal codice la capacità legale di obbligarsi.

E allora la forma cooperativa s'impose come l'unica soluzione logica e naturale, talchè oggi i lavoratori del porto sono elevati a dignità di assuntori diretti del lavoro, per mezzo delle loro Società cooperatrici, le quali offrono le garanzie d'una perfetta forma giuridica, e corrispondono ad un concetto economico e sociale progredito.

Il punto *c*, quello cioè che richiedeva dagli operai organizzati, una cauzione per assicurare i negozianti dell'adempimento del contratto, parve sulle prime una condizione vessatoria a carico dei lavoratori: ma questi compresero che se da parte dei negozianti e degli armatori la violazione dei patti concordati poteva essere perseguibile in giudizio sui loro averi, occorreva pure — perchè il contratto fosse bilaterale nei benefici e nelle responsabilità — un corrispettivo anche da parte dei lavoratori.

***

Le proposte della Commissione, suffragate dal consenso delle due parti furono poi approvate dall'assemblea consortile; il Comitato Esecutivo del Consorzio fu autorizzato a darvi esecuzione: e infatti le organizzazioni operaie effettuarono il prescritto deposito di garanzia, e col 1.° gennaio il contratto è entrato nella fase di attuazione.

Ognuno comprenderà l'importanza che può avere siffatto ordinamento, sia in riguardo alla prosperità del maggior porto della penisola, quanto in rapporto alla economia nazionale: è superfluo dissimulare che i due maggiori empori concorrenti del commercio europeo nel Mediterraneo sono Genova e Marsiglia; basta uno sciopero in uno di essi, per far divergere le correnti del traffico a danno dell'uno e a beneficio dell'altro.

La tranquillità in entrambi è condizione essenziale di vita.

Per Genova, poi, si aggiunge un'altra contingenza che le impone la calma: essa ha compreso che sarebbe quasi sterile di effetti pel suo porto il nuovo valico del Sempione, se il conflitto fra chi lavora e chi fa lavorare dovesse perdurare e diventare permanente: lavoratori ed armatori si fecero ragione del pericolo, e nel loro reciproco interesse stipularono un contratto, all'osservanza del quale sono impegnati. Per esso, il lavoro regolare è garantito dalla tranquillità assicurata per lunghi anni al grande centro commerciale italiano; per esso un utile esempio si diffonde ad indicare ai due fattori della produzione — capitale e lavoro — quale sia la miglior via che conduce alla difesa dei comuni interessi.

Antonio Maffi.

NOTERELLE FERROVIARIE

Esami di concorso al posto di aiuto-applicato - Quasi 1700 riformati!... - I portieri della Direzione - Compartimentale malcontenti.

Sono testè terminati gli esami di concorso indetti dalle Ferrovie dello Stato per 150 posti di aiuto-applicato. I concorrenti ammontavano a 2000 circa, ma, alla visita sanitaria non ne furono riconosciuti abili che 309; un vero sterminio che il locale Ispettorato sanitario ha dovuto fare e che non è punto consolante, nè rassicurante circa le condizioni fisiche della nostra gioventù; ammenochè non si debba cavarne la conseguenza che i concorrenti erano fra i meno agguerriti nella lotta per la vita!

Fra i 309 dichiarati fisicamente abili, 200 erano agenti già in servizio.

Gli aspiranti dovevano essere muniti di licenza ginnasiale o tecnica. La Direzione generale delle Ferrovie fece bene ad elevare lo stipendio iniziale da L. 2.50 a L. 3, secondo che noi consigliavamo, tempo fa, in una di queste *Noterelle*. Ha visto così aumentare notevolmente il numero dei concorrenti, sui quali è stato più facile procedere ad una buona selezione, almeno fisicamente parlando.

***

I portieri addetti agli Uffici della nostra Direzione compartimentale si lagnano perchè, contro ogni consuetudine, e senza alcun preavviso, si sono visto ridotto a meno della metà il *mese doppio* che per una buona e antica usanza delle Società esercenti, veniva loro corrisposto nella ricorrenza delle Feste Natalizie e pel quale avevano calcolato da tanto tempo!

Essi lamentano anche che la indennità di notturna sia loro stata ridotta da L. 2 a una sola lira, e non sanno spiegare la disparità di trattamento che viene loro usata in confronto dei Portieri e degli Uscieri della ex-Direzione generale della Mediterranea, i quali godono, rispettivamente di un assegno fisso mensile di L. 14 e L. 18. Si tratta di circa 80 agenti, meritevoli di qualche riguardo e noi speriamo che il commendator Alzona vorrà prendersi a cuore la loro giusta causa. Ci vuol tanto poco ad accontentarli!

Le iniziative del circolo enofilo di Roma.

Dal 2 al 12 febbraio 1907 avrà luogo in Roma per cura del Circolo Enofilo Italiano la 31ª Mostra di vini, acquaviti, aceti, liquori, e seguirà anche la 10ª Mostra di oli di oliva, con aggiunta una Esposizione di frutticoltura ed industrie agrarie diverse, unitamente ad un concorso nazionale per acque minerali da tavola. Le mostre promosse dal Circolo Enofilo Italiano sono le uniche del genere che avranno luogo sotto l'alto patronato del ministero d'Agricoltura.

Oltre molte medaglie d'oro, diplomi d'onore, sono a disposizione della Giuria premi in denaro per vini spumanti e vini fini in bottiglia, una grande medaglia d'oro di S. M. il re per liquori, ed una coppa artistica per vini del Lazio gentilmente offerta dal presidente del Circolo, on. Romolo Ruspoli, deputato di Velletri.

Per richiesta di programmi, schiarimenti, rivolgersi al Circolo Enofilo Italiano, Roma, corso Umberto 219.

LA VITA E LO SVILUPPO
delle organizzazioni operaie di resistenza in Italia

Telegrafano da Roma, 5:

L'Ufficio del lavoro ha iniziato la pubblicazione di monografie che verranno man mano illustrando la vita e lo sviluppo delle organizzazioni operaie di resistenza in Italia.

Il primo gruppo delle Federazioni di mestiere preso in esame dall'Ufficio del lavoro, in una sua pubblicazione, riguarda la Federazione dei cappellai, che è certamente una delle più importanti e delle meglio ordinate d'Italia.

L'Ufficio del lavoro premette a questa pubblicazione una breve relazione nella quale si osserva che nella amministrazione della Federazione dei cappellai è stata data sempre grande importanza alla statistica, e perciò appunto l'Ufficio del lavoro ha potuto affidare la compilazione della intera pubblicazione all'operaio Reina, segretario e organizzatore della Federazione stessa e membro del Consiglio superiore del lavoro, il quale ha completato i dati statistici di cui era già in possesso, con altre notizie raccolte appositamente.

Dopo aver ricordato che l'industria del cappello è una delle più fiorenti in Italia, la pubblicazione dice che questa industria ha in Italia origini abbastanza antiche. Firenze, anzi, sembra sia stata la creatrice, nel 1760, del cappello di seta, che solo nel 1828 si estese agi altri paesi. In questa industria l'Italia seppe affermarsi, sia per la bontà e rinomanza dei prodotti, i quali acquistarono ben tosto fama mondiale, sia per l'adozione dei più razionali e moderni sistemi di produzione che le permisero di entrare con onore e successo nella concorrenza moudiale, gareggiando e spesso superando gli altri paesi.

L'industria del cappello di feltro è specialmente sviluppata in Piemonte e in Lombardia, e conseguentemente quivi sono migliori le condizioni di lavoro e di organizzazione. Anche l'industria del cappello di paglia fiorisce in Italia, anzi la produzione di questo cappello ebbe inizio in Italia, e da qui dominò il mercato mondiale verso la metà del secolo scorso, restando poi battuta dai cappelli Manilla e Panama, saliti, questi ultimi, a prezzi quasi favolosi.

La organizzazione dei lavoratori cappellai ha antichissime origini. Le vecchie corporazioni di mestiere del Medio Evo, in questa industria, anzichè dissolversi, come avvenne in quasi tutte le altre, si andarono via via trasformando in Società filantropiche regolanti l'apprendisaggio, e di aiuto agli emigranti in cerca di lavoro, ed agli ammalati, dapprima; nelle moderne sezioni della Federazione italiana dei lavoranti cappellai dappoi.

L'organizzazione delle filantropiche aveva già stretti rapporti internazionali di reciprocanza, ma non esistevano norme uniche e tassative, e solo col costituirsi, sulla fine del 1901, della Federazione, questi rapporti divennero regolari.

A Parigi poi ha sede la Federazione internazionale che conta la adesione di presso che tutte le Federazioni esistenti in quasi tutte le nazioni.

Quando nel 1901, come si è detto, si costituì la Federazione italiana, vi aderirono 22 sezioni con 3271 soci. Oggi fra sezioni e sottosezioni la Federazione stende i suoi rami in 37 centri e conta 3799 aderenti, dei quali 2686 uomini e 1113 donne e apprendisti.

Il periodo di maggiore organizzazione si ebbe nel 1902, in cui si raggiunsero 4862 soci.

La Federazione si propone di promuovere il benessere dei suoi membri, tutelandone gli interessi e provvedendo al progresso dell'arte mediante il miglioramento della tariffa, sussidiando i soci disoccupati e ammalati, curando il collocamento dei disoccupati, provvedendo al miglioramento della istruzione tecnica ed educativa degli operai, promuovendo l'abolizione del lavoro festivo e delle ore straordinarie, aiutando moralmente l'istituzione di cooperative di produzione, costituendo un patto di solidarietà con tutte le Società e Federazioni straniere dei cappellai perchè i soci trovino ovunque lavoro e protezione, propugnando l'abolizione del lavoro a cottimo ecc.

In caso di sciopero giustificato e approvato dal Comitato centrale, ogni socio ha diritto, a partire dalla seconda settimana di astensione dal lavoro, ad una indennità settimanale proporzionata alle condizioni della Cassa di resistenza.

Il Comitato centrale della Federazione regola anche la emigrazione interna, inviando gli operai disoccupati nei luoghi ove è richiesto il loro lavoro. A detti operai viene rilasciato un sussidio di centesimi 5 per chilometro, che non viene computato nella somma del sussidio disoccupazione.

Forte è il movimento emigratorio dall'una e dall'altra sezione e da e per l'estero. Dal 1902 al 1905, nelle varie sezioni della Federazione arrivarono, in cerca di lavoro, 4571 operai e 39 operaie. Di essi trovarono lavoro, fermandosi in posto, 1330 operai e 31 operaie. Partirono dalle varie sezioni in cerca di lavoro 1512 operai e 37 operaie. In sussidi di viaggio si distribuirono l. 14.982.

Forte fu, nel quadriennio, la disoccupazione. Si ebbero infatti 2423 operai disoccupati per giorni 104.964, e 671 operaie per giorni 27116. In sussidi nei soli due anni 1904 e 1905 si distribuirono lire 7172.25.

Inoltre nel 1904 e nel primo trimestre 1905 si distribuirono lire 19.664.25 in sussidi di malattia.

Le attività patrimoniali della Federazione, alla fine del 1905, ammontavano a lire 12.269.31. Le attività del fondo resistenza (costituito dalle quote dei soci, dalle sopratasse e dalle sottoscrizioni per scioperi) ammontava a lire 37.785.70.

Le passività ascendevano a lire 18.032.06, sicchè le attività a pareggio ammontavano, alla fine del 1905, a lire 19.753.14.

Le spese di propaganda della Federazione negli anni 1903-1904 ascesero a l. 4.104.31.

La Federazione possiede anche un giornale la cui redazione è composta di 5 membri. Per questo giornale durante il 1905 furono spese lire 1.001.05.

Circa gli orari risulta che gli operai cappellai lavorano non più di 8 ore d'estate in 16 ditte, e d'inverno in 12 ditte su 225; fanno da 8 a 10 ore d'estate in 142, e d'inverno in 167 ditte su 225; fanno più di 10 ore d'estate in 62 ditte, e d'inverno in 47 ditte su 225.

Su 142 ditte esaminate, 33 sole hanno il regolamento interno di lavoro.

Il pagamento dei salari viene fatto generalmente a settimana o a quindicina.

Per i lavoranti in feltro si ha il 68.51 % di organizzati negli operai, il 33.83 % nelle operaie, il 20.81 % nei ragazzi, e l'1.12 % nelle ragazze, e complessivamente il 55.39 % di organizzati.

Abbiamo invece per i lavoranti in paglia solamente il 4.74 % di organizzati negli operai, e il 0.06 % nelle operaie; complessivamente il 0.25 %.

Pei salari furono raccolte notizie su 2445 operai in feltro. I salari più alti si hanno in Lombardia e Piemonte; i più bassi nel Lazio.

Un solo operaio raggiunge appena l. 1 al giorno, 119 hanno da 1 a 2 lire al giorno, 633 da 2 a 3 lire, 377 da 3 a 4 lire, 600 da 4 a 5 lire, 117 da 5 a 6 lire, 198 superano le 6 lire al giorno.

Sopra 1640 donne lavoranti in feltro 80 non superano un salario di L. 1 al giorno, 1223 guadagnano da 1 a 2 lire, 121 da 2 a 3 lire, 142 da 3 a 4 lire.

I salari dei lavoranti uomini e donne impiegati nelle manifatture dei cappelli di paglia vanno da un minimo di L. 1.70 ad un massimo di L. 4.41, e ciò nella Lombardia e Veneto.

Un Congresso di probiviri a Milano.

Chiunque segua lo svolgimento della istituzione probivirale in Italia ha potuto constatare come, ad onta della deficienza universalmente riconosciuta della legge che la governa, essa abbia corrisposto al bisogno, urgentemente sentito, di interventi intesi a dirimere le divergenze che ogni giorno insorgono fra conduttori e locatori d'opera. Vitale per quanto ancora imperfetta, essa ha preparato in meno di due lustri una cospicua giurisprudenza, ha imposto rispetto, ha indotto i contendenti a commettere usualmente le questioni al loro giudice naturale.

Ma poichè la pratica è la migliore bussola per additare al legislatore i miglioramenti da tradurre in legge, ed occorre che questi siano determinati con sicura uniformità, è sorta la idea di riunire a Congresso i probiviri. Ed il proposito, non appena accennato, venne accolto e confortato da autorevoli assentimenti.

Il Congresso avrà luogo, dunque, a Milano nei giorni 12, 13 e 14 febbraio p. v.. Il Comitato promotore (che ha recapito presso la Società Umanitaria, a Milano) ha rivolto invito ai Collegi, alle Associazioni di industriali e di operai, alle Camere di lavoro, alle Camere di commercio, ai singoli probiviri e a quanti in genere si interessano ai problemi del lavoro nella speranza che vogliano inviare la loro adesione.

La quota di adesione individuale è di lire una: quella dei Collegi probivirali, Associazioni di operai o industriali è di lire cinque, con diritto a quattro delegati; quella dei corpi amministrativi delle Camere di commercio è di lire dieci, con diritto a quattro delegati.

UN VOTO DEI MURATORI.

Ci è stato comunicato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci della Società Muratori di Milano e Sezioni Unite, riunitasi la sera del 3 gennaio 1907 per discutere in merito alla denuncia del concordato 1901;

Constatando come le esigenze della vita sociale e per gli esosi aumenti degli affitti, impongono ogni giorno più alla famiglia dell'operaio maggiori spese di modo che le condizioni fatte dal concordato in uso sono insufficienti ai bisogni creati dal progredire della vita civile;

Visto che per chiedere altre migliorie ed in omaggio al rispetto del concordato 1901 occorre denunciare agli interessati il concordato stesso;

Delibera di dare l'incarico al Consiglio della Società perchè ottemperi al disposto dell'art. 16 della Convenzione 1901 e disporre nel modo migliore per preparare la classe muraria ad una prossima agitazione, invitandolo a presentare a tempo opportuno all'assemblea, le necessarie proposte da introdurre nel concordato per la discussione e relativa sanzione prima di portarle nei Comizi. »

UNA GROTTA LUNGA OTTO CHILOMETRI
presso Varese.

In questi giorni venne più profondamente esplorata la grotta che si estende sotto le fondamenta della località detta *Paradiso* al Monte Campo dei Fiori di Varese.

Questa grotta, tra le più lunghe d'Europa, si estende, nella parte finora esplorata, per oltre otto chilometri e cioè dalla località *Paradiso* fin sotto il Lago di Varese.

Gli ultimi visitatori arrivarono sulle sponde d'un piccolo lago sotterraneo oltre il quale fu facile constatare che la grotta si prolungava ancora. Ma essendo essi privi di barca, gli esploratori non poterono procedere oltre.

Quanto prima alcuni tenteranno di entrare con una barca smontabile nella novella grotta per procedere all'esplorazione oltre al lago scoperto che si estende sotto il lago di Varese. Nella prima parte la grotta è provvista di scale in pietra fatte costruire dal signor Sverze, ma altri lavori sono in progetto per facilitare ai turisti e scienziati l'interessantissimo meandro che venne scoperto per puro caso, essendo stata fatta una escavazione in quella località.

L'Australia contro l'importazione tedesca

Una rolazione dell'addetto commerciale tedesco presso il Consolato generale di Sidney, riassume le misure legislative prese dal Governo e dal Parlamento australiano per ostacolare la crescente importazione tedesca durante l'attuale conflitto economico tra i due paesi.

Queste leggi di cui una è andata in vigore col 1.° gennaio e la seconda varrà col 1.° aprile 1907 sono la *Commerce Act* e la *Trades Mark Act*. La prima preserive che ogni merce estera per entrare in Australia deva avere un attestato di origine nella lingua del paese di origine.

Questo attestato deve essere molto preciso: per esempio non si può chiamare *Sherry* che il vino proveniento realmente da Xeres e *Pilsen* che la birra fabbricata realmente in quella città. Inoltre è assolutamente proibito di dare alle merci nomi o indicazioni che richiamino il paese di passaggio, così che le merci, che dalla Germania vanno in Australia via Inghilterra, non possono essere indicate come provenienti dall'Inghilterra, anche se hanno stazionato colà parecchio.

Lo scopo di tutte queste disposizioni è di attirare quanto più possibile l'attenzione del pubblico australiano sull'origine delle merci per escludere più facilmente quelle di importazione poco gradita come per esempio adesso quelle tedesche.

La *Trades Mark Act* crea una speciale marca di fabbrica australiana per tutelare la produzione nazionale e per punire le contraffazioni e i tentativi degli importatori di sostituire la loro merce dove è concorrenza nazionale.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO « Sezione Agricolo-Commerciale » *Milano.)*

Baleares (Palma de Maiorca) — Sig. R. Vidal — *Casteggio* — Signor E. Torl. e *Lonate Pozzolo* — Sig. G. Giov. — Più volte, anche in questi ultimi tempi, abbiamo avuto occasione di ripetere che il sapore di muffa nel vino, o « d'asciutto » o « di legno », ha per unica causa la cattiva conservazione dei fusti; quando questi si lasciano per mesi e mesi a sè stessi, seza cura, massime se in cantine umide, le loro pareti interne si coprono allora di muffe che una semplice lavatura non basta a levare, ed il vino che vi va a contatto prende il detestabile sapore di muffa, o di asciutto, o di legno.

Se è poco sentito si può levare con un semplice travaso al contatto dell'aria. Se è più accentuato bisogna ricorrere ad un mezzo energico, operando in questo modo: Si prende del carbone di legna e si riduce bene a brace. Poi quando lo si è fatto ardere, lo si lascia spegnere; lo si lava e si rilava, con acqua pura, quindi con una soluzione di acido cloridrico al 20 % e poi ancora con acqua pura. Si riduce infine in polvere e si mette nel vino da curare nella dose da 500 a 1000 gr. per ogni El. Dopo ciò si rimescola l'intera massa ben bene, la si lascia in riposo, e trascorsi alcuni giorni, si travasa.

Brescia. — Sig. Ed. V. — Si preserva il grano dagli insetti, con l'aromatizzare l'aria dei granai. Quindi sono utili le fumigazioni di erbe aromatiche. Basta anche attaccare alle pareti del granaio dei fasci di assenzio verde ed introdurne parecchi rami nei mucchi di grano per essere certi, non solo, di preservarli dagli insetti, ma anche di allontanarli, se mai ve ne fossero. L'odor della canape è pure un mezzo sicuro per far fuggire ogni specie di tarlo che rovini i grani ed i legumi, ma è necessario averne a disposizione per l'epoca del raccolto; ond'è bene seminarla in marzo. Poi all'epoca buona si pongono prima del grano, sparsi qua e là' quattro o cinque mucchi di canape che abbia ancora le proprie radici, e non vi sarà più pericolo che il tarlo vi si annidi. Invece, in un granaio già infestato dai tarli, postandovi della canape fresca e rimovendo il grano tutti i giorni, si vedranno uscire gli insetti e arrampicarsi sulle pareti. Anche l'odore delle cipolle o del fieno è contrario alla formazione degli insetti. Volendo distruggere le uova già deposte nel grano, bisognerà sottoporlo ad una temperatura così elevata che uccida gli insetti e le loro uova, senza nuocere nulla alla qualità del grano, oppure converrà mantenere il raccolto esattamente ad una temperatura di 15 centigradi che non permettano alle uova di essere fecondate.

Udine. — Sig. E. Q. — Per impedire che i recipienti di vetro o di terraglia si crepino servendo per vivande calde ai minimi urti, si pongono, prima di servirsene, in una pentola, versandovi sopra acqua fredda sino a coprirli intieramente. Si mette poi la pentola a fuoco moderato, lasciandovela fino alla bollitura; quindi la si ritrae e la si lascia raffreddare gradatamente. Dopo questa operazione non v'è più da temere che si rompino anche se posti quasi a fuoco ardente, pano anche se posti quasi a fuoco ardente.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO « Sezione Legale » *Milano).*

Risposta al Circolo F. A. (Padova). — Non abbiamo tempo e spazio sufficienti per dare pareri a tutti i soci dei Circoli, Società, Club, ecc., abbonati al nostro giornale. Facciamo ciò solo per la presidenza o direzione del sodalizio.

Nel caso da voi esposto rispondiamo che si tratta di questione troppo intima perchè sia possibile occuparcene sul giornale: d'altronde non vi è bisogno in simile materia di criterii legali: è questione di sentimento.

Risposta al signor G. A., Città. — Provate a rivolgervi al console austriaco a Milano.

Risposta al signor L. C., Abbiategrasso. — Non crediamo fondata la causa.

Risposta al signor Cav. B. A., Campione Intelvi. Sono seccature, ma legalmente non vi è modo di sottrarvisi.

Risposta al signor D. R., Città. — Per le cambiali smarrite provvede il codice di commercio agli articoli 329 e seguenti.

Se la vostra cambiale ha la scadenza da voi indicata e cioè 31 febbraio è nulla perchè tale data non esiste nel calendario.

Non vi è alcuna domanda di competenza di questa rubrica in giacenza dallo scorso anno.

Per sistema noi nella risposta indichiamo le iniziali del nome e cognome dell'abbonato: il tenere calcolo di indicazioni diverse ci cagiona perdita di tempo.

Risposta al signor T. A., Città. — Il premio per chi trova roba smarrita è del dieci per cento sulle prime duemila lire e del cinque sul resto.

Così su lire trentamila trovate il premio è di lire milleseicento.

Risposta al signor A. M., Città. — Avete perduto un biglietto della lotteria nazionale del quale conoscete il numero e la serie e desiderate sapere che cosa dovete fare nel caso vinceste.

Veramente bisognerebbe pensarci prima e secondo noi dovreste per lo meno incominciare a denunciare la perdita dando le maggiori indicazioni che potete.

Risposta al signor G. A., Città. — Un testamento olografo scritto in matita e che revoca un precedente testamento a rogito notarile, è legalmente valido? Rispondiamo affermativamente.

Risposta al signor A. B., Città. — Reclamate alla Direzione delle poste se credete che la multa fu applicata ingiustamente: a noi non pare.

Risposta al signor E. S., Città. — Informatevi prima esattamente dell'esito della procedura di fallimento e specialmente se il vostro debitore fu cancellato dall'albo dei falliti e riabilitato.

In via di massima l'ex-fallito ha, secondo noi, un obbligo puramente morale di pagare i debiti rimasti scoperti.

Risposta al signor A. G., Città. — Il testamento è valido anche scritto colla matita, ma sono facili le opposizioni. Perciò le persone prudenti adoperano l'inchiostro, evitando così grattacapi agli eredi.

Risposta alla signora G. S., Città. — Come già abbiamo avvertito più volte noi ci asteniamo dal dare pareri quando trattasi di atti giudiziali in corso e chi si rivolge a noi è già assistito da avvocato.

Il ricorso da voi presentato al Tribunale era necessariamente firmato da un avvocato.

D'altronde non è possibile dare pareri per pratiche in corso quando non si vedono gli atti nel loro testo integrale.

Risposta al signor F. C., Empoli. — Crediamo che a rigore di legge la contravvenzione sia giusta perchè chi porta armi da fuoco deve avere con sè la licenza, tanto più quando la licenza non è ancora stata materialmente rilasciata. Però nel caso esposto riteniamo che si possa con fondamento chiedere la restituzione del fucile sequestrato.

Risposta al signor B. A., Rancio (Lecco). — Per ottenere la cittadinanza italiana bisogna fare pratiche presso il Ministero.

È una procedura lunga e difficile e che dipende da considerazioni personali intorno a chi ne fa domanda. È quasi sempre necessaria l'assistenza di un legale specialista.

Risposta al signor F. A., Città. — Il padre può ricorrere al presidente del Tribunale per frenare i traviamenti del figlio minorenne. Nel caso esposto avendo il figlio venti anni riteniamo poco pratico questo sistema e d'altronde legalmente non si può far altro.

Risposta al signor S. S., Città. — Non conosciamo un manuale in materia. Potreste rivolgervi alla Società Lombarda di pisciicoltura in Milano.

Avv. C. R.

Disappunti Commerciali.
(Dal Sole)

Fallimenti.

Como — Casati Pietro, torchio da olio.
Acqui — Cazzola Pietro Paolo, Castelnuovo Belbo, fabbr. botti. — Mazza Ettore, Nizza Monferrato, calzoleria.
Biella — Craviolo e C., ditta, Mosso Santa Maria, sfilacciatura, cardatura e filatura.
Verona — Ferrari Ernesto, S. Ambrogio di Valpolicella, marmi.
— Massa — Landini Eugenio, Carrara, calzoleria.
Torino — Muris Adolfo, generi alimentari — Negretti Amalia — Paoletti Armando, officina nikellatura — Scrivano Roberto.
Novara — Beretta Carlo, Momo, commestibili.
Milano — Ferrario Natale, Gorgonzola, prestino.
Civitavecchia — Inesi Domenico.

Piccoli fallimenti.

Genova — Nobile Gerolamo, Rivarolo Ligure, commestibili.
Parma — Rossetti Ciro, calzoleria.
Brescia — Tedeschi Luigi, Iseo, trattoria.
Torino — Villata Virginia, commestibili.

Accomodamenti.

Mantova — Roveri Plinio, Schivernoglia, sartoria.
Genova — Morchio fratelli, fabb. mobili.
Messina — Mule Liborio, tessuti.

Stato Civile.
Morti in Milano il 4 gennaio.

Losi Sebastiano 17, spedizioniere, via Chiaravalle 14 — Miniutti Silvio 18, falegname, via Alfieri 4 — Castelli Maria 74, casalinga, via Cusani 7 — Lombardi Carolina 67, casalinga, Cascina Ghisolfa 38 — Revedati Maddalena 70, contadina, Vignate — Catenani Emilio 60, macellaio, via Cavallotti 13 — Pillon Virginia 32, casalinga, via Ripamonti 36 — Vinardini Giuseppa 32, casalinga, via G. Ferrari 16 — De Capitani Maria, 35, contadina, Costamasnaga — Vaccari Giuseppe 46, operaio, via San Vincenzo 18 — Terenghi Giacomo 57, falegname, via S. Antonio 10 — Todesco Luigi 56, ambulante, Milano — Raimoldi Virginia 23, sarta, via Lomazzo 53 — Farioli Giuseppe 46, fruttivendolo, via Scaldasole 8 — Vago Carolina 48, casalinga, via Quadronno 15 — Sala Pietro 1, via Tortona 30 — Salterio Laura 8, via Crocefisso 12 — Barbieri Maria g. 6, via S. Valeria 2 — Balzarotti Maria 68, casalinga, via Canonica 113 — Corbetta Celeste 79, agiata, via Fabbri 24 — Coen Otello 57, agiato, via Visconti 10 — Colombo Virginia m. 6, Cascina Boscaiuola I 15 — Pozzi Luigia, 67, casalinga, via Carlo Poerio 45 — Gribaldo Carlo 68, R. pensionato, corso Buenos Ayres 16 — Sannazzaro Pietro 68, possidente, Riparto Foppette 2 — Brianza Edoardo 2, via Solari 54 — Noè Virginia 3, via Vinci 47 — Apra Adelaide g. 7, via Settala 3 — Rioli Angela g. 8, San Cristoforo 49 — Gussoni Antonietta 82, casalinga, via Cernaia 10 — Roveda Isidoro 58, merciaio, via Altaguardia 17 — Castelfidardo 8 — Magones Luigia 10, via Crema 2 — Metti Fausto 1, Legnano — Colgani Luigi g. 1, via C. Farini 46 — Asnaghi Pietro 49, cappellaio, via L. da Vinci 29 — Clerdoni Clara 1, Brefotrofio — Bianchi Romeo m. 1, Brefotrofio — Cazzaniga Giuseppe 81, cuoco, Milano — Evizzo Vittorio 42, impiegato, via Unione 2 — Zavatone Achille 62, scultore, via Bramante 6.

Totale N. 41.

Dichiarazioni delle nascite N. 46.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo pretorio di Palazzo Municip.

Lazzati Luigi commesso con Fossati Adele sarta — Rossetti Guglielmo battiloro con Molinari Luigia sarta — Rattoni Ernesto politore met. con Menaghè Giuseppa profum. — Zappa Luigi ferroviere con Spalla Luigia ombrellaia — Rossi Pasquale ferrov. con Piria Gemma casalinga — Zappoli Leonello verniciatore con Bassi Adolgisa orlatrice — Losi Alfredo facchino con Ghezzi Giulia cucitrice — Benigni Cambise impieg. con Proietti Ida casalinga — Contratti Pacifico calzolaio con Recanatesi Maria sarta — Villa Giuseppe magaz. con Colombo Margherita stiratrice — Chiesa Andrea direttore serico con Zanetti Clelia sarta.

UNA GRANDE SCOPERTA
Il Rimedio Meraviglioso
Contro la Tosse
Il Catarro
La Bronchite
Il Raffreddore
Il Mal di Gola
Il Mal di Petto
Il Mal di Testa
Il Mal di Denti
Il Mal di Orecchi
Il Mal di Reni
Il Mal di Stomaco
Il Mal di Fegato
Il Mal di Milza
Il Mal di Vescica
Il Mal di Ventre
Il Mal di Cuore
Il Mal di Gambe
Il Mal di Piedi
Il Mal di Braccia
Il Mal di Mani
Il Mal di Occhi
Il Mal di Naso
Il Mal di Bocca
Il Mal di Lingua
Il Mal di Labbra
Il Mal di Barba
Il Mal di Capelli
Il Mal di Pelle
**Il Mal di Unghie

Appendice del SECOLO del 7 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 51

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

Là nella sala della vecchia dama, rivelante lo sfarzo d'un tempo, colle pupille fisse sulla scrivania di mogano, cesellata in bronzo, lo assaliva un pensiero omicida... una visione che due minuti dopo lo avrebbe atterrito.

Nella tazza in cui poco fa la marchesa s'era lasciata mescere il solito infuso di tiglio, mentre agli invitati aveva fatto servire il thè, gli parve, come in un raddoppiamento di se stesso, veder la propria mano versare il veleno.

Se la nonagenaria lo avesse bevuto, egli sarebbe stato salvo.

La salvezza mediante un delitto!...

Gli si rizzarono i capelli: la sua bocca fremette.

L'avvocato provò subito un intenso sollievo, ricordandosi che doveva trovarsi in quelle medesima sera con Corbières.

S'aggrappava alla speranza che l'esploratore, ottimo giovane, e di fervida immaginazione, avrebbe saputo trovare una combinazione per trarlo da un tal vespaio.

Alle otto i due ex condiscepoli entravano in un ristorante del boulevard.

Era di Challay che doveva stavolta pagare il conto.

Paolo non aveva trovato nulla.

Michele impiegò tutta la forza di cui era capace per superare o almeno dissimulare la propria delusione vivissima.

L'insuccesso gli poneva nuovamente dinanzi le tre soluzioni estreme:

Aspettare Felice Dépret all'angolo d'una delle stradicciuole deserte di Montmartre, e ucciderlo con un colpo di rivoltella.

Introdursi, furtivo, nello studio del signor Harmelle, per cercare sullo sportello della cassaforte le giunture che era riuscito a trovar benissimo l'altra sera, aprire il forziere, e impadronirsi del fascio di biglietti di banca.

Ritornare una sera — domani, poichè non gli rimaneva ormai più che un sol giorno — in casa della marchesa, e nella tazza di tiglio versare...

Non volle procedere più oltre col pensiero.

Gli parve gli passasse nelle vene un brivido gelato.

Egli un ladro!

Egli un assassino!

No; non sarebbe stato nè l'uno nè l'altro...

Anche di fronte all'uomo esecrato, al fratello della sua ex amante, non si sarebbe macchiato di sangue.

Cinque anni prima, tratto da lui in una insidia, firmava, sotto minaccia di morte, la carta che Felice chiamava un biglietto all'ordine.

Perchè non avrebbe egli proceduto alla stessa maniera?

Perchè, quando fosse venuto in casa sua colla speranza d'intascare la somma, l'operaio non si sarebbe incontrato in alcuni uomini risoluti, i quali, puntandogli la pistola sulla tempia, avessero a costringerlo a restituire la carta compromettente?

Gli uomini bisognava trovarli. Quando? Non aveva disponibili se non le giornate di giovedì e venerdì...

Nel giovedì, Silviana di Brabançon tornò nella sartoria Revin, in via della Pace, volendo riveder Renata e chiederle di recarsi in casa sua, la sera, appena uscita dal laboratorio.

Era assolutamente necessario che discorressero insieme in quel giorno.

Ciò le aveva detto, mentre fingeva di ammirar da vicino la *guipure* d'un corpetto che il *mannequin* stava provando.

Renata esitò.

Il padre e il fratello la aspettavano pel desinare.

— Mandate loro un dispaccio, e venite. Vorrei discorrere con voi in piena libertà, ciò che non si potrebbe fare nè qui, nè sulla strada.

— Ci troveremo un altro giorno, dopochè li avrò prevenuti.

— No, stasera, ve ne prego.

— Ebbene, verrò.

— Me lo promettete?

— Sì.

— A che ora?

— Non prima delle otto e mezza. Non siamo libere che alle otto.

— Benissimo. Qualunque ora è buona, purchè veniate.

Intanto che questo breve dialogo aveva luogo fra le due sedotte, il seduttore, che aveva indossato la toga d'avvocato e percorreva la sala d'aspetto del tribunale, si udì ad un tratto chiamare:

— Di Challay!

— To'... Corbières!

— Ho pensato che mi sarebbe riuscito più facile, a quest'ora, trovarti qui che altrove, e son venuto.

— Già, è l'ora regolamentare, codesta.

— Sai, ho forse trovato un mezzo...

— Un mezzo?

— Di liberarti di quell'individuo.

— Ah, se tu dicessi il vero!

— Si può discorrere qui liberamente?

— Sì, camminando ...è ancora la cosa più sicura.

— Mi sbrigherò, d'altronde, prestissimo... Champieux, sai Giorgio Champieux che s'è mangiato tutto il patrimonio, m'ha detto esservi un galantuomo — non affermo che non sia un usuraio — disposto a prestare la somma che ti abbisogna, ma colla garanzia di due persone.

— Davvero?

— Uno dei due garanti saresti tu, il debitore, l'altro io.

— Tu!... Tu!...

— Eh, diavolo, mi rincresce di vederti in tali angustie, di pensare che il tuo avvenire sarà forse sciupato a cagione dei tuoi trascorsi giovanili.

« Non ti sei condotto bene, lo ammetto; ma non fu forse per colpa tua; l'uomo è così debole! Se non pecca oggi, peccherà domani... ciò è indubitabile.

« Ti manca la virtù della fedeltà, della costanza, nonchè la fibra paterna, almeno fino ad ora.

« L'avrai in seguito, ne sono sicuro... e sempre in tempo, poi che non è mai troppo tardi per agir bene...

— Taci, chiacchierone, e vieni al fatto.

— Il fatto è questo... Se le tue referenze non dovessero parer sufficienti al vecchio Sigrind — tale il nome del banchiere che presta danaro a tassi proibiti — m'impegnerò io sull'eredità paterna.

« E tutto quanto sono in grado di fare per giovarti.

— Ti sembra che non sia abbastanza? Mio caro, un parente, un fratello non si spingerebbe forse tant'oltre nella generosità!...

— Non entusiasmarti tanto!

— Ti stringerei al seno, t'abbraccerei...

— Sarebbe cosa abbastanza ridicola... D'altra parte poi l'affare non è ancor concluso. Bisogna vedere se il Sigrind in questione acconsentirà a sborsare le cinquantamila lire.

— Ne dubiti?

— No, in fondo.

— Non mettermi allora la morte nell'anima.

« Gli è piuttosto che non avrà disponibile la somma dall'oggi al domani...

— Quanto a ciò, non inquietartene. Uno *chèque*, e il giuoco è fatto.

— Siamo a giovedì; è dunque domani a sera che la somma deve essere in mano. Egli non avrà perciò il tempo di prendere le informazioni d'uso.

— Le avrà, su di te, in qualche ora, complete: su di me non ha bisogno di informarne, poi che mi conosce.

— Ah, ah!

(*Continua*).

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime **due dispense** *della edizione popolare di massimo buon mercato*

TEATRO SCELTO DI

CARLO GOLDONI

illustrato dal pittore GIACOMO MANTEGAZZA

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 10.

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

Rassegna settimanale dei mercati

Vini.

Sostenutezza generale; richiesta insistente e tendenza sempre più accentuata verso un nuovo rialzo: son questo tre le note principali del mercato dei vini, naturalmente confortanti per i produttori. Un rapido sguardo alle principali piazze confotterà il nostro asserto: a Genova, in causa dello sciopero marinaro, gli arrivi vi sono in gran parte impediti, e le antecedenti provviste si assottigliano e renderanno prima o poi necessarie quote ancor più alte.

Ad Acqui, con andamento attivissimo, sono stati conchiusi acquisti alla proprietà su queste basi per ettolitro: di Alice Bel Colle da 29.50 a 31, di Montaldo Bormida da 26 a 30, di Cremolino da 31 a 34, di Mombaruzzo da 29 a 33, di Ricaldone da 28 a 30, di Castelrocchero da 32 a 36, di Rivolta Bormida da 27 a 30. Le barbere si quotano da L. 36 a 50; i moscati sono quasi esauriti e per i pochi disponibili si domandano L. 50 all'ettolitro.

A Treviso, con la solita sostenutezza furon pagati: Raboso Piave da 28 a 30, Corbinello padovano da 24 a 26, Pattaresco comune da 16 a 18, vini bianchi di piano da 17 a 19, e vini bianchi di colle da pasto da 20 a 30.

Anche da Bologna scrivono che il mercato è utile per i detentori. I vini rossi di qualità inferiore, entro dazio, costano L. 40 all'ettolitro, e quelli superiori L. 60. I bianchi inferiori si pagano L. 50, ed i superiori L. 60. Si accentua la ricerca dei vini bianchi, la cui produzione è andata diminuendo nella regione.

Del Lazio e del Mezzogiorno si può dire anche di più. La produzione Viterbese oscilla fa le 24 e le 28 lire, e quella dei Castelli dalle 35 alle 50, alla proprietà. Infine a Squinzano alcune partite di rossi raggiunsero 28 lire al quintale con domande tante animate da vuotar quasi completamente le cantine.

Questi prezzi, come era facilmente prevedibile, han fatto correr la voce che taluni grossi negozianti vogliano rivolgersi ai vini francesi; ma a noi pare che la cosa non sia gran che possibile, data la scarsezza del raccolto della sorella latina e la cattiva qualità dei suoi prodotti a buon mercato.

La situazione granaria mondiale

Affari scarsi e, dopo molte oscillazioni, tendenza al ribasso: ecco le caratteristiche dei principali mercati esteri. Ma le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa sono sempre rilevanti, ascendendo a 10.286.000 ettolitri, di cui 5.408.000 per l'Inghilterra, e 4.867.000 per il Continente.

Anche in Italia i mercati di grano continuano a mantenersi in generale deserti, con offerte limitate e ricerca più che mediocre. I prezzi si mantennero fermi, aggirandosi fra le L. 23.25 e le 25 al quintale.

Il grano turco continua fiacco sui mercati nazionali. Lo diedero in lieve rialzo nella decorsa settimana, Genova e Lodi, ed in ribasso Ferrara, Modena e Torino. Tende al rialzo in America, ma da noi tale fenomeno non ha avuto ancora riflesso. Nella seconda decade del corrente mese, se ne sono introdotte in Italia 4872 tonnellate, e cioè tonnellate 2089 in più che nella corrispondente decade dell'anno scorso.

Il disservizio marittimo parallelo a quello ferroviario, non impedisce che il grano estero sia sempre dato ai prezzi di prima, e cioè da L. 25 a 26 al quintale.

Il che non vuol dire che prima o poi le conseguenze di tali incresciose controversie non abbiano a farsi sentire anche sulle nostre piazze, provocando quel rialzo che ancora non si è verificato.

BESTIAME.

Bovini.

Nessuna variazione nei prezzi e mercati relativamente attivi: queste le note principali dell'attuale riassunto. I macellai, ancora forniti in parte per le abbondanti provviste fatte anteriormente alle feste, non acquistarono nemmen tutti i 700 capi portati alla prima riunione dell'ottava. Una cinquantina di soggetti, fra i 275 buoi, le 360 vacche e i 50 tori, rimase invenduta. Altrettanto avvenne nelle contrattazioni di chiusura della settimana: poichè molti, troppi — rispettivamente al bisogno — erano i capi in attesa di compratori. Altri cinquanta soggetti dovettero ritornare agli allevamenti, mentre i buoi in vendita erano 196; 321 le vacche e 15 i tori.

Ma questa esuberanza di merce non ha provocato, nemmen sull'ultimo, il più lieve ribasso: segno questo che la stagione è molto propizia alla resa della carne bovina.

Il primo mercato dei vitelli dell'ottava, anticipato d'un giorno per la ricorrenza del Capo d'anno, ha fatto si che gli allevatori vi concorressero con molta malavoglia e con appena 270 soggetti. Tale sensibilissima riduzione del disponibile non poteva a meno di far rialzare le quote nella misura di lire quattro il quintale a peso vivo, e sei a peso morto per la prima qualità, e presso a poco in identica misura per la seconda.

Deve essere però notato che gli immaturi e le vitelle scelte d'allevamento furon ceduti a richiesta limitata e merce a sufficienza, a prezzi invariati.

Infine venerdì con un mercato molto attivo e 800 capi venduti, il listino segnò lire 117 e 108 a peso vivo per i maturi, 78 e 65 per gli immaturi, con due chili di tara, e 80 e 90 per le vitelle d'allevamento.

Suini.

Conferma delle quote precedenti e nuove lamentele dei salumieri: così in breve l'andamento del mercato dei suini. Mentre ora restiam dunque a 135 per i grassi, 115 120 per i magroni, e fra 20 e 35 per i lattonzoli-capo, sempre si intende fuori dazio, nel corrispondente periodo del 1906 si contrattava sulle basi di 125 lire; e nel 1905 su quelle di 120.

Che anzi in tutto l'ultimo decennio i prezzi non furon mai elevati al pari d'adesso. D'altra parte la Commissione scelta per stabilire le quote teme che una riduzione dei prezzi allontanerebbe gli allevatori forestieri, provocando una crisi in senso rialzista, ancor più acuta dell'attuale. E quindi necessario camminare cauti sulla via del ribasso, con rassegnazione più o meno spontanea degli interessati.

Fieni e paglie.

Le lagnanze ormai comuni all'Italia, Svizzera e Francia per l'evidente scarsezza dei foraggi, che continua ad impensierire gli allevatori di bestiame e li spinge a provvedere in fretta le scorte invernali, ha rinfrancato gli speculatori che con occhio fin troppo lungo si assicurarono buona parte del disponibile, comperando appunto la merce da quegli stessi agricoltori che ora debbon pagarla un terzo in più del prezzo della prima cessione.

Si aggiunga che anche il raccolto dell'erba di marcita sembra compromesso dal fatto che un'abbondante nevicata è ancora di là da venire, e si vedrà che l'imprevidenza dei produttori nel vendere quello che più tardi sarebbe loro abbisognato, non poteva essere peggio punita.

La paglia continua invece il suo andamento tranquillo, con qualche nuova perdita per i detentori che dal tempo ostinatamente secco, che permise di raccogliere molto faletto, furon battuti in breccia nelle loro pretese di aumento.

LATTICINI.

Burro.

Stagione favorevole al consumo, merce ottima, richiesta buona... e continua discesa nei prezzi del burro. Così dalle 2.90 stabilitosi il 18 dicembre, siam passati nel mercato della vigilia a 2.80; al 28 eravam già a 2.50, e finalmente venerdì si cadde alla modestissima quota di 2.35 il chilogramma, non compreso il premio consueto dei 15 e 20 centesimi.

La media dell'ultimo mese del 1906 toccando le 2.722, fu inferiore a quella del 1905 che raggiunse lire 2.838, ed anche all'adequato del 1904 che si chiuse con 2.755.

I competenti affermano che l'unica causa di tali ribassi che naturalmente fan strillare i produttori, deve essere ricercata nell'abbondanza della produzione. Anche la vicina Pavia ha risentito delle nostre condizioni, e pur essa non tocca ora, con adequato mensile di 2.811, che lire 2 e 45 centesimi.

Formaggi.

Contrattazioni animate e richiesta sempre più insistente: questo per i formaggi a pasta molle. Quanto agli scarti lodigiani, essi son proprio ridotti a quantità insignificanti, e chi ancora ne possiede, in vista dei mesi invernali che ancora restano da passare, avanza pretese naturalmente forti. Non diam nulla dei prezzi della nostra piazza, perchè, benchè sostenuti, si mantengono finora immutati.

A Roma la marzolina di bufala è pagata abbastanza bene fra 2.10 e 2.25 entro dazio, ed a Parma, quella specialità di formaggio, è quotata da 2.50 a 2.80 se stravecchia; fra 1.80 e 2.30 la vecchia, e la terza qualità da 1.50 a 1.70 il chilo, sempre con mercati molto animati.

Zolfi e solfati.

Solfato ammonico. — Si nota una tendenza alla debolezza nei prezzi precedentemente quotati intorno alle L. 32 franco vagone ai porti per imbarchi nella primavera, ed anche pronti.

Solfato rame. — Anche in questa settimana si sono avute delle oscillazioni nei corsi del rame che sono ora fermi sulle 106 sterline pel G. M. B. contanti.

Ciò ha determinato qualche migliore volontà di vendere per parte della seconda mano, ma l'origine è rimasta e rimane ferma nelle sue pretese più sostenute.

Materie fertilizzanti.

(*Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari*).

Perfosfati minerali. — Confermiamo le notizie date nel precedente bollettino in ordine alla posizione che va ad assumere il mercato per effetto della progettata costruzione di nuove e numerose fabbriche autonome e cooperative che portano a previsioni favorevoli per i consumatori.

Scorie Thomas. — Si notano già preparativi per la campagna autunnale prossima per quanto i produttori stiano tutt'ora riservati.

Nitrato soda. — Il mercato al Nord è più debole che in Italia dato che non mancano gli speculatori disposti a lavorare al ribasso. Gli importatori mostrano di avere fiducia nel risveglio del consumo per rialzare le sorti dei prezzi ed è da ritenersi che non cederanno sino a che non giudicheranno la partita completamente perduta. Comunque, i prezzi attuali di 26-26 1/4 non si presentano sfavorevoli per i consumatori.

In Italia i prezzi sono sulle L. 28 vagone Genova e 28.25 vagone Venezia.

Sete.

(*Sindacato della Borsa della Sete.*)

Milano, 5. — *Sete d'Italia.* — L'epoca degli inventari in fabbrica e della generale chiusura dei conti distoglie dagli affari, sicchè il mercato non ha ancora ripreso la normale fisonomia. La settimana però si chiude con maggiori domande specialmente per articoli pronti, pei quali si spuntano prezzi sempre distinti.

In complesso pochi affari, ma prezzi sempre sostenuti.

Asiatiche. — L'ottava trascorse con una domanda normale per le provenienze asiatiche a prezzi in graduato miglioramento. Gli stocks sulle piazze di origine vanno sensibilmente riducendosi, e la continua richiesta di metallo bianco dall'India fa prevedere dei cambi ancora più alti.

Shanghai. — Mercato fermissimo. Quotasi fr. 61 per *filatures* n. 1, 9/11, fr. 59 per 10/12 buon secondo d'ordine, fr. 49 per *tsatlées rederidées* n. 1 fr. 42,40 per *tsatlées Gold Kiling, Tussah filatures* in sensibile ripresa. — Cambio 3,99.

Yokohama. — La domanda americana assorbe tutto quanto si presenta in buona qualità. Quotasi fr. 62 per filature, 9/11 n. 1 1/2 e fr. 60 a 61 per 13/15 a seconda del merito. Stock balle 5000 tutto compreso.

Canton. — Malgrado i prezzi alti il mercato riceve regolarmente ordini dall'America e dall'Europa. Quotasi fr. 62 per *filatures* extra 11/13, fr. 58,50 per 10/12 best 2, franchi 51 per 18/22 best 2. Le *natives*, vere 6° raccolto tenute a fr. 49. — Cambio 2.90.

Bozzoli. — I prezzi elevati mantengono riserbo nei compratori, anche perchè pel momento questi sono abbastanza provvisti.

Cascami. — Sembrano maggiormente richieste, tanto in struse, come nei bassi prodotti; essendo ormai scarso l'articolo, i prezzi si accentuano, come rilevasi dal listino. Anche i doppi in grana godono maggior favore.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali Coloniers

Milano, 5 gennaio 1907.

Colomi soda.

Cambio odierno 25,13 cheque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 4,85, Fully good Oomra 4 5/8, id. id. Bengala 3 15/16.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good dicem.-genn. Fr. 126,30 per kg. 50, id. fair dic.-genn. 109,35 per 50 kg.

Filati.

Prezzi franco filatura – sconto 2 0/0 30 giorni:

(in lire italiane)

			N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q.		India	I 12	1,76 a 1,84	8,15 a 8,50
»	»	»	II 12	1,62 » 1,69	7,60 » 7,90
»	»	America	I 16	2,25 » 2,30	10,40 » 10,65
»	»	»	II 16	2,22 » 2,27	10,25 » 10,50
»	»	»	I 24	2,41 » 2,46	11,20 » 11,45
»	»	»	II 24	2,38 » 2,43	11,05 » 11,30
»	»	»	I 28	2,47 » 2,52	11,50 » 11,75
Water		»	I 34	2,71 » 2,76	12,60 » 12,85
»		»	I 38	2,77 » 2,82	12,90 » 13,15
Frame		»	I 44	2,71 » 2,76	12,60 » 12,85
Ritorti 12 q.		I India	2 capi	L. 8,95 a 9,20	pacco
»	24 »	I Amer.	2 »	» 11,85 » 12,10	»
»	32 »	I »	2 »	» 12,65 » 12,90	»
»	40 »	I »	2 »	» 13,35 » 13,60	»

Prestiti ai Comuni.

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere i seguenti prestiti:

Per trasformazione di prestiti. — Amelia lire 217,444 — Bertinoro 31,389 — Cartoceto lire 43.872 — Castiglione 87,066 — Comunanza lire 16,441 — Lavello 121,810 J Montegallo lire 42,888 — Nocera Umbra 196,964 — Osimo lire 165,416 — Palena 19,829 — Pereto 120,998 Prata 119,158 — Romano d'Ezzelino 44,713 — S. Lorenzello 15,745 — Gioiosa Jonica 30,060 — Gerace Superiore 94,630 — Villa Basilica lire 90,496 — Anzola 8,500 — Assisi 188,000 — Cannara 85,250 — Castel del Monte 61,492 — Cerchio 14,057 — Guglionesi 116,063 — Marzabotto 30,553 — Montorio Romano 35,510 — Monte S. Giovanni Campano 102,439 — Pellezzano 71,046 — Pontedera 301,271 — Ripatransone 227,243 — Salerno 1,790,568 — Gerace Marina 214,216 — Perdifumo 33,969 — Norcia lire 374,653.

Opere igieniche. — Mestre lire 34,000 — Erbè 6,000 — Ostiano 20,000 — Cervo 6,800 — Concesio 2,800 — Cesena 60,900 — Castagneto Marittimo 30,000 — Venafro 20.000 — Mizzole lire 37,300 — Palena 20,000 — Baveno lire 30,000 — Pieirasanta 14,000 — Cesena lire 33,700.

Prestiti a Provincie.

La Cassa stessa è stata autorizzata a concedere mutui per trasformazione di prestiti:

A quella di Napoli L. 5,660,695 — A quella di Firenze L. 712,072 — A quella di Campobasso 569,184.

ESTRAZIONI.

Prestito della Cassa Nazionale di Previdenza e Soccorso « Dante Alighieri ». — 4ª Estrazione del 31 dicembre 1906.

Vinse L. **50,000** il N. 157850
» » **10,000** » » 103482
» » **5.000** » » 24917
Vinsero L. **1000** i N. 2743 171106 217420 68397 178782

Vinsero il premio di lire **500**:

39802 61849 64463 82735 104215 189672 205392 221575 248804 47334 64432 89278 103967 121591 142744 166184 212415 219207 242432 247448.

Vinsero il premio di lire **100**:

7036 9150 9182 25651 30672 34677 37271 42614 51887 53523 53831 55526 57608 57787 58230 59830 62117 64183 64419 75803 77404 83787 86710 87070 90644 91640 96694 99985 101872 110013 117788 118196 123559 126082 127669 127767 133813 148620 153916 170807 171017 175958 177106 181847 182962 192982 197115 203679 223550 234931.

Le seguenti obbligazioni verranno rimborsati in L. 20.

4161 4174 5273 6486 8032 8415 10818 11291 14845 15772 15855 15871 15873 16525 18737 19059 19112 19174 20046 20291 22143 22776 25910 28267 28889 29586 30011 30698 30241 32614 35758 34291 36690 37032 37731 37822 38492 39887 41643 42384 42368 43114 44222 44784 44945 45546 48614 49416 53059 53883 57256 59056 59108 59201 59505 60048 61355 62010 63383 64014 64773 66667 67185 67879 71008 71809 71947 71948 73537 75554 76414 76439 76496 79327 82685 84018 84172 85784 86774 87455 89345 89518 90825 93477 93497 93557 99725 99786 103311 103354 104318 104953 105164 107187 108170 109233 114584 114769 115941 115872 116929 117604 119043 119413 122847 123749 126587 127967 128272 129359 129793 133690 133854 135898 138328 139447 141439 142008 142020 142905 143518 145609 147695 147904 148777 148813 148978 150026 150246 150500 151441 151597 152256 152780 153743 153982 154640 154939 158189 159179 161551 161591 162746 162751 162795 163948 164674 164940 165468 166932 168132 168321 168918 169950 170814 171861 172287 173494 177492 177762 180110 180613 180841 181817 181274 181588 183052 183977 184215 185173 185404 186552 186619 188428 188780 188857 188991 190484 191936 192929 194810 195160 195391 195585 196010 196080 196570 198160 199637 201331 202912 203480 204508 204668 205136 205413 205562 205751 206219 207180 208086 208511 209058 211254 211649 212714 212979 215628 217948 218094 218194 218660 219132 220624 221052 221833 221853 222008 222169 222211 222269 222452 226960 227405 227948 228409 228598 230894 232725 233744 233753 235208 235752 239746 240441 240498 241023 244018 244160 244304 245277 245553 246142 246456 247291 247305 247899 248565 249384 249979.

Pagamento dei premi e rimborsi dal 11 gennaio 1907.

BUONE SITUAZIONI offronsi nell'America del Sud ad ex ufficiali. Bolssè Bureau 80, Parigi.

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici consimili.
Franco Tosi.

Avvisi Economici.
Si prega di non mandar mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la FARMACIA TENCA, secondo i metodi perfezionati più moderni. I migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

VENDITA di IMMOBILI
Presso la Direzione del Genio Militare di Milano avrà luogo, nel giorno 21 Febbraio 1907, l'appalto per la vendita della
PIAZZA D'ARMI
di Milano, ove ebbe sede l'**Esposizione**, sul prezzo di base di 8.800.000.
Per informazioni dirigersi alle Direzioni del Genio Militare del Regno.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25**. Caloriferi. Pensione.

Impianti completi
di Stabilimenti d'Arti Grafiche - Fabbriche Scatole - Legatorie - Valigerie - Calzaturifici - Fabbriche Portafogli.
Chiedere Catalogo alla Ditta
Gelmi Schuler e C.°
MILANO - Via Vincenzo Monti, 27

Macchine speciali per confezione cumponi
Macchinario moderno garantito. Comodità di pagamento. — Monteurs sempre a disposizione dei Signori Clienti.
Per gli avvisi mortuari sul giornale IL SECOLO *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI senza figli ottimo carpentiere, cerca portineria preferenza stabilimento. Ottime refernze. Scrivere Carpentiere, posta, Milano. 908

FALEGNAME Carpentiere disponibile per lavori da costruzione e magazzeno con attrezzi. Età 27, sano e robusto. Scrivere Esposti Emilio, Fermo posta, Città. 900

FEMME de chambre Svizzera Tedesca parlando Francese e alquanto Italiano cerca posto Milano, Pallanza, Lugano. Certificati a disposizione. Scrivere S. B. 12. Fermo posta Legnano. 877

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ESPORTATORI offresi italiano conoscenza perfetta francese, tedesco inglese, tessuti filati cotone. Già dirigente Esportazione importantissimo Cotonificio, attualmente impiegato, accetterebbe posto analogo presso Cotonificio, Esportatore, Milano e dintorni. Capace iniziare lavoro, disposto viaggiare. Scrivere Cassetta 74 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 478

GIOVANOTTO volonteroso occuperebbesi subito presso magazzino anche Fabbrica manifatture, come magazziniere, corrispondenza, disponibile viaggiare; referenze richiesta - Milano - da Sesto 22 - Placido Ferrari.

INGEGNERE praticissimo studi, direzione, liquidazione, lavori edilizi, ferroviari, industriali, offresi ovunque impegno anche provvisorio. Richiedere referenze certificati lavori eseguiti scrivendo: Cassetta 72 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. 470

SIGNORINA pratica commercio, conoscendo lingue cerca posto come commessa o cassiera A. B. C. 1907 posta, Milano. 906

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI muratori e tagliapietre trovano lavoro ben pagato presso la costruzione del monumento Morgarten nel Morgarten. Dirigersi a Hans Miesch, capo mastro Cham (Svizzera). 765

BOBINATORE capo abilissimo cerca la Società Esercizio Bacini di Genova. Richiedonsi primarie referenze. 607

CERCANSI ragazze lavori campionario stoffe. Buona retribuzione. Piazza S. Eufemia 10. 327

CERCANSI lavoranti ed apprendiste confezione berretti. Rivolgersi via Pontida 4. 689

CERCANSI d'urgenza ricamatrici e ragazze macchiniste per lavori in camicette. Rivolgersi Via Matteo Bandello 19. 879

CERCASI da piccola famiglia signorile in Milano, per fine Gennaio, buona cuoca. Esigonsi ottime referenze. Offresi buon trattamento, stipendio minimo L. 50 mensili. Scrivere Cassetta 100 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 776

CERCASI fattorino quindicenne, intelligente, educato, per ufficio commerciale. Portineria Via Torino 20. 892

CERCASI ragazzo quindicenne per fattorino. Mensile 30. Referenze. Boffi, Galleria De Cristoforis. 854

CERCASI da importante ditta piazzista ben introdotto clientela confettieri droghieri, Milano provincia. Scrivere Cassetta 113 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 653

CERCASI buon operaio meccanico oggetti precisione, preferibilmente armi e simili. Offerte dettagliate Cassetta 114 T. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 828

COTONIFICIO Lombardia cerca capacissimo personale per tenuta libri carico e scarico magazzini: filati, tessuti, scorto, nonchè libro paghe operai, che abbia già occupato da lungo tempo posto uguale. Preferenza a chi abbia famiglia. Indirizzare offerte copia certificati e referenze, per le quali assicurasi la massima segretezza, alla Casella postale 601 Milano. 354

CUOCA, domestica, cameriera ottime informazioni cercansi. Primaria Agenzia Agnello 9. 55992

DISEGNATORE architettura ed architetto praticante cercasi. Rosier 42, Posta, Milano. 932

FAMIGLIA tedesca cerca giovane domestica paraggi Porta Magenta. W. 4, posta. 924

Società Anonima del Mercato del Bestiame in Liquidazione

Capitale L. 1,000,000 ridotto per rimborsi a L. 617,500

Si prevengono i Signori Azionisti che in esito al bilancio finale di liquidazione, depositato nella Cancelleria del Tribunale di Milano 23 Dicembre corrente, presso lo *Spett. Credito Italiano*, Sede di Milano, a partire da domani saranno pagabili:

L. 169.25 per ogni azione (L. 100 rimborso capitale, L. 5 interessi dal 1 Gennaio 1906, L. 64.25 utili della liquidazione) e
L. 64.25 per ogni certificato di godimento.

Il pagamento sarà fatto contro consegna dei titoli accompagnati da appositi moduli di distinte in duplo che si trovano presso la detta Banca.

Milano li 28 Dicembre 1906.

I LIQUIDATORI
Avv. *Cesare Mazzoni* — Rag. *Giovanni Bonomi* — *Rinaldo Vercelli.*

FATTORINO giovane, cerca Libreria Carrara Santa Margherita 15. Inutile presentarsi senza referenze ottime. 904

IMPORTANTE fabbrica estera di prodotti farmaceutici cerca per subito chimico-farmacista provetto viaggiatore, bella presenza, serio, conoscenza ospedali, farmacie e grossisti Italia. Scrivere Cassetta 16, T, Haasenstein e Vogler, Milano. 234

IMPORTANTISSIMA casa grossista in merceria, chincaglie, ecc., cerca personale di primo ordine per adibirlo alla direzione dell'azienda. Richiedesi relativa esperienza commerciale e cultura generale. Dirigere offerte dettagliate con referenze ineccepibili. Sig. avv. Carlo Moriani 2, via dei Banchi, Firenze. 195

MECCANICI. Operai, abili montatori e aggiustatori sono ricercati da grande Officina a Piacenza. Lavoro assicurato, paga superiore alla normale. Scrivere Cassetta 300 S. a Haasenstein e Vogler, Milano. Ritirasi corrispondenza al 15 corr. 136

MOTORE. Cercasi giovane senza famiglia buon macchinista per motori gas povero. Dirigere offerte: F. C. 55, Roma. 207

OPERAI bronzisti. La Fabrique de lustrerie di Le Pont (Svizzera) cerca abili operai montatori-bronzisti tornitori, fonditori. Mandare offerte con copia benserviti, Porta, via Carità 20 Milano. 658

PER sottane e camicette fine cercansi abili sarte lavoro continuo. Fabbriche Comensi, Corso Vittorio Emanuele 4. 902

PIAZZISTA cognito manifatture e clientela Milano occorre subito. Serie referenze. Offerte Cassetta 96 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 592

TAGLIATORE abilissimo è cercato da primaria sartoria uomo per clientela distinta, decorrenza mese marzo. Si esigono referenze e pretese. Massima segretezza, Scrivere fermo posta C. D. 125, Bologna. 15

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

COL GIORNO 7 avranno principio nuovi corsi stenografia e macchina scrivere. Tassa L. 3, durata mesi 2. Cosmopolitan School, Pellico 6. 437

PIANOFORTE Composizione Insegnamento rapido. Scrivere C 810, Posta restante, Milano. 891

SCUOLA di musica: speciale per fanciulli, giovinetti. Lire dieci rimborsabili. Maestro Dante, Via Pinamonti 9. 894

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A PERSONA seria, distinta signora affitterebbe camera. Schiarimenti: Fiducia 613, Armorari 5. 886

CAMERA ammobiliata L. 30 mensili. Pensione. Scrivere Libertà, posta, 622

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI abili produttori per Ramo Assicurazione Popolare. Offerte Sub Zelo 100. 399

PERSONA pratica ramo carta, perfetta conoscenza clientela tipolitografi assumerebbe rappresentanza deposito cartiera. Offre cauzione. Scrivere Cassetta 141 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 865

RAPPRESENTANTE primaria casa produttrice lubrificanti, cerca personale cognito dell'articolo, come piazzista viaggiatore, eventualmente anche persona che trattando già articoli affini, possa procurare affari. Scrivere con referenze Casella postale 836, Milano. 591

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50

CERCASI appartamento 12-14 locali, annesso magazzeno. Vicinanza Stazione Centrale. Scrivere Romarti 28, Viale Monforte. 274

AFFITTASI subito vasto negozio, via Palermo 8.

CERCASI pel 29 marzo, subito appartamento 3 locali anticamera cucina locali comodità moderne. Scrivere Casella postale 351, Milano.

VENDO vera occasione Milano villetta nuova vicino tram città, affare ottimo anche come impiego capitale; facilità pagamento. Scrivere Panizzini Carlo posta, Milano.

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti o demandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ARPA Erard originale d'occasione vendesi Cerasola Via Guastalla 9, Milano.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUON affare cedesi piccolo Caffè Restorante centrale poco rilievo affezionata clientela. Rivolgersi Vismara, Bastioni Gen

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Martedì 8 Gennaio Anno XLII. - N 24621

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Abbonamenti per il 1907
dal 1.° GENNAIO al 31 DICEMBRE
IL SECOLO
offre COMBINAZIONI ECCEZIONALI ai suoi Abbonati.

Il volume che IL SECOLO dona quest' anno ai suoi abbonati è di un' eccezionale importanza. È il poema nazionale, — è il poema che riassume l'arte, la gloria, lo scibile, la civiltà d'Italia, — la

DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri

col famoso commento dell'illustre E. CAMERINI.

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas,** grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40.

Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare o scelta la MODA ILLUSTRATA, o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano — e il **Secolo illustrato** *della Domenica.*
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta. Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

CLERICALI ED ANTICLERICALI
francesi e italiani

I commessi-viaggiatori del giornalismo, — come il signor Joseph Galtier del *Temps*, venuto in Italia per studiare la rispondenza del pensiero italiano alla lotta che la Francia sostiene contro il clericalismo, — hanno le lettere commendatizie per questa o quella persona, e, di essa fidandosi unicamente, riferiscono come fosse opinione di tutti quella che è invece il pensiero di un individuo o di una cricca.

Ed ecco comparire nel *Temps* la lettera che denuncia gli anti-clericali italiani come nemici dello Stato, provocatori di disordini, anelanti a null'altro che a rovesciare la monarchia. Queste parole sono altrettante assurdità; perchè nessuno, in questa lotta, fa questione di monarchia o di repubblica, ed anzi il giovane re dimostra di comprendere i tempi col tenere a rispettosa distanza dal Quirinale le persone accusate di influenze clericali.

Giunge una seconda lettera nella quale si ripetono le stesse corbellerie e si raccomanda ai francesi di star lontani dagli anti-clericali italiani. Nè basta: si aggiunge che a Milano nelle due ultime dimostrazioni i clericali sventolavano la bandiera italiana e gli anti-clericali la bandiera francese!

Chi mai ha raccontato queste storie al commesso-viaggiatore del *Temps*? Tutti quanti vivono in Milano possono attestare la falsità di tale asserzione: per quanto il tricolore italiano sia storicamente figlio del francese, pure nel corteo milanese non vessilli massonici: perchè la democrazia italiana, per quanto amica della francese, non rinuncia mai alla bandiera che rappresenta la tradizione dei martirii, delle battaglie, della patria.

Ma chi mai può aver informato così erroneamente quel povero signore che s'impanca a scrivere senza aver capito niente di niente della vita italiana?

Non è un mistero per alcuno, perchè ne abbiam già veduto il nome in qualche giornale. Il signor Galtier ha fatto capo all'ambasciata francese e si chiuse in quel circolo e in quell'ambiente. Ora l'ambasciatore, signor Barrère che coglie tutte le occasioni per proclamarsi amico dell'Italia, — e crediamo che lo sia in linea generale — si compiace di fare in Italia la politica reazionaria. Egli, ex-comunardo, si è spogliato a Roma della vecchia pelle per mettersi coll'aristocrazia e coi conservatori. Arrivò fra noi quando l'accordo tra l'Italia e la Francia era già concluso, quando la vendemmia era già matura e per opera dei democratici. Poi, contro le norme d'un corretto rappresentante d'una potenza straniera, intrigò per far salire al Ministero i conservatori: e delle sue intramмettenze parlava l'on. Zanardelli cogli amici. Ed altri episodi potremmo raccontare.

Egli non conosce lo spirito del popolo italiano, perchè vive in una società ristretta, e non sa come batta il cuore della nazione. Se lo sapesse si comporterebbe diversamente — e non cercherebbe di insinuare, col mezzo del commesso-viaggiatore, che il Ministero italiano ha bisogno dei voti clericali per vivere, mentre i clericali sono la sua debolezza, — nè tenterebbe di dividere le due democrazie della Francia e dell'Italia.

Queste lettere del *Temps* ci fanno credere che veramente l'ambasciatore Barrère avesse pregato il presidente del Consiglio a tenergli lontana da piazza Farnese la dimostrazione anti-clericale romana, perchè egli non poteva mostrarsi avverso ad essa per non rendere cattivo servizio al governo della Repubblica che rappresenta, e non voleva mostrarsi con essa troppo consenziente per non disgustare gli amici dei suoi amici, cioè i clericali.

Se, dopo aver udito l'ambasciatore, il signor Galtier fosse venuto da noi che, bene o male, una certa maggioranza la rappresentiamo, avrebbe potuto scrivere al suo giornale delle informazioni più esatte.

La questione della separazione dello Stato dalla Chiesa che la Francia ha risolto così coraggiosamente, colla forzata acquiescenza dello stesso Vaticano, trova eco in Italia perchè qui pure si presenta sotto forma diversa. Oltre le Alpi i clericali sono gli amici dei monarchici, dei nazionalisti, dei nemici della Repubblica; qui sono gli alleati di due specie di conservatori: dei più ignoranti e quindi più avversi al progresso, e di quelli altri che essendo liberi pensatori fino a ieri, oggi si stringono ai clericali per avere l'appoggio delle masse rurali e conquistare il potere.

In Italia, dove nessun scisma attecchì mai, domina tradizionalmente la tolleranza.

Il commesso-viaggiatore Galtier non mostrasi così dotto in istoria da poter sapere che in Milano nell'anno 313 fu proclamato, in nome di Costantino imperatore, il primo decreto che stabilì la libertà di coscienza e di culto, perchè in esso si prescriveva che ciascuno potesse venerare Iddio nella forma che voleva: e Milano va orgogliosa che il suo nome sia unito a quel fatto precursore di civiltà nella storia umana.

E, fedele alla tradizione, attraverso secoli e secoli, Milano mostrò il suo rispetto per tutte le credenze: e fu uno spettacolo bello e degno quello di due cortei che in pace affermavano due opposti principii.

In Italia, e specialmente nella superiore, i cittadini sono altrettanto tolleranti delle diverse credenze ed opinioni che sarebbe condannato da tutti chiunque offendesse alcuna persona col pretesto di divergenze politiche o religiose, quanto sono fermi nelle loro opinioni.

E per venire alla questione del giorno, aggiungeremo che nel clero, come in ogni altra classe di cittadini, vi sono uomini buoni e intelligenti, caritatevoli e dotti; e la democrazia si guardò bene dal chiedere, in Italia e in Francia, nè persecuzioni nè limitazioni personali di libertà per alcuno. Ma quel che si domanda e si vuole è questo: che quanti vivono in uno stato protetti dalle sue leggi, abbiano ad obbedire alle leggi stesse: che non vi siano privilegi per alcuno: che nessuna società speciale, neppure la cattolica, abbia a entrare negli istituti civili, come le scuole (dove si deve impartire l'insegnamento della morale) od altro qualsivoglia: perchè lo Stato non può essere nè credente, nè ateo, ma deve adempiere alla sua missione civile e nell'eguaglianza dei diritti per tutti proteggere la libertà di tutti. Quanti vivono sul suolo d'Italia, senza nessuna eccezione, sono cittadini eguali nei diritti e nei doveri.

LA LOTTA CONTRO LA PELLAGRA

L'on. Sanarelli sta compilando un progetto di legge contro la pellagra. Di questa terribile malattia si sono avute ultimamente manifestazioni anche nell'Umbria e in Toscana.

Interrogato in proposito, l'on. Sanarelli disse:

«I nostri contadini seminano il granturco in località dove, per le condizioni speciali del terreno, esso non può giungere, e non giunge, a maturità. E quindi granturco non buono; anzi è granturco guasto, e fa male. E, se non a tutti, a molti di coloro che se ne cibano, cagiona la pellagra. Da noi, poi, colla scusa di adoperarlo per la fabbricazione di alcool, si acquista granturco guasto che viene dal Levante. Invece, si fa macinare, e se ne vende la farina alla povera gente, gabellandola per farina di granturco buono.»

Di qui la propagazione della pellagra, anche in regioni dove questo flagello fu sempre sconosciuto.

Il disegno di legge dell'on. Sanarelli è inteso a troncare dalla radice la diffusione del malanno.

AGITAZIONI IN ISPAGNA

Contro i dazii consumo - La folla vuol linciare un appaltatore - Conflitti con la polizia - Morti e feriti - Le bombe di Barcellona - Terrorismo rosso o bianco - La « Marsigliese » non l'« Inno reale ».

Ci scrivono da Madrid, 4. (C.):

Le Cortes si sono prorogate al 21 gennaio, concedendo al Ministero qualche settimana di respiro. In verità il Ministero era in grave imbarazzo non tanto a mettere assieme la sua maggioranza, quanto ad ottenere alla Camera la presenza del numero legale per le votazioni. Nell'ultima seduta infatti si trattava di votare l'amnistia, per la quale il Governo si era specialmente impegnato e che i repubblicani trovavano troppo limitata; ed occorse un lungo lavorio di visite, di colloqui, di chiamate al telefono, prima che nell'aula fossero presenti i 188 deputati necessari a costituire il numero legale. Questa specie di marasma dell'assemblea è un indizio della scarsa autorità del Governo e della scarsa fiducia, che esso sa ispirare.

Intanto la situazione nel paese è tutt'altro che tranquilla. Ai disordini clericali e anticlericali, alla bomba di Barcellona, si aggiunge l'agitazione contro i dazii di consumo, eterna causa di malcontento e anche di rivolte nelle contrade soggette al Governo spagnuolo.

Ad Alicante, per protestare contro i dazii, si sono già messi in isciopero i macellai, ed i venditori di pesci. I carrettieri della campagna costretti alle porte della città a pagare la tassa, sulle verdure, se ne sono tornati indietro. Il fermento nella popolazione è vivissimo. E le autorità, per prevenire disordini, hanno rinforzati i posti doganali con drappelli di guardie civili a cavallo.

A Sagunto, all'arrivo del treno che conduceva l'appaltatore dei dazii, si ebbe un serio tumulto. La folla indignata gridava all'indirizzo dell'appaltatore: *Muoia! Abbasso i dazii!* ed aggiungeva insulti di ogni sorta.

Accorse la polizia, ma la folla le tenne testa per un pezzo a colpi di revolver e a sassate, pretendendo impadronirsi dell'appaltatore e minacciando di ucciderlo.

Le guardie fecero uso delle armi e infine riuscirono a respingere i rivoltosi. Nella lotta la folla ebbe due morti e quattro feriti gravi. Anche alcune guardie rimasero leggermente ferite. Il tenente, che comandava la forza pubblica, ebbe traversato il tricorno da una palla.

Furono eseguiti parecchi arresti.

I disordini si rinnovarono ancora alla Dogana, quando l'appaltatore vi si recò per prendere possesso del suo ufficio. La folla gli impedì di entrare; quindi lo seguì fino alla casa, ove ruppe a sassate i vetri delle finestre e sfondò le porte.

La guardia civile sciolse finalmente la dimostrazione, ma fra i dimostranti vi furono ancora tre morti, e sei feriti.

Si è sparsa la voce però che l'appaltatore abbia rinunziato alla sua carica.

Certo è che ieri gli uffici daziari non funzionarono. Il popolo si affollò alle barriere doganali a mantener libera l'entrata in città.

Circa la bomba di Barcellona, vi fu alla Camera il giorno della sua chiusura una vivace discussione tra il ministro dell'Interno e il deputato Lerroux y Garcia.

Il Governo vuol fare risalire la responsabilità dell'attentato agli anarchici. Il deputato repubblicano si mostrò assai incredulo, rilevando che gli anarchici sono abbastanza sorvegliati dalla polizia, mentre questa non sorveglia punto gl'individui di altri partiti. L'oratore alludeva evidentemente ai carlisti, ed aggiunse:

— Varrebbe la pena di bandire ogni pregiudizio e, senza tralasciare la vigilanza sugli anarchici ritenuti pericolosi, fare delle altre investigazioni, cercare in altri campi, perchè non vi è solo il terrorismo rosso, dato che vi sia: esiste anche il terrorismo bianco o nero, adoperato in diverse epoche della storia, col proposito di distruggere o modificare una determinata politica e di influire sulla coscienza pubblica.

Le parole del deputato Lerroux concorderebbero con i risultati delle ultime indagini, fatte a Barcellona.

Sembra infatti che uno degli arrestati abbia appartenuto alla banda carlista, arrestata di recente e che comandava il Moore.

Sono carlisti anche altri due arrestati: Josè Perello Novell e Francisco Segù Cases. Quest'ultimo ha un passato torbido, è stato anche confidente di polizia ed è tornato da poco da Bueno Ayres, ma si ignora cosa vi facesse.

Conchiudo con un aneddoto, che serve a dimostrare quale sia lo stato degli animi nella stessa capitale.

L'altra sera, al *Caffè de la Paz*, alcuni francesi, per festeggiare il nuovo anno, chiesero che la musica, sonasse la Marsigliese. Questa fu accolta da grida di *Viva la Repubblica!*

Subito due signori, che si seppe poi essere due ufficiali, sorsero a protestare contro tali grida e chiesero, come riparazione l'inno reale.

Ne nacque un baccano enorme. Il padrone del caffè avrebbe voluto contentare gli uni e gli altri, ma il maestro di musica dichiarò che la *Marsigliese* rappresentava l'ultimo numero del programma della serata e se ne andò, senza voler suonare l'inno reale. Così, per qualche momento scrive *El liberal* il caffè della Pace rimase convertito in quello della guerra.

IL PREFETTO DI POLIZIA DI PIETROBURGO

Gli attentati in Russia sono ormai cosa di tutti i giorni. L'un dopo l'altro i funzionari cadono sotto i colpi dei terroristi che proseguono animosi, pronti al completo sacrifizio di sè stessi, della vita pel trionfo della libertà. L'uccisione del prefetto di polizia: il generale Vladimiro von der Launitz, consumato il giorno tre di questo mese a Pietroburgo — ha dimostrato che nulla, nulla può difendere i reazionari dai terroristi, i quali in cento modi sanno giungere ovunque il nemico si trovi, sanno colpirlo e colpirlo a morte. Il Launitz per esempio si trovava in una sala ove non si penetrava che con un biglietto d'invito, il Launitz aveva il corpo coperto da una maglia d'acciaio. Invano: il terrorista penetra dappertutto, il terrorista che sa il busto della vittima invulnerabile, spara i suoi colpi alla testa e sfracella il cranio. Poi rapido prima che gli astanti si sian rimessi dalla sorpresa volge l'arma contro di sè e si uccide. Ne è possibile sapere chi egli sia; non se ne conosce il nome: egli scompare col suo segreto: ignoto eroe, ignoto martire.

Alcuni giornali hanno sparso poi la notizia che il terrorista venne colpito da un

ufficiale, che con una sciabolata gli spiccò il capo dal busto... Complimenti all'arrotino che ha affilata quella lama. E anche vorremmo ammirare il coraggio e il sangue freddo di quell'ufficiale.

Disgraziatamente nei telegrammi c'è un particolare che stona con quel racconto. Oh! una cosina da niente. Il telegramma dice:

«Tutti gli invitati alla cerimonia oltrepassavano di poco il centenaio, ed appena udirono i colpi, si ritirarono precipitosamente nell'interno della cappella, temendo si gettassero bombe».

L'ufficiale ha dato quel magnifico colpo che recise la testa... che lama! un rasoio — oppure è scappato? Ah! ma noi crediamo al coraggio e al sangue freddo dell'ufficiale.. Sì... sì. Egli è un eroe. Però... come diavolo si spiega che la testa del rivoluzionario venne trovata bucata da una palla di revolver — un proiettile che entrato in bocca uscì dall'occipite?

Oh! giornali reazionari se lo potete ancora, arrossite!

Il generale von der Launitz, l'ucciso, si era guadagnate le simpatie dell'autocrazia, specialmente quando i deputati della Duma, giunti a Pietroburgo vollero riunirsi in adunanze preparatorie che egli regolarmente scioglieva coi soliti sistemi paterni usati dalla polizia russa.

Il nome del prefetto di polizia venne allora scritto sulle liste dei terroristi, i quali nell'ombra attesero l'istante e l'uomo. E l'uno e l'altro sorsero e non vi fu precauzione di poliziotto che bastasse a salvare Launitz. Egli doveva morire. È morto.

La spedizione sul Ruwenzori
descritta dal duca degli Abruzzi
La sua conferenza all'« Argentina »

Veduta panoramica del nodo montagnoso del Ruwenzori.

PRIMA DELLA CONFERENZA.

Ci telegrafano da Roma, 7, sera. (*Lucatelli*):

Colla più grande solennità il duca degli Abruzzi ha oggi esposto i risultati della spedizione da lui intrapresa e compiuta nella primavera del decorso anno alla più alta e inesplorata delle trenta vette del Ruvenzori, la grande e più elevata montagna che domina l'Africa centrale.

Rare volte una conferenza ha destato così vivo interesse. Dalle note di cronaca da me trasmessevi nei giorni precedenti, avrete potuto avere una chiara idea della attesa febbrile colla quale si desiderava di udire l'esposizione del duca, che ebbe la fortuna di porre primo tra gli esploratori d'Africa il piede sul più alto picco del Ruvenzori.

Quella d'oggi è stata la seconda conferenza del duca a Roma. Si ricorda ancora la conferenza da lui tenuta qualche anno fa al Collegio Romano, sempre sotto gli auspici della Società Geografica, sulla spedizione della *Stella Polare*.

Allora l'aula magna del Collegio Romano sembrò troppo angusta a contenere la folla di invitati, tra i quali erano i reali ed i principi, come oggi l'Argentina, assai più vasta, non ha potuto offrire sfogo alle infinite richieste di biglietti pervenute da ogni parte alla Società Geografica.

Naturalmente la necessaria ristrettezza del numero degli inviti di fronte alla richiesta addirittura enorme, ha provocato anche parecchi malcontenti.

I rappresentanti della stampa sono stati ammassati in un piccolo numero di palchi dove, stretti e pigiati in modo addirittura opprimente, hanno dovuto fare dei veri prodigi per vedere e sentire.

La Società geografica italiana si è trovata con pochissimi biglietti disponibili e presto esauriti, al punto che ieri la Casa reale desiderando due posti in teatro, non potè ottenerli che in loggione.

Le infinite misure di precauzione.

Le misure di precauzione prese dall'autorità di pubblica sicurezza sono state più che energiche.

Da ieri sera, subito dopo la rappresentazione del *Giulio Cesare*, il teatro è stato sorvegliato da agenti di questura mentre rappresentanti della Società Geografica eseguivano dei piccoli adattamenti del teatro alla cerimonia odierna.

Stamane alle 9 l'autorità di pubblica sicurezza ha preso possesso del teatro e ha disposto il servizio di vigilanza. Alle 11 in una vettura chiusa il duca degli Abruzzi si è recato all'Argentina accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza per vedere se tutto era stato fatto secondo il suo desiderio.

Il duca è salito sul palcoscenico: ha gettato un'occhiata nella sala e dopo aver date alcune disposizioni circa il funzionamento del projettore è tornato al Quirinale.

All'una l'autorità di pubblica sicurezza ha fatto consegna del teatro al vice presidente della Società Geografica che si rese garante dell'ordine nell'interno.

Il teatro venne affidato esclusivamente agli ufficiali dell'esercito e dell'armata.

Erano appena le 2.30 e già il vasto teatro municipale presentava un aspetto di straordinaria solennità. Alle porte si giungeva attraversando una densa folla contenuta a stento dalle guardie. Le consuete «maschere» del teatro che ritirano i biglietti nei giorni di normale rappresentazione, erano sostituite da funzionari di pubblica sicurezza che ritiravano le tessere con molta cortesia ma non senza avere fotografato con lo sguardo i portatori delle medesime.

E le precauzioni erano certo tutt'altro che ingiustificate, perchè in nessun'altra occasione ed in nessun altro luogo di Roma si erano mai raccolte in così breve spazio tante personalità, atte a suscitare la cattiva idea di un eventuale terrorista. Si può dire senza tema di errare che le modeste panche del loggione hanno ospitato oggi persone che per solito non vanno a teatro se non nei posti d'onore.

L'aspetto straordinario del teatro. Il pubblico spettacolo a sè stesso.

Fatte le proporzioni è facile immaginare, anche senza leggere la lunga lista di nomi che vi trasmetto appresso, quale aspetto presentasse la sala.

Il biglietto di invito prescriveva l'abito da mattino, ma tuttavia lo scintillio superbo delle gioie, delle *toilettes*, delle numerosissime uniformi dell'esercito e della Marina, davano al teatro un aspetto di imponente magnificenza.

La grande bocca d'opera dell'Argentina, ancora coronata dalle maschere simboliche e dai festoni di alloro del teatro Stabile, era stata adattata ala solennità della occasione Il davanti della scena e gli angoli in fondo ad essa erano adornati con folte *corbeilles* di palme e di azalee costellate di fiori purpurei. A sinistra un tavolino, coperto di stoffa con la tradizionale lampadina elettrica rossa velata, un grande tappeto persiano in terra; lo sfondo della scena occupato da una gran tela candida per le proiezioni.

In complesso un ambiente di cui non si potrebbe definire il carattere con termini normali. Qualche cosa di meno decorativo, ma di più splendido e di più severo di una grande *première*, ma anche di meno gelido di una solennità ufficiale.

Man mano che il teatro si popola, l'ondeggiare fluttuoso di persone e lo scintillio dei brillanti sembrano formare come un solo brivido di colori e di luci che dai numerosissimi palchi, che fanno somigliare il teatro ad un grande caleidoscopio, scende nella platea, folta di nere *redingote* e di uniformi brillanti.

Alle tre il teatro è già sfolgorante di gioielli e di luce.

La platea, che aveva i posti segnati « ad personam » è stata l'ultima a popolarsi. Nei palchi invece gli invitati, desiderosi di occupare i primi posti, sono stati più solleciti. Ho veduto in primo ordine la Giunta comunale, il comm. Millovich, il prof. Pigorini, il conte Di San Martino, il Consiglio del teatro Stabile, il presidente del Senato on. Canonico con l'ufficio di presidenza, il rettore dell'Università on. Di Scalea, l'on. Della Somaglia, l'on. Sonnino, la contessa di Robilant.

Al primo ordine sette palchi erano stati lasciati a disposizione del duca degli Abruzzi, e in questi erano stati invitati molti ufficiali di marina, il conte e la contessa Pasolini, il marchese Malvezzi, il conte di Collombiano, la principessa di Camporeale. Vi erano poi la baronessa Blanc, l'Accademia dei Lincei, il senatore Adamoli, il marchese Durand de la Penne. L'ufficio di presidenza della Camera era quasi al completo.

Al secondo ordine ho veduto il duca Torlonia, il comm. Agnesa, capo dell'ufficio coloniale al ministero degli Esteri, il marchese di Malaspina, il prof. Pestalozza, il duca Grazioli, il sindaco di Roma senatore Cruciani-Alibrandi, il contrammiraglio Reynaud. V'erano poi parecchi addetti navali presso l'ambasciata degli Esteri, il marchese Visconti-Venosta, il principe Gonzaga, il conte Bruschi, il principe di Paternò, l'ammiraglio San Felice, la marchesa Incisa, il principe di Piombino, il senatore Colmayer prefetto di Roma, il generale Lamberti, il generale Brusati, il comm. Valsecchi. Era rappresentata la società per l'istruzione delle donne. Ho notato inoltre la marchesa Cappelli, il duca di Fiano, il duca Rasponi, il barone De Renzis, la signora Wollemborg, il duca Caetani, il marchese Patrizi, il senatore Vigoni, il principe e la principessa Rospigliosi.

Al terzo ordine sette palchi erano riservati alla stampa. V'erano inoltre l'on. Maggiorino Ferraris, il marchese Campanari, il comandante Roncagli, il senatore Guerrero Gonzaga, l'on. Fusinato, il senatore Arrivabene, il conte Greppi, il senatore di Cassagnetto, il barone De Riseis, l'on. De Nobili.

Sette palchi erano riservati allo artiste della Compagnia drammatica « Città di Roma. » Al quarto ordine erano: il senatore Canizzaro, il generale Bellati, il principe Ruspoli, il principe Giovannelli, il prof. Pa-

---

Appendice del SECOLO 8 Gennaio

GIULIO MARY 46

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

«E poi chi sa non si scopra il vero colpevole? Teniamo segreta la cosa. Che nessuno in Royaumont sappia quanto è accaduto fra noi, e che i tuoi gioielli sono stati ritrovati in questa camera... Organizzeremo un' attiva sorveglianza... Rosa rimarrà sempre con me come prima, e allora...

— Allora, disse la vedova, mi obbligheresti a vivere presso a costei, a vederla di continuo, a indovinare sotto il suo fare modesto, pudico, il trionfo della sua ipocrisia, della sua menzogna!...

«No, Uberto, ciò che mi chiedi è impossibile. Convien scegliere fra lei e me...

«Per provarti però che so essere indulgente, consentirò a ritirar la querela e a far sì che la brutta faccenda rimanga a tutti ignorata, ad una condizione.

— Parla, Natalia, disse il conte, timoroso dinanzi alla donna che lo soggiogava.

— Ch'essa sia scacciata da questo castello, e non vi rimetta più il piede... almeno, — soggiunse con maligna ironia — fino al giorno in cui avrà provato che non ha avuto mano nel furto.

— Sei inesorabile!

—Le giovo, al contrario.

— Sei senza pietà verso di me, che me le sono affezionato!...

La vedova abbassò il duro sguardo sul fratello. Si sarebbe detto ella volesse metter questi alla prova — sicura di vincere — impadronirsi definitivamente dell'animo suo, per non aver più nulla a temere nell'avvenire.

— Sei il padrone in Royaumont, fratello mio, e puoi tenerti vicino questa ladra, se ti garba... ma io me ne andrò...

«Non avrai più bisogno del mio affetto, della mia devozione, poi che ti rimarrà la moglie per vegliare su di te, risparmiarti ogni pena, ogni dispiacere; poi che continuerai a riporre la tua fiducia illimitata in colei che ha fatto man bassa su ciò che avevo di più caro e prezioso.

Croix-Vitré impallidì ancor più. La nuova perfidia lo colpiva direttamente.

Quale vita avrebbe egli condotto fra la moglie, la cui vista gli era tanto penosa, e la ragazza accusata d'un delitto e che non se ne era difesa?

Natalia lo guardava con una specie d'ardore maligno.

Sarebbe uscita vittoriosa dalla prova terribile cui lo sottoponeva?

Quanto a Susanna, implorò, cogli occhi pieni di lagrime:

— Non dare ascolto se non alla giustizia. Prendi consiglio solo da te stesso... e se non sei convinto, abbi pietà!...

Ma nel marito oltraggiato l'odio era sempre il più forte d'ogni altro sentimento.

Rispose alla sorella, sospirando:

— Poichè consenti a ritirar la querela, e poichè lo vuoi... costei uscirà dal castello...

— Oggi?

— Oggi...

La vedova voleva chiedere pure: « Per non rientrarvi mai più? »

Senonchè era sì grande l'abbattimento di Croix-Vitré, ch'ella non osò spingersi più oltre, e s'accontentò per ora di quanto aveva ottenuto.

Ad un tratto con voce sdolcinata e tremante come di chi frena a stento le lagrime:

— T'affliggo, fratello mio, e voi pure, Susanna; ve ne chiedo perdono... Io pure l'amavo questa fanciulla e sono stata delusa nella mia affezione.

Uscì, non prima d'aver fatto segno al commissario di seguirla.

— Ti condurrò io stessa dai tuoi parenti, Rosa, disse la contessa, e nessuno, capisci? nessuno saprà vietarmi di venirti a trovare...

Pareva che, affranta dal dolore, in preda alla disperazione, rivolgesse al conte una tal minaccia.

Questi, però assorto, non vi pose mente.

Dopo un lungo silenzio, s'alzò e, avvicinatosi a Rosa, le disse con visibile emozione:

— State per partire. Tuttavia desidero che non lasciate il castello senza esser venuta a salutarmi.

— Oh, signore, signore! esclamò la giovane, scoppiando in singhiozzi.

Un'ora dopo essa entrava nella camera di Croix-Vitré. Aveva già fatto tutti i preparativi per la partenza. Si presentava al conte pallida, disfatta, colla testa e le spalle avvolte in una sciarpa di lana.

Egli lasciò che ella se ne stesse ritta dinanzi a lui, senza dirle di avvicinarsi.

La fissò a lungo. Provava una sofferenza strana, un malcontento, come il rimorso d'una cattiva azione cui prestava mano Una tal sensazione acuta e perturbatrice, non l'aveva provata da tanti anni, dal giorno cioè in cui — causa di tanti mali — aveva gettato nel fango la moneta d'oro che Marberoux aveva raccolta coi denti.

Si decise infine a parlare, con gran dolcezza, con un accento di rimprovero:

— Rosa, non avevi dunque alcuna affezione per me?

— Non mi credete colpevole, ve ne supplico! Vi giuro che non lo sono.

— Non giurare, e rispondimi... La contessa ha affermato or ora, dinanzi a noi tutti, che se tu avessi voluto, avresti potuto difenderti, scolparti. È vero?

— È vero.

— Ebbene, scolpati. Non rivelerò a nessuno le tue confidenze. Rimarrai padrona del tuo segreto e non ne userò se non quando me ne darai il permesso.

— Non posso dirvi nulla.

— Rifiuti? Sei dunque un'ingrata? Non m'ami? E mia sorella non s'inganna quando afferma che tu nasconda la tua vera indole sotto menzognere apparenze?

— Signore, signore, abbiate pietà di me!

Le si piegarono le ginocchia come le fossero state gravate le spalle da un peso enorme, e cadde cogli occhi chiusi, priva di sensi, ai piedi del conte.

Il quale la rialzò, e, presala fra le braccia, la stese su un canapè, e s'accingeva a suonare il campanello per farle prestare le cure necessarie, quando il suo sguardo fu attratto verso Rosa da un giojello che essa portava attorno al collo — oh, un giojello ben semplice! Una minuscola croce d'oro, attaccata ad una catenella leggerissima.

Ma egli la riconosceva.

Era un giojello che Susanna aveva portato quand'era fanciulla e del quale non s'era mai separata, sebbene da lungo tempo non se ne servisse più.

Lo colse un terribile sospetto.

— La croce e la catenella d'oro Rosa le avrebbe, per caso, rubate?... Era vero, dunque, ch'era una ladra?... Natalia aveva ragione?

La fanciulla riaprì gli occhi; s'alzò in piedi.

Vide lo sguardo atterrito del conte fisso sull'umile monile. Rimase alcuni istanti senza comprendere; poi le si riempirono gli occhi di lagrime.

Disse con accento di dolce rimprovero:

— Signore, che pensate mai?

Susanna comparve in quel punto sull'uscio.

Rosa si slanciò verso di lei.

— Signora, qui siete ormai sola a credermi innocente!

E strappandosi la catenella con gesto improvviso di collera:

— Tenete, ripigliatela! esclamò. Egli ha creduto che l'avessi rubata!...

Al che la contessa profondamente commossa:

— Le ho regalato la crocetta, Uberto, per allieviarle un po' la sua pena.

— M'è venuto, infatti, un brutto pensiero, Susanna, e poichè mi sono ingannato, m'affretto a chiedergliene scusa.

— Venite, Rosa...

Esse s'avviarono verso l'uscio. Al momento di varcarlo, la giovane volse al vecchio un lungo, tristissimo sguardo.

Veniva scacciata dalla casa di suo padre!...

lazzi dell'Osservatorio, l'on. Brunialti, il duca Di Bagno, l'on. Danieli, il senatore Carta Mameli, il marchese Cerruti, l'onorevole De Viti De Marco, il generale Grisolera, l'on. Orlando, l'on. Arton, l'on. Santini, il prof. De Filippi ed altri.

La prima fila della platea è occupata nel mezzo da dieci poltrone dalla spalliera dorata per la Corte. Il resto della platea è occupato, come la prima pagina di un annuario, da tutte le alte cariche dello Stato, dal Consiglio dei ministri (e relative signore), tranne l'on. Giolitti, il quale è a Cavour, dai collari e collaresse dell'Annunciata, dal corpo diplomatico al completo, ecc. Tutta la rappresentanza ufficiale d'Italia e quella diplomatica di mezza Europa erano nella platea del teatro comunale.

Il palco reale, collocato nel centro dell'emiciclo, viene lentamente occupato dalle dame di Corte e si trasforma in una specie di superbo ginecco aristocratico. Vedo la principessa Sforza-Cesarini, la marchesa Bruschi-Falgari, la principessa di Teano, la marchesa di Villamarina, ecc. In mezzo allo scintillio delle uniformi degli *attaché* stranieri, vedo le berrette rosse e le code di due diplomatici cinesi.

L'ingresso delle due regine.

Alle quattro precise si ode un mormorio. Compaiono le due regine dall'ingresso di destra. Si fa un istante di silenzio. Le due regine indossano *toilettes* elegantissime. La regina Margherita siede al centro. Veste una *toilette* di merletto nero e su di essa ha un boa gris-perle. A destra siede la regina Elena che indossa un abito grigio-perla ed ha un ricco manicotto. A sinistra è il re, in piccola tenuta da generale. A sinistra del re sono la principessa Letizia, il conte di Torino, la duchessa di Genova. A destra della regina Elena siedono il duca d'Aosta, la duchessa d'Aosta, il duca di Genova.

Il primo applauso.

Scoppia un applauso quando sale sul palco il vice-presidente anziano della Società geografica, generale Dal Verme. Egli dice che il conferenziere è noto ad ognuno poichè per la seconda volta egli viene in seno alla Società geografica. Fa la storia delle antecedenti esplorazioni del duca, da quella del Monte Sant'Elia nell'Alaska a quella del Ruwenzori e manda al giovane esploratore, in nome della Società geografica, un reverente saluto.

Il saluto al duca.

LA CONFERENZA.

Un applauso prolungato saluta la fine del brevissimo discorso, ma l'applauso si ripete, quando il principe sale sul palcoscenico. Tornato il silenzio, egli prende la parola. Il duca degli Abruzzi parla con voce squillante, e la sua elegante persona in uniforme di capitano di fregata spicca energicamente sul fondo nero della scena.

Comincia col rammentare i primi esploratori che intravidero come fra le nubi le vette lontane dei monti, dando allo Stanley il vanto della scoperta vera, ed al suo luogotenente Stayrs l'onore di aver tentato per la prima volta l'ascensione. Parimenti, seguendo l'opinione dello Stanley stesso, egli riconosce nel sistema montagnoso del Ruwenzori quei famosi monti della Luna citati da Tolomeo e che gli antichi avevano intraveduto alle non meno favolose narrazioni dei viaggiatori. Fa quindi la storia delle successive ascensioni tentate fino a pochi mesi innanzi a quella da lui condotta, ultima quella inviata dal « British Museum ».

Malgrado le ripetute visite di esploratori ed alpinisti, la più grande incertezza regnava sulla configurazione della catena, sul numero e sulla distribuzione delle vette, sulla loro altezza relativa ed assoluta, sulla posizione della linea di displuvio, sulla disposizione delle vallate ed in generale sul sistema oro-idrografico della regione. Il clima pessimo, la presenza quasi costante di nebbie attorno alle pendici dei monti avevano fatto fallire tutti i tentativi precedenti di esplorazione e di ascensione delle vette.

Al momento in cui egli intraprese il suo viaggio, la cognizione del gruppo montagnoso era la seguente: si sapeva che esso constava di quattro nodi separati da valli profonde. Sopra uno solo dei punti si era concordi, sul tempo pessimo che regnava perennemente sulla vetta del monte. Essendo incerta l'altezza del monte, occorreva prendere tutte le precauzioni nella possibilità che si dovesse accamparsi sul ghiaccio. È occorse provvedersi di portatori europei perchè i portatori indigeni non sono adatti ai trasporti sulle montagne.

A questo punto il teatro rimane al buio per permettere le proiezioni. È impossibile quindi riassumere più la parola del duca altro che a larghi tratti. Gli stenografi restano delusi.

Il racconto pittoresco dell'ardita spedizione.

Partita da Napoli il 16 aprile 1906, la spedizione giungeva il 7 maggio a Entebbe, la capitale dell'Uganda, e ne ripartiva, formata in carovana, il 14. Ne facevano parte, oltre al duca, il medico di marina Cavalli-Molinelli, il cav. Sella, fotografo, il dottor Roccati, geologo, due guide e due portatori della Valle d'Aosta, un assistente fotografo, un cuoco e 220 portatori indigeni.

Il duca continua descrivendo il percorso pittoresco della linea di Mombasa che giunge dal litorale al lago Vittoria. Descrive l'alternarsi delle pianure selvaggie con le foreste dalle piante tropicali popolate da indigeni presso i quali si nota una bizzarra varietà di costumi, dal nudo assoluto a un generale infagottamento che non dà però un indice di più evoluta moralità. Descrive il lago Vittoria, e le proiezioni relative sono un'adeguata illustrazione alla sua parola eloquente. Narra quindi come durante il forzato suo soggiorno a Entebbe per la malattia del capitano Cagni, furono completati i preparativi della partenza. La mattina del 14 maggio alle 8, la carovana di indigeni che doveva scortare gli esploratori sul monte è al completo. Fra soldati e portatori si era circa in quattrocento.

Tutte queste persone dovevano ascendere il monte. Il duca descrive quindi minutamente e con ricchezza di vocaboli scientifici il territorio che intercede fra Entebbe e le radici del monte, territorio assolutamente inesplorato. Ivi il terreno è coltivato solo intorno alle capanne e lavorato soltanto dalle donne. Descrive con parola semplice e pittoresca la vita dell'accampamento, il bivacco allegro e chiassoso dei portatori, la vita strana emozionante interrotta ogni tanto da comiche ambasciate di qualche piccolo re vicino.

La più grave preoccupazione era quella di evitare la malaria, malgrado l'opinione di persone che hanno lungamente vissuto in quei luoghi, il duca crede all'efficacia delle lunghe cure di chinino contro il terribile flagello. Due volte durante il viaggio la scorta mandò alte grida di gioia, credendo di potere finalmente scorgere le alte vette del Ruwenzori, ma non erano che nubi perdute nell'aria sul lontano orizzonte.

Finalmente l'agognato spettacolo si offerse ai loro sguardi.

Giunti a Forte Portal essi furono un istante incerti sulla via da seguire. Da Forte Porta incomincia la vera e propria ascensione. Occorre traversare parecchi torrenti fra i quali il Mubuku così rapido e violento che era necessario assicurare i portatori con funi durante il guado per evitare che le acque li trascinassero seco.

Descrive la vegetazione bizzarra ed opulente della montagna e le innumerevoli difficoltà incontrate nel discendere e risalire le valli profonde. Gli esploratori antecedenti avevano dato la valle del Mubuku per la migliore via di ascesa, e questo criterio fu dovuto seguire in mancanza di meglio.

La mattina del 6 il tempo cessò di essere favorevole e a 2247 metri sul mare non si trovò, contro le intemperie, altro riparo che un picco sporgente. Le asperità della via e la mancanza di vettovaglie erano tali che occorse licenziare una metà della scorta.

La singolare poesia della narrazione - Il pubblico affascinato.

La narrazione del viaggio diviene a questo punto piena di una singolare poesia. L'oratore descrive con un fascino di parola veramente artistico i silenzi paurosi di quelle altitudini, in cui, solo rumore famigliare, echeggiava lo scroscio di qualche cascata. I portatori però — soggiunge il principe — sentivano meno di noi il fascino della natura selvaggia e soffrivano assai.

A questo punto abbiamo una pausa, i lu-

Vegetazione sul Ruwenzori.
Gli arbusti morti e il musco.

mi brillano di nuovo con grande soddisfazione dell'autore delle presenti note obbligato a scrivere all'oscuro. Un mormorio di plauso corre per la sala. Il pubblico è rimasto veramente affascinato, sia dall'interesse scientifico della narrazione che dall'interesse artistico che il principe ha saputo dargli.

Nella sua relazione sull'esplorazione polare, egli fu molto più rigido. Oggi la sua parola è stata ornata da un vero senso di arte; talvolta attraverso la corretta dizione, passò persino un sottile filo di ironia.

Le sofferenze degli indigeni.

E riprendiamo: il conferenziere descrive il secondo riparo trovato sul fianco del monte. Questi ripari sono infelici caverne formate da pietre cadute dall'alto e anche quando il tempo è buono, vi gorgiola perennemente. Il 9 giugno si riprende la via, e costeggiando un ghiacciaio si prosegue l'ascensione. Occorre abbandonare l'idea di farsi seguire dagli indigeni. I loro piedi nudi sdrucciolano, si feriscono, si pestano nello specchio del ghiaccio. Le proiezioni ci mostrano infatti un avvicendarsi imponente di roccie levigate e di ghiacci. In queste condizioni avvenne la prima ascensione. Per tre giorni poi convenne rimanere nel piccolo campo sotto la pioggia.

L'avventura del leopardo.

La vetta più alta raggiunta.
« Ardisci e spera. »

La dimora fu aggravata dalla presenza di un leopardo che divorò due pecore e un giorno ebbe la sfacciataggine di avvicinarsi a pochi passi dal duca stesso. Va notato che il duca ha aggiunto che il leopardo scappò subito.

(Egli così ha smentito ciò che disse qualche giornale che cioè uno della carovana avesse gettato una cassa sulla testa del leopardo). Si riuscì alla fine a partire. Sulle alture inesplorate ove qua e là occhieggiavano laghetti silenziosi pieni di anitre, si scorgevano le depressioni costanti e lontane e le enormi foreste tropicali. Finalmente si raggiunsero le regioni delle nevi perpetue e un mattino, malgrado le condizioni sfavorevoli di atmosfera forando quasi la nebbia e rompendo la neve indurita, col piccone, si raggiunse la vetta più alta. È questo il punto più emozionante del viaggio e le proiezioni ci mostrano tutta una catena di vette succedentisi le une alle altre.

Il duca narra quindi di avere posto il nome di Margherita e di Alessandra ai due culmini supremi in onore dell'Italia e dell'Inghilterra, le due nazioni che in quel luogo meglio e più impressero il loro nome.

Qui il duca degli Abruzzi dice testualmente:

« Piantai su quel picco la piccola bandiera che la regina Margherita mi aveva donata prima della mia partenza e su quell'aspra cima non mai battuta prima d'allora che dall'infuriare dei venti, sventolò col tricolore il motto che l'augusta signora aveva dettato per me: « Ardisci e spera ».

Il tempo cancellerà dal drappo quelle parole, ma esse rimarranno come scolpite nella roccia a conforto e sprone di tutti coloro che come noi faranno in mezzo a fatiche e a perigli progredire la scienza. »

L'epilogo dell'emozionante viaggio su cui sembra alitare, nella parola commossa dell'oratore, lo stesso soffio che fece ondeggiare sulle somme altezze africane il vessillo tricolore, è salutato da un vibrante applauso. Segue la nomenclatura delle alture fatta d'accordo con lo Jonhston, nomenclatura in cui sono incluse i nomi di Margherita, Jolanda, Elena, Savoia, Umberto, Vittorio, ecc.

Il 20 giugno, dopo avere rinnovata l'ascensione, il duca trovò il Cagni al Campo, completamente ristabilito in salute, quindi rapidamente e senza ostacoli veramente gravi, fu completato il programma, il quale conteneva l'ascensione delle più alte punte. Qui il principe narra delle ardue difficoltà per fare delle fotografie perchè o non vi era luce o vi era troppa nebbia.

Dalla carta della regione si rileva che la catena del Ruwenzori si compone di sei massicci montuosi, separati da colli alti da 4200 a 4400 metri. Il gruppo più alto (Monte Stanley) conta cinque vette vicine ai 5000 metri; le più elevate sono la Punta Margherita e la Punta Alessandra, di 5125 e 5105 metri. Gli altri gruppi sono il Monte Speke, il Baker, l'Emin, il Gessi, il Thomson, con vette fra 4660 e 4900 metri.

Il 2 luglio le alture per la prima volta conquistate vennero abbandonate e si incominciò la discesa dopo essersi separati dai fedeli negri dell'Uganda che avevano fatto scorta agli europei, cosa inaudita nella loro razza, fino all'altezza di quattromila metri.

Anche il duca degli Abruzzi come i precedenti esploratori nega la possibilità di una origine vulcanica del monte che egli sostiene di origine puramente tettonica. Fa quindi una dotta analisi mineralogica della massa montagnosa e la storia genealogica del monte.

Dissertazione scientifica e conclusione - Il grande successo La medaglia d'oro - Fuori del teatro.

Si diffonde nella parte scientifica della Conferenza, descrivendo la natura dei ghiacciai, e termina con una calda perorazione ringraziando i fedeli compagni dell'arduo cammino, e l'Inghilterra generosa e nobile nazione al cui aiuto e alla cui simpatica cooperazione si dovette la riuscita delle perigliose fatiche.

Le ultime parole del duca sono state pronunciate con voce ferma e sono state salutate da una scrosciante salve di applausi. Il giovane conferenziere si è inchinato due volte dinanzi al pubblico che si levava in piedi, quindi è sceso in platea fermandosi innanzi ai reali e ai principi. La regina madre ha subito consegnata al duca la grande medaglia d'oro della società geografica mentre si levavano nuovi applausi. Il duca ha baciato la mano alle due regine e ha stretto la mano al re. La regina Margherita commossa ha baciato in volto il nipote, il quale subito dopo ha chiesto il permesso al re di presentare i suoi compagni dell'ardita spedizione. E allora sono venuti innanzi il capitano Cagni, il dottor Cavalli e il prof. Sella (che come è noto ripeterà la Conferenza a Torino) e con essi i reali e i principi si sono intrattenuti qualche istante a conversare. Un nuovo applauso si è levato nella sala. Le regine si sono inchinate per ringraziare. Quindi i reali seguiti dai principi e accompagnati dal duca degli Abruzzi hanno lasciato il teatro. Poco dopo, scortati dai corazzieri, i reali hanno fatto ritorno al Quirinale e la regina madre al suo palazzo, salutati dalla folla. Di fuori nella grande via luminosa uno stuolo di carabinieri e di guardie allontanava a stento la folla enorme che vi era convenuta acclamando e il teatro si è vuotato lentamente in mezzo all'accorrere delle vetture chiamate ad alta voce.

Il papa si è interessato della conferenza.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (L.):

Il papa si è interessato alla Conferenza odierna del duca degli Abruzzi. Egli ha ricevuto il prof. Rocati che fece parte della spedizione e da lui si fece narrare molti particolari sulla spedizione stessa, ai quali si interessò vivamente.

Per tre soldi.

È in vendita presso i librai e le edicole in tutta Italia un prezioso volumetto, della direttrice del giornale Il Ricamo, *la signora Amelia Brizzi Ramazzotti.*

Il volumetto — ricco di oltre 40 disegni — riguarda I Lavori in pagliette e merline; *presenta quindi un interesse eminentemente femminile. Fa parte della* Biblioteca del Popolo *e reca il N.° 421.*

Rivolgersi alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14, Milano.

LE INAUGURAZIONI DELL'ANNO GIURIDICO

AL TRIBUNALE DI MILANO.

Il discorso tenuto ieri in Tribunale dal sostituto procuratore, avv. Pellicari, ebbe due meriti non molto comuni: fu chiaro e si ispirò a sani concetti di modernità.

Presenti le autorità civili e militari e buon numero di invitati, l'oratore trattò diffusamente della enorme mole di lavoro che vien sbrigato dai magistrati milanesi. Si augurò subito che il giudice conciliatore sia piuttosto l'arbitro e il patrono della pace che non il giudice sentenziante; lodò i probiviri che han compresa perfettamente la loro missione, conciliando moltissime vertenze, e notò il magnifico sviluppo dei commerci e delle industrie, progressione quasi geometrica nel breve corso di un anno. Infatti, il 1906 contò a Milano la costituzione di ben 584 società per un capitale di lire 111.543.000, contro le 82 per 81 milioni dell'annata precedente.

Altro indice di prosperità lo si ricava dalla diminuzione dei fallimenti che sarebbero ancora in minor numero se i commercianti accedessero più volentieri al concordato preventivo.

L'avv. Pellicari parlò in seguito del gratuito patrocinio, delle cause di separazione coniugale e dei minorenni traviati, rilevando come in questa città, aperta a tutte le opere di saggia e generosa prevenzione sociale, dove funzionano istituti altamente benemeriti pari ai « Figli della Previdenza », « Istituto Pedagogico » e « Fanciullezza abbandonata » tanto rimanga da fare per limitare la delinquenza infantile.

Toccato del temibile aumento delle denuncie di materia penale che crebbero in misura insospettata e raggiunsero nei dodici mesi la cifra di 23.093, l'oratore passò in rassegna le provvide leggi pel casellario e quella di riabilitazione che ha trasformato l'atto di grazia in provvedimento giuridico ed è perciò più conforme al pensiero moderno.

Da ultimo disse dell'abolizione del sequestro preventivo per la stampa, elogiandolo senza riserve.

Si sono abbattute — egli conchiuse — le porte sgangherate e logore e il giornale ha finalmente il passo libero e per sempre.

Vive congratulazioni furono fatte all'oratore che seppe trarre dalle statistiche già lette in Corte d'Appello dall'avv. Lado Manca nuovo elemento di interesse e più acuto argomento di studio.

Al tribunale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, sera. (G.):

Oggi alle 13 ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale di Roma. Alla cerimonia assistevano tutti i componenti il Tribunale col presidente Tempestini, il procuratore del re De' Notari Stefani, parecchi magistrati e molti invitati. Il cav. Tamburini, sostituto procuratore del re ha pronunziato il discorso inaugurale. Egli, esposta la relazione statistica delle cause discusse nell'anno 1906, si è fermato a parlare dell'istituto del giudice conciliatore meritevole di radicali riforme, dell'istituto della tutela, specialmente per quanto riguarda i trovatelli, alla quale vorrebbe fosse destinato un giudice speciale.

Ha poi trattato ampiamente la materia relativa ai fallimenti ed ha terminato la prima parte della sua relazione invocando l'unificazione delle disposizioni in materia civile e commerciale, almeno in quegli istituti comuni ai due rami suddetti del diritto, o aventi maggiore affinità. Trattando della materia penale l'oratore ha invocati efficaci provvedimenti a favore dell'infanzia abbandonata tra la quale germoglia specialmente la mala pianta della delinquenza.

Ha concluso dicendo che la magistratura è fiduciosa nell'opera sapiente e illuminata del guardasigilli, terminando coi saluti d'occasione.

A Genova.
Un discorso senza applausi.

Ci telefonano da Genova, 7, sera. (C.):

Alla Corte d'Appello ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Vi intervennero le autorità civili e militari. Il pubblico e gli invitati erano assai scarsi. Essendosi improvvisamente ammalato il procuratore generale, comm. Werber, il discorso inaugurale, dallo stesso preparato, è stato letto dal sostituto cav. Porta.

La cerimonia passò monotona ed il discorso del comm. Werber, troppo lungo, riuscì interessante soltanto nella parte che richiede un miglior ordinamento delle nostre Borse, in modo da impedire la speculazione sfrenata, e là dove esamina assai accuratamente lo sviluppo industriale e la conseguente costituzione di numerose Società Anonime.

L'oratore, partigiano convinto delle riforme dell'on. Gallo, ebbe in ultimo un' acre punta contro l'agitazione dei magistrati e segnatamente contro i giovani magistrati genovesi e contro la stampa di opposizione. Trovò poi modo di accennare all'ostruzionismo doganale, allo sciopero marittimo ed alla serrata degli armatori.

In complesso l'aspettativa dello scarso numero dei presenti andò completamente delusa e il discorso terminò senza nemmeno l'accenno ad un applauso.

A Verona.
Lo strano esordio d'un procuratore del re.

Ci telefonano da Verona, 7 sera. (R.):

Al nostro Tribunale civile, alla presenza delle autorità civili e militari si è inaugurato l'anno giuridico. Il procuratore del re, avv. Giuseppe Bertolon, esordì dicendosi contrario alla consuetudine dei discorsi inaugurali che si risolvono in null'altro che in una vana fatica di chi deve pronunziarli perchè non sono ne ascoltati ne letti da chi lo dovrebbe ed ai quali nessuno ricorre, nemmeno per la statistica.

Continuò poi l'oratore passando in rivista come al solito i diversi temi di grammatica e fu felicissimo quando trattò della tutela dei minorenni affermando doversi togliere il divieto alla ricerca della paternità e riconoscere i sacri diritti del sangue. Buone allusioni ebbe pure accennando ai reati contro la proprietà privata. Il procuratore del re fu applaudito calorosamente.

A Rovigo.
La sociologia reazionaria di un sostituto procuratore del re.

Ci telefonano da Rovigo, 7, sera. (G.):

Stamane si è inaugurato l'anno giuridico nella sala maggiore del Tribunale, presenti tutte le autorità cittadine, molti avvocati e signore ma scarsissimo pubblico.

Il sostituto procuratore del re avvocato Compostella tenne il discorso d'occasione facendo il resoconto dettagliato dei lavori annuali della magistratura. Parlò della tutela dei minorenni chiedendo opportune riforme di questo istituto, indi trattò dei fallimenti, invocando severe sanzioni, ed incitando i commercianti onesti a collegarsi per combattere i frodatori. Affermò la decadenza del sentimento religioso essere una delle cause principali dell'aumento della delinquenza. Lamentò anche l'eccessiva clemenza del Tribunale e sopratutto che nei due soli processi svoltisi alle nostre Assise gli imputati fossero stati assolti. Lodò il progetto Gallo riguardo alla competenza dei conciliatori. Chiuse con una enfatica perorazione includendovi una frecciata contro gli antimilitaristi.

Al tribunale di Udine.
Il Friuli ha la percentuale minima dei delitti.

Ci telegrafano da Udine, 7, sera:

Quest'oggi è stato inaugurato l'anno giuridico al nostro Tribunale, colle formalità solite, ed alla presenza del prefetto, del deputato Morpurgo e di molte altre personalità.

Il procuratore del re cav. Trabucchi, pronunciò il discorso inaugurale dandovi una intonazione spiccatamente politica. Facendo la solita relazione statistica fece rilevare come il Friuli sia la regione italiana dove si commettono meno delitti.

A Tolmezzo.

Ci telegrafano da Tolmezzo, 7, sera:

Si è inaugurato quest'oggi anche al nostro Tribunale il nuovo anno giuridico. Fece la relazione il procuratore del re Dal Soglio, augurandosi che si concedano le riforme invocate dalla magistratura per tener alto il prestigio della giustizia.

ALLA CASSAZIONE DI FIRENZE.

Ci telegrafano da Firenze, 7, sera. (C.):

Solenne per concorso di autorità di ogni ordine, di rappresentanze del foro e di signore, è oggi riuscita l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione. Il procuratore generale Manfredi nel suo discorso si è pronunziato contrario al movimento dei magistrati per migliorare le proprie condizioni, augurando che essi sappiano elevarsi entro i confini del loro ministero a dignità e splendore senza offesa della propria coscienza.

Accennò quindi a varie questioni giuridiche specialmente di massima decise dalla Cassazione, del progetto di ordinamento giudiziario, della revisione del diritto privato. Commemorati i magistrati e gli avvocati defunti, disse del disastro vesuviano, elogiando il re, l'esercito e quanti cooperarono a ripararlo. Accennò pure al traforo del Sempione, all'Esposizione di Milano inneggiando alla ricchezza lombarda.

A Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 7, sera:

All'inaugurazione al Tribunale civile e penale dell'anno giuridico erano presenti le autorità civili e militari, la magistratura della Corte d'Appello, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori.

Lesse un magistrale e profondo discorso, illustrando i dati statistici forniti dai vari distretti del tribunale, indagando la ragione dei vari reati, il sostituto procuratore del re avvocato Corradischi.

A Trani.

Ci telegrafano da Bari, 7, sera. (G.):

Stamane a mezzogiorno, nella prima sezione della Corte d'Appello di Trani si è inaugurato solennemente l'anno giuridico. Il sostituto procuratore generale Pampinelli pronunziò il discorso inaugurale. Alla cerimonia intervennero tutte le autorità civili e militari, oltre ad una larga rappresentanza del foro e a molte signore.

A Siena.

Ci telegrafano da Siena, 7, sera. (B.):

Stamane alle ore 11 alla presenza delle autorità civili e militari e con largo concorso della curia si è inaugurato il nuovo anno giuridico. Ha pronunziato il discorso di rito il procuratore del re Ghidoli, intrattenendosi, dopo la consueta esposizione statistica, e l'elogio ai funzionari, sull'aumento dei reati contro la proprietà, ricordando l'ultimo processo Nocchi-Torrini, durato per ben trenta udienze. Elogia la giuria e l'istituto della condanna condizionale.

AL TRIBUNALE DI NAPOLI.

Ci telegrafano da Napoli, 7, sera. (D.):

Oggi ebbe luogo al nostro Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico. Erano presenti i Presidenti della Cassazione, della Corte d'Appello, del Tribunale e una grande folla di avvocati, di magistrati, di rappresentanti dei Consigli dell'ordine e di disciplina.

Il sostituto procuratore del re Toro pronunziò il discorso inaugurale facendo la statistica del lavoro compiuto che fu rilevantissimo, constatando che la procura regia ha lavorato quanto quella di Milano e di Roma prese insieme.

Rilevò l'aumento dei reati contro la proprietà notando con compiacimento la diminuzione avvenuta nel numero degli omicidi. Nega che la causale della recrudescenza dei reati in genere si debba ricercare nelle condizioni economiche, dato il miglioramento economico generale.

A Caltanissetta.

Ci telegraf. da Caltanissetta, 7 sera, (G.):

Coll'intervento delle autorità e di un scelto uditorio si è inaugurato l'anno giuridico al nostro Tribunale.

Il procuratore del re cav. Vittorio Galli lesse un magistrale discorso d'occasione che fu ammiratissimo per splendore di forma ed elevatezza di pensiero.

A Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 7, sera. (P.):

Alla presenza delle autorità e di una eletta rappresentanza del foro si è inaugurato l'anno giuridico nell'aula delle Assise. Il sostituto procuratore del re Cammarota lesse un applaudito discorso riportando le annue statistiche dei reati.

A Sassari e a Cagliari.

Ci telegrafano da Sassari, 7, sera. (M.):

Si è inaugurato alla presenza delle autorità e di parecchie signore l'anno giudiziario alla nostra Corte d'Appello con un discorso del procuratore generale Emanuele Fois. Egli commentò gli avvenimenti del maggio scorso mentre di essi sono ancora pendenti le istruttorie ed i giudizi.

Tali commenti furono giudicati inopportuni e dannosi. Fu invece felice in altre parti. Si dichiarò fautore dell'abolizione dell'imprigionamento per piccoli debiti d'imposta e raccomandò ai magistrati di applicare in più larga misura i sostitutivi penali, usando altresì che maggiore impegno nelle istruttorie.

Concluse augurando che nuovi provvedimenti valgano a rialzare le sorti della magistratura degna.

Stamane si è inaugurato anche l'anno giudiziario al Tribunale di Cagliari con un discorso del procuratore del re Campus.

Spunti ed appunti

Non c'era, veramente, folla, l'altro giorno nei locali di via Lauzone.

Con un po' di ritardo (questione di minuti: attimi nell'immensità del tempo) si solennizzava la festa dei bambini: l'Albero del Natale.

C'erano infatti dei bambini intorno a un tanto a semicerchio però ad un grande albero carico di doni e di candelette accese. Quei bambini avevano l'aria un po' mesta: altri fanciulletti, sani, pizzicavano, dietro l'albero, dei mandolini con ritmi di canzonette napoletane. Curiosa musica.

I bambini malati sembravano anche più ricchi. E le poche loro mamme presenti mostravano, negli abiti, la povertà... I visitatori; invece, parevano quasi tutti ricchi non povera... C'erano delle mamme di quei figli non condannati dal destino alla tristezza gioia di trovarsi lì? Sì... C'era fra le altre donne che compresero la maternità, e provarono cantarla: Ada Negri... Benedetta... Si saprà cantare anche questo!...

Ma non erano molte...

Insomma... Siccome, nè voi, nè altri ama gli indovinelli, quella dell'altro giorno a Milano era la festa dei bambini, malati per una terribile malattia che nasce e muore anche il suo nome davanti agli occhi e davanti agli ipocriti... Voi lo sapete: via Lanzone c'è un ospedale e c'è una scuola... La scuola si chiama così: Pei bambini malati dell'Ospedale sifiliatrico.

Si capisce dunque che non tutte le mamme dei malatini fossero orgogliose di farsi vedere... Ma avremmo anche desiderato maggior folla delle madri felici... Le madri, che si curvano liete su una culla dove c'è una cosetta rosea, maschio o femmina, per cui tutta la vita sarà educazione, amore di inverno, freschezza estiva, dolcezza di esempii, tenerezza sicura ed onorata... Avrebbero dovuto correre almeno una volta là dove un'infanzia tragica sorride ingannevolmente... Quei fanciulli sono i figli generati su un abisso... Di qua e di là sponde erbose della famiglia che si rispetta... Ma l'abisso, in cui i fiori cadono inariditi, se nessuno li salva, aveva per loro madri un invito di amore forse somigliò tanto al profumo delle sponde erbose!... Tutto comprendere è tutto compatire... Date l'obolo, o madri sante, grazie!... In ogni modo, i fanciulli sono così buoni voli!...

margutte.

Nota satirica del giorno

COSE DI SERBIA.
(Dal *Pasquino*.)

Re Pietro. — Mi si — ... Non chiede già la testa? Maestà, per carità, un intervento delle Potenze!...

Re Pietro. — Oh, allora posso andarmene a dormir tranquillo...

SCIARADA.

Britannica donzella hai nel *primiero*
Ellenica donzella nel *secondo*.
A propagar l'envangelico vero
Sparso vedi l'*intero* in tutto il mondo.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
VI-MI-NA-LE. — VIMINALE.

IN CUCINA.

CARDONI IN SALSA BIANCA. — Cuocete per dieci minuti in 100 gr. di burro una cipolla tagliata in quattro e una carota tagliata; poi tolte la carota e la cipolla, aggiungete tuitole con una cucchiaiata di farina bianca e rimestate sempre finchè la miscela sia ben cotta a farsi densa. Allora bagnatela, in una padella prese, con acqua bollente. Appena comincia a bollire, unitevi i cardoni già puliti e tagliati a pezzi e cuoceteli adagio e coperti con sale, pepe e un pizzico di spezie.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

CONTRO I GAS DELETERII. — Poco tempo fa un pompiere penetrato in una cantina ove bruciava del carbone, corse serio pericolo di vita per asfissia da ossido di carbonio. Cose simili capitano di frequente: lo sanno bene vi si sono svolti gas per fermentazione di sostanze, sotterranei ove è avvenuto un incendio, latrine ove l'aria è diventata irrespirabile, costituiscono un pericolo grave per chi è obbligato ad andarvi e per quelli che debbono praticare un salvataggio. Ora un apparecchio semplicissimo inventato dai Chaveau e Tissot il quale provvede meglio efficacemente al caso e che meriterebbe una larga diffusione. Costituisce una specie di maschera che si applica al naso: l'aria da respirare viene portata per un tubo dall'ambiente esterno, pura; mentre con un meccanismo assai semplice ed ingegnoso l'aria espirata si rigetta nell'ambiente. Questo apparecchio condo gli inventori che l'hanno provato larga scala permetterebbe il soggiorno lungo tempo nell'ambiente il più deleterio. La notizia non viene dall'America: ha quindi molte probabilità di essere vera, pratica e seria.

Dott. Pietro.

Da tutti i librai è in vendita la

Grammatica della Lingua Italiana

DI

FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.

Prezzo L. 2. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

S'appoggiò quindi le dita sulle labra e gli mandò un bacio d'addio.

Croix-Vitré si sentì stringere il cuore. O non era forse il padrone dopo tutto? Bastava avesse proferito una parola per vedersi obbedito.

Sì, ma se egli la manifesta la sua volontà, se la fanciulla rimane al castello nonostante l'accusa che grava su di lei, Natalia se ne va, lasciando il posto alla ladra... E il conte, divenuto fiacco e timido, aveva bisogno di sentirsi appresso una volontà, un'energia superiore alla sua, per poter vivere.

Tacque.

S'avvicinò alla finestra, ne sollevò la cortina, e le vide partire.

La contessa aveva voluto accompagnar Rosa, malgrado la neve, la quale aveva cessato bensì di cadere, ma copriva il suolo d'un denso strato. I piedini delle due donne vi sprofondavano fino alla noce. Susanna teneva Rosa per mano.

— Si volterà ancora! pensava Croix-Vitré.

Ma la giovanetta, non sapendo d'essere da lui guardata, non si volse più. Egli mandò allora un profondo sospiro. Le seguì cogli occhi fin quando gli fu possibile.

Meditò a lungo.

Era una strana affezione quella che la contessa aveva per la ragazza!... Qual potere di seduzione aveva dunque Rosa per cattivarsi così l'amore di tutti?

— Sì, è singolare! mormorava il conte.

Il quale andò a sedersi, oppresso, nella sua poltrona.

— Ma è poi tanto singolare? Perchè Susanna non dovrebbe amarla, dal momento che io stesso non ho potuto resistere alla simpatia che provavo per lei?

La neve attutiva, intorno a Royaumont tutti i rumori della campagna. Il castello era talmente silenzioso che si sarebbe detto fosse deserto affatto.

Il conte abbassò il capo sul petto.

Sebbene sapesse che Natalia e i figli di lei non erano lontani, pure si vide solo.

Ebbe il sentimento d'una solitudine greve, assoluta, come si fosse trovato nella calma eterna d'una tomba.

Questa la rivincita della figlia, che, anche lontana, continuava a conquistare il cuore del padre suo!

Nei giorni seguenti Uberto tentò di dimenticare. Lo si vide, agitato, inquieto, cercare occupazioni alle quali aveva rinunziato da lunga pezza.

Voleva stordirsi.

Anche partì solo, per passare il rimanente dell'inverno nel mezzodì della Francia — cio che non aveva mai fatto, perchè, affezionato a Royaumont, se ne allontanava ben di rado, e sempre per alcuni giorni soltanto.

Ritornò coi primi tepori d'aprile.

Si vedeva ancora qua e là la neve sulle più alte cime dei Vosgi, verso il Donon e il Ballon d'Alsace; ma le valli incominciavano a rinverdire e pallidi fiorelli spuntavano timidamente nei prati, in riva alla Combeauté.

Nel castello egli ritrovò lo stesso silenzio, la medesima solitudine.

Un tempo, dopo le brevi assenze, vi rientrava con una specie di fervore, con una gioja pacata, ma intensa.

Stavolta, allorchè vide, giungendo, le torricelle profilarsi sul cielo grigio, il cuore gli si strinse in un funebre presentimento. Non aveva più la fede nell'avvenire, e il passato era pieno di memorie tristissime e dolorose.

Ardeva dal desiderio d'aver notizie di Rosa. Non ebbe il coraggio di chiederle.

Che ne era di lei? Era stata riveduta al Castello? No, certamente. Chi sa non abbia abbandonato il paese?

Una parola, una domanda rivolta a Susanna ne lo avrebbe informato subito; ma una tal parola avrebbe tradito le sue segrete preoccupazioni: ed egli non voleva lasciar scorgere il posto che la ragazza occupava nel suo cuore, e voleva sembrare indifferente.

Del resto, nessuno intorno a lui faceva allusioni a Rosa, come se tutti si fossero intesi per non ridestare in lui siffatti ricordi.

Ripigliò la triste esistenza. Aveva esaurito tutta la propria energia nello sforzo che aveva fatto condannandosi a viaggiare.

Non tentò neppure d'occuparsi: ascoltò distrattamente Natalia, che gli rendeva conto di quanto era accaduto durante la assenza di lui, e Michele e Lorenzo che gli davano relazione sull'andamento della vasta azienda agricola e industriale.

Fin dal dì successivo a quello del suo ritorno, Susanna sapendo come gli fosse intollerabile la solitudine, cercò d'avvicinarglisi.

Conosceva le ore in cui egli compiacevasi di trovarsi in qualche luogo del castello per contemplare un punto o l'altro dell'orizzonte, o per interessarsi di qualche lavoro agricolo che egli pareva sorvegliasse dall'alto.

E per quanto lontani fossero, indovinandolo piuttostochè vederlo, i campagnuoli mandavano, agitando i lor berretti, un saluto all'uomo che amavano.

Tollerò dapprima la presenza di Susanna. Si sforzava di abituarvisi, combattuto fra il terrore di trovarsi solo e l'avversione di c

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Un interessante articolo di Combes
sulla Separazione.
La Chiesa ridiventa evangelica

Ci telefonano da Vienna, 7. (W.):

Emilio Combes pubblica nella *Neue Freie Presse* un articolo sulla separazione in Francia. Comincia ricordando come le divergenze di questi ultimi anni fra lo Stato e la Chiesa cattolica siano piene di incidenti impreveduti e di spettacoli vari che hanno attirato vivamente l'attenzione del mondo civilizzato. Combes poscia continua: La scena non ha nulla di banale. Da una parte un popolo emancipato di un secolo in tutta la sua parte intelligente dalle credenze religiose che cullarono la vita morale dei suoi antenati, ma stretto nel legame di un culto ufficiale che fa degli sforzi per mettere in armonia coi fatti le sue leggi, spezzando il quadro convenzionale di impegni antichi; dall'altro lato un potere spirituale autocratico il quale sente giustissimamente che non sarà più niente se rinunzia ad uno soltanto dei suoi privilegi e si copre del suo carattere di immutabilità per interdirsi la minima condiscendenza. È l'eterna lotta della libertà e del dispotismo dello spirito con questo particolare carattere: che i due combattenti si atteggiano questa volta a difensori della libertà.

Lo Stato si è condotto verso la Chiesa come un amico di vecchia data che resta amico pur cessando di essere alleato. In queste condizioni, egli dice, lo Stato aveva ogni motivo per credere che alla sua prova di interesse si sarebbe risposto con prove dello stesso genere e ai suoi riguardi con altri riguardi. Era ben lontano dal supporre che l'antico alleato si trasformerebbe improvvisamente in nemico e respingerebbe con sdegno i benefizi di ogni genere di cui era stato ricolmato. Anche quando questi risultati inattesi si sono manifestati, lo Stato, quantunque sorpreso e imbarazzato da una posizione che non aveva previsto, si è dato con una genialità senza pari a scoprire e a mettere in azione mezzi nuovi per addolcire, commuovere e persuadere. Lo Stato si è spinto fino a fare all'amico recalcitrante una situazione privilegiata nello Stato di fronte a certe leggi e a certe prescrizioni comuni, ma la fatica è stata perduta. Più lo Stato si mostrava conciliante più la Chiesa si dichiarava intrattabile.

Leggi, discorsi, circolari hanno urtato contro la stessa cattiva volontà, anzi, per dir meglio, contro lo stesso «partito preso» assoluto, partito preso dogmatico del quale la formula, ben conosciuta, è quella del «non possumus». La stessa sorte è riservata alla legge recentemente votata che d'altronde, conveniamone, quantunque assai liberale, è in contrasto su parecchi punti con la magnanimità abusiva delle misure prima consentite.

Combes aggiunge: Se la chiesa non ha voluto saperne dei provvedimenti liberali di transazione che lo Stato formulava per essa, è libera senza dubbio di preferire la condizione degli Apostoli a quella meno evangelica forse, che risultava dalla legge di separazione. Quello che è ormai evidente è che ad essa sola incombe la responsabilità di questo stato di cose.

In un'anima tutta impregnata di misticismo come quella di Pio, nella sua esaltazione religiosa, nel suo disinteresse per i beni di questo mondo, disinteresse che i suoi famigliari segnalano come uno dei tratti dominanti del suo carattere, la prospettiva di una vita dolcemente evangelica era molto adatta a compensare la perdita dei beni materiali e a riaffermare lo spirito in determinazioni ispirate dalla sola preoccupazione degli interessi cattolici.

Checchè ne sia di questa congettura, noi vogliamo essere giusti fino allo scrupolo verso il papa, sincero nelle sue convinzioni e fedele alle tradizioni della sua Chiesa, sopratutto quando noi dobbiamo a questo papa l'inestimabile beneficio della separazione.

IL VATICANO
non accetterà più le offerte dei cattolici francesi

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Roma all'*Echo de Paris*: Apprendo da fonte autorevole che la Santa Sede ha deciso di non accettare più alcuna offerta dei cattolici francesi, per l'Obolo di San Pietro, ma tali offerte dovranno d'ora innanzi essere destinate ai bisogni del culto ed al mantenimento del clero francese.

La ritirata di monsignor Lorenzelli.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

La *Petite République* così commenta la notizia che il cardinale Lorenzelli rinunzierà alla querela contro di essa:

Il tempo non ci permette che di aggiungere un brevissimo commento al dispaccio del nostro corrispondente. La *Petite République* non ha insultato l'ex nunzio Lorenzelli, l'insulto non essendo nelle sue abitudini. Da giornale bene informato essa ha semplicemente esposto dei fatti gravissimi di venalità da parte del Vaticano e dei suoi emissari. Monsignor Lorenzelli ha protestato ed era nel suo diritto, ci ha invitati a portare dinanzi al tribunale le prove del nostro asserto, ed era ancora nel suo diritto. Noi abbiamo accettato l'invito. Ma è bastato che noi annunziassimo la nostra intenzione di portare al processo le prove della venalità del papato perchè Pio X e l'arcivescovo di Lucca battessero tosto in ritirata. Il pubblico giudicherà.

Non duecentomila franchi
ma sei milioni trovati in un seminario.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Si era annunciato ieri l'altro che il prefetto di Seine et Oise aveva trovato in un armadio del grande seminario di Versailles, la somma di duecentomila franchi: ora si aggiunge invece che oltre ai duecentomila franchi il funzionario rinvenne numerosi titoli dello Stato e privati per un valore di circa sei milioni.

Non essendo stata fatta, come si è detto, alcuna dichiarazione di associazione cultuale il grande ed il piccolo seminario ritornano allo Stato il quale a rigore di legge deve adibirli ad opere di beneficenza. È quindi una bella fortuna che capita ai poveri di Seine et Oise.

I risultati del censimento in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Il *Journal Officiel* pubblica oggi i risultati del censimento quinquennale in Francia, fatto al 4 marzo dell'anno scorso. Il censimento ha dato questi dati: totale della popolazione della Francia 39.252.267 abitanti. Nell'ultimo quinquennio l'aumento della popolazione è stato di 290.322 persone. I comuni di Francia sono attualmente 36.222.

La popolazione di Parigi era all'epoca del censimento di 2.763.393 abitanti; quella di Marsiglia 517.498; Lione 472.414; Bordeaux 251.947; Lilla 205.602. Seguono poi altre dieci città che hanno più di centomila abitanti.

UN CANNONE STRAORDINARIO
inventato... da un antimilitarista.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Il *Matin* annuncia che il signor Edmondo Potier, segretario del Sindacato della stampa socialista e uno dei più ardenti collaboratori dell'antimilitarista Hervé, ha inventato un cannone ed il relativo proiettile di una potenza tanto formidabile che con esso un solo reggimento potrebbe distruggere un intero esercito di cinquencentomila uomini! Il cannone è leggerissimo e potrebbe essere manovrato anche da un solo soldato. Il Potier presenterà a giorni la sua invenzione al ministero della Guerra.

La fine dei casini da giuoco a Parigi
grazie all'energia di Clémenceau.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

A proposito della espulsione dalla Francia delle cosidette Banche belghe di giuocatori, si hanno i seguenti nuovi particolari:

Finora i circoli e i clubs di giuoco erano rimasti chiusi alle donne. Tuttavia le donne, per il padrone di un circolo o di un clubs, sono reclute preziose, perchè oltre a perdere al giuoco, esse perdono facilmente anche la testa. La donna possiede infatti la nervosità che occorre perchè le sia impossibile difendersi contro impiegati impassibili e freddi che impersonificano la banda e il banchiere del giuoco. A questo fatto si deve l'origine dei due circoli misti creati a Parigi: uno in via Charras, l'altro sull'*avenue* Mac Mahon. Essi infatti furono fondati quasi simultaneamente dal Marquet verso la fine del 1904.

Il signor Marquet fu, e tutti lo sanno, il conduttore dei casini da giuoco di Ostenda, di Namur, di Spa, di Corfù, e il proprietario di una infinità di casini da giuoco e di tanti parchi lungo la Costa Azzurra. Egli trapiantò dal Belgio a Parigi i suoi lari, e si videro ben presto sorgere come per incanto sei o sette case da giuoco simili. Il signor Marquet non badò a spese; con settecentomila franchi egli diventò proprietrio del circolo dell'*avenue* Mac Mahon che oggi si chiama pomposamente *Club de France*. Vi spese poi oltre duecentomila franchi in riparazioni, si interessò in altre società identiche, e stava anche per creare a Parigi un nuovo trust allorchè un decreto del ministro Clémenceau lo espelle dal territorio francese.

Intorno al signor Marquet gravitano molti astri potenti non solo della sua stessa nazionalità, ma anche francesi. Le influenze di questi però a nulla valsero. Egli dovrà lasciare la Francia insieme ai suoi compatrioti che erano impiegati nei diversi circoli da giuoco. Il signor Marquet si credeva sicuro della inviolabilità. Egli parlava ad alta voce di potenti protettori, di nomini dalle braccia molto lunghe che sarebbero riusciti a passare anche di sopra al petto del ministro degli Interni. Disgraziatamente per lui si è trovato di fronte un ministero che non ha l'abitudine di rispettare le voci dal di fuori e che per agire non ha ascoltato che i soli consigli della sua coscienza. Agli uffici di P. S. cominciarono ad affluire delle lagnanze contro il *Club de France* fino dal 1905. Erano lagnanze di padri e di madri disperate che vedevano ritornare in casa i loro figli completamente rovinati dalla bisca. Erano anche lagnanze di mariti che riferivano le perdite fatte dalle rispettive consorti. Il Marquet aveva stabilito nei suoi clubs un giuoco importato dal Belgio che è una specie di *baccarat*. Con questo giuoco la raccolta per il proprietario della bisca è larghissima e infatti si ricorda che pochi mesi or sono si incassò in una bisca più di centocinquantamila franchi in una notte. L'elemento femminile era appassionatissimo ai giuochi delle nuove bische belghe. Si trattava di signore appartenenti alla migliore società e anche di *demi-mondaines* del gran mondo parigino. Ora pare che tutto questo stia per finire perchè il ministro Clémenceau avrebbe manifestata l'intenzione di chiudere altre moltissime case da giuoco.

Un atto di brigantaggio sentimentale.
O l'amore o la vita!

Ci telegrafano da Nizza, 7. (P. C.):

Un truce fatto di sangue, che fu l'epilogo d'un amore non corrisposto, si è svolto l'altra sera in via del Ponte Vecchio. Colà ha un magazzino di tessuti il negoziante Giovanni Pietro Dao, originario della provincia di Cuneo, il quale tiene a suo servizio, come commessa di magazzino, una sua parente, raccolta diversi anni fa, certa Caterina Dao, una bella e formosa giovine, di 19 anni, assai conosciuta ed amata nel quartiere per il suo buon cuore e la sua meritata fama di ragazza onesta e lavoratrice. Disgraziatamente essa aveva inspirato una folle e prepotente passione ad un suo parente, fratello del padrone, certo Pietro Dao, d'anni 25, nativo d'Elva (provincia di Cuneo). Questi perseguitava da molti mesi colle sue proposte amorose la povera ragazza che non voleva però saperne di lui. Il Dao Pietro, esasperato dalle ripulse della giovinetta, ieri si recò nel magazzino del fratello, e trovata la Caterina sola, dopo poche parole, estrasse un accuminato coltello, le vibrò due terribili colpi nelle spalle e poscia una coltellata alla faccia presso il naso, lasciandole il coltello nell'orribile ferita.

Consumato il truce delitto, l'assassino si detta alla fuga, e finora non fu possibile rintracciarlo.

La disgraziata Caterina venne prontamente soccorsa e trasportata d'urgenza all'ospedale, ove giace in uno stato disperato. I medici temono che le due coltellate ricevute nella schiena le abbiano leso il polmone destro. La ferita alla faccia, sebbene orribile e sfigurante, pare non abbia leso alcun organo vitale. La polizia si è data attivamente alla ricerca del feritore, e si ha motivo di credere che quanto prima verrà arrestato.

L'orribile delitto ha vivamente impressionato tutta la cittadinanza e specialmente la colonia italiana.

Il furto al cloroformio in ferrovia.
Una signora derubata dei denari, dei gioielli e... della dentiera.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Vi ho telefonato che la signora Arnaud di 74 anni, mentre si recava nel Belgio era stata vittima in ferrovia di un furto audacissimo.

Lo stato della signora desta ancora qualche inquietudine ai medici che la curano all'ospedale di Reims dove fu ricoverata. Essa potè però narrare in quali circostanze avvenne il furto. La signora Arnaud, giunta a Parigi da Orléans, si recò alla stazione del Nord per prendere il treno per il Belgio. Prima però entrò in un ristorante Duval per farvi colazione. Poco dopo entrarono un signore e una signora vestiti con una certa eleganza.

La signora sedette vicino alla viaggiatrice e attaccò discorso con lei.

Disse che era una ex-monaca e che si recava anch'essa nel Belgio. La nuova venuta seguì infatti la signora Arnaud alla stazione e salì con essa nello scompartimento. Durante il viaggio, la ex-monaca offrì alla signora un dolce e quasi subito dopo la troppo ingenua viaggiatrice fu presa da malore violento. Alla stazione successiva, lo sportello dello scompartimento si aprì e l'individuo che aveva accompagnato la signora nel ristorante Duval salì nello scompartimento occupato dalle due donne. Fu poco dopo alla stazione di Villers-Cotterets che avvenne l'aggressione. L'uomo si precipitò sulla signora Arnaud mentre la sua complice le faceva respirare un flaconcino di cloroformio.

Oltre ai duemila franchi che essa portava, i ladri rubarono alla loro vittima due titoli della Compagnia Ferroviaria, un prezioso anello, e persino la dentiera montata in oro che le strapparono violentemente dalla bocca!

INGHILTERRA

I drammi della pazzia
Una madre infanticida e suicida.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

A Richmond una donna, evidentemente colta da un improvviso accesso di pazzia, annegava nel bagno un suo bambino, tentava di strangolare l'altro e quindi si impiccava.

Il misero marito, rientrando, trovò in un angolo della cucina il figlio più grandicello, rantolante a terra, col collo stretto da un fazzoletto, e riuscì a salvarlo. Entrato poi nello spogliatoio si trovò davanti all'orribile spettacolo della moglie e dell'altro figlio morti.

TRENTO e TRIESTE

LA BRILLANTE VITTORIA
della lista nazionale liberale nelle elezioni comunali di Capo d'Istria.

Ci telegrafano da Trieste, 7:

La lotta a Capo d'Istria per le elezioni comunali è stata accanitissima. Riuscì brillantemente la lista nazionale-liberale. La vittoria è tanto più importante in quanto che il partito nazionale si è trovato per la prima volta di fronte al nuovo partito democristiano governativo.

Una nuova scuola della Lega Nazionale
a Trento.

Ci telegrafano da Trieste, 7:

A Trento si è inaugurata la scuola della Lega Nazionale a Borgo San Michele nel quale i pangermanisti avevano concentrati i loro sforzi sperando di farne un posto avanzato tedesco verso Trento.

SERBIA

Quale è il principe
che si vorrebbe far diventare re di Serbia.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Secondo il *Sunday Times*, il principe inglese che gli avversari di re Pietro vorrebbero mettere sul trono di Serbia, non sarebbe il principe Arturo di Connaught, ma il principe Alessandro di Battemberg, figlio maggiore della principessa Enrico di Battemberg. Secondo le voci che corrono, tanto sua madre quanto sua sorella, l'attuale regina di Spagna, sarebbero favorevoli alla candidatura.

SPAGNA

Una grande dimostrazione anticlericale
a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 7:

El Diario Universal crede che da dieci a quindicimila biglietti da visita sono stati deposti all'ambasciata di Francia, in segno di solidarietà nella lotta contro il Vaticano. Fra coloro che portarono la loro carta da visita figuravano numerosi ufficiali in uniforme.

MACEDONIA

IL FAMOSO CAPO
dell'organizzazione bulgaro-macedone. ucciso.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il giornale *The Tribune* riceve il seguente telegramma da Sofia: « È giunta notizia che il capo del Comitato di organizzazione interna della Macedonia Gruew è stato recentemente ucciso in uno scontro colle truppe turche. La notizia della sua morte fu accolta con dolore, perchè è considerata come una perdita nazionale.

AMERICA

Una vendetta della " Mano nera „
.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Telegrafano da New York che ieri mattina verso le undici, all'angolo della strada 42, seconda Avenue, è avvenuta una fortissima esplosione che demolì completamente un banco per la vendita di frutta ferendo gravemente il proprietario ed una signora che stava facendo delle compere.

L'esplosione fu prodotta da una piccola bomba lanciata dal finestrino di un vagone della ferrovia elevata.

La polizia ritiene che si tratti della vendetta di un italiano, affigliato alla setta della Mano nera, contro il proprietario del banco da frutta il quale è pure un italiano, certo Simulica.

I due feriti sono stati trasportati all'ospedale.

Il viaggio di piacere di cinquanta miliardari.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da New York che cinquanta miliardari americani si sono imbarcati per le Azzorre o per diversi porti del Mediterraneo, a bordo dei piroscafi *Caronia*, della « Cunard-Linie », e *Cedric*, della « Withe-Star-Linie ».

Questi piroscafi non hanno che la prima classe, ed ogni passeggiero non paga meno di settemila lire. È la prima volta che si trovano riuniti tanti ricchissimi signori che si recano all'estero.

L' autore dell'attentato di Filadelfia.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Secondo gli ultimi telegrammi da New York l'individuo che ha lanciato la bomba negli uffici della Banca nazionale di Filadelfia, e che è rimasto vittima egli stesso dell'esplosione, sarebbe un americano, certo Steele, di Chicago. Lo stato di due dei feriti in seguito all'esplosione ispira le più gravi inquietudini.

Una commemorazione di Maria Jacoby.
La donna e la scienza.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Mandano da New York che il dottor William Asler ha commemorato in un *meeting* all'Associazione medica femminile la dottoressa Maria Jacoby, i cui studi scientifici hanno messo in evidenza il lavoro compiuto dalle donne mediche agli Stati Uniti. Ha detto che la Jacoby per il suo genio sarà sempre citata come Herwey, Pasteur e Virchow. Ha soggiunto che la donna nella scienza ha le medesime disposizioni dell'uomo, specialmente nei lavori di laboratorio. Essa manca di iniziativa e di indipendenza, ma in compenso ha a sua disposizione un senso tecnico più delicato, ed una maggior cura per i dettagli. L'Associazione ha stabilito di stanziare un fondo di 125 mila franchi, i cui interessi serviranno per inviare tutti gli anni delle studentesse all'estero.

Le scuole americane.
L'interesse di Roosevelt pei maestri e gli alunni

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il signor Bakor, direttore delle scuole municipali di Londra è ritornato in questi giorni dagli Stati Uniti dove si era recato con una commissione di insegnanti per studiare i sistemi scolastici americani, con un messaggio del presidente Roosevelt per gli scolari inglesi.

— Io sono ben felice, ha detto il presidente Roosevelt, di vedere la rappresentanza dei maestri inglesi. Io sono padre di sei figli e mi interesso moltissimo e dei ragazzi e dei loro maestri. Vogliate portare ai vostri scolari i miei saluti e i più fervidi miei auguri. Dite loro che saranno sempre i benvenuti in questo paese.

Il signor Bakor ed i suoi compagni hanno visitato un gran numero di scuole americane. Dappertutto gli scolari sono rimasti sorpresi nell'apprendere che in Inghilterra i maschietti sono separati nelle aule dalle bambine. In America invece i bambini e le bambine prendono posto alla rinfusa nella stessa aula. In una scuola superiore di S. Louis il signor Bakor ha visto il figlio di un giornalaio seduto a lato della bambina di un miliardario. Un ragazzino della scuola di Ferragus è stato tanto sorpreso nel sentire che in Inghilterra i fanciulli non studiano colle ragazzine che ha voluto consegnare al signor Bakor il seguente messaggio:

« I bambini di Ferragus compiangono molto gli amici inglesi per non avere essi a compagne di studio le ragazzine. »

AUSTRALIA

Da generalessa... a cameriera.
La fine di un idillio.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

I lettori ricorderanno la fuga attraverso il mondo della moglie del generale russo Outchakoff col suo amante, e ricorderanno pure che la coppia è stata inseguita dovunque dall'interocito marito che voleva ad ogni costo raggiungere la moglie per farla rinchiudere in un manicomio.

Un telegramma da Melbourne al *Daily Mail* annuncia ora che la coppia si trova attualmente in Australia ed è ridotta in condizioni miserevolissime. La generalessa cerca di impiegarsi come cameriera presso qualche famiglia per guadagnare da vivere, ed il disgraziato amante parla di suicidarsi per miseria.

Il bombardamento della rocca di Raitsuli

EL GUEBBAS
sarà mandato contro il pretendente.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Bruxelles che una lettera inviata da Melilla al *Petit Bleu* dichiara che dopo la disfatta di Raitsuli, El Guebbas sarà invitato dalle potenze a marciare contro Mouley Mohammed, pretendente al trono del Marocco. Secondo il *Petit Bleu* l'arrivo delle truppe imperiali contribuirà a staccare dal pretendente le tribù tenute attualmente sotto il suo giogo e farà sì che il pretendente sarà costretto a cercare un rifugio in Algeria. Risulta infatti che egli ha depositato presso una banca di Melilla e presso un istituto di credito di Tlemchen le somme considerevoli ammassate colle sue razzie e colle gravi angherie usate verso gli indigeni.

LE CONTRADDITORIE NOTIZIE
sulla disfatta di Raitsuli.
Il fratello di Raitsuli prigioniero - A Zinat continua il saccheggio - La casa del famoso brigante incendiata.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Tangeri: « Il comandante dell'artiglieria del Maghzen, che è rientrato a Tangeri stasera, annuncia che la fortezza di Zinat è smantellata e che vi sono all'interno numerosi morti. Le truppe sceriffiane occupano la piazza; il fratello di Raitsuli Mohamed è stato fatto prigioniero. La casa di Raitsuli fu incendiata. Si crede che il famoso brigante si sia rifugiato presso uno sceicco di Beni Sovars.

La *Mahalla* sceriffiana tentò di inseguire Raitsuli verso le montagne, ma ritornò quasi subito a Zinat, dove continua il saccheggio. Sono stati catturati oltre duemila capi di bestiame. Una carovana di cammelli parte questa sera sotto la direzione di un maresciallo della missione militare straniera con 1500 obici.

Gli ultimi curiosi particolari
sul bombardamento di Zinat e sul saccheggio della casa di Raitsuli.
Ricomincia la caccia al brigante.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

I telegrammi da Tangeri recano che Raitsuli è realmente riuscito a rifugiarsi nelle montagne, presso lo sceicco Zellal. Si mette in evidenza il coraggio delle donne di Zinat, le quali, mescolate agli uomini hanno seguito tutto il combattimento incitando i combattenti con le loro stridule grida. Si dice che Raitsuli abbia abbandonato il villaggio la notte prima del combattimento con la maggior parte dei suoi. Il fatto sembra verosimile, perchè il combattimento non pare sia stato tanto serio.

Altri telegrammi dicono che i partigiani orano quattrocento in tutto, e risposero con un nutrito fuoco di moschetteria ai colpi della *mehallah*, ed in seguito, improvvisamente, si ritirarono. Cessato il fuoco dall'interno della fortezza di Zinat il luogotenente Ben Sediras puntò il suo cannone contro il castello. Il primo colpo cadde in pieno alla porta d'ingresso sfasciandola e sollevando un nugolo di polvere e di calcinacci. Un secondo colpo scrostò la muraglia, poi si cessò di fare fuoco visto che dal di dentro non rispondevano.

Un soldato coraggioso della *mehallah* si offerse per andare ad esplorare nell'interno della fortezza. Appena entrato nella fortezza il soldato fece un segno ai suoi compagni perchè avanzassero, ed infatti il caid Auda, con un plotone di cinquanta cavalieri si avanzò fin sotto la muraglia. In seguito essi entrarono nel castello feudale del brigante.

« Essi si trovarono dinnanzi — scrive il corrispondente del *Matin* — ad uno spettacolo improvvisato: una vecchia pazza di paura e coperta alla meglio con dei sacchi di tela, era rimasta là come solo ostaggio nella casa particolare di Raitsuli, che in trovata adorna di specchi e di mobili di valore. Si rinvennero anche nella casa un falco in libertà ed un canarino in gabbia. La donna venne allontanata, il falco ucciso ed il canarino inviato a El Guebbas come trofeo di vittoria. Segui poi la *curée*: la *mehallah* intera invase la casa del brigante e fece man bassa su tutto quanto vi trovò; orzo, zucchero, caffè, ecc., il tutto rubato pure dal brigante al commerciante francese Lernit. Un vento di frenesia si impadronì allora dei soldati del sultano, che afferrate delle torcie a vento corsero ai quattro angoli della casa ad appiccarvi il fuoco. Subito si udirono delle grida terribili: erano una quindicina di prigionieri di Raitsuli che egli aveva abbandonati e che vedevano vicina una morte orribile. I prigionieri vennero immediatamente liberati. Non si trovarono però nè morti nè feriti, e si pensò che Raitsuli nel ritirarsi li avesse condotti con sè.

In seguito il capo della colonna sceriffiana, malgrado la sua ferita, si recò personalmente a visitare l'interno della fortezza conquistata e diede ordine che si insegnissero i ruggiaschi. Ma sarà fatica e tempo sprecati, perchè il brigante con la complicità dei montanari e pratico della montagna si è già messo al sicuro. La lotta vera contro Raitsuli comincia soltanto ora, ed il Maghzen sarà più che mai perplesso sul da farsi. In questo paese così pittoresco non si vedono più che soldati che corrono all'impazzata da ogni parte. Al saccheggio compiuto dalla *mehallah* parteciparono anche gli uomini delle tribù vicine a Zinat.

Riassumendo, la situazione odierna è questa: Zinat non esiste più, ma lo sceriffo brigante non è stato colpito nè nella sua persona, nè nel suo prestigio; il Maghzen rimane in una situazione assai imbarazzante e le colonie europee di Tangeri e dei dintorni sono sempre sotto la perpetua minaccia di Raitsuli.

IL PAPA E LA CONFERENZA DELL'AJA

Il lavoro dei clericali - L'onorevole Suardi.

Pubblichiamo in prima pagina la notizia che alla conferenza dell'Aja non sarà ammesso il papa quale rappresentante di uno Stato. Ma i clericali non si danno per vinti. Ed ecco quanto ci telefonano da Bergamo:

« Da fonte benissimo informata vengo a sapere una notizia che può essere anche un indice dei tempi. Il nostro pro sindaco, onorevole Suardi Gianforte, è a Roma da una settimana prima delle feste di Natale e non tornerà che domani. Questa sua lunga assenza da Bergamo in un momento nel quale la Giunta si riunisce quasi tutti i giorni per questioni urgentissime che interessano il Comune, riusciva inesplicabile. Ora però dalle notizie che ho assunto tutto si spiega: l'onorevole Suardi Gianforte sarebbe andato a Roma per una missione semi-diplomatica.

« È noto che il Vaticano lavora da tempo per ottenere che un suo rappresentante partecipi alla conferenza dell'Aja. La prima volta la fermezza dell'on. Canevaro sventò le cabale vaticanesche. Ora, per rivendicare quello smacco, e come rappresaglia contro il Governo francese persecutore delle chiese, si spera molto nell'intervento di un rappresentante pontificio alla conferenza, calcolando moltissimo sulla tendenza clericale dell'onorevole Tittoni.

« Ed ecco come entra in iscena in questa faccenda anche l'on. Suardi Gianforte. Come è noto, questi è amicissimo dell'on. Tittoni, per seguire il quale due anni fa si staccò dal suo capo gruppo, on. Di Rudinì. Il Vaticano a mezzo del cardinale Agliardi e a mezzo del conte Stanislao Medolago, ha incaricato l'on. Suardi di interporre i suoi buoni uffici perchè il ministro Tittoni vinca le ultime riluttanze che ha, non in riguardo alla dignità della politica estera italiana, ma per paura di compromissioni colla Francia.

« Il Vaticano prometterebbe in compenso di proibire tutte le dimostrazioni piazzaiuole che i clericali avevano in animo di organizzare in Italia come protesta contro la politica anti-ecclesiastica del Governo francese. Quale sia il risultato della missione dell'on. Suardi non mi è ancora dato sapere; posso garantirvi però la notizia che vi ho trasmessa contro qualsiasi smentita degli interessati. »

Il conte Suardi è l'uomo più adatto per questa bisogna. È di modi piacevoli e insinuanti, è arguto e fine: usa volentieri quella maldicenza di buon gusto che ritaglia i panni addosso agli amici ed agli avversari: ed è superiore a quei piccoli formalismi che inceppano l'azione di molti poveri di spirito.

Per queste sue qualità è pericoloso. Al suo amico Tittoni, che apre volentieri l'orecchio a certe campane, promette mari e monti ed anche l'appoggio dei clericali in questa vita e nell'altra, per riescire nell'intento desiderato dal papa. Sarà un trionfo della diplomazia vaticana sulla meschina e ignara diplomazia tittoniana — e se l'on. Suardi riuscisse nella sua missione, tutta la democrazia dovrebbe sollevarsi contro l'alleanza che verrebbe preparata a danno della libertà.

Appendice del SECOLO 8 gennaio

SALVATORE FARINA 3

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Ma erano precipizi lì presso? Nemmeno l'ombra: nè precipizi, nè demoni. Solo il torrente muggiva a poca distanza. Intorno al cadavere eran le traccie di passi che si allontanavano, ma a un punto cessavano.

E il taccuino raccolse anche questa notizia, per quanto non sembrasse dover portare nessun risultato pratico.

E però lungo la via del ritorno il pensiero d'ognuno non tanto si accompagnava al morto arrivato alla pace d'una tomba onesta, quanto andava in cerca del malvagio che aveva compito la sentenza del destino.

Un'idea apparve luminosa: che per sottrarsi alla legge, l'assassino avesse ritatti i passi a uno a uno mettendo il piede sulle proprie orme medesime fino a tanto che il terreno sgombro di neve gli avesse permesso l'impunità. Giunti al paese di Chiesa non si trovò il sindaco che forse avrebbe potuto trattenere il morto per ragioni di territorio; ma il nevaio dove l'eccidio erasi compito, secondo diceva il messo, forse non faceva più parte della frazione di Chiareggio, comune di Chiesa; forse Pian del Lupo apparteneva allo Stato. E poi perchè fermarsi nel paesello? Il piccolo cimitero non aveva nemmanco una bicocca dove il morto potesse fare un pisolino prima della sezione cadaverica; l'albergatore si rifiutava risolutamente d'accogliere un avventore simile, che mai non porta fortuna a una locanda. E allora che decidere? Tornare al pensiero di prima: con una carretta tirata da un mulo, accompagnare il morto al camposanto di Sondrio, dove le autorità farebbero il dover loro.

Però innanzi di procedere a questo, bisognava in presenza di testimoni, del messo comunale e del segretario facente funzione di sindaco, frugare nelle tasche del cadavere, verificare il contenuto d'ogni scarsella e pigliarne nota in apposito verbale da servire all'istruttoria.

Questo fu fatto scrupolosamente e ogni cosa rimessa in dosso al morto come era stata trovata.

Sulla carretta un lenzuolo di bucato e una vecchia coperta di lana coprirono il cadavere che a tutti parve contento di essere scampato al nevaio e al becco aguzzo delle cornacchie, avviato alla sua vera pace.

Per la via di Sondrio le guide e il cavallante bisbigliarono i lor commenti; la roba trovata in tasca del morto era poca cosa: una scatola di cerini, una chiavetta femmina, due pezzuole di lana, l'orologio d'oro che continuava imperterrito a segnar le ore lente come il resto non fosse fatto suo, una catenella di cuoio, un bottoncino d'oro allo sparato della camicia. Ma nel portafogli un bel nulla ...veramente nulla? E questo *nulla* significava qualche cosa nel pensiero di Antonio Meda, il quale aveva ben visto al momento che il cattivo cliente lo pagava un bel mucchio di biglietti di banca che avrebbero fatto il comodaccio di chicchessia. Dunque? Dunque il morto era probabilmente l'altro, l'altro che non parlava, ma tremava e fuggiva. Si sa; in viaggio a volte si fa così; uno tiene la cassa, l'altro non s'impiccia di pagare i conti.

Dunque se ne toglievi undici biglietti di visita, un ritrattino di donna che diceva il suo nome di battesimo in una stramba maniera: «la mia Irma. 26 marzo 1878...» il portafogli era vuoto.

Le guide, percosse ancora dalla visione di quanto si era compiuto nella neve alla loro presenza, poco parlavano forse domandando solo a sè stesse se in quella sciagurata congiuntura si fossero comportate come era proprio il loro dovere.

Il medico condotto e il segretario comunale, i quali seguivano in carrozzella, correvano le medesime vie del pensiero; però non scariando mai a foggiarsi fantasmi inutili, che dovevano essere la particolare fatica del istruttore: stando solo all'inventario che il dottore si recava in tasca come la prima pietra d'un grande edifizio ipotesi, l'Esculapio diceva al compagno di viaggio:

— È proprio poca cosa il contenuto del portafogli; vale più quello che non vi è di tutto quanto vi è rimasto.

E il segretario comunale, cogliendo a volo il senso occulto, soggiunse:

— Lei dice proprio bene, caro dottore, vale più quello che non v'è; ma io direi una parolina ancora, direi quello che non vi è *più*.

Si erano compresi. L'assassinio agl'occhi loro si complicava di furto; il quale appariva sicuro. Non è possibile che uno viaggi per la montagna, esposto al rischio di rompersi l'osso del collo, di sperdersi nella tormenta senza uno spicciolo, lasciando tutto il peculio nella tasca d'un compagno, che fra l'altro poteva essere inghiottito da un crepaccio a trappola, come si diverte a prepararne talvolta la montagna, se si sente addosso una nevicata fresca. Or questo non essendo possibile, Fabio Campana doveva essere stato vittima anche d'un furto; anzi era stato il furto il movente del maggior delitto. E pure le guide degne di fede affermerebbero con giuramento che uno dei due loro clienti pazzi, aveva voluto farli testimoni d'un duello, ed essendosi essi rifiutati a quel triste giuoco ne era seguito quanto avevan voluto evitare: l'omicidio.

Se Antonio Meda e Massimo Villa avessero acconsentito alla pazzia che avrebbe tolto loro il pane di bocca, per il resto dei loro giorni terreni, l'assassinio si sarebbe forse compiuto, ma il furto no... dunque l'idea del furto era venuta dopo... E perchè era venuta?

Vi pensarono lungamente, finchè furono d'accordo nel dire che l'idea del furto, diciamo meglio «della sottrazione dalle tasche del morto» poteva essere venuta al vivo perchè quel denaro correva rischio di rimanere sepolto nella neve, senza mai servire ad anima nata; chè se l'assassino era onesto poteva anche restituirlo per posta agli eredi legittimi.

Sì... sì... certo... certissimamente era così.

Ma un'idea semplice afferrò ad un tempo il dottore e il segretario comunale: l'assassino poteva bene impadronirsi del portafogli con tutto quanto il contenuto, e non scegliersi ciò che più gli faceva comodo.

E allora?... Allora l'assassinio era foderato di rapina... rapina di ladro che non vuol parere, e perciò rimette nelle tasche del morto... il portafogli vuoto.

E la commedia del duello?

Ben detto: *commedia*. Chi proponeva il duello sapeva bene che le guide si sarebbero rifiutate alla parte di testimonio.

Dunque?

Dunque il resto.

Ah! no, il resto non era ben chiaro ancora.

***

Dopo la colazione, che fu abbondante, il cavaliere Gioia, incaricato della istruzione del processo onde il mondo curiale e gli amatori della cronaca giudiziaria avrebbero gran diletto, ebbe bisogno di fare un sonnellino perchè le idee raccimolate con zelo e coscienza si mettessero di per sè in bell'ordine, e allo svegliarsi, come sempre gli accadeva nei casi più difficili, il magistrato se le trovasse schierate dinnanzi meglio espresse che nell'arida prosa del verbale.

Solo alle quattro del pomeriggio ricominciò il lavoro penoso di raccogliere altre testimonianze e molti indizi: la deposizione delle guide, il verbalino scritto con matita sul taccuino del medico condotto, *suffragato da verbale deposizione del medesimo*, del messo, del segretario comunale di Chiesa; perfino il carrettiere giurò lì non sapere nulla di nulla, se non fosse qualche cosa l'aver prestato il carretto, il mulo e l'opera sua per caricare e accompagnare il morto.

Richiesto d'uffizio un medico chirurgo di Sondrio, al quale si era aggiunto il medico condotto di Torre, e quel di Chiesa, avevano proceduto senza perdere tempo all'esame del cadavere. Dal quale esame risultò che Fabio Campana (se proprio era lui) sarebbe ancora oggi un bell'uomo sulla trentina, di robusta complessione, senza difetti fisici palesi, se non erano quelle due palle di rivoltella, una delle quali entrando per la schiena aveva spezzato la colonna vertebrale e siccome nell'urto le era mancata la forza non

Per comodo del pubblico gli uffici abbonamenti del SECOLO *restano aperti dalle 9 antimeridiane alle ore 22.*

CRONACA

PER LE CASE POPOLARI.

La nomina della Commissione ordinatrice - Seconda riunione in Municipio.

Oggi l'on. Luzzatti e il sindaco senatore Ponti hanno nominato la Commissione che dovrà procedere alla costituzione dell'Ente autonomo delle case popolari, in conformità all'ordine del giorno approvato durante la riunione di sabato sera.

Della Commissione — che ha per presidente onorario l'on. Luzzatti e per presidente effettivo il sindaco senatore Ponti — oltre agli assessori ing. Saldini e avv. Morpurgo, fanno parte i signori: Speroni commendatore senatore ing. Giuseppe, presidente della Cassa di Risparmio — Alessi avvocato G. B., presidente dell'Umanitaria — Della Torre Luigi, vice-presidente dell'Umanitaria — Nava cav. ing. Cesare, presidente della Congregazione di carità — Castiglioni comm. rag. Carlo, presidente del Monte di Pietà — Manusardi avv. comm. Paolo, presidente della Deputazione provinciale — Onorevole Cornaggia nob. Carlo Ottavio, presidente della Banca Popolare — Canzi commendator Luigi, presidente della Banca Cooperativa — Joel, direttore della Banca Commerciale — Comm. Enrico Rava, direttore del Credito Italiano — Avv. Bortolo Federici, presidente della Vita Popolare — Commendatore Lorenzo Ponti — Comm. Buffoli — Maffi Antonio — On. Turati Filippo — On. Emanuele Greppi — On. Eugenio Chiesa — Candiani comm. Ettore, presidente dell'Associazione fra Commercianti — Redaelli rag. Carlo, presidente del Circolo degli interessi commerciali — Ing. Ettore Conti, presidente del Circolo industriale e commerciale — Baroni cav. Luigi, presidente del Circolo Esercenti — Comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio — Senatore Prinetti, presidente della Società Edificatrice delle case operaie.

I membri di detta Commissione sono invitati ad una prima riunione indetta per domani martedì alle ore 15, onde procedere subito alla nomina di una sotto-commissione la quale dovrà proporre gli ordinamenti del nuovo Ente.

Una dimostrazione del Comitato dell'Esposizione alla città di Torino.

Il senatore Mangili, presidente del Comitato Esecutivo e della Giuria internazionale dell'Esposizione di Milano, ha partecipato al sindaco di Torino senatore comm. Frola, che il Comitato e la Giuria predetti hanno assegnato ad unanimità alla città di Torino un diploma di alta benemerenza onde esprimere la più profonda riconoscenza per l'opera alta e feconda prestata dall'amministrazione municipale di Torino a favore della grande Mostra.

IL CONSORZIO
per la difesa contro i danni del disservizio ferroviario.
Un ragionevole dubbio.

Un lettore, il signor Torquato Strinchini, negoziante di frutta, a proposito dell'annunziato consorzio per la difesa contro i danni del disservizio ferroviario, ci manifesta dei dubbi che non sono irragionevoli e che mette conto di far conoscere.

« Ho letto con piacere, egli ci scrive, un commento alla circolare annunciante la costituzione di un'Associazione per la tutela dei diritti del commercio nei confronti delle ferrovie. L'articolista avanzando il dubbio che trattisi « della istituzione di un ufficio che si proponga di muovere in guerra contro l'ente Stato per cavarne, il più che sia possibile, dei vantaggi pecuniari » ha forse colto nel segno, perchè lo stesso timore è sorto in me e in parecchi miei colleghi negozianti che appunto per ciò negheranno la loro adesione, non solo, ma si propongono di combattere apertamente fino dall'inizio la nascente Associazione, negli interessi stessi del commercio.

« Non v'è difatti alcun bisogno di unificare l'azione giudiziaria contro le ferrovie, primariamente perchè le ferrovie nelle separate controversie quando hanno avuto torto hanno sempre pagato, in secondo luogo perchè il giuoco dell'azione unica specialmente in materia giudiziaria è un'arma pericolosa che potrebbe ritorcersi contro chi l'adopera con conseguenze funeste se dovesse scaturire fuori qualche sentenza di carattere generale ledente gli interessi dei terzi in confronto dello Stato. La condotta dell'azione singola, del caso per caso, è sempre la più prudente anche perchè lo spauracchio dell'art. 7 è sconfessato dalla sentenza 12 luglio 1906 della Corte d'Appello di Milano.

« I promotori minacciano di interessare l'opinione pubblica per avere delle ripercussioni in Parlamento. Non è coll'aggredire lo Stato che otterremo un miglior assestamento del servizio ferroviario, ma si raggiungerà l'intento se compiendo opera da commercianti onesti e da italiani, aiuteremo invece lo Stato a scoprire e rimuovere le cause determinanti l'attuale disservizio che viene sfruttato da potenze occulte all'unico scopo di gettare ancora le ferrovie in braccio alla speculazione privata. »

Il Natale della stampa cittadina

XXV Lista - 6 Gennaio 1907.

Somma precedente L. 33 502,29.

Banca popolare di Milano, 200 — Banco Ambrosiano, 200 — Rachele e Carluccio, 5 — O. C., 25. — Totale L. 33 932,29.

La società Bianchi Saleri e C. unica rappresentante della Vetreria Operaia Federale che ha fornito le 5000 bottiglie per i canestri dell'Albero di Natale, ha accordato sul prezzo precedentemente stabilito, un ribasso di L. 200.

XXVI Lista — 7 gennaio 1907.

Somma precedente L. 33 932,29.

Banca di Busto Arsizio, 100 — Banca Cooperativa Milanese, 100 — Una lettrice della *Lega Lombarda*, 5 — E. M. abbonata *Lega Lombarda*, 5 — Alcuni operai ed amici della ditta A. Borloni festeggiando l'anno nuovo, 10 — U. V., 1 — Alessi e Calvi, Turago B., 1 — Nostra Lisetta, 10. — Totale lire 34 164,29.

UNA GIUSTA OSSERVAZIONE
Ai posti di soccorso di primo ordine si deve operare.

Un giovinotto di 26 anni, tale Carlo Nova — narrava ieri la cronaca — era stato ferito di coltello. Trasportato alla Guardia di Porta Venezia, si diceva, fu medicato e inviato poi all'Ospedale Maggiore. Non è stato così: alla Guardia ci informarono come il Nova fosse stato dal dottor Pollini sottoposto a laparatomia e trattenuto nell'infermeria. « Fautore convinto del discentramento ospitaliero, aggiungeva il dottor Pollini, io intendo che i posti di soccorso di primo ordine della città devano, nei casi d'urgenza, essere piccoli, ma utili ospedali ».

Il pensiero del dott. Pollini — pensiero che egli quando può traduce in atto — è commendevole. Tante volte abbiamo deplorato come degli sciagurati trasportati alle Guardie mediche venissero senz'altro respinti, con l'ordine a chi ve li accompagnava di trasferirli all'Ospedale Maggiore.

E ciò diciamo senz'ombra di rimprovero per i sanitari, che così agiscono: che possono essi fare in pro' d'un ferito grave, quando non abbiano sala operatoria, assistenti, e ferri adatti? D'altra parte ognuno vede il danno ed il pericolo di far percorrere al paziente più lungo cammino e di condurlo là dove a volte può accadergli di trovare i medici già impegnati a soccorrere altri disgraziati. Occorre dunque che l'opera della Guardia medica possa assumere tutto quello sviluppo che i bisogni d'una città grande richiedono; e occorre sovratutto che ai provvedimenti opportuni si ricorra con la massima sollecitudine.

L'ELEZIONE DI SARTIRANA LOMELLINA.

Ci telefonano da Pavia, 6, notte. (M.):

Nelle elezioni per il consigliere provinciale, seguite oggi nel mandamento di Sartirana Lomellina, è riuscito eletto con voti 503 il moderato Gorla, sostenuto anche dai clericali. Il candidato dei partiti popolari, professor Domenico Re, ottenne 453 voti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 8.5, tram. 4.56 — Roma: leva 7.40, tram. 4.54 — Palermo: leva 7.24, tram. 5.3.

Luna. — Età giorni 24 — Leva all' 1.54 a.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 779 sulla Francia occidentale, minima di 756 sul Baltico centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 6 coperto — Nizza, 1 vario — Madrid, -1 bello — Zurigo, -1 nuvoloso — Praga, -1 vario — Vienna, -1 vario — Trieste, 2 bello — Budapest, -3 bello — Pietroburgo, -7 coperto.

Il tempo in Italia. — *Pressione* discesa al nord, salita al sud: massima di 770 sull'alta Italia, minima di 767 sul Jonio.

Venti boreali deboli al nord, moderati altrove; mari mossi.

Temperatura ancora discesa; minime di ieri:

Alessandria, -4 — Torino, -2 — Venezia, 0 — Genova, 3 — Firenze, 2 — Bologna, -1 — Roma, 3 — Napoli, 4 — Foggia, 5 — Bari, 4 — Palermo, 3 — Cagliari, 3.

Ieri bello al nord, vario al centro, nuvoloso con pioggie e nevicate al sud.

Tendenza. Bello sull'alta e media Italia, vario al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA

6 Gennajo 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 757.9.
Temperatura centigrada media + 0°.9 — massima + 3.8 — minima — 1.5.
Umidità relativa media 61 %.
Venti dominanti Est Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo e caligine.

UN MAREMOTO FENOMENALE
sulle coste dell'isola di Ceylan.

Ci telefonano da Londra, 7 matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Columbia:

Un maremoto fenomenale si è prodotto venerdì scorso sulle coste meridionali dell'isola di Ceylan. Tre ore prima che il maremoto avvenisse, i sismografi della città avevano registrato delle violentissime scosse di terremoto, il cui centro era a qualche chilometro di distanza. La scossa si verificò infatti alle 10,45 nello stato di Indiana. Essa fu seguita da un fenomeno analogo in tutto e per tutto a quelli che seguirono la terribile eruzione del vulcano Kakatoa nell'isola di Giava nell'agosto del 1883.

(L'eruzione del Kakatoa, quella alla quale allude il corrispondente della *Tribune*, fu accompagnata da perturbazioni oceaniche ed elettriche, il cui effetto si fece sentire a migliaia di chilometri di distanza. Quel maremoto, come ricorderete, distrusse la città di Andjer, e fece naufragare molte navi in alto mare.)

ECO DEI TEATRI

*** Ci telefonano da Mantova, 7:

Ieri sera venne rappresentata al nostro Sociale l'*Adriana Lecouvreur* del Cilea. L'opera ebbe pieno successo: molto lodata anche l'esecuzione degli artisti Stracosh, Bergamasco, Bendinelli Buccalo, e del maestro concertatore Marinuzzi.

IL TRIONFO
dell'*Amico Fritz* al San Carlo di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6 notte. (D.):

L'*Amico Fritz* di Mascagni che da parecchi anni non si dava al S. Carlo ebbe stasera un grande successo. Il maestro Mugnone diresse splendidamente. La Farneti, De-Lucia e Moreo (Rabbino) splendidi. Buonissimo Beppe la Zuffoli. Tutta l'opera fu accolta da vivi applausi. Si bissarono l'aria dei fiori, l'assolo di violino eseguito mirabilmente dal Calveri, il duetto delle ciliege, il preludio del terzo atto e l'aria del tenore. Alla fine dell'opera tutto intero l'imponente pubblico fece un'ovazione a Mugnone e a tutti gli eccezionali esecutori. Il duca d'Aosta si associò dal suo palco agli applausi.

La flotta degli emigranti.
Il contenuto e la filosofia del dramma di Vincenzo Morello - Le due generazioni di fronte.

Ci telefonano da Roma, 6 notte. (G.):

Intorno al nuovo lavoro di Vincenzo Morello *La flotta degli emigranti*, l'*Avanti!* pubblica una intervista. In questo lavoro il Morello ha messo di contro due generazioni: quella che si dissolve e quella che tende a una possente conquista sul caos. Un deputato che ha tutti gli attributi esteriori della grandezza, ma che, come egli si rappresenta nell'attimo tragico in cui ritrova sè stesso, non è che una coppa dove tutti hanno infuso il loro liquore, cede alle lusinghe di un grosso affare. Il progetto di legge che egli presenta alla Camera è grandioso, dominato da una idea di umanità, sussidiata da un principio di libero e fecondo scambio internazionale. Lo Stato deve gettare un ponte tra l'Italia e l'America per la grande corrente emigratoria e immigratoria e per giungere a questo scopo deve riscattare tutte le compagnie di navigazione per avocare sè, nel cuor possente della vita nazionale, l'opera alta. Senonchè sotto i principî del più puro amor di patria e di umanità, covano gli interessi inconfessabili e i contratti immondi. Si tratta di un mercato e di un ricatto. Il mercato verrebbe dalla vendita allo Stato di una flottiglia di navi avariate adibite al servizio di emigrazione, il ricatto dalla violenta apposizione che si farebbe allo Stato se non accettasse l'affare finanziario, elevando la somma riscattatrice a una cifra esorbitante. Anima del complotto affaristico è un affarista volgare che tiene in mano il deputato con la duplice catena dell'ambizione e della voluttà.

Ma lo scandalo scoppia. Se nel primo atto che rappresenta una festa di beneficenza al Grand Hôtel, l'affare sembra un giuoco normale di scorreria affaristica nel turbinìo dei compromessi quotidiani, al secondo ed al terzo la bufera si annuncia ed il disastro si accentua: morale e politico, nella coscienza dell'uomo e nella protesta della moltitudine.

Di contro all'uomo della generazione senza fede e senza ideale, è messo a simbolo rappresentativo e ancora un po' vago della generazione che inizia un nuovo assetto storico e sociale, l'ultimo dei *bohèmiens*, il primo degli eroi, che è povero e solitario ma ricco di idee, di energia e di volontà! Nel contrasto fra i due uomini balza fuori il significato sociale della commedia.

L'affarista tenta l'ultimo colpo, la disperata difesa contro i deputati del suo stesso partito che l'abbandonano, e contro gli amici di un tempo, gli uomini di pensiero e di virtù che lo condannano ora colla spietata loro rettitudine. Egli è passate contaminando tutti, la vita intiera, la vita giovane e fresca, la terza vita dell'Italia nella fragile carne di una giovanetta amorosa, correndo alla ventura dagli amori venali agli onori effimeri, recando ad estrema ignominia della sua resistenza un'avariata flotta di emigranti con un seno impuro per insegna.

Ma anche la vergogna ha un termine e non è che egli la finisca per un errore o per troppa audacia: no, è la sua generazione che muore con lui, in lui, per lui. La Camera ha respinto il suo progetto, La domanda di autorizzazione al suo arresto è in corso. Egli vuol tentare la fuga per ricominciare lontano, ed ecco che egli si nasconde, va dall'ultimo dei *bohèmiens*, da colui che vive nella sua alta soffitta, che aspetta giudice sereno e inesorabile. I due uomini sono di contro: le due generazioni si guardano nell'attimo tragico che trema sulla soglia della vita e della morte.

L'uomo della nuova umanità cui il passato ammonisce, il presente ripugna, l'avvenire incita, condanna l'uguale della generazione che passa senza avere nulla tentato, senza avere nulla operato di buono, di forte, di durabile, di orgoglioso.

Egli è nella sua povera stanza componendo l'inno della rinascenza che dovrà essere cantato in un grande comizio idealista per la riforma di tutte le leggi sociali e che nella prima strofa compiuta augura il nuovo governo dalla mano diritta cui batta il cuore nel polso, mentre olezzano poco distante le rose di quella giovanetta contaminata...

Il colloquio fra i due è breve, grave.

La vita non è che una ventura. Bisogna avere il coraggio di rompere la catena quando si chiude, di trovare almeno nella mente l'energia necessaria che è mandato della vita. Così il dramma si chiude con un colpo di rivoltella.

La generazione degli impotenti è finita. Incomincia quella degli audaci innovatori.

Il primo atto raffigura l'antica sala di lettura del Grand Hôtel di Roma che è stata fedelmente riprodotta dagli scenografi. Il direttore del Grand Hôtel ha voluto gentilmente fornirla di tutte le suppellettili che adornano la sala. Il secondo atto ha luogo in uno studio di professionista, il terzo atto rappresenta una modesta casa patriarcale, e il quarto ed ultimo la povera stanza di un sognatore.

UNA DIMOSTRAZIONE
al maestro Amintore Galli.

Ci telegrafano da Rimini, 7 sera:

L'altra sera, dopo il secondo atto della *Mignon* al teatro Vittorio Emanuele venne fatta una spontanea, calorosa dimostrazione di simpatia e di stima all'illustre concittadino vostro, maestro Amintore Galli. Egli, commosso di tanto affetto, ringraziava da un palco di primo ordine. Il pubblico, sempre più entusiasta, lo volle tre volte al proscenio fra urrà, applausi ed evviva.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

Si organizza una grande dimostrazione per l'anniversario della « Domenica Rossa ».

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Si sono riuniti gli studenti universitari socialisti ed hanno deliberato di organizzare una imponente dimostrazione per l'anniversario della *domenica rossa* in Russia, con l'intervento di Massimo Gorki. Fu stabilito di invitare a partecipare alla dimostrazione tutte le associazioni democratiche di Roma. Domani sera avrà luogo un'altra riunione alle Marmorelle per prendere gli opportuni accordi.

L'azione del commissariato dell'emigrazione

Ci telefonano da Roma, 7. G.):

Il commissariato dell'emigrazione ha ridotto di cinque lire per emigrante il nolo sulla linea di New York. Contro tale decisione è stato presentato un ricorso al Consiglio di Stato.

Una vitale riforma nell'esercito!
I generali non avranno più elmo.

Ci telefonano da Roma, 7. G.):

Si assicura che il ministero della Guerra, dopo laboriosi studi, ha deciso una importante riforma organica nell'esercito, e cioè: l'abolizione dell'elmo ai generali.

IL TRASPORTO IN S. GIOVANNI LATERANO della statua di Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Stamane fra le dieci e mezzodì si è trasportata a San Giovanni Laterano la colossale statua di Leone XIII, pesante diciassette tonnellate, opera dello scultore Tadolini. Occorse un grande carro tirato da otto cavalli. Il trasporto riuscì felicemente. I lavori della tomba sono ancora molto arretrati, e certo perchè siano compiuti occorrerà ancora tutto il mese.

UN SANGUINOSO TAFFERUGLIO
in una festa dei socialisti romani causa l'aggressione di alcuni teppisti.

Ci telefonano da Roma, 7. G.):

Alle Marmorelle, il locale adibito solitamente a tutte le dimostrazioni popolari, ebbe luogo questa sera, organizzata dai socialisti, una festa da ballo per raccogliere fondi per il futuro Congresso del partito a Bologna. Molti erano gli intervenuti alla festa, che procedeva tranquillamente e regolarmente in principio, allorchè a un certo punto alcuni teppisti vollero entrare per forza nella sala. Essendosi una signorina rifiutata di danzare con uno di costoro, ne nacque una colluttazione. Volarono pugni, bastonate, sedie, e la battaglia ebbe termine solamente quando intervennero parecchie guardie e carabinieri. Un teppista è rimasto ferito da una seggiolata al capo. Due socialisti hanno riportato diverse ferite di coltello. Uno di essi all'ospedale dove fu trasportato fu giudicato in condizioni piuttosto gravi e trattenuto in osservazione.

L'elezione del Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Iersera a tarda ora terminò lo scrutinio per l'elezione del Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma. La lista dei dimissionari, favorevole ai progetti del ministro Gallo, riuscì quasi completamente, avendo conquistato dodici posti su quindici, e avendo due candidati in ballottaggio. La lista dell'opposizione conquistò un solo seggio coll'on. Riccio.

I RISULTATI UFFICIALI
della elezione nel collegio di Vittorio Veneto.

Ci telegrafano da Treviso, 7, sera. (F.):

Eccovi il risultato definitivo delle elezioni politiche nel collegio di Vittorio: Iscritti 5077, votanti 3673.

Eletto il clerico moderato Pagani Cesa con 2328 voti.

Il democratico Umberto Caratti ne ebbe 1132. In città ebbe la maggioranza il Caratti.

I RAPPRESENTANTI
dei Consigli dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori di tutta Italia votano all'unanimità una protesta contro il progetto dell'on. Gallo.

Ci telegrafano da Napoli, 6, notte. (D.):

La riunione dei Consigli dell'Ordine e di disciplina italiani tenutasi al palazzo di Castel Capuano riuscì imponente per numero di rappresentanti e di adesioni. Tutte le notabilità del foro napoletano erano presenti.

De Santi, presidente del Consiglio di disciplina del nostro foro portò il saluto agli intervenuti, censurando il ministro Gallo per aver proceduto alla riforma senza interpellare prima le rappresentanze della classe degli avvocati e procuratori. Qualificò il progetto di legge Gallo come dannoso non solo agli avvocati ma anche ai fini della giustizia.

Nello stesso senso parlarono in seguito l'avv. Ricci di Genova e Natoli di Palermo, attaccando il ministro come violatore dell'indipendenza della magistratura, alla quale proibisce di discutere dei propri interessi.

L'attacco fu salutato da grida di viva e l'abbasso. L'avv. Ferrazani, relatore, fece una dettagliata censura del progetto Gallo. Parlarono anche gli avvocati Miranda e Rubilli scagliandosi contro l'aumento di competenza dei pretori e l'intervento dei semplici patrocinatori, cose che renderà i giudizi vere parodie della giustizia. Si votò infine un ordine del giorno di protesta e invitante il Parlamento a respingere la riforma.

L'ordine del giorno venne votato all'unanimità fra continuate grida di « abbasso Gallo ».

L'ARRESTO DI UN TEMUTO PREGIUDICATO
nel contado di Mistretta.

Ci telegrafano da Messina, 7, sera. (N.):

Da circa un anno Presti Filippo, colpito da undici mandati di cattura per furti ed altri reati diversi e condanato già a undici anni di reclusione e due di sorveglianza speciale dal Tribunale di Mistretta scorazzava liberamente per le campagne di quel circondario. Ieri finalmente i carabinieri riuscirono a sorprenderlo e ad arrestarlo.

UN ALTRO FURTO
nella chiesa del Monte alle Croci.
Tanto va la gatta al lardo...

Ci telegrafano da Firenze, 7, sera. (C.):

Approfittando della momentanea assenza del frate sacrestano, un ladro s'introdusse audacemente, nelle prime ore del mattino, nella sacrestia della Chiesa del Monte alle Croci, rubandovi un calice d'argento, due di metallo argentato e due piattini.

Fu proceduto, poco dopo, all'arresto di certo Alfredo Micheletti ritenuto autore anche dell'altro furto dell'ostensorio commesso giorni or sono nella medesima sacrestia.

Rissa e ferimenti fra guardie di finanza.

Ci telegrafano da Genova, 7. (C.):

Verso la mezzanotte, presso la stazione dei tram di Sampierdarena scoppiò una grave rissa fra cinque guardie di finanza. La guardia Pietro Benedetti, da Siena, rimase gravemente ferita alla testa da un colpo di daga.

Sopravvennero gli agenti di pubblica sicurezza che arrestarono i rissanti, ma uno di questi si ribellò, tentando invano di sottrarsi all'arresto.

A PROPOSITO DI UNA DILIGENZA
precipitata in un fosso.

Circa il fonogramma, da noi pubblicato da Bellinzona, che dava notizie di una diligenza, precipitata in un fosso, il signor Ernesto Nisoli di Grono, ci informa che tanto il signor Silvio Tonella quanto il postiglione Tognacca non sono in condizioni molto gravi ed il medico curante si ripromette presto la loro guarigione.

ULTIMA ORA

Gli avvenimenti nel Marocco
LA CACCIA A RAITSULI.
I finanzieri tedeschi allungano le mani.

Ci telefonano da Parigi, 7 sera. (P.):

Telegrafano da Tangeri al *Temps:* « La *Mahallah* sceriffiana oggi non ha impegnato nessun combattimento. Le notizie che si hanno da fonte ufficiale indigena dicono che la colonna avanzerà stasera nella direzione dei Beni Mechaur per essere pronta ad attaccare lo sceriffo Zellam, presso il quale si è rifugiato Raitsuli.

Hady Larbe, uno dei principali luogotenenti di Raitsuli, ha informato il ministro El Guebbas che verrà colla sua tribù a fare atto di sottomissione e a prestare man forte alla *Mahallah* sceriffiana. Cinquecento uomini delle tribù degli andjeras si sono incontrati colla *Mahallah* e si sono dichiarati pronti a cooperare alla cattura di Raitsuli. Una parte del bottino proveniente dal saccheggio di Zinat, fu venduta stamane sul mercato di Tangeri. I negozianti e finanzieri tedeschi si mostrano attivissimi per prepararsi alla aggiudicazione delle miniere e dei lavori pubblici previsti dall'atto di Algesiras. Essi sono validamente sostenuti dal ministro di Germania a Tangeri, il quale domanda per essi tutte le facilitazioni per i viaggi di ispezione.

Il rappresentante di una grande casa industriale della Vestfalia è arrivato a Tangeri accompagnato da un geologo il quale si è specializzato nello studio delle miniere e ha studiato tutte le regioni dell'Algeria. Si trova pure qui un membro del sindacato Mendelsohn il quale ha preso la parte tedesca del prestito per la banca di Stato marocchina. Questi signori sono tutti in istretti rapporti colla legazione di Germania. Oggi si è sparsa in città la notizia della cattura di Raitsuli avvenuta per parte della *Mahallah*, ma questa notizia merita conferma.

Una taglia sulla testa di Raitsuli.
Un suo nipotino ucciso.

Ci telefonano da Londra, 7 sera. (B.):

Si ha da Tangeri: El Guebbas ha messo una taglia sulla testa di Raitsuli che cercherà di far cadere in un'imboscata. La mahallah accamperà provvisoriamente a Gouarez a 6 chilometri da Zinat. Un fanciullo, nipote di Raitsuli che si trovava a Zinat nella kasbah del bandito è stato ucciso.

Sei operai italiani orribilmente straziati
da uno scoppio di dinamite a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 7, sera. (W.):

Sei operai italiani addetti alla costruzione di un nuovo grande acquedotto, rimasero colpiti dall'esplosione anticipata di una mina di dinamite e furono atrocemente straziati.

Tal Massimo Benedetti ebbe la testa completamente strappata dal busto ed il corpo ridotto a brandelli. Anche gli altri versano in fin di vita.

UNA CHIESA CROLLATA.
Numerose vittime.

Ci telegrafano da Madrid, 7 sera. (C.):

Si ha da Perpignano: La chiesa di Campredon in Ispagna, presso la frontiera francese è crollata durante la messa. Vi sono numerose vittime. Il loro numero è ancora imprecisato.

Una vittima della bomba di Madrid
morta dopo sette mesi di sofferenze.

Ci telefonano da Parigi, 7 sera. (P.):

Un telegramma da Madrid annuncia che Alleja Gallego, il quale era stato ferito come ricordere nell'attentato del maggio scorso contro i sovrani di Spagna, è morto stamane all'Ospedale dopo sette mesi di crudeli sofferenze.

Il « Città di Panama » è salvo.

Ci telefonano da Londra, 7 sera. (B.):

Si ha da New York: Notizie da Mazattan (Messico) annunziano che lo « steamer » *Città di Panama* che si credeva perduto con una sessantina di passeggeri è sano e salvo.

Una tragedia a bordo dell'« Etruria ».

Ci telefonano da Londra, 7 sera. (B.):

Si ha da New York: Il transatlantico *Etruria* ha avuto una traversata spaventevole. Un'ondata ha ucciso una persona e ne ha ferite sei.

Enorme incendio a Bangkock.

Ci telefonano da Londra, 7 sera. (B.):

Si ha da Bangkock: Un violento incendio è scoppiato nel quartiere cinese. I danni sono valutati a dieci milioni di taëls.

UN ALTRO GRAVE DUELLO
A PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 7 sera. (P.):

È avvenuto oggi un altro grave duello: quello fra i signori Roberto Zevaco e Lescure che si era detto avesse avuto luogo tre giorni or sono. Lo scontro invece ebbe luogo stamane a Bois Colombes. Il duello era alla spada. Gli avversari rimasero entrambi feriti; il signor Zevaco leggermente ma il signor Lescure assai gravemente. Lo Zevaco è vicepresidente della Società dei giovani autori e compositori di musica, il Lescure è console onorario. Non si conoscono finora le cause che generarono anche questo duello.

Pio X non vuole il Centro cattolico
L'organo vaticano denuncia come solitari quei clericali che lo sognano.

Ci telefonano da Roma, 7, sera. (G.):

A proposito della polemica sorta in seguito al noto articolo di Don Romolo Murri, l'*Osservatore Romano* di questa sera afferma che Pio X non vuole neppure che si pensi a creare un centro cattolico.

L'*Osservatore* afferma che vige ancora la questione delal condizione anormale fatta dalla rivoluzione alla Santa Sede, e che il papato non può permettere alcun atto politico che la escluda e che la metta in dubbio.

I cattolici più proclivi all'adattamento più invogliati di uno scanno di deputato, più speranzosi di farsi largo e di sorgere in punta di piedi per farsi notare a volere essere generosi, più illusi che temprati alla scienza e alla coscienza di ciò che sieno e di ciò che valgano le attività e le prerogative essenziali del papato, sognano e lavorano per la costituzione di un partito alla Camera e di un centro cattolico. Noi una volta ancora li denunciamo come solitari pertinaci ed in aperta contraddizione colle mentalità del papa e fuori dell'ambito degli interessi legittimi della Chiesa.

IL COMIZIO ANTICLERICALE
di Sesto Fiorentino.
Vivace colluttazione fra dimostranti e carabinieri - Una bandiera strappata.

Ci telegrafano da Firenze, 7 sera. (C.):

Al Comizio anticlericale di Sesto, indetto dalle locali Associazioni operaie, assistettero circa 1500 persone. Vi parlarono il repubblicano prof. Mari, il prof. Garoglio, per la Camera del Lavoro di Firenze, l'avv. Pescetti, per il partito socialista e il signor Ceccardi di Roccatagliata.

Venne infine votato un ordine del giorno inneggiante alla Francia laica.

All'uscita dalla palestra ginnastica, ove il Comizio fu tenuto, una colonna di dimostranti con bandiere e con cartelli, portanti la scritta: « Viva la libertà del pensiero », venne dispersa dalla polizia.

In un tafferuglio fra carabinieri e dimostranti, fu strappata la bandiera di una associazione operaia.

Alcuni giovanotti arrestati, vennero poi rimessi in libertà.

Notizie in quattro righe

(*Dai nostri telegrammi.*)

ITALIA.

** Si è costituito a Spezia un comitato composto dai rappresentanti delle associazioni operaie, politiche e massoniche per promuovere una manifestazione « Pro Francia ».

** Furono raccolte da varie associazioni operaie e marittime di Lerici, di S. Terenzo di Tellaro, di Amelia, ecc., 2900 lire da spedirsi al Comitato degli scioperanti genovesi

** Il commerciante Angelo Pratesi fu aggredito nella frazione di Seano (Firenze) da tre sconosciuti che lo bastonarono causandogli una grave lesione al capo.

** Lungo la via di S. Colombano Fornace (Firenze) fu rinvenuto in un fossato il cadavere di certo Ridi Francesco ventenne, sofferente di insulti epilettici.

** I lavoranti parrucchieri fiorentini nella terza adunanza tenuta alla Camera del Lavoro dopo la proclamazione dello sciopero generale, ne deliberarono la continuazione ad oltranza.

** Il Consiglio comunale di Fucecchio ha approvato un voto di plauso al Governo francese per la tenacia con la quale applica il suo programma di laicizzazione dello Stato.

** A Venezia, la domestica Giuseppina Pasin di 40 anni, addolorata per la morte di un figlio, gettavasi dal terzo piano della casa dei suoi padroni sfracellandosi.

** Per aver presentati all'ufficio postale di Luino due biglietti falsi da L. 50 fu arrestato Elvezio Mazzetti di Intragna, che informa trovarsene un deposito presso Ghiffa.

** Giuseppe Giacosa è stato commemorato a Ravenna nella sala del Consiglio Comunale per iniziativa della « Dante Alighieri » dal pubblicista Giovanni Borelli.

** Al largo di Porto Corsini (Ravenna) un colpo di vento fece cadere in acqua il marinaio Antonio Muratori di Rimini che si annegò miseramente.

** A Ravenna il muratore Carlo Cortesi rincasando ubbriaco precipitò dal pianerottolo sfracellandosi il cranio ai piedi della scala. Morì sul colpo.

** A Villa Ducento (Ravenna) in un incendio nella stalla del colono Girilli perì un bambino di cinque anni, un altro di otto è moribondo. Tutto il bestiame andò perduto

ESTERO.

** Sotto la direzione dell'ing. Follinger sono stati iniziati i lavori della funicolare d'accesso al Loetschberg fra Muttholz e Goppenstein.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Il marito Cav. Luigi Zanaboni, i figli Italo e Paolina Trebbi, gli Zii ed i Cugini partecipano la irreparabile perdita della loro amatissima

LUIGIA ZANABONI RONCHI

avvenuta ieri alle 17 dopo lunga e penosa malattia.

Il trasporto funebre avrà luogo Martedì 8 corr. alle ore 14 partendo dalla casa Via Fontana 12 per la Chiesa di S. M. della Passione indi al Cimitero Monumentale nella tomba di famiglia.

L'ufficio funebre avrà luogo la mattina dello stesso giorno nella suddetta Chiesa alle ore 9.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno rendere le estreme onoranze alla cara estinta.

Milano, 7 Gennaio 1907.

Odol

Il miglior dentifricio del mondo

HISTOSAN
del Dott. Fehrlin

venne riconosciuto da tanti Ospedali, Sanatori, Università, Javos, Leysin, Medici più eminenti come il più adatto ed efficace

☞ MALATTIE DEI POLMONI
TOSSE CANINA, BRONCHITE
SCROFOLA, INFLUENZA

tanto per adulti come per bambini.

Scatole originali forma tavolette . . L. 1.
Otto tiglie » » sciroppo . . L. 1.

Deposito generale per l'Italia
KAYSER & BAUER, Milano.
In vendita presso:
Farmacia Zambeletti, Farmacia Magnoni e Cooperati a Farmaceutica, Milano.

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali ed Operaie a prezzi modicissimi. Disponibili anche aree nelle vicinanze della nuova Stazione Centrale di Milano per costruzione di Case e Villette. Rivolgersi Ingegnoli, Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

"GELONIFUGO"
del dott. ALFONSO MILANI
Rimedio sicuro contro i
GELONI
Prezzo L. 1 — Franco anticipando L. 1,20 alla Società Dott. A. Milani e C., VERONA.

SAPONE BANFI
Insuperabile rende la pelle bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca Gallo. — Mondiale — Stira a lucido
Conserva la biancheria.

SCIATICA GARANTITA GUARIGIONE DI FAMA MONDIALE D.r VISMARA SARONNO

Quando la vita è in bilico la qualità del rimedio spesso decide della partita.
La Emulsione Scott

è la più completa preparazione d'olio di fegato di merluzzo che esiste, è composta esclusivamente col processo originale di Scott ed in essa non entra che olio di fegato di merluzzo medicinale di Norvegia.

Le indicazioni terapeutiche della Emulsione Scott si estendono agli stati più gravi delle malattie costituzionali a lento decorso e cioè dalla gracilità alla rachitide, dalla scrofola alla tubercolosi, dal linfatismo alle malattie cutanee, nelle convalescenze, ed in ogni caso dove sia necessario attivare i poteri fisici.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue la preparata col processo Scott!

Badisi di avere la Emulsione portante la marca del pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, sulla fasciatura delle bottiglie.

Con i rimedii autentici si curano i mali, non colle imitazioni! La temperatura esterna non influisce sull'azione del rimedio, può usarsi con ugual profitto nelle stagioni calde come nelle fredde. Trovasi in tutte le farmacie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 7 gennaio 1907, ore 3 pom.

Contrariamente alle buone disposizioni di questa mattina chiudiamo la seconda Borsa nuovamente deboli.

Attaccati in modo speciale i titoli ferroviari dove troviamo le Meridionali cedute a 756 e le Mediterranee a 434. Anche le Edison dopo aver migliorato a 780 caddero nuovamente a 770, le Terni da 1705 a 1695, le Armstrong da 365 a 360, le Distillerie da 196.50 a 195.50 e le Raffinerie L. L. da 345 a 343. Nessuna variazione per la Rendita e per i Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Interessi maturati	Quotaz. Borsa 5	7 Gennaio	
Titoli dello Stato					
Rend. it. 3 3/10 o/o c.	100	2,—	101.25	101.30	101.27
id. fine mese	100	2,—	101.35	—.—	—.—
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	1.75	101.30	100.90	101,—
id. fine mese	100	1,75	—.—	—.—	—.—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 o/o	500	11,25	513,—	512,—	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	349.50	349,25	349,—
» Mediterr. 4 o/o	500	10,—	500,50	500,—	499,75
» » 3 o/o	500	10,—	504,50	503,50	504,—
Milano Buoncato 4 o/o	100	1,—	101.50	101.50	101,55
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1300,—	1300	1301
» Com. Italiana	500	45,—	904,—	904,—	905,—
Credito Italiano	500	32,50	640,—	—,—	640,—
Banca di Roma	250	18,—	320,—	319,—	320,—
Banco Roma	100	7,—	118,—	—,—	118,—
Ferr. Meridionali	500	30,—	763,—	756,—	757,—
» Mediterranee	500	16,—	443,—	438,—	435,—
Costruz. Venete	250	1,—	230,—	228,—	230,—
Navig. Gen. Italiana	500	25,—	469,—	468,—	469,—
Rubattino	75	5,50	101,—	101,—	—,—
Lloyd Sabaudo	500	75,—	1732,—	1730	1732
» Nazionale	80	5,50	100,—	100,—	—,—
Linea Transp. Nazion.	100	10,—	217,—	216	217,—
Cotonificio Cantoni	250	20,—	552,—	552,—	—,—
» Veneziano	175	12,50	295,—	295,—	—,—
» Turbigo	250	17,50	340,—	338,—	339,—
» Cantoni	125	6,25	148,—	148,—	—,—
» Meyer	250	20,—	330,—	328,—	329,—
» Val. Seriana	250	20,—	458,—	458,—	—,—
» C. Ottolini	200	10,—	290,—	290,—	—,—
» Ogna e Gaudiani	250	15,—	271,—	270,—	272,—
Manif. Lane Tosi	250	20,—	371,—	370,—	371,—
Manif. Lamp. Gaio	250	20,—	288,—	286,—	288,—
Soc. Ind. tess. stamp.	250	20,—	375,—	374,—	375,—
Fiammiferi Svizzeri	100	5,—	232,—	232,—	—,—
Fiammiferi Pacchetti e C.	250	18,—	510,—	509,—	510,—
Elba	250	12,50	1700,—	1693	1695
Ferriere	500	12,50	292,—	295,—	292,—
Acciaierie Forni Elettr. Borg.	250	15,—	408,—	408,—	—,—
Siderurgica Savona	250	18,—	408,—	408,—	—,—
Ferriere Italiane	250	16,—	322,—	321,—	322,—
Magona Italia	150	18,—	305,—	300,—	305,—
Off. mecc. Miani-Silv.	100	7,—	149,—	148,—	149,—
Breda	250	15,—	358,—	358,—	358,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	365,—	368,—	360,—
Langen e Wolf	250	30,—	566,—	565,—	566,—
Metallurgica Roma	100	6,—	174,—	—,—	174,—
Trezza-Albani	100	8,—	129,—	128,—	129,—
Elbeuf	150	23,—	780,—	768,—	770,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1260,—	1265	1270
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	490,—	485,—	490,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» ex S. G. Camona	25	2,50	25,—	35,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	342,—	341,—	343,—
Pastificio	125	5,—	90,—	90,—	—,—
Soc. assicuraz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	347,—	350,—	—,—
Fiammiferi Gabbinelli	100	5,—	114,—	114,—	115,—
Manif. Tabacchi Ligure Lomb.	250	23,—	341,—	343,—	344,—
Prodotti Chimici Italiano	100	11,—	196,—	195,—	196,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	153,—	154,—
Acciaieria Raf. Milano	100	—,—	131,—	130,—	131,—
Carburo	250	70,—	1260,—	1260	1270
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	170,—	167,—	169,—
Soc. It. Conc. Chimici	250	15,—	470,—	—,—	470,—
Candele stear. Mira	100	6,—	142,—	142,—	—,—
Olcificio Pavese	100	—,—	157,—	156,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	412,—	412,—	—,—
Coloniale Italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	320,—	319,—	320,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	275,—	275,—	276,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 o/o 99,35 Svizzera 5,50 o/o 99,77 — Londra 6 o/o 25,20 — Germania 6 o/o 122,95 — Austria 4,50 o/o 104,55 — Belgio 4,50 o/o —,—.

Genova, 7, *ore 3.* — Rend. italiana 5 o/o 101,57 — id. 3 1/2 101,05 — Banca d'Italia 1298.00 — Banca Commerc. 904,00 — Credito Ital. 641,00 — Meridion. 755,00 — Mediterr. 431,00 — Navig. Gener. 469,00 — Raff. Zuccheri 344,00 — Ansaldo-Armstrong 360,00.

Roma, 7, *ore 3.* — Rendita italiana 5 o/o 101,65 — id. 3 1/2 101.25 — Banca d'Italia 1300,— — Azioni Banco Roma 117.25 — Meridionali 760,— — Acqua Pia 1675.00 — Gas 1348,00 — Condotte d'acqua 443,00.

Torino, 7, *ore 3.* — Rendita Ital, 5 o/o 101.32 — id. 3 1/2 101,20 — Mediterraneo —,— — Meridionali 763.00 — Banca d'Italia 1300.00 — Banca Commer. 904.00 — Credito Ital. 642.00.

Firenze, 7, *ore 3.* — Rendita Ital 5 o/o 101,37 — id. 3 1/2 o/o 101.26 — Mediterr. 442,00 — Merid. 764,00 — Banca d'Italia 1300.00 — Banco Roma 116.—.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 7 Gennaio 1907.

PARIGI

Rend. franc. amm.	—.—	De Beers	689,50
» franc. 3 o/o	95.72	Rand Mines	178.50
» Italiana 5 o/o ex	101,50	Godfields	113,—
» Turca	95,80	Argento	119,—
» Ungherese ex	95,80	Cambio Londra	25,21
» Spagnuola ex	94.95	Tendenza ferma.	
» Portoghese ex	70,25		
» Serba 4 o/o	83,60		
» Argent. 1896.	—.—		
» Brasile 5 o/o.	98.55		
» » 4 o/o.	86.60		
» Egiziana 6 o/o	103,60		
» Russa 1891 ex	64 25		
» » 1906	89.10		
Consolidato Inglese	87 3/8		
Banca di Parigi ex	1568.		
» Ottomana	687.—		
» Comm. Ital.	—.—		
Credito Fondiario	682,—		
Azioni Suez ex	4490.		
Lotti Turchi	154,50		
Meridionali	756.—		
Rio Tinto	2281.—		
Metropolitane	518.—		
Saragosse	441,—		

BERLINO.

Rend. Ital. 5 o/o	102,75
Consol. Pruss. 3 o/o	98.30
Azioni Meridionali	1553,5
» Mediterranee	—,—
Obbl. ferr. it. 3 o/o	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	—,—
Tendenza calma.	

VIENNA

Rendita Austr. arg.	99,35
» » carta	99,25
» » oro	117,20
» Ungh. 4 o/o	96,25
Rend. Ungh. 3 1/2	85,05
Lombarde	479,—
Cambio Parigi	95,60
» Italia	95,55
Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 7 dicembre.

CAPI arrivati	CAPI venduti	BESTIAME	peso vivo	peso morto
325	300	buoi	1.ª L. 84,—	1,53 a 1,56
			2.ª » 73,—	1,40 » 1,42
			3.ª » 54,—	1,08 » 1,10
450	450	vacche	1.ª » 74,—	1,42 » 1,45
			2.ª » 60,—	1,20 » 1,22
			3.ª » 35,—	0,87 » -,92
60	60	tori	1.ª » 73,—	1,38 » 1,31
			2.ª » 63,—	1,18 » 1,20
			3.ª » —,—	—,— » —,—
			1.ª » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	2.ª » —,—	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—
			1.ª » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli immat.	2.ª » —,—	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—

Polleria.

Milano 7. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 46.

Tacchini vivi nov. al kg. L. 1.40 a 1.60, id. morti 1,70 a 1,80, novelli 3,50 a 4,50 cadauno.

Tacchine giovani vive 5.— a 6.—, id. morte 1,90 a 2,10 al kg., id vecchie 4.— a 5.— cad.

Oche vive 4,— a 5,50 cad., id. morte 1,20 a 1,30 al kg.

Anitre grosse 2,75 a 3,50, id. mezzane 2,— a 2,50 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2,75, id. mezzane 1,80 a 2,25.

Capponi grossi 3.— a 3.75, id. mezzani 2,50 2,75, id. morti —,— a —,— al kg.

Pollastri grossi 1,50 a 1,70, id. mezzani 1.20 a 1,40, id. piccoli 0,95 a 1,10, novelli brianzoli — — a —,— cadauno.

Galline grosse 2,10 a 2,50, id. mezzane 1,75 a 1,90 cadauna.

Polleria morta 1.90 a 2,—.

Piccioni grossi 0.85 a 1.—, picc. 0,70 a 0.80 cad.

Quantità discreta, prezzi variati, vendita debolo.

Uova.

Milano 7 — Prezzi ribassati, vendita discreta.

Uova 1ª qualità da bere L. 1.30 a 1.35, id. 1ª qual. 1.25 a 1,28, id. 2ª qual. 1.14 a 1.18, id. 3ª qual. 0.95 a 1.—, id. 4ª qual. della calce 0,95 a 1.— la dozzina.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 180 a 190, maggengo vecchio 1.0 a 160, vernengo vecchio 120 a 130, maggengo nuovo — a —. Reggiano stravecchione scelto 220 a 230, id. stravecchio scelto 210 a 220, id. vecchio scelto 190 a 200, id. nuovo scelto 165 a 175, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 140 a 150, id. id. 2ª qual. 120 a 13., id. 3ª qual. 110 a 120, id. id. bianchi 120 a 130, Emmenthal nazion. stagionato scelto 170 a 175, id. svizzero stagionato scelto 2.0 a 2.0, Brinz nazionale stravecchio 190 a 200, Id. svizzero stravecchio 220 a 230, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 70 a 80.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Salumi e grassine.

Milano. — Quotasi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo L. 170 a 175, idem maturo (bianco) 160 a 165, idem fresco sotto sale 150 a —, id. id. conservato nei refrigeranti — a —, idem bolognese 145 a 150, idem parmigiano vecchio 140 a 145, idem americano 145 a —, pancetta nostrana appesa 155 a 160, idem sotto sale 145 a —, idem parmigiana 135 a 140, strutto americano 110 a 115, idem nostrano prima qualità 95 a 100, idem nostrano seconda qualità 80 a 90, sugna fresca 110 a 115 cresponi prima qualità 270 a 280, sotto cresponi 200 a 270, filsette nuove 235 a 240 sa.ame brianzolo — a 240, prosciutto vecchio Bologna e Parma 270 a 280, idem nuovo — a —, id. nostrano nuovo 235 a 240.

Oli e semi oleosi.

Genova. — *Olio d'oliva.* — Quotiamo:

Riviera di Ponente sopraffini L. 130 a 145, — mangiabili e mezzo fini 100.- a 120 secondo il merito; Bari extra da 125 a 145, fino da 110 a 120, Bitonto extra da 125 a 135, Molfetta da 125 a 135, Sicilia fino da 125 a 135, mangiabile da 100 a 120, Gallipoli fino da 90 a 100, secondo il merito: comune da — a —, Calabria comune da 90 a 100, fino da —, Sardegna sopraffino da 120 a 145, mangiabile da 110 a 120, fino — a —, Toscana sopraff. 125 a 145, mang. fino da 110 a 120, Abruzzi da 125 a 135, Romagna da 120 a 130, cime verdi da 80 a 85, al solfuro da 60 a 65, da ardere gialli lampanti da 90 a 100, il quintale reso Genova.

Olio di Spagna. Malaga giallo lampante fr. oro 100 a —, Tortosa fino da 110 a 125, Tunisia 100 a 015, ilfutto al quintale entrepôt.

Olio di cotone. Per imbarco dicem.-gennaio. America 1ª Summer fr. 71. Winter 76 al Ql.

Olio di sesamo. Extra naz. L. 112 a —, sopraffino 110 a — fino 108 il Ql. consegn qui.

Olio di cocco. Uso Marsiglia fr. 103.—, I bianco 104.—, Cochin bianco neve 105.- il Ql. sdaziato, reso qui.

Olio di lino crudo fr. 77 a 78, id. cotto 79 a 80 al quintale.

Olio di palma Lagos fr. 82 al ql. schiavo.

Semi oleosi Semelino Bombay bruno imbarco aprile.-maggio fr.oro 29.—, misto 25 o/o, 25.50 Plata 24.— a 25.—, Catania a 33 a 35, Siracusa 32 a 33, Trapani 32 a 33,—, seme colza Bombay br. buona media Cawnpore imb. apr.-magg. 29,— grana grossa 29.50, seme ricino Bombay imb. genn.-febb. 32,50 a —.—, id. febb.-marzo 31,— seme sesame Jaffa imb. dicc.-gen. 44.—, Smirne 45.— Bombay bianco col 15 o/o 36.50, col 25 o/o 36.—, 50 o/o altri colori 33.50, — il tutto al quintale c. n. s.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio.

Barbera Asti prima 55.— a 60.—, Monferrato 35 a 46, Riviera Garda 32,— a 34.—, Reggio Emilia Modena 28— a 30,—, Toscani 34.— a 65.—, Barletta 36.— a 44,—, filtrati dolci 40.— a 50,—, Lecce e Gallipoli 28.— a 30.— Pugliesi 30 — a 32.—, Marsala 38.— a 75,—.

Spiriti e Acquavite.

Milano. — Merce scarsa e ricercatissima.

Alcool 96 gradi quadruplo finissimo di cereale consegna pronta L. 296 a 306, Id. 95 gr. triplo fino di cereale, consegna pronta 286 a 296, Id. id. id. cons. 6 mesi venturi — a —, Id. rettificato di vino — a —, Id. rett. di vinaccia — a —, Id. 96 gr. quadruplo finissimo di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione 65 a 68, Id. 95 gr. triplo fino di cereale per fabbricare aceto 182 a 187, Id. di vinaccia per fabbr. aceto — a —, Id. 90 gr. per arti sofisticato 56 a 62. — Acquavite di grappa 50 gradi di Piemonte scelta — a —. Id. mercantile scelta 132 a 136, Id. merid. scelta 128 a 132.

La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, cloruro di calce Gaskell in fusti legno duro 14.—, clorato di potassa in barili di 50 kg. 77.—, solfato di rame I qual. 81,—, di ferro 6.50 carbon. ammoniaca 74. , minio rosso L B e C 56.—, prussiato di potassa giallo —.— bicromato di potassa 81.50, id. di soda 69.50, soda caustica bianca 60/62 22.25, id. 70/72 24.75, id. 76/77 26.6., allume di rocca in pezzi 14.—, id. polvere 15.50, silicato di soda Gossage 140° T nera 11.50, id. 75° 9.75, potassa caustica Montreal —.—, bicarbonato di soda 1/2 luna barili di 50 kg. 18.50, borace raffinato in pezzi 39.50, in polvere 42,—, solfato d'ammon. 24 o/o buon grigio 33.—, sale ammoniaca 1ª qual. 108,—, 2ª 102.—, Magnesia calcinata Pattison in flacons da 1 lib. 1.25, in latte 1 lib. 1.10.

Tutto per 100 kg., c. n. s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

L'esportazione delle olive.

Il Ministero delle Finanze per dare impulso maggiore al commercio di esportazione delle olive ha disposto che sia estesa alla salazione delle olive da esportarsi la riduzione del prezzo del sale da L. 40 a L. 12 al quintale.

ESTRAZIONI.

Bevilacqua La Masa Riordinato 1869. — 64ª Estrazione seguita a Roma il 2 gennaio 1907.

Serie estratte:

119	130	149	168	201	279	295
345	354	358	400	490	668	670
780	855	902	924	1144	1279	1288
1313	1460	1492	1571	1681	1748	1948
2007	2241	2330	2594	2576	2686	2937
2993	3020	3046	3230	3501	3647	3696
3743	3940	4001	4103	4324	4441	4519
4595	4966	4986	4919	5055	5062	5208
5283	5397	5365	5403	5441	5659	5790
5801	5951	5993	6016	6214	6332	6472
6487	6644	6747	6867	6870	7257	7341
7424	7698	7804	7918	8088	8274	8568
8587	8697	8918	9225	9259	9253	9459
9492	9774	9830	9934	10012	10025	10081
10318	10471	10745	10854	10927	11046	11069
11123	11170	11213	11290	11343	11390	11709
11733	11978	12018	12131	12209	12230	12301
12306	12408	12567	12948	12925	13032	13064
13138	13278	13393	13403	13528	13551	13885
13707	13750	14094	14411	14465	14325	14392
14511	14552	14649	14665	14765	14880	14936
15139	15269	15311	15398	15420	15457	15540
15652	15667	15755	15881	16188	16315	16372
16416	16431	16455	16470	16438	16559	16571
16602	16637	16645	16661	16674	16723	16802
16954	16962	17089	17330	17382	17392	17575
17627	17636	17695	17728	17776	17866	17840
17964	18223	18337	18373	18383	18782	18797
18855	19201	19249	19365	19404	19442	19487
19506	19555	19696	19724	19757	19768	19780
19808	19914	20013	20068	20279	20484	20562
20661	20765	20794	20798	20872	21195	21281
21531	21782	21880	21881	21943	21977	22092
22116	22425	22517	22571	22593	22676	22698
22785	22800	22835	22970	22972	23001	23101
23166	23210	23270	23301	23479	23623	23633
23730	23809	23847	23886	24020	24077	24135
24180	24256	24413	24443	24490	24528	24644
24741.						

Obbligazioni premiate:

Serie				
5403	N.	9	L.	50,000
1748	»	81	»	1,000
29210	»	47	»	780
30020	»	10	»	100
10081	»	90	»	100
15420	»	36	»	100
18 73	»	95	»	100
23101	»	10	»	100

Vinsero L. **50** i seguenti numeri della Serie **23001**:

6 7 9 12 18 20 26 31 32 44 46 54 58 65 67 68 87 90 96 100.

Tutti gli altri numeri appartenenti alle serie estratte e non premiate verranno rimborsati con L. **8,85**.

Pagamento dal 1.° febbraio 1907.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE stiratrice e cucitrice cerca posto presso famiglia od albergo. Miti pretese. L. B. Terminus Hôtel. 1111

FOTOGRAFO abilissimo stampatore ingranditori e operatore esterno cerca posto. Scrivere Cassetta 147 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 929

FOTOGRAFO operatore stampatore in genere pratico ritocco buoni certificati cerca posto. Scrivere Cassetta 145 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 927

GIOVANE donna cerca stirare in giornata. Margherita. Posta, Milano. 1057

GIOVANE trentenne cerca qualunque occupazione disponendo ottime referenze. Scrivere 371 posta. 986

GIOVANE ventiquattrenne occuperebbesi ovunque come facchino o fattorino. Traversi Attilio, Via Vigevano 39. 953

OPERAIO carpentiere cerca subito occupazione ottime referenze, certificati. Scrivere Carpentiere, posta, Milano. 916

SARTA abile cerca lavoro giornata. Curtarelli, Corso Buenos-Ayres 22. 1020

VEDOVA trentenne, bella presenza, seria, buonissime referenze, senza impegno famiglia occuperebbesi maneggione Fiaschetteria, Caffè, oppure Banchiera qualsiasi genere. Scrivere Cassetta 167 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1043

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE intelligente, istruito, onesto, referenze, offresi Casa Commerciale. Erberto, Posta. 999

GIOVANE ventiduenne, distinto, bella presenza, certificati frequenza Istituto, ottime referenze, bellissima calligrafia, cerca impiego, disposto viaggiare. Borgatti, posta, Milano. 1014

MAGAZZINIERE presso importante Ditta apparecchi sanitari, desidera occupare ore serali. Scrivere A. Z. 16762. Fermo posta. 925

PROVETTO dattilografo disponendo molte ore libere cercherebbe lavoro. Trenzi, Posta. 936

SIGNORINA giovane, bella presenza, licenza tecnica, occuperebbesi preferenza come vendeuse presso primaria Casa confezioni o altro. Offerte B. 14, posta. 1076

TRIESTINO ventiseienne, praticissimo commercio italiano, francese, spagnuolo, serbo, croato, cerca posto corrispondente, contabile, viaggiatore od altro. Primarie referenze. Scrivere Cassetta 173 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1097

TRENTACINQUENNE buonissime referenze occorrendo cauzione offresi quale esattore o posto fiducia. Xris. Posta. 903

VEDOVA quarantenne, educata, serie qualità morali collocherebbesi come dama di compagnia dirigente casa. Non avendo impegni famiglia indifferente anche all'estero. Dirigersi Coniugi Savi, Corso Venezia 31, Milano. 985

VIAGGIATORE ventisettenne pratico Italia, Estero ramo manifatture. Clientela propria affezionata. Serie referenze cerca occupazione presso buona ditta. Scrivere Cassetta 104 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 794

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI muratori e tagliapietre trovano lavoro ben pagato presso la costruzione del monumento Morgarten nel Morgarten. Dirigersi a Hans Miesch, capo mastro Cham (Svizzera). 765

ABILI montatori automobili serie referenze ricercansi Fabbrica automobili Flag. Spezia. 611

APPRENDISTI giovanetti svelti, bella calligrafia, pratici lavori studio cercansi da primaria Casa. Piccola retribuzione dopo mese prova. Offerte Casella 1020, posta, Milano. 1047

APPRENDISTA piazzista cercasi da serio studio rappresentanze. Scrivere Importatore, posta. 937

CAPO officina meccanico praticissimo costruzione macchinario elettrico cercasi. Scrivere Casella postale 491 con referenze e pretese. 667

CERCANSI d'urgenza ricamatrici e ragazze macchiniste per lavori in camicette. Rivolgersi Via Matteo Bandello 19. 879

CERCANSI lavoranti ed apprendiste confezione berretti. Rivolgersi via Pontida 4. 689

CERCANSI ragazze lavori campionario stoffe. Buona retribuzione. Piazza S. Eufemia 10. 327

CERCANSI lavoranti sarti e ragazze per boleri e sottane. Benda, 2 Gabrio Casati. 1061

CERCANSI operai piccola meccanica ed un operaio mezzano falegname per apparecchi fotografici. Murer, Nino Bixio 2. 1036

CERCANSI ragazze lavori facili retribuzione lire due giornaliere. Fattorino apprendista. Presentarsi Piatti 4. 935

CERCANSI abili lavoranti calzature, lavoro pronto continuo. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Compenso buono. Rivolgersi Broglia Spadari 15. 1078

CERCASI giovane signorina intelligente bella presenza quale commessa negozio articoli lusso. Stipendio 80 a 100. Scrivere Cassetta 157 T. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 955

CERCASI per studio giovanetto apprendista licenza tecnica. Pagenstecher, Petrarca, 4. 901

CERCASI piazzista conoscenza clientela salumieri postai. Inutile offrirsi senza cauzione o serie garanzie, ottima retribuzione. Scrivere Cassetta 165 T. Haasenstein e Vogler, Milano. Si ritira corrispondenza il 20 gennaio. 983

CERCASI subito apprendista 16-18 anni studio casa Ferramente tedesca; retribuzione subito. Scrivere Cassetta 124 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 970

CERCASI una mezzana sarta via Petrarca N. 24. 958

CERCASI per città Veneto meccanico direttore azienda Velocipedi, Automobili. Scrivere C. 168 m. Haasenstein e Vogler Milano. 168

CERCASI giovane garzone scuderia pratico governo cavalli anche cocchiere senza pensione nè alloggio. Presentarsi domani dalle 9 alle 12 Bianchi Saleri e C. Via Filippo Argellati 70, Milano. 1090

CERCASI persona pratica spedizioni preferirebbesi provetto che abbia servito presso uffici di revisione. Indicare servizi prestati e referenze. Scrivere C. F. 6 Milano, fermo posta. 1098

CONFETTIERI. cercasi bravo droppista e altro cioccolattiere. Rivolgersi stabilimento De Giusti, Padova. 819

FAMIGLIA tedesca cerca giovane domestica paraggi Porta Magenta. W. 4, posta. 924

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano cerca Signorina abile corrispondente stenografa dattilografa. Desiderasi possibilmente conoscenza lingua francese. Inviare offerte con copia certificati indicando pretese d'onorario alla Casella postale 969, Milano. 1050

INCISORI metallo, buoni operai, lavori commerciali, richiedonsi. Stabilimento Timbrografico Bossi, Piè di Marmo 2, Roma. 1011

LAVORANTI in capelli (Postiches) da primaria Casa in Riviera Ligure, cercansi subito ragazze sane, bella presenza, di qualunque parte d'Italia, statura metri 1.56 almeno, età 18 a 25 anni, preferite saranno quelle che oltre sapere perfettamente lavorare in postiches, sapranno pure pettinare. Stipendio mensile, tavola, ed alloggio, spese di viaggio rimborsate, equivalente in tutto al doppio della paga praticata in tutte le città d'Italia. Possibilmente mandar fotografia (da restituire) precisi recapiti e serie referenze morali. Scrivere sino al 20 gennaio 1907, Cassetta N. 357 presso Haasenstein e Vogler Torino. 431

MECCANICI. Operai, abili montatori e aggiustatori sono ricercati da grande Officina a Piacenza. Lavoro assicurato, paga superiore alla normale. Scrivere Cassetta 300 S. a Haasenstein e Vogler, Milano. Ritirasi corrispondenza al 15 corr. 136

OPERAIA pratica confezione profumeria buona retribuzione cercasi profumeria Cella. Pantano, 15. 1012

OPERATORE ritoccatore negative, ingrandimenti, cercasi subito. Scrivere fotografia Magrini, Viareggio. 1039

PER servizio cercasi giovane donna educata libera referenze. Presentarsi Piatti 4. 1075

PIAZZISTA cognito manifatture e clientela Milano occorre subito. Serie referenze. Offerte Cassetta 96 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 592

PIAZZISTI bene introdotti clientela privati articolo stoffe, scriveta Balbrun, Verona. 53629

PICCOLA fabbrica di liquori cercherebbe facchino per carrello a mano che già abbia occupato identico posto. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere Cassetta 175 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 1109

PULITRICE oro argento cercasi da Paul Zahn, Via Pontaccio 1. 1055

RAGIONIERE professionista cerca ragioniere praticante con bella calligrafia retribuzione immediata. Offerte Cassetta 143 T. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 917

STIRATRICI cercasi subito per Riviera buone referenze. Palazzi, Visconti 8. 1006

TORNITORI meccanici di provata capacità cercansi dall'Ing. A. Stigler, Via Galileo N.° 45. Solo persone munite di ottimi certificati verranno prese in considerazione. 1060

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44054

SCUOLA disegno pittura. Via Leopardi 28. Lezioni private a domicilio. 1093

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera volendo pensione non affittacamere. Scrivere Barchi, Cicco Simonetta 11. 1048

CAMERA ammobiliata libera ingresso 20 mensili cerco subito. Affittanza lunga, pagamento anticipato. Scrivere Coletti Giulio, Posta, Milano. 921

OFFRO pensione giovanetto anche solo alloggio. Osteria Rizzi, Crocefisso 25, Milano. 1069

SIGNORA abitante veneto prenderebbe pensione bambini. Z 35, posta, Milano. 1092

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI cerchiamo ovunque per nuovo preparato che rende incandescente il petrolio e per molti altri articoli. Scrivere Internovelty Santa Radegonda 10, Milano. 1051

CERCASI per stabilimento buono tipo-litografico abile piazzista. Scrivere Cassetta 145 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 943

CERCASI piazzista, sub-agenti principali città pratici ferramenta, chincaglieri. Vedovati, Viale Vittoria 26, Milano. 998

CERCO rappresentanti, 250 mensili garantite, senza cauzione. Chiara Mainolfi, Cervinara. 1007

PERSONA pratica ramo carta, perfetta conoscenza clientela tipolitografi assumerebbe rappresentanza deposito cartiera. Offre cauzione. Scrivere Cassetta 141 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 865

PIAZZISTA o Casa articoli tecnici cercasi da fabbricante lubrificanti. Vendita Milano e circondario e pel Piemonte. Scrivere Cassetta 159 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 959

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI appartamento 12-14 locali, annesso magazzeno. Vicinanza Stazione Centrale. Scrivere Romarti 28, Viale Monforte. 274

CERCASI in affitto od acquistare villa in altura con giardino inglese, scuderia, rimessa, vigneto, terreno coltivo. Offerte Viganò. Arcore, Brianza. 389

PERMUTEREI gruppo quattro Case rendita Lire 24.000 Pagamento 200.000 in terreno 200.000, ipoteca. Ingegenere Agostoni 69, Posta, Milano. 909

VENDO vera occasione Milano villetta nuova vicino tram città, affare ottimo anche come impiego capitale; tutta comodità pagamento. Scrivere Panizzini Carlo, posta, Milano. 448

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

**Cent. 15 per parola. — Minimo L.

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

CHIEDERE OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI — COLLI FIORITI - MILANO

CHRONOS - MIGONE

È il miglior Almanacco, profumato, cromolitografico, per portafogli,

Costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri. — Deposito generale da **MIGONE & C.**, via Torino, 12, Milano. 1

TOSSI

anche le più ribelli sono guarite in brevissimo tempo con le

PILLOLE DI SENEGHINA FATTORI

a base di estratto idroali speciale di Poligala Senegal.

Splendido ed inapprezzabile rimedio sotto forma di confetti contro le affezioni acute e croniche degli organi respiratori.

Una scatola di L. **1,20** più centesimi 15 se per posta. Quattro scatole L. **4,50** franco in tutta Italia e Stati dell'Unione postale. Si trovano in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.** Via Monforte, 16, Milano. — I rivenditori rivolgersi a **Tranquillo Ravasio,** Milano. — *Acque minerali, Specialità medicinali, Marsala Ingham,*

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

La scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Casa Hermann).

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO FORNITRICE RR. CASA

Esposizione Internazionale Milano 1906. — Fuori concorso Membro della Giuria.

Carlo Sigismund e Figli - Milano

38 — Corso Vittorio Emanuele — 38

Filiale: 44 - Via XX Settembre - 44 - TORINO.

CASA FONDATA NEL 1875

Grandioso e fornitissimo emporio mondiale — unico nel suo genere — di tutti gli utensili, arredi e arnesi indispensabili o di lusso, per la casa e specialmente per la cucina.

L'intero fabbricato in Milano al Numero *38, Corso Vittorio Emanuele,* è dedicato esclusivamente a questo ramo di commercio, con annessi i vasti magazzini esterni e l'officina della Ditta.

ELENCO DI ALCUNI DEI PRINCIPALI ARTICOLI SEMPRE PRONTI:

Cucine economiche perfezionate — proprî modelli — 30 grandezze.
Tutti gli attrezzi di cucina in nichel, alluminio, ferro smaltato, ottone, legno, ecc. **Grande riparto speciale.**
Forme per dolci, Gelatine, Gelati, Biscotti, Taglia pasta, ecc. **Oltre 1000 modelli.**
Coltelleria di cucina e di tavola, cavaturaccioli, schiaccianoci, ecc. **Innumerevoli modelli.**
Spazzole per ogni uso della casa. **Completa scelta** d'ogni forma.
Macchine per l'esecuzione d'ogni lavoro domestico. — **50 qualità.**
Bidets (catini a sedere) **in 20 modelli** di porcellana, ferro smaltato, nichel puro.
Portacatini e Toelette di legno di noce, ferro e zinco verniciato con porcellana. **25 modelli.**
Tutti gli innumerevoli articoli per la mensa argentati, nichelati, d'alpacca, di nichel. **Grande riparto speciale**
Macchine da Caffè - 20 qualità in tutte le grandezze. Caffettiere, Lattiere, Zuccheriere, Vassoi, ecc., ecc., ecc.
Servizi per Thè completi argentati, bronzati, nichelati, di nichel, rame, alpacca, bollitore, tejere, ecc. **50 modelli.**
Ghiacciaie di propria fabbricazione e per ogni uso. **60 modelli.** Si fa ogni tipo speciale a richiesta.
Vasche da bagno di zinco lucido o verniciato o di ghisa smaltata. Semicupi, doccie, spugnatoi, lavapiedi. **60 modelli.**
Seggetto (latrine da camera) e Cessi a giuoco d'acqua. — **30 modelli.**
Scaldabagni istantanei a gas, carbone e legna. **12 mod.**

NOVITÀ UTILE D'OGNI GENERE.

Ricco assortimento

La Ditta, lontana dall'idea di voler strabiliare coi prezzi, vende esclusivamente **merce di buona qualità,** *di lunga durata, e della quale può rendersi* **garante.** *Essa ha perciò acquistata la rinomanza, gelosamente custodita, di una* **Casa di fiducia. — Pubblica e spedisce** *periodicamente i suoi Cataloghi riccamente illustrati all'onorevole sua clientela. Ne sono uscite le seguenti parti:* **Cucina** *(112 pagine - 1090 illustrazioni) —* **Igiene** *(56 pag. - 250 illustr.) —* **Mensa** *(96 pag. - 700 illustr.) —* **Nichel puro** *(32 pag. - 90 illustr.) —* **Articoli diversi** *(64 pag. - 400 ill.) —* **Macchine** *(32 pag. - 136 illustr.)*

PREZZI FISSI — SPEDIZIONI IN TUTTI I PAESI A CONDIZIONI VANTAGGIOSE.

Chi ha bisogno di metter su casa farà bene di visitare i Magazzini della Ditta Sigismund o di consultarne i Cataloghi.

FAREMO delle proposte vantaggiose a chiunque desideri migliorare la propria posizione. Scrivere **Case Stand 3605.**

Germania del Sud. SCUOLA COMMERCIALE KIRCHHEIM TECK (*presso Stoccarda*). Istituto scientifico, lingue moderne, scienze commerciali. Convitto ottimamente accomodato per giovani di ogni età (da 12 anni). Corsi speciali per gli stranieri. Ottimi successi. Serie referenze. Programma gratis dal Direttore.

CARTOLINE

illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 106.

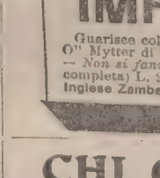
Gruppo finanziario offre forti capitali per qualsiasi importante impresa mineraria costituzione di società di industrie. — Scrivere Casella 7789, Bureau Si, Parigi

Manganesite

Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendo trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri fusti congeneri.
Franco Tosi.

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Peli e Baffi in poco tempo. Trattamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti preparati. — Rivolgersi all'ill.mo CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.



UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *2500 uova circa con 10 galline in un anno.*
Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto
» » 3 - » 5.— } in stallo
Un cucchiaio di *Polvere Turca* nella mischia, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI,** 12, Via Felice Casati, Milano.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta. — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

IMBERBI?

L'uomo senza BAFFI non è un essere completo. I BAFFI sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa

POMATA VIGOR

rimedia a questa imperfezione; usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **baffi** e volendo anche la barba. — Preparato assolutamente innocuo. Successo prodigioso.
Scatola con istruzione L. 2, franca di porto.

Inviare cartolina vaglia alla ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co.,** Via S. Radegonda, 10, Milano (Italia).

COMUNE DI GROSSETO

Il 12 Gennaio 1907, unico e definitivo incanto per appaltare la costruzione di 4 fabbricati per abitazione. Importo presunto dei lavori L. **166797.44.** Cauzione provvisoria L. 8239. — Deposito per spese L. 4000.

Per schiarimenti rivolgersi all' **Ufficio Municipale.**

Il Sindaco ff. FABBRINI.

ABILI TAGLIATORI

trovano lavoro duraturo presso la ditta

Walder - Appenzeller & Söhne

fabbrica di calzature a **Brüttisellen** (Zurigo) Svizzera.

LA "FORTUNA,,

Macchina brevettata per **scarnire le pelli** *è l'unica che veramente risponde allo scopo.*

La Ditta

GELMI SCHULER & C.°

di MILANO - Via Vincenzo Monti, 27

dietro richiesta manda — senza impegno — **"LA FORTUNA"** *in prova alle Valigerie, Sellerie, Legatorie e Fabbriche di portafogli. —* **Questa macchina è ormai indispensabile perchè dà la produzione di dieci provetti operai.**

Comodità di pagamento. Monteur sempre a disposizione dei Signori Clienti.

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0.60 La Scatola & L. 1.20 La doppia
Con istruzioni in **8 Lingue**

SOFFRITE DI GELONI?

Peccato! stanno così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorosi! Prevenitevi e guaritevi colla « JODOLINA CIABURRI ». L. 1 il flacone o il vasetto, se in pomata, in ogni Farmacia.

Inviare cartolina vaglia di L. 1,20 alla **Reale Farmacia Ciaburri** Cerreto Tannita (Benevento) oppure in Milano alla Ditta **U. Marucelli & Co.** Via Aldo Manuzio, 19, concessionaria per l'Alta Italia.

ULTIME NOVITÀ PRATICHE

NOVITÀ ASSOLUTA

FULMINE!

Meraviglioso apparecchio Americano - Universale per stagnare a mano qualsiasi oggetto casalingo. Semplicissimo completo sempre pronto all'uso; rappresenta la più grande comodità ed economia in tutte le famiglie, *ristoranti* e convitti. *Ognuno, anche un bambino o signora può riparare all'istante pentole, casseruole, caffettiere, posate* ed ogni altro oggetto di metallo. Serve anche come lampada e per bruciare peli nei polli che vanno cucinati. Franco di porto completo con accessori L. **2.95.**

Elettrizziamo il petrolio!!??

Nessuna spesa d'impianto. La più grande potenza di luce.

PRIMA - Maledizione! Non ci si vede!

Economia del 50 0[0].

ORA - Che splendida, ralloggrante luce!

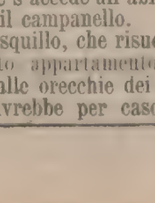
Tavolette Sonnenheil preparate chimicamente per ottenere dal petrolio la massima luce. Mettendo entro la boccia di una comune lampada a petrolio una di queste prodigiose tavolette, si rende all'istante incandescente e si sviluppa una luce tre volte superiore a quella elettrica. Tolgono il cattivo odore ed il fumo al petrolio e sono di grande economia in ogni famiglia. Sopprimono qualunque altra luce, evita le ingenti spese degli impianti a gas od elettrici, giacchè colla tenue spesa delle ***Tavolette Sonnenheil*** si ottiene la più intensa luce del mondo. Dettagliata istruzione).

Astuccio con 24 tavolette che durano molto tempo L. **1.—** Prezzi speciali per forniture ad Istituti, Collegi, Municipi.

Per ordinazioni di questi articoli indirizzarsi esclusivamente alla premiata Ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co.,** *Via S. Radegonda, 10, Milano.* Mandare l'importo a mezzo cartolina vaglia.
(Cerchiamo Rappresentanti. — Forte sconto ai rivenditori.)

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO

Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione.



ISTITUTO FRACASTORIUS

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di *Sifilide* più inveterata, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

GELONI

Rimedio "POPOLARE,,

pronto, sicuro, semplice, innocuo

Preparaz. DE-AMBROSIS Milano C.so Alberto, 30

Centesimi 60 franco di porto Cent. 80.

TUBERCOLOSI (TISI)

Le **Pillole** del **dott. TORALBO** contro la **tubercolosi** rappresentano un felicissimo trovato della terapia moderna. — In esse non entrano i soliti empireumatici (creosoto, tiocolo, guajacolo) la cui azione sarebbe dovuta alla somministrazione di grandi dosi di tali rimedi che avvelenerebbero il sangue, uccidendo col bacillo anche l'ammalato; eppoi un secondo difetto legato alla somministrazione degli empireumatici e specialmente del creosoto è la forte azione irritante locale da esso manifestata sia sulla mucosa gastro intestinale, sia anche se viene somministrato per via ipodermica.

Le **Pillole** del **dott. TORALBO** ovviano all'uno ed all'altro inconveniente, giacchè non si tratta di uno dei soliti specifici contro la tosse, ma di un rimedio lungamente studiato e sperimentato e con grande vantaggio applicato in beneficio dei poveri ammalati di petto.

NB. — Per richiesta di opuscoli e per acquisti di Pillole rivolgersi esclusivamente: **Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8, Torino,** unici e soli concessionari per l'Italia e per l'Estero delle rinomate **Pillole** del **dott. TORALBO.**

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale

(Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI
Milano — *Via S. Radegonda, 10.*

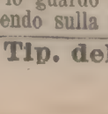
Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**

Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro,** Venezia e **Beltrame,** Udine.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Sant I Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.



Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.,** Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto Dr **TENCA CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Novrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. **10,** Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

La

Stitichezza

abituale

è **domabile efficacemente** soltanto con l'

"Od,,

come risulta da migliaia di casi, nei quali questo prodigioso farmaco (**Formiato di Ferro** con **China, Coca** e **Cola**) preso quotidianamente, per lo classe di otto a dieci settimane, ridona il tono normale ai nervi ed ai muscoli dell'apparecchio digerente, e ricondusse lo **stomaco e gli intestini alla loro attività normale.**

Migliaia di individui, che avevano la vita amareggiata a causa della **Stitichezza abituale,** con i **fenomeni tossici** che le sono inerenti, sono oggi completamente guariti.

Centinaia di medici, che hanno sperimentato l'**« OD »** contro questa malattia, lo proclamano miracoloso, ed il solo atto a dare **guarigione durevole.**

Prezzo della bottiglia L. **3** — per posta L. **3,80**
Bott. grande (cura completa L. **12**) - per posta L. **13.**
Per uso ipodermico: Scatola di 12 fialette sterili L. **4.00** — per posta L. **4.50**
Deposito per l'Italia presso la Casa:
HUGO PETERSEN & C.
Via Roma, 418 (Spirito Santo) p. p. NAPOLI.
In vendita a Milano presso i Signori *Pagani ni Villani & C. - Zini Berni, Biancardi & C. A. Manzoni & C.*

Letteratura e certificati a richiesta Campioni gratis ai Sigg. Medici.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

IMPOTENZA

Guarisce colle celebri pillole « Elios » del Dottor O'' Mytter di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6,50 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — 5 flac. (cura completa) L. 28 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - *Milano.*

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di correre da una parte della città — a rischio di non trovar nulla che... o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè... tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità mica del **SECOLO** (a centesimi **15** la parola).

Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel **SECOLO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano meglio alla convenienza e prezzo ai propri bisogni e desiderii!

Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del **SECOLO.**

HAASENSTEIN & VOGLER
Milano — Corso Vittorio Emanuele, Milano 25

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0[0] di Salsaparigliia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

GRATIS

La **Società Editrice Sonzogno** in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE** illustrato di tutte le pubblicazioni.

Appendice del SECOLO del 8 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 52

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

— Ho avuto a che fare con lui, ma per brevissimo tempo, fortunatamente. Ciò gli è bastato però per sapere quanti ne ho e quanti ne avrò in saccoccia.

— Ti prometto che, colla mia firma, ci raschera!

— Bisognerebbe andarci subito.

— Questo sì.

— Aspettami. Vo' a vedere se qualche avvocato può supplirmi.

« Non credo vi sia nulla oggi che richieda in modo assoluto la mia presenza.

« M'aspetti?

— Sì.

Da lì ad un quarto d'ora, Michele ricompariva, spogliatosi già della toga.

— È fatto, disse, raggiungendo l'esploratore che camminava su e giù per la sala.

E i due uomini uscirono, con passo rapido, dal Tribunale.

Un *pacre* li condusse in uno dei vecchi quartieri di Parigi, in fondo alla via San Giacomo.

Senza interrogar menomamente il portinaio penetrarono nel cortile.

Prima di partir per l'America del Sud, Paolo era entrato due o tre volte infatti nel pianterreno di quella casa, le finestre del quale davano in una corte più angusta ancora della prima, e dove l'usciaio occupava tre stanze.

In siffatto antro, piuttosto buio, quanto danaro s'era maneggiato! Quante infamie s'erano commesse! Quante lagrime erano state versate inutilmente!

— Vedrai che tipo! mormorò Corbières cercando una porta nella semi-oscurità del corridoio.

— E ebreo?

— Forse... Non so bene. È la prima volta questa che ci penso... Ecco la porta.

Gli occhi, abituandosi al buio, distinguevano ormai l'uscio in cui s'era urtata dapprima la mano del giovane.

— Mi sembra, però, egli soggiunse, tastando sul riquadro, non vi sia più la placca...

« Ahi! Ho sentito i chiodi che ve la fissavano... Che mi sia ingannato?

« No, no, è impossibile. Non vi è che questa porta nel corridoio, ed è solo da essa che s'accede all'abitazione di Sigrind.

Tirò il campanello.

E lo squillo, che risuonò acuto, come in un vuoto appartamento, giunse distintamente alle orecchie dei due visitatori.

— Avrebbe per caso sloggiato? mormorò Paolo. Ciò mi stupirebbe... L'usuraio non è di quelli che, dopo venticinque o trent'anni di soggiorno nel medesimo luogo, trasportano volentieri in un altro le loro cartaccie.

Suonò di nuovo.

Nessuna risposta.

— Non c'è un'anima! Andiamo subito a chiederne informazioni alla portinaia, consigliò Michele, uscendo pel primo con passo frettoloso dal nero corridoio.

E fu anche il primo che, entrato nell'angusta portineria dove un calzolaio tirava lo spago, chiese:

— Il signor Sigrind?

— Il signor Sigrind! ripetè il portinaio senza interrompere il lavoro, senza rialzar neppur la testa. Son passati sei mesi dacchè ha lasciato il proprio domicilio.

— Ha traslocato?

— No... Sì... Secondo il punto di vista da cui ci si mette... È stato assassinato.

I due amici mandarono la stessa esclamazione:

— Assassinato!

— Precisamente... Non li leggete dunque i giornali?

— Sigrind! disse l'avvocato, battendosi la fronte. Ora mi ricordo. Fui per esser nominato difensore d'ufficio d'uno degli assassini!

Il ciabattino lo guardò di sottecchi e, tranquillo, battendo sulla vecchia suola:

— Riceveva persone dell'alta società il vecchio mariuolo!

Corbières e di Challay uscirono.

— Non potevo saperlo... Non si leggono i fattacci di cronaca sugli altipiani d'America.

— Ed io mi domando dov'abbia in certi momenti la testa.

— Ecco un animale che s'è fatto assassinare troppo presto! brontolò Paolo.

E Michele con un vivo gesto:

— Son fritto! soggiunse.

Risalirono nel fiacre.

— Dove andiamo? interrogò l'esploratore.

— Bisogna che me ne torni a casa, rispose l'accovato.

Il quale diede al cocchiere il proprio indirizzo.

Quando furono nello studio di Michele, questi si lasciò cadere sulla poltrona di cuoio posta accanto alla scrivania; mentre l'amico suo, che lo guardava, provando l'emozione da cui si è colti dinanzi ad una persona desolata, in balia di avvenimenti contro cui nulla possono nè essa, nè gli altri, non sapeva trovar parole per incoraggiarlo, confortarlo.

Domani, fra ventiquattro ore, sarebbe venuta la fatale scadenza.

Ad un tratto Corbières ebbe una rivolta, s'accese di sdegno, e volgendosi a quell'uomo inerte, avvilito, proruppe:

— Ah, no, perdio!... Cessa dal crearti delle chimere!... Mandali al diavolo i due ricattatori, padre e figlio.

Michele si scosse.

Spalancò gli occhi e li fissò su quelli incolleriti dell'amico. Drizzò il corpo robusto, come galvanizzato, e disse, acceso egli pure d'ira:

— Sì, hai ragione!... Accada che può, me ne rido di essi!

Battè il pugno sullo scrittoio, che scricchiolò tutto.

— Facciano ciò che vogliono! Non me ne importa!

Indi, stringendosi ora la testa fra le mani, ora camminando su e giù pel gabinetto di lavoro, colle mani in tasca, violento, oppure calmissimo, parlò, sfogando il proprio risentimento contro il destino che lo aveva preso di mira, contro le pretese, secondo lui eccessive, dell'ex amante e dei due ricattatori.

— Ed io dovrei, concluse, cadere in un un simile tranello? No..., mai!.. agiscono a lor posta! Non me ne curo. Quanto alla pistolettata, promessami da Renata, ella forse fallirà il colpo.

Michele avea proferito le ultime parole col tono naturale di chi ha preso coraggiosamente un partito.

Corbières gli stese la mano.

— Alla buon'ora! esclamò. Sai, non ti riconoscevo più. Sopporta le conseguenze dei tuoi atti. Sei un buon lottatore. Vincerai!

— Incomincio a crederlo io pure.

Di Challay era come trasfigurato.

— Ora, lascia che io vada a mutar d'abito e a fare un po' di toeletta, che sono invitato a pranzo in casa della mia fidanzata.

Nella stessa sera, verso le otto e mezzo intanto che l'avvocato se ne stava a tu per tu fra Simona e la signora Harmelle, Renata entrava nell'appartamento di Sigrind di Brabançon.

Discorsero a lungo insieme.

Che si dissero?

Nulla più di quanto s'erano detto a Saint-Cloud nel viale soleggiato.

(Continua).

Volete imparare l'inglese

Lo potete fare da voi stessi, senza pervi il capo con delle grammatiche, tutto in breve tempo. Seguite colle... te le lezioni pratiche *del* Poliglotta, *giornale settimanale edito in Milano dalla Società Editrice Sonzogno. Esempi... piti che nel* Poliglotta *sono assegnate... trollate poi con la lezione susseguente... rezioni; prendete parte ai concorsi del giornale bandisce fra i lettori. Tutto questo vi costa* 5 lire di abbonamento da... re in cartolina-vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo 14. Numero separato del Poliglotta costa in Italia 10 cent.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 9 Gennaio* *Anno XLII. - N. 14622*

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

SENATO DEL REGNO BIBLIOTECA

Abbonamenti per il 1907
dal 1.° GENNAIO al 31 DICEMBRE

IL SECOLO

offre COMBINAZIONI ECCEZIONALI ai suoi Abbonati.

Il volume che IL SECOLO dona quest'anno ai suoi abbonati è di un'eccezionale importanza. È il poema nazionale, — è il poema che riassume l'arte, la gloria, lo scibile, la civiltà d'Italia, — la

DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri
col famoso commento dell'illustre E. CAMERINI.

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas,** grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare a scelta la MODA ILLUSTRATA, o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano — e il **Secolo Illustrato** *della Domenica.*
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta. Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

Il duello selvaggio

Il selvaggio duello fra la reazione e la rivoluzione continua più che mai violento su tutto il suolo della Russia.

Come Mitridate aveva educato il suo organismo ai veleni, così noi siamo diventati un po' tutti Mitridati, e oramai non sappiamo più commuoverci, non sappiamo più imprecare, non sappiamo più rabbrividire, tanto siamo abituati a ricevere e leggere ogni momento notizie spaventevoli che giungono da ogni parte dell'immenso impero.

È una bufera di sangue che imperversa da due anni e che non accenna ancora a scemare di intensità.

Lo scioglimento della Duma è stato il segnale della recrudescenza rivoluzionaria. Per lo czar e per il partito della Corte, la Duma non doveva essere che un passatempo.

— Io sono favorevole alla costituzione — ha detto un giorno lo czar — purchè lasci intatto l'assolutismo!

Questa contraddizione racchiude in sè stessa tutta la ragione della rivoluzione.

Dal momento che la rappresentanza nazionale aveva preso sul serio la sua parte e che la Duma pretendeva di legiferare come se fosse un parlamento europeo, lo czar fece presto a sopprimerla; colla promessa di riconvocarne un'altra entro sette mesi. Questi sette mesi erano necessari al governo di Stolypine per foggiare la pubblica opinione, manipolare le nuove liste elettorali, sopprimere un certo numero di elettori, e così di seguito, fino ad ottenere il risultato di una Duma addomesticata e ligia ai voleri dei granduchi e delle granduchesse. I patrioti russi hanno capito il doppio gioco della Corte e del Governo, e dal giorno dello scioglimento della Duma in poi l'energia selvaggia del terrorismo non ha più lasciato un minuto di tregua al governo russo.

È noto che durante le sedute della Duma non vennero compiuti atti di terrore. Era una specie di tregua tacita che la rivoluzione concedeva all'autocrazia. Sciolta la Duma il terrore è ricominciato.

Di chi la colpa?

Se i rivoluzionari sono così padroni dell'anima russa da fissare il periodo degli attentati politici e di sospenderlo a piacimento, è chiaro che essi possono prolungare indefinitamente uno stato di cose assolutamente spaventevole. D'altra parte al terrore rosso risponde ritmicamente il terrore bianco.

I tribunali di guerra lavorano. Le condanne a morte si susseguono. Le prigioni non hanno più spazio per accogliere i nuovi detenuti per motivi politici. I tristi convogli che recano nuovi ospiti alla Siberia si moltiplicano.

E all'opera odiosa di violenza e di arbitrio che viene dall'alto, risponde la violenza dal basso. I rivoluzionari russi rispondono colle bombe e coi colpi di rivoltella alla forca, alle fucilazioni, allo *knout*, alla *nagaika*, alle deportazioni.

In tre mesi i tribunali di guerra hanno pronunciato più di cinquecento condanne a morte. Nel medesimo tempo i terroristi hanno giustiziato altrettanti generali, governatori, capi di polizia, funzionari civili e militari.

L'autocrate lo potrebbe far cessare questo duello con una sola parola; e non lo fa perchè non lo vuole o non lo può fare. Basterebbe attuare un regime serio costituzionale. La rivoluzione sarebbe disarmata in un attimo.

Lo czar, sotto la triste inspirazione dei suoi consiglieri ha scelto la via opposta. Ciò è provato dall'incredibile soppressione dei due ministeri della guerra e della marina, alla vigilia dell'elezione e della riconvocazione della nuova Duma.

Questa soppressione violenta significa che lo czar vuole sottrarre ad un possibile controllo dei rappresentanti della nazione tutto ciò che si riferisce alla guerra e alla marina. E allora perchè la Russia dovrà nominare un'assemblea rappresentativa? Dopo la riunione della nuova Duma ridotta a queste minuscole proporzioni, non è più possibile aspettarsi una tregua come è quella che è seguita alla convocazione della prima.

Il duello selvaggio continuerà fino a quando l'autocrazia sarà vinta o la rivoluzione schiacciata.

Ma la rivoluzione si lascierà schiacciare?

L'impero moscovita è troppo vasto; le forze rivoluzionarie sono troppo disperse, perchè sia possibile immaginare una repressione completa e simultanea di queste forze. Se la rivoluzione russa avesse un centro come l'ha avuto la rivoluzione francese, se Pietroburgo valesse politicamente Parigi, forse l'autocrazia che può contare ancora sulle forze cieche dell'esercito, potrebbe aver ragione dei ribelli. Ma Pietroburgo non è Parigi. La rivoluzione russa non è concentrata in una città; è diffusa su tutta l'immensità del suolo moscovita. Schiacciata a Pietroburgo, risorge a Mosca, a Varsavia, a Odessa, alle porte stesse delle tristi reggie di Peterhoff e di Ksarkoje-Selo.

Non c'è più forza umana che possa arrestarla e l'ostinazione incosciente o criminosa dello czar non fa che aumentare il numero già sterminato delle vittime, senza salvare la dinastia.

E il duello continua...

IL PERICOLO CLERICALE

La mancanza di sincerità politica.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

L'articolo dell'*Osservatore Romano* ieri sera segnalatovi, nel quale si riaffermano le rivendicazioni temporali e si dà una strigliata ai cattolici smaniosi di uno scanno a Montecitorio, è venuto proprio nel momento in cui un'altro clericale riusciva eletto, contro un liberale, nel collegio di Vittorio.

Un egregio uomo politico che è assai vicino al Governo, mi esprimeva oggi il suo pensiero su questa che incomincia ad essere la nota predominante del presente periodo, ed io questo pensiero vi riferisco obbiettivamente.

— Bisogna, egli mi ha detto, distruggere un falso giudizio che da qualche tempo si va insinuando non tanto dai clericali, quanto dai cosidetti costituzionali che sono poi gli avanzi dell'antica consorteria moderata. Questi sono riusciti a far credere a molti che non si può governare con sicurezza per l'ordine pubblico, e con profitto per gli interessi economici del paese, senza l'appoggio degli elementi più conservatori. E i clericali dal canto loro sfruttano questo artifizio o imponendo candidati proprii o mercanteggiando il loro concorso per i candidati moderati, sulla base di concessioni a favore degli interessi loro, quindi contro tutte le conquiste civili.

« Il Vaticano lascia che questo giuochetto continui, perchè vi trova il suo tornaconto, ma di tanto in tanto, presago di quanto dovrà accadere in un prossimo avvenire, ripete le antiche proteste per potere riprendere a tempo opportuno la sua posizione di avversario inconciliabile della Nuova Italia.

« Il torto del Ministero, continuava il mio interlocutore, consiste nella sua inerzia ostinata di fronte ad alcune questioni che altra volta erano state sollevate e perfino accennate in discorsi della Corona, ma tutti sanno che questo è dovuto all'azione di alcuni ministri che nel Gabinetto rappresentano il partito moderato, le cui sorti sono strettamente avvinte al clericalismo. Ebbene, questa inerzia, questo abbandono, questo nichilismo politico che non consente alcun indirizzo sincero nel Governo e nel Parlamento, è il tarlo roditore di una situazione basata sull'equivoco e sull'infingimento. Credete pure (concludeva l'uomo politico da me interrogato) ormai non è più la sola Estrema Sinistra che si mostra preoccupata dalla marcia del clericalismo mascherato; se una discussione su questo grave argomento venisse sollevata, vedreste certo degli sbandamenti in certi gruppi della maggioranza.

— Ma voi pensate sul serio — domandai io — che qualche iniziativa possa commuovere la quieta superficie della nostra vita politica?

— Questo, mi rispose, dovrebbe essere il compito dell'Estrema Sinistra, e su tale proposito voi dovreste saperne qualche cosa più di me.

A questa breve conversazione posso aggiungere che fino ad oggi non vi sono che vaghi accenni a un possibile accordo fra i tre partiti dell'Estrema intorno ad una azione comune per richiamare il Parlamento ad una maggiore sincerità di propositi e di lotte. Certo è che alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, radicali, socialisti e repubblicani si riuniranno per stabilire la loro linea di condotta di fronte a vari problemi urgenti.

Gli sgravi si faranno?

Un uomo politico che conosce molto bene il presidente del Consiglio, ebbe l'occasione di trattenersi ora con lui: e ci manda da Torino la lettera seguente:

« ....La notizia diffusa dai giornali che il ministero intende di ridurre la tassa della benzina per gli automobili e non procedere ad altri sgravi, fiaccamente smentita dagli ufficiosi, aveva disgustato molti, specialmente fra i deputati piemontesi che avevano firmato la mozione per lo sgravio dei generi di consumo popolare e specialmente del petrolio.

« Chiesi pertanto a bruciapelo all'on. Giolitti che vidi ieri, se la notizia fosse vera. Egli rispose nettamente:

— Nè a me, nè ad alcuno dei miei colleghi è passato mai per la mente di sgravare da tasse la benzina degli automobili e non il petrolio che serve per i poveri. Se mai si sarebbe potuto pensare a far l'opposto.

— E allora quando si farà lo sgravio promesso?

« L'on. Giolitti rispose mostrando come ciò dipenda sopratutto dall'esito delle trattative commerciali colla Russia che continuano sempre. La questione è complessa e riguarda il grano, le sete, gli agrumi; e non si possono compromettere interessi gravi colle impazienze; ma concluse:

— L'avere accantonato i 20 milioni della Conversione della rendita, prova che lo sgravio o sul petrolio o sullo zucchero si farà.

« Si parlò poi delle voci di chiusura della sessione. E a questo proposito il presidente del Consiglio sorridendo disse:

— È incredibile quante invenzioni si mettano in giro a Camera chiusa. Non si è mai parlato di chiusura di sessione in nessun Consiglio di ministri per la semplice ragione che non vi si è mai pensato.

« Aspettiamo dunque il 30 gennaio per la riapertura di Montecitorio e speriamo che per allora qualche cosa sia maturato. »

UNA NOTA UFFICIOSA

sugli incidenti fra operai italiani e i croati di Sebenico.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Una nota ufficiosa reca: Avendo alcuni giornali pubblicato una corrispondenza da Sebenico che narrava con molti particolari un'aggressione che colà sarebbe avvenuta a danno di operai italiani, il ministro degli Esteri telegrafò al vice-console di Spalato di recarsi subito a Sebenico per accertare i fatti. Il vice-console ha telegrafato oggi al ministro degli Esteri il risultato della sua inchiesta che toglie qualunque importanza o gravità a quanto colà avvenne. Ecco infatti quanto venne accertato:

103 operai provenienti dalla Bosnia arrivarono a Sebenico il 31 dicembre alle ore 9 pomeridiane. Non avendo trovato alloggio a cagione del loro numero, furono ricoverati dalla polizia. Alle 5 ant. del primo gennaio uscirono, ed essendosi incontrati con dei contadini croati ubbriachi ebbero con quelli un diverbio. Le guardie protessero gli operai italiani e arrestarono due croati. Tutto finì. Alle dieci una rappresentanza degli operai si recò all'agenzia consolare italiana per chiedere la solita riduzione di viaggio per Trieste o non accennò neppure al diverbio avuto coi croati nè mosse alcuna lagnanza.

Gli operai italiani si trattennero tutta la giornata in Sebenico e non furono mai molestiati da alcuno. Alle sei pomeridiane partirono. Questa è la verità dei fatti da cui emerge che le notizie gravi inviate ad alcuni giornali non hanno fondamento.

Il francobollo della Lega Nazionale.

Fra i mezzi escogitati dalla Lega Nazionale per far danari e aprire scuole che a Trieste, nell'Istria e nel Trentino conservino la lingua e la coltura nazionale vi fu

quello di un francobollo da apporsi a tutte le lettere. Si vende a un centesimo e in pochi giorni ne furono venduti migliaja e migliaja e noi lo riproduciamo per chiarezza in proporzioni maggiori.

Il disegno è semplice: una figura allegorica in trono — l'Italia o la Lega d'istruzione, come meglio volete — stende le mani sulle teste di due bambini che hanno in mano un libro: nell'alto si vedono gli stemmi delle città principali dell'Istria, di Gorizia e del Trentino che circondano l'alabarda di Trieste.

IL PAPA FARA SOSPENDERE
il miracolo di San Gennaro!

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Si dice che il papa, seccato dalle polemiche e dalle scommesse che si sono in questi giorni moltiplicate intorno al sangue di San Gennaro, avrebbe preso una risoluzione molto energica, quella cioè di consigliare all'autorità ecclesiastica napoletana la sospensione delle cerimonie tradizionali che si compiono in onore del protettore di quella città, sospendendone il miracolo; così si farebbero cessare i clamori intorno ad esso.

INSULARITÀ INGLESE

(A proposito del tunnel sotto la Manica.)

Londra, 5 gennaio.

Si discute vivamente di questi giorni in Inghilterra una questione che in Italia riuscirà pressochè incomprensibile. Si deve o non si deve fare il Tunnel sotto la Manica? Il solo dubbio parrà una assurdità. E infatti non ci sono delle ragioni serie perchè l'Inghilterra abbia ad ostacolare il progetto. Meccanicamente la costruzione del Tunnel presenta minori difficoltà che il traforo del Cenisio o del Sempione: il *bill* per chiederne l'autorizzazione al Parlamento è già pronto: il capitale occorrente, il limite di tempo necessario per la costruzione, i metodi di trazione sono tutti già stati fissati. Commercialmente gli inglesi non hanno nulla da perdere; il Tunnel agevolerà anzi il traffico e specialmente quello dei passeggieri. Molta gente che ora pensa con terrore a un viaggio in Inghilterra per la paura del mal di mare, verrà a Londra colla stessa indifferenza con cui ora va a Parigi. Per i parigini poi il venire a passare una giornata in Inghilterra diventerà una cosa comune, come lo è ora il prendere il treno per Trouville, Dieppe o Tréport.

Strategicamente la cosa è più discussa. Si dice che il Tunnel costituirà un pericolo permanente per la sicurezza nazionale: che l'Inghilterra ha per difesa una magnifica barriera acquea e che il Tunnel distruggerebbe questa difesa naturale: che se, in una guerra, la flotta dovesse essere battuta e il nemico si impadronisse improvvisamente di Dover e del capo inglese del Tunnel, sarebbe facile per un esercito invadere rapidamente il paese.

A queste obbiezioni si risponde persuasivamente enumerando tutte le misure precauzionali che si prenderebbero per scongiurare ogni pericolo; si spiegano i mezzi coi quali il Tunnel potrebbe essere inondato o ostruito o privato d'aria. La compagnia francese ha perfino proposto di costruire a Sangatte il cosidetto *viadotto a ferro di cavallo* sul quale i treni dovrebbero passare prima di scendere e di entrare nel Tunnel. Il viadotto sarebbe visibile a parecchi chilometri di distanza e la squadra inglese dal mezzo del Canale lo potrebbe distruggere in un quarto d'ora. Una fulminea concentrazione di truppe a Calais, senza che gli inglesi se ne accorgano, un colpo di mano su Dover, una improvvisa invasione, sembrerebbero tutte ipotesi ridicole. Eppure si mettono avanti. Alla peggio, parrebbe che una nazione di più che quaranta milioni di abitanti non dovrebbe essere imbarazzata a difendere una frontiera di sette o otto metri, quanta sarebbe appunto la larghezza dello sbocco inglese del Tunnel. Eppure per difendersi eventualmente contro le sorprese misteriose di questo buco di sette o otto metri il *Times* e la *National Review* — contrari al progetto — affermano che, se disgraziatamente si farà il Tunnel, l'Inghilterra dovrà adottare la coscrizione, come i paesi continentali e tener in piedi un forte esercito permanentemente accasermato nel Kent!

Le autorità militari e navali, con a capo Lord Wolsely, adesso come nel 1882 e nel 1890, quando pure il progetto venne in discussione, si mostrano diffidenti ed ostili. Perfino Herbert Spencer era stato impressionato, dalla loro attitudine. Il filosofo positivista ha detto un giorno ad Ives Guyot:

— Cosa volete che io faccia! Qui c'è Lord Wolsely, il quale afferma che non ci può garantire la sicurezza nazionale e se si costruisce il Tunnel ci si domanderà un esercito più grosso, altri cannoni, altre fortificazioni e Dio sa cosa: così io sono del parere che è meglio che restiamo come siamo ora.

E lo Spencer è morto avversario deciso del Tunnel come... del sistema decimale. Cose che capitano ai filosofi! Intanto i suoi argomenti e quelli di Lord Wolsely ritornano sul tappeto insieme con altri che hanno a dir poco del fantastico e tutto serve a creare e a fomentare una forte corrente ostile al progetto.

Ma le vere ragioni dell'ostilità sono proprio quelle che si dicono? Via, non bisogna mai far torto al buon senso degli altri. Le vere ragioni o non sono avvertite dagli inglesi stessi, pur esistendo e lavorando in fondo al loro spirito, o sono taciute per una debolezza spiegabilissima. Perchè le vere ragioni sono d'ordine sentimentale, cioè proprio di quelle che gli uomini, in genere, non amano confessare.

Bisogna essere nati qui, aver studiato in queste scuole e aver imparato questa storia: bisogna essere cresciuti nello spirito insulare di questo paese, per comprendere tutto ciò che la Manica significa per un inglese. Ancorchè le Alpi non siano riuscite a sbarrare il passo dell'invasore noi ne parliamo con compiacenza come della difesa naturale dell'Italia, ma la Manica è stata invece una difesa efficace e provvidenziale contro tutti i nemici che l'Inghilterra ha avuto in tutti i tempi. In momenti drammatici della storia quando l'intera Europa è stata alla mercè delle legioni invincibili di questo o di quel despota, l'Inghilterra è riuscita a tenerle lontane solo in grazia della Manica. Fu la Manica che ha distrutto la « grande armada » e che ha inchiodato Napoleone a Boulogne. Fu essa che ha salvato l'Inghilterra dalla coscrizione e dal militarismo e che, isolandola dalle convulsioni che hanno agitato e paralizzato l'Europa nel secolo scorso, le ha permesso di costruirsi in pace il suo magnifico edificio industriale e coloniale. John Bull deve la sua civiltà al carbone delle sue miniere e, in parte, a questo *silver streak* — cioè alla striscia d'argento che corre tra Dover e Calais.

Il Tunnel però non distrugge la Manica. Questo è vero, e questo dovrebbe bastare a distruggere tutte le obbiezioni che si fanno al progetto. Ma col sentimento non si ragiona, e quella del Tunnel è proprio diventata una questione di sentimento. La prospettiva di questa correzione geografica per cui l'Inghilterra potrebbe ancora dirsi un'isola ma non potrebbe forse più sentirsi tale, l'idea di questo contatto immediato, diretto, regolare e facile col Continente ripugnano al puro inglese la cui educazione psicologica, morale e mentale è tutta, rigorosamente e gelosamente, insulare. Si parla di incremento d'affari, di maggior frequenza e cordialità di rapporti, di legami di fratellanza internazionale. Tutte belle cose ma che lasciano, dal più al meno, indifferente l'Inghilterra ricca, prosperosa, felice, chiusa nel suo forte e consapevole nazionalismo.

Certo se il progetto del Tunnel, che sarà discusso nella prossima sessione parlamentare passerà, passerà senza troppi entusiasmi; nè sarà la prima volta che il treno, simbolo inquieto di modernità, fischiando via pregiudizi e sentimentalismi lascierà sul suo passaggio una tenue traccia di malinconia.

Mario Borsa.

ANTICHITÀ ROMANE

Santa Maria ad Martyres

Vi fu un tempo in cui tutti i fulmini del destino colpirono in brevissima ora la città di Roma. Non è possibile pensare senza raccapriccio allo stato della infelice metropoli decaduta, durante le guerre goto-bizantine, in quel periodo di paurosi silenzi e di tenebre profonde. La storia ha i suoi abissi, e vi sono secoli che sembrano delle notti.

La popolazione si era dispersa entro l'enorme estensione della cerchia aureliana, raccogliendosi, solo qua e là, all'ombra d'una torre o d'un campanile, d'un padrone di questa vita o dell'altra, e più che una sola città Roma era una accozzaglia di borgate ognuna delle quali finiva ove finiva il suono delle sue campanelle di bronzo.

Il campo Marzio era ridiventato muto, come ai tempi in cui vi biondeggiava la fatale messe dei Tarquinii; i suoi santuari sorgevano fra rovine gigantesche. Ma i giardini di Agrippa e il sepolcro d'Augusto erano divenuti una selva, il lago una gora, ed una sterpaia intricata si avvolgeva fra le colonne titaniche del Pantheon, dello stadio Domiziano, delle terme Alessandrine, dell'Iseo, mentre l'insensibile sopraelevarsi delle terre seppelliva lentamente i resti della grandezza passata.

Talvolta le acque del Tevere, prorompendo per le *posterule* della cinta Aureliana che fiancheggiavano il fiume, empivano di sordi risucchi e di schiume giallastre quella morta solitudine.

Le porte di bronzo del tempio eretto un giorno da Agrippa alla vincitrice fortuna dei Giulii chiuse dopo la violenza dei barbari, e dopo l'anatema imperiale che aveva distrutto il culto degli Dei, lasciavano passare l'onda greve del fiume. E per l'occhio rotondo della cupola la luce pioveva su cose morte e abbandonate, poi che Roma era perita e tutta la sua compagine di marmo e di bronzo non era che un sepolcro, in mezzo ad una

La volta del Pantheon.

campagna ove la terra trasudava una virtù mortale e l'aria uccideva.

In questa tristissima epoca, sedendo sulla cattedra di San Pietro Bonifacio IV e regnando in Costantinopoli l'infame imperatore Foca, il Pantheon fu mutato in chiesa cristiana.

Ormai il concetto, più che ieratico, eroico, per cui questo tempio degli Dei era sorto a celebrare le virtù di una stirpe mortale, era perito per sempre.

Il popolo favoleggiava di un tempio a Cibele, di una specie d'enorme cenacolo consa-

Monumento a Vittorio Emanuele II nel Pantheon.

crato a tutti gli Dei. Dal vicino Iseo, dove ancora emergevano dal suolo le mostruose scolture del culto Egizio, si stendeva a quel luogo una specie di fantasmagoria demoniaca. Quando il vento urlava fra gl'intercolunni deserti i viandanti udivano cantilene infer-

---

Appendice del SECOLO 9 Gennaio

GIULIO MARY 47

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

Invece d'uscire, come faceva prima la mattina e la sera; oppure, invece di rimanere nella sala o nel gabinetto di lavoro, andò regolarmente a installarsi nella biblioteca, una vasta stanza ingombra di libri, situata al secondo piano.

Ivi rimase le intere giornate, uscendone solo nelle ore dei pasti.

Una tal cosa impensierì molto Natalia e i suoi figli. I loro tentativi per sorprenderlo furono vani, perchè ogni qualvolta o l'uno o l'altro vollero penetrare all'improvviso nella biblioteca, ne trovarono chiuso l'uscio.

Susanna solamente indovinò, coll'istinto della propria tenerezza.

Indovinò, perchè spesso ella pure era entrata in quella stanza per seguire, dalla finestra, in fondo alla valle, il va e vieni di Rosa in casa dei Dornak. Con un canocchiale vi si potevano vedere cose e persone come fossero a breve distanza.

E la povera donna pensava:

— E da Rosa che mi verrà la salvezza?

La fanciulla otterrà una rivincita completa per sè e per sua madre?...

La contessa non s'ingannava.

Uberto si rinchiudeva nella biblioteca, non già per lavorarvi o per isolarsi, ma perchè di là gli riusciva più facile osservare, da lungi, quanto avveniva nella Pozza d'Acqua.

In certi giorni, quando il tempo era sereno, avrebbe potuto ricostituire quasi per intero la giornata della giovinetta, specie in quell'epoca dell'anno, in cui i campagnuoli, uomini e donne, sono intenti ai lavori dei campi.

La vedeva uscire di buon'ora per recarsi a prendere il latte in una masseria vicina.

Poi, con Luigia, metteva senza dubbio in ordine la casa, perchè durante una buona parte della mattina egli la rivedeva sol di rado.

Prima di mezzogiorno, era Enrico che, con un paniere infilato nel braccio, s'avviava a portar la zuppa al taglialegna; ma il più spesso, il Matterello lavorando insieme al padre, Rosa risparmiava alla madre adottiva una tal bisogna, e con passo lesto e rapido penetrava nel bosco, ed un'ora dopo ricompariva.

Nel pomeriggio, quando non pioveva e la terra era buona, ella si poneva a zappare, sarchiare.

Luisa non tardava ad uscire per ajutarla o qualche volta, Enrico si metteva lui pure della partita, e, robusto com'era, accelerava il lavoro.

Il conte vedeva tutto ciò. Li vedeva, nel giardino ad affaticare a vicenda e a riposare colle mani appoggiate sul manico della vanga.

Oppure nei pomeriggi sereni Rosa sedevasi dinanzi alla casetta, e, deposta su un'altra sedia salviette, fazzoletti ed altra biancheria, orlava o cuciva sino a sera.

Allorchè interrompeva il lavoro, moveva alcuni passi su una lista di terra che metteva sulla strada vicinale.

V'era là un pino di trent'anni che non aveva saputo, nell'inverno precedente, resistere ad un colpo di vento impetuosissimo, il quale lo aveva contorto, spezzato ad un metro dal suolo.

Alcune radici emergevano, simili ad un ragno gigantesco con zampe mostruose.

Sovr'esse appoggiatasi Rosa col gomito, guardava lontano, diritto innanzi a sè, a lungo e immobile come avesse formato un tutto colle rovine dell'albero.

Che poteva contemplare la giovane se non, dirimpetto a sè, il castello eretto sul colle opposto come un nido d'uccello di rapina?

Rimpiangeva forse la vita che aveva condotto a Royaumont e i volti amici di Croix-Vitré e di Susanna?... O l'anima sua era piena di rancore per l'infame accusa di cui era stata oggetto e contro la quale non aveva voluto difendersi?

Poi scendeva la sera. Le ombre s'addensavano sulla valle, seppellendovela a poco a poco, fino a che il conte non poteva più nulla distinguere.

Allora ritornava nella sua camera, men triste perchè era quasi sicuro che ciascun domani gli avrebbe recato le stesse dolci compiacenze.

Prendeva parte da lontano alla vita di Rosa, come vi avesse partecipato da vicino e in realtà.

Allorchè una ragione qualsiasi impediva alla ragazza d'uscir di casa, egli ne era melanconico.

Talvolta sforzavasi di reagire contro siffatte preoccupazioni.

— Chi è essa? La conosco forse? Una piccola abbandonata!... Quasi una mendicante!... E forse una ladra!...

Ma subito correggendosi:

— Una ladra lei?... Tu non l'hai creduto mai!

Un giorno passò l'intero pomeriggio nella più fiera ansietà.

Avea veduto Rosa andarsene col cestello contenente la colazione di Dornak.

E subito dopo, da dietro una macchia cingente la foresta, ecco sbucare un uomo cencioso, seguire la giovinetta, curvarsi per nascondersi ed entrare, dietro a lei, nel bosco.

Evidentemente quell'uomo era là ad aspettarla, e ne aveva senza dubbio studiate le abitudini.

Sapeva come ella non temesse di arrischiarsi da sola in Herival.

La spiava perciò, desiderandola cupidamente a motivo della sua giovinezza radiosa, della sua beltà delicata.

Le frontiere sono così varcate da malandrini e vagabondi, feccia di due popoli che se la rimandano a vicenda.

Il conte tremò per Rosa; indi allontanandosi dalla finestra:

— E che m'importa? Se a quella piccina capita una disgrazia, in che cosa può interessarmi?

Senonchè parlava contro il proprio sentimento. Si riaffacciò alla finestra, e il suo sguardo ostinato non lasciò più la Pozza d'Acqua.

Le ore scorrevano. Mai la fanciulla era rimasta tanto tempo lontana da casa. Le era dunque accaduto qualche disgrazia? L'uomo in cenci l'aveva raggiunta, sorpresa?

Fu solo verso le quattro che la scorse mentre usciva tranquilla da un sentiero, che sboccava sulla lista di terreno.

I Dornak, padre e figlio, la accompagnavano. Non v'era nulla di particolare nel loro contegno, e Rosa si allontanava da essi, tornava loro appresso, andando, venendo, tutta intenta a coglier fiori per ingrossare un enorme mazzo che il Matterello portava in mano.

Croix-Vitré si tranquillò. Anche si pose a ridere, stringendosi nelle spalle.

— Mi tormentai per un pericolo immaginario... Che pazzia!

Pazzia o no, e senza nemmeno darsi l'agio di riflettere, colse un tal pretesto per avvicinarsi, nel dì seguente, alla casa dei Dornak. Oh con una gran timidezza dapprima!

Vi si era avviato dicendo fra sè:

— Meglio è avvertirli, perchè abbiano ad invigilar sulla piccina.

Quando giunse a breve distanza dalla lista di terra non osò procedere innanzi.

Lottavano nell'anima sua sentimenti contrari. Temeva il ridicolo, l'aspra, maligna ironia della sorella, ove fosse venuta a saperc che, dopo aver scacciato Rosa dal castello, andava a trovarla di nascosto alla Pozza d'Acqua.

E per resistere al desiderio di veder la fanciulla, si ripeteva di continuo:

— Non è che una ladra!

Nessuno lo vide.

Nel dì successivo pensò che era una vigliaccheria lasciar la giovane correre un pericolo che era pur sì facile evitarle, e ripartì.

Ma s'imbattè lungo la via in Michele e Lorenzo, diretti a Royaumont. Tornò indietro con essi, inquieto e triste.

— Se le succede qualche cosa, ne sarà mia la colpa!

In tali tentativi si fermava quasi sempre, o dietro le alti siepi che cingono la strada vicinale o che lo nascondevano alla

nali intonarsi nell'ombra e fuggivano, sentendo dietro sè il passo dei diavoli inseguitori.

Si favoleggiava che un simulacro di Cibele od una enorme pina di bronzo avessero servito di chiusura al foro della cupola; in epoche più tarde, quando il miracolo architettonico della cupola sembrò irraggiungibile ai rozzi architetti del tempo, si disse perfino che essa era stata costruita sopra una mole di terra raccolta nel tempio, e poi scaricata lì presso, ove creò l'altura di Montecitorio.

Era quindi un tempio bizzarro e fantastico, abitato da un popolo di divinità raccolte intorno alla mostruosa Cibele dalle cento mammelle, e, per antitesi a questa madre degli dei abbandonati ed alla sua torma di demoni, la chiesa fu dedicata a Santa Maria, madre di Cristo, ed a tutti i mariti.

Le relazioni della cerimonia, compiuta col permesso dell'imperatore, notano con grande soddisfazione un fatto: Il Beda dice: « *Eliminata omni spurcitia* », e Paolo Diacono: « *ablatis idolatriae sordibus.* » Il tempio era stato purificato di ogni sudiceria pagana. Il che è quanto dire che ogni opera d'arte, ogni epigrafe, era stata schiantata ed asportata.

La dedica ebbe luogo il 13 di marzo. Le porte di bronzo cigolarono ancora una volta e sotto la cupola immensa echeggiarono le note esultanti del *Gloria in excelsis*.

Se la vecchia leggenda è vera, vi furono trasportate a carrette le ossa dei martiri. Chi dice 18 e chi dice 32 carrette. E la cosa sarebbe stata degna dei tempi e degli uomini.

L'anima di quei secoli era malata di terrore: gli uomini vivevano sospesi fra il formidabile ignoto di un passato che non conoscevano più, e le tenebre di un avvenire pieno di minacce, fra la colpa originaria e l'inferno. Anche i morti sembravano aver paura. Li seppellivano nei muri delle chiese, sotto i pronai delle basiliche, scavando fosse nella terra e nicchie nel muro, in un folle e servile desiderio di sentire intorno a sè i segni e l'alito del disfacimento, di sentirsi polvere e fango.

Il lucido spirito ariano, che aveva intuito nelle lunghe peregrinazioni l'eterno evolversi delle forme vitali, che esiliava i morti ed i roghi dall'abitato, e smetteva il lutto quando nella famiglia colpita nasceva una nuova creatura, era caduto con Roma, ed una folla di bastardi, discesi dai servi che la imperiosa città aveva confiscato al mondo, marciva nelle anguste fosse, sotto il superstite splendore dei marmi pagani.

Tuttavia sul vecchio tempio pagano, orfano dei suoi Dei, la bella lorica delle tegole di bronzo dorato luccicava ancora. Vi rimase finchè non apparve in Roma l'imperatore Costante II.

Questo scellerato monarca, inseguito dal fantasma del fratello Teodosio, trucidato da lui, avanzava per l'impero imbarbarito e crollante, per Atene, Taranto, Siracusa e Roma, ombre di città precipitate nello squallore, implorando la misericordia di Dio e rubando tuttociò che ancora rimaneva di prezioso, codardo e rapace come una iena.

I Romani gli andarono incontro fino al VI miglio, coi labari ed i ceri accesi, e lo ospitarono nel palazzo imperiale del Palatino, o meglio, in quella parte di esso che ancora non era crollata.

Partendo, l'imperatore portò con sè i resti di un saccheggio inaudito. Tutta la copertura di bronzo del Pantheon prese la via di Costantinopoli.

Ma non vi giunse. Quattro anni dopo, mentre l'imperatore, arrestatosi a Siracusa, seguitava a raccogliere i frutti delle sue rapine, un servo lo accoppò nel bagno.

E, subito dopo, i Saraceni fecero bottino di tutta la sua refurtiva.

Fino al 731 la cupola rimase così scoperta, finchè Gregorio III non la fece coprire di piombo.

Nel 1153 Anastasio IV vi edificò a lato un palazzo, di cui son perdute le tracce, e di cui l'Adinolfi stabilisce l'ubicazione a destra del tempio.

Come chiesa cattolica il Pantheon ebbe i suoi fasti; lo stesso Adinolfi riferisce che vi fu per qualche tempo esposta la sacra Sindone: e vi fu posta una immagine della Vergine che la fantasia popolare attribuì al pennello di San Luca, e la critica ad un Luca Santi qualunque.

Per secoli la chiesa seguì le vicende tristissime della città, la quale giunse rapidamente al fondo di tutte le miserie. Il Pantheon era tenuto in tal conto che il giuramento del senatore nell'assumere la carica conteneva anche la dichiarazione che si sarebbe difesa e mantenuta al papa, oltre Roma, la Città Leonina, il Trastevere, l' « isola » il castello dei Crescenzi, San Pietro *et Mariam Rotundam*.

Tuttavia lo squallore della città era giunto a tal segno, sul principio del 1400, che Roma, anzichè una città del Rinascimento sembrava una tana di banditi. Ogni ordine civile ed ogni edifizio, ogni diritto ed ogni sicurezza perivano. Poco più che 17000 abitanti vagavano nella città deserta e rovinosa, si uccidevano i lupi nella cinta delle mura, gli uomini dappertutto, non v'era nè costume nè legge se non nella spada, e l'odio faceva stranieri gli uomini da contrada a contrada.

Del Pantheon era caduto un angolo del frontespizio e rovinate tre colonne, forse per fornir materiale alla rocca improvvisata dell'eresiarca Guilberto, nel 1087, forse nella distruzione della rocca stessa, operata da Urbano II.

Sotto il colonnato ancora saldo sorgevano baracche di pollaiuoli e di macellai, che Eugenio IV scacciò quando, sotto di lui, morta ogni fierezza di Comune, Roma incominciò ad essere veramente la Città Papale, imbelle e magnifica, splendidamente corrotta e squisitamente artista.

Da allora, con alterna vicenda, il Pantheon fu danneggiato e risarcito, abbellito e deturpato, la cupola, che aveva servito agli studi del Brunelleschi, fu ricoperta di nuovo, i rivenduglioli tornarono e furono scacciati di nuovo, sotto il portico si celebrò la coreografica rappresentazione dell' « Ascensione di Maria Vergine » con musiche, finte nubi, angioli improvvisati ed altre cristiane imitazioni del teatro pagano.

Passo sopra alla storia dei successivi risarcimenti: Martino V, Eugenio IV, Niccolò V vi fecero dei restauri, Innocenzo VIII vi fece delle trasformazioni di cattivo gusto. Paolo V, nel 1611 scacciò di nuovo i rivenduglioli.

Urbano VIII costrinse il Bernini all'infamia di far smantellare il tetto del pronao, perchè il bronzo di cui erano ricoperte le travi servisse al baldacchino della Confessione in S. Pietro, e per 80 cannoni per Castel S. Angelo.

Per dare un'idea della enorme mole di metallo asportata, basta riferire la voce che solo i chiodi delle travature pesassero 9374 libbre.

Pasquino disse allora: *Quod non fecerunt Barbari, fecerunt Barberini.* E, per riabilitarsi, lo stesso papa risarcì il capitello angolare del portico e fece elevare i due campanili ai lati del timpano, campanili che il mordace popolino chiamò le « orecchie d'asino del Bernini ».

Alessandro VII fece sostituire le colonne crollate con altre provenienti dalle Terme Alessandrine. E siccome Urbano VIII aveva fatto scolpire l'ape dei Barberini sul capitello restaurato, egli fece scolpire i sei monti dei Chigi sui due rifatti da lui.

La più grave fra le molte vicissitudini subite dal monumento fu quella per cui il Posi, che il Nibby chiama *nefando architetto*, modificò le finestre interne, tagliando gli archi di scarico che le sormontavano, con grave danno della stabilità.

E finalmente, con Pio VII, col Fea, col Valadier, col conte Tournon, e col governo Italiano, il monumento entrò nel suo periodo di pace e di riabilitazione.

Il ministro Baccelli fece abbattere i campanili e lo liberò dalle costruzioni che lo opprimevano.

Ora del passato non resta che la congregazione artistica dei *Virtuosi*. Il tempio, onorato di tante opere d'arte, di affreschi e quadri preziosi e di statue notevoli, fra cui quella bellissima del Lorenzetto (Madonna del Sasso), è un luogo di silenzio e di pace.

Ivi dormono Raffaello Sanzio e la Bibbiena, la sua fidanzata che volle « esser sepolta ove avrebbero sepolto il suo promesso »; Baldassare Peruzzi, Giovanni da Udine, Annibale Caracci, Taddeo Zuccari, Bartolomeo Baronino, Pierin del Vaga, Vincenzo De Rossi e Andrea da Sansovino.

L'arte e la Morte hanno affratellato le loro ceneri nella luce e nel silenzio.

Sotto la nicchia che ebbe la statua di Marte e l'altare dello Spirito Santo è la tomba di Vittorio Emanuele II, in quella di fronte riposa il corpo del re Umberto I.

Sembra che quel sepolcreto di memorie e di nomi, che fanno risorgere innanzi alla mente visioni di colori armonici, di bianchezze marmoree e corruscar di spade brandite, unisca in una sola pace il sogno del guerriero e quello del pittore.

La luce discende là dentro blanda e mite; si direbbe che, come un tempo, nella « domenica della Rosa » un nembo di fiori scenda lievemente dall'alto, a consolare tutte le cose finite e sepolte, che passaron sotto quella volta e precipitarono nel nulla.

Il passo del veterano di guardia alla tomba dei re risuona, solo, nel silenzio profondo...

Luigi Lucatelli.

IL VIOLINISTA FRANCI.

Abbiamo da Siena. (B.):

Il noto violinista Rinaldo Franci, che anche in lontane città aveva affermato la potente sua arte tale da emulare un Hubermann, un Kubelik, un Sarasate, e forse di maggiore espansione dell'immortale Sivori, come vi telegrafai, morì la sera di capo d'anno, sulla breccia, colpito da sincope, dopo avere magnificamente eseguito a questo Teatro dei Rinnovati l'*a solo* dei *Lombardi*, che gli fece conquistare alta fama e l'entusiasmo del pubblico milanese, molti anni fa, nel vasto Teatro della Scala.

Dopo la rappresentazione, recatosi in carrozza a casa, modesta abitazione di artista che di poco si contentava, si metteva in letto: alle ore 2 chiese un bicchier d'acqua, accusando un forte dolore al petto: la pietosa sua signora lo assistè amorosamente. Aggravatosi il male, chiamò al soccorso, ma tutto fu inutile. Dopo pochi minuti il maestro, che colla magica sua arte aveva tante volte fatto fremere il pubblico intento e commosso, era morto.

Rinaldo Franci.

Tutta la cittadinanza, senza eccezione, appresa nelle ore del mattino la triste notizia rimase impressionata ed addolorata, quasi non comprendendo la fatale dipartita del maestro, che poche ore avanti era stato applaudito in teatro, stipato di folla, e subito fu un accorrere ansioso alla dimora dell'estinto, mentre la Giunta municipale faceva affiggere per le strade un manifesto annunciante la morte e commemorante gli alti meriti del defunto.

Il Franci veniva dal popolo. Suo padre era un povero operaio, che con rudi maniere imponeva lo studio del violino al figlio, che si diceva portato ad altre discipline, prevedendo quasi con la intuizione di padre l'avvenire glorioso di lui. Era tanto affezionato alla sua vecchia e turrita Siena, che talora rinunciò anche a lucrose proposte d'impresari, perchè un invincibile sentimento di nostalgia lo avvinceva al paese natio, ai suoi cari, ai suoi amici.

Buono, modesto, affabile di modi, pronto a soccorrere i miseri, non poteva che essere idolatrato dal popolo senese, che lo contava tra le sue glorie artistiche ed il popolo che non dimentica e rende giustizia è accorso in massa, con le sue associazioni, con le sue musiche, con tutti i vessilli delle contrade a rendere l'ultimo tributo d'affetto al suo venerato maestro.

SULLA SCENA
E FRA LE QUINTE

Il più giovane dei " giovani autori „ - Parole coraggiose di un foglio teatrale romano - L'unico discorso di Victorien Sardou - L'odissea di due principi - Le novità drammatiche - Ritorni che ci rallegrano e scioglimenti che ci affliggono - I nostri comici all'estero.

Piccole interviste.

« Non tutto ciò che è inabile è ingenuo » potrebbe rispondere Lorenzo Ruggi ai critici che, nel dar conto al pubblico del suo dramma, molto hanno insistito su quel secondo attributo. *Vittime del passato* è il lavoro di un autore meno che ventenne (beato lui!) perchè il Ruggi lo scrisse quattr'anni or sono, e oggi vede da sè quali ne siano i difetti più gravi.

Egli prova di essere semplicemente un inabile non un ingenuo in quel terz'atto che fiorisce sulle labbra di don Franco una traccia magnifica di dramma veramente moderno e che meriterebbe per sè stessa uno svolgimento ampio ed equilibrato.

— Ma io spero di poter fare questo — mi diceva — nelle altre due parti della mia trilogia: le vittime del presente e le vittime del futuro. Per evitare ogni retorica, ho dato intanto ai miei nuovi drammi sottotitoli che diventeranno probabilmente i titoli principali: *Vittorio Ceda* e *Rea Silvia*. L'uno è pronto e l'altro in preparazione. La critica milanese anche dove giudicò scenicamente più manchevoli le *Vittime del passato*, si espresse in termini così cortesi che io n'ebbi forte incoraggiamento a proseguire nel mio lavoro.

⁂ « All'inizio delle grandi stagioni teatrali, specialmente di quelle liriche — scrive Falbo nel giornale *Il Tirso*, ch'egli dirige — si nota un pullulare di vecchi o nuovi o rinnovati giornaletti, stampati alla macchia, intitolati coi nomi più pomposi o più strani, redatti da sconosciuti o..., quasi che s'impongono l'ineffabile dovere di scroccar soldi, in tutti i modi ai poveri artisti che sono chiamati a cantare o a recitare, in questa o in quella città. Alle lettere gentili d'invito, alle visite, ai salamelecchi, seguono subito le *stoccate*. E guai a fare i sordi!

Principe e principessa di Broglie.

Il giovane è là, pronto ad annientare l'artista ribelle!

« Queste piovre, che disonorano il mondo giornalistico e affliggono terribilmente gli artisti, non scompariranno dalla... circolazione se gli artisti non avranno il coraggio di chiuder loro la porta in faccia. »

E se, aggiungiamo noi, la stampa onesta non provocherà in ogni modo questo coraggio degli artisti appoggiandoli come oggi fa il collega romano nell'articoletto, che abbiamo citato letteralmente perchè ne approviamo in tutto le idee.

⁂ Victorien Sardou affermava a due giornalisti di non aver mai pronunciato un discorso e di non ne voler pronunciare alcuno negli anni che gli restano di vita. I giornalisti credettero di sorprenderlo in contraddizione:

— Per Dumas...

— Sì, quello fu il mio solo discorso, ma nacque da una promessa fraterna. Dumas ed io abitavamo vicini a Marly, e ci eravamo giurati che chi primo moriva avrebbe avuto dall'altro il discorso sulla tomba o ai piedi della statua. Dumas è morto e io ho mantenuto la mia parola...

Così dicendo il Sardou era molto commosso.

⁂ Sono giunti a Londra, per cantare in un *music-hall* il principe e la principessa di Broglie, di cui i giornali raccontano la vita pietosa ed avventurosa. Per aver sposato un'artista, il principe venne messo in tristi condizioni finanziarie dal padre ricchissimo: « Poichè tu hai deciso di sposare la signora Tale senza domandare il mio consiglio, se tu sarai disgraziato questo non mi riguarderà più. Non ti ho allevato in modo che tu sappia guadagnarti subito da vivere: ti lascerò quindi lo stretto necessario. »

— Invece di mantenere la promessa — disse il principe a un redattore del *Matin* — mio padre mi costringe a mendicare il pane.

Prima di dedicarsi con la moglie al teatro, egli ha tentato tutti i mestieri, anche i più umili, ma inutilmente: garzone muratore, meccanico, addetto alla Compagnia transatlantica. Gli mancavano ora le forze fisiche, ora la pratica per proseguire in quei lavori. Licenziato sempre, espulso di casa dal proprietario perchè non aveva i quattrini dell'affitto, cercò la salvezza nel teatro, sua moglie essendo attrice e artista di canto. Un primo grande successo riportarono entrambi in America, la signora cantando, il marito dirigendo l'orchestra: ma approfittando della loro miseria, l'impresa americana non li pagò come meritavano.

Più largo è l'impresario inglese che li ha scritturati per un giro artistico in Europa. Essi si presentano in questi giorni al pubblico di Londra.

⁂ Le novità. Delle tre nuove commedie promesse da Alfredo Testoni — sull'Albergati, su Rossini e su Gaetana la figlia della *Sgnera Catareina* — due sono in preparazione. La commedia su Rossini sarà in quattro atti, il primo a Bologna, gli altri a Parigi, e presenterà il maestro negli anni della sua maturità: il Testoni l'avrà finita in autunno per consegnarla a Ermete Zacconi.

Raggio di sole è il nuovo lavoro dei signori Marchesi e Cormaggi. Liberio Bovio, figlio del filosofo, ha consegnato all'attore siciliano Giovanni Grasso il dramma *Mala vita*. Il Grasso rappresenterà pure *'O mpuosto* di Ernesto Murolo. Nino Berrini prepara un *Avvocatino Goldoni*.

⁂ Nulla è ancora deciso, scrive la *Scena di prosa*, sulla nuova compagnia di Virginia Reiter e sul giro artistico che la desiderata attrice farebbe dopo la Pasqua nelle principali città d'Italia con l'impresa Angelo Saltarelli.

Decisi, pur troppo, sono gli scioglimenti di altre due compagnie, quella di Ermete Zacconi, perchè l'illustre attore vuole assolutamente riposare per qualche tempo, e quella Tovagliari-Carloni-Talli-Baghetti, che ora recita al nostro Filodrammatici. Quest'ultimo scioglimento ci dispiace sinceramente, essendo la compagnia molto affiatata e avendo dimostrato di saper recitare assai bene le commedie del repertorio comico.

⁂ I nostri comici all'estero. — Alfredo De Sanctis e i suoi compagni d'arte raccolgono molti allori in Rumenia. Notizie da Krajova e da Bukarest informano che quei pubblici ne sono entusiasti. Alfredo De Sanctis riportò un successo personale nel dramma *Al telefono*, ed ebbe le congratulazioni da Carmen Silva.

Ermete Novelli fu invitato al banchetto che i professori dell'Ateneo di Avana (Cuba) davano a un loro illustre, il signor Gonzales Lanuza. L'attore accettò l'invito che era fatto « per diritti di cultura, di arte e di gloria »: pronunciò un discorso, e al levar delle mense recitò qualche suo monologo.

IL NUOVO ORGANICO
degli impiegati postali telegrafici e telefonici.

L'approvazione alla riforma del ministro Schanzer - Alcuni rilievi.

Il Comitato Centrale della Federazione postale, telegrafica e telefonica, riguardo al nuovo disegno di legge presentato dal ministro Schanzer per la riforma postelegrafica, ha formulato e presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale della Federazione Postale, telegrafica e telefonica italiana; presa visione del progetto di riforma organica, si compiace vivamente che il Governo, abbandonando alfine il sistema delle piccole rabberciature, sempre insufficienti e spesso suscitatrici di ingiustizie peggiori di quelle cui vorrebbero riparare, abbia accettato francamente la direttiva da lungo tempo additata dalla Federazione, con la introduzione degli aumenti a periodi fissi, con l'elevamento dei minimi e massimi di stipendio più deficienti, con la sistemazione del personale subalterno fuori ruolo, accelerando e migliorando le tarde e dolorose carriere; ed augura che alle grandi linee del progetto riparatore, anche nei dettagli, delle più stridenti anomalie che perturbavano la vita dell'amministrazione, la Giunta del bilancio ed il Parlamento vogliano fare buon viso; rileva che, a rendere la riforma veramente organica e pacificatrice nell'interesse dei servizi, è tuttavia indispensabile che, con opportuni emendamenti, la cui approvazione del resto non turberebbe sensibilmente l'economia e la portata finanziaria del disegno di legge, sia meglio avvicinata la carriera degli aiutanti (ufficiali d'ordine) e delle ausiliarie a quella degli ufficiali, coi quali hanno comunanza di lavoro; e sia provveduto esplicitamente alla sorte degli allievi operai meccanici e degli allievi guardafili, avuto riguardo alla necessità di un reclutamento scelto dei medesimi, in vista della sempre crescente importanza della loro funzione tecnica; riconosce del pari l'opportunità che sia in qualche misura migliorata la carriera di quegli ufficiali telegrafici, che dalla presente riforma non risentono quasi alcun beneficio — pur ammettendo che l'apparente contrasto fra l'art. 5° e la tabella che li riguarda possa essere senza lor danno risolto — e la condizione economica e morale dei quali, in confronto ai benefici ottenuti dalle altre categorie, reclama un equo risarcimento, nello stesso interese dell'amministrazione; si augura inoltre che si trovi il mezzo, o con disposizioni transitorie, o con speciali disposizioni regolamentari, di migliorare le condizioni di quei vice segretari danneggiati nel passaggio alla prima categoria; fa voti che sia prontamente e degnamente risolta la questione, tuttora pendente, del trattamento di vecchiaia ai subalterni ammessi dopo l'organico Stelluti-Scala, soddisfacendosi così ad un debito di giustizia e di umanità verso i più miseri e faticati lavoratori, della grande famiglia postale e telegrafica; e, mentre affida al presidente della Federazione e ai deputati che s'interessano dell'amministrazione postale e telegrafica, di adoperarsi per l'effettuazione di questi desiderati del personale, invita le Sezioni a coadiuvare in quest'opera — nella sfera della rispettiva influenza — il Comitato Centrale, e a stringersi compatti intorno alla bandiera federale, non permettendo che con movimenti particolaristici, si comprometta l'esito o si offuschi il valore morale di una vittoria della solidarietà illuminata, vittoria che è insieme la sanzione dei metodi proclamati ed adottati dalla Federazione, e un esempio e una promessa di miglioramento generale per i lavoratori al servizio delle grandi aziende nazionali e per queste aziende medesime. »

LA RIDUZIONE DEL DAZIO
degli olî da combustione.

Cosa ne dice il " Giornale dei Lavori Pubblici „

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* spiegando meglio una sua informazione di giorni addietro intorno alla riduzione del dazio doganale sopra taluni alii minerali da combustione, scrive:

« Si è accusato il Governo di volere turlupinare gli italiani rimandando alle calende greche l'invocata riduzione del dazio sul petrolio e concedendo la riduzione sugli olii minerali, per dare della polvere negli occhi.

Ora dobbiamo avvertire che non è questione del dazio sul petrolio, ma di beneficare alcune industrie e specialmente le amministrazioni della Marina e delle Ferrovie di Stato.

Allo stato attuale delle cose, la tassa doganale sugli olii da combustione è tale che in Italia non esiste quasi la loro importazione; ma esiste da tre anni una legge che autorizza il Governo a ridurre il dazio in parola nella misura che crederà opportuna. Ora appunto il ministro delle Finanze è venuto nella determinazione di ribassare ai minimi termini questo dazio. Quanto al petrolio, le cose non sono cambiate nè i negoziati colla Russia sembrano prossimi ad una conclusione. »

UN PICCANTE STRASCICO
al discorso d'inaugurazione dell'anno giuridico a Genova.

Così può succedere quando un magistrato comunica anticipatamente il suo discorso ai giornali.

Ci telefonano da Genova, 8 sera. (C.):

L'inaugurazione dell'anno giuridico avvenuta ieri alla Corte di Appello ha uno strascico ed è motivo di vivissime discussioni nella magistratura. Il procuratore generale Werber essendo indisposto, il discorso da lui preparato venne, come ieri vi ho telefonato, letto dal sostituto avv. Porta, il quale ebbe dal Werber, forse per una tardiva resipiscenza, l'ordine di eliminare dal discorso alcuni periodi e apprezzamenti nella speciale parte che trattava assai ostilmente l'atteggiamento di una parte della magistratura genovese. Ma il discorso, che era stato comunicato precedentemente ai giornali cittadini, venne stamane in gran parte pubblicato dai fogli locali che riportarono anche quanto era scritto dal Werber, ma che non venne effettivamente detto all'inaugurazione.

In seguito a questo fatto il sostituto procuratore del re avv. Bartoli, uno dei due presentatori dell'ordine del giorno nella famosa adunanza dei magistrati genovesi, ha indirizzato oggi stesso ai giornali la seguente lettera:

« Smentisco la notizia riportata da tutti i giornali, che cioè il procuratore generale abbia ieri pronunciato nel suo discorso le seguenti parole: « Il disgraziato ordine del giorno dei magistrati genovesi ebbe come seguito un vero « pronunciamento » e delle comunicazioni ai giornali in cui si assume la rappresentanza della magistratura genovese, quindi la necessità di una deliberazione a sezioni riunite della Corte d'Appello di Genova che riprovò ad unanimità l'ordine del giorno e le comunicazioni alla stampa. »

Egli non parlò affatto dell'adunanza del 15 dicembre nè del noto ordine del giorno del sottocomitato distrettuale, il quale ordine del giorno venne del resto discusso, votato e approvato ad unanimità da giovani e vecchi magistrati, fra i quali sette membri della Corte d'Appello.

Firmato: *Arnaldo Bartoli.* »

La lettera dell'avv. Bartoli si considera qualche cosa di più di una semplice rettifica ed è probabile che da essa abbia origine un antagonismo che serpeggia latente nella nostra magistratura in parte d'accordo col ministro Gallo e in parte ostile al progetto di riforma. Intanto un grave sintomo si ha nell'assenza totale, ad eccezione di uno solo, dei giudici del tribunale, al discorso inaugurale. Questi avevano precedentemente dichiarato che ove fossero intervenuti, avrebbero abbandonato in massa l'aula al minimo accenno contro la magistratura genovese.

LA PARTENZA PER LONDRA
del duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Il duca degli Abruzzi, ossequiato stamane dalle autorità, dalla presidenza e da molti soci della Società Geografica, è partito per Londra dove, come è noto, ripeterà la sua conferenza sull'ascensione del Ruwenzori.

Anche il conte di Torino e il duca d'Aosta sono partiti il primo per Firenze, il secondo per Napoli. Rimangono a Roma il duca di Genova, che dovrà presiedere il Consiglio degli ammiragli che deve tenersi in questi giorni, e la principessa Letizia.

Il secondo tronco dell'acquedotto pugliese

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Sarà presentato a giorni dalla ditta concessionaria, il progetto esecutivo del secondo tronco dell'acquedotto pugliese. Come è noto, di un primo tronco di venti chilometri sono già cominciati e bene avviati i lavori. Il secondo tronco sarà lungo cento chilometri e arriverà fino alle diramazioni per le provincie pugliesi.

Il progetto esecutivo ha felicemente superate le grosse difficoltà tecniche e più specialmente per la grande galleria di una diecina di chilometri sotto il Volture.

L'agitazione degli aiutanti postali.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Si sono riuniti stanotte gli aiutanti postali ed hanno approvato un ordine del giorno col quale si delibera di promuovere una agitazione che, pur non intralciando l'azione della Federazione, tuteli meglio che non abbia fatto la locale sotto-commissione, gli interessi della classe.

Si sono anche riuniti i vice-segretari postelegrafici ed hanno deliberato di nominare una Commissione alla quale affideranno fin d'ora il più ampio mandato per esperire le pratiche opportune col ministro, con la Giunta e con la Federazione del personale, perchè abbiano ad essere equanimemente soddisfatte le legittime aspirazioni della loro classe.

L'ON. GALLO INFLUENZATO

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Da qualche giorno l'on. Gallo è colpito dall'influenza che lo costringe al letto. Si tratta però di una cosa lievissima, tantochè si spera che fra due o tre giorni egli possa riprendere il lavoro.

La questione della via d'accesso al Sempione
Una conferenza franco-svizzera.

Ci telefonano da Berna, 8 sera. (Z.):

Secondo informazioni dell' « Agenzia telegrafica svizzera », la questione delle vie d'accesso al Sempione darà prossimamente luogo a un nuovo scambio di vedute tra il Governo francese e il Consiglio federale. Questa conferenza, la cui convocazione fu chiesta dal Governo francese, si riunirà prossimamente a Berna. Vi parteciperanno, oltre ai delegati dei due Governi, anche quelli della direzione generale delle ferrovie federali e della Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée.

LE AUTORITÀ SVIZZERE
e gli operai italiani squattrinati per progetto.

Ci telefonano da Zurigo, 8 sera. (M.):

Accade frequentissimamente che molti operai italiani si rivolgano alle autorità per essere rimpatriati, dimostrando di non avere nemmeno un centesimo in tasca, per procurarsi il biglietto ferroviario. Ora, siccome si è constatato che questi operai spediscono tutto il loro denaro alle famiglie rispettive e poi si presentano alla polizia per essere trasportati gratuitamente fino al confine, le autorità si stanno occupando della cosa allo scopo di far cessare tale abuso.

Nota satirica del giorno

PER LA CONFERENZA DELL'AJA. —
(Dal *Pasquino.*)

— Dunque, Maestà, siete favorevole al disarmo?

— Ormai, più disarmato di così non saprei come si possa essere!

INCASTRO.

Un quadrupede metti fra due note,
E un verbo avrai, che dello scaltro è dote.
Oecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
MISS—IONE.

IN CUCINA.

FILETTO DI MONTONE ALLA MERIDIONALE. — Mondate un chilogrammo di filetto e ponetelo a fuoco con tre bicchieri di acqua, un pizzico di sale, un mazzolino d'erbe odorose e due cipolle qua e là picchiettate di cannella o di chiodi di garofano e lasciatelo cuocere adagio per circa mezz'ora, scuotendolo spesso. Dopo, sollevato il filetto, stendetegli sotto uno strato di carote, rape, sedano e, a casseruola ermeticamente chiusa, continuatene la cottura almeno per altre due ore. Cotto, sgrassatene il sugo, passatelo allo staccio, aggiungetevi un po' di sale e un bicchierino di vino bianco, fatevi ribollire dentro la carne per quindici minuti, poscia servitela.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

PII DESIDERII. — Concernono la classe rispettabile dei parrucchieri, con vantaggio dei medesimi e dei clienti. Hanno un fondamento nella facilità con cui a mezzo di strumenti da toilette possono comunicarci malattie varie, le quali viceversa si possono impedire con elementari avvertenze igieniche. Noi non siamo esagerati e riassumiamo i nostri desideri in poche parole. Auzitutto abolizione del cilindro-spazzola la cui disinfezione è impossibile con qualsiasi mezzo. In secondo luogo, sostituzione di pettini e spazzole metalliche alle ordinarie in crine, celluloide, delle quali le pratiche di espurgo produrrebbero avarie a cui non vanno soggetti gli strumenti metallici. In terzo luogo in ogni esercizio un recipiente in vetro a chiusura ermetica adatto a contenere tutti gli oggetti del mestiere: in tale recipiente un vaso di paraformaldeide capace di sviluppare vapori antisettici anche a freddo, darebbe in mezz'ora la sterilizzazione degli strumenti in metallo, in due ore quelli di tartaruga, osso, ecc., ecc. In quarto luogo disinfezione con soluzione di sublimato all'uno per mille e successivo lavacro con acqua bollita della striscetta di cuoio adoprata a raddrizzare il filo del rasoio. Infine frequenti lavacri delle mani con soluzione al sublimato od al lisoform: soluzioni che serviranno anche magnificamente a disinfettare le eventuali ferite apportate dal rasoio od altri strumenti. Non è molto, nevvero? Eppure non si può immaginare l'utilità che verrebbe da queste piccole e non costose avvertenze: che resteranno per assai tempo più desiderii.

Amelia Brizzi Ramazzotti

LAVORI IN PAGLIETTE E MERLINE

con 41 illustrazioni

nella *Biblioteca del Popolo*. - Prezzo Cent. 15

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

---

vista dei Dornak, o sul margine del bosco, quando prendeva la direzione d'Herival.

Lo separavano dalla casa solo un centinajo di passi, ma non osava mai avvicinarsi ad essa.

Ogni giorno usciva dal castello colla ferma risoluzione di farlo, ed ogni volta se ne tornava senza averne avuto il coraggio.

Spesso, allorchè pigliava la via del bosco, si spingeva sì presso all'abitazione del taglialegna, che udiva e riconosceva le voci, quelle di Luigia, di Dornak o del Matterello, e quella di Rosa, sì armoniosa, sì cara alle orecchie di lui.

Un giorno Enrico disse alla ragazza:

— Sai chi viene qui tutti i pomeriggi?

— Chi?

— Il conte di Croix-Vitré!

— Ne sei sicuro?

— O che il Matterello non vede forse tutto quanto avviene nella foresta? O che può prodursi forse alcunchè nella campagna a dieci leghe intorno alla Pozza d'Acqua, senza che il Matterello lo sappia? Quando poi si tratta d'un avvenimento che t'interessa, non ho soltanto due occhi e due orecchie, ma ne ho mille paja.

— Che ci viene a fare?

— Guardarti, spiare ogni tuo movimento, poi andarsene. Si direbbe che bruci dalla voglia di parlarti, ma che non ardisca.

« E strano, eh? Un gran signore par suo, che s'interessa tanto per una gentile e povera ragazza tua pari!

— Non l'ho mai veduto.

— Si nasconde... agli altri però, non a me. Ora viene per la strada e si ferma dietro le siepi, ora per Herival e non varca mai il muro del giardinetto.

« Da dietro i cespugli ti divora cogli occhi, i quali hanno un'espressione tenera, dolce e triste nello stesso tempo.

« No, non hai a temer nulla da lui, e come sai benissimo, Rosa, il Matterello non s'inganna mai!

— Perchè non me ne hai avvertita prima?

— Volevo esser sicuro delle sue intenzioni. Sei in mia custodia. Convolvolo!...

Qui egli drizzò l'alta e magra figura. Gli occhi di lui intelligenti, ma pensosi, come annebbiati s'accesero d'una fiamma di tenerezza nel pronunziare le ultime parole

Era vero. I due ragazzi non s'erano mai lasciati dal giorno in cui Dornak aveva condotto in casa la bimba.

Enrico era divenuto il compagno della piccina. Lo si incontrò dappertutto, fiero di condurla seco, tenendola per mano.

Se fosse stata sua sorella non la avrebbe amata di più. Forse l'avrebbe amata meno.

Taciturno d'altronde, come lo sono tutti quelli che vivono la maggior parte del tempo in mezzo ai grandi boschi e nella solitudine, non avea mai, alla fanciulla dapprima, poi alla ragazza, fatto la menoma dichiarazione d'affetto.

Per lui erano parole vane. Non doveva essere convinta ormai ch'egli le voleva bene?

— Sei in mia custodia, Convolvolo!...

Era la prima volta che manifestava la propria affezione forte e virile.

— Ascolta Enrico, devi farmi una promessa.

— Uhm!... Mi conosco, vedi, e so che se faccio una promessa, sono obbligato a mantenerla... Perciò vorrei tu mi dicessi prima di che si tratta.

— Devi promettermi che m'avvertirai la prima volta che il signor di Croix-Vitré verrà a ronzar nelle vicinanze della nostra casa.

— Sia pure... egli rispose.

Soggiunse poi, come parlando a sè stesso:

— Ci sarò anch'io presente.

— Non dovrai esserci invece, capisci? Non avrò bisogno di te

La faccia sparuta del Matterello s'allungò d'un palmo, ma essa non prestavasi punto al riso, poi che esprimeva una profonda tristezza. Negli occhi si leggeva una specie di sgomento.

— Oh, Rosa, Rosa! Perchè m'hai parlato duramente?

La giovanetta, colpita, inquieta, gli prese le mani. Non lo avea mai visto così.

— Enrico t'inganni... E poichè lo vuoi proprio, ti permetto di sorvegliarmi da lungi.

D'un tratto la scura nube si dileguò. Il Matterello in un riso enorme spalancò la larga bocca, mostrando i denti bianchi come quelli d'un lupacchiotto.

— Soddisferò allora subito il tuo desiderio... E poichè vuoi che ti mostri il signor conte nascosto nei nostri paraggi, avvicinati alla finestra, scosta con precauzione la cortina, ascolta bene le indicazioni che sto per darti, e lo vedrai al pari di me.

« Piglia, coll'occhio, la direzione del muro del giardino, fra le due ali crollate... Dietro v'è la foresta e un sentiero ingombro di viburni e rovi... Seguilo fino al melo privo ancora di foglie, e dopo questo, là nell'ombra degli alberi non scorgi un'ombra un po' più scura?

— Sì, vedo, vedo..

— Ebbene, è il conte di Croix-Vitré che ti spia, che vorrebbe forse venir sino a noi, e che non osa.

La ragazza, cui il cuore batteva a colpi precipitati, s'avvolse in una mantellina con cappuccio.

— Dove vai?

— Da lui, poichè teme di venire da me.

— Tant'è, è strana l'affezione ch'egli ti porta.

— E non sembra strana quella che gli porto?

— Infatti... Ed anzi spesso mi son domandato...

— Ti spiegherò più tardi ogni cosa, non dubitare, perchè di te mi fido... e quando t'avrò detto tutto, cascherai dalle nuvole, buon Enrico.

Il Matterello spalancò di nuovo gli occhi, ma non ebbe il tempo d'interrogar più oltre.

Rosa era già uscita.

Fece un giro dinanzi alla casa, e allorchè fu sicura di non esser veduta, tornò indietro, corse nel bosco e prese il sentiero ov'era piantato il melo e dove Croix-Vitré se ne

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

I nuovi ambasciatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Il presidente della Repubblica, Fallières, ha firmato i decreti nominanti il deputato Giorgio Lygues ambasciatore di Francia a Madrid in sostituzione di Giulio Cambon, che passa a Berlino in seguito al ritiro del signor Bihourd; il signor Crozier ambasciatore a Vienna in sostituzione del marchese Reverseaux, pure messo in pensione. Il deputato Leygues è stato cinque volte ministro e una volta vice-presidente della Camera. Diede sempre prova di tatto diplomatico e di spirito eminentemente pacifico.

Il signor Cambon, fratello dell'ambasciatore di Francia a Londra, fu residente generale in Tunisia, poi governatore generale in Algeria. Nel 1897, durante la guerra, fu ambasciatore a Washington e si adoperò con molta attività per la conclusione di una pace la quale risultasse meno disastrosa che fosse possibile per la Spagna.

Meno conosciuto fuori di Francia è il signor Filippo Crozier, già allievo al Politecnico e ufficiale di artiglieria. Entrò giovanissimo nella carriera diplomatica, e benchè abbia solamente cinquant'anni ne conta ventisette di servizio. Dal 1895 al 1902 fu direttore del protocollo, e occupando questa carica importantissima ha contratto una infinità di relazioni diplomatiche. Nel 1902 egli fu mandato a Copenhagen, posto questo di grande fiducia e di delicatezza estrema a causa degli interessi diversi e degli intrighi politici che si incrociano alla Corte di Danimarca.

Un nuovo pallone dirigibile.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Il noto areonauta conte de la Vaux ha ieri esperimentato un pallone dirigibile di sua invenzione. L'esperimento riuscì benissimo: il dirigibile si è innalzato fino a 150 metri, compiendo delle evoluzioni in tutti i sensi e ritornando poi al punto di partenza. Il dirigibile ha obbedito rapidamente a tutte le manovre, superando le stesse speranze dell'areonauta.

Lo scandalo del "Moulin Rouge,, finisce in tribunale.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Lo scandalo famoso del Moulin Rouge avrà uno strascico in tribunale. La direzione dell'allegro Music-halle nel pubblicare i manifesti annuncianti la prima rappresentazione della pantomima egiziana con a protagonista la marchesa Morny-Belboeuf si permise di adornare i manifesti con gli stemmi dei marchesati di Morny e di Belboeuf. I due manifesti in rosso, spiccavano moltissimo sui caratteri neri del manifesto, e dinanzi ad essi la gente si fermava lungamente a commentare ed a ridere.

La marchesa di Morny protesta oggi contro queste pubblicazioni avvenute a sua insaputa, e comunica ai giornali che essa intende di citare il direttore del Moulin Rouge davanti ai tribunali.

Avremo così una pantomima egiziana cacciata fuori dalla porta di un teatro e che rientra dalla finestra... in un tribunale.

ANCHE LE MONETE LAICIZZATE.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Il *Journal Officiel* di stamane pubblica un decreto col quale si stabilisce che nelle nuove monete d'oro da venti franchi sarà tolta la formula « Dieu protège la France ». Si laicizzeranno così anche le monete.

UN CANNONE STRAORDINARIO inventato... da un antimilitarista.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Il *Matin* annuncia che il signor Edmondo Potier, segretario del Sindacato della stampa socialista e uno dei più ardenti collaboratori dell'antimilitarista Hervé, ha inventato un cannone ed il relativo proiettile di una potenza tanto formidabile che con esso un solo reggimento potrebbe distruggere un intero esercito di cinquecentomila uomini! Il cannone è leggerissimo e potrebbe essere manovrato anche da un solo soldato. Il Potier presenterà a giorni la sua invenzione al ministero della Guerra.

INGHILTERRA

L'azione pacifista dell'Inghilterra

alla Conferenza dell'Aja.

Le proposte britanniche - L'intervento del primo ministro - La mediazione nei conflitti.

Ci telegrafano da Parigi, 8. (P.):

Il *Matin* ha fatto intervistare il giornalista inglese Stead, che si è detto autorizzato da Campbell Bannermann e da sir Grey a fare le seguenti dichiarazioni:

Bannermann ammette una grande importanza alla nuova Conferenza dell'Aja, e non sarebbe impossibile che venisse egli stesso a sedervi come primo plenipotenziario del Regno Unito.

Sir Grey seconda con tutto il suo potere gli sforzi del suo capo di Governo.

La questione di sapere se i popoli civilizzati potrebbero intendersi per impedire la guerra e renderla più rara sarà sollevata all'Aja, in mancanza di altra potenza dall'Inghilterra stessa. Stead ne ha ricevuto assicurazione da sir Grey ed è autorizzato a dichiararlo.

L'Inghilterra chiederà ai plenipotenziari di proporre ai paesi civilizzati di inscrivere, d'ora innanzi, nei loro bilanci una somma destinata ad assicurare il progresso delle idee di pace e di rendere obbligatorio l'articolo 8 dell'atto dell'Aja del 1899, autorizzante, nel caso di conflitto fra due nazioni, una terza potenza ad offrire la sua mediazione.

L'Inghilterra vorrebbe che le ostilità non potessero essere aperte che dopo una dilazione di 15 o 20 giorni, durante i quali le potenze amiche avrebbero sempre il diritto di intervenire, per cercare di regolare il conflitto amichevolmente.

Se una delle potenze in conflitto rifiutasse questa mediazione, essa sarebbe messa all'indice e non potrebbe sperare nessun aiuto finanziario e commerciale durante la guerra.

Il trattato franco-italo-inglese e le relazioni internazionali.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Commentando la pubblicazione del trattato franco-italo-inglese per l'Abissinia il giornale *The Tribune* dice che questo trattato serve a dimostrare come le cause di conflitti internazionali all'infuori dell'Europa vanno disparendo. Il giornale ricorda i conflitti fra le due grandi democrazie delle potenze sorelle latine a proposito della Tunisia, e fra la Francia e la Gran Brettagna a proposito dell'Egitto e così continua:

« Dieci anni fa ogni movimento di avamposti nell'Africa Occidentale serviva di pretesto ad una guerra europea. Oggi invece non c'è più nulla da temere. L'Italia dimostando una dose considerevole di buon senso, e di senno pratico ha dimenticato le antiche querele ed è ora una alleata cordiale nell'opera di colonizzazione della Francia. Dappertutto in Africa le nostre relazioni colla Francia sono rette da trattati sinceri che tengono il luogo degli antichi compromessi diplomatici. »

LE ROMANZESCHE AVVENTURE dell'inventore di un nuovo metodo di puntamento dei cannoni perseguitato dagli agenti segreti.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Il signor Austin, l'inventore del nuovo metodo di puntamento dei cannoni di grosso calibro è arrivato a Londra dall'Australia coi suoi disegni dopo una sequela di avventure poco meno che romanzesche.

Quando la notizia della sua invenzione cominciò a propagarsi e si seppe che egli era in comunicazione col ministro della Guerra inglese, la sua persona e la sua casa a Melbourne furono prese di mira da agenti stranieri. Egli vide delle figure di vagabondi aggirarsi intorno alla sua casa, sorprese la sua serva in atto di frugare le carte, trovò un altro giorno la serratura a combinazione segreta della sua cassaforte aperta e le sue carte mancanti. Fortunatamente i suoi piani non erano là, ma erano ben custoditi in un altro posto.

Quando partì da Melbourne, un agente segreto inglese gli diede tutte le istruzioni che doveva seguire a bordo: egli non doveva stringere amicizia nè conversare con alcun straniero, non doveva bere alla *buvette* comune di bordo, non doveva passeggiare la sera vicino ai parapetti; inoltre un agente a lui sconosciuto doveva proteggerlo durante il suo viaggio. Nonostante queste precauzioni, gli agenti segreti esteri che lo seguirono durante le undici mila miglia della traversata da Melbourne a Londra, riuscirono a frugare due volte nella sua cabina.

Arrivato a Marsiglia fu invitato, appena a terra, ad un urgentissimo convegno. Prevedendo qualche cosa di losco, vi mandò un suo amico, il quale fu intontito da un colpo potente tiratogli al capo e poi frugato in tutte le tasche. Gli agenti segreti erano tedeschi e giapponesi. Ora i suoi importanti disegni si trovano sotto chiave al ministero della Guerra.

IL DEBUTTO del principe e della principessa di Broglie al « Tivoli » di Londra.

Il pubblico deliziato - Lo sdegno del duca-artista contro il padre.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

La principessa Estella di Broglie è comparsa ieri sera sul palcoscenico del Tivoli e vi ha cantato la ballata americana: « Amami e il mondo sarà mio », l'aria « Mon coeur sourit à ta voix » del *Sansone e Dalila*. La sua voce di mezzo soprano piena, pastosa, ben modulata ed il piacere di sentire cantare una principessa autentica e di vedere un principe ancora più autentico dirigere l'orchestra, hanno deliziato il pubblico.

Certamente al calore degli applausi ha involontariamente contribuito anche il principe Amedeo di Broglie, padre del direttore d'orchestra Roberto colla sua lettera ad un giornale parigino di stamane, in cui si dichiara pronto a ricevere in casa il figlio purchè la « persona che lo accompagna » venga da lui abbandonata. La cosa ha prodotto una impressione spiacevole. Un redattore dell'*Evening News* si è recato a portare la lettera al principe Roberto di Broglie.

Questi, dopo averla letta, ebbe uno scatto di indignazione:

— La persona che mi accompagna! esclamò. Egli parla della mia bellissima moglie Estella come di una persona qualunque, ed indica a me, suo figlio, un Di Broglie di comportarsi disonorevolmente verso la propria moglie. Non si vergogna di scrivere di queste lettere? Che insolente! Egli deve ringraziare la sua stella di non avermi scritto direttamente di abbandonare mia moglie e la mia bambina. Se lui e i suoi figli oseranno farmi nuovamente simili proposte, venendo da me, li metterò alla porta. E questo che egli chiama agire onorevolmente? E a questo modo che deve agire un Di Broglie? Abbandonare la bellissima mia consorte e la mia bambina che amo più di me stesso? Ma che mio padre mi lasci in pace! Lasci che noi ci guadagniamo da vivere e ci lasci vivere nel nostro grande amore! Chi gli ha dato il diritto di criticare il mio matrimonio? Guardi un po' gli altri membri della famiglia Di Broglie! Egli sa bene cosa voglio dire con queste parole!

Dopo queste dichiarazioni un po' melodrammatiche, ma perfettamente giustificabili, il principe smentì recisamente le due affermazioni che suo padre fa nella lettera, quella cioè che egli gli abbia pagato i debiti a New York e quella che abbia preso delle misure per non lasciare il figlio senza mezzi.

Da Londra la coppia principesca si recherà a Berlino al Giardino d'Inverno, poi a Parigi o alle « Varietés » o al Casino de Paris, o alle « Folies Bergères. »

GERMANIA

UNO SCIOPERO IMMINENTE nel porto di Amburgo.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Telegrammi da Amburgo recano che il commercio in quel porto è nuovamente minacciato da una probabilità di sciopero. Oggi tutti i facchini della ditta Woemann, come pure i lavoratori dei docks della linea Amburgo-America hanno presentata la domanda per l'aumento del salario da quattro a sei marchi al giorno.

RUSSIA

ORRIBILI RIVELAZIONI sulle crudeltà degli aguzzini russi.

I cadaveri dei fucilati di Cronstadt buttati in mare.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Il giornale *The Tribune* riceve il seguente telegramma da Pietroburgo:

« La Società per i prigionieri e gli esiliati politici pubblica delle rivelazioni orribili, a proposito delle sofferenze fatte subire ai condannati dai regimi attuali. Più di ventimila persone, fra le quali molte minorenni, sono perite di morte violenta in seguito a spedizioni punitive, a *Pogroms*, e ad esecuzioni senza processi per sentenze di Corte Marziale. I cadaveri di tutte le vittime sono stati seppelliti senza funerali, di nascosto, non si sa dove. I marinai fucilati a Cronstadt e poi gettati in mare, sono stati respinti dalla marea fin sotto le muraglie del palazzo imperiale di Peterhof. Tutte le prigioni dell'impero sono rigurgitanti di prigionieri dei quali la quarta parte appena è rappresentata da criminali, gli altri sono tutti prigionieri politici. Questi disgraziati sono in condizioni veramente spaventevoli. Obbligati a dormire su pavimenti sudici formicolanti di insetti o ammucchiati sulla nuda terra della prigione. Molti muoiono a causa di malattie contagiose contratte o per mancanza di aria o per maltrattamenti. Il Governo stanzia da sedici a trentasette centesimi al giorno per il mantenimento dei prigionieri, e la metà di questa somma irrisoria è ancora sciupata dai direttori delle prigioni e dai carcerieri, i quali alla loro volta sono malissimo pagati.

I TERRORISTI DI LODZ invitano la popolazione a non uscire di casa.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

I giornali hanno da Lodz: I terroristi pubblicarono dei proclami invitanti la popolazione a non uscire dalle case dopo le ore del pomeriggio perchè debbono continuare le uccisioni dei loro avversari politici.

Dal 1.° gennaio a ieri vi furono 17 operai uccisi e 40 feriti.

IL CONSOLE GENERALE DI PERSIA accoltellato ad Odessa.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Un dispaccio da Odessa, dice che Zaitchenko console generale di Persia è stato accoltellato da un persiano che venne arrestato. La ferita di Zaitchenko è grave.

TRENTO e TRIESTE

L'affetto per gli italiani di Francesco Kossuth non riesce a soffocare neppure in lui lo sciovinismo magiaro.

Ci telegrafano da Trieste, 8:

Il *Piccolo* pubblica una lettera del ministro Kossuth, negante che il Governo ungherese abbia preso dei provvedimenti contro l'italianità e l'autonomia di Fiume. Soltanto poichè a Fiume vive una forte colonia di ungheresi, si volle che le registrazioni di Stato civile che li riguarda si facessero in ungherese anzichè come finora abusivamente, in italiano. Kossuth termina protestando l'immutato suo affetto per l'Italia. Noto che i fatti contrastano colle parole. Il Governo impose la bilinguità dei registri come ora vuole imporre la bilinguità dei tribunali trascurando affatto le leggi che assicurano a Fiume la condizione di territorio separato, annesso alla Corona ungarica. Dunque fuori del territorio ungherese. Quanto alla colonia ungherese, sopra i quarantaseimila abitanti di Fiume, vi sono duemila ungheresi, popolazione questa fluttuante e in maggioranza composta di impiegati.

LA COSTITUZIONE dell'Associazione politica democratica sociale italiana a Trieste.

Un voto di plauso al governo francese.

Ci telegrafano da Trieste, 8:

Si è costituita l'« Associazione politica democratica sociale italiana » che raccoglie i mazziniani ed i socialisti nazionali. Nella sua prima adunanza elesse la Giunta esecutiva del partito e votò un ordine del giorno in favore del suffragio universale amministrativo. Fu approvato anche un altro ordine del giorno per la diffusione dell'associazionismo mazziniano. Prima di chiudere la seduta costitutiva si è inviato un plauso al Governo francese per la sua coraggiosa battaglia contro il clericalismo.

SVIZZERA

L'espulsione dell'anarchico Bertoni dal Cantone di Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 8:

Il dipartimento della giustizia e della polizia ha decretato l'espulsione dell'anarchico Luigi Bertoni dal territorio del Cantone di Ginevra. L'espulsione è motivata dal fatto che il Bertoni ha già subito due condanne.

SPAGNA

La grande dimostrazione anticlericale di Madrid

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Telegrafano da Madrid che la dimostrazione fatta dai liberali alla ambasciata di Francia è riuscita imponente. Vi parteciparono anche il generale Bernal, i suoi aiutanti di campo e molte signore che si recarono alla prefettura in automobile o in vettura.

L'importanza della dimostrazione ha sorpreso tutti, perfino gli stessi organizzatori, perchè, come dice *El Pays*, essa ha dimostrato che una soluzione radicale della questione, come quella della separazione della Chiesa dallo Stato, non spaventa più nessuno. Si tratta di una rivelazione insperata dello stato dell'opinione pubblica a Madrid.

AMERICA

IL CONFLITTO NIPPO-AMERICANO

Il boicottaggio delle merci americane in Cina.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Telegrafano da Washington che la questione nippo-americana ha avuto una ripercussione anche in Senato dove il senatore per l'Oregon, signor Gearin, ha dichiarato apertamente di essere contrario alle idee del presidente Roosevelt sulla questione, ed ha censurato l'intervento del Governo federale nella divergenza tra i californiani ed i giapponesi a proposito delle scuole. Egli ha chiesto anche che venga modificato il trattato col Giappone nel senso di rendere possibile la limitazione dell'emigrazione giapponese agli Stati Uniti.

Un altro dispaccio pure da Washington annuncia che il console degli Stati Uniti a Canton in Cina, ha telegrafato al suo ministro degli Esteri confermando la notizia dell'inizio del boicottaggio delle merci americane in Cina, provocata, egli dice, dai cinesi residenti ad Oakland. Questi avrebbero informato i loro connazionali che nel messaggio di Roosevelt non era contenuto alcun accenno alla intenzione del Governo di attenuare le disposizioni di legge ora vigenti per l'esclusione dei cinesi dall'America del Nord.

I cinquanta milioni di Carnegie per la pensione ai vecchi professori.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: Il fondo di cinquanta milioni di franchi stabilito da Carnegie per provvedere alla pensione dei vecchi professori sta producendo l'effetto di eliminare il settarismo dalle Università. Carnegie ha infatti rigorosamente escluso dal beneficio della sua istituzione, ogni settario; così è stata esclusa l'Università di Chicago, la quale ha infatti tendenze fortemente papiste. In molti Istituti si fanno ora sforzi per seguire le disposizioni di Carnegie modificando gli statuti, e dispensando i professori dall'esame di religione.

UN NUOVO DISASTRO FERROVIARIO.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Telegrafano da New York all'Agenzia Laffan che un incidente ferroviario è avvenuto sulla linea Canadien-Pacific-Railways, presso il forte Williams. Due persone rimasero uccise e sei gravemente ferite. Il treno diretto all'Est e proveniente da Winnipeck sviò in seguito alla rottura di una rotaia. Fra i feriti vi sono tre inglesi.

MAROCCO

Le ultime notizie contradditorie SU RAITSULI.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Il *Times* ha da Tangeri: Si sa ora che Raitsuli è fuggito nella montagna. Questo fatto unito al prestigio che ha acquistato sabato, tenendo testa alle truppe sceriffiane, fa presagire dei pericoli considerevoli. I funzionari del Maghzen si pretendono soddisfatti di avere incendiato e distrutto la sua piazza forte e i villaggi vicini, ma dimenticano che fu dopo un incidente affatto simile che tre anni fa Raitsuli si impadronì di un europeo. Sabato nel momento critico le truppe mancarono di munizione. Le riserve tiravano ad una portata di un miglio nella montagna a rischio di tirare sulle loro truppe di testa. Il Maghzen aveva rifiutato i servizi dell'abile ufficiale algerino che serve nell'esercito del sultano, sotto pretesto che è cittadino francese, e per conseguenza una persona da evitare. Il risultato fu che l'artiglieria non fece nulla sabato. Domenica il Maghzen riconobbe il suo errore, e inviò sul luogo l'ufficiale algerino, ma Raitsuli era già fuggito. L'ufficiale sparò due colpi di cannone sul forte di Raitsuli e distrusse completamente il piano superiore della casa di Raitsuli.

Da altra fonte giunge da Tangeri quest'altra notizia:

« Corre voce persistente che Raitsuli sarebbe prigioniero di Zebah, suo antico cafilo, divenuto capo della tribù dei Beni Msouar, presso il quale si è rifugiato. Tuttavia è impossibile ottenere conferma di questa voce finora. I cabili sono in preda alla più grande agitazione. Essi temono che la *mahallah* esiga da essi il pagamento di numerosi arretrati di imposte ed approfitti dell'occasione per punire diversi attentati. Nondimeno gli indigeni in generale augurano che Raitsuli sia prigioniero affinchè la pace venga stabilita nel paese. »

Il pretendente del Marocco intervistato. Egli si prepara a marciare su Fez.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Il *Daily Telegraph* ha fatto intervistare il Roghi che si è mostrato pieno di fiducia nel successo della sua impresa. Egli dice che è padrone del Riff e lo sarà presto di tutto il Marocco. Consacra tutto il suo danaro a comperare armi. In questo momento attende dei cannoni e della dinamite per far saltare la casbah di Abdul-Azis e marciare su Fez.

La controversia Italo-Svizzera pel controllo sull'esercizio ferroviario del Sempione.

Intervista col ministro Pioda.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

A proposito della controversia sorta fra il Governo svizzero e quello italiano circa il controllo sull'esercizio ferroviario per il Sempione, il ministro signor Pioda, interrogato, non ha dato importanza all'incidente che ritiene originato da erronee interpretazioni da parte dei subalterni, questione che del resto una volta giunta a cognizione del Governo centrale si chiarirà e risolverà subito.

« L'opera mai, soggiunse il ministro Pioda, di comune accordo col mio Governo, ha mirato sempre ad appianare tutte le divergenze, le quali ora nella loro parte principale sono completamente regolate dalla convenzione del 1903. La Confederazione svizzera aiuta e vuole l'acceleramento del transito, acceleramento che dopo l'apertura del Sempione il porto di Genova potrà ancor più facilitare, mentre prima l'esportazione svizzera si istradava tutta verso i porti della Germania e della Francia per mezzo della navigazione fluviale. »

Per avvalorare il suo ottimismo il signor Pioda ha accennato ad alcuni dati riferentesi al Gottardo, il quale nel primo anno di esercizio ebbe in media 125 mila viaggiatori, mentre ora questa media è giunta ad un milione ed 800 mila.

Egli ritiene quindi che anche dal Sempione saranno in un tempo non lontano raggiunti medesimi risultati.

Il signor Pioda ha poi parlato della convenzione per la pesca nel lago Maggiore, la quale si effettuerà probabilmente col 1.° febbraio prossimo, essendosi stabilito di lasciare in vigore gli articoli concernenti le penalità quali erano compresi nella vecchia convenzione.

MARCONI nel Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Con recente decreto è stato confermato in carica di consigliere straordinario del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici per l'anno 1907-1908 Guglielmo Marconi. Con altro decreto è stato parimenti confermato nella stessa carica il prof. Nardini.

La sorpresa di due coniugi svaligiati dai ladri.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

I coniugi Cerulli-Irenelli, tornando stanotte a casa provarono l'ingrata sorpresa di vedersi svaligiata la casa. Tutte le gioie, due grosse collane di perle, sei anelli con grossi brillanti, due orologi d'oro, spille, catene, orecchini, argenteria, tutto era scomparso, comprese parecchie migliaia di lire in biglietti di Banca. Il furto è ingentissimo e non si ha alcuna traccia dei ladri.

NECROLOGIO

La morte del vice-ammiraglio Lefevre.

Ci telefonano da Parigi, 7, notte. (P.):

Oggi è morto a Parigi il vice-ammiraglio Lefevre, che fu ministro della Marina nel Gabinetto di Casimir Perier. Fu durante il suo ministero e dietro sua proposta che venne nominata una commissione extra-parlamentare incaricata di far luce su certe critiche mosse all'amministrazione della Marina francese. La salma dell'ammiraglio Lefevre verrà domani trasportata a Brest.

Per comodo del pubblico gli uffici abbonamenti del SECOLO *restano aperti dalle 9 antimeridiane alle ore 22.*

CRONACA

IL CASO TERRUZZI-BARDELLI.

Prossima soluzione.

Si annunzia che il Ministero ha disposto perchè la prof. Terruzzi riprenda le lezioni col giorno 11 corrente.

Di fronte alla decisione ministeriale, il preside Bardelli, dopo aver lungamente discusso coi membri della Giunta di vigilanza, stabiliva di chiedere al Ministero due mesi di congedo, riserbandosi di deliberare sull'opportunità di dar le dimissioni.

Il preside Bardelli stesso s'è preoccupato di far opera di pacificazione: ieri radunava le classi superiori del suo Istituto, raccomandando vivamente alle scolaresche di astenersi da qualunque manifestazione.

La Terruzzi giungerà a Milano l'11 corr., giorno in cui scadranno i due mesi di congedo ottenuti dopo il noto incidente. Sarà ricevuta dal vice-direttore prof. Riboni.

Il bagarinaggio dei biglietti della lotteria.

I rivenditori ambulanti che furono colpiti dalla contravvenzione per aver venduto biglietti della lotteria dell'Esposizione di Milano a prezzo superiore alle due lire, protestano pel grave danno che loro causa la negligenza dell'autorità di P. S. che non ha ancora passati gli atti e documenti all'autorità giudiziaria, che deve pronunciarsi sulla validità della contravvenzione.

Il danno che questo ritardo causa ai venditori ambulanti è grande, se si pensa che la estrazione della lotteria è imminente e che dopo il giorno 24 i biglietti della lotteria stati sequestrati non avranno più alcun valore!

Il lamento è giustificatissimo. In qualunque modo vada risolta la questione, essa deve avere sollecita conclusione; e la restituzione della merce sequestrata va fatta a tutti *indistintamente*.

Il medianismo all'Associazione sanitaria

Il medianismo, dalla sua comparsa, presenta ogni tanto una specie di galvanizzazione sotto forma di polemiche passionate e di discussioni ardenti, alle quali succede poi per lunghi anni il silenzio. Non è che in questo frattempo i suoi cultori abbandonino quella specie di nuova religione che è lo spiritismo; essi proseguono sempre gli esperimenti ormai noti, e si confermano nella loro fede: solo di tanto in tanto l'esplosione dell'entusiasmo medianico, ridesta gli scettici più o meno in buona fede. D'onde il quarto d'ora fugace di voga e di discussioni furiose che ognuno ricorda, o di cui abbiamo in questi giorni l'esempio.

La nostra associazione sanitaria è entrata nella battaglia con una conferenza tenuta ieri sera dal dottor Francesco Ferrari, e la battaglia è stata vivace.

Il dottor Ferrari non è spiritista: egli ammette i fenomeni medianici ma li interpreta come effetto di forze umane poco note, poco studiate che agiscono a secondo la volontà cosciente o meno dei vari individui. Egli ha verificato una serie grande di fatti seguendo personalmente centinaia di esperienze con medii famosi; ed ha constatato fatti consimili anche sperimentando da sè e con suoi famigliari senza intervento di qualsiasi medio, e col controllo di serie, e competenti personalità mediche. Esiste, cioè per lui una energia nuova, l'energia psichica, la quale è capace di esteriorizzarsi e di produrre una quantità di fenomeni straordinarii, nel momento presente, perchè la scienza non li ha ancora studiati, ma reali e patenti a tutti domani quando l'indagine si sarà portata sui medesimi.

Fenomeni non solo reali e patenti, ma utili in quanto apporteranno — ad esempio in medicina — nuove risorse terapeutiche che la mente concede fin d'oggi di figurare. In conclusione fenomeni naturali, e non misticismo, energie fisiche e non manifestazioni spiritiche.

Ne è seguita un discussione vivace a cui hanno preso parte i dottori Ragazzi, Clerici, Luraschi, Maggioni, e nella quale la nota pratica è stata portata specialmente dal Clerici che manifestandosi scettico, ha dichiarato che è prematura ogni induzione odierna sull'applicazione terapeutica del medianismo, in quanto a parer suo il medianismo non ha ancora dimostrato il suo diritto all'esistenza, e dei fatti fin qui rilevati non si può dire che si sia finora fatto un vero e rigoroso controllo scientifico.

È certo che i medianisti leveranno le alte strida a questa affermazione; ma l'Associazione sanitaria senza entrare giudice nella questione, ha deliberato con savièzza. Dal momento che gli esperimenti lasciano la via aperta a forti dubbi; dal momento che il problema presenta un interesse grande per la medicina, perchè non ripeterli in condizioni di assoluta garanzia di sincerità e rigorosità scientifica? Ed ha nominato una Commissione *ad hoc*. Il che sta bene. Resterà la questione finanziaria, perchè i medii costano quattrini. Ma dato il quarto d'ora nutriamo fiducia che anche questi non mancheranno. In complesso adunque una seduta interessante, movimentata e nella quale al conferenziere toccarono applausi vivaci quanto meritati.

Appendice del SECOLO 9 gennaio

SALVATORE FARINA 4

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Le palle ricuperate dalla scienza chirurgica non erano così sformate da non poter servire ancora a qualche cosa quando la giustizia potesse e volesse privarsi delle *pezze* d'un processo.

Il cavaliere Gioia confessò ai dottori che un suo collega illustre s'era fatto un ciondolo d'una palla benigna che dopo d'aver passato da parte a parte un carabiniere, lasciandolo vivo ancora, si era poi conficcata in una pianta. Diceva questo a quei buoni dottori che avevano lavorato bene sotto gli occhi suoi sul morto per non rispondere alle premature loro domande sul vivo.

— Chissà dove è ora l'assassino? dicevano ogni tanto.

— Se non lo sa lei, dottore, che sta di casa quasi sul nevaio, se non lo sanno le guide che hanno tanta pratica, come vuol mai che lo sappia la giustizia?... Noi sapremo presto ogni cosa, più presto che lor signori non vi pensano; il delitto è la bugia che ha le gambe corte; la giustizia è qualche volta la verità.

— E ha le gambe lunghe la verità? domandò celiando il dottore di Torre.

— Non so come le abbia, ma arriva sempre in tempo. Lascino fare alla polizia e un poco anche a me. Ogni disposizione è data e lo sciagurato non sfuggirà alla condanna che lo aspetta.

— In contumacia?

— Nel peggiore dei casi in contumacia.

— È lecito domandare ancora una cosa?

— Dica.

— Il processo si farà a Fritz Neumuller?

Il giudice istruttore rimase un po' in pensiero prima di rispondere:

— Si fa al vivo.

II.

Per molti giorni in Val Mallenco, dal primo nevaio sotto il monte della Disgrazia, fino a Chiesa, Forte e Sondrio, corse il pensiero inorridito d'ognuno che si era trovato al triste spettacolo di quel capo deforme al quale la giovane vita era stata strappata con tanta ferocia. E il torrente Mollero sembrò dire a lungo parole di compianto alla vittima; in certi punti — prossimi al luogo della catastrofe — parve quasi gridare la vendetta.

Fabio Campana, celatosi tutto sotto le zolle fresche del cimitero di Sondrio, forse per meglio dormire aveva già fatto ciò che il cavaliere Gioia non saprebbe mai fare, aveva forse perdonato al suo uccisore.

Ogni giorno l'uomo della legge aspettò la buona notizia che il *nominato* Fritz Neumuller di professione concertista di pianoforte, fosse *assicurato* alla giustizia.

Egli aveva diramato gli ordini necessarî in tutto il territorio Valtellinese, e per le vie consolari dato istruzioni precise perchè a Saint Moritz, a Samaden e in tutta l'Engadina alta e bassa fosse acciuffato l'assassino e tenuto in arresto. Ma nulla ancora veniva. Le traccie del nevaio percorse certamente due volte dall'omicida si perdevano dove la neve cessava. Fritz Neumuller aveva potuto proseguire per altra neve dirigendosi a Poschiavo per i sentieruoli che apre la sciagura ad arrivare fino all'espiazione.

Un giorno da *Palace Hôtel* di Saint Moritz giunse notizia dell'arrivo delle valigie già famose. Si domandava se bisognasse trattenerle colà o rimandarle. Siccome la spedizione era stata fatta dall'albergatore di Sondrio sarebbe bastata una domanda del mittente, quando però il destinatario Fritz Neumuller non avesse per un dato tempo reclamato la sua roba. E poichè Fritz Neumuller non farebbe certo la corbelleria di presentarsi a *Palace Hôtel* a ricuperare le proprie valigie e quelle del compagno morto, dopo un mese circa l'albergatore di *Palace Hôtel* respingerebbe ogni cosa all'albergo della Posta di Sondrio, che la terrebbe a disposizione della giustizia.

Mentre tutto si preparava nell'Alta Engadina e nella bassa per pigliare in trappola l'assassino, venne arrestato a Como un forestiero che viaggiava senza bagaglio, in abito di montagna, calzoni al ginocchio, giacca con alamari e ghiande. Un carabiniere aveva visto a Sondrio il cadavere di Fabio Campana e subito riconobbe indosso a quel viaggiatore l'identico vestito rimastogli bene in mente. Interrogato sull'essere suo, lo straniero non parve meravigliarsi di quel carabiniere curioso che voleva sapere i fatti del prossimo suo viaggiante.

Se quel Fritz Neumuller avesse avuto in ogni altra cosa appena un poco dell'abilità che certo gli serviva sulla tastiera, con una parola avrebbe mortificato il funzionario benemerito. Bastava che egli avesse dato audacemente un altro nome. Perchè già, indosso alla gente che viaggia, molti vestiti si somigliano, e da un vestito arrivare all'autore d'un misfatto non è impresa facile nemmeno a un paio di carabinieri. Ma quel Fritz della disgrazia fu bestione, non seppe o non volle dir parola; allora i due carabinieri gemelli invitarono il taciturno a seguirli in sala d'aspetto di prima classe e dopo d'aver chiuso i battenti in faccia alla curiosità appiccicata ai vetri, lo perquisirono tutto.

Gli furono trovati in tasca un portafogli e in esso molta cartaccia sporca di gran valore, italiana, francese e inglese, il passaporto intestato al nome di Fritz Neumuller, nativo di Zagabria, Croazia, di 29 anni, di professione pianista. Gli trovarono pure un canocchiale, una rivoltella carica ancora di quattro colpi. Richiesto delle sue valigie non proferì sillaba.

Così Fritz Neumuller non fu lasciato andare pei fatti suoi, urgenti, chè oramai egli non poteva averne nessuno più urgente il quale non fosse quello di pagare il debito alla giustizia sociale.

Il procuratore del re, di Como, d'accordo col procuratore del re di Sondrio, informarono quasi allo stesso tempo il procuratore generale di Milano, e questi prese le disposizioni perchè il prigioniero fosse trasportato a Sondrio e lì l'opera dell'istruttoria si spingesse alacremente.

Ma il carcerato non disse mai altro che *sì* e *no;* spesso anzi espresse l'affermazione e il diniego a cenni da far venire varii sospetti; che egli volesse sviare la giustizia inquirente, che volesse farsi credere ignaro della nostra bella parlata italiana.

Totalmente ignaro no; anzi egli sembrava seguire con attenzione le domande del giudice, alle quali, rispondeva *sì* o *no* se gli conveniva; altrimenti taceva con perfetta indifferenza.

Invano il cavalier Gioia gli fece presente che a comportarsi in tal modo con la giustizia, nulla avrebbe guadagnato; al contrario peggiorerebbe il suo *bel caso*, il quale sicuramente troverebbe una spiegazione logica... « non si potendo supporre, insinuava il giudice bonariamente, che una persona colta, un'artista di bella fama, avesse così agito, senza un motivo... plausibile, e se non degno di plauso... almeno meritevole di scusa. »

Ma anche prendendolo per quel verso il taciturno non si lasciava strappare una parola.

Fu dato a quel Fritz della disgrazia, come è l'uso del carcere in certi casi, un compagno di cella con l'incarico di far parlare il carcerato.

E quell'altro mariuolo incominciò una mattina:

— Ah! siete ancora qui!... non vi hanno rimesso in libertà? Segno che la faccenda s'intorbida... non mi volete dire perchè vi hanno preso?... che avete fatto?...

Fritz Neumuller si volse verso la muraglia per far intendere al seccatore che non stesse a entrare nei fatti suoi.

Al momento che fu portato in tavola l'asciolvere, cioè un tozzo di pane nero e una scodella d'acqua pulita, quel tale, data una strizzatina d'occhio al carceriere, volle dimostrare il proprio zelo e come egli sapesse fare:

— Saporito il fagiano? Posso offrire un po' di questo stufatino con piselli?

Il Croato, se pure era Croato, capì la celia impertinente e gli bastò uno sguardo a fare ammutolire il cattivo burlone...

...Ma Dio, quale sguardo!... fatto di pietà, fatto di sprezzo, non però minaccioso, chè il danno fatto a Fabio Campana sembrava avesse consumato in lui, tutto il male di cui fosse capace l'anima sua inferocita in quell'ora mattutina del 13 giugno.

(Continua.)

Volete imparare il tedesco?

Lo potete fare da voi stessi, senza rompervi il capo con delle grammatiche, sovra tutto in breve tempo. Seguite diligentemente *le lezioni* pratiche *del* Poliglotta Moderno, *giornale settimanale edito in Milano dalla Società Editrice Sonzogno. Eseguite i compiti che nel* Poliglotta *sono assegnati; controllate poi con la lezione susseguente le correzioni; prendete parte ai concorsi che il giornale bandisce fra i lettori. Tutto questo vi costa 5 lire di abbonamento da spedire in cartolina-vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo 14. Un numero separato del* Poliglotta *costa in tutta Italia 10 cent.*

GARIBALDI.

(Una conversazione di G. C. Abba).

Nella casa signorilmente ospitale di una colta e gentile signora straniera, amica e ammiratrice dell'Italia e degli italiani: M.rs. Cooper Oakley, ieri il prof. G. B. Abba, parlò di Garibaldi.

Il pubblico di invitati, fra cui notammo signore e signorine, ufficiali dell'esercito e pubblicisti, ricordiamo Ernesto Teodoro Moneta e Giorgio Sinigaglia, seguì attentamente con vivo interesse, e spesso con vera commozione, l'ornata, entusiastica parola del poeta garibaldino.

Garibaldi era un mistico? Pericoloso sarebbe l'affermarlo in Italia, dove, per tradizioni, per fatti storici, misticismo è confuso con superstizione religiosa. Garibaldi aveva un misticismo tutto suo proprio, che lo fa assomigliare a Goethe, a Shelley, cuor dei cuori: Garibaldi credeva in un Ideale, che si può chiamare Dio, e che è legge eterna di amore e di libertà.

L'oratore fece rivivere, com'egli sa, la grande figura dell'Eroe: parlò del suo amore per gli umili e pei sofferenti, del suo spirito di sacrificio e di perdono, della sua fierezza coi prepotenti: dello squisito, elevatissimo senso ch'era in lui, di rispetto e di amore per le cose piccole e buone.

Il prof. Abba ricordò parecchi episodi della vita di Garibaldi, che dimostrano la grandezza e l'infinita bontà dell'animo suo, e dopo aver rievocata la tragica scena della morte d'Anita, concluse esclamando che Garibaldi è morto, come il Fausto di Goëthe, in una visione suprema di pace, di virtù, di libertà divina, epilogo dell'esistenza di un uomo, che incarnò il tipo dell'Eroe latino, fantasticato dalla musa dei poeti della Germania e dell'Inghilterra.

L'uditorio accolse l'ultime parole dell'illustre conferenziere con vive approvazioni.

UNA BUONA GIORNATA

per una iniziativa scolastica.

Ieri nelle scuole elementari di via Vigevano, venne dato un saggio dagli allievi e dalle allieve della Scuola Professionale recentemente istituita dal Patronato locale, col concorso di opera e di offerte del cav. Pesenti, direttore degli orfanatrofi maschili, e del cav. Mazzucotelli. Scopo di tale istituzione, come notava il *Secolo* ieri, è quello di integrare l'opera dell'insegnamento elementare ed avviare i giovani alle arti ed alle industrie più comuni, in conformità della legge Orlando 8 luglio 1904.

Alla cerimonia presenziarono l'ispettore scolastico cav. Graziani, l'assessore per la pubblica istruzione avv. Moiana, l'avv. Lino Barbetta; dissero parole d'occasione il comm. Stucchi presidente del Patronato, l'avv. Barbetta e il sopraintendente scolastico il quale espose la convinzione dell'importanza dell'iniziativa che egli vorrebbe introdotta in tutte le scuole. Seguì una visita alle due sezioni maschile e femminile. Nella prima assistemmo ai lavori di falegname, di fabbro ferraio e di plastica, nella seconda a quelli di cucito a macchina, di disegno a mano libera dal vero per ricami, e a disegni per modelli d'abiti. Nel complesso ricevemmo ottima impressione, e non dubitiamo della efficacia dell'istituzione sotto il duplice aspetto educativo e professionale, tanto più che le persone a cui si deve questo primo tentativo, i signori Felice Broglia, direttore della scuola in via Vigevano, Robbiani, direttrice della femminile, Vittorio E. Mariani e signora Elda Namsi, direttore l'uno e direttrice l'altra della scuola in via Borgogna, ne dànno il migliore affidamento.

Noi ora ci permettiamo solo di avvertire che sarebbe non utile ma indispensabile che gli allievi e le allieve venissero per tempo preparati a questo lavoro professionale, e ciò mediante esercizi preparatori razionali di lavoro manuale educativo, i quali dovrebbero incominciare fin dalla prima classe. Riempita questa lacuna, avremo armonicamente sviluppate tutte le facoltà del fanciullo, e provveduto alla sua vera preparazione per la vita che l'aspetta fuori della scuola.

Il Natale della stampa cittadina

XXVII Lista - 9 Gennaio 1907.

Somma precedente L. 34 164,29.

P. B., 5 — N. N., 2 — Annina, Pio, Corinna e Bice, 10 — Per scommessa vinta, 2 — Società Manbrucchi del Caffè Dogana 13. Totale L. 34 196,29.

Il genetliaco della regina. — Ieri la regina Elena, compiva il suo trentaquattresimo anno di vita, essendo nata l'8 gennaio del 1873. Dagli uffici pubblici e da molte case private sventolavano le bandiere tricolori.

Oggi le bandiere sventolano abbrunate e a mezz'asta, per il 29° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

LA CONTESSA ARESE AGGREDITA

di pieno giorno, in via Senato.

Un'impresa audacissima di malandrini fu quella compiuta lunedì a danno della contessa Maricchia Arese, che abita nel suo palazzo di corso Venezia 14. La signora, verso le cinque e mezzo del pomeriggio, passeggiava tranquillamente per via Senato. Come giunse all'imbocco dei Boschetti, proprio davanti al monumento del generale Medici, uno sconosciuto le tappò con una mano la bocca, e tentò di gettarla a terra con l'evidente scopo di depredarla. La povera contessa non si perdette d'animo; si difese come potè, gridando con quanto fiato aveva: « Soccorso, al ladro, al ladro! »

Avvicinandosi una vettura, il malandrino lasciò la vittima, e scomparve di corsa con altri due suoi amici, ch'erano poco lontani in vedetta.

Del grave fatto fu stesa denuncia all'autorità, e l'aggredita ora trovasi obbligata a letto febbricitante.

LA CONVERSIONE DELLA RENDITA.

I lamenti del pubblico.

Un assiduo ci scrive:

« Sono cominciate le operazioni per la conversione del 5 % in rendita 3.75 % presso la nostra sede della Banca d'Italia in via Manzoni; ma quante incomodità son procurate al buon pubblico.

« Occorrono due « viaggi » per aver la ricevuta dei titoli che si presentano: bisogna pigiarsi in un locale e fare lunghe soste in una stanzuccia, cui si accede per una scaletta angusta e incomoda. Non c'era proprio modo di disporre il servizio un po' meno male? »

E noi auguriamo che si provveda.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 8,4, tram. 4,57 — Roma: leva 7,39, tram. 4,55 — Palermo: leva 7,24, tram. 5,4.

Luna. — Età giorni 25. — Leva alle 3,6 ant.

(Congiunzione Marte-Luna).

Oggi alle 2 pom. la luna passa a 4 gradi al nord di Marte, e la vicinanza apparente di questi due astri sarà ancora notevole nelle ore del mattino nelle quali la luna è visibile.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 778 sul golgo di Guascogna, minima di 744 sull'alta Norvegia.

Temperatura irregolarmente variata.

Il tempo in Italia. — *Pressione* discesa specialmente al sud; massima di 770 al nord, minima di 760 sul Jonio.

Venti boreali moderati al nord, forti con mari agitati al sud.

Temperatura poco variata.

Ieri nuvoloso con pioggie e nevicate sul versante centrale Adriatico, al sud e Sicilia, bello altrove.

Tendenza: Cielo vario al nord, nuvoloso con pioggie e nevicate altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

7 Gennaio 1907.

Altezza barometrca ridotta a 0° media 756.9.
Temperatura centigrada media — 0°.4 — massima + 3.6 — minima — 3.4.
Umidità relativa media 73 %.
Venti dominanti: Vario, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

Il freddo in Toscana.

Ci telegrafano da Lucca, 8 sera:

La stagione invernale continua bellissima a malgrado del freddo intenso.

Stamane il termometro segnava due gradi sotto zero. La campagna è tutta ricoperta di brina e di gelo dando l'aspetto di una grande nevicata. Il freddo è veramente eccezionale per la Toscana.

ECO DEI TEATRI

Ci telegrafano da Messina, 8:

Ieri sera la prima della *Carmen* chiamò in teatro un pubblico sceltissimo e numeroso.

Al successo incontrastato contribuirono tutti gli artisti: Linda Monti (Carmen), il tenore Mastroianni, Giuseppina Baldassare (Micaela), il basso Magnelli. Applauditi il terzetto delle carte (terzo atto) e il quintetto del secondo atto.

" Più che l'amore „ a Torino.
Completo successo.

Ci telefonano da Torino, 7 notte. (D.):

La prima rappresentazione del *Più che l'amore* di D'Annunzio al teatro Alfieri è stato un avvenimento memorabile negli annali teatrali torinesi, sia per il numero e la qualità degli spettatori, sia per l'entusiastico accoglimento che è stato fatto al lavoro. Eccovi fedelmente la cronaca della serata: Nel primo atto vi furono vivi, unanimi e prolungati applausi al racconto di Corrado, detto assai bene dal Ruggeri.

Si udì soltanto un fischio isolato a cui rispose una voce: *Bravo Ruggeri*, e il pubblico di rimando: *No, no, bravo D'Annunzio.*

Un altro vivissimo applauso è fatto alla Gramatica dopo la confessione del suo amore per Corrado fatta al fratello Virginio Vesta, rappresentato dal Piperno. Alla fine dell'atto si hanno nove chiamate. Il pubblico chiama anche l'autore che è assente.

Nel secondo atto si rinnovano gli applausi alla Gramatica, durante le sue frasi d'amore per Corrado e un lungo prolungato applauso accoglie pure il Ruggeri alla narrazione della scena del delitto. L'atto è seguito con vivissimo interesse e alla fine solleva vero entusiasmo.

Assai lodata l'esecuzione, specialmente della Gramatica, del Ruggeri e del Piperno.

Il successo
di *Papà Eccellenza* a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8. (D.):

Papà Eccellenza, il dramma di Gerolamo Rovetta che ebbe già così vivo successo al vostro teatro Manzoni, riportò questa sera al Sannazzaro completa vittoria. Undici furono le chiamate. Ottima l'interpretazione. Oreste Calabresi venne fatto segno a ovazioni dal pubblico entusiasta.

Inaugurazione dell'anno giuridico

A Livorno.

Un paragone poco deferente per i magistrati.

Ci telegrafano da Livorno, 8 sera. (C.):

Nella vasta aula delle Assise, presenti le autorità tutte, moltissimi avvocati, procuratori, notai e parecchie signore, si è compiuta la cerimonia della inaugurazione dell'anno giuridico.

Dopo una lunga ed accurata esposizione statistica, il procuratore del re cav. avv. Carlo Bianchini, con parola facile, elegante, e spesso opportunamente arguta, parlò dei verdetti della Corte d'Assise, deplorando la mancanza di senso morale e di coraggio civile nei danneggiati da delitti, che non vollero accusare i loro aggressori.

Lamentò il propagarsi degli scioperi e degli ostruzionismi che per poco non vennero seguiti dai magistrati, i quali stavano per mettersi a livello dei facchini.

Disse non approvare la larga applicazione della legge sulla condanna condizionale.

Biasimò vivacemente, ricordando Lissa, i lavoratori del mare, i quali non tengono conto dei doveri che i ricordi della marineria impongono loro.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 8, sera. (B.):

Presenti le autorità civili e militari ebbe luogo nell'aula del Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico. Tenne il discorso il sostituto procuratore del re D. Meneghini che esordì felicemente esprimendo la speranza che questa sia l'ultima volta in cui si compie l'ormai inutile cerimonia.

Esponendo i dati statistici, si soffermò sul crescente numero dei fallimenti esprimendo la speranza che si provveda presto riformando il codice di commercio. Accennò all'aumento nelle domande di separazione fra coniugi, che ascesero nell'anno a ben 78. Constatò la necessità di modificare la legge sui conciliatori, liberando le parti dalle eccessive spese. Lodò le sentenze del Tribunale di Venezia, apprezzatissime da tutta la stampa giudiziaria. Nella parte penale deplorò il soverchio numero delle querele presentate, anche per fatti che non hanno rapporto col codice penale, esprimendo il voto che una sanzione provveda alle intemperanze dei querelanti. Constatò il nessun aumento nella delinquenza deplorando però l'aumentata delinquenza nei minorenni dei quali ben 561 vennero condannati, e concluse augurandosi che vengano aumentati anche gli istituti di accoglimento dei giovanetti traviati.

A Belluno.

Ci telegrafano da Belluno, 8, sera. (V.):

Alla presenza delle autorità civili e militari si è avuta al nostro Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico. Lesse la relazione statistica il sostituto procuratore del re avv. Antonio Tosi. Nel breve ed efficacissimo discorso si ispirò a idee di modernità. Accennò senza rilievo all'agitazione dei magistrati e spezzò una lancia in favore del personale di cancelleria.

Il valoroso e dotto magistrato fu fatto segno a congratulazioni.

A Catanzaro.

Ci telegrafano da Catanzaro, 8 sera. (M.):

Per l'inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello il procuratore generale Spano ha pronunziato un eruditissimo discorso, dimostrando come la nostra sia per importanza la quarta del regno. Dimostrò pure che la delinquenza è in diminuzione. Fece la storia delle proposte riforme in ordine alla magistratura, mostrando quale debba essere la sua missione negli stati democratici odierni. Il discorso riscosse molti applausi.

A Potenza.

Ci telegrafano da Potenza, 8. (P.):

Innanzi a numeroso pubblico si inaugurò l'anno giuridico al Tribunale con un discorso applaudito di Tommaso Masi.

Lo splendido discorso è improntato ai nuovi orizzonti giuridici sociali.

AVVOCATI E PROCURATORI NAPOLETANI

contro il progetto Gallo.

Si minaccia uno sciopero generale di patrocinatori.

Ci telegrafano da Napoli, 8 sera. (D.):

Stamane a Castel Capuano ebbe luogo una numerosa riunione di avvocati e procuratori per avvisare ai mezzi di tenere viva l'agitazione contro i progetti Gallo. I diversi oratori attaccarono ancora vivamente la condotta del ministro, poi approvarono ad unanimità un ordine del giorno dell'avv. Bevilacqua, col quale si proponeva di intensificare l'agitazione proclamando, qualora occorresse, lo sciopero generale degli avvocati e procuratori di tutta Italia. Esortasi quindi il comitato permanente d'agitazione ad intendersi a tal fine coi comitati regionali.

Questa proposta fu trasmessa al comitato centrale del Foro napoletano. Lo sciopero minacciato dovrebbe proclamarsi all'apertura della Camera.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE

fra i professori universitari.

Abbiamo da Padova:

Nonostante le attestazioni di fiducia avute dalle Sezioni, siamo informati che l'on. senatore Veronese insiste nelle dimissioni date da presidente dell'Associazione, perchè essa si pronunci colla votazione del nuovo presidente sulla via che intende seguire nel momento difficile presente nel quale va accentuandosi il contrasto fra la indifferenza piagnucolosa dell'attuale ministro, che cerca mille pretesti per non far nulla, mentre si aggravano sempre più le condizioni dei nostri Atenei e del corpo universitario italiano, e il contegno vivace di alcune Sezioni che vorrebbero mettersi sulla via delle proteste e dei pronunciamenti clamorosi.

Riservandomi di informarvi sull'esito della crisi, so che fra qualche giorno sarà inviato alle sezioni l'avviso di convocazione per la elezione del nuovo presidente.

Si va evidentemente delineando una situazione analoga a quella verificatasi nella Federazione degli insegnanti medi dopo la ostinata indifferenza dell'on. Orlando, onde poi il Governo dovette cedere tumultuariamente facendo quelle leggi imperfette che tutti conoscono e contro le quali reclamano gli insegnanti stessi.

Lo sciopero della gente di mare

A Bari siamo daccapo collo sciopero

La Società « Puglia » resiste.

Ci telegrafano da Bari, 8 sera. (G.):

Come vi ho telegrafato la notte scorsa mercè l'intervento del sindaco, la vertenza dei marinai sembrava risolta poichè i loro rappresentanti avevano accettato l'arbitrato proposto sulla quistione accennatavi. Ma l'assemblea dei marinai respinse tale proposta, insistendo nello sciopero. In questo momento il consiglio d'amministrazione della società « Puglia » riunitosi, ha deliberato di non cedere, ordinando la partenza dei piroscafi postali *Molfetta*, ed *Epiro* con equipaggio, di ufficiali. Ancora una volta siamo dunque daccapo, ed ora per quistione davvero di lana caprina, poichè se il codice della marina mercantile stabilisce il numero dell'equipaggio, occorre pure ricordare che il primo articolo del concordato intervenuto, afferma che la società obbligavasi a riprendere di fatto tutto il personale preesistente. Se questo ora trovasi esuberante, doveva prevedersi proprio nelle condizioni formanti il concordato.

4531 marinai senza lavoro
nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, sera:

La Federazione Italiana degli armatori comunica:

In seguito allo sciopero della gente di mare sono stati sostituiti 1231 componenti degli equipaggi con nuovi arruolati per la durata di almeno 6 mesi sicchè gli sbarcati hanno ormai definitivamente perduto altrettanti posti. Sono attualmente disarmati 25 piroscafi transatlantici fin qui adibiti al servizio di emigrazione e trenta altri vapori che sbarcarono 3360 individui componenti gli equipaggi. Sono dunque a terra, privi di lavoro 4531 individui complessivamente e quando pure tutti i vapori attualmente in disarmo avranno ripreso il servizio, il 30 % degli equipaggi ora sbarcati resteranno privi di impiego almeno sei mesi e probabilmente assai più.

I RISULTATI UFFICIALI

della elezione nel collegio di Vittorio Veneto.

Ci telegrafano da Treviso, 7, sera. (F.):

Eccovi il risultato definitivo delle elezioni politiche nel collegio di Vittorio: Iscritti 5077, votanti 3673.

Eletto il clerico moderato Pagani Cesa con 2328 voti.

Il democratico Umberto Caratti ne ebbe 1132. In città ebbe la maggioranza il Caratti.

LE INSEGNANTI

hanno gli stessi diritti degli insegnanti.

Il Congresso dei professori delle scuole medie a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Si è oggi inaugurato il Congresso interregionale degli insegnanti delle scuole medie dell'Italia Centrale e Meridionale.

L'on. Barzilai ha pronunciato il discorso inaugurale. I lavori sono stati iniziati coll'approvazione di un ordine del giorno col quale si sostiene che agli effetti delle pensioni, le insegnanti debbano essere parificate agli insegnanti.

PER LA FRANCIA LAICA.

Ci telegrafano da Lucca, 8 sera. (P.):

La Fratellanza artigiana con voto unanime approvava il seguente ordine del giorno:

« La Fratellanza artigiana riaffermando i principî da cui essa trae la sua origine, esprime alla Francia repubblicana e anticlericale la propria ammirazione e solidarietà per l'opera civile di rendenzione da essa compiuta. »

Per il prossimo 17 febbraio sarà organizzata una grande manifestazione anticlericale cittadina.

Ancora il memoriale di Pio Naldi

Dopo il delitto egli rimase nascosto in casa della Bonetti - Colui che si prestò a costituirgli l'alibi fu un teste al processo di Torino!

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Telegrafano da Bologna che il memoriale di Pio Naldi che tanta impressione ha destato e tante discussioni ha suscitato, dilucida con chiarezza tutti i punti misteriosi del dramma di via Mazzini. Il corrispondente dice di aver potuto avere qualche altro particolare contenuto nell'importantissimo documento. Dopo quanto si è saputo di ciò che il Naldi ha rivelato, molti si andavano chiedendo:

— Ma se il Naldi dopo che fu ucciso il Bonmartini non si recò, come sempre lasciò credere, a Firenze o a Livorno, dove rimase dunque nascosto?

Ed ecco ciò che il Naldi racconta: Appena consumato il delitto egli si rifugiò in casa della Bonetti per non neutralizzare l'alibi che Tullio Murri aveva preparato mandando a Firenze e a Livorno un individuo bene istruito a fare le veci del Naldi.

Questi rimase in casa della Bonetti nei giorni 29, 30 e 31 agosto e alla sera del 31 partì per Genova. Una prova di ciò può trovarsi nei reperti che furono allegati al processo. Infatti nella camera che il Naldi abitò a Genova furono trovati i numeri del *Resto del Carlino* che portavano la data dall'1 al 12 settembre, ma nessuno colla data del 29, 30 e 31 agosto. Intanto a Genova avvenne l'incontro di Pio Naldi con quegli che da tre giorni aveva finto di essere il Naldi e dovette essere una ben strana scena quella che avvenne fra i due. Ma chi fu l'individuo che si assunse di rappresentare la parte di Pio Naldi? Ecco ciò che il corrispondente si riserva di dire prossimamente. Assicura pertanto che il suo nome figura fra i testi che furono uditi al dibattimento di Torino. Si comprende sempre meglio adesso perchè Naldi durante quel dibattimento non riuscisse talvolta a trattenere le risa.

UNA COPIA DEL MEMORIALE NALDI

a Roma.

Ci telegrafano da Bologna, 8, sera. (A.):

Non ostante che parecchi giornali abbiano affermato che il Naldi confermò davanti al pretore il suo memoriale, vi posso assicurare che fino ad ora nulla venne ordinato dalla nostra Procura Generale perchè una tale conferma venisse dal Naldi fatta, sebbene la Procura Generale nostra sia in possesso del memoriale da oltre un mese.

Mi si assicura che l'unica cosa che si sia fatta fino ad ora è quella di avere spedito una copia del memoriale a Roma.

La prossima infornata di senatori.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Si continua a parlare di una prossima infornata di senatori e si aggiunge che i nuovi nominati sarebbero una trentina, fra i quali oltre a magistrati, artisti e militari, sarebbero compresi quattro prefetti. Le nomine avverrebbero verso la metà di febbraio.

UN GRAVE AMMUTINAMENTO

nelle carceri di S. Severo

Un gruppo di quindici malviventi prende d'assalto il carcere tentando di liberare i detenuti - Un assalitore ferito - Parecchi arresti.

Ci telegrafano da Foggia, 8. (S.):

Un grave ammutinamento di circa sessanta detenuti è avvenuto nelle carceri mandamentali di San Severo, col pretesto della pessima qualità del vitto, di cui i detenuti stessi davano la colpa al fornitore carcerario. Il tumulto fu violentissimo e fu necessario l'intervento della forza pubblica, giacchè i ribelli impegnarono una violenta colluttazione malmenando gli agenti. Accorsero sul luogo il sotto prefetto, il capitano dei carabinieri ed il pretore, ma per far terminare i disordini ci volle non poca fatica. I detenuti, improvvisate delle barricate, respingevano la forza; e finalmente, dopo violenta lotta, si riuscì ad accantonare i più rivoltosi rinchiudendoli in una sala a terreno. Tutto pareva finito e solo per precauzione vennero lasciati due carabinieri alla porta del carcere, quando verso l'imbrunire giunsero sulla piazza della prigione, una quindicina di individui appartenenti alla malavita, i quali cercarono di forzare l'ingresso del carcere e di liberare i detenuti. Ma i carabinieri si opposero e ne nacque un conflitto coi malviventi. Questi estrassero le rivoltelle e spararono sui carabinieri, i quali, per difendersi, furono costretti a reagire con eguale violenza. Uno di essi fece fuoco sur uno degli assalitori, il quale cadde ferito a una coscia. Molti furono i contusi nella zuffa. I detenuti che udivano l'eco del frastuono ricominciarono a tumultuare. Il momento era pericolosissimo. Furono operati parecchi arresti. Il ferito, che è certo Luigi Caputi, cadde con l'arma in pugno. È un pregiudicato, fratello del detenuto che ha organizzato l'ammutinamento. Il paese è impressionatissimo del fatto. L'autorità procede ad una inchiesta. Alla prefettura di Foggia appena si è avuto notizia del fatto, venne ordinato l'invio di soldati, di guardie e di carabinieri sul luogo. È partito per San Severo anche il prefetto comm. Rebucci. Sul gravissimo incidente è stata iniziata una rigorosa inchiesta. Gli arrestati d'oggi e cinque fra i detenuti più turbolenti furono trasportati nelle carceri di Foggia.

IL SUICIDIO DI UN INGEGNERE

sulla tomba dei suoi genitori a Padova

Ci telefonano da Padova, 8 sera. (B.):

Stamane al nostro cimitero monumentale, sulle tombe che racchiudono i resti dei suoi genitori, si è suicidato con due colpi di rivoltella l'ing. Camillo Aita di anni 40, esercente a Genova. All'infelice era morta da appena un mese la madre, la cui salma egli accompagnò da Genova al nostro camposanto, ove all'atto della tumulazione avvenne una scena straziante di disperazione. L'Aita appartiene a una famiglia affetta da mania suicida. Anche suo padre e suo fratello si sono suicidati. In un biglietto trovatogli indosso, aveva scritto il proprio testamento.

L'infelice lascia parte del suo patrimonio al sotto comitato di soccorso per i tubercolosi poveri.

IL CONFLITTO FRA LUCCA E LIVORNO

a proposito dell'acqua potabile.

Si può risolvere colla formazione di bacini montani.

Ci telegrafano da Lucca, 8 sera:

Fra i rappresentanti della provincia di Livorno e quella di Lucca vi fu la massima schiettezza e sincerità, e molti malintesi furono eliminati. I livornesi compresero che non si può diminuire nei mesi estivi il volume d'acqua del Serchio, ed i lucchesi appresero della assoluta necessità che ha Livorno di acqua potabile.

Nella discussione fu accennato ai bacini montani, come già funzionano a Costantinopoli e Genova, che possono alimentare e rinforzare quando occorra il corso di un fiume.

I bacini montani sono grandi laghi formati in parte dalla natura ed in parte da opere d'arte.

La nostra Garfagnana ha splendide località da crearvi bacini montani ove si possono imagazzinare miliardi di metri cubi di acqua. Con questi bacini il Serchio avrebbe sempre il suo volume di acqua. Lucca e la sua pianura sarebbero immuni da innondazioni, e Livorno avrebbe la necessaria acqua potabile.

UN ABITATO

che minaccia di franare in un burrone.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 8 sera. (D.):

In causa di un temporale la frazione di Vena Media, per gravi frane prodottesi, minaccia di sprofondare nel sottostante burrone. Le autorità hanno già fatte sgombrare cinque case. Altre frane meno gravi si sono verificate in diverse contrade.

L'ELEZIONE DI ANAGNI.

Ci telegrafano da Frosinone, 8 sera. (F.):

Nella elezione politica del collegio di Anagni venne proclamato eletto a deputato il comm. Alfredo Fortunati.

GLI SCIOPERI DI VIAREGGIO.

Ci telegrafano da Lucca, 8 sera:

A Viareggio è stato composto lo sciopero dei segantini. Continua invece calmo lo sciopero dei lavoratori stovigliai e dei marinai addetti ai velieri di piccolo cabotaggio, i quali si radunano tre volte al giorno alla Camera del lavoro per tutelare gli interessi della propria classe.

Una suora che s'ammazza in convento

Ci telegrafano da Bologna, 8, sera. (B.):

Maria Sabatani, quarantaduenne, dell'ordine terziario delle Carmelitane, si è oggi uccisa appiccandosi con una funicella attaccata ad un gancio.

Il suicidio della suora ha sinistramente impressionato tutto il convento. Si dice che già da tempo la suora avesse dato segni di alienazione mentale.

LE MODIFICAZIONI ALLE UNIFORMI

dei generali e degli ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Si è parlato in questi giorni di un imminente decreto del ministro della Guerra che abolisce l'elmo piumato ai generali. Si dice che sarà modificata anche la giubba di alta tenuta e soppressi i cordoni e i fregi d'argento. Sarebbe imminente anche un decreto che sopprime il keppy per gli ufficiali di fanteria, di artiglieria e del genio, i quali porterebbero sempre il berretto.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

** Il settantenne Amadei Seccafieri, sordomuto, attraversando la linea ferroviaria a Casacorba (Treviso) venne raggiunto e sfracellato dal treno.

** A Livorno si è sparato una revolverata al cuore il ventenne Luciano Livo, incisore. Trovasi all'ospedale moribondo. Gli fu sequestrata una lettera senza indirizzo.

** A Codena (Carrara) Felice Vivioni gettavasi da una finestra del 2° piano della propria abitazione producendosi tali gravi ferite che poco dopo moriva all'ospedale.

** A Stiava (frazione del comune di Viareggio) si è tenuto un comizio per protestare contro le trattative in corso relative alla vendita delle polle del paese.

** Le prove scritte per il concorso bandito dal ministero degli Interni a ottanta posti di alunno di prefettura sono state fissate per i giorni dal 25 al 29 corrente.

ULTIMA ORA

A CHE PUNTO SI TROVA

l'inseguimento di Raitsuli.

A Zinat si è trovato ogni ben di Dio.

Ci telefonano da Parigi, 8 sera. (P.):

Telegrafano da Tangeri alla *Liberté*: I negoziati continuano tra El Guebbas, i Beni Msaonar e i Beni Wagras, presso i quali Raitsuli si è rifugiato. Quando El Guebbas sarà sicuro delle buone intenzioni di queste tribù, la *mahallah* potrà ricominciare a inseguire i fuggitivi.

Intanto il saccheggio della fortezza di Zinat continua.

È veramente straordinaria la quantità di grano che Raitsuli aveva accumulato nella sua fortezza. Le strade sono affollate di indigeni carichi di bottino.

Il caid Tebib è partito oggi per Arzila per andarvi a ristabilire l'ordine e la sicurezza. Questa operazione fu ritardata dai recenti avvenimenti di Zinat.

IMPORTANTI LAVORI PUBBLICI

nel Montenegro
eseguiti da ditte italiane.

Ci telegrafano da Vienna, 8 sera. (W.):

Il *Taghlatt* reca: Il governo montenegrino stipulò con un Consorzio italiano, avente un capitale di quattro milioni, il contratto definitivo pel compimento delle opere portuali di Antivari e la costruzione della ferrovia Antivari-Lago di Scutari e Scutari. A questa ferrovia si attribuisce una importanza internazionale, perchè la si connette al progetto di una grande ferrovia transbalcanica, e perchè una ditta genovese intende erigere ad Antivari un cantiere navale.

L'ex-arciduca Leopoldo

dichiara che i tre anni del suo curioso matrimonio furono una sola tortura. - La Montignoso spera di diventar regina.

Ci telegrafano da Vienna, 8 sera. (W.):

La *Zeit* ha da Nizza: Woelfling, l'ex arciduca Leopoldo, si trova qui dopo aver passato il Natale a Firenze presso sua sorella, contessa di Montignoso.

Woelfling dice che i suoi tre anni di matrimonio furono un vero martirio, cui spera di mettere fine col divorzio dalla ex-cantonettista Adamovich. La contessa di Montignoso spera ancor sempre nel perdono del marito re di Sassonia e poter ritornare un giorno alla Corte di Dresda quale regina!

Un terribile dramma domestico.

Un capo socialista ungherese prende a revolverate moglie, figlio e suocera, poi si suicida.

Ci telegrafano da Budapest, 8 sera. (V.):

Un dispaccio da Temesvar reca: Il capo del partito socialista dell'Ungheria meridionale, Hartwig, diviso dalla moglie, si recò a Lugos per indurla a ritornare sotto il tetto coniugale. La donna però si rifiutò recisamente. Ne seguì una scena terribile. Hartwig, urlando come un forsennato, impugnò il revolver sparando contro la moglie, il figlio e la suocera, poi, saltato sul davanzale della finestra, si bruciò le cervella, precipitando nella via. La moglie e il figlio di Hartwig sono moribondi, la suocera è gravemente ferita.

L'EVVIVA DI GORKI

all'Italia democratica

Un fiero attacco allo czar.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Massimo Gorki indirizza una lettera agli italiani piena di calde espressioni di ringraziamento per la testimonianza di simpatia tributata in Italia a lui e al popolo russo.

« Figlio della mia patria, egli dice, io sono profondamente felice di vedere la entusiastica partecipazione vostra alle sorti di mia madre. » E più oltre aggiunge:

« Il fatto che voi, cittadini, non avete permesso che la vostra terra venisse insozzata dalla permanenza di Nicola Romanoff, dello czar del sangue e degli orrori, dello czar della violenza e del cinismo, questo fatto rimarrà nella storia del vostro paese, prova indelebile della grande vostra purezza morale. Questo sentimento è accessibile soltanto a coloro per i quali la libertà è sinonimo di bellezza morale. » Conclude con un evviva all'Italia democratica.

Le dimissioni dell'on. Barzilai

da membro del consiglio superiore di sanità.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

L'on. Barzilai, che era stato chiamato a far parte del Consiglio superiore di sanità, ha rassegnato le dimissioni. Queste dimissioni vanno riallacciate alle critiche mosse unanimemente al Governo per la formazione del Consiglio superiore di sanità ove elementi di valore, di colore e di intendimenti più disparati erano stati chiamati per mettersi insieme al lavoro.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

IL BREVETTATO
Cemento idrofugo
della Ditta
Ing. G. FROLLO & C.
è l'unico ISOLANTE per fondazioni, pavimentazioni e mantiene asciutti i locali umidi.
Estesa Rappresentanza in tutta Italia.
Opuscoli illustrativi a richiesta.
STUDIO TECNICO
Via Francesco Melzi, 7 - Milano.

MONTE DI PIETÀ IN MILANO

GRANDIOSO SERVIZIO DI CASSETTE-FORTI per titoli, valori, documenti e preziosi — **uno dei più importanti e più recenti d'Europa** — dotato delle più serie garanzie di **sicurezza** e di ogni comodità per la Clientela.

	Anno	Semest.	Trimes.
Cat. 1ª cm. 11×20×50	L. 18.—	L. 12.—	L. 8.—
» 2ª » 14×30×50	» 30.—	» 18.—	» 12.—
» 3ª » 30×40×50	» 60.—	» 40.—	» 25.—
» 4ª » 60×40×50	» 80.—	» 50.—	» —.—

Avvertenza Importante

Servizio gratuito di pagamento delle cedole e di incasso degli estratti — pratiche gratuite per la conversione della Rendita col nuovo tipo 3,75 %.

SERVIZIO DI CUSTODIA di oggetti di valore in valigie o pacchi suggellati e di valori dichiarati in polizza nominativa (L. 0.30 per mille).

DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO su fogli di credito nominativi o al portatore (interesse 2 3/4 deposito libero — 3 1/4 deposito vincolato ad anno).

L'avversione degli italiani

Recentemente il *New York Herald* ha pubblicato un numero che contiene 391 pagine di rèclame, superando di 45 pagine il mostruoso numero dell'anno scorso. L'incasso di questa rèclame è stato di 525 mila franchi.

Orbene, a sentirlo dire pare una favola, eppure è una cosa avvenuta e non c'è alcuna meraviglia da farsi quando si pensa che ogni giorno lo stesso giornale stampa dieci pagine, delle quali otto sono di rèclame e ogni avviso non è più alto di un centimetro.

Ma chi legge e chi ci crede, direte voi? Ci credono tutti, e tutti la trovano necessaria, utile, indispensabile. Da noi, invece, non solo gli avvisi sui giornali non si credono e non si trovano necessari, ma si disprezzano, si detestano, si odiano.

L'avversione è furente; e ci può essere qualunque rèclame onesta, veritiera: oh nossignore! deve essere assolutamente una robaccia da quarta pagina. Se qualcuno ha un oggetto speciale da vendere, deve farlo sapere fermando la gente per strada, dicendolo in un orecchio in modo che nessuno senta.

Così proprio. Allora è roba stimabile. E siccome è facilissimo fare questa rèclame, domani io partirò a piedi, e tanti individui incontrerò e tanti ne fermerò chiamandoli da una parte e dicendo loro in un orecchio: *Ho da comunicarvi una cosa ma... mi raccomando... per carità che nessuno lo sappia. Permettete? Dunque sappiate che, (c'è nessuno che ci sente? No) dunque, dovete sapere che io... ma mi raccomando... ho un rimedio buono contro l'anemia;* i Glomeruli Ruggeri. *Se ne avete bisogno... ma per amor di Dio, non ne fiatate con nessuno...*

Questo è quanto pretendono gli italiani. Se no, ogni reclamista è un imbroglione, e ogni avviso è una trappola, e ogni giornale è malevadore di truffe.

Ecco: Io non dico che non ci siano stati i *cavalieri d'industria*, anche in questa materia, ma, perdio, tutti sono tali? Io vi dico che tra la rèclame vi sono anche gli avvisi degli onesti, e il pubblico dovrebbe tenerne conto, se capisce... se no...

È da parecchi anni che io faccio la specialità *Glomeruli* contro l'anemia e non c'è città, paese e borgata che non conosca il mio rimedio e del quale non se ne dica bene, eppure gli scoli che criticano tutto, che fanno dello spirito di patate su tutto, per darsi il tono di sapienti, per far v

NOTIZIARIO MILANESE

Nell'Istituto dei sordomuti.

La necessità di provvedere alla direzione

In una recente assemblea — verso la fine di dicembre — la «Società di M. S. fra i sordomuti» deliberava di spedire al ministro della Pubblica Istruzione una lettera in cui si esprimono i seguenti voti:

«Che con apposita legge siano date norme e disposizioni, affinchè in tutti gli istituti del Regno sia stabilito un rigoroso andamento legale e disciplinare, diretto ad ottenere il massimo beneficio di educazione ed istruzione:

che sia tolta dagli istituti la dominazione empirica delle persone incompetenti, siano esse appartenenti alla direzione delle scuole od al Consiglio di vigilanza;

che la carità, tanto ostentata ceda al diritto che i sordomuti, come cittadini, reclamano direttamente dallo Stato;

che riferendosi al caso particolare dell'Istituto nazionale di Milano, il quale per l'importanza propria (essendovi annessa la Scuola normale per la preparazione dei maestri pei sordomuti) e per l'ascendente che gli è conferito dall'essere alle dipendenze dirette del Ministero della pubblica istruzione, è il primo istituto d'Italia, in occasione del concorso al posto di rettore — recentemente bandito — venga scelta una persona tecnica, che per lungo tirocinio d'insegnamento offra garanzia non solo di una direzione regolare e soddisfacente, ma che dia incremento all'istituto e specialmente alla Scuola normale, dalla quale — in modo esclusivo — dipende il vero miglioramento della sorte dei sordomuti».

È questo un argomento di reale importanza ed urgenza, sul quale richiamiamo l'equanime apprezzamento e l'energica azione dell'on. Rava, ministro degli studi.

Quel voto infatti rappresenta la giusta protesta contro il deplorevole stato di abbandono in cui, da troppo tempo, è lasciato questo Istituto che, per la sua importanza, dovrebbe essere esemplare fra i congeneri in Italia, e rivaleggiare degnamente coi migliori dell'estero. Si pensi che l'Istituto dei sordomuti di Milano, oltrechè ricco di lasciti patrimoniali, e aiutato dal contributo di 30 allievi paganti la retta di 700 lire, grava sul bilancio dello Stato per L. 82.000 annue; e che ad esso è annessa una Scuola Normale; così che non solo deve dare i frutti pratici e diretti cui è destinato nel campo filantropico-sociale, ma anche dovrebb'essere, quasi diremmo, luminosa cattedra scientifica-sperimentale e vivaio prezioso di cultori e professionisti della speciale tecnica pedagogica.

Da ciò si comprende l'importanza speciale che ha in questo Istituto la funzione direttiva; e però tanto più deplorevole — inesplicabile — appare l'abbandono quasi scettico in cui è lasciato, e contro il quale invano insorge e protesta vivacemente, interprete del pensiero dei competenti, la stampa scolastica — notevole per tenace battaglia il periodico *L'educazione dei sordomuti* diretto da G. Ferrieri.

Non entreremo nel merito delle parecchie accuse sollevate contro il regime dell'attuale — più che direzione — interregno: accuse di assoluta inettitudine personale, di abusivi o certo eccessivi cumuli di cariche, di grettezza e settarietà di criterii, d'iniqui o non giustificati licenziamenti, di sistemi educativi e correttivi biasimevoli. Ciò dovrebbe essere argomento di eventualmente opportuna inchiesta, poichè le accuse furono recisamente e specificatamente formulate.

Ciò che preme, intanto, è che si provveda a sistemare *legalmente* e *razionalmente* la direzione del prezioso Istituto, e ad attribuirle quel prestigio che si conviene all'importante funzione, e che non può ottenersi soltanto col fatto dell'incarico o della nomina, o dalla veste talare, ma più assai dai titoli acquisiti, dalle riconosciute attitudini, dalla nota preparazione, dall'indiscussa competenza — insomma da una vera e ammessa superiorità.

Ora, se già non giovò all'Istituto il periodo di vero interregno, in cui fu rettore il defunto prof. G. B. Ceroni, sempre malato — ma si potè spiegarlo coi riguardi voluti, date le speciali condizioni pietose — come si può giustificare lo stato di provvisorietà, diciamo pure di esperimento *ad hominem* — tacciato, non senza fondamento, di favoritismo — che dura da ben tre anni?

Poichè fin dall'epoca dell'infermità del Ceroni, fu chiamato, e rimane, alla carica di facente funzione di rettore, un prete, che prima era semplicemente «catechista» e che guanto di catechismo, per intenderci — e che non ha, si dice, altro titolo didattico, o non certamente quei titoli speciali, effettivi, che attestano e documentano la competenza a dirigere insegnamenti così specificamente tecnici, e per di più una Scuola Normale: insegnamenti affidati a uomini i cui titoli alla cattedra furono faticosamente acquisiti per speciale studio ed esame e vagliati per pubblico concorso.

Un'altra questione — di massima, importantissima, da risolvere — è quella della opportuna distinzione delle funzioni: altro è il rettorato interno, il governo dell'Istituto, altro è — non solo nei riguardi della Scuola Normale, ma anche degl'insegnamenti speciali pei sordomuti — direzione didattica. Questione che si può dirimere o con la nomina del riconosciuto competente, o se no, necessariamente con la divisione dei poteri.

Comunque, la soluzione s'impone: e per giusto riguardo al corpo insegnante e pedagogico, e più ancora nell'interesse dell'Istituto e degli sventurati cui spettano le sue cure redentrici. Urge la nomina di un vero o proprio rettore, e che questa sia fatta con perfetta legalità, esigendo nell'eletto tutti i requisiti ufficiali richiesti e tutte le attitudini alla delicata e difficile carica.

Dall'on. Rava, ripetiamo, sollecito della pace e del buon andamento in tutti gli istituti d'istruzione e di educazione, attendiamo l'equo e pronto provvedimento da troppo tempo invocato.

UNA DECISIONE della Giunta Provinciale amministrativa

La vittoria morale degli impiegati d'ordine del Municipio contro la Giunta.

Gli impiegati d'ordine del Municipio ottenevano, nel giugno 1906, un nuovo organico, secondo il quale si stabilivano fra l'altro due categorie di merito: impiegati *scelti* e impiegati *sceltissimi*. All'una potevano essere assegnati solo coloro che avessero 5 anni almeno di iscrizione in pianta stabile; all'altra coloro che avessero 15 anni; e i criteri di attribuzione si dovevano dedurre dalle note *segrete* caratteristiche dell'impiegato.

La Giunta, poco dopo, difatti, procedeva alle assegnazioni. Ma le decisioni da essa prese non accontentarono la più parte degli impiegati. Anzi, anche gli stessi favoriti restarono delusi, poichè ai *scelti*, anzichè l'aumento promesso di 400 lire annue; furono date solo 200 lire; e i *sceltissimi*, anzichè di 600 lire, ebbero aumenti varianti dalle 100 alle 400 lire.

La maggioranza del Consiglio Comunale ratificò il deliberato della Giunta, e il Consiglio trascurò di procedere esso stesso, come doveva, alle nomine.

Ne seguì un ricorso di due impiegati (che erano stati esclusi dalla seconda categoria, mentre essi ritenevano d'averne diritto), i quali esposero i fatti alla Giunta provinciale amministrativa. Tali i fatti che dettero origine a polemiche di giornali.

Ed ecco ora una sentenza della G. P. A. in data 3 gennajo 1907 che accogliendo le conclusioni dei ricorrenti Giovanni Cerutti e Rodolfo Storni, validamente difesi e patrocinati dall'avv. Gasparotto, «annulla la deliberazione della Giunta Municipale in data «22 giugno 1906 in quanto essa approvò in «modo definitivo, e non come semplice proposta, l'assegnazione in 1ª e 2ª Classe dei «funzionari risultanti dai due prospetti A «e B. Annulla la presa d'atto del Consiglio, «in seduta 25 giugno 1906 in quanto essa assunse come definitiva ed operativa la suddetta assegnazione; anzichè quale serie di «proposte nominative riservate e soggette al «proprio voto.

E notisi anche che il relatore della sentenza comm. avv. Ferdinando Giulini nella sua motivazione ha potuto usando di tutta la sua dialettica e diplomazia sottrarsi di dar torto alla Giunta Comunale non ha potuto però sfuggire a questa sua conclusione eloquente nella sua laconicità:

«Bastando all'annullamento dell'impugnato provvedimento il difetto di competenza «torna superfluo esaminare se vi concorra «anche l'eccesso di potere; o se questo vizio «non si rannodi e compenetri nel precedente.

È sperabile quindi che attualmente i consiglieri municipali, i quali dovranno rivedere le posizioni di ciascun candidato alle classi scelte non vorranno più lasciarsi strappare ed imporre oggi quel voto di fiducia che prima avevano dato con tanta cortesia, perchè sarebbe doloroso se nella nuova selezione si dovessero ancora ripetere errori od eccessi di potere e far sì che la disamina del superfluo abbia ad essere peggio che la disamina del vizio principale.

L'OPERA DELL'INFANZIA ABBANDONATA

Le norme per l'accoglienza dei fanciulli

La presidenza locale dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata pubblica le norme per il ricovero provvisorio immediato — mentre pendono le pratiche pei provvedimenti definitivi — nella Casa di Deposito in via Nino Bixio 14-16.

Il limite d'età pei ricoverandi è fissato ai 12 anni. Si accolgono i fanciulli ammessi dal Consiglio direttivo, o accettati d'urgenza dall'autorità giudiziaria o di P. S., dai carabinieri, dai vigili urbani, o — in casi eccezionali — da privati cittadini.

Per l'accettazione dei ricoverandi la Casa è aperta ogni giorno dalle 6 e mezzo alle 20 e mezzo.

Chi accompagna un fanciullo o una fanciulla alla Casa di Deposito deve fornire tutte le notizie possibili intorno al ricoverando, e consegnare i relativi documenti o recapiti, e apporre la firma nell'apposito registro di consegna.

Per la "Croce rossa,, femminile.

Un'iniziativa di signore milanesi.

La Croce Rossa Italiana — sezione milanese — ha accolto favorevolmente il desiderio di alcune signore per l'istituzione di corsi *teorici* e *pratici* di «soccorso d'urgenza.»

Lo scopo di questi corsi sarebbe quello di istruire le nostre donne, acciocchè possano — in caso di bisogno — essere abili infermiere.

Il programma, contenuto nei limiti strettamente necessari, potrà essere svolto in un corso di lezioni settimanali — in un periodo di cinque mesi.

Con questo corso di cinque mesi le allieve potranno, con una prova del loro sapere, acquistarsi un attestato e medaglietta di riconoscimento, che darà loro l'autorizzazione di assistere malati e feriti anche in guerra.

I corsi dureranno dal gennaio al maggio.

La tassa d'iscrizione per tutto il corso è di L. 20 — pel corso festivo L. 2.

Le iscrizioni alle lezioni si ricevono presso i membri del Comitato direttivo, come pure le oblazioni per l'erigenda «ambulanza scuola». Le iscrizioni delle allieve ai corsi teorici cessano col 15 del corrente mese.

Presidenti del Comitato sono il comm. dott. Edoardo Grandi e la signora Sita Meyer-Camperio, presso la quale (Corso Venezia, 62) si potranno avere tutte le informazioni ed iscriversi.

Lode agli impiegati postali. — È doveroso tributare un elogio agli impiegati postali per la prontezza e la celerità usate di questi giorni nel disimpegno del loro servizio. I pacchi postali e i pacchi valori, consegnati in tutti gli uffici delle succursali cittadine, sono trasportati all'Ufficio della stazione centrale dove si accumula così tutto il lavoro pel servizio della città: durante la settimana delle feste natalizie e di capodanno furono spediti giornalmente da 48 a 50 mila pacchi, e, malgrado la gran massa di lavoro, il servizio procedette con regolarità grazie all'attiva diligenza del direttore e degli impiegati di quell'ufficio.

Il Consiglio del Monte di Pietà si fa dovere di ringraziare pubblicamente i rinomati orefici e giojellieri signori Fiori Giovanni, Calderoni Augusto, Venegoni Riccardo, Zucchinetti Emilio, Clerici Guglielmo, Lonardi Vittorio, Cusi Annibale, che prestando graziosamente l'opera loro apprezzatissima nella revisione delle stime degli oggetti preziosi destinati alle aste speciali durante l'anno 1906, contribuirono a tutelare l'interesse dei pignoranti e la regolarità del servizio.

La Guardia medica di Porta Venezia, attualmente diretta dall'egregio dottor Felice Pollini, vice primario chirurgo presso il nostro Ospedale Maggiore prestò l'opera sua durante lo scorso anno in 9462 casi. Le prestazioni dell'ultimo bimestre ammontarono a 1530. Curò 528 casi di infortuni sul lavoro, 422 disgrazie accidentali, 443 casi di forme mediche, 8 avvelenamenti; eseguì 123 visite a domicilio, 40 operazioni chirurgiche; ebbe 37 degenze nell'infermeria per casi gravi, ed effettuò 6 trasporti all'Ospedale di malati gravi.

Oggi la guardia dispone di una splendida sala di operazione e di camere con 10 letti per casi d'urgenza e gravissimi, di scelto personale medico-chirurgico di modo che può far fronte ad ogni eventualità di disgrazie che possono avvenire nel popoloso ed industriale quartiere di porta Venezia.

L'industria della seta al Giappone.

Uno sguardo retrospettivo — I migliori clienti — Lo splendore della merce — La posizione dell'Italia fra i compratori — L'intenso lavoro dei Giapponesi.

Telegrafano da Roma, 8, sera:

Il *Bollettino Ufficiale* del ministero di Agricoltura pubblica un rapporto del cav. Rossi-Toesca, segretario presso la R. Legazione a Tokio, sull'industria della seta al Giappone.

Il rapporto dopo aver ricordato che fino dalla seconda metà del quarto secolo l'industria della seta era nel Giappone fiorente e che la coltura del gelso era diffusa a tal punto da far quasi completamente abbandonare tutte le altre culture, compresa quella del riso, dice che per la prima volta, nel 1873, il Giappone inviò i suoi prodotti serici alla Esposizione di Vienna, dove destarono il maggior interesse, non solo del pubblico, ma dei commissari di quella industria, per la varietà, ricchezza e buon gusto degli articoli inviati. Le prime spedizioni di seta in Europa rimontano appena al 1859: erano seto *Sodai* bianchissime che furono vendute a 25 scellini la libbra. Vennero in seguito le seto *Maibask*, dal filo sottile, che si vendettero da 25 a 26 scellini la libbra. Tali sete eccitarono l'ammirazione generale tanto che nel 1862 l'esportazione raggiunse circa 26.000 balle.

Gli Stati Uniti sono da qualche anno i migliori clienti del Giappone. Nel 1875 appena 53 balle di seta greggia entravano in America; Nel 1878 salivano a 2336; nel 1887 a 16.864 e nel 1901 a 47.662, e oggi l'America acquista all'ingrosso metà della seta del Giappone.

L'esportazione giapponese, a causa specialmente dell'epidemia che colpì in Europa i bachi, assunse proporzioni favolose, e da appena 50 cartoni di semi-bachi venduti nel 1860, il loro numero si mantenne per lunghi anni intorno al milione.

I primi cartoni in Italia furono dati in dono da Napoleone III che ne cedette 25 dei cento che il Mikado gli aveva mandato come regalo.

L'esportazione dei cartoni fu permessa solo nel 1865 ed i principali e quasi esclusivi compratori ne furono gli italiani, che acquistavano le qualità migliori e più care; ed i francesi che si contentavano di qualità mediocri a miglior patto.

Ma da vari anni questa industria, in rapporto all'esportazione, è quasi completamente cessata.

Il commercio della seta nel Giappone si concentra a Yokohama, mentre i porti di Nagasaki e Hakodate sono, per la loro posizione, quasi interamente esclusi dal traffico della seta.

I sistemi di cultura variano nel Giappone da distretto a distretto.

Una commissione fu inviata dal Governo imperiale all'Esposizione di Vienna del 1873 coll'incarico di studiare le particolarità della coltura dei bachi e in genere della industria serica in Austria e segnatamente in Italia.

Dietro i suggerimenti di quei commissari il Governo fondò nel 1874 un laboratorio di sericoltura presso Tokio, che fu chiuso pochi anni dopo.

Da qualche anno però il Giappone, conscio del sicuro avvenire riservato alla industria della seta, ha piantato numerosi alberi di gelso, tanto che queste piante da 243.358 nel 1893 sono salite a 317.145 nel 1902.

La esportazione della seta dal Giappone è in continuo e considerevole aumento. Essa nel 1878 ammontava a *Kin* 1.451.235 per un valore di *yen* 7.889.446, nel 1890 ammontava a *Kin* 2.110.315 per un valore di *yen* 13.859.339, nel 1900 ammontava a *Kin* 4.630.903 per un valore di *yen* 44.657.029 e nel 1902 era salita a *Kin* 8.078.166 per un valore di *yen* 76.859.478.

Il *Kin* corrisponde a 6 ettogrammi.

Come si è detto, gli Stati Uniti sono il miglior cliente del Giappone, acquistando circa il 50 per cento della seta greggia che esso produce, segue la Francia e quindi l'Italia. Nel 1902 dal Giappone furono esportati 4 878 494 *Kin* di seta greggia per l'America, 1 575 251 *Kin* per la Francia e 1 290 480 per l'Italia. A grande distanza vengono la Gran Bretagna con 46 413 *Kin* e la Russia con 87 758 *Kin*.

Il commercio della seta si esercita quasi esclusivamente in Yokohama da numerose antiche case, in massima parte estere, che godono di larghissimo credito. Vi sono case che si occupano solo del commercio di seta manufatta, specialmente dell'esportazione dell'*habuki*, ma nessuna di esse ha notevoli affari con l'Italia, essendo la Francia la loro speciale cliente. Numerose case esportano seta greggia, ma tra queste non ve ne ha alcuna italiana. Una solo casa italiana si dedica ai cascami di seta.

I lavori di pubblica utilità.

Telegrafano da Roma, 8 sera. (G.):

Con recenti decreti reali, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici on. Gianturco, è stato provveduto, fra l'altro, alla concessione di sussidî:

al comune di Pordenone (Udine) per il ripristino di opere idrauliche comunali danneggiate dalle piene del 1905,

al «Primo Consorzio dei ripari al Serchio» in comune di Castellarano (Reggio Emilia) per ripristino di strade danneggiate dalle piene del 1905,

al comune di Bisaccia (Avellino) per sistemazione di strade interne,

alla amministrazione provinciale di Cagliari per opere di sistemazione e ricostruzione di un tratto franato della strada provinciale Barbagia-Belvi.

IL VI CONGRESSO NAZIONALE tra commercianti e industriali

A seconda della decisione dell'ultimo Congresso Nazionale fra commercianti ed industriali tenutosi in Milano nel passato maggio, i commercianti ed industriali d'Italia saranno convocati in Palermo nella primavera dell'anno 1907.

La «Lega Commerciale» di Palermo che ha assunto l'organizzazione di questo Congresso, il VI della serie che, da Firenze a Milano, hanno sempre acquistato maggiore importanza per gli utili insegnamenti che la classe commerciale ha saputo trarne in difesa dei propri interessi, ha con apposita circolare invitato tutti i commercianti ed industriali italiani ad esserle attivi cooperatori e di conseguenza far pervenire al Comitato organizzatore tutti quei pareri e consigli che reputeranno più idonei, acchè il Congresso medesimo riesca opportunamente organizzato e fecondo di pratici risultati.

Coloro che intendono trattare qualche tema debbono affrettarsi a darne avviso al Comitato organizzatore, impegnandosi a far pervenire le relative relazioni non più tardi del 31 marzo p. v. ciò perchè si intende ovviare al solito lamentato inconveniente, pur sempre verificatosi, di far tenere ai congressisti nel giorno stesso dell'apertura del Congresso, le relazioni stampate dei temi ammessi alla discusione, mentre che, perchè questa riesca proficua è necessario che le relazioni siano distribuite qualche tempo prima, onde ognuno possa avere agio di studiarlo.

La rubrica del campagnuolo

L'*afta* o *taglione* ha di nuovo invaso moltissime stalle, nè finora se ne possono prevedere le conseguenze. Agricoltori, deputati, associazioni e via dicendo si agitano, ma il movimento non dovrebbe limitarsi soltanto a invocare rimedii e difesa quando la malattia trionfa, bensì anche a prevenirne la diffusione.

È questo uno dei cento episodî che vengono a confermare quello che tante e tante volte siamo venuti affermando in questa rubrica, e cioè che gli agricoltori sono *imprevidenti* e non si interessano dei fatti proprî che quando non possono più farne a meno, ma per lo più sempre tardi.

Bene a ragione fu detto e provato che è tempo di finirla col vieto sistema di tutto invocare dal Governo, e al Governo far risalire colpe e meriti che non gli toccano.

Dove si pratica una severa e mai interrotta pulizia, e una attenta vigilanza nei contatti col bestiame di fuori, là non può regnare l'afta, anzi è difficile che possa penetrare.

Quando siamo alle strette, i provvedimenti proibitivi non possono essere che vessatorii; è tutto un sistema preventivo che bisogna inaugurare e mantenere non a parole, ma a fatti: ma perchè questo sistema trionfi e dia buoni effetti, occorre l'opera volonterosa degli stessi agricoltori, opera che sarà utilmente organizzata quando ci sia più istruzione e meno egoismo fra gli agricoltori.

Quando un veterinario viene *licenziato* da una società mutua di assicurazione sul bestiame, e non più assunto in servizio da un Municipio, perchè ha denunciata l'esistenza dell'afta in una stalla, quando succedono fatti simili, è inutile invocare maggiore vigilanza dai medici veterinari: il loro dovere non arriva fino al punto di andare sul lastrico, eppure quasi tutti arrischiano anche questo per farlo, ma non possono poi andar oltre.

L'afta non si previene soltanto colla pulizia e colla vigilanza, ma anche colla istruzione; chi la impartisce, principalmente il veterinario, ha diritto di non parlare sempre ai sordi o ai prepotenti.

La *diaspis* del gelso, altro malanno contemplato da apposita e complicata legge, è ancora tutt'altro che valutata al giusto valore dei danni che essa arreca. Un'annata in cui essa prenda poca diffusione basta a spegnere gli effimeri entusiasmi della lotta — è morta — è stato il freddo o il caldo, il sole o la pioggia non si sa, ma è morta. Però l'anno dopo l'infezione riprende più terribilmente vasta e violenta, e si diffonde, sotto la protezione di una ingiustificata fiducia, in nuovi territori prima immuni — il prodotto di foglia rapidamente diminuisce, e con esso quello di bozzoli, i gelsi intristiscono e muoiono, e allora, come per l'afta, si invocano leggi e regolamenti, e ordinanze, che all'atto pratico poi nessuno osserva o fa osservare.

Ci vuol altro, cari ed egregi amici agricoltori! Un migliaio di piccole *diaspis* sparse su poche piante neppure si vede, ma in un anno da mille ne nascono su per giù *venticinque milioni* di nuovi insetti, e quelli si vedono, e se ne vedono poi anche gli effetti.

Ogni anno dunque fra gennaio e febbraio si debbono energicamente spazzolare i fusti e i grossi rami di tutti i gelsi con spazzola a filo metallico — sui rami più sottili, che non si potrebbero spazzolare, si applica una emulsione di 900 grammi di olio pesante di catrame; densità 1,052, in dieci litri di una soluzione al 4 e mezzo per cento di soda secca adoperando una pompa irroratrice e agitando continuamente il liquido.

Se la *diaspis* infesta molte altre piante, si cureranno quelle di un certo valore, principalmente i peschi; si taglieranno quelle di poca importanza o da siepe, ma non si deve mai trascurare di curare i gelsi.

E anche questa è una operazione che tocca principalmente agli agricoltori di fare, e di far bene, e non al Governo, al sindaco, e alle autorità costituite!

C. Forti.

Il Consigliere del Campagnuolo

almanacco agricolo per il 1907, uscirà fra pochissimi giorni e conterrà molte pratiche ricette per formule di concimazione e per la difesa delle piante.

Vi saranno rubriche molto importanti, e corredate di figure, anche sulle macchine agricole, sulla organizzazione dell'insegnamento agrario, sulla viticoltura ed enologia, sulla alimentazione del bestiame, sui lavori agricoli di ogni mese.

A questo almanacco sarà data larghissima diffusione e nel prossimo anno vi saranno introdotte nuove e diverse rubriche, in modo che la collezione di questi libretti popolari riuscirà una vera enciclopedia agricola di grande interesse pratico.

Il prezzo del CONSIGLIERE DEL CAMPAGNUOLO *è di soli Cent. 30. Il volumetto consta di pagine 160 circa riccamente illustrate da 51 incisioni.*

Per ordinazioni di copie inviare vaglia-cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, via Pasquirolo 14.*

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Aranci. — Londra. I prezzi si mantengono fermi per partite di qualità fina, per altre partite prezzi facili.

Monaco. Gli aranci in cesti del Napoletano e della Calabria ricavarono in fin di settimana M. 14-15 il Q.le.

Limoni. — Berlino. Mercato calmo, soliti prezzi.

Bristol. Provenienze di Messina, casse di 300 pezzi furono vendute a 12 scellini e 6 denari e a 14 scellini: casse di 360 pezzi a 12 scellini, come limite massimo.

Provenienze di Palermo in casse di 300 pezzi ottennero 10 e 12 scellini per cassa.

Cardiff. Le quotazioni rimangono presso a poco intorno ai limiti della scorsa settimana. Provenienze di Palermo in casse di 300 pezzi furono vendute a 10 scellini per cassa e a scellini 8 per casse di 360 pezzi.

Liverpool. La richiesta è molto fiacca, per cui i prezzi sono stazionari, nè si ritiene potranno rialzare.

Le quotazioni per partite extra sono intorno a 10 e 12 scellini per cassa.

Londra. I prezzi che ora si fanno sono più facili di quelli della settimana scorsa. Partite in casse di 300 pezzi, qualità piccola, furono collocate tra 9 e 14 scellini: qualità bella selezionata da 15 a 19. Alcune partite extra scelte furono vendute a prezzi molto più elevati.

Manchester. Nessuna quotazione in particolare, però la richiesta è abbastanza viva.

Parigi. Gli arrivi si mantengono senza grande variazione dei prezzi. E Valenza che domina, la Sicilia non ha ancora spedito nulla.

Le casse di 312 si pagano 37 fr.; quelle di 400 fr. 31; da 420 fr. 34 e da 360 fr. 30.

Mandarini. — Berlino. Continua la vendita a M. 40-50 il Q.le per merce in cestini.

Parigi. Questa merce arriva in buono stato; il tempo propizio per questa vendita ha aiutato a mantenere i corsi, le cassette più correnti, confezione di lusso, valgono: per frutto della dimensione di 50 mm. 95 a 97 fr.; di 55 mm. 135 a 137; di 60 mm. 185 a 190 fr. le 100 casse franco Parigi.

Castagne e marroni. — Berlino. Tanto i marroni di Napoli quanto quelli di Firenze ricavarono i prezzi indicati nel precedente rapporto.

Monaco. Si fecero M. 18-20 per quintale come nella settimana antecedente.

Parigi. Quantunque l'incertezza del tempo renda i compratori molto esitanti e la vendita delle frutta sopratutto lasci a desiderare, si ebbe un rialzo nei prezzi delle castagne di Napoli che si pagarono 45, 50 e 55 franchi secondo il mercato.

Pere. — Berlino. Si realizzarono anche nella settimana scorsa M. 34-50 il quintale secondo merito.

Londra. Richiesta buona in pere di ottima qualità, di dimensioni uniformi e a buccia sana.

Mele. — Monaco. Le annurche di Napoli spuntarono M. 36-38, ma le mele comuni si vendettero a M. 30-32 il quintale.

Cavolfiore. — Berlino. Situazione invariata, vendita ai soliti prezzi.

Londra. Sono in richiesta, con prezzi moderati.

Monaco. Il mercato fu alquanto migliore, per cesto di 18 pezzi di cavolo napoletano si ricavarono M. 1.80-1.90.

Fichi. — Parigi. Si quota: prodotto di Cosenza, marche correnti in mezzi cesti di 5 e 6 kg. 48 a 50; marche superiori 5, 10 ed anche 15 fr. in più per quintale.

Mandorle. — Aix. Il mercato continua a segnare il rialzo, lo stock di mandorle sgusciate diviene di più in più raro.

I mercati di produzione come Maiorca, Bari e Messina ed altri segnalano egualmente dei prezzi al rialzo.

Le mandorle in guscio sono sempre sostenute.

Parigi. Abbiamo ancora pochi affari per non dire nulli.

Il mercato di Amburgo ha ripreso un po' la sua attività, vi sono però offerte sul mercato, ma domande poche.

La Spagna resta stazionaria; si è pagato, la settimana scorsa, da 222 a 225 pesetas per quintale di mandorle alle Isole Baleari.

In conclusione i prezzi non variano, gli affari si possono trattare per merce disponibile, come per contratti a termine, ai prezzi seguenti:

Palma-Girgenti	Fr. 233
Catania in sorta	» 243
Catania scelto	» 261
Prime Bari	» 233

Nocciuole. — Aix. Mercato calmo.

Le nocciuole della Sicilia, in guscio, ottennero franchi 74 il quintale.

Parigi. Nessun arrivo si segnalò su Marsiglia, la settimana scorsa, un centinaio di balle solamente è arrivata ad Havre a destinazione del Nord della Francia. Si paga per quintale franco Parigi per nocciuole di Sicilia:

Qualità correnti	Fr. 75
Nocciuole di Napoli, in guscio,	
350 frutti per Kg.	» 75

Sementi di prato. — Amburgo. Aumentate le offerte di *trifoglio pratense*, senza che ne seguisse un ribasso nelle quotazioni. Però la richiesta tanto dall'estero che dalla Germania lascia non poco a desiderare. La *medica* rimane calma, e dà luogo a scarse transazioni.

Berlino. Le offerte dei mercati di Boemia e della Slesia furono limitate e l'aumento della domanda ha messo il *trifoglio pratense* in buona vista.

Dipenderà dall'accentuarsi della ricerca e dalla comparsa o meno sul mercato delle riserve il sostegno dei prezzi, ma intanto la situazione odierna lascia qualche speranza di fermezza.

Maltsch a. O. I risultati della trebbiatura del *trifoglio* e della *medica* sono molto inferiori all'aspettativa. Coll'avvicinarsi della stagione di consumo si farà sentito il bisogno di ricorrere alle riserve estere.

Uova. — Londra. Nessuna mutazione ufficiale nei prezzi. Le partite però superiori a 10 scellini tendono al ribasso, mentre per le partite al di sotto di questo prezzo tendono al rialzo, poichè la richiesta è molto viva, e vi è poca merce disponibile sul mercato.

Partite di 17 libbre, scellini	14/6	a	15		
id.	16	id.	id.	14/	» 14/6
id.	15	id.	id.	12/6	» 13/
id.	14	id.	id.	13/	
id.	13	id.	id.	9/6	

Provenienze dal Mezzogiorno da 10 a 11 scellini.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Mantova — Buttasi Carlo, Governolo di Bagnolo San Vito, pellami.

Lodi — Dedè Valentino, farine e altro — Vida Angelo, drogheria.

Modica — Nicosia Carfì G. B., Vittoria, vini.

Lecco — Pizzi Giuseppe, orologeria.

Parma — Zanichelli Elia, pizzicheria.

Piccoli fallimenti.

Milano — Cattaneo Rinaldo, biciclette.

Vercelli — Caproni Angelo, sartoria militare.

Gerace — Marra Orazio, Caulonia, tessuti.

Firenze — Primaverili e Torelli, cocomeri.

Padova — Valente-Caretta, pistoria.

Accomodamenti.

Borgotaro — Ferrari Giovanni, tessuti.

Busto Arsizio — Luini Enrico, Gallarate, tessuti.

Stato Civile.

Morti in Milano il 6 gennaio.

Bono Lucia 74, casalinga, via Cagnola 11 — Zerbi Baldassarre 76, fabbro, via Goito 2 — Salandi Giovanni 80, fabbro, via Signora 10 — Bianchi Gerolamo 51, cantin., via S. Calimero 1 — Melocchi Giacomo 56, vetraio, via San Vito 28 — Ragonesi Cesare 46, gasista, via Scarlatti 20 — Santi Alessandro 6, via Borsieri 5 — Grena Giovanna 34, operaia, via Maddalena 14 — Arioli Giovanni 52, lattivend., Mezzago — Guermandi Adele 36, casalinga, corso Genova 25 — Croci Francesco 43, carr., corso San Gottardo 1 — Agnati Angelo 21, fabbro, Musocco — Gavotti Giovanna 36, casal., Musocco — Coari Domenico 63, commerc., via Gozzadini 12 — Litterotti Maria 71, cas., via Mazzini 7 — Clerici Giuditta 67, agiata, via San Paolo 6 — Vercesi Giuseppa g. 5, via Siesa 2 — Spagna Fulvio g. 3, via Sottocorno 13 — Dagnoni Angelo 8, via Spallanzani 6 — Grassi Isabella 42, agiata, corso porta Vittoria 37 — Gobetti Paola 52, casalinga, via Muratori 7 — Mariani Luigia 39, casal., corso S. Gottardo 41 — Di Gifico Vincenzo 1, via Varese 20 — Sommaruga Carolina 82, possid., via Canonica 7 — Clerici Laura g. 12, via Maroncelli 5 — Rizzi Luigi 73, meccan., corso Concordia 16 — Cerri Ida g. 8, via Dal Verme 3 — Capponi Giuseppe 43, Albergo Popolare — Albrigi Giovanni 83, meccan., via S. Damiano 10 — Fischer Diana 82, pens., via Pisacane 19 — Pirola Luigia 2, via Piermarini 4 — Spagna Carlo g. 3, via Sottocorno 13.

Totale 32.

Dichiarazioni delle nascite 63.

Morti in Milano il 7 gennaio.

Rigamonti Teresa 76, lavandaia, via Moscova 52 — Visentin Dante 25, meccan., via Paolo Frisi 32 — Pirola Luigia 2, via Piermarini 4 — Brivio Angela 52, religiosa, via Chiusa 9 — Ponti Angelo 58, lucidamobili, via Goito 2 — Cavalli Emilia m. 2, via Spaventa 19 — Merati Amalia 29, contadina, Muggiò — Albertario Elena 66, servente via Spallanzani 34 — Triulzio Cecilia 72, contadina, Cologno Monzese — Carsi Carmela 17, operaia, Greco Milanese — Parenti Carlo 71, merciaio, via Conca 1 — Brizzi Carlo 34, lattoniere, corso Buenos Ayres 70 — Cusini Socino 30, piazzista, corso porta Nuova 11 — Ravasi Ambrogio 52, tessitore, via Farini 26 — Baldrighi Antonio 74, San Giuliano Milanese — Viganò Pietro 38, scalpellino, Brioso — Buzzi Amleto 2, via Anfiteatro 12 — Grampella Luigia 22, berrett., via Bezzecca 14 — Ronchi Luigia 51, agiata, via Fontana 12 — Carella Francesco 29, meccan., via G. Ferrari 6 — Caorsi Giuseppe 53, industriale, via Adda 10 — Nidasio Osvaldo 2, S. Cristoforo 145 — Mazzola Maria 55, servente, via Borsieri 12 — Buffelli Elvira 2, via Valassina 5 — Pellegata Giuseppe 60, pettinaio, via Canonica 102 A — Crippa Erminio 8, scolaro, via Fiori Chiari 24 — Piatti Teresa 71, portinaia, via Bramante 40 — Paroncini Palmira 25, pellicciaia, via San Carpoforo 7 — Rossi Rosa 14, via Tortona 12 — Persico Giuseppa 45, casalinga, via Molino Armi 45 — Frattini Francesca g. 3, via Dal Verme 6 — English Emelina 68, agiata, via Melzo 12 — Tadeo Luigia m. 11, via Spontini 21 — Cattaneo Pasquale 62, muratore, via Landonio 24 — Parlatini Antonietta g. 3, viale Lodovica 56 — Malgorani Rosa 70, casalinga, via Sottocorno 6 — Lattuada Stella m. 1, corso Buenos Ayres 40 — Aperti Giulio 2, via Manzoni 35 — Zeni Carlo 33 bastione Magenta 57 — Röchert Dorotea 70, possid., via Principe Umberto 24.

Totale 40.

Dichiarazioni delle nascite 57.

Appendice del SECOLO del 9 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 53

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

Silviana tentò abilmente di conoscere ciò che voleva sapere, ossia il modo con cui Renata avrebbe tentato di indurre Michele a provvedere all'avvenire della figlia.

Ma la giovane rimase impenetrabile.

Essa le domandò apertamente — vedendo che Silviana non le parlava punto di quanto s'aspettava:

— Perchè m'avete detto che era indispensabile noi ci si vedesse questa sera?

— Perchè mi pareva si sarebbe trovato insieme qualche cosa che avesse a dargli noja.

— Oh, non è questo che cerco. Voglio semplicemente ch egli provveda all'avvenire di sua figlia.

Insomma in quella sera passata a tu per tu, le due ex amanti non dovevano concludere nulla circa alle loro intenzioni reciproche.

Se Renata avesse parlato, Silviana avrebbe certo essa pure parlato.

Il mutismo sistematico della prima impedì le confidenze della seconda.

I progetti, d'altronde, di questa erano forse vaghi, indeterminati.

Ne aveva ella concepito veramente uno?

Si separarono dicendosi:

— Arrivederci.

Nella sera di domani, venerdì, gli elettori, in massa più compatta di quanto fossero nelle precedenti riunioni, avevano invaso il locale ove dovevano parlare tre oratori.

Essendo assente Michele di Challay, il candidato più influente, quegli che aveva maggiori probabilità di riuscita, e il primo iscritto, un altro prese in sua vece

(LAVORO PER TUTTI)
La Premiata Ditta
INTERNATIONAL NOVELTY Co., MILANO
fa urgentemente ricerca di abili Agenti
in ogni Comune d'Italia ed Estero per la vendita dei seguenti articoli:

Tavolette Sonnechell preparato chimico per ottenere dal petrolio la massima luce rendendolo incandescente. — Astuccio di 24 tavolette L. 1.

Ercules Meraviglioso liquido galvanico per ridurre impermeabile ed eterno il cuoio, le suole delle scarpe, valigie, ecc. Ogni flac. L. 1.

Fulmine Apparecchio Americano per stagnare all'istante a mano qualunque articolo di metallo. Ogni apparecchio L. 2.95.

Filtro Salus Ultimo modello perfezionato tascabile per rendere chimicamente pura ogni acqua da bere. Ognuno L. 3.

Diamant Meravigliosa pietra da affilare alla perfezione coltelli, rasoi, ferri da lavoro, ecc. Al pezzo L. 1.

Orologi movimento svizzero in casse di metallo speciale che ha tutte le apparenze dell'oro L. 15. — Da signora L. 12.

Farmacie tascabili Pronto soccorso, doppio aiuto, — Astuccio completo contenente tutti gli ingredienti per curare mali improvvisi, ferite, ecc. Ognuna L. 3.

Cassette elettriche d'induzione Per cure elettriche in casa, senza medico e col 50 0[0 di economia. Tipi da L. 7 — 12 e 40.

Binoccoli da teatro, campagna, marina, ottime qualità, da L. 2,25 — 8 — 10 20 — ecc.

Prospetti e condizioni si mandano subito gratis. — Forte sconto agli Agenti e rivenditori. — Rivolgersi alle Sede della Ditta per iscritto o di presenza
International Novelty Co., 8, Radegonda, 10 MILANO.

SEGRETO
per far ricrescere capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi **Giulia Conte**, *S. Teresella dei Spagnuoli, 59, Napoli.* 3741

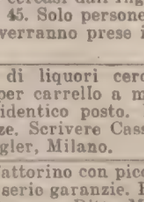
MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la **FARMACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

ABBIATE FIDUCIA
O voi tutti che avete esauriti senza miglioramento la serie dei vecchi e inattivi rimedi.
Non disperate più. — LE
PASTIGLIE VALDA
vi guariranno
Esse costituiscono con i loro prodotti *ANTISETTICI-VOLATILI*, il *RIMEDIO IDEALE* per *PRESERVARE* o *GUARIRE SICURAMENTE*:
MALI DI GOLA, RAFFREDDORE DI TESTA, RAUCEDINI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, CATARRI, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, POLMONITE, ecc.
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
In scatole di L. 1,50 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante, H. Canonne, farmacista, 40, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: Zini, Berni, Biancardi & C° *Via Borromei, 0*, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

ABILISSIMO VIAGGIATORE
è cercato per la vendita di ghise di prima qualità in Italia. Signori in relazioni personali con le fonderie italiane avranno la preferenza e sopratutto Signoi Milanesi e Piemontesi. Le offerte con indicazione dell'età, salario, esperienza e referenze devono essere indirizzate a H. C. L. K. N.° 52666 presso **JONN F. JONES & C.**, 31 bis Faubourg Montmartre, **Parigi.** 1058

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione.
Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

Provvedetevi dei Migliori ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spedisceasi, franco, inviando vaglia di L. 1.10, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.



GELMI SCHULER & C.°
MILANO
Via Vincenzo Monti, 27
MACCHINE e MATERIALI per Arti Grafiche - Cartonaggi - Legatorie - Valigiai - Calzaturifici - Fabbriche di Portafogli. Chiedere prospetti e preventivi gratis.
MACCHINARIO MODERNO GARANTITO
Comodità di pagamento. Monteurs sempre a disposizione dei sigg. Clienti.

Grande Prem. Stab. d'Avicoltura
G. F. LION — Altichiero
6 minuti dalla stazione di Padova
Vendita polli e uova
— *Catalogo illustrato a richiesta* —

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Abbonamenti ai Giornali di Mode
della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

LA NOVITÀ Tesoro delle Famiglie, il più ricco giornale di mode mensile che vi sia in Italia. — Ad ogni numero va annesso un **grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di patronaggi**, ecc. ecc.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno *Anno* L. 7 — *Sem.* L. 4 — *Trim.* L. 2 —
Estero . . . » Fr. 9 — » Fr. 5 — » Fr. 2 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

LA MODA ILLUSTRATA. — Giornale settimanale illustrato per le famiglie con annesso un modello tagliato per abiti femminili.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno . *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
Estero . . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

IL FIGURINO. — Giornale mensile di figurini colorati delle grandi novità della moda, raccolti in elegante copertina.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno . *Anno* L. 2,50 *Sem.* L. 1,50
Estero . . . . . » Fr. 3 — » Fr. 1,80
Un numero separato, nel Regno, Cent. 25.

Abbonamento eccezionale cumulativo dei due giornali LA MODA ILLUSTRATA e il FIGURINO, per un'intera annata L. 7.

IL RICAMO in bianco, in colore, in lana, in seta ecc. — Esce ogni domenica in gran formato. Ad ogni numero va annesso una grande tavola di ricami.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno. . *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
Estero . . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

Dirigere le domande alla **Società Editrice Sonzogno**, *Milano, Via Pasquirolo, 14.*

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 8 gennaio, ore 15.

Dopo molte variazioni chiudiamo la riunione ufficiale ancora debole. La Rendita stessa fu ceduta a 101,52 per fine mese, le Terni a 1672, le Edison a 768, la Banca d'Italia a 1295, la Commerciale a 902, le Raffinerie Zuccheri L. L. a 340 e le Armstrong a 352.

Offerte le Meridionali a 758-750 e 754 e le Mediterranee a 432-435 e 434.

Cambio 99.00 circa.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 7	8 Gennaio
Titoli dello Stato				
Rend. it. 3 3[4 0[0 c.	100	2,—	101,27	101,30 101,27
Id. fine mese	100	2,—	—,—	101,50 —,—
Rend. it. 3 1[2 cont.	100	1,75	101,—	100,90 101,—
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,— —,—
Obbligazioni				
Cassa Risp. Mil. 5 0[0	500	11,25	513,—	512,— 513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	349,—	349,— 349,50
» Mediterr. 4 0[0	500	10,—	499,75	499,75 500,25
» Tirrene	500	10,—	504,—	503,50 504,—
Milano Unificato 4 0[0	100	1,—	101,55	101,50 101,55
Azioni				
Banca d'Italia	500	18,—	1301,—	1295 1295
» Comm. Italiana	500	32,50	905,—	902,— 903,—
Credito Italiano	500	32,50	640,—	639,— 640,—
Bancaria Italiana	250	18,—	320,—	319,— 320,—
Banco Roma	100	7,—	118,—	—,— 118,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	755,—	753,— 755,—
» Mediterranee	500	16,—	435,—	433,— 435,—
Costruzioni Venete	300	1,—	230,—	228,— 229,—
Navig. Gen. Italiana	500	25,—	469,—	466,— 467,—
Tess. sett. Bernasconi	75	6,50	101	100,— 101,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1733,—	1730 1732
» Nazionale	80	5,50	100,—	100 —,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	216 — 217,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	552,—	552,— —,—
» Veneziano	175	12,50	266,—	266,— —,—
» Bergamasco	250	17,50	339,—	338,— —,—
» Candiani	125	6,25	148,—	148,— —,—
» Muggiani	250	20,—	329,—	328,— —,—
» Valle Seriana	250	20,—	458,—	458,— —,—
» C. Ottolini	200	16,—	290,—	285,— 290,—
» Ogna Candiani	200	15,—	272,—	270,— 272,—
Manifattura Tosi	250	20,—	371,—	370,— 371,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,— 288,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	375,—	—,— 375,—
Facchetti e C.	100	—,—	232,—	232,— —,—
Elba	250	18,—	510,—	505,— 506,—
Terni	500	120,—	1665,—	1670 1675
Altiforni Gregor. Berg.	200	15,—	292,—	290,— 295,—
Siderurgica Savona	200	18,—	408,—	402,— —,—
Ferriere Italiane	200	16,—	322,—	320,— —,—
Magona Italia	150	18,—	395,—	390,— 395,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	149,—	148,— 149,—
Breda	250	15,—	358,—	355,— 356,—
Ansaldo-Armstreng	250	15,—	360,—	350,— 352,—
Langen e Wolf	250	30,—	566,—	565,— 566,—
Metallurgica Roma	100	6,—	174,—	162 — 164,—
Prezza-Albani	100	8,—	129,—	128,— 129,—
Edison	150	23,—	770,—	768,— 770,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1270,—	—,— 1260
Soc. Trezzo id. elettr.	250	—,—	490,—	485,— 490,—
Ufficine elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,— —,—
» Stato S. G. Camona	25	2,50	35,—	35,— —,—
Molini Alta Italia	100	20,—	343,—	340,— 342,—
Fontanella	125	5,—	90,—	90,— —,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,— —,—
Industria Zuccheri	200	16,—	350,—	345,— 350,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5,—	115,—	114, 115,—
Raff. Ligure-Lomb.	200	23,—	344,—	340,— —,—
Bonfiglierie Italiane	100	11,—	196,—	195,— 196,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	152,— —,—
Anaideria Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,— 131,—
Garbuio	250	70,—	1270,—	1265 1270
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,— —,—
Elettro-chimica Roma	150	10,—	169,—	167,— 169,—
Ln. Is. Conc. Chimici	250	15,—	470,—	—,— 470,—
Candele stear. Mira	100	6,—	142,—	142,— —,—
Oleificio Pavese	100	—,—	156,—	156,— —,—
Ceramica Richard	250	19,—	412,—	412,— 414,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,— —,—
Esperi Italo-Americ.	250	20,—	320,—	318,— 319,—
Benifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,— —,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	276,—	275,— 276,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0[0 99,95 Svizzera 5,50 0[0 — Londra 6 0[0 25,20. — Germania 6 0[0 123,— — Austria 4,50 0[0 —,— — Belgio 4,50 0[0 —,—

Genova, 8, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0[0 101,47 — id. 3 1[2 101,10 — Banca d'Italia 1295,00 — Banca Commerc. 902,00 — Credito Ital. 639,00 — Meridion. 756,00 — Mediterr. 434,00 Navig. Gener. 463,00 — Raff. Zuccheri 340,00 — Ansaldo-Armstrong 354,00.

Roma, 8, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0[0 101,60 — id. 3 1[2 101,10 — Banca d'Italia 1296,— — Azioni Banco Roma 117,50 — Meridionali 755.— — Acqua Pia 1675,00 — Gas 1342,00 — Condotte d'acqua 443,00.

Torino, 8, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 101.30 — id. 3 1[2 101,17 — Mediterranee —,— — Meridionali 756 00 — Banca d'Italia 1295,50 — Banca Commer. 902,50 — Credito Ital. 640,00.

Firenze, 8, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0[0 101,62 — id. 3 1[2 0[0 101,27 — Mediterr. 434,00 — Merid. 750,00 — Banca d'Italia 1296.00 — Banco Roma 116,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 8 Gennaio 1907.

PARIGI		LONDRA	
Rend. franc. amm.	—,—	Consolidato inglese	87 1[4
» franc. 3 0[0	95,62	Rend. Ital. 5 0[0	100 3[4
» italiana 5 0[0	101,40	Argento fino	32 5[16
» Turca	95,92	Rendita Spagnuola	93 3[4
» Turca	95,80	» Turca	93 7[8
» Ungherese	94,92	» Egiziana	102 1[2
» Spagnuola	94,92	» Giapponese	87 1[2
» Portoghese	70,40	» Russa	66 —[—
» Serba 4 0[0	83,70	» Uruguay	70 1[2
» Argent. 1896.	93,40	Furono ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. stori.	
» Brasile 5 0[0	98,92	143.000 e versate —,—.	
» » 4 0[0	86,90	**BERLINO.**	
» Egiziana 6 0[0	104,—	Rend. Ital. 5 0[0	102,75
» Russa 1891	64 60	Consol. Pruss. 3 0[0	98,30
» 1906	88,90	Azioni Meridionali	154,75
Consolidato Ingl.	87 1[8	» Mediterranee	—,—
Banca di Parigi	1577,—	Obbl. ferr. it. 3 0[0	69,60
» Ottomana	686,—	» Meridionali	70,25
» Comm. Ital.	—,—	Cambio Parigi 8 g.	81.25
Credito Fondiario	—,—	Tendenza calma.	
Azioni Suez	4505,—	**VIENNA**	
Lotti Turchi	154,25	Rendita Austr. arg.	99,35
Meridionali	754,—	» » carta	99,35
Rio Tinto	2282,—	» » oro	117.25
Metropolitane	518,—	» Ungh. 4 0[0	96,35
Sassgosso	447,—	Rend. Ungh. 3 1[2	85,35
De Beers	641,50	Lombarde	178,25
Rand Mines	180,50	Cambio Parigi	95,60
Rodfields	117,—	» Italia	95,60
Argento	119,—	Tendenza calma.	
Cambio Londra	25,21		
Tendenza calma.			

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 8 gennaio.

CAPI pert.	CAPI vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
			1.ª L. 84.—	1,53 a 1,56
325	300	buoi	2.ª » 73.—	1,40 » 1,42
			3.ª » 54.—	1,08 » 1,10
			1.ª » 74,—	1,42 » 1,45
450	450	vacche	2.ª » 60.—	1,20 » 1,22
			3.ª » 35,—	0,87 » -,92
			1.ª » 73.—	1,28 » 1,31
60	60	tori	2.ª » 63.—	1,18 » 1,20
			3.ª » —,—	—,— » —,—
			1.ª » 1,15	1,62 » 1,74
750	750	vitelli maturi	2.ª » 1,06	1,52 » 1,62
			3.ª » —,—	—,— » —,—
			1.ª » —,82	—,— » —,—
150	150	vitelli immat.	2.ª » —,68	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevamento da L. 0.85 a 0,95 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tuto colle norme deliberato dalla Commissione.

Burro.

Milano, 8. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2,25 oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi in mercato preced. L. 2,35.

Cereali.

Cremona. — Frumento da L. 22.75 a 23.25, frumentone 12.— a 13.50 risi esotici in genere 28.— a 34.—, id. nostr. 36.— a 40.—, risone 17,50 a 20,50, avena 19.50 a 21.—, segale —,— a —,— al Ql.

Forlì. — Frumento nostr. L. 23,75 a 24.—, Granoturco nostr. 16,— a 16,10 Avena nostr. 22,— a 22,25 al Ql.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 34,75, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 32,50, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 28,50 risone nostrano (come sopra) 21,—, id. bertone 20,50, id. ranghino, melghetta ed affini 20.50, id. giapponese nelle varie specie 19,—, risetto 25,—, mezzagrana 21,—, pistino 19,—, frumento 24,—, avena 20,50, segale 19,—, meliga 16,—, miglio 19,— al quintale.

Borrigo 8. — Frumento Polesine fino L. 23.40 a 23.50, buono mercantile 23.— a 23.15, mercantile 22,40 a 22,70, frumentone pignoletto 14,30 a 14.50, gialloncino 13,70 a 14.—, trifolotto 13.55 a 13.85, napoletano 13,60 a 13,90, agostano 13.— a 13.15, bianco 13,60 a 13,80 al quintale. *Gardell.*

Verona, — Frumento fino L. 23,— a 23,25, id. buono mercantile 22,50 a 22,75, basso 21,50 a 22,—. Grano turco pignoletto 14,75 a 15,—, id. nostrano colorito 14,25 a 14,40, id. basso 13,— 13,25. Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 19.75 a 20. Risone nostrano 22,— a 22,75, id. bertono —,— a —,—, id. giapponese Lencino 19,75 a 20,—. ranghino 19,50 a 20,— Riso nostrano fiorettone —,— a —,—, id. fino 37,— a 37,50, id. mercantile 36,50 a 37,— id. basso —,— a —,—, id. ranghino 32,— a 32,50, id. lencino fino 30.75 a 31,—. id. basso 30,— a 30,25, id giapponese fino 30.25 a 31,—, id. basso 29,— a 29,50, Cascami mezzo riso 19,— a 20,— id. risetta 16,— a 16,50, id. giavone 14,50 a 15.— al Ql.

Coloniali.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio: Caffè Bahia L. 240.— a 245,—, Id. S. Domingo 263,— a 268,—, Id. Portorico fiorettone I qual. 320,— a 325,—, Id. id. II qual. 290,— a 295,— Id. Moka 365,— a 375,—, Zucchero raffinato extrafino 130,50 a 131,—, Id. id. extra 130,— a 130,50, Id. id. centrifugato 129,50, a 130,— Id. id. quadretti 138,— a 138,50, Zucchero biondo I 121,50 a 122,—, Id. id. II 119,50 a 120,—, Id. id. mascabato 121,— a 121,50, Pepe nero Singapore 258,— a 260,—, Id. id. altre marche 253,— a 255,—, Anici Romagna 140,— a 145,—, Mandorle dolci —,— a —,—, Id. amare —.— a —,—, Cera vergine — — a —,—.

Combustibili.

Milano. — Pei carboni quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venez. da lire	a lire
Cardiff primario	36,50	—,—	36.50	—,—
Cardiff secondario	35.50	—,—	35.50	—,—
Newport	34,50	—,—	—,—	—,—
Newcastle	31,50	—,—	31,50	—,—
Bestell	30,50	—,—	30,50	—,—
Newpelton	30,—	—,—	40,—	—,—
Mattonelle 1. qual.	36,50	—,—	36,50	—,—

Genova. — Sulla nostra piazza quotasi:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside da L. 28,— a 28.50 Newcastle da gas, buone qualità come: West Leversons, Washington, Waldridge, Pearet, Hebburn e qualità corrispondenti da 27.50 a 28 — Newcastle da vapore come: Davisons, Botnai, Cowpen, Ravensworth 29.— a 30.—, Scozia Best Hamilton Ell. 28.— a 29 —, Splint, 28.50 a 29.—, Wishaw M., Lothian, Dysart, Ayrshyre 27.— a 28.—, Liverpool Rushy Park 30.— a 30,50 Best Staffordsdire —.— a —.—, buone qual. —.— a —.—, Cardiff primarie qualità come Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, 35.50 a 36,50 Cardiff buone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western, Albion 34.— a 34.50 Newport primissime qualità come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Valley, 34,— a 34.50, qualità second. come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery 33,50 a 34.—, Mattonelle Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea Graigola, Atlantic, Pacific 33. — a 34. —, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New Riber, George Creek, Cumberland, Big Wein Cumberland —.— a —.—, Coke metal. Original Victoria Garesfield 45.— a 46.— Nazion. vag. Savona) 41.— a 42.—, da gas per cucina e riscaldamento 40.— a 42.— Antracite minuta 16.— a 17.— pisello 40.— a 42.—, Cobles 44.50 a 45.—, Rubbly Culm 25.— a 26.— grossa a 40.— a 42,—. Terra refrattaria inglese 40.— a 45.— la tonnellata sul vagone, Mattoni refrattari ingl, E. M. 155 a 160 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 7 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 7 genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	27 535	7 780	35 315	152 055
Bozzoli pesati »	22 030	——	22 030	146 400
Cascami pesati »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate . . »	——	——	——	——
Ass. campioni N.	499	134	633	2 882

Lione, 7 ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza del mercato: calmo.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	13	3	53	6
	26	32	96	225
Peso . kg.	2847	2590	11026	9818

Peso totale Kg. 26281.

Zurigo, 7. — (Nostro telegramma particolare. — Organzini K. 1800 — Trame K. 2770 — Greggie K. 1030 — Totale K. 5600.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 7. — Vendite della giornata B. 4600 — Mercato sostenuto.

Liverpool, 7. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani fermo in rialzo di 10 % — Brasiliani, idem. — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale attiva — Vendita della giornata Balle N. 15000 — Di cui per la speculazione Balle N. 1500 — Riesportazione Balle N. 13500 — Importazioni Balle N. 43000 — Affari a termine — Tendenza appena fermo — Affari a termine — Domanda buona.

Cotoni a consegnare: Corrente 5,63 Corrente e prossimo 5,62 — Terzo e quarto mese 5,60 — Quinto e sesto mese 5,58.

Nuova York 7. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra

Chiusura del 5 gennaio		Apert. del 7 gennaio		
dicemb.	9,79	9,70 ribasso	punti	9
gennaio	9,91	9,99 rialzo	»	8
marzo	10,01	10,05 »	»	4
luglio	—,—	10,14 »	»	—

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI con figlia ventenne cercano portineria. Ritiro sabato posta A 120, Milano. 1248

CUOCA ventottenne robusta, desidera posto andare Roma casa signorile. Scrivere Pietro all'Orto 6, Pontiggia. 1281

CUOCO bolognese cerca posto casa signorile per Milano. Miti pretese. Ottime referenze. L. G, Corso Garibaldi 20, Milano. 1305

GIOVINETTO diciottenne bella calligrafia cerca posto fattorino studio o magazzeno. Scrivere Cassetta 176 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1244

MANEGGIONE capacissimo Bar - Pasticceria - Caffè - Bottiglieria, referenze, cauzione, cerca posto. Grilletto, posta, Milano. 1184

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CINUQANTA regala ventisettenne procurando impiego stabile fiducia contabile cassiere. Scrivere Vegezzi, Tadino 8. 1208

DOTTORE chimico giovane occuperebbesi industria, fabbrica prodotti chimici. Scrivere Cassetta 170 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1204

ESSENDO completamente libero desiderero occuparmi seriamente. Assicurazioni - giornalismo. Avvocato Posta Milano. 1300

FARMACISTA interino, ottime referenze, disponibile. Miti pretese. Scrivere Farmacia Mazzorini, Castelsannicolo. 1139

GIOVANE bella presenza cuoco domestico buone referenze cerca posto presso piccola famiglia possibilmente persona sola disposto qualunque mansione e ovunque con minissime pretese. Scrivere Cassetta 185 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1165

GIOVANE intelligente, istruito, onesto, referenze, offresi Casa Commerciale. Erberto, Posta. 999

SIGNORINA bella presenza cerca impiego Commessa banchiera negozio Posta 117. 1154

SOTT'UFFICIALE congedato occuperebbesi anche come magazzinire. cauzione L. 500. Ottime referenze. Scrivere S. M. 38 fermo posta Milano. 1236

VEDOVA giovane occuperebbesi come cassiera, commessa. Piccola cauzione. 888, posta. 1273

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE fabbro cercasi, buone referenze. Schiarimenti: Fiducia 623 Armorari 5. 1173

CAMERIERA Cuoca domestica cercasi piazza S. Stefano 13 Studio Migliaranzi. 1187

CAPO Officina per montaggio e direzione Garage automobili cercasi. Offerte con referenze e pretese a Cassetta 180 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1254

CERCANSI lavoranti sarti e ragazze per boleri e sottane. Benda, 2 Gabrio Casati. 1061

CERCANSI ragazze lavori campionario stoffe. Buona retribuzione. Piazza S. Eufemia 10. 327

CERCASI piazzista conoscenza clientela salumieri postai. Inutile offrirsi senza cauzione o serie garanzie, ottima retribuzione. Scrivere Cassetta 165 T. Haasenstein e Vogler, Milano. Si ritira corrispondenza il 20 gennaio. 983

CERCASI abile stiratrice, smacchiatrice abiti lino. Sabbioni, Via Palermo N. 19. 1259

CERCASI abilissima cucitrice pellicciaia per eseguire lavoro in casa privata non badasi prezzo. Scrivere Cassetta 182 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1256

CERCASI brava donna servizio giorno e notte curare bambini, buone informazioni. Merli, Sala, 7. 1126

CERCASI giovane tornitore per articoli bijoutteria in osso, celluloide, ecc. Rivolgersi Via Quadronno 9. 1241

CERCASI giovane diciottenne per magazzeno e commissioni che abbia bella calligrafia. Occorre piccola cauzione. Confalonieri 4. Quinzani. 1261

CERCASI giovane cocchiere, celibe, per famiglia. Indispensabili ottime referenze. Scrivere Cassetta 154 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1118

CERCASI per villa Brianza giardiniere ammogliato senza figli. Ineccepibili referenze. Scrivere Cassetta 156 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1120

CERCASI subito signorina pratica magazzeno mercerie, bella calligrafia, conosca francese. Scrivere L. S. 3 posta Milano. 1215

CERCASI giovanetta tredicenne-diciasettenne, retribuita (scopo compagnia Coniugi solo. Mascarelli. posta. 1318

CERCASI signorina istruita diligente corrispondente francese. Cassetta 884, Posta, Milano. 1220

CERCHIAMO persona atta disimpegno carica Amministratore-Cassiere presso importante Amministrazione Alta Italia. Stipendio vantaggiosissimo. Richiedonsi referenze, deposito Banca 20.000. Affrettare offerte: Grande Notiziario, Catania. 1229

CERCO istruttori danze scherma pattinaggio. Dilettanti filodrammatici. Ronci, San Paolo 5. 1296

GOVERNANTE, preferibilmente tedesca, cercasi da professionista vedovo per educazione bambino otto anni, direzione casa, concorso con altra donna faccende domestiche. Trattamento di famiglia. Proposte con indicazioni particolareggiate, referenze, Franceschi, posta, Milano. 1108

FAMIGLIA tedesca cerca giovane domestica paraggi Porta Magenta. W. 4, posta. 924

IMPIEGATO pratico di contabilità d'officina cercasi da un importante stabilimento metallurgico di Milano. Scrivere referenze, età e pretese alla Cassetta 188 T. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1266

IMPORTANTE fabbrica estera di prodotti farmaceutici cerca per subito chimico-farmacista provetto viaggiatore, bella presenza, serio, conoscenza ospedali, farmacie e grossisti Italia. Scrivere Cassetta 16 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 234

INCISORI metallo, buoni operai, lavori commerciali, richiedonsi. Stabilimento Timbrografico Bossi, Piè di Marmo 2, Roma. 1011

LA DITTA Frollo ricerca apprendista per studio, con licenza tecnica, piccola retribuzione. Presentarsi 10-12 Francesco Melzi 7, Milano. 1294

MECCANICI, Operai, abili montatori e aggiustatori sono ricercati da grande Officina a Piacenza. Lavoro assicurato, paga superiore alla normale. Scrivere Cassetta 300 S. a Haasenstein e Vogler, Milano. Ritirasi corrispondenza al 15 corr. 136

MODELLISTA meccanico e tornitori a mano per robinetteria a gas ed acqua cercansi in Via Quadronno 43, Milano. Presentarsi dalle 7.30 alle 8 del mattino. 1264

OPERAI lattonieri tornitori lastra cercansi Società fanali Via Bellotti 15, Milano. 1168

ORLATRICI abili cercansi per importante fabbrica tomaje ed una provetta Direttrice-Orlatrice. Inutile annunciarsi senza ottimi certificati. Fratelli Beretta-Piccoli, Lugano (Svizzera). 51527

OROLOGIAI Cerco giovinetto lavorante orologiajo. Presentarsi, scrivere: Carabelli Massimo, Monforte 12. 1255

LUCIDATORE-CAPO di provata capacità cercasi dall'Ing. A. Stigler, Via Galileo N.° 45. Solo persone munite di ottimi certificati verranno prese in considerazione. 1062

PICCOLA fabbrica di liquori cercherebbe facchino per carrello a mano che già abbia occupato identico posto. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere Cassetta 175 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 1109

RICERCASI subito fattorino con piccola cauzione o serie garanzie. Rivolgersi Via Paolo Sarpi 8 presso Ditta M. Reguzzoni Comolli e C. 1302

SOPRANO urge all'Estero 140 mensili, spesata. Commissionario via Pesce 2. 1192

STIRATRICE perfettissima nella stiratura e preparazione camicia nuova da uomo capace assumere eventualmente direzione lavori cercasi subito. Stipendio buonissimo. Esigonsi ottimi certificati. Scrivere: Stireria A. Brescia fermo posta. 1064

TESSITURA nastri cerca piazzista viaggiatore bene introdotto presso clientela. Scrivere indicando referenze pretese Cassetta 160 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1136

TESSITURA Polidoro Fabris, Cordovado Veneto cerca provetto energico caposala tessuti fini cotone. Inutile offrirsi senza aver occupato per cinque anni posto uguale. 1158

VIAGGIATORE cercasi per città e Lomb

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Giovedì 10 Gennaio Anno XLII. - N. 14623

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc. debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 1.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Abbonamenti per il 1907
dal 1.° GENNAIO al 31 DICEMBRE

IL SECOLO
offre COMBINAZIONI
ECCEZIONALI ai suoi Abbonati.

Il volume che IL SECOLO dona quest'anno ai suoi abbonati è di un'eccezionale importanza. È il poema nazionale, — è il poema che riassume l'arte, la gloria, lo scibile, la civiltà d'Italia, — la

DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri
col famoso commento dell'illustre E. CAMERINI.

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas,** grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare a scelta la MODA ILLUSTRATA, o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano — e il **Secolo illustrato** *della Domenica.*
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta. Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

UN PROGRAMMA PRATICO

Gli enormi progressi del socialismo in Germania hanno una spiegazione. I democratici sociali tedeschi non si abbandonano alle esagerazioni o ai sogni, ma hanno un programma pratico. Pure non rinnegando le loro lontane idealità, essi svolgono nel Parlamento una politica di attualità immediata.

In altre parole, si occupano poco di ciò che sarà la società fra mille o duemila anni e si occupano molto della società quale è adesso e dei problemi urgenti che sono comuni a partiti diversi.

Basta leggere il programma elettorale del partito pubblicato dal *Worwäerts* per convincersene. Quattro righe per ricordare lo scopo principale del socialismo e subito dopo il fatto pratico: lo scopo principale non potrà essere realizzato se non quando la maggioranza dei membri della nazione ne abbia riconosciuta la necessità. In attesa di questo giorno, la democrazia sociale si adoprerà in Parlamento con tutte le sue forze pel mantenimento e l'estensione del suffragio universale, uguale, segreto e diretto; pel diritto di riunione e di associazione; per l'affermazione e il miglioramento del diritto di coalizione e la sua estensione ai lavoratori agricoli; per la fissazione legale di una giornata normale di lavoro di dieci ore al maximum ed alla sua limitazione progressiva a nove e ad otto ore per tutti i lavoratori; per l'estensione della protezione operaia; per la creazione di un Ministero del lavoro, di un Ufficio del lavoro, e di Borse del lavoro; poi una legislazione sulle miniere contenente leggi di protezione pei minatori; per un Codice del lavoro unico in tutto l'impero; per l'estensione e la semplificazione della legislazione sulle assicurazioni operaie; per il miglioramento dell'ispezione del lavoro coll'ammissione allo ispettorato di rappresentanti degli operai e delle operaie; per le garanzie atte ad assicurare la libera opinione e la libera espressione delle idee politiche e religiose, anche per i funzionari ed i militari che non devono più essere considerati come cittadini di ordine diverso; per le garanzie contro gli arbitrii burocratici; per la separazione della Chiesa dallo Stato e della Chiesa dalla Scuola; per la piena libertà di coscienza; per la riduzione progressiva e la soppressione finale dei diritti e delle imposte sui mezzi di esistenza; per la soppressione delle limitazioni portate all'importazione del bestiame e delle carni col mantenimento d'un controllo sanitario esente da inutili burocraticismi; per la istituzione di un'imposta progressiva sopra tutt'i redditi superiori a cinquemila marchi annui; per l'istituzione di una imposta su tutti i capitali che superano i cinquantamila marchi e per una tassa considerevole sui diritti di successione; per la trasformazione graduale dell'esercito permanente in esercito popolare fondato sui principî democratici e sull'istruzione militare della gioventù; per una politica estera intesa alla conciliazione e alla fratellanza fra le nazioni, e alla definizione dei conflitti internazionali per mezzo di una Corte composta dei rappresentanti dei popoli civili; per la creazione di un Parlamento internazionale.

In ultimo il programma elettorale dei democratici-sociali si dichiara contrario agli eccessivi armamenti navali; contrario ad una politica coloniale rovinosa che spoglia colla violenza gli indigeni delle loro terre, li opprime e li sfrutta, ed ha per effetto i maggiori scandali.

Questo, per sommi capi, è il programma dei socialisti tedeschi ed ognuno può constatare quanto si avvicini — salvo le peculiarità esclusive della Germania — al programma dei radicali italiani o radicali socialisti francesi.

Scevro da ogni nebulosità di concetto o di forma ed espressione di bisogni vivamente sentiti, questo programma si adatta magnificamente ad accogliere l'adesione di quanti sono devoti alle idee della democrazia e del progresso.

Al suo svolgimento possono contribuire anche coloro che non credono alle finalità ultime della dottrina socialista. Di qui il segreto dei successi elettorali della democrazia sociale della Germania. Bisogna anche aggiungere che i deputati socialisti tedeschi sono quasi tutti operai o piccoli borghesi, e quindi dotati di spirito pratico per eccellenza. Degli ottantun deputati che componevano il gruppo del disciolto Parlamento, cinquantatrè erano operai salariati che per conseguenza conoscevano profondamente la vita proletaria. Il contrario precisamente di ciò che succede in Italia dove i rappresentanti dei socialisti sono tutti professionisti. Vi erano ultimamente due operai autentici, il Rigola e il Chiesa ma si è fatto in modo di rimandarli a casa.

Per concludere: i socialisti tedeschi non sono dei teorici, non sono degli utopisti, sono pratici, e per questo fanno molta strada e molto probabilmente, malgrado la guerra a coltello del Governo, malgrado l'intervento personale del kaiser, essi ritorneranno al Reichstag aumentati di numero e di influenza.

Una piccola cospirazione contro gli sgravi

Gli sgravî si faranno assolutamente.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

L'on. Majorana parte questa sera per Catania, dove si reca a prendere la sua signora per accompagnarla a Roma. Si fermerà colà tre o quattro giorni in modo da essere qui contemporaneamente all'arrivo dell'onorevole Giolitti. Strane voci sono corse in questi giorni intorno alla posizione del ministro del Tesoro nel Gabinetto. Si è detto che egli si trova in rapporti assai tesi con alcuni suoi colleghi senza però specificare la ragione dei supposti dissidi. Sono in grado di darvi in proposito delle informazioni della cui esattezza posso garantirvi e che del resto confermano quelle che il *Secolo* ebbe da un uomo politico di Torino. Le difficoltà che attraversano le trattative colla Russia per ottenere un compenso o una riduzione del dazio sul petrolio pare abbiano ridestati gli appetiti di alcuni ministri, i quali hanno iniziato un lavoro di assedio e di pressioni sull'on. Majorana, allo scopo di strappargli degli aumenti di spese che parrebbero giustificati da legittimi e urgenti bisogni. Il ministro del Tesoro ha resistito e continuerà a resistere a queste pressioni, ma se ne mostra molto seccato e impensierito. Egli dice che prima di tutto non è esclusa la possibilità di un accordo colla Russia, ma anche se questo dovesse fallire, ciò non potrebbe significare il tramonto del progetto degli sgravi, poichè invece del petrolio, altri consumi dovrebbero sentire il beneficio di una notevole riduzione.

Questo, direbbe il ministro del Tesoro, fu annunciato nel discorso di Catania, questo fu ripetuto nella esposizione finanziaria, questo fu ribadito alla Camera in occasione della discussione del bilancio dell'entrata. Si tratta di un impegno d'onore contro il quale non c'è abile artificio che possa valere. Posso aggiungere che l'on. Majorana ha piena fiducia di avere l'appoggio del presidente del Consiglio e se questo appoggio, come pare certo, non gli mancherà, alla piccola cospirazione degli avversari della politica degli sgravi toccherà un fiasco colossale.

L'ON. MAJORANA
ne farebbe questione di portafoglio.

Più tardi ci telefonano da Roma, (G.):

Apprendo ora che l'on. Majorana ebbe una lunga conferenza col collega delle Finanze, on. Massimini, sull'argomento degli studi per gli sgravi. Il ministro del Tesoro spera che le trattative colla Russia abbiano termine prima della ripresa dei lavori parlamentari o poco dopo, nel qual caso egli intende presentare subito nel Consiglio dei ministri quel progetto di sgravi che le circostanze gli consiglieranno, deciso a farne questione di portafoglio.

Devo aggiungere però che l'on. Majorana ritiene superabili le resistenze dissimulate che incontra, senza bisogno di ricorrere ad una estrema risoluzione quale sarebbe la minaccia di una crisi interna.

Il disegno di legge pei porti.
Le difficoltà e le probabilità di accordi.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

La monotonia in questi giorni di vacanza, è rotta a Montecitorio solamente dalle riunioni della Commissione che esamina il disegno di legge per i porti. La Commissione tiene però delle sedute quasi esclusivamente pro-forma, perchè non può prendere alcuna decisione senza udire il parere del presidente del Consiglio e quello del ministro competente, on. Gianturco, i quali sono in questi giorni in vacanza. È quindi assai probabile che la Commissione debba sospendere i suoi lavori. Per ora essa si è limitata a udire i lamenti dei rappresentanti i porti dimenticati nel progetto, che tengono viva una agitazione la quale minaccia seriamente l'adozione del progetto ministeriale.

L'on. Lacava, presidente della Commissione, ha conferito col ministro del Tesoro, ma l'on. Majorana non ha voluto sbottonarsi senza prima avere udito il parere dei consiglieri assenti. Si va intanto alla ricerca di una via di accomodamento fra la Commissione del progetto governativo e la Commissione dei malcontenti. Si assicura che l'accomodamento si baserebbe sul prolungamento del dodicennio a sedicennio e coll'aumentare di una cinquantina di milioni gli assegni ora proposti. In tal modo potrebbero accontentarsi forse molti che si sono schierati contro il progetto di legge non perchè credano che esso sia dannoso, ma perchè stimano che sia impostato con un difetto di origine: quello di avere leso l'interesse di tanti porti che pure aspettavano di essere aiutati dal Governo.

Muzaffer-ed-Dine Mirza
Mohammed Ali Mirza il successore.

Lo scià di Persia era stato dato come morto fin dal 4 dello scorso dicembre. La notizia non era vera allora; ma lo scià era

Muzaffer ed Dine Mirza nei giardini del palazzo di Teheran.

affetto da malattia grave che oggi lo conduceva alla tomba.

L'idropisia faceva il suo corso e le iniezioni di canfora, che è potente stimolante, ma non un tonico, venivano fatte al solo scopo di migliorare le funzioni del cuore.

Muzaffer ed Dine, sentendosi vicino a morire dava ordine di chiamare da Tebritz il principe ereditario Mohammed Ali Mirza allo scopo di affidargli la reggenza.

Muzaffer ed Dine non era molto vecchio, essendo nato a Teheran nel 1853.

Era il terzo dei ventidue figli di Nassr-Eddin e si credeva che erede del trono fosse il primogenito Zelleh Sultan governatore delle cinque provincie del Sud.

Senonchè questi era figlio di una schiava, ed allorchè venne a morte il secondogenito, lo scià proclamava principe ereditario Muzaffer che salì al trono nel 1896, quando il padre cadde vittima di Mollah Reza, il sicario della setta politico religiosa dei *babi*.

Muzaffer ed Dine durante il suo regno compì due atti abbastanza notevoli: la promulgazione della Costituzione e l'apertura del Parlamento: avvenimenti che la popolazione festeggiò con grande entusiasmo. Dato il paese, le due concessioni rappresentarono una vera rivoluzione.

Il padre di Muzaffer, che pure era molto intelligente, dai viaggi in Europa non aveva ricavato una grande profitto; il figlio invece da osservatore colto, faceva tesoro di tutto, e di ritorno in patria concedeva quelle libertà che il popolo persiano desiderava, ma che non osava apertamente chiedere.

Per cura del sovrano la Persia era stata dotata di un giornale, il *Nassiri*, allo scopo di diffondere nel paese le idee d'Europa; a Tohis si era aperta una scuola di guerra foggiata sulle scuole europee ove si impartivano lezioni di tedesco, inglese francese, italiano, ecc. Appassionato delle belle arti e delle letterature Muzaffer aveva anche raccolto a Tohis una grande quantità di quadri di buoni autori e creata una ricca biblioteca. Amava pure la musica e la coltivava con molto amore.

Mohammed Ali Mirza il nuovo scià.

Era molto caritatevole e durante gli anni in cui la carestia desolava il paese, comprava a qualunque prezzo grandi quantità di grano che poi faceva mettere in vendita ad un prezzo mitissimo. Volle pure organizzare seriamente la beneficenza e il popolo non tardò a risentire le benefiche conseguenze dell'azione tutta moderna che lo scià svolgeva.

La malattia che condusse alla morte Muzaffer da molti anni lo travagliava e già nel 1885 l'aveva gravemente minacciato.

Mohammed Ali Mirza il primo dei sedici figli del defunto, ha da poco varcata la trentina e si dice sia uomo di idee liberali e moderne.

Ultimamente era governatore della provincia di Azerbaidjan, e sovente chiedeva consigli ai funzionari del Belgio colà residenti per la riorganizzazione delle dogane, mostrando di voler agire secondo gli usi europei.

Il suo avvenimento al trono ha un'importanza grandissima perchè può influire largamente sull'andamento della politica internazionale di parecchi paesi quali la Germania, la Russia e l'Inghilterra che si disputano la Persia come zona d'influenza politica e di penetrazione economica.

Egli ha sposato la principessa Malik Jehan Kansoum figlia unica del principe Nahibes Soultaneh attuale ministro della guerra.

Potrebbe darsi che la successione al trono desse motivi ad incidenti perchè il secondo figlio del defunto, il principe Mansour Mirza Soultaneh vanterà dei diritti: questo principe di appena ventisei anni non gode una buona riputazione ed or non è molto gli abitanti di Schiraz di cui era governatore si ribellarono e lo costrinsero alla fuga. Ma egli gode delle simpatie di un ministro di corte Behadour, uomo audace e pericoloso e cercherà di creare noie al primogenito. Terzo figlio di Muzaffer è il principe Aboûl Fath Mirza Salar ed Daouleh, governatore dell'Arabistan, paese che si dubita abbia a sollevarsi. Ma Mohammed Ali oltre al diritto è anche appoggiato dalla forza perchè Russia e Inghilterra — le due potenze tutelari della Persia — hanno dichiarato ufficialmente di sostenerlo anche se egli ha infranto la legge persiana sposando una principessa che non è di sangue reale.

I PARTICOLARI DELLA MORTE.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Il corrispondente del *New York Herald*, edizione di Parigi, conferma stamane con un suo telegramma la notizia della morte dello scià di Persia telegrafatavi questa notte.

A questo proposito ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Il corrispondente del *Daily Mail* da Teheran telegrafa al suo giornale: « Lo scià di Persia è morto ieri sera, ma la notizia ufficiale del suo decesso non sarà comunicata alla popolazione che quest'oggi. Fino da ieri mattina tutti avevano compreso che la fine era vicina, ed all'infermo furono fatte quattro iniezioni di canfora. Ma tutte le cure ed i rimedi furono inutili, ed alle 4 del pomeriggio lo scià moriva. L'erede presuntivo del trono era stato chiamato a palazzo per assistere agli ultimi istanti dello scià. Anche le donne che avevano già cominciato i preparativi di lutto, furono chiamate. Poco dopo la porta dell'Harem venne chiusa, ciò che ha indicato che la morte era avvenuta. All'ora in cui telegrafo la città ignora ancora che lo scià è morto le vie sono deserte ed immerse nell'oscurità. I ministri stranieri hanno appreso la notizia a tarda ora della notte.

Lo stesso corrispondente del *Daily Mail* da Teheran, in previsione della catastrofe, aveva fatto domenica una piccola e privata inchiesta sulle condizioni nelle quali la successione del trono in Persia veniva a compiersi. Il corrispondente ha interrogato a questo proposito Seyed-Ldullah-Mushtahed, che è il popolare ed autorevolissimo capo religioso della Persia ed è pure il capo del movimento riformista, che si è andato accentuando sempre più in questi ultimi tempi in tutto l'impero persiano. L'intervistato ha fatto al giornalista le seguenti dichiarazioni:

« La forma di governo costituzionale è la migliore per noi, date le condizioni di sviluppo della nostra nazione, ma potrà in seguito essere mutata nel senso di migliorarla. Io ho molta fiducia nell'assemblea nazionale e desidero di vedere introdotta in Persia una legislazione che renda il commercio sicuro, onde poter indurre i capitalisti stranieri a venire ad impiegare i loro capitali anche da noi, e ritengo possibilissima la fondazione di una Banca Nazionale la quale avrebbe anche una certezza di successo. Fino ad oggi i ricchi della Persia, a cagione della nessuna sicurezza che presentava l'impiego del capitale, avevano l'abitudine di nascondere sotto terra i loro tesori anzichè metterli in circolazione, cosicchè non potevano fiorire nè il commercio nè l'industria. Ma se le condizioni generali del paese saranno ora migliorate, questa abitudine scomparirà a poco a poco; ci vorranno mesi e mesi, forse degli anni, ma scomparirà certamente.

« Quanto al Valiahd, il nuovo scià, egli è un principe saggio, ha firmato la costituzione dietro mio consiglio e spero che continuerà a lasciarsi guidare dai miei suggerimenti. Io ritengo poi che le potenze straniere ci faciliteranno il nostro compito, e che il cambiamento di monarchia non farà subire alcuna pericolosa scossa al paese. L'Inghilterra ci ha dimostrato soltanto l'anno scorso la sua amicizia, la Russia è una antica amica della Persia ed è una ottima nostra cliente, e per quanto riguarda la questione di permettere agli stranieri delle opere minerarie e delle costruzioni di ferrovie, ciò dipende molto dalla nostra assemblea nazionale, ma anche dell'attitudine che le potenze stesse prenderanno in nostro confronto. »

Alfredo Trombetti e i suoi critici

I lettori ricordano l'entusiastico plauso con cui fu accolta un paio d'anni or sono la rivelazione d'uno scienziato tanto modesto quanto valente, Alfredo Trombetti, che una deliberazione dell'Accademia dei Licei indicava all'ammirazione degli italiani. Da un giorno all'altro l'oscuro insegnante di liceo fu celebre; e, innanzi che il libro di glottologia a cui doveva la fama fosse uscito alla luce, egli ottenne, fra gli altri onori, anche quello di una cattedra nell'Università di Bologna. Non erano forse garanti della serietà, della profondità e dell'encomiabilità de' suoi studi i componenti la Commissione giudicatrice, e sopratutto quel Graziadio Ascoli, il maestro de' maestri in fatto di linguistica, che aveva appunto scritto la relazione famosa intorno all'opera del Trombetti? Il libro per se stesso non poteva interessare il gran pubblico ignaro di glottologia, il quale era stato più che altro colpito dalla vastità del campo, che l'autore aveva coltivato, dalla paziente attività di lui, che non s'era mai lasciato distrarre dalla nobilissima meta ideale per ambiziose smanie, e dall'audace affermazione della monogenesi del linguaggio. Il compito dunque di esaminare e giudicare il lavoro che doveva essere dato alle stampe — e venne pubblicato difatti l'anno scorso col titolo: « L'unità d'origine del linguaggio » — fu lasciato ai pochi studiosi che si occupano particolarmente di linguistica. La dottrina del Trombetti, alla quale dopo il giudizio dell'Ascoli sarebbe stato imprudente assai negare una base scientifica, avrebbe dovuto accendere fra i dotti serie, serene e feconde discussioni, tali da aiutare ed affrettare il conseguimento della verità.

Ma non è stato così. « L'unità d'origine del linguaggio » trovò disfavore presso alcuni critici non glottologi, e silenzio ostile ed ostinato in coloro che per ragioni di competenza avrebbero potuto parlare. Solo da parte di studiosi stranieri le vennero ampie lodi. Stupirsene? No, son cose queste che troppe volte sono accadute, ed accadranno ancora... Il Trombetti tuttavia se ne dolse, e a questo suo risentimento dobbiamo una nuova opera di lui, testè uscita alla luce presso la Libreria Treves di Luigi Beltrami, a Bologna. Essa è intitolata: « *Come si fa la critica di un libro*, con nuovi contributi alla dottrina della monogenesi del linguaggio e alla glottologia generale comparata. » Il nuovo volume è particolarmente dedicato a confutare gli appunti di tre filologi — il Scerbo, il Formichi, il Pavolini — che fecero strazio dell' « Unità d'origine del linguaggio »; accenna appena di passaggio a un avventato giudizio del prof. Salvioni di Milano, e tace delle vane chiacchiere di chi, in nome di dogmi filosofici o glottologici, asserì senz'altro inutili le ricerche circa le origini del linguaggio. In esso c'è una parte tutta scientifica (ed è la maggiore), che riguarda solo gl'interessati e i periti; e v'è una parte di polemica ch'esce fuori dallo speciale campo della linguistica e che può essere da tutti compresa e valutata. Quanto alla prima, basta avere le scarse cognizioni di glottologia, che ad ogni studente di lettere un pochino diligente non devono mancare, per giungere a questa legittima conclusione: se i signori Scerbo, Formichi e Pavolini, i quali affrontarono il Trombetti con l'armi fornite dalle discipline che coltivano, non hanno in serbo altro di meglio da opporgli, potevano risparmiarsi la pena di fare e di dire quanto hanno fatto e detto. Quanto alla seconda parte, che è contenuta in una breve prefazione e in scappate interposte ai ragionamenti con cui confuta punto per punto le osservazioni de' suoi contradditori, è di piacevole vivacità, benchè conservi sempre la dovuta misura, ed è rivolta a chiedere ai suoi critici cose semplicissime, di voler cioè restare in onesti limiti di critica, di non sprecar il tempo a ricercar minuzie tanto più quando non se n'ha la preparazione necessaria, e, spogli di ogni mala fede, di applicarsi a prendere in serio esame i principali argomenti su cui l'affermazione della monogenesi del linguaggio è fondata.

Il Trombetti vi spiega altresì le ragioni che l'hanno indotto a rispondere. La prima e più alta ragione sta nel dovere di difendere la scienza contro le pretese di certa critica esercitante un intollerabile ostruzionismo. Glottologi e non glottologi, fondandosi sul dogma della pluralità d'origine del linguaggio, hanno finora tenacemente avversato ogni tentativo fatto nel senso di ridurre a minor numero i gruppi linguistici creduti indipendenti. Si giunse fino al punto di dichiarare a priori antiscientifico qualsiasi tentativo di riduzione, dimenticando che la glottologia, non avendo alcun mezzo per dimostrare non affini le lingue, ha precisamente per iscopo di ricercare i legami di parentela onde i singoli idiomi o i gruppi linguistici possono essere uniti tra di loro. Fu una grave aberrazione che impedì il libero svolgimento e il progresso della scienza glottologica. Contro siffatto ostruzionismo devono combattere quanti sono animati da schietto amore della verità.

L'altra ragione è tutta umana, e si riferisce al modo, ch'egli giudica insolito e indegno, col quale si è fatta in Italia la critica del suo libro. Il modo fu insolito, perchè le critiche non furono pubblicate in riviste con-

Spunti ed appunti

Saper leggere nei piccoli fatti della cronaca: ecco una filosofia non sciocca, benchè per la meraviglia degli sciocchi non vesta paludamenti solenni e dottorali. Nel pomeriggio dell'otto gennaio, ad esempio, giunse in Varese un giovane Aristide Vago, il quale proveniva da Milano.

Che cosa aveva compiuto di nuovo per meritarsi un po' di storia? Egli aveva scommesso con un signore di Milano che sarebbe giunto a Varese prima di lui. Il signore adoperava per il suo viaggio una magnifica automobile. Aristide Vago non si serviva che di un vecchio ronzino...

Eppure trionfò: casualmente l'automobile urtò nel viaggio contro un paracarro, ed il ronzino vecchio la vinse sul moderno, velocissimo veicolo.

È spirito di reazione, o è demagogia? Noi leviamo un calice non al vecchio ronzino, il quale probabilmente è troppo saggio per occuparsi di noi, ma al Dio Caso. Buon Dio piccolo e beffardo, il quale è impensato, soltanto perchè gli uomini non sanno ancora pensare tutto! Gli uomini hanno giurato che, quando si accelera la concorrenza, quando si arriva a far più presto, si ottiene di toccare una meta prima degli altri... Ma il caso, piccolo e beffardo, ripete l'antica massima del nostro buon popolo: « Chi va piano va sano e va lontano... »

Dimenticate Aristide Vago, benchè meriti di non essere dimenticato. Che cosa è spesso la vita, se non una corsa a fare più presto per ammassare più oro? Eppure, siamo noi molto felici?

Un giovane pensatore italiano — Pio Viazzi — ha dedicato al fenomeno qualche pagina di una sua « Bellezza della Vita » in cui scrive: « Quel progresso, in cui abbiamo riposto tanta fede non ha complicato la nostra esistenza? Il telegrafo e il telefono portano di un lampo le notizie! Ma sono forse notizie migliori? Ah che! »

E Ruskin ha detto: « Come si godrà? Non ci si pensa... »

L'importante è avere molto oro! Guardiamo questo industriale, questo commerciante, questo professionista. Egli non può leggere; non ne ha tempo, deve ancora ammassare questi denari che sono qui; egli non può uscire a vedere la risurrezione dei fiori di primavera in un paesaggio animato; deve ancora ammassare quel denaro che è là... Più tardi... Più tardi... Quando sarà del tutto ricco egli offrirà a sè stesso tutto ciò che la Natura dona di fiori; tuttociò che l'arte dona di armonia... Ma dove andò la salute? Ove lo spirito? Ove la freschezza delle sensazioni, la purezza degli effetti? Sembrano interrogazioni apocalittiche... Eppure sono di una semplicità da fanciulli... Ed Aristide Vago risponderebbe sorridendo: « Non vedete? Si arriva meglio con un vecchio ronzino »...

margutte.

Appendice del SECOLO 10 Gennaio

GIULIO MARY 17

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

— Eppure m'avete scacciata... sì, scacciata dal castello.

— No, non è vero... Ma, a te... a te rincresce tanto d'esserne partita? Non mi serbi rancore?

« Non bisogna, vedi, pigliarsela con me. Sono ammalato... debole... Simili incidenti mi angustiano, mi sgomentano... Comprendi, Rosa?

— Sì. Non vi serbo punto rancore. La mia affezione anzi per voi non ha fatto che aumentare dal giorno in cui non ho potuto più dimostrarvela.

L'oscurità del bosco impediva di vedere il pallore del conte, ma il tremito della sua voce rivelava l'emozione cui era in preda.

— Addio, gentile Convolvolo!... Sono contento d'averti incontrata...

Se ne andò barcollando, inciampando contro le radici degli alberi. Sapeva ch'essa era là, dietro a lui, ferma a guardarlo; ma non si voltò punto, per orgoglio.

D'altronde l'orgoglio in lui cedette nei giorni successivi di fronte al desiderio di rivedere la ragazza.

Il conte trovò una quantità di pretesti per dirigere le passeggiate sue verso la Pozza d'Acqua.

Pigliava le stesse precauzioni di prima, ma non più contro gli abitanti dell'umile dimora, bensì contro Natalia.

Sì, ora a Royaumont erano due quelli che cercavano di eludere la vigilanza della vedova.

E per una singolare combinazione i due erano appunto il marito e la moglie.

Di comune accordo, senza aver scambiato una parola, Croix-Vitré e Rosa s'incontravano dappertutto, sia alla Pozza d'Acqua, sia nel ceduo dove lavorava Dornak, sia in qualche angolo del bosco dove pareva non si fossero dati convegno, ma dove erano sicuri di trovarsi.

Per esempio la giovane diceva:

— Domani sarò occupatissima. Mi fermerò quasi l'intero pomeriggio alla Croix-Brisée, per lavare la biancheria.

E all'indomani aveva appena messo in molle i panni, che il conte compariva, come per caso, appoggiandosi pesantemente sul bastone ed esclamando in tono di giuliva sorpresa:

— To', eccoti qui, cara Rosa! Non sapevo di trovarti da queste parti.

Sedevasi, e se ne stava là per ore ed ore.

Il Matterello diveniva triste. Talvolta fissava sulla ragazza uno sguardo sospettoso. Ella finì per accorgersene, e un giorno lo udì mormorare:

— No, non è cosa naturale... Si finirà per sapere, e allora si eserciteranno le male lingue del paese.

— Di chi e di che parli, Enrichetto?

— Parlo di ciò che accade fra te e il conte.

— E pensi?

— Penso che per starti così appresso, conviene...

— Che cosa?

— Sia innamorato di te, e ciò non va bene, no, non va bene!

E il giovanotto allampanato volse altrove gli occhi, con imbarazzo, col rossore sulla fronte, dicendo:

— Non sarebbe la prima volta che si vedono ricchi come lui, vecchi, quasi impotenti, subornare le ragazze... Non è una bella cosa, no, non la è davvero!...

Rosa rimase tutta confusa. Come mai gli era venuta una simile idea?

Era vero nondimeno. È tale idea poteva sorgere pure nella mente degli altri, appena si fosse scoperto il segreto di quegli incontri frequenti.

Gli altri non potevano sapere ciò che i Dornak non ignoravano, ciò che ancora ignorava il buon Matterello.

Questi ripigliò, trattenendo a stento i singhiozzi:

— T'affliggo, Rosa?

— L'altro ieri t'ho detto che t'avrei rivelato certe cose, avendo in te una completa fiducia.

« Orbene, visto che razza di pensieri ti frullano pel capo, credo sia necessario non indugiar più oltre le mie confidenze.

« Quello che sto per dirti tuo padre e tua madre sarebbero in grado di apprendertelo...

« Giurami che custodirai gelosamente il segreto.

Enrico, che s'era seduto su uno sgabello di legno, avvicinò le lunghe gambe, e incrociate le mani fra le ginocchia, disse:

— Giuro... giurerò tutto quanto vorrai, ma rifletti ben bene prima di parlare.

— Ho riflettuto.

— Non abbastanza forse... perchè ho paura che quanto stai per dirmi... non abbia a cagionarmi una gran pena.

— Indovini dunque di che si tratti?

— No, non indovino; ma come sai in me è l'istinto che parla. E l'istinto mi dice che dopo i tuoi primi anni di vita, sono stato unito a te da un'affezione fortissima... un'affezione in cui v'è come una specie d'orgoglio — quello di proteggerti, d'essere più robusto di te, di saper molte più cose di quante tu ne sappia.

« Pensa al dolore che proverei se qualche cosa venisse ad essere cambiata fra noi... e se non potessi più amarti nello stesso modo.

— Non vi sono due modi per amare, Enrico. Se mi vuoi proprio bene, me ne vorrai sempre nell'avvenire, come me ne volesti nel passato.

— Oh, sì, sempre, sempre, Rosa!... Mi sembra di assomigliare alle edere della nostra foresta, che non muojono neppure quando muore l'albero da cui hanno attinto la vita.

« T'ascolto, che hai a dirmi?

— Eri già grande quando fui portata nella casa dei tuoi genitori. Te lo ricordi il mio arrivo?

— Sì, n'ero tanto contento che non chiusi occhio per parecchie notti. E quanti scopaccioni mi son buscato, per ciò, dalla mamma!

— E non hai saputo mai nulla del mio vero padre e della mia vera madre?

— Il tuo vero padre?... La tua vera?... Ma non erano gli zii i tuoi genitori?

— No. Sei tu il solo qui ad ignorarlo.

— O allora chi sono essi? egli domandò a voce bassa, interrotta.

— Guarda lassù, in faccia a te, Enrico. Che vedi?

— Vedo Royaumont tutto nero sul sole che tramonta dietro ad esso.

— Mio padre e mia madre abitano colà... mia madre, la quale sa com'io sia sua figlia... mio padre che non lo sa ancora, ma che mi ama, quasi il Signore avesse voluto punirlo del male fatto a mia madre col togliermi a lei.

Il giovane era balzato in piedi, e con voce rauca, soffocata:

— Rosa, Rosa... che dici?... Non è vero!... T'hanno spacciato delle frottole... Non sei che una povera ragazza, com'io sono un povero contadino.

« No, non sei punto la figlia di quelle persone troppo ricche, troppo potenti... Se ciò fosse, saresti troppo lontana da noi... troppo lontana da me.

« Ah, t'avevo bene avvertita, Rosa, che m'avresti cagionato un gran dolore!...

Al che ella con dolcezza:

— Perchè Enrico?... Non vi sono, ripeto, due modi d'amare...

— Doveva capitarmi ciò, egli mormorava, in un abbattimento profondo. Ho veduto stamane una civetta uscir dal folto d'un albero. Svolazzava impaurita di ramo in ramo, urtando dovunque le ali, e tutti gli uccelletti della foresta la inseguivano, schiamazzando...

« Ciò è segno infallibile di sventura...

Il crepuscolo scendeva sulla valle. Erano soli, seduti l'un presso l'altro sulla soglia della casetta, in faccia alle nuvole infuocate nelle quali il sole era poco prima tramontato.

Si guardarono in silenzio.

Si guardarono a lungo, fiso, sforzandosi entrambi, non v'ha dubbio, di penetrare in fondo all'anima loro e di ascoltarvi, di sorprendervi ciò che le labbra non dicevano.

sacrate agli studi glottologici, ma comparvero in periodici letterari e perfino in giornali politici quotidiani. Così i critici, rivolgendosi a lettori per la maggior parte ignari di glottologia, ebbero naturalmente ragione, e al Trombetti fu tolta la possibilità di rispondere a dovere. Così il Scerbo pubblicava, con forma e modi cortesi per verità, i suoi appunti nel giornale *La Nazione* di Firenze, il Formichi e il Pavolini, con tono pedantesco e sgarbato, rispettivamente nella rivista *Cultura* e nel *Marzocco*. Il Formichi, ispirandosi a «un sentimento d'italianità» osava persino accusare il Trombetti di avere svisato o forzato i fatti perchè servissero alla sua tesi. E contro questi ultimi due particolarmente batte l'illustre scienziato, ch'egli definisce micrologi: «I micrologi — che spesso si identificano coi così detti «specialisti» — sono sempre stati nemici acerrimi di ogni progresso scientifico.» Ad essi egli dice severamente: «Ho sicura coscienza di non aver invano dedicato tutta la mia vita agli studi, ai quali attendo con ardore che finora i critici non sono riusciti a spegnere; non mi dissimulo nessuna difficoltà, conosco i limiti delle mie forze e so di dover coltivare non solo in larghezza ma anche in profondità un campo immenso finora trascurato in modo incredibile; so di non essere incline ai facili ed effimeri entusiasmi, di non essere un visionario, di esercitare costantemente una rigorosa autocritica; son sicuro di aver fatto e di fare tutto il possibile a vantaggio della scienza. Ebbene: io credo che sia umano il mio sdegno vedendo fatto scempio del frutto delle mie oneste fatiche. Più volte ho buttato via la penna mortificato di dover confutare certi spropositi, più volte mi sono sforzato di resistere alla tentazione di rispondere con vivacità, lasciando trascorrere mesi e mesi prima di scrivere la presente risposta; ma la penna l'ho dovuta riprendere, perchè in Italia (mi duole il dirlo) non una voce s'è levata per difendere l'opera d'uno studioso nemmeno contro le intemperanze di chi non sa distinguere l'articolo greco dal pronome relativo...»

Si leveranno ora le voci autorevoli alle quali accenna il Trombetti? La scienza comunque ha tale virtù, che presto o tardi a chi la coltiva avendo serietà di propositi e singolarità di mezzi, dà il suo equo giudizio. E se i critici del Trombetti non sapranno giustificarsi, dovranno dolersi della responsabilità troppo leggermente assunta colle loro asserzioni.

Vittorio Serra.

OMNIBUS

*** La *Revue Scientifique* si occupa del peso del cervello dei vari popoli, e le cifre che pubblica sono di un grandissimo interesse per le considerazioni che se ne avrebbero a trarre. Il peso del cervello dei giavanesi, per esempio, è di 1284 grammi, mentre nei varii popoli d'Europa si è osservato che esso va da 1287 grammi a 1461. Ma la media europea è composta di elementi eterogenei perchè i russi, secondo Vierordt non superano i 1412 grammi, mentre gli Svedesi non vanno oltre i 1400. I giapponesi raggiungono i 1367 grammi secondo Taguchi (1903) ma secondo Delmitz la media sarebbe 1337.

Ed i giapponesi basandosi sul fatto che la loro corporatura è minore di quella degli europei, ne concludono che il peso della loro sostanza cerebrale è superiore: quindi una superiorità mentale.

Dal punto di vista della comparazione del peso del cervello rispetto al corpo, si accorda ai russi, tedeschi e giapponesi una proporzione di otto grammi per centimetro di persona, mentre presso i Giavanesi il risultato è di sette grammi.

Topinard conclude affermando che sotto il rapporto «cervello» le razze gialle sono riccamente dotate.

*** Il sonno diurno è altrettanto riparatore quanto il sonno notturno?

Secondo Varchide, che ha studiato dettagliatamente la questione, tra le due forme di riposo esisterebbe una grandissima differenza.

In tesi generale, l'effetto riparatore del sonno è dovuto ad una diminuzione di tutte le funzioni vitali; rallentamento della respirazione e della circolazione, produzione d'una minor quantità di calore animale, abbassamento della pressione sanguigna, diminuzione dell'eccitabilità nervosa e riflessa. Ora, su quaranta individui che si prestarono agli esperimenti, il Varchide ha constatato che la diminuzione di tutte le predette funzioni è molto più profonda durante il sonno notturno che nel sonno diurno.

Ed è perciò che i sogni fatti nel sonno diurno sono più logici, più ragionevoli e lasciano traccie più durevoli di quelle del sonno notturno.

*** Fra gli episodi che la nomina del Sardou a grande ufficiale della Legion d'onore rimette in circolazione, l'*Eclair* racconta il seguente:

Nel 1870 il commediografo abbandonava il suo castello di Marly per riparare a Parigi. Nel castello quando si presentò l'ufficiale comandante un distaccamento nemico, non erano che i domestici; ma non appena il prussiano seppe di chifosse l'alloggio, rispettosamente rifiutò di occuparlo, accontentandosi delle camere per gli invitati ed esprimendo il suo rincrescimento di dover ordinare per sè e per gli ufficiali suoi dipendenti, i pasti che solo il padrone di casa aveva il diritto di chiedere.

Durante le ore d'ozio i prussiani leggevano i libri che erano in biblioteca, e fra gli altri, *Patria*, del Sardou. Questo libro piacque loro tanto che lo sovraccaricarono a margine di note elogiative. Quando il Sardou potè rientrare in possesso del suo castello, trovò nella sala sul piatto i biglietti di visita degli ufficiali e tutte le copie di *Patria* nel modo lusinghiero che abbiamo detto.

*** Dolci di Natale, di capodanno, dell'Epifania hanno essi pure una storia. Storia febbrile, indiavolata è quella del cioccolatto e dei confetti in zucchero.

Il cioccolatto venne dal Messico in Europa nel secolo XVII, introdotto per la prima volta in Francia da Alfonso Luigi du Plessis arcivescovo di Lione e fratello di Richelieu. Fu una rivelazione, scrive il *Gaulois*, e venne subito fabbricato e foggiato in mille guise, pastiglie, tavolette, bastoni. Il Mazarin ne fece una moda, essendone ghiottissimo; la regina Maria Teresa lo mangiava in grande quantità di nascosto, non osando confessare la sua passione; Luigi XIV accordò nel 1659 il monopolio a David Chaliou per la bontà del suo cioccolato. Poi la fortuna mutò rapidamente, e già nel 1674 M.me de Sévigné l'accusava di provocare disturbi viscerali pericolosi particolarmente per le donne in istato interessante. L'eclissi fu passeggera, e oggi il suo trionfo è riconosciuto sul mercato mondiale.

I confetti e le paste di zucchero furono da principio reazionarii: a Parigi regnarono nel quartiere di Saint Denis, in via Vivienne e in via dei Lombardi: il dolce prendeva nomi arcadici o cortigiani «Cypris», «Cloe», «Clori», «dolce del Re», «dolce della Corte». Con la rivoluzione diventò patriota ed esaltò presto l'impero e l'imperatore: «*croquignoles* alla Austerlitz», «*dragées* alla Wagram», «dolci della Vittoria», «pastiglie dell'Imperatore», «zuccheri dell'amore granatiere», ecc.

Il primo giorno del 1806 nella vetrina «al gran monarca» si vedeva una meraviglia: Marte sul suo carro, guidato da Minerva; a fianco del dio stava Napoleone coronato dalla Vittoria e preceduto dalla Rivoluzione. Il tutto in zucchero.

La medaglia al duca degli Abruzzi

La medaglia d'onore che fu consegnata al duca degli Abruzzi dopo la sua conferenza al teatro Argentina in Roma, gli sarà ben più cara di certo delle decorazioni che per la nascita gli sono state date: questa gli rammenterà una ardita impresa scientifica nella quale mostrò coraggio e studio, mentre le altre non sono che l'effetto di un privilegio. La medaglia porta da un lato la figura simbolica della Geografia appoggiata al globo terracqueo che offre un fiore: e intorno vi è la leggenda: Società geografica italiana.

Al rovescio entro un circolo contornato da una corona di foglie d'alloro, vi è l'epigrafe: «A S. A. R. Luigi Amedeo di Savoja duca degli Abruzzi, primo sulla vetta del Ruwenzori 1906.»

Il duca degli Abruzzi la collocherà vicina alle altre che ricordano le spedizioni scientifiche da lui iniziate e compiute; a quella, fra l'altre, conferitagli a Venezia dopo il viaggio al polo.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI

assumerà il comando di una corazzata poi penserà a una nuova spedizione.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Il *Giornale d'Italia* dice «che il duca degli Abruzzi dedicherà per qualche anno tutte le sue forze alla marina, assumendo il comando di una nave da battaglia della squadra del Mediterraneo. Il duca ha già espresso al ministro della Marina il desiderio di riprendere al più presto la vita di squadra; e l'on. Mirabello gli darà il comando di una corazzata. Dopo questo periodo di lavoro nella marina da guerra, il duca penserà a qualche nuova spedizione.».

Pare si tratti d'una spedizione sull'Himalaya.

L'ON. FINALI

invitato a rimanere presidente della Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

È noto che l'on. Finali aveva espresso la sua intenzione di dimettersi da presidente della Corte dei Conti. Ieri i presidenti di sezione e i consiglieri della Corte si sono presentati per fargli una dimostrazione di affetto e per indurlo a recedere dal suo proposito. Il senatore Finali ha accolto commosso questa manifestazione, ma non si sa quale sarà per essere la sua definitiva deliberazione.

È USCITO

il 421° volume della Biblioteca del Popolo: *LAVORI IN PAGLIETTE E IN MERLINE della signora Amelia Brizzi-Ramazzotti, direttrice del giornale settimanale* IL RICAMO.

Il volume che sarà senza dubbio ricercato dalle signore, contiene 41 *figure.*

È in vendita in tutta Italia a 15 centesimi.

Una commedia che dovrebbe finire

Più d'una volta fu detto e stampato che si sarebbero dovuti abolire i discorsi che ogni gennaio i procuratori del re sono obbligati a fare. E una specie di *pensum* scolastico, che talvolta trova degli scolari ribelli che si divertono a dire delle insolenze ai professori e tal'altra delle sciocchezze che diminuiscono il credito della corporazione.

Uno solo disse la verità: fu il procuratore del re di Verona che deplorò la fatica vana di questi discorsi che si risolvono in componimenti rettorici dei quali nessuno tien conto. Non vi fu forse un procuratore del re come quello di Palermo che disse «non giovare l'istruzione a combattere la delinquenza?» Non ve ne fu un altro che combattè la libertà di stampa, parecchi che fecero discorsi clericali dimostrando la verità di quanto avevamo detto giorni sono delle tendenze reazionarie dei magistrati? Ma quel ch'è peggio, tali tendenze si traducono in condanne pronunciate spesso per l'influenza di principii nemici del progresso, condanne che sono scontate con dolori inenarrabili, e che sono offese atroci alla giustizia. Pochissimi, come il procuratore del re di Padova, ebbero il coraggio di invocare, per frenare la delinquenza, una educazione sociale.

Ma ora abbiamo anche la parte comica dei discorsi inaugurali dell'anno. Il procuratore del re di Genova scrive un discorso contro i magistrati che si ribellano al ministro; egli si ammala e l'incaricato di leggerlo sopprime, d'accordo o non, le frasi che, a suo giudizio, non sono buone. Ma la vanità del magistrato aveva già comunicato il discorso ai giornali che lo riprodussero colle frasi omesse! E da ciò ne derivano proteste, scandali... e risate da parte del pubblico alle spalle dei magistrati.

Non sarebbe tempo di finirla per sempre colla commedia di questi discorsi che, siano adulazioni a biasimi, non persuadono nessuno e non portano alcun giovamento?

La pianta che non dà frutto, dice il Vangelo, sia tagliata e gettata al fuoco: diamo al fuoco questo rimasuglio di formalismo che sono i discorsi dei primi d'anno!

L'on. Gallo dovrebbe assumere l'iniziativa di questa riforma che gioverebbe alla serietà della magistratura.

Il malcontento degli ufficiali subalterni si è acuito

come si è acuito il dissidio fra gli ufficiali superiori - Un curioso racconto.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

La *Vita* ritornando sull'agitazione degli ufficiali subalterni che dice sarà portata in Parlamento in occasione della proposta di una inchiesta sull'amministrazione della Guerra, pubblica brani di alcune lettere che il giornale dice di avere ricevute da ufficiali subalterni.

Una di queste lettere dice che si è acuito il malcontento degli ufficiali inferiori e che si è anche acuito il dissidio tra gli ufficiali superiori ed i generali. Non mancano tra i generali e gli ufficiali superiori uomini di alto sentire e di moderne vedute, i quali apprezzano le sofferenze dei subalterni e le alleverebbero volentieri, ma c'è una grossa massa di elementi mediocri e insolentemente fortunati che non sa niente e niente capisce e che, trovando comoda la disciplina a coazione perchè copre la sua ignoranza, aggredisce, minaccia, maltratta i quarantenni subalterni e i cinquantenni capitani.

Ora il ministro della Guerra generale Viganò colla sua inchiesta segreta e coi suoi tentativi di contro «referendum», ha acuito straordinariamente questo deplorevole conflitto.

Un'altra lettera pure di un ufficiale narra: «All'epoca della famosa lettera dei subalterni al re, il comandante del reggimento riunì nella sala del rapporto gli ufficiali subalterni, espose loro il contenuto dell'enciclica ministeriale, e li pregò di sottoscrivere una ritrattazione in cui fosse detto che, pur aspettando le migliorie del proprio stato, non si faceva causa comune coi malconsigliati autori della lettera al sovrano. Dopo qualche tempo, avendo capito che gli ufficiali subalterni erano tutt'altro che inclinati al desiderio della superiore autorità, il colonnello tornò alla carica implorando colle lacrime agli occhi per la sua promozione a generale, per la sua famiglia, per il suo avvenire, ma i lunghissimi e poco virili piagnistei non commossero alcuno, e la resistenza durò vivissima.

«Un terzo ed ultimo assalto tentò allora il fiero comandante. Si presentò ai subalterni imperterrito, si asciugò gli occhi piagnucolosi, e minacciò, avvertendo che chi non firmava avrebbe avuto da fare i conti con lui. Che cosa decidere?

«La maggioranza dei subalterni firmò, e si capisce, trascinò con sè anche i più restii.

«Inoltre, per il compleanno della regina Elena, ogni anno è indetto un pranzo al circolo militare e le adesioni sono sempre state libere e personali. Quest'anno il comando di reggimento, per sua iniziativa o per pressione venuta dall'alto, ha ordinato che almeno due ufficiali superiori, due capitani e tre subalterni, intervenissero «*coloniariamente*» al patriottico banchetto.

«E si noti che un tempo le quote da pagarsi erano stabilite in proporzione allo stipendio, mentre questa volta e sottotenenti e generali hanno pagato indistintamente lire 3.75 a testa. Si sono trovati ciò nonostante alcuni ufficiali che, *pro bono pacis*, vi hanno *volontariamente* aderito ma con quanta fatica e con quali mezzi!»

I VOTI DEL CONGRESSO

interregionale dei professori.

Le questioni del professor Curti e della professoressa Terruzzi.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Il Congresso interregionale dei professori delle scuole medie ha votato un ordine del giorno col quale protesta contro il Governo che per calcoli elettorali tende a propiziarsi l'ausilio della gerarchia cattolica e manda un saluto alla Francia che lotta per la libertà della scuola e della coscienza, riaffermando il principio della scuola laica.

Relativamente alla legge sullo stato degli insegnanti il Congresso ha votato un ordine del giorno col quale chiede che la legge abbia una azione retroattiva nel senso che al termine dei due anni del massimo stipendio di tutti i professori, sia portato al punto da renderlo uguale allo stipendio iniziale ordinario, aumentato dei quinquenni o sessenni relativi. Con un altro ordine del giorno sono stati espressi diversi voti fra i quali uno chiedente che gli stipendi iniziali minimi non siano inferiori in nessun ordine di ruoli alla somma di mille e duecento lire.

Il presidente dell'Unione romana, Barbagalli, ha inoltre presentato due ordini del giorno a sostegno del professore Curti che fu trasferito da Cagliari a Catanzaro per sola persecuzione politica, e della professoressa Terruzzi che l'ordine del giorno dice vittima delle persecuzioni del preside dell'Istituto tecnico di Milano prof. Bardelli.

I due ordini del giorno sono stati approvati alla unanimità. Il Congresso ha poi espresso il voto che i ruoli siano ridotti da tre a due. Il primo esteso ai professori forniti di laurea o di titoli equivalenti, il secondo per tutti gli altri. Sono anche stati fatti voti perchè si provveda alla sorte degli incaricati fuori ruolo, e dei supplenti forniti di titoli legali.

L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE di Vittorio Emanuele.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Oggi, 9 gennaio, anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, ha avuto luogo la solita cerimonia al Pantheon. In vettura chiusa di Corte è giunta prima al tempio la principessa Letizia; poco dopo, scortata dai corazzieri, è giunta pure la regina madre, accompagnata dalla marchesa di Villa Marina e dal marchese Guicciolì. Quindi arrivarono al Pantheon il re e la regina Elena, accompagnati dalla contessa Guicciardini e dai generali Brusati e Di Mayo e dal duca di Genova.

Sotto il pronao del tempio i reali furono ricevuti dal ministro dell'Istruzione, onorevole Rava, dal cappellano di Corte, dal principe Ruspoli e da parecchi veterani, che si trovavano oggi per la prima volta nel tempio con la loro bandiera.

La messa in suffragio di re Vittorio venne celebrata da mons. Bianchi, cappellano di Corte.

Compiuta la cerimonia, il re ha stretto la mano ai veterani congratulandosi col loro presidente principe Ruspoli, per aver veduto nel tempio la bandiera dei veterani. Quindi i reali lasciarono il Pantheon.

Alle dieci si sono recati al Pantheon, in corteo, le associazioni civili e militari, con le bandiere e delle corone, che disposero sulla tomba di re Vittorio. Alle 11 il sindaco e la Giunta municipale portarono pure al la tomba di re Vittorio una corona con un nastro dai colori di Roma.

**

Ci telegrafano da Firenze, 9, sera. (C.):

L'odierna data anniversaria della morte di Vittorio Emanuele II venne dal nostro Municipio ricordata con la bandiera nazionale a mezz'asta issata sulla torre di Palazzo vecchio, e con la deposizione di una corona di fiori freschi ornata di nastro dai colori del Comune sulla lapide commemorativa collocata in S. Croce.

Bandiere a mezz'asta sono pure agli uffici pubblici e in parecchi edifizi privati.

**

Ci telegrafano da Lucca, 9, sera. (P.):

Per cura del Comune, nella chiesa di San Romano è stata celebrata una messa piana commemorativa del defunto re Vittorio Emanuele II, presenti le autorità civili e militari col concorso dei corpi armati municipali, delle Associazioni dei veterani del 1849 e dei reduci e della scolaresca.

Dopo la funzione religiosa si è formato un corteo che recò corone al monumento del primo re d'Italia.

**

Ci telegrafano da Siena, 9, sera. (B.):

Le Associazioni militari, dei veterani e dei volontari, collettivamente, hanno pubblicato un manifesto per il ricorrente anniversario della morte di re Vittorio Emanuele II. Nella sala del Municipio fu tenuto un discorso commemorativo dal tenente colonnello Zoppi.

La risposta dell'on. G. F. Suardi.

Alla corrispondenza da Bergamo e alle nostre due righe di commento, pubblicate l'altro giorno, l'on. Gianforte Suardi risponde colla lettera seguente che pubblichiamo ben volentieri prendendo atto della sua parola:

«Caro Collega,

«Mi rivolgo alla lealtà e alla cortesia del l'argutoe — per me — un po' mordace collega, assicurandolo che può smentire con tranquilla coscienza la fandonia scrittagli da Bergamo.

«Fui a Roma per accompagnarvi la mia famiglia, passarvi con essa le feste e interessarmi di importanti affari della mia città e del mio Collegio.

«Della conferenza dell'Aja, come di qualsiasi altra questione politica, mi sono occupato quanto della China e del Giappone.

«Ho proprio tempo e volontà di darmi alla politica con quel po' po' di lavoro amministrativo.

Siamo avversari politici, è vero, ma ciò non esclude la reciproca stima: ed io sono sicuro che ella non dubiterà mai della mia parola.

«Mi creda, con mille saluti

«Devotissimo: *G. F. Suardi.*»

Il generale Imbriaco contro l'on. Talamo

Il maggior generale medico P. Imbriaco ci scrive la seguente lettera per spiegare la sua candidatura della quale abbiamo fatto cenno:

Roma, 7 gennaio 1907.

Onorevole signor direttore,

Nella corrispondenza telegrafica da Salerno, inserita nel *Secolo* del 6 corrente mese, leggo talune affermazioni, che, a scanso di equivoci, mi preme rettificare.

Anzitutto, la candidatura politica del collegio di Vallo della Lucania fu a me offerta da una Commissione di rappresentanti del partito avverso all'on. Talamo; partito composto, in massima parte, di elettori schiettamente e notoriamente liberali-monarchici.

L'offerta poi della candidatura mi fu fatta il 20 dicembre u. s., ma era stata già deliberata da un Comitato di elettori, riunitosi molto prima della protesta del clero di Vallo, che io ho completamente ignorata fino a pochi giorni or sono.

Infine, pure essendomi mostrato disposto ad accettare l'offerta, non l'ho ancora definitivamente accettata.

In conseguenza, non «dagli elettori clericomoderati» e molto meno «in seguito alla protesta del clero di Vallo della Lucania» fu offerta a me la candidatura di quel collegio.

Nel pregarla, on. signori direttori, di voler concedere cortese ospitalità a queste poche righe nel prossimo numero del suo reputato giornale, coi più vivi ringraziamenti mi protesto della S. V. on.

Devotissimo
Gen. med.° P. Imbriaco.

INTERESSI FERROVIARII

Linea Milano-Gallarate.

Tutti conoscono la importanza dei rapporti commerciali ed industriali esistenti tra Milano e i comuni percorsi dalla linea ferroviaria per Gallarate.

Numerosissimi sono gli stabilimenti in questa zona, che dipendono da ditte aventi i loro uffici in Milano, e continuo e il movimento di persone che, per ragione di affari percorrono giornalmente, e anche più volte in un giorno, questa linea.

Il servizio procedeva bene, quando dipendeva dalla Mediterranea; passato al Governo andò peggiorando, e tutto lascia prevedere che il peggioramento continuerà, perchè il materiale, già scarso, non viene riparato nè rinnovato o perchè, mentre il traffico è in continuo aumento, non si è provveduto al raddoppio del binario Gallarate-Varese, nè a sostituire l'energia idroelettrica a quella generata oggi col vapore; ed infine, dopo le disgrazie già accadute, nessun provvedimento si è preso, o pare si voglia prendere per i passaggi a livello.

Dal modo come procedono le cose, si direbbe permanga il progetto, che fu attribuito nell'autunno scorso all'amministrazione, e dal ministro smentito con sua lettera all'on. Rizzozzero, di ritornare alla trazione a vapore.

Questo costituirebbe un danno enorme, sia per le comunicazioni con Varese, sia, e più, per quella fitta rete di interessi che, come ho detto, si è stabilita, colla attuazione della trazione elettrica, tra i comuni della zona Gallarate Milano e questa città.

Il pretesto a ciò, almeno a quanto si dice, è che, sebbene la linea sia una di quelle che hanno il maggior traffico, pure è passiva. Fosse anche vero, si trascura però un fatto importantissimo, e cioè che l'energia elettrica è tutt'ora generata coll'impianto a vapore di Ternavento, dove il carbone si deve portare facendogli percorrere parecchi chilometri su strada comune, e con carri a trazione animale.

Perchè l'amministrazione dello Stato non ha proseguite le pratiche, che dicevansi avviate dalla Mediterranea, per avere l'energia idroelettrica? Con questa, si afferma dai competenti, il risparmio nella spesa di esercizio sarebbe di oltre il 30 per cento.

In relazione sempre a questa linea, è urgente provvedere alla questione dei passaggi a livello. Si pensi che fino a Gallarate essa serve: la Varese-Porto Ceresio, la Laveno-Luino, la Arona-Domodossola-Sempione, che a Rho vi si innesta pure la Novara-Torino; di modo che tra Rho e Milano, nella stazione estiva si hanno circa 170 treni giornalieri, e che il numero ne andrà aumentando. Disgrazie ne sono avvenute parecchie, e ognuno che percorre la linea, può vedere ad ogni passo a livello carri e persone in numero, che sono trattenuti per lungo tempo e debbono poi affrettatamente, e non senza pericolo, attraversare la linea.

È dunque urgente una azione energica ed efficace, e per avere qualche notizia in proposito ho presentata una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici, appunto per sapere come intenda provvedere alla grave questione dei passaggi a livello sulla linea Milano-Gallarate, e perchè su di essa il servizio corrisponda alle esigenze del traffico.

Speriamo che la risposta non sia di sole buone parole.

Avv. F. Mira.

L'interrogazione presentata alla Camera è la seguente:

«Il sottoscritto interroga l'on. ministro dei Lavori Pubblici per sapere come intenda provvedere alla grave questione dei passaggi a livello sulla linea Milano-Gallarate, e perchè su di essa il servizio corrisponda al le esigenze del traffico.

Avv. F. Mira.

PER GLI OPERAI ITALIANI AL LOETSCHBERG

Ci scrivono da Ginevra. (M.D.):

Una corrispondenza da Domodossola, prendendo motivo dalla mia comunicazione sui lavori del Loetschberg rileva la necessità dell'istituzione di un consolato italiano al Loetschberg. Ora, se è innegabile che il numero dei nostri operai che emigrano per Kandersteg e Frutigen non è trascurabile e che andrà tuttora aumentando, non si può dire che la tutela degli emigranti esiga la creazione di un nuovo consolato.

Sarebbe infatti assurdo credere che ai bisogni della massa emigratoria che farà capo al Loetschberg non possano bastare gli uffici consolari esistenti. Le funzioni del consolato, che comprendono quasi esclusivamente le pratiche pel rilascio dei passaporti, si esplicano benissimo per corrispondenza. La circoscrizione consolare di Ginevra, che abbraccia tre Cantoni con 35 mila emigranti, disimpegna ottimamente e utilmente per gli interessati, alle proprie attribuzioni.

L'assistenza che si può dare agli operai che lavoreranno al Loetschberg coll'istituzione di un nuovo consolato non sarebbe altrimenti efficace di quella che danno loro gli attuali uffici.

Il risultato non sarebbe che una spesa abbastanza considerevole null'affatto giustificata; lo scopo della istituzione di un consolato, se è vero che sia in animo a qualche membro del Governo di proporla, non varrebbe che a soddisfare qualche ambizione od a saziare qualche vorace desiderio.

Le querimenie che si elevassero eventualmente nel senso della creazione del consolato potete essere sicuri che sarebbero dettate da altri fini che non sia la volontà di venire in aiuto ai nostri emigrati al Loetschberg.

ARTI E LETTERE

Per meglio conoscere Omero. - Così il critico francese Michele Bréal intitola un suo libro, che risolleva l'antica disputa sull'esistenza reale del poeta di Achille e di Ulisse.

È noto che, mentre l'antichità disputava sulla patria di Omero, gran parte degli ellenisti moderni ha negato che egli sia mai esistito, mettendo avanti la tesi di un'epopea nazionale, dovuta come il Mahâbâratha dell'India, al lavoro di parecchie generazioni di aedi. Solo all'epoca di Pisistrato la materia dei due poemi, l'Iliade e l'Odissea, avrebbe acquistata una forma artistica definitiva.

Il Bréal crede invece all'esistenza di Omero, e, per sostenere la sua tesi, comincia con lo sgombrare il terreno dall'affermazione del Wolf e del Lachmann, tanto spesso ripetuta, che nell'età omerica fosse ignorata la scrittura e che quindi i due poemi fossero dovuti all'elaborazione di racconti tramandati oralmente. La scrittura, già conosciuta dagli Egiziani e dagli Assiri, fu conosciuta anche dai greci dei tempi eroici. Ne fanno fede le recenti scoperte fatte nell'isola di Creta.

Il Bréal dimostra quindi che lo stile dell'Iliade, il suo metro uniforme, i suoi epiteti immutabili debbono essere l'opera di un solo uomo di raro genio poetico. Egli crede quindi all'esistenza di Omero, nell'epoca degli ultimi re di Lidia, quando Talete inaugura la filosofia greca, Ecateo scrive il primo libro di storia, Alcmano e Mimnerno inaugurano la poesia lirica.

Già parecchi critici avevano fatta l'ipotesi di un poeta di genio, che avesse elevati alla dignità letteraria i racconti degli aedi. Il Bréal è arrivato a fissarne l'epoca dell'esistenza, ma questa sembra la parte la più arrischiata della sua tesi.

Non si può negare però che il Bréal porti un notevole contributo agli studi omerici.

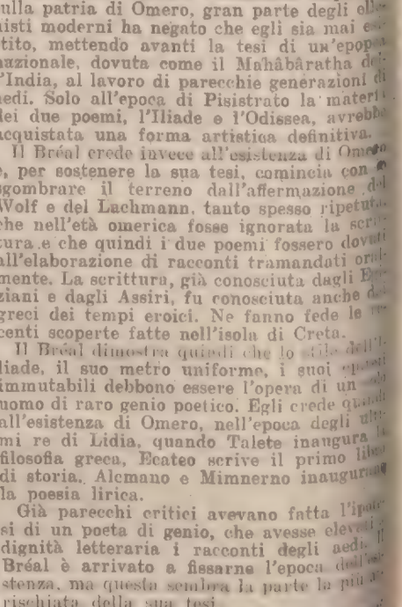
NUPTIALIA

Oggi a Venezia il collega on. Claudio Treves, direttore del *Tempo*, conduce sposa la signorina Olga Levi, figlia dell'avv. Giacomo Levi — nome cospicuo nella storia veneziana. Cordiali felicitazioni ed auguri.

Nota satirica del giorno

FINE D'IMPERO.

(Dal *Fischietto.*)



La Marchesa di Morny nipote di Napoleone III venne orribilmente fischiata al... Moulin Rouge.

C'è in questa marchesa che la vedete in gambe al Moulin Rouge... un po' del l'eroismo del gentiluomo del *2 dicembre!!...*

Ah! il blasone dei Bonaparte!... Al Moulin Rouge... e per di più in braccio degli stessi bonapartisti!

SCIARADA.

Come la nave in tempestoso mare
a capriccio condotta *un* dal *secondo*
così nel suo cammin procede il mondo
fra i strani *inter* che il sogliono gonfiare.

Epitalamo

Spiegazione dell'incastro d'ieri:

SI-MULA-RE.

NECROLOGIO

A Rifredi (Firenze) dopo lunga e penosa malattia, moriva la marchesa Pierantonia, vedova dell'ex deputato Saladini-Pilastri, madre del senatore conte Saladino Saladini Pilastri di Cesena.

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime **due dispense** *della edizione popolare a massimo buon mercato*

TEATRO SCELTO
DI
CARLO GOLDONI

illustrato dal pittore [illegible]

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 10.

Fate richiesta presso tutti i librai e giornalai editori di giornali.

Il loro cuore si gonfiò d'un sospiro.

E siccome era prossima l'ora in cui Dornak tornava dal lavoro, così Rosa s'alzò per preparar la tavola ed accudiva in quella sera a tal bisogna, con lentezza, oppressa da una inquietudine da lei fino allora ignorata, e fermandosi talvolta per volgere verso il Matterello — rimasto sulla soglia, colle braccia penzoloni e colla testa bassa — due occhi pieni di tenerezza, ma anche pieni di lagrime.

VI.

Gli animali di rapina.

Natalia, alla cui vigilanza nulla poteva sfuggire, non tardò ad accorgersi dei misteriosi convegni di Croix-Vitré.

E ne ebbe paura.

Ne ebbe paura, perchè era conscia della potenza di seduzione che v'era in Rosa, la quale trionfava pure dell'accusa lanciatale contro.

Fino a che il padre avesse ignorato che la ragazza era sua figlia, non vi sarebbe stato nulla a temere.

Ma se alla fine venisse a scoprire il segreto? Si dovevano allora prevedere i peggiori guai; giacchè, dopo la prima sorpresa, dopo la prima collera, si sarebbe intenerito; e perchè l'affezione profonda, istintiva ch'egli sentiva per Rosa, avesse a mutarsi in paterna tenerezza, sarebbe occorso ben poco.

Dall'uno all'altro sentimento la distanza non era grande; e tal granello di sabbia poteva dare il crollo al meraviglioso edifizio eretto dal genio ambizioso della vedova.

Appena le sorse nella mente codesto pensiero, ella fece un gesto di disprezzo.

— La vedremo! mormorò.

La sera, a tarda ora, pregò i proprii figli di recarsi nella camera di lei.

Dovevano essere informati del pericolo che li minacciava.

Quando entrarono, non poterono a meno di turbarsi nel vedere l'aria grave della madre, la quale, andata tosto ad assicurarsi che le porte fossero ben chiuse e che nessun orecchio indiscreto avesse ad udirli, incominciò:

— Dobbiamo discorrere, figli miei, delle cose più serie.

«Non v'ho mai mosso alcun rimprovero per la vita dissipata e oziosa che conducete.

«Siccome son qui per invigilare sui vostri interessi che m'adopero ad anteporre ad ogni cosa, così non intendo farvi oggi, come non ve ne ho fatti jeri, siffatti rimproveri.

«Sapete che vi amo e ne abusate.

Vollero protestare. Ella li interruppe con un gesto:

— Lasciatemi parlare. So benissimo ciò che potreste dirmi. Figli miei, un pericolo vi minaccia, e questo pericolo viene da Rosa.

In brevi parole rapide, ella espose loro le proprie inquietudini; poi riassumendo:

— Quella ragazza è la figlia della contessa... non affermo già che sia figlia del conte; ma ciò poco importa dal punto di vista della legge, la quale considererebbe come legittima colei che non fu se non il frutto dell'adulterio.

«Ciò che ci salva si è che mio fratello non ha ancora il menomo sospetto; ma quello che è grave è che Rosa non ignora nulla della sua nascita.

«Ora il giorno in cui il conte, che è ammalato, debole, venisse a riconoscerla, in quel giorno, figli miei, non avreste che a far le valigie, lasciar Royaumont e andar altrove in cerca di fortuna.

I due giovani, pallidi e attenti, tacquero.

— Non avete che due probabilità in vostro favore, continuò la vedova.

«La prima è questa. Che io abbia ad ingannarmi nelle mie previsioni e che, persistendo nel conte, nonostante gli anni trascorsi, l'odio che nutre contro Susanna, lo riversi sulla figlia di lei.

«A dir vero, non ci credo troppo a tal probabilità, nondimeno essa è possibile; ma non vorrei contarci sopra.

«La seconda...

Malgrado la spietata inflessibiltà del suo carattere, malgrado l'accanimento con cui quella donna operava per raggiungere lo scopo che s'era prefissa fin da quando avea messo il piede nel castello, parve impacciata e non ardiva formulare il proprio pensiero.

Macchinalmente rialzò gli occhi a guardare i figli.

Questi la fissavano con ardore.

Si compresero tutti e tre. E fu Lorenzo, il più perverso, quegli che già avea fallito nel suo tentativo infame contro Rosa, fu il maggiore dei due fratelli che parlò per il primo.

— La seconda probabilità, quella che non hai il coraggio d'indicare, la più sicura, la sola che sopprimerà ogni ostacolo dinanzi a noi, sarebbe la sparizione della ragazza. E questo che pensi?

Soggiunse, con voce più bassa e con un lieve tremito:

— La sparizione definitiva... ossia... la morte!..

Tutti e tre, lividi, chinarono gli occhi. Si trovavano infatti dinanzi a tal situazione terribile, a tal dilemma implacabile.

Contro l'ambizione di Natalia non s'ergeva che un solo ostacolo: Rosa, il quale poteva cagionare la rovina completa dei suoi progetti.

La morte della giovinetta, significava la completa vittoria, il trionfo assoluto.

Il fantasma del delitto, necessario, s'ergeva dinanzi ad essi. Il loro cuore cessò per un momento di battere. Respiravano affannosamente. Avevano paura.

Michele, il meno cattivo, mormorò:

— C'è una terza probabilità, alla quale non avete pensato.

«Saremmo altrettanto sicuri dell'avvenire, se Rosa divenisse la moglie d'uno di noi due.

«In possesso allora di tutta quanta la sostanza, e prese le preventive disposizioni atte ad impedire all'uno e all'altro di appropriarsela per intero, potremo vivere in piena sicurezza.

La vedova fece un gesto di disprezzo.

— Sì, era un buon mezzo, e ve lo avevo suggerito; ma non avete saputo impiegarlo. Lorenzo colla sua brutalità e imprudenza, s'è chiusa la via per sempre.

— Lorenzo, sì; non io però.

— Non t'impedisco di rinnovare per tuo conto il tentativo, sebbene non abbia alcuna fiducia. La giovane non agirà senza il consiglio della madre, questo è certo, e Susanna indovinerà ben presto il sentimento — d'interesse e di paura — da cui sei mosso.

— Chi sa?

— In ogni caso, se non riesci, ripiglieremo il colloquio, poi che la situazione rimarrà tal quale ve l'ho indicata, e si dovrà ad ogni costo sopprimere l'ostacolo.

— Verrà soppresso! rispose Lorenzo, con un'espressione di crudeltà negli occhi e colla fronte corrugata.

Da quel giorno Michele avvolse Rosa in un'abile rete d'intrigo amoroso.

Il fratello di lui aveva voluto trionfare colla violenza brutale. Egli, al contrario, voleva vincere colla dolcezza, la persuasione, le lusinghe.

Non ebbe alcuna fretta. V'impiegò tutta la stagione d'estate, durante la quale la fanciulla si vide oggetto di cure infinite, di tenere attenzioni. Il giovane le si mostrava timido, riservato, veramente innamorato.

— La cosa procede benissimo, disse alla madre verso la fine di settembre. Credo d'aver manovrato sì bene che la povera non sospetta nulla. Ora muoverò all'attacco...

— Il che vuol dire?

— Per bacco, l'amo per sposarla, lo sai benissimo, rispose Michele ridendo. Chiederò quindi da lei il permesso di chiedere la sua mano ufficialmente.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Un arcivescovo che vagheggia un colloquio fra Clemenceau e il papa.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Il *Matin* ha fatto intervistare monsignor Sueur, arcivescovo di Avignone, sull'imminente riunione dei vescovi francesi. L'arcivescovo in parola, che è in fama di liberale, ed ha sempre propugnato l'idea di una conciliazione tra il governo della Repubblica ed il papato, dopo aver detto quello che a parer suo decideranno i vescovi, insistette sulla necessità di un abboccamanto del capo del Governo col capo della Chiesa, dicendo che presto o tardi tale colloquio bisognerà che avvenga, e che se fosse avvenuto prima, le cose sarebbero a quest'ora appianate. Secondo lui, questo abboccamento formerà l'onore di quel qualsiasi ministro che lo proponga.

« Io l'ho desiderato — ha detto l'arcivescovo — con tutto il fervore del mio patriottismo. »

Aggiunse poi che se le cose continuassero così come ora, egli teme che sarà costretto a ricorrere al culto privato, ciò che sarebbe assai deplorevole, perchè allora la religione si può dire che diverrà semplicemente dei ricchi; bisognerà quindi cercare ogni modo per evitare tanta jattura.

LA RIABILITAZIONE UFFICIALE di un'altra vittima dell'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Tra le vittime dell'affare Dreyfus ve ne era ancora una che dopo l'amnistia non aveva beneficiato di alcuna riabilitazione: l'avvocato Leblois, amico del generale Picquart. La Corte d'Appello lo aveva sospeso dall'esercizio della professione per sei mesi durante il processo in seguito al cosidetto *Affare dei piccioni viaggiatori* cioè della pretesa divulgazione del formulario da usarsi in caso di guerra per la corrispondenza a mezzo di piccioni viaggiatori. La sospensione era ingiustissima anche perchè l'archivista Gravelin che lo aveva accusato alla Corte di Cassazione confessò all'allora tenente colonnello Picquart di avere errato. Il Leblois aveva indirizzato un invito al Consiglio dell'ordine perchè questa decisione fosse annullata. Ieri il Consiglio se ne è infatti occupato e approvò l'annullamento della decisione di sospensione. In tale senso sarà stesa una sentenza, che sarà difinitivamente adottata nella riunione del Consiglio di martedì prossimo.

Non si deve scordare che il colonnello Picquart e l'avv. Leblois comparvero insieme avanti alla polizia correzionale, sempre per l'affare dei piccioni e che di quella udienza rimase famosa la frase detta da Picquart: « *Se si troverà nella mia cella la corda di Mercier o il rasoio di Henry, vorrà dire che sarò stato assassinato.* »

Picquart fu allora trasferito alla prigione militare di Chercle Midi e il processo venne rinviato *sine die*.

Recentemente per altro il ministro Clémenceau aveva nominato il Leblois sindaco d'onore del 7° circondario annullando già in questo modo gli effetti morali della sentenza di sospensione.

GERMANIA

IL DISCORSO DEL TRONO alla Dieta prussiana.

La Germania rinforza le truppe al confine russo.

Ci telegrafano da Berlino, 9. (V.):

Oggi alla dieta prussiana, Bülow lesse il discorso del trono dichiarante che la situazione finanziaria è sempre favorevole ed annunciante parecchi progetti di carattere economico, una modificazione alla legge sulle miniere riservando specialmente quelle di carbone allo Stato ed il progetto relativo al rinforzo delle forze germaniche nelle provincie dell'est. Il discorso esprime fiducia che la Dieta che si riunisce in un grave momento, presterà il concorso al Governo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una difficile e fortunata operazione del prof. Bossi a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 9. (W.):

Il prof. Bossi, direttore della clinica ostetrica di Genova, in seguito ad invito ricevuto dall'ospedale clinico « Allgemeines Krankenhaus » ha eseguito brillantemente stamane, alla presenza dei tre clinici ostetrici di Vienna, Schauta, Chrabak e Piskaceck e di numerosi medici e studenti, un'operazione in un caso gravissimo di una cardiopatia, salvando dalla morte la madre ed il figlio in 25 minuti.

RUSSIA

WITTE PREVEDE IL RITORNO della completa autocrazia

I complotti per ristabilire il regime autocratico Gli ufficiali reazionarî detronizzerebbero lo czar.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

« Con sua immensa meraviglia, il direttore di un importantissimo giornale liberale che ha sempre trattato Witte con frasi assai poco adulatrici, è stato invitato ad un colloquio coll'ex primo ministro.

Il giornalista ha fatto una critica vivace e spietata all'opera di Witte e, questi si è difeso colla consueta abilità. Il colloquio è durato tre ore. Sono in grado di darvi alcuni dei giudizi interessantissimi espressi da Witte.

— Se la nuova Duma sarà irreconciliabile come la prima, ricordatevi queste mie parole, disse Witte al giornalista, la Duma sarà dispersa ed il manifesto imperiale dell'ottobre 1905 sarà completamente distrutto. Si potrà forse fare un terzo tentativo di comporre la Duma secondo le idee del Governo, ma se riuscissero anche queste infruttuose, il vecchio regime sarà restaurato.

— Ma la dinastia non verrebbe messa in pericolo da questo colpo di Stato? chiese il giornalista a Witte.

— Non posso dirvi con certezza che cosa avverrebbe in tal caso, rispose l'ex primo ministro, ma secondo me, il regime autocratico potrebbe resistere ancora in Russia per cinque o sei anni.

Avendo il giornalista espresso dei dubbi riguardo a questa supposizione, Witte gli osservò che esiste un mezzo prettamente legale per distruggere il manifesto dell'ottobre, e gli mostrò infatti una edizione speciale della legge fondamentale, evidentemente fatta per uso dei grandi personaggi, nella quale gli articoli della legge sono raggruppati e disposti in maniera da rendere evidente la possibilità della distruzione anche dello scarso spirito riformista della legge dell'ottobre.

Questi notevoli giudizi di Witte sono tanto più importanti in quanto coincidono con certi oscuri accenni ad un colpo di Stato fatto dal *Novoje Vremia* contro l'opposizione e circa il ripullulare dei complotti per il ristabilimento dell'autocrazia.

Pochi giorni fa nella casa di un generale della guardia si riunirono molti ufficiali per discutere intorno ai mezzi di ristabilire l'autocrazia. Furono proposti tre modi: uno complementare all'altro.

Il primo è quello di inviare allo czar dei telegrammi per invitarlo a sciogliere la Duma e ristabilire il regime autocratico; se i telegrammi non riuscissero nell'intento, si dovrebbe ricorrere a petizioni personali e in caso di un secondo insuccesso, gli ufficiali si prepareebbero a deporre lo czar e a sostituirlo con uno dei suoi zii.

Un suicidio al Grand Hôtel di Pietroburgo che mette in moto persino i pompieri.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Il giornale *Tribune* ha da Pietroburgo:

Un fatto tragicomico si è svolto la notte scorsa al Grand Hôtel e ha tenuto desto tutt'ieri la curiosità del pubblico. Nella notte di avant'ieri un giovanetto arrivava al Grand Hôtel e domandava una delle camere più eleganti. A mezzanotte un domestico che passava per caso davanti alla porta della sua camera, credette di udire il rumore di un revolver che si carica. Egli picchiò e tentò di aprire l'uscio, ma il viaggiatore sparò un primo colpo di rivoltella. Il cameriere avvertì il proprietario dell'albergo, il quale mandò a chiamare la polizia. Quindici agenti accorsero infatti sollecitamente, ma fu loro impossibile penetrare nella camera del giovanotto il quale continuava a sparare dei colpi di rivoltella. Si mandarono a cercare dei rinforzi e il Grand Hôtel fu presto invaso da un esercito di poliziotti armati di revolvers e di fucili, ma malgrado il loro numero, nessuno potè penetrare nella camera, perchè il viaggiatore seguitava a sparare all'impazzata la sua rivoltella facendo supporre che avesse con sè anche una bomba.

Furono chiamati sul luogo i pompieri i quali ebbero l'incarico di innondare la camera. Ma d'un tratto i colpi di revolver cessarono e un poliziotto salito al piano superiore e praticato un buco nel soffitto della camera, si accorse che il giovanotto giaceva morto sul pavimento.

I pompieri allora arrestarono le loro operazioni e la forza pubblica potè finalmente entrare nella camera dove trovò moltissimi resti di lettere bruciate. Il giovanotto si era ucciso sparandosi una revolverata al capo. Lo straordinario fatto resta sempre misterioso.

MONTENEGRO

Una curiosissima questione ecclesiastica nel Montenegro.

Una fotografia che pone in subbuglio il paese.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Anche il Montenegro ha la sua questione ecclesiastica e di carattere abbastanza grave. Lo fa sapere al pubblico inglese il corrispondente della *Pall Mall Gazette*. La storiella comincia allegramente.

Il parroco di Dulcigno ha una bellissima figlia e il parroco di Cettigne è padre di un bellissimo giovanotto. Quindici giorni fa i due giovani si fidanzarono col permesso e la benedizione dei padri rispettivi. Qualcuno suggerì loro di perpetuare la memoria di quel giorno felice facendosi fotografare insieme. La giovane coppia accettò con entusiasmo il consiglio. Disgraziatamente il fotografo di Dulcigno non ha studio e serve i propri clienti nelle strade o nei campi. Quel giorno pioveva a dirotto e allora si pensò di fare la fotografia nella vecchia chiesa di San Nicola in Dulcigno. L'artista collocò infatti i due giovani dinanzi all'altare: sullo sfondo era un vecchio dipinto bizantino. L'effetto che il fotografo ottenne fu meraviglioso. Nella fotografia sembra che la fidanzata posi sul petto della madonna dipinta nel quadro ed il fidanzato ha mascherato completamente il San Giovanni Battista di cui porta attorno al capo la gloriosa aureola.

Intorno alla coppia felice sono disposti i dodici apostoli, e sembra che intessino una danza leggiadra in loro onore. Le fanciulle e i giovanotti di Dulcigno, gelosissimi, quando videro il ritratto, pensarono di servirsene per avvelenare un po' la felicità dei due giovani.

Essi gridarono che si trattava di un insulto ai santi e di una sconsacrazione della chiesa, e riuscirono a convincere le autorità a chiudere la chiesa, affinchè il metropolita montenegrino desse soddisfazione ai santi, punisse i due preti ed annullasse il fidanzamento dei due giovani.

Tutto il Montenegro attende con ansia di vedere come la questione verrà risolta.

MAROCCO

A CHE PUNTO SI TROVA l'inseguimento di Raitsuli.

A Zinat si è trovato ogni ben di Dio.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Telegrafano da Tangeri alla *Liberté*: I negoziati continuano tra El Guebbas, i Beni Msaonar e i Beni Wagras, presso i quali Raitsuli si è rifugiato. Quando El Guebbas sarà sicuro delle buone intenzioni di queste tribù, la *mahallah* potrà ricominciare a inseguire i fuggitivi.

Intanto il saccheggio della fortezza di Zinat continua.

E veramente straordinaria la quantità di grano che Raitsuli aveva accumulato nella sua fortezza. Le strade sono affollate di indigeni carichi di bottino.

Il caid Tebib è partito oggi per Arzila per andarvi a ristabilire l'ordine e la sicurezza. Questa operazione fu ritardata dai recenti avvenimenti di Zinat.

Il sultano rifiuta di mettere una taglia sulla testa di Raitsuli.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Telegrafano da Tangeri al *Matin*: Non è un segreto diplomatico, ma ciò nonostante nessuno sa dove precisamente si sia rifugiato il brigante Raitsuli. Il Maghzen non ha alcuna indicazione precisa in proposito e malgrado il desiderio proclamato da esso di finirla una buona volta col brigante, pure egli dichiara ora che gli è impossibile mettere una taglia sulla testa di Raitsuli, poichè essendo il brigante sceriffo, gode di speciali privilegi.

Intanto è certo però che se l'azione della *mahallah* non sarà pronta ed energica fino a quando il brigante sarà catturato, la situazione anzicheè migliorare peggiorerà assai.

I partigiani del brigante.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Telegrafano da Tangeri al *Times*: Ho potuto intervistare uno degli uomini che facevano parte del corpo di guerrieri che aveva con sè Raitsuli e che prese parte alla difesa di Zinat. Egli mi ha dichiarato che i partigiani del brigante non erano che settanta, dei quali tre rimasero uccisi e cinque feriti, durante la difesa di Zinat, per lo scoppio di un obice. Nessuno però di loro rimase morto o ferito dai colpi della *mahallah*, benchè le truppe del maghzen abbiano sparato contro la fortezza circa ottantamila colpi di fucili e 120 obici. Immediatamente e dopo il combattimento di sabato Raitsuli ordinò la ritirata ai suoi, ma egli non partì da Zinat che domenica, poco prima del secondo attacco. Giovedì scorso egli aveva mandato alcuni suoi uomini verso Tangeri incaricandoli di catturare degli europei e di condurglieli per formarne degli ostaggi. Infatti essi gli condussero davanti alcuni pescatori spagnuoli che avevano fatti prigionieri a quattro chilometri da Tangeri, mentre stavano pescando. Raitsuli si adirò coi suoi uomini, perchè non erano certamente quelle le persone che potevano servirgli di ostaggio e che egli desiderava. Poco dopo lasciò liberi i malcapitati pescatori.

Il *Daily Mail* ha da Tangeri: Si annunzia che Raitsuli ha spedito 14 carichi di muletti e del denaro, in una località sconosciuta. Trecento soldati con due cannoni partono stasera per Arzila e si uniranno probabilmente alla *mahallah*.

Gli ufficiali francesi inviati al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Sono stati firmati i decreti che nominano gli ufficiali francesi che saranno inviati al Marocco per l'organizzazione della polizia. Capo di essi è il comandante Mangin. Gli altri sono cinque tenenti e cinque sotto tenenti delle diverse armi.

Ufficiali tedeschi alla Corte sceriffiana.

La Germania continua nella sua politica imperialista.

Ci telegrafano da Berlino, 9. (V.):

Si annuncia che in seguito alla richiesta fatta dal sultano del Marocco al Governo tedesco, sono partiti per Fez il tenente di cavalleria Wolff, il quale occupava la carica di istruttore all'Accademia militare di Berlino, il comandante, Tschudt, ed un rappresentante della Casa Krupp.

Il tenente Wolff, che per l'occasione è stato promosso capitano, si reca alla Corte sceriffiana come istruttore della cavalleria marocchina. Egli per concessione speciale, potrà portare al Marocco l'uniforme del reggimento al quale ora apparteneva. Risiederà a Fez e avrà uno stipendio di mille franchi al mese.

Il comandante Tschudht è stato scelto dal sultano per la direzione del parco aereostatico marocchino.

Tutti e tre questi personaggi si sono imbarcati sul piroscafo *Kronprinz* ad Amburgo, diretti a Tangeri.

AMERICA

TRA ROCKEFELLER E CARNEGIE.

Una lotta a colpi di milioni.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

Il signor Rockefeller fa concorrenza a colpi di milioni al miliardario Carnegie. Il *New York Herald* annuncia infatti che il miliardario Rockefeller darà quindici milioni di franchi per pensionare i vecchi professori dell'Università di Chicago. Vi ho già annunziato in un telegramma precedente che l'Università di Chicago era stata esclusa dalla donazione del signor Carnegie, il quale aveva elargito cinquanta milioni a favore dei professori, perchè gli statuti di detta università sono di tendenze spiccatamente papiste. Oggi Rockefeller colla sua donazione esercita una specie di rappresaglia: non bisogna però dimenticare che Rockefeller è il patrono dell'università di Chicago, e che colla sua liberalità i professori di detto istituto avranno una pensione più elevata di quella che spetta ai beneficiati dell'elargizione Carnegie.

Pericoloso sciopero nel Messico.

Incendii di magazzini - Intervento di truppe.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Telegrafano da New York, che due reggimenti di truppa messicana sono stati inviati nella provincia di Vera Cruz, dove i tessitori che si sono messi in isciopero hanno incendiato i magazzini e i mulini di Rio Blanco.

Gli scioperanti minacciano di distruggere completamente tutte le piantagioni e gli altri opifici. I tumulti sono cominciati nel novembre scorso nella città industriale di Puebla.

L'ansietà è grandissima perchè il movimento si va propagando e perchè in questa regione del Messico si contano più di 53 mulini e di ventottomila operai. Si spera però che l'arbitrato proposto dal presidente Diaz sarà accettato e così avranno termine tutti i disordini lamentati.

LE MIRABILI GESTA di un ardito avventuriero.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Ercole Dieudonné, nato in Corsica nel 1868, è un avventuriero non comune, ed i giornali parigini di stamane recano curiosi particolari sulle sue gesta.

Ventunenne appena, il Dieudonné si reca a Livorno dove riesce a farsi accogliere come ausiliario non pagato in quell'ufficio consolare francese.

Dopo qualche tempo parte in cerca di avventure. Facendosi passare per un aristocraticissimo *attaché* di ambasciata, e per il marchese di Saint André nel 1902, a Parigi, stringe relazione con una ricca vedova, si procura un alloggio sfarzoso, dei domestici, carrozze e cavalli, il tutto pagato naturalmente dalla vedovella provinciale, alla quale egli riesce ad estorcere circa trecentocinquantamila franchi, abbandonandola poi quando si accorge che la relazione poteva diventare pericolosa.

Una ballerina italiana, del corpo di ballo dell'Opéra, fu la seconda vittima del Dieu Donné. Egli si fece prestare dalla danzatrice, la quale era l'amante di un ricchissimo professore d'orchestra, due mila lire, ma quantunque egli dichiarasse alla ballerina che il denaro gli serviva per pagare le spese della sua rappresentanza diplomatica, la ragazza, capito di che cosa si trattava lo liquidò levandoselo presto d'attorno.

L'intraprendente giovanotto passa allora a Bruxelles, dove trova modo di sposare una vecchia *cocotte*, ricca di qualche centinaio di migliaia di franchi, che sfumano rapidamente. Finito il denaro, il Dieu Donné piantò la moglie per stringere relazione con una giovane attrice belga a cui riuscì a sottrarre circa tremila franchi, ma la quale accortasene, sporse regolare denuncia contro l'avventuriero all'autorità giudiziaria di Bruxelles.

Il Dieudonné visto la mala parata ritornò a Parigi, non più marchese, ma conte Des Courcelles, e si installò in un appartamento riccamente mobigliato in via Valentin. Incontrò in questo frattempo un commerciante che cercava il prestito di un milione per farsi costruire un grande palazzo a Nizza, ed egli si offrì per essere intermediario nella ricerca della somma.

Ricordandosi della ballerina italiana che lo avova piantato in asso e della quale voleva vendicarsi, l'avventuriero, scrisse parecchie lettere col nome di lei, facendo credere al commerciante che essa sarebbe riuscita ad indurre il suo ricco amante a prestare la somma cercata. Il Dieudonné condusse le cose tanto bene che il commerciante, benchè abbastanza furbo credette che l'affare fosse concluso e non ebbe difficoltà a versare allo scroccone dieci mila lire per la mediazione.

Contemporaneamente il giudice istruttore di Parigi riceveva dall'autorità di Bruxelles la querela sporta contro il Dieudonné dall'attrice belga e chiamò nel suo ufficio l'avventuriero; questi però con una sfrontatezza senza pari rispose insolentemente al giudice istruttore, fingendosi offeso e dicendo che si trattava certamente di un errore. Appena uscito dal gabinetto del giudice, l'avventuriero visto che la faccenda diventava assai seria e compreso che presto la cosa sarebbe stata facilmente chiarita, prese il volo e scomparve e finora nessuna ricerca della pubblica sicurezza è riuscita a scovarlo.

La moglie del Dieudonné, la vecchia *cocotte* di Bruxelles, ha chiesto intanto il divorzio.

Un capo riparto dello stabilimento Borghi pugnalato sulla via.

L'omicidio sarebbe stato commesso da un cameriere varesino per questioni di donne.

Ci telefonano da Varese, 8. (R.):

La notte scorsa a Varano Borghi, nella frazione di Boffalora, fu trovato pugnalato sulla pubblica via il cadavere di certo Vasconi Alessandro capo riparto della filatura dei fratelli Borghi di Milano. La polizia sospetta che l'autore dell'assassinio sia un cameriere disoccupato di Ternate certo Edoardo Malnati il quale infatti manca dal paese. L'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza misse in moto i più abili agenti per rintracciare il presunto assassino.

Costui, che è nativo di Varese ma residente a Ternate, già da tempo nutriva un sordo rancore contro il Vasconi per ragioni di donne. A quanto si assicura, egli attese la sua vittima sulla via mentre ritornava dal lavoro, e senza profferire parola gli si avventò addosso vibrandogli tre coltellate e dandosi poscia alla fuga.

La scoperta di una atroce tragedia A TORINO.

Un pazzo uccide la moglie soffocandola sotto il guanciale.

Ci telefonano da Torino, 8 notte. (D. M.):

A Sant'Antonino di Susa venne oggi scoperto un uxoricidio commesso almeno una diecina di giorni fa dal noto industriale Giuseppe Rumiano. Il Rumiano, che da tempo è affetto da mania di persecuzione, aveva sposato or non è molto in seconde nozze certa Rosina Bergia, di 26 anni.

Una notte, si suppone sulla fine dello scorso dicembre, in un accesso di pazzia il Rumiano soffocò la moglie con un guanciale, poscia uscì di casa, chiuse la porta a chiave e preso il treno fuggì a Lione dove abita una sua sorella. Gli abitanti di Sant'Antonino, avvezzi alle frequenti assenze dei coniugi, non badarono alla loro scomparsa. Soltanto oggi in alcuni balenò il dubbio della tragedia, dubbio confermato anche da strani odori che uscivano dalla casa del Rumiano. Sfondata la porta essi rinvennero infatti nella camera da letto il cadavere della povera signora Bergia in istato di avanzata decomposizione.

I cardinali protestano tanto per fare contro le affermazioni di Combes.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

I cardinali Vannutelli, Gotti, Rampolla, Agliardi, Della Volpe, Merry del Val e Vives y Tuto, si sono ieri riuniti a « Propaganda fide » per formulare l'indirizzo a nome di tutto il collegio cardinalizio a Pio X come solenne protesta contro le affermazioni di Combes riguardanti la condotta del Vaticano nella questione delle chiese in Francia.

Questo indirizzo-protesta che porterebbe le firme di tutti gli attuali cinquantadue cardinali italiani e stranieri verrebbe pubblicato in tutte le lingue e inviato a tutte le potenze.

DAL PERSONALE CATASTALE

Abbiamo da Lecce:

Finalmente dopo tanto arrabbattarsi, l'onor. Massimini, riconosciuti giusti i lagni del personale catastale straordinario, promise di fare qualche cosa in suo favore. Non conosciamo ancora quali siano i miglioramenti escogitati; dobbiamo però a lui essere grati di aver voluto iniziare la nostra redenzione morale ed anche un po' quella finanziaria.

Dal personale di ruolo, conscio esso pure delle nostre misere condizioni, ci aspettavamo il promesso appoggio; ma ora invece una parte di esso, spinta forse da falso amor proprio, ha promosso un'agitazione contraria ai nostri interessi, calpestando ogni senso di fratellanza. Alla Federazione Generale degli Impiegati, il gruppo catastale segnala questo procedere.

Un frate di meno e un giornalista di più

Ci telegrafano da Sassari, 8 notte. (M):

E insussistente la notizia data da numerosi giornali del continente, che il pubblicista Gustavo Paroletti si fosse ritirato in un convento. Egli continua invece a dirigere il giornale moderato *L'epoca* a Sassari.

La morte del podestà di Riva.

Ci telegrafano da Trieste, 8 sera:

A Riva è morto il podestà conte Archimede Martini ex garibaldino, appartenente a patriottica famiglia. Il defunto era ammalato di ateromassia ed aveva cercato invano sollievo alla sua infermità recandosi in Riviera.

Per comodo del pubblico gli uffici abbonamenti del SECOLO *restano aperti dalle 9 antimeridiane alle ore 22.*

CRONACA

Gli Istituti clinici di perfezionamento in Milano.

I corsi d'insegnamento degli Istituti clinici di perfezionamento stanno per avere attuazione anche a Milano.

L'apertura dell'Istituto ostetrico-ginecologico permette finalmente l'inizio dell'attività didattica e di quell'istituto che ha già la sua sede (in via Lamarmora 10), e degli altri, la cui erezione è in progetto. Venerdì, giorno 11, alle ore 14, il prof. Piero Giacosa terrà la prolusione al suo corso di storia della medicina.

Già più volte abbiamo accennato agli scopi di quesi corsi, i quali devono servire ad accrescere la coltura scientifica e l'abilità pratica dei giovani medici, che usciti dalla Università della vicina Pavia o da altre facoltà mediche d'Italia qui convengono o per l'esercizio delle loro funzioni o per altri motivi di studio. Allorchè presso l'ampio e comodo padiglione ginecologico, che fu testè inaugurato, saranno sorti tutti gli altri, la cui costruzione è già deliberata, i medici troveranno qui a Milano un vero istituto superiore di perfezionamento per tutti i rami della medicina e della hirurgia, e ne trarranno giovamento grande per sè e per gli altri.

Intanto si comincia e si comincia bene.

Il programma degli insegnamenti del corrente anno — gennaio-giugno — avrà il suo svolgimento a incominciare da venerdì 11 corrente con una conferenza del prof. Piero Giacosa di Torino, sulla storia della medicina. Questa conferenza avrà tutta l'importanza d'una prolusione universitaria. Il corso incomincerà dallo studio della medicina popolare, con l'evoluzione delle forme embrionali sino alle sistematizzazioni dogmatiche che caratterizzano la medicina dei popoli dell'estrema Asia per arrivare all'empirismo che è caratteristica della medicina dei popoli occidentali. Verrà inoltre considerata la medicina in relazione col pensiero filosofico, col sapere, con la religione, coi costumi, col commercio, con la politica, con la sociologia. Si studierà l'influenza del cristianesimo sulla medicina teorica e sulla pratica, indagando le condizioni della cultura araba e monastica. Poi, man mano, giunti all'epoca in cui la medicina assume corpo di scienza indipendente, si seguiranno le scoperte, si terrà dietro ai tentativi di teorizzare. Scopo precipuo del corso è di educare l'allievo ad esercitare il senso critico si da poter riconoscere l'errore tradizionale che s'infiltra anche nelle dottrine attuali, dare insomma una sintesi del fenomeno per cui dagli sforzi dell'uomo che vuole combattere il male fisico si forma quel magnifico corpo di dottrine che costituiscono la medicina e la biologia d'oggidì.

Non meno interessante sarà il corso di medicina legale (Fisiopatologia e Clinica delle malattie sociali), assurta a tanta importanza in quest'epoca, che sarà tenuto dal prof. Bonardi. Verranno studiate nelle conferenze queste malattie: « Le anemie, Rachitismo, Pellagra, Malaria, Febbre tifoide ed infezioni coi bacillari, Alcoolismo, Uricemja, Gotta, Diabete, Polisarcia, Arteriosclerosi, Tubercolosi, ecc. »

Le malattie epidemico-contagiose (difterite, vaiuolo, scarlattina, morbillo, ecc.) verranno trattate dal prof. Polverini; la clinica ortopedica dal prof. Galeazzi; la Fisiopatologia delle infezioni dal prof. Belfanti; la Traumatologia dal prof. Baldo Rossi; la clinica oculistica dai professori Ferri e Denti; la clinica ostetrico-ginecologica dai professori senatore Mangiagalli, dott. Costa, Mirto, Fossati, prof. Sala e Treves.

Infine l'igiene pubblica e industriale, specialmente interessante la nostra città, verrà trattata ampiamente dal prof. Bertarelli di Torino; e conferenze di patologia generale, di patologia sperimentale e di anatomia patologica verranno fatte dai professori Foà, Galeotti, Lustig, Monti e Banti.

L'illustre senatore Mangiagalli è decano di questa specie di nuova facoltà medica milanese.

IL COMITATO « PRO SPLUGA » L'ordine del giorno.

Nel salone delle adunanze della Camera di Commercio ierl'altro si riunì il Comitato per il valico dello Spluga, sotto la presidenza dell'ing. Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio.

Erano presenti l'ing. Castiglione per la provincia di Milano, l'avv. Paolo Bonomi per quella di Bergamo, l'on. Carmine per il Consiglio provinciale di Milano, l'ing. Ongania, sindaco e consigliere provinciale di Lecco per la provincia di Como, l'ing. Luigi Castelli per il comune di Como, il conte Passi pel comune di Venezia, l'assessore ing. Ponzio per Milano, il signor Carlo De Giacomi per Chiavenna, l'ing. Vanossi per la provincia di Sondrio. C'erano anche il senatore Mangili, gli on. Rubini, Marcora, Canzi, il comm. Gondrand. Fungeva da segretario l'avv. Mazzucchelli.

Dal principio della discussione emerse una corrente favorevole alla sollecita risoluzione dell'importante problema ferroviario, non potendo l'Italia rimanere senza il valico dello Spluga.

Tuti i rappresentanti dei vari enti promisero il loro appoggio morale e materiale.

Appendice del SECOLO 10 gennaio

SALVATORE FARINA 5

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Un altro giorno Fritz Neumuller fu ancora visitato da altre persone della legge, cioè dal procuratore del re, e dal direttore della prigione. Fuor del cancello, oltre la guardia carceraria che passava ogni tanto, stavano fermi due carabinieri. Il compagno di cella era stato allontanato perchè non udisse nulla: e se ne era andato a malincuore pensando che egli avrebbe dovuto dire tutto al giudice se avesse potuto sapere qualchecosa, ma a lui ora non si dava la consolazione di vedere quale modo migliore adoperasse il giudice per far parlare i muti.

E nel suo pensiero, anche questa non era giustizia.

Il procuratore del re, un omone di gran peso, sapeva bene il fatto suo. Egli annunziò al carcerato che la sezione d'accusa aveva finito, o stava per finire il proprio ufficio, al quale il reo non aveva dato ancora il sussidio di una informazione utile, d'una parola, d'una discolpa. Nondimeno si sapeva tutto, perchè la giustizia sa sempre tutto (forse il magistrato si vantava); da Zagrabia era venuta notizia di Fritz Neumuller, il quale, sebbene mancasse da parecchi anni, aveva lasciato di sè buona opinione in paese, che lo considerava incapace di veruna sorta di male.

Oh! il triste sorriso balenato sulle labbra e negli occhi di Fritz Neumuller!

Il magistrato aggiunse sapersi anche tal cosa, che forse spiacerebbe al carcerato venisse ripetuta in tribunale, cioè aver egli abbandonato Zagrabia per un amore andatogli a male, in altri termini per essere stato abbandonato dalla sua innamorata; dopo l'abbandono egli non era più tornato in paese... e forse, al sapere dell'assassinio e dell'arresto, la fidanzata sofferente da un pezzo se ne era morta.

Non apparve sul volto pallido nemmanco l'ombra del dolore o della pietà. E al procuratore del re s'affacciò il pensiero che quell'uomo sembrato belva un momento, rientrato ora nella calma, perchè era sazio il suo rancore, obbedendo a un sentimento medesimo fosse fatto insensibile alla morte della donna un tempo amata. « Temperamento vendicativo », fu tentato di dire a sè stesso; ma nella ricostruzione del delitto eran rimaste tante lacune che un buon sacerdote di Temi nulla poteva onestamente concludere. Nondimeno il giudice istruttore si arrischiò a dire che la sezione d'accusa pronuncerebbe la sentenza per il giudizio pubblico alle Assise.

Allora solo quel Fritz della disgrazia, parve scrollato e uscì dalla mutezza per domandare in buon accento italiano:

« presto? »

E quest'unica parola, buttata come una domanda, era calda da sembrare una preghiera; perciò il giudice si affrettò a rispondere:

— Questo dipende da voi, signor Fritz ...Neumuller. Ho detto bene? Ne-u-muller?

Fritz era tornato impassibile. Il magistrato insistè amabilmente:

— Il vostro nome è tedesco? L'ho pronunziato bene?

Il reo pagò quell'amabilità, rispondendo: sì.

— Dicevo, insinuò il giudice, trionfando con grazia, al cospetto del procuratore del re, che se non ci fate tribolare in altre ricerche inutili, se c'informate subito, se senza compromettere la vostra causa — Dio guardi, che siete nel vostro diritto di difesa — rispondete alla giustizia, la via sarà abbreviata per tutti e la vostra innocenza, o la minor colpa apparirà luminosa nel dibattimento.

— Presto? interrogò ancora quel Fritz della disgrazia.

— Prestissimo... ma giudicate voi stesso. Per un pezzo siamo rimasti incerti sul vostro nome, non volevate dirci nemmeno quello.... e la giustizia non può portare in pubblica accusa una persona senza averne accertato l'identità... sarebbe stato un tempo enorme perduto se non si trovava nelle vostre tasche il passaporto... ma non lo avete nemmeno confermato. Volete farlo ora? Il cancelliere scriverà.

Fritz si era rannuvolato e sembrava disposto a decidersi da capo nel silenzio, ma il giudice aveva la vena felice e insistè carezzevole:

— Il vostro nome: diteci il vostro nome soltanto...

— Lo sapete.

— Lo sappiamo, ma posto che non siete muto e parlate l'italiano meglio di qualsiasi Croato, la giustizia vuol saperlo da voi... non vi perdete nulla, parola di galantuomo.

Allora il reo disse chiaramente, e nel dire fissava gli occhi nel vuoto lontano: « Fritz Neumuller. »

— Paternità?

Silenzio.

— Il nome di vostro padre?

Silenzio.

Allora il giudice lesse il passaporto.

— Peter... qui è detto così Peter... è il nome di vostro padre?... nato a Zagrabia... età 29 anni?... allora erano 29, oggi sono trenta circa... il passaporto è invecchiato come noi... è del mese di luglio dell'anno 1878.

E continuò a leggere.

Prima che rivolgesse altre domande a Fritz, costui si premunì dicendo a voce alta:

— Tutto quello che è scritto nel passaporto io l'approvo.

Allora il cancelliere, appoggiando la carta a uno sgabello fisso, ne prese nota.

Il giudice piccolino gongolava apertamente da far quasi dispetto al procuratore del re che non era stato capace di fare altrettanto.

— Non ci volete dir altro? continuò la carezza del giudice, che il procuratore del re non avrebbe saputo mai imitare.

E senza aspettare risposta, interrogò ancora:

— L'amico vostro, si chiamava?

Passò una grossa nube sulla fronte di Fritz, che però rispose a bassa voce:

— Si chiamava Fabio Campana di Paolo, nato in Terra-di-Lavoro, a Benevento; ora ha... avrebbe 33 anni... se non fosse morto bene.

L'accento con cui furon profferite queste parole, era così desolato che quasi sembrò essere entrata in quel luogo melanconico un'altra sventura.

— E...? volle dire il giudice piccolino, S'interruppe perchè era presto ancora.

— E... proseguì lentamente con la carezza di prima, ma più velata come da un lutto della giustizia umana, e... la cosa chè avete fatto?... perchè l'avete fatta?

Fritz Neumuller non stette un momento a riflettere prima di dire:

— A che serve discolparmi?.. A me nessuno crederebbe... la cosa è semplice... ho ucciso — voi mi condannate. Questa è giustizia.

— Non io vi condannerò... vorrei poter scemare la colpa vostra agli occhi dei giurati che giudicheranno.

— Quando sapranno le cause vere, entrò a dire il procuratore del re, la pena potrà essere scemata di parecchi gradi.

Il reo non rispose.

— E risultato fin dal primo interrogatorio che la... cosa doveva essere un duello... invece fu un assassinio. Se ci poteste dare la prova che quella era veramente la vostra intenzione... sarebbe tutto a vostro vantaggio.

Quel povero procuratore diceva pur bene, e in bella maniera lo diceva; si sforzava persino di accordare la sua voce a quell'amabilità che era un segreto d'ufficio del giudice piccolino: ma era inutile: Fritz Neumuller non volle ora rispondere alla procura del re, come non aveva risposto mai.

L'accento con cui furon profferite queste parole, era così desolato che quasi sembrò essere entrata in quel luogo melanconico un'altra sventura.

— E...? volle dire il giudice piccolino, S'interruppe perchè era presto ancora.

— E... proseguì lentamente con la carezza di prima, ma più velata come da un lutto della giustizia umana, e... la cosa chè avete fatto?... perchè l'avete fatta?

Fritz Neumuller non stette un momento a riflettere prima di dire:

— A che serve discolparmi?.. A me nessuno crederebbe... la cosa è semplice... ho ucciso — voi mi condannate. Questa è giustizia.

— Non io vi condannerò... vorrei poter scemare la colpa vostra agli occhi dei giurati che giudicheranno.

— Quando sapranno le cause vere, entrò a dire il procuratore del re, la pena potrà essere scemata di parecchi gradi.

Il reo non rispose.

— E risultato fin dal primo interrogatorio che la... cosa doveva essere un duello... invece fu un assassinio. Se ci poteste dare la prova che quella era veramente la vostra intenzione... sarebbe tutto a vostro vantaggio.

Quel povero procuratore diceva pur bene, e in bella maniera lo diceva; si sforzava persino di accordare la sua voce a quell'amabilità che era un segreto d'ufficio del giudice piccolino: ma era inutile: Fritz Neumuller non volle ora rispondere alla procura del re, come non aveva risposto mai.

Ma ad una domanda nuova del giudice istruttore, fatta nella sol

Alla fine fu presentato dagli on. Rubini, Carmine e Marcora il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato sentiti i validi incoraggiamenti ricevuti dà mandato di fiducia al proprio presidente affinchè: 1.° perchè voglia fare le più vive sollecitazioni ai rappresentanti delle Provincie e dei Comuni interessati al valico dello Spluga, perchè abbiano a costituirsi nel più breve termine possibile e non oltre il mese di gennajo corrente in ente concessionario della parte italiana della linea progettata con facoltà di sub-concessione, semprechè lo Stato non preferisca di eseguire la linea direttamente; — 2.° e nel frattempo inizii nel nome proprio la domanda stessa di concessione da perfezionare in seguito colla sostituzione degli enti morali sopra indicati, giovandosi all'uopo anche degli studi, dei consigli e degli appoggi del gruppo tecnico finanziario che si è offerto di collaborare all'opera».

Fu approvato all'unanimità.

PER LE CASE POPOLARI.

La rinunzia dell'on. Turati.

L'on. Filippo Turati ha inviato al senatore Ettore Ponti, presidente della Commissione esecutiva per la costituzione dell'ente autonomo per le case popolari, una lettera nella quale lo prega di volerlo dispensare dal far parte della Commissione stessa.

E ciò per due motivi, egli dice: «Il primo: che io rimango sempre nella convinzione che l'impresa delle case popolari dovrebbe e potrebbe essere essenzialmente municipale: in più diretto contatto quindi, malgrado ogni autonomia amministrativa, colle influenze del corpo elettorale e della maggioranza operaia della città.

Il secondo: che per le troppe brighe e sopratutto per le lunghe mie assenze da Milano, in dipendenza del mandato politico, io recherei scarsissimo contributo di opera effettiva ai lavori della Commissione: mentre altri potà subentrare al mio posto, che rechi non solo maggiore attività, ma anche tecnicamente, maggior competenza.»

La questione Bardelli-Terruzzi

Le dichiarazioni del preside e le ragioni della professoressa.

Un caso tipico della difficoltà di dirimere con un taglio netto, fra due parti in dissidio, la ragione ed il torto, è certamente la questione che, dopo tre mesi di anormalità e di turbamento dell'Istituto Tecnico, minaccia adesso di complicarsi incresciosamente con una crisi di presidenza e di rappresentanza direttiva. Le polemiche in cui si è lungamente trascinato ed inasprito il dibattito, e il contegno stesso — incerto e titubante fino a ieri — del Ministero, hanno dimostrato come non fosse facile l'obbiettivo apprezzamento dei fatti e delle ragioni.

Nè meno incerti lascia gli osservatori, come noi, spassionati, la situazione quale ora si presenta, a caso risolto: poichè vien fatto di pensare che se gravi ragioni debbono avere indotto il Ministero alla perentoria sanzione del fatto compiuto, non meno gravi devono essere quelle che inducono il preside alle annunziate risoluzioni e l'intera Giunta di Vigilanza alla solidarietà senza riserve con lui.

E però abbiamo voluto attingere a fonte diretta il pro ed il contro.

***

Il preside prof. Bardelli nega che il suo atteggiamento sia stato e sia inspirato a risentimenti od ostilità personali: si tratta esclusivamente di dignità sua e dell'Istituto. Ed ecco, riassunte, le sue ragioni:

1.° La sua inchiesta sulla Scuola Tecnica Confalonieri ebbe aperti e vivissimi ringraziamenti (ne abbiamo veduto i documenti) dal Ministero e da un alto funzionario del medesimo, come «equanime, diligente, degna d'ogni encomio, limpida, spassionata».

2.° Le conclusioni di quell'inchiesta furono approvate apertamente in uno dei citati documenti; non contraddette sostanzialmente dalla sub-inchiesta fatta poi dal commendator Fiorini; sanzionate dai provvedimenti presi dal Ministero a carico della prof. Terruzzi.

3.° Il Ministero dunque doveva sapere che l'assegnare una cattedra nello stesso Istituto Tecnico alla prof. Terruzzi, era una sconfessione — e immeritata — inflitta al preside; incompatibile col suo decoro personale e col prestigio della sua carica.

4.° Tale nomina fu inflitta perentoriamente senza nemmeno quelle cortesi pratiche preventive che si usano verso il preside e la Giunta di Vigilanza.

5.° Questa destinazione della Terruzzi non era necessaria. Il posto fu «creato» — superfluo — evidentemente per lei. La sezione femminile esiste da nove anni e fu sempre affidata a professori. La nomina della Terruzzi danneggia altri insegnanti dell'Istituto aventi diritto acquisito ad entrare in ruolo.

Quanto al concorso del 1901, la prof. Terruzzi era riuscita 134ª fra i classificati, quarta fra le quattro sole professoresse concorrenti.

6.° La Giunta di Vigilanza si affrettò ad avvertire il Ministero delle incompatibilità insorgenti, invocando la sospensione del provvedimento, e corsero lunghe trattative nelle quali apparve come il Ministero stesso comprendesse la gravità del caso.

7.° Sulla fine di ottobre, la prof. Terruzzi stessa, da Roma, comunicava al preside di aver chiesto al Ministero altra destinazione, «anche con altro grado»; il preside le rispondeva con cortesi attestazioni e telegrafava al Ministero esprimendo la sua soddisfazione.

8.° Tre giorni dopo il comm. Fiorini telegrafava esser disposto il Ministero a provvedere alla sostituzione, ma esigersi *rinunzia scritta della prof. Terruzzi alla carriera negli Istituti*: condizione quasi capziosa, come quella che implicava e quasi suggeriva il rifiuto della Terruzzi. La quale, infatti, rifiutò.

9.° Mentre appunto pendevano queste trattative, il preside esortò la Terruzzi ad una sospensiva di qualche giorno; la Terruzzi si rifiutò, e fu allora che nacque il diverbio in seguito al quale il preside, in base all'articolo 55 del Regolamento, per ragioni di disciplina, ordinò la sospensione delle lezioni. — Su questo incidente c'è relazione documentata.

10.° Il Ministero avrebbe pouto, volendo, provvedere con perfetta legalità, dando altra destinazione alla prof. Terruzzi; perchè fino al 31 dicembre poteva valersi della facoltà transitoria della legge sullo stato giuridico degli insegnanti.

11.° Al Ministero furono dalla Giunta di Vigilanza esposte anche le ragioni d'indole didattica sconsiglianti questa nomina: le tradizioni illustri della cattedra d'italiano nell'Istituto Tecnico milanese, la parità di livello con l'andamento degli insegnamenti maschili, esigevano che la cattedra fosse affidata ad altre mani.

***

Vediamo il rovescio della medaglia: le ragioni della prof. Terruzzi da essa esposte in recenti sue dichiarazioni su un giornale di Roma, e confermateci ieri — trovandosi essa indisposta — da persona sua intima.

1.° L'inchiesta del 1900 sulla Scuola Tecnica fu invocata dalla direttrice stessa, professoressa Terruzzi, in seguito a suo dissidio con l'insegnante di disegno; con sua sorpresa il Bardelli estese l'inchiesta alla vita privata della direttrice.

2.° La contro-inchiesta del Fiorini diede risultati assolutamente favorevoli a lei; il trasloco a Torino non fu punizione, ma prova di fiducia, perchè si trattava di fondare la Scuola Tecnica torinese.

3.° Delle quattro classificate nel concorso del 1901 per gli Istituti Tecnici, una è morta, due ebbero già la destinazione desiderata — rispettivamente — a Torino e a Palermo; per la Terruzzi non rimaneva disponibile che il posto di Milano, naturalmente da lei accettato con soddisfazione.

4.° Il bando di concorso stabiliva la *preferibilità* per le insegnanti negli insegnamenti femminili; criterio confermato dalla legge sullo stato giuridico.

5.° La Terruzzi non crede giustificato il provvedimento *disciplinare* del preside, perchè il diverbio non ebbe testimonio alcuno, nè v'era quindi lesione di prestigio.

6.° È vero che in ottobre, motivando le ostilità del preside e della Giunta, si dichiarava al Ministero disposta a lasciare la cattedra di Milano. Ma quando le si chiese una semplice *rinunzia* agl'Istituti Tecnici, e il preside Bardelli «le fece sentire che essa era macchiata di un'insanabile incompatibilità *morale*», per dovere verso sè stessa, si rifiutò.

7.° Quanto alla capacità didattica, la prof. Terruzzi cita i titoli equipollenti a laurea con cui fu classificata nel concorso, le sue pubblicazioni, le sue benemerenze riconosciute quale fondatrice (nel 1897) delle Sezioni Femminili nell'Istituto, poi della Scuola Tecnica Confalonieri, e di quella di Torino.

Queste, secondo la prof. Terruzzi, le ragioni per cui la sua nomina all'Istituto di Milano fu ed è ineccepibilmente legale e corretta da parte del Ministero.

***

Le conclusioni?

Forte del suo oramai indiscutibile diritto acquisito, la prof. Terruzzi prenderà oggi definitivo possesso della disputata cattedra.

D'altra parte il preside Bardelli si sente oramai troppo colpito nella sua dignità d'uomo e di capo dell'Istituto che presiede da oltre trent'anni; egli non crede di poter più assolutamente rimanere al suo posto.

Certo, allo stato delle cose, comunque si giudichi nelle fasi precedenti la ragione e il torto, non si può ragionevolmente chiedere ad alcuna delle parti in causa, nè al Ministero, una sconfessione della propria condotta. Nei riguardi della famosa inchiesta, si può osservare che al prof. Bardelli poteva bastare la coscienza — confortata dall'attestazione superiore — del dovere compiuto, e che, comunque, provvedimenti conseguenti furono presi, e poteva essere per lui «cosa liquidata». Non si può però sottrarsi all'impressione che il Ministero doveva, e deve, speciali riguardi a quest'uomo che ha tutta una vita di veterano spesa per la scuola e legata alla vita fiorente dell'illustre Istituto.

Il voto espresso dai professori e dagli studenti — che il Ministero trovi il modo, tutelando ampiamente la dignità e il prestigio del preside Bardelli, di conservarne la preziosa opera all'Istituto — è anche voto nostro, e certamente della cittadinanza.

E sarà ancora l'unica soluzione che potrà, senza strascico di rammarichi, restituire la pace e la serenità in quel già troppo turbato ambiente di studi.

Il Natale della stampa cittadina

XXVIII Lista - 9 Gennaio 1907.

Somma precedente L. 34.196.29

Avv. Emilio Magatti 10 — Ida Magatti Ravasi 10 — Clara Magatti 5 — Piero Verona 0.25 — Carlotta Agnelli ved. Bonetti 50 — Elvira Maroni 10 — Elvira e avv. Maroni Rodolfo 50 — Rusconi 6.25 — Famiglia Turati 10 Silvio Barigozzi 5. Totale L. 34.352.79.

LA MATTANITA DI DOMENICA ALLA SCALA

coli alla Scala la mattinata di domenica prossima (ballo *Rosa d'amore*) che sarà a beneficio dell'*Albero di Natale della stampa milanese*. Ora siamo informati che il gruppo esercente il nostro massimo teatro ha deciso di addossarsi tutte le spese dello spettacolo, e l'atto munifico è degno di essere conosciuto dal pubblico che vorrà corrispondervi accorrendo domenica numerosissimo alla Scala.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 8,4, tram. 4,58 — Roma: leva 7,39, tram. 4,56 — Palermo: leva 7,23, tram. 5,5.

Luna. — Età giorni 26 — Leva alle 4,17 ant.

Congiunzione Venere-Luna.

Magnifico spettacolo mattutino, tempo permettendo. Il pianeta Venere, che brilla fulgidissimo nel suo massimo splendore, passerà, domattina alle 6, rasente al corno boreale della falce lunare.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 773 sulla Francia centrale, minima di 745 sull'alta Norvegia.

Temperatura è stato atmosferico del mattino: Parigi, 4 nebbia — Zurigo, 0 nevica — Trieste, 4 vario — Nizza, 4 bello — Praga, 1 nebbia — Budapest, —4 coperto — Madrid, —1 bello — Vienna, 0 nuvoloso — Pietroburgo, —6 coperto, a Mosca 12 e ad Arcangelo 22 sotto zero.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* leggermente discesa sul Tirreno centrale, stazionaria altrove: massima di 770 al nord, minima di 760 sulla Sicilia.

Venti maestrali al nord, forti boreali con mari agitati al sud.

Temperatura irregolarmente variata; minime di ieri: Alessandria, —5 — Genova, 6 — Roma, 1 — Bari, 3 — Torino, —3 — Firenze, —3 — Napoli, 3 — Palermo, 5 — Venezia, —2 — Bologna, —2 — Foggia, 1 — Cagliari, 1.

Ieri: Bello sull'alta e media Italia, nuvoloso con pioggie sparse al sud.

Tendenza: Quasi generalmente sereno.

OSSERVATORIO DI BRERA

8 gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 755,6.
Temperatura centigrada: media + 0°,7 — massima + 4,7 — minima —2,7.
Umidità relativa media 66 %.
Venti dominanti: Vario, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Caligine.

Freddo e neve nel Mezzogiorno.

Abbiamo da Aquila:

Pochi giorni or sono la temperatura scese a 8 gradi sotto 0. Da questa notte poi nevica abbondantemente. La linea ferroviaria Sulmona-Isernia è ostruita nella parte più alta del così detto: Piano di cinque miglia.

Sono perfettamente bloccati dalla neve, che si eleva al disopra di un metro: Roccaraso, Campo di Giove e Pescocostanzo.

Ostruita è pure, in alcuni punti, la linea Sulmona-Avezzano, specialmente a Pescina, Cerchio e Collarmele. Mentre si sgombrano le linee, la corrispondenza si fa passare per la via Roma-Aquila.

IL RISVEGLIO DELL'ETNA.

Ci telefonano da Roma, 9, sera. (G.):

Il R. Osservatorio di Catania ed Etneo, diretto dal prof. Riccò, comunica che si nota un risveglio dell'Etna. Già prima della fine dell'anno, si sono osservate notevoli eruzioni di fumo denso e copioso e di cenere dal cratere centrale.

Ai primi dell'anno dalla regione piedemontana del vulcano, a mezzodì ed a levante, fu visto alla sera il fumo dell'Etna illuminato da bagliori rossastri, derivanti o da aumento dei materiali incandescenti che si osservano nell'interno dal 1893 in poi, o da eruzioni intercrateriche.

Il personale diretto all'Osservatorio Etneo per le consuete osservazioni meteoriche che si fanno lassù, a 2950 metri, attorno ad ogni primo giovedì del mese, in corrispondenza alle ascensioni aerostatiche internazionali, per lo studio dell'alta atmosfera, ha dovuto fermarsi alla cantoniera meteorico-alpina a 1900 metri, a causa della grande quantità e della pessima qualità della neve. È quindi per ora impossibile la visita al cratere centrale onde avere maggiori informazioni sul fenomeno.

ECO DEI TEATRI

"CARITA MONDANA" di Giannino Antona-Traversi.

Finalmente abbiamo potuto ascoltare anche noi la recente commedia di Giannino Antona-Traversi, che, letta ad amici e rappresentata in teatri d'altre città, nel suo insieme e circa i suoi intenti satirici ci era non ignota grazie ai resoconti brevi e lunghi più volte pubblicati dai giornali.

La sala del Filodrammatici, di solito assai poco favorita dal pubblico (che a torto la lascia deserta), era eccezionalmente affollata: un pubblico ben elegante era quello che assisteva e applaudiva ieri l'altro a *Carità mondana!*

Applaudiva? Dunque ottimo successo? Ecco, a dir il vero, appena mediocre. Battimani non calorosi ai primi due atti, e silenzio al terzo. Gli spettatori avevano ragione: da Giannino Antona-Traversi si pretende qualcosa di più perfettamente artistico che non sieno delle piacevolezze sceneggiate e delle chiacchiere di salotto infiorate di vecchie freddure. E l'umorismo, l'ironia, il sarcasmo? Sì, ci si sente pure qua e là il sapore d'un po' d'umorismo, di un tantin d'ironia; ma, che volete, nè l'uno nè l'altra hanno sempre l'acume, la finezza e il garbo con cui uno spirito penetrante deve rivestirle. Quanto al sarcasmo, ci vuole calor di passione per infonderlo in una opera d'arte; e calor di passione non animava certo il Traversi, il quale, scrivendo la sua commedia, intendeva non di frustar a sangue la stoltezza della cosidetta vita mondana, ma di scherzarci su. *Carità mondana* può assomigliarsi ad una caricatura che faccia ridere e non riesca ad offendere.

Non è il caso, del resto, di insister troppo su questo lavoro, del quale i lettori avranno già letto i più varii giudizi. A dispetto di tutto, una commedia di Giannino Antona-Traversi non è mai cosa che non meriti per qualche lato attenzione e lode. Lo svolgimento naturale delle scene, la singolarità e varietà delle figure che v'agiscono, l'andatura spontanea del dialogo sono elementi preziosi, che si rilevano anche in *Carità mondana*. Alla quale non manca neppur la struttura d'una vera e propria commedia satirica. L'autore difatti ha trascurato interamente, o quasi, di ricamar sul canovaccio una storia qualsiasi, che gli fosse di pretesto a descrivere l'ambiente; ma sol di questo, a cui voleva dar il maggior risalto, s'è preoccupato. Peccato che o il temperamento suo o la fretta del fare gli abbiano impedito di raggiungere perfettamente lo scopo.

Gli attori della compagnia Tovagliari, per quanto animati di buona volontà, non sono riusciti ad essere di troppo giovamento al lavoro, che recitato con maggior brio e delicatezza avrebbe destato certo più favorevole impressione.

V. S.

PIETRO ARETINO

Commedia storica in 4 atti di E. Nulli al Lirico.

Correggiamo subito: non commedia ma monologo in quattro atti... storici. E della storia sono mancate semplicemente due cose: la vivacità dello sfondo — che in quel secolo era pur vivace, colorito, possente! — e l'azione scenica.

Pietro Aretino cuce e ricuce, sforbiciando le frasi intiere dai trattatelli, le sue imprese compiute a Venezia tra senatori, cardinali e diplomatici: prepara anche una riabilitazione presentando al pubblico l'unica donna, Pierina Riccia, per la quale pare abbia fatto vero sacrificio d'amore. Ma sono presentazioni scialbe, non vissute mai neppure in qualche più vigorosa battuta del dialogo, sono automi vestiti con ricchezza cinquecentesca dal disegnatore dei figurini e appena qua e là sorretti da qualche istinto di scena, sempre volgare, nella apparizione e nel congedo. Tra quei due momenti, tutti indistintamente i personaggi si immobilizzano ad ascoltare il protagonista.

Il quale, pur avanzando di frequente le mani per afferrar borse che gli son tese piene d'oro da inviati del turco e del re di Francia, fa continue volate fierissime alla Cirano, e dimentica così le troppe volte in cui la storia lo mandò, per intiere settimane, tutto tremante sotto le minaccie di morte dei potenti, a rincantucciarsi nel buio delle sue stanze.

Nè l'episodio d'amore, con Pierina Riccia, è cosa diversa dall'altre presentazioni. Poche scene, saltuariamente e frammentariamente, gli sono dedicate tra lo sfilar continuo e fastidioso dei personaggi politici. L'anima di Pietro Aretino non vi si effonde mai; non ne ha il tempo fra tanto suonare e risuonare di frasi storiche!

Se vorremo un libro di critica che riabiliti veramente — e cioè discretamente — l'autore della *Calandra* e della *Cortigiana* rileggeremo le pagine che Arturo Graf scrisse trasfondendo nella dotta indagine (*Attraverso il cinquecento*) tutta la sua anima di artista. E troveremo là le ragioni che ci doveva dare ieri sera il poeta del palcoscenico: la lussuria, la corruzione e la grandezza del secolo aureo insieme commiste: troveremo un ambiente impastato di uomini potenti e di uomini vili e di cui l'Aretino era forse l'esponente massimo, non l'eccezione.

Ermete Zacconi ha recitato con grande impegno la sua parte presentandoci una artistica truccatura del personaggio. Scialbi, non sempre per colpa loro, tutti gli altri interpreti intorno a lui.

Il numeroso pubblico applaudì con molto calore tutti quattro gli atti chiamando ripetutamente anche l'autore al proscenio con gli artisti.

T. S.

*** Ci telegrafano da Napoli, 9, sera. (D.): Ieri sera per lo spettacolo di gala al San Carlo si diede con successo la seconda rappresentazione dell'*Amico Fritz*.

Il maestro Mugnone fu molto festeggiato cop gli artisti tutti.

* Ci telegrafano da Venezia, 8 notte. (B.): La seconda rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur* del maestro Cilea alla Fenice ha riaffermato lo splendido successo della prima sera. Furono molto gustate e segnate da vive approvazioni nuove bellezze della musica cui diede maggior risalto la squisita finezza dell'esecuzione specialmente per parte della Pandolfini, una inarrivabile Adriana, del tenore Palet e del baritono Magini Coletti. L'opera è stata accolta al finale da grandi ovazioni.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

CORRIERE GIUDIZIARIO

LE CORAZZE DELLA RUSSIA alla Corte d'Appello di Milano.

La sentenza del Tribunale, pronunciata dopo un mese di discussione, il 4 agosto del 1906, soddisfò ben pochi degli interessati nella faccenda delle corazze... russe.

Il Battista Manzoni, condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione, con il contentino di 2666 lire di multa, per l'imputazione di truffa di 70.000 lire alla Bancaria Milanese, pensò subito di rivolgersi ai giudici di Appello, e altrettanto fece il pubblico ministero, avv. Resignani, che aveva sostenuto anche gli altri capi d'accusa: quelli, — che i lettori ben ricordano, — che si riferivano alle 30.000 lire del Monopolio Italiano, rappresentato dai signori Bruno Lido Guastalla, Rosemberg e Tremolada, ed alle 1.500 dell'addetto russo all'Ambasciata di Roma, colonnello Muller.

Per queste imputazioni, il Collegio presieduto dall'avv. Bonazzi, aveva creduto di pronunciare l'assoluzione mandando completamente libero, per non provata reità, altro degli accusati: l'Enrico Calligaris.

L'appello del rappresentante la legge, investì anche quest'ultima parte della sentenza, provocando il contro-appello dell'assolto.

Dato ciò il processo delle corazze si ripresentò ieri, dinanzi i giudici della Corte, presieduti dall'avv. Maraschini, pressochè nelle identiche condizioni che già deliziarono — a 32 centigradi di temperatura — il fedelissimo pubblico del Tribunale.

Ma la prima giornata è stata così monotona da non invitare, nemmeno per le seguenti, la folla dei curiosi, appassionati ai drammi e alle commedie della giustizia.

Sbrigate le formalità di legge, le lunghe ore di udienza furon occupate dalla lettura del relatore Maraschini, lettura che terminerà nella mattinata d'oggi.

I due imputati presenti, Manzoni e Calligaris — il primo nella gabbia dei detenuti — ascoltano in pace la minuziosa relazione e se è vero che essi si rimetteranno alle auto-difese già fatte in Tribunale, basteranno quattro o cinque giorni perchè anche il giudizio di secondo grado sia esaurito.

Il Luigi Gelmi condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione con 5554 lire di multa, e il Benedetti che si ebbe 2 anni e 2000 lire, si mantennero contumaci e così han tolto ogni nuovo interesse allo svolgimento della causa.

Rappresentano la Bancaria Milanese e il Monopolio, gli avvocati Majno, R. Luzzatto, Valdata e Agnelli. Per il colonnello Muller siedono l'on. Ronchetti ed Ugo Marcora. A difesa dei Manzoni parleranno gli avvocati Gallina, Cartasegna, Meda e Campeggi e, infine, per il Caligaris, Tiziano Barbetta.

La pubblica accusa è sostenuta dal sostituto avv. Biasoli.

Cronaca dello Sport

LE GARE INTERNAZIONALI DI LOTTA a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 9. (S.):

Continuano al nostro Politeama le gare pel Campionato di lotta destando poco interesse.

Durante la seconda giornata di rilevante interesse riuscì solamente la lotta ad oltranza tra l'italiano Rancati e il belga Vrancken; gli assalti riescono emozionanti per le qualità dei due lottatori: vince l'italiano tra gli applausi del pubblico. Durante lo svolgersi della lotta si solleva un vero tumulto di fischi e di urli tra gli spettatori ogni qualvolta i campioni usano colpi proibiti.

Disgustosi incidenti.

Ci telegrafano da Palermo, 9 sera. (S.):

Molto pubblico intervenne alla terza giornata di lotte che si tengono nel nostro Politeama.

Dopo pochi minuti, l'italiano Castelli vince il francese Naulot; l'americano Zipps vince il belga Lancoud, Muller tedesco vince Michaud, francese; Padoubny, russo, vince Giovannini italiano.

Una lotta emozionante invece si svolge tra Mamod, turco, e Cazeaux, francese; questi trovando resistenza nell'avversario cerca di vincerlo dandogli colpi sulla testa e malmenandolo; il pubblico emette grida e fischi, obbligando l'intervento dell'arbitro. Continuando il francese a malmenare il turco, questi risponde vigorosamente e i due vengono alle mani, ne nasce un vero tumulto, l'arbitro interviene per ammonire entrambi i lottatori, mentre il pubblico urla e fischia. Finalmente il francese vince.

Anche quest'anno un gruppo di lottatori internazionali scritturato da un impresario sta effettuando una *tournée* attraverso l'Italia, collo scopo di organizzare abusivamente in tutte le città i campionati di lotta. Anche quest'anno dette gare incominciano a provocare disgustosi incidenti. Teniamo a rendere noto che dette manifestazioni non sono promosse da associazioni o società, ma rappresentano soltanto assalti di lotta e non campionati, e sono senza alcuna importanza sportiva.

Per le elezioni amministrative a Carrara.

I partiti popolari si scindono.

Ci telegrafano da Carrara, 9, sera. (P.):

Nella prossima lotta elettorale amministrativa, i partiti popolari si presentano divisi ciascuno con proprio programma.

Nell'ultima adunanza della locale Federazione Socialista fu deliberato di scendere in lotta nelle prossime elezioni amministrative con tattica intransigente, fu nominata una commissione per la compilazione del programma, e di formare una numerosa lista di *compagni* fra i quali poi l'assemblea federale sceglierà per *referendum* i 32 candidati.

L'assemblea in ultimo con voto unanime inviava un plauso alla politica democratica e laica di Giorgio Clémenceau e della gloriosa Repubblica francese.

Vittoria popolare a Bonorva di Alghero.

Ci telegrafano da Sassari, 8 notte. (M.):

Domenica a Bonorva ebbe luogo la votazione per la rielezione del disciolto consiglio comunale. Temendosi disordini, si era inviato da Sassari un rinforzo di truppa. Fortunatamente però, non si dovette lamentare nessun incidente. Riuscì vittoriosa la lista completa dei partiti popolari. I cessati amministratori raccolsero soltanto pochi voti. Il paese è esultante.

La trasformazione della scuola d'arti e mestieri di Cosenza.

Ci telegrafano da Cosenza, 9, sera. (A. S.):

La locale scuola d'arti e mestieri, in seguito alle pressioni delle autorità, è stata trasformata ed ha assunto il nome, il grado, il carattere di *Regia Scuola Industriale*. L'insegnamento è diviso in due corsi e consta dell'insegnamento della meccanica, dell'ebanisteria; dell'elettrotecnica e della ceramica. Inoltre sono state instituite varie borse di studio. Questa trasformazione è stata appresa dalla cittadinanza con vivo giubilo, poichè si era reso necessario l'istituzione di un tale insegnamento specie ora che lo sviluppo industriale sta prendendo nelle nostre regioni una buona piega.

IL CROLLO DELLA VOLTA DI UNA CHIESA.

2 morti e 14 feriti.

Ci telegrafano da Palermo, 9, sera. (S.):

Stamane è crollata la volta della cattedrale del vicino paese di Villabate, seppellendo sotto le macerie 14 persone, di cui 12 rimasero ferite e due furono estratte morte.

UN GARIBALDINO TRENTINO che per miseria tenta di suicidarsi.

Ci telegrafano da Sassari, 9, sera. (S.):

Ieri ha tentato di suicidarsi in condizioni pietose, un vecchio trentino, Ottone Kerner, che era stato garibaldino e che ora viveva poveramente solo, facendo il calzolajo.

Il povero vecchio, aveva indossata la camicia rossa accendendo poscia un gran braciere di carbone.

Fu ventura che qualcuno se ne accorgesse in tempo, salvandolo da sicura morte.

Il poveretto è stato trasportato all'Ospedale dove tuttora trovasi in condizioni gravi.

Già altra volta il Kerner aveva tentato di suicidarsi.

Per una ferrovia lungo la costiera amalfitana.

Ci telegrafano da Salerno, 9 sera. (P.):

Il prefetto comm. Parisini e l'on. Marghieri, si sono recati ad Amalfi, per rendersi personalmente conto dei gravi danni prodotti dal mare a quella città ed assistettero ad una riunione dei rappresentanti i più importanti centri della costiera Amalfitana riuniti in consorzio per discutere intorno al progetto di una ferrovia d'allacciamento con Castellamare Stabia.

Tanto l'on. Marghieri, deputato del collegio, quanto il prefetto comm. Parisini, ebbero sentite parole di lodi per gli iniziatori di questa opera così vantaggiosa per tutta la regione, e promisero di appoggiarla presso il Ministero.

L'Università di Napoli minaccia di crollare

Ci telegrafano da Roma, 9. (G.):

Un giornale del mattino ha da Napoli che, in seguito alle gravissime lesioni manifestatesi nell'edificio della vecchia Università, essendo imminente il pericolo di crollamento, l'Università è stata affrettatamente sgombrata. Probabilmente la sede dell'Università sarà trasferita provvisoriamente al vecchio monastero di San Marcellino.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

** Il minatore Di Giovanni Domenico di 36 anni, mentre attendeva all'escavazione di pietre in territorio di S. Stefano (Messina) fu schiacciato da un macigno.

** Fu abbandonata nella chiesa della Trinità a Biella una bambina di 8 anni qualificata in un atto di nascita Floria Tiozzo di Augusto e madre ignota.

** A Viareggio è stata inaugurata la bandiera della Associazione Renaioli e gente di mare, con un applaudito discorso dell'avvocato Betti. Poscia sfilò un corteo con bande.

** Al maestro Francesco Ratti di Camaiore (Lucca) è stata conferita la medaglia d'oro per aver compiuto 40 anni d'insegnamento elementare.

** La diciannovenne Bianca Bimbi di Viareggio trangugiava per errore una sostanza venefica, ma, prontamente soccorsa, venne salvata.

** A Firenze l'avv. Pugi ferì leggermente di rivoltella al capo il cantante Mario Martinelli che pretendeva entrare a forza nella casa di una signora inglese.

** Il mercìaio ambulante Antonio Vergillo, di anni 40, da Reggio Calabria, nel recarsi dalle Filigare a Castel Del Rio, sbagliò strada e rimase assiderato e sepolto dalla neve.

** Ieri sera a Cagliari un gruppo di avvinazzati uccisero in rissa con parecchi coltellate tal Raffaele Sulcis, giovine muratore di 23 anni. Si sono eseguiti numerosi arresti.

** Teresa Ghiaberti di 84 anni, abitante a Sassari, riscaldandosi al fuoco ebbe le vesti incendiate. Quando accorsero i vicini aveva già riportate scottature mortali.

** Per attriti insorti fra capitalisti e operai si sono chiuse le miniere di Boccheggiano (Siena). Varie centinaia di operai presentarono un memoriale al prefetto.

** In seguito a futili questioni fu accoltellato a Forlì in un' osteria di via Garibaldi il falegname Giuseppe Foragni, soprannominato *Brus*.

ULTIMA ORA

L'ASSASSINIO A PIETROBURGO del generale Pablow

procuratore generale dei tribunali militari.

Un terrorista travestito da soldato lo uccide a revolverate - Altre tre vittime - L'arresto.

Ci telefonano da Parigi, 9, sera, (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che stamane il tenente generale russo Pablow, procuratore generale dei tribunali militari di Russia, fu ucciso con un colpo di revolver alla testa in Piazza del Teatro Maria, a Pietroburgo, da un individuo travestito da soldato. Cinque altri aggressori fuggirono dopo una colluttazione colla polizia che era accorsa. Un agente rimase ferito, come pure un ragazzo che passava.

Secondo un'altra versione il generale Pablow passeggiava stamane nel cortile del Palazzo dell'Amministrazione centrale della giustizia militare, sul quai Moika, ove egli abitava. Verso le nove un individuo, travestito da soldato, gli andò incontro e giuntogli vicino, sparò su lui quattro colpi di rivoltella. Uno di essi colpì il generale alla testa.

L'assassino riuscì a fuggire in direzione della Piazza del Teatro Maria ove, raggiunto dalla polizia, ferì un agente ed un passante. L'ingresso del palazzo ove è avvenuto il delitto, è rigorosamente vietato.

Un successivo dispaccio aggiunge: «L'assassino del generale Pablow, fuggendo, uccise due agenti che lo inseguivano ed un fanciullo. L'assassino è stato arrestato.

Il generale Pablow era sopratutto conosciuto in Russia per la sua opposizione ai concetti liberali nella Duma, e più che ogni altro per la lotta da lui sostenuta contro la proposta di abolizione della pena di morte, del cui mantenimento era fervente fautore.

L'ultima volta che egli comparve ad una seduta della Duma, un deputato gli rimproverò di avere ritardato apposta un telegramma che recava la grazia ad un condannato a morte, il quale appunto per tale ritardo venne impiccato. Il generale rispose che egli aveva fatto il suo dovere. Allora tutta la Duma, in piedi, lo aveva colmato di oltraggi e lo aveva apostrofato col grido di «Assassino, uscite!» Nei corridoi della Duma, il generale ebbe a dire: «Bisognerebbe mandare a casa tutti questi mascalzoni».

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Le sorelle Matilde Vanoni vedova Cavalier Preve, Angelina Vanoni in Baranzelli e famiglia e il nipote Luigi Ramelli, rimpiangendo con dolore specialmente intenso di non averlo potuto abbracciare per l'ultima volta, annunciano la immatura perdita del loro carissimo fratello e zio

Capomastro

PIETRO VANONI

avvenuta alle ore 2 di oggi.

Milano, 9 gennajo 1907.

Il padre Giacomo Guarnieri, la madre Irma Antolini, la nonna Riccobelli Guarnieri, gli zii e parenti tutti con l'animo angosciato partecipano la morte della loro adorata

BRUNA

avvenuta stamane alle 3.30.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Milano, 9 gennaio 1907.

Causa di piacere e fonte di torture

Non è forse curioso il vedere che lo stomaco, a seconda che sta bene o male, è cagione di piaceri delicati o sorgente di torture. Così vi ha chi rimane sorpreso nel vedere che certuni non curino il loro stomaco e dicano: «Bisogna bene ch'io viva con le mie sofferenze; i medicamenti non mi fanno nulla.» È un errore il ragionare così. Non bisogna fare dell'eccezione una regola generale e dire che si è incurabili perchè uno, o due, o tre medicamenti furono impotenti a guarire. Le Pillole Pink, per esempio, guarirono spesso persone considerate come incurabili. Se si fossero scoraggiate dopo la prima prova mal riuscita, soffrirebbero ancora, mentre invece le Pillole Pink hanno cambiato il loro stomaco e trasformato questo organo, fonte di torture, in un organo causa di piaceri.

È il caso del signor Guido Buonaguidi, proprietario a Orentano Franco di Sotto (Firenze).

Sig. Guido Buonaguidi (fot. Pinelli).

«Le Pillole Pink, egli scrive, mi diedero una completa guarigione allo stomaco. Non digerivo più nulla, vomitavo sempre, dimagravo. Mi feci visitare più volte, presi molti medicamenti e la guarigione si faceva sempre aspettare. Non disperai, però, mi dissi che le Pillole Pink riuscirebbero forse là dove gli altri rimedi non erano riusciti. Presi le Pillole Pink e, in fatti, esse mi guarirono. I dolori scomparvero completamente. Ho buon appetito e la digestione degli alimenti non mi cagiona più alcun malessere.»

Le Pillole Pink guariscono i cattivi stomachi perchè danno loro la forza di funzionare normalmente. Lo stomaco non funziona normalmente quando il sangue è povero e i tessuti dello stomaco non ricevono del sangue che una vitalità insufficiente. Le Pillole Pink danno sangue. Guariscono i mali di stomaco nella stessa guisa che guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale cioè procurando all'organismo ciò che gli manca.

Le Pillole Pink sono pure un ottimo tonico del sistema nervoso e sono molto raccomandate contro la nevrastenia, in tutte le sue forme, la danza di S. Vito, l'affievolimento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 3, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

"GELONIFUGO"
del dott. ALFONSO MILANI.
Rimedio sicuro contro l
GELONI
Prezzo L. 1 — Franco antic. L. 1.20 alla Società Dott. A. Milani e C., VERONA.

**

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 9 gennaio 1907, ore 3 pom.

Contro ogni aspettativa chiudiamo la giornata fermi. Le Edison da 763 progredirono a 770, le Terni da 1665 a 1685, la Banca d'Italia da 1292 a 1297 e le Concimi da 469 a 480. In ripresa sono pure le Meridionali da 755 a 759.50, le Mediterranee da 435 a 438.50, le Elba da 502 a 507 e le Savona da 402 a 404. Offerta la Rendita da 101.50 a 101.45 fine mese, le Rubattino a 463.50, le Raffinerie L. L. a 339 e le Americane a 317. Cambio 99.92.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 8	9 Gennaio
Titoli dello Stato				
Rend. it. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101.27	101,20 101,25
Id. fine mese	100	2,—	101,50	—,— —,—
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,—	100,90 101,—
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,— —,—
Obbligazioni				
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,— 513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	349,50	349,— 349,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,25	500,25 500,75
» Tirreno	500	10,—	504,—	503,50 504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	4,—	101,55	101,50 101,55
Azioni				
Banca d'Italia	800	18,—	1296,—	1297 1298
» Comm. Italiana	500	45,—	902,—	900,— 902,—
Credito Italiano	500	32,50	640,—	639,— 640,—
Bancaria Italiana	250	18,—	320,—	318,— —,—
Banco Roma	100	7,—	118,—	—,— 118,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	755,—	759,— 769,—
» Mediterranee	500	16,—	435,—	438,— 439,—
Costruzioni Venete	200	4,—	229,—	227,— 228,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	467,—	463,— 464,—
Tess. sec. Bernasconi	75	6.50	101,—	100,— 101,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1732,—	1730 —,—
» Nazionale	80	5,50	100,—	100,— 101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	216,— 217,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	552,—	552,— —,—
» Veneziano	175	12,50	206,—	200,— —,—
» Bergamasco	250	17,50	343,—	338,— 339,—
» Candiani	125	6.25	148,—	148,— —,—
» Muggiani	250	25,—	328,—	328,— —,—
» Valle Seriana	250	20,—	458,—	458,— —,—
» C. Ottolini	200	16,—	290,—	285,— 290,—
» Ogna Candiani	200	15,—	272,—	270,— 272,—
Manifattura Tosi	250	20,—	371,—	372,— —,—
Man. rium. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,— 288,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	375,—	375,— 376,—
Pacchetti e C.	100	—,—	272,—	272,— —,—
Elba	250	18,—	506,—	507,— —,—
Terni	500	120,—	1675,—	1680 1685
Alti forni Ferr. Berg.	200	25,—	295,—	290,— 295,—
Siderurgica Savona	200	18,—	402,—	404,— 405,—
Ferriere Italiane	200	16,—	320,—	320,— 322,—
Magona Italia	150	18,—	395,—	390,— 395,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	148,—	148,— 149,—
Breda	250	15,—	356,—	352,— —,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	362,—	355,— 357,—
Langen e Wolf	250	30,—	566,—	560,— —,—
Metallurgica Roma	100	6,—	164,—	163,— 164,—
Trezza-Albani	100	8,—	129,—	128,— 129,—
Edison	150	23,—	770,—	769,— 770,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1260,—	—,— 1265
Soc. Trezzo idroelettr.	200	—,—	490,—	485,— 490,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,— —,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	35,—	35,— —,—
Molini Alta Italia	100	20,—	312,—	310,— 312,—
Pantanella	125	5,—	90,—	90,— —,—
Soc. nazionaz. Corsosa	200	15,—	300,—	300,— —,—
Industrie Zuccheri	200	16,—	330,—	345,— 350,—
Zuccherifici ligure-emili	100	5,—	145,—	144,— —,—
Raff. Ligure-Lomb.	200	23,—	340,—	338,— 340,—
Distillerie Italiane	100	11,—	196,—	195,— 196,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	152,—	152,— —,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,— 131,—
Carburo	100	7,—	118,—	—,— 118,—
Italiana Gas Torino	200	70,—	1270,—	1270 1275
Elettr. chimica Roma	200	20,—	—,—	—,— —,—
Un. It. Cons. Chimica	150	10,—	162,—	165,— —,—
Candele stear. Mira	200	15,—	470,—	—,— 480,—
Oleificio Pavese	100	6,—	142,—	142,— —,—
Ceramica Richard	100	—,—	156,—	156,— —,—
Coloniale italiana	250	12,—	414,—	413,— 414,—
Esport. Italo-Americ.	200	10,—	—,—	—,— —,—
Bonifiche Ferraresi	250	20,—	319,—	316,— 318,—
Ist. romano beni stab.	250	0,25	—,—	—,— —,—
	250	12,—	276,—	275,— 276,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,97 Svizzera 5,50 0/0 99,77 — Londra 6 0/0 25,18 — Germania 6 0/0 123,07 — Austria 4.50 0/0 —,— — Belgio 4,50 0/0 —,—

Genova, 9, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 101,57 — id. 3 1/2 101,05 — Banca d'Italia 1296,— — Azioni Banco Roma 117,50 — Meridionali 756,— — Acqua Pia 1675,00 — Gas 1342,00 Condotte d'acqua 443,00.

Torino, 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101.20 — id. 3 1/2 101,10 — Mediterranee —,— — Meridionali 755,50 — Banca d'Italia 1292,00 — Banca Commer. 560,00 — Credito Ital. 640,00.

Firenze, 9, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0/0 101,52 — id. 3 1/2 0/0 101,27 — Mediterr. 434,00 — Merid. 754,90 — Banca d'Italia 1293.00 — Banco Roma 117,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 9 Gennaio 1907.

PARIGI		LONDRA	
Rend. franc. amm.	—,—	Consolidato inglese	87 3/16
» franc. 3 0/0	95,57	Rend. Ital. 5 0/0	100 75
» Italiana 5 0/0	101,50	Argento fino	32 1/16
» Turca	95,10	Rendita Spagnuola	93 7/8
» Ungherese	93,10	» Turca	94 -/-
» Spagnuola	94,50	» Egiziana	102 1/2
» Portoghese	70,15	» Giapponese	87 1/2
» Serba 4 0/0	83,50	» Russa	86 -/-
» Argent. 1886	—,—	» Uruguay	71 -/-
» Brasile 5 0/0	99,—	Furono rimborsate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	
» » 4 0/0	86,80	630,000 e versate 24,000.	
» Egiziana 6 0/0	104,20	**BERLINO.**	
» Russa 1894	94,25	Rend. Ital. 5 0/0	—,—
» » 1896	98,40	Consol. Russ. 3 0/0	98,40
Consolidato Inglese	87 1/16	Azioni Meridionali	151,75
Banca di Parigi	1585,—	» Mediterranee	85,75
» Ottomana	684,—	Obbl. ferr. it. 3 0/0	—,—
» Comm. Ital.	—,—	» Meridionali	—,—
Credito Fondiario	—,—	Cambio Parigi 8 g.	—,—
Azioni Suez	4510,—	Tendenza ferma.	
Lotti Turchi	156,50	**VIENNA**	
Meridionali	756,—	Rendita Austr. arg.	99,35
Rio Tinto	3252,—	» » carta	99,40
Metropolitaine	516,—	» » oro	117,30
Saragosse	445,—	» Ungh. 4 0/0	96,45
De Beers	649,—	Rend. Ungh. 3 1/2	85,65
Rand Mines	150,—	Lombarde	178,75
Goldfields	117,50	Cambio Parigi	95,02
Argento	119,—	» Italia	95,60
Cambio Londra	25,21	Tendenza ferma.	
Tendnza indecisa.			

La consegna dei titoli di rendita.

La Deputazione e il Sindacato di Borsa a Milano hanno stabilito che la facoltà della consegna in titoli vecchi di Rendita italiana 5 e 4 %, debba cessare col 31 maggio 1907; scorso il qual termine le consegne dovranno essere fatte in titoli nuovi 3 3/4 %.

MERCATI ITALIANI.

Farine.

Torino. — Farine marca n. 1 da L. 32.50 a 34.— marca *B* comune 31.50 a 32.25, marca *B* superiore 32.50 a 33.—, semole dure da pastc 38.75 a 40.25, farinaccio 13.— a 15.—, cruscа di frumento 13,50 a 14.—, cruschello 12.50 a 13 — al quintale.

Cereali.

Treviso — Frumento nostr. nuovo L. 22.25 a 22.50, semina Piave n. 22,75 a 23.—, granoturco nostr. giallo n. 14.— a 14.50, giallone e pignolo n. 15,25 a 15.50, granone nostr. nuovo 14.25 a 14,50, estero (stazione Venezia) Foxani 12.75 a —.—, cinquantino n. 13.85 a 14.25, pignolon —,— a —,—, avena nostr. 19.25 a —,— estera (st. Venezia) 18,50 a 18,75 al Ql.

Milano 9. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da L.	a L.	*Fagiuoli*	da L.	a L.
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	34,—	35,—
» nuovo	23,60	24,—	Bianchi	30,—	40,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati	27,—	29,—
Ven. Mant	23,90	24,50	Occhio	28,—	30,—
Estero	25,25	26,25	Misti	24,—	25,—
Risi			*Lupini*	—,—	—,—
Camolino 1	39,—	40,—	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35,50	Numero 0	36,50	38,—
Mercantile	33,—	34,—	» 1	32,25	33,25
Pugliese	—,—	—,—	» 2	31,25	31,75
Ranghino	31,50	33,25	» 3	26,—	27,—
Lencino	30,50	32,—	» 4	21,25	22,25
Giappon. 1	29,50	30,50	Macinafat.	30,75	31,25
» 2	28,50	29,25	*F. gr. duro*		
» scad.	—,—	—,—	Semole SS.	40,—	40,50
Birmania	29,25	30,25	Semolette	37,—	38,—
Risetto	24,50	26,—	Far. cilind.	27,—	28,—
Mezza gr.	19,—	21,50	» comune	22,—	23,—
Risina	15,50	17,50	Crusca	14,—	15,—
Risone			Cruschello	11,50	12,50
Nostrano	19,50	20,50	*Far. melg.*		
Ranghino	18,75	20,—	Sem. bram.	22,—	24,—
Lencino	18,25	19,—	» fioretto	18,50	19,50
Nost. scad.	—,—	—,—	Macin. ab.	17,50	18,50
Giap. nostr.	18,—	18,75	Modenese	16,—	17,—
» scadent.	—,—	—,—	Crusca	13,—	14,—
Birmana	18,—	18,75	Cruschello	11,50	12,50
» Scadent.	—,—	—,—	*Far. segale*		
Avena n. n.	20,25	20,75	1ª qualità	28,50	29,50
» estera	19,50	20,25	2ª q. non ab.	23,50	25,50
Orzo	19,—	20,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelino	33,—	34,—
Nostrano	14,—	15,—	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	15,75	16,75	» Bombay	34,—	35,—
Estero	14,75	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale			Ravizzo n.	35,—	36,—
Nazionale	19,—	19,25	*Semi gr.*		
Estera	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
Miglio			Sperlam.	—,—	—,—
Nazionale	17,50	18,—	Loietto	—,—	—,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 8 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 8 genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	18 685	9 880	28 515	180 576
Bozzoli pesati »	28 140	——	28 140	174 540
Cascami pesati »	1 650	——	1 650	1 650
Lane stagionate e pesate . . »	——	——	——	——
Ass. campioni N.	446	143	589	3 471

Lione, 8 ore 20. — **(Nostro telegr. partic.)** Tendenza del mercato; rallentata.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	16	1	49	9
	24	63	97	223
Peso . kg.	2920	4736	10804	12269

Peso totale Kg. 30729.

Zurigo, 8. — (Nostro telegramma particolare.) — Organzini K. 1780 — Trame K. 1660 — Greggie K. 2280 — Totale K. 5720.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 8. — Vendite della giornata B. 2200. — Mercato calmo.

Liverpool, 8. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani più facile — Brasiliani idem — Egiziani calmo — Surats calmo — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 12 000 — Di cui per la speculazione Balle N. 2000 — Riesportazione Balle N. 10 000 — Importazioni Balle N. 43 000 — Affari a termine — Tendenza fermo — Affari a termine — Domanda buona.

Cotoni a consegnare: Corrente 5,63 — Corrente e prossimo 5,62 — Terzo e quarto mese 5,60 — Quinto e sesto mese 5,58.

Nuova York 8. — **Middling Upland cent.** di dollaro per libbra

Chiusura del 7 gennaio		Apert. del 8 gennaio	
dicemb.	9,72	9.59	ribasso punti 13
gennaio	9,82	9.78	» » 4
marzo	9,92	9,87	» » 5
luglio	—,—	9,92	» » —

Nuova York. 8. — *Cotoni.* — **(Chius.)**

7 gennaio			8 gennaio		
Middling	cent.	10,85	10,85	rialzo	punti —
Novembre	»	9,58	9,65	»	» 7
Dicembre	»	9,72	9,76	»	» 4
Gennaio	»	9,82	9,85	»	» 3
Febbraio	»	9,90	9,94	»	» 4
Marzo	»	9,92	9,96	»	» 4
Aprile	»	9,96	10,—	»	» 4
Maggio	»	10,—	10.04	»	» 4
Giugno	»	9,94	9,96	»	» 2
Luglio	»	—,—	—,—	»	» —
Ottobre	»	9,87	9,87	»	» —

Entrate tutti i porti e Stati Uniti balle	66,000
Spedizione per l'Inghilterra »	27,000
» pel Continente »	21,000

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Milano — Arrigoni Enrico, ristorante — Dolcini Carlo, calzoleria.

Monza — Lavelli Flaminio, Ponte Albiate, salumeria.

Torino — Monticone Battista, trattoria.

Bologna — Pallotti Annibale, salumeria.

Ancona — Ravà Adriano, manifatture.

Verona — Taccella Massimiliano, Lugo di Grezzana, prestino.

Padova — Zorzi Giovanni, trattoria.

Piccoli fallimenti.

Genova — Bavassa-Porcile, coniugi, Sestri Ponente, commestibili.

Torino — Di Berto Antonio, sartoria.

Alessandria — Gervaso Angela, Valenza, commestibili.

Saluzzo — Narbona Pietro, Savigliano, capo calzolaio, regg. cavalleria.

Trapani — Ruccione Martino, Marsala, farmacia.

San Remo — Trovato Salvatore, sartoria.

Accomodamenti.

Genova — Bernieri G. B., pizzicheria — Canessa Giacomo — Dell'Erba Luigi, mercerie — Osso Guglielmo, salumeria.

Stato Civile.

Morti in Milano l'8 gennaio.

Pifferi Bernardo 90, fumista, via Brisa 13 — Giovenzana Luigi 73, conservatore R. Palazzo, via Rastrelli 5 — Limido Romeo 40, fumista, via Pattari 3 — Pezzera Cesare 67, giornaliero, viale Vigentina 12 — Brizzi Enrico 64, impiegato, via Vetere 5 — Cremascoli Riccardo 29, impiegato, corso S. Celso 14 — Poli Virginia 50 — Venturini Francesco 14, arrotino, Saronno — Giussani Celestina —, scolara, Cascina Vettabia 36 — Spironel Mirko m. 4, corso Vercelli 80 — Frigerio Assuero 20, studente, vicolo Brisa 3 — Tarabori Fortunata 66, casalinga, via Falcone 5 — Passoni Cipriano 82, domestico, via M. Bandello 14 — Lucchini Giovanni 79, agente, corso Vercelli 27 — Visconti Pietro 65, cocchiere, via Paullo 13 — Villa Giuseppe g. 17, via Conchetta 4 — Bonomi Cesare 46, viale Magenta 28 — Verga Giovanni 66, via Gorani 8 — Roveti Luigi m. 8, via M. Polo 9 — Brambilla Cristoforo 65, vetturale, via Vallone 38 — Boniardi Pietro 22, commesso, via Orso 16 — Ghezzi Beniamino 62, prestinaio, via Pioppette 8 — Rossi Rosa 14, scolara, via Tortona 12 — Barbieri Siro 64, operaio, Rip. Gratosoglio 2 — Girola Maria 40, domestica, Rho — Botta Emilio 20, minatore, corso 22 Marzo 7 — Salvi Maria 6, Casc. Cassinetta 91 — Pasotelli Giovanni 58, possidente, corso Buenos Aires 3 — Banfi Angela m. 3, via Canonica 79 — Maggi Rosa 72, casalinga, viale Romana 50 — Gariboldi Rosa 60, casalinga, via Picetta 31 — Ferrari Maurizio 49, tappeziere, Milano — Meani Maria 48, casalinga, via Rastrelli 10.

Totale: N. 33.

Dichiarazioni delle nascite: N. 25.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERA trentenne di bella presenza, abile stirare, faccende di casa cerca posto presso di lui ta famiglia. Ottime referenze. Rivolgersi Capellani Verziere 11, Milano. 1386

CONIUGI bella presenza, già pratici mestiere con serie referenze cercano civile portineria. Scrivere fermo posta alle iniziali F. L., Milano. 1533

INFERMIERA trentenne cerca posto presso casa di salute o privato. Buone referenze e lavoro continuo. Scrivere S. A., fermo posta. 1359

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CINQUANTA regala ventisettenne procurando impiego stabile fiducia contabile cassiere. Scrivere Vegezzi, Tadino 8. 1208

RAGIONIERE trentenne ampia pratica commerciale industriale, capace, occorrendo, riordinare, dirigere, ottime referenze, desidera cambiare posto. Scrivere Cassetta 219 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1361

SIGNORA educatissima indipendente collocherebbesi compagnia governante modesto pretese. Casella postale 444. 1324

SIGNORINA bella presenza cerca impiego. Commessa banchiera negozio. Posta 117. 1154

SIGNORINA Maestra conoscenza lingua francese offresi corrispondenza o contabilità. Scrivere N. R. Vincenzo Monti N. 29. 1457

SIGNORINA praticissima cassiera o commessa cerca occupazione. Disponibile anche subito. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 181 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1143

VENTICINQUENNE serio, distinto, ottime referenze, attitudini commerciali offresi, disposto anche viaggiare America Sud, miti pretese. Decio Giuseppe, S. Clemente 8. 1314

50 lire regalo procurerà posto giovane intelligente, bella calligrafia, ottimi certificati, referenze. Zonocenni San Paolo 5. 1394

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AZIENDA primaria ramo elettrotecnico ricerca urgentemente abilissima stenografa dattilografa possibilmente conoscente tedesco. Offerte dettagliate con copie certificati sotto Hc. 506 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1455

CERCANSI nel Canton Ticino, presso fabbrica di mobili, dei buoni operai. Lavoro assicurato e ben retribuito. Dirigere offerte B. 227 ad Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 1431

CERCANSI ragazze lavori campionario stoffe. Buona retribuzione. Piazza S. Eufemia 10. 327

CERCANSI subito ragazze pratiche lavori maglieria macchina. Colombi, Pietro Custodi 4, Milano. 1547

CERCASI da importante ditta commerciale, aiuto contabile pratico corrispondenza. Offerte Casella Postale 1190. 1436

CERCASI abile stiratrice, smacchiatrice abiti lino. Sabbioni, Via Palermo N. 19. 1259

CERCASI abilissima cucitrice pellicciaia per eseguire lavoro in casa privata non badasi prezzo. Scrivere Cassetta 182 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1256

CERCASI per villa Brianza giardiniere ammogliato senza figli. Ineccepibili referenze. Scrivere Cassetta 156 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1120

CERCASI brava donna servizio giorno e notte curare bambini, buone informazioni. Merli, Sala, 7. 1126

CERCASI persona pratica spedizioni preferirebbesi provetto che abbia servito presso uffici di revisione. Indicare servizi prestati e referenze. Scrivere C. F. 6 Milano, fermo posta. 1098

CERCASI da piccola famiglia brava donna di servizio. Presentarsi con certificati. Corso Sempione 15. Kiriesi. 1487

CERCASI giovane istruito pratico materiale biciclette. Referenze. Posta Velos. 1317

CERCASI fabbricante liquori indicare pretese referenze possibilità interessenza azienda. Scrivere Esportazione Hôtel Moderne, Milano. 1408

CERCASI garzone tredicenne stipendio 5 settimanale Bottiglieria Brusadelli Felice Cavallotti. 1469

CERCO ragazza per negozio e faccende di casa, possibilmente orfana. Privativa Monte Napoleone 10. 1413

CONFETTIERI. cercasi bravo droppista e altro cioccolattiere. Rivolgersi stabilimento De Giusti, Padova. 819

COTONIFICIO Lombardia cerca capacissimo personale per tenuta libri carico e scarico magazzini: filati, tessuti, scorte, nonchè libro paghe operai, che abbia già occupato da lungo tempo posto uguale. Preferenza a chi abbia famiglia. Indirizzare offerte copia certificati e referenze, per le quali assicurasi la massima segretezza, alla Casella postale 601 Milano. 354

CUOCHE domestiche collocansi. Amiche Giovanetta, viale Venezia, 14, Milano. 4126

CUSTODE cercasi da primario Stabilimento industriale. Dirigere offerte dettagliate Casella postale N. 360 Milano. 1369

DOTTORE chimico giovane occuperebbesi industria, fabbrica prodotti chimici. Scrivere Cassetta 170 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1204

EBANISTA falegname che conosca disegno capace lavorare dirigere fabbricazione cabine ascensori cercasi. Offerte scritte unendo copie certificati e pretese. Cassetta 190 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 1290

FATTORINO cercasi Scuola Scherma Martinelli, Moneta 1. Presentarsi ore 13. referenze. 1479

FUOCHISTA aspirante cercasi da primario Stabilimento. Dirigere offerte dettagliate Casella postale N. 1323 Milano. 1371

GIOVANE abile corrispondente Italiano-Tedesco ricercato dalla Rappresentanza Penne Leonardt Corso Romana 20. 1390

GIOVANE fattorino cercasi per farmacia. Rivolgersi Farmacia Caccia Corso Como 11 dalle undici a mezzogiorno. 1328

IMPORTANTE Caffè cerca signorina serissima pratica buvette. Richiedesi assolutamente bellissima presenza. Chierici Via Torino 34 Milano. 1481

IMPORTANTE Cotonificio Alta Italia cerca abile Capo Assistente carde e preparazione. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. Indirizzare offerte Z. 103 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 1437

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano cerca Signorina abile corrispondente stenografa dattilografa. Desiderasi possibilmente conoscenza lingua francese. Inviare offerte con copia certificati indicando pretese d'onorario alla Casella postale 969, Milano. 1050

MAGAZZINIERE cercasi da importante Ditta articoli gomma ed affini uso chirurgico, esigesi pratico, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 191 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1336

MECCANICI. Operai, abili montatori e aggiustatori sono ricercati da grande Officina a Piacenza. Lavoro assicurato, paga superiore alla normale. Scrivere Cassetta 300 S. a Haasenstein e Vogler, Milano. Ritirasi corrispondenza al 15 corr. 136.

OPERAIE in cravatte cercansi. Comi, San Vito 15. 1357

PERSONA attempata cerca domestica poco lavoro, 15 mensili. Weis, Posta. 1432

RAGAZZI per piccoli lavori studio magazzino sono cercati da importante Casa manifatture. Piccola retribuzione subito. Scrivere Casella postale 1315. 1401

RAGAZZO ottime referenze buona famiglia cercasi per studio. Rivolgersi portineria S. Antonio 14. 1412

SIGNORINE cercansi Ufficio Indirizzi. Scrivere nei locali via Maddalena N. 5. 1458

STENOGRAFA dattilografa cercasi subito ditta primo ordine referenze ineccepibili. Scrivere fermo posta Ferro. 1398

STENOGRAFA macchinografa che conosca lingue straniere troverebbe subito impiego bene retribuito. Scrivere Cassetta 231 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1475

TESSITURA Polidoro Fabris - Cordovado Veneto cerca tre abilissimi assistenti per tessuti fini cotone greggio. Esigesi lunga esperienza. 1160

TESSITURA Polidoro Fabris - Cordovado Veneto cerca impiegato ufficio lunga pratica lavori contabilità tessiture cotone. 1162

TORNITORE in lastra apprendista cercasi subito da G. R. Lampugnani e C., Pobbia di Musocco - tram Cagnola. 1523

TORNITORI meccanici di provata capacità cercansi dall'Ing. A. Stigler, Via Galileo N.° 45. Solo persone munite di ottimi certificati verranno prese in considerazione. 1060

URGENTE ricerca Ricamatrici a macchina ed apprendiste. Lavoro continuo, buona paga. Bianchi Luigi Cesare Correnti 6 Milano. 1365

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44054

LEZIONI gratuite pianoforte, armonia, composizione impartisco permanente a chi contraccambiami con occupazione serale, pure estranea professione: amministrazioni, ecc. Schiarimenti: Fiducia 616, Armorari 5. 510

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCASI bella camera con pensione presso signora seria per signorina sola. A. E. Posta Milano. 1378

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente 2 appartamenti mobiliati od anche vuoti di 2 e 3 vani in via Torino 14 e 16 e un appartamento mobiliato di 3 locali in Viale Vittoria N. 20. Rivolgersi Basaglia, 20, Viale Vittoria.

AFFITTASI a Barasso, casa civile, nove locali, cantina, con circa mq. 250 terreno uso orto, giardino. Offerte: Daverio Edoardo, Barasso. 1444

AFFITTASI 29 Marzo appartamento 6 locali terzo piano; termosifone, bagno, ecc. Bastioni Porta Vittoria 9, Milano. 1312

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Centesimi 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato ai signori **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA,** Produttori dei famosi **Oli d'Oliva.** — Opuscolo gratis. — Trovasi in tutte le buone Farmacie.

In Milano presso ***Latteria di Locate Triulzi, A. Manzoni e C., Zini-Berni e Biancardi, Inselvini, Besana e Rosa,*** ecc.

AFFITTASI Riviera Ligure fra Voltri e Arenzano palazzina ammobiliata 17 ambienti. Avvocato Fabiani Via Carlo Felice 2. Genova. 1457

CANTÙ Affittasi subito albergo ristorante Cantù, causa proprietario deve attendere altro albergo città. Ottimo affare. 1299

SESTO S. GIOVANNI terreni fabbricabili vendonsi grandi e piccoli lotti. Scrivere Cassetta 53 S. Haasenstein e Vogler Milano. 45955

VILLETTA vendesi occasione, vista splendida, sette locali, stalla, rimessa, giardino a Ronco cintato. Coglia (Besto) Varese. 1395

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ATTIVI rappresentanti cercansi ovunque articolo grande richiesta. Forte provvigione. Rossi, Boscovio 15, Milano. 1410

CARTOLINE illustrate cercasi piazzista Milano, Lombardia. Indispensabile piccola cauzione. Casella postale 337. 1214

CERCO dappertutto rappresentanti, senza cauzione. Taddeo Emanuele fu Domenico; Cervinara. 54623

RAPPRESENTANTI cerco Brescia, Verona, Mantova, Parma, per affidare gestione in corso incaricandoli esazioni mensili, produzione affari. Articolo oggetti casa rate mensili, contanti. Percentuale su incassi, provvigione sulle vendite, rimborso spese. Esigo serie referenze, cauzione 800 depositarsi Banca. Affiderei anche vendita cartelli réclame. Scrivere dettagliatamente Gino Muggia, Cremona. 873

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAVALLO S. Rossore alto 1.79 abilitato per tiro e carrozza anni 9 circa da vendersi occasione conveniente. Rivolgersi Massironi Mosè, Merate. 1325

CERCASI carro a molle, buono stato, capace pel trasporto merci voluminose. Stucchi, Via Tortona. 1377

CERCASI cilindro per pastaio. Pastificio Tivoli 8. 1535

GRAMMOFONO 12 dischi vendo occasione L. 85. Portineria Donizetti N. 38. 1373

MACCHINA scrivere nuova vendesi massima convenienza portineria Viale Vigentina 2. 1216

STUFA americana grandissima elegante vendesi occasione. Dirigersi: Pasquale Sottocorno 56. 1310

VENDONSI alcuni stampi carta pizzo prezzo convenientissimo, rivolgersi Rag. L. Locatelli, Via Cappuccio 18. 1284

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFAIRE lucrative. On cherche pour Février Associé avec 30.000 Lcs comptant. Perte absolument exclue. Commerce spécial, qui apporte bénéfice net à partager tous les mois. Préféré jeune homme pratique de publicité. Ecrire Casella Postale 442, Milano. 1127

AMMINISTRATORE istruitissimo disponente centocinquantamila entrerebbe socio importante azienda Spagna. Morigi 3. 1427

CALZOLERIA avviatissima Bonini Antonio cedesi subito miti pretese Sesto Calende. 200

CEDESI subito Panetteria posizione centrale. Rivolgersi Viale Lodovica 6. 1380

CEDO subito causa partenza negozio parrucchiere bene avviato prezzo modicissimo. Offerte via Lambro 9. 1364

CERCASI socio preferibilmente signora di ponente capitali per azienda lucrosa. Volendo impiego personale. Fides 121 posta Milano. 1141

CERCO prestito 2-3 mila buon interesse. Scrivere Cassetta 223 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1379

FARMACIA elegante buon avvenire vendesi motivi famiglia. Scrivere Onestas 711 Posta, Milano. 1099

FARMACIA Drogheria provincia Bergamo, buon reddito, vendesi, affittosi. Scrivere Argeo, fermo posta, Bergamo. 898

MOTIVI famiglia cedesi subito vecchio negozio specializzato biancherie, maglierie, busti, mercerie. Tenue cifra di rilievo, buon reddito assicurato. Rivolgersi Limido, Tadino 3 Milano. 294

MOTIVI famiglia cedesi subito trattoria con alloggio giardino giuoco bocce. Dirigersi Trattoria Viale Elvezia 4. 1417

MUTUO 375.000 disponibili subito, anche divisibili 4.20. Sala, Moscova 39. 1367

OCCASIONE! Cederebbesi elegantissima bottiglieria centralissima. Scrivere Albini, Corso Vittorio Emanuele 18, Milano. Mediatori esclusi. 1368

OTTIMO affare. Causa immediata partenza, vendesi Caffè-Bottiglieria ben avviata. Poco rilievo. Rivolgersi ortinaia Via Ciovasso 17, Milano. 1358

900 Cedesi carto

CIOCCOLATO A. & W. LINDT BERNA

di fama mondiale. Specialità qualità fine. — Agenti Generali per l'Italia (escluso Napoli e la Sicilia), il Ticino, l'Egitto, Malta, la Tunisia e il Canadà.

a MARCA & COLLORIDI - Viale Umberto, 8 - MILANO

MATTONI'S GIESSHUBLER

(Eau Mattoni)

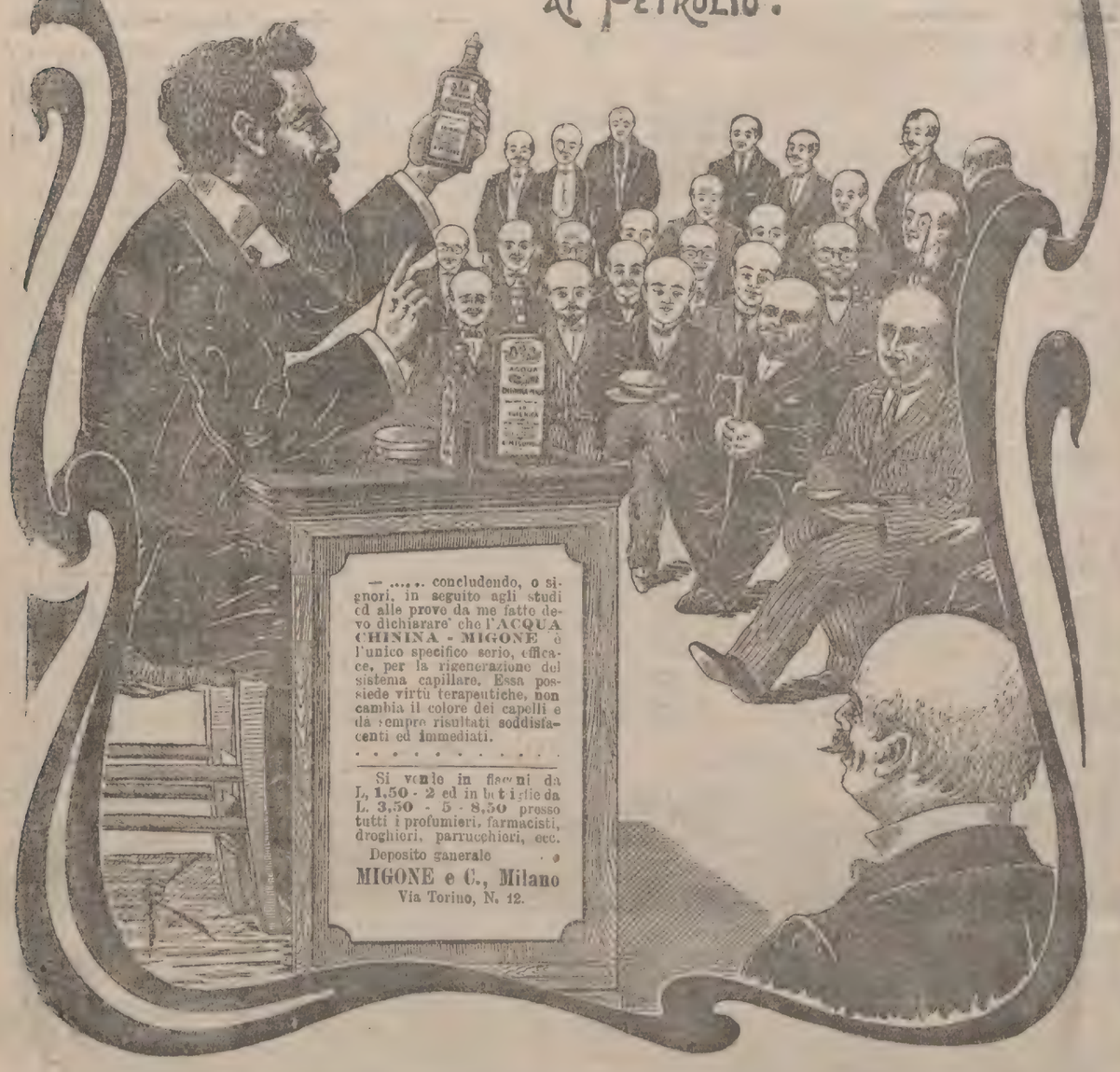
Acqua minerale naturale acidula alcalina.

Si distingue per la sua felice combinazione di sostanze minerali (bicarbonato di soda) e di acido carbonico libero e latente. — Ravviva l'organismo, promuove l'attività digestiva. — Diffusa in tutto il mondo come la migliore e la più salubre di tutte le acque da tavola. — MILANO: **A. Manzoni e C., Tranquillo Ravasio, Italia Termale.** — GENOVA: **Banchieri e Sanmichele.** — TORINO: **Fratelli Paissa.** — VENEZIA: **Farmacia Zampironi, G. Bötner e C., Girolamo Tagliapietra.** — FIRENZE: **Giocondo Bronzi e Figlio, L. Manfrini.** — ROMA: **Unione Acque Minerali.** — Nei principali Alberghi, Restaurants, Farmacie, Drogherie, ecc.

ACQUA CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA

al PETROLIO.



— ..... concludendo, o signori, in seguito agli studi ed alle prove da me fatte devo dichiarare che l'**ACQUA CHININA - MIGONE** è l'unico specifico serio, efficace, per la rigenerazione del sistema capillare. Essa possiede virtù terapeutiche, non cambia il colore dei capelli e dà sempre risultati soddisfacenti ed immediati.

. . . . . .

Si vende in flaconi da L. 1,50 - 2 ed in bottiglie da L. 3,50 - 5 - 8,50 presso tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, parrucchieri, ecc.

Deposito generale

MIGONE e C., Milano

Via Torino, N. 12.

FERRO-CHINA-BISLERI

Nel **Ferro-China-Bisleri** l'associazione del ferro colla china riesce utilissima per donificare il *sistema digerente dei gastroenteropatici*, e rinvigorisce il sistema nervoso sempre compromesso in tali ammalati.

Dott. Prof. LUIGI SANSONI

Direttore della Casa di cura degli organi della digestione in Torino.

VOLETE LA SALUTE ? ?....

TONICO
APERITIVO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

IL PREPARATO
MARZIALE
PIÙ FACILMENTE
ASSIMILABILE

NOCERA-UMBRA

Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA„ la sola Acqua di Nocera che abbia il titolo di R.ª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

F. Bisleri & C. - Milano.

ABILI TAGLIATORI

trovano lavoro duraturo presso la ditta

Walder - Appenzeller & Söhne

fabbrica di calzature a Brüttisellen (Zurigo) Svizzera.

Impianti completi

di Stabilimenti d'Arti Grafiche - Fabbriche Scatole - Legatorie - Valigerie - Calzaturifici - Fabbriche Portafogli.

Chiedere Catalogo alla Ditta

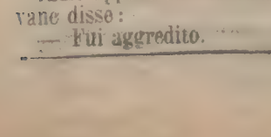
Gelmi Schuler e C.°

MILANO - Via Vincenzo Monti, 27

Macchine speciali per confezione campionari

Macchinario moderno garantito. Comodità di pagamento. — Monteurs sempre a disposizione dei Signori Clienti.

FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE



Mandolini da studio . . L. 9,75
» di palissan.e madrep. » 14,50
» più fino ed elegante » 18,50
» da concerto » 35,—
» extra fino di lusso . » 50,—

Corde ricambio e metodo *franco* a domicilio, per chitarre violini ed accessori chiedere catalogo gratis.

STITICHEZZA

emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per cause gli ingorghi intestinali, spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime **PILLOLE della SALUTE** del dott. **Clarke.** — Scatola L. 1 (franca L. 1,20). Gratis opuscolo **Stitichezza.**

DEPILENO

Depilatorio innocuo del dottor **Boerhaave.** Fa sparire per sempre i peli e la lanuggine che deturpano il viso o ricoprono il corpo. — Flacone con istruzione L. 3,50, (franco L. 4,—).

SI DIMAGRISCE

in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILLOLE CONTRO l'OBESITÀ** del dottor Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. **Gratis** opuscolo spiegativo. — L. 5,— la scatola (L. 5,25 franco di porto.

GRATIS

Guida per le famiglie.

PREMIATA

Offic. Chimica dell'Aquila

Via San Calocero, 25

MILANO.

TOSSI

anche le più ribelli sono guarite in brevissimo tempo con le

PILLOLE DI SENEGHINA FATTORI

a base di estratto idroali speciale di Poligala Senegal.

Splendido ed inapprezzabile rimedio sotto forma di confetti contro le affezioni acute e croniche degli organi respiratori.

Una scatola di L. **1,20** più centesimi 15 se per posta. Quattro scatole L. **4,50** franco in tutta Italia e Stati dell'Unione postale. Si trovano in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.** Via Monforte, 16, Milano. — I rivenditori rivolgersi a **Tranquillo Ravasio,** Milano. — *Acque minerali, Specialità medicinali, Marsala Ingham.*

50 litri vino barberato L. 16,50. Spedisce in assegno prod. **Sterpi,** Tortona

BUONE SITUAZIONI offronsi nell'America del Sud ad ex ufficiali. **Boissè** Bureau 80, Parigi.

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

— Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

QUALUNQUE IMPOTENZA

e debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impressionabilità, ecc. si guarisce radicalmente con l'efficacissimo rinvigoritore garantito innocuo **"ATA"** Effetto immediato e duraturo - Flacone. Per posta 0,45 in più, estero 0,90; assegno sola Italia 0,95. Anemone Marchi, via Cappellini 14, Milano

CARTOLINE

illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice Progresso Metastasio 3 MILANO

Non più ASMA

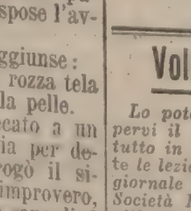
Scrivete con lettera al premiato Laboratorio

G. TESTA - Albenga

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRI BREVETTATI.** Visite Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 11 alle 14 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segreto)



PIANISTA ESTUDIANTINA BREVETTATA

Applicabile a qualunque Piano od Armonium

Premiato con **GRANDE MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione Int. di Milano 1881

a 418 L. **180,** a 618 L. 275

Grande rep.° Musica fabbrica Pianoforti — Pianoforti e Pianini modernissimi e d'occasione — Mandolini e Chitarre L. 8 in più.

L. STOPPA, Via Varese, 2, Milano. — Gratis Catalogo

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta. — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico ... anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Rastrichetto, 22 secondo i suoi metodi perfezionati moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate contraffazioni.

Per gli avvisi mortuari sul giornale IL SECOLO *dirigersi all'Agenzia di pubblicità* Haasenstein e Vogler, *Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Appendice del SECOLO del 10 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 54

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

Il cappello sfondato, il colletto della camicia lacero, gli abiti in disordine attestavano come egli avesse sostenuto una lotta furibonda.

Rimase immobile, guardando fiso coloro che gli stavano dinanzi: suo padre, che aveva cessato d'interrogarlo, il signor Harmelle, troppo commosso, turbato, per proferire una parola.

E, muto anch'egli, incominciò a salir le scale.

Il che vedendo l'industriale, disse alla fine:

— Ma sì, entriamo in casa... Non si può già discorrer sulla scala.

Il giovane sembrava ricuperasse la propria presenza di spirito.

— Sì, entriamo, ripetè.

Giunti sul pianerottolo, il magistrato aprì febbrilmente la porta.

Indi, appena fu nell'anticamera, il giovane disse:

— Fui aggredito.

— Lo si vede, osservò il signor di Challay.

Il quale subito dopo chiese:

— Dove e come?

— Arrivato in piazza della Nazione, alcuni operai mi si sono accostati, dichiarandosi miei elettori... Volevo accompagnarmi ad essi fino alla porta di Saint-Mandé semplicemente.

« Avevo tutto il tempo imaginabile per recarmi all'adunanza.

« Mi parlavano dello scrutinio di domenica, cattivandosi la mia attenzione col racconto d'una cabala montata contro di me.

« Oltrepassai la barriera senza accorgermene.

« Faceva quasi fresco, e quando me ne avvidi, sentii che l'aria era buona e pensai di riempirmene i polmoni prima d'entrare nella sala della riunione.

« Guardai l'orologio.

« Era tempo di tornare indietro.

« Uno dei compagni mi persuase che il mio orinolo correva d'una mezz'ora per lo meno.

« Facemmo ancora un centinaio di passi.

« Ad un tratto un'automobile, coperta, sbucò nel viale, e, vistala, uno degli operai, disse, alzando la voce:

« — To', è Boiret... Eh, fermati! Ci condurrai dinanzi alla sala dell'adunanza elettorale a Saint-Mandé, il nostro deputato e noi... »

« Mi si invitò a salire pel primo... Non sospettavo di nulla... Alla vigilia d'un'elezione è necessario tener da conto tutti gli elettori.

« M'ero appena accomodato sull'automobile, quando avvertii come questa retrocedesse e s'avviasse per una strada che doveva esser quella dell'altipiano di Gravelle.

« Gli operai, saliti dietro a me, erano cinque.

« Subito dopo mi si gettò sulla testa non so che... una specie di coperta per carri, e mi si legò con coreggie o con una grossa corda, forse con questa e con quelle insieme.

« Senonchè, fu sì rapido l'attacco, la sensazione di soffocamento sì brutale che non potei dibattermi, come sarebbe stato necessario, per liberarmi.

« Caddi all'indietro, ove rimasi, tenuto dagli aggressori in uno stato di completa impotenza.

« — Se non ti muovi, caro amico, mi si disse due o tre volte, non ti verrà fatto alcun male. Ciò che vogliamo si è impedirti di prender parte alla riunione... »

« L'automobile corse per un'ora buona e si fermò in rasa campagna.

« Gli uomini ne scesero per entrar forse in qualche osteria vicina, e non ritornarono che dopo un tempo relativamente lungo.

« Si ripartì.

« E alla fine mi si levò di peso e mi si depose, sempre legato, in pieno bosco di Vincennes.

« Non smarrii neanche per un momento i sensi, sebbene soffocassi nella coperta, in cui la mia testa era sì strettamente avvolta che m'avrebbe impedito ogni grido d'ajuto, se avessi avuto — e non n'era il caso poi che ne prevedevo l'inutilità — la voglia di mandarne.

« Non si voleva ammazzarmi e ciò costituiva un sollievo nella rabbia più impotente e terribile che avessi mai provato in vita mia.

« Capii ad un tratto che si allentavano i legami che intralciavano ogni mio movimento.

« Mi si gettò a terra come un fagotto.

« E allora una voce beffarda disse:

« — Puoi affermare, mio caro, di non aver mai fatto una simile passeggiata in automobile... La non è cosa che capiti ogni dì, non sei del mio parere? »

« Seguirono delle risate sonore; poi un rumor di passi frettolosi intanto che un'altra voce gridava:

« — Sai, è una Morse, se ti preme proprio saper la marca di fabbrica!... »

« Udii subito dopo il ronfio del motore, il rotare della carrozza che si allontanava di corsa.

« Ero solo.

« Impiegai di sicuro parecchi minuti a sciogliere i nodi delle coreggie.

« Udii la trombetta di una tramvia della linea Nogent-Parigi, e guidato dall'orecchio, giunsi in tempo a salirvi.

« Sull'imperiale, nel bujo, nessuno mi osservò.

« Scesi alla barriera.

« Alcuni minuti dopo potevo convincermi che l'adunanza era stata sciolta e la sala delle riunioni chiusa da un pezzo.

Michele tacque.

Il tono con cui aveva parlato era breve, interrotto; il gesto violento.

Entrati nello studio del consigliere, questi chiese, dopo aver chiuso accuratamente l'uscio:

— Non sei stato ferito? Non t'hanno colpito?

— Mi riuscì di distribuire alcuni pugni che mi vennero restituiti, rispose l'avvocato.

Il quale toccandosi il viso, soggiunse:

— Sento qui dei bruciori; la rozza tela m'avrà scorticato leggermente la pelle.

— E non vi siete subito recato a un qualche commissariato di polizia per denunciar gli aggressori? interrogò il signor Harmelle con accento di rimprovero.

— Non avevo in mente che una cosa: giungere in viale Saint-Mandé prima che fosse sciolta l'adunanza.

« L'aggressione di cui sono stato vittima mi avrebbe senza dubbio assicurato i voti di quasi tutti gli elettori.

— Sicuramente. Mentre orà è l'avversario che si trova in miglior posizione.

« E un incidente sgradevole che può compromettere l'esito finale.

Michele, toltosi il cappello, andò ad accendere una lampada, posta su un angolo del caminetto.

Si guardò nello specchio.

Sulla guancia e sulla fronte apparivano alcune graffiature superficiali.

— Si vedranno appena, disse con un sorriso forzato, e scompariranno presto con un po' d'acqua borica. Ce n'è una provvista?... Non voglio però disturbar nessuno.

I due vecchi gli si erano avvicinati e guardavano presso la lampada.

(Continua)

Volete imparare il francese?

Lo potete fare da voi stessi, senza maestro, rendervi il capo con delle grammatiche, e in tutto in breve tempo. Seguite diligentemente le lezioni pratiche del Poliglotta, giornale settimanale edito in Milano dalla Società Editrice Sonzogno. Esercizi, temi, ecc. che nel Poliglotta sono assegnati e controllate poi con la lezione susseguente. Le lezioni; prendete parte ai concorsi che il giornale bandisce fra i lettori. Tutto questo vi costa 5 lire di abbonamento da mandare in cartolina-vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo 14. Un numero separato del Poliglotta costa in Italia 10 cent.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Venerdì 11 Gennaio Anno XLII. - N. 14624

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO. Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L 16 - Nel Regno L 20 - Estero Fr 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta e sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).

Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL DOPPIO GIUOCO DEI CLERICALI

Pericoli prossimi.

Il papa ha fatto annunciare dal suo giornale l'*Osservatore romano* di non aver mai autorizzato « che si costituisse in Parlamento un partito politico cattolico ». E se ne comprende facilmente il perchè: il pontefice è troppo abile per compromettersi personalmente ed essere trascinato nei meschini dibattiti d'ogni giorno che avvengono a Montecitorio. Se autorizzasse i clericali che entrano nella Camera e si fanno ogni giorno più numerosi, a costituirsi in partito cattolico, egli diverrebbe responsabile dei discorsi, degli atti, e dei compromessi che fanno i Cornaggia, i Pagani Cesa e compagni; mentre invece, ajutando questi ad entrare in Camera, ma rimanendo ad essi estraneo conserva la sua libertà di sconfessarli quando crede e secondo la ragione politica. Nello stesso tempo ha in loro dei devoti servitori che impediscono al potere civile di svolgere e applicare un programma liberale.

Nelle sue istruzioni ufficiose Pio X ha fatto sapere ai cattolici che « possono intervenire » per determinare la riuscita di un liberale moderato conservatore, invece di un anticlericale o di un sovversivo degli ordinamenti sociali. » La frase è molto chiara: chi non vede che ogni volta che si presenterà un clericale, il Vaticano lo ajuterà con tutte le sue forze, perchè egli considera quali avversari tutti quelli che non riconoscono il suo Sillabo?

La lotta, in tal modo autorizzata, dà ai clericali la facoltà di adoperare le armi che la Chiesa dovrebbe riserbare per le questioni religiose?

Ecco, ad esempio, una lettera che riceviamo da Vittorio:

Quanto avvenne in questo Collegio, deve richiamare l'attenzione della stampa italiana, anche della più tiepida liberale.

E lo diciamo subito; qui non ci hanno che vedere le persone dei due candidati: è questione di principio.

I clericali con inaudita temerità, minacciando la scomunica a chi voterà per Caratti, hanno fatto trionfare il candidato reazionario.

E questo, che successe l'altro ieri qui, a Vittorio, può ripetersi— avverrà certo — in altri cento collegi.

Ora, basta considerare le condizioni morali delle popolazioni disperse nelle campagne e nei paeselli di montagna; tener conto della loro miseria ed ignoranza, per concludere che la *minaccia di scomunica*, equivale, per loro alla intimidazione: *o la borsa o la vita.*

Sarebbe curiosa vedere l'Italia in mano di Merry Del Val, per la acquiescenza dei cosidetti liberali costituzionali!

Il Vaticano, senza scendere palesamente in campo, trionfa adoperando le vecchie armi — che per le città sono spuntate, ma che servono tuttora potentemente nelle campagne, fra le masse inconscie.

Un profondo mutamento si sta preparando. I cattolici erano stati, fino a due anni or sono, in disparte; ma i più giovani fra essi rodevano a malincuore il freno, ansiosi di partecipare alla vita che fremeva loro intorno. Ora che lo possono fare, porteranno tutte le forze in ajuto ai rappresentanti delle loro idee: e i pochi clericali isolati d'oggi alla Camera, possono diventare coorte pericolosa domani.

E nel mentre la Francia ha proclamato la separazione dello Stato dalla Chiesa, assisteremo in Italia allo spettacolo di una Camera a maggioranza clericale. Nè sarà tanto facile liberarsene: ce lo mostra il Belgio. E in Italia sarà ancor peggio, perchè nella stessa Roma vi è il capo dei cattolici che guiderà la maggioranza di Montecitorio. Il capo dello Stato civile sarà allora direttamente dipendente dall'altro capo: rimarrà sempre a Roma « conquista intangibile » ma il Quirinale dipenderà dal Vaticano. Il lavoro è lento, ma incessante: cieco chi non lo vede!

Che faranno i conservatori, i moderati? per l'avversione inconscia e spesso non ragionevole verso il progresso, continueranno ad essere gli alleati dei clericali? Se lo faranno, li vedremo in breve assorbiti dai più forti e astuti compagni; essi avranno intanto rinnegato ogni tradizione di indipendenza e di scienza, saranno scomparsi dal novero dei partiti.

Anche il Governo che è composto di tendenze diverse — contro il cui ibridismo abbiamo sempre protestato — dovrebbe uscire dal suo comodo scetticismo, evitare anche l'apparenza dell'appoggio ai clericali e comprendere la gravità del pericolo.

I conservatori amici dei clericali vandicendo che gli anti-clericali sono i nemici delle istituzioni monarchiche. Noi diciamo invece che sono essi i nemici veri, perchè, l'alleanza che hanno stretto, avrà per effetto lo snaturamento di quelle istituzioni che perderanno la ragione d'origine.

La lotta non è più di religione. Questa sta in alto, al disopra delle beghe mondane ed ha culto nei cuori sinceri: la lotta ora cominciata, è solamente di predominio politico che non finirà certo a vantaggio della religione e della Chiesa che nulla hanno a guadagnare col mescolarsi ai partiti.

IL VATICANO E L'ITALIA

Quello che succede dietro le quinte.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

A proposito delle pratiche che sarebbero state fatte dal Vaticano perchè l'Italia non si opponesse alla partecipazione della Santa Sede alla conferenza dell'Aja, il *Messaggero* scrive:

« Siffatte pratiche erano state condotte dal Vaticano quasi esclusivamente con l'Austria e con la Spagna e anche con quest'ultima potenza dovettero essere abbandonate. La Corte austriaca lasciò comprendere che dopo gli avvenimenti della Francia e l'appoggio che il Governo italiano avrebbe trovato anche presso questa potenza per la esclusione del papa dalla conferenza, si doveva deporre ogni speranza. Il Vaticano si era seriamente preoccupato che l'esempio della Francia determinasse anche in Italia un'agitazione anticlericale con grave danno degli interessi della Chiesa e pare che su questo punto sia stata chiesta dal Vaticano e fornita qualche assicurazione dal nostro Governo e in tale occasione si sia parlato del concorso dei cattolici intransigenti alle urne politiche. Se ne avrebbe un indizio anche nel fatto che anche nel collegio di Vittorio nel quale il papa ha molte relazioni personali, tutti i clericali intransigenti concorsero a determinare la riuscita del clericale Pagani-Cesa contro l'on. Caratti. »

L'azione delle bande in Macedonia e l'inazione del generale de Giorgis

L'ultimo numero del *Bulletin d'Orient*, che si pubblica ad Atene, contiene l'elenco delle bande insurrezionali greche e bulgare, che tengono il campo in Macedonia. L'elenco ha quasi carattere ufficiale. Vi figurano i nomi dei capi e le singole sfere di azione.

Si sa poi che sono frequenti i conflitti di queste bande fra loro e con le truppe regolari turche, e che si hanno a deplorare eccessi di ogni sorta.

Il governo ellenico ha spiegato l'esistenza delle bande greche con la necessità della difesa della propria nazionalità dalle vessazioni dei Bulgari.

Non è possibile esaminare le ragioni e i torti dei vari popoli, che vivono in conflitto continuo nella Macedonia, ma quello che è innegabile è lo stato di anarchia, in cui vive quello sventurato paese.

Eppure da parecchio tempo è istituita nella Macedonia una gendarmeria internazionale, sotto la direzione di un generale italiano, il de Giorgis, del quale si fanno le maggiori lodi, ma che viceversa è condannato all'inazione.

La colpa non è del generale, che sarà certo animato da eccellenti propositi, ma degli ostacoli di ogni sorta, che gli crea d'attorno la Sublime Porta.

E la diplomazia? E il Governo italiano?

Prima di consentire all'invio in Macedonia di un generale e di alcuni ufficiali, è da presumere che il nostro Governo abbia chieste delle garanzie. Ed ora il nostro ministro degli Esteri, on. Tittoni, dovrebbe chiedersi, se la presenza di ufficiali italiani sia compatibile con l'anarchia macedone.

Certo sarebbe difficile e, nella maggior parte dei casi, illiberale un'azione contro le bande d'insorti. Ma d'altra parte si ha il diritto di domandare a che cosa serve la gendarmeria internazionale e perchè l'Italia deve trovarsi sempre impegnata in certe vie senza uscita, con pregiudizio del suo prestigio.

I RETROSCENA degli incidenti giudiziari di Genova

Un'intervista del nostro corrispondente.

Ci telefonano da Genova, 10. (Chiossone):

A proposito dell'agitazione dei magistrati genovesi e del famoso retroscena, ho interrogato un ex magistrato aderente al Congresso di Roma e da parecchi anni libero esercente dell'avvocatura in Genova dove gode le generali simpatie. Vi riferisco testualmente l'esito della mia intervista:

« Il sotto-comitato distrettuale di Genova si riunì in adunanza il 15 dicembre scorso previo avviso ai magistrati superiori, compresi i capi della Corted'appello. Si sapeva che dovevano votare sul progetto di legge Gallo e che sarebbero chiamati a votare un ordine del giorno contro il detto progetto. All'adunanza parteciparono quarantatre magistrati di vari gradi tra i quali sette consiglieri della Corte d'Appello e la riunione fu presieduta dal sostituto procuratore generale cavalier Rocca. Dopo uno scambio di vedute, fu presentato dal pretore Delle Donne il noto ordine del giorno che può chiamarsi « incriminato. » Esso fu modificato nel testo originario, nel senso che taluni consiglieri di Appello aggiunsero di proprio pugno frasi e avverbi tendenti a sollecitare i miglioramenti economici, e talune altre frasi, tra le quali le più vivaci, furono modificate con attenuazioni dal sostituto procuratore del re avvocato Bartoli.

« Naturalmente che ogni correzione era accompagnata da una discussione e in seguito il presidente cav. Rocca diede lettura del testo definitivamente concordato. Esso fu approvato per acclamazione, ma il cav. Rocca credette opportuno che l'assemblea lo votasse regolarmente per alzata di mano. L'ordine del giorno apparve anche con questo sistema di votazione approvato, sicchè il presidente lo dichiarò approvato all'unanimità non senza interpellare se alcuno avesse osservazioni da fare. La votazione fu quindi perfettamente serena e regolare, non vi furono equivoci, non tumulti di nessun genere, non proteste di veruna specie. Quattro fra gli intervenuti si erano assentati durante la discussione e non vi parteciparono, ma si resero solidali coi loro colleghi.

« L'ordine del giorno contrario al progetto ministeriale, redatto in forma sia pure vivace, ma non sconveniente, fu comunicato alla stampa, e venne successivamente fatto integralmente proprio del sotto-comitato di Taranto. Altri ordini del giorno in forma più vivace furono successivamente approvati da altri sotto-comitati senza sollevare le rampogne ministeriali.

« Non appena il procuratore generale di Genova comm. Werber conobbe il testo dell'ordine del giorno approvato nell'adunanza del 15 dicembre, chiamò a sè tre magistrati e presentò loro una dichiarazione da pubblicarsi sui giornali cittadini, colla quale si sconfessava l'operato dei colleghi asserendo essere stato tumultuariamente strappato all'adunanza e non votato, l'ordine del giorno predetto.

« Per verità, i tre magistrati, pur trovandosi di fronte a un pezzo grosso, dichiararono di non poter firmare, come egli domandava, quel documento, però di fronte alle insistenze e all'autorità di chi loro parlava e allo scopo benefico che era loro assicurato, si indussero a portare personalmente il comunicato redatto dal procuratore generale ai giornali cittadini che lo pubblicarono. Non è a dirsi lo stupore di tutti i magistrati alla lettura di quel documento. Si insorse contro i presunti autori e si intendeva di darne pubblica smentita, ma si soprassedette in seguito alle dichiarazioni di coloro che lo avevano fatto pubblicare, confidando che con quello si sarebbero evitati strascichi dolorosi. Senonchè quel comunicato servì di legittimatoria a provvedimenti punitivi contro il Bartoli e il Delle Donne, facendo loro assumere il carattere di agitatori e servì di fondamento agli attacchi del guardasigilli fatti innanzi al Senato contro una parte della magistratura genovese. Dopo tali attacchi il primo presidente della Corte d'Appello comm. Aleggia che si trovava assente ritornò precipitosamente a Genova e indisse per il giorno successivo l'assemblea generale dei membri della Corte e della procura generale.

« A quella assemblea intervennero anche i sette consiglieri di Appello che avevano partecipato all'adunanza del 15 dicembre e il cav. Rocca che l'aveva presieduta. Aperta la seduta il primo presidente diede la parola al procuratore generale comm. Werber, il quale pronunciò una sdegnosa requisitoria contro i partecipanti all'adunanza del sottocomitato, facendosi forte specialmente di quel comunicato che era opera sua. Non appena il comm. Werber terminò di inquisire, e prima che l'assemblea formulasse un voto, il cav. Rocca chiese la parola, ma prima ancora che potesse esprimere un solo pensiero nè fornire quelle spiegazioni che avrebbero potuto illuminare il consesso, fu impedito di parlare, sicchè egli coraggiosamente e dignitosamente abbandonò la sala. Ciononostante l'assemblea votò ad unanimità un ordine del giorno di protesta contro il contegno dei partecipanti alla seduta del 15 dicembre e tale biasimo apparisce votato anche da quegli stessi sette consiglieri che avevano a quella seduta partecipato e che sapevano come erano andate le cose. È indicibile lo stupore doloroso che destò in tutti il contegno del procuratore generale quando si conobbe il retroscena della vertenza. Nell'ambiente del tribunale i giudici ne diedero manifesto segno col non intervenire, come vi telefonai, alla inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello, per evitare di abbandonare la sala qualora il comm. Werber avesse accennato al contegno dei magistrati votanti l'ordine del giorno.

Nell'ambiente della regia procura fece impressione il fatto dell'allontanamento dall'ufficio dell'avv. Bartoli prima ancora che il suo decreto di tramutamento fosse registrato e di non essere stato consigliato a non partecipare alla odierna inaugurazione dell'anno giuridico al tribunale. Si aggiunse ieri l'incidente già segnalatovi e da voi commentato della comunicazione data ai giornali dalla procura generale di frasi rimproveranti il contegno dei magistrati, frasi che non furono lette all'assemblea.

La reazione contro tali enormità si va facendo sempre più viva pur mantenendosi in forma corretta e dignitosa. Ne è a temersi che trasmodi perchè si attendono dal ministro Gallo, il quale per il primo fu tratto in errore, quelle rivendicazioni che sono intuitivamente doverose, non solo da parte di chi ha la suprema responsabilità del decoro e della dignità giudiziaria, ma semplicemente da parte di ogni galantuomo.

Fra i nuovi cavalieri del lavoro

Carlo Fabbricotti.

Carlo Fabbricotti è nato a Torano, piccolo paesello presso Carrara. Giovinetto fu dal padre suo avviato agli studi di architettura, ma alla vita raccolta dello studioso egli preferì la libera ed attiva esistenza fra i suoi monti, e si dedicò alla escavazione dei marmi nelle note cave di Canal-Bianco, Lovano, Fontescritti e Palvaccio ed altre molte, che la sua famiglia possedeva nelle Alpi Apuane. Dotato dalla natura di coraggio, di forza e d'intelligenza non comune, seppe in breve tempo dare un tale sviluppo all'escavazione di marmi di sua proprietà da renderla la più prospera di tutto il bacino marmifero.

Messosi poi completamente a capo della azienda commerciale inviò tre suoi fratelli a Livorno, a Londra ed a New York ove aperse case filiali, che sono tuttavia fiorentissime, sviluppando l'esportazione dei marmi, e creando in pochi anni a sè ed ai suoi un' invidiabile posizione economica. A lui solo però si deve il grande sviluppo dato all'estero al commercio dei marmi di Carrara.

Divenuto « re del marmo » volle altresì dedicarsi all'edilizia e alla agricoltura; costruendo oltre 200 case fra civili, operaie e coloniche; e coltivando con mirabile saggezza immensi possedimenti nei Comuni di Sarzana ed Artonuovo; ove vivono circa 200 famiglie di coloni, ed ove ha profuso il denaro guadagnato coi marmi in aprire strade, bonificare terreni palustri, e migliorare continuamente le condizioni economiche dei suoi contadini.

Ernesto Zerioli.

Il ridente paesello di Ziano Piacentino, che sorge su di un'amena collina sparsa di ubertosi vigneti, vide nascere Ernesto Zerioli il 2 dicembre 1856.

Figlio di umili agricoltori per la sua intelligente intraprendenza sorretta da una costanza esemplare è oggi a capo della ditta Fratelli Zerioli di Castelsangiovanni, una delle più importanti Case di esportazione di uve da tavola e derrate alimentari nazionali, la quale conta anche parecchie filiali all'estero e specialmente in Germania.

Nel 1879 cominciò l'esportazione delle uve da tavola per conto di una Casa di Parigi e nel 1888 iniziò pel primo l'esportazione di tale articolo in Isvizzera e Germania contribuendo efficacemente al benessere del proprio paese natìo e delle vallate del Tidone e della Versa che, col prosperare dell'esportazione, videro triplicare, in breve volgere di tempo, il valore dei proprî prodotti.

LE INFAMIE dell'Inquisizione russa

Nelle segrete delle carceri politiche di Riga - La sala delle torture - Carnefici di professione e carnefici dilettanti - Dieci fucilati - « Viva la rivoluzione ».

Vienna, gennaio.

(*Walter.*) Un rivoluzionario russo che subì la tortura nelle segrete delle carceri politiche di Riga, descrive nella lettera che qui vi mando tradotta, le atrocità di cui fu testimonio e, in parte, vittima.

« La sera del 25 novembre io fui arrestato e, con un centinaio di altre persone arrestate a casaccio in una cucina popolare, fui condotto nella sezione della polizia segreta. La stessa sera, dopo brevi interrogatorii, tutti gli arrestati, meno quattro, vennero rilasciati. Nei quattro trattenuti in arresto — io ero tra questi — il famigerato poliziotto Davùs credette d'aver riconosciuto dei terroristi pericolosi.

I miei tre compagni furono sottoposti ad una minuziosa perquisizione; poi ci chiusero tutti e quattro in una cella angusta, senza luce e senza aria. Per due giorni ci si lasciò colà, come dimenticati, senza cibo, senza acqua. Inutilmente chiamammo i carcerieri affinchè si ricordassero di noi. Dopo due giorni, finalmente ci si tolse da quell'orrido buco per rinchiuderci però in un'altra stanzetta bassa e ristretta nella quale gemevano, orribilmente straziati, diciassette altri reclusi. Trovammo colà per ciascuno di noi una fetta di pan nero; acqua non una goccia. La sete ci bruciava le fauci.

Eravamo dunque in ventuno, stipati in una stanzuccia in cui a mala pena potevamo starcene accovacciati; di giorno il vivere colà dentro era ancora sopportabile, ma la notte, quando il sonno ci opprimeva e si provava il bisogno irresistibile di distenderci per riposarci, soffrivamo un tormento inaudito; per di più l'aria era irrespirabile. Ma, guai aprire una finestra, si arrischiava di pigliarsi una fucilata...

Tutto il personale di sorveglianza addetto alle carceri politiche ha il diritto di torturare i reclusi a capriccio. E di questo triste diritto facevano uso largamente, atrocemente tutti i nostri carcerieri.

Il vero martirio dell'inquisizione era riservato alle ore della notte.

Ogni notte alcuni di noi, per turno, venivano condotti uno alla volta al piano superiore, in una lugubre sala provvista di tutti i più crudeli strumenti ideati dalla ferocia umana. Nel mezzo della sala stava una rozza panca di legno nerastra per il molto sangue imbevuto e fornita di grosse cinghie per legarvi l'inquisito. Dalle pareti pendevano staffili e flagelli muniti di palle di piombo. Ciascuno di questi arnesi ha il suo nome datogli, spesso con orrido cinismo dai manigoldi. Per esempio uno di quei flagelli si chiama: « Dio dà la tua benedizione! », un altro: « Grazia di Dio! » e così via. Inoltre pendono dalle pareti imbrattate anch'esse di chiazze nerastre di sangue: tenaglie, aculei, grossi chiodi, martelli, spilloni, camicie di forza, ecc.

I carnefici di professione ai quali incombe il triste ufficio della tortura sono quindici; ma non di rado si associano ad essi, manigoldi più feroci, gli alti funzionari della polizia, alti ufficiali e perfino i ricchi proprietari del luogo, conti, baroni e principi i quali trovano diletto nel bestiale passatempo di straziare una creatura umana coi più raffinati tormenti.

Particolarmente famigerati si resero nell'escogitare nuove torture la spia Davùs, il capo della polizia segreta Gregus, il suo assistente Michejeff e l'ex-galeotto Otton.

Fra i carnefici dilettanti vanno menzionati specialmente il barone Raden, capo del distretto, noto per i suoi furori sanguinarii; inoltre il barone Rekke, il temuto organizzatore di *pogroms*.

La tortura si pratica nel modo seguente.

Il recluso è trascinato nel mezzo della sala; gli si tolgono i ceppi. Uno degli aguzzini gli dice: « Tu sei in nostro potere; abbiamo il diritto di tormentarti, di ucciderti senza rendere conto a nessuno; quindi per il tuo meglio, confessa subito, indicaci i tuoi complici ed avrai la libertà e potrai avere anche un impiego ben rimunerato al servizio della polizia. »

Di regola il recluso non si degna neppure di rispondere. Allora i manigoldi lo spogliano completamente, e lo legano sulla panca e lo imbavagliano con dei luridi stracci bagnati per impedirgli di gridare. Indi coi flagelli armati di palle di piombo gli si somministrano da 200 a 400 colpi. È una scena di una ferocia inaudita, orrenda, indescrivibile. Le carni si squarciano ed il sangue sprizza tutt'intorno. Un aguzzino di quando in quando sparge del sale sulle piaghe atroci, spasimanti...

Fatto rinsensare il torturato, mentre ancora egli si contrae per il dolore, incomincia l'interrogatorio. Se il recluso non confessa ancora, gli si strappano le unghie, gli si tormentano con punzecchiature mediante grossi spilli i tendini delle mani e dei piedi, gli si strappano ad uno ad uno i capelli; quest'ultima operazione è una specialità della feroce spia Davùs.

Se neppur tutte queste torture giovano a smuovere l'inquisito, si ricorre alle tanaglie roventi colle quali si addentano e si strappano all'infelice brandelli di carne dalle parti più sensibili del corpo; gli si strappano i denti e lo si sottopone ad altre nefandezze innominabili.

La tortura si ripete dopo qualche giorno, finchè gli sciagurati non potendo più resistere finiscono coll'ammettere tutte le accuse che i poliziotti elevano contro di essi.

Uno dei reclusi, Ferdinando Grüning, subì le torture più crudeli per tre settimane; poi fu trasportato all'ospitale, ridotto ad un ammasso di carni sanguinolenti. Dopo qualche giorno si riprese a torturarlo: tutta la barba gli fu strappata, tutte le costole fracassate; egli aveva il corpo ed il viso pieno di piaghe fetide. I capelli suoi erano incanutiti, eppure non aveva che 24 anni. L'ultimo tormento fatto subire al povero Grüning fu questo: egli fu gettato sul pavimento, sulla sua schiena si collocò un'asse sulla quale gli aguzzini ballarono e saltarono finchè il poveretto ebbe tutte le ossa rotte. Egli non ha mai rivelato nulla. »

La lettera indica infine i nomi delle ultime sedici vittime dell'inquisizione di Riga; di questi sedici rivoluzionari, dieci furono fucilati l'8 dicembre, e caddero gridando: « Viva la rivoluzione! Viva la libertà! »

Gli altri sei furono condannati ai lavori forzati.

Prima che muoia l'„ allegra moribonda'

Abbiamo assistito negli ultimi tempi al rincrudirsi di una questione che tormenta l'anima non ancora decisamente affrancata della scena drammatica italiana.

Tema della questione è la *pochade*, importazione francese contro la quale si scagliano non solo i critici d'arte pura, che in essa vedono una degenerazione di carattere commerciale, ma anche le schiere dei moralisti,

Giorgio Feydeau.

ora ringagliardite da una rinascenza del cattolicesimo nel partito della democrazia cristiana, che ritengono sia la *pochade* una pericolosa propaganda di sensualità scurrile, del pubblico.

E ci son pure coloro che fra la morte della *pochade* e una bella fioritura della scena italiana vedono un rapporto di causa ad effetto, o quanto meno un'intima correlazione di fenomeni.

Mentre a me sembra — e mi proverò a dirne qualche ragione — che non tutto nella *pochade* sia da respingere e che meglio si possa giovare al teatro italiano analizzando in essa i varii elementi donde nacque il largo favore

Audacia da riprovare con argomenti di pura arte è quella che maschera la povertà dell'invenzione, non l'altra che è necessaria espressione rappresentativa dell'invenzione stessa. Chi vorrebbe rimproverare al Donnay nella commedia *Gli amanti*, la donnina molto svestita del secondo atto e in ogni atto la parlata equivoca, se la scollacciatura dell'abito e la scapigliatura del vocabolario sono il mezzo più efficace per rappresentarci la società mondana della capitale francese? Ma quando invece il Keroul e il Barré scrivendo quel loro *Chopin*, il Mars e il Desvallières cucinando un mediocrissimo *Figlio di papà* cercano di distrarre il pubblico dalla inconsistenza del tessuto drammatico con la coltura intensiva delle situazioni e delle parole erotiche meglio adatte a vellicare gli istinti bestiali, fanno lo scherzo del giuocatore di bussolotti che attrae l'occhio dello spettatore nel luogo opposto a quello in cui gli sta preparando il trucco. Questa essenzialmente la parte pegativa nella *pochade*: la saturazione parnografica del quadro e del dialogo.

Ma la ragione del favore popolare non è tutta pornografica. La *pochade* contiene, se non coltiva, elementi di vera arte — la trovata, la festività del dialogo, la sincerità, il colore — che la mettono in comunicazione diretta, e legittima, con l'anima del popolo. Pur condannandola, è quindi opera di sana critica salvare questi suoi elementi artistici dal naufragio.

La sincerità. Negli ultimi crepuscoli dell'età romantica e nelle prime arditezze dei nuovi argomenti, se non degli intrecci, realistici (non sono ancora trascorsi trent'anni da quei tempi così lontani!) i commediografi portavano sulla scena una parte sola, una visione monca, della vita: la vita dell'aristocrazia, della borghesia ricca e dei piccoli parassiti, piccole cose troppo spesso, e cose gentili da signorina, chiacchiere di salotto, affetti e amori senza tumulti.

Rudemente e in modo inorganico la *pochade* presentò al pubblico l'altra faccia della medaglia. Dove la commedia si preoccupava di tenere ben ritte le pareti domestiche essa mise le polveri della sua parlata e della sua mimica arditissime schiantando ogni cosa e ristabilendo, a modo suo, un certo equilibrio fra il teatro e la vita. Sfilarono così sulla scena tutte le gradazioni della vita equivoca, gli amori illeciti, le veglie nelle bische, le risa losche dei parassiti, le vergogne e i dolori soffocati nell'orgia. Mondo di cui non era pressochè traccia nel teatro in lingua: e anche quando sopravvenne con schietto senso d'arte innovatrice, ma esiguo di nomi e di commedie per i vasti bisogni del paese, il teatro del Giacosa, del Rovetta e del Praga, la *pochade*, ormai padrona delle folle, continuò la sua corsa scamiciata nelle fantasmagoriesalaci del Feydeau, del Bisson, del Valabrègue e di cento altri autori.

Antony Mars.

Il diritto di cittadinanza essa ebbe anche per altre qualità conformi all'anima italia-

---

Appendice del SECOLO 11 Gennaio

GIULIO MARY 18

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

— Le auguro che sia così, disse la vedova con aria cupa.

Fu nel dì vegnente che ebbe luogo il colloquio. Come si vede, Michele non voleva mandar le cose troppo per le lunghe.

La famiglia Dornak era al completo, quando entrò il giovane, e siccome era quella la prima volta che metteva il piede nell'umile dimora, il taglialegna e i suoi manifestarono una sorpresa mista ad un po' di sgomento.

Nella Val d'Ajol, i due fratelli Bourriane erano odiati ed ancor più temuti. Vi si erano fatta una riputazione di severità inesorabile verso i poveri, e vi si asseriva che fossero capaci delle peggiori azioni.

— Signor Dornak, disse Michele senza alcun preambolo, comprendo benissimo come la mia visita abbia a recarvi non poco stupore.

« Tuttavia sono in grado di affermarvi che v'è qui almeno una persona che non solo era apparecchiata alla visita stessa, ma che deve anche trovarla affatto naturale.

Voltosi quindi a Rosa, le chiese con un tenero sorriso:

— Non è forse vero, signorina?

— È vero.

— Ciò essendo, e la signorina Rosa conoscendo i miei sentimenti, non mi resta che spiegarvi il motivo della mia venuta.

« Amo Rosa con tutto l'ardore della passione e son venuto a pregar voi, suoi soli parenti, a darmela in moglie.

Detto questo, Michele aspettò con calma l'effetto della dichiarazione.

Dornak e Luigia erano troppo commossi per poter parlare, e si guardavano in faccia come sbalorditi.

Ma chi palesò la maggior emozione fu il Matterello, il quale, non appena ebbe compreso, balzò in piedi, rovesciando lo sgabello di legno sul quale se ne stava seduto.

Un copioso sudore gli bagnava la fronte. Fissò la giovane con sì evidente terrore che si sarebbe detto la vita o la morte di lui dipendevano unicamente dalla risposta ch'ella stava per dare.

Solo Rosa conservava la più assoluta tranquillità d'animo.

— Poichè i miei parenti indugiano a rispondere, ella disse — e bisogna compatirneli, giacchè il loro turbamento, la loro confusione sono ben giustificati — vi dirò io, signore, quanto noi tutti siamo onorati della vostra richiesta, altrettanto inaspettata che... singolare.

« Non posso credere i miei meriti c'entrino per qualche cosa... ed ho troppo vivo il sentimento della mia umile condizione per avere mai aspirato alla magnifica sorte che mi fate intravedere.

« Sì, da alcuni mesi mi sono accorta che mi corteggiavate, e in ciò avete usato una dolcezza, una moderazione maggiore assai di quella dimostratami dal vostro signor fratello...

« Vado orgogliosa dell'amore che ho saputo ispirarvi... ma il guaio è che non condivido il vostro sentimento e che non penso affatto a maritarmi...

« Riflettete, signore. Può darsi benissimo abbiate delle buone ragioni che vi sti molino ad agir con precipitazione; ma io non ho che sedici anni e posso attendere.

Il giovane, confuso, sorpreso, si mordeva le labbra.

— Mi lusingo non sia questa la vostra ultima parola, signorina... No, è impossibile....

— Che abbia a rifiutare?... Sì, rifiuto, invece. La povertà non mi pesa... Sono contenta del mio stato. Se dovessi vivere lassù, accanto a voi, non so perchè, avrei paura...

« Poi, signore, chi sono per voi, per vostra madre, se non una ladra?... Giacchè fu vostra madre la mia accusatrice.

« Se v'ho lasciato, senza protestare, nè impedirvelo, ronzarmi intorno per alcuni mesi, fu appunto perchè pensavo che, dopo il giorno in cui sareste venuto qui a chiedermi la mia mano, nulla più sarebbe rimasto dell'accusa lanciata contro di me.

« I miei parenti non avevano alcun bisogno d'una simile prova per essere convinti della mia innocenza; ciò non toglie però ch'io sia contenta voi gliela abbiate offerta, e ve ne ringrazio e per essi e per me.

Tacque. Il giovane Bourriane aveva impallidito a sì sanguinosa ironia.

Ad un tratto, con un tono di minaccia, domandò:

— Non mi permettete dunque di sperare, signorina?

Al che, grave e risoluta, Rosa rispose recisamente:

— No!

— Non dite di no e lasciatemi credere...

— No!! ripetè essa con una specie di asprezza selvaggia.

Michele, alzatosi, mosse alcuni passi verso la porta, si fermò un istante, poi uscì precipitosamente.

Luigia mormorò:

— Hai fatto benissimo a rispondere così. Non potevi parlare in modo diverso. Ma il cuore mi dice che andiamo incontro a gravi pericoli.

Ad un tratto si volsero. S'udivano sordi singhiozzi provenienti dal fondo bujo della cucina affumicata.

Era il Matterello che scoppiava in lagrime.

Rosa, turbata, gli corse appresso:

— Mio Dio, Enrico, che hai? Che t'ho fatto?

— Non so, rispose il giovane che si pose subito a sorridere. No, non so perchè pianga... forse perchè ho creduto, un istante, tu stessi per acconsentire ad essere sua moglie.

— Sarai sempre un imbecille! prorupe Dornak con ira.

Ma la gentile giovinetta aveva preso le mani del suo amico d'infanzia e, accarezzandogliele, gli diceva con dolcezza:

— T'imagini forse che avrei accettato, senza chiedertene consiglio?

— Ti consiglierai dunque sempre con me, prima di maritarti?

— Sempre.

— Me lo prometti? Me lo giuri?

— Te lo giuro.

Il Matterello s'asciugò le lagrime col rovescio della mano, e pensò:

— Sta bene... Sono tranquillo.

Nella sera di quel medesimo giorno, Michele riferiva alla madre e al fratello quanto era avvenuto.

— L'avevo previsto un simile risultato, disse Natalia; ma ciò che ero lontana dall'imaginarmi si è ch'ella potesse prendersi giuoco di noi in tal modo. È intelligente quella ragazza, non si può negarlo!...

— Ragion di più per allontanarla dalla nostra via, osservò Lorenzo con durezza.

E accompagnando la madre fino all'uscio:

— Va, lasciaci soli... Michele ed io abbiamo da discorrere...

Ella apparve esitante. Forse, vedendosi sul punto di varcare l'ultimo tratto che la separava dalle cose irreparabili, era colta da paura.

Poi, quasi spinta fuori dal figlio, scomparve...

Il risultato della misteriosa conversazione fra i due fratelli non si fece aspettare a lungo.

Enrico aveva detto a Rosa:

— Poichè sei minacciata da gravi pericoli, non uscirai più senza di me.

Ma la giovinetta aveva dei segreti pel Matterello. Non tutte le volte lo avvertiva che recavasi a trovare il proprio padre, perchè Uberto, essendosi accorto della sorveglianza del giovane, se n'era con lei lamentato.

— Dunque non hai più in me alcuna fiducia?

Perciò ella spesso andava a trovare il conte all'insaputa d'Enrico.

E una sera in cui era appunto uscita di nascosto, una sera in cui aveva raggiunto il padre lungo la Combeauté, una sera in cui il colloquio era stato più affettuoso

na: per le sue trovate di parola e d'intreccio che sono come il pigmento dell'opera letteraria e che certa critica togata condanna come artificio ignobile quasi fossero monopolio della *pochade:* mentre il suo solo merito fu quello di accoglierle con particolare amore quando dagli altri generi erano bandite.

Si può facilmente provare che le trovate — preesistenti nei giochi di scena al repertorio francese — quanta parte non ebbero nelle improvvisazioni che nutrivano in Italia la commedia a soggetto pregoldoniana! — sono suscettibili di ogni gradazione e di ogni genere drammatico: dal sogno del buon borghese d'America cui il Paulton fa rivedere, a traverso un nugolo di stupori comicissimi, Niobe redivivа: dalla lieve sforbiciata satirica che a Giannino Antona-Traversi dà lo spunto (la porticina segreta) di *La prima volta*, si può salire alle situazioni più tragiche come nei due terrificanti drammi di recente data: *Al telefono* del De Lorde e del Forley e *L'istruttoria* dell'Henriot. Nei quali drammi se c'è un grave difetto è quello precisamente che si rimprovera alla *pochade*, di troppo sacrificare alla trovata, rinunziando al resto.

Sol che vogliano, dunque, gli altri generi della scena di prosa possono mutare l'ospitalità di eccezione in una familiarità costante con un elemento prezioso di successo.

Nè diverso giudizio si può tenere sulla festività e sul colore della *pochade*.

Noi crediamo oggi ancora che ogni lavoro di carattere serio o triste o tragico debba per necessità avere dalla prima all'ultima scena una veste plumbea e solenne.

Mentr'è vero il contrario. Pur comportando per eccezione lavori scritti con metodi nordici quando abbiano rare bellezze di osservazione e di pensiero, come *Il nemico del popolo* dell'Ibsen e *I corvi* del Becque, gli italiani vogliono di regola che il teatro si alimenti della festività profondamente connaturata con la loro indole. Festività che non significa soltanto — e sovente anzi non significa affatto — allegrezza folle di commedia brillante, ma agilità di dialogo, ma pronta snodatura di scene, ma azione vivace e virtù di tradurre subito il pensiero in qualche cosa di sensibile perchè parli nello stesso tempo agli istinti dei molti e all'intelligenza riflessa dei pochi. L'anima italiana, non dimentichiamolo è intimamente melanconica e grave forse quanto quella dei popoli nordici, ma ha la irrequieta veste di sole e di azzurro voluta dalla pittoresca varietà della sua terra.

Ma la prova decisiva del parziale diritto di cittadinanza fatto alla *pochade* da alcuni suoi elementi di successo, finora non bene accolti nel teatro italiano, è data dai teatri dialettali. Quelli hanno portato fino a ieri nel loro grembo fecondo le virtù libere e riboccanti della spontaneità, della trovata, dell'agilità, del colore, che la *pochade* ci offre storpiate in veste parigina: quelli furono i rappresentanti più genuini del teatro italiano, perchè dovunque l'appezzata politica delle tirannidi indigene e straniere permise che un pensiero collettivo si formasse — fosse pur tenue e contenuto negli angusti confini della regione — i teatri dialettali e regionali fiorirono con disformi tendenze ma anche con le voci di somiglianza or ora ricordate. La spontaneità popolare, la sottile amarezza ironica, il motteggio bonario e festoso, che già erano argomento di parentela fra le maschere nella commedia dell'arte, non si ritrovano forse nel teatro dialettale e regionale scritto, discendendo dai personaggi goldoniani al piemontese *Monsù Travet*, al *Marchese Colombi* della Modena ducale e al veneto *Nobilomo Vidal?*

La *pochade* diè qualche modo di venire a galla al gesto comune e popolare dell'anima regionale. Malamente — perchè l'italiano delle traduzioni fatte con affrettato intento di lucro è quasi sempre anonimo e cattivo, e perchè si deve pur fare posto a quel molto di strettamente francese che è, si capisce, nel genere importato — ma meglio tuttavia di quanto per la generalizzazione di quei gusti scenici popolari potessero ottenere i dialetti non bene compresi, o non compresi affatto, quando sono portati dalle compagnie drammatiche fuori dal loro nido.

Parentela fra la *pochade* e i teatri dialettali nostri che si nota più intensamente non appena la prima viene accolta nel repertorio dei secondi, e fa pensare al comune fondo tradizionale. Abbiamo visto commedie brillanti parigine prendere cittadinanza e ottenere il medesimo successo nei rimaneggiamenti veneziani dello Zago, napoletani dello Scarpetta e milanesi del Ferravilla. Segno evidente che la *pochade* per qualche riguardo vi si trova come in casa propria.

Ma la *pochade*, per fortuna nostra, non può vivere indefinitamente. Si notano anzi fin d'ora i primi segni di stanchezza: lo spirito, e l'audacia esauriti a poco a poco nel dialogo, si riattivarono riparando nelle situazioni che diventarono sempre più indemoniate e arruffate, come lo dimostra una fra le importazioni più recenti: *La trovata del brasiliano:* ma anche le situazioni incominciano a ripetersi con snervante monotonia e la sazietà del pubblico sembra vicina.

Sapranno gli autori nostri prendere in eredità dall'« allegra moribonda » quegli elementi d'arte che essa aveva ereditati a sua volta, e sfruttarli con maggior dignità d'arte?

Renzo Sacchetti.

PASQUALE BONINSEGNI
occupa all'Università di Losanna la cattedra di Vilfredo Pareto.

Ci telegrafano da Ginevra, 10 sera. (D. M.):

Su proposta unanime della Facoltà universitaria di Losanna il Governo Cantonale ha nominato a professore di economia politica il connazionale prof. Pasquale Boninsegni. Questa nomina fu fatta per surrogare l'illustre economista Vilfredo Pareto, che si è riservata la cattedra di sociologia, ed è un nuovo trionfo del nome italiano all'estero.

Abbonamenti per il 1907
dal 1.° GENNAIO al 31 DICEMBRE

IL SECOLO
offre COMBINAZIONI ECCEZIONALI ai suoi Abbonati.

Il volume che IL SECOLO dona quest'anno ai suoi abbonati è di un'eccezionale importanza. È il poema nazionale, — il poema che riassume l'arte, la gloria, lo civile, la civiltà d'Italia, — la

DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri
col famoso commento dell'illustre E. CAMERINI.

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri.* Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas,** grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare a scelta la MODA ILLUSTRATA, o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano — e il **Secolo Illustrato** *della Domenica.*
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta. Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

Inaugurazione dell'anno giuridico
A Genova.
Il conflitto nella magistratura genovese si palesa nel discorso inaugurale.

Ci telefonano da Genova, 10. (C.):

Il conflitto esistente nella magistratura genovese e più specialmente fra alcuni alti papaveri e gli altri magistrati, conflitto del quale ieri vi informai, ha avuto oggi la prova più palese durante il discorso inaugurale del nuovo anno giuridico al tribunale, pronunciato dal sostituto avv. Roscio.

L'oratore, dopo aver fatto un'accurata statistica dell'anno giudiziario, ha accennato al crescente numero delle separazioni di coniugi, chiamandole l'anticamera del concubinaggio, inneggiando al divorzio. Nell'ultima parte della sua orazione, l'avv. Roscio mandò un caldo saluto ai sostituti avv. Bartoli e Delle Donne autori dell'ordine del giorno contro la riforma giudiziaria e trasferiti uno ad Alessandria, l'altro in una pretura della Sardegna. Nell'uditorio affollato di autorità (mancava però e fu molto notata l'assenza totale della procura generale) di molti avvocati ed invitati, proruppe un caloroso applauso, cessato il quale l'oratore si espresse ancora così:

« Resto triste e perplesso pensando come noi magistrati possiamo andare alla ricerca della verità, se questa verità viene in mezzo a noi attraverso a pochi passaggi così travisata e adulterata. »

Il primo presidente Groppo, alzatosi, mandò quindi un affettuoso saluto ai magistrati partenti, ringraziò gli intervenuti e dichiarò aperto l'anno giuridico. Quest'ultima parte della cerimonia destò viva impressione. Alcuni magistrati avevano le lacrime agli occhi e il nobile atto del presidente venne pure calorosamente applaudito. Terminata la inaugurazione, molti dei presenti andarono a congratularsi col sostituto Roscio e col presidente Groppo a portarono augurî e voti agli avv. Bartoli e Delle Donne.

Ad Este.

Ci telefonano da Padova, (B.):

Al Tribunale di Este, seguì la solenne inaugurazione dell'anno giuridico, coll'intervento di tutte le autorità.

La relazione venne letta dal procuratore del re cav. Pietra, il quale si soffermò specialmente intorno ai gravissimi delitti avvenuti in quel territorio nello scorso anno.

A Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 10 sera:

(P.) Al tribunale di Lucca si è inaugurato l'anno giuridico. Il sostituto procuratore del re Dattino lesse un elevato discorso illustrando i dati statistici riferentisi al lavoro giudiziario compiuto nell'annata decorsa, propugnando la riforma del codice. Il discorso è stato ammiratissimo per eleganza di forma e modernità di concetti.

Ad Avellino.

Ci telegrafano da Avellino, (V.):

Il discorso inaugurale pronunziato dal procuratore cav. Cacace in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico ha avuto particolare importanza per i dati statistici da lui riferiti e le geniali considerazioni fatte sulla delinquenza e sull'opera legislativa del Governo.

Tra il pubblico intervenuto è stato notato il vescovo che per la prima volta prende parte a simile funzione.

Il discorso è durato oltre due ore.

A Monteleone Calabro.

Ci telegr. da Monteleone Calabro, 10, sera: (D.) Stamane, coll'intervento delle autorità civili e militari, di numerosa rappresentanza del foro e di molte signore e signorine, il procuratore del re cav. R. ieri pronunziò un elevato discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico.

La Nave-Scuola "Redenzione„

Non occorre ricordare ai nostri lettori che cosa sia la nave-scuola « Redenzione », nobile utopia di filantropo tradotta in generosa realtà; e come apostolo dell'idea e sacerdote fervido della provvida istituzione sia il prof. Nicolò Garaventa.

A bordo di quella nave nel porto di Genova il Garaventa accoglie quei fanciulli traviati che la società ed anche la scienza classificano senz'altro « minorenni delinquenti », e ne forma una comunità educativa, una famiglia-scuola, nella quale quelle povere anime sono, diremo così, ribattezzate, e crescono ritemprate nel sentimento e nell'abito del bene; vivaio di futuri galantuomini operosi e felici, di futuri cittadini utili e cari alla patria. Fenomeno prezioso, che il sociologo-economista potrebbe definire: danno cessante, lucro emergente per la società.

I giovinetti vi sono educati e preparati, naturalmente, alla carriera del mare; il Garaventa stesso, assistito da quattro professori v'imparte un vero corso di studi, per cui gli alunni idonei possono anche farvi brillanti carriere.

Un saggio dei risultati notevolissimi dell'opera del Garaventa si è avuto quest'anno. Agli esami d'ammissione all'Istituto Nautico di Genova furono ammessi alla Sezione « Capitani marittimi di lungo corso » cinque *marinaretti* della Nave-Scuola « Redenzione »: Gelmini Francesco. Ninci Angelo, Valente ... Casciotti Silvio, Longo Giuseppe; alla Sezione « Macchinisti navali di prima classe »: Grego Enrico.

Il preside e la Commissione esaminatrice espressero al prof. Garaventa vivo elogio pel contegno dei suoi alunni.

L'opera del Garaventa merita veramente tutta la simpatia e tutto l'appoggio.

La questione dei porti minaccia gli gravî
ma non riuscirà a prevalere.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Il maggior pericolo per gli sgravî è forse rappresentato dall'agitazione di molti deputati per ottenere un aumento degli assegni per la sistemazione dei porti. Intorno a questo progetto, si sono schierate le pretese più o meno legittime di varie regioni, cosicchè non è piccolo il numero dei deputati ministeriali nelle file dei malcontenti. È però forse esagerato il confronto che si vuol fare fra il *Modus vivendi* colla Spagna che costò la vita al ministero Fortis e questa agitazione per i porti. Ma è fuori di dubbio che la maggioranza ministeriale non vincolata da un programma politico, potrebbe sparpagliarsi domani per ragioni di interessi particolari che tendono a prevalere, su quelli generali del paese.

L'esperienza di forse un ventennio ha dimostrato che i gabinetti e le maggioranze di coalizione si possono reggere per qualche tempo, solo in quanto siano guidate e dominate da un uomo di grande abilità che sappia frenare i diversi appetiti.

L'on. Majorana che, come vi dicevo ieri, è molto seccato di questo o di quell'ostacolo che attraversa i suoi disegni per gli sgravî, confida che il presidente del Consiglio riuscirà a trovare un temperamento conciliante le pretese dei malcontenti coll'impegno solennemente assunto davanti alla Camera e al Paese, di iniziare la riduzione dei dazi più gravi e più iniqui. Certo è che sarebbe errore politico gravissimo quello di toccare sotto qualunque proposito il fondo destinato agli sgravî, già troppo esiguo per un'opera doverosa di giustizia alla quale hanno dato il loro concorso quanti intendono i bisogni e le aspirazioni dell'ora che volge.

L'on. Finali malgrado le premure fattegli
insisterà nelle dimissioni da presidente della Corte dei conti.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Vi dicevo ieri l'altro che non si sapeva quale sarebbe stata la decisione dell'on. Finali di fronte alla dimostrazione di simpatia fattagli dai funzionari della Corte dei Conti per indurlo a recedere dalle sue dimissioni da presidente della Corte stessa.

L'on. Finali non si è voluto lasciare impressionare dalle difficoltà alle quali si trovava di fronte il Governo per trovargli un successore. Egli da tempo era deciso a lasciare il suo posto e il giorno in cui avvenne la dimostrazione era fermamente intenzionato di non recedere dal suo proponimento.

Così oggi sono in grado di darvi, senza timore di smentita, la notizia che l'on. Finali malgrado la dimostrazione fattagli dai suoi dipendenti, malgrado le premure del Governo e le esortazioni della stampa amica, insisterà nelle sue dimissioni.

Io non credo poi che si debba ricercare una ragione speciale alla decisione dell'onorevole Finali. Le condizioni sue di salute sono buone, ma l'età sua esige dei riguardi. Il presidente della Corte dei Conti è ormai vicino agli ottanta, e questa è una buona ragione per procurarsi un po' di riposo.

D'ANNUNZIO IN PERICOLO
d'essere messo all'Indice.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Oggi il papa ha ricevuto in udienza speciale il cardinale Steinhüber, prefetto della Congregazione dell'Indice. Siccome questi ricevimenti preludiano ordinariamente all'ostracismo di qualche libro non gradito alla Chiesa, si fanno diverse supposizioni, fra le quali la più attendibile è quella che si tratti di mettere all'Indice tutta la produzione D'Annunziana.

L'AGITAZIONE DEGLI AVVOCATI SI CALMA

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

L'agitazione degli avvocati e dei procuratori a causa degli interessi lesi dal progetto di riforme dell'on. Gallo, si è fatta in questi giorni meno intensa. Si ritiene che il Comitato Centrale sedente in Napoli, respingerà le proposte formulate in un momento di eccitazione dagli avvocati e procuratori napoletani di uno sciopero generale in tutto il regno, il giorno della riapertura della Camera. Ciò si deduce dal fatto che il ministro Gallo dichiarò al Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma di essere disposto ad accettare quelle modificazioni al suo progetto che saranno suggerite dalla libera discussione degli interessati.

L'inchiesta sui fondi per la Calabria

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Anche oggi ha tenuto seduta a Roma la Commissione d'inchiesta sulla distribuzione dei fondi per la Calabria. La Commissione ha udito lungamente le deposizioni del prefetto di Udine, Brunialti, giunto appositamente a Roma.

Il programma del Comitato anticlericale

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Questa sera si è riunito il Comitato anticlericale e ha fissato il suo programma. Il Comitato ha deliberato di pubblicare per la grande manifestazione del 17 febbraio un manifesto unico per indire comizi in tutte le città d'Italia. Il comizio a Roma sarà tenuto il 16 sera, il 17 avrà luogo il grande corteo che sfilerà dinanzi al monumento di Giordano Bruno.

LA PERSECUZIONE
degli impiegati doganali.

L'on. Eugenio Chiesa ha mandato ieri alla Camera dei deputati la seguente interrogazione:

« Interrogo il ministro delle Finanze sulle nuovissime rappresaglie esercitate contro gli impiegati doganali per mezzo dei recenti numerosissimi traslochi, a penose residenze, senza ragioni che possano giustificarli.

« *Eugenio Chiesa.* »

Questa interrogazione è dettata dal fatto che ieri a Genova tredici impiegati della dogana hanno avuto notificato il loro trasferimento con ingiunzione di raggiungere le rispettive residenze entro il giorno 16 di gennaio corrente.

Nulla era intervenuto, dopo la cessazione dell'ostruzionismo, a turbare come che sia il servizio: nè si può credere che una sottoscrizione iniziata a favore del destituito avvocato Gentile possa avere provocato misure così inconsiderate, tanto più che all'on. Masini il ministro Massimini e il sottosegretario Pozzo avevano promesso che cessando l'ostruzionismo, come cessò, sarebbero cessate le punizioni.

Il comm. Marotta, direttore della dogana di Genova, sarebbe fra gli artefici principali di questa reazione: ancora ieri mattina in una conferenza avuta cogli on. Chiesa e Masini egli assicurava di voler ricondurre la pace nel corpo dei suoi impiegati e taceva di aver firmato precisamente allora le lettere annuncianti a ciascuno interessato il fulmineo trasloco.

Fra i trasferiti vi sono: Mistri, vice-presidente della Federazione italiana fra gli impiegati di dogana mandato a Paola; Curreri a Palmanova; Meda a Fiumicino; Persico a Mazzara del Vallo; Urna a S. Vito del Cadore; Acciaretti a Ponte Tresa; Cavasino a Ponte Caffaro; Liggeri a Iselle; Panebianco a S. Vito nel Cadore.

Le votazioni del Congresso dei professori
a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Il Congresso interregionale dei professori delle scuole medie ha votato una protesta contro la stampa ufficiosa per lo scarso appoggio accordato al convegno. Si è poi discussa la questione dell'indirizzo federale e si è votato un ordine del giorno col quale si riconoscono giuste le critiche mosse dalla sezione romana sull'indirizzo della Federazione che ha il dovere di partecipare alle agitazioni di interesse nazionale, connesse ai problemi dell'istruzione. L'ordine del giorno richiama la Federazione a una maggiore energia anche per quanto riguarda l'indirizzo professionale e a una maggiore sollecitudine nel curare gli interessi generali della classe quanto quelli dei singoli gruppi o dei singoli soci.

Le preghiere pel trionfo della Chiesa
nel conflitto colla Francia.

Ci telefonano da Roma (*Don Prospero C...*):

Il Vaticano, a mezzo del canonico Faberi, segretario del vicariato ha battuto il *chilet* in Roma, convocando i clericali a solenne preghiera per il trionfo della Chiesa di Roma nell'attuale conflitto colla Francia. Oggi sono perciò usciti i relativi manifesti i quali convocano i fedeli domenica 13 gennaio, ottavario della Befana.

Il primo è della Società privata per gli interessi dei cattolici, la quale: « a corrispondere all'espresso invito di Sua Santità nelle calamitose circostanze che affliggono la Chiesa, invita tutti soci perchè con speciali preghiere sia sollecitato l'intervento della divina provvidenza. »

Un altro manifesto analogo è emanato dai Pallestini di S. Silvestro, i quali: « in vista dello scisma che tante anime tien lontane dall'unanimità della fede, invitano i romani a intercedere mediante atti solenni di religione, la riunione di tanti fratelli separati. »

Anche i Comitati parrocchiali hanno diramati inviti in gran numero. Tutti dovranno pregare e le lunghe funzioni sono bandite secondo le intenzioni del Santo Padre, il quale a sua volta promette delle indulgenze di sette anni e sette quarantene.

Ci saranno delle questue, e questo importa per raccogliere dei fondi. Non è detto se questi saranno devoluti all'obolo per le chiese di Francia.

Frattanto la crociata di preghiere è indetta con comunioni, prediche, funzioni, benedizioni... e questue.

Il malcontento del personale del deposito ferroviario a Pisa.

Ci telefonano da Roma, (G.):

Il Comitato centrale del sindacato ferrovieri italiani si è recato alla direzione delle ferrovie di Stato per dar conto del grave malcontento sorto tra il personale del deposito di Pisa riguardante la notevole diminuzione delle competenze accessorie. La direzione ha assicurato che quelle lagnanze non hanno fondamento. Il Comitato ha telegrafato al deposito di Pisa di inviare a Roma un proprio rappresentante per trattare la vertenza.

Contro la russificazione.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Il Governo russo ha moltiplicato le sue insistenze per ottenere dal Vaticano l'adozione universale della lingua russa nelle funzioni liturgiche, come prediche, sermoni, catechismi, ecc. Ora il Vaticano ha risposto che per tali funzioni si deve adoperare la lingua della regione, cioè il polacco per la Polonia, il lituano per la Lituania, ecc.

Un generale russo che precipita in una buca al Foro romano e siferisce gravemente.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Stamane mentre il generale russo Meisner si trovava al Foro Romano, camminando, non osservò una profonda buca di tre metri che si trovava in prossimità del tempio di Romolo, e vi cadde dentro. Il guardiano Nucetelli, accorso alle grida del generale, insieme ad altri colleghi, lo trasportò all'ospedale ove i sanitari si sono riservati il giudizio, avendo il generale nella caduta riportata la frattura del braccio e dell'omero sinistro e commozione addominale. Il ministro Rava, appena informato dell'accidente, ha ordinato a due funzionari del Ministero che si rechino sul luogo per accertare se eventualmente vi siano responsabilità da parte del personale.

Il soggiorno di Massimo Gorki
A CAPRI

Ci telegrafano da Napoli, 10. (D.):

Il *Pungolo* pubblica notizie da Capri fornitegli da una persona amica di Massimo Gorki. Questi già da parecchi giorni è affetto da una lieve bronchite che però non gli impedisce di attendere al riordinamento del suo nuovo romanzo, che qualche giorno fa lesse ad alcuni suoi intimi e all'editore venuto espressamente da Pietroburgo, il quale dichiarò di destinare il ricavo dei libri di Gorki alla propaganda elettorale in favore del partito socialista russo. Gorki appartiene al partito di Bolseiwski, al gruppo di coloro cioè, i quali ritengono che l'attuale situazione russa possa essere migliorata solo colla rivoluzione armata, e credono che la missione della Duma sia quella di creare una situazione di cose che renda necessaria la convocazione di una Costituente, provocando in questo modo un diretto intervento del popolo.

Gorki ritiene che il Governo italiano sia veramente democratico, non attribuendo soverchia importanza al divieto della rappresentazione in Napoli del suo dramma *I figli del sole*. Egli, mentre dichiara che le sue opere teatrali sono semplici tentativi d'arte, pensa di fare un altro grande dramma che raggruppi tutte le aspirazioni e le angoscie della nostra generazione. La sua anima aspira a dare alle scene un nuovo *Faust*.

Presso Gorki trovasi ospite un altro grande romanziere russo: l'anarchico Leonida Andrajeff, il quale pure ha completato un dramma, la cui azione si svolge in un convento che sfrutta un'immagine sacra. Questo dramma, a quanto riferisce il corrispondente del *Pungolo*, può stare a pari solo coi lavori di Edgardo Poe e di Dostoiewski.

Cronaca dello Sport

Gare di tiro al piccione a Firenze.

A Firenze, nei giorni 5, 6, 7 e 8 aprile, si terranno grandi gare internazionali di tiro al piccione con premi per L. 25 000 in denaro, medaglie d'oro e coppe d'argento.

I premi più importanti in programma sono i seguenti: Gran Premio d'Italia L. 20 000 e medaglie d'oro — Tiro Firenze L. 4000 e medaglie d'oro — Tiro della Società L. 1000 e Coppa d'argento. Le gare sono indette dalla Società Tiro a Segno e Tiro a Volo di Firenze.

Servizi pubblici automobilistici.

Sono stati presentati alle prefetture di Lucca e di Massa i progetti per l'impianto di servizi automobilistici fra Lucca, la Valle del Serchio e la Garfagnana.

Quelle popolazioni confidano che, se la burocrazia non frapporrà ostacoli, i servizi stessi possano regolarmente funzionare a primavera. Intanto Municipi, Deputazioni e Associazioni di commercio hanno fatto unanimemente voti in favore dell'attuazione di quei progetti.

Le grandi gare di tiro a volo a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, (B.):

Trentadue tiratori hanno preso parte al premio Curling che si è svolto a 36 metri. Robinson e Roberts si divisero il primo e il secondo premio avendo ucciso 9 piccioni su 9; terzo fu Erskine che uccise 8 piccioni su 9.

Le *poules* furono vinte da Zaitreff, Hileret, Moncorge, Roberts.

Giovedì 10 gennaio si terrà il Premio Hatt, handicap.

ARTI E LETTERE

La ragioneria nella azienda editrice del giornale quotidiano, del rag. *Antonio Livio.* — In questi tempi nei quali i giornali nascono come i funghi, ma in cui pure colla stessa facilità dopo qualche tempo sospendono le loro pubblicazioni, un libro sugli speciali criteri amministrativi che richiede l'azienda del giornale quotidiano non è fuori luogo. In generale si ritiene dai più che la gestione amministrativa di un giornale rientri nell'orbita di quella delle aziende comuni, o si crede tutt'al più che basti seguire in essa i criteri amministrativi che regolano una azienda editrice.

Nella gestione amministrativa del giornale quotidiano concorrono invece fattori di carattere tutt'affatto speciale, e l'amministrazione stessa deve essere retta da criterii proprii, in rapporto di questi straordinari elementi che concorrono a formarla.

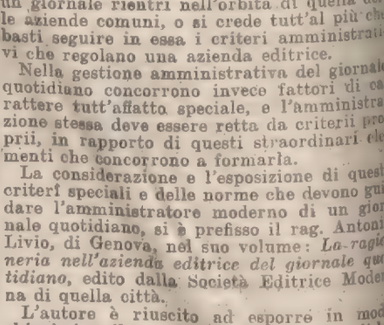
La considerazione e l'esposizione di questi criteri speciali e delle norme che devono guidare l'amministratore moderno di un giornale quotidiano, si è prefisso il rag. Antonio Livio, di Genova, nel suo volume: *La ragioneria nell'azienda editrice del giornale quotidiano,* edito dalla Società Editrice Moderna di quella città.

L'autore è riuscito ad esporre in modo chiarissimo il complesso problema che egli ha studiato, ed un confronto immediato da lui fatto nel libro fra la fisonomia generale delle aziende industriali e quella speciale dell'azienda del giornale quotidiano, rendono evidentissima la differenza che corre fra le une e le altre.

L'autore divide l'amministrazione in quattro parti distinte, dipendenti da una direzione unica e cioè: personale tecnico (redattori, tipografi, macchinisti del giornale); movimento interno dell'amministrazione (spese per la compilazione del giornale); rapporti coi terzi (abbonamenti, pubblicità, vendita, ecc.); personale amministrativo. Il tutto è esposto con larghezza di spiegazioni e con specchietti dimostrativi, seguiti da un esempio pratico in partita doppia per l'amministrazione di un giornale quotidiano moderno.

La pubblicazione è stata già vivamente lodata da parecchi collegi di ragionieri d'Italia.

Nota satirica del giorno
PEL PROSSIMO CARNEVALE.
(Dal Fischietto.)



Costosissimo costume di *Ras Eritreo.* Si cede anche per cambiali. Per referenze rivolgersi all'onorevole Ferdinando Martini.

Costume alla *Bue Basilio* in rosso porpora caduto nel fallimento Mery del Vallevendesi a stracciasacco presso la segreteria della Banca Sello.

SCIARADA.

Fra il *primo* e l'*altro* corre gran diavolio
Ch'egli è ricco, ricchissimo, ed io no.
Ch'egli ha un *total* di mogli allegro e vario
Ed io manco una sola non ne vò.

Cecco.

Spiegazione della sciarada di ieri:
E-VENTI — EVENTI.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

IL PANE. — Rappresenta da solo un pasto completo che risponde alle esigenze della alimentazione, in quanto contiene tutti gli elementi necessari al corpo umano che si muove, lavora, parla e pensa. Il fosforo, elemento indispensabile alla funzione del cervello, il glutine che ai muscoli restituisce l'energia consumata; la fecola che trasformandosi in zucchero concorre alla nutrizione. In un buon cone di pane abbiamo adunque un vero nutrimento alimentare. Peccato che la moda metta il naso nella panificazione creando quei pani troppo leggeri, biondi, delicati che vanno sotto il nome di pane di lusso e che sono scarsissimi di glutine e di fosfati in quanto nella preparazione della farina si è avuto cura di privare il grano non solo della parte legnosa superficiale (la più ricca in glutine) ma pure anche della pellicola soprastante la quale contiene i fosfati. Il pane quindi sarà tanto più nutriente quanto più sarà integrale. E noi faremo bene se non guarderemo al colore del medesimo, quanto al suo contenuto sostanziale, alla presenza di tutti gli elementi che la natura ha provvidenzialmente messo nel grano.

Datt. Petrus.

NECROLOGIO

A Genova è morto iersera il generale in riposo Luigi De Marzyliak di anni 80, da Venezia, il quale prese parte alle campagne per l'indipendenza nazionale, ed era insignito di varie onorificenze.

A Venezia Giacomo Dolcetti, ottantenne, capo della casa di spedizioni che porta il suo nome.

Ci telegrafano da Cagliari:

È morto più che ottantenne il comm. Agostino Varci presidente della Camera di Commercio da oltre dieci anni.

La morte di Paolina Savari.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

È morta ad Auteuil la signorina Paolina Savari, che per venti anni fu collaboratrice di molti giornali parigini e autrice di un gran numero di romanzi. Dopo aver percorsa una breve carriera lirica, essa si dedicò completamente all'apostolato femminista fondando la Federazione femminista parigina. Recentemente essa fece rappresentare un dramma storico intitolato *Divorzio imperiale*, nel quale essa riassunse tutte le aspirazioni del femminismo. La signorina Savari aveva anni. (P.):

Ci telefonano da Parigi, 10 sera:

È morto oggi Paolo Christofle, proprietario della notissima Casa di argenteria che porta il suo nome. Era uno dei più importanti commercianti di Parigi.

Volete imparare lo spagnuolo?

Lo potete fare da voi stessi, senza recarvi il capo con delle grammatiche, sopra tutto in breve tempo. Seguite diligentemente *le lezioni* pratiche *del* Poliglotta Moderno, *giornale settimanale edito in Milano dalla Società Editrice Sonzogno. Eseguite i compiti che nel* Poliglotta *sono assegnati; controllate poi con la lezione susseguente le correzioni; prendete parte ai* concorsi *che il giornale bandisce fra i lettori. Tutto questo vi costa* 5 lire *di abbonamento da spedire in cartolina-vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo 14. Un numero separato del* Poliglotta *costa in tutta Italia 10 cent.*

del solito, e in cui, coll'anima tutta vibrante di tenerezza, Rosa se ne tornava verso la Pozza d'Acqua, fu d'improvviso assalita alle spalle e con violenza atterrata.

Era coraggiosa. Si dibattè furiosamente.

Nonostante le tenebre, riuscì a vedere gli aggressori: due uomini cenciosi e colla faccia avvolta da una pezzuola nera, in cui erano stati praticati solo due fori per gli occhi.

Gettatole un velo sulla testa, le si strinse con forza la bocca, non prima ella avesse potuto gridare:

— Ajuto! Ajuto!

Ed anche non prima fosse riuscita a mordere, con una rabbia di giovane tigre, la mano che le si era avvicinata troppo alle labbra.

Poi nulla più. Fu muta e cieca. Sentì che veniva trasportata sulle spalle d'un uomo che l'aveva sollevata da terra come un fuscello di paglia.

Sentì, ad un tratto che la si dondolava, come per far prendere uno slancio al suo povero corpo inerte.

Sentì finalmente d'essere slanciata nello spazio.

Tutto ciò aveva durato appena alcuni minuti, ed ella era stata e continuava ad essere sempre presente a sè stessa.

— M'hanno gettata in un precipizio... Sto per essere sfracellata!...

Cadde in qualche cosa di molle, che sprofondò, o meglio, in cui ella sprofondò.

Era il fiume in uno dei suoi punti più agitati e pericolosi.

Se ella avesse avuto le membra libere, le sarebbe stato facile riapparire alla superficie; ma gli uomini mascherati le avevano legato le braccia dietro la schiena e avvolto le gambe in due o tre giri di corda.

Si sommerse quindi. Appena toccato il fondo, ebbe l'istinto nondimeno di battervi su il piede con forza, il che la fece ritornare a galla.

Il fazzoletto, che la soffocava come un bavaglio, si sciolse, ed ella potè gridare ancora:

— Ajuto! Ajuto! M'annego!

Poi perdette i sensi.

Ora il Matterello aveva occhi ed orecchi di selvaggio. Lo aveva detto già alla sua compagna con orgoglio:

— Nulla mi sfugge di quanto accade in un giro di dieci leghe.

Era entrato in casa dove aveva constatato con inquietudine l'assenza di Rosa.

Uscito tosto e procedendo alla ventura, col naso in aria, si lasciava guidare dal l'istinto, come un buon segugio.

E ad un tratto gli era, attraverso lo spazio, pervenuto all'orecchio il primo grido della giovane.

Le lunghe gambe si stesero colla forza d'una molla potente, e dopo brevi istanti si trovò sulla sponda del fiume.

Ivi arrampicatosi su un pioppo, vide, alla distanza di cento metri a monte, il delitto.

Si lascia cadere sul prato dove rimbalza colla agilità dello scojattolo, e arriva in tempo per veder galleggiare la povera Rosa un ultima volta, per udire un'ultima volta il grido disperato di lei.

Alcuni secondi dopo egli la traeva a riva.

Quand'essa rinvenne, il giovane non le mosse che un solo, dolcissimo rimprovero.

— Vedi, le disse piangendo. Se non mi avessi disobbedito!...

L'aveva slegata. Se la prese nelle braccia, castamente, come avrebbe fatto un fratello, e la trasportò in casa.

Un'ora dopo, rimessasi, venne interrogata.

— Non li hai riconosciuti i furfanti?... Non ne hai udito le voci?

— Non hanno pronunziato una parola ed erano avvolti, la testa ed il viso, d'un fazzoletto nero.

« Mi fu quindi impossibile distinguere i loro lineamenti.

« Dovevano però essere vagabondi, poi che indossavano abiti laceri e sporchi.

« Nondimeno...

— Nondimeno? ripetè Enrico, che la ascoltava con vivissima attenzione.

— Quello che fu da me morsicato con rabbia aveva la mano bianchissima.

« Devo averlo ferito gravemente, perchè in quel momento ho avuto l'impressione di strappargli addirittura un dito.

— Ciò avrebbe costituito una prova innegabile, mormorò il taglialegna.

Enrico si strinse nelle spalle e si limitò a dire:

— Ho visto dall'alto del pioppo fuggire i due malandrini...

— La gran cosa averli visti! osservò Dornak. Bisognava riconoscerli!

Tra il padre e il figlio esisteva una rivalità divertente — quella dei semi-selvaggi, abitatori delle foreste. Andavano a gara a chi dei due avesse i sensi più acuti e delicati.

Il Matterello sorrise con una specie di pietà rispettosa, ma visibile.

— Se affermo d'averli visti, significa che li ho riconosciuti. Per ingannar l'occhio del Matterello ci vuol ben altro che camuffarsi con degli abiti sdrusciti, e mascherarsi con una salvietta nera... Bisogna cambiar il portamento della persona, modificare il passo.

« I due gaglioffi erano, lo giuro, Michele e Lorenzo Bourriane, i figli della vedova!

— Ne sei sicuro? chiese Dornak, che, con gesto istintivo, si mosse come per impugnar l'accetta di taglialegna.

— Sì... Per gli increduli poi, i piccoli denti di Rosa hanno impresso

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

UN GRAVE INCENDIO A PARIGI.

Il prefetto Lépine ferito.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Un violento incendio ha distrutto stanotte un magazzino della via Fremincourt. Accorsero immediatamente sul posto i pompieri i quali, malgrado la pronta loro opera non riuscirono, dopo un lungo lavoro, che a isolare il fuoco. Il prefetto di polizia Lépine, che dirigeva in persona il servizio d'ordine, rimase leggermente ferito. Si calcola che i danni ascendano a più di un milione di franchi.

Altra scoperta di 112 mila franchi in un seminario.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Continuano le scoperte nei seminari. Dopo quello di Versailles ora si ha quello di Perpignano, nel quale l'autorità incaricata del sequestro voluto dalla legge di separazione, ha trovato un deposito di titoli di rendita per 112 mila franchi.

Il papa non rifiuta l'obolo dei francesi.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

L'*Echo de Paris* ha da Roma che il papa non rifiuta, come sia detto, l'obolo di San Pietro, proveniente dalla Francia, salvo a restituirlo, anche aumentato, se ciò è necessario, per aiutare la Chiesa di Francia.

LO SCIOPERO DI FOUGERES.

Situazione allarmante.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Telegrafano da Fougères alla *Petite République* che in seguito alla partenza dei bambini degli scioperanti per Parigi, la città ha assunto un aspetto allarmante. La situazione è sempre più grave. Gli operai girano per la città armati di revolver in attitudine minacciosa. Il sindaco si è dimesso; il prefetto ha assunto direttamente il servizio d'ordine. Il Governo senza dubbio interverrà nel conflitto.

L'arrivo a Parigi dei bambini degli scioperanti.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Ieri sono arrivati a Parigi, provenienti da Fougères, sessantadue bambini, figli di quegli scioperanti, che verranno collocati presso altrettante famiglie di operai parigini fino al termine dello sciopero. Erano ad attenderli alla stazione il segretario dell'Unione dei sindacati della Senna, molti consiglieri comunali e una grande folla. I bambini, al canto dell'Internazionale, furono condotti alla Borsa del lavoro, dove venne loro offerto un rinfresco e dove il segretario dell'Unione dei sindacati della Senna pronunciò un bellissimo discorso, felicitandosi coi lavoratori di Parigi per questo magnifico esempio di solidarietà sociale.

Terribile dramma coniugale.

Uccide la moglie in presenza dei figli.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Il quartiere popolarissimo di Saint Lambert è stato ieri sera funestato da un terribile dramma. L'impiegato di commercio Anthony Ternier di 36 anni padre di tre bambini abitava, con la moglie ed i figli in via Dutot. Fra lui e la moglie avvenivano spesso dei litigi che da qualche anno, si erano mutati in vere scenate, specialmente perchè la donna aveva persino preso il vizio di ubbriacarsi quotidianamente.

Ieri sera i litigi fra i due coniugi scoppiarono più violenti che mai ed alla fine il Ternier, perduto il lume della ragione, si scagliò sulla moglie, ed alla presenza dei bambini la strangolò. Presi quindi i piccini li condusse da un suo cognato e poi andò a costituirsi.

Strana coincidenza: ieri la Corte di Assise della Senna aveva assolto un operaio, certo Grignon, che aveva ucciso la propria moglie quasi nelle medesime circostanze!

Un'intera famiglia asfissiata.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Telegrafano da Argenton che questa notte il portalettere Ferré, di 29 anni, sua moglie, un suo bambino ed un suo zio, morirono asfissiati dalle esalazioni di acido carbonico sviluppatosi dal tubo di una stufa.

I DRAMMI DELLE MINIERE.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Telegrafano da Marsiglia che una violenta esplosione di *grisou* è avvenuta oggi nelle miniere di Pardanne. Vi sono dodici operai feriti, dei quali tre, certi Alietta, Ainoni e Sempo abbastanza gravemente.

GERMANIA

La morte dell'ex regina dell'Annover.

Ci telegrafano da Berlino, 10. (V.):

Un dispaccio da Münden annunzia che oggi alle ore 3.30 del pomeriggio è morta l'ex-regina dell'Annover.

La vecchia regina aveva circa novant'anni. Dopo la guerra colla Prussia si era trasferita a Vienna dove tenne per molti anni un simulacro di Corte, non rinunziando mai ai diritti della sua casa.

Dopo il 1871 si trasferì colla famiglia nei dintorni di Vienna dove visse sempre ritirata.

Si crede generalmente che la sua morte non cambierà nulla delle intenzioni del duca di Cumberland, il quale manterrà come prima le sue pretese al trono dell'Hannover.

RUSSIA

Nuovi particolari dell'assassinio DEL GENERALE PAULOW.

Il terrore nel mondo ufficiale.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Si ha da Pietroburgo: Il tribunale militare è situato sulle rive del canale Moika a metà strada fra l'Opéra e l'Ufficio centrale della Posta, a circa 120 metri dall'una e dall'altro. Il generale Paulow attraversava il giardino di fronte al tribunale, quando l'omicida, un giovane vestito con l'uniforme militare, correttissimo, salutò Paulow con aria impassibile, poi tratta la rivoltella, sparò. Un gendarme rimase ucciso, un altro gendarme ed un giovinetto rimasero feriti. Si assicura che Paulow ebbe una parte capitale sull'istituzione della procedura sommaria nei Consigli di guerra. Subito dopo l'uccisione del prefetto di polizia Launitz, la Commissione esecutiva del partito socialista rivoluzionario fece una circolare manifestando chiaramente che questo assassinio fu commesso per ordine e che lo sterminio sarebbe continuato fino alla scomparsa delle ultime vestigia del regime attuale.

L'allarme è grande nei circoli ufficiali. Gli attentati contro Ignatieff, Launitz, Paulow, dimostrano come i socialisti rivoluzionari siano al corrente delle abitudini delle loro vittime e quanto la loro organizzazione sia sviluppata, e dimostrano pure che vi sono dei traditori in grande numero nel compo dei loro avversari.

L'aspetto dell'uccisore.

« Ho compiuto un dovere »

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Si ha da Pietroburgo: L'assassino di Paulow è un uomo di media statura, biondo, di 25 anni all'incirca. Aveva di riserva, quando lo si arrestò, una quantità considerevole di cartuccie per i suoi due revolvers. I giornali della sera dicono che quando fu condotto al commissariato di polizia, disse ai poliziotti che era inutile perquisirlo: « Vi do tutto quello che ho, diss'egli. Non ho rancore contro la polizia. Ho compiuto un dovere. Il mio piano è riescito ». Dicendo queste parole sorrideva con aria soddisfatta. Al momento dell'assassinio il generale Paulow era solo in giardino ove faceva la sua passeggiata mattutina abituale con i suoi cani. L'assassino passò innanzi al portiere senza essere veduto. Il generale rispose al suo saluto. Dopo l'assassinio, il portiere accorse in aiuto della vittima. L'assassino fece fuoco sul portiere, ma fallì il colpo. Fuggì lungo il canale Moika fino al ponte storico dei Baci. Di là volse a sinistra in direzione dell'Opéra, ove parecchie centinaia di persone attendevano per l'acquisto dei biglietti. Parecchi tentativi furono fatti per impadronirsi dell'assassino che faceva fuoco con i suoi revolvers nelle due mani. Due agenti di polizia tirarono contro di lui e non lo colpirono. Infine fu circondato presso la stazione delle pompe da incendio, a cinquanta metri dal luogo ove avvenne recentemente il furto della vettura del tesoro. Il generale Paulow era nato nel 1851.

LE ULTIME NOTIZIE.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Si ha da Pietroburgo: L'assassino del generale Paulow portava l'uniforme di impiegato subalterno della cancelleria militare. Aveva un libro di ricevute e tre pacchi indirizzati agli uffici di amministrazione. Il libro delle ricevute conteneva due ricevute firmate dalla stessa mano. L'assassino è riuscito, mercè il suo travestimento, ad entrare nel cortile interno del Tribunale Militare ove il generale Paulow passeggiava in giardino. Il terrorista tirò sei colpi di rivoltella, di cui quattro colpirono il generale: due al petto e due alla nuca. Il generale morì qualche minuto dopo.

L'arrestato si rifiutò di rispondere a tutte le domande che gli vennero fatte. La sua identità non è ancora stata stabilita.

Perchè i terroristi odiavano il generale Paulow

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Telegrafano da Pietroburgo al *Times* che il procuratore generale Paulow sapeva che i terroristi nutrivano per lui un odio grandissimo, perchè essi lo ritenevano responsabile dell'applicazione della pena di morte in Russia durante gli ultimi dodici mesi. Da qualche tempo però egli aveva cessato di credere alla possibilità di un attentato contro la sua persona.

Tuttavia egli aveva preso tutte le precauzioni necessarie contro una simile eventualità. Il suo appartamento era nel palazzo del Consiglio di Guerra ed i suoi domestici avevano avuto ordine di non lasciare entrare alcun estraneo. Il generale non abbandonava mai il giardino dove egli è stato assassinato.

Questo nuovo attentato avrà probabilmente per risultato di danneggiare ancor più la politica di Stolipyn e di rinforzare l'influenza dei reazionari.

Le teste dei terroristi giustiziati saranno conservate nell'alcool.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: La polizia ha deciso di decapitare le salme dei terroristi giustiziati e di quelli che si suicidano. Le teste saranno conservate nell'alcool onde farle identificare.

BULGARIA

GRAVISSIMI TUMULTI A SOFIA.

La legazione di Serbia assalita e la bandiera serba bruciata - Sanguinosi conflitti.

Ci telegrafano da Budapest, 10. (V.):

Il giornale *Az-Ujsag* ha da Sofia: Una grossa turba di dimostranti percorse le vie emettendo grida ostili alla Serbia e bombardando a sassate l'edificio della Legazione serba, ne strappò la bandiera lacerandola poi la bruciò. Fra la truppa e i ferrovieri scioperanti avvennero dei conflitti sanguinosi.

AMERICA

Tremendo disastro ferroviario nel Cile.

Ci telegrafano da Genova, 10:

Telegrafano da Santiago al *Secolo XIX* che un treno di passeggieri, per un falso scambio, penetrò nel deposito delle locomotive. L'urto fu terribile. Le due macchine che trascinavano il convoglio scoppiarono incendiando i vagoni. Vi sono numerosi morti e feriti. Vennero inviati treni di soccorso.

NICARAGUA E HONDURAS stanno per venire alle mani

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Un telegramma da Washington reca che nell'America Centrale sta per scoppiare un altro grave conflitto.

I ministri degli Esteri avrebbero infatti ricevuto delle informazioni ufficiali annuncianti che le relazioni diplomatiche fra il Nicaragua e l'Honduras sono eccezionalmente tese. L'Honduras accusa il Nicaragua di aiutare il movimento rivoluzionario che continua latente in quella repubblica. Delle truppe dell'Honduras furono spedite verso la frontiera del Nicaragua, dove i rivoluzionari si mostrano attivissimi e straordinariamente audaci.

Si teme che sorgano delle gravi difficoltà e che presto fra i due paesi possa scoppiare una azione armata.

Trecentomila persone influenzate!

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Il *Matin* ha da New York: Un'epidemia di influenza si è manifestata a Baltimora. Oltre 300.000 persone ne sarebbero colpite.

GRAVE CONFLITTO NEL MESSICO fra scioperanti e soldati.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Da New York si annunzia che nel Messico le speranze di accordo fra operai tessitori e padroni sono fallite.

La vertenza era stata sottoposta al presidente Diaz, il quale emise il suo parere. Ma l'arbitrato non soddisfece, gli operai, che si sono abbandonati a disordini.

Ad Orizaba gli operai incendiarono un grande edificio di deposito di tessuti, causando enormi danni.

Intervenute le truppe ne nacque un conflitto, nel quale si ebbero 30 morti e 80 feriti.

Lo sciopero si è esteso a tutto lo Stato di Vera Cruz.

Sanguinoso conflitto fra scioperanti e polizia a Buenos Ayres.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.)

Un dispaccio da Buenos Ayres reca che gli scioperanti dei battelli fluviali hanno aggredito gli operai che lavoravano a bordo di uno *steamer*. La polizia marittima è intervenuta. Allora gli scioperanti hanno scaricato i loro *revolvers* e la polizia ha pure fatto fuoco. Tre scioperanti furono gravemente feriti.

MAROCCO

RAITSULI È AL SICURO

e acquista delle cartuccie!

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Il corrispondente del *Matin* da Tangeri telegrafa: Il brigante Raitsuli, avendo messo al sicuro le sue donne, si è rifugiato presso i Beni-Zingos. Egli si mantiene in comunicazione con le città di Arzila e di Tetuan, e mantiene dei rapporti anche con persone di Tangeri, tanto che gli è stato possibile negoziare oggi in questa città un acquisto di cartuccie che ha pagato quattro mila duros. Del resto la *mehalla* non ha tenuto tanto da conto le proprie cartuccie, ed io stesso ne ho comperato oggi tre cassette.

Il ministro Guebbas ha ricevuto ora la sottomissione dei Beni-Arrous che offrirono al Maghzen la loro cooperazione; altrettanto hanno fatto i Beni-Corres. Restano invece sempre irreducibili i Beni-Hiddir.

Tra le rovine di Zinat si sono trovate parecchie carte importanti e delle lettere di El Torres a Raitsuli e all'interprete di una legazione straniera.

SVIZZERA

LA LEBBRA NEL CANTON VALLESE.

Una relazione dei medici.

Ci telegrafano da Ginevra, 10. (D. M.):

I professori Jadassohn e Bayard pubblicano la relazione dell'inchiesta fatta per ordine del Consiglio Federale sui casi di lebbra verificatisi nel Canton Vallese, e rivelati dai giornali. Il rapporto constata quattro casi nel villaggio di Guttet, la cui popolazione venne interamente visitata dai dottori, i quali dichiarano di ignorare l'origine della malattia e la sua contagiosità.

Questa relazione che dimostra la verità delle notizie date dai giornali produce una viva impressione.

La famiglia imperiale tedesca in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Un dispaccio da Marsiglia reca che il 12 gennaio prossimo partirà per l'Egitto il principe Bernardo duca di Sassonia Meiningen e sua moglie Carlotta di Prussia sorella di Guglielmo II, dove si recano a passare l'inverno. I principi si fermeranno però qualche giorno a Cannes. È questa la prima volta che un membro della famiglia imperiale tedesca si ferma in Francia.

Dopo la morte dello Scià

La popolarità dello scià a Parigi. Le sue pazzie.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

La morte dello scià di Persia non ha prodotto che una limitata impressione perchè era preveduta da parecchi giorni. Qui a Parigi lo scià era assai popolare. Da molto tempo veniva qui ogni due anni per recarsi poi a Contrexeville a farvi una cura, che non riuscì però a strapparlo al male che lo aveva colpito da un pezzo. Era popolare specialmente fra i medici, dai quali amava farsi visitare sperando sempre di trovare quello capace di guarirlo, e questa sua legittima mania lo tormentava anche nel suo paese. Infatti alla sua Corte c'erano costantemente medici francesi, inglesi e tedeschi e questi ultimi furono quelli che meglio seppero dargliela ad intendere, perchè mentre non riuscirono scientificamente ad ottenere risultati diversi da quelli dei suoi colleghi, seppero però farsi pagare più profumatamente.

Lo scià era popolare a Parigi anche fra i fabbricanti di automobili, fra i negozianti di macchine fotografiche, e disgraziatamente per lui e per quelli della sua Corte, anche fra i venditori di grammofoni.

Nell'ultimo suo viaggio a Parigi fece compere copiosissime di questi strumenti di tortura. Notevoli furono specialmente i suoi acquisti di automobili per i quali anche scritturò quale *chauffeur* un macchinista di Parigi procuratosi da una grande ditta.

Infatti nulla di più utile dell'automobile in una paese come la Persia che non ha neppure un chilometro di ferrovia. Lo scià però prima di impegnarsi collo *chauffeur* parigino aveva voluto da lui l'assicurazione formale che le sue macchine non avrebbero fatti più di trenta chilometri all'ora. E noto il sacro terrore che lo scià aveva per le grandi velocità. Quando veniva in Europa, preferiva ai treni espressi dei treni speciali, per potere imporre loro una velocità mai superiore ai quaranta chilometri all'ora. Ma se era rimasto indietro in questo, il defunto scià era molto progredito nel resto. I suoi frequenti viaggi in Europa, i contatti da lui voluti o ricercati colla galoppante civiltà occidentale avevano finito per farlo sovrano moderno.

Era salito al trono a quarant'anni suonati, colla salute minata da quella sfibrante vita orientale che specialmente per i giovani principi si consuma alla fiamma degli harem. Stanco, invecchiato anzitempo, era una rovina d'uomo e a Vienna come a Parigi, non sapeva trovar più nulla che lo divertisse e lo appassionasse.

Era però un innamorato dell'Europa, e volle conoscerla quasi tutta ed ovunque lasciò di sè lieti ricordi. Per noi italiani deve bastare quello lasciato a Roma quando vi fu parecchi anni or sono, e trovò il modo, lui, l'uomo autocrate, tenuto quasi in conto di un barbaro, di dare una solenne lezione di educazione a tutti gli altri sovrani di Europa.

Il contegno dello scià di fronte al Vaticano.

Lo scià andato a Roma per visitare il re, invitato a recarsi in Vaticano a visitare il papa, non volle saperne di assoggettarsi al ridicolo cerimoniale di passare attraverso la legazione persiana per arrivare al cospetto del santo padre. Tempo fa qualche giornale moderato italiano mise in dubbio questo episodio; invece esso è storico, autentico, e un ufficiale persiano che era al seguito dello scià e che ora è a Parigi, lo confermava stamane a parecchi giornalisti. Lo scià non volle recarsi in Vaticano, non potendo recarvisi direttamente dal Quirinale, perchè gli pareva di mancare di riguardo al re d'Italia che lo ospitava. E diede così una lezione solenne ai sovrani che si recano a Roma, ed accettano lo stesso cerimoniale, a quelli che credono di renderlo più solenne circondandosi dei loro corazzieri ed anche ai ministri italiani che tollerano simili mascherate.

Oggi dal balcone del primo piano dell'elegante palazzina della Legazione persiana sull'Avenue Malakoff sventola a mezz'asta la bandiera persiana bianco-rosso-verde come la nostra, in mezzo alla quale campeggiano il leone ed il sole.

La successione dello scià di Persia.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Il *New York Herald* ha da Teheran che il nuovo scià di Persia ha preso ieri possesso del trono, e domenica riceverà il corpo diplomatico.

L'incoronazione avrà luogo il 2 febbraio.

L'impressione a Londra.

Un senso di sollievo — Le gelosie russo-inglesi - Un'intervista del nostro corrispondente alla Legazione di Persia Il nuovo Scià.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

La notizia della morte dello scià è accolta a Londra senza gravi preoccupazioni per l'avvenire della Persia. L'opinione generale nei circoli più autorevoli è che la successione si produrrà senza scosse e senza dare luogo nel paese a quella esplosione di anarchia che da alcuni si temeva. Si crede anzi che con l'assunzione al trono di Mohamed Alì Mirza comincerà per la Persia un periodo di quiete e di feconda attività nazionale.

Il defunto scià colle sue stravaganze e colla sua passione per le ballerine aveva condotta la Persia sull'orlo del fallimento. Il bisogno sempre acuto di denaro lo ha costretto a subire l'influenza della Russia in proporzioni tali che l'Inghilterra ne era da qualche tempo allarmata; perciò nei circoli diplomatici inglesi il mutamento del sovrano in Persia è accolto con un vero senso di sollievo.

Inoltre da molto tempo le malferme condizioni di salute non permettevano al defunto scià di occuparsi seriamente degli affari di Stato.

L'assunzione al trono di un uomo nel fiore dell'età come Mohamed Alì Mirza, il quale ha appena 34 anni, segnerà quindi senza dubbio la fine di quella disorganizzazione che regnava da qualche tempo in Persia.

I persiani più illuminati desiderano di vedere introdotte nel loro paese tutte le civiltà occidentali in una forma molto più concreta di quella usata dal defunto scià: canarini col movimento di orologeria, galletti automatici, ecc. Essi nutrono molte speranze sul nuovo sovrano.

Un funzionario della Legazione di Persia da me intervistato, mi ha date le seguenti informazioni sul principe Mirza. « — Egli, mi diceva il mio interlocutore, si occupa attivamente degli affari di Stato. Fin da bambino ha dato prova di intelligenza, di forza, di carattere e di volontà. È stato educato da maestri persiani ed europei, ciò che lo ha messo in grado di conoscere la civiltà occidentale anche senza mai essere venuto in Europa. La legge persiana prescrive infatti che il principe ereditario non abbandoni mai il territorio dello Stato.

Egli parla benissimo il francese, come l'inglese ed ha il dono di un bellissimo stile elegante e fiorito, qualità particolarmente apprezzata in Persia e che gioverà senza dubbio ad accrescere autorità al monarca. Egli è versato nelle scienze politiche, nella storia dell'Europa, e particolarmente nelle scienze militari. Il fatto poi che egli ha percorso nell'esercito tutti i gradi dall'alfiere in su e che per conseguenza è stato lungamente a contatto coll'ufficialità e colla bassa truppa nel dipartimento militare di Azerbayan, che gli ha conferito una autorevole popolarità nell'elemento militare. Inoltre egli è energico, serio, semplice, schivo da tutto ciò che è stravagante e inutile. Infine egli è un saldo sostenitore della costituzione, ed ha sempre aiutato la causa delle riforme.

La *Pall Mall Gazette* mette in evidenza gli enormi interessi dell'Inghilterra e della Russia in Persia, e perora in favore di uno speciale accordo colla Russia da concludersi prima che la Germania sia in caso di ripetere per la Persia il giuochetto fatto al Marocco.

COMMENTI INGLESI.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il *Daily Telegraph* ed il *Daily Chronique*, nei loro commenti sulla morte dello scià, sperano che il nuovo principe saprà facilitare il riavvicinamento fra l'Inghilterra e la Russia invece di porre in contrasto i loro interessi. I giornali esprimono giudizi severi sulle stravaganze dello scià defunto che ha lasciato le finanze del suo paese in uno stato deplorevole, ma non prevedono nell'avvento del nuovo sovrano occasione di disordini o cambiamenti nella politica estera orientato sempre più nel senso di un'*entente* fra l'Inghilterra e la Russia.

La salma esposta al pubblico.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Teheran: « La morte dello scià di Persia è avvenuta dopo dodici ore di agonia, alle 10.30 di sera. Erano presenti il Vali Naibessaltaneh e tutti gli altri ministri. Le legazioni estere sono state informate dell'avvenimento a mezzanotte. La notizia si diffuse in città soltanto stamane: regna dappertutto una quiete perfetta. Oggi nel pomeriggio il cadavere dello scià è stato esposto al pubblico.

Per comodo del pubblico gli uffici abbonamenti del SECOLO *restano aperti dalle 9 antimeridiane alle ore 22.*

CRONACA

La vertenza Bardelli-Terruzzi all'Istituto tecnico C. Cattaneo

Una dimostrazioncella di allievi.

Gli allievi dell'Istituto Tecnico C. Cattaneo, ierl'altro alle 5 pomeridiane, tentarono di radunarsi all'« Eldorado » per decidere sulla condotta da tenere in seguito alle annunciate dimissioni del prof. Bardelli. La riunione però fu sciolta da un funzionario di P. S., e allora i giovanetti si recarono all'estremità di Via Moscova, verso P. Tenaglia, e sulla via, sfidando il freddo, improvvisarono un piccolo Comizio. Uno di essi, salito sull'alto d'un paracarro, arringò i compagni, dicendo che bisognava protestare contro il Ministero, ed insistere per ottenere la vittoria.

« Come hanno vinto gli scolaretti di Bisuschio, concluse, vinceremo anche noi. »

Un altro oratore propose lo *sciopero*, e infine, tra applausi e grida, si decise una nuova riunione per ieri mattina, alle otto e mezzo, in Piazza Borromei, per vietare il passo agli studenti... *krumiri* che volessero recarsi alle lezioni.

L'affetto verso il vecchio preside è cosa bella e buona, ma non è ragione sufficiente perchè gli studenti abbiano ad impacciarsi della vertenza sorta tra lui e la professoressa Terruzzi. Dire da qual parte stia il torto non è cosa agevole in questa faccenda; e non è punto lodevole che i giovani s'erigano essi a giudici e manifestino il loro parere astenendosi dalle lezioni e impedendo ai colleghi volonterosi di assistervi.

Lo sciopero.

Gruppi di studenti dell'Istituto tecnico s'adunavano iermattina alle 8, in capo alle vie adiacenti alla piazza Mentana, dov'è la sede dell'Istituto, e impedirono ai colleghi venienti e sopratutto alle signorine di entrare in iscuola.

Avevano cartelli con l'invito: *Astenetevi dalle lezioni.*

Alle ore 8.30 la professoressa Terruzzi giunse sola, passò attraverso i gruppi dei ragazzi, donde partì qualche fischio, ed entrò nella scuola dall'ingresso di via Cappuccio.

All'ora di cominciar la lezione nell'aula della prof. Terruzzi non v'era che una sola allieva sulle 65 iscritte: sicchè dovette sospendere di incominciar il suo corso. Per ordine del preside anche le altre lezioni sono sospese fino a nuovo ordine.

Alle ore 10 gli studenti erano adunati in gran numero in piazza Borromeo. Venivano distribuiti fra essi dei manifestini incitanti all'astensione dalle lezioni.

Nè il preside nè i professori fecero sforzo alcuno per impedire l'inutile gazzarra degli studenti fattisi giudici di una questione che non li riguarda.

La professoressa Terruzzi lasciò l'istituto sola.

Alcune guardie di P. S. sorvegliavano la dimostrazione degli studenti.

Cosa se ne dice a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

A proposito della nomina della professoressa Terruzzi alla cattedra di italiano all'Istituto Tecnico di Milano, la *Tribuna* afferma che la nomina fu pienamente legale e ristabilisce la verità delle cose. Nel 1901 la Terruzzi partecipò al concorso per le cattedre di italiano negli Istituti Tecnici e riuscì fra le donne la quarta eleggibile. Nei corsi femminili riservati preferibilmente alle insegnanti, si resero vacanti tre cattedre di italiano: Torino, Milano e Palermo. Essendo venuta a mancare una delle eleggibili, le due migliori concorrenti della graduatoria ebbero la scelta della sede e preferirono Torino e Palermo. Rimase perciò la sede di Milano che fu assegnata legalmente alla Terruzzi. La *Tribuna* crede però ingiustificati i rumori che si fanno intorno alla nomina e ricorda che se un provvedimento ministeriale non si crede conforme alle disposizioni vigenti, è aperta la via per il ricorso al Consiglio di Stato.

La lettera di congedo del preside Bardelli.

Il preside prof. G. Bardelli, in data 9 corr. ha inviata la seguente lettera alle professoresse, ai professori e agli assistenti dell'Istituto:

Una vertenza col Ministero, che si trascina da tre mesi, per la nomina di una insegnante in questa sezione femminile di Commercio e Ragioneria, venne risolta in modo da offendere gravemente il mio decoro, che è pure il decoro dell'Istituto affidato alla mia direzione. Non giudico il provvedimento superiore, il quale si connette con precedenti, di cui la responsabilità spetta esclusivamente al Ministero, e che furono già cagione di amarezze in me ancor vive, ma se lo accettassi subirei una umiliazione che equivarrebbe alla demolizione del mio carattere.

E però, sebbene non mi senta ancora tanto vecchio da credermi inutile alla scuola, non posso indugiare oltre a presentare la rinunzia all'ufficio di preside che tengo da poco meno di trentasei anni.

Nel dare di questa mia determinazione notizia agli egregi e cari colleghi, insegnanti ed assistenti dell'Istituto, vivamente li ringrazio della loro costante e concorde cooperazione, che mi fu sempre validissimo sussidio nell'adempimento dell'importante e non

100 diversi piatti... di patate

per 50 centesimi!

Il titolo non deve ingannare nessuno: si tratta di un nuovo volumetto uscito in questi giorni e aggiunto alla preziosa Biblioteca casalinga. *Dopo le 100 maniere di cucinare le uova; le 100 maniere di cucinare il manzo; di preparare le minestre; le salse; le vivande di magro, ecco un manualetto pratico con* 100 ricette per cucinare le patate. *Ognuno di questi volumi è in vendita a* 50 centesimi. *Le massaie si preparino a far loro posto nella libreria della cucina! Dopo tutto anche la culinaria è diventata... una scienza.*

Chiedere il Catalogo delle pubblicazioni che la Società Editrice Sonzogno spedisce gratis.

Appendice del SECOLO 11 gennaio

SALVATORE FARINA 6

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

— Dunque ? interruppe alteramente Fritz Neumuller.

Non aspettò nemmeno la risposta, che già era pentito e disse:

« Se risulterà che devo aver rubato, lo lascierò credere. Voi mi condannerete per furto e per rapina... e ancora sembrerà giustizia... Ora non m'interrogate più perchè non dirò altro.

Invano il giudice piccolino, inutilmente il procuratore del re, vollero provarsi a far uscire dal silenzio quel testardo. Il cancelliere prese nota d'ogni cosa, sottolineò persino la reticenza o quella che era sembrata tale... mentre forse era stata la protesta d'una virtù immacolata. E ognuno tornò ai fatti suoi.

Fritz Neumuller rimase a meditare ogni parola che gli era uscita di bocca, a pensarne le conseguenze, a sperarne il buon risultato, d'una condanna pronta che lo tappasse in carcere, senza speranza d'uscirne vivo.

***

Il giudice piccolino fece una cosa che l'altro magistrato non aveva creduto necessaria. Si portò col cancelliere fino a Chiesa e facendosi accompagnare dalle guide salì fino al primo nevaio.

Erano bastate quelle giornate di giugno a squagliare la neve dell'ora del delitto che già per mille canaletti del pendio se ne era andata a unire il suo bisbiglio sommesso alle acque tumultuose del Mallero. Qualche rivolino mormorava ancora qua e là sul piano, ma erano paroline di altra neve che si era nascosta nei vani, protetta dalle ombre dei monti. Ora quel largo pendìo biancheggiante era quasi nudo; non verdeggiava ancora, ma già mostrava le rughe che prima aveva dissimulato; non nascondeva nemmeno le orrende ferite, avute in tempo remoto, ferite di macigni enormi, piombati dal monte lontano che avevano scavato il terreno rotolando per lungo tratto, e in quel solco divenuto un letto era entrato un rivo d'acqua, e accanto per tutta la via percorsa dal sasso il rovo aveva trovato vita.

Anche con l'aiuto delle guide si stentò a trovare il punto preciso dove si era rinvenuto il cadavere di Fabio Campana nel Pian del Lupo. La cosa era resa difficile, oltre che dall'essere più mutato l'aspetto del luogo, da ciò che il bastone infisso nel triste giorno come un segnale non più trattenuto dalla neve, si era piegato. Però Massimo lo seppe trovare.

« Era qui — assicurò al giudice — proprio qui. »

Esaminando il luogo indicato il giudice riconobbe con piacere, che proprio là dove il cadavere era caduto, il terreno che si veniva alzando man mano, s'infossava un poco.

Certo era venuto a mancare il piede della vittima al momento che la si colpiva alle spalle; perciò era caduta supina.

Fu tutto il risultato di quel viaggio penoso.

Poca cosa invero e il giudice piccolino andò modestamente a dire al suo collega della procura ch'egli aveva fatto benone a non si muovere da Sondrio per un risultato così meschino. Non perciò il giudice istruttore era scontento di aver speso così la sua mattinata.

Intanto si era messo il cuore in pace, ed aveva quetato un dubbio. Almeno era sicuro di poter ricostruire la scena del delitto: Fritz Neumuller ha colpito alle spalle, Fabio Campana affondando il piede nella neve è caduto riverso; l'altro gli è addosso, e perchè la vittima non è morta subito e brandisce ancora la rivoltella, egli spara a bruciapelo sulla faccia.

Se il terreno non avesse parlato così chiaro, sempre sarebbe rimasto un dubbio; un perito avrebbe assicurato che Fabio Campana doveva cader bocconi, e se invece non era stato trovato con la faccia al cielo era segno che l'assassino aveva rimosso la sua vittima... e perchè fare? Il perchè sarebbe presto indovinato.

Meglio dunque così. Ora se Fritz Neumuller volesse negare d'essere un ladro, potrebbe farlo senza che nessun pubblico accusatore potesse dare la prova del contrario.

Mancava una cosa alla contentezza del giudice istruttore, chè anzi per quello appunto erasi portato di persona fino al nevaio; un corpo di reato, la rivoltella del morto!

Dalle testimonianze risultava che Fabio Campana ne aveva una, che per un po' tenne a tracolla col canocchiale, poi la brandì nella fuga; e se Massimo aveva udito bene il primo sparo doveva essere senza dubbio lo sparo della paura che non avevà manco scalfitto Fritz Neumuller.

Quando questo fosse bene assicurato, un difensore abile potrebbe ripigliare l'idea primitiva del duello, dimostrare che il fatto erasi compiuto così da sembrare un'assassinio per fatalità di cose, ma che in sostanza si trattava d'una singolare tenzone vera e propria, fuor delle leggi cavalleresche.

E dire per esempio: « che contano le leggi cavalleresche di fronte al Codice penale? — Me lo dica lei signor accusatore pubblico. — Nulla contano; ma il procuratore regio sa al par di me e di quanti qui siamo, che il duello troppo spesso sfugge al tribunale e quando è giudicato trova un'insolita mitezza di pena. Ed è quella che io vi domando... altrimenti, dica il pubblico ministero dove sta la differenza, m'illumini sulle leggi cavalleresche del duello e saprò inchinarmi anch'io se l'accusatore pubblico s'inchina. »

Quasi il giudice istruttore patrocinava ad alta voce, tra il serio ed il faceto, quasi gli pareva d'essere alle Assise e di aver di fronte il procuratore del re.

Ma la rivoltella del morto non si era trovata; ogni ricerca era stata inutile. Forse Fritz Neumuller l'aveva raccattata per buttarla nel Mallero appena si era creduto al sicuro. Non pensando che con quell'unica parola pronunziata forte fra le nevi che ne avevano attutito la voce, la mattina del 13 giugno l'arma benigna aveva preparato la migliore difesa dell'omicida.

Adunate le testimonianze con giuramento, messele a verbale, raccolti i documenti e ogni corpo di reato, cacciatili in un sacco di tela forte, il sacco suggellato col bollo del tribunale, chiuso in cancelleria a disposizione della sezione d'accusa, poco restava a fare al giudice piccolino, quasi nulla più al procuratore del re.

La causa entrerebbe in altra sede, sottraendosi per la forza medesima del reato alla competenza del tribunale per passare in corte d'Assise. E per espresso ordine della procura generale, anche Fritz Neumuller fu trasferito al Cellulare di Milano.

Pur qualche cosa rimaneva ancora. Riscattare intanto le valigie che aspettavano a Saint Moritz.

Non potendo Fritz Neumuller presentarsi a *Palace Hôtel*, nè volendo egli scrivere, toccò al giudice piccolino, d'accordo col procuratore del re, scrivere d'ufizio al proprietario dell'albergo, e pochi giorni dopo rifacendo la via medesima — Bernina, Poschiavo e Sondrio — le valigie giungevano all'albergatore della Posta.

Un altro verbale raccolse l'inventario di quanto si era trovato; abiti neri quasi nuovi, simili nel taglio e nella stoffa, pressochè identici nelle misure, camicie inamidate: cravatte bianche sottiline come nastri; due violini famosi Stradivario ed Amato, un grosso libro di cassa ove erano stati tenuti i conti con bei caratterini tedeschi sino al giorno 12 giugno, vigilia del misfatto; un pacco di musica manoscritta, un altro pacco di musica stampata. Nulla più.

E dopo questo inventario sottoscritto e suggellato, la roba andò a far compagnia agli altri corpi di reato in cancelleria del tribunale a disposizione della Corte d'Assise di Milano. La quale si preparava a un dibattimento da risvegliare gli echi più strepitosi dell'umana giustizia.

III.

E una settimana dopo il giovane avvocato Masi introdotto in cella in presenza dell'assassino presunto e confesso gli ripetè con altre parole una medesima idea offerta già alle meditazioni di Fritz Neumuller dal giudice piccolino.

« Il tribunale non è fatto solo per condannare il disgraziato che ebbe la disgrazia di lasciarsi prendere in una trappola preventiva; quando il reo convenuto non dà sufficienti indizi, magari accetta a occhi chiusi, e invoca a braccia aperte la condanna, la legge interviene a preparare gli elementi della difesa...

(Continua.)

facile mio ufficio. Da essi mi separo con tranquilla coscienza e coll'animo angosciato a cui è solo di conforto il pensiero, che dall'opera loro, saggia ed efficace, sono bene assicurate le sorti del nostro Istituto.

In attesa delle superiori disposizioni a mio riguardo, ho ottenuto dalla Giunta di vigilanza un regolare congedo a cominciare da oggi, durante il quale mi sostituirà l'egregio vice preside prof. Gaetano Riboni.

Il preside: *G. Bardelli.*

IL COMIZIO DEGLI STUDENTI
delibera l'astensione ad oltranza dalle lezioni.

È continuata ieri nel pomeriggio la manifestazione di protesta degli studenti dell'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, circa la vertenza Bardelli-Terruzzi. Gli studenti sono cavallerescamente insorti a proteggere e a tutelare il buon diritto delle signorine studentesse, astenendosi dalle lezioni come atto di simpatia verso il loro preside resosi dimissionario in seguito alla nomina della professoressa Terruzzi a insegnante dell'Istituto. Ma la inopportuna e ingiustificata manifestazione degli studenti ha ieri sera perduto totalmente di serietà col Comizio svoltosi al teatro Eldorado all'angolo di via Moscova e via Statuto. Dalla cavalleria gli studenti, perdute le staffe, sono piombati in pieno umorismo, mostrando evidentemente che alla loro età non molti giovani possono impacciarsi in vertenze difficili e incresciose come questa.

Dopo di aver battuto alle porte di diversi ambienti pubblici, il branco degli organizzatori ottenne di riunire i compagni a comizio nella sala dell'Eldorado. Ieri sera alle sei pom., la sala rigurgitava di studenti, oltre cinquecento, che non mancarono di divertirsi facendo del baccano. Alla riunione poterono intervenire solo gli studenti e le studentesse dell'Istituto Tecnico; la presidenza era tenuta dai rappresentanti delle due sezioni maschile e femminile.

Presero la parola alcuni studenti mostrando tendenze diverse: alcuni reclamavano la astensione dalle lezioni ad oltranza; altri, costituenti la minoranza, sostenevano che un giorno solo bastasse *ad intimidire il ministero*. Tutti quanti mostrarono di non aver ben precisato lo scopo della riunione, avendo, chi parlava, confuso spesso l'espressione di rammarico per le dimissioni del preside Bardelli, colla protesta per la nomina della signora Terruzzi; la manifestazione di simpatia, collo sciopero... e di sciopero si è molto parlato. Certo la gazzarra spesso comica del comizio non ha mancato di lasciare in noi un'impressione molto dolorosa perchè tra tanta gioventù che studia, non uno che ardisse biasimare il fatto per cui, attestando simpatia al proprio preside, si veniva implicitamente giudicando il caso di una signora.

Così la notizia che alle ore 16 il preside Bardelli aveva inviate al ministro le proprie dimissioni e il fatto *che una alta personalità scolastica* aveva apertamente approvato lo *sciopero*, bastarono a far approvare, a grande maggioranza, il seguente ordine del giorno:

Gli studenti e le studentesse del Regio Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, riuniti spontaneamente a comizio, continuano le proteste contro il Ministero circa l'incresciosa vertenza Bardelli-Terruzzi e deliberano di astenersi ad oltranza dalle lezioni, affinchè il Ministero della P. I. modifichi degnamente le deliberazioni prese.

All'Istituto lombardo di scienze e lettere
La solenne adunanza annuale - I lavori delle due classi - Due commemorazioni - Il conferimento dei premi.

L'Istituto Lombardo di scienze e lettere, ieri alle ore 13, nell'aula delle sue tornate accademiche tenne la solenne adunanza annuale, nella quale, dopo il rendiconto dei lavori delle due classi, ebbero luogo le commemorazioni dei membri effettivi Giuseppe Piola e Leopoldo Maggi.

Il rendiconto della classe storica, letteraria e filosofica fu letto dal segretario professore G. Zuccante, quello della sezione scientifica dal prof. R. Ferrini.

Di Giuseppe Piola, letterato, studioso di filosofia e indagatore di problemi politici, disse poi lo stesso prof. Zuccante; del professore Leopoldo Maggi, illustre scienziato, che fu per tanti anni direttore del Gabinetto d'anatomia patologica a Pavia, tessè l'elogio il dott. Ettore Artini. Entrambi gli oratori ebbero applausi dal dotto uditorio, nel quale si notavano il presidente dell'Istituto prof. V. Inama, il senatore Mangiagalli, il prof. Tito Vignoli, il generale Mainoni d'Intignano, l'on. Cornaggia.

Seguì poi il conferimento dei premii a coloro che vinsero nei concorsi ultimi, e la proclamazione dei temi pei concorsi dell'anno 1907 e successivi.

Ecco i risultati dei concorsi ultimi:

I PREMI DI FONDAZIONE BRAMBILLA. — Per il conferimento dei premi di fondazione Brambilla per chi avrà inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato, undici furono i concorrenti e nei più diversi rami della produzione industriale e cioè:

Anonimo, Milano (attacco automatico per vagoni ferroviari) — Bagarelli e C., Milano (fabbricazione speciale di cartoni) — Bordoli P., Como (fabbrica inchiostri da scrivere) — Brocchi Paolo V., Milano (cinto antierniario) — Calcagni e Contini, Milano (novità in passamanerie) — Gianelli e Majno, Abbiategrasso (latte e panna steril. e condensata) — Invernizzi Agostino, Milano (filtri e macchine enologiche) — Pellizzari Gaetano, Milano (fabbrica guarnizioni in ottone per mobili) — Reinach e C., Milano (Fix) — Tibiletti, Milano (forno da pane a fuoco continuo) — Togni, Brescia (tubi bullonati e saldati per impianti elettrici) — Tommasini V., Milano (asciugamento rapido e artificiale delle paste alimentari) — Truffi A., Milano (riduttore di tensione a vibrazione).

Furono adunque in prevalenza i concorrenti dell'industria meccanica su quelli dell'industria chimica.

La Commissione composta dei professori Arnò, Gorini, Jorini, Menozzi, Sayno, Murani e Gabba Luigi, relatore, giudicò non ammissibile l'anonimo in primo luogo per la forma di concorso seguita, secondariamente perchè l'attacco automatico per vagoni ferroviari pel quale si presentò al concorso non era che una proposta che non aveva avuto attuazione.

Anche per il Brocchi, fu giudicato inammissibile il cinto erniario, non essendo una macchina o processo industriale nuovo.

La Commissione portò il suo giudizio sugli altri concorrenti, ne visitò gli stabilimenti ed assegnò:

Premio di L. 800 e medaglia d'oro alla ditta Bagarelli G. e C., nuovo processo per la fabbrica dei cartoni.

Premio di lire 500 e medaglia d'oro assegnò ad altre quattro Ditte e cioè: Calcagni e Contini, fabbrica di passamaneria — Gianelli e Majno di Abbiategrasso: industria della sterillizzaione del latte. — Togni Giulio di Brescia: fabbricazione dei tubi in lamiera bullonata. — Tommasini Vitaliano: fabbricazione di paste alimentari.

GLI ALTRI PREMI. — Il concorso Kramer per l'anno 1905, venne indetto sul tema:

«Contributo teorico sperimentale allo studio sulla resistenza delle strutture di cemento armato.»

La Commissione deliberò di proporre che il premio di 4000 lire, assegnato dal concorso, venga diviso in parti uguali tra i due concorrenti, che sono gli ingegneri Ernesto Cavalli di Napoli e Mario Baroni di Milano.

Tutti e cinque i concorsi di Fondazione Cagnola ebbero concorrenti ma per un solo si ebbe l'assegnazione del premio e precisamente per il tema sulla patologia delle capsule surrenali. I concorrenti furono due. I tre commissari (professori Golgi, Mangiagalli e Forlanini), conclusero con l'assegnare il premio di L. 2500 e medaglia d'oro di L. 500, al primo dei suaccennati concorrenti, che è il dottor Augusto Moschini di Pavia.

Ai concorrenti al premio di Fondazione Fossati, l'Istituto chiedeva quest'anno di «Illustrare qualche fatto di fina anatomia dei centri visivi dei vertebrati superiori.»

Secondo le proposte della Commissione giudicatrice (prof. Golgi, Forlanini e Sala), vengono conferiti: premio di L. 2000 al dottor Guido Sala, di Pavia, e assegno d'incoraggiamento di L. 500 ai signori prof. Domenico Lo Monaco e laureando G. Pitò, di Roma.

Un segretario lesse il programma dei concorsi a premio per l'anno corrente e gli anni prossimi. Notevoli fra i tanti, che riferiamo in quinta pagina, i premii di fondazione Ciani per i libri di lettura.

Il Natale della stampa cittadina
XXIX Lista - 10 Gennaio 1907.

Somma precedente L. 34 352,79.

Meneghetti Dante, 2 — Acuti rag. Antonio, 10 — Chiesa Mario 5 — Binetti Pierino e Carla, 5 — Corti Innocente, 5 — N. N., 2 — N. N., 2 — Brusa Luigi. 2 — Paris, 2 — Parodi Euclide, 5 — Avv. Blumenthal, 5 — Guerini Scipione, 5 — Avv. Guglielmo Gambarotta, 10 — Guido Cappelletti, 5 — Vittorina da Perugia, 30 — Augusto Allamel, 50 — Giovanni Pozzi, 5 — P. De Ambrosis, 2 — Avv. Mario Cunietti, 10 — Dott. cav. Tito Rosnati, 10 — Euromerio Giovanni, 1 — Giovanni Rizza, 5 — Mario Scandola, 5 — Alberto Castiglione, 2 — Giulio Ciotola da Napoli, 2 — Domenico Squassoni, 2 — Rag. Carlo Perelli Cippo, 5 — Luigi Parmigiani, 5 — Louise Cenna, 3 — Archimede Cenna, 5 — R. Fusiotti, 1 — Arch. Luigi Ferraroni, 2 — Alflich, Torino, 2 — Mario Segrè, 1 — E. P. Portigliotti, 1 — Silla, 1 — Tognetti, 1 — Lelio Celasco, 2 — Avv. Borromeo, 2 — Vailati, 1 — Giovanni Bai, 2 — Augusto Gerosa, 5 — Rag. Luigi Tiraboschi, 2 — Bice Pessina, 1 — Maria Macchi, 1 — Damiano Colombo, 1 — Francesco Abba, 0,50 — Marazzi Giuseppe, 0,50 — Tagliani, 0,50 — E. Pessina, 1 — A. Rossi, 0,30 — G. Negri, 0,20 — S. N., 0,50 — B. G. 0,20 — C. Ponzoni, 0,50 — L. Falgheri, 0,50 — E. Pildani, 0,50 — E. Radice, 0,50 — C. Abba, 0,50 — G. Ricci, 0,50 — A. Brambilla, 0,50 — A. Cattaneo, 1 — E. Azzarelli, 1 — U. Banterle, 0,50 — A. Abba, 1 — C. Martinoli, 0,50 — A. Merlini, 1 — A. Miracoli, 0.50 — C. Colazza, 0,50 — B. Colombo, 1 — G. Banterle, 1 — Avanzo telegramma a Clèmenceau dagli impiegati ferroviari anticlericali di Palazzo Litta, 12,40 — Ing. Carlo Vanzetti, 25 — Carolina Brugnara, 2,25 — Arrigoni Ernesto, 5 — Luigi Hary di Valdagno, 1 — E. Geninazzi, 5 — Edoardo Capredoni, 0,30 — G. V., 1 — S. Stern proprietario «Foresta Nera», 10. — Totale L. 34 662,94.

UNA DELIBERAZIONE
di proprietari parrucchieri circa il riposo settimanale.

Fra i parrucchieri s'agita la questione se e in qual giorno della settimana convenga tener chiusi i negozi pel riposo settimanale. Una parte di essi ha tenuto, ieri l'altro, adunanza ed ha concluso la discussione in proposito coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I proprietari parrucchieri (rione del centro di Milano), radunatisi la sera dell'8 corrente gennajo nella sala della Società proprietari, via Sala, 6, dopo animata discussione convennero di non potere aderire alla proposta dei colleghi degli altri rioni di tenere chiuso i propri negozi nei giorni di lunedì, riconoscendo in ciò un danno, non solo per il presente, ma ancora più per l'avvenire. Essi ritengono sconveniente tenere chiuso i loro negozi in giorno in cui ferve maggiormente il lavoro, fanno voti che sia presto un fatto compiuto la progettata legge sul riposo settimanale agli operai, e che questa venga applicata come fu presentata al Senato del regno, poichè in essa vi è disposta la migliore soluzione.

Deliberarono poi, seduta stante, la nomina di una Commissione di 7 colleghi, con incarico di presentare entro il corrente mese ad un'assemblea, un progetto per ridurre il presente orario nei giorni di domenica.

***

D'altra parte riceviamo il seguente comunicato firmato dai signori Renzi e Tombesi:

«La commissione eletta nel comizio proprietari parruchieri la sera del 27 dicembre scorso allo scopo di raccogliere un *referendum* per la chiusura dei negozi pro riposo settimanale annuncia alla classe che oggi inizia il suo lavoro;

«Radunatasi in seduta, ha quindi deliberato colla commissione lavoranti di rispondere il più presto possibile a detto *referendum*, responso della commissione del mandato affidato.»

Per la supplenza del prof. Piana
alla Scuola Veterinaria di Milano.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Il ministro Rava, appena avuta la proposta dalla scuola Veterinaria di Milano per la supplenza del professor Piana, ammalato, l'ha approvata e attende per provvedere definitivamente, la proposta per la patologia generale, per l'anatomia patologica e la polizia sanitaria che devono venire dalla scuola stessa.

La raccapricciante disgrazia di stamane all'"Ortica,,
Un fanciullo in una caldaia d'acqua bollente.

Una sventura veramente raccapricciante è accaduta ieri mattina verso le otto, nello stabilimento «Ceramica Lombarda», che sorge alla Cascina Ortica, fuori di porta Vittoria.

Il piccolo operaio, Celestino Perego, di 13 anni, cadde accidentalmente in una caldaia d'acqua bollente, mentre era intento a levare dell'acqua stessa.

Fu tosto estratto dai compagni di lavoro, accorsi alle strazianti sua grida, ma in quale stato!

Il corpo era ridotto in una sol piaga.

Chiamati sul posto i volontari della «Croce Verde» trasportarono il poverino alla Guardia Medica di porta Venezia, dove i dottori Sicher e Cagnola gli prestarono le cure più urgenti del caso.

Gli stessi militi della Croce Verde, condussero poi il Perego all'Ospedale Maggiore.

Le speranze di salvarlo sono ormai perdute.

Un treno deviato alla Stazione di Luino

Ci telefonano da Varese, 10. (R.):

Giunge notizia da Luino che il treno numero 7, composto di una automotrice, di un rimorchio e di un carro merci, mentre manovrava per la scomposizione del treno, giunto alla curva che si trova all'entrata della stazione, sopra il binario morto, deviò ed andò a cozzare contro il muro.

L'urto fece uscire dal binario il carro ed anche il rimorchio, il quale ultimo cozzando contro l'automotrice ne fracassò la parte anteriore e la danneggiò in varie parti tanto da renderla inservibile.

Il deviatore Cerinotti Giuseppe, che si trovava sul predellino del rimorchio per dare i segnali di manovra, avvertì il manovratore dell'automotrice, ma questi però non fece in tempo a dare la controcorrente e ad evitare l'urto. Il povero Cerinotti non fece in tempo a fuggire e si ebbe le due gambe fratturate. Il disgraziato è stato trasportato in lettiga all'ospedale di Luino, dove versa in grave stato. Pare che gli si dovranno amputare tutte e due le gambe. Il disgraziato è padre di tre bambini tutti in tenera età.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 8,4, tram. 4.59 — Roma: leva 7.39, tram. 4,57 — Palermo: leva 7,23, tram. 5,6.

Luna. — Età giorni 27 — Leva alle 5,28 ant.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 772 sul Golfo di Guascogna, minima di 749 sulla Finlandia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 3 nuvoloso — Zurigo, 2 bello — Trieste, 4 vario — Nizza, 6 nuvoloso — Praga, 4 pioggia — Budapest, -10 nebbia — Madrid, -1 bello — Vienna, 2 coperto — Pietroburgo, 1 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* leggermente discesa al nord, aumentata al sud: massima di 769 sull'alta Italia, minima di 763 sul Jonio.

Venti boreali e maestrali al nord, boreali e grecali altrove; mari mossi al sud.

Temperatura irregolarmente variata; minime di ieri:

Alessandria, -4 — Genova, 5 — Roma, 4 — Torino, -2 — Firenze, 1 — Napoli, 3 — Palermo, 0 — Venezia, 1 — Bologna, -1 — Foggia, 2 — Cagliari, 2.

Ieri nuvoloso sulle Marche sud e Sicilia, bello altrove.

Tendenza: Bello sull'alta e media Italia, vario al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA
9 gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 756,4.
Temperatura centigrada: media + 1°,4, massima + 5,9, minima — 2,4.
Umidità relativa, media 74 %.
Venti dominanti: Sud Ovest.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Caliginoso.

Violento temporale a Palermo.
Tre gradi sotto lo zero.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Telegrafano da Palermo che si è scatenato colà un violento temporale con grandine e vento fortissimo. La temperatura è scesa a tre gradi sotto zero. Nel golfo la tempesta fece sconquassare contro gli scogli il cutter *Bella Francesca*. Con grande stento si salvò l'equipaggio.

Terremoto nei paesi scandinavi.

Ci telefonano da Londra, 10, sera. (B.):

Si ha da Goeteborg: Stanotte alle ore 1.30 nella regione tra Koronsjoe e Mellerud vi furono due violenti scosse di terremoto; a Stroenstad, alla stessa ora, si ebbe pure un violento terremoto.

In tutte le città del *fiord* di Cristiania alla stessa ora si avvertirono violenti scosse di terremoto.

ECO DEI TEATRI
LA SCINTILLA
commedia in 4 atti di Alfredo Testoni al Manzoni.

L'equilibrio coniugale secondo Anna Maria Albieri consiste nel non dare mai al marito soddisfazione alcuna di gelosia, neppure quando le amanti che gli sfarfallano intorno sono parecchie e fra queste c'è chi s'è fatto un posto di favorita.

Ma è un equilibrio... instabile, che dura quanto dura una delle consuete pesche di beneficenza a Livorno nella stagione dei bagni. Più tardi la marchesa Vittoria Sergi — la favorita — visita i coniugi Albieri in campagna presso Genova, e là trova nella persona del pittore Giorgio Laurenti, amico (non ancora amante veh!) di Anna Maria, un diversivo che mette in iscompiglio quell'impareggiabile signora.

La corte spietata che la marchesa fa ora al Laurenti è la scintilla nell'anima dell'Albieri. Finchè la rivale amoreggiava col marito di Anna Maria, questa non aveva sentito la forza dell'offesa perchè in fondo quel preteso equilibrio era soltanto assenza di un vero amore: ma l'amore cova nascosto nella sua amicizia con Giorgio e qui il civettare della Sergi l'offende intimamente, disperatamente.

Come fronteggiare il pericolo? Il padre — marito infedele a sua volta e lepido corteggiatore di donnine allegre — glie l'ha pur detto che il momento è grave e decisivo. Anna Maria allontana la marchesa parlandole con tutta franchezza. E manda in Svizzera anche il pittore che ora le si svela innamoratissimo non della Sergi, ma di lei e non sarebbe più disposto a intraprendere quel viaggio.

Tanto sacrificio non serve. Poichè la marchesa è partita, Enrico Albieri decide di seguirla a Roma. Anna Maria lo prega di desistere, poi ricorre, per trattenerlo, al mezzo estremo: se egli se n'andrà ella pure sarà infedele.

Un amante non è ancora tale spettro che basti a far mutare animo ad Enrico: questi ha inoltre la convinzione che la moglie abbia profferita la minaccia senza pensare menomamente a tradurla in atto. Ma quand'egli è uscito di scena il pubblico viene informato del contrario dalla stessa Anna Maria, che buttandosi nelle braccia del padre, si grida sciolta da ogni dovere.

Da principio — ce lo perdoni l'autore di tante commedie allegre, piacevoli e graziose — avevamo sperato che la egregia signora non facesse sul serio. Tutta quella psicologia sommaria e pur complicata ci lasciava credere, precisamente per mancanza d'ogni pretesa e d'ogni profondità, che la commedia si avviasse al lieto fine e che il quarto atto, — partiti la marchesa e il pittore — avrebbe buttato marito e moglie l'uno nelle braccia dell'altra.

Il Testoni volle invece il dramma e forzò in tal modo — deformò anzi — le linee semplici e chiacchierine della consueta, tenue e pur tanto piacevole conversazione di scena. Tutto quel dramma è raccontato, non vissuto: qualche scena — una specialmente carina nel terzo atto fra le rivali — lo abbozza, lo fa intravedere, ma non lo prepara, nè lo svolge. La comicità resta la padrona del lavoro e quando l'autore ve ne priva s'è già troppo compromesso per riuscire a riconquistarvi con la commozione. Egli doveva decidersi prima dando alla scintilla — che ha, lo ripetiamo, momenti di festività veramente gradevole — un indirizzo recisamente diverso.

Il successo maggiore è toccato l'altra sera Virgilio Talli che ha *marchettiato* con molto garbo il padre di Anna Maria, facendosi specialmente applaudire in una scena del terzo atto. Anche la signora Edvige Guglielmetti Reinach fu attrice premurosissima ed elegante nella parte sua di protagonista: avremmo forse desiderato meno gesti e controscena più espressiva. Un po' troppo orso nella posa e nello sguardo il Giovannini (pittore Laurenti), che pure cercò di trarre buoni effetti da un personaggio impossibile. Bene la Borelli (marchesa Sergi); benissimo la Zucchini-Maione (madre di Anna Maria). Un po' impacciato e angoloso il Picasso.

Il pubblico, che affollava la sala, diede qualche contrastato applauso al primo atto. Applaudì con molto maggior calore il secondo e il terzo e accolse di nuovo freddamente il quarto.

T. S.

Il direttore dell'Opéra di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, (P.):

Il Consiglio dei ministri si è occupato oggi della nomina del direttore del teatro dell'Opéra, che, come sapete, è sovvenzionato dallo Stato. La questione è interessantissima, trattandosi del massimo istituto nazionale di musica.

Il teatro dell'Opéra è stato fino ad ora amministrato dal signor Gailhard, il cui contratto scade alla fine del 1907. Il signor Gailhard chiede egli stesso la rinnovazione del contratto, ma ha numerosi competitori. I ministri, dietro un'elaborata relazione del ministro Briand, hanno oggi approvate le nuove condizioni da imporre al futuro direttore. Il Governo esigerà che la sala sia trasformata in modo che i palchi che si trovano verso la scena scompaiano, e che l'orchestra sia messa sotto alla scena come nel teatro di Beireuth; domanderà anche che vengano migliorati gli stipendi del basso personale, e che infine gli artisti dell'Opéra siano costretti a contribuire alla creazione di un grande teatro lirico popolare.

Il fatto che il Consiglio dei ministri ha approvato questo programma lascia prevedere che il contratto col signor Gailhard non sarà rinnovato.

Alcuni amici del ministro Briand assicurano che il signor Carré attuale direttore dell'Opéra Comique, se lo volesse, avrebbe subito la direzione, ma il signor Carré è ancora impegnato per due anni e mezzo alla direzione del suo teatro e sembra che egli abbia l'intenzione di ritirarsi, finita la sua scrittura, a vita privata. Stando così le cose, il candidato che ha maggiori probabilità di riuscita è il compositore Andrea Messager, il quale si è associato al signor Broussant, direttore del Teatro di Lione, che gode fama di uomo assai pratico di cose teatrali e che in realtà a Lione ha ottenuto dei veri successi.

Ventidue artisti sono poi stati ricevuti oggi dal ministro Briand, al quale hanno sottoposto un programma che corrisponde pienamente alle idee del Governo. E dunque prevedibile che questi due candidati associati saranno fra breve chiamati a dirigere il teatro dell'Opéra.

CORRIERE GIUDIZIARIO
Le corazze russe in Appello.
Il rinvio del processo.

Le due giornate di discussione alla Corte d'Appello son bastate a poco: il processo delle corazze russe è stato rinviato ad epoca da destinarsi. Il risultato che lascia a desiderare per la celerità dei giudizi, è dovuto ad una delle solite e infinite irregolarità procedurali. Terminata la relazione del presidente Maraschini, la parte civile Müller, rappresentata dall'on. Ronchetti e da Ugo Marcora, osserva che le citazioni spiccate contro i contumaci Gelmi e Benedetti son contrarie alla legge. Chiede quindi, per non cadere in un vizio di Cassazione, il rinvio del processo.

A tale domanda si associano gli avvocati della Bancaria e del Monopolio: Valdata, Maino, R. Luzzatto ed Agnelli. Il pubblico ministero, sostituto Biasoli, fa sua la richiesta, limitandola però ai contumaci. Egli vuole che il processo contro Manzoni e Caligaris, stralciato da quello contro gli altri due imputati, possa continuare sino alla sentenza di secondo grado.

I difensori, Gallina, Meda, Castasegna e Campeggi si oppongono al rinvio e il dibattito si prolunga per tutto il pomeriggio.

Finalmente la Corte può ritirarsi e rientrando, dopo 45 minuti — pronuncia un'ordinanza che accogliendo le domande della Parte civile, rimanda in carcere il Manzoni, ad attendere un più corretto giudizio d'Appello.

Una gravissima sciagura a Montagnana
Lo scoppio del gazometro.
Si sono trovati tre morti e numerosi feriti.

Ci telegrafano da Padova, 10. (B.):

Giunge in questo momento notizia da Montagnana che è scoppiato poche ore fa il nuovo gazometro di quella città, che è così immersa nel buio. L'esplosione è stata formidabile, e l'oscurità che ne seguì rese ancora più cupa la scena. Gli abitanti allarmati si precipitarono nelle vie. Finora si sono trovati tre cadaveri e vi sono numerosi feriti, alcuni dei quali gravemente.

Si crede che lo scoppio sia dovuto ad una fuga di gas. L'esplosione produsse un tale rimbombo che fu udito a dieci chilometri di distanza. Per Montagnana sono partite d'urgenza tutte le autorità cittadine, uno squadrone di cavalleria e i pompieri con alcuni carri di primo soccorso, i quali appena giunti sul luogo della catastrofe hanno iniziato attivamente i lavori di salvataggio, e lo sgombero delle macerie. La cittadinanza è impressionatissima.

***

La *Stefani*, a proposito di questa grave sciagura comunica:

Stasera a Montagnana nella fabbrica di gas-luce della ditta Giuseppe Meneghetti per causa sinora ignota, è scoppiato il gazometro in riparazione. Sono rimasti uccisi gli operai Domenico Guglielmo, Quirino Garavello ed Augusto Faccioli. L'autorità giudiziaria è sul luogo per accertare le eventuali responsabilità.

Particolari raccapriccianti.
Montagnana nelle tenebre.

Ci telefonano da Padova, 10. (B.):

Ecco alcuni particolari sulla grave esplosione avvenuta a Montagnana. Erano circa le ore diciotto, quando avvenne la grave sciagura. Il rimbombo, come vi dissi, fu sentito a grande distanza. Si credette da prima a una scossa di terremoto. Tutti accorsero sulla piazza maggiore dove si apprese la notizia dello scoppio.

Intorno alla causa dell'esplosione, si dice che essa sia stata determinata da quell'ordigno che nei gasometri viene chiamato *riscaldatore* e che sarebbe stato avvicinato troppo ad una fuga di gas verificatasi in una *caldaia* recentemente costruita.

Il coperchio della caldaia saltò in aria.

Il cadavere del Guglielmi è quasi irriconoscibile. Quello del Garavello ha parte della testa asportata. Il Faccioli ebbe le gambe strappate, mentre il resto del corpo rimaneva sotto l'acqua della caldaia!

Non si sa ora come provvedere alla illuminazione della città.

Il lavoro segreto
della Commissione suprema di avanzamento nella Marina.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Oggi al ministero della Marina ha tenuto la prima riunione la Commissione suprema di avanzamento nella Marina. Ha presieduto la riunione degli ammiragli il duca di Genova, che appunto perciò si è trattenuto alcuni giorni in Roma, ospite della regina madre.

Come è sempre accaduto, queste riunioni sono avvolte nel più grande segreto, anche perchè in esse si trattano argomenti di difesa marittima che non è opportuno dare in pascolo alla pubblicità.

Questa volta la Commissione suprema oltre alle promozioni dovrà esaminare le proposte di costruzioni di nuove navi e tra queste quella per una nave-tipo di grande corazzata.

La parte che resterà segreta è quella che si riferisce all'esame di alcune proposte che il ministro della Marina ha creduto di dovere sottoporre all'alto Consesso Marinaro, proposte che sarebbero state suggerite dalla conclusione della Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Scioglimento di una Federazione cattolica,
Una vittoria dei gesuiti.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Le Federazione Piana in Roma, la quale, a quanto pare, aveva esorbitato dagli scopi della sua istituzione, è stata sciolta. Resta in Roma la Società degli interessi cattolici, la quale concentra ormai in sè la direttiva religiosa del movimento dei cattolici della capitale. Il movimento politico è affidato all'Unione Romana. Ambedue queste associazioni dipendono poi dal segretariato di Stato e perciò dai gesuiti.

Per la ... a Lucca-Pontedera.

Ci telegrafano da Lucca, 10, sera. (P.):

Il 14 corrente si adunarono qui tutti i deputati di Lucca e di Pisa, i presidenti delle due Deputazioni provinciali e i sindaci di tutti i Comuni interessati nella costruzione di questo tronco ferroviario.

In questa riunione sarà esaminato il progetto, concordata la domanda da rivolgersi al Governo, e stabilito il programma di azione per tutti gli opportuni provvedimenti.

Peggio delle tigri!
Una donna, col concorso del marito, sfracella il capo al figlio adulterino, e ne abbandona il cadavere in pasto agli animali.

Ci telegrafano da Salerno, 10, sera. (P.):

A Padula, tale Vogliante Antonietta, col marito Rotunno Carmine, tornato di recente dall'America, uccisero, schiacciandogli il capo, un neonato, frutto di una tresca illecita della Vogliante.

Il cadaverino fu rinvenuto in un campo già in gran parte divorato dagli animali. Entrambi i colpevoli furono arrestati.

UNA CIRCOLARE D'INSEGNANTI
sfavorevolmente giudicata da colleghi.

Ci telegrafano da Lucca, 10 sera. (P.):

La locale sezione della Associazione nazionale fra gli insegnanti pareggiati ha protestato contro una circolare dei colleghi di Casalmonferrato per la sconvenienza della forma e perchè offensiva verso i futuri rappresentanti della Federazione nazionale nel Consiglio Superiore della P. I. e perchè tendente a suscitare un dissidio tra la Federazione e l'Associazione dei pareggiati in un momento nel quale necessita il massimo accordo nel comune interesse della classe.

I TRISTI AMORI.
Una giovine sposa abbandona il marito per l'amante e si uccide con lui.

Ci telegrafano da Firenze, 10 sera. (C.):

La ventunenne Pia Pieri di San Giovanni Valdarno, stanca di convivere col proprio marito, riallacciò una relazione amorosa che aveva anche prima del matrimonio col diciottenne Arduino Fabbri dello stesso luogo. Finalmente i due amanti si decisero a fuggire insieme e stamane vennero trovati ambedue cadaveri in un campo presso Ponte Camposelvi, in località prossima a Montevarchi. Le autorità accorse, accertarono che il Fabbri sparò un colpo di rivoltella al cuore della sua compagna, poi rivolta l'arma contro sè stesso si esplose un colpo nella stessa direzione.

SI RIACCENDE
l'agitazione degli studenti delle Accademie di Belle Arti.

Ci telegrafano da Firenze, 10 sera. (C.):

Fra gli studenti di Belle Arti nella nostra città si è costituito un Comitato «Pro Riforme», prendendo l'iniziativa di riunire tutte le singole forze delle diverse Accademie del regno per formarne una sola che vigili e tuteli costantemente alla buona riuscita della causa.

Una circolare sottoscritta «Il Comitato», è stata diretta a tutti gli studenti delle Accademie di Belle Arti in Italia, chiedendone la solidarietà, e pregandoli di formare immediatamente altri Comitati che possano compilare e fornire direttamente i desiderati di tutte le Accademie, che possano insieme presentarsi, a guisa di *memorandum*, alla Giunta superiore di Belle Arti nella sua prossima convocazione.

Un mezzo voto di simpatia per la Francia.
I clerico-conservatori nell'imbarazzo.

Ci telegrafano da Massa, 10, sera. (P.):

Nell'ultima seduta del nostro Consiglio comunale l'avv. Francesco Betti, socialista, propose un voto di plauso per la Francia laica e civile e per il completo trionfo nella lotta contro i clericali, coll'augurio che la patria nostra non divenga il ricettacolo di tutti i preti cacciati dalla nazione sorella.

Data la fisionomia clerico-moderata del nostro Consiglio questa proposta Betti sollevò una tempesta, e dopo lunga discussione fu convenuto di dividere l'ordine del giorno in due parti e che la votazione si facesse per appello nominale.

Eccoci al comico: la prima parte suonante plauso alla Francia, ebbe quasi l'unanimità anche da parte dei clericali, i quali poi votarono contro la seconda parte che non venne approvata.

UNA SPAVENTOSA SCIAGURA
IN UN'OFFICINA.
Due terribili esplosioni - Il metallo in fusione travolge gli operai - Fuggitivi avvolti nelle fiamme - Ventitrè morti?

Ci telefonano da Londra, 10 sera. (B.):

Un telegramma da Pittsburg reca:

Nell'officina Langilins è avvenuta una esplosione provocata dall'accumulazione di gas alla base di uno degli alti forni. Su 35 uomini che lavoravano, uno solo è riuscito a fuggire incolume: 4 sono stati trovati morti, 7 sono feriti mortalmente e furono portati all'ospedale. Tutti gli altri sono scomparsi. Appena l'esplosione è avvenuta, il metallo in fusione si è sparso sul suolo raggiungendo in certi punti un'altezza di un metro. L'operaio fuggito ha fatto il seguente racconto della catastrofe:

«I miei camerati ed io eravamo occupati alla manovra presso un alto forno quando una formidabile esplosione si è verificata. Il metallo in fusione precipitò attraverso le fessure prodotte dall'esplosione e si sparse al suolo. A gran fatica ho potuto scappare, inseguito da vicino dal torrente del metallo liquido.»

Un viaggiatore che era in un treno che passava in quel momento vicino all'officina, disse di aver veduto dieci uomini che correvano colle vestimenta in fuoco. Altri, feriti e stremati di forze, furono ben presto circondati dal metallo in fusione. Una seconda esplosione si produsse e allora il viaggiatore non vide più alcuno. Egli crede che tutti siano periti. Le mogli ed i fanciulli degli operai si accalcano piangendo attorno all'officina ove nessuno può penetrare. I giornali e la polizia stessa non possono ottenere altri particolari.

Notizie in quattro righe
(Dai nostri telegrammi.)

** Scaricando il piroscafo *Minerva* alla stazione marittima di Venezia, rimasero gravemente feriti i facchini Mario Zampedri e Giovanni Baratti.

** I caricatori di marmo della marina di Carrara hanno chiesto un aumento di centesimi 20 per tonnellata, minacciando lo sciopero ove non venga loro accordato l'aumento.

** L'ufficiale di porto sig. Diciotti, abbandonando la sede di Molfetta per quella di Venezia, fu salutato da molti amici con un riuscitissimo banchetto.

** Il capo timoniere alla Spezia Luigi Castellano ha ricevuto l'encomio solenne per avere il 6 corrente salvato un bambino caduto in mare, che stava per annegare.

** I fratelli Giuseppe ed Orlando Cirillo imputati di ribellione alle guardie daziarie della Spezia, insieme ai compagni Fantini e Scontrini, furono assolti per inesistenza di reato.

** La nave *Volta*, proveniente da Spezia, andò a dar di cozzo contro la banchina dell'arsenale di Venezia riportandone gravi avarie. Fu aperta un'inchiesta.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Il marito Ercole, i figli, i parenti tutti addolorati annunciano l'irreparabile perdita della loro cara

FOSSATI ROSA
maritata PORRO

avvenuta il giorno 10 corrente.

I funerali avranno luogo sabato giorno 12 alle ore 9.30 partendo dall'Ospedale Fatebene-Sorelle, corso P. Nuova 23.

Si anticipano i più vivi ringraziamenti.

Milano, 10 gennaio 1907.

Sirolina Roche
Usata nelle **Tossi ostinate, catarri cronici, e malattie polmonari** dà sempre effetti sicuri e splendidi.
Nelle farmacie in flac. originali a L. 4 - al flac.
Guardarsi dalle contraffazioni.

CONSUMATORI DI FERNET!
A *titolo di réclame*, da oggi al 31 gennaio p. v. la sottoscritta spedisce, franco a domicilio nel Regno, verso Cartolina-vaglia di L. 2 — un bottiglia **campione del vero Fernet del Dott. Ferrero** preparato secondo la **secolare ricetta** manoscritta posseduta dalla Compagn

I Concorsi dell'Istituto Lombardo

di Scienze e Lettere.

Premi dell'Istituto. — Tema pel 1907: Previo esame e raffronto delle ricerche sperimentali e teoriche note, relative al moto delle acque nei mezzi permeabili, sulla base di elementi idrografici conosciuti di una o più piaghe italiane a falde acquifere freatiche, determinare i caratteri e la potenzialità delle falde stesse.

Scadenza 1 aprile 1907, ore 15 — Premio L. 1200.

Tema pel 1908: Fare uno studio sull'ordinamento della proprietà fondiaria urbana, nei principali Stati moderni.

Scadenza 31 marzo 1908, ore 15 — Premio L. 1200.

Medaglie triennali per il 1909. — L'Istituto Lombardo, aggiudica ogni triennio due medaglie d'oro di L. 500 ciascuna, per promuovere le industrie agricola e manifatturiera: una destinata a quei cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda col mezzo di scoperte o di metodi non ancora praticati; l'altra a quelli che abbiano fatto migliorare notevolmente, o introdotta, con buona riuscita, una data industria manifattrice in Lombardia.

Chi crede di poter concorrere a queste medaglie è invitato a presentare la sua istanza, accompagnata dagli opportuni documenti, alla segreteria dell'Istituto nel palazzo di Brera in Milano, non più tardi delle ore 15 del 31 dicembre 1909.

Premi di fondazione Cagnola. — Tema pel 1907: La scoperta della radioattività e la sua influenza sulle moderne teorie fisiche e chimiche.

Scadenza 1 aprile 1907, ore 15 — Premio L. 2500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Tema pel 1908: Lo stato attuale degli studi metallografici in rapporto alle proprietà fisiche dei metalli ed in specie del ferro e degli acciai; lavoro riassuntivo, col contributo di qualche ricerca originale.

Scadenza 31 marzo 1908, ore 15 — Premio L. 2500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Premi di fondazione Cagnola (sopra temi designati dal fondatore). — Le memorie dei concorrenti potranno anche essere presentate non anonime, purchè non pubblicate prima della data di questo programma.

Una scoperta ben provata: *Sulla cura della pellagra*, o *Sulla natura dei miasmi e contagi*, o *Sulla direzione dei palloni volanti*, o *Sui modi di impedire la contraffazione di uno scritto.*

Scadenza 31 dicembre 1907, ore 15. — Premio L. 2500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Premio di fondazione Brambilla per l'anno 1907. — A chi avrà inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato.

Il premio sarà proporzionato all'importanza dei lavori che si presenteranno al concorso, e potrà raggiungere, in caso di merito eccezionale, la somma di L. 4000.

Scadenza 1 aprile 1907, ore 15.

Premi di fondazione Fossati. — Tema pel 1907: Intorno ai cosidetti nuclei d'origine e di terminazione dei nervi cranici; ed in quale misura ne sia giustificata la delimitazione in senso economico e fisiologico: illustrare l'argomento dal punto di vista storico-critico e con ricerche originali anatomiche e embriologiche.

Scadenza 1 aprile 1907, ore 15 — Premio L. 2000.

Tema pel 1908: Le vie associative nel sistema nervoso centrale.

Scadenza 31 marzo 1908, ore 15 — Premio L. 2000.

Tema pel 1909: Illustrare un punto di anatomia macro o microscopica del sistema nervoso centrale.

Scadenza 31 marzo 1909, ore 15 — Premio L. 2000.

Premio di fondazione Kramer. — Tema pel 1907: Guglielmini colla sua opera della natura dei fiumi e nei suoi « Opuscoli idraulici » espose proposizioni e criteri che anche oggidì sono riconosciuti, da idraulici di ogni paese, come nozioni fondamentali relative ai fenomeni del moto delle acque in terreni alluvionali sciolti e mobili. Considerate una o più delle dette proposizioni del Guglielmini, preso in esame uno o più tronchi di fiumi, nazionali od esteri, di cui siano noti rilievi topografici successivi ed elementi idrometrici; sulla traccia (se si crede) delle ricerche additate o intraprese dal Lombardini, dal Fargue, dal Boussinesq, determinare quelle espressioni analitiche che valgano a definire la metrica delle correlazioni fra gli elementi, considerate dal Guglielmini stesso ed esposte in soli termini generali in dette proposizioni.

Scadenza 31 dicembre 1907, ore 15 — Premio L. 4000.

Premio di fondazione Secco-Comneno. — Tema pel 1907: Una scoperta ben dimostrata sulla natura del virus della rabbia.

Scadenza 1 aprile 1907, ore 15 — Premio L. 864.

Tema pel 1911: Premessa una minuta esposizione sulla azione fisiologica e terapeutica delle correnti d'alta frequenza, dire delle loro principali applicazioni in medicina.

Scadenza 1 aprile 1911, ore 15 — Premio L. 864.

Premio di fondazione Pizzamiglio. — Tema pel 1909: La filosofia morale e giuridica in Lombardia nel secolo XVIII e nei primi decenni del XIX.

Scadenza 31 dicembre 1909, ore 15 — Premio L. 3000.

Premi di fondazione Ciani. — La fondazione letteraria dei fratelli Giacomo e Filippo Ciani, istituita nel 1871 dal dott. Antonio Gabrini, assegnava per via di concorso due premi: il primo *straordinario di un titolo di rendita di L. 500* a un *Libro di lettura per il popolo italiano*, originale, non ancora pubblicato per le stampe, di merito eminente, e tale che possa diventare un libro famigliare del popolo stesso; l'altro *triennale di L. 1500* a un *Libro di lettura stampato o pubblicato nei periodi sottoindicati*, che possa formare parte di una serie di libri di lettura popolare, amena e istruttiva.

Per il primo di questi premi, cioè per lo straordinario assegno del titolo di rendita di L. 500 annue all'autore di un *Libro di lettura per il popolo italiano*, si riapre il concorso alle seguenti condizioni:

L'opera dovrà: essere originale, non ancora pubblicata per le stampe, e scritta in buona forma letteraria, facile e attraente, in modo che possa diventare un libro famigliare del popolo;

Essere eminentemente educativa e letteraria, e avere per base le eterne leggi della morale e le liberali istituzioni, senz'appoggiarsi a dogmi o a forme speciali di governo, restando escluse dal concorso le raccolte di frammenti scelti, le antologie, ecc., che tolgono al lavoro il carattere di un libro originale.

Essere preceduta, per la necessaria unità del concetto, da uno *scritto dichiarativo*, in forma di proemio, che riassuma il pensiero dell'autore, i criteri che gli furono di guida, e l'intento educativo ch'egli ebbe nello scriverla;

Essere di giusta mole; esclusi quindi dal concorso i semplici opuscoli e le opere di parecchi volumi.

Il tempo utile alla presentazione dei manoscritti sarà fino alle ore 15 del 31 dicembre 1910, e l'aggiudicazione del premio si farà nell'anno successivo.

Concorso triennale per gli anni 1909, 1912 e 1915. — I. Il miglior libro di lettura per il popolo italiano, di genere *scientifico con preferenza alle scienze morali ed educative* pubblicato dal 1.° gennaio 1901 al 31 dicembre 1909. Premio L. 2250.

II. Il miglior libro come sopra, di genere *storico*, pubblicato dal 1.° gennaio 1904 al 31 dicembre 1912. Premio L. 1500.

III. Il miglior libro come sopra, di genere *narrativo* o *drammatico*, pubblicato dal 1.° gennaio 1907 al 31 dicembre 1915. Premio L. 1500.

L'opera dovrà essere di giusta mole, e avere per base le eterne leggi della morale e le liberali istituzioni, senza appoggiarsi a dogmi o a forme speciali di governo.

L'autore avrà di mira non solo che il concetto dell'opera sia di preferenza educativo, ma che l'espressione altresì ne sia sempre facile e attraente; cosicchè essa possa formar parte d'una serie di buoni libri di lettura famigliari al popolo.

Possono concorrere autori italiani e stranieri, di qualunque nazione, purchè il lavoro pubblicato per le stampe sia in buona lingua italiana e in forma chiara ed efficace.

Premio triennale di fondazione Zanetti. — Tema pel 1908: Un premio di italiane L. 1000 (mille) da conferirsi a concorso libero di quesito a quello fra i farmacisti italiani che *raggiungerà un intento qualunque che venga giudicato utile al progresso delle farmacia e della chimica medica.*

Tempo utile a presentare le memorie fino alle ore 15 del giorno 1 aprile 1908.

ATTESTATI DI BENEMERENZA

all'Assistenza pubblica.

All'*Assistenza pubblica milanese* sono state conferite tre medaglie d'oro e tre diplomi dalle Società *Post Resurgo Libertas, Sport Pedestre Milano* e *Unione Ciclistica Milanese* in premio delle prestazioni e delle benemerenze riportate durante manifestazioni sportive.

LA QUESTIONE della GENOVA-BRENNERO

L'agitazione a Cremona - La Relazione Adamoli - Genova e la navigazione fluviale - L'interessamento dei finanzieri - 50 anni di lotta.

Abbiamo da Cremona, 10:

(*Ettore Mondini.*) La mia precedente corrispondenza colle dichiarazioni fattemi dall'on. Dal Verme, la presentazione della domanda di costruzione ed esercizio della direttissima Genova-Milano e la imminenza della pubblicazione della relazione della Commissione Reale presieduta dal senatore Adamoli hanno provocato un vivace risveglio d'attività in tutti i centri che s'appassionano alla importantissima questione della Genova-Piacenza-Cremona-Brennero.

Il consigliere ing. Simoncini ha presentato al nostro sindaco una interpellanza in merito a questo argomento. Questa interpellanza verrà svolta ampiamente nella seduta di domenica prossima, per la quale vi ha molta aspettativa.

Il sindaco, la Camera di Commercio ed il locale Comitato per la navigazione fluviale furono già interessati a promuovere in Cremona una grande manifestazione in pro della Genova-Brennero.

Nessun dubbio che l'attuale amministrazione popolare — mantenendo le promesse fatte nei comizi elettorali — spiegherà la più attiva ed energica azione in favore di quest'opera, che ha tanta importanza per l'avvenire della nostra regione, e che del resto, trova qui concordi le persone d'ogni classe e d'ogni partito.

Il pubblicista Gaetano Perotti di Piacenza ha avuto da un illustre parlamentare la assicurazione che il senatore Adamoli ha già pronta la relazione e che questa non tarderà a venire pubblicata. Sembra che nelle conclusioni, pur non dichiarandosi inutile la Genova-Brennero, tuttavia si opina che questa, rispetto al porto di Genova non sia raccomandabile come quelle altre che tendono a sfollare il tronco Novi-Genova.

Lo stesso pubblicista — uno dei più ferventi propugnatori della Genova-Brennero — rilevando le interessanti notizie del *Secolo*, dedica al vostro corrispondente un articolo sulla odierna *Democrazia*, che va rilevato essendo l'argomento della massima attualità e contenendo quell'articolo, delle osservazioni che vanno considerate bene anche a Milano.

Il Perotti — guardando sopratutto agli interessi nazionali — sostenne sempre la tesi di reclamare la costruzione della Genova-Piacenza-Cremona-Brennero senza entrare in lizza con la maggioranza genovese e milanese la quale desiderava che una nuova arteria ferroviaria fosse rapidamente costrutta fra Milano e Genova.

Il traffico Milano-Genova in continuo aumento riveste tali proporzioni da giustificare per il bene dell'economia nazionale una linea che renda più spedito e razionale il servizio.

A Piacenza ed a Cremona, a Bobbio ed a Torriglia non mancano argomenti di carattere nazionale e locale per giustificare qualunque agitazione si faccia, perchè venga costrutta la linea che attraverserebbe una regione vastissima ove languono agricoltura, industria e commercio, pel fatto che la viabilità è un mito.

Per Cremona poi basta l'argomento principe dell'avere essa necessità di una congiunzione diretta con Genova, perchè è strano che la merce, da e per Genova debba fare un lungo e tortuoso cammino in modo da costituire uno svantaggio per il transito generale. Non è raro che le merci da Cremona per Genova e viceversa, vengano inoltrate a Codogno e di là rimandate a Piacenza per essere poi incanalate sulla Piacenza-Alessandria. Queste merci alla radice d'uno dei tronchi (Piacenza-Milano) quasi sempre congestionato costituiscono un incaglio non piccolo al servizio. Sta bene che Milano reclami la direttissima per Genova, ma deve pensare ad accrescere la potenzialità della Piacenza-Milano, pretendendo che su quel tronco siano instradate solo le merci che ad esso competono.

Lasciando a parte anche il grande vantaggio che a Milano deriverebbe qualora dal tronco Novi-Genova, un'autentiva mostruosità ferroviaria, venissero tolti i quarantamila carri che vi passano ogni anno e di competenza della Genova-Piacenza, a Milano deve premere sempre di accrescere la potenzialità di una delle principali sue strade ferroviarie perchè le merci da Cremona per Genova e per il Piemonte devono sempre ingombrare la Milano-Piacenza sia che prendano la via di Codogno-Piacenza-Alessandria, sia che vadano a prendere quella di Casalpusterlengo-Pavia, senza notare che una strada diretta fra Piacenza, Cremona e Domegliara, scaricherebbe sia pei treni passeggieri, come per inevitabili trasporti merci, di molto le linee che fanno capo a Milano e sulle quali si è costretti ad imettere una quantità considerevole di merci per Genova. Il grande interesse di Milano a che si costruisca questa linea sta appunto nel dare alle linee che l'attorniano una maggiore potenzialità a suo servizio. Ecco anche perchè è inutile volere che si faccia l'una o l'altra linea, perchè a grande vantaggio del paese esse concorreranno ad equilibrare e normalizzare il servizio ferroviario, e per questo tutte e due si rendono assolutamente necessarie.

La relazione Adamoli non potrà distruggere che, se uno o l'altro dei valichi è più o meno necessario, debbono ritenersi ambedue utilissimi.

Ad ogni modo, anche se sfavorevole il responso della Commissione Adamoli, gli elementi per volere e chiedere non mancheranno mai alla nostra regione.

Passando a parlare di Genova il Perotti dice:

« Il porto massimo d'Italia è un centro di importazione e non di esportazione. Il che in linguaggio povero significa che in esso i noli si contraggono più alti, perchè spesso le navi non hanno modo di partire cariche. Io credo adunque che uno degli sforzi maggiori da parte nostra debba appunto essere quello di rendere il porto anche di esportazione per avvicinarsi al desiderato equilibrio delle entrate con le uscite rendendo a maggior profitto della vita paesana i noli più bassi. Per avvantaggiare il porto, non resta altro che corredarlo di nuove linee di penetrazione, specialmente in territori ove si possa sviluppare una seria e feconda produzione.

A Genova adunque una linea non può dispiacere, e se una volta i genovesi erano più propensi alla direttissima Milano-Genova, io credo che essi ciò facessero partendo dal concetto che la linea Genova-Piacenza, avrebbe prodotto uno sfollamento minore dell'altra.

Ecco tutto. Ma oggi la questione è assai variata per la presenza di un altro coefficente nel regime dei trasporti nazionali: la navigazione interna. Il Governo sta per presentare al Parlamento un disegno di legge, e il capitale nazionale sta allestendo la flotta fluviale. È naturale che i porti che avranno dietro di loro una buona via d'acqua saranno i più fortunati. Ora io credo che sia opera di savio governo riparare a ciò che d'ingiusto ha fatto la natura e di dare alle varie città e regioni il modo di potere avere uguali mezzi onde le più intelligenti e lavoratrici non abbiano per cause naturali riparabili benissimo, a perdere quel patrimonio di ricchezza formato dalla perseverante tenacia e dall'ingegno.

Or bene, avviandosi per acqua i commerci è fuor di dubbio che i petroli ed i carboni per l'alta Italia non verranno più da Genova; ma da Venezia, appunto perchè essa ha la fortuna di avere dietro di sè una mirabile rete d'acqua. Io amo Venezia e la risurrezione del suo porto perchè essa significherà la più valida ed efficace opera di italianizzazione di quell'Adriatico, oggi disgraziatamente lago austriaco. Mi sembra adunque di essere giusto desiderando che Genova possa trarre vantaggio dalla rete d'acqua avvicinandola al porto di Piacenza con una ferrovia rapida ed organizzata in modo da potere su essa e per essa ottenere di far percorrere le merci a tariffe ridotte. So di studi che si stanno compiendo in questo senso, e so che adottando tipi speciali di vagoni e utilizzando le acque del Trebbia per la trazione elettrica, si potrebbe giungere ad un grande successo. »

Circa la questione finanziaria il nostro collega si esprime così:

« Alcuni credono che esso stia nella difficoltà di ricercare i milioni occorrenti; io credo invece che stia nel sapere creare la convenienza all'impiego del capitale. In Italia come in altre regioni si costruiscono le ferrovie o direttamente dai Governi o accoppiando l'iniziativa privata all'opera integratrice del Governo. Ora io vorrei che i fautori della Genova-Piacenza che hanno mandato politico, accomunassero la loro azione ed ottenessero, non degli affidamenti, ma una buona legge che assegnasse alla costruenda ferrovia un adeguato sussidio chilometrico. Ciò varrebbe a far pervenire offerte di capitali e in modo tale da suscitare una vivissima gara fra costruttori, il che ridonderebbe a vantaggio nostro.

Posso affermare che non è solo il deputato francese Bartissol ad interessarsi della costruzione, ma altri grossi finanzieri e fra questi un francese che ebbe a notificare al suo agente per l'Italia di trattare, qualora o per mezzo di un sussidio chilometrico o per una assicurazione di reddito venisse garantita una modesta rimunerazione al capitale che verrebbe impiegato nella costruzione. A provare poi la necessità di tale progetto di legge, sta il fatto, che parecchi anni fa un gruppo di capitalisti si dichiarava pronto alla costruzione, purchè si garantisse ad esso, credo, il 4 %.

Sono ormai cinquant'anni che si reclama..., di carta se n'è scritta molta, di parole se ne sono fatte assai... ma ciò nonostante un'intera regione che potrebbe essere una gloria ed una ricchezza di questa nostra Italia, giace nel più squallido abbandono. »

Intanto Cremona intende fare una seria agitazione per la Genova-Piacenza-Cremona-Brennero secondando vigorosamente l'azione del proprio deputato on. Sacchi.

La vita del bracciante in Italia

Il lavoro dei fanciulli e delle donne - La media delle paghe nelle varie regioni - Gli scioperi - Pane, polenta e carne... quando c'è.

Ci telegrafano da Roma, 10:

L'Ufficio del Lavoro ha pubblicato alcuni dati statistici sui mercati del lavoro ed agricoli nel 1905.

I dati riguardano in generale i salari dei lavoratori avventizi che sono così numerosi in Italia e che costituiscono il vero proletariato della nostra terra.

Il numero dei giorni lavorativi oscilla fra un massimo di 264 in Sardegna ed un minimo di 193 nell'Umbria. Ebbero più precisamente un numero di giornate, maggiore od uguale al numero medio del Regno — 225 il Piemonte, il Lazio, la Campania, le Puglie, la Calabria, la Basilicata, la Sicilia, la Sardegna; minore il Veneto, la Liguria, la Lombardia, la Toscana, l'Emilia, la Romagna, le Marche, l'Umbria e gli Abruzzi.

Si trova cioè, come è intuitivo, che debba essere un numero maggiore di giorni di lavoro nel sud piuttosto che nel nord.

Le occupazioni culturali nei diversi mesi si possono riassumere nel seguente modo. In Liguria la intera attività agricola risulterebbe ristretta alla cultura di fiori e di ortaggi, ai lavori inerenti alle viti ed agli alberi fruttiferi. Nulla risulterebbe in Liguria circa la partecipazione ai lavori agricoli delle donne e dei fanciulli a salario giornaliero. Lo stesso risultato si avrebbe in parte per la Toscana, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e la Romagna, dove si hanno donne salariate, ma nessun fanciullo. Quanto all'Abruzzo, l'impiego di fanciulli avventizi si riscontra solo nei mesi da ottobre a gennaio, e ciò per la vendemmia, per la raccolta delle olive e per lavori compiuti non all'aperto. Nell'Emilia e nel Lazio tale opera concerne operazioni variate.

Nelle rimanenti regioni, i ragazzi trovano lavoro nell'intera annata e concerne gran parte delle occupazioni dei maschi.

Un massimo di ore di lavoro troviamo in generale nei mesi di giugno e luglio con una media di ore 11 e mezza circa ed un minimo nei mesi di gennaio e febbraio di ore 7 circa.

L'azione degli scioperi sugli orari è stata nulla o quasi nulla, poichè in un numero assai scarso si ebbe una variazione in meno.

I salari monetari medî degli avventizî agricoli oscillano fra un massimo giornaliero di L. 2.30 in Piemonte e un minimo di L. 1.33 nelle Marche, così che il reddito massimo annuo di un avventizio è di L. 530.10 (Piemonte) ed il massimo 260.96 (Marche).

Per le donne il salario è tra un massimo di L. 1.22 in Piemonte e un minimo di 0.61 in Calabria; per i fanciulli ha un massimo di L. 0.81 in Calabria e un minimo di 0.51 nelle Marche. In Sardegna i salari delle donne e quelli dei fanciulli coincidono.

Elemento costitutivo dei pasti prevale la minestra (di riso o di pasta) ed il pane, in talune regioni sostituito dalla polenta. La carne fresca non appare fra i nutrimenti che in pochi luoghi del Piemonte, della Lombardia, Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo e Basilicata. Le carni salate, il pane secco, il formaggio, le fave la sostituiscono normalmente nelle singole regioni.

I premi Vittorio Emanuele

a Bologna.

Abbiamo da Bologna:

Nell'aula magna della Università vennero distribuiti i premi intitolati al nome di Vittorio Emanuele II.

Alla cerimonia assistevano il corpo accademico, le autorità civili e militari, studenti, professori, signore.

Il prof. Giuseppe Albini commemorò il compianto professore Severino Ferrari ricordandone i meriti letterari raccogliendo alla fine dello splendido discorso fragorosi applausi.

Seguì quindi la distribuzione dei premi che toccarono: quello di filosofia e lettere al dottor Romagnoli Augusto per la sua memoria sull'Introduzione all'educazione dei ciechi; al dott. Gatti Riccardo la Facoltà accordò una menzione onorevole avente valore morale di premio per la memoria presentata: Studi lessicali sulle lingue australiane con introduzione del prof. Trombetti. Alla signorina dottoressa Anna Levi venne conferita una menzione onorevole.

La Facoltà di giurisprudenza conferì il premio al dott. Bruno Ducati e al dott. Corrado Gini assegnando la menzione onorevole al dott. Andrea Tincani.

La Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali assegnò il premio al dott. Giorgio Trebbi; ed il premio Merlani lo assegnò al dott. Pietro Fiorentini.

La Facoltà di medicina e chirurgia assegnò il premio al dott. Vincenzo Neri.

Come già vi telegrafai domenica prossima si terrà al Politeama d'Azeglio il Comizio ove i partiti democratici della nostra città manifesteranno uniti e concordi la loro simpatia e solidarietà colla Francia repubblicana e laica, dichiareranno il loro fermo proposito di voler combattere senza tregua il clericalismo che si avanza ognora minaccioso e prepotente. Il grande corteo si formerà in piazza Galilei ove in altri tempi si bruciavano dall'Inquisizione gli eretici.

I desiderata dei magistrati bresciani.

Un'assemblea di magistrati del distretto di Brescia, riunitasi giorni sono, riaffermata l'adesione al Congresso da tenersi a Roma, conclusesi con un ordine del giorno in cui si fanno voti:

1.° Che, meno pei capi delle Corti supreme e delle Corti d'Appello, il limite di età sia abbassato indistintamente per tutti i magistrati agli anni settanta;

2.° Che le promozioni seguano sulla base rigorosa del turno di anzianità, salvo il caso di dimostrata inidoneità al grado superiore, e fatta eccezione soltanto pel merito assolutamente eminente;

3.° Che l'art. 50 del progetto riguardante la unificazione nella graduatoria delle due categorie della magistratura giudicante e del Ministero pubblico, sia chiarito nel senso di assicurare l'assoluto pareggiamento anche nel turno di promozione;

4.° Che nelle disposizioni transitorie trovino il maggior rispetto le posizioni acquisite di categoria ed altre;

5.° Che avuto riguardo al rallentamento della carriera, ed alla non minore importanza delle funzioni esercitate dai magistrati dei primi gradi, sia migliorato anche per essi il trattamento economico;

6.° Che venga soppresso il capoverso dell'art. 88 del progetto, che protrae di tre anni il miglioramento degli stipendi.

IMPREPARAZIONE FERROVIARIA

IL TRAFFICO DEL GOTTARDO

sulla linea del Sempione.

Abbiamo da Domodossola:

Fra la direzione della Società delle ferrovie del Gottardo e la direzione delle ferrovie federali, dopo varie trattative si è addivenuto ad un accordo perchè una parte del traffico che affluisce dal versante nord della linea del Gottardo sia diretto al tunnel del Sempione. Questo fatto viene a maggiormente confermare come non errarono quei caldi apostoli del Sempione, quali Giberto Borromeo ed Ettore Mola quando dissero che il Sempione avrebbe sottratto fin dal suo inizio parte del traffico del Gottardo.

Per quanto riguarda l'opera delle ferrovie di Stato italiane, si commenta assai il fatto che la direzione fece osservare alla Svizzera che non si era all'ordine nè per installazioni nè per mezzi di trasporto per far convergere i treni del Gottardo sulla linea del Sempione per il fatto del grande numero di vagoni merci che dalla Francia sono in questi giorni inviati in Italia. Quando si pensi che questi vagoni non raggiungono i 40 o 50 al giorno, non si capisce come questo impedica il transito per la linea del Sempione. I fogli svizzeri commentano e non a torto tale impreparazione ferroviaria.

Per l'alpeggio del bestiame.

In seguito alle pratiche iniziate dall'on. ministro dell'Interno presso il Governo austriaco, si è ottenuto che per l'alpeggio del nostro bestiame sul territorio trentino « venga riconosciuto sufficiente, come pel passato, un certificato unico e complessivo per ogni gruppo d'animali provenienti da un medesimo Comune ».

E ciò sotto condizione di reciprocità di trattamento da parte nostra al bestiame austriaco temporaneamente importato per ragione di pascolo nel Regno.

ABBONAMENTI per il 1907 - Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, N. 14 - ABBONAMENTI per il 1907

ANNO XIX.

IL SECOLO ILLUSTRATO

DELLA DOMENICA

Splendida edizione in gran formato di otto pagine

Il Secolo illustrato *della Domenica* è stato in quest'anno riccamente ed elegantemente rinnovato con le illustrazioni fotografiche sostituite agli antichi disegni ed è perciò rimasto sempre giovine, modificando opportunamente la sua fisonomia tipica.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco di porto nel Regno. . . . L. 2 50
Estero . . . . . Fr. 5 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

Tutti gli abbonati ricevono, a fine d'anno, il frontispizio, l'indice e la copertina.

ANNO IV.

VARIETAS

Rivista Mensile Illustrata

Diretta da G. ANTONA-TRAVERSI

Attualità - Scienza - Arte - Letteratura

Musica - Sport - Curiosità - ecc., ecc.

Ogni fascicolo di circa 100 pagine, stampato su carta di lusso, è adorno di numerose e nitide incisioni, racchiuso in una elegante copertina a colori.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 5.— Estero Fr. 8.—
Un fascicolo separ. nel Regno Cent. 50
» » » *Estero* » 80.

ANNO III.

IL POLIGLOTTA MODERNO Giornale settimanale *** Per imparare le lingue straniere

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Bruxelles 1905

Esce in Milano in quattro edizioni:

FRANCESE-TEDESCA-INGLESE-SPAGNUOLA

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblica ogni domenica per dispense di otto pagine ciascuna in-4 grande stampato su carta di lusso.

SONO APERTI GLI ABBONAMENTI per le lingue *Francese - Tedesca - Inglese* e *Spagnuola* dal Gennaio al 31 Dicembre 1907:
Franco nel Regno . L. 5 — Estero Fr. 8 — per ogni lingua.
NB. — *Le lezioni arretrate delle lingue* FRANCESE, INGLESE e TEDESCA, *costano L. 8,50 per ogni lingua. — Per la lingua* SPAGNUOLA L. 5

Un numero di qualunque edizione Cent. 10.
Gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

ANNO XXVI.

Giornale illustrato dei Viaggi

e delle Avventure di terra e di mare

Giornale settimanale di 16 pagine in-4 grande, stampato su carta di lusso, e riccamente illustrato da finissime incisioni.

Il Giornale illustrato dei Viaggi e delle Avventure di Terra e di Mare, per la scelta delle incisioni e per l'amenità del racconto è la più variata e attraente pubblicazione di questo genere, la lettura utile, istruttiva e gradita di tutte le famiglie.

PREZZO D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
Estero . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno, ad ogni semestre, la copertina e il frontispizio.

ANNO XI.

I TRIBUNALI

Giornale di cronaca e critica giudiziaria

DIRETTO DALL'AVVOCATO

E. VALDATA

Si pubblica in Milano alla Domenica

È un giornale per tutti e non tecnico. Anche i **commercianti, ragionieri, medici, impiegati,** ecc., ecc., tutti vi trovano spiegato in modo semplice le più *pratiche* quistioni giudiziarie.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
Estero . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello di inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14, Milano.

Appendice del SECOLO dell'11 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 55

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

— Sì, osservò l'industriale, domani saranno scomparse, con una lavatura d'acqua fresca e spargendovi poi sopra un po' di cipria.

Il giovane avvocato s'allontanò dal caminetto, brontolando:

— No, non è nulla, per fortuna... Ma se avessi nelle ugne, ora che son libero, quella canaglie!...

Sedette in faccia al negoziante:

— Non ho voluto entrare in casa vostra quando ci sono passato dinanzi, recandomi alla sala Saint-Mandé, perchè m'è parso che tutto vi fosse chiuso e silenzioso.

« Poi ho pensato che forse non avevate detto nulla a vostra moglie e a vostra figlia, e che fosse quindi inutile l'inquietarle.

« Ho pensato pure che vi avrei trovato qui, e non mi sono ingannato.

Chiese:

— La zia e Margherita hanno qualche sospetto?

— No, rispose il consigliere. Dormivano quando è giunto qui il signor Harmelle, e noi ci siamo ben guardati dallo svegliarle.

— Tacerete allora, almeno provvisoriamente.

— E di fronte agli elettori che non bisognerà tacere, borbottò l'industriale. Ma in qual modo, ora, si potrà informarli dell'accaduto?

« Domani si celebrerà il matrimonio, posdomani vi sarà l'elezione.

— È difficile, infatti per non dire impossibile... ma non importa!

— Come non importa!... E se il fatto determinasse la sconfitta?... Ah, canaglie, canaglie!

— Non sarà una sconfitta, disse il signor di Challay.

— Un candidato che sparisce all'ultimo momento non fa che giovare all'avversario, assicurargli il trionfo!

— Fossi anche arrivato in tempo e avessi raccontato agli elettori adunati la storia dell'automobile, non sarebbe sembrata ad essi una frottola? domandò Michele.

Il quale soggiunse:

— Fino ad ora solo gl'innamorati si sono serviti d'un tal mezzo rapidissimo di ratto.

— Certo, osservò il magistrato, il racconto avrebbe potuto provocare molti frizzi triviali.

— Ora il ridicolo nuoce più assai dell'assenza!...

— Non sarebbe stato dopo tutto necessario parlar dell'automobile, disse colla medesima voce aspra il fabbricante di piume.

— V'imaginate che sarei stato in grado, in un momento simile, d'inventare una panzana che avesse a sembrar più logica della verità?

« Per conto mio, credo davvero sia stato preferibile trovare le porte chiuse della sala di riunione e i lumi spenti.

— Forse avete ragione... Sarebbe tuttavia necessario che il fatto fosse noto prima di domenica.

« E domani ci sono le nozze!... Non ve ne sarete scordato spero?

V'era ancora nella voce dello suocero un po' di collera ma il viso di lui andava raddolcendosi.

Michele che pareva essersi completamente riavuto dall'emozione subita, disse grave e commosso:

— Non è tanto alla mia elezione, caro suocero, che pensavo allorchè, legato strettamente, soffocato a mezzo, mi chiedevo se gli aggressori, nonostante le loro affermazioni in contrario, m'avrebbero giuocato un qualche brutto tiro.

« Mi stava dinanzi alla mente soprattutto un'imagine fra le imagini care dei miei: Simona!

— Si capisce, perbacco! Son sempre gli stessi gli innamorati: minacciati dai più gravi pericoli, non se ne accorgerebbero punto...

« È certo poi che io pure preferirei la vostra sconfitta elettorale, piuttostochè vedere mia figlia piangere il fidanzato morto in un'insidia statagli tesa.

— In ogni modo, osservò il giovane ridendo, l'ho forse scappata bella!

— Ne sono ancora tutto sconvolto, mormorò il consigliere.

— Caro papà, chiunque si slancia nella carriera politica s'espone a tali complimenti: imboscate, pugni, ed anche colpi di rivoltella.

« Oggi alla Camera è all'ordine del giorno anche il pugilato, in piena seduta.

— Sì, la carriera è bella e piacevole, non c'è che dire!... Tu la conosci già la mia opinione a tal riguardo... Ora poi!... Se tu ti fossi veduto, sulla scala, pallido come un morto!...

— Caspita, ero ancora in preda all'emozione, ma come vedi, ora me ne sono rimesso.

« Sono bensì sempre furibondo ancora contro quei farabutti — il che però non mi impedisce di sentir voglia di ridere...

— Non rido io, esclamò il signor Harmelle, imbronciandosi di nuovo. Bisognava udire ciò che si diceva nella sala!...

« Qualcuno ha gridato:

« — Egli sta forse presiedendo la cena d'addio alla sua vita di scapolo! »

« Al che un altro ha soggiunto:

« — Preferisce ciò piuttosto che venire qui ad annojarsi! »

« — È vero! » ha esclamato un terzo.

« E per cinque buoni minuti non fu che un incrociarsi continuo di facezie e motti pungenti.

« Gli avversari gongolavano tutti.

Sfolgorò negli occhi grigi di Michele, divenuti duri ad un tratto, una luce sinistra.

— Birbanti! disse.

E il suo futuro suocero, vibrando il pugno:

— Se fossero in mia mano!...

— Anch'io se li avessi a tiro, ora!... Un uomo avvisato ne vale dieci... Fossero in molti, con bicipiti pari a questi — mostrava le braccia — li demolirei...

« Quando penso che io, forte nella lotta, a pugni, mi sono lasciato legar come un salame!...

Percorreva in lungo e in largo la stanza, gesticolando, scuotendo il capo.

Il dispetto si univa in lui allo sdegno violento.

— Sì, gettato a terra, imbavagliato, legato... Fu la subitaneità dell'attacco che ne ha assicurato la buona riuscita.

« I furfanti — uomini risoluti d'altronde — l'hanno eseguito con mano maestra.

— Li riconosceresti? interrogò il signor di Challay.

— Sì, appoggiò il futuro suocero, li riconoscereste?

— Credo di sì.

— Lo credete soltanto?

— Erano in cinque per lo meno, e il giorno cadeva.

« Non avevano nè l'uno nè l'altro, poi, un tipo speciale, ed io non ho fatto una speciale attenzione ad essi più che a tutti gli altri che mi sono avvicinati, che m'hanno interrogato, perseguitato dal principio della lotta elettorale fino ad ora. Non avevo alcun motivo per badare ad essi in particolar modo.

— Hai ragione, disse il consigliere.

Ma l'industriale, scrollando le spalle e mandando un enorme sospiro:

— Ah, gioventù benedetta! esclamò. Non prevede nulla, non diffida di nulla!...

(*Continua.*)

Da tutti i librai è in vendita la

Grammatica della Lingua Italiana

DI

FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.

Prezzo L. 2. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 10 gennaio 1907, ore 3 pom.

Mercato oscillante con poche transazioni. La Rendita si mantenne incerta a 101.45 per fine mese, la Banca d'Italia fece 1297-1293.50 e 1296, Edison 771-764 e 767.50, Meridionali 757 e 759, Mediterranee 436.50 e 438, Terni 1690-1671 e 1685, Ferriere 320.50 e 321.50, Distillerie 195.50 e 194, Vizzola 1265 e 1260 e l'Italo Amerciana 319 e 318.50.

Cambi senza variazioni importanti.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa 9	10 Gennaio
Titoli dello Stato				
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101.25	101.17 101.22
Id. fine mese	100	2,—	—,—	—,— —,—
Rend. It. 3 1/2 cent.	100	1,75	101,—	100,75 100,85
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,— —,—
Obbligazioni				
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11.25	513,—	512,— 513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	349,50	349,50 349,25
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	500,75	500,25 500,75
» Tirrene	500	10,—	504,—	503,50 504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,55	101,50 101,55
Azioni				
Banca d'Italia	500	18,—	1298,—	1295 1297
» Comm. Italiana	500	45,—	902,—	—,— 902,—
Credito Italiano	500	32,50	640,—	—,— 640,—
Bancaria Italiana	250	18,—	318,—	318,— —,—
Banco Roma	100	7,—	118,—	117,— 118,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	769,—	758,— 760,—
» Mediterranee	500	16,—	439,—	438,— —,—
Costruzioni Venete	200	1,—	228,—	227,— 228,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	464,—	464,— 465,—
Fess. ser. Bernasconi	75	6,50	101,—	100,— 101,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1730,—	1730 —,—
» Nazionale	80	3,50	101,—	100 — 101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	216 — 217,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	552,—	552,— —,—
» Veneziano	175	12 50	264,—	264,— —,—
» Bergamasco	250	17,50	339,—	337,— 338,—
» Candiani	125	6,25	148,—	148,— —,—
» Muggiani	250	20,—	328,—	328,— 330,—
» Valle Seriana	250	20,—	458,—	458,— —,—
» C. Ottolini	200	16,—	290,—	285,— 290,—
» Ogna Candiani	200	15,—	273,—	270,— 272,—
Manifattura Tosi	250	20,—	372,—	372,— 373,—
Manifrion. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,— 288,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	376,—	375,— 376,—
Facchetti e C.	100	—,—	232,—	232,— —,—
Elba	250	18,—	507,—	505,— 507,—
Terni	500	120,—	1685,—	1680 1685
Alti forni Gregor. Berg.	200	15,—	295,—	290,— 295,—
Siderurgica Savona	200	18,—	405,—	403,— 404,—
Ferriere Italiane	200	16,—	322,—	321,— 322,—
Magona Italia	150	12,—	395,—	390,— 395,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	149,—	148,— —,—
Breda	250	15,—	352,—	348, 350,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	357,—	353,— 357,—
Langen e Wolf	250	30,—	560,—	560,— —,—
Metallurgica Roma	100	6,—	164,—	169 — 170,—
Trezza-Albani	100	8,—	129,—	128,— 129,—
Edison	150	23,—	770,—	767,— 768,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1265,—	1255 1260
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	490,—	485,— 490,—
Offic. e elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,— —,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	35,—	34,— —,—
Molini Alta Italia	100	20,—	312,—	309,— 310,—
Pentenella	125	5,—	90,—	90,— —,—
Soc macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,— —,—
Industria Zuccheri	200	16,—	350,—	—,— 350,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5,—	114,—	—,— 114,—
Raff. Ligure Lombar.	200	23,—	340,—	—,— 340,—
Distillerie Italiane	100	11,—	196,—	—,— 194,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	152,—	152,— —,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	134,—	130,— 131,—
Carburo	250	70,—	1275,—	1270 1275
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,— —,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	165,—	163,— 164,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,	480,—	478,— 480,—
Candele stear. Mira	100	6,—	142,—	140,— —,—
Oleificio Pavese	100	—,—	156,—	156,— —,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	413,— 414,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,— —,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	318,—	318,— 319,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,— —,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	276,—	275,— 276,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,97 Svizzera 5,50 0/0 99,77 — Londra 6 0/0 25,20 — Germania 7 0/0 123,92 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4,50 0/0 —,—

Genova, 10, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 101,15 — id. 3 1/2 101.05 — Banca d'Italia 1295,00 — Banca Commerc. 903,00 — Credito Ital. 639,00 — Meridion. 759,00 — Mediterr. 437,00 Navig. Gener. 464,00 — Raff. Zuccheri 340,00 — Ansaldo-Armstrong 345,00.

Roma, 10, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 101,55 — id. 3 1/2 101.25 — Banca d'Italia 1294,50 — Azioni Banco Roma 117,50 — Meridionali 758.— — Acqua Pia 1675.00 — Gas 1338,00 Condotte d'acqua 443,00.

Torino, 10, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101.50 — id. 3 1/2 101.20 — Mediterraneo —,— — Meridionali 758,00 — Banca d'Italia 1296,00 — Banca Commer. 902,50 — Credito Ital. 640,00.

Firenze, 10, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0/0 101,52 — id. 3 1/2 0/0 101,22 — Mediterr. 436,00 — Merid. 759,00 — Banca d'Italia 1299.00 — Banco Roma 116,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 10 Gennaio 1907.

PARIGI		LONDRA	
Rend. franc. amm.	95.90	Consolidato inglese	87 1/8
» franc. 3 0/0	95.72	Rend. Ital. 5 0/0	100 3/4
» Italiana 5 0/0	—,—	Argento fino	32 1/8
» Turca	95,15	Rendita Spagnuola	93 7/8
» Ungherese	96,15	» Turca	94 -/-
» Spagnuola	94.75	» Egiziana	102 1/2
» Portoghese	70,05	» Giapponese	88 -/-
» Serba 4 0/0	84,—	» Russa	66 -/-
» Argent. 1895.	—,—	» Uruguay	71 1/2
» Brasile 5 0/0.	99.50	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lsterl. 370,000 e versate 74,000.	
» » 4 0/0.	87,45		
» Egiziana 6 0/0	104,20		
» Russa 1891	64 25		
» » 1906	88.27		
Consolidato Ingl.	87 -/-		
Banca di Parigi	1575.—		
» Ottomana	686.—		
» Comm. Ital.	—,—		
Credito Fondiario	692,—		
Azioni Suez	4520,—		
Lotti Turchi	155,50		
Meridionali	760,—		
Rio Tinto	2288,—		
Metropolitane	519,—		
Saragosse	445,—		
De Beers	611,50		
Rand Mines	134,50		
Godfields	110,—		
Argento	118,—		
Cambio Londra	25,21		

BERLINO.

Rend. Ital. 5 0/0	102,60
Consol. Pruss. 3 0/0	98,30
Azioni Meridionali	152,50
» Mediterranee	—,—
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,50
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	81.25

Tendenza ferma.

VIENNA

Rendita Austr. arg.	99,35
» » carta	99,35
» » oro	117,40
» Ungh. 4 0/0	96,40
Rend. Ungh. 3 1/2	85,06
Lombarde	186,75
Cambio Parigi	95,62
» Italia	95,65

Tendenza sostenuta.

Tendenza sostenuta.

MERCATI ITALIANI.

Coloniali.

Milano. — *Caffè.* — Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 350.— a 355.—, Portorico lanco 325.— a 325.—, Mayagues 340.— a 345.—, Caracas nat. 360.— a 365.—, Guatemala di 1ª qual. 262.— a 264.—, id. di 2ª qual. 260.— a 262.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 255.— a 257.—, Santos scelto 246.— a 250.—, Santos in assortimento 245.— a 247.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Extrafino L. 134. a 135.—, Cristallino 127.— a 128.—, Macfi inglese I qual. 121.— a 122.— Biondo nazion. I qual. 122.— a —.—, id. II 120.— a 121.—, Cremonese 130.50 a 131.50 al Ql

Genova. Sulla nostra piazza quotasi:

Moka da franchi 200 a 225, Portorico fino da 180 a 200, corrente da 165 a 170, Perù lavato da 130 a 150, naturale da 108 a 112, — Guatemala lavato da 125 a 130, Giamaica 110 a 140, Salvador lavato da 125 a 130, natur. 112 a 114 caracol. da 121 a 126, pergam. da —.— a —.—, Costaricca nat. da 110 a 120,— Nicaragua natur. da 108 a 110, rottame da 78 a 80,— Caracas lav. da 125 a 145 nat. da 108 a 112, San Domingo da 104 a 116, lavato da 135 a 160, Maracaibo e Cumana da 104 a 108,— Porto Cabello lavato da — a —.—, naturale da 110 a 120 Manilla 110 a 140, Santos lavato da — a —, naturale 96 a 108, caracolito da 115 a 126, Rio naturale da 94 a 106, caracolito da 115 a 118, Bahia da 88 a 96, al ql. schiavo dazio.

Zuccheri. — Quotansi:

Raffinati nazion. *extra* fini pr. fr. oro 130.50 a 131.—, id. per consegna luglio-dicem. 129,59 a 130,— al Ql.

Avana chiari (imitaz.) fr. 128.— a —.—, cristallini barb. 127,— a —.—, Macfier inglese n. 1 da 121.— a —.—, greggi nazionali n. 1 pronti e per consegna 119 - a —.— n. 2 116,— a —.—, n. 3 113,— a —.— il ql., sul vagone in raffineria.

Cacao. — Prezzi in aumento.

Porto Cabello franchi 200 a 270, Caracas 180 a 240, Maracaibo 220 a 300, Guayaquil Arriba 210 a 250, Parà —.—, Ceylan — a —.—, Saint Thomè 190 a 200, Fernando Po — a —.—, Bahia preparato sup. 190 a 200, bello — a —, San Domingo — a —, Samana — a —, Cuba — a —.—, Trinità 200 a 220 al Ql., sch. dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi deboli.

Singapore nero da franchi 120 a 122, idem. bianco da 160 a 165, Tellichery da 122 a 124, Giava da 104 a 105, Penang bianco da 1 0 a 185, nero da a —.—.

Il tutto al quintale, in deposito franco.

Olii.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi:

Ravizzo nuovo nostrano L. 34,— a —.—, Id. Id. Bombay 37,— a —.—, Linosa nostr. 37,— a —.—, Semolino estero 39,— a —.—, Panelli Ravizzo 13,— a —.—, Id. linosa 19,— a —.—, Olio d'oliva extra 176,— a —.—, Id. sopraffino 166,— a —.—, Id. fino 161,— a —.—, Id. mangiabile 156,— a —.—, Id. da ardere I qualità 100,— a —.—, Id. II qual. 90,— a —.—, Olio linosa per arti 80,— a —.—, Id. mangiab. 84,— a —.—, Olio lino cotto 86,— a 88,—, Id. ravizzone greggio 113,— a —.—, Id. id. raffinato 116,— a —.—, Olio di sesamo Smirne fino 134,— a —.— Id. id. Jaffa 128,— a —.—, Id. id. extra 118,— a —.—, Olio Levante 112,— a —.—, Id. cocco imbianchito di I qualità 111.—a —.—, Id. cocco naturale o comune 110,— a —.—.

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Qnotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, cloruro di calce Gaskell in fusti legno duro 14.—, clorato di potassa in barili di 50 kg. 77.—, solfato di rame I qual. 80.—, di ferro 6.50 carbon. ammoniaca 74. —, minio rosso L B e C 56.—, prussiato di potassa giallo —.— bicromato di potassa 81,50. id. di soda 69.50, soda caustica bianca 60/62 22.25, id. 70/72 24.75, id. 76/77 26.60. allume di rocca in pezzi 14. —, id. polvere 15.50, silicato di soda Gossage 140° T nera 11.50, id. 75° 9.75, potassa caustica Montreal —.—, bicarbonato di soda 1/2 luna barili di 50 kg. 18.50. borace raffinato in pezzi 39.50, in polvere 42,—, solfato d'ammon. 24 0/0 buon grigio 33.—, sale ammoniaca 1ª qual. 108.—, 2ª 102.—. Magnesia calcinata Pattison in flacons da 1 lib. 1,25, in latte 1 lib. 1.10.

Tutto per 100 kg., c. n. s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggfungersi ai suddetti prezzi.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 9 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 9 genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	15 335	7 350	22 685	203 255
Bozzoli pesati »	47 670	——	47 670	222 210
Cascami pesati »	4 840	——	4 840	6 490
Lane stagionate e pesate . . »	——	——	——	——
Ass. campioni N.	302	135	4 3	3 908

Lione, 9 ore 20. — **(Nostro telegr. partic.)** Tendenza del mercato; migliore.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	19 21	3 34	37 83	4 167
Peso . kg.	2920	2788	8880	8811

Peso totale Kg. 23349.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 9. — Vendite della giornata Balle N. 2100 — Mercato calmo.

Liverpool, 9. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani sostenuto in rialzo di 4/100 — Brasiliani sostenuto in rialzo di 6/100 — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 15.000 — Di cui per la speculazione Balle N. 1500 — Riesportazione Balle N. 13.500 — Importazioni Balle N. 14.000 — Affari a termine — Tendenza appena sostenuto — Affari a termine — Domanda buona — Cotoni a consegnare — Corrente 5.59 — Corrente e prossimo 5.58 — Terzo e quarto mese 5.56 — Quinto e sesto mese 5.54.

Nuova York 9. — **Middling Upland cent.** di dollaro per libbra

Chiusura del 8 gennaio		Apert. del 9 gennaio		
dicemb.	9,76	9.56	ribasso	punti 20
gennaio	9,85	9.76	»	» 9
marzo	9,96	9,88	»	» 8
luglio	—,—	9,95	»	» —

Le Casse di risparmio postali.

Ecco il riassunto delle operazioni compiute dalle casse di risparmio postali, a tutto il mese di novembre 1906.

Libretti in corso alla fine di novembre	N.	4.617.649
Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L.	1.160.975.019,02
Depositi del mese di novembre	»	53.734.324,50
	L.	1.214.529.343,52
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	»	43.382.241,88
	L.	1.171.147.101,64
Credito depositi giudiziali	»	16.995.288,41
Credito comples. depositanti	L.	1.188.142.390,05

Stato Civile.

Morti in Milano il 9 gennaio.

De Giorgi Emilio 76, pensionato, via Solferino 5 — Di Nepi Celeste 6, Bast. Vittoria 2 — Arpini Benvenuto 38, ragioniere, corso Romana 2 — Frigerio Carolina 72, casalinga, via F. Casati 22 — Maggi Clementina 12, casalinga, viale Romana 13 — Scabai Elisa 64, casalinga, via Zenale 9 — Omati Giovannina 75, contadina, Cascina Frisiana 35 — Bonomi Oreste 47, viaggiatore, viale Lodovica 41 — Urbani Elisa g. 6, via L. Palazzi 17 — Acqualagna Natalina 68, casalinga, corso Buenos Ayres 42 — Spaini Teresa 85, agiata, via Principe Umberto 5 — Vanoni Pietro 49, capomastro, via A. Saffi 4 — Guala Mario 18, meccanico, via Canonica 100 A — Pasero Giovanni 27, manovale, via Marcona 15 — Benvenuti Umberto 19, strumentista, via Canonica 6 — Baroffio Luigi 21, tessitore, Sacconago — Asperges Pietro 54, tornitore, via Vannucci 20 — Baldini Pietro 27, tessitore, Vigentino — Montanari Emidio 38, calzolaio, corso Garibaldi 70 — Mori Oreste 50, calzolaio, Milano — Manzoni Stella 46, casalinga, corso B. Ayres 61 — Campagnola Giuseppe 54, carrettiere, Carpiano — Giani Teodolinda 75, casalinga, corso Genova 25 — Speranza Andrea m. 1, via Gluch 25 A — Bigazzi Agnese 63, sarta, via Orso 10 — Ferrario Carolina 52, magliaia, viale Ticinese 5 — Rovelli Luigia 77, pensionata, via Bigli 21 — Nason Palmira 1, via Tortona 20 — Bonizzoni Carolina 30, casalinga, via G. Romano 13 — Piola Luciano 35, controllore, via Bramante 14 — Alborghetti Angela 72, agiata, via Clerici 8 — Sala Virginia 68, casalinga, via Ugo Bassi 4 — Boselli Maria 1, via Vigentina 21 — Bruna Guarnieri 3, via Spontini 12 — Bordon Giuseppe m. 1, corso Como 10 — Baccoli Pietro 72, prestinaio, via Goito 2 — Bornaghi Annunciata 39, casalinga, via Torricelli 21.

Totale N. 37.

Dichiarazioni delle nascite: N. 33.

Prodotti chimici inglesi.

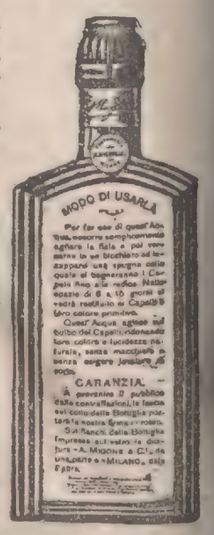
Genova. — Qnotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, cloruro di calce Gaskell in fusti legno duro 14.—, clorato di potassa in barili di 50 kg. 77.—, solfato di rame I qual. 80.—, di ferro 6.50 carbon. ammoniaca 74. —, minio rosso L B e C 56.—, prussiato di potassa giallo —.— bicromato di potassa 81,50. id. di soda 69.50, soda caustica bianca 60/62 22.25, id. 70/72 24.75, id. 76/77 26.60. allume di rocca in pezzi 14. —, id. polvere 15.50, silicato di soda Gossage 140° T nera 11.50, id. 75° 9.75, potassa caustica Montreal —.—, bicarbonato di soda 1/2 luna barili di 50 kg. 18.50. borace raffinato in pezzi 39.50, in polvere 42,—, solfato d'ammon. 24 0/0 buon grigio 33.—, sale ammoniaca 1ª qual. 108.—, 2ª 102.—. Magnesia calcinata Pattison in flacons da 1 lib. 1,25, in latte 1 lib. 1.10.

Tutto per 100 kg., c. n. s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggfungersi ai suddetti prezzi.

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.



Si spedisce con la massima segretezza

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRNE

un effetto sorprendente

Costa Lire 4 la bottiglia

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto

IN VENDITA PRESSO TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E PROFUMIERI

Deposito generale presso MIGONE & C., Milano, Via Torino, 12

LA "FORTUNA,,

Macchina brevettata per **scarnire le pelli** *è l'unica che veramente risponde allo scopo.*

La Ditta

GELMI SCHULER & C.°

di MILANO - Via Vincenzo Monti, 27

dietro richiesta manda — senza impegno — **"LA FORTUNA"** *in prova alle Valigerie, Sellerie, Legatorie e Fabbriche di portafogli.* — **Questa macchina è ormai indispensabile perchè dà la produzione di dieci provetti operai.**

Comodità di pagamento. Monteur sempre a disposizione dei Signori Clienti.

NEVRASTENIA

...esaurimento nervoso, debolezza del cervello, della volontà e dell'energia, perdita di memoria, grande impressionabilità, malinconia, mania suicida, debolezza generale, nervosismo, nevralgia, dolori al capo e alle reni, ecc. Guarigione radicale infallibile col "VEO" - Flacon L. 4. - Per posta 0,45 in più, assegno 0,95 - **Anèmone Marchi**, via Cappellini 14, Milano

SEGRETO ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

Centro - Tram Interstazionale - Camere da **1.25**. Caloriferi. Pensione

Provvedetevi dei Migliori ESTRATTI PER LIQUORI

del più volte Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO, *Via Felice Casati, 14.*

Cassetta Campionaria completa, spedisce franco, inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

Per gli avvisi mortuari sul giornale IL SECOLO *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Germania del Sud.

SCUOLA COMMERCIALE KIRCHHEIM TECK (*presso Stoccarda*).

Istituto scientifico, lingue moderne, scienze commerciali. Convitto ottimamente accomodato per giovani di ogni età (da 12 anni). Corsi speciali per gli stranieri. Ottimi successi. Serie referenze. Programma gratis dal Direttore.

MAGAZZINI CRISTALLERIE PER ILLUMINAZIONE a GAS-LUCE ELETT. E ACETILENE

PIETRO ALLOGGI
VIA P. VERRI 10 MILANO

GAS ACETILENE

LAMPADE DA TAVOLO PER FAMIGLIA
Tipi economici.
Regolarità di funzionamento.
Chiedere listini:
Società Industriali Riunite
G. TREVISAN & C.ie
(indicare Sezione Acetilene)
Milano, *via Cairoli, 2.*

Le corrispondenze private nella rubrica della *Pubblicità Economica*, sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.

Elettriziamo il Petrolio!!

PRODIGIOSA SCOPERTA

Economia del **50 %** Massima potenza di luce.

Tavolette compresse SONNENHELL.

SUCCESSO PIENAMENTE CONFERMATO. Già adottate da molti Municipi, Amministrazioni, Collegi, ecc.

50.000 SCATOLE vendute in otto giorni.

(Rallegrate le vostre case, il vostro lavoro con una luce chiara e possente).

Le **Tavolette Sonnenhel** sono una geniale preparazione chimica che rende **incandescente** il petrolio. — Il loro uso non apporta nessuna spesa e non necessita cambiare gli apparecchi d'illuminazione già in uso. — Basta introdurre... giorni una di queste tavolette entro ogni comune boccia di lampada a petrolio per renderlo all'istante incandescente e per ottenere una luce tre volte superiore a quella elettrica. Tolgono fumo, cattivo odore e diminuiscono il consumo del petrolio.

Astuccio con 24 tavolette di prova L. **1 franco di porto.**

Indirizzare **ordinazioni con importo** alla Premiata Ditta

INTERNATIONAL NOVELTY Co., Via S. Radegonda, 10, Milano.

Cerchiamo Rappresentanti. — Forte sconto ai droghieri, rivenditori, ecc.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

RITOCCATORE negative abile cerca lavoro presso studio o da farsi a casa. Garesti, posta, Milano. 1480

TRENTENNE contabile magazziniere, bella calligrafia, francese, ottimi certificati, disponibile. Miti pretese. Taccoini, Guicciardini 10. 568

UOMO robusto bella presenza cerca posto come sorvegliante diurno o notturno in qualche stabilimento. Ottime referenze. Medici, Corso Garibaldi 20, Milano. 1307

VIAGGIATORE ventisettenne buone referenze pratico viaggi tutta Italia introdotto vendita liquori, conoscenza lavori studio, cerca importante casa, pronto accettare anche posto magazziniere. Scrivere L. S. 0121 posta Milano. 1682

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BANCHIERA buone referenze cerca occupazione. Scrivere M. Viale Magenta 33. 1577

CAPO Fonderia provetto Direttore capacissimo lavorazione materiale, offresi. Referenze primarie. Scrivere C. 188 V. Haasenstein e Vogler, Milano. 1647

CUOCO e Domestico cercano occuparsi. Rivolgersi Nava, Pietro Orto 3. 1559

GIOVANE bella presenza cuoco domestico buone referenze cerca posto presso piccola famiglia possibilmente persona sola disposto qualunque mansione e ovunque con mitissime pretese. Scrivere Cassetta 185 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1165

QUARANTENNE, serio, pratico commercio, già comproprietario azienda vinicola scioltasi, cerca occuparsi subito presso seria casa, personale fiducia, viaggiatore, od altro. Ritiro offerte tutto 20 gennaio. Scrivere Cassetta 249 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1587

RAGIONIERE trentenne ampia pratica commerciale industriale, capace, occorrendo, riordinare, dirigere, ottime referenze, desidera cambiare posto. Scrivere Cassetta 219 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1361

RAGIONIERE trentenne, serio, offresi per amministrazione commerciale, privata, segretario opera pia, casa signorile. Certificati ottimi. Offerte Cassetta 198 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1344

SIGNORINA Maestra conoscenza lingua francese offresi corrispondenza o contabilità. Scrivere N. R. Vincenzo Monti N. 29. 1477

VENTENNE ottima calligrafia, referenze, offresi 50 mensili. Verga, Bastioni Magenta 39. 1498

VENTITREENNE istruito, bella calligrafia, ottimissime referenze, piccola cauzione, cognitissimo articolo orologeria, cerca posto viaggiatore, piazzista, magazziniere anche per altro articolo presso seria Ditta. Scrivere C, 1548 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 1548

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFIDEREBBESI lavori mode facili a domicilio a lavoranti macchinisti. Via Brisa 13. 1595

APPRENDISTA cercasi per magazzino, buona famiglia. Scrivere A. S. N. fermo posta, Milano. 1565

BANCHIERA pratica di commercio, nubile o vedova, cauzione L. 500 cercasi dalla Latteria di Locate Triulzi alla quale si dirigano offerte, indicando età referenze. 1636

CAMPIONARISTA svelto pratico tessuti con bella calligrafia cercasi da casa esportatrice. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Scrivere indicando pretese sotto Cassetta 242 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1526

CERCANSI abili preparatrici e ricamatrici macchina Cornely lavoro interno. Sabbioni, Via Palermo 19. 1528

CERCANSI donne, ragazze per confezione pacchetti medicazione. Rivolgersi Ciro Menotti 14. 1518

CERCANSI urgenza Mezzane e piccola, Confezione camiciette, Disciplini 7, portinaio. 1554

CERCANSI urgentemente giovani finite e mezzane per confezioni per signora. Via Borromei 1. 1539

CERCANSI abili lavoranti calzature, lavoro pronto continuo. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Compenso buono. Rivolgersi Broglia Spadari 15. 1078

CERCANSI ragazze lavori campionario stoffe. Buona retribuzione. Piazza S. Eufemia 10. 327

CERCANSI alcuni ragazzi e ragazze di 12 anni compiuti, e alcune donne o ragazze per la rammenda. Fabbrica pizzi, via Matteo Bandello 15. 1681

CERCANSI operaie lavoro trancia facile continuo buon guadagno. Molinari, Via Terraggio 9. 1690

CERCANSI signorine pratiche studio corrispondenza, contabilità. Ragazze abilissime cucitrici ricamatrici. Cooperazione, Piatti 4. 1689

CERCASI abile stiratrice, smacchiatrice abiti lino. Sabbioni, Via Palermo N. 19. 1259

CERCASI giovane istruito pratico materiale biciclette. Referenze. Posta Velos. 1317

CERCASI da importante Ditta industriale personale pratico corrispondenza italiana, francese, tedesca, conoscente Remington e stenografia. Offerte e referenze Casella Postale 1190. 1634

CERCASI signorina dattilografa e stenografa. Rivolgersi Via Moscova 17 A. 1656

CERCASI giovine abile piazzista avvisi dalla ditta Gelmetti. Spontini 11. 1586

CERCASI subito giovanetto con bella calligrafia per studio e magazzino. Presentarsi via Carroccio 9. 1540

COMPOSITORE tipografo occorre subito. Scrivere indicando referenze Cassetta 236 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1482

CONTABILE corrispondente perfetto cercasi da ditta importante. Inutile offerte senza referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 252 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1592

CUOCA, domestica, cameriera ottime informazioni cercansi. Primaria Agenzia Agnello 9. 55992

FATTORINO cercasi Scuola Scherma Martinelli, Moneta 1. Presentarsi ore 13, referenze. 1479

IMPIEGATO pratico di contabilità d'officina cercasi da un importante stabilimento metallurgico di Milano. Scrivere referenze, età e pretese alla Cassetta 188 T. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1266

LUCIDATORE-CAPO di provata capacità cercasi dall'Ing. A. Stigler, Via Galileo N.° 45. Solo persone munite di ottimi certificati verranno prese in considerazione. 1062

MARIONETTISTA cercasi per trattoria con attrezzi. Scrivere fermo posta C. C., Milano. 1571

MECCANICI. Operai, abili montatori e aggiustatori sono ricercati da grande Officina a Piacenza. Lavoro assicurato, paga superiore alla normale. Scrivere Cassetta 300 S. a Haasenstein e Vogler, Milano. Ritirasi corrispondenza al 15 corr. 136

MODELLISTA meccanico e tornitori a mano per robinetteria a gas ed acqua cercansi in Via Quadronno 43, Milano. Presentarsi dalle 7.30 alle 8 del mattino. 1264

OPERAIA pratica confezione profumeria buona retribuzione cercasi profumeria Cella. Pantano, 15. 1012

PERSONA provetta vendita pneumatici per Automobili cercasi urgentemente. Scrivere Casella postale 895, Milano. 1524

PIAZZISTA cercasi praticissimo ràmo ingegne-targhe cristallo. Casella postale 436. 1347

PIAZZISTI bene introdotti clientela privati articolo stoffe, scrivete Balbrun, Verona. 53629

RAGAZZO ottime referenze buona famiglia cercasi per studio. Rivolgersi portineria S. Antonio 14. 1412

SIGNORINA cercasi per banco assaggio Esposizione Porta Genova. Bella presenza. Ottime condizioni. Presentarsi: « Ovo », Viale Romana 63. 1478

STIRATRICE perfettissima nella stiratura e preparazione camicia nuova da uomo capace assumere eventualmente direzione lavori cercasi subito. Stipendio buonissimo. Esigonsi ottimi certificati. Scrivere: Stireria A. Brescia fermo posta. 1064

SIGNORINE bella presenza, moralità ineccepibile, preferibilmente dattilografe troverebbero impiego presso Compagnia Assicurazioni. Scrivere Cassetta 248 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1558

TORNITORE in lastra apprendista cercasi subito da G. R. Lampugnani e C., Pobbia di Musocco - tram Cagnola. 1523

URGENTE ricerca buone ricamatrici oro e seta ed apprendiste. Verga, Via Canonica 5. 1546

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
**10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Sabato 12 Gennaio Anno XLII. - N. 14625

BIBLIOTECA DEL SENATO

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1,—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3,—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina

Siamo agli sgoccioli delle iscrizioni degli abbonamenti che ci hanno dato il conforto di vederci conservato l'appoggio degli antichi ed aumentate le schiere coll'iscrizione dei nuovi.

Molti abbonati ci pregano di renderci interpreti dei loro reclami per il **pessimo servizio postale.**

Parecchi ci scrivono che sono trattati malissimo perchè hanno il giornale con ritardi inqualificabili, mentre il **Secolo** *è in vendita quattro, cinque ore prima.*

È il disservizio deplorevole, a portar rimedio al quale dovrebbe provvedere l'amministrazione centrale.

Il ministro Schanzer che dimostra tanta buona volontà riformatrice, dovrebbe interessarsi anche di questa parte del servizio pubblico.

Il dono della **DIVINA COMMEDIA** *di* DANTE *commentata da Camerini e illustrata da Dorè, riccamente rilegata, è una delle principali attrattive che ci conserva e accresce gli abbonati disgustati dal servizio postale.*

L'abbonamento al **Secolo** quotidiano, il **Secolo illustrato** *della Domenica*, alla **VARIETAS** col dono della **DIVINA COMMEDIA** costa L. **24** a Milano — L. **28** nel Regno — Fr. **52** all'Estero.

Vi sono poi le altre combinazioni:

Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato** *della Domenica* e la **DIVINA COMMEDIA** a Milano L. **20** — Nel Regno L. **26** — Estero Fr. **45**.

Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato** *della Domenica* — e la rivista mensile **VARIETAS**, a Milano L. **18** — Nel Regno L. **24** — Estero Fr. **40**.

E finalmente il **Secolo** quotidiano — e il **Secolo illustrato** *della Domenica* a Milano L. **16** — Nel Regno L. **20** — Estero Fr. **36**.

Si deve poi alle molteplici pubblicazioni della Società Editrice Sonzogno se uesta può offrire in cambio della **VARIETAS**, la scelta fra la **Moda illustrata**— o il **Ricamo** — o il **Giornale dei viaggi** — o il **Poliglotta** in una ingua. — Con questi cambi si soddisfano i desiderii più svariati delle famiglie.

☞ **Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta.**

Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

L'ENCICLICA DEL PAPA

sulle cose di Francia

ABILITÀ ED ENERGIA.

Il papa ha parlato. I caratteri principali dell'enciclica sono energia e abilità.

È abile nel parlare e ripetere dell'accordo della Santa Sede col clero francese mentre questi molto volentieri s'acconcerebbe al nuovo stato di cosè, come lo dimostrano i fatti quotidiani. È abilissimo quando dichiara che non vuole nè guerra di religione nè persecuzioni.

Pio X dimostra di comprendere i tempi moderni — perchè sa che son passati i secoli dei martiri e dei crociati. Che diranno i vescovi francesi che nelle loro riunioni invocavano il martirio perchè sapevano perfettamente che nessuno pensava a infliggerlo loro?

La lotta quindi ha dimesso il suo nome: ha appunto il carattere di discussione.

Ma dove l'enciclica diventa energica è nella protesta: essa dichiara che la nuova legge è una confisca dei beni della Chiesa e introduce l'anarchia, perchè il clero si trova nell'incertezza.

L'enciclica riprende poi la sua abilità nel dichiarare che non vuol umiliare il potere civile, nè combattere la forma di governo, cioè la repubblica, ma solo affermare la gerarchia che ha, al sommo della scala il pontefice romano.

Ed è appunto per questo che il governo francese pone il dilemma: o essere cittadini ossequienti alle leggi dello Stato od essere considerati come discendenti da un potere straniero.

Il testo dell'Enciclica

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

Nel pomeriggio d'oggi è uscito l'*Osservatore Romano* in edizione straordinaria colla lettera enciclica sulle cose di Francia che vi avevo preannunciato ieri sera. La lettera enciclica è diretta ai cardinali, arcivescovi e vescovi di Francia, al clero ed al popolo francese.

Eccovene il testo:

«I gravi avvenimenti che incalzano nel vostro nobile paese ci portano a rivolgere ancora una volta la parola alla chiesa di Francia per sostenerla nelle sue prove e consolarla nel suo dolore.

E infatti allora, quando i figli sono in angoscia che il cuore del padre deve più che mai volgersi verso di loro. È perciò che quando Noi vi vediamo soffrire, dal fondo del paterno animo nostro l'effusione della amarezza deve sgorgare più imperiosa, e venire a voi più feconda di conforti e più soave.

Amarezze crudeli.

Queste afflizioni, venerabili fratelli e figli dilettissimi, hanno al presente una eco dolorosa in tutte le chiese cattoliche, ma Noi le sentiamo in una maniera ancor più viva e vi compassioniamo con una tenerezza che, aumentando con le vostre prove, sembra accrescersi di giorno in giorno.

A queste crudeli amarezze il Signore ha unito, è vero, una consolazione che non potrebbe essere più preziosa pel nostro cuore. Essa venne dal vostro incrollabile attaccamento alla Chiesa, dalla vostra fedeltà indefettibile a questa sede apostolica, dall'unione forte e profonda che regna framezzo a voi. Di questa fedeltà e di questa unione Noi già da prima eravamo sicuri poichè troppo ben conosciamo la nobiltà e la generosità del cuore francese per avere concepito il timore che nell'ardore della battaglia potesse la disunione insinuarsi nelle vostre file. Non per questo però meno grande è la gioia che Noi proviamo nel vedere lo spettacolo magnifico che voi date presentemente, ed altamente encomiandovene al cospetto di tutta la Chiesa, benediciamo dal fondo del cuore il padre delle misericordie, l'autore di ogni bene.

Il ricorso a Dio.

Far ricorso a questo Dio infinitamente buono è tanto più necessario in quanto la lotta, lungi dall'acquetarsi, si accentua ognora più e va senza tregua estendendosi. Non è più soltanto la fede cristiana che si vuole ad ogni costo sradicata dall'intimo dei cuori; è ben anco ogni credenza che, sollevando l'uomo al disopra degli orizzonti di questo mondo, lo porta soprannaturalmente a fissare lo stanco suo sguardo verso il cielo. L'illusione infatti non è più possibile. Si è dichiarata la guerra a tutto ciò che è soprannaturale perchè dietro al soprannaturale si trova Dio e ciò che si vuol cancellare dal cuore e dall'anima dell'uomo è appunto Dio.

Questa lotta sarà accanita e senza tregua da parte di coloro che la muovono. A misura che essa si andrà svolgendo è possibile ed anche probabile che vi aspettino prove più dure di quelle che avete conosciute finora.

« Bisogna prepararsi ad una fiera lotta. »

La saggezza dunque impone a ciascuno di voi di prepararvisi. Voi lo farete schiettamente, virilmente e con fiducia, sicuri che qualunque sia la violenza della battaglia, la vittoria rimarrà finalmente nelle vostre mani. Pegno di questa vittoria sarà la vostra unione, l'unione prima fra voi poi con questa sede apostolica. Questa duplice unione vi renderà invincibili e contro essa tutti gli sforzi si infrangeranno.

I nostri nemici del resto non si sono male apposti a questo riguardo fin dal primo momento e con una grande sicurezza di veduta, essi hanno scelto a loro obbiettivo in primo luogo il separarvi da Noi e dalla cattedra di Pietro, poscia seminare la divisione in mezzo a voi. Da allora in poi non hanno punto cangiato tattica e a questa sono ritornati costantemente e con tutti i mezzi, gli uni con formule avviluppate e piene di destrezza gli altri con brutalità e con cinismo, con promesse in gannatrici di premi ignominiosi, offerti allo scisma e con minaccie di violenze. Tutto è stato messo in giuoco ed adoperato, ma la vostra illuminata fedeltà ha sventato tutti questi tentativi. Pensando allora che il miglior mezzo per separarvi da Noi si era di togliervi ogni fiducia nella Sede Apostolica, essi non hanno esitato a gettare dall'alto della tribuna e nella stampa il discredito sui nostri atti, misconoscendo e talvolta calunniando perfino le nostre intenzioni.

La Chiesa, si è detto, cerca di suscitare in Francia la guerra religiosa ed affretta con tutti i suoi voti la persecuzione violenta. Strana davvero siffatta accusa contro la Chiesa, fondata da Colui che venne al mondo per pacificarlo e per riconciliare l'Uomo con Dio, messaggero di pace su questa terra. La Chiesa non potrebbe volere la guerra religiosa che ripudiando la sua sublime missione e rinnegandola al cospetto di tutti. Essa al contrario rimane e rimarrà sempre fedele a questa missione paziente di dolcezza e di amore. D'altra parte il mondo intero oggi sa, nè può su ciò cadere in inganno, che se la pace delle coscienze è in Francia spezzata, ciò non è per fatto della Chiesa ma per quello dei suoi nemici. Gli imparziali, se pure non condividono la nostra fede, riconoscono tuttavia che se nella patria vostra diletta si combatte sul terreno religioso, non è già perch èla Chiesa sia stata la prima ad ingaggiare la lotta, ma perchè a lei stessa è stata dichiarata la guerra. Questa guerra, da venticinque anni in modo particolare, essa non fa che subirla. Ecco la verità. Dichiarazioni mille volte fatte e ripetute nella stampa, nei Congressi, nei conventi massonici, nel seno stesso del Parlamento, lo provano, tanto quanto gli attacchi che vennero progressivamente e metodicamente rivolti contro di lei. Questi sono fatti innegabili e contro i quali non potrà mai prevalere alcun argomento. La Chiesa non vuole dunque la guerra religiosa, meno ancora delle altre. Affermare il contrario è lanciare contro di essa una calunnia e un oltraggio. Nè d'avvantaggio essa brama la persecuzione violenta. Questa persecuzione essa ben la conosce per averla sofferta in tutti i tempi e sotto tutti i cieli. Parecchi secoli per lei trascorsi nel sangue le danno dunque diritto a dire con una santa fierezza che essa non la teme punto e che quante volte ciò sarà necessario saprà bene affrontarla. Ma la persecuzione per sè stessa è male perchè è ingiustizia ed impedisce all'uomo di adorare liberamente Dio. La chiesa adunque non può desiderarla neppure in vista del bene che sempre, nella sua infinita sapienza, ne tragge la provvidenza. Inoltre la persecuzione non è soltanto male, essa è altresì dolore ed è questa altra ragione per la quale non la desidererà giammai, per compassione verso i suoi figli, giacchè la Chiesa è la migliore delle madri. Del resto questa persecuzione alla quale le si rimprovera di voler spingere altrui e che si dichiara essere fermamente decisi di rifiutarle, le viene poi inflitta realmente. Non vennero forse anche di recente espulsi i vescovi dai loro episcopii e perfino i più venerandi fra essi e per età e per virtù, scacciati i seminaristi dai grandi e piccoli seminari, non si è cominciato a bandire i curati dai loro presbiteri? Tutto il mondo cattolico ha veduto questo spettacolo con tristezza e non ha punto esitato nel dare a siffatte azioni il nome che ad esse si conveniva.

I beni ecclesiastici - La Chiesa è stata spogliata.

Per ciò che riguarda i beni ecclesiastici che ci si accusa di avere abbandonato, importa notare che questi beni erano per una parte il patrimonio dei poveri e quello più sacro ancora dei trapassati. Non era dunque lecito per la Chiesa nè abbandonarli nè consegnarli; essa non poteva che lasciarseli strappare con la violenza.

Niuno del resto crederà che essa abbia abbandonato deliberatamente, e non sotto la pressione di ragioni più imperiose ciò che le era stato affidato e che le era così necessario l'esercizio del culto, per la conservazione dei suoi istituti, per il sostentamento dei suoi ministri.

Si è perchè fu posta perfidamente nell'alternativa di scegliere fra la rovina materiale ed una offesa non consentita alla sua costituzione, la quale è di origine divina, che essa ha rifiutato anche a costo della povertà di lasciare attentare in lei all'opera di Dio.

Le sono dunque stati tolti i suoi beni, non è dessa che li ha abbandonati. Da ciò ne segue che dichiarare i beni ecclesiastici vacanti ad una epoca determinata, se a questa epoca la Chiesa non ha creato nel suo grembo un organismo nuovo, sottoporre questa creazione a convenzioni in manifesta opposizione con la divina costituzione di questa Chiesa, ponendola così nella necessità di respingerla, attribuire poscia questi beni a dei terzi come se essi fossero divenuti beni senza padrone, e finalmente affermare che con l'agire in siffatta maniera non si spoglia la Chiesa, ma si dispone soltanto di beni abbandonati da lei, non è soltanto un ragionare da sofisti, ma un aggiungere la derisione alla più crudele delle spogliazioni. Spogliazione innegabile del resto e che si cercherebbe invano di morpellare, affermando che non esisteva alcuna personalità morale a cui questi beni potessero venire attribuiti, giacchè lo Stato è padrone di conferire la personalità civile a chiunque il pubblico bene esige che sia conferita, agli istituti cattolici come agli altri, ed in ogni caso gli sarebbe stato facile sottoporre la formazione delle associazioni cultuali alla condizione che non fossero in opposizione diretta con la divina costituzione della Chiesa alla quale si riteneva dovessero servire. Ora è questo precisamente quello che si è fatto relativamente alle associazioni cultuali.

La legge le ha organizzate in tale guisa che le sue disposizioni a questo riguardo vanno perfettamente ad opporsi ai diritti che di rimando dalla sua costituzione sono essenziali alla Chiesa, specialmente in ciò che tocca la gerarchia ecclesiastica, base irrevocabile data all'opera sua dallo stesso divin Maestro.

Di più la legge conferisce a queste associazioni delle attribuzioni di esclusiva competenza dell'autorità ecclesiastica, sia per ciò che concerne l'esercizio del culto, sia per quello che riguarda il possesso e l'amministrazione dei beni. Infine non solamente queste associazioni cultuali vengono sottratte [illegible] giurisdizione ecclesiastica, ma sono fatte giudicabili dalla società civile.

La critica alla legge sull'esercizio del culto.

Ecco perchè Noi nelle precedenti encicliche siamo stati obbligati a condannare queste associazioni cultuali malgrado i sacrifici materiali che codesta condanna importava. Ci si è accusati altresì di partito preso e di incongruenza. Si è detto che ci rifiutiamo di approvare in Francia ciò che era stato approvato in Germania, ma ciò manca tanto di fondamento quanto di giustizia, giacchè, sebbene la legge germanica fosse condannabile in parecchi punti ed essa non sia stata che tollerata per evitare mali maggiori, pur tuttavia le situazioni sono affatto differenti e quella legge riconosce espressamente la gerarchia cattolica, ciò che non fa punto la legge francese.

Quanto alla dichiarazione annuale richiesta per l'esercizio del culto, essa non offriva tutta la sicurezza legale che si aveva diritto di desiderare; pur nullameno, sebbene come principio le riunioni dei fedeli nelle chiese non abbiano alcuni degli elementi costitutivi propri delle pubbliche riunioni e come fatto sia odioso il volerle assomigliare a queste, per evitare mali maggiori la Chiesa avrebbe potuto essere tratta a tollerare queste dichiarazioni, ma con lo stabilire che il curato o l'officiante non sarebbero più nella loro chiesa che un occupante senza titoli giuridici, che non avrebbe diritto di fare alcun atto di amministrazione, si è imposto ai ministri del tempio nell'esercizio stesso del loro ministero una situazione talmente umiliante e vaga che con simili condizioni la dichiarazione non poteva più venire accettata.

Incertezza ed arbitrio.

Resta la legge recentemente votata dalle due Camere.

Dal punto di vista dei beni ecclesiastici, questa legge è legge di spogliazione e di confisca, e per essa è consumata la spogliazione della Chiesa. Sebbene il suo divin fondatore sia nato povero in una mangiatoia, e sia morto povero sopra una croce, sebbene essa stessa abbia conosciuta dalla sua culla la povertà, i beni che essa aveva in sua mano le appartenevano come una proprietà di cui nessuno aveva diritto di spogliarla.

Questa proprietà, indiscutibile sotto tutti i punti di vista, era stata altresì ufficialmente sancita dallo Stato, ed esso per conseguenza non poteva violarla. Dal punto di vista dell'esercizio del culto questa legge ha originato l'anarchia. Ciò che per essa infatti si instaura anzitutto è l'incertezza e l'arbitrio. Incertezza se gli edifici del culto, sempre suscettibili ad essere tolti alla loro destinazione, saranno o no nel frattempo a disposizione del clero e dei fedeli; incertezza se saranno o no conservati loro e per quale lasso di tempo. L'arbitrio amministrativo è chiamato a regolare le condizioni di godimento, rese eminentemente precarie da tante condizioni diverse per il culto di Francia, quanti sono in essa i Comuni.

In certune parrocchie il prete è posto a discrezione dell'autorità municipale, e per conseguenza il conflitto è virtualmente organizzato da un capo all'altro del paese. Per contrario: obbligo di far fronte a tutti gli oneri, anche ai più gravosi, e nel tempo stesso limitazione draconiana per tutto ciò che concerne le risorse destinate a provvedervi. Così, nata da ieri, questa legge ha già sollevato innumerevoli e aspri critiche da parte di uomini appartenenti indistintamente a tutti i partiti politici ed a tutte le opinioni religiose e soltanto queste critiche basterebbero per giudicarla.

È facile constatare perciò che Noi vi abbiamo ricordato, venerabili fratelli e figli dilettissimi, come questa legge aggravi la legge di separazione e però Noi non possiamo che riprovarla.

Si vuol « scristianizzare » la Francia.

Il testo inesattissimo ed ambiguo di taluni fra gli articoli di questa legge pone in una novella luce lo scopo voluto dai nostri nemici. Essi vogliono distruggere la Chiesa, scristianizzare la Francia, come Noi già vi dicemmo, ma senza che il popolo se ne avveda troppo, e possa, per così dire, farvi attenzione. Se la legge comparsa fosse veramente popolare, come essi pretendono, non sarebbero perplessi a proseguire a visiera alzata e ad assumerne tutta la responsabilità. Ma da questa responsabilità, lungi dall'assumerla, essi si schermiscono, la respingono, e per meglio riuscirvi, la rigettano sulla Chiesa, vittima loro.

È questa la più luminosa di tutte le prove che la legge, opera nefasta, non risponde ai voti del Paese. È vano del resto che dopo avere posto noi nella crudele necessità di respingere le leggi di essi fatte, vedendo i mali che hanno attirato sopra la patria e sentendo l'universale riprovazione montare come lenta maerea verso di loro, cerchino di fuorviare la pubblica opinione e di fare ricadere la responsabilità di questi mali sopra di Noi.

Il loro tentativo non riuscirà. In quanto a Noi, abbiamo adempiuto il nostro dovere come avrebbe fatto qualunque altro romano pontefice.

Il verdetto della storia.

L'alto ufficio di cui è piaciute al cielo di investirci malgrado la nostra indegnità, come de lresto la stessa fede di Cristo, fede che voi professate con Noi, ci dettava la nostra condotta. Non avremmo potuto agire altrimenti senza calpestare la nostra coscienza, senza mancare al giuramento che Noi abbiamo prestato nel salire alla cattedra di Pietro e senza violare la gerarchia cattolica, base data alla Chiesa da Nostro Signor Gesù Cristo. Attendiamo per conseguenza senza timori il verdetto della storia.

Essa dirà che, fissati immutabilmente gli occhi alla difesa dei diritti superiori di Dio, noi non abbiamo affatto voluto umiliare il potere civile, nè combattere una forma di Governo, ma salvaguardare l'opera intangibile del nostro Signore e Maestro, Gesu Cristo.

Essa dirà che Noi vi abbiamo difesi, figli dilettissimi, con tutte le forze dell'immensa nostra tenerezza, che ciò che Noi abbiamo reclamato e reclamiamo per la Chiesa di cui la Francia è figlia primogenita, è una parte integrante, è il rispetto della sua gerarchia inviolabile, dei suoi beni, è la libertà; che se si fosse fatto ragione alla nostra domanda, la pace religiosa non sarebbe stata turbata in Francia e che il giorno in cui la si ascolterà, questa pace così desiderabile rinascerà. Essa dirà infine che anticipatamente sicuri della Vostra magnanima generosità, Noi non abbiamo esitato a dirvi che l'ora del sacrificio era suonata. Si è per ricordare al mondo, nel nome del padrone di tutte le cose, che l'uomo deve nutrire quaggiù preoccupazioni più alte di quelle per le contingenze di questa vita e che la gioia suprema inviolabile, dell'anima umana su questa terra si è il dovere sopranaturale compiuto a qualunque costo e pe reiò Dio deve essere onorato, servito ed amato malgrado tutto.

Confidando che la Vergine Immacolata figlia del Padre, madre del Verbo, sposa dello Spirito Santo, vi impetrerà dalla Santissima e Adorabile Trinità giorni migliori, come presagio della calma che seguirà la tempesta. Noi abbiamo ferma speranza. Noi dal fondo dell'anima accordiamo la Nostra apostolica benedizione, a Voi, venerabili fratelli al Vostro clero e a tutto intiero il popolo francese.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno dell'Epifania, 6 gennaio 1907, IV del Nostro pontificato. P. P. X.

PER I PROGETTI DELL'ON. GALLO.

La protesta degli avvocati di Arezzo.

Ci telegrafano da Arezzo, 11 sera. (D.):

Gli avvocati ed i procuratori si sono riuniti in una sala del nostro Tribunale per discutere e deliberare sulla relazione che, per incarico dei Consigli di presidenza dei due ordini, gli avvocati Donato Guiducci e Remigio Buresti hanno compilato sui progetti di riforma presentati dall'on. Gallo.

Presiedeva il senatore avv. Giovanni Severi. L'avv. Donato Guiducci ha esposto la relazione, che è stata all'unanimità e per acclamazione approvata, con un voto di plauso ai due relatori.

L'adunanza, numerosissima, si è chiusa coll'approvazione per parte di tutti di un ordine del giorno, col quale si protesta contro l'azione repressiva spiegata recentemente contro la magistratura, e si fanno voti perchè siano mantenuti gli attuali ordinamenti e competenze giudiziarie e non vengano quindi approvati anche gli altri progetti ministeriali, che tanto dannosi sarebbero non solo alla classe degli avvocati e dei magistrati, ma anche alla stessa retta amministrazione della giustizia.

L'UCCISIONE DEL GENERALE PAULOW

Il terribile duello tra l'autocrazia e il terrorismo - I due morti.

Il terribile duello tra i rivoluzionari russi e i rappresentanti dell'autocrazia continua. Da una parte son schiere di poliziotti e carcerieri o carnefici che al sorger d'ogni giorno si preparano a scagliarsi alla caccia dell'uomo, si preparano ad accogliere nuove vittime nelle fetide prigioni, provvedono a che gli strumenti di tortura e di morte funzionino bene; dall'altra è un uomo che allo spuntar dell'alba leva gli occhi e guarda il cielo, il sole, i campi, gli amici che non vedrà forse mai più e che poi sereno si avvia accarezzando colla mano l'arma ben nascosta nella tasca.

Egli va diritto allo scopo e nulla può fermarlo: non il pensiero della madre piangente, della sposa spasimante, dei figli votati al dolore, non la visione di torture feroci, non lo spettro della morte, nulla lo trattiene: egli deve colpire. È colpirà. A morte.

Così l'uccisore di Paulow. Vestito dell'uniforme degli impiegati subalterni al ministero della Guerra, portatore di un libro di ricevute recanti lo stemma del ministero stesso e di tre plichi diretti ad altri impiegati, egli riesce ad introdursi nel giardino ove Paulow passeggia, da cui non esce quasi mai.

E quando il generale passa, il terrorista rispettoso fa un passo indietro e rigido saluta militarmente. Paulow risponde con un lieve gesto e procede oltre. È allora, il braccio del terrorista si stende, terribile la rivoltella lampeggia, le quattro detonazioni si susseguono rapide. Non un colpo fallisce: il generale grida, tenta fuggire, volge gli occhi pazzi di terrore, par che implori, cade ginocchioni, tenta rialzarsi, ruina a terra. È morto.

Il rivoluzionario tenta allora la fuga, ma

quando lo arrestano: « Ho compiuto un dovere », dice. E sorride.

Ora anch'egli è morto; il suo cadavere penzola dalla forca. Ma un altro terrorista è già sorto dall'ombra è già un altro funzionario russo è caduto. Le sue vittime, l'autocrazia non le conta; i rivoluzionari invece le numerano dal maggio 1905 al maggio 1906: son 1592.

Ben 24 ufficiali superiori, ammiragli, generali, governatori, capi di polizia son morti. Ed altri, altri son condannati, come lo era Paulow. Come Paulow cadranno.

« Assassino, uscite » gli avevan gridato i deputati della Duma che egli voleva cacciare come « mascalzoni ».

Dalla schiera infinita dei « mascalzoni » è uscito il vendicatore. Il morto dicono i telegrammi aveva appena 34 anni e lascia due figli in tenera età; l'uccisore era un giovane di 25 anni circa. Si ignora il suo nome.

Spunti ed appunti

Quel disgraziato Paulow, che aggiunge il suo nome al lungo elenco delle vittime dei rivoluzionarii russi (permetteteci di chiamarlo una « vittima » anche se egli era un procuratore generale del Tribunale militare dello czar) era un inesorabile. Egli soleva proclamare la pena di morte indispensabile: ahimè, gliela hanno applicata!...

Così da lontano fare della rettorica in un senso o nell'altro è molto facile, ma ci sembrerebbe, alla fine, troppo colpevole. Da troppo tempo il terribile duello fra la rivoluzione e la reazione dura in Russia. E noi pensiamo, dopo tutto, che non si tratta se non di due minoranze tragiche e sanguinose, le quali si battono. L'Europa che non sa o non vuole o non può intervenire perchè le stragi cessino; che anzi dà il suo oro ad uno dei combattenti, lo czarismo, perchè resista e si armi, non ha che un diritto di angoscia e di silenzio...

Tacendo, soffrendo, meditando (finchè un impeto di amore, di rimorso, di bontà non colga, se ciò è possibile, i nostri governi e non li spinga ad un'azione nobile di pace laggiù) noi impariamo però qualche altra verità.

Sapete che fanno i giornali russi? Discutono, se possano paragonarsi le « esecuzioni » dei tribunali militari dell'impero agli attentati dei terroristi. Qualcuno proclama (pur sotto la legge marziale) che gli attentati dei terroristi sono giustificabili, e le « esecuzioni » delle autorità infami.

Disgraziato Paulow! Il tuo cadavere non è ancora dissolto ed ecco la lezione della vita... Essa non colpisce certo soltanto te... Anche gli stessi terroristi ne sono lesi... Ma in ogni modo com'era vana, ingenua, come sterile la tua inesorabilità di funzionario... La violenza ha in sè questo castigo, in ogni tempo: essa legittima quel che vorrebbe distruggere...

Purchè lo apprendano, un giorno, tutti i figli dell'uomo! **margutte.**

Appendice del SECOLO 12 Gennaio

GIULIO MARY 19

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

Lo si raccolse nella foresta semivivo; ma gli si trovò vicino, caduta nell'erba una rivoltella, la quale, scarica di due palle, provava come il maggiore dei due fratelli, avvertito dell'accidente occorso al minore, si fosse premunito.

Anche questa volta l'aggressore aveva lasciato presso all'avversario la propria arma, un randello nocchiuto e pesante come una clava.

Indubbiamente, i due colpi di rivoltella — sparati d'altronde invano — avevano irritato l'uomo dal randello, imperocchè Lorenzo impiegò sei settimane a rimettersi.

Aveva il cranio in uno stato deplorevole e rotto un braccio.

Al pari di Michele rifiutò assolutamente di sporger querela.

Il Matterello avea recisamente dichiarato:

— Vi batterete con me al bastone, non sapendo io maneggiare altra arma.

« Non vi ucciderò; mi limiterò a bastonarvi di santa ragione; e dopo, se vi sfugge una parola sul fatto, se proferite il mio nome, vi avverto che vi denunzierò alla giustizia per aver tentato di assassinare Rosa, della qual cosa tengo le prove!

Michele e Lorenzo, lividi, non avevano fiatato.

Enrico aveva mantenuto la parola.

Affrontatili l'un dopo l'altro, li aveva conciati nel modo che sappiamo, adoperando egli il bastone con abilità sorprendente.

Senonchè Lorenzo, presolo a tradimento, e scaricata su di lui due volte la rivoltella, senza colpirlo, il Matterello, in un giusto impeto d'ira, aveva picchiato un po' più sodo, ecco tutto!!

Natalia adorava i propri figli, e ciò era l'unica scusa alla sua ambizione sfrenata, criminosa.

Tacque fino a che giacquero ammalati; ma appena li vide ristabiliti, pronti a ricominicare la lotta con tanto maggior accanimento e ferocia, quanto più grande era l'odio nel loro cuore accumulatosi contro Rosa, presili in disparte, disse loro:

— Non vi credo capaci di sostenere la lotta contro quella ragazza.

— Piglieremo la rivincita... e se non ci fosse di mezzo quel vagabondo che la protegge...

Al che ella con asprezza:

— Non è solo lui a proteggerla, ma il diavolo pure!... Colei sarà la causa della nostra sventura, se non pensiamo subito al riparo... Il tempo stringe, e indugiare sarebbe una colpa irreparabile. Mi metterò tosto all'opera.

— Qual'è il tuo progetto?

— Semplicissimo, rispose la vedova con un sorriso crudele. Persuaderò mio fratello a dividere tra voi due, con un atto regolare, la possessione di Royaumont.

Essi rabbrividirono e rimasero per un istante muti.

— È una pazzia, dichiararono quindi. Nostro zio non acconsentirà mai a spossessarsi dei suoi beni, neanche in nostro favore, e malgrado non abbia discendenti diretti.

— Chi comanda qui dentro?

— Tu, ma...

— V'è nel castello un'altra volontà oltre la mia?

— Certamente lo zio t'ha lasciato pigliar in casa sua un'assoluta padronanza. Lo dirigi a tua posta. Non sa resisterti. Trema dinanzi a te, ma...

— Ebbene? ella disse con suprema ironia e stringendosi nelle spalle.

— Ma il dominio dei suoi antenati, che fu da suo padre e da lui ricostituito con tanti stenti, che gli ha procurato tante pene ed anche tante compiacenze, un tal dominio gli è più caro d'ogni altra cosa al mondo.

« Spartirlo, sboconcellarlo, mentr'egli è ancor vivo, no, non lo farà mai.

« È un sogno che tu fai pei tuoi figli, nel loro interesse, ma un sogno...

— Non avete fede in vostra madre, e sta bene, vostra madre agirà senza di voi.

Già da lunga pezza essa preparava l'animo di Croix Vitré a simile atto di donazione.

Aveva un giorno avuto l'audacia di esporre crudamente la propria idea:

— Dal momento che non hai figli, perchè non regoli i tuo affari in tempo, dividendo Royaumont fra i tuoi due nipoti che t'amano tanto?

Egli, drizzandosi nella poltrona con impeto, aveva balbettato:

— Che ti salta in mente?... Mi credi capace di fare una tal cosa?... E, fattala, potrei io vederla in pace?... Sei pazza, Natalia?

La vedova lasciò scorrere un anno senza arrischiarsi di tornare all'assalto.

Ma sapeva benissimo che un tal seme lanciato in quel cuore, non era andato perduto. Lo avrebbe un giorno fatto germogliare.

La divisione da lei richiesta era, dopo tutto, assai facile. Nulla vi si opponeva. Non esistevano figli, nè naturali, nè legittimi, Rosa non contando affatto.

Quanto a Susanna, il conte l'aveva sposata sotto il regime della separazione dei beni.

Ella era povera, avendo portato solo una modestissima dote, qualche migliaio di lire, e siffatta sostanza non poteva quindi impedire l'atto di rinunzia, cui tendevano gli sforzi di Natalia.

Questa, dopo il primo tentativo, rappresentò la commedia della malinconia e delle lagrime e vi impiegò tanta astuzia e abilità che, pur mostrando di nascondersi al fratello, si lasciava sorprender da lui ogniqualvolta piangeva.

Uberto la interrogava premuroso; ma non otteneva da lei se non un silenzio pieno di rimproveri dolorosi.

Oppure gli domandava d'improvviso:

— Sei sicuro della mia affezione?

— Non me ne dai ogni dì le prove?

— Allora... allora...

Poi se ne andava correndo, come per sottrarsi all'obbligo di parlare, come per dare ad intendere che preferiva chiudere in sè le cause della sua afflizione.

Ella derepiva a vista d'occhio... Sì, conosceva l'arte di apparire ammalata.

La si vide languente e pallida, trascinarsi lungo i viali del giardino e del parco...

Talora, allorchè credeva di non esser veduta — o meglio quand'era sicura del contrario — si fermava, appoggiandosi le mani al cuore, come fosse stata colta da improvvisa soffocazione, e sedevasi affranta.

Croix-Vitré cadde nella ragna. Come avrebbe potuto essere altrimenti?

S'allarmò,

— Dovresti consultare un medico.

— A che pro? Conosco il mio male, a cui i medici non possono portare alcun rimedio.

— E di che soffri?

— Di non aver trovato qui l'affezione che merito.

S'allontanò quindi per non essere obbligata a dir di più, lasciando il conte stupefatto, sbalordito.

Si sforzava di comprendere.

Gli tornava alla mente il ricordo di quanto essa gli aveva domandato una volta.

Era questa la causa della afflizione di lei?... La divisione agognata? ... No.

Ella acconsentì a lasciarsi visitare dal medico. Questi trovò in Natalia una donna vigorosa, sana e destinata a vivere a lungo.

Ma la vedova ebbe l'arte prodigiosa di lamentarsi di gravi sofferenze, dando di esse i menomi particolari.

Il dottore, incapace di constatare coi propri occhi una malattia inesistente, non poteva vederla che cogli occhi della sedicente ammalata.

— Che ha? gli chiese Croix-Vitré.

— È il morale che è in lei colpito... Non vive contenta qui in casa vostra?

Natalia udì la frase, e ne fremette di gioia.

Era quello che desiderava.

Uberto entrò poco dopo nell'apparta-

LA CASA DEGLI STUDENTI A PARIGI

L'associazione studentesca di Parigi tra non molto avrà una sede elegantissima in un palazzo proprio. appositamente costrutto nelle vie Bucherie e Colbert. Da vent'anni almeno si parlava di questa « Casa degli studenti » ma tutti i progetti venivano abbandonati per la difficoltà di trovare il terreno e la somma necessaria, più di mezzo milione.

Casimir Perrier, pregato dagli studenti, si mise al lavoro e vinse. Nel marzo scorso il problema poteva dirsi risolto.

Il Consiglio municipale, dopo aver acquistato per trecentomila fraschi un vecchio stabile nelle predette vie, approvava la proposta di un consigliere, facendone cessione semigratuita che diventerà col tempo gratuita del tutto.

L'edificio che sorgerà là ove verrà eretta la « casa degli studenti » era una specie di mo-

numento storico: una costruzione che datava dal XIV secolo forse, che risentiva del convento; che nel seicento diventò scuola di medicina, poi un istituto ospitaliero, ed in questi ultimi anni sede di svariate e anche poco igieniche industrie.

L'immobile venne atterrato in gran parte ed alle spese di costruzione provvide un munifico ed ignoto donatore con un'offerta di duecentomila lire; alla rimanenza gli studenti credono possan bastare le sottoscrizioni quando non fosse sufficiente la somma che il parlamento concederà.

La prima pietra del nuovo edificio sarà probabilmente posta nel prossimo maggio e la cerimonia darà luogo a grandi feste a cui saranno invitati soltanto gli studenti parigini.

Quando poi la « Casa » sarà terminata, alla cerimonia d'inaugurazione saranno invitati gli studenti di tutte le università, celebrandosi allora una festa di un carattere altamente umano che riaffermerà la fratellanza dei giovani nel nome della scienza, dello studio. delle più elevate idealità.

Il nuovo regolamento per le caldaie a vapore.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

È già pronto, e sarà emanato fra pochi giorni, il nuovo regolamento per le caldaie a vapore che sostituirà quello del 27 giugno 1897, modificato poi con decreto del primo gennaio 1903.

Nell'articolo 1.° del nuovo regolamento in vigore è stabilito che sono considerati caldaie a vapore tutti i recipienti, che servono a trasformare i liquidi in vapore a una pressione più elevata dell'atmosfera e gli altri recipienti, di capacità non minore di trecento litri, che contengono il vapore superiore a quello dell'atmosfera per l'elaborazione di sostanze in esso contenute.

Essendo però risultato che alcuni apparecchi non presentavano pericolo di sorta, il Ministero, su parere dell'ispettorato delle miniere, ha concesso, a titolo di esperimento, che fossero sottratti alla sorveglianza, regolando la materia con norme speciali, dopo avere proceduto ad opportune indagini. Ora si abolirebbero, per i recipienti considerati nella seconda parte del suddetto articolo primo, i due criteri della capacità minima di trecento litri e della elaborazione di sostanze.

Inoltre si darebbe facoltà al ministero di Agricoltura di esonerare, con speciale decreto, dalla vigilanza prescritta dal nuovo regolamento i tipi di generatori e di recipienti a vapore il cui funzionamento, per semplicità di costruzione, per piccole dimensioni o per limitata quantità di lavoro, siano stati sperimentalmente riconosciuti esenti da pericoli. Già si è predisposto un elenco di tipi, i quali coi nuovi criteri, potrebbero essere esonerati da qualsiasi sorveglianza.

Il nuovo regolamento prescrive altre e maggiori garanzie per impedire che caldaie usate vengano vendute per nuove, e per ridurre il più che sia possibile le prove idrauliche, aumentando invece il numero delle visite interne. Si porta ad un biennio la durata del tirocinio per l'ammissione all'esame di conduttore di caldaie a vapore e si dà facoltà ai periti di accertarsi in quale modo il personale addetto all'esercizio delle caldaie disimpegna le funzioni del proprio ufficio.

Tommasini non è ancora stato rintracciato

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Il *Giornale d'Italia* conferma che dal giorno 3 non si hanno notizie del prete scomparso da Roma, don Cesare Tommasini. Il Tommasini in una lettera indirizzata al giornalista Eugenio Checchi, diceva che voleva gettarsi nel Tevere da Ponte Milvano. Tommasini ha circa cinquant'anni, è nato a Posa. A Roma è beneficiato onorario del Capitolo di Santa Maria Maggiore. Come si sa — don Cesare venne premiato con medaglia d'oro dalla giuria dell'Esposizione di Milano per il suo vocabolario della pesca. Da due mesi don Cesare appariva molto turbato; nessuno però crede ad un suicidio e si nutre la speranza, dice il giornale, che viva ancora.

Come si può perdere lo zucchetto rosso

Ci telegrafano da Lucca, 11 sera. (P.):

La corrente di simpatia fra l'ultimo nunzio di Parigi monsignor Lorenzelli e il Vaticano si è raffreddata perchè il furioso prelato con molta diplomazia si è dovuto rimangiare la minacciata querela alla *Petite République*.

La querela fu disapprovata nelle alte sfere vaticane, perchè dalla discussione di questa, con l'appoggio dei documenti sequestrati alla nunziatura, si veniva a mettere in luce tante e tante cose del mondo nero francese.

Mons. Lorenzelli, cardinale in *pectore*, è che doveva avere lo zucchetto rosso il prossimo 19 maggio, è stato momentaneamente messo in quarantena.

L'AGGRESSIONE DI SEBENICO riconfermata!

E il comunicato di Tittoni?

Ci telegrafano da Pola, 11. (S.):

La democratica *Eco dell'Adriatico* che prima pubblicò il fattaccio di Sebenico, rilevando la smentita ufficiosa della *Stefani*, scrive: « Ci dispiace di turbare l'idillio Tittoni-Aehrenthal, ma dobbiamo confermare il fatto in tutti i suoi particolari. Dobbiamo poi augurare che l'Italia sia meglio servita dai suoi incaricati, si chiamino consoli o viceconsoli, i quali non sono sempre i più atti a tutelare il nome e la dignità del paese che rappresentano.

Contro l'amministrazione delle gabelle.

L'on. Bruno Larizza ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza al ministro delle Finanze « per sapere se intenda disporre serie e diligenti indagini sulle gravi, persistenti accuse, che si muovono contro l'amministrazione delle Gabelle. »

LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI

L'inaugurazione d'un dispensario internazionale antitubercoloso.

Ci telegrafano da Nizza, (P. C.):

Alla presenza del deputato Raiberti, del prefetto, delle altre autorità civili e militari del dipartimento e di numerosi invitati, è stato inaugurato il nuovo fabbricato destinato a dispensario antitubercoloso internazionale della città di Nizza. Questa benefica ed umanitaria istituzione risale al 4 novembre 1902, allorquando cominciò a funzionare in un piccolo e inadatto locale che faceva parte dell'antico palazzo municipale della città, messo gentilmente a disposizione dei fondatori dal Comune. Ma ben presto il posto divenne insufficiente ai bisogni.

Fu al principio dello scorso anno, che il Consiglio d'Amministrazione della filantropica Opera, decise l'acquisto dei terreni sul *boulevard* di Sant'Agata e quivi vi costrusse il nuovo stabilimento. L'ambiente principale è grande abbastanza e sufficiente per lo scopo che si prefigge l'istituzione e cioè: l'opera della pura profilassi della terribile malattia. Nessun malato difatti sarà ospitato nello stabilimento, che servirà unicamente ai consulti gratuiti dei tubercolotici poveri di tutte le nazioni e religioni.

L'immobile è stato costrutto sotto la direzione dell'architetto Camillo Scoffer, e si compone d'un solo piano.

Le prescrizioni della più rigorosa igiene sono state osservate nelle costruzioni delle apposite sale, ed anche l'aspetto esterno della elegante costruzione è gaio e simpatico. Il servizio è disimpegnato da cinque medici.

UN RICREATORIO LAICO A BOLOGNA

Abbiamo da Bologna. (A.):

Nell'adunanza tenutasi alla Società operaia, presenti i rappresentanti di molte associazioni, venne approvato in massima il concetto di fondare a Bologna un Ricreatorio laico, e si stabilì di incaricare il Comitato d'istruzione della Società operaia di formulare un progetto concreto da discutersi ed approvarsi in una prossima adunanza.

Questa iniziativa incontra simpatia in ogni classe della cittadinanza indipendente.

Il pittore Salvatori si butta dalla finestra.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Nel pomeriggio il pittore Temistocle Salvatori, di 25 anni, per le tristi condizioni in cui versava, si è buttato da una finestra della sua abitazione andando a cadere nella piazza sottostante. Venne trasportato agonizzante all'ospedale.

Non si vogliono organizzazioni operaie!

Il licenziamento di undici operai da una fabbrica lucchese provoca una minaccia di sciopero.

Ci telegrafano da Lucca, 11 sera. (P.):

La direzione dell'importante fabbrica di filati cucirini Cantoni e Coats licenziava improvvisamente 11 operai supponendoli i capi di una prossima organizzazione degli operai addetti alla fabbrica, tendente ad ottenere miglioramenti di salari. Il fatto ha provocato un grave fermento. La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto in cui si minaccia lo sciopero.

Quattro colpi di rivoltella contro la moglie

Ci telegrafano da Foggia:

Sul corso Garibaldi, oggi, il capo-lega dei commessi barbieri per vendicarsi della moglie da lui sospettata di infedeltà, le esplose contro quattro colpi di rivoltella ferendola alla scapola destra. Il feritore venne arrestato.

Uno sciopero di conciliatori e di viceconciliatori

Ci telegrafano da Cagliari:

Stamane si sono dimessi tutti i conciliatori e i viceconciliatori della città, pare in seguito ad alcuni apprezzamenti fatti dal procuratore generale nel suo discorso di apertura dell'anno giuridico. apprezzamenti che furono da quei funzionari ritenuti erronei e ingiusti.

UN PARROCO OFFESO NELLA ROBA e danneggiato nella vita.

Ci telegrafano da Firenze, 11 sera. (C.):

Mandano da Staggia che al parroco di Strove, don Luigi Bartoluccio, nella cui proprietà furono tagliati 200 quercioli, 80 viti e guastate 15 piante d'olivo, fu sparata una fucilata a palla nell'interno della sua stessa camera, che fortunatamente andò a vuoto. L'attentato fu ripetuto ancora, sempre inutilmente, giorni appresso, per ben due volte. L'autorità ricerca attivamente gli autori di questi fatti malvagi, senza però riuscire a rintracciarli.

Inaugurazione ell'anno giuridico

A Massa.

Ci telegrafano da Massa, 11 sera. (P.):

Nell'aula della nostra Corte d'Assise ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

Il Tribunale, al completo, era presieduto dall'avv. Mariani, ed erano presenti oltre alle autorità civili e militari, parecchi avvocati ed invitati.

Hanno parlato il procuratore del re Brasarola ed il sostituto Bardignon riscuotendo il plauso dei convenuti.

A Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 11 sera. (C.):

Stamane alle 11, nella sala delle udienze penali, alla presenza del prefetto, del sindaco, e di quasi tutti gli avvocati del foro piacentino, ebbe luogo la cerimonia, uguale di tutti gli anni, dell'inaugurazione dell'anno giuridico.

Il discorso inaugurale venne detto egregiamente dal cav. avv. Marconi, procuratore del re, il quale ebbe parole di lode per il nuovo progetto di S. E. Gallo.

Si ebbe gli applausi e le congratulazioni di tutti i presenti.

A Messina.

Ci telegrafano da Messina:

Alla Corte d'appello ha avuto luogo, con l'intervento delle autorità e di molte signore, l'inaugurazione del novello anno giuridico. Parlò il procuratore generale cav. Galati, il quale accennò poco liberalmente all'attuale agitazione dei magistrati.

L'oratore fu applaudito alla fine del discroso.

A Cosenza.

Ci telegrafano da Cosenza:

Stamane è avvenuta solennemente l'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale. Pronunziò il discorso inaugurale il procuratore del re rilevando la diminuzione dei reati per le migliorate condizioni economiche delle nostre regioni. Plaudì al progetto del ministro Gallo. L'oratore riscosse molte lodi.

Fra i nuovi cavalieri del lavoro

Carlo Angeleri.

Carlo Angeleri è un nobile esempio di quello che possano nell'esistenza di un uomo una volontà ferrea ed una instancabile attività nel lavoro.

Egli nacque nel 1837 a Valenza da un modesto negoziante in vini, e non appena ebbe compiuto il servizio militare si dedicò tutto a far fiorire l'azienda paterna, e non molto tempo dopo si rendeva in proprio acquirente della casa Noè.

Con decreto dell'ottobre 1885, lo stabilimento Angeleri fu ammesso al concorso a premi per vini da pasto vincendo oltre venti concorrenti. Nel 1898 egli ampliò ancora il proprio stabilimento, annettendovi una moderna distilleria per le vinaccie.

Fautore della cooperazione, fondò nel 1905 una cantina sociale con 60 soci fra piccoli e grossi proprietari, ottenendo dal Ministero del Commercio un sussidio di dodicimila lire all'esplicita condizione, che la cantina fosse sotto la direzione tecnica dell'Angeleri stesso.

Lo scontro di due treni elettrici.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Iersera in piazza del Popolo il tram elettrico 259, proveniente da via Due Macelli e diretto al deposito, si scontrava col tram elettrico 214 carico di passeggieri e diretto alla ferrovia. All'urto violento i due veicoli uscirono dai binari rimanendo fortemente danneggiati. Vi furono nove feriti uno dei quali il fattorino Antonio Dori, trentatreenne, riportò lesioni gravi al torace per cui i medici riservarono il giudizio. Gli altri otto furono medicati al vicino ospedale e giudicati guaribili dai quindici agli otto giorni. Nella vettura investita si trovava anche l'on. Brunialti che rimase incolume.

Per una pretesa ribellione a mano armata.

Ci telegrafano da Spezia, 11 sera. (R.):

Da testimoni oculari apprendo oggi che sul fatto accaduto giorni or sono, circa il ferimento del marinaio Stretti, i fratelli Cattani, guardie daziarie, al momento dell'arresto del feritore Ziglioli, che era un loro coinquilino, non reagirono a mano armata, ma furono bensì le guardie di P. S. Serra e Scalandrino che puntarono le rivoltelle contro i Ziglioli e le guardie daziarie suddette.

UNA TRAGICA VIGILIA DI NOZZE.

Ci telegrafano da Vercelli, 11. (B.):

Questa mattina un lieto avvenimento doveva coronare i voti di due giovani. La figlia di certo Cortella Carlo ,di Olcenengo, doveva andare sposa ad un giovane residente ad Arona.

Nelle prime ore di ieri il Cortella partiva collo sposo, scortando un carro che portava il mobilio della sposa ad Arona.

Nei pressi del cimitero di Arboro il cavallo attaccato al carro, improvvisamente imbizzaritosi, si dava a fuga precipitosa. Il Cortella lo rincorse e cercò di afferrarlo per trattenerlo, ma fu travolto e cadde sotto una ruota del pesante veicolo che lo schiacciò.

L'infelice, da gente accorsa da Arboro, chiamata dal futuro genero, fu deposto su un carro-ambulanza per essere trasportato a Vercelli, ma, fatti pochi chilometri, il povero Cortella soccombeva.

MIGLIAIA DI CITTADINI che si rifiutano di pagare la tassa di famiglia.

Ci telegrafano da Spezia, 11 sera. (R.):

La tassa di famiglia, imposta dalla Giunta comunale testè decaduta, ed approvata con sensibile maggioranza dal Consiglio, viene generalmente rifiutata. In questi giorni diverse migliaia di famiglie hanno respinti gli avvisi notificati portanti l'assegnazione della tassa applicata anche a cittadini e piccoli commercianti non aventi reddito sufficiente per vivere. Il nuovo sindaco Falconi, riconoscendo giuste le ragioni dei contribuenti proporrà di togliere l'iniqua tassa.

UN GIOVINE CONTE TORINESE ricoverato in manicomio.

Ci telegrafano da Torino, 11. (D. M.):

Le cronache giudiziarie si sono occupate più volte del conte Vittorio Emanuele di Villafranca Soissons appartenente al più genuino patriziato e notissimo anche a Milano. Il giovane conte, anche ultimamente comparve in Pretura come danneggiato in un preteso furto, che si diceva compiuto da un buffo di caffè-concerto. Di fatti di simil genere in cui il conte ci rimetteva biglietti da mille a iosa, se ne sono narrati parecchi. Ed in ogni circostanza è risultato che la condotta del conte denotava un evidente squilibrio.

Ora il giovane patrizio è stato rinchiuso al manicomio, dove fu accompagnato stamattina. Questa circostanza naturalmente ha provocato infiniti commenti, specialmente tra la nostra *jeunesse dorée*.

Le intemperanze di un corrispondente e la vivace reazione di uno degli offesi

Ci telegrafano da Spezia, 11 sera. (R.):

Per ottenere che venga mutato il nome alla piazzetta di Sant'Apollonia intitolandola a Felice Cavallotti, un apposito Comitato ha pubblicato un patriottico manifesto di contenuto accentuatamente anticlericale. Il corrispondente locale del clericale *Avvenire d'Italia*, si permise, commentando il fatto, di trascendere a plateali ingiurie personali contro i componenti del Comitato firmatari del manifesto.

Uno di questi, il signor Moriani, imbattutosi nell'autore della corrispondenza pubblicata da quel giornale gli chiedeva spiegazione di quei suoi apprezzamenti, e come egli confermò, ribadendole, le ingiurie, l'altro gli lasciò andare in pubblica via due sonori ceffoni.

Per il momento, la cosa non ha avuto altro seguito.

Cronaca dello Sport

La scuola professionale degli chauffeurs.

Alla Scuola Professionale per i conducenti di automobili, istituita presso l'*Automobile Club* di Milano, inaugurata venerdì scorso con una prolusione dell'on. Silvio Crespi, presidente del Club, il sig. Giustino Cattaneo tenne ier l'altro la prima lezione, davanti ad un numeroso uditorio, trattando in generale degli elementi dell'automobile.

Le iscrizioni toccano quasi il centinaio e rimangono aperte ancora per alcuni giorni. Ieri, martedì, alle ore 21, presso la Società di Incoraggiamento Arti e Mestieri in via S. Marta, ebbe luogo la prima lezione dell'ing. Leidi sugli elementi di termotecnica.

Sezione milanese dell'Audax.

La sezione di Milano dell'« Audax Italiano » ha approvato il regolamento della società e ha proceduto alla nomina della direzione. Lo scrutinio diede i risultati seguenti:

Cosenzia, presidente e corrispondente — Barberis, vice presidente — Bianchi, segretario — Cavenago, vice segretario — Bossi, cassiere — Gnocchi, Rosa, Turati e Lovati, consiglieri.

Martedì 8 alle ore 21 avrà luogo l'inaugurazione ufficiale della Sala da bigliardo. — I soci tutti dell'Audax e loro amici sono invitati alla cerimonia. Le partite di campionato avranno principio nella seconda quindicina del corrente gennaio.

Il XIII cimento invernale della « Rari Nantes » milanese.

Il 13° cimento invernale indetto dalla *Rari Nantes* di Milano si terrà il 27 corr. sul percorso di 250 metri in favore di corrente, lungo il tratto del Naviglio grande da Restocco alla Casina Sociale. L'appuntamento è fissato per le ore 14,30. Le iscrizioni si ricevono presso la Presidenza della *Rari Nantes* in via Molino delle Armi 11. Quota d'iscrizione L. 2,50, pei soci iscritti alla Federazione L. 1,50; pei concorrenti provenienti da altre città nessuna tassa d'iscrizione.

Gara di foot-ball per il campionato italiano

Domani domenica avranno principio le gare eliminatorie per il Campionato Italiano di Foot-Ball.

L'interessante partita avrà luogo sul campo di giuoco del Milan-Club in corso Indipendenza, alle ore 14.30. Saranno in gara la prima squadra del Milan-Club e quella dell'Unione Sportiva Milanese.

La gara avrà luogo qualunque sia il tempo.

CONTINUANO GLI INCIDENTI durante gli assalti di lotta a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 11. (S.):

La quarta giornata di lotte pel Campionato ha dato luogo a un grave incidente. Le prime due lotte si svolgono senza interesse, viene quindi la volta della lotta tra Rancati, italiano, ed Aimable junior, francese. L'interesse del pubblico per questa lotta è grande: gli spettatori seguirono attentamente i movimenti dei due avversari fischiando e protestando ogni qualvolta si tenta di commettere qualche piccola irregolarità.

Ad un certo punto il francese riscaldatosi di fronte alla tenace resistenza del Rancati, incomincia a schiaffeggiarlo e a dargli colpi di pugno; l'italiano reagisce così che, essendo i due lottatori venuti a pugilato, il pubblico, tra lo spavento delle signore, si alza in piedi protestando tra urli, fischi e invettive contro il francese, provocando un vero tumulto. L'arbitro interviene e riesce a stento a far ritornare la calma. La lotta continua quindi aspra; finalmente Rancati con doppia presa fa toccare le spalle al francese tra fragorosi applausi. Le altre due lotte non danno luogo a notevoli incidenti.

Gli skiatori al piano di Bobbio.

Lo *Sky-Club*, non avendo potuto inaugurare domenica 6 corrente il suo campo d'esercitazione al Coltignone, per mancanza di neve, indice per domenica 13 corrente una gita al Piano di Bobbio e Zuccone di Campello, con esercizi di pattinaggio cogli sky. Direttore della gita è il sig. Francesco Bertani. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Club 'Alpino.

Società ippica a Parma.

Si è costituita in Parma la Società Anonima dell'ippodromo Parmense per le corse e fiere di cavalli. La pista probabilmente sarà inaugurata nel prossimo mese di giugno, essendo già stato acquistato il terreno. La nuova pista sarà costrutta sul modello di quella di Turro Milanese.

Corse di cavalli a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 11. (P. C.):

Eccovi il risultato delle corse dei cavalli che si sono qui tenute, favorite da un'altra splendida giornata di sole:

Premio des Lauriers (3000 franchi). — 1. Avril II di Rignaud — 2. Canton II di Vagliano.

Premio degli aranci (4000 franchi). — 1. Chi-Lo-Sa di Chapard — 2. Kaa di Okhuysen.

Gran Premio del disco di Nizza (15.000 franchi). — 1. Fragilité di Vagliano — 2. Giornalista di Fiscoff.

Premio dei limoni (4000 franchi). — 1. Meteora di Kusnetoff — 2. Pois Rouges di Vagliano.

Le gare di tiro a volo a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 11 sera. (B.):

Il Premio Halt, handicap, ha riunito 37 tiratori. Il conte Ede Gramedo a 23 metri e Sillo a 25 metri e mezzo avendo uccisi 7 piccioni su 7 si divisero il primo e il secondo premio; terzo Alex che a 21 metri ne uccise 9 su 10.

Le *poules* furono vinte da Gagliardi e Pitto.

Sabato avrà luogo il Premio Journu, handicap.

Il Grand Prix automobilistico autorizzato.

Ci telefonano da Parigi, 11 sera. (P.):

Il presidente del Consiglio dei ministri di Francia, Clemenceau, ha fatto pervenire all'Automobil Club di Francia, l'autorizzazione della grande corsa internazionale di automobili per il Grand Prix dell'A. C. F.: l'autorizzazione è stata concessa senza riserve.

Match internazionale di pistola, rivoltella e fucile.

Ci telegrafano da Zurigo, 11 sera:

Durante i prossimi tiri federali a Zurigo, che avranno luogo il 16 luglio, si disputerà il *match* internazionale alla pistola e al revolver e il 18 luglio quello al fucile. Le iscrizioni dovranno essere inviate per il 15 giugno a Zurigo, accompagnate dalla tassa di lire cento che dovrà versare ogni nazione concorrente. Vi saranno tre bersagli per ogni nazione; la distribuzione dei premi avrà luogo il 21 luglio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Risata di scherno e coltellata omicida.

Una sera di maggio tre giovanetti di meno che vent'anni vanno a berne un bicchiere di quel buono. Un'altra comitiva di ragazzotti deride i nuovi venuti; corron male parole; infurian le minaccie e vola qualche pugno. La stupida rissa, sedata una volta dentro un caffè di via Giordano Bruno, si riaccende più selvaggia nella strada. Un ubbriaco si lancia su un momentaneo nemico, lo scuote; è aggredito da altri; scappa il meglio che può; ma raggiunto cade al suolo colpito a morte.

Così è l'atto d'accusa contro il materassaio Egidio Orsi; il cementatore Celeste Garavaglia e il falegname Angelo Casè, tenuti a rispondere dell'uccisione in rissa di Emilio Oppi.

L'interrogatorio degli imputati, sbrigato solertemente dal bravo presidente Raimondi, non aggiunge gran luce sul triste fatto.

Il Casè conferma d'essersi trovato con gli altri due fin dal principio della sera fatale, ma si affretta a dire e a giurare di non aver mosso un dito contro la vittima.

— È stato l'Orsi a colpire. Quanto a me, mostratomi il coltello con la lama contorta e insanguinata, lo invitai subito a presentarsi alla giustizia.

— Che bravo figliolo! commenta il presidente.

Il Garavaglia racconta di essere stato sbattuto contro un muro dal povero Oppi, nega di avergli dato lo sgambetto perchè, cadendo, fosse più facile vittima ai colpi dei compagni, e afferma:

— Quello che so è che l'Oppi volle estrarre un'arma. Trovandosi circondato, tentò di allontanarsi per avere miglior agio di frugarsi nelle tasche e ritornò in seguito brandendo un coltellaccio e un compasso. Ma non riuscì a giungere sino a me. A distanza di pochi metri — era già ferito — sbarrò gli occhi, fece una piroetta e piombò giù. Il terzo accusato, l'Orsi, un giovanetto dal volto roseo e dagli occhi quasi buoni, per difendersi dalla imputazione del colpo di coltello attribuito a lui, dichiarò:

— Quando mi sentii minacciato nella vita dalla « punta » dell'altro, estrassi anch'io il coltello e tirai senza sapere bene quel che facessi. Ma non credo d'aver colpito, perchè l'arma mi si chiuse in mano. Anche gli altri parteciparono al fatto.

— Non è vero, urlò il Casè.

— Anche il Garavaglia gli si lanciò contro.

— È falso, ribattè questi.

E con tali affermazioni e smentite terminarono le singolari auto-difese.

I testimoni furono pure poco precisi e la giornata si chiuse con l'arringa del pubblico ministero Moreli. Oggi parleranno gli avvocati Rugarli e Re per l'Orsi; Pellegrini per il Garavaglia e Antoniolli per il Casè. Infine, verso sera, avremo il verdetto.

La condanna degli accusati.

Ieri a tarda ora è terminato il processo contro i tre accusati dell'uccisione compiuta la notte del 26 maggio in via Giordano Bruno. La tesi del pubblico ministero, avv. Moreni, che sostenne la responsabilità dell'Orsi nel ferimento seguito da morte del povero Oppi, e chiese la condanna anche degli altri due quali compartecipi al fatto, fu caldamente combattuta dai difensori: Re e Rugarli per il principale imputato; avv. Antonelli per il Casè, ed avv. Pellegrini per il Garavaglia. Ma i giurati non cedettero d'una linea: ammisero per l'accoltellatore, Egidio Orsi, soltanto l'omicidio preterintenzionale e le attenuanti generiche, e dissero gli altri pienamente responsabili di partecipazione alla rissa.

La Corte, presieduta dall'avv. Raimondi, condannò l'Orsi ad 8 anni e 4 mesi di reclusione; il Garavaglia a 2 e 6 mesi; e il Casè a 2 anni e 60 lire di multa.

NUPTIALIA

Ci telegrafano da Venezia, 11. (B.):

Alle nozze dell'on. Claudio Treves deputato di Milano e direttore del *Tempo* colla signorina Olga Levi, veneziana, celebrate quest'oggi al nostro Municipio, assistette largo concorso di invitati.

Nota satirica del giorno

IL DISSERVIZIO FERROVIARIO.
(Dal *Fischietto*.)

— Presto, andate; a minuti arriva mio marito!

— Non avere paura; egli arriva in ferrovia.

SCIARADA ALTERNA

Di Liguria paese hai nel *primiero*
che di Napoleone. fra le tante.
richiama una vittoria al tuo pensiero.
Predir suoleva, al zotico ignorante,
de l'avvenire l'*altro* il gran mistero...
Colui che vuole i popoli eccitare
con la parola, *tutto* puoi chiamare.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
SCIA-ME.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

LE FIABE DELLE BALIE. — Capita spesso di sentir le mamme lamentare la paurosità soverchia dei propri bambini i quali strillano come aquile se lasciati al buio, se messi a letto soli, se costretti a passare senza compagnia da una scala, un corridoio. Questi terrori hanno una causa estrinseca. Se si crea bene la paura del buio è quasi sempre istillata nei giovani cuori dalla cameriera tal'volta, dalla balia quasi sempre. Lo paventò nelle sue *Rimembranze* ci dice come e quanto ne soffriva; e nel suo libro sugli *Errori popolari* afferma che spessissimo la novella degli spiriti è lo specifico sicuro che la nutrice adopera per liberarsi dalle importune del fanciullo. Il bambino per natura inesciente e non inclinevole a timori, diventa un paurone, un timido: perdo la bella noncuranza della sua età, comincia a popolare il cervello con fantasmi e terrori che eserciteranno anche in futuro un'influenza perniciosa sulla vita psichica. Giacchè l'ardire, il coraggio sono sentimenti che per fiorire completamente debbono essere fin dall'infanzia instillati e coltivati nell'essere umano. Ma questo vezzo è proprio solo delle balie? Rimanderà qualcuno. Molte mamme non ne sono impeciate? Zitti, che a dire la verità c'è da esere lapidati. Facciamola solo intravvedere. Facciamola solo intravvedere.

Dott. Petrus.

NECROLOGIO

A Torino la contessa Elena Valfrè di Bonzo nata baronessa Michaud.

A Genova il conte Domenico d'Albertis.

A Vienna, sua città natale, l'industriale Arturo Faber.

IL PROF. CESARE CATTANEO.

È morto ieri in Milano il prof. Cesare Cattaneo a 85 anni, il veterano degli insegnanti dell'Università di Pavia. Egli tenne con onore e con amore la cattedra di diritto civile in quel glorioso Ateneo dal 1845 al 1887, e parecchie generazioni di avvocati e di magistrati lombardi lo ebbero quindi a maestro.

Scrisse lavori pregiati sul diritto e meritò ligenti e lodati studi sul nostro codice civile.

Sotto apparenze austere aveva cuore dolce. Schivo di onori, conduceva vita ritirata presso alla famiglia ch'era suo conforto.

La notizia della sua morte sarà appresa con dolore dagli antichi discepoli e da quanti lo conoscevano.

Teodoro Verstraele.

Ci telegrafano da Bruxelles, (B.):

È morto ad Anversa a cinquantacinque anni, il pittore paesaggista e marinista Teodoro Verstraele. Da undici anni, colpito da congestione cerebrale, Verstraele era perduto per l'arte. I musei del Belgio e parecchi musei d'Europa possiedono sue tele. L'anno scorso ebbe luogo ad Anversa una esposizione completa delle opere di Verstraele, che ottenne un gran successo.

LE SCOPERTE E LE TEORIE
di un illustre scienziato.

Il prof. Otto von Schrön dell'Università di Napoli studia da oltre 20 anni i cristalli. Egli è convinto che i cristalli fino a ieri classificati nel così detto regno minerale — natura inanimata — presentino in realtà i fenomeni elementari della materia vivente. In una parola: i cristalli sono gli organismi: nascono, crescono, si riproducono, si nutrono, si ammalano e muoiono. L'illustre professore è riuscito a fissare con l'obbiettivo le principali fasi della esistenza dei cristalli; sono fotografie di insuperabile interesse scientifico, e non pubblicate fino ad ora in nessuna rivista.

La Rivista, cui spetta l'onore della precedenza, è Varietas *che pubblicherà nel prossimo numero gli studi e le fotografie inediti del prof. Schrön.*

Il prossimo fascicolo di Varietas *uscirà in tutta Italia il* 15 *corrente e sarà ricco di scritti interessantissimi. Segnaliamo una critica d'arte di Vittorio Pica, un articolo su la Luna di Roberto Dori, una novella di I. R. Montecchi, un articolo su la Danza, con bellissime fotografie di Cesare Raimondi, ecc.*

L'abbonamento di Varietas *costa 5 lire e i numeri separati si vendono a 50 centesimi.*

« Ma poichè i miei figli vogliono affrontar la miseria, impegnare l'aspra lotta pel pane quotidiano, posso io abbandonarli?

« Quando torneranno a casa, avviliti, stanchi non bisogna che ritrovino l'amore della loro madre, che ispirerà ad essi nuovo vigore per la battaglia del domani?

Egli disse con voce fioca:

— Ma non voglio, non voglio!...

Poi abbassò la fronte nelle due mani congiunte e tacque.

Pareva in preda ad un'incertezza, ad una perplessità dolorosa.

La parola decisiva non era stata ancora proferita fra essi. Ciascuno ci pensava, nessuno osava pronunziarla.

(Continua.)

* * È USCITO

il VII volume della Biblioteca Casalinga: Cento maniere di cucinare le patate. *Sono 100 ricette una più gustosa dell'altra. Il volume, in vendita a cent. 50, è indispensabile alle cuoche e in genere alle donne di casa.*

Nella stessa Biblioteca sono poi usciti i seguenti volumi: Cento maniere di cucinare le uova; Cento maniere di cucinare le legumi; Cento maniere di cucinare il manzo; Cento maniere di preparare minestre e zuppe; Cento maniere di preparare le salse; Cento maniere di preparare le vivande di magro. *Come si vede una enciclopedia... culinaria!*

Chiedere il Catalogo delle pubblicazioni che la Società Editrice Sonzogno (via Pasquirolo, 14, Milano) spedisce gratis.

mento della sorella, e, presale la mano, le disse, guardandola con tenerezza:

— Dimmi la verità... Non sei ammalata e nondimeno soffri, deperisci...

— Cerca nel tuo cuore, e vedi se sei stato per me il fratello amoroso che avresti dovuto essere.

« Vedi se hai corrisposto veramente alla mia affezione e se alla mia fiducia e all'amore profondo di Lorenzo e Michele non hai risposto con una diffidenza inesplicabile e ingiuriosa.

Soggiunse a bassa voce in modo però che egli avesse a udirla:

— Una diffidenza che mi uccide e che allontanerà da te i miei figli... che li avrebbe già allontanati, se non fossero stati trattenuti da me.

« Imperocchè non sai tutto... non sai che soffrono nella loro virile fierezza per la situazione umiliante in cui vivono in questa casa.

« Oh, non essi, certo, te ne parleranno!... T'amano troppo. Non vorrebbero per tutto l'oro del mondo conturbarti l'esistenza, già sì triste...

— Dimmi tutto. In che sono colpevole verso di essi?

— Colpevole, tu? Ho detto questo? Che devi loro? Nulla,

« Li hai accolti essi e me, quando eravamo nella miseria più squallida, e ci hai fatti poi vivere nell'agiatezza, nel lusso...

« Hai sufficientemente pagato l'affetto di cui ti abbiamo circondato durante gli anni trascorsi in tua casa.

— Natalia! disse egli con accento di rimprovero.

— Non parlo per me che non conto affatto, ella ripigliò animandosi. Parlo solo pei miei figli che, insieme a te, costituiscono quanto ho di più caro al mondo.

« Orbene conviene te ne avverta. Non puoi sperar più di tenerteli sempre vicini.

— Hanno intenzione di lasciarmi?

— Ripeto fui io a trattenerneli finora. Ma sono ormai impotente contro la loro volontà.

— Il motivo di tal determinazione?

— Odono intorno ad essi continue allusioni, di cui comprendono benissimo il senso.

« Nessuno ignora nel paese che li hai raccolti morenti di fame e lo si fa loro capire... Si stenta a considerarli come tuoi nipoti, figli di tua sorella... Li si ritengono ancora come mendicanti un po' più fortunati degli altri, e ai quali tu fai largamente l'elemosina.

— Natalia esageri... Non vivono qui come se fossero miei figli?

— Per te, senza dubbio, per gli altri no, cento volte no!... Mendicanti sono, ti ripeto, parenti poveri, che accogli alla tua mensa per dar loro un po' del tuo superfluo.

« Ciò è tanto vero, che tale situazione ha eccitato negli altri l'odio, ed ecco anche perchè s'è attentato alla loro vita, e mi sono stati portati entrambi, un dopo l'altro, coperti di ferite, semivivi.

S'asciugò le lagrime.

Vere lagrime, poi che la vedova sapeva piangere ogni qualvolta abbisognasse.

— Perchè non me ne hai parlato mai?

— A che pro? Per affliggerti? Non siamo noi qui, al contrario, per risparmiarti la menoma pena?

« Se tu non avessi indovinato ciò che ti nascondevo con tanta cura, se tu non m'avessi interrogata, non avresti mai saputo nulla!

« I miei figli non sono neppur considerati nel paese come lo sarebbero stati i gerenti o gli amministratori dei tuoi fondi, i direttori delle tue officine.

« Nei primi anni tutti si mantennero di fronte ad essi in una prudente riserva; poi scoppi

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

I presidenti delle Camere francesi rieletti.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Oggi al Senato, appena aperta la seduta, si procedette all'elezione del presidente. Fu eletto il senatore Antonino Dubost con 223 voti su 238 votanti. Alla Camera dei deputati, pure affollata, si procedette all'elezione del presidente. L'on. Brisson fu rieletto con 338 voti su 421 votanti. Furono poi eletti a vice presidenti i deputati Etienne, Rabier, Berteaux e Cruppi.

DUE FIGLI NATURALI DI RE PIETRO tenitori di giuoco d'azzardo?

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

L'*Intransigeant* assicura che i conduttori di un grande circolo misto di giuoco di quelli sciolti recentemente, erano due figli naturali di re Pietro di Serbia.

LA TORRE EIFFEL è una magnifica antenna pel telegrafo senza fili.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

La torre Eiffel si presta in modo particolare alle comunicazioni della telegrafia senza fili a grandi distanze, rappresentando una antenna eccezionale di ben 300 metri di altezza. Durante le ultime manovre essa si tenne costantemente in comunicazione regolare colla frontiera dell'est. In queste ultime settimane si comunica dalla torre Eiffel con Berlino. Questa comunicazione regolare sembra sarà mantenuta. La torre Eiffel comunica già coll'Inghilterra da una parte, con Portequereol e Porte Vendre dall'altra. Dei nuovi apparecchi in costruzione permetteranno fra pochi giorni di comunicare coll'Algeria.

Audacissimo furto in un museo numismatico.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Telegrafano da Chatres che audacissimi ladri, servendosi di lunghe scale riuscirono a superare l'altissimo muro di cinta del Museo annesso al Vescovado di quella città. I ladri si impadronirono di tutte le monete di oro e di argento, moderne ed antiche, che si trovano nelle collezioni numismatiche del Museo stesso. Tutti i medaglieri sono stati spogliati completamente. Le perdite artistiche sono enormi. L'autorità ha aperto una severissima inchiesta.

INGHILTERRA

SPAVENTEVOLI INCENDI a Londra e a Manchester.

Uno stabilimento ed undici case operaie distrutte - Tre operai morti tra le fiamme - Trenta cavalli asfissiati - L'esplosione d'un serbatoio di gas.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

La scorsa notte un grave incendio è scoppiato in una importantissima fabbrica di New Barnett in un sobborgo di Londra, distruggendo in un quarto d'ora tutto lo stabilimento, una casa annessa e un magazzino di legnami. Spinte dal vento le fiamme avvolsero e bruciarono undici case operaie che erano vicine. Gli abitanti riuscirono a stento a salvarsi in camicia. Tutti gli effetti di vestiario, ecc., sono perduti. Quando l'incendio si sviluppò nella fabbrica vi erano quaranta operai. Tre di essi che si trovavano ad uno dei piani superiori, saltarono dalla finestra per salvarsi si ferirono gravemente. Tre altri operai rimasti prigionieri in un locale appartato perirono tra le fiamme.

Un altro grave incendio si è avuto a Manchester in una scuderia. Trenta cavalli perirono tra le fiamme.

Nè la serie dei disastri è finita qui. Stamane alle 11 un serbatoio del gazometro di Dublino contenente cinquemila piedi cubi di gas, esplose in seguito, pare, ad un corto circuito elettrico. Di venti operai impiegati diciassette rimasero feriti, sei dei quali sono in condizioni abbastanza gravi.

L'entusiasmo pericoloso degli studenti inglesi pel ministro Asquith.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Glascow: Il cancelliere dello scacchiere Asquith che domani assumerà la carica di rettore della nostra Università ha avuto questa sera una curiosa avventura. Al suo arrivo alla stazione fu accolto da una dimostrazione entusiastica di studenti. Il cancelliere Asquith era salito in carrozza con sua figlia. Gli studenti staccarono i cavalli e, organizzata una gigantesca fiaccolata, trascinarono la carrozza a braccia. Senonchè molti studenti essendosi arrampicati sul veicolo, una delle assi si spezzò. Per fortuna l'incidente non ebbe conseguenze spiacevoli. Il ministro e sua figlia salirono in un'altra carrozza, ma gli studenti staccarono ancora i cavalli e trascinarono il veicolo fino all'Università.

Il prossimo viaggio di re Edoardo in Spagna.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Telegrafano da Madrid alla *Tribune*: Sono informato che re Edoardo renderà la visita alla Corte di Spagna nel marzo prossimo, e che i reali si imbarcheranno poi a Cadice sul *Victoria and Albert* per fare una crociera sul Mediterraneo.

Il papa, la signora Aberdeen e la Federazione internazionale delle donne.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

L'*Irish Catholic* commentando la visita di lady Aberdeen a Roma, dice che è fatta allo scopo di mettere la signora di Aberdeen in grado di comunicare colle amiche italiane della Federazione internazionale della donna. La visita al papa non è stata che un atto di omaggio di cui non c'è da meravigliarsi. Ma si vedrà, dice il giornale, che la signora Aberdeen ha avuto la fortuna di guadagnare la simpatia del papa all'azione della Federazione internazionale delle donne.

GERMANIA

Il rapporto dello Stato maggiore germanico sulla guerra contro gli ottentotti.

Sofferenze terribili - Diecimila marchi per un po' d'acqua.

Ci telegrafano da Berlino, 11:

I giornali pubblicano il rapporto dello Stato maggiore sulla guerra contro gli Ottentotti. In questo rapporto si nota fra l'altro il racconto della battaglia di Gross Nabans: il combattimento incominciò il 2 gennaio 1905 al mattino con una lotta delle più vive, sotto un sole terribile e le truppe si accorsero che la provvigione d'acqua era terminata e che non vi era la possibilità di rinnovarla, il nemico occupando la sorgente di Gross Nebass. Le sofferenze causate dalla sete divenivano atroci e il comandante Nanedorf, ferito, offrava invano diecimila marchi per un po' d'acqua. Le truppe soffrirono anche durante la sera e durante la notte intiera. Dei soldati ed ufficiali cadevano svenuti o presi dal delirio. Il luogotenente Zirecke in un accesso di follia voleva uccidere il comandante Meister. Infine non è che dopo cinquanta ore di combattimento terribile in queste condizioni che si potè prendere d'assalto la posizione nemica.

TURCHIA

IL SULTANO DI TURCHIA potrà morire da un momento all'altro.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Il corrispondente parigino del giornale *The Tribune* assicura che nonostante il temporaneo miglioramento, le condizioni di salute del sultano sono molto precarie e la sua morte può avvenire da un momento all'altro. Il medico Bier lo assiste continuamente. Il dottore vive in un padiglione a Yldiz Kiosk e ha accesso nell'appartamento del sultano a tutte le ore. Egli è stato nominato medico in capo di tutti gli ospedali militari della Turchia.

PERSIA

Le buone intenzioni del nuovo scià.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Un dispaccio da Teheran reca: « Corre voce che Mill-Es-Sultan, che fu gran visir durante una parte del regno del defunto scià e che recentemente era stato bandito dalla Persia, sia stato richiamato dall'Europa dove viveva da quattro anni. Questo fatto fa sperar bene per gli europei stabiliti in Persia.

RUSSIA

Il terrorista che uccise il generale Paulow condannato a morte.

L'esecuzione deve aver avuto luogo iersera.

Ci telegrafano da Pieroburgo, 11. (E.):

L'assassino del generale Paulow fu condannato a morte dalla Corte Marziale. Verrà impiccato stasera.

I particolari dell'uccisione del colonnello Patko.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Da Lodz telegrafano altri particolari della uccisione del colonnello Patko in via Andrejew. L'uccisore ferì anche due soldati della scorta. Una pattuglia che passava rispose con una quantità di palle che uccisero due passanti e ne ferirono sei. Una donna che passava morì per lo spavento.

L'uccisore del colonnello Paulow non ha voluto dire il suo nome.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che l'assassino del generale Paulow, condannato ad essere appiccato dalla Corte marziale sedente alla fortezza, non ha voluto dichiarare il suo nome nè il suo stato civile. Lo czar scrisse di propria mano sul rapporto della morte di Paulow: « È una grande perdita: sarà difficile sostituire quest'uomo così fermo. »

Lo scandalo Gurko-Lidval.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Un telegramma da Pietroburgo reca che la Commissione d'inchiesta sull'affare Gurko-Lidval ha terminato i suoi lavori, proponendo per il rinvio davanti ai tribunali dell'assistente al ministero della Guerra, del direttore del dipartimento degli Zemstwos al ministero degli Interni, Litvinow, e del governatore di Nijni Novgorod. Spetta ora allo czar di dare la sua decisione definitiva.

Le incertezze dei Romanoff di fronte alla situazione. I prodromi delle elezioni.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: « Gli ultimi assassini politici hanno già fatto convocare due riunioni a Tsarkoie Selo. La posizione del primo ministro Stolypin è stata molto scossa dagli ultimi avvenimenti. Gli si rimproverano i rapporti che davano la pacificazione della Russia come un fatto compiuto e inoltre la sua promessa che sembra di giorno in giorno sempre più dubbia, di preparare una Duma di intenzioni moderate. Tuttavia la Corte ha trovato non prudente il licenziamento in questo momento del primo ministro perchè l'elezione della Duma è imminente e perchè anche i cortigiani sono discordi sulle decisioni da prendere.

La questione di rinviare le elezioni e di stabilire una dittatura militare ha trovato opposizione nella considerazione che il periodo elettorale farà molto probabilmente indebolire i terroristi, mentre la dittatura militare non potrebbe aggiungere gran che ai metodi di repressione già in vigore. Nelle due riunioni suddette non si è ancora presa nessuna decisione, ragione per cui ne è stata indetta una terza.

Frattanto si è cercato di fare qualche piccola concessione all'opinione pubblica. Il posto di prefetto di Pietroburgo è stato offerto al governatore Djonkvsky che si dice sia molto meno reazionario del defunto generale Von der Launitz, ma egli ha rifiutato.

Si sono permesse le riunioni elettorali. ma a patto che ne sia dato avviso ventiquattro or prima alla polizia, e che solamente gli elettori vi partecipino. Queste riunioni devono avere luogo alla presenza di funzionari di polizia, e i discorsi devono strettamente limitarsi alle questioni elettorali. Malgrado tutte queste restrizioni, la campagna elettorale è già animatissima. Si discute molto la questione di un blocco elettorale formato di tutti i partiti di opposizione. In molte città il blocco si è già costituito e non tarderà a formarsi anche a Pietroburgo.

Le notizie che giungono dalle provincie di Kazan, Samara, Saratow, Bensa ed altre, dicono che nelle città verranno eletti dei democratici, e nelle campagne dei rappresentanti il partito del lavoro. I membri dell'Unione degli « Uomini russi » e del Partito del lavoro dispongono di una potenza assai limitata. A quanto si assicura, la candidatura di Reimbote alla prefettura di Mosca è naufragata in seguito all'intervento degli ufficiali della guardia. Raimbote infatti qualche anno fa fu obbligato a ritirarsi dal corpo delle guardie per atti di immoralità.

SERBIA

FALSE VOCI DI ATTENTATO contro il principe ereditario di Serbia

Una pericolosa avventura di caccia - Il principe si salva a nuoto.

Ci telegrafano da Vienna, 11. (W.):

Un dispaccio da Belgrado reca: « Ieri il principe ereditario, in battello a motore sulla Sava, cacciava le anitre selvatiche, assieme al suo seguito. Improvvisamente il battello urtò contro un tronco d'albero galleggiante e riportò una falla sommergendosi rapidamente. Il principe e i suoi compagni trovatisi in acqua, si salvarono nuotando. Il principe pregò il suo seguito di non parlare al re del pericolo corso, ma il re ne fu informato egualmente e lodò il coraggio del figlio. La notizia dell'incidente fece nascere la voce che si fosse tentato di far annegare il principe ereditario ».

AMERICA

L'esplosione di Pittsburg.

Disperazione e morte.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Intorno alla terribile sciagura di Pittsburg — un telegramma da New-York reca: « Nessun indizio aveva messo in allarme gli operai i quali attendevano tranquillamente al loro lavoro quando furono sorpresi dalla terribile esplosione.

La catastrofe ha prodotto una enorme impressione. Sul luogo sono accorse migliaia e migliaia di persone. Le mogli ed i figli degli operai che lavoravano nell'officina tentarono con ogni mezzo di forzare l'entrata per raggiungere i loro cari, ma il personale dirigente fece sbarrare e guardare a vista le porte dello stabilimento. Avvennero allora scene pietosissime. Alcune donne sembravano impazzite per l'orribile angoscia. Le cause che generarono l'orrenda catastrofe non sono peranco note.

LA NUOVA LEGISLAZIONE degli scioperi al Canadà.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ottawa (Canadà): « Il ministro dei Lavori pubblici ha presentato al Ministero canadiano un progetto di legge perchè siano inflitte sanzioni penali contro chiunque incoraggi gli scioperi, o con qualunque atto arresti i lavori di utilità pubblica. È pure proibito ai padroni di licenziare gli operai unicamente per il fatto che fanno parte di un sindacato operaio, e d'altra parte è proibito agli operai di dichiarare lo sciopero solo per protestare contro l'impiego di operai non appartenenti alle organizzazioni. »

I " CAVALIERI DI COLOMBO „ boicottano le merci francesi.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Un telegramma da Ottawa dice che i « Cavalieri di Colombo », organizzazione cattolica-socialista, hanno votato una mozione tendente a boicottare le merci di origine francese per rappresaglia all'applicazione della legge di separazione in Francia.

Lo scoppio di una polveriera.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Telegrafano da New York che ad Alzona, nello Stato di Pensilvania, è scoppiata una polveriera situata a venti chilometri dalla città ed appartenente alla *Standard-Powder-Company*. L'esplosione fu violentissima ed il terreno fu scosso per un raggio di molti chilometri, ciò che ha potuto far credere agli abitanti dei dintorni che si trattasse di una terribile scossa di terremoto. Fortunatamente finora pare che non vi siano vittime umane.

MAROCCO

La corrispondenza di Raitsuli col sultano.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Il signor Harris, corrispondente del *Times* telegrafa da Tangeri: « Mi fu dato di leggere una parte della corrispondenza ufficiale e privata di Raitsuli. Tra questi documenti si trova fra l'altro la sua nomina fatta dal sultano al posto di governatore, dopo l'incidente Perdicari. Sul decreto di nomina si nota il grande sigillo dello Stato marocchino Dalla corrispondenza risulta che parecchi alti funzionari di Fez hanno scritto a Raitsuli chiedendogli del denaro. Una lettera personale del sultano al brigante termina così: « Speriamo di apprendere che voi continuate ad essere sempre così valoroso, sapendo che godete della nostra fiducia e del nostro appoggio. »

RAITSULI SULLA MONTAGNA.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Un telegramma da Tangeri conferma che Raitsuli e i suoi seguaci si sono rifugiati sulle montagne in luoghi inaccessibili.

Timori della colonia francese a Tangeri per la venuta di ufficiali tedeschi organizzatori dell'ufficio del genio.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Telegrafano da Tangeri: « Si è sparsa la notizia della nomina di ufficiali tedeschi incaricati di organizzare l'ufficio del genio presso il sultano. Questa notizia ha vivamente impressionato la colonia francese, poichè essa prevede che una volta nominato un ufficio del genio tedesco, questo ostacolerà i lavori di case francesi che vengono o verranno eseguiti a Tangeri.

Gli algerini messi in libertà a Zinat hanno lasciato la città e sono ritornati a Tangeri. »

AFRICA

IL RITORNO DALL'AFRICA della missione Kotte.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Telegrafano da Bordeaux che a bordo del piroscafo *Paraguay* è ritornata dall'Africa la missione comandata dal capitano Kotte, che era incaricata di limitare la frontiera meridionale del Camoru dalla Sangha alla costa. Essa ha compiuto la sua missione d'accordo con un'altra missione tedesca. Il Kotte intervistato, ha detto che i lavori durarono sedici mesi e si è svolto in condizioni eccezionalmente difficili, per la natura ingrata del paese, coperto da foreste vergini e da paludi pestilenziali, nonchè per le incessanti ostilità degli indigeni della regione che sono antropofagi. Più volte la missione dovette fare uso delle armi.

I risultati della spedizione sono stati più che soddisfacenti ed i rapporti fra la missione tedesca e quella francese si sono sempre mantenuti cortesissimi e cordiali.

Le solite voci di complotti anarchici.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Tempo fa il *Corriere d'Italia* ebbe a parlare, come ricorderete, di una lettera minatoria che da Bergamo sarebbe stata spedita a re Vittorio Emanuele. L'inchiesta iniziata e condotta alacremente dalla questura di Bergamo naturalmente è andata a vuoto. Però nel frattempo, scrive ora lo stesso *Corriere d'Italia*, una lettera proveniente dall'America annunciava che colà alcuni italiani stavano tramando un nuovo complotto contro la vita del re. La lettera portava la firma di certo Rossi, ex carabiniere.

Questa notizia il giornale dice di avere ricevuta da una persona degna di fede.

Per comodo del pubblico gli uffici abbonamenti del SECOLO *restano aperti dalle 9 antimeridiane alle ore 22.*

La flotta degli emigranti

di Vincenzo Morello.

La prima rappresentazione all' " Argentina „ di Roma.

L'esito.

Ci telefonano da Roma, 10 notte. (*Lucatelli*):

Questa sera all'Argentina il pubblico delle grandi occasioni, il pubblico che dà i grandi trionfi e le grandi sconfitte, ha udito il dramma di Vincenzo Morello (« Rastignac »): *La flotta degli emigranti*.

Il dramma si svolge in quattro atti che hanno avuto tutti la medesima sorte di applausi calorosi per quanto non proporzionati al merito tecnico del lavoro.

Il primo atto.

Il primo atto in cui il protagonista Lantosca, giovane e fortunato *leader* del partito conservatore, si muove ancora in mezzo al terreno delle sue conquiste fra il vecchio Patrizi che egli ha spogliato della podestà di primate del gruppo parlamentare, la sua nuova amante, Flora Gallerani, e la sua giovane vittima sedotta e dimenticata, Elena Patrizi, piacque e fu applaudito senza nessun contrasto.

L'atto è arricchito da molti personaggi, diremo così, secondari: Malvino, ex compagno di scuola di Lantosca, giovane idealista e umanitario molto loquace, De Marchi, manutengolo e segretario di Gallerani, specie di corsaro; (il quale Gallerani abbandona la moglie al Lantosca perchè questi si lasci indurre ad essere complice in un favoloso scrocco a danno di una società di navigazione), Rivalta, deputato democratico battagliero e vivace innamorato di Elena Patrizi, per quanto ne conosca la colpa breve ed amaramente scontata.

Il pubblico alla fine dell'atto, quando Lantosca per assicurarsi l'appoggio del padre di lei cerca di farsi perdonare l'abbandono tornando al vecchio amore ed è fieramente respinto, si è scaldato ed ha applaudito fragorosamente chiamando autore ed attori alla ribalta.

Il secondo atto.

Nel secondo atto i fatti precipitano. Il Lantosca vede il suo partito disgregarsi, perchè l'infamia pattuita col Gallerani trapela. Egli sostiene un progetto di statizzazione del trasporto degli emigranti dietro il quale progetto si cela l'agguato del Gallerani, capo di una semi-fallita società di navigazione, alla grande società La Transoceanica.

Ma il ricatto progettato non riesce. Mentre Lantosca cerca di trattenere il gruppo dei suoi amici politici già quasi scompaginato, giunge la notizia della catastrofe. De Marchi, il messo che doveva, diremo così, stringere la corda al collo del direttore della Transoceanica è stato arrestato, e le sue carte compromettono Lantosca ed il Gallerani. I deputati amici, i giornalisti venali, tutta la corte del trionfatore si disgrega. Gallerani scappa all'estero, e Lantosca rimane solo col suo fato.

Qui il pubblico ha ancora caldamente applaudito e siccome un solitario dissidente fischiava, i favorevoli hanno reagito con maggiore violenza, e si sono avute tre chiamate all'autore ed agli attori.

Il terzo atto.

Nel terzo atto il deputato Rivalta, che ama da tempo Elena Patrizi, le ripete le sue profferte d'amore e di riabilitazione, in casa di lei. Ma il cuore della giovane è morto. Essa non vede in ogni uomo che la stessa viltà che l'ha contaminata una volta.

Ed ecco nell'adunanza dell'ex-gruppo Lantosca, disciolto e naufragato, il vecchio Patrizi, il padre della sedotta, l'ex-leader incorrotto dei conservatori e designato come capo dell'inchiesta sul Lantosca. Non vale che questi giuochi l'ultima carta d'audacia presentandosi in piena assemblea dei suoi nemici, nè che tenti l'ultimo ed il più infame ricatto sulla povera Elena proponendole di riparare alla colpa purchè gli salvi l'onore! Egli è respinto, cacciato.

Ed anche qui applausi prolungati e quattro chiamate.

Il quarto atto.

Nell'ultimo atto, Lantosca, respinto, avvilito, in fuga, si uccide in casa del filosofo Malvino, dell'umanitario poeta, che fu suo compagno di studi, in quella stessa soffitta dove vissero e pensarono insieme. E Malvino getta una manata di fiori davanti all'uscio dietro al quale egli si è ucciso.

Nuovi applausi accolgono la fine del dramma e gli attori e l'autore sono chiamati due volte alla ribalta.

Il giudizio sull'opera d'arte.

Se gli applausi costituiscono un successo quello di stasera è stato un successo grande ed incontrastato, ma se un successo d'arte deve concretarsi in qualche cosa di più elevato che non sia il percuotere di due mani l'una contro l'altra, ci pare che il successo sia mancato.

Il pubblico romano ha una profonda e giustificata simpatia per il Morello, simpatia accresciutasi enormemente quando questo valoroso collega combattè le sue belle battaglie Pro-Dreyfus. E questa simpatia è tanta che quando il Morello recentemente scrisse un articolo dicendo roba da chiodi del popolo di Roma, il pubblico se la prese ferocemente con coloro che approvarono le sue accuse, ma l'accusatore non lo toccò nemmeno. Ciò spiega il successo caloroso di questa sera, acuito dal fatto che a quanto si diceva qualche nucleo di clericali voleva fischiare il Morello per fargli scontare così le sue fierissime campagne anticlericali.

Ma il dramma per sè stesso è un succedersi di scene i cui personaggi sono melodrammaticamente convocati alla ribalta ogni volta che ciò faccia comodo all'autore e in cui ognuno di essi recita con dire elegantissimo, con meravigliosi concetti idealistici, squarci di prosa un po' troppo forse fiorita, ma luminosi e caldi che sembrano una brillantissima serie di articoli giornalistici.

Anche senza volerlo essi sentenziano e non recitano, e sentenziano tutti collo stesso stile immaginoso e fastoso che il pubblico romano è assuefatto a leggere negli articoli del Morello. Nessuno di essi, se non in modo transitorio e incidentale, ha le prerogative della vita.

Lantosca, l'uomo d'ordine, il dominatore, il vincitore si lascia travolgere da tutti gli avvenimenti e da tutte le correnti; si rovina per suggestione di una donna, e si ammazza per una parola di un amico come un fanciullo.

Malvino, il filosofo idealista, è uno dei più malinconici pedagoghi che ci siano; Elena Patrizi è una creatura romanticamente convenzionale nella sua vita scenica; le figure secondarie invece hanno spesso un eccellente rilievo, ma tutte indistintamente parlano troppo per quanto benissimo, e vivono di parole, mentre la scena dovrebbe vivere più che altro di azione. Tuttavia è innegabile che dal principio alla fine del dramma attraverso la magniloquente prosa dell'autore, un flusso di idee grandi e generose scorra gagliardamente e sia espresso con dignità eletta di forma e con una limpidezza di imagini perfetta. C'è anima e nobiltà in tutto il lavoro anche quando il personaggio non vive ma dice un brano di prosa dell'autore, dice bene e dice cose magnifiche. Per questo singolare pregio il lavoro forse vivrà e vivrà anche perchè, quantunque con mezzi scenici abusati, ha portato sulla scena una nobiltà di intendimenti morali da cui la nuova scuola ci aveva disusati. Ad ogni modo è però difficile che il Morello trovi fuori di Roma un favore così caldamente e tenacemente fedele.

CRONACA

La vertenza Bardelli-Terruzzi all'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo

Anche ieri le lezioni all'Istituto tecnico Carlo Cattaneo, in seguito alla nota vertenza insorta tra il preside prof. Bardelli e la insegnante prof. Regina Terruzzi, rimasero sospese.

Gli studenti che deliberarono di astenersi dalle lezioni, si radunarono ancora, ma stavolta senza far troppo chiasso. Anche gli exallievi del prof. Bardelli, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti del 1.° anno Politecnico e della regia Scuola Superiore d'Agricoltura, che frequentarono l'Istituto Tecnico di Milano, esprimono il loro vivo rincrescimento per la decisione che il prof. Bardelli ha dovuto prendere, e fanno voti che Egli riceva dal Ministero quelle legittime soddisfazioni che gli permettano di ritornare onorevolmente alla presidenza dell'Istituto. »

Un monito agli studenti.

Il vice preside ha indirizzato agli studenti il seguente monito:

« Gli studenti del R. Istituto tecnico Carlo Cattaneo sono vivamente esortati a ripresentarsi alle lezioni, per evitare al Consiglio dei professori la dolorosa necessità di prendere a loro danno provvedimenti disciplinari.

« L'Ufficio di presidenza ed i professori tutti confidano nel senno e nel buon volere dei giovani che devono comprendere come anche una affettuosa manifestazione non debba turbare l'ordine sereno degli studi e indurre alla trasgressione del proprio dovere.

« *Milano, 11 gennaio 1907.*

« Il Vice Preside: prof. G. Ridoni. »

I professori al preside.

I professori dell'Istituto tecnico, avuta notizia delle dimissioni del preside, si sono radunati per votare un ordine del giorno, con cui mandano all'antico loro capo un saluto pieno di affetto reverente cementato da lunghi anni di cooperazione quotidiana nella vita della Scuola, e gli esprimono l'augurio che, superato ogni altro sentimento, abbia a desistere da un proposito doloroso per tutti e ritornare a quella Scuola, nella quale fu sempre circondato dalla stima di tutto il Corpo insegnante e dove raccolse pure le più vive e nobili soddisfazioni.

Gli stessi professori hanno protestato contro l'accusa lanciata in un ordine del giorno del Congresso internazionale di Roma, relativo al caso Terruzzi, e cioè che il prof. Bardelli avrebbe provocato artificiosamente comizi e scioperi di scolari.

***

Poche parole ai genitori degli studenti che ieri parlavano d'*intimidire il ministero* in un'allegra parodia di comizio. Troppo di frequente ormai ci accade di assistere alle gazzarre di quei ragazzi, le quali, se non dànno disturbo alcuno, muovono tuttavia a sdegno. Questa volta il pretesto di far del chiasso ha l'apparenza d'essere nobile e dignitoso: difendere il vecchio preside, a cui si vuole infliggere un'umiliazione; ma è pur sempre un pretesto. Che i giovani s'interessino alle vicende dei loro maestri, e a seconda dei casi ne godano o n'abbiano dolore, è cosa bella, umana, generosa; è quasi anzi un dovere morale, che la riconoscenza e l'affetto impongono; ma che in una vertenza tra gli insegnanti e la direzione suprema degli studi essi scendano in campo per questa o per quella parte, minaccino e tentino di intimidire, è cosa ridicola e grottesca. Gl'insegnanti, piccoli eroi, sono uomini che i proprii diritti sanno difenderseli da sè, sanno ciò che tocca ad essi di fare, e non hanno bisogno della tutela degli scolari. Questi possono essere tranquilli che il prof. Bardelli, uomo di scienza e uomo che conosce le battaglie della vita pubblica, non durerà fatica ad ottenere giustizia, qualora alcuno avesse in animo di

---

Appendice del SECOLO 12 gennaio

SALVATORE FARINA 7

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

« Lei non ha voluto scegliere un difensore sapiente; colpa sua; la legge ne ha nominato uno non illustre che, s'ingegnerà con tutte le sue forze di giovargli. Lei vede in me il suo difensore d'ufficio. Spero vorrà abbandonare il sistema del silenzio che finora non le ha giovato; a me dirà tutto perchè il difensore è un confessore; però se non le ispiro fiducia è ancora in tempo di scegliere un altro più abile.

Fritz Neumuller sembrava guardare in faccia quell'avvocato giovanissimo che con la vocetta soave d'una parlantina sciolta, gli prometteva fiumi d'eloquenza oratoria.

In verità non guardava nemmeno l'avvocato, guardava oltre... chissà dove?... lontano, lontano.

— Non faccia così, signor Fritz, purtroppo confessando il delitto ha pregiudicato la sua causa, ma ogni errore commesso nel periodo d'istruzione, si può correggere alle udienze. Vediamo se non sia il caso di ritrattare la confessione. Perchè le hanno trovato in tasca il passaporto che dà i connotati di Fritz Neumuller e i connotati convengono benissimo a lei... l'albergatore di Sondrio e le guide riconoscono in lei uno degli sventurati che la notte del giorno 12 giugno, vollero salire al monte della Disgrazia, e la mattina del 13 vi si avviarono, la cosa è diventata difficile e una condanna pare inevitabile. Ma in ogni modo si può provare; alla peggio cerchiamo insieme di renderla mite... se non ci scolpiamo un poco sarà l'ergastolo...

« Lei mi guarda e non mi dice nulla... Sa signor Fritz, che cosa le voglio dire? se persiste a fare così io farò credere che sia toccato nel... nominativo o almeno che voglia fingere la demenza. Ma questo non lo dirò. Se è così siamo a cavallo. Io invoco la perizia e subito viene un psichiatra illustre a tastarle i bernoccoli del cranio. Però in ogni modo è meglio intendersi. In due si fa sempre meglio, e in tre meglio che in due; e se la scienza nuova è con noi, signor Fritz, daremo filo da torcere al pubblico ministero. Parli, signor imputato, la scongiuro.

Quell'avvocato, che da poco aveva sfoderato le ali di calabrone, aveva un suo sordo ronzio così suggestivo, toccava così bene le corde umane, sembrava tanto abile nella mozion degl'affetti, che Fritz Neumuller trovò un sorriso non amaro per dirgli con bontà:

— Mi spiace di non poter giovare alla sua causa... La prima forse?... No... meglio. Mi spiace... assai; ma ho ucciso e voglio la mia pena.

Erano proprio invertite le parti. L'ergastolo si scusava di non poter offrire un trionfo d'arte oratoria all'avvocato. Demostane fu così colpito da tale inatteso rivolgimento di idee che perfino tacque.

Però un momentino solo.

Poi si alzò sulle ali sue, e non un calabrone apparve, ma una sfinge entrata alle ore del tramonto, sfinge nel ronzio gentile, sfinge nel sorriso suadente, e diede in breve ora tante capate nelle pareti del carcere nero che fu un miracolo genuino se resistettero e non si sfasciarono per lasciare andare con lui Fritz Neumuller a respirare l'aria libera.

Il recluso da un poco non parlava più; solo a ogni spiraglio di bene che quell'avvocato intraprendente invitava a entrare nella cella nera, amaramente sorrideva.

« Possibile mai che a lei non rida l'idea d'uscire più presto da questo luogo, di non essere qui sepolto per tutta la vita? Che uomo è lei? Non ha lasciato in qualche luogo una persona cara che forse ignora quanto è successo e sospira il suo ritorno? Una madre, una sorella, una sposa, un'amica?...

Fritz Neumuller credette d'essere rimasto impassibile a ogni parola; ma il suo patrocinatore annunziò che gli aveva letto negl'occhi; a quella scarsa luce egli aveva letto che un'amica soffriva del silenzio continuato.

« Immagino che il giudice istruttore gli avrà fatto la proposta di scrivere... e lei ha fatto bene non consegnando al tribunale nessun nuovo documento... il più piccolo pezzetto di carta scritta a volte è fatale. Ma di me si può fidare... Devo io scrivere qualcosa a qualcuno?

— Non ho nulla da scrivere ad anima viva; mi considero morto e sepolto per tutti.

Era una cocciutaggine non veduta ancora nella breve vita dell'avvocatino; Dio sa che spettacoli straordinari serbava a lui la lunga carriera forense.

— Mi potrà dire sempre così? interrogò il consulente... me lo potrà dire anche quando una persona cara... una donna piangente... la scongiurerà di pronunziare una parola di discolpa?

Ora Fritz Neumuller appariva turbato; ogni fibra in lui tremava, però non rispose.

L'avvocato Masi se ne andò a questo punto, promettendo di ritornare ogni giorno. E ogni giorno la sua eloquenza fu similmente inutile.

Alla fine annunziò al suo cliente difficile che, essendovi costretto dal proprio uffizio farebbe una cosa enorme; ne chiedeva scusa fin d'ora, ma lo difenderebbe dichiarandolo paranoico, cioè infermo di pazzia tranquilla.

« Se i giurati abboccano, l'ergastolo è scongiurato; e chissà anche il carcere troppo lungo. Un po' di manicomio non fece mai male ai savi... perchè se lo lasci dire, lei è sano quanto me; solo ci vuol nascondere qualche cosa... ed è nel suo diritto, finchè lo interroga il giudice... non così, bontà di Dio, quando l'interroga il suo avvocato... Pazienza... non me l'ho a male e lavorerò per lei come se mi facesse l'onore di darmi tutta la sua fiducia. Chissà... più tardi...

Prima di lasciare la cella s'indugiò ancora aspettando forse il pentimento, ma quell'ostinato già da un pezzo era lontano.

« Vedo che lei non m'ascolta nemmeno più, concluse il giovane Demostene; me ne vado.

Tornò il giorno dopo col psichiatra illustre.

Quell'uomo imbottito tutto quanto dentro e fuori, ma più fuori, d'una scienza che fa inarcare le ciglia ai profani, era, al contrario dell'avvocato novellino, poco verboso. Si vedeva subito che la professione sua non era la dimostrazione inutile per via della chiacchiera abbondante, bensì l'affermazione tranquilla, sobria, che non ammette contrasto. Era informato dell'omicidio avvenuto al nevaio, e appena entrato nella cella di Fritz Neumuller, subito corse cogl'occhi, foderati d'occhiali da miope, a misurare il cranio capelluto di quel delinquente.

Nno riuscendo nella sua impresa per causa degli abbondanti capelli, ma parendogli piuttosto microcefalo, cercò altro; gli zigomi sporgenti, la fronte fuggente, il naso storto, gli occhi piccoli nascosti nella malvagità nera, come in agguato in una tana... Nulla di tutto ciò. Fritz Neumuller aveva fatalmente il naso dritto, gl'occhi vivaci, rimasti belli nonostante tutto il male che avevano guardato lungamente in sè e intorno a sè; e aveva la fronte alta e quadrata, quasi prominente, disegnata con grazia, dai capelli pioventi sulle guance impallidite; e gli zigomi di quel reo confesso erano appena segnati nella cute e le mascelle non erano robuste, e il mento anzi, sfuggiva; tutto insieme, nient'altro che una bella testa d'artista.

Ma per così poco il psichiatra non era debellato; ben altro doveva rispondere l'esame attento alla sua scienza occulta.

Ah! se gli fosse permesso di pigliare tutte le sue misure, circonferenza del cranio, curva longitudinale, altezza e larghezza della fronte, e sopratutto lavorare il suo delinquente con l'algometro elettrico! Ma quel soggetto, quel cattivo soggetto, non lascerebbe fare. Anche l'inchiesta, per quel che gli aveva detto l'avvocato Masi, sarebbe riuscita vana, chè quel soggetto, quel cattivo soggetto, era capacissimo di voltare le spalle alla scienza portentosa.

Pur l'illustre psichiatra non perdè l'animo; interrogando alla muta andò notando nel proprio taccuino ogni sua osservazione preziosa:

« Orecchie ad ansa — il cranio sembra dolicocefalo, faccia pallida, taciturnità singolare — vene frontali prominenti — predisposizione alla pazzia — indagare se il soggetto ebbe parenti epilettici — suo padre, suo nonno, sua mamma, sua nonna, come erano? — muscolo sopraciliare delle palpebre agitato da moto leggero... ecc. »

(*Continua*).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

SI È PUBBLICATO:

FRAMMENTI e PENSIERI

DI

LEONARDO DA VINCI

(364.° volume della *Biblioteca Universale*).
Un volume in-16. - Prezzo Cent. 25.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

sopraffarlo; e che egli, vecchio educatore che ha il pregio della disciplina, avrebbe schifo d'una qualunque concessione, la quale gli derivasse dal *timore* d'un ministro per le chiassate dei giovani. All'età in cui s'ha ancora da imparare bene a memoria quali sieno i diritti e i doveri del cittadino, non sono ancor permessi i giudizi pubblici e violenti su questa o quella disposizione scolastica. I giudizi spettano ai genitori. E poichè ci siamo rivolti ai genitori, ci torna qui opportuna l'osservazione, che essi sono troppo alieni dall'interessarsi alle faccende della scuola. Quanti sono i babbi e le mamme che seguono passo passo i progressi dei loro figli nella via degli studi, e conservano su loro quell'autorità morale che basti a distorli dalle sciocche abitudini invalse? Erano adunati circa mille studenti, ieri, all'Eldorado, e con loro una cinquantina di ragazze: ora, più di un terzo di essi erano là, intimiditi, confusi, incerti sul da farsi, e formavano un complesso di bravi ragazzi, che sarebbero tornati ben volentieri a scuola. Oh come mai si trovavano là, indisturbati, ad ascoltar le parolone grosse dei compagni più scalmanati Noi ci auguriamo che per essi i consigli dei genitori abbiano oggi a prevalere sulle imposizioni degli sconsigliati.

L'INAUGURAZIONE
degli istituti clinici di perfezionamento.

Il saluto del ministro - Il discorso del professore Giacosa.

È cominciata ieri la vita degli Istituti clinici milanesi post-universitari. Così oggi, tolti gl'inevitabili ostacoli della prima preparazione degli studi, tutti i volonterosi, che hanno dedicato la loro attività alla medicina, possono allargare e approfondire anche in questa nostra città la loro coltura grazie al nuovo Istituto, il quale mira all'integramento dell'educazione scientifica e pratica dei giovani medici. E mentre salutiamo, nella loro alba fiorente, le cliniche milanesi, il pensiero corre in pari tempo all'Ateneo pavese, che, (ripetiamo le parole di un medico pubblicista), «sicuro dei suoi destini, forte nella vigilia del suo rinnovato Policlinico, non solo vede condivise da Milano le sue eterne aspirazioni verso la idealità scientifica, ma vede ancora qui, oltre il frutto degli esempi suoi, i suoi insigni maestri, tanti dei suoi allievi e con essi il più leale e fermo proposito di una mutua cooperazione per il maggiore incremento degli studi medici lombardi e nazionali».

La cerimonia inaugurale, che ebbe luogo alle ore 14, nella grande aula dell'Istituto ostetrico-ginecologico di via Commenda 10, fu semplice e breve. Agli intervenuti, fra i quali si notavano il pro sindaco avv. Della Porta, l'assessore dott. Menozzi, il presidente della Deputazione provinciale on. Carmine il prof. Celoria, il dott. Belfanti, direttore dell'Istituto di Sieroterapia, l'on. Cornaggia, numerosi medici assai noti della nostra città, alcuni professori dell'Ateneo pavese, e parecchie signore, il senatore prof. Mangiagalli, decano degli insegnanti, disse alcune parole d'elogio per il prof. Piero Giacosa, il quale doveva tenere la prolusione al suo corso di storia della medicina; e lesse il seguente telegramma inviatogli dal ministro della P. I., on. Rava:

«All'illustre prof. Giacosa, che dottamente inaugura i corsi di studi medici post-universitari, ai colleghi e a lei il mio saluto cordiale, ed a Milano che esemplarmente studia e lavora il mio plauso sincero».

Il prof. Piero Giacosa lesse poi la sua prolusione: un interessantissimo discorso di introduzione alla storia della medicina, e intorno al significato e allo scopo dello studio di essa.

L'oratore ricordò innanzi tutto come nell'ottobre 1534 entrasse in Milano, lacero e affamato, quel Gerolamo Cardano, natura strana e ingegno versatile, che qui, attraverso a mille difficoltà e diffidenze, doveva affermarsi medico scienziato e insegnante insigne. La storia degli sforzi ch'hanno condotto all'istituzione di queste cattedre può assomigliarsi a quella degli sforzi, che dette la vittoria al Cardano.

L'idea di esso, già balenata a Tommaso Linzaghi al tempo del Cardano e attuata perzialmente dal Linzaghi, che nel 1634 iniziava un corso di lezioni sulla chirurgia, subì vicende varie, e al suo sviluppo s'opposero difficoltà varie, fra cui non ultima l'opposizione dei governi stranieri che volevano soffocare ogni manifestazione dell' ingegno italiano. Del resto, a questa opposizione si deve forse la reazione, che avvezzò i milanesi a far da sè, a nulla attendere dalle graziose concessioni dei reggitori supremi, a conservare quegli spiriti d'iniziativa comunali, ai quali deve Milano il suo sviluppo odierno. Il prof. Giacosa a questo proposito ebbe parole cortesi per la città, ch'egli chiama allettatrice di ingegni, dove chi ha validi la volontà e l'ingegno trova modo di salire ed ottiene non l'invidia, ma il plauso degli altri. E le espressioni d'affetto e d'ammirazione gli furono suggerite dal ricordo del fratello Giuseppe, che ebbe in Milano la sua patria intellettuale. (*Applausi*).

L'oratore passò poi a dire più particolarmente della storia della medicina, dei criteri con cui dev'essere studiata, de' suoi rapporti colla storia generale del sapere umano, della sua importanza, accennò all'influenza del pensiero e dello studio greco sulla medicina (nella Grecia è la radice della moderna medicina sperimentale); rammentò i principali cultori della storia di tale scienza così stranieri come italiana, si soffermò particolarmente a dire del Corradi di Bologna e del Corradini — la cui morte è recente; e concluse dimostrando come non si possa contribuire all'avanzamento della scienza senza conoscere la storia del ramo d'essa, a cui ci si applica.

Applausi e congratulazioni molte furono tributati al dotto conferenziere.

L'inaugurazione fu così compiuta.

Come fu già annunciato, oggi sabato alle ore 15.30, nella stessa aula dell'Istituto ostetrico-ginecologico, avrà luogo la conferenza del professor Galeotti, sopra i Nucleo-proteidi; e martedì, alla stessa ora, quella del professor Lustig sopra «Le malattie ereditarie e loro profilassi sociale».

Le lezioni sono pubbliche.

PEL MONUMENTO DI BISTOLFI A GIOVANNI SEGANTINI

Riceviamo la lettera seguente:

«*Caro Romussi*,

«Nell'agosto dello scorso anno io scriveva sul *Secolo* che, per riparare alla trascuraggine peccaminosa di Milano verso quel glorioso artista che fu Giovanni Segantini, «il Municipio dovrebbe ordinare a Leonardo Bistolfi una replica del magnifico monumento da lui eseguito pel Maloia e nulla riuscirebbe più gradito al cuore ed agli occhi dei sempre più numerosi ammiratori del geniale pittore di Arco che il vedere spiccare su di una verde cortina di alberi, sia nei Giardini pubblici, sia nel Parco, la bellissima e purissima figura di donna ignuda, staccantesi dalla candida massa lapidea, con cui da quel pensoso poeta del marmo che è Bistolfi è stata simbolizzata l'arte sua di nobile e possente suggestione. » La mia proposta, per quanto entusiasticamente approvata da vari artisti e per quanto appoggiata dall'amico Ugo Ojetti sul *Corriere della sera*, non pareva destinata nelle sfere ufficiali ad ottenere il successo che vi aveva incontrato invece l'altra mia di acquistare per la galleria d'arte moderna del Castello Sforzesco uno degli stupendi bronzi di Constantin Meunier. Ma, in questi ultimi giorni, una richiesta fatta alla Giunta dal noto negoziante di quadri Alberto Grubicy ha richiamato l'attenzione del pubblico, della stampa e del Consiglio comunale sulla mia proposta di quattro mesi fa ed essa sembra generalmente bene accetta.

«Trattasi soltanto di sapere come attuarla, ma io credo che non sia punto il caso di ricorrere ad una sottoscrizione pubblica, di cui, da qualche tempo in qua, si usa troppo e forse si abusa, ma che il Municipio di una città ricca quale è Milano non debba pensarci su due volte a spendere le dieci o dodicimila lire necessarie, dato il nobile disinteresse di Leonardo Bistolfi, ad ottenere una replica marmorea della statua eseguita pel Maloia, onorando un grande e vero artista, milanese di adozione se non di nascita, ed assicurando un bello ed originale monumento alla nostra città, che certo di bei monumenti non abbonda.

«Per ottenere ciò è utile, è necessario, è indispensabile che tutti i giornali cittadini si trovino d'accordo a battere il ferro finchè è caldo: è perciò che mi sono rivolto a voi, caro Romussi, che non vorrete certo essere meno premuroso degli altri nel sostenere strenuamente una proposta, la quale è sorta nelle colonne del *Secolo*.

«Accettate una stretta di mano cordiale.

«VITTORIO PICA.»

L'ex segretario della Camera del Lavoro
scomparso in seguito a dissesto.

Il consigliere provinciale Giuseppe Scaramuccia, già segretario della nostra Camera del lavoro, tempo fa aveva assunto, sotto la sua ragione commerciale, la proprietà e la direzione di una tipografia posta in via Baracca. Gli affari però sin dal principio non camminavano bene; lo Scaramuccia aveva già sofferto di disappunti momentanei, riuscendo però ad acconciare alla meglio gli affari mercè l'aiuto di industriali suoi conoscenti. Lo stato generale dell'azienda non migliorò affatto, e in questi ultimi giorni lo Scaramuccia è scomparso lasciando una posizione dissestata. I creditori si radunarono per invocare dal Tribunale il diritto di assumere la direzione dell'azienda affinchè la posizione non abbia, con la mancanza di un proprietario responsabile, a peggiorare.

Ma ciò che desta impressione è il fatto che lo Scaramuccia sia scomparso

Lo spaventoso suicidio di un vecchio
Stritolato da un tram di Monza.

Stamane verso le 8 1/2, sul vialone di Monza, o precisamente alla località detta «Molinello» un uomo si gettava sotto un tram della linea Monza-Milano.

Il manovratore intravide la mossa, ma non fu in tempo ad arrestare la corsa: il pesante carrozzone a doppio piano passò sul corpo dell'infelice, stritolandolo orribilmente.

Non è a dire lo spavento e l'orrore dei passeggieri e del personale davanti a quell'informe ammasso di carne, lorda di sangue.

Sul luogo del lugubre fatto accorsero i carabinieri di Monza, che poterono identificare, da alcuni documenti che aveva negli abiti, il suicida.

Si chiamava Giovanni Tornaghi, aveva 73 anni, ed abitava a Monza. S'ignorano finora le cause che lo indussero a cercare in modo così orribile la morte.

La trovata di una truffatrice
in viaggio da Genova a Milano.

Giorni sono la signora Attilia Carnevali, che abita in via Ore 12, riceveva un telegramma che l'invitava a recarsi senza indugio presso un di lei fratello, a Genova. La povera signora, non pose tempo in mezzo, e partì. Nello stesso scompartimento ferroviario, ella s'incontrò con un'altra signora dall'aria simpatica, e dallo scilinguagnolo molto sciolto. Le viaggiatrici non tardarono perciò ad intavolare conversazione, e a stringere amicizia.

Giunte a destinazione, stante l'ora tarda e la nessuna pratica della città da parte della Carnevali, la sua nuova amica la convinse a recarsi con lei ad un albergo.

Dal fratello sarebbe andata la mattina dopo. Prima di coricarsi la Carnevali depositò al *bureau* dell'albergo un libretto nominativo di risparmio della Banca commerciale italiana, sul quale era un deposito di oltre quattrocento lire.

Al mattino, per tempo, si presentava al *bureau* dell'albergo la sconosciuta.

— Mia sorella uscirà più tardi — disse all'impiegato. Intanto ho bisogno del libretto depositato ieri sera.

Avutolo, la donna uscì subito dall'albergo e si recò alla sede della Banca commerciale italiana di Genova, ove, qualificandosi per la signora Carnevali, ritirò la somma depositata, quindi, con grande rapidità, fu di ritorno all'albergo, e ad un altro impiegato riconsegnò il libretto, ritornando quindi presso la Carnevali.

Questa, di nulla sospettando, nel lasciare l'albergo, ritirò a sua volta il libretto e si avviò verso la casa del fratello.

Non essendosi trovata nella necessità di denaro, il giorno dopo essa ritornava a Milano, senza neppure avere aperto il libretto.

Ma ieri, essendosi recata alla sede della Banca Commerciale di Milano per fare un prelevamento, con sua grande sorpresa, si sentì rispondere che nel suo libretto non era più segnata alcuna somma.

La direzione della Banca ha telefonato subito alla sede di Genova, di dove fu naturalmente risposto che il deposito era stato colà ritirato qualche giorno prima.

IL TENTATO SUICIDIO
d'un tenente degli alpini.

Stanotte alle 12 la Croce Verde venne telefonicamente chiamata in via Gherardini 11, per trasportare all'Ospedale Militare il tenente del 5.° alpini, Saladini, d'anni 40, che poco prima s'era sparato tre colpi di rivoltella in direzione del cuore.

Il trasporto potè essere effettuato con lodevole sollecitudine. Le condizioni dell'ufficiale però non sembrano molto gravi.

Si ignorano le cause del tentativo disperato.

Uno scontro di tram presso Sesto.

Sulla linea tramviaria fra Sesto e Milano, due carrozzoni tramviari, stamane, per falso scambio s'incontrarono. Il colpo terribile delle due vetture elettriche ferì alcuni passeggieri. Una persona, di cui si ignora il nome, s'ebbe una vasta ferita a capo, e cercò ricovero a Sesto presso suoi conoscenti.

Altri vennero a Milano con uno dei carrozzoni meno malconci e si fecero condurre alla Guardia medica di porta Venezia.

Sono tali: Enrico Decio fu Giacomo, di 38 anni, abitante a Monza in via Umberto I, 6; Giuseppe Sainago fu Mario, di 40 anni, e Angelo Cristofoli, di 27 anni, meccanico. Avevano contusioni ed abrasioni. Il dott. Cagnola prestò loro le cure necessarie.

ECO DEI TEATRI

LA BOHÈME
di Leoncavallo al Dal Verme.

Non avremmo supposto mai — qualtunque da più parti ci fossero giunte voci concordemente favorevoli sulla preparazione dello spettacolo — che questa ripresa della *Bohème* del maestro Leoncavallo potesse trovare un insieme così eccezionale di esecutori e di artisti. Tutta l'opera venne cantata ed interpretata con tanta animazione che il pubblico, conquiso fin dalle prime note, accentuò di atto in atto il successo con applausi scroscianti ed unanimi.

Un nutrito battimani toccò nel primo atto al baritono Parvis (Schaunard). Molto applaudita la canzone di Musetta che la signora Bortoluzzi cantò con grazia e soavità di voce, ottenendo un secondo successo, subito dopo, nel duetto col tenore Taccani (Marcello). Al termine dell'atto, quattro chiamate a tutti gli artisti.

Ascoltata la musica e seguita con attenzione intensa l'azione vivacissima del secondo atto con applausi alla Bortoluzzi, alla Mangini, al Taccani, al Parvis, al Franceschi, al coro generale (inno della *Bohème*). Quando cala il sipario vengono evocati gli esecutori e poi fra questi ripetute volte anche il maestro Leoncavallo.

L'entusiasmo del pubblico si mantiene vivissimo con frequenti applausi durante l'esecuzione, e poi al termine vere ovazioni al maestro e agli artisti.

Diamo il posto d'onore alla signora Bortoluzzi che chiamata improvvisamente a sostituire la signora Iksò nella parte di Musetta seppe, senza prove, darle un'interpretazione sicura, sincera, simpaticissima. Il pubblico le dimostrò di voler tenere in gran conto il significato speciale di questa sua vittoria artistica.

Una Mimì graziosissima la signora Mangini: ha una voce in tutto adatta alla parte ed è pure scenicamente un'artista di grande intelligenza.

Voce estesa, ricca di sfumature, di sentimento, di grazia, ha il tenore Taccani (Marcello), che se saprà tener viva con l'esercizio e con lo studio questa sua naturale ricchezza avrà presto in arte un nome sicuro.

Il medesimo giudizio è da ripetere per il baritono Parvis che sostenne la non facile parte di Schaunard con disinvoltura e cantò con voce ferma e chiara, confermando pienamente qui a Milano i ripetuti successi riportati all'estero.

Molto bene anche il Franceschi (Rodolfo) già gradita conoscenza del pubblico del Dal Verme, il Berardo, il Wigley, la Giussani, l'orchestra, diretta dal maestro Armani e i cori. Di ottimo gusto l'allestimento scenico.

L'opera terrà lungamente il cartello di questa fortunata stagione del Dal Verme avendone la rappresentazione di ieri sera sottolineati i pregi non comuni.

QUARTETTO POLO.

L'«Associazione Italiana degli amici della musica», ha avuto la felice idea di offrire ai suoi soci quattro concerti del Quartetto Polo.

Il primo avrà luogo domenica 13 corr. alle ore 15 nella sala del Conservatorio.

I soci hanno libero ingresso e per le persone di loro famiglia, è stato fissato il prezzo ridotto di L. 2 (l'ingresso per i non soci costa L. 5).

La tassa annuale per i soci è di L. 10, e i soci, oltre ai concerti, hanno diritto ad altrettanta musica scelta fra le pubblicazioni sociali.

Per quest'anno sono già annunciate pubblicazioni dei maestri Frugatta, Anzoletti, Polo, Codazzi, Andreoli, Salerni, Tedeschi, D'Ontano e Tubi.

Non si può negare che il Consiglio Direttivo, presieduto dal conte Guido Visconti di Modrone, cerca di dare incremento alla musica da camera italiana, con nobili manifestazioni d'arte.

Il nuovo ballo " Rouge et Noir. „

Ci telegrafano da Napoli, 10, notte. (D.):

Questa sera, dopo l'*Amico Fritz*, che ha avuto il solito caldissimo successo, è stato dato il nuovo ballo *Rouge et Noir*, montato con molta ricchezza e buon gusto, e accolto con molto favore.

La musica è giudicata graziosa. La prima ballerina Malinverni e la ballerina italiana Miazzi sono state molto applaudite. Il Francioli, riproduttore del ballo, è stato chiamato agli onori del proscenio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 8,3, tram. 5,0 — Roma: leva 7,39, tram. 4,58 — Palermo: 7,23, tram. 5,7.

Luna. — Età giorni 28. Leva alle 6,38 ant.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 779 sul golfo di Guascogna, minima di 753 sulla Russia centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 1 coperto — Zurigo, 1 nuvoloso — Trieste, 6 bello — Nizza, 5 bello — Praga, 3 coperto — Budapest, -4 nebbia — Madrid, -2 bello — Vienna, 3 nebbia — Pietroburgo, -2 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* discesa al nord, salita al sud: livellata a 766-67 sulla penisola, ed a 767-68 sulla Sardegna e Sicilia.

Venti variabili, prevalentemente occidentali.

Temperatura quasi generalmente aumentata: minime di ieri: Alessandria, -4 — Genova, 5 — Roma, 1 — Bari, 3 — Torino, -2 — Firenze, 4 — Napoli, 4 — Palermo, 5 — Venezia, 1 — Bologna, 0 — Foggia, 2 — Cagliari, 0.

Ieri vario al nord e versante superiore tirrenico, bello altrove.

Tendenza: Vario con nebbie sull'alta Italia, quasi sereno altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA
10 gennaio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 754,5.
Temperatura centigrada: media + 1°,6 — massima + 6,7 — minima — 2,2.
Umidità relativa media 73 %.
Venti dominanti: Ovest, Sud, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Caligine.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25. Ditta G. B. Samarani di P. Pugno e C.

«Alle Signore.» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

SENTENZA

Tasso dice che l'amore è l'anima del mondo; se vivesse ora direbbe che l'Acqua Chinina-Migone è il profumo dell'amore.

Agente di pubblica sicurezza
feritore e suicida - Amore e epilessia

Ci telefonano da Mantova, 11. (F.):

Ieri sera, verso le dieci, l'agente di pubblica sicurezza Chiné Giuseppe, di ventiquattro anni, nativo di Caolonia, in provincia di Reggio, rientrava stravolto in caserma, e, rifugiatosi in fondo ad una camerata, si esplodeva due colpi di rivoltella al capo. Nessuno essendo accorso alle detonazioni, il Chiné perdendo sangue dalle ferite, riuscì a trascinarsi fino al piantone che stava di guardia alla porta della caserma, al quale con un filo di voce confessava di aver voluto suicidarsi per avere poco prima attentato alla vita della giovane Emma Galeotti, contro la quale aveva sparato parecchi colpi di rivoltella, lasciandola poi mortalmente ferita nel suo negozio di posteria a Porta San Giorgio.

In seguito a questo racconto del Chiné, mentre si provvedeva a far trasportare il ferito all'ospedale, alcuni si recarono al luogo indicato dove infatti la povera Emma, una giovane avvenente sulla ventina, venne rinvenuta stesa al suolo, ferita gravemente alla testa e ad un braccio.

Nessuno era accorso ai lamenti della poveretta, che da tre ore giaceva in quello stato. Essa venne immediatamente trasportata all'Ospedale Civile, dove le sue condizioni sono un poco migliorate. Interrogata, essa rispose di nulla ricordare dell'accaduto.

Il Chiné è stato ricoverato all'ospedale militare e versa in condizioni gravissime. Uscito da pochi mesi appena dall'ospedale, pare abbia dato segni di epilessia e si ritiene che nella malattia, forse più che in una passione amorosa si debbano cercare le cause del delitto da lui commesso.

NUOVE DIMOSTRAZIONI E DISORDINI
ad Argenta

I disoccupati fracassano i vetri de palazzo municipale.

Ci telegrafano da Ferrara, 11 sera. (V.):

Dopo le gravi dimostrazioni ad Argenta, per la mancanza di lavori, ieri mentre il sindaco trovavasi a conferire nel suo gabinetto col commissario di pubblica sicurezza, i dimostranti fracassarono i vetri del palazzo comunale. Il commissario ordinò lo sgombro della piazza per mezzo della truppa riuscendo ad ottenere una calma momentanea. Dietro le sollecitazioni del prefetto, il ministero autorizzò a procedere immediatamente per via di licitazione privata, ad importanti lavori. Speriamo che ciò basti a far ritornare la quiete.

L'IMPRUDENZA DI UN TAPPEZZIERE
gli manda in fiamme il laboratorio.

Ci telegrafano da Firenze, 11 sera. (C.):

Nela retrobottega del laboratorio del tappezziere Antonio Grassellini, posto in via Panicale, si è sviluppato un incendio che distrusse alcuni tappeti del capecchio ed altre materie infiammabili, cagionado circa 3000 lire di danni. I pompieri prontamente accorsi riuscirono ad impedire che la sciagura assumesse più gravi proporzioni. L'incendio fu provocato dalla fiamma di una candela di cui si serviva il proprietario per prendere del vino tenuto in quella retrobottega.

UNA STRANA CONTRADDIZIONE.

Ci telegrafano da Massa, 11 sera. (P.):

Come fu pubblicato a suo tempo il nostro Consiglio Comunale votò un plauso alla Francia repubblicana che in quest'ora suprema combatte per il principio laico. Nessuno riesce quindi a spiegarsi la visita ufficiale del sindaco e della Giunta al vescovo della diocesi, che è in perfetta contraddizione col ricordato voto del Consiglio.

Ma la spiegazione sta in ciò, ed è evidente che sono prossime le elezioni comunali e la presente civica amministrazione ha bisogno dell'appoggio clericale per poter rimanere al potere.

I LAVORI DI AMPLIAMENTO
nelle stazioni di Genova e Soresina e sulle linee di Mestre-Pontebba e Cremona-Treviglio.

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

Il ministro del Lavori Pubblici, Giantureo, ha approvato il progetto per i lavori di ampliamento e di sistemazione del servizio merci e viaggiatori nella stazione di Genova-Ospadeltto, sulla linea Mestre-Pontebba ed il progetto per i lavori di ampliamento del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Soresina sulla linea Cremona-Treviglio.

Per la elezione dei rappresentanti
delle scuole medie presso il Consiglio Superiore.

Il Consiglio federale degli Insegnanti Scuole Medie, ricorda ai colleghi federati e non federati che domenica 13 avranno luogo le elezioni dei rappresentanti della Giunta del Consiglio Superiore.

I candidati della Federazione sono:

Per i capi-istituto: prof. *Tullio Tentori*, preside a Napoli.

Per gli insegnanti governativi: 1. professor *Francesco Ferrari*, di Firenze — 2. professor *Saul Piazza*, di Milano.

Per gli insegnanti pareggiati: Prof. *Girolamo Occoferri*, di Casale.

Gli insegnanti governativi si riuniranno nei rispettivi istituti nell'ora per ciascuno indicata, sotto la presidenza del preside o direttore. Fungerà da segretario il medesimo d'ogni collegio dei professori, i quali voteranno solamente per due insegnanti col metodo della busta chiusa. Le buste vengono raccolte in piego per ogni istituto; i pieghi sono trasmessi al Provveditore il quale nel quarto giorno li raccoglie in un piego unico per tutta la provincia e li trasmette a sua volta alla Giunta del Consiglio Superiore che procede allo scrutinio. Le operazioni che si compiono dal provveditore sono pubbliche ed egli sarà assistito da un capo-istituto e da un segretario di collegio degli Insegnanti, tutti e due scelti fra quelli del capoluogo di provincia.

I capi-istituto supplenti votano cogli insegnanti; gli insegnanti supplenti non hanno diritto al voto.

Si ricorda a tutti il dovere di render solenne questa prima partecipazione degli insegnanti medi alla formazione della Giunta del Consiglio Superiore.

I PORTI E GLI SGRAVII
Si avvicina la conclusione - Un libro verde sulle trattative colla Russia - Se manca il petrolio verrà lo zucchero?

Ci telefonano da Roma, 11, sera. (G.):

Ebbi occasione di vedere oggi un autorevole deputato ministeriale che si mantiene estraneo all'agitazione per la questione dei porti. Egli mi disse: «Abbiamo attualmente una breve sospensione d'armi in attesa che il presidente della Commissione, on. Lacava, possa conferire con l'on. Gianturco e con l'on. Giolitti. Mi pare però che si sia già sulla via di un accomodamento. Voi sapete che la spesa stanziata dal ministro Gianturco per i bisogni portuali è di cento milioni, ripartita in dodici esercizi. Ora l'on. Majorana sarebbe disposto ad accordare un lieve aumento: venticinque milioni, a quanto sembra. Ma egli dice che non si potrebbe chiedere di più senza toccare quel fondo che per volontà unanime della Camera e per impegno solenne del Governo è destinato agli sgravi. Egli sente che la maggiore responsabilità peserebbe su di lui. se la promessa dovesse mancare o comunque subisse ulteriori ritardi.»

— Dunque, osservai io, anche questo scoglio è ora superato?

— Adagio, i malcontenti hanno delle esigenze curiose! Ho udito dire da molti di essi che bisogna elevare la spesa del progetto di almeno cinquanta milioni. Comunque la via di conciliazione è, come vi dicevo, aperta e la conciliazione non è lontana. Devo aggiungere che l'on. Majorana è perfettamente d'accordo sul programma degli sgravi con l'on. Massimini, ed ambedue si sentono appoggiati in ciò dal presidente dei ministri.»

Queste informazioni udii confermate da altri, e corrispondevano esattamente alla realtà delle cose. Purtroppo si ripete oggi in Italia un fenomeno che non è nuovo nella storia finanziaria degli Stati parlamentari. Basta che il bilancio presenti un piccolo avanzo perchè su esso si appuntino tutti gli appetiti e ciò è tanto più spiegabile in un paese che è vissuto fino ad oggi in un regime di forzata astinenza.

Intanto, a proposito degli sgravi, corre voce che gli accordi colla Russia, la quale non vuol rinunciare alle sue soverchie esigenze, si rendano difficili. Lon. Tittoni ha intenzione di pubblicare, prima della riapertura della Camera, un Libro Verde nel quale siano esposte le diverse fasi delle trattative col Governo russo perchè si veda che se un accordo non si ottenne, ciò non è dovuto alla mancanza di buona volontà o di ragionevole accondiscendenza per parte dell'Italia. Così stando le cose coerentemente all'impegno preso, il ministro dirà alla Camera, a quale altro consumo intende applicare lo sgravio.

Al ritorno degli on. Giolitti e Majorana, sarà questo l'oggetto del quale si occuperà precipuamente il Consiglio dei ministri.

La corrispondenza
DI MONSIGNOR MONTAGNINI
Anche a Parigi si ripete che le carte di Montagnini verrebbero rese pubbliche - Gli amori di Guglielmo colla Chiesa cattolica.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Telegrafano da Roma alla *Liberté*:

«Corre nuovamente con persistenza la voce che il Governo francese aspetta l'occasione per pubblicare un certo numero delle carte sequestrate presso monsignor Montagnini. Finchè questa pubblicazione doveva essere fatta dai giornali, il Vaticano sembrava se ne preoccupasse poco, ma oggi si dice a Roma che il presidente dei ministri Clémenceau darà lettura dalla tribuna della Camera di tre o quattro lettere sequestrate a monsignor Montagnini riguardanti la politica del papato, tanto colla Francia quanto colle altre potenze.

Questa notizia comunicata al Vaticano sembra vi abbia prodotto una certa emozione. Si dice infatti che monsignor Montagnini avrebbe segnalato il sequestro di alcune lettere contenenti delle informazioni sulla politica generale seguita a Roma dal Vaticano. Si crede che si tratti di queste lettere, ma in Vaticano non si vuole attribuire loro grande importanza e sopratutto il significato che si darebbe loro a Parigi dal Governo francese.

La *Liberté* aggiunge a questa informazione che un articolo della *Depêche de Toulouse* pubblicato ieri sotto la firma di Jean Frontière che si dice nasconda l'ex ministro Delcassé, narra un certo numero di fatti che si riannodano alla politica cattolica di Guglielmo II e fa chiaramente allusione a delle relazioni ancora più precise tra Berlino ed il Vaticano.

ULTIMA ORA

L'IMPRESSIONE A ROMA
sull'Enciclica del papa.

Lo stile dell'enciclica - Il riassunto di tutta la politica del Vaticano - Resistenza intransigente - E la questione economica?

Ci telegrafano da Roma, 11 sera:

(*Don Prospero* ...) Codesta enciclica era attesa; si sapeva che sarebbe stata diramata quale proemio e programma all'assemblea dei vescovi convocata pel 15 corrente; non contiene altra novità che uno stile meno sciatto, meno pedestre di quello che era dovuto a Icardinale Cavagnis. Infatti, questa s iritiene parto della penna del cardinale Ferrata. È scritta in buon francese, occupa tre colonne dell'*Osservatore* che la pubblicò in speciale edizione anticipata. L'enciclica ha l'importanza di un definitivo riassunto generale d ttutta la politica vaticana contro le leggi sulle associazioni e la legge di separazione. La politica di resistenza intransigente dell'enciclica taglia netto sulla questione delle associazioni cultuali, tutte condannate, recisamente, senza eccezione; è la formula della nuova protesta contro il non riconoscimento della gerarchia cattolica che è il punto controverso principalissimo nel dissidio attuale.

Importante poi è la distinzione fra associazioni cultuali tedesche e quelle francesi, che si distinguono precisamente tenuto conto della gerarchia nella legislazione dei due Stati. Nella forma violenta, quasi brutale, adoperata in questo documento spunta poi il concetto spirituale anodino e inconcludente che serve di conclusione, doversi cioè astrarre dalle preoccupazioni contingenti delle caducità delle cose del mondo.

I vescovi francesi, che, affluirono a Roma per ottenere le istruzioni, sanno omai quale è il loro programma, e data la cosidetta solidarietà dell'episcopato francese col papismo romano, è facile prevedere quali saranno le decisioni dell'assemblea del 15 corrente.

Soltanto l'enciclica, come tutti gli altri documenti congeneri, non provvede alla questione economica, la quale sarà lo scoglio contro cui si infrangeranno tutte le velleità intransigenti del Vaticano il quale, d'altronde, come è noto, è impotente a provvedere alle necessità finanziarie di qualsiasi specie.

VOCI ALLARMANTI
sulla malattia del ministro Gallo.

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

L'on. Gallo è da qualche giorno indisposto. Questa sua indisposizione si è complicata con un attacco di influenza che ha preso uno svolgimento poco benigno. Oggi lo stato di salute dell'on. Gallo sembrava alquanto grave, ed i famigliari hanno chiamato d'urgenza il professor Marchiafava. Questa sera corrono voci assai allarmanti sulla malattia dell'on. Gallo.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti ha telegrafato per avere notizie. Gli altri ministri o sotto-segretari di Stato e vari amici intimi chiedono con insistenza notizie per telefono o si recano personalmente a visitare l'infermo nel suo appartamento in via Fontanelle di Borghese.

Per quanto mi è dato sapere la malattia dell'on. Gallo, pur essendo grave, non presenta i sintomi allarmanti di cui si parla

Un terribile incendio in Alsazia.
Venti morti.

Ci telegrafano da Berlino, 11 sera, (V.):

Si ha da Geispolheim (Alsazia): Un violentissimo incendio distrusse una fabbrica. Venti operai rimasero morti.

Mancano finora i particolari.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

ITALIA.

** A Gioiosa Marea (Messina) un incendio ha distrutto il fabbricato della privativa tabacchi. Il pronto accorrere di carabinieri e guardie limitò il disastro.

** Ad unanimità di voti, è stato nominato sindaco di Bonova (Sassari) il signor Giovanni Antioco Mura, organizzatore delle forze popolari.

** Si conferma come prossimo l'impianto nella Sardegna di varie stazioni radiotelegrafiche. La prima di esse sorgerebbe a Cagliari.

** Ad Oschivi (Sassari) Salvatore Schintu, improvvisamente impazzito, feriva gravemente alla coscia con una pugnalata il rico proprietario G. Sircana.

** A Sassari sono morti, vittime del fuoco, il bambino Costantino Canu, e la vecchia signora Vittoria Sedda. La città è impressionatissima.

** Ad Aquila si è inaugurata la «Scuola media di cultura moderna». Vi si insegneranno materie di cultura generale, scienze giuridiche, storia dell'arte e stenografia.

** La Giunta comunale di Cazzano di Tramigna ha spedito a Clémenceau un voto di plauso per la compiuta laicizzazione della Nazione francese.

** A Castelgoffredo (Brescia) il contadino Antonio Ferrari, abbattendo un gelso, rimase da esso investito e schiacciato. L'infelice morì quasi all'istante.

** Il minatore Giovanni Giacomini spaccando una roccia in Pian Camuno in Valcamonica, fu ferito gravemente da una mina scoppiata anzi tempo.

ESTERO.

** Lo *steamer Algeria* che si trovava nell'arsenale di Cherbourg, è colato a fondo. I palombari tosto discesi lo videro coricato a tribordo. Non si deplorano vittime.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietario*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Ieri cessava di vivere

LUIGI GUASCO
d'anni 68
Viaggiatore della Casa Michele Talmone.

I figli Pio colla consorte Luisa; Lorenzina col marito Alfredo De-Bernardi, la sorella Francesca, i nipotini ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Sabato 12 alle ore 13.30 partendo dalla casa di Viale Monforte 15 per la Chiesa di S. Francesca Romana indi al Monumentale.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La nemica delle donne

La grande nemica delle donne è la stitichezza, la quale non solamente rovina la loro salute, ma eziandio le abbrutisce.

In capo a qualche tempo le donne che soffrono di stitichezza fanno il colore giallognolo, il loro alito perde la sua freschezza e la sua purezza, il loro ventre diviene duro e il corpo pesante. Se volete rimaner belle e non invecchiare prima dell'età, se volete evitare tutti i mali che la stitichezza trascina seco, guaritevi. La Scavuline guarisce la stitichezza più ribelle; essa è in confetti senza sapore e senza odore, facile e gradevole a prendere; non esige alcun mutamento nelle abitudini; purga dolcemente, senza irritare l'intestino.

Si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

Scavuline

ACQUA UNGHERESE

ACQUA PURGATIVA NATURALE "APENTA" INSUPERABILE

«APENTA è una delle migliori acque minerali saline purgative.»
Dott. GIUSEPPE LAPPONI.

Abbonamento lettura,

(*Biblioteca Circolante Rocchi*)
4, via Cappellari, Milano
30,000 volumi italiani, francesi, inglesi, tedeschi. — L. 2,50 mensili — Spedizioni ovunque a mezzo Posta, Corrieri, ecc. — Chiedere: *Bollettino Semestrale Novità.*

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889
*con autor

LA RELAZIONE DEL COMITATO per una direttissima fra Genova e Milano

Si costituiva verso la fine dell'anno 1905° un Comitato Ligure-Lombardo con lo scopo di promuovere la costruzione di una ferrovia diretta e pianeggiante da Genova a Milano.

La ncessità di una tale linea è ormai talmente penetrata nella convinzione delle popolazioni liguri-lombarde, legate fra loro da tanta somma di interessi, che la formazione di detto Comitato non fu che l'estrinsecazione di un sì generale sentimento.

Esso si compone dei seguenti membri: Amman Edoardo, Milano, Balduino Giuseppe, Genova, Bauer Roberto, id., Bensa avv. prof. Paolo Emilio, id., Bertarelli Tommaso, Milano, Bombrini sen. Giovanni, Genova, Borromeo conte Giberto, Milano, Bozzano ing. Cristoforo, Genova, Colombo sen, prof. Giuseppe, Milano, De Angeli sen. Ernesto, id., Falcone avv. Giacomo, Genova, Gerli Carlo, Milano, Joel Otto, id., Mangili sen. Cesare, id., Molina Tito, id., Nava ing. Cesare, id., Odero Attilio, Genova, Pastorino Carlo, id., Piaggio sen. Erasmo, id., Pignone Tito, id., Rossi Martini sen. Gerolamo, id., Pirelli ingegner G. B., Milano, Piva Celestino, id., Saldini prof. Cesare, id., Sciaccaluga Antonio, Genova, Silvestri ing. Giovanni, Milano.

Dal Comitato fu nominata una commissione esecutiva, composta dei signori E. Piaggio, T. Bertarelli, O. Joel, i quali ebbero incarico di studiare e proporre il progetto della ferrovia e di presentarlo all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici. E ciò essi hanno appunto compiuto di questi giorni. Abbiamo appunto sott'occhi la loro relazione sul progetto che mette conto di far noto nelle sue linee generali.

Il tracciato della linea.

La direttissima avrebbe la sua stazione di origine a Genova, nel largo ove trovasi il monumento al duca di Galliera; e, dopo avere attraversato con la galleria del Promontorio il nucleo montuoso a ponente di Genova, evitando la stretta di Sampierdarena, entrerebbe nella valle del torrente Polcevera ad est del Parco del Campasso; ed a metà fra Pontedecimo e Campomorone, entrerebbe nella grande galleria dell'attraversata dell'Appennino, dirigendosi verso Rigoroso, frazione di Arquata Scrivia. Dal punto culminante di Rigoroso la linea si dirigerebbe, prima sulla sinistra e poi sulla destra della Scrivia, a Tortona; piegando subito dopo leggermente verso nord-est in direzione di Milano, che raggiungerebbe quasi con un unico rettifilo attraverso la pianura padana, terminando con una grande stazione indipendente posta nella zona occidentale compresa tra il Naviglio grande a San Cristoforo e il viale Michelangelo Buonarroti, a sud-sud-ovest della esistente stazione di smistamento del Sempione, su un'area di 320 mila mq. ed uno sviluppo di oltre 36 km. di binari, con 140 scambi e 30 piattaforme.

La linea partirebbe dalla stazione di Genova, a metri 8,60 sul mare; e salirebbe in modo continuo con pendenze massime di 8,45 per mille all'esterno e 7.65 per mille nella grande galleria, fino al punto culminante che trovasi allo sbocco della grande galleria di Rigoroso (quota m. 241.75). Dopo discenderebbe fino a Tortona (metri 124.60) con pendenze massime del 6 e 7 per mille; e da Tortona verso il Po, con pendenze dal 2 al 4 per cento. Dal punto più basso (m. 73.8) a Milano (m. 127) le pendenze sarebbero mitissime e non mai superiori al 4 per mille.

La lunghezza - La grande galleria. Le opere d'arte.

La lunghezza totale della linea progettata è di 124.45 km.; di cui in curva km. 15.09 ed in rettilineo km. 109.35, ossia con appena il 12 per cento delle linee in curva: la lunghezza effettiva è inferiore di 26 km. a quella della linea attuale. (La lunghezza virtuale è inferiore di 61 e 110 km. a quella delle linee di Ronco e Busalla).

L'opera d'arte più importante è la grande galleria di valico dell'Appennino, lunga metri 18.271. Il Comitato si propone di perforarla, oltrechè dai due attacchi estremi, anche mediante otto attacchi intermedî forniti da quattro pozzi inclinati, con un totale di dieci attacchi. La galleria verrà divisa così in cinque nuclei, della lunghezza minima di 2876 metri e massima di 4700 l'uno. Si prevede di ultimare la galleria nel termine di sei anni, dal giorno in cui si attaccherà la perforazione, ciò che determina il tempo massimo necessario per l'apertura dell'intera linea.

Il tronco più ricco di opere d'arte è quello fra Genova e Rigoroso, nel quale ricorrono, oltre quella della traversata, 14 gallerie, per una lunghezza totale di m. 7854, ed 8 ponti e viadotti. Altre due gallerie si hanno tra Rigoroso e Tortona, poco più lunghe di un chilometro ciascuna.

Di manufatti speciali si ha, fra Rigoroso e Tortona, un ponte sullo Scrivia ed uno sul Borbera. Fra Tortona e Milano il gran ponte in acciaio sul Po con luce totale di m. 1148 (14 aperture di m. 80 l'una) e il ponte in muratura sul Ticino (13 archi di m. 32). Numerosissime opere minori cadono nella zona irrigua fra Tortona e Milano, molte delle quali sono dei sovrapassaggi necessari per sopprimere tutti i passi a livello.

Le stazioni principali - Il capolinea di Milano a San Cristoforo.

Quella di Genova venne situata, come fu già accennato, nel largo dove trovasi il monumento al duca di Galliera; e nel progetto sono studiati i raccordi anche con le stazioni di Brignole e Principe, nonchè con quella marittima, e con le calate del Porto.

Questa stazione lunga complessivamente m. 570 è destinata al servizio viaggiatori e merci G. V.; mentre quello delle merci P. V. verrà fatto al Porto, cui fanno capo le varie linee di raccordo.

A Rigoroso si ha una prima stazione di smistamento lunga m. 1000 per separare le merci che proseguono per Tortona da quelle che debbono essere istradate verso Novi, mediante un binario di raccordo con la stazione di Arquata Scrivia della linea di Novi.

Una seconda stazione di smistamento lunga 650 metri si ha a Tortona, per separare le merci che vanno per la linea di Piacenza da quelle che proseguono per Milano.

La stazione di Milano è stata oggetto di speciale ed accurato studio così per la scelta della sua ubicazione, come per la distribuzione dei servizi.

Complessivamente essa occuperebbe un'area di mq. 350.000 con uno sviluppo di oltre 24 km. di binari, 112 scambi e 30 piattaforme, oltre tutti gli altri impianti accessori.

Sono poi previsti e studiati nel progetto gli innesti della nuova stazione di Milano con le ferrovie dello Stato.

Ed i progettisti pensano che la zona meglio adatta a tale scopo, è quella compresa tra il Naviglio Grande a San Cristoforo ed il viale Michelangelo Buonarroti, a sud-sud-ovest della esistente stazione di smistamento del Sempione. Tale zona infatti, mentre presenta il vantaggio di essere indipendente da tutta la restante rete di ferrovie e di stazioni, sia esistenti che in progetto, è quella verso la quale maggiormente si pronunzia la espansione edilizia e che ha numerose linee di tram che la congiungono col centro della città. Altre aree libere non vi sarebbero state che ad est ed a nord, ma avrebbero richiesto un notevole ed inutile allungamento della linea.

La spesa complessiva.

Il costo dei 124 km. di linea corrente è previsto in circa 149 milioni.

A tale cifra devonsi poi aggiungere gli importi delle stazioni e parchi di smistamento, i raccordi colle linee esistenti, gli impianti elettrici, nonchè quelli del materiale mobile e di esercizio, raggiungendosi con ciò un importo complessivo di 236 milioni di lire.

L'esercizio - Pei diretti ore 1.25 di viaggio; per gli omnibus ore 2.5. Il traffico.

La linea sarà esercitata con trazione elettrica tanto pel servizio viaggiatori che per le merci, presentandosi le migliori condizioni richieste all'uopo; nei riguardi del tracciato avendosi infatti rettilinei lunghissimi, curve di ampio raggio (1000 metri al minimo), pendenze mitissime 8.45,7 e 4 per mille); e nei riguardi del traffico verificandosi la condizione essenziale per la migliore utilizzazione dell'energia elettrica, qual'è quella di poter fare treni frequenti e di mite e uniforme portata. Certo, per intensificare il movimento viaggiatori fra Genova e Milano sarà necessario di fare treni viaggiatori frequenti e rapidissimi; e perciò il Comitato propone di adoperare per i treni delle locomotrici-bagagliaio a peso tutto aderente, a due carrelli e quattro assi motori di 300 HP l'uno, del peso in totale di 45 tonnellate, e di tre carrozze a due carrelli della capacità di 50 persone e del peso complessivo di 115 tonnellate. Il programma sarebbe di far partire dopo le 4 del mattino e fino alle 24 un treno omnibus raccoglitore, seguito a breve distanza da un treno diretto ad ogni due ore; e ciò nei due sensi di Genova-Milano e Milano-Genova. L'omnibus precede il diretto che lo raggiunge a Tortona, dove i viaggiatori delle stazioni intermedie possono prendere così il diretto per Milano. Lo stesso succede in senso inverso per i due treni che partono da Milano e che si raggiungono a Tortona. Con la velocità di 80 km. l'ora sulle rampe del valico e di 120 km. l'ora nelle tratte rimanenti con pendenza massima del 4 per mille, la durata del viaggio Genova-Milano sarebbe di ore 1,25 pei diretti e di ore 2,5 per gli omnibus, ed in senso inverso rispettivamente di ore 1,20' e ore 1.55'. Il numero dei viaggiatori che potrà trasportarsi in 24 ore, essendo ridotto a 20 il numero delle coppie di treni, sarà di seimila al giorno nei due sensi e di oltre 2 milioni all'anno. Il numero potrà all'occorrenza essere aumentato, bastando aumentare la composizione dei treni e gli impianti elettrici. Quanto al servizio merci, la linea essendo munita anche in galleria di posti di blocco ad ogni quattro chilometri, si potranno avere teoricamente 100 treni e praticamente 70 treni al giorno, di 30 carri l'uno, ossia 2100 carri. Basterà che alla nuova linea siano inviati dal Parco del Campasso o direttamente dal porto, i treni composti di carri che vanno a Milano o sulla via di Piacenza, perchè essa abbia, quando si raggiungerà nel porto un movimento di 10 milioni di tonnellate — epoca che coinciderà con l'apertura della nuova linea — da fare il servizio di circa 1000 carri al giorno, lasciando ai valichi attuali il servizio degli altri 1000 carri destinati al Piemonte, al Novarese ed alla Lombardia occidentale. Amendue le linee, vecchia e nuova, avranno dinanzi a sè aperto un campo di espansione con l'incremento futuro del traffico del porto, oltre i 10 milioni di tonnellate.

La linea Tortona-Mortara.

Un complemento della linea Genova-Tortona-Milano nei riguardi delle necessità del porto sarebbe certamente il congiungimento diretto di Tortona con Mortara per il traffico da e per il Sempione.

Il Comitato preoccupandosi anche di questo lato della questione nei riguardi del porto di Genova, fece studiare un tracciato di massima, di cui si allegano un piano ed un profilo.

Da tali documenti risulta che il percorso da Genova a Mortara sarebbe ridotto a chilometri 119 con un accorciamento quindi di chilometri 16 sulla distanza attuale per la via di Alessandria.

Il nuovo tronco si troverebbe poi in ottime condizioni di esercizio, avendo circa 16 chilometri in orizzontale e gli altri 26 (totale chilometri 42) con miti pendenze variabili da un minimo di 0.40 ad un massimo del 4 per mille.

La conclusione.

E con ciò il Comitato ritiene di avere studiato e risolto il problema di una nuova comunicazione per il porto di Genova in modo esauriente, e crede di avere proposta una soluzione logica e soddisfacente. Ed esso aggiunge:

« E perchè poi non si creda che la sua opera si limiti ad una discussione prettamente accademica e ad uno studio destinato a rimanere lettera morta, esso Comitato nel presentare il progetto all'esame delle competenti autorità governative si è dichiarato disposto ad assumere la costruzione e l'esercizio della nuova ferrovia; giacchè sicuro del buon esito finale sia dal lato tecnico che da quello economico della grande opera, non lo spaventa l'ingente capitale necessario alla medesima che facilmente sarà messo insieme quando il Governo, conscio del proprio dovere di fronte ad una situazione tanto grave come quella che si presenta in oggi nel primo emporio commerciale marittimo dell'Italia e che andrà sempre peggiorando, dia il suo incondizionato appoggio alla grandiosa opera testè progettata. »

La nostra flotta commerciale

Telegrafano da Genova, 11:

La rivista *La marina mercantile italiana* pubblica un articolo del suo direttore intorno alle condizioni della nostra flotta commerciale all'inizio del 1907.

Ecco l'articolo:

L'anno nuovo è sorto sotto buoni auspici per la nostra marina mercantile, la quale nella lotta dei traffici può presentarsi bene armata per le nuove unità che vennero a rinsanguarla nel 1906 e per quelle che ha in corso di costruzione o di allestimento nei diversi cantieri della penisola e all'estero.

Nel 1906 la marina commerciale si arricchiva dei seguenti piroscafi: *Lazio*, di tonnellate lorde 9.196 (a due eliche); *Sannio* di tonnellate 9.203 (a due eliche; *Campania* di tonnellate lorde 9.000 (a due eliche); *Catania* di tonnellate lorde 3.188; *Siracusa* di tonnellate lorde 3.200; *Cordava* di tonnellate lorde 4.933 (a due eliche); *Argentina* di tonnellate lorde 5.264 (a due eliche); *Luisiana* di tonnellate lorde 4.983 (a due eliche); *Virginia* di tonnellate lorde 5.181 (a due eliche); *Moncenisio* di tonnellate lorde 4.977; 4.637; *Muggiano* di tonnellate lorde 4.977; *Dandolo* di tonnellate lorde 4.666; *Cavi* di tonnellate lorde 2.536; *Natale* di tonnellate lorde 520; *Re d'Italia* di tonnellate lorde 7.000 (a due eliche).

Sono complessivamente 15 piroscafi di tonnellate lorde 78.476 dei quali otto forniti di doppia elica.

Di questi 15 piroscafi: cinque di tonnellate 33.779 appartengono alla Navigazione Generale Italiana; tre di tonnellate 15.097 al « Lloyd Italiano »; uno di tonnellate 5.264 alla Veloce; due di tonnellate 9.614 alla Società Alta Italia; uno di tonnellate 4.666 alla Società Veneziana; uno di tonnellate 2.536 all'armatore Chiaparra; uno di tonnellate 520 all'armatore L. Crocco; uno di tonnellate 7.000 al nuovo Lloyd Sabaudo.

Sono in corso di costruzione nei cantieri nazionali i seguenti piroscafi:

Per la Navigazione generale italiana: *Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Roma, Duca di Genova, Duca degli Abruzzi e Cagliari.*

I primi sei di tonnellate lorde 7.600, a doppia elica, con macchine indipendenti a quadruplice espansione della forza di 7.200 cavalli e della velocità costante di 16 miglia in navigazione offrono le seguenti caratteristiche:

Lunghezza fra le P.P. metri 138.24; larghezza massima fuori ossatura metri 16.14; pescagione a pieno carico metri 7.15. Di detti piroscafi, che entreranno in servizio entro quest'anno, i primi quattro sono destinati alla linea del Plata; gli altri due alla linea di New York. I piroscafi destinati al Plata hanno adattamenti per 1410 passeggieri di terza classe, per 100 di seconda e per 100 di prima classe; quelli della linea Napoli-New York sono per 1800 emigranti e per 80 passeggieri di classe.

Con cura specialissima saranno eseguiti tutti gli impianti per i locali destinati agli emigranti. È stato adottato uno speciale tipo di cuccette che ne permette l'arrotolamento durante il giorno, in modo da trasformare i dormitori in vere camerate nelle quali si potrà più facilmente mantenere l'igiene e la pulizia.

L'impianto elettrico vi è assai esteso; comprende circa 1000 lampadine elettriche e 150 ventilatori. Anche l'impianto frigorifero è bene sviluppato, con celle per la carne, per il pesce, per i legumi e la frutta, per il burro e formaggio, per deposito provviste giornaliere e del ghiaccio.

I refrigeranti avranno tale capacità da poter contenere anche quella parte del carico che richiede, come le carni, d'esser tenuto in ambienti refrigerati.

Tutti questi grandiosi piroscafi saranno dotati degli apparecchi per la telegrafia senza fili sistema Marconi.

Il piroscafo *Cagliari*, di 2.000 tonnellate lorde e di 1400 cavalli, in avanzata costruzione nel cantiere Odero di Sestri Ponente, sarà adibito alla linea della Sardegna.

Riassumendo, la Navigazione Generale Italiana, ha in costruzione sette piroscafi della complessiva stazza di 47.000 tonnellate.

Pel Lloyd Italiano sono in costruzione i due grandi e celeri piroscafi di gran lusso a doppia elica: *Principessa Mafalda* e *Principessa Jolanda*. La loro stazza lorda è di tonnellate 9.000. Avranno due macchine indipendenti a quadruplice espansione di 9000 cavalli indicati, che imprimeranno loro la velocità di 18 nodi all'ora.

Per la Veloce è quasi pronto al varo nei cantieri di Palermo il grandioso piroscafo *Europa* di 7000 tonnellate lorde, munito di due eliche e di due macchine indipendenti della forza di 6.000 cavalli che gli imprimeranno la velocità oraria di 17 miglia.

Il Lloyd Sabaudo ha pronti al varo negli scali del cantiere Sir James Laing e Sons di Sunderland, i due piroscafi *Regina d'Italia* e *Principe di Piemonte*, a doppia elica, ciascuno di 7000 tonnellate lorde, muniti di macchine della forza di 5200 cavalli, della velocità di 16 miglia orarie.

Facendo le somme si ricava che entro l'anno 1907 la marina mercantile italiana potrà disporre di 12 nuovi piroscafi, undici dei quali transatlantici di primo ordine, per modernità e signorilità di impianti e per potenza di macchine non inferiori ai migliori delle marine straniere, della stazza complessiva di 82.600 tonnellate.

Nel cantiere Odero di Sestri Ponente sono inoltre sullo scalo tre piroscafi ciascuno dei quali di tonnellate lorde 450 per conto della nuova Società di Navigazione Fluviale e Marittima di Roma.

La Navigazione Generale Italiana, la Veloce, il Lloyd Italiano, l'Italia e il Lloyd Sabaudo, non intendono di limitare la potenzialità delle loro flotte, ma pensano di accrescerla con nuovi e più veloci e colossali transatlantici affidandone ai cantieri esteri la costruzione.

La situazione vinicola nelle Puglie.

Telegrafano da Roma, 11:

Il Bollettino di Notizie vinicole-commerciali per le Puglie reca queste notizie sulla situazione vinicola in Puglia.

Nella settimana scorsa è perdurata la solita calma nel commercio dei vini, già precedentemente annunziata su quasi tutti i mercati di produzione pugliesi.

Non sono affatto scemate, peraltro, le pretese dei proprietari, i quali, in vista della poca quantità di genere rimasta disponibile, mostransi sempre più restii a vendere. Passate ora le feste è a ritenersi che subentri un periodo di maggiore attività già cominciatasi a manifestare in qualche mercato del Leccese.

Le persistenti pioggie dei giorni scorsi fecero sospendere in alcuni punti i lavori di potatura e zappatura.

A Barletta, per le attuali condizioni del mercato e anche per la esiguità del genere, non si fa più distinzione di qualità. I prezzi variano dalle 42 alle 50 lire per soma di 175 litri e per qualche rarissima partita fina di alta gradazione si domandano dalle 52 alle 55 lire.

A Cerignola il mercato diminuito d'attività durante il periodo delle feste, si mantiene piuttosto calmo, ma si fanno forti spedizioni per contratti precedentemente stabiliti. Per i vini i prezzi si mantengono stabili sulla base di lire 20 a 21,75 per ettolitro..

A Sansevero all'attività dei giorni scorsi è subentrata una certa calma nel movimento commerciale di questi vini per i quali però i prezzi si mantengono fermi sulla base di lire 23 per i bianchi e 24 per i rossi all'ettolitro alla proprietà. Proseguono nelle vigne i lavori di zappatura e potatura.

A Lecce, causa le pioggie continue e le feste natalizie, il commercio vinario è alquanto scemato: del resto le quantità disponibili per l'esportazione sono insignificanti. I prezzi, secondo il genere, variano da lire 40 a 55 la soma di 175 litri.

A Gallipoli il commercio del vino è quasi completamente fermo. Ne è causa principale lo sciopero dei marinai.

I prezzi si mantengono sostenuti e tendono al rialzo. I vini buoni si pagano 45-50 lire la soma di 175 litri.

La frutta italiana negli Stati Uniti.

Nel 1893 l'importazione agrumaria italiana negli Stati Uniti ammontava ad un valore complessivo di 6 140 107 dollari, di cui 4 750 885 rappresentati da limoni e 1 389 222 da aranci. Nel 1895 le corrispondenti cifre erano di 3 774 437 pei limoni e 1 458 229 per gli aranci.

Oggigiorno l'importazione degli aranci è praticamente cessata, essendo nell'ultimo anno fiscale (1905) ascesa a soli 47 467 dollari, e quella dei limoni sensibilmente ridotta, essendo ammontata per l'anno in parola a 2 891 180 dollari.

Questa diminuzione è dovuta — secondo un autorevole collaboratore del *Sole* — a due cause concomitanti, che sono: *a*) Il grande sviluppo della produzione agrumaria indigena e degli aranci specialmente in California, ed in minor misura nella Florida ed ora anche a Portorico, produzione questa in continuo aumento; *b*) i diritti esorbitanti imposti dalla tariffa Dingley sugli agrumi esteri, che riuscirono esiziali agli aranci. Il regime daziario protezionista ad oltranza ed il forte incremento della produzione indigena hanno così fatto cessare l'importazione degli aranci italiani ed affievolita quella dei limoni, che se continuano a venire dall'Italia, ciò è dovuto alla loro superiore qualità, alla ancora relativamente limitata produzione della California in fatto di limoni, all'assoluta necessità che si ha di questo articolo negli Stati Uniti specialmente d'estate, ed alla più facile accessibilità dei limoni italiani ai mercati dell'Est in confronto a quelli della California, a ragione dei noli minori a vantaggio dei primi.

IL COMMERCIO ITALO-RUMENO.

I negoziati che hanno luogo a Bukarest tra i delegati dell'Amministrazione Italiana e quelli della Rumenia per la conclusione del nuovo trattato di commercio, possono dirsi compiuti e sono stati coronati da favorevoli risultati. Le concessioni daziarie che i due Stati hanno concordato sulle rispettive tariffe, oltre il regime della nazione favorita, non sono molte, ma assicurano alla nostra esportazione di taluni prodotti industriali un regime soddisfacente. Contrariamente alle voci fatte correre, l'Italia non ha consentito alla Rumania alcuna riduzione del dazio sul petrolio; la concessione riguarda quei residui di raffinazione del petrolio che non possono essere assolutamente adoperati come materia illuminante, ma tutt'al più come combustibile; questi prodotti che sono ora tassati col dazio esorbitante, e proibitivo di L. 8 al quintale, pagheranno invece L. 2 alla tonnellata.

Per una stazione di granicoltura.

Provvedendo a una sentita necessità il ministro di Agricoltura e Commercio ha testè presentato alla Camera un disegno di legge per l'istituzione di una stazione di granicoltura a Rieti, il cui agro è famoso per i suoi splendidi grani, specialmente da seminagione per cui sin dal 1903 vi si inaugurava in via di esperimento una Cattedra ambulante con il fine di attendere a studî e ricerche relative all'aumento della produzione frumentaria in Italia. Malgrado il modesto contributo ad essa concesso in L. 7500 annue la Cattedra in breve tempo ha dato lusinghieri risultati specialmente in merito agli studî riflettenti la ricerca di nuove razze e varietà resistenti agli attacchi parassitarî e meglio adatte ai nostri climi. Oltre 300 ibridi di grani stranieri e italiani con grani di Rieti sono stati già ottenuti e gli studî, interessantissimi, sia dal lato scientifico che pratico, proseguono indefessamente nell'intento di accrescere e di migliorare sempre più la produzione frumentaria nazionale.

Però i mezzi messi a disposizione degli sperimentatori della Cattedra di granicoltura sono così esigui, che, nonostante tutta la buona volontà degli studiosi l'utile scopo prefissosi è sempre lungi dall'esser conseguito e perciò si è pensato di trasformare la Cattedra in una vera e propria stazione sperimentale munita di mezzi più adeguati e di laboratorî propri concorrendo a ciò lo stesso Municipio di Rieti con locali appositamente arredati. « Il disegno di legge — termina la relazione del Ministro proponente — è indice degli sforzi continui che il Governo compie per accrescere la nostra produzione granaria e la cerealicoltura nazionale in genere. Esso racchiude in sè anche un alto scopo sociale: quello di combattere, mercè studî continuati ed intensi, il terribile morbo della pellagra. »

La Commissione consultiva per l'olivicultura.

È stata istituita presso il ministero di Agricoltura una Commissione consultiva per l'ovicoltura e l'oleificio. Essa darà il suo parere in tutti i casi nei quali questo fosse richiesto per disposizioni di leggi e di regolamenti. Possono inoltre essere sottoposti all'esame di essa i disegni di legge ed i regolamenti intesi a migliorare la coltura dell'olivo, la produzione ed il commercio dell'olio; i rimedi da applicare per combattere i parassiti animali e vegetali; i programmi di concorsi e tutte le altre iniziative dirette a migliorare l'olivicoltura e l'oleificio.

La Commissione è composta di 12 membri scelti tra persone più competenti in materia nominate per decreto del ministero di Agricoltura; durano in carica quattro anni e sono sempre rieleggibili.

La nomina di questa Commissione costituisce una bella vittoria per la Società nazionale degli olivicultori. Stimiamo opportuno ricordare che la prima idea in proposito è sorta dal Consiglio direttivo di essa. Infatti, fu una Commissione della Società che, nello scorso aprile, sottopose al Ministero la proposta che l'olivicoltura, la quale è parte tanto importante della ricchezza nazionale, a somiglianza della viticoltura avesse la sua rappresentanza permanente.

La vita in campagna.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre: I geli nel Piemonte e nella Liguria, le nevi e pioggie in tutto il Regno causarono l'interruzione dei lavori campestri per buona parte della decade. Le nevi riuscirono in generale favorevoli ai seminati, e delle pioggie si avvantaggiarono le campagne della Basilicata. Al contrario si lamenta la soverchia umidità nella penisola Salentina.

In complesso la stagione si svolge propizia alle diverse culture, massime ai seminati. Continua qua e là la raccolta delle olive e si attende alla coltivazione dei vigneti. In Sicilia abbondano gli agrumi.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Milano. — Sig. R. S. — Nel giardino i lavori del mese di gennaio sono pochissimi; si approfitterà tuttavia del tempo favorevole per continuare i movimenti di terra, rivoltare i concimi e raccogliere le foglie. Qualora nevicasse, si abbia cura di scuotere con una pertica la neve che rimane aderente ai rami delle piante sempre verdi (abeti, cedri, magnolie) affinchè non abbiano a rompersi.

Si darà alle serre e a tutti i locali di conservazione durante le belle giornate di questo mese, e precisamente nelle ore più calde, un po' d'aria levando le stuoie o « pagliazzoni », ed aprendo le invetriate. Le piante dovranno essere sorvegliate con cura in modo da evitare ch'esse abbiano a putrefare; al qual scopo si di loro minor quantità possibile di acqua e molt'aria.

Ventimiglia. — Signora A. C. — L'essenza di rose è di odore soavissimo e comunica ai liquori una fragranza ed una freschezza caratteristica. La sua composizione varia a seconda dei luoghi dove vien fatta e quindi a seconda delle parti di pianta che si impiegano. Contiene sempre un principio liquido ossigenato che ne tiene in soluzione un altro solido, della formula C 11, H 11.

Asti. — Sig. Bruno C. — Perchè un fusto che ha già servito per il vino rosso possa venir usato per il vino bianco si procede così: si lava il tartaro; si fa una soluzione di 4 Cg. di soda in 20 litri di acqua bollente e vi si discioglie 1 Cg. di calce viva. Ciò fatto si versa nel fusto e si fa in modo che colle lavature e cogli spostamenti, la soluzione agisca completamente ed a lungo su ogni punto del fusto stesso. Occorrendo si ripete l'operazione con nuova soluzione. Poi si leva e si lava con una soluzione di acido solforico al 10 %; infine ripetutamente con molt'acqua pura.

Carbonara. — Sig. P. T. — Il latte che risulti non sano al zincoscopio si deve escludere dal caseificio e il casaio intelligente può con simile determinazione premunirsi dai prodotti scadenti e difficilmente commerciabili.

Treviso. — Sig. U. F. — I panelli rappresentano un concime utile per le terre leggiere e vantaggioso a tutte le coltivazioni. Val meglio adoperarli in polvere, previa verifica che non son stati sofisticati.

Molte volte si mettono prima a fermentare nell'acqua, rendendoli così più assimilabili. Si spargono anche sulle piante già germinate. Non costituendo un concime completo poichè l'acido fosforico e la potassa vi si trovano in debole quantità non convengono a tutti i terreni.

Sono poco adatti, in generale, a quelle terre nelle quali la nitrificazione è impedita. Per i terreni poveri d'acido fosforico converrà mescolarli con fosfati e sali potassici. Nelle terre acide non producono alcun miglioramento. Si adoperano nella proporzione di 1000 1500 Cg. all'ettaro.

Milano — Abbonato *3237.* — Mi affretto a risponderle che il *Secolo* ha già pubblicato le norme per il cambio delle cartelle di rendita 5 % dello Stato. Ripeto ora che la Banca d'Italia ha l'obbligo di legge di provvedere *gratuitamente* all'operazione di detto cambio. Anche gli altri istituti di credito si occupano dela faccenda, ma pretendono un « premio » che solitamente è di 10 centesimi per cartella.

Robecco Pavese. — Signor Pasotti G. — Se l'odore di zolfo nel vostro vino, è leggero, sparirà con un semplice travaso al contatto dell'aria; se ciò non bastasse, o si travasa il vino in botte molto solforata, oppure senza travasarlo gli si aggiunge il solfito di calcio in ragione di 20 *gr.* per El.

Il fumo di zolfo che si svolge da esso fa lo stesso ufficio del fumo di zolfo nella solforazione solita alle botti. Ha un'azione più lenta, ma ugualmente efficace.

Qualche volta non bastano nemmen questi mezzi ed allora si può ricorrere all'olio d'oliva finissimo che si usa in ragione di un litro ad un litro e mezzo per El. Poi si rimescola bene tutta la massa del vino, si lascia in riposo finchè l'olio sia venuto a galla; e allora si separa.

Milano. — Signor Baccini A. — Per sanare il vostro vino preso dall'acido, bisogna prima di tutto togliergli completamente dal contatto dell'aria, colmando cioè frequentemente la botte (non meno di una volta la settimana) e conservarlo in fusti sani, costantemente solforati, aggiungendogli solfito di calcio puro per prevenire l'azione sfavorevole dell'aria e mantenere inerti i germi dell'acidità e di ogni altra malattia. Se però l'acescenza è già progredita di molto, e così da sentirla ben pronunciata e da essere superiore al 2 per mille (cioè 2 gr. di acido acetico per litro) bisogna rinunciare alla cura perchè — per così dire — si può guarire la malattia, ma si uccide l'ammalato. Si può togliere il male ma si ha poi un vino inservibile.

Medole — Sig. Scar. Francesco. — Nessuna porta finita esiste nel Duomo, bensì porte che si possono tutte aprire; nella *facciata* ve ne son cinque.

Milano. — Sig. S. M. — I mobili di noce perdono presto il loro lucido avendo questo legno una tendenza ad essicarsi.

Una miscela d'olio d'oliva, di aceto e di trementina in dosi uguali, applicata una volta la settimana con un pezzo di lana, impedisce la essicazione alla superficie dei mobili e dona ad essi un lucido preservatore.

Napoli. — Sig. N. S. — Per pulire i ricami d'oro e d'argento si fa scaldare della mollica di pane raffermo, la si sparge calda sul ricamo, la si soffrega col palmo della mano distendendola poi sulla stoffa ricamata. In fine si copra il tutto con pannolini a ridoppio; quando la mollica si è raffredata si deve rivoltare il ricamo, sbattendolo al rovescio e spazzolandolo pian piano.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Avvertiamo i nuovi abbonati che le domande devono essere firmate da chi è intestato nell'abbonamento del giornale ed inoltre gli abbonati fuori di Milano devono unire la fascetta di abbonamento e gli abbonati di Milano devono indicare la data e il numero della bolletta di abbonamento.

Risposta al signor G. L., Città. — Se il contratto d'affitto fu fatto quando già esisteva lo scalo ferroviario, l'inquilino non ha diritto alla rescissione del contratto.

Se il caso è diverso, si può discutere a seconda della maggiore o minore gravità della molestia. Noi propendiamo a ritenere che anche in tal caso il contratto in massima deve durare.

Risposta alla signora E. P., Città. — Potete disporre, stando le cose come voi dite, a favore di una sola figlia, dichiarando che la nominate erede universale e che gli altri figli hanno già avuto da voi più della loro quota di legge.

Risposta al signor E. B., Mezzana Rabattona. — Esaurita la procedura giudiziaria e a seconda dell'esito di essa, vi potrà essere o meno restituito il fucile.

Secondo noi voi non avete alcuna responsabilità nel fatto, epperciò il fucile vi deve essere restituito.

Risposta al signor C. G., Città. — Se il testamento fu pubblicato si può leggere il testamento alla pretura o presso il notaio che ha fatto la pubblicazione.

Se non fu pubblicato bisogna rivolgersi a chi lo detiene.

Risposta al signor S. E., Città. — La persona della quale parlate, malgrado le guarigioni che dite ottenga, esercita abusivamente la medicina, epperciò è in contravvenzione alla legge.

Della perquisizione il brigadiere deve riferire all'autorità giudiziaria alla quale potete rivolgervi voi stesso per impedire che si commettano soprusi.

Risposta al signor A. E. P., Suardi. — Riteniamo che il Comune abbia diritto di farsi consegnare la *licenza* dall'esercente che ha chiuso l'esercizio per non essersi accordato per il canone annuo daziario.

—Risposta al signor G. B. Q., Città. — Si può denunciare puramente e semplicemente il fatto alla Regia procura, senza costituzione di Parte Civile.

È vero che trattasi di un volgarissimo trucco: però chi si rivolge a colui che promette un orologio per quaranta centesimi non può ragionevolmente aspettarsi più del valore di ciò che spende.

Praticamente noi non ci vorremmo sobbarcare alle noie di dare querela.

Risposta al signor T. P., Caravaggio. — Le domande devono essere tenute distinte a seconda lella competenza. L'inviare le domande legali alla consulenza commerciale o viceversa cagiona disguidi e perdita di tempo.

Così pure avviene se si indirizzano a una sola sezione domande legali e commerciali.

Alla vostra domanda legale rispondiamo che per dare un parere concreto bisognerebbe esaminare i titoli di acquisto e ciò per chiarire come e in quali termini fu stabilito che la strada campestre consorziale dovesse servire, come voi dite, ad uso esclusivo di carico e scarico di prodotti agricoli.

— In massima e se proprio non vi è un patto di rigore, noi propendiamo per il diritto di carico e scarico anche per uso industriale.

Avv. C. R.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 11 gennaio 1907, ore 15.

Un'altra giornata trascorsa tra la quasi nullità d'affari. La Rendita ebbe qualche contrattazione intorno al 101,40 per fine mese e così le Terni da 1675 a 1668, le Edison da 765 a 767,50, le Raffinerie L. L. da 335 a 336 e la Banca d'Italia da 1294,50 a 1293,50.

Sostenuti i Cambi col Chèque Parigi pagato 99,95.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 10	11 Gennaio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101.22	101.20	101.22
Id. fine mese	100	2,—	—,—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100,35	100,75	100,85
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,—	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	349,25	349,50	349,25
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	500,75	500,25	500,75
» Tirreno	500	10,—	504,—	503,50	504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,55	101,50	101,55
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1297,—	1293	1294
» Comm. Italiana	500	45,—	902,—	900,—	901,—
Credito Italiano	500	32,50	640,—	638,—	639,—
Bancaria Italiana	250	18,—	318,—	318,—	319,—
Banco Roma	100	7,—	118,—	117,—	118,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	760,—	758,—	759,—
» Medi

Oche vive 4,— a 5,50 cad., id. morte 1,20 a 1,30 al kg.
Anitre grosse 2,75 a 3,50, id. mezzane 2,— a 2,50 cadauna.
Faraone grosse 2.50 a 2,75, id. mezzane 1,80 a 2.25.
Capponi grossi 3,— a 3.75, id. mezzani 2,50 2,75, id. morti —,— a —,— al kg.
Pollastri grossi 1,50 a 1,70, id. mezzani 1.20 a 1,40, id. piccoli 0,95 a 1,10, novelli brianzoli — a —,— cadauno.
Galline grosse 2,10 a 2,50, id. mezzane 1,75 a 1,90 cadauna.
Polleria morta 1,90 a 2,—.
Piccioni grossi 0.85 a 1,—, picc. 0.70 a 0,80 cad
Quantità regolare, prezzi invariati, vendita debole.

Uova.

Milano 11 — Vendita discreta per tutte le qualità, debole per quelli della calce.
Uova 1ª qualità da bere L. —,— a —,—, id. 1ª qual. 1.27 a 1,30, id. 2ª qual. 1.10 a 1,12, id. 3ª qual. 0.94 a 0,96, id. 4ª qual. della calce 0,92 a 0.95 la dozzina.

Cereali.

Mantova. — Frumento oltre Po L. 23,50 a 23.75, id. fino 23,— a 23,25, id. buono mer. 22.50 a 22 75, granoturco 13,50 a 13 75, risone novar. I qual. —,— a —,—, giapponese 19,— a 19,50 riso novarese —.— a —, ranghino 33.— a 33,50 giapponese I qual. 30,— a 31,—, avena 19,— a 19,50 al Ql. Prezzi per merci poste stazioni ferroviarie, tranviarie rispettivamente più vicine al luogo di produzione.
Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 31,95, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 28,95, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 26,75 al sacco di 120 litri. Risone nostr. (come sopra) 20,—, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 19.45, id. giapponese nelle varie specie 18,40 al Ql. Risetto —,—, mezzagrana 18.55, pistino 16.65 al sacco 120 litri. Frumento 23.85 avena (fuori dazio) 20,10 al Ql. Segale 16,20, meliga 14,10 al sacco di 120 litri.
Torino. — Grani di Piemonte L. 23,25 a 24.— Id. nazionali 24,75, Id. esteri di forza 25,50, Granoni nazionali 16,75, esteri 16,—. Avene nazionali 22,—, estere 20,—, Segale nazionale 19,25, estere —,—, Riso mercantile 32,—, Id. buono 33,—, fioretto 34,—, camolino 37,50, giapponese 31,50 al Ql.

Farine.

Torino. — Farine marca n. 1 da L. 32 50 a 34,— marca *B* comune 31,50 a 32.25, marca *B* superiore 32,50 a 33.—, semole dure da pasto SS 39,75 a 40.25, farinaccio 13,— a 15,—, crusca di frumento 13,50 a 14.—, cruschello 12.50 a 13 — al quintale.
Verona. — Farina bianca n. 0, per pane di lusso da L. 35.— a 35.25, prima qualità pane di fiore da —.— a —.—, comune prima qualità da 30.— a 30.25, seconda da 29.— a 29.25 al Ql. Farina gialla di lusso da L. 20.25 a 21.—, id. mezzo lusso 19,— a 19,50 id. fina 17,50 a 18.— al Ql.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio. Via Gattinara e Ghemme L. 60 a 175, Barolo, Barbaresco 100 a 160, Barbera Asti prima 55.— a 60, Monferrato 40 a 48,— Grignolino e Freisa 55 a 60, Ovada e Acqui 38 a 56, Broni e Stradella 38 a 65, Riviera Garda 34,— a 40, bianchi secchi 28 a 40. M. Asti e Canelli 48 a 65, Veronesi e dint. 35 a 70, Reggio e Modena 28 a 40, romagnoli 34 a 40, Toscani 44 a 70, Abruzzi — a —, Avellino e Salerno 35 a 42, Basilicata 36 a 40, Lecce e Gallipoli 32 a 38, Barletta 42 a 46, Pugliesi 28 a 36, Calabria — a —, filtrati dolci 40 a 55. Riposto ed Etna — a —, Scoglietti — a —, Milazzo — a — Marsala 118 40 a 75, nero ribollito — a —, Sardegna — a —.

Petroli.

Milano. — I prezzi continuano a mantenersi invariati. Sulla nostra piazza quotasi:
Splendor barili L. 74.—, Royal 70,50 Adriatic 64,50 Id. tipo bianco 63,50. Nazionale in barili —.—, Splendor casse orig. 23.80, Casse Atlantic 22,80, Casse Royal 22,60, Adriatic casse origin. 21.30, Id. tipo bianco 21,—. Splendor stagnoni 13,50, Royal 13.— id., Adriatic id. 12,20. Tipo 12.—, id. bianco

Materie fertilizzanti

Milano. — Prezzi correnti sulla nostra piazza
Concimi fosfatici. — Perfosfato d'ossa, 17-19 0[0 anidride e 1 0[0 di azoto per unità di anidride solubile al citrato L. 0.49 a 52. L'azoto nei perfosfati d'ossa si paga L. 1.20 per unità. — Perfosfato cenere ossa. 18 0[0 anidride, per unità solubile al citrato —.—. — Perfosfato minerale, per unità solubile al citrato (titolo 15 0[0) 0.39-42. — Perfosfato minerale (titolo 18 0[0) 0.39-42. — Scorie Thomas, 16-18 0[0, 75 0[0 solubilità al citrato Wagner e 75 0[0 finezza, per quintale vagone Venezia o Genova 6.20-6.50 — Fosfato precipitato, per unità solubile al citrato 0.—. — Perfosfato triplo, 44-45 0[0 solubile per unità 0.—
Concimi azotati. — Nitrato sodico (15.50 0[0 azoto) al quint. L. —,— a —.— Solfato ammonico, 20-21 0[0 azoto al ql. 33,50 a 34. — Valore unitario dell'azoto nel solfato ammonico L. 1.65 a —.—. — Crisalidi, 8 0[0 azoto al quintale —.—. — Panelli, a 4 0[0 azoto al quintale — a —.— Panelli ricino 5.50 0[0 azoto al quintale 0-00. — Polvere sangue per unità di azoto L. 1.90 a 2.
Concimi potassici. — Cloruro potassico per unità di potassa L. 0.54. — Solfato potassico per unità di potassa 0.55.
I prezzi notati sopra valgono per partite di una certa entità.
Genova. — Mercato attivo.
Concimi chimici. — Superfosfato min. 13[15° da 4.75 a 5.75, id. 18[20 da 6.75 a 7.35, superfosfato d'ossa 10,50 a 11.—, scorie Thomas da 16 a 18 0[0 da 6.— a 6.50, nitrato di soda da 28.25 a —.—, solfato ammon. 32 25 a —.—, cloruro di potassio Stassfurt 78[80 gradi da 21.75 a —, cloruro di potassio prov. organica 95[99 gradi da 24.50 a —, solfato 25.— a —.—, sangue secco da 20.50 a 21, polvere di corna torrefatta da 25.25 a —.—, polvere d'ossa sgelatinata da 9.— a 9.25, cenere d'ossa d'America da 5 75 a 6.— al Ql.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 10 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 10 genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	17 875	6 500	24 375	227 630
Bozzoli pesati »	37 690	——	37 690	259 900
Cascami pesati »	——	——	——	6 490
Lane stagionate e pesate. . . »	——	——	——	——
Ars. campioni N.	498	176	574	4 582

Lione, 10 ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza del mercato; rallentata.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	12	2	36	7
	27	20	119	249
Peso . kg.	2747	1628	11470	13315

Peso totale Kg. 29160.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 10. — Vendite della giornata B. 2200 — Mercato calmo.
Liverpool, 10. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani fermo — Brasiliani invariato — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale ristretta — Vendita della giornata Balle N. 14000 — Di cui per la speculazione Balle N. 2000 — Riesportazione Balle N. 12000 — Importazioni Balle N. 19000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Affari a termine — Domanda Buona.
Cotoni a consegnare: Corrente 5,64 — Corrente e prossimo 5,64 — Terzo e quarto mese 5,62 — Quinto e sesto mese 5,61.
Nuova York 10. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra

Chiusura del 9 gennaio		Apert. del 10 gennaio	
dicemb.	9,77	9,69 ribasso punti	8
gennaio	9,90	9.90 » »	—
marzo	10.03	10,— » »	3
luglio	—,—	10,04 » »	—

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Forlì — Moretti Adamo, Rimini, zolfo e altro.
Torino — Clerico Luigi — Comba Luigi, scampoli — Cuneo Benedetto, fabbro-ferrajo — Esposito Pietro, sartoria — Jona Beniamino.
Lucca — Morandi Edmo, Viareggio, manifatture.
Brescia — Romani Ottorino, fotografia.
Messina — Scibilia Fortunato, generi alimentari.

Piccoli fallimenti.

Casale — Vanni Giovanni, commestibili.
Bergamo — Boccardi Luigia, Gromo, tabaccheria e forno.
Genova — Laurino Eliseo, bottiglieria.
Firenze — Nocchi Oreste, S. Jacopo a Fiesole, macelleria.

Accomodamenti.

Montepulciano — Baccheschi Eugenio, Bettole (Sinalunga), tessuti.
Reggio Emilia — Baistrocchi Ario, confezioni.
Milano — Scaramuccia Giuseppe, tipografia.

Stato Civile.

Morti in Milano il 10 gennaio.

Carrara Maddalena 63, via Cagnola 11 — Braga Isidoro 57, muratore, Rip. Monluè 16 — Rigamonti Giuseppa, 14, via S. Calimero 31 — Ghezzi Rosa 16, stiratrice, via Rottole 46 — Ottolina Giuseppe 66, Besana Brianza — Marchini Carlo 64, contadino, Valera Fratta — Borigiani Marcella 29, casalinga, via Aporti 34 — Cusa Aldo 24, via Spiga 14 — Pozzi Carlo 54, domestico, via Camminadella 5 — Piacentini Adele 56, servente, corso 22 Marzo 16 — Cozzi Giulia 73, contadina, via Bramante 14 — Mazzola Carlo ore 12, via Boscaiola 30 — Boriotti Carolina 64, casalinga, via Manzoni 18 — Cucchi Virginia 62, casalinga, corso Como 10 — Buscati Emma 65, possidente, via Soncino 3 — Terracino Adele 64, casalinga, via Legnano 4 — Bertolotti Carlo 65, cocchiere, via Messina 6 — Terenzi Assunta g. 2, via Torricelli 10 — Silva Giuseppa 27, casalinga, via P. Sevéso 38 — Ferrari Roberto 2, corso Indipendenza 24 — Panigadi Angela 64, casalinga, viale Romana — Mazzarino Felice 75, agiato, corso Indipendenza 14 — Viganò Carla 1, via Solferino 3 — Gallietti Adele 48, via F. Ruffini 9 — Lava Giuseppe 61, negoziante, via S. Antonio 6 — De Angeli Maria g. 8, via Saronno 5 — Coppa Arturo 1, via Morivione 27 — Candiani Luigia 67, casalinga, corso Garibaldi 102 — Ajraghi Arturo 25, tipografo, viale Elvezia 12 — Frigerio Adelaide 32, casalinga, via Vepra 26 — Locktaller Maria 73, casalinga, corso Semione 88 — Pesco Eugenio 52, salumiere, viale Ticinese 1 — Fortunati Mario m. 5, via L. Vinci 31 — Pedrazzi Teodolinda 51, casalinga, via Cappuccini 16 — Vene Valentina 13, Brefotrofio — Innobili Maria g. 5, Brefotrofio Piacenti Fedora g. 11, Brefotrofio — Vandini Giovannina m. 1, Brefotrofio — Colombo Felicita Amalia 2, via Anfiteatro 16.
Totale: N. 39.
Dichiarazioni delle nascite: N. 46.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

AGRONOMO ottimi certificati cauzione, cerca posto. B. 13, Ferrara Posta. Ritiro Gennaio. 1704

GIOVANE della Provincia, ex bersagliere di recente congedo, sano, robusto, svelto, cerca posto come fattorino, custode, portinaio. Rado, posta, Milano. 1841

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE piazzista disponibile feste da ballo anche fuori Milano. 1785

BANCHIERA buone referenze cerca occupazione. Scrivere M. Viale Magenta 33. 1577

DOTTORE chimico giovane occuperebbesi industria, fabbrica prodotti chimici. Scrivere Cassetta 170 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1204

INDUSTRIALE, tecnico meccanico, abilissimo affari, già direttore importanti ditte commerciali, titolare brevetti perfezionamenti automobili, lingua francese, inglese, desidera adeguato impiego preferenza Alta Italia. Scrivere: Q. 743 Haasenstein e Vogler, Roma. 1727

RAGIONIERE e contabile assumerebbero in ore libere amministrazioni anche fuori Milano impianti, riordino contabilità arretrate inventari, bilanci, ecc. Casella postale 300. 1787

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA cercasi per magazzino, buona famiglia. Scrivere A. S. N. fermo posta, Milano. 1565

APPRENDISTA contabile piazzista giovinotto di buona famiglia intelligente, onesto, piccolo stipendio iniziale cercasi. Scrivere Casella postale 702. 1733

CAPO Officina per montaggio e direzione Garage automobili cercasi. Offerte con referenze e pretese a Cassetta 180 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1254

CASA di merceria all'ingrosso della Svizzera francese cerca giovane apprendista magazziniere. Buona occasione per imparare il commercio, la lingua francese e tedesca, entrata subito. Buon vitto di famiglia. Pensione 40 mensili. Scrivere inviando fotografia e scuole subite, E. Schittkewitz-Gendre. Yverdon (Vaud). 1827

CERCANSI operaie stiratrici finite. Via Vincenzo Monti 15. 1802

CERCANSI 20 brave cucitrici preparatrici per colli e polsi, 2 brave macchiniste stiratrici per colli e polsi, 10 brave stiratrici per colli, polsi. Paga giornaliera da Fr. 2.50 a 3.50. Viaggio pagato. Fabbrica di biancheria M. Neuburger, Biasca (Svizzera). 1797

CERCANSI abili passamanaie moda apprendista e piccinina. Via Larga 24. 263

CERCANSI abili lavoranti calzature, lavoro pronto continuo. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Compenso buono. Rivolgersi Broglia Spadari 15. 1078

CERCANSI abili preparatrici e ricamatrici macchina Cornely lavoro interno. Sabbioni, Via Palermo 19. 1528

CERCANSI alcuni ragazzi e ragazze di 12 anni compiuti, e alcune donne o ragazze per la rammenda. Fabbrica pizzi, via Matteo Bandello 15. 1681

CERCANSI operaie lavoro trancia facile continuo buon guadagno. Molinari, Via Terraggio 9. 1690

CERCANSI ragazze lavori campionario stoffe. Buona retribuzione. Piazza S. Eufemia 10. 327

CERCANSI nel Canton Ticino, presso fabbrica di mobili, dei buoni operai. Lavoro assicurato e ben retribuito. Dirigere offerte B. 227 ad Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 1431

CERCASI abile pasticciere, stabilirsi città Romagna. Lauto stipendio. Presentare ottime referenze. Scrivere Paolo Sani. Pallone, 8, Bologna. 1700

CERCASI piazzista introdotto famiglie vendita rate. Piccola cauzione. « Cooperazione », Piatti 4. 1839

CERCASI viaggiatore cauzione 400 referenze presenze stipendio 70, provvigione 20 %. Scrivere Cassetta 138 R Haasenstein e Vogler, Milano. 53088

CERCASI ragazza per faccende domestiche. Fumagalli, Piazzale Ticinese 14. 1804

CERCASI una giovane per lavori domestici. Corso Vittorio Emanuele 26. 1901

CERCHIAMO ingegnere elettricista con lunga esperienza trattazione affari per assistenza direttore tecnico. Desideriamo personale ottimo che abbia già occupato simile posizione presso primaria casa con successo. Cerchiamo inoltre esperto ingegnere elettricista versato in progetto per impianto di luce e forza preferito con cognizione del tedesco. Offerta con curriculumvitae, copie titoli, pretese, onorario ed indicazione del termine minimo d'entrata. Società Italiana Lahmeyer, Via Meravigli 2, Milano. 1796

COLORIFICIO italiano Max Meyer & C., via Savona 52, Milano, cerca apprendista per lavori d'amministrazione. Esigesi licenza tecnica, indispensabile bellissima calligrafia. Dopo tre mesi adeguato compenso. Inoltrare domanda per iscritto. 540

CONTABILE corrispondente perfetto cercasi da ditta importante. Inutile offerte senza referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 252 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1592

CUSTODE cercasi da primario Stabilimento industriale. Dirigere offerte dettagliate Casella postale N. 360 Milano. 1369

EBANISTA falegname che conosca disegno capace lavorare dirigere fabbricazione cabine ascensori cercasi. Offerte scritte unendo copie certificati e pretese. Cassetta 190 S. Haasenstein e Vogler. Milano. 1290

FRASTAGLIATRICI per ricami a macchina urgono mezzane e appendiste. Celeste Spreafico, Chiossetto 11, Milano. 1747

FUOCHISTA aspirante cercasi da primario Stabilimento. Dirigere offerte dettagliate Casella postale N. 1323 Milano. 1371

GARZONE giovanetto svelto, intelligente, cercasi per fiaschetteria. Presentarsi dalle 4 alle 6, Corso Genova 1.

LAVORANTI in capelli (Postiches) da primaria Casa in Riviera Ligure, cercansi subito ragazze sane, bella presenza, di qualunque parte d'Italia, statura metri 1.56 almeno, età 18 a 25 anni, preferite saranno quelle che oltre sapere perfettamente lavorare in postiches, sapranno pure pettinare. Stipendio mensile, tavola, ed alloggio, spese di viaggio rimborsate, equivalente in tutto al doppio della paga praticata in tutte le città d'Italia. Possibilmente mandar fotografia (da restituire) precisi recapiti e serie referenze morali. Scrivere sino al 20 gennaio 1907, Cassetta N. 357 presso Haasenstein e Vogler Torino. 431

MAESTRA sarta abile per confezioni signora esclusi lavori tailleurs cercasi dai Magazzini « Trionfo della Moda », Bologna, Indipendenza N. 26. 1729

OFFICINA Gaz, cerca buon operaio gazista. Richiedonsi serie referenze. Sottocasa, fermo posta, Milano. 1755

GELMI SCHULER & C.°

MILANO
Via Vincenzo Monti, 27

MACCHINE e MATERIALI per Arti Grafiche - Cartonaggi - Legatorie - Valigiai - Calzaturifici - Fabbriche di Portafogli. Chiedere prospetti e preventivi gratis.

MACCHINARIO MODERNO GARANTITO
Comodità di pagamento. Monteurs sempre a disposizione dei sigg. Clienti.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

Manganesite
Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

NON PIÙ PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

È unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI*
MILANO - *Via Felice Casati, 12.*

Cure radicali per malattie segrete
Salus Tenea Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenea.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza** e **sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e curativi quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura della **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENEA** in **MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide* più inveterata, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio 2.

Situazione lucrativa e offerta a tutti, anche senza lasciare l'impiego. Scrivere Case Stand 3605 Ginevra.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

OPERAI lattonieri tornitori lastra cercansi Società fanali Via Bellotti 15, Milano. 1168

IMPORTANTE Stabilimento cartonaggi, fuori Milano, cerca bravo lavorante capace tagliare qualunque genere di scatola. Rivolgersi Gelmi Schuler e C., Milano, Vincenzo Monti 27. 1794

PASSAMANERIA moda urgono lavoranti e apprendiste. Celeste Spreafico, Chiossetto 11, Milano. 1739

PERSONA provetta vendita pneumatici per Automobili cercasi urgentemente. Scrivere Casella postale 895, Milano. 1524

PIAZZISTA alimentari introdotto pensioni, privati nonchè apprendista ricerca Marchesini, Viale Monforte 22. 1751

PULITORE abilissimo cerca primaria Ditta. Inviare referenze, pretese e copia certificati E. 208 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 1811

RICERCANSI Disegnatori per arredi sacri, con ottime referenze. Scrivere Cassetta 277 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1749

SARTA cerca mezzanelle. Pietro Verri, 4. 1747

SARTI. Cercansi abili lavoranti sarti per lavori di commissione e magazzino. Rivolgersi a Emilio Pfister e C.o, Mendrisio (Canton Ticino). 1799

SIGNORINA sola bella presenza, pratica amministrazione, coniugi soli offrono buona pensione stanza alloggio. Scopo aiuto amministrazione qualche ora serale. Primo, Posta, Milano. 1806

TORINO. Cercasi abile ricamatrice macchina Cornely, lavoro continuo. Fazio, Corso Vittorio Emanuele 68. 1805

TORNITORE in lastra apprendista cercasi subito da G. R. Lampugnani e C., Pobbia di Musocco - tram Cagnola. 1523

TORNITORI meccanici di provata capacità cercansi dall'Ing. A. Stigler, Via Galileo N.° 45. Solo persone munite di ottimi certificati verranno prese in considerazione. 1060

URGENTE ricerca buone ricamatrici oro e seta ed apprendiste. Verga, Via Canonica 5. 1546

VIAGGIATORE provetto macchine, utensili, cercasi da importante Ditta rappresentanze. Inutile presentarsi senza referenze primissimo ordine. Scrivere Cassetta 273 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1693

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44054

CON SOLE 24 lezioni private imparasi stenografia. Scuola macchina scrivere. Cosmopolitan School. Pellico 6. 1819

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI splendida camera anche subito. Prezzi modici. Rivolgersi Cavalzan, Carlo Poerio 43. 1741

MODESTA cameretta anche a un sol letto cercano due buone sorelle presso signora sola o coniugi. Odile, Posta. 1722

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

SUB RAPPRESENTANTI ben introdotti clientela Mercial, Modisce, cercansi sulle piazze di Bologna, Firenze, Roma. Scrivere Durioux, posta, Bologna. 1759

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente 2 appartamenti mobiliati od anche vuoti di 2 e 3 vani in via Torino 14 e 16 e un appartamento mobiliato di 3 locali in Viale Vittoria N. 20. Rivolgersi Basaglia, 20, Viale Vittoria.

AFFITTANSI diversi locali tutta luce uso magazzino lavorerio abitazione grande terrazza soleggiata tram via Tibaldi 15. 1808

APPARTAMENTINO tre locali e anticamera cercasi ventinove Marzo, Casella postale 475. 1743

CANTÙ Affittasi subito albergo ristorante Cantù, causa proprietario deve attendere altro albergo città. Ottimo affare. 1299

CERCASI pel 29 marzo, subito appartamento 3 locali anticamera oppure 4 locali comodità moderne. Scrivere Cassetta postale 351, Milano. 878

MAGAZZINO con cantina comunicazione interna affittasi al presente. Bastioni Magenta 27. 1422

MANCIA L. 10 a chi potrebbe procurare per il prossimo settembre a coniugi senza figli 3 locali ariosi in casa civile, piuttosto grandi non importa interni e preferibilmente verso giardino tra porta Nuova e Monforte e dentro la vecchia cinta daziaria. Scrivere indicando prezzo C. Pagano, Haasenstein e Vogler, Milano.

TERRENO per stabilimento almeno 8000 mq. comodità tram cercasi per stabilimento. Non consideransi che offerte con indicazione esatta località e prezzo. Scrivere Cassetta 290 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1744

VARII terreni fabbricabili per Ville, splendido panorama e circondati di strade carrozzabili. Scrivere C. P., fermo posta, Pallanza. 1698

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BANCO scansia noce a cristalli adatto prestino, pasticceria, vendesi. Scrivere Cassetta 287 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1853

BELLISSIMO Cane danese da vendersi. Rivolgersi Via Savona 6 Interno. 1783

CERCASI motore elettrico 2 HP. usato buono stato corrente alternata trifase 160 vol 42 cicli. Offerte Casella postale 1030. 1663

COMPREREBBESI orecchini brillanti occasione. Indicare peso e prezzo. Scrivere E. C. 878, posta, Milano. 1705

LETTINO ferro seminuovo 80×156, elastico, materasso crine-lana vendesi. Montebello 16. 1718

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARONE Cedesi salumeria avviatissima buona posizione per ritiro commercio. Scrivere Cassetta 241 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1519

CALZOLERIA avviatissima Bonini Antonio cedesi subito miti pretese Sesto Calende. 200

CALZOLERIA avviatissima cedo poco rilievo quartiere Monforte. Scrivere Bruni, posta. 1745

CAUSA partenza cedo salumeria con drogheria avviatissima. Carugati, Orti 2. 1503

CERCASI da seria ditta impiegato disponga 2-3 mila. Scrivere Casella Postale 548. 1717

CINEMATOGRAFO Elvezia, Piotta (Svizzera), cerca subito socio viaggiante, capitale minimo franchi mille. Ottimo affare. 1649

EX COMPROPRIETARIO cessata azienda vinicola, non disponendo capitali, ma cognizioni tecniche e contabili, numerosa clientela Alberghi, ristoranti, privati, entrerebbe socio personale od altro seria azienda. Ottime referenze. Offerte: Itelrol fermo posta. 1837

FARMACIE ottime, vendita affitto condizioni vantaggiose. Rivolgersi Studio farmaceutico Invernizzi-Cerquetti, Via Beccaria 16, Milano, Casa Figini. 1525

FIORENTISSIMO negozio chincaglierie centro importante cedesi ritiro commercio. Luigi Giorgi, Ancona. 1865

GIOVANE istruito, disponendo capitale, procurerebbesi avvenire, associandosi Istituto Educazione. Professore Rotinelli, Milano. 1575

MOTIVI famiglia cedesi subito vecchio negozio specializzato biancherie, maglierie, busti, mercerie. Tenue cifra di rilievo, buon reddito assicurato. Rivolgersi Limido, Tadino 3 Milano. 294

PALLANZA Lago Maggiore. Avviato Caffè Bottiglieria con camere d'alloggio verso lago cedesi anche subito. Splendida posizione. Affare ottimo. Scrivere Cassetta 254 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1598

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

COMPETENTE mancia consegnando Via Torino 6 cane smarrito Volpone giallognolo. 1778

INVENZIONE premiata meduglia oro Accademia Artistica Internazionale Parigi. Cerca prestito cinque mila, giovane signorina torinese, laboriosa, intelligente impianto industria nuova lucrosissima. R. T. posta, Milano.

PERSONA disponga 5-6000 cercasi per sola lucrosa Società commerciale. Scrivere Cassetta 281 T. Haasenstein e Vogler Milano.

PRESTO denaro contro ipoteca villa casa che fuori Milano. Cestino anonimo Cassetta postale 593.

QUARANTAQUATTRENNE celibe privo posizione con santamille sposerebbe signorina o vedova senza prole bella presenza dai trentaquattro ai quarant'anni buona massaia con non meno diecimille. Scrivere Portogallo, fermo posta Milano, dettagliando. Escluso intermediari.

VENDESI Bottega sarto e parrucchiere che presente. Via Paullo 13, Milano, Porta Vittoria.

VENTICINQUENNE professionista privo desidera contrarre relazione con giovane signorina condizione civile, scopo matrimonio. Scrivere « Rubrica » Posta.

400 Cedo buonissimo negozio pollame volendo possono adibirlo altri generi Viale Magenta 55.

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

COMUNE di Gussola (Cremona) ab. 4000 Cercasi segretario provvisorio, per tempo indeterminato. Diaria giornaliera oltre incerti segreteria. Scrivere al Sindaco indicando titoli, referenze.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A CONTANTI compro mobili occasione, grandi vole imballaggio. Rivolgersi o scrivere dettagliatamente Falegname Corso Ticinese 5.

ACQUISTATE economica cera insuperabile per pavimenti e mobili L. 1.40 il kg. sconto rivenditori. Senegal, Romana 36.

ANTICAMERA, sala pranzo, intagliata, scrittoio, die cuoio, camera noce cera oro, grammofono. Corso Indipendenza 33.

BICICLETTA nuova bellissima, con lieve vendo occasione. Piazza Mo forte 1.

CINEMATOGRAFI compransi, vendonsi nicole, macchine ed accessori nuovi od usati. Prendonsi in affitto qualsiasi città, borgata locali adatti per Cinematografi già esistenti. Scriver Industria dei Cinematografi ed Automatici, Corso Vittorio Emanuele 37 interno 58, Milano.

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti.

FIDANZATI. Trovano splendido assortimento Bomboniere porcellana, cristallo, per sposalizi prezzo fabbrica 0.45 in avanti Giovanni Huber Piazza San Sepolcro 7, Milano.

GHISA MALLEABILE d Alluminio — Fonderia Necchi Ambrogio Pavia — Fusioni accurate, materiale ottimo, pronto consegne.

INFORMAZIONI dettagliate, coscienziose rivolgetevi Corriere Commercio, Palermo. Centesimi 75, Palermo; Italia.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nella nemita. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Masci. Firenze.

MOTOCICLETTE Republic anche rateal mente. Chiedere catalogo riferendosi presente avviso. — I. Wolmar Padova.

PELLICCIE convenientissime! (Baveri, Cravatte, Pedane, Coperte). Rizian. Via Pagano 4, Milano.

PIANOFORTE grande formato vendo a mo dico prezzo. Viale Romana

TRASLOCO. Vendo camera matrimoniale marmi specchi. Portinaio Corso foro Colombo 5.

VENDESI ultima rimanenza liquidazione lenzuola L. 3, salviette 0.35, copertе L. 3, trapunte L. 8, mangano L. 90, numerosissimo. Via Torino 14-16 dalle 14 alle 18.

VENDONSI Motore gaz 6 cavalli, Motore elettrici, Trapano. Via Torricelli 10.

Appendice del SECOLO del 12 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 56

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

— Tutti si sarebbero lasciati abbindolare, voi pel primo, caro suocero.
— Hum!
— Non c'è « hum! » che tenga! Avrei voluto vedervi al mio posto... o meglio preferisco essermi io trovato in quelle peste, piuttosto che voi.
— Io no invece, imperocchè se mi ci fossi trovato, voi non avreste corso il rischio di compromettere la vostra elezione.
Il magistrato alzò la mano in un gesto energico:
— Quanto a me, preferirei che essa andasse all'aria dieci volte, piuttostochè veder mio figlio con un membro rotto.
« Credo che convenga stimarsi ben fortunati se l'attacco non è finito in un pugilato micidiale!
La fisionomia del signor Harmelle ad un tratto mutò d'espressione; come si modificò pure l'atteggiamento di lui.
— Caro signor Challay, caro Michele, mi figuro che non mi crederete capace di porre neanche per un istante in bilancia l'elezione e il candidato?
« Sarebbe assai meglio una sconfitta clamorosa, che un braccio slogato.
« Solo che non essendovi alcun braccio slogato e che, anche ci fosse, la disfatta non lo rimetterebbe a posto, continuo a deplorare un incidente, spiacevole per più motivi.
Seguì una breve pausa.
Ciascuno dei tre rifletteva.
— Ecco, ripigliò l'avvocato, ciò che bisognerebbe fare sin da domattina: avvertire i diversi capi-gruppo, i quali s'incaricheranno di diffondere la notizia dell'attacco.
« La manovra dei nemici, allora, potrebbe benissimo ritorcersi contro di essi.
— È vero... è un'idea buona.
— Poi converrebbe fare affiggere sui muri della circoscrizione elett

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 13 Gennaio* *Anno XLII. - N. 14626*

BIBLIOTECA DEL REGNO

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO. Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Il **SECOLO** esce ogni giorno in **6 pagine** — con notizie telefoniche e telegrafiche da tutto il mondo — con riviste politiche, scientifiche letterarie di illustri scrittori, — con tre romanzi ogni giorno per appendice — con doni specialissimi. — Offriamo quattro combinazioni:

1.ª **Secolo — Secolo Illustrato — La Divina Commedia** di gran lusso di Dante, commenti di *Camerini*, illustrazioni di *G. Doré*. — L. **20**,— a Milano - L. **26**,— nel Regno - Fr. **45**,— all'Estero.
2.ª **Secolo — Secolo Illustrato — Varietas — La Divina Commedia.** — L. **24**,— a Milano — L. **28**,— nel Regno — **52**,— all'Estero.
3.ª **Secolo — Secolo Illustrato — Varietas** *Rivista artistica mensile di lusso.* — L. **18**,— a Milano — L. **24**,— nel Regno — Fr. **40**,— all'Estero.
4.ª **Secolo — Secolo Illustrato della Domenica.** — L. **16**, — a Milano — L. **20**,— nel Regno — Fr. **36**,— all'Estero.

NB. — *Tutti gli Uffici Postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese. — Per ricevere il magnifico dono,* **LA DIVINA COMMEDIA**, *gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere* **L. 1.** — *Estero* **Fr. 2.**

Gli abbonamenti ci han procurato il conforto di vederci conservato l'appoggio degli antichi amici ed aumentate le schiere colle iscrizioni di molti nuovi.
E questo è un trionfo quando si consideri il *pessimo servizio postale* che ritarda in modo inqualificabile, scandaloso, la consegna dei giornali agli abbonati. Questi li ricevono sempre in ritardo, dopo che il giornale è già in vendita, e spesso il giorno dopo. Raccomandiamo al ministro Schanzer che ha modernità e buon volere di provvedere a questo sconcio. — Il magnifico volume della DIVINA COMMEDIA di Dante, commentato da Eugenio Camerini e illustrato splendidamente da Gustavo Dorè fu una delle principali attrattive che ci conservò e accrebbe il numero degli abbonati.

Per abbonarsi mandare Cartolina-Vaglia alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Lo scandalo dello zucchero

Si fanno ogni giorno sempre più gravi le difficoltà per la conclusione del trattato di commercio colla Russia, per cui si ritiene non improbabile che le trattative possano essere momentaneamente abbandonate, per essere riprese in un momento più favorevole.

In questo caso anche lo sgravio sul petrolio verrebbe necessariamente rimandato.

Mancando lo sgravio sul petrolio è indispensabile che il Governo pensi subito a quello degli zuccheri, facendo cessare uno stato di cose ingiusto e supremamente dannoso pei consumatori.

Le polemiche di questi giorni hanno illuminato abbastanza l'opinione pubblica.

In causa dei dazii protettori e delle tasse, l'Italia, fra tutti i paesi del mondo è quello che paga lo zucchero a più caro prezzo.

In Inghilterra lo zucchero si vende a cinquantacinque centesimi al chilo; in Isvizzera a cinquanta, in Germania a cinquantacinque, in Francia a settantaquattro, nel Belgio a settanta, negli Stati Uniti d'America a quarantaquattro centesimi e finalmente in Italia a lire *una e quaranta centesimi* al chilo!

E questo prezzo esagerato che esclude dal beneficio di quest'utile alimento tutta la povera gente e che impedisce il costituirsi di tante piccole e proficue industrie che non possono aver vita se non dal basso prezzo dello zucchero, è dovuto in gran parte al monopolio esercitato dalle trentatre fabbriche nazionali protette.

Che cosa aspetta il Ministero per decidersi?

In che consistono le difficoltà dei negoziati colla Russia
per ciò che concerne il petrolio.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

La più grande difficoltà che incontrano i negoziati col Governo russo per la stipulazione del nuovo trattato di commercio e di navigazione sarebbe questa: Il petrolio entrando in Italia paga 48 lire di dazio per quintale. Ora questo metodo di tassazione procura ai petroli nord-americani più leggeri, un vantaggio differenziale in confronto dei petroli russi i quali hanno una densità maggiore e sono quindi più pesanti.

Perciò la Russia chiede la trasformazione del metodo di riscossione del dazio da peso a volume, trasformazione che invertirebbe il presente stato di cose, facendo godere ai petroli russi quel regime preferenziale che ora sta a profitto del petrolio americano. Ora il Governo italiano crede di non potere accedere a questa richiesta del Governo russo, la quale potrebbe farci piombare addosso la denuncia dell'accordo commerciale fra l'Italia e gli Stati Uniti dell'8 febbraio 1900 e che scaduto al 31 dicembre 1903, continua ad avere vigore fino a dopo un anno, la data in cui una delle parti contraenti lo denuncierà.

Il genio tedesco al Marocco

Il genio è diventato una « voce » di esportazione. Ne manda all'estero la Germania, su domanda del sultano del Marocco.

Si tratta di ufficiali, di quell'arma che ha preso il nome dalla più alta nobiltà dell'uomo.

Gli ufficiali del « genio tedesco » organizzeranno a Fez l'« ufficio » che ancora manca.

Guglielmo non cede. La sua ostinazione nella politica cosidetta imperialista crea dei paradossi.

La Germania nel Mediterraneo...

Domani la Svezia potrebbe pensare, per proteggere la esportazione dei suoi guanti — a una stazione di carbone nel Mar Nero.

L'inquietudine degli stranieri non tedeschi — che fanno al Marocco i loro grassi affari — è giustificata.

Il « genio » è destinato a dirigere i lavori pubblici. Ora non è nel novero delle probabilità che gli ufficiali del Kaiser favoriranno gli eventuali appaltatori francesi o spagnuoli o italiani.

Avremo fra non molto nel Marocco una notevole immigrazione tedesca di ingegneri, impiegati ed operai e così Guglielmo, malgrado i patti internazionali, continua allegramente una politica che potrà condurci — ohimè! — ad una nuova divertente conferenza tipo Algesiras...

UNA QUESTIONE COSTITUZIONALE.
L'incompatibilità dell'on. Biancheri discussa nella stampa e nei circoli di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 12, sera. (G.):

A Montecitorio si discuteva oggi animatamente sulla incompatibilità dell'ufficio di presidente della Camera con quello di primo segretario dell'Ordine Mauriziano — questione sollevata da parecchi giornali.

Due mesi or sono il *Secolo* rimase solo a discutere la tesi costituzionale, mentre questa viene sollevata oggi, in un giornale di Roma, non avversario del Ministero nè della presente situazione politica. L'on. Biancheri dovrebbe per il primo comprendere che la sua posizione è insostenibile secondo le buone norme costituzionali.

Oggi a Montecitorio, un deputato, credendo di scusare l'anormalità che si lamenta, ricordava il precedente di Pier Dionigi Pinelli, che si trovò nella stessa posizione in cui si trova ora l'on. Biancheri; ma gli fu risposto facilmente che il caso citato risale all'epoca del Parlamento Subalpino, quando era considerato un onore per la rappresentanza elettiva avere per proprio capo un uomo di fiducia della Corona, un funzionario di Corte.

Non da oggi soltanto le idee ed i costumi sono profondamente mutati. Così un altro deputato potè citare un fatto che è memorando nella storia parlamentare: il rifiuto opposto da Giovanni Lanza, nel 1869, a Vittorio II di assumere come ministri nel suo Gabinetto il Menabrea, perchè era aiutante di campo del re, il Cambray-Digny perchè gentiluomo di Corte ed il Bertolè-Viale perchè gran cacciatore di sua maestà. E Vittorio Emanuele dovette cedere, sebbene a malincuore, come risulta dalle lettere al Lanza, piene di armari sfoghi, che ormai sono nel dominio della storia.

Resta dunque a discutersi semplicemente l'opportunità politica di aprire oggi la questione della successione alla presidenza della Camera e su questo alcuni pensano doversi andare innanzi senza nulla mutare, sia perchè la sensibilità pubblica in materia di correttezza costituzionale si è per lunga consuetudine di abusi quasi attutita, ma altri ritengono necessario tornare sulla strada maestra dove ciascuno trova assegnato il suo dovere e il suo posto.

Il Governo non intende vendere
due incrociatori corazzati
come si è detto all'estero.
La curiosa posizione dell'on. Aubry - La candidatura di Palumbo?

Ci telefonano da Roma, 12 sera, (G.):

Non erravo affermandovi che la riunione suprema di avanzamento sotto la presidenza del duca di Genova sarebbe rimasta avvolta nel più assoluto riserbo. Ho cercato di avvicinare qualcuno degli ammiragli convenuti a Roma, ma non ho potuto sapere nulla di concreto.

« Le nostre deliberazioni, mi fu detto, vengono rese note sempre dalla loro applicazione. Vuole proprio una notizia? Il re offrirà il 14 corrente un pranzo al Quirinale al quale interverranno i membri della Commissione d'avanzamento, il ministro della Marina e naturalmente il duca di Genova.

Era un po' pochino, e il mio interlocutore mi faceva così comprendere di non potere proprio dire nulla sui lavori della Commissione. Ma conversando con chi sa, si riesce sempre ad apprendere qualche cosa di nuovo.

Ad esempio mi è stato assicurato che il Governo non intende affatto vendere, come qualche giornale francese ha creduto di affermare, due incrociatori corazzati commessi all'industria privata. Nel programma dell'on. Mirabello è radicata la necessità di rafforzare il nostro naviglio e ieri sera ve ne informavo trasmettendovi quanto era apparso in un giornale che raccoglieva la voce di una richiesta prossima del ministro Mirabello al Parlamento per nuovi fondi da destinarsi alla costruzione di una divisione di tre nuove grandi corazzate.

Non si tratterebbe quindi di vendere, bensì di acquistare. Il solito ritornello delle spese per l'esercito e per l'armata.

E passando da un argomento all'altro, pure rimanendo nell'ambito delle notizie marinare, si è toccato il tasto delle condizioni del sotto segretario di Stato alla Marina, on. Aubry. La Commissione suprema di avanzamento ha già decretata la promozione a vice ammiraglio dell'on. Aubry, il che certo non gli impedirà affatto di continuare ad occupare il suo posto presso l'on. Mirabello. Credo anzi di potervi smentire recisamente la voce corsa delle sue prossime dimissioni. L'on. Aubry invece colla promozione ottenuta incappa nella legge elettorale e deve ripresentarsi ai suoi elettori di Castellamare, a meno che egli si decidesse a rinunciare alla promozione. Ora si dice che gli si prepari in quel collegio una viva opposizione, la quale si affermerebbe sul nome dell'ammiraglio Luigi Palumbo e ciò in segno di protesta alla difficile situazione creata al Palumbo sino al punto di spingerlo a chiedere il suo collocamento a riposo. E siccome l'on. Aubry ha già dichiarato di non volere rinunciare alla promozione, così egli si preparerà a sostenere la lotta elettorale, pure rimanendo al suo posto di sottosegretario di Stato al Ministero della Marina.

LE INDEBITE INGERENZE
di una ex - Nunziatura
RIVELAZIONI.
In cerca di un protettore - Laboratorio di guai - Fino in Alsazia - Legittimisti, nazionalisti e clericali - Una bozza di stampa - Spade cattoliche e spade ebree - Quattrini... senza uscita - Scorrettezza sistematica.

Roma, 10 gennaio 1907.

La pubblicazione dell'*Osservatore Romano* relativa al sequestro delle carte custodite da monsignor Montagnini lasciò supporre la scoperta di documenti importanti. Infatti, mentre dapprima si asserì che poca cosa fosse contenuto in quegl'incartamenti sequestrati, oggi arrivano notizie in Vaticano, che suonano ben diversamente.

Dapprima, monsignor Montagnini, appena arrivato a Roma, si applicò a ricostituire un alquanto primitivo elenco delle carte sequestrate; ma ora si vede che la memoria non lo servì fedelmente.

Vediamo un po' di raccogliere e di ordinare alla meglio le indiscrezioni che mi sono pervenute.

Tiene luogo importante una filza di carte dalle quali apparisce come, appena abbassata l'arma pontificia dalla Nunziatura, il nunzio, monsignor Lorenzelli, cercò di ottenere che una qualche ambasciata estera prendesse il palazzo della Nunziatura sotto la protezione della propria bandiera. Unica non interpellata fu l'Italia; — gli altri ambasciatori, con commovente unanimità, declinarono l'onorevole incarico. Soltanto l'ambasciatore di Germania, prima di rifiutarsi, chiese istruzioni a Berlino, di dove fu risposto picche alla dimanda dell'ex Nunzio.

Altri documenti attestano la partenza per Roma — già nota oggi — di alcune casse di carte, pel tramite diplomatico di un ambasciatore amico.

Malgrado ciò, sembra inverosimile quello che il giudice istruttore è riuscito a scoprire nell'esame delle carte che ha potuto raccogliere e sequestrare.

Esaminando — a quanto si dice — il cumulo delle carte sequestrate, il giudice non ha fatto distinzioni: l'archivio della Nunziatura non esisteva più; le carte che Montagnini conservava in casa sua, cadevano legalmente nella competenza logica e giuridica dell'esame del giudice.

Ed ora, una notizia... di giurisprudenza diplomatica-ecclesiastica: — I nunzii apostolici — vigente il concordato — non potevano avere rapporti ufficiali coi vescovi: essi erano semplici rappresentanti diplomatici presso i Governi dei re, dell'imperatore, e della Repubblica; e tutti i Governi francesi che si succedettero nel secolo XIX furono unanimi sempre nel non ammettere ingerenze di sorta da parte del nunzio. Per esempio, quando morì papa Pio VIII, nel 1830, il nunzio si permise di darne diretta partecipazione ai vescovi di Francia; e il Governo volle, impose ed ottenne che il nunzio facesse le sue scuse per la indebita ingerenza. Del resto, questo elementare precetto è consacrato nella *Diplomazia ecclesiastica* del Giobbio, che in materia fa testo ed è insegnato in tutte le scuole superiori di teologia e di scienze ecclesiastiche. I nunzii degli ultimi tempi a Parigi evidentemente ignorarono questo precetto — come il resto; ovvero, scientemente lo calpestarono.

Perchè, oggi dalle carte che sono in possesso del giudice istruttore a Parigi, può dirsi acquisita la dimostrazione che la Nunziatura di Parigi era un covo di congiurati, un centro d'ingerenze politiche, un laboratorio di guai pel Governo della Repubblica.

Le comunicazioni dirette — di ogni maniera — coi vescovi erano sistematiche, e non tutte furono di ordine religioso, perchè se ne sono scoperte persino di elettorali. Queste comunicazioni, anzi, passarono il confine, nell'epoca in cui il principe di Bismarck tentò di far passare re Umberto, visitatore di Guglielmo II, per l'Alsazia, allo scopo di fargli passare una rivista militare a Strasburgo e per mettere sempre maggiori malumori fra la Francia e l'Italia. — Allora il nunzio di Parigi scrisse al vescovo di Strasburgo, monsignor Stumpf, perchè si astenesse col suo clero dal fare qualsiasi omaggio ufficiale al figlio di Vittorio Emanuele II. Crispi si oppose alla gita del re d'Italia in Alsazia e così questa sorpresa diplomatica fu sventata. Ma il nunzio di Parigi aveva provveduto con un intervento, del quale ognuno comprende la indelicatezza grossolana.

Non basta: — si è scoperta larga traccia di rapporti fra i nunzii e senatori e deputati legittimisti, bonapartisti, o nazionalisti, o semplicemente clericali, di opposizione al Governo. Si citano nomi, che ricordo a caso, come De Mun, Boni de Castellane, Baudry d'Asson, l'abate Gayraud... e molti altri. — E si è potuto perfino trovare la bozza a stampa di un discorso, pronunziato da un ricchissimo deputato nazionalista-clericale, contro una proposta di abolizione del bilancio del culto. Quella bozza porta le autografe correzioni di monsignor nunzio. Compulsati gli atti stenografici della Camera, si è trovato che il discorso in questione fu pronunziato secondo la lezione riveduta, corretta — e, forse, peggiorata — dal diplomatico romanesco.

Il giudice istruttore, si dice sia stato riservatissimo, circa altre dimostrate ingerenze della Nunziatura nell'affare Dreyfus, perchè — dicono gl'indiscreti — si dovrebbero rinfocolare odii e polemiche, che omai la giustizia di un popolo potente e forte ha seppellito per sempre.

Un documento caratteristico farebbe fede di un fatto curioso. Un ufficiale cattolico, assai ricco, si battè in duello con un ufficiale israelita, e riuscì a ferirlo. Dopo il duello, il cattolico guerriero chiese l'assoluzione del peccato commesso, che lo faceva incorrere in scomuniche e altre sanzioni ecclesiastiche; — non si sa quanto *cara* fosse la relativa offerta pecuniaria, inviata al nunzio in espiazione. Il nunzio avrebbe risposto, inviando una sanatoria e rallegrandosi che « una spada cristiana avesse avuto ragione d'*una épée juive*. » Il signor Drumond abusò più tardi di questa frase.

Si ha poi una documentazione del famoso incidente della circolare vaticana diramata da Roma prima del viaggio di Loubet in Italia: e sarebbe omai assodato che il Portogallo fu la potenza che fece conoscere al Quai d'Orsay le differenti e memorabili varianti, per cui la circolare vaticana non fu uguale per tutte le potenze destinatarie.

Altre documentazioni illustrano poi gli incidenti ben noti dei vescovi Le Nordez e Geay, poi dimessi dal papa; — come pure la ingerenza del nunzio nelle elezioni politiche di Francia resterebbe luminosamente dimostrata.

Qualcuno ha parlato anche della scoperta di un carteggio della Nunziatura con Emile Ollivier, il vecchio e retrogrado ministro di Napoleone III. — Non sono in grado di confermare questo particolare, che, dato il resto, ha tutta la probabilità di essere vero, anche perchè l'Ollivier fu sempre noto per il suo spirito faccendiero e intrigante.

In fine, per porre un termine a queste preziose indiscrezioni, si aggiunge che il giudice ha trovato traccia di numerose e cospicue offerte di danaro, che legittimisti, nazionalisti, clericali, uomini politici e vecchie *douairières* inviarono più volte ai nunzii; — si osserva però che, se si ha traccia della entrata, non si trova nessuna menzione delle uscite.

Il complesso dei documenti sequestrati è slegato, incompleto, e costituisce solo una non grossa parte degli archivii messi al sicuro. Comunque, questo saggio basta ad illustrare quella sistematica scorrettezza diplomatica della Santa Sede, per la quale il Governo francese deve felicitarsi sinceramente della soppressione della pericolosa e traditrice Nunziatura.

Don Prospero C...

UN MUSEO DEL LIBRO

Bruxelles, 8 gennaio.

(*D. B.*) Bruxelles si è arricchita in questi giorni di una nuova istituzione: di un Museo del libro.

Il Museo, veramente, esisteva da alcuni mesi e già aveva dato prove della sua vitalità, ma mancava di una sede degna ed ora è in possesso della sua casa. Il Museo venne istituito da venticinque associazioni, di cui cito: quella degli scrittori belgi, quella degli operai litografi e dei compositori e stampatori tipografi di Bruxelles, le associazioni tipografiche delle città di provincia, il Circolo belga di litografi e di tipografi, la Camera sindacale dei rilegatori, l'associazione belga di fotografi e quella dei dilettanti fotografi, la federazione tipografica belga, l'istituto internazionale di bibliografia, il sindacato dei *clicheur*, quello dei fonditori di caratteri e quello dei padroni tipografi.

Il programma generale del Museo può così riassumersi:

Il libro, comprendendo con questa parola tutte le pubblicazioni in volume, le pubblicazioni periodiche, le pubblicazioni d'arte e, in generale, gli stampati prodotti in vista di istruire, d'informare, di ricreare, prende ogni giorno un posto sempre più importante nella nostra Società.

Le funzioni che si riallacciano al libro sono numerose: preparazione intellettuale del libro (redazione), confezione materiale del libro (illustrazione, foto-incisione, fonderia, composizione e stampa, rilegatura), organizzazione di tutto ciò che si riferisce alle questioni economiche del libro (edizione e libreria), conservazione ed utilizzazione del libro (bibliografia, biblioteca, lettura, critica).

Come i prodotti destinati ai bisogni materiali han dato luogo ad organismi di studio e di diffusione sempre più complessi e coordinati in vista di migliorare la loro produzione, la loro circolazione ed il loro consumo, così i prodotti dell'ingegno, che sono i libri, hanno bisogno d'istituzioni che ne facilitino, perfezionino e regolarizzino la confezione e l'utilizzazione.

Esistono numerosi organismi che si occupano di qualcuno degli assetti o di qualcuna delle funzioni del libro; non esiste una istituzione centrale cercante di coordinare gli sforzi isolati e parziali e di supplire a ciò che ancora fa difetto.

Il Museo del Libro è destinato a servire di legame fra gli organismi esistenti ed a stabilire accordo e coesione nella loro azione rispettiva. Inspirandosi a questo programma, lo statuto del Museo del Libro lo definisce « un'associazione che ha per oggetto lo studio delle questioni relative al libro e delle arti e delle industrie che vi si riferiscono, la formazione di collezioni riallacciantisi a tale studio e principalmente la divulgazione dell'insegnamento professionale e la diffusione delle conoscenze concernenti il libro ». Il Museo è dunque principalmente una istituzione d'ordine scientifico e corporativo.

La Casa del libro, un vecchio edificio fiammingo del settecento, comprende una grande sala per esposizioni, riunioni e conferenze, una grande sala per la biblioteca e le collezioni, uno studio fotografico con laboratorio, altre sale per riunioni e dimostrazioni, una galleria centrale per le macchine ed il materiale più moderno di tipografia, di litografia, ecc., il tutto disposto con quel gusto squisito delle arti decorative, che distingue ogni manifestazione in questo paese.

Tutte le associazioni aderenti possono eleggere il loro domicilio alla Casa del libro, tenervi le loro assemblee, conservarvi i loro ricordi e le loro collezioni.

Per l'inaugurazione della Casa del libro è stata organizzata una Esposizione del libro belga, d'arte e di letteratura.

L'inaugurazione è stata fatta alla presenza del ministro del lavoro on. Francotte e di una folla d'invitati, di letterati, di artisti, di editori e di operai.

BERNARDIN DE SAINT PIERRE
al Giardino delle Piante

Grazie alla generosità di un testatore, M. Patron, che vi destinò 30 mila lire, al Jardin des Plantes di Parigi, sorgerà fra breve il monumento a Bernardin de Saint Pierre. La statua è già pronta ed è dovuta all'artista Luigi Holweck, già designato dal testatore, e che, assicurano, ha fatto opera egregia.

Bernardin de Saint Pierre, come è rappresentato nella statua, apparirà adagiato in mezzo al verde degli alberi, a continuare il gran sogno della sua vita. La mano sinistra tiene un libro quasi chiuso, che il poeta sembra trascurare per leggere nel grande libro della natura, che fu il suo massimo culto.

Nato ad Havre nel 1737, Giacomo Enrico Bernardin de Saint Pierre visse in un'età di transazione. Temperamento romantico, egli si trovò a disagio nell'ambiente. La sua famiglia aveva delle pretese di nobiltà ed egli stesso si firmava: il cavaliere di Saint Pierre; ma queste pretese non erano appoggiate su' documenti. Giovinetto, fu costretto a star rinchiuso in un collegio, mentre l'ardente fantasia lo spingeva ad una vita di azione, o meglio di avventure.

Gli parve quindi una vera liberazione la proposta di suo zio, capitano di mare, di seguirlo alla Martinica. Ma la ferrea disciplina di bordo non era fatta per lui. Il Saint Pierre tornò da questo viaggio più malcontento di prima. Ed ebbe torto. Il mare, i viaggi dovevano valere a schiudere alla sua mente i vasti orizzonti, che più tardi determinarono la sua vocazione di scrittore.

Tornato, il Saint Pierre fu rinchiuso di nuovo in collegio e questa volta dai gesuiti,

---

Appendice del SECOLO 13 Gennaio

GIULIO MARY 20

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

Fu lei che ne ebbe alla fine il coraggio:

— Hai la sventura di non aver figli, di non aver un erede cui lasciare Royaumont. Ecco di che soffri.

— Sì, e che fare? Che fare?

— I figli che ti mancano non li hai trovati nei nipoti, in Lorenzo e Michele?

« T'ho già... indicato, un giorno, l'unico mezzo di quietare i tuoi timori circa l'avvenire...

« Invece di affidare alla legge l'incarico di dividere Royaumont quando non ci sarai più perchè — mentre sei vivo ancora, e sono in vita anch'io per consigliarti — perchè non presiedi tu alla divisione?

« È sacra proprio divisa, la possessione che tanto ami, se la metterai nelle mani dei miei figli?

« Non sai forse quanto si vogliano bene? Non si separeranno mai e Royaumont rimarrà per essi ciò che è sempre stato per te, per noi, per la nostra famiglia: il Mio Reame.

Egli ascoltava senza rispondere. Dividere il dominio! Era mai possibile?

— Michele e Lorenzo non domandano nulla. La prova della loro buona fede e del loro disinteresse la trovi evidente nel progetto da essi formato di espatriare.

« Ma è necessario pertanto che lo dica...

« Rifletti come la loro situazione si muterebbe se tu seguissi il mio consiglio.

« Quando si saprà a qual rango li innalzi e che, dall'umile stato in cui vivono, li fai salire ad un tratto fino a te, coloro che li hanno sprezzati, che non han voluto riconoscere il mandato che avevi ad essi conferito, saranno i primi a far atto di sommessione.

« I miei figli, allora, potranno comandare e invigilare efficacemente agli interessi di Royaumont, perchè ne saranno divenuti padroni al pari di te.

« Vedrai modificarsi, a loro favore, il sentimento pubblico che hanno avuto sino ad ora contrario.

« E tu, Uberto, godrai una pace completa, assoluta, perchè vivrai, non più in mezzo alle pene, alle contrarietà, si penose, che ci amareggiavano l'esistenza, bensì in mezzo alla contentezza di tutti, la quale riuscirà una buona volta a vincere la tua tristezza, povero fratello mio!

Croix-Vitré reggevasi sempre la fronte colle mani, oppresso, silenzioso.

Da lì ad un istante, la vedova gli toccò la spalla colla punta del dito.

Egli trasalì violentemente come avesse ricevuto un urto doloroso.

— Vuoi che ti dica a che pensi?

Il conte rialzò il capo e la guardò con spavento. E quella donna, ch'era l'aguzzino di quell'uomo, soggiunse con fredda crudeltà:

— Pensi alla figlia di tua moglie, alla fanciulla scomparsa, alla fanciulla nata durante il tuo matrimonio, e che non è del tuo medesimo sangue...

— Taci, taci, mi fai soffrire...

— Anche il chirurgo fa soffrire, ma per procurare la guarigione.

« Lasciami dunque proseguire, lasciami terminare il discorso, giacchè un tal colloquio è troppo penoso perchè possa rinnovarsi spesso. Esso deve essere oggi esauriente, e, tanto per te come per noi, devono risultarne le più gravi risoluzioni.

— Parla, ma spicciati, e poni un termine a tal supplizio...

Ella non ebbe alcuna pietà. Non sentiva che disprezzo per la debolezza di quell'uomo del quale maneggiava l'anima con sagace abilità.

— Quella fanciulla è scomparsa, non sai che ne sia divenuto.

« Crediamo sia morta; ma chi ce lo prova?... Può essere viva.

« Chi ci proverà pure che la misteriosa sparizione non sia opera della madre? E che questa attenda la tua morte per venir qui, colla figlia, a reclamare i suoi diritti su Royaumont?

« E allora, Uberto, non fremi pensando che il tuo dominio, sì caro al tuo cuore diverrà la preda della donna che t'ha indegnamente ingannato, e la dote della ragazza nelle cui vene scorre il sangue di Girolamo Marberoux?

— Taci, oh, taci! balbettò egli con voce soffocata.

Rovesciò la testa sulla spalliera della poltrona. La tortura era troppo forte, ed egli perdeva i sensi. Gli si chiusero gli occhi, e il suo volto bello e regolare, la cui espressione svelava la bontà, la tristezza, la rassegnazione, era pallido in modo da far credere che ormai più nulla sarebbe stato capace di rianimarlo.

La vedova attese con pazienza ch'egli tornasse in sè.

Non fece un gesto, non volle chiamare nessuno, mettere una terza persona fra lei e lui, attenuare l'effetto delle sue parole con un intervento estraneo che avrebbe certo mutato il corso alle idee del fratello.

Fosse stato anche per morire, ella non lo avrebbe soccorso.

E quando il conte riaprì gli occhi, si trovò ancora dinanzi, implacabile, il proprio carnefice.

Il quale, approfittando della debolezza di lui, voleva strappargli di bocca la parola che impegnasse l'avvenire, una promessa formale.

— Rifletterai, Uberto, a ciò che t'ho detto... Penserai ai nostri figli, che intendono espatriare, e che hanno sofferto in silenzio.

« Penserai a me, che sono ammalata per tutto quanto vedo e prevedo. Penserai alla felicità, alla pace completa, che riacquisterai soltanto col mezzo da me indicato. Penserai al pericolo infine da cui è minacciato Royaumont dalla fanciulla scomparsa, dalla figlia dell'adulterio.

— Non insistere, Natalia, te ne supplico!... Oh come soffro!...

— Perdono, fratello mio, perdono!

Ebbe l'audacia di gettarsi ai piedi del conte, di baciargli le mani.

— Sì, m'ami, lo so, lo vedo... E allora come vuoi tu ch'io viva, se t'allontani da me?

— Mio Dio, è necessario!

— Prega i tuoi figli di rinunziare al loro proposito.

— Partiranno, Uberto, a meno che tu non prometta loro...

— Lasciami riflettere... Sì, prometto a te e ad essi tutto quanto mi richiedi... Ma conviene m'abitui ad una tale idea. Invoco il tempo di prepararmivi... Non mi opprimere... Accordami alcuni giorni...

Ma la vedova, inflessibile, soggiunse:

— So, non da essi, ma da altri, come t'ho detto, che Lorenzo e Michele partiranno fra cinque giorni, e temo non vorranno differire più oltre la loro partenza... come pure temo che neanche la tua promessa avrà alcun potere sulla loro volontà.

— Cinque giorni, non ti domando più di cinque giorni. M'impegno fin d'ora ad appagare il tuo desiderio... Va a riferirlo pure ad essi. La dilazione la domando, non già perchè esiti... no... ma perchè soffro di tal male nuovo che viene ad aggiungersi a tutti gli altri miei mali.

« Cinque giorni non son molti per una così grave risoluzione.

« Ciò che desideri è la fine della mia vita e cinque giorni non son molti per chi sta per chiuderla.

Ella continuava a baciargli le mani con una specie di fervore.

— Non sarà, no, la fine della tua vita, ma il ricominciamento di essa...

« Vado a parlare ai miei figli, che aspetteranno ad una mia preghiera, e, se occorre, ad un mio ordine.

Si recò tosto da Michele e Lorenzo, i quali erano nelle loro stanze e che, conoscendo il tentativo della loro madre, ne aspettavano il risultato con febbrile impazienza.

Non ebbero bisogno d'interrogarla.

Ò che tutto, in Natalia — il viso raggiante e acceso, gli occhi rischiarati da una luce strana — non rivelava la vittoria completa, definitiva?

Disse, riassumendo la lotta con una frase triviale:

le cui massime non dovettero essere prive di influenza su lui, che si rivelò poi non solo un mistico, ma un intollerante e fu avversario tenace degli enciclopedisti, sebbene legato a Rousseau.

Riuscì a prendere servizio nel genio militare, e fece la campagna di Hesse nel 1760, ma sempre pel suo spirito di indisciplina, si fece presto cacciar via. Volle allora recarsi in Russia, aveva un piano di una sua repubblica fantastica, che sperava di fondare sotto il protettorato dell'imperatrice Caterina.

Il suo viaggio fu avventuroso. Dovè, quasi tappa per tappa, procacciarsi il danaro per proseguire. In una di queste tappe, ad Amsterdam, trovò il pubblicista francese Mustel, che volcva attirarlo nel giornalismo. Al Saint-Pierre la proposta parve troppo modesta, e la ricusò e proseguì per Pietroburgo, ove arrivò con sei franchi in tasca. A Mosca fu ricevuto dall'imperatrice, ma non trovò accoglienza favorevole per i suoi progetti e passò in Polonia.

Tornato definitivamente in patria, dopo altri viaggi, cominciò a scriver libri. Nel 1773 pubblicò il suo *Voyage a l'Ile de France* in cui narrava di un viaggio compiuto con una missione del governo francese. Ma furono gli *Etudes de la Nature* (1784), che lo fecero ascendere di un tratto alla celebrità. Seguì quindi la pubblicazione di un altro lavoro di gran pregio: *Paolo e Virginia* (1788) col quale il Saint-Pierre guadagnò anche molto danaro.

Luigi XVI nominò il Saint Pierre, intendente del suo giardino. Ma la Rivoluzione gli tolse presto questa carica.

Egli riuscì però accetto al primo console Bonaparte ed ebbe fortuna, anche sotto l'impero. Cumulò parecchie pensioni; ebbe una cattedra alla Scuola normale e fu nominato membro dell'Accademia.

In età già matura, il Saint Pierre sposò Felicita Didot, figlia del suo editore e ne ebbe due figli, Paolo e Virginia. Il matrimonio non fu felice, e per sua colpa. Ciò nonostante la moglie, per difenderlo da molte accuse, che gli erano fatte, gli rilasciò il seguente certificato di buona condotta conjugale:

« *Parigi, 25 ventoso, anno VII.*

« Avendo i nemici del cittadino Saint Pierre, mio marito, iniquamente sparsa la voce che egli formasse l'infelicità della famiglia Didot e la mia, dichiaro che ho dovute le mie più dolci consolazioni alle sue tenerezze per me e per i nostri figli.

« *Felicita Didot, maritata Saint Pierre.*

Il Saint Pierre restò vedovo, ma nello stesso anno sposò la signorina Desirée de Pelleport, con la quale fu più felice.

Bernardin de Saint Pierre ebbe la pretesa di passare per filosofo e per scienziato, ma non fu nè l'uno nè l'altro. Egli fu lo scrittore, il poeta di un periodo di transizione. Nei travagli di questo periodo, nel contrasto stridente fra l'anima sua e l'ambiente in cui visse, egli cercò conforto nel culto della Natura.

Bovio lo chiamerebbe uno degli utopisti dello Stato di natura. Nel suo fantasticare di repubbliche ideali, egli ricorda l'ode scritta da Orazio, in un'ora di sconforto, che pel poeta latino fu breve: *Altera dum territur bellis civilibus aetas*... E appunto nelle età di transizione, che fioriscono questi utopisti. Così Girolamo Vida nella Rinascenza. Così, più grande di tutti, Leone Tolstoi. *gm.*

OMNIBUS

⁂ A proposito dell'abolizione sulle monete di Francia della vecchia leggenda: « Dio protegge la Francia » il *Gaulois* pubblica alcune delle « divise » delle più note famiglie francesi e straniere, « divise » gonfie d'orgoglio. I Montmorency scrivevano sul loro blasone: « *Dieu ayde au premier baron chrestien* »; i Narbonne Lara: *Noi non discendiamo dai re — sono i re che discendono da noi;* i Rohan: « *Roy ne puis, Prince ne daigne; Rohan Suis* »; i La Rochefoucauld, imitando la formula reale: « *Tel est notre bon plaisir* » scrivevano: « *C'est mon plaisir* » i Monstier Merinville: « *Quod opto est immortale* ». (Ciò che io scelgo è immortale).

Ma la più... allegra è quella degli Esterhazy da cui discese quell'illustre ufficiale francese che si coperse d'obbrobrio nel processo Zola: « Prima che il mondo fosse creato, Adamo Esterhazy esisteva ». E per quegli illustri signori la storia del mondo cominciava così: « Adamo I, Adamo II, Adamo III Esterhazy, sotto il quale si creò il mondo ».

⁂ Il padiglione di anatomia comparata del Museo di Parigi si è arricchito di un « pezzo anatomico » di grande importanza per gli studiosi di antropologia: lo scheletro dell'assassino di Kleber, il musulmano Souleiman el Alchy.

Costui fu condannato dal Consiglio di Guerra ad avere la mano destra arsa, ad essere impalato — narra il *Rappel* — ed esposto agli uccelli da preda. Il 25 pratile dell'anno VIII, Souleiman venne giustiziato. Egli con grande coraggio protese sul braciere la mano che aveva colpito e non diè un grido.

La lasciò bruciare. Ma il carnefice gli lasciò cadere un pezzo di brace sul braccio. Souleiman allora voltosi gli disse alteramente: « Imbecille, questo supplizio non era scritto nella condanna ». E non parlò altro.

⁂ Il mondo filatelico è in visibilio. Si annunzia che le Poste degli Stati Uniti faranno stampare francobolli speciali per ognuno dei 26 grandi centri postali del Nord-America. La modificazione consisterà nell'aggiunta a stampa del nome dell'Ufficio postale; ma ciò basta per costituire già 26 collezioni di più. Ma non basta: i 5974 subagenti, che dipendono dai 26 grandi uffici, vi aggiungeranno per conto loro a stampa il proprio nome: ed ecco dunque... 26 volte 5974 collezioni complete di francobolli americani!

Si è calcolato che la sola prima collezione — quella dei 26 grandi uffici — sarà quotata a 1205 lire; l'altra (più di 155 mila franco-bolli) non costerà meno di 55.620 dollari, pari a L. 278.100...

Ecco un'intera biblioteca d'*albums* che solo i cresi americani potranno darsi il lusso di offrirsi!

⁂ Uno degli elementi che concorreranno più potentemente ad avvicinare francesi ed italiani — già così somiglianti per discendenza e continuità di rapporti — è la immigrazione dei nostri connazionali nella vicina repubblica. Mentre l'immigrazione di stranieri in Francia diminuisce sensibilmente per certi popoli, (belgi, inglesi, svizzeri), sono in aumento i tedeschi e gli italiani.

Nel 1891 erano in Francia 465.860 belgi, ridotti nel 1901 a 323.390: gli svizzeri erano 83.117 nel 1891, dieci anni dopo 72.049. Gli inglesi sono in dieci anni diminuiti di 2800. Al contrario, nello stesso periodo — pubblica *Mon Dimanche* — i tedeschi sono aumentati di 6400, gli spagnuoli di 2800 e gli italiani di 44 000! In certi dipartimenti in quelli particolarmente della Valle del Rodano la penetrazione è così potente che già se ne notano le utili conseguenze fisiche nella nuova generazione di fili nati da nozze fra italiani e francesi. Conseguenze morali e sociali sono e saranno quelle di distruggere anche le ultime animosità fomentate dalla infausta politica crispina e bismarkiana.

⁂ Il dottor Remlinger, direttore dell'istituto Pasteur a Costantinopoli ha inviato all'Accademia di Parigi un suo studio sulla trasmissione delle malattie infettive per mezzo dei tappeti e delle tappezzerie d'Oriente. Il Remlinger dimostra che i due casi di dissenteria bacillare segnalati dal dott. Widal — e che provocarono una morte rapidissima — sono tutt'altro che isolati e non meravigliano punto coloro che conoscono le condizioni speciali in cui si svolge il commercio dei tappeti e gli usi degli orientali. Tappeti e tappezzerie — specie se antichi — non si possono lavare e sono veri vivai di microbi terribili. Il Remlinger consiglia agli acquistatori la disinfezione per mezzo delle stufe con un calore di 120 gradi.

⁂ Quando e dove sia nato il simbolismo letterario francese è detto in un articolo pubblicato da Giorgio Grappe nel *Mercure de France*. L'importante scuola che mette capo a Paul Adam al Métemer e al Kahn, nacque or sono ventidue anni (1885) in una birreria — *Brasserie Gambrinus* — della « rue de Medicis ».

Nella famosa stanza convenivano Carlo Morice, somigliante a un Don Chisciotte contro i mulini a vento delle idee simbolistiche; Gustavo Kahn, mingherlino, rivoluzionario in poesia; il timido Mattia Morhardt: Wyzewa, dalla conversazione dotta e fiorita: Moreas, depositario della tradizione ellenica: Paul Adam, paradossale e appassionato: Charles Schmitt che scrisse un ammirevole libro e poi disparve nell'oscurità dell'opulenza.

Il Consiglio di questa nuova *bohème* teneva sedute interminabili, di notte, rallegrato dalle pipe e da una magnifica *kellerina*, Clemenza, che serviva gli avventori e si mostrava indulgente per gli innumerevoli desiderii che salivano fino a lei. Si componevano là dentro poemi intieri: si adoravano insieme Emilio Zola e Villiers de l'Isle Adam. Con Oscar Métémer e qualche altro, l'Adam redigeva *Le petit Bottin des Lettres et des Arts*. Certo Barboux, un bravo giovane dal mediocre ingegno si era insinuato nella comitiva e sognava di fondare una rivista di mode d'alta eleganza, *La vogue*, che Gustavo Kahn e Laforgue trasformarono in una rivista letteraria. La trasformazione avvenne nel periodo preparatorio: ma nè della rivista di mode nè di quella letteraria non apparve mai un numero. L'idea esalò nei fumi della pipa e nelle esalazioni della birra tedesca!

Gli scioperi in Italia e i loro risultati

Ci telegrafano da Roma, 12, sera. (G.):

Il *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* pubblica un quadro statistico degli scioperi avvenuti in Italia nel mese di novembre. Da esso risulta che il numero complessivo degli scioperi fu di 112, di 34 dei quali non si conosce il numero degli scioperanti. Degli altri 78 il numero degli scioperanti si conosce e fu complessivamente, di 9580 operai.

Tali scioperi furono proclamati: 58 per domanda di aumento di salario, 6 per domanda di diminuzione di orario, 6 per resistenza a diminuzione di salario e 27 per altre cause diverse; di 15 infine si ignorano le cause.

Dei 58 scioperi per domanda di aumento di salario 17 ebbero esito totalmente favorevole per gli operai; 21 ebbero esito favorevole soltanto parzialmente, 9 ebbero esito sfavorevole, 9 esito sospensivo od ignoto e 2 non finirono nel mese.

Dei sei scioperi per domanda di diminuzione di orario 2 ebbero risultato parzialmente favorevole agli operai; 3 sfavorevole e 1 sospensivo.

Dei sei scioperi per resistenza a diminuzione di salario 1 ebbe esito intieramente favorevole agli operai, 1 parzialmente favorevole e 4 esito sospensivo od ignoto.

Finalmente dei 27 scioperi proclamati per ragioni diverse 6 ebbero risultato intieramente favorevole agli operai, 6 risultato parzialmente favorevole, 11 risultato sfavorevole e 4 sospensivo od ignoto.

Nel mese di novembre vi furono due serrate: una nell'agricoltura con numero ignoto di partecipanti e una nel cabotaggio con 130 serrati fuori; la prima alla fine di novembre continuava ancora, la seconda ebbe esito parzialmente favorevole agli industriali.

Posdomani 15 corrente

uscirà il numero di gennajo di VARIETAS, *l'elegante rivista diretta da* Giannino Antona-Traversi, *ricca di articoli e adorna di oltre cento illustrazioni.*

Cercare il numero di gennajo di Varietas *il 15 corr., presso tutte le edicole e i librai. — Costa 50 centesimi.*

L'Enciclica del papa

COSA SCRIVONO I GIORNALI FRANCESI.

I vescovi di Francia nella situazione più difficile che si possa immaginare.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il *Journal des Debats* esalta l'enciclica papale. Però, malgrado la sua improvvisa ammirazione per tutto ciò che esce dal Vaticano, il vecchio giornale riconosce che la parola del papa non lascia molta latitudine ai vescovi francesi pei quali è stata scritta e che in essa non si trova alcun incoraggiamento od alcun suggerimento sulle risoluzioni che potrà prendere l'imminente riunione plenaria dei vescovi francesi. E il giornale chiude melanconicamente dicendo che la prosa pontificia, per quanto augusta e nobile, non è tale da rendere più facile il compito di coloro che tentano di salvare in Francia il culto pubblico, la pace religiosa e la libertà di coscienza.

Il *Temps* scrive: « Se i vescovi che sono alla vigilia di riunirsi in assemblea generale per deliberare sulla situazione, contavano di trovare in questo documento delle indicazioni precise sulla condotta da tenere nelle congiunture presenti, essi devono essere rimasti profondamente disillusi. Pio X, come era da aspettarsi, riprova la nuova legge che egli considera come un aggravamento dei precedenti testi legislativi. Ma non dice quello che convenga fare per assicurare la continuazione dell'esercizio pubblico del culto. Sarebbe stato bene, invece, che dopo aver felicitato il clero francese della sua fedeltà alla Santa Sede, e di averlo commiserato per le sofferenze che ha sopportato, per non mancare a questa fedeltà, si fosse preoccupato anche di aiutarlo con dei consigli a trarsi d'imbarazzo, nella misura del possibile. Comunque sia, tutte le critiche del Vaticano non costituiscono una soluzione al problema cultuale. La legge è rispettata: i vescovi saranno del parere che essa possa essere tollerata? Spetta ad essi il dirlo alla Santa Sede, poichè la Santa Sede non prende alcuna iniziativa in proposito. I loro consigli furono fino ad ora così poco seguiti, che essi non saranno forse più tentati di darne uno nuovo. Ad ogni modo, aspettiamo. »

Altri commenti di giornali francesi.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Ecco i commenti di alcuni altri giornali:

Il *Radical* scrive: « È sempre, senza nulla di nuovo, la stessa protesta. Il clero, come gli ordina la terza enciclica, continuerà a disconoscere la legge di separazione. Egli può, se vuole, obbedire a Roma, ma può essere sicuro che la legge non sarà per questo meno applicata. »

La Petite République: « L'enciclica non è che una difesa nella quale il papa si sforza di sfuggire al giusto rimprovero di aver voluto la persecuzione della Chiesa e la guerra religiosa in Francia, ma qualunque cosa dica, qualunque cosa faccia Pio X è e resterà per i cattolici il pontefice intransigente che ha lui stesso spinto i suoi nell'abisso. »

L'*Humanité*: « Il papa vuole scartare dalla Chiesa qualsiasi possibilità di scisma e qualsiasi velleità di resistenza. Non comprende che il potere il più assoluto ha bisogno di opposizione per sostenersi. Vuole mantenere il dogma e la gerarchia coll'autorità, ma prepara la loro rovina. »

Il *Figaro*: « La nuova enciclica, arrivando a destinazione appena qualche giorno prima dell'assemblea plenaria dell'episcopato, semplificherà la missione dei membri di questa assemblea, almeno per ciò che concerne l'opinione che dovranno formulare sulla legge del 3 gennaio 1907. Questa legge è riprovata energicamente da Pio X e lo sarà pure dai vescovi. »

La *Libre Parole*: « Pio X mette alla gogna la menzogna e l'iniquità. Spetta ai cattolici di organizzarsi sotto la direzione dei loro pastori per la resistenza e combattere fino alla vittoria finale certa, promessa dall'enciclica. »

BEGHE FRA PRELATI

Dalla Congregazione cardinalizia al tribunale civile.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Da sette anni, dinanzi ad una congregazione cardinalizia composta dai cardinali Vives y Tuto, Martinelli e Gotti si trascinava senza che si venisse ad una qualsiasi conclusione, una causa intentata da monsignor Mattoni, ex vicario generale di Ostuni, contro monsignor Morandi arcivescovo di Brindisi e di Ostuni. Si assicura ora che monsignor Morandi abbia presentato alla congregazione cardinalizia una memoria vivacissima, offensiva per il Mattoni.

Monsignor Mattoni, seccato di queste eterne tergiversazioni dell'azione ecclesiastica, si è deciso di aderire ai tribunali civili. Assistito dagli avvocati Pagliaro e Poletta e dall'on. Fera, monsignor Mattoni invita la Congregazione cardinalizia a consegnargli l'incartamento riferentesi alla questione e più specialmente la memoria del Morandi da lui ritenuta offensiva. Allorchè sarà venuto in possesso dell'incartamento, inizierà contro il Morandi causa civile.

Per la elezione dei rappresentanti

delle scuole medie presso il Consiglio Superiore.

Ci telefonano da Roma, 12:

Quale commento alle notizie pubblicate sul *Secolo* intorno alle prossime elezioni dei rappresentati dei professori al Consiglio superiore, posso dirvi che qui si deplora vivamente dagli insegnanti che giornali come il *Giornale d'Italia* e il *Corriere della sera* si prestino al giuoco della burocrazia e di una diecina d'insegnanti apolitici, nemici della Federazione, pubblicando nomi e biografie di alcuni candidati dell'ultima ora, e facendoli passare come desiderati dalla maggioranza.

Vi aggiungo che qui si crede alla riuscita certa dei candidati federali, il prof. Francesco Ferrari, del Liceo di Firenze e il professor Saul Piazza, dell'Istituto tecnico di Milano.

È dubbio l'esito della lotta per il rappresentante dei capi d'istituto. Gli animi sembrano divisi su i nomi del Tentori, candidato federale e del Capasso, candidato di un gruppo di capi d'Istituto. Data la condizione attuale degli insegnanti medii di fronte al ministero e considerato l'ufficio che questi rappresentanti dovranno compiere, è sperabile che non riesca nessuno che sia gradito alla Minerva.

NOTIZIE RETROSPETTIVE

destinate ad illuminare la pubblica opinione sui servizi marittimi.

Ci telefonano da Roma, 12 sera, (G.):

Dalla pubblicazione del terzo volume degli atti della Commissione reale sui servizi marittimi si apprende qualche particolare di non lieve interesse intorno alla discussione avvenuta in seno della Commissione, particolari tralasciati nei riassunti comunicati alla stampa e taciuti per doveroso riserbo dagli stessi commissari, ma che ora sono destinati ad illuminare maggiormente la pubblica opinione sulla questione dei servizi.

Ad esempio, si sa oggi che l'on. Ciccotti, prendendo la parola in seno alla Commissione nella discussione generale contro ogni sistema di sovvenzioni e di premi, concludeva sostenendo come « dai dati statistici raccolti dalla Commissione risulti che la nostra potenzialità marittima se non è diminuita, è accresciuta in maniera molto inferiore a quella degli altri Stati, e ci è costata molto di più. » Per ciò la Commissione non poteva « consigliare di persistere in questo sistema ».

A proposito poi del riordinamento dei servizi marittimi, è stato affermato che sono sorti dissidî fra il ministro delle Poste e quello della Marina circa il prossimo riordinamento dei servizi postali-marittimi. Ora sta di fatto che i due dicasteri stanno studiando la questione dell'ordinamento dei servizi interni da esercitarsi direttamente dallo Stato.

Il ministro della Marina tende all'unificazione dei servizi marittimi e presentemente quello che suscita maggiori appetiti è il regio commissariato dell'emigrazione al Ministero degli Esteri, anzichè l'ispettorato dei servizi marittimi al ministero delle Poste.

Secondo l'*Italia Moderna*, il commissariato dell'emigrazione ha mancato al suo scopo, e ciò rafforza la pretesa di assorbimento a cui tende l'ufficio del lavoro del ministro dell'Agricoltura con una proposta riflettente l'istituzione di uffici di collocamento anche nei paesi transoceanici.

L'organizzazione delle forze liberali di Roma

contro la coalizione clerico-moderata.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Con numeroso intervento di soci ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Unione liberale per discutere intorno all'organizzazione del partito liberale romano di fronte alle prossime elezioni amministrative di Roma. Fu approvato un ordine del giorno di assoluta intransigenza contro le mene dei clericali, deliberando l'organizzazione delle forze liberali in contrapposto alla coalizione clerico-moderata che impera in Campidoglio.

CHI SARÀ IL SUCCESSORE DI FINALI

alla presidenza della Corte dei Conti?

Ci telefonano da Roma. (G.):

Il *Giornale d'Italia* osserva che i più legittimi successori del senatore Finali alla presidenza della Corte dei Conti dovrebbero essere per ordine di anzianità i presidenti di sezione Cotti, Baccelli e Pagnoli, ma si oppone una difficoltà: quella che gli eventuali successori hanno all'incirca l'età stessa del senatore Finali.

IL CONSIGLIO DI STATO

ha respinto il ricorso dei vettori.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Oggi dinanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato è stato discusso il ricorso presentato dai vettori contro la riduzione del nolo per gli emigranti che si recano a New York. Relatore è stato il referendario Di Fratta. Il ricorso è stato respinto.

Una curiosa istituzione.

Agenzie di collocamento e di promozione di impiegati pubblici!

Ci telefonano da Roma, 11 notte. (G.):

Durante un'inchiesta fattasi per le pubblicazioni apparse su una rivista delle Gabelle diretta da un funzionario del ministero delle Finanze, si è accertata l'esistenza di due agenzie, una a Napoli e l'altra a Messina, le quali promettevano valido appoggio ai giovani che aspiravano a conseguire un posto nell'amministrazione delle Gabelle, agli impiegati che desideravano una promozione o un trasferimento, alle guardie di dogana che aspiravano a miglioramenti, ecc. Per questa specie di interessamento, si percepiva una tenue somma anticipata. L'inchiesta, accertando ciò, ha anche assodato che queste agenzie agivano per conto proprio e senza la connivenza di funzionari dello Stato. Così si comunica.

Don Tommasini suicida?

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Nulla si sa ancora di preciso sulla scomparsa di Don Tommasini, non avendolo nessuno scorto a buttarsi nel Tevere, come dapprima si diceva.

Si sa soltanto che il 3 corrente i barcaiuoli addetti alle ricerche in casi di annegamenti, videro galleggiare qualche cosa che poi si constatò essere un cappello da prete a tese piatte, ciò che ha fatto ritenere che don Tommasini abbia cercato la morte nel fiume.

Il procuratore generale di Genova

non sa più a qual santo votarsi.

Ci telefonano da Genova, 12 sera. (C.):

I giudici Nani, Raffa e Guiberga sono stati chiamati dal procuratore generale commendator Werber, ma malgrado le di lui richieste hanno persistito nel confermare precisamente quello che è risultato dalle pubblicazioni fatte e dalle circostanze precise venute in chiaro. Questa notizia sparsasi nei corridoi del Palazzo Ducale ha prodotto un senso di viva sorpresa ed ha aumentato il malcontento contro il procuratore generale. Si afferma ch'egli non sappia più a qual santo votarsi per giustificare la propria condotta.

IL MORBILLO A REGGIO CALABRIA.

Una dichiarazione ufficiosa.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Il ministro dell'Interno comunica che è infondata la notizia data da alcuni giornali circa l'estensione del morbillo a Reggio Calabria e l'apertura di un lazzaretto. Durante il mese si ebbero ben 159 casi di morbillo e 56 di scarlattina, ma pochissimi dei colpiti da quest'ultima malattia sono morti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Battaglia algerina e assoluzione italiana.

L'ampia aula della Corte d'Assise presentava ieri un aspetto poco comune: a cominciare dall'imputato e dai testimoni sino a giungere a buona parte del pubblico, ci si trovava in mezzo a una tribù d'Algeria.

Ma il fatto che provocò l'intervento dei giurati non è gran che insolito alle cronache milanesi.

Un bravo rivenditore di tappeti persiani fabbricati a Monza, Guermach Mohamed fu Mezian, d'anni 20, nato a Tomasir Fort-National in Algeria, percosso e minacciato nella vita da un'altra perla di connazionale, Seddiki Lounes, gli regalò tale coltellata da mandarlo subito nel paradiso delle Uri. Ma dopo Maometto e dopo Allah che è il suo profeta, v'è pure un'Iddia pagana che si occupa delle faccende degli uomini: la dea Temi che nel paese cristiano d'Italia fece acciuffare Guermach, lo tenne in carcere qualche mese e lo consegnò infine ai giudici popolari.

Il dibattimento diretto dal bravo presidente Raimondi e confortato dall'interprete prof. Rindler e da un kabilo di buona volontà si svolge con celerità più che lodevole.

Mohammed con gesti ampii e parola vertiginosa riuscì a spiegare che la notte del 20 luglio 1906 assalito nei pressi del Verziere dal buon Seddiki, ebbe il preciso bisogno di adoperare il coltello.

— Seddiki, ladro e prepotente quanto mai, urlava e picchiava. Mio cognato cadde subito a terra per un tremendo pugno e Karid Amar si ebbe — in vece mia — una ferita al petto da stenderlo come morto. Allora mi sono raccomandato ad Allah ed ho colpito anch'io.

Il ragionamento non fece una grinza.

Il pubblico ministero Moreni sostenne invano che tutto al più si poteva parlare di provocazione grave e non di legittima difesa.

Bastò che l'avv. De Grandi ricostruisse la feroce e fulminea battaglia algerina perchè i giurati pronunciassero un verdetto di piena assoluzione.

Il fortunato rivenditore di tappeti... uso Teheran, spalancò gli occhi lucenti e le timide labbra ad un dolcissimo sorriso di gratitudine e definitivamente conciliato con l'Italia, disse in buona lingua e con accento quasi corretto:

— Grazie, signor presidente. Signori giurati grazie; — e prima di allontanarsi, in attesa dell'imminente libertà, portò la mano alla fronte, salutando, da svelto combattente, alla militare.

ARTI E LETTERE

Nuovi lavori di Massimo Gorki. — Durante il suo soggiorno a Capri Massimo Gorki ha terminato il suo romanzo *Madre*, di cui un giornale di New York ha cominciate le pubblicazioni. Il romanzo descrive l'ambiente dei primi gruppi socialisti in Russia e la loro propaganda in mezzo alle classi lavoratrici.

Si assicura che Gorki medita un dramma sociale, che sintetizza le aspirazioni e le lotte della nostra generazione.

LE REGIONI D'ITALIA

al monumento di Vittorio Emanuele. Concorso italiano.

Ecco il sunto del decreto, in data 10 gennaio, del ministro pei Lavori Pubblici, udito il parere del Consiglio di Stato, per l'apertura di un Concorso per l'esecuzione di 16 figure rappresentanti le regioni italiane da collocarsi nell'attico di coronamento del portico del monumento a Vittorio Emanuele II.

Art. 1. — È aperto un Concorso fra gli scultori italiani per l'esecuzione in pietra di Botticino di 16 figure muliebri addossate a pilastri da collocare nell'attico di coronamento del portico del monumento al re Vittorio Emanuele II in Roma.

Le 16 figure rappresenteranno le seguenti regioni italiane e cioè: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Art. 2. — Il prezzo per ogni figura è fissato in L. 15.000, non compreso il valore del materiale, il quale verrà somministrato dall'Amministrazione.

Art. 3 — L'insieme ed il carattere delle figure dovranno armonizzare con lo stile del monumento.

Art. 4. — Gli oneri, le condizioni e le modalità relative all'esecuzione di ciascuna figura, risultano da apposito schema di convenzione, il quale sarà ostensibile presso l'ufficio dei lavori del monumento in via Magnanapoli N. 68.

Art. 5. — Gli artisti che intendono prender parte al Concorso dovranno presentarne domanda su carta da bollo da L. 1 al detto ufficio entro 60 giorni dalla data del presente decreto.

Oltre alla domanda ciascun concorrente dovrà presentare un bozzetto in gesso, nella proporzione di un quinto dal vero, rappresentante la regione Piemonte e collocarlo nei locali che gli verrano indicati dall'ufficio dei lavori del monumento, per essere ivi esposto al pubblico.

Art. 6. — La sotto-commissione tecnico-artistica pei lavori del monumento nazionale al re Vittorio Emanuele II giudicherà in base ai bozzetti della capacità artistica dei concorrenti, e designerà i 16 artisti cui dovrà essere affidata l'esecuzione delle singole figure.

Il giudizio della sotto-commissione sarà definitivo ed inappellabile.

Nota satirica del giorno

SOCIALISTI E CATTOLICI IN CERCA D'ALLOGGIO.

(dall'*Ulk.*)

Bülow il portinaio. — Ve lo dico subito, contratti lunghi il mio padrone non ne fa...

SCIARADA.

Se nel *primo* risorse non hai,
Scarso pregio puoi dare a un *secondo*,
che sol l'uomo d'ingegno fecondo
puole un *tutto* creare immortal.

Spiegazione della sciarada di ieri:
DEGO-MAGO — DEMAGOGO.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

LA TRISTEZZA NEI FANCIULLI. Il nostro secolo ha veduto moltiplicarsi una malattia che deve richiamare fortemente l'attenzione dei medici e degli educatori: la tristezza nei fanciulli. Essa è penetrata in tutti gli ambienti sociali, ma più specialmente nei collegi. Esseri in cui di solito per legge naturale la gioia incosciente prorompe ad ogni momento, in ogni atto, si vedono sfuggire alla compagnia dei condiscepoli, piangere per piccole cose, mostrare un disgusto della vita e talvolta si fa così imperioso da spingere al suicidio. Gli osservatori superficiali vedono in questi piccoli ammalati degli indisciplinati, mentre la causa va cercata sia in un principio esaurimento organico che deprime a poco a poco la volta il sistema nervoso, sia in una congenita debolezza cerebrale che rende il fanciullo troppo mile ad una sensitiva. Su questi stati d'animo del ragazzo in genere si mettono in opera rimproveri, la derisione, i castighi. Invece è necessario stabilire anzitutto se si tratta d'un vero malato, e determinarne poi le condizioni fisiche e psichiche, per attuare la cura più adatta. La clinica moderna ci offre il modo di fare questo bilancio fisiologico e psicologico del fanciullo; ed il differenziare più d'una nuova branca di scienza e di terapia, ci permette di affrontare con armi potenti il trattamento e la cura di queste forme che sono vere e proprie malattie, non capricci o bizzarrie di bambini viziati.

Dott. [illegible]

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO.

Obbligare i giovanetti allo studio nelle ore che segue immediatamente il ritorno dalla scuola, o permettere loro di rimandarlo all'ultimo momento, a sera tarda, e magari dopo un divertimento, le loro occupazioni scolastiche (1), non è solo condannare dalla fisiologia, che vuole un perfetto equilibrio delle funzioni organiche, ma da ragioni di tornaconto intellettuali. Infatti i risultamenti accennati più su sono i meno adatti al fine per cui si mandano i figli a scuola: il profitto, il quale, chiunque ne pensino i genitori che s'accontentano delle apparenze, non è conseguito se non a prezzo di una data fatica. Qual fatica utile è in grado di dare chi è stanco ed esaurito, anche se sorretto dalla forza del volere, o, peggio, chi, per febbre dell'impazienza, si accinge al lavoro sotto l'assillo dell'urgenza implacabile, con una volontà solo artificiale, galvanizzata?

E dal lato educativo, la cosa non è meno ri riprovevole? Nel primo caso non si presenta che un mezzo di coercizione, non certo a insegnare quella obbedienza benevole a cui dovrebbe essere vôlta l'opera dei genitori, nel secondo induce alla trascuratezza o priva della dolce soddisfazione del dovere compiuto a tempo.

Lontani adunque dai due eccessi, almeno tutti i casi in cui ragioni speciali, circostanze eccezionali non lo rendano impossibile.

(1) Come si fa o si tollera in molte [illegible]

Luigi [illegible]

IN CUCINA.

PASTA ALLA MADDALENA. — Mescolate con un ettogrammo di farina, altrettanto burro sciolto, 150 grammi di zucchero, 4 rossi d'uova, la buccia grattuggiata d'un limone e un pezzetto di cedro candito, tagliato in sottili. Unitevi 150 gr. di mandorle dolci sbucciate e pestate, e tre albumi d'uova montate a neve. Versate il tutto in una teglia unta, e mettete a forno moderato.

F.lli A. G. M. Marinoni.

NECROLOGIO

A Firenze moriva la signora Ortensia Padovani, vedova Pegna, vedova Ambron, madre dell'avv. cav. Mario Pegna. Fu donna di alto intelletto e di rara coltura, che si dilettava nella sua casa letterati, artisti e uomini di gran valore.

Milano - Società Editrice Sonzogno - [illegible]

La *Biblioteca del Popolo* ha pubblicato il volumetto 421, contenente:

Lavori in paglietta e in pelle

DI

AMELIA BRIZZI-RAMAZZOTTI

Prezzo Cent. 15.

Dirigersi alla *Società Editrice* [illegible] in *Milano*, via Pasquirolo, 14.

— E fatto!!

— Ha acconsentito?

— Sì.

— Senza condizioni?

— Una sola... Oh non vi spaventate!... Il colpo essendo aspro per lui, m'ha pregato di lasciargli quattro o cinque giorni, non già per riflettere, ma per abituarsi al pensiero che Royaumont sta per cadere nelle vostre mani.

« Ho accondisceso, esigendo però che la proroga non oltrepassassi i cinque giorni!

— Ah, madre mia, madre mia, questo è il trionfo della tua vita!

— L'ho desiderato solo per voi, e perchè v'amo, ella rispose. Ne sarò ricompensata, se vi vedrò felici!

Diceva il vero. Buone o cattive, le sue azioni non le venivano consigliate che da un unico sentimento: l'amore cieco, profondo, debole sino alla bassezza e alla viltà, ch'ella nutriva pei figli.

VII.

Addio, Royaumont!...

Nel giorno seguente Croix-Vitré non uscì, troppo abbattuto dal colloquio del dì innanzi; ma nel posdomani, verso sera, lo si vide prendere il bastone, avviarsi a passo lento verso la Combeauté e sparire dietro alla svolta del sentiero che attraversava la vasta possessione.

Natalia sapeva indovinare, per istinto, tutto quanto avveniva in quell'uomo.

Disse perciò ai figli, mostrando loro lo zio:

— Va a dare l'ultimo addio a Royaumont.

Ed era vero.

Sì, in un subito ricuperamento del suo vigore d'un tempo, volle rifare, passo passo, il giro dei boschi, delle masserie, prima di dividerli, di separarsene per sempre, di metterli nelle mani dei nipoti.

Ah, non senza un dolore, non senza uno strazio dell'anima, vi aveva accondisceso!

Quel dominio era tutta quanta la sua vita, come era stato tutta la vita del padre e dei predecessori.

Imperocchè tutti i Croix-Vitré erano stati attaccati alla lor terra; avevano sdegnato d'essere cortigiani; non aveano voluto essere nè preti, nè magistrati.

Erano rimasti sempre indipendenti e liberi.

Royaumont era loro bastato.

Nati e cresciuti colà, simili ai pini del monte e alle quercie delle valli, che attingono umore e forza fin nelle viscere dei Vosgi, non avevano avuto altra ambizione, tranne quella di restare avvinti alla terra avita.

Ed ora il « Mio-Reamo » stava per dissolversi, per isfuggire alle mani, divenute deboli troppo per governarlo.

Siffatta catastrofe era prevista, poi che il conte non aveva figli; tuttavia a forza di accarezzare i propri sogni, di cullarsi in essi, avea creduto di scongiurarla.

Senza figli!

Un'ondata di rancore e d'ira gli gonfiò il cuore al ricordar l'adulterio!

Allorchè scese in quel giorno dal castello, appoggiandosi al bastone, il passo di lui era meno greve del solito.

Lo sosteneva, lo incitava la febbre. E le parole astiose, perfidamente abili di Natalia, gli ronzavano nella testa.

« Bada che Royaumont non divenga la « preda della donna che t'ha ingannato, « e la dote della fanciulla nelle cui vene « scorre il sangue di Girolamo Marbe- « roux... »

— Questo mai! Mai! diceva egli ad alta voce.

Sì, volle rivedere tutto intero il vasto e bel dominio.

Visitò dapprima la segheria di Malgoutte, impregnata del grato odor della resina e delle assi di pino.

Il padre di lui, il vecchio conte Filippo, l'aveva riscattata insieme ai circostanti terreni, dieci anni dopo il suo ritorno dall'esilio.

Poi furono le rovine del cosidetto Chiostro, ch'era stato una vasta abbazia. La Rivoluzione lo aveva raso al suolo.

Antiche leggende, galanti le une, paurose le altre, venivano ancora narrate su di esso.

I monaci che vi avevano abitato, non vi passavano il loro tempo migliore a cantar i vespri. Preferivano vivere lautamente e corteggiar le ragazze.

Il conte Filippo aveva ricomperato il Chiostro e colle rovine di esso aveva costrutto gli edifici d'una masseria, lasciando intatta una cappella, che, sopravissuta all'opera distruggitrice dei rivoluzionari, serviva, in agosto, di magazzino ai covoni di frumento e avena.

Poi ebbe la visita del conte la masseria della Faloise, ricca di pascoli e greggi superbi.

Poi quella di Bois-Nibelle, la più fertile in cereali.

Poi quella degli Aigri

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Al Senato e alla Camera francese.

Il discorso del presidente Brisson

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Al Senato, appena aperta la seduta, il presidente Dubost pronunciò l'allocuzione d'uso eccitando tutti i buoni amici della Repubblica ad unirsi per il trionfo di un programma veramente democratico. Quindi si aprì la discussione sul bilancio. Primo parlò l'ex ministro alle Finanze, Poincaré, difendendo l'opera sua nel passato ministero.

Alla Camera, rioccupando il seggio presidenziale, il presidente Brisson pronunciò un applaudito discorso. Cominciò col ringraziare i deputati che lo avevano eletto per la quattordicesima volta in venticinque anni all'alta carica, e fece l'elogio della Camera che non volle separarsi alla fine del 1906 senza aver votato il bilancio del 1907. Così, continuò Brisson, voi potete nell'anno che si apre consacrare una gran parte del vostro tempo e dei vostri sforzi alla discussione delle riforme politiche, fiscali e sociali proposte dalla iniziativa parlamentare o annunciate dalle dichiarazioni del Governo, il cui carattere generale è attestato dalla creazione del nuovo ministero del Lavoro e della Previdenza. Che queste riforme siano rese difficili dalla gravezza degli impegni che ci furono lasciati in eredità da un passato di reazione violenta contro lo spirito democratico, nessuno lo può negare, ma è questa una ragione di più per dare ad esse tutto il nostro cuore e la nostra volontà. Noi siamo ad una fase decisiva dello sviluppo della nostra istituzione democratica. Sia del resto benvenuto il momento di orientare la nostra organizzazione economica e sociale verso quell'ideale di giustizia e di solidarietà che dà alla vita il significato più bello e che sarà senza dubbio la legge superiore dell'umanità di domani. Lo stesso pensiero ci anima tutti e con questo accordo delle due Camere e del Governo, la nazione, continuando la sua marcia pacifica, può contare su una legislatura utile e feconda.

Le decisioni della Camera circa la crisi operaia di Fougères.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

La Camera, a proposito dello sciopero di Fougères, approva quindi di rinviare alla Commissione del lavoro l'esame delle cause che produssero la crisi operaia. Si votò poscia l'urgenza della proposta tendente ad accordare la somma di centomila franchi a favore delle vittime dello sciopero di Fougères.

IL PRINCIPE DI BROGLIE

pubblica le sue memorie invocando gli antenati.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il principe Roberto di Broglie, il quale come sapete dirige l'orchestra in uno dei teatri di Londra, dove sua moglie canta, comincia stamane nel *Matin* il racconto delle sue avventure. Egli dice:

« Perchè io sono nato principe del Santo Impero, perchè sono discendente di una casa che ha qualche pagina gloriosa nella storia d'Italia e in quella di Francia, quella del duca Di Broglie; perchè io ho preferito il lavoro che nobilita alla poltroneria che degrada, la libertà nel lavoro alla schiavitù nella ricchezza; perchè in una parola ho voluto essere più un uomo che un principe, sembra che io sia, agli occhi di certa gente, in istato di peccato sociale; sembra che io debba dare delle spiegazioni a delle persone, di cui alcune sono vive ed altre morte.

« Ebbene, sia pure così: io acconsento. Dei vivi della mia razza e della mia casta, non mi curo; è ai morti che mi rivolgo, è ad essi che corre il mio pensiero, è ad essi che io domando se, così agendo, non sono più vicino al loro cuore ed al loro spirito di coloro che mi rimproverano e mi rinnegano, di coloro che mi colpiscono coi loro anatemi.

« E prima di tutto è a te, avo caro e venerato, Uberto Francesco Maria Gribaldi, conte di Broglio o di Broglia, capitano degli archibugieri di Maurizio di Savoia, difensore di Corvi, fondatore della mia razza in Francia, creatore della fortuna dei miei, fortuna della quale essi sono tanto fieri e che essi devono al tuo valore, al tuo spirito di avventura, alla tua diplomazia sagace di piccolo gentiluomo piemontese, senza il becco di un quattrino, chiamato a Parigi da Mazarino, a te che hai saputo tanto bene disimpegnarti nell'annodare e nello sciogliere gli intrighi di questa Corte mezzo francese e mezzo italiana, dove l'intrigo regnava sovrano, al punto che dal tuo nome, al dire dei memorialisti, fu tratto un sostantivo nuovo, singolarmente evocatore, quello di *imbroglio*.

« E sei tu dunque, ammirabile professore di astuzia e di energia, mio modello, mio sostegno nella lotta attuale, sei tu dunque che mi rimproveri perchè mi sforzo di assomigliare a te, di essere cioè a mia volta laborioso?

« No, no! Non è vero, avo caro e venerato che invece tu riconosci in me il sangue che tu hai importato in questo bel paese che è il nostro da tre secoli? »

E il principe continua su questo tono, evocando tutti i suoi antenati illustri, guerrieri, prelati, diplomatici, letterati, oratori, ecc. e dichiara di mettersi sotto la loro egida. Queste memorie promettono di divenire assai interessanti e avranno certo grande successo perchè minacciano di rivelare piccanti retroscena dell'aristocrazia parigina.

Un altro sottomarino che fa cattiva prova

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Un telegramma da Cherbourg annuncia che un altro incidente è avvenuto durante le esercitazioni, fra le squadriglie dei sottomarini e di controtorpediniere. Il sottomarino X che faceva delle evoluzioni in alto mare ebbe ad un tratto immobilizzata la sua elica. In seguito all'incidente l'imbarcazione andò alla deriva. Varie torpediniere vennero subito spedite per esplorare il mare. Il sottomarino infatti venne trovato e rimorchiato in porto.

LO SCIOPERO DI FOUGÈRES

si fa sempre più grave.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

La situazione a Fougères si complica, in seguito alla mancata accettazione dell'arbitrato tra gli scioperanti e gli industriali. Si annuncia che da quella città è partita una delegazione per venire ad informare il presidente del Consiglio Clemenceau della gravità della situazione. La delegazione è composta della rappresentanza degli esercenti, i quali se lo sciopero continuerà, chiuderanno i loro negozii, dalla rappresentanza del Consiglio Comunale, della Camera di Commercio e della Camera sindacale dei padroni. Tutta questa gente intende protestare presso il presidente del Consiglio, contro il prefetto della loro regione il quale, secondo loro, è colpevole di avere usato nei rispetti degli scioperanti una saggia moderazione, anzichè adoperare quelle misure energiche di imposizione e di repressione che il sindaco di Fougères, ora dimissionario, aveva invocato.

Intanto i padroni hanno respinto anche l'offerta mediazione dei deputati Herissé e Durcouf.

Un altro sciopero nelle acciaierie di Jeumont.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Giunge notizia da Jeumont, alla frontiera belga, che nelle acciaierie di Sambre et Meuse, è scoppiato lo sciopero generale in seguito al licenziamento di trentaquattro operai. Gli scioperanti sono in numero di milletrecento.

DISASTRO IN UNA MINIERA.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Telegrafano da Montgomery, nello Stato dell'Allaba, che un centinaio di minatori sarebbero rimasti sepolti, in seguito ad una frana, nelle miniere di Schloss, situate nella contea di Chalhune. I telegrammi ricevuti finora dicono che nessuna speranza si nutra più di poter salvare i disgraziati. Mancano altri particolari sulla catastrofe.

IL FURTO DI UNA VALIGIA

contenente 250 mila franchi.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Alla stazione di Narbonne l'ingegner Montenis e sua moglie, furono audacemente derubati di una piccola valigia che avevano seco. La valigietta conteneva titoli e denaro per una somma complessiva di 250 mila franchi. Del ladro finora nessuna traccia.

La condanna a morte di un algerino.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

La Corte d'Assise della *Provence*, ha condannato a morte un algerino di Ramsoup, il quale aveva tentato di uccidere un negoziante, per derubarlo. La sentenza ha prodotto grande impressione perchè il commerciante, il quale era rimasto ferito, assisteva al processo completamente ristabilito.

GERMANIA

VENTUN VITTIME

nel terribile incendio di una fabbrica in Alsazia causato da un' esplosione di celluloide.

Ci telegrafano da Berlino, 12. (V.):

Eccovi altri particolari sulla catastrofe di Geispolheim. La ditta Hubertl aveva nel suo stabilimento cinquanta operai occupati a coprire di celluloide i bottoni di latta. Il fuoco scoppiò ieri mattina appunto nel riparto dove si fonde la celluloide. Le fiamme si innalzarono in un attimo fino al soffitto e gli operai che si trovavano in quel locale, vedendo ostruita la porta dal fuoco si ritirarono istintivamente nell'angolo opposto della stanza ma l'incendio rapidissimo la invase tutta ed il gruppo dei disgraziati operai venne poi rinvenuto carbonizzato. Le vittime furono ventuna: quindici fanciulle e sei operai. Le giovani erano tutte dai quindici ai ventisette anni. La spaventevole scena si svolse in pochissimi minuti.

I cadaveri sono irriconoscibili e vennero trasportati al cimitero con treno speciale. La violenza del fuoco fu tale che le colonne di ferro che sostenevano il soffitto si sono contorte e tutto il soffitto e le pareti si screpolarono. Un fanciullo fu strappato alle fiamme, ma il poveretto è rimasto così orribilmente ustionato che si teme non potrà sopravvivere alle piaghe. Una famiglia ha perduto tre figli, un'altra quattro, tutti vittime della catastrofe.

L'autorità si è recata sul posto per compiervi una rigorosa inchiesta. Si è accertato che il locale non aveva uscite di sicurezza in caso d'incendio.

Una spiegazione canzonatoria

sulla missione di un capitano tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 12. (V.):

Sulla missione del capitano Wolff presso il sultano del Marocco, la *Gazzetta di Colonia* pubblica una nota ufficiosa, nella quale sostiene che il Wolff, essendo uno dei più noti giuocatori di polo, giuoco al quale il sultano marocchino è appassionatissimo, la missione che il capitano germanico va a compiere a Fez, non deve essere altro che quella di essere compagno al sultano in tale giuoco a lui favorito.

La ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, riproduce anch'essa questa nota, ma si guarda bene dallo spiegare come mai la scelta da parte del sultano del Wolff, semplicemente come un compagno per il giuoco del polo abbia reso necessario l'intervento del ministro degli Esteri e perchè il Wolff stesso da luogotenente sia stato promosso a capitano ed abbia avuto anche una decorazione.

SVIZZERA

TRE GRAVI INCENDII

Danni rilevanti.

Ci telefonano da Bellinzona, 11 sera:

Telegrammi da Basilea recano che un violento incendio ha distrutto questa notte la fabbrica di nastri Seiler e C. I danni sono ingenti. Durante le operazioni di estinzione, due pompieri rimasero feriti.

Ad Appenzell lo stabilimento di bagni del dottor Fastenrath fu pure distrutto da un incendio, insieme a due hôtels.

A Friburgo questa notte un altro incendio distrusse un maneggio di equitazione, la scuderia e la rimessa. A stento poterono essere salvati i cavalli. I danni si fanno ascendere a 170 mila franchi.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA

di un impresario italiano.

Ci telegrafano da Ginevra, 11 sera. (D.M.):

L'italiano Eugenio Ceria impresario a Sierre, Vallese, scomparve da casa il primo gennaio avendo incassato poco prima diecimila lire. Si dubita che si tratti di assassinio. La polizia indaga.

TRENTO e TRIESTE

Le scuole slave a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 12:

Secondo un giornale slavo i deputati sloveni e croati votarono il progetto di legge governativo del suffragio universale politico, perchè ottennero dal Ministero l'assicurazione che a Trieste saranno erette prossimamente scuole slave.

Il *Piccolo* rileva l'anticostituzionalità della promessa fatta dal Ministero. Ricorda le leggi vigenti e le sentenze dei tribunali supremi che dimostrarono l'illegalità e l'infondatezza delle pretese degli slavi di avere scuole nella città di Trieste.

SPAGNA

I dissensi religiosi in Spagna.

I misteri e le atrocità dei conventi.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Telegrafano da Madrid che a rendere più acuto il dissenso religioso in Ispagna sono avvenuti parecchi fatti gravi accaduti in monasteri e fuori.

Certo Andres, elemosiniere di un convento di monache a Valladolid, è scomparso dopo avere infamemente oltraggiata una bambina di undici anni. La popolazione indignatissima, ritiene che l'Andres sia tenuto nascosto dai clericali per salvarlo dal furore popolare, e per evitare l'azione della giustizia contro di lui.

Di un altro fatto misterioso che sarebbe avvenuto in un convento di frati si parla insistentemente. Risulta che uno dei monaci del convento di Nostra Signora del Ricordo, situato a Chamarin della Rosa, è stato trovato decapitato. Non si sa ancora se egli sia stato assassinato o se si sia suicidato segandosi la gola. L'autorità non ha potuto entrare nel convento per compiere la sua inchiesta, e ciò per gli antichi privilegi di cui i conventi godono ancora in Ispagna, e siccome i frati che muoiono vengono sepolti in un cimitero interno, così sarà difficile conoscere la verità.

Una certa agitazione ha poi sollevato nell'aristocrazia clericale il fatto che una cappella per il culto protestante sarà eretta al Prado, per la principessa Beatrice di Battemberg, che si recherà prossimamente a Madrid per assistere al parto della propria figlia, la nuova regina di Spagna.

Malgrado l'opposizione dell'aristocrazia il re è però deciso alla costruzione della cappella stessa.

RUSSIA

LA FAME IN RUSSIA.

I contadini saccheggiano.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: Un comunicato ufficiale riconosce che il fornitore Lidval ha completamente mancato ai suoi impegni di fornire del grano ai distretti travagliati dalla carestia, malgrado avesse ricevuto un anticipo dal Governo di due milioni e trecentomila rubli. Il Governo generale di Njini Novgorod aveva fatto un contratto colla ditta Lidval, ma questa non lo osservò. Le provincie sono senza pane; le epidemie fanno strage; i contadini esasperati hanno cominciato a saccheggiare le proprietà dei padroni.

False voci di duelli fra generali russi.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Il *Times* ha dal suo corrispondente da Pietroburgo il seguente telegramma:

« Sembra che non abbia alcun fondamento la notizia che i generali Grippenberg e Kaulbars avrebbero sfidato a duello il generale Kuropatkine, in seguito alle critiche sulla loro opera nell'Estremo Oriente che il generale avrebbe fatto nella relazione sulla campagna.

A questo proposito posso aggiungervi che il generale Kuropatkine ha avuto qualche giorno fa un colloquio con lo czar, al quale ha consegnato il quarto volume della sua relazione. Di questa non se ne sono stampate che alcune copie perchè ha un carattere tutt'affatto confidenziale. »

MAROCCO

La Banca di Stato marocchina.

I partigiani di Raitsuli sconfitti.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Telegrafano da Tangeri alla *Petite République*: « Il gruppo marocchino per la Banca di Stato ha nominato come suo rappresentante Hadi Briss Djellons Mail, il quale sembra designato per la funzione di alto commissario, secondo l'art. 42 dell'atto di Algesiras.

I censori della Banca sarebbero: per la Francia De Liron, e d'Airoles, sotto capi della Banca di Francia; per la Spagna il duca di Morales; per la Germania Di Glovlanak, per l'Inghilterra sir Edward Lawe. Un distaccamento inviato da Tangeri su Arzilla si è diviso in due colonne. La prima è entrata in città ed ha installato il nuovo governatore, la seconda ha attaccato il *douar* Breick, ove i partigiani di Raitsuli si erano rifugiati. Essi furono facilmente sconfitti. La corazzata *Charlemagne* è partita nel pomeriggio per Tolone ».

AMERICA

LA MISTERIOSA SCOMPARSA

d'un erede di venticinque milioni.

Ricerche vane.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Dopo costosissime e inutili ricerche, la famiglia del signor Mouloford Martin, un giovanotto americano scomparso molti anni or sono misteriosamente da Brighton, diciannove mesi fa si decise finalmente a chiedere ai tribunali che fosse dichiarata la sua morte presunta. Senonchè il Mouloford comparve improvvisamente a Brighton al principio dell'aprile del 1905, pochi mesi prima di raggiungere la maggiore età e di entrare in possesso di una fortuna di venticinque milioni di franchi lasciatagli dal padre e dallo zio. Una sera però egli uscì di casa per andare a un concerto e non tornò più. Fu visto fino alle 10 di sera in compagnia di una donna, ma dopo quell'ora nessuno più lo vide. I palombari scandagliarono il mare nelle vicinanze, ma non poterono trovare altro che un solino della misura di quelli che il giovanotto portava e colla marca di un negoziante di Brighton presso il quale lo scomparso aveva fatto degli acquisti. Il fratello dello scomparso viaggiò per mesi e mesi in Europa e in America per tentare di rintracciarlo, ma non potè raccogliere alcun indizio. L'opinione pubblica, la quale del resto non si basa sul lieve indizio del solino ritrovato, è propensa a credere che il giovane sia morto annegato, ma come, quando e perchè sono misteri che nemmeno i più astuti segugi della polizia sono riusciti sinora a squarciare.

Roosevelt e la riforma dell'ortografia.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: « Il comitato per la riforma dell'ortografia nominato dal miliardario Carnegie, annuncia che il presidente Roosevelt ha accettato di essere membro del comitato, e ne trae la conclusione che Roosevelt continuerà la sua campagna in favore della riforma. Carnegie ha inviata una lettera ai giornali chiedendo se sarebbero disposti ad accettare l'idea di nominare un comitato formato dei rappresentanti dei paesi inglesi che dovrebbe studiare la questione della riforma. »

Il protettorato degli Stati Uniti

SU SAN DOMINGO.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

La *Morning Post* ha da Washington che Roosevelt ha inviato al Senato un nuovo trattato con San Domingo che stabilirà un protettorato degli Stati Uniti sull'isola. A termini di questo trattato una casa bancaria di New York emetterà venti milioni di obbligazioni destinate a liquidare i crediti. Tutte queste obbligazioni non saranno emesse se gli Stati Uniti non garantiscono il pagamento in interessi e capitali e per dare questa garanzia il governo americano dovrà percepire le entrate della Repubblica di San Domingo. Si crede che occorreranno almeno 50 anni per l'ammortizzamento di questa emissione. Durante questo tempo gli Stati Uniti saranno virtualmente i padroni dell'isola. Il corrispondente della *Morning Post* aggiunge che il Senato studierà il nuovo trattato ma non lo ratificherà nell'attuale sessione.

UNA COSPIRAZIONE

per uccidere tutti i bianchi di Portorico.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

I giornali pubblicano un dispaccio da New York dicente che un complotto il cui scopo era il massacro di tutti i bianchi è stato scoperto a Portorico. Sarebbe provocato dall'affare di Brownville. Numerosi negri sono stati arrestati.

ASIA

L'India vuole un governo costituzionale.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Telegrammi da Calcutta recano che un articolo del *Fushishmann* sostiene che la forma attuale di governo per l'India non può continuare, e che è necessario istituire un governo costituzionale rappresentativo. L'articolo ha prodotto grave impressione. È da notare che il giornale è stato finora l'organo del Governo inglese. Il giornale aggiunge che gli europei che non sono funzionari devono avere una parte negli affari del paese.

Il re del Siam a San Remo.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Lo *Standard* è stato informato dalla Legazione del Siam che il re del Siam è atteso in Europa per il principio di maggio. Soggiornerà per qualche settimana a San Remo prima di fare il suo giro in Europa. Viaggiando quindi nel più stretto incognito andrà dapprima a Parigi, percorrerà una parte della Francia in automobile poi passerà una diecina di giorni in Inghilterra. Di là si recherà a Berlino, Copenaghen, Stoccolma e Pietroburgo.

Cronaca dello Sport

Le lotte di campionato a Palermo.

Inaudite brutalità.

Ci telegrafano da Palermo, 11 notte. (S.):

A differenza dell'anno scorso, quest'anno le lotte di Campionato si svolgono fra incidenti vivaci, proteste, fischi e urli del pubblico, da sembrare in certi momenti di essere in piazza, anzichè a teatro. Un fatto nuovo è accaduto iersera durante la lotta fra Giovannini italiano e Smeykal czeco. Questi davanti alla resistenza dell'italiano cerca di opprimerlo con violentissimi, brutali colpi sulla testa. Il pubblico si indispone e si solleva contro i modi usati dallo czeco. Ripresasi la lotta, la violenza di Smeykal cresce tentando sempre *la cravatta* fra la tempesta del pubblico. »

Giovannini resiste difendendosi strenuamente. Egli preferisce la lotta in piedi, ma lo czeco lo cinge con brutale violenza e lo sbatte contro i sostegni delle corde. Il pubblico si solleva nuovamente. Gli urli coprono le grida di protesta; gli spettatori che si trovano sopra il palcoscenico saltano le corde e vanno tra i lottatori, cercando violentemente di strappare l'italiano dalle braccia dello czeco. La Giuria grida, pregando il pubblico di ritirarsi. Intervengono gli altri lottatori. Un delegato di P. S. a stento riesce a far cessare il tafferuglio. Lo spettacolo poco edificante cessa e la lotta si riprende senza esito, e viene rimandata. Un'altra lotta si svolge fra proteste e grida: quella fra Rancati, campione bolognese e Cazeaux, campione bordolese. La violenza degli attacchi del francese contro l'italiano solleva spesso le proteste del pubblico. Anche questa lotta viene rimandata. Le rimanenti lotte non hanno nessuna importanza.

Il duca degli Abruzzi a Londra

Le prove al Queen's Hall - Un'intervista del nostro corrispondente coll'esploratore Douglas Freshfield che ha tentato prima del duca l'ascensione del Ruwenzori - I suoi giudizi sui meriti e sui risultati della spedizione del principe italiano.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Ieri mattina lord Colebrooke a nome del re ha fatto visita al duca degli Abruzzi all'Ambasciata italiana. In seguito, il duca coll'ambasciatore e col presidente della *Royal Geografical Society* e con altri fece una visita al Queen's Halle. Soltanto stamane si dovette trovare il posto per altre otto poltrone richieste da re Edoardo all'ultima ora; e non è stata questa una piccola difficoltà, perchè come vi ho già telefonato i duemila trecento posti sono già stati tutti assegnati da un pezzo.

Il duca ha espressa la sua soddisfazione col presidente della *Royal Geografical Society* per il modo con cui le cose sono state ordinate e disposte. Il duca fece poscia un *lunch* al Palazzo di Buckingham, invitato da re Edoardo. Vi erano presenti anche il nostro ministro a Londra, marchese di San Giuliano, e alcuni dei lordi addetti alla persona del re.

Alle 2.45 del pomeriggio il principe di Galles è arrivato da Landringamm per assistere alla conferenza di domani a sera. Riguardo a questa, venne oggi definitivamente fissato il programma. Il duca degli Abruzzi darà egli stesso lettura della sua relazione in ingese. Ancora stamane si era in dubbio su ciò e la *Royal Geografical Society* aveva già pensato che in caso contrario la lettura sarebbe stata fatta dal noto esploratore Douglas Freshfield. Prima di questa lettura il presidente della Società Geografica, che presiederà pure l'adunanza, pronuncerà poche parole. Finita la conferenza, re Edoardo proporrà, come si usa in Inghilterra per le conferenze, un voto di ringraziamento, e quindi il duca riprenderà la parola per ringraziare la *Royal Geografical Society* e tutti gli intervenuti.

Nel mondo scientifico l'interesse per la conferenza di domani è vivissimo. Ho parlato oggi col signor Fagan, segretario del British Museum (Dipartimento della Storia Naturale) il quale mi ha detto che le maggiori autorità scientifiche inglesi hanno un grandissimo concetto dei risultati raggiunti dal duca nella sua spedizione.

Il signor Woosnam il quale, come sapete, era a capo della spedizione al Ruwenzori, organizzata dal British Museum, era a Londra fino a ieri l'altro, ma non potrà assistere alla conferenza perchè è stato costretto a partire improvvisamente per la Persia.

Vi assisterà invece un altro precursore del duca, il celebre esploratore Douglas Freshfield, il quale, come il duca ha già ricordato nella sua conferenza a Roma, ha tentato l'ascensione del Ruwenzori nel novembre del 1905, senza però riuscire a salire a più di 4419 metri di altezza a cagione delle nebbie che lo cacciarono indietro.

Ho creduto interessante vedere il celebre esploratore per chiedergli la sua opinione sulla spedizione, perchè certo nessuno meglio di lui è in grado di conoscere ed apprezzare le difficoltà incontrate dal duca degli Abruzzi e l'importanza dei risultati ottenuti.

Il Douglas Freshfield, che è un uomo già in età, ma che ha un aspetto ancora robustissimo, mi ha ricevuto alla *Royal Geografical Society*.

« — Fino ad ora, egli mi ha detto, le maggiori difficoltà che presentava l'ascensione del Ruwenzori, erano quelle del clima, il quale differisce moltissimo da quello del lago Nyanzka. Durante la mia spedizione mentre risiedevo a Port Portal, potei accertarmi per mezzo di diverse indicazioni e testimonianze che la sola stagione possibile per la conquista delle vette del Ruwenzori è a mezzo dell'estate oppure a mezzo dell'inverno quando cioè le pioggie cadono sì, ma molto meno frequentemente e l'atmosfera è meno fosca degli altri mesi dell'anno. Sono contento che le mie informazioni abbiano servito al duca per fargli scegliere l'epoca più propizia per il suo tentativo. Le fotografie che il signor Sella gentilmente mi ha mandato mi hanno mostrato che il duca ha avuto un tempo così buono come non lo ebbe mai nessun suo predecessore.

— E solamente al tempo che Ella dunque attribuisce il successo della spedizione?

— Oh, no! Il tempo certamente è stato uno dei principali fattori, ma il successo della spedizione si deve anche in gran parte al modo paziente col quale il duca ha costituito la sua carovana, all'accurato e completo equipaggiamento, al giudizioso approvvigionamento, e alla scelta delle guide alpine. Fu grazie a questa minuziosa e diligente preparazione materiale e scientifica che il duca potè bivaccare per parecchie settimane sopra i ghiacciai. Il successo poi, oltre a ciò, si deve alle cause di ordine morale che solo coloro che sono stati in quelle regioni e ne conoscono per prova la durezza e l'inclemenza, possono comprendere e valutare.

« Nel caso del Ruwenzori come in quello di tutte le montagne delle regioni tropicali, le principali difficoltà si incontrano sotto ai ghiacciai quando si è costretti a forzare la via attraverso foreste vergini e a paludi malsane. Per affrontare e vincere tali difficoltà, si richiedono condizioni di spirito speciali, anzi dirò che queste condizioni di spirito sono più necessarie della vigoria fisica. Sopratutto occorre un capo che non solo abbia provveduto a tutti i bisogni materiali della spedizione, ma che sappia anche allontanare lo scoraggiamento e che sappia dare i conforti che occorrono sempre in momenti simili ed in mezzo ad una natura selvaggia e ignota. La perseveranza che il duca degli Abruzzi ha mostrato nell'ascendere da un picco all'altro senza lasciare più nulla di intentato e di vergine e rimanendo per sei settimane sotto le fitte pioggie, è stata veramente ammirevole.

— Cosa pensa dei risultati scientifici della spedizione? chiesi al mio cortese interlocutore.

— Essi sono eccellenti. Una delle cose più interessanti e caratteristiche che la spedizione del duca ha portato, sono le fotografie del Sella. Esse sono assolutamente superbe e di valore inestimabile per la conoscenza dei luoghi e dei loro aspetti. Anche tutte le altre constatazioni geologiche ed atmosferiche sono importantissime ed il loro valore è altamente apprezzato dalla nostra società come del resto da tutti gli esploratori africani.

— È stato notato che c'è un divario nei calcoli delle altezze fra quelle indicate dal duca degli Abruzzi e quelle indicate da alcuni dei suoi predecessori.

— È vero, ma bisogna notare che le altezze fissate dall'osservatorio del capitano Beherens della Commissione geologica dell'Uganda sono pressochè uguali a quelle calcolate dal duca. È dunque presumibile che anche le altre altezze datici dal duca siano esatte.

« Insomma il duca può andare giustamente orgoglioso della spedizione che fa onore alla sua coltura, al suo discernimento, alla sua forza morale ed al suo magnifico spirito di iniziativa. »

Appendice del SECOLO 13 gennaio

SALVATORE FARINA 8

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

— Noi le vogliamo risparmiare un po' di carcere, almeno un poco, insinuò l'avvocatino, perchè Fritz Neumuller non andasse in collera al vedersi così guardato di fronte e di profilo da quell'uomo illustre; la scienza del psichiatra illuminerà la mia piccola dottrina forense; e forse, lavorando insieme, illumineremo i giurati... Lasci fare signor Neumuller... si fa per il suo bene. Se permetteste al mio illustre collega di tastarle i bernoccoli del cranio?... No?... non vada in collera e sia pure *no*... e nemmeno di misurarne la circonferenza?... no?... ne faremo di meno.

Fritz Neumuller sembrava così ferito da tante indagini fatte sulla propria persona che nella sua malvagità, pensò che il psichiatra facesse la commedia, e a un certo punto si buttò sul lettuccio, voltandosi verso il muro.

Allora la scienza altissima si curvò un poco a guardare sotto il letto; vide, riconobbe un recipiente domestico, e volle meglio vedere... oh! gioia! era pieno di un liquido pallido.

Il psichiatra consegnò al taccuino quel dato chiaro ed abbondante.

Appena ebbero lasciata la cella, l'avvocatino, per fare omaggio a una scienza, alla quale ogni avvocato s'inchina per dovere e per comodità professionale, disse all'illustrissimo:

— Che le pare?

L'oracolo rispose solennemente:

— L'aspetto di quell'uomo è regolare; cranio alquanto dolicocefalo; la testa sembra ben conformata; non vi è alopecia precoce, nè deformazione cranica; le linee della faccia sono regolari; bensì l'orecchio ad ansa accennerebbe a possibile delinquenza se questo non fosse il carattere frequente dei professionisti del suono; in quella gente il padiglione sembra piegarsi per meglio ricevere le onde sonore; ha la guardatura franca, non guasta di strabismo; uno che non sapesse il prossimo passato di quell'uomo potrebbe assicurare che è un artista... incapace di male; ma noi che sappiamo in quell'artista un assassino dobbiamo ricordare che la storia della nostra scienza c'informa di 64 briganti raggiunti e colpiti dalla giustizia i quali ebbero faccia regolarissima, eppure si erano macchiati d'ogni infamia.

L'avvocatino sembrava meditare ognuna di quelle parole solenni.

Sempre pronunziando con molta lentezza il psichiatra espose tutto il suo pensiero:

— Non possiamo assicurare ancora nulla; altre indagini potranno meglio dirigere il nostro pensiero, ma dal poco che abbiamo veduto non ci dovremo stupire di essere forse di fronte a un caso di monomania omicida. Questa forma è frequente nelle persone chiuse, taciturne, poco socievoli, e nel caso nostro abbiamo anche un indizio di monomania omicida nella spontanea confessione del crimine che Fritz Neumuller ha fatto al giudice e nell'insensibilità che dimostra per sè e per gli altri non desiderando di scrivere a nessuna persona cara, sopportando perfino l'accusa del furto, dopo d'essersi ribellato un momento solo, la prima volta.

Quell'idea ardita sorrise all'avvocatino Masi.

— Benissimo! Le testimonianze confermeranno il diagnostico. Per me è chiaro che quando Fritz Neumuller fece la proposta del duello, sapeva quel che si faceva; la proposta era seria, sebbene ne ignoriamo la causa che il reo ostina a nasconderci; sebbene non si sia trovata la rivoltella del morto; ma le guide mi assicurano che i colpi sparati furono tre, e la rivoltella dell'omicida manca solo di due cariche. Certo il primo colpo fu sparato da Fabio Campana nel terrore che l'aveva preso; si voltò mentre fuggiva, sparò e tornò a fuggire; la rivoltella gli cadde di mano perdendosi chissà dove; e Fritz Neumuller dietro... mi par di vederli. Ma non è sicuro che i giurati vedano bene cogl'occhi miei, ed è invece certissimo che il pubblico ministero avrà gli occhiali neri e la solita guardatura feroce delle grandi occasioni. Ma quel duello proposto alle falde d'un ghiacciaio sembrerà inverosimile all'accusatore pubblico, magari avrà l'aria di un'astuzia diabolica, e allora la monomania omicida salverà tutto. Grazie, dottore.

IV.

La giustizia mondana può ritardare un poco; sa anche ritardare assai, trattenendo sempre la sua preda, ma viene fatalmente un giorno che deve decidersi a *rilasciarla*, come essa dice, o farne una satolla, inghiottendola tutta.

Già la sezione d'accusa aveva sentenziato due volte nella causa del nevaio, due volte il pubblico ministero aveva fatto opposizione; ora finalmente la causa era inscritta a ruolo per la Corte d'Assise di Milano.

In una causa simile l'avvocatino Masi aveva sentito il peso della sua solitudine e aveva invocato il sussidio d'un altro difensore, il quale essendo già a buon punto della sua carriera, quasi un *arrivato*, avrebbe aperto con le proprie mani, diciamo così, la via spinosa al giovane collega.

Dal canto suo il psichiatra scelto dalla difesa era tanto illustre ed industrioso nell'aprire il manicomio criminale ai suoi cattivi clienti, che il pubblico accusatore nel secondo perito, voluto dalla legge, aveva scelto uno della vecchia scuola. Ed aveva avuto la mano felice. Si sperava dunque anche questa volta una bella scena teatrale; il perito d'accusa dimostrerebbe a lume di scienza che Fritz Neumuller era una birba da pigliar con le molle, e cautamente pigliarlo per metterlo fuori del mondo civile, all'ergastolo; il perito della difesa dimostrerebbe tutto il contrario, affine di restituire Fritz Neumuller al mondo o al manicomio, purgato d'ogni malvagità, appannato appena da un piccolo errore delle circonvoluzioni cerebrali. Le due medicine legali vorrebbero guarire entrambe quella *malattia sociale*, e in ciò si troverebbero sempre d'accordo, ma una con pane nero, poco companatico e molto carcere duro, l'altra con la doccia fredda, con dieta abbondante, sana e sostanziosa.

In carcere l'accusato non volle scostarsi dal suo metodo di non fornire nessun elemento al difensore. Meno male che altrettanto fece all'udienza. Il presidente usò ogni sorta di tenaglie per strappare poche parole al reo; ma i migliori strumenti della professione divennero ferramenta inutili in quella causa straordinaria.

— Diteci qualche cosa, scongiurò più volte il magistrato, i giurati aspettano la vostra discolpa. Parlate e Dio v'illumini.

Dio era occupato d'altro, e Fritz Neumuller stette zitto.

Una volta a un eccitamento severo, di una severità tutta paterna, il reo parve infastidito:

— Che altro si vuole da me?... ho confessato tutto.

Così disse e poi zitto ancora.

Però l'assassino presunto e confesso aveva avuto una debolezza: si era impensierito di darsi in ispettacolo alla folla sfaccendata che, a lasciarla fare, avrebbe passata la sua malsana curiosità fra i ferri della gabbia per assaggiarlo tutto sotto gli occhi dei due carabinieri. Tanto che aveva interrogato il suo avvocatino se gli fosse lecito starsene in cella mentre il tribunale sbrigherebbe il suo negozio.

Visto che non era possibile, si era rassegnato; ma la giustizia non aveva avuto altro da lui fuorchè la materiale presenza. Lo spirito era lontano da quel corpo, quando ammanettato andava al tribunale e quando ammanettato tornava al carcere. Era più lontano assai quando il cancelliere sonnolento lesse l'atto d'accusa.

(*Continua.*)

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno in Milano.

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

100 MANIERE DI PREPARARE LE PATATE. — (7.° volume della *Biblioteca Casalinga.*) — Un volume in-16, di pagine 96, stampato su carta di lusso. — Prezzo Cent. 50.

SAGGI DI FILOSOFIA CIVILE di CARLO CATTANEO, con prefazione di Cesare Enrico Arioldi. — (365.° volume della *Biblioteca Universale.*) — Prezzo Cent. 25.

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:
GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di *A. Bizzoni.* — (Dispensa 133.ª)
ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA. — (Dispense 65.ª e 66.ª)
TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispensa 2.ª)
LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini.* — (Dispense 161.ª e 162.ª)
MIGNON di *Michele Morphy.* — (Dispense 47.ª e 48.ª)
VIAGGI STRAORDINARIISSIMI DI SATURNINO FARANDOLA per *A. Robida.* — (Dispense 37.ª, 38.ª 39.ª e 40.ª)
I GRANDI NAVIGATORI DEL SECOLO XVII

CRONACA

Il Congresso dell'emigrazione temporanea

Oggi si inaugura in Milano il Congresso dell'emigrazione temporanea.

Sul tema «i bisogni dell'emigrazione temporanea in rapporto alle funzioni dello Stato» è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, ecc., ecc.

«considerato che, in media, un terzo degli emigranti che annualmente abbandonano la patria, si indirizzano nei paesi europei e che la legge attuale sulla emigrazione non provvede in alcun modo alla tutela speciale di costoro per quanto concerne le condizioni di lavoro o di vita economica, se si fa astrazione del Regio Ufficio d'emigrazione in Isvizzera il quale è un'esplicazione estra legale e temporanea della attività del Regio Commissariato;

«riconosciuta la assoluta necessità che il servizio di tutela ed assistenza di tale contingente emigratorio sia intensificato a complemento efficace della tutela amministrativa esplicata dai regi consoli;

«tenuto conto delle disposizioni della vigente Legge o del Regolamento sulla emigrazione ed allo scopo di aumentare l'opera tutelatrice e la responsabilità del regio Commissariato: invita il Governo ad attuare le proposte seguenti:

a) si istituisce presso il regio Commissariato dell'emigrazione una sezione speciale, diretta da un quarto Commissario d'emigrazione per il servizio di tutela dei nostri emigranti nei paesi europei;

b) si sopprimono gli incarichi temporanei dei regi addetti consolari dell'emigrazione aumentando invece il numero degli ispettori d'emigrazione, una parte dei quali sarà utilizzata nei paesi europei a seconda del bisogno e della opportunità;

c) si aumenta da cinque a quindici (per il momento) il numero degli ispettori d'emigrazione, sopprimendo la loro qualifica attuale di *viaggianti*, affinchè essi siano adibiti a tutti i servizi temporanei e permanenti, viaggianti o stabili riflettenti l'assistenza degli emigranti nei paesi transoceanici od europei (uffici del lavoro, uffici di tutela legale, uffici di emigrazione, missioni temporanee o stabili in pro degli insegnanti, a disposizione dei regi uffici consolari o diplomatici).

Antonio Maffi.

La Lega Nazionale delle Cooperative, avuta comunicazione dell'unito ordine del giorno formulato dall'on. Maffi, lo fa proprio presentandolo all'on. Congresso perchè deliberi in merito.

Il presidente: *D. E. Bassi.*

DIRETTORI DIDATTICI
vittoriosi contro il Comune.

L'Amministrazione clerico-moderata non è stata sorretta dalla fortuna nel suo ricorso contro i direttori didattici. I lettori ricorderanno che una Commissione presieduta dall'assessore Moiana presentò una proposta che fatta propria dalla Giunta, trovò favorevole la maggioranza consigliare.

Nella relazione era sancito che i «titoli» dei concorrenti, «titoli» conquistati prima dalla legge sugli esami, valessero meno degli esami stessi.

Oh, sapienza del nascere a tempo! Ma ciò non è tutto. Quando i clerico-moderati che siedono in Comune ebbero ratificato la proposta della Giunta, alcuni candidati fra i maestri non eletti ricorsero al Consiglio Provinciale scolastico. Ma nemmen là essi ottennero gran cosa.

Soltanto il prof. Fugazzola, altro degli esclusi, riuscì a far riconoscere, almeno *in partibus*, le proprie ragioni. Ne vennero nuovi ricorsi davanti il ministro della Pubblica Istruzione e la decisione fu questa:

«È respinto il ricorso del Comune di Milano e dei maestri Cavigeione e Magnoni contro la deliberazione del Consiglio Provinciale che riconosceva al prof. Costantino Fugazzola il diritto acquisito al posto di direttore didattico. È accolto invece il ricorso delle maestre Adele Affer e Anna Pandolfi e quello del Fugazzola medesimo, di Amelio Martini e Rosa Bertagna-Soma circa la graduatoria nei posti di direttori e direttrici.»

Per conseguenza sono annullate tutte le nomine, combattute a stregua di legge dalla minoranza democratica contro l'ostinato malvolere dell'assessore della partita e della maggioranza clerico-moderata.

La vertenza Bardelli-Terruzzi
all'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo

Gli allievi capomastri.

Gli allievi della sezione capomastri presso l'Istituto tecnico «Carlo Cattaneo» — che ieri l'altro si recarono alle lezioni — ieri si riunirono in piazza Mentana, e votarono questo ordine del giorno:

«Gli studenti capomastri radunati in spontaneo comizio, deliberarono di astenersi dalle lezioni, perchè la nota vertenza oltre offendere la dignità del loro direttore, torna di danno morale e materiale agli interessi loro e della scuola.»

Lo sciopero continua.

Calma all'Istituto. Sulla piazza, alcuni capannelli di studenti rimasero tutta la mattinata a discutere e commentare. Si ritiene che lunedì prossimo le elezioni possano ricominciare.

LA LOTTA CONTRO L'ANALFABETISMO.
Un comizio.

Per iniziativa della «Federazione Magistrale della Provincia di Milano, e dell'Unione Nazionale delle Educatrici dell'Infanzia», e oggi, alle ore due del pomeriggio, nella Palestra della Scuola Normale C. Tenca, sui Bastioni Volta, avrà luogo un Comizio pro Scuola, Asili e Assistenza scolastica, con particolare riguardo alla lotta contro l'analfabetismo.

Gli oratori saranno l'avv. Umberto Cavatti, il prof. Luigi Friso, e l'on. Angiolo Cabrini.

UN INGENTE E CONTINUATO FURTO
a danno dello stabilimento tipografico Codara

L'arresto dei ladri.

La ditta editrice di giornali Ambrogio Codara e C.i, che ha tipografia in via Tre Alberghi, dove si stampano la *Sera*, *La Perseveranza* e la *Lega Lombarda*, e in via San Pietro all'Orto, dove si pubblica *Il Tempo*, aveva constatato che da lungo tempo le veniva sottratto quotidianamente e in quantità ragguardevole, del piombo che serve per le stereotipie.

Denunciò il fatto all'autorità di P. S., e il delegato Argenton, della squadra mobile, dopo non facili indagini e lunghi appostamenti, venne nella convinzione che autori dei furti erano i fratelli Domenico e Umberto Galli, il primo di 26 e l'altro di 22 anni, entrambi dipendenti dalla ditta Codara in qualità di conducenti dei furgoni che trasportano i giornali alla stazione.

I Galli *operavano*, con la complicità del ventitreenne Mario Fantini, tipografo della *Lombardia* e di Giovanni Cogliati, d'anni 21, addetto ai furgoni del *Corriere della Sera*.

Ladri e complici vennero tratti in arresto. Si è pure stabilito che la merce rubata veniva venduta a tale Invernizzi in via Vittoria, il quale però acquistava in buona fede e a prezzo di commercio.

I danni subiti dalla ditta Codara non sono precisati; certo però sono rilevanti, poichè si calcola che i mariuoli sottraessero giornalmente un paio di quintali di piombo. E la faccenda ladresca durava da lunga pezza.

UN ORDINE DEL GIORNO
del Comizio agrario circa l'afta epizootica

L'Assemblea fiduciosa che gli agricoltori vogliano comprendere tutta l'importanza della autodifesa contro l'afta epizootica, plaudendo all'operato dei Comizi agrari di Lombardia e protestando contro l'incuria del Governo e di talune autorità ed Istituti locali nel non aver presi tutti quei provvedimenti che a debito tempo loro erano stati suggeriti

fa voti che il Governo, richiamando la locale Prefettura all'esecuzione della legge 26 giugno 1902 per quanto riflette le condotte veterinarie comunali e provvedendo rigorosamente all'applicazione dell'ordinanza 3 marzo 1904, oggi non rispettata ed estendendo all'alpeggio interno le disposizioni vigenti per l'alpeggio nella Svizzera e nel Trentino, pubblichi il sospirato regolamento di polizia sanitaria e destini il fondo cospicuo costituito dai diritti sanitari di frontiera all'organizzazione del servizio veterinario che oggi manca interamente alla lotta contro l'afta epizootica e agli studi relativi

ed invita gli onorevoli deputati ed i consiglieri provinciali oggi intervenuti a portare ed affermare questi voti nelle rispettive assemblee elettive.

ECO DEI TEATRI
Più che l'amore
di Gabriele D'Annunzio.

La serata che Ermete Zacconi ci offriva venerdì al Lirico era di grande interesse: metteva pur conto di conoscere direttamente il recente dramma del d'Annunzio, che in molt'altri teatri era già stato ascoltato e variamente giudicato. Gran pubblico, dunque, e assai distinto, s'adunava ad assistere alla prima recita di *Più che l'amore*, di questi due atti che nel loro insieme e nel loro significato ogni lettore di giornali ha dinanzi gli occhi.

Gli spettatori del Lirico sono stati benigni verso la nuova opera: hanno applaudito calorosamente al primo atto, ed hanno lasciato che alcuni scalmanati rinnovassero i battimani alla fine del secondo. Il successo, in conclusione, non è stato cattivo.

***

Dopo la constatazione di fatto bastano poche righe intorno al dramma, del quale si è già discorso a sazietà. I lettori sanno di che si tratti: un indomito ed impaziente esploratore, Corrado Brando, affascinato dal sogno di grandezza e di gloria che lo travaglia, ha ucciso un baro e biscazziere sozzo per togliere a lui del denaro. Il denaro non gli è forse necessario ad attuare il disegno di conquista ch'è maturo nel suo spirito? L'uomo segnato dal destino si crede posto al disopra di ogni legge, al disopra del bene e del male; e s'è indotto a compiere il delitto quasi fosse atto d'eroismo. Sulla scena noi lo vediamo appunto quando, dopo l'azione malvagia, rivela a poco a poco lo stato del suo spirito malato ed inquieto all'amico buono Virginio Vesta, l'ingegnere delle acque — anima mite che compie un'opera benefica con fervore di scienziato e di poeta — e alla sorella di questo, Maria, la donna che gli si è data senza secondo fine. Il demone di superbia che è in Corrado e quella volontà di sforzi sovrumani che lo anima gli hanno tolto ogni senso morale; sicchè la tentazione d'un'ora di follia è stata più forte che l'amore. Corrado ha parole di rimpianto, ma brevi e tosto represse; e quando sta per essere afferrato dagli esecutori della legge, egli si rizza come belva che vuol difendere a ogni prezzo la sua libertà. E in tale atteggiamento scompare dalla vista dello spettatore.

Le frasi oltracotanti di Corrado Brando e quelle umili di Virginio Vesta furono dapprima interpretate come una giustificazione e glorificazione del delitto; e provocarono perciò indignazione e reazione di protesta.

Ma probabilmente l'intenzione dell'autore fu mal compresa, e le dimostrazioni ostili furono a torto spese a danno di lui. Il quale forse non cercava altro se non di dar veste d'arte ai deliri di un essere singolare, cui la fede nel proprio ingegno e nella nobiltà del proprio destino tramutatasi in idea fissa di maniaco ha tratto a follia sanguinaria. Non ripete più volte Virginio Vesta alla sorella, che l'amico è in preda a lucido delirio? Comunque si sia, *Più chè l'amore* va giudicato innanzi tutto per le sue qualità formali. Costituisce esso un dramma, che susciti emozioni vere, che soddisfi al senso estetico, che attragga l'attenzione nostra per l'originalità e la forza delle situazioni? Questa è la domanda che deve rivolgersi lo spettatore il quale non abbia preconcetti.

Ora a me pare di aver ben rare volte assistito a lavoro teatrale così imperfetto e così inconcludente. Il primo atto è tutto intessuto delle chiacchiere, alle quali, dopo che alcuni autori italiani hanno finto di aver studiato e di aver compreso le teorie del Nietzsche, siamo ormai troppo avvezzi. Tratto tratto arriva all'orecchio dell'uditore qualcuna delle solite tirate verbose, che recitate tutte d'un fiato mandano in visibilio le damine intellettuali; ma stavolta l'orpello luccica poco e l'effetto è mediocre. La marionetta che ha l'incarico di dir cose belle e terribili, parla, è vero, un linguaggio ricercato ed elegante; ma la sua anima di stoppa non sa in alcun modo far vibrare il nostro spirito. Le figure, che stanno presso al protagonista, quelle di Virginio e della sorella Maria, hanno talvolta qualche accento di verità; ma ciò non basta ad impedire che le scene si svolgano languide e prive d'ogni qualsiasi fascino.

Il secondo atto comincia con una scena di passione tra Corrado e Maria: questa intuisce che l'amante deve partire per qualche motivo misterioso e imperioso, gli grida tutto il suo dolore e nello stesso tempo gli offre tutto il sacrifizio di se stessa; e Corrado, che ora soltanto comprende l'intensità di quell'amore, reso anche più sublime e puro dai primi palpiti della maternità, si lascia cogliere dall'angoscia e dal turbamento. La scena è bella e forte, e l'attrice Ines Cristina le aggiunge una recitazione piena di sentimento: il pubblico ha avuto qui ragione di batter le mani all'artista diligente e all'autore, che ha trovato l'impeto lirico del suo cuore di poeta. Poi tutto torna grigio e monotono, come nel primo atto, fuorchè nel punto in cui Corrado fa il racconto del suo delitto. L'abilità di narratore ch'è nel D'Annunzio compensa la deficienza del drammaturgo. La tela cala alla fine su uno spettacolo ridicolo e grottesco: il famoso cacciatore di tigri e di leoni all'annunzio che tre persone cercano di lui, afferra la rivoltella e si pone in atteggiamento di difesa. Par di intravvedere quei poveri diavoli di agenti della Questura, contro i quali l'eroe nietzschiano eserciterà il suo furore di ribelle...

Tale il meschinissimo lavoro, a cui lo Zacconi ci ha fatto ieri assistere e che ha avuto discreta fortuna grazie appunto alla interpretazione misurata e fine di lui. Intorno ad esso si è fatto più rumore di quanto si meritasse. Privo di significato morale e scarso di valore artistico, *Più che l'amore* andrà relegato fra le cose mediocri, delle quali dopo alcun tempo nessuno più si ricorda.

Poco male del resto, poichè il patrimonio intellettuale del D'Annunzio non soffrirà troppo della perdita.

V. S.

IL GRANDE SUCCESSO
dell'*Adriana Lecouvreur*
a New Orleans.

Ci telegrafano da New Orléans, 11:

L'*Adriana Lecouvreur* del maestro Cilea rappresentata ieri sera nel nostro Teatro dell'Opera per la prima volta negli Stati Uniti ottenne un magnifico successo. Ne furono ottimi interpreti le signore Targnini e Monti Baldini ed i signori Constantino ed Angelini Fornari. Eccellente la concertazione del maestro Conti.

Si faranno moltissime repliche.

L'*Adriana Lecouvreur* alla fine di febbraio verrà rappresentata al Teatro Metropolitan di New York con Caruso e la Cavalieri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 8.3, tram. 5.2 — Roma: leva 7.38, tram. 4.59 — Palermo: leva 7.23, tram. 5.8.

Luna — Età giorni 29 — Invisibile.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 781 sul Golfo di Guascogna, minima di 750 sulla Norvegia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 5 pioggia — Nizza, 5 vario — Madrid, -1 nebbia — Zurigo, 0 coperto — Praga, 2 coperto — Vienna, 2 nuvoloso — Trieste, 4 bello — Budapest, 1 nuvoloso — Pietroburgo, -9 nevica.

Il tempo in Italia — *Pressione* salita al nord, discesa sul Tirreno inferiore: minima di 761 tra Sicilia e Sardegna, massima di 772 al nord.

Venti boreali moderati al nord, forti con mari agitati al sud.

Temperatura aumentata; minime di ieri: Alessandria, -3 — Torino, 1 — Venezia, 1 — Genova, 7 — Firenze, 0 — Bologna, 0 — Roma, 0 — Napoli, 5 — Foggia, 3 — Bari, 2 — Palermo, 3 — Cagliari, 2.

Ieri. Vario al sud, bello altrove.

Tendenza. Bello sull'alta Italia e versante Adriatico, vario altrove con qualche pioggia.

OSSERVATORIO DI BRERA
11 gennaio 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 754.1.
Temperatura centigrada media + 1.2, massima + 3.8, minima — 2.0.
Umidità relativa media 81 %.
Venti dominanti Est-Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno, caligine.

Eruzione vulcanica.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Si ha da New-York che un dispaccio da Honolulu (isole Sandwich) annunzia una spaventosa eruzione del vulcano Manna Loa, uno dei più grandi vulcani del mondo.

L'eruzione è accompagnata da scosse di terremoto.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

ITALIA.

** Ad Oderzo (Treviso) il contadino Giuseppe Grigolin, abbattendo alberi, rimase schiacciato da un pioppo. Due suoi compagni furono arrestati per omicidio colposo.

** Ignoti ladri, penetrati negli uffici della stazione ferroviaria di Calle (Siena) vi asportarono circa mille lire. Finora ogni ricerca è rimasta negativa.

** Ieri sera si è imbarcata a Golfo degli Aranci la Commissione dei ferrovieri sardi, che sarà ricevuta dal ministro Gianturco nella giornata di lunedì.

** Per il Museo nazionale di Firenze furono ricuperate due pregevoli terrecotte del Francavillo, scolaro di Michelangelo, rappresentanti un *Mosè* e un *Aronne*.

** Il Consiglio comunale di S. Miniato deliberò di apporre una lapide a Giosuè Carducci nell'atrio dell'Istituto classico-tecnico dove il poeta iniziò il suo insegnamento.

** Ad Aviano (Udine) certo Bonassi, ventiquattrenne, rimase schiacciato da un pioppo cadutogli addosso mentre stava abbattendolo. Morì all'istante.

** Gli operai del Calzaturificio Fratelli Bertolazzi a Ravenna si sono messi in isciopero chiedendo aumento di salario. I proprietari minacciano la serrata.

** In un momento di esaltazione mentale si è ucciso a Montelupo (Firenze) il sarto Mario Maciolli, sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra.

** Nell'arsenale della Spezia è stata varata la bellissima torpediniera d'alto mare «Ardea». Il varo è felicemente riuscito.

** Venne inaugurata ieri la nuova linea telefonica Padova-Venezia-Cavarzere-Adria. Vi fu un vivo scambio di saluti fra le autorità.

ESTERO.

** A causa dell'insufficienza della stazione di Modane si trovano in Savoja 1800 carri, in attesa di passare in Italia. È stato loro concesso, per ora, il passaggio pel Sempione.

NOTIZIE ALLARMANTI
sulla malattia dell'on. Gallo.
Si tratta di una polmonite.
La febbre cresciuta.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

Le notizie sulla salute dell'on. Gallo si susseguono ora per ora, dato lo stato dell'infermo, che sembra si sia oggi fatto allarmante. Alle visite del medico curante dottor Mengazzini, sono seguiti i consulti col professor Marchiafava e col dottor Arcangeli. Nel consulto tenuto stamane è stato redatto il seguente bollettino:

«Notte tranquilla, temperatura 39.1; polso 110; respirazione 54, sensorio libero, nessuna complicazione. *Firmato*: Dott. G. Mengazzini, E. Marchiafava, M. Arcangeli.»

Dopo il consulto però si è notato un nuovo peggioramento nelle condizioni dell'infermo. L'on. Pais, che ha potuto vedere stamane l'ammalato, ha portato a Montecitorio la brutta nuova dell'aggravarsi del male, non nascondendo un giustificato allarme.

Ieri verso le cinque del pomeriggio l'onorevole Gallo ebbe un momento di grande prostrazione, tantochè il figlio avv. Gregorio e la figliuola che amorosamente lo assistono ne rimasero sinistramente impressionati. In seguito a ciò, il dott. Mengazzini credette di proporre il consulto di stamane. Durante la nottata le condizioni dell'infermo erano rimaste stazionarie, ma stamane la febbre ha ricominciato a crescere. L'on. Gallo si trova oggi nella ottava giornata di una polmonite che ha attaccato il polmone sinistro. La malattia ha colpito un uomo in condizioni non perfettamente sano. Basti ricordare che l'on. Gallo fu colto da altro improvviso e non lieve malore qualche anno fa, malore per il quale gli fu necessaria una lunga convalescenza.

L'infermo presenta ora sintomi gravi, tuttavia i medici non disperano di salvarlo. Sono certo da temere seriamente delle complicazioni e di qualcuna di esse già si parla.

Nel pomeriggio la febbre è aumentata ancora. Ciò non ha impedito all'on. Gallo di assumere dal suo segretario particolare informazioni sugli affari più urgenti ed importanti del suo dicastero, contrariamente al parere dei medici che gli consigliano il più assoluto riposo.

In casa dell'on. Gallo è un via vai di uomini politici che si recano a prendere notizie della sua salute. L'on. Giolitti, il quale farà ritorno a Roma prima della fine dell'entrante settimana, ha anche stamane telegrafato chiedendo di essere minutamente informato sul corso della malattia.

La questione dei porti sarebbe risolta.
Gli interessi dei porti minori saranno soddisfatti.

Ci telefonano da Roma, 12 sera, (G.):

Si assicura che la base dell'accordo fra il Governo e la Commissione per il progetto dei porti sarebbe raggiunta nel seguente modo: rimarrebbe il progetto quale è attualmente, ma vi si apporrebbe una appendice nella quale sarebbero compresi tutti i porti minori che erano stati trascurati e pei quali verrebbe stanziata una somma di venticinque o trenta milioni. Però questa somma aggiunta non dovrebbe gravare sui primi quattro o cinque esercizi. La maggior parte dei deputati interessati sarebbe soddisfatta di questa soluzione, anche perchè si ha fiducia che una volta deliberati i lavori, non sarà difficile trovare l'impresa che ne assuma anticipatamente la costruzione.

Lo sciopero della gente di mare
I marinai scioperanti di Bari
propongono un arbitrato.

Ci telegrafano da Bari, 12, sera. (G.):

Avendo il locale *Corriere delle Puglie* invocato un arbitrato che ponesse fine una buona volta alla dannosa vertenza fra la Società «Puglia» e i marinai, questi indirizzarono una lettera a quel giornale nella quale, aderendo alla proposta fatta, e sconfinando da qualsiasi opinione politica, propongono essi stessi ad arbitro il senatore Nicola Balenzano. La lettera degli scioperanti che, sicuri delle loro ragioni, si sottopongono spontaneamente al giudizio di una personalità non certo sospetta di tenerezze verso di essi, è stata accolta con favore dall'intera cittadinanza, che giustamente attende ora la risoluzione definitiva dell'increscioso sciopero.

Altri 200 scioperanti a Vernazza.

Ci telegrafano da Spezia, 12, sera. (R.):

Circa duecento lavoratori del mare del vicino comune di Vernazza si sono messi in scopero, mantenendo l'organizzazione di quelli di Genova e di Spezia. Domani in quella località sarà tenuto un comizio pubblico nel quale parlerà il cittadino Binazzi.

Un parziale sciopero di marinai e battellieri nel porto di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 12, sera. (S.):

Stamane si sono messi in isciopero i lavoratori del mare e i battellieri per l'imbarco e lo sbarco delle merci. Lavorano soltanto gli addetti ai piroscafi della «Navigazione Generale».

Sempre a proposito del memoriale Naldi.
Si vorrebbe mettere ogni cosa in tacere?

Ci telegrafano da Bologna, 12 sera. (A.):

Da informazioni assunte da fonte attendibile vi posso assicurare che in seguito alle rivelazioni fatte dal dott. Pio Naldi nel suo memoriale l'autorità giudiziaria formulò una specie di questionario che venne spedito ad altre autorità per sentirne il parere circa l'attendibilità dei fatti stessi.

In quanto ad aprire una nuova istruttoria nulla fino ad oggi si è deliberato e credo che la causa provenga dalla mancanza di elementi precisi e da un senso certo di diffidenza prodotta dal contegno del Naldi sia durante l'istruttoria che alle Assise di Torino per le sue continue reticenze. Resta però a vedere se tutto ciò è sufficente per chiudere il memoriale in un cassetto e non parlarne più.

CONTINUANO LE BRUTALITÀ
durante le lotte di Palermo.
È ora di finirla.

Ci telegrafano da Palermo, 12 sera. (S.):

Come si prevedeva lo svolgimento della lotta tutta oltranza fra Smeykal, czeco, e Giovannini, italiano; tra Cazeaux, francese, e Rancati, italiano, non poteva offrire che la continuazione degli incidenti che ieri vi ho telegrafato. Questa volta la brutalità della violenza è arrivata al parossismo. Ogni violenza e brutalità venne usata dai campioni stranieri, ai quali risposero per reazione i campioni italiani. Ad un certo momento si assistette ad una vera scena di piazza: il lottatore Smeykal tentò di soffocare l'italiano, poi sollevatolo lo spinse violentemente contro il palo sostenente le corde del *ring*. Anche Cazeaux sollevato il suo avversario lo abbandonò di colpo lasciandolo cadere a terra in modo che, per poco, non cadde in platea.

Il publico insorse protestando con grida di abbasso; le invettive le più atroci sono rivolte all'arbitro e alla Giuria. Questa finalmente, dopo che il pubblico ha invaso il *ring*, interviene per dichiarare squalificato Smeykal; avendo questi chiesto scusa la Giuria decise di riammetterlo ad una lotta a tutta oltranza durante la quale assisteremo forse ad altre scene violenti.

Durante il suo assalto Cazeaux ha tormentato Rancati cercando a qualunque costo di affaticarlo; Rancati cede esausto: Cazeaux è dichiarato vincitore dalla Giuria, ma il pubblico protesta vivamente tra urli e fischi generali.

È ora di finirla con questi spettacoli brutali ed indecenti! È ora che il pubblico apra gli occhi per ricercare la ragione di tali scenate, provocate non per altro che per attirare la curiosità del pubblico credenzone, a tutto vantaggio della cassetta dell'impresario.

Un caporale che spara un colpo di fucile
contro un furiere.

Ci telegrafano da Palermo, 12. (S.):

Telegrafano da Termini Imerese che il caporale Culotta da Monreale, appartenente ad un distaccamento del 24° fanteria nella caserma generale Lanosa, penetrato nella stanza ove si trovava il furiere Arturo Bornoghi da Torino insieme ad un altro caporale maggiore, spianava il fucile e faceva partire il colpo contro il furiere. Il projettile, sfiorando la tempia del caporal maggiore e la testa del furiere si conficcò nel muro.

Il Culotta venne subito arrestato e condotto in prigione. Appena giuntovi buttò a terra un pacco di cartucce coll'intenzione di farle esplodere, però non ottenne il suo scopo.

Sulle cause di questo doloroso fatto si dice che la scorsa settimana il furiere dividendo la cinquina ai suoi dipendenti incaricava il Culotta di far pervenire ad altro caporale, assente, il denaro; però questo non venne recapitato. Dopo reclamo dell'interessato il furiere ordinò alla camera di sicurezza il Culotta. Questi, preparato lo zaino, si munì di un pacco di cartucce e dato di piglio al fucile si portò possia ove commise il reato.

Una borgata priva di assistenza medica.
La popolazione in sommossa.

Ci telegrafano da Sassari, 12, sera. (S.):

A Santa Maria d'Arzughena, grossa borgata della Gallura, la popolazione è in sommossa, per l'incuria colpevole delle autorità le quali, malgrado gli insistenti reclami, non si sono per nulla curate di provvedere agli urgenti bisogni di quella povera ed infelice borgata.

Basti sapere che sin dal mese di novembre non vi è medico, e che le malattie sono aumentate in modo incredibile mietendo numerosissime vittime. Cinque giovani donne nel periodo di quindici giorni morirono di parto per mancanza di assistenza medica ed ostetrica.

Per questi fatti, la popolazione in un momento di esasperazione, al ritorno dai funerali dell'ultima di quelle sciagurate, si riversò compatta sotto le finestre della caserma dei carabinieri imprecando contro il sindaco e il Municipio di Tempio e chiedendo pronti provvedimenti.

Ma le autorità anche questa volta si sono limitate a mandare il tenente dei carabinieri dalla Maddalena, una infinità di carabinieri ed oltre cinquanta bersaglieri da Caprera. Il che alla popolazione, dato l'ambiente esasperato, sembrò una provocazione e il tumulto continua tuttora intenso con la partecipazione del parroco e del maestro di scuola.

Lotto pubblico del Regno.
Estrazione del 12 Gennaio 1907.

MILANO	55	78	48	86	24
BARI	59	68	38	9	39
FIRENZE	42	4	55	75	45
PALERMO	26	31	30	37	61
ROMA	27	30	29	66	19
TORINO	15	77	58	53	47
VENEZIA	31	80	78	44	68

BORSE ITALIANE.

Milano, 12 gennaio 1907, ore 3 pom.

All'ultimo momento della riunione pubblica abbiamo avuto qualche affare a prezzi migliori.

Le Terni che erano state cedute a 1662 raggiunsero 1680, le Edison da 765 a 768, le Raffinerie L. L. da 334 a 336 e la Banca d'Italia da 1293.50 a 1295.

Migliorarono pure le Stamperie De Angeli a 376.50 e le Muggiani a 330.50 mentre la Rendita non ebbe oscillazioni da 101.37 per fine mese. Cambio alla pari.

Rend. It. 3 3|4 %	contanti	101 20 a	—	—	
	fine m.	101 37 »	—	—	
Id. 3 1|2 %	»	— — »	—	—	
Azioni Ferr. Meridion.	f.m.	758	— »	—	—
Id. » Mediterr.	»	440	— »	—	—
Id. Banca d'Italia	»	1295	— »	—	—
Id. Banca Commerc.	»	902	— »	—	—
Id. Credito Italiano	»	640	— »	—	—
Id. Soc. Banc. Ital.	»	319	— »	—	—
Id. Edison	»	768	— »	769	—
Id. Acciaierie Terni	»	1680	— »	—	—
Id. Nav. Gen. Ital.	»	455	— »	—	—
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	337	— »	—	—
Id. Lanificio Rossi	»	1730	— »	—	—
Id. Coton. Cantoni	»	552	— »	—	—
Id. » Veneziano	»	284	— »	—	—
Id. » Muggiani	»	331	— »	—	—
Id. » Bergam.	»	337	— »	—	—
Id. Birra Milano	f.m.	154	— a	—	—
Id. Armstrong	»	355	— »	—	—
Id. Linif. e Canap.	»	218	— »	—	—
Id. Cer. Richard-G.	»	414	— »	—	—
Id. Metall. Italiana	»	163	— »	—	—
Id. Ferriere	»	320	— »	—	—
Id. Veneto	»	228	— »	—	—
Id. Miani e Silvestri	»	147	— »	—	—
Id. Pantanella	»	90	— »	—	—
Id. De Angeli	»	377	— »	—	—
Id. Esport. It.-Am.	»	318	— »	—	—
Id. Marconi	»	27	— »	—	—
Id. Manifatt. Tosi	»	374	— »	—	—
Id. Albani	»	128	— »	—	—
Id. Pacchetti	»	232	— »	—	—
Obbl. Ferr. Merid.	contanti	349	— »	—	—
Id. » Italiane	»	343	25 »	—	—
Id. » Tirreno	»	504	— »	—	—
Franci a	*Chèque*	cont.	100 05 a	—	—
Svizzera	»	»	99 80 »	—	—
Londra	»	»	25 23 »	—	—
Germania	»	»	123 10 »	—	—

Il cambio dei titoli di Rendita.

A cominciare dal giorno 14 corr. la Banca Popolare di Milano s'incarica di procurare gratis ai propri Cassettisti il cambio dei titoli della Rendita italiana 5 %.

Genova, 12, *ore 3*. — Rend. italiana 5 0\|0 101,42 — id. 3 1\|2 101,00 — Banca d'Italia 1295,00 — Banca Commerc. 902,00 — Credito Ital. 639,00 — Meridion. 758,00 — Mediterr. 438,00 — Navig. Gener. 469,00 — Raff. Zuccheri 335,00 — Ansaldo-Armstrong 354,00.

Roma, 12, *ore 3*. — Rendita italiana 5 0\|0 101,45 — id. 3 1\|2 101,20 — Banca d'Italia 1294,00 — Azioni Banco Roma 117,00 — Meridionali 759,— — Acqua Pia 1678,00 — Gas 1330,00 — Condotta d'acqua 439,00.

Torino, 12, *ore 3*. — Rendita Ital, 5 0\|0 101,20 — id. 3 1\|2 101,20 — Mediterranee —,— — Meridionali 758 00 — Banca d'Italia 1293,50 — Banca Commer. 900,50 — Credito Ital. 639,00.

Firenze, 12, *ore 3*. — Rendita Ital 5 0\|0 101,42 — id. 3 1\|2 0\|0 101,05 — Mediterr. 438,00 — Merid. 758,00 — Banca d'Italia 1294.00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 12 Gennaio 1907.

PARIGI

Rend. franc. amm.	—,—		
» franc. 3 0|0	95,52		
» Italiana 5 0|0	101,45		
» Turca	95,22		
» Ungherese	96,10		
» Spagnuola	94,60		
» Portoghese	70,05		
» Serba 4 0|0	84,25		
» Argent. 1896.	—,—		
» Brasile 5 0|0.	—,—		
» » 4 0|0.	86,80		
» Egiziana 6 0|0	104,45		
» Russa 1891	63 60		
» » 1906	88,05		
Consolidato Ingl.	86 15|16		
Banca di Parigi	1566,—		
» Ottomana	685,—		
» Comm. Ital.	—,—		
Credito Fondiario.	—,—		
Azioni Suez	4512,—		
Lotti Turchi	154,75		
Meridionali	758,—		
Rio Tinto	2327,—		
Metropolitaine.	524,—		
Saragosse	444,—		
De Beers	659,—		
Rand Mines.	185,—		
Godfields.	123,—		
Argento	117,—		
Cambio Londra	25,21		

Tendenza sostenuta.

LONDRA

Consolidato inglese	86 15|16		
Rend. Ital. 5 0|0	100 3|4		
Argento fino	31 7|8		
Rendita Spagnuola	93 3|4		
» Turca	94 —|—		
» Egiziana	102 1|4		
» Giapponese	88 1|2		
» Russa	66 1|2		
» Uruguay	72 —|—		

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —,— e versate 87.000.

BERLINO.

Rend. Ital. 5 0|0	102,60		
Consol. Pruss. 3 0|0	98,25		
Azioni Meridionali	152,—		
» Mediterranee	—,—		
Obbl. ferr. it. 3 0|0	69,40		
» Meridionali	—,—		
Cambio Parigi 3 g.	81,25		

Tendenza ferma.

VIENNA

Rendita Austr. arg.	99,30		
» » carta	99,30		
» » oro	117,35		
» Ungh. 4 0|0	96,30		
Rend. Ungh. 3 1|2	84,05		
Lombarde	178,25		
Cambio Parigi	95,65		
» Italia	95,60		

Tendenza calma.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 11 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 11 genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	23 115	7 380	30 495	258 125
Bozzoli pesati »	26 480	——	26 480	286 380
Cascami pesati »	1 020	——	1 020	7 510
Lane stagionate e pesate. . . »	——	——	——	——
Ass. campioni N.	579	154	733	5 315

Lione 11, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza del mercato; calmo.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggio	Pesate
	16	—	29	6
	25	31	89	183
Peso . kg.	2093	2294	8792	9774

Peso totale Kg. 23853.

Zurigo, 11. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 1930 — Trame K. 3310 — Greggie K. 1720 — Totale K. 6960.

MERCAT

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

AGRONOMO ottimi certificati cauzione, cerca posto. B. 13, Ferrara Posta. Ritiro Gennaio. 1704

CONIUGI di civile condizione cercano posto come portinai o custodia casa laboratorio, ecc. Ottime referenze. Scrivere G. G., F. Posta, Milano. 1860

DOMESTICA pratica cucina, referenze, cerca posto giornaliero. Erminia, posta. 2013

DOMESTICO capace cucina cerca posto presso piccola famiglia. Luigi, 29, posta, Milano. 1965

FOTOGRAFO ventiquattrenne, pratico tutto ramo, disponibile, offresi ovunque. Scrivere 1234, Posta, Parma. 1934

GIOVANE della Provincia, ex bersagliere di recente congedo, sano, robusto, svelto, cerca posto come fattorino, custode, portinaio. Rado, posta, Milano. 1841

RAGAZZA onesta, conoscendo, bene francese e italiano, esperta nel servizio, cerca subito posto come cameriera preferibilmente presso albergo o ristorante nei dintorni del Lago Maggiore. Buone referenze, certificati a disposizione. Offerte sotto C. 1889 M. a Haasenstein e Vogler, Milano. 1889

RICAMATRICE lavoratrice biancheria diplomata stiratrice cerca occupazione. Scrivere via Luigi Rossari 5. 1938

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AIUTANTE contabile, magazziniere, commesso, ecc., ventiquattrenne, cerca posto studio o negozio. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 630, Armorari 5. 2015

CAPO Fonderia provetto Direttore capacissimo lavorazione materiale, offresi. Referenze primarie. Scrivere C. 188 V. Haasenstein e Vogler, Milano. 1647

COLTISSIMA signora sola di Lipzia, parlante Italiano, insegnerebbe gratis lingue Tedesco, Francese, Russo, a distinta famiglia colla quale convivere. Adattatissima come vicemadre. Scrivere Pagliarini, Via Arona 2, Milano. 1941

CUOCO domestico cercano occuparsi. Rivolgersi Nava, Pietro Orto 3. 1907

RAGIONIERE Amministratore disponendo ore diurne terrebbe piccole amministrazioni. Referenze ottime; serietà. Offerte Cassetta 200 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1346

SIGNORINA praticissima negozio, offresi anche magazziniera, cassiera. Ottime referenze. Posta, Gandini. 1858

VEDOVA trentaquattrenne bella presenza, referenze ineccepibili, cauzione, lunga pratica negozi cerca posto qualunque. Bianchi, Indipendenza 24. 1892

VIAGGIATORE ventisettenne buone referenze pratico viaggi tutta Italia introdotto vendita liquori, conoscenza lavori studio, cerca importante casa, pronto accettare anche posto magazziniere. Scrivere L. S. 0121 posta Milano. 1682

VIAGGIATORE esperto provincie Meridionali, Sicilia, Sardegna, Malta, abile pelliccinio, disponibile Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, accetterebbe posto viaggiatore importante Casa pellicceria (anche fuori Milano). Referenze ottime. Scrivere Raffaele Boccadamo, Felice Cavallotti 4, Milano. 1958

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE sellaio, pratico finimenti, troverebbe posto durevole, 60 emi. all'ora. A. Zuber, St. Moritz (Engadina). 1955

ACCETTO subito diverse lavoranti sarta. Nani, Vicolo S. Carlo 4. 1920

APPARECCHIATORI telefoni praticissimi impianto tubo Bergman, cercansi. Ottime condizioni. Posto fisso. Sipt. Via S. Tomaso 3. 1863

CAMERIERA, domestica, cuoca, ottime referenze cercansi urgentemente. Agenzia Pattari 6. 1886

CASA importante di confezione cerca fattorino. Indispensabile referenze di primario ordine. Offerte Cassetta 40 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1988

CERCANSI abili Ispettori Ramo Popolare, da primaria ditta italiana. Posizione sicura e durevole. Scrivere Cassetta 10 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 1842

CERCANSI abili montatori elettricisti per impianti luce e forza. Offerte Cassetta 50 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 2006

CERCANSI abili preparatrici e ricamatrici macchina Cornely lavoro interno. Sabbioni, Via Palermo 19. 1528

CERCANSI ragazze lavori campionario stoffe. Buona retribuzione. Piazza S. Eufemia 10. 327

CERCANSI 20 brave cucitrici preparatrici per colli e polsi, 2 brave macchiniste stiratrici per colli e polsi, 10 brave stiratrici per colli, polsi. Paga giornaliera da Fr. 2.50 a 3.50. Viaggio pagato. Fabbrica di biancheria M. Neuburger, Biasca (Svizzera). 1797

CERCASI fattorino per fotografia. G. Calcagni, Corso Ticinese 70, Milano. 1918

CERCASI piazzista per vendita vino. Rivolgersi Giuseppe Ferrari 16, Milano. 1883

CERCASI Signorina, terza tecnica, calligrafia sollecita. Via Lanzone 28. Studio W. 1966

CERCASI Signorina stenografa e dattilografa per lavori studio tecnico. Scrivere Cassetta 48 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 2004

CERCASI abile montatore macchine e motori gas capace anche per viaggiatore. Offerte con referenze e pretese sotto Cassetta 46 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1996

CERCASI Viaggiatore per macchine industriali capace curare leggeri montaggi. Offerte con referenze e pretese sotto Cassetta 42 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1992

CERCO esperto piazzista Medicazione antisettica. Viale Magenta 5, ore 14. 2002

CERCO Signora o signorina indipendente, disponente cauzione contanti, per onorevole, ambita, seria situazione. Zanfelor, posta, Milano. 2011

CORRISPONDENTE stenografa dattilografa perfetta conoscenza italiano, francese viene richiesta da primaria Casa. Indispensabile referenze ineccepibili. Dirigere offerte dettagliate Cassetta 38 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1986

CUOCA, domestica, cameriera ottime informazioni cercansi. Primaria Agenzia Agnello 9. 55992

FILATURA cotone in Lombardia, cerca abile assistente 28-35 anni circa per Banchi a fusi Platt. Esigesi buona pratica per lavorazione cotoni americani fini. Indicare stato famiglia, carriera percorsa, referenze e pretese H 1990 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1990

FIORISTE piumiste già abili nonchè apprendiste cercansi da Tacchi, via Visconti 6. 2009

IMBALLATORE provetto per merce fragile vetreria, porcellane, troverebbe impiego stabile presso Casa seria. Indispensabile imballi perfettamente e tiri carrello. Dirigere pretese referenze Cassetta 20 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 1880

IMPIEGATO pratico di contabilità d'officina cercasi da un importante stabilimento metallurgico di Milano. Scrivere referenze, età e pretese alla Cassetta 188 T. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1266

IMPORTANTE studio tecnico di Milano cerca abile imballatore di macchine. Offerte Cassetta 26 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1924

LUCIDATORE-CAPO di provata capacità cercasi dall'Ing. A. Stigler, Via Galileo N.° 45. Solo persone munite di ottimi certificati verranno prese in considerazione. 1062

MAESTRA sarta abile per confezioni signora esclusi lavori tailleurs cercasi dai Magazzini « Trionfo della Moda », Bologna, Indipendenza N. 26. 1729

MECCANICA piccola precisione. Cercansi operai abilissimi. Posto fisso. Ottime referenze, buona retribuzione. Via Cappellini 10. 1900

MODELLISTA meccanico e tornitori a mano per robinetteria a gas ed acqua cercansi in Via Quadronno 43, Milano. Presentarsi dalle 7.30 alle 8 del mattino. 1261

OFFICINA Gaz, cerca buon operaio gazista. Richiedonsi serie referenze. Sottocasa, fermo posta, Milano. 1755

ORLATRICI abili cercansi per importante fabbrica tomaje ed una provetta Direttrice-Orlatrice. Inutile annunciarsi senza ottimi certificati. Fratelli Beretta-Piccoli, Lugano (Svizzera). 54527

PERSONA provetta vendita pneumatici per Automobili cercasi urgentemente. Scrivere Casella postale 895, Milano. 1524

PIAZZISTA Esattore 250 garanzia stipendiato cercasi Agenzia Via Brolo N. 3. 1874

PICCOLA famiglia signorile cerca domestica con buone referenze. Frank, Bastioni Vittoria 33. 1968

RICERCANSI Disegnatori per arredi sacri, con ottime referenze. Scrivere Cassetta 277 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1749

SIGNORINA contabile cercasi per studio commerciale. Declinare età, referenze. Casella Postale 8876, Milano. 2005

SIGNORINE bella presenza ricercansi Esposizione Porta Genova. Presentarsi: Via Cicco Simonetta 13. 1928

STENOGRAFA Contabile eventualmente conoscenza lingue estere, cercasi. Offerte Fabitamo, Posta. 1905

STIRATRICE perfettissima nella stiratura e preparazione camicia nuova da uomo capace assumere eventualmente direzione lavori cercasi subito. Stipendio buonissimo. Esigonsi ottimi certificati. Scrivere: Stireria A. Brescia fermo posta. 1064

TORINO. Cercasi abile ricamatrice macchina Cornely, lavoro continuo. Fazio, Corso Vittorio Emanuele 68. 1805

URGE piazzista ramo chincaglieria con cauzione o con garanzia. Scrivere. Aliprandi, Corso Romana 54. 1946

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI ripetizioni, traduzioni francese da signorina diplomata. Prezzi convenienti. Cartoleria Turolli, Piazza Duomo, 42. 1844

TAGLIATORI Sarti per Signora. Volete imparare un sistema perfetto per vestire qualsiasi forma di Signora? Imparate il sistema Leopoldo Tavolotti già Tagliatore D. Ventura. Rivolgersi Via Tadino, 3. Milano. 1661

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobiliata L. 30 mensili. Pensione. Scrivere Libertà, posta. 622

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PRIMARIO Stabilimento Lombardo di Calzature e Tomaie cerca rappresentante Viaggiatore bene introdotto presso clientela Alta Italia per affidargli campionario dietro provvigione. Richiedonsi serie referenze e cauzione. Casella postale 208, Torino. 1989

RAPPRESENTANTE conoscente ramo lattici cercasi per Magazzino succursale Piemonte. Scrivere Xrbt, posta, Milano. 1866

RAPPRESENTANTE cerco bene introdotto negozianti manifatture. Scrivere Urbanis, posta, Torino. 1987

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

APPARTAMENTINO tre locali e anticamera cercasi ventinove Marzo. Casella postale 475. 1743

CASA terreni, prato, frutteto, laterali corso acqua perenne facile ottenere forza idraulica vendonsi occasione. Rivolgersi De Martini, Casotto della Viscontina, Bereguardo, provincia Pavia. 1223

CERCASI magazzino o cantina fuori dazio, preferibilmente vicinanze Loreto. Scrivere Canonica, Galilei 22, Milano. 1551

CERCASI pel 29 marzo, subito appartamento 3 locali anticamera oppure 4 locali comodità moderne. Scrivere Cassetta postale 351, Milano. 878

CERCO due camere ammobiliate, di cui una letto matrimoniale, possibilmente indipendenti. Offerte e prezzi Cassetta 54 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2036

MAGAZZINO con cantina comunicazione interna affittasi al presente. Bastioni Magenta 27. 1422

SESTO S. GIOVANNI terreni fabbricabili vendonsi grandi e piccoli lotti. Scrivere Cassetta 53 S. Haasenstein e Vogler Milano. 45955

VARII terreni fabbricabili per Ville, splendido panorama e circondati di strade carrozzabili. Scrivere C. P., fermo posta, Pallanza. 1698

VENDESI casa vicino rondò Loreto 12 locali, stalla, rimessa, grandi cantine, solai con 700 metri frutteto. Particolare, posta, Milano. 1854

VENDESI casa, impiego sicuro 6 % netto centro Milano, vicinanze Broletto. Ragioniere Biffi. Milano Borghetto 6. 2042

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ARPA Erard originale d'occasione vendesi. Cerasola Via Guastalla 9, Milano. 897

BICICLETTA elegantissima vendo occasione. Fodri, Viale Monforte 14. 2041

CARRELLO due ruote, molle, lungo, usato per fiaschi od altro, buono per attaccarsi vendesi occasione 80. Vendesi pure Charrette seminuova. Rastelli, 94 Corso Romana. 2023

CAVALLI due vendonsi doppio uso altezza 1.65 con break. Rivolgersi Cocchiere Conte Porro, Sant'Albino, Monza. 1915

CERCANSI subito Scanzie, utensili uso drogheria. Raul, Solferino 56, Milano. 1948

CHIOSCHI due, eleganti, conveniente prezzo, adatti Fiera Porta Genova, vendo. Bacchetti, Via Piatti 3. 1922

COMPRASI presse copia lettere buono stato. Gagliardi, Felice Cavallotti 6. 1926

GRAMMOFONO 12 dischi vendo occasione L. 85. Portineria Donizetti N. 38. 1373

GRUPPO elettrogeno composto di motore trifase 10 KW. dinamo 65 volt 125 ampère, cedesi prezzo conveniente anche scomposto motore e dinamo. Rivolgersi « Filotecnica » ing. A. Salmoiraghi e C. Raffaele Sanzio 5. 56

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDESI avviato albergo con tutto comfort moderno in Rapallo, oppure cercasi socio. Scrivere Ruvioli, Silvio Pellico 6, Milano. 1304

CEDESI avviatissimo negozio di vino. Posizione centrale. Rilievo circa L. 3500. Per trattative rivolgersi C. M. C. dalle 8 alle 10 in Milano, Via S. Antonio 13. 1579

CEDESI condizioni vantaggiose rinomata azienda vini. Rivolgersi Rag. Gola, Via Felice Cavallotti 4. 1830

CEDESI Posizione centrale avviato Caffè Bigliardo. Affarone. Rivolgersi Ragioniere Bottalini, Paolo Sarpi 15. 1525

CEDESI Negozio Mode Confezioni causa partenza. Scrivere Donadoni, posta. 1964

IMPORTANTE azienda vini a sola vendita a contanti splendido avvenire incasso giornaliero L. 200 cedesi. Accordasi tempo prova e visione libri. A pagamento accettansi anche solide garanzie. R. 64, posta, Genova. 1993

POSTERIA cederebbesi subito poco rilievo, discretamente avviata, viale Monza 41. 1947

PRESTO denaro contro ipoteca villa casa anche fuori Milano. Cestino anonimi. Cassetta postale 593. 1734

PRIMA ipoteca subinguesso trentamila su casa Milano cercasi. Schiarimenti: Ricapito Fiducia, Armorari 5. 2019

RAPPRESENTANTE Generale primaria fabbrica Birra Monaco bene piazzata Milano non potendo più occuparsi dettaglio cederebbe rappresentanza. Occorrono almeno tremila prelevare macchinario. Scrivere Cassetta 257 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1631

TIPOGRAFIA in località centrale di Milano, (fondata 1818), con edizioni proprie e clientela sicura, cedesi a buone condizioni. Rivolgersi alla Casa Editrice Giacomo Agnelli, Milano. 1936

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Centesimi 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato ai signor **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA,** Produttori dei famosi **Oli d'Oliva.** — Opuscolo gratis. — Trovasi in tutte le buone Farmacie.

In Milano presso ***Latteria di Locate Triulzi, A. Manzoni e C., Zini-Berni e Biancardi, Inselvini, Besana e Rosa,*** ecc.

QUATTRINAI? Possedete 80.000 propongo magnifico affare. Panai 1200. posta, Bologna. 1977

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre 13. 1552

LEVATRICE premiata Dones, pensione gestanti, prezzi mitissimi. Viale Vittoria 19. 1034

LEVATRICE premiata tiene pensione gestanti. Occupasi collocamenti neonati. Ferri, Corso Porta Vittoria 51, Milano. 665

LEVATRICE pensione gestanti. Segretezza. Occupasi neonati. Guicciardini N. 11 (Monforte), Milano. 1451

MANCIA competente chi porterà in Via Guicciardini 10, Milano, cagnolino razza Volpino avana rossiccio petto bianco portante museruola placca N. 4463 nastro rosso. 1884

MATRIMONIO, Signore titolato ricco privo relazioni desiderebbe conoscere intermediario stimato serio. Minisigi, posta, Milano. 1852

QUARANTAQUATTRENNE celibe privato posizione sessantamille sposerebbe signorina o vedova senza prole bella presenza dai trentaquattro ai quarant'anni buona massaia con non meno diecimille. Scrivere Portogallo, fermo posta, Milano, dettagliando. Escluso intermediari. 1869

SIGNORA volendo stabilirsi Milano cerca pensione con due camere vuote e possibilmente piccolo gabinetto. Scrivere indicando località prezzo, Cassetta N. 991 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 1643

6 SETTEMBRE. Pensiero continuo di lei solo conforto tristissima lontananza. Posso sperare non essere dimenticato? Venga presto, sua presenza soltanto donami forza credere avvenire. Saluti. 1877

8718. Interrogato mio agire, non trovo giustificazione ingiusto trattamento. Precisami. 2020

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

COMUNE di Gussola (Cremona) ab. 4010. Cercasi segretario provvisorio, per tempo indeterminato. Diaria giornaliera 5, oltre incerti segreteria. Scrivere al Sindaco, indicando titoli, referenze. 1790

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A METÀ prezzo vendo stanze, sale manger, salotti, anticamere, mobili studio. Liquidazione - Occasione. Panfilo Castaldi 30.

ANTICAMERA, sala pranzo, intagliata, seidie cuoio, camera noce cera oro, grammofono. Corso Indipendenza 23. 1781

Si cercano ovunque Italia ed estero persone per la vendita di **fotografie artistiche** di lusso e di gran formato dei principali musei del mondo. Paris Salons ecc. riproduzioni dal vero, studi e nudi per artisti e collettori. Buonissima commissione o se capaci stipendio mensile di lire 150. Scrivere anche in italiano. **Atelier Parisien de portraits A. Granville,** Directore, 52, rue Lafayette, **Parigi.**

ASMA E AFFANNO

(Bronchiale — Nervoso — Cardiaco)

Asmatici, volete all'istante la calma? il riposo? la guarigione dei disturbi ai bronchi ed al cuore? Usate l'**ANTIASMATICO COLOMBO!!** e chiedete **istruzione gratis alla Premiata Officina Chimica Cav. Colombo,** Milano, via Padova, 23

SCIATICA

Prima di assoggettarsi a cure dolorose consultare l'opuscolo del celebre rimedio americano « **Antischion Dr. Zenes** » spedito gratis dall'unico depositario in Italia **Dr. A. Pellegrini, Milano,** Corso S. Celso, **24.**

ASSORTIMENTO canapè riducibili letto. Landi, Via Palermo 8, Milano. 1909

BALBUZIE difetti pronuncia guariti rapidamente. Metodo speciale. Saldarini, 2 Brisa. 1140

BICICLETTE Modello 1907 garantite vendonsi anche ratealmente. Ciocca, Giusti 31. 2037

CELLULOIDE. Prima Fabbrica Italiana creata Italia, la più conosciuta più apprezzata. Cartelli, qualsiasi oggetto adatto magnifica straordinaria reclame. Proprietari Sarfatti Finzi, Venezia. 1

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio Conclusione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (piazza Fontana) Milano. 1845

GHISA MALLEABILE d Alluminio — Fonderia Necchi Ambrogio Pavia — Fusioni accurate, materiale ottimo, pronte consegne. 52300

INFORMAZIONI dettagliate, coscienziose, rivolgetevi Corriere Commercio, Palermo. Centesimi 75, Palermo; 1.25 Italia. 1639

MATERASSI lana nuovi vendonsi L. 12.50, Via Ponte Seveso 52. 1945

NOVITÀ elettriche, lampadine tascabili. — Catalogo gratis. Sconto negozianti. Acerboni, corso Venezia 12 Milano. 43535

OCCASIONE Macchina cucire nuova a pedale L. 52. Canonica 4. 201

PELLICCIE convenientissime! (Baveri, Crazatte, Pelame, Coperte). Kenzian. Via Pagano 4, Milano. 1550

SPOSI, Blocco Camere — Sale pranzo — Salotti metà valore. Campolodigiano 1. 515

VENDESI ultima rimanenza liquidazione lenzuola L. 3, salviette 0.50, coperte L. 3, trapunte L. 8, mangano L. 90, nuovissimo. Via Torino 14-16 dalle 14 alle 18. 306

VENDONSI Motore gaz 6 cavalli, Motori elettrici, Trapano. Via Torricelli 10. 1516

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

CHIEDERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROTOCOLLATI — **COLLI FIORITI - MILANO**

La stagione invernale sembrerebbe la meno propizia (per causa di vieti pregiudizi) a dimostrare i vantaggi dei materassi di crine animale, mentre ne è la più adatta. Infatti, se si pensa che il corpo umano ha bisogno di aereazione per mantenersi sano, certi usi invernali sembrano fatti apposta per diminuire questo beneficio. Gli abiti troppo pesanti, i materassi di lana impediscono o diminuiscono la perspirazione o respirazione cutanea; questa al contrario viene in modo singolare facilitata dormendo sui materassi di crine animale sterilizzato. La Prima Manifattura Italiana di Crine Animale Carlo Pacchetti e C., Milano, fornisce questi materassi igienici a L. 3.50 al chilogrammo. Preventivi e campioni gratis a richiesta. Magazzino di vendita: corso Venezia, 6.

CERCANSI LAVORANTI

Qualche cento terrazzieri e 30 muratori e minatori trovano lavoro costante col primo d'aprile presso l'**Ufficio provinciale delle acque a Liegnitz Silesia, Germania,** il qual Ufficio risponderà anche ad ogni concernente dimanda. 2045

Impianti completi

di Stabilimenti d'Arti Grafiche - Fabbriche Scatole - Legatorie - Valigerie - Calzaturifici - Fabbriche Portafogli.
Chiedere Catalogo alla Ditta

Gelmi Schuler e C.°

MILANO - Via Vincenzo Monti, 27

Macchine speciali per confezione campionari

Macchinario moderno garantito. Comodità di pagamento. — Monteurs sempre a disposizione dei Signori Clienti.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

I Soci di Milano della

Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni

con Sede in Torino

sono convocati **Domeni a 27 corr., alle ore 14,** nel **Salone della Camera del Lavoro,** via Crocefisso, 15, gentilmente concesso, per la nomina del Comitato di Vigilanza a termini dell'art. 21 dello Statuto Sociale. L'agente *Bisello Alberto.*

SOFFRITE DI GELONI?

Peccato! stanno così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorosi! Preveniteli e guariteli colla « JODOLINA CIABURRI ». L. 1 il flacone o il vasetto, se in pomata, in ogni Farmacia.

Inviare cartolina vaglia di L. 1.20 alla **Reale Farmacia Ciaburri** Cerreto Tannita (Benevento) oppure in Milano alla Ditta **U. Marucelli & Co.** Via Aldo Manuzio, 19, concessionaria per l'Alta Italia.

L'USO DIVENTA NATURA

Amor

IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI 41261
IN VENDITA DAPPERTUTTO.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Saloiè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Saloiè** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.,** Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

I migliori

ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI,** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I Liquori invecchiando migliorano,

ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 1,** venduto per *reclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6,25. Contiene: 10 Flaconi per fare 10 litri di ottimo: Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros; con 10 Etichette Cromolitografate, 10 Capsule uso argento e 2 Filtri; nonchè il *Manuale,* istruzione per fare 182 Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscesi gratis.

Mandare Vaglia postale al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia, nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.**

NEVRASTENIA

esaurimento nervoso, debolezza del cervello, della volontà e dell'energia, perdita di memoria, grande impressionabilità, malinconia, mania suicida, debolezza generale, nevrosismo, nevralgie, dolori al capo e alle reni, ecc. Guarigione radicale infallibile col **"VEO"** - Flacon L. 4. - Per posta 0,45 in più, assegno 0,95 - **Anèmone Maroni,** via Cappellini 14, **Milano.**

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

3 rinomate MARCHE **AUTOMOBILI.**

DIATTO - A. CLEMENT
FIDES - BRASIER
ISOTTA FRASCHINI

Chiedete Cataloghi e Preventivi
all'Agenzia Generale
S.tà A.ma FABBRE & GAGLIARDI
TORINO - GENOVA - MILANO - ROMA - MESTRE

Chi

tosse o lascia tossire intorno a se, è colpevole! se non à cura di sopprimere il male con l'uso delle

PASTIGLIE VALDA

questo nuovo rimedio antisettico-volatile, la di cui infallibile azione è attestata da tutti.

Il raffreddore trascurato, questo pericolo permanente che minaccia le vie respiratorie, non è il punto di partenza di tutte le **LARINGITI**, di tutte le **BRONCHITI**, di tutte le **POLMONITI ?** e quanti Tubercolosi non si pentono per avere trascurato un raffredore!

Per prevenire o guarire questi accidenti

Prendete le

Pastiglie Valda

MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE

in scatole di L **1.50** col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabricante :
H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.

NON VI LASCIATE INGANNARE!

IN VENDITA
presso : **Zini, Berni, Biancardi & C.**
Via Borromei, 9, à **Milano** ; e loro succursali a **Roma, Napoli, Bari**, nonché presso tutti i **Farmacisti e Grossisti d'Italia.**

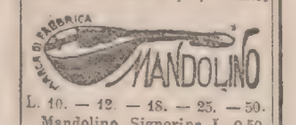
15000 francobolli, tutti diversi, garantiti autentici si vendono a scelta su richiesta di filatelisti. Ribasso 40-60 0[0].
A. WEISZ, negoziante di francobolli — Vienna (Austria) Adlergasse 8. 1957

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. — Scrivere Casella 660. Genova.

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo.
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 38.

Rinomata Ditta V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9 50, franco domicilio. Chitarre L. 7 50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

Acquistate
MOBILI
alla Premiata Fabbrica
SORMANI GEROLAMO
5 - Via Unione - 5
MILANO

CARTOLINE
illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

50 litri vino barberato L. 16,50. Spedisce in assegno prod. **Sarpi**, Tortona.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

Manganesite
Guarnizione Sorrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per **vapore, acqua e gas**
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Epilettici!
Nervosi!

Curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del

Cav. CLODOVEO CASSARINI
di BOLOGNA (Italia)

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, istero-epilessia, nevrastenia, corea, palpitazione di cuore, insonnia, eretismo nervoso, incontinenza notturna delle orine, vomito incoercibile, bronco-spasmo, pertosse, asma, sussurri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa, la sciatica, i crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia ed altre malattie in genere.

Le **Polveri Cassarini** furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle LL. MM. i Reali d'Italia.

S'invia l'opuscolo gratis dei guariti.

Le polveri si trovano in tutte le principali farmacie del mondo.

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

EPILESSIA
ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello **Stabilimento Chimico Farmaceutico**
del Cav. CLODOVEO CASSARINI di BOLOGNA
Prescritte dai più Illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. — *Trovansi in tutte le buone e fuori dai primari farmacisti.* — Si spedisce franco l'opuscolo dei guariti.
Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia
11 Medaglie alle primarie Esposizioni e Congr. Medici

1907

Il miglior Almanacco profumato cromolitografico per portafogli

Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo al **NARCIS** squisito e duraturo, per le notizie utili sui servizi postali che contiene, il **Chronos-Migone** è utile a tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione di fausto ricorrenze, e delle feste di Natale e Capo d'anno.

Il **Cronos-Migone 1907** contiene artistiche illustrazioni a colori rappresentanti **LE DANZE: Quadriglia, Minuetto, Cotillon, Dancing, Valzer Luigi XV, Scason.**

Il **Cronos-Migone** costa L. **0,50** la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e per l'Estero cent. 25. L. 5 la dozzina franca di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.
Deposito generale da
MIGONE & C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta. — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole *che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna.*
Scatola e istr. : L. 6.35 [fco]. r. assegno: L. 6.70.
MATIE, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris (9e).
In *Milano* : Pde Dr Zambeletti, P. S. Carlo; *Roma* : Fres Bonacelli, c. Vitt.-Eman., 153; *Napoli* : Fils Inglese di Kernot, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires*, Neyer, Cuyo 581.

IMPOTENZA
Guarisce colle celebri pillole « Ellos » del Dottor O'' Mytter di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6.20 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — 5 flac. (cura completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: **Farmacia Inglese Zambeletti** — Piazza S. Carlo, 5 - *Milano.*

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni.

LA CHIAVE DELLA FORTUNA

a mezzo della salute e della forza

Offerta Gratuita agli Uomini ed alle Donne

IO PAGHERÒ 5.000 LIRE

per tutti i casi di debolezza nervosa, varicocele, reumatismo, stanchezza, lombaggine, sciatica, mali di reni (che non siano provenienti dalla malattia di Bright (albuminuria), indigestione, costipazione, debolezza femminile, con tutti i suoi differenti sintomi, o qualsiasi altra debolezza, che io non potrò guarire col mio nuovo apparecchio elettrico perfezionato, la meraviglia degli elettricisti, il processo più meravigliosamente curativo che sia mai esistito.

Per un uomo esaurito, è un rinnovamento di vita, d'ambizione, di spirito; per la donna debole, malata, è la gioia e la fortuna, perchè la guarisce dei suoi mali.

Questo Apparecchio è completo coi suoi Accessori Elettrici speciali per Persone deboli.

Questo apparecchio elettrico, porta la corrente direttamente e guarisce tutte le malattie di debolezza. Esso sviluppa tutti i nervi deboli. Nessun caso d'esaurimento di forze, di varicocele o di debolezza può resistere al potere del Cinto Elettrico. Esso guarisce sempre. Esso vien dato gratuitamente coll'apparecchio. Nessuno dev'essere debole, nessuno deve soffrire della perdita di questo elemento vitale che rende la vita possibile. Nessuno deve poter permettersi d'essere meno uomo di quanto la natura lo volle. La guarigione certa di queste debolezze è a portata di mano.

La maggior parte delle sofferenze, la maggior parte delle debolezze di stomaco, del cuore, del cervello e dei nervi, di cui soffrono gli uomini sono dovute ad una dispersione prematura della forza di riserva della natura. Voi non dovete soffrirne. Voi potete guarire. Voi potete riconquistare il vero elemento che avete perduto, e voi potete essere felice come qualunque altro uomo sulla terra.

FACILE A PORTARE! GUARIGIONE DURANTE IL SONNO! RIUSCITA CERTA!

Questo apparecchio guarisce le debolezze nervose e vitali, la perdita di memoria o di forza, i dolori di schiena e le malattie di reni, i dolori reumatici al dorso, alle anche, alle spalle ed al petto, la lombaggine, la sciatica, l'intorpidimento del fegato, le indigestioni e la dispepsia.

Venite e provatelo oggi stesso! Se non potete venire, domandate il mio libro. Esso è GRATUITO.

Io so che nessuno resta debole perchè lo desidera. Io sono sicuro che voi desiderate trionfare sopra tutti i sintomi della precoce vecchiaia che in voi si fossero manifestati. Io non credo che esista un uomo che non brami d'essere grande e forte come un Sandow, ed io so che se voi avete una costituzione normale, io posso far di voi un uomo più forte di quanto voi aveste mai sperato di essere.

Io voglio che voi sappiate bene ciò — voi che non poteste crederlo — ed io desidero che voi possediate il mio libro nel quale spiego come io abbia imparato essere la forza virile nient'altro che elettricità e come abbia appreso a ricostituirla. E desidero pure che voi conosciate i nomi di persone che possano dirvi che allorchè vennero a me si trovavano in uno stato di piena rovina fisica e che ora sono fisicamente i più bei campioni dell'umanità.

Io vi prego di leggere questo libro e di apprendere la verità di quanto vi dico. Se voi non siete vigoroso quanto desidereresте essere, se voi andate soggetti a dolori reumatici, debolezza alle reni, perdita della vitalità, disturbi nervosi, varicocele od a qualsiasi altra malattia di questo genere, la vostra felicità futura sarà assicurata se voi esaminerete bene questo metodo. Non perdete tempo. I vostri giorni migliori dipendono da ciò. Se voi desiderate questo libro ve lo spedirò gratis e franco.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5.

Dott. M. F. MACLAUGHLIN
MILANO
Corso Vitt. Emanuele, 20
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....
Indirizzo .....

D.R M. F. MACLAUGHLIN - CORSO VITTORIO EMANUELE, 20 - MILANO.

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle ore 10 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

LA TERMINUS (Brevettata)

Consigliata da tutte le **Celebrità Mediche.** — La sua costruzione è al massimo dell'**Igiene**, causa le due camere interne della canna della pipa, una circolare l'altra conica, le quali obbligano il fumo ad un lungo percorso spogliandolo della nicotina, dandolo al palato del fumatore, **fresco, asciutto e privo d'ogni sostanza nociva.** Trovasi in vendita presso tutti i **Tabaccai** e **Chincaglieri** al prezzo di L. 2,50 montata in **Ebanite** e di L. 3,50 montata in **Corno del Brasile.** — Ogni pipa porta impressa la marca in oro Febo-Macchi e C. - Milano. — Chi inviera cartolina vaglia direttamente la riceverà franca di porto.
Fabbrica di Pipe **FEBO-MACCHI & C. - MILANO** - Via Cesare Correnti, 14.

LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale con una sola applicazione al mese, usando « **La Milanese** » tintura istantanea per capelli e barba. Facile applicazione, evita il **prurito** e l'**eczema** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Deposito generale **G. AGNELLI, parrucchiere per signora, Corso S. Celso, 10, Milano.** Sale speciali riservate per applicazioni di tinture, per shampooing e pettinatura.

BIRRA ITALIA

Società Anonima per la fabbricazione della Birra
Sede in MILANO
Capitale L. 1.000.000 aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale) versato L. 800.000

Grandioso stabilimento in costruzione, Corso Sempione N. 79, Milano. — Completo funzionamento prossimo febbraio — Macchinario brevettato della rinomata PFAUDLER Co., di *Rochester*, Stati Uniti d'America, il più moderno, il più perfezionato, oggi in uso presso le principali fabbriche di birra americane, inglesi e germaniche per gli SPLENDIDI RISULTATI OTTENUTI DALLA FERMENTAZIONE NEL VUOTO che rende la BIRRA ASSOLUTAMENTE INALTERABILE anche nei climi più caldi.

Per informazioni, trattative, contratti, od altro, rivolgersi agli uffici di amministrazione, provvisoriamente, in VIALE GARIBALDI N. 8 - MILANO
Telefono: N. 1800 Amministrazione — N. 2110 Stabilimento.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 14 Gennaio* *Anno XLII. - N. 14627*

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO. Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L 16 - Nel Regno L 20 - Estero Fr 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

AMICI ED ALLEATI.

L'amicizia dell'Italia e dell'Inghilterra è tradizionale; ma nessun patto di alleanza è esistito mai fra due paesi da che l'Italia è risorta a nazione.

Ora il breve discorso col quale il re d'Inghilterra, subito dopo la conferenza del duca degli Abruzzi, nella sede della *Royal Geographical Society*, ha salutato il conferenziere e la sua patria, non è il saluto obbligatorio e banale di tutte le cerimonie accademiche, ma costituiscono un fatto politico di grande importanza, del quale dobbiamo tener conto.

Re Edoardo ha parlato di un'Italia «*amica ed alleata*» e naturalmente quest'espressione non è stata usata a caso.

Antichi e convinti fautori di un'unione più intima coll'Inghilterra, noi ci compiacciamo sinceramente di questo fatto che segna per l'avvenire una direttiva ben diversa alla nostra politica estera e che ci permetterà di uscire da una situazione politica assurda e penosa, che l'Italia non ha voluto ma che ha dovuto subire.

L'Inghilterra, liberatasi oramai dalla tutela dei conservatori, è la nazione d'Europa che più sinceramente è avvinta alla causa della pace.

Essa ha scontato amaramente la guerra del Transvaal ed ha riparato nel limite del possibile al male compiuto laggiù.

L'Italia, pure, non ha e non può avere velleità bellicose.

L'Inghilterra, la Francia e l'Italia, possono quando vogliono, imprimere un nuovo indirizzo politico, democratico all'Europa, un indirizzo più conforme alle idee moderne di libertà e di giustizia.

Per questo salutiamo le parole di re Edoardo come una promessa di avvenire migliore di pace sincera e di solidarietà fra i popoli.

IL PARTITO RADICALE
e l'on. Nitti

Il libro testè pubblicato dall'on. Nitti: *Il Partito radicale e la nuova Democrazia industriale*, tratta del partito, e, più ancora, si propone di tracciare le prime linee di un programma radicale.

L'abbiamo letto avidamente, anche perchè la forma facile e spigliata e l'elegante e moderna erudizione del suo autore incatenano piacevolmente l'attenzione.

Ma una volta letto abbiamo voluto naturalmente tirare le somme. E ci sembra che l'on. Nitti ha del partito radicale un concetto diverso e qualche volta opposto a quello che comunemente gli si attribuisce dai suoi stessi componenti.

Chi legge dunque col preconcetto, universalmente diffuso, che il partito radicale e il partito democratico siano talmente compenetrati da formare un partito solo, si trova di fronte a sorprese curiosissime, poichè l'on. Nitti dice che radicalismo, democrazia, progresso, sono cose assolutamente diverse. La democrazia — sempre secondo l'on. Nitti (pag. 115) spesso è conservatrice, spesso è contraria a ogni progresso.

Se si può essere radicali senza essere democratici, ne consegue logicamente che l'on. Rudinì sia un *sincero spirito radicale* (pag. 40) che la vecchia Destra, fosse *sinceramente radicale* (pag. 49) che Lanza, Sella, Minghetti, Spaventa, Bonghi fossero quasi tutti *veri radicali, anzi, forse, i soli radicali che abbia avuto l'Italia* (pag. 15).

Naturalmente fra i radicali più sinceri c'è anche l'on. Sonnino, amico degli amici di Nitti e suo.

Parlando dell'azione dell'Estrema Sinistra, l'on. Nitti nota giustamente che essa ha avuto grande efficacia quando, sia pure con la violenza, ha impedito al generale Pelloux di compiere violenza peggiore e di modificare in forma assurda e stravagante le carte statutarie.

«Senza quella resistenza, disordinata, ma ostinata, l'Italia sarebbe scesa, politicamente, assai al di sotto della Spagna» (pag. 28).

E dove era allora il *radicale* Sonnino, mentre i *radicali* dell'Estrema impedivano colla violenza che fosse lacerato lo Statuto e abbassato il livello politico dell'Italia?

L'onor. Sonnino era dall'altra parte... stretto stretto col generale Pelloux.

Ecco ora che cosa risponde il Nitti alla domanda: che cosa è il partito radicale?

«Vi sono alcune parole, democrazia, radicalismo che significano un po' tutto. Esser radicale vuol dire per molti dichiararsi nello stesso tempo in favore del suffragio universale, del voto alle donne, delle ferrovie elettriche, delle riforme tributarie, degli aumenti di stipendio a tutti gli impiegati, del disarmo e dei tiri a segno, del giudice elettivo, della propaganda per la pace, della indennità ai deputati, ecc. Essere radicale vuol dire non volere la triplice alleanza, avere avversione per l'Austria, sopratutto amare il progresso e quindi la musica di Wagner, o cose assai minori, come la poesia decadente o l'antropologia criminale.»

Chi non vede che questa è una caricatura molto infelice del partito radicale che mostra quanto siano sbagliati i criteri artistici dell'autore? L'on. Nitti ora, è nel suo pieno diritto di tracciare delle caricature, ma non così di affermare che il *Patto di Roma* sia «l'espressione di questo stato di animo!»

Il *Patto di Roma*, redatto da Cavallotti col concorso dei migliori uomini della democrazia, è ancora un programma armonico e semplice e che aspetta la sua attuazione. E in gran parte il programma minimum dei socialisti riformisti.

Eppure il Nitti afferma «che contiene molte cose buone» ma «rappresenta una fase del pensiero politico oramai sorpassata.» Non c'è un tantino di presunzione di giovanile inesperienza in questa asserzione?

Noi crediamo piuttosto che il *Patto di Roma*, rappresenti una fase politica ancora da venire e che l'Italia dovrà attraversare, per arrivare e mantenersi all'altezza del progresso civile delle altre nazioni.

L'on. Nitti nel suo libro mette in canzonatura il giudice elettivo, la nazione armata, l'imposta progressiva, l'indennità ai deputati. L'atto di Zanardelli di aver consigliato il re di accennare al divorzio in un discorso della Corona, è «un atto stolto e inconsiderato in favore di riforma non urgente, nè forse desiderata, atto contro cui bene protestò l'on. Giusso» (pag. 47). L'unione dei partiti popolari è «un assurdo teorico». E così di seguito fino alla fine, in una critica spietata che oltrepassa sempre il segno e che non riesce a convincere anche quando dice delle cose giuste o approssimativamente giuste.

Ma il Nitti che trova essere il radicalismo un repubblicanismo mascherato o un socialismo attenuato, è almeno un buono e sincero monarchico?

Crediamo che lo sia, ma è monarchico per calcolo.

Nella fase attuale, scrive il Nitti, il partito radicale non può essere che essenzialmente monarchico; (pag. 81), però non è la idolatria monarchica «ma un calcolo derivante da osservazione sincera, che determina la nostra concezione monarchica» (pag. 84). Quali sono dunque le idealità della democrazia radicale sognata dall'onorevole Nitti?

«Una democrazia radicale deve avere alcune grandi idealità: elevare la cultura popolare e sopratutto contribuire allo sviluppo dell'alta cultura; aumentare la produzione della ricchezza; migliorarne la distribuzione».

Se si eccettuano i clericali e i deputati rudiniani della sala Ragona che volevano abolire nell'isola di Sicilia l'istruzione primaria, tutti, o press'a poco, siamo d'accordo in queste massime.

Siamo anche tutti d'accordo nella necessità di lottare contro la malaria, promuovere bonifiche e rimboschimenti, sviluppare la superficie coltivabile del suolo, risolvere il problema delle acque nel senso della loro nazionalizzazione, riformare i tributi locali, e compiere altre riforme parecchie che fanno parte del vecchio programma radicale; e non si capisce bene la ragione per cui l'on. Nitti, col proposito di tracciare le prime linee di un programma radicale, non abbia fatto altro che rigettare alcuni ed accettare altri dei capisaldi che fanno parte integrale del programma antico di questo partito.

Per arrivare a questo risultato, senza dir niente di nuovo, non era proprio necessario di scrivere un libro.

Non vogliamo però chiudere queste note senza fare osservare che il libro dell'on. Nitti contiene non poche pagine di critica veramente buone sulle magagne della nostra vita pubblica e del parlamentarismo.

Citiamo quelle che riguardano il pericolo clericale, la mania guerrafondaia, l'abuso delle leggi speciali, lo scandalo delle candidature ufficiali, ecc.

E questo dimostra quanto la critica, parte negativa, sia facile e trovi consenzienti i più, mentre la parte positiva, — il creare e il fare — siano difficili.

L'on. Nitti vede delinearsi la formazione di una nuova democrazia industriale e tutto spera da essa. E noi pure attendiamo il sorgere di questa nuova democrazia, aspettando di giudicarla quando sarà all'opera; ma, nell'attesa, è forse necessario di disconoscere o menomare l'opera compiuta, in circostanze più difficili delle attuali, dai vecchi combattenti della democrazia italiana, da Agostino Bertani a Felice Cavallotti?

IL GIUOCHETTO DEGLI AVVERSARII
d'una finanza democratica
SMASCHERATO.
Il programma degli sgravi deve rimanere immutato.

Ci telefonano da Roma, 13 sera. (G.):

A proposito di sgravi, che è l'argomento più discusso, giova chiarire un equivoco nel quale forse, non senza scopo, mostrano di essere caduti alcuni giornali. Bisogna premettere che, malgrado certe informazioni che vorrebbero essere attendibili, non si può fare che un assai debole assegnamento sulla buona riuscita dei negoziati commerciali colla Russia. Vi basti questa circostanza che posso garantirvi: l'on. Majorana nel partire per la Sicilia disse, senza ombra di mistero, che non pensava più alla possibilità di ridurre il dazio sul petrolio, e bisognava quindi proseguire in altri studi, che in materia di sgravi erano iniziati precedentemente.

Tali studi non possono che riguardare qualcuno degli altri consumi che si chiamano popolari, poichè il concetto di questo primo passo verso una più larga riforma tributaria, è precisamente quello di recare un beneficio alle classi povere ed è a questo che devono ritornare per ora i venti milioni derivanti dalla conversione della rendita. Ora voi avrete letto che, tolto di mezzo il petrolio, il Governo, anche per l'imbarazzo della scelta, fra lo zucchero, il sale, il caffè, ecc., penserebbe di preparare lo sgravio del dazio consumo e di alleggerire i comuni di quelle tali spese che già da una legge furono riconosciuti di spettanza dello Stato. Qualcuno ha perfino aggiunto che gli sgravi subiranno un rinvio, perchè qualche cosa di più dei duecento milioni già preannunciati si dovrà concedere ai bisogni della difesa nazionale. Passando sopra a quest'ultima trovata che non merita di essere presa sul serio, le cose stanno in questi termini:

È verissimo che l'on. Majorana pensa sempre al suo progetto di riforma della finanza comunale e, se non subito, certo fra non molto, intende presentarlo alla Camera. Ma bisogna osservare che i benefici in esso contenuti non sarebbero applicati che fra qualche anno, quando il bilancio, e per il notevole incremento delle imposte e per l'aumento delle economie derivanti dalla conversione, sarà in grado di provvedere gradatamente a tanti bisogni legittimi. Ciò significa che questo, riguardante i comuni e altri provvedimenti, nulla ha a che fare col programma degli sgravi, che deve rimanere saldo, immutato e per il quale soltanto saranno impiegati i venti milioni accantonati.

Questo punto ho creduto opportuno chiarire, perchè si presta a creare una confusione che gioverebbe mirabilmente agli avversari di una finanza democratica. Ricorderete che quando la Sinistra insisteva sull'abolizione del macinato, i moderati, tanto per contrastarla, senza il rischio di diventare ancor più impopolari di quello che fossero, si improvvisarono paladini della riduzione del prezzo del sale. Ora che si tratta di diminuire i dazi iniqui sui consumi, si vorrebbe che si pensasse prima alla sorte dei comuni. Con questo sistema, non si incomincerebbe mai l'opera di giustizia in materia di tributi.

Una funicolare al Cervino
Una stazione a 4475 metri.

(NOSTRA CORRISPONDENZA.)

Ginevra, gennaio.

La questione dell'ascensione del Cervino con una ferrovia elettrica ad una funicolare, data da circa venticinque anni. A diverse riprese, degli ingegneri svizzeri e stranieri hanno presentato progetti d'impianto d'una funicolare che partisse da Zermatt per raggiungere la vetta del Cervino, ma, o, dopo attento esame, detti progetti si rivelarono troppo difficili a realizzare, o mancò l'autorizzazione del Governo Federale.

Il 28 giugno 1892 però l'Assemblea Federale, su proposta del Consiglio di Stato, accordava agli ingegneri Heer-Bètrix a Bienna, e Imfeld a Zurigo, l'autorizzazione di costruire delle ferrovie al Gornergrat e al Monte Cervino.

La prima di queste ferrovie è da tempo stata impiantata, ma la seconda, che era la più importante, non ebbe mai la sua realizzazione.

Ora la questione è stata ripresa dallo stesso ingegnere Imfeld, colla collaborazione dell'ing. Golliez di Losanna. Essi hanno presentato al Consiglio Federale una domanda di concessione per la costruzione di una ferrovia che colleghi il villaggio di Zermatt colla vetta del monte Cervino.

La domanda di concessione è accompagnata dal progetto di costruzione, diviso in due parti.

La prima parte comprende la costruzione di una ferrovia a cremagliera che incomincierebbe alla stazione Viege-Zermatt, dirigendosi all'ovest del paese, verso la valle di Zmutt, e attraverserebbe lo Zmuttbach per raggiungere la spianata del Lago Nero (2508 metri d'altitudine). La linea prenderebbe poi la direzione della punta dell'Hörnli, e, passando per un tunnel sotto l'Hörnli, giungerebbe fino alla capanna-ricovero che sorge a 3052 metri sul Cervino.

La seconda parte del progetto comprende la creazione di due funicolari elettriche. La linea, dalla capanna-ricovero, si dirige e raggiunge la vetta del Monte Cervino passando per un tunnel quasi verticale con una china variante dall'85 al 95 %.

La stazione della vetta (4475 metri) sarebbe impiantata sul fianco nord, a circa venti metri sotto la più alta punta della montagna.

La vetta del Cervino essendo formata da una spianata di circa cento metri di lunghezza, sarebbe abbastanza facile fabbricarvi dei locali per la stazione e per il ricovero di un numero di persone più o meno grande. Sull'estremo vertice verrebbe impiantato un parafulmine.

Proprio sotto la vetta del Cervino si aprirebbero delle finestre per facilitare la vista verso il sud nel caso in cui, a causa del vento, non si potesse soggiornare lungamente sul vertice del monte. Il progetto prevede anzi l'installazione di una camera a aria compressa, che dovrebbe servire per i viaggiatori soggetti al male della montagna.

Esposte così le condizioni d'impianto della ferrovia, gli ingegneri Imfeld e Golliez fanno il preventivo della spesa occorrente per realizzare il loro progetto.

La somma occorrente per la costruzione della sezione di linea che va da Zermatt alla capanna-ricovero è di 3.600.000 lire, e quella della funicolare è di tre milioni. La somma totale del preventivo, comprendente il materiale di viaggio, l'interesse del capitale necessario, l'amministrazione, ecc., raggiunge i dieci milioni di lire.

Con una velocità di otto chilometri all'ora, la distanza da Zermatt alla capanna-ricovero sarebbe coperta in un'ora e un quarto; dalla capanna alla vetta non occorrerebbero più che venti minuti. Comprese le fermate, la durata del tragitto da Zermatt al vertice del Cervino sarebbe di un'ora e cinquanta minuti.

Attualmente i turisti, accompagnati da guide, impiegano in media ventiquattro ore a compiere l'ascensione e la discesa del Cervino.

Il prezzo dell'intero viaggio da Zermatt alla vetta sarà di cinquanta lire. Le spese dell'ascensione si elevano ora a centottanta lire, e cioè cento lire per la guida e ottanta per il portatore.

È probabile che il Consiglio Federale, in considerazione principalmente dell'opinione pubblica favorevole al progetto di costruzione della ferrovia al Cervino, accoglierà la domanda degli ingegneri Imfeld e Golliez, e che quindi i lavori verranno presto incominciati.

Spunti ed appunti

Fuori d'Italia più che nel nostro dolce paese si è discusso su un fatto (vero?) che interessa la donna. Il fatto sarebbe questo: A una donna era stato concesso il titolo di cavaliere del lavoro. Ma poi si pensò che la legge non diceva espressamente se alle donne dovesse toccare la onorificenza... E allora? Ciò che vuol dire la legge, la legge dice. Il resto si esclude. E la onorificenza fu ritirata...

A parte il fatto in sè, è commovente ed opportuno qualche commento straniero alla cosa.

Qualche scrittore ha detto: Ma perchè gli italiani non usano cortesia alla donna?

Ahimè! alla donna in tutto il mondo si usano molte cortesie esteriori. Ma la gratitudine più sincera manca...

Noi cantiamo alla donna le bianche mani, la voce soave, le chiome, gli occhi... Ma non pensiamo sempre ciò che dobbiamo ad essa...

Gli italiani più di tutti... Hanno dovuto alla donna non soltanto la *Vita Nova*, o il *Canzoniere* del Petrarca, o la lirica del Tasso, o la squisita toscanità dell'Orlando Furioso...

Le dobbiamo ogni giorno il continuo rinnovamento della razza... La fecondità italiana! L'abbandonata semplicità dei nostri uomini di popolo, che affollano di loro figli le navi verso l'America lontana! Questa immortalità attraverso il dolore, le miserie ed i vizii! Tutto alla donna! Ma poi le rifiuteremmo anche il ciondolo... Ci hanno generati, educati, cullati... Ma non possono, le donne, essere «cavalieri del lavoro».

All'estero qualche tedesco ha detto: È la latinità gentile? Enigma...

margutte.

INTORNO ALLA CORONA DI SERBIA
Autodifesa di un diplomatico accusato di alto tradimento.

Intervista coll'ex-ministro Mijatovitch.

Londra, gennaio.

Le voci di una nuova crisi dinastica in Serbia si sono fatte di questi giorni stranamente persistenti. Nonostante le smentite del Governo serbo esse circolano nei principali giornali d'Europa con crescente ricchezza di

Re Pietro,

particolari. Si dice che un nuovo cambiamento a vista è imminente: che re Pietro Karageorgevitch abbandonerà in un modo o nell'altro il trono e che la Serbia offrirà la corona ad un principe straniero; si aggiunge che anima di questo movimento anti-dinastico è l'ex ministro accreditato presso la Corte di Saint James, il noto storico e diplomatico Chedomille Mijatovitch al quale metterebbero capo tutte le fila della trama. Anzi, secondo certi telegrammi da Belgrado, la sua propaganda anti-dinastica sarebbe tanto accertata che gli si preparerebbe un processo per alto tradimento.

Il Mijatovitch vive a Londra ed io gli ho chiesto se voleva e poteva farmi delle dichiarazioni in proposito. Egli gentilmente acconsentì ed eccovi fedelmente il resoconto della conversazione che ho avuto con lui.

Movimento anti-regicida e non anti-dinastico.

— Che cosa c'è di vero — gli chiesi — nelle voci di una imminente crisi dinastica in Serbia?

— Sono voci senza fondamento — mi rispose l'ex ministro. La situazione non è peggiore ora di quanto lo fosse l'anno scorso. Solo che questa situazione non è generalmente ben intesa all'estero. E mi spiego. Non c'è in Serbia un vero movimento anti-dinastico, ma c'è bensì un forte movimento anti-regicida, diretto contro gli assassini del re Alessandro e della regina Draga, che, occupando ancora le loro alte cariche civili e militari, esercitano sulla politica del paese una influenza deplorevole e deplorata. Se non che i regicidi cercano abilmente di svisare questo movimento. Pur sapendo benissimo che è rivolto esclusivamente contro di loro, essi vogliono far credere che è invece rivolto contro il re. In altre parole essi tendono a

Chedomille Mijatovitch.

identificare i loro interessi cogli interessi della nuova dinastia. Che ciò avvenga è un male, ma la colpa non è di re Pietro. Egli non deve essere ritenuto responsabile della posizione e del prestigio di cui ancora godono i regicidi, per la semplice ragione che re Pietro, sentendo altamente i suoi doveri di monarca costituzionale, non può mettersi contro il suo Governo. È il Governo, e non il monarca, che deve affrontare e risolvere la questione dei regicidi...

Il principe Arturo di Connaught e le sue fotografie.

— Ella nega il movimento antidinastico, ma come spiega allora il fatto, apparentemente inconfutabile, che vi è un partito in Serbia il quale avrebbe pensato di offrire la corona al nipote di re Edoardo, il principe Arturo di Connaught?

— È vero. Si è pensato di offrire la corona a un principe straniero, ma solo nell'eventualità che re Pietro avesse, di sua spontanea volontà, abdicato. Due anni fa si ripeteva continuamente che il re intendeva di abdicare ed era naturale che in Serbia si preoccupassero della cosa e pensassero al da farsi ove si fosse avverata. Questo non si chiama complottare. È più che giusto che gli uomini e i partiti politici non si lascino prendere di sorpresa dalle possibilità del domani. Del resto le dirò come sono andate precisamente le cose. Mi hanno chiesto per lettera il mio parere sulla convenienza di offrire la corona a un principe inglese qualora il trono fosse rimasto vacante. Quasi contemporaneamente un mio connazionale è arrivato a Londra e mi ha spiegato il progetto pregandomi di fare delle pratiche presso la Corti inglese per scoprire come avrebbero accolta la proposta. Io risposi che era un'assurdità: che non avrei fatto alcun passo per non rendermi ridicolo: che re Edoardo non avrebbe mai dato il suo consenso all'accettazione della corona serba da parte di un principe della sua famiglia. È vero, delle fotografie del principe Arturo di Connaught hanno circolato in Serbia, ma non sono stato certamente io a mandarle laggiù. In tutti gli *shops* di Londra si possono comperare per pochi

Colonnello Maschin, capo dei regicidi.

scellini delle fotografie del principe e chiunque può averle spedite direttamente a Belgrado!

Fedeltà al giuramento prestato - Mijatovitch sarebbe contento del processo.

— Dunque Ella smentisce la sua partecipazione a questo preteso complotto?

— Nel modo più reciso. La mia posizione è chiara. Pochi giorni dopo l'assassinio di re Alessandro e della regina Draga io, che ero da tanti anni ministro della Serbia a Londra, ho presentato le mie dimissioni al Governo, come mi imponevano di fare le mutate circostanze, pur avvertendo che sarei rimasto al mio posto per il disbrigo degli affari fino a che il mio successore fosse stato nominato. Le dimissioni furono accettate e dopo due o tre settimane venne l'ordine che tutti gli ufficiali governativi residenti in Londra dovessero prestare giuramento di fedeltà a re Pietro.

Anch'io mi sono dunque recato in una Chiesa ortodossa russa ed ho prestato il mio giuramento. Ora tutti quanti in Serbia sanno dai miei libri e dal mio passato, come uomo pubblico, che io sono religioso. Io credo sinceramente e francamente in Dio e per me il giuramento è cosa sacra. Qualunque siano le mie idee sul nuovo regime io non verrò mai meno al mio giuramento di fedeltà a re Pietro. Non solo: le posso dire che personalmente cerco sempre di difenderlo confutando le critiche che gli si fanno.

— E lei non ha avuto notizie di questo processo per alto tradimento che gli si vorrebbe intentare?

— Nessuna. La notizia è assolutamente infondata, e la sua origine deve essere stata questa. I giornali di Belgrado, che sono responsabili di tutta questa montatura contro di me, hanno cominciato col dire che mi si dovrebbe fare un processo per alto tradimento; poi, su come vanno queste cose, s'è detto addirittura che il Governo pensava realmente a farmi il processo... Il Governo! Io ho nel presente gabinetto tre amici miei personali e qualche cosa avrebbero ben dovuto

---

Appendice del SECOLO 14 Gennaio

GIULIO MARY 21

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

La vedeva andare, venire, alta, slanciata nelle membra formose, fatte spiccare vieppiù dagli atteggiamenti vari, tutti graziosi, della giovane.

Germana, che non poteva imaginare di essere osservata, procedeva, senza imbarazzo, senza alcuna soggezione, alla toeletta notturna.

Era bruna assai, con due occhi neri, larghi, cupi e imperiosi, e con capelli folti e morbidi, che in quel momento le ondeggiavano sulle spalle.

Siccome teneva le braccia rialzate, così le larghe maniche della veste da camera, le erano scese fin sulle spalle, e su tal nudità, il lume della lampada e della luna producevano effetti di luce bizzarri e mutevoli, violenti o addolciti.

Viveva sola nel molino, che dirigeva colla iniziativa e colla abilità d'un uomo esperto in siffatta industria.

Raccolta, dopo la triste fine di Marberoux, da una sorella di sua madre, era rimasta dai dodici ai diciott'anni, in un collegio di Nancy.

Da due anni, preso possesso del molino, aveva subito dato prova d'autorità, licenziando il vecchio personale e assumendone uno nuovo.

D'allora nel paese la s'incontrò dovunque la chiamavano i propri affari o i propri capricci, ora a cavallo, ora — e ciò s'avverava il più spesso — in una carrozza leggerissima, attaccata ad un animale di prezzo, e che ella guidava con abilità sorprendente.

Germana e Rosa erano le due più belle ragazze della valle.

Ma qual differenza fra esse!

— Bellezze del diavolo! dicevano ridendo gli abitanti.

Gli è che il diavolo si serve d'ogni specie di seduzione.

Il fascino di Rosa proveniva dalla delicatezza di lei, dalla purezza degli occhi bruni, dal vezzoso sorriso che le scopriva i denti candidi e lucenti, e dalla freschezza inoltre del viso, inalterata, ricordante quella della rosa schiusasi nel mattino.

Erano con tali grazie, con sì squisite perfezioni giovanili, con tutti questi profumi di primavera, che, intorno al gentile Convolvolo, ingenuo e casto, il diavolo tentava gli uomini.

Li tentava in altra guisa con Germana.

Sebbene la giovane mugnaja fosse tenuta per onesta, pure la sua era una di quelle seduzioni provocanti che destano i peggiori pensieri.

Pareva essere il focolare stesso della passione.

L'ardore degli occhi suoi, in cui si sarebbe detto splendesse il riflesso di fiamme interiori, il languore o la forza del giovane corpo, che ricordava le più belle statue antiche, l'espressione mobile del viso, la pelle bruna così che, appetto a Rosa, Germana sembrava d'un'altra razza — tutto in lei rivelava un sangue impetuoso, un carattere violento, una volontà incrollabile.

Per differenziare le due bellezze e i due temperamenti, converrebbe dire che la mitezza dell'una l'avrebbe forse condotta al suicidio, ove avesse dovuto sottrarsi in tal modo alla sofferenza d'un amore infelice.

La violenza dell'altra, nelle medesime circostanze, forse l'avrebbe condotta, invece, al delitto.

Croix-Vitré guardava. E non era già una vana curiosità quella che là lo tratteneva. Non poteva staccare gli occhi dalla vivente imagine di Marberoux, poi che Germana rassomigliava al padre.

Anche per un istante fu colto da una strana allucinazione.

Nel pettinarsi, la ragazza strinse fra i denti una delle treccie disciolte, non mostrando più, così, al conte, se non la fronte e gli occhi; tutto il rimanente spariva sotto il velo nero dei capelli in disordine.

Il conte si lasciò sfuggire una sorda esclamazione.

Gli è che essa, in quell'atteggiamento, aveva fatto sorgere alla memoria di lui un'imagine che il tempo non aveva punto cancellata — l'imagine dell'uomo che, un giorno, aveva raccolto, nel fango, coi denti, una moneta d'oro — l'imagine del camminante, il quale, con terribile sguardo gli aveva detto, allontanandosi:

— Non crediate ch'io abbia a ringraziarvi, signore!

Uberto non s'era mai più incontrato in quell'uomo, il cui ricordo gli ridestava sempre l'unico rimorso della sua vita.

Lo rivedeva ora in un lampo di follia, sicuramente...

Germana, che aveva udito l'esclamazione, si sporse dalla finestra, cercò di vedere, poi la chiuse e vi calò sopra le grevi cortine.

L'apparizione era svanita.

Risalì inquieto verso Royaumont, e per tutta la notte, rivide la visione, in incubi tormentosi.

VIII.

La divisione del Reame.

Su una tavola del giardino, in un angolo dell'ultima terrazza, quella che trovavasi vicinissima alla riva del fiume, Croix-Vitré aveva steso una grande carta topografica del dominio di Royaumont.

Essa datava dal secolo scorso; era la medesima di cui s'erano serviti il conte Filippo e Uberto, per consultarla spesso e dirsi:

— Questa terra era nostra. Non ci appartiene più. Bisogna ricouquistarla.

Appesa alla parete, nella loro camera da letto, vedevano la sera, la carta, prima di addormentarsi, la rivedevano, la mattina, svegliandosi.

Se ne stava là per rammentare il loro dovere e l'opera di ricostituzione che s'erano assunta.

Non l'avevano interrotta, tale opera, se non il giorno in cui la carta s'era trovata conforme esattamente al dominio ricuperato per intero.

Nessun bosco, alcun prato, nessuna terra mancavano più.

Una carta eseguita di recente da un geometra non sarebbe stata più esatta di quella pergamena secolare, la quale, se continuava a rimanere appesa alla parete della camera del conte, non era già per eccitarlo ancora al lavoro, ma per fargli comprendere che ogni lavoro era terminato, e il suo dovere compiuto.

Tutti i confini dei differenti poderi erano disegnati a grossi tratti; le masserie vi erano indicate con casette lillipuziane; i due castelli con torricelle; i boschi con alberetti verdi; i campi con tratteggi; e in mezzo a tutto ciò scorrevano, in fondo alla valle, le acque della Combeauté, colorite in azzurro d'indaco.

Croix-Vitré, poi, vi aveva aggiunto di sua mano gli edifizi del Chiostro e le fucine della Tremblade.

Aveva spiegato, come dicemmo, la carta sulla tavola; e, seduto in una poltrona di canna d'India, tenendosi il bastone fra le gambe, la considerava con profonda tristezza.

Tratto tratto rialzava gli occhi e li volgeva intorno, quasi su tutti i punti dell'orizzonte, poi che l'intero dominio si raccoglieva là, si può dire, sotto la sua mano, e poteva quasi abbracciarlo con uno sguardo.

Natalia e i figli di lei gli si erano seduti appresso, su una panca del giardino, essi pure assai commossi, ma non della medesima emozione. S'avvicinava l'ora decisiva ed erano tutti e tre infinitamente turbati.

Da diciott'anni la vedova s'accaniva ad un'opera gigantesca, che stava finalmente per compiersi.

Non prevedeva ormai più alcun ostacolo.

E da un'ora erano là intenti ad ascoltare Croix-Vitré — ascoltandolo anche quando taceva, imperocchè intuivano la ultima lotta intima della sua resistenza vinta, i supremi dibattiti della sua debolezza.

dirmi. Lo stesso primo ministro Dr. Pasitch, sebbene militi in un campo politico avversario al mio, è stato mio collega in Senato, mi conosce assai bene personalmente e sa che io sono incapace del complotto di cui mi si accusa. Nessuna comunicazione ho ricevuto in proposito. Che più? Se mi si considerasse come un traditore, il Dr. Milichevich, l'attuale ministro della Serbia che ha preso il mio posto presso la Corte di Saint James, non potrebbe nè vorrebbe certo aver relazioni con me. Invece le nostre relazioni sono ottime. Io intervengo qui a tutte le feste nazionali della colonia, ai banchetti in onore di re Pietro, e nessuno mi tratta certo come un cospiratore. Così mi si facesse davvero un processo per alto tradimento! Io non desidererei di meglio! Se si ha appena l'ombra di un sospetto che io intrighi e complotti contro il mio sovrano, al quale sono legato dal sacro giuramento di fedeltà, mi si traduca davanti all'Alta Corte di Giustizia ed io sarò lieto dell'opportunità per dimostrare la mia innocenza!

« Una tragedia reale » e i serbi di Chicago.

— Come spiega allora il motivo di queste accuse, secondo lei infondate, che le si muovono a Belgrado?

— Il motivo è evidente. Mi si vuol colpire e compromettere politicamente. Ed è naturale che sia così. Tutti sanno che io sono stato un amico personale di re Milan e che fui devoto a suo figlio, il povero re Alessandro. Tutti sanno del pari che io ho sempre condannato e condanno energicamente i regicidi. Ora i regicidi non parrebbe vero di rovinarmi. Sulle prime dicevano che ero io che intrigavo perchè l'Inghilterra non riprendesse le relazioni diplomatiche colla Serbia. Invece se queste relazioni sono state finalmente riprese fu proprio per opera mia, perchè sono stato io a trovare e a suggerire al Foreign Office la formula per conciliare la dignità dell'Inghilterra col desiderio del mio paese di averne ancora a Belgrado il rappresentante ufficiale. Da ultimo però ciò che ha inasprito di più i regicidi è stato il mio libro pubblicato in inglese e intitolato *Una tragedia reale*. In esso, come Ella sa, io faccio la storia degli ultimi anni del regno di Alessandro e ne descrivo con fedeltà la fine miseranda. La storia è storia ed io non potevo certamente mettere in bella luce gli assassini, che nella mia coscienza ho sempre condannato e condanno. Ma non ci è una sola parola nel libro che possa offendere direttamente re Pietro, la cui complicità nella terribile tragedia dell'11 giugno 1903 resta assolutamente esclusa. Le dirò di più: il mio libro ha in certo qual modo spiegato se non giustificato l'assassinio. I serbi delle numerosissime colonie di Chicago mi hanno scritto ringraziandomi « perchè — essi mi dicevano — noi eravamo finora detestati in America e considerati come un popolo di selvaggi, mentre il suo libro esponendo gli errori e le colpe di re Alessandro dimostra che, se non altro, c'è stata una certa provocazione per l'atto brutale e sanguinario di cui si sono macchiati i nostri connazionali! »

Il giuoco dell'Austria.

— Se, come Ella afferma, non c'è ombra di vero in tutte queste voci di complotti antidinastici e di imminenti rivolgimenti interni, qual'è la ragione per cui esse trovano tanta diffusione specialmente nella stampa viennese?

— La ragione è ovvia. Ella sa che i nostri rapporti coll'Austria sono attualmente tutt'altro che buoni. L'Austria non ci perdona l'ordinazione di cannoni data in Francia e meno ancora il fatto che fra un mese o due noi contrarremo un prestito di novanta milioni di franchi sulla Borsa di Parigi. Ora tutta questa campagna allarmista è stata organizzata appunto per creare delle difficoltà alle nostre operazioni economiche e finanziarie. E la campagna è in parte riuscita. Qui a Londra, per esempio, eravamo sul punto di combinare alcune compagnie per la esportazione della carne dalla Serbia e per la lavorazione di alcune miniere di ferro e di rame. Tutte queste voci però hanno allarmato gli inglesi che dovevano investire i loro capitali in queste imprese. Chi vuole, infatti che impieghi i propri danari in un paese che si dice alla vigilia di una nuova rivoluzione?

I veri cospiratori contro re Pietro.

— In conclusione, da tutto ciò che lei mi dice, e prescindendo da ciò che la riguarda, parrebbe che la situazione attuale in Serbia fosse normalissima. È proprio così?

— No, la situazione non si può dire normale. Vi è molto malcontento, molta irritazione, molta inquietudine. Questo non si può negare, nè potrà essere diversamente fino a quando la questione dei regicidi non sarà stata risolta. Il paese deve liberarsene e più presto troverà il modo di farlo meglio sarà per tutti noi e per il nostro avvenire. La gente fa risalire di ciò la colpa a re Pietro, d'onde l'ostilità che si è manifestata contro di lui. Si dice che egli manca di energia e di iniziativa, che non sa o non vuole esercitare la sua influenza sul Governo, che non è, in una parola all'altezza della situazione. Ma — vede come io sono antidinastico? — io dico che la gente ha torto. Abituati all'autocratismo e all'aggressività di re Milan e di re Alessandro, i serbi non possono comprendere re Pietro, appunto perchè questi mira solo ad essere un monarca costituzionale, perchè vuol regnare e non governare, perchè si guarda di proposito dal far sentire la sua personalità e la sua volontà. Creda, la vera causa della crisi per cui passa ora la Serbia non è la questione dei regicidi e non è nemmeno la questione dinastica: la vera causa si deve cercare nel momento della nostra evoluzione storica, nella contraddizione fra il nostro temperamento politico ed il nostro ideale politico. Il nostro malessere cresce dallo strano dissidio per ciò che siamo e ciò che vorremmo essere. Noi siamo, in fondo, ancora un popolo patriarcale e vorremmo essere un popolo costituzionale e moderno. Le nostre aspirazioni sono belle ma urtano contro il nostro temperamento, contro la nostra educazione, contro tutta la essenza del nostro organismo psicologico e sociale. Sì, vi è una cospirazione contro re Pietro, ma i cospiratori non sono degli uomini, sono i fattori storici del periodo di transizione che attraversiamo.

Mario Borsa.

SULLA SCENA
E FRA LE QUINTE

Le tristi condizioni della critica drammatica - La principessa di Broglie a Milano in incognito - Il plebiscito per i probiviri del teatro drammatico - I giovedì della Réjane: Goldoni e Cavallotti.

Piccole interviste.

Fermai Domenico Lanza, l'autorevole critico drammatico della *Stampa*, mentre attraversava, accigliato, la Galleria. Era a Milano per una « prima »; non ci si vedeva da un paio d'anni. Si oscurò di nuovo, subito dopo le accoglienze festose.

— Momenti tristi per la critica, caro mio.

— Pochi autori...

— No, troppe macchine! Il giornalismo affrettato, febbrile, frenetico, ha stritolato la miglior parte di noi riducendoci al grado di pessimi cronisti delle serate drammatiche. Ogni anno diminuisce il tempo utile per scrivere fra lo spettacolo e l'ora in cui il giornale va in macchina: le rappresentazioni finiscono quasi sempre dopo la mezzanotte e le pagine del giornale devono essere pronte prima delle due. Mi resta un'oretta per buttar giù racconto e impressioni!

— La tua sorte è la mia, è quella di tutti i critici italiani. Non dipenderebbe quindi anche un pochino da noi il modo di mutarla? Non possiamo accordarci per proporre alle direzioni che della serata si faccia una cronaca succinta e obbiettiva riguardante il successo o l'insuccesso, ritornando, per il giudizio critico, alla rassegna settimanale?

— Non so: i gusti e le esigenze del pubblico forse sono già troppo lontani da quel tempo pur così vicino: il pubblico ha perduto la pazienza di attendere. Ma so che questa condizione nostra non può durare senza ammenicarci: per decidere il da farsi penso sarebbe utile tenere una riunione preventiva fra i critici dei giornali d'ogni importante città italiana. Di là potrebbe uscire l'idea pratica: è l'unica speranza... se pure è una speranza!

⁂ Del principe e della principessa di Broglie molto si è parlato in questi giorni ma pochi sanno, scrive il *Mondo artistico*, che la coppia fu a Milano fino a pochi mesi fa. La principessa sotto il nome di Estella Sanzio studiava il canto per tentare il teatro d'opera. Ella cantò negli uffici del *Mondo artistico* presentata dal maestro Bizzozzero che ignorava l'origine e lo stato della sua allieva. « Dimostrò nell'udizione un'arte superiore alla media al servizio di una voce mediocre. » È una splendida donna, alta, flessuosa, ha una capigliatura superba: ricorda nella sua calda tonalità rossastra le figure del Tiziano. Sua madre Sofia Frend era una famosa bellezza mancherese che sposò a San Francisco di California un ricco impresario americano.

⁂ « Approvate in massima l'istituzione di un Collegio di probiviri per gli artisti drammatici? » È questa la domanda che l'*Arte drammatica* rivolge alle attrici, agli attori e alle persone interessate, volendo trarre norma dal *referendum* per decidere se ai probiviri possano essere devolute tutte le questioni numerosissime esistenti, si può dire in permanenza, nella famiglia comica.

Diciamo subito che agli istituendi probiviri i comici hanno fatto buon viso quasi unanimemente: una prima lista di votanti reca 427 *sì* e due soli *no*. Sono tra i favorevoli i migliori nomi del nostro teatro drammatico: Tommaso Salvini, Virgilio Talli, Emma Gramatica, Giannina Chiantoni, Giacinta Pezzana, Luigi Zoncada, Ermenegilda Zucchini Maione, ecc.

⁂ Non facendo scrivere « commedie per signorine », e cioè evitando di aggiungere copioni al genere noioso, ma scegliendo nel repertorio artistico internazionale già consacrato dal successo, i lavori più adatti, la signora Réjane ha deciso di istituire, dal 2 gennaio in poi, i « giovedì per famiglia ».

È notevole che l'illustre attrice parigina ha scelto anche nel teatro italiano due lavori: *La lavandiera* del Goldoni e la *Figlia di Jefte* di Felice Cavallotti. Un terzo, *Suzanne* è dell'italo-argentino Nicodemi che lo tolse dal romanzo di Henry Harland: *The Lady Paramond*.

Sono inoltre in elenco per quelle mattinate i lavori: *La souris* del Pailleron, *La casa alla piccola* di Paul Hervieu, *Casa di bambola* dell'Ibsen, *Le zampe di mosca* e *La famiglia Benoiton* del Sardou, *La piccola marchesa* e *Lolotte* del Meilhac.

Perchè il Manzoni di Milano non potrebbe imitare nei mesi d'inverno l'esempio della Réjane?

⁂ Qualche giornale aveva annunciato che la « Commissione dei nove » si sarebbe riunita sabato 12 gennaio. La riunione avrà invece luogo soltanto nei primi giorni del prossimo febbraio. Ma informazioni nostre attendibilissime ci fanno ritenere molto probabile lo scioglimento della Commissione che nulla fece — a detta dei suoi stessi componenti — e nulla potrà fare di veramente utile al teatro drammatico perchè troppo gli animi sono divisi.

⁂ Scade pure in questi giorni per limite di tempo la « commissione dei sette » per l'arte drammatica. I sei membri eletti erano: Rovetta, Broglio, Giannino Antona Traversi, E. A. Butti, Zambeldi, Re Riccardi, ai quali è da aggiungere il Praga, direttore della Società degli autori che non scade perchè non elettivo. Ora si stanno distribuendo le schede per la nuova elezione.

L'ambasciatore francese a Costantinopoli diventato cattolico?
Il protettorato italiano sui cattolici d'Oriente?

Ci telefonano da Parigi (P.):

Alcuni giornali pubblicano una notizia proveniente da Costantinopoli, secondo la quale l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, signor Constant, sarebbe rientrato nel grembo della religione cattolica, dopo la morte di sua moglie, avvenuta recentemente. Lo spettacolo dell'opera compiuta dalle missioni in Oriente e l'applicazione della legge di separazione in Francia pare abbiano contribuito a questa conversione.

La *Liberté* fa seguire alla notizia questo commento: « Il signor Constant conferì l'altro giorno con monsigner Tacci, delegato apostolico, che il marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, circonda di cortesie infinite. L'Ambasciata di Francia continuò in ogni occasione a reagire contro la politica di rinuncia, la quale in Oriente sta per privarci di milioni di protetti e di clienti. Senza insistere sull'intrigo tedesco che, d'accordo col signor Constant, monsignor Bonaccorso, predecessore di monsignor Tacci, era riuscito almeno a ritardare, la pretesa dell'Italia al protettorato dei cattolici è oggi pubblica. Il marchese Imperiali presiede in grande uniforme alle cerimonie congregazioniste e mentre i marinai dello stazionario reale italiano rendono gli onori militari a mons. Tacci — il Quirinale non sembra affatto preoccuparsi dell'azione del suo ambasciatore ».

G'i ex aiutanti postali e l'organico.

Ci telefonano da Roma, 12 notte. (G.):

Si sono adunati gli ex aiutanti postali di prima categoria e hanno votato un lungo ordine del giorno nel quale esprimono i loro desiderati e confidano che il ministro, arrecherà opportune modifiche al progetto di organico, vorrà accogliere le oneste domande degli ex aiutanti affinchè essi possano dopo tanti anni di contrarietà e di lotta ritenersi sistemati e soddisfatti definitivamente nelle loro legittime aspirazioni.

Un'altra assemblea dei postelegrafici.

Ci telefonano da Roma, 13, (G.):

Si sono riuniti gli agenti subalterni postelegrafici, per discutere in merito alla riforma organica del ministro Schanzer. Erano presenti all'assemblea tutti i portalettere, i porta pacchi, i messaggeri, i guardafili, i meccanici, ed erano rappresentate anche le ausiliarie e le inservienti femminili.

Venne votato un ordine del giorno col quale si adersce alla progettata riforma e si fanno voti che il ministro voglia emendarla nella discussione alla Camera, in quella parte che riguarda i provvedimenti a favore degli agenti subalterni, degli allievi guardafili, e degli allievi meccanici.

L'assemblea ha poi applaudito all'azione del Comitato centrale e particolarmente al presidente on. Turati.

La leva militare dei nati nel 1887.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Il ministro della Guerra ha ordinato che sia eseguita la leva militare sui giovani nati nel 1887. La sessione di questa nuova leva sarà aperta ai primi di febbraio. L'estrazione a sorte comincierà il 20 febbraio

Nuovi assegni al bilancio degli esteri.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Il ministro degli Esteri on. Tittoni presenterà alla Camera una nota di variazione per 66 mila lire di nuovi assegni al bilancio degli Esteri. Ventacinquemila lire sono assegnate al nuovo consolato di Karsum al quale verrà mandato i benemerito di vascello Rossetti; 12 mila lire sono assegnate all'on. Di San Giuliano, al quale compete anche naturalmente l'indennità fissata come ambasciatore d'Italia a Londra. Gli altri maggiori assegni sono per spese di secondaria importanza.

Proteste del clero e dei clericali
per gli avvenimenti di Francia.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

I parroci e i seminari dell'associazione « Regina Apostolorum » si sono riuniti in assemblea straordinaria per esprimere il loro dolore per i fatti di Francia e hanno deliberato di inviare un indirizzo di protesta e di solidarietà al cardinale Richard arcivescovo di Parigi, all'episcopato e al clero di Francia. Si farà promotrice inoltre di una sottoscrizione.

Un clamoroso incidente a Siracusa
durante l'inaugurazione dell'anno giuridico.

L'arcivescovo protesta e viene redarguito dal presidente.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Telegrafano da Siracusa che inaugurandosi oggi l'anno giuridico al tribunale con l'intervento delle autorità e dell'arcivescovo Bignami, il sostituto procuratore del re Pietro Gerace lesse un discorso corretto e ispirato a concetti moderni, accennando al divorzio e riconoscendone la necessità sociale.

Il pubblico applaudì vivamente: il presidente ammonì, ma l'arcivescovo cominciò a gridare: « Se si applaude ancora, prenderò io la parola! » Il presidente severamente lo redarguì: « Stia a posto lei, qui non è che un semplice aditore! »

L'inaspettato e clamoroso incidente è commentatissimo in città.

Il re riceve il diploma di dottore in legge
dell'Università di Pensilvania.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Il re ha ricevuto in udienza privata l'ambasciatore di America, il quale lo ha investito del manto accademico dell'Università di Pensilvania e gli ha consegnato il diploma che gli conferisce il titolo onorario di dottore in legge.

La commissione dei ferrovieri sardi
verrà ricevuta da Giantarco.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

È giunta a Roma una commissione di ferrovieri sardi allo scopo di conferire col ministro dei Lavori Pubblici, on. Giantarco, intorno alle richieste presentate da quel personale e reiterate dalla Società delle Ferrovie sarde, che tendono ad avere una parità di trattamento coi ferrovieri dello Stato.

La commissione, accompagnata da quasi tutti i deputati sardi, sarà ricevuta dal ministro Giantarco domani.

PER IL CONTROLLO DELLE RENDITE
dei benefici vacanti e dell'amministrazione della Colonia Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

Fino a questo momento le rendite provenienti dagli ex-conventi dei benefici vacanti, erano state amministrate direttamente dal ministro di Grazia e Giustizia sfuggendo a qualunque controllo parlamentare e della Corte dei Conti. In seguito ad alcuni inconvenienti verificatisi, il ministro Finocchiaro Aprile istituì uno speciale controllo interno del Tesoro, e preparò un progetto di legge per assoggettare anche queste amministrazioni a quello della Corte dei Conti. Ma il progetto è rimasto giacente e venne ripreso ora dal Tittoni. Dalla quale presa d'atto all'uopo accordi col suo collega on. Majorana.

Ora il progetto è pronto, ed alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentato dal ministro degli Esteri assieme a quello analogo per l'amministrazione dell'Eritrea.

Questi due progetti importano l'impianto di due nuove sezioni nella Corte dei Conti, e precisamente nelle divisioni della giustizia e degli esteri. Esse richiederanno una spesa complessiva di ventitremila lire circa. Naturalmente la cifra nel Bilancio dovrà approvarla ed esse andranno in vigore col bilancio 1906-07. La presidenza della Corte dei Conti è pienamente d'accordo coi ministri del Tesoro, della Giustizia e degli Esteri.

Stead a Roma.
Anche Tittoni all'Aja?

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista avuta col signor Stead che trovasi a Roma. Il signor Stead ha narrato che egli si recherà a Parigi e quindi a Budapest, Vienna, Berlino, Copenaghen, Amsterdam e Washington. La sua idea partirà di rendere più efficaci, dal punto di vista del mantenimento della pace, le funzioni del tribunale internazionale dell'Aja, che non ha raggiunto finora la sicurezza e l'importanza dei capelli. Egli crede che nella conferenza dell'Aja sarà posta la questione di sapere se i popoli civili potranno intendersi per sopprimere ad almeno rendere più rare le possibili guerre. Secondo asserazioni che egli ha avuto dal primo ministro inglese e dal ministro degli Affari Esteri italiano, se nessuno parla la questione, la parte l'Inghilterra. Anzi il primo ministro inglese gli ha promesso che se le condizioni politiche glielo permetteranno, si recherà egli stesso all'inaugurazione della conferenza dell'Aja. Il ministro Tittoni, poi, ha dichiarato al signor Stead che se il primo ministro inglese si recherà all'Aja, anche egli, Tittoni, probabilmente vi si recherà. Il signor Stead ha dichiarato infine che sarà quanto prima ricevuto dal re d'Italia.

Un importantissimo comizio a Ravenna
per risolvere la questione dei porti.

Ci telegrafano da Ravenna, (M.):

Per iniziativa della Federazione Provinciale, della Camera di Commercio, Municipio, Lega Proletaria, Società fra i Muratori e degli esercenti di natanti Mirabilati e Le Anatrelle, pel giorno 27 gennaio è stato indetto un pubblico comizio nel teatro Mariani, allo scopo di portare davanti alle cittadinanze la questione della sistemazione radicale del porto di Ravenna. Frascorata nel macchinoso disegno di legge presentato dal Ministro al Parlamento, e che è stato oggetto dei più severi commenti.

Il Comizio promuove estenderà gli inviti a tutti gli Enti cointeressati della Romagna, Emilia e Toscana e la manifestazione riuscirà indubbiamente grandiosa e significativa.

Si attende pure di prendendo accordi cogli altri centri marittimi del Paese, perchè in dato giorno sia mandato al Governo il voto delle popolazioni interessate alla radicale soluzione di questo importante problema, che il paese vuole sia risolto in conformità alle esigenze del traffico.

I progetti per la ferrovia Civitavecchia-Orte.

Ci telefonano da Roma, 12 notte. (G.):

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici si è occupato dei progetti per una ferrovia Civitavecchia-Orte. Esaminati i vari progetti, il Consiglio ha ritenuto che massimo di essi è degno di un voto favorevole e che occorra completarne gli studi, dando così un voto sospensivo.

A PROPOSITO
della scomparsa di Cesare Tommasini

Una causa che non avrebbe ragione di essere.

Ci telefonano da Roma, 13 sera. (G.):

La stampa italiana si è occupata di questi giorni della scomparsa scomparsa del sacerdote Tommasini, autore d'un vocabolario di pensieri, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Milano.

Si disse da tutti che il Tommasini si è suicidato, o rinchiuso in un convento, perchè temeva che la sua opera non potesse essere data alle stampe.

Ora sembra informato da fonte certa che tale non potrebbe essere la causa vera dell'assenza inesplicabile del Tommasini.

Infatti la Commissione Centrale Consultiva della Pesca, su proposta del commissario prof. Mario Cermenati, nella sua seduta del 5 scorso dicembre, approvava all'unanimità di invitare il Ministero d'Agricoltura, previo esame dell'opera, a sussidiarne la pubblicazione, o meglio di assumerne le spese tutte di stampa.

Dunque?

La scomparsa del Tommasini è avvolta maggiormente nel mistero.

Inaugurazione dell'anno giuridico
A Reggio Calabria.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, (R.):

Inaugurando l'anno giuridico presso il nostro Tribunale ha pronunciato uno splendido discorso il sostituto procuratore del re Cabastarra, il quale dopo aver brillantemente e sentitamente parlato dell'ufficio del lavoro e dell'infanzia abbandonata, inneggiò al nuovo Stato Laico. Il discorso è vivamente applaudito, ed è molto commentato.

A Sassari.

Ci telegrafano da Sassari, (M.):

Stamane al Tribunale di Sassari si è inaugurato l'anno giudiziario con uno splendido discorso, tutto improntato ad idee moderne, del sostituto procuratore del re, Spano. Egli rilevò la mania litigiosa, lamentò il rincrudire delle grassazioni e l'aumento dei sequestri alla proprietà.

Accennando ai fatti del maggio scorso lì riassunse un indice di una sistemazione l'ordine generale che deve essere studiata in criteri sociali, ed eliminata con un'azione protettiva di carattere sociale.

Il discorso, elegante anche per la forma, è applauditissimo.

UNO SPIACEVOLE STRASCICO
alle inaugurazioni dell'anno giuridico

Le parole del procuratore generale alla Corte d'appello di Cagliari provocano le dimissioni di magistrati popolari.

Ci telegrafano da Cagliari, 13 sera. (S.):

I conciliatori del II Mandamento oggi si sono dimessi dalla carica. È un atto questo determinato, e quanto si sa, da alcune allusioni contenute nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario alla Corte d'appello, pronunciato dal procuratore generale comm. Pais.

Si dice che sono imminenti anche le dimissioni dei conciliatori del I Mandamento.

Il procuratore generale, parlando dell'opera dei conciliatori che esercitano anche la professione di procuratori, accennò alle difficoltà ed ai sospetti che l'opera dei magistrati popolari può suscitare, e sostenne che l'attività delle conciliature non risponda secondo le intenzioni che si proponeva la legge. D'onde l'atto delle dimissioni.

Una solenne manifestazione irredentista
al Consiglio comunale di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 13 sera. (S.):

Il sindaco senatore Tasca, rievocando in Consiglio comunale la gloriosa giornata del 12 gennaio 1848, quando un sabato al mandato di quel che iniziò l'epopea dell'unità italiana e consacrò fecondo vedi a che tutti coloro che parlano la nostra lingua possano essere suoi a noi. Tutti i consiglieri sorsero in piedi plaudendo.

Un frate che fa evadere
una donna imputata d'infanticidio.

Ci telegrafano da Catanzaro, 13 sera. (M.):

Nel comune di Strongoli (Cotrone) le carceri sono sottostanti al convento dei frati cappuccini. Ora avvenne che uno di questi frati, praticando un buco nel pavimento di una cella, vicini, per questo, a far evadere la detenuta Angela Spognuolo imputata d'infanticidio. Ma dopo poche ore la P. S. riconduceva in camera di sicurezza la evasa ed arrestò il monaco favoreggiatore.

Cronaca dello Sport
IL CAMPIONATO ITALIANO DI FOOTBALL
Milan Club contro U. S. M.

Sono ieri incominciate a Milano, Torino e Genova le gare di eliminazione per il Campionato italiano 1907 di foot-ball.

Grosso sarà lo svolgimento domenica, come è avvenuto ieri, fra le associazioni esistenti nelle stesse città: le squadre vincitrici disputano quindi tra loro le semifinali portandosi da città a città; infine tra le due squadre che hanno riportato il maggior numero di vittorie si giuoca la partita finale.

La partita tra la prima squadra del *Milan Club* e quella dell'*Unione Sportiva Milanese* si è svolta ieri sul campo del *Milan Club* in corso Indipendenza, fuori di porta Monforte, ...ssendo una gara numerosi amatori del *football*. Entrambi le squadre giuocarono brillantemente destando vivo interesse nel pubblico. Vinse la squadra del *Milan Club* che aveva elementi individuali di prima forza.

Una carovana automobilistica da Padova a Torino.

Ci telefonano da Padova, (R.):

L'Automobile Club Veneto ha deciso di organizzare una carovana automobilistica da Padova a Torino in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione automobilistica, coi seguenti programma:

13 febbraio, partenza da Padova, pernottamento a Brescia; 14 febbraio partenza da Brescia, pernottamento a Milano; 15 febbraio partenza da Milano e arrivo a Torino. Il viaggio si effettuerà con qualunque tempo. Tutti i concorrenti dovranno seguire lo stesso itinerario fissato dalla direzione dell'Automobile Club che provvederà anche agli alberghi, ai garages e al rifornimento della benzina. La carovana giunta a Torino si ritirerà sciolta.

Le gare di tiro a volo a Montecarlo

Ci telegrafano da Montecarlo, 13 sera. (R.):

Al Premio Jongan, handicap, hanno partecipato 37 tiratori. I primi due premi furono divisi da Edwin e dal conte De Gramedo i quali rispettivamente a 24 metri e tre quarti e a 24 metri uccisero 5 piccioni su 5. Terzo Ebilher che a 22 metri ne uccise 4 su 5.

Le poules furono vinte da Rogers, Donato, Pennelli.

Lunedì 14 gennaio Premio Moncorge a 26 metri.

ARTI E LETTERE

La grotta del Campo dei Fiori e la sua fauna. — Nel *Secolo* del 7 corr. si accenna alle interessanti esplorazioni della Grotta sopra Varese che pare sia lunga più di 8 chilometri. La grotta venne scoperta nel 1905 in estate e nell'autunno in seguito alla notizia data dal *Secolo*, il dottor Carl del Museo di Ginevra la visitò per studiarne la fauna cavicola. I risultati, interessantissimi, sono stati pubblicati nell'ultimo fascicolo della *Revue Suisse de Zoologie*. La grotta contiene una fauna prettamente cavernicola composta di molte specie di anfiabotri in gran parte mancanti di occhi. Quasi tutte queste specie erano nuove per la scienza, alcune nuove per l'Italia. Anche un nuovo genere venne incontrato nella grotta (*troglocaris*). Complessivamente le specie trovate sono una decina, (1 crostaceo, 2 ragni, 1 diplopode, 3 collembole e vari insetti). Il dottor Carl si propone di continuare le ricerche sicuro di giungere a maggiori risultati. Anche le caverne del Canton Ticino meridionale diedero alcune specie nuove. Queste ultime grotte erano già state visitate nel 1874 dal prof. P. Paveri.

Un po' di cucina!

Come! la cucina fra le arti e le lettere! Che ci trovate di strano?

Il signor Eustachio Miles va forse un po' troppo lontano quando nel *World's Work* reclama per essa il posto d'onore nell'insegnamento pubblico e privato.

Pensate ai vantaggi — egli scrive — che un giovanetto trarrà da una lezione di cucina di un'ora. Non è un lavoro per lui, ma un piacere. Per l'educazione dei sensi non esiste migliore scuola. Chi cucina è sempre all'erta: il suo odorato deve essere abbastanza sottile per percepire il minimo odore d'attaccaticcio; il suo occhio abbastanza sicuro per riscontrare i primi sintomi del cambiamento di colore che farà perdere l'aspetto appetitoso all'arrosto; il suo udito abbastanza fine per sorvegliare il crepitare più leggero del fuoco la cui regolarità è necessaria al successo delle pietanze. Inoltre la sua mano deve esser sicura bilancia per il sale, il pepe e le spezie; e infine il suo gusto assolutamente infallibile.

La cucina poi dà abitudini di pulizia: gli utensili mal puliti non possono produrre che pietanze di gusto mediocre e l'incuria spinta oltre i limiti può provocare anche l'avvelenamento.

Ecco perchè annunciamo sotto questa rubrica la serie di volumetti sulle *100 maniere di cucinare* le vivande.

Ne sono usciti finora sette: e hanno avuto un successo indescrivibile come tutti i libri pratici. I primi volumetti li abbiamo già ristampati perchè si vendono a ruba.

Si intitolano *100 maniere di cucinare le uova*, il cibo più nutriente, più sano, ma che per non venir a noia ha bisogno di varietà nel modo di presentarlo: — *100 maniere di cucinare i legumi*: e le 100 maniere continuano per il *menzo*, per le *minestre* e *zuppe* (raccomandiamo di questo volumetto la zuppa di pesce e la trippa), per le *salse*, per le *cirande di magro* — e finalmente l'ultimo or ora uscito per le *patate*.

I volumetti sono eleganti nel formato: costano solo 50 centesimi cadauno.

Nota satirica del giorno

LA PACE E L'IMPERIALISMO.

(Dal *Fischietto*.)

Il nuovo profeta della pace *William Stead* sprecherà scarpe e tempo in favore del disarmo...

Sinchè la famigerata coppia... internazionale sarà libera dei propri atti...

SCIARADA.

Chi dice che il *secondo* fu profeta.
Al vero certamente non si oppone.
Dal padre maledetto fu il *primiero*.
E il *tutto* a noi ne venne dal Giappone,
Splendido fiore, simbol di bella.
Or bianco or rosso, ma che odor non ha.

Cenco.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
CAPO-LAVORO — CAPOLAVORO.

IN CUCINA.

INSALATA DI CAVOLFIORE. — Cuocete in poca acqua salata un bel cavolfiore mondato dalle foglie, poi adagiatelo intero sul piatto, ornatelo con filetti d'acciuga, condite con sale, pepe, olio fino e aceto bianco e succo di limone, e servitelo.

NECROLOGIO
Il console turco a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, notte. (G.):

È morto il comm. Carlo Galliano, console generale di Turchia in Roma.

L'estinto era il decano del corpo diplomatico accreditato in Roma.

LE SOLENNI ONORANZE FUNEBRI alla salma del comm. Tugini a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 13 sera:

Stamane per iniziativa del Municipio ebbero luogo solenni esequie per il trasporto della salma al nostro cimitero del concittadino comm. Tugini, ministro plenipotenziario all'Aja. Il corteo risultò imponentissimo per intervento dell'intera rappresentanza comunale con gonfalone, del prefetto, dei deputati Masselli e Castellino, della magistratura, dell'ufficialità, delle associazioni con bandiere, delle bande militari e cittadine, dei funzionari e di tutti gli istituti educativi. I negozi sono rimasti chiusi, i fanali erano accesi ed abbrunati. Il corteo, dopo aver sfilato fra una immensa calca sostò in piazza Federico Second dove il sindaco Perrone commemorò l'estinto. Dopo di lui il prefetto Rebucci, a nome del Governo, porse l'estremo saluto alla salma.

Lo ascoltavano mentre vantava le ricchezze d'ogni porzione di Royaumont.

— Facendo la giusta divisione del dominio, si può riuscir a fare anche la divisione giusta delle sue rendite.

« Nessuno di voi, Michele e Lorenzo, miei cari figli — lasciate che vi chiami così, sopratutto in questo momento — nessuno di voi sarà favorito a detrimento dell'altro, grazie alla cura con cui procederò alla spartizione.

Michele s'alzò e, baciata la mano tremante dello zio:

— Poichè vi siete compiaciuto a chiamarci figli, continueremo, dal canto nostro, a chiamarvi padre.

« Non parlo che in nome mio; Lorenzo parlerà, fra poco, nel suo.

« È veramente come figli rispettosi e teneri che vi amiamo e che v'abbiamo sempre amato.

« Abbiamo ricevuto i vostri benefici fin dal giorno in cui ci avete accolti, e salvati dalla miseria; ed oggi compite l'opera, dandoci la magnifica possessione di cui siete sì orgoglioso e che vi sta tanto a cuore.

« Non meritiamo una così gran bontà: non abbiamo fatto tutto ciò che dipendeva da noi per provarvi la nostra affezione figliale; ma se mai, senza saperlo, siamo incorsi in qualche rimprovero, che la vostra indulgenza avrebbe subito scordato, ve ne domandiamo perdono, padre, perdono in ginocchio!

Natalia, a sì nobili parole, volse il capo e si asciugò una lagrima.

Venne la volta di Lorenzo. Allontanatosi Michele, egli ne prese il posto, e, al pari del fratello, baciò con effusione la mano del vecchio.

Si sarebbe detto che la commedia era stata da lunga pezza preparata.

— Padre mio, m'associo ai sentimenti di Michele, il quale non avrebbe potuto esprimere meglio la tenerezza che provo per voi.

« Accettiamo con terrore il dono regale che vi accingete a farci.

« Sì, con terrore, perchè non ne siamo degni e temiamo d'essere incapaci ad amministrare i vasti beni, come voi lo avete fatto.

« Sarete presente però; ci consiglierete, continuerete ad essere la testa che dirige e noi saremo il braccio che eseguisce...

« Aggiungo poi ciò che mio fratello ha taciuto volendo egli lasciare anche a me qualcosa a dire, ossia che avremo di Royaumont la massima cura, la cura che ne avete avuto voi stesso; che il bel possesso, sebben legalmente diviso, non lo sarà mai in fatto; ch'esso sarà sempre il vostro Royaumont, e voi ne sarete sempre il padrone!..

A Croix-Vitré s'inumidirono gli occhi. Senonchè rispose:

— Non posso obbligarvi a impegnare in siffatto modo il vostro avvenire. Conosco tutta quanta la gravità dell'atto che compio.

« Vi ringrazio tuttavia, sì, vi ringrazio dal fondo dell'anima, pel pensiero che avete avuto, e per l'impegno che volevate prendere.

« Che fino alla mia morte Royaumont rimanga tal quale esso è; che io non abbia a provar mai il dolore di vederlo sbocconcellato, per ritornare forse in possesso di coloro, da cui mio padre ed io lo abbiamo riconquistato — non vi domando di più. Così finirò tranquillamente i miei giorni.

— Padre, manteniamo l'impegno da noi preso.

Michele alzò la mano:

— Lo giuriamo!

Il conte rimase per alcuni istanti in silenzio.

Poi, stendendo sulla carta la mano:

— Ecco la parte di Michele, disse. Gli do Clairsemé, le Grine della Tremblaie, la bella masseria del Calvario e il vasto lo della Louvière, ove dimorerà, se gli piace, e intorno al quale sono agglomerate tutte queste terre, come le altre lo sono intorno a Royaumont. Vi aggiungo il podere della Faloise.

« Rimarrete voi il padrone di tutto, padre mio!

— Do' a Lorenzo, Royaumont prima di tutto, insieme alle terre che lo circonda, poi la segheria di Malmontet, il podere di Bois-Nivelle e la masseria degli Aigrettes.

« Ciò è tutto, figli miei... Non ho più altro a darvi...

S'inginocchiò di nuovo. Gli scorrevano sulla fronte grosse goccie di sudore — il che vedendo, Natalia, avvicinatasi, gliele terse dolorosamente.

— Sarà?

— Un po'.

— T'amiamo.

— Grazie.

Le strinse la mano, mentre alzava verso di lei uno sguardo doloroso, straziante.

Ad un tratto furono scossi da un brivido.

Ai lor piedi, dall'estremità della terrazza, saliva una voce, proveniente dalla riva del fiume, una voce stridula e rosa.

Nello stesso tempo, udirono qualcuno arrampicarsi su alcune pietre; e da lì a poco videro una testa comparir sulla cresta del muro, una testa magra, con occhi fiammeggianti — la testa del Matterello.

Il quale, sollevatosi comodamente sulla muraglia, disse:

— Vi prego di scusarmi, signor conte, e voi pure signori e signora... Gli è, vedete, che ho un diritto, quello d'essere dappertutto, e dove abbisogna.

« Me ne stavo appunto giù, in riva al fiume a pescare quando vi ho colto in procinto di regolare i vostri

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

La soppressione dei Consigli di guerra IN FRANCIA.

L'organizzazione del sistema disciplinare.

Ci telefonano da Parigi, 13, (P.):

Nel Consiglio dei ministri tenuto stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Fallières, venne ripresa la discussione del progetto di legge sui Consigli di Guerra. I ministri si misero d'accordo sulla soppressione dei Consigli permanenti di Guerra in tempo di pace e sul principio dell'organizzazione della azione disciplinare. Furono poi incaricati i ministri della Guerra, della Giustizia e il sotto-segretario di Stato alla Guerra di presentare per la prossima riunione il testo definitivo del progetto, conformemente alle risoluzioni adottate. Il Consiglio stesso ha poi approvato il progetto di legge per la soppressione delle compagnie di disciplina. Per i militari che si saranno resi colpevoli di più reati contro la disciplina, questo progetto istituisce delle sezioni di emendamento, nelle quali i militari non potranno essere mandati se non dopo che si saranno esperimentate contro di essi tutte le pene disciplinari. Il regime delle sezioni di emendamento sarà lo stesso che è in uso nell'interno dei corpi di truppa. I soldati porteranno l'uniforme della fanteria. Finalmente le sezioni di emendamento dovranno tenere guarnigione sul territorio della Francia, eccezione fatta per le truppe algerine e coloniali, di guarnigione nelle colonie.

UN PROCESSO ...al siero contro il cancro.

Il prof. Doyen citato da un miliardario americano a restituire centomila franchi.

Ci telefonano da Parigi, 13, (P.):

Un interessante processo si discute a Parigi fra il miliardario americano Crocker e il celebre professore Doyen. Consultato sullo stato di salute della signora Crocker, la quale era da tempo affetta da un cancro giudicato incurabile, il dottor Doyen dichiarò che sperava di guarirla col mezzo del siero da lui inventato. La cura doveva cominciare il 29 aprile 1904. Alcuni giorni prima il signor Crocker chiese quale sarebbe stata la somma domandata dal dottore. Pochi giorni dopo il segretario del dottor Doyen scrisse al miliardario Crocker che l'onorario del dottore sarebbe stato di centomila franchi e che secondo l'uso, questa somma doveva essere pagata subito. Il miliardario pagò, la cura venne iniziata, ma il successivo 27 maggio, vedendo che le condizioni di salute della moglie si aggravavano, il miliardario fece cessare la cura del siero. Due mesi dopo la signora Crocker morì. Il miliardario reclama ora dal dottor Doyen la restituzione della somma pagatagli. Egli invoca in appoggio alla sua domanda l'inefficacia generale del preteso siero, e assicura che fu costretto a pagare questa somma da una violenza morale, cioè dalla paura che il ritardo della cura riuscisse fatale alla sua cara ammalata. Finalmente sostiene che in seguito all'aggravarsi del male, la cura non potè essere continuata. Egli domanda perciò la restituzione delle centomila lire, salvo al tribunale di decretare quella giusta indennità da pagare al dottor Doyen per le cure prestate. A giorni si avrà la sentenza.

Si torna a parlare della Legion d'onore a Sara Bernhardt.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Si ricomincia a parlare della decorazione della Croce della Legion d'Onore, da conferire a Sara Bernhardt. Il ministro Briand ha fatto altre pratiche per ottenere dal Consiglio dell'Ordine della Legione d'Onore la decorazione all'artista, ma il Consiglio ha nuovamente e recisamente rifiutato, dichiarando che si intende di non decorare più alcun artista per non creare dei precedenti. Il ministro pensò di ottenere a Sara Bernhardt la decorazione come direttrice di un teatro assai fiorente ed artisticamente importante, ma l'artista ha dichiarato che non accetterà mai una decorazione che non le venga assegnata come attrice.

La questione si trova ora a questo punto e intanto Catulle Mendès propone nel *Journal* una manifestazione di tutti gli ammiratori della grande attrice, per forzare la mano ai membri del Consiglio dell'Ordine.

Un arcivescovo e due sacerdoti davanti al tribunale.

Ci telefonano da Parigi, 13, (P.):

Telegrafano da Tolosa che quell'arcivescovo, mons. Germain, il suo curato Della D'Albade ed il prete Duffauld, sono comparsi dinanzi al tribunale civile, sotto l'imputazione di infrazione all'art. 10 della legge del 1881, e furono condannati ciascuno ad un franco di ammenda.

La sentenza dice che non essendo stata costituita alcuna associazione cultuale, la contravvenzione non era stata elevata secondo il regime di favore voluto dalla legge di separazione, ma era passibile del disposto di quella del 1881.

Contrariamente a quanto si temeva, nessuna dimostrazione si è avuta, nè prima nè durante, nè dopo il processo.

Incidente anarchico in una festa da ballo.

Ci telefonano da Parigi, 13, (P.):

Telegrafano da Marsiglia che questa sera un incidente è accaduto al Palazzo della Prefettura marittima dove il vice-ammiraglio Marquise dava una festa da ballo. Una quindicina di individui insinuatisi fra i curiosi che si pigiavano davanti al portone per assistere al passaggio degli invitati, si diedero ad un tratto a lanciare grida anarchiche ed antimilitariste. Vi furono due arresti.

Una modella pugnalata dall'amante.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

L'italiano Eugenio Danieli, di anni 27, modello, era stato recentemente abbandonato dalla sua amante, Giovanna Werth, di 19 anni, pure modella, della quale egli era perdutamente innamorato. La ragazza si era messa ora ad amoreggiare con un violoncellista. Il Danieli, esasperato, decise di vendicarsi, ed infatti, incontrati ieri sera i due che uscivano assieme dalla Grande Rue, li seguì fino all'Avenue de Souffren, e quindi si gettò sulla fanciulla pugnalandola. Tentò poi di lanciarsi anche contro il rivale, ma questi, aiutato da alcuni corazzieri, riuscì a disarmare il Danieli e a consegnarlo alla polizia. La Werth è stata trasportata morente all'ospedale.

TRENTO e TRIESTE

LA CONDANNA DEL TENORE SPOLVERINI

per lesa maestà.

Ci telegrafano da Trento, 13:

Il tribunale condannò il tenore Arsenio Spolverini a tre settimane di carcere duro, inasprito, per delitto di crimenlese.

Lo Spolverini, l'estate passata, trovandosi a Trento, usò, nella bottega di un barbiere, parlando dell'imperatore, un'interiezione comunissima nel dialetto veronese. Allora lo Spolverini fu condannato ad una settimana di detenzione e all'espulsione dall'Austria. Però, atteso il ricorso del Pubblico Ministero contro la mitezza della pena, lo Spolverini fu rilasciato verso cauzione di mille corone.

AUSTRIA-UNGHERIA

UN GROSSO SCANDALO nella aristocrazia ungherese

La principessa Minka Odescalchi denunzia il marito alla polizia.

Ci telegrafano da Budapest, 13. (V.):

La bellissima principessa Minka Odescalchi, maritata al milionario Koever, due anni fa diede al marito motivo di dubitare della sua fedeltà, perciò i coniugi si separarono. Il marito chiese il divorzio ma la principessa pretendeva per acconsentirvi una grossa rendita. Il Koever gliela rifiutò, dichiarando che la relativa clausola del contratto nuziale si riferiva soltanto al caso di divorzio per colpa del marito. La principessa fece perciò sorvegliare il marito e scoperse che coabitava sotto il falso nome di Kovacs con una vezzosissima ragazza. La principessa lo denunciò alla polizia ma il portinaio della casa dove abitava l'amante del Koever, nonchè la cameriera smentirono le sue accuse.

La principessa quindi si recò direttamente dal ministro conte Andrassy, presentando denuncia contro il Koever nonchè contro i suoi avvocati deputati Keller e Polony, per brigata falsa testimonianza, perchè avrebbero indotto il portinaio e la cameriera a deporre il falso. La faccenda solleva scandalo enorme.

SPAGNA

Morta a 114 anni.

Ci telefonano da Parigi, 13, (P.):

Telegrafano da Madrid che a Malaga è morta la signora Lozano, all'età di 114 anni. L'ultra centenaria aveva goduto fino all'ultimo giorno di un buon appetito, di notevole memoria e di ottima vista.

GERMANIA

L'imperatore Guglielmo e il vitto degli ufficiali

Ci telegrafano da Berlino, 13:

L'imperatore Guglielmo in un ordine del giorno si occupa del vito degli ufficiali, per evitare che questi facciano pranzi di lusso. L'imperatore prescrive addirittura il *menu* che dev'essere esclusivamente composto di minestra, pesce, verdura, arrosto, formaggio. A tavola non dev'essere servito che vino da pasto e solo, all'arrosto, un bicchiere di vino spumante tedesco.

LE ELEZIONI e i padri di numerosa prole.

Ci telegrafano da Berlino, 13. (V.):

La questione coloniale non sarà la sola piattaforma elettorale per la nomina dei deputati al Reichstag. Quattordici padri di famiglia, abitanti a Widdern, piccola città del Wurtemberg, i quali hanno in complesso più di cento figli, hanno fatto una dichiarazione secondo cui essi non daranno i loro voti nelle imminenti elezioni, che a quei candidati che avranno nel loro programma una riforma come quella applicata in Francia e cioè l'assegnazione di un premio ai padri di famiglie numerose.

RUSSIA

Una serie di duelli fra generali russi.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Telegrafano da Pietroburgo che malgrado l'intervento dello czar avrà luogo una serie di duelli fra i generali Kuropatkine, Grippemberg, Kaulsbar e Soboleff, per avere lo czar impedito la pubblicazione del memoriale di Kuropatkine sulla guerra russo-giapponese e nel quale il generalissimo russo critica la mancanza di coraggio e di capacità dei suddetti generali.

Un distaccamento di polizia russa accolto a revolverate dai rivoluzionari. Quattro funzionari uccisi e due feriti.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Un telegramma da Pietroburgo reca notizie di un grave fatto avvenuto l'altra sera nel quartiere Otke.

La polizia aveva riunito un forte distaccamento inviandolo nel suddetto quartiere per compiere l'arresto previa perquisizione in casa di alcuni individui sospetti di appartenere ai partiti rivoluzionari.

Gli agenti armati di carabine si appostarono nel cortile della casa, mentre il commissario di polizia con altri agenti si avvicinava all'edifiicio ed intimava agli operai di aprire la porta. Qualche momento dopo la porta venne violentemente aperta ed un uomo diede un forte colpo di bastone sul braccio del commissario di polizia. Il commissario gli lanciò contro una lampada accesa che teneva in mano. Quasi nello stesso tempo una palla fischiò al suo orecchio e andò ad uccidere un agente che si teneva dietro il commissario. Gli agenti di polizia aprirono il fuoco che durò qualche tempo nella oscurità e poi entrarono nel cortile. Tre uomini si precipitarono al di fuori profittando del riparo offerto da una palizzata e riuscirono a fuggire tenendo a distanza colle rivoltelle gli agenti che li minacciavano.

Corre voce che i morti siano quattro: due ispettori e due agenti. Altri due agenti ed il portiere della casa rimasero feriti. Secondo il rapporto della polizia la perquisizione avrebbe condotto alla scoperta di armi da fuoco e molte cartuccie.

PORTOGALLO

Il principe reale del Portogallo cade da cavallo e si ferisce alla lingua.

Ci telegrafano da Lisbona, 13:

Il principe reale faceva iersera degli esercizi di equitazione nel giardino del palazzo, quando improvvisamente il suo cavallo fece un violento scarto. Il principe cadde e perdette i sensi. Trasportato nel suo appartamento egli riprese i sensi subito. Nella caduta si è morso alla lingua, ma la sua ferita sembra non avere alcuna gravità.

AMERICA

UN PROVVEDIMENTO NUOVO negli annali della magistratura.

Un processo che non si può fare.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Un telegramma dall'agenzia Laffan da New York reca che la Corte di Appello del Kentutchy ha dovuto prendere un provvedimento assolutamente nuovo negli annali della magistratura. Essa infatti ha dovuto rimuovere il giudice di Droathitt per il contegno minaccioso assunto dal pubblico durante un processo per un assassinio. La popolazione del Kentucky è divisa da odi secolari che in certe occasioni scoppiano con incredibile violenza. Durante il processo a cui si è accennato più sopra molti agenti e guardiani custodivano l'aula, ma nonostante queste precauzioni molti cittadini invasero la sala dell'udienza, minacciando di uccidere giurati, giudici e avvocati.

Il giudice è stato ora rimosso per avere ancora il pretesto di aggiornare il processo, finchè, le truppe federali non siano arrivate sul luogo, ma probabilmente le truppe potranno fare ben poco perchè la giustizia abbia libero il suo corso. Si ricorda che nel 1903 un giurato era custodito da circa duecento soldati e ciononostante non ebbe il coraggio di dare il suo verdetto.

La vertenza fra il Paraguay e la Bolivia sottoposta all'arbitrato.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Telegrafano da Buenos Ayres che il ministro degli Esteri di Bolivia ed il ministro delle Finanze del Paraguay, riuniti a Buenos Ayres hanno deciso di sottoporre all'arbitrato del presidente dell'Argentina la questione della frontiera pendente tra il Paraguay e la Bolivia.

IL GRANDE SUCCESSO della Conferenza del duca degli Abruzzi a Londra

Un'importante manifestazione di simpatia per l'Italia.

Il duca ospite del Club Geografico.

Una istituzione che ha unito indissolubilmente il pranzo alla geografia.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

È solamente nella commedia di Björson, *L'amore e la geografia*, che i geografi per la passione della scienza si dimenticavano talora il pranzo, ma in Inghilterra una simile distrazione non sarebbe possibile, perchè qui il pranzo e la geografia sono stati indissolubilmente uniti da quella speciale istituzione che si chiama «Club Geografico». Di questo Club è stato ospite questa sera il duca degli Abruzzi prima di fare la sua conferenza. Intorno a lui sedevano le principali personalità del mondo scientifico e geografico inglese.

Il Club ha una storia, uno statuto ed un carattere che meritano di essere conosciuti.

La sua origine risale al principio del secolo scorso, e precisamente nell'autunno del 1826 il capitano Zoock ne ebbe, per il primo, la idea.

I geografi sono gente sempre in giro colle gambe o colla fantasia. Perchè non obbligarli di tanto in tanto a starsene quieti e a riposare dai lunghi viaggi intorno ad una tavola bene imbandita?

L'idea piacque ed il Club sorse l'anno dopo, il 27 febbraio. Sorse senza sede e da quasi un secolo non ha mai tentato di trovarsene una.

Ha la sua sede dove mangia. Una volta sarà in questo *hôtel*, un'altra volta in quell'altro e dove il Club mangia, tutto il mondo mangia, perchè — dovete saperlo — tutti i fondatori hanno stabilito che il Club dovesse contare solo ottanta membri e che dovesse essere diviso in ottanta parti, e che per conseguenza ogni membro dovesse rappresentarne una.

Un'altra clausola dello statuto, sulle prime, era questa: che ogni membro dovesse portare in tavola dei saggi di carne, di pesce, di frutta o di selvaggina di lontani paesi, e perciò la storia ci dice che ai primi pranzi del Club, a Londra si sono mangiate tra l'altro coste di renne dello Spitzberg, bacche nere della Lapponia, pane del Mar Nero, prosciutti del Messico, ecc.

E da questo Club che è venuta fuori nel 1830 la Royal Geographical Society di cui il Club Geografico è rimasto come un *à coté*. Esso, sebbene oscurato da qualche tempo della fama della Royal Geografical Society, è sempre vissuto ed ha mangiato non so quanti pranzi. L'ultimo è stato appunto quello di stasera in onore del duca degli Abruzzi che ebbe luogo all'Hôtel Ritz, uno dei più severi ed aristocratici di Londra.

Gli invitati erano ottantatre, e le mense erano disposte a ferro di cavallo nella sala terrena dell'hôtel con grande semplicità. Dietro il posto d'onore era stata posta una bellissima *corbeille* di fiori e fiori adornavano pure tutte le tavole.

Presiedeva il presidente del Club geografico; alla sua destra sedeva il duca degli Abruzzi e alla sua sinistra era il principe di Galles.

Il *menu* non conteneva nessun boccone raro, di lontane regioni, poichè era presumibile che l'agnello e le beccaccine che vi figuravano non avessero fatto, per arrivare fino lì nessun grande viaggio. Dopo il pranzo furono fatti soltanto tre brindisi formali e senza discorsi: uno al re ed alla famiglia reale d'Inghilterra, uno al re e alla famiglia reale d'Italia ed un terzo ed ultimo al duca degli Abruzzi.

Alle 8.30 i convitati partirono tutti quanti in carrozza od in automobile alla volta del Queen's Hall.

Il grande pubblico - La presentazione del presidente.

Alle 8.45 l'interno del Qeen's Hall presentava un aspetto imponente. Non un solo posto era vuoto.

Non faccio nomi. Tutto il mondo artistico, diplomatico e scientifico vi era largamente rappresentato. Sul palcoscenico adornato di fiori si innalza una grande tela bianca per le proiezioni fra due enormi bandiere: l'italiana e l'inglese. Alle 9.5 si fa un profondo silenzio e tutti si alzano in piedi. Entrano re Edoardo, il principe di Galles, il duca degli Abruzzi ed i membri del Consiglio della Royal Geographical Society. Quando tutti sono davanti alla scena, scoppia un lungo applauso, e re Edorado, inchinandosi, va a sedersi.

Alla destra del re prendono posto il principe di Galles e l'ambasciatore d'Italia marchese di San Giuliano. Appena il re si è seduto e tutti hanno occupato il loro posto, il presidente della Royal Geographical Society, sir George Goldie si alza e dice:

«È costume in questi *meetings* della Royal Geographical Society che il presidente inauguri le sedute con una breve presentazione del conferenziere e con un cenno alle imprese da lui compiute. L'onore tocca in questa occasione a me ed è grande onore perchè il nostro *meeting* di questa sera è per molti rispetti di importanza eccezionale. Sebbene S. M. il re quando era principe di Galles sia più volte intervenuto alle nostre riunioni e sebbene la regina Vittoria fosse patronessa della nostra società, è questa la prima volta che un monarca regnante ci onora della sua presenza (*applausi fragorosi*). Noi dobbiamo in gran parte certamente questo onore al fatto che siamo qui convenuti questa sera per udire la parola del più energico degli esploratori e del più intelligente degli organizzatori. (*Applausi vivissimi*). S. A. il duca degli Abruzzi è riuscito egualmente vittorioso nelle regioni tropicali come in quelle artiche e la nostra società, che ha già fatto onore al duca in altre occasioni, è orgogliosa di sentire la sua parola anche questa sera. (*Applausi calorosi*).

Terminati gli applausi, il duca si fa innanzi accolto da un caloroso saluto. Alle 9 e qualche minuto egli comincia in mezzo all'attenzione generale e ad un profondo silenzio la sua lettura in inglese. Le copie stampate della conferenza erano state collocate a tutti i posti, così il pubblico tenendo sotto gli occhi il testo, può seguire accuratamente la dizione. Il duca legge con voce chiara e sicura e con ottimo accento inglese: «Io sono qui, egli comincia a dire, per gentile invito della Royal Geographical Society a descrivere la mia recente esplorazione sulle vette nevose del Ruwenzori, situate nel cuore dell'Africa equatoriale».

Dopo questo esordio, ripete la conferenza che conoscete abbreviandola però in molte parti e omettendo qua e là interi periodi. La conferenza è ascoltata con religiosa attenzione, le proiezioni sono ammiratissime e di tanto in tanto si levano mormorii di approvazione. Quando il duca accenna ai picchi battezzati coi nomi di Margherita e Alessandra, gli applausi si fanno calorosi e si prolungano parecchi minuti.

Re Edoardo s'è mostrato attentissimo e più volte egli stesso ha dato il segnale degli applausi. Le proiezioni hanno naturalmente contribuito al completo successo della serata. Di mano in mano che le fotografie divenivano più interessanti e più suggestive per le difficoltà incontrate dalla spedizione, per le lotte sostenute, e che esse ci dimostravano i momenti più ardui e drammatici dell'ascensione e si vedevano le figure nere degli esploratori disegnarsi sui fianchi dello montagne coperti di nevi perpetue, allora come una sensazione viva ed intensa passava per l'uditorio che comprendeva tutte le emozioni che devono aver provato i coraggiosi membri della spedizione.

Quando il duca ha pronunciato le ultime parole il pubblico gli fa una calda e lunga ovazione. Sono le 10.5; il duca ha parlato per un'ora, prendendo solo verso la fine qualche secondo di riposo.

PARLA RE EDOARDO. Un saluto all'Italia.

Subito dopo si alza re Edoardo e tutta l'assemblea è in piedi. Il re propone un voto di ringraziamento al conferenziere. Egli parla con voce piena, semplice, con accento sincero e con una disinvoltura veramente simpatica. Il suo breve discorso ed il modo con cui è stato pronunciato produce una impressione favorevolissima sul pubblico. Egli dice: «Io sono lieto di esprimere le congratulazioni della Royal Geographical Society a *S. A. il duca degli Abruzzi per la sua interessante ed esauriente conferenza.*

«Da essa noi abbiamo appreso con quanta abilità egli abbia preparata la spedizione e come egli abbia saputo magistralmente condurla a termine con successo. Le splendide fotografie del signor Sella sono state un efficace compendio alle sue parole. Il duca degli Abruzzi è un grande viaggiatore ed un ardito esploratore (*applausi*) e non è questa la prima prova che egli ci ha dato della sua valentia, perchè tutti noi ricordiamo la sua magnifica ascensione al monte S. Elia e la sua esplorazione al Polo Nord dove egli ha raggiunto una latitudine superiore a quella raggiunta da tutti gli altri suoi predecessori.

«Il nostro conferenziere è fortunatamente ancora giovane ed io spero ed auguro che avrà lunga vita e che riporterà altri successi. Egli inoltre appartiene ad una illustre e distinta razza, ad un popolo che ci è alleato ed amico ed a cui le sue imprese devono essere di grande orgoglio. (*Applausi generali e vivissimi*) Il grande coraggio, la freddezzae la tenacia che egli ha mostrato nella spedizione al Ruwenzori ci sono garanzia del buon esito delle sue spedizioni future. (*Vivi e prolungati applausi.*)

La risposta del duca.

A questo punto il duca si avanza un'altra volta e con poche parole ringrazia il re e la *Royal Geographical Society* e dice che le accoglienze a lui fatte lo incoraggiarono a perseverare sempre più nella sua via. Ringrazia specialmente il re per le paterne parole lusinghiere che ha avuto per l'Italia e che egli dice troveranno una eco nell'anima di tutti gli italiani.

Il re e il principe di Galles si congratulano ancora col duca stringendogli ancora la mano, poi si levano e si avviano all'uscita, mentre l'assemblea fa loro una nuova calorosa dimostrazione.

L'impressione.

L'impressione della conferenza è stata ottima in tutti. Nell'uscire dal *Queen's Hall* non si udivano che espressioni di simpatia e di ammirazione per il duca, per la bella sicurezza della sua esposizione, per le magnifiche proiezioni, ma una simpaticissima impressione ha prodotto sopratutto il discorso di re Edoardo e principalmente le parole gentili e lusinghiere, dirci quasi affettuose, che egli ha avuto per il popolo italiano.

CRONACA

Il Congresso dell'emigrazione temporanea

L'inaugurazione.

In una sala del palazzo della Permanente, in via Principe Umberto, ha avuto luogo ieri mattina la cerimonia inaugurale.

Erano presenti l'assessore Morpurgo, pel Comune, il signor Giuffrida pel R. Commissariato di Emigrazione, il sen. Di Prampero, il deputato Meritani per la Provincia di Verona, il direttore dell'Ufficio del Lavoro prof. Montemartini, il prof. Fumagalli per la Dante Alighieri, l'avv. Della Torre vicepresidente dell'Umanitaria, e il signor Osimo segretario, l'on. Mira, l'on. Cabrini e numerosi delegati.

Furono letti le adesioni e i telegrammi d'augurio, tra i quali notevole quello della Colonia Italiana di Laurion in Grecia, dell'ex- ministro Pantano, del prof. Rosa dell'Ufficio di Essen. Dei Senatori hanno aderito al Congresso, gli on. Villari, Bodio, De Martino e Canevaro; dei deputati gli onorevoli Luzzatti, Celli, Turati, Valeri, Campi, Borghese, Loero, Galimberti, Luzzatto, Fusinato, Romussi, Credaro, Salandra, Dell'Acqua, Ferrarini, ecc.

Al tavolo della presidenza sedettero l'avvocato Della Torre, che in nome del presidente avv. Alessi, assente, salutò i convenuti a nome dell'Umanitaria, per l'iniziativa della quale fu convocato questo Congresso; e l'assessore Morpurgo, che parlò a nome del sindaco, e volle anche ricordare le benemerenze della Dante Alighieri.

Poche parole pronunciò pure il rappresentante del Commissariato dell'emigrazione, il quale affermò che l'ufficio ha bisogno di essere in contatto con tutte le energie buone operanti per la sua funzione a cui attende con l'entusiasmo d'apostolato.

Il discorso del prof. Montemartini.

Il prof. Montemartini, che è direttore dell'Ufficio d'Emigrazione, pronunciò un vero discorso inaugurale, parlando, e quale rappresentante del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e quale membro del Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea, istituito dall'Umanitaria.

Egli rileva che il fenomeno più grandioso che si verifica sul mercato del lavoro italiano, specie se si ha riguardo al mercato di lavoro agricolo, è il fenomeno migratorio. Appunto per la sua importanza sul nostro del lavoro il quale, ha detto il Montemartini, pubblicherà fra giorni un lavoro dal quale desume le seguenti cifre:

I lavoratori della terra che annualmente in correnti periodiche e normali, passano da una all'altra provincia sono approssimativamente 850.000. Calcolando a 50 le giornate lavorative per ciascun emigrante, nel tempo della sua assenza dal paese natio, si raggiunge la cifra di 45 milioni di giornate di lavoro che il lavoratore della terra compie in provincie finitime, per un valore approssimativo di 55 milioni di lire.

Dall'Italia e specialmente dall'Italia Settentrionale, ogni anno 270 mila lavoratori si dirigono sui mercati dell'Europa Centrale, vi compiono circa 32 milioni di giornate lavorative per un valore approssimativo di circa 65 milioni di lire. Questi lavoratori, finita la stagione, tornano in Italia. Lasciano infine annualmente o definitivamente l'Italia circa 350 mila lavoratori che vanno oltre l'Oceano. Ma il mercato generale italiano è pur sempre influenzato da questa emigrazione, perchè si può calcolare che il capitale che affluisce annualmente in Italia per opera di questi nostri emigranti non è certo inferiore ai 300 milioni di lire.

L'emigrazione definitiva però reca con sè il fenomeno dello spopolamento specie nelle provincie dell'Italia meridionale.

Questo spopolamento ha determinato una modificazione così sensibile nei rapporti sociali, economici e nei rapporti che si manifestano sul mercato del lavoro, che l'Ufficio del lavoro è stato indotto a compiere una inchiesta sulle condizioni dell'Italia e specie dell'Italia meridionale in rapporto a tutto il problema dell'emigrazione.

Di questa inchiesta, che sarà pubblicata fra breve, ha proseguito il prof. Montemartini, ecco alcuni risultati:

L'emigrazione temporanea ha contribuito a far scomparire il pericolo della disoccupazione, promuove una certa importazione annua di capitale, ha migliorato il tenore di vita delle classi lavoratrici, comincia a frazionare la proprietà, ha aumentato il valore della terra, ha influito a migliorare i sistemi di coltivazione.

L'emigrazione permanente ha effetti differenti a seconda delle regioni, delle condizioni di coltura e di proprietà, ecc. Abbiamo paesi tipo le Marche, in cui le condizioni della agricoltura e conseguentemente dei lavoratori erano buone. L'emigrante, cittadino già completo, uomo economico più esperto, abituato già alla vita del risparmio, emigra a scopo di lucro coll'intenzione di ritornare più ricco. Ed i ritorni sono numerosi e normali. Ed allora assistiamo in queste regioni a questi fenomeni interessanti: da una parte aumentano i salari agricoli per la rarefazione di braccia di lavoro, si migliorano i contratti colonici, si intensifica e si perfeziona la agricoltura per far fronte all'aumentato costo della mano d'opera: dall'altra parte gli emigranti che ritornano importano capitali, comperano poderi, frazionano la proprietà, aumentano il valore della terra.

Abbiamo invece paesi in cui la coltivazione scende, ed io non saprei ripetere le parole della diagnosi illustre, ma a voi stanno in mente; a me, profano, è lecito farmi un'idea dello stupore immenso che segue a un'avventura così strana e feroce; e ora io so bene, e voi pure lo sapete, perchè Fritz Neumuller è chiuso nel suo silenzio. Perchè è oppresso dagl'avvenimenti, perciò egli tace. Non l'ha egli detto una volta: «A che serve la discolpa?» Sì, a che serve, signori giurati, quando il destino ci percuote. La rivoltella del presunto assassino ha due colpi soli sparati; se quel destino che ci offende non avesse fatto sparire l'arma che ben le guide avevan visto in mano di Fabio Campana, or qui si avrebbe la prova che il primo colpo fu sparato dal morto.»

(Continua.)

Appendice del SECOLO 14 gennaio

SALVATORE FARINA 9

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Solo al far l'elenco dei testimoni brillò uno sguardo smarrito con quegl'occhi ancora belli, forse una volta buoni, come se la coscienza fosse rientrata in casa.

Le testimonianze raccolte all'estero, in Croazia e a Praga dove era risultato aver passato Fritz Neumuller alcuni anni di gioventù, a studiare il cembalo, lo lasciarono freddo.

Ma la commozione lo vinse fino a fargli piegare la fronte sul petto, e le mani tremanti corsero a nascondere la faccia, quando Irma Campana, vedova desolata del celebre violinista, rispondendo all'interrogatorio fattole a Londra, dichiarò di riconoscere nella fotografia che le veniva presentata, il marito morto. La dolente testimoniava pure, che il defunto e l'amico di lui erano partiti insieme come talvolta usavano fare; che l'amico era sempre il segretario della loro impresa, che egli solo teneva in tasca il denaro della cassa. E ancora, dal letto in cui giaceva per vecchia infermità e per nuovo dolore, quella poveretta dichiarava d'ignorare che motivi di rancore potessero avere i due amici per ridursi all'estremo d'un duello o di un delitto feroce. Ignorava pure qual somma il morto avesse portato seco in viaggio.

Fritz Neumuller durante la lettura di questo interrogatorio non aveva mutato il suo atteggiamento; e quando furon lette altre testimonianze lontane, egli non si era mosso.

Quel suo modo di comportarsi aveva fatto pena. Era chiaro a ognuno che il disgraziato lagrimava vergognando della propria debolezza.

Ma il lungo silenzio, e il segreto pianto molto dissero in quella prima seduta a pro del reo confesso. *Forse...* chè non è nulla di sicuro, quando una cosa medesima vien guardata al medesimo tempo al lume dell'accusa e a quello della difesa, dagl'occhi dei giudici magistrati e dei giudici popolari.

Una delle molte udienze fu famosa per il duello craniologico fra i due psichiatri; uno dei quali dimostrò che Fritz Neumuller aveva una magnifica testa d'uomo fatta per alloggiare ogni idea sana, ogni sentimento di carità e di giustizia, e che se nonostante quei doni della provvidenza; a dispetto della fronte ben disegnata, del naso dritto, delle labbra non sottili, non sporgenti, non cascanti, ma decentemente carnose, degl'occhi neri, buoni nella fierezza, e nella fierezza belli, nonostante tutto si era indotto all'omicidio, egli aveva la responsabilità piena e il rigore della legge sarebbe vera giustizia.

L'altro psichiatra sfoderò subito i suoi 64 briganti, macchiati di tutte le peccata, che una immaginazione audace può pensare, e non di meno conformati benissimo.

«La psiche talvolta si nasconde bene per dare da fare ai psichiatri, e la craniologia non è tutta la scienza del crimine. Talvolta il delitto proviene da improvviso rivolgimento del circolo sanguigno — una tempesta in un cranio — allora si ha la monomania omicida.

«Ed è il caso di Fritz Neumuller, assicurò il psichiatra famoso. Vedetelo; si chiude in sè stesso, non parla, raramente risponde alle interrogazioni, e se lo fa un monosillabo è la sua risposta. Accetta la sua sorte, quasi si compiace della pena che lo attende. Insensibile ad ogni testimonianza, una volta sola pare che si commuova; ma non è il pentimento, è la reazione e ogni cerebrale infermità conosce tal forma di debolezza mentale... Signori, io per la verità vi dico che questo uomo taciturno ed insensibile è semplicemente imbecille.»

— Imbecille! ripetè forte Fritz Neumuller senza collera, dando solo un'occhiata pietosa al psichiatra che lo voleva salvare; ma non fu chiaro se quella parola pronunziata in quel momento avesse un occulto significato o fosse solo l'eco incosciente d'una parola ingiuriosa che lo scalfisse appena.

Il perito si volse, sperando che il suo cliente trovasse uno scatto per respingere quella parola che pretendeva ridarlo al mondo civile. Avesse egli fatto così, e il psichiatra illustre, avrebbe trovato altre parole magniloquenti a dimostrare che quella sorta d'ammalati criminosi un momento fino alla ferocia, poi tranquilli fino alla stupidità, non sono, e non possono mai essere, riconoscenti. «La riconoscenza è la meno umana delle virtù, avrebbe affermato quel psichiatra; non si può domandarla a chi fu ieri un pazzo furioso, ed oggi per la necessaria reazione, è caduto nell'apatia che segue il delitto.»

Certamente quel giorno la perizia psichiatrica si trovò male; a uno a uno i giudici della Corte e quei del popolo l'avrebbero mandata a quel paese; e se fosse stato possibile seduta stante introdurre un comma nel codice penale per punire le soperchierie parolaie che i periti giurati fanno in nome della scienza, quel giorno perizia d'accusa e perizia di difesa avrebbero lasciato il Tribunale legate l'una all'altra come per simbolo dell'umana giustizia che talvolta si confonde col prepotente bisogno della vendetta sociale.

Invece l'avvocatino Masi trionfò, quando con semplicità d'immagini espose il fatto, come nell'immaginazione sua era seguito:

— Chi sono Fritz Neumuller e Fabio Campana? domandò egli ai giurati: un assassino e una vittima, vi fu detto, e così hanno detto a me; ma ancora io mi domando: chi sono essi? due artisti famosi, due amici... finchè non furono forse rivali. Voi ben lo sapete, quando l'arte si trova in faccia all'amore o s'innalza o s'inabissa. Qui l'apparenza è un assassinio, ma la realtà è un duello, la causa prima è un amore che tace nel cimitero di Sondrio, silente nel cuore di Fritz Neumuller. Nulla noi sappiamo di questo romanzo tragico, ma che vi sia un romanzo nel buio che cela i precedenti di questo amore non vi è ombra di dubbio. Ciascuno di noi ne ha la coscienza. Non sorrida il pubblico ministero, s'interroghi bene e si sentirà rispondere; ma noi non pretendiamo che ci sveli l'occulto senso di quella risposta.

«Fritz Neumuller e Fabio Campana sono armati di rivoltella entrambi, le guide lo assicurano; i due amici si vogliono battere e il duello avrà i testimoni — badate bene: i *testimoni* saranno le due guide ricercate col pretesto d'andare al Monte della Disgrazia, mentre per Val Mallenco fino al Maloia, nessuno chiede mai più di una guida. Al nevaio s'arrestano; uno propone: «battiamoci qui»; l'altro si ribella perchè male è preparato all'inevitabile; le guide si rifiutano, se ne vanno; il duello avviene medesimamente. Dei due rivali uno fugge nella neve, l'altro l'insegue; a un punto Fabio Campana si volge per far fronte al suo avversario; Fritz Neumuller s'arresta per ricevere il primo colpo sparato dalla paura. Quando alla sua volta fa per sparare, l'avversario ripreso dal terrore si volta e fugge; ma il colpo parte, Fabio Campana è a terra. Fritz Neumuller lo raggiunge... e per meglio difendersi offende ancora.

«Questa è la scena che or si ripete viva nel mio pensiero; nel pensiero di quanti qui siamo; questa verità è così penetrata nell'animo mio da potervi dire con sicurezza: «Signori giurati non fu quello assassinio vile, fu una partita d'onore che il nostro codice punisce, ma la pena sempre è cancellata da ogni tribunale».

«Ma perchè l'accusato non spiega egli medesimo questo suo caso?» «Me lo domandai anch'io. Ben a voi ha risposto la scienza psichiatrica, ed io non saprei ripetere le parole della diagnosi illustre, ma a voi stanno in mente; a me, profano, è lecito farmi un'idea dello stupore immenso che segue a un'avventura così strana e feroce; e ora io so bene, e voi pure lo sapete, perchè Fritz Neumuller è chiuso nel suo silenzio. Perchè è oppresso dagl'avvenimenti, perciò egli tace. Non l'ha egli detto una volta: «A che serve la discolpa?» Sì, a che serve, signori giurati, quando il destino ci percuote. La rivoltella del presunto assassino ha due colpi soli sparati; se quel destino che ci offende non avesse fatto sparire l'arma che ben le guide avevan visto in mano di Fabio Campana, or qui si avrebbe la prova che il primo colpo fu sparato dal morto.»

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

NUOVA UTILISSIMA PUBBLICAZIONE

BIBLIOTECA CASALINGA

È uscito il 7.° volume contenente:

100 maniere di preparare le patate

Elegante volume in-16, di pagine 96, stampato su carta di lusso.

Prezzo Cent. 50

Rimangono in vendita:

1. **100 maniere di cucinare le uova.**
2. **100 maniere di cucinare i legumi.**
3. **100 maniere di cucinare il manz

ne è povera, in cui i salari sono bassi. Qui è il malessere che spinge all'esodo. E qui non si ritorna che raramente .e lo spirito che anima la emigrazione diventa contagioso e la emigrazione si fa per grandi masse.

E quivi poichè manca il capitale, il valore della terra deprezza, ad onta dei salari maggiori per la diminuzione delle giornate lavorative, il reddito complessivo dei lavoratori diminuisce, si promuove necessariamente la emigrazione. Questo circolo vizioso finisce allo spopolamento.

Il prof. Montemartini accenna alla necessità di trasformare questa imponente circolazione di enormi masse di lavoratori che ora procede squilibratamente, in un movimento disciplinato e salutare e alla necessità che intervenga lo Stato senza esitazioni, con un indirizzo sicuro.

Ed il ministro di Agricoltura, continua il Montemartini, ha iniziato questa politica di intervento per ciò che riguarda il fenomeno interno migratorio. Al Consiglio del lavoro verrà distribuito uno schema di progetto di legge, che sarà quanto prima presentato al Parlamento, per la istituzione di uffici interregionali di collocamento. Trattasi di agevolare, disciplinare, il movimento interno migratorio, togliendolo allo sfruttamento degli intermediari, allargando la conoscenza dei mercati, diminuendo il costo dei trasporti, aumentando la celerità delle notizie e delle comunicazioni. Trattasi di rendere equilibrata e possibile la esecuzione dei lavori pubblici, iniziando una politica razionale, nella domanda di braccia di uomini per il compimento dei lavori, in armonia colle condizioni tutte del mercato del lavoro. Per questa ragione il progetto in questione sarà presentato di pieno accordo e colla cooperazione del ministro dei Lavori pubblici.

Il professor Montemartini passa quindi ad accennare alla tutela dell'emigrante all'estero, dalla opportunità che esso non si accentri in città, e rileva che, malgrado la forte emigrazione, la popolazione dell'Italia aumenta di 200.000 individui all'anno.

Dopo l'applaudito discorso del prof. Montemartini, l'avv. Ruini, a nome del ministero dei Lavori Pubblici, dopo aver constatato che mezzo miliardo dei fondi dello Stato è destinato a lavori pubblici nel Mezzogiorno d'Italia, rilevò lo spopolamento di tutto l'esercito di braccia che occorre per la realizzazione di questi lavori nel ventennio futuro. Conclude affermando che i Lavori Pubblici offrono un mezzo forte per incanalare queste forze migratorie del lavoro umano.

Il prof. Fumagalli portò il saluto della *Dante Alighieri*.

Per acclamazione si elesse quindi alla presidenza del Congresso il senatore on. Di Prampero, e cominciarono tosto i lavori.

L'avv. G. Cosattini svolse il tema: «Bisogni dell'emigrazione temporanea in rapporto alle funzioni dello Stato». Dopo osservazioni del prof. Fabio Luzzatto, a mezzogiorno fu sospesa la seduta.

La seduta pomeridiana.

Durante la seduta pomeridiana continuò la discussione sulla relazione Cosattini. Le osservazioni dei molti interlocutori furono riassunte in parecchi ordini del giorno, i quali in realtà non differivano o troppo da quello formulato dal relatore.

Per comune accordo all'ordine del giorno Cosattini furono apportate le opportune modificazioni, sicchè questo venne approvato all'unanimità. Esso nella sua forma definitiva suona così (poco differendo da quello che ieri abbiamo pubblicato):

CONCLUSIONI SUL I° TEMA *A): I bisogni dell'emigrazione in rapporto alle funzioni della Stato.*

Il Congresso constatando che la emigrazione temporanea, per le sue tradizioni, per la elevatezza delle cifre raggiunte e in continuo crescendo, rappresenta ormai, per molte provincie d'Italia, un correttivo alla sovrabbondanza della popolazione ed una delle fonti più vive della vita economica locale, alla cui risurrezione, a differenza dell'emigrazione permanente, reca largo contributo;

afferma la necessità di pronti rimedi ai gravi mali che la infestano mediante un'ampia e sollecita azione dello Stato a sua difesa.

Per ciò, mentre fa voti che opportuni trattati internazionali di lavoro riescano ad uguagliare la posizione dei nostri emigranti nella applicazione delle leggi sociali ed a garantir loro proficue occupazioni e la sicurezza dei guadagni;

reclama una urgente riforma alla legge nell'emigrazione diretta:

1° A rendere più agile l'opera del Commissariato dell'emigrazione dotandolo della più larga autonomia, concentrando nello stesso tutti i servizi di emigrazione compresa la sorveglianza sui trasporti marittimi, facendo di esso un istituto del ministero di Agricoltura e Commercio sino a tanto che non sia fondato il vivamente invocato ministero del lavoro, e istituendo presso lo stesso una speciale sezione per l'emigrazione continentale, facendosi nel suo consiglio largo posto alle rappresentanze delle organizzazioni operaie e degli istituti di difesa della emigrazione.

2° A sopprimere i servizi degli addetti consolari di emigrazione, aumentando invece da 4 a 15 il numero degli ispettori dell'emigrazione, togliendo loro la qualifica di viaggianti nell'intento di utilizzarli specialmente nei paesi europei a seconda dei bisogni e dell'opportunità.

3° A richiedere (mediante disposizioni speciali a ciascuna forma del movimento) opportune garanzie e cautele a chi recluta in patria operai per impiegarli alle proprie dipendenze all'estero, prescrivendo sotto determinate sanzioni la obbligatorietà del contratto scritto e istituendo speciali collegi probivirali per dirimere le controversie che attualmente disturbano il movimento.

4° A integrare, decentrare, popolarizzare queste funzioni dello Stato, coordinando, sia in patria che all'estero, l'opera delle S. O. già esistenti e sussidiando quegli istituti sorti per iniziativa privata a difesa dell'emigrazione, i quali prescindano da ogni criterio di professione religiosa e politica.

Il Congresso approvò pure il seguente ordine del giorno dei signori Baldini e Altobelli:

« Il Congresso, considerando che il problema migratorio deve essere affrontato in tutta la sua complessività e che l'emigrazione temporanea periodica all'interno può ottenere gli stessi effetti economici per il benessere della classe lavoratrice tornando utile contemporaneamente a tutto il paese, date le altre condizioni demografiche, fa voti perchè il ministro dei lavori pubblici promuova efficacemente i provvedimenti annunziati per coordinare i problemi dell'emigrazione con quelli dei lavori pubblici nel mezzogiorno, e perchè siano concesse speciali facilitazioni ferroviarie alla migrazione interna. »

La vertenza Bardelli-Terruzzi
all'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo
Due telegrammi del ministro.

L'altro ieri dal ministro Rava sono giunti due telegrammi. Il primo è diretto al vice-presidente del R. Istituto tecnico e dice:

« Ricevetti l'altro ieri telegramma anonimo studenti invocanti equa soluzione vertenza. Ho applicato norme legge nuova come era mio preciso dovere. Desidero e confido che comm. Bardelli continui nelle sue benemerenze verso codesto istituto. Apprezzo devoto sentimento affettuoso che lega studenti al loro Preside, ma intendo che disciplina sia rispettata e lezioni continuino indisturbate, altrimenti dovrei prendere misure disciplinari anche per rafforzare sentimento rispetto legge che è garanzia di diritto per tutti. *Rava.* »

Il secondo è indirizzato ai professori dell'Istituto ed è così concepito:

« Mi è grato loro telegramma nobile affermazione di affetto al loro Preside benemerito. Confido che comm. Bardelli di cui apprezzo, come sempre scrissi, lunga opera utilissima per progresso dell'istruzione tecnica vorrà dare nuova prova di amore a codesto ottimo istituto e continuargli sua direzione illuminata. Ho applicata la nuova legge come nelle sue norme che io dovevo e debbo rispettare a garanzia dei diritti di tutti gli insegnanti. Ministro *Rava.* »

La ripresa delle lezioni - La prima lezione della prof. Terruzzi.

Sotto il primo dei due citati telegrammi del ministro, affisso all'albo, seguiva questo commento della presidenza:

« Dopo queste savie parole io confido pienamente di poter oggi stesso assicurare S. E. il ministro che gli studenti dell'Istituto, ridonata agli animi la calma, consci del loro dovere, sono ritornati alle consuete lezioni, desistendo senz'altro da un'agitazione che, continuata, avrebbe turbato grandemente quell'ordine e quella disciplina che è tradizionale nel nostro Istituto e di cui il nostro signor Preside è sempre stato geloso tutore.

Milano, 12 gennaio 1907.

Il Vice-Preside G. RIBONI.

L'appello non fu invano; oltre 150 alunni (su oltre 700 inscritti) della sezione maschile diedero subito il simpatico esempio, presentandosi alle lezioni; e certo domani le presenze saranno al completo.

Nella femminile, su 65 alunne si presentarone 18; e certo sarebbero state di più, se parecchie non fossero state intimidite da incivili manifestazioni.

La prof. Terruzzi (che i conoscenti trovano penosamente invecchiata, sofferente ed abbattuta) fece regolarmente la sua prima lezione. Poi, rivolta alle alunne: — Dite alle vostre compagne che vengano a scuola! Dite loro che non ho risentimento alcuno; so bene che furono ingannate da false affermazioni. Cerchiamo di riguadagnare il tempo perduto!

Una nobile e degna protesta.

Da Piacenza ci arriva il seguente ordine del giorno nel quale i giovani parlano come devono, — cioè col cuore:

Piacenza, 12 gennaio 1907.

« Gli studenti del R. Istituto Tecnico di Piacenza addolorati dichiarano di stigmatizzare recisamente il contegno dei loro compagni dell'Istituto di Milano, i quali, deliberando lo sciopero dalle lezioni per dimostrare il loro affetto al Preside dimissionario, affetto che essi avrebbero ben più dignitosamente e generosamente potuto dimostrare in altra maniera, non si sono punto curati del fatto che, così facendo, additarono ingiustamente e crudelmente alla pubblica disistima una egregia insegnante ed una madre affettuosa. Essi, a titolo di sdegnosa protesta, inviano un caldo affettuoso saluto al giovanetto Paolo Terruzzi col più vivo desiderio che abbia ben presto a cessare, da parte almeno della gioventù studiosa, l'attuale incosciente ed ingenerosa ostilità contro la sua povera madre.

« *L'Alunno* PIETRO GERELLI *per gli studenti tutti solidali* ».

Gli studenti piacentini hanno ragione; e il loro consiglio sarà certamente ascoltato.

Il motivo segreto che mosse la guerra alla signora Terruzzi non fa onore ai suoi avversari. Essa che conquistò il suo posto regolarmente, adempie al suo dovere di madre affettuosa e merita il rispetto e la stima di tutti gli onesti che non sieno ipocriti.

I giovani sono buoni e non devono lasciarsi trascinare da considerazioni indegne di loro. Essi hanno dimostrato l'affetto dovuto al preside che amorevolmente li dirigeva; ma sarebbero altamente biasimevoli se continuassero in proteste assurde contro una brava insegnante, che conosce i doveri umani e con serena dignità li adempie.

La cattedra di pedagogia a Milano.
Il prossimo Consiglio dei ministri se ne occuperà.

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

Di fronte alla costante opposizione della Corte dei Conti verso l'istituzione di una scuola pedagogica nell'Accademia di Milano e nell'Istituto di Firenze, altra via non restava al ministero dell'Istruzione che chiedere la registrazione con riserva dei relativi decreti. In proposito bisogna ricordare che la legge che istituisce la scuola pedagogica stabilisce che essa possa sorgere presso tutte le università del regno le quali abbiano la facoltà richiesta. Con successivi provvedimenti, l'Accademia di Milano e l'Istituto di Firenze erano stati messi in condizione di aprire le scuole pedagogiche. Tre ministri, gli on. Bianchi, Boselli e Fusinato hanno in seguito a ciò preparato i decreti per l'apertura di dette scuole, ma la Corte dei Conti tre volte ha negato la registrazione.

Opina la Corte dei Conti che l'articolo 8 della legge, parlando tassativamente di Università, vuole escludere tutti gli istituti similari. Già sapete che l'on. Rava, di fronte a questa costante opposizione della Corte dei Conti ha voluto interpellare il Consiglio superiore dell'Istruzione il quale ha dichiarato nella maniera più esplicita che gli istituti di Milano e di Firenze sono veri istituti universitari ai quali spettano tutti i diritti degli Atenei e tutti i benefici sanciti dalla legge.

Ma neppure è bastato alla Corte dei Conti il responso del Consiglio superiore dell'Istruzione che risolveva definitivamente la questione. Perchè la Corte nonostante il parere favorevole del presidente sen. Finali, ha nuovamente negato la registrazione.

Da allora il ministro Rava si è deciso a chiedere la registrazione con riserva e nel Consiglio dei ministri che si terrà il 20 gennaio, egli presenterà la relazione sulla registrazione con riserva del decreto che istituisce la scuola pedagogica presso l'Accademia di Milano e l'Istituto superiore di Firenze.

La nomina dell'ispettore della Cassa di risparmio. — Com'è noto la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, ha indetto un concorso al posto di Ispettore, nuova carica istituita specialmente per la sorveglianza del personale e degli uffici in genere.

Numerosi furono i concorrenti, più di 150; e fra questi parecchi magistrati, funzionari civili e militari, e professionisti d'ogni classe di Milano e fuori.

Il Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio, nella sua ultima seduta, ha nominato ispettore l'avv. Luigi Battilani, capogabinetto del prefetto, persona di valore amministrativo ben conosciuto ed apprezzato.

Una sanguinosa e misteriosa rissa
A PORTA GENOVA

L'altra notte, alle due, alla Guardia Medica di via Alessandria si presentava un uomo che grondava sangue in grande copia, da numerose ferite al capo.

L'infelice, ch'era riuscito a trascinarsi fin là, appariva assai spaventato, e sfinito per l'enorme emorragia. Si lasciò cadere su una sedia, rispondendo con un fil di voce alle interrogazioni del medico dottor Foà, che gli prestava i primi soccorsi.

Disse di chiamarsi Cesare Crivelli, d'aver 33 anni, e di abitare in via Barbavara al numero 16.

Venuto a rissa con alcuni sconosciuti che lo molestavano mentre riposava, fu gettato a terra, e colpito ferocemente di coltello al capo.

Le ferite sono sette, e molto gravi, cosicchè il Crivelli, dopo le prime medicazioni, dal vigile urbano Colombo fu accompagnato all'Ospedale Maggiore.

Il Natale della stampa cittadina

XXX Lista - 13 Gennaio 1907.

Somma precedente L. 34 662.94.

Cav. Cesare Treves di Moisè, 500 — Alunni della R. Scuola Tecnica Bonaventura Cavalire 75.35 — Augusto N., 2 — Totale lire 35 240,29.

Il successo della mattinata alla Scala.

Oltre due mila lire fruttò ieri alla Scala lo spettacolo diurno a prezzi popolari, a favore dell'Albero di Natale della Stampa milanese. Si rappresentava il ballo *Rosa d'amore* e il teatro era gremito di un pubblico elegante sceltissimo in cui aveva naturalmente gran parte anche il mondo piccino.

Il Comitato rinnova i suoi ringraziamenti al gruppo esercente la Scala che volle adossarsi per intiero le spese dello spettacolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 8.2 — tram. alle 5.3 — Roma: leva alle 7.38 — tram. alle 5.0 — Palermo: leva alle 7.23 — tram. alle 5.9.

Luna. — Oggi luna nuova alle ore 6.57 ant. con eclisse totale di sole visibile in Asia dalle 5 alle 9 ant., la durata massima della totalità sarà di 2 minuti e mezzo.

Capodanno giuliano.

Oggi è il primo gennaio per i greci, i russi, i montenegrini ed altri cristiani d'Oriente.

IL TEMPO IN EUROPA. — Presione massima di 781 sul Golfo di Guascogna, minima di 742 sul Golfo di Riga (Baltico centrale).

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, -1 coperto — Zurigo, 0 nuvoloso — Trieste, 3 bello — Nizza, 4 bello — Praga, 3 coperto — Budapest, 0 nuvoloso — Madrid, -2 bello — Vienna, 3 nuvoloso — Pietroburgo, -13 coperto, a Mosca 29 sotto zero.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione discesa al nord, salita al sud; massima di 772 lungo la zona prealpina, 770 a Milano, minima di 767 sulla Sicilia.

Venti boreali e maestrali; mari agitati al sud.

Temperatura discesa, minime di ieri:

Alessandria, -2 — Genova, 4 — Roma, 5 — Bari, 3 — Torino, -2 — Firenze, 2 — Napoli, 5 — Palermo, 6 — Venezia, 1 — Bologna, -1 — Foggia, 1 — Cagliari, 3.

Ieri. — Cielo nuvoloso con pioggie al sud e Sicilia, quasi generalmente sereno altrove.

Tendenza. — Cielo generalmente vario.

OSSERVATORIO DI BRERA

12 Gennajo 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 758.3.
Temperatura centigrada media + 1°.5 — massima + 5.0 — minima — 1.4.
Umidità relativa media 80 %.
Venti dominanti: Vario, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, caligine.

ECO DEI TEATRI

Ci telegrafano da Trieste, 13 sera:

Al teatro Verdi l'*Erodiade* del maestro Massenet ebbe ieri sera ottimo successo anche per merito dell'esecuzione degli artisti Pinto, Longari Ponzone, Gilion, Nani e del maestro Vitale. Ieri vennero soppressi per la prima volta i *bis*.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25. Ditta G. B. Samarani di P. Pugno e C.

Il comizio « Pro Schola »

Il voto per la Scuola laica.

Ieri alle 14 il vasto salone della Scuola Normale « Carlo Tenca » fuori porta Tenaglia era affollatissimo: certo più di mille persone: numerosissime le maestre, d'ogni grado ed età. Notammo, attorno al tavolo della presidenza gli oratori designati, on. Cabrini, on. Caratti, prof. Friso, on. Turati, l'onorevole Romussi, la signora Linda Malnati, il m. Robbiani, il prof. Fabiani del *Corriere delle Maestre*, il prof. Sicchirollo della *Tribuna scolastica;* Merendi, segretario dell'*Unione Nazionale*, il direttore della Scuola Normale ospite del Comizio, il prof. Sinigaglia, il prof. Angiolini, il prof. Pelandi, presidente dell'Associazione magistrale milanese, il prof. Mastropaolo, il maestro Mariani, che tiene la presidenza provvisoria.

Merlini, chiamato alla presidenza definitiva, saluta gli intervenuti, ringrazia gli oratori, annunzia che ci sono... troppe centinaia di adesioni per poterle legger tutte.

Merendi legge quella dell'Unione Nazionale che inneggia alle forti organizzazioni milanesi, auspicandone impulso e fortune alla causa della Scuola.

Il presidente dà la parola agli oratori, e primo all'avv. Umberto Caratti, presidente dell'*Unione*. (*Scoppio di applausi*).

I discorsi.

Caratti. Come uno che ha passato una lunga notte d'incubi tormentosi, e si sveglia poi nello splendore di un lieto mattino — dice — così il popolo italiano, da lunghi anni avvezzo, e oramai rassegnato, a sentirsi chiamare pezzente, d'un tratto s'è sentito dire: — Sei ricco! Ed eccolo subito abbandonarsi a lieti calcoli, a care illusioni, di sgravii, di riforme; e fioccar le proposte.

Senonchè, se i *referendum* esprimono i desideri e i bisogni, la parola risolutiva è poi ai « competenti », che indicano le urgenze e le necessità prevalenti. Così, con le nuove larghezze del bilancio si è provveduto a diverse spese, certamente utili e buone, ma coloro che aspettavano uno sforzo speciale per l'istruzione rimasero delusi. Colpa loro: perchè non seppero creare la forza propellente che s'imponesse.

Fra le cause di questa deplorevole apatia l'oratore addita, primissimo, il mal vezzo del ritornello eterno del nostro analfabetismo, che ha effetto deprimente sullo spirito delle masse. Conviene, invece, reagire, evocando le tradizioni storiche ed etniche della genialità italica, e quindi il *noblesse oblige* della coltura; facendo penetrare nelle masse il concetto della connessione essenziale di essa col movimento economico, nelle menti non istruite la persuasione dei vantaggi dell'istruzione.

Illustra il valore reale dell'istruzione nei rapporti dell'emigrazione: cita l'esempio dei numerosi villaggi e borghi del suo Friuli, ove, per premente volontà degli emigranti reduci sono sorte e sorgono preziose scuole popolari, d'arti e mestieri. Rammenta che all'inizio dei grandi centri, casi felici — come Milano — in tutta Italia, specialmente nel Mezzogiorno, le scuole si trovano in deplorevoli condizioni di abbandono e d'insufficienza.

Occorre creare il movimento popolare, la pressione potente, vittoriosa: suscitare nelle masse il desiderio della Scuola. La Cassa Pensioni, la legge sui probiviri, dimostrano che nessuna riforma e conquista ha fecondo valore se non è *voluta* dalle classi cui è destinata.

Siamo — conclude — nella situazione di una famiglia che, d'un tratto, si trova favorita da una fortuna: e mentre ognuno propone questa o quella spesa più o meno urgente e necessaria, uno dei fratelli — pallido e pensoso — quello che *ha studiato*, domanda che si spenda per l'istruzione di tutta la famiglia... Facciamo, o maestri, che sia questa la voce ascoltata!

Un ultimo applauso riassume quelli che hanno frequentemente interrotto il brillante oratore.

Friso. Non si diffonderà, dice, nell'esame dei mali della scuola italiana, e delle cause. Quanto ai rimedi, è presto detto: « Denaro »! Per l'istruzione in Italia si spende troppo poco; altro che le 5 lire a testa propugnate da Credaro e da M. Ferraris!

Illustra da provetto conoscitore i bisogni della scuola, e specialmente degli istituti pre-scolastici, pei quali non si è ancora fatto nulla. Rileva la vergogna e il danno di questo abbandono; del prevalere degli « Asili » — ricoveri qualunque, senza mèta e senza conclusione — sul concetto dei « Giardini »; rivendica, anche per questi, contro l'indirizzo attuale della beneficenza umiliante, quello del dovere sociale. Questa la riforma *ab imis*. Occorre istruire educando.

Nelle società antiche dominò la sapienza; ma senza l'amore — forza operosa — essa rimase sterile di frutti di civiltà duratura; poi alla sapienza fu opposto il concetto dell'amore, col disprezzo della sapienza: e però la civiltà cristiana non bastò a dare la giustizia. Oggi camminiamo forse sul solco della giustizia: l'intuizione diventa coscienza: amore sapiente, sapienza amorosa — ecco la formola della giustizia, la soluzione dell'enigma della vita, la grande parola di civiltà dell'avvenire!

Il robusto discorso, denso di scienza e di esperienza, è applauditissimo.

Cabrini. Questo Comizio dimostra che gli uomini politici dell'avanguardia cui è dato torto oggi hanno ragione domani: quando noi reclamavamo alla cooperazione di tutte le classi lavoratrici, alla fede nelle battaglie della vita politica — ed è cosa di ieri — si gridava al peccato; si proclamava invece l'*apoliticismo*, la neutralità, il silenzio della politica. Oggi, o maestri, voi uscite dalla chiostra dell'organizzazione professionale, dalla neutralità, e scendete ad aperto Comizio, costretti a cacciare lo sguardo in fondo alle questioni, e la politica vi trascina nella sua corrente! E deplorate caduto, per impeto della reazione, il vessillifero dell'Unione Nazionale, Umberto Caratti. (*Applausi.*)

Fra continue approvazioni esamina diffusamente le deficienze e lacuno degli ordinamenti scolastici e pre-scolastici; invoca la reclamata scuola popolare « fine a sè stessa »; la seria preparazione dei futuri artigiani; accenna alla questione — ancora incagliata — della cattedra di pedagogia in Milano, e la raccomanda agli amici Turati e Romussi.

Ma per ottenere bisogna *volere*. E delle due sole forze cointeressate — borghesia e proletariato — la prima non è ancora andata, in Italia, al Governo, prevalendo ancora un misto di forze feudali e di interessi compromessi; la seconda ancora non seppe volere.

Dei tre disservizi italiani — il militare, il ferroviario, lo scolastico — al primo si è prontamente provveduto; abbastanza largamente al secondo; perchè le forze interessate seppero imporsi. Il disservizio scolastico rimane, protetto dall'apatia.

Ai maestri l'opera di risveglio e d'impulso: e incomincino con l'esempio, sopprimendo le mezze coscienze, le zone grigie: socialisti o democratici o clericali, ma combattenti sempre con fede!

Vivissimi applausi.

Turati. Sono qui, dice, come uomo politico, e Cabrini ha dimostrato che ci posso stare. Entrare nella politica, vuol dir passare dell'accademia all'azione.

Ci è impossibile seguire qui l'acuta ed arguta diagnosi con cui l'oratore illustra le condizioni attuali della scuola in Italia, le supine apatie, l'inutilità delle aspirazioni platoniche. Dimostra con cifre statistiche la lentezza del progresso, che pare regresso in queste campo.

Se anche dieci anni di azione delle forze popolari coalizzate non ottenessero che questo — la redenzione e la vittoria della scuola — sarebbe abbastanza. Essa è la prima delle conquiste; il popolo istruito vincerà; l'ignorante sarà sempre burlato!

Ai tre disservizi citati da Cabrini — dice — bisogna aggiungere il quarto: il disservizio politico. Occorre la pressione degli elettori perchè gli eletti osservino il mandato.

Conclude dimostrando che senza la conquista della scuola, a nulla varrebbero le altre cui aspira l'anima popolare: nulla il riposo festivo, nulla le 8 ore di lavoro e di riposo, se l'amore dell'istruzione non sostituisce quello dell'osteria.

Non occorre dire se l'elegante e vigoroso discorso dell'on. Turati fu continuamente applaudito.

Romussi, chiamato con insistenza da diverse voci, si presenta al tavolo presidenziale. Non preparato, nè volendo più oltre trattenere il Comizio — e nulla, del resto, avendo da aggiungere dopo le brillanti dimostrazioni di Caratti, Friso, Cabrini e Turati — dirà poche parole.

La mia adesione è già affermata, dice, dalla mia presenza. Aggiungerò solo un consiglio: perchè l'agitazione per la scuola abbia indirizzo e vigore, diamole una bandiera: l'avocazione della scuola allo Stato! Fate vostro il motto, o maestri, proclamatene la necessità, pensate ai troppi Comuni, specialmente nel Mezzogiorno, in cui rappresenterà la salvezza della scuola dall'eterno nemico dell'istruzione popolare. (*Vivi applausi — proteste di qualche clericale*).

Dichiarazioni e ordini del giorno.

Domanda la parola *Zanoni* della clericale « Lega del Lavoro »; fra interruzioni, proteste, argute apostrofi, spiega che egli e i suoi amici non sono reazionari, tutt'altro, e sperano di ottenere che i loro deputati lavorino per la scuola. Sarà una fiducia ingenua, ma... È legge un chilometrico ordine del giorno.

Giunai porta l'adesione e l'augurio delle Scuole medie.

Pinti per la Camera del Lavoro spiega, a scanso di malintesi, che l'assenza di essa fra i promotori del Comizio è dovuta al fatto che non si vogliono compromessi con forze infide (*proteste dei clericali*).

Carcano (della « Lega » clericale) protesta: noi vogliamo lealmente gl'interessi della scuola, fuori d'ogni affermazione di partito (*applausi — rumori*).

La signorina *Baricelli* parla a favore delle maestre e per la rivendicazione del suffragio alle donne.

Angiolini porta ed illustra le adesioni dell'Associazione Impiegati civili e della Società democratica (*applausi*).

Il voto per la scuola laica.

Il presidente dà conto dei tre ordini del giorno presentati rispettivamente da *Mastropaolo* — che rivendica i diritti della scuola, affermandone la laicità — da *Zanoni* e da *Carcano* pei clericali.

Pelandi, pres. della Magistrale, chiarisce, fra le generali approvazioni, il significato dell'affermazione laica: cioè, assolutamente neutrale.

La maestra *Novaglia* però domanda enfaticamente: — Potrò nella scuola parlare di Dio? — sollevando rumori che durano un bel pezzo.

Poi il presidente dimostra fuori luogo quel la questione, e *Cornili*, dominando il tumulto, riesce a spiegare chiaramente, fra generali approvazioni, il concetto della laicità.

Messo ai voti, con prova e controprova, l'ordine del giorno Mastropaolo è approvato. Risultano contrari soli 4 voti.

Il Comizio si scioglie, e sfolla, stringendosi con feste attorno agli oratori.

LA MALATTIA DELL'ON. GALLO
Il consulto dei medici.
L'ultimo bollettino.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 9 ant. (G.):

Stamane le condizioni di salute dell'onorevole Gallo, si mantengono stazionarie. Il fatto che dopo l'ottavo giorno di polmonite non si nota alcun aggravamento nel processo pneumonico, lascia adito alle speranze. L'on. Gallo ha passata la notte relativamente tranquillo. Stamane la febbre è diminuita e la difficoltà di respirazione era, a tratti abbastanza lunghi, meno accentuata.

Alle 7.30 presso l'infermo si sono nuovamente riuniti a consulto i medici ed hanno redatto il seguente bollettino: « Notte tranquilla; nessuna diffusione del processo pneumonico, sensorio integro, temperatura 39, polso 106, respiro 50 ».

Speranze in una benigna soluzione.

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

Oggi le condizioni di salute del ministro Gallo, ritornando stazionarie e quindi permettendo un po' di riposo all'infermo, hanno maggiormente dato adito a speranze di una benigna soluzione della malattia. La polmonite rimase localizzata e la febbre è lievemente diminuita.

Intanto oggi la figliuola del ministro Gallo, signora Vincenzina, che come vi ho detto ieri sera, era stata colta dalle doglie, diventò madre. Tanto la puerpera che il neonato godono di ottima salute. La notizia del felice evento è stata data all'infermo, il quale ha voluto vedere il nipotino.

Stasera si avrà un nuovo consulto fra i medici curanti, i quali sorvegliano con amore tutte le fasi della malattia per prevenire ogni possibile complicazione. La respirazione, nel pomeriggio, è divenuta più facile nell'infermo, le pulsazioni sono diminuite.

Un'audace aggressione in treno.
Una signora inglese ferita e derubata dei gioielli.

Ci telefonano da Torino, 13, sera. (D.):

Giunge notizia di un' aggressione in treno avvenuta la scorsa notte sul diretto Torino-Modane. La vittima è una signora inglese di cui si ignora ancora il nome, la quale viaggiava in uno scompartimento nel quale erano tre giovanotti sconosciuti. Durante il viaggio, fra le stazioni di Avigliana e Bussoleno, i tre giovanotti l'assalirono colpendola con armi contundenti e pare anche con un martello. La disgraziata cadde svenuta e gli aggressori credendola probabilmente morta, la depredarono dei gioielli.

Alla stazione di Bussoleno i tre scomparvero. La signora, rinvenuta, potè narrare la triste avventura ai carabinieri di Oulx. I militi dell'arma arrestarono nella notte tre individui, ma li rilasciarono in seguito.

ANCHE I TRENI DEL CENISIO diretti al Sempione.

Abbiamo da Domodossola. (B.):

Da sabato buona parte dei treni merci dalla Francia all'Italia, causa il continuo affollamento a Modane seguono la via del Sempione provenendo dalla linea dell'alta Savoia e di là a S. Maurice-Briga-Domodossola. Il Sempione ha vinto un'altra volta.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietario.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I figli Giovanni, Angelo, Anita, Achille, Cesare, le nuore, i nipoti, il fratello e tutti i parenti addoloratissimi annunciano la morte della loro amata

CAROLINA COLLA
Vedova FUMAGALLI

avvenuta in Genova venerdì 11 gennaio alle ore 23.

La cara salma verrà trasportata a Milano ove avranno luogo i funerali lunedì 14 gennaio alle ore 14 partendo dalla Stazione Centrale per la Chiesa di S. Gioacchino e pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La moglie Giuseppina Zeni, il figlio Apollonio, le nuore ed i parenti tutti annunciano coll'animo straziato l'improvvisa perdita del loro amatissimo

COLOMBO GIOVANNI
d'anni 70

avvenuta stamane alle ore 9. I funebri avranno luogo martedì giorno 15 corr. alle ore 10 partendo dalla casa in Corso Cristoforo Colombo N. 1 per la chiesa S. Maria Naviglio, indi al Cimitero Monumentale.

Si anticipano vivi ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

UNA PREGE

13 gennaio 1907.

Come si cucinano.... le statistiche.

Date a un bravo cuoco un pezzo di carne la più scadente e vedrete che egli ve la cucinerà così artisticamente da farvi leccare i baffi. A questo pensavo leggendo le statistiche che si riportano *officiosamente* sulla mortalità per malaria.

Infatti si dice che nel primo triennio del Chinino di Stato 1901-1903 furono risparmiate 4700 vite, perchè la mortalità, che fu di circa 12700 nel 1901, scese nel 1903 intorno a 8000. Ciò è inesatto, perchè il Chinino di Stato cominciò ad essere distribuito nel secondo semestre 1902 e in quantità così insignificante da non influire sulla mortalità. Dunque il primo triennio del Chinino di Stato deve comprendere gli anni 1903-1904-1905 in cui ne vennero venduti circa 40 mila chilogrammi: eccone i risultati:

1903	morti per malaria	8517
1904	» »	8463
1905	» »	7838

Dunque le vite risparmiate dal 1903 al 1905 furono soltanto 679. Rappresentano sempre un enorme vantaggio: ma questo appare ben piccolo se si confronta con quello del triennio che precedè l'istituzione del Chinino di Stato, cioè degli anni 1900-01-02.

1900	morti per malaria	15865
1901	» »	12700
1902	» »	9918

Abbiamo quindi senza Chinino di Stato ben 5947 vite risparmiate.

La diminuzione di mortalità per malaria — come di tante altre malattie infettive — si verifica da molti anni avanti l'istituzione del Chinino di Stato. Essa dipende da tante altre cause, potere di adattamento ed aumento di resistenza organica, miglioramento igienico ed economico di tante zone malariche, scomparsa completa della malaria su vastissimi territori, maggiore assistenza sanitaria, ecc., ecc.

E perchè poi non deve avere la sua parte di merito, oltre la diffusione del Chinino di Stato, anche quella degli ottimi preparati antimalarici — Esanofele per gli adulti ed Esanofelina liquida per i bambini — della Ditta Bisleri di Milano? E si noti che questi preparativi hanno, oltre tutto, anche una potente azione curativa contro la cachessia malarica, che è ragione diretta od indiretta di tante morti, e contro la quale il Chinino solo non giova.

Una buona decisione

Un calzolaio, il cui fratello stava malissimo, ha la buona idea di fargli prendere le Pillole Pink. Il fratello è salvo.

Il signor Giovanni-Luca Casseddu, calzolaio a Tempio-Pausania (Sassari), scrive quanto segue:

Signor Luca Casseddu. — Fot. Sanna-Ebasi.

« Mio fratello, da qualche tempo, stava tanto male, che credevo dovesse presto morire. Soffriva intollerabili dolori al capo, mali di stomaco violentissimi. Era assai pallido e debole, non dormiva e accusava frequenti punture da un lato che gli toglievano il respiro al minimo moto. I medici non si trovavano d'accordo sulla diagnosi, e, intanto, il mio povero fratello soffriva giorno e notte. Sono persuaso che sarebbe morto senza dubbio se non mi fosse venuta l'idea di fargli prendere le Pillole Pink. Dal giorno in cui cominciò questa cura, si è sentito meglio e non tardò a guarire. In una parola, mio fratello era profondamente anemico, non aveva, come ad un momento dato si credeva, un tumore al capo. »

La profonda anemia provoca tali mali nell'organismo che è perdonabile di pensare che il malato sia affetto da tutt'altro che da anemia. Abbiamo visto persone disperate presto che si sospettava fossero tisiche, tre credute affette da cancro furono guarite perfettamente dalle Pillole Pink. Se siete molto male, se siete molto deboli, non credete che le Pillole Pink non abbiano la virtù di ristabilirvi. Esse guarirono dei casi d'una gravità eccezionale e proprio quando tutti gli altri rimedi avevano fallito. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, il reumatismo, la sfinitezza nervosa.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via S. Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis per iscritto a tutte le domande di consulto.

« Le Pillole Pink sono formate di Pot. carb. 0,07 ferro-sulf 0,08 — mangan-ossid puriss. 0,02, neuraesmina 0,05, sacchar. 0, 5. Esse sono dunque un preparativo eminentemente tonico e rigeneratore ».

Sirolina Roche
raccomandata dalle Autorità Medicine di tutti i paesi quale migliore rimedio contro Tossi ostinate, malattie polmonari, catarri cronici.
Nelle far

NOTIZIARIO MILANESE

La riforma del regolamento degli esami nelle scuole medie

Sono ormai più di due anni che si strepita contro quel disgraziato Regolamento per gli esami uscito con la legge 13 ottobre 1904 (ministro Orlando) a disciplinare la materia degli esami nelle scuole medie. Fin d'allora, imemdiatamente, le critiche della stampa, le proteste degli studenti, le disapprovazioni di professori e capi d'istituto, dimostrarono come quella frettolosa manipolazione di burocratici minervini riuscisse «a Dio spiacente ed a' nemici sui»: ai professori la sminuita dignità, con quella specie di «contatore automatico» che quasi annulla il valore del razionale apprezzamento da parte del docente: agli studenti le aggravate complicazioni e difficoltà della prova: a tutti l'inutile ed ingombrante perditempo degli esami trimestrali.

Fu detto, allora, che questa è la sorte di tutte le novità, e che poi verrebbe l'adattamento. Ma le continuate proteste e le frequenti riprese dell'agitazione — dicembre 1904, gennaio, marzo e dicembre 1905, maggio 1906 — dimostrarono che il disagio di questa condizione di cose è realmente sentito e non tollerabile; anzi, i due anni di esperienza hanno messo sempre più in luce i troppi e troppo gravi difetti del Regolamento, e giustificato il malcontento, che la leggina Cortesi (23 giugno 1906) non valse a rimuovere.

E adesso l'agitazione, tenuta viva dal Comitato Centrale della Federazione fra gli studenti secondari, ricomincia vivacemente, con l'intendimento di ottenere che si discuta e si modifichi il progetto di riforma presentato dal ministro Rava alla Camera il 17 dicembre.

Il nuovo progetto riduce a sette decimi il punto di sufficienza per le licenze — lascia, circondato però da molte riserve, una certa libertà per la sede d'esami — ammette una sessione a dicembre per coloro che hanno perduto giustificatamente quella d'ottobre.

Ma gli studenti reclamano che la riforma comprenda anche queste aggiunte: l'inclusione dell'art. 80, sia per gli istituti tecnici, sia pei licei, che lo hanno sempre goduto — l'abolizione degli inutili ed ingombranti esami trimestrali — dell'escludibilità degli alunni anche dagli esami d'ottobre — la reistituzione del compenso fra lo scritto e l'orale nelle lingue — la convalidazione delle materie già superate pei ripetendi la licenza ginnasiale e tecnica — la sufficienza di una delle versioni latine — la riduzione dei decimi di condotta (il progetto Rava fissa i 7 decimi) per la dispensa dagli esami — l'estensione a 20 anni di età per tutti della facoltà di sostenere gli esami di licenza.

Ed anche la riduzione dall'8 al 7 per la dispensa dagli esami non soddisfa gli studenti, se non si trovi modo di rammentare al corpo insegnante «che i giudizi numerici vanno dallo zero al dieci.»

Per ottenere poi l'inclusione dell'art. 80 nella legge, il Consiglio centrale della Federazione intende avanzare ricorso al Consiglio di Stato, assistito dagli avv. Della Seta e Camerini, contro il ministro della I. P., per irregolarità nei recenti esami di licenza.

Non tutte, forse, le domande degli studenti, potranno essere soddisfatte. Ma è tempo certamente che una seria riforma dia, con pratico e moderno indirizzo, una definitiva sistemazione in materia di esami, che tenga conto delle reali condizioni e delle ragionevoli indulgenze, e riconduca la fiducia e la calma nelle scolaresche italiane.

ANCORA DELL'ASSOCIAZIONE fra utenti delle ferrovie.

Un altro avversario.

La proposta dell'avv. Sarfatti d'una Associazione per la difesa contro i danni del disservizio ferroviario ha incontrato al tempo stesso favore presso taluni e disfavore presso altri. Abbiamo già pubblicata l'opinione di un avversario della proposta; ed ecco ora quella di un secondo avversario, l'avv. Francesco Beltrami. Il quale così ci scrive:

«Lessi quanto il *Secolo* ebbe a pubblicare a proposito dell'Associazione per la difesa contro i danni del disservizio ferroviario, ed approvo tanto la premessa del *Secolo* quanto la chiusa del signor Torquato Strinchini.

Basta, per convincersi, avere letta la relazione che diede il *Sole* dell'adunanza tenutasi per l'istituenda *Associazione fra utenti ferrovie*, relatore il mio amico e collega Sarfatti.

Lessi, fra altro, avere il relatore detto che «poichè l'*esercizio di Stato è un fatto per ora immutabile*, vediamo in che cosa, come, per quale via, i cittadini, associati sul campo di un loro interesse comune, possono attuare quei mezzi di tutela che non li lascino indifesi o mal difesi e lottanti ciascuno per proprio conto *contro l'ente Stato*. Qui ormai è il cittadino di fronte allo Stato; troviamo *il termine individualista della organizzazione libera, contro il termine collettivista dell'organizzazione Statale*» e disse inoltre il *Sole*, che per raggiungere lo scopo, il relatore ebbe ad accennare ai mezzi necessari che potranno andare da «un organo dell'associazione o un *corpo di ispettori viaggianti e controllori del servizio ferroviario*; e si dovrà mirare al particolare interesse degli associati, col rivedere tutte le loro bollette di spedizione, col ripetere gl'indebiti, e sostenere sempre le cause degli associati contro la ferrovia».

La vada per un' Associazione fra gli utenti le ferrovie per rivedere le bollette di spedizione, ripetere gl'indebiti e per il contenzioso ferroviario in genere; cosa non nuova, che si è sempre praticata e si pratica dalle varie Associazioni commerciali nell'interesse dei propri associati; idea alla quale fece cenno il Candiani — che presiedette la riunione e presentò l'oratore — parlando per esempio di «altra iniziativa di alcuni esercenti miranti alla tutela delle merci, ecc.»

Ma credo che non è questo che maggiormente preoccupa oggi giorno il pubblico in rapporto al servizio ferroviario; ed il malcontento non ebbe certo a culminare in quanto, col servizio di Stato, siano aumentate le frodi dell'Amministrazione ferroviaria sulle bollette di spedizione, la ripetizione degl'indebiti, ecc.; che anzi sono diminuite coll'essere venuta meno la potente molla... della *privata speculazione!*

Allora, ciò premesso, credo che il pubblico non debba assecondare, sotto qualunque forma, la campagna contro l'esercizio ferroviario di Stato. E per me si asseconda — sia pure inavvertitamente — quando per esporre lo scopo dell'Associazione fra gli utenti le ferrovie, si dice che si deve fare qualche cosa a difesa degli utenti «*poichè l'esercizio di Stato è un fatto per ora immutabile*». Per cui pare che quello di rivedere le bollette di spedizione, ripetere gli indebiti, ecc. sia il *programma minimo* dell'istituenda Associazione la quale avrà come *programma massimo* quello di *mutare l'esercizio di Stato* nuovamente in... *esercizio privato!*

Perchè il relatore vuole questa lotta speciale contro «*l'ente Stato*»? Perchè vuole «*il termine individualista dell'organizzazione libera, contro il termine collettivista dell'organizzazione Statale*»? e la proposta che fa di «*un corpo di ispettori viaggianti e controllori del servizio ferroviario*»? Si può credere che il Governo riconoscerà tale corpo di ispettori e controllori? E senza il riconoscimento, come possono ingerirsi e spiegare la loro opera e potestà? Come avrebbe p. es. potuto la classe lavoratrice, fare funzionare gli ispettori del lavoro di suo capriccio?!

Secondo me si deve volgere ogni sforzo verso i pubblici poteri, per *fare cessare il disservizio ferroviario*. Il costituire una Associazione per la difesa dal disservizio ferroviario, è come educare alla convinzione e rassegnazione del *disservizio ferroviario quale istituzione stabile e permanente*; contro la quale bisogna, soltanto, difendersi nel modo che ebbe ad illustrare il Sarfatti; nel quale caso — mi perdoni l'amico e collega — *crepi l'astrologo!*

Poveri contribuenti se per ovviare al disservizio dei pubblici servizi, fossero costretti ad organizzare altrettante società: dopo la società degli utenti la posta, il telefono, la scuola, la giustizia, la pubblica sicurezza, ecc., addossando ai contribuenti il doppio onere del servizio pubblico e della società privata. Sarebbe la bancarotta dei pubblici servizi!»

Il sospirato secondo filo telefonico Milano-Parigi.

L'impossibile è stato sinora realtà.

Parigi è legata a Lione da quattro fili telefonici. Da Lione si stende però un filo solo sino al confine italiano, a Modane. E quell'unico filo continua sino a Milano. Vale a dire che fra Parigi e Milano esiste un filo solo, oggi come il primo giorno dell'impianto del telefono internazionale. Eppure da quel giorno la corrispondenza verbale è aumentata in modo vertiginoso. I grandi giornali ricevono da Parigi non solo le notizie della Francia, ma anche quelle di Londra, che i corrispondenti dalla grande metropoli inglese telefonano agli stenografi degli uffici dei maggiori giornali italiani a Parigi. La maggior parte delle notizie passa perciò — giorno e notte — sul filo unico. E il telefono non serve solo ai giornalisti. Ci sono gli uomini d'affari che telefonano, gli agenti di Borsa, i negozianti e, quando ci riescono, i privati! Succede perciò a Parigi che se domandate, per esempio, una comunicazione coll'Italia alle quattro del pomeriggio — finite molto spesso per averla magari due ore e mezza o tre ore dopo. Scampanellate, protestate, urlate. Vi rispondono:

— C'è un filo solo e non c'è rimedio.

L'utilità vera del telefono — l'immediata corrispondenza — diventa così irrisoria. La dolorosa comicità del ritardo può tramutarsi anche in tragica... aspettativa. Pensate che il filo — unico — Torino-Milano serve anche a Novara, a Vercelli, ad Alessandria e a Biella, città queste che hanno tutte diritto ad ogni «sesta» comunicazione di venire in linea due volte — una verso Torino, l'altra verso Milano, e che l'ufficio della nostra città si serve di quell'*unico* straziato sottile filo di bronzo quale transito per le comunicazioni con Losanna...

Ma queste sono piccolezze. Dopo le nove di sera di Parigi cominciano gli abbonamenti dei giornali italiani. Non c'è assolutamente mezzo di avere un colloquio supplementare neppure di tre minuti, perchè dalle 9 sino alle prime ore del mattino quel disgraziato unico filo che deve da solo sopportare tanto lavoro febbrile, è impegnato, minuto per minuto, dai corrispondenti. Se un privato volesse telefonare dopo le 9 di sera — si sentirebbe a rispondere: «— Siete matto? Non sapete che il filo non ritorna libero che domattina?» Ora questo stato di cose è assolutamente insostenibile. Non si comprende neppure come sia stato sostenuto sino ad ora. I corrispondenti italiani a Parigi hanno domandato ripetutamente all'amministrazione francese il secondo filo Lione-Modane.

Le Poste e Telegrafi di Francia hanno data una risposta gentile e invariabilmente logica: «Più che volentieri. Ma, diteci un po' a che servirebbe quel secondo filo se il Ministero delle Poste e Telegrafi italiano non si decide a prolungarlo sino a Milano?»

That is the question.

A Roma dovrebbero subito fare i calcoli preventivi e vedrebbero che il secondo filo Modane-Milano sarebbe un'attività di più. A parte questo — esso si impone ormai come una necessità imprescindibile.

Attendere più oltre sarebbe prolungare uno stato di cose che non ha altri riscontri nei fasti telefonici che deliziano il mondo dal giorno in cui la prima comunicazione è stata chiesta... e forse rifiutata.

L'Esposizione-fiera di beneficenza a Porta Genova.

Dopo una colazione all'Eden hôtel Minerva, in corso Cristoforo Colombo, il presidente del Comitato per la fiera di beneficenza a porta Genova, conte Negroni Prato Morosini, gli altri membri del Comitato e il segretario signor Gandolfi accompagnavano i rappresentanti della stampa cittadina a visitare il padiglione dell'Esposizione, il quale è pressochè terminato.

L'elegante edificio sorge al posto solito, ma è più ampio che non negli anni scorsi. L'architetto Rigola e la ditta Banfi hanno dovuto coprire 2000 mq. di terreno, e ciò non bastando alle richieste di spazio furono costretti a iniziare un'altra campata di galleria.

Le ampie sale, decorate gaiamente, illuminate a luce elettrica, e riscaldate a *termosiphons* daranno lieta ospitalità ad espositori e a visitatori.

Ben 200 ditte — la più parte modesti produttori, piccoli fabbricanti, artigiani e artisti isolati — hanno accolto l'invito del Comitato, il quale ha voluto dar modo appunto di farsi conoscere e notare ai lavoratori che fanno da sè, indipendenti dalla grande industria.

L'Esposizione sarà aperta sabato venturo, 19 corr. Alla sede del Comitato, corso Genova 17, si possono ritirare, per il prezzo di lire 1, dalle ore 9 alle 19, i biglietti per assistere alla festa inaugurale. Là pure si ricevono ancora le eventuali richieste di altri desiderosi d'esporre

UNA PESCA DI BENEFICENZA del Patronato scolastico di porta Tenaglia

Il Patronato della Scuola maschile di via Giuseppe Giusti batte alla porta della carità cittadina. Il quartiere di P. Tenaglia, sul quale questo Patronato stende le ali della sua benefica protezione, è veramente uno dei più poveri e dei più abbandonati dalla pubblica beneficenza. I bambini mal nutriti, mal coperti, deboli, disgraziati, vi si contano a centinaia. E il Patronato, di fronte a tanti bisogni, si sente povero, povero; e si rivolge ai ricchi, agli industriali, ai commercianti, alle signore pietose, a quanti possono ed amano far del bene.

Esso chiede doni — denaro od oggetti — per la Pesca di Beneficenza che sta organizzando; prega che siano mandati con generosa sollecitudine alla sede del Comitato (Via G. Giusti 19), ove la segretaria, signora Erminia Gizzi ne prenderà consegna.

I gentili donatori saranno in tempo avvertiti dei giorni in cui si terrà la Pesca «Pro Infantia».

Raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, al gran cuore di Milano, quest'opera buona.

CON UN BEL LIBRO UN'OPERA BUONA.

Ecco una bellissima idea: compiere un'opera benefica per mezzo di un libro di indiscutibile, generale utilità.

È l'*Istituto per gli orfani degli impiegati subalterni e degli operai delle pubbliche amministrazioni* che ebbe il bellissimo pensiero. L'incarico di compilare il volume, ricco oltrechè di nitide illustrazioni, di notizie, di informazioni sul funzionamento delle varie amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, sugli Stati esteri, sulla stampa, sugli eserciti, gli ordinamenti militari, sui vari ministeri, i diversi culti, venne affidato al prof. Franzetti e al pubblicista Rossi i quali han compiuto un lavoro degno di molti elogi. Quest'*Annuario generale italiano politico-amministrativo-religioso* che si vende a sole due lire a tutto beneficio dell'istituto predetto è destinato ad un largo successo perchè, ripetiamo, è di una utilità grandissima tanto per i privati come per gli uomini di commercio, industriali, avvocati, ingegneri, sacerdoti, istituti, ecc. Occorrendo lo si può richiedere all'Istituto Umberto I pro orfani a Roma, corso Umberto 331.

Un telegramma d'impiegati ferroviari a Clemenceau.

Gran numero di impiegati ferroviari di palazzo Litta, circa 286, hanno firmato il seguente telegramma indirizzato al presidente dei ministri di Francia, Giorgio Clemenceau:

«Impiegati ferroviari anticlericali salutano in Voi la libera Francia che, infrante le catene dell'infausto potere clericale, riafferma vittoriosa dinanzi al mondo civile i diritti dell'uomo.»

Al Cimitero Monumentale.

Uno sconcio che deve scomparire.

Non è un tema nè allegro, nè gradito, ma pure è d'uopo occuparsene. Ogni giorno le cronache dei giornali debbono pur troppo parlare delle «camere mortuarie del Cimitero Monumentale».

Il buon lettore da ciò si forma la convinzione che queste «tristi camere» esistano, e rispondano in tutto e per tutto, all'importanza della *necropoli* milanese, e alle esigenze dell'igiene, e anche a quel sentimento di rispetto che si deve avere per i trapassati.

Il buon lettore s'inganna: i locali che sono destinati a «camere mortuarie» farebbero vergogna all'ultimo comunello d'Italia.

Angusti, perduti in un labirinto di sotto passaggi semibui, sembran fatti apposta per aumentarne il raccapriccio di chi è costretto a penetrarvi spesso per dovere professionale, ma spesso anche per sciagure dolorose, che toccano personalmente, in ciò che v'ha di più caro.

Quando — e non succede molto raramente — la vita cittadina è turbata in un sol giorno da vari casi disgraziati, i cadaveri si ammucchiano, come merce, in un magazzino, e se fra quei poveri morti v'ha qualcuno che deve essere ancora riconosciuto, le altre salme restano esse pure esposte alla non sempre discreta curiosità del pubblico.

Sappiamo che per impedire molti dei gravi inconvenienti causati dalla infelicità dei locali, s'adoperano con lodevole zelo, l'ispettore, signor Larghi, e gli altri funzionari del Cimitero, ma la loro buona volontà e i loro sforzi non bastano.

Occorre assolutamente che, senza indugio, l'autorità comunale provveda come esigono le tristi necessità e nel tempo stesso il decoro di una città che ha fama di capitale morale.

Le grandi Gare internazionali di tiro a segno a Zurigo.

Ci scrivono da Zurigo, 13:

Contemporaneamente al tiro federale del 1907 avranno luogo il 16 luglio la gara internazionale di fucile ed il 18 luglio la gara internazionale di pistola e rivoltella. L'iscrizione ufficiale di ogni nazione alle gare dovrà pervenire a Zurigo non più tardi del 15 giugno. L'iscrizione dovrà essere accompagnata dalla quota di entratura, fissata a 160 franchi per la gara di fucile ed a 50 per quella di pistola e di rivoltella. Ogni nazione presenterà al *maximum*, per ciascuna delle due gare, sette tiratori, dei quali cinque eseguiranno il tiro di gara. I tiratori o supplenti dovranno, da almeno cinque anni appartenere alla nazione che rappresentano. Il numero dei bersagli usati nelle gare sarà di almeno tre per nazione nella gara di fucile e di due per la gara di pistola e rivoltella. La ripartizione dei bersagli fra le nazioni sarà fatta per mezzo di estrazione a sorte. Nella gara di fucile si sparerà alla distanza di 300 metri contro bersaglio bianco, di un metro di diametro con centro nero di 60 cent. Tutto il bersaglio sarà diviso in dieci zone contanti da uno a dieci punti. Per la gara di pistola e rivoltella la distanza sarà di 50 metri contro bersaglio bianco di 50 cent. di diametro, con un centro nero di 20 cent. e tutto il bersaglio sarà parimente diviso in dieci zone contanti da uno a dieci punti. Nella gara di fucile ogni rappresentante sparerà 120 colpi (40 in piedi, 40 in ginocchio, 40 a terra); in quella di pistola e rivoltella sparerà 50 colpi a braccio libero senza appoggio. La classificazione verrà fatta secondo il più gran numero di punti ottenuti, addizionando i risultati dei cinque migliori tiratori di ogni nazione. In caso di parità di risultato la precedenza sara stabilità: 1°) dal più gran numero di bersagli; 2°) dal più gran numero di centri; 3°) dal più gran numero di 10, 9, 8, ecc. Tutte le armi a mirino scoperto e tutte le munizioni saranno ammesse. Saranno distribuiti i seguenti premi: Per la gara di fucile per le nazioni la Coppa di Campionato della Repubblica Argentina col libro d'oro della gara ed otto premi in denaro da 1000 a 100 franchi; pei premi individuali: il cronometro in oro del tiro federale e 150 franchi in denaro al miglior risultato totale (titolo di campione mondiale di fucile pel 1907); la gran coppa del Tiro federale ai campioni delle posizioni di: in piedi, in ginocchio ed a terra e la piccola coppa d'argento a tutti gli altri delegati. Per la gara di pistola e rivoltella i premi saranno: per le nazioni: la coppa di campionato Lionese ed il libro d'oro della gara, nonchè cinque premi in denaro da 500 a 100 franchi; pei premi individuali; il cronometro in oro del Tiro federale, una *Canette* in argento un orologio d'argento e tre piccole coppe di argento e una medaglia d'argento a tutti gli altri delegati.

La distribuzione dei premi avrà luogo il 21 luglio. Durante o dopo le gare i rappresentanti delle nazioni pel fucile e pella rivoltella si riuniranno per designare a scrutinio segreto il luogo nel quale dovranno aver luogo le gare del 1908.

Le assicurazioni sulla vita e la legge francese.

La legge francese sulle imprese di assicurazione Vita non è entrata in vigore che in questi giorni, poichè ora soltanto sono stati approvati e promulgati i regolamenti per la sua applicazione, regolamenti che costituiscono la parte più notevole della nuova legislazione, la legge essendosi limitata a fissare, per dir così, i principî direttivi.

L'esame delle nuove discipline rivela che il legislatore ha permesso bensì alle imprese straniere di operare in Francia, ma a condizione di esercitare la loro industria con le stesse modalità e financo agli stessi prezzi onde la esercitano quelle francesi.

Certo no si saprebbe disconoscere la somma utilità sociale ed economica del fine che si è proposto il legislatore francese nel dettare queste nuove norme: l'assicurazione sulla Vita ha infatti preso tale estensione da costituire un alto interesse pubblico, raccogliendo una parte vistosa del risparmio nazionale.

La nuova legislazione francese è appunto quella che fino ad ora ha reso più largo e più efficace tale intervento. Oltre all'autorizzazione governativa, che non costituisce una innovazione, esa impone rigorose condizioni alla registrazione dell'impresa, a cominciare dal calcolo dei premi, di cui indica le basi, cioè la tavola di mortalità degli assicurati francesi, il tasso d'interesse 3 e mezzo per cento, e la percentuale degli altri elementi che concorrono a formare il premio reale. Infine un decreto del 9 giugno 1906 determina la natura dell'impiego dei fondi delle Compagnie e la proporzione in cui ciascuna categoria di titoli deve trovarsi col totale.

A quando, fra noi, alcunchè di simile?

I dazi d'importazione in Francia.

La legge delle finanze recentemente votata dalla Camera francese contempla una nuova tariffa sui dazi d'entrata dei vermouths e delle bevande alcooliche, questi saranno imposti secondo la loro forza alcoolica totale e saranno resi passibili dei dazi interi di consumo e di entrata con un minimo di percezione di 15 gradi pei vini-liquore o di imitazione propriamente detti e di 16 gradi per i vermouths, quinquina e simili.

Una sopratassa di 50 franchi per ettolitro di alcool puro sarà stabilita in addizione al dazio generale di consumo sugli assenzi e similari, sui bitters, gli amari e ogni sorta di bevande aperitive, oltre alla base alcoolica del vino.

La percezione ne verrà effettuata sopra un minimo di 55 gradi per gli assenzi e simili e di 30 gradi pei bitters, amari e altri aperativi.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Agricolo-Commerciale» *Milano.)*

Monza. — Sig. Oriolo G. — Per lavare le stoffe di lana bianca basta mettere un po' di carbonato di soda nell'acqua; bastano due prese di soda per ogni litro del liquido. Poi si risciacquano i tessuti nell'acqua chiara. Per le stoffe di seta, invece, si procede così: Si metta per 24 ore in fusione in un quinto d'acquavite, un soldo di miele e 8 centesimi di sapone di Marsiglia. Il giorno successivo con una spazzola un po' molle, intinta nella miscela si levano dalla stoffa, distesa sopra una tavola, quelle macchie che per avventura vi fossero.

Quindi si passa la spazzola sempre bagnata nella detta fusione, su tutta la stoffa, da una parte e dall'altra. In seguito si passa la seta in molte acque, finchè l'acqua ne grondi perfettamente chiara. Infine, senza mai torcerla, si fa asciugare la seta stessa all'ombra e la si stira al diritto.

Rovelasca Manera. — Sig. L. Santag. — Prenda una libbra di vetriolo verde, che si vende dai droghieri; la sciolga in un secchio d'acqua, e versi la soluzione là donde vuol togliere la puzza.

Siracusa. — Sig. Malfitano M. — Faccia una soluzione concentrata di solfato di zinco nell'acqua leggermente gommata e stenda un leggero strato di questa soluzione sui vetri delle finestre. Dopo 5 o 6 minuti i vetri medesimi appariranno come cristalli.

Milano. — Sig. B. C. — Ripetiamo per la centesima volta tale consiglio: per toglire il sapore di legno al vino, si riduce bene a brace del carbone di legna; quando si sia fatto ben ardere lo si lascia spegnere, lo si lava e rilava prima con acqua pura e poi con una soluzione di acido cloridrico al 20 %, e poi ancora con acqua pura. Ridotto il detto carbone ben in polvere, lo si mette nel vino da curare nella dose di 500 a 1000 gr. per ogni ettolitro. Da ultimo si rimescola, si lascia in riposo la massa e dopo alcuni giorni si travasa.

Intra. — Sig. Gott. A. — È certo che la verdura è, per le galline, il miglior eccitamento a produrre delle uova. Le ortiche, per esempio, anche essiccate, poichè in questa stagione non ve ne sono delle fresche, mescolate agli alimenti, sono efficacissime, come pure le cipolle.

Cairo (Egitto). — Sig. Marchetti G. — Ungete le lesioni alle gambe dei vostri canarini con burro fresco, o pomata canforata. Per allontanare poi le formiche, mettete presso le gabbie dei pezzi di carbone, oppure un bicchiere in cui siavi dello sciroppo di zucchero, le formiche vi accorreranno a frotte essendo ghiotte di cose dolci, e vi periranno.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Legale» *Milano).*

Risposta al signor S. F., Rossano. — Se abbiamo ben capito quanto voi esponete, è stato dichiarato allo stato civile che la bambina era nata dalla signora *B* mentre era nata da altra donna. In altre parole si è fatto una dichiarazione falsa e cioè si è commesso un reato.

Gli effetti penali sono ora probabilmente estinti per prescrizione, ma crediamo che si possa ancora agire in via civile.

È una questione delicata e difficile.

Risposta al signor C. G., Città. — Il padre di vostra moglie è morto nel 1868 senza testamento lasciando la moglie, quattro figlie e due figli. A ciascun figlio spetta un sesto della sostanza e alla moglie un settimo di usufrutto. Naturalmente vostra moglie, se ha ricevuto dote, deve computarla.

Nel 1891 è morta la madre essa pure senza testamento e quindi ciascun figlio ha ereditato un sesto della sostanza.

Vostra moglie è ancora in tempo a chiedere ai fratelli la propria quota sulla eredità della madre: per quella del padre sono già passati trentotto anni epperciò ogni suo diritto è già prescritto da otto anni.

Risposta al signor S. L., Taranto. — La merce fu spedita da Genova per mare *franco bordo* a Taranto. Per caso fortuito toccato al piroscafo la merce si perde e lo speditore reclama il prezzo della merce dal destinatario di Taranto. Secondo noi la clausola *franco bordo Taranto* ha la conseguenza che la merce è perduta per lo speditore.

Risposta al signor B. F., Città. — Vostro figlio è morto senza testamento lasciando la moglie dalla quale era legalmente separato. Non ha lasciato figli e la separazione era stata pronunciata per colpa di vostro figlio.

Alla moglie spetta la terza parte dell'eredità e a voi il resto.

Risposta alla signora V. A., Fiorenzuola d'Arda. — Potete citare la ditta di Genova per le venti lire. In quanto ai danni dovete dare la prova di quanto effettivamente foste danneggiata.

Dubitiamo molto della convenienza di fare questione, tanto più che sarebbe prudente farla a Genova.

Risposta al signor A. B., Città. — Gli arretrati per tassa di ricchezza mobile si prescrivono in cinque anni se dovuti per rimborso da un privato a un privato oppure da un privato all'esattore.

La cosa è diversa se si tratta di tassa di ricchezza mobile non ancora sui ruoli.

Risposta al signor R. V., Maggianico. — Bisogna ricorrere all'ufficio del censo.

Risposta al signor A. P., Malnate. — Opponete la prescrizione che a noi pare fondata.

Risposta al signor G. F., Città. — Potete tentare la causa contro la Ferrovia ma il caso è controverso; perciò l'esito è dubbio.

Risposta al signor M. L., Vercelli. — Anche essendo trascorso un anno l'impiegato leso nei suoi diritti stabiliti dal quadro organico, può, in via di massima, ricorrere all'autorità giudiziaria.

Avv. C. R.

Domani, 15 corrente uscirà in tutta Italia il fascicolo di gennaio (N. 33) di **VARIETAS**

PIÙ DI CENTO ILLUSTRAZIONI

Un articolo d'arte di VITTORIO PICA ♣ Una novella originale di L. R. MONTECCHI

Un articolo di scienza di GIACOMO LO FORTE

Parecchi articoli di curiosità varia ♣ Scritti d'indagine scientifica e di fantasia

Musica ♣ Teatro ♣ Moda ♣ Cucina

Sports — Giuochi

VARIETAS

si dà in dono agli abbonati del SECOLO

Si vende in numeri separati da per tutto al prezzo di **50 centesimi.**

Appendice del SECOLO del 14 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 57

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

Signor Luca Cusseddu. Fot. Sanna-Efisio.

La sposa era bianca e rosea, avea i capelli d'un color d'oro pallido, gli occhi azzurri e scintillanti di malizia in un visetto attraente, dal nasino rivolto all'insù, dai denti candidi fra le labbra color delle ciliegie.

Ah i principali davano il pranzo nuziale della lor figlia alla Porte-Jaune?

Ebbene, essi pure, Bernardo Chavignat e Marta Joffrin, appartenenti entrambi alla ditta Harmelle, avrebbero desinato alla Porte-Jaune, la sera del loro matrimonio; il quale dovea aver luogo nel giorno stesso in cui si sarebbe celebrato quello della signorina Simona Harmelle coll'avvocato Michele di Challay.

S'era ordinato al noto ristorante un desinare campestre — non c'era affatto bisogno di trentasei piatti, purchè ce ne fosse uno resistente — desinare che sarebbe stato imbandito nell'isola sotto lampioni alla veneziana.

La traversata in barca spinse il buonumore della comitiva ad un grado che rasentava quello della follia.

V'era fra i componenti del corteo una brava alverniese, la nonna Chavignat, che, a settantatrè anni capitava la prima volta in vita sua a Parigi per assistere al matrimonio del figlio di suo figlio.

Poi lo zio Onorato, vecchio piccardo, che, lui pure, metteva per la prima volta il piede nella capitale, per condurre all'altare la bionda e seducente parigina, sua pronipote, orfana di padre e di madre, e allevata dalla nipote di lui.

V'era inoltre un cugino dello sposo, nato a Marsiglia, appartenente alla marina di guerra, il quale allora in licenza, ne aveva approfittato per visitar Parigi, che anch'egli non aveva mai veduta.

Di media statura, ben formato, avvenente, robusto, Mario Braquemont, tosto soprannominato dai commensali Tartarin, non aveva nulla a invidiare, affermava lui, a quei «buffoni di parigini che, se si desse loro ascolto, vi darebbero ad intendere che i ciottoli sono panetti.»

Buon ragazzo in fondo, pieno di brio, coadiuvato dalla sbrigliata fantasia di meridionale, formava, quando gli veniva il capriccio di accompagnarsi alla nonna di Alvernia e allo zio di Piccardia, un terzetto dai cui accenti risultava una cacofonia, in certi momenti esilarante.

Dei due banchetti — il grande di sessanta coperti, e il piccolo di diciotto preparato su una tavola a cavalletti, sotto il cielo sereno di quella sera di giugno e illuminato dalla mite luce dei lampioncini — il più allegro certamente era il secondo.

I commensali seduti intorno alla mensa sfarzosamente imbandita nella sala serbavano un decoro che era tenuto in poco o nessun conto dai banchettanti seduti invece fuori, alla tavola più modesta, perchè secondo l'espressione del marsigliese, non s'era fatto al «signor Decoro» l'onore di invitarlo.

— Sono sicuro poi ch'esso — soggiunse il marinaio — non impedirà a qualcuno di noi di sciogliere, alle frutta, la giarrettiera della sposina.

Mentre così parlava scopriva, sotto i baffetti bruni, in una sonora risata, i denti candidi e fissava la pupilla accesa su Marta Joffrin.

— Di' Bernardo, disse un giovane alto, pallido, cavalier d'onore della sposa — il quale fin dal mattino si sforzava ad attribuire la sua faccia di quaresima ad un mal di capo insopportabile — non t'avvedi che Tartarin fa l'occhio di triglia a tua moglie?

Bernardo Chavignat aggrottò lievemente le sopracciglia, intanto che Marta osservava con un riso argentino:

— Ciò prova che ha buon gusto.

— Tutti in simile giorno fanno l'occhietto alla sposa! disse l'altro cavalier d'onore.

Mario, per quanto loquace e pronto alla replica, tacque per un istante.

Poi chiese con sarcasmo, guardando il giovane pallido:

— Non saresti tu, piuttosto, a voler scorrazzar su quel campo, Balluchon?

— Non mi chiamo Balluchon! rispose l'interpellato in tono secco.

— Ti chiami Ballu, lo so, ma presso a poco è la stessa cosa... Neppur io mi chiamo Tartarin.

— Siete però suo stretto parente... Ad ogni modo, poi, mi farete il piacere di non darmi del tu.

— In un giorno di nozze si dà del tu à tutti, mio caro... Non lo sapevi? Si dà solo del voi ai vecchi come quelli che ti stanno davanti e che non hanno, al pari della tua, una cera di ricotta.

«Non arrivo a comprendere il perchè mia cugina Marta si sia scelta un cavalier d'onore sì male in gambe.

«Compiango davvero la graziosa brunetta che, nella sua qualità di damigella d'onore, è costretta da stamane ad appoggiarsi al tuo braccio.

«Eh, signorina, non preferireste un compagno come me?

La brunetta arrossì alquanto, intanto che intorno a lei qualcuno susurrava:

— Credo bene che lo preferirebbe.

Maurizio Ballu balzò in piedi.

— Se continuate a mettere il naso in ciò che non vi riguarda, vi getto in faccia il mio bicchiere.

— Gettamelo, se sei da tanto, disse il marinaio, alzandosi a sua volta.

Prima si fosse avuto il tempo di prevenire il gesto, il bicchiere volò — scansato, mercè un improvviso movimento di testa, da quegli che doveva esserne colpito — e andò a spezzarsi contro un albero.

Tutti sorsero in piedi.

— Ah no, perdio, non lo sopporto! gridò lo sposo. Se qualcuno di voi ha voglia d'accapigliarsi, conduco meco la moglie e vi pianto in asso.

— Hai un pessimo carattere, ragazzo mio! osservò lo zio Onorato.

Mentre la nonna Chavignat diceva al marsigliese ch'era divenuto pallido bensì, ma non cessava dal ridere:

— Non bisogna spingersi tant'oltre, figliuolo... Lascialo un po' in pace quel giovanotto.

La sposa afferrò il braccio di Maurizio Ballu sedutole vicino, a sinistra, e glielo strinse con un'espressione di collera negli occhi azzurri.

Il giovane, che tremava dalla testa ai piedi, la guardò, e all'urto delle pupille di lei, volse altrove le sue.

— Siete pazzo, mormorò ella a bassa voce, o ammalato!... Se così è, andatevene!

Poi forte:

— Il rompere un bicchiere di vetro bianco porta fortuna... Non conviene tuttavia ricominciare.

— Sono già in cimberli? chiese qualcuno.

— Orsù, amici, calmatevi! Non siamo già venuti qui per pigliarci a pugni, che diamine!

Ballu si lisciò due volte la fronte colla mano.

— Scusate, me ne vado. Mi duole orribilmente il capo... Ci vo' soggetto... il che non toglie che la cosa sia inopportuna... A rivederci.

— Sì, inopportuna, osservò Mario, perchè sarò io quello che scioglierò il legaccio della sposa.

E, beffardo, provocante, nonostante le gomitate della nonna alverniese, aggiunse:

— Che se poi non v'accomoda, signor Balluch... cioè signor Ballu, e volete soddisfazione, sono ai vostri ordini. *(Cont.)*

Sono pubblicate, in tutta Italia, le **prime due dispense** *della edizione popolare al massimo buon mercato*

TEATRO SCELTO DI

CARLO GOLDONI

illustrato dal pittore GIACOMO MANTEGAZZA

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 10.

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

Rassegna settimanale dei mercati

Vini.

Una diligente statistica, condotta con la competenza che è propria del professor Marescalchi, ha assodato che la produzione vinicola del 1906 in Italia, raggiunse appena i 28 milioni di ettolitri. Se si pensa che il quinquennio precedente ha portato queste cifre:

1901 Ett. 44.180.000 — 1902 Ett. 41.440.000 — 1903 Ett. 35.100.000 — 1904 Ett. 40.878.060 1905 Ett. 29.289.230, v'è da domandarsi quale può essere la condizione dei produttori.

L'aumento nei prezzi della merce non basta infatti che a coprire le spese in più arrecate dal maggior costo della mano d'opera, maggior costo verificatasi un po' per tutte le nostre regioni. D'altro lato la diminuzione del raccolto è così sensibile che spiega da sola l'emigrazione costante e crescente dei migliori lavoratori: quelli che abbandonano al fisco o allo strozzino il vigneto coltivato e curato quale un giardino.

È vero che l'estendersi delle cooperative fra i piccoli produttori, accenna a limitare tanto disagio; ma per ora dobbiam sempre registrare questo po' po' di fenomeno: i proprietari di terreni a semina, — benchè meno pronte e meno capaci a produrre e benchè costino poco — riescono a vivere e talvolta ad arricchire; coloro invece che coltivano la vite — prodigiosa di forze — vi dedicano danaro e lavoro, possono in tutto, se fortunati, sperare di non contrarre debiti.

Ma il Governo ha ben altro da fare che di prender cura di questa notevole fonte di ricchezza nazionale. Esso nemmeno si degna di far applicare rigorosamente la legge contro gli adulteratori del vino e lascia che con un raccolto molto inferiore alla media vi sia sempre troppo buono... o cattivo liquore di Bacco sulle piazze d'Italia.

Questo per certi intrugli a base d'acqua, di acidi e di zucchero che dànno soldi ai disonesti e rovinano lo stomaco dei creduli clienti.

A quando rimedii che non siano palliativi?

Detto ciò chiudiamo confermando che la tendenza su tutte le piazze è verso il rialzo, nella misura ricordata nella nostra ultima rassegna.

La situazione granaria mondiale

Il riassunto dei mercati settimanali deve notare una miglior ripresa degli affari. Le principali piazze dell'estero non furon però tutte concordi: mentre taluna accennò a migliorare le quote, tale altra ribassò lievemente in prezzi. Ad ogni modo le variazioni furon di così poco conto che le accenniamo soltanto per dovere di cronaca e non perchè possano influire sull'andamento nazionale.

Quanto al frumento in mare con destinazione verso l'Europa, ammonta a ettolitri 10.975.000 di cui 5.292.500 diretti in Inghilterra 5.682.500 per il continente mentre l'anno scorso a questa data le quantità stesse erano di ettolitri 10.411.000 di cui 5.766.500 diretti in Inghilterra e ett. 4.654.500 per il continente. Agli Stati Uniti d'America, le quantità di frumento disponibili e pronte per l'esportazione si calcolano a ett. 15.654.450 mentre l'anno scorso a questo tempo erano di ett. 15.002.200.

In Italia nella decorsa settimana i mercati di grano si mostrarono discretamente animati. I prezzi delle qualità inferiori subirono rialzi di 25 cent. oscillando tra L. 23,50 e L. 26 il quintale.

Sempre fiacco è invece il granoturco con domanda limitata sui mercati italiani ed a prezzi generalmente invariati e che vanno da L. 14 a 15 al quintale con discesa fino a lire 13 per le qualità correnti, e con premio sulla quota massima per quelle di più riputata provenienza e bene stagionate.

Si hanno infine queste notizie sul mercato del riso nella importantissima piazza di Saigon:

La calma non è venuta meno, durante la decorsa quindicina; i corsi sono in leggero ribasso in conseguenza della assoluta mancanza di affari. Le notizie riguardanti il raccolto sono sempre delle più soddisfacenti.

Milano 12. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

	da L.	a L.		da L.	a L.
Frumenti			*Fagiuoli*		
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	33,—	34,—
» nuovo	23,60	24,—	Bianchi . .	30,—	40,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati . .	25,—	33,—
Ven. Mant.	23,90	24,50	Occhio. . .	28,—	30,—
Estero . .	25,25	26,25	Misti . . .	22,—	22,—
Risi			*Lupini* . .	—,—	—,—
Camolino 1	39,—	40,—	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35,50	Numero 0	36,50	38,—
Mercantile	33,—	34,—	» 1	32,25	33,25
Pugliese .	—,—	—,—	» 2	31,25	31,75
Ranghino .	31,50	33,25	» 3	26,—	27,—
Lencino . .	30,50	32,—	» 4	21,25	22,25
Giappon. 1	29,50	30,50	Macinafat.	30,75	31,25
» 2	28,50	29,25	*F. gr. duro*		
» scad.	—,—	—,—	Semole SS.	40,—	40,50
Birmania .	29,25	30,25	Semolette .	36,—	37,—
Risetto . .	24,50	26,—	Far. cilind.	24,—	26,—
Mezza gr.	19,—	21,50	» comune	20,—	22,—
Risina. . .	15,50	17,50	Crusca . .	13,75	14,75
Risone			Cruschello	11,50	12,50
Nostrano .	20,—	21,—	*Far. mais.*		
Ranghino .	19,—	20,50	Semibram.	22,—	24,—
Lencino . .	18,75	19,75	» fioretto	18,50	19,50
Nost. scad.	—,—	—,—	Macin. ab.	17,50	18,50
Giap. nostr.	18,25	19,—	Modenese .	16,—	17,—
» scadent.	—,—	—,—	Crusca . .	13,—	14,—
Birmania .	18,25	19,—	Cruschello.	11,50	12,50
» Scadent.	—,—	—,—	*Far. segale*		
Arenon. n.	20,25	20,75	1ª qualità .	28,50	29,50
» estera	19,50	20,25	2ª q. nonab.	23,50	25,50
Orzo . .	19,—	20,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelino .	33,—	34,—
Nostrano .	14,—	15,—	» Plata. .	33,—	33,50
Ven. Mant.	15,75	16,75	» Bombay	34,—	35,—
Estero . .	14,75	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale			Ravizzo n.	35,—	36,—
Nazionale	19,—	19,25	*Semi pr.*		
Estera . .	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
Miglio			Sp. erba m.	—,—	—,—
Nazionale	17,50	18,—	Loietto . .	—,—	——

BESTIAME.

Bovini.

La prima riunione dell'ottava ha contato la bellezza di 835 capi, fra i quali 325 buoi, 450 vacche e 60 tori che trovarono solleciti compratori nei macellai ormai sprovvisti di merce. Perciò soltanto 25 buoi rimasero invenduti ma non abbandonarono la piazza per la sicurezza nei detentori di poterli cedere nel secondo mercato. E così avvenne: i 140 buoi, le 320 vacche e i 40 tori di venerdì furono esauriti in breve ora e con qualche lieve vantaggio sui prezzi del listino ufficiale.

Il quale se non subì varianti di sorta per le quotazioni a peso vivo, segnò qualche oscillazione per il netto, nel quale i buoi di prima perdettero due lire il quintale; una lira quelli di 2.ª, mentre restarono ferme la terza e le vacche di 1.ª e 2.ª, ribassando la terza di L. 3. Sostenuti furon pure i tori di prima e quotazione della seconda qualità in ragione di L. 10 in meno.

Vitelli.

I forti acquisti delle riunioni precedenti resero più che sufficienti i 750 soggetti che s'affollarono sulla piazza nel primo mercato della settimana. La stagione fredda e asciutta favorì è vero la vendita, ma gli allevatori dovettero cedere di qualche punto e precisamente di 2 lire per il peso vivo e 5 per il netto tanto la prima che la seconda qualità.

Segno invece di un maggior lavoro nelle bergamine, rialzarono gli immaturi e le vitelle scelte di allevamento che guadagnarono rispettivamente lire 3 e 5 per quintale morto.

Tale facile andamento trovò quasi piena conferma sul terminare dell'ottava che assorbì altri 825 capi a prezzi invariati. Gli immaturi e le vitelle perdettero però qualche parte del vantaggio conquistato nell'apertura del primo mercato settimanale.

Suini.

I salumieri ricorderanno quest'annata come una delle peggiori, per la loro cassetta. Dopo aver ottenuto a stento che si stabilisse la base nei contratti d'acquisto in 135 lire, gli allevatori riuscirono a far segnare una nuova volta al regnete ed alto prezzo di 140 per i grassi; fra 120 e 125 per i magroni e da 25 a 40 per i lattonzoli-capo.

D'altro lato gli allevamenti nostrani non bastano da soli al fabbisogno cittadino che cresce in modo confortante, e i produttori forestieri non invierebbero a Milano la loro merce, se la Commissione non fosse ben decisa a procedere con tutta cautela nel segnare le quote. E di ciò non possiamo darle che lode, poichè in tal modo impedisce che una crisi più acuta abbia a manifestarsi e guastare le promettentissime sorti del nostro mercato.

Fieni e paglie.

Le caratteristiche dei foraggi son sempre quelle dell'intensità del bisogno e degli altissimi corsi. Le marcite non protette dalla scarsa neve caduta non dànno più un filo d'erba e tutti i giorni bisogna pure mantenere in gambe i soggetti da lavoro e quelli per l'ingrassamento. I fittabili son quindi obbligati a sottostare ad ogni esigenza dei furbi che han saputo comperare a tempo grande parte della merce necessaria per l'invernata.

Nè è soltanto per la nostra piazza che gli speculatori fanno ottimi affari. Sugli altri mercati che segnavano tempo fa prezzi più accessibili, intervenne un ulteriore aumento di 25 centesimi; il che dà agli allevatori di bestiame lo scarso conforto di essere in molti a subire le cattive condizioni presenti.

La paglia continua dal canto suo in un andamento più che tranquillo per ciò che si riferisce ai prezzi. È invece aumentato il fabbisogno; ma la merce disponibile è così abbondante, specie per il forte raccolto dell'Italia Centrale, che non v'è da pensare che i corsi possano rialzare.

LATTICINI.

Burro.

I salumieri che affermano di non aver nessun margine di guadagno nella rivendita della carne insaccata e di quella fresca, sono invece favoriti moltissimo dall'andamento del burro. Nemmeno la modestissima quota di 2,35 è riuscita a reggere nell'ottava teste scorsa. La Commissione fin dà martedì levò ancora 10 centesimi ai produttori e le 2,25 si mantennero, contro ogni speranza di ripresa, anche nella seconda riunione settimanale.

A tale proposito non mancano coloro che muovono le più aspre critiche alla Commissione stessa, e v'è chi osserva che specialmente in questo momento, in cui l'afta epizootica infuria e spopola gli allevamenti, il prezzo della produzione lattea dovrebbe essere ben diverso. Questo per compensare almeno in parte gli agricoltori delle gravi perdite che giornalmente subiscono ed anche perchè la quantità di merce, in causa dell'abbattimento di molte vaccine e della prostrazione delle altre, è scarsissima. La qualità dei prodotti non ha però finora risentito della infezione che ci auguriamo possa essere combattuta con ogni solerzia e con l'applicazione di tutti quei mezzi che la scienza possiede, per circoscrivere almeno la maledetta zona d'azione.

Formaggi.

Siamo alle solite: i prezzi non mutano e la richiesta è buona. Specialmente gli stracchini trovan molti acquisitori e continuando la stagione fredda, non è escluso che il consumo si accentui anche di più e provochi qualche rialzo.

Materie fertilizzanti.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari). — *Perfosfato minerale.* — Le condizioni del mercato all'interno sono immutate dall'ottava precedente.

Notizie avute dall'estero informano che anche là le fabbriche si sono approvvigionate normalmente delle materie prime e la speculazione nel mercato delle fosforiti ha ora terreno assai meno favorevole. Ne consegue che si considera con previsioni abbastanza buone per i consumatori il prezzo futuro dei perfosfati.

Scorie Thomas. — Si ha notizia dei prezzi fissati dal Sindacato dei Fabbricanti per il consumo in Germania e Svizzera; esso però mantiene il riserbo per ciò che si riferisce ai prezzi futuri del mercato italiano.

Nitrato Soda. — Il mercato del Nord è impressionato dal contingente degli arrivi attesi prossimi che determina delle correnti sempre più favorevoli alla debolezza. In Italia i prezzi sono meglio tenuti per quanto gli affari si possano considerare quasi affatto nulli.

Zolfi e solfati.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari). — *Solfato rame.* — Questa ottava è stata favorevole ai rialzisti del metallo; difatti il rame è risalito oltre le 106 sterline mostrando sempre una tendenza alla fermezza.

I prezzi offerti dalla seconda mano per il solfato nazionale, man mano che si assottigliano le disponibilità, vanno sempre più avvicinadosi a quelli quotati dalle fabbriche che sono cioè sulle L. 78 1/2 a 79 ed oltre a seconda delle provenienze.

Pellami.

La situazione dei pellami si può riassumere così: sostenutezza sempre più accentuata negli importantissimi mercati dell'estero di Buenos Ayres e di Calcutta; aumenti sensibili — e in pochi giorni — per i pesi leggeri sulla piazza di Rangon. E invece stazionario il cinese che contratta sulle basi di 11 e mezzo e 12 danari le Best Selected e sino ad 11 le seconde.

Da noi l'andamento del conciato è lento; la scuola mantiene tuttora i prezzi del listino, contraddicendo sugli aumenti verificatisi nelle pelli da macello. La tomaia tende invece ad aumentare e pure il crudo lascia prevedere un non lontano rialzo.

Naturalmente la splendida stagione invernale non consumando molto le calzature limita gli affari; son però ricercati abbastanza attivamente i cromi, i chevreaux e i colorati.

Metalli.

Il mercato del rame fermissimo in America e in Inghilterra ha fatto segnare anche da noi altri progressi, con tendenza sempre più sostenuta. Le fabbriche nazionali han potuto così rialzare i prezzi del loro listino in ben due riprese e precisamente di 10 lire il quintale, il filo elettrolitico, e di 7,50 i 100 chilogrammi di lastre.

Lo zinco rimase invariato anche all'estero, mentre è in aumento lo stagno che vien quotato: stretto in pani, lire 490; in verghe 495; e in tubi, base, intorno alle 630.

Ancor più sostenuto fu l'andamento del piombo che fu pagato se antimoniale a 18 %, 87 lire e 57,50 se in lastre e tubi. Ferro, acciaio e ghisa vanno pure gradatamente ripigliando l'attività dello scorso dicembre, così all'estero come da noi. Ad esempio la quotazione di Glascow è salita in settimana da 60/7 a 61/3 scellini e i nostri prezzi sono:

Lamiere nere di acciaio, base di 4 millimetri, lire 30,50; tubi ferro zincato nazionale, 53,50; ghisa 26, omogeneo 30; raccordi neri 140. In conclusione le quote sono o sempre più ferme, oppure in rialzo.

Sete.

(*Sindacato della Borsa della Sete.*)

Milano. — Sete d'Italia. — La domanda, che sullo scorcio della passata ottava e nei primi giorni di questa sembrava volesse ridestarsi, rallentò nuovamente sul finire della settimana.

Gli affari conchiusi furono pochi, ed i prezzi che all'esordire dell'ottava erano ancora i massimi, tradirono nelle ultime contrattazioni un po' di debolezza.

Questo devesi dire delle greggie in generale, mentre le lavorate, per la loro scarsità, mantennero i prezzi inalterati.

Gli affari per l'America furono si può dire nulli.

È presumibile, che passato il periodo degli inventarî e dei bilanci, il nostro mercato riprenda la sua solita animazione.

Asiatiche. — La domanda continua normale per le provenienze asiatiche. I prezzi sono fermissimi con tendenza a miglioramento per gli articoli maggiormente richiesti come le Kakedahs, le belle Chine filatures, le tsatlées e le giapponesi. — Le transazioni sarebbero più numerose se non facessero difetto i filatoi.

Shanghai. I cinesi sono poco alla vendita in causa della riduzione degli stocks e dei prezzi alti nell'interno. — Quotasi le Chine filatures 9/21, Extra a fr. 64,50 usi, le N. 1 9/11 a fr. 62,50, le tsatlées rereels Buffalo A B C a fr. 49 usi, le tsatlées Gold Kiling a fr. 42,75 e le Minchews 1 Best a fr. 30,65 usi. — Cambio 3,98.

Yokohama. — Scarseggiano le belle qualità. Quotasi fr. 62,50 per filature 9/11 N. 1 1/2 fr. 60 per 13/25 1 1/2. Stocks 5000 balle tutto compreso.

Canton. — Buona domanda specialmente nelle filatures di primo ordine 11/13 a 13/15 denari. — Prezzi sostenuti, Cambio 2,89.

Bozzoli. — I compratori si mostrano poco vogliosi di comperare, benchè si possa ottenere qualche piccola facilitazione. Qualche affare venne conchiuso ai prezzi del listino.

Cascami. — Le rimanenze sono esigue e vengono trattate a prezzi di forte sostegno.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri

Milano, 12 gennaio 1907.
Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,20 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 5,99, Fully good Oomra 4 11|16, id. id. Bengala 3 7|8.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia: Makò brown good dicem.-genn. Fr. 125,— per kg. 50, id. fair dic.-genn. 107.75 per 50 kg.

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0[0 30 giorni:

(in lire italiane)

		N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q.	India	I 12	1.81 a 1,89	8,40 a 8,75
» »	»	II 12	1,67 » 1,74	7,85 » 8,15
» »	America	I 16	2,30 » 2,35	10,60 » 10,85
» »	»	II 16	2,27 » 2,32	10,45 » 10,70
» »	»	I 24	2,46 » 2,51	11,40 » 11,65
» »	»	II 24	2,43 » 2,48	11,25 » 11,50
» »	»	I 28	2,52 » 2,57	11,70 » 11,95
Water	»	I 34	2,76 » 2,81	12,80 » 13,05
»	»	I 38	2,82 » 2,87	13,10 » 13,35
Trame	»	I 44	2,76 » 2,81	12,80 » 13,05
Ritorti 12 q.	India	2 capi	L.	9,20 a 9,45 pacco
» 24 »	I Amer.	2 »	»	12,10 » 12,35 »
» 32 »	I »	2 »	»	12,90 » 13,15 »
» 40 »	I »	2 »	»	13,60 » 13,85 »

L'importazione del carbone in Italia.

Da una statistica recentemente pubblicata risulta che al porto di Genova nel 1906 si ebbe una importazione di carbone di tonn. 2,737,919 in confronto di 2,425,577 avutasi nel 1905, con un aumento quindi di tonnellate 312,142.

La rimanenza del carbone in porto alla fine del 1906 era di 269,632; alla fine del 1905 di 208,470; si verificò quindi un aumento di 61,162 tonnellate.

Il carbone trasportato per ferrovia fu nel 1906 di carri 145,792 con tonn. 1,239,450, nel 1905 di carri 133,393 con tonn. 1,720,760, ossia si ebbe un aumento di carri 12,399 con tonn. 203,680.

Conclusione: ci si scalda di più e si consuma di più nelle officine, entrambi indici sicuri del continuo progredire della nuova Italia.

IL COMMERCIO DELLA CINA.

Secondo il computo dell'amministrazione delle dogane marittime, il valore delle importazioni di merci estere nel Celeste Impero fu nel 1905 di 447 milioni di *taci*, quello delle esportazioni di 229 milioni; il primo presenta la cifra più alta che si rammenti e un aumento di ben 1000 milioni di *taci* sull'anno precedente; il secondo figura in diminuzione dell'anno 1904, ma supera alla sua volta tutti i valori degli altri anni anteriori: Ecco le cifre dell'ultimo decennio:

1896	202 589 994	131 081 421
1897	202 828 625	163 501 358
1898	209 579 334	159 037 149
1899	264 748 456	195 784 832
1900	211 070 422	158 996 752
1901	268 302 918	169 636 757
1902	315 363 905	214 181 584
1903	326 739 133	214 352 467
1904	344 060 608	239 486 683
1905	447 100 791	227 888 197

Nella tabella presente, le cifre dell'importazione rappresentano il valore delle merci estere importate direttamente dai paesi esteri, meno quello delle stesse merci riesportate a paesi esteri. Esse non comprendono il commercio di cabotaggio, e, neppure, anteriormente al 1904, quello internazionale era rappresentato per intero, perchè i battelli cinesi che esercitano il commercio fra i porti aperti e quelli chiusi prima di detto anno non erano soggetti a riscontro.

L'ORO INDIANO.

L'India produce una quantità d'oro assai più rilevante che non si creda. Da qualche anno poi essa è in rapidissimo aumento. Limitata a 2532 chilogrammi nel 1889, era più che raddoppiata nel 1894 e raggiunse i 16 850 chilogrammi nel 1903; ciò che per quest'ultimo anno rappresenta 38 milioni di franchi e colloca l'India al disopra del Messico, fra i grandi paesi auriferi. Nel 1905, il solo Mysore produsse oltre 40 milioni d'oro di cui la metà circa formò il guadagno netto. Il dividendo di quelle miniere, già distribuito, fu del 1400 %, sul capitale nominale.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Livorno — Andreini Oreste, calzoleria.

Roma — Beyrer Rosa, pensione — Facchini Luigia, sartoria — Giacomini Cesare, mobili — Loperfido Franc. Raffaele, orologeria e generi diversi — Marasco Vito, Monteporzio Catone, farmacia — Ottaviani Pietro, sartoria — Sonnino Mosè, tessuti.

Ferrara — Franchini Illuminato, ditta, pizziccheria — Pirani Mario, Cento, drogheria.

Lucca — Magroncini Alfonso & Alberto, orologeria.

Asti — Perfumo Annibale, drogheria.

Piacenza — Bernazzani Guglielmo, rappr.

Torino — Caffaratti Francesco, orologeria.

Mantova — Roveri Plinio, Scivenoglia, sartoria.

Parma — Turchi Angelo, Solignano, best.

Salò — Zappa Luigi, Paitone, commestibili.

Piccoli fallimenti.

Milano — Bellesia Alfonso, aste dorate, ecc. — Clarinetti Deomede, drogheria.

Roma — Gregoire Lorenzina, modista — Mazzotta Enrico, officina meccanica — Santoni Eudoro, macchine a cucire.

Firenze — Mancini Mentore, sartoria.

Padova — Paladin Luigi, frutta.

Varese — Besozzi Giovanni, osteria, Mandello — Della Rocca Francesco, Arcisate, Osteria.

Alessandria — Costa Carlo., Bassignana, fabbrica tomaie.

Savona — Laneri Carlo & Luigia, Cairo Montenotte.

Verona — Sega Arcangelo, S. Maria in Stella, prestino.

Accomodamenti.

Milano — Secondi Ambrogio, Gorla I, stoffe per mobili, ecc. — Giudici Filippo & C., rappresentanze. - Scanagatta Carlotta, mode.

Genova — Balbi Federico, salumi.

Sanremo — Berardi Giovanni ved. Vaccari Ventimiglia, legnami.

Stato Civile.

Morti in Milano l'11 gennaio.

Carnelli Angelo 26, soldato, Turate — Berenghi Leopoldo 63, sarto, via Brera 11 — Citterio Colombo 8, via Canonica 81 — Ghezzi Angelo 42, cuoco, via P. Sarpi 1 — Fusi Marta 55, casalinga, via Andegari 18 — Bergonzi Bianca 1, via Castiglia 10 — Brina Emilio 30, meccanico, via Abbadesse 18 — Perego Celeste 11, operaio, Cascina Ortica 68 — Bartezaghi Federico 68, pensionato, via Tortona 12 — Gals Margherita 2. corso Magenta 88 — Galimberti Carlo 75, cuoco, via Fate-Bene-Fratelli 13 — Andrà Matilde 79, casalinga, via Fieno 11 — Monsignori Egidio 75, uff. giud., via Solferino 11 — Cerutti Isabella 70, casalinga, via Vigentina 6 — Mazzucchelli Costanza 84, agiata, corso Vittoria 37 — Guasco Luigi 68, negoziante, viale Monforte 15 — Robbiati Virginia 63, casalinga, viale Lodovica 56 — Losi Annita m. 2, corso Ticinese 104 — De Amici Radegonda 36, casalinga, via Calatafimi 23. — Riboni Maria 23, passamanaia, via C. da Sesto 17 — Pogliani Luigi 23, tappezziere, via Bramante 5 — Malinverno Angelo 73, giornaliero, via Monforte 32 — Severgnini Michele 66, calzolaio, via Melzo 10 — Murelli Germana 64, casalinga, via Palermo 8 — Ceppi Maria 66, casalinga, via Ariberto 19 — Maggi Carolina 66, casalinga, via Brera 30 — Diani Alleino 77, agiata, via Savona 25 — Bianchi Achille 37, agiato, via Petrarca 3 — Gerosa Costantino 21, incisore, vicolo S. Agostino 3 — Cattaneo Cesare 85, pensionato, via C. Correnti 19 — Enau Enrico 34, cameriere, corso Vittoria 50 — Cighera Francesco 88, impiegato, via Senato 16 — Negrini Ambrogio 23, contadino, Baggio — Fossati Rosa 61, casalinga, via Comasina 6 — Bertolotti Carlo 65, cocchiere, via Messina 6 — Zanaboni Virginia 36, casalinga, viale Romana 50 — Vimercati Marianna 85, casalinga, via Sant'Antonio 4 — Bellavita Francesco 63, procuratore, via Castello 618 — Tagni Annunciata 64, casalinga, via Cagnola 1 — Tonolli Icilio 49, impiegato, via Volta 18.

Totale N. 40.

Dichiarazioni delle nascite: N. 37.

Morti in Milano il 12 gennaio 1907.

Pizzocri Margherita 46, servente, Riparto Monluè 16 — Guareschi Luigia 72, casalinga, via Madonnina 27 — Campari Maria 81, casalinga, via Melzo 4 — Pessina Angela 31, contadina, Cinisello — Bonamini Domenico 43, contadino, Agnadello — Ferrario Ernesto 34, ferraio, via P. Sarpi 20 — Maganza Orsola 19 stiratrice, via G. Alessio 13 — Gani Giuseppa 26, cameriera, via G. Ferrari 10 — Sesti Rosa 62, casalinga, Bastione Romana 38 — Vigo Severina 68, casalinga, via Vannucci 13 — Lirna Teodoro 61 — Mascetti Girolamo 77, via Orti 25 — Garanzelli Giuseppe 57, ferraio, via Laghetto 12 — De Molli Angela 67, casalinga, via Moscova 39 — Rampinelli Giuseppa g. 18, via Spontini 6 — Guarnieri Paolo m. 3, via Sottocorno 19 — Verbeck du Chateau Giuditta 81, pensionata, via Lanzone 28 — Monzani Matilde 58, casalinga, corso Garibaldi 83-85 — Fratti Maria 45, casalinga, via P. Sarpi 40 — Bonarini Rosa 65, casalinga, via Cola da Rienzi 15 — Matteotti Gina 23, ricamatrice, via F. Casati — Duccò Gerolamo 68, contadino, Rip. Chiaravalle 35 — Archini Ernesto 2, Foro Bonaparte 36 — Girompini Antonia 49, casalinga, via P. Cavour 2 — Grisoni Apollonia 78, casalinga, via B. Francklin 1 — Biasi Matilde 1, viale Magenta 68 — Broggi Angela 68, casalinga, via Madonnina 8 — Dubini Costanza 51, casalinga, via Vigevano 15 — Pirovano Egidia 24, agiata, via F. Casati 19 — Gorio Elvira 29, cuoca, via S. Gregorio 24 — Tortini Adele 46, casalinga, via S. Cristoforo 119 — Oldani Carlo m. 2, via Alzaia N. Grande 4 — Barzaghi Carolina 91, casalinga, via Alzaia Martesana 6 — Corchia Cornelia 1, via G. Giusti 37 — Villa Teresa 63, agiata, corso S. Celso 10 — Drigiani Maria 41, casalinga, via Volta 8 — Mussi Emma 1, via Borsieri 8 — Musso Luigia 52, casalinga, via Tre Alberghi 15 — Bigatti Adelaide 2, piazza S. Stefano 10 — Canini Rosa g. 6, via Canonica 27.

Totale: N. 40.

Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

AGRONOMO ottimi certificati cauzione, cerca posto. B. 13, Ferrara Posta. Ritiro Gennaio. 1704

FOTOGRAFO ventiquattrenne, pratico tutto ramo, disponibile, offresi ovunque. Scrivere 1234, Posta, Parma. 1934

GIOVANE della Provincia, ex bersagliere di recente congedo, sano, robusto, svelto, cerca posto come fattorino, custode, portinaio. Rado, posta, Milano. 1841

RAGAZZA onesta, conoscendo, bene francese e italiano, esperta nel servizio, cerca subito posto come cameriera preferibilmente presso albergo o ristorante nei dintorni del Lago Maggiore. Buone referenze, certificati a disposizione. Offerte sotto C. 1889 M. a Haasenstein e Vogler, Milano. 1889

SIGNORA trentenne abilissima qualunque lavoro, cattolica, prime informazioni, occuperebbesi città o campagna presso persona sola coniugi senza prole. Molinari San Gregorio 25, Milano. 2069

TESSITURA assistente, certificati-referenze primo ordine, capace direzione cerca posto. Scrivere C. 2068 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 2068

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE pianista, disponibile feste da ballo anche fuori Milano. Straus, posta, Milano. 1785

COLTISSIMA signora sola di Lipzia, parlante Italiano, insegnerebbe gratis lingue Tedesco, Francese, Russo, a distinta famiglia colla quale convivere. Adattatissima come vicemadre. Scrivere Pagliarini, Via Arona 2, Milano. 1941

CONTABILE pratico tenuta libri partita doppia e americana disponendo ore serali cerca occupazione. Scrivere Ensi 104, fermo posta. 1872

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, provetto, pratico pure contabilità, cerca per immediata occupazione casa industriale vicino Milano. Scrivere indicando referenze, età. Cassetta 68 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2094

DUE SIGNORINE bella presenza, distinte, cercano posto presso caffè o birreria in Svizzera. Ritiro fino fine gennaio corrispondenza. Milano, posta, Speranza 30. 2055

LE PERSONE ELEGANTI
preferiscono fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico, Profumato, per Sachets e Portafogli, CHRONOS-MIGONE, ch'è il migliore e più gentile omaggio in occasione di fauste ricorrenze, feste di Natale o Capo d'anno. 2
Costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Macchine da **GHIACCIO** e per CELLE FRIGORIFERE
Torni, Trapani ed altre Macchine, Utensili. Fusioni Ghisa e Bronzo su modelli. — *FONDERIA ed OFFICINA MECCANICA.* — GAETANO BARBIERI e C., Castelmaggiore presso Bologna. Deposito in Bologna, Via Indipendenza, 31 H. 39119

QUALUNQUE **IMPOTENZA**
o debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impressionabilità, ecc. si guarisce radicalmente col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo "ATA". Effetto immediato e duraturo - Flacon L. 6 Per posta 0,45 in più, estero 0,90; assegno sola Italia 0,35. Anémone Marchi, via Cappellini 14, Milano

EPILESSIA
ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello **Stabilimento Chimico Farmaceutico**
del Cav. CLODOVEO CASSARINI di BOLOGNA
Prescritte dai più Illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. — *Trovansi in Italia e fuori dai primari farmacisti.* — Si spedisce franco l'opuscolo dei guariti.
Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia
15 Medaglie alle primarie Esposizioni e Congr. Medico.

Istituto Minerva
ZURIGO.
Scuola speciale per la preparazione pel Politecnico ed Università (maturità). Insegnamento in classi oppure separatamente. — Eccellente successo. Referenze. 3911

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

LA "FORTUNA,,
Macchina brevettata per scarnire le pelli *è l'unica che veramente risponde allo scopo*
La Ditta
GELMI SCHULER & C.°
di MILANO - Via Vincenzo Monti, 27
dietro richiesta manda — senza impegno — " **LA FORTUNA** *,, in prova alle Valigerie, Sellerie, Legatorie e Fabbriche di portafogli. —* **Questa macchina è ormai indispensabile perchè dà la produzione di dieci provetti operai.**
Comodità di pagamento. Monteur sempre a disposizione dei Signori Clienti.

ALBERGO **7** - Ponte Vetero - **7** - MILANO
Centro - Tram Internazionali - Camere da 1.25. Calorifieri. Pensione

ABILI TAGLIATORI
trovano lavoro duraturo presso la ditta
Walder - Appenzeller & Söhne
fabbrica di calzature a Brüttisellen (Zurigo) Svizzera

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la FARMACIA TENCA, secondo i metodi perfezionati più moderni i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

GIOVANE signora cerca occupazione dalle 9 alle 17. Studio o ufficio ricevitrice commissioni, serie referenze, mitissime pretese. Rivolgersi Galimberti Giovanna, 4 Valpetrosa. 1935

VIAGGIATORE esperto diversi articoli, praticissimo Italia. Sicilia cerca casa importante. Primarie referenze, Camagni, Lentasio 7. 2075

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE sellaio, pratico finimenti, troverebbe posto durevole, 60 cmi. all'ora. A. Zuber, St. Moritz (Engadina). 1955

CASA di merceria all'ingrosso della Svizzera francese cerca giovane apprendista magazziniere. Buona occasione per imparare il commercio, la lingua francese e tedesca, entrata subito. Buon vitto di famiglia. Pensione 40 mensili. Scrivere inviando fotografia e scuole subite, E. Schittkewitz-Gendre, Yverdon (Vaud). 1827

ASSICURAZIONE trasporti — Cercasi da primaria compagnia giovane intelligente, bella presenza, per visitare clientela. Richiedonsi referenze ineccepibili. Preferito chi ha conoscenza assicurazioni marittime od almeno Ramo Spedizioni internazionali. Stipendio ed interessenze. Scrivere Cassetta 16 U. Haasenstein e Vogler Milano. 1876

AVVOCATO in Milano, cerca abile commesso pratico lavori ufficio esperto macchinografo, meglio se stenografo — Stipendio 100. Scrivere Cassetta 291

Anno 1907. (Conto corrente colla posta) Martedì 15 Gennaio Anno XLII. - N. 14628

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, da 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Abbonamenti per il 1907
dal 1.° GENNAIO al 31 DICEMBRE

IL SECOLO

offre COMBINAZIONI ECCEZIONALI ai suoi Abbonati.

Il volume che IL SECOLO dona quest'anno ai suoi abbonati è di un'eccezionale importanza. È il poema nazionale, — è il poema che riassume l'arte, la gloria, lo scibile, la civiltà d'Italia, — la

DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri

col famoso commento dell'illustre E. Camerini.

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas,** grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare a scelta la MODA ILLUSTRATA, o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano — e il **Secolo illustrato** *della Domenica.*
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta. Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

MENTRE SI DISCUTE di emigrazione

La corrente dell'emigrazione, non solo europea, ma transoceanica, è andata crescendo tanto rapidamente da rompere l'alto sonno nella testa delle classi dirigenti, le quali davanti al pericolo dello spopolamento di alcune regioni dell'Italia meridionale ed al conseguente rialzo dei salari agricoli, domandano ad alta voce l'intervento dello Stato, per impedire od almeno attenuare l'esodo delle braccia.

Alcuni, e sono i più esaltati portavoce dei latifondisti meridionali, vogliono addirittura una legge proibitiva; ma non ci sarà mai governo così pazzo che voglia tentare l'impossibile, perchè una simile legge, oltrechè ingiusta ed illiberale, non farebbe cessare l'esodo e condannerebbe migliaia e migliaia di italiani al domicilio coatto o in patria o fuori di patria.

Ma prescindendo da una legge proibitiva che è addirittura assurda, ci sono altri mezzi per trattenere in patria una parte degli emigranti, e almeno tanti quanti bastino per impedire lo spopolamento ed assicurare la coltivazione dei campi.

E sono quelli propositi con molta calma, con molto discernimento e con perfetta maturità di giudizio, del Congresso della emigrazione che si è tenuto nella nostra città.

Il professore Montemartini, nella sua magistrale esposizione, ha convenuto che il momento di far intervenire lo Stato è giunto. Per ciò che riguarda il fenomeno emigratorio interno, il ministro di Agricoltura ha pronto un progetto di legge inteso a disciplinare il movimento emigratorio interno, togliendolo allo sfruttamento degli intermediari è diminuendo il costo dei viaggi, trasportando i lavoratori da regioni che hanno una popolazione esuberante a regioni spopolate in seguito all'emigrazione.

Il concetto è buono, ma è difficile dare in proposito un giudizio serio, sino a che non saranno conosciute le disposizioni del progetto.

Fin d'ora però possiamo dire che le difficoltà saranno enormi, poichè si tratta di trasportare lavoratori del nord, abituati ad un tenore di vita relativamente elevato, in regioni del sud, dove i salari sono minori e dove i grandi proprietari hanno lasciato emigrare tutta la popolazione piuttosto che decidersi a concedere salari meno irrisori ai contadini.

Se il ministro d'Agricoltura saprà risolvere degnamente questo problema avrà lodi ed incoraggiamento da tutta l'Italia.

Per l'emigrazione transoceanica si pensa invece alla conclusione di trattati internazionali destinati a provocare sane correnti di emigrazione verso paesi agricoli, impedendo il concentramento dei nostri lavoratori nelle grandi città ove esercitano i mestieri più umili e meno retribuiti. Si tratta inoltre di rendere temporanea anche l'emigrazione transoceanica, come già si pratica per alcune località delle repubbliche platensi, dove i nostri contadini arrivano periodicamente all'epoca della mietitura per ripartire subito dopo con un discreto gruzzolo e ancora in tempo per accudire ai lavori agricoli in patria.

E questo si può fare agevolmente in grazia dell'ordine inverso delle stagioni, in Europa e nell'America meridionale, relativamente ai raccolti.

Il nostro Parlamento ha recentemente votato parecchie centinaia di milioni per le opere pubbliche, specialmente ferroviarie. Altri milioni voterà quanto prima per l'ingrandimento dei porti; ma come si potranno intraprendere questi lavori se mancano o scarseggiano le braccia, e se quelle che restano non sono le più adatte pei lavori richiesti?

Il problema è più arduo di ciò che appare a prima vista. La responsabilità di questo malanno risale lontano, poichè questa è la conseguenza di lunghi anni di una politica dissennata, di una politica di sperperi militari, specialmente africani, che impoverirono l'Italia e favorirono l'emigrazione esagerata.

Oggi si raccolgono i frutti della politica che noi abbiamo incessantemente combattuto.

Si sono spesi seicento milioni, a dir poco, soltanto per l'Eritrea, senza ritrarne il minimo utile, nè oggi, nè mai, malgrado le chiacchiere di S. E. Martini, il quale nella sua ultima conferenza, ha avuto il coraggio civile di paragonare la colonia Eritrea al Canadà!

E i suoi uditori non hanno neanco avuto la forza di ridere.

LE DIMISSIONI DI BIANCHERI
Il ritorno di Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Oggi a Montecitorio, si assicurava che prima della ripresa dei lavori parlamentari, l'on. Biancheri avrà mandate le sue dimissioni da presidente della Camera. È giusto ricordare che nel novembre scorso il Biancheri andava dicendo che non sarebbe rimasto oltre il Natale, ma poi, nel riprendere l'alto ufficio per volontà della maggioranza, non lasciò intendere che lo avrebbe presto e definitivamente abbandonato.

Ora la discussione rinnovata proprio in questi giorni nella stampa intorno ad un caso di così evidente e grave incompatibilità, discussione che è riuscita a scuotere persino l'assonnato ambiente politico della capitale, deve avere deciso l'on. Biancheri a rompere gli indugi. Egli avrà pensato che se c'è della gente che per amore del quieto vivere sarebbe disposta ad accettare anche un presidente nominato per decreto reale, spetta ad un vecchio del quale fu detto che è l'avanzo di un'epoca gloriosa del Parlamento, dare l'esempio dell'ossequio alle buone e corrette norme costituzionali. E se questo esempio l'on. Biancheri darà, come pare certo, si potrà dire che almeno una volta l'opportunismo non la vince sulla sincerità e che l'opinione pubblica esercita ancora il suo ufficio.

Intanto l'on. Giolitti ha fatto annunciare che sarà a Roma giovedì prossimo. Il suo ritorno anticipato si presta a diversi commenti, ma la verità è che sente il bisogno di imprimere con la sua autorità personale, un moto più deciso e più rapido all'opera del Governo, in questi giorni che precedono la riapertura della Camera.

Inoltre deve pensare ai provvedimenti che la malattia del ministro Gallo richiedono.

I diritti delle donne riguardo ai salari

Una delle questioni, attualmente agitate dalla stampa liberale francese, riguarda una revisione del Codice civile in rapporto ai diritti della donna maritata.

In Francia, come in Italia, il regime giuridico è quello della comunione di beni tra conjugi. In Francia è ammesso anche il regime eccezionale della separazione, che deve essere però convenuto in un contratto. E i contratti, si sa, costano cari: sono fatti perciò per la gente ricca.

In Germania, in Inghilterra, nei paesi Scandinavi e in alcuni cantoni della Svizzera, la donna operaia o impiegata ha acquistato il diritto di riscuotere i suoi salarii e disporne liberamente.

La Camera francese, in seguito alla campagna di un gruppo femminista, votò una legge in questi sensi, ma il Senato si è mostrato assai diviso sulla questione e già due relatori si sono dimessi trovandosi in disaccordo coi loro colleghi.

È ormai generalmente accettato il principio, che la donna possa percepire direttamente i suoi salarii.

Anche il Diritto romano che concedeva poteri così larghi al padre di famiglia, ammetteva un'eccezione — non per la donna, che in Roma non lavorava — ma a favore dei figli nel *peculium castrense* e *quasi castrense*.

È nell'applicazione del principio che il Senato francese è discorde. Si tratta di decidere se, cioè, la donna possa conservare tutti i suoi guadagni, senza partecipare col marito alle spese comuni della famiglia, e disporre del suo danaro, investirlo in titoli di Rendita o in speculazioni fruttifere.

Per quanto riguarda la partecipazione alle spese della famiglia, la questione è risoluta nel nostro Codice civile che, quando le risorse del marito non bastano, fa obbligo alla donna di contribuire nel bilancio domestico col prodotto del suo lavoro.

L'ultima regina guelfa

Vienna, gennaio 1907.

(*Walter*). In una sontuosa villa, di stile italiano, dominante da un amenissimo poggio il paesaggio pittoresco di Traünford, presso Gmunden (Austria Superiore), è morta Maria d'Annover, l'ultima regina della casa Guelfa, detronizzata e scacciata dai prussiani nel 1866.

La regina Maria, principessa di Sassonia-Altenburgo, era nata ad Altenburgo il 14 aprile 1818. A venticinque anni andò sposa al principe ereditario Giorgio d'Annover, che, morto suo padre, salì sul trono il 18 novembre 1851.

La sventura turbò ben presto la felicità della bella e buona regina. Il marito, dopo una lunga, tormentosa malattia degli occhi, perdette completamente la vista. Fu un colpo atroce per la regina Maria, che adorava il marito; con abnegazione ammirabile essa

seppe alleviare al consorte la sciagura, circondandolo delle cure più affettuose e sorreggendolo coi suoi conforti. Ma altro, ben fiero colpo la sorte riserbava alla corte guelfa. La Prussia avida, intraprendente invase l'Holstein scacciandone le truppe di re Giorgio; questi troppo debole per riparare allo scacco con una pronta azione energica, dovette rassegnarsi ad attendere che gli si offrisse un'occasione propizia per rifarsi con maggior probabilità di successo della sopraffazione subita. Egli credette giunto il momento, quando nel 1866 scoppiò la guerra fra la Prussia e l'Austria.

Il 14 giugno 1866 al congresso dei confederati, l'Annover votò per l'immediata mobilitazione degli eserciti federali contro la Prussia. Ma questa, alla sfida rispose indirizzando all'Annover un *ultimatum:* immediato disarmo e dichiarazione di neutralità, ovvero occupazione dell'Annover da parte delle truppe prussiane.

Re Giorgio, rispose sdegnosamente con un rifiuto. Il 16 giugno la Prussia gli dichiarò la guerra e all'indomani già le truppe del re di Prussia entravano nell'Annover. Fu una guerra brevissima, rapida, fulminea. In meno di quattordici giorni essa era già decisa; le truppe annoverrane sconfitte, il regno dei Guelfi dichiarato provincia prussiana, la famiglia reale costretta all'esilio.

La corte Guelfa, protestando contro l'usurpazione, andò a rifugiarsi in Austria, ove essa non rinunciò mai al sogno di riacquistare un giorno il trono perduto. Non vi rinunciò neppur quando nel 1868, la Prussia sequestrò il patrimonio di re Giorgio, 48 milioni di marchi, per punirlo d'aver, a mezzo dei suoi partigiani, tentato di raccogliere nell'Annover volontari e denaro per organizzare coll'aiuto della Francia una legione Guelfa; nè rinunciò a quel suo sogno, a quella sua speranza, neppur quando la Prussia dalla guerra colla Francia, uscì più forte, e più baldanzosa che mai.

Morto re Giorgio, nel 1878, dopo una malattia lunga, dolorosissima, la regina Maria si ritirò a Gmunden, nella principesca villa di Traunsee, lasciando al figlio, duca Ernesto Augusto di Cumberland la cura ed il compito di sostenere i diritti e le rivendicazioni della Casa Guelfa contro gli Hohenzollern usurpatori.

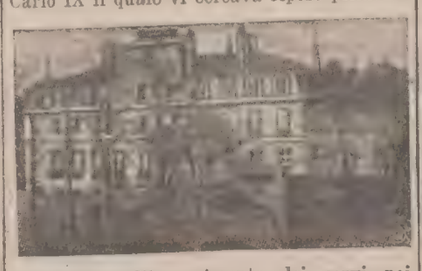
La regina Maria, trovò fra la serena poesia delle Alpi, la quiete di cui aveva bisogno dopo le tumultuose vicende passate. Circondata da una numerosa schiera di nipoti e pronipoti, essa visse per quasi trent'anni a Gmunden. Le popolazioni di quelle terre rimpiangono in essa una benefattrice affabile e generosa.

La riunione dei vescovi francesi
Il castello della Muette.

Come è stato annunziato, i vescovi francesi si riuniranno oggi al castello della Muette per deliberare sulla situazione a loro creata dall'applicazione delle leggi.

La presidenza della riunione sarà assunta da tre cardinali.

Il castello delle Muette, di proprietà del conte di Franqueville era in origine un modesto ritrovo di caccia costrutto per ordine di Carlo IX il quale vi cercava riposo prima di



partire per l'inseguimento dei cervi nei boschi di Boulogne. Le varie modificazioni che il castello subì da quell'epoca, gli hanno totalmente cambiato l'aspetto. Oggi esso è una dimora sontuosa, circondata da un vasto parco ricco di passeggiate e di piccola selvaggina.

Il Franqueville, un clericale convinto, lieto che i vescovi abbiano accettato la sua offerta, ha provvisto e provvede perchè nei giorni in cui la riunione avrà luogo i grandi prelati vi trovino quanto può loro occorrere: dall'altare alla mensa, alla farmacia.

Parecchie migliaia di lire saranno necessarie, ma una speciale benedizione del papa ripagherà il conte delle spese che avrà sostenute.

Il programma dei lavori del Congresso è noto.

Gli organizzatori hanno messo in prima linea un articolo riguardante il regolamento delle assemblee episcopali, colla proposta di dividere i vescovi e arcivescovi in diverse commissioni.

Il programma poi prosegue:

2.° Esercizio del culto. Culto pubblico. Attitudine da prendere di fronte alla nuova legge. Uso della legge del 1901. Dichiarazione. Che fare se il Governo ricomincia con le contravvenzioni? Culto privato? In quali casi bisognerà ricorrervi e come bisognerà organizzarlo.

3.° Risorse: denaro del culto, percezione delle sedie, ecc. Cassa centrale per tutte le diocesi, ecc.

4.° Alloggio del clero. Riscatto o affitto dei presbiteri appartenenti a comuni e a fabbriche.

5.° Seminarii (riorganizzazione secondo la legge 1875 e 1901).

6.° Rivendicazioni dei beni e delle fondazioni.

L'esercito regolare del Marocco
Gli spaventevoli effetti di trenta colpi di cannone - Una rivista militare.

Gran paese il Marocco! Un giovanotto di distinta famiglia, dopo aver fatto un lungo corso di studi: diritto e religione, diventa brigante. Benefici effetti dell'istruzione!

Quando a furia di furti è ricco, quando a furia di assassinii è famigerato, diventa un personaggio ufficiale. Ma il sultano lo destituisce e gli invia contro un esercito. Il brigante si chiude in un forte. L'esercito lo assedia e annunzia che è sonata l'ora della morte del ribelle. Si dispongono i cannoni e si spara a lungo. Oh! miracolo dell'arte marocchina. I proiettili non producono che una piccola screpolatura e l'esercito assediante, dopo parecchie ore di combattimento, conta morti e feriti! E il ribelle? Sì... Pigliano! È scomparso lasciando ai vincitori un falco, un canarino e una vecchia pazza!

E il sultano che fa? Non si scuote nel constatare gli... ottimi successi del suo esercito? Abd el Aziz, quando rivolge il pensiero ai suoi soldati regala loro delle babbuccie. Poi egli occupa le sue ore nei divertimenti europei. Forse vuol dimostrare di essere un uomo evoluto. Infatti giuoca al «polo», va in bicicletta, se la gode un mondo nell'udire le voci umane uscire dalla tromba del fonografo e si

diletta ad assistere ai quadri del cinematografo.

Ma quegli artiglieri che sparano trenta colpi di cannone e riescono a produrre una leggera screpolatura nelle mura del forte... la fanteria, la cavalleria che si lascia scappare Raitsuli con tutti i seguaci? Cosa sia l'esercito marocchino ce lo dice il viaggiatore Garnier il quale assistette ad una rivista, in occasione della festa del Moulod.

«L'artiglieria, composta di quattro cannoni da campagna, corre sfrenatamente senza inquietarsi della folla che fugge all'appressarsi di essa per lasciarle il libero passaggio, si ferma ogni tanto per fare una scarica generale e riparte ancora al galoppo dei sei cavalli attaccati ad ogni pezzo.

«Tre cannoni, seguiti dai loro cassoni, son riusciti ad arrampicarsi fino all'altura su cui ci troviamo, e passano davanti a noi.

«I cavalli non sono montati; gli addetti ad ogni pezzo corrono a piedi prodigando bastonate ai cavalli. Un avantreno arriva con dieci minuti di ritardo, spinto, tirato, issato da soldati cenciosi, ai quali i cavalli si ribellano. Il pezzo viene poi, a duecento metri di distanza, portato in qualche modo a braccia: cinque uomini tirano l'affusto, quattro sono alle ruote, cinque o sei spingono di dietro, finchè, bene o male, riescono a raggiungere il pezzo in ritardo.

«Ad un tratto un gran clangore di trombe giunge fino a noi. La folla si precipita verso quella musica, gridando freneticamente. È la musica della guardia del sultano, la quale procede il corteo imperiale.

«Il sultano è immediatamente preceduto da due *mechouara* od araldi a piedi che gridano i titoli e le laudi di lui.

«Due ufficiali della guardia d'onore egualmente a piedi tengono la briglia del cavallo, un altro ripara il sovrano con un grande ombrello di seta rossa di forma cinese, due grandi paggi agitano incessantemente lini e ventagli intorno al capo augusto per allontanarne gli insetti.

«Dietro il sultano il primo ministro, indi il manipolo serrato di tutti i dignitari della Corte.

«La cavalleria marocchina, benchè composta di unità indisciplinate, benchè non abbia mai ricevuto alcuna istruzione militare, costituisce un insieme di qualche valore. I cavalieri, coi loro ampi *burnus*, con gli alti berretti rossi, coi lunghi fucili, presentano, uniti, un aspetto imponente.

«La fanteria imperiale, invece, è indescrivibilmente grottesca. Le fantasie più straordinarie dei caricaturisti non saprebbero giungere al grado di comicità che hanno per gli europei quei soldati.

«I fucili sono dei modelli più vari: fucili a pietra, a bacchetta, ad ago, carabine di fabbricazione inglese, belga o germanica, *chassepots, Lefaucheux,* ecc... Sarebbe facilissimo riunire immediatamente, nella milizia marocchina, una collezione completa delle armi da fuoco di tutti i sistemi conosciuti da più di un secolo. E giacchè ogni modello dei sistemi nuovi esige cartuccie diverse, ci si domanda come, in caso di guerra, potrebb'essere organizzato il servizio delle munizioni.»

Le munizioni? Ma sapete quale fu la risposta di un soldato marocchino ad un vice console italiano che gli domandava com'era pagato?

— La paga non la vedo mai; ho il fez, le babbucce quando si ricordano di noi, il pane tutti i giorni e le cartuccie.

— Come le cartuccie?

— Sì... le vendiamo appena ce le distribuiscono. Rappresentano un altro provento.

NOTE D'ARTE
L'autore e la folla.

È forse difficile trovare, nella storia del nostro paese e della sua vita intellettuale, un momento in cui le forme dell'arte riflettano così intensamente lo spasimo e l'incertezza di un periodo di transizione. Nessuna delle manifestazioni artistiche contemporanee ha in sè quel carattere semplice ed austero che nasce dalla sincerità. Nessun artista pone la sua anima nuda e libera a contatto con la vita vissuta. Tutti mentono un poco, anche i più singolari e i più forti.

È singolare contraddizione, mentre molti artisti professano la fede in un'arte individualista, spregiatrice della folla, nessuno di essi ha il coraggio e la forza di forare la penombra del momento presente e di piantare la propria persona su di un vertice solitario, percorrendo l'opera trasformatrice dei tempi e trionfando o facendosi lapidare nel nomo assoluto del proprio io.

Questa oscura padrona che si chiama la folla brontola e minaccia intorno ai più forti, ed in ogni strofe della loro poesia o in ogni figurazione delle loro mani trepida un misterioso spavento di essa, o si insinua subdolamente la codarda volontà di piacerle. Dimodochè, moltissime forme che vantano a sè stesse una prepotente ed orgogliosa individualità dominatrice, non sono che nuovi trucchi per piacere alla platea.

Noi viviamo, con tutta la pace dei buoni, in un'epoca di arte inferiore, vale a dire in un'epoca in cui l'arte non precorre la folla e non la illumina, ma la segue.

E la pretesa arte *aristocratica* di alcuni nostri valorosi contemporanei è, novantanove volte su cento, una sofisticazione con cui essi aumentano il valore relativo della loro produzione, provocando l'applauso, ma ne diminuiscono il valore assoluto. Avviene nell'arte ciò che il Tolstoi disse della vita morale: quando l'uomo cerca di essere in presenza della propria coscienza e sostituisce il suo implacabile controllo con quella specie di coscienza collettiva che si chiama morale corrente, egli incomincia ad essere colpevole. La moltitudine è piena di allettamenti al male e di sapienti giustificazioni di ogni colpa e di ogni viltà, e solo quando uno spirito grande riesce ad elevarsi fino ai divini regni della solitudine esso giunge in presenza delle grandi ed irreali verità assolute del bello e del giusto.

E quel tanto di splendore che questa visione lascia nell'opera sua, è lo stigma della grandezza, la giustificazione della gloria.

***

Ma, ormai, la fortuna della cosidetta arte aristocratica accenna a tramontare.

Essa ha avuto un momento di voga fa noi: il pubblico ha talvolta, nei momenti in cui una generazione che ha eseguito il suo mandato storico giunge all'ultimo disfacimento, delle perversioni mostruose del senso.

Esso soffre di strane psicopatie: giunge fino ad amare di esser maltrattato e schiaffeggiato. Quando un artista assume innanzi ad esso un'audacia prepotente e geniale, e lascia traboccare da tutte le espressioni della sua arte il disprezzo per la folla, esso sente rinascere in sè l'atavismo servile di tutte le dominazioni subite nei secoli, prova un brivido di voluttà riconoscendo il padrone, e come il Kalibano della scena Shakespeariana, vuole leccagli i piedi.

Il pubblico italiano esce, appena da uno di questi stati, ma ne esce. Non è molto che, per acquistare un aspetto di superiorità sulla folla, bastava sputarle sul viso. Tutta la produzione che ha conseguito il successo in questo scorcio di secolo è piena di vilipendi per la generazione in cui visse e si svolse. Il culmine di questa malattia della folla è indicato, come da una pietra miliare, dalle *Vergini delle Rocce* di Gabriele D'Annunzio. Il *superuomo* si era messo in cammino, dalla fredda Germania, alle belle terre solatie del paese nostro.

Era il momento in cui una folla la cui media intellettuale non si era ancora elevata coi contributi giganteschi delle nuove generazioni, si prostrava davanti ai poeti che non capiva, ai pittori che non dipingevano, alla musica che non commuoveva, ed in cui bastava inventare qualche nome tedesco o russo, e mescolarlo alla propria prosa, per dare alla incoltura dei contemporanei la illusione di una scienza sconfinata e quasi irraggiungibile.

E la così detta arte *aristocratica* era allora un espediente come un altro per piacere alla folla, servendola nelle sue più colpevoli inclinazioni, quelle che la trascinavano a sentirsi vile ed a godere della propria viltà.

Ora questo periodo per il pubblico è quasi tramontato, per ragioni di cui le statistiche ci rivelano candidamente la natura. Ogni anno entrano nell'agone della vita migliaia e migliaia di elementi più colti, basta constatare la tiratura dei grandi giornali e l'ascensione della produzione libraria da dieci anni a questa parte, e ci si convincerà subito che il numero delle persone capaci di formare il così detto pubblico intellettuale si è enormemente aumentato in così breve tempo, che la *folla* pensa e studia di più, ed ha quindi riacquistato in parte la sua dignità.

Essa non ama più di essere calpestata. Essa, che ama ed ammira ancora Gabriele

---

Appendice del SECOLO 15 Gennaio

GIULIO MARY 22

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

«Sono però profeta e mi piace dirvi ciò che vi accadrà fra non molto — ossia la ben nota avventura, capitata ad un contadino del nostro paese, il vecchio Laminet, il quale fece dono di quanto possedeva ai propri figli, colla condizione che avessero a nutrirlo, alloggiarlo, vestirlo.

«Le cose andarono bene per due anni, in capo ai quali si trovò che mangiava troppo, e i due figli incominciarono a rimandarselo dall'uno all'altro, così che si vide il povero vecchio trasportar di continuo i propri cenci dalla casa del maggiore a quella del minore, fino ad una sera d'inverno, in cui, entrambi avendo rifiutato di accoglierlo, venne trovato morto, stecchito sulla neve.

Il Matterello si pose a ridere.

— Ecco ciò che volevo farvi sapere, signore. Se mai un giorno i vostri nipoti, divenuti i padroni, vi scacciano di casa vostra, non dimenticate la via che mena dai Dornak, ma per venirci non scegliete un tempo nevoso. La neve, vedete, è pericolosa pei vecchi. Son io, il Matterello, il profeta conscio del presente e del futuro, che ve lo afferma!!... A rivederci!

Lo si udì scendere a precipizio lungo le pietre e saltar sulla strada. Poi il rumore dei suoi zoccoli andò affievolendosi in lontananza.

Il giovane non affrettava però il passo. Pareva fosse sicuro che non sarebbe stato inseguito.

Sulla terrazza, dopo un intervento sì singolare, vi fu, tra i rimasti, non poco imbarazzo.

Natalia e i suoi figli, ansanti, procuravano contenersi in modo, da non lasciar scorgere a Croix-Vitré il loro turbamento e il loro furore.

Nessuno osò interrompere il silenzio fattosi dopo la partenza del Matterello.

Il conte aveva chiuso gli occhi forse per meglio concentrare il proprio pensiero su una visione evocata dalle parole d'Enrico.

Era troppo pratico del paese per non conoscerla, la storia compassionevole del vecchio Laminet.

Uberto stesso parecchie volte lo aveva incontrato durante i lunghi e crudi inverni di quelle montagne, trasportante in una carriuola i poveri panni cenciosi da un villaggio all'altro, dall'una all'altra casa dei due figli inumani.

Ma da tali catastrofi tragiche son colpiti gli umili. Saranno risparmiate certo a Croix-Vitré, che rimarrà potente, amato, rispettato anche dopo la divisione dei suoi beni.

Ad ogni modo quella voce non era un avvertimento?

Riaprì gli occhi e interrogò turbato i nipoti.

— È vero che tu Enrico a sorprendervi nel bosco e a bastonarvi in sì malo modo?

— Lo afferma lui; ma lo ignoriamo e non lo crediamo.

— A che alludeva quando vi minacciò di rivelarmi la causa misteriosa di simile aggressione?

— Quel ragazzo è un po' matto e non sa ciò che si dica. In tal caso come potremmo noi altri spiegare ciò che egli stesso non sarebbe in grado di far comprendere?

Il conte chinò la testa.

— Sì, il Matterello ha un contegno spesso bizzarro, modi e frasi stravaganti, ma non è pazzo.

Un fischio acutissimo richiamò in quel momento la loro attenzione. Il sibilo parendo venir dall'alto, rialzarono il capo.

Enrico si dondolava sulla cima d'un pioppo alto, sottile, forte appena da sostenere il lieve peso del giovane.

Era stato questi a fischiare per attrarre su di sè gli sguardi del conte.

Agitò la mano verso la terrazza, e la voce acuta, di lui, emessa con tutta la forza dei polmoni, giunse fino a Croix-Vitré, raddoppiando l'agitazione di Natalia e dei suoi figli.

Era assolutamente impossibile che le ultime parole d'Uberto, proferite in un tono sommesso di tristezza e stanchezza, fossero state udite neppure all'altra estremità della terrazza.

Ora il pioppo su cui dondolavasi il Matterello s'innalzava a più di cinquanta metri di distanza, sulla riva della Combeauté.

Enrico gridava:

— Grazie, signore, per avermi difeso contro di essi... No, non sono pazzo, avete perfettamente ragione.

Lasciatosi quindi scivolare a terra, scomparve.

Natalia era una dissimulatrice perfetta. Nondimeno, se Croix-Vitré fosse stato più attento, avrebbe potuto vedere che ella non riusciva a nascondere appieno la propria emozione.

Non tardò tuttavia a calmarsi, a ricomporsi, a dare alla sua fisonomia l'usata espressione di dolcezza e bontà.

E come se nulla d'anormale fosse avvenuto poco prima:

— Caro Uberto, disse, ci hai fatto conoscere la tua decisione. Hai dovuto riflettere a lungo sui vantaggi ch'essa ti avrebbe offerti.

«Mi permetterai, nondimeno, di chiederti se hai pensato a Susanna...

«Ella è stata la tua compagna o qualunque siano stati i suoi torti, che noi soli qui conosciamo, non puoi dimenticarla, e sono sicura che non l'hai dimenticata...

— Continuerà a vivere con me e se muoio prima di lei, come è probabile, avrò già preso le precauzioni legali perchè abbia a condurre una vita agiata e sicura...

— Sta bene... L'hai sposata povera...

— Sì, e sotto il regime della separazione dei beni, per espressa volontà del conte Filippo, mio padre...

«Non prevedevo che un giorno avrei dovuto ricorrere a questa clausola del nostro contratto nuziale.

— L'hai messa al corrente delle tue decisioni circa la spartizione di Royaumont?

— Non ancora.

— Che aspetti? domandò la vedova subitamente inquieta.

— Aspettavo d'essere ben deciso io stesso.

— Non devi indugiar più oltre. Susanna eleverà, non v'ha dubbio, delle obbiezioni alla tua volontà, le quali scuoteranno forse il tuo spirito.

«L'offerta magnifica che ci fai, i miei figli non l'accetteranno se non quando tua moglie vi si sarà rassegnata.

Negli occhi dell'ammalato guizzò un lampo d'odio.

— Non le riconosco il diritto di opporvisi, e non vi si opporrà.

Udirono un fruscio d'abito e il rumor d'un passo leggero sui gradini delle terrazze superiori.

Subito dopo apparve la contessa.

Croix-Vitré, vistala, disse:

— In presenza vostra la avvertirò di quanto ho stabilito di fare.

Nello scorgere le faccie serie della cognata e dei nipoti, che non ardivano guardarla in viso, Susanna indovinò che qualche cosa si tramava contro di lei; ma finse di non essersene accorta.

Si dirigeva verso la scala che conduceva al fiume, quando una chiamata del conte la fermò sul suo cammino.

— Susanna, stavo per mandarvi a chiamare. Avvicinatevi, ve ne prego, chè devo parlarvi.

Ella s'avanzò verso il marito e gli si arrestò dinanzi.

Si sarebbe detto che il conte esitasse, e gli apparisse in quel punto tutta la mostruosa ingiustizia che stava per commettere.

Senonchè l'odio accumulatosi in quel povero cuore ulcerato, in lunghi anni di solitudine, durante i quali s'era nutrito di gelosia e di dolore, l'odio, mantenuto vivo dalla vedova con abile perfidia, fu più forte d'ogni altro sentimento.

Il conte taceva; perciò, credendo d'essersi ingannata, chiese:

— M'è parso che desideravate parlarmi, Uberto?

Egli incominciò — dapprima confuso e

D'Annunzio, ha fischiato quasi ferocemente *Più che l'amore* ed il suo *Corrado Brando*, perchè ha ormai avocato a sè, al suo giudizio fatto di valori reali e non di scroccherie intellettuali, il diritto di conferire il titolo di *eroe*.

Essa reagisce ormai contro tutte le vecchie truffe intellettuali, da quella del demagogo che le strappava fraudolentemente l'applauso toccando i due o tre tasti deboli dell'anima popolare, e trionfando sul carro traballante e sfasciato della retorica, a quella dell'artista brillante che, dall'alto della sua artificiosa superbia, le rivendeva, ridipinti in stile *liberty*, tutti i pasticcetti avariati del romanticismo e dell'Arcadia, chiamando la vecchia pastorella Cloe col nome *dernier-cri* di Viviana o Graziana, o trasportando la *Forza del destino* nell'*Argolide sitibonda*.

Pel momento, quindi la folla precede l'artista.

Essa si avvia ad una nuova Italia, in cui un profondo, consapevole e lucido spirito di equilibrio creerà una democrazia poderosa ed un'arte sincera ed onesta, fatta di grandi verità e di grandi pensieri, non già delle miserabili lustre che si vendono, come gli specchietti e le conterie, ai popoli barbari.

Luigi Lucatelli.

VICTORIEN SARDOU

Qualche aneddoto - Quando fu fischiato - Primo tentativo e primo insuccesso - « La taverna degli studenti » - « Le zampe di mosca ». - Scrittore e calzolaio.

Sardou non aveva certo bisogno di una nuova celebrità, ma la gran croce della Legion d'onore testè concessagli ha spinti lo stesso i giornali francesi a dedicare delle colonne al grande commediografo.

In questi articoli trovano largo posto gli aneddoti, ed i più interessanti sono naturalmente quelli narrati dallo stesso Sardou.

Uno scrittore dell'*Echo de Paris*, recatosi a congratularsi con lui della suprema onorificenza ricevuta, chiese al Sardou quale fra le tante *premières* delle sue opere avesse lasciata in lui maggiore impressione.

— La più viva impressione! È senza dubbio quella del giorno, in cui sono stato fischiato!... Lo sono stato come qualunque altro... — rispose Sardou.

— Lasciamo da parte quell'impressione lì, troppo eccezionale.

Sardou accennò allora alla grande paura avuta alla rappresentazione all'Odéon del suo primo lavoro: *La taverna degli studenti*, che fu un fiasco. Il secondo lavoro: *Le prime armi di Figaro*, lo iniziò al successo. Il poeta, durante la recita, aveva nascosta la sua emozione, prendendo il posto del suggeritore.

« — Ma — egli continuò — ebbi una paura atroce alla prima rappresentazione di *Zampe di mosca*, tre atti rappresentati al Gymnase, sotto la direzione di Montigny con Lafontaine e Rosa Chéri; era il 15 maggio 1860, il tempo era superbo... Ricordo... Non avevo osato entrare in teatro e passai la serata sul marciapiede; sedevo sui banchi; andavo, venivo, non potevo reggere, ma avevo paura di andare a chieder notizie. Alla fine vidi uscire uno degli spettatori. Se ne andava frettoloso, mettendosi il soprabito. Va male, pensai, ecco uno che se ne va: egli non si è divertito, va troppo in fretta. Ma, passando presso di me, egli mi riconobbe e gridò con gioia: Successo, signor Sardou! Era il padre di Berton, l'attore che, dopo, fu spesso mio interprete...

Continuando la conversazione, Sardou disse che non voleva dir male del buon pubblico, al quale doveva tanti successi, che lo aveva così bene accolto... Tuttavia bisogna ben riconoscere che esso s'inganna talvolta. Quindi aggiunse:

— Oggi posso guardare in faccia a tutto con sangue freddo. Io sono agguerrito. È come il cannone per i vecchi militari; ma altra volta, all'inizio, quando giocavo tutta la mia vita!... Avevo fatti dei debiti, bisognava pagarli, contavo perciò sulla mia commedia!... Ricordo un uomo eccellente, un calzolaio, al quale dovevo trecento franchi. Egli aveva la sua bottega nella via dell'Ancienne Comédie. Dopo il mio fiasco dell'Odéon, non osavo più passare davanti la sua porta, facevo un giro, rialzavo il bavero del mio soprabito.

Un giorno Sardou s'incontra faccia faccia col calzolaio creditore. Questi si ferma e gli guarda i piedi:

— Cosa vedo? esclama. Della merce avariata! Dove l'avete comprata? Non val niente! Non resisterà ai vostri piedi.

— Diamine! risponde il commediografo con aria contrita. Non oso più venire da voi; vi debbo trecento franchi.

— Voi siete un ingenuo, amico mio, non avete fiducia in me, mentre io ne ho in voi; voi arriverete e io vi farò ancora delle scarpe.

Più tardi infatti, quando Sardou era arrivato ed aveva, dopo il successo di *Nos Intimes*, comprato il castello di Marly, il buon calzolaio, che aveva comprato una villa a Chatou, si recò a fargli visita.

— Ebbene, gli disse, ne avete fatta di strada con le mie scarpe.

LA SECONDA GALLERIA DEL SEMPIONE.

Ci telegrafano da Berna, 14 sera. (C.):

Il rapporto dei periti nella questione del compimento della seconda galleria del Sempione è stato inoltrato ieri, e conclude categoricamente dichiarando necessario tale completamente nell'interesse di un esercizio razionale della linea.

Il trattato di commercio italo-serbo è firmato.

Ci telegrafano da Vienna, 14 sera. (W.):

Un dispaccio da Belgrado reca: Stamane vennero firmati il trattato di commercio e la convenzione contro l'epizoozia tra l'Italia e la Serbia.

LA MALATTIA DELL'ON. GALLO

L'ultimo bollettino.

L'infermo è più sollevato.

Ci telefonano da Roma, 14, (G.):

Stamane i medici si sono nuovamente riuniti a consulto presso il ministro Gallo, ed hanno constatato che le sue condizioni erano meno allarmanti. Le respirazioni da sessanta erano discese a 48, sintomo questo assai confortante, dovuto certo al riposo che l'infermo aveva potuto prendere nella seconda parte della notte. La polmonite è stazionaria.

I medici dopo il consulto hanno redatto il seguente bollettino:

« L'infermo ha riposato nella notte, stamane è più sollevato. Il sensorio è lucido, la temperatura 38.5, le pulsazione 92, le respirazioni 48. »

Buone speranze.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Il lieve miglioramento verificatosi stamane nello stato del guardasigilli si è finora mantenuto, dando così speranze di una risoluzione benigna. Poco dopo il consulto mattutino, la febbre è ancora diminuita tanto che verso il mezzogiorno l'on. Gallo era apiretico. Alle ore 14 è giunto da Napoli, il prof. Cardarelli col quale il prof. Marchiafava e i dottori Mingazzini e Arcangeli terranno stasera un nuovo consulto. In complesso si spera che l'on. Gallo possa superare questo periodo gravissimo.

L'on. Majorana si opporrà assolutamente a qualsiasi rinvio degli sgravî.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Nel prossimo consiglio dei ministri che avrà luogo il giorno 20 si prenderanno in esame le questioni più urgenti, il progetto per i porti e quello per gli sgravî. Il primo si giudica come quasi risolto, intorno all'altro troppe voci tendenziose si mettono in giro, troppi interessi si agitano perchè non debba parere opportuno rompere gli indugi. Confermandovi in proposito le precedenti informazioni, posso assicurarvi che l'on. Majorana si opporrà assolutamente a qualsiasi rinvio degli sgravî.

I ferrovieri sardi dal ministro Gianturco.

La sua risposta.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Il ministro dei Lavori pubblici, on. Gianturco ha ricevuto la Commissione dei ferrovieri sardi, i quali, come è noto, domandano l'equiparamento ai ferrovieri dello Stato. La Commissione era accompagnata dall'onorevole Bissolati e dalla deputazione sarda, ed ha presentato al ministro i desiderati del personale. Il ministro ha dichiarato di avere incaricato — cosa nota — una Commissione consultiva di esaminare le domande del personale. Ha quindi dichiarato di non potere prendere alcun impegno ed ha invitato i ferrovieri sardi a presentare un'altra copia delle loro richieste documentata, assicurando che la Commissione si occuperà della loro questione prima di ogni altra.

Il processo Pedotti-« Avanti ».

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Per dopodomani è fissato lo svolgimento della causa per la querela del generale Pedotti contro l'*Avanti!* I precedenti che hanno portato alla querela quando il generale Pedotti era ministro della Guerra, contro il giornale socialista sono note; la causa ha già subito parecchi rinvii.

Il capodanno greco-ortodosso a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Ricorrendo oggi il capo d'anno greco-ortodosso, nella cappella dell'ambasciata di Russia venne celebrata una messa solenne seguita dal *Te Deum*. Alla cerimonia intervenne l'ambasciatore di Russia conte Muravieff con le figlie, il ministro russo accreditato presso la Santa Sede, l'addetto militare e navale di Russia, il console russo, il personale dell'ambasciata e del consolato di Grecia, gli incaricati d'affari bulgaro e serbo. Nel pomeriggio saranno celebrate altre funzioni religiose.

Il Consiglio per l'istruzione agraria.

Ci telefonano da Roma, 13, notte. (G.):

Sono stati chiamati a far parte del Consiglio per l'istruzione agraria per il triennio 1907-1909 il senatore Canizzaro, il prof. Lanzellotti Bonasanti direttore della scuola di medicina veterinaria di Milano, il dottor Augusto Menozzi, professore della scuola agraria di Milano e il dottor Giglio, professore della scuola agraria di Pisa.

PER LA NAVIGAZIONE INTERNA.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Nella seduta di ieri del Consiglio della Camera di commercio, il presidente rese conto dei risultati avuti dall'adunanza tenuta l'altro giorno a Milano per discutere sul progetto di legge relativo alla navigazione interna, alla quale intervennero anche i rappresentanti di Venezia.

Dopo breve discussione la Camera deliberava un ordine del giorno col quale si afferma l'opportunità che Venezia prenda posizione militante nel consorzio per la navigazione interna e sia sollecitato l'onorevole Romanin Jacur a perseverare nel suo apostolato per ottenere gli scopi che si sono prefissi i promotori dell'impresa.

CRONACA ELETTORALE.

Nel collegio di Bardolino.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Qui — come avvenne per il collegio di Vittorio — si segue attentamente l'andamento della campagna elettorale nel collegio di Bardolino. E poichè non venne da nessuno smentito che si tenta di far entrare col Montresor anche un professore del collegio principale dei gesuiti di Roma, si nota che in un giornale clerico-moderato veneziano è stato affermato che nell'adunanza ove fu proclamata la candidatura clerico-gesuitica votarono in suo favore anche *quasi tutti i sindaci del collegio*. Ove si rifletta essere tradizione nel Veneto che i sindaci prima delle elezioni vanno a prender voce dai prefetti e alle istruzioni di questi si attengono scrupolosamente, ne viene di conseguenza che molto probabilmente il prefetto di Verona ha autorizzato i sindaci a votare per la candidatura Montresor. Vedremo se al Veneto il Governo — oltre a quella del Pagani-Cesa — regalerà anche l'elezione del gesuita! E ciò che vorremo vedere.

L'elezione politica di Campobasso.

Ci telegrafano da Campobasso, 14:

Risultato definitivo delle elezioni: Iscritti 3802, votanti 2890. Cannavina 1342, Baranello 1243, contestati, dispersi e nulli 205.

UN ROMANZO D'AMORE.

La fuga in automobile.

Ci telefonano da Roma, 14, (G.):

Si parla velatamente a Roma, della fuga in automobile di due giovani fidanzati appartenenti a famiglie assai note.

I due giovani si amavano immensamente. Lui, un bel giovane titolato, che porta un nome sacro all'arte, intelligente, istruito e laureato; lei una giovinetta bruna, formosa, vero tipo di romana, ricca e parente di dignitari che possono aspirare al più alto gradino della gerarchia ecclesiastica. Erano fidanzati da tempo e le nozze erano quasi fissate, quando il padre di lui fu rapito all'arte dal morbo che gli aveva infiacchita la fibra ed ottenebrata la mente. Questo fatto fu dolorosissimo per i due fidanzati anche perchè vedevano procrastinato il giorno della loro felicità.

La successione ereditaria fece conoscere che lo stato finanziario del defunto non era quale si supponeva, poichè nemmeno affermandosi con un capo lavoro ed avendo infiniti incarichi, oltre all'aver dato la sua vita ad un'opera gloriosa, egli aveva potuto radunare quel patrimonio che alla sua posizione ed al suo alto valore si era attribuito. I parenti della giovane, che sarebbero passati sui dissensi politici qualora vi fosse stata la convenienza finanziaria, cominciarono ad osteggiare allora il matrimonio, e per evitare che i giovani si vedessero ancora, la signorina venne inviata in uno dei nostri castelli e non venne più lasciata tornare a Roma.

I due fidanzati però non si dimenticarono tanto facilmente, anzi, dopo aver tentato ogni mezzo per convincere i genitori di lei a non opporsi al loro sogno d'amore, combinarono una fuga. E ieri, una automobile, guidata da lui, si fermava nella cittadella dove era stata confinata la giovane. Questa, avvisata ,era là ad attenderlo e quando lo vide, salì e sedette presso di lui, e l'automobile partì rapida come una freccia per ignota destinazione.

L'AUDACE AGGRESSIONE IN TRENO

d'una signora inglese

I particolari del delitto.

Ci telefonano da Torino, 13, notte. (D.):

Eccovi precisi particolari intorno all'aggressione della signora inglese sulla linea Torino-Modane. La signora si chiama Susanna Lowe, istitutrice israelita ed era partita dalla nostra stazione di Porta Nuova col treno diretto della Francia in partenza alle 23.30. Essa aveva preso posto nello scompartimento intercomunicante di un vagone francese. Era sola; però gli scompartimenti attigui erano tutti occupati da viaggiatori. Durante il viaggio, dopo, a quanto sembra, la stazione di Avigliana uno sconosciuto entrò nello scompartimento e si sedette di fronte alla Lowe la quale si assopì. Lo sconosciuto la colpì allora con un martello alla nuca ferendola gravemente, poscia la derubò dell'orologio e di altri oggetti e scomparve. Nessun viaggiatore udì rumore e si accorse dell'accaduto; soltanto quando il treno giunse a Bussoleno, la signora riuscì ad alzarsi e a richiamare l'attenzione della gente. Il dottor Bertone che si trovava fra i viaggiatori le prodigò le prime cure e la accompagnò nel suo viaggio fino a Modane. Lungo il viaggio, la poveretta riuscì a raccontare frammentariamente il fatto. Da Modane fu poscia accompagnata a Chambery nel cui ospedale i medici le praticarono la trapanazione del cranio.

Intanto nella notte i carabinieri di Bussoleno arrestarono tre individui: due di essi furono rilasciati quasi subito ed il terzo che fu trattenuto sembra affatto innocente. La nostra questura ha inviato quest'oggi sul posto il commissario De Serro.

Il racconto della signora Lowe.

Il suo stato è gravissimo.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Un dispaccio da Chambery reca: Mistress Susanna Lowe aggredita sul treno proveniente da Torino, fu interrogata a mezzo di interprete, non conoscendo ella il francese. L'infelice descrisse così la scena del delitto:

« Io sono dama di compagnia della signora Herckel. Tornavo da Genova per recarmi a Parigi ove questa signora doveva attendermi. A Torino salì nel mio compartimento un giovane biondo, con baffi, vestito elegantemente e si accomodò come per dormire. Io feci altrettanto. Ero assopita quando ricevetti un colpo violento al capo.

Aprii gli occhi e vidi il mio compagno di viaggio che impugnava un martello. Non ebbi il tempo di gridare che ricevetti un secondo colpo e svenni. Quando ripresi i sensi, constatai che ero stata derubata dei gioielli e del portamonete. »

Tali dichiarazioni furono fatte con molto stento perchè la ferita, che perdette molto sangue, è debolissima e soffre per tre ferite alla testa, di cui una ha fratturato la scatola cranica. Lo stato di mistress Lowe è disperato.

Nel compartimento si ritrovò il martello che servì al delitto. Il vagone venne suggellato e fatto proseguire per Parigi.

IL SETTIMO ANNIVERSARIO della morte di Manlio Garibaldi.

L'istituzione di un lascito annuo intitolato al suo nome.

Ci telegrafano da S. Remo, 13 notte. (G.):

Ricorrendo oggi il settimo anniversario della morte di Manlio Garibaldi, ebbe luogo a Bordighera nella villa Blancardi la cerimonia dell'annuale commemorazione, alla quale intervennero i rappresentanti del Municipio, parecchie società e numerosi amici. La banda municipale eseguì patriottici inni. La villa Blancardi, ove morì Manlio, è rimasta aperta a tutti i visitatori accolti da donna Clelia e dallo zio materno Pietro Armosino. Furono pronunciati commoventi discorsi, ricordanti l'opera di Giuseppe Garibaldi.

Poscia l'avv. Viale comunicò la fondazione fatta da Francesco e Clelia Garibaldi di un lascito annuo a favore del più meritevole fra i ricoverati all'ospizio di mendicità di Livorno intitolato a Manlio Garibaldi. Il capitale necessario a costituire tale rendita fu versato oggi stesso da donna Francesca. Giunsero innumerevoli telegrammi.

Continuano i disordini a Cava dei Tirreni per la questione del dazio.

La città occupata militarmente.

Ci telegrafano da Salerno. (P.):

A Cava dei Tirreni ebbe luogo una imponentissima dimostrazione della popolazione agricola, che percorse le vie della città acclamando il re, gridando abbasso alla Giunta e al Consiglio comunale, insistendo nel voler il Comune aperto. Un centinaio di persone si sono recate in Commissione dal prefetto per protestare contro la deliberazione del Consiglio, e per reclamare i diritti da esso manomessi. Il prefetto ha promesso di provvedere. Intanto la città è occupata militarmente.

Una importante manifestazione anticlericale a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara. (V.):

Il Circolo *Anita Garibaldi* si è riunito in assemblea generale allo scopo di riformare il proprio statuto, per concretare poi un'azione anticlericale, onde far argine alla crescente invadenza di questo partito. Il circolo quindi deliberava fra frenetiche acclamazioni, di riaffermarsi col programma della democrazia radicale italiana, continuando la tradizione di Mazzini e di Garibaldi, proseguita da Felice Cavallotti; ed approvava un telegramma di plauso e solidarietà da spedirsi al presidente dei ministri della Repubblica francese per la sua poera di laicizzazione dello Stato.

Per la riforma della dogana al Sempione

Abbiamo da Domodossola, 13:

Nella nostra città si sono riuniti a conferenza parecchi alti funzionari delle dogane e delle ferrovie italiane e svizzere per la riforma della dogana sulla linea del Sempione.

I commissari hanno poi fatto un sopraluogo a Iselle dopo la conferenza. La necessità dell'ufficio doganale ad Iselle fu pienamente conosciuta. Saranno presi altri provvedimenti per il miglioramento dei servizi doganali.

Un'associazione d'impiegati comunali

Ci telegrafano da Catania, 14, sera:

Gl'impiegati comunali di Catania, seguando l'esempio dei colleghi di varie città d'Italia, si sono riuniti in associazione, con lo scopo, astraendo dalla politica, di propugnare il miglioramento economico della classe e la studio e la soluzione dei diversi problemi di interesse dei loro servizi.

La discussione nella loro assemblea fu animatissima, ma concorde nel fine. Fu nominata una commissione per lo studio dello statuto.

Lo sciopero della gente di mare

Un ordine del giorno di resistenza.

Ci telegrafano da Spezia, 14, sera. (R.):

Nella vicina borgata di San Terenzo fu tenuto un comizio di circa quattrocento lavoratori del mare, venuti anche da Lerici, Levanto, Vernazza.

Parlò applaudito il lavoratore Carosini, del giorno tendente a sostenere lo sciopero del giorno tendente a ostenere lo sciopero fintanto che le Società di navigazione e gli altri armatori di piroscafi e velieri si decideranno a migliorare le condizioni del personale navigante.

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI della Società « Puglia ».

Nessuna nuova concessione agli scioperanti - Si minaccia lo scioglimento della Società - L'arbitrato respinto.

Ci telegrafano da Bari. (G.):

Stamane si ebbe l'assemblea degli azionisti della Società Puglia coll'intervento di oltre duecento azionisti. Le adiacenze della sede della Società erano guardate da un enorme apparato di forza. La discussione è durata oltre tre ore, e concluse colla votazione quasi unanime di un ordine del giorno col quale, plaudendo alla condotta degli amministratori, dei capitani e degli ufficiali, si ratificano le ultime condizioni proposte dalle quali non si dovrà decampare in alcun modo. Si è data facoltà fin d'ora all'Amministrazione di convocare in assemblea generale straordinaria gli azionisti per deliberare sulla liquidazione della Società qualora l'arruolamento del personale non dia serio affidamento che la Società stessa possa esplicare la propria attività colla tranquillità e la sicurezza necessarie. Il segretario della Camera del lavoro che prese parte all'assemblea, comunicherà domani tale deliberazione ai marinai che decideranno la linea di condotta da tenere, essendo ormai scomparsa la sperata possibilità di un arbitrato.

GRAVI DELIBERAZIONI del personale della « Puglia ».

Ci telegrafano da Bari, 14, sera. (G.):

Stamane l'assemblea dei marinai scioperanti, riunitasi dopo la deliberazione degli azionisti della Società *Puglia*, dichiarando inaccettabili le condizioni imposte per la ripresa del lavoro e riaffermando la sua fede incrollabile nella forza dell'organizzazione, deliberò:

Primo: Di mantenere sempre aperta l'agitazione contro la *Puglia*;

Secondo: Dividersi fraternamente il lavoro di stivaggio per conto della Cooperativa sul porto fino al termine dello sciopero generale dei lavoratori del mare;

Terzo: Procurarsi lavoro a bordo dei piroscafi di altre compagnie italiane ed estere, preferendo di abbandonare la città natia, anzichè assoggettarsi allà violenza padronale ed alla menomazione della organizzazione che resta più salda che mai.

Echi della conferenza del duca degli Abruzzi

A LONDRA.

La giornata del duca.

Ci telefonano da Londra, 13 sera. (B.):

Il duca degli Abruzzi si è recato stamane a far visita di congedo al re Edoardo. Alle ore 1.30 vi fu un *lunch* di 10 persone all'ambasciata d'Italia. La tavola era splendidamente adorna di rose e di ricche argenterie. L'ambasciatore aveva alla destra il maggiore Dauvin e alla sinistra Freshfield; di fronte all'ambasciatore siedeva il principe di Galles avente alla destra il duca degli Abruzzi ed alla sinistra il presidente della Società geografica. Assistevano anche il personale dell'ambasciata e l'aiutante di bandiera del duca.

Alle quattro il duca ricevette all'ambasciata i rappresentanti delle diverse istituzioni della colonia italiana in Londra. In tutto saranno state circa una trentina di persone colle quali il duca si è intrattenuto per un tre quarti d'ora interessandosi della colonia e delle sue istituzioni.

Stasera il duca pranzò privatamente all'ambasciata, e domani alle 2.20 partirà per Roma.

LA SOCIETÀ AFRICANA gli offre una medaglia d'oro

Ci telegrafano da Napoli, 14, (D.):

La Società Africana d'Italia riunitasi ieri sotto la presidenza del deputato Demarinis, decretò una medaglia d'oro al duca degli Abruzzi, che gli sarà offerta quando tornerà da Londra.

LE LODI DEI GIORNALI INGLESI al duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Londra, 14 sera. (B.):

La *Morning Post* dedica il suo principale articolo alla Conferenza del duca degli Abruzzi, tenuta alla Società reale di geografia. Dice che sarebbe stata una legittima ambizione degli inglesi vedere la vetta del Ruwenzori ascesa da un alpinista britannico, ma questa sconfitta dell'orgoglio nazionale non deve impedire venga reso omaggio all'opera del duca la cui esplorazione ha coronato le ricerche secolari delle sorgenti del Nilo.

Il *Daily Chronicle* dice che l'onore fatto dal re Edoardo coll'assistere alla Conferenza era bene dovuto al duca degli Abruzzi perchè questi come principe di casa Savoja e come figlio di quella razza illustre nostra amica ed alleata, come disse Edoardo VII, ha diritto all'ammirazione entusiastica del popolo inglese. La *Tribune* tributa un caldo elogio di ammirazione al giovane e valoroso principe italiano. Il *Daily Mail* dice che il pubblico inglese può approvare le calde parole di ammirazione pronunciate dal re d'Inghilterra verso un principe i cui trionfi sono i maggiori che si siano ottenuti nel XX secolo.

Le scoperte nel convento delle Cappuccine di Siena.

Abbiamo da Siena. (B.):

Questa cittadinanza, come vi ho telegrafato, è sempre sotto l'impressione dello scoprimento avvenuto nei lavori di demolizione dell'ex-convento di S. Egidio, di tre casse, sempre in buono stato, contenenti i cadaveri di bambini. Si sparse subito la diceria che evidentemente tale fatto doveva racchiudere gli estremi di qualche reato o per lo meno dovesse avere rapporto con amori illeciti delle recluse, che da anni in qualità di cappuccine, vivevano in quell'antico convento.

L'autorità giudiziaria è subito intervenuta e cominciò col dare incarico a due distinti sanitari di questa città, per procedere alla visita dei cadaveri e constatarne l'età, il sesso e l'epoca della loro tumulazione.

L'inchiesta medica ha concluso coll'ammettere che i cadaverini appartengono a sesso maschile e che la tumulazione, dato lo stato del terreno e del modo di sepoltura, poteva bene risalire all'epoca in cui era lecita a certi conventi e ritiri sacri, la tumulazione ,senza ricorrere al cimitero comune.

Malgrado queste conclusioni, la maggioranza della popolazione non è persuasa e vorrebbe che la luce completa si facesse in questa strana faccenda.

IL CREDITO AGRARIO IN SICILIA.

Ci telefonano da Palermo, 14, sera. (S.):

Comincia ad attivarsi in Sicilia la propaganda del credito agrario.

Si tennero conferenze e comizi a Santa Caterina, Cefalù e Corleone, davanti a numerosi agricoltori e proprietari, per spiegare i benefici che possono derivarne per l'agricoltura.

IL BUSTO DI ANTONIO PERTILE.

Ci telefonano da Padova, 14 sera. (B.):

Oggi, coll'intervento delle autorità, del Consiglio accademico e di una folla di studenti, si inaugurò il busto in memoria dell'illustre prof. Antonio Pertile. Il busto è lavoro pregevole dello scultore concittadino Sanavio. Intervennero i deputati Alessio, Landucci e Carlo Ferraris. Parlarono il rettore comm. Polacco e i prof. Rugi e Tamassia.

UNA BAMBINA ASFISSIATA in una minaccia d'incendio.

Ci telegrafano da Rovigo. (G.):

Mentre la bambina Mischiatti Giuseppina, di mesi 10, dormiva nel suo letticciuolo, scoppiava improvvisamente il fuoco nella stanza. Accortisene i vicini dal fumo che usciva dalle fessure delle finestre, furono in tempo a spegnere le fiamme evitando la distruzione della casa, ma la disgraziata bambina, che pure non era stata raggiunta dal fuoco, era morta per asfissia, in causa dell'intenso fumo che si era accumulato nel ristretto ambiente.

La tragica fine di un giovane italiano che ha voluto eseguire l'esercizio del looping loop.

Ci telegrafano da Genova, 14. (C.):

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo Cimonono* che l'italiano Romolo Penagini scommise con alcuni amici di eseguire l'esercizio del *Looping loop* al circo di Buckingham. Enorme folla era accorsa. Il Penagini compì l'esercizio, ma giunto al salto non arrivò a toccare la sponda opposta e precipitò sfracellandosi il cranio. La folla emise un immenso urlo di terrore e si precipitò alle uscite. Molte signore svennero. La salma fu trasportata più tardi al cimitero.

SPROFONDATO NEL LAGO!

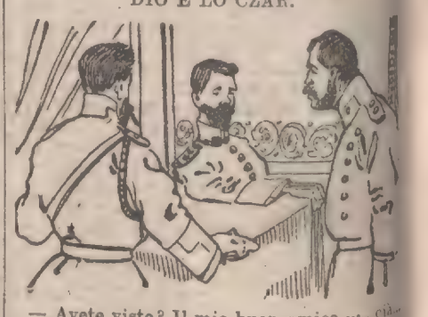
Ci telefonano da Varese, 14. (R.):

Giunge notizia da Bardello, presso Verano, che mentre un giovanetto di quattordici anni, stava ieri pattinando sul ghiaccio di quel laghetto, la crosta gelata, troppo sottile, si ruppe improvvisamente ed il disgraziato fanciullo sprofondava nelle acque perendovi miseramente. Finora non si è potuto ritrovarne il cadavere.

Nota satirica del giorno

(Dal *Fischietto*.)

DIO E LO CZAR.



— Avete visto? Il mio buon amico Io Zar ebbe la pessima idea di concedere la costituzione... e Dio l'ha punito colla morte!!...

— Maestà... davanti ad un tale esempio, la prudenza non è mai troppa. Ritirate la vostra!!...

PAROLA DECRESCENTE.

Un tempio mi fè celebre
antica io son cittade.
Spesso chi non lo merita
per colpa altrui lo fa...
Uom fra i più vili ed empî
non desta inver pietade.
Di donna un nome semplice
alfine ognun vedrà.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
CAM-ELIA.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

PNEUMONITI. — In questi giorni spadroneggiano e formano coll'influenza le malattie del giorno. Rappresentano quella forma che gli antichi con linguaggio pittoresco chiamavano punta dal dolore vivo ad un lato del torace che di frequente le accompagna. Costituiscono una malattia a sintomi imponenti, a decorso breve, a speciale pericolo nei vecchi. Un individuo ieri ben portante, d'un tratto è preso da brivido, alta febbre, tosse spesso mista a striscie sanguigne, affanno di respiro. L'esame medico rivela l'infiammazione acuta del polmone; la quale nelle forme semplici, genuine ha una durata di sette giorni all'incirca, e si risolve poi completamente senza conseguenze se l'individuo è sano, giovane; ma acquista una peculiare gravità in chi ha passato i sessant'anni. Giacchè con facilità in quei casi il cuore cede, e subentra la mortale paralisi cardiaca. Noi ne accenniamo qui, appunto perchè anche il profano quando in un individuo avanti cogli anni osservi i fenomeni più sopra notati, o semplicemente un processo febbrile con una prostrazione grande, pensi subito a qualcosa di consimile e non alla solita indigestione che si tira sempre in campo ad ogni momento. La pneumonite oltrechè dall'età riceve gravezza anche quando sia una complicanza o conseguenza dell'influenza. Il veleno grippale è peculiarmente maligno; esso agisce come deprimente dell'energia nervosa la quale ha già una scossa assai forte dal processo polmonare.

Quanto alla cura tornano in onore il sanguisugio ed i piccoli salassi applicati opportunamente e non sistematicamente. Ma è duopo confessare che in tante migliaia d'anni una cura diretta, specifica non abbiamo ancora. Il meglio è non pigliare il male, diceva Bertoldo.

dott. Petrus.

IN CUCINA.

NASTRINI DELLE MONACHE. — Mescolate a due manciate di farina, un uovo intero, due cucchiai di zucchero e tre o quattro cucchiai di malaga. Ben lavorata la pasta, lasciatela riposare per un quarto d'ora, poi stendetela sottile, piegatela su sè stessa come un tovagliolo, stendetela di nuovo, dividetela colla *rotella dentata* in tante listerelle, che foggerete a guisa di nodo e friggerete nello strutto bollente. Serviteli, dopo averli passati su carta assorbente e poi su tela, ben spolverizzati di zucchero.

La Massaia.

NECROLOGIO

A Biella, vivamente rimpianto, il dottore veterinario Giulio Paolocci, venticinquenne, vittima di una infezione contratta nella sua professione.

A Bologna il conte Pompeo Arie, che copriva diverse cariche pubbliche.

SULLA TOMBA DI PAUL VERLAINE.

Ci telefonano da Parigi, 13 notte. (P.):

Gli amici e gli ammiratori di Paul Verlaine, il poeta delle *Feste galanti*, si sono riuniti stamane al cimitero di Montparnasse per commemorare l'anniversario della sua morte. Una magnifica corona di fiori freschi venne posta sulla sua tomba. Seguì poscia un *déjeuner* letterario al quale parteciparono molti poeti, letterati ed artisti notissimi. Fra essi si notava anche il figlio del commemorato, il poeta Verlaine. Alla fine del *déjeuner* vennero pronunciati parecchi brindisi.

---

imbarazzato, poi man mano rincorandosi — a spiegare le ragioni per le quali s'era deciso a dividere i suoi possedimenti fra Michele e Lorenzo.

Sentivasi debole troppo per sostenere il peso d'un'amministrazione sì vasta, e, d'altra parte, aveva voluto far cessare la situazione d'umiliante dipendenza in cui vivevano i due fratelli.

Parlò a lungo. Aveva bisogno di stordirsi. Avrebbe voluto, per animarsi, che la moglie gli movesse delle obbiezioni.

Talvolta taceva, come per aspettarle, per provocarle; ma ella se ne stava zitta, tutta intenta alle parole del marito.

Quando comprese, la povera madre si sentì invasa da un freddo mortale.

Non osava creder vera tanta crudeltà verso la figlia, la tenera e dolce Rosa.

Poi si riebbe, ed ascoltò ancora, sino all'ultimo.

Tutto era chiaro, innegabile. Assisteva al trionfo di Natalia — trionfo che da lungo tempo aveva presentito, di cui aveva visto da molti anni i preparativi occulti, il lavorio minuzioso e prudente...

E a misura che il conte parlava, con pause per lasciar l'adito a risposte che non venivano punto, il viso solo della contessa rivelava le diverse impressioni dell'anima sua.

La stupefazione, il dolore, la collera, poi il disprezzo per tanta bassezza — oh, un disprezzo invincibile! — un senso di disgusto profondo — tutto ciò le si vedeva sulle labbra contratte.

E quando egli ebbe finito, ella disse con dolcezza:

— Certamente hai udito, per un sì munifico dono, le maggiori proteste d'affetto, di tenerezza.

« Hanno dovuto dirti che t'amavano, al disopra d'ogni cosa. Ciò ne vale davvero la pena!

« E hanno dovuto trovare, per dirtelo, termini tali che tutto quanto potessi esprimere ti sembrerebbe indifferente e freddo.

« Hai fatto benissimo a disporre, senza di me, della sostanza che t'appartiene. Non vi ho alcun diritto. Del resto, poi, non domando, nè voglio nulla per me.

« Ora, non volendo, nè domandando nulla, m'è più facile dirti, marito mio — tu che fosti l'unico amore della mia vita, che mi possedesti intera, tu che compiango e che non ho mai cessato d'amare come nel primo dì del nostro matrimonio — tu, Uberto, fratello del mio cuore, tu hai commesso una cattiva azione.

Poi:

— Non avete altra comunicazione a farmi?

— No.

Passò senza guardar Natalia, nè Michele, nè Lorenzo. Sembrava non li conoscesse neppure.

La vedova la credette rassegnata alla sua sorte. S'ingannava.

Nella medesima sera, Susanna, appena s'avvide che Natalia s'era ritirata nelle proprie stanze, entrò in quelle del conte.

Era la prima volta, dopo lunghi anni, che si permetteva una simile audacia — ella, la cui venuta in quella stessa camera era tanto desiderata nel tempo in cui tutti credevano che il marito non si sarebbe mai stancato della bellezza e delle grazie della moglie!

Tuttavia egli non ne fu sorpreso. Sapeva che sarebbe venuta. La aspettava.

— Uberto, t'ho detto poco fa che stavi per commettere una cattiva azione...

— È già stata commessa, signora.

— Gli atti però non li hai firmati ancora?

— Sono pronti a Remiremont dal mio notajo, e non aspettano che le nostre firme — quelle del donante e dei donatori...

— È dunque irrevocabile la tua decisione?

— Irrevocabile.

— Devono esservi però delle leggi che s'oppongono a tali ingiustizie e che impediscono ai padri, ingannati, di spogliare i loro figli.

« Senza che nessuno me ne abbia parlato, son certa che i vostri atti sarebbero annullati dai giudici nel giorno in cui vostra figlia, scomparsa e da voi creduta morta, ritornasse a reclamare quanto le spetta.

— È vero, ma non temo un evento simile.

— Eppure...

— Non lo temo, ripeto, perchè non ho mai avuto figli.

— Mia figlia, Uberto, mia figlia!...

— Non è, non è stata, nè sarà mai la mia.

Egli s'infervorava, volgeva in mente le perfide insinuazioni di Natalia.

— Sì, comprendo benissimo il vostro pensiero, e ho indovinato i vostri progetti...

« Vostra figlia? Mi parlate di vostra figlia?... Tanta audacia avete?... Ah, è perchè sapete, non è vero, ch'ella ritornerà?

— Forse!

— Siete stata voi a rapirla? Confessatelo...

— Forse!...

— D'allora la tenete nascosta a tutti?

— Forse, forse! ella rispose agitata, nervosa.

— Ed aspettate, vedendomi debole, ammalato — in grazia vostra — aspettate che la mia morte vi liberi entrambe?

« Allora vostra figlia ricomparirà, per farsi, insieme a voi, ricca del mio patrimonio. E vivrete in pace nella vergogna del delitto commesso un tempo!...

« No, no, questo non accadrà mai... Ecco perchè ho voluto, mentre sono ancora in vita, disporre delle cose mie e sventare i vostri piani.

« Vi rimarrà vostra figlia... Non sarete contenta?

— No... Non sarò contenta fino a che quella fanciulla non avrà ritrovato suo padre...

— Ah, dunque vive? Vive?...

— Se fosse morta, credi tu che le sarei sopravvissuta? disse ella con semplicità.

— Dov'è? Mi dirai dov'è, non è vero?

— Sì, te lo dirò, povero Uberto mio, ma solo nel giorno in cui mia figlia non avrà più nulla a temere da te.

« Te lo dirò solo nel giorno in cui, invece d'essere ciò che sei sempre stato, il suo nemico, s

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Un altro articolo di Combes
sulla Separazione della Chiesa dallo Stato.

Egli muove delle critiche alla legge e alcuni appunti alla tattica del ministero, ma conclude che il trionfo della Francia laica sarà completo.

Ci telegrafano da Vienna, 14. (W.):

La *Neue Freie Presse* pubblica un nuovo articolo di Combes sulla separazione nel quale afferma la sua intenzione essere giusta e quasi scrupolosa verso il Papa e nega qualsiasi intenzione scortese. Il grave errore iniziale, secondo lui, è stato commesso dagli autori della legge di separazione che ignoravano o misconoscevano la dottrina cattolica e fecero così violenza all'essenza della sua teoria. Le associazioni cultuali male si accordano col principio superiore della comunione cattolica che riposa sull'autorità di un pontefice infallibile. L'art. 4° impone, è vero, il rispetto delle regole generali del culto, ma questa concessione è stata ripresa parzialmente e svisata sotto la pressione dei radicali allarmati, a giusta ragione, nel vedere la legge farsi il gendarme dell'ortodossia. Si dimenticò a destra come a sinistra che da 45 anni la chiesa cattolica si è posta sotto il regime dell'assolutismo illuminato. Alcuni cattolici si sono meravigliati nel vedere i vescovi di Francia lasciarsi castigare e sconfessare, ma il biasimo e la sconfessione del Papa non segnano essi, in un'epoca di indifferenza, la realizzazione del sogno ambizioso di Gregorio VII e di Innocenzo III? La proclamazione dell'infallibità pontificale segna la data capitale della presa di possesso da parte del Papa di un potere più assoluto che mai. Il trionfo della Chiesa è stato affermato in documenti indimenticabili come l'enciclica « Quanta cura » e il Sillabo che proscrive la libertà di coscienza. In questo repertorio spietato e fiero, due punti sono applicabili alla separazione: l'enciclica scaglia l'anatema a chiunque confessa che la Chiesa deve essere separata dallo Stato e a chiunque ha l'audacia di negare l'autorità sovrana del capo della Chiesa in materia di disciplina. La costituzione « Pastor aeternus » ha rinnovato quest'ultima condanna proclamando solennemente l'infallibilità del Papa in materia di fede, di costumi, di disciplina e di Governo della Chiesa. Combes ricorda i termini nei quali questa infallibilità fu dichiarata in pieno concilio del Vaticano il 17 luglio 1870.

Combes si meraviglia come in queste condizioni gli autori della legge non si siano aspettati di essere anatemizzati come pure le loro associazioni cultuali. Combes dice che gli autori della legge hanno voluto subordinare il pastore al gregge mentre sarebbe stato il contrario e sarebbe stato logico. Combes non avrebbe ammesso che delle associazioni conformi al diritto comune, fissato dalla legge 1901.

Egli trova ingiusto chiamare testardaggine l'attitudine di Pio X la cui intransigenza è puramente dottrinale. Dimostra la falsità dell'argomento basato sulle associazioni cultuali tedesche. Vi furono dei negoziati ed un accordo tra il Governo tedesco e il Papa e Bismarck andò a Canossa, mentre le Camere francesi hanno posto come principio intangibile di non avere più rapporti col Papa. Il governo francese ed il Papa si ignorano reciprocamente.

Pertanto la S. S. può considerare come una mezza vittoria le concessioni che le furono fatte e che dimostrarono gli imbarazzi nei quali si trovava il Governo. Il ritorno al diritto comune, cioè alla legge del 1901 è il solo vero mezzo per togliere alla legislazione dei culti il suo carattere vessatorio.

E deplorevole che non si siano rassegnati a ciò che con ripugnanza, dopo i tentennamenti che l'opposizione interpretò come tanti segni di debolezza. È altrettanto deplorevole che il Governo non abbia introdotto uniformemente il diritto comune in tutte le disposizioni della legge Briand. Combes ripete a parecchie riprese che il diritto comune solo appianerà tutte le difficoltà colla libertà: la forza rimarrà alla legge. La Chiesa protesterà invano e la sua autorità andrà affievolendosi. Già i quattro quinti della popolazione sono affrancati da ogni fede religiosa. Lo Stato prenderà adunque il posto della Chiesa. Il nostro avvenire di progresso morale e lo sviluppo intellettuale si otterranno a queste condizioni. La Francia ha due forze morali che lottano: la Chiesa e la Scuola ovvero la fede e la ragione. La Chiesa è la forza morale del passato che ogni giorno accelera il suo declinare, mentre la Scuola è la forza morale dell'avvenire di cui ogni giorno accelera il trionfo. »

TUMULTI PROVOCATI
dalla lettura dell'Enciclica del papa.

Ci telefonano da Parigi, 14 (P.):

Telegrafano da Arras che in seguito alla lettura dell'Enciclica papale fatta dal vescovo nella cattedrale, quando questi uscì di chiesa, venne fatto segno ad una dimostrazione clericale. I fedeli in buon numero attorniarono la carrozza del prelato, e gridando e gesticolando si misero ad accompagnarla. Ad un certo punto, il commissario di polizia, vedendo che gli animi si eccitavano, pensò essere opportuno di invitare il cocchiere della vettura del vescovo ad accelerare la marcia, ma allora la folla cominciò ad urlare e ad inveire contro il funzionario ed i suoi agenti, tanto che questi dovette far separare la carrozza dalla folla, lasciando che la vettura procedesse senza tutto il codazzo dei fedeli.

I dimostranti, più che mai inferociti, presero a scagliare ingiurie ed invettive contro il commissario e gli agenti i quali procedettero all'arresto di dodici fra i più scalmanati: otto preti e quattro borghesi. Gli arrestati vennero condotti al commissariato, lungamente interrogati e quindi trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di oltraggi alla polizia. La città è rimasta animatissima per tutta la serata e si ripetè anche una dimostrazione davanti al commissariato per reclamare il rilascio degli arrestati, che però non venne concesso.

Telegrafano da Brest che avendo i curati delle quattro parrocchie della città rifiutato di consegnare ai commissari municipali le chiave dei rispettivi prebisterèi, il sindaco fece fare loro una intimazione alla quale però i quattro curati hanno dichiarato che non intendono sottostare. Essi hanno deciso di farsi espellere con la forza.

Si temeva che ieri avvenissero in diverse parti della Francia delle dimostrazioni provocate dalla lettura ai fedeli dell'Enciclica del papa; in vece, tranne che ad Arras, in nessun luogo si verificarono disordini.

LA RIUNIONE PREPARATORIA
dell'assemblea dei vescovi.

Ci telefonano da Parigi, 14, (P.):

Il *Gaulois* dice che il colloquio che ebbe luogo ieri fra i cardinali arcivescovi Richard, Lecot, Coullié e mons. Hamette ha durato quattro ore. Si occuparono dapprima dell'organizzazione pratica dei lavori dell'assemblea plenaria dei vescovi. I card. Richard e Coullié, sofferenti, non prenderanno parte che a qualche seduta. Sarà il card. Lecot che avrà la presidenza effettiva, Circa l'attitudine da osservare di fronte alla nuova legge, i vescovi si accontenteranno probabilmente di formulare la loro adesione rispettosa alla decisione pontificale. I cardinali considerarono assai lungamente le conseguenze pratiche della condanna della legge e l'uso che potrebbe essere fatto della legge del 1901. Sottoporranno le loro osservazioni all'assemblea plenaria che regolerà definitivamente questa questione. I cardinali si occuparono poscia delle risorse del culto e specialmente dell'organizzazione di una cassa centrale per tutte le diocesi. Nella loro riunione di oggi i cardinali termineranno di regolare il programma dei lavori dell'assemblea.

Il mistero del vescovo di Digione.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Eccovi alcune notizie sulla misteriosa visita fatta al papa dal vescovo di Digione, e sulla sua breve permanenza in Roma.

Nel pomeriggio dell'11 corrente un frate cappuccino si presentò al portiere dell'Hôtel di Londra, in Piazza Spagna, e fissò una camera da letto per un prelato che sarebbe giunto dopo qualche ora. Alle sette di sera, dopo l'arrivo del treno di lusso, scese all'Hôtel di Londra un sacerdote sulla quarantina, col viso sbarbato, il portamento elegante, il quale chiese la camera fissata per lui dal frate.

Poco dopo il suo arrivo si recò da lui un cameriere col registro e lo pregò di volervi inscrivere le sue generalità. Il sacerdote rimase contrariato e rispose in francese: « Non vorrei che si sapesse del mio arrivo a Roma; vi prego di esentarmi dallo scrivere le mie generalità sul registro. Eccovi la mia carta da visita, ma vi prego, non fatelo sapere ad alcuno ». E presentò al cameriere un elegante biglietto da visita su cui era stampato in litografia: *L'Eveque de Dijon.*

Dopo alcuni minuti il prelato scese e con una vettura si fece condurre al Vaticano, ritornando alle nove di sera. Pranzò e quindi si ritirò nella sua camera.

Il mattino dopo il prelato scese per il *lunch* e quasi subito giunse all'albergo un sacerdote che salì in camera del vescovo fermandovisi con lui circa mezz'ora.

Alle 11.30 i due scesero entrambi nel salone e si fecero servire il pranzo, quindi il vescovo risalito un momento in camera, ne scese e mandò a prendere una vettura. Il cameriere, vedendolo in atto di partire, si inchinò e gli disse:

— Buon viaggio, monsignore.

— Zitto rispose il vescovo, verrò più tardi coi miei fratelli e allora potrete far pubblicare il mio nome; per ora vi prego di mantenere il segreto.

LO SPIRITO MODERNO
nell'esercito francese

L'influenza benefica di Picquart - Sollecitudine e bontà nei superiori, affettuoso rispetto nei subalterni.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Le recenti istruzioni impartite dal ministro della Guerra, generale Picquart, relativamente all'educazione morale del soldato, allo sviluppo delle sue attitudini professionali ed alle idee di cooperazione di mutualità, cominciano a dare dei buoni frutti. Il generale Gallieni, comandante il 14.° corpo d'armata a Lione, rivolge un ordine del giorno alle truppe nel quale, dopo avere constatato la necessità di stabilire dei rapporti frequenti e cordiali fra la scuola, la caserma e la vita civile, dice:

« Ormai tutti i giovani francesi, indistintamente, devono fare due anni di servizio militare attivo e in presenza del compimento di questo dovere sono posti nella necessità di interrompere, durante tale periodo di tempo, l'esercizio della loro professione o dei loro corsi di studi.

« Ma il pensiero del legislatore non è stato quello di lasciare pericolare gli interessi lasciati così in sospeso, e tanto più rispettabili in quanto che toccano da vicino lo sviluppo e il progresso intellettuale del paese. Per salvaguardare questi interessi è necessario che, durante i due anni passati sotto le bandiere, il soldato sia non solo completamente preparato alla parte che gli incombe nella difesa del paese, ma anche venga mantenuto il più possibile colle cure e colle sollecitazioni illuminate dei suoi capi nelle attitudini che convengono alla carriera che egli vuole abbracciare. Questo è il nuovo dovere che si impone ai capi di corpo, ai comandanti di compagnia, di squadrone o di batteria.

« Questa parte del loro compito, che non è nè la meno importante nè la meno delicata, può riassumersi così: il paese ci affida degli adolescenti, voi dovete restituirgli degli uomini, non solamente nel significato corrente nella caserma, ma nel senso più nobile e più elevato della parola. L'esercito, indipendentemente dai perfezionamenti che esso porta ogni giorno alle proprie organizzazioni, deve ricevere quella forte impronta di progresso che si compie intorno ad esso e non confinarsi a questo riguardo in un passato che non risponde più alle esigenze della vita modernamente vissuta. »

Un altro bellissimo esempio viene segnalato da Tulle: Ivi si è suicidato un sergente di 19 anni dell'80.° fanteria ed il colonnello comandante il reggimento, Curé, ha emanato all'ufficialità il seguente ordine del giorno:

« I signori capitani riuniranno oggi le compagnie per spiegare gli insegnamenti che si possono trarre dal suicidio del sergente Juthert; essi diranno loro che il soldato non ha il diritto di disertare la vita più di quello di disertare la propria bandiera; che il coraggio non esiste soltanto nell'affrontare allegramente la morte sul campo di battaglia, ma anche nel lottare valorosamente contro le difficoltà della vita. E ricorderanno loro inoltre che i loro capi sono per essi delle guide e degli amici, e che se si trovano imbarazzati in qualche cosa, devono aprirsi con loro con tutta fiducia per chiedere consigli ed appoggio. È questa fiducia reciproca, fatta nei superiori di sollecitudine e di bontà, negli inferiori di affettuoso rispetto, in tutti di spirito di devozione e di sacrificio, la base più salda della disciplina. »

Un tesoro nel doppio fondo
d'un mobile antico.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Un notissimo negoziante parigino rinvenne nel doppio fondo di un mobile antico acquistato ad una vendita pubblica dei gioielli per un valore di oltre centomila franchi.

UN GRAVE INCIDENTE
durante una rivista militare.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Telegrafano da Touay: Si parla molto in città di un incidente grave avvenuto al 15°. reggimento artiglieria durante una rivista passata dal colonnello in caserma. Il colonnello aveva presentato uno stendardo ai giovani soldati quando un brigadiere dell'8° artiglieria gridò: « Ma guardate che razza di confusione si deve fare per questo straccio. » L'emozione fu grandissima tra i soldati che espressero indignazione. Il brigadiere fu condannato a 8 giorni di prigione e sarà passato sotto Consiglio di disciplina.

Un tram elettrico rovesciato.
Morti e feriti.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Telegrafano alla *Petite République* da Saint-Étienne:

« Un tram elettrico giungeva alla stazione di Châteaubrun quando il conduttore si accorse che i freni non funzionavano più. La vettura discese la strada a vertiginosa velocità e allo svolto sulla piazza dell'Hôtel de Ville il tram si rovesciò su di un lato. Tutti i vetri andarono in frantumi e la vettura fu demolita. Il conduttore avendo visto il pericolo era saltato a terra, ma circa venti viaggiatori rimasero feriti. Trasportati all'ospedale, due vi morirono poco dopo. Fra di essi vi è una donna di trentaquattro anni, la quale è spirata mettendo alla luce un bambino morto.

I particolari del terribile disastro.

Ci telefonano da Parigi, 14, (P.):

Nell'accidente tramviario di Saint Etienne vi sono 26 feriti. I due morti sono un uomo ed una donna, quest'ultima in istato interessante. Si praticò il taglio cesareo che non è riuscito. I due feriti sono in pericolo di morte. L'ingegnere del controllo e il giudice istruttore hanno aperto un'inchiesta.

Le prime constatazioni dell'inchiesta hanno permesso di accertare che una maglia della catena del freno anteriore si era spezzata. Il freno elettrico posteriore non funzionò perchè il *trolley* era saltato via dal filo. Si stabiliscono con grande difficoltà le identità delle vittime. Il nome della donna incinta morta non è ancora conosciuto. Nella sua corsa vertiginosa il tramwai rovesciò due persone marito e moglie. La moglie ebbe le gambe schiacciate; il marito riportò orribili ferite alla testa.

TRENTO e TRIESTE

UN'ALTRA APPLAUDITA CONFERENZA
di Innocenzo Cappa a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 14:

Alla Conferenza di Innocenzo Cappa, su Tolstoi e Gorki tenuta all'università del popolo, assistevano 2500 persone. La conferenza destò entusiasmo. Durante l'applauso di saluto piovvero cartellini inneggianti all'Università italiana a Trieste. All'uscita, il conferenziere fu vivamente applaudito dalla folla.

Il tribunale trilingue di Fiume.

Ci telegrafano da Trieste, 14:

Il *Piccolo* riceve da Budapest che il guardasigilli Polonyi è intenzionato di introdurre nel tribunale di Fiume oltre la lingua ungherese anche la croata. Così il tribunale diventerebbe trilingue.

GERMANIA

Le elezioni in Germania.
I gesuiti mandano delle grosse somme al partito cattolico.

Ci telegrafano da Berlino, 14. (V.):

Ha dato luogo a infiniti commenti a Berlino la notizia che una grossa somma è giunta al partito cattolico tedesco per sostenerlo nelle prossime elezioni al Reichstag. La somma è accompagnata da un indirizzo scritto in inglese, ciò che ha fatto credere a molti che la somma provenga dai cattolici inglesi. Pare invece più probabile che essa provenga dai gesuiti francesi dell'Isola di Whigt dove i seguaci della Compagnia di Gesù espulsi dalla Francia hanno stabilito il loro quartiere generale.

Essi devono aver avuto prima l'idea di mandare questa somma ai cattolici francesi, ma se ciò sarebbe stato più naturale, non sarebbe stata affatto utile. Infatti essi non possono avere alcuna speranza di rientrare in Francia, ma hanno invece diritto di sperare che con gli sforzi bene combinati ed organizzati del partito cattolico tedesco essi possano riuscire ad aprirsi le porte dell'impero germanico.

Una tragedia alle foci dell'Elba.
Un vapore colato a fondo - Ventiquattro annegati.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Un telegramma da Cuxhaven annuncia il naufragio del vapore inglese *Pengyern* carico di salnitro presso Scharhorn sulle coste tedesche alla foce dell'Elba.

La nave si arenò prima sulla spiaggia. Il rimorchiatore *Vulkan* giunse subito in suo soccorso. L'equipaggio della nave pericolante gettò sul rimorchiatore una quantità di oggetti di vestiario ed un cane, ma non volle a nessun costo aderire all'invito di lasciare il *Pengyern*, gettarsi in acqua per essere salvati dal *Vulkan*. Infatti il mare era grosso e non permetteva al rimorchiatore di accostarsi troppo al *Pengyern*.

Il *Vulkan* fece rotta verso un faro alla foce dell'Elba per chiedere un battello di salvataggio, ma si era appena allontanato dal luogo del sinistro allorchè una ondata gigantesca spezzò in due il *Pengyern*. La nave colò a picco, e tutto l'equipaggio composto di ventiquattro persone è annegato.

SPAGNA

Grande dimostrazione in Ispagna.
I clericali di Bilbao e i repubblicani di Barcellona.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Da Madrid mandano questi altri particolari sulla dimostrazione clericale di ieri a Bilbao. Alla dimostrazione organizzata dai clericali intervennero circa ventimila persone, la maggior parte delle quali venute sotto la direzione di moltissimi preti, dai villaggi vicini. I clericali si riunirono in Piazza della Repubblca e dopo molti discorsi violenti sfilarono per le vie della città alle grida di: *Viva il papa! Viva la religione! Viva il cattolicismo!*

Arrivata la dimostrazione alla Gran Via, che è un largo viale che conduce alla prefettura, venne incontrata da un gruppo numeroso di repubblicani e di socialisti che cantavano la *Marsigliese*. La polizia per evitare un conflitto che pareva imminente ,caricò i dimostranti per sbandarli. Ma ne seguì un parapiglia nel quale parecchi rimasero malconci o feriti. Si sparò anche qualche colpo di arma da fuoco.

Tosto però potè tornare la calma e la dimostrazione proseguì verso il palazzo di prefettura dove i capi della sfilata presentarono al prefetto una petizione contro la legge delle associazioni, qualificandola offensiva per i sentimenti dei cattolici.

La dimostrazione è poi terminata senza altri incidenti.

A Barcellona invece si tenne un grande *meeting* repubblicano. Dopo un discorso del signor Lerroux in favore della separazione della Chiesa dallo Stato e invocante misure radicali contro la corruzione, i dimostranti si recarono a deporre una corona sulla tomba dei repubblicani morti nel 1874.

RUSSIA

Il Consiglio dei ministri di Russia
per far fronte alle spese ordinarie emetterà dei mandati per 645 milioni di rubli di credito provvisorio - Un'altra operazione di credito in vista.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Dispacci da Pietroburgo annunciano che in un suo comunicato in data d'oggi il Ministero delle Finanze ricordando che non si è potuto discutere completamente il progetto di bilancio, annunzia che il bilancio stesso sarà presentato alla Duma ed al Consiglio dell'impero il 20 febbraio, per quanto concerne le modalità intorno alle spese dal 1.° gennaio al giorno in cui il bilancio viene omologato. Ogni dipartimento ministeriale disporrà di un credito pari al dodicesimo della somma totale contemplata nelle spese ordinarie e straordinarie, somma che venne fissata in due miliardi e mezzo di rubli. E contemplato un aumento di 64 112 mila rubli per le spese obbligatorie per l'esecuzione di leggi promulgate dopo l'approvazione del bilancio 1906.

Nelle eccedenze di spese figurano 44 milioni e mezzo di rubli per interessi dei prestiti contratti nell'anno scorso.

Siccome la compilazione del bilancio consultivo del 1906 non potrà farsi che alla fine del primo trimestre del 1907, il Consiglio dei ministri ha deciso un'emissione di mandati per 645 milioni di rubli di credito provvisorio per far fronte alle spese ordinarie e straordinarie dal 1.° marzo al 1.° aprile sul bilancio preventivo.

Esposte le inscrizioni sulla cifra di due miliardi e mezzo per le spese ordinarie, il comunicato termina annunziando che per le spese straordinarie si provvederà con un'altra operazione di credito.

La completa vittoria presso lo czar
della politica di Stolypin.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: Le conferenze di Tsarkoje-Selo sono finite segnando una completa vittoria di Stolypin e della sua politica. Questa sera venne infatti pubblicato un *ukase* nel quale lo czar ringrazia Stolypin di avere ristabilito l'ordine in Russia, di avere introdotte le riforme, nonchè di aver preparati vari progetti di legge. L'*ukase* enumera tutte le leggi approvate ed esprime il desiderio che quando la Duma ed il Consiglio dell'impero si riuniranno, il presidente dell'attuale Gabinetto continui nella sua collaborazione che mette in atto fedelmente la politica dello czar, perchè, dice testualmente l'*ukase*, non tanto dalla cooperazione concorde dei due corpi legislativi io vedo una garanzia del consolidamento dell'ordine pubblico, quanto dalla collaborazione del ministro Stolypin.

L'*ukase* continua dicendo che la pretesa costituzione di un gabinetto con membri emananti dal Parlamento, pretesa di tutti i partiti di opposizione compreso « della rigenerazione pacifica della Russia », sono vani.

Parecchi membri dei partiti di opposizione mi hanno dichiarato di essere penosamente impressionati di questo novello rifiuto a cedere alla volontà popolare, e anche pel fatto che il Parlamento si troverà a contatto di nuovo con Stolypin, il noto autore della politica di repressione spietata. Un successivo *ukase* nomina Stolypin e Scheglovitoff a membri del Consiglio di State.

ASIA

Le suffragiste anche in Persia!

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Un personaggio persiano che occupa un'alta posizione alla Corte dello scià e che si trova attualmente a Londra, ha fatto delle dichiarazioni interessantissime ad un redattore del giornale *The Tribune* che lo ha intervistato.

Egli ha difeso in primo luogo il defunto scià dalle accuse di dissipatezza e di sentimenti illiberali. In quanto al nuovo scià, egli dice che è uno dei più ardenti fautori delle riforme e che si possono attendere da lui grandi cose. Per dimostrare che la Persia sia realmente sulla via del progresso, il personaggio persiano ha soggiunto che la Persia ha persino la sua questione suffragista. Dopo l'apertura del Consiglio di Stato, parecchie signore persiane hanno infatti pubblicato sui giornali una protesta contro la esclusione delle donne dalla Camera. Esse dichiarano che le donne persiane che hanno studiato e che vogliono pensare hanno tanta competenza a legiferare quanto gli uomini.

MAROCCO

Le delizie marocchine
La proibizione di nominare il sultano il maghzen, Raitsuli, ecc.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il corrispondente del *Times* da Tangeri telegrafa che le autorità locali hanno fatto prevenire i proprietari di caffè indigeni che saranno responsabili nel caso in cui delle conversazioni politiche fossero tenute nei loro stabilimenti. Gli argomenti di conversazione interdetti sono: Sultano, maghzen, ufficiali, Raitsuli, cristiani, montanari, soldati, polvere da cannone, uniformi, ecc., ecc. In caso di disobbedienza delle punizioni severe saranno inflitte. Sembra che il solo argomento di conversazione autorizzato sia la temperatura.

AMERICA

Una nuova lampada elettrica maravigliosa

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

Il professor Parcker dell'Università di Columbia ha inventata una nuava lampada elettrica colla quale spera di portare la rivoluzione nel sistema di illuminazione elettrica fin qui adoperato.

Egli ha sostituito il filo attuale con un filo di una nuova materia che egli ha chiamata *Hellion*. La lampada darebbe una luce quarantacinque volte più intensa dell'ordinaria, e inoltre la durata della lampada sarebbe doppia.

Un pelli-rosse nominato senatore.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

L'*Agenzia Laffan* ha da New York che per la prima volta, dalla costituzione degli Stati Uniti ad oggi, un indiano pelli-rosse è stato eletto senatore. Egli infatti è stato scelto ora a rappresentare il Kansas nel Senato americano. Il nuovo senatore è un ex yockey.

Una torpedine che metterà la rivoluzione nella guerra navale.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il *Daily Mail* ha da New York: Dicksen Maxim annunzia di aver scoperto una torpedine che metterà la rivoluzione nella guerra navale. Il nuovo proiettile ha una portata eguale a quella dei cannoni di tiro rapido i più moderni. Si manovra nel modo seguente: uno dei compartimenti della torpedine è pieno di materia chiamata motorite. Quando la torpedine viene lanciata, questa sostanza si accende automaticamente, dell'acqua è portata automaticamente da una pompa nella camera a combustione che comunica col compartimento a motorite le cui fiamme trasformano l'acqua in vapore. Questo vapore, concorrentemente coi prodotti della combustione della motorite mette in azione un motore che dà il movimento alla torpedine.

L'imponente Comizio anticlericale
DI BOLOGNA.
Ordine perfetto.

Ci telefonano da Bologna. (B.):

Imponente riuscì il comizio anti-clericale Pro-Francia tenutosi al Politeama D'Azeglio per iniziativa dell'Associazione radicale bolognese, cui si associarono aderendo i rappresentanti di molte associazioni politiche della città. Ma quella d'oggi non fu solo una dimostrazione anticlericale, bensì di una campagna contro il clericalismo invadente in Italia.

Il corteo, formatosi in piazza Galileo ove in altri tempi l'inquisizione innalzava i suoi roghi, era formato di centoventi associazioni operaie nonchè dei rappresentanti dei comuni di quasi tutta la provincia eccetto quelli che sono dominati dai clericali, compreso il comune di Bologna.

Le bandiere erano oltre centoventi, parecchie le fanfare. Il corteo, fra due ali di popolo, percorse le vie principali che conducono al Politeama al suono della Marsigliese e dell'Inno dei lavoratori. Al Politeama le bandiere si allinearono sul palcoscenico colle rappresentanze comunali mentre il pubblico riempiva il teatro. Il colpo d'occhio era splendido.

Aprì il comizio l'avv. Jacchia, il quale parlò anche a nome dell'Associazione radicale. Egli fu felicissimo sia nel dire dello scopo del comizio, sia nel ricordare come l'Italia radicale abbia sempre indicato il pericolo clericale e fatto quanto era in suo potere per combatterlo.

Seguirono il professore Coen che parlò a nome dei repubblicani, l'anarchico Gigli per i suoi correligionari e per ultimo l'avvocato Bentini. Tutti gli oratori parlarono in modo elevato portando un tributo di affetto e di ammirazione per la Francia repubblicana, che seppe liberarsi dal giogo del clero invitando i cittadini ad unirsi per combattere il clericalismo in Italia che baldanzoso si avanza alla conquista dei pubblici poteri per soffocare tutte le libertà.

Applausi fragorosi scoppiarono durante ed alla fine di ciascun discorso. Alle 4.40 il comizio si sciolse tranquillamente senza alcun incidente. All'uscita una parte del pubblico intuonò l'Inno dei lavoratori e la Marsigliese.

Al comizio aderirono gli onorevoli Turati, Barzilai, Ferrarini, Alessio, Treves, Berenini, Gaudenzi, Loero e Teso.

GLI EROI DELLA MACCHIA
Le tristi condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari. (S.):

In tutto il mandamento di Bitti sono vietate le maschere e qualunque altro travestimento.

I paesi che devono subire questo provvedimento sono: Bitti, Orune, Lula, Oridda ed Onani, ove pare trovino sicuro asilo i famosi latitanti Cavada, Usai ed Orunesu, i quali, a quanto affermasi, sarebbero uniti in banda armata protetti e spalleggiati da alcuni facinorosi, che li sostengono contro la lodevole attività dei carabinieri che ancora non han potuto scovarli.

Noi vorremmo che ciò potesse avvenire ed in breve per il bene delle persone e degli averi, che questi eroi della macchia hanno preso di mira, per farne vendetta sicura, ed acquistare la fama che costoro hanno intenzione di raggiungere, fino ad estendere ed ingrandire la loro sinistra e crudele influenza nella campagna e nella città, come avvenne per i Serra Sanna di triste memoria. Questo pensiero fa rabbrividire quelle misere popolazioni montanare. Intanto le autorità ed il governo dormono della grossa, nè pare abbiano intenzione di inviare rinforzi adeguati di carabinieri.

Così, per colpa solo del Governo, che non spiega fin dal principio tutta la sua energia, la Sardegna resterà ancora chi sa per quanto tempo la terra dei briganti, e per Bitti, Lula, Oridda, Orune ed Onani più non risorgerà nè pace nè tranquillità. E la pubblica sicurezza resterà sempre un mito.

Mentre telegrafo giunge notizia da Codronpianus che stanotte furono sgarrettati e uccisi per pura malvagità sei buoi.

Appendice del SECOLO 15 gennaio

SALVATORE FARINA 10

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

L'avvocatino parve a tutti cresciuto di parecchi pollici durante la sua arringa felice. Nella sua toga, quasi nuova, egli si muoveva con eleganza superba, ogni tanto ne tirava indietro le maniche abbondanti che volevano mettere inciampo al gesto largo.

Si provò il pubblico ministero a dissipare la visione dell'avvocato novellino, ma la sua vecchia rettorica parve floscia e l'immagine del tempo nuovo, avanzante anche allora a passi gigantei (come ben disse nella controreplica il luminare del foro), ebbe il sopravvento. L'animo dei giurati non rimase perplesso un momento; a unanimità rispose ai quesiti proposti dal presidente, che Fritz Neumuller era colpevole di aver dato la morte al suo compagno di viaggio Fabio Campana; escluse la premeditazione, escluse il furto, acconsentì alla parziale infermità di mente nell'ora criminosa e infine concesse le circostanze attenuanti. Di modo che l'ergastolo minacciato dall'accusatore pubblico, fu dallo stesso accusatore ridotto a quindici anni di reclusione in una casa di pena, ma la Corte volle essere generosa riducendo ancora a dodici anni soltanto.

L'avvocatino trionfando modestamente, volle indurre il suo cliente a ricorrere in Cassazione. A saperli cercare non sarebbero mancati i motivi plausibili di cancellare il verdetto, perchè in nessun caso mai mancarono interamente; ma Fritz Neumuller, infastidito dell'umana tragedia, si rifiutò ad ogni costo di ritornare in scena. E quasi parve contento che il sipario fosse calato dopo quell'ultima udienza.

Liquidato il conto delle spese giudiziarie che il condannato doveva risarcire alla giustizia (sebbene per dire il vero non le avesse volute, e tanto poco le aveva volute che si era reso confesso), della somma di cui era stato trovato possessore al momento dell'arresto, gli rimasero cinquemila e cinquecento lire italiane, oltre pochi spiccioli.

Di queste potrebbe disporre liberamente.

Ed egli subito volle che cinquemila fossero mandate alla vedova di Fabio Campana, tenendo solo cinquecento lire nella sua scarsella; ma non nella sua proprietà mente, bensì in quella del direttore delle carceri, il quale ne farebbe savio uso, secondo il lecito e l'onesto, ad intenzione del suo nuovo inquilino.

Anche gl'abiti e ogni altro contenuto delle valigie fermate a Palace hôtel di Saint-Moritz per espresso desiderio di Fritz Neumuller fecero la via del ritorno fino a Londra, Regent Street 23; e così pure i due violini di Amato e di Stradivario gementi più di prima, ma in altro modo gementi, or che l'archetto inerte rendeva le corde mute.

A chi mai avrebbero mormorato parole d'amore e di dolore le quattro sorelle divine?

PARTE SECONDA

I.

E presto avvenne che, essendosi Fritz Neumuller ribellato ancora alle insistenze dei due avvocati che lo vollero indurre a tentare la via della Cassazione e non avendo l'accusatore pubblico fatto alcuna opposizione al verdetto e alla sentenza della corte, cessata l'agonia del giudizio, cominciò finalmente la pace, la mala pace. Perchè il carcere pure è una tomba, ma ancora il sepolto vivo vi sogna e si dispera. « Si sa bene, assicurò un giorno un direttore carcerario; chi dispera spera, e così, sperando e disperando, è mala pace. »

Dal carcere cellulare al primo mattino d'una giornata decembrina l'assassino di Fabio Campana fu fatto entrare in una carrozza ben chiusa, e in compagnia di due carabinieri, attraversò tutta Milano quanto è lunga per mutare casa. Se ne andava a stare al penitenziario di Porta Nuova, a due passi dalla stazione centrale, che manda lontano, di notte, i suoi fischi acuti a dire la vita varia inquieta, a ripetere antiche fole alla gente che ancora sogna e si muove nella speranza d'un bene lontano che mai non arriva.

In quel casone enorme già la fama aveva preceduto il nuovo recluso.

Il direttore, il segretario e gli altri impiegati d'ufficio, il capo guardia e fin le sentinelle aspettarono quel bel mostro silenzioso, che aveva trattato così male un amico e compagno d'arte, e si era lasciato tappare in carcere senza cavarsi di bocca una parola per attenuare la sua colpa ed aver scemata la pena.

Perfino agli scrivanelli (i quali son sempre reclusi volonterosi entrati nelle grazie del direttore per la loro buona condotta, cominciata tardi) perfino a quei poveracci la curiosità faceva balenare lo sguardo.

Al grande artista del pianoforte sceso fino al loro livello (perchè il carcere è la perfetta eguaglianza), al grande artista avrebbero dimostrato la loro simpatia. Simpatia soltanto, non già ammirazione, che in quel luogo pauroso e muto è solo riserbata ai grandi *gesti* (come dicono i francesi quando scrivono italiano) della camorra prepotente o della malvagità indomita.

Il direttore del carcere era il migliore degli uomini: nessuno fu amabile quanto il cavaliere Felice in quel suo uffizio penoso di regolare uno stabilimento di reclusi, un *vivaio*, com'egli diceva, di gente buona e cattiva, venuta al mondo promettendosi di fare il bene, ma che presto s'incontrò nel male e tu di lui più forte. A quel vivaio egli prodigava ogni sua cura; e più alle peggiori birbe, le quali, dopo d'aver guardato un poco con occhi torvi l'unico occhio rimasto al cavaliere, tornavano buoni fanciulli per il capriccio d'ubbidire a un buon padre.

Con quell'unico occhio destro il cavaliere Felice vedeva cose ben celate. « Tu ti credi cattivo, diceva a un farabutto che non avrebbe nemmeno preso con le molle, e ti vanti per stordire te stesso; scendi nell'anima tua e riconoscerai che anche tu sei buono... E stato un cattivo momento che ti ha messo nella mala via; torna indietro e ti ritroverai. »

La birba ascoltava non fissando mai lo sguardo vagante, ma appena il cavaliere Felice s'asciugava la lacrima perenne che ogni tanto gocciolava dall'occhio cieco, subito gli occhi malvagi s'incontravano con l'occhio buono, e vi pigliavano forse un po' di quella mitezza d'angelo.

— Tu sei qui per un furto, diceva a un vecchio.

— Avevo fame... ho rubato, mi vollero arrestare, e mi sono difeso...

— Ed hai anche ucciso...

— Sì... la libertà mi piace assai; se lei mi fa aprire la porta un momento, le faccio sacra promessa che me ne vado subito.

Il mariuolo celiava ancora, sembrava avere dimenticato tutto il male commesso per non vedere altro che il miraggio della libertà.

— Se non ti volessi bene, rispondeva il direttore, ti accontenterei, ma ti ripiglierebbero e avresti un aumento di pena... Quanti anni ancora ti mancano?

— Sei... sospirava il recluso e sono vecchio.

Dall'occhio cieco scendeva ancora una lagrima.

Ogni recluso subiva la bontà intatta di quell'uomo.

Perfino quei che in carcere spadroneggiano in silenzio e fan correre una parola cattiva per i laboratori, e parlan solo con gli occhi o coi cenni del codice della camorra, rispettavano in quel direttore l'uomo buono e giusto.

Quando un carcerato aveva avuto l'ordine di rifiutare la minestra, se accorreva il capo guardia a frenare le cattive parole che incominciavano a correre nei laboratori era male; se la guardia poco paziente interveniva minacciando la cella di rigore era peggio. La sommossa nel reclusorio è sempre pronta; nei laboratori il trincetto dei calzolai, lo scalpello del faiegname facilmente diventano pugnali. E in un casone che i cattivi inquilini sanno trasformare in un batter d'occhio in una fortezza, che possono poche guardie ancor che siano bene armate?

Quando la malignità tranquilla di quel luogo diventa pazzia furiosa, ogni peggio danno è a tem

CRONACA

La vertenza Bardelli-Terruzzi

La ripresa regolare delle lezioni.

Iermattina all'Istituto Tecnico tutto è rientrato nell'ordine, o per meglio dire, nella regolarità. Tanto nella Sezione maschile, quanto in quella femminile, la scolaresca si è ripresentata al completo.

Nel pomeriggio era attesa — e si sa che era preparata — alla prof. Terruzzi un'ostile dimostrazione: al suo ingresso nell'aula, l'uscita delle alunne. Senonchè un avviso opportunamente affisso dalla presidenza, e una più matura riflessione indussero le giovani a lodevole resipiscenza. La prof. Terruzzi tenne, indisturbata, le sue lezioni, ed ebbe poi con la scolaresca uno scambio di franche spiegazioni che, non ne dubitiamo, devono aver dissipato ogni malinteso e malanimo. E così va bene.

Speriamo ed auguriamo che dell'Istituto — sezione femminile compresa — non si debba più parlare se non per constatare l'ottimo andamento e il risultato soddisfacente degli studi.

Manifestazioni di simpatia.

I signori E. Cazzaniga, presidente, Gasparo Ravizza, vice-presidente, Emilio Conti, Giovanni Cova, Eugenio Greco, Mario Rossello, consiglieri, Mino Cantoni, segretario, del Collegio dei ragionieri, pubblicano un ordine del giorno di deferente ed affettuosa attestazione verso il preside Bardelli, esprimendo il voto che il Ministero « trovi modo nella sua saggezza di risolvere prontamente la vertenza applicando le leggi col concetto di serena giustizia e colla coscienza dei riguardi dovuti ad un apostolo dell'insegnamento. »

Si annunzia che un gruppo di genitori di alunne dell'Istituto Tecnico intendono impugnare, come illegale, innanzi al Consiglio di Stato, la nomina della prof. Terruzzi.

In recente adunanza fu votato il seguente ordine del giorno:

« Moltissime ex-allieve delle Scuole « Confalonieri » ed « Agnesi », nelle quali l'egregia signora Terruzzi fu direttrice ed insegnante, memori dell'opera sua illuminata ed affettuosa di educatrice, profondamente addolorate per le angoscie che l'hanno oppressa e la opprimono tuttora, sentono il bisogno di esprimerle che i deplorevoli fatti presenti hanno rafforzata la stima e l'affetto che sempre sentirono per lei; liete di veder uniti ai loro nomi quelli dei genitori e di tutte le persone che ebbero la fortuna di conoscerla e seppero apprezzarla.

Il Comitato: Prof. Susanna Negrin, prof. Paola Donzelli, Bianca Tassi, Maria Manzoni, Elisa Reina.

E fu poi inviato al Ministro della Pubblica Istruzione il seguente telegramma:

« Il Comitato delle ex-alunne della signora Regina Terruzzi sente il dovere di ringraziare vivamente l'Eccellenza Vostra per la giustizia resa alla valente, sempre amatissima educatrice ed insegnante, confidando pienamente ch'Ella persevererà nell'opera sua di indefettibile giustizia. »

I presidi e direttori di scuole secondarie di Milano pure votarono il seguente ordine del giorno:

« I capi d'Istituto riuniti nella presidenza del R. Liceo Parini per procedere all'elezione del capo d'Istituto rappresentante nella Giunta superiore dell'istruzione media, mandano un riverente, affettuoso saluto al comm. Bardelli Giuseppe, preside dell'Istituto tecnico, nella fiducia che le attestazioni cordiali di alta stima da parte dei colleghi e degli insegnanti, e di affetto da parte degli alunni, gli sia di conforto in questi giorni, e augurando che si trovi ancora una soluzione che consenta al benemerito educatore ed insegnante — al quale più generazioni di alunni rendono omaggio — di riprendere, senza alcuna abdicazione alla propria dignità e conservare per lunghi anni ancora l'alto ufficio.

Gli insegnanti dell'Istituto Tecnico di Lodi, ieri telegrafarono quanto segue:

« Insegnanti Istituto Tecnico di Lodi inviano professoressa Terruzzi saluto incoraggiamenti contro gazzarra ispirata farisaica ipocrisia traviando nobili sentimenti balda studentesca milanese.

Prof. *Mastropasqua.* »

**

Ecco l'avviso affisso ieri mattina, opportunamente, dalla presidenza:

« Credo mio dovere ricordare che l'astensione ingiustificata dalle lezioni, sia parziale sia totale, sia individuale, o peggio ancora, collettiva, è una grave infrazione alla disciplina, che può essere punita coll'esclusione da una ed anche da entrambe le sessioni degli esami.

Se il Consiglio dei professori si è riservato finora di prendere provvedimenti riguardo allo sciopero avvenuto, è perchè fiducioso attende dagli studenti, da oggi in poi, un contegno corretto e tale da far dimenticare il passato.

Io vi esorto adunque ancora in nome dei colleghi e mio a ritornare tranquilli alle lezioni, e ridonare alla scuola quella serenità che è condizione indispensabile del fine che si propone, e non mettere i miei colleghi e me nella necessità penosissima non meno per noi che per voi, di punire tutti coloro (fosse anche un intero corso) che non si presentassero o tornassero in seguito ad astenersi. »

Il vice preside
« RIBONI. »

**

Fu spedito al Ministro il seguente telegramma di docenti che insegnavano sotto la direzione della prof. Terruzzi nella Scuola Tecnica Confalonieri:

« Compagni lavoro testimoni dolori nobiltà animo Terruzzi mentre riaffermano sentimenti affetto, devozione, loro antica direttrice e collega, inviano V. E. vivissimo plauso parole nobilissime tutelanti dignità preside, diritti Terruzzi, garanzia legge.

« Ruggero Vanzo, Rosa Magnini, Adele Curgiolo Alziator, Teodorina Mantica, Ester Pellegrini, Vannina Maselli, Olga Bonaretti ».

Il Congresso dell'emigrazione temporanea

Alla Permanente, in via Principe Umberto, il Congresso dell'Emigrazione temporanea ha continuato ieri i suoi lavori.

L'avv. Caratti, relatore, trattò il tema *Le scuole e gli emigranti*. Parteciparono alla discussione il prof. Grossi, il prof. Fumagalli, l'on. Cabrini, il prof. Labriola, il professor Rosa, i signori Cattaneo, Penna e Belloni. Il relatore Caratti rispose agli oratori, dichiarando di accogliere le aggiunte fatte dall'on. Cabrini al suo ordine del giorno: l'assemblea approva.

Si passa quindi alla discussione del secondo tema: *I bisogni dell'emigrazione temporanea in rapporto all'opera di assistenza privata* che è illustrata dall'on. Cabrini. Parlano il prof. Labriola, l'avv. Cottafavi, il prof. Rosa, gli avvocati Del Fabbro, Gondolo, Bellotti, Altobelli, Luzzatto.

Quindi l'on. Cabrini risponde ai precedenti oratori in sostegno delle sue conclusioni che vengono approvate.

Infine, ricordando come il Consorzio dell'Umanitaria sia l'unico istituto laico non sussidiato dallo Stato, propone un ordine del giorno, che è approvato, con cui si esprime il voto che lo Stato nell'accordare sussidi ad istituti che intendano all'assistenza degli emigranti, si ispiri a criteri di assoluta neutralità politica e religiosa.

Il prof. B. Giani riferisce quindi sul tema: *Convenzioni internazionali per la protezione del lavoro.* Il Congresso approva le sue conclusioni e quella del dott. Mazzoni sull'assistenza degli emigrati in luoghi malarici.

Parla quindi l'on. Chiesi sulle possibili correnti d'emigrazione nelle colonie dell'est Africa. L'assemblea, approva le proposte dell'oratore e il Congresso si chiude con la votazione di un ordine del giorno del professor Grossi il quale dà incarico alla Società Umanitaria di accordarsi colle altre associazioni che si occupano del fenomeno migratorio e dei problemi coloniali, per organizzare gli ulteriori congressi nazionali dell'emigrazione in tutte le sue manifestazioni coll'intervento di speciali delegati e rappresentanti autorizzati dei principali nuclei di popolazione italiana all'estero.

Così con un voto di plauso alla Società Umanitaria la seduta è tolta.

" Date l'obolo!... "

L'accattonaggio nelle istituzioni e nei collegi clericali per i poveri preti francesi.

Ci si informa che in vari istituti — luoghi pii, stabilimenti di ricovero, collegi maschili e femminili, ecc. — dove per una via o per l'altra, direttamente o indirettamente, i clericali esercitano la loro influenza, il prete incaricato degli esercizi spirituali o le pie dame visitatrici o i direttori e le direttrici vanno predicando una nuova crociata: date l'obolo per sostenere i poveri sacerdoti di Francia, che un Governo infame ha ridotti alla più squallida miseria! — Onesto contraccambio all'opera dei clericali d'Oltr'Alpe, allorchè fino a pochi anni fa spargevan lagrime e raccoglievan quattrini sfruttando la leggenda del papa prigioniero, costretto a dormir sulla paglia!

Noi sentiamo il dovere di protestare contro l'imposizione, che da morale si trasforma facilmente in materiale. Un genitore, a cui una sua figliola aveva chiesto denari a nome della direttrice del collegio che la ospita, ci diceva:

« La mia bambina piangeva al rifiuto, pel timore della *figura* che avrebbe fatto tornando a mani vuote dinanzi la maestra! E per evitare guai e noje, devo riprendermi la figliola a casa. »

Che dire poi delle pressioni fatte a poveri vecchi o malati i quali si sentono chiedere i pochi quattrini, che per avventura si guadagnano o ricavano dai parenti per le piccole spese personali? E azione indegna, tanto più là dove s'esercita a danno di povera gente priva di coltura, facile alla suggestione, e vincolata a volontà superiori dal timore di perdere il benefizio offerto dalla carità cittadina.

I metodi dei clericali sono sempre gli stessi: agir nell'ombra e governare le masse sfruttandone l'ignoranza o la debolezza sociale.

Bisogna vigilare contro l'estendersi dell'influenza dei clericali, oggi alleati dei moderati, domani loro padroni. Bell'avvenire ci preparerebbero costoro, se la nostra ignavia e indifferenza concedesse ad essi la vittoria!

Il Natale della stampa cittadina

XXXI Lista - 14 Gennaio 1907.

Somma precedente L. 35240.20
Banca Cooperativa Commerciale L. 50 — Avv. Ugo Pozzi e Clelia Pozzi-Guasco in memoria dell'amatissimo padre cav. Giacomo Guasco, L. 50 — Virginia, Dino, Franco Pagnoni (da Bordighera) l. 10 — Tot. l. 35250.20.

Una lapide a Felicita Morandi.

Ieri l'altro, alla Pensione benefica per le giovani lavoratrici, venne inaugurata una lapide in memoria della fondatrice della pia istituzione, Felicita Morandi.

Col Consiglio d'amministrazione assisteva no alla cerimonia le ottanta pensionanti, un gruppo di *stelline* e parecchie rappresentanze, tra le quali l'avv. Mojana per il sindaco, il rettore dell'Istituto dei ciechi don Vitali, l'avv. Baslini per l'Orfanotrofio femminile, l'ispettrice scolastica Giselda Rapisardi per il provveditore agli studi, ecc.

Facendosi interprete dei sentimenti del Comitato, il signor Cornelio rievocò la figura della Morandi, seguìto da parole di ringraziamento dell'avv. Radius, presidente della benefica istituzione e da brevi discorsi dell'abate Vitali, dell'avv. Mojana e di altri, tra cui una giovane pensionante.

Chiusa la serie dei discorsi si scoperse la lapide in cui spicca la effige della valente educatrice.

La lapide è opera dello scultore Bassano Danielli.

L'arresto del famigerato "Lorgnett,,

autore del duplice omicidio di porta Vigentina - La ribellione dell'assassino.

Dopo lunghe ricerche, e innumerevoli appostamenti, finalmente l'altra sera gli agenti della squadra mobile, ai comandi del delegato Travaglini, sono riusciti ad acciuffare il pericoloso pregiudicato Carlo Luigi Isetti, conosciuto nel quartiere di porta Vigentina col nomignolo di *Lorgnett*.

Com'è noto l'Isetti era ricercato perchè su lui pesa l'accusa di autore dell'atroce delitto avvenuto in via Ripamonti la mattina del 5 dicembre scorso, e di cui sono rimasti vittime la proprietaria di un negozio di polenta Carolina Riva ved. Ciceri, d'anni 44, e il suo garzone Ernesto Farè, d'anni 37. I due disgraziati furono uccisi a colpi di rivoltella.

L'Isetti, che compì il massacro spinto dalla gelosia, fu acciuffato nei pressi di Gratosoglio, e oppose una fiera resistenza.

Fu però ridotto al dovere, e, bene ammanettato, venne portato alla Questura centrale, dove subì un interrogatorio, in seguito al quale finì per confessare il delitto.

Lorgnett è un giovanotto sui 30 anni, dall'aspetto sinistro, che nel quartiere di porta Vigentina, era assai temuto, per la sua forza e per il suo... *coraggio* anche da coloro che gli erano amici e compagni nelle imprese brigantesche.

Coll'*Orgnett* fu pure arrestato un altro pericoloso malvivente, tal Luigi Cagnola, detto *mucc*, perchè amputato del braccio sinistro. Anche costui era ricercato, ed ha già scontato 15 anni di galera. I due compagnoni, stavano cenando presso la fornace Gerosa, il loro pranzo, quando furon accerchiati dalle guardie della brigata mobile, Zutani, Orcese, Piazzo e Posa.

LE DUE GRAVISSIME sciagure tramviarie di ieri

Un morto e due mortalmente feriti.

Poco prima delle nove di ieri mattina, dalla tintoria G. Rusconi, in viale Romana 15, usciva il furgone per il solito giro di commissione. Sul veicolo stavano il cocchiere Angelo Coloberti, di 24 anni, addetto alla Società Anonima Omnibus e Vetture, e il fattorino della ditta Rusconi, Vittorio Resega, di 21 anni.

Oltrepassato il primo binario dei trams, il carro stava per passare al di là anche del secondo che è diretto verso Porta Romana. Fu qui che la vettura tramviaria 1302, con rimorchio, sopraggiungendo di corsa, investì con grande violenza il furgone, sfasciandolo letteralmente.

Il Coloberti e il Resega, lanciati al suolo, andarono a cadere sotto le ruote della vettura motrice, ch'era uscita dalle guide.

Fu un urlo generale di terrore! I passeggieri del tram, s'affollarono attorno ai due infelici giovani, che giacevano svenuti e perdevano in gran copia sangue da numerose ferite.

Per raccoglierli da terra si dovette rimuovere il tram con apposite leve e all'uopo accorsero anche parecchi pompieri della caserma vicina.

I vigili della Croce Verde, trasportarono il Coloberti che aveva la calotta cranica fracassata, all'Ospedale Maggiore, dove i medici lo hanno dichiarato in condizioni disperatissime. Infatti un'ora dopo il disgraziato cessava di vivere.

Anche il Resega fu accompagnato al Padiglione Ponti: il disgraziato è pure in imminente pericolo di vita per contusioni al ventre e per lo stritolamento di tutte e due le gambe.

All'ultimo momento ci giunge notizia che il disgraziato carrettiere Coloberti è morto all'Ospedale.

*** Un'ora dopo, un altro investimento si ebbe a lamentare all'ex dazio di Porta Magenta. Il carrettiere Luigi Bersani, d'anni 34, da Marcallo, attraversando con un veicolo il corso Magenta, fu urtato da un tram della linea Magenta-Maddalena.

Travolto sotto le ruote del proprio carro, il povero Bersani rimase gravemente ferito e contuso alla testa.

Ora giace all'Ospedale di San Vittore.

Una tragica fatalità.

Operaio che per disgrazia ferisce mortalmente un compagno.

Un grave e strano fatto di sangue è accaduto ieri al tocco dopo mezzogiorno nello stabilimento meccanico Boltri, in via Galileo 17.

Era allora allora suonata la campana per la ripresa del lavoro: l'operaio diciottenne Cesare Marinelli, che aveva tra le mani un coltello aperto e di recente affilato, rientrò di corsa, urtando nel facchino Venerio Rossi, che ha 26 anni ed abita in via Torriani 12.

Fatalità volle che per l'incontro, la lama del coltello impugnato dal Marinelli, penetrasse nel ventre del disgraziato facchino, che al primo istante però non s'accorse di nulla.

Fu subito dopo che lo stesso Marinelli, accorgendosi d'avere il coltello lordo di sangue, avvertì il Rossi:

— Ma bada che senza volerlo ti ho ferito! gli disse.

Il Rossi, spaventato, si guardò, e come s'accorse che i calzoni erano già inzuppati di sangue, li slacciò. I presenti con dolorosa meraviglia constatarono che il poveretto aveva una larga ferita al lato sinistro del ventre, dalla quale uscivano gli intestini!

Il disgraziato fu medicato alla meglio nella farmacia che trovasi nello stesso fabbricato dello stabilimento, poi accompagnato all'Istituto infortuni di via Paolo Sarpi dove i dottori Ghezzi e Beati lo sottoposero immediatamente alla laparatomia.

Il Rossi è sempre trattenuto nell'infermeria dell'Istituto, non essendo trasportabile per le sue gravi condizioni.

L'involontario feritore che accompagnò per buon tratto di strada, fin quasi sulla porta dell'Istituto la vittima della sua imprudenza, si è poi ecclissato, paventando il carcere preventivo.

È attivamente ricercato, e l'autorità indaga anche per stabilire se il ferimento è proprio avvenuto nello strano modo che a noi pure venne riferito.

Un fanciullo che cade dall'altalena ed è morente.

Nel pomeriggio di ieri, di ritorno dalla scuola, alcuni scolaretti si trastullavano su di un'altalena, nel cortile della casa n. 144 di via Luigi Canonica. Ad un tratto una delle funi dell'altalena si spezzò, e l'undicenne Angelo Brambilla cadde a terra, rimanendovi svenuto.

Trasportato all'Istituto medico di via Sarpi, il dott. Formiggini constatò che il povero aveva battuto violentemente la testa, ed era perciò in preda a forte commozione cerebrale. Gli prestò le cure del caso, dichiarandolo in pericolo di vita.

Uno studente di Pisa che si uccide all'albergo.

Poco dopo le undici di ieri mattina lo studente universitario Carlo Maggi, d'anni 20, ch'era alloggiato da sabato all'Albergo Brunati in via Agnello, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Alla detonazione accorse il personale dell'albergo, e l'infelice giovinotto fu rinvenuto steso sul pavimento. Viveva ancora, e fu tosto soccorso e trasportato all'Ospedale Maggiore. Pur troppo però il proiettile era penetrato profondamente, e lo sciagurato studente dovette soccombere dopo due ore di atroce agonia.

Mentre scriviamo, un giudice istruttore si reca all'Ospedale, per conoscere — se sarà possibile — dal morente le cause che lo indussero ad attentare alla propria esistenza.

Il Maggi era nativo di Pisa.

Egli lasciò una lettera sigillata per la sua famiglia. Si ritiene che la causa del suicidio siano le tristi condizioni finanziarie in cui il povero giovanotto versava. Infatti nelle tasche non gli si rinvenne nemmeno un soldo.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telefonano da Bologna, 13 notte. (B.): Alla prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* datasi stasera al teatro del Corso assisteva un pubblico affollato ed elegante. La musica del maestro Mascagni rinnovò il successo che altra volta essa ebbe nello stesso teatro. Il tenore Giovanelli e la signora Durante furono applauditissimi. L'intermezzo del terzo atto venne dall'orchestra, magistralmente diretta dal maestro Parelli, bissato.

PICCOLA CRONACA

« Alle Signore. » — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 8.2, tram. 5.5 — Roma: leva 7.38, tram. 5.1 — Palermo: leva 7.22, tram. 5.10.

Luna — Età giorni 2 — Tram. alle 6.33 p.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 778 sul Golfo di Guascogna, minima di 746 sull'alta Norvegia.

Temperatura è stato atmosferico del mattino:

Parigi, 5 nuvoloso — Nizza, 4 bello — Madrid, -1 bello — Zurigo, 1 coperto — Praga, 3 pioggia — Vienna, 2 coperto — Trieste, 3 vario — Budapest, 3 pioggia — Pietroburgo, -21 nevica, a Mosca 30 e ad Arcangelo 33 sotto zero.

IL TEMPO IN ITALIA *Pressione* leggermente discesa e livellata intorno a 769.

Venti dal quarto quadrante: ovest a nord.

Temperatura irregolarmente variata; minime di ieri:

Alessandria, -3 — Torino, -1 — Venezia, 1 — Genova, 7 — Firenze, -2 — Bologna, 1 1/2 — Roma, 2 — Napoli, 5 — Foggia, 3 — Bari, 4 — Palermo, 6 — Cagliari, 4.

Ieri. Quasi sereno al nord-ovest, generalmente vario altrove.

Tendenza. Leggermente vario con nebbie al nord.

OSSERVATORIO DI BRERA

13 gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 755.8.
Temperatura centigrada, media + 2°.8 — massima + 6.7 — minima — 1.1.
Umidità relativa, media 79 %.
Venti dominanti, ovest nord debole.
Stato prevalente dell'atmosfera, nuvolo sereno caligine.

UNA TEMPESTA DI NEVE infuria sulle pianure canadesi.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ottava:

Una terribile tempesta di neve, la peggiore che si abbia avuto in questo inverno, infuria sulle pianure canadesi. La neve, caduta in quantità eccezionale, ha disorganizzato i servizi dei treni. La mancanza di commestibile e di carbone si fa sentire dappertutto. Una grande quantità di bestiame è morto nella neve.

Cronaca dello Sport

Le gare di tiro a volo a Villa Lonati.

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri nello Stand di Villa Lonati.

Tiro N. 68. — Tiratori N. 15 — Primo e secondo premio diviso tra Arrigoni Francesco e D'Auria Michele, con 8 su 8 — Terzo: Visconti Marco, con 7 su 8 — Quarto: Ravizza Giuseppe, con 6 su 7 — Quinto: Mariani Ermenegildo, con 5 su 6.

Tiro N. 69. — Tiratori N. 25 — Primo e secondo premio diviso tra Colombi dott. Antonio e Visconti Marco, con 7 su 7 — Terzo e quarto diviso tra Sacchi Arturo e Ravizza Giuseppe, con 6 su 7 — Quinto e sesto diviso tra Bolgiani Giuseppe e Baioni Marcello, con 5 su 6 — Settimo ed ottavo diviso tra Giovesi Carlo e Carnia ing. Mario, con 10 su 11.

Tiro N. 70. — Tiratori N. 17 — Primo e secondo premio diviso tra Magnani Giacinto e Ravizza ing. Giuseppe, con 9 su 9 — Terzo: Visconti Marco con 8 su 9.

La traversata dell'Appennino in pallone.

Ieri alle ore 12 è partito dal parco aerostatico, situato presso il gasometro di San Celso, il pallone *Milano*, per una ascensione di piacere. Nella navicella dell'aerostato avevano preso posto i signori Usuelli, Crespi, Panzeri, Vismara e Longhi.

Un telegramma da Rapallo ci informa che il *Milano*, innalzatosi velocemente nell'aria con una rapidissima navigazione attraversava l'Appennino, riuscendo a scendere felicemente nella vallata di Rapallo presso Santa Margherita. Gli aeronauti, accolti entusiasticamente da quelle popolazioni, ripartirono tosto per Milano.

I CAMPIONATI ITALIANI DI FOOTBALL. Football-Club di Torino contro Juventus.

A Torino domenica per il Campionato italiano di football hanno disputato la gara eliminatoria la prima squadra del F. B. C. di Torino e quella della *Juventus* pure di Torino. La gara si svolse sul prato del Campo Sportivo Torinese; *referee* il signor Pasteur. Vinse la prima con due *goals* contro uno fatto dai giuocatori della *Juventus*.

Gli assalti di lotta a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14 sera. (S.):

Al nostro Politeama le lotte continuano relativamente calme avendo i lottatori mutato sistema e mantenendosi dentro i limiti del regolamento. Solo qualche fischio si fa sentire di tratto in tratto dovuto alla simpatia per questo o per quest'altro lottatore. Le lotte incominciano ad interessare, poichè si tratta di decidere quali saranno i dieci lottatori che prenderanno parte alla *poule* finale.

ALPINI SKIATORI SULLO SPLUGA.

Abbiamo da Chiavenna:

Giunse un riparto alpini per le esercitazioni sullo Spluga cogli sky, comandati dal capitano Conforti, tenenti Barbieri, Baro e Ponzoni col medico Liotta. Sono 59.

Le esercitazioni si faranno a Montespluga sino a fine febbraio.

IL REGOLAMENTO della corsa dei palloni dirigibili.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Il *Matin* reca oggi il regolamento della corsa di palloni dirigibili che organizza per il 14 luglio. Tutti gli ordigni che si solleveranno da terra, senza distinzione, ma di fabbricazione francese, saranno ammessi a questa corsa e dovranno andare dagli uffici del *Matin* a Parigi a quelli del *Matin* a Londra, qualunque sia la temperatura, in un tempo massimo di 24 ore, servendosi esclusivamente dei loro propri mezzi di propulsione. Il vincitore riceverà un premio di 250 000 franchi.

ESPOSIZIONI AUTOMOBILISTICHE.

Continuano le esposizioni automobilistiche. Dopo quelle di Londra e di Parigi sono state inaugurate in questi giorni la mostra di Bruxelles alla presenza del principe Alberto del Belgio e quella di New York, organizzata dalla *Licented Manufacturers Association*. In entrambe le esposizioni l'industria italiana è rappresentata e ottiene grande successo.

L'on. Gallo fuori di pericolo.

Ci telefonano da Roma, 14 notte. (G.):

Il prof. Cardarelli visitando l'on. Gallo ha opinato che la crisi risolutiva si è verificata, quindi la polmonite del guardasigilli avrebbe avuto il suo decorso risolvendosi benignamente. La famiglia è ora molto tranquillizzata avendo i medici dichiarato che l'on. Gallo è fuori di pericolo. Si spera tra pochi giorni che il malato possa entrare nel periodo di convalescenza.

Il viaggio del ministro Schanzer. A Caserta ed Aversa.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Si ha da Caserta: A Ceprano il ministro Schanzer venne incontrato e salutato dall'onorevole Grossi, presidente del Comitato che gli recò i saluti della provincia.

A Capua il ministro fu salutato da una Commissione di impiegati postali e telegrafici. A Caserta lo accolse una dimostrazione popolare. Il vasto piazzale della stazione rigurgitava di folla. Erano presenti molte società operaie convenute da ogni parte della provincia.

Lungo il piazzale interno della stazione presero posto le autorità e rappresentanze di municipi e associazioni. Al suo arrivo il ministro è salutato dal sindaco di Caserta, dal presidente della deputazione provinciale, dal senatore Visocchi, dai deputati Verzillo, Morelli, Conte, Romano, Della Petra e Lucernari.

Uscito sul vasto piazzale, un caloroso applauso accoglie il ministro. Si formò subito un corteo, aperto dalla musica. Il gonfalone di Caserta, oltre 30 associazioni operaie ed i gonfaloni di 20 municipi precedevano la carrozza del ministro, nella quale erano anche il sindaco, il prefetto ed il senatore Visocchi.

Lungo la via Vittoria, piazza Margherita si è rinnovata la dimostrazione; tutti i balconi erano imbandierati e gremiti. Le società con le bandiere ed i gonfaloni dei municipi fecero ala al ministro nell'ingresso dell'atrio del palazzo comunale. Schanzer ivi è salutato da tutta la Giunta comunale con la quale si intrattiene brevemente nella sala rossa. In seguito alle acclamazioni della folla, il ministro, insieme al prefetto, al sindaco ed al senatore Visocchi, si affaccia al balcone a ringraziare.

Per la Francia anticlericale.

Ci telegrafano da Massa:

Ecco il testo dell'ordine del giorno proposto al nostro Consiglio Comunale:

« Il Consiglio Comunale di Massa, ammirando lo spirito di progresso che anima la nazione francese nella lotta intrapresa contro il Vaticano, ritiene che dalla terra che dette i natali a Giordano Bruno, a Savonarola e Arnaldo da Brescia debba partire un saluto augurale alla Francia del popolo, insieme alla espressione della speranza che l'Italia nostra ne imiti l'esempio e non divenga il ricettacolo degli espulsi dalla nazione amica. »

Come è noto il Consiglio votò la prima parte, ma non approvò la seconda.

La ferrovia Lucca-Monsummano-Empoli

Ci mandano da Lucca:

Sulla linea Lucca-Monsummano a trazione elettrica si lavora alacremente ed è positivo che nel prossimo luglio funzionerà per il servizio del pubblico; e nel prossimo mese sarà compiuto lo studio del progetto per la continuazione della linea Monsummano-Empoli che collegherà così direttamente la Lucchesia col Val d'Arno inferiore.

SOLIDARIETÀ OPERAIA.

Ci telegrafano da Lucca, 14 sera:

Contro il licenziamento degli operai della fabbrica di lati cucirini Cantoni, Coats, Acquacalda, avente sede a Milano, il Consiglio generale della Camera del lavoro si dichiarava moralmente solidale con i licenziati, deliberando di raccogliere l'obolo dei lavoratori federati per le vittime di una legale propaganda e organizzazione.

UNA TRAGEDIA A GENOVA

Uxoricida e suicida.

Ci telegrafano da Genova, 14 sera. (C.):

La scorsa notte il caffettiere Basilio Di Costanzo, di anni 70, si gettava a capofitto dalla finestra della sua abitazione. Raccolto semivivo e portato all'ospedale, ha detto che non aveva avuto il coraggio di sopravvivere alla moglie morta poco prima.

Ecco ora le notizie che ho potuto raccogliere in proposito: la moglie del Di Costanzo da due mesi era malata e presentava poca speranza di guarigione. Ciò addolorò il marito al punto da dichiarare ad una vicina di casa: — Se mia moglie non guarisce, piuttosto che mandarla all'ospedale la ammazzo e poi mi suicido.

Stamane avvenne purtroppo la tragedia. Il delegato Palmarini, recatosi all'ospedale ad interrogare il Di Costanzo ebbe la dichiarazione che causa del tentato suicidio era la morte della moglie. Il funzionario si recò presso la morta, e fece visitare il cadavere dal dott. Pasuorino che constatò una ferita di taglio al palmo della mano destra, altre due all'avambraccio e parecchie echimosi alle coscie. Le lenzuola del letto erano insanguinate. Il delegato tornò all'ospedale onde interrogare nuovamente il Di Costanzo il quale non volle più parlare, anche in causa dello stato gravissimo in cui si trova. Nel pomeriggio poi spirava.

La casa ove avvenne la tragedia è piantonata ed è stata visitata dall'autorità giudiziaria.

CRONACA DI SPEZIA.

Come a Milano! - Il comizio di S. Terenzo.

Abbiamo da Spezia, 14 sera. (R.):

Essendo stato arrestato ieri sera il tramviere Alibertini, stamane tutti i suoi compagni si astennero dal servizio in segno di protesta. Causa dell'ingiustificato arresto è stata la guardia di P. S. Serra che la sera del 10 corr. transitando sul tramway diretto sul Corso Cavour intendeva di non mostrare la tessera per la gratuita circolazione che l'Alibertini le aveva richiesta, ignorando che il Serra fosse un agente di città.

L'Alibertini si risentì, la guardia saltò su tutte le furie e ne nacque un diverbio assai accentuato che dette luogo alle proteste dei passeggieri contro la guardia; ma ciò che ha prodotto stupore è stato il contegno della questura che senza denunciare il tramviere se pure avesse avuto torto, dopo tre giorni ha proceduto invece al di lui arresto. In seguito alla protesta del personale tramviario la questura ha dovuto rilasciare in libertà l'Alibertini dietro l'intromissione del sindaco e del direttore della Società tramviaria.

** Stasera nel vicino patriottico paese di S. Terenzo la gioventù democratica in unione a quella di Lerici ha tenuto un imponente comizio contro il parroco don Roncallo, il quale colla sua intransigenza urta continuamente i partiti popolari di quelle località. Hanno parlato i cittadini Binazzi e Azzarrini. Al comizio hanno presenziato molte donne che applaudirono i fieri oratori.

Il romanzetto d'amore di Roma.

Chi sono i fuggitivi

Ci telefonano da Roma, 14 notte. (G.):

Vi ho informati diffusamente della fuga in automobile di due giovani appartenenti a note famiglie romane. Ora qualche giornale dice di aver saputo che si tratta del figlio del defunto architetto Sacconi e della nipote del cardinale Vannutelli. Sembra ora che le due famiglie siano decise a dimenticare il passato occupandosi solo del presente abbastanza interessante.

L'emigrazione italiana nel Perù.

Un rapporto del comandante la R. nave « Umbria » - Floride condizioni della nostra colonia - Mancanza di linea di navigazione italiana.

Ci telegrafano da Roma, 14 sera. (G.):

Un rapporto del comandante Jacoucci della nostra marina militare, sulla campagna di navigazione fatta dalla R. nave *Umbria* nel 1905-1906, elogia la colonia italiana del Perù, che è la principale del paese e che emerge nelle professioni liberali, nelle scienze, nell'agricoltura.

Nel Perù si reclama l'aumento della nostra emigrazione e il comandante Jacoucci rileva che si potrebbe deviare in questo paese la corrente migratoria, che attualmente si dirige nel Nord-America.

Il comandante Jacoucci elogia pure le istituzioni di beneficenza di quella nostra colonia, ma lamenta la mancanza di una linea di vapori italiani di commercio, che faccia il servizio del Perù.

LE VITTIME ITALIANE della miniera di antracite presso Marsiglia.

Ci telegrafano da Cuneo, 14 sera. (K.):

Fra gli undici minatori che si trovavano nella miniera di antracite al nord di Marsiglia nel momento dello scoppio, quattro appartengono al vicino comune di Demonte. Uno di essi è certo Allietta Bernardo trentenne, con moglie e quattro figli. L'infelice morì quasi subito fra spasimi atroci; l'altro è Costanzo Giuseppe, cinquantenne, il quale morì iermattina. Gli altri due dimostratisi sono pure gravemente feriti e lasciano nessuna speranza di guarigione. La moglie del Costanzo trovasi a Demonte anch'essa con quattro figli.

Le notizie vaticane del "Secolo,, commentate dalla « Neue Freie Presse ».

Ci telegrafano da Vienna, 14 sera. (W.):

La *Neue Freie Presse* pubblica in un telegramma molto diffuso le informazioni vaticane del *Secolo* sul tenore dei documenti sequestrati a Parigi presso monsignor Montagnini.

Il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse* constata che le vostre informazioni di fonte vaticana produssero a Parigi grande sensazione e si attendono con vivo interesse ulteriori rivelazioni.

Si prepara lo sciopero generale marittimo

Ci telegrafano la Parigi, 14 sera. (P.):

Mandano da Marsiglia che gli insegnanti marittimi hanno approvato il voto dello sciopero generale, emesso dal Congresso marittimo tenuto a Parigi ed hanno deciso di scioperare in massa quando il Comitato nazionale della gente di mare lo desideri.

Contro l'importazione del bestiame.

Ci telegrafano da Berna, 14 sera. (G.):

Il dipartimento federale di agricoltura ha mandato oggi al Governo ticinese il seguente telegramma:

« Visto il rapido diffondersi della febbre aftosa in vicinanza della frontiera italiana e la ripetuta introduzione dell'epidemia a bestiame, nelle località ticinesi è vietata fino a nuovo avviso l'introduzione del bestiame ad unghia fessa di ogni specie. Questo divieto è esteso anche al traffico rurale di confine. Rimane in vigore l'importazione da Luino e da Chiasso per bestiame da macello destinato al macello di Lugano, per ferrovia direttamente. »

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

ITALIA.

** Essendosi manifestati vari casi di vaiuolo nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia, il medesimo venne chiuso fino a nuovo ordine.

** Nei pressi di Ospedaletto d'Istrana (Treviso) il carrettiere Giovanni Gobbo precipitava col proprio carro in un fosso, rimanendo cadavere.

ESTERO.

** Il sindaco di Marsiglia Aimable Chanot sarà a Genova ai primi di febbraio, la quale epoca spera risolto il conflitto armatori e marinai.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I nipoti Confalonieri, Giboldi e Lavezzari annunciano l'improvvisa perdita del loro amatissimo

CESARE DE MATTI
Gioielliere

avvenuta ieri alle ore 19.

I funebri avranno luogo domani 15 corr. alle ore 10,30, partendo dalla casa vicolo Valleria De Cristoforis 2, pel Cimitero Monumentale.

HISTOSAN
del Dott. Fehrlin

venne riconosciuto da illustri Professori tanti Ospedali Sanatori specialmente Davos, Leysin, il rimedio più efficace e più adatto tro

MALATTIE DEI POLMONI
TOSSE CANINA, BRONCHITE
SCROFOLA, INFLUENZA
tanto per adulti come per bambini.
Scatole originali forma tavolette . . L. 4 —
Bottiglie » » sciroppo . . L. 4 —
Deposito generale per l'Italia
KAYSER & BAUER, Milano.
In vendita presso:

IL MIGLIORAMENTO
dei servizi postali, telegrafici e telefonici

Abbiamo per telegrafo da Roma, 14:

Nella seduta antimeridiana del 21 dicembre ultimo scorso, il ministro Schanzer presentò alla Camera, oltre il progetto di legge sull'organico del personale delle Poste e dei Telegrafi, anche l'altro sull'ampliamento e miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici che si distribuisce oggi alla Camera.

L'ampia relazione che precede il progetto di legge consta di due parti, l'una generale, che accenna sommariamente a tutti i servizi del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, alle loro deficienze, alle lacune del passato ed alle condizioni in cui attualmente si svolgono.

La seconda parte considera singolarmente i varii servizii, illustrando tutti i provvedimenti proposti nel disegno di legge per il miglioramento dei varii servizi della Posta, del Telegrafo e del Telefono.

Una considerazione di carattere generale della più alta importanza è messa in rilievo nella relazione; ed è che mentre tali servizi pubblici hanno avuto progressivamente un notevole movimento di espansione, indizio sicuro di attività commerciale ed industriale del paese, dall'altra il legislatore, per le strettezze in cui in lunghi anni si è dibattuta la pubblica finanza, non ha potuto mai apprestare mezzi adeguati per il loro normale funzionamento.

Infatti, all'infuori della legge annuale del bilancio, che in massima è limitata a stanziare i fondi per l'esercizio e la ordinaria manutenzione degli impianti esistenti, ben pochi provvedimenti di carattere straordinario sono stati adottati per aumentare il patrimonio di ciascuno di essi servizi, ciò che, a somiglianza di quanto si verifica nelle altre industrie, avrebbe arrecato il doppio vantaggio di aumentare il reddito e di assicurare il buon funzionamento dei servizi e di estenderne gradatamente l'uso ed i benefici a tutte le classi sociali.

Si spiega pertanto la grande sproporzione che vi è sempre stata tra la progressiva notevole espansione dei servizi e gli aumenti dei mezzi concessi.

È evidente quindi che un disegno di legge avente per obiettivo di riparare alle deficienze accumulatesi in varii anni, deve prevedere un complesso di provvedimenti importanti e una spesa non indifferente. La spesa totale infatti, prevista dal disegno di legge e ripartita negli esercizi dal 1907-908 al 1910-911, si eleva a 25 milioni.

Per i servizi postali il provvedimento più urgente consiste nel dotare l'azienda di materiale rotabile per il trasporto delle corrispondenze e di mezzi per il raccoglimento, la custodia e l'avviamento degli effetti postali, l'uno e gli altri attualmente deficienti, inadeguati rispetto alla entità del traffico ed altresì deficienti per logorio dovuto a lungo uso.

Provvede perciò il disegno di legge all'acquisto di 25 carrozze ambulanti a 3 assi e di 10 carrozze per messaggeri; alla trasformazione di 20 delle attuali vetture ambulanti pure per il servizio dei messaggeri, ciò che con le 36 carrozze per gli uffici ambulanti e le 22 per i messaggeri la cui spesa fu già anticipata con legge 22 dicembre 1905, costituisce una discreta dotazione di materiale rotabile.

Ai migliori mezzi per la custodia ed il raccoglimento delle corrispondenze postali provvede uno stanziamento di L. 200.000 per l'acquisto di cassette d'importazione, nonchè la spesa prevista per l'acquisto di 200.000 sacchi di trasporto.

Completa la serie dei provvedimenti per il miglioramento dei servizi postali la proposta istituzione del servizio di posta pneumatica, che è una novità per l'Italia, ma che funziona invece da moltissimi anni nei principali Stati d'Europa e d'America.

Quest'ultimo progetto, importante la spesa di un milione, prevede per ora, in via di esperimento, tre soli impianti del genere, a Roma, cioè, a Napoli ed a Milano, città nelle quali, per l'entità del traffico che vi affluisce e per le particolari condizioni topografiche locali, si può ritenere che tali impianti riescirannno di grande efficacia per il celere e sicuro corso delle corrispondenze.

Per i servizi telegrafici il problema si presenta assai più complesso, imperocchè le deficienze di questi servizi, accumulatesi anche esse da anni, riflettono le condizioni della rete principale collegante i centri più importanti fra di loro, l'insufficienza assoluta delle comunicazioni di quella secondaria, la scarsità di comunicazioni sottomarine ed altresì la deficienza di apparati e di sistemi celeri, nonchè di officine meccaniche, deficienze che assumono un carattere di eccezionale gravità, specialmente considerate non soltanto in rapporto al traffico attuale, ma anche a quello prevedibile per il progettato ribasso della tariffa, ribasso che s'impone come un dovere del Governo, essendo la nostra tariffa sempre la più elevata delle tariffe mondiali.

Rendendosi conto di questa disagiata situazione il Governo provvede con questo disegno di legge alla posa di ben 14 nuovi fili di bronzo di 3 mm. e di 40 nuovi fili di ferro di mm. 4,31 per l'ampliamento della rete principale, incontrando per quelli di bronzo la spesa complessiva totale di L. 3.340,590 e per quelli di ferro la spesa di L. 1.650,000, compreso il consolidamento delle linee.

Le nuove comunicazioni in filo di bronzo sono le seguenti:

1. Roma, Milano (2 fili) Km. 738 — 2. Roma, Genova (1 filo) Km. 540 — 3. Roma, Firenze (1 filo) Km. 316 — 4. Roma, Napoli (1 filo Km. 269 — Reggio Cal., Messina (1 filo) Km. 269 — Reggio Calabria, Messina (1 filo) Km. 31 — Mediante allacciamento con un filo di bronzo di prossima posa fra Napoli e Reggio Calabria (della legge del 1905) sarà formata una comunicazione tutta di bronzo Roma, Messina — 6. Roma, Palermo (1 filo) Km. 1053 — 7. Napoli, Firenze (1 filo) Km. 609 — 8. Milano, Napoli (1 filo) Km. 1018 — 9. Napoli, Genova (1 filo) Km. 788 — 10. Roma, Catania (1 filo) Km. 907 — 11. Napoli, Palermo (1 filo) 803 — 12. Napoli, Venezia (1 filo) Km. 908 — 13. Bari, Venezia (1 filo) Km. 1114 — 14. Firenze, Orbetello (1 filo) Km. 265 — Golfo Aranci, Sassari (1 filo) Km. 140. — Mediante collegamento al proposto cavo sottomarino Orbetello-Golfo Aranci, sarà costituita una comunicazione Firenze-Sassari.

I nuovi circuiti in filo di ferro di millimetri 4.31 risultano dal seguente prospetto:

1. Roma, Napoli (2 fili) Km. 269 — 2. Venezia, Belluno (1 filo) Km. 120 — 3. Milano, Vicenza (1 filo) Km. 200 — 4. Milano, Torino (1 filo) Km. 149 — 5. Genova, Torino (1 filo) Km. 169 — 6. Milano, Brescia(1 filo) chilometri 103 — 7. Napoli, Foggia (1 filo) Km. 182 — 8. Bari, Foggia (1 filo) Km. 126 — 9. Bari, Lecce (1 filo) Km. 153 — 10. Napoli, Ancona (1 filo) Km. 505 — 11. Napoli, Roma (1 filo) Km. 269 e Pisa, Livorno (1 filo) chilometri 22. Mediante allacciamento con un filo che rimarrà disponibile Roma, Pisa, sarà costituita una comunicazione diretta Napoli, Livorno — 12. Caserta, Campobasso (1 filo) Km. 148. Sarà innestato ad un filo che rimarrà disponibile Caserta, Napoli, per formare una comunicazione Napoli, Campobasso. — 13. Napoli, Benevento (1 filo) Km. 100 — 14. Napoli, Salerno (1 filo) chilometri 54. Sarà congiunto ad un filo che rimarrà disponibile Roma, Napoli, per formare una comunicazione diretta Roma, Salerno. — 15. Genova, Sampierdarena (1 filo) Km. 4 — 16. Palermo, Caltanissetta Km. 132 — 17. Milano, Cremona (1 filo) Km. 103 — 18. Livorno, Pisa (1 filo) Km. 16. Mediante allacciamento ad un filo che rimarrà disponibile Pisa, Sarzana, si formerà una comunicazione Livorno, Carrara, Spezia. — 19. Sarzana, Spezia (1 filo) Km. 16. Sarà innestato ad un filo che rimarrà disponibile Piacenza, Sarzana, per formare una nuova comunicazione Spezia, Parma, Piacenza. — 20. Roma, Avezzano, Sulmona (1 filo) Km. 172. Sarà collegato ad un filo che rimarrà disponibile Sulmona, Napoli, per formare una nuova comunicazione Roma, Avezzano, Sulmona, Napoli. 21. Venezia, Treviso (1 filo) Km. 30. Sarà collegato ad un filo che rimarrà disponibile Milano, Venezia, per formare una comunicazione Milano, Venezia, Treviso. 22. Firenze, Forlì, Ancona (1 filo) Km. 339. — 23. Verona, Mantova, Rovigo (1 filo) Km. 134 — 24. Modena, Mantova, Cremona (1 filo) Km. 135 — 25. Verona, Brescia, Cremona, Piacenza (1 filo) Km. 157 — 26. Brescia, Bergamo, Cosmo, (1 filo) Km. 116 — 27. Torino, Cuneo, Portomaurizio (1 filo) Km. 200 — 28. Chieti, Foggia, Potenza (1 filo) Km. 308 — 29. Potenza, Taranto, Cosenza (1 filo) Km. 342 — 30. Salerno, Avellino, Foggia (1 filo) chilometri 181 — 31. Foggia, Campobasso (1 filo) Km. 187 — 32. Catania, Caltanissetta, Girgenti (1 filo) Km. 199 — 33. Napoli, Brindisi, Lecce (1 filo) Km. 425 — 34. Ancona, Bari (1 filo) Km. 446 — 35. Roma, Ascoli Piceno (1 filo) Km. 325 — 36. Roma, Perugia, Ancona, Pesaro (1 filo) Km. 435 — 37. Firenze, Montecatini (1 filo) Km. 47 — 38. Ancona, Pesaro, Ravenna, Venezia (1 filo) Km. 332 — 39. Roma, Grosseto, Siena (1 filo) Km. 321 — 40. Aquila, Chieti, Campobasso (1 filo chilometri 398.

Lo stesso disegno stanzia altresì la somma di L. 1.067.000 per la posa di nuovi cavi sottomarini per la rete principale e per la secondaria, nonchè ben L. 4.233.620 per la costruzione di 1000 Km. di nuove palificazioni e per la posa di Km. 22.409 di fili di ferro per il completo riordinamento della rete secondaria. A questo si aggiunga lo stanziamento di L. 1.434.903 occorrenti per l'acquisto di apparati Morse, Hugues e Baudot, quello di L. 22.000 per l'impianto di 11 nuove officine meccaniche; oltre a L. 315.837 per l'acquisto di materiale elettrico accessorio per le comunicazioni interne degli uffici.

Pei servizi telefonici. — Non meno importante e complesso è il problema del servizio telefonico, perchè trattandosi di un servizio soggetto al controllo immediato e continuo del pubblico, le deficienze di esso vengono subito avvertite e deplorate, specialmente da chi ponga a raffronto lo sviluppo di questo servizio in Italia con quello degli altri Stati.

Il disegno di legge limita il suo studio quasi esclusivamente al servizio interurbano, perchè per quello urbano, il Governo si riserva di fare speciali proposte, a seconda dei risultati degli studi cui attende una apposita Commissione per i riscatti.

Tenuto conto delle deficienze quantitative dell'attuale rete e dello squilibrio rispetto al numero di collegamenti telefonici fra l'Italia settentrionale e l'Italia meridionale, squilibrio spiegabile col fatto che quivi l'iniziativa privata ha avuto scarsissima affermazione, il disegno di legge, ispirandosi anche a concetti di giustizia distributiva, mira a raggiungere tre obiettivi:

1° di aumentare la potenzialità della rete, sia aggiungendo nuove comunicazioni a quelle esistenti fra i centri più importanti, sia costruendo grandi arterie con filo di bronzo di 4 e 5 m.m. per raggiungere con sicurezza lo scopo di una buona corrispondenza, rispettivamente sino a 1000 e 1500 chilometri di distanza;

2° di ampliare l'attuale rete col collegamento di altri centri d'importanza amministrativa, commerciale e industriale!

3° di dotare di reti urbane quei capiluoghi di provincia che ancora ne sono sprovvisti.

A raggiungere il primo scopo si prevede la costruzione delle seguenti linee, tutte con filo del diametro di 4 m.m.: Roma, Ancona Roma, Caserta, Bari; Ancona, Bologna; Bologna, Padova; Roma, Genova; Firenze, Genova; Venezia, Milano; Roma, Milano. — Di 5 m.m. fra: Napoli, Messina, Palermo. — Di 3 m.m. fra: Torino, Milano; Genova, Torino; Venezia, Padova, Rovigo; Bergamo, Como; Treviso, Venezia; Firenze, Arezzo; Firenze, Pisa; Pisa, Lucca; San Remo, Ventimiglia.

A raggiungere il secondo scopo la legge provvede a collegare tutti i capoluoghi di circondario con popolazione non inferiore di 10.000 abitanti o con popolazione anche inferiore a 10.000 abitanti, quando abbiano un movimento di corrispondenza telegrafica non inferiore ai 20.000 telegrammi all'anno, oltre a quei Comuni non capiluoghi di circondario che, avendo più di 20.000 abitanti, hanno un movimento telegrafico non inferiore ai 10.000 telegrammi all'anno.

A conseguire il terzo scopo il disegno di legge prevede la costruzione di ben 17 reti urbane nei capoluoghi di provincia che ne sono sprovvisti e che sono per la quasi totalità (15) nelle provincie del Mezzogiorno.

La spesa complessiva per questi importanti lavori di ampliamento o di riordinamento della rete telefonica è prevista in L. 8.200.000 ripartite in quasi eguale misura in quattro esercizi, come risulta dalle quattro tabelle seguenti:

Esercizio 1907-908.

Linee telefoniche: Roma, Milano (4 mm.) lunga Km. 665 — Firenze, Genova (4 mm.) Km. 243 — Bergamo, Como (3 mm.) Km 70 — Firenze, Arezzo (3 mm.) Km. 90 — Pisa, Volterra (chilometri 13 di nuova palificazione) Km. 67 — Lecco, Gallipoli Km. 54 — Cosenza, Castrovillari, Rossano Km. 135 — Reggio Calabria, Palmi Km. 42 — Napoli, Casoria Km. 10 — Modena, Pavullo Km. 48 — Parma, Borgo S. Donnino Km. 22 — Reggio Emilia, Guastalla Km. 31 — Roma, Frosinone Km. 91 — Messina, Barcellona, Patti, Mistretta Km. 153 — Barcellona, Castroreale Km. 7 — Monselice, Montagnana Km. 24 — Vicenza, Lonigo Km. 25 — Brescia, Chiari Km. 23 — Ferrara, Comacchio Km. 61 — Sassari, Alghero Km. 35 — Reggio Calabria, Gerace Km. 105 — Vicenza, Arzignano Km. 19 — Treviso, Montebelluna Km. 20 — Barletta, Andria, Corato Km. 24 — Bari, Molfetta, Bisceglie Km. 34 — Barletta, Trani, Cerignola Km. 39 — Sassari, Ozieri, Nuoro Km. 161 — Catanzaro, Cotrono Km. 73 — Cosenza, Paola Km. 41 — Aquila, Avezzano Km. 62 — Ivrea, Aosta Km. 67 — Cagliari, Oristano Km. 96.

Reti urbane da costruirsi: Avellino, Aquila, Cosenza, Belluno, Potenza.

Esercizio 1910-1911.

Linee telefoniche: Roma, Milano (4 mm.) Km. 216 — Roma, Genova (4 mm.) Km. 498 — Lagonegro, Castrovillari Km. 80 — San Remo, Ventimiglia Km. 17 — Firenze, Pisa Km. 78 — Pisa, Lucca Km. 24 — Terni, Rieti Km. 41 — Siena, Montepulciano Km. 80 — Livorno, Portoferraio (compreso cavo telefonico) Km. 150 — Belluno, Feltre Km. 31 — Macerata, Camerino Km. 51 — Caserta, Gaeta Km. 90 — Modena, Carpi Km. 17 — Ancona, Jesi, Fabriano Km. 71 — Ancona, Sinigagllia Km. 25 — Pesaro, Fano Km. 12 — Bari, Bitonto, Ruvo Km. 33 — Bari, Monopoli Km. 45 — Barletta, Canosa Km. 25 — Brindisi, Ostuni Km. 40 — Modica, Ragusa, Vittoria Km. 31 — Caltanissetta, Castrogiovanni Km. 39 — Girgenti, Canicatti, Licata Km. 76 — Spezia, Pontremoli Km. 41 — Viadana, Parma Km. 25 — Potenza, Melfi Km. 83.

Reti urbane da costruirsi: Campobasso, Grosseto.

Ad integrare il complesso dei provvedimenti sopra accennati, il disegno di legge prevede l'impianto di tre stazioni radiotelegrafiche a Napoli, Cagliari e Palermo, ciò che permetterà di affrontare risolutamente il problema della convenienza pratica di questo nuovo mezzo di comunicazione.

Di notevole importanza è l'istituzione dell'Istituto superiore postale-telegrafico per la coltura professionale del personale direttivo, perchè colma una grave lacuna, tanto più da lamentarsi oggi in cui la tecnica telegrafica e telefonica ha raggiunto tale un'importanza, per cui non sarebbe possibile al personale di tenersi al corrente dei continui progressi e di rendersi conto dei problemi scientifici più importanti, che interesano il servizio telegrafico e telefonico, senza il sussidio di una scuola speciale, a somiglianza di quelle che per l'identico scopo funzionano all'estero.

In fine, sulla grave questione dei locali, il disegno di legge mette in rilievo le gravi deficienze attuali di quasi tutti gli uffici del regno, ed accenna ai graduali provvedimenti che saranno adottati, in parte con le ordinarie assegnazioni di bilancio ed in parte col concorso dei Comuni interessati.

Per gli edifici postali e telegrafici di Roma, data la speciale importanza del problema, non soltanto per l'entità dei servizi, ma anche per le difficoltà edilizie della capitale, sarà provveduto con separato provvedimento legislativo; ma intanto si provvede subito con la spesa di L. 1.360.000 alla sistemazione degli uffici di Milano e di Napoli, pei quali ogni ulteriore indugio potrebbe seriamente compromettere i servizi stessi.

Conclude infine la relazione affermando che grandi mezzi occorrono per mettere i servizi della posta, del telegrafo e del telefono all'altezza delle esigenze della nazione, ma che i provvedimenti intanto proposti segnano un notevole passo in avanti, di cui ben presto risentiranno i benefici effetti l'industria ed il commercio del paese.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 14 gennaio, ore 15.

Quelle poche contrattazioni avvenute nella riunione ufficiale non ebbero altro effetto che di far perdere qualche lira ai corsi della mattinata. — La Rendita chiuse a 101,32 per fine mese, la Banca d'Italia a 1294, la Commerciale a 900,50, le Terni a 1676, le Edison a 769, le Distillerie a 193 e le Metallurgiche a 162,50. — Cambio ancora alla pari.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi	Quotaz. Borsa 12	14 Gennaio	
Titoli dello Stato					
Rend. it. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101,20	101,22	101,20
Id. fine mese	100	2,—	101,37	101,35	101,30
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	1,75	100,35	100,40	101,—
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,—	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	349,—	349,50	349,25
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	500,75	500,75	501,—
» Tirreno	500	10,—	504,—	501,—	505,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,60	101,55	101,60
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1295,—	1294	1295
» Comm. Italiana	500	15,—	902,—	901,—	902,—
Credito Italiano	500	32,50	640,—	—,—	640,—
Bancaria Italiana	250	18,—	319,—	—,—	319,—
Banco Roma	100	7,—	117,—	117,—	118,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	758,—	755,—	756,—
» Mediterranee	500	16,—	440,—	437,—	438,—
Costruzioni Venete	200	1,—	228,—	226,—	227,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	465,—	464,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	101	100,—	101,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1730,—	1730	—,—
» Nazionale	80	5,50	101	100	101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	218,—	217	218,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	552,	552,—	—,—
» Veneziano	175	12,50	254,—	254,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	347,—	337,—	—,—
» Candiani	125	6,25	148,—	148,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	331,—	330,—	331,—
» Valle Seriana	250	20,—	460,—	462	461,—
» C. Ottolini	200	16,—	290,—	285,—	—,—
» Ogna Candiani	200	15,—	272,—	270,—	272,—
Manifattura Tosi	250	20,—	374,—	373,—	374,—
Manifattura Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,—	288,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	377,—	376,—	—,—
Pacchetti e C.	100	—,—	232,—	232,—	—,—
Elba	250	18,	505,—	505,—	507,—
Terni	500	120,—	1680,—	1675	1680
Alti forni Gregor. Berg.	200	15,—	295,—	294,—	295,—
Siderurgica Savona	200	18,—	40	503,—	—,—
Ferriere Italiane	200	16,	320,—	320,—	—,—
Magona Italia	150	18,—	395,—	390,—	395,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	147,—	147,—	—,—
Breda	250	15,—	348,—	348,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	355,—	353,—	354,—
Langen e Wolf	250	30,—	500,—	500,—	—,—
Metallurgica Romana	100	6,—	170,	169	163,—
Trezza-Albani	100	8,—	128,—	126,—	128,—
Edison	150	23,—	769,—	768,—	769,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1265,—	—,—	1265
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	490,—	480,—	490,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	33,—	32,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	310,—	308,—	310,—
Pantanella	125	5,—	90,—	90,—	—,—
Soc. nazionaz. Cartosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	348,—	—,—	348,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5,—	114,—	—,—	113,—
Raff. Ligure Lomb.	200	23,—	337,—	335,—	337,—
Distillerie Italiane	100	11,—	195,—	193,—	194,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	153,—	—,—
Amiderie Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,—	131,—
Carburo	250	70,—	1265,—	—,—	1265
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	160,—	158,—	159,—
Un. It. Cons. Chimici	250	15,	475,—	470,—	471,—
Candele stear. Mira	100	6,—	140,—	140,—	—,—
Oleificio Pavese	100	—,—	156,—	155,—	156,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	413,—	414,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	318,—	318,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	274,—	273,—	274,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100.05 Svizzera 5,50 0/0 99,82 — Londra 6 0/0 25,23 — Germania 7 0/0 123,55 — Austria 4.50 0/0 —,— — Belgio 4,50 0/0 —,—

Genova, 14, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 101,37 — id. 3 1/2 100,95 — Banca d'Italia 1295,00 — Banca Commerc 901,00 — Credito Ital. 641,00 — Meridion. 756,00 — Mediterr. 438,00 — Navig. Gener. 465,00 — Raff. Zuccheri 337,00 — Ansaldo-Armstr ng 356,00.

Roma, 14, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 101,42 — id. 3 1/2 101,25 — Banca d'Italia 1295,00 — Azioni Banco Roma 117,75 — Meridionali 755,— — Acqua Pia 1870,00 — Gas 1335,00 — Condotte d'acqua 440,00.

Torino, 14, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,20 — id. 3 1/2 101,22 — Mediterraneo —,— — Meridionali 758,00 — Banca d'Italia 1294,00 — Banca Commerc. 901,00 — Credito Ital. 639,50.

Firenze, 14, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,40 — id. 3 1/2 0/0 101,02 — Mediterr. 438,00 — Merid. 758,00 — Banca d'Italia 1296.00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 14 Gennaio 1907.

PARIGI

Rend. franc. amm.	—,—
» franc. 3 0/0	95,47
» Italiana 5 0/0	101,35
» Turca	93,20
» Ungherese	96,05
» Spagnuola	94,60
» Portoghese	70,
» Serba 4 0/0	84,05
» Argent. 1896	93,15
» Brasile 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	87,07
» Egiziana 6 0/0	—,—
» Russa 1891	63,80
» » 1906	87,95
Consolidato Ingl.	87 1/16
Banca di Parigi	1560,—
» Ottomana	685,—
» Comm. Ital.	—,—
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	4490,—
Lotti Turchi	154,25
Meridionali	757,—
Rio Tinto	2345,—
Metropolitaine	520,—
Saragosse	445,—
De Beers	672,—
Rand Mines	184,50
Godfields	121,—
Argento	116,25
Cambio Londra	25,22
Tendenza ferma.	

BERLINO.

Rend. Ital. 5 0/0	102,50
Consol. Pruss. 3 0/0	98,25
Azioni Meridionali	151,50
» Mediterranee	—,—
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,40
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	—,—
Tendenza calma.	

VIENNA

Rendita Austr. arg.	99,20
» » carta	99,25
» » oro	117,35
» Ungh. 4 0/0	96,20
Rend. Ungh. 3 1/2	84,95
Lombarde	177,50
Cambio Parigi	95,60
» Italia	—,—
Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese 24,—, mercantile 24.50, da semina —,—, nuovo —,—, mondiglia 16.50, frumentone qual. fina bolognese 16,—, mercantile —,—, risone cinese I qual 25,—, II 22,— giapponese I qual. —,—, ranghino 21.50, giapponino —,—, riso cimone glacé cinese 48,— cima cinese 48,— id. giapponese —,—, ranghino 36,— lencino —,—, giapponino 34,—, burlino 34.—, corpo cinese 26,—, id. giapponese 24,—, risina I qual. 19,— II —,—, avena nostrana rossa 23,—, id. bianca 20,50 al Ql.

Lodi. — Frumento a L. 23.25, melica nostrana 14,—, estera —,—, risone novarese nuovo 20,—, giapponese 18,—, riso bianco novarese 35,—, giapponese 27,— segale 19,— miglio —,— avena 19,50 al Ql.

Piacenza. — Frumento 24,25, granoturco 15,50, riso novarese extra 40.—, id. mercantile 36.—, giapponese fino 35,—. merc. 30—, avena 19,— al Ql.

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,25 a 24,— Id. nazionali 24,75, Id. esteri di forza 25,50, Granoni nazionali 16,75. esteri 16,—. Avene nazionali 22,—, estere 20,—. Segale nazionale 19,25, estere —,—. Riso mercantile 32,—, Id. buono 33,—, fioretto 34,—, camolino 37,50, giapponese 31,50 al Ql.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 14 gennaio.

CAPI perd.	CAPI vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
300	280	buoi	1.ª L. 82,—	1,50 a 1,52
			2.ª » 71,—	1,36 » 1,40
			3.ª » 54,—	1,08 » 1,10
475	475	vacche	1.ª » 71,—	1,36 » 1,38
			2.ª » 58,—	1,16 » 1,18
			3.ª » 38,—	0,95 » 1,—
75	75	tori	1.ª » 70,—	1,22 » 1,25
			2.ª » 60,—	1,12 » 1,14
			3.ª » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.ª » —,—	—,— » —,—
			2.ª » —,—	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli immat.	1.ª » —,—	—,— » —,—
			2.ª » —,—	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—

Polleria.

Milano 14. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 46.

Tacchini vivi nov. al kg. L. 1,40 a 1.60, id. morti 1,70 a 1,80, novelli 3,50 a 4,50 cadauno.

Tacchine giovani vive 5,— a 6,—, id. morte 1,90 a 2,10 al kg., id vecchie 4,— a 5,— cad. Oche vive 4,— a 5,50 cad., id. morte 1,20 a 1,30 al kg.

Anitre grosse 2,75 a 3,50, id. mezzane 2,— a 2,50 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2,75, id. mezzane 1,80 a 2,25.

Capponi grossi 3,— a 3,75, id. mezzani 2,50 2,75, id. morti —,— a —,— al kg.

Pollastri grossi 1,50 a 1,70, id. mezzani 1.20 a 1,40, id. piccoli 0,95 a 1,10, novelli brianzoli — — a —,— cadauno.

Galline grosse 2,10 a 2,50, id. mezzane 1,75 a 1,90 cadauna.

Polleria morta 1.90 a 2,—.

Piccioni grossi 0.85 a 1,—, picc. 0.70 a 0.80 cad.

Quantità scarsa, prezzi fermi, vendita discreta

Uova.

Milano 14 — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità da bere L. —,— a —,—, id. 1ª qual. 1,25 a 1,27, id. 2ª qual. 1.08 a 1,10, id. 3ª qual. 0.92 a 0,94, id. 4ª qual. della calce 0,90 a 0.95 la dozzina.

Salumi e grassine.

Bologna. — Lardo da chilogrammi 10 a 20 L. 130,— a 140,—, Id. id. kg. 20 a 30 140,— a 145 —, Ventresca (pancetta kg. 4 a 8) 145,— a 150.— Strutto di maiale in fusti 125 a 130,—, id. in vescica 2 a 4 130,— a 135.—, Sugna fresca in falda 120,— a 130.—, Mortadella di Bologna 195,— a 205,—, Prosciutto naturale 260 a 270.— burro emiliano 235,— a 245,—, id. lombardo 250 a 260 al Ql. fuori dazio.

Coloniali.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Caffè Bahia L. 240.— a 245,—, Id. S. Domingo 263.— a 268,—, Id. Portorico fiorettono I qual. 320,— a 325.—, Id. id. II qual. 290,— a 295,— Id. Moka 365.— a 375.—, Zucchero raffinato extrafino 130.50 a 131,—, Id. id. extra 130,— a 130,50, Id. id. centrifugato 129,50, a 130,— Id. id. quadretti 138,— a 138.50, Zucchero biondo I 121,50 a 122,—, Id. id. II 119,50 a 120,—, Id. id. mascabato 121,— a 121,50, Pepe nero Singapore 258,— a 260,—, Id. id. altre marche 253,— a 255,—, Anici Romagna 140,— a 145,—, Mandorle dolci 225,— a 230,— Id. amare 232 — a 235,—, Cera vergine — — a —,—.

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 13 gennaio 1907.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi. Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
Greggie	8/9	— —	60 50	— —	— —
	8/10	— —	— —	— —	— —
	9/10	— —	60 —	— —	— —
	9/11	— —	59 50	58 50	— —
	10/11	— —	59 —	58 —	— —
	10/12	— —	59 —	— —	— —
	11/12	— —	— —	— —	— —
	11/13	— —	— —	56 50	— —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	— —	58 —	— —	— —
	13/15	— —	58 —	56 50	— —
	14/16	— —	— —	56 50	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	69 —	— —	— —	— —
	18/20	— —	60 —	— —	— —
Organz. strafilati	19/21	— —	— —	— —	— —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	— —	— —	— —	— —
	26/28	— —	— —	— —	— —

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	9,—	—,—
	Nostrana Giapp. e Canton	8,25	8,—
Strusa	Bianca	—,—	—,—
	Biancastra	8,60	—,—
	Classica	—,—	—,—
	1ª Qualità	—,—	—,—
	2ª »	—,—	—,—
	Scarti	—,—	—,—
Doppi in grana	Gialli 1ª qual.	5,—	4,80
	Gialli 2ª qual.	—,—	—,—
	Scarti	3 60	—,—
Bozzoli tarmati		4,—	—,—
Bozzoli sfarfall.	1ª Qualità	—,—	—,—
	2ª »	—,—	—,—
Gallettame	1ª Qualità	2,50	2,40
»	2ª »	2,25	2,—
Recotti	1ª »	1,75	1,65
»	2ª »	1,60	1,30

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

AGRONOMO ottimi certificati cauzione, cerca posto. B. 13, Ferrara Posta. Ritiro Gennaio. 1704

CONIUGI senza figli già portinai cercano portineria civile per Pasqua od anche subito. Rivolgersi Taglia, via Borgo Spesso N. 2. 2149

GIOVANE della Provincia, ex bersagliere di recente congedo, s

CARLO ACERBI
PARRUCCHIERE PRIMARIO.

Grandioso ed elegante ambiente.
Artisti Specialisti in
tagliature a forbice
di barba e capelli

Servizio antisettico
Massima pulizia
Toilettes — Lavabos
Champoing con doccie calde e fredde.

Via Dante, 8
(Angolo Via Meravigli)
MILANO

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANE PESQUI
Vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux gradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

ESSENZE per PROFUMI
Per sole L. 5,50 (Estero Fr. 6,-)
Spediamo franchi di porto 7 Flaconi Essenze Extra concentrate per fare i seguenti Profumi:
1. Acqua di Colonia
2. » di Chinina
3. Lavanda Ambrata
4. Heliotrop
5. Lilas
6. Muguet
7. Violette
Ciascuna dose è per mezzo litro con unita la relativa facilissima istruzione.
Rivolgersi esclusivamente alla
PREMIATA OFFICINA CHIMICA dell' AQUILA
MILANO — Via S. Calocero, 25.

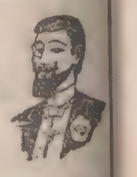
Tricofilina
UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
CHIEDERE L'OPUSCOLO CON TOGLI PROFUMATI — COLLI FIORITI - MILANO

Elettrizziamo il petrolio!

Successo colossale
La più grande potenza di luce
Nessuna spesa d'impianto
Economia del 50 %
TAVOLETTE SONNENHELL preparate chimicamente per ottenere dal petrolio la massima luce. — Mettendo dentro la boccia di una comune lucerna una di queste prodigiose tavolette, si rende il petrolio all'istante incandescente e si sviluppa una luce chiara ed allegra tre volte superiore a quella elettrica.
Tolgono il fumo e l'odore cattivo, risparmiano ad ogni famiglia le ingenti spese di impianti elettrici od a gas, giacchè usandole si ottiene da qualunque vecchio lume la più intensa luce del mondo. Astuccio di 24 tavolette L. 1. Sei astucci L. 5.50 con istruzione. Prezzi speciali per amministrazioni, stabilimenti e Comuni. Contratti a forfait per forniture annuali. — Inviare ordini con importi all'unica ditta concessionaria INTERNATIONAL NOVELTY Co. — Via S. Radegonda 10, MILANO.
(Cerchiamo rappresentanti).

BANQUES DE FABRIQUE
POSATERIE CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco
Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI
Vendesi in
MILANO
esclusivamente presso la
Società Ceramica
RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

IMBERBI?
L'uomo senza BAFFI non è un essere completo.
I BAFFI sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa
POMATA VIGOR
rimedia a questa imperfezione; usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di baffi e volendo anche la barba. — Preparato assolutamente innocuo. Successo prodigioso.
Scatola con istruzione L. 2, franca di porto.
Inviare cartolina vaglia alla ditta INTERNATIONAL NOVELTY Co., Via S. Radegonda, 10, Milano (Italia).



GRATIS una scatoletta di saggio a chiunque manda a G. FATTORI e C. una cartolina con risposta.
PILLOLE FATTORI
di CASCARA SAGRADA contro la
STITICHEZZA
GASTRICISMO
perdita d'appetito, emicrania, catarro intestinale.
Si vendono in tutte le farmacie in scatole di metallo da 1 e 2 Lire e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Montorfe, 16, Milano.
I rivenditori devono rivolgersi a T. RAVASIO, Milano, Via Monforte, 6. — Acque minerali, Specialità medicinali, Marsala Ingham. 2

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano:
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «ALPINESTA» sovrapposto alla firma L. LUSER, portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione stuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.65.

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando alle gallineta POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *2500 uova circa con 10 galline in un anno.*
Pacco di Kg. 1 - L. 2,50 franco di porto
» » 2 - » 5,- »
Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mescola nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

NOVITÀ ASSOLUTA

FULMINE!
Meraviglioso apparecchio Americano - Universale per stagnare a mano qualsiasi oggetto casalingo. Semplicissimo completo sempre pronto all'uso: rappresenta la più grande comodità ed economia in tutte le famiglie, *ristoranti* e conviene *Ognuno, anche un barbino o signora può riparare all'istante pentole, casseruole, caffettiere, posate* ed ogni altro oggetto di metallo. — Serve anche come lampada e per bruciare poli nei polli che vanno cucinati. Franco di porto completo con accessori L. 2,95.
Inviare cartolina vaglia alla ditta INTERNATIONAL NOVELTY Co., Via S. Radegonda, 10, Milano (Italia).

SE tossite,
avete mal di gola,
avete raffreddore di testa,
avete una bronchite anche cronica,
avete l'influenza,
vi sentite oppressi o asmatici
avete i bronchi suscettibili o delicati,
volete preservarvi dalla Tubercolosi,
PRENDETE LE
PASTIGLIE GERAUDEL
(che agiscono per inalazione)
Sovrane in tutte le affezioni delle VIE RESPIRATORIE

Avviso Importante
Le PASTIGLIE GÉRAUDEL non contengono *alcun anestetico, nè narcotico; calmano il dolore nel mentre guariscono il male,* invece gli altri prodotti che contengono: oppio codeina, mentol, ecc., non fanno altro che calmare senza guarire.
Le PASTIGLIE GÉRAUDEL
mediante la potenza delle loro sottili evaporazioni balsamiche ed antisettiche, mantengono le nostre vie respiratorie in istato di costante disinfezione, che le mette al sicuro da tutte le malattie d'origine microbica.
Vecchi e *fanciulli* possono usarne ed abusarne senza inconvenienti di sorta.
Le PASTIGLIE GÉRAUDEL sono *in vendita presso tutte le principali Farmacie del mondo intero.*
Depositi: a Milano *Manzoni e C.*, 16, via della Sala - *Paganini, Villani e C.* - *Zini Cortesi e Berni* Corso Garibaldi 83-85 - *Carlo Erba*
A Bologna *L. Bonavia e C.* - *S. Negri e C.* - *Enrico Vignoli.*

FAREMO delle proposte vantaggiose a chiunque desideri migliorare la propria posizione. Scrivere Caso Stand 3665.

"EMPIRE" la più SOLIDA la più PERFETTA la più PRATICA
Macchina da scrivere americana a scrittura completamente visibile! macchina per scrivere esistente.
" THE EMPIRE " - MILANO, Via S. Radegonda, 16 - Tel. 9-93

IMPOTENZA
Guarisce colle celebri pillole « Elios » del Dottor O'r Mynter di Londra. — Fr. L. 6 - per posta L. 6,20 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — 5 flac. (cura completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - *Milano.*

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

CARTOLINE
illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice Progresso Metastasio 3 MILANO

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Terosella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Casa Hermann).

ISTITUTO FRACASTORIUS
MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide* più inveterata, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segreterza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

AVVISO
Il cittadino Italiano Salina Angelo, calzolaio di Golasecca, Prov. di Milano, dimorante a Vienna in Brunnengasse 76, è morto il 14 Dicembre 1906 senza lasciare testamento.
Si rende noto quindi a tutti gli eredi, tutori e creditori, di denunciare le loro pretese presso il sottoscritto tribunale entro il 19 Gennaio 1907, diversamente questa eredità verrà messa a disposizione delle autorità Austriache.
Regio Imp. Tribunale, Riparto V. Vienna, 31 Dicembre 1906.

Germania del Sud.
SCUOLA COMMERCIALE KIRCHHEIM TECK (*presso Stoccarda*).
Istituto scientifico, lingue moderne, scienze commerciali. Convitto ottimamente accomodato per giovani di ogni età (da 12 anni). Corsi speciali per gli stranieri. Ottimi successi. Serie referenze. Programma gratis dal Direttore.

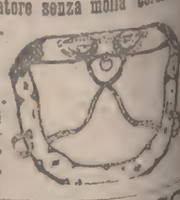
PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE
contro la Tosse, Calmanti e Solventi
SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva proprietà della Farmacia detta
DEI CASALI di G. ALBERANI
Via Castiglione n. 11, Bologna (Italia).
PREZZO: Cent. 60 la scatola (Inviando cartolina vaglia di L. 0.75 si spedisce una scatola — Di L. 1.30 due scatole franche). Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.
NB.-Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano — *Via S. Radegonda, 10.*
Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — Istruzione gratis a richiesta.
Deposito presso le farmacie Testa d'Oro, Venezia e Beltrame, Udine.



GABINETTO MAGNETICO D'AMICO
per consulti di MAGNETISMO
Avviso interessante.

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualunque malattia o affare che possa interessarlo si rivolga scrivendo il nome e il sesso della persona interessata. Si risponde e si riceverà con tutta sollecitudine e gratuitamente, gli verrà trascritto il consulto, qualche consiglio e tutte le spiegazioni richieste ed altre che possano tornare di beneficio del intero risanamento di tutta la persona. Sarà possibile ai poveri conoscere per lettera il consulto, devesi spedire per l'Italia cartolina vaglia e dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino 18, Bologna.

Per gli avvisi mortuari sul giornale IL SECOLO *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

L'evoluzione

Giorno per giorno, ora per ora, lentamente regolare, od affrettata, a sbalzi, l'evoluzione si compie. La cultura generale si estende, la civiltà si avanza, si diffonde, atterra e supera gli ostacoli. Il numero della popolazione globale aumenta, ma assieme, e quasi sempre di pari passo aumentano le scoperte ed i ritrovati per poter sopperire ai bisogni dell'aumentata popolazione.

La natura stessa però coopera efficacemente a risolvere il problema della nutrizione generale, perchè rende lo stomaco degli uomini sempre meno bisognevole d'alimento. Però se quantitativamente le razioni di oggi sono di molto inferiori a quelle che occorrevano ad un antico romano, devono essere qualitativamente superiori le sostanze nutritive: devono essere concentrate.

Appena si nasce, già si comincia ad essere nutriti in modo differente di quello con cui lo erano i lontani nostri avi. Anche il latte che si poppa di seno materno è un pochino differente di quello che, per esempio, la famosa madre dei Gracchi diede ai suoi pargoli. Di ciò non se ne può avere la prova materiale, ma lo si può dedurre con certezza scientifica, riflettendo alla diversa nutrizione che le madri d'allora prendevano in confronto alle madri d'oggi. Pure la nutrizione artificiale dei bambini che non hanno la fortuna di poter essere allattati, è variabile; le madri moderne se non vogliono vedersi morire di gastro-enterite il loro bambino, o crescere stentato, rachitico devono saper ben scegliere i cibi che più si confanno al delicato stomaco del loro piccino ed in oggi è questo certamente un problema, poichè alla deficienza materna, la ingordigia speculativa mette sul mercato certi prodotti che nemmeno lontanamente rispondono all'alto scopo. Un prodotto invece che i pediatri riconoscono come perfettamente idoneo alla buona nutrizione artificiale dei bambini, è la KUFEKE. Ormai sono 25 anni che essa viene usata tanto in Germania che in Francia, Inghilterra, ecc., ed i risultati sono ottimi.

Per meglio farla conoscere alle mamme, vengono spediti gratis alle migliori farmacie e primarie drogherie, dei libretti dal titolo « Il Poppante » che contengono le norme per ben allevare i bambini. È certo che vorranno chiederlo e leggerlo.

Appendice del SECOLO del 15 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 58

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

Vi furono qua e là dei segni di protesta.

— Non tace mai quel marsigliese!

— Sta zitto, Tartarin!

Dall'altra parte della tavola, Maurizio, che avea già mosso qualche passo per allontanarsi, tornò subito indietro, rispondendo:

— Ed io ai vostri.

— Ci ritroveremo.

— Quando vorrete.

— Son pronto anche subito! esclamò il marinaio, scostando la sedia.

La nonna Chavignat afferrò, colle dita magre, nodose, il braccio di Mario; mentre la giovane sposa, rivolta a Maurizio, proruppe con violenza:

— Eh, andatevene dunque! Non voglio contese alle mie nozze. Andatevene, se siete ammalato.

Gli uomini intervennero.

Si fece sedere a forza il marsigliese.

Si trascinò via il cavalier d'onore.

Ma questi, allontanandosi, pronunziò con sarcasmo una frase che doveva avere più tardi conseguenze ahimè! ben altrimenti gravi delle rodomontate del marsigliese:

— Bada a te, Bernardo!... So quel che mi dico, se tu avessi a lagnarti che tua moglie è troppo bella, lui, Tartarin, non se ne lamenterebbe certo.

Lo sposo aggrottò le sopracciglia, intanto che Mario gridava:

— Vattene, balordo, se non vuoi che ti rimandi le parole in gola!

Si dovette interporsi ancora.

Le donne strillavano; gli uomini tenevano fermi i due avversari.

La ritirata d'uno dei contendenti pose fine al tumulto.

Uno di coloro che avevano condotto fuori Maurizio, tornato presso la comitiva, disse:

— Sarebbe, amici, una splendida idea quella di fare una passeggiata in barca, al chiaror della luna.

— È vero, disse lo sposo, cui evidentemente tardava di scacciare una qualche segreta apprensione.

Bernardo Chavignat era un giovane di aspetto serio.

I lineamenti energici ricordavano il tipo alvernese — quello del padre e dell'ava il cui viso era ancora regolare, nonostante le rughe che lo solcavano.

Entrato a quindici anni, ed orfano, in uno stabilimento analogo a quello d'Harmelle, ne usciva in seguito al decesso del principale, e dopo essersi trovato altrove una mercede superiore a quella che voleva continuare a dargli il successore.

Assiduo al lavoro, economo come un montanaro, aveva una generosità di cuore e certe aspirazioni all'idealità che teneva dalla madre, parigina puro sangue, la quale non s'era mai curata dell'indomani, e cui era bastato amare per essere felice.

Era egli ciò che si chiama un carattere, o meglio aveva due caratteri in uno, abbastanza strani, ma che dovevano fare di lui un uomo mai completamente soddisfatto.

Le sopracciglia, riunentisi sulla fronte, indicavano la disposizione alla gelosia.

Lo sguardo aveva una profondità non priva di dolcezza, e la bocca una curva attraente.

Calmo, padrone di sè stesso, e nel medesimo tempo suscettibile e pronto all'ira, sposò la prima donna che avesse amata veramente — non avendo avuto, innanzi d'incontrare Marta Joffrin, se non passeggeri capricci.

La passione sbaraglia facilmente tutti i più bei propositi.

Bernardo aveva stabilito di non pigliar moglie se non quando egli avesse toccato la trentina.

S'era promesso di sposare una provinciale, o almeno una ragazza allevata in provincia da parenti timorati, come se ne trovano, del resto, anche a Parigi.

Ebbene sposò invece, a venticinque anni, una parigina appunto, che ne contava solo diciannove, sveglia, leggiadra, spiritosa, non meno onesta forse d'un'altra, nel senso materiale della parola; ma corteggiata, seguìta, oggetto d'una caccia ardente, accanita, come lo è, nei grandi centri, la tentatrice selvaggina che si chiama la gioventù.

Egli non ignorava che intorno a Marta, all'uscir dallo stabilimento ed anche nello stabilimento stesso, stavano in agguato gli innamorati.

E la nativa gelosia di lui, s'attenuava, placavasi, scompariva.

Quel collo latteo, quella nuca su cui folleggiavano graziosi riccioli d'oro, quel busto sodo nella camicietta elegante, quel sorriso della bocca e degli occhi, ammaliavano l'uomo e imponevano silenzio alla ragione.

In cinque settimane il matrimonio fu bell'e stabilito.

Marta, del rimanente, gli si mostrava tal quale era: una brava ragazza, pur nella libertà dei modi, buona e amante.

Egli la adorava...

Ma ecco che, per la prima volta, in un brutale stringimento di cuore, dinanzi alle frasi sconsiderate di due giovani, animati da un buon pasto, e annebbiati dai fumi del vin generoso, sente il morso dell'istintiva gelosia.

Andatosene Ballu, l'incubo scomparve.

Bernardo rise di cuore quando alla fine, una sera, dopo il desinare, il marinajo, scivolando sotto la tavola, provocò un grido della sposa, la quale spinse indietro la sedia, vi saltò sopra, nonostante l'imbarazzo del lungo strascico, con una vivacità di monellapariva confuso, mortificato:

— Fiasco solenne, signor Tartarin!... Del resto, non s'usano più le giarrettiere!

Tutti scoppiarono in una risata a tal frase concludente. I motti, i frizzi piovevano addosso al marsigliese, il quale non sapeva ancora che « le donne non portavano più giarrettiere ».

Il marsigliese le affrontava, impavido, le pepate facezie, rimbeccando colla sua inesauribile facondia.

Poi egli ed alcuni altri manifestarono il desiderio di ballare; ma si osservò loro che non s'era pensato di far venire i suonatori.

Si decise allora di aspettare che l'orchestra dell'altro sposalizio incominciasse a suonare.

Se ne sarebbe così approfittato senza spendere un quattrino.

— Sta bene, ma la passeggiata sul lago al chiaro di luna? domandò il secondo cavalier d'onore della sposa, piantato in asso da Ballu.

La nonna d'Alvernia e lo zio di Piccardia dichiararono apertamente che sull'acqua non intendevano andarci.

Ricordavano la paura avuta durante la traversata fatta per recarsi al ristorante e preferivano... la terra ferma.

Parecchi altri affermarono che conveniva mettersi a ballar subito, magari senza musica.

In breve non rimasero che appena sei o sette amatori del lago e del plenilunio, fra questi Bernardo e sua moglie.

(*Continua.*)

SONO DODICI
gli articoli contenuti nel numero di gennaio di Varietas, *oltre una pagina di versi, la novella e la pagina musicale espressamente scritta per l'elegante rivista dall'illustre maestro Cilèa. Questo numero è specialmente notevole per un principio scientifico di eccezionale interesse. In un articolo:* La vita dei cristalli *il dottor Giacomo Lo Forte — notissimo pubblicista palermitano — espone le sue teorie e le teorie del prof. Otto Von Schon dell'Università di Napoli. E da oltre 30 cliché che l'illustre scienziato studia la vita dei cristalli; l'articolo è reso anche più attraente da 21 fotografie curiosissime gentilmente offerte al Lo Forte dallo stesso prof. Schon.*
Nel medesimo numero si leggono altri importanti articoli: una critica d'arte di Vittorio Pica; uno studio sulla Luna di Roberto Dori con 8 fotografie e numerosi aneddoti, varietà e di curiosità; I grandi porti del mondo fissati con l'obbiettivo; La vita di altro mondo *(a proposito dei messaggi telegrafici del pianeta Marte);* Gli sport sul ghiaccio; La danza, *ecc., ecc.*
Varietas — *che si dà in dono agli abbonati del* Secolo — *e il cui abbonamento annuo costa* 5 lire, *si vende in numeri separati a* 50 cent.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 16 Gennaio* *Anno XLII. - N. 14629*

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO. Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.

Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.

Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.

Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr 36.

Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.

Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.

Abbonamento trimestrale con **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2,— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).

Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

ANCORA UN CONGRESSO

Milano non vedrà, nel 1907, la fioritura varia e molteplice di congressi che l'hanno allietata nello scorso anno, come degno intermezzo alle distrazioni dell'Esposizione. Ma in compenso, le riunioni, nazionali e internazionali, che vi si terranno, avranno maggiore raccoglimento: si sarà pressochè sicuri che i congressisti si riuniscono per... il Congresso: che non si tratta di cogliere una buona occasione di riduzioni ferroviarie, di banchetti allegri e di gite sul lago.

In attesa del Congresso dei Probiviri — che si radunerà il mese venturo — abbiamo avuto, in questi due ultimi giorni il Congresso per la tutela dell'Emigrazione temporanea, promosso dalla Società Umanitaria. I lettori ne hanno trovato ampie notizie in cronaca: certo, la riunione ha segnato un passo importante nello studio di una questione — anzi, di una folla di questioni — che molto influiscono sulla sorte delle classi lavoratrici e sull'avvenire del paese.

Sull'emigrazione si sono ammucchiati volumi e volumi, non solo nella scienza teorica, ma anche nelle relazioni e statistiche ufficiali.

È un argomento nel quale è facile passare da un sentimentalismo retorico e patriottico esageratamente pessimista a un ottimismo pure eccessivo.

Nelle frotte di emigranti cenciosi e miseri, che abbandonano a centinaia di migliaia l'Italia, un tempo non si vedevano che i figli costretti dalla dura sorte ad abbandonare la madre, imprecando; — poi, non si sono visti che i rivoletti d'oro, i depositi alle casse di risparmio, la creazione di una nuova e più grande Italia di là dai mari, il frequente ritorno in patria dell'emigrante, arricchito, incivilito, avvezzo ad un più elevato tenor di vita...

Aspetti diversi di una questione complessa: uno stesso fatto può rilevare condizioni buone, e portar con sè effetti vantaggiosi, o essere l'indice di una situazione patologica insanabile.

***

Anzitutto bisogna distinguere fra emigrazione *temporanea* ed emigrazione *permanente;* e bisogna pure tener conto delle *migrazioni interne,* un fenomeno economico e sociale sino ad ora relativamente poco studiato, ma che ha importanti effetti, in parte analoghi a quelli dell'emigrazione all'estero.

I lavoratori della terra che annualmente si spostano, nell'interno del paese, tornando dopo la stagione a casa loro, sono circa 850 mila; il Montemartini calcola a 55 milioni i salari guadagnati da questi contadini nel periodo migratorio.

Circa 65 milioni di salari guadagnano i 270 mila lavoratori che ogni anno si dirigono sui mercati dell'Europa Centrale; non meno di 300 milioni di risparmi annui affluiscono in Italia dai 350 mila emigranti che vanno oltre l'Oceano.

Per un paese a ricchezza generale limitata, a forte pressione tributaria, a salari generalmente molto bassi, il fatto assume una importanza economica notevole: ma non bisogna dimenticare che, per l'emigrazione permanente e definitiva, gli italiani che lasciano per sempre il paese rappresentano un forte capitale che la nazione ha impiegato: ciò che gli emigranti rimandano è una piccola parte dell'interesse di questo capitale. Sul cosidetto « costo di produzione » dell'emigrante, il *Giornale degli Economisti* ha pubblicato degli studi molto interessanti.

***

Non bisogna guardare soltanto — diceva un congressista — allo spettacolo desolante delle partenze degli emigranti, per esempio dal porto di Napoli: bisogna vederli anche all'arrivo, anche dopo pochi mesi o pochi anni, quando tutte le esteriorità, il modo stesso di vestire e di comportarsi rivelano in essi l'uomo nuovo, profondamente diverso da quello che è partito.

Ed è vero. Ma questo risultato è, pur troppo, il frutto di una selezione: e, come per tutte le selezioni, il periodo transitorio è ben doloroso — e le vittime sono numerosissime. Vincono, sopravvivono e s'impongono i forti e i migliori: gli altri soccombono.

Così, l'emigrazione spopola le regioni più disgraziate, dove la mancanza di capitali e di braccia fa deprezzare il valore della terra, e immiserisce tutte le classi. La Basilicata — caso tipico — informi.

Ora il Congresso ha additato e studiato parecchi modi di disciplinare, di agevolare, di perfezionare, questo grande movimento migratorio, per farne quello che veramente dovrebbe essere: un fattore di equilibrio nella distribuzione nazionale e internazionale della mano d'opera, un coefficente di ricchezza e di civiltà per la madre patria.

Non entriamo in particolari, che richiederebbero ampio svolgimento. Ci limitiamo a constatare che gli effetti benefici già ora ottenuti con l'emigrazione, sotto qualunque sua forma, sono conseguenza di fattori naturali, agenti in grandissima parte con tutta spontaneità e libertà. Non bisogna dimenticarlo. Lo Stato farà bene ad intervenire, ma solo per completare ciò che è manchevole, per correggere ciò che è difettoso, per eliminare le forme più intollerabili di sfruttamento, esercitate dagli intermediari. Ma non s'illudano i pubblici poteri, di creare, di guidare *direttamente* correnti nuove e feconde: una data situazione economica è il risultato di un complesso di fattori, sui quali l'azione dello Stato può ben poco.

Basti per tutti l'esempio della Colonia Eritrea, sulla quale non valgono a richiamare l'attenzione dei lavoratori... nemmeno le eleganti conferenze di Ferdinando Martini!

Arnaldo Agnelli.

Ancora dell'emigrazione temporanea.

Il Congresso dell'emigrazione temporanea che si è svolto nelle sale della Permanente, è terminato ieri. Una frase del resoconto ci ha procurato la seguente lettera dell'onorevole Caratti:

« *Caro Romussi,*

« Leggo nel *Secolo* del pomeriggio d'oggi nella diffusa relazione del *Congresso* della emigrazione temporanea, relativamente alle Scuole italiane all'estero espresso questo pensiero: « tutti avranno anche dovuto persuadersi che il problema è troppo vasto e troppo poco studiato per poterlo risolvere con tanta semplicità. »

« Ottimamente; io pure, che avrei dovuto come relatore del tema *scuole per emigranti* limitarmi a quelle nel regno che devono preparare ed istruire gli emigranti, ho creduto d'accordo col comitato ordinatore del Congresso di fare un cenno anche delle scuole all'estero, perchè si rendesse palese la gravità, complessività e importanza del tema che riguarda meglio la *colonizzazione* che l'emigrazione temporanea; ed ho anzi espressa al Congresso la speranza che possa occuparsene presto uno speciale Congresso i cui relatori trattino ciascuno delle scuole di determinate località con profondità di indagini e di competenza. Non bisogna lasciar cadere l'idea e sarò lieto se il *Secolo* la propugnerà. Saluti cordiali

Umberto Caratti. »

LA SITUAZIONE DEL MINISTERO

Nebbie e pericoli - I moderati vigilanti.

Ci telefonano da Roma, 15, sera. (G.):

Non ci voleva che la malattia dell'on. Gallo perchè si sbrigliassero le fantasie intorno alle difficoltà della presente situazione.

Il ministro guardasigilli — si dice — è fortunatamente fuori di pericolo, ma la sua fibra era già scossa da qualche tempo, ed ora egli avrà bisogno di un non breve periodo di riposo per ristabilirisi completamente.

Ecco dunque, se non paralizzato, già infirmato nella sua azione uno degli elementi più attivi del Gabinetto e proprio appena dopo che egli aveva presentato un progetto di riforma organica che può essere discutibile in alcune sue modalità, ma che nullameno risponde ad un bisogno generalmente sentito.

Le osservazioni non sembrano prive di fondamento, ma occorre pure riflettere che il disegno per un nuovo ordinamento giudiziario, difficilmente sarebbe venuto in discussione nel prossimo periodo legislativo, nel quale altri problemi più urgenti e assai maturi nello studio e nella coscienza pubblica aspettano la loro soluzione.

Poi, seguitano i pessimisti, un altro imbarazzo che si presenta ora è la scelta del successore dell'on. Biancheri nell'ufficio di presidenza della Camera.

A questo proposito si rimettono a nuovo le antiche voci di contrarie tesi, anzi, di inevitabili conflitti nel Gabinetto ed è facile scorgere che a soffiare nel fuoco sono i moderati i quali hanno nel Ministero il loro più schietto rappresentante nella persona del ministro Tittoni, e vanno prendendo maggiore baldanza di mano in mano che, non essi ma i clericali, ottengono qualche successo elettorale.

Altra difficoltà che può dirsi attenuata, non tolta di mezzo del tutto, è quella della sistemazione dei porti. Il ministro dei Lavori Pubblici sarebbe disposto a largheggiare, ma il ministro del Tesoro tiene stretti i cordoni della borsa e domani, giorno fissato per un colloquio fra l'on. Gianturco e l'on. Lacava presidente della Commissione parlamentare, non si potrà concretare un accordo poichè su di esso dovrà dire l'ultima parola l'on. Majorana e il presidente dei ministri.

Queste e altre considerazioni di fatto fanno ritenere che la situazione non sia più così rosea come poteva sembrare alla fine dello scorso dicembre. Alla riapertura della Camera si vedrà se i nodi si sciolgono con un po' di buona volontà, oppure se invece si riducono al pettine.

L'IMPROVVISO RINVIO

della visita dell'on. Mirabello alle Acciaierie d Terni

Voci e commenti.

Ci telefonano da Roma, 15, sera. (G.):

Era sembrato a me per lo meno inopportuna la visita del ministro della Marina on. Mirabello alle Acciaierie Terni in questo momento in cui sono appena terminate le aspre polemiche, ed è ancora pendente un processo di aggiotaggio. L'on. Mirabello d'altra parte, invitato dal nuovo direttore delle Acciaierie, l'ingegnere Orlando, non aveva creduto di dovere opporre un rifiuto all'invito di recarsi a visitare i nuovi impianti per la fabbricazione di corazze e aveva accettato senza esitazione. Era anzi stato concordato il programma della gita a Terni, la quale sarebbe stata ancora più solenne per il fatto che il duca di Genova attualmente a Roma per presiedere la Commissione suprema degli ammiragli, aveva fatto credere al direttore delle Acciaierie che avrebbe preso parte alla gita.

Se non che alcune voci che ieri circolavano velatamente oggi hanno trovato la loro ragione d'essere e la visita a Terni non ha più avuto luogo. Si annuncia che la visita sarà rimandata ad altro giorno, ma non si sa a quale. Si cerca di indagare sulle cause di questo improvviso rinvio quando già era stabilito persino quale divisa dovessero indossare gli alti ufficiali al seguito del ministro della Marina.

Si dice che qualche collega dell'on. Mirabello abbia fatto appello a certe ragioni, per sconsigliare all'ultimo momento la gita, la quale seguendo immediatamente la riunione della Commissione suprema degli ammiragli poteva prestarsi a commenti e poteva dare adito ad argomentazioni o deduzioni più o meno fondate.

Per la cronaca aggiungo che il ministero della Marina giustifica il rinvio coll'affermazione che sono stati còlti dall'influenza i due tecnici che dovevano accompagnare il ministro della Marina nella gita.

L'insufficienza di braccia in Italia.

Si dovranno favorire le correnti emigratorie interne.

Ci telefonano da Roma, 15, sera. (G.):

L'insufficienza di braccia in talune regioni si fa sentire in modo allarmante, specialmente ora che, per effetto delle leggi già promulgate che assegnano seicento milioni pei lavori ferroviari e parecchie altre diecine di milioni per la costruzione di linee complementari in Sicilia e col disegno di legge che quasi certamente sarà approvato di almeno cento milioni di opere portuali, per qualche anno avremo in Italia una richiesta di mano d'opera notevolissima. Il desiderio di emigrare, di andare in cerca di fortuna in lontane terre ha assunto la forma di mania.

Il Governo, di fronte a questo stato di cose, vuole disciplinare e favorire le correnti emigratorie interne, di guisa che i lavoratori abbiano il modo di guadagnare pane in patria senza andare per il mondo a dare spettacolo della miseria italiana.

Era allo studio un disegno di legge inteso ad adottare una tariffa ridottissima per il trasporto di operai da un punto all'altro della penisola. Già il comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie di Stato adottò queste tariffe minime con successo quando dirigeva le Sicule.

Ora si tratterà di allargarne l'applicazione. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici alla fine di gennaio prenderà le sue decisioni circa la proposta di creare l'ufficio di collocamento per dirigere i lavoratori all'interno, dove la mano d'opera scarseggia.

IL MUSEO DELLA PACE DI NIZZA

Il castello di Mont-Boron del valore di due milioni regalato dal conte Gurowski de Wezcle alla Società Internazionale per la Pace.

Ci scrivono da Nizza, 13. (P. C.):

Il conte Gurowski de Wezcle, che ha fondato diversi anni or sono e che degnamente presiede la Società Internazionale per l'Arbitrato e la Pace di Nizza, la quale conta un ragguardevole numero di soci, aveva manifestato da lungo tempo il lodevolissimo ed umanitario desiderio di fondare un grandioso *Museo della Pace* che potesse offrire al visitatore lo spettacolo orrendo della guerra, col suo straziante corteo di rovine e le sanguinose catacombe di vittime umane, e quello della santa idea della pace benefica, apportatrice di progresso, di lavoro, d'amore e di giustizia sociale.

Uno speciale Comitato, costituito dietro le istanze del conte Gurowski, nello scorso Congresso Internazionale della Pace a Lucerna, aveva fissato la sua scelta su questa città per ivi costruirvi il grandioso edificio. La somma messa a disposizione del Comitato dal conte di Wezcle, oltre un milione, permetteva di edificare, alla gloria della Pace, un monumento degno del pensiero che aveva ideato questa magnifica creazione, ma il governo svizzero fece naufragare dopo diversi mesi di tergiversazioni, l'ideato progetto. Il conte Gurowski, impazientito per le esigenze della burocrazia che non vedeva nel progetto — e secondo il solito — che una sorgente di benefici materiali per l'erario, abbandonò definitivamente l'idea di costruire il Museo a Lucerna. Siccome egli, dopo tutto, era il solo sottoscrittore, come era stato il primo e l'unico che aveva fatto la proposta per l'esecuzione della splendida opera, decise di destinare per *Museo della Pace,* il suo magnifico castello di Mont-Boron, di cui vi accludo la bella fotografia favoritami gentilmente dallo stesso conte di Wezcle espressamente per il *Secolo,* ed in cui si trovano raccolti veri tesori artistici d'un valore incalcolabile.

Nizza vista da Mont-Boron.

Il castello di Mont-Bron, è situato in una delle più belle posizioni montuose che circondano Nizza, e di là si gode un panorama addirittura superbo. Il lettore può farsene una idea dalla fotografia che unisco. Il castello è circondato da giardini ammirevoli e da boschi magnifici che nell'estate apportano una frescura deliziosa. Di questi giorni ho potuto visitare le vaste sale del castello, ove si ammirano le opere più belle e più artistiche di tutte le epoche e dei più reputati pittori e scultori antichi e moderni. Vi si vedono marmi, bronzi e bassorilievi pregievolissimi provenienti dagli scavi d'Ostia: una statua di *Eraclite* che data da oltre 3000 anni; il famoso *Gruppo della Danza,* opera meravigliosa di C. Finelli, l'allievo così caro al Canova; la *Solitudine* di Bettinelli; un bellissimo *Mercurio* dello stesso ed un superbo *Cristoforo Colombo che scopre l'America* del grande Canova.

In un'altra sala ho ammirato a lungo, estasiato, un gigantesco vaso in marmo con ben 24 soggetti gli uni differenti dagli altri scolpiti meravigliosamente in un pezzo solo dal celebre maestro di Possagno. Il miliardario Rockefeller, rifiutò d'acquistare il preziosissimo vaso sotto pretesto che costava troppo caro! Attrae poi lo sguardo del visitatore una magnifica statua in marmo incrostata d'oro, raffigurante *Caterina de' Medici,* proveniente dal palazzo Strozzi e acquistata dal conte di Wezcle. In altre sale del castello vi si ammirano altre opere d'arte di grande valore, comprate nel palazzo Borghese a Roma.

Il castello di Mont-Boron.

Innumerevoli poi sono tutte le altre ricchezze artistiche ammucchiate nel magnifico castello, ed un catalogo non basterebbe ad enumerarle. Ricorderò solamente che nello scorso autunno il conte di Wezcle, da Roma spese più di 200.000 franchi in oggetti d'arte di tutte le qualità e che tutti questi capi d'opera saranno legati al *Museo della Pace,* che diventerà nello stesso tempo un vero e grandioso Museo artistico, gareggiante coi principali del mondo.

Il *Museo della Pace* sorgerà nell'antica sala da ballo del castello; un vastissimo edificio situato in faccia ad una amena collina, a cui si accede per mezzo d'un sotterraneo, che comunica mediante uno scalone di 120 gradini, all'edificio principale. In detto salone saranno riunite tutte le opere d'arte di pittura e scultura rappresentanti la Guerra e il suo orribile seguito di rovine, e la Pace benefica a cui si comincia a credere sul serio. Il pubblico vi verrà ammesso mediante il pagamento di una tenue tassa d'entrata che andrà a beneficio dell'umanitaria causa pacifista e a qualche Comitato di beneficenza di Nizza.

L'inaugurazione del *Museo della Pace,* che avrà luogo probabilmente nel prossimo aprile, sarà una vera e grandiosa solennità, a cui vi parteciperanno tutti i più noti e ferventi pacifisti del mondo.

Attualmente nel Castello di Mon-Boron si lavora febbrilmente per predisporre ed ordinare ogni cosa, poichè il conte di Wezcle desidera che tutto sia fatto bene e che l'umanitaria e grandiosa istituzione abbia il successo che egli ben a ragione si ripromette.

Personale ferroviario e zone malariche

Due pesi e due misure?

Qualche volta vien fatto di pensare che in Italia le legislazioni, specialmente di carattere sociale, sono una vera tela di Penelope: di pieno giorno, il Parlamento fa; di notte — vale a dire nel mistero del distroscena burocratico — il Ministero disfa.

Un esempio è dato dalla legge provvidenziale sulle zone malariche, nei riguardi del personale ferroviario.

Vediamo la legge.

L'art. 131, cap. VI, del Regolamento 1906, stabilisce l'indennità e la somministrazione del chinino al personale ferroviario di servizio in zone malariche. L'art. 134 considera espressamente come « campagna malarica » i mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre, nelle stesse zone. L'art. 136 considera avente diritto all'indennità e al chinino non solo il personale avente stabile dimora nelle zone malariche, ma anche quello temporaneamente trasferitovi.

Ancora. Sono più di tre anni che i Comuni posti a destra e a sinistra della linea Pavia-Casalpusterlengo-Cremona (decr. minist. luglio 1903) sono riconosciuti zone malariche di terza categoria. E nella primavera dell'anno scorso, su domanda del personale, una inchiesta dell'ispettore sanitario compartimentale provocava il decreto per cui si dichiarava zona malarica anche il comune di Corteolona.

Ed ora, veniamo al fatto.

Il personale addetto alla manutenzione sulla linea di Corteolona aspetta ancora — deluso nella legittima aspettativa anche all'ultima paga — che gli si versi l'importo dell'indennità che gli spetta, come pure non ha mai avuto il chinino, per la « campagna » degli scorsi mesi dal luglio all'ottobre. Violazione evidente di un sacrosanto diritto.

E si noti bene che ci sono anche gli arretrati degli anni scorsi; perchè negli anni 1903, 1904, 1905 l'Adriatica non si sognò nemmeno di somministrare il chinino, nè — figurarsi! — di pagare le indennità a quel personale.

Ancora: l'anno scorso l'ufficio compartimentale spediva le schede per il censimento di quel personale ferroviario; ma fu compreso nel diritto al chinino e all'indennità solo il personale addetto alle stazioni, non quello delle manutenzioni, il quale poi è il più esposto — com'è facile capire — alla malaria.

Invano fu più volte ricorso e all'ufficio compartimentale e alla Direzione generale, e allo stesso comm. Bianchi. Nessun risultato. Anzi, ci risulta che a qualche impiegato che osò interpellare rispettosamente un funzionario, fu risposto *malis modis* e con altezzosa intimidazione.

Tutto ciò è ingiusto in sè, iniquo come trattamento in confronto agli altri centri che si trovano in simili condizioni.

Richiamiamo su questo stato di patente violazione della legge l'attenzione del Ministero.

Spunti ed appunti

Tra Vienna e Budapest, è noto, tutti i modi sono buoni ormai per farsi dei dispetti. Ed uno consiste anche nello sbattezzare le vie. C'è una via « Vienna » a Budapest? Presto: — si dà di frego... C'è una via « Budapest » nella capitale austriaca? Rappresaglia per rappresaglia, il turbolento Lueger è invitato a trovare un'altra denominazione... Il vecchio imperatore e re che è già costretto a saper tante lingue per mostrare ai varii popoli, suoi e non suoi, come egli stia in contatto di sentimenti con essi, ora dovrebbe affaccendarsi (per far tutto) ad imparare anche quest'altra strategia...

Ma c'è una differenza forse non casuale. Quando Budapest cancella dispettosamente il nome di Vienna, scrive con un fremito: Washington... Vienna fa la sua sostituzione invece senza allusioni eroiche... Non è sua colpa: la bellissima città, che rappresenta in Austria la monarchia, è tutta cosa del passato...

Essa è l'ordine stabilito nell'impero, e se vuole consentirsi qualche velleità democratica, chi chiama a significarla? Lueger: il demagogo che è antisemita; l'uomo il quale sa aizzare la plebe, odiatrice dei negozii ebrei, nelle strade, ma sa a Corte genuflettere molto bene la schiena.

I popoli, come gli individui, devono più al dolore dell'essere perseguitati che alla gioia del poter comandare quanto conservano di bontà...

Tanto vero che nella bellissima Fiume l'anima magiara, adoratrice di Washington, perseguita la lingua italiana, che si difende... Oh! grande americano onorato che ne dici? Noi siamo luce ed ombra...

margutte.

GLI ULTIMI VIAGGI DI NAPOLEONE

La rifioritura di ricordi napoleonici continua sempre. Anche l'Inghilterra vi porta un largo contributo. Ed ora l'editore Pistoi Unwin pubblica un libro: *Gli ultimi viaggi di Napoleone,* nel quale sono riprodotti due giornali di bordo. Il primo fu scritto dall'ammiraglio Ussher, che condusse l'imperatore all'isola dell'Elba, il secondo da John B. Glover, segretario dell'ammiraglio Cockburn, che deportò *l'uom fatale* a Sant'Elena, dopo la catastrofe di Waterloo.

Tutt'e due le volte Napoleone, vinto, umiliato abbandonava la Francia, ma quale differenza fra i due viaggi! La prima i sovrani della Santa Alleanza gli avevano lasciato, sia pure per canzonatura, il dominio dell'isola d'Elba. Il distruttore e creatore di tanti troni vedeva ormai il suo ridotto a un guscio di castagna; ma questo guscio di castagna gli assicurava almeno gli onori reali a bordo dell'*Indomptable,* che doveva condurlo nella sua minuscola capitale.

Non fu così nell'ultimo viaggio. Il vinto di Waterloo era considerato come il perturbatore della pace non solo in Francia, ma in tutta l'Europa, un pubblico nemico insomma. E gli alleati non avevano osato assumersi innanzi alla storia la responsabilità di sopprimere un genio, e non lo avevano fucilato. Ma, pur lasciando all'uomo il peso di una vita incresciosa, vollero sopprimere tutto quanto ricordasse l'imperatore.

Perciò, a bordo del *Northumberland,* avviato per Sant'Elena, l'ex imperatore divenne semplicemente il generale Bonaparte e fu imposto rigorosamente a tutti, ufficiali ed equipaggi, di trattarlo senza alcuno speciale riguardo.

Fu nel piccolo albergo del « Cavallo rosso » che Tommaso Ussher si presentò la prima volta a Napoleone. L'Ussher aveva ricevuto l'ordine di imbarcare l'imperatore e il suo seguito e far subito rotta per l'isola d'Elba.

Ci si teneva a far presto, perchè si temeva che i soldati, del disciolto esercito d'Italia venissero a liberare il loro imperatore.

Mentre l'ufficiale britannico era a colloquio con Napoleone nell'interno dell'albergo, di fuori la folla mandava grida ostili. Tommaso Ussher notò che la plebaglia francese era la più pericolosa delle plebaglie. L'imperatore rispose: « Sono degli incostanti. Mutano come il girasole ».

A proposito di questa prima intervista Tommaso Ussher scrive nel suo giornale: « Quali possano essere i miei sentimenti riguardo al nemico più potente e più ostinato che la mia patria abbia mai conosciuto, confesso con fierezza che tutto il mio odio svanì quando mi trovai in sua presenza ».

Non passarono molti giorni e l'ufficiale inglese cominciò a sentire quasi dell'ammirazione per il grande nemico. Egli rimase sorpreso dell'interessamento dell'imperatore per tutto quanto lo circondava. Egli interrogava gli ufficiali e i marinai, informandosi della loro vita, del regime al quale ubbidivano. Un giorno l'Ussher lo sorprese che spiegava all'inviato austriaco barone Koller una questione molto difficile di arte nautica. Ed il marinaio si chiedeva come mai un uomo, vissuto sempre in terra, potesse avere tanta competenza in cose marittime.

E l'ammirazione si accrebbe quando l'Ussher constatò che l'imperatore non soffriva menomamente il mal di mare, neanche quando il vascello danzava spaventosamente e tutti gli altri viaggiatori erano malati.

Un giorno incontrarono una piccola nave genovese, che fu sottomessa alla visita e il capitano venne a bordo dell'*Indomptable.* Napoleone volle discorrere con lui, che non lo riconobbe, ma credette di trovarsi dinanzi al comandante della nave da guerra britannica. Ed uscendo dalla cabina, egli disse: « Questo comandante è l'uomo più straordinario che io abbia mai incontrato. »

L'imperatore alla sua volta rimase meravigliato della stretta disciplina che regnava a bordo della nave da guerra.

In vista dell'isola d'Elba, egli provò l'impazienza dell'arrivo e chiese al comandante, se tutte le vele erano spiegate. Questi rispose che erano spiegate tutte quelle che potevano utilizzarsi.

— Se voi, esclamò Napoleone, foste alla caccia di qualche fregata nemica, non ricorrereste ad altre vele?

Il comandante guardò attentamente la sua nave e si accorse che poteva essere ancora spiegata un'altra piccola vela.

— « Ricordo questo aneddoto, scrisse l'Ussher, per mostrare quale esatto osservatore egli fosse. »

Prima dello sbarco, Napoleone si occupò a scegliere una bandiera pel suo minuscolo impero. Egli aveva un libro, nel quale erano riprodotte le bandiere antiche e moderne della Toscana. Quando ebbe scelta la sua, chiese il parere del comandante. Era una bandiera bianca con una banda rossa a diagonale e su questa banda erano tre api. Pregò quindi il comandante di fargli preparare due di questi vessilli dal sarto di bordo.

***

Più triste assai fu l'ultimo viaggio: quello per l'isola di Sant'Elena. È noto che Napoleone fu prima imbarcato a bordo del *Bellerofonte*: oggi l'Inghilterra ha fatto rivivere

---

Appendice del SECOLO 16 Gennaio

GIULIO MARY 23

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

« Ho creduto ciò... Ho vissuto in questa speranza e in questo sogno. T'ho guardato ogni mattina per coglier sulla tua fisonomia, negli occhi tuoi la menoma impressione, domandandomi se tu avessi, alla fine, intraveduto la verità nelle insonnie delle tue notti... E mi fu sempre negata una tal gioja...

— La prova? ripeteva il conte. M'hai appreso d'essere in grado di darmi una prova della tua innocenza, della menzogna atroce di Marberoux, una prova che quella fanciulla è veramente mia figlia e che, col respingerla, fui crudele e inumano.

« Una prova? Affermi di averla, e taci?... Parla! Parla, se non vuoi che creda a qualche nuovo e indegno sotterfugio!...

Gli occhi di Susanna si turbarono.

— Taci?... Ah tu cercavi d'ingannarmi ancora!

— No, te lo giuro per tutta quanta la felicità che auguro a mia figlia!... Gli è vedi, che questa prova è terribile, e quando te l'avrò data, quando non potrai più dubitare di me, sarà tanto grande il tuo dolore, la tua disperazione per avermi costretta a ricorrere a un tal mezzo, che il rimanente della tua vita ne sarà avvelenato...

« Ecco perchè esito, ecco perchè ho paura...

— Che intendi dire?

— Non posso esprimermi più chiaramente.

— Perchè dalla prova risulterebbero tante calamità?

— Non ne risulterà che una sola sventura, ma essa colpirà tutti...

— Non capisco...

Ella alzò le mani in un gesto supplichevole. Nello sguardo le si leggeva un' immensa stanchezza.

Quale risoluzione aveva presa, o intendeva prendere? Doveva essere ben tragica se nel momento di esporla indietreggiava sempre...

— Non capisco, ripetè egli, e dubito.

La speranza fatta nascere in lui s'affievoliva poco a poco. Ciò non era forse una commedia?... Che credere? In chi fidarsi?

— Una prova, Susanna, e dimenticherò tutto quanto ho sofferto, la mia debolezza fisica, prematura, che è opera vostra, questa morte lenta della quale vedo i progressi dal giorno in cui, nel suo letto, il moribondo vi ha accusata...

« Una prova, e vi benedirò, ricupererò la forza, la gajezza, la felicità, perdute, ritornerò a vivere la vita vera e gioconda d'un tempo, cesserò dal salire questo lungo, terribile calvario.

— Neanche il miserabile che m'ha accusata v'ha dato alcuna prova, eppure gli avete creduto.

— Era l'ultima parola che proferiva prima di morire e non poteva essere una menzogna.

La contessa fece un gesto d'esaltazione. E con voce sorda gli ripetè per la terza volta — la terza volta in tanti anni trascorsi — le parole che avrebbero dovuto porlo in diffidenza, svegliargli un sospetto, trarlo a indovinare il proposito insensato che non poteva sorgere se non nella mente d'una madre ridotta alla disperazione:

— Sì, un giorno mi dicesti: « Non si mentisce quando si sta per morire... » Ed io l'ho ritenuta la frase... E bisognerà ch'io muoja per provarti la mia onestà, non è vero?

« Mi crederai, allora, ma sarà troppo tardi...

« Uberto, non li firmerai gli atti che spogliano tua figlia...

— Vostra figlia, Susanna, non la mia, fino a che mi recherete la prova che aspetto da voi.

Ella mandò un sospiro... Le si drizzava dinanzi la morte spaventosa.

Non era essa scusabile se esitava ancora nel momento di lasciar la vita?

E ciò che la rendeva esitante non era già la paura della sofferenza fisica, quella bensì di lasciare Rosa senza difesa, senza protezione alcuna.

Che sarebbe stato di lei quando la madre fosse scomparsa per sempre?

La terribile testimonianza della morte avrebbe convinto il marito?

Oppure la vedova, perfida, astuta ed abile, non sarebbe riuscita a ripigliare ben presto la propria influenza sull'ammalato?

Ella dibattevasi in tal mistero e in sì nere apprensioni.

Croix-Vitré rovesciò la testa stanca sullo schienale della poltrona.

— Sarete benedetta, Susanna, il giorno in cui porterete una prova del vostro amore costante, della vostra fedeltà.

« Fino ad allora riprenderemo la nostra esistenza d'estranei l'uno all'altro.

« Se è veramente in vostra facoltà il farlo, se non avete voluto prendervi giuoco di me, dipende solo da voi che tale esistenza ritorni ad essere comune... e lieta.

Le fece quindi capire con un segno che desiderava esser solo.

Per un istante ella ebbe l'idea di por subito in esecuzione il suo fatale progetto, di morire, in quella sera estiva, là, sotto gli occhi del marito.

Non lo fece.

— No, oggi no. Voglio abbracciare ancora una volta, l'ultima volta, mia figlia... Poi sarò più coraggiosa.

Uscì.

Due giorni dopo, tolse a pretesto una gita che doveva fare ad Epinal per darvi convegno alla figlia.

Entrambe vi si recarono separatamente, affine di non svegliare alcun sospetto.

Rimasero insieme fino a sera.

Fu una giornata deliziosa piena d'una strana gioja per Susanna, che visse una vita per così dir centuplicata, sapendo bene che quello era, della sua vita, l'ultimo giorno. Agiva in una febbre intensa, così che più volte Rosa, inquieta, ebbe a chiederle:

— Che hai, mamma?

— Nulla, sono felice, più di quanto la sia stata da lungo tempo, perchè ti sono vicina, ti possiedo senza alcuna contrarietà, nessuno bada a noi, e coloro che c'incontrano e non ci conoscono, dicono, vedendo la nostra tenerezza: « Ecco la madre e la figlia!... »

Sul finir della giornata, allorchè si dovette separarsi, scambiarono nuove carezze, nuovi baci. Susanna non poteva staccarsi dalla ragazza; e nonostante la sua energia, nonostante gli sforzi suoi per dissimulare, le spuntarono le lagrime agli occhi.

— Mamma, mamma, tu soffri?

— No. T'ho detto che non sono mai stata sì lieta... Eppoi, cara Rosa, devo comunicarti una notizia, una gran notizia... che chiuderà bene questa giornata, e che ti colmerà di gioia.

« Domani... sì, domani ti restituirò tuo padre... il quale saprà che gli sei figlia... e non avrà più alcun dubbio... ma la certezza assoluta...

« Sì, domani, te lo giuro, verrai a prendere presso di lui... presso di me — soggiunse con voce più tremante — il posto al quale hai diritto.

Si separarono.

Quando Susanna entrò a Royaumont, Croix-Vitré, Natalia e i costei figli scendevano di carrozza, reduci da Remiremont ov'erano andati a firmare gli atti di divisione presso il notaio.

Negli occhi della vedova splendeva il trionfo.

La contessa comprese ogni cosa. Il cuore le si strinse; ma subito rialzando il capo ella disse:

— Non importa. Ciò che è stato fatto sarà revocato quando tornerà la figlia legittima, i cui diritti sono intangibili e superiori a quelli degli altri.

Passò la notte senza dormire, appoggiata al balcone.

Spesso accadeva alla madre e alla figlia di svegliarsi in certe ore stabilite della notte, e di farsi dei segnali lontani con lampade accese dinanzi alle finestre aperte.

Così fecero pure in quella notte.

questo nome, imponendolo a una delle sue nuove, formidabili corazzate. Dal *Bellerofonte* l'ex-imperatore fu fatto passare sul *Northumberland*. E qui le vessazioni già iniziate contro il vinto si fecero più acute.

Al vinto non fu assegnata che una piccola cabina. Gli fu negato perfino il salone, che vi era davanti.

Salvo dei momenti di cattivo umore e qualche scatto, Napoleone, durante il viaggio, seppe mostrarsi sereno.

Da un pastore evangelico si fece spiegare l'essenza della sua dottrina e le differenze fra la chiesa anglicana e le altre chiese protestanti.

Nonostante le ostilità manifeste dell'ammiraglio inglese sir Cockburn, Napoleone si compiaceva di fare con lui delle lunghe passeggiate sul ponte, trattenendosi a ricordare le sue battaglie e a rimaneggiare la carta d'Europa.

Rimaneggiare la carta d'Europa era ormai abitudine inveterata in lui. Non sapeva dimenticarsene, neanche dopo la catastrofe completa di tutte le sue illusioni.

OMNIBUS

*** Non si credeva fino a ieri possibile che esistesse in Francia un uomo illustre capace di rifiutare un posto fra gli «immortali». L'uomo venne scoperto da un redattore del *Matin* ed è il poeta Mistral.

L'Accademia gli aveva detto: «Poeta, vieni a sederti qui». E il cantore di *Mireille* rispondeva: «Tante grazie! Signora, voi siete molto gentile, ma io sto bene dove sono: ci resto.»

Ora l'intervistato intervista a sua volta il giornalista:

— Desidererei sapere che gusto si prova a volermi strappare dal mio quieto ritiro di Maillane qui in Provenza e perchè io dovrei far parte dell'Accademia? E così dicendo rideva.

— Maestro, sarebbe la consacrazione della vostra gloria, un omaggio definitivo reso al vostro lungo lavoro.

— La mia gloria non ha bisogno di questa consacrazione ufficiale...

E subito dopo volendo attenuare l'orgogliosa durezza di quelle parole il Mistral aggiunse:

— Ma sì! L'Accademia mi ha già consacrato, mi ha ripetutamente ricompensato con premi. Sono sensibilissimo al desiderio suo, ho settantasette anni. Dovrei andare a Parigi ed essere vittima dei visitatori, dei fotografi e dei... giornalisti! Un parigino trova tutto ciò naturale: io non sono che un contadino.

E perchè il redattore protestava, il poeta lo congedò con queste parole argute:

— Sì, sì: voi vorreste vedere come si comporterebbe là il poeta contadino. Non lo vedrete.

*** Per mettere in armonia l'orgoglio nazionale e l'odio contro il cappello a cilindro Francia e Inghilterra si palleggiano in questi giorni la paternità di quel copricapo di lusso. La Francia vuol vincere la partita osservando che il cilindro si vede nei ritratti degli antichi sovrani inglesi. E Beniamino Franklin aveva il cappello *haut de forme* quando si presentò alla corte di Luigi XVI per indurre quel re ad appoggiare gli americani nella loro guerra di indipendenza contro l'Inghilterra: l'America aveva ereditato il cilindro dalla madre patria dove primi lo avevan messo di moda i puritani.

Ma il massimo commercio di cilindri avviene proprio nel nostro secolo: ogni anno se ne fabbricano più di 300 000 nella sola Francia e vi sono addetti da cinque a sei mila operai. Doppio poi è il numero di cilindri già usati che pure ogni anno si rammodernano nella vicina Repubblica: abbiamo così un cilindro ogni quaranta abitanti.

Nel 1874 il deputato de Lorgeul presentò all'assemblea nazionale un progetto di legge per una tassa sui cilindri, giustificandone la presentazione con la necessità di aumentare le entrate. Il progetto era in questi termini precisi: «Il cappello di lusso, detto cappello *haut de forme* sarà sottoposto a una tassa di due franchi: la tassa verrà esatta a mezzo di una marca da bollo speciale da attaccarsi in modo visibile nel fondo di tutti i cappelli.»

Molto si rise, ma il progetto ebbe l'onore della discussione, e chi sa se per toglierlo dalla circolazione i ministri d'oggi non potrebbero minacciare una nuova tassa di due lire?

*** La corte d'onore del palazzo di Versailles è popolata di statue dei grandi generali e marescialli della rivoluzione e del primo impero. Ma pochi sanno che quelle statue sono quasi tutte «truccate».

Quando Luigi Filippo ebbe deciso di dedicare Versailles «alle glorie della Francia» andò a visitare — racconta *Mon Dimanche* — il deposito dei marmi sperando di trovarvi statue di guerrieri illustri adatte a figurare nella corte del palazzo. Trovò soltanto quelle dei generali Colbert, Despagnes, Roussel fatte eseguire da Napoleone I. Il re giudicò le uniformi convenienti, ma le persone non abbastanza celèbri. Ed ecco perchè (l'economia non guasta mai!) acquistò a vil prezzo, e in blocco, quei generali... facendoli prima decapitare.

Le statue, così decapitate, vennero messe sugli zoccoli, e il re diede ordine che gli si scolpissero le teste di Massena, Lannes, Jourdan, ecc. che furono collocate sulle altrui persone. Poi giunse l'epigrafista e scrisse: «All'illustre generale, ecc. ecc...»

*** Un'idea del gigantesco movimento diurno e notturno della capitale inglese è data da una recente statistica dei cavalli che circolano nelle vie e servono alla trazione degli omnibus, delle carrozze e dei carri.

Alcune di queste cifre — commenta la rivista *Madame et Monsieur* — sono veramente curiose. Si crederebbe che i cavalli in Londra superano il numero di 200 000 e che il loro valore è di 109 milioni di franchi? Per nutrirli occorrono quattromila tonnellate di fieno e di avena ogni giorno.

Un «virtuoso» della statistica ha poi calcolato che ogni minuto quei cavalli percorrono 3950 chilometri.

*** Il marchese di Chanricarde possiede in Irlanda, nella contea di Galway tenute immense che egli non visita mai non avendo nessuna passione per la campagna, a differenza, in questo, dei suoi illustri avi.

Gli irlandesi si dimostrano così irritati ed offesi della sua assenza che hanno fatto presentare al Parlamento dai loro deputati una mozione per chiedere che il marchese venga espropriato. La mozione non ebbe esito.

Il di Chanricarde è persona molto strana. Ha sessantaquattro anni, non ha mai voluto prender moglie e se ne sta nell'albergo di Albany, uno dei migliori di Londra, dove ha accumulato tesori di quadri, ceramiche, bronzi. Spende somme folli per le sue collezioni, ma si priva quasi del necessario pel vivere. L'avarizia l'ha spinto a imparare i mestieri di sarto e calzolaio per potersi vestire e calzare da sè.

Suo padre era anche più eccentrico. Per non pagare — leggiamo nel *Cri de Paris* — un amministratore e nello stesso tempo per risparmiare la spesa di frequenti viaggi in Irlanda, egli non chiedeva i denari che gli dovevano le persone che affittavano le sue terre: e così trascorse una parte della sua vita in una quasi indigenza.

Il figlio si fa pagare, ma mette i suoi scudi in una marmitta come l'uomo di Plauto.

*** Nella pagina umoristica di un nuovo periodico milanese, *I teatri*, le piccole circostanze della vita sono tripartite così: quelle che fanno piacere, quelle che lusingano e quelle che annoiano. Spigoliamo:

Quelle che fanno piacere. — Montare le scale di notte dietro qualcuno che abbia dei fiammiferi. — Essere il quinto in uno scompartimento ferroviario e vedere uno dei quattro occupanti gli angoli prepararsi a discendere. — Trovare una lira d'argento nella tasca di un vecchio panciotto.

Quelle che lusingano. — Incontrare un amico mentre s'accompagna una bella ragazza. — Essere in grado di poter dare a memoria un indirizzo mentre molti lo cercano senza ricordarlo. — Essere stato in procinto di prendere un treno che si è sviato. — Essere riconosciuto dall'inserviente in una grande amministrazione dove non avete messo piede che una sola volta.

Quelle che annoiano. — Essere costretto a presentare qualcuno di cui non si ricorda più il nome. — Essere perseguitato da un'aria di operetta in un momento di malumore. — Pranzare in una vettura-ristorante di fronte ad un signore che non si conosce e capire che vorrebbe attaccar discorso. — Essere alto sportello di un treno che non si decide mai a partire, e dopo di aver salutato gli amici non trovar nulla da dire e restare a guardarli con un sorriso piuttosto stupido.

Abbonamenti per il 1907

dal 1.° GENNAIO al 31 DICEMBRE

IL SECOLO

offre COMBINAZIONI ECCEZIONALI ai suoi Abbonati.

Il volume che IL SECOLO dona quest'anno ai suoi abbonati è di un'eccezionale importanza. È il poema nazionale, — è il poema che riassume l'arte, la gloria, lo scibile, la civiltà d'Italia, — la

DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri

col famoso commento dell'illustre E. CAMERINI.

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. **20** - Regno L. **26** - Estero Fr. **45.**

SECONDA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. **24** - Regno L. **28** - Estero Fr. **52.**

TERZA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas,** grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. **18** - Regno L. **24** - Estero Fr. **40.**
Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare a scelta la MODA ILLUSTRATA, o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano — e il **Secolo Illustrato** *della Domenica.*
Milano L. **16** - Regno L. **20** - Estero Fr. **36**

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta.
Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

Croix-Vitré s'alzava tardi. Susanna non tentò di vederlo durante la mattina. Verso le due, nel momento in cui egli disponevasi ad uscire, per fare una breve passeggiata, ella gli si avvicinò:

— Avete firmato ieri l'atto che sanziona la vostra ingiustizia?...

— Sì... Era inutile aspettar la prova che m'avevate promessa.

Al che ella chiudendo gli occhi, e con dolcezza:

— Venite. Seguitemi. La prova son pronta a darvela.

Il conte allora la seguì pallidissimo, docile come un fanciullo.

IX.

La testimonianza della morte.

Natalia li vide partire. Susanna era in una specie di esaltazione.

— Dove vanno? chiese fra sè la vedova.

Non aveva più nulla a temere, ora che gli atti erano stati firmati, che la divisione era stata fatta, che Michele e Lorenzo erano divenuti i padroni del dominio.

Ciò nonostante, l'animo suo non era tranquillo.

Volle seguirli. Affrettò il passo, finì per raggiungerli abbastanza lontani dal castello, nel momento in cui penetravano nella foresta.

La contessa avea preso il marito per mano e lo traeva seco, come si fa con un ragazzino.

Egli si lasciava condurre, senza resistenza, inerte, poi che gli occhi della moglie erano smarriti, simili a quelli d'una pazza.

Natalia li spiò, nascondendosi; ma Susanna essendosi voltata, la scorse e si fermò tosto.

— Lei ancora!

— Chi hai veduto?

— Tua sorella.

— T'inganni.

— No. Dietro a quel cespuglio s'abbassa per sottrarsi alla nostra vista. Non voglio che ci accompagni.

«Fu lei a portare la disgrazia nella nostra casa. Fu da quando ci è entrata che non ci sono a Royaumont che lagrime e dolore...

«Quanto ho stabilito di dirti non deve essere udito se non da te, Uberto... e ciò che vedrai non avrà altri testimoni che te, dopo Iddio.

Tornò indietro verso la cognata.

La quale, vedendosi scoperta, uscì dal nascondiglio, assai confusa, impacciata.

— Perchè sei qui? domandò il conte con vivacità.

— So che sei debole e mi rincresce vederti fare lunghe passeggiate...

— Grazie, Natalia, egli disse, raddolcitosi, ma mi sento bene, non devi dunque temer nulla, e puoi lasciarmi seguire il mio cammino.

— Non desideri che t'accompagni?

— No.

— Mi scacci? chiese la vedova, impallidendo.

— Da che arguisci che io sia per te diverso dagli altri giorni? No, non ti scaccio... ma dovresti comprendere che desidero rimaner solo con Susanna... e allora...

— Sta bene... Scusate entrambi la mia insistenza...

Ripigliò il fare mellifluo abbassando le palpebre sul lampo degli occhi, e s'allontanò lentamente, intanto che il marito e la moglie continuavano il lor cammino.

Susanna prese di nuovo la mano del conte e lo trasse seco.

Esaltata, mormorava:

— Vieni!

— Dove mi conduci?

— Vicinissimo. Fra poco vi saremo arrivati.

— Non c'è alcuna casa abitata là dove ci rechiamo?

— Ci fermeremo al Salto del Pic, sai?, presso all'abisso.

— Sì, lo conosco, il sito è pericoloso.. Il sentiero che costeggia il precipizio va soggetto a franamenti... Del resto, esso non è frequentato da quando...

S'interruppe, guardò la moglie. Un ricordo funebre gli tornava alla mente.

Pensava che ivi era morto Marberoux...

Anche pensava che Susanna s'era accusata di tal morte.

— Sì, diss'ella, il sentiero non è frequentato dacchè il miserabile fu trovato colle membra rotte in fondo all'abisso, in cui lo avevo spinto.

Fu scosso da un brivido. Ella s'accusava ancora. Dopo sì lunghi anni trascorsi? Perchè?

E perchè lo conduceva in quel luogo sinistro della valle delle Roccie, dove, a perpetuare il dramma, s'era piantata una croce di ferro?

Percorsero i sentieri sinuosi, fra i pini; ed ella non proferiva che una parola, sempre la stessa:

— Vieni, vieni!...

— Perchè là, e non in un altro luogo?

— Vieni... Fatti animo. Vai incontro alla tua felicità... Poi che ti abbisogna una prova, te la darò... e mi crederai.

Inquieto all'aria di lei strana:

— Che hai? le chiese. Che mediti?... M'ispiri non so qual terrore.

— Vieni, ti dico... Fra poco saprai che ti sono stata sempre fedele...

«Fra poco saprai che sei veramente il padre di tua figlia... e ti rivelerò chi essa sia...

Egli s'arrestò fremendo:

— Susanna, non darmi una vana speranza... Ne morrei!

— No, abbi fede in me. Non dubiterai più...

— Perchè m'hai fatto aspettar tanto?

Ella si pose un dito sulle labbra e rispose sorridendo:

— Zitto! Comprenderai tutto fra breve, e perchè ho esitato sì a lungo, e perchè ho preso finalmente la risoluzione di convincerti.

Uberto non l'avea mai vista così. Parlava a sbalzi, con una voce che gli pareva udir per la prima volta, e che non riconosceva.

Quando giunsero in cima alle Roccie, al Salto del Pic, tutti e due ansanti — egli di stanchezza, ella di febbre — si fermarono.

Susanna gli mostrò col dito un gomito del sentiero, da lungo tempo invaso dalle prunaie, così che non si poteva seguirlo più oltre. E i cespugli ch'erano ivi spuntati chinavano le lor cime sul precipizio.

— Vedi quel masso vicino a quell'agrifoglio?

— Sì.

— Fu là che, tornando da Remiremont, m'ero seduta, non già perchè fossi stanca, ma perchè ero tanto lieta, che mi si confondevano le idee e che sentivo il bisogno di coordinarle, prima di entrare in castello.

«Aveve in cuore una gran gioia, e tal gioia stavo per fartela dividere... Ero madre... Ne avevo la certezza e tu lo ignoravi ancora... ma te l'avrei appreso a momenti... qual giubilo!...

Si passò la mano sulla fronte.

Salì sul masso donde scorgevasi l'abisso, al di là del quale si stendevano sulla montagna i boschi di pini.

Il cielo era puro. Regnava dovunque un silenzio completo, solenne.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Dott. CESARE FORTI

Il Consigliere del Campagnuolo per il 1907

Almanacco Agricolo illustrato

SOMMARIO: Calendario dei lavori e delle semine — Concimi e formule di concimazione per i diversi terreni e differenti coltivazioni — Una rapida rivista alle macchine agrarie — Quistioni di viticoltura, di fillossera, di enologia — L'insegnamento agrario in Italia — La preparazione dei foraggi — Ricetta contro le più comuni malattie delle piante — Una grande quantità di notizie pratiche — Svariati argomenti, ecc., ecc. — Da ultimo l'*Elenco delle Fiere e Mercati d'Italia*.

30 Cent. - Un bel volume di 160 pag. in-16 illustrato da 50 disegni e foto-inc. - Cent. 30

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *Milano, Via Pasquirolo, 14.*

«Nell'ora del raccolto» dedicato ai postali-telegrafici.

«Nell'ora del raccolto» è intitolato l'articolo del giornale *L'Unione postale-telegrafica* che uscì ieri 15 gennaio. È il titolo precede un articolo di Filippo Turati che così comincia:

«Quando, non sono ancora sei mesi, consegnavamo a questo foglio le nostre speranze «*Nel presentimento della messe*» e affermavamo che «la riforma era in cammino», non tradivamo alcun segreto nè facevamo opera di stregoni. Qualche pratica degli effetti più comuni del lavoro di organizzazione, qualche esperienza dell'ambiente parlamentare e governativo, ci bastavano a potere, senza jattanza, essere profeti.

«E, in questi sei mesi, tre grandi fatti sono occorsi, che confermarono i non difficili presagi: la riforma del regolamento, quella del lavoro straordinario e il disegno di legge per la riforma organica del personale: tre vittorie, tre conquiste, tre sanzioni eloquenti al valore della nostra tattica federale, alla efficacia indiscutibile dell'opera nostra.

«Un quarto fatto sta per coronare l'edificio: la legge dei 25 milioni, presentata formalmente alla Camera insieme alla riforma organica, e di cui fra giorni ci sarà noto il contenuto, ma che indubbiamente — essa pure — si modellerà, più o meno fedelmente, sulle grandi linee tracciate dalle nostre denuncie, dalle nostre spietate anatomie, dalle proposte intorno alle quali invocammo l'attenzione dei Ministri, il favore della pubblica opinione e del Parlamento.»

Osserva il Turati che la rispondenza fra i desiderî espressi nel giornale e le grandi linee della progettata riforma ha insinuato in alcuni l'impressione che egli abbia avuto parte diretta nell'allestimento del disegno di legge.

Questa impressione era naturale per chi sa quanto l'on. Turati abbia fatto per organizzare sapientemente il personale postelegrafico e condurlo al punto attuale; ma l'onorevole deputato aggiunge:

«Se con ciò s'intende che l'opera della Federazione dovette esercitare una influenza grandissima nel determinare i criteri direttivi della riforma, sarebbe assurdo negarlo. Ma, se invece si allude (come desumiamo da parecchie lettere ricevute) ad una qualsiasi collaborazione personale e diretta nella compilazione del progetto, implicante solidarietà e corresponsabilità da parte nostra, quest'ipotesi sarebbe lontanissima dalla realtà.

«Il disegno di legge è e dev'essere opera esclusiva del Ministro proponente...

«Ciò spiega le lacune che si constatano — dal punto di vista federale — nella riforma in questione, e che noi andiamo e andremo sempre meglio illustrando, in conformità al nostro programma e secondo i suggerimenti che ci vengono dai più direttamente interessati.

«Queste lacune — è onesto riconoscerlo — non cancellano la grande importanza della riforma nei suoi tratti fondamentali e come preparazione all'avvenire.»

Conclude coll'osservare che sono stati sconfessati dalla massa dello stesso personale quei «pronunciamenti, secondo i quali la riforma dovrebbe essere condannata o messa a repentaglio, solo perchè non soddisfa sin d'ora e completamente (quasichè il mondo finisse oggi!) tutti gli interessi, anche secondarî o meno urgenti, anche i più difficili a soddisfarsi, e persino a quelli pel cui invocato soddisfacimento gli stessi interessati non avevano prima, e forse non hanno ancor oggi, concordata pacificamente e definitivamente la formola!»

Raccomanda infine il lavoro e la vigilanza, e sopratutto di conservare «la misura» se si vuole riuscire a un risultato pratico.

L'agitazione degli impiegati postali.

Ci telefonano da Roma, 15 (G.):

Stanotte ha avuto luogo una riunione del personale postale di terza categoria. Il Comitato autopomo ha annunciato di aver ricevuto l'adesione degli aiutanti da ottantaquattro città d'Italia.

Si diede al Comitato ampio mandato di fiducia perchè la relazione venga resa pubblica a mezzo della stampa e facendola pervenire ai deputati, non che gli venne affidato l'incarico di intentare al ministro azione giudiziaria od amministrativa per ottenere il compenso al lavoro straordinario prestato dagli ex assistenti, e di intensificare l'agitazione finchè non si sia ottenuto che l'aumento quadriennale sia portato a trecento lire, come è stato già concesso agli impiegati di seconda categoria.

LA VIOLENZA ALLA VERITÀ

La verità sui fatti deplorati, con veemente parola, dal Guardasigilli in Senato contro alcuni magistrati, forman oggetto di dolorose considerazioni.

Il ministro Gallo, al quale mandò il fervido augurio di un sollecito e sano ritorno a Palazzo Firenze, esprimeva attorno alla Magistratura di Genova un giudizio di gravità veramente allarmante.

Egli non si preoccupò gran che della forma, certamente vivace, dell'ordine del giorno dei magistrati genovesi, ma del fatto che un'accolta di giudici avesse potuto offrire al paese un così miserevole spettacolo da convincere che la funzione di amministrare giustizia fosse in Genova affidata ad uomini impulsivi e violenti al punto da rovesciare l'autorità presidenziale di una assemblea, di mutare una discussione in un tumulto, di consacrare in un verbale il falso di una votazione avvenuta.

Dicono tutti i giornali che il ministro sia stato tratto in inganno; se così è parmi doveroso compito di giornalista onesto e severo quello di esortare il pubblico a fissare la propria attenzione sul male, per fortuna singolo, e di richiamare il ministro, custode del buon nome della Magistratura, a colpire il fallo di colui che scientemente gli sommistrò elementi di fatto non sinceri; la quel cosa permise che offesa si recasse al decoro di modesti magistrati alla cui collettività è veramente affidata la tradizione di quella integrità di carattere che forma il vanto della Magistratura italiana.

A qualunque altezza si trovi venga l'uomo colpito; un tentativo di salvataggio apparirebbe, più che meschina, pericolosa solidarietà; ma penso con indicibile gioia che l'onore dei magistrati genovesi sarà rivendicato dacchè nessuno oserà coprire del proprio nome la colpa dell'ingannatore.

Non è più un mistero: un procuratore generale — il che significa colui che regola l'azione giudiziaria in un distretto — per attenuare l'importanza di un fatto che al ministro dispiacque e per allontanare da sè una responsabilità della quale supponeva potrebbe farglisi carico chiamava due pretori ed un giudice inducendoli a far pubblicare un comunicato contenente fatti non rispondenti a verità e le loro oneste resistenze vinceva assicurandoli che a fin di bene occorreva «far violenza alla verità».

Più tardi questo stesso magistrato rendendosi mallevadore della verità delle informazioni raccolte, trascinava la Corte d'appello, con una molto discutibile facoltà adunata a riguardo in assemblea generale ad emettere una deliberazione censurante ad unanimità l'ordine del giorno che sei consiglieri della stessa Corte avevan votato.

Ora io domando al ministro se sia tollerabile che un procuratore generale a tre dipendenti i quali avranno per molti anni in poter loro la proprietà, la libertà e l'onore dei cittadini suggerisca il precetto di far *violenza alla verità*.

L'articolo 243 dell'ordinamento giudiziario si occupa della sospensione degli ufficiali del Pubblico Ministero decretata per autorità del Guardasigilli; l'articolo 205, che si applica per analogia ai magistrati requirenti enumera i casi ed i modi nei quali si possono comminare pene disciplinari ai giudici inamovibili.

Riferisco il numero 4 di detto articolo con la parte comune ai casi che l'articolo stesso contempla:

«Può farsi luogo alla destituzione, ovvero alla rimozione dall'impiego di un giudice inamovibile;

«4.° se abbia dato prova di abituale negligenza ovvero con fatto grave abbia compromesso la propria riputazione o la dignità del corpo cui appartiene.»

La voce della stampa, l'opinione pubblica, il procuratore del re nel suo discorso inaugurale accennano in qual modo abbia questo procuratore generale, in siffatta contingenza esercitato l'ufficio suo, compromettendo la propria reputazione e la dignità del corpo al quale appartiene.

Mi fermo — in attesa di quei provvedimenti che sarà per dare il ministro — a queste rapide e fugaci osservazioni che pur rivelano un intrigo, uno svolgimento, un ambiente degni della penna di un commediografo quando carità di patria lo permettesse.

Mi fermo e concludo: questa pagina di storia per la qualità delle persone e per la indole dei fatti, per la curiosità che suscita nel pubblico, sarà argomento di aspri dibattiti e di polemiche dolorose se non si procederà con rapida abilità chirurgica a tagliare la glandula infetta dal corpo che ne è contaminato.

Un magistrato.

LA LOTTA ELETTORALE A BARDOLINO.

Il discorso del candidato democratico - Contraddittorio con un socialista - La candidatura clericale e quella di Todeschini.

Ci telegrafano da Verona, 14 notte. (R.):

A Bardolino, con il concorso dei rappresentanti del collegio e di una grande folla di elettori, il candidato democratico professor Carlo De Stefani tenne il suo discorso programma che ebbe un pieno successo e fu applauditissimo.

Incontrarono le maggiori approvazioni i punti in cui l'oratore accennò alla prosperità attuale dei bilanci dello Stato e quindi agli sgravi sui consumi di prima necessità che per il Governo costituiscono un dovere imprescindibile; e quando, accennando al problema militare, disse di volere bensì l'integrità dell'esercito, ma che le relative spese debbono essere in relazione alla potenzialità economica della nazione ed avere il necessario controllo.

L'esercito poi deve tenersi estraneo ai conflitti fra capitale e lavoro, dovendo essere adoperato unicamente per la difesa ed integrità della patria.

L'oratore sostenne che lo Stato debba avocare a sè l'istruzione primaria e, pur rispettando il sentimento religioso, stigmatizzò coloro che della religione si servono a scopo di dominio politico.

Si intrattenne quindi degli interessi locali, principalmente dei paesi rivieraschi, propugnando l'attuazione del progetto della ferrovia gardesana da Riva di Trento a Peschiera, ostacolata a torto, anche a giudizio di ufficiali competenti, dal ministro della guerra. Rispondendo poi all'avv. Musatti, socialista, con il quale sostenne il contraddittorio, ribattè, fra gli applausi, le sue argomentazioni, respingendo l'accusa di essersi troppo occupato degli interessi locali e dimostrando che i piccoli interessi aggruppati insieme si integrano in quelli di tutta la nazione.

** In tutto il Collegio è un lavoro di propaganda incessante sperio da parte dei clericali, che sono scesi apertamente in campo per il prof. Montresor, una creatura dei gesuiti, il quale nei suoi discorsi promette di sostenere gli sgravi sui consumi e si dichiara ministeriale e devotissimo alle istituzioni.

In settimana verranno a sostenere la candidatura clericale i deputati Chiozzi e Mauri. Dei socialisti verrà il deputato Morgari e forse Cabrini per sostenere la candidatura di Mario Todeschini che otterrà certamente un buon numero di voti.

Finora non si possono fare previsioni sicure, però si dice che il ballottaggio fra De Stefani ed il Montresor sarà inevitabile.

CONGRESSO INTERNAZIONALE della Cooperazione.

Per accordi intervenuti fra l'Alleanza Internazionale Cooperativa, sedente in Londra, la Lega Nazionale delle Cooperative italiane, la Banca Popolare di Cremona, è stato deliberato che il prossimo Congresso internazionale dei cooperatori abbia luogo in Italia, e precisamente nella seconda metà del prossimo settembre in Cremona.

I temi già deliberati per la discussione sarebbero cinque, e cioè:

1. — La cooperazione agricola nella economia agraria;
2. — Organizzazioni dei magazzini all'ingrosso;
3. — Servizi della cooperazione nella vita giornaliera delle classi operaie ed agricole;
4. — La donna nella cooperazione;
5. — Comparazione della legislazione cooperativa nei vari paesi.

Le organizzazioni nazionali delle diverse forme di cooperazione in Italia, come la Lega Nazionale delle Cooperative, la Associazione delle Banche Popolari, la Federazione dei Consorzi agrari e le istituzioni cooperative di Cremona sia accorderanno per costituire il Comitato italiano che dovrà provvedere a tutte le pratiche per la buona riuscita del Congresso e per fare gli onori di casa agli ospiti che v'interverranno.

Per comune accordo e anche per espresso desiderio dell'Alleanza Internazionale, è già designato a presidente del Comitato italiano l'on. Luzzatti.

Convocazione del Consiglio del Lavoro

È convocata in Roma — presso il ministero di Agricoltura — pei giorni 28, 29 e 30 del corrente mese, la prima sessione 1907 del Consiglio superiore del lavoro.

Gli argomenti messi all'ordine del giorno sono i seguenti:

1. — Comunicazioni;
2. — Proposta di istituzione di uffici interregionali di collocamento per la mano d'opera agricola (relatore Montemartini);
3. — Relazione sui voti dei Congressi nazionali riflettenti l'opera e l'azione del Consiglio e dell'Ufficio del lavoro (relatore Maffi);
4. — Risultato dell'inchiesta sul funzionamento dell'assicurazione contro gl'infortuni in Roma (relatore Magaldi);

Sappiamo che il relatore sul terzo argomento ha fatto istanza alla presidenza di rinviare ad altra sessione la relazione sui voti dei Congressi, non essendosi completato ancora il materiale su cui riferire e di sostituirvi la proposta per la istituzione delle *Cattedre ambulanti della previdenza*, la cui relazione stampata sta davanti al Consiglio fino dallo scorso novembre.

IL MINISTRO GALLO GUARISCE.

Ci telefonano da Roma, 14 notte. (G.):

Il prof. Cardarelli visitando l'on. Gallo ha opinato che la crisi risolutiva si è verificata, quindi la polmonite del guardasigilli avrebbe avuto il suo decorso risolvendosi benignamente. La famiglia è ora molto tranquillizzata avendo i medici dichiarato che l'on. Gallo è fuori di pericolo. Si spera tra pochi giorni che il malato possa entrare nel periodo di convalescenza.

Ci telefonano da Roma, 15. (G.):

Ieri sera dopo la visita dei medici che redassero il bollettino in cui davano come risolto l'attacco di pneumonite dal quale fu così gravemente affetto l'on. Gallo, l'infermo si assopì.

Verso le tre di questa mattina egli espresse il desiderio di alzarsi dal letto per breve tempo. Il medico di guardia non si oppose e così l'infermo passò circa un'ora su di una poltrona.

Stamane i medici si sono nuovamente riuniti a consulto, e, constatarono che ormai la convalescenza segue il suo corso normale, deliberando di sospendere la pubblicazione del bollettino.

L'ELEZIONE DI CAMPOBASSO.

I negozianti chiudono le botteghe in segno di protesta.

Ci telefonano da Roma, 15 (G.):

Telegrafano da Campobasso che non essendo stata possibile la riunione dei seggi per l'intervento di soli cinque presidenti, non ha potuto aver luogo la proclamazione. Per lo spostamento di un voto nei risultati dell'elezione, si dovrebbe proclamare il ballottaggio fra Canavino e Barnelli, ma molte sezioni hanno inviato i verbali e le schede alla Giunta delle elezioni.

In città, in segno di protesta, tutti i negozi sono chiusi e la truppa staziona davanti al municipio.

Un'interrogazione contro una "réclame" esposta nelle stazioni.

Ci telefonano da Roma, 15. (G.):

È stata presentata alla Camera dall'onorevole De Amicis una interrogazione ai ministri dei Lavori Pubblici, dell'Interno e delle Finanze per conoscere quale utile all'erario del servizio ferroviario, alla sanità pubblica ed all'erario di Stato, dia la *réclame* fatta sulle pareti di molte stazioni delle nostre ferrovie da una ditta che mira a togliere ogni credito all'efficacia del chinino di Stato contro le febbri della malaria.

Il monumento a Ciceruacchio.

Ci telefonano da Roma, 15 (G.):

I soci del Circolo repubblicano «Ciceruacchio» hanno votato un ordine del giorno col quale si augurano che sorga presto in Roma un monumento ad Angelo Brunetti e a tutti i popolani che nel 1848-49 caddero in difesa della Repubblica Romana.

Nell'ordine del giorno si osserva anche che per iniziativa dei reduci delle patrie battaglie si erano raccolti a Roma dei fondi per il trasporto alla capitale delle ossa di Ciceruacchio e per l'erezione di un monumento in suo onore. I resti del Brunetti vennero invece fatti trasportare a Roma a spese dello Stato ed il monumento non venne più eretto. Si invita quindi l'autorità competente a provvedere perchè la Società dei reduci pubblichi il risultato della sottoscrizione iniziata e mantenga la promessa fatta con le circolari emanate nel 1878-79.

La Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

ARTI E LETTERE

Importanti scoperte archeologiche nell'Asia Centrale. — Il von Lecoq, direttore del Museo etnologico di Berlino in un recente viaggio nell'Asia centrale, ha compiute delle importanti ricerche nel nord-est del Turkestan.

Si tratta di memorie di popolazioni di antica civiltà buddistica e dei primi tempi del cristianesimo, originarie delle Indie. Il prezioso materiale raccolto dal Lecoq consiste in quindici casse di manoscritti in svariate lingue e che rivelano l'esistenza di un popolo molto civile, composto di Uiguri e Tartari, ai quali si trovavano frammisti dei cristiani di Siria, dei buddisti delle Indie, della Cina, che avrebbero lungamente vissuto in pace in quelle regioni.

Le stoffe ritrovate e i disegni che vi figurano, gittano una viva luce sull'antica civiltà della Persia, come i manoscritti in lingua persiana che finora si abbiano.

I manoscritti sono su carta a cuoio morbido, mai su papiro. Occorreranno parecchi anni per decifrarli.

Le pitture murali, che con le debite precauzioni hanno potuto essere asportate rappresentano generalmente il dio Budda.

La riforma dell'Istituto di belle arti.

Ci telefonano da Roma, 14 notte. (G.):

Il 16 corrente si unirà al ministero della Pubblica Istruzione la Commissione speciale composta dei membri della Giunta Superiore di Belle Arti del regno per esaminare lo schema del disegno di legge per la riforma dell'Istituto di Belle Arti, preparato da Corrado Ricci. Alcuni dei componenti la Commissione sono già arrivati a Roma ed hanno avuto in proposito un primo scambio di idee.

IL MONUMENTO A PETRARCA.

Un nuovo concorso per la designazione del posto.

Si ha da Arezzo: Il Comituto per il monumento a Petrarca, in seguito alla relazione artistica, ha deliberato l'apertura di un nuovo concorso fra artisti italiani per la designazione precisa del posto ove dovrà sorgere il monumento.

LA RICOSTRUZIONE DEL MODELLO del monumento a Vittorio Emanuele II

Ci telefonano da Roma, 14 notte. (G.):

La sotto-commissione tecnico-artistica incaricata dalla commissione reale del monumento a V. E. II di presentare un modello definitivo del monumento, secondo i disegni lasciati dall'architetto Sacconi e che costruisse il modello distrutto nell'incendio all'Esposizione di Milano, ha terminato i lavori riducendo il modello alla scala di un quarantesimo.

I vincitori del concorso pei biglietti di Stato.

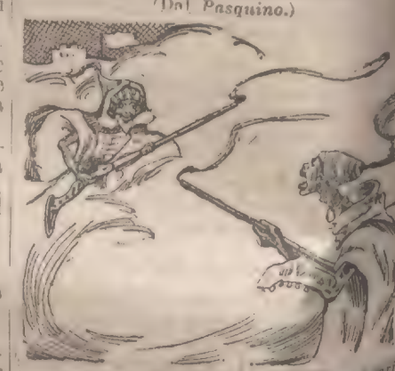
Ci telefonano da Roma, 14 notte. (G.):

La giuria per il concorso dei biglietti di Stato ha proposto il premio per il biglietto da dieci lire all'artista Giovanni Mattaloni in collaborazione coll'officina calcografica italiana, e il premio per il biglietto da cinque lire ai signori Vica e Paschetto.

Nota satirica del giorno

LA COMMEDIA MAROCCHINA

(Dal *Pasquino*.)



— Non temere, vecchio mio, il fucile è carico solo a polvere. Polvere per gli occhi di quei cani di cristiani!

SCIARADA.

Ne' pregi il *primo* certo tu vedrai,
o *secondo* lettor, che il *tutto* aspetti
dal giusto e retto oprar — ma tu non sai
qual disinganno in tal maniera affretti
Che, la virtù talvolta a poco vale
e invan spera mercè, lode o *totale*.

Epsilon.

Spiegazione della parola decrescente d'ieri:
TESPIA-ESPIA-SPIA-PIA.

IN CUCINA.

STUFATO ALLA MILANESE. — Stecchi il manzo, ben battuto, con pezzet

GLI AVVENIMENTI DEL GIORNO

FRANCIA

La lotta fra la Francia e il Vaticano

LA VIBRATA PROTESTA dell' arcivescovo di Reims.

Ci telegrafano da Parigi, 15 (P.):

Si ha da Reims:

Monsignor Lucon, arcivescovo di Reims, ha inviato al ricevitore del demanio, amministratore sequestratario, una protesta di cui ecco i punti principali. « Protesto contro l'abuso di potere dello Stato, contro la spogliazione diretta o indiretta commessa a danno della Chiesa. Come lo Stato osa parlare di separazione liberale quando, dopo aver rotto, per sua sola volontà, il patto solenne che lo legava alla Chiesa, rifiuta di intendersi con essa sulle condizioni della separazione? Sopprime gli onorari dovuti al clero che si era impegnato a fornirgli in compenso delle dotazioni di cui la nazione lo aveva spogliato nel 1789, mentre prende alla Chiesa una parte dei suoi beni e dispone degli altri sequestrandoli e ordinando la loro devoluzione a delle associazioni di cui ha solo decretato la costituzione, e a stabilimenti diversi da quelli designati dai donatori? Noi non possiamo cedere nè cederemo che per forza i beni della Chiesa e dei seminari. Protesto contro il sequestro e la devoluzione dei beni delle Chiese, delle cattedrali, delle mense arcivescovili, dei seminari e della cassa di soccorso dei preti vecchi o infermi. E siccome la legge che ci si ordina di seguire è ingiusta, empia e sacrilega, non voglio cooperare in nessun modo alla sua esecuzione. »

LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO BARTHOU

sugli accordi per le ferrovie d'accesso in Italia.

Una nuova linea Modane-Susa.

Ci telegrafano da Parigi, 15. (P.):

Nella seduta d'oggi in Senato si sono discussi ed approvati i bilanci del Commercio, dei Lavori Pubblici, delle Ferrovie e delle Colonie.

Durante la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici, il ministro promise di migliorare i piccoli porti del Mediterraneo e del dipartimento del Varo.

Rispondendo a vari oratori sulla questione delle vie d'accesso in Italia, il ministro dichiara che il Governo francese ha aperto dei negoziati col Governo italiano per migliorare la stazione di Modane e costruire una seconda ferrovia Modane-Susa.

Il ministro espresse la fiducia che i negoziati condurranno ad un accordo e dichiarò che la linea Basilea-Vallorbe deve essere abbandonata per ragioni finanziarie e in seguito al progetto della Svizzera del traforo del Lötschberg.

Il ministro proseguì dicendo che l'attenzione deve essere piuttosto portata sul traforo del monte Bianco, avendo gli studi fatti dimostrato anche la possibilità del traforo del piccolo San Bernardo.

L'oratore terminò dichiarando essere giunto il momento nell'interesse nazionale di risolvere la questione relativa alle vie di accesso in Italia per controbilanciare il traffico del Sempione.

La Commissione interministeriale fornirà al Governo gli elementi necessari per prendere una rapida decisione.

Clémenceau tenta la conciliazione nello sciopero di Fougères.

Ci telegrafano da Parigi, 15 (P.):

Clémenceau, assistito da Viviani, ha ricevuto nel pomeriggio al ministero dell'Interno prima una delegazione del Consiglio municipale di Fougères, poi una delegazione della Camera di commercio di Fougères e infine una delegazione delle fabbriche attualmente in isciopero in questa città. Alle due prime delegazioni Clémenceau ha dichiarato che il prefetto di Ille de Vilaine aveva ricevuto l'istruzione di far rispettare la libertà del lavoro. Clémenceau ha fatto la stessa dichiarazione ai delegati dei padroni, poi ha fatto appello ai sentimenti di conciliazione facendo osservare che il conflitto era stato motivato da una questione di amor proprio piuttosto che da salario.

Clémenceau li invitò dunque ad entrare in conversazione col sindacato ed annunziò loro che una delegazione della Commissione del lavoro della Camera si recherebbe a Fougères al principio della settimana prossima.

LO SCOPPIO DELLA CALDAIA d'una fabbrica di biciclette.

Le vittime.

Ci telegrafano da Parigi, 15. (P.):

Si ha da Beauvais: È scoppiata la caldaia della fabbrica di biciclette di Nogent-sur-Oise. Il macchinista fu ridotto a brandelli. Dieci operai furono gravemente feriti.

Tre operai sepolti da una frana.

Ci telegrafano da Parigi, 15. (P.):

Oggi avvenne una frana nei lavori del *Metropolitain*. Tre operai rimasero sepolti. Uno venne estratto morto, gli altri due rimasero feriti gravemente.

Il diritto di riunione in Francia.

La proposta di una nuova legge.

Ci telefonano da Parigi, 15 sera. (P.):

Oggi alla Camera il deputato Flandin ha presentato una proposta di legge firmata da un gran numero di deputati appartenenti a tutti i gruppi repubblicani. Questa proposta ha per iscopo di modificare la legge del 1881 sul diritto di riunione. Essa tende a sopprimere le dichiarazioni e l'autorizzazione preventiva. Fu chiesta l'urgenza e la Camera approvò rinviando la proposta all'esame di una speciale commissione.

IL CADAVERE DI UN ITALIANO trovato in un pozzo a Nizza.

Suicidio o delitto?

Ci telegrafano da Nizza, 15. (P. C.):

Nei primi giorni del corrente mese, scomparve misteriosamente da casa sua, nel vicino comune di Biot, l'italiano Semeria Paolo, detto *Leroi*, e di cui più non si seppe nulla, malgrado le più attive ricerche.

Nella mattinata di ieri alcuni contadini rinvennero in fondo ad un pozzo il cadavere del disgraziato Semeria in istato di avanzata putrefazione. Non si sa se la morte del Semeria debba attribuirsi ad un suicidio o a qualche misterioso e truce delitto.

AUSTRIA-UNGHERIA

LA MORTE DEL PROFESSOR HARTEL.

Ci telegrafano da Vienna, 15. (W.):

È morto oggi il prof. Hartel, ex ministro dell'Istruzione Pubblica nel ministero Koerber.

GERMANIA

LE ELEZIONI IN GERMANIA

Una battaglia all' ultimo sangue fra l'imperatore e i socialisti.

Ci telefonano da Londra, 15 (B.):

Il corrispondente dell'*Evening News* da Berlino dice che le imminenti elezioni al Reichstag sono una vera e propria battaglia all'ultimo sangue fra l'imperatore e i socialisti. Il ministro delle Colonie è stato inviato dall'imperatore a Monaco per tentare di smontare l'alleanza dei cattolici coi socialisti bavaresi. Il deputato Singer, uno dei *leaders* del partito socialista tedesco, confida in un successo straordinario: spera cioè che i socialisti guadagneranno anche il quartiere aristocratico di Berlino; nel 1903 essi conquistarono nove seggi su dieci e non manca ora che il collegio aristocratico. Il kaiser ha dichiarato che se ciò avvenisse non metterebbe più piede a Berlino.

La « serrata » di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 15. (V.):

La minacciata serrata dei falegnami berlinesi è cominciata oggi. Tremila operai sono senza lavoro. Questa cifra però si eleverà presto a quattordicimila.

BULGARIA

La modificazione dell'esercito bulgaro.

Ci telefonano da Londra, 15 (B.):

Telegrammi da Sofia annunciano che un decreto reale modifica profondamente l'organizzazione dell'esercito bulgaro. L'esercito sarà diviso in tre corpi d'armata che rispettivamente avranno sede a Sofia, Roustchaow e Starzagora. Ciascuna delle divisioni avrà il suo stato maggiore e in tempo di guerra agiranno indipendentemente una dall'altra.

RUSSIA

Pobiedonoszeff gravemente malato.

Ci telegrafano da Londra, 15. (B.):

Un telegramma da Pietroburgo annuncia che l'ex procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonoszeff, versa in gravissime condizioni di salute.

LE TRAGEDIE DEL TERRORISMO.

Una nuova sanguinosa lotta fra polizia e rivoluzionari a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Londra, 14 notte. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: Ieri sera un distaccamento di polizia circondò una casa nell'isola Basilio ove si teneva una riunione rivoluzionaria. Quando il commissario bussò alla porta le persone riunite nella casa aprirono il fuoco contro la polizia ferendo parecchi agenti. Questi, sparando, si ritirarono nel cortile. Allora i rivoluzionari corsero fuori continuando a sparare e cercando di rompere il cordone degli assedianti. Tre riuscirono a fuggire. Undici furono arrestati, compresi due ragazzi. Uno di essi si era rifugiato nella latrina del cortile. I poliziotti, rinforzati da altri soldati accorsi, aprirono allora il fuoco contro il piccolo edificio. Dalle finestre l'assediato rispose al fuoco con colpi di revolver, uccidendo un agente. Finalmente coll'ultimo proiettile rimastogli si suicidò. Tutti undici gli arrestati verranno impiccati domani.

AMERICA

Una nobile campagna in America per la pace e l'arbitrato.

Ci telegrafano da Londra, 15. (B.):

Un telegramma da New York al giornale *The Tribune* dice che il presidente della Federazione americana del lavoro, Samuele Gomors, ha intrapreso una vigorosa campagna per indurre il Congresso a dichiararsi in favore dell'arbitrato internazionale e della limitazione degli armamenti. Tutte le *Trades Unions* si uniranno al Gomors nella nobile campagna. Verrà lanciato un energico appello ai deputati del Congresso.

Una domanda di indennizzo di cento milioni.

Ci telegrafano da Londra, 15. (B.):

Un telegramma da New York alla *Tribune* reca che gli amministratori della *Estade Trust Company* di Filadelfia chiameranno innanzi ai tribunali i rappresentanti del *trust* degli zuccheri per rispondere di complotto contro l'*Estade Company*.

Un agente del *trust* degli zuccheri, avrebbe, secondo la accusa, con manovre borsistiche creata una tale situazione disastrosa all'*Estade Company*, che il presidente della Società si suicidò.

Gli amministratori dell'*Estade Company* domandano cento milioni di danni in sede civile, e la condanna del rappresentante del *trust* degli zuccheri per il preteso complotto.

LORD BERESFORD È MORTO lasciando cento milioni di eredità.

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

Telegrafano da New York che lord Delavalle Beresford fratello di lord Carlo Beresford attuale comandante della squadra inglese del Mediterraneo e di Marco Beresford direttore delle scuderie di re Edoardo, che era vissuto durante gli ultimi venti anni della sua vita nel Messico, è morto recentemente durante un accidente ferroviario nel Dakota, lasciando una fortuna di cento milioni, che fu divisa fra i due fratelli. Una mulatta Flora Wolf pretende di aver vissuto maritalmente con lord Delavalle Beresford il quale la presentava ovunque come sua moglie e l'aveva sposata legittimamente circa tre mesi prima di morire. La presunta vedova Beresford che ha quarant'anni e conserva le traccie di una rara bellezza era ventidue anni fa la serva del console generale degli Stati Uniti al Messico. Ora essa domanda che le sia assegnata una somma di duecentomila franchi. Il tribunale del Messico la riconosce nella sua qualità di sposa legittima del defunto lord Beresford.

PERSIA

Il tentato suicidio di un principe persiano.

Ci telegrafano da Parigi, 15. (P.):

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Teheran che il principe Shoah ha tentato di suicidarsi coll'oppio perchè lo scià gli ha rifiutato il governatorato di una provincia. Lo scià ricevette ieri i membri del Parlamento ai quali disse che la buona finanza è l'anima della nazione, e aggiunse di sperare nei buoni risultati dei lavori del Parlamento.

ASIA

Il Giappone sottoporrà alla Conferenza dell'Aja la questione del disarmo.

Ci telegrafano da Londra, 15. (B.):

Il *Daily Mail* ha da Tokio: Apprendo che il Governo giapponese conta di sottoporre alla Conferenza dell'Aja la questione del disarmo. I gravi pesi finanziari che gravano sul paese hanno non soltanto spinto le autorità militari e navali a ridurre considerevolmente le loro domande per quest'anno, ma hanno convinto gli uomini di Stato giapponesi che anche se nessun risultato pratico sorgesse dalla discussione di questa questione all'Aja, essa sarà delucidata completamente e si vedranno quali nazioni sono favorevoli ad una riduzione degli armamenti e quali vi sono avverse.

MAROCCO

La situazione a Tangeri

Dove si trova Raitsuli.

Ci telegrafano da Parigi, 15. (P.):

La corazzata *Carlo Magno* proveniente da Tangeri, è arrivata a Tolone. A quanto narrano i marinai, la situazione a Tangeri, quando la corazzata è partita, era buona. Gli ufficiali e l'equipaggio potevano scendere ogni giorno a terra senza incontrare nessuna ostilità. Parecchi hanno assistito alla lettura della lettera del sultano colla quale Raitsuli veniva destituito. Durante la lettura non avvenne nessun incidente. Raitsuli sarebbe sempre nella boscaglia che circonda Zinat.

Le navi francesi e spagnuole si disinteressarono completamente del bombardamento di Zinat. L'ammiraglio Touchard annunzia il sua ritorno colle corazzate *Souffren* e *Saint-Louis* per i primi di febbraio. Il *Condet* sostituirà a Tangeri il *Carlo Magno*.

Raitsuli rimbaldanzisce e cattura degli europei.

Ci telegrafano da Parigi, 15. (P.):

Telegrafano da Tangeri al *Matin* che Raitsuli rimbaldanzisce ed infesta i dintorni di Tangeri, vantando la cattura di europei per servirsene come ostaggi. Il pascià tangerino ha ordinato di non varcare la linea dei posti di sicurezza.

Il ritiro delle navi da Tangeri.

Ci telegrafano da Madrid, 15:

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro di Stato a mettersi d'accordo colla Francia sul modo di ritirare una parte delle forze navali ancorate a Tangeri.

Il viaggio del ministro Schanzer.

A CASERTA.

Ci telefonano da Roma, 15. (C.):

Si ha da Caserta: L'on. Schanzer si è recato al Consiglio provinciale a prendere possesso del seggio di presidente ed ha pronunziato un discorso.

Ha salutato il decano del Consiglio, onorevole Grossi, ringraziando di avergli voluto cedere il posto.

Si è compiaciuto delle condizioni di floridezza della provincia di Terra di Lavoro.

Ha accennato all'imminente presentazione alla Camera di un disegno di legge sulle acque pubbliche ed ai disegni di legge da lui presentati per l'incremento dei servizi postali, telegrafici e telefonici.

Ha conchiuso quindi con un saluto ai reali.

Dopo il suo discorso l'on. Schanzer ha messo ai voti un ordine del giorno, rinviante i lavori del Consiglio al 24 corr. Quindi ha tolto la seduta.

L'on. Schanzer si è recato poi alla prefettura, ove ha ricevuto le autorità civili e militari.

Il discorso.

Ci telegrafano da Caserta, 15. (C.):

Alle 7 vi fu un banchetto di 201 coperti in onore del ministro Schanzer.

Allo *champagne*, dopo i brindisi, parlò Schanzer che ringraziati gli intervenuti aggiunse:

« Il ministero delle Poste e Telegrafi non può essere oggigiorno una amministrazione foggiata sul tradizionale tipo burocratico ma deve essere piuttosto un organismo duttile, pieghevole, capace di adattarsi alle mutevoli necessità economiche che il pubblico servizio ha il dovere di soddisfare. » Constatò il bisogno che ha il paese di vedere migliorati e moltiplicati gli istrumenti di ogni specie di trasporti, da quello delle merci e passeggeri a quello del pensiero e delle notizie.

Rilevata la grande funzione sociale e politica affidata all'amministrazione cui presiede il ministro accenna quindi al disegno di legge da lui già presentato alla Camera per l'ampliamento e il miglioramento dei servizi postali telegrafici e telefonici.

Schanzer chiuse mandando un saluto cordiale a Giolitti. (*Vivi applausi.*)

Inaugurazioni dell'anno giuridico

A Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 15, sera. (M.):

Alla Corte d'appello il procuratore generale avv. Carlo Stuart lesse il discorso inaugurale.

Elogiò il buon andamento delle tutele, mentre rilevando il doloroso aumento dell'alta criminalità, fece una punta contro il funzionamento delle giurie. Mandò un saluto all'on. Gallo, augurandogli pronta guarigione.

Infine salutò Perugia, che lascierà perchè destinato alla presidenza di sezione della Corte d'appello di Torino.

In Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari. (M.):

Stamane ai tribunali di Oristano e di Tempio si è inaugurato con l'intervento delle solite autorità l'anno giuridico.

Hanno tenuto i discorsi inaugurali rispettivamente i sostituti procuratore del re avv. Buzzi e avv. Lisini.

I carbonai di Brindisi esclusi dal servizio della Valigia delle Indie.

Ci telegrafano da Brindisi, 14, notte:

Avendo la lega dei carbonai, assuntrice del servizio di scarico della valigia indiana, chiesto un aumento dell'attuale retribuzione, l'Agenzia della Peninsulare escluse i carbonai dal lavoro dello scarico di circa tremila sacchi, e vi impiegò 35 manovali concessi dalle ferrovie. Le operazioni erano protette da numerose guardie e carabinieri.

OSPITI ILLUSTRI A NAPOLI.

Ci telegrafano da Napoli, 14 sera. (D.):

Giunse stamane in Napoli la nave inglese *Enchantress*, avente a bordo il primo lord dell'ammiragliato, Tweedmouth, che torna dall'aver ispezionato la flotta inglese a Malta. Lord Tweedmouth, dopo aver ricevuto il console generale inglese, Reville Rolphe, si recò all'Hôtel Bertolini a salutare il conte e la contessa Aberdeen, vicere e viceregina dell'Irlanda, che trovansi a Napoli da ieri per ripartire domani per Londra.

A bordo dello *Stambul* giunsero il principe di Sassonia-Meininger e consorte, che viaggiano per diporto. Fecero il giro della città, ripartendo pel Pireo.

Ci telegrafano da Napoli, 14 notte. (D.):

Il vicerè e la viceregina d'Irlanda si recarono oggi a visitare il Museo Nazionale, ricevuti dal personale superiore, che li accompagnò nella lunga visita.

Visitarono specialmente la sala a pianterreno, la Pinacoteca, la sala dei bronzi di Ercolano, la Venere di Capua, la Venere Callipigia, rimanendone ammirati.

Quindi si recarono a bordo del *yacht* inglese *Euchantress*, rimanendo a colazione dal primo lord dell'ammiragliato Tweedmouth.

Stanotte ripartiranno per Londra.

Il giorno 21 giungerà a Napoli, scortata dalla torpediniera *Albatross*, la corazzata inglese *Bacchante*, avente a bordo sir H. Barry, ammiraglio, comandante una squadra di incrociatori inglesi.

CONTRO LA TASSA SUI REDDITI.

Un comune in agitazione

Ci telegrafano da Napoli, 15 sera. (*Das.*):

Ad Angri presso Nocera ieri vi furono disordini contro la nuova tassa sui redditi. Il malcontento si dice fosse fomentato dai preti che sarebbero i maggiormente colpiti. Accorse sul luogo un distaccamento di lancieri e la popolazione tornò alla calma.

Congresso di lavoratori della terra.

Ci telegrafano da Ravenna:

È convocato in Ravenna, nella residenza della Camera del lavoro, pel giorno 20 corr. il Congresso provinciale dei lavoratori della terra.

Lo scopo di questa riunione è quello di disciplinare meglio l'agitazione agraria coordinandola con altre forme di difesa sociale, quali l'istituzione di cooperative di produzione, lavoro, consumo, previdenza ed assistenza.

Lo sciopero della gente di mare

I MARINAI DI VIAREGGIO.

Ci telegrafano da Lucca, 14 sera.

A Viareggio lo sciopero dei marinai dei velieri di piccolo cabotaggio continua calmo, estendendosi ad altri porti.

Fu tenuto un comizio al Politeama con l'intervento di duemila persone.

Gli oratori incitarono gli scioperanti a resistere, certi di una prossima vittoria. Fu approvato un ordine del giorno in questi sensi.

UN APPELLO PEI LAVORATORI DEL MARE.

Ci telefonano da Roma, 14 notte. (G.):

La Confederazione generale del lavoro rivolge un appello ai lavoratori organizzati di tutti i mestieri, ricordando che i lavoratori del mare lottano per la conquista dei miglioramenti di classe. L'appello è rivolto al sentimento solidale dei lavoratori ai quali si chiede di venire in aiuto dei lavoratori del mare.

TRATTATIVE DI ACCORDO.

Ci telegrafano da Viareggio, 15, sera:

Il Circolo degli armatori invitava, stassera, la commissione degli scioperanti per discutere un nuovo contratto e un nuovo regolamento per i marinari dei velieri di piccolo cabotaggio.

CRONACA

L'ESTRAZIONE DEI PREMII

della lotteria dell' Esposizione.

Come si farà l'estrazione.

Com'è noto l'estrazione dei premi avrà luogo il giorno 24 corrente alle ore 3 pomeridiane. Il luogo per la cerimonia è il salone dei festeggiamenti al Parco, che sarà all'uopo illuminato a luce elettrica — poichè le operazioni si protrarranno fino a sera — e convenientemente riscaldato. Il salone verrà aperto al pubblico fino dalle 9 del mattino per modo che il pubblico possa controllare tutte le operazioni di preparazione. All'estrazione presenzierà una commissione presieduta dall'assessore municipale Gori e composta da un rappresentante del prefetto, dal direttore del Lotto e dai signori Candiani e Facheris per il Comitato esecutivo dell'Esposizione. Siccome il 24 gennaio l'estrazione dei 3181 premi non potrà essere compiuta, così verrà continuata nei giorni susseguenti.

Per l'estrazione dei premi vennero fatte costruire appositamente due urne, di cui una di dimensioni enormi. In questa — che è di forma cilindrica, misura metri 1.20 di lunghezza ed ha un diametro di 75 centimetri — saranno collocati i 10 mila *numeri:* nell'altra urna — che è molto più piccola — verranno poste le 200 *serie*. Le due urne sono entrambe in vetro, reso completamente opaco con lo smeriglio, in modo cioè che non si possano assolutamente vedere i numeri che conterranno.

Ogni urna è munita di uno sportello semicircolare chiuso con un piccolo catenaccio, il quale a sua volta è affrancato con un lucchetto. Le urne sono fissate per le due estremità ad un cavalletto di legno.

Per i 10 mila numeri si fecero tante targhette di legno bianco, su cui sono impresse le cifre in color nero.

I numeri delle *serie* invece saranno stampati su carta pergamena ed ogni numero di *serie* sarà arrotolato e chiuso in un piccolo astuccio. La carta è bianca e le cifre rosse.

La mattina del 24, dopo le ore 9, tanto i *numeri* quanto le *serie* verranno stesi, in ordine progressivo su tante assi di legno bianco in proporzione di 100 per ogni tavola. Queste assi sono chiuse all'ingiro da un piccolo rialzo di legno. Ad un'estremità però sono aperte in modo che i numeri potranno essere rovesciati nelle due urne senza che alcuno li tocchi e ciò a maggior garanzia del pubblico.

L'estrazione avrà luogo su un palco all'estremità del salone, ove sorgeva il gr..de organo. Le urne verranno collocate su un piano rialzato in modo che siano a tutti visibili. Estrarranno i numeri due ragazzi dell'Orfanotrofio, i quali avranno gli occhi bendati. Le due urne verranno, per ogni estrazione messe in moto contemporaneamente. Prima si estrarrà il *numero* e poi la *serie*. Il ragazzo che avrà estratto il numero, lo consegnerà al notaio il quale lo leggerà a voce alta, e a sua volta, consegnerà poi il numero all'altro notaio perchè sia messo a verbale. Compiuta quest'operazione il *numero* e la *serie* verranno rimessi nelle urne. Se poi lo stesso *numero* e la stessa *serie* dovessero uscire ancora una volta insieme, questa seconda estrazione verrà ritenuta nulla.

I numeri vincitori.

I numeri vincitori dei premi maggiori verranno esposti la sera stessa della prima estrazione sul balcone della Scala ed all'entrata dell'Esposizione dalla parte di via Gadio.

La consegna alla Commissione dei biglietti vincitori dei primi 181 premi verrà fatta dalle persone in possesso dei biglietti vincenti, mediante « processo verbale in atto pubblico ». Tanto il biglietto, quanto il verbale verranno firmati dal notaio, dal porgitore del biglietto, da un membro del Comitato e da uno o due testimoni. Per gli altri 3000 biglietti basterà la firma, sul biglietto stesso, del porgitore e di un membro del Comitato. Al vincitore verrà subito rilasciata una ricevuta provvisoria. Entro 10 giorni poi — cioè appena fatte tutte le necessarie verifiche — all'ufficio della Lotteria in piazza Paolo Ferrari, numero 4, ogni vincitore potrà ritirare un mandato di pagamento col quale potrà recarsi alla sede della Banca Commerciale a ricevere la somma vinta. Dopo due o, al massimo, tre ore dall'estrazione si potrà senza dubbio sapere — anche se il fortunato mortale non si troverà presente all'estrazione stessa — in quale luogo il biglietto vincitore del milione è stato venduto.

Quanti biglietti si son venduti a Milano.

A titolo di curiosità: nella nostra città si son venduti sino ad oggi circa 400 mila biglietti, meno cioè di quanto si prevedeva.

Dei 10 mila conti aperti per rivenditori ed agenti, soltanto 53 si trovano ancora aperti e si ridurranno certamente, prima del 24, a non più di 20. Per i conti non regolati il Comitato calcolava una perdita del 1/2 %. Ma invece la perdita sarà molto inferiore.

L'eterna questione Bardelli-Terruzzi.

Un' onesta testimonianza in favore della signora Terruzzi.

La *Perseveranza*, ieri, pubblicava alcuni brani di lettera ricevuta da una insegnante, lettera la quale ha procurata una leale e franca dichiarazione da parte della signora Anna Böhn, direttrice della Scuola tecnica Confalonieri. L'ignota ed anonima insegnante asseriva come il preside Bardelli, nell'esaminare, nel 1900, la condotta della Terruzzi quale direttrice della *Scuola Confalonieri*, avesse scoperto, a parte la nota questione morale ch'ella « avesse fatto un incredibile sgoverno di quella scuola. » La signora Böhm dice invece:

« Di fronte ai brani di lettera di « una insegnante che conosce ben da vicino fatti e persone » pubblicati dalla *Perseveranza* del giorno 15, io, che dal gennaio al maggio 1897 avevo appartenuto come supplente alla tecnica Confalonieri, e, dopo i fatti del '900, ne assunsi la direzione, sento il dovere di dichiarare che, non ostante ciò che è qualificato come « incredibile sgoverno », trovai una Scuola ordinata, colleghe zelanti, alunne volonterose, disciplinate, e per sentimento di dovere sempre ubbidienti e rispettose. E per la verità debbo aggiungere che « del dramma doloroso » ogni traccia è qui scomparsa; la più perfetta armonia regna tra le insegnanti rimaste nel '900 e quelle che, al principio di quest'anno scolastico, da Torino vi ritornarono: le anime buone dimenticano.

« ANNA BÖHM. »

LA SISTEMAZIONE DEFINITIVA del Palazzo delle Poste e Telegrafi.

Per la sistemazione definitiva del palazzo delle Poste e Telegrafi a Milano è già pronto un progetto di massima compilato dall'ufficio del Genio Civile. La spesa è preventivata in 960 mila lire. Secondo questo progetto verrà acquistato tutto il vasto isolato di fabbrica che circonda il palazzo delle Poste (2800 metri quadrati) che sarà completato secondo il perimetro assegnato dal nuovo piano regolatore. Acquisterà di conseguenza due nuove fronti sulle vie circostanti.

Lo spazio in parola si ritiene sufficiente, non solo per i bisogni attuali ma pure per gli ampliamenti che potranno occorrere in un lunghissimo periodo di tempo.

A metà gennaio nè la pioggia

nè la neve ci hanno ancor dato disturbo. Solo il freddo, che da un paio di giorni si è fatto intenso, e la nebbia, che al mattino e alla sera addensa il suo velo sulla città, sono segni della stagione invernale, la quale ci ha insolitamente concesso lungo periodo di giornate asciutte, serene e luminose.

Il curatore del fallimento Scaramuccia.

In seguito alla scomparsa ed irreperibilità del consigliere provinciale Giuseppe Scaramuccia — conducente una tipografia di via Baracca — è stato nominato curatore il rag. Carlo Mazzoni, abitante in via Giuseppe Verdi. Al 24 corr. si avrà la prima adunanza dei creditori e allora solo sarà dato conoscere in termini precisi la situazione finanziaria. Le pratiche di un componimento andarono fallite.

LA SCOPERTA DI OSSA UMANE presso la chiesa di San Nazaro.

Presso la chiesa di San Nazaro, in vicolo Santa Caterina, facendo lavori per riparare una fogna, gli operai scopersero le ossa di parecchi scheletri umani. Esse vennero raccolte e provvisoriamente deposte nella chiesa. Si tratta di resti assai antichi.

Non è la prima volta che in quello stesso luogo vengono alla luce le traccie di un cimitero, che risale ai primi tempi del cristianesimo.

Nel 1842, per esempio, e nel 1845, negli scavi di una cantina, sotto una sabbia fina e giallognola, si scoperse un lastrone di sarizzo; e alzato questo, apparve un sepolcro dipinto con immagini tolte dall'Apocalisse, e in esso ossa e crani di due persone. Vicino a questo apparve un altro sepolcro, del pari dipinto, con raffigurazioni di istrumenti di supplizio oltre a corone e croci; e poi due altri, vuoti, e manomessi. Là intorno vi erano anfore varie di creta e un pezzo di bicchiere di vetro azzurro avente nel fondo l'effigie d'un serpe ravvolto nelle sue spire, come ammonimento di temperanza ai bevitori, secondo i versetti dei Proverbii: « Non guardare il vino quando rosseggia, quando il suo bel colore risplende nel vetro; egli entra con grazia, ma alla fine morde come serpente e porge veleno come un basilisco. »

Dopo l'arresto del temuto " Lorgnett „

Gli interrogatori - Lo stato di servizio del malvivente.

Il Luigi Carlo Isetti, detto *Lorgnett*, arrestato l'altra sera nei pressi di Gratosoglio, dopo lunghe ricerche, e su cui pesa la gravissima accusa del duplice assassinio di Porta Vigentina, nella giornata di ieri subì a San Fedele lunghi interrogatori e confronti importanti.

Non sussiste la notizia ch'egli abbia confessata la sua colpa; nega invece tutto con una tranquillità che potrebbe essere cinismo. Il commissario cav. Eula e il delegato Travaglini, però gli contestarono varie schiaccianti circostanze di fatto.

In primo luogo il malandrino non seppe precisare dove si trovasse la mattina in cui fu scoperto l'atroce delitto. Tentò di affermare d'essere stato a Novara, ma da testimonianze sicure risulterebbe che fu visto la sera precedente la strage in un tram di viale Vigentina, poi nei pressi della casa degli assassinati. Questo suo tentato *alibi*, sfumò ieri stesso, in numerosi confronti con gente del quartiere, a cui *Lorgnett* venne pure sottoposto.

Iersera, tanto l'Isetti che il suo degno compagno Cagnola arrestato con lui, sotto buona scorta vennero condotti al Carcere Cellulare.

Ecco intanto lo stato di servizio del presunto assassino, come risulta dagli archivi della Questura, della quale fu un tempo anche uno dei più abili *confidenti*.

Isetti Carlo di Pietro da Magherno (Pa-

Appendice del SECOLO 16 gennaio

SALVATORE FARINA 11

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Ebbene molte volte il cavalier Felice era penetrato inerme in una camerata accesa dall'ira; e solo col farsi vedere, offrendo la propria vita abbandonatamente, egli aveva vinto quei malvagi, tutti li aveva vinti.

— Eccomi, diceva il direttore mite, sono fra voi; io vi porto una buona parola perchè non posso darvi altro; potesse la mia vita essere il bene che vi manca, da gran tempo avrei detto « pigliatela »; poi verrebbe un altro in vece mia, un altro che non vi saprebbe comprendere forse come io vi so a memoria.

E la gente cattiva si placava, e per tutto quel giorno la camorra era vinta.

Ma il cavaliere faceva pure guistizia.

— Sei stato tu, numero 603, dillo, confessalo, sei tu? Fa ora la punizione; sii tu il primo a mangiare la minestra *pessima*, ma prima bisogna vedere se veramente è pessima... date qui che io l'assaggi.

La minestra di pasta era sembrata troppo nera, cattiva no; il cavaliere Felice ne mangiava due cucchiaiate e non diceva bugia affermando che tante volte alla sua mensa ne aveva mangiata di peggio.

«Numero 603, dà il buon esempio.

E quel numero, che era un capo della camorra, cedeva sotto l'occhio buono del direttore; l'altro occhio morto diceva la pietà infinita.

Perchè al cavalier Felice un occhio serviva a guardare il male e a vincerlo con l'indulgenza dell'altro chiuso dalla cecità, aperto solo al pianto.

Quando fu comunicato a quel monocolo arguto il prossimo arrivo del nuovo pensionante Fritz Neumuller, egli già sapeva ogni cosa. Non solo aveva letto i resoconti del *Secolo* e del *Pungolo*, ma per altra via, gli erano pervenute informazioni sollecite e precise.

I direttori dei grandi carceri italiani si conoscono e appunto i custodi delle prigioni di Sondrio e di Como erano stati un tempo suoi dipendenti, uno al carcere di Pallanza, l'altro a quello di Alessandria. Se il direttore d'un reclusorio ha qualche desiderio non confessato, non è mai quello di avere un ospite famoso.

L'arrivo di Fritz Neumuller nel penitenziario di Porta Nuova significava forse che la regia procura generale non era rimasta contenta del dibattimento, il quale si era aggirato nell'ombra, molta della quale vi era rimasta, quando giustizia apparentemente era fatta.

Appena il cavaliere Felice ebbe registrato nel gran libro nome, cognome, paternità, professione, età, il tempo del carcere espiato all'attivo, i dodici anni di pena al passivo, fece entrare in un lungo bagno tepido il nuovo inquilino che, uscitone appena, dovette sopportare anche lui la *capitis diminutio*, cioè a dire ebbe mozzi i capelli inanellati e lunghi. Quella testa d'artista così diminuita faceva veramente pena a guardarla.

Quando poi l'artista, che non sembrava più quello, fu fatto entrare nella casacca uniforme sembrò che la società, al momento di separarsi da un membro guasto, gli facesse un'ultima beffa mettendogli addosso un vestito di due colori sporchi. Quell'arlecchino poco allegro, da quel momento fu il *numero 800*.

Già prima che Fritz Neumuller ricevesse il numero con cui doveva essere chiamato per tutto il tempo della reclusione, il cavalier Felice aveva ricevuto la visita del giudice istruttore, venuto per null'altro che per istruire alla lontana il direttore sul caso specialissimo del nuovo inquilino.

Il cavaliere, che era furbo la sua parte, e sapeva molto, lasciò credere al giudice di non saper nulla; così nelle parole copiose egli intese il difetto dell'istruttoria, il baco della sentenza, le segrete speranze della giustizia contro la cosa giudicata.

Volle il giudice alla sua visita dare una veste quasi d'ufficio riferendola ad indizi vaghi raccolti a Palermo sopra un mafioso condannato a quindici anni, la croce nera del cavalier Felice. Si tratterebbe niente di meno che la giustizia, non sazia di quei quindici anni, dovesse fare un processo nuovo al mafioso ed aumentare d'un bel poco la sua penitenza. Ma questo fu solo il *ponte* (il cavaliere lo intese subito) per arrivare all'inquilino aspettato, cioè Fritz Neumuller ancora oggi, domani il *numero 800*, cifra tonda.

Dalle molte parole che uscirono di bocca al giudice apparve che nella causa era rimasto un bel po' di bujo, che la sentenza questa volta più delle altre sembrava una pietra di sepolcro a turbare il sonno della giustizia. Perchè già dalla condotta del reo, prima e dopo la condanna, poteva risultare...

« Che cosa? interrogò il direttore. E il giudice rispose volgarmente: « Potrebbe risultare... un segreto. »

Ma dove non arriva l'accusa per mancanza assoluta di prove e d'indizi, talvolta si arrampica la difesa; l'accusa ha un poco i piedi di piombo della giustizia, la difesa è più acrobatica e qualche volta ha le ali.

Forse l'avvocatino Masi nel suo volo fortunato aveva sfiorato la verità. Chissà che l'omicidio non fosse veramente un duello?

— O la finzione d'un duello, continuò umilmente il cavaliere, raccogliendo una lagrima nella pezzuola.

— Benissimo... la finzione d'un duello per liberarsi d'un impaccio.

— L'impaccio potrebbe essere un marito.

— E si ha in causa la deposizione della vedova Campana... e si ha anche il ritratto di Irma... bellissima donna se il fotografo non ha detto la bugia.

Il giudice non turbato dallo sguardo mite del direttore, che continuava a raccogliere le proprie lagrime più del bisogno, continuò a dire che egli per amor dell'arte (solo per questo, giacchè ormai la cosa non era *sub judice* ma essendo giudicata doveva essere o *sembrare* ad ognuno la verità)... aveva cercato altri indizi sulla donna malata.

E non aveva raccolto nulla.

Peccato!

— Ma per me e per gli altri (in confidenza...: anche per S. E. il procuratore generale) la vedova ha avuto una parte grande nella cosa.

— Complice? interrogò il direttore.

— Dire così è troppo... solo occasione diretta. Si può per altro domandare qui, in luogo profano, fuor del tempio della giustizia: chissà che cosa mai ci ha nascosto quella donna? Non l'avevamo in mano; se l'avessimo avuta, avrei ben io saputo interrogarla... mi pare che più egli avesse taciuto più essa avrebbe parlato...

Dicendo così quel giudice sembrava afflitto come d'una sua personale sventura, tanto che il pietoso direttore, raccolte altre lacrime s

via), di 35 anni, ex muratore, sorvegliato speciale.

Come ozioso, vagabondo e sospetto, fu arrestato e condannato per la prima volta nel 1890. Nello stesso anno, il tribunale di Milano lo condannava per furto a 3 mesi di reclusione.

Di lui non si hanno più notizie sino al 1897. Nel gennaio si fece condannare ad un mese per essere stato trovato in possesso di leve, scalpelli e grimaldelli. Nel maggio commette un altro furto e si busca tre mesi. Appena uscito di carcere altro arresto e condanna a 2 mesi per furto. Alla condanna seguì l'ammonizione.

Nel 1898 varie lievi condanne per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Nel 1900 dalla Corte d'Appello di Milano gli è confermata una sentenza di 2 anni e mezzo di reclusione per furto.

La più grave condanna è del febbraio 1901 — 6 anni e 8 mesi di reclusione e 2 di vigilanza per rapina, lesioni e contravvenzioni alla vigilanza.

Nel maggio del 1906 il *Lorgnett*, che era allora colla Carolina Ciceri, subisce un'altra condanna a 2 mesi per furto. Il 15 ottobre ebbe un'ultima condanna per contravvenzione all'ammonizione. Uscì dal carcere nel novembre scorso.

La brutta avventura di un sacerdote

Una finta guardia e un falso usciere - Si lascia ricattare per timore d'uno scandalo — L'arresto d'uno dei marinoli - Un ultimo tentativo sventato.

Don Luigi Monfrini, sacerdote sulla cinquantina che abita in via Santa Maria Valle, si fermava una sera di settembre dello scorso anno, in un apposito angolo di via Ambrosiana, per soddisfare ad un imperioso bisogno.

Quando riprese il cammino, il prete fu avvicinato da un giovanotto, che lo rimproverò aspramente, dicendo che lo aveva offeso con proposte innominabili. Don Monfrini cascò dalle nuvole, ma come l'altro insisteva e alzava la voce, protestò la sua innocenza, pregando lo strano individuo di lasciarlo in pace.

Mentre i due discutevano, si avvicinò un altro individuo sui trent'anni che, qualificatosi per agente di P. S. in borghese, volle essere informato di quanto accadeva.

Don Monfrini rinnovò le proprie difese, dicendo che egli non s'era mai sognato di offendere il pudore di chicchessia, e scongiurò la *guardia* di evitare chiassate dolorose.

L'*agente* prese nome e cognome del sacerdote, poi gli parlò a lungo de' suoi doveri, della ferrea disciplina, di mille altre cose del genere, e concluse — *pro bono pacis* — che si sarebbe adattato a tener segreto l'accaduto, dietro compenso in danaro.

Il povero sacerdote abboccò all'amo, versò quaranta lirette, e i due scomparvero.

Passò del tempo senza che don Luigi avesse altre noie. Un giorno però del novembre, la famigerata *guardia*, accompagnata da un terzo compare che si disse ufficiale giudiziario, bussò all'abitazione del prete, e riuscì a carpirgli nuovamente duecento lire, nonchè una carta bollata di cui s'ignora ancora lo scopo e il contenuto. Nè qui cessarono i guai: trovato il terreno molto facile i ricattatori — poichè erano tali — ripeterono frequentemente le visite alla loro vittima.

Tutto però ha fine quaggiù, anche la pazienza e la... paura di Don Monfrini! Il malcapitato finì per narrare tutto quanto gli accadeva ad un vicino di casa, l'avv. Alessandro Ferrari, e lo incaricò di stendere denuncia all'autorità di polizia.

L'altra sera la finta guardia e il finto usciere, furono per l'ultima volta in casa del sacerdote, e minacciando un processo, pretendevano altre duecento lire.

Avvertito della presenza dei marinoli, l'avvocato Ferrari mandò ad avvisare i vigili urbani del vicino mandamento. Intanto però, fiutato il vento infido, i due *figuri* tentarono di svignarsela. L'*usciere* vi riuscì; non così fortunato fu invece il falso questurino, che cadde nelle braccia di un vigile.

Tradotto in questura, l'arrestato dichiarò di essere tal Luigi Cazzaniga, d'anni 31, da Monza.

Ieri mattina il sacerdote ricattato, incontrò sull'uscio di casa un altro giovanotto, che, ammiccando l'occhio, gli disse:

— Mi manda il signor usciere per riscuotere le 200 lire del «noto affare».

Il prete stavolta, prese il coraggio a due mani, e rispose un *no* tanto energico, che mise in fuga il quarto ricattatore... in ritardo.

Del brutto caso, si occupa anche la sezione II di P. S., per scoprire ed arrestare i complici del Cazzaniga.

Schiacciato da una automobile.

Iersera verso le sei, dalla sua casa in via Anfiteatro al n. 6, usciva correndo, il bambino Tona Ferruccio, di 6 anni. Un'automobile che passava in quel momento, lo investì, lo travolse e lo lasciò come morto al suolo. Il povero piccino fu trasportato all'Ospedale Maggiore dove il dott. Sanarelli giudicava il suo stato molto grave.

Naturalmente degli automobilisti non fu possibile scoprire nessuna traccia.

L'atroce morte d'un ferroviere

Schiacciato da un treno alla stazione della Ferrovia Nord.

Una raccapricciante sciagura ha contristato iersera alle nove e tre quarti, il personale addetto alla stazione della Ferrovia del Nord.

Il manovratore Giovanni Fortina fu Giuseppe, d'anni 40, nativo di Oleggio, volle attraversare i binari mentre sopraggiungeva il treno passeggieri proveniente da Novara. L'infelice uomo non misurò bene la distanza: fu travolto, trascinato al suolo, per parecchi metri.

Quando fu raccolto, era ridotto in condizioni spaventevoli, pure respirava ancora.

Portato d'urgenza all'Ospedale Fatebenefratelli a San Vittore, i medici nulla poterono fare in suo soccorso: pochi minuti dopo soccombeva sul lettuccio dell'infermeria dov'era stato adagiato.

Lo sciagurato ferroviere lascia nel più straziante dolore la moglie e due figliuoletti, coi quali viveva in un modestissimo appartamentino di via Giordano Bruno, n. 11.

Chi era il giovane Penagini morto durante un esercizio acrobatico.

Il giovane Romeo Penagini, venticinquenne, di Milano, che rimase tragicamente ucciso mentre nel circo Buckingham di Buenos Aires eseguiva l'esercizio del *looping loop*, era molto noto nella nostra città. Egli era figlio dell'ottimo cav. Leopoldo, conosciutissimo nel mondo degli esercenti milanesi essendo proprietario di molte importanti macellerie, cooperatore dei nostri Alberi di Natale e morto pochi anni sono.

Il giovane Penagini, di una costituzione fortissima e di coraggio a tutta prova si era dato giovanissimo allo *sport*, coltivando con molto amore l'atletica, la lotta e il ciclismo. Aveva partecipato in Italia ad alcune corse ciclistiche di velocità su pista, segnalandosi come buon corridore; intraprese anche diverse *tournée* in Francia e in Germania per concorrere in prove internazionali.

Di natura audace ed ardimentosa, lasciato lo *sport*, si diede all'acrobatica, eseguendo l'esercizio, ultimamente venuto di moda, del *looping loop* che consiste nell'inforcare una bicicletta senza movimento di pedali abbandonandosi su di essa, giù per una pista inclinata a circa 45 gradi, onde eseguire alla fine di essa un salto di parecchi metri nel vuoto. La difficoltà di questo esercizio consiste nel conservare la massima calma per poter mantenere la direzione della macchina, onde non uscire dalla pista di approdo dopo eseguito il salto.

Il Penagini aveva già provato parecchie volte questo esercizio e aveva già dato alcuni spettacoli anche in Italia, non senza però aver riportato ferite per alcune gravi cadute: una volta a Milano cadde dalla pista che egli aveva fatto costruire nelle vicinanze del Trotter e dovette rimanere a letto per circa un mese.

Il giovane Penagini lascia la moglie, la madre e alcuni fratelli.

Il telefono Milano-Venezia.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Se Milano piange per la sua linea telefonica con Parigi, Venezia certo non ride per la linea con Milano. Chi voglia telefonare a Milano impazzisce: deve perdere delle ore nell'attesa, deve sentirsi interrompere dalle stazioni della linea, deve sudare per farsi intendere, sì che io stesso molte volte ho dovuto rinunciare alla comunicazione. Da un anno i corpi deliberanti veneziani hanno votato le somme da anticiparsi al Governo per la collocazione di un secondo filo, ma il secondo filo non si vede mai. Che ne dice l'onorevole Schanzer?

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 8.1, tram. 5.6 — Roma: leva 7.37, tram. 5.3 — Palermo: leva 7.22, tram. 5.11.

Luna — Età giorni 3 — Tram. alle 7.45 p.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 778 sulla Francia occidentale, minima di 732 sull'alta Norvegia.

Temperatura irregolarmente variata.

Il tempo in Italia — *Pressione* aumentata; massima di 772 al nord, minima di 770 sul Jonio.

Venti boreali o maestrali al nord, grecali con mari agitati al sud.

Temperatura discesa al nord, poco variata altrove.

Ieri cielo generalmente vario con nebbie specialmente al nord.

Tendenza. Bello con qualche nebbia sull'alta Italia, vario altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 14 gennaio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 757.0.
Temperatura contigr. media + 1.1 — massima + 4.4 — minima — 1.2.
Umidità relativa media 89 %.
Venti dominanti: Sud est, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno nuvolo caligine.

Panico a Casamicciola per una scossa di terremoto.

Ci telegrafano da Napoli, 15. (D.):

Notizie da Casamicciola recano che quella cittadinanza è impressionata per una nuova scossa di terremoto verificatasi ieri.

Il naufragio di un veliero.

Ci telegrafano da Sassari, 14 notte. (M.):

Stanotte, a causa dell'oscurità e di un fortunale, naufragava contro lo scoglio di Capo Ferro, presso la Maddalena, il brigantino-goletta *Santa Croce* di Torre del Greco, comandato dal capitano Olivieri, proveniente da Marsiglia e diretto a Napoli, carico di laterizi. L'equipaggio si salvò. Il veliero andò perduto.

L'ECLISSE SOLARE.

Ci telegrafano da Londra, 15. (B.):

I giornali hanno da Samarcanda il seguente dispaccio:

L'eclisse solare è stata osservata in un punto determinato a 1481 verste sulla ferrovia fra la stazione di Kuropatkine e quella di Nijalskaya. Poco dopo le nove un'ombra grigiastra si è formata aumentando gradualmente di intensità fino alle 9.53. Vi fu allora per due minuti l'eclisse totale. L'ombra e la penombra cominciarono a scomparire poco dopo.

ECO DEI TEATRI

L'assemblea della Società degli autori drammatici a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14 notte. (G.):

Si è riunita l'assemblea della Società degli Autori drammatici. Il presidente ha reso noto il lavoro compiuto dal Consiglio direttivo intorno all'esecuzione dei patti contrattuali fra la società degli autori e la società anonima della Drammatica compagnia di Roma, cui è affidata la direzione del teatro stabile di prosa. Aggiunse di avere invitati i soci a presentare i lavori drammatici fra i quali tre dovranno recitarsi all'Argentina, ed avere i soci risposto all'invito.

Si riprese poscia la discussione intorno al disegno di allargare l'azione sociale a tutti i rami della letteratura. Tale principio fu unanimemente approvato e per attuarlo e per erigere il sodalizio in ente morale, nonchè per proporre modificazioni allo statuto sociale, fu dato incarico al presidente di eleggere una Commissione.

UNA DICHIARAZIONE DEL SIGNOR WILLY sulla scenata al "Moulin-Rouge,,

Il signor Willy ci scrive pregandoci di pubblicare che, contrariamente alle prime voci corse di sfregi subiti e percosse gravi ricevute durante la serata al Moulin-Rouge (serata in cui cantavano sua moglie Colette Willy e la marchesa de Morny), nulla egli ebbe a soffrire nessuno degli aggressori essendo riuscito neppure a toccarlo: alcuni amici fedeli furono sufficienti per proteggerlo.

Il signor Willy informa pure che egli non può essere tenuto responsabile delle fantasie della signora Colette sua moglie, colla quale non convive più, avendo anzi già presentato dinanzi al tribunale regolare domanda di divorzio.

PICCOLA CRONACA

Cattivo predicatore. — Chi predica le virtù dell'Acqua Chinina-Migone e non ne fa uso, è simile a quel cieco che portava la lanterna.

Una notevolissima onorificenza è quella che fa seria e minuziosa Giuria dell'Esposizione di Milano assegnò alla *Società Anonima Acque della Salute di Livorno* (che ha Sede a Genova): cioè *il gran Premio*, massima ricompensa.

Essa aveva esposto le sue apprezzate Acque purgative; e quell'ideale Acqua da tavola, che prende il nome dalla sua sorgente *Corallo*, diventata popolarissima e che accoppia alla squisitezza, purezza, batteriologica, e limpidezza, le più marcate virtù medicamentose come diuretica, antiurica per eccellenza.

Congratulazioni al solerte Consiglio d'Amministrazione, ché nella recente distinzione vedere confermati i responsi scientifici precedenti, non meno lusinghieri.

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tazza cent. 20. Melangé Royal cent. 25. Ditta G. B. Samarani di P. Pugno e C.

Notizie in quattro righe

(*Dai nostri telegrammi.*)

** La Camera di Commercio di Ravenna riconfermò a presidente e a vicepresidente gli uscenti Roberto Sulmanelli e Ferdinando Gallina.

** A Cagliari furono riaperte tutte le scuole, che erano state chiuse da circa un mese per misure sanitarie in seguito all'infierire del morbillo e della difterite.

** La Commisione d'isnchiesta pel terremoto si recherà a Cosenza per ulteriori informazioni ed interrogatorî di danneggiati e di testimoni.

Grave ferimento a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 15:

La scorsa notte venne gravemente ferito in rissa da una coltellata all'addome certo Berti Marcello d'anni 35.

Il triste fatto avvenne in località «Passo» del comune di Pontecchio.

Il ferito fu trasportato al nostro Ospedale, dove i medici riservarono il giudizio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La Lotteria del milione in Pretura.

I cinque rivenditori di biglietti della lotteria dell'Esposizione comparsi ieri dinanzi al pretore urbano, rappresentavano tutta la gamma delle posizioni sociali. Nel mezzo troneggiava l'agente di cambio Giovannni Prina; stretti a lato gli stavano un buon impiegato di ferrovia, Oreste Colombo fu Antonio e tre poveracci, Ferdinando Zucchi, Baldassare Possina ed Angelo Colombo fu Francesco, difesi dal freddo da modestissimi panni.

L'accusa comune — quella di contravvenzione alle norme sulla vendita dei biglietti, aumentandone il prezzo legale fissato in due lire, violando anche il giorno — termine stabilito al 31 dicembre 1906 — li obbligò ad uno stesso sistema di difesa.

Lo Zucchi ed il Possina narrarono di aver acquistati cento biglietti dal Prina, pagandoli ben 2.50 ciascuno.

— Se il banchiere realizzava cinquanta lire di utile con un'operazione *pienamente palese* durata un quarto d'ora, era logico che noi si sperasse di guadagnare la metà, rivendendo — con fatica di gambe e di polmoni — le cartelle per istrada.

Il cambia-valute aggiunse:

— Sono persuaso di non aver violato la legge perchè è notorio che tutte le obbligazioni dei prestiti a premi, come quelli di Milano 1861 e 1866 e della Croce Rossa Italiana, seguono le oscillazioni del mercato e sono ora quotate molto più del loro valore nominale. Specialmente i biglietti della Lotteria dell'Esposizione del 1884 seguirono fortissimi rialzi. Essi, lanciati ad una lira, raggiunsero fin le 2. 60 e nessuno trovò a che ridire. Si noti in proposito che già vigeva la stessa legge di adesso.

L'impiegato chiarì in seguito ch'egli si era limitato a cedere ad un privato e senza scopo commerciale, al proprio prezzo d'acquisto, due cartelle comperate in più.

Quanto all'altro rivenditore, associandosi alle ragioni precedentemente esposte dai colleghi di... Pretura, volle riaffermare a sè il diritto di contrattare liberamente la propria merce... ancine in barba alla legge, che, se esistesse, sarebbe iniqua.

Il dibattito a cui presero parte il P. M. Clerici e gli avvocati Lillia per il proletariato; Indraccoli per il ferroviere e Marensi per il signor Prina, si prolungò sino alle quattro del pomeriggio.

Finalmente il pretore potè pronunciare la sua sentenza. Assolto il solo Oreste Colombo, per inesistenza di reato, condannò i tre venditori ambulanti ed il banchiere a 300 lire di multa; accordò il beneficio del perdono; ma confiscò le famose cartelle.

Così anche il Governo, e senza spender un soldo, può ora concorrere a guadagnare il milione.

Nella fossa dei leoni.

Un signore che ama le buone compagnie e trova quel che cerca - Dopo il vino, le donne... e i quattrini - Recidivo!

Una pericolosa brigata d'avventori di un'osteria di via Spadari ha l'insperata fortuna d'imbattersi in un signore che potrebbe essere definito per un Mecenate dei briachi. I calici riempiti e vuotati non si contano più. Il ricco ed ignoto amicone ha già offerto una dozzina di bottiglie, quando entrano in scena anche due donne. Si impone allora la necessità di un trattamento ancora più squisito. Si noleggiano due carrozze e via per le strade buie della città.

Su una vettura stanno le ragazze, Ida Austoni e Pierina Foani che generosamente non lesinano le carezze all'omettino. Andrea Botto da Santa Margherita Ligure, mandato loro dalla Provvidenza e che è felice di cullarsi nell'abbraccio delle due Veneri da marciapiede. A cassetto è montato il fattorino Francesco Bos; in un'altra carrozza seguono il cessellatore Giuseppe Reina che, amputato di una gamba, trova ancora la voglia di partecipare a tanta orgia, e il tappezziere Ettore Ghilardi.

La corsa si prolunga; e più copiose si fanno le libazioni; finalmente quando la comitiva si è perduta nelle vicinanze di Loreto, succede quanto doveva avvenire: la bravissima Ida tura la bocca al disgraziato corteggiatore; il Bos estrae un coltellaccio e insieme con gli altri si getta sulla vittima e la spoglia letteralmente.

In un attimo i malandrini si impossessano di duecento lire, di un libretto del Credito Italiano con su inscritta la somma di duemila franchi, di un paio d'orecchini, della catena e dell'orologio d'oro... ed anche di una cintura elettrica che il signore portava attorno alla vita per rinforzarsi.

Fatto il colpo, i birbanti se la svignano in fretta, e l'infelice, tramortito di paura, rimane per un paio d'ore nel fango. Così è la versione dell'accusa.

La rapina avvenne la notte del 7 ottobre del 1905 e fu ieri portata alle Assise. Gli accusati si accusarono a vicenda, protestando che personalmente non commisero niente di men che lecito.

Anche l'ostessa Maria del Bosco, tenuta di rispondere di ricettazione delle boccole, affermò il proprio assoluto candore.

Quanto alla vittima, introdotta nell'aula fra la più intensa curiosità della folla che si assiepava nelle tribune e nei posti distinti, fu meravigliosa di bontà.

Disse di ricordarsi in tutto che una donna gli turò la bocca, mentre altri tre gli frugavan addosso; ma escluse di essere stato minacciato con armi e non riconobbe nessuno degli imputati.

Da ultimo volle fare una confessione gustosissima. Egli è... recidivo in tale genere di avventure.

— Davvero?! osservò, incredulo, il presidente Selmo. E non le è bastata la prima lezione?

L'omettino sorrise e concluse:

— Pare di no.

Il processo terminerà oggi. Siede per la pubblica accusa l'avv. Moreni e difendono: Podreider e Foligno per il Bos; Coridori per il Reina; Genolini per il Ghilardi; il Venanzi per l'Ida Austoni e Tarugi per la Foani. Periti psichiatri, il prof. Momo e il Venanzi.

La recidiva di Giulio Marchetti.

Il capo-comico Giulio Marchetti che ha per sè tutto l'amore del pubblico dell'Olympia e... della pretura urbana, non gode grande favore presso il magistrato cittadino.

Nel breve corso di quattro mesi egli è diventato recidivo d'ingiuria, e non è detto che il sipario possa calare sulle sue tragicomiche avventure giudiziarie.

Ma non è un delinquente che turbi la pace sociale. No. Quando s'infuria non fa altro che procurare una deliziosa rappresentazione gratuita su modestissime scene di pretura, rallegrando i poveracci che ignorano le malizie dell'operetta a pagamento, e facendo ridere anche gli offesi.

Appunto fra l'allegria di tutti si svolse ieri il nuovo processo Marchetti. Egli, rivolgendosi a' suoi accusatori, Suvini e Zerboni, e a tratti anche verso il pretore Cassola che tentava invano di contenere nei giusti limiti la gustosa parlata dell'artista, narrò così le sue peripezie ingiuriose:

— Non ho mai avuto niente a che dire contro le «persone» di quei due signori. Se contavo ragioni di irritazione, esse eran rivolte all'indirizzo della Società da loro rappresentata. Bisogna sapere che Suvini, Zerboni e C. fecero la bella pensata di costituire una compagnia Stabile per la rappresentazione delle operette, cercandosi i migliori artisti precisamente fra quelli della mia «famiglia». In tale modo scritturarono la Palazzi, il Favi e il Pinelli, e quel che più conta mi portaron via, anche il direttore d'orchestra Lanzini e l'amministratore Tioli.

«Se io dicessi che la faccenda mi garbava, mi renderei colpevole di bugia. Ma non solo. Nei quattro mesi della mia ultima stagione all'Olympia, dovetti sopportarne d'ogni colore. Ero perseguitato da un «diluvio» di lettere di protesta da parte della Società, ora per l'indisciplina dei cori ed ora per l'affluenza di estranei sul palcoscenico. Vi si aggiunse una controversia per l'aumento dei prezzi d'ingresso che io non volevo sapere d'imporre e che gli impresari pretendevano ad ogni costo.

«Stizzito, nervoso, ricevuto un nuovo papiro in cui mi si ricordava che il delegato mandamentale Armani aveva trovato a che dire sulla sicurezza del palcoscenico, scattai di bile e corsi in direzione gridando se si voleva giocare ai burattini.

«Subito dopo avvisai il signor Suvini che era tempo di finirla con tanta persecuzione ed ebbi il torto di strapparagli in viso il foglio malaugurato. Naturalmente non tardai a pentirmi del mio atto «impaziente» ed incaricai un amico di riferire a chi di dovere che io lo deploravo. Invece le cose andarono in mano all'avvocato ed ora sono qui.

I signori Suvini e Zerboni dissero in seguito che il Marchetti non aveva nessuna legittima ragione di lagnanza da muovere alla loro Società. Essi riuscirono a dimostrare di non avere scritturato artisti della Compagnia Marchetti, se non per spontanea e rigettata offerta dei cantanti, del maestro di musica e dell'amministratore.

Aggiunsero di non avere interesse a indebolire il bravo cavaliere, poichè gli sono legati da un contratto che durerà sino al 1912 e che porta la magnifica cifra di seicento lire di assicurazione serale.

I querelanti ammisero pure che il signor Giulio è persona facilmente eccitabile e lasciarono capire di accontentarsi di una condanna più che mite.

Su questo terreno furon seguiti dal pretore che applicando al bollente capo comico il beneficio della semi-infermità di mente, limitò la pena a 20 lire di multa, limitando a 150 franchi i danni definitivi. Rappresentava l'accusa, il dottor Di Blasio; per parte civile siedeva l'avv. Valdata ed erano alla difesa gli avv. Ugo Marcora e C. M. Roggieri di Torino.

L'AUDACE AGGRESSIONE IN TRENO d'una signora inglese

Le indagini della polizia.

Un viaggiatore sospetto.

Ci telefonano da Torino, 15 (D.):

Continuano febbrilmente le indagini intorno all'aggressione della signora Lowe. La questura ha inviato sul posto parecchi abilissimi funzionari. Dalle informazioni finora raccolte sarebbe risultato che un individuo i cui connotati corrispondono a quelli descritti dalla vittima, partì da Torino con un biglietto di prima classe diretto ad Avigliana. Giunto in questa stazione scese ed acquistò un biglietto per Bussoleno riprendendo subito posto sul treno stesso. Il biglietto però non fu consegnato all'impiegato di Bussoleno, il che dimostra che lo sconosciuto deve essere uscito dalla stazione per la scala che mette sulla campagna. Si esclude che abbia potuto discendere mentre il treno era in moto, perchè il convoglio procedeva a grande velocità. Dei tre giovani arrestati due furono subito rimessi in libertà, il terzo fu rilasciato stassera.

Chi è miss Lowe.

Ci telegrafano da Londra, 15. (B.):

Il *Daily Telegraph* ha intervistato ieri la direttrice della Società delle infermiere che dichiarò che la giovane donna aggredita nel diretto di Torino è miss Frazennali Lowe, membro della società delle infermiere dal 1895 e una delle sue migliori infermiere. La ultima lettera che la direttrice ha ricevuto da miss Lowe era datata da un albergo di Bordighera il 10 gennaio. In questa lettera che non è giunta a destinazione che ieri, lunedì, miss Lowe annunziava la prossima partenza per Parigi e pregava di inviare le lettere presso la signora Lechat al n. 118 in via de Courcelles.

MISS LOWE

sarebbe stata vista a Montecarlo a vincere nella bisca e sarebbe stata pedinata dall'assassino.

Ci telefonano da S. Remo, 15, sera. (G.):

Intorno alla signora Lowe che si tentò di assassinare in treno fra Torino e Modane, ho potuto raccogliere le seguenti informazioni. Or sono quattro o cinque giorni, la signora Lowe si trovava ancora all'Hôtel Royal, di Bordighera, dove da quindici giorni, occupava la carica di dama di compagnia presso la signora Gatti e la figlia.

Le signore Gatti partirono poi per Genova con la Lowe, la quale però le abbandonò colà per prendere il diretto di Torino e tornare in Inghilterra dove essa ha la famiglia.

Durante il suo soggiorno a Bordighera, la signora Lowe aveva fatto frequenti visite a Montecarlo e pare che la fortuna le sia sempre stata propizia. Si ha qui il sospetto che l'individuo che ha tentato di assassinarla, sia stato testimone delle vincite della Lowe e l'abbia pedinata, aspettando il momento più opportuno per fare il colpo.

Un nuovo scontro di treni presso Piacenza

Venti feriti.

Ci telefonano da Piacenza, 15 sera. (B.):

Giunge notizia da Sarmato che presso quella stazione un treno ghiaia si è scontrato violentemente con un treno viaggiatori della Società tramvie piacentine. Venti feriti sono stati trasportati all'ospedale di Castel San Giovanni. Mancano sinora particolari.

Un terribile disastro minerario.

Quaranta minatori annegati

Fra questi vi sono degli italiani.

Ci telefonano da Roma, 15, sera. (G.):

Si ha notizia di un grave disastro minerario che è avvenuto alla Costa d'Oro. In una miniera, si stava scavando una nuova galleria, quando una violentissima corrente di acqua sfuggita da un antico pozzo scavato nella stessa miniera, investì i minatori che stavano lavorando. Quaranta di questi disgraziati minatori sono periti e fra essi un certo Pasquale Bellini, di Bergamo, un minatore inglese ed uno bresciano di cui si ignora ancora il nome, e diciassette minatori negri. Altri bergamaschi riuscirono a salvarsi a stento. Il disastro sembra doversi attribuire ad un errore commesso da un ingegnere inglese che dirigeva i lavori, il quale riteneva che il pozzo fosse lontano assai dalla nuova galleria (aveva calcolato almeno 28 piedi di distanza) mentre la nuova apertura si trovava vicinissima al pozzo stesso.

L'esplosione di una mina avrebbe fatto crollare il sottile diaframma che divideva la nuova galleria dall'antico pozzo.

L'autorità ha fatto aprire una severa inchiesta per appurare le responsabilità.

IL NOME DEL DUCA DEGLI ABRUZZI a un monte della catena del Ruwenzori.

Ci telefonano da Londra, 15, sera. (B.):

La Società Geografica Britannica ha deliberato di dar il nome di Luigi di Savoia al monte Thomson della catena del Ruwenzori.

ULTIMA ORA

LA TERZA ASSEMBLEA DEI VESCOVI FRANCESI nel castello della Muette.

La opulenta ospitalità del conte di Franqueville - I pasti però dovranno essere frugali - La storia del conflitto - Il verbo papale - La prima giornata - Una signora anglicana fa ingelosire i gloriosi di casa - Il telegramma al papa.

Ci telefonano da Parigi, 15, sera. (P.):

Stamane è cominciata la terza assemblea dei vescovi francesi nello splendido castello della Muette, messo a loro disposizione dal conte di Franqueville, uno dei pezzi grossi del clericalismo francese. Il castello della Muette sorge a pochi passi da Parigi in uno dei punti più pittoreschi e meravigliosi dei dintorni della metropoli.

Il conte di Franqueville ha fatto le cose da gran signore: tutta la sua ricca e superba dimora fu messa a disposizione degli arcivescovi e dei vescovi di Francia, alcuni dei quali vi hanno anche preso alloggio, causa la loro malferma salute. Le riunioni si tengono nel magnifico salone terreno cui danno luce sei ampi finestroni. La sala attigua serve per luogo di conversazione e di riposo. Anche le cucine del castello sono state ampliate. Venne però ordinato che i pasti siano frugali.

Quale sarà il risultato di questa nuova assemblea episcopale, ecco quello che nessuno può prevedere, specialmente dopo l'ultima enciclica del papa. Circa la storia del conflitto tra il Governo della Repubblica e il Vaticano, è bene ricordare che la prima assemblea dei vescovi francesi tenuta l'estate scorsa nel palazzo arcivescovile di Parigi, accettò le associazioni culturali imposte dalla legge di separazione. Improvvisamente però il papa pubblicò l'enciclica famosa che respingeva in blocco la legge e con maggiore accanimento le associazioni culturali. I vescovi dovettero, dinanzi al verbo pontificio, rimangiarsi quello che avevano prima approvato. Il Governo allora per rendere meno acuto il dissidio, propose l'applicazione delle leggi preesistenti del 1901 e del 1903. Ma i vescovi, udito anche questa volta il verbo pontificio, che ordinò loro di tutto respingere, obbedirono ciecamente. Venne quindi la legge ultima, per discutere sulla quale si è indetta la terza assemblea episcopale cominciata stamane.

Il Vaticano questa volta non volle mettersi in condizione di essere sorpreso, e temendo, per segni non dubbi che l'assemblea come aveva già approvato la legge di associazione cultuale si acconciasse alle ultime disposizioni governative, lanciò l'enciclica dell'altro giorno che è per i vescovi un altro mandato imperativo, perchè impone loro di tutto rifiutare.

La questione è a questo punto mentre l'assemblea inizia i suoi lavori con dei gravi problemi da risolvere, per i quali però il Vaticano non ha indicata nessuna possibile soluzione e non ha dato nessun pratico consiglio.

Sapete già che i due punti più importanti sono quelli della pubblicità del culto e della questione finanziaria. Come questione secondaria vi è poi quella della formazione del clero che non è di facile soluzione dopo la chiusura dei grandi e dei piccoli seminarî.

Stamane nei dintorni del Castello de la Muette c'era poco più di un centinaio di curiosi, fra i quali numerosissimi i giornalisti.

I vescovi cominciarono ad arrivare dopo le nove in carrozza, in automobile, ed alcuni anche a piedi. Il cardinale Richard non si è fatto vedere stamane, ma però ha presieduto la riunione del pomeriggio.

Il cardinale Couillé è arrivato come nelle precedenti assemblee in un elegante *coupé* messo a sua disposizione da uno dei suoi diocesani.

Alla riunione di stamane erano presenti ottantun prelati. Alle 10 e pochi minuti i vescovi cominciarono a recitare il *Veni creator* nella cappella del Castello, quindi tutti insieme si recarono nel salone dell'assemblea. I cardinali Lecot, Couillé e monsignore Amette, coadiutore di Parigi, sedettero al tavolo della presidenza. A destra ed a sinistra presero posto gli arcivescovi in poltrone collocate lungo le pareti.

Al centro si posero i vescovi su sei file di dieci poltroncine ciascuna. Il cardinale Lecot aprì la seduta in nome del cardinale Richard e diede lettura dell'ultima enciclica del papa, poi invitò l'assemblea a stabilire il programma della discussione, comunicando quindi la risoluzione presa dalla Commissione preparatoria dei cardinali.

L'assemblea decise di dividersi in quattro commissioni contenenti ciascuna venti prelati. Secondo le loro preferenze e le speciali attitudini, i vescovi furono ripartiti in queste commissioni.

La prima Commissione si occuperà particolarmente degli esercizi del culto pubblico: la seconda dell'organizzazione del denaro del culto per diocesi e di una cassa di soccorso per le diocesi meno ricche; la terza della riorganizzazione dei seminari; la quarta dell'alloggio per i ministri del culto, delle fondazioni pie e di qualche altro punto accessorio. Fu deciso quindi che le sedute della Commissione si terranno al mattino e le sedute plenarie nel pomeriggio. I tre cardinali furono nominati presidenti di tre commissioni. La quarta è presieduta dall'arcivescovo di Besançon. Ciascun cardinale è assistito da un arcivescovo che funge da vice-presidente.

A mezzogiorno i vescovi fecero colazione al castello. La sala da pranzo non potendo contenere un così gran numero di convitati, furono erette due tavole supplementari di vetotto coperti ciascuna in una sala del pianterreno. Una di queste tavole era presieduta dal conte di Franqueville. La contessa di Franqueville nata Levy Palmer presiedeva col cardinale Lecot le tavole della sala da pranzo. Benchè essa sia prossima parente di un vescovo anglicano, e appartenga anch'essa alla chiesa anglicana, la contessa di Franqueville che è una giovane e bella signora, ha saputo cattivarsi da un pezzo le simpatie dei membri del clero cattolico, fra i quali suo marito conta molti amici intimi.

La contessa di Franqueville è nipote della marchesa di Salisbury. Un manifesto affisso alla porta del castello avvisa i vicari generali e i segretari dei vescovi che per poter entrare nel castello essi devono munirsi di uno speciale biglietto. Il cardinal Richard nel pomeriggio si è recato alla seconda seduta dell'assemblea. Era accompagnato dal suo segretario particolare e fu ricevuto dal conte e dalla contessa di Franqueville.

Quando entrò nel grande salone del castello gli venne fatta una dimostrazione di simpatia.

I vescovi, conforme ai precedenti anni, prima di aprire la seduta diressero un telegramma al papa esprimente l'assicurazione della loro fedeltà ed obbedienza.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

STITICHEZZA

La brevità dei giorni della stagione attuale è la causa indiretta della stitichezza cui molte persone vanno oggi soggette. I giorni son brevi e il cattivo tempo ci impedisce di prender quotidianamente un sufficiente esercizio e l'esercizio è necessario per il buon funzionamento dell'intestino. Durante la stagione d'inverno bisogna dunque aiutare l'intestino, stimularlo dolcemente. La Scavuline purgativo-lassativo è a ciò adatta. È in confetti senza sapore e senza odore, non irrita, non riscalda non stomaca. Si può graduarne gli effetti aumentando il numero dei piccoli confetti. La Scavuline non costringe ad alcun mutamento del regime e delle abitudini. La si prende la sera, essa lavora durante il sonno e produce il suo effetto al mattino.

La Scavuline si vende in tutte le buone farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

Formola per un confetto: Fenolftaleina gr. 0.065. — Est. Cascara gr. 0.018. — Est. Rab. comp. gr. 0.018. — Sapone medicinale gr. 0.005. — Zucchero gr. 0.10.

Scavuline

Dovunque c'è dolore, si applichi un **CEROTTO ALLCOCK.**

Per Influenza, Reumatismo, Raffreddori, Tossi, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Lombaggine, Sciatica, Asma, ecc., ecc.

Un rimedio che conta 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Essi sono i **Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini.**

HOTEL ROYAL
MILANO
camere da L. 3

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali ed Operaie a prezzi modicissimi. Disponibili anche case nelle vicinanze della nuova Stazione Centrale di Milano per costruzione di Case e Villette. Rivolgersi Ingegnoli, Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
COGNAC LA VICTOIRE
F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
12.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA 22-24
Dr Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 13 alle 15

CHIACCHIERE DEL MEDICO.

Un vegetariano convinto.

Questo è il dott. Ha

La rubrica del campagnuolo

Malattie delle piante e degli animali.

Questa rubrica ci procura ogni tanto qualche cortese corrispondenza, che dimostra un interessamento da parte dei lettori per noi molto gradito — così un egregio abbonato ci scrive che va bene eccitare gli agricoltori a combattere le malattie, ma bisogna poter indicare un rimedio sicuro, infallibile. Il rimedio più sicuro, egregio signore, è *la buona volontà:* dove si vuole fermamente combattere un malanno, questo non potrà mai fare la centesima parte dei danni che arreca dove lo si lascia procedere indisturbato; la medicina stessa ricorre, con fortuna, contro molte malattie dell'uomo a sistemi curativi basati sulle cure preventive, sulla nutrizione, e via dicendo, perchè non si possono conseguire uguali risultati nel difendere le produzioni agricole più svariate? Perchè ben di rado, costanza e diligenza assistono l'agricoltore, il quale naturalmente trova poi comodo di asserire che il rimedio suggeritogli è insufficiente, anche se lo ha applicato male lui, o non lo ha talvolta neppure sperimentato.

La diaspis, per esempio, non può danneggiare gran che i gelsi spazzolati o trattati col rimedio classico già indicato: la fillossera è impotente contro le viti americane selezionate, che portano innesti di nostrane. La peronospora si impedisce (non si guarisce) col solfato di rame dato a tempo. L'afta si vince colla scrupolosa pulizia e coll'allontanare dalla stalla ogni causa esterna di infezione; e così via.

Il controllo delle piante, delle sementi e delle materie agricole.

Altre volte abbiamo detto perchè e in qual modo è necessario eseguire o far eseguire un accurato controllo delle materie utili all'agricoltura, come concimi, panelli, solfi, e simili. Le stazioni agrarie, i laboratori di chimica eseguiscono colla voluta garanzia tali controlli, i quali però han valore pratico se i campioni furono prelevati con cura, e a tal uopo appunto quei laboratori forniscono le relative istruzioni.

Ma col finire dell'inverno altre materie stanno per esser messe in commercio, principalmente sementi e piante vive. Sui pubblici mercati si vendono da persone venute non si sa da che parti, da girovaghi, da bottegai che ordinariamente si occupano di tutt'altro, piante e semi, che talvolta risultano eccellenti alla prova, ma non di rado falliscono, se pure non introducono nell'azienda nuovi malanni.

Il seme dev'essere non troppo vecchio, sufficientemente maturo, germinabile insomma ed esente di semi estranei; altrimenti chi lo acquista credendo di fare un buon affare si trova poi danneggiato non soltanto per la qualità scadente, ma anche per il tempo, un anno circa, che finirà ad avere perduto.

Una semente che contenga il 90 e più per cento di semi buoni si può sempre pagare di più di una semente che non ne contenga che il 60 o il 50 per cento.

Un seme per prati, trifoglio o medica od altro, che contenga piccole quantità di semi di *cuscuta*, porterà sul terreno un nemico terribile, difficile a debellare. Quell'egregia persona a cui testè rispondevo, ammetterà che il migliore, non dico l'unico sistema, per non avere cuscuta è quello di non seminarla; dunque facciamo controllare la germinabilità, la vigoria e la purezza di una semente prima di farne acquisto. Il che è quanto dire, non acquistiamo le sementi che presso fornitori onesti e che possano offrirne garanzia.

Quanto alle piante vive, ricordiamo di sfuggita che fillossera e diaspis furono introdotte e diffuse con piante venute di fuori e da nessuno controllate, il che non toglie che si continui nello stesso sistema, importando così ed accrescendo sempre nuove infezioni. Le piante poi possono essere state forzate con cessino od altro per obbligarle ad apparire vigorose e ricche di radici, ma poi fin dal primo o dal secondo anno d'impianto si vedono rapidamente deperire, quando pure riescono ad attecchire.

Anche qui dunque ci vuole una garanzia, molta prudenza, e ricorrere al consiglio e all'esame dei laboratori di botanica e di microscopia annessi alle Scuole di agricoltura e a talune Stazioni agrarie.

Nelle derrate, sorvegliate in molte città per opera dei laboratorii d'igiene, l'inganno e la frode sono ancora più frequenti, e rappresentano una delle piaghe più dolorose per il commercio dei prodotti agricoli. Gli olii di sesamo nuocciono infatti allo smercio degli olii d'oliva, la margarina a quello del burro le uve secche e i fichi a quello dei vini, il gesso e la barite sono troppo spesso frammischiati alle farine, e via via di questo passo.

Conclusione, stiano dunque in guardia gli agricoltori, e imparino a diffidare di tutto e di tutti, e a ricorrere più spesso che non usino al controllo mediante le istituzioni agrarie.

Il prezzo non dev'essere l'unica cosa a cui si bada — prima importa la qualità, — e per questo gli acquisti collettivi o cooperativi sono tanto raccomandabili. **C. Forti.**

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Pavia — Sig. R. V. — Per favorire la fioritura dei giacinti, fa duopo dapprima lasciar formare lo stelo in una camera non riscaldata, ma ben illuminata. Oltrepassato che abbia lo stelo i dieci centimetri, se esso è ben formato, esponete la pianta ad una temperatura più elevata. Appena le foglie oltrepassano in altezza lo stelo, tagliate netto il fascio delle radici a tre o quattro centimetri al di sotto del bulbo, e ben presto la pianta, sviluppandosi, regolarmente, darà un magnifico grappolo di fiori.

Crema — Sig. D. G. — Per ingrassare il pollame si mescoli miglio pesto a farina ancora di miglio e d'orzo e s'impasti il tutto con acqua in modo di farne una poltiglia densa, a cui s'aggiunge un po' di burro. Quanto alla bevanda, essa consiste in siero di latte inzuccherato. Con questa eccellente pastura, i volatili acquistano una carne tenera, bianca, saporita e ingrassano in brevissimo tempo. In mancanza di miglio può supplire con il solo orzo. Le oche si possono nutrire con avena e abbeverare d'acqua di pozzo, così pure le anitre.

Con questo metodo i gallinacci crescono prestissimo di grandezza e di peso. Invece col solito foraggio di grano, di polenta, pane ammollato, ritagli di erbaggi, ecc., si ottiene con molto maggior spesa appena la metà di quanto si può avere con il cibo che abbiamo indicato.

Cantù. — Sig. Prina Paolo. — Nella preparazione del vino la maggior parte degli elementi fertilizzanti restano nelle vinaccie, anche quando queste siano susseguentemente distillate per la fabbricazione dell'acquavite. Ne viene che le vinaccie sono un ottimo concime da paragonarsi per gli effetti al letame. Esse sono utili a tutte le colture, ma specialmente per le viti, alle quali ridanno la massima parte dei principî esportati colla produzione e il raccolto dell'uva. Se sono eccessivamente acide, basta trattarle con calce o meglio con fosfato di calce, che viene solubilizzato.

Tortona — Frat. Vercesi. — Per rinforzare i vini deboli, quando si tratti di vini comuni — e non di superiori, scelti — il miglior mezzo è quello di tagliarli con vini puri. Detto mezzo tutto considerato è pure il più conveniente perchè anche a pari spesa, porta al vino da correggere non solamente l'alcool, ma eziandio altri elementi utili che lo completano, e l'avvantaggiano in tutto. La quantità da aggiungere di vino da taglio è, naturalmente, molto variabile; generalmente basta aggiungere un quarto o un quinto di vino puro alla massa del vino debole.

San Giorgio a Cremano — Sig. F. D. M. — Il miglior mezzo per togliere le macchie di sudore, è quello datoci dalla ammoniaca diluita. Ma se le macchie sono vecchie non si cancellano interamente ed allora conviene ricorrere ad una soluzione d'acido ossalico.

Milano. — Sig. Banf. Tito. — Per lavare e ridurre a nuovo il karacul bianco e la seta, occorre di servirsi di alcool di rosolio, oppure di una tazza d'acquavite, cui si aggiungono gr. 30 di miele, e gr. 30 di sapone bianco. Sbattute insieme tali sostanze, si prende una spazzola a crini morbidi, la si bagna bene nel detto miscuglio, e la si passa su entrambe le *faccie* della stoffa. In seguito, si mette il panno, già impregnato di sapone, in una catinella, e ve lo si lascia per un'ora. Indi si scuote la stoffa e la si risciacqua a più riprese nell'acqua tiepida, cambiando l'acqua stessa finchè risulti netta. Si badi di non soffregare la stoffa con le mani e tanto meno di torcerla.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Risposta al sig. F. D. R., Città. — Voi affermate in modo assoluto che la moglie separata legalmente per adulterio perde il diritto agli alimenti alla morte del marito.

Ciò non è esatto: anzitutto la moglie adultera ha diritto in caso di bisogno agli alimenti dal marito vivo: quando il marito muore non è più il caso di parlare di obblighi perchè colla morte cessano tutti i diritti e doveri: la morte scioglie tutto. Perciò il dire che la moglie adultera perde alla morte del marito il diritto agli alimenti, è cosa che in sè non ha senso.

Si intende bene che quanto noi diciamo è la regola generale e comprende perciò anche il caso da voi esposto e cioè le mogli degli impiegati governativi, le quali sono eguali alle altre davanti alla legge e davanti... all'adulterio.

Venendo poi più specialmente alla questione proposta rispondiamo che la legge la risolve in modo esplicito dichiarando che perde il diritto alla pensione la vedova dell'impiegato governativo contro la quale fu pronunciata sentenza di separazione per di lei colpa.

La legge sulle pensioni non distingue fra l'adulterio e le altre cause per le quali può essere dichiarata la separazione per colpa della moglie: basta che vi sia tale dichiarazione qualunque sia la causa della colpa.

Avv. C. R.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi Agrari.

Aranci. — Liverpool. Buona richiesta per amari di Palermo, che realizzarono 7/9-9/3 per box.

Londra. Le boxes di 200-300 da Palermo ottennero 3/3-4/. Gli amari, in rialzo, furono pagati 10/-12/ per cassa.

Monaco. Il frutto in casse ricavò M. 6 per cassa.

Mandarini. — Berlino. Il frutto in cestini ricavò per quintale M. 36-40.

Londra. Per collo di 3 cassettine, merce di Palermo, si realizzarono 7/3-11/.

Monaco. Ricavarono M. 30-32 per quintale.

Limoni. — Amsterdam. I limoni di Sicilia ricavarono fr. 8 per cassa di 300 pezzi.

Berlino. Richieste le casse da 200, che spuntarono M. 9-13, mentre le casse da 300 continuarono a realizzare M. 8-10 e quelle da 360 M. 7-9.

Bristol. Provenienze di Messina in casse di 300 pezzi furono disposte a 12 e a 15 scellini per cassa, qualità fina a 10, limite massimo per casse di 360 pezzi. Provenienze di Palermo in casse di 300 pezzi furono vendute da 8 a 9 scellini.

Cardiff. I prezzi si mantengono piuttosto fermi. Provenienza di Messina in casse di 300 pezzi ottennero da 10 a 12 scellini per cassa: provenienze di Palermo in casse di 300 pezzi furono disposte a 11 scellini, limite massimo.

Glascow. Provenienze di Messina e Palermo ottennero da 7 a 9 scellini per cassa.

Liverpool. Mercato tuttora in ribasso. Le casse da 300 di Palermo ricavarono 6/-9/ sino a 14/, quelle da 360 5/6-8/ e le boxes 4/3-5/9.

Londra. Mercato migliore per il frutto scelto grosso, che raggiunse i prezzi di 17/ e 22/. Le provenienze di Palermo ricavarono per cassa da 300 7/-15/6, da 360 6/3-9/3, per *box* 5/-7/3 quelle di Messina rispettivamente 8/3--22/, 6/6-7/4, 5/6-7/3.

Monaco. Ottennero M. 7-7,50 per cassa.

Parigi. Le provenienze di Sicilia spuntarono da 5-10 fr. per 100 pezzi.

Castagne e marroni. — Berlino. I marroni napoletani si pagarono M. 36-40 per Ql.

Monaco. Continuò la vendita dei marroni napoletani a M. 18-20 per quintale.

Parigi. Forte ribasso in causa della mitezza della temperatura.

I marroni di Napoli si vendettero a franchi 30-50 secondo merito.

Pere. — Berlino. Si vendettero le provenienze italiane a M. 30-40 per quintale.

Mele. — Berlino. Le qualità in ceste variarono di prezzo da M. 30-50 a seconda del merito.

Monaco. Le annurche si pagarono ancora M. 36 a quintale.

Cavolfiore. — Berlino. Buona domanda e vendita a M. 2,50 circa per cesto di 18 pezzi.

Birmingham. Il cesto di 18 cavoli napoletani ottenne 3/-3/6.

Glascow. Per cesto si ricavarono 3/6.

Liegnitz. Il cesto di 18 pezzi di cavolo napoletano fu pagato M. 2,80 in fine di settimana.

Londra. Si pagò il cesto di 18 cavoli napoletani. 3/-3/6.

Leeds. Si ragiugnsero per cesto da 18 pezzi 3/6-4/ scellini.

Monaco. Vendita animata a M. 212,10 per cesto di 18 pezzi.

Nocciuole. — Aix-Mercato inattivo, le quotazioni però rimangono ferme con tendenza al rialzo.

Sementi da prato. — Amburgo. Ricerca abbastanza viva in *trifoglio pratense* che mantenne i prezzi raggiunti. Le transazioni in *medica* lasciarono invece molto a desiderare. Berlino. Il mercato è abbastanza fermo per il *trifoglio pratense*, quantunque i negozianti si limitino a coprire i loro fabbisogni più urgenti e si mantengano del resto nell'attitudine d'attesa assunta da tempo.

La *medica* ha perduto notevolmente terreno, le quotazioni della Provenza ribassarono di 3-5 franchi per quintale e la discesa probabilmente continuerà.

Uova. — Londra. Provenienze italiane hanno diminuito di 2 scellini. In arrivo vi è poca merce italiana. Ecco le quotazioni:

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr., di 100 heller L. 1,045 — Fiorino olandese, di 100 cent. L. 2,075 — Franco, di 100 cent. L. 0,999 — Libbra inglese gr. 0,454 — Marco, di 100 pfennig L. 1,229 — Oka kg. 1,248 — Peseta, di 100 cent. L. 0,900 — Piastra comune egiziana L. 0,13 — Scellino, di 12 pence (denari) L. 1,261.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 15 gennaio 1907, ore 15.

Mentre la Rendita abbastanza offerta nella riunione pubblica dopo 101.25 fece 101.22 per fine mese, i valori ebbero qualche miglioramento. — Le Edison esordite a 769 raggiunsero 774, le Terni da 1685 trovarono compratori a 1695-1692, le Raffinerie L. L. da 337,50 a 338,50, le Elba a 508 e la Banca d'Italia da 1294 a 1296. — Perfettamente immutati i Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o dividi.	Quotaz. Borsa 14	15 Gennaio
Titoli dello Stato				
Rend. It. 3 3|4 0|0 c.	100	2,—	101.20	101,15 101,12
Id. fine mese	100	2,—	101,30	101.25 101,22
Rend. It. 3 1|3 cont.	100	1,75	101,—	100,90 101,—
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,— —,—
Obbligazioni				
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	500	11,25	513,—	512,— 513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	349,25	349,— 349,50
» Mediterr. 4 0|0	500	10,	501,—	501,— 500,75
» Tirreno . . .	500	10,—	504,—	504,— 505,—
Milano Unificato 4 0|0	100	1,—	101,60	101,55 101,60
Azioni				
Banca d'Italia. . .	800	18,—	1295,—	1295 1297
» Comm. Italiana	500	45,—	902,—	901,— 902,—
Credito Italiano . .	500	32,50	640,—	640,— 641,—
Bancaria Italiana. .	250	18,	319,—	—,— 319,—
Banco Roma . . .	100	7,—	118,—	117,— —,—
Ferrovie Mediterranee	500	30,—	756,—	756,— 757,—
» Mediterranee .	500	16,—	438,—	—,— 438,—
Costruzioni Venete .	200	1,—	227,—	—,— 227,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	464,—	463,— —,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	101	100,— 101,—
Lanificio Rossi. . .	900	75,—	1730,—	1730 —,—
» Nazionale. .	80	5,50	101,—	100.— 101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	218,—	217,— 218,—
Cotonificio Cantoni .	250	26,—	552,	552,— —,—
» Veneziano. . .	175	12 50	264,	264,— —,—
» Bergamasco . .	250	17,50	337,	337,— —,—
» Candiani . . .	125	6.25	148,—	148,— —,—
» Muggiani . . .	250	20,—	331,—	330,— 331.—
» Valle Seriana .	250	20,—	464,—	460 — 462,—
» C. Ottolini . .	200	16,—	285,—	285,— —,—
» Ogna Candiani .	200	15,—	272,—	270,— 272,—
Manifattura Tosi . .	250	20,—	374,—	372,— —,—
Man. riun. Lamp. Galo	200	20,—	288,—	286,— 288,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	376,—	376,— —,—
Facchetti e C. . . .	100	—,—	232,—	232,— —,—
Elba.	250	18,	507,—	508,— 509,—
Terni	500	120,—	1680,—	1690 1695
Altiforni Gregor. Berg.	200	15,—	295'	300,— 302,—
Siderurgica Savona .	200	18,—	403,—	403,— —,—
Ferriere Italiane . .	200	16,	320,—	320,— —,—
Magona Italia . . .	150	18,—	395,—	380,— —,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	200	7,—	147,—	147,— —,—
Breda	250	15,—	348,—	347, —,—
Ansaldo-Armstrong .	250	15,—	354,—	353,— 355,—
Langen e Wolf. . .	250	30,—	560,—	560,— —,—
Metallurgica Roma .	100	6,—	163,	162 — 163,—
Trezza-Albani . . .	100	8,—	128,—	126,— 128,—
Edison.	150	23,—	769,—	773,— 774,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1265,—	1263 1265
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	490,—	480,— 490,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,	—,—	—,— —,—
» resto S. G. Camona	25	2,50	32,—	32,— —,—
Molini Alta Italia .	100	20,	310,—	308,— 310,—
Pantanella	125	5,—	90,—	90,— —,—
Soc macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,— —,—
Industria Zuccheri .	200	16,—	348,—	—,— 348,—
ZuccherificioGulinelli	100	5,—	113,—	113,— 114,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	23,—	337,—	335,— 327,—
Distillerie Italiane .	100	11,—	194,—	—,— 195,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	153,—	154,— —,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,— 131,—
Carburo	250	70,	1265,—	—,— 1265
Italiana Gas Torino .	200	20,—	—,—	—,— —,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	159,	158,— 159,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,	471,—	471,— 472,—
Candele stear. Mira .	100	6,—	140,—	140,— —,—
Oleifício Pavese . .	100	—,—	156,—	155,— 156,—
Ceramica Richard . .	250	19,—	414,—	413.— 414,—
Coloniale italiana. .	200	10,	—,—	—,— —,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	318,—	318,— 319,—
Bonifiche Ferraresi .	250	6,25	—,—	—,— —,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	274,—	273,— 274,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0\|0 100,05 Svizzera 5,50 0\|0 99,85 — Londra 6 0\|0 25,24 — Germania 7 0\|0 123,05 — Austria 4,50 0\|0 —,— — Belgio 4,50 0\|0 —,—

Genova, 15, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0\|0 101,33 — id. 3 1\|2 101,00 — Banca d'Italia 1296,00 — Banca Commerc. 901,00 — Credito Ital. 640,00 — Meridion. 756,00 — Mediterr. 437,00 Navig. Gener. 463,00 — Raff. Zuccheri 339,00 — Ansaldo-Armstrong 354,00.

Roma, 15, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0\|0 101,30 — id. 3 1\|2 101,15 — Banca d'Italia 1296,00 — Azioni Banco Roma 117,50 — Meridionali 756.— — Acqua Pia 1670,00 — Gas 1341,00 Condotte d'acqua 439,50.

Torino, 15, *ore 3.* — Rendita Ital, 5 0\|0 101.17 — id. 3 1\|2 101,00 — Mediterranee —,— — Meridionali 756 00 — Banca d'Italia 1296,00 — Banca Commer. 906,50 — Credito Ital. 640,50.

Firenze, 15, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0\|0 101,32 — id. 3 1\|2 0\|0 101,05 — Mediterr. 437,00 — Merid. 757,00 — Banca d'Italia 1297.00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 15 Gennaio 1907.

LONDRA

Consolidato inglese	87 1|8	Azioni Meridionali.	151,50
Rend. Ital. 5 0|0 .	100 3|4	» Mediterranee .	—,—
Argento fino .	31 6|8	Obbl. ferr. it. 3 0|0	69,60
Rendita Spagnuola	93 7|8	» Meridionali .	70,10
» Turca . . .	94 1|4	Cambio Parigi 8 g.	81,25
» Egiziana . .	102 1|2	Tendenza ferma.	
» Giapponese .	88 3|4		
» Russa . . .	66 -|-		
» Uruguay . .	72 -|-		

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. steri. —,— e versate 49.000.

VIENNA

Rendita Austr. arg.	99,15
» » carta	99[1,5
» » oro	117,35
» Ungh. 4 0|0 .	93,15
Rend. Ungh. 3 1|2 .	84,90
Lombarde	177,—
Cambio Parigi .	95,85
» Italia . . .	95,60

Tendenza sostenuta.

BERLINO.

Rend. Ital. 5 0|0 .	—,—
Consol. Pruss. 3 0|0	98,20

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Firenze. — Grano duro estero —,—, nazion. a 28,75, tenero bianco 26,75, id. rosso 25.25, misto 25.25, granoturco 16.—, avena 21,50, segale 19,50, orzo mondo 27,—, miglio 32,—, painico 45,—, fave a 20,—, vecce a 22,—, fagiuoli bianchi I qual. 36,—, II 30,—, occhio 33.—, riso glacè 37,50, cimone I qual. 50,50, II 45.50, mezzagrana a 27,— al Ql. fuori dazio.

Forlì. — Frumento nostr. L. 23,75 a 24.10, Granoturco nostr. 15,75 a 16,— Avena nostr. 19,— a 20,— al Ql.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 31,95, id. bertone —,—, id, ranghino, melghetta ed affini 28,95, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 26,75 al sacco di 120 litri. Risone nostr. (come sopra) 20,—, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 19.45, id. giapponese nelle varie specie 18.40 al Ql. Risetto —,—, mezzagrana 18,55, pistino 16,65 al sacco 120 litri. Frumento 23.85 avena (fuori dazio) 20,10 al Ql. Segale 16,20, meliga 14,10 al sacco di 120 litri.

Rovigo 15. — Frumento Polesine fino L. 23.40 a 23.50, buono mercantile 23.— a 23.15, mercantile 22,40 a 22,70, frumentone pignoletto 14,30 a 14.50, gialloncino 13.70 a 14.—, friulotto 13.55 a 13.85, napolotano 13,60 a 13.90, agostano 13.— a 13,15, bianco 13,60 a 13.80 al quintale. *Gardell.*

Verona, — Frumento fino L. 23,25 a 23.50, id. buono mercantile 22,75 a 23,—, basso 21,75 a 22,25. Grano turco pignoletto 15,— a 15,25, id. nostrano colorito 14,30 a 14.50. id. basso 13.15 13,35. Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 19.75 a 20. Risone nostrano 22,25 a 22.75, id. bertono —,— a —,—, id. giapponese Lencino 20,— a 20,25. ranghino 20, - a 20,75 Riso nostrano fiorettone —,— a —,—, id. fino 37,— a 37,50, id. mercantile 36,50 a 37,— id. basso —,— a —,—, id. ranghino 32,— a 32,50, id. lencino fino 30.75 a 31,—, id. basso 30,— a 30,25, id giapponese fino 30.25 a 31,—, id. basso 29,— a 29,50. Cascami mezzo riso 19,— a 20,— id. risetta 16,— a 16,50, id. giavone 14,50 a id. 15.— Ql.

Fieni e paglie.

Bergamo. — Fieno I qual. 10.— a — id. II 9.— a —, paglia frumento I qual. 5,50 a —, id. II 5,25 a — al ql.

Firenze. —Fieno L. 10,50 a 11,50, paglia da 5,— a 5,70 al Ql. fuori dazio.

Forlì. — Fieno da L. 5,50 a 7,— paglia di frumento da 3.— a 3.25. Seme trifoglio 100 a 115. Inpinelca 90 a 95, medica 90 a 115, sulla 120 a 135 al Ql.

Novara. — Fieno maggengo L. 11.— a 11.50 agostano 9.50 a 10.- terzuolo 9.— a — paglia di frum. 3.75 a 4.— al quintale.

Verona — Fieno I qual. L. 8.70 a 8,90, id. II 7.80 a 8,—, paglia I qual. 3,80 a 3.40, id. II 2,40 a 2,70 al Ql.

Burro.

Milano, 15. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2,25 oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi in mercato preced. L. 2,25.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 15 gennaio.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
300	280	buoi	1.a L. 92,—	1,50 a 1,52
			2.a » 71.—	1,36 » 1,40
			3.a » 54,—	1,08 » 1,10
475	475	vacche	1.a » 71.—	1,36 » 1,38
			2.a » 58,—	1,16 » 1,18
			3.a » 38,—	0,95 » 1,—
75	75	tori	1.a » 70,—	1,22 » 1,25
			2.a » 60,—	1,12 » 1,14
			3.a » —,—	—,— » —,—
575	575	vitelli maturi	1.a » 1,12	1.60 » 1,70
			2.a » 1,03	1,50 » 1,58
			3.a » —,—	—,— » —,—
175	175	vitelli immat.	1.a » —,80	—,— » —,—
			2.a » —,66	—,— » —,—
			3.a » —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allev. da L. 0,80 a 0,90 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tuto colle norme deliberate dalla Commissione.

Verona 14. — Prezzi del bestiame sul nostro mercato.

	peso vivo	peso morto
Buoi 1.a . .	L. 70,— a 80,—	130,— a 150,—
» 2.a . .	» 52,— » 60,—	100,— » 120,—
Vacche 1.a .	» 50,— » 56,—	100,— » 110,—
» 2.a .	» 44,— » 48,—	85,— » 75,—
Tori 1.a . .	» 50.— » 55,—	95,— » 105,—
» 2.a . .	» 44,— » 50,—	82,— » 90,—
Vitelli latt.	» 85,— » 100,—	—,— » —,—
Montoni . .	» 60,— » 75,—	105,— » 130,—
Suini latt. .	» —,— » —,—	—,— » —,—

Nei prezzi non è conpreso il dazio.

Oleggio. — Buoi grassi 1a qual. L. 76,— id. 2a qual. 70,—, Giovenche e vacche grasse 1a qual. 68,— id. 2a qual. 58,— al quintale, Vitelli grassi 1a qual 1.05, id. 2a qual. 0.98, id. 3a qual. 0,90 al chilogramma. — Suini da latte —,— a —,— id. mezzani —,— a —,— per capo.

Pollame e selvaggina.

Oleggio, — Polli nostr. L. 0,90 a 1,50, galline 2,— a 2,35, capponi 2,50 a 3,25, piccioni 0,60 a 0,65, conigli 1,— a 1,40, lepri —,— a —,—, oche —,— a —,—, anitre 2,— a 2,20, tacchini —,— a —,— per capo. Uova fresche 1,20 a 1,25 alla dozzina.

Petroli.

Bologna. — Prezzi fuori dazio: Petrolio Rubino L. 26.80 a 26,90, Splendor 28,60 a 23,70 Atlantic 22.25 a 22.35, Royal 21.85 a 21.95, Adriatic 21.35 a 21.45, Tipo bianco 21,— a 21,10 Nazionale 19.90 a 20.— la cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa kg. 29,240 netto.

Zolfi e solfati.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani L. 15.— a 15.25, id. id. macinato com. sempl. in sacchi iuta 50 kg. 18,— a 18,25, id. id. macinato extra semplice in sacchi cotone 50 kg. 19.— a 19,25, id. id. macin. ventilato semplice in sacchi cotone 25 kg. 20,— a 20.25. Solfato di rame inglese 98|99 0|0 in barili (imball. gratuito) 82,— a 83.—, id. nazion. 98|99 0|0 in sacchi (inball. per merce) 78.— a 79.—.

Materie fertilizzanti.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 14|16 0|0 anidride fosforica 6,— a 6,50, id. id. 17|19 0|0 an. fosf. 7,— a 7.50, scorie Thomas 16|18 0|0 an. fosf. 6,50 a 7,—, id. id. 18|20 an. fosf. 7.30 a 7,70, nitrato di soda 15|16 0|0 azoto 30.— a 31.—, solfato d'ammoniaca 20|21 0|0 az. 34.— a 35.—, cloruro potassa Strassfurt 80|85 0|0 purezza 25,— a 25.50, solfato potassa 90|95 0|0 purezza 27,— a 28,—.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nostr. 5 1|2 0|0 azoto 15,— a 15,50, id. ricino nostr. 5 1|2 6 0|0 azoto 15,50 a 16.—, id. sesame color. 5 1|2 6 0|0 azoto —,— a —,—, Rizza d'unghia I qual. —,— a —,—, id. II qual. —,— a —,—, crisalidi intere filanda 19,— a 20.—, unghia e corna torrefatta 13|14 0|0 azoto 24.— a 25,—, sangue disseccato in grumi 13|14 0|0 az. 24,— a 25,—, superfosfato d'ossa 17|19 0|0 anidride fosforica 1 0|0 circa azoto 10.— a 10.50.

Combustibili.

Bologna. — Prezzi al Ql. fuori dazio: Legna rovere L. 2,50 a 2,60, id. olmo 2,80 a 3,—, id. pioppo 2,50 a 2,70, fascine rovere 2.70 3.—, id. pioppo 1,80 a 2,—, fasci olmo 2,50 a 2,70, id. vite 2,50 a 2,70. Carbone spacco 8,20 8,50, id. zocco —,— a —,—, id. cannella 9,70 a 10.20, id. carbonella crivell. 13.70 a 14.20, Carboni fossili cok di gas la Tonn. 51.— a 51,50, id. metallurgico 51,50 a 52,50, Cardiff 45,— a 46.50, Newpelton —,— a —,—, Newcastle 37,— a 38,— Antracite 52,— a 53.—. Lignite 22.50 a 23,—. Torba 21.75 a 23,75.

Lodi. — Legna dolce da L. 2,20 a 2,50, id. forte da 2,80 a 3,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 12 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 12 genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	19 890	9 450	29 340	316 415
Bozzoli pesati »	48 950	——	48 950	397 450
Cascami pesati »	——	——	——	7 510
Lane stagionate e pesate. . . »	——	——	——	50
Ass. campioni N.	481	170	651	6 497

Lione 14, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	18	6	32	6
	21	56	82	147
Peso . kg.	2847	4588	8436	8201

Peso totale kg. 24072.

Mercato calmo.

Zurigo, 14. — (Nostro telegramma particolare.) — Organzini kg. 2450 — Trame kg. 810 — Greggie kg. 2340 — Totale kg. 5600.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 14. — Vendite della giornata balle 3200 — Mercato calmo.

Liverpool 14. — Chiusura della giornata: Tendenza — americani, più facile — Brasiliani, id. — Egiziani, calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle 12000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 11000 — Importazioni 35000 — Affari a termine — Tendenza, più facile —Domanda, moderata.

Cotoni a consegnare — Corrente 5.46 — Corrente e prosimo 5.46 — Terzo e quarto mese 5. 44 — Quinto e sesto mese 5.43.

Nuova York 14. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra

Chiusura del 12 gennaio		Apert. del 14 gennaio	
dicemb.	9,45	9,32 ribasso	punti 13
gennaio	9,55	9.48 »	» 7
marzo	9,71	9,68 »	» 8
luglio	—,—	9,69 »	» —

È USCITO in tutta Italia il XXXIII fascicolo di **VARIETAS**

Vi hanno collaborato:

Giacomo Lo Forte - Vittorio Pica
L. R. Montecchi - Cesare Raimondi
Riccardo Stiavelli - Francesco Cilea
Renzo Sacchetti, ecc.

Il numero contiene:

La vita dei cristalli - Alfred Stevens
Sul Corno d'Oro (novella) - La Foresta di pietra
La Danza - I grandi gesti dell'Oceano
La nostra Luna - Voce d'un altro Mondo

IL MINISTERO DELLA GUERRA ha adottato il SOLEA THORAX

che è già stato applicato alle Calzature militari del 1° Corpo d'Armata (Torino).

Triplica la durata delle Calzature e preserva dall'umidità

In vendita presso: Unione Cooperativa - Unione Militare - Paganini, Villani e C. - Agostino Carozzi e principali Chincaglierie, Drogherie, Calzolerie, ecc.

Il Solea Thorax il più utile, il più igienico prodotto del nuovo Secolo, unico al mondo ed indispensabile a tutti, specialmente alle famiglie numerose. — Premiato con le più alte onorificenze alle Grandi Esposizioni d'Igiene; Montecotini 1906 – *Croce insigne e Medaglia d'oro* – Bruxelles 1906 – *Medaglia d'oro*.

L. 1,25 al flacone sufficiente per un anno.

Il Brevetto d'Invenzione è di esclusiva proprietà della Fabbrica di Prodotti Chimici **Paolo Müller** – Deposito principale: **Via Monte di Pietà, 24 – MILANO**

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Lucca. — Aldrovandi Corinda, Viareggio, mode.

Ancona. — Carletti Enrico, corami.

Milano. — Cima Francesco, esercizi bar — Scaramuccia Giuseppe, tipografia.

Busto Arsizio — Luini Enrico, Gallarate, manifatture.

Cosenza — Misari Antonio, ditta, tessuti.

Roma — Palombi Eugenio, generi alimentari.

Salerno — Soldani Vittorio, generi di moda.

Treviso — Stecca Serafino, Morgano, fabbro-meccanico.

Sarzana — Todeschini Gius., Spezia, mercerie.

Concordato preventivo.

Cremona — Ceruti Antonio, mode.

Piccoli fallimenti.

Roma — Cialdea Arturo, cappelli.

Saluzzo — Gancia Michele, orologeria.

Padova — Grandi Romano, Bovolenta, pellami e calzature.

Roma — Tenaglia Giovanni, Monterotondo, generi diversi.

Accomodamenti.

Milano — Brocca Bice & C., specialità per bambini — Ferrari Polli Giuseppina, sarta — Imperatori Giuseppe, mercerie.

Parma — Orsi Salvatore, sartoria.

Stato Civile.

Morti in Milano il 13 gennaio 1907.

Galimberti Luigia 80, casalinga, Rip. Bovisa 33 — Scora Agricolo 52, contabile, via Broletto 35 — Laborani Giuseppina 57, merciaia, via Vigevano 20 — Porta Clerici Francesco 2, via Lanzone 39 — Biraghi Giovanni 85, possidente, via S. Vito 26 — Branduardi Benvenuta 1, viale Magenta 72 — Galimberti Maria 71, casalinga, vicolo S. Margherita 1 — Lotteri Maria 75, pensionata, via Paolo da Canobbio 12 — Buzzetti Antonio 53, operaio, via Anfiteatro 7 — Nebuloni Giovanna 71, casalinga, vicolo Bramante 14 — Gavina Angelo 45, magazziniere, via Archimede 45 — Valerio Giuseppina 57, casalinga, via A. Rosmini 17 — Carugati Giuditta 75, casalinga, via Olona 10 — Rottini Giovanna 71, casalinga, vicolo Verziere 14 — Favalli Antonia 51, suora, via S. Sofia 13 — Galli Giuseppe 68, calzolaio, Rip. Monluè 16 — Corbella Angelo 60, contadino, Sacconago — Farina Vincenzo 62, muratore, Greco Mil. — Benelli Tancredi 60, imbiancatore — Grossi Rosa 57, contadina, via Marcona 15 — Frigerio Natale 17, contadino, Cantù — Signorelli Giulia 74, casalinga, via Parini 13 — Pozzoli Luigia 46, incannatrice, via Cerva 34 — Gambini Apollinare 64, contadino, Cas. Samaritana 117 — Lavelli Rodolfo m. 6, Molteno — Locatelli Teresa 75, suora, corso Garibaldi 79 — Alloatti Ettore 37, impiegato, corso Vittoria 53 — De Ligeni Prassede 74, casalinga, Rip. S. Cristoforo 49 — Negri Giovanni 2, via Campo Lodigiano 4 — Tartazzani Francesco 73, falegname, via Bergamo 6 A — Villa Luigi 52, cantiniere, via Ponte Seveso 33 — Perfetti Luigia 62, casalinga, via Canonica 64 — Colombo Anselmo 69, possidente, C. Cristoforo Colombo 1 — Morione Celestino 82, agiato, via G. G. Mora 3 — Maffino Noemi 3, Lodi — Basili Bruno 2, via Rosolino Pilo 8 — Zollinger Alberto 7, via Pisacane 18.

Totale: N. 37.

Dichiarazione delle nascite: N. 71.

Morti in Milano il 14 gennaio.

Pelizzoni Silvio m. 3, via Lomazzo 6 — Giovanetti Pierina 27, casalinga, via Canonica 27 — Noè Virginia 30, contadina, Gaggiano — Locatelli Francesca 90, casalinga, via Cagnola 4 — Barzaghi Rosa 2, Lurago d'Erba — Beruti Amalia 75, casalinga, via Cagnola 11 — Roncoroni Luigi 74, contadino, Riparto Monluè 16 — Rossi Angelo 60, falegname, via Mortara 2 — Spadoni Dante 23, fruttivendolo, via Vetraschi 30 — Baldini Domenico 67, verniciatore, viale Lodovica 56 — Beretta Michele 4, via Canonica 100 — Lampertico Adelaide 53, casalinga, via Belfiore 16 — Cavalli Carolina 71, casalinga, Turbigo — Cavalieri Giuseppe 44, cameriere, via Chiossetto 7 — Mantica Giuseppe 60, contadino, Limbiate — Noè Antonio 36, tornitore, via Custodi 8 — Leali Pompea 47, casalinga, corso Romana 59 — Bianchi Maria 49, casalinga, via Sottocorno 19 — Grassi Battista 55, contadino, Cusano sul Seveso — Bonati Giuditta 67, sarta, via Amedei 15 — Locati Virginia 7, scolara, Cascina Boscajola II 30 — Formica Maria 63, via Vetraschi 32 — Riva Orsini 31, viaggiatore, via S. Vito 20 — Premi Eugenia m. 1, via S. Simpliciano 3 — Pagani Leonilde 61, casalinga, via Scandasole 8 — Ciocca Luigia 36, casalinga, via Sambuco 15 — De Matti Cesare 56, commerciante, vicolo Galleria De Cristoforis 2 — Giussani Pietro 53, cantiniere, via Anfiteatro 14 — Sgarella Cecilia 69, casalinga, via Volta 40 — Lupi Ermelinda 48, casalinga, corso Como 17 — Granelli Santa 2, Cascina Cabreo 39 — Mazzocchi Amelia g. 9 via Paolo Sarpi 27 — Testa Edoardo 3, corso Ticinese 77 — Ribolla Elisabetta 80, casalinga, via Alciato — Romè Carolina 54, casalinga, via Orso 18 — Grioni Maddalena 61, casalinga, via Verziere 6 — Colombo Antonietta 54, stiratrice, corso S. Celso 16 — Magni Giulia g. 23, via G. Modena 12 — Colombo Giovanni 16, Strada Paullo 22 — Bassi Dante 52, ragioniere, corso Buenos Ayres 41.

Totale N. 40.

Dichiarazioni delle nascite: N. 48.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILISSIMO cuoco giovine cerca subito posto ovunque. Scrivere Cassetta U Haasenstein e Vogler, Milano. 2331

AGRONOMO ottimi certificati cauzione, cerca posto. B. 13, Ferrara Posta. Ritiro Gennaio. 1704

CONIUGI soli, età 26-28 ottime referenze; cercano portineria per bene. Ritiro sabato posta C. 1600. 2350

DISEGNATORE meccanico, pratico automobili, ottimi certificati, offresi miti pretese, Scrivere Cassetta 89 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2379

TAGLIATORE uomo con certificati impieghierebbesi prossima stagione, qualunque sartoria, mitissime pretese. Bottazzi, Spadari 13, Milano. 2406

VENTICINQUENNE illibata condotta, cauzione offresi fattorino Pozzi, Via Maggi 2. 2224

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO filatura (completa) conoscente stracciatura in lana e cotone, capace montare assortimenti e Sellatig (certificati comprovanti) cerca posto per migliorare condizioni, ovunque sia, tanto in filatura cotone, lana, o cascami, disposto dar prova, occuperebbesi anche solo una sezione. Scrivere 656 Haasenstein e Vogler, Firenze. 2199

CHIMICO farmacista disponibile anche per case importatrici specialità medicinali estere. Scrivere Ugo, posta, Milano. 2364

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, provetto, pratico pure contabilità, cerca per immediata occupazione casa industriale vicino Milano. Scrivere indicando referenze, età. Cassetta 68 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2094

DOMESTICA cuoca cameriera disponibili, ottime referenze. Agenzia, via Brolo 3. 2373

GIOVANE diciassettenne distinta famiglia, ottime referenze, pratico contabilità, filati, macchine maglieria, offresi assistante calzificio Italia. Scrivere Pontida 5. Milano. 2397

GIOVANE licenza scuola industriale patentato conduttori macchine vapore estese cognizioni elettrotecnica, cerca occuparsi a Milano. Scrivere Cassetta 132 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2396

GIOVANE signora cerca occupazione dalle 9 alle 17. Studio o ufficio ricevitrice commissioni, serie referenze, mitissime pretese. Rivolgersi Galimberti Giovanna, 4 Valpetrosa. 1935

MAGAZZINIERE praticissimo impianto e tenuta libri carico scarico ricevimento, controllo, spedizioni merce sorveglianza e paga operai offresi. Ottimissime referenze. Castelli, via Savona 17. 2367

MAGAZZINIERE referenze ineccepibili pratico libro magazzino, spedizioni occuperebbesi buona ditta commerciale. Scrivere Cassetta 65 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2269

QUARANTENNE serio, pratico commercio già comproprietario azienda vinicola scioltasi, cerca occuparsi subito presso seria casa personale fiducia, viaggiatore od altro. Offerte Cassetta 75 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2333

VIAGG. Cerco da primaria casa tessuti mode avendo affezionata clientela privati, praticissimo per la Provincia Cremona. N. Casa Scotti, Cremona. 1885

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERIERA, domestica, cuoca, ottime referenze cercansi urgentemente. Agenzia Pattari 6. 1886

CARROZZERIA Varesina, Carlo Belli, Varese, cerca macchinista lavoro macchine legno, falegname da ruote, nonchè abile sellaio. 2064

CASA seria manifatture cerca giovinetto quindicenne per studio ed anche magazzino, licenza tecnica, bella calligrafia, di famiglia residente Milano. Inutile scrivere senza buone referenze. L. G. fermo posta. 2309

CASA di merceria all'ingrosso della Svizzera francese cerca giovane apprendista magazziniere. Buona occasione per imparare il commercio, la lingua francese e tedesca, entrata subito. Buon vitto di famiglia. Pensione 40 mensili. Scrivere inviando fotografia e scuole subite, E. Schittkewitz-Gendre. Yverdon (Vaud). 1827

CERCANSI da importante ditta ricamatrici finite in colore a telajo. Offerte Haasenstein e Vogler, Milano. 2144

CERCANSI donne per lavori facili ed a trancia. Corti, via Torino 64. 2364

CERCANSI falegnami e scoccai. Fratelli Tagliabue. Panfilo Castaldi 11. 2274

CERCANSI abili lavoranti per sottane di seta. Via Morigi 11. 2286

CERCANSI corrispondenti lingue. Ragazze pratiche cucitura, maglierie, stiratura. Presentarsi Cooperazione, Piatti 4. 2392

CERCASI ragazzo quindicenne aiuto magazzino e portare piccoli pacchi retribuzione immediata. G. B. C., posta. 2316

CERCASI giovane quindicenne per apprendista commercio. Indispensabile bella calligrafia e licenza tecnica. Scrivere L. V. 49 posta, Milano. 2362

CERCASI cassiere con cauzione lire seicento per birreria Ungherese, via Pattari. 2428

CERCASI fattorino pratico carta. Indispensabile sappia imballare. Magazzino carta, via Camminadella 4. 2343

CERCASI fabbricante liquori indicare pretese referenze possibilità interessenza azienda. Scrivere Esportazione Hôtel Moderne, Milano. 1408

CERCASI piazzista per vendita vino. Rivolgersi Giuseppe Ferrari 16, Milano. 1883

CERCASI da primaria ditta capo magazziniere pratico e perfetto conoscitore articoli elettricità, accessori, vetrerie, porcellane, relative spedizioni, imballi, ecc., atto ad energica direzione, sorveglianza e controllo commessi subalterni. Inutile offrirsi senza primarie referenze. Casella postale 722. 2438

CERCASI giovane bellissima calligrafia, nozioni contabilità, retribuzione. Levi, Piatti 4. 2454

CERCHIAMO ingegnere elettricista con lunga esperienza trattazione affari per assistenza direttore tecnico. Desideriamo personale ottimo che abbia già occupato simile posizione presso primaria casa con successo. Cerchiamo inoltre esperto ingegnere elettricista versato in progetto per impianto di luce e forza preferito con cognizione del tedesco. Offerta con curriculumvitae, copie titoli, pretese, onorario ed indicazione del termine minimo d'entrata. Società Italiana Lahmeyer, Via Meravigli 2, Milano. 1796

CERCO Signora o signorina indipendente, disponente cauzione contanti, per onorevole, ambita, seria situazione. Zanfelor, posta, Milano. 2011

CERCO giovane fattorino per studio, Luzzani, corso Concordia 4. 2280

CERCO persona seria, come magazziniere abbia miti pretese. Preferisco pensionato. Viganotti, piazza Monforte 2. 2389

CUCITRICI abili in genere abiti uomini cercansi da A. Sutti. Dante 14, Milano. 2354

DISEGNATORE cercasi da importante fabbrica ricami novità, abile dirigere lavoratorio. Offerte fermo posta, Teka. 2463

DOMESTICO quarantenne, perfetto con primarie referenze, cercasi per primi febbraio da signore solo. Scrivere indicando servizi casella postale 1208. 2212

FATTORINO, Cercasi fattorino ottime referenze. Scrivere Cassetta 112 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2312

FATTORINO cercasi subito. Casiraghi, corso Garibaldi 97. 2296

IMPORTANTE ditta cerca giovanetto apprendista quindici-diciotto anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerte C. D. 44 posta, Milano. 2445

MAESTRO pianoforte cercasi per collegio, preferibile che conosca latino, L. 30 mensili, vitto, alloggio, bucato. Scrivere con referenze. Mario, Posta, Novara. 2325

OROLOGIAIO media capacità, cercasi. Esigonsi primissime informazioni — Orologeria — Velasca 3 — ore 18-19.

PULITORE abilissimo cerca primaria Ditta. Inviare referenze, pretese e copia certificati E. 208 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 1811

RITOCCATORE ingrandimenti, conoscente un poco la fotografia, troverebbe posto stabile scrivendo subito al professor Viaro, Rue Lyon 31. Ginevra (Svizzera). 2302

SELLAI operai capaci cercansi da A. Sutti, 14 Dante, Milano. 2352

SERVITORE capace lavori cucina ricercasi. Età 25-30 anni. Ottime referenze. Ingegnere Olivetti, Ivrea. 2440

SIGNORINA contabile cercasi per studio commerciale. Declinare età, referenze. Casella Postale 8876, Milano. 2005

TAGLIATORE modellista per sartoria è ricercato. Buona retribuzione. Esigonsi: bella presenza, età, referenze, posti occupati. Scrivere N. 312 O, Haasenstein e Vogler, Lugano. (Svizzera). 2431

Si cercano ovunque Italia ed estero persone per la vendita di **fotografie artistiche** di lusso e di gran formato dei principali musei del mondo, Paris Salons ecc. riproduzioni dal vero, studi e nudi per artisti e collettori. Buonissima commissione. Scrivere anche in italiano. **Atelier Parisien de portraits A. Granville,** Direttore, 52. rue Lafayette, Parigi.

LAUTO GUADAGNO.

Ditta estera cederebbe a persona solvibile per lo sfruttamento in Italia, un mezzo per distruggere topi di campagna ed altre bestie rosicanti. Detto mezzo non velenoso è, facile da maneggiare ed è brevettato in Italia nonchè in Austria Ungheria. Ben introdotto in Italia, attestati di primo ordine. Il proprietario sarà per qualche giorno a Milano. Scrivere sotto *E 3854* presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2405

URGE fattorino 16 a 17 anni pratico vie Milano, buone referenze, Oleificio 8, S. Paolo. 2459

VIAGGIATORE piazzista — pratico della piazza di Milano con clientela ramo droghieri, pasticcieri, caffè, cercasi da primaria casa — Stipendio e interessenza. Inutile offerta senza serie referenze. Scrivere Cassetta 15 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 2057

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

TAGLIATORI Sarti per Signora. Volete imparare un sistema perfetto per vestire qualsiasi forma di Signora? Imparate il sistema Leopoldo Tavolotti già Tagliatore D. Ventura. Rivolgersi Via Tadino, 3. Milano. 1661

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO subito camera ammobiliata, modeste pretese, entrata libera. Scrivere fermo posta, Sartorelli. 2336

SIGNORE distinto parecchi mesi dell'anno in viaggio cerca stanza ammobiliata centro preferibilmente presso persona non affittacamere. Scrivere Cassetta 130 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2386

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI cerchiamo ovunque per vendita articoli di grande consumo, fortissimo guadagno, lavoro facile. Scrivere Internovelty, Santa Radegonda 10, Milano. 2166

RAPPRESENTANZE e commissioni per America del Sud si cercano. Scrivere Mazzola, Olona 7, Milano. 2340

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente due stanze con mobiglio. Via Bramante 34. 2167

AFFITTASI anche subito grandiosi locali via Gioberti 3, I piano, mq. 310, II piano 115 circa termosifone, acqua potabile, parquet. 2182

AFFITTASI subito vastissimo negozio. Via Palermo 8, con o senza mobilio. 2455

CERCASI locale uso lavorerio. Scrivere « Labor omnia vincit », fermo posta Milano. 2388

CERCASI appartamento signorile 9-12 locali pel 29 marzo. Scrivere Casella postale 1122. 2361

CERCO tre camere paraggi piazza Duomo via Torino, primo piano. Disposto rilevare anche affitto e mobilio. Ritiro corrispondenza 20 corrente. Scrivere Cassetta 81 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2347

MANCIA L. 10 a chi potrebbe procurare per il prossimo settembre a coniugi senza figli 3 locali ariosi in casa civile, piuttosto grandi non importa interni e preferibilmente verso giardino tra porta Nuova e Monforte e dentro la vecchia cinta daziaria. Scrivere indicando prezzo C. Pagano, Haasenstein e Vogler, Milano.

VENDESI paraggi Porta Tenaglia due case al 6 % comodità pagamento. Floriani — Via Terraggio 11. 2126

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI mobiglio usato per 24 camere albergo. Offerte B 2 posta, Milano. 2273

CERCO piccolo carrello due ruote occasione. Luzzani, corso Concordia 4. 2282

VENDONSI salotto, altri mobili usati, 14 alle 17. Passerella 14. 2457

VENDONSI in blocco e separatamente 14 bauli « Campioniere » seminuovi dimensioni circa cm. 82 × 52 × 70. Prezzo d'occasione. Rivolgersi Quadronno 11, portinaio. 2371

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AMMINISTRATORE corrispondente che disponga 10-20 000 cercasi da primario stabilimento. Scrivere Cassetta 114 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2322

AVVIATISSIMA industria Stabilimento legnami e mobili, guadagni sicuri, cerca socio impiegarsi nella azienda con 15 mila assicurate. Scrivere cassetta N. 595 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 2217

BUON affare, calzoleria avviata, buona posizione e miti pretese. Macbruno, Gaudenzio Ferrari 9. 2298

CALZOLERIA avviatissima Bonini Antonio cedesi subito miti pretese Sesto Calende. 200

CAUSA malattia cedesi negozio caffè bottiglieria. Buonissime condizioni. Scrivere Cassetta 77 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2335

CEDESI avviato albergo con tutto comfort moderno in Rapallo, oppure cercasi socio. Scrivere Ruvioli, Silvio Pellico 6, Milano. 1304

CEDESI condizioni vantaggiose rinomata azienda vini. Rivolgersi Rag. Gola, Via Felice Cavallotti 4. 1830

CERCASI socio disponga 20 000 per sviluppo stabilimento industriale, occupando carica procuratore-amministratore. Scrivere Cassetta 93 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2399

CERCO socio 3000 sfruttare lucrosissime utili specialità. Amilcare. Pogno novarese. 2412

DROGHERIA avviatissima cedesi subito. Ottimissimo affare. Molinari ni, Fermo Posta, Milano. 2473

FARMACISTI! Farmacia elegante vendo. Firenze. Avviatissima, ottimo affare. Scrivere Zorgno, Milano. 2414

MEDICO cercasi socio e direttore nuovo impianto Istituto Medico con nuove specialità. Affare ottimo. Capitale modesto. Ragioniere Alloni, Posta. 2337

OFFICINA fonderia assocerebbesi ingegnere meccanico. Scrivere Cassetta 122 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2358

OTTIMO affare. Per ragioni famiglia cedesi avviata centralissima bottiglieria, caffè, splendido impianto moderno. Offerte Cassetta 104 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 2288

Diritti allo scopo

Quando si soffre alla **GOLA**, ai **BRONCHI** o ai **POLMONI**, sono necessari rimedi che agiscano sopra la **Gola, Bronchi** e **Polmoni**

Le Pastiglie Valda

antisettiche e volatili

Raggiungono lo scopo

senza avere bisogno di ingombrare lo stomaco esse guariscono o prevengono sempre

Mali di Gola, Raucedini, Raffreddori di testa, Influenza, Bronchiti Polmoniti ecc.

MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE

in scatole di L 1.50 col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante, **H. Canonne,** farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.

IN VENDITA

presso: **Zini, Bernl, Biancardi & C.** *Via Borromei, 9,* a **Milano**; e loro succursali a **Roma, Napoli, Bari,** nonchè presso tutti i **Farmacisti e Grossisti d'Italia.**

CIOCCOLATTO Cailler LA FIDUCIA

Viaggiatore forestiero compera da persone private e commercianti gioielli, brillanti, perle, oro, argento, antico. — Scrivere sotto 3333 Z. presso Haasenstein e Vogler. Milano

Fabbrica Tedesca di apparecchi per misurazioni elettriche (per quadri e laboratorii) cerca per l'Italia Rappresentante attivo ben introdotto presso la clientela del genere: Amministrazioni, fabbriche, fornitori d'impianti elettrici per illuminazione, ecc.) Offerte sub N H 191 a Haasenstein e Vogler Milano. 2329

Manganesite Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas Med. d'oro R. Ist. Lomb. **Manifatture Martiny** MILANO Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri. **Franco Tosi.**

Grande fabbrica svizzera di ricami fini cerca **Signore attive** per vendere ai particolari a mezzo campioni e con discreta commissione i suoi prodotti (sce e tramezzi, camiciotto per estate e per inverno, stiti, ecc.) Novità splendide. Prezzi in lire italiane. Merce resa franco di porto e di dazio a domicilio. Rivolgersi a *Rudolfo Mosse, San Gallo Svizzera Za. G. 2425* francando lettere con 25 ct. Cartoline

PROFUMERIA NARCIS-MIGONE

La profumeria **NARCIS** per la novità e resistenza del suo soave profumo, per la geniale ed artistica eleganza della sua confezione, rappresenta quanto di più moderno e squisito abbia saputo creare l'industria dei profumi.

NARCIS-MIGONE - Essenza per fazzol. L. 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Polvere di toeletta » 2.25 la sca.
NARCIS-MIGONE - Acqua di toeletta » 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Sapone . . . . . » 2.— al pez.

Si vende dai principali negozianti di profumerie. — Per pacco postale aggiungere ai suddetti prezzi L. 0.80. — Per un solo pezzo estratto, polvere o sapone, aggiungere L. 0.25.

Deposito generale: **A. MIGONE & C.** MILANO - Via Torino, 12

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 alle — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

RAPPRESENTANTE

ben introdotto nel ramo scarpe, cercasi per la vendita d'un'ottima qualità di lucido-creme per scarpe. Articolo di consumo, lauto guadagno. Amerikanisch-Chemisch Fabrik **Dr. Nissel e Schajewitsch,** Berlino, Hollmannstr.

NEVRASTENIA

esaurimento nervoso, debolezza del cervello, della volontà e dell'energia, perdita di memoria, grande impressionabilità, malinconia, mania suicida, debolezza generale, nervosismo, nevralgie, dolori al capo e alle reni, ecc. Guarigione radicale infallibile col **"VEO"** - Flacon L. 4. - Per posta L. 4,45 in più, assegno 0,95 - **Anèmone Marchi,** via Cappellini 14, **Milano.**

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15,** sopra la farmacia **MACIA TENCA,** secondo i metodi perfezionati più moderni i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Consultazioni dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

Per sole L. 5 spediscono franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta. A. COLOMBO Milano *Corso Garibaldi, 106.*

SEGRETO per far rierescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

WATER-CLOSETS sistemi perfezionati **GARANTITI** Vasche da Bagno in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE **SCALDABAGNI** Lavabos-Toilettes **Fontanelle e orinatoi** in ghisa smaltata e porcellana, inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI Via Dante, 6, Milano.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

QUESTO È PER VOI

Se voi vi rivolgete a me ed io vi dico che posso guarirvi, segno è che ho una grande fiducia nel mio **Electro-Vigor** per assumerne tutta la responsabilità. Io guarisco ogni giorno centinaia di uomini e donne deboli. Io non mi occupo affatto di malattie incurabili, e se vi dico che posso guarirvi, io lo farò.

Un apparecchio che ristaura la vigoria della giovinezza è di un'utilità inapprezzabile. Il mio **Electro-Vigor** è un tal rimedio, del quale hanno bisogno migliaia di persone, e se esse non si affrettano a farne uso, è unicamente per tema di un insuccesso.

Io prego qualsiasi uomo che ha perso parzialmente o totalmente la sua forza vitale, che si sente triste e disperato, che è esitante per mancanza di coraggio, di lasciarmi fare di lui un uomo ardito, energico e vigoroso.

Io prego qualsiasi donna che si sente lo spirito portato alla melanconia, che soffre d'una malattia cronica e di spossamento continuo, che sente svanire in lei tutto ciò che fa della vita un piacere ed una fortuna, di consultarmi personalmente o per lettera.

Mandatemi il vostro indirizzo e in qualsiasi luogo abitiate, io credo potervi indicare il nome di una persona del vostro vicinato ch'io guarii.

Io vi prego di leggere il mio libro e di avere fiducia nei miei argomenti, poichè i vostri giorni migliori sfuggono.

Io vi manderò il mio libro illustrato franco ed in busta chiusa, se voi unirete quest'avviso alla vostra richiesta.

D.r M. F. MACLAUGHLIN Corso Vitt. Emanuele, 20. Milano

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

SIGNORA sola desidera associarsi per impianto laboratorio. Posta Mughetto Sassi. 2421

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCO in tutti i comuni uomini, donne per affidar loro lavoro scritturale. Pallotta, Volturno 37, Roma. 2416

FIOR d'alpe. Ardentissimamente aspetto desideratissimi suoi spessi lunghi scritti promessimi. Anelo ansiosamente momento incontrarci, parlarci. Bacio amorosamente sua reliquia a me tanto cara. 2410

GIOVANE ventiquattrenne poliglotta reduce estero ritirandosi genitori avviato commercio unico figlio cerca moglie con dote, serietà. Scrivere Xbz 13, Posta. 2360

LEVATRICE tiene gestanti, massima segretezza, cure ipodermiche e massaggi. Pietro Calvi 8. 2321

LEVATRICE premiata Donos, pensione gestanti, prezzi mitissimi. Viale Vittoria 19. 1034

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre 13. 1552

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE una settimanale Stoffe, Maglierie, Coperte, Tappeti, Loden, Ottomane, Letti, Macchine cucire; prezzi convenientissimi. Credito Popolare, Corso Romana 68. 2226

ANTICHITÀ, ritratti parrucconi, cornici intagliate, orologi mobili, vendonsi casa don Giuseppe Rovati, Broni. 2385

AUTOMOBILI Républic 6-7 cavalli, rinomato velocissimo, minimo consumo. Superano qualsiasi salita. Massima garanzia. Chiedere Cataloghi, certificati. I. Wollmann, Padova. 31289

BICICLETTA occasione, moderna, buono stato acquisterebbesi. Offerta portinaia, corso Venezia 40. 2432

CLINICA per sciatica, artrite, presso Istituto Fisicoterapico, Monte Napoleone 15. 2341

COMPERASI tenuta Lombardia 150 o 200 mi. la anche con ipoteca pronta cassa sericà. Levi, Piatti 4. 2452

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3364

FERROVIERI trovano subito denari su quinto stipendio Cessione immediata. Rivolgersi Bonariva Tenaglie 3 (piazza Fontana) Milano.

GHISA MALLEABILE d Alluminio deria Necchi: Agio Pavia — Fusioni accurate, materiale timo, pronte consegne.

OCCASIONE Macchina cucire nuova dale L. 52. Canonica 4.

PER LIQUIDAZIONE Vendesi stoziali. Sala pranzo tomane. Oggiono 6.

POUTRELLES Ali larghissime prontili Differdingen a 650 — 475 — 450 — 300 — 180 — 16 metri disponibili Esposizione. Offerte ditta Julius Schoch e C.°, Zurigo. ditgesellschaft.

SPOSI, Blocco Camere — Sale pranzo lotti metà valore. Campoloni

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depositi disinfettante.

VENDESI casa civile adiacenze impiego 5 %. Cercasi mutuo Biffi, Borghetto 6.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Giovedì 17 Gennaio Anno XLII. - N. 14630

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO. Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

SENATO DEL REGNO BIBLIOTECA

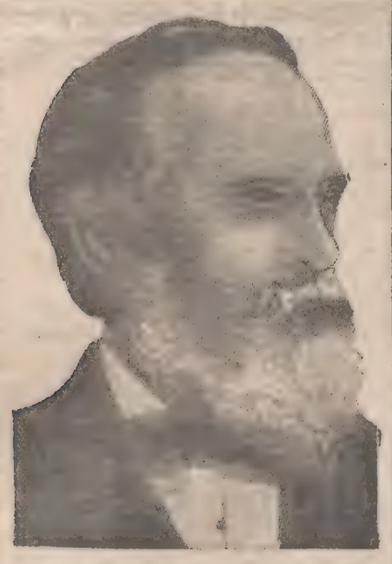
UN APOSTOLO DELLA PACE.
William Stead

Un uomo che rifiuta cinquecento milioni.

Di questi giorni si è parlato di William Stead i quale si propone un viaggio in Europa allo scopo di trattenersi con molti uomini politici prima che si inizino i lavori per la Conferenza della Pace all'Aia.

William Stead oltre che per parecchie opere importanti si è reso celebre, a parte ogni altra virtù, con un atto che pochi certamente avrebbero il coraggio di compiere. Egli ha rifiutato un regalo di 500 milioni!

Ed ecco come: Lo Stead era l'amico, il confidente, l'inspiratore di Cecil Rhodes, il Napoleone del Capo. Questi nel suo testamento aveva fatto un legato di 500 milioni allo Stead perchè avesse potuto continuare nel lavoro pel trionfo dei progetti cari ad entrambi. Ma prima che Rhodes morisse scoppiò la guerra col Transwaal. Stead pro-



testò violentemente e si schierò fra i difensori dell'eroico popolo e in pubblicazioni ed in discorsi si scagliò violentemente contro Chamberlain e Rhodes. Anzi all'indirizzo di quest'ultimo disse:

« Quell'uomo dovrebbe andare per un anno in carcere per espiare il fallo e ottenere così con una volontaria punizione il perdono pel male fatto. »

Invano Cecil Rhodes supplicò l'amico di cessare, invano lo scongiurò. Stead continuava e con tale violenza che il re dell'oro finì col lacerare il testamento. Stead sapeva benissimo fin dal primo momento dove la campagna pei boeri l'avrebbe condotto, quali le conseguenze, ma non esitò un istante. Rifiutò il mezzo miliardo col breve gesto di chi respinge da sè una cosa che non gli garba, una cosa di poca importanza, il fumo di una sigaretta, un moscerino....

Ora egli è a Parigi ed in un'intervista ha subito dichiarato di non essere incaricato di missioni speciali, ma affermò che nei colloqui con Henry Campbell-Bannerman, il primo ministro inglese e con Grey, il ministro degli Esteri, i due uomini di Stato avevano dimostrato di dare grande importanza alla nuova Conferenza dell'Aia ove saranno rappresentate tutte le potenze. Stead che è un caldo partigiano della pace e che alla nobilissima idea ha dato tutto l'appoggio e l'eccezionale attività, e gli sforzi dell'ingegno poderoso disse che oltre ad altri argomenti la Conferenza dovrà trattare e discutere su un punto importantissimo: se cioè i popoli civilizzati non potrebbero accordarsi se non per impedire tutte le guerre, almeno per renderle rarissime.

Sarà accettata la proposta? Certo è buona, ma occorre anche che i Governi ci si mettano con buona volontà e specialmente con lealtà.

L'INIZIATIVA DEL DISARMO

Si annunzia che il Governo del Giappone, di concerto con quello d'Inghilterra, sia deciso a prendere l'iniziativa del disarmo, facendo in proposito una formale proposta alla prossima conferenza dell'Aia.

I militaristi si affannano ad attenuare il significato di questa iniziativa, e alcuni giornali la mettono in dubbio.

E per quale ragione?

Il Giappone ci ha abituati a ben altre sorprese. Uscito vittorioso da due grandi guerre, contro la Cina e contro la Russia, ha provato più di qualsiasi altro popolo le terribili conseguenze dei conflitti sanguinosi.

Nessuna meraviglia che cerchi di attenuarle col parziale disarmo che permetterebbe di rivolgere le sue risorse ad altri scopi più elevati.

Se le nazioni europee fossero realmente così civili come pretendono di essere non avrebbero dovuto aspettare l'iniziativa del Giappone per ridurre proporzionalmente i rispettivi armamenti; ma dal momento che è necessario che l'insegnamento ci venga dall'Asia ritenuta barbara fino a pochi anni fa (e la Russia conosce le conseguenze di quest'errore di giudizio), ben venga l'iniziativa giapponese, e rimanga nella storia come il correttivo della leggenda romanzesca del « pericolo giallo » che ha spaventato l'Europa durante tanti anni.

VITA ROMANA

Un baluardo che se ne va - Un "tunnel,, sotto il Campidoglio?

Roma, 16 gennaio.

Un altro frammento della vecchia Roma, di quella singolare città papale che era giunta fino al 1870 trasformandosi senza cancellar mai la traccia di un secolo con quella del secolo susseguente, un altro lembo di quella bizzarra e poetica città idolatrata dagli artisti e... scomunicata da tutte le leggi della edilizia moderna sta per scomparire. Uno dei bastioni di Castel Sant'Angelo, costruiti da Marc'Antonio De Rossi per ordine di Urbano VIII, sta per essere demolito.

Le opere di fortificazione di Castel S. Angelo hanno in sè compendiata quasi tutta la storia dell'arte militare italiana, talchè il venerabile monumento, dall'alto del quale i bizantini respinsero le orde gotiche gettando loro sul capo le statue greche che ancora lo adornavano, sembra quasi un'immane isola ferma ed incrollabile custode dei suoi signori, papi, principi o popolo che fossero, in mezzo alla tempestosa fortuna romana.

Il suo ultimo aspetto, quello di cui sembra condannato a perdere una parte, lo assunse nel 600. Fino ad allora esso aveva avuto ancora, in gran parte, la stessa fisonomia nella quale si ergeva quando le truppe del Borbone saccheggiarono Roma: anche allora esso rimase inviolato, e quasi invitto a dominar la città corsa dalle stragi e dagli incendi, e quando la sera calava, il papa poteva udire di lassù l'orrendo clamore dei vincitori e le urla dei tormentati attraversare la nebbia del fiume e morire, come un lamento d'oltre tomba, nelle sale stupende...

Nel 1623 fu fatto papa Maffeo Barberini, Urbano VIII, e scoppiò la guerra fra questi e Odoardo duca di Parma.

Questa guerra fece sentire la necessità di urgenti opere di difesa, e Urbano VIII vi provvide con mezzi perentori, confiscando, dietro pagamento di *buoni* il cui valore doveva esser molto deprezzato, le argenterie dei privati cittadini e dei cardinali, facendo ottanta cannoni col bronzo strappato al Pantheon, ricostruendo in fretta, col sistema bastionato, la cinta transtiberina, e facendo costruire dal De Boni i quattro bastioni vaticani.

Essi non ebbero glorie. Vigilarono per secoli la città papale, addormentata in un langnore senza fine, e le bocche dei cannoni rivolte al Ponte non salutarono mai il popolo, corrente all'assalto dei suoi signori, come ne' bei tempi del Medio Evo. L'anima romana agonizzava in un silenzio austero e magnifico, come una bella erma pagana abbandonata in una villa patrizia, al musco ed all'edera.

Neppure l'epopea repubblicana coronò quelle mura. Se si fosse, nel 1849, adottato il piano disperato di troncare i ponti e difendere il Trastevere, esso forse ci avrebbe parlato di una nuova Saragozza.

Ma i fati non vollero. Ora uno dei vecchi bastioni cadrà, lasciando vedere la torricella borgiana che fu mozzata per costruirlo e che il Borgatti ha rimesso in luce.

È una corrente di vita, una grande via, che urta contro la stretta creata dal bastione e dalla ripa del Tevere. Bisogna lasciarla passare.

***

Il problema della viabilità urta, in Roma, contro ostacoli ignoti a quasi tutte le altre città italiane, se se ne tolgono Firenze e Venezia.

I colli, per quanto la lunga rovina ed il lungo abbandono li abbiano abbassati, sopraelevando il piano, sbarrano qua e là la via alle nuove correnti cittadine. E, quando non è un tempio pagano o cristiano che mette in imbarazzo gli ingegneri, è un'altura.

La via Cavour, che dalla stazione di Termini dovrebbe sboccare nel così detto Foro Italico, o Piazza Venezia, davanti al monumento di Vittorio Emanuele, si è arrestata e quasi perduta in mezzo ad una siepe d'ostacoli. Voltare a destra?... Dio ne scampi e liberi! Il sottosuolo custodisce ivi i Fori Imperiali. Progredire oltre?... Peggio!... C'è il Foro Romano da attraversare!

Per i Fori Imperiali, senza sviscerar qui una questione gravissima, pare che la cosa s'aggiusti. Ma al di là del Foro Romano c'è tutta una parte della città, popolosissima e industriosa, che rimane quasi tagliata fuori dal consorzio civile, ed è costretta a far passare (come quasi direi *filtrare*) i suoi pedoni ed i suoi veicoli su di un sottile terrapieno, ove essi si stringono e si accavalcano miserevolmente.

Un tale aveva meditato un gran ponte di ferro che scavalcasse il Foro; ma non si può pensare senza raccapriccio alla linea crudamente moderna di un ponte metallico, gettata tra il *Tabularium* ed il tempio dei Dioscuri.

Una simile bestemmia ci farebbe retrocedere al livello dei Basutos o dei Pellirosse, agli occhi degli artisti di tutto il mondo.

Ora l'ing. Edoardo Monaco propone di attraversare con un *tunnel* la massa del Campidoglio. L'idea, così, annunciata a freddo, fa venire i brividi, ma quando si pensa che qui in Roma, con lentezza e calma romulee, è vero, ma con grandissima audacia, si è forato il Quirinale, passando sotto il palazzo del re, c'è da credere che la cosa non sia campata tanto in aria.

Chi vivrà, vedrà. Per ora, però, Marco Aurelio può rimanere tranquillo nella sua piazza. Ne dovrà passare, del tempo, prima che egli sia scosso dal fremito di un tram elettrico, attraversante la collina sotto i suoi piedi a dieci o dodici metri di profondità.

Luigi Lucatelli.

La rinviata visita alle Acciaierie di Terni del ministro Mirabello

Le spiegazioni ufficiose - Un viaggio in America.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Da fonte ufficiosa si dice che la visita dell'on. Mirabello a Terni non si potrà fare in questi giorni perchè si trova indisposto il direttore generale delle costruzioni Valsecchi, che insieme all'ammiraglio Avellone, direttore dell'artiglieria ed armamenti, doveva accompagnare il ministro a Terni. Frattanto il ministro ha ordinato al tenente colonnello Gregoretti, capo dell'ufficio tecnico della Marina alle Acciaierie di Terni di recarsi in America per visitare lo stabilimento Midvale e gli altri che crederà opportuno. Il Gregoretti, ritornando dall'America, si fermerà a visitare anche lo stabilimento francese Marrel. Con ciò il ministro intenderebbe di procurarsi tutti gli elementi tecnici di studio e di confronto, per esaminare con perfetta conoscenza di causa la potenzialità e la capacità delle Acciaierie di Terni. La visita a Terni potrà perciò aver luogo fra una quarantina di giorni.

UNA CITTÀ
devastata dal terremoto

Le prime notizie.

Ci telefonano da Londra, 16 matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* riceve da New York che colà sono giunti telegrammi annuncianti che il terremoto ha distrutto completamente la città di Kingston nella Giamaica. Vi sarebbero moltissime vittime. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte a cinque miglia da Kingston.

(Kingston è la capitale dell'isola di Giamaica e sede del Governo della Colonia. È situata alla foce del fiume Cobré, fra una larga insenatura che si chiama appunto porto di Kingston.)

KINGSTON ISOLATA.
Le vittime.

Ci telefonano da Londra, 16, mattina. (B.):

La prima notizia della distruzione di Kingston è arrivata a Londra quest'oggi a mezzogiorno all'ufficio della Western Union Cable Company da Saint Thomas (Indie Orientali danesi) ma non è stata pubblicata che dopo qualche ora.

Agli uffici della Compagnia ai quali mi sono recato, mi hanno assicurato che non sarà possibile avere stanotte altri particolari, avendo lo spaventoso terremoto isolato completamente la città di Kingston. La notizia pubblicata nelle edizioni speciali dei giornali della sera produce una profonda impressione. Un dispaccio posteriore da Saint Thomas reca che un violentissimo terremoto si è fatto sentire a tre ore e mezzo del pomeriggio a Holland Bay (Jamaica).

L'ufficio della Compagnia dei cavi sottomarini è stato gravemente danneggiato e tutte le comunicazioni terrestri con Kingston sono state interrotte.

Dalle notizie arrivate da Kingston, il disastro è confermato in tutta la sua gravità. La città è intieramente devastata e vi sono moltissimi morti. Le scosse continuano. I superstiti sono accampati nelle campagne. Si afferma che le rovine sono in fiamme. Il ministro delle Colonie di Inghilterra non ha ancora ricevuto la conferma della notizia della distruzione di Kingston.

Si hanno vive inquietudini sulle sorti del conte e della contessa Dudley, del signor Arnaldo Forster ex ministro della Guerra, del romanziere Hall Chane e dei deputati della Camera dei Comuni Collangst e Havon, del conte Mouna Morres che sono tutti arrivati a Kingston venerdì per assistere alla Conferenza agricola che doveva aver luogo domani.

La notizia della distruzione di Kingston ha prodotto una grande costernazione anche nel Canadà perchè una comitiva di canadesi si è recata in questi ultimi giorni all'isola Giamaica per fare una escursione. Si hanno gravi apprensioni sulla sua sorte.

La notizia ufficiale del disastro.
Gli ultimi terrorizzanti particolari.

Ci telefonano da Londra, 16, matt. (B.):

Il ministero delle Colonie ha ricevuto la conferma ufficiale ed i primi particolari della catastrofe di Kingston. Il deputato Greenwood ha telegrafato da Holland Bay che il terremoto e l'incendio susseguentemente sviluppatosi hanno distrutte quasi tutte le case di abitazione e l'ospedale militare. Quaranta soldati sono rimasti uccisi. Sette dei più eminenti cittadini di Kingston e una grande quantità di altre persone hanno parimenti perduta la vita. Il numero preciso delle vittime non si è ancora potuto accertare. Sir James Fergusson è rimasto ucciso sul colpo. Numerose squadre di operai sotto la guida del governatore della Giamaica lavorano attivamente al salvataggio. L'ordine è perfetto.

Telegrammi contradditorî.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Mentre i giornali inglesi danno particolari spaventevoli sul disastro della Giamaica, i telegrammi pervenuti dall'America stanotte al *Matin* sono assai meno pessimisti. Infatti telegrafano da New York al giornale parigino che secondo informazioni ricevute direttamente da Washington, il ministro della Guerra è stato informato che i cantieri marittimi di New York hanno ricevuto un dispaccio annunciante che le prime notizie pervenute sulla catastrofe di Kingston sono esagerate e che contrariamente a quanto esse annunciavano, nessuno sarebbe rimasto ucciso nel disastro.

Secondo ogni probabilità queste informazioni devono essere state trasmesse ai cantieri marittimi di New York per mezzo del telegrafo senza fili da qualcuna delle navi da guerra americane che incrociano nelle acque della Giamaica.

Un telegramma da Albany dice che il sismografo di quell'Osservatorio ha registrato un movimento sismico assai leggiero. Questo movimento cominciò a farsi sentire a mezzogiorno e durò per ben cinquanta secondi.

Quando è avvenuto il terremoto.

Ci telefonano da Londra, 16, (B.):

Telegrafano da Saint-Thomas al *Times*, che il terribile terremoto è avvenuto alla Giamaica lunedì nel pomeriggio. La città di Kingston è stata distrutta ed un gran numero di persone sono rimaste ferite. Le scosse continuano. Tutti dormono all'aperto e la miseria si fa sentire grandissima. Un incendio è scoppiato immediatamente dopo la scossa di terremoto.

A questo telegramma il *Times* fa seguire alcune considerazioni. Data la storia dell'isola — dice il giornale — la notizia purtroppo non sorprende nessuno. La città di Kingston deve la sua origine appunto ai terremoti; ora essa deve la sua rovina, almeno temporanea, alla stessa causa. Fu infatti il terremoto del 1692 che distruggendo Port Royal dall'altra parte della baja, decise gli abitanti della città allora distrutta, la quale era anche sede del Governo, a cercare asilo là dove sorse poi Kingston.

I morti sono numerosissimi.

Ci telefonano da Londra, 16, (B.):

Un ultimo telegramma datato da New York alle 3.49 di stanotte e giunto stamattina a Londra, alle cinque, dice che un messaggio ricevuto all'Avana, per via indiretta, dalla Giamaica, reca che i morti nella catastrofe di Kingston sono numerosissimi e che si aspettano da colà dei particolari di ora in ora, con grande ansietà.

Cosa dice un abitante della Giamaica.

Ci telefonano da Londra, 16, sera. (B.):

Un abitante della Giamaica, Giosuè Cordova, che ha anche recentemente diretto il giornale *Jamaica Gleaner*, intervistato stamane da un giornalista inglese ha dichiarato che la notizia di questo terremoto era da prevedersi perchè nelle ultime settimane si erano avvertite già delle scosse in diversi punti dell'isola e specialmente in quella regione ora più colpita.

« Il disastro — egli ha detto — sarà vivamente sentito dalla colonia la quale cominciava soltanto ora a rifarsi del disastroso uragano di tre anni fa. »

Altri dispacci recano:

Gli incendi che hanno seguito il terremoto durano ancora stamane, ma sono limitati. Si continua a combattere energicamente le fiamme e la situazione a questo riguardo sembra migliorarsi. Si crede che si sarà padroni dell'incendio stasera. Non si conosce ancora la cifra delle vittime ma le prime constatazioni annunziano che vi sono un centinaio di morti e parecchie centinaia di feriti. Gli ospedali sono rigurgitanti. Si prendono tutte le misure possibili per curarli. I principali *hôtels* della città ed altri edifici sono stati distrutti. Le case sono danneggiatissime. L'incendio sembra ristretto ai docks e se è così, una parte sola della città sarebbe distrutta. Non si dice se le scosse continuano.

LA NARRAZIONE
del « Sun » di Nuova York

Ci telefonano da Londra, 16, sera. (B.):

Un telegramma da New York reca: Il *Sun* pubblica un dispaccio da Holland Bay secondo cui un calcolo prudente farebbe ammontare la cifra dei morti a trenta ed i feriti a trecento. La prima scossa demolì molti edifici del quartiere povero della città. Gli incendi scoppiarono nei magazzini, ove crollarono le tettoie; le merci diedero alimento alle fiamme che, per la confusione, paralizzante al momento gli sforzi dei pompieri, divamparono in riva al mare prima che si potessero padroneggiare. Subito dopo la prima scossa, gli abitanti si precipitarono nelle strade; le scosse seguenti rovesciarono le mura già mal sicure, schiacciando parecchi. Il salvataggio si organizzò immediatamente; i feriti vennero trasportati all'ospedale generale che è rimasto incolume. Il governatore e sir Jones frenarono subito il panico malgrado l'onda continua dei fuggenti, che cercavano di salvarsi sulle colline.

Notizie di impiegati telegrafici addetti agli uffici nelle vicinanze di Kingston recano che il fuoco venne limitato ad ora avanzata della sera di lunedì. L'incendio continuava però in varî punti dei *docks*.

I NUOVI DIRITTI DEGLI AUTORI

Ci telefonano da Roma, 16, sera. (G.):

Il presidente della Commissione per lo studio della riforma della legge sui diritti di autore, sen. Mariotti, ha presentato, come sapete, al ministro di Agricoltura le proposte della Commissione e la relazione. Le proposte della Commissione sono concretate in un progetto organico di riforma della legge che comprende sessanta articoli e nel quale sono introdotte importanti modificazioni, ad esempio l'abolizione della formalità obbligatoria per la riserva, l'estensione della pratica delle opere fotografiche alle opere di architettura e a quelle di ingegneria e l'unificazione della durata di tutti i diritti di autore. Il presidente espresse al ministro il desiderio della Commissione che gli atti di essa vengano pubblicati e il ministro assicurò che avrebbe soddisfatto senz'altro il desiderio della Commissione perchè gli interessati possano esporre le loro eventuali osservazioni sulle conclusioni della Commissione.

Fra i nuovi cavalieri del lavoro

Carlo Ferrari.

Carlo Ferrari entrato giovanetto in qualità di apprendista nello stabilimento Valardi di Venezia, riuscì a farsi una bella posizione con una vita mirabilmente operosa, con uno spirito di sacrificio e con una tenacia veramente rari.

Ancor giovane impiantò a Venezia una minuscola tipografia, che ingrandì man mano ampliando l'industria in modo da diventare proprietario del più importante stabilimento tipografico di Venezia, nel quale sono impiegati centinaia di operai, dei quali cura con benefico affetto le sorti.

Il Ferrari è una simpatica figura di lavoratore, attivo, indefesso; ed è anche altresì un vecchio patriota, avendo nella sua gioventù indossata la camicia rossa per la libertà della patria.

Andrea Sicher.

Il signor Andrea Sicher nacque a Venezia nel 1842; studiò legge a Monaco e a Vienna laureandosi all'Università di Padova. Esercitò la professione d'avvocato per 25 anni, e nel 1890 si ritirò a vita campestre nei suoi fondi di Musile.

Egli è benemerito, per le importantissime opere di bonifiche da lui compiute, che costarono oltre mezzo milione di lire. Ciò fu nel 1887, quando essendo sindaco di Musile, cooperò col prefetto di allora Luigi Torelli, e col Comune di S. Donà al compimento della grandiosa opera idraulica del sostegno del Piave, opera che risanò dalla malaria una zona estesissima, ed abbreviò di 30 chilometri la navigazione sul Piave da Perarolo a Venezia.

PER LE RIFORME
NELL'INSEGNAMENTO ARTISTICO

Lo schema allo studio - Le idee di Lodovico Pogliaghi - L'avvenire dell'arte italiana.

In questi giorni è convocata nuovamente al Ministero la Giunta superiore di Belle Arti per la trattazione di un argomento che sommamente interessa ed appassiona il mondo artistico e quanti ha l'Italia amatori e cultori la tradizione artistica: il problema delle scuole d'arte pura.

Problema complesso, non meno che importante: perchè troppi altri elementi e fattori essenziali delle condizioni dell'arte sono di carattere sociale e sfuggono all'azione ed all'influenza diretta dell'insegnamento.

L'arte è il lusso delle civiltà; suo ambiente necessario la signorilità, sua condizione di vita il gusto che, educato e diffuso — per dirla in termini economistici — produce il « consumo » e la « richiesta ». Fu nei munifici splendori delle libere Repubbliche e delle sfarzose Signorie che fiorì il Rinascimento artistico italiano; quando il rigoglio delle industrie manifatturiere dava irrigazione di ricchezza e coscienza di signorilità alle corti e alle cittadinanze.

Duplice, dunque, oggi, il campo d'azione. Promettenti auspici offre il presente momento della vita nazionale: con magnifico slancio risorgono le arti manifatturiere e con esse risorge la riputazione del nostro paese — il credito — all'estero, e tutto un fremito di aspirazioni ideali attesta la rinascente coscienza della dignità paesana. Suscitare e diffondere nella borghesia che si arricchisce e nel popolo che

.... intende l'orecchio, solleva la testa

il gusto dell'arte; imprimere anche alle pubbliche Amministrazioni — retaggio dell'antica gloriosa tradizione dei Comuni e delle Confraternite — il sentimento di questo nuovo dovere civile; e così preparare quello che l'economista chiamerebbe « la piazza di consumo... » Ecco il còmpito segnato agli amatori dell'arte: esempio magnifico, il lavoro e i risultati meravigliosi della nazione Ungherese.

Allo Stato l'altro còmpito: di provvedere alla « produzione » artistica, indirizzandone con giusto criterio gl'intendimenti e lo sviluppo: rialzando dunque le condizioni e le funzioni della scuola d'arte.

Il grave problema è già allo studio da tempo: altre adunanze della Giunta superiore — assistita dai rappresentanti delle Accademie e degli Istituti — si tennero agli ultimi di novembre e il 3 dicembre; ed oggi è chiamata a riprendere la discussione consultiva dello schema di progetto proposto dal Ministero.

Su questo schema poco si sa: più ampia libertà alla scuola nello sviluppo individuale delle attitudini degli allievi — maggiore sviluppo alla parte tecnica della pittura, della scultura, non trascurando l'architettura; questi i criterii informativi, che rispondono a concetti da gran tempo propugnati.

I corsi sarebbero divisi in due periodi di cinque anni; ed in due istituti che sarebbero stabiliti, pare, a Roma e a Milano.

La riforma comprenderebbe pure l'introduzione dello studio della riparazione dei dipinti antichi e più efficaci discipline pel Pensionato artistico.

***

Abbiamo voluto conoscere in proposito il pensiero di Lodovico Pogliaghi, l'autore delle nuove porte del Duomo; anima non solo d'artefice maestro, ma anche d'artista coltissimo e perseverantemente studioso; lo trovammo in procinto, appunto, di partire per Roma, per prender parte ai lavori della Giunta superiore di cui fa parte.

Il prof. Pogliaghi, pur accogliendoci cortesemente, non si sbottonò molto, trincerandosi nel riserbo impostogli; ma non si rifiutò di esporci alcune sue idee, d'indole generale, sulla riforma che si prepara.

— I corsi comuni, ci disse, destinati al primo avviamento, vanno abbastanza bene. Non è lì la maggior esigenza ed urgenza di riforme. Maggiore scrupolo s'impone quando i giovani, fatti i primi passi, compiuta l'istruzione preparatoria, vanno maturando un gusto proprio. Allora è il momento difficile, in cui si decide del loro indirizzo artistico.

I corsi comuni potranno esser modificati, secondo le opportunità e tradizioni locali — locali, però, nel lato senso, di « regionali » — rispettando le diversissime attitudini delle diverse zone di questo nostro paese, unico al mondo: concetti questi che la Giunta, spero, rispetterà, prescrivendo le grandi linee, ma lasciando giusta autonomia agl'istituti delle varie regioni.

L'insegnamento nei primordi dev'essere affidato a professori sopratutto pratici; e si deve curarne la continuità. Nell'istituto superiore, invece, vorrei quasi che fosse elettivo.

— Troverebbe opportuna la riduzione del numero delle scuole d'arte?

— Ecco: io vorrei molti istituti preparatorii, poche le scuole superiori. In queste, magari più professori con diverso indirizzo: così che il giovine possa, allora, *scegliere* secondo il suo temperamento e le sue tendenze. Se ne avrebbe, fra gli altri, il grande vantaggio di poter meglio sorvegliare e seguire l'allievo, e di poter più facilmente e più presto sceverare i veri dai falsi talenti.

— Sono stata io ad impedire il delitto!

« Aspetta ancora, per impormi silenzio, che io t'abbia appreso come i due fratelli, travestiti e mascherati, abbiano teso un agguato a Rosa, l'abbiano imbavagliata, legata e gettata nel fiume.

« Fu Enrico a riconoscerli, a salvarla, e più tardi, a vendicarla.

« Ecco, amico mio, in mezzo a quali affezioni ti sei abituato a vivere, e a qual tenerezza e vigilanza disinteressata, abbandoni la tua vecchiaia.

Il viso del conte esprimeva una severità straordinaria. Dolore, fierezza, collera o il bisogno pure di far giustizia, aveano sostituito in lui l'abituale esitazione morbosa.

Aveva drizzato l'alta statura curvata dalla tristezza, dall'afflizione assai più che dall'età, e negli occhi gli brillava una fiamma che da lungo tempo non vi appariva.

Ella mormorò:

— Ah, ti ritrovo finalmente!... Eccoti qual'eri un tempo!

— Le tue accuse son tanto precise, che giustizia sarà fatta, te lo giuro. Ma perchè ciò avvenga, occorre tu mi dia finalmente la prova che m'hai promessa.

« Coll'aspettare un istante di più, mi indurresti a credere le tue accuse siano calunnie. La prova, Susanna, la prova!...

— Ora, balbettò essa cogli occhi torbi-

Appendice del SECOLO 17 Gennaio

GIULIO MARY 24

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

— Era un pomeriggio simile a questo, ella disse come parlando a sè stessa.

« Pensavo alla gioia che t'avrei recata colla rivelazione della mia maternità.

« Ed era a te che pensavo, a te unicamente, perchè non hai cessato un istante d'essere la mia vita, il mio amore, quando, dietro a me, un uomo venne a turbare la mia solitudine, i miei pensieri dolcissimi, e quest'uomo era Marberoux, che mi perseguitava colla sua passione.

« Volle abusare della mia debolezza e della mia paura.

« Eravamo soli. Egli era forte. Non potevo sperare in alcun soccorso. E da lui non dovevo aspettare alcuna pietà.

« Mi sono difesa allora e l'ho, d'improvviso, precipitato nel burrone.

Scrollò la testa più volte con fare bizzarro:

— È la verità... Ciò accadde come ho detto... E tu hai creduto fossi stata l'amante di quell'uomo.

« No, non t'ho mai ingannato, te lo giuro!... Non me n'è mai venuto neppure il pensiero.

S'era appoggiato ad un pino, ed avea ripreso fiato.

— E per narrarmi questa istoria che m'hai condotto fin qui?

— No... Perdonami d'avere evocato un tal ricordo... Si pensa subito al morto, quando ci si trova dinanzi alla sua tomba..

— Me la darai la prova che invoco?

— Sì.

— Qual'è?

Prima egli avesse potuto schermirsi contro il gesto d'amore, ella, sospesasi al collo del marito, se lo stringeva al petto con una specie di frenesia.

— Non vuoi dunque credermi senza la prova?

— No.

— Neanche se ti dico che, così agendo, ti prepari un rimorso eterno?

— Neanche.

— Uberto non ho alcuna prova a darti, di quelle almeno che aspetti da me senza dubbio...

« Innanzi tutto e per l'ultima volta vorrei fare appello alla tua rettitudine, e domandarti se tante lagrime segrete, se tanti anni passati nel dolore non t'hanno convinto.

« Questo, amico mio, te lo chiedo, ripeto, per l'ultima volta.

Egli scosse il capo.

— Le supreme parole d'un morente son sacre e veritiere, disse.

— Sì, lo so, lo so... Sta bene... Quindi la mia risoluzione è presa... Alle parole di un agonizzante, t'opporrò le parole d'una agonizzante, giacchè morirò.

— Susanna!

— Morirò, sì, voglio morire. Nulla può trattenermene, nessuno può vietarmelo...

Il conte le afferrò le braccia per impedirle di commettere una tal follìa.

Sì, ella era davvero, in quell'istante, la povera madre in preda ad un'esaltazione prossima alla demenza.

Non pensò a difendersi contro di lui. Sapeva che gli sarebbe sfuggita facilmente di mano, tanto egli era debole.

E diceva folle e tutta sorridente:

— Mia figlia è tua, te lo giuro. E fui io a farla rapire un giorno a Dinant. Fui io a nasconderla a tutti, e tu non hai sospettato mai ch'ella mi stava vicino... vicinissimo.

« O che avrei potuto vivere lontano da lei, fossi anche stata colpevole?

« Sì, vicino a me, ed anche vicino a te, poi che abitava sotto il tuo tetto, e, vedi, Uberto, come Dio sia misericordioso!... Ti ha schiuso il cuore all'amore per quella fanciulla, e già, da lungo tempo, senza saper ch'era tua figlia, ti sei messo ad amare Rosa come fosse tua figlia.

E rideva e piangeva smarrita, bella nel dolore e nella disperazione, dolce e tenera nella preghiera!

— Rosa! esclamò il conte, eccitatissimo. Ah, la prova che m'hai promessa! La prova, Susanna, e ti domanderò perdono in ginocchio! Ma la prova! Voglio la prova!

— Pazienza! Quando l'avrai, rimpiangerai d'avermici costretta, e sarai tormentato dal rimorso.

« Sì, Rosa è tua figlia. Molte cose ora le spieghi, non è vero? l'affetto istintivo che ti spingeva verso di lei, un affetto sì grande, sì esclusivo, che, dopo essere stata la povera fanciulla scacciata dal castello, non potevi a meno di andarla a trovare in casa dei Dornak.

« Il tuo pensiero non era più con noi, ma era con lei. La pace dell'anima tua e un po' di contentezza non le cercavi più in Royaumont dove eri sicuro di non trovarle, perchè Rosa se le era portate seco.

« Ciò che pure ti spieghi adesso si è il perchè io abbia voluto difenderla quando venne accusata d'un'ignominia....

« Una ladra mia figlia!!... Ah, la capisci l'infamia ora?... Tua figlia una ladra!!

« Ella sa chi è, che cos'è. Se tu sapessi com'è grave e seria, nonostante l'età giovanile! E perciò che non ho esitato a confidarle ogni cosa.

« Avrebbe potuto gridare a coloro che l'accusavano di furto:

« — Sono la padrona di tutto quanto vi è nel castello... Perchè volete ch'abbia rubato ciò che m'appartiene?... »

« Ha preferito invece tacere, perchè così desideravo, perchè non era ancor venuto il momento di svelare ogni cosa.

« Ciò che infine ti spieghi è l'odio con cui tua sorella e i tuoi nipoti hanno perseguitato la nostra creatura.

Egli fece un gesto come per protestare contro le parole di lei.

— Non interrompermi. Bisogna ti dica tutto nell'ora in cui siamo e che è solenne e terribile, Uberto mio!

« Sì, Natalia e i suoi figli perseguitavano Rosa col loro odio. E per qual cagione? domanderai. Perchè odiare una fanciulla innocente?

« Perchè Natalia ha indovinato la verità. Ci scrivevamo Rosa ed io, non potendo vederci e parlarci, come il nostro amore desiderava, e Natalia, che stava in agguato e ci spiava, carpì una lettera mia ed una di Rosa; così ella sa che questa è nostra figlia, la qual cosa rovescia tutti i suoi progetti ambiziosi, tutti i suoi piani audaci e perfidi.

— Non voglio che tu parli così di mia sorella! disse egli turbato.

— Non ho finito ancora. Aspetta, per impormi silenzio, ch'io t'abbia appreso come Lorenzo abbia tentato d'entrar di notte nella camera di Rosa per abusare di lei.

« Ella non contava ancora quindici anni, il povero angelo. Non creder che mentisca... Sono stata io ad impedire il delitto!

vantaggio di quel rispetto reciproco, fatto di fiducia e di simpatia profonda, che è così necessario in quella vera famiglia che è la scuola d'arte. E l'insegnamento assurgerebbe a dignità e genialità di studio d'artista. Questo sarà già molto; e se ne avranno certamente risultati buoni per l'arte. Ma...

Qui il nostro interlocutore s'interruppe, pensoso.

— Ma non basta, intende dire?

— No, non basta. Bisogna anche «riformare» le condizioni della produzione artistica moderna, restituire all'arte la «ragion d'essere», gli elementi di vita. Noi non siamo fiamminghi, siamo discendenti dei latini, figli del Quattrocento; per noi, non l'arte del cavalletto, ma quella che Michelangelo chiamava «arte da uomini»: l'affresco. Guardate le Esposizioni: giovano forse a render migliori le condizioni di vita all'arte? un certo numero di quadri o di sculture acquistati — salvo qualche eccezione dovuta per lo più ai forestieri — senza entusiasmo, per fredda prammatica, con fondi stanziati dallo Stato o da Enti locali, e che poi si collocano svogliatamente in qualche modo, quasi trovandosene imbarazzati...

— E vi sarebbe, a parte l'augurabile risveglio del mecenatismo privato, qualche cosa di più efficace da fare?

— A mio avviso, sì. Bisogna elevare le condizioni dell'arte. Oggi, si dànno troppi premi: si premiano le opere, ma queste restano poi invendute. Così non s'incoraggia nè si alimenta l'arte. Io vorrei non premi, ma commissioni d'opere: quale maggior premio, quale miglior soddisfazione morale per l'artista, dell'aver l'opera sua assicurata a dignitoso e perenne collocamento?

Dalla Francia, dalla Germania, ci viene l'esempio di questo buon mecenatismo: là vedete gli scaloni, gli atrii, i saloni degli uffici pubblici, decorati con moderna arte monumentale.

Perchè non si farebbe altrettanto fra noi, per iniziativa dello Stato, dei Municipii, delle Casse di Risparmio, degli istituti ed enti ed uffici pubblici d'ogni specie? Date agli attuali ambienti, grigi, nudi, brutti, lo splendore e le grazie dell'arte, e — con la positiva protezione del lavoro artistico — avrete accresciuta dignità agli uffici stessi e istituita più efficace scuola per l'educazione del gusto popolare, esercitando anche suggestiva influenza sulle classi cui spetta il dovere della munifica signorilità.

Così sarà dimostrata l'*utilità* della cosa bella, del prodotto artistico, e si creerà — come voi dite — il consumo.

— Insomma, una trasformazione evolutiva dell'indirizzo artistico... Non più l'«arte da Esposizioni».....

— Sì, non più l'arte da Esposizioni. Resteranno in minor numero i veri «artisti»? Forse. Ma se avremo una valente, e sia pure esigua, schiera di freschisti, l'arte italiana respirerà a pieni polmoni.

— E la scuola superiore dovrebbe corrispondere a questi concetti?

— A mio avviso, sì. Sua finalità, quella di offrire ai giovani di talento il perfezionamento artistico, con selezione e libertà di temperamento.

Questi, sostanzialmente, i concetti da noi raccolti nel colloquio con l'egregio artista, e che speriamo di aver fedelmente riferiti.

***

Chi scrive, ricorda di aver conosciuto in una delle provincie del «bel paese» una valle, già silente e squallida, oggi sonante del fremito di pulsanti officine. Ai primordi di quel mondo manifatturiero, era semplice e rude, la casetta del «principale». Oggi essa è diventata «il palazzo»: l'industriale, arricchito, si è sentito — si direbbe — ingentilire, ha sentito i «doveri della ricchezza»: l'atrio, i saloni, i più intimi ambienti della *domus dominica*, vanno superbi dei profusi doni dell'arte; e dell'arte hanno già qualche sorriso le casette che formano, attorno, la città operaia.

Ancora un ricordo personale.

Presso Padova sorge Piazzola: città, oggi, di oltre 8000 abitanti, nata là dove era lo squallore della palude: centro agricolo-manifatturiero, regno dell'on. Camerini che — esempio ai latifondisti moderni — ha saputo dimostrare col fatto come l'agricoltura possa trasformarsi in industria multiforme. E in mezzo a quel fervore d'opere campestri e officinali sorge — antica mole palladiana restaurata — il palazzo signorile: vera pinacoteca artistica, museo di antichi capolavori incorniciato nelle genialità dell'arte moderna.

E pensiamo: — Non questo, dunque, il segreto delle future fortune dell'arte, dell'auspicata rinascenza italiana?

Non questo l'«ambiente», in cui vivrà di vita sana e gagliarda, oltre l'affresco, anche l'«arte da Esposizioni», di cui è pur superbamente ferace il genio paesano? *e. m.*

PER I PORTI PUGLIESI
trascurati nel progetto Gianturco.

Ci telegrafano da Foggia, 16 sera:

Perdura l'agitazione per l'esclusione dei porti della nostra provincia dal progetto Gianturco.

La Camera di Commercio ha votato un vibrato ordine del giorno di protesta. Due suoi membri, uniti al sindaco di Foggia, ai sindaci dei Comuni interessati, al presidente della Deputazione provinciale e ai deputati politici della Capitanata si recheranno a Roma ad esporre al ministro la necessità della sistemazione dei nostri porti.

IL CONTE DI VILLAFRANCA SOISSONS

Riceviamo la lettera seguente che spiega una notizia di sei giorni sono:

14 gennaio 1907.

Chiarissimo Sig. Direttore,

La prego voler rettificare la corrispondenza pubblicata nel suo spettabile giornale il giorno 10 gennaio corrente anno al riguardo del signor conte V. E. Villafranca Soissons, nel senso che detto conte non è stato internato in un manicomio, ma col suo consenso trovasi in cura nelle Ville di Salute Turina in San Maurizio Canavese da me dirette.

Ringraziandola e salutandola rispettosamente

dev.mo Dott. AMIONE.

UN DISASTRO TRAMVIARIO
PRESSO PIACENZA

I primi particolari della sciagura.
Come avvenne la collisione - Le vittime - La fuga del capo-treno.

Ci telegrafano da Castel San Giovanni, 15, notte. (S.):

Lo scontro è avvenuto stamane alle 9.30 precise nel punto della linea tramviaria detto *Bettola* fra Piacenza e Castel San Giovanni. Questo punto si trova poco oltre la stazione di Sarmato. Da questa stazione era partito poco dopo le ore 9 un treno composto di carri-ghiaia. Quasi contemporaneamente partiva da Castel San Giovanni un treno misto con quattro vetture viaggiatori. La linea, nei pressi di Bettola, forma un avallamento, per cui i due treni correvano con molta velocità. Causa poi la fittissima nebbia i macchinisti non poterono accorgersi dello scontro imminente se non quando era impossibile evitarlo.

I due macchinisti diedero subito i freni, ma il cozzo non potè essere evitato e fu tremendo. I due treni uscirono dalle rotaie. Le carrozze viaggiatori furono sconquassate tutte. I viaggiatori che si trovavano in esse, eccetto quelli che erano nell'ultima vettura, rimasero tutti feriti più o meno gravemente. I feriti in totale sono ventidue, compreso il personale viaggiante dei due treni. Vennero immediati soccorsi dalla farmacia di Sarmato ove furono medicati i feriti più lievi: gli altri furono trasportati all'ospedale di Castel San Giovanni.

I feriti più gravi sono: Borelli Giuseppe di 28 anni fattore; ha riportato la frattura della gamba sinistra ed ha malconcia anche l'altra gamba; Mascarelli Carlo di Borgonovo che ha fratturate le costole. I medici hanno riservato, per ciò che riguarda il Mascarelli, ogni giudizio. Il disgraziato è aggravatissimo.

Altri feriti abbastanza gravi sono: il parroco don Giuseppe Cassi di Pianello, ferito al meno; Villa Lodovico, viaggiatore di commercio di Milano di anni 35. Ha spezzate entrambe le gambe. Grossetti Pietro di anni 35, manovale, ha le due gambe rotte; Bianchini Rosa di anni 54 contadina di Castel San Giovanni ha riportato gravi ferite per tutto il corpo.

Quanto alle cause del disastro, si è assodato che il treno-ghiaia doveva aspettare alla stazione di Sarmato il treno viaggiatori di Castel San Giovanni, ma non si sa ancora per quale ragione il capotreno Orsi ha fatto partire il treno, e di qui lo scontro che certamente avrebbe potuto essere evitato se non vi fosse stata la nebbia, come ho detto più sopra.

L'Orsi è fuggito.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

L'elenco completo dei feriti.

Ci telefonano da Piacenza, 16, (E. L.):

Eccovi l'elenco completo dei feriti nel grave scontro tramviario di cui già avete avuta notizia.

Mascaretti Carlo, corriere di Borgonuovo, d'anni 60, frattura della settima costola, echimosi agli arti inferiori: prognosi riservata.

Rollieri Giuseppe, di quarant'anni, macchinista del tram, da Piacenza, ferita lacero contusa alla gamba destra, con fuoriuscita dell'osso e ferita lacero contusa alla gamba sinistra, probabile frattura del perineo. Il suo stato è gravissimo.

Bianchini Rosa, di anni 54, da Borgonuovo, ferite lacero-contuse alla testa ed alla gamba destra, echimosi al torace e grave ematoma alla gamba sinistra: guaribile in 25 giorni.

Grassetti Pietro, d'anni 35, proprietario di Pianello, contusioni alle gambe ed al ginocchio destro: guaribile in venti giorni.

Cornelli Domenico, di anni 64, negoziante di Piacenza, contusioni al torace: guaribile in venti giorni.

Fagioli Cesare, d'anni 60, benestante di Borgonuovo, contusioni al capo e ad una gamba: guaribile in quindici giorni.

Marengo Dante, di anni 32, negoziante di Borgonuovo, contusioni alle coste ed alla spalla destra: guaribile in quindici giorni.

Mazzocchi Luigi, d'anni 50, negoziante di Niviano, contusioni alla gamba destra: guaribile in quindici giorni.

Pomarelli Ernesto, Piacenza, frenatore del tram, contusioni varie: guaribile in quindici giorni.

Taschieri Giuseppe, di anni 40, da Piacenza, macchinista del tram, ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, contusioni alla gamba destra ed escoriazioni alle mani: guaribile in quindici giorni.

Salsi Emilio, corriere di Castel San Giovanni, echimosi al ginocchio destro e in diverse parti: guaribile in 15 giorni.

Chiappi Antonio, di anni 18, da Piacenza, frenatore del tram, echimosi alla regione sacrale ed ischiatica: guaribile in quindici giorni.

Gruppo Mario, di 33 anni, di Piacenza, fuochista del tram, ferito al pollice della mano sinistra ed echimosi con lacerazione di fibrille muscolari alla spalla sinistra: guaribile in 14 giorni.

Longhi Ciro, di Piacenza, conduttore del tram, ferite lacero-contuse al volto e lesioni alla mano: guaribile in giorni 10.

Don Giuseppe Cassi, di anni 40, parroco di San Giustino e Pianello, taglio al mento: guaribile in 10 giorni.

Soldati Luigi, di anni 30, da Pianello, contusione con ematoma all'occipite: guaribile in 10 giorni.

Albertazzi Attilio, corriere di Pianello, ferita al mento: guaribile in dieci giorni.

Ilari Leopoldo, di anni 55, da Piacenza, capo-treno, ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra con lesioni agli arti: guaribile in 10 giorni.

I seguenti sono feriti meno gravemente: Orsi Federico, di anni 40, da Piacenza, controllore del tram, ferito alla testa; Trolli Cesare, da Piacenza, macchinista del tram, contusioni alla testa; Pellizzari Luigi, da Piacenza, fuochista, contusioni alle mani; Ferrari Albertina, sarta, di Castel San Giovanni, contusione al ginocchio destro.

Il luogo della catastrofe.

Mi sono recato subito sul luogo del disastro. Ho trovato una nebbia fine ed uggiosa che se non è stata la vera causa del disastro ha però contribuito in gran parte a non poterlo impedire. Lo scontro è avvenuto sulla via Emilia, tra Pontetidone e Castel San Giovanni, dove il terreno presenta forti dislivelli, alcuni dei quali lunghi ed assai sentiti. Appena passato Bettola-Sarmato, la strada si avvalla presso la località denominata Fornace Braghieri, per arrampicarsi quindi sull'erta di Fontana Pradosa.

Lo scontro avvenne precisamente in fondo a questo avvallamento, presso il ponte sul Gualasino. La località ridente durante la bella stagione, ha ora, sotto la nebbia un aspetto assai triste.

Come avvenne lo scontro.

Il personale tramviario che trovo intento al lavoro di sgombero della linea, mi dà queste informazioni sul modo col quale il disastro avvenne.

Ieri mattina alle otto e sei minuti partiva da Pianello, capo linea del tronco tramviario della Valle Tidone, un treno diretto a Piacenza, composto della locomotiva *Giacomo*, di due carri carichi di fascine, ai quali seguivano un vagone passeggeri di seconda classe ed un altro vagone, più lungo, metà per passeggeri di seconda e metà per passeggieri di prima classe. I passeggieri che si trovavano sul treno erano ventisei ed il tram portava anche la posta.

Il treno aveva toccato poco prima la stazione di San Giovanni dove era giunto con quindici minuti di ritardo, ripartendone alle 9.27, per arrivare a Piacenza alle 10.41.

Il treno proveniente invece da Piacenza e che è andato a cozzare col primo era uno di quelli adibiti al trasporto della ghiaia e si componeva della locomotiva *Ponte dell'Oglio* e di quattro vagoni piatti appunto carichi di ghiaia.

Al principio della discesa Fornace Braghieri, il personale dei treni dà il solito freno alla locomotiva ed alle vetture, per evitare che il treno prenda una velocità eccessiva. Così fecero anche ieri il macchinista che guidava il treno passeggieri ed il macchinista del treno merci. I due trams però, malgrado che avessero stretti i freni, per la rapidità della china e per l'umidità delle rotaie, slittavano ugualmente a grande rapidità.

IL COZZO.

La scena dell'urto deve essere stata terribile. I mostri neri correvano, invisibili, anche a poca distanza, per la nebbia densissima, tanto più velocemente quanto più il livello della strada si abbassava nella valle, procedendo uno verso l'altro a grande velocità. I rispettivi fuochisti dei treni facevano fischiare le sirene per chiedere la via libera, avvertendo i barrocciai ed i pedoni che si potessero trovare sul binario del sopraggiungere del treno. Ma pare che anche la sirena non fosse udita dai conduttori dei convogli che la nebbia rendeva invisibili. I due trams correvano precipitosamente a cozzarsi, quando al macchinista Taschieri, ed al fuochista Pelizzari, che guidavano il treno passeggieri, parve di avvertire il rumore sordo di un altro convoglio ed il segnale d'allarme; così essi hanno dichiarato, ma non furono più in tempo a scongiurare il sinistro. I due treni si incontrarono. L'urto fu terribile, spaventoso. Le due locomotive ebbero il fronte schiacciato, i quattro carri di ghiaia spezzando i repulsori si accavallarono, i due carri di fascine si accatastarono mentre il tetto dell'ultimo vagone veniva sprofondato per metà, ferendo tutti i passeggieri che vi si trovavano dentro.

L'ultima vettura ebbe la piattaforma anteriore schiacciata e le persone che erano fortunatamente nell'interno se la cavarono con ferite di nessun conto e con molto spavento, per il violentissimo sobbalzo.

Il lavoro di salvataggio.

Avvenuto il cozzo vi fu un momento di pauroso silenzio, durante il quale si sentì da tutti l'impressione di una terribile tragedia; ma passato il primo momento di panico, i feriti meno gravemente attesero al soccorso degli altri feriti più gravi e li aiutarono ad uscire dai rottami. Il personale viaggiante del treno merci si unì a quello del treno viaggiatori e così si incominciò l'opera di salvataggio.

Qualcuno del personale, sapendo che seguiva ancora un altro treno merci pure carico di ghiaia, si affrettò a correrglì incontro per fermarlo, evitando così un altro grave disastro.

I feriti più gravi vennero deposti nella vettura ultima, che era la meno danneggiata. La carrozza venne attaccata alla macchina del secondo treno merci sopraggiunto e fu condotta a Castel San Giovanni, dove i feriti furono ricoverati in quell'Ospedale civico, e nella casa di salute del dottor Guglielmi.

Il ferito che destava maggiore apprensione era il fattore della marchesa Tazzini, Giuseppe Rolleri, che aveva riportato la frattura della gamba destra e diverse contusioni alla gamba sinistra.

Nella casa di salute del dott. Guglielmi furono ricoverati la Bianchini, il Mascaretti, il Taschieri, l'Ilario, il Gruppi, il Chiappi e la sarta Ferrari.

Qual'è la causa dello scontro.

Come mai i due treni si trovavano sullo stesso binario? Questo è quanto dovranno assodare le inchieste. Ho potuto sapere che il convoglio dei passeggieri era giunto con alcuni minuti di ritardo alla stazione di San Giovanni. Dopo la fermata regolamentare, il capo-treno ricevette l'avviso di via libera, e fu anche avvertito che soltanto alla stazione di Saccello, doveva incrociare col treno merci.

Egli proseguì quindi fidente la sua corsa verso Piacenza.

Il treno merci proveniente in senso inverso, giunto invece alla stazione di Sarmato, non ricevette alcun avviso della disposizione presa, e continuò così la sua corsa sul binario, ruinosamente incontro al treno passeggieri.

Intanto due dei feriti nello scontro si sono resi irreperibili. Essi sono il macchinista del treno merci, Trolli Cesare, ed il controllore Federico Orsi, il quale a quanto si asserisce era incaricato di dirigere il servizio. Alcuni affermano di aver visto l'Orsi ieri sera a Piacenza, ma fino al momento in cui vi telefono, egli non è stato rintracciato.

Le autorità sul luogo del disastro.

Appena avuto sentore del disastro accorsero prontamente sul luogo le principali personalità dei dintorni, quali il sindaco di Sarmato, i due medici Marchesi, l'avv. Chiesa, il cav. Saldini di Castel San Giovanni, gli ingegneri della società tramviaria, signori Manfredi, Grandi e Grassi, l'industriale Rambaud, il dott. Berilari ed altri. Da Piacenza accorsero pure alcuni carabinieri al comando del tenente Negri, per tenere lontani dai rottami i curiosi che andavano sempre più aumentando. Era sul posto anche il pretore di Borgonuovo, avv. Rossi, il quale provvide ad un primo interrogatorio.

Verso le cinque giunsero anche il prefetto di Piacenza, conte Chiericati, il procuratore del re, avv. Marconi e il giudice istruttore avv. Gardini, che iniziarono prontamente la inchiesta.

Mi si assicura che anche la Società dei Trams ha iniziato per conto suo un'inchiesta per accertare le responsabilità.

LO SGOMBERO DELLA LINEA.

Nel pomeriggio di ieri il lavoro di sgombero procedette alacremente ed essendo continuato tutta la notte, la linea era stamane completamente libera. I treni del pomeriggio di ieri invece dovettero fare il trasbordo.

Stamane un manifesto affisso alla stazione tramviaria di Piacenza avvertiva che il servizio era stato ripreso regolarmente.

Ciò che dicono i feriti.

Ho potuto parlare con alcuni feriti, degenti nella casa di salute del dott. Guglielmi. I loro racconti si possono riassumere così. Eravamo pigiati in una quindicina di viaggiatori nella prima vettura che seguiva i due carri carichi di fascine. Il treno procedeva con velocità regolare, giù per la ripida china, e sentivamo i freni agire fortemente sulle ruote. La sirena continuava a fischiare, ma ciò non ci impressionava sapendo che solitamente quando c'è nebbia si fa agire la sirena per avvertire i carrettieri del sopraggiungere dei treni. Ad un tratto il nostro treno rallentò la corsa, i freni strinsero maggiormente le ruote, e noi non avemmo nemmeno il tempo di consultarci che sentimmo tosto un urto formidabile.

Il carro di legnami che avevamo davanti si introdusse come un cuneo nella nostra vettura. Il panico fu terribile. Nessuno di noi rimase illeso, ma pure, appena passato il primo momento di spavento, cercammo di liberarci dai rottami. Gli altri non feriti ci aiutarono a trarci dai rottami dei vagoni.

Il ferito Rolleri è stato operato nella casa di salute del prof. Lodigiani, in Piacenza, dove era stato trasportato ieri sera. Gli venne aperto il focolare della frattura, applicata la disinfezione, ed il drenaggio. I monconi della tibia vennero riallacciati con filo di argento. All'operazione accudirono il prof. Lodigiani ed i dottori Minoja, Grugni e Bertucci.

Il racconto di un milanese superstite.

Ho parlato col commesso viaggiatore Lodovico Villa, di Milano, che si trovava in una vettura di prima classe, l'ultima vettura, che era rimasta meno danneggiata dall'urto.

Il giovanotto mi mostrò di non avere, contrariamente a quello che qualche giornale aveva annunciato, riportato alcuna ferita.

Egli mi ha fatto delle dichiarazioni che in parte smentiscono le notizie datevi. Il signor Villa mi ha assicurato che se è vero che i freni erano stati applicati, egli non ha però udito il fischio delle sirene. Fu solo alla distanza di pochi metri dal punto in cui avvenne lo scontro che il personale tentò di evitare la catastrofe. Riavutosi dal primo momentaneo spavento il Villa cercò di trarsi dai rottami.

LE RESPONSABILITÀ DEL DISASTRO
secondo un funzionario.

Ho parlato con una personalità tecnica delle ferrovie, di cui non mi è possibile fare il nome, che mi ha dato importanti notizie circa le responsabilità del disastro.

Egli ha assicurato che va escluso assolutamente che il disastro si debba al caso. Le condizioni atmosferiche poi, lo slittamento sui binari, la rapidità della discesa, hanno poco contribuito a determinare il sinistro. Una vera e propria responsabilità sarebbe invece da ricercarsi altrove. Si dice che ieri si stava esperimentando per la prima volta un nuovo orario sulla linea tramviaria, allo scopo di risparmiare del tempo, e che un controllore della Società delle Tramvie, avrebbe dato ordine al controllore del treno viaggiatori di non osservare la solita fermata. Il capo stazione di Castel San Giovanni non sarebbe stato avvertito della decisione e quindi della soppressione della fermata. Si tratterebbe dunque di un fatale equivoco.

E da notarsi che la linea Piacenza-Pianello non è dotata di un servizio telefonico, che possa eventualmente regolare il movimento dei convoglii ed il traffico sulla linea stessa.

Un altro scontro presso Melegnano?
Le voci che corrono alla stazione di Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 16, sera. (L.):

Nella stazione di Piacenza corre la voce, recata dal personale viaggiante dei treni in arrivo da Milano, che il diretto 502 partito da Piacenza alle 10.40 di stamane, causa la nebbia, avrebbe investito presso Melegnano il merci 6016. Si aggiunge che vi sarebbero gravi danni al materiale e alcuni feriti, nessun morto. La linea in ogni modo non deve essere ingombra perchè i treni arrivano regolarmente

LA LOTTA ELETTORALE
nel Collegio di Bardolino.

Ci telegrafano da Verona, 16 sera. (R.):

Il candidato democratico De Stefani fa un giro di propaganda, parlando nei vari paesi del collegio, ovunque accolto favorevolmente. Anche il candidato clericale Montresor lo segue sempre e parla protestando la sua devozione alla monarchia di Savoia e dichiarandosi favorevole alle idee del ministero.

Il lavoro da parte dei fautori dell'uno e dell'altro candidato è intenso.

Molti pure sono i propagandisti socialisti che propongono la candidatura di Mario Todeschini. Non ha alcun fondamento la notizia data da un giornale moderato veneziano, che alla proclamazione del Montresor abbiano aderito quasi tutti i sindaci del collegio, anzi dei sindaci parecchi hanno presenziato, come vi telegrafai, ed applaudito alla proclamazione a Bardolino del De Stefani, compreso il cav. Barbaro, sindaco di Bussolengo, la rocca del gesuita Montresor, il quale, trovandosi perciò in discordia con la Giunta diede le dimissioni dalla carica.

Finora il Governo si è tenuto affatto estraneo alla lotta.

Le inaudite cose che vi si verificano.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

Ho avuto occasione di vedere una lettera proveniente da Verona diretta ad un uomo politico nella quale si parla della lotta elettorale nel collegio di Bardolino. Le cose affermate in questa lettera hanno un interesse in quanto lumeggiano una situazione che è pressochè identica in tutta Italia. I moderati del collegio di Bardolino, e più specialmente quelli del capoluogo della provincia, avevano avuto il pudore di dichiarare la loro astensione dalla lotta, non volendo appoggiare il candidato De Stefani, democratico, e vergognandosi di dare il loro concorso al Montresor che è il candidato dei gesuiti. Ora nella lettera sopra citata si assicura che i moderati lavorano sott'acqua per il Montresor, avendo i clericali minacciato di rompere l'alleanza che dura già da parecchi anni coi moderati stessi, tanto nel campo amministrativo che in quello politico. Ma c'è di peggio. Il Governo ha dichiarato fin dal principio che intende di lasciar libera la volontà degli elettori, e questo è il dover suo, ma viceversa si scrive da Verona che quella autorità politica si adopera con tutti i mezzi in favore della candidatura Montresor. So che in proposito sono giunte al ministero vivaci rimostranze. I sostenitori del De Stefani non domandano aiuto al Governo, sia per coerenza alle loro idee, sia perchè hanno la sicurezza di vincere colle sole loro forze, quando non abbiano a dover lottare contro manovre occulte o subdole, ma domandano semplicemente che il Governo richiami al dovere della neutralità i suoi rappresentanti nella provincia di Verona. Che i moderati arrivino fino a farsi paladini di un candidato che verrebbe a rappresentare alla Camera il clericalismo più accentuato, non deve meravigliare, ma sarebbe enorme che a questo signor professore di un Istituto di gesuiti toccasse la strana sorte di vedersi favorito da un ministero nel quale sono uomini di antica fede liberale e la cui azione si esplica anche fuori del Governo in senso decisamente anticlericale.

I CLERICALI ALLE URNE
col consenso del Vaticano.

Da Vittorio ci mandano un documento interessante; nientemeno che una circolare del vescovo relativa alla elezione avvenuta pochi giorni fa dell'on. Pagani-Cesa.

Eccola:

« Reverendo parroco di...

Domenica, 6 gennaio, giorno dell'Epifania.

Il regio Governo ha convocato i comizi per la elezione del deputato di Vittorio, il quale appartiene a codesta sua parrocchia. La elezione questa volta si presenta di grave importanza aspirando al seggio del defunto on. Mel degli avversari aperti alle costituzioni della Chiesa. In tale circostanza i superiori ecclesiastici non poterono rimanere indifferenti; perciò hanno subito chiesto informazioni conformi alla Santa Sede, la quale, informandosi a precedenti deliberazioni della sacra penitenzieria, rispose: « permettere ai cattolici col beneplacito giudizio del vescovo, di accedere alle urne per la elezione di un deputato che difenda il partito dell'ordine e non voti leggi ostili alle leggi della chiesa. » Ciò posto, in mancanza di altri candidati, questa autorità ebbe assicurazioni e garanzie le più attendibili dal valente Pagani-Cesa proposto dal partito dell'ordine ed è per questo che essa manifesta un vivo desiderio che tutti codesti suoi parrocchiani si rechino a votare all'alto scopo di non agevolare la riuscita di un nemico della chiesa. »

NECROLOGIO

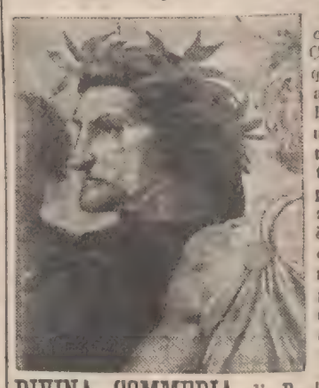
Ad Aquila il prof. Aurelio Ugolini, stimato cultore degli studi letterari.

La morte dell'ex deputato Centi.

Un nostro telegramma da Aquila annunzia la morte, in seguito a improvviso malore, dell'on. Francesco Maria Centi, antico rappresentante del Collegio di Aquila alla Camera dei deputati.

Abbonamenti per il 1907
dal 1.° GENNAIO al 31 DICEMBRE

IL SECOLO
offre COMBINAZIONI ECCEZIONALI ai suoi Abbonati.



Il volume che IL SECOLO dona quest'anno ai suoi abbonati è di un'eccezionale importanza. È il poema nazionale, — è il poema che riassume l'arte, la gloria, la scibile, la civiltà d'Italia, — la

DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri
col famoso commento dell'illustre E. CASERINI

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. **20** - Regno L. **26** - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. **24** - Regno L. **28** - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas,** grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. **18** - Regno L. **24** - Estero Fr. 40.
Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare a scelta la MODA ILLUSTRATA, o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.
Il Secolo quotidiano — e il **Secolo Illustrato** *della Domenica.*
Milano L. **16** - Regno L. **20** - Estero Fr. 36.

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta. Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1.- Estero Fr. 1.

Nota satirica del giorno

I PROGETTI DEL SIGNOR MARTINI SULL'ERITREA.

(Dal *Fischietto.*)

L'Eritrea 20 anni prima — e vent'anni dopo.

Cosa si è fatto. — Cosa si deve fare

SCIARADA.

Ben noto eresiarca fu il *primiero,*
E l'*altro* dice chiaro che non va.
Eroico poeta fu l'*intero,*
Che fama fra i migliori ottenne ed ha.
Cesare.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
PRE-MIO.

IN CUCINA.

PATATE ALLA PANNA. — Lessate un chilogrammo di patate, sbucciatele e tagliatele a spicchi. A parte fate sciogliere un ettogrammo di burro, mescolatevi un cucchiaio di farina bianca e, appena questa accenna a colorirsi, unitevi due bicchieri di panna, un po' di prezzemolo tritato, sale a sufficienza e un pizzico di pepe e di noce moscata. Quando la miscela bolle, gettate in essa le patate, lasciatevele per qualche minuto scuotendole spesso, indi servitele.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

ESTRATTI DI CARNE. — Vanno considerati come degli ottimi eccitanti delle funzioni gastriche per i principî aromatici che contengono, ma non possiedono il valore nutritivo che loro si attribuisce. Essi non sono per nulla affatto la quintessenza della carne e non possiedono che le sostanze di questa che siano solubili nell'acqua calda. Onde gareggiare negli industriali per rafforzarne il loro nutritivo colle aggiunte più svariate, quali la polvere di carne, di farina, di cacao.

L'estratto di carne Liebig non è altro che brodo condensato fino a consistenza sciropposa; non contiene albumina ed ha quindi il minimo valor nutritivo; ma per i sali e per i principî aromatici è un ottimo eccitante della nutrizione: esso possiede la meravigliosa azione ristoratrice d'un buon brodo di carne, in conclusione un ottimo condimento. Si capisce quindi come l'individuo non possa conservare o crescere il suo bilancio organico con sostanze consimili, le quali non saranno mai che un coadiuvante secondario, mai della nutrizione individuale. Questo fatto fisiologico resta indiscutibile e vero malgrado tutte le dichiarazioni e certificati del mondo.

Dott. Petri.

È USCITO

il XXXIII fasc. (Numero di gennaio) di VARIETAS — *L'elegante rivista diretta da Giannino Antona Traversi. — Questo numero, adorno di oltre 100 illustrazioni e ricco di articoli d'ogni genere, è specialmente notevole per una primizia scientifica di eccezionale importanza: — l'esposizione delle geniali scoperte e teorie del prof. Otto Von Schrön dell'Università di Napoli sulla Vita dei cristalli. L'articolo, scritto espressamente per la nostra rivista dal dott. Giacomo Lo Forte, è illustrata da 21 fotografie curiosissime tenute dall'illustre prof. Schrön in oltre ventennio di studi pazienti.*

Non è frequente il caso di una rivista che vagliamo della rivista destinata al gran pubblico) la quale sia in grado di avere la primizia nel segnalare una scoperta scientifica.

Il fascicolo di VARIETAS *si vende a centesimi in Italia a 50 cent.*

---

di, stravolti. Ma devi giurarmi anche, non è vero? che non appena l'avrai avuta, una tal prova, e ov'essa ti paja sufficiente, mi restituirai la fede e l'amore di un tempo...

— Te lo giuro... La prova, Susanna!... Perchè esiti?

— Oh, non esito!

Lo prese per mano e lo trasse seco, fin sull'orlo estremo dell'abisso, sì profondo che si distinguevano appena le cime degli alti pini, i quali dal fondo, si slanciavano fin lassù, sforzandosi di giungere alla luce.

Croix-Vitré sentì che la mano di lei si agghiacciava...

In quel minuto tragico, la povera donna lo avvolse d'uno sguardo di tenerezza infinita...

. . . . . .

In quella mattina nonostante il gaudio provato nel di innanzi per aver trascorso l'intera giornata, senza soggezione alcuna, presso la madre, in quella mattina Rosa s'era alzata, oppressa da una tristezza e da un'inquietudine, ingiustificate.

Perciò, dopo il frugale pasto del mezzogiorno, il Matterello le aveva detto:

— Vieni con me nel bosco, e stasera avrai ricuperato il tuo buonumore consueto.

Con un'occhiata tenera e sommessa, la ragazza ne avea chiesto il permesso alla Dornak.

— Va, va pure, figliuola. Scaccia la malinconia, che non ha alcuna ragione di essere.

Enrico e Rosa se ne andarono — egli contento d'averla così a compagna per ore ed ore, ella sforzandosi di ritrovare la abituale calma, il solito sorriso.

Nulla, d'altronde, riuscivale più caro, quanto il passeggiare coll'amico d'infanzia nei boschi di pini, che coprono i fianchi delle montagne, o nella foresta d'Hérival.

Quel giovane era davvero un fervido amante della natura. La adorava. E la natura, generosa, pareva riconoscesse una tale adorazione, collo svelargli i propri segreti, così i grandi come i piccoli.

S'era dedicato allo studio di tutto quanto vedeva nei suoi cari boschi — animali, insetti e piante.

Sapeva qual fosse l'utilità di queste; quanto a quelli, ne aveva osservato i costumi e si divertiva a indagare nelle loro fatiche, nei loro amori e piaceri.

E siffatte cose, poi, le spiegava a Rosa, cammin facendo.

Oh, non facevano molto cammino! Col Matterello, era cosa impossibile, sebbene avesse gambe di cervo, e fosse instancabile. Ma aveva la mania di fermarsi ad ogni passo, perchè ad ogni passo qualche cosa gli richiamava l'attenzione.

Al vedere l'andatura di lui trascurata e cascante, non si sarebbe creduto ch'egli vedesse o intendesse tutto come se ne vantava.

Eppure non era la sua una millanteria. Talvolta ella lo sorprendeva colla testa cacciata nel folto d'un cespuglio, donde usciva poi col viso graffiato dalle spine e nondimeno tutto raggiante.

Teneva delicatamente fra due dita un insetto; e dopo un quarto d'ora di spiegazioni lo lasciava andare e tornava ad un'altra conquista.

Eccolo stendersi a terra bocconi e gridare:

— Vieni, Rosa, vieni!

Bisognava ch'ella accorresse, sgridandola se non si spicciava, come pure abbisognava ch'ella gli si sdraiasse appresso, col naso al suolo.

Egli allora le mostrava la scoperta fatta, rimanendo in quella posizione.

Altre volte s'arrampicava sugli alberi con un'agilità sorprendente e ne ridiscendeva nello stesso modo, riportando qualche nuovo oggetto di studio.

Era ingenuamente orgoglioso di saper tante cose.

— S'impara forse tutto ciò nelle scuole?

— Ma sì, credo...

Egli rideva incredulo:

— T'imagini per esempio che la botanica la si apprenda solo sui libri?

In quel giorno, senza dirne nulla, s'era messo nella bisaccia, che non lasciava mai di prender seco, una grossa pagnotta e delle mele, per la sua compagna.

Non ci pensava più, quando, verso le quattro, la ragazza si fermò e disse sorridendo:

— La passeggiata m'ha stuzzicato l'appetito, Enrico. Torniamo a casa.

— Tornare a casa con un tempo sì bello, e quando la foresta è così tranquilla?.. No. Ora mangeremo.

— Dove?

— Ci troviamo presso la cascata del Salto del Pic, la quale ci disseterà coll'acqua limpida e fresca... Poi, sai bene che il Matterello pensa a tutto. Guarda...

Trasse il pane e le mele.

— Bene, ma spicciamoci... altrimenti rincaseremo a notte fatta.

— Vicino a me non avrai paura, spero.

— No, ma non voglio esser sgridata.

Giunsero

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA GIORNATA ALLA CAMERA.

Le solite sfuriate dei clericali.

Ci telefonano da Parigi, 15, notte. (P.):

Il presidente dà subito la parola al deputato Lasies per svolgere la sua interpellanza sui mezzi impiegati dall'amministrazione per impadronirsi dei beni della chiesa e sulla pretesa di volersi impossessare del denaro delle Casse diocesane, riservato alle pensioni dei preti vecchi ed ammalati.

Il focoso deputato nazionalista comincia col protestare contro gli atti commessi da alcuni sindaci. Sostiene poi che le Casse Diocesane nulla hanno di cultuale perchè sono state formate con i doni volontari e sono destinate ad aiutare i preti quando non possono più esercitare il culto. Rimprovera poi al ministro Briand di avere scritto sull'*Humanité* che la chiesa è una cittadella che bisogna prendere d'assalto, come i soldati di Maometto II presero Bisanzio.

Briand. Non ricordo di avere mai scritto nulla di simile.

Sale quindi alla tribuna il deputato abate Lémire, il quale parla a lungo sulle Casse diocesane.

L'abate esclama ad un certo punto, facendo sue le parole di un vescovo, che il prete non si riposa altro che in alto.

Coutant (socialista). Oh! essi riposano e bene anche quaggiù (*risa*).

Lemire prosegue dicendo che la funzione del prete è senza riposo. Difende quindi le Casse Diocesane che hanno lo scopo di aiutare dei vecchi infermi.

UN DISCORSO DI BRIAND.

Il voto.

Il ministro Briand sale dopo Lémire alla tribuna e pronuncia con grande vivacità un brillantissimo discorso che confuta ad una ad una le idee espresse dal deputato Lasies. Nega di avere agito con brutalità e ricorda in proposito tutte le dilazioni accordate.

Parlando delle Casse diocesane dice che se tutti i preti fossero come l'abate Lémire, sarebbe facile intendersi. Ricorda quanto è stato fatto da lui per i vecchi preti, e si felicita che il Vaticano non abbia almeno respinto questo punto della legge di separazione. Dimostra poi quanto sia grande la colpa del Vaticano il quale non volle si convertissero in cultuali gli istituti di beneficenza, e qualifica di puerili i pretesti accampati dal Vaticano e da coloro che lo seguirono.

Ma il Vaticano aveva lo scopo di fare di tutto per provocare la rivolta che non è venuta! (*Applausi lunghi e fragorosi*). Il paese non si è lasciato ingannare. Il Governo pertanto si farà un dovere di fare per i vecchi preti disgraziati quello che i dirigenti della chiesa cattolica non hanno voluto fare. (*Nuovi e prolungati applausi*). L'abate Lemire propone di trasformare le Casse diocesane in Società di Mutuo Soccorso sotto il regime della legge del 1898.

Il ministro Briand non può accettare la proposta, e accetta invece l'ordine del giorno puro e semplice che viene approvato a grandissima maggioranza.

Due telegrammi dei vescovi francesi al papa.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Sono pervenuti ieri in Vaticano, diretti a Pio X due telegrammi in cifre firmati dal cardinale Richard a nome di tutti gli altri cardinali, arcivescovi e vescovi francesi che si sono riuniti stamane a Parigi per intendersi sulle decisioni che essi sono per prendere.

In uno di questi telegrammi è detto che i vescovi francesi risponderanno subito con una lettera collettiva all'ultima enciclica di Pio X dichiarandosi uniti e docili a Roma esposti a subire le conseguenze della loro cieca obbedienza alla sede apostolica.

Nell'altro telegramma giunto poco dopo, i vescovi francesi hanno informato il papa che in queste loro adunanze, la prima delle quali si è tenuta oggi, risolveranno il contegno che devono tenere di fronte alla legge di separazione.

Una lettera del papa ai vescovi.

« Nè temerarietà, nè timidezza »

Ci telefonano da Londra, 16, sera. (B.):

Il *Journal* dice che nell'assemblea dei vescovi francesi si è letta una lettera del papa incoraggiante i vescovi all'unione per la salute della fede in Francia. « Nè temerarietà, nè timidezza »: tale deve essere, secondo Pio X, la parola d'ordine dei vescovi francesi. La lettera termina con un'allusione benevola alla vecchiaia del decano dei cardinali francesi che le sventure sembrano fortificare e che sostiene l'ardore della fede. Il papa ha unito a questa lettera delle istruzioni così dettagliate e precise che la discussione non può farsi che sui particolari di esecuzione.

Il Vaticano non vuole imbarazzi.

Speciali istruzioni al clero - La posizione di mons. Lorenzelli.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Il Vaticano ha inviato ai vescovi italiani istruzioni confidenziali perchè nelle loro manifestazioni di simpatia ai cattolici francesi, si astengano da qualunque atto intempestivo che possa creare imbarazzi alla Santa Sede. Sembra che tali istruzioni siano state determinate dall'improvvisa attitudine assunta da monsignor Lorenzelli, ex-nunzio apostolico a Parigi, colla recente pubblicazione di un violentissimo articolo il quale, anche per la forma poco conveniente, è stato disapprovato nelle alte sfere vaticane. Il cardinale Merry del Val desiderava che tale incidente fosse ritenuto assolutamente esaurito. Ora invece una protesta di solidarietà che i cattolici lucchesi hanno diretto all'ex-nunzio è venuta ad accrescere il già vivo malumore del segretario di Stato. La posizione di monsignor Lorenzelli, assai debole in Vaticano dopo le vicende subite in Francia, parrebbe ora maggiormente scossa.

UN'INTERVISTA DEL "TEMPS„ con Merry del Val.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Il *Temps* pubblica un'intervista col segretario di Stato Merry del Val. Secondo il resoconto di questa conversazione, l'ultima enciclica sarebbe stata concepita verso Natale, prima che si conoscesse la data esatta dell'Assemblea dei vescovi. L'enciclica non dà istruzioni pratiche sul futuro esercizio del culto, perchè tali questioni non si trattano nelle encicliche. I vescovi si dirigono al papa che risponde direttamente alle loro domande, con istruzioni precise. Il papa non tiene conto delle contingenze politiche; resta al di fuori dei partiti e non vede che la questione del dogma. Se qualche vescovo aveva dapprincipio creduto che si potesse adattarsi alla legge Briand e stabilire un *modus vivendi* con le associazioni cultuali, tutti oggi riconoscono che la Santa Sede vedeva giusto.

Il papa, che era accusato di non far conoscere nettamente il suo pensiero, ha posto le sue condizioni. Vi sono tre questioni sulle quali non può transigere. Egli domanda la gerarchia, l'inviolabilità e la libertà. Bisogna intendere colla parola *libertà* il diritto comune, che la nuova legge non gli concede.

Un imperatore che non paga gli stipendi.

L'ufficiale d'ordinanza lo cita in tribunale.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Oggi dinanzi al tribunale è cominciato il processo intentato dal signor Hidoux contro il famoso imperatore del Sahara. Il signor Hidoux si rivolge ai magistrati per ottenere il pagamento di 7680 lire per stipendi arretrati e lire duemila di indennità per il brusco licenziamento datogli dal signor Lebaudy. Egli entrò in servizio del signor Lebaudy alla metà circa dell'aprile 1903. Fu promosso quasi subito ufficiale d'ordinanza dell'imperatore del Sahara, il quale poco dopo lo creò anche conte di Cigny. In questa duplice qualità, egli prese parte a tutte le avventure capitate a bordo del yacht *Frasquita* e fu anche testimonio di tutte le stravaganze commesse dal suo sovrano a Las Palmas e a Troja ,capitale dell'impero. Il signor Hidoux lesse anche il giornale di bordo della *Frasquita* e tutte le lettere e notizie scritte dal signor Lebaudy a Las Palmas, in Inghilterra, in Olanda, in Francia e nel Belgio.

Questi documenti sono altrettanti capitoli di un vero romanzo comico e tragico ad un tempo, di cui principale protagonista è il Lebaudy. Il giovane ufficiale d'ordinanza di S. M. Sahariana ha per sua grande attenuante che quando si arruolò al servizio del pazzo imperatore aveva solamente 19 anni. Attualmente egli si trova sotto le armi e presta servizio in un reggimento di fanteria. Il tribunale si pronuncerà fra otto giorni.

Selvaggio tumulto in un circo di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Ieri sera nel circo Metropol si doveva dare l'ultima gara di box inglese tra due campioni: Gaucher e Lerda. Il pubblico era accorso in gran folla per assitere a questo match eccezionale. Senonchè, nel momento in cui la gara doveva aver luogo, un ispettore del teatro venne ad annunziare che il Lerda si era fatto male ad un pollice ed era nell'impossibilità di sostenere la gara.

Per calmare il probabile uragano la direzione aveva pregato un altro lottatore di sostituirlo. Ma nel momento in cui i due lottatori si presentarono, scoppiò un putiferio indiavolato. Furono lanciati sul circo ogni sorta di proiettili, come bastoni, sgabelli, sedie, cuscini e pezzi di barriera del recinto. Poi vi fu un disordine inaudito.

La direzione allora credette rimediare facendo interrompere la corrente elettrica, ma nell'oscurità i disordini continuarono. Quasi tutto il circo fu in tumulto, mentre la folla, urlando, si precipitava al controllo per chiedere il rimborso del denaro, ma nessuno degli impiegati preposti allo sportello si trovava là. Allora gli spettatori esasperati saccheggiarono l'ufficio del teatro. Frattanto sopravvennero le guardie che riuscirono a disperdere la folla operando due arresti. Parecchie persone rimasero gravemente ferite nella mischia.

Uccide l'amante poi tenta suicidarsi.

Ci telegrafano da Marsiglia, (G.):

Certo Giovanni Barral, nativo di Antibo, uccise oggi la giovine Luisa Pascal, che rifiutava di continuare la vita in comune con lui.

Il Barral tentò di farsi giustizia tirandosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro e uno alla bocca, poi si ferì con un coltello alla testa e alla gola, e finalmente si gettò a mare, senza riuscire a darsi la morte.

Fu tratto in salvo e trasportato all'ospedale in istato di arresto.

INGHILTERRA

IL TUNNEL SOTTO LA MANICA non si farà?

Il ministro inglese della guerra vi è contrario.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Il ministro della Guerra, Haldane, annuncia ufficialmente di essere contrario al progetto di costruzione del tunnel sotto la Manica. Come è noto il progetto di iniziativa privata è già stato presentato al Parlamento e sarà discusso nella prossima sessione che incomincierà i suoi lavori il 12 marzo. I promotori hanno adempiuto a tutte le formalità compresa quella di depositare oggi una fortissima somma. È d'uopo spiegare che la dichiarazione del ministro della Guerra, Haldane, che può sembrare un po' prematura ai lettori italiani, è voluta dalla consuetudine parlamentare inglese.

Quando viene presentato qualche disegno di legge di iniziativa privata, il ministro interessato deve dichiarare se lo approva, se gli è contrario o se è neutrale. Certamente la dichiarazione del ministro ha, in ogni caso, un grande valore per determinare l'atteggiamento del Parlamento verso il disegno di legge.

TRENTO e TRIESTE

IL GOVERNO UNGHERESE

sospende la minacciata riforma del tribunale.

Ci telegrafano da Trieste, 16:

Il *Piccolo* riceve da Fiume: Da fonte bene informata si assicura che il Governo ungherese ha rinunciato per ora alla minacciata riforma del tribunale. Si introdurranno soltanto alcune nuove leggi in sostituzione delle antiquate leggi austriache. L'imbastardimento però è soltanto procrastinato, perchè il ministro vuole introdurre in tribunale oltre la lingua ungherese anche la croata.

SERBIA

UNA LUGUBRE PROFEZIA per la dinastia serba.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Telegrafano da Belgrado che un grave incidente è avvenuto la scorsa vigilia del Natale durante una festa data al Circolo degli ufficiali, festa alla quale assistevano il principe ereditario e molti alti ufficiali. Un ufficiale fece un brindisi in onore del principe ereditario. Qualche altro ufficiale appartenente al partito dei regicidi si avvicinò al collega e disse che era perfettamente inutile fare dei brindisi poichè quelli fatti precedentemente a re Alessandro non avevano potuto mutare la triste fine della dinastia. L'impressione fu disgustosissima nella sala. L'ufficiale che parlò fu obbligato ad uscire. Re Pietro e il ministro della Guerra sono stati informati della scenata.

AMERICA

La Legazione tedesca a Rio Janeiro distrutta da un incendio.

Ci telegrafano da Genova, 16:

Telegrafano da Rio Janeiro al *Secolo XIX* che un terribile incendio distrusse completamente la Legazione tedesca. Tutti gli archivi sono incendiati. Il personale della Legazione si salvò per miracolo.

AFRICA

LA BANCA ABISSINA

causa di gravi screzi.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Il *Globe* riceve dal Cairo notizia che la stampa francese del Cairo dichiara di essere informata positivamente di un dissenso esistente fra sir John Harrington, rappresentante della Gran Brettagna alla Corte d'Abissinia e il signor Mac Gillivaly, direttore della Banca di Abissinia, recentemente istituita. Il dissenso deve essere certamente di carattere politico, poichè la Banca Abissina, come è noto, è connessa strettamente colla Corte e col tesoro abissino.

La stampa francese afferma che sir John Harrington sarà fra breve ritirato, e che anche i rappresentanti dell'Italia e della Francia saranno richiamati.

L'AUDACE AGGRESSIONE IN TRENO

d'una signora inglese

Mentre l'autorità cerca.

Ci telefonano da Torino, 15 notte. (D.):

Anche la giornata d'oggi è stata spesa in continue indagini per la scoperta degli autori dell'aggressione di miss Lowe. Ormai è accertato che l'assassino non potè fuggire dalla stazione di Bussoleno, perchè il treno al suo arrivo fu subito attorniato da numerosi carabinieri che si erano recati per arrestare un ladro il cui passaggio era stato segnalato. Il ladro non fu però veduto. Si ritiene più probabile quindi che l'aggressore abbia cambiato vettura e che sia proseguito collo stesso biglietto della vittima, poichè miss Lowe fu trovata senza biglietto. Dalle dichiarazioni raccolte dal commissario De Sarro risulta che l'individuo biondo dai baffi lunghi che fu visto nello scompartimento della signora, parlava il dialetto piemontese. Il delegato Ciambrone si è recato a Chambéry per accertare se i connotati segnalati dalla vittima concordano esattamente con quelli dati dal personale del treno.

Ad un redattore della *Stampa*, recatosi a Bussoleno risulterebbe che l'assassino era veramente intenzionato di compiere un delitto a scopo di furto poichè un controllore si ricorda perfettamente di avere invitato ad uscire da uno scompartimento in cui si trovava una signora sola, un giovane i cui connotati corrisponderebbero a quelli segnalati.

L'individuo, che aveva il biglietto solo fino ad Avigliana, giunto a questa stazione senza aver potuto fare il colpo, acquistò un nuovo biglietto per Bussoleno, rimontò sul treno e prese posto nello scompartimento della signora Lowe, dove compie la brutale aggressione.

Miss Lowe migliora

ma la cura sarà lunga.

Essa dichiara che sarebbe in grado di riconoscere l'aggressore.

Ci telefonano da Parigi, 15, notte. (P.):

Un telegramma da Chambéry reca: Lo stato di miss Lowe è migliorato sensibilmente da ieri. Stamane essa ha riconosciuto la signorina Lechat, venuta da Parigi per visitarla. Iersera ha chiesto se potrebbe presto continuare il suo viaggio. Il medico le rispose evasivamente, ma è probabile che la poveretta debba rimanere qualche mese all'Ospedale. In una conversazione con una maestra d'inglese a Chambéry, miss Lowe ha dichiarato che potrebbe riconoscere l'assassino e rinnovò la sua prima dichiarazione dicendo che aveva baffi biondi, occhi azzurri. Era vestito di colore scuro. Quando l'assassino entrò nello scompartimento, essa gli aveva espresso il desiderio di rimanere sola, ma egli non ne tenne conto. Si crede che il confronto avrà luogo a Modane, dopo la guarigione di miss Lowe.

L'autorità giudiziaria di Chambéry ha inviato iersera all'autorità giudiziaria di Susa una parte dei documenti relativi all'inchiesta.

UN'INTERVISTA col conduttore del vagone-letto.

Ci telefonano da Roma, 15, notte. (G.):

La *Tribuna* ha intervistato Umberto Michelangeli, conduttore dei vagoni-letto che al momento della scoperta dell'aggressione sofferta dalla signora Lowe alla stazione di Bussoleno fu chiamato come interprete della signora. Dopo il suo viaggio a Parigi è tornato a Roma ed ha detto che la signora non aveva nulla di attraente. Vestiva un abito di governante inglese; portava cioè una cuffia bigia con fiocco in alto e nastro legato sotto il mento, un gran mantello di panno grigio e colletto bianco. Quando la si interrogò, la signora rispose di non aver più l'orologio con catena d'oro ed il portamonete. Però non seppe dire quale somma portasse con sè.

Il Michelangeli crede però che la signora non avesse con sè più di un centinaio di lire.

Del ladro la signora ha detto solo che dopo Genova le era venuto di fronte nello stesso scompartimento un giovane biondo, tarchiato, ben vestito che le avrebbe rivolta la parola e pareva la volesse molestare con galanteria eccessiva. Allora lei seccata si era voltata dall'altro lato ed aveva finto di dormire; ma oltre di ciò non rammentava più nulla: solo disse che avrebbe riconosciuto l'individuo. L'aggressore ha lasciato nel vagone il martello, di quelli da aggiustatore meccanico del peso di circa mezzo chilogrammo che portava incise le lettere *F. A.* ed un bottone da giubba, spezzato, di osso color marrone. Il Michelangeli non crede che vi sia stata colluttazione fra l'aggressore e la vittima, perchè la gente che passeggiava nel corridoio del vagone se ne sarebbe accorta, tanto più che una tendina dello sportello era sollevata a metà ed il controllore del treno si trovava a parlare con dei viaggiatori alla distanza di due compartimenti da quello ove fu consumato il delitto. È invece probabile, secondo l'intervistato, che il colpo assestato sulla fronte della signora non sia stato netto e che il martello scendendo sulla parete frontale dell'aggredita sia andato a percuotere la giacca del malandrino, rompendo e facendo saltare il bottone. La signora avrebbe dovuto tornare nella settimana ventura a Genova presso una ricca famiglia. Il Michelangeli parte stasera per Torino ove è stato citato da quel giudice istruttore.

GLI OGGETTI E I DENARI di cui miss Lowe fu derubata.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Si ha da Chambéry: Miss Lowe ha dato particolari degli oggetti che le furono rubati nel treno: due luigi d'oro, da sei a sette franchi in moneta francese, 18 scellini, un biglietto di ferrovia, la sua ricevuta del bagaglio, ecc.

UNO SCONTRO

fra l'accelerato di Torino e un merci

L'accidente è avvenuto presso la Bovisa - Parecchi feriti.

La prima notizia.

Verso le ore 9.10 di iermattina ci giungeva questa notizia per telefono:

Al transito *Librera*, presso la Bovisa, il treno accelerato, proveniente da Torino, che secondo l'orario deve giungere alla Centrale alle ore 9.2, si scontrava con un treno merci in partenza dalla Stazione di Smistamento. L'urto terribile mise il panico fra i passeggeri, e ferì sette persone.

Dai nostri *reporters* inviati sul posto, abbiamo per telefono questi altri particolari:

Il treno accelerato N. 1041, proveniente da Torino, avente 5 minuti di ritardo, urtava contro il treno merci 5088, il quale giungeva dalla stazione del Sempione con un carico di legnami ed altre merci, ed era diretto alla Bovisa, per trasferirsi sui binari della Ferrovia Nord.

L'urto ebbe conseguenze meno disastrose di quanto era corsa voce al primo momento.

Sebbene colti di sorpresa, senza alcun tempestivo segno d'allarme — o forse anche per questo — i passeggieri non ebbero in complesso a soffrire che lo spavento del momento terribile, e il fortissimo sobbalzo, sotto la pioggia dei bagagli.

Fu subito un affannoso e violento aprir di sportelli, un precipitarsi fuori degli scompartimenti.

In un attimo il treno fu vuoto, naturalmente fra una grande confusione, aumentata dalla nebbia foltissima che impediva a tutti, lì per lì, di rendersi conto della situazione.

Constatato poi che gravi disgrazie non c'erano, ognuno pensò subito al rispettivo bagaglio, ed alla tumultuaria ricerca. Poi, la maggior parte dei passeggieri, preferendo rassegnarsi a fare a piedi i tre chilometri di strada, si diresse pian piano, a gruppi, verso la Stazione Centrale. Del resto, non era il caso di aspettare che potesse ripartire il treno!

Sulla macchina del treno passeggieri v'erano il macchinista Antonio Re 2°, d'anni 38, e il fuochista Piccoli Francesco, d'anni 28, entrambi di Torino.

Il Re, che dinanzi al pericolo rimase al suo posto conservando il massimo sangue freddo, riportò una forte contusione al petto, mentre il fuochista, ch'era saltato a terra, non ebbe a subire alcun inconveniente.

Gli altri feriti.

L'urto fu causa di altre disgrazie personali che per fortuna non sono molto gravi.

L'impiegato postale Leonardo Antico, e gli agenti Martinelli Annibale e Vittorio Cavaglià, ch'erano sul bagagliaio dell'accelerato, s'ebbero contusioni in varie parti del corpo.

La signora Clotilde Crisi, d'anni 38, nativa di Napoli e diretta a Milano presso parenti che abitano in corso Venezia, 46, riportò una contusione ad un ginocchio e lieve commozione viscerale. Tra i feriti vi sono pure due militari, Pavesi Giusepe da Offanengo (Crema) e Guerrini Enrico, da Modignano, l'acrobata dell'Eden, Fassio Angelo, d'anni 21, Martinoli Angelo, d'anni 25, commerciante di Novara, Zenoni Michele, d'anni 32, da Borgosesia, pure commerciante.

Del treno merci rimasero contusi il capotreno Giovanni Conta, d'anni 54, del deposito di Milano, il macchinista Mavola, e il fuochista Poggio.

In complesso i danni alle persone si riducono più che altro alla enorme impressione provata nel terribile momento dello scontro.

I danni al materiale, che ingombrò lungamente la linea, si calcolano a 30 mila lire circa. La macchina investitrice, che reca il N. 6527, è meno avariata che non l'altra del merci segnata col N. 2449, la quale è tutta sconquassata.

Naturalmente sul posto al primo annunzio fu subito un accorrere di autorità e di medici. Erano fra gli altri gli ispettori sanitari Gandini e Ferrari, il medico comunale della Bovisa dott. Sabbatelli, alcuni medici dell'Istituto di via Paolo Sarpi, il dottore Del Pio che viaggiava sul treno di Torino, e che aiutò i colleghi a soccorrere i feriti, i dottori Sicher e Sangiorgio della Guardia Medica di Porta Venezia, e alcuni militi della « Croce Verde. »

I viaggiatori passarono dalla stazione delle Ferrovie dello Stato a quella adiacente della Nord, e da quella proseguirono per Milano.

Di chi le responsabilità? Ciò che dice il macchinista Re.

Dell'autorità di P. S. si trovarono sul posto il commissario della Bovisa avv. Colonna, il delegato della Stazione Centrale avvocato Pellecchia, il vice-commissario della Stazione Nord e più tardi il vice-questore cav. Latini. Essi iniziarono tosto un'inchiesta sulle cause dell'accidente ferroviario, il quale innanzi tutto è dovuto alla folta nebbia che stamane rendeva difficile la circolazione dei treni.

Il macchinista dell'accelerato, Antonio Re, così narra l'accaduto: « M'ero fermato regolarmente a Rho, dov'ero stato avvertito di procedere con precauzione a causa del nebbione. E così feci. Poco prima di giungere al segnale di prima categoria, i petardi di prevenzione m'avvertirono di rallentare ancora: ciò che feci. Il convoglio procedeva con la velocità di 18 chilometri all'ora. Il segnale non indicava l'arresto, bensì indicava anch'esso la marcia rallentata. Poco più oltre, un segnale a mano, agitato violentemente, mi indicò il pericolo. Chiusi il *Westinghouse* e detti il controvapore; ma la macchina andò egualmente ad urtare contro la massa nera, che avevo appena intravveduto fra il velo della nebbia... Malgrado l'urto violento, che mi fece sbattere col petto contro il fornello, compresi tosto che l'accidente non poteva essere molto grave. Guai se il mio treno si fosse trovato alla velocità normale di 60 chilometri all'ora! »...

Tale il racconto del macchinista. Il capo stazione della Bovisa, ferrovia dello Stato, e l'impiegato Pasini assicurano invece d'aver verificato che tutti i segnali fossero chiusi. Sulla linea dell'accelerato s'era presa ogni precauzione e oltre i petardi e la chiusura dei dischi, erano stati disposti due sorveglianti con segnali a mano, onde poter far transitare il merci senza pericoli ed aver la certezza che l'accelerato si sarebbe arrestato.

Il cantoniere addetto alla cosidetta « cabina di blocco », che si trova al bivio della Ghisolfa, a sua volta afferma di aver fatto quanto era possibile per arrestare la marcia dell'accelerato e dar tempo al treno merci di oltrepassare il binario su cui correva il primo e portarsi sul binario libero, dall'altra parte.

Non solo dispose — assicura egli — i cinque petardi, e chiuse subito il segnale, ma mandò sulla linea, incontro al treno veniente, due sorveglianti: senonchè la nebbia impedì che i loro segnali arrivassero in tempo ad essere avvertiti dal personale di macchina.

Il macchinista rallentò, sì, la corsa, ma non potè farlo abbastanza in tempo per fermare il treno prima dello scambio: fu solo questione di pochi metri, se non si potè evitare l'urto.

Riassumendo: il cantoniere della cabina di blocco afferma di aver fatto tutte le segnalazioni regolamentari: il macchinista sostiene di essersi attenuto ai segnali fatti.

Solo la rigorosa inchiesta competente potrà stabilire se vi furono responsabilità, e quali.

Generalmente, a quanto abbiamo udito, si propende ad attribuire la causa del disastro alle condizioni eccezionali, alla nebbia. Ci mancava anche quella, per completare le delizie del disservizio ferroviario!

Ma sarà difficile togliere dalla testa al pubblico, oramai sconfortato, la desolante convinzione che c'è un' altra nebbia — permanente, purtroppo — che incombe sulle linee italiane: quella del disordine direttivo nei servizi!

L'atto previdente di un manovratore.

Se l'incidente ferroviario di ieri, non ha avuto più dolorose conseguenze, lo si deve per buona parte alla presenza di spirito e all'attenzione del manovratore della ferrovia Nord, Angelo Gallesi.

Egli si trovava di servizio al punto di raccordo delle linea dello Stato, con quello della Società da cui dipende, in attesa del treno merci che fu poi investito. Udendo lo scoppio dei petardi d'allarme, o nel tempo stesso il rumore del treno passeggieri che si avvicinava, corse incontro a questo, facendo i dovuti segnali d'arresto, e cioè col fischio e con la banderuola.

Il macchinista del treno passeggieri cercò allora di frenare, ma per la breve distanza non potè impedire totalmente lo scontro, che fu del resto così attenuato di molto.

***

Nel pomeriggio di ieri stesso l'opera di sgombero era terminata, e i treni poterono percorrere senza ostacoli la linea.

L'arresto del macchinista Re.

In seguito alle prime sommarie indagini dell'autorità di P. S., dirette dal cav. Latini, il macchinista Re del treno viaggiatori fu trattenuto per spiegazioni alla delegazione della Bovisa. Sottoposto a lunghi interrogatori, ieri sera poi venne dichiarato in arresto, inviato all'infermeria del Cellulare di Milano e deferito all'autorità giudiziaria.

Pare che tutti i segnali d'allarme funzionassero, e che il macchinista, che è ritenuto per uno dei migliori in servizio, sia rimasto vittima di una fatale svista.

La grave questione del porto di Ravenna

Contro la lesina del Governo.

Ci telegrafano da Ravenna, 16 sera. (L.):

Il Comitato costituitosi per la difesa degl'interessi del porto di Ravenna trascurati nel progetto di legge sulle nuove opere marittime, ha lanciato già l'invito per un pubblico comizio indetto pel giorno 27 corr.

Nella circolare d'invito si constata che, mentre il progetto del piano regolatore del porto, studiato da una Commissione tecnica, inviata dal ministero dei Lavori Pubblici prevedeva una spesa di 7 milioni e 500 mila lire, a Ravenna fu assegnata la cifra irrisoria di un milione e mezzo, cifra inadeguata a qualunque anche modesto riordinamento, se si pensa che con tale stanziamento non si provvede neppure a difendere le rive cadenti del canale, lasciate fin qui nel più completo abbandono.

I MAESTRI SARDI AD ANITA GARIBALDI.

Ci telegrafano da Maddalena, 16 sera:

Il provveditore agli studi di Sassari ha permesso a questa sezione dell'Unione magistrale di aprire una sottoscrizione scolastica per il monumento ad Anita Garibaldi da erigersi in Roma.

Appendice del SECOLO 17 gennaio

SALVATORE FARINA 12

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Ma Fritz Neumuller con una scioltezza non mai veduta prima, interruppe il direttore per dirgli che preferiva dimenticare il nome suo, essere diventato per tutti il numero 800 e null'altro che quello.

Ora il cavaliere, asciugando lacrime gorganti da entrambi gli occhi suoi non scoltava; si veniva domandando se nelassicurare al *numero 800* che egli non vrebbe nessun male, fosse stato sincero; se per essere sincero veramente meglio non fosse non farsi complice della giustizia scandagliando ancora quella miseria della cosa giudicata.

Del resto il *numero 800* era pronto a utto. Quel che non sapeva lo apprenderebbe: ebanista, fabbro o scrivanello o anche calzolaio sarebbe per lui tutt'uno. on aveva voluto scrivere nè parlare perchè ogni parola ed ogni scritto avrebbero ato materia a perizie e contro perizie, ad ccuse e difese perfettamente inutili, ed gli voleva essere punito presto del male he aveva commesso.

E il successivo giorno il *numero 800* scito di cella di bonissima ora, cominiò a lavorare nei registri del direttore. iutava il segretario, teneva in ordine le arte d'ufficio, copiava i memoriali e perno compilava le lettere degli analfabeti uoi compagni di carcere.

Una ne scrisse tutta di proprio pugno, dirigendola alla vedova di Fabio Campana, sua vittima. Quella letterina di poche parole chiedeva se l'invio del denaro spedito fosse pervenuto alla signora. Null'altro. Firmava in due modi: *Fritz Neumuller* in tutte lettere, *numero 800* in cifre.

Invero dopo la spedizione di quelle cinque mila lire (che certo erano la parte del morto) non si sapeva ancora se il denaro fosse pervenuto al destinatario, ed era legittimo sospettare che la vedova Campana fosse assente. Ma appunto mentre il cavalier Felice appiccicava il francobollo alla missiva del *numero 800*, arrivò la posta del carcere e in essa era un biglietto di ricevuta da Londra.

— Meglio così, disse il cavaliere Felice, un francobollo risparmiato... cancelli la spesa nella sua partita... Che ha signor Neumuller? non mi pare contento?

Il *numero 800* era contento come un passero, anzi non avendo riso mai, rise allora nervosamente e strappò la lettera preparata, conservando però la busta col francobollo. Aggiunse poi:

— Mi toccherà scrivere alla signora in ogni modo perchè ho fatto bene i conti; devo rendere altre lire mille e dugento!... e non le ho più... il fatto mio se lo sono mangiato gli avvocati, i periti e le altre spese di giudizio.

— Mi lascia scrivere subito?

— A chi?

— A quella signora.

— E che vuol scrivere?

— Che quando avrò finito la pena restituerò fino all'ultimo centesimo col mio lavoro.

Pensando che la pena era di dodici anni, dei quali non era passato nemmanco uno, che non vi era speranza d'abbreviarla per grazia sovrana, perchè Fritz Neumuller si era portato male nel dibattimento e non aveva voluto ricorrere in Cassazione, la promessa di restituzione avrebbe fatto sorridere ogni altro direttore che non fosse il cavaliere Felice.

Il quale fece tutt'altro.

— Scriva, disse.

E quella stessa mattina la strana promessa raccomandata, con ricevuta di ritorno, come se contenesse danaro sonante, s'avviò a Londra.

Ma se ne tornò dopo alcuni giorni al mittente ufficio penitenziario; allora fu bene inteso, che Irma vedova Campana, non era più a Londra e che non aveva nemmeno lasciato il nuovo recapito.

Il cavaliere Felice, nel consegnare la lettera al suo scrivanello, lo vide solo impallidire un poco se pure era possibile un pallor nuovo su quella faccia esangue.

Il *numero 800* non disse parola, chiese solo il permesso di conservar la lettera che aveva fatto inutilmente il viaggio di andata e ritorno fino a Londra. Chiese ed ottenne, perchè il regolamento non lo vietava.

L'assiduità d'ogni giorno feriale, il contatto di parecchie ore avevano unito il *numero 800* e il suo carceriere pietoso così bene, che poco mancava a essere fatti amici.

E perciò appunto il cavaliere Felice, contraddicendo peggio che mai al desiderio del magistrato, non scrutava più il suo pensionante, non si metteva in agguato del *fatto nuovo* per far rientrare in corte d'assise quel disgraziato che già vi aveva patito le pene d'un inferno nascosto. Però anche non volendo, il cavalier Felice era venuto acquistando ogni giorno nuove notizie, le quali a chi avesse avuto voglia di *inquisire* ancora avrebbero dato una lunga occupazione inutile.

Il *numero 800* era sempre poco verboso; ma non si rimangiava mai una parola se gli fosse sfuggita mezza; la manteneva guardando solo l'occhio attento e l'occhio lacrimoso; in questi casi sembrava quasi implorare qualche cosa; quale? non il conforto; piuttosto il silenzio.

L'amicizia nel carcere è una buona pianta che nasce nell'ombra, si accontenta di poco alimento, respira il sole e allunga il suo stelo per raggiungere l'inferriata; quando l'abbia afferrata, le si allaccia, la stringe, qualche volta la rompe. Ma che tale amicizia si formi tra carcerato e carceriere e cresca senza nulla guastare, mentre uno ha l'incarico preciso di togliere la libertà all'altro, questo può parere semplicemente straordinario.

Ebbene lo straordinario era la verità. Quel *numero 800* che il mondo aveva scostato da se condannandolo al rimorso, alla solitudine, preparandolo all'odio col disamore, in pochi giorni si era fatto un amico del suo direttore monocolo; e anche quel direttore si era sentito così preso dalla pietà, e la pietà era così presto diventata tenerezza, che già la tenerezza stava pigliando forza d'amore.

Oggi il cavalier Felice aveva in cuore un desiderio segreto che domani non potrebbe più celare: far conoscere a sua moglie e alla sua piccina lo sciagurato pigionante e amico nuovo.

Sei giorni della settimana quel Fritz della disgrazia poteva uscire da sè stesso, e diventare proprio nient'altro che un numero; sotto l'occhio benigno del direttore venivano a lui molte registrazioni, molte brutte copie da mettere in bello, ma la domenica il *numero 800* era preso dalla noia mortale. All'ora della messa, della predica e dell'ufficio, invece di avvicinarsi a quel Dio, che forse l'aveva trattato male, se ne stava in cella e allora ritrovava il suo nome, il passato pauroso, la speranza perduta, l'arte troncata, tutto il vero essere suo.

Il cappellano era venuto tentandolo col miele della parola, ma senza ottenere nessun risultato buono. Forse al *numero 800* quello era parso il giudice istruttore d'un altro tribunale che l'aveva condannato quando, non nato ancora, era un innocente. Or di tribunali bastava a Fritz quello che l'aveva cacciato dal mondo e dalla vita per lasciargli solo l'agonia dell'uomo sano. Disse un giorno il cavaliere Felice al suo pensionante:

— Che fa lei in cella, nell'ora della messa e degl'uffizi?

E perchè il *numero 800* non rispose subito, il monocolo pietoso soggiunse:

— Le piacerebbe occuparsi nell'orto e nel giardino; me lo dica?...

Era uno spiraglio di felicità. Per quello entrerebbero nella sua povera vita le immagini semplici della campagna; entrerebbero l'aria aperta, la carezza del vento, il mormorio del rigagnolo invidiato dalla grata del suo carcere; entrerebbero il seme, la foglia, il fiore, il frutto, tutto il rumore d'un mondo non suo.

Fritz Neumuller disse di sì, che avrebbe imparato il lavoro della vanga e della zappa se fosse necessario, e a potare e a innestare avrebbe pure imparato.

Di quella che doveva essere la sua smania antica, mai non diceva nulla; e fu il direttore a interrogarlo.

— Non sente il desiderio di sonare il pianoforte?

No, no, e il cavaliere intese che si alzerebbero troppi fantasmi paurosi all'anima del recluso.

Ma dopo quel *no* sicuro il pianista parve riflettere.

— Odo talvolta sonare: chi suona?

Il cavaliere Felice confessò che reo di quelle musiche orrende era lui solo, che a volte si accompagnava male, cantando peggio, le strofette piemontesi del Brofferio.

— Ma mia figlia imparerà presto per contentare il babbo; ora ha otto anni e si è messa a far gli esercizi di cinque dita... li fa a porte chiuse per non disturbare troppo la mamma e gli altri.

Ora il *numero 800* non ascoltava più, e quel giorno non disse altro.

Ma entrato nelle nuove funzioni di giardiniere subito diè prova di buon volere per rendersi degno della nuova carica.

E il nuovo recluso divise le lunghe giornate tra il lavoro ingrato delle registrazioni e l'altro, quasi lieto, quasi libero, del campo.

(Continua.)

CRONACA

ALLA CAMERA DI COMMERCIO.

250 mila lire pel valico dello Spluga - La direttissima Milano-Genova.

Ieri nel pomeriggio si radunò il Consiglio della Camera di Commercio, presieduto dall'ing. Salmoiraghi.

Il presidente accennò al progetto del grande valico dello Spluga prendendo le mosse dalla domanda inoltrata dal Cantone dei Grigioni alla Confederazione Svizzera.

Ricordò come da anni l'Italia Settentrionale, e specialmente Milano si siano occupate di questo valico che è il più necessario, il più naturale, per facilitare le comunicazioni del nostro paese col Nord dell'Europa. Parlò poi dell'iniziativa presa dalla locale Camera di Commercio circa due anni or sono, a favore del valico dello Spluga, e della costituzione di uno speciale Comitato per gli studi e le pratiche necessarie. Annunziò che il Comitato è disposto a raccogliere entro questo mese gli enti interessati ed inoltrare subito la domanda di concessione, tanto più che c'è un gruppo di persone che disponendo di larghissimi mezzi intenderebbe assumersi l'affare.

La Camera di Commercio è disposta ad avanzare essa la domanda di concessione per il valico.

Il cons. *Gondrand* si dimostrò favorevole al progetto rilevando i vantaggi che si potranno avere.

Il vice-pres. *Romanoni* annunciò che la presidenza della Camera intende proporre al Consiglio il concorso di L. 250 mila per la grande opera. Dopo altre spiegazioni del presidente, venne approvato un ordine del giorno col quale si delibera: «di contribuire nei modi e termini che saranno di comune accordo stabiliti fra i diversi Enti interessati e sovventori colla somma di L. 250 mila al traforo dello Spluga.»

«Si delibera inoltre, nel pensiero di rispettare i termini di tempo stabiliti dal Comitato dello Spluga per la fine del corrente mese, di dare il più ampio mandato al proprio presidente di formulare, completare in ogni punto e firmare la domanda di concessione ad eventuali assuntori — per il tratto italiano della ferrovia dello Spluga, inoltrando la domanda sia in unione a tutti gli Enti interessati sia anche solo per conto della Camera di Commercio di Milano, colla facoltà di retrocedere agli altri Enti la concessione appena essi la chiedano.»

Il presidente spiegò anche il progetto della linea direttissima che congiunga Milano a Genova. Disse dei grandissimi vantaggi che si avranno da questa nuova strada ferrata, sicuro che la Camera darà il suo voto favorevole ed il suo appoggio al progetto, augurando che esso divenga presto un fatto compiuto. Terminò con un plauso al Comitato promotore della linea.

La Camera approvò le parole dell'ingegner Salmoiraghi.

La prova della maggior locomotiva fabbricata in Italia.

È una delle più potenti d'Italia.

Abbiamo annunziato ieri la prova di una locomotiva nuova sulla linea Milano-Chiasso. Ecco altri particolari intorno all'esperimento, che ebbe luogo ieri. La locomotiva nuova — la prima del gruppo 640 costrutta dalla ditta Breda di Milano per le ferrovie dello Stato — partiva dalla Centrale alle ore 9 e giungeva a Chiasso alle ore 11. Ripartivà alle 12.45 ed era di ritorno a Milano alle ore 14. Trattandosi di macchina in prova, si mantenne una velocità moderata, ma la prova riuscì ottimamente.

Si tratta di una delle più potenti locomotive d'Europa, atta a rimorchiare treni direttissimi del peso fino a 400 tonnellate alla velocità massima di 130 chilometri all'ora.

La sola locomotiva pesa 70 tonnellate ed ha il tender della capacità di 20 metri cubi d'acqua e di 8 tonnellate di carbone.

Fu studiata sotto la direzione del commendatore Bianchi, direttore generale, unitamente al compianto ing. cav. Cappa: e i disegni vennero eseguiti a cura dell'Ufficio studi e collaudi di Firenze che è diretto dal l'ingegnere cav. Pogliaghi.

Con un minimo di peso la locomotiva esercita il maggior sforzo di trazione finora ottenuto.

Presenziarono all'importante prova il commendator Bianchi, direttore generale, l'ing. comm. Alzona, direttore compartimentale e l'ing. cav. Zara, capo della Sezione studi dell'Ufficio di Firenze, che svolse il progetto.

E per la ditta parteciparono i signori ing. comm. Breda, ing. cav. Monacelli, direttore generale delle Officine,il cav. Cerimedo e l'ingegner Bonfà.

A Chiasso vi fu la riunione generale dei tecnici partecipanti alla porva fra i quali vanno pure ricordati gli ingegneri Caccia, del Mantenimento; Berti e Oberti, per l'Ufficio collaudi, che sorvegliarono i lavori presso la Ditta; cav. Dolazza, per la Trazione; Gilardi per la Direzione Compartimentale; De Stefani, pel Movimento e Traffico; Fiori, pel Segretariato.

Il Natale della stampa cittadina

XXXII Lista - 16 Gennaio 1907.

Somma precedente L. 35350.20

I. G. 73 da Nola L. 5 — Credito Popolare di Milano L. 50 — Per una penna stilografica non accettata dall'amico L. 15 — Residuo onoranze funebri al compianto ispettore ferrovie Stato signor Giuseppe Imberti L. 12.50. — Totale L. 35432.70.

Echi dell'Esposizione. - Ieri alle 15 nel salone a terreno dell'Istituto italiano di Scienze e Lettere a Brera ebbe luogo l'annunziata consegna delle medaglie assegnate dalla Giuria agli espositori nella Mostra degli Italiani all'Estero.

Notammo presenti: pel Comitato della Mostra, il prof. Celoria, il conte Crivelli Serbelloni, il console dell'Argentina avv. Vanni, il sen. Giuseppe Vigoni, il prof. Fumagalli; il sen. Mangili pel Comitato Esecutivo. Fra gli invitati, parecchie signore.

Il prof. Celoria disse brevemente ma nobilmente — applaudito — del magnifico successo ottenuto in questa Mostra dai nostri connazionali, e specialmente da quelli residenti nell'Argentina, rilevando l'importanza e le benemerenze patriottiche della loro feconda operosità.

Presentando la grande medaglia d'oro del re, assegnata dalla Giuria al signor Edoardo Bergamo di Venezia per una sua Monografia sugli italiani della Repubblica Argentina, annunziò che il destinatario costretto da indisposizione si scusava, dolente, di non aver potuto presenziare.

Il prof. Celoria fece poi la consegna delle seguenti altre medaglie:

Del Ministero di Agr. Ind. e Comm.: alla ditta Enrico Dell'Acqua e C. — alla Compagnia Generale Italiana «Fosforos» — al signor Antenore Beltrami.

Della Camera di Commercio di Milano: alla ditta Giovanni Galli e C. — ai Fratelli Pini e C. — alla Società d'Esportazione italo-americana.

A nome dei premiati, e delle colonie italiane, ringraziò l'avv. Vanni.

Per acclamazione dall'assemblea fu deliberata la spedizione di telegrammi al re d'Italia e al presidente della Repubblica Argentina.

DUE SALUMIERI DI PORTA VENEZIA accusati di incendio doloso

Una recente supposta truffa - Quando scoppiò l'incendio - L'arresto del padre e del figlio.

I due protagonisti di questa nota di cronaca, non sono nuovi ai giornali di Milano.

I nomi apparvero giorni or sono per una truffa in cambiali che sarebbe stata consumata a loro danno da un commesso viaggiatore, tal Domenico Di Sacchi, che venne arrestato il 13 corrente.

Sono i salumieri Cima Francesco d'anni 54 e Cima Enrico d'anni 23, padre e figlio, nativi di Casale Monferrato, che hanno il negozio in via Panfilo Castaldi.

Una notte, or non è molto, nella salumeria si sviluppò un violentissimo incendio, per il quale i Cima chiesero alla Società Reale assicuratrice una rifusione di danni per 4 mila lire in merce e 2 mila in mobili. Il conto fu poi liquidato in una cifra complessiva di tremila franchi.

L'autorità di P. S. e precisamente la Sezione VII, di via Melzo, informata che alcuni giorni prima dell'incendio i Cima avevano asportato dalla bottega buona parte della merce, cosicchè al momento del sinistro nel locale non vi era che il valore di 500 lire circa tra mobilio e roba, volle veder chiaro nella faccenda.

L'inchiesta portò al sospetto che si trattassed'incendio doloso, e all'arresto dei due Cima, operato iersera dal brigadiere Marino.

Anche nell'affare delle cambiali, l'autorità avrebbe stabilito che i due salumieri erano d'accordo col Di Sacchi per farle circolare e che il ricavo veniva diviso amichevolmente fra i tre.

Va notato inoltre che dopo l'incendio i Cima dichiararono fallimento, e che — sempre secondo le accuse di cui si occupa ora l'autorità giudiziaria — essi avrebbero venduta la merce, acquistata col mezzo di cambiali, a prezzo inferiore del costo.

Un'aggressione in pieno giorno in una confetteria.

Malandrino che tenta di strozzare una commessa a scopo di furto.

Un altro episodio gravissimo, impressionante della malavita milanese, si è svolto ieri mattina alle ore dieci.

Nel negozio di confetti e paste dolci in via Annunciata 26, a quell'ora entrava un giovane decentemente vestito, sui vent'anni, piccolo ma tarchiato, dai capelli e dai baffetti biondi.

Lo sconosciuto richiese alla commessa Rosina Buccheri, ch'era sola in quel momento, alcune tavolette di cioccolatto ch'erano esposte nella vetrina.

La commessa lasciò tosto il banco, e si appressò al luogo indicato per prendere la merce, voltando così le spalle all'avventore.

Approfittò dell'occasione il mariuolo, corse al banco, aperse il cassetto ed afferrò un gruzzolo di monete d'argento, facendo l'atto d'intascarle. S'accorse però del tiro la Rosina, che con quanto fiato aveva in gola si pose a gridare: *Aiuto, aiuto, al ladro, al ladro!*

Il malandrino allora le si gettò addosso, l'afferrò alla gola, tentando di soffocarla, e di gettarla a terra, ma l'animosa signorina non si smarrì, e lottando disperatamente riuscì a svincolarsi dalla terribile stretta.

Lo sconosciuto, temendo d'essere sorpreso, lasciata la vittima, infilò la porta e scomparve di gran corsa al primo svolto della via.

Dell'audace e brigantesco fatto fu informata l'autorità di P. S. e il delegato Menichini della II Sezione, coi migliori agenti, è alla caccia del furfante.

ANCORA UNA BRUTTA AVVENTURA d'un sacerdote.

A completare le notizie da noi ieri date intorno al turpe ricatto di cui fu ingenua vittima il sacerdote Don Monfrini, riceviamo dall'avv. Alessandro Giuseppe Ferrari, una lettera della quale riproduciamo, per scrupolo di esattezza, il brano seguente:

« Il reverendo Don Monfrini non si fermò in apposito angolo della via Ambrosiana, per soddisfare ad un imperioso bisogno *una sera di settembre*, ma si fermò invece *di pieno giorno*, circa le ore 14, uscendo dal Banco Ambrosiano, nel monumento vespasiano che è lì presso, di fronte all'ufficio postale. Anche più assurda appare quindi — data l'ora e la frequenza di persone in quel punto — l'accusa che il finto agente di P. S. e il suo degno sozio tentarono di lanciare al povero sacerdote, per ricattarlo.

Inoltre io non ebbi da Don Monfrini nessun incarico di stendere denuncia dei fatti all'autorità. Egli si rivolse a me, dopo aver già sborsato parecchi quattrini — atterrito per la comunicazione avuta dal finto usciere di una condanna in contumacia — pregandomi di assumere informazioni, e scongiurandomi, colle lagrime agli occhi, di schivargli, se era possibile, la prigione immeritata, che per lui significava la perdita del pane e dell'onore. Io subodorai il *trucco:* assunsi le informazioni, seppi che nel giorno della pretesa condanna non s'era neppur tenuta udienza in Tribunale, e consigliai Don Monfrini, quando i compari si ripresentassero, a non dar più un soldo, e a mandare immediatamente a chiamarmi.

Così fu fatto, e così uno dei manigoldi potè essere assicurato alla giustizia. Speriamo che presto la questura riesca ad agguantare anche gli altri. »

Vittima del fuoco. — Una bimba di 8 anni, di nome Luigia Marrani, abitante in via Vaprio, 28, cadde ieri, per disgraziato accidente, sul focolare e riportò scottature gravi alla spalla e al braccio.

È ricoverata all'Ospedale Maggiore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano, leva 8.0 — tram. 5.7 — Roma, leva 7.37, tram. 5.4 — Palermo, leva 7.22, tram. 5.12.

Luna. — Età giorni 4. Tramonta alle 8.56 pomeridiane.

Congiunzione Saturno-Luna.

Oggi alle 3 pom. il pianeta Saturno passa ad un grado e mezzo al nord della falce lunare, e l'accostamento sarà ancora notevole alla sera, verso ponente, mentre la Luna volge al tramonto.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione*, massima di 777 sulla Baviera, minima di 754 sul Baltico centrale (Golfo di Finlandia).

Temperatura quasi generalmente discesa.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Presione* ancora aumentata: massima di 773 al nord, minima di 769 sul Jonio e basso Adriatico.

Venti boreali e grecali moderati.

Temperatura irregolarmente variata.

Ieri cielo nebbioso in Valle Padana, quasi generalmente sereno altrove.

Tendenza. Bel tempo.

OSSERVATORIO DI BRERA

15 gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 758.8.
Temperatura centigrada media — 2.°6 massima — 0.2, minima — 4.2.
Umidità relativa media 95 %.
Venti dominanti ovest-sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: nebbia fitta.

Un vulcano in azione nelle isole Haway. Torrenti di lava.

Ci telefonano da Londra, 16, (B.):

Un dispaccio da Honolou reca che un telegramma da Koma-Haway annuncia che il cratere Mokuaweoweo, del vulcano di Mauaioa è di nuovo in eruzione. Vari torrenti di lava si sono precipitati per il versante della montagna ed uno di questi ha raggiunto la regione sottostante.

Le linee telefoniche e telegrafiche sono state distrutte su tutto il passaggio del torrente di lava. Una cinquantina di scosse sismiche si sono avvertite anche a Kao. Il movimento sismico non ha prodotto dei danni nelle isole vicine.

ECO DEI TEATRI

La Gioconda alla Scala.

Per la prima della *Gioconda* il nostro massimo teatro era ierl'altro affollato di pubblico scelto. Molti applausi ebbe l'opera del Ponchielli e moltissimi l'esecuzione che nel suo insieme parve veramente degna di elogio.

Il maestro Toscanini diresse con quella sua precisione che già gli conosciamo ed apprezziamo per la sicurezza che infonde all'orchestra e alle masse corali. La virtù sua rifulse specialmente nel grandioso finale del terz'atto: nè mai venne meno in nessun altro momento della serata.

Non oseremmo dire che la signora Burzio abbia dato alla Gioconda tutto il colore e tutto il sentimento che l'indole della parte richiedeva. La sua voce apparve robusta e ricca di slancio ma un po' squilibrata ed aspra. Più soddisfacente l'azione drammatica.

Con molta arte cantò la signora Petri nel personaggio di Laura, riuscendo con quella sua dignità, oltre che con la voce pastosa e carezzevole, a conquistare le simpatie del pubblico. Un po' scolorita e fredda la signora Bruno (la Cieca) che pure è artista pregevole nel primo atto.

I maggiori applausi della serata toccarono allo Zenatello: furono a dirittura trionfali le accoglienze che gli vennero fatte nel secondo atto dopo l'aria «Cielo e mar». Lo Zenatello, che già s'era presentato bene fin dal principio dell'opera prese anche maggior coraggio da quel successo e cantò con voce espressiva, ricca di armonie e di carezze.

Molto efficace l'Amato, un drammatico Barnaba dalla persona squadrata e aitante: la voce armoniosa e l'azione intelligentissima sono in lui sempre e perfettamente concordi.

Bene anche il basso De Angelis e le parti comprimarie.

Già abbiamo detto del successo ch'ebbe il maestro Toscanini. Il pubblico lo volle ripetute volte al proscenio con gli artisti dopo ogni atto. Obbedienti alla bacchetta del maestro furono l'orchestra e i cori che ebbero frequenti speciali applausi. Pure applaudito nel terzo atto il corpo di ballo per la danza delle ore. Scenari grandiosi.

Un conflitto fra il municipio di Ravenna e il ministro delle Finanze per le imposte daziarie.

Ci telegrafano da Ravenna, 16 sera. (L.):

Il Consiglio comunale *a voti unanimi* ha respinto l'ordinanza del ministero della Finanze, per l'applicazione di quattro voci daziarie sull'*olio, burro, zucchero* e *riso*.

Ricorderete che qui col primo maggio u. s. venne abolita la cinta daziaria, abolendo tutte le voci tranne delle carni e vino e compiendo una riforma ardita e democratica.

Coll'ordinanza governativa si verrebbero ad inasprire generi di consumo di prima necessità a danno principalmente della classe povera, senza contare che le spese di riscossione supererebbero l'introito presente.

Ma Ravenna non applicherà mai queste quattro voci, perchè la pubblica opinione giustamente si ribellerebbe.

⁂ Il Consiglio comunale nella seduta di ieri sera ha nominato con 44 voti il nuovo segretario generale nella persona dell'avvocato Paride Piccioni di Ancona, scegliendolo su ventisei concorrenti.

SCIOPERO DI FILANDIERI A CASTELNUOVO

Ci telegrafano da Verona, 16 sera. (R.):

A Castelnuovo i filandieri degli stabilimenti Cereboni e Talamini, non ottenendo l'aumento della scarsa mercede e la diminuzione delle ore di lavoro, scioperano.

Un carrettiere schiacciato dal proprio carro

Ci telegrafano da Udine, 16 sera:

Il carradore Luigi Valent, diciassettenne, di Piani di Portis, ritornando dalla stazione della Carnia, a causa di un violento scarto del cavallo, venne schiacciato fra il suo carro e il muro di una trattoria.

Trasportato alla locanda egli spirò subito.

UN VOTO DI SIMPATIA ALLA FRANCIA annullato da un prefetto.

Ci telegrafano da Lucca:

Si ha da Massa che il prefetto annullava una deliberazione di quel Consiglio comunale affermante piena simpatia per la evoluzione laica della Francia.

AGITAZIONE ANTICLERICALE.

Ci telegrafano da Ferrara, 16 sera. (V.):

Ad iniziativa della locale sezione socialista, e con l'adesione degli altri partiti popolari, si terrà quanto prima in Ferrara, un grande Comizio anticlericale. Oratori onorevoli Borciani, Berenini e Genunzio Bentini.

Un carabiniere aggredito da tre malviventi riesce ad arrestarne uno.

Ci telegrafano da Palermo, 16 sera. (S.):

Il carabiniere Alfonso Puma, della stazione di Acquaviva si recava a Mussomeli in borghese, quando venne aggredito da tre malfattori, che tentarono di derubarlo.

Il carabiniere oppose resistenza e s'impegnò un conflitto, finchè gli aggressori spaventati si diedero alla fuga.

Il carabiniere, rimasto illeso, raggiunse uno di loro e lo arrestò.

Si ignora se gli altri due malfattori siano feriti.

VENDETTA SARDA?

Ci telegrafano da Sassari, 16 sera. (M.):

Nello stazzo di San Francesco d'Aglientu in quel di Tempio, fu ferito gravemente con un colpo d'arma da fuoco certo Leonardo Stacconeddu. Come presunto autore del mancato omicidio fu arrestato certo Salvatore Luggu, giovinotto di 20 anni sordo-muto.

Non si conosce la causale del grave reato. Lo Stacconeddu è moribondo.

Cronaca dello Sport

LE GARE DI LOTTA A PALERMO.

Padoubny sconfitto dal turco Pengal.

Ci telegrafano da Palermo, 16 sera. (S.):

Oggi le gare di lotta furono veramente emozionanti. Si presentarono primi in gara il turco Pengal e il russo Padoubny. La lotta tra i due valentissimi durò 12 minuti. E la vittoria, fra la generale sorpresa, toccò al Pengal che per una presa di braccio atterrò l'avversario. È la prima volta che Padoubny, campione del mondo, tocca il tappeto colle spalle.

Il pubblico non voleva prestar fede ai propri occhi e lo stesso vincitore non era ben certo della ottenuta vittoria. Siccome gli spettatori divisi in due campi protestavano vivacemente, la Giuria e l'arbitro invitarono il Padoubny a presentare reclami. Ma pare che il lottatore russo non abbia saputo trovare seri argomenti. Certo Giuria ed arbitro affermano la vittoria essere stata leale e completa. Si dice che il Padoubny di fronte alla realtà abbia pianto. Questa è la prima sua disfatta.

Fra pochi giorni al Politeama cominceranno le gare di *boxe* a cui sono inscritti i migliori *boxeurs* internazionali.

Esposizioni automobilistiche.

Anche a Dublino è stata inaugurata una esposizione automobilistica, la prima che si tenga in Irlanda: essa si tiene sullo spazio dove ogni anno ha luogo il Concorso ippico irlandese. Le nostre ditte non sono direttamente rappresentate, figurano però in mostra alcune vetture di fabbricazione nazionale.

Conferenza alpinistica.

Ad invito della Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano presso l'Associazione Goliardica Milanese, ieri sera lo studente Mario Tansini del Politecnico intrattenne una numerosa accolta di studenti con un'applaudita conferenza sopra un anemometro di sua invenzione e sui venti montani.

ULTIMA ORA

L'INCIDENTE DI NOGARA sotto una nuova luce

Le sgradite sorprese africane.

Ci telefonano da Roma, 16, sera. (G.):

La rivista *L'Italia all'Estero* si occupa diffusamente dell'incidente di Nogara in relazione colla recente convenzione per l'Etiopia.

Esaminando la questione dal lato delle due inchieste, italiana ed inglese, contradditorie nei risultati, scrive che la inchiesta inglese fu certamente posteriore a quella italiana e quindi ha potuto determinare la convinzione che i risultati offerti dall'ultima inchiesta non rispondano alla verità dei fatti quali dovevano risultare per informazioni e confidenze avute dalle vicine autorità anglo-sudanesi.

E aggiunge: «Più si esamina la singolare azione dell'Inghilterra e la niuna considerazione in che furono tenuti i risultati dell'indagine italiana, la nuova inchiesta è rapidamente proceduta, l'azione diplomatica dell'Harrington ad Adis Abeba e l'arresto del capo colpevole eseguito direttamente nel territorio di Nogara dalle autorità anglo-sudanesi, più nell'animo di coloro che esaminano questa strana faccenda si insinua potentemente il dubbio che l'ulteriore azione inglese fosse rispondente a verità e giustizia e che la precedente inchiesta italiana fosse stata invece guidata esclusivamente da un criterio di opportunità politica, dalla necessità di coprire e salvare un capo notevolmente colpevole per avere in mano, mediante appoggi e favori alla locale popolazione indigena, una nuova arma di combattimento contro la crescente influenza inglese. La manovra dell'autorità coloniale italiana inquirente a Nogara peccherebbe anche per la sua ingenuità e trasparenza. Conclude chiedendo come l'onorevole Tittoni non abbia trovato modo di eliminare questo incidente, incidente che può sembrare a prima vista di non grande entità, ma che involve poderosi problemi della nostra sfera di influenze in Etiopia.

Incidenti di questa specie costituiranno sempre per gli italiani una di quelle sgradite sorprese africane delle quali l'on. Tittoni dichiarò dinanzi al Parlamento di essere riuscito a liberarci per sempre.»

Una lettera di Nasi ai suoi elettori

La sua quarta riuscita è certa. Una controcandidatura clericale

Ci telefonano da Roma, 16, sera. (G.):

Domenica prossima, per la quarta volta dopo la sua scomparsa, Nunzio Nasi si presenterà in ispirito ai suoi elettori di Trapani che gli preparano una sicura riuscita. Questa volta contro il Nasi è sorta una candidatura clericale, quella del Filiziani, direttore della *Vera Roma*.

Ho potuto vedere oggi il testo della lettera di Nunzio Nasi ai suoi elettori, lettera che sarà nota solamente domani. Nasi scrive:

« Cedo alle vostre insistenze scrivendo poche parole: avrei preferito tacere, possibilmente obliare. Già da molto tempo ho cercato nel dolore la forza che abitua ad uscire dalle passioni della vita.

« Innanzi tutto constatiamo la realtà: Ormai dovrebbe essere evidente per tutti, che noi ci dibattiamo inutilmente da tre anni in una serie di circoli viziosi. Il processo fu promosso prima di essere deliberato. I magistrati che entrarono per debolezza in un campo non proprio, credono di mostrarsi forti e anche insistenti, ostinandosi ad inveire contro di me. Nessuno vuole ritornare sul fatto compiuto: tutti hanno paura di contraddirsi, di compromettersi. Vero è che io sono ancora eletto ed eleggibile, ma per me non devono esistere garanzie parlamentari. Il voto dei miei elettori è nullo perchè io non presto un giuramento che viceversa non mi sarebbe permesso, e come se ciò non bastasse, vi è chi pretende di mettermi fuori della legge, in nome della dignità senatoriale. Gli antichi dicevano: *Fiat justitia et pereat mundus*. Ora dopo tante promesse, era ben naturale che nessuno si disturbasse per una fisima simile. Il torto è della mia famiglia, dei miei difensori, dei miei concittadini, che non vogliono persuadersene. Così essendo, la mia volontà si riassume in tre preghiere: Agli elettori dico, con animo grato: Non vi private ancora dell'opera di un rappresentante politico. Scegliete un uomo che sappia difendere le ragioni e gli interessi del nostro paese. Egli potrà occorrendo, dimostrare che le follie collettive ci furono, ma non furono le vostre prove di affetto e di fiducia verso di me. Io sono rassegnato alla mia singolare avventura: posto nella necessità di scegliere tra la prigione e l'esilio, desidero che mi resti almeno la libertà di morire dove e come sono.

« E ai miei difensori dico: Grazie, ma desistete, se dovrà rompersi un anello di quella catena, non sarà per virtù delle vostre argomentazioni giuridiche. La suprema Corte non ne ha bisogno, ed io trovo più consentaneo alla mia sorte che non vi sia neppure l'apparenza di una difesa. Non io vi rinuncio, bensì ne subisco la privazione. Più grandi sono le iniquità e più fatali arrivano le riparazioni. E il solo conforto che posso offrire alla mia famiglia.

« Un'ultima preghiera io rivolgo ai miei amici: Se essi vogliono che l'opera loro non si infranga contro facili coalizioni dei pregiudizi e delle animosità personali, si mostrino capaci di combattere più che per la difesa di un uomo, per quella dei diritti dell'uomo, qualunque essa sia e da qualunque parte giunga l'offesa.

« Una delle mie più vive aspirazioni, e molti lo devono ricordare, era quella di istituire a questo scopo una Lega nazionale che manca nel nostro paese. È degno dell'anima siciliana prendere siffatta iniziativa. Io faccio appello ai generosi che convennero nel Comizio di Palermo per provvedere ancora una volta a fare una grande affermazione di giustizia e di solidarietà civile, all'infuori e al disopra di ogni partito.

« *Nunzio Nasi.* »

Questa la lettera. Si sa intanto che il processo Nasi in Cassazione sarà fissato per la seconda quindicina di febbraio.

Il Vaticano e il duca d'Orléans.

Ci telefonano da Roma, 16, sera. (G.):

Si era detto che il duca d'Orléans in una sua prossima visita a Roma sarebbe stato ricevuto con grandi onori in Vaticano. Naturalmente si facevano già molti commenti intorno a questa voce che poteva trovare la sua base nella opportunità di una dimostrazione legittimista da parte della Santa Sede. Ho voluto chiedere qualche informazione in proposito in Vaticano. Si è cominciato col mettere in dubbio la visita del duca d'Orléans a Roma e si è soggiunto che anche avverandosi la visita, la preannunciata dimostrazione non si effettuerà. Il Vaticano ha tutto l'interesse a non fare credere che favorisce l'agitazione dei legittimisti in Francia.

PEI LAVORI DI SISTEMAZIONE del lago di Lugano.

Ci telefonano da Lugano, 16 sera. (C.):

La società di navigazione e ferrovia per il lago di Lugano, visto che il Gran Consiglio ticinese ha rinviato *sine die* una qualsiasi decisione circa la prossima esecuzione dei lavori del lago di Lugano, ha inoltrato al Governo una petizione perchè vengano almeno provvisoriamente adottati quei provvedimenti la cui urgenza fu provata da tre «magre» eccezionali ripetutesi in brevissimo tempo.

La petizione inoltre fa formale domanda perchè senza ritardo, d'accordo con la prefettura e l'ufficio del genio civile della provincia di Como, sia ripristinato lo sbarramento delle acque a Ponte Tresa, opera che è invocata dai paesi liberali e dagli utenti del fiume Tresa, i quali inoltre faranno analoga domanda alle autorità italiane per facilitare l'intesa sulle modalità dello sbarramento.

LA SECONDA GIORNATA del nuovo Congresso dei vescovi francesi

Una donna investita dall'automobile d'un arcivescovo - I telegrammi al papa partono dal Belgio.

Ci telefonano da Parigi, 16, sera. (P.):

I curiosi erano oggi aumentati davanti al castello della Muette, in attesa dell'arrivo dei vescovi. Questi poco prima delle dieci erano già riuniti al castello dove giunsero alla spicciolata. Una donna, certa Bordeau, non seppe ripararsi in tempo e rimase investita da un automobile sul quale si trovava un arcivescovo. La poveretta venne gravemente ferita. Fu trasportata in una farmacia e poscia all'ospedale.

Come per le due prime assemblee dell'episcopato, il segreto pontificale è stato imposto ai prelati anche in questa terza riunione. Inoltre la clausura è così rigorosa, che nessun giornalista, per quanto noto nel mondo clericale, è riuscito a penetrare neppure nel parco della Muette.

L'arcivescovo di Parigi ha comunicato oggi dopo mezzogiorno alla stampa la nota seguente:

« Nella loro prima riunione di ieri i vescovi hanno votato l'invio di un indirizzo al papa. Questo indirizzo letto e adottato in seduta pubblica è stato spedito a Roma ieri sera stessa. Il testo sarà ulteriormente pubblicato. »

La mattinata d'oggi è stata occupata dai lavori della Commissione. Una seconda nota annuncia poi che stasera dopo la quarta seduta, non ne sarà tenuta nessun'altra. Tuttavia si sa che questa seduta sarà più importante delle precedenti. Fino ad ora non è stata tenuta infatti che una riunione plenaria dopo l'apertura dell'assemblea, quella in cui si discusse l'indirizzo al papa ed in cui si nominarono le quattro Commissioni di studi. È stato riconosciuto che non si potrebbe attenersi strettamente al regolamento che riserba le sedute mattutine ai lavori delle Commissioni e consacra quelle del pomeriggio alle riunioni plenarie.

Le Commissioni impiegano molto tempo a studiare le questioni, anche perchè non devono sottomettere all'assemblea che delle proposte ben precise, fortemente motivate, in modo che la discussione pubblica sia la più limitata possibile.

Dalla Commissione incaricata di studiare la questione relativa all'esercizio del culto, è stato esaminato se sia possibile usare il solo mezzo che non è stato formalmente condannato dal papa sui tre che la legge autorizza. Questo mezzo è la formazione di associazioni regolate con la legge del 1 luglio 1901. Pio X ha infatti respinti recisamente gli altri due mezzi, cioè le associazioni cultuali con la sua enciclica *Gravissimi* e le riunioni per iniziativa individuale, proibendo le dichiarazioni preliminari. Prima di emettere qualsiasi parere, molti prelati hanno chiesto se il papa aveva formulato un'opinione nelle istruzioni confidenziali, e siccome si rispose loro negativamente, venne proposto di soprassedere prima di deliberare fino a che il papa verrà consultato in proposito.

Per essere in comunicazione telegrafica con Roma senza aver da temere le indiscrezioni del Governo francese, un servizio di corrieri sarebbe stato stabilito tra Parigi e il Belgio. I telegrammi destinati al papa sarebbero spediti da Bruxelles.

Anche stamane come ieri i vescovi hanno fatto colazione al Castello della Muette. Il cardinale Richard che non ha assistito alla seduta di stamane si è però recato nel pomeriggio al castello.

Due isole desolate da un tifone. Si parla di cento morti.

Ci telefonano da Londra, 16, notte. (B.):

Un dispaccio da Manilla reca: Le isole Leyte e Samar sono state devastate il 10 corrente da un tifone. Si parla di 100 morti a Leyte. A Samar, sulla costa est, le caserme e i quartieri degli ufficiali sono stati distrutti. Mancano i particolari.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

ITALIA.

** A Siena una bambina di quattro anni, certa Marini, rimasta sola vicino a un braciere in una casa colonica, moriva bruciata.

** Pure a Siena il salumiere Angelo Faleri, mentre lavorava nel proprio negozio, veniva colpito da improvvisa sincope e moriva all'istante.

** A Buja, Battista Zontone, benestante, cinquantenne, si suicidava ai piedi del suo letto, tagliandosi la gola con un rasoio. Si ignorano le cause del suicidio.

** A Campea (Treviso) tal Vincenzo Aquolazza, ventiseienne, per dispiaceri amorosi, si tolse la vita appiccandosi ad un trave sul fienile.

ESTERO.

** A Gedda si sono verificati dal 12 al 13 corr. tre nuovi decessi di peste. Finora sono 5 decessi. A Smirne nessun nuovo caso.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 15 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale Entrate giornaliero
Sete stagionate e pesate . . . kg.	26 595	9 690	36 285
Bozzoli pesati »	43 649	—	43 649
Cascami pesati »	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . »	—	—	—
Ass. campioni N.	469	174	643

Lione 15, ore 20. — (Nostro telegr.) Europee b. Asiatic. b.

	Organz.	Trame	Greggie
	22	13	40
	36	56	99
Peso . kg.	4234	5106	10286

Peso totale kg. 29899.

Mercato calmo.

Zurigo, 15. — (Nostro telegramma particolare). — Vendite: Organzini kg. 2050 — Trame kg. 2090 — Greggie kg. 2350 — Totale kg. 6490.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 15. — Vendite della giornata balle 6100 — Mercato calmo.

Liverpool, 15. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, più facile — Bruni, id. — Egiziani, calma — Surate, id. — Domanda per il mercato generale, moderata — Vendita della giornata balle 10000 — Domanda per la speculazione 500 — Ricevute 9500 — Importazioni 49000 — Affari 7000 — Tendenza fermo — Domanda, moderata.

Cotoni a consegnare — Corrente e prossimo 5.50 — Terzo e quarto mese 5.48 — Quinto e sesto mese 5.46.

Nuova York 15. — Middling Uplands di dollaro per libbra

Chiusura del 14 gennaio		Apert. del 15 gennaio
dicemb.	9,45	9,22 ribasso punti
gennaio	9,55	9,35 »
marzo	9,71	9,50 »
luglio	—,—	9,57 »

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Sirolina Roch
di fama mondiale è prescritta dalle celebrità mediche nelle **affezioni delle vie respiratorie.**
Nelle farmacie in flac. originali a L. 4 - 2 - 1
Guardarsi dalle contraffazioni

CONSUMATORI DI FERNET
A *titolo di réclame*, da oggi al 31 gennaio, la sottoscritta spedisce, franco a domicilio nel Regno verso Cartolina-vaglia di L. 2 — un bottiglione **campione del vero Fernet del Dott. Branca** preparato secondo la **secolare ricetta** manoscritta posseduta dalla Compagnia.
CHI LO PROVA LO PREFERISCE

Verso Vaglia di L. 5 — oltre la detta bottiglia di **Fernet** spedisce **una scatola**
Tavolette del Dottor Lappe
Medico di Sua Santità, insuperabile contro ogni disturbi di stomaco e d'intestini;
un barattolo di FERNET
nuovo composto granulare al Fernet del Dott. Branca che, in unione all'acqua, costituisce bevanda **effervescente, tonico-stomatica, non inebriante, perchè priva di alcool.**
Lettere, vaglia alla *Original Fernet Company* Anonima — Capitale 800.000 — versato, elevato a 2.000.000 — Sede: Via Calatafimi, 12, *Milano.*

"GELONIFUGO
del dott. ALFONSO MILANI
Rimedio sicuro contro i
GELONI
Prezzo L. 1 — Franco anticipando L. 1.20
Società Dott. A. Milani e C. VERONA

SAPONE BANDI
Insuperabile rende la pelle bianca e morbida, fa sparire rughe, macchie, ecc.
AMIDO BANDI
Marca Gallo. — Mondiale — Superiore
Conserva la biancheria.

Nuovo metodo per guarire senza spesa
TUTTE LE MALATTIE
A. ARNOLD, Campione d'Intelvi (Prov. di Como)

CKROOM POLISH per calzature, vernici, finimenti. Grande Medaglia Oro Internazionale Milano 1906. Società Romana, 40, Milano

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA
Guarigione completa col celebre Liquore Arnaldi. — Chiedere informazioni e opuscolo allo Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano

Banca Popolare di Milano
Situazione al 31 dicembre
(Vedi avviso in sesta pagina)

Gestaz

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 16 gennaio, ore 15.

Abbastanza ferma la riunione ufficiale per i Valori mentre la Rendita senza variazioni di sorta si mantenne ancora a 101,25 per fine mese con un distacco di soli dieci centesimi dal contante. Fermissime le Edison, Mediterranee, Saccariferi, Savona e Gregorini. — Cambi immutati col *Chèque* Parigi negoziato intorno alla pari.

Rend. It. 3 3[4 %	contanti	101 15	a	—	—
	fine m.	101 27	»	—	—
Id. 3 1[2 %	»	—	—	»	—
Azioni Ferr. Meridion.	f.m.	759	—	»	—
Id. » Mediterr.	»	440	—	»	—
Id. Banca d'Italia	»	1298	—	»	—
Id. Banca Commerc.	»	902	—	»	—
Id. Credito Italiano	»	640	—	»	—
Id. Soc. Banc. Ital.	»	318	—	»	—
Id. Edison	»	775	—	»	776 —
Id. Acciaierie Terni	»	1680	—	»	—
Id. Nav. Gen. Ital.	fm.	464	—	a	—
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	340	—	»	—
Id. Lanificio Rossi	»	1735	—	»	—
Id. Coton. Cantoni	»	554	—	»	—
Id. » Veneziano	»	264	—	»	—
Id. » Muggiani	»	330	—	»	—
Id. » Bergam.	»	337	—	»	—
Id. Birra Milano	»	154	—	»	—
Id. Armstrong	»	355	—	»	—
Id. Linif. e Canap.	»	218	—	»	—
Id. Cer. Richard-G.	»	414	—	»	—
Id. Metall. Italiana	»	163	—	»	—
Id. Ferriere	»	320	—	»	—
Id. Venete	»	227	—	»	—
Id. Miani e Silvestri	»	148	—	»	—
Id. Pantanella	»	90	—	»	—
Id. De Angeli	»	376	—	»	—
Id. Esport. It.-Am.	»	819	—	»	—
Id. Marconi	»	27	—	»	—
Id. Manifatt. Tosi	»	372	—	»	—
Id. Albani	»	128	—	»	—
Id. Pacchetti	»	232	—	»	—
Obbl. Ferr. Merid.	contanti	349	25	»	—
Id. » Italiane	»	343	50	»	—
Id. » Tirreno	»	506	—	»	—
Francia	*Chèque*	cont.	100	02	» —
Svizzera	»	»	99	82	» —
Londra	»	»	25	23	» —
Germania	»	»	123	05	» —

Genova, 16, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0[0 101,25 — id. 3 1[2 101,00 — Banca d'Italia 1294,00 — Banca Commerc. 951,00 — Credito Ital. 640,00 — Meridion. 759,00 — Mediterr. 440,00 Navig. Gener. 464,00 — Raff. Zuccheri 338,00 — Ansaldo-Armstrong 355,00.

Roma, 16, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0[0 101,30 — id. 3 1[2 101,05 — Banca d'Italia 1299,00 — Azioni Banco Roma 117,50 — Meridionali 758.— — Acqua Fia 1670,00 — Gas 1340,00 Condotte d'acqua 440,00.

Torino, 16, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 101,17 — id. 3 1[2 100,65 — Mediterranee —,— — Meridionali 757 00 — Banca d'Italia 1296,00 — Banca Commer. 901,00 — Credito Ital. 641,00.

Firenze, 16, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0[0 101,32 — id. 3 1[2 0[0 101,02 — Mediterr. 438,00 — Merid. 758,00 — Banca d'Italia 1295.00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 16 Gennaio 1907.

PARIGI			
Rend. franc. amm.	—,—	Azioni Suez	4525,—
» franc. 3 0[0	95,22	Lotti Turchi	152,75
» Italiana 5 0[0	101,40	Meridionali	765,—
» Turca	95,95	Rio Tinto	2351,—
» Ungherese	96,35	Metropolitaine	524,—
» Spagnuola	94,75	Saragosse	454,—
» Portoghese	—,—	De Beers	689,—
» Serba 4 0[0	84,40	Rand Mines	181,—
» Argent. 1886	94,—	Godfields	118,—
» Brasile 5 0[0	99,10	Argento	117,—
» » 4 0[0	87,25	Cambio Londra	25,21
» Egiziana 6 0[0	104,65	Tendenza ferma.	
» Russa 1891	64 —	BERLINO.	
» » 1906	88,65	Rend. Ital. 5 0[0	102,30
Consolidato Ingl.	87 5[16	Consol. Pruss. 3 0[0	98,10
Banca di Parigi	1572,—	Azioni Meridionali	152,25
» Ottomana	698 —	» Mediterranee	86,75
» Comm. Ital.	—,—	Obbl. ferr. it. 3 0[0	89,30
Credito Fondiario	—,—	» Meridionali	—,—
		Cambio Parigi 8 g.	—,—

MERCATI ITALIANI.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 180 a 190, maggengo vecchio 150 a 160, vernengo vecchio 120 a 130, maggengo nuovo — a —. Reggiano stravecchione scelto 220 a 230, id. stravecchio scelto 210 a 220, id. vecchio scelto 190 a 200, id. nuovo scelto 165 a 175, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 140 a 150, id. id. 2ª qual. 120 a 130, id. id. 3ª qual. 110 a 120, id. id. bianchi 120 a 130, Emmenthal nazion. stagionato scelto 170 a 175, id. svizzero stagionato scelto 200 a 210. Brinz nazionale stravecchio 190 a 200, Id. svizzero stravecchio 220 a 230, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 70 a 80.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILISSIMO cuoco giovine cerca subito posto ovunque. Scrivere Cassetta U Haasenstein e Vogler, Milano. 2331

AGRONOMO ottimi certificati cauzione, cerca posto. B. 13, Ferrara Posta. Ritiro Gennaio. 1704

A VENDO famiglia trovandomi disoccupato per la critica stagione cerco subito qualunque lavoro. 123 posta. 2597

CONIUGI mezz'età, istruiti, civile condizione, cercano portineria signorile, serie referenze. G. G. 201 posta Milano. 2663

FOTOGRAFI. Ritoccatore negative, positivi, pratico tutto ramo offresi. Scrivere Lameyn, Posta, Milano. 2563

GIOVANE trentenne, bella presenza, ottime referenze cerca occupazione qual cameriera o guardarobiera presso persona sola o piccola famiglia. G. Vecchi. Via Verziere 11, Milano. 2522

TRENTENNE istruito cerca impiego fiducia, fattorino, magazziniere. Cauzione, referenze. Scrivere 101 posta. 2595

VENTICINQUENNE illibata condotta, cauzione offresi fattorino Pozzi, Via Maggi 2. 2224

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPOMASTRO lungo tirocinio importanti costruzioni Milano, cerca posto fiducia presso importante impresa edilizia, ingegnere od amministrazione privata. A. Santiago, fermo Posta, Città. 2448

CAPO officina gas, pratico contabilità, offresi. Ottimi certificati, seriissime referenze. Scrivere 1290, Haasenstein e Vogler, Torino. 2219

GIOVANE francese conoscente tedesco, inglese, italiano offresi. Bella calligrafia. Gs. Via Ospedale 2. 2679

MAGAZZINIERE praticissimo impianto e tenuta libri carico scarico ricevimento, controllo, spedizioni merce sorveglianza e paga operai offresi. Ottimissime referenze. Castelli, via Savona 17. 2367

QUARANTENNE ex sottufficiale carabinieri, pensionato cerca occupazione fiducia o magazziniere presso qualsiasi ditta. Scrivere Cassetta 152 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2554

RAPPRESENTANTE piazzista provetto vino liquori estesa clientela cerca occuparsi presso ottima ditta. Scrivere Bardi Luigi fermo posta, Milano. 2677

REGALO 200 lire, procurandomi impiego serio. Giovane istruito volonteroso. Schiarimenti: Fiducia Marcello, via Armorari 5. 2637

SIGNORINA corrispondente italiano, francese e contabilità, offresi. Ottime referenze. Italia, Posta. 2681

VENTUNENNE bella presenza cerca posto in qualità commesso stoffe, ecc., o magazziniere, buone referenze. P. 145 fermo posta, Milano. 2602

VIAGG. Cerco da primaria casa tessuti mode avendo affezionata clientela privati, praticissimo per la Provincia Gremona. N. Casa Scotti, Cremona. 1885

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE stiratrice cercasi e mezzane. Viale Monforte 4, Carlo Goldoni. 2543

APPRENDISTI giovanetti svelti, bella calligrafia, pratici lavori studio cercansi da primaria Casa. Piccola retribuzione dopo mese prova. Offerte Casella 1020, posta, Milano. 1047

BANCHIERA pratica di commercio, nubile o vedova, cauzione L. 500 cercasi dalla Latteria di Locate Triulzi alla quale si dirigano offerte, indicando età referenze. 1636

CALZOLAI. Abili operai ricercansi dalla Manifattura di Pellami e Calzature, via S. Chiara 76, Torino; lavoro assicurato tutto l'anno, buona retribuzione 10 ore di lavoro. 2215

CALZOLERIA sport, Pietro Micca 17, Torino, cerca abile tagliatore, capace direzione. Referenze. 2629

CERCANSI signorine per addestrarle lavori d'una nuova macchina da scrivere. Offerte Cassetta 145 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2657

CERCANSI operaie ripassatrice e cucitrice in maglierie. Pontaccio 2. Caspani. 2533

CERCANSI da importante ditta ricamatrici finite in colore a telajo. Offerte Haasenstein e Vogler, Milano. 2144

CERCANSI falegnami e scoccai. Fratelli Tagliabue. Panfilo Castaldi 11. 2274

CERCASI abile piazzista per magazzeno materiali e accessori, capomastri costruttori, buona provvigione, referenze. Scrivere Cassetta, 80 U., Haasenstein e Vogler, Milano. 2178

CERCASI giovane quindicenne per apprendista commercio. Indispensabile bella calligrafia e licenza tecnica. Scrivere L. V. 49 posta, Milano. 2362

CERCASI da importante ditta Lago Maggiore Giovane pratico lavori studio. Necessario bella calligrafia e serie referenze. Scrivere Cassetta 51 U. Haasenstein e Vogler Milano. 2161

CERCASI da primaria ditta capo magazziniere pratico e perfetto conoscitore articoli elettricità, accessori, vetrerie, porcellane, relative spedizioni, imballi, ecc., atto ad energica direzione, sorveglianza e controllo commessi subalterni. Inutile offrirsi senza primarie referenze. Casella postale 722. 2438

CERCASI piazzista per vendita vino. Rivolgersi Giuseppe Ferrari 16, Milano. 1883

CERCASI abile tintore pratico tingere seta nera e cotone disposto recarsi fuori Milano posto fisso. Scrivere Cassetta 133 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2603

CERCASI giovanetto apprendista, discreta calligrafia. Retribuzione secondo merito. Rappresentanze, posta, Milano. 2319

CERCASI giovane quattordicenne per fattorino apprendista. Presentarsi ore 12, via Napoleone 1, Zanca Zuccari. 2528

CERCASI giovane fattorino per magazzino manifatture. Servizio pacchi a domicilio eventualmente con carrello. Scrivere Cassetta 143 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2653

CERCASI giovanetta di servizio per marito, moglie e bambina. Vitto, alloggio e rimunerazione. Zucchi, Passerella 3. 2649

CERCASI piazzista introdotto famiglie, piccola cauzione, stipendio, provvigione. Presentarsi Cooperazione, Piatti 4. 2647

CERCASI ragazzo quindicenne bella presenza piccoli lavori studio magazzeno, retribuzione subito. Alfa, posta. 2536

CERCASI subito per magazzeno carta garzone diciottenne. Rivolgersi portinaio viale Monforte, 28. 2474

CERCASI giovinotto 15 anni circa, pratico macchine cucire. Rivolgersi portinaia via Gianbattista Vico 32. 2596

CERCASI per casa in campagna giovanotto pratico cavalli e lavori ortolani. Rivolgere offerte con pretese e copie certificati a H. 2588 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 2588

CITTERIO Via Londonio 15. Abili montatori telai biciclette trovano lavoro continuo bene attribuiti. 2604

CUCITRICI abili in genere abiti uomini cercansi da A. Sutti. Dante 14, Milano. 2354

CUOCHE domestiche collocansi. Amiche Giovanetta, viale Venezia, 14, Milano. 4126

DA CASA commerciale cercasi apprendista 14-15 anni, bella calligrafia. Scrivere F. G. Milano. 2633

DISEGNATORE cercasi da importante fabbrica ricami novità, abile dirigere lavoratorio. Offerte fermo posta, Teka. 2463

DISEGNATORE giovane pratico disegni ricamo macchina cercasi. Rivolgersi via Gianbattista Vico N. 32. 2594

DITTA importante cerca apprendista distinta famiglia preferibilmente conoscenza tedesco. Thonet, piazza Duomo 25. 2529

DONNA servizio cercasi urgente. Portinai, via S. Eufemia 21. 2476

FATTORINO sedicenne, intelligente, buona calligrafia, avvenire assicurato, subito retribuito, lavoro leggero. Scrivere Cassetta 138 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2482

FATTORINO. Cercasi fattorino ottime referenze. Scrivere Cassetta 112 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2312

IMPORTANTE ditta cerca apprendista bella calligrafia. Gusmini, Vitruvio 7. 2462

IMPORTANTE ditta cerca giovanetto apprendista quindici-diciotto anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerte C. D. 44 posta, Milano. 2445

INCANNATRICE seta cercasi fabbrica passamaneria. Via Rugabella 3, anche spolaie. 2484

MINATORI abili per galleria si ricercano. Rivolgersi Motor, Ufficio lavori Giornico (Canton Ticino). 2621

NEGOZIO cerca giovine fattorino conoscendo macchina da stampare. Scrivere Cassetta 146 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2538

OFFICINA meccanica cerca capo officina che conosca bene il lavoro di torneria e aggiustaggio, con cognizioni di elettricità. Stipendio 200 mensili. Scrivere dettagliatamente Cassetta 149 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2683

ORLATRICI abili cercansi per importante fabbrica tomaje ed una provetta Direttrice-Orlatrice. Inutile annunciarsi senza ottimi certificati. Fratelli Beretta-Piccoli, Lugano (Svizzera). 54527

PELLICCERIA ingrosso cerca abile pellicciaio capace anche direzione laboratorio. Inutile offrirsi senza detti requisiti. Scrivere Cassetta 107 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2499

PRIMARIA società cerca apprendista con licenza tecnica o commerciale subito retribuito per lavori ufficio. Offerte Cassetta 140 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2486

RAGAZZI con disposizioni musicali, violinisti, cantanti cercansi per teatro lilipuziano. Rivolgersi: Recapito Fiducia 638, via Armorari 5. 2496

SELLAI operai capaci cercansi da A. Sutti, 14 Dante, Milano. 2352

SERVITORE capace lavori cucina ricercasi. Età 25-30 anni. Ottime referenze. Ingegnere Olivetti, Ivrea. 2440

SESTO San Giovanni. Ingegnere Gabbioneta cerca signorina stenografa dattilografa abitante Sesto oppure vicino Stazione Centrale corso Loreto. Scrivere indicando pretese. 2494

SIGNORINE bella presenza, moralità ineccepibile, preferibilmente dattilografe troverebbero impiego presso Compagnia Assicurazioni. Scrivere Cassetta 248 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1558

STABILIMENTO mobili ferro assumerebbe giovane impiegato 16-20 anni preferibilmente già iniziato industria. Scrivere Ferro Posta, Milano. 2590

STIRATRICE perfettissima nella stiratura e preparazione camicia nuova da uomo capace assumere eventualmente direzione lavori cercasi subito. Stipendio buonissimo. Esigonsi ottimi certificati. Scrivere: Stireria A. Brescia fermo posta. 1064

TAGLIATORE modellista per sartoria è ricercato. Buona retribuzione. Esigonsi: bella presenza, età, referenze, posti occupati. Scrivere N. 312 O, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 2431

TAGLIATORE uomo con certificati impieghierebbesi prossima stagione, qualunque sartoria, mitissime pretese. Bottazzi, Spadari 13, Milano. 2406

TAPPEZZIERE stoffa, abile materassi, urge. Giussani. Mobili, viale Vittoria 3. 2583

TORNITORI abili in lastra cercansi. G. Marazza, Viale Monforte 19. 2143

ZAFFERANO di Spagna. — Cercasi bravo piazzista, scelta clientela. Valeroyest, posta. 2611

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44054

IMPARASI tedesco, inglese, francese, spagnuolo, prezzi miti. Dietz, Ciovasso 13. 2306

LEZIONI ripetizioni, traduzioni francese da signorina diplomata. Prezzi convenienti. Cartoleria Turolli, Piazza Duomo, 42. 1844

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobiliata L. 30 mensili. Pensione. Scrivere Libertà, posta. 622

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI da Compagnia Assicurazioni Vita, tre Ispettori di Zona. Inutile scrivere senza avere requisiti necessari, e certificati comprovanti moralità ineccepibile e idoneità al servizio. Scrivere Cassetta 250 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 1560

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI 29 marzo 1907 o anche presente vasto locale per magazzino industria, botteghe per tabaccaio, drogheria, macellaio. Casa Piazza d'Armi 92. Canzi, Paolo Lomazzo 32 A. 2516

CASE terreni. Porta Venezia. Vendonsi. Capomastro Merlini. Via Vitruvio 7. 2464

CERCASI al presente appartamento soleggiato, posizione sana, centrale, nove ambienti, tutte comodità moderne, massimo 1500. Scrivere Cassetta 109 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2503

CERCASI appartamento signorile 9-12 locali pel 29 marzo. Scrivere Casella postale 1122. 2361

VILLETTA nuova Cittiglio venderei cambierei con casetta in Milano pagandone differenza. Portineria Alessandro Volta, 17. 2498

4,500 VENDESI casa nuova, quattro camere, splendida posizione sopra Fiumelatte (ferrovia) dominante centro lago Como. Negretti, corso Vittoria 37, Milano. 2605

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ARPA Erard originale d'occasione vendesi. Cerasola Via Guastalla 9, Milano. 897

CERCASI un'automobile buono stato, leggera, entrata laterale; ed un'altra perfetta chassis, stato carrozzeria indifferente, massima 16 cavalli, modello recentissimo. Esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 95 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2417

FOTOGRAFI. Compro cilindro gaz Fernanda, Pasta, via Volta 4, Turino. 2627

MOTORE gaz due cavalli Stiegler, vendesi. G. Baroni e C., viale Monza 62. 2526

OCCASIONE grue buonissimo stato per negozianti vini. Piazza Castello 5. 2491

OCCASIONE vendonsi gli otto volumi del Vitruvio Nardi. Pisani 10. 2577

TETTOIA, serra, tramezzi vetrate legno ferro legno acquistansi. Bertorelli, Vittorio Veneto. 2575

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE buono. Vendesi negozietto alimentari, generi molto domandati, adatto anche per donna. Cadalora, Concordia 12. 2659

AVVIATISSIMA industria Stabilimento legnami e mobili, guadagni sicuri, cerca socio impiegarsi nella azienda con 15 mila assicurate. Scrivere cassetta N. 595 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 2217

CAUSA malattia cedesi ben avviato caffè. Sormani. Posta, Milano. 2480

CEDEREBBESI in Milano avviatissimo importante negozio confezioni signora, posizione centralissima a persona assolutamente competente articolo. Occorrendo lascerebbesi parte capitali. Scrivere Cassetta 148 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2550

CEDESI motivi famiglia negozio prodotti alimentari, buona posizione, condizioni vantaggiose. Frondini, Via Tadino 6, ore 14-16. 2156

CEDESI per trasloco ragioni famiglia, antico avviatissimo negozio macchine cucire, città capoluogo provincia. Rivolgersi Adolfo Belgeri. Lecco. 2063

CEDESI per ritiro commercio avviatissima azienda vinicola da molti anni stabilita Milano, con negozio posizione centrale, locali abitazione, banco assaggio, vendita ingrosso minuto, magazzino fuori dazio, affezionata clientela. Esclusi mediatori, anonimi. Scrivere Cassetta 110 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2310

CERCO negozio privativa in paese, frazione. Negretti, porta Vittoria 37, Milano. 2615

DROGHERIA avviatissima cedesi subito. Ottimissimo affare. Molinari ni, Fermo Posta, Milano. 2473

NEGOZIO maglierie, mercerie, cedesi buonissimo affare. Tosi, corso Romana 44. 2393

OREFICERIA avviatissima centro Lombardia cederebbesi. Scrivere Cassetta 98 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2260

OFFICINA fonderia assocerebbesi ingegnere meccanico. Scrivere Cassetta 122 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2358

OTTIMO affare. Per ragioni famiglia cedesi avviata centralissima bottiglieria, caffè, splendido impianto moderno. Offerte Cassetta 104 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 2288

PARRUCCHIERE cede subito bottega avviata causa immediata partenza solo costo mobilia, oppure vendo mobiglia metà valore subito. Offerte Lambro 9. 2479

PER cessazione, cedesi bottega ramiere con posteggio. Bastioni Genova. Condizioni favorevoli, per trattative rivolgersi via Scaldasole 20. 2485

PRESTINO o rivendita pane rileverebbesi purchè d'occasione e situato buona località. Scrivere Cassetta 147 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 2671

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

GIOVANE, trentenne, reddito 3000, sposerebbe signorina onesta con dote. Inviare Fotografia, serietà. Ritiro fino 25. E. 277, Posta. 2599

LEVATRICE premiata tiene pensione gestanti. Occupasi collocamenti neonati. Ferri, Corso Porta Vittoria 51, Milano. 665

LEVATRICE pensione gestanti. Segretezza. Occupasi neonati. Guicciardini N. 11 (Monforte), Milano. 1451

LEVATRICE tiene gestanti, massima segretezza, cure ipodermiche e massaggi. Pietro Calvi 8. 2321

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE una settimanale Stoffe, Maglierie, Coperte, Tappeti, Loden, Ottomane, Letti, Macchine cucire; prezzi convenientissimi. Credito Popolare, Corso Romana 68. 2226

BALBUZIE difetti pronuncia guariti rapidamente. Metodo speciale. Saldarini, 2 Brisa. 1146

BICICLETTA nuova, garantita, due freni, scatto, gomme Dunlop, vendo 135. Piazza Monforte 1. 2667

BICICLETTE Styria anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso. I. Wollmann, Padova

BLOCCHI almanacchi sfogliare, vera occasione vendesi. Cutturini, Sambuco 5, Milano. 2470

CAMPIONE oggetti reclame Cognac Argostura, astuccio raccomandato contro voglia 0,60. Margheri. Firenze. 2511

CAUSA sgombero vendo stanza intagliata, salotto, ottomana meccanica. Sirtori 18. 2506

CELLULOIDE. Prima Fabbrica Italiana creata Italia, la più conosciuta più apprezzata. Cartelli, qualsiasi oggetto adatto magnifica straordinaria reclame. Proprietari Sarfatti Finzi, Venezia. 1

CERCANSI 3 milioni mattoni pagamento contanti. Alessandro Gusmini. Vitruvio 7. 2466

COLLOCAMENTO trovano impiegati, operai, camerieri, ecc., scrivendo Eureka, posta, Milano. 2488

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio Conclusione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (piazza Fontana) Milano. 1845

FIDANZATI, Trovano splendido assortimento Bomboniere porcellana, cristallo, per sposalizi prezzo fabbrica 0.45 in avanti Giovanni Huber Piazza San Sepolcro 7, Milano. 1033

GHISA MALLEABILE d Alluminio — Fonderia Necchi Ambrogio Pavia — Fusioni accurate, materiale ottimo, pronte consegne. 52306

GRATIS insegno metodo sicuro, innocuo dimagrire. Casella postale 881, Milano. 461

IMPERMEABILI tanto gommati che Loden, soprascarpe, completo assortimento presso Società Anonima Frera Via Torino 17, Via Carlo Alberto 33, Milano. 44334

OCCASIONE vendesi stanza nuziale con luci, marmi, con canapè, letto. San Vittore 11. 2492

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Maleci. Firenze. 33777

SPOSI, Blocco Camere — Sale pranzo — Salotti metà valore. Campolodigiano 1. 513

TUMORI cervello, polmoni cancro, fibromi utero, emorragie, radicalmente guariti. Toccasana Castiglioni, vicolo San Carlo 2. 2587

VENDONSI metri lineari 400 di vetrine ad uno e due pioventi con alzata e sportello a vetri. Comitato Esposizione Parco, Milano. 2525

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia piccola L. 2,25 - grande L. 4 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Centesimi 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato ai signor **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA,** Produttori dei famosi **Oli d'Oliva.** — Opuscolo gratis. — Trovasi in tutte le buone Farmacie.

In Milano presso ***Latteria di Locate Triulzi, A. Manzoni e C., Zini-Berni e Biancardi, Inselvini, Besana e Rosa,*** ecc.

Siete ricco, voi, o siete povero?

Nè l'una cosa nè l'altra? State nella via di mezzo? Benissimo! Allora potete dire d'essere quasi felice. Perchè non crediate che ad essere ricchi vuol dire essere felici. Le cure continue ed assidue per la conservazione della ricchezza danno preoccupazioni e disturbi senza numero. Il disperato dorme i suoi sonni tranquilli e non si dà pensiero che d'augurare accidenti ai creditori: il ricco, invece, che ha paura di perdere i suoi averi, ha bisogno della morfina o del veronal per dormire. Se l'indebitato cade malato sulla via, tutti corrono attorno per sollevarlo, per paura che muoja e non dia così più niente a nessuno, e se ha da prendere moglie con dote, tutti i creditori diventano ferventi pronubi, mentre invece chi è agiato è invidiato o se crepa, tutti ne gioiscono.

Il volgo non riverisce che ricchezze, ma dietro la scappellata c'è il *moriscannato.*

Il bello è che avere il denaro e non spenderlo, è come possedere dei sassi; a spenderlo dopo non c'è più... quindi è meglio non diventare possessore di quattrini... che fuggono facilmente perchè sono tondi.

Essere ricchi poi, non vuol dire essere allegri. Le melanconie sono proprie degli agiati.

Vi sono famiglie i di cui membri vanno metà all'elemosina e metà restano a casa a piangere, eppure tra essi c'è il buon umore e la spensieratezza.

Bella cosa dare il denaro a prestito!

Risultato sicuro: un gaudio momentaneo pel debitore e un dolore perenne per chi presta. Avete mai notato che anche il prestito di venti miserabili centesimi produce una scossa ogni volta che si rivede il debitore? Passano anni e i quattro soldi si presentano alla mente ogni volta che si rivede lo straccione che vi ha bollato.

Dunque: niente prestiti, mai, neanche ai più intimi amici, specie se ad essi si vuol bene. Perchè quando questi non possono o non fanno il loro dovere per la solita disonorevole incuria di non pagare i debiti, di fronte ai vostri occhi l'amico perde la vostra stima, diminuisce di valore come uomo, e diventa un pezzente qualunque.

Ecco un mio segreto di effetto *éclatante* e sicuro per non prestare denaro.

Dialogo:

— *Permettè una parola?* (Cavandosi il cappello).

— *Anche due.*

— *Senta: io avrei bisogno d'un favore da lei...*

Allora voi, alzando il dito verso la faccia dell'avversario (e che avversario!) in tono imperioso direte: *Basta che non si tratti di denari a prestito!*

Il seccante riceverà come una mazzata nella testa, balbetterà che è proprio denaro che vuole: voi continuerete a negare caparbiamente, anche perchè non amate andare in collera con nessuno e l'importuno tornerà via con un fiasco solenne.

Andrà in collera per alcuni giorni, ma poscia ritornerà più amico di prima. Se voi concedete invece il favore, non riavrete il vostro e vi sarete fatto un nemico per sempre... e la scossa vi perseguiterà sino alla morte.

Dunque, niente prestiti di denaro, mai, a nessuno; se non altro perchè vi sono individui che mettono nel loro bilancio attivo di ogni anno, l'incasso prestiti che fanno gl'imbecilli. Niente, niente; date retta.

Ho detto che il denaro non fa felice l'uomo e perciò hanno ragione i socialisti i quali vogliono abolita la moneta. Gli scambi futuri e il pagamento del lavoro si farà con piatti di maccheroni al pomodoro, o con stufatino di zampe d'anguilla. Allora anche i prestiti saranno fatti in natura.

Per esempio: per cuocere i maccheroni a casa ci vorrà la legna, gli sciuponi non l'avranno e la chiederanno in un col recipiente. Benissimo: verrà prestato loro un sacco... di legnate. Così il socialismo se non avrà altro merito, avrà quello di far ridere nei momenti degli scambi futuri.

Intanto, siccome l'èra dello scambio col valsente risotto alla milanese non sarà vicino, avverto il lettore ad aver cura del proprio denaro, e ad amarlo intensamente; perchè il denaro per sua natura è permaloso. Guai a disprezzarlo e a gettarlo via! Fa il broncio e non torna più in tasca. È provato. Spenderlo in cose vane e non necessarie vuol dire pagare le cose dieci volte di più di quanto valgono, e così...

Meglio gettare a mare lire tre in una scatola di **Glomèruli Ruggeri contro l'anemia** che buttare una lira in una cosa futile.

Conclusione: i denari spesi giustificati sono quelli per le prominenze; restano le tasche vuote, ma almeno i ricordi fioriscono nella mente e il piacere continua. Questa pure è cosa provata, ed io v'invito a pensare che la vita è breve e la morte è certa. E basta per il vero filosofo.

Prezzo dei **Glomèruli** L. 3, naturalmente.

O. RUGGERI.

Dott. CESARE FORTI

IL CONSIGLIERE del CAMPAGNUOLO

PER IL 1907

Almanacco Agricolo illustrato

MILANO — SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

SOMMARIO: Calendario dei lavori e delle semine — Concimi e formule di concimazione per i diversi terreni e differenti coltivazioni — Una rapida rivista alle macchine agrarie — Questioni di viticoltura, di fillossera, di enologia — L'insegnamento agrario in Italia — La preparazione dei foraggi — Ricette contro le più comuni malattie delle piante — Una grande quantità di notizie pratiche su svariati argomenti, ecc., ecc. — Da ultimo l'elenco delle Fiere e Mercati d'Italia.

30 CENTESIMI - Un bel volume di 160 pagine in-16 illustrato da 50 disegni e foto-incisioni - CENTESIMI **30**

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

MATTONI'S GIESSHUBLER
(Eau Mattoni)

Acqua minerale naturale acidula alcalina.

Si distingue per la sua felice combinazione di sostanze minerali (bicarbonato di soda) e di acido carbonico libero e latente. — Ravviva l'ora... promuove l'attività digestiva. — Diffusa in tutto il mondo come la migliore e la più salubre di tutte le acque da tavola. — MILANO: A. Manca e C., Tranquillo Ravasio, Italia Termale. — GENOVA: Banchieri e Sanmichele. — TORINO: Fratelli Paissa. — VENEZIA: Farmacia Zampironi, G. Bötner e C., Girolamo Tagliapietra. — FIRENZE: Giocondo Bronzi e Figlio, L. Manfredi. — ROMA: Unione Acque Minerali. — Nei principali Alberghi, Restaurants, Farmacie, Drogherie, ecc.

CIOCCOLATO A. & W. LINDT BERNA

di fama mondiale. Specialità qualità fine. — Agenzie generali per l'Italia (escluso Napoli e la Sicilia), il Texas, l'Egitto, Malta, la Tunisia e il Canadà.

a MARCA & COLLORIDI - Viale Umberto, 8 - MILANO

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

CHIEDERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI — COLLI FIORITI-MILANO

I migliori

ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I Liquori invecchiando migliorano,

ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 1**, venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6,25. Contiene: **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo: **Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros**; con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 56 pagine spedisesi gratis.

Mandare Vaglia postale al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia, nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.**

LE

PILLOLE FATTORI

di Cascara Sagrada

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente il

Catarro intestinale - Gastricismo

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite.

IN VENDITA in tutte le farmacie del mondo, e dai chimici **G. FATTORI & C.**, Via Monforte, 16, **Milano.**

Scatola di 25 pillole L. 1 — Da 60 pillole L. 2.

I rivenditori devono rivolgersi a *Tranquillo Ravasio, Milano*, Acque Minerali, Specialità Medicinali. 3

QUALUNQUE IMPOTENZA

e debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impressionabilità ecc. si guarisce radicalmente col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo **"ATA"** Effetto immediato e duraturo - Flacon L. 6 - Per posta 0,45 in più, estero 0,90; assegno sola Italia 0,95. Anèmone Marchi, via Cappellini 14, Milano

CARTOLINE

Illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice Progresso Metastasio 3 MILANO

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio senza succursali.**

VENDITA di IMMOBILI

Presso la Direzione del Genio Militare di Milano avrà luogo, nel giorno **21 Febbraio 1907**, l'appalto per la vendita della

PIAZZA D'ARMI

di Milano, ove ebbe sede l'**Esposizione**, sul prezzo di base di 8.800.000.

Per informazioni dirigersi alle Direzioni del Genio Militare del Regno.

IMPOTENZA E STERILITÀ

urate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Novrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO

Centro - Tram Interstazionale. Camere da **1.25**. Caloriferi. Pensione

PIANISTA ESTUDIANTINA BREV.°

Applicabile a qualunque Piano od Armonium

Premiato con **GRANDE MEDAGLIA D'ORO** *all'Esposizione Int. di Milano 1906.*

a 4/8 L. **180**, a 6/8 L. **275**

Grande rep.° Musica Fabbrica propria — Pianoforti e Piani melodici nuovi e d'occasione — Mandolini e Chitarre L. 8 in più.

L. STOPPA, Via Varese, 2, Milano. - Gratis Cataloghi

BANCA POPOLARE DI MILANO

(SOCIETÀ COOPERATIVA ANONIMA)

Situazione generale al 31 Dicembre 1906.

(Esercizio XLI.)

ATTIVITÀ.

Numerario in tesoreria		L.	1,904,009 15
Effetti in scadenza da incassare		»	737,177 02
Vaglia, cedole scadute, obblig. estratte e div.		»	339,997 84
Conti correnti con Istituti di emissione		»	1,064,285 68
Effetti scontati su Milano e fuori piazza	N. 51,571	»	28,232,689 60
Sovvenzioni gar. da effetti pubb.	» 321	»	971,705 —
Prestiti ai Soci sulle azioni	» 855	»	655,998 95
Prestiti contro cessione del quinto dello stipendio	N. 92	»	43,669 33
Riporti titoli dello Stato e industr.	N. 108	»	17,695,883 —
Conto corrente contro garanzia ipotecaria		»	14,285 71
Stabili di proprietà della Banca		»	1,300,000 —
Carte pubbliche garantite dallo Stato		»	22,779,838 68
Prestito unificato 4% della Città di Milano		»	907,818 74
Azioni diverse		»	60,500 —
Conti corr. con Banche pop. e corrisp. div.		»	1,305,277 46
Esattoria Civica. — Conti diversi debitori.		»	403,805 01
Casse forti e mobilio		»	59,723 85
Depositi a cauzione	N. 28	»	297,850 —
» a custodia in piego aperto o suggellato	» 1,026	»	11,923,076 22
» a custodia in cassette	» 3.008	»	105,968,000 —
Effetti da incassare per conto terzi	» 153	»	66,773 70
Cassa di Previdenza Lisiade Pedroni conto titoli in deposito		»	1,824,344 90
Conti diversi		»	4,737,981 28
Risconto sui Buoni fruttiferi		»	64,970 75
		L.	203,355,661 90

CAPITALE SOCIALE.

Azioni N. 187,466 a L. 50.	L. 9,373,300.—	L. 14,059,950 —
Fondo di riserva	» 4,686,650.—	

PASSIVITÀ.

Conti correnti con assegni	N. 4,160	L. 18,618,067	24
Conti correnti con libretti al portatore	N. 693	» 2,184,279	72
Correntisti f. piazza e per servizio di cassa	N. 104	» 1,985,765	80
Libr. risparmio	N. 14,464	» 29,051,112	71
» picc. risp.	» 19,504	» 7,418,528	70
» p. imp. e tasse	» 465	» 58,125	93
Buoni fruttiferi	» 220	» 5,054,410	76
Totale dei depositi ad interr.		» 64,372,990	06
Conti corr. con Banche popolari e corrisp. diversi		» 472,847	19
Esatt Civ. Conti div. cred.		» 1,066,466	94
Conti correnti disponibili e non disponibili		» 231,589	05
Depositanti a cauzione		» 297,850	—
» a custodia in piego aperto o suggellato		» 11,923,076	22
Depositanti a custodia in cassette		» 105,968,000	—
Cassa di prev. L. Pedroni		» 2.049,605	98
Conti diversi		» 331,824	70
Arretrati di dividendo		» 52,523	15
Risconto gen. eserciz. 1906		» 870,575	05
TOTALE delle PASSIVITÀ		L. 187,637,319	32
		L. 187,637,319	32
Utili netti al 31 Dicembre 1906		» 1,658,392	58
		L. 203,355,661	90

La Banca tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16:

1.° Riceve denaro in conto corr. al 2 0/0 netto con facoltà al correntista di disporre mediante assegni bancari (*chèques*).
2.° Emette libretti in conto corr. al portatore al 2 — 0/0 netto.
3.° Riceve denaro in conto corr. 2 — 0/0 netto da correntisti fuori piazza con addebit. ed accredit. anche per corrispond.
4.° Apre ad Istituti, Società ed Aziende diverse conti speciali per servizio di cassa.
5.° Emette libretti di risparmio al 2 1/4 0/0 netto.
6.° Emette libretti di piccolo risparmio al 2 3/4 0/0 netto.
7.° Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse netto del 2 1/2 0/0 da 3 a 6 mesi, del 2 3/4 0/0 da 7 a 9 mesi e del 3 — 0/0 da 10 a 12 mesi.
8.° Accorda prestiti ai Soci al 4 1/2 0/0 fino a 3 mesi ed al 5 — 0/0 da 3 a 6 mesi.
9.° Sconta cambiali anche a due sole firme al 5 — 0/0 fino a 3 mesi ed al 5 1/2 0/0 da 3 a 6 mesi.
10.° Riceve cambiali per l'incasso su piazze d'Ital. e dell'Estero.
11.° Rilascia, all'atto della richiesta, assegni pagabili su piazze d'Italia e dell'Estero.
12.° Fa sovvenz. sopra carte pubbliche garantite dallo Stato o sopra valori industriali dal 5 0/0 in più a seconda dei titoli.
13.° Fa sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio.
14.° Fa riporti di titoli dello Stato ed industriali.
15.° Sconta obblig. estratte e cedole scad. nel semest. in corso.
16.° S'incarica di acquistare e vendere titoli per conto di terzi.
17.° Riceve in custodia valori, carte pubbliche, pieghi suggellati, nonchè bauli ed involti anche di grandi dimensioni.
18.° Fa uno speciale servizio di depositi a custodia in cassette di ferro di vario dimensioni, fornite dalla Banca e munite di suggello o lucchetto del depositante, con facoltà in questi di disporre della propria cassetta in qualsiasi ora di ufficio ed anche più volte al giorno.
19.° S'incarica di esigere *gratis* per conto dei depositanti nelle cassette gli interessi della rendita nominativa pagabili in Milano, — e pure *gratis* ed a vista paga od accredita ai medesimi in conto corrente o su libretti di risparmio le cedole e le obbligazioni estratte, purchè scadute ed esigibili in Milano.
20.° Riceve, per l'accreditamento in conto corrente, vaglia cambiari, ed assegni di Istituti di emissione, vaglia cartolina, cedole scadute od obblig. estratte pagabili in Milano.
21.° Fa *gratis* il servizio di pagamento delle imposte e delle tasse ai propri clienti, sia che già abbiano conto corrente col sistema degli assegni bancari (*chèques*), sia che provvedano i fondi occorrenti sopra speciale libretto nominativo di deposito. - Ogni cliente, mentre conserva la facoltà di depositare all'uopo, nei limiti prescritti, cedole di rendita italiana, può anche presentare cartelle al nome di altri contribuenti.

Milano, 7 gennaio 1907.

I Consiglieri di turno
Dott. **Stefano Labus**
Dott. **Ambrogio Carnelli**

Il Sindaco di turno
Rag. **Leopoldo Della Porta.**

Il Direttore
G. Silvestri.

Il Capo contabile.
R. Ferrario.

ACQUA CHININA-MIGONE

L'Acqua **CHININA-MIGONE** è un liquido rinfrescante, limpido, profumato che possedendo le migliori virtù terapeutiche ed essendo tenace e sicuro rigeneratore del sistema capillare, impedisce la caduta dei capelli.

Si vende da tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, ecc.
Deposito Generale **MIGONE & C.**, *Milano, via Torino, 12*, fabbricanti di profumerie, saponi, e d'articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucc., ecc.

ABILI TAGLIATORI

trovano lavoro duraturo presso la ditta

Walder - Appenzeller & Söhne

fabbrica di calzature a **Brüttisellen** (Zurigo) Svizzera.

CITTÀ DI ALASSIO — (Riviera di Ponente)

Stazione Climatica Invernale ed Estiva di Primo Ordine.

Si rende pubblico per opportuna norma degli interessati che questo Consiglio Comunale in sua seduta di ieri, accogliendo apposita domanda avanzata da una costituenda Società per la costruzione di un grandioso Albergo (pel quale dovranno spendersi almeno Lire Settecentomila) da costruirsi sovra i terreni che, in base all'avviso d'asta in data 15 Dicembre 1906, si dovevano vendere in quest'Ufficio Municipale a pubblico incanto Sabato 19 corrente, deliberò di sospendere l'incanto stesso che perciò non avrà più luogo.

Alassio, 15 Gennaio 1907.

Il Sindaco
Angelo Preve.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

Viaggiatore forestiero

compera da persone private e commercianti gioielli, brillanti, perle, oro, argento, platino. — Scrivere sotto **U. 333 Z.** presso **Haasenstein e Vogler**, Milano.

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

Corrispondenze private.

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE

PASTIGLIE MARCHESINI

L. 0.60 La Scatola — L. 1.20 La doppia

Con istruzioni in 8 lingue

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0/0 di Salsaparigliina preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di... che non vogliono persuadersi essere gli avvisi economici del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Appendice del SECOLO del 17 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 60

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

— Povero me!... E la mia scadenza del lunedì!!...

L'angoscia dell'industriale superava in lui di gran lunga lo stupore e gli faceva dimenticare la prudenza più elementare.

Là dove erano radunati, oltrechè parenti ed amici, anche non pochi commercianti, e dove quindi il malvolere e l'invidia potevano starsene in agguato, l'esclamazione mandata da Harmelle era affatto superflua e pericolosa.

Ma dieci persone avevano udito benissimo.

Attorniato tosto, interrogato, il giovane che era accorso in abito da lavoro ad avvertire il principale, rimase dieci minuti almeno nell'impossibilità di riferire chiaramente la cosa.

Figlio del custode della fabbrica — il quale se ne andava ogni sera a coricarsi nel gabinetto di lavoro dell'industriale, proprio davanti al forziere — aveva udito verso le nove e un quarto poco dopo l'uscita del padre, alcuni colpi di rivoltella provenienti dall'officina.

Si slanciò immediatamente verso la direzione degli spari.

Il padre, spingendo l'uscio del gabinetto di lavoro, aveva scorto due individui, muniti d'una lanterna cieca, intenti a scassinare la cassa forte.

Egli si levò di tasca la rivoltella e sparò un colpo in aria, prima che i malandrini si fossero voltati, e gridò con quanto fiato aveva:

— Al ladro!

L'un d'essi, prima di fuggire col compagno, si voltò indietro d'improvviso e, balzando addosso al custode, lo abbattè con un formidabile pugno.

Rimessosi dallo sbalordimento, il padre, insieme al figlio, constatò non solo che il forziere era stato aperto, ma che uno dei ladri, doveva esser stato ferito.

Un piccolo pezzo dei pantaloni, macchiato di sangue, era rimasto a terra.

I birbanti avevano ripreso la via per la quale erano entrati.

Appena l'operaio ebbe terminato il racconto, Harmelle gli disse:

— Vieni presto! Corriamo alla fabbrica! È stato avvertito il commissario?

— Sì, signore. C'erano due guardie nella strada, le quali hanno fatto chiuder tutte le uscite, e, con alcuni vicini, hanno circondato la casa. V'è taluno che afferma come i ladri non siano riusciti a scappare.

L'ultima frase rianimò l'industriale.

Se i malfattori venissero acciuffati col danaro in tasca, egli avrebbe potuto nel posdomani pagare al creditore la somma delle cinquantamila lire.

Prima di lasciar la sala della festa proferì una frase energica:

— Divertitevi, ballate senza preoccuparvi di nulla! Torno subito.

La signora Harmelle, il cui volto regolare era non meno alterato di quello del marito, andava rimettendosi alquanto dall'emozione subita.

I ladri, essendo stato dato subito l'allarme, non avevano potuto certamente uscire dalla fabbrica.

Non bisognava che una tal sera venisse rattristata da un avvenimento il cui epilogo sarebbe stato l'arresto immediato e il ricuperamento del capitale carpito.

Avevano avuto, del resto, il tempo di involare la grossa somma?

— Avevate a fare un pagamento importante nel giorno trenta, ossia posdomani? interrogò un concorrente, il quale era, in apparenza almeno, nei migliori rapporti d'amicizia cogli Harmelle.

— Sì... e che sarà in ogni caso eseguito puntualmente.

L'orchestra suonava la prima quadriglia.

Il signor di Challay discorreva col figlio al quale s'era avvicinato.

Michele era pallidissimo; nelle pupille gli splendeva una fiamma di febbbre.

— È una brutta sorpresa! esclamò il consigliere. Temi che le conseguenze ne siano gravi pei tuoi suoceri?

— No, li credo in grado di far fronte senza difficoltà ad una perdita di cinquantamila lire.

— Si sa, dunque, si conosce la cifra?...

Il giovane volse altrove il capo come se qualche cosa gli avesse d'improvviso attirato l'attenzione.

Era divenuto più pallido ancora.

V'era negli occhi di lui un'espressione di terrore.

Indi rispose:

— Lo suppongo semplicemente... Mi pare il signor Harmelle mi dicesse qualche giorno fa che aveva, per lunedì, una scadenza di cinquantamila lire.

Dopo di che Michele s'allontanò rapidamente per avvicinarsi a Simona, la quale si conteneva con maggior tranquillità ancora della madre e andava, sorridente, da un gruppo all'altro.

Incominciò il ballo.

Fuori, sull'erba, si danzava senza aspettare gli sposi.

Fu solo dopo due quadriglie e una polka che s'avvertì la loro assenza.

La nonna Chavignat e lo zio Onorato furono i primi a constatarla.

— Dove sono i figliuoli?

— Sì, dov'è andata mia nipote?

— Che se ne siano già iti a casa? chiese una voce.

— Passeggiano forse al chiaro di luna, rettificò un'altra.

Poi una terza:

— E Tartarin?... È sparito, lui pure!

L'ultima frase era stata appena proferita quando un uomo sorse in mezzo a coloro che parlavano, livido, stravolto. Balbettò con voce rauca, tremante e gesticolando in modo scomposto:

— Venite... venite... L'hanno uccisa! Hanno assassinata Marta... Hanno ucciso mia moglie!

Detto ciò, Bernardo si precipitava verso i giuncheti donde pareva fosse uscito un momento prima.

Gli invitati lo seguirono atterriti.

La luna s'era nascosta dietro gli alberi del bosco lontano e la riva era completamente buja là dove lo sposo si fermò.

Egli aveva camminato con sicurezza, ricondotto, dall'istinto, al punto dove dei gemiti — che andavano facendosi sempre più fiochi — lo avevano attratto allorchè s'era accinto a lasciar la riva, sorpreso e inquieto che la barca, ove stavano il marsigliese e Marta, non avesse ancora approdato.

In quel momento la luna brillava in tutto il suo splendore.

Il corpo nella veste bianca, insudiciata e gualcita, era steso fra i giunchi.

Una barca ondeggiava, vuota, a brevissima distanza.

In un attimo l'occhio di lui aveva abbracciato tutta la scena.

E, chinatosi, avea sollevato il capo della sposa, la quale mandava ancora, dalla bocca contratta un flebile lamento, e che teneva gli occhi ostinatamente chiusi.

Scorto appena il sangue che le colava, copioso, dalla tempia, era stato colto da tale spavento, che avea riadagiato sull'erba la pallida testa ed era corso a precipizio verso gli amici per invocarne l'aiuto.

Tornato di poi vicino a Marta, egli ritrovò la sua presenza di spirito.

Allontanò tutti colla voce e col gesto. Sollevò di peso, con violenza e insieme con dolcezza, il bel corpo che strinse fra le braccia e s'avviò con passo lesto, senza fermarsi un istante verso il ristorante illuminato, dove sperava di trovare un soccorso.

Gli altri lo seguivano in preda ad uno stupore vivo, intenso, in un silenzio, interrotto solo, a quando a quando da sorde esclamazioni, da sommesse domande rimanevano senza risposta alcuna.

Lo zio Onorato pareva inebetito; lo pote di lui, che aveva allevato Marta, ghiozzava muta; mentre gli altri si vano scossi tutti, qual più, qual me da un evento sì tragico e impensato.

Bernardo procedeva sempre diritto nanzi a sè, stringendosi al petto, la ne inanimata, il cui strascico, di mu leggera, s'attaccava ai rami delle pia lasciandovi qualche piccolo brandello.

Egli penetrò alla fine, come un sn nato, nella sala dove alcune coppie vano ancora agli ultimi accordi d'un zer di Strauss.

L'infelice non ebbe che il tempo di porre su un canapè, collocato lungo la rete, presso l'uscio, il corpo inerte.

(Continua)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Mi...

NUOVA UTILISSIMA PUBBLICAZIONE

BIBLIOTECA CASALINA

È uscito il 7.° volume contenente

100 maniere di preparare le pa...

Elegante volume in-16, di pagine 3... pato su carta di lusso.

Prezzo Cent. 50

Rimangono in vendita:
1. **100 maniere di cucinare le uova.**
2. **100 maniere di cucinare i legumi.**
3. **100 maniere di cucinare il manzo.**
4. **100 maniere di preparare minestre e...**
5. **100 maniere di preparare le salse.**
6. **100 maniere di preparare le vivande di...**

Prezzo di ciascun volume Cent. 50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Venerdì 18 Gennaio Anno XLII. - N. 14631

SENATO DEL REGNO BIBLIOTECA

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO. Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con **2 volumi** in premio e **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti. 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Alla ricerca di un governatore

DELL'ERITREA

L'on. Martini, oramai convenientemente rimpannucciato, se ne va, e fra poco sarà vacante il posto lucroso di governatore dell'Eritrea. Gli aspiranti sono parecchi, e il Governo non ha ancora saputo decidersi a fare una scelta. Vecchi parlamentari, vecchi burocratici, vecchi generali hanno dei titoli speciali da far valere, e tutti fanno pressione per mezzo delle loro aderenze per ottenere l'ambito canonicato.

Fra i candidati che hanno o che credono di avere maggiori probabilità di riuscita sono citati l'on. De Martino, ex-sottosegretario agli Esteri, il generale Luchino Dal Verme e il generale Baldissera, e il senatore Codronchi il quale avrebbe già declinata l'offerta.

Il primo, che sarebbe proposto dal ministro degli Esteri, Tittoni, a cui spetta la nomina, è aspramente, violentemente combattuto da un giornale ministerialissimo napoletano nè si sa se il Governo avrà il coraggio di affrontare i fulmini del giornale amico. Se la candidatura di De Martino dovesse essere scartata per la semplice opposizione di un giornale, il caso sarebbe veramente tipico e la dignità del Governo non potrebbe essere maggiormente compromessa.

I motivi per i quali viene combattuto fanno onore al De Martino, perchè consistono nell'aver rivelato le turpitudini di una camorra.

Il secondo candidato, a quanto dicono i giornali che ne propugnano la nomina, ha il merito di essere vice-presidente della Società geografica, e di avere, in questa sua qualità, presentato al pubblico dell'Argentina il duca degli Abruzzi.

Il terzo candidato sarebbe il generale Baldissera — l'austriaco tanto valoroso contro gli italiani — il quale fu già governatore della nostra disgraziata colonia al tempo della guerra coll'Abissinia. Ma questo titolo costituisce un pericolo e per lo meno crea una diffidenza molto giustificata.

Si è voluto creare col Martini un governatore civile il quale avesse un significato molto chiaro: quello della fine di ogni avventura guerresca. Ed ora si ritornerebbe ad un governatore militare?...

D'altronde, la nomina di un governatore militare sarebbe una smentita data all'on. Martini, il quale, nelle sue conferenze e nelle sue interviste ha avuto sempre una cura speciale di far risaltare che l'ordinamento civile ha salvato la colonia dall'estremo disastro. L'Eritrea che, a sentirlo, era un inferno sotto i governatori militari, è diventata un eden sotto il governatore civile.

Altri candidati vi sono, ma non è il caso di insistere sui nomi.

Si capisce, l'Eritrea fa gola a parecchi. Per noi, che non abbiamo e che non possiamo avere alcuna fede nella colonia, e che non ci ricrederemo se non davanti a fatti che sono le mille miglia lontani dal verificarsi, la nomina di Tizio o di Caio è indifferente.

Preferiamo però un governatore civile ad un governatore militare, e la ragione di questa preferenza è così evidente che non è il caso di diffonderci in spiegazioni.

Ma perchè il Governo tarda tanto tempo a procedere alla nomina?

Non è da ieri che conosce l'irrevocabile decisione dell'on. Martini. Il Governo avrebbe già dovuto a quest'ora scegliere una persona adatta, indipendentemente da tutte le pressioni o sollecitazioni degli interessati, e senza preoccuparsi se la persona scelta sia gradita o meno a certi giornali ed a certi giornalisti.

Abbiamo accennato più sopra ad interviste concesse dall'on. Martini. Ad un pubblicista triestino che chiese giorni sono al governatore dell'Eritrea se la Colonia sarebbe bastata un giorno a sè stessa, l'onorevole Martini rispose:

« Che basti o non basti, non vuol dir niente; tutte le colonie — tranne la Giamaica che dal principio del secolo scorso provvede a sè stessa — costano alle nazioni... E bene capacitarsi una buona volta, che una colonia, sia pure fiorente, grava sempre sul bilancio della madre patria, ma ne aumenta, nello stesso tempo l'attività commerciale e la ricchezza! »

Queste cose incredibili si possono leggere in un'intervista pubblicata nel *Piccolo* di Trieste, del 14 gennaio.

Intanto non è vero che tutte le colonie, tranne la Giamaica, siano passive. L'Inghilterra e l'Olanda possono dare una facile smentita all'on. Martini.

Vi sono colonie ricchissime che rendono fior di quattrini alla madre patria. E questo notiamo soltanto per amore di verità, senza giustificare menomamente la leggittimità e la moralità di certi proventi.

Ma che cosa dire dell'allegra affermazione che una colonia passiva come l'Eritrea possa aumentare la ricchezza della madre patria?

O perchè l'onorevole Martini, con tanta disposizione all'umorismo, non ha continuato a fare il commediografo?

LA POLEMICA DELLO ZUCCHERO

La polemica dello zucchero non accenna a finire, e non finirà certamente sino a che il Governo non si decida a far cessare lo scandalo attuale. In nessun paese del mondo — lo abbiamo dimostrato colle statistiche alla mano — si paga lo zucchero tanto caro quanto in Italia.

Il *Giornale dei lavori pubblici*, dopo aver riassunto le polemiche di questi giorni, nota che se gli azionisti degli zuccherifici non hanno avuto larghi dividendi, ciò non toglie che non siano pochi i palazzi e le ville che il regime degli zuccheri ha permesso a pochi privilegiati di costruire, e che se un'industria non può prosperare malgrado una protezione superiore al costo della materia prodotta, non ha nessuna ragione di essere protetta. E aggiunge:

« Citano la protezione di cui l'industria gode in Romania, in Spagna ed in Russia; ma a noi che non conosciamo le ragioni morali, o forse anche immorali, per le quali gli accennati Stati sono giunti a tali assurdi economici, vien fatto di pensare che in quei paesi farebbero meglio a distribuire una certa determinata somma annua ai produttori purchè smettessero dall'esercitare una industria così costosa. »

Per riassumere, il *Giornale dei Lavori pubblici* domanda formalmente, che, non potendosi fare per ora lo sgravio sul petrolio in causa delle difficoltà per la conclusione del trattato di commercio colla Russia, si proceda subito ad un forte sgravio sullo zucchero, diminuendo il dazio di introduzione e al tempo stesso la protezione nazionale. Le finanze non saranno danneggiate per l'aumento del consumo e molto se ne rallegreranno i consumatori italiani.

L'ARRIVO DELL'ON. GIOLITTI

La sua visita alla famiglia dell'on. Gallo

Ci telefonano da Roma, 17, sera. (G.):

L'on. Giolitti, proveniente da Cavour ha fatto ritorno a Roma. Alla stazione è stato salutato dai ministri i quali poco prima avevano partecipato alla firma dei decreti in Quirinale, dai sottosegretari di Stato, da parecchi deputati e dalle autorità.

L'on. Giolitti, accompagnato dall'on. Facta si è recato direttamente a casa. Nel pomeriggio egli si è trattenuto brevemente a Palazzo Braschi, poi si è recato a casa del ministro Guardasigilli, on. Gallo. Il presidente del Consiglio si è trattenuto alquanto colla famiglia Gallo ma non è entrato nella camera dell'infermo, il quale sebbene migliori sempre più ha bisogno di assoluto riposo.

I propositi del presidente del Consiglio.

La risoluzione delle questioni del giorno - I porti - Gli sgravî - La presidenza della Camera.

Ci telefonano da Roma, 17, sera. (G.):

Quelli che hanno avuto occasione di vedere l'on. Giolitti, giunto stamane a Roma, assicurano che è in ottime condizioni di salute. Ai pochi che lo hanno avvicinato, egli ha espresso il proposito di risolvere, colle migliori disposizioni conciliative, alcune questioni pendenti, che furono in questi giorni oggetto di discussioni e di previsioni ottimiste o pessimiste, a seconda delle tendenze.

La prima di tali questioni è quella che riguarda la sistemazione dei porti, intorno alla quale posso darvi informazioni esatte fornitemi da un deputato che fa parte della commissione per il progetto Gianturco. Egli mi diceva oggi che la via di una soluzione è equa e aperta fin d'ora, ma i termini precisi di un accordo fra il Governo e la commissione non potranno essere concretati, finchè la commissione stessa non farà le sue proposte al presidente del Consiglio ed al ministro del Tesoro, e questi non avranno fatto conoscere fin dove possono accettarle. Molto probabilmente, secondo il mio informatore, si eleverà a centocinquanta milioni la somma stanziata nel progetto, ma detta somma sarà ripartita in un numero di esercizi, per esempio in diciotto invece che in dodici. Tale temperamento è suggerito da due considerazioni: la prima politica, che è quella di troncare una agitazione i cui effetti potrebbero farsi sentire come per il *modus vivendi* colla Spagna sulla massa inorganica della maggioranza; l'altra, tecnica, la quale sconsiglia dei lavori a scartamento ridotto che non darebbero ai porti beneficati la piena sicurezza di uno sviluppo del traffico commerciale.

Un altro punto sul quale l'on. Giolitti non ammette discussioni (e lo avrebbe dichiarato oggi stesso ad alcuni suoi colleghi) è quello che riflette gli sgravî, poichè egli sente quanto nuoccia al Ministero ed all'autorità sua personale questa onda di sfiducia che, è inutile negarlo, si è venuta formando intorno ad un impegno solenne del Governo.

Si sa anzi che la sola ragione per la quale il presidente del Consiglio non ha creduto di dover proporre al re la chiusura della sessione, è precisamente questa: che bisogna iniziare gli sgravî, non essendo nè serio nè decoroso farli precedere da un altro preannuncio e da altre promesse per parte del capo dello Stato.

Circa la presidenza della Camera, ora che è tornato l'on. Giolitti, si fa correre la voce che l'on. Biancheri si troverà esposto e forse dovrà sottostare ad una nuova dolce violenza.

Non si deve dimenticare che quando, dopo le dimissioni dell'on. Marcora, si seppe che il ministero Sonnino avrebbe riportato il Biancheri, si disse dagli oppositori che sarebbe stata la candidatura della disperazione, volendo significare che la maggioranza di allora si dichiarava impotente a trovare nel suo seno un uomo che avesse l'autorità di rappresentarla come capo dell'assemblea elettiva. Ma questo ed altri nodi dovranno sciogliersi in questi giorni. Intanto si nota nella « morta gora » un leggero fermento dovuto, s'intende, più a preoccupazioni di interessi che a vere ed alte idealità politiche.

LA MUETTE

I vescovi francesi e il contratto di nozze di Maria Antonietta - La rinunzia a quaranta milioni di Luigi XVI - Il banchetto dei federati - Sebastiano Erard.

Giorni sono abbiam pubblicato una fotografia del castello della Muette; oggi possiamo riprodurre la sala ove i vescovi francesi tengono le loro sedute per discutere intorno al da farsi di fronte alle decisioni del Governo francese.

Ma quel che faranno i vescovi ce lo dirà il corrispondente da Parigi. A noi qui resta il compito di descrivere l'ambiente.

E prima di tutto non lasciamoci assalire dalla melanconia di voler sapere l'origine di quello strano nome Muette. Gli stessi storici francesi dicono che non si sa niente di preciso e non osano neppure avanzare l'ipotesi che *Muette* possa essere una corruzione di *mues* a causa dei cervi che nelle dipendenze del padiglione venivano rinchiusi o di *meute* per quelle mute che colà si radunavano.

Il castello in origine era un padiglione di caccia: l'abbiamo già detto.

Esso è stato conservato benissimo ed in quelle sale passeggiarono personaggi importanti per la storia.

Margherita di Valois, la prima moglie di Enrico VII lo offrì in regalo al re Luigi XIII nel 1610. La Muette era diventata proprietà di Floriano d'Amenouville, allorchè la duchessa di Berry, la figlia del reggente, la acquistò dando in cambio il castello di Madrid.

Quando i piaceri d'ogni genere ebbero ucciso la duchessa, nel 1719, la Muette fu regalata al re che se ne servì per le gite di piacere.

La sala del Congresso dei vescovi.

L'edificio crebbe di un piano, i giardini si allargarono, si popolarono di statue di celebri autori, i pittori Van der Meulen e Oudry dipinsero i soffitti delle sale, e il castello diventò un « asilo vasto e discreto chiuso da tutte le parti. L'erba dei prati non era calpestata che dal piccolo piede delle favorite, il popolo non poteva penetrarvi, la Corte non era mai invitata. »

Maria Antonietta passò in quel castello la notte che precedette il suo matrimonio. E se la storia non erra fu nel salone che noi

Il marchese di Franqueville

riproduciamo ed ove si radunano i vescovi che successe l'incidente della firma.

Dicon gli storici che mentre « l'austriaca » apponeva la propria firma di sposa sul registro della parrocchia di Versailles, un lampo terribile seguito da uno spaventevole scoppio di tuono illuminò sinistramente, fece tremare il castello e spaventò tanto la giovane principessa che essa lasciò cadere la penna, la quale produsse sul libro, una macchia che coprì in parte il nome della futura regina di Francia.

Quattro anni dopo Luigi XVI datava dalla Muette il suo primo editto con cui rinunciava a quaranta milioni: il dono che il popolo faceva « per i fausti eventi ».

Nei giardini della Muette nel 1783, si fecero i preparativi di partenza per la prima ascensione areostatica di Pilatre des Roziers e del marchese D'Arlandes; in quegli stessi giardini la Comune di Parigi offriva il 14 luglio 1790 un banchetto di 15 mila coperti ai federati.

L'anno dopo una parte del possedimento veniva venduta come « proprietà nazionale, l'altra rimaneva allo Stato, passando poi alla Corona a cui rimase fino nel 1803 epoca in cui fu alienata.

Il famoso fabbricatore di pianoforti Sebastiano Erard che semplice operaio alla Muette aveva trovata la protezione di Maria Antonietta, protezione che lo fe' noto e lo arricchì, appena lo potè acquistò tutto quanto era in vendita ed adornò le sale di preziosi quadri, ricostruendo pezzo per pezzo la proprietà primitiva. La vedova di lui morendo legò il castello alla propria nipote signorina Schoesser, oggi marchesa di Franqueville e che sebbene di religione protestante siede a mensa coi vescovi cattolici.

Intorno al marchese di Franqueville, non si hanno molte notizie.

Si sa che egli appartiene all'Istituto e che... è un clericale. Ah! quanto a questo non c'è dubbio.

A questo proposito però, noi ricordando come il Franqueville abbia presieduto il grande Congresso Scientifico di Parigi del 1901 ed a cui parteciparono celebrità scientifiche internazionali. Vorremmo sapere come mai il Franqueville d'oggi riesca a mettere d'accordo la condotta attuale con quella del 1901. Quando quel Congresso si terminò, Giorgio Leygues pronunziava un discorso con cui in una rapida rivista dell'anima dei secoli, affermava che mentre il medio evo era militare e religioso, il secolo XIX glorificava il trionfo della scienza che tutto aveva atterrato ed il secolo XX raccogliendo l'eredità esclusivamente scientifica l'affidava nel nome della scienza, ai congressisti colla missione di conservare il patrimonio, di accrescerlo.

Queste parole pronunziate da un repubblicano-radicale non lasciano campo a dubbio intorno al loro significato.

Il Leygues fu assai applaudito dai congressisti, compreso il presidente Franqueville. E allora?...

Ma! si può applaudire ai puri scienziati e baciar l'anello dei vescovi: è soltanto questione di *gentilhommerie* dirà il Franqueville.

L'ULTIMA TROVATA PARIGINA

Il romanzo d'appendice del ventesimo secolo - L'agonia del "feuilletoniste„ - Il principe e la principessa di Broglie a Milano: Estella Sanzio - Un ritratto rivelatore - Aspettando il romanzo del principe padre.

Il caso è singolare e i bestemmiati autori dei romanzi d'appendice non ne hanno ancora potuto intuire tutto il pericolo. Ma se la vita vissuta si ostinerà in pieno secolo ventesimo a rivestire di ferme romantiche, eccentriche, fantastiche il fatto di cronaca che fino a ieri si muoveva con vil passo « piccolo borghese », se le automobili dei giornali repubblicani, usando un nuovo metodo di *revanche*, continueranno a organizzare nella odiata terra del barbaro la fuga delle principesse ereditarie con gli istitutori, se i preti che avran buttata la tonaca si perfezioneranno nel gioco di rimpiattarsi all'estero con l'amica e di godere nella luna di miele il denaro massonico prima di tornare all'ovile, se i giovinotti della aristovrazia sposando le artiste di teatro contro la volontà paterna sapranno appellarsene agli antenati e raccontare l'istoria della lor nobile prosapia con lo stile moschettiere tolto ad imprestito da Alessandro Dumas padre o da Edmondo Rostand, la vecchia letteratura d'appendice avrà compiuta la sua giornata.

Un redattore viaggiante, dedito alla speciale ricerca delle avventure e degli scandali su tutta la faccia del pianeta, ecco l'uomo che si prepara a strappar di mano al povero *feuilletoniste* micromane la penna irrugginita, a sostituire l'invenzione stanca con l'azione viva e giovane, a seppellire le sgorbiate cartelle sotto una valanga fulminea di telegrammi, cablogrammi, fonogrammi, marconigrammi, telefotogrammi....

Così, con tutte le arti di quest'avvenirismo paradossale, si svolge da cinque giorni nelle colonne del *Matin* il romanzo del principe e della principessa di Broglie. L'uomo che fino a pochi mesi fa lottava contro la fame puerilmente, offrendosi or come meccanico e ora come inserviente agli uffici di una compagnia transatlantica, è entrato nella luce improvvisa di una celebrità mondiale. Direttore d'orchestra negli spettacoli che presentano la moglie nella duplice non volgare virtù di cantatrice e di attrice, si fa con lei applaudire in America, applaudire e pagare profumatamente in Inghilterra. Prima rivelazione, l'uomo di teatro.

Seconda rivelazione, il romanziere. Richiesto di stendere le « memorie » della sua vita per il giornale parigino, pur lasciando intravvedere nell'architettura di quel racconto la cooperazione sapiente del giornalista che gli guida la penna, consegna al pubblico pagine che recano, con altrettanta evidenza, la impronta, la partecipazione, la suggestione della sua personalità artistica.

Ma non ragioniamo a distanza. L'eroe e l'eroina delle ultimissime cronache londinesi tennero nello scorso autunno per qualche tempo dimora in Milano. Alcune cose furono dette di quel soggiorno ma non le migliori.

Firmavano con due nomi semplici: Estella e Pietro Sanzio.

La signora — prodigio di bellezza compiuto dalla fusione di due discendenze: l'anglosassone e l'un-cheerse — era venuta nella

Il castello di Chaumont.

città nostra per prepararsi all'arte del canto. Con un primo maestro studiò la *Carmen*, e poi incominciò a provare al pianoforte le parti di Laura nella *Gioconda*, di Amneris nell'*Aida*, di Azucena nel *Trovatore*. Le qualità drammatiche si rivelarono subito in modo eccezionale: non così la voce.

Ma l'artista pareva inquieta e si stremava nella quotidiana altalena tra le speranze e i dubbi. Al maestro domandò il favore di essere proposta subito per una stagione d'opera; si ebbe in risposta il leale consiglio di continuare negli studi, nessuno potendosi assumere in buona fede la responsabilità di una presentazione così prematura.

Del franco consiglio Estella Sanzio non si offese. Ma gli occhi bellissimi, nei quali passavano ogni momento i bagliori di una misteriosa grandezza, si velarono di melanconia. Una ragione dolorosa ella non volle dire per spiegare la sua premura. La disse il marito, con la dignità serena che era sempre in ogni suo atto: non potevano pagare a conveniente prezzo le lezioni.

Un secondo maestro, suggerito all'artista dal primo, e poi un'agenzia ebbero per lei lo stesso giudizio. Allora la coppia elegantissima, che aveva fatto così poco sfoggio di sè per le vie di Milano evitando tutte le occasioni di incontri non graditi e soffrendo tutte le torture di una nuova disillusione, disparve.

E il mistero per qualche mese si rinchiuse dietro di loro.

Ma con gli augurii e i doni del capodanno giungeva al maestro da New York in segno di riconoscenza un ritratto superbo (lo riproduciamo qui per i lettori del *Secolo*) che che svelava ogni cosa. Estella Sanzio, dopo i primi successi sulle scene americane, riprendeva fieramente il suo nome. Il ritratto reca le parole autografe: *Souvenir affectueux au Maestro et la signora Delli Ponti. P.cesse Robert de Broglie* e la data 25 dicembre 1906.

Piccolo episodio romanzesco di una grande avventura di cui oggi s'impadronisce la curiosità morbosa del pubblico stimolata dalle arti geniali di un *reportage* d'avanguardia? Il metodo, dal racconto timido dell'abate Delarue — mezza figura d'uomo, di amante e di eroe — alla ciranesca presentazione di un principe che invoca tra gli antenati un conte sabaudo fondatore di sua razza in-

La duchessa di Broglie.

Francia, creatore e scioglitor di trame diplomatiche (così che dal suo nome di Broglie ne nacque un bisticcio, *imbroglio*), un maresciallo copertosi di gloria alla guerra d'Olanda nel seicento, un grande ministro di Luigi XVI, il Necker, un santo arcivescovo d'Acqui condannato dai Borboni alla deportazione per avere fedelmente servito il Bonaparte, un romanziere di fama mondiale, Georges Sand, il metodo, dicevamo, ha fatto un progresso prodigioso.

Per dimostrare anche nella veste del racconto la sua discendenza dall'anima errante dei cavalieri antichi e da colei che passò nei tramonti della veneta laguna baciando ed abbracciando un altro poeta grandissimo, Alfredo De Musset, il principe di Broglie s'accompagna a tutto pasto con gli alessandrini del Rostand e descrive con lussureggiante vocabolario un primo incontro amoroso sulla terrazza (l'immancabile terrazza d'ogni romanzo!) al castello di Chaumont:

« Tutto ad un tratto un raggio dello splendente astro, penetrando lo spessore dei tigli, scese a bagnare come di una carezza bianca la leggiadra donna già tutta bianca nella sua bianca veste da sera.

« Improvvisamente ella parve tutta vestita di luna.

« Povera macchia nera, stesa nell'erba ai piedi di quell'apparizione, non mi sentii di resistere. Senza preoccuparmi del mio ridicolo abito moderno, immemore del tempo, immemore del secolo, invincibilmente attratto dall'illusione, io lasciai la mia voce salire fino a lei... » E qui i versi di Cyrano.

Rovistando il pianeta si troveranno a centinaia, tra i miliardi d'uomini senza storia, quelli segnati in fronte dal destino per la nuovissima caccia giornalistica al chiasso ed allo scandalo. Qualcuno si schermirà, ma a colpi di *chèques*, di sterline, di dollari, la debole resistenza sarà presto debellata. L'esempio avrà fortuna. Chi sa, forse mentre scriviamo lo stesso foglio che oggi ospita il racconto del giovine principe prepara le sue reti per indurre l'irreconciliabile padre — che sarebbe il gerente responsabile della non volgare avventura — a fare altrettanto. E vedremo allora quant'altri antenati saprà rievocare a sua volta perchè gli collaudino quella proibizione posta alle ribelli nozze del figlio. E vedremo altri eroi, blasonati e plebei, togliere la propria storia alla polvere degli archivi per rinverdirla e infiorarla nella letteratura del soldino quotidiano.

Al lettore non resterà che l'imbarazzo della scelta. E il nuovo romanzo d'appendice — romanzo secolo ventesimo — sarà nato.

Renzo Sacchetti.

Appendice del SECOLO 18 Gennaio

GIULIO MARY 25

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

Quando la contessa si chinò sopra il precipizio fu nel punto in cui essa diceva:

«... Un pomeriggio come quello d'oggi... M'ero messa a pensare alla gioia che stavo per recarti colla rivelazione della mia maternità... »

— Enrico, susurrò la fanciulla all'orecchio del compagno, mi pare che la mia vita dipenda da quanto ci accade dinanzi e dalle parole che non giungono sino a noi..

Era il minuto preciso in cui Susanna si appendeva al collo del marito.

— Guarda, Enrico, ella si dibatte contro di lui... Oh, gran Dio!...

Era l'istante in cui la contessa dichiarava:

« Alle parole d'un agonizzante t'opporrò quelle d'una agonizzante. »

— Vedi, Enrico, si direbbe ora ch'egli la implori...

Era il momento in cui Croix-Vitré diceva:

« Ti domanderò perdono in ginocchio... »

— Enrico, Enrico, che gli dice essa perchè egli abbia a drizzarsi così... e stender la mano come ad una promessa solenne?

Era il punto in cui Uberto affermava:

« Giustizia sarà fatta!!... »

Poi Rosa si getta fra le braccia del giovane, con un grido acuto, straziante di terrore:

— Mamma! Mamma!!...

E inerte, senza vita, cade ai piedi del Matterello, che, spaventato egli pure dalla scena fulminea alla quale aveva assistito, non pensa a sollevare, a soccorrer la fanciulla, e trema in tutte le membra, e batte i denti, sentendosi smarrir la ragione.

Imperocchè sull'altro lato dell'abisso, ecco quant'era accaduto:

Prima che il conte abbia potuto indovinare il lugubre progetto della moglie, comprendere a qual disperazione ella fosse in preda, imaginare che pensasse, colla morte, di uscire da una situazione senza scampo, la madre avea dichiarato con voce rapida, affannosa:

— Rammentati ciò che t'ho detto... Le parole d'un morente son sacre e veritiere... Troppo a lungo hai prestato fede a Girolamo Marteroux... D'ora innanzi crederai a me... Addio... T'amo!...

Era sì vicina all'abisso che non aveva che un passo a fare per cadervi.

E vi era caduta.

D'un balzo, troppo tardi indovinando, Uberto, slanciatosi verso di lei, l'aveva trattenuta per un secondo, ma le trine del corpetto gli erano rimaste fra le mani, e le nere profondità del baratro avevano inghiottito la povera donna.

Egli balbettò:

— Susanna! Susanna!... Mia...

Poi gli si piegarono i ginocchi; tentò di reggersi in piedi; ma precipitò sul masso ove rimase immobile cogli occhi spenti, mandando dalle labbra suoni inarticolati.

Nessuno avrebbe potuto supporre che invocava soccorso...

X.

Il morto vivo.

A ciò Rosa ed Enrico avevano assistito, visione reale, ma spaventosa.

Il Matterello ha conservato un po' di presenza di spirito.

Spruzza coll'acqua fredda del ruscello la ragazza che ricupera i sensi.

Allora la solleva nelle braccia e la porta seco, e col prezioso e leggero fardello, corre, discende, lungo i sentieri che gli sono famigliari e che abbreviano il cammino, sino in fondo al burrone profondo, dove Susanna deve dormire il suo eterno sonno.

Prima a lei; penserà quindi al conte.

Dopo breve tempo Rosa è in grado di camminare. Appena vacilla, egli la sostiene.

Non iscambiano nè una parola, nè uno sguardo. La loro respirazione è affannosa; i loro occhi sono torbidi, smarriti.

Impiegano un'ora ad arrivare al basso.

Dov'è il cadavere della donna gentile, elegante, esile? Sfracellato, fra le prunaje e le roccie... In qual direzione?

Enrico alza gli occhi. Brandelli di pizzo, di stoffa, attaccati ai rami degli abeti, indicano il tragitto compiuto dal corpo nella terribile caduta.

— È là! dice il giovane.

E dietro a massi enormi di granito, si scopre Susanna, insanguinata. È tutta una piaga. Ha le membra spezzate. Il sangue le ha appiccicato sulla fronte, sulle guancie la bella capigliatura bionda, nella quale si scorge appena qualche filo argenteo.

L'infelice respira ancora!! Un dolce lamento le sfugge dalle labbra... Prima di morire ha avuto il tempo di risensare.

Riconosce il Matterello...

Riconosce la figlia.

— Rosa!

Riunisce tutte le forze che ancor le rimangono per dire:

— T'avevo promesso di restituirti a tuo padre... Egli sa tutto... Figlia mia!

Le sorride.

E morta. E il sorriso le rimane per sempre impresso sulle labbra materne.

Rosa non sa più quel che si faccia. S'è inginocchiata. Presa una mano di Susanna, la bacia con passione, parla alla madre come se questa potesse intenderla, e non s'accorge che è morta.

Enrico balbetta:

— È finito... Restale però vicino... Mio Dio, quale sciagura!... Io salgo lassù, perchè mi pare che il signor di Croix-Vitré abbia bisogno d'esser soccorso...

E s'affretta, lasciando la giovane in preghiera, presso a Susanna.

Nel tragitto che è costretto a fare per giungere al Salto del Pic, il Matterello attraversa la strada.

Ode stridere un veicolo; si ferma; guarda; vede infatti un carro scendere verso la valle.

Narra la catastrofe avvenuta al carrettiere.

— Non procedete più oltre. Fra noi due collocheremo il corpo della contessa nel carro e lo ricondurremo al castello... V'è poi il conte cui deve essere capitato qualche cosa di grave...

Eccolo seguire il sentiero, su cui s'era poco prima arrischiata la contessa, traendo seco il marito.

Giunge al Salto del Pic.

Il conte è là, sempre steso sul masso, cogli occhi spalancati, attoniti, immobili.

— Signor conte! signor conte! esclama Enrico.

Vuol sollevarlo; ma è un peso enorme, perocchè Croix-Vitré non si presta allo sforzo del giovane; ma rimane inerte fra le braccia di lui.

— Soffrite, signore? Siete ferito?

Non pare abbia udito. Alcun suono gli esce dalla bocca socchiusa. E nondimeno è vivo.

Vivo, sì, ma colpito da congestione cerebrale.

— Rispondetemi, signor conte!...

Vivo sì, ma come può vivere una povera creatura, colpita da paralisi.

Il Matterello intuisce qualche cosa di sì terribile crisi; non sa però darsene conto esatto.

S'inginocchia, si carica sulle spalle con mille precauzioni l'infelice, si rialza e con passo lento, sicuro, ridiscende il sentiero, verso la strada.

Il carrettiere, scortolo da lungi, corre ad aiutarlo, ed entrambi, con riguardi infiniti, adagiano sul carro il conte, immobile.

S'affrettano quindi a raggiungere la povera Rosa, che sempre inginocchiata, continua a pregare.

I due uomini sollevano il misero corpo sfracellato, sanguinolento di Susanna.

— Dio, com'è conciata! esclama il carrettiere, commosso.

E un quarto d'ora dopo, il conte e la contessa, re e regina di Royaumont, stanno l'un presso l'altro stesi nel carro; e

Abbonamenti per il 1907

dal 1.° GENNAIO al 31 DICEMBRE

IL SECOLO

offre COMBINAZIONI ECCEZIONALI ai suoi Abbonati.

Il volume che IL SECOLO dona quest'anno ai suoi abbonati è di un'eccezionale importanza. È il poema nazionale, — è il poema che riassume l'arte, la gloria, lo scibile, la civiltà d'Italia, — la

DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri

col famoso commento dell'illustre E. CAMERINI.

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. **20** - Regno L. **26** - Estero Fr. **45.**

SECONDA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. **24** - Regno L. **28** - Estero Fr. **52.**

TERZA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas,** grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. **18** - Regno L. **24** - Estero Fr. **40.**

Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare a scelta la MODA ILLUSTRATA, o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano — e il **Secolo illustrato** *della Domenica.*
Milano L. **16** - Regno L. **20** - Estero Fr. **36**

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta. Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2

Spunti ed appunti

L'Indipendente di Trieste ha iniziato una campagna per un nuovo genere — nobilissimo — di irredentismo, che si riferisce specialmente all'Istria: Raccogliere memorie e documenti sull'opera dei letterati istriani e studiare anche ciò che non è solo letteratura e storia, ma appartiene al patrimonio di opere di arte plastica e architettonica di quella regione.

Qualcheduno potrebbe spalancare gli occhi: si sa forse che Pola possiede un anfiteatro di bellezza meravigliosamente latina? No; si sa soltanto che in un verso di Dante per la consolazione dei rètori è fatto insieme il nome di Pola e quello del Quarnero, e dei fini geografici d'Italia...

I nostri critici di arte ignorano quasi la splendida Basilica Eufrasiana di Parenzo, il Duomo di Capodistria, le pitture, i marmi, le oreficerie, i mobili preziosi di arte italiana che intanto a vil prezzo gente slava o gente tedesca compera, fa esulare, rapisce...

Chi fu Bernardo Parentino? Pare il titolo di una commedia: è il nome dell'emulo istriano del Mantegna...

E Sebastiano da Rovigno, celebre nei lavori di tarsia, e Domenico da Capodistria, architetto e scultore? Ignotissimi... E intanto?

Quanti appena appena, fra gli italiani che sentono l'italianità, viaggiassero una volta quei luoghi, si accorgerebbero con dolore che a Buie si fa cadere l'acqua dal capo del battezzato in un piatto che ha a sbalzo l'immagine di Cicerone... Nelle cucine dei popolani poi possono vedersi a pezzi maioliche di Rovigno, cui non fu difesa il genio d'Italia più puro.

Gran bella cosa la retorica! Se ne fa molta... E il popolo è spesso scusabile... Ma che dire del Governo della terza Italia, se un suo rappresentante diplomatico deve confessarvi con melanconia che dal Ministero degli Esteri — non è molto — fu indirizzata alla istriana Parenzo una lettera così: «Parenzo — Dalmazia?...

Forza, signori... Fate rullare i tamburi... Ma non sventoliamo le bandiere... E mandiamo un augurio all'*Indipendente*.

margutte.

LE CONCESSIONI
ai marescialli dei carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Sono state fatte ai marescialli dei carabinieri alcune concessioni rispondenti ai loro desideri per quanto riguarda l'uniforme. Ai marescialli d'ora innanzi sarà data facoltà di indossare tanto in residenza che fuori la giubba ed il berretto, il quale ultimo sarà confezionato sulla foggia di quelli degli ufficiali.

L'uso della grande tenuta verrà limitato per i giorni prescritti, agli ufficiali. È accordato anche un pastrano come agli ufficiali, oltre al mantello ora in uso, tranne per quelli a cavallo, ai quali verrà invece concesso l'uso degli stivaloni. Sarà accordato per i servizi isolati ai marescialli l'indennità di viaggio, di seconda classe.

Ai marescialli maggiori, comandanti di Sezione, d'ora innanzi sarà accordato per il loro servizio di ispezione, tanto diurno che notturno, una indennità chilometrica. I marescialli maggiori dei carabinieri non dovranno più pagare di loro tasca chi li sostituisce quando sono assenti dall'ufficio o in licenza, ma il brigadiere o maresciallo che li sostituisce, sarà pagato coi denari della massa.

UNA MISSIONE IN RUSSIA A MONSIGNOR LORENZELLI?
Come l'arcivescovo caduto in disgrazia potrebbe tornare sul candelliere.

Ci telefonano da Roma, 17, sera. (*Don Prospero C...*):

Mi perviene una notizia che sembra uno scherzo e che ho tutte le ragioni di ritenere vera, alla quale nondimeno faccio ogni riserva.

È noto che l'arcivescovo di Lucca, monsignor Lorenzelli, ex nunzio a Parigi, è stato accusato di parecchie scorrettezze di ordine più o meno diplomatico, sulle quali è inutile insistere, rinviando per le medesime a recenti pubblicazioni fatte nella stampa francese. Il papa, come è noto, vietò a Lorenzelli di rispondere con una querela a codeste accuse permettendogli la via più comoda e meno rumorosa della polemica sul giornaletto lucchese e clandestino *L'Esare*.

Quelle accuse e quelle polemiche hanno prodotto un rinvio del conferimento della porpora all'ex nunzio, ma non di meno Pio X per non dare corpo alle accuse stesse, avrebbe ora pensato di consolare in qualche modo il Lorenzelli e rispondere così per via indiretta alle accuse stesse, come se la loro prima fonte fosse una maligna indiscrezione del Governo francese. Avrebbe perciò pensato di conferire a Lorenzelli una missione ufficiosa e segreta in Russia. E bensì completamente fallito il tentativo dello czar di una rappresentanza diplomatica della Santa Sede presso la sua Corte, non essendo possibile tale rappresentanza in una Corte acattolica. Ma date le buone relazioni esistenti fra Pietroburgo ed il Vaticano, date altresì le recenti concessioni fatte al papa nei riguardi delle lingue da usarsi nelle funzioni extra liturgiche, il Vaticano spera in compenso di essere ammesso a negoziare ed ottenere altre concessioni a favore dei cattolici che vivono disseminati nell'immenso impero. E parimenti il papa spera di ottenere che l'appoggio morale e magari un intervento ufficioso dello czar renda più agevole la soluzione del problema politico e religioso in Francia.

Di tali negoziati sarebbe appunto incaricato l'ex nunzio, vescovo di Lucca, il quale potrebbe riuscendo, cosa assai difficile, riconquistare a Pietroburgo la porpora smarrita a Parigi.

L'ambasciatore segreto del papa a Parigi.

Ci telefonano da Roma, 17, sera. (*Don Prospero C...*):

La notizia di fonte francese relativa all'elezione di un intermediario fra i vescovi francesi ed il Vaticano, elezione che dovrebbe rimanere segreta e misteriosa sotto pena di scomunica, ha fatto ridere alla Segreteria di Stato vaticana.

«Perchè — diceva a me stamane qualcuno che può saperlo — il Vaticano conta non uno ma molti personaggi altolocati, cittadini francesi viventi in Francia che sono lieti di esercitare codesta delicata funzione di ambasciatori *en chambre* funzioni che sono facili, non pericolose per chi sa far meglio di quello che non fece monsignor Montagnini, e bene retribuite.

Codesti *missi dominici* nella loro qualità di cittadini francesi sono al sicuro dall'espulsione e nessuno si sogna di temere sul serio persecuzioni da parte del Governo francese, il quale non ha proprio nulla da temere dal Vaticano.»

I clericali pretenderebbero il riposo festivo
anche nei pubblici servizi e nei giornali.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

L'ufficio centrale dell'Unione Popolare fra i cattolici propugna alcuni emendamenti al progetto di legge del ministro Cocco Ortu per il riposo festivo. I cattolici, vorrebbero che la durata del riposo fosse di trentasei ore, cominciando nel pomeriggio del sabato, e che almeno quando si voglia procedere per gradi, si assicuri la durata di trentasei ore di riposo alle donne ed ai fanciulli. Si deve poi affermare, contrariamente al progetto Cocco Ortu, il rispetto al riposo festivo specialmente da parte degli enti rivestiti di pubblica autorità: Stato, provincia e comuni. Per esempio i cattolici vorrebbero che nell'amministrazione ferroviaria le stazioni delle merci a piccola velocità fossero chiuse la domenica, all'infuori dei periodi di tempo di grande movimento e traffico. Che le agenzie di trasporto non trasportino, nè consegnino merci a domicilio nè a grande nè a piccola velocità, e che il servizio postale in domenica sia ristretto, rinunciandosi a qualcuna delle distribuzioni delle lettere, salvo gli espressi, sospendendo completamente il servizio dei vaglia, dei pacchi postali, ecc. e limitando a due ore l'apertura degli sportelli per qualunque servizio e imponendo anche una tassa doppia per tutti i telegrammi e le telefonate ordinarie.

Essi vogliono inoltre che il riposo domenicale di 24 ore sia sancito anche per il giornalismo, con quelle modalità che saranno per risultare dagli accordi fra i giornalisti e lo Stato.

Un banchetto all'on. Rava.

Ci telefonano da Roma, 17, (G.):

Il *Messagero* ha da Napoli che i professori ufficiali dell'Università offriranno al *Bertolins Hôtel* un banchetto in onore del ministro Rava che verrà a Napoli per definire il problema dell'assetto provvisorio dell'Università.

PER LA RIFORMA degl'Istituti di Belle Arti.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Al ministero della Pubblica Istruzione si è riunita la commissione per la riforma degli Istituti di Belle Arti. La riunione è stata inaugurata dal ministro Rava, il quale ha salutato i membri della Commissione, facendo sinceri auguri per i risultati dei lavori.

Erano presenti i professori Jacovacci, Carcano, Ximenes, Pogliaghi, Galloni, Calandra e Calderino del Consiglio Superiore ed i presidi o direttori della Giunta di Belle Arti, fra cui Boito, D'Orsi, Azzolini, Manfredi e Mazzonte.

Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, aprì la discussione, esponendo i criteri che hanno consigliato lo schema di riforme già noto e che dovrebbe servire di base alle deliberazioni, che la Giunta dovrà prendere. Un caposaldo della riforma riguarda il limite degli insegnamenti e cioè fino a qual punto ed in qual modo debba essere riformata o completata l'istruzione nelle attuali scuole, e se convenga, entro certi limiti, lasciare che l'artista sia ancora disciplinato dagli insegnamenti accademici o possa abbandonarli in cerca di una via d'arte personale e libera.

UN ERRORE GIUDIZIARIO?

Fra poveri e criminali - Le disgrazie d'un marito e il martirio d'una piccina - La madre infame - La condanna alla Corte d'Assise - Una seconda istruttoria - In tribunale.

Il fatto è noto. La nostra Corte d'assise nella tornata del 12 dicembre del 1904 condannò tale Angelo Frontini ad 11 anni e 2 mesi di reclusione per innominabile scempio commesso sulle tenere carni di una propria figliuola. Nel corso della pena, il condannato insistè sempre in una sua altissima nota di protesta contro l'espiazione di un delitto non commesso. I parenti si interessarono del caso atroce; la bambina che già aveva accusato il padre, ritrattò dal letto di morte ogni imputazione; finalmente un altro uomo fu riconosciuto dalla fanciulla come colui che l'aveva rovinata.

Intanto il padre infelice geme ancora nel reclusorio di Sulmona, ed è molto che in brevi mesi si sia giunto sino al giudizio contro il presunto autore delle turpi violenze.

Questi, un omuncolo sulla cinquantina, squallido, ravvolto in un cencio di giacca di color indefinibile, con una sciarpa rosa al collo e un cappello duro e bisunto in testa, comparve ieri innanzi i giudici della III sezione, presieduti dall'avv. Bonazzi e s'indugiò a lungo a rintracciar nel pubblico qualche viso di amico, almeno di conoscente.

L'interrogatorio del nuovo imputato.

Il presidente volle iniziare il dibattimento con una calda esortazione:

— Giolli, io faccio un ultimo appello alla vostra coscienza. Se v'è persona che ingiustamente pianga per voi, riparate prima di rimaner vinto dalle prove...

— Io ho sempre detto la verità, interruppe l'imputato; non ho fatto nulla di male.

— Assolutamente nulla? La povera Frontini vi ha indicato prima di morire con tutta sicurezza: le sue affermazioni furono più che recise; siete voi il responsabile del fatto ignominioso. La vittima, mentre spirava su un lettuccio di ospedale ritirò la sua accusa contro il padre, e a voi si rivolse come all'unica persona che l'aveva profanata.

— No, no. È una storia che non mi riguarda. Io non ho mai avuti rapporti di sorta nè con la madre, nè con la figliola.

— Non conoscevate la Vergani-Frontini?

— Ecco: è vero che ebbi occasione di notare la Carlotta nell'osteria di corso Garibaldi al numero 20; ma soltanto perchè essa si abbandonava a chiacchiere ad alta voce con altri avventori. Quanto a me non mi trovai in caso di stringere relazione nemmen d'amicizia.

— Perchè allora descrebbe su voi l'attuale imputazione?

— Si comprende che la bambina vuol salsare il babbo e che in mancanza di altri ha pensato a me quale... sostituto da galera. D'altro canto io non ero in grado di compiere quanto mi si addebita.

— Pare invece che i medici delle carceri abbiano assodato che voi «potete».

— Hanno studiato male e concluso peggio.

L'accusato affermò in seguito che dal 1892 non aveva più frequenti occasioni di bazzicare il «trani» di corso Garibaldi, avendo trasportato i suoi modestissimi penati in una stanzuccia di via Simonetta, a porta Genova.

— La bambina, egli aggiunse, contava allora un anno e mezzo.

— Sbagliate di grosso; la fanciulla era appena nata.

— Ad ogni modo io non la vidi negli anni successivi.

Il difensore del Frontini alla Corte d'Assise

Sbrigato l'interrogatorio che non portò gran luce intorno allo scempio della Frontini, venne introdotto l'avv. Ugo Marcora, difensore d'ufficio del padre sciagurato.

Egli che attende ora alle pratiche per la grazia e la riabilitazione dell'innocente, tratteggiò a foschi colori l'ambiente in cui si svolsero i tristissimi fatti.

— La Carlotta Vergani, dissoluta, minata dall'alcoolismo, non si limitò a perdere se e il marito, coinvolto a torto in un processo per furto. Permise anche il corrompimento della bambina, che per timore di peggio si adattò ad accusare il babbo di ogni turpitudine commessa dai sozzi amanti materni. Perciò anche in cospetto della Corte la piccola accusatrice non tralasciò di ripetere, benchè ad occhi bassi: «— Sì, è stato mio padre a rovinarmi.» Più tardi vennero i turbamenti, le angoscie del rimorso. Essa pianse, sentendo dalla suora della Casa di Nazareth in Codogno, minacciare le pene divine ai calunniatori. Interrogata dalle menache e confessata dal prete avrebbe voluto riparare completamente al suo fallo. Il reverendo ebbe invece il torto di consigliarla a scrivere un freddo bigliettino al padre, domandandogli genericamente il suo perdono; invitandola anche a non pensar più alla faccenda.

Il testimonio, informato più tardi della ritrattazione della ragazzina, corse all'ospedale e sentì che questa, giurando con sicura coscienza di dire la sola verità, riaffermava che il padre non era stato colpevole di nessuna nefandità sul suo misero corpo. L'avvocato Marcora si decise così a sporgere la denuncia e interessò l'arcivescovo perchè facesse comparire all'udienza le suore che per le prime avevano raccolto le confessioni della fanciulla.

Il fratello del recluso.

Terminata anche tale importantissima deposizione, dopo il consueto riposo di mezzodì, comparve il fratello del recluso, Giuseppe Frontini, che riassunte le disgrazie coniugali del congiunto, narrò:

— Appena entrato nella corsia dell'Ospedale Maggiore, e avvicinatomi al letto della Luigina, la rimbrottai: «Avevi paura di dire prima la verità?» Ella m'interruppe con un singhiozzo e piansi anch'io.

— Vostra cognata è stata talvolta con il Giolli?

— Li ho visti insieme parecchie volte.

— È una fandonia, ribatte l'accusato. Si tratta di qualcun altro che mi assomiglia.

— No, ne son certo; eravate voi.

— Conoscevate anche gli altri... clienti della Carlotta? domandò il presidente.

— Sì, benchè ne avesse molti. Gli ultimi amanti furono tali Francesco Comolli e Viganò. Questi presenziò anche alle prime accuse mosse dalla Luigina contro mio fratello e diceva di non voler essere coinvolto nella brutta facenda.

Un funzionario ed una ballerina.

Licenziato il Frontini, venne la volta del delegato della squadra mobile, Travaglino, che dichiarò:

— Il Giolli, mentre lo accompagnavo in questura e senza che io avessi specificata la imputazione che gravava su di lui, disse: «Conducetemi pure dinanzi alla ragazza e vedrete che non mi riconoscerà.»

— Lei cade in errore, rettificò l'accusato. Io non ho parlato di ciò. Tutt'al più avrò detto di non temere nessun confronto con qualsiasi persona.

— Ed io insisto su quanto ho detto.

Dopo ciò, il delegato venne licenziato e a lui seguì la ballerina Ines Arcari che raccontò:

— La piccina stette in casa nostra sino alla primavera del 1898. In quel tempo era il babbo che ne provvedeva al mantenimento. Tradotto in carcere, la fanciullina passò alla madre e noi la perdemmo di vista sino al 1902. Una sera d'autunno di quell'anno capitò fra noi e ci confessò che l'uomo che conviveva con sua madre era uno «sporcaccione» ed aggiunse certi particolari che s'intendono fin troppo. Più tardi tornò a confidarci i suoi dolori con queste precise parole: *El me papà l'è innocent*.

Il riconoscimento del Giolli.

La ballerina terminò con un caldo saluto ai giudici e al pubblico e lasciò il posto alla guardia di P. S. Lazzaro Colciaghi che assistette al riconoscimento del Giolli.

— L'accusato si portò vicino al letto della bambina e con lui stavan due guadie in borghese. La ammalata che già aveva accennato di no per altre persone che le erano state portate innanzi, appena vide il Giolli, gridò:

— Mi pare sia stata quella brutta faccia a rovinarmi.

Il difensore avv. Gasparotto fece dare atto a verbale della dichiarazione semi-dubitativa e poi comparve la Maria Rabbolini, cognata del recluso, che condusse buona parte della campagna per la riabilitazione dell'Angelo Frontini. Essa con rapida parlantina ripetè circostanze già note, disse che la Carlotta Vergani voleva negli ultimi giorni di vita comunicarle un «affare» di grande importanza. Indubbiamente si trattava di chieder perdono per l'infamia commessa facendo accusare dalla figlia, il disgraziatissimo padre e marito. Poi continuò:

— Il delitto deve essere avvenuto nella pigione della Veneziana, al numero 29 di corso Garibaldi. Questo mi fu confermato dalla nipote che, scongiurata di dire tutta la verità, mi raccontò minutamente come si eran svolte le cose. In quelle stanze il povero corpicino fu straziato dal mostro, non già sulla strada, dentro la «baracca» dei cocomeri, aperta a tutti ed esercita da mio cognato.

La Rabbolini chiuse la sua deposizione dichiarando che il Giolli corrisponde all'uomo indicato dalla Luigina.

Le suore Contini, Cuzzoni e Ciambelli dissero da ultimo del buon carattere della povera morta; confermarono che la fanciulla pianse durante la spiegazione del versetto che si riferisce ai falsi testimoni e apparve mestissima, preoccupata sino a quando potè confessare al prete di aver accusato a torto il proprio padre.

L'udienza, fra i commenti e le previsioni più disparate, venne tolta alle ore sei, e forse oggi si avrà la sentenza.

Il processo contro l'equipaggio della *Lombardia*.
La difesa e gli imputati si ritirano. Si nomina un avvocato d'ufficio e si rinvia il processo ad oggi.

Ci telefonano da Genova, 17, sera. (C.):

Nel salonetto del Palazzo Ducale è cominciato stamane alle 11.30 il processo contro l'equipaggio del piroscafo *Lombardia* imputato di ammutinamento e di disobbedienza al comandante Orengo. Gli imputati sono 99, ma non ne erano presenti che 44, fra cui la cameriera Pellegrina Ginestra.

L'udienza d'oggi non è stata che un continuo ripetersi di incidenti, tutti risolti dal tribunale in senso contrario alle istanze della difesa che erano per il rinvio della causa chiesto in seguito alla non regolare citazione di molti fra gli imputati. La difesa, per bocca dell'avvocato Canepa direttore del *Lavoro*, protestò e si ritirò insieme agli imputati. Oltre al Canepa sedevano alla difesa gli avvocati Bonati, Uttini e Revello.

Il tribunale ordinò la continuazione del processo e nominò di ufficio il procuratore Felice Antonio Montano, il quale dichiarò di non poter accettare l'incarico senza prima esaminare il processo.

Il tribunale accordò allora un rinvio fino a domani alle 2 pomeridiane, ora in cui il dibattimento continuerà. La *N. G. I.* si è costituita Parte Civile ed è rappresentata dagli avvocati Callegari, Caveri ed Erizzo.

Il processo delle bombe scoperte ad Ancona poco prima della visita dei reali.

Ci telefonano da Ancona, 17:

Ieri è cominciato alle Assise il processo per le bombe scoperte nello scorso giugno nella bottega del barbiere Gabriellini. La scoperta venne fatta pochi giorni prima della venuta dei sovrani. Le autorità, avvisate, perquisirono quel negozio sito in via Palestro, e nella retrobottega trovarono nascoste in un buco chiuso da sportelli di legno tre bombe del peso di 900 grammi ciascuna, e che esplodendo avrebbero prodotto conseguenze letali in un raggio da 15 a 20 metri.

Gli imputati sono: il barbiere Gabriellini, d'anni 23; Bernardelli, falegname, ventisiennè; Lopez, calzolaio, d'anni 30; De Angelis, stagnino, d'anni 30; Cecili, giornalaio, d'anni 34; Papponi, falegname, d'anni 27; Moretti, fiaccheraio, d'anni 40; Leonardi, facchino, d'anni 31; Rocchetti, calzolaio, d'anni 35; Stecconi, facchino, d'anni 38.

Fuorchè il Leonardi e il Rocchetti, tutti gli altri sono detenuti.

Il Gabriellini affermò nel suo interrogatorio che soventi lasciava il negozio in custodia al garzone Barbotti, e che la pubblica sicurezza faceva frequenti visite al locale. Egli esclude che i suoi amici abbiano deposte le bombe a di lui insaputa. Dice che egli sospetta che si tratti di un tiro fatto da un confidente della questura.

Gli altri imputati, a loro volta, dichiarano di nulla sapere. Essi attribuirono il loro arresto ad una misura preventiva per l'arrivo dei sovrani. Quasi tutti gli imputati furono già processati per reati di eccitamento all'odio fra le classi, apologia di reato, ecc

La febbrile ricerca dell'aggressore di miss Lowe.
La polizia ne possiede i connotati precisi.

Ci telefonano da Torino, 16 notte. (D. M.):

Le indagini per iscoprire l'aggressore di miss Lowe continuano più febbrili che mai. Dalle notizie che l'inviato della *Stampa* telegrafa al suo giornale apprendo che una circostanza importante fu accertata e viene a distruggere l'ipotesi che l'aggressore abbia continuato il viaggio col biglietto della sua vittima. Il lampista Ojetto della stazione di Bussoleno ha narrato che dopo l'arrivo del treno, vide un individuo allontanarsi in fretta dalla parte opposta della stazione e correre per un tratto lungo il piano scaricatore, scavalcando la cancellata di legno che fa da siepe ai binari sul confine dei campi. Il lampista credette si trattasse di un suo compagno che volesse allontanarsi inosservato, ma anche dopo la scoperta del fatto non disse nulla per timore di compromettersi. Oggi soltanto per un tardivo scrupolo di coscienza, ha parlato. Nelle cascine dei dintorni furono fatte delle ricerche per sapere se un individuo fosse stato veduto aggirarsi, ma i risultati furono negativi. Si potè accertare che miss Lowe non aveva seco altro bagaglio che una borsetta e un piccolo involto giallo.

Un verificatore dei bagagli addetto alle ferrovie francesi, certo Edmondo Leroy ha confermato che l'aggressore di miss Lowe era entrato in uno scompartimento dove stava una vecchia signora sola, e che fu subito fatto uscire perchè fumava. Anche il Leroy ha escluso che l'aggressore abbia continuato il viaggio dopo Bussoleno perchè lo avrebbe certamente visto e riconosciuto.

Quando miss Lowe giunse da Genova non si fermò a Torino per tre ore come si era dapprima creduto, ma proseguì invece subito il viaggio. Infatti esiste la deposizione di un ingegnere, il quale le aveva parlato in inglese. A lui anzi miss Lowe narrò di essere stata infermiera durante la guerra anglo-boera.

La polizia possiede ora i connotati esatti dell'aggressore e non è improbabile che si possa riuscire a scovarlo in un termine abbastanza breve di tempo.

Una esplosione in una miniera.

Ci telefonano da Firenze, 17 sera. (C.):

In una miniera di Castelnuovo Sabbioni, il gas, sprigionatosi nell'interno di una galleria, produsse una esplosione, seppellendo dieci operai che vi lavoravano.

Accorsi i compagni e il medico si compì l'opera di salvataggio, estraendo gli operai privi di sensi. Questi però in seguito a pronte cure furono messi fuori pericolo.

NUPTIALIA

Nozze Sonzogno-D'Arneyro.

Ci telefonano da San Remo, 17, sera.

Stamane alle 10.30, con un tempo primaverile, è stato celebrato il matrimonio del signor Riccardo Sonzogno colla contessa Ada D'Arneyro, sorella della celebre attrice Maria D'Arneyro. Il matrimonio religioso venne celebrato dal sindaco di San Remo, avvocato Orazio Raimondo, nella sala dei ricevimenti del Palazzo comunale e dopo la cerimonia il sindaco regalò agli sposi la magnifica penna d'oro colla quale aveva sanzionato la loro unione.

Dopo il matrimonio religioso, gli sposi e i testimoni, che furono il signor Edoardo Sonzogno e il signor Pinto Lambertini segretario dell'ambasciata portoghese di Roma, assieme a tutti gli invitati, si recarono alla Villa Angela, dimora della sposa, dove ebbe luogo una simpatica e cordiale colazione.

(Auguri sinceri agli sposi da parte di tutta la famiglia del *Secolo*.)

ARTI E LETTERE

Un ritratto del Petrarca nella Pinacoteca Ambrosiana. — Nella *Rassegna d'arte*, importante periodico milanese diretto dal prof. Guido Cagnola e F. Malaguzzi-Valeri, si legge la riproduzione di una tavoletta di legno dipinto con due teste, reputate una del conte Gian Galeazzo Visconti, l'altra di Petrarca.

Il dottissimo dott. Achille Ratti la scoprì recentemente perchè era sfuggita finora all'attenzione degli studiosi e la illustrò per suo con copiose citazioni.

Di questa tavoletta parlava la descrizione sommaria dei quadri che il cardinal Federico Borromeo donava alla Biblioteca da lui fondata; e la si attribuisce a Leonardo. Ma il Ratti dubita molto che possa essere opera vinciana; ad ogni modo è importante perchè ci presenta un Petrarca più bello e più formoso che non ci appaia nei ritratti fin qui conosciuti. Il cantore di Laura non poteva avere una di quelle facce o allampanate o gonfie che gli vengono attribuite.

La tavoletta è giudicata di scuola toscana e coeva al poeta.

Nota satirica del giorno

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA.

(Dal *Simplicissimus*)

È strano: il mio metodo di spegnere l'incendio non serve che ad alimentarlo.

INCASTRO.

Sai tu dirmi, lettor, quale regione
ne vien fuori, se qualcuno pone
dentro di un frutto nota musicale
che a parola gradita il senso vale?...

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: ARIOSTO.

IN CUCINA.

SALSA PER BARBABIETOLE. — Tritate una manata di prezzemolo con uno spicchio d'aglio, due acciughe, un paio di peperoncini mescolatevi olio e aceto, versate il tutto sulle barbabietole già cotte al forno, affettate e ben disposte sul piatto e servite col lesso.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

LA CREDULITÀ UMANA. — Non c'è da dire; la pubblicità ha fatti dei prodigi straordinari per quanto riguarda la credulità umana. Se guardiamo a quanto la reclame divulga, proclama, promette, asserva, ci pare che meravigliarsi esista ancora qualcosa che non faccia il viaggio dell'altro mondo, tanto sono tentosi ed efficaci sono i prodotti nuovi della moderna farmacia. Viceversa se osserviamo l'ardore con cui la pubblicità cambia i suoi metodi, ed il furore col quale va in cerca di nuovi mezzi per scuotere l'attenzione del pubblico, dobbiamo ammettere che il buon senso umano abbia ancora dei seguaci, ci splichi tuttora delle resistenze. Noi vogliamo venire in aiuto a questo raro buon senso, e dargli qualche norma per trattare l'attacco che si fa alla credulità umana.

Anzitutto non esistono rimedi universali, farmaco che guarisce cento malattie, con molta probabilità non ne guarisce neppure una.

In secondo luogo bisogna saper distinguere i rimedi d'uso esterno su cui si può esser di manica larga, da quelli per uso interno che possono riuscire pericolosi. La stessa pelle sopporta impunemente una maggiore dose di battaglio; porta la palma per la sua scarsa facoltà di assorbimento delle sostanze. Ma lo stomaco e l'intestino sono dei strumenti costrutti, e quindi ben altrimenti influenzabili dalle medicine. In terzo luogo occorre esigere almeno una sommaria descrizione della composizione degli specifici che vuole la legge, ma il commercio ne fa a meno tieri senza. Infine, e sovratutto, sarà bene sentire il parere del proprio medico. Non è strano il consiglio, giacchè chi si getta a capofitto nelle braccia dei rimedi empirici è sempre un malato sconfortato della medicina e dei medici. Ma se un medico è incapace di guarire coi mezzi che la scienza gli suggerisce, è sempre in grado di avvertirvi sull'innocuità o meno d'un farmaco decantato dalla pubblicità, e in genere ha anche tanto di onestà e di coscienza da fornirvi un parere coscienzioso.

Dott. Pelt.

NECROLOGIO

A Lucca, don Raffaele Poli, vice direttore del Real Collegio.

Pure a Lucca, a ottant'anni il decano dei tipografi lucchesi Alessandro Cheli, che anche valente musicista.

È uscito

Il Consigliere del Campagnuolo

almanacco agricolo per il 1907 che contiene calendario dei lavori e delle semine di ogni mese; concimi e formule di concimazione per diversi terreni e differenti coltivazioni; rapida rivista delle macchine agricole più adottate con molte figure; questioni di viticoltura, di fillossera, di enologia; preparazione dei foraggi; ricette contro le malattie delle piante e una quantità di notizie pratiche su svariati argomenti.

Il Consigliere del Campagnuolo per il 1907 è il vade-mecum *indispensabile* di tutti, contiene 140 pagine di stampa e costa solo 30 centesimi, *presso la Società Editrice Sonzogno.*

---

il cavallo ripiglia al passo la via del castello.

Uberto l'ha riconosciuta la moglie che gli giace accanto e alcune goccie di sangue della quale gli sono cadute sulla mano?

Non stacca da lei lo sguardo. Uno sguardo strano. Forse in quel momento gli ferve nel cervello una terribile lotta tra la follia e la ragione, tra la vita e la morte.

Enrico, che cammina a fianco del carro, considera con attenzione il paralitico; mentre Rosa segue prostrata come in una specie d'incubo pauroso, il lugubre veicolo che trasporta tutto ciò che amava di più al mondo.

Croix-Vitré comprende?

Si direbbe che un lampo d'intelligenza gli si sia acceso nella pupilla.

Apre e chiude le labbra. È evidente che tenta di proferir qualche parola.

Il Matterello si china, tende avidamente l'orecchio.

Ma son sempre gli stessi suoni inarticolati, simili a gridi rauchi, interrotti.

Quell'intelligenza, che è spenta, vivrà rinchiusa come in una tomba.

Vedrà, udrà, comprenderà ogni cosa; ed ogni cosa rimarrà tragicamente seppellita, senza che nulla ne appaja al di fuori. S'intuirà appena che egli pensa e vorrebbe dir qualche cosa; ma non si saprà nè ciò che pensa, nè ciò che vuol dire.

E quando il carro entra nel cortile del castello, esso conduce veramente due cadaveri.

L'uno, tranquillo per l'eternità.

L'altro condannato alla vita, al dolore fisico e morale, al dolore atroce, inenarrabile.

In breve tutti s'affollano intorno al carro. Chi interroga Rosa, chi il carrettiere, chi Enrico.

La ragazza, inebetita dal dolore, non sa ciò che si voglia da lei, non intende, non risponde.

Solo il Matterello dà qualche spiegazione e narra quanto ha visto.

Sono accorsi pure Natalia e i suoi figli. Per un momento la vedova appare sconcertata dinanzi alla terribile catastrofe che giova ai suoi progetti. Imperocchè subitamente ha giudicato la situazione. Susanna morta e Croix-Vitré paralizzato! Era mai possibile imaginare un simile fortunato evento?

Ma la fortuna che non cessa di favorirla, non si stancherà alla fine e non le si volgerà contro?

Natalia non s'occupa delle particolarità dell'accidente. Lascia l'incarico d'informarsene ai figli.

Già la salma della contessa è trasportata nella camera di lei, e il conte è portato a braccia nella sua.

Il medico trovasi appunto nella masseria degli Aigriottes a curare un ammalato: è un giovane colto, istruito, che tutti amano e stimano: è Cristiano Fontenailles, figlio del vecchio dottore di Remiremont, in casa del quale la povera Susanna era andata per consultarlo nell'epoca della sua incipiente maternità.

La vedova lo manda a chiamare agli Aigriottes, ed egli quasi subito dopo compare.

Tutto il castello è in preda alla costernazione. Un cupo silenzio vi regna, un silenzio funebre. I servi non osano proferire una parola; trattengono a stento le lagrime.

Natalia, Michele e Lorenzo, accompagnano, guidano il dottore, pallidi, sbigottiti dalla subitaneità di sì tragici avvenimenti.

Susanna?... Ahi! un semplice sguardo basta a Cristiano per comprendere.

— Ella non ha dovuto sopravvivere che qualche minuto, a una sì spaventosa caduta!...

Appena si trova dinanzi a Croix-Vitré, incomincia l'esame, che è lungo, minuzioso. Palpa, ascolta, interroga.

Ritiratisi in fondo alla camera, gli uccelli di rapina aspettano, cogli occhi aperti, cogli orecchi tesi, facendo lor pro di quanto vedono, di quanto odono.

— Signor di Croix-Vitré, guardatemi...

Abbisognò ripetesse parecchie volte la domanda, che non giungeva fino alla mente dell'ammalato. Tuttavia questi, alla fine, volse, lento, lo sguardo smorto verso il giovane medico.

Il quale ebbe un movimento di gioja.

— M'ha compreso!... Tutto non è forse perduto...

Prodigava all'ammalato le cure più sollecite, non cessando dal rivolgergli la parola.

Aveva mandato a prendere del ghiaccio, alla ghiacciaia di Royaumont; e, avutolo, ne avvolgeva la fronte, il cranio del conte; indi applicavagli ai piedi revulsivi potenti.

— Il signor di Croix-Vitré trovasi in grave pericolo; passerò qui la notte, disse dopo lunghi e crudeli minuti d'attesa. Pel momento v'è un po' di sosta nel procedere della malattia.

Si allontanò quindi per la prima volta dal letto, e, per la prima volta, volse intorno a sè l'occhio calmo e sicuro.

Rosa ed Enrico, stretti l'un presso all'altro come avessero avuto freddo, se ne stavano immobili in un angolo della stanza.

Cristiano, fermato lo sguardo sulla ragazza, si fece attento, un po' inquieto.

Le si avvicinò vivamente. Ella offriva l'imagine d'uno spavento orribile. Tutto il suo corpo leggiadro era scosso da brividi violenti. Stravolgeva nell'orbita i begli occhi neri in modo da non lasciar vedere che il bianco di essi; le labbra le si contraevano, si rialzavano, scoprendo i denti serrati.

Il Matterello mormorava, piangendo:

— Rosa! Rosa mia!

— Chi è questa ragazza? chiese il dottore allarmato.

Gli fu risposto. Enrico aggiunse:

— Eravamo alla cascata e dall'altra parte, sul Salto del Pic, abb

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

I vescovi non sono concordi.

Gli irreducibili - i neutri - i cardinali verdi.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Sulle discussioni e sulle deliberazioni dell'Assemblea dei vescovi di Francia, si mantiene il più assoluto segreto e si sono anzi sospesi i sommari comunicati dall'Arcivescovado alla stampa. Questo silenzio si spiega però, perchè stando ad alcune indiscrezioni, i lavori delle quattro Commissioni distinte, non avrebbero portato ad alcuna proposta definitiva e la discussione nella seduta plenaria non avrebbe ancora portato a delle deliberazioni precise, dimostrando che i sessantotto prelati convenuti alla riunione non si sono trovati in perfetta comunione di idee.

I membri dell'Assemblea sono sempre divisi in tre campi: gli irreducibili, i neutri ed i cardinali o vescovi verdi. Questi tre partiti si sono abbandonati ad una vivace battaglia in seno alla prima Commissione, sempre sulla questione della organizzazione del culto. Le istruzioni inviate dal papa a mezzo del vescovo di Digione, mons. Tadonne, non sono state quali avrebbero dovuto essere per portare nell'Assemblea quella luce che era necessaria e da tutti desiderata. E ciò è provato dal fatto che la proposta di inviare al Vaticano lo schema dei progetti, prima di prendere deliberazioni definitive, è stata presentata ed accettata dall'Assemblea.

Pare anche che i vescovi abbiano molto discusso sul discorso pronunciato l'altro giorno alla Camera dal deputato abate Lemire, il quale pur parlando sulle Casse Diocesane, trovò il modo di lasciar capire, tra il sordo brontolio dei deputati della Destra, che in fondo in fondo qualche cosa di buono c'era anche nella legge di separazione. Si assicura a questo proposito che in seno all'Assemblea i vescovi che approvano quanto disse l'abate Lemire; sono assai più numerosi di quello che non si creda.

Il Vaticano vuole costringere

il Governo a fare nuove concessioni

Il bellicoso discorso del cardinale Coullié.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il *Journal* dice che il cardinale Coullié, parlando a nome dei cardinali, ha dichiarato che la discussione oratoria doveva essere limitata il più possibile onde non lasciare dubbi sull'unione dei vescovi. Noi non facciamo in questo momento che del provvisorio, ha detto. Il Governo desidera una soluzione: ciò basta perchè noi dobbiamo evitare di prenderne una. Una soluzione che terminasse bruscamente l'affare della separazione, sarebbe contraria agli ordini del papa che vuole costringere il Governo a fare una nuova convenzione colla S. S. Noi dobbiamo felicitarci del risultato ottenuto finora perchè il Governo ha ceduto su parecchi punti. Gli inventari finirono in trionfo per i partigiani della resistenza. I processi per rifiuto di dichiarazione hanno dato così piccoli risultati che parecchi tribunali pronunziarono l'assolutoria. Infine il Governo ha già dovuto modificare la legge che aveva dichiarato intangibile.

Il cardinale conclude che bisognava trovare una soluzione realizzabile, ma non pronunciare nemmeno la parola « soluzione » perchè non vi sarà soluzione che il giorno in cui la Francia andrà verso Roma.

L'assemblea ha riconosciuto che per il momento non vi erano difficoltà di bilancio. Il bilancio ufficiale dei culti non rappresentava d'altronde che il quarto del bilancio reale. In ogni diocesi delle questue saranno fatte da laici. Due soluzioni si presentano: 1.° Raccogliere dei fondi in nome di un solo prelato ed affidargli l'amministrazione di questa riserva con distribuzione dei fondi; 2.° Inviare da ciascuna diocesi dei fondi a Roma affinchè il papa gerisca egli stesso o per mandatario queste finanze.

Un prete trasformato in scrivano.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il *Matin* annuncia che in un piccolo villaggio della Seine ed Oise, il curato essendo stato ridotto alla miseria, per la situazione creatagli dal conflitto fra la Francia ed il Vaticano, non si perdette d'animo.

Il buon diavolo riunì i suoi parrocchiani, ai quali disse che sapendoli essi pure poveri, non voleva vivere alle loro spalle, e che avendo egli qualche cultura ed una buona calligrafia, si sarebbe dato attorno per guadagnarsi onestamente da vivere.

Infatti da quindici giorni il prete fa lo scrivano nello studio di un avvocato. Quando i suoi fedeli hanno bisogno di lui per qualche battesimo, per qualche funerale, ecc. lo chiamano per telefono ed egli accorre. Finita la cerimonia il prete ritorna tranquillamente al suo ufficio di scrivano.

Dichiarazioni del ministro Pichon

sulle speranze che suscita la prossima Conferenza dell'Aja - Confortevoli parole.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il ministro degli Esteri Pichon, interrogato da un giornalista parigino sulla prossima conferenza dell'Aja, ha risposto così:

« Vi dirò senza esitare che ho grandi speranze sui risultati della Conferenza dell'Aja. Come la Conferenza del 1899, questa è pure qualificata la Conferenza per la pace. Certamente non mi aspetto che essa scopra il segreto della pace universale e perpetua, ma il suo titolo è significativo perchè afferma che il mantenimento delle relazioni pacifiche ed ideali è comune a tutte le nazioni civilizzate. Sotto la generosa denominazione di Conferenza per la pace, la riunione compirà; credetelo, un'opera positiva.

« La conferenza del 1899 ha provato già che si può cercare di fare del bene all'umanità senza cadere nella chimera e nell'utopia. La prossima Conferenza farà lo stesso. Saprà tenersi sul terreno della realtà. Approfittando dell'esperienza di questi ultimi anni essa, migliorerà la procedura dell'arbitrato e soprattutto quello strumento che ha già reso così preziosi servigi, cioè la Commissione internazionale di inchiesta. Se nessuna mente sensata può ammettere che si possa prima di moltissimo tempo sopprimere completamente la guerra, non è forse già molto che si sia trovato fino da oggi il mezzo di prevenirla in molti casi?

È un'asserzione degli storici che la tale o tal'altra guerra sono scoppiate perchè erano necessarie e fatali; ma molte guerre che furono dichiarate inevitabili, effettivamente non lo erano; la maggior parte dei conflitti potrebbero benissimo essere scongiurati. Il rimedio positivo è noto e sarebbe spesso efficace se vi si ricorresse a tempo. Il fatto che queste questioni siano studiate non più solamente da filosofi, giuristi e idealisti, ma ancora da Governi che hanno il potere e la responsabilità, è un fatto notevole, che basterà a significare il progresso compiuto da qualche anno nel mondo della politica internazionale. In realtà non ho forse ragione di fondare serie speranze sull'opera che sta per compiere la riunione dell'Aja? »

I teatri lirici sovvenzionati di Parigi.

Come il ministro Briand risolverà il problema.

Una scena lirica popolare.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

La *Petite République* dice che la questione dell'Opéra che interessa così vivamente tutto il mondo artistico e anche il mondo politico sarà risolta tra breve dal ministro Briand. Egli infatti vuole riorganizzare completamente i due teatri lirici sovvenzionati dallo Stato, cioè l'Opéra e l'Opéra Comique e tenterà nello stesso tempo di creare una gran scena lirica popolare.

Rimane la questione più delicata: quella della persona. Il ministro ha posto ai diversi candidati una condizione *sine qua non* cioè che in ciascuno dei tre teatri: Opéra, Opéra Comique e Lyrique Populaire non vi debba essere che un solo direttore responsabile, amministrativamente indipendente dagli altri suoi colleghi. Il ministro Briand a un redattore della *Petite République* che lo ha intervistato, ha dichiarato che la soluzione della delicata questione è imminente.

I sindacalisti non devono accettare decorazioni.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il Comitato Federale, che è una specie di Consiglio Superiore della Confederazione del Lavoro, ha votato all'unanimità un biasimo contro il compagno Ervard, segretario del Sindacato dei minatori del Passo di Calais, perchè accettò la croce della Legion d'Onore conferitagli su proposta del ministro del Lavoro, Viviani.

Sarah Bernhardt al Conservatorio.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.): a

Il ministro Briand ha comunicato alla notissima attrice Sarah Bernhardt che intende nominarla professore del Conservatorio.

UN' AUTOMOBILE che va a finire in un precipizio.

Principessa mortalmente ferita.

Ci telefonano da Parigi, 17, (P.):

Telegrafano da Beaulieu che ieri sera l'automobile del principe Lubomirski, sul quale si trovava la principessa, andò a finire in un precipizio fra Cannes ed Antibe. La principessa rimase mortalmente ferita. La vettura era guidata dallo *chauffeur* del principe, certo Gillié, che rimase pure ferito.

Il delitto di una cameriera.

Ci telefonano da Parigi, 17, (P.):

Venne arrestata a Passy certa Marcellina Heggermann, di 16 anni, alsaziana, cameriera presso una onesta famiglia. La sciagurata, l'altra notte diede alla luce, nascostamente, un bimbo, ed in seguito, per farlo scomparire e nascondere il suo fallo, tagliò la povera creaturina a pezzi e la gettò nella latrina.

GERMANIA

La smania conquistatrice di un turco lo fa vittima del cloroformio in ferrovia.

Ci telegrafano da Budapest, 17. (V.):

Il commerciante turco Haggi Humerovi, parente del Sultano, viaggiando da Budapest ad Amburgo si trovò in un *coupé* di prima classe con due signori e una signora ungherese elegantissima. Questa incominciò a civettare col turco, lusingatissimo della conquista, talchè propose alla signora di ingaggiarla per il suo *harem*, mentre i due compagni della signora facevano mostra di non udire.

La coppia si scambiava intanto molte tenerezze. Humerovi si sentì d'improvviso preso da grande sonnolenza. Svegliatosi presso Amburgo, si accorse che i tre compagni di *coupé* erano scomparsi colla sua valigia, contenente gioielli di gran prezzo, nonchè una preziosa pelliccia e denunciò il fatto alla polizia, la quale constatò che il parente del sultano era stato vittima di audaci ladri ungheresi che lo avevano cloroformizzato.

Se i lacchè di corte parlassero tutti!

Guglielmo oratore in veste da camera.

Ci telegrafano da Budapest, 17. (V.):

Il *Budapesti Journal* pubblica una curiosa intervista con un lacchè imperiale certo Smolen il quale, rispondendo alle domande del giornalista, disse che l'imperatore non nutre troppa simpatia per Kossuth ma lo tollera perchè lo ritiene un grand'uomo, invece non può soffrire Apponyi. Più simpatico gli è il barone Fejervary che diverte l'imperatore facendolo shellicare dalle risa con barzellette. Parlando dell'imperatore Guglielmo, il lacchè raccontò che un giorno al palazzo imperiale di Vienna lo sorprese mentre imparava a memoria un discorso. Egli passeggiava su e giù, gridava, gestiva, come un commediante, poi si fermava battendo colle dita il tamburo sul tavolo.

BELGIO

Un avvocato assassinato per vendetta.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Telegrafan da Liegi che certo Brandeburges ha ucciso ieri a revolverate l'avv. Nols, mentre questi usciva dal palazzo di Giustizia. Si tratta di una vendetta, essendo stato l'avv. Nols rappresentante della parte avversaria in un processo nel quale il Brandeburges era stato condannato.

RUSSIA

La bomba di Sebastopoli.

La moglie d'un ufficiale e due guardie mortalmente ferite.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Telegrafano da Sebastopoli che ieri è stata lanciata una bomba contro l'ufficiale Slavonsky il quale però non fu colpito dalle scheggie della macchina infernale. Sono invece restare mortalmente ferite due guardie e la moglie del tenente Slavonsky.

LA TRAGEDIA RUSSA.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Si ha da Odessa: Oggi a mezzogiorno si fece un nuovo tentativo per far saltare il vapore *Gregorius Merck* che doveva partire il 27 gennaio per New York. Nel fondo della stiva dal lato di prua avvenne una esplosione violenta che produsse una falla di acqua di grandi dimensioni; altri danni subì lo scafo per l'esplosione cagionata da una macchina infernale, ovvero pirossilina. Nessun ferito. Come sospetti autori dell'attentato furono arrestati sulla riva quattro studenti che avevano indosso proclami socialisti rivoluzionari.

A Mirsk il tenente colonnello di artiglieria Bjelewuzeif fu ucciso nel pomeriggio di oggi a revolverate per le vie della città da individui che riuscirono a fuggire.

LA SPAVENTOSA CATASTROFE DI KINGSTON.

NOTIZIE TERRIFICANTI.

LA TRAGEDIA.

Ci telefonano da Londra, 17 mattina. (B.):

Mancano ancora notizie precise del terremoto di Kingston. I telegrammi sono affluiti a Londra a centinaia, ma sono tutti telegrammi di case commerciali e di aziende industriali che apportano con poche variazioni gli stessi racconti vari ed incompleti. Anche i due telegrammi del governatore della Giamaica giunti stamane al ministero delle Colonie e a quello della Marina redatti in forma concisa, troppo concisa anzi, non danno chiari particolari sull'avvenimento. Raccogliendo pazientemente le notizie ambigue contenute nei vari telegrammi si può capire che le scosse di terremoto si susseguirono con varia intensità dalle tre alle quattro del pomeriggio di lunedì. L'area della città maggiormente devastata è quella che fronteggia il porto, cioè la zona occupata dai magazzini e dagli uffici commerciali. In questa zona era situato anche il « Myrtle Bank Hôtel » che è andato completamente distrutto e fra le cui rovine è stato trovato morto sir John Fergusson, ex-ministro inglese e ultimamente vice-presidente della « Royal Mail Seam Packet Company ».

Fergusson era il sesto baronetto del suo nome. Fu ministro alle Colonie e deputato del collegio Nord-Est di Manchester, dove fu sempre eletto. Nato nel 1832 ricevette una educazione completa nell'Università di Ohio. Aveva preso parte alla battaglia di Inkermann dove fu anche ferito; fu sotto-segretario per le Indie, per l'Interno e per gli Esteri. In seguito, era stato mandato governatore nell'Australia del Sud, nella nuova Zelanda ed a Bombay. Era noto anche come un appassionato sportman ed era direttore di parecchie compagnie ferroviarie e della compagnia nazionale dei telefoni.

Anche la banca coloniale è stata distrutta. Il terremoto ha anche fatto crollare gli uffici dei cavi sottomarini. Così pure è crollato l'ospedale militare dove una quarantina di soldati sono rimasti uccisi e moltissimi gravemente feriti. In complesso i feriti sono circa trecento. L'incendio compiè l'opera di distruzione. Anche i quartieri degli indigeni hanno sofferto ma in quali proporzioni non è ancora noto. Benchè si sia annunciato che le comunicazioni telegrafiche coll'isola di Giamaica siano state riprese, pare che le linee non funzionino troppo bene e ciò probabilmente a causa dei movimenti tellurici. Questa mancanza di notizie fa aumentare la tragicità del disastro, le angoscie e le incertezze.

Parole terribili.

Un telegramma da New York in data di questa sera reca che fino a tarda ora il cavo diretto da Giamaica a Colon non ha potuto trasmettere un racconto completo dell'avvenuto. La parola *spaventevole* fu registrata parecchie volte dall'apparato. Altri brevi messaggi hanno recato le parole: *Molti morti e morenti*, altri ancora che affermano gravi perdite di navi senza dire tuttavia la cifra dei danni. Le parole *incendio* e *ardente* furono pure più volte trasmesse. Un telegrafista che era a Valparaiso all'epoca del terremoto e che si trova di servizio a Kingston, riuscì a trasmettere le parole: *Valparaiso ripetuta*.

Il signor Brigdmann, console degli Stati Uniti a Kingston che è arrivato appunto quest'oggi a Boston dice che vi erano circa un centinaio di americani residenti solitamente nella capitale della Giamaica, ma che il loro numero era notevolmente aumentato in questi ultimi giorni per l'arrivo di carovane di turisti.

L'*United Fruit American Company* apprende che i danni causati dal terremoto nel porto di Antonio dal lato nord dell'isola non sorpasserebbero i cento milioni.

Cinquecento morti?

Gli incendi riscoppiati violenti.

I negri saccheggiano - Quarantacinque soldati periti fra le fiamme.

Ci telefonano da Londra, 17, matt. (B.):

Lord Dudley rappresentante della *Presse Association* il quale si trovava a Kingston dove si è recato con sir Alfred Johnes ha inviata alla sua autorevole agenzia il seguente cablogramma che probabilmente è stato presentato all'ufficio telegrafico di Kingston stamane presto:

Le scosse di terremoto si sono ripetute oggi, e gli incendi che sembravano spenti sono scoppiati nuovamente violentissimi in varie parti della città.

I negri saccheggiano le botteghe rovinate dal terremoto e gli spacci di rhum.

Almeno cinquecento persone sono rimaste vittime del disastro. Sono avvenute scene pietosissime. I quarantacinque soldati feriti dell'ospedale militare sono morti fra le fiamme essendosi incendiato anche l'Ospedale.

Si conferma che la Banca Coloniale è bruciata.

Le spiegazioni di due scienziati.

Ci telefonano da Londra, 17, matt. (B.):

Un rappresentante della *Tribune* ha visitato nel suo osservatorio dell'isola di White il prof. Milner, eminente scienziato, che si è specializzato nello studio dei fenomeni sismici. Egli ha detto che i suoi apparecchi registrarono perfettamente il terremoto di Kingston. Il fenomeno durò un'ora, ma fu di gran lunga inferiore a quello recentemente prodottosi a San Francisco. La perturbazione si limitò alla costa meridionale dell'isola di Giamaica. Sotto questo punto di vista il terremoto presenta una certa analogia con quello avvenuto duecento anni fa e precisamente nel 1692, quando venne inghiottita una parte dell'isola della Giamaica. Per lungo tempo si poterono vedere alla superficie delle acque le cime degli alberi delle navi, i comignoli e i tetti rovinati delle case. Le case anzi erano visibili fino al 1793 poco lungi dal porto di Kingston; le ultime rovine si videro verso il 1835.

Il dottor Davison, un altro illustre scienziato dei fenomeni sismici, ha detto a un redattore della *Tribune*, che il terremoto di Kingston è una nuova conferma della nuova teoria che i grandi terremoti sono più frequenti dove la costa è molto scoscesa e discende a picco nel mare.

Dopo gli scienziati, gli astrologi. È curioso notare che il famoso e antico almanacco *Old Moor* nel suo numero per il 1907, predice una ripetizione dei terribili perturbamenti sismici del 1906 in molte e insospettate parti del mondo.

NOTIZIE RACCAPRICCIANTI.

Un primo racconto.

Un secondo dispaccio giunto da Kingston direttamente reca un primo racconto sommario della catastrofe: Il terremoto ha danneggiate tutte le case per un raggio di dieci miglia intorno a Kingston. In città quasi tutti gli edifici crollarono. La distruzione fu sopratutto terribile nei quartieri poveri anche per la minor solidità delle costruzioni. Gli abitanti, in preda al panico, al terrore, si sono precipitati per le campagne in cerca di un rifugio. L'orrore del disastro fu aumentato dall'incendio manifestatosi immediatamente nel quartiere commerciale, verso il porto.

I pompieri benchè rimasti coraggiosamente in città per compiere il loro dovere non riuscirono a domare gli incendi. Le turbe spaventate di fuggiaschi che ingombravano le vie impedì loro di usare di tutti i mezzi di cui potevano disporre, di guisa che in poche ore il quartiere commerciale di Kingston con tutti i suoi eleganti edifici, i suoi magazzini pieni di merci di grande valore fu ridotto ad un cumulo di fumanti macerie.

Le scosse susseguenti fecero crollare i muri rimasti ancora in piedi e parecchi fuggiaschi trovarono la morte sotto alle macerie. Dai primi calcoli incompleti ma non esagerati pare che la cifra dei morti ascenda a quattrocento e quella dei feriti a più di mille. Fra i morti oltre a sir John Fergusson vi sono alcuni fra i principali industriali della città. Un gran numero di chiese, di hôtels, di edifici splendidi andò distrutto. Tutte le persone alloggiate nel Charring Spring Hôtel sono salve.

MILLE VITTIME?

Sinora sono stati sepolti duecento ca daveri.

Come morì sir Fergusson.

Ci telefonano da Londra, 17, matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

Il corrispondente del *New York Herald* telegrafa da Kingston: Il deputato alla Camera dei Comuni signor Hennick Erheaton il quale ha cooperato efficacemente ai lavori di salvataggio dice che per ora è impossibile fare un calcolo preciso del numero dei morti, i quali saranno dai cinquecento ai mille. Altri illustri personaggi dicono però che le vittime sono almeno mille! Sir Alfredo Johnes fa ascendere le perdite materiali a 50 milioni di franchi. Duecento cadaveri sono stati sepolti finora. Quasi tutti i pazzi ricoverati nel manicomio sono fuggiti in seguito alla distruzione dell'edificio. Si teme che si produca qualche tragedia. Nella zona devastata dal terremoto, vi sono novantamila persone senza tetto. Gli abitanti sono accampati a migliaia sulle piazze e nei campi. Tutte le case nei villaggi circostanti alla città sono state distrutte o gravemente danneggiate.

Oggi vi furono nuove scosse. Fra i morti si contano più di cento bianchi.

Le sofferenze degli scampati sono indescrivibili. Nella sola città vi sono trentacinquemila persone senza tetto. Sir James Fergusson è stato ucciso sul colpo nella strada.

I negri sono persuasi che sia venuta la fine del mondo.

Il salvataggio - Manca l'acqua.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da New York, che è l'unico giornalista inglese che abbia potuto mettersi in comunicazione diretta con Kingston, per mezzo di un cavo della Compagnia telegrafica delle Indie occidentali e del Panama, la quale compagnia ha eretto una piccola stazione provvisoria a poca distanza dalla città che è stata colpita dal disastro, manda un lungo telegramma al suo giornale. In esso poco si aggiunge ai particolari che già si conoscono intorno alla catastrofe. Ciò che è interessante è il modo con cui egli descrive il panico seguito al terremoto.

« Subito dopo la più forte scossa — telegrafa il corrispondente — un violentissimo incendio si sviluppò precisamente come l'anno scorso a San Francisco. I materiali secchi dei fabbricati contribuirono a che il fuoco si espandesse con rapidità fulminea, e le fiamme cominciarono ad elevarsi tanto alte e forti che i pompieri accorsi non poterono nemmeno tentare di domarle e dovettero limitarsi a cercare di isolare l'incendio.

« La popolazione del quartiere dei negri fu assalita da uno spaventevole panico e strillando acutamente prese a fuggire in massa verso le colline che si trovano dietro la città. Centinaia di negri si trovano sulla collina e pregano fervorosamente perchè ritengono con certezza che è sopraggiunta la fine del mondo. Più di tremila negri sono accampati all'aperto e si rifiutano di ritornare in città e di prendere parte al lavoro di salvataggio e di sgombero, il quale resta così affidato ai soli bianchi che come si sa sono assai pochi.

« Molti di questi negri, che trovansi in uno stato di sovraeccitazione veramente impressionante, dicono che dal momento che è giunta la fine del mondo è inutile cercare di spegnere l'incendio e soccorrere i feriti, tanto tutto è ormai finito.

« Quando l'incendio arrivò al centro della città, le fiamme erano tanto alte che si potevano scorgere a parecchie miglia di distanza.

« Il governatore della Jamaica ha preso misure severissime per mantenere l'ordine e per dissipare il panico che ha invaso la popolazione, specialmente quella del quartiere dei negri. Intanto si sono organizziati drappelli di salvataggio che soccorrono i feriti e cercano di rendere meno gravi i danni. Il tempo fortunatamente si mantiene secco e così la popolazione accampata all'aperto non soffre troppo, malgrado che le notti comincino a diventare assai fresche.

« Si teme lo scoppio di qualche febbre infettiva, mancando l'acqua in seguito alla rottura del grande serbatoio che dava acqua a quasi tutta la città. Da ogni parte del resto arrivano sul posto medici e medicinali, e grazie alla buonissima organizzazione di questo servizio da parte del Governo, si spera di far fronte ad ogni evenienza e di poter prevenire altre disgrazie.

Situazione orrenda.

Dopo l'incendio la carestia.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Il *Times* riceve da Saint Thomas il seguente dispaccio: « Kingston è minacciata da una terribile carestia. Tutte le banche e gli istituti sono stati distrutti, però pare che i sotterranei delle banche dove giacciono i depositi ed i valori, siano salvati. La desolazione è indescrivibile: il numero dei morti è elevatissimo e parecchi corpi giacciono insepolti sulle macerie ancora fumanti. Un odore nauseabondo si spande per l'aria e si teme lo scoppio di qualche epidemia.

Coloro che soffrirono i maggiori danni furono i commercianti i cui magazzini e negozi andarono completamente distrutti con quanto contenevano. Il governatore e la sua famiglia sono fortunatamente salvi. Corre voce che il vulcano spento di Portland dia segni di un nuovo periodo di attività. La notizia però non è ancora accertata. Dall'interno dell'isola non si hanno notizie essendo tutte le comunicazioni distrutte. »

Lo stesso giornale ha un dispaccio da Washington riportante l'unico telegramma ufficiale che sia pervenuto al Ministero degli esteri americano dal console degli Stati Uniti a Jamaica. Eccolo:

« Sei gennaio — ore tre del pomeriggio — Spaventoso terremoto seguito incendio. Città Kingston distrutta. Centinaia di persone ferite. Alimenti mancano. Consolato Stati Uniti, distrutto ».

I soccorsi degli Stati Uniti agli abitanti di Kingston.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Un dispaccio da Washington reca che il dipartimento della Marina ha ricevuto da Guantanamo un messaggio radiotelegrafico, annunziante che il contrammiraglio Ewans è partito a bordo della torpediniera *Whipple* per Kingston per rendersi conto della situazione ed offrire l'aiuto che sembra necessario. Le corazzate *Missouri* e *Indiana* lo seguono. I rimorchiatori *Celtic* e *Glacier* addetti alla squadra dell'Atlantico hanno ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a Kingston ove i loro carichi, che sono al completo, saranno ripartiti fra gli abitanti bisognosi. Metcalf, segretario della Marina, ha dato quest'ordine agli *steamers* malgrado la legge americana che esige l'autorizzazione del Congresso per la distribuzione di soccorsi fuori del territorio americano. Si crede che il dipartimento della Guerra farà inviare alla Giamaica dei viveri da San Giovanni di Portorico e da Avana.

La città abbandonata.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Il *Times* ha da Saint Thomas: « Tutti gli abitanti di Kingston sono stati invitati ad abbandonare la città. L'odore che si sprigiona dai cadaveri è spaventoso e la carestia imminente. Corre voce che il vulcano spento di Portland è nuovamente in attività.

La Legazione tedesca a Rio Janeiro

distrutta da un incendio.

Ci telegrafano da Genova, 16:

Telegrafano da Rio Janeiro al *Secolo XIX* che un terribile incendio distrusse completamente la Legazione tedesca. Tutti gli archivi sono incendiati. Il personale della Legazione si salvò per miracolo.

La tragicommedia marocchina.

Si lavora per ottenere il perdono di Raitsuli.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Lo *Standard* ha da Tangeri: « L'inquietudine incomincia a manifestarsi nuovamente fra i membri della colonia estera. La *mahalla* perde il suo tempo invece di inseguire Raitsuli. Corre voce che i capi della tribù dei Beni Msouars negozino colle autorità scerifiane per ottenere il perdono di Raitsuli. Gli ufficiali tedeschi Tsudi e Wolf sono giunti e partiranno per Fez con un rappresentante della casa Krupp.

Il *Daily Theleygraph* ha da Tangeri: Una folla considerevole ha assistito all'arrivo dei prigionieri della banda di Raitsuli. Tutti erano incatenati e coperti di ferri; gridavano: « Che Allah protegga il nostro padrone Abdul Azis. La nostra cattività è il castigo che noi abbiamo meritato seguendo Raitsuli il maledetto. »

La marcia incontro alla morte.

Uno spettacolo terrificante.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Un telegramma da Sanghai reca che nel campo di Tsimg Kiang Pu dove erano raccolti trecentomila cinesi affamati onde ricevere dei soccorsi dal Governo, è scoppiato il vaiuolo. Il campo è stato sciolto; i cinesi si sono messi in marcia verso le loro case dove li attende la triste prospettiva di morire di fame. Lo spettacolo è impressionante. I cinesi ostentano una rassegnazione veramente stoica. La terribile situazione è sopratutto dovuta alla mancanza di comunicazioni.

I RIVOLUZIONARI CINESI

pongono in pericolo gli europei.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Telegrafano da Marsiglia che il giornale *L'Echo de la Chine* arrivato oggi annuncia che gli abitanti di Kiang-Son si sono ribellati alle autorità. Gli insorti hanno battuto i soldati cinesi mandati loro incontro infliggendo loro perdite considerevoli. Si parla di cinquecento morti. I rivoluzionari assaltarono poscia Ping-Hiang impadronendosi di tutta la provincia dell'Houar. La popolazione fa causa comune cogli insorti. La situazione è assai critica per gli europei.

Appendice del SECOLO 18 gennaio

SALVATORE FARINA 13

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Quel campo era un povero orticello, chiuso da alte muraglie, sotto una delle quali, traversando le grate di tre inferriate robuste, passava la chiacchierina sommessa d'un rigagnolo allegro che dopo aver attraversato l'orto ed il giardino per altre grate massiccie se ne tornava alla madre sua, la roggia; di là se ne andrebbe al mare.

Spesso dopo quel giorno fu visto il *numero 800* contemplare lungamente l'acqua contenta che entrata in carcere ne usciva senza fretta, attardandosi talvolta a girare un intoppo, a fare un piccolo gorgo, intorno a un ramo caduto nel suo picciol letto.

Che pensieri venivano a quella fronte?

Da un'altra inferriata dove si era alzato a forza di braccia, un altro numero di lui più disgraziato, perchè chiuso in cella per punizione, invidiava quel suo compagno pensoso che a lui sembrava lieto. La sentinella, vedendo l'uno e l'altro, pensava essa pure a un'altra libertà, mentre alle porte del carcere non è punto raro incontrare la sciagura stanca della libertà riconquistata, implorare un altro po' di prigione che dia il pane e la coltre.

Un giorno il *numero 800* si trovò in faccia alla buona signora Caterina, moglie del cavaliere, madre della piccola Felicita, quella degli esercizi di cinque dita.

Quella buona, non sapendo veramente che parole usare per accontentare un recluso così famoso, gli chiese dell'orto, si rallegrò delle insalatine che promettevano bene; e in ultimo, come se commettesse un peccato, arrossì domandando se non si sentisse mai preso dal desiderio della tastiera.

Aggiunse umilmente con accento sommesso:

— Qualche volta dico alla mia figliuola di smettere gli esercizi perchè lei è sotto le finestre e può averne pena.

Questa volta il *numero 800* fu di gran lunga più alto della sua reputazione; sorrise e con una scioltezza di parole e di modi che nessuno gli aveva visto ancora confessò che la mancanza di musica nella sua esistenza era il peggio della condanna.

E allora la signora Caterina si alzò essa pure assai invitando il *numero 800* perchè venisse qualche volta quando nessuno poteva sospettare di nulla.

— Mio marito me l'aveva già detto; il capo guardia sarà contento d'essere il mio complice, e una di queste sere, quando le celle saranno chiuse lei verrà a suonare quanto avrà voglia. Noi, se non ci manda via staremo a sentire.

E il *numero 800* fece stupire se medesimo, inchinandosi come da un pezzo non sapeva più fare e trovando un saporino di cella per confortare la sua accettazione.

— Sarò agli ordini suoi, se il capoguardia mi lascia fare... ma io non saprò poi sonare il pianoforte come lei si pensa.

La signora Caterina non rise nemmanco, tanto ne aveva voglia; solo si fece grave per assicurare al giovane pianista recluso che se fosse necessario contasse su lei per quel poco che veniva insegnando alla sua Felicita. Ed erano per ora gli esercizi di cinque dita; fra poco le scale cromatiche, e altre scale, molte, non tutte.

Il *numero 800* assicurò che avrebbe imparato subito, e la maestra inorridì.

La sera medesima — all'ora che i reclusi di porta Nuova si arrampicano alla inferriata per vedere il cielo che promette tanto, la poca terra che mantiene così poco quelle promesse, il prossimo che raccoglie e chiude il rottame umano che gli fa paura — il numero ch'era stato un momento Fritz Neumuller fu accompagnato dal capo guardia, fino alla casina del direttore.

La viva luce del gas abbagliò un momento il recluso avvezzo al buio addensato della sua esistenza; in un largo specchio inclinato fino a riflettere un altro specchio consimile appeso a un chiodo della parete dirimpetto egli vide una lunga fila di falsi arlecchini melanconici e in ognuno riconobbe la smorfia di se stesso.

Siccome in cella non usa avere specchi che a saper fare possono mutarsi in armi insidiose era la prima volta che il *numero 800* notava con un po' di pena le proporzioni enormi prese dalle sue orecchie ora che l'abbondante capigliatura dei giorni dell'arte e dell'amore non le nascondeva più; anche il naso e la fronte sembravano cresciuti un poco. Solo le guance eran rimaste tal quali smunte ed esangui.

Felicita, un amore di bimba audace, non si fece pregare per eseguire gli esercizi più complicati di cinque dita; aggiunse una sonatina fuori programma, raccolse baci e carezze dai genitori, un sorriso melanconico di Fritz Neumuller. Sì veramente proprio da lui, perchè, uscito dai laboratori del carcere, dove è sempre il rumore sordo o il silenzio bieco, non trovando la cella squallida e invece sua una sala piena di luce e di fiori, anche il numero si perdeva e Fritz Neumuller poteva ritrovare se stesso.

Dunque all'opera; una sonata!

Qui è tanta musica facile... troppo facile certamente, ma le sonate classicne, le sonate difficili, le appassionate ti sono pur rimaste in mente. Le ritroverai attaccate alle pareti del cranio. Amico Fritz Neumuller, staccane una, o sonale tutte per accontentare il piccolo uditorio. Il cavaliere e sua moglie non sono schizzinosi; a Felicita sembrerai un Dio, e il *numero 800* starà a sentire anch'esso quel che sarai capace di fare.

Il recluso provò prima con la mano destra un tema doloroso che trovò scritto in una pagina di vecchia musica; poi costretto a mettersi a sedere continuò quel dolore, senza guardare la carta stampata alzando gli occhi a interrogare un'angoscia spietata. Allora sonavano ambe le mani. E fu un gemito, fu uno strazio, fu una pena comune. Perchè? domandava la pagina stampata, e l'artista, che certo improvvisava, rispondeva interrogando ancora; a volte sopra una nota si arrestava quasi volesse aggiungere alla nota percossa quelle vibrazioni che venivano mancando alla risposta — perchè? perchè? sembrava dire la nota tenuta e morente.

Poi il pianista tacque un momento quasi aspettando. E la risposta venne a dire un altro dolore martellato sul medesimo tema... quel martello picchiava forte e lieve, senza mai spezzare il dolore, affinandolo solo, aumentandolo senza travolgerlo nella disperazione nè placarlo nel pianto. Lo lasciò poi allontanare e svanire come in un sogno che si continuasse altrove.

A quella improvvisazione il cavaliere si inteneri tanto che, non gli bastando un occhio per piangere, fu costretto a celare la commozione nella vicina stanza, dove si ritrasse in punta di piedi. La signora Caterina resistette meglio a quell'onda di dolore: Felicita sola era impassibile, ma aveva sempre tenuti gli occhi fissi sulla tastiera.

Però dopo quell'improvviso, Fritz Neumuller non fece veruna mostra della propria valentia di virtuoso e la sera la signora Caterina, che se ne intendeva ancora, notò che il *numero 800* non aveva proprio l'aria d'essere stato un *re* della tastiera.

— E nemmeno un *do*, nè un principe aggiunse pigliando coraggio nel silenzio del marito.

Il quale confessò quello che egli non avrebbe mai potuto celare ad anima viva, cioè d'essersi intenerito molto; sapeva bene che s'inteneriva molto, troppo, sempre a ogni *perchè* chiesto a quel modo... ma per verità nulla di più, affatto nulla.

In altre sere successive il *numero 800* non riuscì a dare un'idea più alta della propria valentia pianistica che pure aveva fatto sonar di plauso tanti teatri italiani ed esteri quando erano insieme Fritz Neumuller e quella buon'anima di Fabio Campana.

Fu inutile mettergli sul leggio, come se uno spiritello gli avesse portati là, Chopin, Mozart, Beethoven; Fritz sembrava aver giurato di non aver più nulla a fare con quei grandi: ma avendo trovato una romanza del Caracciolo, subito la canterellò sommessamente con bella voce baritona, improvvisando un accompagnamento diverso da quello che stava scritto sulla carta.

E ogni volta, dopo quell'ora di galvanismo, ridivenne un *numero* per ripiombare nella tetraggine.

Allora il cavalier Felice lo riconsegnava al capo-guardia che sapeva tutto il resto.

In un giorno di gran festa, chè i reclusi hanno pur essi un po' di bene, il *numero 800* dopo aver sfidato in giardino sotto le ampie falde d'un cappellaccio tutto il sole meridiano, al momento d'andarsene a riposare in cella per trascorrere la più pigra ora della festa, incontrò il cavaliere.

— Che fa? signor Neumuller? chiese egli a bassa voce.

E l'altro rispose:

— Non so nemmeno io che facc

CRONACA

La questione Terruzzi-Bardelli.
Una piccante trovata.

Un allegro giornaletto della sera, che si stampa in Milano, e che a proposito della questione Bardelli-Terruzzi ha sciorinato tutta una serie di scipiti articoli e articoletti di cronaca, coronava ieri l'opera sua redarguendo gli studenti piacentini, i quali, in un impeto di generosità, avevano inviato un telegramma di simpatia alla signora Terruzzi. Il trafiletto di ieri terminava con un periodo, che mette conto di rilevare:

« Se adunque quei di Piacenza credessero di chiudere la bocca ai nostri studenti anche sulla questione della moralità, che eventualmente avrebbero potuto fare, ma che questa volta non fecero, si sbagliano. E se sanno (come non pare) un po' di storia dovrebbero averci appreso, per prove recenti e remote, che coi milanesi non si scherza. »

La trovata del giornale che si stampa a Milano, è così amena che non può offendere nessuno: giova solo a dimostrare con quanta serietà esso partecipi alle polemiche. I primi a ridere del chisciottesco appello (o autore della *Secchia rapita*, o arguto Tassoni, non ci sarà materia per il tuo canto!) saranno gli studenti milanesi e piacentini, i quali, se per impulsi diversi del cuore (ma nobili e gli uni e gli altri) si son trovati discordi nella questione attuale, sapranno tosto ritrovare buoni sentimenti di colleganza e scambiarsi espressioni di cordiale simpatia.

I clericali rinunziano a dimostrare.

Contro la dimostrazione anticlericale che è stata indetta pel giorno 17 febbraio, il Comitato Diocesiano locale ha deliberato la pubblicazione di un manifesto e di preparare pel 17 febbraio un gran numero di conferenze nelle parrocchie milanesi.

L'esito dell'ultima dimostrazione a dispetto dello sfoggio di gregge campestre, pare, dunque, non abbia soddisfatto gran che i duci del partito clericale, che, temendo altre mortificazioni, rinunciano a dimostrar per le vie. La moderatissima *Perseveranza*, che dà notizia della decisione, se ne dimostra soddisfatta pel decoro degli alleati.

Le onoranze ad Achille Bizzoni.

Il Comitato per le onoranze ad Achille Bizzoni avverte che la lapide commemorativa del cavalleresco e valoroso pubblicista e soldato sarà scoperta, in Pavia, il 20 corr. gennaio.

La mattina dello stesso giorno la salma di lui sarà trasportata da Milano a Pavia, per avere definitiva e perpetua tumulazione in quel Cimitero.

La cerimonia si svolgerà nel modo seguente: Ore 7.50 del 20 gennaio: trasporto del feretro a Pavia, col tram del viale Lodovica; ore 12.30 ricevimento del feretro, a porta Milano, da parte della rappresentanza municipale pavese; ore 13, inaugurazione della lapide. — Tosto dopo trasferimento del feretro al Cimitero.

Vi interverranno i rappresentanti del Municipio di Pavia, dei reduci e di numerose società politiche. La lapide è murata sul palazzo, ora sede della Deputazione, ove nacque Achille Bizzoni.

La vice-regina d'Irlanda
e la riunione del Consiglio nazionale delle donne italiane.

A lady Aberdeen, vice-regina d'Irlanda e presidente del Consiglio internazionale delle donne, venne ieri offerta al Cova una sontuosa colazione dalla presidenza della Federazione lombarda, affiliata al Consiglio internazionale.

Le signore intervenute erano cinquanta e curioso era davvero lo spettacolo di quell'accolta del gentil sesso, della quale nessun uomo faceva parte.

Alle frutta la contessa Sabina di Parravicino Revel, presidente della Federazione, brindò in francese a lady Aberdeen, la quale rispose con un efficace discorso. Dopo la colazione tutte le signore s'intrattennero successivamente con lady Aberdeen, che si disse soddisfatta dell'accoglienza avuta.

Alle 3 nell'antisala del Consiglio municipale, sfarzosamente addobbata, vi fu l'adunanza della Federazione, presieduta dalla contessa di Parravicino Revel. Questa rivolse brevi parole di saluto a lady Aberdeen ed invitò quindi le varie delegate delle Opere a leggere i resoconti dell'attività spiegata nell'anno dalle loro Opere.

La presidente della Federazione piemontese, signora Bernocco Fava Parvis, portò il saluto delle Opere torinesi ed infine lady Aberdeen parlò degli scopi e dello sviluppo del Consiglio internazionale.

Il sindaco, senatore Ponti, indisposto, si era fatto rappresentare dall'avv. Morpurgo, che offerse un rinfresco a tutte le numerose intervenute.

Lady Aberdeen ripartì ieri sera direttamente per l'Irlanda.

La malattia del sen. Ponti. — Il sindaco senatore Ponti è tuttora costretto a letto da angina flemmonosa.

I medici curanti, dott. Francesco Ferrario e dott. Carlo Biaggi, sperano nondimeno in un rapido processo spontaneo di guarigione.

TRAGICO ONOMASTICO
Una bambina che si avvelena col Fernet.

In condizioni disperate, ieri alle dieci, venne trasportata, dai propri genitori alla Guardia Medica di porta Venezia, la bambina di cinque anni Antonietta Di Clemente.

La povera piccina era in preda agli strazi dell'avvelenamento.

I genitori, che abitano in via Padova 34, dove hanno una trattoria, narrarono ai dottori Orlandi e Sangiorgio, che avendo abbandonata una mezza bottiglia di Fernet sopra un tavolo, la piccina se n'era impossessata bevendone tutto il contenuto.

Quando essi si accorsero era già troppo tardi. La bambina, smaniando e delirando, si contorceva al suolo, emettendo grida di dolore.

Mentre scriviamo i due sanitari sono ancora presso la sofferente, e tentano di strapparla dalla morte, che purtroppo però sembra inevitabile.

Un particolare: Oggi, Sant'Antonio, i genitori della povera ragazzina avevano deciso di invitare a pranzo alcuni amici per festeggiare l'onomastico della loro figliuola!

I suicidi di ierl.
Un operaio e una maestra.

Ieri mattina alle nove, dalle acque del Naviglio Grande fu estratto, per opera dei pompieri di Porta Ticinese, il cadavere dell'operaio Angelo Lavezzari d'anni 28 che abitava in viale Ticinese 4. Un medico dichiarò che la morte risaliva a qualche ora.

S'è stabilito che l'infelice cercò volontariamente la morte, poichè da molto tempo era disoccupato, e non gli riusciva per quanto facesse, di trovar nuovo lavoro.

⁂ Alla stessa ora, una donna dimessamente vestita e dall'aria triste, entrò in un bar di via Verziere, e comandò una tazza di caffè. Avuta la bevanda, la donna vi introdusse un pizzico di polvere rossastra, e l'ingoiò, uscendo quindi sulla via, dopo aver pagato lo scotto.

Attraversò il Verziere, poi a un tratto si fermò, e cadde al suolo rantolando.

Alcuni cittadini la soccorsero e la trasportarono all'Ospedale Maggiore. Quivi fu riconosciuta per l'ex maestra comunale Ernestina Talice d'anni 30, da Ciriè Torino, e abitante nella nostra città in corso Indipendenza 24. Ella tentò di uccidersi, col fosforo, per gravi dispiaceri di famiglia.

Il suo stato è assai grave.

UN MALATO CHE SI UCCIDE
gettandosi dal secondo piano.

Tristissimo episodio, quello di ieri sera in via S. Barnaba 32! Un operaio meccanico, Emilio Dell'Acqua, d'anni 30, ammogliato e padre d'un amore di bimbo, si è gettato dalla finestra della sua abitazione, posta al secondo piano, nel sottostante cortile.

L'infelice si sfracellò il capo sul selciato, e vi rimase cadavere.

Egli era affetto da qualche tempo da tubercolosi. L'inesorabile malattia aveva fatto progressi al punto da costringerlo all'inazione. Disperato di non guarire più mai, con lo spettro di tristi giorni di sofferenze per lui e per i suoi cari, il povero uomo non seppe resistere alla tentazione di finirla con un'esistenza tanto dolorosa.

I militi della « Croce Verde » ricomposero la salma sul suo letticciuolo, e le pratiche di legge furono esperite da un delegato della Sezione di Porta Romana.

LE FALSE GENERALITÀ DI UN SUICIDA.

Narrammo alcuni giorni or sono che all'Albergo Brunati, un giovanotto ventenne che s'era qualificato per lo studente Maggi Carlo da Pisa, si uccise con un colpo di rivoltella alla testa.

Le indagini dell'autorità di P. S. hanno portato invece alla scoperta che il suicida era tal Giovanni De Candia di ricca famiglia sarda, nativo di Alghero.

Era venuto a Milano in cerca di occupazione, dopo d'aver lasciato senza notizie di sè, la casa paterna.

Il perchè delle false generalità e le cause del suicidio sono tutt'ora ignoti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano, leva 8.0, tram. 5.9 — Roma, leva 7.36, tram. 5.5 — Palermo, leva 7.21, tram. 5.13.

Luna. — Età giorni 5. Tram. alle 10.3 pom.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 779 sulla Svizzera e Francia occidentale, minima di 760 sulla Russia meridionale.

Temperatura discesa sull'Europa orientale, poco variata altrove.

Il tempo in Italia. — *Pressione* leggermente discesa: massima di 772 al nord-ovest, minima di 769 sul basso Adriatico.

Venti boreali e maestrali.

Temperatura poco variata al nord, leggermente aumentata altrove.

Ieri. Vario in Liguria e Toscana, bello altrove; nebbie e brine al nord.

Tendenza. Bello sull'alta e media Italia, vario al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA
Milano, 16 gennaio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 759.6.
Temperatura centigr. media — 1.9 — massima + 2.0 — minima — 4.8.
Umidità relativa media 88 %.
Venti dominanti: Ovest nord debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nebbia fitta.

La spaventosa eruzione del Mamaloa.

Ci telefonano da Londra, 17. (G.):

I giornali pubblicano un dispaccio da Honolulu dicente che l'irruzione del cratere principale del Mamaloa è violentissima. Da dieci ore la lava scola nella stessa direzione dell'eruzione del 1887. Piove a torrenti.

Il terremoto di Kingston
non è stato segnalato dagli istrumenti sismici in Italia.
Una spiegazione scientifica.

Ci telegrafano da Firenze, 17, sera. (C.):

Padre Stiattesi dell'Osservatorio di Quarto comunica che il terremoto del pomeriggio di lunedì, 14, alla Giamaica, che avrebbe distrutto Kingston, capoluogo dell'isola, di 35.000 abitanti, non ha dato traccie sensibili negli strumenti sismici, nè in questo, nè in nessun altro Osservatorio italiano, ciò che indicherebbe che il terremoto o non è così violento come è stato annunciato, oppure che è di origine molto superficiale.

L'isola di Giamaica, nonostante sia formata di terreni vulcanici antichissimi, non possiede vulcani attivi e il terremoto deve essere di origine tettonica o di assettamento. Le Antille rappresentano infatti un altipiano e cime di alte montagne, dovute a ripiegamento e contorsione di roccie che si elevano sopra un piano sommerso che un tempo, come un tetto, si sprofondò e si inabissò nel mare. Le profondità oceaniche di 4, 5 o scimila metri cominciano infatti subito ripidissime a breve distanza dalla costa interna. I terremoti sono frequentissimi alle Piccole Antille, ma anche le eruzioni vulcaniche. I due grandi disastri di Port of Prince nel 1692 e quello del maggio 1902 alla Martinica insegnino. Le grandi e ripide profondità sono troppo favorevoli a fenomeni vulcanici dovuti a infiltrazione di acqua o anche a fenomeni tettonici che dipendono dalla stessa causa.

ECO DEI TEATRI

⁂ Ci telefonano da Messina, 17 sera (N.):

La *Cavalleria Rusticana* ebbe al nostro teatro Massimo grandi applausi e richieste di *bis*. Molto bene le signore Maddalena Tieci (Santuzza) e Tisbe Marchi (Lola) e il direttore d'orchestra Duffau. Piacque pure l'opera *Il Maestro di Cappella*.

Il successo del *Werther* a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 17:

La prima e la seconda rappresentazione del *Werther* ha avuto esito crescente e lietissimo sotto la concentrazione e la direzione del maestro Delillers: Teresa Burchi (Carlotta), Cazauran (Werther), Cassani (Sofia), tutti applauditissimi. L'opera intiera ha ottenuto un grande successo.

LA STAGIONE AL SAN CARLO.

Ci telegrafano da Napoli, 17 sera. (D.):

L'*Amico Fritz* di Mascagni continua ad avere al nostro San Carlo un successo artistico e di cassetta. L'interpretazione che ne fa l'illustre maestro Mugnone, è squisitamente efficace. Benissimo il De Lucia che canta con calore e passione, la Farneti una ottima Suzel.

Nell'ultima rappresentazione, dovendo presto cantare in una nuova opera, venne sostituita dalla signorina Giorgina Caprile, che ha pure avuto accoglienze festosissime.

⁂ Ci telefonano da Firenze, 17 sera:

La prima della *Cabrera*, rinviata per improvvisa indisposizione di due artisti ha luogo stasera al Politeama Nazionale. Vi è grande aspettativa per la *Manon* del Massenet che andrà in iscena fra pochi giorni, interpreti Emma Carelli ed Elvino Ventura. Con quest'opera avrà vigoroso impulso la stagione della Pergola.

Una nuova interpretazione di Sarah Bernhardt.

Ci telefonano da Parigi, 17 sera. (P.):

I giornali annunciano che Sarah Bernhardt rappresenterà quanto prima al suo teatro un *Faust* di Enrico Battaille. In questa produzione Sarah Bernhardt rappresenterà la parte di Mefistofele.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samara in rinforza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25. Ditta G. B. Samarani di P. Pugno e C.

La morte del sen. De Angeli

Ieri, alle ore 13.30, spirava, nel suo palazzo alla Maddalena, il senatore Ernesto De Angeli.

Già da un anno circa il senatore De Angeli era assai sofferente per arteriosclerosi e malattia di cuore. Era stato due volte a cercar sollievo nel clima temperato di San Remo, ma non ne aveva avuto giovamento alcuno. L'estate scorsa ebbe parecchie crisi violenti, che fecero temere ai famigliari imminente la perdita di lui. La sua forte costituzione tuttavia lottò disperatamente contro il male. Potè riaversi, alzarsi e anche uscire a passeggiare in carrozza. Ma un mese fa ebbe una ricaduta, che lo inchiodò nuovamente in letto; e non potè più alzarsi.

Morì con penosa agonia, assistito fino all'ultimo dalle sue tre sorelle, le signore Ellero, Frua e Tellerini, dai cognati e da alcuni amici intimi.

La notizia, diffusasi nel vasto stabilimento della Maddalena, addolorò assai gli operai e gli impiegati, che avevano affetto per il loro capo, e in modo particolare riuscì penosa per i vecchi, che lo avevano conosciuto ed ammirato nei primi passi della sua carriera d'industriale.

All'annunzio della morte di lui dalla città accorsero conoscenti e autorità a firmarsi nel registro esposto in portineria. Il sindaco, senatore Ponti, essendo a letto per malattia alla gola, mandò un suo incaricato a presentare le condoglianze alla famiglia.

Il Comune, al portone del palazzo, dispose in servizio d'onore parecchi vigili.

La morte del senatore De Angeli è grave perdita per la Milano industriale e lavoratrice. La sua tipica figura di uomo buono ed energico, sempre pronto e coraggioso ad assumere le più audaci iniziative ch'anno fatto e fanno la prosperità della nostra terra lombarda, sarà rimpianta assai a Milano, dove era ben conosciuta e stimata.

Fu uno di quegli uomini mirabili per energia e volontà che col solo bagaglio dell'intelligenza e dell'assiduo lavoro sanno imporsi alla fortuna e trionfare nella vita.

Nacque a Laveno, sul Lago Maggiore, il 29 gennaio 1849.

D'umili origini, con una giovinezza passata fra lo stento, riuscì a fondare tra noi una nuova industria, quella della stamperia e tintoria dei tessuti di cotone, e darle magnifico impulso, e conquistare ricchezza grande e onori pubblici.

A sedici anni era qui a Milano ed attendeva agli studi secondari, allorchè gli morì il padre e fu costretto a tenere il posto di lui nella famiglia. Vide la più parte dei suoi compagni avviarsi agli studi superiori, mentre a lui toccava già d'affrontare le asprezze della vita. Si mise all'opera con coraggio virile; e la sorte gli fu tosto benigna facendolo incontrare col barone Eugenio Cantoni, il quale sapeva riconoscere e premiare l'operosità intelligente. Il De Angeli aveva un impieguccio presso di lui, e teneva al tempo stesso la direzione amministrativa di una piccola stamperia di tessuti che esisteva allora alla Maddalena. Per attendere a questa, terminata la sua giornata presso il Cantoni, si recava ogni sera in quei lontani paraggi, completamente fuori dell'abitato allora, e vi restava parecchie ore della notte. Più di trent'anni or sono, la Maddalena, fuori di porta Vercellina o Magenta, era un gruppo di cascine poste intorno ad un'osteria. In una delle casupole di quell'*isola* v'era l'impianto di stamperia e tintoria, che fu il principio del magnifico stabilimento odierno: dieci operai lavoravano a due o tre vecchie macchine messe in moto da un cavallo cieco. Il barone Cantoni, che già aveva avuto campo d'apprezzare il pronto ingegno del suo impiegato, s'interessò a quella minuscola industria, della quale il De Angeli aveva intravveduto l'avvenire. Lo stabilimento della Maddalena passò al Cotonificio Cantoni e restò sotto la direzione del De Angeli. Questi ebbe così i mezzi di farsi strada fra i competitori, di viaggiare in Francia, in Germania, in Inghilterra, e di diventare in breve tempo una potenza nel campo industriale.

Quanto cammino fece la sua industria dal 1878, l'anno in cui fu fondata la Società E. De Angeli e C. ad oggi! Il senatore De Angeli divenne presidente e direttore generale della attuale Società italiana per l'industria dei tessuti stampati, che fu costituita nel 1899 e che oggi, con un capitale di 20 milioni, possiede, oltre all'antico stabilimento di Milano, tre altri, a Legnano, a Omegna e nel Canavese. Complessivamente sono 5500 operai che hanno lavoro nei quattro opifici; e dove una volta in Milano sorgeva la piccola tintoria, c'è oggi un grosso borgo, con opifici e case, popolate da 1300 operai. E là, come del resto anche presso le tre altre fabbriche, v'è anche, per volontà del De Angeli, un asilo infantile, che dal nome della madre egli intitolava *Maddalena*.

Il De Angeli non poteva non essere attratto nell'orbita della vita pubblica.

La politica (scrivevamo allorchè egli fu nominato senatore) che sta sempre alle vedette per cogliere quanti accennano ad essere una persona propria, un individualità, — assali, come suole, il nuovo arrivato; e questi per alcun tempo nicchiò prima di assumere un atteggiamento deciso: poi si accostò ai moderati, che in Milano dispenevano, e in parte dispongono tuttora, della forza principale, vale a dire degli impieghi e dei capitali.

Fu eletto consigliere comunale di Milano e riescì primo in lista — onore che toccò poscia col suffragio allargato, ad uno scienziato industriale, Angelo Salmoiraghi. Fu poi rieletto parecchie volte.

Non aveva del resto stoffa d'uomo pubblico, mancando della preparazione necessaria per essere tale. Nel 1896 fu chiamato a far parte del Senato. Apparteneva al gruppo conservatore, ma la sua scarsa attività nel campo della politica e la nessuna intransigenza lo tennero lontano dalle prime file dei combattenti e tolsero spesse volte agli avversari, che lo stimavano come cittadino, il desiderio e il motivo d'esser aspri con lui nei dibattiti e nelle lotte di partito.

Di cariche e d'onorificenze ne ebbe assai, e accenniamo alle principali. Nel 1885 fu vicepresidente della nostra Camera di Commercio, e tre anni dopo venne nominato presidente.

Tenne pure la presidenza dell'Associazione fra industriali, esercenti e commercianti, che ha sede in piazza del Duomo, alla quale diede grande impulso.

Fu inoltre presidente della Banca Cooperativa dalla sua fondazione, membro effettivo del Consiglio superiore del Commercio, presidente del Museo commerciale, membro del Consiglio direttivo della Società d'incoraggiamento Arti e Mestieri, fondatore (nel 1894) e presidente dell'Associazione per prevenire gli infortuni sul lavoro; presidente dell'Associazione medica per la cura degli operai colpiti da infortuni sul lavoro; membro del Consiglio della Cassa per l'invalidità degli operai; presidente della Società lombarda per la distribuzione di energia elettrica; presidente e fondatore dell'Associazione fra gli utenti di caldaie a vapore, ecc.

Anche all'estero ebbe onoranze: fra l'altro era socio delle Società degli industriali di Mulhouse, di Rouen, di Lille, e dell'Accademia industriale di Parigi.

Molte delle istituzioni, che gli avevano attribuito cariche, ebbero giovamento dalla sua attività e competenza in fatto d'industrie, poichè egli alla pratica univa anche lo studio. E a questa sua passione d'esaminare i problemi vari del lavoro si deve la rivista *L'Industria*, ch'egli fondava con altri amici.

Fra le croci e le commende di cui fu insignito, ricordiamo quella di cavaliere del lavoro.

I segni veri delle sue benemerenze restano nelle intraprese a cui egli ha dato vita rigogliosa e duratura: esse sono la migliore testimonianza d'una vita troppo presto troncata, — non aveva ancora 57 anni, — ma assai bene spesa.

Il collegio di Castellamare di Stabia diventa vacante
perchè l'on. Aubry vien promosso vice-ammiraglio.

Ci telefonano da Roma, 17, sera. (G.):

Vi dissi, che la Commissione suprema degli ammiragli aveva provveduto alla promozione a vice-ammiraglio dell'on. Aubry attualmente sottosegretario di Stato al ministero della Marina.

Ora si annuncia che il decreto di promozione sarebbe già stato firmato e ne verrebbe data comunicazione alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Con questa promozione, secondo la legge, l'on. Aubry è decaduto da deputato, senza che vi sia bisogno di dimissioni, perchè in tal caso dovrebbe prima prenderne atto la Camera. Invece questa alla sua riapertura riceverà solamente la relativa comunicazione da parte del presidente.

Dopo tale decreto, si può quindi considerare come vacante il collegio di Castellamare di Stabia.

Il lavoro dell'on. Giolitti.
La questione della presidenza della Camera.

Ci telefonano da Roma, 17, sera. (G.):

Molto probabilmente sabato si riunirà il Consiglio dei ministri. L'on. Giolitti però vorrebbe che prima del Consiglio fossero appianate alcune divergenze che esistono fra alcuni ministri. Egli si occupa specialmente della questione del presidente della Camera.

LA DIFESA DEGLI ARGINI DEL PO.
Opere idrauliche importanti.

Ci telefonano da Roma, 17, sera. (G.):

Con recente provvedimento, è stata autorizzata l'esecuzione di opere idrauliche per l'ammontare di circa un milione. Questi lavori riguardano per la maggior parte la difesa agli argini del Po, nelle provincie di Milano, Mantova, Rovigo e Ferrara, e dell'Adige in provincia di Verona.

I facchini del porto di Ancona soddisfatti.
I mediatori scomparsi.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

E stato firmato tra il comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie di Stato e il presidente della Cooperativa dei facchini di terra e di mare del porto di Ancona il contratto per il trasbordo dei carboni in quel porto. Il contratto avrà la durata di tre anni e per esso si stabilisce dopo tante battaglie, la pace più completa tra i lavoratori di quel porto, assicurando ad essi anche quel profitto che per l'addietro, e questa era la causa prima della lotta, toccava ai mediatori che ora vengono a sparire.

Sciopero di facchini a Spezia.
Gravi danni al commercio.

Ci telegrafano da Spezia, 17 sera. (R.):

La Federazione dei facchini, composta di diverse sezioni, ha dovuto stamane constatare l'abbandono del lavoro da parte di tutti i suoi affiliati, resisi solidali per protestare contro la Cooperativa degli scaricatori di carbone del regio arsenale, che adibiva il suo personale allo scarico del carbone portato da un vapore ellenico per conto dell'amministrazione della regia marina, mentre lo scarico doveva esser fatto dalla sezione facchini di tiraggio.

Stasera tutti i federati, circa 600, si adunarono nel salone dell'Unione fraterna per far conoscere alla Cooperativa i danni apportati da tutte le sezioni di lavoratori. Parlarono Corradetti, segretario della Camera del lavoro, Balzi, presidente della Società di mutuo soccorso fra facchini, e l'operaio Morgantini.

Il sottoprefetto e il sindaco s'interessano benevolmente della vertenza. Si spera che domani saranno presi i comuni accordi, onde far cessare lo sciopero portante gravi danni al commercio.

Per la rappresentanza degl'insegnanti
nel Consiglio Superiore dell'istruzione.

Ci telefonano da Padova, 17 sera. (B.):

Oggi al provveditorato agli studi seguirono le elezioni per la nomina dei rappresentanti dei capi di istituti e degli insegnanti delle scuole medie governative e pareggiate nella Giunta del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Ecco l'esito della votazione:

Per l'elezione del rappresentante dei capi di istituto, votanti 4: Gaetano Cappusso voti 4.

Per la elezione dei due rappresentanti degli insegnanti regi, votanti 56: Ildebrando Della Giovanna voti 36, Francesco Ferraris voti 36, Saul Piazza voti 18, Francesco Ferrara 1, Cocco Carboni 1, Salvatore Ortu Carboni 1, Marnasi 1, Vittorio Turri 1.

Per l'elezione di un rappresentante degli insegnanti delle scuole pareggiate, votanti 8: Guido Pagliotti voti 7, Paolo Cazzaniga voti 1.

Ci telefonano da Messina, 17 sera. (N.):

Finiscono ora le operazioni di scrutinio per le elezioni dei rappresentanti delle scuole medie nel Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Sono in prevalenza i candidati della Federazione.

Il prof. Ciro Guidi, arrestato a Cagliari e la cui candidatura fu presentata all'ultima ora come protesta, raccolse 16 voti.

IL GRAVE PROBLEMA
della disoccupazione in Romagna.

Ci telegrafano da Ravenna, 17 sera. (B.):

Stamane i rappresentanti dei municipi e delle cooperative dei braccianti di Ravenna, Lugo, Alfonsine, Massalombarda, Conselice, si sono recati dal prefetto per sollecitare dei lavori per i disoccupati ed esporgli i pericoli di un'agitazione.

Si lamenta che il Governo ostacoli con lungaggini burocratiche l'emigrazione temporanea all'interno od all'estero, ritardando l'invio di biglietti gratuiti ferroviari, mentre, per favorirla, dovrebbe lasciare ampie facoltà alle prefetture.

POPOLAZIONE IN FERMENTO
contro un parroco che celebra messa guardato dai carabinieri.

Ci telegrafano da Sassari, 17 sera. (M.):

A Sennari, grossa borgata poco distante da Sassari, regna vivissima agitazione contro il parroco Arthemalle. Il fermento aumenta di giorno in giorno.

L'altra sera la popolazione riunitasi compatta presso la canonica cominciò a gridare: Abbasso! Fuori!, e i carabinieri procedettero all'arresto del signor Pietro Sechi proprietario. Il popolo, specialmente dopo questo arresto, minaccia di insorgere, nè si può prevedere dove si fermerà.

Intanto il parroco Arthemalle celebra la messa protetto da quattro carabinieri, armati di moschetto e di rivoltella.

Il sindaco, impotente ormai a frenare la sorda agitazione, che potrebbe avere uno scoppio tragico, ha chiesto provvedimenti urgenti al prefetto.

L'AGITAZIONE CONTRO LE TASSE.
Dimostrazioni e disordini.

Ci telegrafano da Salerno, 17 sera. (P.):

A Vibonati un'imponente dimostrazione, preceduta dalla Giunta percorse tumultuosamente le vie, protestando contro gli esagerati accertamenti catastali.

Furono inviati telegrammi energici alle autorità.

Ad Angri, per l'applicazione delle tasse di esercizio di rivendite, foraggio, famiglia, i contadini, istigati dal clero, si abbandonarono a disordini. La cavalleria disperse i dimostranti. Furono operati vari arresti.

Un malvagio attentato sulla ferrovia

Ci telegrafano da Lucca, 17 sera. (B.):

La scorsa notte presso il passaggio a livello della Limocietta, lungo la linea ferroviaria Bagni Lucca, da ignoti furono messe attraverso il binario alcune sbarre di ferro, tolte al cancello che chiude il passaggio.

Nessuna conseguenza ne derivò poichè fortunatamente le sbarre furono vedute e tolte prima del passaggio del treno N. 2962.

MOVIMENTO ANTICLERICALE.

Ci telegrafano da Sarzana, 17 sera:

L'assemblea dei partiti popolari nominava un Comitato anticlericale composto dai signori avv. Giulio Magni, Ettore Lucarini, Agostino Zanini, Leopoldo Treghi, Enrico Bassano, Cesare Gargioli, avv. Ugo Biggini, Corrado Centola, Arnaldo Terzi e Daniele Leandri.

Nella sua prima adunanza il Comitato inviava un saluto alla Francia laica, deliberava di mettersi in relazione col Comitato centrale di Milano, e di tenere il 17 febbraio prossimo un comizio ed un corteo.

Un ragazzo undicenne che tenta suicidarsi!

Ci telefonano da Roma, 17, sera. (G.):

Il ragazzo Gino Hanau undicenne, figlio del professor Camillo Hanau nel pomeriggio d'oggi si ritirava nella sua cameretta da letto per studiare. Passata qualche ora, non vedendolo ricomparire, la cameriera andò a cercarlo e aperto l'uscio della stanzetta del fanciullo, lo trovò appiccato con una cinghia dei calzoni ad una finestra.

Trasportato all'ospedale, egli fu dichiarato in pericolo di vita. Pare che sia stato tratto al triste passo dal dolore di avere recentemente perduta la mamma.

LE VOCI CHE CIRCOLANO A GENOVA
di trattative fra lavoratori del mare ed armatori.

Ci telefonano da Genova, 17, sera. (C.):

Nel pomeriggio d'oggi si è sparsa la voce di trattative fra gli armatori e i lavoratori del mare. Finora però non v'è nulla di positivo. Sebbene circolino voci ottimiste, uno dei dirigenti le organizzazioni dei Lavoratori del mare ebbe a dichiarare di non confidare troppo in una imminente soluzione della controversia.

Le prodezze di ventidue giovani incendiari.

Ci telegrafano da Treviso, 17 sera. (F.):

In seguito a due incendi dolosi, verificatisi nell'Istituto Turazza, furono arrestati ventidue corrigendi confessi, associatisi per queste criminose operazioni allo scopo di vendicarsi del cattivo trattamento.

Per le acque del Serchio.

Ci telegrafano da Lucca, 17 sera:

Il nostro Consiglio comunale, interpretando il pensiero unanime della cittadinanza, deliberava all'unanimità di protestare energicamente contro l'esportazione a Livorno, a Firenze o altrove delle acque del Serchio e dei suoi affluenti; di opporsi a qualsiasi studio o pratica avente tale scopo, e dava incarico al sindaco di comunicare al Governo il presente ordine del giorno.

UN MEDICO ACCUSATO DI CRIMENLESE
è assolto.

Ci telegrafano da Trento, 17 sera:

Il medico Zanetti, cinquantottenne, il 17 agosto alla vigilia del genetliaco imperiale, recatosi a Borgo Bedollo per trovare un malato ebbe un diverbio coi famigliari durante il quale alludendo all'imbandieramento del paese pronunciò frasi antiaustriache. Il segretario comunale di Bedollo lo denunciò come colpevole di crimenlese, ma il tribunale di Trento lo assolse concedendogli l'escriminante dell'agitazione di animo. Dopo il processo uno dei testi a carico, certo Haichner, tedesco, fu ingiuriato e percosso da tale Girardi che fu arrestato.

La Svezia all'Esposizione di Venezia

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Si ha da Stoccolma: Come la Norvegia, così la Svezia sarà rappresentata nell'Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia ed avrà un'apposita sala. Vi esporranno principalmente Zorn, Larsson Liljefors, Sioberg, Wilhlmson e Anna Boberg che invieranno una serie di paesaggi delle isole Lofoten, Milles che figurerà con una completa collezione di sculture. Commissario generale e decoratore della sala è Ferdinando Boberg, architetto della città di Stoccolma.

Notizie in quattro righe

(*Dai nostri telegrammi.*)

⁂ A Venezia il bambino di sei anni Giovanni Dalla Pasqua, sportosi un po' troppo dalla finestra, cadeva nella via sottoposta. Fu trasportato morente all'Ospedale.

⁂ Pure a Venezia il liquorista quarantenne Stefano Fabris, da Vicenza, in un accesso di nevrastenia si asfissiava nella propria stanza con un braciere di carbone.

⁂ Parteli Giovanni, sessantenne, muratore, cadeva accidentalmente nel Brentella su quel di Montebelluna (Treviso) annegando miseramente.

MERCATO DEI COTONI.
Nuova York, 16. — *Cotoni.* — (Chius.)

	15 gennaio	16 gennaio		
Middling	cent. 10,80	10,70	ribasso punti	10
Novembre	» 9,29	9,12	» »	17
Dicembre	» 9,35	9,18	» »	17
Gennaio	» 9,46	9,28	» »	18
Febbraio	» 9,55	9,37	» »	18
Marzo	» 9,61	9,44	» »	17
Aprile	» 9,65	9,48	» »	17
Maggio	» 9,70	9,52	» »	18
Giugno	» 9,63	9,45	» »	18
Luglio	» —,—	—,—	» »	—
Ottobre	» 9,60	9,46	» »	14

Entrate tutti i porti e Stati Uniti ballo 49,000
Spedizione per l'Inghilterra . . . » 23,000
« pel Continente . . . » 13,000

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Vittima di tragica avventura moriva il corrente in Buenos Ayres a soli 26 anni

ROMINO PENAGINI.

La famiglia profondamente costernata di tanta improvvisa terribile sciagura partecipa che sabato 19 corrente, alle ore 10,30, nella chiesa di S. Stefano avrà luogo l'ufficio funebre a suffragio dell'amato perduto.

Ringrazia vivamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Milano, 16 gennaio 1907.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Lombarda per distribuzione ed energia elettrica (via Principe Umberto 17) compie il doloroso ufficio di partecipare la morte del benemerito suo presidente

Commendatore
Ernesto De Angeli
Senatore del Regno

avvenuta oggi alle ore quattordici.
Milano, 17 gennaio 1907.

Guarigione di una marchesa
Le Pillole Pink guariscono dovunque
Nell'alta aristocrazia,
come nell'umile casa dell'operaio.

Esse hanno testè guarita la Signora Carmela Esposito, Vedova del Marchese Horlac, che dimora a Caserta, Via del Redentore, N. 17. La marchesa ha 75 anni. Da parecchi anni la sua salute lasciava molto a desiderare. Una grande debolezza si era impadronita, a poco, a poco, di lei e il fatto i medicamenti non le rendevano le forze turbavano seriamente. Questo turbamento aumentò il giorno in cui ella constatò che mani ed i piedi le si enfiavano. Aveva sentito parlare delle Pillole Pink. E dopo aver

Signora Carmela Esposito, Vedova del Marchese Horlac (Cl. Sannicandro).

statato che tutto ciò che le era stato prescritto era inutile, pensò di provare le Pillole Pink. In una lettera che abbiamo sotto gli occhi ella dice quanto le Pillole Pink siano state favorevoli alla sua salute e ringrazia da che ha seguito questa cura, se ne sente bene.

Le Pillole Pink sono un buonissimo tonico per le persone attempate. Le persone anziane che ne fanno uso allungano certamente di qualche anno la loro esistenza e rinverdiscono i loro ultimi anni. Le Pillole Pink sbarazzano i vecchi di un cumulo di acciacchi che rendono la vita penosa e fanno sì che per molti la vecchiaia è per così dire una malattia.

Le Pillole Pink danno forze, appetito, regolano le funzioni di tutti gli organi, guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, le emicranie, i reumatismi, le nevralgie, la sciatica.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, a lire 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

« Le Pillole Pink sono formate di Per. cent. 0,07 ferro-sulf 0,08 — mangan-ossid parrasio 0,02 neuraemina 0,05, sacchar. 0,5. Esse sono dunque un preparativo eminentemente tonico e rigeneratore ».

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute?

E indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. 9

L'Egregio

LA QUESTIONE LEGALE
a proposito della nomina della prof. Terruzzi a Milano.

Riceviamo la seguente lettera:

« *Egregio signor direttore,*

« Ora che la questione morale, costretta ad abbandonare il comodo posto del retroscena, si va mostrando sempre più antipatica ed insostenibile, il *Corriere della Sera* torna ad aggrapparsi alla così detta questione legale. E a proposito di questa, non potendo più sostenere la tesi della illegalità della ammissione della signora Terruzzi al concorso del 1901 col diploma di magistero in luogo della laurea (tesi questa che io sul *Tempo* e Barbagallo sulla *Vita* dimostrammo destituita d'ogni fondamento giuridico), si affanna a sostenere che la signora Terruzzi, riuscita 134ª nella graduatoria di quel concorso, fu chiamata dal Ministero alla cattedra di Milano per sfacciato favoritismo e con grave ingiustizia in danno di vari insegnanti, che in seguito a quel concorso, in ordine di merito, avevano il dirito di esserle preferiti. Il *Corriere* riproduce a questo proposito un trafiletto pubblicato da un professore di Pisa sul *Giornale d'Italia*, in cui si afferma *essere insussistente che i corsi femminili annessi agli istituti d'istruzione media, pei quali era stato bandito il concorso del 1901, fossero dall'avviso di concorso riservati alle insegnanti. Queste, vincendo il concorso, potevano solo essere assunte in servizio negli istituti femminili, quando* (argomenta il professore di Pisa) *fosse venuto il loro turno e senza alcun diritto di precedenza.* Io debbo pertanto far osservare che l'avviso del concorso 1901 dichiarava soltanto che le donne riuscite vincitrici non avrebbero potuto essere assunte in servizio che nelle sezioni femminili delle scuole medie. L'inciso *quando fosse venuto il loro turno, ecc., ecc.*, non figura affatto in quell'avviso. — Ora il Ministero, chiamando nel quinquennio decorso i vincitori del concorso 1901 a coprire le cattedre che mano mano si erano rese vacanti, ha ritenuto *rispondente ad equità* che si affidassero le cattedre delle sezioni femminili *esclusivamente* alle donne, dal momento che esse erano *per tassativa disposizione dell'avviso di concorso escluse da tutte le cattedre delle ben più numerose scuole maschili.* A questa linea di condotta il Ministero *s'è attenuto*, ripeto, *per oltre cinque anni e non per le cattedre d'italiano soltanto delle sezioni femminili annesse agli Istituti Tecnici*, ma per *tutte* le cattedre che si resero nel frattempo vacanti in *tutte le sezioni femminili dei ginnasi, delle scuole tecniche, dei licei e degli istituti.* E l'operato del Ministero non ha sollevato in passato reclami di sorta da parte degli interessati; il che autorizza a ritenere che essi tutti lo ritenessero giusto. Invero se le donne concorrenti, dopo essere state dichiarate escluse da tutte le sezioni maschili, avessero dovuto essere assunte in servizio nelle pochissime sezioni femminili delle scuole medie, *solo quando fosse venuto il loro turno secondo la graduatoria generale*, la vincita del concorso sarebbe stata per esse o affatto o presso che irrisoria, data l'enorme sproporzione fra il numero delle scuole medie maschili e quello esiguissimo delle femminili. In ogni modo siccome si tratta di *equità* più che di *stretto diritto*, un reclamo contro l'operato del Ministero poteva essere giustificato al *suo inizio nel 1902.* — Ma il contestare *soltanto ora* l'operato del Ministero, a *proposito della nomina della signora Terruzzi*, è invece assurdo ed ingiusto. La nomina della signora prof. Terruzzi a Milano è, legalmente, altrettanto corretta quanto la nomina di tutte le altre signore concorrenti, che furono già chiamate alle cattedre vacanti nelle scuole teoniche, nei ginnasi, nei licei e negli istituti tecnici femminili. Alla cattedra che le venne quest'anno affidata *Ella avea acquistato diritto fin dal 1902* ed è giuridicamente scorretto citare contro di lei la nuova legge secondo la quale il Ministero deve per le cattedre delle così dette grandi sedi bandire concorsi speciali. Nessuna legge può avere effetto retroattivo sul serio (e pur rispettando ogni diritto acquisito), quanti professori dovrebbero spulezzare da Milano, dove sono riusciti a farsi nominare senza diritto di sorta non solo alla stregua della legge nuova ma alla stregua anche delle leggi vecchie! Eppure fra costoro ho notato non pochi fra i più scandolezzati per la nomina della Terruzzi, la quale in fin dei conti fu già a Milano direttrice di una numerosissima scuola tecnica e, prima ancora, sempre in Milano, tenne degnamente come titolare la cattedra di Lettere italiane nella Regia Scuola normale Gaetana Agnesi.

Queste righe sono rivolte non a chi, per passione di parte o per interesse o altro non può o non vuole intendere, ma alla gente di buona fede.

Mi creda devotissimo prof. LUIGI LEFFI.

Piacenza, 15 gennaio 1907.

Ruolo dei Curatori di Fallimenti
DI MILANO.

Stralciamo dal resoconto ufficiale della seduta d'ieri della Camera di Commercio — che non possiamo pubblicare completo per assoluta mancanza di spazio — l'elenco dei curatori di fallimento per il triennio 1907-1909:

Presso il Tribunale di Milano.

a) Ragionieri. — Balestrieri Enrico — Barbieri Antonio — Belli Beniamino — Belloni Angelo — Bianchi Marco — Bolter Pasquale — Bosetti Enrico — Bossi Giulio Cesare — Bottini Pietro — Bozzi Marcello — Bozzi Mario — Brioschi Giovanni — Cabrini Pietro Candido Federico — Cantoni Mino — Carlucci Pietro — Casati Alfredo — Castelfranchi Augusto — Cavalli Carlo — Cazzaniga Ernesto — Cerati Amilcare — Colombi Aldo — Colombo Ariengo — Conti Emilio — Conti Giulio — Cozzi Mario — De Marchi Domenico — De Piccoli Italo — Dubini Paolo — Ferrario Adolfo — Galimberti Arcangelo — Garbarino Mario — Gaslini Dante — Ghisalberti Pietro — Ghisio Ernesto — Greco Eugenio — Lampugnani Edoardo — Maggi Stanislao — Magnini Pietro — Maifredi Giuseppe — Manfredi Antonio — Manfredini Carlo — Marzorati Eugenio — Mascheroni Aristide — Mauri Achille — Mazzoni Carlo — Mazzucchelli Antonio — Menni Luigi — Milla Arturo — Moraschini Eugenio — Moretti Guido — Nava Giuseppe — Olivares Alessandro — Olivieri Attilio — Pallavicini Ranzini Ant. — Parona Euclide — Pavesi Pietro — Peviani Baldassare — Pietrasanta Riccardo — Pirola Francesco — Pogliani Pietro — Pogliani Zeffirino — Porro Alfredo — Prola Claudio — Ravizza Piero — Rossari Augusto — Rossello Mario — Rossi Armano — Rossi Edoardo — Ruspini Angelo — Siebanech Pietro — Sironi Giovanni — Sonvico Carlo — Stabilini Arturo — Tosi Giuseppe — Turconi Leonardo — Valentini Giovanni — Valsecchi Giuseppe — Venegoni Daniele — Vigliezzi Luciano — Villa Emilio — Zani Virgilio.

b) Avvocati. — Astuni Donato — Barzilai Angelo — Bassi Vittorio — Bergmann Giuseppe — Calchi Novati Giulio — Caldara Carlo — Cesaris Giuseppe — Cogni Adolfo — Crespi Ambrogio — Frigerio Catullo — Giussani Filippo — Goltara Umberto — Lombroso Emilio — Maccia Felice — Madureri Aldo — Mutti Romualdo — Penati Enrico — Pugliese Vittorio — Sorlisi Giulio — Volpi Ariodante.

Presso il Tribunale di Busto Arsizio.

a) Ragionieri. — Canzani Pietro (Busto Arsizio) — Caravatti Francesco (idem) — Corbella Pietro (Saronno) — Macchi Enrico (Gallarate) — Pellegatta Edoardo (Busto Arsizio) — Rossi Lamberto (idem) — Sammartini Paolo (idem).

b) Avvocati. — Agnesi Andrea (Milano) — Sara Cesare (idem).

Presso il Tribunale di Monza.

a) Ragionieri. — Astolfi Francesco (Monza) — Colombo Ernesto (idem) — De Forcade Roberto (idem) — Galimberti Angelo (Milano) — Malnati Carlo (idem) — Penati Francesco (idem) — Taravella Andrea (Monza).

b) Avvocati. — Canesi Luigi (Monza) — Sirtori Antonio (idem).

PEI NOSTRI EMIGRANTI

Il miraggio del Canadà.

Dell'Esposizione di Milano è rimasto, fra i ricordi, cospicuo quello del padiglione del Canadà: come una rivelazione, come il *lever de rideau* su una smagliante visione di prosperità presente e di grandiose fortune prossime, come l'annunzio di una nuova « terra promessa ». E certamente — anche volendo far la tara, come suol dirsi, agli sfoggi, sempre un po' iperbolici, di un'Esposizione — è ormai noto che al Canadà si prepara un prossimo avvenire meraviglioso di pacifiche glorie e fortune, che taluno presagisce non inferiori a quelle attuali degli Stati Uniti.

Ma pare che di queste lecite e giuste manifestazioni di un paese giovine e conscio della sua forza cerchi di far suo pro una non altrettanto lecita speculazione, dovuta alla ingorda genìa dei negozianti di carne umana. Contro questa, in un vibrante articolo pubblicato nel *Mercurio*, leva fieramente la voce E. L. Morselli, denunziando iniziata « nei centri operai e colonici, una propaganda ora insinuante ora vaga, ora del tutto spudorata e bugiarda, per solleticare, per invogliare, per spingere le masse pur troppo così ignoranti dei nostri lavoratori, e così facili a prestar fede ai dorati miraggi oltreoceanici ».

Badiamo — dice — che non si rinnovino « i fatti vergognosi per noi che la cronaca dovette registrare sei anni or sono », quando « inumani speculatori con le solite lusinghe e promesse esagerate riuscirono a trarre in inganno un certo numero di operai italiani i quali, una volta sbarcati sulla terra canadese, furono abbandonati alla loro mala sorte e dovettero soffrire incredibili patimenti dando un miserando spettacolo della loro disperazione, la quale spinse anzi uno di quei disgraziati a segarsi la gola ».

Il Morselli, che sembra assai cognito in materia, pur riconoscendo le risorse che promettono al Canadà un avvenire fortunato, ammonisce che nel Canadà non si trovano attualmente, come agli Stati Uniti, le poderose società industriali e agricole costituite con fortissimi capitali che aspettano soltanto la mano d'opera.

« Il Canadà — avverte — è un paese in grandissima parte disabitato e che per ora si presta specialmente ad una immigrazione agricola; ma questa, perchè possa essere vantaggiosa per gli emigrati e onorevole per la patria loro, deve essere *non di sole braccia*, ma di coloni che oltre a saper lavorare la terra, dispongano anche di un capitale che permetta loro di divenir proprietari, non dipendendo da nessuno nè per l'acquisto degli strumenti del lavoro nè per le necessità della vita, prima che la terra cominci a fruttare. Tali coloni che potessero disporre di un capitaletto intorno alle 20 mila lire con cui comprare degli appezzamenti forestali, disboscare, in parte vendendo, in parte utilizzando il legname per edificare una casetta provvisoria ma robusta e resistente alle lunghissime intemperie invernali, lavorare la terra con strumenti propri e piantare seme proprio, e infine poter tranquillamente aspettare senza privazioni il raccolto che spessissimo è ampiamente rimunerativo; troverebbero veramente nel Canadà la loro *America!* ».

Ma siffatta emigrazione, purtroppo, non è ancora la nostra; bensì — pel Canadà — quella della Germania del Nord e della Scandinavia, che infatti hanno già in quel paese vaste colonizzazioni.

Manca per ora al Canadà la colonizzazione latifondista che impiega gran numero di braccia salariate.

Quanto alle costruzioni ferroviarie, vi è ricerca di braccia, ma il Morselli avverte non favorevoli le condizioni climatiche, lunghissimi gl'inverni — fino al maggio! — ineperosi, insufficienti (sebbene di L. 7.50-8 al giorno) le paghe, per il caro dei viveri, monopolizzati dagli imprenditori; mancanti o deficienti i veri e propri « contratti di lavoro » stipulati col nostro Governo.

Fino a che non si abbia almeno — oculatamente ottenuta — quest'ultima garanzia, il Morselli esorta il Governo a vigilare — in base all'art. 18 della legge sull'emigrazione — la stampa a dar l'allarme, gli emigranti a stare in guardia, contro le insidie degli speculatori sul lavoro e sulla pelle dei nostri connazionali.

Un milione di opere idrauliche.

Con recenti provvedimenti è stata autorizzata la esecuzione delle seguenti opere idrauliche per l'ammontare di circa lire 1.000.000:

Difesa della sponda sinistra del Po presso il Botto in Comune di Senna Lodigiana (Milano), lire 94.000.

Prolungamento a monte della difesa frontale in Comune di San Benedetto Po (Mantova), lire 130.000.

Escavo del canale Este Monselice dal ponte delle Grazie a quello di Ca Barbano (Padova), lire 136.000.

Difesa frontale in Sasso a destra del torrente Attico in Comune di Montecchio Precalcino (Vicenza), lire 43.500.

Imbancamento a rinforzo dell'argine destro dell'Adige in Comune di Roverchiara (Verona), lire 87.350.

Robustamento delle opere esistenti in ischiena all'argine destro dell'Adige in Comune di Legnago (Verona), lire 87.000.

Rialzo degli arginelli di circondamento delle fontane e costruzione di piazza bassa a destra dell'Adige (Verona), lire 50.000.

Sistemazione di un tratto dell'argine sinistro dell'Adige in Comune di Legnago (Verona), lire 78.500.

Sistemazione della difesa frontale del Po in Comune di Castelnuovo Bariano (Rovigo), lire 60.320.

Ripristino di frana al froldo Pastora in destra del Po (Ferrara), lire 27.600.

Risarcimento e prolungamento di difesa frontale alla botta Guidicini in sinistra del Reno in Comune di Sant'Agostino (Ferrara), lire 36.900.

Rialzo e sistemazione dell'argine sinistro del Taro in Comune di San Secondo Parmense (Parma), lire 26.000.

Difesa della sponda destra del Po sulla fronte Mezzana Chitentolo (Piacenza), lire 81.600.

Lavori idraulici diversi nelle provincie di Ferrara, Firenze, Parma e Vicenza, lire 48.500.

Provincie che domandano sussidi.

La sezione I del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha esaminato fra l'altro le domande di sussidio:

dell'amministrazione provinciale di Vicenza e dei Comuni di Castellammare Adriatico (Teramo), Eboli (Salerno) ed Introdacqua (Aquila) per riparazione di strade danneggiate dalle alluvioni;

del Comune di Arpaise (Benevento) per la costruzione di un tronco di raccordo tra la via delle frazione S. Giovanni e la provinciale Benevento-Ciardello;

le proposte per la dichiarazione di pubblica utilità dei seguenti lavori:

ampliamento dell'ospedale civile di Sondrio;

sistemazione della via Cappuccini in Comune S. Agnello (Napoli).

Un nuovo processo per la fabbricazione dell'acciaio.

L'agente commerciale del Canadà in Australia invia da Melbourne alcuni particolari sopra un nuovo processo per la produzione dell'acciaio, scoperto recentemente in America.

Esso converte il minerale di ferro, in ferro malleabile o acciaio, mediante un sistema continuo, col 25 % di economia sulla mano d'opera.

Il minerale viene concentrato coi metodi ordinari, e se è magnetico, la separazione avviene elettricamente fino ad ottenere l'ossido di ferro. Questo passa attraverso un cilindro riscaldato da gas, che ha potuto servire a operazioni antecedenti e che riscalda questo cilindro al color rosso.

Da questo cilindro il minerale va in un secondo cilindro dove arriva a contatto col gas riducente che attacca il minerale riscaldato, convertendolo in tal modo in ferro puro; questo, accompagnato e protetto dal gas riducente, passa in una terza camera dove un bagno lo converte in acciaio o in ferro malleabile.

I vantaggi ottenuti da questo processo consistono nel minor tempo e nella minor mano d'opera necessari per la fabbricazione.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Palermo. — Signor Antonino Sannico. — L'essenza di mandorle amare, poco solubile nell'acqua di fonte, si scioglie invece perfettamente nell'alcool e nell'etere. Essa contiene due sostanze particolari. L'una è l'emulsina, l'altra è l'amigdalina. Un liquore come quello da lei indicatoci diventa un buon digestivo se gli è aggiunta l'emulsina.

Genova. — Signor Alberto Chiossi. — Una ricetta per un buon rhum è questa: melassa di canna kg. 100; canna secca frammentaria kg. 40; acqua litri 300; fermento selezionato kg. 4. Si lascia fermentare per 5 o 6 giorni e si distilla quando il pesa-sciroppi segna 0 o mezzo grado saccarometrico. Si colora il prodotto col caramello, si pone in fusto e ve lo si chiude lasciando un certo vuoto.

Nervi. — Signor Davide Pagano. — Una sentenza del pretore urbano di Milano ha vietato il commercio delle cartelle della Lotteria dell'Esposizione, a cominciare dal primo gennaio. D'altro canto il Comitato ha esaurito tutta l'emissione; perciò se ella intende provvedersi di biglietti bisogna che si rivolga a privati. Osservi però che la cessione — a seconda della precipitata sentenza — non può essere fatta a scopo di lucro. I contravventori furon puniti, a Milano, con 300 lire di multa.

Vogogna (Novara). — Signor Albino Solaro. — Non riusciamo a capire perchè ella non si rivolge direttamente alla Casa di produzione. Presso i grossisti della merce che le abbisogna dovrà pagare qualche cosa in più dei prezzi fatti alla fabbrica. Detto ciò dobbiamo aggiungere che non intendiamo prestarci alla « réclame » per qualsiasi ditta. L'Agenzia Haasenstein e Vogler si è riservata tale esclusività. Se ella lo crede utile a sè, faccia pubblicare negli avvisi a pagamento, la sua richiesta. Otterrà certamente numerose e vantaggiose offerte dalle ditte in concorrenza e riguadagnerà facilmente quello che avrà speso per l'annunzio sul giornale.

Milano. — La Rosa Francesco. — Ella chiede che noi le diamo qualche indirizzo per trovare una buona persona di servizio. Le rispondiamo: se nutre fiducia nelle agenzie di collocamento si rivolga ad una delle tante che troverà elencate nella *Guida di Milano;* altrimenti faccia un'inserzione a pagamento sul *Secolo.* Il Consigliere agricolo-commerciale non deve occuparsi di tali faccende.

Olmeneta (Cremona). — Signor Carlo Lazzerini. — Otterrà di conservare il salame, ponendolo sotto cenere di legna. Noti che i luoghi più adatti perchè la carne da macello sia più riguardata son quelli più asciutti e freddi.

Vertova. — Signor Bramante Giuseppe. — Per lucidare un pavimento a mattonelle di cemento, così se bianche come se nere, basterà che ella vi sparga sopra della cera gialla liquefatta e poi con una spazzola robusta continui a sofregare fortemente finchè il pavimento sia diventato lucido e quasi sdrucciolevole.

Asti. — Signor Bruno Francesco. — Abbia la cortesia di ripetere la sua domanda perchè la cartolina ci è giunta in modo illeggibile.

Asti. — Signor C. G. — Anche lo zucchero si può usare per rinforzare i vini deboli; ma lo riteniamo il meno raccomandabile, sia perchè con i prezzi attuali, esso è il mezzo che costa di più poichè ne occorrono chilogrammi 1.600 per ogni grado di alcool da ottenersi e deve essere bianco, raffinato, non « biondo », nè grasso; sia perchè se non si cura nel vino una perfetta rifermentazione si ottiene una merce che per quanto si riferisce alla conservazione, si trova in condizioni le meno sicure.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale ». Milano).*

Risposta al sig. R. V., Città. — Le spese di registrazione del contratto di affitto sono a carico del proprietario della casa o dell'inquilino o di ambedue a seconda dei patti fra di essi stabiliti.

Non possiamo quindi rispondere alla vostra domanda perchè non ci dite quali patti avete concluso.

Risposta al sig. B. L., Città. — Le domande devono essere firmate dall'abbonato col nome e cognome.

D'altronde non sarebbe possibile rispondere alla vostra domanda perchè la questione non contiene i dati necessari.

Risposta al sig. G. G. Genola (Cuneo). — Non vi resta che citare il costruttore avanti l'autorità giudiziaria di Milano.

Risposta al sig. E. L., Città. — I due fratelli hanno diritto di procedere giudizialmente contro il fratello che è in possesso della intiera eredità paterna. Crediamo che otterranno senza difficoltà il patrocinio gratuito se provano la loro povertà.

Risposta al sig. A. G., Casalpusterlengo. — Non conoscendo noi i patti della polizza di assicurazione, ci limitiamo a rispondervi che se il motivo addotto dalla Società per non pagare l'infortunio è contemplato nella polizza, essa ha ragione di non pagare: se invece quel patto non c'è, l'assicurato ha diritto di obbligarla giudizialmente al pagamento ed anche di chiedere la risoluzione del contratto.

Risposta al sig. G. P., Menzago (Milano.) — Caio, erede universale, è tenuto al pagamento del legato solo ai legatari vivi alla morte del testatore. Ciò in via di massima e non possiamo dire di più perchè nè conosciamo il testo delle disposizioni testamentarie nè il grado di parentela dei legatari col testatore.

Si intende bene che il testatore di cui parlate e che dite essere ancora vivo, è liberissimo di mutare il suo testamento, epperciò Caio, che evidentemente ne gode tutta la fiducia poichè conosce il testamento a suo favore, potrebbe pregarlo per semplificazione di redigerne un'altra edizione.

Risposta al sig. C. C., Città. — La moglie, essendovi dei figli, ha diritto per legge alla quota di usufrutto fissata dalla legge secondo il numero dei figli.

Per conseguenza il marito non può fare testamento privando la moglie di tale quota e viceversa.

È poi evidente che trattandosi di usufrutto, non vi è il pericolo al quale accennate, (o quanto meno le conseguenze sono molto minori), per le abitudini spendereccie della moglie.

Il testamento si può fare in carta libera e senza bisogno di notaio; dee essere scritto interamente, datato (luogo, giorno, mese ed anno) e firmato dal testatore.

Risposta al sig. F. K., Città. — Basta indicare nella domanda il numero e la data della ricevuta di abbonamento: non è necessario di unire la ricevuta. Ciò diciamo per gli abbonati, come voi, di città: gli abbonati di fuori devono unire la *fascetta* di abbonamento.

Stando le cose come voi le esponete, crediamo che abbiate diritto a indennizzo.

Risposta al sig. P. A., Città. — I diritti e doveri degli usufruttuari sono determinati dalla legge.

Il tutore faccia convocare il consiglio di tutela e lo informi degli abusi della usufruttuaria.

Risposta alla sig.ª G. C., Voltri. — Il capitale guadagnato da voi e sotto la vostra ditta, è vostro, ma non potete priare nessuno dei figli della quota legittima.

Ciò diciamo in via di massima; praticamente e di caso in caso può anche essere facile regolare le cose come si vuole.

Risposta al sig. G. B., Città. — Alla barriera vi hanno fatto pagare il dazio di tre soldi per tre chilogrammi di lumache, malgrado le vostre proteste, e l'agente vi ha rilasciato la bolletta qualificando le lumache come « pesce fresco. »

Quell'agente non potrà concorrere al premio Nobel di scienze naturali perchè effettivamente la lumaca non è un pesce: però aveva ragione di farvi pagare la tassa perchè le *lumache mangerecce* sono, nel comune di Milano, soggette al dazio di cinque centesimi al chilogrammo.

Avv. C. R.

La cronaca dello sport

Il programma del 1907 del Touring.

Il *Touring* ha concretato il programma di lavoro pel 1907. — La sua attività si rivolgerà alla Carta d'Italia al 250 000 divisa in 56 fogli.

I primi 4 fogli (Torino-Milano-Genova-Venezia) saranno distribuiti nel corrente mese ai Soci inscritti pel 1906. I soci del 1907 riceveranno gratuitamente 8 fogli (Civitavecchia - Roma - Frosinone-Napoli-Como-Brescia Massa e Bologna) oltre ad alcuni profili itinerari illustrati dei passi di montagna.

Nel corrente anno verrà ripresa la pubblicazione dell'*Attraverso l'Italia*, rivista illustrata di tutte le bellezze naturali ed artistiche del nostro paese per la quale occorre uno speciale abonamento; sono inoltre in preparazione: l'*Annuario dell'Automobilismo 1907*, il *Manuale del cantoniere stradale*, la *Monografia sulla manutenzione stradale in Italia* e diverse publicazioni di interesse generale, quali *Le Camere d'albergo* (monografia di Vittorio Pica sul Concorso all'Esposizione di Milano), ed altre guide, tutte publicazioni per le quali è necessaria la spesa di una quota in più di quella annuale.

Nel 1907 il *Touring* inizierà l'adozione di fanali per l'illuminazione notturna dei passaggi a livello e la coloritura dei passaggi stessi; e continuerà l'azione presso il ministro delle Finanze e il Parlamento per la riduzione a L. 5 della tassa sulle biciclette.

Il programma che ci viene annunciato dal *Touring*, come si vede, non offre molte novità. Delle publicazioni, di cui diverse a pagamento, soltanto gli 8 fogli della carta d'Italia al 250 mila costituiscono cosa veramente nuova; così tra le iniziative, quella per l'illuminazione notturna dei passaggi a livello è la sola che rappresenti nel programma del 1907 un'attrattiva. Quest'anno adunque la direzione del *Touring* non offre grandi novità, limitandosi a mantenere quanto costituiva il programma degli anni scorsi.

VII concorso ginnastico nazionale.

Abbiamo da Venezia. (B.):

È noto come fra l'otto e il dodici maggio p. v. debba aver luogo a Venezia in apposita palestra da costruirsi nell'isola di S. Elena, il settimo concorso ginnastico nazionale.

Ora il Comitato ordinatore del concorso medesimo ha pubblicato il programma dettagliato dal quale traggo l'elenco delle gare:

Gare di squadre maschili. — Gara A: ginnastica agli attrezzi — Gara B.: ginnastica naturale — Esercizi collettivi — Produzioni libere di squadre.

Gare individuali. — Gara artistica seniori — Gara artistica juniori — Gara per ginnasti anziani — Gara atletica seniori — Gara atletica juniori.

Campionati nazionali individuali. — Gara del *Pentatlon* (campionato di S. M. il re) — Sollevamento pesi — Salto — Salto in alto (minimo m. 1.50) — Salto in lungo (minimo m. 5.40) — Salto con l'asta (minimo metri 2.60) — Campionati podistici — Lotta — Salita alla fune — Getto della pietra da fermo — Getto della pietra con rincorsa — Lancio del disco — Lancio della palla da sfratto — Tiro del giavellotto.

Giuochi. — Campionato nazionale di palla vibrata — Campionato nazionale del calcio — Campionato nazionale di tamburello.

Coll'acquisto della tessera che costa cinque lire, i partecipanti avranno diritto all'alloggio militare per cinque giorni e a diverse altre facilitazioni di viaggio, ecc.

Potranno partecipare alle gare di squadre le società e istituzioni italiane federate, le società italiane non federate, purchè invitate dalla federazione e le società estere che parimenti abbiano ricevuto invito.

Scenate deplorevoli durante le lotte a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 17 sera. (S.): Grande aspettativa al nostro Politeama, dovendo lottare due violentissimi campioni, Cascaux, francese, e Smeykal, greco, che le sere precedenti avevano dato prova della loro brutalità. Il *ring* era trasformato in una vera gabbia di animali feroci, ove due felini cercavano sbranarsi, usando crudeltà e brutalità: violenze senza limiti furono usate dai due lottatori.

Non era una lotta quella alla quale si assisteva, ma una vera rissa. Il pubblico indignato urlava protestando a piena gola, perchè cessasse il nauseante spettacolo. Da un palco un signore lanciò i cuscini sul palcoscenico, ma i due lottatori, picchiandosi senza misericordia, si ridussero sull'orlo del palcoscenico. Il pubblico, temendo che volessero precipitarsi nella sottostante orchestra, proruppe in urla e fischi. Solo allora l'arbitro diede il segnale di smettere l'indegno spettacolo. Così dopo 20 minuti di scena nauseante, i due brutali lottatori fanno *match* nullo, e la lotta è rimandata. I due avversari grondano sangue. Cosa avverrà alla ripresa della lotta, data l'acredine dei due violenti?

Non comprendiamo le ragioni per cui il prefetto di Palermo non si intromette a porre fine a queste scene brutali, che nulla hanno dello spettacolo: egli non solo ha il diritto, ma il dovere di vietare la continuazione di tanta indegna turlupinatura.

Le gare di tiro a volo a Montecarlo

Ci telegrafano da Montecarlo, 15 sera. (B.):

Al *Tiro Moncorge*, 27 metri, hanno preso parte 36 tiratori. Il primo e il secondo premio sono stati divisi tra Hans Marsch e Donald che hanno ucciso 9 piccioni su 9; terzo riuscì Viganego che ne uccise 8 su 9.

Le *poules* furono vinte da Clerk, Perego, Viganego.

I campionati europei di canottaggio.

I campionati europei di canottaggio saranno quest'anno organizzati dalla Commissione del Club nautico di Alsazia e Lorena. Detta Commissione ha deciso che le gare si svolgano quest'anno a Strasburgo nel porto di Kehl sul Reno il 18 agosto, durante una riunione internazionale il cui programma comprenderà gare per juniori e seniori libere a tutti.

I Campionati europei di pattinaggio

I campionati europei di pattinaggio sono stati rinviati al 2 e 3 del prossimo febbraio, onde permettere ai campioni internazionali di partecipare ai campionati del mondo che si disputeranno il 20 corr. a Vienna.

Esposizione automobilistica ambulante.

Il milionario W. K. Vanderbilt e altri americani stanno studiando il progetto presentato da un francese, di una gigantesca Esposizione ambulante di vetture automobili, che viaggiando attraverso l'Europa dia modo di farvi conoscere e apprezzare la bontà delle marche americane.

Questa Esposizione assumerebbe la forma di una gita di piacere attraverso i paesi europei e la distanza da percorrersi sarebbe di 4000 miglia, col seguente itinerario:

Da New York all'Havre su di un piroscafo, attraversando quindi la Francia toccando Parigi, Saint-Malo, Brest, Nantes, Le Mans, Tours, Poitiers, Bordeaux, Bayonne, Pau, Lourdes, Foix. Entreberre poi nella Spagna, passando i Pirenei sino a Barcellona, dove le vetture sarebbero imbarcate per attraversare il Mediterraneo e tornare in Francia, a Marsiglia e successivamente a Nizza e a Montecarlo. In Italia l'Esposizione toccherebbe Genova, Firenze, Roma, Napoli e Venezia, da dove passerebbe nell'Austria-Ungheria fermandosi a Salzbourg, Vienna e Praga. Indi a Berlino, Colonia, Bruxelles, Saint-Quintin, Parigi, Calais. Finalmente traverserebbe la Manica diretta a Londra, Birmingham e Liverpool, dove gli escursionisti s'imbarcherebbero su un vapore per far ritorno a New York.

Disappunti Commerciali.
(Dal Sole)

Fallimenti.

Torino — Albertotti Giuseppe, vini — Anselmo Biagio, pellami — Oliviero Spirito, capomastro.

Alessandria — Keller Ferdinando, Valenza, oreficeria — Quaglia Battista, legna e carbone.

Voghera — Pensa successori, Stradella, cartol.

Massa — Ratti Giovanni, Carrara.

Aosta — Rosset Camillo, Quart, legname e bovine.

Pallanza — Rovelli Antonietta, modista.

Vicenza — Zanetti cav. Antonio, mobili artistici.

Piccoli fallimenti.

Genova — Boero Giuseppina, salumi e formaggi.

Milano — Cavallini Ersilia, sarta.

Venezia — Demin Antonio, trattoria.

Como — Galimberti Battista, Mozzate, osteria — Villa Fermo, cartoleria.

S. Miniato — Masoni Raffaello, Marcigna, fittavolo.

Accomodamenti.

Udine — Travagini Giacomo, manifatture.

Stato Civile.
Morti in Milano il 14 gennaio.

Bianchi Pietro 35, merciaio, Besana Brianza — Garavaglia Giuseppa 55, casalinga, Barreggio — Gemelli Angelo 61, apprettatore, via Molino Armi 31 — Stefanini Paolo 58, venditore ambulante — Zucchi Carlo 44, fattorino, corso Magenta 75 — Giorgi Attilio m. 5, corso Lodi 42 — Bianchi Luigi m. 7, riparto Ghisolfa 38 — Meroni Palmira 71, pensionata, via Carlo Alberto 32 — Spada Maria Luigia 72, casalinga, via Passerella 20 — Ottolenghi Fortunata 72, agiata, corso Romana 46 — Bossi Eugenia 14, via Gesù 10 — Mantovani Maddalena 30, contadina, Baggio — Eritti Luigi m. 1, via F. Sforza 33 — Masera Bruno m. 1, via S. Rocco 14 — Meloncelli Samuele Antonio 59, negoziante, via Torricelli 13 — Baretta Pietro 57, distillatore, via Arena 4 — Chioffi Anna 26, casalinga, via Pisani 16 — Cappelletti Paolo 64, fattorino, via Carlo Farini 64 — Ferviri Ferdinando g. 25, viale Magenta 5 — Franchini Giuseppe 72, tornitore, corso Como 15 — Orlandi Maria 56, casalinga, via Amedei 1 — Proserpio Alfredo 26, giornaliero, Incino Erba — Ricotti Pietro 77, Piazza Lega Lombarda 3 — Vierucci Angela g. 26, via Tre Alberghi 9 — Canciani Luigia 53, casalinga, via Giusti 22 — Scotti Maria 65, casalinga, via Frisi 16 — Biassoni Giosuè 66, fonditore, vicolo Brisa. 3 — Folcia Gioconda 68, casalinga, via P. Sarpi 50 — Morandi Edoardo 56, facchino, Corso Ticinese 80 — Meda Enrico g. 44, viale Romana 63 — Dabbusi Alfredo 41, professore, via Mortara 2 — Foglia Giovanni g. 16, via Canonica 134 — Sangalli Carlotta 84, casalinga, via Giovassino 10 — Prina Giorgina 3, via S. Fermo 15 — Travaglia Giuseppe 58, casalinga, via Capre 5 — Ridolfi Francesco g. 5, corso S. Gottardo 28 — Bianchi Edmondo 1, riparto Gambaloita 41 — Boniri Anna g. 6, viale Ticinese 4 — Uberti Maria 8, riparto Vepra 40 — Sordina Maria 15, commessa, via Guicciardini 10.

Totale N. 40.

Dichiarazioni delle nascite N. 20.

Morti in Milano il 15 gennaio.

Ugolini Giulio 72, professore, via S. Ambrogio ad Nemus 2 — Carcano Annunciata 79, servente, via Signora 10 — Barillari Ignazio 79, pescivendolo, Riparto Monluè 16 — Caloberti Angelo 25 cocchiere, via P. Frisi 12 — Maggi Carlo 20 studente — Fumagalli Giuseppe 68 contadino, Novate — Frascaroli Pietro 54 facchino — via Vinci 47 — Malinverni Andrea 47 fattorino, via F. Casati 5 — Piroia Adele 16 filatrice, Lucernati — Barnabò Virgilio 33 impiegato, via S. Clemente 8 — De Flaminis Teodolinda 3, via P. Frisi 16 — Beluschi Angela 49, casalinga, Piazza Risorgimento 5 — Manzi Domenico 67 operaio, via Borsieri 44 — Fortina Giovanni 47 ferroviere, via Canonica — Folieri Lavinia 72 casalinga, via Vetraschi 30 — Tizzoni Teresa 64 casalinga, Cascina S. Marcoccio 93 — Cherubini Bruno m. 11, via Larga 39 — Giudici Martino 65 tagliapietro, corso Garibaldi 68 — Castani Fortuna 43 ricamatrice, via Bixio 4 — Viviani Teresa 68 casalinga, piazza Fontana 1 — Schieri Lorenzo 10, viale Romana 65 — Cesati Margherita 56 casalinga, via Goldoni 5 — Bobbio Giovanni 62 impiegato, piazzale Magenta 16 — Fusi Francesco 45 ceramista, Riparto S. Cristoforo 125 — Tagliabue Giuseppe 72, via Lavanderie 1 — Ferri Lodovico g. 10, corso Venezia 65 — Refinoni Rosa 77 vitaliziata, via Passerella 22 — Ferrario Angela M. 80 casalinga, via Mortara 5 — Dellacasagrande Giovanni 50 bottaio, Riparto Bovisa 1 — Ravizza Ferrante 66, pensionato, via Solferino 25 — Terraneo Carlo 47 idraulico, via Ciovasso 17 — Colombo Rodolfo m. 9, via Buonarroti 6 — Bozzato Dalia m. 2, corso Indipendenza 25 — Eletto Achille m. 7, Brefotrofio — Molteni Giuditta 75, via Montebello 19 — Faglia Giovanni g. 15, via Canonica 114 — Saladini Marcello 40 ufficiale regio esercito, Ospedale militare — Soncini Dilia 43 casalinga, via Medici 5.

Totale: N. 38.

Dichiarazione delle nascite: maschi 20 — femimne 29.

Appendice del SECOLO del 18 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 61

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

Poi con una mano aggrappandosi alla spalliera del mobile, coll'altra comprimendosi gli fianchi stravolti, gli si piegarono [illegible] Quale ginocchia, che si pensò a somalata prima ancora d'occuparsi della Prim quale aveva il viso sanguinoso, lungo [

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 17 gennaio 1907, ore 15.

Causa il ribasso delle Terni che da un primo prezzo di 1680 caddero a 1630 nessun effetto ha portato il ribasso oggi di sconto avvenuto a Londra dal 6 al 5 per cento. — Le Edison da 775.50 declinarono a 773, le De Angeli da 373.50 a 371 e le Concimi da 471 a 469. — Fecesi per la Rendita 101.30-101.27 fine mese. Banca d' Italia 1296-1298.50, Meridionali 759.50-762 e le Cantoni 553. — Cambi piuttosto offerti.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o dividendo	Quotaz. Borsa 16	17 Gennaio
Titoli dello Stato				
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101,15	101,17
Id. fine mese	100	2,—	101,27	101,37
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,—	100,85
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—
Obbligazioni				
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,— 513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	349,25	350,— 349,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	500,75	501,— 500,75
» Tirreno	500	10,—	506,—	505,50 506,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101.60	101,55 101,60
Azioni				
Banca d'Italia	500	18,—	1298,—	1297 1298
» Comm. Italiana	500	15,—	901,50	901,— —,—
Credito Italiano	500	32,50	640,—	640,— 641,—
Bancaria Italiana	250	18,—	319,—	—,— 319,—
Banco Roma	100	7,	117,50	117,— 118,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	759,—	762,— 763,—
» Mediterraneo	500	16,—	440,—	440,— 441,—
Costruzioni Venete	200	1,—	227,—	—,— 226,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	464,—	463,— 464,—
Tess. ser. Bernasconi	75	0,50	101	101,— —,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1735,—	1730 —,—
» Nazionale	80	5,50	101,—	100,— 101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	218,—	217,— 218,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	554,—	552,— 554,—
» Veneziano	175	12 50	234,—	233,— 234,—
» Bergamasco	250	17,50	337,—	336,— 337,—
» Candiani	125	6.25	148,—	148,— —,—
» Muggiani	250	20,—	330,—	329,— 330,—
» Valle Seriana	250	20,—	462,—	460,— 462,—
» C. Ottolini	200	16,—	282,—	285,— —,—
» Ogna Candiani	200	15,—	272,—	270,— 272,—
Manifattura Tosi	250	20,—	372,—	372,— —,—
Man. rian. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,— 288,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	376,—	374,— —,—
Pacchetti e C.	100	—,—	232,—	232,— —,—
Elba	250	18,—	509,—	505,— 507,—
Terni	500	120,—	1630,—	1625 1635
Alti forni Gregor. Berg.	200	15,—	303,—	302,— 303,—
Siderurgica Savona	200	13,—	407,—	406,— —,—
Ferriere Italiano	200	16,—	320,—	320,— —,—
Magona Italia	150	12,—	380,—	380,— —,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	147,—	147,— 148,—
Breda	250	15,—	347,—	347,— —,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	355,—	354,— —,—
Langen e Wolf	250	30,—	560,—	560,— —,—
Metallurgica Roma	100	6,—	163,	162 —,—
Trezza-Albani	100	8,—	128,—	125,— 128,—
Edison	150	23,—	776,—	773,— 774,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1265,—	1260 1265
Soc. Trezzo Idroelettr.	250	—,—	490,—	480,— 490,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,— —,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	33,—	32,— 33,—
Molini Alta Italia	100	20,—	309,—	308,— —,—
Pantanella	125	5,—	90,—	90,— —,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,— —,—
Industria Zuccheri	200	16,—	348,—	—,— 348,—
ZuccherificioGulinelli	100	5,—	113,—	112,— 113,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	23,—	340,—	338,— —,—
Distillerie Italiane	100	11,—	195,—	—,— 194,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	154,— —,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,— 131,—
Carburo	250	70,—	1270,—	—,— 1270
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,— —,—
Elettr. chimica Roma	150	10,—	159,—	160,— 161,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,	472,—	469,— 470,—
Candele stear. Mira	100	6,—	140,—	140,— —,—
Oleificio Pavese	100	—,—	156,—	155,— 156,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	411,— 412,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,— —,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	319,—	318,— 319,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,— —,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	274,—	274,— 275,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100,— Svizzera 5,50 0/0 99,80 — Londra 6 0/0 25,22 — Germania 7 0/0 123,02 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4,50 0/0 —,—

Genova, 17, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 101,17 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d' Italia 1298,00 — Banca Commerc. 900,00 — Credito Ital. 640,00 — Meridion. 761,00 — Mediterr. 439,00 — Navig. Gener. 464,00 — Raff. Zuccheri 338,00 — Ansaldo-Armstrong 355,00.

Torino, 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101.22 — Id. 3 1/2 —,— — Mediterranee —,— — Meridionali 758 60 — Banca d'Italia 1298,00 — Banca Commer. 901,00 — Credito Ital. 640,00.

Firenze, 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,32 — Id. 3 1/2 0/0 101,02 — Mediterr. 440,00 — Merid. 761,00 — Banca d'Italia 1297.00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 17 Gennaio 1907.

PARIGI		BERLINO.	
Rend. franc. amm.	—,—	Rend. Ital. 5 0/0	—,—
» franc. 3 0/0	95,—	Consol. Pruss. 3 0/0	98,10
» Italiana 5 0/0	101,20	Azioni Meridionali	153,—
» Turca	96,25	» Mediterranee	—,—
» Ungherese	98,35	Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,40
» Spagnuola	94,70	» Meridionali	—,—
» Portoghese	70,05	Cambio Parigi 3 g.	81,25
» Serba 4 0/0	84,35	Tendenza calma.	
» Argent. 1886.	94,40	**VIENNA**	
» Brasile 5 0/0	—,—	Rendita Austr. arg.	99,15
» » 4 0/0	87,60	» » carta	99,15
» Egiziana 6 0/0	104,75	» » oro	117,30
» Russa 1891	63 90	» Ungh. 4 0/0	96,05
» » 1906	88.40	Rend. Ungh. 3 1/2	84,75
Consolidato ingl.	87 1/4	Lombarde	176,75
Banca di Parigi	1565,—	Cambio Parigi	95,60
» Ottomana	694 —	» Italia	95,60
» Comm. Ital.	—,—	Tendenza sostenuta.	
Credito Fondiario	—,—	**LONDRA**	
Azioni Suez	4345,—	Consolidato inglese	87 1/4
Lotti Turchi	153,75	Rend. Ital. 5 0/0	100 3/4
Meridionali	765,—	Argento fino	31 9/16
Rio Tinto	2337,—	Rendita Spagnuola	93 3/4
Metropolitaine	522,—	» Turca	94 5/8
Saragosse	452,—	» Egiziana	102 1/2
De Beers	686,—	» Giapponese	88 3/4
Rand Mines	177,50	» Russa	66 -/-
Goldfields	115,—	» Uruguay	71 -/-
Argento	116,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 50,000 e versate 100,000.	
Cambio Londra	25,21		

Tendenza pesante.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 16. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da L.	a L.	*Fagiuoli*	da L.	a L.
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	33,—	34,—
» nuovo	23,50	24,—	Bianchi	30,—	40,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati	26,—	23,—
Ven. Mant	23,90	24,50	Occhio	28,—	30,—
Estero	25,25	26,—	Misti	22,—	23,—
Risi			*Lupini*	—,—	—,—
Camolino 1	39,—	40,—	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35,50	Numero 0	36,50	38,—
Mercantile	33,—	34,—	» 1	32.25	33.25
Pugliese	—,—	—,—	» 2	31,25	31.75
Ranghino	31.50	33,25	» 3	26,—	27,—
Lencino	30,50	32,—	» 4	21,25	22,25
Giappon. 1	29,50	30,50	Macinafat.	30,75	31,25
» 2	28,50	29,25	*F. gr. duro*		
» scad.	—,—	—,—	Semole SS.	40,—	40,50
Birmania	29,25	30,25	Semolette	36,—	37,—
Risetto	24,50	26,—	Far. cilind.	24,—	26,—
Mezza gr.	19,—	21,50	» comune	20,—	21,—
Risina	15,50	17,50	Crusca	13,50	14,50
Risone			Cruschello	11,—	12,—
Nostrano	20,—	21,—	*Far. melg.*		
Ranghino	19,—	20,50	Sem. bram.	21,50	23,50
Lencino	18,75	19,75	» fioretto	18,—	19,—
Nost. scad.	—,—	—,—	Macin. ab.	17,50	18,50
Giap. nostr.	18,25	19,—	Modenese	16,—	17,—
» scadent.	—,—	—,—	Crusca	13,—	14,—
Birmania	18,25	19,—	Cruschello	11,50	12,50
» Scadent.	—,—	—,—	*Far. segale*		
Avena n. n.	20,25	20,75	1ª qualità	23,50	23,50
» estera	19,75	20,25	2ª q. nenab.	23,50	25,50
Orzo	19,—	20,—	*Semi oli.*		
Melgone			Semelino	33,—	34,—
Nostrano	14,—	15,—	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	15,75	16,75	» Bombay	34,—	35,—
Estero	14,75	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale			Ravizzo n.	35,—	36,—
Nazionale	19,—	19,50	*Semi pr.*		
Estera	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
Miglio			Sp. erba m.	—,—	—,—
Nazionale	17,—	17,50	Loietto	—,—	—,—

Fieni e paglie.

Milano. — Prezzi per Quintale fuori dazio: Fieno maggengo da L. 10.50 a 11.50, id. agostano da 9,50 a 10.50, terzuolo da 8.50 a 9.25, paglia di frumento sciolta 4,50 a 5,—, id. pressata 5.— a 6.—.

Salumi e grassine.

Milano. — Quotasi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo vecchio L. 170 a 175, idem bianco app. 160 a 165, id. fresco sotto sale 150 a —, id. id. conservato nei refrigeranti — a —, pancetta vernenga 150 a 160, id. nuova 145 a 150, Lardo americano 140 a 150, strutto americano 110 a 120, idem nostrano prima qual. 100 a 105, idem seconda qualità 85 a 90. Lardo bolognese e modanese 140 a 150. Salame vecchio, cresponi e sotto cresponi 260 a 270, Salame nuovo prima qual. 245 a 250, Spalle di Parma nuove 200 a 220, Salame brianzolo 240 a 240, Salame seconda qual. 200 a 220, Prosciutto parmigiano 225 a 230, id. vecchio 240 a 250, id. nostrano 220 a 235.

Coloniali.

Milano. — Caffè. — Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 355.— a —.—, Portorico lanco 325.— a 335.—, Mayagues 340.— a 345.—, Caracas nat. 360.— a 365.—, Guatemala di 1ª qual. 262.— a 264.—, id. di 2ª qual. 260.— a 262. —, San Domingo Jacmel J. B. V. 255.— a 257.—, Santos scelto 246.— a 250.—, Santos in assortimento 245.— a 247.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Extrafino L. 134. — a 135.—, Cristallino 127.— a 128.—, Macfi inglese I qual. 121.— a 122.— Biondo nazion. I qual. 122.— a —.—, id. II 120.— a 121.—. Cremonese 130.50 a 131.50 al Ql

Genova. Sulla nostra piazza quotasi:

Moka da franchi 200 a 225, Portorico fino da 180 a 200, corrente da 165 a 170, Perù lavato da 130 a 150, naturale da 108 a 112, — Guatemala lavato da 125 a 130, Giamaica 110 a 140, Salvador lavato da 125 a 130, natur. 112 a 114 caracol. da 120 a 122, pergam. da —.— a —.—, Costarica nat. da 110 a 120,— Nicaragua natur. da 108 a 110, rottame da 78 a 80,— Caracas lav. da 125 a 145 nat. da 108 a 112, San Domingo da 104 a 116, lavato da 135 a 160, Maracaibo e Cumana da 104 a 108,— Porto Cabello lavato da —.— a —.—, naturale da 110 a 120 Manilla 110 a 140. Santos lavato da — a —, naturale 96 a 108, caracolito da 115 a 120, Rio naturale da 94 a 106, caracolito da 115 a 118. Bahia da 88 a 96, al ql. schiavo dazio.

Zuccheri. — Quotansi:

Raffinati nazion. *extra* fini pr. fr. oro 130.50 a 131.—, id. per consegna luglio-dicem. 129,50 a 130,— al Ql.

Avana chiari (imitaz.) fr. 128.— a —.—, cristallini barb. 127.— a —.—. Macfier inglese n. 1 da 121.— a —.—, greggi nazionali n. 1 pronti e per consegna 119 — a —.— n. 2 116,— a —.—, n. 3 113,— a —.— il ql., sul vagone in raffineria.

Cacao. — Prezzi in aumento.

Porto Cabello franchi 200 a 270, Caracas 180 a 240, Maracaibo 220 a 300, Guayaquil Arriba 210 a 250, Para —.—, Ceylan — a —.—, Saint Thomè 190 a 200, Fernando Po — a —.—, Bahia preparato sup. 190 a 200, bello — a —, San Domingo — a —, Samana —.— a —.—, Cuba — a —.—, Trinità 200 a 220 al Ql., sch. dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi deboli.

Singapore nero da franchi 120 a 122, idem. bianco da 160 a 165, Tellichery da 122 a 124, Giava da 103 a 104, Penang bianco da 160 a 165, nero da a —.—.

Il tutto al quintale, in deposito franco.

Olii.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi:

Ravizzo nuovo nostrano L. 34.— a —.—, Id. Id. Bombay 37.— a —.—, Linosa nostr. 37,— a —.—, Semolino estero 39.— a —.—, Panelli Ravizzo 13.— a —.—, Id. linosa 19.— a —.—, Olio d'oliva extra 176.— a —.—, Id. sopraffino 166.— a —.—, Id. fino 161.— a —.—, Id. mangiabile 156.— a —.—, Id. da ardere I qualità 100.— a —.—, Id. II qual. 90.— a —.—, Olio linosa per arti 80.— a —.—, Id. mangiab. 84.— a —.—, Olio lino cotto 86.— a 88.—. Id. raviz zone greggio 113.— a —.—, Id. id. raffinato 116.— a —.—, Olio di sesamo Smirne fino 134.— a —.—, Id. id. Jaffa 123.— a —.—, Id. id. extra 118.— a —.—, Olio Levante 112.— a —.—, Id. cocco imbianchito di I qualità 111.— a —.—, Id. cocco naturale o comune 110.— a —.—.

Petroli.

Milano. — I prezzi continuano a mantenersi invariati. Sulla nostra piazza quotasi:

Splendor barili L. 74.—. Royal 70,50 Adriatic 64,50 Id. tipo bianco 63,50, Nazionale in barili —.—, Splendor casse orig. 23,80, Casse Atlantic 22,80, Casse Royal 22,60, Adriatic casse origin. 21,30, Id. tipo bianco 21,—, Splendor stagnoni 13,50, Royal 13,— id., Adriatic id. 12,20. Tipo 12.—, id. bianco

Zolfi e solfati.

Genova. — Zolfi. — Quotasi per Ql. c. n. s. Doppio raffinato in pani L. 12.— a 12.25, impalpabile 14,50 a —.—, molito 13.— a 13.25, mezzo raffinato 12,50 a 12.75, Floristella 12,25 a 12,50, secondo avvantaggiato 11.90 a 12.10, in cannoli 14,50 a 15.—, fiori sublimato 14,25 a 14.75, usuale a 14.—, ventilato —.— a —.—.

Solfato di rame. — Al Ql. vagone Genova. Cons. marzo-apr. inglese L. 80,—, americano 80,—, nazionale in sacchi 76,25.

Materie fertilizzanti.

Genova. — Mercato attivo.

Concimi chimici. — Superfosfato min. 13/15° da 4.75 a 5,75, id. 18/20 da 6,75 a 7,35, superfosfato d' ossa 10,50 a 11,—, scorie Thomas da 16 a 18 0/0 da 6,— a 65,0, nitrato di soda da 28.25 a —.—, solfato ammon. 32.25 a —.—, cloruro di potassio Stassfurt 78/80 gradi da 21,75 a —, cloruro di potassio prov. organica 95/99 gradi da 24,50 a —, solfato 25.— a —.—, sangue secco da 20.50 a 21, polvere di corna torrefatta da 25,25 a —.—, polvere d'ossa sgelatinata da 9,— a 9.25, cenere d'ossa d'America da 5 75 a 6,— al Ql.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 16 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orian.	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 16 genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	23 445	7 470	30 915	383 715
Bozzoli pesati »	46 520	——	46 520	487 610
Cascami pesati »	370	——	370	7 880
Lane stagionate e pesate . . »	95	——	95	145
Ass. campioni N.	498	147	645	7 785

Lione 16, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	17	2	37	4
	28	57	100	269
Peso . kg.	3285	4366	10138	13922

Peso totale Kg. 31711.

Mercato in ribasso.

Zurigo, 16. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 390 — Trame K. 1780 — Greggie K. 1200 — Totale K. 3370.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 16. — Vendite della giornata balle 1700. — Mercato calmo.

Liverpool, 16. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, sostenuto — Brasiliani, sostenuto — Egiziani, calmo — Surast, invariato — Domanda per il mercato generale, attiva — Vendita della giornata balle N. 18000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 17000 — Importazioni 37000 — Affari a termine: Tenden zaappena fermo — Domanda, buona — Cotoni a consegnare — Corrente 5.45 — Corrente e prossimo 5.45 — Terzo e quarto mese 5.42 — Quinto e sesto mese 5.40.

Nuova York 16. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra

Chiusura del 15 gennaio		Apert. del 16 gennaio		
dicemb.	9.35	9.23	ribasso punti	12
gennaio	9,46	9.39	» »	7
marzo	9.61	9,52	» »	9
luglio	—,—	9,60	» »	—

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE sarta cerca lavoro giornata. Scrivere Cassetta 186 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2672

ABILISSIMO cuoco giovine cerca subito posto ovunque. Scrivere Cassetta U Haasenstein e Vogler, Milano. 2331

AGRONOMO ottimi certificati cauzione, cerca posto. B. 13, Ferrara Posta. Ritiro Gennaio. 1704

CONIUGI mezz'età, istruiti, civile condizione, cercano portineria signorile, serie referenze. G. G. 201 posta Milano. 2663

FOTOGRAFI. Ritoccatore negative, positivi, pratico tutto ramo offresi. Scrivere Lameyn, Posta, Milano. 2563

FOTOGRAFI, abile ritoccatore operatore, cognito tutto ramo, offresi ovunque. « Operatore » posta, Padova. 2698

GIOVANE licenza scuola industriale patentato conduttori macchine vapore estese cognizioni elettrotecnica, cerca occuparsi a Milano. Scrivere Cassetta 132 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2396

GIOVANE ventiquattrenne cerca posto fattorino od altro. Buone referenze. Cauzione. Gasparini. Corso Loreto 23. 2668

TAGLIATORE uomo con certificati impieghierebbesi prossima stagione, qualunque sartoria, mitissime pretese. Bottazzi, Spadari 13, Milano. 2406

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCASI posto. Giovane commerciante, ventunenne, svizzero, versato ramo carta, parlando tedesco e francese, cerca per la primavera impiego presso buona fabbrica di carta o cartoleria d'Italia onde perfezionarsi nella lingua italiana. Scrivere O. F. 78 Orel Fuessli, Annoncen, Zurigo. 2795

CHAUFFEUR, buona famiglia, bella presenza, ventitreenne parlante perfettamente inglese, francese, tedesco, lunga esperienza in viaggi e macchine di qualunque specie, attualmente occupato cerca posto presso ricca famiglia. Referenze estere ed italiane splendide. Scrivere 717 posta, Firenze. 2767

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, provetto, pratico pure contabilità, cerca per immediata occupazione casa industriale vicino Milano. Scrivere indicando referenze, età. Cassetta 68 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2694

JEUNE Suisse cherche place comme correspondent français, allemand, dans une maison de commerce sérieuse. Bonnes références. Adresser les offres. Cassetta 166 U. Haasenstein e Vogler, Milan. 2620

LEGALE provetto assumerebbe impiego presso ditta commerciale trattazione vertenze crediti, stipendio fisso. Scrivere Cassetta 171 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2741

PER fabbricanti di carrozze. Giovane e serio carrozziere cerca posto presso abile padrone onde trovar l'occasione d'imparare la lingua italiana. Non si pretende grande paga. Indirizzare offerte sotto cifra Sc 328 Z presso Haasenstein e Vogler, Zurigo. (Svizzera). 2801

SIGNORINA trentenne, aspetto piacevole, cerca posto come banchiera o commessa di negozio. Disponibile anche subito. Miti pretese. Scrivere A. B., via Luigi Canonica 18, Milano. 2692

TRENTENNE, avvocato, disponente beni immobili, accetterebbe presso Sindacati, Banche, Aziende, occupazione decorosa anche se poco retribuita. Scrivere: X 1084 Haasenstein e Vogler, Roma. 2787

VIAGGIATORE esperto ramo farmacia con estesissima clientela Lombardia, Piemonte, Liguria, Roma, entrerebbe con seria Ditta articoli inerenti. Scrivere: Pablo, posta, Roma. 2785

VIAGG. Cerco da primaria casa tessuti mode avendo affezionata clientela privati, praticissimo per la Provincia Cremona. N. Casa Scotti, Cremona. 1985

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA volonteroso cercasi da importante ditta pel riparto utensileria. Piccola retribuzione subito. Scrivere Cassetta 153 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2689

APPRENDISTI giovanetti svelti, bella calligrafia, pratici lavori studio cercansi da primaria Casa. Piccola retribuzione dopo mese prova. Offerte Casella 1020, posta, Milano. 1074

CAPPELLI paglia. Ad abile cucitrice macchina punto invisibile offronsi 120 mensili per tutto l'anno. Rivolgersi Palma, Pisacane 10, dopo le 19. 2718

CERCANSI falegnami e scoccai. Fratelli Tagliabue. Panfilo Castaldi 11. 2274

CERCANSI operaie ripassatrice e cucitrice in maglierie. Pontaccio 2. Caspani. 2533

CERCASI giovinotto 15 anni circa, pratico macchine cucire. Rivolgersi portinaia via Gianbattista Vico 32. 2596

CERCASI giovane fattorino per magazzino manifatture. Servizio pacchi a domicilio eventualmente con carrello. Scrivere Cassetta 143 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2653

CERCASI giovanetta di servizio per marito, moglie e bambina. Vitto, alloggio e rimunerazione. Zucchi, Passerella 3. 2649

CERCASI abile tintore pratico tingere seta nera e cotone disposto recarsi fuori Milano posto fisso. Scrivere Cassetta 133 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2603

CERCASI piazzista per vendita vino. Rivolgersi Giuseppe Ferrari 16, Milano. 1883

CERCASI brava cucitrice biancheria a giornata. Rivolgersi Carvalho, cia Revere 8. 2656

CERCASI giovanotto diciottenne, robusto, sappia leggere, scrivere con buone referenze per lavori fabbrica. Rivolgersi via Cimarosa 7, Milano. 2694

CERCASI donna di servizio per governo casa. De Roate Pobbia di Musocco. 2782

CERCASI giovinetto pratico per negozio filati mercerie. Scrivere Cassetta 181 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 2863

CERCASI un'abile cucitrice a macchina ed una smacchiattice che abbia fatto pratica presso tintorie. Rivolgersi Sabbioni 19, via Palermo. 2760

CERCASI signorina dattilografa. Rivolgersi Müller, Monte Pietà 24, ore 10. 2714

CERCO apprendista di studio bella calligrafia. Offerte Rimoldi, posta, Milano. 2728

CERCO ricamatrice in bianco, e preparatrici per ajour. Molteni, S. Calocero, 1 A. 2708

CERCO piazzisti per reclame. Rivolgersi « L'Indicatore », corso Loreto 17.

CITTERIO Via Londonio 15. Abili montatori telai biciclette trovano lavoro continuo bene attribuiti. 2604

COLTIVATORE capo piccola tenuta agricola ricercasi. Inviare referenze dettagliate. Emilio Rusconi. Sondrio. 2688

CORRISPONDENTE italiano assolutamente provetto cercasi da primario stabilimento industriale. Indispensabile indicare età, pretese, referenze. Scrivere Cassetta 172 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2632

CORRISPONDENTE stenografa dattilografa perfetta conoscenza italiano, francese, viene richiesta da primaria casa. Indispensabile referenze ineccepibili. Offerte dettagliate Cassetta 176 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2658

CUOCA domestica, cameriera, cercansi agenzia Nava, via Pietro Orto 3. 2711

DISEGNATORE giovane pratico disegni ricamo macchina cercasi. Rivolgersi via Gianbattista Vico N. 32. 2594

CARNEVALE! ULTIME NOVITÀ LUMINOSE per far ridere e divertirsi

N. 242 — Naso ridicolissimo. Si fissa con apposito elastico alle orecchie, nell'interno di esso vi è nascosta una lampadina elettrica che si accende istantaneamente a piacimento provocando il massimo dell'ilarità L. 3.—.

N. 243 — Curioso dito elettrico che s'infila in uno dei diti della mano, termina con una pera che si accende illuminando tutto il dito, grande effetto L. 3.—.

Spilla da cravatta, originalissima

N. 245 — Spilla Testa di morto naturalissima, si accendono gli occhi e la bocca L. 3.—.

N. 246 — Spilla con perla centro e brillanti chimici, si accende la perla L. 3.—.

N. 247 — Spilla raffigurante **il sole** che si accende internamente. L. 3.—.

N. 248 — Spilla riproduzione di un **fanale** in miniatura, perle e brillanti chimici, si accende la perla. L. 3.—.

Ogni articolo va accompagnato dall'istruzione.

MASCHERE speciali assoluta novità assortite in differenti soggetti pacchi campione.

Qualità A ogni dodici L. 2,50. — Qualità B doppie a ventaglio ogni dodici L. 2,50. — Qualità C elegantissime ogni dodici L. 5.—.

Per ogni commissione unire in più L. 0,60 per la spedizione.

Inviare ordini con importo alla Ditta **International Novelty C.,** *Via S. Radegonda, 10.* **Milano.**

ELETTRIZZIAMO IL PETROLIO!

Nessuna spesa d'impianto. La più grande potenza di luce.

PRIMA - Maledizione! Non ci si vede!

Economia del 50 0/0.

ORA - Che splendida, rallegrante luce!

Tavolette Sonnenhell preparate chimicamente per ottenere dal petrolio la massima luce. Mettendo entro la boccia di una comune lampada a petrolio una di queste prodigiose tavolette, si rende all'istante incandescente e si sviluppa una luce tre volte superiore a quella elettrica. Tolgono il cattivo odore ed il fumo al petrolio e sono di grande economia in ogni famiglia. Sopprimono altra luce, evita le ingenti spese degli impianti a gas od elettrici, giacchè colla tenue spesa delle *Tavolette Sonnenhell* si ottiene la più intensa luce del mondo. Dettagliata istruzione).

Astuccio con 24 tavolette che durano molto tempo L. 1.— Prezzi speciali per forniture ad Istituti, Collegi, Municipi.

Mandare l'importo a mezzo cartolina vaglia alla Ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co.,** *Via S. Radegonda, 10, Milano.*

(Cerchiamo Rappresentanti. — Forte sconto ai rivenditori.)

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico, Profumato, per Sachets e Portafogli, CHRONOS-MIGONE, ch'è il migliore e più gentile omaggio in occasione di fauste ricorrenze, feste di Natale o Capo d'anno.

Costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.,** via Torino, 12, **Milano.**

CERCASI accomandante o socio con capitale di 15 a 20.000 per impiantare buona industria in Italia. Guadagno assicurato. Scrivere sotto E 5151 L a **Haasenstein e Vogler,** Losanna — Svizzera.

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno

in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e

AMERICANE

SCALDABAGNI

Lavabos-Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, Milano.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Fabbrica Automobili e Velocipedi

EDOARDO BIANCHI & C.

ACCOMANDITA PER AZIONI

Capitale L. 1,500,000 interamente versato

SEDE IN MILANO

Avviso di Convocazione.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 27 gennaio p. v. ore 14 nei locali della Società in Milano, Via Nino Bixio, N. 25 per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Gerente e presentazione del Bilancio chiuso al 31 Ottobre 1906.*
2. *Rapporto dei Sindaci.*
3. *Deliberazione sul Bilancio.*
4. *Retribuzione ai Sindaci per l'anno 1906-1907.*
5. *Nomina dei tre Sindaci effettivi e dei due Supplenti.*

Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo un'ora fissata pel giorno 3 Febbraio p. v. alla stessa ora e nella stessa località.

Milano, li 4 Gennaio 1907. *Il Gerente*

Edoardo Bianchi

NB. — Il deposito delle Azioni per l'intervento all'Assemblea dovrà essere fatto cinque giorni prima di quello fissato presso:

la *Sede Sociale,* Via Nino Bixio, 25, Milano.
la *Banca Ressi* e C. succ. *G. Belinzaghi,* via Andegari.
la *Banca Vonwiller* e C., Via Armorari, 14.
il *Credito Agrario Bresciano* in Brescia.

Nel computo dei cinque giorni non è compreso nè il giorno del deposito nè quello dell'Assemblea.

Grande Prem. Stab. d'Avicoltura

G. F. LION — Altichiero

6 minuti dalla stazione di Padova

Vendita polli e uova

— Catalogo illustrato a richiesta —

**RAPPRESENTANTI e A

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Sabato 19 Gennaio Anno XLII. - N. 14632

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L 16 - Nel Regno L 20 - Estero Fr 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA, a prezzi seguenti: 5.° e 6.° pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.° pagina.

SENATO DEL REGNO BIBLIOTECA

IL SECOLO Gentil. Concess. Biblioteca Senato del

Mentre i vescovi francesi stanno deliberando

SFORZI VANI.

La terza assemblea dei vescovi di Francia discute fra l'indifferenza quasi universale.

Oramai, qualunque cosa facciano o dicano, i vescovi francesi non riusciranno a cambiare il corso degli avvenimenti, e neppure a modificare l'opinione pubblica esuberantemente illuminata intorno all'eterna vertenza.

È notorio che i vescovi nella loro prima assemblea — l'ha riconfermato l'abate Lemire nell'ultima discussione alla Camera francese — avevano deciso di accettare il principio delle associazioni cultuali. Un ordine venuto dal Vaticano li ha obbligati a ripudiare la loro decisione.

Commesso questo primo errore era fatale che se ne commettessero altri ancora più grossolani.

Per legittimare in qualche modo il rigetto delle associazioni cultuali, il papa domandò che il clero fosse soggetto al diritto comune.

Il ministro Briand si affrettò a far cosa gradita a Pio X e mediante una celebre circolare stabilì che la legge del 1881 sulle riunioni fosse applicata all'esercizio del culto.

Il Vaticano, con un pretesto qualsiasi, rifiutò di assoggettarsi alla legge del 1881.

Che cosa doveva fare il Governo francese?

È chiaro che se i cattolici vogliono esercitare le pratiche del culto, lo possono fare liberamente, senza la minima difficoltà. Basta che si assoggettino alle formalità volute dalla legge, formalità che sono richieste a tutti i cittadini di qualsiasi confessione religiosa.

Ma a quanto pare, non è l'esercizio del culto quello che preme maggiormente al Vaticano; ma bensì la protesta politica per scopi prettamente politici e reazionari... s'intende.

Il cardinale Coulfié ha scoperto il giuoco nella prima seduta della terza assemblea. « Il Governo — egli disse — desidera una soluzione; ciò basta perchè noi dobbiamo evitare di prenderne una. Una soluzione che facesse terminare bruscamente la questione della Separazione, sarebbe contraria agli ordini del papa, il quale vuole costringere il Governo a fare una nuova convenzione colla Santa Sede. »

Il cardinale Coulliè, con lodevole sincerità, conchiuse il suo discorso dicendo che non bisogna pronunziare nemmeno la parola « soluzione » perchè non vi sarà soluzione possibile se non il giorno in cui la Francia andrà verso Roma.

Il papa vuole dunque una nuova convenzione. Ma quale? Ha rigettato in blocco la legge di Separazione del 1905.

Ha rigettato la legge del 1901 che riguarda le associazioni.

Ha rigettato infine la legge del 1881 sulle riunioni, modificata da Briand in favore dei cattolici.

In altre parole il Vaticano ha costretto il clero francese a mettersi fuori del diritto comune.

Sono dunque tre le leggi che il Governo della Repubblica francese ha messo a disposizione dei cattolici, i quali si sarebbero acconciati facilmente all'una o all'altra senza gli ordini perentori venuti dal papa.

Come si può pretendere che il Governo si porti a nuove trattative col Vaticano?

Il ministero francese è stato aspramente rimproverato dai suoi stessi amici per aver mostrato troppa condiscendenza verso il Vaticano. Il ministro Briand ha sacrificato una parte della sua popolarità a questo spirito di conciliazione. Più in là è impossibile ch'egli possa andare senza compromettere il ministero tutto quanto.

Il cardinale Coulliè è stato probabilmente male informato se ha potuto supporre il contrario.

Il Governo francese ha concesso alla Chiesa tutto ciò che poteva concedere: ossia la più completa autonomia. Dato il regime della Separazione che cosa poteva fare di più?

Il Vaticano rigetta l'autonomia e vuole la lotta.

E lotta sia. Le conseguenze saranno quelle che il Vaticano stesso ha voluto che fossero.

La Chiesa cattolica in Francia è libera come in qualsiasi altro paese di questo mondo. Le chiese sono aperte. I preti possono celebrare indisturbati la messa e le altre funzioni del culto. Non è vero che ci sia ombra di persecuzione contro qualcuno. Se il clero ha perduto una parte dei benefici di cui godeva, è il Vaticano che l'ha voluto. Se ha perduto una gran parte delle proprietà su cui aveva l'usufrutto, è ancora il Vaticano che l'ha voluto. Chi è dunque il persecutore?

Il Vaticano si è impegnato contro la Francia in una lotta essenzialmente politica e niente affatto religiosa.

La religione è il pretesto, è l'etichetta; ma il movente vero della lotta è la politica reazionaria.

Il papa e il suo segretario Merry del Val hanno creduto in buona fede di avere alleata nella lotta contro le istituzioni repubblicane tutta la Francia cattolica. E si sono ingannati. La Francia è calmissima, indifferente, e assiste senza commuoversi agli episodi di questa lotta insensata, dalla quale la Repubblica, in causa appunto della sua fermezza, non può uscire che rafforzata.

Il convegno alla Muette.

La terza giornata - Una grave decisione del papa - Nè associazioni nè dichiarazioni - Il bilancio della cassa nera.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Il *Journal* dice che si attende una grave decisione del papa sull'organizzazione del culto. La questione è stata portata a Roma con corriere speciale. La giornata di ieri è stata consacrata a due grandi discussioni: una sull'organizzazione dei grandi seminari, l'altra sui mezzi e sui bisogni di ciascuna diocesi.

L'assemblea desidera riorganizzare i grandi seminari secondo la legge del 1875 sull'insegnamento superiore. Ciascun stabilimento sarebbe così una facoltà di teologia locale, ma è certo che parecchie diocesi non avranno grandi seminari, in seguito alla mancanza di denaro, di professori o di allievi. Il papa desidera una specie di unità nell'insegnamento ecclesiastico. Vuole che gli stabilimenti siano riuniti fra essi da un ispezione generale. Designerà egli stesso i grandi ispettori dei seminari. Vuole unificare la formazione del clero che era finora regionale. La discussione rimane senza conclusioni pratiche. Relativamente al servizio militare dei seminaristi è stato deciso che questi seguiranno un regolamento uniforme in tutte le parrocchie.

Durante il loro soggiorno sotto la bandiera saranno sottoposti alla sorveglianza minuziosa di un prete designato dal vescovo. Nessuno potrà essere ordinato prete prima del compimento del suo servizio militare. I vescovi sono stati sottomessi dall'autorità del papa ad un'inchiesta che ha sollevato timide osservazioni. Si tratta di riferire le condizioni delle risorse segrete di cui dispone ciascun vescovo. È il bilancio della cassa nera che sfugge al fisco. È stato più comodo fare una lista delle diocesi povere ed una lista delle diocesi ricche. Non si tratta di apprezzare le risorse che posseggono i cattolici in una regione, ma conoscere le diocesi che hanno una cassa segreta. Le diocesi di Langres, Freyes, Meaux, Alby, Saint Jean de Maurienne, Montier e Tarantaire non posseggono nessuna riserva. Tutte le altre posseggono almeno il necessario per vivere un anno e per assicurare l'esistenza ai preti vecchi o infermi. Le riserve più forti sono nelle diocesi di Parigi, Bordeaux, Tolosa, Nantes, Bajona e Marsiglia. Le riserve liquide, ma sulle quali pesano fondazioni segrete per tutta la Francia non supererebbero i 200 milioni.

Il *Journal* dice che la risposta del papa alla questione posta dai vescovi sulla dichiarazione, sarebbe giunta. La parola d'ordine sarebbe: Nè associazioni, nè dichiarazioni. L'assemblea avrebbe deciso che quando i curati non potessero ottenere di dimorare al prebisterio in condizioni favorevoli, o di trovare alloggio conveniente o parrocchie, sarebbero privati del loro ministero. Questa decisione è grave, i due terzi dei comuni di Francia non possedendo alloggi convenienti fuori del prebisterio.

L'organizzazione legale del culto.

Ci telefonano da Parigi, 18, sera: (P.):

I vescovi si sono riuniti stamane in seduta plenaria, i lavori delle Commissioni essendo quasi terminati. Rimangono ancora numerose questioni da discutere.

La più importante questione è ora quella dell'organizzazione legale del culto. Si sa che i vescovi hanno fatto chiedere a Roma se si poteva appoggiarsi per organizzare il culto sulla legge del 1901. Si è detto pure che la grande maggioranza era per l'affermativa. Oggi si dice che la risposta è giunta ieri sera e che essa sarebbe negativa, ma questa voce non può essere confermata perchè è stato impossibile finora verificare se il papa chiede veramente lo « stato quo ».

L'indirizzo dei vescovi arrivato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, sera. (G.):

Oggi è giunto a Roma un messo dell'assemblea che i vescovi tengono al castello della Muette recando un indirizzo autografo dei vescovi a Pio X. Il messo si è recato in Vaticano e ha consegnato l'indirizzo nelle mani di Pio X. Stasera l'*Osservatore Romano* pubblicherà il testo del messaggio ricevuto dal papa.

UN EPISODIO LONTANO

(A proposito di un libro.) (1)

Il ricordo di H. Nelson Gay, di questo giovane americano che ama l'Italia immensamente più che non l'amino tanti figli di essa, è collegato, nella mia memoria, a quelle d'uno dei più dolci e singolari ambienti che si possano immaginare.

L'ho conosciuto nel suo appartamento di quel palazzo che fu degli Orsini, bizzarra e poetica costruzione sorta irregolarmente sulle arcate del Teatro di Marcello... Uno di quegli strani palazzi della vecchia Roma, austeri e gentili ad un tempo, pieni di sale immense e di scalette segrete, di terrazze e di cortiletti, e per di più perduto, come un solitario dominatore, fra la torma misera delle case del Ghetto, le viuzze medioevali e le rovine classiche, presso l'onda lucida, uguale e sonnolenta del Tevere.

Eravamo in quattro: io, Giacomo Boni, il Gay e la sua signora, una deliziosa figura più parigina che americana, in un piccolo giardino pensile nascosto da alte muraglie ed in cui gli oleandri ed i bossi, sotto la intensa dolcezza del tramonto romano, sembravano cullare lievemente la loro ombra nello specchio d'una piccola vasca.

Il Gay mi parlava dell'Italia e della sua grande anima poetica e laboriosa, e non ho mai inteso, come in quell'ora ed in quel luogo, la profondità del fascino che il nostro paese esercita sugli intelletti colti e gentili.

Quanti italiani ci sono che dedichino la loro vita a raccogliere, con cura infinita e grave dispendio, tutti i documenti della nostra recente resurrezione? Essa, per molti di noi o è troppo vicina per assurgere allo splendore augusto ed irreale dell'epopea, o troppo lontana perchè il brivido delle passioni che la crearono ci animi ancora con la stessa intensità. Ma per coloro che hanno veduto la nostra terra da lontano, ed hanno spiegato le vele verso di essa, come al paradiso del cuore e dell'intelletto, il miracolo del nostro ritorno alla vita appare con tutta la terribile e luminosa grandezza con cui realmente esso folgorò nel mondo.

Perciò, quando il Gay mi narrava ciò che è ora narrato in questo libro, cioè, la esplosione di entusiasmo che commosse tutto lo spirito americano all'annunzio dei primi atti di Pio IX, io ho provato con squisita acutezza un senso che raramente visita i nostri cuori, quello della grande fraternità delle anime buone di fronte alla verità ed alla giustizia. I fatti cuo accenna il libro sono avvenuti 60 anni fa. Sessant'anni che compirono il lavoro di due secoli sulla vita del mondo. Oggidì gli americani sono molto più europei e gli europei, molto più americani, ma allora erano ancora recenti tutte le conquiste della civiltà sulla felice terra di Washington e nell'interno della Federazione, lungo gli immensi fiumi e sulle savanne sterminate aleggiava ancora la selvaggia poesia di Fenimore Cooper e di Gustavo Aymard. L'anima americana, non ancora tutta accesa dalla vertiginosa febbre di vittoria e di modernità che la anima ora, aveva qualcosa di quella semplicità austera, un po' biblica, un po' patriarcale, sotto la cui disciplina il giovane popolo aveva conquistato fulmineamente la libertà, la terra e la ricchezza contro gli uomini e contro la natura.

Il resoconto della singolare manifestazione di cui parla il libro è tutto improntato a questo carattere nobilmente arcaico.

Nel Broadway Tabernacle di New York, la sera del 29 novembre 1847 si riunirono parecchie migliaia di persone d'ogni ceto e d'ogni fede, per formulare il voto di simpatia del popolo americano a Pio IX.

L'immagine di un papa che si leva sulla cattedra di San Pietro a predicare la libertà specialmente per chi non vedeva davvicino l'irresistibile onda dell'opinione pubblica da cui l'atto era suggerito, aveva qualcosa di profetico. La figura di questo vegliardo sembrava elevarsi fino a Dio, ed il suo gesto di benedizione si stendeva sopra un mondo. Per un momento la più mostruosa degenerazione dello Stato, la teocrazia, parve animata da uno spirito eroico e quasi divino che giustificava l'illogismo della sua esistenza con una tale impresa politica che ad ogni sovrano, ad ogni popolo sarebbe sembrata favolosa.

Per un attimo, l'azione di questo principe che sosteneva il principato con la parola di Dio, ed aveva in pugno le folgori di lui, sembrò realmente divina, poichè le sue parole tradussero in legge ed in atto politico, e sancirono con l'autorità apostolica, il desiderio febbrile che ardeva in tutte le anime.

Era naturale, quindi, che di fronte a questa miracolosa anomalia, in cui lo spirito del Mastai-Ferretti ebbe per un istante tutta la imprevedibile audacia latina, fossero sorpresi gli uomini di Stato e di metodo come il Metternich entusiasmassero i popoli d'azione come gli americani.

Tanto i discorsi tenuti, quanto le lettere di adesione di Martin Van Buren, George M. Dallas, James Muchanan, Reverdy Johnson, Thomas H. Benton, William H. Seward, Albert Gallatin, John C. Spencer, John A. Dix, D. S. Dickinson, Edward Everett, John Van Buren, Reuben H. Walworth, Washington Hunt e di tutti gli ottimati di New York, sono improntati a questo carattere di incondizionata ammirazione per ciò che avveniva in Italia.

L'opinione pubblica americana concepiva il nostro moto rivoluzionario con la semplicità epica di una frase biblica: era un essere inginocchiato che si alzava: e la libera America correva ad abbracciare la nuova sorella. Essa si spingeva fin quasi ad offrire il suo braccio: « Il primo colpo di cannone sparato in tale lotta echeggerà, dice l'indirizzo a Pio IX, per ogni montagna, consigliando i nobili ed i coraggiosi di ogni terra a far fronte all'ingiustizia ed all'oppressione, a combattere per la libertà e per l'umanità ».

Il resoconto dell'adunanza dice che la Compagnia militare italiana di New York fece echeggiare l'immenso Tabernacle con gli inni patriottici d'allora e con l'*Inno popolare a Pio IX* del Rossini. Vecchie canzoni e vecchie melodie dimenticate, foglie di alloro e di viole che noi troviamo fra le pagine d'un vecchio libro glorioso, che per molti, forse, non hanno più profumo, ma che, sotto la mano che ha appreso dal dolore a conoscere l'anima delle cose, hanno ancora un indicibile brivido di vita, come se emanassero tutto il sole, tutto il sangue, le lacrime e la gioia di cui sonto vissute.

E se il sogno d'allora fu vano, se questa miracolosa figura di pontefice, che per un istante era sembrata di un Dio, preferì essere quella di un principe, e cadde nella vergogna e nel tradimento, ciò nondimeno, il ricordo di questo atto del popolo americano ha per noi una meravigliosa potenza evocatrice, ci indica quanto fu grande l'eco nel mondo delle prime nostre libere parole, e ci mostra a quale follia colpevole cedesse il pontefice quando credette di poter seppellire nel silenzio questa eco, poi che essa aveva varcato i monti e gli oceani.

Ed il signor Nelson Gay merita tutta la gratitudine del popolo italiano e di quanti pensano che il più nobile fine dell'attività umana sia quello di alimentare negli uomini e nei popoli la fede in una migliore, più libera e più pacifica umanità, in cui gli uomini si sentono fratelli nel bene e nella giustizia.

Luigi Lucatelli.

(1) *Pubblica dimostrazione di simpatia per il Papa Pio IX e per l'Italia avvenuta a New York il 20 novembre 1847.* H. Nelson Gay. (Roma, Società Tipografica Editrice Nazionale.

IL RE DEI GITANI

È morto or son pochi giorni a Granada, carico d'anni e ricco di ricordi. Era un re della chitarra, così come meno sognatori, meno poetici, meno pittoreschi ma più pratici, gli americani sono re dell'argento, del petrolio, della lana, del ghiaccio... Il re dei *bohèmes* di Carlo Nodier possedeva sette castelli, il re dei gitani testè defunto viveva in una caverna, una grotta scavata nella montagna. Di là egli dettava legge ad una schiera di miserabili cenciosi, alle « profetiche tribù dalle pupille ardenti ».

Gente strana quei gitani che vivono in un lurido sobborgo di Granada. Merimée li amava e da essi apprese il *Chipe Calli*, idioma misterioso e bizzarro che sembra originato dai dialetti dell'India.

Donde vengono i *calé*, o gitani, o zingari, o *triganes*? Nessuno lo sa con certezza. Li incontriamo sulle strade di campagna, seguenti uno sgangherato carro; poi li vediam seduti intorno ad un magro fuoco, immobili, taciturni, gli occhi fissi lontano, perduti in uno strano sogno. Il tempo non li ha cambiati; i contadini continuano ad accusarli, se non più di stregoneria, almeno di furto, ma qualche vecchia afferma ancora che essi sono abilissimi nel comporre filtri che uccidono e veleni che distruggono gli armenti.

Ed essi vanno sempre, respinti dappertutto — essi vanno di paese in paese, di città in città, varcano le frontiere liberi sempre sulla strada libera.

A Granada hanno una specie di domicilio. Abitano nella montagna, in faccia all'Alhambra, il palazzo di Al Hamar o delle Torri vermiglie. Una stradicciuola da muli conduce al loro campo ove essi vivono la loro vita misteriosa.

Il vecchio re morto or ora, vestiva l'abito classico soltanto quando si trovava fra il suo popolo, o quando per guadagnare qualche soldo si disponeva a posare davanti al kodak dei visitatori del campo e del paese. Era diventato una semplice guida, ma la sua testa era sempre bella e parecchi pittori lo presero per modello.

E coloro che ebbero a parlargli sono concordi nell'affermare che nel vecchio re, si riassumeva tutto lo spirito della razza, la cortesia, la fierezza, la cavalleria di un popolo che fin nell'ultima espression sua — nel mendicante — si è conservato gentiluomo.

La catastrofe di Kingston

Il terremoto la fece capitale della Giamaica ed ora l'ha distrutta

I commerci - La popolazione - Il porto.

Kingston.

Kingston, oggi quasi distrutta dal terremoto, ad un terremoto deve le sue origini. Fu nel 1692. Port Royal allora capitale dell'isola sede del Governo fu rovinata totalmente; quasi mezza città scomparve; pochi abitanti riuscirono a salvarsi. Oggi ancora quando il mare è calmo si possono vedere a una quindicina di metri di profondità le rovine delle varie case. Dopo questo disastro il Governo inglese trasportò la capitale dell'isola a Kingston che non era che un semplice villaggio. La nuova capitale si sviluppò rapidamente e particolare strano — grazie ai pirati ed ai filibustieri che a Kingston convenivano dopo aver assaltate le navi o depredate le città spagnuole.

Durante le guerre anglo-francesi, Kingston aumentò la propria importanza. L'Inghilterra ne fece un porto militare di primo ordine, ma dopo la guerra dell'indipendenza americana se ne disinteressò poco a poco e la città perdette molto.

La Giamaica visse allora giorni tristi, specialmente nella seconda metà del secolo XIX quando i piantatori furono rovinati dalla crisi dello zucchero. Sorse allora la speculazione delle banane, che compensò in gran parte le perdite. Si organizzò un servizio di vapori pel trasporto delle banane stesse a New York e il successo finanziario delle prime Compagnie di navigazione invogliò altri industriali che crearono parecchie società pel trasporto delle banane in Inghilterra.

Non è la prima volta che Kingston è colpita. Un incendio del 1780 la distrusse in gran parte. Gravissimi danni causarono altri incendi nel 1843, nel 1862, nel 1882.

Inoltre nel 1886 e nel 1899 un ciclone rovinò grandemente piantagioni e nel 1903 un uragano violentissimo provocava la caduta di parecchie case che seppellirono sotto le rovine ben 65 persone.

La città era costruita ad anfiteatro sul lieve declivio di un monte e presentava uno spettacolo attraente. Le vie erano strette, dritte e fiancheggiate da belle case in legno.

Notevole era la piazza pubblica.

Il commercio era esteso e favorito dal porto ben difeso da un castello provvisto di parecchie batterie. Il caffè, il tabacco, lo zucchero e il rhum erano i principali articoli di esportazione.

La popolazione, circa sessantamila persone, era composta quasi tutta di negri e di meticci.

Molti anni or sono il soggiorno a Kingston era malsano, ma le autorità provvidero rapidamente e dopo una sapiente *réclame*, la bella città vedeva nell'inverno accorrere numerosi gli americani e gli inglesi attratti dal clima dolcissimo e dalla lussureggiante vegetazione della pittoresca isola montagnosa e verdeggiante.

Il porto di 14 chilometri di lunghezza su quattro di larghezza, è profondo sei braccia. Si chiude con una lunga e stretta lingua di terra all'estremità della quale è Port Royal. Un banco di sabbia che ostruisce la parte meridionale si prolunga ad ovest e con un altro banco che si stende davanti al forte Augusta, restringe l'entrata del porto capace di 1000 navi. La poca elevazione della costa non le metteva molto al riparo dalle tempeste. I bastimenti da guerra si fermavano a Port Royal.

Come dissero i nostri telegrammi a Kingston, si trovavano numerosi inglesi ed americani convenuti pel Congresso d'Agricoltura per lo sviluppo della cultura del cotone, Congresso che era presieduto dal governatore Sir I. Swettenham, ed a cui parteciparono il presidente dell'Associazione dei piantatori, Sir Alfredo Johnes, Rolph Moor, Jessee Collings, Henniker Heaton membro del Parlamento inglese, M. Pearson del Colonial Office, ecc.

La Giamaica, che misura circa undicimila chilometri quadrati, non è coltivata che per un terzo. Mille chilometri quadrati sono piantagioni di canne da zucchero, caffè, banani e frutta, ed il raccolto è abbondantissimo, così da spiegare l'iniziativa dei piantatori di cotone. Il governatore Settenham è anche capitano generale ed esercita la duplice funzione, coadiuvato da un consiglio esecutivo composto di tutte le alte autorità. L'istruzione è molto curata — ed i negri affrancati vivono tranquilli sebbene non abbiano i diritti di voto. Le truppe della Giamaica: un reggimento europeo ed una brigata d'artiglieria sono ai comandi del generale di brigata Caulfield. La marina dipende dalla squadra delle Bermude che è composta di dieci navi.

Una villa dei dintorni.

L'isola è ormai completamente risanata, ma le autorità inglesi saggiamente provvidero agli ospedali numerosi, circa una ventina, e forniti di tutto il materiale moderno. Disgraziatamente a Kingston l'ospedale militare è precipitato, aumentando ancora il numero delle vittime.

È notevole il fatto che alla Giamaica non vi sono vulcani attivi; l'isola non ha che un cratere spento da molto tempo e situato a nord-est dell'isola ad una grande distanza da Kingston. Dei tre cavi sottomarini che univano l'isola al continente, uno solo, quello che finiva a Porto Rico è stato distrutto; gli altri due, quello di Santiago di Cuba — Long Key e quello di Colon, istmo di Panama, rimasero intatti. Questi particolari potranno avere a suo tempo un valore per gli scienziati che faranno investigazioni e ricerche in torno al terremoto che ha ridotto una delle perle delle Antille ad un cumulo di rovine.

Appendice del SECOLO 19 Gennaio

GIULIO MARY 26

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

Temendo una congestione cerebrale, egli le stette vicino sino al mezzogiorno, prescrisse le cure e precauzioni necessarie, e promise di ritornar la sera.

Quando lasciò la povera famiglia, l'ammalata era un po' più calma.

Prima d'andarsene egli s'era fermato a lungo presso il letto di lei, a considerarla in silenzio.

Ella dal canto suo lo guardava con una fissità morbosa, colla pupilla dilatata, cogli occhi spalancati...

Il bel volto, serio e grave del medico, si inteneri dinanzi a tanta freschezza e gioventù.

— Rosa! mormorò come se il nome grazioso fosse stato dolce al suo cuore.

— La salverete, non è vero? implorava Enrico.

— Sì. Contate su di me. Verrò quante volte sarà necessario.

Sulla soglia si volse a contemplare ancora la fanciulla.

— Come è bella!

Così, senza saperlo, ella continuava ad esercitare intorno a sè il fascino consueto.

Il medico la curò con una abnegazione rara. Le salvò la vita e la ragione, giacchè per più d'un mese la vita e la ragione di lei furono in pericolo.

Giunse finalmente il giorno in cui potè dirle:

— Vi permetto di alzarvi, di fare qualche passo fuori, in compagnia di Enrico. Eccovi guarita, eccovi tornata sana e vispa come prima.

Ella chinò la testa. Gli occhi le si riempirono di lagrime.

— Come prima! aveva detto Cristiano. Ieri, ahimè, sua madre era viva e la amava! Oggi, nessuno più!...

Aveva interrogato il Matterello:

— Che avviene al castello? Sai qualche cosa?

— Quello che tutti sanno ormai. Il conte è paralizzato, nell'impossibilità di camminare, di parlare, di farsi comprendere.

« Quanto tempo durerà un tale stato?.. Poco?... Tanto?... Sempre, sino alla morte?... Nessuno è in grado di dirlo.

« Il medico, che continua a curarlo, tace in proposito, quasi temesse di compromettersi con una diagnosi errata.

« In tali condizioni io credo sarebbe preferibile fosse morto.

La giovane rabbrividì.

— Enrico... È mio padre!

— È vero! esclamò egli. Lo dimenticavo. Sì, è vero, il conte è tuo padre, ma non ti servirà a gran che, ora, tale paternità, povera Rosa!

« Bisognerebbe egli la proclamasse ben alto... Prima di tutto non si sa se vorrebbe farlo; o se lo volesse, non lo potrebbe.

« Non dice nulla... Sembra non pensi... Immobile nella poltrona, dorme sempre o, se non dorme, tiene almeno chiusi gli occhi— ciò che è la medesima cosa.

— Le hai udite le ultime parole della mamma?

— Sì, il conte non ignora ormai chi tu sia... Il bel vantaggio!

« Che ne pensa lui? In qual modo ha accolto la rivelazione?... Ecco quanto non si saprà mai. E se non ti rimanesse al mondo che quel solo protettore, Rosa mia, per allontanare da te i pericoli che ti minacciano, staresti fresca!

— Ed io sono sicura che m'ama... Prima m'amava già senza sapere che fossi sua figlia; ora che lo sa m'ama ancor più... Perciò il mio povero padre — oh, è orribile il pensarci! — desidera certamente di rivedermi, d'avermi vicina... Che fare, gran Dio?

— Nessuno comprenderà ciò che egli desidera... Sì, è orribile.

— Che fare, Enrico, che fare?

— Resta con noi, Rosa, poi che t'amiamo tutti.

Al che ella semplicemente:

— Andrò là dove mi chiamerà il dovere. Seguirò i consigli che m'avrebbe dati mia madre, e farò ciò che avrebbe voluto facessi.

« In questo momento v'è a Royaumont un uomo che soffre, che si dispera, e che si trova nell'incapacità di manifestare la sua sofferenza e la sua disperazione.

« Mi pare che la mia presenza gli allevierebbe i tormenti, e vorrei essergli appresso per curarlo e invigilare su di lui.

— Andare nel castello equivale a cadere tra le grantie di quelle tigri. A ciò non pensi, Rosa?

— Ci penso, ma ogni qualvolta ascolto in fondo all'anima mia odo mia madre mormorare: « Sì, il tuo posto è là!... »

— Sai bene che sei stata scacciata dal castello, che sei la loro nemica, e che t'odiano mortalmente.

— Lo so.

— E allora?

— Dal momento che la mamma me lo ordina, le obbedirò.

— Bisogna però che coloro vengano a cercarti. Ora sono perfettamente tranquillo, perchè non verranno mai.

— Chi sa? ella disse in tono misterioso.

XI.

L'amore nelle selve.

Guarita certamente essa era, ma continuava ad essere oppressa da una profonda tristezza. Guarita essa fu dal giovane dottore che le curò il corpo; ma chi avrebbe ridato a Rosa la gioja e il sorriso dell'anima?

Durante le lunghe settimane in cui la sua vita fu minacciata, in cui le vacillò la ragione, il vagabondo, innamorato dell'aria libera e delle selve, qual'era il Matterello, non la lasciò un istante.

— Non ho bisogno di te per lavorare, gli aveva detto Dornak. Mi ingegnerò a faticare per due. Rimanile vicino...

« Ora che la povera figliuola non ha più che noi al mondo, ci è divenuta più cara.

Allorchè ella si alzò, il taglialegna disse ancora al figlio:

— Ha bisogno di distrazione... Conducila a spasso. Procura di tenerla allegra, la poverina!

Tenerla allegra? Era facile il dirlo. Ma bisognava trovarne il modo. E quando, dopo aver compiuto ogni sforzo per ricondurre un sorriso su quelle labbra — dove pur la vita e la salute incominciavano a rinnovar la freschezza — s'avvedeva di non esserci riuscito, si sentiva colto da una malinconia infinita.

E allorchè vedeva la fanciulla piangere, mancava poco non facesse altrettanto.

Dal che si comprende come la gajezza stentasse a rientrare nell'umile dimora.

Rosa ripigliò poco a poco le consuete occupazioni. Anche la madre adottiva le prodigava invano le cure più tenere.

Il ricordo della contessa aleggiava sulla casetta e la raccapricciante catastrofe del Salto del Pic gravava come un incubo sullo spirito della giovanetta.

Spesso allora Luisa faceva un segno al figlio.

Il che voleva significare:

— Conducila teco... Trova il modo di toglierla ai suoi tristi ricordi...

Il giovane capiva, e rivolto alla compagna d'infanzia:

— Vuoi venire con me nella foresta? le chiedeva.

Dapprima ella avea rifiutato, adducendo a pretesto la stanchezza. Preferiva pascersi del proprio dolore, chiudersi nella propria tristezza.

Poi, a forza d'insistere, egli l'aveva indotta ad accettare.

— Sì, vengo, per farti piacere, Enrico mio...

Se ne andarono in un bel pomeriggio di settembre, in cui l'estate, prima di scomparire, pareva concentrasse tutti i suoi splendori.

— Non cammineremo troppo lesti, perchè tu non abbia a stancarti. Ci fermeremo ogni qualvolta lo vorrai. Dove desideri andare?

— In Hérival, ma pei sentieri delle macchie.

Quando ella gli si appoggiava al braccio, ne era tutto orgoglioso. Drizzava l'alta persona.

LA RADICALE RIFORMA dell'insegnamento artistico

Il programma di Corrado Ricci - Il nuovo indirizzo dell'insegnamento - L'impronta della modernità - Lo Stato protettore dell'arte Gli studî liberi.

Ci telefonano da Roma, 18, sera:

(*Lucatelli.*) Oggi si è riunita, alla Minerva, la Commissione superiore di belle arti, composta di tutti i direttori dei principali istituti del regno, espressamente convocata in Roma per discutere sulla riforma dell'insegnamento artistico proposta da Corrado Ricci e concretata dal capo divisione Avena e dal segretario Biraghi. Mentre la discussione dura tutt'ora, possiamo dare ai lettori notizia delle idee che saranno il cardine delle riforme e che certo non subiranno nel dibattito sostanziali alterazioni.

Gli istituti di Belle Arti comprenderanno un corso di cinque anni diviso in due periodi. Il primo periodo, di tre anni, sarà comune a tutti gli studenti e nell'ultimo anno comprenderà gli insegnamenti relativi alla tecnica dell'arte pittorica e scultoria. Nel secondo periodo, che comprenderà la continuazione degli studi tecnici di disegno e di modellato, nonchè alcune nozioni complementari, vi sarà l'insegnamento facoltativo di alcune discipline speciali.

Alcune norme regolano lo stato degli insegnanti che andrebbero in riposo a sessant'anni, avendo diritto alla pensione iniziale dopo venti anni e alla pensione intera dopo trenta.

Negli istituti di Belle Arti, che in un triennio abbiano non meno di venticinque alunni iscritti al secondo corso, veranno istituiti dei corsi di pittura e di decorazione. La nomina degli insegnanti di questi corsi viene fatta con alcuni criteri nuovi nel macchinismo, finora assolutamente burocratico, della docenza. Infatti il maestro (uno per arte) viene nominato per cinque anni (dopo i quali è riconfermabile) da un Consiglio dell'Istituto stesso, composto dei titolari e di altrettanti artisti (non adibiti all'insegnamento ufficiale) e dagli alunni che di biennio in biennio abbiano superati gli esami per essere ammessi ai corsi liberi superiori.

Altra novità, diremo così di carattere democratico e moderno, è questa: che a richiesta di almeno cinque allievi di un'arte determinata, appartenenti all'ultimo anno del secondo periodo, si può eleggere un libero docente nell'arte professata dagli allievi stessi, come corso laterale a quello del maestro, scelto dalla maggioranza degli allievi e dal Consiglio. In tal modo verrebbe disciplinata, nei limiti del possibile, la delicatissima materia della tendenza artistica, e da ciò si avrebbe il campo aperto ad ogni possibile nuova manifestazione di essa, senza ridurla all'accademia di un unico insegnamento. Questo corso di pittura e scultura, e la relativa libera docenza, verrebbero a sostituire il vigente istituto di Belle Arti, e sarebbero la parte più elevata e completa, facendo la vece degli studî liberi annessi alle scuole, dove non si apprenderebbe che la tecnica. Lo Stato darebbe ai maestri di questi studî un complesso di ambienti, di modelli, di materiali per quanto concerne l'insegnamento, che sarebbe naturalmente completamente autonomo. I giovani per essere ammessi a questi studî liberi, dovranno aver compiuto il secondo periodo della scuola d'arte e presentare i loro lavori all'approvazione superiore di Belle Arti. Se nella sede dove essi hanno studiato, i corsi liberi non esistono non essendovi il numero di alunni sufficiente, lo Stato darà ai giovani un sussidio, che permetterà loro di recarsi a seguire gli studî nella città dove esistono.

Lo Stato continuerà la sua tutela ai giovani meritevoli anche fuori della scuola, assegnando quattro borse annue di tremila lire per viaggi di perfezionamento e ammettendoli, previo concorso, alla decorazione dei pubblici edifici.

Un regolamento a parte che verrà probabilmente concretato nella odierna discussione, riguarderà la scuola di architettura. Presso i due istituti di Roma e di Milano verranno istituite due scuole per il restauro dei dipinti.

Questo è insomma il campo delle riforme che forse subirà nella discussione qualche parziale ritocco ma che costituisce la base del programma di Corrado Ricci, e che conferisce tutto un nuovo indirizzo all'insegnamento dell'arte, dando ad esso una vera impronta di modernità.

Manovre tendenziose dei reazionari.

Illusioni destinate a cadere come le foglie.

Ci telefonano da Roma, 18, sera. (G.):

Vi segnalo una manovra a base di notizie tendenziose che è stata iniziata in alcuni giornali clericali e che passerà forse presto sulle colonne dei maggiori giornali moderati.

La situazione per quello che può accadere in un prossimo avvenire viene sintetizzata dai reazionari, così:

«L'on. Giolitti, checchè si dica in contrario, non è più l'uomo di un tempo; è nervoso, facile ad irritarsi, e lavora di mala voglia, precisamente al rovescio del suo temperamento. L'on. Gallo è appena uscito da una grave malattia, ha quindi bisogno di un non breve riposo. E anzi presumibile, aggiungono i manipolatori di nuove combinazioni, che il guardasigilli senta il dovere di mettere il suo portafoglio a disposizione del presidente del Consiglio. Comunque, non sarebbe in grado di sostenere nè oggi nè domani un peso di molto superiore a quello di semplice ministro. L'on. Majorana dopo il discorso di Catania è sceso di qualche gradino dal sommo della scala, e poi colla sua fisima degli sgravi che non si concilia colla necessità di provvedere ai più urgenti bisogni, egli è divenuto una specie di pietra di inciampo sul cammino della maggioranza conservatrice.»

Voi capite a quale scopo tendano queste artificiose eliminazioni.

Dato il caso che l'on. Giolitti si trovasse costretto a ritirarsi per questioni di salute, dei famosi pretendenti alla successione ne rimarrebbe uno solo: l'on. Tittoni. Il nome dice tutto un programma. Nuove concessioni ai clericali nel campo dell'istruzione e della beneficenza pubblica, abbandono di ogni proposito di riforme tributaria, stringimento di freni in materia di libertà di propaganda e di organizzazione; aumento delle spese militari, a maggior gloria di una politica estera dominante.

Notate ancora questo altro fatto: i giornali moderati e i giornali clericali si mostrano molto seccati della questione di incompatibilità sollevata intorno alla presidenza dell'on. Biancheri. E ciò si capisce. Temono che un altro nome venga a colorire *sinistramente* una situazione dalla quale sperano nuovi e maggiori vantaggi.

Non occorrono commenti a questo quadretto di illusioni, che sono destinate a cadere come le foglie.

L'agitazione anticlericale e i socialisti

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Il comitato permanente della direzione del partitito socialista ha deliberato di aderire all'agitazione anticlericale e ha incaricato le sezioni di prendere parte ai comizi che hanno luogo nelle rispettive località.

LA BRAMA DEI CLERICALI di entrare a Montecitorio

Un sintomo innegabile.

Ci telefonano da Roma, 18, sera. (G.):

Vi ho detto che contro Nunzio Nasi, a Trapani, è sorta una candidatura clericale, quella del direttore della *Vera Roma*, Enrico Feliziani.

La cosa ha fatto meraviglia non per il fatto che un uomo come il Feliziani si porti candidato in un collegio col quale egli nulla ha a che vedere, ma per questo nuovo tentativo di affermazione clericale a pochi giorni dall'articolo dell'*Osservatore Romano*, che negava recisamente una organizzazione elettorale cattolica.

Il Feliziani, interrogato circa la sua candidatura a Trapani, ha ingenuamente risposto: «Non è che io mi porti, bensì è il Comitato centrale cattolico per le elezioni che ha deciso di affermarsi a Trapani sul mio nome come già ha fatto per altri collegi, dove non c'era candidato nostro o più affine a noi da appoggiare. L'intento nostro è quello di affermarci, e a Trapani ale affermazionte non la facciamo certo per vincere, ben conoscendo quali siano le condizioni di quel collegio. Forse il mio nome fu scelto perchè io nella *Vera Roma* ho attaccato più volte vivacemente l'on. Nasi, o forse perchè il di lui figlio mi mandò un giorno una sfida. Io però non andrò a svolgere il mio programma a Trapani, e non mi muoverò da Roma lasciando che la campagna la facciano i miei amici.»

Il Feliziani non ha detto di più, ma le sue affermazioni sono bastate a far conoscere ancora una volta il grande desiderio dei cattolici di giungere a Montecitorio o per lo meno di fare affermazioni di partito.

Un colloquio dell'on. Giolitti con l'on. Biancheri

Il presidente della Camera farà conoscere prima del 30 gennaio la sua decisione.

Ci telefonano da Roma, 18, sera. (G.):

L'on. Giolitti, appena ritornato a Roma, ha espresso il desiderio di conferire con l'on. Biancheri. Oggi infatti l'on. Biancheri si è recato a Palazzo Braschi e ha conferito col presidente del Consiglio.

Nel colloquio, che è durato circa due ore, si è naturalmente parlato della posizione in cui si trova il presidente della Camera in seguito alla discussione sollevata dalla stampa. Pare che l'on. Giolitti abbia osservato come dopo il voto unanime della Camera che respinse nel novembre scorso le dimissioni presentate dall'on. Biancheri, nessun fatto nuovo sia intervenuto, tale da consigliare allo stesso Biancheri e alla Camera una contraria linea di condotta.

A quanto si assicura, l'on. Biancheri avrebbe ascoltato le ragioni dell'on. Giolitti e avrebbe fatto qualche osservazione per conto suo, concludendo però che si riservava di prendere ulteriori decisioni e assicurando che comunicherà prima del 30 gennaio la sua definitiva deliberazione all'on. Giolitti.

Le grandi speranze di William Stead

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

L'apostolo della pace, William Stead, sul punto di lasciare Roma per continuare la sua proficua missione, scrive ai giornali per ringraziare tutti coloro che hanno accolto con tanta gentilezza la sua missione di pace, in Italia.

«Lascio Roma — egli scrive — con la sicurezza che l'Inghilterra e l'America abbiano il caldo appoggio del Governo italiano alla Conferenza dell'Aja, per propugnare l'iniziativa di richiedere la sosta, e se è possibile, la riduzione degli armamenti. Mi compiaccio poi nell'apprendere che la presenza del primo ministro inglese alla Conferenza dell'Aja è considerato in Italia, del pari che in Francia, come un pegno che l'Inghilterra prende sommamente a cuore la cosa, il che rinvigorisce la speranza di tutte le nazioni desiderose di pace. La proposta di creare un bilancio della pace basato su quote percentuali sui bilanci della guerra, è stata accolta con entusiasmo. Del pari è stata considerata come pratica ed efficace la proposta di rifiutare ogni prestito a quella potenza che si sia ricusata di accordare tempo ed opportunità per una speciale mediazione delle potenze neutrali ed amiche, mediazione raccomandata già da un articolo della Convenzione dell'Aja. Per una deliberazione in tale senso non è necessario raccogliere l'unanimità. Se solo quattro potenze, l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'America, accetteranno la proposta, non vi sarà più la possibilità di uno scoppio improvviso di guerra, il cui timore è ora l'incubo del mondo».

La grave questione dei porti.

Ci telegrafano da Ravenna, 18 sera. (S.):

Il Comitato per la difesa degli interessi del porto di Ravenna, oltre a promuovere un pubblico comizio pel giorno 27 corr., ha diramato una circolare a tutti gli enti interessati, deputati, senatori di tutti i centri marittimi del regno, perchè prima dell'apertura del Parlamento siano promosse in tutta Italia pubbliche e private riunioni e siano inviati al Governo vivissimi voti, affinchè il progetto di legge sulle nuove opere marittime sia messo in corrispondenza agli imprescindibili bisogni della navigazione e del commercio nazionale ed internazionale e venga una buona volta iniziata quella politica di lavoro geniale e vigorosa che la floridezza del paese reclama da tanto tempo, e che tutti aspettano per rinvigorirne e destarne sempre maggiormente le energie produttrici.

Si ha notizia di numerosissime adesioni, e la manifestazione italiana sarà un severo monito contro la grettezza del Governo.

Una dichiarazione del gen. Dal Verme

a proposito delle voci corse ch'egli dovesse diventare governatore dell'Eritrea.

L'on. generale Luchino Dal Verme ci scrive e noi di buon grado pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore.

Poichè il *Secolo* di stamane mi pone nel numero di coloro che, come si esprime «fanno pressione per mezzo delle loro aderenze per ottenere l'ambito canonicato» cioè la carica di governatore dell'Eritrea, non so tacere che quella carica, offertami nell'aprile del 1890 da Crispi, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, mentre io mi trovava a Londra in missione per le delimitazioni africane, ho recisamente rifiutato; e come l'ho rifiutata allora, la rifiuterei oggi, dopo diciassette anni, se mi venisse offerta, il che non avvenne, nè poteva avvenire.

Le sarei grato, signor direttore, quando volesse pubblicare la presente nel suo diffuso giornale. Intanto la riverisco e mi pregio dirmi

Suo dev. L. Dal Verme
Deputato al Parlamento.

Per le acque del Serchio.

Ci telegrafano da Lucca, 18 sera:

Oggi in una sala del Palazzo comunale, presenti gli on. deputati Croce, Matteucci, Pellerone, il sindaco di Lucca e i sindaci della proincia di Lucca e Massa, i presidenti della Deputazione provinciale, Camera di commercio, Consorzio agrario, gli industriali Bogliolo, Croce, Sesti ed altri, si è adunato il Comitato permanente per la difesa delle acque del Serchio.

Prima è stato votato un ordine del giorno riaffermante il principio che le acque del Serchio ed affluenti sono acque pubbliche e quindi non asportabili.

Quindi è stato risposto negativamente al sindaco di Firenze che aveva chiesto di poter fare studii alle sorgenti del Ghangheri (Gallicone), è stato votato un ordine del giorno al Governo per la tutela dei nostri boschi e selve, ed una protesta contro le fabbriche di Sonnino che distruggono i nostri castagneti. Da ultimo è stato parlato dall'onorevole Pelarone dei bacini montani, che possono essere costruiti col concorso del Governo e delle provincie di Pisa, Livorno, Massa, Lucca e Firenze, e immagazzinare acque nella stagione invernale.

Una polemica nella Federazione degl'insegnanti.

Per i casi Guidi e Curti.

Ci telegrafano da Cagliari, 18. (M.):

La sezione di Cagliari della Federazione degli insegnanti delle scuole medie, a proposito del biasimo inflittole nel recente convegno di Roma per il suo disinteressamento ai casi Guidi e Curti, ha votato alla quasi unanimità un vibrato ordine del giorno, in cui non ritenendo non conforme alle sue ragioni d'essere la solidarietà incondizionata con quei colleghi che, senza alcun mandato o individualmente, o per eccesso o per mancanza di vigore, compiano o abbiano compiuto atti non contemplati dallo statuto federale, nè dalle deliberazioni dei congressi; respinge energicamente il biasimo inflittole nel convegno di Roma;

invita il prof. Barbagallo a precisare o pubblicamente o al Consiglio federale le accuse da lui testè formulate vagamente perchè se fondate, abbiano ad essere esposte al pubblico disprezzo soltanto le persone colpevoli di atti vili o disonesti;

insiste nell'invocare un'azione più sollecita dei magistrati e lo svolgimento dell'eventuale processo in altra sede per legittima suspicione;

si associa caldamente all'iniziativa per un collegio di difesa nominato dalla Federazione e inizia all'uopo una sottoscrizione tra i soci.

LA CITTADINANZA ITALIANA all'on. Engel.

Ci telefonano da Roma, 18, sera. (G.):

Con odierno decreto reale, su parere favorevole del Consiglio di Stato, è stata concessa la grande cittadinanza italiana all'on. Adolfo Engel, già suddito svizzero. È noto che il Senato respinse la nomina a senatore dell'on. Engel, ritenendo che egli non fosse cittadino italiano sebbene fosse stato per cinque legislature rappresentante della nazione.

CARLO CATTANEO

SAGGI DI FILOSOFIA CIVILE

Sul principio della Filosofia
La Scienza nuova di Vico
Le dottrine di G. D. Romagnosi
con Prefazione
DI
CESARE ENRICO AROLDI

Pubblicato in questi giorni nella Biblioteca Universale (N. 365) edita dalla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo 14. — Prezzo: 25 centesimi.

I processi del giorno

Per la riabilitazione d'un condannato

Testimoni che dicono poco - Il mistero continua - Un amante che ha raccolto il pianto della vittima - Un tosa-cani dai baffi rossi - È colpevole il Giolli? - L'attesa della sentenza.

Il vivo dibattito di ieri non è riuscito a recare completa luce intorno al delitto compiuto sulla misera Frontini.

Il nuovo imputato conservò la calma, l'indifferenza proprie di chi è ben certo del fatto suo, la noncuranza di chi non teme una nuova grave miseria della vita. Egli lasciò che i testimoni parlassero, senza interromperli con un gesto, rannicchiato nè suoi poveri panni, limitandosi a scrutare, a voler sorprendere nel pubblico qualche «impressione» favorevole al suo caso.

La dozzinante di corso Garibaldi.

La prima deposizione della giornata è resa da una donna di età imprecisata, Enrichetta Pontecorvo, che nel mestiere di affitta-camere si guadagnò... alcune liti con i malfidi inquilini.

— È vero, ella disse ,che la Vergani prese alloggio nelle mie stanze; ma non so nulla di quanto si vorrebbe fosse avvenuto in casa mia.

— La bambina ha invece affermato che voi usciste con la Carlotta, lasciandola sola con il bruto che la doveva profanare, osservò il presidente.

— Bubbole! Mi son ben guardata di andar di notte con quella donna!

— Diamine: avete titoli di nobiltà da far valere?

— No; ma il «suo» vino non mi piaceva.

— Nemmeno se vi era offerto?

— Rispondo che io non mi son mai curata delle faccende dei miei dozzinanti. Avrei voluto essere pagata; niente di più; ma non son riuscita nemmeno a questo.

Il presidente chiamò a questo punto, per un confronto, la cognata del recluso, e questa riconobbe nella Pontecorvo la donna che assistette ad una scenata fatta alla Vergani, a proposito dei suoi frequenti liberi amori.

Licenziata l'affittacamere dalla quale il pubblico affollatissimo s'attendeva rivelazioni ben più piccanti ,venne la volta di un

Amante fedele.

Egli, Luigi Viganò, alto, nerboruto, dai lineamenti decisi, affermò:

— Conoscevo da qualche tempo la Carlotta e poichè mi andava a genio il suo tipo, pensai che essendo scapolo non era male il tirarmela assieme. La nostra relazione cominciò nel 1900.

— Dopo tutti gli altri?

— Non ci badavo, e me la tenni fin che essa morì nell'ospedale di Cernusco. Quanto alla ragazza, essa non venne con noi, se non otto mesi prima del processo di Corte d'Assise.

— Era buona la Luigina?

— Adorava sua madre al punto che bastava ch'io rivolgessi un rimbrotto alla Carlotta, perchè la bambina si mettesse a piangere. Ma v'è di più: la poverina non sapeva resistere nemmeno a uno sguardo materno. Era sufficiente un'occhiataccia per farle fare ciò che si voleva.

— Sapete che quella perla della vostra donna aveva fatto condannare a torto il proprio marito?

— Sì, me ne fu parlato dopo pochi mesi del nostro amore; ma era faccenda che non mi riguardava. Con me non v'era da scherzare.

— Foste voi ad accorgervi delle tristi condizioni della piccina?

— Precisamente, e le cose andarono così. Essa doveva frequentare un laboratorio di sarta e portar a casa il guadagno settimanale. Erano pochi soldi; ma quando si è poveri si fa conto su tutto. Avvenne dunque che un certo sabato, la ragazza tornasse a mani vuote e tentasse di spacciarmi una frottola molto grossolana. Seppi al domani che si era recata dal padre Angelo Frontini per chiedergli in prestito la somma che le occorreva.

— Quanto?

— Una lira e ottanta centesimi. Il disgraziato non potè accontentarla e fu così che dandomi attorno per conoscere la verità, venni informato che la Luigina non aveva messo piede nella sartoria. Inquietatomi e dubitando fosse successo qualche cosa di grosso, la condussi alla Guardia medica.

— Perchè?

— Si comprende di leggeri che per la strada non aveva dovuto imparare a stare a posto. D'altro lato ci tenevo a mettere al coperto la mia responsabilità. Perciò quando il dottore concluse che era «rovinata», io avvertii i parenti della mia amante, respinsi la ragazza e mi disposi a sporgere denuncia.

— Le avete chiesto chi fosse stato il nefando autore?

— Sì, ma a me non disse verbo. Fu sua madre, a costringerla, a metter fuori il nome e con mia sorpresa sentii quello dell'Angelo Frontini.

Il teste ripetè in seguito circostanze già note e dopo una parentesi a porte chiuse, intorno alle presunte violenze del padre, aggiunse:

— Quando la misera era degente all'Ospedale e mi fu assicurato ch'essa aveva ritrattato ogni accusa contro il primo imputato, mi recai al suo letto e le gridai: «Senti, se tuo padre è colpevole non tentare di mandare un altro al suo posto. Ma se quella che hai pronunziato in Assise non è la verità, parla e indica senza pietà il tuo martirizzatore.

«La piccina s'alzò allora sino a mezza vita ed abbracciandomi e piangendo disperatamente, urlò: «No, non è stato il babbo».

«In tal caso, perchè non hai parlato prima? ribattei io. Ed essa di rimando «Perchè tu avresti uccisa la mamma.» Allora piansi anch'io e non ho più dubitato dell'innocenza di chi è in prigione.

Un momento di ansia.

Dopo il consueto riposo del mezzodì, comparve il facchino Francesco Comolli, altro dei... legionari della Vergani.

Egli ha i capelli grigi e i baffi rossicci, come il malfattore che abusò delle tenere carni della Luigina, e queste caratteristiche servirono a rendere più attenta la folla che si assiepava nelle tribune e si stringeva dietro i banchi degli avvocati. Il Comolli mostrò di non curarsi di tanta attesa e con calma olimpica depose:

— Divenni amico della Carlotta, quando il marito era in carcere.

— Proprio nell'epoca corrispondente al delitto, commentò il pubblico ministero.

— Ma i nostri non erano che rapporti di affari.

— Se la Vergani era conosciuta da taluni quale vostra moglie...

— Capricci di donna. Io non ero che uno dei mille amanti e se aveva scelto me... come legittimo sposo, era perchè io le regalava qualche soldo. Del resto io non ho mai passato con lei nemmeno una notte. Ho la moglie io, e dei figlioli!

— Buona questa! Perchè allora vi siete spacciato per celibe, dinanzi al giudice istruttore?

— Capirà che sono cose che seccano. Aggiungerò che la Frontini voleva disfarsi del marito; e che non credo nella colpevolezza dell'attuale imputato.

— Occorrerebbe infatti che il vero colpevole si accusasse da sè, commentò il presidente

— Allude a me?

— Dicevo soltanto che se voi foste chiamato qui...

— Se ne hanno, facciano venire i testimoni.

— È che voi siete stato anche aiutante tosa-cani e corrispondete al tipo indicato dalla morente.

— Ma io non v'entro.

E con ciò, sempre con perfetta imperturbabilità se ne andò, da testimone, a far la parte di pubblico.

Le altre testimonianze furono quasi prive di interesse: così quella di Ester Arcari, madre alla ballerina sentita nella prima udienza, e le altre dei dottori Campagnani e Borroni che ebbero in cura il Giolli.

Ancora qualche movimento di curiosità ebbe a verificarsi quando un altro aiutante tosa-cani, Federico Rollo, arrestato prima del collega e poi rilasciato, venne a fare le sue meraviglie per le accuse mosse al Giolli che è sempre stato largo di buoni consigli alla bambina.

— Troppe meraviglie, interruppe il P. M.

— Ascolti anche questo: l'imputato «ha il sangue alcoolizzato ed ha perduto dei cani e delle femmine di valore.»

— Ma che!! mormora l'offeso... professionista.

Una risata risuonò nell'ampia sala, la prima durante questo processo. Esso dopo una insignificante testimonianza dell'albergatrice Giuseppina Pezzoni, fu rinviato ad oggi per la sentenza.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

L'avventura del signore genovese.

È terminato l'altro ieri il processo a carico dei rapinatori del genovese Botto.

Parlarono gli avvocati Foligno e Podreider per il Bos, Coridori per il Reina, Genolini per il Ghilardi, Venanzi per la Austoni, Tarugi per la Zoani, Boari per la Dal Bosco.

Alla lettura dei quesiti tra il Pubblico Ministero e la difesa sorse un incidente che la Corte respinse.

Il processo si protrasse fino a tardissima ora. I giurati ammisero il furto violento escludendo le minaccie a mano armata e la violenza alla persona per il Bos, Reina, Ghilardi e la Austoni, concedendo a questi ultimi tre le attenuanti; ritennero colpevole la Zoani di furto semplice e la Dal Bosco di ricettazione.

La Corte alle ore 23.15 pronunciò la seguente sentenza di condanna: il Bos a 4 anni di reclusione, 4 anni di interdizione dai pubblici uffici, 18 mesi di vigilanza speciale; il Reina a 3 anni, 4 mesi di vigilanza speciale; il Ghilardi a 2 anni, 9 mesi di reclusione e 12 mesi di vigilanza speciale; la Austoni 2 anni, 9 mesi di reclusione e 12 mesi di vigilanza speciale; la Zoani a 3 mesi di reclusione; la Dal Bosco a 2 mesi e 15 giorni coll'applicazione della legge del perdono.

Il processo contro l'equipaggio della *Lombardia*.

Anche il difensore d'ufficio depone la toga.

Ci telefonano da Genova, 18, sera. (C.):

Anche nella giornata d'oggi il processo dei marinai della *Lombardia* non ha fatto un solo passo in avanti. Il nuovo difensore avvocato Felice Antonio Montano ha provocato un primo incidente ris loodtal tribunale, contrariamente alla istanza della difesa. Il Montano allora constatando che mancavano negli atti processuali i fogli di arruolamento, chiese il rinvio finchè non fossero stati richiamati dalla capitaneria del porto i contratti medesimi. Il tribunale, ritiratosi una seconda volta, rigettò la nuova istanza del difensore che dicniar òallora di non poter più rimanere al suo posto e che accettava tutte le conseguenze inerenti a questo atto. L'avvocato Montano depose quindi la toga e si allontanò dall'aula. Il tribunale si ritirò una terza volta per deliberare e rientrò pronunciando ordinanza colla quale condanna alle eventuali spese di rinvio l'avv. Montano e nomina in sua vece l'avv. Virgilio, presidente dell'Ordine degli avvocati. Il tribunale ha quindi sospeso la seduta per un'ora.

Tutti i processi di Genova contro gli equipaggi si farebbero in contumacia.

Una lettera dei difensori.

Ci telefonano da Genova, 18, sera. (C.):

Mi si comunica che stamane il collegio difensori, che come è noto, ha abbandonato ieri la sala, decise che tutti i processi contro gli equipaggi acusati di ammutinamento debbano svolgersi in contumacia. A cura degli stessi difensori sarà pubblicata una lettera nella quale si annunciano picanti rivelazioni scena.

Lo sciopero della gente di mare

UN COMIZIO in pro degli scioperanti.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 18 sera. (P. C.):

Nei locali della Casa del Popolo ebbe luogo ieri sera un comizio pubblico a favore degli scioperi dei lavoratori del mare.

Parlò il socialista Gazzano, facendo la storia della sciopero ed augurando completa vittoria alla benemerita classe della gente di mare. L'oratore venne assai applaudito da numerosi uditori, la maggior parte marinai scioperanti.

LA SOLIDARIETÀ DEI SOCIALISTI.

Ci telegrafano da Bari, 18, sera. (G.):

La sezione socialista, riunita in assemblea ha approvata la decisione dei marinai scioperanti, che, preferiscono l'esilio volontario alla sottomissione e all'unanimità, ha deliberato di rendersi solidale con gli scioperanti.

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI SARDI

Ci telegrafano da Sassari, 18. (M.):

Proveniente da Roma, dove ha conferito con l'on. Gianturco, stamane è ritornata la Commissione dei ferrovieri sardi, ricevuta alla stazione da moltissimi federati.

Più tardi vi fu un ricevimento in onore dei commissari nella gran sala della Federazione ed un banchetto all'albergo d'Italia. Brindarono applauditissimi l'avv. Umberto Cao presidente della sezione di Cagliari ed il publicista Salvatore Manconi della sezione di Sassari.

Le dichiarazioni dell'on. Gianturco hanno prodotto buona impressione.

Nota satirica del giorno

L'ETERNA QUESTIONE D'ORIENTE
(Dalla *Silhouette* di Parigi).

Il sultano.: — Io contavo sopra di te, mio caro vecchio Guglielmo.

Guglielmo: — Da qualche tempo i miei fulmini non hanno più efficacia.

SCIARADA.

Un quadrupede trovi nel *primiero*.
È nota l'*altro*, e il *terzo* pur lo stesso.
Il mio *totale* è qualità che invero,
Molto s'addice al femminile sesso.

Cecco.

Spiegazione dell'incastro di ieri:
PERA-SI — PERSIA.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

BRONCHITI E CREOSOTO. — Contro le ordinarie bronchiti non tubercolari la farmacia ogni giorno mette in commercio una quantità di rimedi l'uno più portentoso dell'altro che vanno dai balsamici ai derivati dalla catrame e via dicendo. Di questa roba non si può affermare che una certa parte è poco efficace, e l'altra parte più efficace, ma non in modo completo. Nelle bronchiti lo scopo terapeutico sta nel somministrare sostanze che abbiano principii volatili capaci di eliminare per mezzo delle vie respiratorie, e quindi modificare la mucosa malata, di disinfettare l'ambiente bronchiale, di diminuirne le secrezioni. A questo provvede sovranamente il creosoto che usato specialmente nelle forme di tisi ove fa assai poco, è trascurato nella cura delle bronchiti non specifiche ove parrebbe invece potentemente. Per questo non esitiamo a considerarlo come il primo dei balsamici, come il rimedio più pronto nelle code dell'influenza a tipo bronchiale, ove il decorso tende a farsi subacuto, nei bronchiti ad andamento decisamente cronico, in tutti i catarri, insomma, della sfera respiratoria. La difficoltà — come si è detto più sopra — sta nel farlo accettare dallo stomaco, giacchè ormai la sua classica applicazione alla tubercolosi, ha così associato mentalmente di tutti questo benefico rimedio alla terribile malattia, che ormai chi usa sciroppo di creosoto è senz'altro battezzato come tisico. Ma e il buon senso? E il consiglio del medico? E le prove cliniche che ci stanno a fare? Si provi, e il pregiudizio andrà a gambe all'aria.

Dott. Pietro.

NECROLOGIO

A Pavia Vittorio Cavallini, anima serena che sdegnò i facili onori e tenne alto a prezzo della propria fortuna, alla schietta fede democratica. Alla vedova e ai quattro figliuoli, giungano le nostre vive condoglianze.

Ad Argostoli (Cefalonia) il cav. Giannelli, livornese, distinto maestro di musica e ottimo direttore d'orchestra, che esercitato l'arte sua con onore in Italia e all'estero.

A Bruxelles il consigliere di quella Corte di Cassazione Polidoro De Paepe, membro della Corte permanente d'arbitrato dell'Aja. Aveva 83 anni.

LA MORTE DI UN PATRIOTA

Abbiamo da Vicenza:

All'ospedale di Thiene morì Antonio Cordrazza, ardente patriotta che partecipò quasi tutte le guerre dell'indipendenza. Nel 1'Austria, venne condannato a 15 anni di reclusione, che scontò però solo in parte essendo stato graziato.

Un eroe della fotografia

Un amatore inglese, M. F. J. Mortimer, riuscito, mercè la sua grande audacia spiata a un sentimento artistico meraviglioso, a fare di così meravigliose fotografie mare che i suoi capolavori possono reggere confronto delle più belle Marine dipinte pittori più celebri.

L'autore di così mirabili negative, pubblicate rietas riproduce nel suo ultimo fascicolo rischiato cento volte la vita per poter tenere. Quasi tutte le sue fotografie hanno una storia: storia di pericoli e di fatiche di sofferenze e di fatiche sopportate veramente per quel senso della natura, per l'amore di grandi spettacoli che è del successo di tutti i grandi artisti.

Da per tutto Varietas *è in vendita a centesimi.*

— Non so che farei, non so che darei, per renderti felice, gentile Convolvolo mio! diceva.

«Non hai in mente qualcosa da chiedermi, che sia presso a poco impossibile a fare?... Tenterei comunque!...

Stavolta ella sorrise e il giovane ne fu tutto giubilante.

Gli accadeva talora di narrarle certe leggende lorenesi, ch'egli dovunque raccoglieva, da vecchi contadini con cui gli piaceva intrattenersi nelle sere invernali.

Perocchè egli la adorava la sua selva dei Vosgi, ed amava non meno le storie favolose di cui essa custodisce i ricordi; le storie mormorate dai ruscelli, tranquilli nell'estate, terribili quand'essi si mutano in torrenti, e travolgono seco e massi e tronchi; e le storie susurrate dagli alberi quando chinano l'un verso l'altro le cime frondose per conversare insieme, per bisbigliarsi cose piacevoli e gaje, quando soffia la mite brezza, e cose drammatiche e raccapriccianti quando imperversa l'uragano e il bosco risuona d'urli spaventosi.

In quel giorno Enrico sedendosi appresso all'ombra, sotto gli abeti:

— La conosci la storia dell'*Uccello di Verità?*

— No... Non me l'hai narrata mai.

— Si direbbe che sia la tua storia... In tutti i racconti, vedi, c'è sempre una parte di vero.

«Eppoi il vero si sforma, s'altera coll'andar del tempo, col passar di bocca in bocca e di fantasia in fantasia, il che appunto dà origine alla favola, alla leggenda.

«Non bisogna però ridersene. Nulla è più bello d'una leggenda quando si sa comprenderla bene, e decifrarne tutto quanto il contenuto.

«Perciò, l'*Uccello di Verità*, gentile Convolvolo, è quasi la tua istoria, e te l'affermo io che nelle favole so leggere.

— Narrami dunque l'*Uccello di Verità*.

Le raccontò allora come una volta ci fossero un re e una regina, e come questa avesse dato alla luce un figlio ed una figlia durante l'assenza del re.

La madre di questi, la quale odiava la regina, rapì i bambini e, rinchiusili in una cassetta, li gettò in mare, mandando a dire al figlio che la moglie di lui aveva messo al mondo un cane ed un gatto; ond'egli rispose che la madre aveva fatto benissimo a sbarazzarsene.

— Era una donna ben cattiva! osservò la ragazza sorridendo.

— Non ti ricorda essa una persona di tua conoscenza che abita a Royaumont, che t'ha tacciata di ladra e che ha voluto poi farti assassinare?

— Continua, Enrico, Rosa disse rabbrividendo.

— I due fanciulli riuscirono a salvarsi e andarono in cerca del loro padre.

— Al pari di me! disse Rosa.

— Sì. Giunsero dinanzi a un castello, ch'era quello del re, ed ivi furono incaricati di lavare i piatti e di pulire le stalle. Si disimpegnavano bene in modo che la loro nonna li prese ad odiare e disse al figlio:

«— Il maschio s'è vantato di andar a prendere l'acqua che balla!»

«Allora sotto pena d'essere arso vivo, fu costretto ad andarla a pigliare.

«Volle fortuna che s'imbattesse in una fata lorenese, che ne lo informò a puntino, ed egli così potè recare al castello l'acqua che balla.

«Ma la vecchia disse al re:

«— Il piccino s'è vantato d'andare a prendere la rosa che canta!»

«Fu allora obbligato ad andarla a pigliare, sotto pena d'essere bruciato vivo.

«La benefica fata del paese dei Vosgi, venne di nuovo in suo ajuto, ed egli portò al palazzo la magica rosa.

«Il che vedendo, la perfida donna, sempre più astiosa, si volse al re:

«— La piccina s'è vantata d'andare a prendere l'uccello di verità!»

«La fanciulla riuscì a trovarlo, grazie alla fata compiacente...

Qui la voce del Matterello assunse un accento bizzarro, parve divenisse tremante e cupa.

— Vi sono molti uccelli nei boschetti. La fata ne aveva avvertito la piccina, ripetendole:

«— Tutti ti diranno: *Io solo t'amo!*... Orbene, quello solo sceglierai che ti affermerà: *Son io quello che non t'ama!*... E sarà esso appunto l'uccello di verità. Dirà che non t'ama, e sarà appunto esso che t'amerà!...»

«La giovinetta, trovatolo, lo portò al castello, ove fu rinchiuso in una gabbia, mentre si collocarono su una credenza e l'acqua che danza, e la rosa che canta.

«Ma bisognava provare gli effetti degli incantesimi e vedere se veramente l'acqua ballasse e la rosa cantasse. Che se i due prodigi si fossero compiuti si sarebbe allora dato ascolto a quanto era per dir l'uccellino, cui s'avrebbe dovuto credere, attesochè, per un terzo miracolo, le cose da lui dette sarebbero state la verità...

— Che si fece? interrogò Rosa.

— S'indisse un gran banchetto. La vecchia continuava a ripetere: «Quei fanciulli sono impostori, e si burlano di noi. Bisogna farli bollire nell'olio!»

«Ma il re non le dava più ascolto.

«Si pose l'acqua sulla mensa sfarzosamente imbandita... e l'acqua si mise a ballare.

«Si portò la rosa, e la rosa incominciò tosto a cantare.

«Allora il re disse: «I due fanciulli non hanno mentito, e quello che l'uccelletto dirà, non potrà esser che vero...»

«Ordinò quindi venisse collocato sulla tavola l'uccello nella sua gabbia d'oro.

— Che disse?

— Che la povera e giovane regina non aveva dato alla luce un cane ed un gatto, ma una bambina e un bambino, belli entr

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

IL RICEVIMENTO FRA GLI IMMORTALI DI MAURIZIO BARRÈS.

I due discorsi di prammatica.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Ieri, con una magnifica solennità letteraria e mondana, vi fu all'Accademia di Francia, il ricevimento fra gli immortali, di Maurizio Barrès. Si può dire che nell'aula austera del massimo istituto francese era convenuto oggi, nella sua grande varietà, tutto il grande mondo parigino, della politica, della scienza, dell'arte e dell'eleganza. Le signore erano in gran numero, tutte elegantissime e pareva non rimpiangessero affatto la giornata primaverile che invitava ad una passeggiata al Bois de Boulogne o sull'avenue des Champs Elisées, anzichè ad una severa cerimonia accademica.

Quando Maurizio Barrès comparve in mezzo ai suoi padrini, Henry Houssaye e Bourget, vi fu un applauso prolungato che parve commuovere il giovane poeta, il quale entra nell'immortalità a soli quarantaquattro anni. Ma fu una commozione di breve durata, perchè il Barrès è ormai allenato ad affrontare il pubblico ed ha fatto già le sue battaglie nei *meetings* dei nazionalisti, tra i quali ha avuto il cattivo gusto di arruolarsi, quando, messa un po' in disparte la letteratura si lasciò vincere dal fascino della politica.

Il Barrès cominciò a parlare facendo un elogio superbo dell'Accademia di Francia, passando rapidamente in rivista i grandi che ne furono ornamento e che le diedero fama mondiale.

Passò quindi a far l'elogio dell'immortale al seggio del quale succede, di Joseph Maria De Heredia, uno spagnuolo che con l'alto ingegno seppe conquistarsi vittoriosamente la grande naturalizzazione letteraria francese. Ne tratteggiò un poetico profilo, evocandone i primi lavori, seguendolo nella fase ascensionale e glorificando infine quei mirabili *Trofei*, ai quali il nome di Heredia deve la parte migliore della sua fama.

Il Barrès fu applauditissimo.

Venne poi la volta del visconte di Vogües, il quale fece l'elogio di prammatica del nuovo immortale. Ricordò le prime armi di Barrès nel giornalismo, poi nella poesia e nella letteratura, che in un ventennio fecondo e fortunoso, dovevano assicurare al giovane lorenese, la fama e la celebrità. Esaltò quindi tutta l'opera del Barrès per sintetizzare gli elogi in una vera glorificazione dell'*Amitiés Françaises*, che proclamò il capolavoro del nuovo accademico, e chiuse ricordando con un sentito e commovente movimento oratorio, una cara assente indimenticabile: la Lorena, che a Maurizio Barrès diede i natali. Un'ultima salva di applausi che salutò i due oratori chiuse la cerimonia solenne, alla quale assistevano tutti i caporioni del nazionalismo, da Rochefort al colonnello Marchand ed a Paolo Deroulède. Era presente anche Antonio Fogazzaro.

Un vivace articolo di Combes contro i moderati francesi.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

L'ex presidente del Consiglio dei ministri di Francia, Combes, pubblica stamane nel *Matin* un articolo brillantissimo e mordace in risposta a tutte le critiche e le malignità che i giornali reazionari e nazionalisti lanciarono contro gli altri due suoi articoli pubblicati nei giorni scorsi dalla *Neue Freie Presse* di Vienna.

Combes tiene testa nell'articolo di stamane ai suoi critici con vivacità giovanile e rifà brevemente la storia della legge di separazione e della sua azione quando era al Governo, dimostrando che non vi è affatto contraddizione tra alcuni dei suoi recenti voti e i giudizi da lui espressi nel grande giornale viennese.

Il Combes se la prende sopratutto coi moderati del *Journal des Debats*, i quali da borghesi puritani, tengono cattedra di moralità mentre non credono a nulla di nobile e di giusto, nè alla sincerità, nè al disinteresse, nè alla abnegazione, e non hanno nel cuore che una passione: *l'egoismo* e nell'animo che un incentivo: *l'interesse*.

E Combes conchiude felicitandosi seco stesso di non aver voluto intendersela coi moderati.

LO SCIOPERO DI FOUGÈRES.

L'accordo imminente.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Telegrafano da Fougères che è giunta colà la Commissione Parlamentare del Lavoro, recatasi sul posto per studiare le cause del grave sciopero che dura tuttora. La Commissione ha interrogato i dirigenti i sindacati operai, gli operai rossi e gialli, i probiviri ed i banchieri. Il deputato Millerand che presiede la Commissione stessa, si dichiara soddisfatto dei risultati ottenuti e spera in un accordo imminente.

Una nave sconosciuta colata a picco.

L'intero equipaggio affogato.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Telegrafano da Saint Nazaire che ieri mattina è arrivato in quel porto il vapore norvegese *Telephon* del porto di Tanr Fort, e proveniente da Tyne Boch con un carico di carbone.

Il capitano Nilson ha dichiarato che la mattina dell'11 gennaio causa la fittissima nebbia ebbe una collisione con una nave che colò immediatamente a picco e della quale gli riuscì impossibile salvare l'equipaggio malgrado le attive ricerche fatte per parecchie ore dai marinai del *Telephon*.

La nave naufragata e della quale non si potè conoscere la nazionalità, era una grossa goletta.

Déroulède accademico.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

La *Petite République* annuncia che al seggio accademico reso vacante dalla morte di Brunetière sarà portato il poeta Paolo Deroulède, ed aggiunge che se l'autore del *Canzoniere del soldato* consente a presentarsi, una maggioranza di conservatori voterà per la sua elezione.

UN COLPO DI SCENA nella direzione dell'Opéra.

Messager e Broussard direttori. Carré resta all'Opéra-Comique.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Il colpo di scena prodottosi nella questione della direzione dell'Opéra, questione che appassiona Parigi come un avvenimento politico di grande importanza, si spiega ora così. Il ministro Briand aveva scelto come direttore dell'Opéra il signor Carré, dandogli come successore all'Opéra Comique il signor Porel. I fratelli Isola, alla loro volta, diventavano direttori del nuovo teatro Lirico popolare che deve sorgere con repertorio, gli artisti e le scene dei due teatri di musica sovvenzionati. I fratelli Isola, in cambio della direzione a loro affidata, avrebbero dovuto assumersi di rilevare, per un milione di franchi, il materiale ed i scenari dell'Opéra Comique da Carré. I fratelli Isola erano disposti a sborsare questa somma, ma volevano però anche avere una qualche ingerenza nella direzione della stessa Opéra Comique.

Questa condizione parve inaccettabile e così tutto andò a monte. Il Carré rimane all'Opéra Comique, il signor Porel resta al Vaudeville, e la direzione dell'Opéra passa ora ai signori Messager e Broussard, associati, i quali naturalmente hanno accettato di cooperare alla creazione del nuovo teatro lirico popolare.

Una « cocotte » strangolata.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Telegrafano da Nimes che venne trovata strangolata, nella sua camera, una cocotte, certa Claudina Gérard, di trent'anni. L'autorità ha arrestato come presunto assassino un amante della disgraziata, della quale egli era gelosissimo.

Minatori sepolti da una frana.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Telegrafano da Saint-Etienne che nella miniera Lachaux, a Fimuny, si è verificata improvvisamente, durante i lavori una grande frana. Alcuni operai minatori rimasero sepolti sotto la terra crollata. Si organizzarono subito i lavori di salvataggio ed i minatori presenti si avventurarono coraggiosamente, malgrado il pericolo, nella galleria crollata a metà per soccorrere i loro compagni. Dopo molte ore di lavoro febbrile vennero trovati tre operai, due dei quali però già morti asfissiati. Il terzo versa in grave stato. Si ignora se vi siano altre vittime. Il lavoro di salvataggio continua.

GERMANIA

Le gioie coloniali dei tedeschi.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Si ha da Capetown: Un telegramma da Portnolith al *Cape Times* annunzia che si sono rotti improvvisamente i negoziati di pace al Damaraland.

Prosegue un combattimento accanito nella vicinanza di Keetmashoop. Gli indigeni oppongono viva resistenza.

BULGARIA

GRAVI TUMULTI per l'inaugurazione di un teatro

Ci telegrafano da Berlino, 18. (V.):

Telegrafano da Sofia alla *Frankfurter Zeitung* che alla presenza del corpo diplomatico e di tutte le autorità civili e militari, si è inaugurato il nuovo Teatro Nazionale. Delle scenate avvennero però davanti alla porta del teatro. Irritati perchè un professore di Università non era stato invitato alla cerimonia, numerosi studenti fecero una dimostrazione fischiando il primo ministro Petkow e tutti gli ufficiali che si recavano in teatro. Accorsero tre squadroni di cavalleria che dispersero i dimostranti. Ne seguirono dei conflitti durante i quali molte persone vennero ferite.

RUSSIA

Il palazzo del conte Tolstoi in fiamme

Il nipote del grande scrittore e sei persone periti nell'incendio.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Telegrafano da Mosca al *Journal*, che un incendio violentissimo ha distrutto la proprietà del conte Tolstoi, nipote del celebre scrittore russo. Il conte Tolstoi è intendente dei beni della Corona nel distretto di Bromin-stky. Egli aveva presso di sè, nella sua proprietà di Jlini, parecchi amici e parenti che egli aveva invitati per una ricorrenza. I suoi ospiti alloggiavano al terzo piano del palazzo. Ieri notte alcuni di essi furono svegliati da bagliori sinistri e si sentirono circondati da un fumo densissimo. Dato l'allarme tutti fecero per precipitarsi abbasso e salvarsi per le scale, ma i piani inferiori erano già attaccati dall'incendio.

Giunti dal villaggio i primi soccorsi, si potè a stento salvare la signora Tolstoi ed alcune altre persone che si trovavano nel palazzo, tutte però più o meno gravemente ferite. Ma il conte, tre dei suoi amici e la signora Kolinez e due domestici non fecero in tempo a salvarsi e perirono tra le fiamme. I loro cadaveri si trovarono completamente carbonizzati.

Le cause del disastro sono tuttora imprecisate. Secondo una versione esso sarebbe stato originato dall'imprudenza di un domestico, ma secondo un'altra versione invece parrebbe che l'incendio sia stato doloso.

PERSIA

IL NUOVO SCIÀ DI PERSIA riduce la lista civile.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Telegrafano al *Daily Mail* da Teheran che essendosi i sudditi dello scià lamentati per gli abusi dei cortigiani, i quali non permettono che il popolo sia a contatto col nuovo sovrano, questi ha fatto impiantare un telefono sulla pubblica piazza, per potere essere così quando egli lo voglia, in comunicazione diretta col suo popolo.

Si annuncia pure che il nuovo scià, verificato che nel bilancio della Persia, si riscontra un *deficit* di circa mezzo milione, ha manifestato l'intenzione di ridurre la lista civile. Queste attitudini popolari e pratiche del nuovo sovrano hanno prodotto nell'Assemblea e nel popolo una eccellente impressione.

TRENTO e TRIESTE

Le conferenze di Innocenzo Cappa.

Ci telegrafano da Trieste, 18:

Inocenzo Cappa ebbe a Parenzo un successo entusiastico. Gli fu offerto un banchetto. Egli tenne puro conferenze con grande successo a Pirano e a Capodistria. Oggi si è recato a Fiume.

⁂ In venti giorni si sono venduti settecentocinquantamila bolli della Lega Nazionale.

MAROCCO

LA FINE DELL'OPERETTA ?

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Telegrammi da Tangeri dicono che nei circoli marocchini corre voce che il sultano abbia ricevuto il consiglio di emanare un firmano di perdono a Raitsuli. Il documento è atteso prossimamente. In questo caso Raitsuli dovrebbe stabilirsi a Fez o in Egitto od in Algeria. Però si dubita che egli accetti una tale soluzione e si arrenda, a meno che le due potenze europee intervengano per garantirgli che la sua libertà sarà rispettata.

Chi sarà l'ispettore generale della polizia marocchina.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Un telegramma da Berna all'*Information* reca che il colonnello di Stato Maggiore Borel ha rifiutato di essere nominato ispettore generale della polizia marocchina. Pare che in sua vece verrà nominato il colonnello Famas.

L'orrore del disastro della Giamaica

La sciagura è immane.

LA CITTÀ sta per essere inghiottita dal mare?

Le impressioni di un giornalista inglese.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Ci telefonano da Londra, 18, matt. (B.):

Secondo un telegramma ad una grande ditta commerciale di New York da Port du Prince (Haïti) al terremoto che ha devastato Kingston sta per seguire uno spaventevole cataclisma. La spiaggia del porto di Kingston infatti ha cominciato ad abbassarsi e si tene che tutto quello che rimane della città venga inghiottito dal mare.

In molti punti, dove esisteva la spiaggia del mare, vi sono ora delle profondità di una trentina di metri. Le calate e i magazzini risparmiati dal fuoco si sono sprofondati in mare. Purtroppo non c'è ragione di dubitare di questi telegrammi. Anzi queste notizie sono confemate da quanto telegrafa il corrispondente speciale dell'*Evening Standard* da Holland Bay. Egli telegrafando in data di martedì alle sei pomeridiane diceva che la conformazione della costa dell'isola si è modificata in vari punti. È interessante notare che Kingston è costruita sopra un terreno alluvionale, ciò che renderà probabile il franamento generale della città.

Il primo racconto della catastrofe di Kingston fatto da un testimonio oculare a un giornalista è giunta oggi a Londra sotto forma di un lungo interessantissimo dispaccio da Holland Bay, del corrispondente speciale dell'*Evening Standard*. Il telegramma datato da martedì ore 6 pomeridiane ripete naturalmente in parte cose già note, ma reca una quantità di episodi e impressioni vivide e interessanti che credo opportuno trasmettervi.

Sono arrivato qui col piroscafo costiero *Arno*, dice il corrispondente, che è partito stamane alle 2 da Kingston. Ho lasciato la città distrutta dal fuoco e dal terremoto. Vi avvengono scene di desolazione spaventosissime.

Le scosse avvennero anche ieri nel pomeriggio. Ve ne furono tre tutte successive nel periodo di tre minuti, in direzione ovest-est. La prima, più intensa, arrecò i danni maggiori. Sembrava che la città si accartocciasse. Gli edifici crollavano con tremendo fragore. Le vie commerciali della città erano in quell'ora frequentatissime da turisti che facevano le loro compere nei grandi magazzini e si accingevano a partire per lunghe escursioni nell'interno dell'isola. Non vi è dubbio che molti di essi siano stati presi e travolti sotto le rovine delle case crollanti.

Il furore delle fiamme.

Le scosse distrussero le condutture del gas e della luce elettrica, sicchè dopo il crollo, il fuoco si sviluppò in tre punti della città. Nel distretto dove sono i magazzini un forte vento spirante da sud-ovest alimentò le fiamme che presto si svilupparono e infuriarono lungo la fronte del porto, tendendo poscia ad estendersi sempre più verso nord. La stazione dei pompieri era crollata, di modo che l'opera dei vigili del fuoco non potè essere pronta ed efficace. L'incendio continuò sino a stamane distruggendo completamente tutto il quartiere commerciale per un'area di tre miglia quadrate. Molte persone scamparono per miracolo dalla morte. »

EPISODII TRAGICI.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Uno dei casi più notevoli è stato senza dubbio la morte di sir Alfred Johnes e di alcuni altri personaggi inglesi venuti ad assistere alla Conferenza agricola. Al momento in cui avvenne la catastrofe, essi, in attesa della Conferenza, e dopo la colazione si erano recati nel giardino del Myrtle Bank Hôtel, prospicente il porto e assistevano, dal piccolo molo dell'albergo al consueto spettacolo dei ragazzi che si tuffavano nell'acqua per guadagnare qualche soldo. Dopo di avere gettate parecchie monete a questi ragazzi, essi si accingevano a rientrare nell'Hôtel e avevano attraversato la metà del giardino, quando la terribile scossa avvenne.

L'esterno dell'Hôtel ed il molo crollarono; molti ospiti dell'Hôtel furono uccisi sul colpo ed i loro corpi rimasero sepolti sotto le macerie.

Anche il signor Etaldo Loder sfuggì miracolosamente alla morte. Egli era seduto al Giamaica Club e stava scrivendo una lettera quando avvenne la catastrofe. L'edificio fu demolito ed egli fu proiettato violentemente a terra, ma fortunatamente una tavola cadde su di lui e lo protesse. Riuscì in seguito a liberarsi. Altri della comitiva di Johnes sfuggirono pure alla morte per miracolo. Immediatamente essi cominciarono ad unirsi agli altri nell'opera di disseppellimento dei negri, rimasti sotto le rovine e di salvataggio di coloro che, risparmiati dalle fiamme, correvano però il pericolo di morire sotto le macerie.

Nelle vie principali ho assistito a delle scene orribili.

In King Street ho contato 15 cadaveri. In Harbour Street ne ho visti diciotto. Questi ultimi erano tutti carbonizzati. Da un calcolo sommario fatto dalla polizia, le vittime sarebbero circa mille e duecento. Giudicando però dal numero dei cadaveri disseppelliti oggi, ci sono molte ragioni per temere che la lista dei morti aumenterà considerevolmente, man mano che le ricerche si compiranno. È ora impossibile dire chi è morto e chi è salvo. Gli effetti delle scosse furono sentiti a Port Royal, dove una delle batterie si sprofondò in mare, ed un cannoniere fu ucciso. L'Ospedale comunale non venne fortunatamente distrutto; rimase però danneggiato ed ora è rigurgitante di morenti e di feriti che destano serie inquietudini anche per le condizioni pericolose del fabbricato.

Orrori indescrivibili. Gli eroi dell'altruismo.

Nel porto erano ancorate parecchie navi tra le quali il *Premier*, l'*Arno*, e il transatlantico *Port Kingston* che furono trasformati in ospedali. Il ponte e le cabine del *Port Kingston* erano gremiti di morenti. L'unico chirurgo, il medico di bordo Ewans, dalle cinque della sera alle sei del mattino amputò continuamente braccia e gambe. Il salone di prima classe venne per l'occasione trasformato in sala di operazioni.

Allorchè il capitano dell'*Arno*, Joung, venne ucciso, il primo ufficiale prese il comando della nave e la fece ancorare al largo, poi vedendo che il fuoco prendeva proporzioni fantastiche, si avvicinò alle calate presso i magazzini della *Royal Mail Company* e combattè sino all'alba il terribile elemento, riuscendo a salvare una calata. Il ponte della nave era coperto di feriti. Medici non ve n'erano a bordo, ma i camerieri e i marinai fecero del loro meglio per medicare i più gravi. Tutti quelli che parteciparono ai lavori di salvataggio spiegarono un coraggio e un eroismo non comuni.

Durante la notte vennero segnalate altre scosse, che aumentarono il panico e l'esodo dalla città. Il penitenziario e le officine adiacenti furono ridotti a un cumulo di rovine. Il sopraintendente e l'ufficiale di servizio con un sangue freddo mirabile riuscirono a tenere in calma i galeotti i quali d'altra parte non fecero alcun tentativo per approffittare della situazione. Appena condotti fuori dalle carceri crollanti, si adoperarono con ogni mezzo per erigere dei ricoveri provvisori.

Vi è nell'aria un forte odore di rhum perchè i grandi magazzini che contenevano enormi quantità di quel liquore andarono completamente distrutti e il liquido si sparse dappertutto. La statua della regina Vittoria in seguito ad una forte scossa fu rovesciata. Il piedestallo invece rimase intatto. Tutti gli incidenti del terremoto di San Francisco si sono qui ripetuti.

Tragedie straziantis scene pietosissime, scene di disperazione, paralisi della vita pubblica. La città dovrà essere completamente ricostruita. Le perdite enormi non si possono sino ad ora accertare, ma c'è chi assicura che il danno sorpassa di gran lunga i 125 milioni di franchi.

Il fondo del mare ha mutato conformazione.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

L'Ufficio della compagnia di Navigazione amburghese-americana ha comunicato al ministro della Marina un importante cablogramma inviato dal capitano del piroscafo *President* appartenente a questa Compagnia, e che si trova attualmente a Port of Price (Haïti). Il capitano dice che è necessario navigare con grande cautela nelle acque della Giamaica perchè in seguito al terremoto, il fondo del mare ha cambiato conformazione, ed il faro è stato distrutto. Il ministro della Marina si è affrettato a inviare queste informazioni all'ammiraglio Ewans a Guantamano.

Si attende in questo porto da un momento all'altro il trasporto *Celty* con viveri e medicinali. Il piroscafo *Glacé* è in allestimento a New York e partirà tra breve appena avrà terminato il suo carico per Guantamano o per Kingston. La Croce Rossa americana è, come sapete, intenta a preparare una spedizione di soccorso. Il governatore della Giamaica signor Svettenhann ha telegrafato a Washington domandando medici e medicinali.

L'incendio quasi spento.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Il ministro delle Colonie ha ricevuto finalmente il terzo telegramma dal governatore della Giamaica. Il telegramma, come quasi tutti quelli spediti in questi giorni dall'isola disgraziata, è senza data e senza ora. Omette i nomi dei morti inglesi e dei funzionari che si sono distinti nelle operazioni di salvataggio, e ve ne comunico la parte essenziale:

« Faccio seguito ai miei precedenti telegrammi. I disastrosi effetti del terremoto si sono limitati quasi esclusivamente alle tre parrocchie di Kingston, di Port Royal e di S. Andrea. L'incendio a Kingston si può dire finito. Soltanto qualche cumulo di detriti e qualche deposito di carbone ardono ancora. Il quartiere distrutto dall'incendio è compreso in un triangolo formato dal mare, da Duke Street e da Princesse Street. I lavori di sgombero delle rovine procedono lentamente a causa della riluttanza della popolazione al lavoro. I cadaveri inumati finora sono 343. Quattrocento quaranta feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Kingston. Altri pochi feriti sono stati portati all'ospedale di Spanistown. La popolazione è accampata nella spianata militare e nei campi di corse, non sentendosi l'animo di rientrare nelle case rovinate.

I negozi di commestibili essendo stati danneggiati è difficile poter avere dei viveri. Ho disposto perchè una parte della popolazione venga avviata verso le altre parrocchie non danneggiate. La scorsa notte sono stati commessi dei saccheggi in botteghe abbandonate. La popolazione è pazientissima, ma dimostra una apatia straordinaria. Il cavo diretto è interrotto a tre miglia dalla costa. Entrambi gli uffici telegrafici sono distrutti. »

La città di Hanota distrutta da una mareggiata ?

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Un telegramma da New York reca che una forte mareggiata avrebbe distrutto la città di Hanota presso Kingston.

Il numero delle vittime - I danni I soccorsi.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Telegrafano da Saint Thomas al *Times* che il numero delle vittime della catastrofe di Kingston, si calcola ascenda a mille. Novantamila persone poi si troverebbero tuttora senza tetto. I danni prodotti dal disastro si calcola ascendano a cinquanta milioni di franchi, soltanto a Kingston.

L'ammiragliato annunzia la partenza dalla Trinidad dell'incrociatore *Intaticable* per la Giamaica con medicinali, provvigioni e vestiario forniti dal Governo della Trinidad. L'incrociatore *Brillant* ha lasciato le Bermudi oggi per la Giamaica con dei medici, 250 tende e 25 tonnellate di provvigioni e medicinali.

Da Washington telegrafano che quella Camera dei rappresentanti ha approvato di urgenza un progetto di legge autorizzante il presidente a far inviare dei soccorsi alle vittime di Kingston.

Il contrammiraglio Ewans ha informato il dipartimento della Marina colla telegrafia senza fili da Guantanamo che le navi da guerra *Missouri* e *Indiana* arriveranno domani alla Giamaica e che la torpediniera *Whipple* con a bordo il contrammiraglio Dawis e un personale di medici ed ambulanze arriverà presto.

Il segretario della Marina a Washington ha ricevuto dall'*Hamburg American* un telegramma informantelo di aver ricevuto dal capitano di uno steamer di Porto Principe un telegramma che gli notifica che le navi che si avvicinano a Kingston devono avanzare con grande prudenza perchè il fondo del mare è stato modificato dal terremoto e il faro è distrutto. Questa comunicazione così importante fu telegrafata subito all'ammiraglio Ewans a Guantanamo.

La sottoscrizione a Londra per lenire l'immensa sciagura.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Il lord Mayor ha dichiarato aperta la sottoscrizione in favore delle vittime del terremoto della Giamaica colla offerta del re di mille ghinee, cioè di 26 250 franchi. La corporazione della City ha immediatamente versato un'altra contribuzione di mille ghinee, il principe di Galles ha inviato da parte sua altre cinquecento ghinee e le Royal Mail Steam Packet Company ha sottoscritto mille ghinee.

Vi è urgente bisogno di provviste a Kingston. Vari telegrammi alle autorità ed ai privati giunti a Londra confermano che la situazione è gravissima. Mancano i viveri, la popolazione è affamata. L'ammiraglio americano Dawis è giunto con sanitari, medicine e viveri.

A New York è stato costituito un comitato per l'organizzazione dei soccorsi.

Da alcuni telegrammi al giornale *The Tribune* rilevo che spedizioni di viveri e di medicine si stanno organizzando a Trinidad, alle Bermude e al Canadà. Da trentasei ore il ministero delle Colonie manca di qualsiasi notizia diretta da Kingston. Questo fatto è cagione di gravi preoccupazioni, perchè viene a prolungare l'angoscia di centinaia di persone che non hanno ancora avuto notizie sulla sorte dei loro parenti abitanti alla Giamaica.

Anche oggi si è avuto il doloroso pellegrinaggio di tante persone di tutte le età e condizioni al ministero delle Colonie. Il ministro questa sera ha telegrafato d'urgenza al governatore della Giamaica per sollecitare l'invio di particolari più precisi e completi di quelli precedenti.

Abbonamenti per il 1907

dal 1.° GENNAIO al 31 DICEMBRE

IL SECOLO

offre COMBINAZIONI ECCEZIONALI ai suoi Abbonati.

Il volume che IL SECOLO dona quest'anno ai suoi abbonati è di un genere tale importanza. È il poema nazionale, è il poema che riassume l'arte, la gloria, lo scibile, la civiltà d'Italia, — la

DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri

col famoso commento dell'illustre E. Camerini.

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano coi **Secolo Illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas**, grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare a scelta la MODA ILLUSTRATA, o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano — e il **Secolo Illustrato** *della Domenica*.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta. Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

Appendice del SECOLO 19 gennaio

SALVATORE FARINA 14

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

— Se ne vada invece in casa mia, la mia signora è uscita con la bimba; io vado a raggiungerla e torneremo subito. La faccio padrone di casa per un'ora, lei fa un po' di musica e le sembrerà di tornare ad altri tempi; vuole?... ne avviso il caposguardia perchè non stia in pensiero di nulla.

— Se voglio! esclamò il *numero 800*.

E il cavaliere senza aspettare altro, si tirò dietro senza fatica quel disgraziato, lo introdusse in casa, lo lasciò in salotto.

Le stanze erano tenute nell'ombra, come è uso delle signore alle quali l'ombra regala sempre qualche cosa mentre la luce sfacciata e chiassosa sempre dice troppo. Man mano che Fritz della disgrazia avvezzava gli occhi alla penombra veniva discernendo a uno a uno gli oggetti che vi stavano intorno. Nell'ampia parete di fronte, un po' nascosto nella cornice d'oro che nell'ombra sprizzava ancora qualche piccolo raggio, s'affacciava il cavalier Felice preso dal profilo buono, da quello che non diceva nulla dell'occhio perduto; accanto si affacciava la sua buona compagna; in mezzo in una cornice più grande di babbo e mamma rideva il neonato; in quell'età innocente esso non aveva voluto nessuna miseria di vestito, e ora veniva mostrandosi a poco a poco nella sua nudità intera.

Nell'altra parete era il re galantuomo, sotto il regno del quale il cavaliere aveva incominciato il servizio; un divano annoiato pareva aspettare la confidenza e l'amore, sul tavolino di mogano raccolti in gran disordine, amici di casa, vicini e lontani, facevo solenni o sorridenti, nelle pose meglio preparate di gente occupatissima a guardare un punto fisso dello spazio.

Ad un tratto, continuando il suo inventario il *numero 800* ebbe una visione e tremò tutto... Se non era inganno degli occhi suoi, sul pianoforte era un violino. Non era inganno. Un vero violino uscito ieri dalla fodera di lana verde appariva tutto nudo offrendo le corde, tentando il vento! l'archetto giaceva accanto senza un fremito.

Il *numero 800* si accostò allo strumento che sembrando mutolo veniva ora dicendo a lui d'un dramma glorioso, d'un dramma intimo che aveva avuto una catastrofe tragica.

Preso in mano lo strumento subito lo depose. Non era uno Stradivario, nè un Guarnerio, nè un Amato; era un povero strumento costato poche lire.

— Di che, balbettò stridente sarebbe mai capace quell'invalido?

Si guardò intorno, nessuno lo vedeva. In tutta la casa non era alcun vivo, altro che il canarino e il gatto nero, che poc'anzi si era affacciato in salotto e ora sonava il contrabasso in cucina. Come già faceva Fabio Campana, il glorioso, così pure il *numero 800*, crollò il capo quasi volesse scuotere i lunghi ricci che più non ornavano la testa severa, chiuse il suo piccolo amico fra l'omero mancino e il mento, e volgendo in alto l'occhio ispirato cominciò a dire sotto voce la sua miseria. E lungamente parlò così al cielo d'una innamorata lontana che ogni artista va ricercando in terra.

Pigliando nel dolore un fascino forte quel cattivo violino sembrò impadronirsi di un'anima in pena; piangeva ed invocava, sempre più smanioso ed implorante. Poi tacque lungamente.

La smania inquieta non aveva avuto testimoni; ascoltò tutt'intorno... poteva ricominciare. E ancora brandito l'archetto percotè le corde tese tre volte poi s'avviò nella furia del *Moto perpetuo* del Paganini. Lo strumento indegno s'acciuffò col colosso e non fu vinto: ora l'archetto pareva fatato, volava sulle cordo tremanti; la sala immersa nell'ombra sembrò allargarsi a quei gemiti di desiderio che talora si alzavano fino al ruggito, ora le pareti; erano scomparse... ecco la selva selvaggia dove regna l'amore prepotente che implorando comanda.

Quando il poema ebbe detto l'ultima sua parola quel grande artista che ora sublimemente tremava, si abbandonò sullo sgabello del pianoforte e l'archetto gli cadde di mano.

E si alzò una voce nel buio.

— Lei non è Fritz Neumuller, lei è un angelo, gridò il cavaliere in estasi.

— Io non sono Fritz Neumuller, scattò a dire quel portento, ma subito aggiunse mansuefatto: Fritz Neumuller è morto, e io sono un numero.

La signora Caterina nel vano che separava la sala alzava le braccia estasiata.

***

Era ora tarda quando il cavaliere Felice pensò finalmente a riconseguare quel numero straordinario al capo guardia. E al momento di separarsi da lui gli disse con molta umiltà: «quel che mi sembra d'aver appreso oggi può essere grave».

— Che cosa? domandò il *numero 800* con un filo di voce.

— Io nulla ho appreso se lei non me lo dice; ci pensi stanotte... forse confidandosi può averne bene.

Il recluso chinò il capo, e precedendo il carceriere s'avviò in silenzio alla cella squallida, dove, entrato appena, ogni pazzo sogno già era spento.

Al contrario il cavalier Felice continuò lungamente nell'insonnia quel che aveva indovinato; e nulla disse a sua moglie finchè il sonno non giunse a lui, alle prime ore del mattino.

Rientrato più tardi del solito in ufficio, trovò lo scrivanello intento alle funzioni del mastro:

— *Numero 800*, gli disse con accento pietoso, il primo momento che fu solo con lui. Ed era strana la voce sua nel profferire quel numero quasi volesse significare: poichè ti serve meglio ti chiamo anch'io col tuo numero.

— *Numero 800* ha pensato stanotte? E non ha proprio nulla a dire a un amico?

Lo strano artista volle sorridere, ma il riso gli riuscì male.

— Sì, ho pensato, rispose; bisogna pure che mi confidi con lei che è tanto buono, ma non per averne bene, solo perchè non me ne venga altro male. Se vuole, mi interroghi.

A bassa voce il cavaliere interrogò:

— Lei non mi aveva detto mai, e non ha detto mai a nessuno, che il violino nelle sue mani dice tutto.

— Lei non me l'ha chiesto, fu la risposta dopo breve silenzio.

Il cavalier Felice, che non voleva mai affliggere inutilmente il suo prossimo, pensò un poco prima d'interrogare ancora.

— Quell'altro... il morto... non era più forte di lui, e pure ha lasciato fama altissima.

Questa volta il *numero 800* sorrise senza titubanza, e il sorriso riuscitogli bene parve acconsentire: sì, quell'altro, il morto... ha fama di gran violinista ed io non l'ho, sebbene valga quanto lui.

Il cavaliere insistè:

— Fabio Campana non suonava meglio di lei.

— Fabio Campana, rispose il prigioniero, sapeva il suono che è festa ed è tripudio; il suo violino rideva, il mio solo sa piangere.

Ma l'occhio lacrimoso sembrava voler leggere ancora nell'anima del disgraziato.

— Da chi ha imparato a suonare così?

La risposta fu superba.

— L'arte non ha maestro; l'artista nasce e fa scuola a sè stesso.

— Avevo pensato che Fabio Campana fosse il suo maestro.

— Veramente sì, fu lui.

Il cavalier Felice non volle spingere oltre l'interrogatorio; e il prigioniero, che aspettava ancora, sorrise nel modo di prima, quasi arrendendosi a un suo intimo tentatore.

— Le voglio dir tutto, mormorò guardando lontano innanzi a sè: in tribunale non ho parlato perchè era inutile, nessuno mi avrebbe dato fede. Sì, ho ucciso in duello. Anche non mi sono scolpato perchè volli risparmiare una donna che fu mia e che un giorno mi amò teneramente... e ora si è scordata bene di me.

Comunque fosse stato il pensiero del direttore pietoso, ora lui non altri si confessava, lui non altri... Fritz Neumuller. Nelle parole mormorate, la vecchia pena... ecco era desta; e con la pena veniva al labbro suo amaro come un alito di rancore alimentato in tante dolorose notti. Tutto si faceva chiaro. Era lei, la vedova di Fabio Campana, la sciagurata. Era lei?

Chi ha detto questo? Non lei, non Irma, la santa, non lei, un'altra. Il rivale ha indovinato il tradimento e ha voluto vendicarlo sul nevaio, in faccia al monte della Disgrazia.

L'*amico*, non preparato a un duello, vuol fuggire, ma costretto a difendersi spara, l'altro colpisce... alle spalle?... sì, alle spalle perchè fugge ancora... ma or ora minaccerà un'altra volta, e quando una palla ti ha sibillato all'orecchio e il nemico è armato, puoi tu attendere che si volti per colpirlo nel petto?

Dunque Fabio Campana, aveva un'amante? Sì, aveva la sua donna amata, e la fatalità volle che uno stesso amore li avesse presi entrambi.

(*Continua*).

CRONACA

La votazione degli insegnanti delle scuole medie.

Ierl'altro si conobbero i risultati della votazione degli insegnanti delle scuole medie per la rappresentanza nel Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Per i capi d'istituto si ebbero 16 votanti e tutti i voti furono per il prof. Capasso, preside del Liceo Manzoni.

Per gli insegnanti medii i votanti furono 256, ma si ebbero 36 schede fra bianche e nulle. Dei candidati della Federazione il professor Piazza ebbe 128 e il prof. Francesco Ferrari 124 voti, vale a dire nessuno ebbe la maggioranza assoluta. Dei candidati dell'Associazione insegnanti medii il professor Della Giovanna ebbe 82 e il prof. Maranesi 81 voti.

Per gli insegnanti pareggiati si ebbero 107 votanti, con 36 schede fra bianche e nulle.

Il prof. Paliotti, candidato dell'Associazione fra insegnanti medii ebbe 71 voti, il prof. Occoferi, candidato della Federazione, non ebbe voti.

Il Natale della stampa cittadina

XXXIII Lista - 18 Gennaio 1907.

Somma precedente L. 35432.70.

Banca degli Esercenti, 50 — Banca Proprietari Case e Terreni, 30 — G. C. e S., 1 — Rag. Francesco Colombo, per conto della Fabbrica ventagli F. G., 18.

Totale L. 35531.70.

ARRESTI A MILANO per un delitto commesso in Germania

Un'aggressione in treno - La lettera anonima - L'arresto di un ex trattore e di un cugino dell'on. De Felice Giuffrida - Il granchio della polizia - L'arbitrio di uno scrivanello.

Il nostro giornale ne ha parlato a suo tempo: la sera dell'11 novembre scorso anno un'orribile delitto, a scopo di rapina, veniva commesso su un treno della linea Amburgo-Altona (Germania).

L'ing. Claussen fu rinvenuto mortalmente accoltellato in un compartimento di seconda classe. L'infelice potè appena articolare queste parole:

« Un giovanotto sui vent'anni si è lanciato su di me.... »

Due giorni dopo un nostro telegramma recava la notizia che l'autore dell'aggressione era stato assicurato alla giustizia, aveva confessato, ed era un giardiniere diciottenne, tal Recker.

Questo è il... prologo di quanto stiamo per narrare.

***

A Milano, da circa un anno un giovanotto siciliano, ventunenne, aveva aperto un ristorante nella via San Pietro in Gessate, 6, all'insegna *Alla Sicilia*.

L'esercizio faceva ottimi affari ed era frequentatissimo.

Il proprietario del ristorante, Mario Speraz, assunse al servizio un giovane cameriere napoletano.

Costui però un bel giorno fece sue una discreta quantità di bottiglie di vino, cosicchè lo Speraz dovette licenziarlo e denunciarlo alla questura.

Il cameriere però ebbe una certa fortuna; non venne rinviato a giudizio, ma solamente rimpatriato.

Ma il cameriere non era contento di ciò e giurò di trarre vendetta. Così egli ebbe a dire allo Speraz stesso.

Nella seconda metà del novembre dello scorso anno lo Speraz, per ragioni d'affari, dovette recarsi a Nizza e da quella città nel Principato di Monaco.

Compiuto il suo viaggio, il trattore se ne tornò tranquillamente a Milano.

Dopo qualche tempo, agli uffici di P. S. di San Fedele, giunse una lettera anonima, che denunciava lo Speraz come autore dell'assassinio... dell'ing. Claussen!

Quale peso l'autorità abbia dato all'anonima *confidenza*, non sappiamo: certo i funzionari non devono averla presa come cosa seria, quando sapevano dalle informazioni dei giornali che il responsabile del delitto era stato arrestato, non solo, ma aveva tutto confessato.

Passarono altri giorni; intanto lo Speraz cedette il suo negozio.

Il giorno 11 corrente, l'ex trattore siciliano ebbe occasione di recarsi a San Fedele per avere notizie intorno all'arresto di certi Antonio Della Valle, già suo cameriere, e Guido Ara, triestino, ex ufficiale della regia marina.

In quegli uffici centrali della polizia lo Speraz potè sapere che i due suoi conoscenti erano trattenuti sotto l'imputazione di truffa.

Ed ecco qualche particolare anche su quest'altro fatterello.

Il Della Valle e l'Ara, saputo che un frequentatore dell'osteria *siciliana*, era caduto ammalato, e si trovava all'Ospedale, s'erano fatti iniziatori d'una colletta a favore del « disgraziato ».

Raccolsero infatti una cinquantina di lire e i due *benefattori*, se le godettero in santa pace, finchè furono acciuffati e condannati.

Lo Speraz ascoltò tutto questo, addolorato per ciò che era accaduto e ch'egli non aveva mai neanche lontanamente sospettato, e poi si accinse ad andarsene.

Fu allora che una guardia in borghese gli si avvicinò e gli disse:

— Lei è il signor Speraz?

— Per l'appunto.

— Favorisca con me.

Non c'era da replicare: seguì l'agente nell'ufficio del custode delle guardine, venne frugato dappertutto, e poi rinchiuso in una delle tante luride celle, dove erano già 34 detenuti.

Il malcapitato, tanta fu la meraviglia, non ebbe neppure la forza di protestare.

Passò la prima notte, nel modo che tutti possono immaginare.

Come i primi bagliori dell'alba illuminarono la sporca *guardina*, lo Speraz incominciò a protestare, a chiedere d'essere interrogato.

Non fu ascoltato, e dovette rimanere lì rinchiuso sino al mattino del giorno 15, che è quanto dire tre giorni e quattro notti.

Il compagno di sventura.

L'avventura, tutt'altro che lieta, non finisce qui, anzi...

Lo Speraz abita in via Guicciardini, 11, presso una famiglia, con un amico carissimo, il catanese Enrico Giuffrida d'anni 24, viaggiatore di commercio e cugino dell'on. De Felice.

Il Giuffrida la mattina del giorno 12, e cioè un giorno dopo l'arresto dello Speraz, alle ore 6 del mattino, veniva bruscamente svegliato da due guardie in borghese, e tradotto a San Fedele.

Anch'egli, senza che nessuno gli dicesse il perchè, fu chiuso sotto chiave, per ben dodici ore.

Finalmente venne levato dal sudiciume della guardina, e portato al cospetto di uno... scrivano. Costui, con aria da inquisitore, insistette per sapere da lui *quale capacità a delinquere avesse l'amico suo Mario Speraz.*

Naturalmente l'interrogato scoppiò in una cordiale risata, credendo — tant'era enorme la domanda e il sussiego dello scrivano — che si trattasse di uno scherzo.

— Ma lei si sbaglia! L'amico mio non è un delinquente.

— È inutile ridere, tuonò lo scrivanello, lo Speraz è imputato di assassinio. Lei vada pure, ma si ricordi di non frequentare certe compagnie, altrimenti verrà proposto per l'ammonizione e sarà rimpatriato.

Il Giuffrida, chiedendosi s'era in questo o... nell'altro mondo, potè così lasciare San Fedele.

La liberazione dello Speraz.

Se il Giuffrida potè cavarsela con la *solenne paternale* dello scrivanello in tempo relativamente breve, lo Speraz invece dovette sospirare più a lungo la libertà cui aveva diritto.

Finalmente anch'egli fu tradotto al cospetto del terribile impiegato d'ordine, il quale dopo avergli annunciata l'aggressione di Amburgo, lo interrogò lungamente, facendo sfoggio del suo acume di inquisitore, e concludendo col dichiararlo in libertà.

***

Tutto ciò è quanto ci venne riferito dallo Speraz e dal Giuffrida, e che noi pubblichiamo per dovere di cronisti.

Siffatti eccessi e arbitrî ci paiono incredibili. Speriamo che se ne occupino coloro a cui tocca provvedere contro gli impiegati poco avveduti e troppo zelanti, ignari dei loro doveri, dei diritti dei cittadini e che si permettono di commettere simili enormità.

La compagnia del *Traghett*

Un'associazione di 18 ladri, di cui faceva parte il figlio d'un conte - Dieci arresti - Alcune imprese della combriccola.

La notte dell'11 di questo mese, gli agenti della squadra mobile riuscivano a disturbare l'impresa di alcuni ladri, i quali scassinando uno sportello erano entrati nella drogheria del signor Oreste Macchi, in via Vigentina 33. Alcuni dei mariuoli scapparono; atri tre, dopo viva resistenza, rimasero fra le unghie degli agenti. Ci occorse allora di segnare in cronaca il nome dei messeri arrestati: tali Vittorio Vitalone, di 27 anni, detto *Mancino*; Luigi Montanari, di 20 anni, nativo di Faenza, e Carlo Colombo, di 22, detto *Negher*. Tutt'e tre, che sono ora al Cellulare, non avevano alcuna dimora fissa, o almeno non volevano indicarla.

Dinanzi la porta della drogheria, ov'essi erano stati sorpresi a *lavorare*, era fermo un carro attaccato a un cavallo; nell'interno del negozio v'erano ferri vari del mestiere, scalpelli, leve, grimaldelli e *slarga fià* (così si chiamano in gergo le leve a vite che servono a distorcere ed allargare le sbarre delle inferriate): il tutto fu dalle guardie sequestrato.

Il delegato Travaglini sottopose i tre giovani a lunghi interrogatorî, e intanto gli risultò subito come uno di quelli, il Montanari — un giovine disinvolto, ben vestito, dotato di una certa distinzione di modi e di linguaggio — appartenesse a nobile famiglia comitale di Faenza.

Il contino, a spiegazione dell'azione vergognosa, in cui era stato sorpreso, narrò una lunga storia d'avventurosi casi, di sciagure, di patimenti, e insistette sopratutto sull'influenza subìta da parte di malvagi compagni, che l'avevano traviato e trascinato, quasi suo malgrado, nel fango della malavita. Il funzionario volle conoscere chi fossero questi suoi soci; e, dopo molte riluttanze, dinieghi e contraddizioni, così il Montanari come il Vitalone e il Colombo finirono col fornirgli le indicazioni necessarie. Queste furono preziose per il delegato, il quale ebbe la traccia per scoprire l'esitenza in Milano d'una vera e propria associazione di malfattori.

L'associazione, secondo quanto è risultato all'autorità di P. S., aveva un nome: *Compagnia del Traghett;* possedeva un locale di riunione in un'osteria del sobborgo; era organizzata con regole determinate; ed *operava in genere di furti* nei rioni di porta Ticinese, Vigentina, e Magenta. Diciassette uomini — la più parte giovani dai venti ai trent'anni — e una donna facevano parte di essa.

Con tali informazioni, raccolte per varie vie, il funzionario inquirente e i suoi agenti poterono arrestare altri cinque membri della degna compagnia (quasi tutti senza fissa dimora); mentre i rimanenti nove, di cui si conoscono i nomi, sono finora riusciti ad evitare le guardine di San Fedele e le celle del Cellulare.

Coloro che si lasciarono cogliere sono indicati sul libro nero: Pietro Sartorio, di 21 anni, detto *Pedrin el fondeghée* (tal nomignolo deve al fatto che una sua sorella tiene negozio di drogheria); Vincenzo Rossi, di 24 anni, detto *Macellarin*; Giulio Cazzaniga, calzolaio, di 21 anni, abitante in via Buonarroti 4; Arturo Rossi, di 25; Rinaldo Borella, di 27. Quest'ultimo si trova degente all'Ospedale Maggiore, nella sala dei tentati suicidi, dove fu ricoverato una sera del dicembre scorso, dopo di essersi sparato, nell'interno del caffè Carini, un colpo di rivoltella al costato sinistro. Di questo avvenimento dicemmo allora in cronaca. Il Borella, che fu parecchi giorni tra la vita e la morte, ora è in via di guarigione, e si gode la compagnia d'un piantone collocatogli a fianco dall'autorità di P. S.

Gli arrestati, che si trovano da ieri l'altro a disposizione del delegato Travaglini, hanno anch'essi fatto delle confessioni.

Dall'anno scorso a questa parte, ammisero di avere commessi parecchi furti, di alcuni dei quali dettero indicazioni precise.

Così un furto di 200 bottiglie di liquori, di Marsala e di vini, di cui fu vittima un panattiere dalla cantina ben fornita, il signor Enea Sala che ha bottega in corso Ticinese 76, è opera della compagnia del *Traghett*, che vi si dedicò la notte del 18 novembre u. s.

Presso a poco in quell'epoca l'oste Gaetano Fontana, che tiene esercizio in via Buonarroti 4, si lagnava in Questura che una compagnia di giovinastri gli avesse mangiato e bevuto senza parlare di conto e si fosse allontanata dopo avergli carpito dal cassetto un centinaio di lire; i giovinastri erano quelli del *Traghett*.

Un giorno, il negoziante di stoffe di seta, signor Giuseppe Mojoli che ha negozio in via Moscova 50, denunciava di essere stato derubato, durante la notte, di tanta merce pel valore di lire 1100. L'onore dell'abile operazione spetta ai famigerati soci. Essi, nella giornata precedente, avevano mandato la donna che faceva parte della loro combriccola, ad annusare il vento e ad osservare la topografia del negozio preso di mira. Verso sera, mentre il proprietario attendeva in istrada a chiudere la sua bottega, un giovinotto, col pretesto di chiedergli l'indicazione di una via, gli fece voltare le spalle, e un altro rapidamente si ficcò nell'interno del locale e vi si nascose.

Durante la notte fu poi facile a quest'ultimo di impadronirsi della merce, di rompere la lastra d'una vetrina, di smuovere le imposte, di far passare il bottino agli amici, che l'attendevano di fuori, e di allontanarsi con essi indisturbato.

Il ramiere Angelo Frigerio, dimorante in piazza Carmine 8-10, ebbe due visite da parte dei collegati: una volta, il 27 novembre, gli furono rubate alcune pentole, e quindici giorni dopo una madrevite di valore ingente e tant'altra roba del prezzo circa di 500 lire.

Il signor Frigerio credette bene di non denunziare il guaio sofferto.

Un altro furto non denunciato è quello che ebbe a constatare tempo fa il signor Giuseppe Borella che ha deposito di cerini in viale Porta Nuova, 16. Gli erano scomparse tante scatole di cerini pel valore di 5000 lire, le quali appartenevano parte a lui stesso e parte alla ditta Francesco Lavaggi e figli, di Trofarello (presso Torino). La ragione del suo silenzio è facile a spiegarsi: il Rinaldo Borella, come dicemmo, trovasi all'ospedale in istato d'arresto. È fratello del signor Giuseppe Borella, e fu lo sciagurato, a quanto pare, che istigò i soci a compiere l'affare, il quale deve avere richiesto l'uso di parecchi carri.

Nè la lista è finita; ma l'autorità di P. S., per le opportune constatazioni e indagini, mantiene il massimo riserbo circa numerose prodezze, che essa ha motivi per attribuire alla Società del *Traghett*.

LA MORTE DEL SENATORE DE ANGELI

Pubblichiamo l'ultimo ritratto del defunto senatore De Angeli, del quale abbiamo dato ieri notizie biografiche.

La salma, che giace sul letto di morte nel palazzo alla Maddalena, è vigilata dalle sorelle e da una suora. Gli operai, gl'impiegati

L'ultimo ritratto del senatore De Angeli. (Fot. Montabone.)

ed i conoscenti stretti della famiglia, sfilarono ieri davanti ad essa per l'ultimo commiato.

I funerali hanno luogo stamane alle ore 9. Dal Cimitero Monumentale il feretro verrà poi trasportato alla stazione Centrale, e in giornata partirà per Laveno, ove la salma sarà tumulata nella cappella di famiglia.

Da ieri lo stabilimento della Maddalena è chiuso, e non sarà riaperto che lunedì mattina. Alla famiglia sono pervenuti numerosi telegrammi di condoglianza, fra gli altri quelli della presidenza del Senato e del Governo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano, leva 7.59, tram. 5.10 — Roma leva 7.36, tram. 5.6 — Palermo leva 7.21, tram. 5.14.

Luna. — Età giorni 6. Tram. alle 11.7 pom.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 781 sulla Germania, minima di 765 sulla Russia meridionale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 5 coperto — Nizza, 6 bello — Madrid, -3 bello — Zurigo, -2 nebbia — Praga, 4 coperto — Vienna 5 nuvoloso — Trieste, 5 vario — Budapest, 4 vario — Pietroburgo, -10 coperto — a Mosca 25 e ad Arcangelo 34 sotto zero.

Il tempo in Italia. — *Pressione* malto aumentata: massima di 779 al nord, minima di 773 sulla Sicilia.

Venti deboli boreali.

Temperatura irregolarmente variata; minime di ieri:

Alessandria, -7 — Torino, -4 — Venezia, -3 — Genova 7 — Firenze, -1 — Bologna, -6 — Roma, 1 — Napoli, 8 — Foggia, 4 — Bari, 4 — Palermo, 5 — Cagliari, 3.

Ieri leggermente vario sul versante adriatico, sud e Sicilia, bello altrove.

Tendenza. Bel tempo, nebbie sparse.

OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 17 gennaio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 761.4. Temperatura centigr. media — 0.2 — massima + 5.0 — minima — 4.7.

Umidità relativa media 86 %.

Venti dominanti: Est sud moderato.

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno nebbioso.

Una scossa di terremoto a Tolmezzo.

Ci telegrafano da Udine:

Iermattina alle 4.20 fu avvertita a Tolmezzo una scossa di terremoto ondulatorio alquanto sensibile che è durata alcuni secondi. Si è manifestato alquanto panico. Nessuna disgrazia.

ECO DEI TEATRI

La Cabrera a Firenze.

Ci telefonano da Firenze, 17 notte. (C.):

La prima rappresentazione della *Cabrera* al Politeama Nazionale ebbe esito felicissimo. Il teatro era affollato come non lo era mai stato durante la stagione. Il pubblico rimandato fu moltissimo. Il successo è stato completo, entusiastico. Applausi fragorosi scoppiarono alla romanza del soprano e al duetto tra il tenore e la soprano stessa.

L'intermezzo venne bissato, e infinite furono le chiamate. Benissimo la Bruschini, il Parola, il Gorla, il Cinotti; perfetta l'esecuzione orchestrale sotto la bacchetta del maestro Falconi.

Il successo della " Siberia „ di Giordano a Bari.

Al teatro Petruzzelli, gremito, giovedì sera, vi fu la prima rappresentazione della *Siberia* del maestro Giordano. L'opera ottenne un entusiastico successo.

Nel primo atto si applaudì la mattinata, il racconto di Stephana di cui si richiese inutilmente il *bis*, il duetto di Stephana con Vassili; il finale destò entusiasmo. Gli artisti ed il maestro vennero evocati tre volte.

Successo sempre crescente nel secondo e terzo atto. La catena dei forzati e tutto il magnifico quadro del secondo atto destarono grandissima impressione. Entusiastici applausi al duetto di Stephana con Walitzin.

Nel terzo atto ebbe grandi ovazioni la Mazzoleni nell'invettiva di Stephana contro Gleby.

L'opera si giudica un'altra forte affermazione del maestro Giordano di cui Bari applaudì con eguale entusiasmo l'*Andrea Chénier* e la *Fedora*.

L'interpretazione fu degna del grande spettacolo, per merito essenziale del giovane maestro Bavagnoli che concertò e diresse l'opera con amore, intelletto e vigoria dando rilievo alle bellezze dell'opera. Stephana era Ester Mazzoleni, che trasfuse tutta l'anima sua nella parte difficilissima e cantò con poderosa e bellissima voce. Il tenore Gamba fu pari alla Mazzoleni per le qualità della sua voce robusta. Ottimo Gleby il baritono Anceschi, altro valoroso cantante. Bene la signorina Zanatta e gli altri tutti.

Ottimi, intonatissimi i cori diretti dal maestro De Pascale. Scenario e vestiario elegantissimo.

PICCOLA CRONACA

« Alle Signore. » — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

IL MINISTRO MAJORANA riceve una Commissione di telegrafisti.

Ci telegrafano da Catania, 18 sera. (M.):

Interprete delle aspirazioni degli ufficiali telegrafici una Commissione di questo ufficio telegrafico — per mandato avuto dai colleghi del regno — si presentò al ministro Majorana, venuto in Catania, per esporgli il desiderio che vengano concessi i fondi occorrenti all'applicazione dell'articolo 23 del progetto del competente ministero.

La Commissione fu accolta cordialmente dal ministro il quale promise di vagliare benevolmente la proposta, riconoscendone la equità.

ULTIMA ORA

Le rovine fumanti di Kingston

Una ricostruzione della tragedia - Richmond distrutta dal fuoco - Il vulcano in attività - Quale è la nave perduta.

Ci telefonano da Londra, 18, sera. (B.):

Si ha Kingston: Tutta la città è in rovina. La maggior parte di essa fuma ancora o è in cenere. L'aria è sempre più impregnata da un odore di carne bruciata. Il cavo di Kingston è ancora rotto. Bisogna andare a Holland Bay per telegrafare. Il terremoto è consistito in una oscillazione repentina senza direzione speciale all'infuori di un movimento dal basso in alto.. Migliaia di persone erano in quel momento nelle vie e un gran numero furono schiacciate.

Molti americani di Kingston rimasero uccisi e sepolti. Nell'eventualità di una carestia, la folla tentò il saccheggio. Le autorità militari si impadronirono delle provvigioni di generi alimentari e le fecero sorvegliare da un distaccamento di truppe, baionetta in canna, in una posizione centrale ove le radunarono. Nessuna persona è autorizzata ad attraversare il quartiere in rovina. L'elemento militare ha molto sofferto. Molti militari hanno riportato bruciature e si trovano all'ospedale.

Una parte di Port Royal fu danneggiata e le batterie scivolarono di otto piedi verso il mare uccidendo un zappatore.

Si conferma che la marea ha inondato Anotta Bay sommergendo le case. A Richmond vi fu una scossa violenta e la città è stata quasi distrutta dal fuoco. A Spanishtown i danni sono immensi.

Il vulcano lancia fiamme e fumo. Si crede che il terremoto abbia avuto origine da questo vulcano. Le provvigioni alimentari mancano.

I cinesi hanno aperte parecchie botteghe aumentando i prezzi delle merci del cento per cento, ciò che ha reso la popolazione furiosa contro i cinesi che furono espulsi dalle loro botteghe le quali furono saccheggiate.

Si spera di evitare la carestia mercè il raccolto delle banane che è intatto.

I soccorsi sono limitati in seguito alla morte di parecchi medici. In questo momento il tempo è bello.

Sir Fergusson è stato sepolto oggi. Dei Comitati di soccorso sono stati formati da lady Swettenham che coopera nobilmente all'opera di salvataggio.

Le numerose scosse che avvennero nuovamente a parecchie riprese mantengono la gente nel terrore. La nave della Società Amburgo-America Principessa Vittoria Luisa *che si trovava in rada dal 16 dicembre è completamente perduta. La topografia del paese è cambiata.*

Il servizio dei treni è stato ripreso.

Una narrazione da dare i brividi!

Ci telegrafano da Londra, 18, sera. (B.):

Il Times ha dalla Giamaica: Benniquer Heator, membro del Parlamento, racconta che quando il terremoto si produsse egli usciva da pranzo e dopo essersi recato all'ufficio postale stava per entrare al club con un suo amico. Appena il suolo cominciò a tremare, migliaia di persone si gettarono nelle strade. Una casa crollò a un metro davanti a lui; un'altra casa cadendo chiuse la strada dietro di lui; sulla sua sinistra tre case si precipitarono nella via. In quel momento si fece un'oscurità completa. Nuvole di polvere si alzarono; rottami e mattoni volarono da tutte le parti per cinque minuti, poi la luce ritornò. Heator e il suo compagno erano veri come dei negri. Le scene che seguirono sono indescrivibili. Le donne si serravano al loro seno i fanciulli; delle altre in ginocchio pregavano ad alta voce con fervore gridando: « Signore, abbiate pietà di noi! Mio Dio, proteggeteci! » Altre perdevano i sensi; altre ancora correvano qua e là alla ricerca dei loro parenti. Dopo aver dato la scalata a varie montagne di macerie, Heator e il suo amico poterono avvicinarsi al club, che non era più che un ammasso di rovine. Durante la notte i due visitatori dormirono sulla terrazza della casa e avvertirono non meno di tre scosse.

Le enormi proporzioni del disastro.

Le vittime si contano a migliaia!

Ci telefonano da Londra, 18, sera. (B.):

Si ha da Kingston: Il disastro fu enorme, simile a quello di San Francisco e di Valparaiso. Le vittime si possono contare a migliaia; i cadaveri vengono ritirati dalle macerie a centinaia.

La conferenza di Fogazzaro a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 18 sera. (P.):

Il senatore Fogazzaro tenne oggi alla Scuola di Alti studi sociali, una conferenza sul suo ultimo romanzo: *Il Santo*. Assisteva un pubblico numeroso, che non tardò a riempire la non troppo ampia sala. V'erano naturalmente molte notabilità di entrambi i sessi del mondo legittimista. Nella mattinata e nel pomeriggio Fogazzaro dovette subire la tortura di non poche interviste. Agli intervistatori egli dichiarò di avere accettato di venire a Parigi per spiegare meglio il concetto veramente ortodosso del suo libro che fu colpito dall'anatema dell'indice. Si difese dall'accusa di dare alla preoccupazione religiosa la parte essenziale della sua opera d'arte, e disse che invece l'arte è la sua prima preoccupazione. Osservò che all'opera d'arte occorre una forma, un bell'abito che faccia spiccare le virtù, ed esaltò tutta l'idealità religiosa diffusa nell'opera sua.

Un redattore della *Patrie* volle conoscere l'opinione di Fogazzaro sulla crisi religiosa in Francia, ed il Fogazzaro, dopo avere dichiarato che non intendeva discutere su tale argomento, si lasciò sfuggire, a detta della *Patrie*, queste parole:

« L'argomento di cui mi parlate è doloroso. Tuttavia, non vi nasconderò l'indignazione grandissima che anima i cuori veramente religiosi dell'Italia. Disgraziatamente anche là noi abbiamo delle defezioni, ma queste verità sono troppo dure a dirsi; vale meglio ritornare alle nostre preoccupazioni consolatrici di meditazione d'arte ».

Nella sua conferenza d'oggi il senatore Fogazzaro ha detto che Giovanni Selva, il protagonista del suo ultimo romanzo non è un personaggio fantastico ma esiste realmente. Egli è il simbolo dei cattolici progressisti, è una forza viva nel seno della chiesa romana che egli crede immortale malgrado le apparenze di vecchiaia che appaiono tratto tratto.

Gli uomini come il Selva non si faranno mai nè eretici nè sismatici. Essi rispetteranno sempre le leggi dela chiesa e quelle della loro patria.

La profondità della loro fede spiega la loro attitudine di fronte alla scienza, dalla quale non aspettano delle prove positive e non temono che essa possa fornirne di negative.

Fece quindi la glorificazione delle inspirazioni divine e della fede quale la intende e la esercita il Selva, che è un riformista come lo erano i cattolici del XV secolo, che è un ammiratore di Cavour e della sua formola la « libera Chiesa in libero Stato » ciò che non significa affatto ostilità alla chiesa.

Il conferenziere chiuse con una perorazione accolta da applausi.

Pare che il Fogazzaro ripeterà la sua conferenza.

Il lavoro preparatorio dell'on. Giolitti

La scuola di pedagogia a Milano - La agitazione studentesca e il caso della professoressa Terruzzi.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

In attesa del prossimo consiglio dei ministri che sembra fissato per domenica, l'onorevole Giolitti conferisce coi suoi amici di Gabinetto per appianare quelle divergenze che potrebbero sorgere, specialmente alla richiesta dei milioni all'on. Majorana. L'onorevole Giolitti si è intrattenuto con l'onorevole Massimini e credo che fra l'altro si sia parlato anche del ricorso presentato dal cav. Satta al Consiglio di Stato dopo la punizione inflittagli dal ministro. Tale questione dovrà venire alla Camera e l'on. Giolitti ha voluto essere esattamente informato dello stato delle cose.

Egli ha poi conferito col ministro Rava. L'on. Rava ha detto al presidente del Consiglio che nella prossima riunione dei ministri presenterà la relazione per la registrazione con riserva del decreto che istituisce la scuola di pedagogia all'Accademia di Milano. L'on. Giolitti ha convenuto con l'onorevole Rava sulla necessità di ricorrere a questo mezzo, anche per definire una buona volta una questione che si trascina innanzi insoluta da qualche anno e che ora specialmente, dopo il parere del Consiglio superiore dell'Istruzione, deve essere troncata.

Con l'on. Rava il presidente del Consiglio si è intrattenuto anche sull'agitazione studentesca e sul caso della professoressa Terruzzi. L'on. Giolitti ha poi ricevuto il ministro delle Poste, on. Schanzer, col quale ha parlato del nuovo organico postelegrafico e dell'agitazione di una parte del personale. Ora che l'on. Giolitti è ritornato alle sue occupazioni, parte stasera per Pinerolo il sottosegretario agli Interni, on. Facta, che starà assente da Roma per circa una settimana.

Una spiacevole avventura di viaggio della principessa russa Gagarin.

Un tentato furto - L'imminente arresto d'un ferroviere.

Ci telefonano da Genova, 18 sera. (C.):

La mattina del giorno 10 corrente partiva da Roma la principessa Tatiana Gagarin, dama d'onore della czarina. Essa era accompagnata dalla sorella e da un cameriere. Durante il viaggio, scese alla stazione di Grosseto dallo scompartimento di un vagone francese per salire sul vagone ristorante, in compagnia della sorella e del cameriere, lasciando nello scompartimento una borsa contenente diversi oggetti, alcuni biglietti di banca e una medaglia d'oro. Terminato il *déjeuner*, alla stazione di Campiglia, la principessa Gagarin risalì nello scompartimento precedentemente occupato, ma vide in quella un individuo indossante la divisa di ferroviere allontanarsi con la valigietta. Il cameriere della principessa rincorse immediatamente il ferroviere, al quale venne tolta la borsa. Da essa mancava la medaglia d'oro e un biglietto da cinquanta lire. Il cameriere perquisì il ferroviere e gli rinvenne in una tasca la medaglia d'oro. Vistosi così scoperto, lo sciagurato implorò la principessa a non volerlo rovinare, dicendo che era stato indotto a tale estremo dalla miseria e che era padre di cinque figli. La dama russa non diede subito alcuna spiegazione, ma, giunta a Genova la sera alle ore sette, corse a denunciare il fatto al cav. Mazzocchi, delegato di P. S. alla stazione Principe, il quale per altro non potè procedere ad alcuna immediata indagine essendo il personale del treno stato sostituito alla stazione di Pisa. Il cav. Mazzocchi telegrafò però al delegato della stazione di Pisa informandolo della cosa per le opportune indagini. Telegrafò pure a Torino per rendere edotta del fatto quell'autorità di polizia, avendo la signora proseguito per Torino e di là sul medesimo vagone per Modane e Parigi. Del fatto si è occupato e si occupa attivamente il ministero e l'ambasciata di Russia.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La Società Italiana per l'Industria dei Tessuti Stampati, dolorosamente colpita, annuncia la irreparabile perdita del proprio Presidente-Amministratore Delegato

ERNESTO DE-ANGELI

Senatore del Regno

Gran Cordone della Corona d'Italia, Commendatore dei S.S. Maurizio e Lazzaro e della Legion d'Onore, Cavaliere al Merito del Lavoro e di Leopoldo del Belgio.

Il Consiglio Direttivo dell'« Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni del lavoro » compie il doloroso dovere di partecipare la morte, avvenuta [illegible] dell'amato

Commendatore

ERNESTO DE-ANGELI

Senatore del Regno

che ne fu fondatore e benemerito presidente fin dall'inizio.

Milano, li 18 gennaio 1907.

Le sorelle Anna, Gioconda ed Amalia, i cognati Giuseppe Frua, Lorenzo [illegible], Carlo Tarlarini, i nipoti Carlo, Alberto, Nicole e Maddalena Frua coll'animo straziato annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Ernesto De-Angeli

Senatore del Regno

spirato ieri dopo lunga travagliosa malattia.

Il trasporto funebre avrà luogo il mattino di sabato 19 Gennaio alle ore 9 partendo da la casa alla « Maddalena » per la Chiesa di S. Pietro in Sala, e di là al Cimitero monumentale; da dove la salma sarà trasportata a Laveno (Lago Maggiore) per essere tumulata nella Cappella di famiglia.

Non si mandano partecipazioni per [illegible]

ACQUA UNGHERESE.

ACQUA PURGATIVA NATURALE "APENTA" INSUPERABILE

„ APENTA è una delle migliori acque „ minerali saline purgative."

Dott. GIUSEPPE LAPPONI.

Abbonamento lettura

(*Biblioteca Circolante Rocchi*)

4, via Cappellari, Milano

30,000 volumi italiani, francesi, inglesi, tedeschi. — L. 2.50 mensili. Spedizioni ovunque a mezzo Posta. Corrieri, ecc. Chiedere: *Bollettino Semestrale Novità.*

FERRO BRAVAIS

contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA. In tutte le Farmacie. *Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris.*

Il primo pensiero del mattino
L'ultimo pensiero della sera
SCAVULINE
Purgativo - Idssativo, in confetti
Senza Sapore, Senza Odore

In tutte le farmacie, la scatola L. [illegible]. Deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano.

Formola per un confetto: Fenolftaleina gr. 0.065. — Est. Cascara gr. 0.[illegible]. Est. Rab. comp. gr. 0.018. — Sapone medicinale gr. 0.005. — Zucchero gr. [illegible]

€ Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Tele rie E. Frette & C. Monza

Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Coperte — Tappeti — Biancheria da Uomo e da Neonati — Corredi da Casa e da Sposa

MILANO — ROMA — FIRENZE — GENOVA — TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Migliaia di BAMBINI si rinforzano e guariscono ogni anno dalla rachitide prendendo la Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda.

L'Egregio Dott. Dante Marraccini, Medico del Ricovero di Mendicità, Pistoia, ha scritto: 5 Dicembre 1905. "La Emulsione Scott è un magistrale efficacissimo rimedio nella rachitide dove è necessario ottenere una sufficiente assimilazione di calce da parte dell'organismo; è di azione pronta e sicura, e di facile somministrazione. Quando mi occorre di far usare questo rimedio, insisto nel mettere in guardia i clienti contro le molte imitazioni che esistono e tassativamente prescrivo la Emulsione Scott."

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

L'olio di fegato di merluzzo adoperato nella

Emulsione SCOTT

è soltanto quello medicinale di Norvegia, reso di sapore piacevole e di completa assimilabilità col procedimento esclusivo di Scott. Le bottiglie della emulsione autentica portano la marca di garanzia,

"Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso"

Trovasi in tutte le farmacie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE.

Milano, 18 gennaio 1907, ore 15.

Le maggiori contrattazioni furono anche nella riunione pubblica per le Terni che agitatissime caddero a 1565 per migliorare poi in chiusura a 1600 circa. Anche le Edison dopo 769 raggiunsero 774, le Meridionali dal 764.50 a 766, le De Angeli da 370 a 375.50 e le Elba da 503 a 507. — Rendita 101.20 contanti e 101.30 fine mese e Cambio nuovamente alla pari.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa 17	18 Gennaio	
Titoli dello Stato					
Rend. it. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101.17	101,17	101,20
Id. fine mese	100	2,—	101,27	101,30	—,—
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	1,75	100,85	100,90	101,—
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,—	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	349,75	350,—	349,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	500,75	500,50	501,—
» Tirreno	500	10,—	506,—	506,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101.60	101,75	101,85
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1208,—	1205	1297
» Comm. Italiana	500	45,—	901,—	900,—	901,—
Credito Italiano	500	32,50	641,—	640,—	—,—
Bancaria Italiana	250	18,—	319,—	—,—	319,—
Banco Roma	100	7,—	118,—	117,—	118,—
Ferrovie Meridionali	—	—	766,—	766,—	767,—
» Mediterraneo	500	16,—	441,—	440,—	441,—
Costruzioni Venete	200	1,—	226,—	225,—	226,—
Narig. Gen. Italiana	300	25,—	464,—	463,—	464,—
Tess. ser. Bernasconi	75	5,50	161,—	161,—	—,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1780,—	1730	—,—
» Nazionale	—	5,50	161,—	160,—	161,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	218,—	—,—	218,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	551,—	552,—	554,—
» Veneziano	175	12,50	234,—	262,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	337,—	336,—	337,—
» Candiani	125	6,25	148,—	148,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	330,—	329,—	330,—
» Valle Seriana	250	20,—	462,—	460	462,—
» Ottonini	200	16,—	285,—	285,—	—,—
» Ogna Candiani	200	15,—	272,—	270,—	272,—
Manifattura Tosi	250	20,—	372,—	—,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,—	288,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	371,—	375,—	376,—
Pacchetti e C.	100	—,—	232,—	232,—	—,—
Elba	250	18,—	507,—	506,—	508,—
Terni	500	120,—	1635,—	1600	—,—
Altiforni Gregor. Berg.	200	15,—	303,—	302,—	303,—
Siderurgica Savona	200	18,—	406,—	405,—	—,—
Ferriere Italiane	200	16,—	325,—	319,—	320,—
Magona Italia	150	18,—	380,—	380,—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	148,—	147,—	148,—
Breda	250	15,—	347,—	347,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	354,—	354,—	355,—
Langen e Wolf	250	30,—	560,—	560,—	—,—
Metallurgica Roma	100	6,—	162,—	162,—	—,—
Prezza-Albani	100	8,—	128,—	125,—	126,—
Edison	150	23,—	774,—	773,—	775,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1275,—	1260	1265
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	490,—	480,—	490,—
Uffic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» Scerio S. G. Camona	25	2,50	—,—	33,—	34,—
Molini Alta Italia	100	20,—	305,—	305,—	307,—
Pantanella	125	5,—	90,—	90,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	348,—	—,—	348,—
Zuccherific. Gulinelli	100	5,—	112,—	112,—	113,—
Raff. Ligure Lomb.	200	23,—	388,—	388,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	194,—	—,—	194,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	154,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,—	131,—
Carburo	100	—,—	131,—	—,—	131,—
Italiana Gas Torino	250	20,—	1270,—	—,—	1270
Elettr.-chimica Roma	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Un. It. Cons. Chimici	150	10,—	161,—	161,—	162,—
Candele stear. Mira	250	15,—	470,—	470,—	472,—
Oleificio Pavese	100	6,—	140,—	140,—	—,—
Ceramica Richard	100	—,—	156,—	155,—	156,—
Coloniale italiana	250	19,—	412,—	411,—	412,—
Esport Italo-Americ.	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	20,—	319,—	315,—	316,—
Ist. romano beni stab.	250	6,25	—,—	—,—	—,—
	250	12,—	275,—	274,—	275,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,95 Svizzera 5,50 0/0 99,75 — Londra 5 0/0 25,19 — Germania 7 0/0 122,92 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4,50 0/0 —,—

Genova, 18, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 101,27 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1297,50 — Banca Commerc. 901,00 — Credito Ital. 639,00 — Meridion. 765,00 — Mediterr. 440,00 — Navig. Gener. 483,50 — Raff. Zuccheri 338,00 — Ansaldo-Armstrong 356,00.

Roma, 18, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 101,25 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1296,00 — Azioni Banco Roma 117,— — Meridionali 763,— — Acqua Pia 1670,00 — Gas 1331,00 Condotte d'acqua 440,00.

Torino, 18, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,30 — id. 3 1/2 —,— — Mediterranee —,— — Meridionali 764 50 — Banca d'Italia 1296,50 — Banca Commer. 900,75 — Credito Ital. 641,00.

Firenze, 18, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,22 — id. 3 1/2 0/0 100,95 — Mediterr. 440,00 — Merid. 762,50 — Banca d'Italia 1296,00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 18 Gennaio 1907.

PARIGI

Rend. franc. amm.	—,—
» franc. 3 0/0	94,80
» Italiana 5 0/0	—,—
» Turca	95,97
» Ungherese	98,50
» Spagnuola	94,50
» Portoghese	70,06
» Serbe 4 0/0	84,30
» Argent. 1886	94,50
» Brasile 5 0/0	99,40
» » 4 0/0	87,25
» Egiziana 6 0/0	104,60
» Russa 1891	67 —
» » 1906	88,05
Consolidato Ingl.	87 1/8
Banca di Parigi	1518,—
» Ottomana	692 —
» Comm. Ital.	—,—
Credito Fondiario	679,—
Azioni Suez	5490,—
Lotti Turchi	153,50
Meridionali	768,—
Rio Tinto	2320,—
Metropolitaine	925,—
Saragosse	449,—
De Beers	682,—
Rand Mines	175,50
Goufields	114,—
Argento	116,—
Cambio Londra	25,21

Tendenza debole.

BERLINO.

Rend. Ital. 5 0/0	102,40
Consol. Franc. 3 0/0	98,10
Azioni Meridionali	154,10
» Mediterranee	87,—
Obbl. ferr. it. 3 0/0	89,40
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	—,—

Tendenza pesante.

VIENNA

Rendita Austr. arg.	99,25
» » carta	99,25
» » oro	117,35
» Ungh. 4 0/0	96,—
Rend. Ungh. 3 1/2	84,80
Lombarde	176,25
Cambio Parigi	95,55
» Italia	95,60

Tendenza migliore.

LONDRA

Consolidato inglese	87 1/4
Rend. Ital. 5 0/0	100 3/4
Argento fino	31 1/4
Rendita Spagnuola	93 3/4
» Turca	94 7/8
» Egiziana	102 1/2
» Giapponese	88 3/4
» Russa	66 —/—
» Uruguay	71 3/4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lsterl. 150,000 e versate 142,000

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 18. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2,20 oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi in mercato preced. L. 2,25.

Polleria.

Milano 18. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 46.

Tacchini vivi nov. al kg. L. 1,40 a 1,60, id. morti 1.70 a 1,80, novelli 3.50 a 4,50 cadauno.

Tacchine giovani vive 5.— a 6,—, id. morte 1,90 a 2,10 al kg., id. vecchie 4,— a 5,— cad. Oche vive 4,— a 5,50 cad., id. morte 1,20 a 1,50 al kg.

Anitre grosse 2,75 a 3,50, id. mezzane 2,— a 2,50 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2,75, id. mezzane 1,80 a 2.25.

Capponi grossi 3,— a 3,75, id. mezzani 2,50 a 2,75, id. morti —,— a —,— al kg.

Pollastri grossi 1,50 a 1,70, id. mezzani 1,20 a 1,40, id. piccoli 0,95 a 1,10, novelli brianzoli — a —,— cadauno.

Galline grosse 2,10 a 2,50, id. mezzane 1,75 a 1,90 cadauna.

Polleria morta 1,90 a 2,—.

Piccioni grossi 0.85 a 1,—, picc. 0,70 a 0,80 cad

Quantità discreta, prezzi stazionari, vendita regolare.

Uova.

Milano 18 — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità da bere L. —,— a —,—, id. 1ª qual. 1,25 a 1,27, id. 2ª qual. 1.08 a 1,10, id. a 0,92 a 0,94, id. 4ª qual. della calce 0,90 a 0,95 la dozzina.

Oli e semi oleosi.

Genova. — Olio d'oliva. — Quotiamo:

Riviera di Ponente sopraffini L. 130 a 145,— mangiabile e mezzo fini 100.- a 125 secondo il merito; Bari extra da 125 a 135, fino da 115 a 120, Bitonto extra da 125 a 135, Molfetta da 125 a 135, Sicilia fino da 115 a 135, mangiabile da 100 a 120, Gallipoli fino da 90 a 100, secondo il merito; comune da — a —, Calabria comune da 90 a 100, fino da —, Sardegna sopraffino da 120 a 140, mangiabile da 100 a 115, fino — a —, Toscana sopraff. 120 a 135, mang. fino da 115 a 125, Abruzzi da 125 a 135, Romagna da 120 a 130, cime verdi da 80 a 85, altro da 60 a 65, da ardere gialli lampanti da 90 a 100, il quintale reso Genova.

Olio di Spagna. Malaga giallo lampante fr. oro 100 a 120, Tortosa fino da 120 a 125, Tunisia 100 a 115, il tutto al quintale entrepôt.

Olio di cotone. Per imbarco gennaio-febbr. America 1ª Summer fr. 71, Winter 76 al Ql.

Olio di sesamo. Extra naz. L. 112 a —, sopraffino 110 a — fino 105 il Ql. consegn. qui.

Olio di cocco. Uso Marsiglia fr. 103.—. I sacco 104.—, Cochin bianco neve 105,- il Ql. sacco, reso qui.

Olio di lino crudo fr. 77 a 78, id. cotto 79 a 80 al quintale.

Olio di palma Lagos fr. 82 al ql. schiavo.

Articoli tartarici.

Messina. — Prezzi correnti sulla nostra piazza:

	Base	Min.	per Grado	per Ql.
Feccia all'acido	—	20 L.	—,—	L. 28,50
» »	—	24 »	—,—	» 29,50
Tartaro »	—	50 »	—,—	» 86,—
» »	—	55 »	—,—	» 88,—
Vinaccia »	—	65 »	—,—	» 112,—
Tartaro al bitart.	—	55 »	—,—	» 72,50
» »	—	60 »	—,—	» 74,50
Feccia »	—	30 »	—,—	» 18,50
» »	—	36 »	—,—	» 18,50
Vinaccia »	—	80 »	—,—	» 122,—
Cremor feccia	—	85 »	—,—	» 124,—

I prezzi al Ql. s'intendono per 100 chilogr. e sempre per merce resa e consegnata stazione ferroviaria o banchina Messina.

Saponi.

Milano. — Quotasi per Ql. franco Milano.

Oleina extra fresco L. 60,—, secco 75.—, id. 1ª qual. fresco 55,—, secco 70,—, id. 2ª qual. fresco 50,—, secco 62.—. Venato 1ª qual. fresco 60,— secco 75.—. id. 2ª qual. fresco 56,— secco 70,—, Bianco oliva 1ª qual. fresco 70,—, secco 90,—. id. 1ª qual. fresco 65.— secco 80,—. id. corrente fresco 60,— secco 75,— id. 2ª qualità fresco 53,— secco 65.—.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce, fascina vecc. L. 2,10 a 3,50, id. forte 3.85 a 4,—, legna segata stufa rovere dell'Appennino toscano 4,50 a —,—, id. cerro 5,— a —,—, id. da camino 4,80 a —,—, carbone di legna faggio 9,50 a 10,—, cannello 10,50 a 11,—, brasca 7,50 a 8,— al Ql.

Pei carboni quotasi:

	sul vag. Genova da lire a lire	al vag. Venez. da lire a lire
Cardiff primario	36.50 —,—	36.50 —,—
Cardiff secondario	35.50 —,—	35,50 —,—
Newport	34,50 —,—	—,— —,—
Newcastle	31,50 —,—	31,50 —,—
Bestell	30,50 —,—	30,50 —,—
Newpelton	30.50 —,—	30,50 —,—
Mattonelle 1. qual.	36,50 —,—	36,50 —,—

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, cloruro di calce Gaskell in fusti legno duro 14.—, clorato di potassa in barili di 50 kg. 77.—, solfato di rame I qual. 79.—, di ferro 6.50 carbon. ammoniaca 74.—, minio rosso L. B e C 56.—, prussiato di potassa giallo —.—, bicromato di potassa 81,50, id. di soda 69,50, soda caustica bianca 66/62 22.25, id. 70/72 24.75, id. 76/77 26.60, allume di rocca in pezzi 14.—, id. polvere 15.50, silicato di soda Gossage 140° T nera 11.50, id. 75° 9.75, potassa caustica Montreal —.—, bicarbonato di soda 1/2 lana barili di 50 kg. 18.50, borace raffinato in pezzi 39.50, in polvere 42,—, solfato d'ammon. 24 0/0 buon grigio 33.—, sale ammoniaca 1ª qual. 105.—, 2ª 102.—, Magnesia calcinata Pattison in flacons da 1 lib. 1,25, in latte 1 lib. 1.10.

Tutto per 100 kg., c. n. s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 17 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 17 genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	25 345	6 035	31 380	515 095
Bozzoli pesati »	30 340	—	30 340	517 350
Cascami pesati »	7740	—	7740	15 620
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	145
Ass. campioni N.	435	135	570	8 355

Lione 17, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	9 18	3 47	44 105	2 151
Peso . kg.	1971	3700	11026	12947

Peso totale Kg. 29644.

Mercato invariato.

Zurigo, 17. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 2100 — Trame K. 3500 — Greggie K. 1350 — Totale K. 7040.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 17. — Vendite della giornata balle 3650 — Mercato sostenuto.

Liverpool, 17. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, sostenuto in ribasso di 3/100 — Brasiliani, sostenuto in ribasso di 2/1000 — Egiziani, sostenuto in rialzo di 1/16 — Surate, invariato — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata balle N. 10000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 9000 — Importazione 38000 — Affari a termine — Tendenza, sostenuto — Domanda, moderata — Cotoni a consegnare: Corrente 5.51 — Corrente e prossimo 5.51 — Terzo e quarto mese 5.48 — Quinto e sesto mese 5.46.

Nuova York 17. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra

Chiusura del 16 gennaio Apert. del 17 gennaio

dicemb.	9,12	9.15	rialzo	punti 3
gennaio	9,28	9,32	»	» 4
marzo	9.44	9,46	»	» 2
luglio	—,—	9,54	»	» —

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Roma — Fattinanzi fratelli, forno — Fiano Abramo Alberto, mercerie e tessuti.

Monza — Lovati Giovanni, salumeria.

Teramo — Melani e Gallina, Castellammare Adriatico, albergo.

Spoleto — Neri Alfonso, Papigno, generi alimentari.

Bologna — Noè & figli, ditta, Imola, drogheria.

Verona — Camozzini Oreste, impres. spettacoli pubblici.

Alessandria — Falzone Franc., S. Salvatore Monf., capomastro.

Cuneo — Fornari Francesco, lattoniere.

Pavia — Manara fratelli, Vidigulfo, fonderia.

Palermo — Firaino E., biancheria.

Stato Civile.

Morti in Milano il 16 gennaio.

Bianchi Pietro, d'anni 35, merciaio, di Besana Brianza — Garavaglia Giuseppina vedova Scurati, 55, casalinga, via Bareggio — Gemelli Angelo, 61, apprettatore, via Molino Armi 31 — Stefanini Paolo 58, venditore ambulante — Zucchi Carlo 44, fattorino, corso Magenta 75 — Meroni Palmira ved. Zopegni, 71 pensionata, via Carlo Alberto 32 — Spada Maria Luigia mar. Raschi 72, casalinga, via Passerella 20 — Ottolenghi Fortunata ved. Ottolenghi, 72, agiata, corso Romana 46 — Bossi Eugenia 14, via Gesù 10 — Mantovani Maddalena mar. Ghiringhelli 30, contadina, di Baggio — Meloncelli Samuele Antonio 59, negoziante, via E. Torricelli 13 — Beretta Pietro 57, distillatore, via Arena 4 — Chioffi Anna mar. Cirla, 26, casalinga, via V. Pisani 16 — Capelletti Paolo 64, fattorino, via Carlo Farini 64 — Franchini Giuseppe 72, tornitore, Corso Como 15 — Orlandi Maria ved. Sacchi 56, casalinga, via Amedei 1 — Proserpio Alfredo 26, giornaliero, di Incino Erba — Ricotti Pietro 77, piazza Lega Lombarda 3 — Canciani Luigia ved. Crivelli 63, casalinga, via Giusti 22 — Scotti Maria mar. Varesi 65, casalinga, via P. Frisi 16 — Biassoni Giosuè 66, fonditore, vicolo Brisa 3 — Folcia Gioconda ved. Ponzoni 68, casalinga, via P. Sarpi 50 — Morandi Edoardo 56, facchino, corso Ticinese 80 — Dabbusi Alfredo 41, professore, via Mortara 2 — Sangalli Carlotta ved. Branca 84, casalinga, via Giovassino, 10 — Travaglia Giuseppa ved. Molteni 58, casalinga, via Capre 5 — Uberti Maria, 8 rip. Vepra 40, — Sardina Maria 15, commessa, via Guicciardini 10.

Totale N. 40.

Dichiarazioni delle nascite N. 26.

Morti in Milano il 17 gennaio.

Senatore De Angeli Ernesto 57 industriale, via Malghera 57 — Bajno Giuseppe 48 ortolano, via Carlo Farini 57 — Centimeri Paolina m. 21, via Cagnola 5 — Coccini Giuseppe 54 guardia daziaria, Riparto Monluè 16 — Galliani Carlo 62 bronzista, Riparto Monluè 16 — Grassi Matilde 68 agiata, via Fontana 26, dom. a Novi — Rebuzzini Mario 3, Opera — Aldeghi Eugenio 5, Verderio Superiore — Airoldi Carlo 35 fattorino, via S. Paolo 11 — Giudici Giuseppe 24 verniciatore, via Arena 33 — Colombo Erminia 37 casalinga, Riparto Acquabella 23 — Carenzi Luigi 58 contadino, Settala — Sansone Vincenzo 27 meccanico, via Sirtori 11 — Mazzucchelli Cesare 56 contabile, viale Monforte 22 — Pomè Giacomo 64 lavandaio, Strada Alzaia 30 — Cori Innocente 35 lavandaio, Piazza Loreto 4 — Paggi Carolina 64 contadina, Mediglia — Endiglieri Giovanna 73 casalinga, via Lentasio 5 — Regondi Luigi 68, via Vittorio Alfieri 4 — Messa Rosa g. 12 Cesano Maderno — Verga Alfredo 38 impiegato, via P. Castaldi 32 — Rossi Vincenzo 1, Rip. Cascine Doppie 45 — Tresoldi Adelaide 51 casalinga, via Boltraffio 13 — Carcano Assunta m. 7, via G. Pepe 18 — Lavezzari Angelo 58 decoratore, viale Ticinese 4 — Del Frate Italia Giulia 24 stiratrice, via Verziere 21 — Piccardo Angela g. 8 — via G. Alessi 8 — Danioni Elisa 15 studente, via S. Martino 4 — Nicolini Pasqualina 82 casalinga, via G. Cardano 6 — Montrasi Carlo 1, Rip. Monluè 8 — Vasari Anna 57 casalinga, via Aleardi 8 — Valtorta Raoul Domenico 1, corso Ventidue Marzo 14 — Zaccaria Giovanna 61 mercante, via Donizetti 10 — Dell'Acqua Emilio 31 meccanico, via S. Barnaba 32 — Porro Enrico 20, Riparto Cagnola 80 — Del Grande Gaetana 13 scolara, via Panfilo Castaldi 37 — Bestetti Giovanni 35 filarmonico, via Anfiteatro 17 — Cattaneo Giuseppe 43 argentatore, corso Genova 17 — Colombi Margherita 60 casalinga, Riparto Gambaloita 52 — Reina Luigi 4, Saronno.

Totale N. 40.

Dichiarazioni delle nascite: N. 36.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

AGRONOMO ottimi certificati cauzione, cerca posto. B. 13, Ferrara Posta. Ettore Gennaio. 1764

FOTOGRAFI, abile ritoccatore operatore, cognito tutto ramo, offresi ovunque. «Operatore» posta, Padova. 2698

FOTOGRAFI, Ritoccatore negativi, positivi, pratico tutto ramo offresi. Scrivere Lampo, Posta, Milano. 2563

TAGLIATORE tedesco per signora cerca posto per dirigere e tagliare, conosce ramo fantasia, referenze primissime. Scrivere offerte Cassetta 212 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2824

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AVVOCATO disponendo cauzione prenderebbe stabili in amministrazione solo compenso propria abitazione. Scrivere R. 70 posta. 2778

CAPOMASTRO lungo tirocinio importanti costruzioni Milano, cerca posto fabbrica presso importante impresa edilizia, ingegnere od amministrazione privata. A. Santiago, fermo Posta, Città. 2448

CAPO officina gas, pratico contabilità, offresi. Ottimi certificati, serissime referenze. Scrivere 1290, Haasenstein e Vogler, Torino. 2219

CHIMICO licenziato, svizzero, di lingua francese, 24 anni, cerca posto nell'industria. Indirizzare sotto A 218 X, Haasenstein e Vogler, Milano. 249

DICIOTTENNE cerca posto commesso negozio anche piccolo. Giorgio Medici, Ferrara. 3089

DISPONGO cauzione anche contanti, cerco impiego. Schiarimenti: Fiducia, Milano, Armorari 5. 2888

GIOVANE tedesco di buona famiglia, senza conoscenza lingue, abile e laborioso, giovanissimo, cerca posto quale apprendista cameriere. Offerte a Drexl Darchenerstrasse 25a/111, Monaco Baviera). 2953

UFFICIALE quarantenne pensionato cerca impiego adatto, cauzione, miti pretese. Agamennone, posta, Milano. 2935

VIAGG. Cerco da primaria casa tessuti mode avendo affezionata clientela privati, praticissimo per la Provincia Cremona. N. Casa Scotti, Cremona. 1885

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE serio impiegato conoscitore pelli in pelo lavorate, esperto trattative affari cercasi, buon stipendio e interessenza. Offerte dettagliate, referenze. P. S. corso San Celso 6, Milano. 3049

CALZOLAI. Abili operai ricercansi dalla Manifattura di Pellami e Calzature, via S. Chiara 76, Torino. Lavoro assicurato tutto l'anno, buona retribuzione 10 ore di lavoro. 2215

CAMERIERA, domestica, cuoca, ottime referenze cercansi urgentemente. Agenzia Pattari 6. 1886

CAPPELLI paglia. Ad abile cucitrice macchina punto invisibile offronsi 120 mensili per tutto l'anno. Rivolgersi Palma, Pisacane 10, dopo le 19. 2718

CASA seria manifatture cerca giovinetto quindicenne per studio ed anche magazzino, licenza tecnica, bella calligrafia, di famiglia residente Milano. Inutile scrivere senza buone referenze. L. G. fermo posta. 2309

CERCASI brava cucitrice biancheria a giornata. Rivolgersi Carvalho, via Revere 8. 2656

CERCASI per casa in campagna giovanotto pratico cavalli e lavori ortolani. Rivolgere offerte con pretese e copie certificati a H. 2588 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 2788

CERCASI abile maestra sarta libera, per fuori Milano. Città sul mare, per direzione avviatissima sartoria per signora. Scrivere offerte, pretese a L. Boschi albergo Tre Scranne, via Torino, Milano, e presentarsi martedì 22 gennaio dalle 12 alle 14. Buone referenze. 2957

CERCASI buona domestica per piccola famiglia, buone referenze. Bendu, Gabrio Casati 2. 2878

CERCASI macchina, abile lavori tulli, chiffon, garza, seta. Offerte Cassetta 202 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2792

CERCASI piccolo fattorino per negozio. N. Fogl. corso Vitt. Eman. 24. Milano. 2798

CERCASI giovine tedesco con assoluta conoscenza della lingua italiana e stenografia bella e corrispondenza ed altri lavori di studio. Indicare età, pretese, stipendio e referenze, senza queste indicazioni l'offerta sarà nulla. Dirigere le offerte Cassetta 206 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2810

CERCASI per studio commerciale signorina espertissima in contabilità capace per corrispondenza italiana, francese. Offerte Cassetta 216 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2834

CERCASI giovane operaio elettricista per costruzioni di piccola meccanica elettrica. Scrivere pretese. Cassetta 207 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 3117

CERCASI macchinista ed abili operaio per macchine a cruscc. Buona retribuzione. Rivolgersi De Francesco, fabbricante passamanerie, via Matteo Bandello 14. 3105

CERCO [illegible] 14 ai 16 anni. Ditta Stefano, Brugherio 20. 2988

CERCO cameriera trentenne, robusta, sappia servizio tavola, presentarsi Broletto 3, ore 11 1/2. 3095

CERCO ricamatrice in bianco, e preparatrici per ajour. Molteni, S. Calocero, 1 A. 2708

CERCO Signora o signorina indipendente, disponente cauzione contanti, per onorevole, ambita, seriâ situazione. Zanfelor, posta, Milano. 2011

CITTERIO Via Londonio 15. Abili montatori telai biciclette trovano lavoro continuo bene attribuiti. 2604

CONIUGI cercano cuoca finita età 25-30, presentarsi Broletto 3, 11 1/2. 2943

DISEGNATORE cercasi da importante fabbrica ricami novità, abile dirigere lavoratorio. Offerte fermo posta, Teka. 2463

DITTA apparecchi elettrici cerca piazzista e viaggiatore, stipendio fisso e provvigione. Scrivere con referenze. Cassetta 203 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 3113

FABBRICA svizzera di tabacchi cerca giovani operaie anche non pratiche; buonissime condizioni, viaggio pagato. Offerte pronte a C. 381, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 3013

FACCHINO cercasi possibilmente pratico imballare. Marelli, Romana 40. 2858

FARMACISTA con diploma libero cercasi subito per due ore al giorno. Scrivere Roma, fermo posta, Milano. 3043

FOTOGRAFI. Cercasi subito abile ritoccatore negativi, positivi. Fotografia Roveri. Feltre. 3083

FUOCHISTA patentato cercasi per stabilimento inutile se non referenzo primarie attività, serietà. Scrivere Cassetta 200 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2776

GARZONI fabbri e facchino per officina meccanica cercansi urgenza. Montalbetti, Melchiorre Gioia 15. 2975

GIUNTI per vapore, acqua, aria compressa, gas, ecc. Cercasi piazzista. Baudwilleur, posta. 2900

IMPORTANTE casa industriale cerca giovinetto 16-17 anni, licenza tecnica, con bella calligrafia. Offerte Emme, posta, Milano. 2974

MINATORI abili per galleria si ricercano. Rivolgersi Motor, Ufficio lavori Giornico (Canton Ticino). 2621

PORTINAIO età media, senza figli, cercasi da importante stabilimento pel 30 marzo, necessario uomo energico, serie ottime referenze. Scrivere Cassetta 198 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 2774

RAGAZZO apprendista con bella calligrafia cercasi subito da stabilimento industriale, retribuzione immediata. Scrivere L. D. 26, fermo posta. Milano. 2864

RAGIONIERE veneto può trovare buon impiego presso stabilimento meccanico. Offerte Cassetta 230 U, Haasenstein e Vogler. Milano. 2898

STIRATRICE perfettissima nella stiratura e preparazione camicia nuova, giovane capace assumere eventualmente direzione lavori cercasi subito. Stipendio buonissimo. Esigonsi ottimi certificati. Scrivere: Stireria A. Brescia fermo posta. 1004

STUDIO elettrotecnico cerca giovane aiuto; preferenza a licenziato tecnica. Scrivere Cassetta 205 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 311

VERNICI, colori, fabbrica, ricerca abile viaggiatore per alta Italia. Scrivere Cassetta 194 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2726

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44054

LEZIONI ripetizioni, traduzioni francese da signorina diplomata. Prezzi convenienti. Cartoleria Turolli, Piazza Duomo, 42. 1844

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobiliata L. 30 mensili. Pensione. Scrivere Libertà, posta. 622

CAMERA 1-2 letti affittasi presso distinta famiglia. Venegoni. Felice Casati 19. 3053

CAMERA ammobigliata libera 25 mensili, presso Rosa, Lorenzo Mascheroni 12. 2987

POLITECNICO, conservatorio vicinanze, buona pensione. Abici, fermo posta. 2607

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI viaggiatore tutta Italia introduttissimo grossisti generi farmaceutici, confetterie, drogherie, affidargli vendita, provvigione, articolo nuovo, suscettibile larghissimo consumo. Offerte «Avvenire», posta, Milano. 2859

CERCANSI agenti ogni comune, poco incomodo. Scrivere Settanta, Indano (Roma). 2569

FABBRICA macchina imbottigliare apprezzatissima cerca rappresentanti locali ogni provincia. Casella postale 996, Milano. 2846

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI anche subito grandiosi locali via Gioberti 3, I piano, mq. 310, II piano 115 circa termosifone, acqua potabile, parquet. 2182

AFFITTASI lavorerio con forno per uso pasticceria, via Rosolino Pilo 4. 2701

CASE terreni. Porta Venezia. Vendonsi. Capomastro Merlini. Via Vitruvio 7. 2661

FRATELLO sorella, cercano due camerette mobigliate, non troppo distante centro. Poche pretese, prezzo mitissimo. Andreetti, Torino 2. 2826

NEGOZIO vuoto, nuovo fabbricato, paraggi Monforte, affittasi per drogheria oppure latteria. Dirigersi portinaio via Muratori 11. 2991

TRE locali studio, affittansi presente. Andegari 11 (via Manzoni). Ritirata, acqua potabile, impianto gaz elettricità, telefono. 2842

VILLETTA vuota circa otto locali, dotata orto, giardino, acqua; comodità trams o ferrovia, preferibilmente prossima trams o ferrovia, preferibilmente prossima ri. Scrivere dettagliatamente Cassetta 211 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 3129

**PER

I MILIONI

di guarigioni ottenute ogni anno stabiliscono, meglio che tutti i discorsi, la SUPERIORITA STRAORDINARIA delle

PASTIGLIE VALDA

su tutti i rimedi scoperti fino ad oggi

Queste meravigliose Pastiglie, antisettiche e volatili hanno, in più, il vantaggio prezioso di non contenere alcuna sostanza chimica o tossica. Esse sono unicamente composte d'estratto di piante di una rigorosa purezza e di una potenza di azione incomparabile.

Per preservarvi o per guarirvi
SICURAMENTE

dai Mali di Gola, Raffreddore di testa, Raucedini, Raffreddori, Bronchiti, Influenza, Asma, Enfisema, Polmoniti.

Prendete le

PASTIGLIE VALDA

AVVISO IMPORTANTE

Richiedete le **VERE** in scatole di L. **1.50** col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante : **H. CANONNE**, Farmacista, 49, via Reaumur, Parigi.

Non vi lasciate ingannare

IN VENDITA presso : **ZINI, BERNI, BIANCARDI e C°,**
9, Via Borromei, a MILANO
e loro succursali a Roma, Napoli, Bari,
nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

AVVISO

È venuto a notizia della Società *LINOTYPE AND MACHINERY LIMITED di LONDRA*, che la Società *MERGENTHALER LINOTYPE di NEW YORK* offre in vendita in Italia Macchine *LINOTYPE* da essa Società Mergenthaler fabbricate.

Si prevengono tutte le persone che offrissero la vendita di tali macchine, o che fossero per comperare le stesse, che la Società inglese ha l'esclusivo diritto di vendere le macchine *LINOTYPE in Italia*, e per essa la Ditta *H. C. HIGGS e C.*, di Milano, Principe Umberto. 36, e che contro tutte le persone, le quali mettessero in vendita e acquistassero le macchine americane in Italia, si procederà in conformità delle leggi italiane ed esse saranno responsabili dei danni.

NB. I Tribunali di Milano e di Bergamo hanno già accordato alla Società inglese il sequestro di macchine Linotype vendute in Italia, ma non fabbricate da essa Società inglese, e pendono i relativi processi.

LINOTYPE AND MACHINERY LIMITED
LONDRA, Fleet Street 188-189 (Inghilterra).

Rinomata Ditta V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

FABBRICA — MANDOLINO

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.

Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

Germania del Sud.
SCUOLA COMMERCIALE KIRCHHEIM TECK (*presso Stoccarda*).
Istituto scientifico, lingue moderne, scienze commerciali. Convitto ottimamente accomodato per giovani di ogni età (da 12 anni). Corsi speciali per gli stranieri. Ottimi successi. Serie referenze. Programma gratis dal Direttore.

Situazione lucrativa è offerta a tutti, anche senza lasciare l'impiego. Scrivere Case Stand 2605 Ginevra.

SEGRETO

per far crescere i Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi **Giulia Conte,** *Santa Teresella dei Spagnuoli, 59 - Napoli.* 1025

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

TESTA DI TENIA INGRANDITA

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio, in CARTA VIOLA la marca e la firma:

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indi efficacissimo depurativo contro la sifilide pur ostinata infezioni del sangue in genere, anche più **gravi**.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Anti** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca**.
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze malattie debilitanti e contro l'**impotenza** e sterilità.
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TEN** in **MILANO. Via Spadari, 15.** Spedizione Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani** pei dolori reumatici e pei calli.

Carlo Sigismund e Figli - Milano

38 - Corso Vittorio Emanuele - 38
Filiale: 44 - Via XX Settembre - 44 - TORINO.

CASA FONDATA NEL 1875

Grandioso e fornitissimo emporio mondiale — unico nel suo genere — di tutti gli utensili, arredi e arnesi indispensabili o di lusso, per la casa e specialmente per la cucina.

L'intero fabbricato in Milano al Numero *38, Corso Vittorio Emanuele,* è dedicato esclusivamente a questo ramo di commercio, con annessi i vasti magazzini esterni e l'officina della Ditta.

ELENCO DI ALCUNI DEI PRINCIPALI ARTICOLI SEMPRE PRONTI:

Cucine economiche perfezionate — proprî modelli — 30 grandezze.
Tutti gli attrezzi di cucina in nichel, alluminio, ferro smaltato, ottone, legno, ecc. **Grande riparto speciale.**
Forme per dolci, Gelatine, Gelati, Biscotti, Taglia pasta, ecc. **Oltre 1000 modelli.**
Coltelleria di cucina e di tavola, cavaturaccioli, schiaccianoci, ecc. **Innumerevoli modelli.**
Spazzole per ogni uso della casa. **Completa scelta** d'ogni forma.
Macchine per l'esecuzione d'ogni lavoro domestico. — **50 qualità.**
Bidets (catini a sedere) **in 20 modelli** di porcellana, ferro smaltato, nichel puro.
Portacatini e Toelette di legno di noce, ferro e zinco verniciato con porcellana. **25 modelli.**
Tutti gli innumerevoli articoli per la mensa argentati, nichelati, d'alpacca, di nichel. **Grande riparto speciale.**
Macchine da Caffè - 20 qualità in tutte le grandezze. Caffettiere, Lattiere, Zuccheriere, Vassoi, ecc., ecc., ecc.
Servizi per Thè completi argentati, bronzati, nichelati, di nichel, rame, alpacca, bollitore, tejere, ecc. **50 modelli.**
Ghiacciaie di propria fabbricazione e per ogni uso. **60 modelli.** Si fa ogni tipo speciale a richiesta.
Vasche da bagno di zinco lucido o verniciato o di ghisa smaltata. Semicupi, doccie, spugnatoi, lavapiedi. **60 modelli.**
Seggette (Latrine da camera) e Cessi a giuoco d'acqua. — **30 modelli.**
Scaldabagni istantanei a gas, carbone e legna. **12 modelli.**

NOVITÀ UTILE D'OGNI GENERE.
Ricco assortimento

La Ditta, lontana dall'idea di voler strabiliare coi prezzi, vende esclusivamente **merce di buona qualità,** *di lunga durata e della quale può rendersi* **garante.** *Essa ha perciò acquistata la rinomanza, gelosamente custodita, di una* **Casa di fiducia** — **Pubblica e spedisce** *periodicamente i suoi Cataloghi riccamente illustrati all'onorevole sua clientela. Ne sono usciti i seguenti parti:* **Cucina** *(112 pagine - 1090 illustrazioni)* — **Igiene** *(56 pag. - 250 illustr.)* — **Mensa** *(96 pag. - 700 illustr.)* — **Nichel puro** *(32 pag. - 90 illustr.)* — **Articoli diversi** *(64 pag. - 400 ill.)* — **Macchine** *(32 pag. - 136 illustr.)*

PREZZI FISSI — SPEDIZIONI IN TUTTI I PAESI A CONDIZIONI VANTAGGIOSE.

Chi ha bisogno di metter su casa farà bene di visitare i Magazzini della Ditta Sigismund o di consultarne i Cataloghi.

CHRONOS-MIGONE

È il miglior Almanacco, profumato, cromolitografico, per portafogli,

Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri. — Deposito generale da **MIGONE & C.**, via Torino, 12, Milano. 1

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

NEVRASTENIA

Esaurimento nervoso, debolezza del cervello, della volontà e dell'energia, perdita di memoria, grande impressionabilità, malinconia, mania suicida, debolezza generale, nervosismo, nevralgie, dolori al capo e alle reni, ecc. Guarigione radicale infallibile col **"VEO"** - Flacon L. 4. - Per posta 4,40 in più, assegno 0,95 - **Anèmone Marchi**, via Cappellini 14, **Milano.**

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
CHIEDERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI - **COLLI FICRITI-MILANO**

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 106.

Provvedetevi dei Migliori ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spedisce si, franco, inviando vaglia di L. **1.10,** con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.,* interessante manuale illustrato di pagine 56.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide* più inveterata, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Corrispondenze private.

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

GRATIS

La **Società Editrice Sonzogno** in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE illustrato** di tutte le pubblicazioni.

La stagione invernale sembrerebbe la meno propizia (per causa di vieti pregiudizi) a dimostrare i vantaggi dei materassi di crine animale, mentre ne è la più adatta. Infatti, se si pensa che il corpo umano ha bisogno di aereazione per mantenersi sano, certi usi invernali sembrano fatti apposta per diminuire questo beneficio. Gli abiti troppo pesanti, i materassi di lana impediscono o diminuiscono la perspirazione o respirazione cutanea; questa al contrario viene in modo singolare facilitata dormendo sui materassi di crine animale sterilizzato. La Prima Manifattura Italiana di Crine Animale Carlo Pacchetti e C., Milano, fornisce questi materassi igienici a L. 3.50 al chilogrammo. Preventivi e campioni gratis a richiesta. Magazzino di vendita: corso Venezia, 6.

CASA S.M. VIT. EM. III — CASA S.M. REGINA MADRE — CASA PONTIFICIA

IL
SAPONE BANFI

l'unico che rende veramente la pelle fresca, bianca, morbida, che fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.

Fu premiato all' **ESPOSIZIONE DI MILANO** col

Grande diploma d'onore

TRIONFA! S'IMPONE!

Vendita nove mila pezzi al giorno.

Provate, non si può fare a meno d'usarlo sempre. Vendesi ovunque a

Cent. 30 e 50 al pezzo

Pezzo speciale campione Cent. 20

Milano - Ditta ACHILLE BANFI = Milano
Fornitrice delle Case Reali di
S. M. VITTORIO EMANUELE III e S. M. LA REGINA MADRE

Appendice del SECOLO del 19 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 63

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

Due uomini montati in un canotto avevano intanto raggiunto, con due o tre remate, la barca galleggiante come un tappo di sughero in mezzo al lago.

Neppure in essa si trovò il menomo oggetto atto a dare un qualche indizio.

Gli agenti sarebbero rimasti in fazione l'intera notte colà dove era stata trovata la giovane priva di sensi.

E nella mattina avrebbero di nuovo ispezionata la riva.

Dal ristorante non si tardò a segnalare l'arrivo del carro d'ambulanza, e dieci minuti dopo, la bionda e vaga sposina, colla testa fasciata, veniva stesa, sempre inerte, sul letticciuolo del carro stesso.

In questo salirono poi il dottor Marvy, lo zio di Marta e Bernardo.

Tutti gli altri invitati alle costui nozze se ne andarono a raggiungere la tramvia che li avrebbe ricondotti a Parigi.

E pochissimo tempo dopo i lumi si spegnevano nel ristorante della Porte-Jaune.

Anche i landò, che stazionavano in un viale del boscò, partivano un dopo l'altro trasportando gli invitati alle nozze di Challay.

Erano passate già due ore dacchè il fabbricante di piume di struzzo avea lasciato la sala da ballo per seguire Luigi Benjamin, il figlio del custode dell'officina.

Saliti entrambi in una carrozza del corteo nuziale, in breve tempo giunsero in via Fabre-d'Eglantine, presso la piazza della Nazione, dove trovavasi l'ingresso principale della fabbrica.

Tutte le uscite di questa, come aveva affermato il giovane, erano state chiuse per ordine della polizia.

Data la prontezza con cui esso ordine era stato eseguito, si poteva sperare che i malfattori non avessero avuto il tempo di porsi in salvo.

Alcuni agenti custodivano tutte le porte.

Nonostante l'ora relativamente avanzata della notte, non pochi curiosi ingombravano la via.

Si aspettava il signor Harmelle.

Quando lo si vide scendere dal landò scoperto, in marsina e cravatta bianca, vi furono qua e là delle esclamazioni che riassumevano la medesima impressione:

— Eccolo di ritorno dal banchetto nuziale!

— Non è un bel complimento per un padre l'essere disturbato così la sera in cui dà marito alla propria figlia!

I curiosi s'accalcarono per avvicinarsi al cancello cui dalla via Fabre-d'Eglantine si accedeva al cortile della fabbrica.

Gli edifizi si stendevano fino al viale Saint-Mandé sul quale dava il padiglione largo, comodo, elegante, che serviva d'abitazione ai padroni, e che era tutt'ora chiuso, i domestici essendo andati a festeggiare a loro modo gli sponsali della padroncina.

Solo i portinai, il cui alloggio era situato fra i laboratorî e la dimora dell'industriale, si trovavano al loro posto abituale.

Il cane di guardia, che la sera veniva lasciato libero nella corte, era fuggito, tratto fuori con uno di quei mezzi che impiegano di solito i ladri di professione per sbarazzarsi d'una vigilanza pericolosa, oppure spinto a qualche scorribanda comune ai suoi simili e tanto più intempestiva, in quanto coincideva col fatto deplorevolissimo del furto.

Tutte le porte ripetiamo erano guardate a vista.

Non s'era visto scappar nessuno; e pareva quasi sicuro che si sarebbe riusciti ad agguantare i colpevoli.

Senonchè la fabbrica era vasta, e vi si trovavano in quantità angoli bui e ripostigli che potevano servir benissimo di rifugio.

Era urgente quindi sloggiarne i malandrini.

Per ciò fare non c'era che un mezzo: penetrare in numero sufficiente nell'interno e non dimenticare alcun nascondiglio.

Tre agenti armati, il signor Harmelle e Luigi Benjamin, si disponevano a incominciare la caccia.

Era già stata fatta, presente il commissario, dieci minuti prima dell'arrivo del signor Harmelle, la constatazione che il forziere era stato aperto.

Solo l'industriale era in grado di misurare l'estensione del furto.

Lo si era quindi aspettato per avere da lui le necessarie informazioni.

Il funzionario aveva trovato il mobile socchiuso, e il negoziante lo vide nel medesimo stato.

Mandò dapprima un'esclamazione di vera sorpresa:

— Come, non è stato scassinato?

— No, semplicemente aperto, rispose il commissario.

— È strano!

— È significativo.

— Lo credo bene.

— Ciò indicherebbe che il ladro ne conosceva il segreto.

— O che lo aveva scoperto.

— Sarebbe per conseguenza un famigliare del laboratorio... impiegato o operajo.

— Precisamente.

E il signor Harmelle soggiunse, aprendo completamente, in un'agitazione febbrile, giustificata, il pesante mobile di ferro:

— Tre sole persone conoscevano, con me, la combinazione delle lettere e il modo d'aprire la cassa-forte: il mio cassiere, la signora Harmelle... e il mio genero, al quale l'altro ieri spiegai il sistema nuovo, che è di fabbrica americana, e assolutamente sicuro.

— Si deve credere non lo sia poi tanto.

— È vero, poi che non vi fu effrazione, bensì l'apertura normale; il che, come dite, dimostra la conoscenza del segreto.

— La conclusione è logica.

L'industriale se ne stava ora dinanzi al mobile spalancato.

Cosa singolare non vi appariva il menomo disordine; nessun cassetto interno era stato messo sossopra.

— Credo, signor commissario, disse egli, colla faccia alquanto rasserenata, che i malandrini non abbiano avuto il tempo di consumare il reato, o di portar via nulla.

— Sarebbe strano.

— Benjamin sarà entrato in tempo per impedire il furto... Vi confesso che mi sento sollevato.

— Si capisce.

E nel giubilo troppo prematuro, il negoziante disse:

— Lunedì devo fare un grosso pagamento... Ci sono qui dentro un'ottantina di mille lire.

Aprì tosto il cassetto di mezzo, e il sorriso di contentezza che aveva sostituito, sulle labbra di lui, la contrazione dolorosa di prima, si spense subitamente.

L'industriale impallidì; un sudor freddo gli bagnò le tempie; un ronzio gli riempì le orecchie.

Il cassetto era vuoto.

— Che! esclamò il funzionario. S'avrebbe avuto il tempo di rubare?

— V'erano qui cinquantamila lire, rispose l'altro con voce rauca e stringendo la fronte colla mano.

— Allora non s'è preso tutto.

Il fabbricante di piume aprì un altro cassetto, quello di destra.

— No... non s'è preso tutto.

— Quanto c'è là dentro?

Al che Harmelle, numerati parecchi biglietti:

— Trentamila lire.

(*Continua*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - 1907

Dott. CESARE FORTI

Il Consigliere del Campagnuolo per il 1907

Almanacco Agricolo illustrato

SOMMARIO: Calendario dei lavori e delle semine — Concimi e formule di concimazione per i diversi terreni e differenti colture — Una rapida rivista alle macchine agricole — Quistioni di viticoltura, di fillossera — Frutticoltura e pomologia — L'insegnamento agrario in Italia — Piccola bibliografia — La preparazione dei foraggi — Rimedi contro le più comuni malattie delle piante — Consulto veterinario — Una grande quantità di notizie pratiche, utili e svariati argomenti, ecc., ecc. — Da ultimo l'*Elenco delle Fiere e Mercati d'Italia*.

30 Cent. - Un bel volume di 160 pag. illustrato da 50 disegni e foto-inc.

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *Milano, Via Pasquirolo, 14.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Domenica 20 Gennaio Anno XLII. - N. 14633

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO *(compreso porto doni)*.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS *(compreso porto doni)*.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e **Secolo Illustrato**: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con **Secolo Illustrato**: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).

Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

SENATO DEL REGNO BIBLIOTECA

Alla vigilia delle elezioni politiche
IN GERMANIA

Un po' di statistica.

L'imperatore Guglielmo ha qualche punto di somiglianza con quel mago che avendo evocato il diavolo, non seppe più a qual santo raccomandarsi per scacciarlo. In un momento d'ira egli « ha mandato al diavolo il Parlamento » — è la sua espressione testuale — ed ora ha una paura esagerata che le nuove elezioni segnino un nuovo trionfo dei socialisti.

Il mondo ufficiale ed officioso è tutto sossopra per evitare tanta sciagura, e il principe di Bülow che si è già gettato nel folto della mischia elettorale colla lettera diretta al presidente della Lega antisocialista, pronunzierà in questi giorni un discorso che sarà certamente l'appello supremo del Governo e della Corte contro il socialismo non solo, ma contro l'intiera democrazia che anche in Germania si afferma ogni giorno più.

In attesa del discorso di Bülow, giova vedere come fosse costituito il Reichstag disciolto per poter fare, a suo tempo, i confronti con quello che si prepara.

Il vecchio Parlamento era composto da 76 conservatori, 50 nazionalisti-liberali, 9 antisemiti, 10 guelfi, 145 deputati di Destra, 104 cattolici o deputati del Centro, 27 deputati irredenti, 37 radicali, 81 socialisti ed 8 cosidetti « selvaggi », ossia non appartenenti ad alcun partito.

Dei 397 deputati 199 erano luterani e 140 cattolici, 4 ebrei, 53 senza religione dichiarata. I latifondisti erano 95, gli agricoltori medi 10, i contadini proprietari 11, i commercianti 19, gli industriali 28, gli ex- diplomatici 5, gli impiegati governativi 32, gli impiegati comunali 18, gli impiegati giudiziari 26, gli impiegati sindacali 15, gli avvocati 29, i medici 8, i preti 26, i maestri 11, i professori universitari 3, i giornalisti 62.

Il partito conservatore era composto quasi per intiero di latifondisti e di alti impiegati governativi. Degli 81 deputati socialisti, 13 appartenevano alla grassa borghesia, 15 alla piccola borghesia, 53 erano operai salariati. I tre gruppi radicali erano formati da commercianti, industriali ed avvocati. Il centro cattolico era rappresentato da uomini appartenenti a tutti i ceti sociali, ma specialmente latifondisti, impiegati ed ecclesiastici.

I due partiti più importanti, anche numericamente, erano i socialisti ed i cattolici del Centro.

I socialisti crebbero di numero incessantemente ad ogni elezione. I socialisti nelle elezioni del 1877 raccolsero 493 mila voti; nel 1888, 437 mila; nel 1884, 550 mila; nel 1888 437 mila; nel 1884, 550 mila; nel 1887, 763 mila; nel 1890, 1 milione 427 mila; nel 1893, 1 milione 786 mila; nel 1898, 2 milioni 107 mila; e finalmente nel 1903, tre milioni ed ottomila voti.

Se la progressione continuasse, nella identica proporzione, è evidente che i socialisti nelle imminenti elezioni del 25 gennaio dovrebbero raggranellare più di quattro milioni di voti. Una cifra enorme, ma non improbabile. La ragione per cui con un numero così straordinario di voti i socialisti hanno al Reitchstag una rappresentanza relativamente scarsa, si deve cercare nella costituzione arbitraria dei collegi elettorali.

La legge elettorale vigente in Germania è quella del 1869 la quale prescrive che centomila elettori abbiano il diritto di eleggere un deputato. Dal 1869 in poi la popolazione è aumentata immensamente ed irregolarmente, ma la ripartizione dei collegi è rimasta quella di prima, per cui avviene che certi collegi di Berlino, per esempio, hanno una popolazione quattordici volte superiore a quella di altri collegi dell'impero. Ne avviene di conseguenza che a Berlino dove la densità della popolazione è maggiore ci vogliono quattordici voti per compensare un solo voto di un altro collegio meno popolato. In altre parole, i collegi dei centri industriali vengono defraudati metodicamente di tredici deputati.

Questo spiega ad esuberanza la ragione per cui il Centro, per esempio, pur avendo ottenuto soltanto la metà o poco più dei voti dei socialisti, era effettivamente rappresentato in Parlamento da un numero di deputati superiore di un terzo, circa, a quello dei socialisti.

In quanto a stabilire una nuova circoscrizione elettorale, il Governo non ci pensa affatto, e non ci penserà mai.

Quelle che abbiamo ricordato sono su per giù le proporzioni numeriche dei diversi gruppi del Reichstag disciolto, e ci serviranno fra poco quando conosceremo l'esito delle imminenti elezioni.

La casa del sonno

Lodovico Ariosto quando descriveva la casa del sonno, era un profeta dei tempi nostri. La villetta amena che giaceva in Arabia, è l'Italia politica d'oggi. Nessuno parla forte, nessuno solleva una bandiera che abbia la potenza di scuotere dalla sonnolenza generale. Si vive in un' atmosfera grigia che non ha in sè alcun colore.

Alcuni anni fa la questione se un impiegato del re possa essere presidente della Camera elettiva, avrebbe sollevato discussioni e polemiche: oggi si dice e si scrive che l'on. Biancheri è un presidente anti-costituzionale, ma tutti l'accettano per non dover fare la fatica di scegliere un altro presidente. E così simpatico il vegliardo che ha acquistato tanta autorità da far dimenticare l'origine conservatrice! E se un deputato maldestro pensasse di richiamare sulla questione l'attenzione della Camera, questa si sveglierebbe soltanto per soffocarlo sotto le fischiate; — poi si volterebbe dall'altra parte per ripigliare il sonno interrotto.

La questione delle spese militari ormai si presenta a scartamento ridotto. Tutti i partiti parlano della necessità della pace e degli armamenti. I radicali continuano nella vecchia domanda dell'inchiesta per vedere come furono spesi, come si spendono e come si spenderanno i danari per l'esercito e per la marina; ma non nascerà nessuna crisi.

A chi dar la colpa della fiacchezza della presente vita politica? Al paese o alla Camera? A tutti e due crediamo, perchè la seconda è lo specchio del primo: e questi, dopo tante disillusioni, è caduto nello scetticismo Ma questo torpore non può durare per sempre: aspetta l'avvenimento che lo ritorni alle lotte del progresso.

LA NUOVA LEGGE
sulla Cassa Nazionale di previdenza.

Riceviamo frequenti domande di operai che desiderano essere informati della portata della nuova legge 30 dicembre 1906, che modifica la legge precedente sulla *Cassa Nazionale di previdenza*, e più specialmente per ciò che si riferisce alla iscrizione degli uomini che hanno superato il 35.° anno di età, e delle donne che hanno compiuto il 30.°

La disposizione transitoria — per tre volte prorogata con altrettante leggine successive — per cui erano ammesse oltre il predetto limite di età le iscrizioni con pagamenti degli arretrati periodici abbreviati, colla nuova legge è divenuta stabile in via normale. Con lodevole disposizione, in luogo del pagamento iniziale degli arretrati, che poteva riuscire a molti di disagio ed anche per taluni impossibile, si ammette il pagamento annuale ragguagliato ad una lira in più del minimo per ogni anno di cui si vuole abbreviare il periodo normale dell'iscrizione.

Così, ad esempio, ad un operaio che si iscrive a 40 anni e vuole abbreviare di 5 anni la durata dell'iscrizione per liquidare la pensione a 60 anni, si chiede un versamento minimo annuo ordinario di lire 6 più lire 5 (essendo 5 gli anni di abbreviazione), in totale uno quota annua di lire 11.

Un operaio di 50 anni, versando 6 più 15, uguali a 21 lire all'anno, potrà così ottenere la pensione dopo soli 10 anni, cioè appena abbia compiuta l'età di 60 anni.

Il ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio sta coordinando il testo unico della legge sulla *Cassa Nazionale di previdenza*, il che è una necessità assoluta, poichè le molte modifiche ed aggiunte apportate al testo originario, rendono dubbia e talvolta erronea la sua interpretazione per parte degli interessati.

LA QUESTIONE
sollevata intorno all'on. Biancheri.

Il desiderio del quieto vivere - Un ricordo storico.

Ci telefonano da Roma, 19, sera. (G.):

Stamane i diversi deputati che attendevano l'esito della riunione fra i deputati facenti parte della commissione per la legge dei porti, discutevano la questione sollevata intorno all'on. Biancheri quale presidente della Camera, e tutti concordavano col dire che ormai la crisi può considerarsi evitata. Chi conosce gli umori prevalenti non si meraviglierà che questa soluzione non incontri le aspre censure che non sarebbero mancate in altri tempi.

Oggi è in tutti un grande desiderio di vivere quietamente giorno per giorno, in modo da schivare tutte le occasioni che possano determinare divisione o lotte di tendenze: è questa la sorte ed il regime di vita dei ministeri e delle maggioranze di coalizione. Solo a patto di non muovere una sola pietra, l'edificio può restare in piedi per qualche tempo.

Così i clericali ed i moderati sono contenti che rimanga il Biancheri per la ragione che vi indicai ieri. I ministeriali dell'antica Sinistra hanno l'aria di tirare un largo respiro perchè il Ministero si è liberato da una grossa difficoltà. Gli oppositori sonniniani e rudiniani tacciono, perchè non si sa mai che possa accadere dall'oggi al domani.

Il pensiero quasi generale è questo: che l'on. Biancheri compia ancora una volta un atto di abnegazione e che in ogni caso, dato pure che la sua condizione sia incostituzionale, non è sua la colpa, ma della maggioranza della Camera che non gli permette di lasciare l'ufficio di presidente.

E per chiudere, non è forse inutile richiamare un ricordo storico che molti fingono di ignorare. Nel 1882 quando si esaminava il disegno di legge per la riforma elettorale, si fece una viva discussione negli uffici, in seno alla commissione ed alla Camera per escludere dalle categorie di funzionari che possono essere deputati, il primo segretario dell'Ordine Mauriziano.

Teneva allora quest'alto ufficio retribuito ed alle dipendenze della Corona, Cesare Correnti. Più per riguardo all'uomo che per convinzione, fu mantenuta l'inclusione, ma contro di essa parlarono uomini di Sinistra e di Estrema, ispirati al concetto democratico di assoluta indipendenza del rappresentante della nazione.

Da allora ad oggi, quanto cammino a ritroso!

PER ACHILLE BIZZONI

Oggi si inaugura in Pavia un modesto monumento ad Achille Bizzoni. Gli amici, sempre memori di lui, vollero ricordata ai futuri, nella sua città natale, la memoria del forte combattente colla penna e colla spada, di uno degli ultimi rappresentanti di un ciclo eroico che la morte ha disfatto.

Quale fortunosa e travagliosa esistenza non ebbe mai! Giovanissimo era ufficiale dell'esercito italiano e prendeva parte alla campagna del 1859; poi seguiva Garibaldi a Mentana e a Digione che sulle meraviglie dei *chassepots* prendeva le generose vendette: poi nel *Gazzettino Rosa* insieme a Cavallotti, a Billia, a Ghinosi e a tanti altri, combattè le libere battaglie contro tutte le soperchierie, le ingiustizie, i soprusi, le superstizioni. I duelli di lui e di Cavallotti sono rimasti una pagina epica della vita milanese.

Fra una pugna e un articolo scriveva romanzi che non sono dimenticati.

Passò poi a dirigere la *Provincia Pavese*; andò quale redattore del *Secolo*, a Caprera quando morì Garibaldi, in Egitto, nell'Eritrea; poi a Roma e a Parigi, portando seco ovunque la fede nel bene — esempio sempre di coraggio e di bontà.

Lo scultore Enrico Cassi plasmò il suo somigliante ritratto fra un ramo di quercia e una penna; e a lato è scolpita la seguente epigrafe oggi scoperta in piazza dell'Italia a Pavia:

« Il 5 maggio 1841 — in questa casa nacque — ACHILLE BIZZONI. — In lui rivissero — le leggende cavalleresche — nell'animo gentile — negli entusiasmi del bello, del giusto — scrittore e soldato — combattè per la libertà dei popoli — in Italia e in Francia. — In tempo d'egoismi fruttuosi — gli amici ricordano chi tutto sacrificò all'ideale. »

Spunti ed appunti

Si è dunque trovato, in un ricovero per i vecchi marinai, un fratello di Ibsen.

Gli hanno domandato quali fossero stati, durante la vita del grande scrittore norvegese i suoi rapporti con lui, e l'altro ha risposto che « Alla morte di nostro padre, Enrico, mi ricordo, aveva ottenuto un posto in una farmacia. Poi non ne ho saputo più nulla. » Ora l'episodio è raccolto da giornali così seri che non c'è bisogno di nessuna riserva sulla sua veridicità. D'altra parte, spesso, tanto peggio per la verità se è troppo meno interessante di qualche gustosa fantasia.

Qui, davanti a questo vecchio, (raccolto in un ricovero) che era pure stato generato con uno stesso sangue ed uno stesso nome di quello del poeta degli *Spettri*, la prima domanda istintiva è: Perchè Enrico Ibsen fu un fratello di così arido cuore?

E allora forse converrebbe analizzare per un attimo la filosofia individualistica di colui che scrisse anche la celebre frase: « L'uomo solo è l'uomo forte » perchè vi troveremmo non più soltanto l'antico aroma individualistico, ma anche un certo sapore di egoismo.

Ma il fratello di Enrico Ibsen non ha detto: « Non fui aiutato. » Ha detto: « Enrico ottenne un posto in una farmacia. Poi non ne seppi più nulla. »

E ciò significa? Pensateci. Tutta la Norvegia palpitava per il suo drammaturgo. Tutto il mondo ha dato plausi e gloria, come sa e può, per lui... Come sa e può, ad ogni modo... Tanto vero che uno che si chiamava Ibsen ignorava ogni cosa e si imaginava forse il fratello fra le storte e i purganti. Il mondo è piccolo, ma la gloria è anche più piccina...

margutte.

LA QUESTIONE DEI PORTI
LA RIUNIONE DEI MALCONTENTI.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Stamane alle dieci, a Montecitorio, nella sala dell'ufficio primo, si è riunito il Comitato nominato dall'assemblea dei deputati interessati alla questione dei porti, allo scopo di ottenere che nel progetto di legge presentato dall' on. Gianturco siano compresi tutti quei porti maggiori o minori le cui opere furono dichiarate di necessità dalla Commissione reale presieduta dall'ingegnere Inglese.

Giova ricordare che questa commissione visitò, uno per uno, tutti i porti d'Italia e in una dettagliata relazione ne rilevò le deficienze additando i provvedimenti per ciascuno di essi e fissando anche il fabbisogno complessivo, nella somma di circa cent'ottanta milioni.

Alla riunione di stamane dei « malcontenti » — si chiamano così i deputati appartenenti alle regioni i cui porti furono trascurati dal progetto ministeriale — erano presenti l'on. Giusso, presidente, Zaccagnino, segretario, Antonio di Rudinì, Montantti, Pantano, Pala, Tedesco, Giordano-Apostoli, De Viti Di Marco, Strigari e Squitti. Avevano telegrafato aderendo gli onorevoli Albicini, Gattorno e De Marinis.

Nella discussione, che si protrasse fino oltre mezzogiorno, furono ribaditi i concetti che già prevalsero in precedenti riunioni, che cioè il problema portuale sia risolto in un modo completo e definitivo, riaffermando la necessità di stanziamenti speciali per ciascun porto.

Fu poi dato incarico al presidente Giusso, e ai deputati De Marinis e Tedesco, di preparare una relazione da presentarsi al Governo, alla Commissione Parlamentare presieduta dall'on. Lacava, agli enti interessati, e a tutti i deputati che hanno aderito all'agitazione. Intanto l'on. Lacava ha avuto oggi un colloquio col presidente del Consiglio per intendersi sull'ordine generale di un accordo fra Governo e Commissione Parlamentare. Domani si riunirà la commissione con l'intervento degli onorevoli Giolitti, Gianturco e Majorana. Ormai l'accordo, come vi dissi, si ritiene assicurato, nel senso di aumentare gli stanziamenti, in modo da comprendere nel disegno di legge i porti trascurati, assegnando ai rimborsi delle somme richieste un maggior numero di anni. Il Governo, che era già disposto a qualche concessione, si sente ora incoraggiato a non lesinare troppo sulle spese veramente produttive e urgenti, dato il notevole aumento delle riscossioni dell'erario.

E così si può confidare che sia provveduto ad un legittimo bisogno dell'economia nazionale senza minimamente compromettere le sorti degli sgravi.

L'on. Finali abbandona la presidenza della Corte dei conti.
Si parla dell'on. Boselli quale suo probabile successore.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Ormai non vi è più dubbio alcuno sulla ferma decisione dell'on. Finali di lasciare la presidenza della Corte dei Conti. Le dichiarazioni fatte in proposito da lui sono tali da fare comprendere come sia senz'altro aperta la successione al suo posto e credo che di essa si preoccupi assai l'on. Giolitti.

Scartat le pretese di vedere promosso all'alta carica qualche vice-presidente, perchè il più giovane di essi ha già superato il sessantesimo anno di vita, il Consiglio dei ministri che dovrà provvedere alla nomina si troverà di fronte alla designazione di estranei all'amministrazione della Corte dei Conti.

Si parla oggi con insistenza dell'on. Boselli, come probabile successore dell'onorevole Finali.

GIAMAICA E LA SUA STORIA
L'aspetto - Il commercio degli schiavi - Il terremoto del 1692 scagliò le navi sui tetti - Kingston e Spanish-town.

Ieri abbiamo parlato lungamente di Kingston ed accennammo anche al terremoto del 1692 che la fece capitale della Giamaica.

Sulla scorta delle pubblicazioni dei grandi geografi descriviamo oggi rapidamente l'isola tutta così crudamente provata nella sua maggior città.

Quando nel 1494 Colombo nel suo secondo viaggio scoperse la Giamaica, le diè il nome di Santiago, che non venne conservato. Il nome Giamaica è di origine indiana *Xaimaca* — isola delle fontane o dei torrenti — nel linguaggio degli scomparsi aborigeni.

Nel 1509 gli spagnuoli vi si stabilirono, ma la crudeltà dei governatori la spopolò quasi completamente, tanto che la flotta di Cromwell non trovò più che tremila abitanti di cui la metà spagnuoli.

Subito l'Inghilterra conquistatrice, provvide, e l'immigrazione portò nell'isola oltre ai coloni presi sulle coste della Scozia e dell'Irlanda un grandissimo numero di mercanti ebrei.

Port Royal come dicemmo diventò un covo di filibustieri ed il mercato dal quale gli schiavi importati dall'Africa venivan ripartiti nel resto delle Antille e della terra ferma.

Delle coltivazioni varie già abbiamo detto ieri e non torneremo sull'argomento.

Il giardino della marina.

La Giamaica non ha vulcani attivi ma si vedono presso Spanish-town i resti di antiche eruzioni ed i terremoti non sono rari.

Verso la fine del 1883 si sentirono lunghi brontolii come di tuoni lontani che fecero supporre provenissero dal fracasso prodotto dall'esplosione del Cracatan propagato dalla Sonda alle Antille attraverso lo spessore del pianeta.

Vi sono pocheregioni al mondo, più ricche di pozzi e di ruscelli sotterranei: in tutto il

Un meticcia in abito festivo.

circuito calcare ad est della Great River, le acque ricompaiono a sorgenti.

Il clima della Giamaica è quello di Cuba, presenta grandi contrasti da spiaggia a spiaggia, da pianura a montagna, così a monte come a valle.

Sui pendii nord-orientali delle montagne Azzurre si è visto cadere fino a due metri e mezzo di acqua all'anno, mentre altrove le pioggie mancano completamente.

Impadronendosi dell'isola gli inglesi espulsero gli spagnuoli, ma serbarono gli schiavi e ne crebbero il numero. Nel secolo e mezzo che scorse fra la conquista inglese e l'abolizione della tratta nel 1807 la Giamaica ha dovuto ricevere complessivamente quasi un milione di negri.

Le leggi erano severissime; i piantatori meno crudeli si accontentavano di imprimere le loro inziali col ferro rovente sulle spalle del proprio schiavo.

Dopo l'emancipazione degli schiavi la popolazione bianca diminuì moltissimo, mentre il numero dei negri quasi raddoppiò. Nel 1830 la popolazione tra bianchi e negri era da 1 a 16; nel 1890 da 1 a 41.

Kingston, come dicemmo ieri diventò il porto maggiore dell'isola nel 1693 dopo il terremoto che atterrò Port Royal. Il disastro d'allora fu anch'esso di una gravità eccezionale.

Nella scossa le onde si sollevarono a guisa di formidabile marea e le navi furono scagliate sulla città coperta d'acqua fin sopra i tetti. Molti degli sventurati abitanti poterono salvarsi mercè i rottami galleggianti e furono raccolti a bordo di una fregata che lo

Una delle principali vie di Kingston.

onde avevano gettato sulle case diroccate. Il terremoto fece anche molti guasti nell'interno delle terre: così il fiume Cohe fu ostrutito da grandi frane e tutto il letto a valle fino al mare restò molto tempo all'asciutto. Le pianure che circondano Kingston e Spanish-town (la città spagnuola che conservò ufficialmente il solo titolo di capitale fino al 1869) sono tristi e monotone nella parte disboscata, ma a piccola distanza a nord le colline ed i monti sono coperti di magnifiche piantagioni e parchi, orti botanici, foreste di acclimatazione, ecc. Anche il picco di Newcastle da dove si scorge la pianura di Kingston è circondato da piantagioni.

Le quattro città più importanti della Giamaica sono Kingston con Port Royal, Spanishtown, Port Main Montego e Falmouth.

La legislatura della Giamaica ha respinto con voto quasi unanime la proposta di unirsi al Canadà per formare una Confederazione politica e commerciale, i propri interessi collegandola piuttosto agli Stati Uniti.

Nell'isola si pubblicano una trentina di giornali i quali però trattano quasi sempre di questioni religiose; i negri per la maggior parte, per far opposizione agli antichi padroni si sono fatti battisti-metodisti presbiteriani.

Nell'anno 1888 le nascite superarono il rie con 75 mila allievi, cioè la nona parte della popolazione; i tre quinti dei coniugi però non sapevano leggere.

Nel 1888 le nascite superarono il sestuplo dei morti; 180 contro 25. È questa salubrità valse a Kingston la visita regolare nella buona stagione di gran numero di stranieri, ciò che rappresentò non solo un grandissimo beneficio per le finanze locali ma fece muovere all'isola grandi passi sulla via della ci-

Il governatore sir Swettenham.

viltà. Lo provano i disegni che noi pubblichiamo: nelle vie bene illuminate corrono i tram elettrici; gli uffici telegrafici e postali sono sempre affollati ed i vapori in regolare servizio portavano specialmente a Kingston le più svariate merci europee. Ora tutto è in rovina, tutto è ridotto ad un cumulo di macerie sotto le quali giaceranno chi sa quanti cadaveri.

E forse se non tutta l'isola, Kingston scomparirà ingoiata dal mare, così come accadde a Port Royal di cui essa aveva preso il posto.

Appendice del SECOLO 20 Gennaio

GIULIO MARY 27

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

— Forse, forse è così, Rosa!

— Ma se m'ama, perchè avrebbe a mentire?... Per conformarsi alla favola?

— Forse!

— Oppure per timidezza, e per non avere in sè stesso la necessaria fiducia?

— Forse!

— Oppure perchè crede, amando, di non essere amato?

— Forse, mia Rosa!... Sì, tutto ciò è possibile... Certe cose, vedi, converrebbe le spiegasse la buona fata lorenese — chè per me, esse son troppo difficili.

La giovane lo guardò per un istante sospettosa, perplessa.

— T'ho pur sentito spesso affermare che sai indovinar tutto, tutto spiegare!

— Lo affermo ancora.

Ella tacque, mentre Enrico, per darsi contegno, si fingeva intento ad osservare fra i rami il volo capriccioso d'una libellula.

Rosa lo guardò una seconda volta alla sfuggita. I begli occhi bruni le si riempirono d'amore e insieme d'una dolce commozione.

Ma il Matterello non se ne avvide, occupato ora a seguire a terra il via vai di formiche affaccendate.

Dopo un breve silenzio, ella s'alzò in piedi:

— Vogliamo camminare? Ho le gambe intorpidite.

— Camminiamo.

La giovane prese di nuovo la mano dell'amico, e s'avviarono.

Per tutto il rimanente della giornata, egli si mostrò d'un'allegrezza nervosa; chiacchierava a casaccio; ad un tratto si immergeva invece in lunghi silenzi, in strane preoccupazioni.

Rosa s'abbandonava al fascino della loro corsa vagabonda nel fitto del bosco e sembrava non badasse più all'amico.

— Le cicale son venute quest'anno anche nel nostro paese. Tu non lo sapevi?

— No, davvero. Non ne ho mai vedute. Conosco solo quelle che vengono chiamate cicale nella nostra regione del nord, e che, a quanto m'hai detto, non sono che cavallette.

— Ascolta, eccone una che canta nel cespuglio. Il bosco qui è rado, di guisa che il sole, penetrando sino ad essa, la mette tutta in giubilo.

« Com'è lieta, non è vero, Rosa? Talvolta si vorrebbe essere al posto delle bestie, perchè si crede non pensino a nulla.

« È un errore. Le bestie pensano, sognano, soffrono e sono felici a lor modo, come noi.

« È strano, disse ad un tratto.

— Che cos'è strano, Enrico?

— Quando si odono le cicale cantare in una certa ora della giornata, nel tredicesimo dì della luna, e non v'è nel cielo azzurro una nuvola, è segno di buona ventura. Tutto ciò si verifica oggi, eppure non siamo contenti — tu a cagione di quanto t'è capitato, io a cagione di te, poi che sei afflitta.

— E forse una promessa di felicità avvenire, diss'ella sospirando.

— Convien crederlo... Ascolta, la cicala s'infervora sempre più nel canto. Si direbbe essa comprenda ciò che diciamo e intenda di tranquillarci.

« Voglio zufolare la stessa sua aria. Non s'involerà punto. Puoi avvicinarti ad essa. Udendomi verrà a posarsi sul mio bastone. Una volta me ne son tirata una fin quasi sulla punta del naso coll'imitarla nel suo verso.

— Prova di nuovo, Enrico. Son curiosa di vedere il giuoco.

Egli, lieto di notare che pel momento Rosa non pensava più alla sua pena, si mise a zufolare in modo tremolante, imitando presso a poco il grido della cicala, ma in tono alto così da dominarlo.

La cicala ascoltò, interrompendo tratto tratto il canto; poi incominciò a scendere lungo il ramo su cui s'era appoggiata per avvicinarsi al Matterello.

Quando essa fu all'estremità del ramo stesso, il giovane stese verso di lei il bastone, su cui essa posatasi continuò ad avanzarsi.

Il Matterello, che non cessava di zufolare, alzò progressivamente il bastone fino all'altezza del suo viso, e subito dopo l'insetto gli saltò sul naso.

— Vedi, Rosa? disse Enrico ridendo, intanto che la graziosa bestiola, spaventata, prendeva la fuga.

« E sai, non per vantarmi, ma conosco queste cose meglio che il buon La Fontaine.

« Le sue favole sono capolavori, ma il poeta aveva la riputazione d'essere molto distratto e ne ha dato prova nelle sue poesie.

« Perciò fa cantare la cicala durante la intera estate, mentre il povero insetto vive solo poche settimane. La sua vita è brevissima. Quando incominciano a soffiare le fredde brezze autunnali, esso non ha più bisogno di nulla, poi che in ottobre tutte le cicale son morte, anche nei paesi del mezzogiorno, ove sono tanto numerose.

« In ogni modo essa si sarebbe ben guardata di recarsi dalla formica, sua vicina, per chiederle un po' di grano, per la sola ragione che le cicale si nutrono esclusivamente del succo dei grandi vegetali, e perchè la formica è carnivora e non sa che farsene del grano.

« Dopo ciò, Rosa, che rimane della favola, all'infuori del suo insegnamento morale?

« E pensare che se il buon La Fontaine si fosse dato pensiero di studiare la natura e di guardar sotto e intorno a sè, non avrebbe commesso tanti errori; il che non gli avrebbe poi impedito di scrivere i suoi capolavori.

Fu lui ora a pigliar per mano la ragazza.

Camminarono per qualche tempo senza dir nulla.

Erano giunti sul margine della foresta. Dinanzi ad essi stendevasi la valle. Il sole incominciava a declinare.

Non potendo più oltre spingere la passeggiata per stretti sentieri s'avviarono verso casa per rientrarvi prima di notte.

Il sole infatti non era ancor tramontato quando scorsero, seminascosta nell'ombra dei grandi abeti, la casetta della Pozza di Acqua.

Rosa si fermò.

— È troppo presto ancora per rincasare, disse.

Sedette su una pietra muscosa, ed egli le si arrestò dinanzi, ritto in piedi.

— Come ti piace. In casa e fuori di casa, son sempre contento quando ti son vicino.

Al che ella con dolcezza:

— Sei sempre stato buono con me, Enrico. Ma oggi mi parve tu mi dimostrassi una maggiore affezione. Perchè?

— Non so, Rosa.

— Forse perchè mi vedi afflitta?

— Sicuramente. Ma vi sono dei momenti pure in cui mi prende vaghezza di dirti tante cose, e taccio, perchè ciò che vorrei dirti è così bello e magnifico, che ci vorrebbero parole adatte per farlo ben comprendere.

Soggiunse ingenuamente, volgendo altrove gli occhi.

— Parole che dovrebbero essere tutte d'oro e di diamanti.

Il giorno andava lentamente oscurandosi. Il sole scomparve dietro gli abeti montanini e scese la notte quasi senza transizione.

Rosa era meditabonda.

— A che pensi? le chiese il Matterello. Non ti sei annoiata troppo?

— Non m'annoio mai quando sono con te. Il tuo spirito è pronto sempre quando si tratta di distrarmi, e sai tante cose... Perciò...

— Esiti?

— Sono certa che la tua storia di poco fa

— Quella dell'*Uccello verituero*?

— Sì. L'hai inventata di sana pianta.

Egli arrossì, la guardò senza rispondere, imbarazzatissimo.

— T'assicuro, balbettò poi, per giustificarsi in qualche modo.

Fra i nuovi cavalieri del lavoro

Giovanni Battista Volpe.

Giovanni Battista Volpe di Udine, venne iniziato dal padre nell'industria dei mobili. Il Volpe quando venne alla testa dello stabilimento ne intraprese con intelligenza e coraggio la trasformazione.

In pochi anni egli seppe rendere il suo stabilimento di mobili curvati a vapore un modello del genere, industria che egli portò al punto da opporsi alla concorrenza delle fabbriche viennesi, sia per i prodotti che rivaleggiano e talora superano quelli dell'industria straniera, sia per l'ordinamento interno dello stabilimento, al quale egli ha saputo imprimere un carattere moderno, per i mezzi salutari di previdenza adottati per i suoi operai, e per i rapporti fra principale e maestranza.

All'Esposizione internazionale di arte decorativa a Milano, il signor G. B. Volpe presentò i suoi mobili eleganti e universalmente lodati, in una palazzina speciale, ottenendo il gran premio.

Il signor Volpe, che è ora nella piena vitalità, continua a presiedere la fabbrica prosperosa, fra la simpatia e la considerazione dell'intera cittadinanza udinese.

Egli, che è uno degli industriali più intelligenti e fervidi di operosità, è ancora gran parte oltre che delle Ferriere di Udine, di quelle di Pont-Sain Martin, e del Cotonificio Udinese.

***

A proposito della nota biografica del neo cavaliere signor Fermo Coduri pubblicata nel numero del giorno 6 corr. gennaio, ci scrivono da Castelletto Ticino che uno dei primi a trattare da noi la lavorazione dei cascami di seta e dei bozzoli buchi, prima ancora del 1866, fu il signor Luigi Lanzani che nella località S. Ambrogio ad Nemus fece un apposito impianto di macchinario, come anche fu uno dei primi, in unione col collega Rovida, a recarsi in Ispagna per farvi incetta di materia prima.

Del che diamo atto volontieri, per amore di esattezza e verità.

Lo sciopero della gente di mare

I MARINAI DEI PICCOLI VELIERI respingono l'accordo.

Ci telefonano da Viareggio, 19 sera. (P.):

Gli scioperanti marinari dei velieri di piccolo cabotaggio in una nuova assemblea respinsero le proposte degli armatori, deliberando di continuare lo sciopero e di tenere domani al Politeama un grande comizio.

GLI ARMATORI DI GENOVA rifiutano qualsiasi concessione.

La soluzione del conflitto non appare ancora vicina.

Ci telefonano da Genova, 19 sera. (C.):

Ieri sera a tarda ora il sindaco Da Passano ebbe un colloquio coi rappresentanti della Federazione degli armatori, allo scopo di riattivare le trattative coi lavoratori del mare. Ebbe pure un altro colloquio coi rappresentanti degli operai che oggi conferirono col prefetto e col generale Canzio. Ma purtroppo pare finora che la tanto desiderata conciliazione non possa dirsi molto prossima, per il fatto che gli armatori, almeno a quanto si assicura, non sarebbero disposti a transigere su alcun punto. Essi vorrebbero mantenere in servizio il personale assunto durante lo sciopero riservando agli scioperanti i posti disponibili. Come si vede, se non interviene qualche fatto nuovo, il grave conflitto non potrà tanto facilmente essere composto. Domani alle 3 pomeridiane nel mercato orientale, concesso dal municipio, vi sarà una riunione generale di tutti gli scioperanti.

LA COMMEDIA CONTINUA.

Un altro rinvio « pro forma » del processo contro l'equipaggio della « Lombardia ».

Ci telefonano da Genova, 19 sera. (C.):

Alle 12.20 si è aperta l'udienza del processo contro l'equipaggio della *Lombardia*, e al banco della difesa, invece del presidente del Consiglio degli avvocati, avv. Virgilio, si trovava il vice pretore del secondo mandamento avv. Passioni. L'avv. Virgilio ha dichiarato di non accettare l'ufficio di difensore e ha pure protestato perchè si era ricorso a lui, mentre nell'albo degli avvocati vi erano infiniti altri nomi. È stato pure aggiunto nel collegio della difesa l'avv. Giacomo De Negri, anch'egli nominato di ufficio ma questi, adducendo ragioni di famiglia, ha chiesto il rinvio del processo a lunedì alle ore 14. Il tribunale ha accettato l'istanza. Così l'allegra commedia è continuata anche oggi, e molto probabilmente continuerà lunedì se il tribunale, convinto che alla giustizia nuoce sopratutto il ridicolo, non provvederà a che il processo venga una buona volta rinviato... sul serio.

Lo sciopero degli scaricatori della Spezia

minaccia di diventare generale.

Ci telegrafano da Spezia, 19 sera. (R.):

Lo sciopero degli scaricatori minaccia di diventare generale unendosi a loro tutti gli spedizionieri e negozianti di carbone danneggiati fortemente.

La Cooperativa degli scaricatori dell'arsenale ha dichiarato pubblicamente di essere soggetta all'imposizione contrattuale del capitolato d'appalto stipulato col ministero della Marina; quindi non può concedere il lavoro di tiraggio al personale componente la sezione di tiraggio e facente parte della Federazione dei facchini, per quei vapori che portano il carbone per conto della regia Marina.

Risulta però che la Cooperativa fa parte pure della Federazione e che finora si servì del personale di tiraggio composto di circa duecento uomini; quindi dovrebbe trovare il mezzo di seguitare l'antico sistema impedendo i conflitti fra lavoratori e lavoratori. Si loda il contegno del sottoprefetto e del sindaco che si sono impegnati onde far cessare la vertenza.

L'agitazione dei postelegrafici.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Continuano le riunioni dei postelegrafici di fronte al nuovo organico. Si sono riuniti i capi uffici provenienti dalla prima categoria e gli ufficiali provenienti dal concorso per titoli del 1904 ed hanno approvato un ordine del giorno col quale esprimono i loro desiderati ed invitano i colleghi ad intensificare l'agitazione.

Senonchè si annuncia che il ministro delle Poste, alla Commissione degli impiegati che lo ha interessato per ottenere i miglioramenti, ha espresso le migliori intenzioni in proposito e si è mostrato propenso ad accettare gli opportuni emendamenti che saranno suggeriti durante la discussione.

LA RIFORMA dell' amministrazione provinciale scolastica.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

L'on. Rava ha apportato alcune modificazioni al progetto per la riforma dell'Amministrazione provinciale scolastica, nel senso di rendere più indipendente e quindi più autorevole il provveditore di fronte al prefetto.

IL RICORSO CONTRO IL DECRETO di scioglimento del Consiglio di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 19 (G.):

Con decreto 11 settembre venne sciolto il Consiglio comunale di Napoli. Contro il decreto di scioglimento venne prodotto ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato dal conte Del Balzo, ex consigliere e pro-sindaco della città al momento dello scioglimento dell'amministrazione. Il ricorso si è discusso oggi davanti la quarta Sezione del Consiglio di Stato presieduta dal senatore Giorgi. Relatore del ricorso era il consigliere Pincherle. Le ragioni del ricoreo furono sostenute dall'av. Casertano. In rappresentanza del ministro degli Interni difese il decreto il sostituto avvocato erariale cav. Damelio. La decisione sarà pubblicata entro il mese di febbraio.

Un « referendum » comunale a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 19 sera. (M.):

La Giunta municipale ha fatto affiggere un manifesto, che convoca gli elettori *ad referendum* circa l'assunzione da parte del Comune dell'impianto e dell'esercizio del tram elettrico della città e della linea Brescia-Cellatica.

L'AFTA EPIZOOTICA NEL BRESCIANO. Sospensione di mercati.

Ci telegrafano da Brescia, 19 sera:

Propagandosi l'afta epizootica in territorio di Rovato e dei comuni limitrofi, il nostro prefetto, con decreto odierno, ha ordinato la chiusura dell'importantissimo mercato di Rovato e di quello di Palazzolo sull'Oglio.

L'inaugurazione di un tram elettrico a Brescia

Ci telegrafano da Brescia, 19 sera:

Domattina alle ore 11 verrà inaugurata la linea tramviaria elettrica che da Brescia porterà all'ubertosa e vinicola plaga di Cellatica e Gussago. All'inaugurazione intervengono le autorità ed invitati. Quindi la linea verrà aperta al pubblico esercizio.

SCIOPERO DI SCALPELLINI A SPEZIA. Trattative di accordo.

Ci telegrafano da Spezia, 19 sera. (R.):

Nella vicina borgata di Monterosso gli scalpellini e cavatori si sono messi in sciopero per un'avvenuta diminuzione di tariffa sui prezzi di mano d'opera.

L'impresario Carena pare disposto a secondare i desiderata dei lavoratori e Corradelli, segretario della Camera del lavoro, si recherà sul posto per ottenere una completa soluzione della vertenza.

Pure in Aulla gli operai addetti ai lavori di una bocca della prima galleria del tronco Aulla-Monzone si sono posti in isciopero e pare che anche gli altri della seconda bocca ne imiteranno l'esempio. L'impresa Paris vuol dare dei cottimi dai quali gli operai non usufruirebbero che la magra giornata di L. 1.20. Essi non hanno torto dato il lavoro pericoloso e antigienico. Intanto si sono costituiti in lega e domenica si aduneranno a comizio ove parleranno l'avv. Bologna, Corradetti e De Ambiris.

UN PONTE CROLLATO!...

Abbiamo da Venezia, 19 sera. (B.):

Il ponte che, secondo le idee di alcuni esaltati, doveva trasformare Venezia in una città di terraferma, è crollato prima di essere costruito.

Avendo l'ordine del giorno votato domenica dai promotori del progetto, originato acri polemiche, nelle quali fu anche coinvolto il sindaco conte Grimani, il Comitato eletto dai promotori stessi per dar forma alla loro idea.... ha finito col dimettersi, prima ancora di costituirsi.

GROSSO FURTO in una chiesa di Villa Godo.

Ci telegrafano da Ravenna, 19 sera. (B.):

La notte scorsa ignoti ladri, penetrati nella chiesa parrocchiale di Villa Godo rubarono calici, patene, ostensori e preziosi piviali.

L'autorità indaga.

Un nuovo giornale a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19 sera. (C.):

È uscito a Firenze il nuovo giornale *Il Popolo*, organo della democrazia fiorentina.

Un grave ferimento in un'officina di Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 19 sera (B.):

Stamane nell'officina italo-svizzera, gli operai metallurgici Paolucci Vittorio e Marangoni Francesco, vennero a questione per divergenza di vedute circa un lavoro da eseguirsi e dalle parole passarono ai fatti. Il Marangoni, afferrata una spranga di ferro colpì alla testa il Paolucci, che venne condotto all'ospedale in gravi condizioni essendogli manifestata la commozione cerebrale. Il feritore è stato arrestato.

LA DISOCCUPAZIONE IN ROMAGNA. Invio di truppe.

Ci telegrafano da Ravenna, 19 sera. (B.):

Di fronte alle agitazioni dei disoccupati in Alfonsine, Fusignano ed altri centri, furono inviati truppe e carabinieri pel mantenimento dell'ordine.

LA CANDIDATURA CLERICALE A TRAPANI

Ci telegrafano da Trapani, 19 sera:

Il tentativo d'importazione nel nostro collegio della candidatura clericale del Feliziani non è preso sul serio da alcuno, tanto più che viste le specialissime condizioni dell'ambiente, sulla plebiscitaria rielezione del Nasi non vi può essere il menomo dubbio.

Una giornalista americana in Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari:

Trovasi da qualche tempo in Sardegna la signorina Elena Gilet, una splendida figlia dell'America. Ella ora visita la Barbagia per raccogliere impressioni sulla nostra rude terra.

La bionda e bellissima miss è un'appassionata studiosa e valente pittrice: appena ventenne ella è collaboratrice del *New York Herald*, e presto, assicura, darà alla stampa un suo pregiato lavoro, frutto dei suoi studi sulla Sardegna.

L'ufficio postale di Gonzaga incendiato. SERVIZII SOSPESI.

Ci telegrafano da Mantova, 19 (F.):

Ieri, verso le 4 pom., giungeva nella nostra città la notizia di un grave incendio sviluppatosi nell'ufficio postale di Gonzaga. Il fuoco durò violentissimo per quasi tutta la mattinata. Fortunatamente gran parte dei valori, che si trovavano nell'ufficio poterono essere trasportati. Anche dall'attigua pretura e dall'archivio notarile pure attiguo, furono trasportate tutte le carte e i documenti, poichè l'incendio minacciava di propagarsi anche in quegli uffici.

I telegrammi all'autorità prefettizia si dovettero mandare col tramite del telegrafo della ferrovia, e questo spiega il notevole ritardo della notizia dell'incendio.

Il paese è sottosopra. Per Gonzaga è partito questa sera il procuratore del re, che aprirà una inchiesta giudiziaria allo scopo di accertare le responsabilità.

PER UN MAUSOLEO A DANTE ALIGHIERI

Abbiamo da Ravenna, 19:

Il sindaco con una nobilissima lettera aveva fatto appello al ministro della Pubblica Istruzione perchè si facesse l'iniziatore per erigere un più degno mausoleo al sommo poeta le cui ossa dormono il sonno dei secoli nella nostra città.

Però l'on. Rava ha risposto adducendo ragioni d'indole morale e storica per la conservazione dell'attuale modesto sacello.

La cittadinanza ravennate se non può avere un monumento grandioso, mentre il Comune sta anche istituendo una sala dantesca, desidererebbe che il tempietto venisse almeno isolato.

Un ragazzo morto e due feriti. La colpa involontaria di un prete.

Ci telegrafano da Foggia, 19:

A Cerignola il sacerdote Cibelli Umberto, nella propria abitazione scorse i ragazzi Celino, Minieri e Lasalandra che giuocavano in prossimità di un muro pericolante, che cinge la sua casa.

Il prete, per allontanare i ragazzi, scagliò loro un sasso; poi, non ottenendo l'intento, tirò una grosa pietra, che battendo contro il muro lo diroccò.

I tre ragazzi rimasero sepolti sotto le macerie. Il Celino fu estratto cadavere; il Minieri riportò la frattura della gamba sinistra e lesioni al capo; il Lasalandra escoriazioni all'occhio sinistro.

Le comunicazioni fra Sardegna e continente. Enormità di ritardi.

Ci scrivono da Sassari:

Ieri la posta ed i viaggiatori provenienti dal continente, che sarebbero dovuti arrivare a Sassari col treno della mattina, furono obbligati ad una fermata di parecchie ore a Golfo Aranci ed arrivarono a Sassari la sera alle 18.

Questa non è cosa che ai sardi possa far meraviglia; ormai essi ci sono abituati, ma sarebbe bene che se non una ragione almeno una scusa giustificasse sempre il ritardo o il mancato approdo.

Il ritardo di ieri non può essere scusato neanche col solito e comodo *mare grosso*. Il tempo era splendido: pure il piroscafo *Iosto* partì da Civitavecchia con due ore di ritardo. Perchè? Perchè si dovettero fare delle riparazioni alla macchina.

Il viaggio si compì più lentamente del solito. Perchè? Probabilmente perchè una delle due caldaie non potendo funzionare, se ne dovette usare una soltanto.

Quando alle 6.15 i passeggeri scesero a Golfo Aranci, il treno era già partito da un quarto d'ora.

I passeggeri, fra i quali erano vari viaggiatori di commercio protestarono energicamente; ma naturalmente le proteste non mettono riparo ai danni che tale ritardo può cagionare, e non varranno neanche a far cessare un tale stato di cose. Della Sardegna chi se ne cura?

Ma non è tutto qui. C'è dell'altro: il piroscafo dovette aspettare varie ore prima di ripartire per la Maddalena, perchè a Golfo Aranci si dovettero riparare le macchine, cui erano sopravvenuti nuovi danni.

Ora, si chiedono i sardi, è mai possibile continuare un servizio così importante, l'unica comunicazione quotidiana fra Sardegna e Continente, con piroscafi simili, che in un viaggio di poche ore devono essere riparati tre volte e con tempo bellissimo non possono camminare perchè... le caldaie non funzionano?

Uno scandalo nel manicomio di Aversa L'inchiesta.

Ci telegrafano da Napoli, 19 sera. (*Das*):

Un grave scandalo fu scoperto nel manicomio di Aversa.

Il medico della sezione muliebre della Casa di Montevergine, prof. Saporito, nel passare la visita consueta, si accorse che una folle trentenne era incinta, oltre il settimo mese, e immediatamente egli denunziò il fatto alla direzione del manicomio, che invitò l'ostetrico napoletano prof. Spinelli a visitare la pazza. Questi confermò il giudizio del Saporito. La pazza fu messa in una cella segregata, assistita da una infermiera.

Fu denunziato il fatto al procuratore del re a Santamaria Capua Vetere cav. Berardi, il quale recossi al manicomio per gli opportuni provvedimenti.

Pare che il colpevole sia un operaio, che bazzicava nel manicomio. Anche l'amministrazione del manicomio aprì una inchiesta.

Il fatto produsse impressione nella città di Aversa.

I processi del giorno

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

LA FEDE CONIUGALE

Cattivi affari e dubbi tormentosi - Da oste a cocchiere - Maternità dolorosa - L'amante - Furie selvaggie - Uxoricida.

Gremite tutte le aule di Tribunale e gran folla di curiosi anche in Corte d'Assise. Ieri l'altro vi fu tratto un uomo ancor giovane, Daniele Giuliani, colpevole di uxoricidio, padre di due bambini in tenera età, che così riassumne il suo dramma sanguinoso:

— Dopo due inutili tentativi di guadagnar la vita con rivendite di vino, mi adattai ad allogarmi quale cocchiere presso l'Anonima. Speravo che la miseria potesse essere vinta; non dubitavo che almeno avrei sempre potuto contare sulla pa , sulla fede domestica.

« Invece no. Pochi giorni prima che io commettessi il delitto, mi imbattei in mio fratello Mario che mi disse: Sono stato a trovar tua moglie, ma era un brutto giorno. — Perchè? domandai io. — Oh! bella! rispose l'altro. Tu ne saprai qualche cosa. Isabella ha abortito. Io allibii; sapevo di non esserci entrato; non volevo credere che mi fosse piombata addosso anche la disgrazia di una cattiva moglie. Alla sera, rincasando, chiesi spiegazioni e quella sciagurata riuscì a placarmi con tanta grazia che per allora non osai insistere. Ma non dormii. Agitato, lasciai che passassero ventiquattro ore, poi l'interrogai nuovamente intorno alla causa di certe macchie di sangue che si notavano per la casa.

« E lei tornò a pretestare un malessere passeggiero. No, urlai io, è inutile che tu menta. Ho parlato con la levatrice... Tu vuoi nascondere il frutto di un amore illecito. Chi è lui? Dimmelo che io l'ammazzi. L'Isabella tentò di divincolarsi. Invano; io tornai a gridarle: parla o t'accoppo. Sentii un nome... avevo il cervello in fiamme; mi slanciai in cucina, afferrai un coltellaccio, e giù, giù, senza sapere, pazzo di rabbia... Poi la vidi cader riversa; so che il cuore mi pulsava forte sino a spezzarsi... altro non so. Quando ritornai in me corsi a costituirmi.

— Ma, osserva il presidente Selmo, chi ebbe occasione di incontrarsi con voi mentre uscivate dalla stanza dell'eccidio, assicura che sembravate calmo.

— Può essere. I miei bambini s'erano svegliati e piangevano e i loro singhiozzi erano arrivati sino a me. La furia selvaggia s'era già placata.

Un giurato vuole in seguito spiegazioni circa l'impossibilità pretestata dall'accusato di diventar padre una terza volta e questi risponde con frasi che lascian capire fin troppo. Il presidente Selmo ordina quindi che il resto dell'interrogatorio segua a porte chiuse.

Nel pomeriggio deposero buona parte dei testimoni; oggi parleranno il pubblico Ministero Moreni; l'avv. Coridori per la parte Civile; Tiziano Barbetta ed Ugo Marcora per la difesa. Infine, a sera avremo il verdetto.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

Il delitto di porta Garibaldi.

L'ASSOLUZIONE DEL GIOLLI

La vivissima attesa della sentenza nel processo contro il presunto martirizzatore della povera Frontini, richiamò in Tribunale una vera folla di curiosi.

L'ampia aula della terza Sezione era infatti già gremita, quando il Pubblico Ministero, avv. Noseda, prese per primo la parola, sostenendo la responsabilità dell'imputato.

L'oratore esaminate acutamente le risultanze processuali, tenendo in conto anche le minime contraddizioni del Giolli, richiamando il suggestivo riconoscimento all'Ospedale Maggiore, concluse perchè il nuovo accusato fosse condannato a 4 anni, 10 mesi e dodici giorni di reclusione, applicandogli però il beneficio della prescrizione.

L'avv. Giovanni Brentari ribattè gli argomenti dell'accusa, riassumendo con lucidità i fatti della causa, e rilevando le circostanze che avevan meglio chiarito la nessuna imputabilità del Giolli. Egli terminò chiedendo l'assoluzione del suo difeso.

L'ultima arringa fu quella dell'avv. Gasparotto che affrontò caldamente la parte psicologica del processo. Rammentò i magnifici studi che si son fatti in proposito della suggestione, che può giungere sino al punto, nel campo della memoria, da far riconoscere, in piena buona fede, paesaggi non mai visti; persone giammai incontrate; scritti non mai letti. Con ciò si spiega il fenomeno del riconoscimento, da un letto di morte, dell'attuale imputato. Si aggiunga che la misera fanciulla aveva il bisogno di non spegnersi senza riparare al malfatto con la falsa accusa contro il padre. Essa fissò il Giolli in un momento in cui soltanto apparentemente godeva della propria piena coscienza, così che aggiunse un nuovo errore a quello già commesso in Corte d'Assise. Il difensore terminò la sua brillante arringa con un profondo esame dell'ambiente in cui ebbero luogo le turpi violenze contro la piccola Luigina, chiedendo infine che il Ciolli almeno per insufficienza di indizi fosse ridato alla libertà.

Il Collegio dopo una lunga ora passata nella camera delle deliberazioni, rientrò pronunziando una sentenza di assoluzione per non provata reità. L'imputato che aveva mantenuto durante il dibattimento la calma più sicura, parve commuoversi e ringraziò il Tribunale con parole tronche. Fra il pubblico affollatissimo, taluno applaudì.

L'avv. Marcora, patrocinatore di Corte di assise del Frontini, nel processo, ricorrerà ora in grazia, basandosi sulle risultanze dell'attuale processo e sulle stesse parole del pubblico ministero e dei difensori del Giolli, che riconobbero l'innocenza del padre infelice.

Ninì Bucci in Appello.

La bionda ed elegantissima Ninì Bucci non si è ancora data pace della condanna dei feroci giudici di Como. Essa è ben decisa di ottenere definitiva giustizia e tutta la riparazione che le spetta. La stessa legge del perdono consentitale dal tribunale non ha bastato a placarne lo sdegno. Dopo un rinvio di mesi fa, siamo così al suo processo d'appello, dinanzi ai giudici della nostra Corte, presieduti dall'avv. Maraschini.

Il dibattito cui prendenno parte il sostituto procuratore generale Tunesi per la pubblica accusa e gli on. Ronchetti e Pavia e avv. Beltramini di Como per la difesa, terminerà lunedì.

Il processo contro l'equipaggio della *Lombardia*. Tutto è sospeso.

Ci telefonano da Genova, 18, notte. (C.):

Il tribunale riprese l'udienza alle 5.30 pomeridiane, e prese atto della relazione dell'usciere, secondo la quale, all'avvocato Virgilio non si era potuto comunicare l'invito a presentarsi. Quindi il tribunale ha successivamente interpellati altri avvocati e tutti per ragioni diverse declinarono l'incarico.

Sono quindi due giorni di inutili discussioni su incidenti di procedura. È deplorevole che non si sia voluto accordare il rinvio chiesto dapprima dalla difesa, poichè se fosse stato accordato, non ci troveremmo ora di fronte ad una commedia che provoca la generale ilarità e che fa rimanere dubbiosi sulla prosecuzione del dibattimento.

IL PROCESSO NASI. La fase risolutiva.

Ci telefonano da Roma, 18, sera (G.):

Avendo il Pubblico Ministero presso la Corte d'assise cav. De Luca, diretto il suo ricorso alle sezioni riunite del supremo collegio il primo presidente senatore Pagano Guarnaschelli ha convocato le sezioni riunite in udienza per il 2 febbraio prossimo. Presiederà lo stesso senatore Pagano Guarnaschelli; come rappresentante la legge interverrà il senatore Quarta. La difesa Nasi presenterà un memoriale a stampa per dimostrare come a giudicare del ricorso proposto dal P. M. sia competente il magistrato dei conflitti presso il supremo collegio. La Corte di Cassazione deciderà in Camera di Consiglio.

Il processo contro il giornale « L'Elettrico » per accuse contro ufficiali di finanza.

Ci telefonano da Napoli, 19. (*Das*):

Ieri ha avuto luogo la terza udienza del processo interessante l'amministrazione della Finanza. Furono escussi altri testi a discarico, fra cui i brigadieri Cosentini e Laudato, il primo dei quali narra di aver ricevuto una lettera durante gli esami di promozione, in cui si diceva che avrebbe potuto essere approvato mediante pagamento di 200 lire e che fu riprovato perchè non tenne conto della lettera: l'altro sostiene che tanto il Laferla quanto il Comito non pagavano mai il dazio.

La guardia di finanza Falcone afferma che le guardie erano scontente del vitto e che per non avere punizioni mandavano regali al tenente Comito.

Il teste parla anche dell'agenzia di affari e ad interrogazione del presidente afferma nuovamente che coloro, che dovevano presentarsi agli esami, sapevano dell'agenzia.

Il teste Passero riferisce di aver saputo da certo Gargia, calabrese, di un contrabbando di sale, che dalla Sicilia era stato trasportato in Napoli a casa del colonnello Laferla, dove sarebbe stato diviso col tenente Comito.

Escutonsi altri testi fra cui il maresciallo Ricci, l'ex cameriere Ricci, l'ex maresciallo Esonesato, la guardia Giola e tutti confermano le accuse.

Quest'ultimo parla dei contrabbandi di vino che avrebbe fatti il tenente Comito.

Dice che un giorno, tornato in caserma, dopo 16 ore di guardia, non trovò il pranzo.

Avendo reclamato al Comito, ebbe da costui tre soldi, ma avendogli fatto notare che tre soldi non erano sufficienti per mangiare, fu messo agli arresti.

Con questa testimonianza termina l'udienza.

La grave deposizione di un alto funzionario delle finanze.

Ci telegrafano da Napoli, 19 sera. (*Das*):

Stamane continuò il processo contro l'*Elettrico* per le accuse contro l'amministrazione delle Finanze.

Il cav. Satta, capo-sezione al ministero delle Finanze, disse essergli stato riferito l'esistenza di una agenzia per la compravendita di promozioni nel circolo di Finanza di Messina.

Seppe anche del trafugamento di merci in seguito al naufragio dell'*Amérique*.

Si svolge un confronto tra il Satta e il comm. Sandri, direttore generale delle Privative.

Il Sandri intese dire al brigadiere del circolo di Messina essere impossibile le promozioni senza ungere le ruote, ma non dette importanza a queste parole.

Il Sandri e il Satta sono licenziati.

Seguono vari testimoni, che confermano le accuse dell'*Elettrico* intorno all'agenzia affaristica di Messina e al trafugamento delle merci.

Un testimonio indica parecchi sottufficiali che sborsarono due e trecento lire per le promozioni. Chi non aveva denari firmava cambiali.

L'udienza è rinviata a mercoledì.

Cronaca dello Sport

Le indecenti turlupinature delle gare di lotta a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 19. (S.):

Come si prevedeva la serata dell'altro ieri riuscì tumultuosa in causa della brutalità dei lottatori.

L'arbitro squalificò il tedesco Muller dichiarando vincitore il turco Pengal, perchè il primo presa posizione a terra non si mosse più impossibilitando l'avversario ad atterrarlo.

Nella ripresa ad oltranza tra Cazeaux francese, e Smeykal, czeco, la brutalità francese arriva al massimo grado. Avendo Cazeaux tentato di atterrare Smeykal prendendolo pel collo, lo czeco lo manda a gambe in aria in mezzo ai membri della giuria, piombandolo sopra le corde del ring. Allora il francese come una belva si scaglia contro l'avversario colpendolo alla testa e spingendolo fin verso il limite del palcoscenico cercando di farlo cadere nelle file dei tostanti poltrone. A questo punto il pubblico si alza in piedi e scaglia contro i francesi ogni sorta di proiettili: cuscini, limoni, aranci, che colpiscono il lottatore il quale divenuto maggiormente furibondo inveisce contro il pubblico facendo atto come se possedesse una rivoltella la usasse. I fischi e le urla dominano in quel momento il momento è terribile; finalmente interviene il commissario di Pubblica Sicurezza a fare sospendere lo spettacolo, mentre l'arbitro dichiara squalificato Cazeaux per il suo contegno indecente e proclamando vincitore Smeykal.

GLI ASSALTI DI LOTTA DI PALERMO.

Ci telegrafano da Palermo, 19 sera.

Il pubblico continua a seguire lo svolgimento delle gare di lotta che si svolgono al nostro Politeama, fischiando quando i campioni trascendono, plaudendo quando lottano correttamente. Oramai solo sette lottatori si disputano il primo premiodi lire tremila.

Tre *matches*, riusciti interessanti per correttezza e l'abilità dei concorrenti, sono svolti tra il danese Petersen, il tedesco Mueller, il russo Padoubny e lo scozzese Esson. Questi campioni hanno dato largo saggio delle loro speciali qualità di lottatori fortissimi, facendo rivivere, nella sua vera classicità, la lotta greco-romana e conciliandosi le simpatie anche di coloro che condannavano tal genere di spettacoli.

Bella lotta fu quella ad oltranza tra Petersen ed Esson, che durò oltre quaranta minuti; Petersen infine battè Esson con una cintura.

Domani sera si inizierà il campionato di *boxe* inglese al quale prenderanno parte sei lottatori classificati primi nell'ultimo campionato alle *Folies Bergere* di Parigi essi sono: Gaucheq, francese; Reinhardt, Harry, inglesi; Lerda, belga; Rampazzo, italiano. Al campionato sono stati destinati quattro premi di lire 2000, 1500, 1000 e 500.

Nota satirica del giorno

IL MILITARISMO IN GERMANIA.
(Dalla *Jugend*).

Il popolo tedesco soccombente sotto il peso del militarismo.

INCASTRO.

In un vocabolo, che bene addita
lieta pel misero non sia la vita,
pietosa ed agile, in un baleno,
vocale semplice si ascose in seno
Tosto svanirono le crude larve,
che il detto imprimere suole nel cor,
e altera, intrepida cittade apparve
cara all'Italia, suo sogno d'or...

Epsilon

Spiegazione della Sciarada di ieri:
CAN-DO-RE — CANDORE

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

L'INCONTINENZA D'URINA, incomodo così frequente nei bambini, più grande ed ingiusto generatore di lagrime e di castighi nell'età tenera. Giacchè molti genitori lo considerano come un effetto di debolezza vescicale; l'immensa maggioranza dei papà e mamme lo ascrivono a pessima creanza con quel che segue. Si tratta invece di una vera malattia che può perdurare nell'adolescenza, e talora anche nell'età adulta, costituendo una grave causa di inferiorità fisica e di angoscia morale per chi ne è affetto, e può dire che finora non fu mai trovata una cura capace di guarire l'incontinenza d'urina, e che i molteplici rimedi, compresa l'elettricità, hanno sempre fatto una prova più o meno soddisfacente.

È perciò che noi in questa importantissima cura terapeutica, teniamo dietro ai nuovi sussidi che la scienza propone ogni giorno, e segnaliamo a chi ne ha bisogno un farmaco recente, l'anuresina, che in casi ormai numerosi pare non abbia fallito all'intento. Questo medio è preparato secondo i principii della medicazione con succhi estratti dai tessuti dell'organismo animale. Esso rappresenta cioè l'estratto delle ghiandole sopraren. È innocuo, non disgustoso e si usa a gocce in modo progressivo. Lunghe esperienze a proposito ci diranno se le promesse e le speranze me prove sono giustificate. Intanto non parrebbe il saggiare un farmaco razionale in una malattia fin qui reluttante a svariatissime cure.

Dott. Petrai

NECROLOGIO

A Bologna il comm. Morosini, presidente di Corte d'Appello, padre dell'attuale procuratore del re di quella città.

La morte di un illustre pianista.

Ci telegrafano da Napoli, 19 sera.

È morto stamane l'esimio pianista Beniamino Cesi. Aveva 60 anni.

Il grande artista fu maestro al Conservatorio di musica fin dal 1866: e come suoi scolari gli eminenti maestri Buzzucchi, Romaniello, Cilea, Rossomandi. È stato a Pietroburgo dove fu molto onorato da Rubinstein che lo volle inscrivere a quel Conservatorio imperiale. Egli era di uno splendido metodo per suonare sul pianoforte. Da tempo, non potendo per metà toccare il piano, aveva assunto l'insegnamento di musica d'insieme. La grave perdita addolora gli artisti napoletani che gli preparano per domani solenni funerali.

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno in Milano.

Nella scorsa settimana venne pubblicata la seguente edizione:

PROSPETTO DI TUTTE LE CONIUGAZIONI FRANCESI di MARIO LANNA DEL *Popolo*.) — (422.° volume della *Biblioteca* — Prezzo Cent. 15.

Vennero pubblicate inoltre le seguenti spense delle opere in corso di stampa:
GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di *Bizzoni*. — (Dispensa 134.ª).
ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA. — (Dispense 67.ª e 68.ª)
TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI — (Dispensa 2.ª)
LA BIBBIA, tradotta con annotazioni *Antonio Martini*. — (Dispense 163.ª e 164.ª)
MIGNON di *Michele Morphy*. — (Dispense 49.ª e 50.ª)
VIAGGI STRAORDINARIISSIMI DI TURNINO FARANDOLA per *A. Rossi*. — (Dispense 41.ª, 42.ª, 43.ª e 44.ª)
I GRANDI NAVIGATORI DEL SECOLO XVIII, di *Giulio Verne*. — (Dispense 22.ª e 23.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

— Poco importa... Volevo osservare soltanto che v'è una lacuna nel tuo racconto...

« Di quell'uccello veritiero che rappresenta una parte sì importante e bella nella storia che mi hai narrata, non hai descritto il color delle penne... Era un uccello azzurro o verde o variopinto?

— Non aveva nulla che attirasse gli sguardi... Gli si passava accanto senza notarlo... E nessuno fra coloro che riuscivano a vederlo avrebbe supposto egli avesse il dono d'essere utile altrui e d'essere un uccello fatato.

« Era grigio, umile e modesto e fu ben sorpreso e impacciato quando venne chiuso in una gabbia d'oro. Non credeva di avere una sì grande importanza.

— E il canto? Non si distingueva almeno pel canto?

— Non si distingueva per nessuna virtù appariscente. Non cantava. Non aveva che un verso ed era per dire la verità allorchè questa concerneva gli altri, perchè quando esso vi era interessato, non osava più parlare e, o s'involava, oppure diceva tutto il contrario di ciò che stava chiuso nella sua piccola anima umile e timorosa.

— Come si fabbrica il nido? È fedele alla gentile uccelletta che va a scegliersi in mezzo al verde degli alberi, nella stagion degli amori?

Di rosso che era poco prima il Matterello divenne pallidissimo.

— Perchè mi domandi ciò, Rosa?

— Perchè la storia dell'uccello veritiero m'interessa assai.

— E perchè lo domandi a me?

— Perchè vedi, comprendi e sai tutto, Enrico.

— Credo che i costumi dell'uccelletto in questione siano purissimi; che esso ami molto la compagna e i piccini, e che difenderebbe e questi e quella contro tutti gli altri animali di rapina, a costo di morir per salvare i suoi cari.

« In ciò non fa nulla di straordinario. L'istinto della difesa si trova dappertutto nella natura.

— Le qualità che gli attribuisci sono umane... E tu stesso dicevi or ora che le favole, le leggende possono facilmente spiegarsi, e che, risalendo all'origine loro, si troverebbero fatti reali.

« La leggenda che m'hai narrata, se è di tua invenzione, ha voluto, nell'uccello, personificare un essere pari a noi.

« A chi pensavi, Enrico? Giacchè, se vuoi che lo ami l'uccelletto, bisogna bene ch'io sappia com'esso è. E da tutto quanto me ne hai detto non riesco a farmene un'idea precisa.

— Lo ameresti se esso ti venisse indicato, se ti si dicesse: eccolo?

— Sì, certamente, ella rispose con islancio, con voce profonda e sommessa.

— Ah, non te l'ho mai sentita una tal voce!

Si guardarono entrambi commossi, nascondendo l'uno all'altro ciò che provavano sotto un sorriso vago ed incerto.

Ella ripigliò:

— Per amarlo converrebbe però egli fosse ciò che voglio esso sia.

— E come vorresti fosse, Rosa.

— Non so bene ancora...

— Non bisogna esiger troppo dal povero uccellino, tutto grigio, che non canta, che è privo di qualsiasi attrattiva... Lo spaventeresti, piglierebbe il volo e non lo rivedresti mai più.

Ella scrollò il capo.

— No, non fuggirebbe... Nella tua favola non hai narrato ch'esso diceva alla figlia del re: « Non son io che t'ama! » appunto perchè l'amava? In tal caso, se ama, non volerebbe via.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA RISPOSTA DEI VESCOVI FRANCESI ALL'ENCICLICA DEL PAPA.

Completa e cosciente adesione - La pace religiosa in Francia non verrà che alle condizioni volute da Pio X.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Eccovi il testo della risposta che l'episcopato francese riunito a Parigi nella prima seduta plenaria dell'assemblea, ha inviato all'enciclica di Pio X:

« *Beatissimo Padre!*

« Nel momento in cui noi, cardinali, arcivescovi e vescovi di Francia ci troviamo per la terza volta riuniti in plenaria assemblea per deliberare intorno agli interessi di questa nobilissima parte della chiesa cattolica di cui siamo gli immediati pastori, nostro primo bisogno si è di far pervenire alla Santità Vostra l'espressione della nostra più sentita riconoscenza per il nuovo pegno di sollecitudine altamente paterna ed apostolica che si è degnata di dare a noi, al nostro clero, al nostro dilettissimo popolo coll'indirizzarci l'enciclica del 6 gennaio.

« A questo sentimento di gratitudine, ci affrettiamo ad aggiungere l'assicurazione della nostra completa e cosciente adesione al giudizio pronunciato dalla Santità Vostra sulla legislazione in materia religiosa che ha avuto principio colla legge del 1905 e che è stata continuata dalla legge del 2 gennaio 1907.

« Era forse possibile, Beatissimo Padre, di proiettare meglio di quel che non l'abbia fatta la Santità Vostra, una luce più chiara e più decisiva sopra i punti più oscuri di questa tenebrosa intrapresa?

« Noi non lo crediamo!

« Insieme a Voi e col cuore profondamente rattristato poichè negli attentati che la legge recente ha compiuto, più non si ravvisa l'anima generosa e così essenzialmente onesta della nostra cara Francia, noi protestiamo contro la violenza che viene fatta ai più sacri diritti.

« Noi appresso a Voi e insieme a Voi dichiariamo che la pace religiosa, orribilmente turbata fra noi, non verrà ristabilita che alle condizioni espressamente contenute nella Vostra enciclica e che sono ugualmente nelle nostre coscienze: cioè il rispetto della gerarchia della chiesa, l'inviolabilità dei suoi beni e delle sue libertà.

« Finchè a ciò non si giunga, non potremo mai aderire al fatto compiuto. La Santità Vostra si degna di dirci che lo spettacolo della nostra perfetta unione, unione scambievole e unione colla cattedra di S. Pietro, in simile congiuntura è per essa argomento di gioia, e si degna aggiungere altresì che per questo spettacolo che noi diamo al mondo vuole che noi siamo encomiati al cospetto di tutta la Chiesa.

« Grazie, Beatissimo Padre! Ciò che ci rende particolarmente sensibili a questo encomio, si è che esso rappresenta per la cristiana nostra patria un titolo di gloria, che è la continuazione di quelli che le procacciarono nei giorni ugualmente difficili del passato i venerati nostri antenati!

« Beatissimo Padre!

« Noi teniamo a dichiarare altamente che i sentimenti che qui esprimiamo sgorgano spontaneamente dai nostri cuori, cuori di vescovi francesi!

« Fra le calunnie alle quali la Chiesa fu fatta segno in questi ultimi tempi, ve ne ha una che prende di mira ad un tempo la Vostra Augusta Persona e le nostre, calunnia che la Santità Vostra ha senza dubbio volontariamente omesso di rilevare nella sua enciclica.

« Ma è questo troppo doloroso per noi, e non possiamo tacerne: allo stesso tempo che la Santa Sede veniva rappresentata come dominata o influenzata nell'attuale conflitto da preoccupazioni più o meno estranee al sacro sua ministero, non si è forse osato di dire che l'episcopato francese seguiva il papa più per disciplina che per convinzione, e che la bellezza dello spettacolo offerto dalla nostra unione veniva attenuata dalla passività alla Vostra obbedienza?

« A questa calunnia, dinanzi alla quale ci sentiamo forti, noi rispondiamo che, sia per fatto storico, sia per diritto divino, basta al papa di confermare i suoi fratelli senza assorbirli. E detto ciò, forti della unione, alla quale la Santità Vostra ha dato il suo encomio, illuminati dai vostri lumi, incoraggiati e sostenuti dalla vostra benedizione, noi cominciamo i nostri lavori nella pienezza della nostra libertà.

« Da ultimo, Beatissimo Padre, domandiamo alla Santità Vostra che ci permetta di ripetere in faccia ai traviati che ci calunniano quanto noi amiamo il nostro paese. Sommessi alle istituzioni, rispettosi verso i pubblici poteri, sapremo fare alla patria i sacrifici compatibili colla nostra fede e col nostro onore. »

« *Parigi, 15 gennaio 1907.*

« Per i Cardinali, gli Arcivescovi ed i Vescovi di Francia

« FRANCESCO CARD. RICHARD, *Arc. di Parigi.* »

L'assemblea dei vescovi. Verso il culto privato.

Ci telefonano da Parigi, 19 (P.):

Nella seduta di ieri i vescovi francesi hanno discusso ancora, ed assai animatamente, sull'articolo cinque della legge del 1905, e sui tre mezzi che si offrivano ai preti per godere gratuitamente delle chiese per la celebrazione del culto pubblico

Dinanzi al rifiuto categorico del papa, i vescovi si rassegnarono a pronunciarsi per lo *statu quo ante*, e passarono subito a discutere sulle questioni di ordine secondario. La maggioranza dei vescovi voleva trovare una soluzione anche provvisoria per assicurare l'esercizio del culto. Il disaccordo che si era verificato nella prima riunione fra intransigenti e conciliantisti, poteva sparire se il papa avesse consentito ad ascoltare la voce dei più autorevoli prelati di Francia; ma dal Vaticano si è risposto loro con un *non possumus* ancora più categorico del primo, ed i vescovi si sono inchinati. Si presenta quindi come inevitabile e fatale per la tattica imposta dal Vaticano il culto privato.

Una parte dell'assemblea si è mostrata lieta di ciò e già si preparava a studiare l'organizzazione del culto privato, ma i monsignori Mignonne, Sueur e Fuzet, tremano di dover ricorrere a questo mezzo che è considerato da essi come l'ultima carta da giuocarsi, e che l'abate Lemire, alla Camera, ha qualificato una sciagura nazionale.

Tutti furono concordi nello stabilire che spetta soltanto ai vescovi il pronunciarsi sulla necessità del culto privato, e che bisogna ricorrervi soltanto all'ultima estremità.

Ma è appunto stato sulla determinazione di quest'ultima estremità che l'assemblea si è trovata discorde: alcuni ritenevano che essa si potesse considerare come tale, anche semplicemente se il Governo avesse continuato nelle contravvenzioni, altri invece ritenevano che per giustificarla occorresse la violenza. Ed è questo il tema, sul quale l'episcopato francese si è trovato nettamente diviso in due campi, che si discuterà nell'ultima riunione plenaria di oggi. Una divisione fra l'assemblea è ormai evidente ed accertata, malgrado tutte le belle frasi in contrario, contenute nell'indirizzo inviato ieri l'altro al papa dai cardinali, dagli arcivescovi e dai vescovi francesi.

Oggi si avrà dunque l'altra riunione plenaria e poi, la terza Assemblea dell'Episcopato di Francia si chiuderà con una cerimonia religiosa.

Il gruppo parlamentare « dei contadini »

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Per iniziativa dei deputati Durant e Roy, si è formato un gruppo parlamentare che si intitola il « Gruppo parlamentare dei contadini. » Questo gruppo ha per programma la difesa degli interessi dei lavoratori dei campi. Tra gli articoli del suo programma figurano le ricerche dei mezzi per aumentare la popolazione rurale e l'estensione agli operai agricoli della legislazione fatta in favore degli operai industriali. Il gruppo ha già raccolto sessanta adesioni di deputati.

L'ARRESTO A MARSIGLIA

di un sedicente giornalista italiano.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da Marsiglia alla *Petite République*: Il console generale d'Italia ha fatto arrestare certo Giovanni Chianaco, suddito italiano di 46 anni, sedicente giornalista. Egli è stato condannato in contumacia dalla Corte d'Assise di Napoli per truffa e alterazione di titoli di rendita italiana. E anche sotto l'imputazione di una truffa di centomila franchi commessa sotto il falso nome di barone d'Aurilla. Egli pretende di essere direttore di un giornale al Marocco.

GERMANIA

Le elezioni politiche in Germania.

La paura del trionfo dei socialisti.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino che una considerevole irritazione si è manifestata in seguito alla decisione del Comitato coloniale di escludere i giornalisti dalla riunione, nel corso della quale Bülow dovrà pronunciare il suo discorso. Il discorso sarà comunicato alla stampa dall'Agenzia Ufficiale.

Nei circoli bene informati si dice che il principe di Bülow dirà qualche cosa sulla politica estera, ma solamente per ciò che concerne la campagna elettorale. Il timore di un trionfo dei socialisti provoca in certe regioni un vero panico. Nelle città industriali del Sahar i proprietari hanno assoldato degli uomini armati di grossi bastoni per spaventare gli operai e per impedire loro che accettino all'uscita degli stabilimenti gli opuscoli ed i fogli volanti di propaganda socialista che vengono distribuiti. Questi guardiani di nuovo genere fanno delle gravi minaccie, e sono riusciti perfino a sollevare una popolazione che voleva gettare in acqua tutti i propagandisti, i quali ebbero appena il tempo di raggiungere la stazione e prendere il primo treno per sottrarsi al furore della folla.

RUSSIA

Una battaglia a revolverate in chiesa.

Morti e feriti.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: « Un telegramma da Lodz reca che un prete, essendosi rifiutato di benedire il cadavere di un operaio, i compagni di questo, per la maggior parte socialisti, invasero la chiesa, spezzarono i vetri delle finestre, le panche e tutto quanto venne loro sottomano. Il prete ed il sacrestano si difesero a colpi di revolver. Gli operai risposero al fuoco. Vi sono parecchi morti e tredici feriti. »

Lo sciopero generale pel 22 gennaio.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

La *Correspondance russe* ha da Pietroburgo che i socialisti annunciano lo sciopero generale per il 22 gennaio prossimo, giorno anniversario delle stragi di Pietroburgo.

L'ARRESTO DI UNA GIOVANE

che portava quattro bombe.

Ci telefonano da Parigi, 19, (P.):

Un dispaccio da Varsavia reca che ieri sera alla stazione della Vistola i gendarmi arrestarono una giovane donna che nascondeva sotto la veste quattro bombe contenenti ciascuna cinque libbre di melinite.

BULGARIA

In Bulgaria le cose si mettono male.

L'agitazione socialista obbliga un ministro a dimettersi - Scioperi e agitazioni.

Ci telegrafano da Vienna, 19. (W.):

Un dispaccio da Sofia reca: Il ministro dell'istruzione Schismanoff ha presentato le dimissioni in seguito ad una dimostrazione di carattere socialista fatta dagli studenti al suo discorso in occasione dell'inaugurazione del Teatro Nazionale. Il ministro ritiene che il suo regime liberale potrebbe essere causa dello sviluppo delle teorie socialiste fra gli studenti.

Lo sciopero del personale delle ferrovie continua e cagiona gravi danni al commercio e allo Stato. Il trasporto delle merci è quasi cessato completamente.

AUSTRIA-UNGHERIA

La proiezione della breccia di Porta Pia in un cinematografo, proibita dall'autorità austriaca.

Ci telegrafano da Zara, 19:

In causa dell'ingiustificata sospensione della proiezione raffigurante la breccia di Porta Pia al cinematografo del Teatro Verdi, la folla protestò strepitando. La polizia fece sgombrare il teatro. La folla percorse la città cantando canzoni patriottiche inneggiando alla breccia. Pare che la sospensione sia dovuta a pressioni clericali.

SPAGNA

Il ministero liberale in Ispagna.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da Madrid che le condizioni del Ministero liberale sono assai migliorate in seguito alla lettera del re, al presidente dei ministri Vega de Armjo, con la quale il sovrano lo incoraggiava a riaprire le Cortes il 21 corrente, ed a continuare davanti ad esse la discussione del progetto di legge sulle Associazioni. Il re, senza mancare ai suoi doveri costituzionali, appoggia i liberali ed esprime desiderio che essi possano attuare il loro programma radicale.

TURCHIA

LA SORTE DI KIAMIL PASCIÀ.

L'energica protezione dell'Inghilterra.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da Costantinopoli al *Temps:*

« L'ambasciata inglese domandò alla Porta di darle una garanzia in iscritto che Kiamil pascià caduto in disgrazia del sultano e rifugiatosi presso il console inglese a Smirne sarà libero di andare dove vorrà con piena sicurezza, altrimenti il consolato di Smirne continuerà a tenerlo sotto la sua custodia. Essendosi la Porta rifiutata di dare simile garanzia, l'ambasciatore inglese ha spedito lo stazionario *Imogene* a Malta per portare delle istruzioni al comandante della flotta del Mediterraneo. Said, figlio di Kiamil pascià e causa della disgrazia di suo padre, è stato nominato commodoro a Salonicco. »

MACEDONIA

TERRIBILE ECCIDIO

commesso da una banda bulgara.

Ci telefonano da Parigi, 19, (P.):

Un dispaccio da Atene reca che nella notte Nel 6 gennaio una banda bulgara, nel villaggio greco di Zerwocazonevrocep in Macedonia assassinò il notabile Rountsos, la sua famiglia e sette altre persone. La banda appiccò poscia il fuoco al villaggio che fu incendiato in parte.

AMERICA

IL PANICO A CINCINNATI

per lo straripamento dell'Ohio. Timori di un colossale disastro - Una città circondata dalle acque.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Un telegramma dell'Agenzia Lafan da New York dice che un terribile disastro minaccia tutto il territorio da Pittsbourg a Cincinnati, in seguito alle inondazioni dell'Ohio. Il fiume è ingrossato smisuratamente. Pare che il suo livello abbia raggiunto una altezza che non è mai stata segnata dall'ottobre del 1884 in poi.

La polizia ha ordinato lo sgombero delle case che si trovano sulla riva del fiume, per cui migliaia di persone sono attualmente senza tetto. Il fiume continua a ingrossare, e si temono colossali disastri da un momento all'altro. Dispacci allarmanti arrivano da tutti i punti del bacino dell'Ohio, annunciando delle inondazioni.

La città di Turckey Riddge è circondata dalle acque. Gli abitanti vengono posti in salvo per mezzo di barche e di zattere. Il panico è immenso. A Cincinnati si sono dovuti sospendere completamente gli affari.

Il processo del milionario omicida.

Ci telefonano da Londra, 19, (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

« La contessa di Yarmouth è sbarcata oggi dal piroscafo *Kaiserin Augusta Vittoria*, ma non ha potuto visitare suo fratello Thaw, il milionario americano che fu protagonista della sanguinosa tragedia svoltasi nel giugno scorso al teatro di Madishon-Square. La signora arrivò troppo tardi per ottenere il permesso di entrata nel carcere e dovette rinunciare alla visita. Il processo comincierà lunedì alla Corte d'Assise di New York. La contessa ha dichiarato:

« — Sono venuta a New York per tentare tutto quanto sarà possibile per salvare mio fratello.

« Si crede che il signor Thaw, dopo il consiglio di famiglia, acconsentirà a che la difesa si basi sulla sua infermità mentale. »

I lettori ricorderanno questa faccenda che circa sei mesi fa occupò a lungo la stampa. Il 25 giugno il signor Thaw, milionario, conosciutissimo a New York e che si era pure acquistata una certa notorietà a Parigi in seguito ad un famoso banchetto detto il « banchetto della bellezza » che gli era costato una somma enorme ed al quale parteciparono numerose *cocottes* parigine, occupava al teatro di Madishon Square una poltrona.

Ad un certo punto dello spettacolo egli si alzò dal suo posto, e dirigendosi verso il signor Standford Withe, architetto milionario e conosciutissimo gaudente, lo uccise a revolverate; dopo di che, davanti agli spettatori atterriti, consegnava la sua arma ad un poliziotto e si lasciava arrestare mormorando: « Egli aveva rovinato mia moglie; ecco tutto ».

La signora Thaw era una bellissima donna, una ex attrice, la quale, prima di sposare suo marito, era stata l'amante del signor White. Una notte a Parigi, durante il viaggio di nozze, la signora si gettò piangendo nelle braccia del marito, confessando la sua colpa. Il signor Thaw le perdonò, ma giurò in cuor suo di vendicarsi del seduttore. La confessione ebbe luogo nel 1904. Egli attese due anni. Una lettera del Withe a sua moglie precipitò la catastrofe. Egli rivide il suo ex rivale al teatro di Madishon Square e lo uccise.

L'orrenda tragedia della Giamaica

NOTIZIE RACCAPRICCIANTI.

La terribile situazione.

Ci telegrafano da Berlino, 19. (V.):

Nella sua seconda edizione la Gazzetta di Colonia *pubblica un lungo telegramma da New York sulla catastrofe di Kingston. Le notizie arrivate da questa città dicono che i negri continuano ad ubbriacarsi coll'acquavite, assaltano gli alberghi bruciando tutto ciò che trovano sul loro passaggio e si rifiutano di partecipare al salvataggio delle vittime che ancora sono sepolte sotto le rovine. Altri negri passeggiono per le vie cantando inni religiosi e persistendo a credere nella fine del mondo. La popolazione bianca si è rifugiata sulle navi per paura dei negri scatenati contro qualsiasi autorità. I pazzi fuggiti dal manicomio percorrono la città commettendo eccentricità e facendo temere guai peggiori.*

La spiaggia affonda lentamente nel mare.

Crepacci profondi trenta metri - La parte meridionale di Kingston inghiottita?

Ci telefonano da Londra 19. (B.):

Le notizie dalla Giamaica (Via New York) *continuano ad essere di carattere allarmante. Il capo elettricista alla stazione del telegrafo senza fili nell'isola di Anastasia* (Florida) *è stato informato da un messaggio radio-telegrafico che la spiaggia sulla quale è costruita la città di Kingston continua ad affondare lentamente nel mare, e che nel suolo si sono aperti dei crepacci che raggiungono perfino la profondità di trenta metri!*

La notizia è confermata da un altro dispaccio radio-telegrafico del contrammiraglio americano Ewans ricevuto dall'Avana.

La costa della Giamaica — dice il contrammiraglio americano — è completamente trasformata e continua ad affondare. Tutte le piccole insenature che frastagliavano l'isola sono scomparse. La parte meridionale di Kingston è ormai inghiottita dal mare.

Queste sono le notizie di fonte americana. È tuttavia opportuno tenere presente che in ognuno dei numerosi telegrammi privati giunti oggi a Londra si accenna a questo graduale abbassamento della spiaggia di Kingston e alla invasione della città per parte della marea. Forse si tratterà di una semplice confusione fra Kingston e Port Royal.

Kingston è situata in fondo a una piccola insenatura detta appunto « Porto di Kingston ». Questa insenatura è veramente come un piccolo mare interno chiuso al sud da una sottile lingua di terra, alla estremità della quale sul canale di comunicazione fra il porto di Kingston e l'alto mare, è situata la città di Port Royal.

Ora alcune notizie dirette giunte oggi a Londra confermano che una delle batterie che munivano il passaggio a Port Royal si è sprofondata nelle acque dell'Oceano. Due borghesi ed un soldato sono annegati. È probabilmente da questo fatto che sono originate le notizie più allarmanti che riguardano Kingston.

La morte dell'ambasciatore americano A CUBA.

Centomila franchi sottoscritti a Londra per le vittime del terremoto.

Ci telefonano da Londra 19. (B.):

Telegrafano da Norfolk che la stazione radio-telegrafica di Capo Henry ha ricevuto il seguente messaggio da Guantamano:

« Ho appreso per messaggio radio-telegrafico dal piroscafo Coulon *che il palazzo delle Scuole di Kingston è caduto alla prima scossa uccidendo diciannove scolari. Un altro telegramma da Washington annuncia che il Governo è stato informato dal comandante della divisione navale americana attualmente a Kingston, che fra i morti vi è anche il signor Perez, ambasciatore americano a Cuba.*

Frattanto anche a Londra si aspetta il terremoto. Il professor Milne, l'illustre scienziato, lo studioso di tutti i fenomeni tellurici la cui opinione riguardo al cataclisma di Kingston vi ho già segnalato, si è lasciato strappare da un giornalista molto insistente una mezza indiscrezione.

Pare infatti che Londra vada soggetta a scosse di terremoto periodicamente, di duecento anni in duecento anni. Ebbene, dopo molti sforzi il professor Milne ha dichiarato che ora la scadenza dei duecento anni non è molto lontana. La Pall Mall Gazette *di stasera ammonisce quindi i suoi lettori di tener d'occhio i comignoli dei tetti quando escono di casa.*

La sottoscrizione aperta ieri in favore dei danneggiati dal terremoto ha raggiunto oggi la cifra di centomila franchi.

Venti negri saccheggiatori fucilati.

Ci telefonano da Londra 19. (B.):

Un telegramma da New York reca che venti negri colti mentre stavano saccheggiando le rovine di un negozio crollato, vennero fucilati.

Il corrispondente del Sun *di New York telegrafa al suo giornale da Holland Bay che trentacinque dei cinquantacinque impiegati all'ufficio dei turisti sono rimasti uccisi. Il reverendo Platt fu ucciso mentre tentava di salvare un viaggiatore inglese rimasto ferito sotto le macerie di una casa crollata.*

La causa dell'immensità del disastro.

Ci telefonano da Londra 19. (B.):

Il Times *ha dei dispacci dalla Giamaica i quali recano che il terremoto che ha originato la presente catastrofe è il più grave di quelli prodottisi da duecentocinquant'anni a questa parte. Le prime scosse non furono precedute da qualche fenomeno precursore; solo il vento si era messo a soffiare violentemente.*

Le costruzioni in legno hanno resistito agli effetti delle scosse, mentre quelle in pietra sono crollate in tutto un raggio di nove chilometri circa. Il fatto che da duecento cinquanta anni gli abitanti della Giamaica non erano stati colpiti da catastrofi così gravi, aveva fatto loro dimenticare che si trovavano nella zona delle scosse sismiche violenti, ed avevano arrischiato le costruzioni in pietra. Questa è stata una delle cause dell'immensa gravità del disastro, perchè se le case fossero state tutte in legno, la cifra dei morti e delle vittime sarebbe stata probabilmente limitatissima.

Si calcola ora che i morti siano quattrocento. Il dottor Ewans ha dovuto procedere a numerosissime operazioni di amputazioni di arti ai feriti.

Alla prima scossa, ch'è stata la più forte, ne sono seguite altre quindici a brevissimo intervallo.

Da Santiago di Cuba telegrafano che lo steamer Thomas Brooks *ha portato da Kingston 47 rifugiati che fanno uno spaventoso quadro della catastrofe. Confermano la distruzione dei principali edifizi e dicono che i piloti non osano penetrare nel porto di Kingston in causa delle modificazioni avvenute nel fondo in seguito al terremoto. La punta più danneggiata è stata la fabbrica di sigari di Machado che impiegava numerosi cubani. L'edificio è stato ridotto in frantumi e 120 operai sono stati uccisi. Kingston ha grande bisogno di soccorsi medicali e alimentari.*

Un telegramma ufficiale annunzia che Perez, console di Cuba a Kingston, si trova fra i morti. Le navi Missouri *e* Indiana *e la torpediniera* Whipple *sono le sole navi da guerra che si trovano nel porto di Kingston.*

CRONACA

L'incresciosa ed antipatica questione all'Istituto tecnico Carlo Cattaneo.

Ne riparliamo perchè, pur troppo non accenna ancora a finire il deplorevole dissidio; anzi, ci s'informa che mentre da una parte si tenta di risollevare l'agitazione della studentesca — al che, confidiamo, gli studenti oramai avranno il buon senso di non prestarsi più, paghi di aver manifestato i loro sentimenti affettuosi verso il vecchio preside — dall'altra si fa un attivo lavorio di dietroscena al Ministero, essendo riusciti, pare, ad intromettere nella faccenda l'on. Luzzatti e perfino il sindaco di Milano.

Così, per l'intrusione del puntiglio partigiano, si è inasprita, anzi pervertita, una vertenza che da principio, sul terreno dei riguardi dovuti al preside Bardelli, poteva parere giustificata; ma che, dopo il fatto compiuto della nomina, è divenuta una questione incresciosa ed antipatica, perchè impostata contro le evidenti ragioni della legalità. Ed è solo in omaggio alla legalità che noi, astenutici prima da ogni ingerenza nel dibattito e prescindendo poi da ogni questione di personalità, dopo raccolte equamente le ragioni dell'una e dell'altra parte, pur deferenti alle benemerenze del prof. Bardelli, non potemmo non levar la voce in difesa del diritto acquisito — indiscutibile, a nostro avviso — della nuova titolare della cattedra d'italiano per le scuole femminili.

Riassumiamo:

1. — Il bando di concorso (*Bollettino ufficiale*, 13 giugno 1904) determinava: « Le donne che, prendendo parte al concorso saranno designate per la nomina, non potranno essere assunte in servizio che *nei soli istituti femminili.* »

Secondo le graduatorie dei presenti concorsi si provvederà alle cattedre che via via rimarranno vacanti fino a che siano bandite nuove gare.

2. — La legge economica dell'aprile 1906 (art. 38) sancisce: « Tutte le graduatorie in vigore cessano di avere effetto solo *col 31* dicembre 1906. »

3. — La legge sullo stato giuridico dell'aprile 1906 (art. 7) dice: « Nelle sezioni femminili annesse agli Istituti maschili *si provvede col personale femminile.* »

4. — La professoressa Terruzzi, nel Concorso 1904, ebbe la eleggibilità in queste condizioni: 134ª su 400 classificati — 4ª delle donne con voti 80/100.

5. — Le tre graduate prima della Terruzzi e la Terruzzi stessa dovevano essere chiamate alle cattedre delle sezioni femminili negli Istituti fin dal 1904; e invece vi furono prima chiamati uomini o donne non classificati nel Concorso (vedere a pag. 121 dello « Stato delle graduatorie », pubblicato dal Ministero nel maggio 1906) il che dimostra che se favoritismo vi fu, non fu per la professoressa Terruzzi e per le sue colleghe.

6. — Anche l'insegnamento nelle classi femminili dell'Istituto Tecnico di Milano risulta in quello « Stato delle graduatorie » affidato ad insegnanti non classificati, e s'imponeva al ministero il dovere di sistemare anche qui le cose secondo le citate prescrizioni di legge.

7. — Collocate le due colleghe classificate prima della professoressa Terruzzi nelle sedi da loro, per diritto di precedenza, preferite (una, la professoressa Errera, nel frattempo era morta) non rimaneva al ministero che offrire alla Terruzzi la cattedra vacante a Milano.

8. — Si è accennato, da qualche giornale, ad un'iniquità commessa, per favorire la professoressa Terruzzi a danno di un'altra insegnante; ma nella citata graduatoria del concorso, quest'ultima risulta 350ª, con 40/80, dunque di gran lunga al di sotto della Terruzzi.

Questo lo stato di diritto e di fatto nella vessata questione.

A noi sembra — e parrà certamente a quanti esaminano le cose con animo spassionato — indiscutibile la legalità della nomina; evidenti le ragioni che la resero logica ed inevitabile; e quindi insussistente l'offesa da parte del ministero al prestigio del preside, perchè dove impera la legge non v'è offesa per alcuno.

La questione precedente dell'inchiesta Bardelli nel 1900, era esaurita e liquidata coi provvedimenti presi in conseguenza; ed è cosa iniqua ed inumana il volerla rievocare nell'attuale dissidio.

Il ministro Rava non può prestarsi ad una azione ingiusta per far piacere a coloro che si sono abbandonati a impulsi di malanimo.

I funerali del sen. De Angeli

IL CORTEO.

Il trasporto funebre del senatore Ernesto De Angeli, ebbe luogo ieri mattina alle ore nove.

Già da un'ora prima la folla dei partecipanti al corteo, andò addensandosi in fondo al corso Vercelli, dove sorge lo stabilimento industriale e dove trovasi pure l'abitazione del defunto senatore.

Numerosissime le corone di fiori freschi inviate dalla famiglia, dagli amici, da Società commerciali e bancarie, dalla presidenza del Senato, dal Comune di Milano, da istituti di beneficenza, e dagli operai dei quattro stabilimenti della Società di cui il De Angeli era presidente e direttore.

Appendice del SECOLO 20 gennaio

SALVATORE FARINA 15

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

E quella donna?... Forse è viva... forse in un nuovo amore sarà presto dimentica d'ogni altro amore. — Irma?... No, non quella, Irma è una santa.

La rivelazione del *numero 800* aveva cancellato un po 'di buio, ma subito altra nebbia era scesa.

Nell'anima del cavalier Felice due sole cose eran certe: il *numero 800* era veramente Fritz Neumuller, e costui, come ognuno aveva sempre sospettato, non era un volgare assassino.

Ma l'occhio lacrimoso che sembrava a tutti cieco, continuò a vedere nel fantasma femminile apparso or ora una medesima donna, la donna sciagurata di Fabio Campana, Irma bellissima.

***

Irma bellissima!

All'occhio del direttore del carcere l'imagine addolorata continuò da quel giorno ad apparire fatta ancor più bella dalla catastrofe che fatal bellezza aveva cagionato, quando una mattina apparve lei stessa.

Si era fatta precedere da un cartoncino listato di nero che annunziava: « *Irma vedova Campana* », e il cavalier Felice aveva avuto solo il tempo di allontanare lo scrivanello perchè nel primo incontro non accadesse una cosaccia impensata.

Non era la prima volta che il *numero 800* aveva dovuto andarsene in un'altra stanza per l'arrivo di qualche visitatore, e nel lasciare il luogo dove era già entrato il fantasma del suo delitto, non ebbe nessun speciale indovinamento, nessuna telepatia toccò la piaga del suo cuore.

Il cavaliere invece era turbato ancora quando disse alla guardia di far passare la signora.

Entrò una donna nera, alta e snella di forme, e tremante. Sul velo fitto che le celava il viso, sul cappellino di garza, forse qua e là nell'ampia veste, qualche cosa diceva il tremito di quell'anima celata al mondo. Ed erano giaiozzi-penduli, come voleva la moda, ma oggi più inquieti.

Nessuno fu mai meglio cavaliere del cavalier Felice, quando la cortesia lo ebbe messo al cospetto d'una donna; se la donna era bella, e quella bellezza pietosa, la cavalleria si piegava sino all'omaggio, si alzava fino al poema.

Che Irma fosse bella si era tanto detto nel dibattimento pubblico, così bene lo aveva espresso la fotografia unita alle *pezze* del processo, che nessuno poteva farsi lecito di dubitarne.

Già da quando fece sedere accanto a sè la bellissima, l'occhio buono del cavaliere Felice trapassò le fitte trame del velo.

La vedova Campana tremò lungamente, prima d'aprir bocca, e il direttore, rispettando l'ansia paurosa del momento e del luogo, tacque egli pure. Poi col più mite dei suoi miti accenti profferì queste parole sommesse:

— Qui è luogo squallido per la signora; non perciò deve essere pauroso; lei è venuta perchè aveva bisogno di me; mi dica in che posso favorirla.

Irma alzò gli occhi che, sebbene nel buio del fitto velo, mandarono luce.

Una vocetta tremante ancora disse:

— Il mio nome non le ha detto tutto?

Rispose il cavaliere con gran bontà:

— Mi ha detto un dolore; non altro.

E allora Irma fu vinta dal bisogno di lacrime e pianse tentando inutilmente di farsi forte, mentre il cavaliere andava ripetendo con un filo di voce:

— Coraggio, coraggio.

Perchè in quel mentre una guardia picchiò all'uscio il direttore si alzò e accorse a licenziare l'importuna; tornato alla scrivania, la lacrimosa aveva sollevato il velo, e con una pezzuola bianca cancellava le tracce delle lagrime dal volto divino.

Divino veramente. Peggio che mai il cavaliere avrebbe avuto bisogno della pezzuola; ma vinse sè stesso e non colò una stilla dall'occhio spento.

Le carni bianche di quel viso parvero fatte di neve per tutta l'ombra scesa ad oscurarle; ma i capelli avevano il fulgore delle messi bionde carezzate dal sole. E che lampi negli occhioni superbi! E di che riso luminoso non eran capaci le labbra pallide!

Ora il cavalier Felice temeva d'interrogare per paura d'apprendere troppo; lasciò che, superata la prima prova del difficile colloquio, la vedova di Fabio Campana esponesse il proprio desiderio.

E fu, come il cavaliere temeva, il prepotente bisogno di trovarsi un momento da sola a sola con lui... lui... proprio lui, il *numero 800*.

Dopo un breve silenzio, che dovè sembrare amaro alla sciagurata donna, il direttore, non persuaso ancora, domandò:

— Lei mi domanda ch'io faccia venire Fritz Neumuller?

Irma chinò il capo desolato. E il cavaliere asciugando l'occhio spento volle spiegare per lei:

— Per gl'interessi che ancora la legano all'assassino...

Allora Irma rialzò il capo che parve superbo.

— Non è un assassino, affermò con limpida voce.

— Fu condannato come tale; così espia.

— Espia la pena non meritata.

Ancora un silenzio lungo che il cavaliere ruppe rimproverando. Ed era nella nuova severità amabile ancora.

— E mancato alla giustizia un testimonio che affermasse con tanta sicurezza come ora fa lei.

La bellissima intese, ma tenne il capo eretto.

— Io era inferma; e poi... non potendo dimostrare nulla, la mia testimonianza non avrebbe avuto valore; il destino ha voluto la sua parte... abbia pietà di me, signor direttore.

Preso per quel verso il cavaliere si sarebbe fatto in pezzi minuti, ma in ogni altra congiuntura; ora il sentimento che lo afferrava era forte; giacchè egli aveva incominciato a intendere tutto... tutto!... un'infamia non sospettata mai... Quella donna aveva tradito lo sposo per un altro uomo al quale il destino, *pigliando la sua parte*, aveva dato la missione di levar Fabio dal mondo; e Fritz aveva assai bene strappato la sposa adultera dalle braccia d'un cadavere, solo non gli era riuscito di continuare l'idillio... tragico...

Ma no, ma no. Le lacrime pioventi ora dagli occhi meravigliosi così non parlavano. Era forse altro.

E che fare? Il direttore d'un penitenziario, finchè non interviene un divieto dell'autorità prefettizia o giudiziaria, è quasi il monarca del suo piccolo regno; senza violare nessun regolamento il cavaliere poteva benissimo affacciarsi da un uscio e dire soltanto: « Venite qui *numero 800* ».

E allora?... Anticipando col pensiero quanto sarebbe seguito in quella stanza, vide il turbamento, vide le lagrime, udì le parole disperate. Indovinò lo scandalo.

— Io posso, disse, far venire il *numero 800* in parlatorio... lei gli parlerà attraverso l'inferriata e una guardia sarà presente al colloquio... ma non è questo che lei vuole... lo vedo... lo vedo.

Ora nella faccia benigna del cavaliere Felice era sceso un velo nero: repugnava a quell'uomo primitivo favorire un cattivo amore; e il suo accento fu severo, chè la bellezza non vinceva il nuovo animo suo quando disse bruscamente:

— Non so che altro fare: io non posso permettere a lei un colloquio con Fritz Neumuller, se non in parlatorio e con testimoni.

— Lo so bene, acconsentì Irma, congiungendo le mani disperatamente — nemmeno io vorrei... ma vederlo solo... non vista... questo le domando, se è possibile.

Il cavaliere fu vinto.

« Nella vicina stanza si trova appunto il *numero 800*; lei si metta qua e guardi dalla toppa... io vado a parlargli. Lei lo vedrà di fronte... si ricordi che il carcere lo ha mutato un poco; non si tradisca... non mi tradisca...

Il direttore fece come aveva detto. Passato l'uscio chiamò il *numero 800* e lo tenne in faccia a sè un poco prima di rimandarlo a scrivere nei libri del carcere.

Ma tornato nello studiolo un'altra miseria lo aspettava: Irma, non si reggendo in piedi, si abbrancava ad una sedia; un pallore di morte era sceso sul viso fatale. Il cavaliere volle sorreggere la povera bella che piegò su sè stessa e cadde riversa al suolo, senza mandare un gemito con un tonfo sordo. Il direttore volle chiamare aiuto, ma chi mai in quel casone della sciagura? un carcerato? un carceriere?

Un'ansietà che era quasi terrore lo vinse al pensiero che in quel mentre potesse picchiare all'uscio un importuno, eppure un importuno sarebbe stato il soccorso; ma al momento di toccare il bottone del campanello per chiamare una guardia pensò al carcerato, e affacciato all'uscio richiuso poco prima con immensa pietà disse: *numero 800* venite.

Fritz della Disgrazia apparve nel vano, vide, intese, indovinò tutto. Indovinò più che non intendesse e cadde in ginocchio ai piedi della donna che gli parve morta.

(*Continua.*)

Nel lungo corteo funebre si notavano i senatori Rossi, Colombo, Conti, Pullè, Adamoli, Pisa, Beltrami, Mangiagalli. Giuseppe Vigoni, i deputati De Andreis, Gallina, Dell'Acqua, Crespi, Gussoni, Campi; l'assessore Morpurgo, l'ex assessore Piazza; gli architetti Giacchi, Broggi e Moreti; il signor Cesare Goldmann, Gerolamo Rovetta, il comm. Celoria, i consiglieri provinciali Calderini e Dagli Occhi; l'ing. Bisesti, i direttori della Banca d'Italia, del Credito Italiano, della Banca Cooperativa, della Banca Popolare, della Banca degli esercenti e di altri istituti di credito.

Ai cordoni del carro funebre (un carro di prima classe, ricoperto di ghirlande di viole) erano l'operaio Clerici dello stabilimento alla Maddalena, il cav. Vergani per la famiglia, il comm. Salmoiraghi presidente della Camera di Commercio, il cav. Gorno incaricato di rappresentare l'on. Giolitti e il prefetto di Milano, il sen. Colombo per la presidenza del Senato, il comm. Pirelli per il Consorzio degli industriali, l'assessore anziano Della Porta in rappresentanza del Comune e l'ing. Riva.

Ai funerali del senatore De Angeli intervenne pure, come è obbligo, la truppa: apriva il corteo un battaglione del 30° fanteria con musica e bandiera.

Le rappresentanze di istituti, associazioni e corporazioni varie, che precedevano il feretro raccolte a gruppi e recanti bandiere e corone di fiori, erano oltre una cinquantina. Segniamo a caso: l'asilo *Maddalena*, gli Educatori maschili e femminili di Via Colonna e corso Vercelli, gli asili Concordia, Magenta e Vercelli; la Scuola comunale di via Sacchi; l'asilo Filippo e Carlota Pisani di via Caradosso; l'istituto sanitario Umberto I di corso Lodi; la Cucina malati poveri; le Società di M. S. operaie di Laveno, del lanificio Gavardo, dello stabilimento Frua-Banfi di Legnano, dello stabilimento del Canavese; dello stabilimento alla Maddalena (quest'ultima era rappresentata da circa un migliaio di persone); i pompieri dello stabilimento alla Maddalena; l'Istituto dei rachitici; la Baliatica; i commessi di studio e commercio, l'Ambulanza di via Arena; i fattorini di Banca; i fattorini di studio e magazzino, ecc., ecc.

Il servizio d'onore era fatto dai valletti municipali in cappa nera e da 54 vigili urbani agli ordini degli ispettori Redaelli e Venario.

Dopo una breve cerimonia funebre alla chiesa di San Pietro in Sala, il corteo, che aveva la lunghezza dell'intero corso Vercelli, mosse alla volta del Cimitero Monumentale, dove giunse verso le ore 11 circa.

I DISCORSI.

Parecchi discorsi furono tenuti dinanzi alla bara, deposta dinanzi alla scalinata del Famedio e circondata da un quadrato di soldati, i quali tenevano a distanza la folla dei partecipanti ai funebri e dei curiosi. Parlarono l'assessore Della Porta, il senatore Colombo, il comm. Salmoiraghi, il sen. Cantoni per l'associazione dei cotonieri, il comm. Pirelli, l'ing. Brambilla e altri molti, dicendo delle benemerenze del defunto e recando alla salma l'estremo saluto.

A mezzodì la mesta cerimonia era terminata. Il feretro poco dopo venne trasportato alla ferrovia Nord, ove con un treno speciale, sul quale presero posto i famigliari del defunto e alcune rappresentanze di autorità e associazioni, partì per Laveno.

Colà, le esequie ebbero luogo alle ore 4 p. La salma venne tumulata in quel cimitero nella tomba di famiglia.

LE CONDOGLIANZE.

Abbiamo già detto dei molti telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia.

Fra gli altri notiamo i seguenti:

« Apprendo con vivo dolore morte senatore De Angeli cui vita mirabile esempio di lavoro. Prego accogliere espressioni mio profondo rimpianto. *Giolitti* ».

« Senato ed io prendiamo vivissima parte loro dolore per la perdita del carissimo collega senatore De Angeli da tutti riverito ed amato. *Canonico*, Pres. Senato ».

« Con amicizia affettuosa e con sempre memore animo ricordo e compiango l'ottimo illustre amico e mi associo al loro dolore, al lutto di quanti cooperano allo sviluppo della ditta industriale italiana.

Ministro I. P., *Rava.* »

« Mi associo con profondo cordoglio lutto vero grave perdita senatore De Angeli altamente benemerito progresso industriale nazionale, cooperatore autorevole, efficace di questo Ministero nelle maggiori iniziative economiche sociali; prego V. S. rendersi interprete questi miei sentimenti presso famiglia illustre estinto e presso enti e sodalizi industriali e commerciali di cui faceva parte e di rappresentarmi ai funerali.

Ministro Commercio *Cocco Ortu* ».

Altri telegrammi inviarono: il dott. Gatti per i Sanatori Popolari dei tubercolosi, il comm. Tito Vignoli, presidente della Scuola tecnico-letteraria femminile, il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro, l'on. Chimirri, i senatori Giovanni Rossi, Piaggio, Guglielmo Ferrero, Andrea Torre, Scipio Sighele, gli on. Albasini, Gussoni, Maraini e Stoppato, e il generale Talangola.

Le elezioni all' " Umanitaria ,,.

Rammentiamo che oggi, domenica, 20 corr., a ore 9, s'inizia, nelle varie sezioni della città, la votazione per la nomina di due membri al Consiglio direttivo dell'*Umanitaria* e di ventotto membri al Consiglio dei delegati. I candidati presentati dalle organizzazioni operaie cittadine e che noi raccomandiamo sono i seguenti:

A CONSIGLIERI: *Dell'Avalle Carlo*, impiegato — *Lattuada Luigi*, tipografo.

A DELEGATI: *Alisma Angelo*, impiegato — *Bertoloni Cesare*, pellattiere — *Bianchi Emilio*, fattorino — *Bignami Guglielmo*, tipografo — *Beltrami Francesco*, avvocato — *Botturi Davide*, sellaio — *Broglio Camillo*, medico — *Coppi Attilio*, guantaio — *Corda Francesco*, ragioniere — *Fraschini Arturo*, verniciatore — *Galimberti Paolo*, ebanista — *Ghezzi Ernesto*, fonditore — *Gobbi Romualdo*, pittore — *Lizzari Aldo*, lav. in gomma — *Masciaghi Gaetano*, meccanico — *Poiaghi Giovanni*, muratore — *Rho Riccardo*, nastraio — *Risi Carlo Francesco*, ragioniere — *Resentini Giovanni*, fond. caratteri — *Repetti Angelo*, lattoniere — *Proverbio Giovanni*, vetraio — *Premoli Luigi*, fattorino — *Zagni Attilio*, sarto.

LA STAGIONE E LE CONDIZIONI SANITARIE IN MILANO

Abbiamo un'invernata — non si può negarlo senza peccare della più nera ingratitudine — idealmente buona: tempo freddo senza eccessività, quanto è bene per l'*alma parens* e necessario pei cultori del pattinaggio, ma costantemente asciutto: ed ogni giorno quella impagabile consolazione che è il sole, il buon sole italico che la mattina circonfonde di gioioso sfavillio la Madonnina del Duomo e nel meriggio dà un tono esotico alle nordiche pellicce ambulanti per le vie.

Abbiamo, è vero, mattina e sera le spesse brinate, talvolta le fumate di nebbia, specialmente nei suburbi e nelle zone basse della città, e un po' dappertutto il sinfonico dei tossicolosi; e ciò si presta subito alla leggenda delle epidemie d' « influenza » e di cento malanni che infieriscono sulla languente umanità... meneghina. A sentir molti, la nebbia è il grande veicolo delle infezioni; tutta Milano è infetta d'influenza; abbiamo perfino sentito dire delle cifre... sessantamila e più ammalati!

Abbiamo voluto domandare notizie all'Ufficio sanitario, che di tanti flagelli dovrebbe pure aver qualche sentore, e ne siamo ritornati riconfortati.

Di casi d' « influenza » nel mese di gennaio, a tutt'oggi, non furono denunziati che una trentina; di malattie infettive, non più di una diecina al giorno, in media. Dunque nulla di epidemico nè di endemico: stato sanitario generale ottimo.

Del resto, anche nell'anno scorso, la cifra delle malattie infettive è stata di sole 6091: cifra relativamente bassa.

Dunque, niente paura: influenza, non ce n'è, la nebbia serve... a dare un po' di tono all'inverno, e i raffreddori a ricordare che, malgrado il bel sole, bisogna aversi riguardo.

La nuova Deputazione di Borsa.

La Camera di Commercio ha ieri l'altro proceduto alla nomina della nuova Deputazione di Borsa per l'anno 1907.

Furono nominati i signori: Bonsignore Nicolò, Mazzucchetti Enrico, Reitler Arturo, Tremolada rag. Carlo, Weiss Eugenio.

La nuova Deputazione si è subito riunita ed ha nominato a proprio presidente il signor Mazzucchetti Enrico ed a vice-presidente il signor Reitler Arturo, della Banca Commerciale Italiana.

Audace tentativo di furto sovra un furgone

Drammatico inseguimento del ladro - Quattro colpi di rivoltella colluttazione e percosse.

Dal Tecnomasio Italiano, in via Pace, l'altra mattina alle 10, usciva un carro scoperto, guidato da un cocchiere della ditta e affidato alla sorveglianza del fattorino Pelizzoni Giuseppe, d'anni 29, ex caporale dei bersaglieri. Sul carro erano riunite diverse cassette contenenti oggetti meccanici di perfezione. Da via Pace il pesante veicolo mosse alla volta della Stazione Centrale. Giunto sul bastione di Porta Monforte, il Pelizzoni scorse due individui, elegantemente vestiti, fermi a chiacchierare. I due, come furono raggiunti dal carro, si scostarono di qualche passo. Il carro passò, e il più elegante fra i due giovani sconosciuti ne profittò per appropriarsi di una delle cassette.

Il Pelizzoni intimò allo sconosciuto di lasciare la preda, ma il ladro si diede alla fuga. Il fattorino si slanciò dietro lui in una corsa sfrenata lungo i bastioni. L'altro compare, rimasto passivo alla scena, si mise con la stessa velocità, alle calcagne dell'inseguitore.

Il Pelizzoni da ottimo bersagliere aveva guadagnato terreno e già all'altezza di via Stella gli sorrideva la speranza di poter mettere le mani addosso al fuggitivo. Costui però nel momento difficile risolse di separarsi dalla cassetta buttandola tra le gambe dell'inesorabile inseguitore, il quale però ebbe la prontezza di spirito di spiccare un salto e proseguire la caccia.

Già la partita era perduta per il ladro, quando il Pelizzoni avvertì la figura dell'altro compare sconosciuto avvicinarsi a lui minacciosamente. Allora estrasse la rivoltella e sparò quattro colpi, senza però mai rallentare la corsa.

Il secondo compare, al rumor dei colpi, si affrettò ad abbandonare l'amico al suo destino.

Finalmente il ladro venne raggiunto. Tra inseguitore e inseguito s'impegnò una viva colluttazione. Il ladro tentava liberarsi dalle strette del Pelizzoni agitandosi e divincolandosi; il Pelizzoni però lo colpì ripetutamente col calcio della rivoltella al capo e alla faccia. Sopraggiunsero alcuni vigili che condussero il disgraziato alla G. M. di corso Romana, dove il dott. Luraschi lo medicò di varie ferite al capo e al collo. Accompagnato poscia alla Sezione VIII di P. S. veniva subito riconosciuto pel pregiudicato Fumagalli Benvenuto, di anni 18, senza fissa dimora.

Il Pelizzoni teneva la rivoltella acquistata dalla ditta in seguito a diversi furti di cassette postali avvenuti in precedenza durante il tragitto del carro alla Stazione Centrale.

Il disastro edilizio di ieri in via Clerici.

Un morto e due feriti

La fatale rottura di un ponte - 15 quintali di macerie - Sepolto vivo - I pompieri al lavoro - Il cadavere della vittima - Una intervista con gli scampati - Le responsabilità.

Ieri, nel pomeriggio, per la città si diffuse la notizia che una terrificante sciagura era accaduta in via Clerici, nei pressi dell'antico palazzo dove hanno sede gli uffici della Corte d'Appello e della Procura generale del re.

Fu subito un accorrere ansioso da ogni parte verso il luogo del disastro, e in breve una folla enorme si pigiò nell'angusta e centralissima via.

Come avvenne il disastro.

La vecchia casa segnata col num. 10, va cadendo sotto i colpi del piccone demolitore che rinnova gli antichi ambienti della città, ed è ormai quasi completamente rasa al suolo.

Sulla vasta aerea deve sorgere, su progetto dell'ing. Macchi, la nuova sede del Circolo Filologico milanese.

I lavori di demolizione e di ricostruzione sono affidati ai capimastri Menotti e Fassani: il direttore tecnico è l'ing. Perrone, il quale ha alle sue dipendenze un giovane assistente, certo Giovanni Magnoni.

Erano le quattro pomeridiane, quando i due manovali, Loda Terzo, d'anni 24, abitante in via Lodovico Muratori, 7, e Siro Colnaghi, d'anni 19, che stava di casa in via Molinetto, 30, erano intenti a levar materiale da uno delle tante buche in cui si dovranno costruire i muri fondamentali del nuovo fabbricato.

I due uomini, con badili, lanciavano in alto la terra, che veniva raccolta in apposite pale, per essere man mano ammucchiata in un canto, da altri due operai, certi Locatelli Antonio, d'anni 23, e Giovanni Borgonuovo, d'anni 35. Costoro stavano su di un ponticello di legno, alto pochi metri, e attraversante la buca stessa, proprio al disopra di una volta in muratura del peso di circa 15 quintali.

Ad un certo punto il Loda, chiamato dall'assistente uscì dalla fossa e si allontanò. Non aveva fatti dieci passi, che s'intesero grida disperate di dolore e di spavento.

Il ponticello aveva ceduto sotto il peso dei due uomini, che però erano riusciti a ruzzolare dalla parte opposta della buca, e i pezzi delle assi spezzate erano precipitati nella buca, provocando una grossa frana di terriccio e di mattoni, nonchè lo sfasciamento della volta.

Il povero Colnaghi, era così rimasto sepolto sotto quelle rovine!

Gli altri operai, una trentina circa, lasciarono tosto il lavoro, e corsero là dove era successa la disgrazia.

Il Borgonuovo e il Locatelli, inebetiti dal terrore, s'erano però, fortunatamente appena contusi in modo non grave alla testa e alle gambe.

Bisognava prestar pronto aiuto al sepolto vivo, aiuto che si temeva ormai già troppo in ritardo!

L'opera di salvataggio.

Si richiese l'intervento dei pompieri, i quali, con la consueta rapidità furono sul luogo ed iniziarono le opere di salvataggio. Purtroppo le macerie e il terriccio avevano così riempito la fossa, da costringere ad un lavoro lungo e faticoso.

Era in tutti la dolorosa certezza che i bravi giovanotti, non avrebbero estratto che un cadavere.

Lavoravano, lavoravano, febbrilmente i pompieri, circondati dalle autorità accorse ese pure in vias Clerici, dai militi della Croce Verde, e dell'assistenza pubblica, dai medici dottori Polti e Dompè della Guardia medica di via Oriani che prestarono le prime cure ai contusi, e dagli operai tutti angosciati per l'atroce sventura.

Tre ore durò l'opera dei pompieri, prima che il corpo del Colnaghi potesse essere dissepolto.

L'infelice fu trovato seduto, con la testa stretta fra le mani sanguinanti come in atto di estrema difesa. Le gambe erano letteralmente sfracellate.

Al fianco teneva ancora il badile.

Una scena straziante.

Intanto erano giunti i fratelli del morto. Rinunciamo a descrivere la pietosa, straziante scena.

Si lanciarono su quel misero corpo, tutto lordo di sangue e di fango, baciandolo e chiamandolo disperatamente per nome.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, con una lettiga municipale, venne trasportato dai militi dell'Assistenza pubblica, nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Il triste corteo era aumentato dai compagni del povero lavoratore.

I due feriti, vennero accompagnati alle loro abitazioni. Dovranno stare a letto per una decina di giorni.

Appena avvenuta la disgrazia, non si sapeva della momentanea assenza dell'altro badilante, cosicchè tutti lo ritenevano egli pure vittima, e si perdette qualche tempo nelle ricerche.

L'INCHIESTA

Il giudice istruttore, avv. Tazzi, aperse subito un'inchiesta per stabilire le responsabilità del sinistro, coadiuvato dal delegato mandamentale Boffi, dal delegato di P. S. Meneghini, e dall'ing. Mazzocchi, perito giudiziario.

Fra le autorità accorse notammo anche il prima presidente della Corte d'Appello, Lado-Manca e il procuratore del re, avv. Maggi.

All'ora in cui scriviamo non ci è possibile riferire l'esito dell'inchiesta: veniamo però informati che l'assistente Magnoni, fu invano ricercato. Egli, non appena successe il disastro, si diede alla fuga.

Ciò che dicono i due badilanti scampati.

Abbiamo ottenuto dal dott. Carcassoli della Guardia medica di via Oriani, di poter parlare ai due badilanti che sono fortunatamente scampati dal grave pericolo.

I due giovanotti ci hanno così ricostrutto il momento della disgrazia:

— *El scior Giovann*, così essi chiamano l'assistente Magnoni, ci aveva dato l'ordine di scavare una fossa profonda un paio di metri, tra il canale-condotto dello spurgo e il terrapieno costituito dal frontone della porta della casa num. 10 che era stata demolita, e dal piano stradale di via Clerici, poichè noi — per procedere alla costruzione delle fondamenta — avevamo dovuto scavare il terreno sul quale sorgerà la sede del Circolo Filologico.

« La fossa che stavamo scavando si trovava proprio sotto il terrapieno costituito dal frontone della porta. Non è a dire che, per eseguire detta operazione, i nostri superiori ci avevano ordinato e noi avevamo eseguito dei puntellamenti e delle *sbaggiature* per impedire il franamento del terreno, costituito di terriccio e di cocci di tegola.

« Quest'oggi, alle 15, continuavamo il nostro lavoro, dopo di aver già scavato una fossa di circa due metri: il Colnaghi lavorava in fondo e faceva passare a noi, che ci trovavamo più in alto su un impalco di assi, la terra e il materiale che egli scavava. Ad un certo punto sentima uno scricchiolio d'assi, un fruscio di terreno che frana, che ci investe e d'un tratto ci ricopre fino all'altezza della gola: il povero Colnaghi che era più sotto di noi, totalmente ricoperto di terra, rea improvvisamente sparito sepolto nella fossa che stava scavando.

« Il momento è stato per noi terribile: la terra ci premeva lo stomaco soffocandoci, ci sforzammo di raccogliere quanto fiato era in noi per chiedere aiuto. I compagni che lavoravano presso di noi, accorsero tosto, primo tra gli altri il muratore Luigi Nerviani di Novara, i quali per la poca resistenza del terriccio riuscirono ad estrarci dopo circa un quarto d'ora di lavoro.

« Per il povero Colnaghi l'impresa era ben più difficile: il suo cadavere infatti non potè essere liberato dal terriccio che dopo tre ore di lavoro. »

Questa affermazione l'avemmo pure da un operaio che abbiamo interrogato — mentre i pompieri alacremente lavoravano ad estrarre dalle macerie il cadavere del Colnaghi. Aggiunse inoltre che — secondo lui — il disastro era quasi inevitabile. Stamane durante l'ora di riposo per la colazione, gli operai avevano parlato della possibilità di uno sfasciamento del voltone, causa il troppo peso della terra che vi stava sopra. Le opinioni erano però diverse e si contraddicevano, perchè qualcuno credeva che il ponte fosse più resistente.

UNA GRAVE SCIAGURA nel recinto dell'Esposizione.

Alle ore 3.30 del pomeriggio dell'altro ieri l'operaio Giuseppe Vescovi, di 57 anni, mentre lavorava per la demolizione della ferrovia elevata (che congiungeva le Mostre del Parco a quelle della Piazza d'Armi) cadde dall'altezza di 6 metri.

L'infelice riportò lesioni fortissime alla colonna vertebrale, cosicchè i militi della « Croce Verde » lo trasportarono all'Istituto Infortuni di via Paolo Sarpi, dove fu giudicato in condizioni gravissime, e trattenuto nella infermeria.

Per la rappresentanza dei professori nel Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Ci telefonano da Pavia, 19. (M.):

Eccovi il risultato dell'elezione per la nomina dei rappresentanti degli insegnanti medi alla Giunta del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Dei capi d'Istituto ebbe 11 voti il prof. Capasso, 1 il prof. Tentori, 1 il prof. V. Orlandi.

Dei professori ebbero, su circa 100 votanti, 71 voti F. Ferrari, 69 S. Piazza, candidati della Federazione; seguono Della Giovanna con 40 voti, ed altri dispersi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

OSSERVATORIO DI BRERA

18 gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 763.3.
Temperatura centigrada media + 1°.8 — massima + 7.0 — minima — 2.4.
Umidità relativa media 75 %.
Venti dominanti, ovest sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera, sereno caligine.

ECO DEI TEATRI

⁂ Ci scrivono da Corfù, 18:

Continuano con sempre maggior successo al nostro Teatro Municipale le rappresentazioni dell'*Adriana Lecouvreur* di Cilea. Applauditissimi gli artisti Ballio Santarelli, Frau, De-Marco ed il concertatore maestro Cimini.

La nuova direzione dell'Opera di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

La nomina del nuovo direttore dell'Opera, è ormai un fatto definitivo, e sarà sanzionata oggi nel Consiglio dei ministri. Il ministro Briand ha nominato il maestro Messagier ed il signor Broussard. Quanto poi al signor Gailhard, che per ventidue anni è stato direttore dell'Opera, egli sarà nominato commendatore della Legion d'Onore.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarain rinforza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25. Ditta G. B. Samarani di P. Pugno e C.

Un comitato anticlericale a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 19:

I rappresentanti delle organizzazioni operaie e dei Circoli politici, riunitisi in solenne ed imponente assemblea, concordi hanno deliberato di iniziare tosto un'agitazione anticlericale in tutta la provincia.

Il Comitato d'agitazione è riuscito composto dei seguenti membri: Presidente onorario il cap. Francesco Prampolini, vecchio patriota ribelle ad ogni tirannide e tipica figura di libero pensatore.

Comitato esecutivo: Bertesi F. studente, Bottazzi E. operaio e segretario della Sezione Modenese dei Lavoratori dello Stato, avvocato O. Nava, prof. A. Nota, B. Pagliani segretario della Camera del Lavoro, B. Secchi segretario della Federazione Collegiale socialista, avv. N. Segrè, segretario dell'Unione Democratica, avv. M. Pedrazzi e Ternelli operaio.

Aderenti al Comitato, i deputati Agnini, Bertesi, Ferrarini, G. Ferri e Vicini.

Il " Bucintoro ,, a Spezia.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Per l'immenso pubblico che ha visitato la sezione della marina nella recente Esposizione di Milano, erano oggetto di grande interesse i modelli di navi antiche, ricopiati fedelmente da vecchi disegni e ricostruite secondo le tradizioni passate da padre in figlio. Fra queste navi, una delle più interessanti erano il famoso *Bucintoro*, la *Trireme* — ricostruita dal compianto ammiraglio Fincati — e i modelli delle antiche galere.

Ora, ritornati a Venezia i modelli di tutte le navi dell'epoca moderna, si è ricercato invano ove fossero andati quelli delle antiche accennate più sopra.

E — cosa incredibile — si è finito col sapere che i modelli erano stati trasportati a... Spezia per essere ristaurati!!

Parrebbe adunque che i pezzi grossi del ministero della Marina credano che fra i *tremila* operai dell'arsenale di Venezia, tutti pronipoti di quelli che han costruito le vecchie navi ed eredi delle loro tradizioni, non ve ne sia nessuno capace di ristaurare quei modelli. Amenochè nelle alte sfere non ci sia la remota intenzione di sottrarre il *Bucintoro*, la *Trireme* e le *Galec* e *Galeazze* al patrimonio storico artistico del nostro arsenale.

UN CONTADINO che taglia la testa ad un ragazzo.

Ci telegrafano da Palermo, 19. (S.):

Presso Aragona venne trovato l'undicenne Gaetano Chiara colla testa completamente staccata dal busto. Da alcuni giorni era scomparso da casa. L'autorità accorsa sul luogo sorprese presso il cadavere il contadino Francesco Fuca, di anni 21. Arrestato il Fuca, stretto dalle interrogazioni, si confessò autore dell'efferato delitto, dicendo che il Chiara abusivamente faceva pascolare le capre nel fondo affidato alla sua custodia. Litigarono, ed egli accecato dall'ira, lo uccise.

ARRESTO DI UN LATITANTE con 2000 lire di taglia e già condannato all'ergastolo per assassinio.

Ci telegrafano da Sassari:

Nelle campagne di Founi, dopo viva colluttazione coi carabinieri è stato arrestato il famoso latitante Antonio Falconi, che batteva la campagna dal 1902 terrorizzando quelle regioni.

Il Falconi, già condannato in contumacia all'ergastolo per avere a scopo di rapina strangolato con doppio laccio al collo nel settembre del 1902 certo Basilio Piras, modesto negoziante di vino, ora deve rispondere di numerosissimi altri reati.

Sul Falconi pesava la taglia di 2000 lire ed era finora riuscito a sfuggire alle grinfe dei carabinieri.

Le popolazioni di quelle regioni sono grate al maresciallo Basilio Porcu e al brigadiere Temistocle Depaoli per la brillante operazione che le ha liberate da un incubo spaventoso. Il Falconi sotto buona scorta è stato tradotto alle carceri di Nuoro.

Per l'immigrazione in Calabria.

Abbiamo da Cosenza. (A. S.):

Alle vive sollecitazioni della nostra Deputazione provinciale, allo scopo di favorire il ripopolamento delle nostre campagne con la immigrazione di famiglie coloniche da altre provincie d'Italia, il Governo ha risposto che con grande simpatia apprendeva questo salutare risveglio da parte dei Comuni pel miglioramento economico-agrario della nostra regione, e che da parte sua avrebbe cercato d'integrare tutte le iniziative locali dirette a conseguire la eliminazione dei mali che più gravemente affliggono la nostra agricoltura.

Questa notizia sarà appresa con grande gioia dai nostri proprietari, e già per ovviare agli inconvenienti facili a chi, non abituato ancora al nostro ambiente, si rechi da noi, gli enti locali concorreranno con il loro aiuto materiale. All'uopo il nostro Consiglio provinciale ha elargito un sussidio di lire diecimila. Solo così potrà risorgere la nostra agricoltura, ormai stremata per la enorme, emigrazione transoceanica.

ULTIMA ORA

UNA CURIOSA LETTERA del corrispondente romano del " Temps ,,

L'idea del divorzio in Italia e gli ostacoli che incontra - Un conferenziere che si lascia tappare la bocca.

Ci telefonano da Parigi, 19, sera. (P.):

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente da Roma: « È noto che un progetto di legge sul divorzio era stato annunciato nel discorso della Corona all'apertura dell'ultima legislatura nel 1904.

Si sa anche che in seguito alle pratiche fatte dalla regina madre, d'accordo col Vaticano, il Governo aveva lasciato cadere nell'oblio questo progetto. Ma i partigiani del divorzio non hanno mai cessato di parlarne, e ad ogni momento essi ricordano le parole del discorso di re Vittorio Emanuele III. Si può anche segnalare come uno dei fatti di questa campagna in favore del divorzio, un nuovo romanzo che da molte settimane è assai discusso negli ambienti romani. Questo romanzo si intitola « Una donna »

L'autore (che è certamente una signora) essendosi nascosto sotto uno pseudonimo, il romanzo viene attribuito a diverse personalità romane. Ieri un pubblico numeroso era stato attratto al Collegio Romano dall'annuncio di una conferenza del professor Scipio Sighele. Il conferenziere è uno dei più noti partigiani della legge sul divorzio, ed egli doveva dedicare nel suo discorso una parte importante a questa questione.

Ma al principio della conferenza si vide entrare inaspettatamente nella sala la regina madre la quale è una delle protettrici della Società del Collegio Romano. La presenza dell'augusta signora obbligò il Sighele a restringere il suo argomento, di guisa che non ha neppure pronunciato nella sua conferenza la parola « divorzio ».

Questo incidente è vivamente commentato a Roma.

Il papa conferisce con un finanziere che dopo il colloquio parte per Parigi.

I fondi pel culto in Francia emigrerebbero a Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, sera. (*Don Prospero C...*):

Chiamato ieri improvvisamente dal papa, un grosso finanziere romano ebbe con lui una lunga conferenza e oggi codesto eminente nanziere è partito alla volta di Parigi.

Questa partenza improvvisa si collega alla proposta avanzata da alcuni vescovi al Congress odella Muette di affidare al papa, inviandoli a Roma, i fondi per il culto in Francia.

Naturalmente questa proposta se venisse accolta costituirebbe una famosa cuccagna per il mondo finanziario romano, che ha tanti eminenti rappresentanti nel mondo clericale.

Del resto, essendo ormai deciso che i fondi cultuali che si raccolgono dai vescovi in Francia dovranno essere collocati all'estero, ottima impresa sarebbe quella di richiamarli in Italia; sarebbe come disse con un patriottismo forse un po' troppo bottegaio, l'onorevole Luigi Luzzatti, un grosso rigagnolo d'oro che scenderebbe fra noi.

Quattordici vescovi italiani sotto inchiesta perchè sospetti di idee larghe.

Ci telefonano da Roma, 19, sera. (*Don Prospero C...*):

Sono sotto inchiesta, semplicemente boicotati, quattordici vescovi italiani. Questi provvedimenti odiosi sono stati presi e ordinati in seguito a rapporti dei visitatori apostolici e semplicemente per essere, codesti mitrati, in sospetto di idee murriste o comunque troppo larghe.

Questi provvedimenti hanno sollevato un panico generale nel ceto dei vescovi, i quali nelle loro diocesi non hanno più il coraggio di nessuna iniziativa o non sanno più, sotto la minaccia di Roma, che cosa possano o non possano dire.

L'ordine del giorno della Camera.

Ci telefonan oda Roma, 19, sera. (G.):

Stasera è stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera. Per la seduta di martedì 30 corrente: l'ordine del giorno reca:

« Interrogazioni; sorteggio degli uffici; discussione dei progetti di legge sui professori, sull'esercizio della professione di ingegnere e sul conferimento per titoli del diploma di direttore didattico, ecc. »

PROBABILE PARTENZA DELLA REGINA pel Montenegro

In causa grave malattia di sua madre.

Ci telefonan oda Roma, 19, sera. (G.):

La principessa Milena del Montenegro continua ad essere non lievemente ammalata di una infiammazione alle reni. Ultimamente si è recato nel Montenegro per visitarla il professor Bastianelli di Roma. È probabile che la regina Elena parta per Cettigne per assistere la madre.

Il professor Pescarolo è partito per Bari la dove si imbarcherà per il Montenegro chiamatovi per un consulto medico al capezzale della principessa.

Uno scacco del ministro Viganò.

Ci telefonan oda Roma, 19, sera. (G.):

Si afferma che i generali comandanti i corpi d'armata riunitisi sott ola presidenza del re abbiano respinto in blocco tutte le proposte tecniche ed amministrative presentate dall'attuale ministro della Guerra generale Viganò. Sembra invece che spiri un vento favorevole per un progeto che l'on. Mainoni d'Intignano avrebbe preparato dopo la sua uscita dal Governo, progetto mercè il quale si otterre una riduzione dei corpi d'armata e rilevanti modificazioni delle armi di cavalleria ed artiglieria.

Notizie in quattro righe

(*Dai nostri telegrammi.*)

⁂ È aperto un Concorso per esami a 35 posti di ingegnere allievo nel corpo del Genio civile collo stipedio di L. 2000. L'esame avrà luogo in Roma e comincierà il 15 aprile.

⁂ A Campagna (Salerno), per antichi rancori, il calzolaio Felice Naimoli ferì certo Antonino Lardo al ginocchio e certo Vito Balestrini uccideva il figlio del Lardo.

⁂ A Vittorio (Treviso) è morto di tetano il giovinetto quattordicenne Cesare Sommavilla in conseguenza di una ferita al piede prodottasi con un fucile carico a pallini.

⁂ A Firenze l'operaio addetto alla Società dei trams, Antonio Cavina, cadde al suolo da un carro, battendo la testa sulla verga del tram, riportando commozione cerebrale.

⁂ A Venezia il negoziante di musica Carlo Barera, ammalato da vari mesi, gettavasi da una finestra della *Merceria di S. Salvatore*, sfracellandosi il cranio.

⁂ All'ospedale di Firenze è morta la sartina Bianca Bosi di 21 anni, che si era avvelenata col fosforo per dispiaceri amorosi.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 19 Gennaio 1907.

MILANO	44	36	90	16	31
BARI	20	16	78	59	60
FIRENZE	87	16	51	20	26
NAPOLI	81	34	45	11	55
PALERMO	23	56	80	58	71
ROMA	64	8	61	23	37
TORINO	18	49	8	3	77
VENEZIA	87	26	6	55	62

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietario*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Il telefono senza fili

Uno scienziato francese, Louis Maiche, inventore d'innumerevoli invenzioni di gran numero è entrato nella pratica applicazione del mondo intero, ha trovato il mezzo di comunicare telefonicamente in qualunque direzione stabilità, senza fili, senza alcuna spesa, senza che alcun ostacolo possa opporsi alla conversazione, che sarà assai differente, non dire impossibile, intercettare!

In che consista l'invenzione e quali le esperienze già fatte ce lo dice l'ultimo fascicolo di Varietas, *veramente straordinario per ricchezza d'incisioni e interessanti argomenti. L'articolo sulla telefonia senza fili, intitolato « Le parole s'involano », tratta una delle più straordinarie scoperte della scienza contemporanea!*

Il fascicolo è in vendita da per tutto a 50 centesimi.

CONSUMATORI DI FERNET

A *titolo di réclame*, da oggi al 31 gennaio la sottoscritta spedisce, franco a domicilio, verso Cartolina-vaglia di L. 2 — un piccolo campione del vero Fernet del Dott. preparato secondo la secolare ricetta manoscritta posseduta dalla Compagnia.

CHI LO PROVA LO PREFERISCE

Verso Vaglia di L. 5 — oltre la detta bottiglia Fernet spedisce una scatola

Tavolette del Dottor Leppe

Medico di Sua Santità, insuperabili contro i disturbi di stomaco e d'intestini;

un barattolo di FERNETOL

nuovo composto granulare al Fernet del Dott. che, in unione all'acqua, costituisce bevanda fervescente, tonico-stomatica, non costante, perchè priva di alcool.

Lettere, vaglia alla *Original Fernet* Anonima — Capitale 800.000 — versato 5.000.000 — Sede: Via Calatafimi, 12, Milano

Sirolina Roche

Usata nelle Tossi ostinate, catarri cronici, e malattie polmonari sempre effetti sicuri e splendidi.

Nelle farmacie in flac. originali a L. 4

Guardarsi dalle contraffazioni

Se fosse vero!

L'avevo già letto molto tempo fa, ci credetti. Lo rilessi poi nel « Momento » di Torino.. e ci credo ancor meno. Ecco di che si tratta:

Il Prof. Dassonville assicura che per consumar tanto petrolio, secondo il sistema americano, per versarlo negli stagni per annientare le larve degli anofeli, basterebbe che ne un poco in un vaso aperto per vedere se correre anche da lontano e affogare le zanzare alate, golose, a quanto pare, di questo liquido, come di ogni altro olio minerale.

Ripeto che non ci credo: sarebbe troppo bello! ma non intendo negare la verità del fatto; bisogna controllarlo, e studiarlo e merita certo il farlo, perchè se stanno come dice Dassonville, il problema della malaria sarebbe risolto. Non più di coprire di petrolio la superficie degli stagni, bensì dimetterne qua e là un mezzo barile. Con tale sistema anche il problema sarebbe risolto, quello della distruzione delle zanzare; l'altro lato, quello della guarigione di tutti i malarici, l'ha risolto la ditta Bisleri e C. con le sue pillole Esanofele per gli adulti e la nofelina liquida per i bambini.

HOTEL ROYAL MILANO camere da L. 3

"GELONIFUGO"

del dott. ALFONSO MILANI.
Rimedio sicuro contro i
GELONI
Prezzo L. 1 — Franco anticipando
Società Dott. A. Milani e C., VERONA

FERNET-VITTONE

della Società Ital. Distillerie Liquori
PRODOTTO RACCOMANDATO

Malattie Pelle e Seg... Prof. Dott. Da...

Visite: Via Commenda, 17 (ore 2-4) speciali: Telefono 9094.
CASA di CURA Cure mediche, chirurgiche, di luce, raggi X, mercuriali. *

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 19 gennaio 1907, ore 15.

Mattinata ferma e riunione ufficiale ancora debole. — Le Terni dopo 1627 caddero a 1604, le Edison da 777 a 774, le Meridionali da 771 a 766.50, la Banca d'Italia da 1298 a 1296, l'Italo Americana da 317 a 315, le Vizzola da 1268 a 1264, Savona da 405 a 403 e le Commerciali da 901 a 900.50. — Immutata la Rendita a 101.30 fine mese e sostenuto il Cambio a 100.02.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 18	19 Gennaio
Titoli dello Stato				
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101,20	101,25 101,22
Id. fine mese	100	2,—	101,30	101,27 101,30
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,—	100,90 101,—
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,— —,—
Obbligazioni				
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,— 513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	349,75	349,75 349,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	501,—	500,50 501,—
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,— 507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,85	101,85 101,95
Azioni				
Banca d'Italia	500	18,—	1297,—	—,— 1296
» Comm. Italiana	500	45,—	901,—	900,— 901,—
Credito Italiano	500	32,50	640,—	639,— 640,—
Bancaria Italiana	250	18,—	319,—	—,— 319,—
Banco Roma	100	7,—	118,—	117,— 118,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	767,—	766,— 767,—
» Mediterranee	500	16,—	441,—	440,— 441,—
Costruzioni Venete	200	1,—	226,—	—,— 226,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	464,—	—,— 464,—
Tess. ser. Bernascon	75	6 50	101 —	100,— 101,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1730,—	1730 — —
» Nazionale	80	5,50	101,—	100,— 101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	218,—	—,— 218,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	554,—	552,— 554,—
» Veneziano	175	12 50	262,—	262,— —,—
» Bergamasco	250	17,50	337,—	336,— 337,—
» Candiani	125	6,25	148,—	150,— —,—
» Muggiani	250	20,—	330,—	329,— 330,—
» Valle Seriana	250	20,—	462,—	460,— 462,—
» C. Ottolini	200	16,—	285,—	285,— —,—
» Ogna Candiani	200	15,—	272,—	270,— 272,—
Manifattura Tosi	250	20	372,—	370,— 372,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,— 288,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	376,—	375,— 376,—
Pacchetti e C.	100	—,—	232,—	232,— —,—
Elba	250	18,—	508,—	508,— 509,—
Terni	500	20,—	1600,—	1600 1605
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	303,—	302,— 303,—
Siderurgica Savona	200	18,—	405,—	402,— 403,—
Ferriere Italiane	200	16,—	320,—	319,— 320,—
Magona Italia	150	13,—	380,—	380,— —,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	148,—	147,— 148,—
Breda	250	15,—	347,—	347, 348,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	355,—	352,— 353,—
Langen e Wolf	250	30,—	560,—	560,— —,—
Metallurgica Roma	100	6,—	162,	162 — 163,—
Trezza-Albani	100	8,	126,—	125,— 126,—
Edison	150	23,—	775,—	773,— 774,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1265,—	1262 1265
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	490,—	480,— 490,—
Uffic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,— —,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	34,—	33,— 34,—
Molini Alta Italia	100	20,—	307,—	305,— 307,—
Pantanel a	125	5,—	90,—	90,— —,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,— —,—
Industria Zuccheri	200	16,—	348,—	—,— 348,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5,—	113,—	112, 113,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	23,—	338,—	338,— 339,—
Distillerie italiane	100	11,—	194,—	—,— 194,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	154,— —,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,— 131,—
Carburo	250	70,—	1270,—	—,— 1270
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,— —,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	162,—	160,— —,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,	472,—	471,— 472,—
Candele stear. Mira	100	6,—	140,—	140,— —,—
Oleificio Pavese	100	—,—	156,—	155,— 156,—
Ceramica Richard	250	19,—	412,—	412,— 414,
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,— —,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	316,—	315,— 316,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,— —,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	275,—	274,— 275,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100,05 Svizzera 5,50 0/0 99,85 — Londra 5 0/0 25,23 — Germania 7 0/0 123,10 — Austria 4,50 0/0 104,65 — Belgio 4,50 0/0 —,—

Genova, 19, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 101,30 — id. 3 1/2 100,95 — Banca d'Italia 1297,00 — Banca Commerc 921,00 — Credito Ital. 638,00 — Meridion. 767,00 — Mediterr. 441,00 Navig. Gener. 463,00 — Raff. Zuccheri 338,00 — Ansaldo-Armstrong 352,00.

Roma, 19, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 101,27 — id. 3 1/2 101,22 — Banca d'Italia 1297,00 — Azioni Banco Roma 117,50 — Meridionali 770.00 — Acqua Pia 1670,00 — Gas 1330,00 Condotte d'acqua 441,00.

Torino, 19, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,22 — id. 3 1/2 100,65 — Mediterranee —,— — Meridionali 772 60 — Banca d'Italia 1298,00 — Banca Commer. 901,00 — Credito Ital. 641,00.

Firenze, 19. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,32 — id. 3 1/2 0/0 100,98 — Mediterr. 441.00 — Merid. 771,99 — Banca d'Italia 1297.00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 19 Gennaio 1907.

PARIGI		BERLINO.	
Rend. franc. amm.	—,—	Rend. Ital. 5 0/0	—,—
» franc. 3 0/0	94,72	Consol. Pruss. 3 0/0	98,10
» Italiana 5 0/0	—,—	Azioni Meridionali	153,75
» Turca	96,—	» Mediterranee	87,25
» Ungheresi	96,10	Obbl. ferr. it. 3 0/0	—,—
» Spagnuola	94,55	» Meridionali	70,—
» Portoghese	—,—	Cambio Parigi 8 g.	81,20
» Serbi 4 0/0	84,32	Tendenza calma.	
» Argent. 1896.	94,50	**VIENNA**	
» Brasile 5 0/0	99,05	Rendita Austr. arg.	99,20
» 4 0/0	87,—	» » carta	99,25
» Egiziana 6 0/0	104,60	» » oro	117,25
» Russa 1891	63 50	» Ungh. 4 0/0	98,90
» » 1906	87,95	Rend. Ungh. 3 1/2	84,80
Consolidato ingl.	87 1/16	Lombarde	176,25
Banca di Parigi	1547,—	Cambio Parigi	95,65
» Ottomane	692 —	» Italia	95,60
» Comm. Ital.	—,—	Tendenza debole.	
Credito Fondiario	679,—	**LONDRA**	
Azioni Suez	3492,—	Consolidato inglese	87 1/16
Lotti Turchi	153,—	Rend. Ital. 5 0/0	100 3/4
Meridionali	768,—	Argento fino	31 3/8
Rio Tinto	2280,—	Rendita Spagnuola	93 3/4
Metropolitane	526,—	» Turca	95
Saragosse	449,—	» Egiziana	102 1/2
De Beers	692,—	» Giapponesi	88 5/8
Rand Mines	174,—	» Russa	66 -/-
Goldfields	113,50	» Uruguay	71 3/4
Argento	115,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 150,000 e versate 142,000	
Cambio Londra	25,22		

Tendenza migliore.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Lodi. — Frumento a L. 23,50, melica nostrana 14,25, estera —,—, risone novarese nuovo 20,50, giapponese 18,—, riso bianco novarese 26,50, giapponese 28,— segale 19,75 miglio 18,50 avena 20,— al Ql.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 32,60, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 29,45, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 27,50 al sacco di 120 litri. Risone nostr. (come sopra) 20,50, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 19,50, id. giapponese nelle varie specie 18,50 al Ql. Risetto —,—, mezzagrana —,—, pistino —,— al sacco 120 litri. Frumento 24.— avena (fuori dazio) 20.30 al Ql. Segale 16,35, meliga 13,80 al sacco di 120 litri.

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,25 a 24.— id. nazionali 24,75, id. esteri di forza 25,50, id. nazionali 16,75, esteri 16,—, Avene nazionali 22,—, estere 20,—. Segale nazionale 19,25, estere —,—. Riso mercantile 32,—. Id. buono 33,—, fioretto 34,—, camolino 37,50, giapponese 31,50 al Ql.

Fieni e paglie.

Milano. — Prezzi per Quintale fuori dazio: Fieno maggengo da L. 10.50 a 11.50, id agostano da 9.50 a 10.50, terzuolo da 8.50 a 9.25, paglia di frumento sciolta 4,50 a 5,—, id. pressata 5.— a 6.—.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 18 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 18 genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	28 955	12 050	41 004	556 100
Bozzoli pesati »	37 500	——	37 500	555 450
Cascami pesati »	9 940	——	9 940	25 360
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	145
Ass. campioni N.	469	166	635	8 990

Lione 18, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	11	3	41	2
	18	38	67	176
Peso . kg.	2117	3034	7992	9029

Peso totale Kg. 22172.

Mercato calmo.

Zurigo, 18. — (Nostro telegramma particolare.) — Organzini kg. 1600 — Trame kg. 1970 — Greggie kg. 1030. — Totale kg. 4600.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 18. — Vendita della giornata balle 1800. Mercato calmo.

Liverpool, 17. — Chiusura della giornata — Tendenza: americani sostenuto — Brasiliani invariato — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle 8000 — di cui per la spedizione 1000 — Riesportazione 7000 — Importazioni 3000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni a consegnare. Corrente 5.49 — Corrente e prossimo 5.49 — Terzo e quarto mese 5.46 — Quinto e sesto mese 5.44.

Nuova York 18. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra

Chiusura del 17 gennaio		Apert. del 18 gennaio	
dicemb.	9,28	9.17 ribasso	punti 11
gennaio	9,37	9.33 »	» 4
marzo	9,51	9,47 »	» 4
luglio	—,—	9,54	

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officine o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

FOTOGRAFI. Ritoccatore negative, positivi, pratico tutto ramo offresi. Scrivere Lameyn, Posta, Milano. 2563

GIOVANE licenza scuola industriale patentato conduttori macchine vapore estese cognizioni elettrotecnica, cerca occuparsi a Milano. Scrivere Cassetta 132 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2396

MANEGGIONE trentenne pratico Bar vini cerca posto, cauzione, serie referenze. Gentile, Posta, Milano. 3211

QUARANTENNE senza impegni di bello aspetto discreta istruzione, conoscendo bene francese, italiano, buone referenze, regala L. 50 chi procurerà occupazione. Disposto recarsi in qualunque paese. Offerte alla Cassetta 292 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 3182

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO qualsiasi lavoro di scritturazione in casa anche macchina: disposta pure recarmi per alcune ore, studio. Scrivere Cassetta 225 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 3225

CHIMICO licenziato, svizzero, di lingua francese, 24 anni, cerca posto nell'industria. Indirizzare sotto A 218 X, Haasenstein e Vogler, Milano. 249

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, provetto, pratico pure contabilità, cerca per immediata occupazione casa industriale vicino Milano. Scrivere indicando referenze, età. Cassetta 68 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2094

PROFESSIONISTA ragioniere assumerebbe amministrazioni civili, commerciali. Cauzione fino centomila. Scrivere Cassetta 183 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2889

SIGNORA distinta, collocherebbesi presso persona sola, oppure assistenza ammalati. Fermo posta M. M. Ritiro corrispondenza 28 corrente. 3148

TECNICO 12 anni servizio attivo, pratico officina direzione operai, disegno, impianti, montaggio, rilievi attualmente missione fuori Milano per lavori desidera migliorare posizione con primaria casa del ramo. Scrivere cassetta 23 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 3277

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BIANCHERIA Ghiringhelli, via Croce Rossa 10, cerca abili lavoranti a mano e per macchina Wilson. 3196

BRAVA domestica e cuoca troverebbero buonissimi posti Agenzia Agnello 9. 3229

CERCANSI falegnami, un capo operaio per quadratura e mobiglia, buon disegnatore pratico lavorare colle macchine ed altri abili operai. Rivolgersi Lateltin Floriano. Gressoney. 2207

CERCANSI subito bravi operai decoratori in zucchero. Edoardo Macchi. Fabbrica dolci Panfilo Castaldi 21 A. 3271

CERCANSI donne sarte uomo. Rivolgersi Giampietro, via Scaldasole 3. 3297

CERCASI subito signorina pratica di contabilità, specialmente conteggi. Inutile presentarsi senza serie referenze. Indirizzarsi: Fonotipia 4, via Dante, Milano. 3088

CERCASI buona domestica per piccola famiglia, buone referenze. Benda, Gabrio Casati 2. 2878

CERCASI cucitrice macchina, abile lavori tulli, chiffon, garza, seta. Offerte Cassetta 202 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2792

CERCASI per studio commerciale signorina espertissima in contabilità capace per corrispondenza italiana, francese. Offerte Cassetta 216 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2834

CERCASI buon contabile per la tenuta dei libri da seria azienda. Indirizzare offerte con referenze Cassetta 232 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2924

CERCASI fattorino svelto pratico famiglie. Stipendio, provvigione. Signorina stenodattilografa. Presentarsi Cooperazione, Piatti 4. 3026

CERCASI giovanetta di servizio per marito, moglie e bambina. Vitto, alloggio e remunerazione. Pusterla, viale Monforte 27. 3155

CERCASI pratico, abile personale bene introdotto tessiture filature cotone lana, per vendita appretti. Offerte dettagliate a Venus posta, Milano. 2765

CERCASI subito abile tagliatore sarto. Scrivere Cassetta 221 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 3185

CERCASI subito abile macchinista per biancheria fina e altra lavorante via Lecco 8. Lavoro continuo. 3058

CERCASI stenografa, dattilografa come apprendista. Brambilla, Silvio Pellico 4, Milano. 3112

CERCO maestra e abili operaie tavolo passamanerie mobili. Via Pattari 3. 3034

DITTA apparecchi elettrici cerca piazzista e viaggiatore, stipendio fisso e provvigione. Scrivere con referenze. Cassetta 203 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 3113

DITTA primaria cerca impiegato di magazzeno, bella calligrafia, pratico tulli, pizzi e affini. Offerte C. B. 155, fermo posta, Milano. 3181

FATTORINO. Ricercasi per ufficio rappresentanze tessuti di cotone in Milano un capace ed onesto fattorino al quale oltre la cura dei campioni si possa affidare qualche leggero e facile lavoro d'ufficio. Preferiti quelli che hanno già servito in case tessuti. Assicurasi massima discrezione nelle trattative e buon impiego. Offerte Cassetta 270 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3092

FOTOGRAFI. Cercasi subito abile ritoccatore negativi, positivi. Fotografia Roveri. Feltre. 3083

GIUNTI per vapore, acqua, aria compressa, gas, ecc. Cercasi piazzista. Baudwilleur, posta. 2800

IMPORTANTE azienda in Milano cerca due signorine con cognizioni di contabilità, francese, tedesco, dattilografia. Scrivere Casella Postale 1122. 2811

IMPORTANTE officina meccanica Milano cerca intelligente, pratico, energico capo-officina atto dirigere sezione meccanica cioè riparto aggiustatori fabbri (circa 250 operai) riparto torni, fresse, ecc. (circa 200 operai). Ogni riparto ha già il suo capo. Inutile concorrere senza profonda pratica mestiere. Scrivere Casella postale 1247, Milano. 3169

LAVANDAIE robuste e Giovinotto occorrono subito, lavoro stabile. Bagni Tre Re, Milano. 3311

MEZZANE per confezioni signora e piccinine cercasi. Villa, Ausonio 6. 3233

MINATORI abili per galleria si ricercano. Rivolgersi Motor, Ufficio lavori Giornico (Canton Ticino). 2621

OFFICINA elettrotecnica cerca d'urgenza abili disegnatori. Scrivere con pretese e referenze. Casella postale 491, Milano. 3137

PER ricerca mineraria nella Svizzera italiana si cerca subito esperto caporale minatore sapendo un po' di francese e quattro minatori capaci armature e fucina. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere N. 408 Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 3245

PROVETTO operaio costruttore apparecchi illuminazione, piombiere, cercasi per affidargli piccolo lavorerio. Esigonsi serie referenze. Vincenzo Monti 34, Milano. 3207

PULITORE abilissimo cerca primaria Ditta. Inviare referenze, pretese e copia certificati E. 208 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 1811

RITOCCATORE ingrandimenti, conoscente un poco la fotografia, troverebbe posto stabile scrivendo subito al professor Viaro, Rue Lyon 31. Ginevra (Svizzera). 2302

SIGNORINE serie, bella calligrafia, cercansi da studio lire 8 settimana. Presentarsi 9-10 Omnium, Settala 11 3173

STENOGRAFA, corrispondente, contabile, cercasi. Scrivere con referenze. Moiussose, Posta, Milano. 3146

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

SIGNORE, conoscendo perfettamente le lingue francese, tedesca, inglese, dà lezioni. Metodo nuovo rapidissimo. Traduzioni. Romain, posta. 3178

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

D'AFFITTARSI camera ammobigliata. Chiara, Droghiere. Corso Buenos Ayres 60. 3205

MONSIEUR seul cherche à Milano famille française belge ou Suisse ou on ne parle pas Italien. Ecrire U. 197, Haasenstein e Vogler, Milan. 3055

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ASSICURAZIONI Compagnie, Incendi, Infortuni cerca abili produttori per Milano. Stipendio, provvigioni, presentarsi lunedì 21 corr. Via Spiga 1. 2740

FABBRICA macchina imbottigliare apprezzatissima cerca rappresentanti locali ogni provincia. Casella postale 996, Milano. 2846

NEGOZIANTE alimentari cerca rappresentanze ottime referenze. Posta, Milano, R. 777. 3285

PRIMARIO stabilimento cerca ogni città della Lombardia rappresentante, ingegnere o imprenditore che occupasi di materiali per costruzioni, beneviso da ingegneri, costruttori e direttori di stabilimenti industriali in genere. Offerte M. 391 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 3197

RAPPRESENTANTI e rivenditori cercansi tutti comuni Italia, estero per liquidare articoli facilissimo smercio. Provvigioni strepitose. Scrivere Casella postale 1016, Milano. 3157

VIAGGIATORI piazzisti cercansi pratici colori vernici. Scrivere Inobreca, posta, Milano. 3072

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI due appartamenti signorili, primo piano nelle dependences del Corso Hotel, adatti per circoli, uffici, ecc. Dirigersi al Bureau del Corso Hotel, Milano. 2546

AFFITTANSI vasti locali per industria, magazzeni, Magnetti, via Saronno 15. 2938

AFFITTASI 29 marzo 1907 grande lavorerio magazzino. Viale Magenta 13. 3135

AFFITTASI subito vastissimo negozio. Via Palermo 8, con o senza mobilio. 2455

AFFITTEREBBES! piccolo negozio, posizione preferibilmente centrale. Scrivere Fextile, Durini 19. 3044

CERCASI terreno entro la nuova cinta di Milano 4-7000 metri quadrati. Prezzo non superiore a L. 20, pronta cassa. Scrivere Cassetta 272 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3094

CERCO casa di campagna, comodità vicinanze Milano preferibile montagna, quattro a otto locali giardino. Affitto per anno anche tre e più anni con o senza mobilia. Scrivere dettaglintamente Cerutti, corso Vittorio Emanuele 18, Milano. 3016

LA FABBRICA calzature Broglia successo a Rogeri per ampliamento di azienda, cerca subito locale, posizione centralissima. Scrivere Spadari 15. 2857

MANCIA L. 10 a chi potrebbe procurare per il prossimo settembre a coniugi senza figli 3 locali ariosi in casa civile, piuttosto grandi non importa interni e preferibilmente verso giardino tra porta Nuova e Monforte e dentro la vecchia cinta daziaria. Scrivere indicando prezzo C. Pagano, Haasenstein e Vogler, Milano.

SOCIETÀ famigliare cerca locale o sala riservata località centrale, comoda anche presso ristorante, osteria. Offerte scritte Arturo Politi, Lamarmora 6. 3000

SUBAFFITTASI 29 marzo appartamento 6 locali, primo piano verso corte. Foro Bonaparte 48. Visibile dalle 13 alle 16. 3144

TERRENO occasione 600-1300 vendesi quartiere eminentemente industriale vasta fronte. Torchio. Posta. 3177

VILLETTA vuota circa otto locali, dotata orto, giardino, acqua; comodità trams o ferroia, preferibilmente prossima trams o ferrovia, preferibilmente prossima ri. Scrivere dettagliatamente Cassetta 211 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 3129

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI una sega a nastro usata, ancora in buone condizioni. Rivolgere offerte dettagliate Antonio Folli, Vitruvio 29, Milano. 2967

CERCASI scala chiocciola ferro occasione. Formara, Novi Ligure. 3283

OCCASIONE. Causa trasloco cedesi macchina calcolatrice « Bunzel » quasi nuova prezzo conveniente. Scrivere Cassetta 268 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3086

OCCASIONE vendonsi gli otto volumi del Vitruvio Nardi. Pisani 10. 2577

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AZIENDA affari seria cerca socio. Sacerdoti, vicolo S. Maria Segreta 2. 3140

CAUSA partenza cedo avviato negozio sartoria. Scrivere Villa, Posta, Milano. 3216

CALZOLERIA avviatissima Bonini Antonio cedesi subito miti pretese Sesto Calende. 200

CEDESI per trasloco ragioni famiglia, antico avviatissimo negozio macchine cucire, città capoluogo provincia. Rivolgersi Adolfo Belgeri. Lecco. 2063

CEDO causa morte marito antica calzoleria corso Garibaldi, Sanremo. Dirigersi vedova Guerrini. 3116

CEDO per maggiore impiego avviato caffè. Piazza S. Giorgio 1 (via Torino). 3018

CERCASI socio ventimila sviluppo rappresentanze primarie. Caso estere generi consumo. Dirigere offerte serie Montiller. Posta, Milano. 3121

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia piccola L. 2,25 - grande L. 4 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Centesimi 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato ai signor **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA,** Produttori dei famosi **Oli d'Oliva.** — Opuscolo gratis. — Trovasi in tutte le buone Farmacie.

In Milano presso ***Latteria di Locate Triulzi, A. Manzoni e C., Zini-Berni e Biancardi, Inselvini, Besana e Rosa,*** ecc.

CERCASI socio con piccolo capitale per azienda lucrosa. Posta, L. E. 3154

DITTA solidissima ultimato impianto industria alta macinazione centro indicatissimo veneto sicurezza commercio cerca 100 000 anche 50 000 socio garantendo interesse oltre utili. Scrivere B. 411 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 3199

DROGHERIA avviata, con liquori, sobborgo, cedesi motivo salute. Schiarimenti: Fiducia 596, Armorari 5. 3281

MECCANICI, Avviata officina costruzione velocipedi poco rilievo cedesi subito oppure prossima primavera. Azimondi, Giusti 26. 2921

OCCASIONE Cederebbesi motivi famiglia elegantissima bottiglieria centrale. Scrivere Albini, Corso Emanuele 18, Milano. Mediatori esclusi. 3269

OREFICERIA avviatissima centro Lombardia cederebbesi. Scrivere Cassetta 98 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2260

PARRUCCHIERE porta Genova. Vendo causa partenza. Poco rilievo. Ariberto 1. 3100

SARTORIA avviata buona clientela cerca socio viaggiatore capitalista 10 000 Seria combinazione. O J 20, Posta Milano. 2814

STUDIO fotografico cedesi in Milano, posizione centralissima, completo arredamento. 301 Posta. Milano. 2610

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ARMA. Nulla dal 7; immagina il mio stato! te lo supplico, per pietà, appena potrai... Vorrei scriverti nel tuo interesse; pregoti dirmi se e quando potresti ritirare a Milano. Pour la vie. 3188

BEA. Pressol. 100 poi 10 per esame 50. Laurea almeno 3000. Scrivi 30 corrente. Deo. 3000

GIOVANE trentaquattrenne con avviata sartoria: cerca signorina sarta venticinquenne a scopo di matrimonio. Scrivere fermo posta 250 E. 3064

LA DITTA Giuseppe Desio smarrì cinque cambiali: la prima di L. 100 a firma Duranti, la seconda di L. 2500 a firma Maifredi, la terza e quarta di L. 1000 l'una a firma Salice, la quinta di L. 200 a firma Morandi. Mancia competente a chi consegnasse gli effetti alla ditta stessa, via Paolo Sarpi 9. 3176

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre 13. 2951

LEVATRICE premiata tiene pensione gestanti. Occupasi collocamenti neonati. Ferri, Corso Porta Vittoria 51, Milano. 665

L. 20 settembre perchè parlarle quando non credemi. Addoloratissimo ricordola. 3132

NEBBIA, Ostinato silenzio rendemi oltremodo triste, sento urgente bisogno parola consolatrice. Anelo momento rivederti, quando? Pensoti incessantemente, ricordati con affetto. 3200

NUMERO tredici. Pregoti attendere ancora alquanto, poscia verrò Milano. Desideroti immensamente. Animo! 3259

QUARANTENNE vedovo, proprietario industria lucrosa, sposerebbe piacente signorina, vedova 25-trentenne, buona amministratrice, dote adeguata. Fiducia 9696 Posta, Milano. 2695

STELLA, Ammiro ritratto ma impossibile ancora distogliere mio pensiero da Lei; martedì ore 15. Affettuosamente. 3172

VENTITREENNE, ottima posizione sociale, bella presenza, sanissima robustissimo, sposerebbe signorina onesta, ricca. Massima serietà. Scrivere Andora, posta. Padova. 2829

17 MATTINA Favorisci ritirare subito solito indirizzo. Buon giorno. 3128

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE caffè Milano crudo L. 3.20, cotto 3.80, altre qualità molto meno. Cognac (Marca) 1.80. Benzina convenientissima. Senegal. Romana 40, Milano vedova Guerrini. 4332

ALLA grande liquidazione mobili, camere, sale pranzo, salotti, corso Loreto 15. 3047

BLOCCO stanza nuziale, anticamera, ottomana meccanica, sala manger. Spuntini 11. 55934

Si cercano ovunque Italia ed estero persone per la vendita di **fotografie artistiche** di lusso e di gran formato dei principali musei del mondo, Paris Salons ecc. riproduzioni dal vero, studi e nudi per artisti e collettori. Buonissima commissione. Scrivere anche in italiano. **Atelier Parisien de portraits A. Granville.** Direttore, 52. rue Lafayette, Parigi.

SCIATICA

Prima di assoggettarsi a cure dolorose consultare l'opuscolo del celebre rimedio americano « **Antischion Dr. Zones** » spedito gratis dall'unico depositario in Italia **Dr. A. Pellegrini, Milano, Corso S. Celso, 28.**

ASMA E AFFANNO
(*Bronchiale — Nervoso — Cardiaco*)

Asmatici, volete all'istante la calma? il riposo? la guarigione dei disturbi ai bronchi ed al cuore? Usate l'**ANTIASMATICO COLOMBO!!** e chiedete **istruzione gratis alla Premiata Officina Chimica Cav. Colombo, Milano, via Padova, 23.**

BUSTAIE per vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 37390

CANILE premiato Corti, San Siro 4, telef. 3569. Trovasi grande assortimento tutte le razze cani Sanbernardi, Buldox, Maltesi. Eleganti levrieri inglesi, ecc. 3145

CARROZZELLE per bambini premiate esposizione vendonsi. Fabbrica carrozzelle per bambini. Via Balbo 8. Milano. 2806

CAUSA partenza vendo stanza matrimoniale nuova, prezzo occasione, Felice Casati, 9. Riva. 3265

CELLULOIDE. Prima Fabbrica Italiana [illegible] la più apprezzata. Cartelli, qualsiasi oggetto adatto magnifica straordinaria reclame. Proprietari Sarfatti Finzi, Venezia. 1

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3364

DISTRIBUTORI rivenditori giornali. Ventiquattro corrente pubblichiamo Bollettino lotteria Esposizione Milano. Una copia centesimi venti, cento lire quattro, mille lire venticinque franco porto. Inviare vaglia intero importo A. Tibalducci C., Piazza Fontana 1, Milano. 3076

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio Conclusione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (piazza Fontana) Milano. 3114

GHISA MALLEABILE d'Alluminio — Fonderia Necch: Ambrogio Pavia — Fusioni accurate, materiale ottimo, pronte consegne. 52309

GRANDE cucina economica metri 4 × 1,70 sei mesi funzionamento perfetto. Premiata Esp. Int. Milano. Cedesi a prezzo vantaggioso. Rivolgersi Ghirardi, Borgospesso 24 Milano. 3279

GRATIS insegno metodo sicuro, innocuo dimagrire. Casella postale 881, Milano. 461

IL MANDOLINO XVI anno quindicinale. Tutti i numeri musica per mandolini e chitarra. Abbonamento, con album-premio L. 5 estero L. 7, 500 pezzi pubblicati cent. 20, estero 25 cadauno a scelta. Catalogo gratis ai clienti. Indirizzare Il Mandolino, Torino. 3247

LIRE 15 settimanali garantite guadagnansi uomini, donne ovunque lavorando casa propria, gratis catalogo, istruzioni. Laboratorio artistico. Firenze. 3263

NOVITÀ elettriche, lampadine tascabili. — Catalogo gratis. Sconto negozianti. Acerboni, corso Venezia 12 Milano. 43535

OCCASIONE vendo macchina cucire pedale, Sorelle Farioli, Piazza Castello 20. 293

OCCASIONE. Vendita provvisoria mobili sopramobili, quadri. Via Gesù 21. 1219

OMNIBUS automobili nuovi e di occasione per servizi pubblici ed Hôtels. Scrivere ing. Borella, Intra. 2453

PROFESSORE traslocato vende splendida Camera Matrimoniale, nuova completa. Portinaio, viale Monforte 27. 2979

ROTARY apparecchio indispensabile per Ban

Grande invenzione! Elettrizziamo il petrolio!

Successo colossale
La più grande potenza di luce

Nessuna spesa d'impianto
Economia del 50 o|o

TAVOLETTE SONNENHELL preparate chimicamente per ottenere dal petrolio la massima luce. — Mettendo dentro la boccia di una **comune** lucerna una di queste prodigiose tavolette, si rende il petrolio all'istante incandescente e si sviluppa una luce chiara ed allegra tre volte superiore a quella elettrica.

Tolgono il fumo e l'odore cattivo, risparmiano ad ogni famiglia le ingenti spese di impianti elettrici od a gas, giacchè usandole si ottiene **da qualunque vecchio lume** la più **intensa luce** del mondo. Astuccio di 24 tavolette **L. 1.** Sei astucci **L. 5,50** con istruzione. Prezzi speciali per amministrazioni, stabilimenti e Comuni. Contratti a forfait per forniture annuali. — Inviare ordini con importi all'unica ditta concessionaria **INTERNATIONAL NOVELTY Co. — Via S. Radegonda 10,** MILANO.
(Cerchiamo rappresentanti).

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO
FORNITRICE RR. CASE

Esposizione Internazionale Milano 1906. — Fuori concorso Membro della Giuria.

GRAN PREMIO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - MILANO 1906

CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO

Gentil Signora mollemente assisa
Su la poltrona in dolce atteggiamento,
Colla pupilla nello specchio affisa,
Forse voi non pensate in tal momento
Che se tutti vi ammirano, o Signora,
È per la vostra chioma che innamora?

Son tre le ancelle che vi fan corona,
Perchè più bella ancor e sfolgorante
Appaia a tutti la gentil persona;
Ma non pensate voi in questo istante
Che il merito di tanta ammirazione
È dell'ACQUA CHININA di MIGONE?

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO 10

Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per Toletta e di Chincaglieria per Profumieri, Farmacisti, Chincaglieri, Parrucchieri e Bazar.

Fabbrica di Profumeria

e saponi di toletta cerca un rappresentante per l'Italia che sia bene introdotto presso la clientela. Offerte a Haasenstein e Vogler, Milano, sotto No. Zc 389 Y. 3217

CAPPERI - OLIVE

Specialità olive bianche salate pacco postale Kg. 5 L. 4. Capperi salati Kg. 5 L. 5. franco porto. Contrassegno cent. 35 in più. Cercasi rappresentanti ovunque. **Ditta S. Tomaselli PATERNÒ** (Sicilia) 3067

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo.

GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

Acquistate
MOBILI
alla Premiata Fabbrica
SORMANI GEROLAMO
5 - Via Unione - 5
MILANO

CARTOLINE

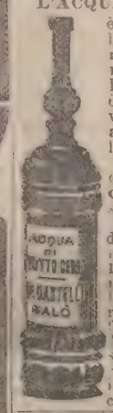
illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** *S Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma, la malattia di cuore** e l'**insonnia. Il Cedro chinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza.**

L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione.**

Con L. 3.80 spedito alla Premiata ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano, Via Tre Alberghi N. 11,** si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

GELONI

Rimedio "POPOLARE"
pronto, sicuro, semplice, innocuo
Preparaz. DE-AMBROSIS Milano C.so Alberto, 30
Centesimi 60 franco di porto Cent. 80

Contro la TOSSE ASININA!

SIC

Siero Estratto dalle Glandole Surrenali del Bue
Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova
e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata - Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2,50 e presso i principali Grossisti.

DEPOSITI a MILANO: Manzoni; Pagazzini, Berra; C. Erba; Cooper, Farm.; Paradisi; Inselvini, Besana.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto Dr. [illegible] radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5.

IMBERBI?

L'uomo senza BAFFI non è un essere completo. I BAFFI sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa

POMATA VIGOR

rimedia a questa imperfezione; usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **baffi** e volendo anche la barba. — Preparato assolutamente innocuo. Successo prodigioso.

Scatola con istruzione L. 2, franca di porto

Inviare cartolina vaglia alla ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co.,** Via S. Radegonda, 10, Milano

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO

Centro - Tram Interstazione
Camere da **1.25.** Caloriferi.

AMERICAN DENTIST

Dr. JOHN BIAVA — 2, Quintino Sella, 2
Diplomato in Italia, Svizzera e New York.
Denti senza placche. Otturazioni. Corone in oro
Estrazione senza dolore

IMPOTENZA

Guarisce colle celebri pillole « Elios » del Dottor O'r Mytter di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6,30 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — 5 flac. (cura completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: **Farmacia Inglese Zambeletti** — Piazza S. Carlo, 6 - Milano.

L'Ubbriachezza non esiste più

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere **COZA** produce l'orribile effetto di far sì che il bevitore prenda in avversione e finisca per disgustarsi di qualunque bevanda alcoolica. Essa opera così silenziosamente e così rapidamente che la moglie, la sorella o la figlia di un ubbriacone possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi della vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ed ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dalla disonore, anzi di tali persone ha fatto degli uomini vigorosi, forti e capaci di lavoro; essa ricondusse già più di un ubbriacone sulla diritta via della felicità e della salute, e molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare richiesta un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in tutte le lingue. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie e nei seguenti depositi:

In MILANO. Deposito principale

Farmacia Anglo-Germanica, [illegible] e presso Farm. **Acquistapace,** via Broletto, 35 — **Farmaceutica,** corso Garibaldi, 83 — Farm. [illegible] Corso Vitt. Em. — Farm. **Strazza,** Piazza Fontana — **Milani,** Corso Vercelli 3 — Farmacia **Segantini,** [illegible] tricia, 15 — Farm. **Deleidi,** Via Margherita, 12.

I nostri rappresentanti vendono la polvere Coza e distribuiscono gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non però campioni).

Tutte le domande per campioni devono esser indirizzate a:

COZA INSTITUTE, 82, Chancery Lane, Londra

Affrancare: Lettere 25 cts. Cartoline Postali [illegible]

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 o|o di Salsaparina
preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Abbonamenti ai Giornali di Mode

della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

LA NOVITÀ — Tesoro delle Famiglie, [illegible] nale di mode mensile che vi sia [illegible] Ad ogni numero va annesso un **grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di [illegible] ricami,** ecc. ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno *Anno* L. 7 — *Sem.* L. 4 — *Trim.* [illegible]
Estero . . . . . » Fr. 9 — » Fr. 5 — » Fr. [illegible]
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75

LA MODA ILLUSTRATA. — Giornale [illegible] con annesso un **modello tagliato** per abiti [illegible]

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno . *Anno* L. 5 — *Sem.* [illegible]
Estero . . . . . » Fr. 8 — » Fr. 10
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10

IL FIGURINO. — Giornale mensile di figurini delle grandi novità della moda, in elegante copertina.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno . *Anno* L. 2,50 *Sem.* [illegible] Fr. 1,25
Estero . . . . . » Fr. 3 — » Fr. 2
Un numero separato, nel Regno, Cent. 20

Abbonamento eccezionale cumulativo dei due giornali LA MODA ILLUSTRATA e il FIGURINO, per un'intera annata.

IL RICAMO in bianco, in colore, in [illegible] ecc. — Esce ogni domenica in grande [illegible] Ad ogni numero va annesso una grande tavola [illegible]

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno. . *Anno* L. 5 — *Sem.* [illegible]
Estero . . . . . » Fr. 8 — » Fr. [illegible]
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10

Dirigere le domande alla Società Editrice Sonzogno, *Milano, Via Pasquirolo*

TOSSI

anche le più ribelli sono guarite in brevissimo tempo con le

PILLOLE DI SENEGHINA FATTORI

a base di estratto idroali speciale di Poligala Senegal.

Splendido ed inapprezzabile rimedio sotto forma di confetti contro le affezioni acute e croniche degli organi respiratori.

Una scatola di L. **1,20** più centesimi 15 se per posta. Quattro scatole L. **4,50** franco in tutta Italia e Stati dell'Unione postale. Si trovano in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.** Via Monforte, 16, Milano. — I rivenditori rivolgersi a **Tranquillo Ravasio,** Milano. — *Acque minerali, Specialità medicinali, Marsala Ingham,*

MARQUES DE FABRIQUE

POSATERIE CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale

LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE

DI PARIGI

Vendesi in MILANO esclusivamente presso la Società Ceramica RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

Perchè mancate di coraggio?

Arrestate l'indebolimento della vostra vitalità prima della completa distruzione della vostra felicità e della vostra forza,

Non permettete a questo indebolimento di bandire tutti i piaceri dell'esistenza; non lasciate svanire la vostra forza nervosa, la vostra virilità, quando la guarigione è a vostra portata. Voi non ignorate che ogni di invecchiate ed indebolite sempre più, e che, se voi non trovate il mezzo di guarirvi subito, voi sarete ben presto l'ombra di voi stessi. Voi avete dolori, distrazioni, mancanza d'energia, le idee confuse, indolenzimenti, varicocele, e diventate ogni giorno più debole.

Guaritevi e godete della felicità per il resto dei vostri giorni.

L'ELECTRO-VIGOR del Dr MACLAUGHLIN

è un grande rinnovatore della vita. Esso vi guarirà. Esso infonderà vigore nelle vostre glandule indebolite e rilassate e restaurerà completamente la potenza delle vostre forze. Esso vi ridarà l'antico vigore e l'antico coraggio; esso arresterà i vostri dolori e farà di voi un uomo fra gli uomini. Voi lo porterete durante il vostro sonno, ed allorchè vi alzerete al mattino, vi sentirete in forze e pieni d'una nuova vita. Voi migliorerete di giorno in giorno e tosto tutti i sintomi delle vostre malattie spariranno e sarete guariti per sempre.

Io vi prego di leggere il mio libro e d'aver confidenza nei miei argomenti. L'uso del mio metodo assicurerà la vostra felicità futura.

Io vi manderò gratuitamente il mio libro illustrato franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra domanda.

D.r M. F. MACLAUGHLIN Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO

Consulti gratis dalle 9.30 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

QUALUNQUE IMPOTENZA

o debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impressionabilità, ecc. si guarisce radicalmente col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo **"ATA"** Effetto immediato e duraturo - Flacon L. 6 Per posta 0,45 in più, estero 0,90; assegno sola Italia 0,95. Anemone Marchi, via Cappellini 14, Milano

SCUOLA PEL L'INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO a Braunschweig.

Istituto sovvenzionato dallo Stato — Fondato nel 1872. Ingrandito nel 1876.

Frequentato finora da 1299 persone. Apertura corso preparatorio 12 Febbraio. — Corso principale 28 Febbraio 1907.
La Direzione: **Prof. D.r Frühling e D.r Rössing.**

15000 francobolli, tutti diversi, garantiti autentici si vendono a scelta su richiesta di filatelisti. Ribasso 40-60 o|o.
A. WEISZ, negoziante di francobolli — Vienna (Austria) Adlergasse 8. 1957

GRATIS

inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate

FRERICHS-MALDIFASSI
contro la
STITICHEZZA

abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.*
40 anni di successo mondiale. Boccetta L. 1.50. Per posta centesimi 20 in più.
FARMACIA MALDIFASSI - Milano ed in tutte le farmacie del Regno.

LA TERMINUS (Brevettata)

Consigliata da tutte le **Celebrità Mediche.** — La sua costruzione è al massimo dell'**Igiene,** causa le due camere interne della canna della pipa, una circolare l'altra conica, le quali obbligano il fumo ad un lungo percorso spogliandolo della nicotina, dandolo al palato del fumatore, **fresco, asciutto e privo d'ogni sostanza nociva.** Trovasi in vendita presso tutti i **Tabaccai** e **Chincaglieri** al prezzo di **L. 2,50** montata in **Ebanite** e di **L. 3,50** montata in **Corno del Brasile.** — Ogni pipa porta impressa la marca in oro Febo-Macchi e C. - Milano. — Chi invierà cartolina vaglia direttamente la riceverà franca di porto.

Fabbrica di Pipe **FEBO-MACCHI e C. - MILANO** - Via Cesare Correnti, 14.

BRILLANTI CHIMICI RITUALI

montati in ORO garantito 18 carati
La più perfetta meravigliosa invenzione!

30 anni d'immenso successo

GRATIS si spedisce fuori MILANO il *Catalogo generale* illustrato da oltre 500 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioielleria con

Brillanti chimici Rituali

Ditta Romolo Rituali - Milano
Portici Galleria Vitt. Em. 21

ABILI TAGLIATORI

trovano lavoro duraturo presso la ditta
Walder - Appenzeller & Söhne
fabbrica di calzature a **Brüttisellen** (Zurigo) Svizzera.

MUSICA POPOLARE

(Cataloghi gratis)
Inviare Cartolina illustrata con solo nome e indirizzo alla Tip. **F.lli Ranzini,** Milano, Via S. Sisto, 4.

TINTURA ISTANTANEA DUBRY

Una sola applicazione al mese da ai Capelli e Barba il primitivo colore, corregge i falsi colori causati da cattive Tinture, e garantita da analisi priva di piombo, nitrato d'argento, ecc. Nessuna tintura la eguaglia per le sue meravigliose prerogative. Flacone da L. 5 e L. 3, per posta Cent. 80. Gabinetto per le applicazioni. Sconto ai rivenditori. - Deposito Gener. **DEISELLI,** MILANO, via Broletto, N. 30.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello **Stabilimento Chimico Farmaceutico**

del Cav. CLODOVEO CASSARINI di BOLOGNA

Prescritte dai più Illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. — *Trovansi in Italia e fuori dai primari farmacisti.* — Si spedisce franco l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia
14 Medaglie alle primarie Esposizioni e Congr. Medico.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

NON PIÙ PELI

sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

È unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI* **MILANO** - *Via Felice Casati, 12.*

PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, *le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna.* Scatola c. istr. L. 6.35 [illegible] c. assegno: L. 6.70. [illegible] Parm., 3, Passage Verdeau, Paris (9e). In Milano: F.lli De Zambelletti, P. S. Carlo; Roma: F.lli Bonacelli, c. Vitt.-Eman., 153; Napoli: F.lli Ingleses di Kernot, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires,* Neyer, Cuyo 581.

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del **SECOLO** (a centesimi **15** la parola).

Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel **SECOLO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desiderii!

Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del **SECOLO.**

HAASENSTEIN & VOGLER
Milano — Corso Vittorio Emanuele, Milano 28

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione **americana** del **dottor** *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. doy. L. 2,50

Deposito locale a Milano:
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Lunedì 21 Gennaio Anno XLII. - N. 14634

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante vaglia di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, da 5 a divina in 12 colonne, da 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL GOVERNO PROPORRÀ
lo sgravio dello zucchero

La nostra campagna per lo sgravio sui generi di consumo popolare sta per essere coronata dal successo. Nell'impossibilità di uno sgravio contemporaneo di tutti i generi di consumo colpiti da un dazio eccessivo, noi avevamo domandato che almeno si cominciasse da uno, per procedere poi colla maggiore ponderazione allo sgravio degli altri.

La scelta è stata lunga ed incerta in causa delle difficoltà suscitate in parte dagli interessati, e in parte dal trattato non ancora concluso colla Russia.

Scartato il sale — per non urtare i meridionali ed evitare anche l'apparenza del favoritismo regionale — scartato il petrolio per la non avvenuta conclusione del trattato colla Russia, non rimaneva che lo zucchero. Su questo abbiamo insistito, e su questo a quanto pare abbiamo vinto.

Il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* di Torino conferma che tutti i ministri si trovano d'accordo sull'opportunità di proporre alla Camera lo sgravio dello zucchero, e noi non mettiamo neppure in dubbio che la maggioranza della Camera, malgrado l'opposizione accanita degli interessati zuccherieri, approverà la proposta del Governo.

Abbiamo detto pochi giorni sono che non esiste un sol paese in tutto il mondo dove lo zucchero costi così caro come in Italia.

Noi paghiamo lo zucchero lire 1.40, e, in qualche luogo, perfino 1.50 al chilogramma, mentre la vicina Svizzera lo paga soltanto cinquanta centesimi e l'Inghilterra cinquantacinque al pari della Germania, e gli Stati Uniti d'America quarantaquattro.

Quali le ragioni di questa enorme differenza di prezzo? La protezione doganale e la tassa di fabbricazione.

Riducendo equamente l'uno e l'altra, in causa della concorrenza commerciale dell'estero, lo zucchero ribasserà immediatamente e sarà messo alla portata di un grandissimo numero di famiglie povere che col regime attuale non facevano consumo di zucchero o ne facevano un consumo troppo scarso. . .

— Ma l'erario avrà un grosso danno dalla diminuzione del dazio — dicono i sostenitori del prezzo attuale.

— Non è vero, si risponde, perchè il danno presumibile del minore introito doganale sarà quasi subito largamente compensato dal maggiore consumo. Pensate che l'Italia, in causa appunto del prezzo troppo elevato consuma minor quantità di zucchero di tutte le altre nazioni. Il minor prezzo farà aumentare il consumo e per conseguenza accrescerà anche l'introito doganale. L'erario pubblico non ci perderà nulla e ci guadagneranno i consumatori e l'igiene generale migliorata.

Bisogna aggiungere come complemento dei possibili effetti, anzi degli effetti sicuri del diminuito prezzo dello zucchero, l'impulso che verrà dato a nuove industrie, come quella della conserva delle frutta, che oggi non avevano possibilità di sviluppo in causa del prezzo eccessivo dello zucchero e che domani potranno fare vittoriosa concorrenza ai prodotti similari esteri.

Tutto sommato, lo sgravio dello zucchero avrà effetti benefici sull'igiene pubblica generale, sull'economia domestica e su un ramo di industria che in Italia è suscettibile di grande sviluppo e che finora era rimasto paralizzato.

Noi siamo lieti di avere dato la nostra debole opera per ottenere uno scopo così lungamente desiderato, e siamo certi che la grande maggioranza della Camera accetterà la proposta riduzione del regime protettivo dello zucchero come un pegno gradito per le riduzioni future sugli altri generi di consumo popolare.

Pensate che trentatrè milioni di italiani hanno pagato fino ad oggi e pagano ancora lo zucchero il triplo del suo valore, a vantaggio di trentatrè fabbriche di zucchero! Era tempo di far cessare uno scandalo così colossale.

« Siete un ingenuo! »

È questa la frase, di deplorazione e di scherno, con cui la Destra cattolicissima della Camera francese ha commentato, pochi giorni fa, un discorso del deputato abate Lemire: e basta essa per avvertire che quell'ecclesiastico deve aver detto cose interessanti.

L'onorevole abate, infatti, ha cominciato col dichiarare «essergli penoso sentir affermare eterna l'alleanza fra l'altare e il trono». Poi ha espresso apertamente il rammarico che non sia permesso alla Chiesa di «far l'esperienza delle associazioni». Ed ha parlato della gerarchia ecclesiastica in questi termini:

«Non fu detto dal fondatore di nostra religione, che ha creato il papa, che questi dovesse sostituire gli altri, ma che deve sostenerli. L'episcopato francese, come quello tedesco e quello americano, esiste con diritti che non si possono sopprimere. Esso è investito d'una missione speciale che ha il dovere di esplicare con deliberazioni prese nella pienezza del suo diritto. *Se la prima deliberazione dei vescovi non ha potuto essere approvata, non è una ragione per negare il loro diritto e il loro dovere* di deliberare.»

In termini riguardosi, come si vede, il coraggioso ecclesiastico ha rilevato la remissività dei vescovi — la cui prima deliberazione accettava la legge repubblicana — come un'abdicazione. Ed ha concluso esortando i vescovi a «salvare ciò che ancora può esser salvato».

E fu allora che dalla Destra reazionaria gli fu gridato: «Siete un ingenuo!», mentre il ministro Briand rendeva omaggio alla sincerità dell'onesto prete.

L'episodio ha un'eloquenza di simbolo. Esso rappresenta bene il presente momento in Francia: da una parte la Repubblica, serena e forte nel suo diritto — dall'altra il cattolico di buona fede, sperduto fra gl'intriganti compari del clericalismo.

La Repubblica attende, senza impazienze, che «l'ingenuo», fatto conscio del suo diritto, si rivendichi a libera dignità di «cattolico francese».

KINGSTON
e i suoi rapidi progressi

L'attività dei discendenti dei « negri maroni » - Sir Fergusson - L'ammiraglio Rodney.

Le notizie che continuano a giungere dall'America non lascian più campo a dubbi. Il disastro è enorme: il numero delle vittime spaventevole. Ed è motivo di maggiore dolore la constatazione che sui documenti si vien facendo intorno alla disgraziata città che era oggetto d'invidia di altre città americane, rimaste indietro nella marcia del progresso. Kingston era organizzata modernamente nella sua vita commerciale, ed i negri, quei discendenti dei famosi « negri maroni » che osarono ribellarsi ai piantatori mostrarono di aver ben compreso quali frutti poteva dare un lavoro serio, continuo, intelligente. La stessa speciale costruzione delle case mostra come gli indigeni si rendessero esatto conto delle speciali condizioni in cui si trovava la città di fronte al pericolo sempre sovrastante di scosse. Le case in legno infatti resistettero alle scosse ed anche quelle in muratura che crollarono, arrecarono minori danni di quelli che si dovrebbero deplorare se si fosse trattato di enormi palazzi, di quei terribili «gratta nuvole» alti quindici, venti piani, tanto cari agli americani.

L'osservatorio di Kingston.

Sir James Fergusson.

Tra le prime vittime, come dissero i telegrammi vi è sir James Fergusson: che si era recato a Kingston allo scopo di presiedere la conferenza dei piantatori di cotone.

Sir Fergusson era stato un valoroso soldato. Ferito in Crimea nella battaglia di Inkerman, nel 1856, si ritirava dalla vita militare e nel 1868 veniva nominato governatore capo nel sud dell'Australia, nel 1873 nella Nuova Zelanda, carica da cui nel 1875 si dimetteva.

Il pontile d'approdo.

Dal 1880 al 1885 fu governatore di Bombay. Era un conservatore e per tre volte occupò il posto di segretario di Stato per l'India e per gli esteri.

Dal 1891 al 1892 era Postmaster generale. In parecchie occasioni egli parlò al Parlamento a cui apparteneva come deputato di Ayrshine e più tardi di Manchester. Ora occupava importanti cariche in varie Società commerciali, ed era presidente della Compagnia nazionale dei telefoni.

Il monumento di Rodney a Kingston.

Una delle nostre illustrazioni mostra il monumento elevato alla memoria dell'ammiraglio inglese Rodney che dal 1780 al 1782 combattè contro le squadre francese e spagnuola che volevano occupare le Antille e le sconfisse.

Da Alessandria d'Egitto

(NOSTRA CORRISPONDENZA.)

Un veliero inglese salvato da un piroscafo italiano.

Alessandria, 13 gennaio 1907.

(*Isro*) Il piroscafo *Singapore* della Navigazione generale italiana, giunto in Alessandria da Genova il 9 corrente, incontrò a 40 miglia dall'isola di Candia una imbarcazione appartenente al veliero inglese *Heathfield*.

Il secondo ufficiale di quest'ultimo dichiarò che il capitano Fraser dell'*Heathfield* morì il 27 dicembre e che il suo corpo fu gettato in mare. Il veliero si trovò scarso di viveri e causa i venti contrari non potè approdare a nessun porto dopo la sua partenza da Alessandria per Barry Dock il 12 novembre 1906. Il veliero rimase così tutto questo tempo nel Mediterraneo senza dare più notizie e già si avevano dei timori al Lloyd di Londra, ove è assicurato. Il primo ufficiale, che è un vecchio di 60 anni, era pure ammalato e così l'*Heathfield* era realmente al comando del terzo ufficiale, un giovane di diciotto o vent'anni. Quest'ultimo rimise una lettera all'ufficiale del *Singapore* onde mandarla in Inghilterra ai suoi armatori.

Il comandante del *Singapore* rifornì le provvigioni del veliero e consigliò di fare rotta verso Brindisi o la costa greca.

Quando il *Singapore* si allontanò dal veliero inglese l'equipaggio di quest'ultimo inalzò il grande pavese e mandò un saluto ai compagni italiani.

Il veliero inglese trovasi ora nel nostro porto. Secondo le informazioni che ho assunte a bordo, sembra che gli sforzi per appoggiare a Brindisi furono vani e che il veliero dovette far rotta per Alessandria. Secondo l'equipaggio le più tristi sofferenze cominciarono a farsi sentire a bordo causa la mancanza di provvigioni e l'incontro del *Singapore* salvò il piroscafo da una terribile catastrofe.

Il veliero *Heathfield* è in acciaio con uno spostamento di 4534 tonnellate nette. Fu costruito a Glasgow nel 1894. La sua classe è + 100 Al. Arrivò l'ultima volta in Alessandria l'8 ottobre con un carico di solfato di soda proveniente dall'America, dopo un viaggio di 5 mesi

Alcuni giornali locali hanno pubblicato delle notizie fantastiche circa il veliero inglese ed il suo ritorno in Alessandria, ma posso assicurare che nulla di vero vi è in tutte le loro immaginazioni giornalistiche.

Il 19 corrente è atteso da Napoli e New York il grande piroscafo *Caronia* della Cunard Line. Esso porta in Egitto non meno di 50 milionari provenienti da diverse città di America. Ogni passeggiero non ha pagato meno di L. 280 per il viaggio.

Il numero dei passeggeri che trovasi a bordo del *Caronia* sarà di diverse centinaia. Il *Caronia* ripartirà per New York, via Fiume e Napoli il 20 corrente.

⁂ Il vaiolo ha preso delle proporzioni allarmanti nella nostra città durante le ultime 5 settimane. Il Municipio ha preso delle disposizioni e le vaccinazioni si fanno gratuite su vasta scala. Anche le autorità italiane hanno preso delle precauzioni acciocchè tutti gli allievi delle scuole italiane siano nuovamente vaccinati.

IL CASO ENGEL
e la stampa clerico-moderata.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

I giornali moderati colla nobile intenzione di fare cosa grata ai clericali, hanno ripreso la campagna contro Adolfo Engel in seguito al decreto che gli concede la grande cittadinanza italiana, in base alla legge Sonnino.

Questo decreto è venuto a togliere di mezzo il ridicolo pretesto del quale si servì la parte reazionaria del Senato per combattere la nomina dell'Engel a senatore. È quindi naturale che su questa nomina, ora sanata dalla pretesa irregolarità (si pensi che fu negata la cittadinanza italiana ad un uomo che per cinque legislature fu rappresentante della nazione), il Senato sia chiamato a deliberare di nuovo.

Ma i giornali clericali e moderati dicono: « Bisognerà che passino tre anni dalla concessione della cittadinanza, poichè, se è vero che secondo la legge Sonnino possono far parte immediata di una delle due Camere legislative quegli stranieri che abbiano prestato servizi allo Stato per almeno dieci anni, è altrettanto vero che i servizi di cui parla il legislatore sono quelli che si prestano all'*amministrazione dello Stato* come funzionari civili o funzionari militari. »

Per quanto il ragionamento appaia a prima vista assurdo, ho voluto sentire in proposito il parere di uno studioso di materie politiche e amministrative che vive lontano dalle lotte dei partiti.

Vi riferisco il suo giudizio:

« — Anzitutto, egli mi ha detto, la legge non consente nè aggiunte nè interpretazioni restrittive. Essa dice: « Servizi prestati allo Stato » e non « Servizi prestati all'amministrazione dello Stato ». Comoda aggiunta questa, perchè mira ad escludere il mandato legislativo, e più precisamente nel caso presente, a chi venne conferito il mandato popolare.

« Puro volendo fare distinzioni, è chiaro che bisognerebbe capovolgere i termini. Voi comprenderete che quando il legislatore ha creduto di fare una eccezione di favore per una categoria di stranieri accordando loro, nel momento stesso della concessione della grande cittadinanza italiana, il diritto di far parte di una delle due Camere, e ciò per servizi prestati allo Stato, ha inteso di riconoscere e premiare le loro benemerenze.

« Ora sarebbe strano che tali fossero considerate le funzioni retribuite come quelle di impiegati civili o militari, a preferenza di altre che sono oltre che gratuite, fra le più elevate, come appunto quella del mandato legislativo.

« Del resto, io non conosco il testo del decreto che riguarda Adolfo Engel, perchè esso non fu ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma ho ragione di credere che tanto sulla concessione della grande cittadinanza, come sui titoli di cui è fornito l'Engel in base alla legge Sonnino per essere senatore, si è chiesto e si è ottenuto, prima della Commissione per il decreto reale, il parere del Consiglio di Stato. »

Il caso, come vedete, non si presta a controversie di sorta, ma l'odio di parte non desisterà dalla sua campagna di persecuzione e di denigrazione.

L'AZIONE DELLA COMMISSIONE
pei porti minori.
L'accordo è sicuro.

Ci telefonano da Roma, 20 sera, (G.):

La Commissione nominata dai portuali dissidenti, composta degli on. Giusso, De Marinis e Tedesco, ha tenuto una riunione ieri nel pomeriggio ed una nuova riunione anche stamane. Fra l'una e l'altra riunione l'on. De Marinis si è recato a conferire col presidente del Consiglio, il quale lo ha mandato, per competenza, al suo collega dei Lavori Pubblici.

Oggi intanto ha conferito col ministro dei Lavori Pubblici l'on. Lacava, presidente della Commissione che esamina il progetto ministeriale. La Commissione dei dissidenti si riserva di conferire cogli on. Gianturco e Massimini, quindi fra questa Commissione e l'on. Lacava verranno presi gli accordi sull'azione da svolgere alla Camera di fronte alle proposte del Governo.

Ma come vi ho già detto, l'accordo verrà facilmente raggiunto ed il Governo si deciderà a dare quei milioni che serviranno a calmare i desideri legittimi dei porti dimenticati.

UNA CURIOSA NUOVA DISPOSIZIONE
dei servizi telegrafici.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Il Bollettino del Ministero delle Poste pubblica il decreto ministeriale riguardante la semplificazione e il decentramento dei servizii telegrafici. Fra le disposizioni contenute nel decreto stesso si notano le seguenti:

In via di esperimento, in alcuni grandi uffici da determinarsi, viene modificato il sistema attuale di registrazione dei telegrammi scambiati agli apparati. Sarà tenuto conto, per un adeguato compenso, dell'opera di quegli impiegati che con assidue e maggiori prestazioni coopereranno alla felice riuscita dell'esperimento. Il recapito dei telegrammi in arrivo fra le ore 23 e le 6 non si eseguirà durante la notte se nell'indirizzo non è indicato il piano nel quale abita il destinatario (perchè?) a meno che consti all'ufficio, la possibilità della consegna. Allo scopo di rendere più sollecita la trattazione dei reclami, i documenti telegrafici saranno conservati per quindici giorni presso la direzione locale dei telegrafi e presso gli uffici telegrafici retti da un direttore.

L'INCHIESTA SULL'ASSICURAZIONE
contro gli infortuni.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Il Consiglio Superiore del Lavoro che si riunirà il 28 corrente si occuperà fra l'altro dei risultati dell'inchiesta compiuta sulle assicurazioni contro gli infortuni.

La relazione è stata compilata dal commendator Magaldi ed è tenuta segreta onde presentarla al Consiglio del Lavoro in modo che possa essere serenamente esaminata. Si dice però che sono stati accertati fatti di qualche gravità e tali da costituire un vero sfruttamento dell'infortunio. Fra l'altro si sarebbero simulati degli infortuni sul lavoro col consenso più o meno interessato di intriganti e di affaristi.

Si prevede che il Comitato del Lavoro proporrà sostanziali riforme per garantire l'applicazione della legge e per farla rispondere ai suoi veri scopi.

Il monumento alla contessa Matilde

La città di Lucca richiama agli onori dell'attualità una delle pagine più salienti della gran lotta fra il papato e l'impero, che informò tanta parte della storia del Medio Evo. Il nome della contessa Matilde ricorda il punto più saliente di questa lotta: il trionfo del *dictatus papæ* proclamato da Gregorio VII, Ildebrando. Il castello di Canossa, la formidabile fortezza di Matilde, ospitò il fiero pontefice e vide l'umiliazione dell'impero.

Il trattamento fatto al supplice Arrigo IV fu certamente crudele, ma trova una scusante più che nella durezza dei tempi, nella serie di delitti e di vergogne, di cui si macchiò quel turpe sovrano.

La grande contessa fu l'anima della lotta, serbandosi fida al pontefice nei giorni delle persecuzioni e in quelli del trionfo.

Il trionfo fu breve. All'apoteosi del papato in Canossa, successe la morte in esilio di Gregorio VII. Più tardi, sulle discordie fra la potestà laica e l'ecclesiastica, sorse la libertà dei comuni.

Il nome però della contessa Matilde resta indissolubilmente legato alla storia del secolare conflitto.

Con tutto questo, per una stranezza del destino, la celebre donna non aveva avuto un monumento. Nel 1844 soltanto si costituì a Lucca un Comitato a questo scopo e l'incarico di costruire il monumento fu dato allo scultore Vincenzo Consani di Lucca, che fece un lavoro pregevole. Ma i successivi rivolgimenti politici impedirono che l'opera d'arte venisse collocata nella Chiesa.

Ora finalmente, per cura della Cassa di risparmio, il monumento è stato tratto dall'oblio per occupare il posto destinatogli. Sono molto lodate le figure, che l'adornano: il Padre eterno nella cuspide; la Vergine col bambino in mezzo a due santi nella lunetta e la statua della contessa, giacente sul sarcofago. Questa statua figurò già nelle esposizioni internazionali e a Vienna fu premiata con medaglia d'oro.

ALL'ACCADEMIA DI FRANCIA
Maurice Barrès succede al poeta José Maria de Héredia.

Non in Italia una seduta d'Accademia, sia pure delle più solenni, avrebbe la virtù di eccitare la curiosità universale, così come a Parigi accade, allorchè un nuovo immortale è chiamato a far parte del famoso Istituto.

Giovedì scorso ha avuto luogo (narrava la cronaca), il ricevimento all'Accademia di Maurice Barrès, il nuovo eletto chiamato ad occupare il posto del poeta José Maria de Héredia; e i giornali parigini del giorno successivo fanno testimonianza dell'interesse che l'avvenimento ebbe a suscitare nel pubblico fine, colto e intellettuale della capitale francese.

René Bures nel *Matin*, descrivendo la cerimonia nella forma viva ed arguta che è propria di quei giornalisti, notava fra l'altro come fin dalle prime ore del mattino una lunga fila di domestici gallonati facesse coda alle porte dell'Istituto. Quando la sala fu aperta, tutti quei livreati vi si precipitarono dentro e riempirono le tribune, e l'anfiteatro e il *centre*, il *centre* riservato agli aristocratici. E così nel pomeriggio, allorchè ai valletti successero gli invitati, la *coupole* vide sotto di sè un'assemblea così distinta, come mai le era occorso dopo il ricevimento del Rostand.

La relativa giovinezza del nuovo accademico, nato nel 1862 in un paesello di Lorena, la sua caratteristica personalità, l'originalità del suo ingegno conferivano, singolare attrattiva a quella adunanza solenne. L'autore di *Sous l'oeil des barbares*, *Un homme libre*, *le Jardin de Bérénice*, *l'Ennemi des lois*, *les Déracinés*, *le Roman de l'énergie nationale*, *les Amitiés françaises*, e di tante altre opere è stato molto discusso in Francia, ma in compenso è anche molto ammirato. «La critica attenta, dice Edmondo Frank nell'*Illustration*, non ha trascurato di rilevare le interessanti evoluzioni dello psicologo infinitamente sottile, dalle arditezze di tono paradossale, il quale partendo dal culto dell'*io* è pervenuto a una concezione più larga dell'uomo e della sua funzione sociale.

Ma quanto allo scrittore, il suo stile, lo si sa, è di buona lega, e la sua penna acuta, talvolta eccessivamente acuta, sa essere, quando a lui piaccia, squisitamente delicata. »

L'amore alla gran patria francese e il dolore della triste sorte toccata alla sua Lorena, hanno volto il suo animo al nazionalismo, e il calore della passione lo ha tratto talvolta ad assumerne le forze più violenti e riprovevoli. La sua partecipazione alle discussioni politiche di Francia gli hanno procurato un seggio al Parlamento: eletto, la prima volta, deputato di Nancy, sotto l'etichetta di repubblicano *boulangiste*, fu alla Camera dal 1889 al 1893; e vi siede oggi nuovamente, deputato di Parigi, con l'etichetta di nazionalista.

Naturale dunque che la Parigi intellettuale, la quale ben conosce sotto i suoi vari aspetti il geniale letterato e l'ardente polemista, fosse accorsa ad applaudirlo in occasione del suo ingresso fra gli immortali.

Che avrebbe detto il melanconico pensatore del forte e squisito poeta, di cui ha dovuto tessere l'elogio? Il neo accademico lesse il suo non lungo discorso, che rimarrà tra i rendiconti dell'Accademia come una pagina di elegante e piacevole prosa; cosa questa non rara negli atti dell'Istituto di Francia. Il Barrès cominciò affermando nuovamente la sua teoria, secondo la quale il nostro *io* non è che una risultante, che una eredità: i morti ci han trasmesso un'anima più sensibile, un corpo più raffinato; essi vivono ancora in noi, e noi godiamo delle conquiste ch'essi fecero. E in ciò l'oratore trovava la ragione del suo compiacimento per essere stato accolto fra gli accademici: « La più forte delle ragioni che possano convincere uno scrittore a sollecitare i vostri suffragi (disse egli ai colleghi), è questa, che sedendo fra voi, s'unisce in fratellanza non solo con un'eletta schiera di viventi, ma ancora con tutti i vostri predecessori, con tutta un'incomparabile successione di poeti, di sapienti, di filosofi, di politici, di sacerdoti e di gran signori, che hanno operato a costituire la società francese.. »

Maurice Barrès.

Con tale premessa, come iniziare l'elogio dello spagnuolo José Maria de Héredia, che solo sul tardi fu naturalizzato francese? Un motto arguto girato in una frase alquanto

---

Appendice del SECOLO 21 Gennaio

GIULIO MARY 28

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

Il giovane non osò rispondere. Nel bel volto fresco e roseo di lei gli occhi avevano uno splendor singolare, ed egli non ebbe il coraggio di sostenerne lo sguardo.

— Vuoi allora... volete che ci trattiamo come nel passato?

— Enrico, ella disse seria e grave, domandami perdono dei tuoi pensieri e delle tue parole.

— Sì, Rosa, ve ne... te ne chiedo scusa.

Ma per quanto facessero, non erano più come un tempo.

Non esprimevano più il desiderio di andar a passeggiare insieme nel bosco.

I coniugi Dornak, senza alcuna diffidenza, ne li invitavano:

— Enrico, conducila nella foresta. L'ama tanto e vi si distrae.

Il Matterello, voltosi a lei, chiedevale:

— Lo desideri?

— Ma... sì... se lo desideri tu pure...

— Oh, io sai bene che ci sono sempre disposto!...

E rimanevano lì a guardarsi, indecisi e silenziosi.

Avvenne in lui un altro cambiamento.

Fino ad allora era apparso noncurante nel vestire. Poco importavagli davvero di ciò che avesse indosso.

Così d'inverno come d'estate portava press'a poco i medesimi abiti, insensibile alla neve o al sole; indossando solo una maglia di lana quando il freddo era rigido troppo.

Lo si vide meno trascurato.

Si fece tagliare i capelli cortissimi, e, siccome era imberbe nonostante i suoi vent'anni così parve un ragazzo quindicenne appena.

Portò un giorno da Remiremont un vestito completo di panno scuro, due paia di scarpe e delle camicie di tela inamidata, spendendo tutti i risparmi che conservava religiosamente in fondo ad un armadio entro una vecchia scatola di sardelle.

E nella domenica apparve azzimato come se dovesse assistere ad un matrimonio, e rosso come un lampone credendo che tutti avessero a guardarlo.

Fu solo la sera che si tranquillò, vedendo che non gli era capitato alcun guaio serio. Ce ne volle però prima d'abituarsi al suo bell'abito.

Ella gli chiese un dì con un sorriso:

— O che forse nella tua storia l'uccello veritiero mutava le penne?

— M'avvedo che ti pigli giuoco di me, egli disse con accento di rimprovero.

Lavorava nei cedui insieme a Dornak, e, abile, robusto, non rimaneva indietro dal padre nello spacciare il lavoro.

— E il miglior taglialegna del paese! diceva Dornak con orgoglio.

Quando rincasava la sera dopo una faticosa giornata, il padre mangiava, fumava la pipa, si coricava e quasi subito lo si udiva russare.

Il Matterello invece non pensava al riposo; non era mai stanco.

Accendeva una piccola lampada a petrolio e leggeva i libri suoi favoriti che trattavano delle piante e degl'insetti.

Li sapeva a memoria, imperocchè aveva una ritentiva straordinaria. Li rileggeva, li studiava, li comparava, rifletteva, univa le proprie osservazioni a quelle che raccoglieva nei libri. La sua inclinazione vivissima per la natura si sviluppava così ogni dì più.

Ma era triste.

E spesso Rosa lo contemplava mentre se ne stava oppresso, colla fronte stretta fra le mani.

Anche spesso, voltando d'improvviso la testa, lo sorprendeva intento a guardarla, credendo di non esser veduto.

Un'altra volta nella foresta ella gli passò accanto.

Enrico, che vedeva tutto e tutto udiva, non la vide, nè la udì.

E alla giovane parve ch'egli piangesse.

Gli è che altri avvenimenti si preparavano, di cui era testimonio, che presentiva e che dovevano accrescere intorno a lui la tristezza.

E intorno a Rosa i pericoli...

XII.

Le due bellezze del Diavolo.

Infelice egli era, disperato pure, e ne diremo il perchè.

Nel giorno in cui morì Susanna, Cristiano Fontenailles, chiamato in fretta a Royaumont, s'era trovato per la prima volta in presenza di Rosa.

Di Rosa ammalata, e sotto la minaccia di divenir pazza, di morire.

E quel primo incontro aveva prodotto in lui differenti, fortissime impressioni, ciascuna delle quali aveva una causa diversa.

La prima fu l'inquietudine del medico, al cospetto d'un'ammalata che reclamava le sue cure e che s'accingeva a salvare.

L'altra gli fu prodotta dalla bellezza della giovane, affascinante pur nel pallore e nella sofferenza, pur nel raccapriccio dipinto sulla sua fisonomia, sui cui passava ancora la visione del dramma svoltosi al Salto del Pic.

E tale impressione doveva lasciare nel cuore ardente, leale, generoso di lui traccie incancellabili.

Ma non era tutto. Quand'egli udì pronunziare il nome di Rosa, lo sguardo che egli fissò sulla ragazza riflettè un vivissimo interessamento...

L'interessamento dell'uomo pel quale essa non era un'estranea....

Dell'uomo ch'era il figlio del dottor Barnaba Fontenailles, presso cui s'era recata la contessa di Croix-Vitré, del vecchio medico di Royaumont, che aveva avuto la confidenza della di lei maternità, anzi che ne la aveva fatta certa, e che per alcuni mesi aveva aspettato la chiamata al castello per prestare l'opera sua.

Tale chiamata egli l'aveva attesa invano.

E gli anni erano passati senza ch'egli avesse udito parlar mai del figlio, dell'erede del vasto dominio.

Un'ansietà dolorosa aveva stretto allora il cuore dell'onest'uomo.

Ma nessuno poteva scioglierlo dal segreto all'infuori della stessa contessa.

Allorchè si manifestarono i primi sintomi della debolezza persistente nel conte Uberto, il dottore venne chiamato al castello.

Vi tornò di frequente.

Di frequente ebbe l'occasione così di veder la contessa, e fu colpito dalla tristezza della dimora fastosa dove un tempo era regnata la gioia.

Fu pure colpito dal pallore impressionante di Susanna, le labbra della quale pareva avessero dismparato il sorriso.

— Quale dramma s'è svolto qui?

Pensò ad interrogar la contessa.

Ma doveva, poteva farlo?

No. Tuttavia cercò di provocar le di lei confidenze con prudenti allusioni.

Finse un giorno d'attribuire il pallore e la tristezza della giovane donna alle inquietudini ispiratele dalla salute del marito.

Le disse con paterna sollecitudine:

— Non temete, la debolezza del signor di Croix-Vitré ritengo sia prodotta da sofferenze morali, che certo vi son note.

« Non appena cesserà la causa, scomparirà anche l'effetto.

« L'opera quindi del medico è qui pressochè inutile.

« In generale i medici non curano se non il corpo, e per guarir le anime, allorchè il medico è un amico, non bisogna rivolgersi alla sua esperienza, bensì alla sua amicizia.

E siccome ella se ne stava silenziosa, in una visibile angoscia, così egli soggiunse:

— Alla sua amicizia e alla sua discretezza.

Essa allora scoppiò in lagrime.

Aprì il cuore al vecchio.

— È stato commesso un delitto, un gran delitto.

Non gli nascose nulla di quanto era accaduto, nè l'accusa infame, nè il parto clandestino, nè il rapimento della fanciulla di cui il marito non aveva avuto tutta-

pomposa gli fornì il modo di entrare in argomento: « Studiando l'autore dei *Trophées*, ci indurremo, se lo permettete, a riconoscere una volta ancora come la Francia, erede della Grecia e di Roma, eccella nel coniar medaglie con oro straniero. »

E così il Barrès si diffuse a commentare le opere e la maniera del poeta. Le poesie del de Héredia, affermò egli, rivelano al lettore un'anima semplice e virile; ci dispongono a cercare il piacer nostro nelle sensazioni salubri e nelle azioni ragionevoli; ci depurano dall'influenza deleteria del romanzesco, e ci inducono a viver la vita nostra come vuole la ragione. « Io riconosco nei loro ritmi quell'accento dorico, che i Greci serbavano per l'educazione della giovinezza e dal quale s'aspettava d'avere degli eroi. »

Il visconte Le Vogüé.

Tale il concetto dell'oratore, concetto giusto e sano che costituisce il miglior criterio per giudicar del valore di un letterato. I Carducci ha fatto assai per diffondere, anche da noi, questo *senso classico* della vita e della poesia, da quale ci attendiamo e il rinnovamento dell'energia e il rifiorimento delle arti nostre.

Maurice Barrès chiuse il suo dire con un gentile accenno alla famiglia De Héredia: « Il sangue e l'immaginazione dei nobili Héredia son definitivamente legati alla Francia. José-Maria ci lascia un capolavoro immortale e tutta una famiglia d'artisti, dove, sotto i tratti d'una giovine vivente, ciascuno crede di veder la poesia. »

Le parole cortesi, alla fine delle quali l'adunanza applaudì calorosamente l'oratore, erano rivolte particolarmente alla figlia del poeta, la signora de Régnier, moglie del poeta Henri de Regnier, ch'era presente alla cerimonia.

Ed anche il visconte Melchior de Vogüé, che presiedeva ed aveva l'incarico di rispondere, com'è uso, al neo-accademico, volle, nel suo discorso che cominciava col rievocare la figura del poeta defunto, indirizzare frasi d'elogio alla signora de Régnier, che ha dato alla Francia « la più armonica prosa francese che donna abbia scritto dopo M.me de La Fayette... »

Il Barrès, predicatore di propositi energici, cultore dell'*io*, amaro e satirico critico della vita odierna, che in iscritti varî — articoli di giornali, meditazioni, racconti, romanzi — ha sviluppato le ideologie d'uno spirito prossimo all'anarchia, s'ebbe poi la parte sua d'elogi e, secondo la tradizione accademica, d'appunti mordaci.

« Occorreva molta meditazione per districare dalle vostre ideologie, press'a poco gli disse fra l'altro il Vogüé, la vostra sottile dottrina, che voi definivate ora la dottrina del disdegno sufficiente, ed ora la cultura dell'io...: Voi insegnavate dei metodi per godere ampiamente della vita: ecco una di quelle cose che taluno (M. Jourdain, disse realmente il Vogüé alludendo al personaggio del Molière) fa senza saperlo! »

E così fu compiuta la cerimonia del ricevimento fra gli immortali dell'autore di *Amitiés françaises*, di questo nazionalista intransigente, le cui benemerenze letterarie non bastano a cancellare il ricordo penoso della parte ch'egli ebbe nella campagna ai danni del capitano Dreyfus. Il qual ricordo del resto per lui non è tale, s'egli ha avuto nel discorso di giovedì l'incauta idea di pronunziare parole disdegnose contro Emilio Zola e di strappare un facile applauso agli adunati aristocratici. Comunque ciò serve a dimostrare con quanta passione i letterati di Francia partecipino alle battaglie della vita quotidiana.

SULLA SCENA
E FRA LE QUINTE

Un altro dramma sull'Aretino - Il mese dei « referendum »: I probiviri per la scena lirica e drammatica; la censura teatrale; l'eclettismo musicale del pubblici; i « bis » - Sulle condizioni della critica - Il lucido da scarpe di un direttore d'orchestra.

Piccole interviste.

Questa è un'intervista a distanza. L'*Aretino* del Nulli, di cui Ermete Zacconi volle essere interprete nell'ultima sua stagione ora finita al teatro Lirico, mi suggeriva alcune osservazioni sulla necessità di non presentare nel dramma il personaggio storico come un'anomalia ma come un esponente (massimo nel lavoro citato) dei suoi tempi. Sull'argomento, e per la stessa dimostrazione, un giovane scrittore, G. Mari, mi manda un suo opuscolo di ricerca storica (Storia e leggenda di P. Aretino) e un suo dramma in quattro atti intitolato *Pasquino*.

Il caso, per sè non comune, diventa anche più singolare per il fatto che le due pubblicazioni, quasi clandestine, sono di lettura piacevolissima. L'Aretino, autore di tante e tanto riuscite pasquinate, ha negli endecasillabi del Mari quel rilievo proprio e quella luce di sfondo che meriterebbe la prova della scena. Ma si tratta di lavoro scritto da un... giovane autore, che ha il torto anche di essere avverso ad ogni chiasso intorno al suo nome.

— Ebbi approvazioni (al *Pasquino*) da Tommaso Salvini, da Guido Mazzoni e perfino dal senatore Graziadio Ascoli! Io l'ho scritto due anni or sono in un'epoca di entusiasmo e di letizia meridionale, nè più saprei riporvi le mani da solo...

E perchè non glie le pone un capocomico, se tra i gravosi ma nobili uffici suoi è quello precisamente di indicare al pubblico i giovani combattenti non ancora usciti dall'anonimo?

⁂ Angiolo Orvieto lavora ad un nuovo libretto per il maestro Orefice. S'intitola *Tra i fiordi*: è assolutamente originale, non desunto da nessun lavoro letterario. L'azione si svolge nella Groenlandia.

Nel campo drammatico si annunciano quest'altre novità. *Tragedia istantanea* di Achille Torelli: *Piccolo dramma*, in due atti, *Collera bianca*, in un atto, *La morte di Anita*, in quattro atti (tolto dal romanzo di *Papà Gariot* di Balzac) tutti lavori del conte Ugo Tolomei. Anche Ferdinando Martini scrive una commedia in tre atti, e una ne scrive l'on. Carlo Di Rudinì per dimostrare che il parassitismo della classe aristocratica ha un contenuto... artistico (?!): la commedia vorrebbe essere una risposta ad alcuni lavori di Giannino Antona-Traversi e di altri.

⁂ Il *referendum* sui probiviri teatrali verrà esteso dal conte Luigi Broglio alla scena lirica in seguito al primo successo plebiscitario che l'*Arte drammatica* ha ottenuto sulla scena di prosa. Nel nuovo elenco dell'*Arte drammatica* sono da aggiungere, ai nomi già citati nella scorsa settimana, Emilio Zago, Amedeo Chiantoni, Laura Zanon-Paladini, Teresa Mariani, Vittorio Zampieri, Flavio Andò. Irma Gramatica, tutti favorevoli.

⁂ Un altro *refendum* ha aperto nel *Tempo* Alberto Colantuoni sulla censura teatrale, dopo di avere efficacemente dimostrato in due articoli preparatorii la necessità di abolirla.

Si sono dichiarati in massima favorevoli all'abolizione: Martini, Lopez, Giannino Antona Traversi, Testoni, Bracco, Bertolazzi, Simoni, Augusto Novelli, Praga, Valentino Soldani, Manca, Zambaldi ed altri.

Dubbioso è il Rovetta che crede, ad ogni modo, nella bontà del veto per misura di ordine pubblico. Tra i contrarii all'abolizione sono Luigi Broglio ed Emilio Zanzi, mentre Gino Damerini vorrebbe in luogo di una censura morale e politica una rigorosissima censura artistica.

Il *referendum* venne indetto per preparare il pubblico a discussione sul progetto di legge che contro la censura teatrale hanno presentato alla Camera, gli onorevoli Mirabelli e Treves.

⁂ E ancora un *referendum*, anzi due, del *Teatro Illustrato*.

Il primo riguarda l'eclettismo del pubblico d'oggi che accoglie con lo stesso favore generi d'arte lirica disparatissimi. Eccone i termini precisi:

« Data la suddivisione della produzione lirica in quattro grandi tendenze: a) il melodramma antico, che va da Rossini e Meyerbeer a Verdi della seconda maniera; b) il dramma musicale, che comprende Wagner e i suoi imitatori; c) il dramma lirico moderno, da Bizet e Massenet alla giovane scuola italiana con Mascagni, Puccini, Leoncavallo, Cilea, Giordano, ecc.; d) la scuola ultramoderna e decadente, da Debussy a Strauss:

1.° quale di queste tendenze preferite e per quali ragioni?

2.° quali tendenze credete destinate a svolgersi e sopravvivere, quali irrimediabilmente a perire? »

All'altro *referendum* dà occasione l'abolizione, che noi riteniamo saggia, dei *bis* alla Scala.

« 1.° Credete che la soppressione del *bis* avrà un risultato pratico nel mondo musicale? — 2.° Ad ogni modo, ritenete che i *bis* debbono sempre essere aboliti, conservati sempre, o limitati a repertori e casi speciali? »

⁂ Il *Caffaro* approva incondizionatamente le considerazioni da noi raccolte nello scorso numero in una conversazioncina con Domenico Lanzo. « Esse meritano — scrive il giornale genovese — d'essere prese in seria considerazione, poichè il pretendere che in due ore o due ore e mezza di tempo, subito dopo la *première*, si possa dare spassionatamente e *ponderatamente* un giudizio su d'un importante lavoro drammatico, è cosa non sempre possibile, e noi crediamo che il ritornare, come nei grandi giornali francesi, alla rassegna drammatica settimanale, sarebbe cosa più conveniente e più logica, poichè permetterebbe al critico di scrivere a mente più calma e con più sereno e ponderato criterio.

L'iniziata campagna avrà dunque un seguito e, speriamo, una soluzione non lontana nell'interesse dell'arte.

⁂ Fra le note curiose sul romanzo del principe e della principessa di Broglie una vi è mancata — ci osserva un amico — che merita di essere raccolta. L'eroe del romanzo non si accontentò di tentare mestieri umili, ma aspirò ed ottenne un posto tra gli inventori per un suo... lucido da scarpe! Dal quale per altro, non avendo preso il brevetto, non potè guadagnare il becco di un quattrino!

Il progetto della ferrovia Ronco-Voghera
minaccia di naufragare.

Ci telegrafano da Voghera, 19 sera. (M.):

Notizie particolari arrivate da Roma lasciano capire che il tronco ferroviario Ronco-Voghera non sarà forse che un pio desiderio.

Vi si opporrebbero gli interessi coalizzati di Novi e Tortona; e Voghera, all'ultimo momento, sarebbe tagliata fuori dalla « direttissima Genova-Milano ».

Il danno che ne risentirebbero l'industria e il commercio di qui sarebbe enorme, incalcolabile. A questa città verrebbe a mancare uno dei maggiori sfoghi di transito su cui faceva tanto assegnamento. Industriali e commercianti sono in vivo fermento e si sono rivolti all'on. Meardi, il quale ha promesso tutto il suo appoggio.

LA QUESTIONE DELL'ARBITRATO
e i ferrovieri

Siamo in dovere di una breve replica ad un articolo del *Treno*, a proposito di quanto abbiamo scritto su questo giornale sulla questione della legge sull'arbitrato per i ferrovieri che dalla Camera venne respinto. Avendo noi lamentato che l'ordinamento ferroviario avesse trascurata un così utile e moderno istituto, il cortese articolista del *Treno*, scrive:

« *Uno...*, valente e caustico collaboratore ferroviario del *Secolo*, riporta ed approva il mio articoletto sull'arbitrato (circa la Camera Italiana che ebbe il torto di non approvare sostituendo invece dell'arbitrato il pannicello caldo del ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato) dando torto al *Treno* che lo commentava in senso sfavorevole.

« Perchè l'arbitrato — rincalza il *Treno* — possa essere veduto di buon occhio dai lavoratori, occorrerebbe non solo che le rappresentanze del capitale e del lavoro fossero in forze uguali, ma altresì che la sua funzione fosse ben determinata in modo da non precludere la via a quelle agitazioni che la classe lavoratrice può ritenere necessarie al miglioramento delle proprie condizioni. Diversamente l'arbitrato non è altro che un mezzo di protezione preventiva della classe capitalistica — sia pur essa lo Stato — contro i lavoratori ».

D'accordo fino ad un certo punto. È da non dimenticare però che la nazione italiana in fatto di leggi e di migliorie sociali è quasi alla coda di tutti gli altri Stati più progrediti, e che l'aver ottenuto un arbitrato — sia pur, per ora, monco ed imperfetto — era già una buona vittoria per il principio che veniva sancito di dirimere i conflitti in via pacifica ed in contradditorio col personale. Già nella Nuova Zelanda esiste e funziona un tribunale misto di capitalisti ed operai, creato appunto per la classe dei ferrovieri, ed a parte qualche inconveniente inevitabile, nulla al mondo essendo perfetto, esso disimpegnò bene le sue funzioni.

Dell'arma formidabile dello sciopero io ho un concetto forse diverso dagli altri ed è che la si deve usare come *ultima ratio*, poichè abusandone e ricorrendo ad essa con frequenza, oltre che spuntarsi potrebbe anche ferire chi l'adopera. Per evitare quindi lo stato di guerra guerreggiata — che sarebbe nel caso nostro lo sciopero — efficace mi sembra l'arbitrato, che dovrebbe con equità e giustizia stabilire i diritti e doveri per un determinato periodo di tempo, trascorso il quale, i patti stessi decaduti dovrebbero di comune accordo essere riveduti e modificati nell'interesse di entrambi i contraenti a seconda delle mutate condizioni che l'esperienza suggerirebbe.

Sarebbero questi dalla maggioranza capitalistica respinti anche se ragionevoli ed onesti? Ed allora sì, delusi nell'arbitrato, chi potrebbe vietare al personale di dichiarare la guerra ed incrociare le braccia?

Gli avversari dell'arbitrato rispondono con aria di trionfo che il riservare il diritto di sciopero equivale a confessare che quando il lodo dell'arbitrato darà torto al personale ferroviario, non sarà accettato, per valersi poscia del mezzo estremo, ciò che equivarrebbe a stabilire, come osserva l'articolista citato, che i ferrovieri siano un'orda di ingordi turbolenti, senza fede, nè onore!...

Certo è, a ogni modo, che l'arbitrato eviterebbe la tendenza catastrofica e ci avvicinerebbe alle grandi corporazioni straniere, uso *Trades-Union*, conferendoci, di fronte alla opinione pubblica, quella estimazione che è la ragione prima della vittoria.

L'idea dominante del commento che, a quanto sopra è detto, fa seguire la redazione del *Treno*, è questa: che piuttosto di una legge monca e imperfetta, meglio è di non averla, perchè più un provvedimento legislativo ritarda, tanto meglio, con la pressione esterna, viene dato a seconda del desiderio degli interessati, onde è più difficile di modificarlo che non di farlo nuovo. Denunciazione codesta affatto nichilista, figliata dalla teoria sindacalista della azione diretta, alla quale sarebbe facile di contrapporre la lunga, rancida, ma non inutile esperienza di leggi che ci dimostrano come il meglio sia nemico del bene — pur troppo — e come, nelle competizioni dolorose e oscillanti della vita valga di più l'uovo del certo oggi che non la gallina dell'incerto domani.

Meno male che il *Treno* conviene con noi nel concetto che per evitare lo stato di guerra guerreggiata, « sarebbe utile un arbitrato basato su equità e giustizia », ciò che appunto abbiamo sostenuto anche noi.

Concludendo, noi ribadiamo l'opinione nostra che, anche nei riguardi dell'organizzazione, l'arbitrato sarebbe utile, perchè con i suoi rappresentanti farebbe penetrare nel consesso, mercè la forza della ragione, la gran voce della famiglia ferroviaria, la quale, ormai, sarebbe un vero delitto di cullare nelle lusinghe della diretta conquista per mezzo della forza brutale. In sostanza, adunque, dobbiamo compiacerci che mentre il *Treno* si mostrava dapprima contrario al principio dell'arbitrato, nelle questioni fra i ferrovieri e l'amministrazione dello Stato, ora, invece, l'ammetta, sia pure ponendo la « pregiudiziale ». Ci pare già un tanto di guadagnato.

uno...

L'ORDINAMENTO
dell'amministrazione ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

La Commissione per il progetto definitivo sull'ordinamento dell'amministrazione ferroviaria si è occupata della questione della concessione dei biglietti di viaggio gratuiti e semi-gratuiti. Nel progetto queste concessioni sono così divise:

1.° Biglietti gratuiti per i funzionari di Stato, come è in uso presso tutte le ferrovie estere;

2.° Scambio di biglietti di circolazione tra le ferrovie estere e le ferrovie nazionali;

3.° Rilascio di biglietti a persone estranee all'amministrazione.

La questione si riduce per la prima e per la seconda concessione ad esaminare se siano da modificare le norme esistenti. Quanto alla terza, per la quale secondo la legge 22 aprile 1905, le norme devono essere stabilite per legge, la Commissione ha rimandato l'esame alla prossima seduta. Nel progetto provvisorio queste norme erano già stabilite con decreto reale da convertirsi in legge, ma come è noto dopo che la Camera l'aveva modificato radicalmente ha rimandato questo decreto a quando si discuterà il progetto definitivo.

Pio X non vuol sentire a parlare
di nomine di cardinali.
Nessuna nomina in vista... in Italia.

Ci telefonano da Roma, 20. (*Don Prospero C....*):

Su settanta cappelli cardinalizi che compongono il Sacro Collegio, ne sono vacanti quindici. Molti cardinali di curia sono decrepiti e inadatti a qualsiasi utilità. D'altronde si nota che Pio X durante i tre anni del suo pontificato ha creato solamente due o tre cardinali italiani.

Questo faceva oggi osservare al papa un prelato veneto suo intimo il quale si crede abbia *in pectore* qualche candidato da suggerire al papa.

Questi, tagliando corto e mostrandosi seccato, rispose netto: « Monsignore, non me ne parli... di cardinali! Ormai ce ne sono già troppi! » E mutò discorso.

Con queste parole Pio X avrebbe dimostrato essere sua intenzione di non nominare per ora nessun cardinale di curia. Si crede che nel prossimo concistoro ne creerà qualcuno di nazionalità tedesca.

I REPUBBLICANI DI ROMA
commemoreranno la data memoranda
del 9 febbraio.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Le associazioni repubblicane di Roma hanno deliberato di commemorare la ricorrenza del 9 febbraio, giorno della proclamazione della Repubblica Romana, deponendo una corona sulla lapide che ricorda la data memoranda e con una conferenza commemorativa. Alla sera verrà poi data una grande festa da ballo i cui introiti saranno destinati ad aumentare i fondi che si vanno man mano raccogliendo per la pubblicazione di un giornale quotidiano del partito.

La manifestazione anticlericale di Roma
pel 17 febbraio
avrà carattere nazionale.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

La manifestazione anticlericale per il 17 febbraio, ricorrenza anniversaria del martirio di Giordano Bruno, promette di riuscire veramente solenne. La manifestazione avrà carattere nazionale e hanno inviato da ogni parte d'Italia le loro adesioni le più spiccate personalità della democrazia. Hanno aderito tra gli altri gli on. Alessio, Barzilai, Comandini, Costa, Colaianni, Celli, De Andreis, i senatori Caldesi e De Cristoforis, Edmondo De Amicis, il sindaco di Cremona, gli on. Enrico Ferri, Giacomo Ferri, Gaudenzi, Lollini, Meriani, Mirabelli, Pescetti, Palatini, Pavia, Romussi, Sacchi, Tasca, Turati, Cesare Lombroso, il prof. Morselli, Mario Rapisardi, il sindaco di Alessandria avv. Sacco ed altri. Hanno aderito anche numerose associazioni. La direzione centrale del partito radicale ha inviato a tutte le sezioni del partito una circolare in cui raccomanda di mandare un rappresentante alla grande manifestazione di Roma e di costituire dei sotto comitati locali d'accordo con gli altri partiti popolari.

Per la rappresentanza degl'insegnanti
nel Consiglio Superiore della
pubblica istruzione.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

La prima elezione dei membri della sezione della Giunta del Consiglio Superiore per l'istruzione media ha avuto luogo in tutte le provincie del regno. I risultati ottenuti in ogni singola provincia verranno poi rimessi al presidente del Consiglio Federale degli insegnanti delle scuole medie.

Fino a stasera erano giunte le votazioni di 55 provincie. Eccovi i risultati complessivi per la votazione:

Per gli insegnanti delle Scuole medie: Ferrari voti 2746; Piazza 2451; Della Giovanna 1323; Marnese 544.

Per i capi di Istituto: Capasso voti 479; Orlandi 137; Tintori 89.

Per gli insegnanti pareggiati: Pallotti voti 1036.

La conversione della rendita e le Opere Pie.
Una petizione alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

La commissione per le petizioni ha deciso di sottoporre alla Camera il rinvio ai ministri degli Interni e del Tesoro di una petizione delle Congregazioni di Feltre e di Barese, colle quali si fanno voti perchè il Governo voglia emanare dei provvedimenti che riparino ai danni che derivarono alle Opere Pie dalla conversione della rendita.

Per gli impiegati delle Opere Pie.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

L'on. Massimini ha ricevuto l'on. Ciappi, presidente della Federazione degli impiegati delle Opere pie insieme ad alcuni consiglieri.

Questa Commissione, per mandato ricevuto dal Congresso e per espresso voto formulato dall'Associazione, ha chiesto che la quota di ricchezza mobile oggi pagata sugli assegni in ragione del 9.33 % venga ridotta al 7,50 % come per gli impiegati dello Stato.

Il ministro delle Finanze non esitò a riconoscere che la domanda era modesta e rispondente ad un vero sentimento di giustizia; promise quindi di studiare la questione col più affettuoso interessamento e di tenerla presente nel prossimo progetto di legge sugli sgravi che ha in animo di presentare al Parlamento.

NECROLOGIO

Ci telefonano da Genova, 19 notte. (C.):

È morta oggi a Bolzaneto certa Teresa Molinari, soprannominata « Capitania ». Era nata l'8 febbraio 1802; contava così la bellezza di 105 anni. La robusta vecchietta fino all'età di ottant'anni aveva esercitata la professione di lavandaia.

La morte di Eloisa Derin.

Ci telegrafano da Trieste, 19:

È morta, novantenne, Eloisa Derin, figlia di Paride Zajotti. Nel 1886 il governatore di Trieste Kellersperg la espulse insieme al marito avvocato Nicolò Derin, perchè ritenuta pericolosa alla sicurezza dello Stato.

GIUSEPPE SARACCO

Ci telegrafano da Acqui, 19, notte. (A.):

È morto improvvisamente a Bistagno, verso le ore 18, il senatore Giuseppe Saracco.

***

Con Giuseppe Saracco se ne è andato uno degli antichi deputati del Parlamento Subalpino.

Ebbe un merito grande: quando fu commesso l'assassinio di Monza, il Saracco avrebbe potuto profittare del senso d'orrore generale per volgere l'indirizzo del ministero, di cui era presidente, verso la reazione. In quella vece si mostrò rigido osservatore delle norme più liberali della costituzione: e di ciò, a lui conservatore, va data da tutti la meritata lode. Era un bello, onorando tipo del vecchio Parlamento piemontese, fedele allo statuto che, dopo lunghe lotte, aveva ottenuto nel 1848, e che non avrebbe mai permesso che venisse violato.

E per questo ci associamo al compianto dei suoi.

***

Giuseppe Saracco, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, contava 85 anni, essendo nato ad Acqui nel 1821.

Dotato di ingegno acuto, pronto, svegliato, appena laureatosi in legge si dedicava agli studi economici e giovanissimo prendeva attiva parte alla vita pubblica in Piemonte. Nel 1849 veniva eletto per la prima volta deputato di Acqui in sostituzione del Bella e il mandato si ebbe confermato fino all'VIII legislatura.

Fu uno dei deputati più attivi; sedeva a Destra, ma, desideroso di indipendenza, non esitò a combattere contro i moderati particolarmente nelle questioni finanziarie. Dopo aver fatto parte di parecchie Commissioni, nel 1862 veniva nominato sottosegretario dei Lavori Pubblici con Depretis; nel 1863 aveva il sottosegretariato delle Finanze con Sella. Nominato senatore nel 1865 si mostrò accanito avversario dell'abolizione della tassa sul macinato e oppositore della politica finanziaria di Magliani. Nel 1887 era ministro dei Lavori Pubblici e tenne quel portafoglio fino al marzo 1889, riprendendolo poi nel ministero Crispi di infausta memoria.

Ritiratosi Farini, Saracco gli succedeva nella presidenza del Senato e nel giugno 1900, in seguito alla caduta di Pelloux, riceveva l'incarico della composizione del Ministero.

Fu presidente del Consiglio e ministro degli Interni, durando in carica fino al febbraio 1901; nel dicembre 1904 cedeva il posto di presidente del Senato a Tancredi Canonico. Come ministro, il defunto non lasciò grandi traccie. È però doveroso il ricordare che il ministero Saracco operando nello stesso campo costituzionale da cui Pelloux aveva scombinato, rese possibile la salita al potere di un Ministero liberale.

Nella vita privata Giuseppe Saracco fu modestissimo. Egli fu assai provato dalla sventura. La prima moglie, morì dopo tre anni di matrimonio; a poca distanza moriva pure l'unico figlio; la seconda moglie moriva dopo soli due anni di connubio. E anche il bambino nato da poco non tardava a lasciare l'infelice padre nella solitudine. Era corsa voce anni sono che Saracco volesse sposare la vedova di Agostino Depretis — i fatti non confermarono la notizia.

Oltre alle cariche politiche il defunto aveva occupato importanti posti nell'amministrazione provinciale e comunale di Acqui, di cui fu sindaco attivo, e che dotò di uno stabilimento di bagni, di un collegio convitto, di una banca popolare, ecc.

Per sè spendeva pochissimo. Era parsimonioso al punto da far dire che si metteva in viaggio con un uovo e sei noci in tasca. È la bella frugalità antica che tien lontani dalle tentazioni.

I funerali.

Ci telefonano da Roma, 20 sera, (G.):

I funerali dell'on. Saracco avranno luogo mercoledì a Bistagno. Il senato sarà rappresentato ai funerali dal vice-presidente Blaserna, trovandosi indisposto il presidente Canonico. Al ministero degli Interni nessuna disposizione è stata ancora presa per i funerali, attendendosi prima le disposizioni della famiglia.

Fra i nuovi cavalieri del lavoro
PAOLO SOPRANI.

Un mirabile esempio di ciò che può l'energia e la volontà nella lotta della vita, l'abbiamo nel nuovo cavaliere del lavoro Paolo Soprani.

L'ambita onorificenza corona oggi [illegible] di una [illegible] perosa [illegible] Lodo [illegible] pure [illegible] sale [illegible] [illegible]

[illegible] contrario al lavoro delle armoniche [illegible] le nutriva una vera passione. [illegible] prirgli un giorno la via a conquistare un posto ambito nell' industria degli strumenti musicali.

La fabbrica di organetti a mantice stellidardo, di cui egli è attuale proprietario, dà lavoro a più di 600 operai, con una produzione di 2000 armoniche al mese, [illegible] esporta dovunque.

La fabbrica dei signori Paolo Soprani figli è stata fondata sino dal 1864 ed [illegible] ha mai cessato di attendere al lavoro.

ARTI E LETTERE

Saggi di filosofia civile di Carlo Cattaneo. — Cattaneo fu un [illegible] del pensiero moderno: la sua opera di educatore meriterebbe d'essere [illegible] sciuta e valutata al giusto merito. [illegible] sto giovano le pubblicazioni che [illegible] so il suo pensiero: e veramente opportuno il volumetto *Saggi di* [illegible] che fu oggi pubblicato nella Biblioteca [illegible] versale a 25 centesi dalla Società [illegible] Sonzogno.

Il prof. Aroldi ha premesso al volumetto studio su *Carlo Cattaneo e il pensiero moderno* che giova a dar risalto all'opera filosofo e alla influenza che esercitò [illegible] recchie generazioni.

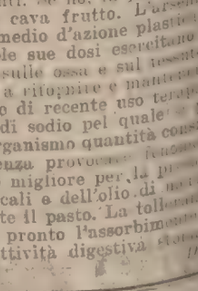
Gli scritti di Cattaneo già pubblicati [illegible] *Su la scienza nuova di Vico*, *Cenni sul principio della filosofia* e *Della filosofia di Romagnosi*. Quest'ultimo è un [illegible] dello di polemica scientifica: [illegible] diosi sanno egli imprese a combattere [illegible] lismi dei quali Giuseppe Ferrari [illegible] sparso la pubblicazione della vita e [illegible] i Romagnosi che era stato maestro [illegible] bi. Mente vastissima e libera [illegible] piacentino scrutava l'intime latebre [illegible] verità per esprimerla senza veli, [illegible] concetti di scuola, senza pensare [illegible] piacere o dispiacere ad amici o [illegible] e questo carattere che Cattaneo [illegible] suo maestro.

La lettura di questo volumetto [illegible] che dànno vital nutrimento e [illegible] celletto.

Nota satirica del giorno

GLI SCOLARI GIAPPONESI NEGLI STATI UNITI.

(Dal *Rire* di Parigi)



Lo zio Sam: — Fra noi, mio giovane amico: non potresti andare a studiare in altro paese?

SCIARADA.

Nelle *prime* derate e [illegible]
Già le coppie si mettono in [illegible]
Il *secondo*, lettore, è a te noto.
Che tra sette confuso si sta.
Di Sicilia paese è *l'intero*.
Fertil, ricco, artistico e altero.

Spiegazione dell'incastro d'oro
TRISTE-E — TRIESTE.

UN CONSIGLIO MEDICO AL [illegible]

I RICOSTITUENTI IN USO.

[illegible] ci sono cure consacrate dalla [illegible] se non sempre volute proprio [illegible] La cura arsenicale, quella [illegible] merluzzo sono le più note. L'olio [illegible] zo è un grasso ed agisce essenzialmente [illegible] tale: la quantità di iodio che [illegible] e così minima da potersi quasi [illegible] Ordinariamente lo si amministra [illegible] cole colla convinzione mistica nella [illegible] tù misteriose e miracolose. Invece [illegible] so, come fornitore di riserva [illegible] po, deve essere dato a dosi [illegible] te crescenti. Se no, fa poco e [illegible] zione ne cava frutto. L'arsenico [illegible] mento-rimedio d'azione plastica [illegible] za. Piccole sue dosi esercitano [illegible] vorevole sulle ossa e sul tessuto [illegible] concorre a ritemprare e mantenere [illegible] senicale e di recente uso terapeutico [illegible] codilato di sodio pel quale [illegible] re nell'organismo quantità [illegible] senico senza provocare [illegible] momento migliore per la [illegible] ti arsenicali e dell'olio di [illegible] precedente il pasto. La tolleranza [illegible] le e più pronto l'assorbimento [illegible] re dell'attività digestiva [illegible] stinale.

Dott. [illegible]

La nostra Luna

La celeste paolotta ci guarda di occhi, seguendoci sempre, [illegible] ficamente il lume alle nostre [illegible] schine o sublimi...

Ma che cosa è la luna?

Mitologia, religione, folk-lore, [illegible] tiedero la mano per spiegare il [illegible] delle nostre notti. I telescopi [illegible] la loro potenzialità, i crateri [illegible] squassano dentro lo sguardo... [illegible] tanti e tanti asceli di mondi [illegible] press'a poco al punto di [illegible] Viva? Abitata? Deserta?

Chi vuol rileggere condensate [illegible] succose pagine il frutto di tanto [illegible] argomento selenitico, riceverà [illegible] gratuitamente illustrato e [illegible] stra Luna che Roberto Dosi ha [illegible] timo numero di Varietas.

La bella ed elegante rivista, [illegible] mio agli abbonati del Secolo [illegible] tassato in tutta Italia.

---

via la crudeltà di privarla completamente, ma che ella poteva solo abbracciar di nascosto, come se fosse stata colpevole.

Non nascose nulla, nè la lunga dissimulazione per riuscire a conquistar la figlia, nè il trionfo ottenuto nel giorno in cui essa le fu restituita.

Disse pure a quali persone oneste la avesse affidata, non lungi da Royaumont, alla Pozza d'Acqua.

Fu così che, con prodigi d'abilità, d'astuzia, di menzogne, madre e figlia riuscirono a vivere l'una presso all'altra.

Il vecchio dottore ascoltò il racconto con un'emozione che sforzavasi invano di reprimere.

— Che posso fare per voi, signora?

— Nulla. No, non potete far nulla, dottore. Da lungo tempo, a dir vero, mi ripromettevo d'avere con voi, su tale argomento, la spiegazione che avevate il diritto di esigere da me.

« Sapevate che ero madre. Non è dunque naturale che la curiosità e l'inquietudine si siano ridestate in voi non appena avete notato che questa casa continuava a rimaner vuota, che non v'era un figlio a Royaumont?

— È così infatti, ed io esitavo a intrattenervene.

— Sono contenta di sapere che un tal segreto lo dividete con me.

« Chi sa ciò che l'avvenire ci prepara?... E se morissi senza aver potuto provare a mio marito come sia stato ingiusto verso di me e crudele verso nostra figlia, questa sarebbe perduta per sempre.

« Ah, vorrei che nel giorno in cui Uberto aprirà gli occhi alla verità, qualcuno gli si trovasse vicino per rispondere, allorchè egli reclamerà la figlia: « Ecco Rosa, essa è vostra! »

— Avete agito saviamente col confidarvi a me. Vi giuro che non rivelerò mai il segreto; che mai una parola mi uscirà dalle labbra finchè non invocherete la mia testimonianza; e che, non appena avrete bisogno di me, accorrerò in vostro ajuto.

Ella gli strinse le mani con effusione.

Tornato a casa il dottor Barnaba Fontenailles ripigliò le consuete occupazioni; ed ogni qualvolta venne al castello non vi fu alcuna allusione, fra la contessa e lui, a ciò che s'erano detti.

Poi egli s'ammalò.

Sentendosi gravemente colpito, comprese come fosse prossima la fine.

Impiegò le ultime forze che gli rimanevano, nei lucidi intervalli che la malattia gli concedeva, a scrivere nel modo più chiaro e preciso, tutto quanto sapeva di tali avvenimenti, dalla prima visita di Susanna a Remiremont fino alle ultime confidenze da questa fattegli.

E quando ebbe terminato, suggellò la relazione, scrisse una lettera alla contessa, e chiamò il figlio:

— Cristiano, v'è qui in questa busta un segreto gravissimo che interessa una grande famiglia, una povera e nobile donna.

« La famiglia è quella di Croix-Vitré; la donna è la contessa.

« Sento che sto per morire. Noialtri medici abbiamo il vantaggio di poter misurare la nostra vita e contare le ultime ore che ci restano.

« Fra due ore non sarò più vivo...

« Appena m'avrai accompagnato al cimitero, ti recherai a trovare la signora di Croix-Vitré, alla quale parlerai segretamente.

« Ove fosse necessario, le chiederai in mio nome un appuntamento, che ella certo t'accorderà.

« Le consegnerai allora la busta chiusa con cinque suggelli, sui quali sono impresse le mie iniziali, e, inoltre, questa lettera...

— Eppoi, padre mio?

— Aspetta... Sono oppresso. Credo di essermi ingannato... Non son due ore che mi rimangono, ma un'ora soltanto.

Riprese fiato.

— Poi, attenderai i suoi ordini, e ti conformerai ad essi.

Cristiano non s'allontanò un momento dal letto del morente, cui raddolcì gli ultimi istanti della sua esistenza onesta, operosa.

Il vecchio non soffrì, e la sua frase suprema fu questa:

— Ti raccomando il segreto!...

Quando il giovane tornò dal cimitero si recò a Royaumont.

Ottenne di parlare a Susanna da solo a solo, e le consegnò le due lettere.

La contessa aperse la meno voluminosa, ch'era del seguente tenore:

« Ho steso, firmandola, una relazione di tutto quanto m'avete confidato. Essa trovasi chiusa nella busta suggellata.

« Mio figlio ignora ogni cosa. È un giovane onesto e sicuro. A voi la cura di decidere — ove lo crediate utile ai vostri interessi e a quelli di vostra figlia — se dobbiate o meno rivelare anche a lui il grave segreto, dal quale dipende la vostra felicità avvenire. Me vivo, avrei potuto giovarvi nell'ora del castigo o della rivendicazione. Mio figlio è un altro me stesso. Riflettete!... »

La contessa porse le due lettere a Cristiano, dicendo:

— Vi convincerete, leggendo, che sono un'infelice, e che vostro padre m'avrebbe forse ajutata un giorno a riacquistare un po' della felicità perduta.

« Volete impegnarvi ad essere per me, al bisogno, ciò che sarebbe stato il buon dottor Fontenailles?

— Signora, rispose il giovane con semplicità, mio padre m'ha detto: « Va a trovar le contessa. Essa ti darà degli ordini! » Son pronto ad obbedirvi...

— Leggerete questa lettera quando sarete tornato nella casa ormai vuota, ma piena ancora dei ricordi di vostro padre. Leggerete pure il racconto scritto da lui e chiuso con questi cinque sigilli.

— Che dovrò poi fare, contessa?

— Null'altro che aspettare. Ho piena fiducia in voi.

Appena tornato a casa Cristiano lesse con emozione le due lettere.

E nella medesima sera scrisse a Susanna:

« Signora, potete calcolare sull'intera mia devozione.

« Aspetterò la vostra chiamata... »

Il tempo trascorse. L'odioso intrigo continuò a svolgersi intorno alla madre e alla figlia.

Natalia, Michele e Lorenzo divennero onnipotenti a Royaumont. Venne decisa la divisione del vastissimo dominio.

Susanna, nella sua disperazione, volle opporsi a tale sciagura, impedire che Rosa avesse a precipitar nella miseria, e risolse di morire, dando così al marito la tragica prova della propria innocenza.

E nel dì antecedente scrisse a C

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA NOTA FRANCO-SPAGNUOLA ALLE POTENZE

circa il ritiro delle squadre dalle coste del Marocco — La soppressione dei Consigli di guerra in Francia - Come verrà riformato il codice - Una giustizia sola per tutti i cittadini.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Nel Consiglio dei ministri di stamane all'Eliseo, presieduto da Fallières, il ministro degli Esteri, Pichon, fece conoscere che era intieramente d'accordo col governo spagnuolo sui termini di una nota comune, la quale constaterà la situazione interna al Marocco, il successo dell'intervento delle due potenze per il ristabilimento dell'ordine e la organizzazione della polizia, e che permetterà il ritiro immediato delle squadre.

Questa nota sarà telegrafata questa sera stessa a tutti i rappresentanti della Francia e della Spagna presso i governi che firmarono l'atto di Algesiras, per essere poi consegnata ai governi stessi. Il sottosegretariato di Stato alla Guerra, Chéron, ha esposto quindi il testo del progetto relativo alla soppressione dei consigli di guerra. Questo progetto fu adottato dal Consiglio e sarà lunedì presentato alla presidenza della Camera.

Esso sopprime in tempo di pace i Consigli di guerra nell'esercito e nella Marina e i tribunali marittimi. Tutti i delitti o i reati o le contravvenzioni commessi dai soldati o dai marinai, apparterranno alla giurisdizione di diritto comune, cioè alle Corti di Assise e ai Tribunali correzionali e di semplice polizia.

I testi relativi alle infrazioni fino ad ora repressi coi codici della Giustizia militare e marittima, verranno inseriti nel codice penale, alcuni al posto di articoli annullati, altri aggiunti agli articoli di diritto comune che prevedono gli stessi reati o delitti. In una parola non vi sarà più, in tempo di pace, che un codice penale solo per tutti i colpevoli. La funzione di soldato o di marinaio costituisce però per certi fatti una circostanza aggravante, che eleva il coefficente della penalità. Tutte le pene sono però attenuate in confronto a quelle che erano nel codice di giustizia militare. La pena di morte e i lavori forzati sono soppressi. Quando i tribunali correzionali dovranno giudicare sui fatti seguenti: abbandono di posto, violazione di consegna, insubordinazione, rivolta, diserzione, colpi contro superiori o contro interiori, oltraggi a superiori, la formazione del tribunale viene modificata. Il presidente viene assistito da due giudici militari; per giudicare sullo stesso fatto la Camera di Appello correzionale viene composta di un consigliere presidente assistito da giudici militari.

LA SEDUTA DI CHIUSURA dell'assemblea dei vescovi francesi.

La conversazione del pomeriggio.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Stamane tutti i vescovi assistevano alla seduta di chiusura dell'assemblea dell'episcopato francese. La seduta generale si è aperta alle nove e mezzo e si è prolungata fino a mezzogiorno e mezzo, allo scopo di esaurire l'ordine del giorno e di evitare una nuova seduta plenaria nel pomeriggio. A mezzogiorno e mezzo, i vescovi si sono riuniti nella cappella del castello della Muette dove venne impartita la benedizione del Santissimo Sacramento dal coadiutore di Parigi, mons. Amette. I vescovi furono quindi invitati dalla contessa di Franqueville a colazione, ma venti di essi declinarono l'invito, fra questi i cardinali Lecôt e Coullié, l'arcivescovo di Besançon, l'arcivescovo Lavroix e parecchi altri.

Il cardinale Richard, sebbene molto stanco, ha assistito alla seduta di chiusura. Dopo colazione, i prelati tennero una riunione ufficiosa alle 3 del pomeriggio, che fu presieduta da mons. Amette. Questa fu più che una seduta di deliberazione, una seduta di conversazione.

Nella seduta di stamane i vescovi si occuparono specialmente di questioni che interessano la vita del clero, come quella per la vita in comune dei curati di campagna e quella dei seminarlinter diocesani. Pur consigliando a raccomandare la vita in comune ai ministri del culto, i vescovi non furono del parere di imporla come principio. Essa infatti riuscirebbe penosa per i preti avanzati in età o ammalati e nei paesi di montagna poco popolati presenterebbe gravi difficoltà per l'esercizio del ministero. La vita in comune però può diventare una necessità per i curati di campagna privi di risorse, e che vivrebbero più economicamente riuniti in cinque o sei, piuttostochè isolati.

Quanto alla creazione dei seminarî interdiocesani, un solo seminario, cioè che serva per molte diocesi, i vescovi si mostrarono in generale ostili.

Quasi tutti i vescovi partiranno questa sera per ritornare alle loro diocesi.

Un importante discorso di Picquart.

L'esercito modernizzato.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Oggi al Senato durante la discussione del bilancio della Guerra, il generale Picquart rispondendo a diversi oratori pronunciò un importante discorso accolto, quasi ad ogni frase da applausi entusiastici. Il ministro ha ribattuto con grande vivacità tutti gli appunti mossi dai reazionari alla sua amministrazione. Sulla questione degli attendenti disse che è giunta l'ora di metter fine agli abusi, per i quali più di trentamila soldati vengono distolti dal servizio normale. Disse che il servizio obbligatorio non venne creato per questo. Esaltò la legge dei due anni di servizio, che offre, meglio di quella dei tre anni, delle garanzie di solidità.

Parlando dell'artiglieria assicurò l'aumento delle batterie e la corrispondente dotazione di munizioni; assicurò anche della intangibilità della cavalleria la cui organizzazione e le cui tendenze devono essere trasformate.

Spiegò quindi il suo piano per una migliore organizzazione delle truppe coloniali e disse che l'esercito, contrariamente a quanto hanno affermato alcuni reazionari, è animato dello spirito che prepara alla vittoria.

Per lo Stato maggiore disse che verranno diminuiti gli incarichi burocratici e che gli ufficiali dovranno d'ora in poi dedicarsi con maggior cura alle loro occupazioni normali.

Conchiuse con queste parole:

« Il nostro esercito è in istato di evoluzione coll'applicazione della legge dei due anni che produrrà eccellenti risultati, a condizione però che si conformi ad essa tutta l'organizzazione militare. (*Grandi applausi*).

Seguirono le repliche di parecchi oratori.

Al senatore Gaudin de Villain, che deplorò la scomparsa della forza morale nell'esercito e rimpianse l'esercito di altri tempi, il generale rispose così:

« La concezione dell'esercito, cara al senatore Gaudin de Villain, ha fatto il suo tempo; ma il nostro esercito sorto dalla nazione, sarà tanto forte quanto l'antico e la nazione può aver fiducia in esso. (*Entusiastici applausi*).

Si passò quindi alla discussione degli articoli, che vennero in gran parte approvati.

I PARTICOLARI DEI TUMULTI e dei ferimenti di Beaupreau.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Sui gravi disordini avvenuti ieri a Beaupreau per lo sgombro di quel piccolo seminario, il *Petit Journal* riceve questi particolari:

I gruppi di dimostranti si formavano continuamente dietro i cordoni dei soldati. Ad un certo punto la mischia divenne furiosa ed il commissario di polizia Robert ricevette una formidabile bastonata alla testa che lo fece cadere a terra fra gli applausi dei dimostranti inferociti. Poco dopo anche il sottoprefetto venne colpito da una sassata alla testa che gli inondò il viso di sangue. Il colonnello D'Amode, comandante il 77° fanteria, venne a sua volta ferito assieme a vari ufficiali, soldati e gendarmi i quali riportarono tutti contusioni prodotte da sassate o da colpi di bastone. Il luogotenente Pignoux venne colpito al capo da una tegola lanciatagli dalla finestra.

I feriti furono ricoverati in molte case private dove vennero curati. Il commissario Robert è uno dei feriti più gravi: dovette essere trasportato alla sua abitazione dagli agenti ed il medico che lo visitò giudicò il sûo caso disperato.

Il *Petit Parisien* riceve da Châlet questi altri particolari:

Si può calcolare che il numero dei feriti sia di 150, 50 dei quali gravemente. Il sottoprefetto Bechade, che era stato colpito al principio della dimostrazione, dopo una medicazione sommaria potè continuare a dirigere le operazioni. Durante la dimostrazione della sera il comadante D'Amade, il comandante Kermel, il capitano Lebourg e quattro tenenti rimasero feriti piuttosto gravemente.

Non si sono fatti sinora che dieci arresti.

GERMANIA

Un discorso di Bülow nell'imminenza delle elezioni.

Ci telegrafano da Berlino, 20. (V.):

Il cancelliere Bülow, in un pranzo dato dal Comitato coloniale pronunciò un discorso dicendo:

« Sono felice che una forza abile e prudente lavori ora alla testa della sezione coloniale. Dernburg riuscì in poco tempo a ridar vita e la fiducia scossa nel valore della amministrazione delle nostre colonie. Per il loro sviluppo abbiamo bisogno di un accoppiamento dello spirito conservatore con lo spirito liberale. I manifesti e gli articoli del partito del Centro pretendono che avrei cercato un pretesto per il scioglimento del Reichstag; che il Centro aveva, per così dire, tutto accordato; che lo scioglimento fu inutile. Ma non è forse vero che il Centro già nella primavera del 1906 fece naufragare la domanda di costruzione della ferrovia sul territorio ove si è svolta la guerra, e che questa decisione costò all'impero molti milioni, poichè le spese di guerra aumentarono per più di un terzo, in seguito alle difficoltà dei trasporti? Davanti alla domanda chiara e precisa dei circoli competenti e responsabili, non vi era per me e per i Governi federati nessuna esitazione, nessun dubbio. Se la maggioranza restava ferma nel suo punto di vista dovevamo fare appello al paese. »

Le responsabilità del governo.

Bülow prosegue: « I governi confederati non potevano e non volevano sottomettersi a simile coazione nella direzione della guerra. Mi si rimprovera di avere detto che non i partiti ma il Governo era responsabile della sicurezza e del prestigio del paese. Mantengo pienamente questa parola. Anche nei paesi puramente parlamentari gli uomini che si trovano al Governo se non vogliono assumersi le responsabilità delle decisioni della maggioranza, sciolgono il Parlamento ovvero si ritirano. Il centro ed i socialisti affermano ora che il diritto del Reichstag di fissare il bilancio si trova in pericolo. I governi confederati non pensano di ridurre ovvero di ledere i diritti ed i poteri del Reichstag concessi dalla costituzione, ma rivendicano il diritto che loro appartiene di fare appello al popolo nelle divergenze col Reichstag.

« I Governi confederati non vogliono nè il regime assolutista, nè il regime di partito; essi vogliono tutelare lo Stato costituzionale. Non vogliono la lotta contro i nostri compatriotti cattolici nè contro la religione cattolica, ma la pace religiosa, la completa eguaglianza religiosa, la piena libertà di coscienza, di cui, dice l'oratore, mi sono dichiarato sempre partigiano non soltanto in teoria ma anche in pratica. Voi non volete lo stato di costrizione dei socialisti, nè volete mettere in pericolo la nostra pace e la nostra posizione nel mondo, ma appoggio e protezione per l'imperatore e l'impero all'estero ed il continuo progresso di tutte le forze nazionali nell'interno. Non è il Governo che fece un atto di autorità al Reichstag, ma il Centro con l'aiuto dei socialisti.

Il pericolo dell'assolutismo.

Si dice infine che si tratta di combattere il regime personale e il pericolo dell'assolutismo. Tale pericolo non esiste e nemmeno può esistere data la costituzione federale dell'impero. L'imperatore non pensa a rivendicare i diritti che non gli appartengono secondo la costituzione dell'impero. Non viviamo più ai tempi del Grande Elettore e del gran re che governavano la monarchia nel loro gabinetto. Ciò che condusse allo scioglimento del Reichstag non ha nulla a che fare col regime personale, nulla coll'assolutismo, ma è piuttosto di nuovo una lotta contro il cattivo spirito di divisione che nel passato cagionò alla Germania sì gravi ferite. Da una parte si dice sempre che il Governo deve condurre; dall'altra parte nessuno vuol farsi condurre. In Germania il principio la vince troppo spesso sul buon senso, la dottrina la vince troppo spesso sul riconoscimento di quanto è possibile praticamente.

Contro i socialisti.

Quanto tempo ancora durerà l'asservimento di milioni di operai tedeschi al dispotismo dei capi socialisti? Sarebbe grande fortuna se finalmente questo blocco si disgregasse, se gli operai tedeschi vedessero sempre più che il socialismo rappresenta male l'interesse del lavoro perchè non produce esso stesso alcun lavoro positivo. Io considero come dovere dello Stato il cercare di aumentare il benessere del popolo. Speriamo che le riforme sociali non si arresteranno malgrado le opposizioni del partito socialista che non crea che odio. »

Bülow ricorda le speranze che parte della stampa estera male intenzionata verso la Germania fonda sul movimento elettorale tedesco. È chiaro che in realtà il verdetto degli elettori tedeschi come è desiderato all'estero, in favore del socialismo internazionale e dell'egoismo del partito del Centro significherebbe danno pel prestigio e pericolo, pella pace del popolo tedesco.

Ora, termina Bülow dirigendosi ai rappresentanti delle scienze, delle arti, pensatori, inventori, poeti e artisti presenti.

« Voi precisamente siete meglio chiamati a reagire contro lo spirito di parte e contro le lotte di partito e ad aiutare a distruggere la credenza che il popolo tedesco divenga di nuovo unicamente popolo di pensatori e poeti e che la Germania non possa rimanere una grande nazione che cerca la pace e che è unita in tempi difficili e gravi. »

Il discorso fu applauditissimo.

INGHILTERRA

LE TRAGEDIE DELLA NEBBIA

Vapori affondati nella Manica.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Ieri notte una densa nebbia avvolse la Manica e si estese sulle città costiere arrivando fino a Londra. Essa fu causa di diverse disgrazie.

Stamane infatti, verso le due o le tre avvenne una collisione in mezzo allo stretto della Manica fra lo schooner *Waderland* e lo steamer *Nawarth Castle Dundee*. Quest'ultimo affondò immediatamente. Il macchinista e due marinai annegarono miseramente. Il resto dell'equipaggio, composto di diciassette persone, fu potuto salvare dai marinai del *Waderland* che fu alla sua volta seriamente danneggiato, ma che tuttavia potè procedere nella sua rotta verso Anversa. Il *Waderland* aveva lasciato New York il 9 gennaio. La nebbia al momento terribile dell'urto era fittissima.

La nave *Città di Dresda* proveniente da Svansea e diretta ad Amburgo, carica di oggetti di valore, la notte scorsa, presso Dungeness, ebbe una collisione colla nave *Harzelbrook* proveniente da Grimski. La *Città di Dresda* affondò in due minuti; l'equipaggio ciononostante fece in tempo a mettere in mare una scialuppa nella quale entrarono i diciassette uomini componenti l'equipaggio del vapore naufragato, i quali poterono dopo sforzi immani giungere a Dower.

Il vapore *Moldavia* della Compagnia Peninsulare Orientale proveniente da Sidney, Australia, e diretto a Londra, si arenò presso i bassifondi di Goodwin, nel mezzo del canale della Manica, e dovette aspettare fino a stamane verso le sette, quando rimontò la marea per riprendere la rotta.

Tutti i vapori postali provenienti dall'Olanda e dal Belgio giunsero in ritardo di tre o quattro ore, e così pure si verificarono dei grandi ritardi in tutti i treni regionali e suburbani di Londra.

SVIZZERA

Un deputato svizzero precipitato dal treno e gravemente ferito.

Ci telegrafano da Berna, 20. (C.):

Da Glarona mandano che ieri sera il deputato agli Stati, Kalunder, è caduto dal treno sul quale si trovava, nei pressi di ...esen, ed è stato trovato, dopo parecchie ore gravemente ferito lungo la linea. Non si hanno altri particolari che permettano di sapere se si tratta di disgrazia, di delitto, o di deliberato proposito.

PERSIA

L'incoronazione del nuovo scià.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Si ha da Teheran: La cerimonia dell'incoronazione del nuovo scià Mohamed-Alì-Mirra venne fatta oggi nella parte di palazzo conosciuta sotto il nome di *Museum*. Il Gran Visir, i ministri, i principi, i nobili ed il corpo diplomatico erano presenti. La cerimonia si è svolta in perfetto ordine. Stasera gli edifici del palazzo e le legazioni saranno illuminati.

AFRICA

L'ARRESTO di tre presunti dinamitardi russi in Egitto.

La popolazione cerca di impedire che gli arrestati siano consegnati alla Russia.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano al *New York Herald*, edizione di Parigi, da Alessandria d'Egitto che vennero arrestati tre individui russi accusati di aver voluto far saltare in aria un piroscafo russo mediante dinamite. Il fatto produce una grande emozione. Un gruppo di residenti europei protestò telegraficamente per questi arresti presso lord Cromer, il quale ha fatto sapere che i tre individui arrestati ad Alessandria sono accusati di aver preso parte ad un complotto che aveva per iscopo di far saltare in aria una nave russa attualmente ancorata nel porto di Alessandria. Se l'inchiesta stabilisce che gli arrestati sono di nazionalità russa essi saranno consegnati alle autorità consolari le quali ne disporranno secondo le leggi del loro paese; in caso diverso essi saranno giudicati dai tribunali egiziani.

L'agitazione prodotta in città da questo fatto è grandissima.

La popolazione è decisa ad impedire l'imbarco dei rifugiati e la loro consegna alle autorità consolari russe. Delle dimostrazioni ebbero luogo dinanzi ai consolati inglesi, francese e russo; quest'ultimo è custodito dalla polizia.

Nel pomeriggio, essendo corsa voce che i tre rifugiati erano stati imbarcati su di un vapore russo pronto per la partenza, delle migliaia di europei si riunirono sui *quais* del porto ed una delegazione salì a bordo del vapore. L'ordine fu ristabilito soltanto quando il governatore ebbe dichiarato che i rifugiati non avevano ancora abbandonato la prigione.

I successi del pretendente.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Un telegramma da Tangeri alla *Petite République* reca che la situazione si aggrava nella regione del Mouluia. Il pretendente, approfittando degli avvenimenti che si svolgono nella regione di Tangeri, in unione a Bu Azaib ha obbligato la *Mahallah* sceriffiana ad abbandonare le posizioni del Mouluia.

Il comandante della *Mahallah* ha dovuto chiedere dei rinforzi immediati a Fez.

PARE CHE EL GUEBBAS riprenda le operazioni militari contro Raitsuli.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano da Tangeri al *Matin*: Gli ufficiali tedechi Wolf e Tschudi sono partiti alla volta di Fez. Da certi sintomi si prevede che il ministro della Guerra El Guebbas tenta di uscire dall'inazione per riprendere le rappresaglie.

Trentasette indigeni marocchini accusati di avere fomentata la rivolta ad Arzila, di avere assassinato l'ex pascià saccheggiandone la casa e di avere chiuse le porte della città senza l'autorizzazione del *Maghzen*, furono arrestati, incatenati e rinchiusi nelle prigioni di Tangeri.

Alla *Mehallah* di Ben-Ghazi furono spediti 5 mila fucili nuovi in sostituzione di quelli venduti dai soldati. Tutti a Tangeri attendono un prossimo movimento offensivo della colonna sceriffiana.

AMERICA

Un altro terribile disastro ferroviario IN AMERICA

27 morti e 25 feriti.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano da Fowler nello stato di Indiana al *New York Sun* che in seguito alla nebbia sulla linea che impediva di scorgere i segnali avvenne una violenta collisione tra un convoglio viaggiatori ed un treno merci. I morti sono 27 ed i feriti 25, quasi tutti in istato grave. Poco dopo lo scontro il fuoco si manifestò fra le macerie del treno viaggiatori e si comunicò anche alle vetture rimaste intatte distruggendole in pochissimo tempo.

Telegrafano da New York che un telegramma da Fowler all'*Evening Journal* conferma che il disastro si deve al fatto che il treno viaggiatori, marciante alla velocità di 70 km. all'ora, non scorse i segnali di arresto che erano stati posti sulla linea. Secondo le cifre ufficiali date dalla Compagnia, i morti sarebbero 23. Di questi otto rimasero uccisi sul colpo; gli altri 15 perirono nell'incendio manifestatosi subito dopo. Al momento del disastro soffiava un vento impetuoso, il che permise al fuoco di invadere rapidamente tutti i vagoni.

Orribili particolari della catastrofe.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano al *Journal* da New York questi particolari sulla catastrofe ferroviaria avvenuta nello stato di Indiana, che modificano parzialmente le notizie trasmesse ad altri giornali e che vi ho già comunicato:

La Compagnia ferroviaria Cleveland-Cincinnati-Chicago-S. Louis, sulla cui rete avvenne la catastrofe, dichiara che nello scontro vi furono 14 persone uccise sul colpo. 30 viaggiatori furono però così profondamente ustionati dai getti di vapore che si dispera di salvarli. Vi sono poi altre 25 persone gravemente ferite.

Al momento dello scontro il treno viaggiatori filava a 50 km. all'ora. Esso urtò contro un treno speciale leggero che trasportava pochi viaggiatori eminenti.

Quasi tutto il personale dei due treni rimase ucciso: i macchinisti, i fuochisti e gli agenti dei bagagliai giacciono tra i morti. Sotto le macerie dei vagoni infranti non si odono che lamenti di agonia ed i pochi anperstiti, sorpresi nel sonno dallo scontro, dovettero attendere molto tempo nell'aperta campagna, seminudi ed esposti al vento gelato ed alla pioggia, i soccorsi che tardarono troppo.

UN PIROSCAFO FRANCESE accolto a fucilate dai soldati colombiani.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Il *Journal* ha da Nantes: Una corrispondenza privata segnala che degli incidenti avvennero all'arrivo a Cartagena del piroscafo *Versailles*, partito da Saint Nazaire per Colon. Le autorità columbiane opponendosi allo sbarco degli emigranti, questi si ammutinarono e lanciarono dei proiettili. I soldati colombiani risposero con una fucileria contro la nave. Un emigrante fu ucciso e cinque feriti. Da parte dei colombiani non vi furono nè morti nè feriti. Il comandante diede l'ordine di far macchina indietro e il piroscafo fece rotta verso Colon ove giunse il 29 dicembre.

Il torero Antonio Montes ucciso da un toro.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano da Madrid che un dispaccio da Messico reca la notizia della morte del celebre *torero* spagnolo Antonio Montes. Il disgraziato *matador* è morto in seguito ad una ferita ricevuta domenica alla *Plaza* di Messico in una corrida alla quale prendeva parte cogli altri famosi *toreros* Fuente e Bombita.

Il Montes aveva preso parte a 68 corride. Aveva 34 anni.

Un giornalista italiano espulso dall'Austria.

Ci telegrafano da Trento, 20. (A.):

Iersera la polizia intimò al pubblicista Maranini di Ferrara, redattore del socialista *Popolo*, l'espulsione dai territori austriaci, in causa della sua attività giornalistica.

Il grave disastro di una diligenza. Morti e feriti.

Ci telefonano da Parigi, 19 notte. (P.):

Telegrafano da Barcellona che presso Lerida, la diligenza che fa servizio fra Seo de Urgel e Puiscerda, è caduta nel fiume Segre. Tre viaggiatori sono rimasti morti e due mortalmente feriti.

PER LA GALLERIA DEL SEMPIONE. La dogana — Dentro il tunnel.

Abbiamo da Iselle:

La previsione espressa dal *Secolo* dell'istituzione del *bureau* doganale ad Iselle per i servizi della Domodossola-Briga si è avverata.

È giunta da Roma formale assicurazione che il *bureau* sarà al più presto istituito.

Questa decisione fu presa in seguito alla recente conferenza italo-svizzera tenutasi a Domodossola.

Si attende con molto interesse la pubblicazione del rapporto dei tre ingegneri Moser, Schmidt e Lusser sulle condizioni del tunnel numero 2. La notizia sul progettato rivestimento provvisorio del tunnel è assurda. Fra poco il traffico raggiungerà L. 5000 richieste per chilometro per la sistemazione di detto tunnel. L'idea di tale rivestimento anzi fu pienamente scartata dai tre periti. La perizia provò un notevole disgregamento delle roccie attorno al profilo del num. 2 causato dall'azione cumulativa delle mine e dei potenti getti d'acqua fredda sulle roccie aventi durante i lavori una temperatura di 51 gradi.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Un quadro spaventoso del disastro di Kingston

LA RICERCA DEI CADAVERI.

Edifici pericolanti fatti saltare colla dinamite - La fame - Episodî terribili - Gli impazziti pel terrore.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Le ultime notizie del disastro della Giamaica sono contenute in un telegramma in data di ieri sera che il corrispondente speciale dell'Evening Standard manda da Kingston al suo giornale.

« I lavori per dissotterrare il cadaveri continuano il più rapidamente possibile. Dieci cadaveri sono stati trovati sotto le macerie dell'Hôtel Myrtle Bank. Venticinque fra i feriti ricoverati all'ospedale sono morti ieri. I marinai americani sono ora affaccendati a far saltare colla dinamite diversi edifici che minacciano di crollare. La miseria comincia a farsi sentire terribile. Delle grandi sofferenze saranno inevitabili se non giungeranno presto soccorsi. I prezzi dei generi di prima necessità sono enormemente rialzati in tutta l'isola e si teme in conseguenza una grande carestia. Il governatore ed il segretario al ministero delle Colonie si sono improvvisati cuochi e cucinano le vivande. Anche le signore prestano pietosamente il loro aiuto. Sono state aperte delle cucine in diversi punti della città. Per ordine del Governo è stato aperto un forno governativo. I contadini dalle regioni circostanti continuano a portare in città i loro legumi ma spesse volte essi, prima di giungere a Kingston, vengono assaliti e depredati da abitanti affamati che portano loro via ogni cosa.

Il Governo poi requisisce tutti gli alimenti. Ventimila persone di tutte le classi sociali si trovano senza tetto, e prive di tutto.

La maggior parte di esse sono accampate nell'ippodromo. Lo spettacolo è veramente rattristante. Si continuano a tenere servizi religiosi ai quali la popolazione prende parte con un fervore quasi isterico.

Tre fra i più noti commercianti e affaristi di Kingston sono irreperibili e si crede siano morti. Molti cadaveri furono estratti di sotto le macerie, ma talmente ustionati da rendere impossibile la loro identificazione. Due negri, sorpresi mentre saccheggiavano un negozio, vennero immediatamente fucilati dai soldati.

Si raccontano degli episodi veramente curiosi. Il signor Natan, uno dei primi commercianti della città si trovava dal barbiere quando avvenne la prima scossa di terremoto. Egli teneva la testa appoggiata alla spalliera, ed una trave, piombando dall'alto, gli recise nettamente il capo dal busto. Il barbiere terrificato dalla scena rimase invece illeso. Un altro caso curioso è il seguente. Un impiegato inglese si trovava nel suo ufficio allorchè le disastrose scosse si produssero. Egli rimase sepolto sotto le rovine, mentre l'incendio si sviluppava sopra il suo capo. Il disgraziato rimase in quella posizione per cinquanta ore e venne estratto quasi impazzito dall'orrore della scena e dalle sofferenze.

Centinaia di individui, tanto bianchi che negri, non hanno potuto più dormire a causa del terrore. Essi stanno in casa vestiti come sono, pronti a lanciarsi fuori al menomo allarme. Il terrore fa lasciare vuote anche parecchie case che non sono state danneggiate. Non si contano più le persone che dallo spavento sono impazzite.

Fuggitivi naufragati.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Si ha da New York: Molti americani imbarcati a Kingston a bordo delle navi da guerra americane erano stati trasportati sul piroscafo Prinz Eitel Friedrich per lasciare la Giamaica, ma questo piroscafo si è arenato ieri presso lo scafo del Principessa Luisa, e naufragò anche il Principe Valdarno.

NUOVE LEGGERE SCOSSE.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Si ha da Kingston: Parecchie leggere scosse si avvertirono stanotte poco dopo la mezza. Quattrocentoventi cadaveri erano stati sepolti ieri; altri cadaveri vennero cremati. Si crede che finora il numero dei morti rinvenuti ascenda a 700. Nessun americano si trova fra le vittime.

Appendice del SECOLO 21 gennaio

SALVATORE FARINA 16

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Il tremito aveva preso anche lui, ma così tremando aiutò il cavaliere a deporre il corpo inerte sul divano. Non trovava parola. Muti ancora cercavano un alito sulle labbra scolorite: mentre il cavaliere, avendo preso il polso, interrogava il battito, il carcerato slacciando il collo della donna sua la chiamava con voce carezzevole: « Irma! ».

E finalmente Irma si ridestò alla vita. Allora un singolare mutamento d'ombra e di luce apparve sulla fronte del condannato.

Alzando la faccia verso il buon padrone, verso il despota gentile, senza mai staccare gli occhi dalla donna sua, quasi fossero scomparse le barriere del carcere, domandò:

— Come è qui venuta? di chi ha chiesto?

— Del *numero 800*.

— Di Fritz Neumuller?

— E di chi altri?

Allora il recluso mormorò strani accenti strazianti; lungamente, lungamente, nelle voci sommesse, come per farle meglio arrivare all'anima tornata ora alla miseria viva, sembrarono miti rimproveri, preghiere ardenti.

Il cavalier Felice aveva ben chiuso le due porte perchè allo strano idillio non s'affacciasse la prigione; egli nulla intendeva di quel mormorio d'una lingua straniera, ma tutto il resto lo intendeva assai bene. Il destino, sempre quello, aveva voluto riunire i due complici perchè l'infamia si continuasse ora sotto gli occhi del punitore.

Irma ad un accento più caldo di Fritz si scosse, riconobbe sè stessa, il luogo e l'amatore disperato; e appena ebbe forza buttò le braccia al collo del prigioniero, dando il visino d'angelo ai baci suoi silenziosi.

— No, no... te solo! Cominciò a dire con un filo di voce; poi proseguì in una lingua strana che forse era l'ungherese, in una lingua bella che certo era l'amore.

Il cavaliere Felice piangeva ora liberamente con entrambi gli occhi, si allegrava di questo bene dato senza sua voglia a due innamorati e si meravigliava di non sentirsi offeso come era suo dovere d'ufizio.

Quando gli parve d'aver concesso troppo alla pietà chiamò a sè, nel vano del finestrone dove era andato a raccogliere le sue lacrime: — Fritz.

E il *numero 800* si levò docile come uno schiavo.

— Quel che ho fatto, signor Fritz, è quasi un delitto; un poco di bene è giunto fino a lei... se ne consoli, ma qui questo bene è certamente un male.

Irma raccolse la parola e la cancellò subito.

— Non dica così, cavaliere... perchè io sono la sposa sua dinanzi al cielo.

Il cavaliere sorrise pietosamente. Pensò la vedova di Fabio Campana sposata « dinanzi al cielo » all'uccisore di suo marito.

Ma il *numero 800* confermò:

— Sì, direttore, sappia lei solo la verità: il marito sono io; Irma non è vedova; lo giuriamo per il cielo che ci guarda, per la sventura che ci preme. Non mi domandi altro... troppe cose inutili ci bisognerebbe dire... se lei le indovina non le ridica a nessuno... a noi non gioveranno mai.

A tale affermazione solenne il cavaliere si arrese.

— Posto che sono marito e moglie, si diano un bacio ancora... (e quando fu fatto aggiunse:) Ora lei vada di là; lasci pensare a me... lasci pensare a noi.

. . . . . .

Prima che Irma si fosse allontanata il cavaliere Felice aveva voluto sapere in che albergo era alloggiata; e seppe che l'albergo era quel di Firenze, a due passi dal reclusorio. La poveretta se ne andò consolata da una promessa che al direttore era uscita di bocca come da un altare cade una benedizione. Ma gli altari benedicono solo e le benedizioni poco giovano, sono promesse a scadenza lunga, mentre il direttore aveva annunziato un buon consiglio per il domani. Ed era solo perchè la poveretta passasse men male la notte insonne quando premerebbe su quel letto di albergo l'immagine dello squallido lettuccio della cella.

Quel Fritz della Disgrazia aveva invocato il silenzio. « Sì, lei indovina, aveva detto, non dica nulla ad anima viva, chè a noi non gioverebbe mai ». Però il cavaliere non si era impegnato, aveva offerto solo una cosa difficile per il domani. Or le cose difficili incontrate sulla sua via sempre egli le aveva superate con l'aiuto della sua compagna.

Perciò egli corse subito a casa.

La signora Caterina era uscita; tornerebbe presto perchè era quasi l'ora del desinare.

Ed ebbe egli ogni agio di ripensare i particolari della visita di quell'Irma fatale. Se essa non era vedova di Fabio Campana, come mai poteva essere stata la sposa legittima, cioè, non solo innanzi al cielo pietoso, ma sotto agli occhi che non sanno mai perdonare la felicità degli altri?

Ecco affacciato un altro mistero in quel processo tenebroso chiuso male con una condanna; un dì o l'altro la porta striderebbe sui cardini irrugginiti dando nuovo alimento alla curiosità malsana, poca luce agli uomini della legge.

Non l'accusatore pubblico, nè la difesa potrebbe chiedere a quella donna luminosa e buia il fatto nuovo per cui l'usciere un'altra volta nella medesima causa giudicata, annunzierà al pubblico: « Entra il tribunale ».

Non la difesa, perchè forse il condannato rassegnandosi a subire tutta la condanna aveva le sue segrete ragioni; non il pubblico ministero perchè il fatto di una semplice tale interrogata a Londra venuta a Milano a disdirsi, a confessarsi meglio, quand'anche si possa documentare che la vedova dell'amico morto è invece la sposa autentica dell'uccisore, quel fatto dirà ancora la verità di prima, rimarrà in tutti i suoi particolari feroci « la cosa giudicata ».

Il cavalier Felice dopo aver dato un pensiero all'antica raccomandazione d'un magistrato amico e interrogato bene la propria coscienza decise di non incomodare altri giudici se prima non gli riuscisse d'apprendere dell'altro che avesse l'aria di un fatto nuovo.

Ma tornarono a casa la donna e la donnina.

Subito la piccola Felicita fu condannata a straziare gli amati genitori con gli esercizi barbari di cinque dita, e quel poveraccio di suo padre s'allontanò il più possibile traendosi dietro la moglie nell'ultima stanzina dove soleva fumare la pipa, ad apprendere alla sua compagna ogni particolare della venuta d'Irma.

— Che facciamo ora? chiese il cavaliere.

E la signora rispose fuor di tono:

— È proprio tanto bella?

— Sì, è tanto bella, ma questo che fa? Fa, fa. Certamente fa. La bellezza d'una donna giovane non passa mai inosservata.

Se un occhio solo era bastato al cavaliere per accertarsene, che cosa non farebbero due occhi in fronte ad un curioso o ad un maligno? Che cosa farebbero cento occhi di guardie carcerarie, di sentinelle, di visitatori, di carcerati? Era da scommettere che se quella donna venisse quattro volte a vedere il cosidetto *marito*, perfino la roggia che dal penitenziario se ne va in silenzio al *Redefossi*, non farebbe che mormorare a Cajo, a Tizio, a Sempronio, a tutti quanti il nome di quella magnifica Irma vedova Campana.

Domandò il cavaliere alla sua Caterina:

— Tu non li credi sinceri quando giurano per il Dio che li guarda, per la sventura che li preme?

Caterina credeva e non credeva. Per essa erano certe due cose sole: che quei due si amavano pazzamente; che l'amore ha col cielo patti di specialissima misericordia per i quali la bugia all'occasione sembra farsi onesta, la verità malvagia o quanto meno crudele.

Il cavalier Felice non era di questa opinione e la sua compagna non volle meglio approfondire la propria massima: solo disse, che se quei due fossero veramente marito e moglie, Fabio Campana comincerebbe ad essere qualcosa di così poco buono, agli occhi suoi, buono così poco, così poco, da non meritare nemmeno il compianto che si concede ad ogni sepoltura.

— Non pare anche a te?

Al direttore incominciava a parere una altra cosa.

— Mi sta venendo un'idea.

— Un'idea? dimmela.

Il cavaliere raccolse la solita lacrima con la pezzuola per non starla a dire.

— Che idea ti stava venendo?

— Non mi è venuta ancora, assicurò il direttore.

E allora parve anche a lui non avere tutti i torti la sua metà legittima quando affermava che la bugia in determinate condizioni può sembrare onesta, perchè veramente una stramba idea gli era venuta, ma non volle confidarla alla sua compagna e quasi nemmeno a sè stesso.

(*Continua*)

CRONACA

La nuova grande stazione di Milano.

Le espropriazioni necessarie Occorreranno i periti giudiziari.

Ci telefonano da Roma, 19 notte. (G.):

Nel progetto per la costruzione della grande nuova stazione di Milano si era calcolato che occorressero, per le espropriazioni necessarie, tredici milioni. Ora all'amministrazione ferroviaria di Stato è risultato che il compenso domandato dai proprietari supera del doppio la somma preventivata, sicchè essa ha deciso di ricorrere all'autorità giudiziaria per la nomina dei periti.

L'AGITAZIONE degli ufficiali subalterni.

È noto come a Milano la Confederazione degli impiegati organizzi una serie di comizi per discutere sul disordine dei pubblici servizi. In uno di questi si tratterà del problema militare, che forma di questi giorni oggetto di pubblica discussione nei circoli politici e sui giornali.

Il comizio venne fissato per il giorno 27 corrente: vi interverrà anche il capitano Fabio Ranzi.

Ora ci risulta che gli ufficiali subalterni della guarnigione di Milano interverranno tutti alla conferenza, salvo che ordini superiori non tolgano loro il diritto d'interessarsi come liberi cittadini alle questioni, che più direttamente li riguardino.

ELEZIONI ALLA BORSA.

Convocati fin dal 5 corrente per eleggere il Sindacato di Borsa dimissionario, gli agenti di Cambio addetti alla nostra Borsa avevano tutti votato con scheda bianca. Riconvocati ieri, sotto la presidenza del ragionier Carlo Tremolada, membro della Deputazione di Borsa, le elezioni ebbero luogo confermando in carica tutti gli uscenti, signori: Cattaneo rag. Cesare, Moja rag. Felice, Braga Luigi, Motta Luigi, Tononi Realdo e Volonteri Leopoldo.

I nuovi eletti scelsero a loro presidente l'uscente signor Cattaneo rag. Cesare e così pure a vice-presidente il signor Moja ragionier Felice.

Novanta agenti di Cambio presero parte alla votazione.

Le prodezze di un agente di P. S. UBBRIACO.

Disturba una festa famigliare - Minaccia i fulmini della legge e rompe vetri.

Veniamo a conoscenza d'un grave fatto, che a quest'ora dev'essere pure noto alle autorità superiori di P. S.

L'altra sera verso le undici il parrucchiere Giovanni Bonagiunti, festeggiava con la sua famiglia e alcuni invitati, il suo ventesimo anno di matrimonio. La festicciuola aveva luogo nel negozio del Bonagiunti, che si trova sul viale di Porta Nuova n. 20. Ad un tratto alle porte verso strada ch'erano ermeticamente chiuse, s'intese bussare.

— Aprite in nome della legge!

La comitiva restò meravigliata: che c'entra la legge con l'anniversario che stiamo solennizzando? si domandò il parrucchiere, recandosi ad aprire.

Due guardie di questura, portanti rispettivamente i numeri 560 e 446, entrarono nel locale.

Il *560* era ubbriaco fradicio, e cominciò ad insolentire tutti i presenti, minacciandoli d'arresto, invano trattenuto dal collega, al quale rivolgeva tratto tratto frasi di questo genere:

— Taci tu!... Lascia fare a me, per Dio!

Non è a dire lo spavento delle donne e dei bambini che si trovavano colà, ed è facile immaginare le proteste del proprietario e dei suoi amici.

L'energumeno monturato e matricolato col numero 560, non accennava a calmarsi, e nella sua furia mandò in pezzi una delle lastre di vetro delle porticine interne d'ingresso. Breve: messi alla fine alla porta e rinchiusi fuori, l'agente N. 560 insistette ancora a bussare, minacciando con la rivoltella in pugno, finchè il compagno non riuscì un po' con le buone, un po' con la violenza a trascinarlo alla loro sezione vicina.

Quivi si recarono subito anche il Bonagiunti e gli amici suoi a stendere querela per le violenze e i danni subiti.

Il regolamento dell'istruzione primaria

Proteste di sindaci.

Nel pomeriggio di ieri nello studio dell'onor. Gallina ebbe luogo una riunione dei sindaci del circondario di Abbiategrasso per discutere sulla legalità e le disposizioni del regolamento 8 settembre 1906 in ordine ai Concorsi e Rimborsi dello Stato ai Comuni, ritenute troppo gravose.

Presiedeva l'on. Gallina. Si scusarono perchè impediti gli on. Greppi e Campi. Intervennero il consigliere provinciale ing. cav. Carones, il cav. ing. Castiglioni, sindaco di Robecco, il signor Rizzi sindaco di Lacchiarella, il cav. Daccò, il cav. Corbellini sindaco di Albinate, il cav. Baffa, ecc. ecc.

Dopo una breve relazione dell'ing. Castiglioni, venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I sindaci dei Comuni del Circondario di Abbiategrasso riuniti il 5-1-07 mentre protestano per le disposizioni contenute nel regolamento sull'istruzione primaria 8-9-06 N. 581 che offendono la dignità delle amministrazioni comunali e le demoralizzano, invitano l'Associazione dei Comuni italiani a studiare:

1.° l'azione più conveniente da esperirsi prontamente per ottenere che il Governo paghi nei termini stabiliti le somme dovute per gli aumenti di stipendio ai maestri fissati dalle leggi 11 aprile 1886 N. 3798 e 8 luglio 1904 N. 407;

2.° la convenienza e necessità di ottenere che vengano modificate quelle prescrizioni del suddetto regolamento 9 settembre 1906 N. 580 che suonano offesa alla dignità delle amministrazioni comunali. »

NECROLOGIO CITTADINO.

Questa notte è morto il dottor Giovanni Pellini, fratello dell'avv. Camillo Pellini di Milano.

Era medico chirurgo e non aveva che 29 anni: anima buona, generosa, di sensi democratici.

In pochi anni si era acquistata fama di valente medico e d'uomo di gran cuore.

Una polmonite contratta nell'esercitare il suo ministero lo ha portato alla tomba.

Condoglianze alla famiglia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 7.37, tram. 5.12 — Roma: leva 7.35, tram. 5.9 — Palermo: leva 7.25, tram. 5.16.

Luna — Oggi primo quarto alle 9.24 ant. Tramonto all'1.10 ant.

Il Tempo in Europa — Pressione massima di 783 sul Baltico centrale, minima di 760 sulla Grecia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 0 vario — Zurigo, -3 coperto — Trieste, 2 vario — Nizza, 7 bello — Praga, 3 nuvoloso — Budapest, 3 coperto — Madrid, -2 bello — Vienna, 4 pioggia — Pietroburgo, -16 nevica, a Mosca 25 e ad Arcangelo 30 sotto zero.

Il Tempo in Italia. — Pressione salita al nord, discesa al sud: massima di 773 lungo la zona prealpina, minima di 765 sul Jonio.

Venti boreali e grecali forti con mari agitati al sud.

Temperatura quasi generalmente discesa, minime di ieri:

Alessandria -5 — Genova 6 — Roma 0 — Bari 3 — Torino -2 — Firenze -2 — Napoli 5 — Palermo 4 — Venezia -3 — Bologna 0 — Foggia 4 — Cagliari 3.

Ieri. — Bello lungo il versante tirrenico, nuvoloso altrove con pioggie e nevicate al sud e Sicilia.

Tendenza. — Generalmente nuvoloso con qualche nevicata al nord e centro, e pioggie al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA

19 gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 753.9.
Temperatura centigrada media + 2.2, massima + 10.0, minima — 2.7.
Umidità relativa media 67 %.
Venti dominanti: Ovest, nord debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, caligine.

LA NEBBIA A VENEZIA.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Da stamane incombe sulla città, sulla laguna e sul mare un nebbione così fitto da far invidia a quelli di Londra e di Milano. Tale stato del tempo porta danni gravissimi e al commercio e al movimento cittadino; sono sospese le corse dei vaporini tanto nell'interno della città che verso le isole e i paesi del circondario; alla stazione marittima furono sospesi i lavori; i grossi vapori sospesero la partenza e quelli che dovevano arrivare oggi si tengono al largo in mare per tema di cozzare sulle dighe dei nostri porti.

ECO DEI TEATRI

CESARE PASCARELLA AL MANZONI.

Ieri nel pomeriggio, al Manzoni, Cesare Pascarella ha detto, non con l'arte compassata del conferenziere, ma con tutte le comicità e le scaltrezze di un attore, parecchi episodi del suo poema romanesco *La storia nostra*.

Nella prima parte la Catacombe e la calata dei Barbari furono i momenti più applauditi per la straordinario vivezza pittorica e drammatica della descrizione. Nella seconda e nella terza al Pascarella toccarono altri applausi unanimi dopo l'alba del Risorgimento, e dopo ch'egli ebbe raccontata in quel suo popolaresco scorcio così umoristico, e pur commovente, l'epopea garibaldina. Numeroso ed elegantissimo il pubblico.

La nuova opera *Pane altrui* dell'Orefice a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20. (B.):

La nuovissima opera *Pane altrui* del maestro Orefice su libretto tolto da Angiolo Orvieto al lavoro del Turghenieff, venne accolta freddamente dal pubblico della Fenice soverchiamente severo. Fu applaudito soltanto il bellissimo interludio.

L'esecuzione fu buona.

VOCI DI DIMISSIONI del ministro della Guerra.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Correva oggi insistentemente la voce che in seguito agli appunti mossi dalla Commissione dei generali ai progetti del ministro della Guerra, il generale Viganò sia risoluto a dimettersi.

Un duello impedito dalla polizia ma ugualmente combattuto poche ore dopo.

Ci telefonano da Roma, 20, sera (G):

Stamane si sono trovati sul terreno in una vigna fuori di Porta Pia i signori Rodolfo Foà, direttore dell'*Italia all'Estero* e Piero Jacchia, ex collaboratore nello stesso periodico, che dovevano risolvere per le armi una loro vertenza. Mentre però i due avversari si stavano mettendo in guardia, sbucarono gli agenti di P. S. che circondarono i contendenti, i medici e i padrini, sequestrarono le armi e procedettero a regolare verbale. Dopo breve interrogatorio, tutti furono dichiarati in contravvenzione.

Lo scontro però è avvenuto egualmente nel pomeriggio nello studio di un pittore amico. Dopo tre assalti, lo Jacchia è rimasto leggermente ferito alla fronte. I due avversari si sono riconciliati.

VITTORIO PIVA CONTRO FERRI. L'*Avanti!* non accetta rettifiche!

Ci telegrafano da Roma, 20 sera. (G.):

In una dichiarazione sull'*Avanti della Domenica*, Vittorio Piva protesta vivacemente contro il fatto che Enrico Ferri si sia rifiutato di pubblicare sull'*Avanti* una lettera di rettifica dello stesso Piva ad un commento dell'*Avanti!* che lo riguardava e che il Piva giudica inesatto. Il Piva prende occasione per protestare contro l'asservimento del partito socialista al Ferri e per dichiarare che non intende di immolare l'*Avanti della Domenica* ai metodi del Ferri.

Un tumultuoso Comizio a Bari

Due guardie ferite di pugnale.

Ci telegrafano da Bari, 20 sera. (G.):

Oggi si è tenuto un comizio indetto dal ferroviere socialista Bortoni sull'attuale sciopero dei marinai. Vi intervennero molti marinai e moltissimi scaricatori che essendo ritornati al lavoro sono ostili ai primi. Bortoni cominciò a parlare deplorando lo sciopero. Subito il segretario della Camera del lavoro chiese la parola. Gli scaricatori cominciarono a gridare. Si accesero dispute fra parecchi gruppi che finirono in un generale tafferuglio. Tre malviventi profittarono del momento e cavati di tasca i pugnali diedero addosso alla forza accorsa per sedare il tumulto. Due guardie di città rimasero ferite leggermente; il delegato Caputi corse rischio di ricevere una pugnalata nella schiena. Finalmente il comizio si sciolse.

Gli intervenuti furono obbligati ad uscire e fuori vennero dispersi dalla forza che operò tre arresti.

Il Congresso dei lavoratori della terra

Ci telegrafano da Ravenna, 20 sera. (B.):

Nei locali della Camera del lavoro si è tenuto il Congresso dei lavoratori della terra dei comuni e della provincia che nello scorso anno non ebbero migliorie dai proprietari. Erano rappresentate 35 leghe. Presiedeva Argentina Altobelli. I rappresentanti della « Fratellanza contadini » di Ravenna presentarono un ordine del giorno per l'esclusione dei contadini ravennati che venne respinto all'unanimità.

Il Congresso ha deliberato di nominare una Commissione incaricata di compilare il memoriale da presentarsi ai proprietari, tenendo conto delle condizioni speciali dei singoli comuni. Ha deliberato inoltre di iniziare una viva agitazione per l'epoca del raccolto del grano, qualora prima non si addivenga ad un generale accordo.

PER IL PORTO DI CARRARA.

Un grande Comizio di protesta.

Ci telegrafano da Carrara, 20 sera. (D.):

Nell'ampio cortile delle scuole Saffi si radunarono migliaia di cittadini carraresi di tutti i partiti con musica e bandiere a un Comizio Pro Porto.

Parlarono Finschi della Camera del Lavoro, Granai Francesco, il pubblicista Tenderini, e l'on. Eugenio Chiesa.

Da ultimo il geometra Pisani proponeva, approvato per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« La comunità carrarese convocata in solenne comizio con l'adesione delle autorità provinciali e con l'intervento delle autorità locali, delle Camere di Commercio e del lavoro, di tutte le associazioni politiche ed economiche, protesta vivamente contro il mancato riconoscimento dei suoi diritti e fa voti perchè la spesa per il porto e la marina di Carrara, insieme con quella di altri porti minori, sia inclusa nel progetto di legge, che sarà discusso dal Parlamento. »

Questo ordine del giorno fu telegrafato ai ministri Giusso, Lacava e Gianturco.

Sono giunti elettori anche dalla Tunisia per votare per Nasi.

Ci telegrafano da Trapani, 20:

La città presenta una grande animazione. Sui muri delle case penzolano drappi rossi recanti la scritta: « Viva Nunzio Nasi! » Ieri sera alla Borsa, affollatissima, si tennero discorsi eccitanti gli elettori a votare compatti per Nasi. Si prevede un'elezione plebiscitaria. Si preparano grandi dimostrazioni. Da ogni parte d'Italia ed anche dalla Tunisia sono giunti elettori.

Viva agitazione per una tramvia elettrica

Minaccia di dimissioni di deputati e rappresentanti amministrativi

Ci telegrafano da Salerno, 20 sera. (P.):

Il ministro dei LL. PP., ha negata la autorizzazione alla costituzione del Consorzio per una tramvia elettrica Salerno-Valle di Pompei, già concessa dall'amministrazione provinciale, e che arrecherebbe immensi benefici a buona parte di questo primo circondario. Il diniego dell'on. Gianturco, che è basato, secondo lui, sul fatto che la tramvia produrrebbe una concorrenza alle ferrovie di Stato, è una ragione insussistente; ed ha dato luogo ad un fermento indescrivibile, che minaccia un'agitazione vivissima, la quale non si sa come andrà a finire.

Nei locali della Camera di commercio ebbe luogo una numerosa riunione ,alla quale intervennero tutte le autorità elettive della città che già avevano spediti vibrati telegrammi all'on. Giolitti sodalizi commerciali, agricoli, industriali ed operai. Parlarono applauditi il presidente della Deputazione provinciale cavalier Mauri, il cav. Pellegrino, il sindaco della città avv. Cavalieri ed altri che biasimarono e vivacemente protestarono contro la inqualificabile condotta del Governo riguardo questa provincia.

Si sta organizzando una seria dimostrazione, alla quale prenderà parte tutta la cittadinanza senza distinzione di partiti. A tale proposito il prefetto comm. Parisini ha pure telegrafato al ministro dell'Interno avvisandolo della grave agitazione che si va allargando.

Il presidente della Deputazione provinciale, i consiglieri provinciali, sindaco, giunta e consiglio comunale, e i consigli comunali dei paesi interessati alla tramvia minacciano di dimettersi. Si dice che gli on. De Marinis e Camera ne seguirebbero l'esempio.

COMIZIO ANTICLERICALE A FAENZA.

Ci telegrafano da Faenza, 20 sera. (B.):

Ieri ad iniziativa della sezione repubblicana fu tenuto un pubblico comizio anticlericale di simpatia per la Francia laica.

Presiedeva il patriota Pietro Liverani. Parlarono applauditi il prof. Meoni per i repubblicani e l'avv. Bonavita per i socialisti. Fu approvato ad unanimità un ordine del giorno plaudente all'energico contegno del Governo francese contro i clericali ed al trionfo della scienza sull'oscurantismo. Ordine perfetto.

LA GRAVE DISGRAZIA di un brigadiere di finanza.

Ci telegrafano da Bari, 20 sera. (G.):

Stamane, alle ore 3.30, il vice brigadiere daziario Sallustio Vitantonio attraversava il binario della ferrovia, quando fu investito dalla macchina manovrante N. 1312 che gli fratturò le gambe. Trasportato all'Ospedale quei sanitari gli amputarono le gambe. Il disgraziato giace moribondo.

Le autorità procedettero subito a una inchiesta, che assodò non esservi alcuna responsabilità da parte del personale ferroviario.

UN GRAVE INCENDIO A PRATO. Quarantamila lire di danni.

Ci telegrafano da Firenze, 20 sera:

Un gravissimo incendio si sviluppava nel cotonificio della ditta Dei Giulio di Prato distruggendo completamente lo stabilimento con circa cento quintali di cotone. I danni si calcolano a lire quarantamila. Il danneggiato era assicurato. Nessuna vittima.

Lo sciopero della gente di mare

Un ordine del giorno di protesta a Genova. Un voto perché si sospenda l'emigrazione - Disordini nelle strade.

Ci telefonano da Genova, 20 sera. (C.):

Alle tre pomeridiane, nel mercato orientale, ebbe luogo l'annunciato comizio indetto dai lavoratori del mare.

Il Comizio riuscì imponentissimo per il numero dei partecipanti. Presieduto il segretario generale della Federazione dei lavoratori del mare Zampiga; parlarono i membri della organizzazione Carosino, il capitano Giulietti, gli scioperanti Ricciardi e Giuseppina Gallo, nonchè molti altri operai. Verso le ore 4.30 il segretario Zampiga diede lettura di un ordine del giorno, che, dopo qualche modificazione, venne approvato. La parte sostanziale suona così:

« I lavoratori del mare diffidano il ministro della Marina a far rispettare dalle autorità portuarie le disposizioni di legge sul rilascio dei libretti di matricola; diffidano il Commissariato di emigrazione a vigilare perchè il personale adibito al servizio di emigrazione sia provetto; invitano le Camere del lavoro d'Italia a spiegare tutta la loro energia per impedire che emigranti giungano a Genova, e deliberano di combattere con tutti i mezzi, nessuno escluso, il krumiraggio fino a paralizzarne gli effetti.

Deliberano inoltre di continuare nello sciopero fino a che non si affacci una onesta soluzione, che, mentre salvaguardi la dignità delle parti contendenti, dia affidamento di giusti miglioramenti e non offenda le supreme ragioni dell'organizzazione di classe, potente, civile strumento di redenzione economica ».

Approvato l'ordine del giorno parlarono altri oratori: quindi il pubblico e gli altri scioperanti uscirono in via XX settembre, dove si formò un gruppo numeroso che si diresse in piazza De Ferrari, emettendo fischi e proteste di vario genere.

In via XX settembre, presso l'Hôtel Moderne, transitava un tram a cavalli, proveniente da Marassi. Un gruppo di scioperanti voleva che la vettura si fermasse, ma il cocchiere sferzati i cavalli, proseguì la sua corsa. Il tram venne allora rincorso da moltissime persone ed il cocchiere fu aggredito brutalmente. Intervennero poche guardie presenti ed ebbero luogo vivacissime colluttazioni, durante le quali qualche dimostrante e qualche guardia riportarono leggere scalfitture al viso. Fu operato un arresto che si dice non verrà mantenuto.

Mentre telefono la folla è ancora dinanzi al Palazzo ducale.

IL FURTO DI SETA alla filanda Marchetti.

Ci telefonano da Modena, 18:

Ricorderanno i lettori l'ingente furto di seta e galette a danno del noto industriale in seta cav. Marchetti, e la scoperta della refurtiva che da Reggio era stata spedita parte al negoziante Lanfranchi di Lecco e parte al filandiere Carpani Riccardo di Gera sul lago di Como.

Nel novembre scorso si svolse il processo al tribunale di Reggio Emilia, che terminò dopo cinque giorni di dibattimento colla condanna del Capra Ettore ad anni tre di reclusione e mesi nove, della Capra Beatrice quale complice a mesi dieci di reclusione, e coll'assoluzione di Riboldi Edoardo, che fu il mediatore della vendita della refurtiva, nonchè di Carpani Riccardo e Lanfranchi Giuseppe compratori.

Contro questa sentenza appellarono i condannati, ed appellò il procuratore del re, chiedendo la condanna anche degli assolti.

Ieri dopo ampia discussione alla nostra Corte, veniva pronunciata la sentenza definitiva, colla quale si confermava la condanna del Capra Edoardo e della Capra Beatrice, si condannava ad un anno di reclusione il Riboldi, e si manteneva l'assoluzione per inesistenza di reato di Carpani e Lanfranchi, riservando anzi agli stessi l'azione di danni contro il denunciante. Difendevano questi due ultimi gli avv. Majnoni di Milano e Valzelli di Lecco, gli altri gli avv. Cocchi e on. Berciani di Reggio Emilia.

ULTIMA ORA

Tumulti a Parigi.

Le grandi misure di polizia - La progettata dimostrazione pel riposo settimanale non si è potuta fare - Ci sono stati invece dei tafferugli e degli scontri colle guardie - I feriti - Gli arresti.

Ci telefonano da Parigi, 20 sera. (P.):

Malgrado la proibizione del presidente del Consiglio, Clémenceau, i membri del Comitato inter-sindacalista per il riposo settimanale e tutti i maggiorenti della Borsa del Lavoro avevano annunciato che la progettata dimostrazione si sarebbe fatta ugualmente. Tutta notte fu un via vai di staffetto o di messaggeri ciclisti per avvertire i diversi gruppi e le diverse associazioni di lavoratori e di impiegati che il convegno rimaneva sempre stabilito in piazza della Repubblica. Invece, malgrado tutta la buona volontà degli organizzatori, la dimostrazione non si è potuta fare. La grande e colossale processione che doveva percorrere tutti i grandi *boulevards*, la via Rivoli, il boulevard Sebastopoli e la via Turbigo, non si è potuta riunire. E invece si ebbero delle apparizioni di colonne in Piazza della Repubblica, ma che furono sempre ricacciate indietro dalle numerosissime squadre di agenti e di soldati di cavalleria.

Nella mattinata alla Borsa del Lavoro vi fu una grande agitazione. I maggiorenti avevano all'ultima ora deciso di cambiare il luogo di convegno per eludere il concentramento delle forze della polizia, ma era ormai troppo tardi ed il progetto di concentrare i dimostranti in Piazza dell'Opéra dovette essere abbandonato.

Intanto, poco dopo mezzogiorno il prefetto di polizia, Lépine, ha ordinato la chiusura della Borsa del Lavoro, ordine che venne immediatamente eseguito. La Camera sindacale alla quale fanno capo molte associazioni operaie doveva pure riunirsi in un annesso della Borsa del Lavoro in via J. J. Rousseau ma a un'ora del pomeriggio, quando molti operai vi si recarono per la riunione, trovarono che anche l'annesso era stato fatto chiudere d'ordine della autorità. Dopo la chiusura della Borsa del Lavoro i dimostranti che vi si trovavano si diressero verso la Casa delle Federazioni, dove, giunti parecchi membri della Confederazione, presero la parola per protestare contro la chiusura della Borsa del Lavoro e dell'annesso e contro le misure prese da Clémenceau, fra le quali principalmente quella di proibire la grande dimostrazione. I discorsi furono naturalmente violentissimi.

Poco dopo i dimostranti cantando ed urlando si diressero in colonna serrata verso i grandi « boulevards ». Le truppe e la polizia cominciarono ad occupare la Piazza della Repubblica alla una e mezzo del pomeriggio. Su tutta la piazza era stata sparsa una grande quantità di sabbia perchè la cavalleria potesse con maggiore facilità fare le sue evoluzioni. Il boulevard Magenta, il boulevard Saint-Martin e le vie du Temple e del Chateau d'Eau, erano anch'essi tutti coperti di sabbia. I primi ad arrivare sul posto furono dei grandi pattuglioni di agenti di polizia comandati da ufficiali e da funzionari che avevano a tracolla la sciarpa tricolore. Le truppe cominciarono a prendere posizione sulla Piazza poco prima delle due. La statua gigantesca della Repubblica fu circondata alla base dai soldati di fanteria. Dei dragoni erano allineati lungo il marciapiede dai lati nord e sud della piazza. Le guardie repubblicane a cavallo occupavano l'angolo formato dal boulevard Magenta e dalla Piazza della Repubblica in vicinanza della Borsa del Lavoro. Tutte le strade che davano accesso alla Borsa erano occupate da agenti di polizia e dai soldati di cavalleria.

Si trattava insomma delle stesse misure d'ordine preso all'epoca della dimostrazione del primo maggio. Il servizio d'ordine era diretto dal prefetto di polizia, signor Lépine, in persona.

Alle due uno squadrone di corazzieri uscì dalla caserma del Chateau d'Eau, e fece sgombrare l'ampia via che era piena di curiosi. Dinanzi alla Borsa del Lavoro intanto gli agenti respingevano tutti coloro che si presentavano per assistere ad una festa indetta dai vetrai per il pomeriggio d'oggi. Dalle due e un quarto i dragoni continuarono a girare attorno alla piazza come se si trattasse di un immenso carrosello.

I primi arresti.

Tutte le terrazze dei caffè erano gremite, e la curiosità del pubblico eccitatissima. Alle tre si cominciarono a respingere gruppi di dimostranti che si presentavano agli sbocchi delle dieci grandi strade che mettono in Piazza della Repubblica. Questa disposizione diede luogo a molte proteste che a loro volta generarono parecchi arresti. Gli arrestati vennero condotti alla caserma del Chateau d'Eau, dove erano concentrate truppe d'ogni specie. Gli operai meccanici che si erano riuniti sul terrapieno del Teatro dell'Ambigue, mossero in colonna serrata verso la Borsa del Lavoro, ma a metà strada furono fermati da una grossa colonna di agenti. Vi fu un parapiglia con una copiosa distribuzione di calci e di pugni da entrambe le parti. I dimostranti finalmente decisero di sciogliersi. Il gruppo di dimostranti che era partito dall'annesso della Borsa del Lavoro in via J. J. Rousseau, tentò di passare in Piazza della Repubblica per la via Charlotte, ma gli agenti, fiancheggiati dalla cavalleria, accorsero e dopo una breve colluttazione riuscirono a respingerlo. Contemporaneamente altre colonne di dimostranti tentavano di sbucare sul Boulevard Saint Martin, cantando l'Internazionale, e gridando: *À la Bourse du Travail!*

Entra in azione Lépine. I dimostranti respinti.

Il signor Lépine accorse personalmente e si intromise per respingere questa colonna, ma l'operazione non potè compiersi che con grandi difficoltà.

I dimostranti opposero una resistenza accanita che diede luogo a violenti colluttazioni e i primi pochi agenti accorsi furono sopraffatti, ma sopraggiunsero altri rinforzi di truppa e dei corazzieri che dispersero la folla la quale urlava e malediceva. Vi furono in questo parapiglia molti contusi, parecchie donne svenute e non pochi arresti.

Poco dopo un'altra banda di dimostranti che giungeva dalla via Beaurepaire dirigendosi verso il Boulevard Magenta, venne respinta, e siccome la prima fila dei dimostranti tentava di avanzare colla forza, la polizia eseguì molti arresti.

Alle tre e un quarto il prefetto di polizia Lépine venne riconosciuto in via Bondy e fu circondato da numerosi dimostranti che gli gridavano: « Riaprite la Borsa del Lavoro! Fate rispettare la legge! » Dovettero intervenire numerosi agenti per togliere dalla imbarazzante posizione il prefetto di polizia.

Dieci minuti dopo, in via Grange aux Belles, mentre dei dimostranti gridavano « Abbasso Clémenceau », furono circondati da un forte nerbo di poliziotti. Ne seguirono delle violentissime colluttazioni e fu necessario l'intervento dei dragoni a cavallo per disperdere la folla. Parecchi dragoni caddero di sella e molte persone nella violenza delle cariche furono rovesciate al suolo, rimanendo ferite. Si fecero anche qui parecchi arresti.

Una mascella fracassata. Un assalto a un bar.

Un individuo ebbe da un agente fracassata la mascella con un pugno, e dovette essere trasportato su di una barella alla caserma del Chateau d'Eau. Pochi minuti dopo un'altra scena violentissima avveniva presso la Borsa del Lavoro in un Bar gremito di gente, quasi tutti socialisti, che cantavano a squarciagola l'« Internazionale », facendo seguire ogni strofa da un ritornello per il riposo settimanale. La cosa durava già da più di un'ora e gli agenti di polizia si erano limitati a passeggiare innanzi alle vetriate del caffè. Improvvisamente da Piazza della Repubblica si slanciò di corsa un drappello di un centinaio di *Sergents de Ville* capitanati da un ufficiale, che si precipitarono nel caffè e a forza di pugni e di calci ne cacciarono tutti gli avventori, uomini e donne. Nell'interno accadde un parapiglia indescrivibile. Volarono bicchieri e bottiglie e tutti i vetri andarono in frantumi. La cacciata durò più violenta che mai perchè alcuni avventori che si trovavano nelle sale interne del caffè reagirono con grande vivacità. Dopo cinque minuti di baccano infernale il caffè venne sgombrato, ma rimase tutto pieno di rottami, come se lo avesse attraversato un terribile ciclone. Qui si fecero una dozzina di arresti.

Questi gli incidenti principali della giornata e che si svolsero tutti in Piazza della Repubblica. In altri punti nessun incidente accadde. C'erano, è vero, gruppi di agenti, compagnie di fanteria e drappelli di soldati di cavalleria in tutte le piazze che il Corteo avrebbe dovuto attraversare, ma pare finora che nessun grave incidente sia avvenuto.

La superba giornata primaverile aveva attratto tutta Parigi sui Boulevards, ai Campi Elisi e in tutti i luoghi di convegno domenicale, prediletti dai parigini. Era la solita fiumana di gente che invadeva allegra e festante le vie della Metropoli, per niente affatto preoccupata dello strano spettacolo che si svolgeva nell'ampia Piazza della Repubblica, dove agenti di polizia, dragoni, corazzieri e guardie repubblicane a cavallo respingevano, inseguivano e imprigionavano delle vere colonne di operai e di impiegati che gridavano: « Viva la legge ». In Piazza della Repubblica i negozi erano chiusi, ma sui Boulevards, e sulle vie che il corteo doveva attraversare, erano aperti, perchè i negozianti avevano deciso di resistere ai dimostranti e di non cedere ai desiderati del Comitato per il riposo settimanale, chiedente l'applicazione della legge. Certamente la vista di questi negozi aperti avrebbe provocato le ire dei dimostranti e fu evidentemente per evitare che gravi disordini avvenissero e per evitare anche che alle colonne dei dimostranti si unissero le molte dozzine di migliaia di *Apaches* che infestano Parigi, che il ministro Clémenceau credette prudente proibire la dimostrazione. Questa proibizione è del resto commentatissima in vario senso, e non è difficile che di essa si parli domani alla Camera.

IL PRINCIPE ENRICO DI PRUSSIA gravemente malato.

Ci telegrafano da Berlino, 20 sera. (V.):

La *Morgenpost* annuncia stamane che il principe Enrico di Prussia, unico fratello del kaiser, e grande ammiraglio della flotta tedesca è pericolosamente ammalato nel sanatorio del Westeus a Berlino. Il principe soffre di un tal male alla gola che è impossibilitato a parlare e a trangugiare neppure liquidi. I medici non si sono ancora pronunciati sulla natura della malattia, tuttavia si teme che si tratti di un principio di cancro, della terribile malattia della quale morì il padre del principe, l'imperatore Federico III. Il principe Enrico è nato nel 1862 ed ha sposato la principessa Irene di Hessen.

Uno " steamer „ tedesco naufragato.

Ci telefonano da Londra, 20 sera. (B.):

Si ha da Saigon: Lo *steamer* tedesco *Wongkoi* ha fatto naufragio sulla costa di Annem. Tutti i passeggieri europei sono stati salvati.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietario.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Stamane alle 11.30 spirava serenamente

l'avv. FRANCESCO ZAPPA

Segretario dell'Opera Pia Castiglioni.

La famiglia ne dà a tutti gli amici il mestissimo annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì mattina alle 10 partendo dalla casa in via Stampa 8 per la parrocchia di San Giorgio, indi pel Cimitero Monumentale.

Si anticipano i ringraziamenti a tutti coloro che presenzieranno la mesta cerimonia.

Milano, 19 gennaio 1907.

La mamma Virginia Rivolta ved. Cav. Giorgio Pellini, i fratelli Ing. Leonardo, Prof. Silvio e Avv. Camillo Pellini, le sorelle Maria, Carolina, Vittoria, la cognata Evelina Radini, i cognati Carlo Bianchini, Ing. Ermenegildo M. Castiglioni, Avv. Francesco Pellegatta, i nipotini e le nipotine, gli zii e le zie, i parenti tutti hanno lo strazio di annunciare la morte del loro adorato

dott. GIOVANNI PELLINI
d'anni 29
MEDICO CHIRURGO

spirato in Milano la mattina del 20 corr.

I funebri si terranno nel giorno 22 corr. alle ore 11, partendo dalla casa in Milano via Moscova, 29, per la chiesa di S. Marco.

Nel successivo giorno la salma verrà trasportata a Cadegliano, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Gli uffici religiosi si celebreranno nella chiesa di S. Marco la mattina del 22 corr. alle ore 9.

Milano, 20 gennaio 1907.

La famiglia del compianto
SENATORE

Ernesto De Angeli

profondamente commossa della grandiosa dimostrazione di affetto e di stima resa a Milano ed a Laveno all'amatissimo suo estinto rità, le Rappresentanze, gli Amici e tutti coloro che, in tanti modi, la vollero così so lenne.

CLOTTA MISSAGLIA ved. P...
Angera 19. 1. 07 il figlio ARTU...
Funebri - Angera 21 Gennaio, ...
Per desiderio della Defunta, non si manda...

Usandone i bambini crescono floridi, robusti e sani. — Rimedio sicuro... Farina per Bambini Kufeke

LI COMPIANGO
Coloro che ignorano le Pillole P...

« Compiango coloro che soffrono... no le Pillole Pink. Io stesso ho... per averle ignorate, senza di cui... ferto meno lungamente. Dal giorno... ho prese, la guarigione ha... ciato ». Ciò è detto in una lettera... Amedeo Molducci, Falegname... rina, N. 65, Cervia (Prov. di Ra... aggiunge: « La mia costituzione... stata delicata e siccome fui obbligato... vorare, quando ero ancor fanciullo... si impadronì di me. Dall'età di... soffrivo di sfinitezza e di rammari...

Signor Giuseppe Molducci

l'ospedale. Seguii parecchie cure... mente, poichè i miei dolori... ti i giorni. I miei mali di... violenti che mi rendevano... spiravo penosamente, avevo... quenti, ronzii alle orecchie e... te ai piedi e alle mani. Non... rare. Finalmente presi la Pillole... lieto di potervi comunicare... Ripresi le mie forze e la mia... anni. Ho dunque sofferto... Da questo esempio che si... care, si vede che le Pillole... e possono ristabilire rapidamente... smi più spossati. Esse debbono... prietà ch'esse hanno di dare... sangue ad ogni dose e di... ma nervoso. Esse riparano... vo gli organismi usati, guariscono... lattia che dagli eccessi... Sono sovrane contro... la nevrastenia, la debolezza... di stomaco, i reumatismi... vralgie, la sciatica.

Si vendono in tutte le farmacie... to A. Merenda, Via S. Gio... L. 3.50 la scatola, L. 18, franco...

« Le Pillole Pink sono... 0,07 ferro-sulf 0,08 — manganese... 0,02 neuraemina 0,05, zucchero... dunque un preparativo... co e rigeneratore ».

MACCHINISTI
Conduttore di locomotive... bardia cercasi subito. Esigesi... ibili. Scrivere: VAPORE... zoni e C., Brescia.

SCIATICA GARANTITA... DI FAMA... D.r VISMARA...

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE...
Il miglior rimedio... tato generalmente dai più... per guarire radicalmente... d'ogni specie, il catarro... chiale e la bronchite... tosse ostinata e... ARNALDI. Le... zioni di riconoscenza di... quasi miracolosamente... superiorità assoluta... medi che non sono... provvisori. Scrivere a... CARLO ARNALDI...
per avere elegante opuscolo...

CHIUNQUE... può stirare a lucido... IL MONDIALE...
AMIDO BA...
Marca Gallo... serva la biancheria...

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELI)
Acqua Minerale da Tavola

UNIONE INTERNAZIONALE
delle Amiche della Gioventù
L'Ufficio di collocamento...
Venezia, 14, Milano, ... feriali dalle 13 alle 17.

Guarigione radicale e rapidissima: ANEMIA NEURASTENIA C

Notiziario milanese

L'opera degli uffici di collocamento DELL' *UMANITARIA*

Un'interessante statistica — Giusto monito a chi ricerca lavoro - Il dormitorio-pensione per le donne di servizio.

A mano a mano che le industrie si sviluppano e l'affluenza di mano d'opera diventa sempre più notevole sorgono gli organismi atti a disciplinare la ricerca e l'offerta di ...

La Società Umanitaria cura in particolar modo uno dei suoi rami di attività, il collocamento dei disoccupati, e ha ottenuto in breve tempo risultati notevoli.

Dal 1 gennaio 1906 la Società Umanitaria si è unita in Consorzio colla Camera del Lavoro per rinnovare e sviluppare l'Ufficio di collocamento ivi funzionante sino dal 1892. Nel 1906, numerose ditte di Milano (4121), della Provincia (641) e dell'estero (767) si rivolsero all'Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie per domandare 9572 operai; e 8692 operai vi si indirizzarono per domandare lavoro. Di questo ne fu procurato a 5089, cioè a 3627 più che nel 1905.

Nè l'incremento è dovuto al maggior lavoro per l'Esposizione perchè le maggiori richieste di mano d'opera in Milano si ebbero nei mesi di settembre e ottobre. E neppure è da ritenersi che, perchè l'Ufficio ha la sua sede accanto alla Camera del lavoro il movimento sia limitato agli operai organizzati. Si è comunque ancora lontani dai 50.000 collocamenti che annualmente compiono gli uffici di Monaco o dai 25 mila di Colonia; ma si potrà aumentare sempre più anche l'attività degli uffici di Milano.

La differenza tra i posti offerti, 9572, e quelli richiesti, 8692, non deve indurre gli operai delle provincie a riversarsi a Milano, in maggior numero di quanto già non avvenga ora — oltre 3000 degli iscritti erano immigrati da un mese soltanto — poichè, se vi è a Milano ricerca di mano d'opera qualificata, specialmente nelle industrie metallurgiche, non ve n'è affatto per coloro (e sono la grande maggioranza degli immigrati), che si dicono disposti a far di tutto e non sanno far nulla. Per essi vi sono i giorni, le settimane, i mesi di aspettativa sempre delusi, la disoccupazione, la miseria, il rimpatrio per mezzo della questura. Tali sorprese saranno evitate se prima di immigrare a Milano gli operai residenti in altre provincie si rivolgeranno per informazioni agli Uffici di collocamento dei capoluoghi di provincia e di altri centri popolosi dell'Italia centrale e settentrionale, che sono corrispondenti degli uffici dell'Umanitaria e che ricevono settimanalmente il bollettino delle domande e delle offerte di posti. Questo viene affisso nella località più frequentata e pubblicato sui giornali cittadini e professionali, e permette a tutti di rendersi conto delle condizioni del mercato del lavoro in Milano e delle domande che ad esso pervengono anche da altre località della provincia e dell'estero.

L'Ufficio di collocamento del personale di servizio, stabilito per consorzio fra la Società Umanitaria e l'Unione Femminile, ha nel 1906 ricevuto 3333 domande di personale e 3085 domande di posto, e ne ha soddisfatte 1254 con collocamento in prova e 602 con collocamento definitivo.

E questo già un risultato apprezzabile dell'attività dell'Ufficio che ha per iscopo di sottrarre le donne di servizio allo sfruttamento dei mediatori e ai pericoli che le insidiano nelle agenzie a pagamento.

Per meglio raggiungere questo intento il Consorzio aprirà tra poco un dormitorio-pensione per le donne di servizio, con scuola di economia domestica.

Infine il Segretariato per la emigrazione interna, pure costituito dalla Società Umanitaria, ha nei primi nove mesi di funzionamento collocato nelle campagne della provincia di Milano 132 famiglie coloniche comprendenti 1005 persone, 30 falciatori e mietitori, e nelle risaie 10 squadre di mondarisi: si tratta d'un complessivo numero di 800 persone.

Tutti questi uffici prestano l'opera loro gratuitamente ai lavoratori, e soltanto i due ultimi fanno pagare una tassa di iscrizione e di collocamento alle famiglie richiedenti e ai padroni.

NUOVI SOCI ONORARI all' Accademia di Belle Arti.

Furono nominati soci onorari della Accademia di Belle Arti i seguenti artisti:

Pittori. — Agazzi Carlo — Alciati Ambrogio — Magistrelli Emilio — Quarantelli Alfonso — Piatti Antonio — Rimoldi Pietro Adamo — Pellegrini Riccardo — Cazzaniga Carlo — Malaspina marchese Alberto — Canonova Carlo — Weiss Renzo — Mezzanotte Paolo — Parravicini nob. Angelo — Pinzanti Pio — Vaccari Augusto — Calori Edgardo — Achini Angelo — Riva Egidio — Bernasconi Tomaso.

Scultori. — Barzaghi Prassitele — Brianzi Fullio — Pandiani Costantino — Prandoni Attilio — Strada Attilio — Saroldi Enrico — Rescaldani Antonio.

Architetti. — Cavalazzi Antonio — Ferrini Giannino — Zacchi Adolfo.

Cultori e amatori d'arte. — Ponti marchese Ettore — Malaguzzi Valeri Francesco — Fusca dottor Pietro — Sola Cabiati conte Andrea — Jorini prof. ing. Antonio Federico — Grandi Antonio — Grassi avv. Giuseppe — De Marchi prof. Attilio — Mylius Eugenio — Villa Pernice nobile Rachele — Tonelli Giovanni — Zineroni conte Alessandro.

Asterischi di cronaca

Si ricorda ai giovani nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1889 l'obbligo che hanno di farsi inscrivere nella lista di leva entro il corrente gennaio, o personalmente, od a mezzo dei genitori, o tutori, affinchè non abbiano ad incorrere, per causa di omissione nelle disposizioni di rigore stabilite dalla legge.

L'inscrizione si fa presso l'Ufficio Municipale di leva, situato in piazza Paolo Ferrari 2.

*** Il Sindaco con proprio manifesto bandisce il concorso biennale al premio (reddito biennale del capitale di L. 3000) di fondazione Picozzi, per uno studio italiano di archeologia (memorie pubblicate nel biennio 1906-907, o manoscritte, oppure illustrazioni grafiche, ossia rilievi o progetti di restauro o ricostruzione di monumenti antichi).

Scade il 31 dicembre 1907.

*** Si rammenta che il tempo utile per concorrere alla gara didattica infantile indetta dalla Unione Nazionale educatrici dell'infanzia per la quale il Ministero della Pubblica Istruzione assegnava ben 10 medaglie d'argento, scade al 31 corr., e che esso è assolutamente improrogabile.

Per schiarimenti rivolgersi alla presidenza della stessa Unione Nazionale a Milano, corso Romana 10.

*** La Società di M. S. fra commessi di Studio e Commercio, che ha sede in via Speronari 6, per festeggiare il venticinquesimo anniversario delle sue scuole commerciali e la onorificenza della medaglia d'oro ottenuta all'Esposizione nella sezione *Previdenza*, ha deliberato di esentare dalla tassa d'ingresso da gennaio a tutto aprile 1907 quanti volessero far parte della Associazione.

VEGLIONE BENEFICO.

La notte dell'8 febbraio al Dal Verme avremo un veglione a beneficio della erigenda *Casa di riposo per gli artisti drammatici*. Interverranno in comitive riccamente mascherate, tutti gli artisti lirici e drammatici ora presenti a Milano.

Alle migliori maschere verranno date, come ricordo, delle bandiere riccamente ricamate.

Vi saranno inoltre 80 e più premi del valore non inferiore a L. 100 ciascuno, per un complessivo importo di oltre 8000 lire; e questi verranno estratti a sorte per gli acquirenti di biglietti d'ingresso, che saranno muniti di numero progressivo. Chiunque dei sorteggiati che volesse cedere il premio toccatogli, avrà immediatamente dal Comitato L. 100 in cambio dell'oggetto.

Cronaca dello Sport

I passaggi a livello e il Touring.

Per eliminare gli inconvenienti che si verificano ai passaggi a livello, il Touring domandò ed ottenne il permesso per procedere ad esperimenti di coloritura ed illuminazione delle chiusure dei passaggi a livello circostanti Milano e Torino.

D'accordo con la Direzione Compartimentale di Milano, sono stati scelti i passaggi a livello di Rogoredo, di Musocco e dell'Acquabella: le prove di coloritura si faranno subito e fra alcuni giorni le prove di illuminazione.

Avendo poi il Touring insistito presso la Direzione generale delle ferovie dello Stato affinchè per evitare troppo prolungate chiusure, i passaggi a livello più importanti fossero stati muniti di suoneria, il Direttore generale, dopo aver fatto presente che le suonerie richiedono il sussidio di segnali fissi a distanza, ragione per cui non torna possibile soddisfare pel momento il desiderio del Touring, che sarebbe pure quello delle ferrovie dello Stato, soggiunge: « Si ha tuttavia ragione di sperare che dalla applicazione generale di tali sistemi, a cominciare dagli attraversamenti più importanti e mediante la coloritura e le segnalazioni luminose dei passaggi a livello, secondo i risultati che daranno gli esperimenti già autorizzati, si finirà per ovviare almeno in parte agli inconvenienti segnalati. »

Interessanti notizie di aeronautica.

Ci telegrafano da Roma:

Il dott. De Filippi, presidente della Società Aeronautica Italiana, ha dichiarato ad un giornalista col quale ebbe un colloquio, che la Società spera di vincere la coppa della regina Margherita per la gara aeronautica dell'attraversata delle Alpi. Il dott. De Filippi ha soggiunto che tale speranza è avvalorata dal fatto che il campione della Società, signor Usuelli, ha per primo l'11 novembre scorso, insieme col signor Crespi, attraversato il gruppo delle Alpi Pennine al di sopra del Monte Bianco. La direzione centrale della Società, in seguito a questa difficile prova, ha deliberato di assegnare al signor Usuelli la medaglia d'oro. Ha poi esposto quali sono le condizioni per la traversata delle Alpi. Ogni concorrente può scegliere il giorno della sua partenza dai primi di marzo al 31 ottobre. Le Alpi devono essere attraversate nella zona compresa fra il passo dell'Argentera a ovest, e il passo del Tarvis a est. Il dott. De Filippi infine ha aggiunto che la Società ha iniziata una sottoscrizione fra i soci per la costruzione di un aerostato che dovrà partecipare alla gara della Gordon Bennet, nella quale l'Italia conquistò l'anno scorso il secondo premio.

Gli stalloni di monta.

Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha resa pubblica la destinazione degli stalloni per la prossima stagione di monta. Eccone le disposizioni:

Melanion — Castellazzo di Rho — L. 300; Clairon — Pisa — L. 200; Caudeyran — Pisa — L. 100; Arconte — Ombriano — L. 100; Saint Caprais — Gastra Gibesi — L. 100; Kadikoi — Ozieri — L. 100; — War Wolf — Reggio Emilia — L. 80; — Genial — Pisa — L. 500; Signorino — Besnate — L. 500.

Alpini sul monte Spluga.

Ci scrivono da Chiavenna, 19:

Gli alpinisti schiatori quassù in esercitazioni tra nevi e ghiacci, volano da qui al giogo vertiginosamente, estendendo gli ardimentosi cimenti in val Loga e in Surretta a m. 2117. Tempo splendido, temperatura secca, favorirono i simpatici ospiti, d'invidiabile appetito e di buon umore giovanile.

Carovana automobilistica Padova-Torino

La direzione dell'Automobile Club Veneto ha deciso di organizzare una carovana automobilistica Padova-Torino, in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione automobilistica, con questo programma:

13 febbraio, partenza da Padova, pernottamento a Brescia. — 14 febbraio, partenza da Brescia, pernottamento a Milano. — 15 febbraio, partenza da Milano, arrivo a Torino. — 16 febbraio, inaugurazione dell'Esposizione.

Il viaggio si effettuerà con qualunque tempo. Tutti gli automobilisti dovranno seguire lo stesso itinerario, fissato dalla direzione, che si incaricherà di provvedere agli alberghi, garages, rifornimenti di olio, benzina, ecc. La carovana si scioglierà a Torino ed il ritorno sarà facoltativo.

Esposizioni automobilistiche inglesi.

Nell'Inghilterra fioriscono le esposizioni automobilistiche. Ecco l'elenco di quelle che saranno prossimamente organizzate, dopo quelle già tenute di Londra e Dublino. (Olympia per vetture):

18-26 gennaio, a Birmingham. — 25-31 gennaio, a Liverpool. — 1-8 febbraio, a Glasgow. — 1-9 febbraio a Londra (Crystal Palace). — 8-16 febbraio a Manchester. — 8-16 febbraio a Newcastle. — 26 al 2 marzo a York. — 7-16 marzo a Londra (Olympia per camions ed omnibus). — 8-16 a Sheffield. — 6-13 a Londra (all'Agricoltural Hall).

La settimana automobilistica a Nizza.

In seduta straordinaria la direzione dell'Automobile Club di Nizza ha deciso l'organizzazione d'una serie di manifestazioni per la settimana di Nizza. Il programma fu fissato come segue:

Bally paper mercoledì 20 marzo. — Corsa del chilometro giovedì 21 marzo. — Concorso di tourismo venerdì 21 marzo. — Concorso di automobili fioriti, domenica 24 marzo. — Concorso di eleganza sulla piazza del Casino di Montecarlo, mercoledì 27 marzo.

Le regate di Nizza.

Ecco il calendario delle regate che avranno luogo nel 1907 nel Mediterraneo, presso Nizza:

1 aprile. — Regate internazionali del Club nautico di Nizza.

23 aprile. — Match annuale Napoli-Nizza a 8 vogatori (a Nizza).

2 giugno. — A Nizza, Coppa degli studenti e coppa Prevel.

16 giugno. — Campionato del Mediterraneo organizzato dalla F. S. N. M.

3 agosto. — Campionato di Francia per ... di mare a 4 vogatori.

LA RIFORMA dei Codici Militari

Il Codice Penale.

Il Codice di procedura Penale.

Ci telegrafano da Roma, 20, sera. (G.):

È stata pubblicata la relazione della Commissione speciale del Senato sui disegni di legge riguardanti la riforma del Codice penale militare, del Codice di procedura penale e dell'ordinamento giudiziario militare.

La relazione ricorda come la revisione della legislazione penale militare è antico voto del Parlamento, voto che apparve una reale necessità giuridica specialmente dopo la pubblicazione del Codice penale del 1889, e ricorda pure la importante disputa che ebbe luogo nella Commissione reale per il Codice penale militare, se cioè questo Codice debba comprendere i reati che abbiano essenza esclusivamente militare, o anche quei reati comuni che, consumati da militari contro militari, possono offendere la disciplina militare.

La Commissione speciale del Senato ritiene fuori di dubbio che si hanno delitti militari, perchè certe offese commesse da un militare verso un altro militare in certi luoghi e in determinate particolarità turbano non solo il godimento della sicurezza, ma anche l'opinione della sicurezza, su cui riposa l'ordine e l'assetto stabile e durevole della consociazione e del consorzio militare. E se la società militare ha il diritto di difendere la sua organica integrità e sicurezza, deve avere in pari tempo il diritto di reprimere.

La Commissione ha poi rivolte le sue indagini sopra una materia importantissima: se l'istituto della condanna condizionale possa applicarsi alle leggi penali militari; e nella sua relazione ricorda come nel Belgio e nella Francia i principii che indussero il legislatore a introdurre l'istituto della condanna condizionale nel diritto penale comune, consigliarono introdurlo nel diritto penale militare.

Vi fu chi osservò che in quanto ai reati di diritto comune previsti dal Codice penale militare, la legge sulla condanna condizionale è legge ordinatrice di giurisdizione, essendo manifesto che competente a condizionare la condanna è il magistrato che ha la potestà di condannare.

Il militare che offende le disposizioni di diritto comune non può essere sottratto al beneficio che il diritto penale comune sotto certe modalità concede ai violatori della legge.

Se si riconosce la giustizia di estendere la condanna condizionale ai reati di diritto comune, è assai difficile stabilire un criterio con cui si possano discernere i reati essenzialmente militari da quelli che tali non sono; la distinzione produrrebbe la inevitabile conseguenza di concedere un beneficio che con l'ausilio di sottili ragionamenti non sarebbe mai applicato.

La Commissione speciale del Senato è convinta che si debba ripudiare il beneficio della condanna condizionale nella legislazione penale militare o accogliersi nella sua interezza.

Gli ostacoli che si frappongono alla applicabilità del beneficio sono due: la brevità del servizio militare e la esemplarità della pena in rapporto alla disciplina, ma alla Commissione gli ostacoli non sembrano insuperabili perchè se vi sono militari che hanno la breve ferma di un anno, ve ne ha di quelli pei quali più lunga è la durata del servizio.

In ogni modo qualunque sia la durata del servizio militare, se il legislatore ha creduto opportuno ed utile l'istituto per i reati comuni e se questo istituto dovunque è stato applicato ha reso buoni frutti, non vi è motivo speciale e plausibile di non riconoscerne la opportunità e la utilità per i reati militari e di non sperarne buoni risultati. Non bisogna poi esagerare la paura di togliere pregio alla esemplarità della pena e di svigorire la disciplina, e non è opportuno impedire che un alito, un soffio di vita moderna, di progresso, fecondi la legislazione penale militare.

Premesse queste osservazioni di indole generale, la Commissione rileva che essa ha accolto il sistema proposto dalla Commissione reale di uniformare il testo del Codice penale militare a quello del Codice penale comune, e di riprodurne la parte generale, con quelle modificazioni in fuori, che la necessità di speciali rapporti del sodalizio militare richiede.

Nel primo libro sono esposti i lineamenti generali del diritto penale, la definizione del reato, il sistema delle pene, l'imputabilità e le circostanze discriminanti e diminuenti, i modi di esecuzione e di estinzione delle pene.

Considerate le attuali condizioni del sodalizio militare è sembrato alla Commissione che fosse necessario il mantenimento della pena capitale che in certi casi può essere mezzo acconcio e valido a rattenere e frenare il rinnovarsi e il germogliare di ree passioni, e a mantenere inalterato un organismo fatto a tutela della indipendenza del paese. Si dà però ai giudici militari, nei casi in cui è comminata la pena di morte, la facoltà di applicare la pena dell'ergastolo, soltanto però per i reati commessi in tempo di pace.

Alla pena di morte succede quella dell'ergastolo, nella quale però la durata della segregazione è ridotta a quattro anni.

All'ergastolo succedono la reclusione e la detenzione, pene parallele, in conformità del diritto comune.

Nel nuovo Codice inoltre viene accettata anche la liberazione condizionale che — osserva la relazione — rappresenta lo sforzo del condannato a raggiungere la emancipazione dalla pena, opera e frutto di morale ravvedimento.

Nè la multa nè il confino fanno parte del sistema penale militare.

Alle pene restrittive della libertà personale la degradazione, la destituzione e la rimozione.

Dell'età minore, come esclusione di dolo, non parla il Codice militare, il quale contiene una deviazione dal diritto comune col fissare la maggiore età agli anni 18, per modo che la minorante dell'età è ammessa solo per coloro che non hanno compiuto gli anni 18; ed è conferita ai giudici una ragionevole latitudine nell'applicazione delle pene.

Il secondo libro del Codice tratta dei delitti in ispecie, e nel titolo: *Del tradimento*, vengono estesi i limiti attuali della giurisdizione militare applicando la pena di morte non solo a chi attenta alla vita del re, ma anche a chi commette questo reato contro la regina o contro il principe ereditario che possono considerarsi come una vera e propria istituzione politica, che deve essere in modo speciale tutelata.

Il libro terzo detta le disposizioni speciali per il tempo di guerra.

Per quanto si riferisce al Codice di procedura penale, la Commissione speciale del Senato è venuta unanime nel parere di proporre al Senato che si dia facoltà al Governo di mantenere in vigore le disposizioni che riguardano il procedimento e che si trovano nei due Codici penali militare e marittimo, invitandolo a presentare, appena pubblicato il Codice di procedura penale, un progetto di Codice di procedura penale militare con quelle riforme che possono accomodarsi alla speciale istituzione.

E ciò perchè — osserva la relazione — il progetto del Codice di procedura penale militare non è che una riproduzione formale delle vecchie disposizioni che sono in vigore e perchè non sembra opportuno dar mano a proposte di riforme le quali o non saranno accolte dal Codice di procedura penale comune, o vi saranno introdotte con modificazioni più o meno importanti.

In considerazione poi dei rapporti che col Codice di procedura penale può avere l'ordinamento giudiziario militare, per la cui organizzazione occorrono ulteriori studi, la Commissione ha ritenuto opportuno di sospendere l'esame del progetto di legge sull'ordinamento giudiziario militare invitando anche a questo riguardo il Governo a presentare un progetto di legge non appena il Codice di procedura penale sarà approvato dal Parlamento.

L'occhio del sottomarino

Battelli sottomarini - Giroscopi del Foucault, del Trouvé del Fleuriais - Il Periscopio.

Per quanto perfetti nei meccanismi, agili nelle manovre, i sottomarini sarebbero sempre rimasti dei semplici congegni da esperimento o da vetrina, se chi li guida non avesse potuto vedere, stando immerso, la superficie del mare, per dirigere la sua rotta.

Nella navigazione subacquea infatti, la bussola, già affetta da tante cause di errori nelle circostanze ordinarie, riesce quasi inservibile, poichè in questo genere di navigazione le cause solite sono maggiormente avvalorate e complicate, essendo la bussola in un ambiente ristretto, completamente circoscritto da varie masse di metalli.

In Francia si pensò di rendere pratica la navigazione sottomarina, applicando con utili modificazioni su quei battelli, il giroscopio ideato dal Foucault; le prime esperienze col nuovo giroscopio del Dubois, ingegnere idrografo della marina francese, sul sottomarino Gymnote nel 1889 dettero risultati abbastanza soddisfacenti; poi si ebbe il giroscopio elettrico del Trouvè, quello del comandante Fleuriais, ma tutti costituivano più che altro dei semplici controlli alla bussola; un passo vero, progredito nella navigazione dei sottomarini si ebbe solo con l'invenzione del periscopio che nella sua etimologia dice il suo compito, *vedere intorno*; così il sottomarino nato per mo' di dire cieco, trova nel periscopio il suo complemento indispensabile.

Lo strumento, semplicissimo nei suoi principi d'ottica, si basa sull'impiego degli specchi.

Un tubo di piccolo diametro vien piazzato verticalmente nella parte superiore del sottomarino e l'estremità di esso va a finire esternamente, sorpassando di qualche decimetro la superficie dell'acqua; la parte inferiore del tubo finisce invece nel bastimento; tanto all'estremità superiore esterna che all'inferiore son piazzati due specchi con l'inclinazione di 45 gradi; lo specchio superiore riceve le immagini di quanto si muove sulle acque e le manda al secondo specchio in basso; in tal guisa il comandante del sottomarino che guarda questo secondo specchio vede la superficie dell'acqua e tutto ciò che si trova nel raggio che abbraccia lo specchio superiore.

Questa la teoria del periscopio; in pratica però la sua applicazione richiede che la costruzione sia assai accurata ed il principio semplicissimo in se stesso venga applicato nel modo più ingegnoso.

È fuor di luogo rilevare come ogni nazione si sforzi nella perfezione appunto dei suoi congegni ed accessori relativi per aver la supremazia sulle altre; e però si tien geloso il segreto pur lasciando alla portata di tutti il principio in genere.

Così si sa che gli specchi cui si accenna sono dei prismi e che l'arco di orizzonte riflesso dal prisma superiore è di circa 90 gradi. Il periscopio dei sottomarini francesi che volere o no è lo strumento da cui dipende la maggior o minor efficacia dei sottomarini, si compone di due tubi di cui l'uno poco lungo è fisso e attraversa la parte superiore del bastimento restando così ermeticamente chiuso nel contempo e aderente da impedire il filtrare dell'acqua. Un secondo tubo mobile scorre nel primo e si può spingere a volontà per farlo emergere dall'acqua o rientrarlo

nel caso che il comandante non abbia bisogno di sapere ciò che avviene al disopra, o sottrarsi all'attenzione altrui.

La manovra di salita o discesa del tubo vien fatta a mezzo d'una catena, d'un contropeso o anche d'un piccolo motore elettrico. Nella parte superiore del tubo mobile è fissato il prisma che riceve le immagini esterne e all'estremità inferiore v'è l'altro prisma che riceve le immagini riflesse.

Quando il comandante vuol sapere ciò che avviene al disopra del suo bastimento o esplorare la superficie dell'acqua, guarda il prisma e quando ha bisogno di esplorare l'orizzonte interno a sè, stringe due manubri fissati al tubo del periscopio e imprime un movimento di rotazione nella direzione da lui voluta; ha così riflesse man mano le visioni esteriori che a parere di tutti i comandanti di sottomarini risultano nette, chiarissime come le può dare una lente.

Nè il mare agitato col pulviscolo d'acqua che produce, riesce a togliere intensità alle immagini riflesse; anzitutto la faccia del prisma è inclinata e le gocce d'acqua scivolano senza fermarsi; ma se qualcuna rimanesse in modo da riuscir d'imbarazzo si può con una manovra semplicissima tuffare l'estremità del periscopio nell'acqua e ritirarnela subito; lo specchio riesce nettissimo e chiaro. Però se a mezzo del periscopio è possibile utilizzare i sottomarini, lo stesso periscopio costituisce il segnale che avverte della presenza di un sottomarino: quel tubo così minuscolo lascia sul mare un solco che attira l'attenzione di quanti hanno interesse a segnalare l'approssimarsi di sì terribile nemico.

Ma tale inconveniente è d'importanza relativa, poichè la nave che scoprisse la presenza di un sottomarino a breve distanza, non avrebbe certo il tempo di distruggere a colpi di cannone il periscopio, nè il sottomarino immerso potrebbe risentir danno alcuno proteggendolo i quattro o cinque metri d'acqua più che tutte le corazze; e per la distruzione del periscopio, basterà averne un secondo a disposizione da poter sostituire.

D'altra parte in tempo di guerra gli equipaggi e gli ufficiali che temono la presenza di sottomarini nelle loro acque vedranno un periscopio in ogni galleggiante e in vari corsi d'esercizi ed esperimenti con sottomarini, i comandanti hanno avuto appunto cura di rendere dubbia la loro presenza, seminando le acque di corpi galleggianti, sui quali cade la pioggia di proiettili mentre il periscopio vero passava inosservato ed il sottomarino compiva l'opera sua.

E. Beltrami.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Milano. — Signor Attilio Rambaldi. — Se ha quadri ad olio di valore si guardi bene dai lavarli, senza consultarsi con un artista. I « dilettanti » e lei confessa d'essere un mediocre amatore di cose d'arte, guastano più che non giovino. Si guardi dunque dal perdere il « suo capitale », per il risparmio di poche diecine di lire.

Milano. — Abbonato Cent. 135 N. 74. — Si provveda della « Cucina in Famiglia » in vendita presso la Società Sonzogno, troverà tutto quanto le occorre per il suo *pranzo*.

Lavorno. — Sig. D. S. — Eccovi un mezzo infallibile per togliere le macchie d'olio che deturpano la vostra tappezzeria: Se queste sono di seta o di lana, basta coprire intieramente di gesso secco il luogo macchiato, Rinnovate il gesso ogni due giorni per otto o dieci volte, secondo la quantità d'olio che conviene levare. In capo a quindici giorni, sentirete fortemente la stoffa e non resterà alcuna traccia di macchie.

Milano. — Sig. G. A. — Per togliere il cattivo odore ad una camera dipinta di fresco, basta mettere in un secchio d'acqua un piccolo fascio di fieno. In mezzo, forte, più che si può, quello di collocare in quella camera un fornello con carboni accesi sui quali si gettino due o tre manate di bacche di ginepro. Lasciandovi dentro, a porte e finestre chiuse, quel fornello per 24 ore, il cattivo odore scomparirà.

Sondrio. — Sig. L. F. — Per ottenere il così detto *latte di calce* per i mobili, si fanno bollire ad un dolce calore 200 gr. di potassa in 500 gr. d'acqua e quando la fusione è completa vi si aggiungono 120 gr. di cera bianca e si fa bollire per mezz'ora. La composizione raffreddandosi si condensa.

Prima di servirsene la si stempera con acqua. Ciò vale, naturalmente, per i soli mobili non verniciati. Con un panno di lana si applica la miscela sulla superficie da incerare.

Quando essa è ben stesa, si si passa sopra con un altro panno.

Il mobile deve essere prima spolverato con cura.

Padova. — Sig. T. R. — Per pulire vasi che hanno contenuto del petrolio, preparate un leggero latte di calce (acqua contenente quantità di idrato della materia indicatavi). Il latte di calce forma col petrolio un composto conforme al sapone, ed in tal guisa viene liberato il recipiente da quella piccola quantità di liquido che lo rendeva incapace ad altri usi. Chi volesse ottenere una maggiore nettezza deve aggiungere al latte di calce, leggermente riscaldato, una piccola quantità di cloruro, e lavare di nuovo il recipiente.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Risposta alla signora A. U., Canneto. — Non vediamo difficoltà a intestare un'azione della Cooperativa a ciascun socio della Società Operaia.

In tal modo ciascun socio diviene proprietario dell'azione e cioè la Società non possiede nulla ed i soci *personalmente* sono proprietari di un'azione ciascuno. Considerate bene tale conseguenza perchè forse non è quello che voi desiderate.

Risposta al sig. P. F., Silrimarina (Teramo). — Citate in solido marito e moglie.

Non crediamo sia fondata l'azione di frode.

Risposta al sig. A. P., Città. — La sentenza di separazione coniugale per incompatibilità di carattere ha perduto ogni effetto dopo la riconciliazione. Bisogna iniziare una nuova procedura.

Risposta al sig. M. D., Marchirolo. — Finchè le due mogli del marito bigamo sono viventi, non incomincia la prescrizione del reato di bigamia: decorre dalla morte di una delle due mogli.

Se il bigamo ha indotto la donna in errore facendosi credere non ammogliato, la prescrizione è di dieci anni: se non vi è tale aggravante la prescrizione è di cinque anni. Lo stesso si dica per la moglie di due mariti.

Perchè vi sia bigamia, è necessario che il primo matrimonio sia legalmente valido. Se la validità viene impugnata essa deve essere assodata in giudizio civile ordinario.

Avv. C. R.

Stato Civile.

Morti in Milano il 18 gennaio.

Bugli Angelo 18, viale Ticine 8 — Curione Giuseppe 71, calzolaio, via Signora 10 — Carutti Antonio 72, panettiere, rip. Monluè 16 — Zieto Montler Nandor 23, pittore, Milano — Balzari Primo 68, merciaio, via Altaguardia 10 — Vergnaghi Angelo 12, scolaro, corso XXII Marzo 8 — Reda Domenico 66, cuoco, vicolo Lavandai 6 — Bonazzi Attilio 37, macellaio, via P. Custodi 12 — Nava Giuliani 60, meccanico, via Tadino 17 — Manenti Luigi 20, operaio, rip. Acquabella 19 — Campi Carolina 75, casalinga, via Legnano 16 — Scotti Francesca 24, casalinga, rip. Gamboloita, 40 — Zibardi Giuseppe 64, contadino, Albairate — Gaudenzi Antonio 57, Vignate — Besozzi Angelo 53, Bastioni Genova 9 — Montrasio Luigia 64, casalinga, via Lecchi 29 — Battistoni Alfredo 1, corso Romana 13 — Bordoni Rosa 81, via Orti 25 — Tovazzi Adelaide m. 1, via Camminadella 13 — Perego Francesca 79, casalinga, viale Magenta 27 — Minola Felice 61, salumiere, via Belfiore 8 — Colombo Antonietta 72, casalinga, via Rossini 3 — Preisel Luigi m. 9, via Crocefisso 2 — Loè Antonio 57, contadino, rip. Ronchetto 147 — Leali Maria 39, lavandaia, via Arena 4 — Cambielli Ernesto 62, impiegato, via San Clemente 9 — Malaspina Aristide m. 1, via Andriano 6 — Fumagalli Enrico 17, studente, via Cusani 3 - Gervasini Giuseppe 71, costruttore, via Lario 12 — Rezzani Maria 65, casalinga, via Pastrengo 15 — Vismara Natale g. 25, via Sansio 14 — Bellani Giuseppe 62, muratore, via Meda 13 — Noia Girolmina 52, casalinga, via San Calocero 1 B — Manetta Giuseppe 83, calzolaio, viale Romana 6 — Nervetti Emilia 32, operaia, rip. Gratosoglio 23 — Bernardelli Giuseppe 49, barcaiolo, via G. Galilei 18 — De Carli Teresa 78, casalinga, Ripa Ticinese 57 — Lazzari Annunciata 51, pensionata, corso San Celso 6 — Redaelli Emma 17, casalinga, via San Siro 53.

Totale N. 39.

Dichiarazioni delle nascite N. 32.

Morti in Milano il 19 gennaio.

Mussi Giovanni 68, mediatore, via Palermo 11 — Ceriani Mosè 69, giornalaio, via S. Andrea 21 — Elli Remo 12, muratore, Musocco — Mareggiani Maria 67, casalinga, via G. Romano 13 — Villa Pietro 61, operaio, via Saronno 15 — Garbagnati Emilia 6, Sesto S. Giovanni — Longoni Adele 48, contadina, Lissone — Saredi Angiolina 29, casalinga, Arnico — Gonzaga Silvestro 61, merciaio, via Cuoio 2 — Ferrari Maria 61, servente, via Cagnola 11 — Bezza Renzo m. 8, via Canonica 87 — Detrez Ferdinando 59, cuoco, via Kramer 21 — Cazzaniga Adele 62, ortolana, via Panizza 20 — Viganò Tommaso 60, oste, via Marcona 14 — Zenoni Carolina 71, casalinga, via Nirone 10 — Marchesi Rosa 79, via F. Cavallotti 6 — Andini Giovanna 78, corso S. Gottardo 15 — Pini Giuditta 69, via Vincenzo Monti 11 — Brunati Francesco 70, cuoco, via Nirone 7 — Piazza Giovanni 62, badilante, corso Sempione 93 — Daniotti Maria 67, casalinga, via Vigentina 21 — Coloberti Italo g. 13, via P. Frisi 11 — Albertini Carolina 72, agiata, via V. Monti 32 — Brambilla Rinaldo 47, impiegato, via Andegari 18 Pasquali Fermo 31, calzolaio, via P. Sarpi 38 — Malisoni Teresa 16, sarta, vicolo S. Zeno 14 — Bollani Natalina 40, via G. Donizetti 39 — Rancati Giuseppe 48, carrettiere, via L. Canonica 87 — Zaffieri Virginia 67, casalinga, via Castaldi 31 — Paperotti Guido 26, meccanico, via Rosellini 6 — Grave Teodolinda 43, passamanaia, via C. Simonetta 19 — Risili Antonio m. 1, via Francesco Sforza 33 — Litani Natale g. 29, via F. Sforza 33 — Sani Ambrogio 68, possidente, via Conservatorio 26 — Moroni Giuseppe 68, giornaliero, viale Ticinese 4 — Rivetta Maria 27, magliaia, via Tadino 55 — Polloni Bruno g. 18, via Anfiteatro 29 — Vecchio Carolina 73, pulitrice, via Campo Lodigiano 29 — Sommariva Costantino g. 45, corso Ticinese 54 — Corno Maria 28, casalinga, Foro Bonaparte 13.

Totale 40.

Dichiarazioni delle nascite 25.

Dott. CESARE FORTI

Il Consigliere del Campagnuolo per il 1907

Almanacco Agricolo Illustrato

SOMMARIO: Calendario dei lavori e delle semine — Concime e formule di concimazione per i diversi terreni e differenti colture agrarie — Una rapida rivista alle macchine agrarie — Quistioni di viticoltura, di fillossera, di enologia — L'insegnamento agrario in Italia — La preparazione dei foraggi — Ricette contro le più comuni malattie delle piante — Una grande quantità di notizie pratiche su svariati argomenti, ecc., ecc. — In ultimo l'*Elenco delle Fiere e Mercati d'Italia*.

30 Cent. - Un bel volume di 160 pag. in-16 illustrato da 50 disegni e foto inc. - Cent. 30

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in Milano, Via Pasquirolo, 14.*

Appendice del SECOLO del 21 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 64

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana

Non affatto sicuro ancora nella mattina del sabato, il padre, dopo la celebrazione in chiesa del matrimonio della signorina Carmelle, e dopo il *lunch*, scusavasi col principale, chiedendo il permesso di non intervenire al banchetto nuziale, ove la cagionosi del medico non fosse stata assolutamente favorevole.

Ora il dottore essendo venuto solo alle otto di sera, il cassiere giudicò che fosse troppo tardi per recarsi al ristorante del Porte-Jaune.

Tranquillati appieno, poi che la fanciulla non era affetta che da un'angina benigna, il signore e la signora Furgent si apprestavano a coricarsi, quando venne suonato il campanello alla porta del giardino.

Fu il marito che andò ad aprire.

— Signor Furgent, venite presso, il principale vi vuole appresso... È stato svaligiato il forziere...

— Il forziere!... Quale?

— Quello che trovasi nello studio del signor Harmelle.

— Impossibile!... E s'è rubato?

— Certo. Cinquantamila lire.

— Eccoci in un bell'impiccio!... E la scadenza di lunedì?...

Il cassiere non si curò di cercare il cappello.

A testa scoperta, in pantofole, si slanciò, precedendo il messo, dopo aver detto rapidamente alla moglie:

— Non darti pensiero se non torno subito... È stato scassinato il forziere dell'ufficio!

In breve i due uomini giunsero alla fab

SPILLA per CRAVATTA 1

Prima a L. 8
ora Cent. 50 cad.

ANELLO SOLITAIRE 2

Prima a L. 8
ora Cent. 50 cad.

ORECCHINI 3

Prima a L. 8
ora Cent. 50 cad.

FERMAGLIO 4

Prima a L. 8
ora Cent. 50 cad.

Senza riguardo al costo

TUTTO IL NOSTRO STOCK DEVE ESSERE VENDUTO

Dovendo lasciare il negozio pel **29 Marzo p. v.**

I Diamanti Tait

CHE HANNO MERAVIGLIATO IL MONDO

Prima L. 8. Finchè ce ne sono a Cent. 50 cad.

(Montatura compresa)

Spedire Vaglia più Cent. 25 per spese postali

Le ordinazioni inferiori a quattro articoli non si eseguiscono

Tait's American Diamond Palace

MILANO - 3, Corso Vittorio Emanuele, **3 - MILANO**

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

La situazione granaria mondiale

Nella passata settimana i mercati esteri del grano subirono oscillazioni in vario senso. Mentre a Budapest e ad Odessa i prezzi aumentavano di qualche linea; su altre piazze i listini segnavano ribassi. Ma entrambe le correnti furono di così scarsa entità che si può ripetere quanto abbiamo detto nella precedente rassegna, e cioè che la situazione si mantiene immutata e che non è prevedibile una variante a breve scadenza.

In complesso anche i mercati italiani, benchè la macinazione faccia sentir un più acuto bisogno di rifornirsi, non si ebbero spinte al rialzo di molto conto. All'infuori di poche città che aumentarono da un quarto a mezza lire il quintale, la grande maggioranza dei mercati della penisola non ha indicato che una maggiore sostenutezza, confermando per il momento gli antichi prezzi.

Invariati sono pure il granoturco ed il riso. Quanto alle quantità di grano in mare con destinazione verso l'Europa, ascendono a ettolitri 8 951 000, di cui ettolitri 5 282 500 diretti in Inghilterra e 3 668 500 per il continente, mentre l'anno scorso a questo tempo erano di ettolitri 9 369 000 di cui ettolitri 5 555 500 diretti per l'Inghilterra e 3 813 500 per il continente. Le quantità di frumento disponibili nei principali centri di produzione e pronte per l'esportazione sono sempre rilevanti; agli Stati Uniti d'America — i migliori fornitori del vecchio mondo — si calcolano a ettolitri 15 018 800 mentre l'anno scorso a questa data erano 15 820 000 ettolitri.

BESTIAME.

Ovini.

La prima riunione dell'ottava riuscì abbastanza animata per ciò che si riferisce al numero delle contrattazioni; ma segnò ribassi di qualche punto per tutte le categorie.

I nuovi prezzi furono poi ratificati nell'ultimo mercato settimanale e precisamente i buoi di prima e seconda qualità perdettero L. 2 il quintale a peso vivo e da L. 2 a 4 a peso netto; invariata la terza qualità. Di 3 lire a peso vivo e 6 a peso netto diminuirono le vacche di prima qualità; di 2 e 4 quelle di seconda, mentre aumentarono di lire 3 il quintale al vivo ed 8 al netto le vacche di terza, evidentemente per la richiesta straordinaria che se ne ha da parte dei salumieri di Milano e di Provincia.

Tre lire il quintale a peso vivo e sei a peso netto in meno, segnarono i tori tanto nella prima come nella seconda qualità.

I soggetti ascesero ad 850 lunedì, così distribuiti: 300 erano i buoi, 475 le vacche e 75 i tori. Soltanto una ventina dei primi rimasero nelle stalle, aspettando le offerte del venerdì. In questo giorno lo scarso quantitativo — 360 capi in tutto — fu collocato interamente, ad onta che la richiesta fosse non troppo intensa.

Vitelli.

Le abbondanti provviste dei precedenti mercati nei quali furon contesi e ceduti ben 1600 soggetti, provocarono una tal quale rilassatezza durante tutta l'ottava testè scorsa. Gli allevatori provvidero — è vero — a non affollare troppo la piazza; ma ad onta che i vitelli del martedì fossero non più di 575, le quote subirono qualche deprezzamento: la prima e la seconda categoria dovettero così rassegnarsi alla perdita di 3 lire il quintale vivo e netto.

Soltanto gli immaturi e le vitelle d'allevamento poterono conservare il proprio listino anche nella seconda riunione, che ebbe un contingente di 675 capi, più che bastanti al consumo attuale.

Suini.

I salumieri non godono, in questa stagione, della fortuna che bravamente continua a favorire i macellai. Mentre i bovini grossi e le carni bianche oscillano sempre intorno a quote più che ragionevoli, i suini seguitano ad esser così richiesti, da impedire una qualsiasi diminuzione nei prezzi.

Siamo dunque ancora a 14 lire, il quintale fuori dazio, per i grassi; fra 120 e 125 per i magroni e da 25 a 40 per i lattonzoli-capo.

Ma i compratori si son persuasi della verità che noi ebbimo più volte occasione di accennare: quella che gli allevamenti nostrani non bastano da soli a soddisfare il bisogno e che convien quindi adattarsi alle esigenze di quelle regioni fortemente produttrici di suini, quali l'Emilia e il Mantovano; regioni che non esiterebbero a mandar altrove i loro soggetti quando da noi non realizzassero più gli attuali vantaggi.

LATTICINI.

Burro.

Il curioso andamento del mercato del burro ha portato ad un dissidio fra i membri della Commissione che ha il delicatissimo incarico di fissare le quote del listino ufficiale. È noto che nella prima riunione dell'ottava si manifestarono due opposte tendenze: tendenze così opposte che mentre gli uni volevano riconfermare il prezzo di lire 2,25; altri si pronunciarono addirittura per un aumento di 30 centesimi. Il che era troppo. Ne venne che fosse demandato alla Camera di Commercio, il compito di stabilire il costo di questo prodotto che è una delle fonti, e non delle ultime, della ricchezza lombarda. E la Camera di Commercio rispose con molta solerzia, se non altro per evitare maggiori guai nelle contrattazioni, già tanto difficili, dando ragione a quelli fra i commissari che erano avversi al rialzo. Tale deliberazione doveva avere un ulteriore contraccolpo nella seconda riunione dell'ottava. Il prezzo subì una nuova diminuzione di cinque centesimi. Un modestissimo 2,20 deve compensare le spese e le fatiche degli allevatori che sono adesso anche deliziati dall'afta epizootica che miete negli allevamenti e diminuisce anche la produzione del latte.

Vorremmo quindi che i signori della Commissione, calcolando le reali e penose condizioni del mercato, in cui la richiesta è sempre buona, mentre la merce non è certo esuberante, trovassero il modo di accordarsi, lasciando da parte il troppo amore per i prezzi già fissati ed abbandonando anche le idee di improvvisi ed eccessivi rialzi, contrarii entrambi al buon andamento del nostro mercato.

***

Ecco ora qualche nota sui principali mercadi del Nord. Il burro di prima qualità è stato pagato ad Amburgo marchi 124; a Berlino da marchi 118 a 122; a Magdeburgo da 123 a 125, ad Halle a. S. da marchi 118 a 122 i 50 chilogrammi ma con affari sempre stentati. A Kopenaghen i prezzi rimasero stazionari, però se quel mercato non si rianimerà in settimana, essi diminueranno certamente. A Dresda i prezi del burro fino ribassarono a 122 marchi, quelli del burro di seconda a marchi 115 i 50 chilogrammi.

Il che vuol dire che se da noi i produttori piangono, nemmeno all'estero han ragione di trovarsi lieti; conforto troppo scarso alla presente crisi.

Formaggi.

Fin dagli ultimi mercati abbiamo dovuto incominciare a scrivere che la situazione dei formaggi in genere procedeva invariata quanto ai prezzi, mutando solo nel riguardo delle qualità, ora più ed ora meno ricercato.

La cronaca di quest'ultima settimana si compendia in quella dell'ottave precedenti. Sappiam dunque che i prodotti a pasta molle conservano il loro primato nel consumo invernale, mantenendo le quotazioni già vigenti; sappiamo che è pure molto richiesto il reggiano di tutte le stagionature, mentre sono completamente trascinati i lodigiani scelti. Ma vi sono pure alcune qualità di tale zona che accennano ad una buona ripresa di attività, quali gli scarti del maggengo nuovo.

Il parmiggiano sulla piazza d'origine con ottima vendita è pagato: stravecchio da lire 2,50 a 2,80; e il vecchio da 1,80 a 2,30 il chilogramma.

La vicina Pavia quota infine la grana di prima qualità sino a 3,50 e quota una lira in meno la seconda, sempre con mercati abbastanza soddisfacenti.

Fieni e paglie.

Non è bastata la quasi assoluta mancanza di neve ad impedire un ulteriore sfruttamento delle marcite. Ci voleva per giovar meglio alla speculazione che è ormai padrona dei mercati, che sopraggiungessero le notti di gelo e di brina a ritardare l'entrata in vegetazione dei prati. Perciò tutte le qualità di foraggio, dal maggengo sino ai quartiroli, tendono ad un sostegno sempre maggiore e ci consta che i listini ufficiali, già così alti, sono nella realtà anche sorpassati di qualche punto.

L'abbondanza dei succedanei della paglia ha invece impedito e continua a sbarrar la strada ai detentori che invano pretendono prezzi più rimunerativi. Nè potrà verificarsi un aumento, nemmeno per i mesi venturi; se pure il disservizio ferroviario mettendo i magazzini nella impossibilità di rifornirsi a tempo con la paglia pressata dell'Italia Centrale, non obbligherà gli allevatori di bestiame a sopportare anche le esigenze degli speculatori sugli strami di Lombardia.

Pellami.

Le cause che han portato alla più grande calma nei mercati precedenti, non han cessato di influire sugli affari dell'ottava testè scorsa. Secondo le previsioni dei competenti non siamo però molto lontani da una decisiva ripresa così per il conciato come per il crudo, ed allora vedremo realizzati i legittimi desiderî degli industriali del cuoio che non han dubitato di sobbarcarsi ai sensibili aumenti nei prezzi dei mercati.

Anche sui mercati esteri la situazione accenna a migliorare: a migliorare tanto che è già attiva la domanda delle pelli salate sulla piazza di Liverpool e sulle altre importanti della Germania.

Da noi son pure in ottima vista i corametti esteri di accurata lavorazione.

Il bestiame italiano non entra in Isvizzera.

In seguito alla diffusione della febbre aftosa alla frontiera italiana ed alla ripetuta introduzione dell'epidemia nelle località ticinesi, il dipartimento federale svizzero dell'agricoltura ha deliberato di vietare fino a nuovo avviso qualsiasi importazione di bestiame ad unghia fessa d'ogni specie proveniente dall'Italia per destinazioni del Canton Ticino. Il divieto è esteso anche al traffico rurale del confine.

Rimangono in vigore fino a nuovo ordine le autorizzazioni per l'importazione da Luino e Chiasso alla stazione di destinazione al macello pubblico di Lugano per il bestiame da macello spedito direttamente per ferrovia.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERA cerca occupazione presso persona sola. Sacerdoti, Vicolo Maria Segreta 2. 3250

QUARANTENNE senza impegni di bello aspetto discreta istruzione, conoscendo bene francese, italiano, buone referenze, regala L. 50 chi procurerà occupazione. Disposto recarsi in qualunque paese. Offerte alla Cassetta 292 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 3182

SOTT'UFFICIALE Carabinieri recente congedato cerca posto fiducia preferibilmente presso stabilimento industriale Milano, dintorni. Ritirasi offerte 23 corrente. Ollers 050 posta, Milano. 3351

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE corrispondente impiegato presso importante istituto, pratico lavori ufficio, con estesissima cultura generale, disponendo ore giornaliere e serali chiede lavori, anche farsi in casa. Scrivere Corrispondente, Giordano Bruno 3, Milano. 3276

CAPO officina gas, pratico contabilità, offresi. Ottimi certificati, serissime referenze. Scrivere 1290, Haasenstein e Vogler, Torino. 2219

MAGAZZINIERE praticissimo impianto e tenuta libri magazzino, ricevimento, controllo, spedizioni merci sorveglianza e paga operai, pratico lavori studio e aiuto corrispondente, primarie referenze, offresi. Castelli. Via Savona, 17. 3240

RAGIONIERE provetto impiegherebbesi per mezza giornata presso azienda commerciale. Scrivere Cassetta 220 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2838

SIGNORINA distinta, ottime referenze, offresi banchiera, anche cinematografo. Teresa, S. Nazaro N. 1. 3304

VIAGGIATORE presentemente occupato presso serio Rappresentante, cerca migliorare. Scrivere: G. 1230 Haasenstein e Vogler, Roma. 3321

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCANSI donne sarte uomo. Rivolgersi Giampietro, via Scaldasole 3. 3297

CERCANSI buone chellerine. Presentarsi dalle 13 alle 16 Birreria Ungherese Via Pattari. 3317

CERCASI donna o ragazza sola per servizio bottega. Posta, Mamoli. 3306

CERCASI giovinetto quindicenne per servizio studio, anticamera di gabinetto dentistico. Referenze. Zambianchi, Posta. 3290

CERCASI giovine tedesco con assoluta conoscenza della lingua italiana e stenografia tedesca come corrispondente ed altri lavori di studio. Indicare età, pretese, stipendio e referenze, senza queste indicazioni l'offerta sarà nulla. Dirigere le offerte Cassetta 206 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2810

CERCO Fattorino 14-16 anni. Farmacia Sempione, Corso Sempione 5. 3060

CUOCO domestico giovane cerca famiglia distinta. Scrivere indicando referenze, servizi prestati presso Cassetta 191 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 2985

DIRETTRICE confezione biancheria cercasi da primaria importante ditta di Monza. Inutile offrirsi senza certificati comprovanti la perfetta conoscenza del genere nonchè le attitudini indispensabili per coprire tale impiego. Scrivere Cassetta 238 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2948

DITTA primaria cerca impiegato di magazzeno, bella calligrafia, pratico tulli, pizzi e affini. Offerte C. B. 155, fermo posta, Milano. 3181

FATTORINO. Ricercasi per ufficio rappresentanze tessuti di cotone in Milano un capace ed onesto fattorino al quale oltre la cura dei campioni si possa affidare qualche leggero e facile lavoro d'ufficio. Preferiti quelli che hanno già servito in case tessuti. Assicurasi massima discrezione nelle trattative e buon impiego. Offerte Cassetta 270 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3092

FOTOGRAFI. Cercasi subito abile ritoccatore negativi, positivi. Fotografia Roveri. Feltre. 3083

GIOVANE istruito, possibilmente già pratico lavori studio trova posto subito retribuito. Scrivere Cassetta 288 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 3174

MINATORI abili per galleria si ricercano. Rivolgersi Motor, Ufficio lavori Giornico (Canton Ticino). 2621

1907

Il miglior Almanacco profumato cromolitografico per portafogli

Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo al NARCIS squisito e duraturo, per le notizie utili sui servizi postali che contiene, il **Chronos-Migone** è utile a tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione di fauste ricorrenze, o delle feste di Natale e Capo d'anno.

Il **Cronos-Migone 1907** contiene artistiche illustrazioni a colori rappresentanti **LE DANZE: Quadriglia, Minuetto, Cotillon, Dancing, Valzer Luigi XV, Season.**

Il **Cronos-Migone** costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e per l'Estero cent. 25. L. 5 la dozzina franca di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.

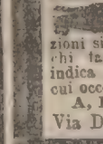
Deposito generale da

MIGONE & C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non la confondersi con i soliti imposteri. — Rivolgersi GIULIA ONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta



Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento ne restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici non** forniamo giustificativi

AVVISO.

Congregazione di Carità di To

È aperto il concorso al posto di Con presso questa Congregazione di Carità annuo di lire duemila (L. 2000) aumentabile per due sessenni. Termine utile per la documenti a tutto il sedici Febbraio 190 Condizioni e Capitolato visibile presso di detta Congregazione.

AVVISO

È venuto a notizia della Società *LINO MACHINERY LIMITED di LONDRA* cietà *MERGENTHALER LINOTYPE YORK* offre in vendita in Italia Macchine da essa Società Mergenthaler fabbricate.

Si prevengono tutte le persone che dita di tali macchine, o che fossero stesse, che la Società inglese ha l'esclu vendere le macchine *LINOTYPE* in la Ditta *H. C. HIGGS e C.*, di Milano berto. 36, e che contro tutte le persone tessero in vendita e acquistassero le in Italia, si procederà in conformità ed esse saranno responsabili dei dan

NB. I Tribunali di Milano e di accordato alla Società inglese il sem Linotype vendute in Italia, ma non Società inglese, e pendono i relativi

LINOTYPE AND MACHINERY
LONDRA, Fleet Street 188

MALATTIE SEGR

Medico specialista visita e dà consulti sno Gabinetto in Milano, **Via Spadari, MACIA TENCA**, secondo i metodi per i migliori per rapidità, efficacia e nessuna dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

IMPORTANTE Ditta cerca abili montatori per grue elettriche ed altre applicazioni elettro-meccaniche. Scrivere Cassetta 290 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 3180

OPERAI lattonieri tornitori lastra cercansi Società fanali Via Bellotti 15, Milano. 1168

OPERAI tessitori metallurgici esperti per telai a mano e meccanici cercansi. Spadaccini Luigi, Milano. 3355

ORLATRICI abili cercansi per importante fabbrica tomaio ed una provetta Direttrice-Orlatrice. Inutile annunciarsi senza ottimi certificati. Fratelli Beretta-Piccoli, Lugano (Svizzera). 54527

PER ricerca mineraria nella Svizzera italiana si cerca subito esperto caporale minatore sapendo un po' di francese e quattro minatori capaci armature e fucina. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere N. 408 Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 3245

PIANISTA provetta ed una canzonettista per caffè concerto cercansi. Scrivere Ercolani e Monthey (Valais - Suisse). 3268

STABILIMENTO mobili ferro assumerebbe giovane impiegato 16-20 anni preferibilmente già iniziato industria. Scrivere Ferro, Posta, Milano. 3244

STENOGRAFA, corrispondente, contabile, cercasi. Scrivere con referenze. Mobussose, Posta, Milano. 3146

STIRATRICE perfettissima nella stiratura e preparazione camicia nuova da uomo capace assumere eventualmente direzione lavori cercasi subito. Stipendio buonissimo. Esigonsi ottimi certificati. Scrivere: Stireria A. Brescia fermo posta. 1064

VIAGGIATORI piazzisti cercansi pratici colori vernici. Scrivere Inobreca, posta, Milano. 3072

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI ripetizioni, traduzioni francese da signorina diplomata. Prezzi convenienti. Cartoleria Turolli, Piazza Duomo, 42. 1844

RAGAZZO o ragazza potrebbe imparare la lingua tedesca nella famiglia di un maestro; riceverebbe egualmente lezioni di pianoforte. Offerte sotto a 320 Lz, Haasenstein e Vogler, Lucerna (Svizzera). 3335

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobiliata L. 30 mensili. Pensione. Scrivere Libertà, posta. 622

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

COLORI Vernici Pennelli. Giovane attivissimo, bene introdotto clientela Milano, Lombardia, attualmente occupato, cerca migliorare presso importante Casa. Eventualmente accetterebbe serie rappresentanze. Scrivere Labor, posta, Milano. 3194

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

APPARTAMENTO signorilmente ammobiliato, comfort, volendo vendesi mobilio, cedesi investitura permesso subaffitto. Schiarimenti: Piero, Casati 14. 3258

CERCASI subito magazzino terreno possibilmente con tettoia corte e scuderia rimessa nella zona compresa fra gli ex dazi di Principe Umberto e Garibaldi. Offerte Casella postale 722. 3236

CERCASI locale uso lavorerio. Scrivere «Labor omnia vincit», fermo posta Milano. 2388

SUBAFFITTASI 29 marzo appartamento 6 locali, primo piano verso corte. Foro Bonaparte 48. Visibile dalle 13 alle 16. 3144

TERRENO in Milano posizione Semplone, grande avvenire, mq. 550 circa adattatissimo per villino signorile, vendesi. Scrivere Cassetta 294 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 3186

VILLINO 10 a 12 locali con giardino acquisterebbesi in Milano. Offerte, indicando posizione, prezzo. Dena, fermo posta, Milano. Esclusi mediatori. Cestinanzi anonimi. 2910

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI scala chiocciola ferro occasione. Fornara, Novi Ligure. 3283

DA VENDERE tutti i mobili ed attrezzi elettrici, motorini, specchi, casseforti del negozio Taits American Diamand Palace. Dirigersi Corso Vittorio Emanuele 3. 2670

MOTORE gaz due cavalli Stiegler, vendesi. G. Baroni e C., viale Monza 62. 2597

OCCASIONE. Causa trasloco cedesi macchina calcolatrice «Bunzel» quasi nuova prezzo conveniente. Scrivere Cassetta 268 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3086

VENDESI mobilio per albergo restaurant. Fornoni, 14 Piazzale Ticinese. 3369

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE buono. Vendesi negozietto alimentari, generi molto domandati, adatto anche per donna. Cadalora, Concordia 12. 2659

CEDESI Negozio vini Porta Ticinese. Rivolgersi S. P., Rosmini 9. 3329

CEDESI negozio centrale. Vini, liquori, generi diversi. Costina Carlo 222, posta, Milano. 3310

CEDO causa morte marito antica calzoleria corso Garibaldi, Sanremo. Dirigersi vedova Guerrini. 3116

CERCASI socio con piccolo capitale per azienda lucrosa. Posta, L. E. 3154

CERCASI socio capitale azienda. Impiego vere Cassetta 2 Z. Haasenstein lano.

MEDICO cercasi socio Medico con nuovo ottimo. Capitale non elevato loni, Posta.

MILANO Cedesi Albergo avvenire. Schiarimenti: Spagnuoli, le N. 3.

NEGOZIO maglierie, nissimo affare. na 44.

OREFICERIA avviatissima dia cederebbesi setta 98 U, Haasenstein e

VENDESI anche al presente ria in Milano, Posta, Milano.

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. —

MANCIA competente no brillantini venerdì. Portinaio Tadino 1.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE
20 Cent. per parola. —

ALLA grande liquidazione sale pranzo, salotti,

BALBUZIE difetti pronuncia damente. Metodo darini, 2 Brisa.

CAMPIONE oggetti reclame stura, astuccio contro voglia 0,60. Margheri

COLLOCAMENTO personale scrizioni Fiducia, Milano, Armorari

GHISA MALLEABILE gio Pavia — Fusioni accurate timo, pronte consegne.

GRANDE cucina economica sei mesi Premiata Esp. Int. Milano vantaggioso. Rivolgersi so 24 Milano.

GUARIGIONE completa della convulsi della Madonna della Salute logna. Una scatola 60 centesimi.

LIRE 15 settimanali uomini, donne sa propria, gratis catalogo. boratorio artistico, Firenze.

OCCASIONE stanze, sale ticamere, valore. Panfilo Castaldi 30

SPOSI, Blocco Camere lotti metà valore.

VENDESI carro molle tata quintali Canonica 81.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Martedì 22 Gennaio Anno XLII. - N. 14635

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti 5ª e 6ª pagina L. 1.—, da 5ª divisa in 12 colonne, la 6ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).

Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5ª pagina.

IL TRATTATO COLLA RUSSIA.

il dazio sul grano e le conseguenze del protezionismo ad oltranza

Quali sono le ragioni per cui stanno per fallire le trattative per la conclusione di un nuovo trattato di commercio colla Russia?

In poche parole si può spiegare la situazione: vedrete che gli errori economici a lungo andare si scontano sempre.

Il petrolio che dalla Russia viene introdotto in Italia paga un fortissimo dazio, pari a tre volte il prezzo del prodotto. L'Italia propone di ridurre questo dazio eccessivo a patto che la Russia ribassi alla sua volta la tariffa sull'introduzione dei nostri prodotti: agrumi, frutta, vino e sete.

Nulla di più logico.

Ma c'è un altro prodotto che noi importiamo in grande quantità dalla Russia, ed è il frumento, specialmente il grano ditro, atto alla fabbricazione delle paste alimentari. La Russia dice: Va bene. Noi faremo delle agevolazioni sulla introduzione dei vostri agrumi, della vostra frutta, dei vostri vini e delle vostre sete; voi dal canto vostro diminuerete il dazio d'entrata del petrolio; ma non basta; noi vogliamo che diminuiate anche il dazio di entrata sul frumento.

Su questo punto i negoziatori italiani, per istruzioni avute dal Governo, si mostrano inesorabili! Tutto ciò che volete, ma riduzione del dazio sul grano, mai.

Ed ecco come un provvedimento economico, come quello del dazio sul grano, dopo aver contribuito a mantenere alto il prezzo del pane, viene ad avere una ripercussione indiretta che danneggia la produzione agricola in generale.

Se noi non possiamo esportare in Russia i vini e gli agrumi dell'Italia meridionale, se non possiamo esportare le sete del Settentrione, lo dobbiamo all'esistenza del grave dazio sul frumento. La qual cosa prova che tutte le esagerazioni fiscali finiscono sempre col produrre degli effetti contrari a quelli aspettati, anche in buona fede, dai protezionisti ad oltranza.

Saremmo troppo ingenui, se noi consigliassimo oggi il Governo a cedere alle esigenze della Russia. Se il Governo lo desiderasse, si troverebbe impotente davanti ai formidabili interessi che in Parlamento esigono il mantenimento dell'alto dazio sul grano.

Eppure da questa via si dovrà passare, non già per ragione di convenienze politiche, ma per ragioni di ordine economico che non tarderanno a presentarsi. Le difficoltà del trattato di commercio colla Russia non sono che il primo sintomo di un nuovo stato di cose che si va delineando.

Noi crediamo che il cammino che ha fatto il dazio protettore sul grano dal 1887 in poi dovrà essere rifatto in senso inverso.

In Italia il grano fu esente da tributi sino alla fine del 1864. In quell'anno fu stabilito un *diritto di bilancia* di lire 0,50 per ogni quintale di grano estero e di lire 0,75 per le farine. Nel 1871 venne soppresso il *diritto di bilancia* e il dazio venne fissato in lire 1,40 per il grano e 2,50 per le farine. Nel 1887 il dazio sul grano fu portato a tre lire; nel 1888 a cinque lire; nel 1894 a sette lire e finalmente nel 1895 a 7,50. Nel 1898 il Governo si accorse che causa non ultima dei tumulti che in quel tempo funestarono quasi tutte le provincie italiane era il prezzo eccessivo del pane, per cui si decise a concedere dapprima — dal 25 gennaio al 5 maggio 1898 — la riduzione del dazio d'entrata a cinque lire; e poi, — dal 5 maggio al 30 giugno 1898 — l'abolizione totale del dazio.

Dal primo luglio il dazio fu stabilito a cinque lire e poscia di nuovo alla misura normale di lire 7,50.

Queste sono le vicende del dazio sul grano narrate in poche cifre ed in poche righe; e si vede da questa esposizione che il Governo non si è deciso a ridurre il dazio e poscia a sopprimerlo temporaneamente, se non davanti ai tumulti promossi dalla fame.

Noi saremmo ingenui, ripetiamo, se domandassimo adesso la soppressione di questo dazio; ma però noi crediamo che non sia lontano il giorno in cui il Governo dovrà affrontare risolutamente questo problema, poichè oramai è dimostrato che l'eccessiva protezione del grano danneggia grandemente lo smercio di altri prodotti E questo fatto trova la sua riprova nelle faticose e forse inutili trattative che si stanno facendo per conquistare il commercio dei vini e degli agrumi in Russia.

E noi che cosa possiamo logicamente rispondere?

LA MORTE
del senatore Graziadio Ascoli

L'altra notte, al tocco e mezzo, nella sua abitazione in via Conservatorio 28, è morto il senatore prof. Graziadio Isaia Ascoli.

L'illustre uomo da qualche tempo era indisposto, ma nulla lasciava prevedere una imminente catastrofe. Spirò serenamente, assistito da uno dei suoi figli, e dal medico curante.

Scompare con lui una delle figure più nobili e più venerate del nostro Risorgimento

scientifico e letterario. Nel campo della glottologia, o scienza del linguaggio, che si svolse e giganteggiò nel secolo XIX, l'Italia non rimase indietro dalle altre nazioni per merito particolare di questo Maestro insigne, che fece di Milano il focolare primo degli studi in questo ramo del sapere.

Lo scienziato.

Graziadio Ascoli nacque a Gorizia il 16 luglio 1829: aveva dunque 77 anni. Il padre suo lo voleva avviato ai commerci, ma egli ancora quindicenne rivelò la sua passione per le occupazioni letterarie, con uno studio comparativo tra il linguaggio del Friuli e il Valacco. Dieci anni più tardi iniziava la sua fama con una pubblicazione, la quale vide la luce in Milano, gli *Studi orientali e linguistici*.

Dal dittatore Farini l'Ascoli fu tosto chiamato all'Università di Bologna al quale onore venne confermato dal ministro Mamiani, nel 1860. Ma egli rifiutò di assumere quella cattedra.

Con decreto del 3 gennaio 1861, il giovane e già illustre professore otteneva di rimanere nella nostra città, presso l'Accademia Scientifico-Letteraria chiamato all'insegnamento di *Storia comparata delle lingue classiche e neo-latine*.

Da allora Milano divenne la sua seconda patria: qui fu il centro della sua meravigliosa attività, e da qui si propagarono i suoi studi, i suoi insegnamenti.

In quel tempo l'indagine sugli organismi estinti, che sono le lingue antiche, non soddisfacevano pienamente ai desideri della Scienza. Molti problemi rimanevano oscuri ed insoluti, onde si pensò di cogliere in atto i fenomeni del linguaggio, e di studiarli negli esseri viventi.

Si venne così a trasportare l'investigazione dalle lingue letterarie alle lingue e ai dialetti, raccolti dalla bocca dei parlanti: accanto alla grammatica delle lingue indoeuropee, e neo-latine sorse la dialettologia. Il nuovo indirizzo lo si deve in gran parte all'Ascoli.

L'*Archivio glottologico* che fu da lui fondato e diretto dal 1872 fino a poco tempo fa, resta glorioso monumento ad attestare quanto egli e la Scuola italiana fecero nella sempre più larga ed insistente applicazione del principio storico nell'esplorazione delle lingue e dei dialetti.

Del resto egli, che aveva in sè lo spirito creatore del Bopp, e l'erudizione vasta del Pott, lasciò l'impronta della sua originalità su tutto il dominio linguistico, dove portò la sua attenzione.

I dialetti dell'India, la lingua protariana, le affinità originarie tra le lingue ariane e le lingue semitiche, la lingua degli zingari, l'unità delle lingue romanze, i dialetti dei popoli ladini, le lingue celtiche... hanno ricevuto nuova luce dall'ingegno di questo straordinario glottologo. Le sue principali scoperte si trovano sparse, oltre che nell'*Archivio storico italiano*, negli *Atti dell'Istituto Lombardo*, nel *Politecnico*, nella *Rivista di Filologia*, nella *Rivista Orientale*, in numerosissime pubblicazioni speciali di filologia e di glottologia francesi e tedesche (un certo numero di questi articoli costituiscono il 2.° volume degli *Studi critici*, comparsi nel 1877 a Torino), nelle *Lezioni di fonologia*, nei *Corsi di glottologia*, tradotti in tedesco e in inglese, nei *Supplementi periodici all'Archivio*, ecc., ecc.

I *Corsi di glottologia* riportarono il premio Bopp all'Accademia di Berlino.

La fama dello scienziato valse a lui molte cariche ed onori pubblici.

Fu più volte Presidente dell'Accademia Scientifico Letteraria di Milano, fu Membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, dell'Accademia dei Lincei, dell'Istituto di Francia, delle Accademie di Berlino, Vienna, Budapest, Pietroburgo, ecc.

Il 26 gennaio 1889 fu chiamato a far parte del Senato, e in quella Camera vitalizia, così come nel Consiglio Superiore dell'Istruzione, quest'uomo che tutta la vita dedicò ai nobili ideali del sapere e dell'insegnamento fu sempre strenuo propugnatore degli interessi delle nostre scuole.

Nel 1901, il 3 gennaio, compiva i quarant'anni di carriera professionale, e l'Ascoli, che tutti gli studiosi apprezzavano ed onoravano e l'infinita schiera di allievi amavano e veneravano, s'ebbe l'alto omaggio riverente di una cerimonia solenne, di pubbliche attestazioni di stima, di festeggiamenti entusiastici. Dotti d'ogni parte del mondo gli dedicarono scritti, che raccolti in volume miscellaneo, gli venne offerto in una adunanza memorabile.

Un anno dopo, il prof. Ascoli lasciava l'insegnamento. Il vecchio lottatore a 73 anni sentiva il bisogno d'un giusto riposo. La fibra fisica era stanca, ma il pensiero era sempre vivido, e l'intelletto sempre alacre. Ed egli ebbe l'intimo compiacimento di scoprire e di rivelare come uno studioso che da lui derivava, fosse riuscito con la forza dell'ingegno, e della volontà a scoprire nuovi territori alla scienza alla quale aveva dedicato la vita. Alfredo Trombetti ebbe nel senatore Ascoli il primo assertore della sua valentia e della serietà dei suoi sforzi.

Fino a poco tempo fa ognuno ebbe modo di vedere come il venerando professore non si astenesse dal partecipare ai più solenni avvenimenti della vita pubblica.

Interveniva alle adunanze dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, non mancava colà dove si celebravano i trionfi dell'industria e del lavoro, e volentieri prestava la sua parola per l'elogio ai benemeriti degli studi e dell'educazione del popolo.

Il cittadino.

In Milano l'Ascoli era conosciutissimo. Lo si vedeva passare sul Corso, quasi sempre solo, ed era guardato con venerazione da tutti.

Era largo di consigli e di incoraggiamento ai giovani: e non cessò mai di occuparsi dei suoi studi prediletti, confortandosi di vedere con quanta lena i suoi allievi facessero progredire la scienza nella quale aveva segnato sì profonde orme.

Ma non era di quegli scienziati che si rinchiudono negli studi indifferenti alla vita che si svolge nella nazione: l'Ascoli seguiva con passione gli avvenimenti della patria e partecipava ad essi.

La grande autorità dell'uomo faceva sì che la sua parola fosse ascoltata in Senato con reverenza: e più d'una volta sostenne coraggiosamente la causa dei perseguitati, facendo trionfare la giustizia: basti ricordare il caso Ciccotti.

Si occupava sempre della sua terra natale sottoposta a dominazione straniera: ed augurava che Trento, Trieste, Gorizia, ottenessero almeno l'autonomia che permettesse di conservare la lingua materna, la civiltà propria e il culto delle tradizioni italiane.

Democratico sereno non negò mai il suo nome ad alcuna iniziativa che giovasse al progresso. Esponeva volentieri il risultato delle sue meditazioni: e più d'una volta lo udimmo con quella sua eloquenza precisa, robusta e vivace inneggiare alla speranza di una pace universale di cui era fautore caldo e convinto.

L'ultima volta che parlò in pubblico fu nel Famedio di Milano per un altro illustre e venerato, Cesare Cantù.

Alla memoria del maestro antico, scomparso d'improvviso, mandiamo un riverente saluto.

Con lui l'Italia perde una delle sue maggiori e più pure glorie.

SARACCO
nelle memorie di un testimonio della sua vita

L'egregio pubblicista e antico amico nostro, avv. G. Bistolfi, ci scrive una lettera per mostrare in degna luce la figura dello statista che da più di mezzo secolo si trovava ai primi posti nella battaglia politica.

Molto volentieri pubblichiamo la lettera perchè è un giusto tributo a un uomo che ha cooperato a fare quest'Italia nostra che sta avviandosi al suo nuovo risorgimento.

Milano, 20 gennaio 1907.

DALL'ASSOCIAZ. LOMBARDA DEI GIORNALISTI

Caro Romussi,

Sarebbe bene, per l'esattezza storica, che il tuo giornale trovasse il modo di dire che Saracco, di cui ho seguita abbastanza da vicino e con ammirazione la vita rigidamente onesta e italianamente originale, non fu propriamente un «uomo della Destra» se non per la parte finanziaria e particolarmente per la tenace difesa del pareggio. Nel resto, specie per la politica interna e militare, si scostò molto dalla Destra e fu di idee largamente liberali; fino a confondersi con un buon democratico.

Egli fu amicissimo di Agostino Depretis, pur combattendo la «finanza allegra» del Magliani. L'Estrema Sinistra nutriva per lui le più profonde e più sincere simpatie.

Per esempio, nella questione dei fondi segreti, la sua rigidezza e la sua originalità giunsero al punto di farsi citare in tribunale per non aver dato danari all'*Opinione!* E l'*Opinione*, come ben sai, era della più pura Destra.

Ricordo d'averlo incontrato mentre, in un momento di crisi ministeriale, usciva dal Quirinale:

— Mi sono sfogato questa volta — egli mi disse con la sua solita vivacità: — ho vuotato il sacco! Ho detto chiaramente al re che non approverei un soldo di più per le spese militari!

Al tempo della guerra d'Africa egli, ministro dei Lavori Pubblici, si opponeva calorosamente ai piani di Francesco Crispi.

— Che c'è dell'Africa? gli domandai un giorno, molto prima di Adua.

— Mi tengono all'oscuro di ogni cosa, egli confessò.

— E l'on. Crispi?...

— Crispi — egli mi rispose testualmente — medita delle pazzie!

Lo rividi a Monza, nei giorni angosciosi succeduti alla terribile tragedia. Era sceso alla stazione, e, come era sua abitudine, aveva rimandata la carrozza, volendo fare a piedi la passeggiata fino alla villa reale.

— Che si dice? egli mi domandò dopo le prime parole.

— Gli spiriti liberali — risposi apertamente — non sono tranquilli.

— Non sono tranquilli? Perchè?

— Temono che dopo la tragedia si scateni sul paese una tempesta reazionaria.

— Ah! fece l'on. Saracco drizzando la sua magra figura, con uno scatto violento. Io sono un vecchio soldato della libertà, e prima di firmare un atto qualunque contrario alla libertà, mi farei tagliare la mano!

E sporgeva la sua mano scarna e nervosa, che io baciai con venerazione.

Il vecchio uomo di Stato ha mantenuta la sua parola. E se ne andò dal Governo, più tardi, per aver lasciato fare lo sciopero di Genova.

Con affetto *G. Bistolfi.*

IL TELEGRAMMA DEL RE
alla famiglia Saracco.

Ci telegrafano da Acqui, 21 sera. (A.):

Il re ha inviato alla famiglia Saracco il seguente telegramma: « Sono vivamente afflitto della morte di S. E. Saracco, benemerito cittadino, eminente parlamentare, esempio preclaro di patriottismo. In memoria delle prove di leale ed affettuosa amicizia da lui datemi in ogni circostanza porgo alla famiglia, a nome mio e della regina, le più sincere condoglianze.

« Firmato: *Vittorio Emanuele.* »

LE TRIBOLAZIONI DI UN PATRIARCA

Ricchezze fratesche - Ordini equestri - Razzie di quattrini - Botteghe e concorrenza - Lotte fra Ordini - Santuari fantastici - Una « Via Crucis » sconvolta - Per i protettorati politici.

Roma, gennaio.

E arrivato in Roma monsignor Filippo Camassei, ex vescovo di Naxos e nuovo Patriarca di Gerusalemme... È andato ad abitare presso suo fratello, in via degli Uffici del Vicario; è stato ricevuto dal papa, ed ora si prepara a partire, per raggiungere la sua spinosa residenza.

« Spinosa », perchè monsignor Camassei è una spina nel piede di ogni frate francescano di Terra Santa. I buoni frati non riescono a mandare buona a Pio X la risoluzione di creare patriarca un prelato secolare. Questa nomina, infatti, segna un gradino di ulteriore discesa nella scala delle influenze, per l'Ordine francescano.

I francescani, in tempo non lontano, erano i veri padroni della cattolicità di Oriente. Essi raccoglievano l'obolo di tutto il mondo, e... ne facevano il comodo loro. In tutte le chiese del mondo — ricordiamolo — si fa una questua il venerdì santo, a favore dei Luoghi Santi; i fedeli, in quel giorno, genuflettendosi ad adorare la croce, gettano sul tappeto circostante la loro offerta, destinata alla officiatura dei sacri luoghi, illustrati dalla Croce. Questa ed altre offerte, non meno pie che cospicue, erano raccolte esclusivamente dai francescani, ai quali era affidata la cosidetta « Custodia di Terra Santa ». Anzi, a tale scopo, eminentemente finanziario, i francescani avevano istituito varii « Commissariati di Terra Santa » in tutto il mondo per promuovere la pietà dei fedeli... e i loro versamenti.

Quando Pio IX, nel 1847, istituì — anzi ripristinò — il patriarca latino residenziale di Gerusalemme, nominando per primo patriarca monsignor Valerga, invece di costituire per lui una *mensa*, dispose che un assegno fisso fosse prelevato a suo favore sulle anzidette oblazioni di Terra Santa! Ire feroci dei buoni seguaci di San Francesco!

Ma non bastò; perchè Pio IX, disponendo di un suo diritto, tolse ai frati francescani il diritto di conferire i titoli e le insegne dei « cavalieri del Santo Sepolcro » — ordine gerosolimitano — e dal Custode di Terra Santa lo trasferì al patriarca, il quale continuò a percepire in compenso dai decorati una offerta — graziosa — di 60 lire turche — poco più di 1000 franchi. I patriarchi fecero largo uso di questo privilegio cavalleresco; i francescani poi si consolarono alla meglio del privilegio perduto, quando, morto il Valerga fu chiamato a succedergli il Piavi, francescano, uno dei loro.

Bene è vero che il Piavi, eletto patriarca, non volle rinunziare a nessun privilegio e prese quanto più gli fu possibile ai suoi confratelli di religione, fino a popolare l'Oriente di tutta una scuderia di cavalieri del Santo Sepolcro, che sovente gli procurarono imbarazzi gravi e... magre figure.

Dopo la morte di monsignor Piavi, i francescani fecero intrighi infiniti per ottenere che fosse nominato patriarca un francescano.

Pio X, interrogato e pressato, promise — da buon burlone — ai francescani che « non avrebbe nominato nessuno *di un altro Ordine* »; infatti, nominò il Camassei, prelato romano.....

***

Gli sono però riserbati giorni tempestosi. Perchè, appena arriverà a Gerusalemme, si vedrà circuito e serrato da tutte le rivalità fratesche, dei varii ordini, delle svariate nazionalità. Roba da rabbrividire!...

Perchè, nel tempo in cui dominavano i francescani, questi avevano avuto cura di razziare i fedeli credenti, ma escludendo dal convito tutti gli altri ordini religiosi; essi sfruttavano tutti i santuarii, ne creavano anzi addirittura dei fantastici, e... mangiavano fratescamente con forchetta di legno, ma sedendosi a larghissimo pasto, insaziabili...

Ma, poichè la cosa era fortemente retributiva, ecco sopravvenire altri ordini religiosi, altrettanto ghiotti, quanto famelicamente avidi, per aprirsi altri « esercizii » di Terra Santa.

I domenicani aprirono una casa di altri studii biblici; — gli Assunzionisti eressero un grande convento-albergo per i pellegrini; — i Padri Bianchi (di Lavigerie) istituirono un gran Seminario per gl'indigeni greco-melchiti; — i Benedettini tedeschi, infine, trapiantati in Terra Santa dalla generosità dell'imperatore Guglielmo, invasero un po' tutto quanto....

Ed ecco che il domenicano P. Zanecchia — che si trova attualmente in Roma — scoprì un bel giorno che il suo convento domenicano stava precisamente sul luogo ove fu lapidato il protomartire Santo Stefano; gli Assunzionisti dimostrarono che nel loro orto si trovava la grotta ove San Pietro si rifugiò, dopo aver rinnegato il Cristo Nazareno; i Padri Bianchi, per non restare indietro agli altri, trovarono che il loro convento era stato già dimora di Sant'Anna; esservi quindi nata la vergine Maria.

L'autenticità di ciascuno di questi santuarii era sconfessata regolarmente dagli ordini frateschi rivali; ma i Padri Bianchi non se ne preoccuparono troppo...

Le contese e i litigi di questo genere furono e sono gravi e continui; perchè ora c'è chi litiga per un preteso Santuario della Visitazione; chi per la supposta casa di San Giovanni Battista; chi pel castello di Emaus.

Ultimamente — è la recentissima questa — i francescani arrivarono a sconvolgere anche la *Via Crucis*, inventando santuarii e partendo da un pretorio di Pilato, situato in un punto della città, precisamente opposto al luogo ove si trovò il vero.

I Benedettini tedeschi — ultimi arrivati — in nome di Guglielmone, hanno trovato il luogo ove morì la Madonna...

I pellegrini, manco a dirsi, pagano tutte le spese di tante imposture; mantengono grassamente tutto questo alveare di frati, i quali poi empiono il mondo di libri, opuscoli, *réclames*, di ogni forma e misura, per magnificare i santuarii rispettivi e per denigrare gli altri e gli ordini rivali che li inventarono e li sfruttano.

In mezzo a questa baraonda, fatta di odii, di rivalità, di concorrenza e di rapacità, va ora a capitare — poverino! — il mite monsignor Camassei, neo patriarca.

Il quale poi — non ultimo grattacapo — dovrà sostenere una lotta per i protettorati diplomatici. — Francia, Italia e Germania lottano d'influenza; i frati favoriscono e simpatizzano per l'una o per l'altra bandiera, secondo il rispettivo interesse...

E il povero Camassei, tolto alla sua placida e ridente Naxos, deve proprio esclamare: *Tribulationes circumvenerunt me!*

Don Prospero C...

Le roi s'amuse

L'antico ordine di Calatrava risuscitato alla Corte di Spagna

Guglielmo di Germania, l'uomo dalle cento uniformi, ha trovato nella mania delle decorazioni, delle chincaglierie: un imitatore che se la fortuna l'aiuta, potrà superare il maestro. Si tratta del giovane re di Spagna: Alfonso XIII un re che alcuno vollo prigioniero d'una camarilla reazionaria, altri un anticlericale dichiarato, mentre in fondo il giovanotto non è che il figlio di sua madre. Se così non fosse avrebbe osato il cardinale arcivescovo di Toledo inviargli in nome dell'episcopato, a proposito della legge sulle associazioni, avrebbe osato dicevamo di scrivergli che « il Governo spagnuolo colle leggi che vuole adottare disprezza i sacri diritti della Santa Sede in ciò che concerne l'approvazione e l'ordinamento della vita religiosa? »

Quella non era una supplica, era un ordine perchè il potere civile si fermi, dinnanzi al prete. Ed Alfonso XIII che fece? Ah! c'è un Ministero apposta per sciogliere le questioni: un Ministero presieduto dal marchese Vega de Armijo: provveda esso. Il re si occuperà di cose ben più importanti per l'avvenire e pel bene economico del paese: renderà l'antico splendore all'ordine cavalleresco di Calatrava.

Noi italiani non possiamo pronunziare quel nome senza sentirci immediatamente assaliti da un' irresistibile volontà di... scoppiare in una risata.

E ci tornano in mente i personaggi della *Forza del destino* che canteranno magari della bella musica, ma che sono d'una comicità maggiore del vero. Senza contare poi la storia dell'ordine di Calatrava! Non inventiamo noi; aprite un'enciclopedia qualsiasi e leggerete che nel 1158, i templari incaricati di difendere quella città all'annunzio che giungeva un'armata, si presentarono al re Sancio III e coraggiosamente... diedero le dimissioni!

Ah! gran virtù dei *cavalieri antiqui!* Fu tanta la tremarella che assalì gli spagnuoli dopo l'esempio eroico dato dagli *homeni d'arme*, che il re non trovando più un uomo intorno a sè, promise addirittura tutta la città in regalo a colui che si assumesse l'incarico di difenderla. L'abbazia di Citeaux, appena l'annunzio si sparse, non perdette tempo, e inviò al galoppo due monaci certo coraggiosi, ma che in fatto d'astuzia valevano un tesoro. Essi cominciarono col farsi consegnare molto danaro, molte armi,

Il re di Spagna nel costume dell'ordine militare di Santiago.

molte munizioni poi organizzarono l'esercito. E coi soldati si mostravano generosissimi. Li pagavano colla promessa di completa remissione di tutti i loro peccati. Senza economia: il perdono a braccia, a staia. Ah! se i Governi potessero fare altrettanto oggidì, che magnifici bilanci!

Il nemico, vedete l'effetto dell'intervento divino, fu respinto e Calatrava andò ad aumentare il numero delle possessioni dell'abbazia di Citeaux che poverina, non era proprietaria che di 3200 monasteri. Dopo la costituzione della città in feudo, gli abati compresero che a quel « buon popolo » bisognava pur dare qualcosa. E crearono l'ordine omonimo a cui inscrissero tutti i giovani di Navarra e di Castiglia, i quali diventarono così tutti *caballeros* con delle magnifiche code al nome plebeo « y Sanchez, y Hermosa, y Hernandez ».

In seguito l'ordine di Calatrava seppe acquistarsi buon nome nelle guerre, ma se i cavalieri si accontentavano delle decorazioni e dei titoli di nobiltà, i dirigenti provvedevano ad aumentare i redditi. L'Ordine accumulò quindi enormi ricchezze.

Poi venne la decadenza e infine tra il pa-

Appendice del SECOLO 22 Gennaio

GIULIO MARY 29

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

Il dottore si trovò, d'un tratto, in faccia a Rosa, alla ragazza intorno a cui agitavansi tante passioni, cozzavano tanti interessi, e che era minacciata da tanti pericoli; in faccia alla povera vittima innocente, ch'era la figlia della contessa ed era vissuta per qualche tempo come serva nel castello dove avrebbe dovuto essere la padrona; in faccia a Rosa, la quale aveva assistito, spettatrice impotente, alla morte della madre, all'orrenda scena che pareva l'avesse impazzita!

Così, riassumendo e schiarendo le situazioni che hanno preceduto gli avvenimenti che stanno per seguire, accadeva questo:

Dornak, Luigia ed Enrico conoscevano il segreto che avvolgeva la nascita di Rosa. Ma non potevano agire in nessuna maniera...

Non potevano essere invocati come testimoni dei fatti in cui erano stati coinvolti; imperocchè ove essi, umili e poveri, avessero voluto prendere qualche iniziativa, sarebbero stati inevitabilmente trattati come impostori o pazzi.

Fontenailles conosceva egli pure un tal segreto.

Che avrebbe fatto? Esso non gli apparteneva. Susanna e Croix-Vitré erano soli in grado di scioglierlo dal giuramento da lui prestato di tacere — giuramento sacro che aveva ereditato dall'affetto, dalla devozione paterna.

Ora Susanna era morta, e il conte era poco men che un cadavere!

Aveva il giovane il diritto di servirsi delle avute confidenze contro quel cadavere, per riparare ad una grande ingiustizia?

E che pensava, che voleva quel morto-vivente? Problema terribile non meno che insolubile!

Un uomo avrebbe potuto dirgli:

— Parla!

E le labbra di quell'uomo erano chiuse forse per sempre.

Il medico frenò appena un fiero gesto di collera dinanzi al paralitico giacente, inerte, sul letto.

— Finchè gli rimarrà un respiro, lotterò contro la morte!...

Altre tre persone conoscevano il segreto.

Natalia e i suoi figli.

Ma a tutti e tre premeva ch'esso stesse eternamente sepolto nelle tenebre.

Già essi non avevano indietreggiato dinanzi al delitto. Fino ad allora il caso li aveva favoriti; s'era fatto lor complice sì visibilmente che la vedova ne era rimasta inquieta.

Il caso doveva proteggerla ancora.

Una forza stava per aggiungersi alla loro forza. L'ambizione sfrenata, che li dominava, stava per essere fortificata dall'alleanza d'una persona su cui non avevano mai calcolato, che avrebbe unito ai loro il proprio odio contro Rosa, che avrebbe lottato per essi, e che avrebbe fatto con essi causa comune.

La nuova forza, poderosa, era l'amore di Germana Marberoux.

Che pensava il morto-vivente? Qual'era la volontà che s'agitava, impotente e invisibile, in fondo a quel cervello in cui tutte le manifestazioni dell'intelligenza erano seppellite come nella più nera e misteriosa tomba?

Cristiano avrebbe voluto saperlo.

Gli sembrava, infatti, che la morte tragica di Susanna avesse relazione col dramma della nascita di Rosa, col dramma in cui in altri tempi Girolamo Marberoux aveva rappresentato una parte sì terribile.

Non aveva voluto interrogar Rosa per tema di rinnovare, con parole imprudenti, lo spavento in lei prodotto dal miserando spettacolo di morte.

Ma, preso in disparte il Matterello:

— Che sai? Che avete veduto?

Enrico rispose, senza poter trattenere un lungo brivido:

— Abbiamo visto il conte e la contessa discorrere vivamente, con grandi gesti, vicinissimo al Salto del Pie.

« La contessa pareva supplicasse.

« Erano sì presso all'abisso, ch'era quasi tentar il diavolo l'avvicinarvisi in tal modo.

« Ad un tratto abbiamo veduto la povera signora precipitar nel vuoto.

Il medico chiese esitando:

— Non ve l'avrebbe spinta il conte?

— Oh, che pensate mai? esclamò il Matterello. Ha tentato anzi di trattenerla.

— Un suicidio allora della contessa?

— Non so. Sarebbe stato necessario udir le loro parole, e Rosa ed io eravamo troppo lontani... Ci separava da essi il burrone.

— Si tratta forse d'un accidente?

— Non so... È possibile... Non mi ricordate, signor dottore, cose sì tristi. Vi giuro che non ho capito nulla di quanto è accaduto, e che se avessi capito, ve lo direi.

— E Rosa?

— Al pari di me non ha compreso nulla.

Da quel lato il medico non avrebbe saputo di più. S'aggirava di continuo in uno stesso circolo e s'arrestava sempre al medesimo punto: il conte solo teneva la chiave del mistero.

E il conte era muto.

Cristiano tentò nondimeno di scendere in quella tomba.

Un interesse fortissimo lo attirava verso Croix-Vitré presso il quale passava quasi tutto il tempo che aveva libero.

Osservava per ore intere, spiando un barlume di vita, il minuto nel quale, grazie alle sue costanti cure, alle sue energiche medicazioni, il vecchio avrebbe parlato, espresso un pensiero lucido, una volontà.

E con allusioni e domande cercava di provocarlo, un tal minuto supremo.

Era sempre la stessa scena, quasi le medesime parole...

Era sempre lo stesso mutismo, la medesima immobilità, l'uguale, impressionante indifferenza in quell'uomo per tutto ciò che vedeva, udiva, comprendeva, mentre tutto quanto comprendeva, udiva, vedeva, doveva riempirlo di raccapriccio.

— Signor di Croix-Vitré potete entrare in comunicazione con me?... Son quasi sicuro che non vi sfugge nulla di quanto vi accade intorno. Tuttavia vorrei saperlo.

« Potete dirmelo con un segno esteriore?...

« Ecco, tengo nella mia la vostra mano... Cercate di stringerla, per quanto leggermente... Saprò così che mi comprendete e che realmente non siete estraneo alla vita che vi circonda.

Alcun segno, nessuna pressione rispose all'invito.

Un giorno il medico gli disse:

— Voglio sappiate che vi sono amico e che potete avere la più completa fiducia nella mia devozione.

« Conosco il segreto che ha piombato nel lutto il castello. Mio padre ne fu un giorno il confidente necessario.

« Un tal segreto lo custodirò fino a che non m'avrete sciolto dal giuramento, e dagli obblighi impostimi dalla mia professione di medico.

« Sforzatevi ad afferrar bene il senso delle mie parole.

« Non ignoro chi sia vostra figlia e quali pericoli la minaccino.

« Come vedete, dunque, sono un amico, e potremo forse lottare insieme contro i pericoli stessi. Soli, invece, ne saremmo entrambi incapaci.

Ugual silenzio, medesima immobilità.

Neanche uno sguardo di supplicazione al nobile giovane.

Neppure uno sguardo di riconoscenza.

La morte!!

Un altro giorno credette veder passare un'emozione negli occhi del paralitico.

Fu un lampo! E pertanto il medico ne fu turbato sino in fondo all'anima; provò la singolare impressione di chi fosse riuscito a penetrare nei misteri d'oltretomba.

Aveva detto, nella speranza di commuovere una sensibilità sì persistente:

pa e il re di Spagna si venne ad un concordato e l'ordine fu appioppato alla corona.

Da due secoli non se ne parlava più, pareva cosa finita, estinta. Ah! no: Alfonso XIII pensava di rimetterlo in auge. Certo ha da essere per consiglio di Guglielmo. La miseria strappa gemiti di dolore al paese? Presto: una decorazione. La fiera delle vanità è aperta.

Ed il palazzo reale si è aperto giorni sono ad un gruppo di cavalieri di Calatrava; i principi Luigi e Ferdinando di Baviera, il duca di Sotomayor, il vescovo di Cadice i quali sotto la presidenza del gran mastro prestarono giuramento dopo aver assistito ad una messa solenne. Alfonso XIII come lo mostra la nostra illustrazione, vestiva il costume di alto dignitario.

Le insegne dell'Ordine consistono in una croce rossa a fiordalisi che i cavalieri portano ricamata sul lato sinistro dell'abito o sospesa ad un nastro rosso. In tal caso la croce sormontata da un elmo su un trofeo d'armi è posta su una losanga d'oro. Nel costume di cerimonia i cavalieri si ravviluppano in un vasto mantello bianco.

Oh i dormienti nel giorno...

Aspettate così ne le supreme
gran sale o morituri il funeral
la libertà tocca il tamburo e insieme
dileguan medioevo e carnoval.

I VINCITORI DELLA LOTTERIA DI PARIGI

Un cenciaiuolo e un muratore.

La nota più curiosa del giorno a Parigi è la fortuna toccata a due poveri diavoli, il cenciaiuolo Remy ed il muratore Jambilloux, che hanno vinto 100.000 franchi ciascuno alla lotteria dei bambini tubercolosi.

Il Remy, benchè sorpreso dalla fortuna, ha voluto ancora ieri dedicarsi al suo lavoro quotidiano.

Levatosi all'alba egli lasciò come al solito la sua casupola ad Aubervilliers, alle porte di Parigi, che egli stesso si costruì quando gli mancavano i denari per prendere a nolo una stanzetta, e con la gerla sotto il braccio si diresse verso la capitale trascinando il suo piccolo carretto da cenciaiuolo, egualmente di sua fabbricazione, per andare a rovistare nelle scatole d'immondizie che i parigini depongono tutte le mattine davanti alle porte delle proprie abitazioni.

Il Remy ha 28 anni; lavorò dall'età di 13 anni in uno stabilimento di cenci; da soli due anni lavorava per conto suo guadagnando in media cinque franchi al giorno, dopo un lavoro di 19 ore.

— Che cosa farete — gli ha chiesto un giornalista — ora che siete diventato ricco?

— Che volete che vi dica — ha risposto il buon uomo — per ora continuerò a fare il mio solito mestiere di cenciaiuolo fino al 22 febbraio, giorno in cui incasserò il premio; di qui a quel giorno avrò il tempo di riflettere.

L'altro vincitore — e la fortuna questa volta ha avuto buon tatto — è il muratore trentaduenne Jambilloux che lavora in una caserma militare nel dipartimento della Creuse.

Il Jambilloux aveva acquistato a Lione nel marzo scorso due biglietti in una tabaccheria: egli non aveva pensato a leggere il bollettino delle estrazioni della lotteria e quasi più non pensava che anch'egli aveva acquistati i due biglietti; senonchè ieri mentre era in caserma un compagno leggeva ad un suo vicino ad alta voce i numeri vittoriosi allorchè sentì il N. 5,002,918 che egli possedeva.

Quasi non credendo a sè stesso corse a prendere la giacca, ne estrasse il portafogli e cavati i biglietti riscontrò che era proprio quello il numero di una delle sue cartelle.

Il fortunato giovane rimase parecchi minuti prima di riaversi dalla commozione.

Interrogato sulle sue intenzioni ha risposto:

— La mia intenzione è di ritirarmi al mio paese, dove io stesso mi industrierò a dirigere i lavori di muratura.

Spunti ed appunti

Si prepara in Francia una riforma dei Consigli di guerra.

Passo per passo, si intende: perchè se la natura, come diceva l'antico, non fa mai dei salti, in materia militare non si fida nemmeno a correre.

Un esempio: l'on. Chéron, che era stato incaricato per il primo di studiare il problema, l'aveva risolto in un modo forse un po' ingenuo.

Incaricato di riformare i tribunali militari, ne aveva proposta, con molta calma, la soppressione.

D'ora innanzi ogni delitto, anche disciplinare, dei soldati avrebbe avuto giudici civili: giudici togati, il lettore comprende, ed anche giurie popolari.

Era un po' un bel sogno. E forse anche un bel sogno pericoloso. Ora invece Guyot-Dessaigne, Picquart, Thomson hanno presentato un controprogetto.

Consiste in ciò: Nella repubblica francese i delitti militari saranno demandati per l'avvenire ai tribunali ordinari, ma il giudice definitivo sarà assistito da due collaboratori militari. Così nelle Assise si avrà una giuria speciale in cui troveranno, anzi dovranno trovare posto sei giurati soldati.

Fatto di transazione, come ognuno vede. Comunicazione di due mondi che, una volta in Francia, e in molti paesi ancora oggi, sembravano (e sembrano) antitetici.

Dal vedersi, dal conoscersi, dal discutere insieme nascono poi le simpatie più utili e più feconde. E sangue di civiltà borghese, questo, che entra a far battere l'antico cuore guerresco e gli dà, necessariamente, un palpito di modernità.

Noi lodiamo.

E se qualcuno trova che la Francia cammina però adagio, lo consiglieremmo a guardare nel resto dell'Europa.

Alla nostra dolce e bellissima Italia ad esempio. Il ministro Viganò non ha già deciso per i generali l'abolizione dell'elmo, delle cordelline di parata, e dei grossi fregi alle maniche?

Questo sì, è camminare in fretta...

margutte.

Gli uffici di collocamento interregionali

per mano d'opera impiegata nei lavori pubblici

Si tratta di abolire lo sfruttamento degli intermediari e di favorire l'emigrazione interna - I particolari del progetto Cocco-Ortu.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Nell'imminente sessione del Consiglio Superiore del Lavoro sarà esaminato e discusso il progetto Cocco-Ortu sull'istituzione di uffici interregionali di collocamento per mano d'opera impiegata nei Lavori Pubblici.

Si tratta, secondo il progetto ministeriale, di agevolare e disciplinare il movimento emigratorio interno togliendo lo sfruttamento degli intermediari, allargando la conoscenza dei mercati, diminuendo il costo del trasporto, assicurando la celerità delle notizie e delle comunicazioni. Si tratta altresì di rendere equilibrata e possibile l'esecuzione dei Lavori Pubblici, iniziando una politica razionale nelle domande di braccia per il compimento di detti lavori in armonia colle condizioni del mercato di lavoro. Si tratta infine di trasportare dei lavoratori da regioni che relativamente hanno una popolazione esuberante, a regioni colpite dallo spopolamento.

La relazione che accompagna il progetto di legge passa in rassegna i sistemi di collocamento in vigore condannandoli come vessatori e sfruttatori, e riferisce i dati statistici che furono già esposti ufficialmente a Milano nel recente Congresso della emigrazione. Notevole è pure il fatto che in questi ultimi tempi tre tipi diversi di uffici di collocamento siano sorti: l'ufficio di collocamento sorto in Basilicata per iniziativa di quel regio commissario e il quale vuol essere un organo per la ricerca di forze di lavoratori mancanti nella regione; il consorzio testè costituito a Ravenna che si propone di trovare collocamento in altre regioni ai disoccupati del luogo e infine la segreteria dell'emigrazione interna costituita dall'Umanitaria di Milano che vuole occuparsi ugualmente così dei casi di spopolamento che di quelli di eccesso di popolazione.

La relazione dimostra che tutte le considerazioni relative alle operazioni agricole si riverberano per necessità anche sulla esecuzione dei Lavori Pubblici pei quali è difficile trovare mano d'opera sul posto. Ma a queste deficenze dovranno provvedere gli uffici di collocamento, curando che dalle zone troppo popolate gli operai passino a quelle spopolate.

La relazione nella sua seconda parte illustra le singole proposte sugli uffici di collocamento interregionali che dovranno funzionare in Italia. Prima di tutto si propone che gli uffici siano provinciali, salvo poi ad ammettere l'esistenza di uffici con campo d'azione più ristretto. Un ufficio centrale destinato a raccogliere e a diramare informazioni coordinerà l'azione dei vari uffici locali.

I compiti degli uffici di collocamento saranno, secondo il progetto ministeriale, i seguenti:

1.° Completare le statistiche del mercato del lavoro agricolo e le statistiche emigratorie (Compito sempre obbligatorio).

2.° Curare il collocamento dell'emigrazione interna agricola permanente, delle correnti interne periodiche e delle colonne volanti agricole per bonifiche e colonizzazioni in generale.

3.° Curare il collocamento nelle opere pubbliche.

Quanto alla gratuità o meno dell'opera degli uffici, la relazione chiarisce che questa materia sarà regolata secondo i bisogni locali e secondo il criterio della prevalenza o meno del carattere privato del servizio reso.

Il funzionamento degli uffici di collocamento sarebbe controllato da una Commissione esecutiva composta di un consigliere di prefettura, presidente, e di un ugual numero di rappresentanti per la classe dei proprietari e per la classe lavoratrice.

I fondi necessari per il funzionamento degli uffici si propone siano costituiti da un contributo annuo dello Stato, e con contributi annui delle provincie, dei Comuni o degli altri interessati. Si propone del pari che il servizio postale e telegrafico degli uffici di collocamento sia gratuito, e che questi ultimi si mettano in rapporto con gli uffici del Genio Civile per la determinazione dei prezzi della mano d'opera nella stima dei progetti di lavori pubblici e per l'accertamento del salario corrente in caso di contestazione fra proprietari ed operai, come per l'ammissione diretta di operai da parte delle amministrazioni nei lavori in economia.

Una smentita del ministro Mirabello

circa i battelli automobili della marina.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Essendosi sparsa nella stampa sportiva francese la notizia che il ministro della Marina italiana abbia ordinato all'industria francese alcuni battelli con motori a scoppio, si annuncia ufficialmente che il ministero della Marina non ha avuto bisogno di ricorrere all'estero per effettuare i relativi esperimenti, mentre l'industria italiana è in questo campo così rigogliosa e fiorente. Tanto è vero che varie case italiane hanno avuto l'incarico di presentare ciascuna un proprio tipo di canotto automobile, perchè la regia Marina possa compiere le opportune prove e decidere quali debbano essere i modelli da adottare.

Dimissioni del ministro della Guerra?

Il consiglio militare presieduto dal re avrebbe approvato i progetti del generale Mainoni d'Intignano.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

È fuori di dubbio che una deliberazione è stata presa dai generali destinati al comando dei corpi d'esercito in tempo di guerra, riunitisi sotto la presidenza del re, contro i progetti tecnici ed amministrativi del ministro della Guerra, generale Viganò, e si conferma la voce che circolava iersera che il ministro abbia già presentate le sue dimissioni. Pare che i suddetti generali abbiano invece approvati altri progetti, che sarebbero appunto quelli del generale Mainoni d'Intignano, i quali non mirerebbero ad alcuna riduzione, ma sarebbero ispirati al proposito di presentare al Parlamento la vera situazione dell'esercito, perchè il Parlamento abbia a provvedere.

In conclusione, il generale Viganò sarebbe sacrificato all'ultra-militarismo.

L'ON. AUBRY VICE-AMMIRAGLIO.

Una nota ufficiosa sulla sua promozione.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Una nota ufficiosa smentisce questa sera la voce delle dimissioni dell'on. Aubry da sottosegretario di Stato alla Marina. Ecco la nota:

« Il contrammiraglio Aubry è stato promosso vice ammiraglio e conserverà l'attuale carica. In conseguenza, alla riapertura della Camera sarà dichiarato vacante il collegio di Castellammare di Stabia. »

UN CLAMOROSO INCIDENTE

nell'Istituto di S. Girolamo degli Illirici.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Il Messaggero narra un incidente clamoroso avvenuto iersera nell'Istituto di San Girolamo degli Illirici di cui è rettore monsignor Harvatt, croato. Da una delle finestre dell'Istituto partirono delle grida disperate: Italiani, aiuto! Chiamate la polizia! Siamo dei dalmati sequestrati da un croato! Uno di noi è gravemente ammalato: fate venire un medico!

A queste grida molta gente si adunò dinanzi all'Istituto. Fu chiamata la polizia che potè entrare nell'Istituto avendo il pittore dalmata Giovanni Devich, che aveva emesso le grida, sfondata una porta a vetri per recarsi ad aprire quella di strada. Nella stanza del Davich la polizia trovò un altro pittore dalmata Spiro Paparello, gravemente malato d'influenza. Fu chiamato un medico per dargli le necessarie cure. Il rettore dell'Istituto era assente.

UNA FOSCA TRAGEDIA A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 21, sera. (G.):

A mezzogiorno si è svolta in uno dei covi della malavita romana, nel vicolo Palma, una tragedia rapida e fosca. Certo « Augusto », non meglio identificato, sparava contro la sua amante Teresa Agostini due colpi di revolver, quindi puntatasi la stessa arma in direzione del cuore, tentava di suicidarsi. Le detonazioni fecero accorrere alcune guardie e dei cittadini. Il feritore e la Agostini furono trasportati all'Ospedale, dove il primo è moribondo. La donna pare se la caverà con pochi giorni di letto.

Ballottaggio nel collegio di Bardolino

Ci telegrafano da Verona, 20 notte. (R.):

Ecco il risultato delle elezioni nel Collegio di Bardolino:

Iscritti: 6344; De Stefani, democratico voti 1693; Montresor, clericale 2128; Todeschini, socialista 628, Contestati e nulli: 335.

Si proclamerà il ballottaggio tra De Stefani e Montresor.

I COMMENTI A ROMA

Il pericolo clericale.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Produce qui grande impressione la maggioranza dei voti ottenuti dal clericale Montresor, nel collegio di Bardolino. A questi successi elettorali ormai, come si suol dire, si è fatto l'osso, e non è raro il caso di udire esclamare: « Meglio un clericale del resto che un sovversivo, socialista o repubblicano che sia. »

Ma questa volta il clericale ha un colore troppo acceso, sia per i suoi precedenti che non lasciano dubbi sulle sue intenzioni, sia perchè dietro a lui stanno le schiere combattive dei gesuiti.

D'altra parte il De Stefani, pur dicendosi democratico nel senso moderno, espose un programma nettamente costituzionale, e tutti sapevano che se fosse stato eletto avrebbe preso posto sui banchi della vecchia Sinistra e più precisamente fra il gruppo che ancora prende nome da Giuseppe Zanardelli. Egli infatti, il De Stefani, fu amico devoto del defunto uomo di Stato il quale più volte lo aveva incitato a entrare nella vita politica.

Vidi oggi a Montecitorio alcuni deputati zanardelliani. Essi, specialmente i bresciani, si mostrano preoccupati di questa rapida marcia del clericalismo, ormai non più contrastata da alcuna forza viva e operosa e hanno avuto amare parole di rampogna per i moderati, gli antichi elettori del Miniscalchi, che hanno votato pel Montresor, e per l'autorità politica di Verona, la quale di sotto mano ha combattuto il De Stefani. Se si volesse dare ascolto a certe voci che stamane correvano si dovrebbe credere che anche qualche ministro il cui nome e la cui autorità furono notoriamente impegnati pochi mesi addietro in una lotta titanica riuscita vittoriosa contro il blocco clerico-moderato in una provincia che ha ricordi e tradizioni liberali, avrebbe espresso in forma vibrata il suo risentimento. Un deputato osservava che ciò che oggi si fa per opportunismo, si dovrà fare domani per necessità di cose. Il clericalismo che si crede ora di poter dominare nella sua azione entro e fuori il Parlamento perchè appare addomesticato, scoprirà presto o tardi i suoi artigli, essendo la rapacità insanziabile la sua caratteristica predominante. Lo esperimentarono a loro spese anche in epoche meno evolute della presente i principi e i Governi che avendo perduto la fiducia dei popoli, mendicavano il suo aiuto.

NASI RIELETTO.

Ci telegrafano da Trapani, 20 notte. (R.):

Eccovi il risultato dell'elezione nel collegio di Trapani:

Votanti 3530; Nunzio Nasi voti 3515.

Un secondo binario fra Bologna e Faenza.

Ci telefonano da Roma. (G.):

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato allo scopo di sbarazzare la linea porretana, la quale non risponde più all'accresciuto movimento del traffico, sia delle merci che dei viaggiatori, ha in animo di proporre un secondo binario fra Bologna e Faenza ed istradare i treni di Venezia per Firenze e Roma e quelli da Roma per Firenze sulla linea faentina, lasciando per i treni Milano-Bologna-Roma e Roma-Bologna-Milano la linea porretana. Come è noto, la direzione delle ferrovie ha dovuto già da tempo sdoppiare i treni per Milano e quelli per Venezia, i quali però percorrono ora la medesima linea.

L'ADUNANZA

convocata dal sindaco di Piacenza per ottenere la linea Piacenza-Cremona-Brennero

L'ordine del giorno votato.

Ci telefonano da Piacenza, 20 notte. (S.):

Nella grande sala del palazzo comunale si è tenuta oggi un'adunanza convocata dal sindaco di Piacenza, per accordi precedentemente presi col generale Dal Verme, intesa a discutere sui mezzi da adottarsi per ottenere la linea Piacenza-Cremona-Brennero, tanto più ora in vista del nuovo progetto della direttissima Milano-Genova.

Sono intervenuti il generale Dal Verme, che ha presieduto la seduta, i deputati Sacchi, Pistoia, Cipelli, Fabbri, il senatore Tassi, il presidente del Consiglio provinciale di Cremona, comm. Barinetti, il presidente della Deputazione provinciale di Cremona, cav. Signori, il presidente della Camera di Commercio di Cremona, cav. Rizzi, il marchese Giovanni Pavesi Negri, il presidente della Deputazione provinciale di Piacenza, il sindaco di Piacenza conte Pallastrelli, ecc.

I convenuti, radunatisi allo scopo di prendere in esame la nuova situazione fatta all'arteria internazionale da Genova al Brennero per Piacenza-Cremona-Verona dalla presentazione del progetto della direttissima Genova-Tortona-Milano,

considerando:

1.° che lo scopo essenziale di questo progetto, di rimediare cioè alla deficienza dell'attuale linea e per smaltire il traffico Genova-Milano, si otterrebbe col prolungamento dei quattro binari da Ronco a Milano e quindi colla costruzione della Ronco-Voghera che meglio risponde all'immediato bisogno del traffico accresciuto per il molto minor tempo necessario alla sua costruzione e per la spesa relativamente lieve;

2.° che la Genova-Piacenza-Cremona-Brennero attraversante sette provincie, oltre a servire a una vasta regione (l'Emilia la Lombardia occidentale e il Veneto), oltre a sfollare la stazione di Milano, porta all'antica via del Brennero, adducente a una grande zona di competenza dell'Europa centrale ed è richiesta dalle esigenze della difesa della nazione che la Camera con voto 3 febbraio 1900 volle elevate a criterio per la scelta del nuovo valico;

fanno voti perchè sia sollecitamente provveduto alla costruzione della Ronco-Voghera col tracciato più rispondente ai bisogni;

e intanto esprimono l'avviso che il Comitato per la Genova-Piacenza-Cremona-Brennero completi gli studi per la formazione di un concreto piano finanziario specialmente in relazione al traffico prevedibile della nuova linea e al concorso degli enti locali interessati.

Dopo l'adunanza, il sindaco ha offerto ai convenuti un banchetto che fu tenuto al Grand Hôtel San Marco, ed è riuscito cordialissimo.

PEL CENTENARIO DI CAVOUR nel 1910.

Cosa si farà a Torino.

Ci telegrafano da Torino, 20 sera, (D.):

Oggi all'Associazione della Stampa Subalpina vi fu una riunione per discutere sul modo più degno di celebrare il centenario di Camillo Cavour nel 1910. Il conte Orsi, consigliere delegato dell'Associazione, rilevò che il giornalismo subalpino vuole specialmente ricordare a suo schietto vanto che Camillo Cavour iniziò la sua meravigliosa attività politica come giornalista, patrocinando la concessione della libertà statutaria ed invitando la monarchia sabauda alla guerra santa dell'indipendenza italiana, e propose, a nome del Consiglio direttivo che, in nome di Camillo Cavour giornalista, si tenesse in Torino un'esposizione internazionale del Giornale e dell'Arte della Stampa. Il senatore Frola, sindaco di Torino e socio dell'Associazione, fece plauso all'iniziativa, pregando però a volerla associare ad un'altra secondo cui nel 1911 per celebrare la proclamazione del regno d'Italia, fatta da Cavour, si vorrebbe tenere a Torino un'Esposizione Internazionale di industrie da coordinare con un'Esposizione Internazionale di arte ed archeologia, che in quello stesso anno si terrà a Roma. L'Associazione, approvando con entusiasmo questo concetto, accogliendo con plauso l'invito espresso dal socio sen. Frola, di associare l'iniziativa a quella già sorta, per cui nel 1911, cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia, si terrebbe a Torino un'Esposizione Internazionale di industrie, coordinandola con un'Esposizione Internazionale di arte antica e moderna da tenersi a Roma nello stesso anno, deliberò di accogliere il concetto, associandosi a tutte le forze vive della cittadinanza per attuare la grandiosa iniziativa in modo degno di Torino e dell'alta idealità a cui si ispira e diede incarico al Consiglio direttivo di prendere gli opportuni accordi coi sindaci di Torino e Roma.

La burocrazia!!!

Abbiamo da Lucca:

Circa il pubblico servizio automobilistico per la valle del Serchio fino a Castelnuovo Garfagnana, e del quale parlò già il *Secolo*, servizio agognato da quelle popolazioni, tagliate fuori dal consorzio umano ed in attesa della ferrovia, ha trovato un intoppo nella burocrazia, che regna sovrana nei nostri pubblici uffici.

Il progetto del ricordato servizio automobilistico trovò ottima accoglienza dalla prefettura e provincia di Lucca che sollecitamente inviarono a Massa Carrara, perchè il servizio interessa le due provincie.

Il piego fu spedito raccomandato il 5 dicembre 1906 e siamo circa al 20 gennaio 1907 che gli uffici di Massa non hanno trovato il tempo di esaminare la proposta.

Questo ritardo fa supporre manovre occulte non favorevolmente interpretate dai cittadini che si trovano lesi nei loro interessi.

Massa, si comprende, non ha nessun interesse colla Garfagnana, divise da monti e senza strade di comunicazione.

Il malcontento tra gli ufficiali forestali

si esplica in una energica circolare.

Anche tra gli ufficiali forestali serpeggia un vivo malcontento, per la trascuratezza di cui il ministero di Agricoltura, da oltre trent'anni si è reso colpevole innanzi a loro.

Espressione di questo malcontento è la seguente circolare pervenuta anche a noi, con la quale si sconsigliano i giovani di avviarsi alla carriera forestale:

« Al fine di evitare che altri giovani restino illusi dalle vaghe ed eterne promesse del ministero di Agricoltura, e per impedire che le famiglie bisognose nel personale dell'Amministrazione forestale, vadano continuamente aumentando, si pregano vivamente tutti gli ufficiali forestali di voler d'ora innanzi dissuadere chiunque avesse la infelicissima intenzione di essere ammesso all'Istituto di Vallombrosa.

È ormai tempo di agire e far frattanto conoscere la miserrima ed umiliante posizione dei forestali italiani. »

Le onoranze ad Achille Bizzoni

Il trasporto della salma a Pavia - L'inaugurazione della lapide.

Ci telefonano da Pavia, 20 notte. (M.):

Oggi, anniversario della prima delle tre giornate di Digione, avvenne la traslazione della salma di Achille Bizzoni e l'inaugurazione della lapide dedicata dalla democrazia pavese al valoroso concittadino.

La manifestazione di devoto affetto per la memoria del valoroso soldato non poteva riuscire più imponente. Vi parteciparono tutte le gradazioni della democrazia, dai radicali, ai repubblicani e ai socialisti.

All'una pom., alla stazione di Porta Milano giunse la salma di Bizzoni. Ed il dottor Archinti — che l'accompagnava con la sorella dell'estinto ed altri amici — ne fece la consegna al Municipio, in nome del quale l'assessore ing. Sassi con brevi, commoventi parole, sì disse orgoglioso di accogliere e darle onorata sepoltura accanto ai suoi degni compagni d'armi.

Si formò quindi il corteo.

Precedeva la musica del Municipio, alternando l'inno Garibaldino colla Marsigliese, veniva poi il carro funebre sul quale era stata posta la camicia rossa dell'estinto. Seguivano il carro la signora Rosa Meyrat, sorella di Achille Bizzoni, il figlio di lei ed i nipoti, gli amici intimi, la Giunta Municipale coi pompieri in gran tenuta, le bandiere dei Reduci Garibaldini, dell'Associazione Repubblicana, del Circolo Socialista, della Società « Archimede », dei Sarti, di Lardirago dell'Italia irredenta e di altre Associazioni, il Ricreatorio Laico « F. Cavallotti », e la fanfara dell'Associazione Repubblicana, e dopo una folla interminabile.

Il grande corteo sostò in Piazza d'Italia, avanti il palazzo della Provincia, già di proprietà della famiglia Bizzoni, dove venne murata la lapide.

Primo parlò in nome del Comitato il vostro corrispondente Contardo Montini, recando al valoroso che aveva votato la penna e la spada alla causa della libertà, l'omaggio dei reduci garibaldini, della Società dem. F. Cavallotti, del *Secolo* e degli amici di Pavia.

Parlò dopo, a nome del Comune, l'assessore prof. Friso.

Ricordate le idealità del popolo italiano e della Francia sorella, l'oratore così continuò:

« E la sua vita ne fu commento, quando a S. Martino o nel Trentino combatteva per il diritto nazionale, e a Mentana contro la milennaria usurpazione, e nel giornalismo per la libertà civile, e nei Vosgi e a Digione per l'ideale umano.

Pavia ora riceve la salma di Achille Bizzoni riaprendo il tempio delle sue memorie sacre: ne accoglie la salma fra le ossa dei suoi compagni e ne saluta il nome, inciso nel marmo, qua nella piazza sacra alla patria, accanto al monumento dei suoi figli che alla patria hanno data la vita, non lunge dai bronzi che perpetuano l'effigie del Maestro e degli Eroi della più sincera tradizione democratica italiana. »

Il prof. Benini parlò a nome della Società radicale democratica. Seguì il signor Ballabbio che portò il saluto dei socialisti.

Lo scoprimento della lapide recante la bella epigrafe di Carlo Romussi, da voi ieri riprodotta, fu salutato dall'inno di Garibaldi e dalla Marsigliese.

La lapide col medaglione, opera dello scultore Cassi ebbe la generale approvazione. Finita la breve cerimonia il corteo sempre più ingrossando, riprese la marcia verso il cimitero, percorrendo, fra due fitte ali di popolo commosso, i corsi Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Alla salma venne dal Municipio assegnato un posto distinto, accanto alle tombe dei colonnelli garibaldini Giacomo Griziotti, Angelo Bassini e di altri valorosi commilitoni.

Sulla tomba una pietra di granito reca la laconica iscrizione: *Achille Bizzoni* colla data della nascita e della morte: *5 maggio 1841 — 20 settembre 1904.*

Le onoranze riuscirono veramente imponenti. Al corteo parteciparono oltre duemila persone.

L'on. Romussi e la redazione del *Secolo* erano rappresentati dal corrispondente che rappresentava pure la Società Democratica F. Cavallotti di Corteolona e l'ing. Spirito Zambelli.

Si fecero rappresentare dal Comitato patriota Nicola Guerrazzi di Follonica, dagli armi di Bizzoni, Leopoldo Pagno d'armi di Bizzoni, Leopoldo Pagno il dottor Beretta ed altri.

L'Associazione ligure dei giornalisti mandò il seguente telegramma:

« L'Associazione ligure dei giornalisti sociasi reverente alle onoranze di Achille Bizzoni, che nella professione del giornalismo portò ognora lealtà adamantina, coraggio eroico, cortesia cavalleresca, degna di Baiardo. »

IN CUCINA.

CAVOLFIORE IN SALSA BIANCA.

Mondate il cavolfiore dalle foglie e mettetelo in acqua sufficientemente salata. Appurate alla pressione del dito, toglietelo dall'acqua e lasciatelo sgocciolare. A parte fate sciogliere mezzo etto di burro e 20 gr. di farina bianca. Quando questa incomincia a colorirsi, bagnatela con un bicchiere di latte ed ottenetene, sempre rimestando, una polentina piuttosto liquida, che condirete con sale, pepe e il sugo di mezzo limone. Gettate in essa per qualche minuto il cavolfiore tagliato a pezzi, indi servitelo.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

CONTRO LA POLVERE DELLE CASE. — Il lettore ha ormai sentito parlare un migliaio di volte dei misfatti della polvere, dei germi che contiene e che con la grande penetrano nelle vie respiratorie, ingnandovi e prosperando se appena trovano qualche causa di deterioramento nico. Per quella che volteggia per le e che si solleva tranquillamente in furore di automobilismo, trams, motocicte, ecc., ecc., per ora c'è niente a fare gnare le vie colle soluzioni che si no e sono realmente efficaci, sopra potenzialità — a quanto pare — dei comunali e provinciali. Ma per quelli appartamenti, dei locali di studio, è possibile mettere in atto qualcosa tico e di non costoso. C'è, ad esempio sostanza fortemente deliquescente, di magnesio che in soluzione concentrata tuisce un liquido a lentissima evaporacosicchè qualunque corpo ne sia imbevuto conserva in modo durevole una specie midità che lo rende atto a fissare vere ed i minimi detriti di ogni genere dendoli pesanti senza agglutinarli. plicazioni successive ad un giorno di za di una soluzione di cloruro di magnesio bastano ad imbevere per circa sei metri gno usato ordinariamente alla copertura dei pavimenti. L'imbibizione è completa po due ore dall'applicazione. Lo spazzato sarebbe fatto nelle migliori condizioni la polvere divenuta pesante non si solleverebbe più e sarebbe eliminata senza difficoltà. La borsa poi del padrone di casa non birebbe gravi avarie, inquantochè il costo per metro quadrato a due centesimi ni arriverebbe alla somma straordinaria di tre centesimi! Si avvicina la liquidazione della polvere anche.. negli occhi!

Dott. Pero.

Nota satirica del giorno

IL VIAGGIO DELLO SCIA.

(Dal *Pasquino*.)

S. Pietro. — Che hai sulla coscienza?

Lo Scià. — Qualche centinaio di milioni.

S. Pietro. — Puoi venire... Il purgatorio hai già fatto in terra!...

SCIARADA ALTERNATA

Sia nel *primiero* mio che nel *fiume* due fiumi solamente a te darò.
In Russia il *primo*, e, non averne a male se l'*altro* nell'inferno io segnerò.
Intero si può dir chi, da fatale destin guidato, pace mai trovò,
o chi di colpe scevro, o tal si estese a ingiusta pena condannar si volle.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
SALE—MI.

NECROLOGIO

LA MORTE D'UN PATRIOTA

Ci scrivono da Como, 21:

Dopo lunghe sofferenze provocate da ostinata malattia cardiaca, è morto oggi di 58 anni Clemente Baldo Corbella, uno dei piroscafi della *Lariana*. Era questo la figura di garibaldino, valoroso e assai popolare e assai benvoluto. Fu alle campagne del '66, del '67, e quella del Repubblicano, non si appartò dalle battaglie porse validi aiuti a tutte le battaglie democrazia comense: libero pensatore funerali civili e la cremazione. Il trasporto della salma ebbe luogo oggi, e riuscì imponente dimostrazione di stima e di pianto per il modesto ma forte soldato di libertà.

Lasciò, benchè non ricco, parecchi lasciti ad istituzioni popolari di beneficenza, chè ad associazioni politiche.

Alla famiglia angosciata le nostre condoglianze.

Guglielmo Busnach.

Ci telefonano da Parigi, 20 notte.

È morto oggi a Parigi, Guglielmo Busnach, una delle più caratteristiche figure di autore di un numero infinito di *vaudeville*, operette e *revues*, scrittore instancabile, rimase sulla breccia fino all'ultimo giorno della sua vita, sebbene fosse minato da grave malattia gravissima che lo tormentava da dieci anni. Non sarebbe facile enumerare tutte le produzioni del brioso scrittore, il cui nome suo vivrà per la collaborazione avuta con Emilio Zola del quale ridusse per le scene i romanzi più celebri.

Busnach aveva 75 anni. Lasciò scritto di non volere nè fiori nè discorsi sulla sua tomba e che desidera di essere cremato.

Il telefono senza fili

Uno scienziato francese, Louis Maiche, inventore d'innumerevoli invenzioni di cui un gran numero è entrato nella pratica della vita, ha trovato il mezzo di comunicare telefonicamente in una direzione stabilita, senza fili, senza apparecchi, senza che alcun ostacolo possa opporsi alla conversazione che sarà assai distinta. Non dire impossibile, intercettare!

In che consista l'invenzione e quali le esperienze già fatte ce lo dice l'ultimo fascicolo di Varietas, *veramente ricco di materiale per ricchezza d'incisioni e interessanti argomenti. L'articolo sulla telefonia senza fili, intitolato « Le parole s'involano », è una delle più straordinarie scoperte della scienza contemporanea!*

Il fascicolo è in vendita da per tutto a 50 centesimi.

— La morte di vostra moglie pare inesplicabile, a me che, nel dì prima, ella avvertiva con un biglietto enigmatico come non avesse più bisogno d'alcun intervento nel dì successivo.

« Una tal morte fu dunque un suicidio?... La signora di Croix-Vitré s'è dunque uccisa dinanzi a voi dopo aver deciso che così avrebbe fatto?

« Perchè?... Per suggellare forse colla morte le ultime parole da lei pronunziate, affinchè voi, che non avevate fede in lei mentr'era in vita, foste costretto a crederle dopo la di lei morte?

« E codesto rimorso ha fatto di voi il cadavere che mi sta dinanzi?

Chino sul vecchio, lo osservava con febbrile attenzione.

E fu allora che gli parve vedere gli occhi dell'ammalato intenerirsi, inumidirsi...: riflettere per un istante una disperazione infinita.

— È vero? Non mi sono ingannato?

Ma già gli occhi s'erano di nuovo spenti...

. . . . . .

La grave malattia di Rosa avea condotto spesso il dottore in casa di Dornak.

E quando la ragazza ebbe superato il pericolo, Cristiano continuò le visite, sebbene fossero divenute inutili.

Le continuò, non per semplice abitudine fattane, non solamente per l'interesse che ispiravagli la situazione tanto drammatica della giovane, ma perchè indottovi, — fin dal principio e senza ch'egli se ne avvedesse — da un tenero sentimento che non era nè pietà, nè amicizia, ma qualcosa di meglio.

Amava...

Ma amava con una specie di mestizia, quasi con una specie di spavento.

Si saprà in breve di qual natura fossero le impressioni sì diverse che in lui lottavano aspramente.

Ogni qualvolta la visita ad un ammalato lo obbligava a passare colla carrozza sulla strada cingente la foresta d'Herival, non ometteva di fermarsi dinanzi all'abitazione del taglialegna e di entrarvi.

Quando c'era Rosa non trovava più il modo d'andarsene; tutti i pretesti erano buoni per indugiarvisi.

Quando la fanciulla era assente adduceva altri pretesti, più o meno plausibili, per aspettarla e non partire senza averla veduta, senza averle parlato.

Una sera Dornak disse alla moglie, caricando la pipa:

— Spero bene che queste visite il dottore non ce le farà pagare?

Scambiò quindi con Luigia un sorriso d'intelligenza.

Il Matterello non aveva compreso.

Non sospettava ancora la verità.

— E perchè non si dovrebbe pagargliele? interrogò egli.

— Ma non c'è più in casa alcun ammalato, rispose la madre.

E il taglialegna aggiunse:

— L'ammalato è lui e il male l'ha colpito al cuore.

Enrico capì l'allusione. Sentì qualcosa di doloroso serrarlo alla gola, e lo sguardo di lui si fermò, atterrito, su Rosa che stava apparecchiando la tavola, e che mostravasi indifferente, sia che non avesse inteso ciò che s'era detto, sia che non avesse voluto intendere.

Il Matterello allora uscì; lo si vide allontanarsi a gran passi, poi pigliar la corsa verso il bosco; e i suoi furono inquietissimi, poi che non rincasò se non a tardissima ora, affranto, sconvolto.

— Che hai, Enrico? domandò Luigia, allarmata.

— Ho un dolore qui, egli rispose appoggiandosi la mano sul lato sinistro del petto.

— T'è passato ora?

— Sì, mamma, sì, è passato... a forza di correre in mezzo all'odor degli abeti, nelle ginestre, nell'umidità...

Si vide nondimeno che non era più come prima. Divenne distratto, pensoso, triste. Dimenticava di mangiare. E la sera, a veglia, quando apriva i libri, lo faceva per abitudine, perchè lo si scorgeva assorto sulla medesima pagina per ore intere.

Pensava ad altro. L'anima sua errava lontana per mondi imaginari. E convien credere che in essi egli non si trovasse lieto, perchè finiva per chiudere improvvisamente il libro, e se ne andava fuori di casa, affinchè non fossero vedute le lagrime che gli spuntavano negli occhi.

Siccome però era sorto in lui il sospetto d'una gran sciagura, così non cessò dal sorvegliare Rosa, e non appena Cristiano Fontenailles compariva, non v'era uno sguardo, una parola, un'inflessione di voce, e neppure il silenzio che non venisse notato, ritenuto, scrutato dal povero giovane.

La fanciulla non se ne avvedeva.

Cristiano non lasciava passare una settimana senza recarsi due o tre volte alla Pozza d'Acq

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

La dimostrazione di Parigi.

Centocinquanta arresti e oltre cento feriti.

I feriti gravi sono solamente due o tre.

Ci telefonano da Parigi, 20 notte, (P.):

Alle ore 5 tutto era finito e in Piazza della Repubblica ritornava la calma. Per questa sera si temevano nuove dimostrazioni, ma fino all'ora in cui vi telefono nulla è avvenuto.

Oltre a quelli già accennativi oggi, altri incidenti accaddero in diversi punti della città fra agenti e colonne di dimostranti, che si recavano al convegno in Piazza della Repubblica.

In Piazza Nazionale fu dispersa una colonna di circa cinquecento dimostranti, in Piazza della Bastiglia la cavalleria caricò duecento dimostranti circa che, preceduti da una bandiera rossa, si dirigevano al luogo di riunione. Poco lungi un'altra colonna di impiegati, tra cui molte donne, venne a colluttazione cogli agenti. Dovette intervenire la cavalleria per disperdere i manifestanti. Un conflitto serio avvenne anche nella via del Faubourg Saint-Denis. Il commissario di polizia, che comandava la colonna di agenti, fu violentemente bastonato. Sul Boulevard Magenta alcune centinaia di dimostranti non potendosi avvicinare alla Piazza della Repubblica, si sfogarono contro un bazar rimasto aperto, che venne letteralmente devastato. La polizia intervenne, ma troppo tardi. Nella colluttazione che seguì, un agente rimase gravemente ferito. Si fecero due arresti. Uno di questi arrestati è il segretario del Sindacato dei parrucchieri. In via Enghien avvenne un incidente caratteristico. Vi si erano ammassati circa milleduecento dimostranti che urlavano protestando. Improvvisamente comparvero numerosi agenti a piedi e a cavallo che chiusero tutti gli sbocchi della via, mentre un forte nerbo di poliziotti si slanciava contro i dimostranti, che fuggirono a precipizio nelle case e nei negozi rimasti aperti.

Una scenetta dinanzi all'Eliseo.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Ieri durante la dimostrazione in Piazza della Repubblica, un omnibus passava dinanzi all'Eliseo; una decina di giovanotti che si trovavano sull'imperiale, intonarono l'Internazionale. L'ufficiale di guardia fece allora fermare la vettura, e fatti scendere i giovanotti ordinò che venissero condotti al posto di polizia. Quivi, dopo prese le loro generalità, i dimostranti vennero rilasciati.

Magra sottoscrizione

a favore dei preti poveri di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano al *Journal* da Roma: «Gli eventi di Francia sembra non interessino che assai mediocremente il pubblico italiano. Infatti la *Civiltà Cattolica*, che è la rivista ufficiale dei gesuiti e del Vaticano, ha aperto da due mesi una sottoscrizione per venire in aiuto al clero di Francia, ma non è ancora riuscita a mettere insieme centomila franchi. La cifra è assai misera specie se la si mette in confronto con quella data dalla sottoscrizione per le vittime del terremoto di Calabria, la quale in pochi giorni ha fruttato più di un milione.

Nei circoli cattoli non si può ancora conoscere quale impressione abbiano prodotto le deliberazioni dell'Assemblea dei vescovi, perchè il segreto a questo proposito è mantenuto scrupolosamente. Perfino i giornali cattolici non ne parlano nè le commentano, limitandosi essi a smentire le interviste che alcuni giornalisti parigini pretendono di aver avuto col cardinale Merry del Val.

Si vocifera che il signor Pacelli, direttore della Banca di Roma, il quale si trova ora a Parigi, vi sarebbe stato inviato dal Vaticano, per studiare il modo di fondare e di organizzare una cassa riservata per il culto.

Un grave accidente a bordo d'un sottomarino.

Ci telefonano da Parigi, 21:

Mandano da Cherbourg che un accidente è avvenuto ieri a bordo del sottomarino *Opale* del tipo *Emeraude* sul quale si fanno dei lavori di completamento. Un operaio dell'arsenale lasciò cadere imprudentemente un *manch à vent*, specie di tubo che serve all'aereazione sugli accumulatori. Ne risultò un corto circuito e uno degli accumulatori esplose. Un leggero panico avvenne a bordo. Gli interruttori furono subito chiusi, ciò che evitò un grave accidente. Nessuno fu ferito.

Il luogotenente di vascello Da Guerre, comandante il sottomarino, constatò che quattro accumulatori erano distrutti. I danni sono calcolati a parecchie migliaia di franchi. Un'inchiesta è aperta.

Un morto risuscitato due volte.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da Angoulême al *Petit Journal* che un ex sott'ufficiale, certo Leclerc, che era stato ferito nella battaglia di Metz, fu colpito l'altro giorno da una sincope. Gli amici ed i parenti suoi lo credettero morto e si recarono a fare le dichiarazioni legali predisponendo ogni cosa per i funerali, che avrebbero dovuto aver luogo sabato mattina. Ma durante la notte di venerdì, un amico dell'ex ufficiale, che vegliava il cadavere, si accorse che il morto era... vivo. Chiamati i vicini, dopo aver somministrato un cordiale al creduto cadavere, il Leclerc rinvenne completamente.

Passata la prima sorpresa, il Leclerc raccontò che questa era la seconda volta che gli capitava una simile avventura. La prima però nel 1878 era stata assai più brutta. Ritenuto morto, come ora, lo avevano già messo nella bara e trasportato al cimitero. Mentre il seppellitore gettava le prime palate di terra sulla cassa, egli si riebbe, riuscì a rompere ed a sollevare il coperchio della bara ed a farsi udire dai presenti che lo salvarono.

Per la seconda volta quindi il Leclerc può dire di averla scampata bella.

LA MANÌA SUICIDA.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Ieri a Parigi si ebbero due doppi suicidi, avvenuti quasi contemporaneamente e nelle identiche condizioni.

In una casa di via S. Marta, l'industriale Thilen, di trentadue ani, si è asfissiato col gas insieme alla sua amante, Elisa Fleury, di ventitre anni.

Quasi nello stesso istante, in una casa di via d'Allemagne, gli agenti di polizia chiamati sul posto, rinvenivano nella loro stanza certo Duchard, di vent'anni, che si era suicidato insieme alla sua moglie, asfissiandosi col carbone.

I cadaveri dei quattro suicidi vennero trasportati alla Morgue. Le cause sono per entrambi i suicidii sono sconosciute.

TRENTO e TRIESTE

Il congresso della Lega Nazionale A TRIESTE.

Ci telegrafano da Trieste, 21:

Ieri nella sala della Società Filarmonico-Drammatica, tenne il suo Congresso annuale il Comitato triestino della Lega Nazionale. Presiedeva l'avv. Ettore Dauraut, che aperse il Congresso, che è il quindicesimo del Comitato, porgendo il saluto alle rappresentanze, alle autorità municipali e commemorando i soci defunti. Quindi il segretario avv. Rusconi diede lettura della relazione sull'attività del Comitato nel 1906. Constata la riuscita del bollo della Lega Nazionale, di cui si vendettero quasi un milione di pezzi in 25 giorni. Rileva il crescente sviluppo del Comitato, che nell'anno 1906 introitò 8000 corone più che nel 1905, 10.000 più che nell'anno 1904. I progressi della Lega sono una prova eloquente che l'idea nazionale continua a far palpitare il cuore degli italiani di questa terra. Anche il numero dei soci crebbe, mercè la propaganda di alcuni volontari; ma il relatore spera che non si sosterà nella marcia ascendente. Il Comitato amministrò nel territorio di Trieste la scuola di Guardiella, aperta dalla Lega in sostituzione di quella che il Comune voleva aprire e che il Governo austriaco proibì «perchè non necessaria» come diceva il decreto governativo. La scuola «non necessaria» ebbe nel primo anno 54 allievi, 96 nell'anno corrente, per cui nel venturo si dovrà trovare una sede adatta... se il Governo non riconosce che il Comune aveva ragione di dare una scuola agli italiani di Guardiella. Inoltre il Comitato della Lega amministrò la scuola di Santa Croce (pure eretta dove il Governo considerava la scuola italiana «non necessaria») scuola che conta 163 scolari; e un asilo infantile a Servola (sobborgo industriale di Trieste, dove slavi e tedeschi contendono il terreno all'aborigena italianità. La Lega diede poi libri, calzature, vesti, sussidi di denaro a scolari della campagna. La relazione rileva con particolare simpatia le oblazioni degli studenti del ginnasio comunale (2000 corone); quelle raccolte da Dina Galli e dai suoi compagni Sichel, Guasti, Ciarli. Nota che i bisogni crescono, non alle porte di Trieste, ma nell'Istria, nella Liburnia, nel Friuli, al confine linguistico cioè, donde gli slavi sovvenuti dal Governo e dalle Società panslaviste, cercano di penetrare nel nostro paese e conquistarlo. Sui confini linguistici la Lega mantiene già 32 istituti scolastici, ma da ogni parte si tendono mani supplici a chiedere l'usbergo e la carità di una scuola che sia affermazione d'italianità e salvezza contro l'invasione straniera.

Il cassiere avv. Angelo Polacco, presentò quindi il bilancio del 1906. Si introitarono: canoni di 3254 soci, corone 10.693.40; oblazioni corone 52.618.74; veglione mascherato corone 7257.16; interessi 722.68. Assieme introiti del Comitato di Trieste cor. 71.291.98. Le spese salirono a cor. 3545.63. Del civanzo netto di cor. 67.746.35 si dedicarono corone 14.659.50 per il mantenimento delle tre scuole di Guardiella, Santa Croce e Servola, e si versarono cor. 51.862.10 alla Cassa centrale della Lega, per le scuole nel confine linguistico.

Il poeta Riccardo Pitteri, presidente della direzione centrale rivolse un ispirato discorso di ringraziamento al Comitato di Trieste, esempio di operosità umanitaria e patriottica. Dopo di che si procedette all'elezione delle cariche. Fu riconfermata la direzione scadente.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il brutto pasticcio di Budapest.

Il ministro della Giustizia accusato di reati comuni.

Ci telegrafano da Budapest, 21. (V.):

Da qualche tempo si manifesta un sordo lavorio diretto da mani misteriose per scompaginare l'attuale coalizione dei partiti e determinare lo sfacelo del ministero. Gli avversari presero di mira specialmente il ministro della Giustizia Polonyi considerato come il tallone d'Achille del ministero, causa certe faccende poco pulite nelle quali si sarebbe compromesso. Sapete che giorni fa l'ex borgomastro di Budapest Halmos, obbedendo a suggerimenti occulti elevò contro Polonyi gravi accuse di venalità. Dopo molto titubare Polonyi si era risolto a querelare Halmos, ma ieri d'improvviso questi, dicendosi assalito da rimorsi, ritrattò tutte le accuse chiedendo perdono a Polonyi. Questa repentina ritirata suscitò sospetti e commenti infiniti. Oggi poi con sorpresa generale si apprese dai figli del vecchio Halmos che la ritrattazione gli era stata strappata dal suo medico che, istigato da Polonyi lo aveva spaventato facendogli credere che le emozioni dell'eventuale processo lo avrebbero condotto inevitabilmente alla tomba o al manicomio e lo persuase a firmare una dichiarazione preparata da Polonyi. Questa rivelazione disastrosa per Polonyi provoca uno scandalo enorme.

Il direttore del *Magyar Orszag* rincara la dose accusando Polonyi nel suo giornale di furto e ricettazione dolosa nonchè di falso giuramento, ricatti e altre azioni criminose sfidandolo a querelarlo.

SPAGNA

LO SCOPPIO D'UNA BOMBA in un caffè a Barcellona.

Ci telegrafano da Madrid, 21. (C.):

Sono avvenuti dei disordini all'uscita da un Comizio indetto dai cattolici per protestare contro il progetto di legge concernente le associazioni religiose. Sono stati sparati colpi di arma da fuoco. Secondo una prima informazione vi sarebbero una dozzina di feriti, fra i quali qualcuno gravemente. La gendarmeria ha caricato i dimostranti. I disordini erano già cessati, quando è scoppiata una bomba in un caffè della via Rambla, ferendo gravemente una persona.

I PARTICOLARI SUI TUMULTI.

Dove è scoppiata la bomba.

Ci telegrafano da Madrid, 21. (C.):

Secondo una versione ufficiale sul tafferuglio di Barcellona da venti a venticinquemila cattolici assistevano al meeting contro il progetto di legge sulle associazioni. Un gruppo da mille a mille e 500 anticlericali stazionava nei dintorni del luogo di riunione. I cattolici uscendone, emisero delle grida che spiacquero agli anticlericali i quali, facendo fuoco coi loro revolvers ferirono nove cattolici.

El Diario Universal e l'*Heraldo* di Madrid dicono che i primi colpi di revolver partirono dal gruppo dei cattolici ai quali gli anticlericali avevano scagliato dei sassi.

L'ordigno che esplose nella rambla di Canalejas non è scoppiato nell'interno del caffè, ma sulla scala che si trova da un lato dello stabilimento. Un certo Vives, discendendo la scala vide un pacco, lo raccolse e mentre cercava di vederne il contenuto, esso scoppiò. Le ferite di Vives sono gravissime.

TRE ALLA VOLTA!

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da Madrid che a Bel Alcazar nella stessa casa, e nello stesso giorno, a distanza di poche ore, due signore hanno messo al mondo una tre bambini e l'altra tre bambine. I sei neonati e le rispettive madri stanno benissimo.

RUSSIA

DOPO IL TRAGICO INCENDIO

che costò la vita al nipote di Tolstoi

Un curiosissimo caso di scrupolo religioso.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il giornale *The Tribune* riceve il seguente telegramma da Mosca:

«Un caso veramente curioso succede ora in conseguenza dell'incendio della casa di campagna del conte Alexis Tolstoi, avvenuto a circa venti werste da Mosca, e nel quale come è noto, perirono fra le fiamme il conte Tolstoi e altre cinque persone.

I cadaveri del conte, nipote del grande scrittore e di un alto funzionario suo amico vennero riconosciuti, ma gli altri disgraziati che perirono sono irriconoscibili e riesce impossibile identificarli, essendo ridotti addirittura ad un informe ammasso di ossa e di carni abbrustolite. Queste ossa dovevano essere sepolte in una fossa comune, ma all'ultimo momento il prete sollevò delle difficoltà.

Insieme colla casa, è rimasto abbruciato il canile coi cani da caccia che vi si trovavano, ed ora il prete teme che le ossa da seppellirsi non siano tutte umane e si rifiuta perciò di compiere il supremo rito religioso della sepoltura, non volendo benedire, dice lui, ossa di cani.

È noto che il cane è riguardato con speciale avversione nella chiesa russo-ortodossa, tanto è vero che se qualche cane casualmente entra in una chiesa, l'edificio deve essere riconsacrato.»

L'esito delle elezioni di primo grado in Russia

Il trionfo dei socialisti.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Un telegramma da Pietroburgo informa che alle elezioni di primo grado alla Duma il 75 % degli operai eletti sono socialisti.

Gli infami tranelli della polizia russa.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il giornale *Tre Tribune* ha da Berlino:

«Certo Fritz Eitler, un giovane russo studente in chimica alla nostra Università, giorni sono ricevette un telegramma apparentemente proveniente dal suo paese, da Varsavia. Il telegramma diceva precisamente così: *Mamma ammalatissima; vieni immediatamente; nessun pericolo.*

Lo studente partì immediatamente infatti la sera stessa. Appena arrivato a Varsavia però, venne arrestato dalla polizia e gettato in carcere perchè sospetto di propaganda rivoluzionaria all'estero. Il telegramma, come i lettori avranno compreso, non era altro che un tranello della polizia.

LA FAME IN RUSSIA.

Particolari spaventosi.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il giornale *The Tribune* riceve il seguente telegramma da Kazan:

«Ritorno ora dal distretto di Sviajsk, noto comunemente come uno dei distretti più salubri di tutta la Russia. Ho trovato che il pauperismo vi regna in proporzioni incredibili. Solamente il cinque per cento degli abitanti può vivere senza sussidi. Gli altri sono immersi nella più squallida miseria. I commestibili sono scarsissimi. I cavalli e tutto l'altro bestiame vennero già venduti o mangiati. Le riserve dureranno ancora un mese e nulla più. Molte case sono senza tetto perchè manca perfino la paglia per coprirle. I casi di morte per freddo e per fame sono moltissimi. Dovunque si lamenta la scarsità dei sussidi.

Le sedi ufficiali delle organizzazioni dei soccorsi come la Croce Rossa e gli Zemstwos cominciano soltanto ora a funzionare.»

BULGARIA

GLI STUDENTI BULGARI

vanno a fischiare il principe Ferdinando.

Conflitto sanguinoso.

Ci telegrafano da Vienna, 21. (W.):

Si ha da Sofia: Dopo un comizio di protesta contro la chiusura della Università, gli studenti si sono recati a fare una dimostrazione ostile al principe Ferdinando che dimora in un castello nelle vicinanze di Sofia. La cavalleria intervenuta per sciogliere i dimostranti è stata presa a sassate. Giunto in rinforzo un reggimento della guardia, i dimostranti sono stati dispersi a sciabolate.

Vi sono parecchi feriti. La guardia della residenza del principe è stata rinforzata. Le vie nelle vicinanze del palazzo e dell'Università sono state sbarrate dalle truppe. Il comandante di palazzo, tenente colonnello Marcholeff, è stato esonerato dal servizio, in seguito alle dimostrazioni avvenute in occasione della inaugurazione del teatro Nazionale.

AMERICA

Il processo del milionario omicida.

Thaw giudicato da Lombroso.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da New York al *Journal* che oggi comincia colà il processo contro il milionario Thaw, ed i giornali riempiono colonne e colonne di particolari retrospettivi, sulla causa del processo che, come è noto, è stata l'assassinio dell'altro milionario Withe.

Il *World* pubblica una lunga intervista avuta dal suo corrispondente italiano col prof. Lombroso, a Torino. Il celebre criminalista dice che dopo aver seriamente esaminate le diverse circostanze del dramma e della vita privata di ciascun attore di esso, ha concluso che il Thaw ha manifestato sempre nella sua vita dei segni non dubbi di degenerazione sotto forma di impulsi vendicativi, come una specie di epilessia morale, che lo metteva in condizioni di non essere più padrone di sè. Va notato che una sua zia è morta in una casa di alienati.

Il Lombroso ha richiamato a proposito la teoria che frequentemente si verifica, nelle famiglie salite improvvisamente a grande ricchezza, che la enorme dispersione di energia degli ascendenti indebolisce in proporzione i loro figli, i quali cadono in una specie di debolezza morale o di imbecillità intellettuale.

IL DISASTRO DI KINGSTON

UN GRAVE INCIDENTE

fra l'ammiraglio americano e il governatore della Giamaica, che rifiutò i di lui soccorsi.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il giornale *Tre Tribune* ha da New York:

Il *New York Sun* pubblica un interessante telegramma da Kingston datato da venerdì ed inviato dal signor Ralph Hall Caine fratello del noto scrittore inglese.

Il telegramma ripete in parte le cose già note, ma aggiunge qualche particolare nuovo e una storia assai interessante intorno ai rapporti corsi tra il governatore della Giamaica, sir Alessandro Swettenham, e il contrammiraglio Davis, comandante la divisione americana inviata dal Governo di Washington in soccorso della sventurata città. Si è detto che appena constatata la terribile gravità della catastrofe venne telegrafato al Governo chiedendo l'immediato invio di navi di soccorso, ma, date le numerosissime voci contradditorie che corrono in proposito, bisogna limitarsi a riferire quanto personalmente può constare. Io so che molte speranze erano riposte nell'arrivo delle corazzate *Missouri* e *Indiana*, e di una controtorpediniera al comando dell'ammiraglio Davis, il quale, senza por tempo in mezzo, appena gettata l'ancora, sbarcò un distaccamento di marinai per cooperare al mantenimento dell'ordine e offerse il servizio chirurgico di bordo. Sir Alessandro Swettenham, salito a bordo del *Missouri*, si mostrò gratissimo delle gentili offerte, ma malgrado le insistenze del comandante, le declinò dicendo che la gravità della situazione non giustificava la accettazione di tali soccorsi. Eppure, continua il corrispondente, la presenza delle navi americane calmò la rivolta che stava per scoppiare tra i prigionieri e pose un freno alle ruberie. Io non posso sapere da quali sentimenti il governatore si lasciò guidare, ma credo che abbia agito sotto la pressione delle gelosie professionali dei medici di Kingston.

Io so però che l'offerta dell'ammiraglio americano venne fatta a nome dell'umanità, e che si rifiutò il soccorso di otto chirurghi mentre l'ospedale era gremito da quattro o cinquecento pazienti e benchè non vi fosse per essi lo spazio sufficiente per ricoverarli.

Ora l'ammiraglio Davis, in segno di protesta, è partito colle sue navi.»

La partenza del contrammiraglio Dawis.

I particolari del curioso incidente.

Una lettera insolente del governatore della Giamaica.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

L'incidente tra il governatore della Giamaica e il contrammiraglio Dawis, comandante la squadra americana inviata nelle acque di Kingston per le operazioni di salvataggio, ha avuto, come già sapete, una soluzione inaspettata e brusca. Un telegramma ufficioso da Kingston conferma infatti l'improvvisa partenza del contrammiraglio Dawis colle navi della squadra, in seguito all'atteggiamento assunto dal governatore.

L'attrito fra il governatore e il contrammiraglio cominciò fin dal momento dell'arrivo della squadra. Il contrammiraglio voleva sparare le salve d'uso, e il governatore si oppose dicendo che i cittadini avrebbero potuto allarmarsene, credendo ad un'altra scossa di terremoto. Le salve tuttavia furono sparate. Dopo questo incidente, l'ammiraglio scrisse al governatore, scusandosi perchè per un errore erano state sparate le salve e annunciando che aveva sbarcato sei uomini per la guardia al consolato americano, e vari altri gruppi di marinai per le operazioni di sgombero e di sorveglianza, attesochè la città era malsicura, come era dimostrato dal furto della cassaforte contenente venticinque mila franchi, commesso in un negozio di gioielli vicino al consolato americano.

— Io credo, egli aggiunse, che mi riterrete giustificato del mio atto dettato da sentimenti di umanità.

Il governatore rispose ringraziando per le offerte di soccorsi, ma aggiungendo:

«Mentre apprezzo la generosa vostra offerta di aiuti, sento che è mio dovere pregarvi di imbarcare tutti i marinai che la vostra gentilezza ha fatto sbarcare in città. Se è in considerazione del fatto che il vice-consolato americano è abbandonato perchè il console con la sua famiglia si trovano nella loro casa di campagna, che voi credete che il consolato abbia bisogno di custodia, io non ho alcuna obbiezione a che voi sbarchiate un distaccamento, al solo ed unico scopo, di custodia al consolato. Questo distaccamento tuttavia non dovrà avere armi da fuoco nè altre armi; soltanto dei bastoni.»

Nella lettera il governatore diceva poi che non c'era alcun bisogno degli aiuti americani, poichè il Governo dell'isola era completamente in grado di mantenere l'ordine, di assistere i feriti e di soccorrere i senza tetto.

Riguardo all'incidente della cassa forte diceva che il fatto non era in alcun modo confermato, e d'altra parte, aggiungeva:

— Posso ricordare a Vostra Eccellenza che tempo fa fu scoperto che dei ladri avevano saccheggiato la casa di un milionario inglese a New York durante la sua assenza, ma questo non avrebbe giustificato il fatto che un ammiraglio brittanico avesse sbarcato un distaccamento armato per aiutare la polizia di New York.

Stamane l'ammiraglio Dawis si recò alla residenza provvisoria del governatore per congedarsi. Aspettò quindici minuti, poi incaricò l'aiutante di campo del governatore di riferire che in seguito al suo atteggiamento ed al suo rifiuto di aiuti americani, egli aveva annullato l'ordine dell'invio della nave *Celtic* carica di carne di bue per gli abitanti di Kingston. In quel momento arrivò il governatore che ebbe un colloquio privato con l'ammiraglio. Il governatore quindi accompagnò l'ammiraglio fino alla sua corazzata. Strada facendo, rispondendo alle espressioni di rammarico del Dawis per non potere far di più per Kingston essendo costretto in seguito all'incidente avvenuto a partire il governatore disse:

— Tutto ciò torna a vostro onore. Io farei altrettanto se fossi nel vostro caso.

È degno di nota il fatto che tanto il governatore quanto i medici locali si opposero all'impianto di un ospedale americano, affermando insistentemente che esso non era necessario perchè i feriti erano già stati tutti soccorsi.

La situazione a Kingston è migliorata.

È smentita la formazione di un altro vulcano.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Le ultime notizie giunte a Londra da varie fonti da Kingston, annunciano che le condizioni della città sono alquanto migliorate. I marinai americani che erano sbarcati, nel breve tempo che sono rimasti a terra, hanno cooperato validamente alla demolizione delle case pericolanti. Non c'è una casa che sia rimasta incolume. Si calcola che occorrerà l'opera di una intera generazione per ricostruire la città come era prima del la catastrofe. Gli affari sono ancora tutti sospesi, soltanto le banche hanno cominciato ieri a funzionare, sotto ripari provvisori.

La popolazione negra della città dal momento della catastrofe non ha ancora cessato di cantare inni sacri e di pregare, ritenendo che la catastrofe rappresenti la vendetta di Dio per la corruzione che si era infiltrata nella popolazione di Kingston.

La notizia della formazione di un altro vulcano è assolutamente fantastica. La popolazione è divenuta più tranquilla, ma è sempre però sotto l'impressione di terrore prodotto dalle prime scosse. Ieri sera se ne ebbero ancora due altre. L'incendio ha distrutto settanta edifici commerciali. Non è ancora certo se le Compagnie di Assicurazioni pagheranno l'indennità per le perdite accertate.

Il *Times* ha da Saint Thomas: Un messaggio da Kingston, in data di venerdì sera, annuncia che più di settecento cadaveri erano stati seppelliti ma che sotto le macerie se ne trova ancora un migliaio. Le scosse di terremoto diminuiscono di intensità e di numero, ma se ne hanno quattro o cinque ancora tutti i giorni, alcuna delle quali anche violenti. Il Governo dell'isola provvede a far partire per l'interno gli abitanti che si trovano senza tetto e che non vogliono più rimanere a Kingston. Si dice che Port Royal si sia abbassato di due metri e mezzo dal livello primitivo.

Un migliaio di cadaveri ancora insepolti.

Le scosse continuano.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Si ha da Kingston: Rimangono ancora da seppellire oltre un migliaio di cadaveri non identificati.

Le scosse continuano in ragione di sei al giorno in media. Si dice che Port Royal si sia affondata di sette piedi.

Mille infelici storpiati per tutta la vita.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Si ha da Kingston: Un migliaio di feriti, che furono operati, resteranno infermi per tutta la vita.

Un'altra versione del disastro d'Indiana.

Lo scoppio d'un vagone carico di polvere

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Ecco un'altra versione del come sarebbe avvenuto il terribile disastro ferroviario sulla linea Indiana. Una scintilla sfuggita dalla macchina di un treno passeggieri che filava a grande velocità cadde su un carrozzone di un treno merci col quale si incontrò. Del treno merci faceva parte anche un vagone di polvere da cannone, che in seguito all'incendio, scoppiò.

L'esplosione fu terribile. L'intero treno andò distrutto. Vi sono diciotto morti e ventotto feriti mortalmente.

Spaventevole tragedia tra italiani IN AMERICA.

Un dottore che uccide due signore poi si suicida.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Il signor Antonio Vismara, negoziante di ombrelle, tornato a Roma nel novembre scorso dalla California, dove aveva lasciato il fratello Luigi, la figlia Giulia, maritata ad Arturo Bignami, riceve da alcuni suoi amici di là una lettera nella quale si riassume una terribile tragedia, della quale sarebbe stato protagonista un dottore romano, certo Giacomo Savignoni.

Il Savignoni aveva in società col Bignami, una vendita di generi coloniali. Tra i due soci però non regnava troppo buon accordo e le questioni erano frequenti, fino a che un giorno a New Castle, in uno dei soliti battibecchi, il Savignoni, di carattere impulsivo e violento, spianò la rivoltella contro il Bignami. La società naturalmente allora cessò, ma gli interessi rimasti in sospeso fomentarono ire latenti, fra i due.

La vigilia di Natale, a Portland, il Savignoni si recò a casa del Bignami e venne con lui a lite. Visto che gli animi si eccitavano la signora Giulia, e la madre si intromisero nella contesa, ma il Savignoni estratta una rivoltella uccise le due donne dandosi poi alla fuga. Inseguito dalla polizia egli si rifugiò nella sua farmacia e si uccise con la stessa arma.

Sul principio della Filosofia
La Scienza Nuova di Vico
La dottrina di G. D. Romagnosi.

Ecco l'Indice dell'ultimo volume or ora pubblicato nella Biblioteca Universale: Saggi di Filosofia Civile di Carlo Cattaneo *(N. 365). La prefazione è di* Cesare Enrico Aroldi. *Il volume si vende presso i librai e le edicole a 25 centesimi.*

Appendice del SECOLO 22 gennaio

SALVATORE FARINA 17

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Forse quell'idea era il «fatto nuovo» che entrato in potere della giustizia avrebbe dato un monte di tribolazioni al *numero 800*, e nessun bene, proprio nessuno, alla sposa sua dinanzi al cielo.

Egli aveva invece promesso tutt'altro, cioè un buon consiglio per la mattina di domani.

— Come faccio a darlo domattina, se non mi viene prima dell'alba?

— Ti stava venendo.

— Aiutami, aiutami.

Infine che cosa si trattava di fare? Null'altro che accontentare due innamorati che si dicevano sposi, già forse sposati alla loro maniera, in modo che potessero vedersi spesso! Ah! se lei non fosse la vedova dell'assassinato, se non fosse lui l'uccisore, troverebbe bene una buona bugia per amarsi in faccia al mondo dei carcerati e dei liberi!

Non si fosse almeno presentata col biglietto listato di nero annunziandosi per la vedova di Fabio Campana, si fosse data per sorella o per un'altra parente prossima, il cavaliere avrebbe forse sorriso, (anzi avrebbe sorriso di sicuro) chiudendo un poco l'occhio buono... ma fino a quando? Fin che la curiosità non avesse svegliato nel carcere il pettegolezzo e il sospetto... poi sarebbe la miseria un'altra volta.

La signora Caterina disse a un tratto a suo marito.

— Domani, quando tornerà accompagnala da me... voglio conoscere anch'io la bellissima Irma.

Tornato ai suoi numeri imbussolati, i quali talvolta gli davano molta penitenza, il cavalier Felice ebbe la sorpresa ingrata d'apprendere che il *numero 800* si era improvvisamente ammalato. Si reggeva ancora in piedi, lavorava ritto alle registrazioni, ma aveva ai pomelli delle guance il rossore della febbre e il polso inquieto.

Era forse l'ansietà disperata, desta oggi da un picciol lume di gioia che non dava la contentezza e intanto faceva balenare tutte le speranze pazze... i trastulli concessi al prigioniero. Il direttore volle interrogare il medico perchè il suo recluso potesse almeno passare le pazze notti insonni in un letto comodo nello stanzone dell'infermeria; ma Fritz della Disgrazia, scongiurò il cavaliere per essere lasciato nella sua cella speciale dove, tutto solo col sogno suo, potrebbe con poca fatica di braccia accostare la fronte all'inferriata fredda. Di là lungamente, nelle ore notturne, cercherebbe una finestra luminosa del quarto piano, la terza contando dalla cantonata; ivi Irma sua veglierebbe soffrendo dello stesso amore.

E il medico non seppe nulla.

Quando la mattina successiva la bellissima chiese del direttore, una guardia la accompagnò traverso la larga spianata del cortile, il giardinetto e l'orticello ancora deserto fino alla casina del cavalier Felice. E là Irma affidata a una biondona scolorita, salite le poche scale, se ne venne in salotto.

Non fu sola lungamente chè già la signora era pronta. L'incontro non fu freddo come poteva riuscire perchè la signora Caterina non aveva ricercato quella bellezza per coglierla in fallo e nemmeno Irma aveva pensato un minuto a farsi bella: fu l'incontro di due anime affettuose e semplici.

— Il cavalier Felice non è in casa? domandò addolorata.

E la pietosa rispose:

— Verrà subito; è già avvisato della sua visita, la mattina ha sempre tante cose da fare... spero che non tarderà... intanto le faccio compagnia... vuole? Mio marito mi ha parlato di lei.

— Lei... è la signora dell'uomo buono?

La signora Caterina si era distratta e non rispose subito. Certo si domandava come mai, la natura che ha sempre fatto maluccio il disegno di figura, specie gli ovali del viso umano, questa volta invece avesse raggiunto la perfezione... pensava ancora quando si sentì baciare entrambe le mani.

— Che fa, signora?

— Bacio le mani di suo marito.

Quelle parole bizzarre parvero semplici dopo l'atto ingenuo e commossero la signora Caterina la quale non vide nella sua visitatrice null'altro più che una donna percossa da un grande amore.

Come per tacito accordo Irma non disse altro di sè: e la signora Caterina non chiese.

Sulle anime loro era sceso quasi un velo, dietro il quale la sventura e la pietà apparivano ancora, ma dimentiche, quasi serene.

Si affacciò al salotto la piccola Felicita, e vedendo che la lezione di pianoforte sarebbe stata importuna in quel momento, si rassegnò subito ad andarsene di là; ma la mamma la trattenne per farle conoscere «la bella visita». Felicita, schietta natura di bimba, rimase in contemplazione della nuova amica di mammina.

— Felicità! bel nome, disse Irma mettendo un accento di troppo in quel battesimo; possa tu essere così come ti sognano i tuoi genitori... e perchè rinunzi alla lezione? fa vedere come sai fare... la mamma permette, non è vero?

Già erano fatti amici. Felicita si schermì un momento solo, mormorò all'orecchio di sua mamma una parola che la mamma si credette in dovere di ripetere forte. Dice che lei è tanto bella.

Caterina sorrise così dicendo; Irma ad occhi bassi guardò il suo dolore antico.

Proprio eran fatti amici. Felicita scoprì la tastiera che sotto i suoi ditini balbettò la sonatina solita.

— Brava! disse Irma.

— Lei sa suonare? domandò la piccina.

— Un poco.

— E allora...

— E allora... insistè la padrona di casa.

Irma che da molte settimane si era staccata dal suo pianoforte, dal suo compagno di lacrime d'ogni sera, subito s'arrese, e fece così bene su quel povero istrumento che non parve entrata mai in un salotto tanta onda di pianto.

Quando la voce del cembalo si spense, la tastiera aveva avuto un battesimo di vere lacrime e Irma soffocava i suoi singhiozzi con la pezzuola.

— Va a chiamare il babbo, disse mammina, tornerai fra poco.

La piccina se ne andò in silenzio spalancando gli occhi pensosi.

E Irma scostando dalla bocca la pezzuola, chiese scusa umilmente.

— Dovevo temere di me... i tasti mi hanno detto ancora che sono la più misera delle donne, e io già lo sapevo... facevamo quello stesso pianto insieme tante volte... allora eravamo lieti quando io cercavo la mestizia dei suoni... egli...

La bella s'interruppe, ma la signora aveva inteso di chi voleva parlare.

— Egli... proseguì essa... non mi sembrò così valente pianista come è lei... ma egli sonava forse il violino?

Irma titubò un poco.

— Il violino assai meglio... ma *egli* è pianista, suona ogni strumento... e fa parlare fino i sassi... cantar le pietre se egli le ha interrogate a una a una.

Quel colloquio durò lungamente e quasi la mattinata fu spesa così, prima che il cavalier Felice apparisse trafelato a chiedere un milione di scuse per sè e i seccatori... che erano poi i suoi cattivi pigionanti, messisi in capo la solita fisima di respingere la minestra nera... Vi era stata anche una baruffa nella cancellata dei calzolai, fra due armati entrambi di trincetto; una guardia si era intromessa e le aveva buscate ed ora trovavasi in infermeria... i calzolai in cella di rigore.

E *lui*? interrogavano alla muta gli occhi meravigliosi d'Irma.

Il cavalier Felice abbassò la voce:

— Sta bene ora; lavorava accanto a me; quando avrà finito ,verrà qui... un momento solo... a questo patto posso offendere il regolamento. Ed ecco il consiglio che le avevo promesso... mi è venuto stanotte. Si metta a pensione in quell'albergo vicino... venga ogni tanto a farci visita... non in carcere... quelle pareti hanno male abitudini... sono mute e parlano. Io sempre che lo potrò fare senza rischio le darò la consolazione di vedere... il suo...

— Lo sposo mio, disse Irma con voce fioca.

— Già... il suo sposo... io lo credo... se non credessi vorrei credere.

Irma, dopo essere rimasta a capo chino, rialzò gli occhi sereni.

— No, lei non mi può credere... e io non so dir altro: *egli*, egli solo potrà dir tutto, ma non credo che vorrà mai... Mi lasci obbedire a lui; ieri... le prime parole sue sono state per dirmi di tacere. E poi tante cose tristissime io non le so ancora... le apprenderò da lui se lei ce lo permette. E se *egli* acconsente, le diremo tutto.

Il cavaliere, come se fosse costretto da

CRONACA

IN ATTESA... DEL MILIONE.

La Commissione dei Cinque - Le modalità dell'estrazione.

Si avvicina il gran giorno, atteso con trepida ansia da tanti cuori: il 24 gennaio — giorno fasto tra i fasti pel fortunato mortale cui è predistinato il milione. E man mano si fa sempre più nervosa l'attesa, più vibrante negli animi quel « chi sa? » che induceva all'acquisto del biglietto. Il « milione » è oramai diventato l'intercalare inevitabile nei discorsi, il motivo ossessionante nei ritrovi, la forma del saluto negli incontri.

— Se vinco il milione! — quanti vaghi progetti, quanta suggestione di megalomanie, quanto struggimento in questa esclamazione!

Intanto il Comitato lavora per gli ultimi preparativi contabili e, diremo così, tecnici dell'estrazione, della quale abbiamo già dato le notizie e modalità principali.

Oggi, però, si aduna per le disposizioni particolari e per tutte le minuziose previdenze del caso, la Commissione apposita.

Essa si compone come segue: due membri delegati del Comitato Esecutivo — uno pel Municipio — uno per la Prefettura — uno per la direzione del Lotto.

Pare deciso fin d'ora che le operazioni dell'estrazione, assistite da parecchi notai, incomincieranno alle 15, e alle 14 sarà ammesso il pubblico. L'ingresso sarà libero a tutti coloro che presentano un biglietto della Lotteria.

Molti ci rivolgono la domanda se il milione e gli altri premi saranno esenti da ogni tassa e ritenuta. Ma su ciò non sembra possa cader dubbio. Ci sono i precedenti delle altre Lotterie del genere, nazionali ed estere: i premi sono netti e debbono essere integralmente percepiti dai vincitori. Del resto, anche il decreto per la Lotteria stabilisce l'esenzione « da ogni diritto erariale »: e ciò non può interpretarsi solo a favore del Comitato, ma della Lotteria in sè, e quindi di coloro che ne saranno favoriti. Ci risulta che in questo senso ebbe ad esprimersi, interrogato, anche il ministro delle Finanze on. Massimini.

Chiudiamo, poichè, come abbiamo detto, oggi si aduna la Commissione, con una raccomandazione: che si disponga con larghezza di criteri perchè la stampa possa — nell'interesse del pubblico, che aspetta di essere prontamente informato — liberamente e rapidamente compiere l'ufficio suo.

La morte del senatore Ascoli.

La notizia che Graziadio Ascoli era morto, giunse così inaspettata che tutta Milano ne rimase profondamente colpita.

E più ancora addolorati furono gli amici per non aver nulla saputo della sua malattia.

Dopo la morte della moglie signora Fanny che adorava, l'illustre uomo era rimasto scosso nella salute. Tutti ricordano che era stato preso da una grave malattia polmonare, della quale trionfò grazie alla sua robusta fibra. Ma il male gli aveva lasciato un grande indebolimento: e quelli che avevano con lui dimestichezza lo vedevano deperire con inesorabile progressione.

Due settimane or sono l'influenza che serpeggia per Milano, lo colpì e lo costrinse a letto. Ma il vecchio scienziato si ribellò anche alla malattia e si alzò ancora da letto per assidersi al suo scrittojo a studiare e finanche a scrivere.

Da soli quattro giorni era confitto in letto. Quando si vide impotente alla lotta, comprese che s'avvicinava alla fine. Aveva la mente sempre serena e trovava parole di conforto e di affetto per i suoi accorsi ad assisterlo.

L'altro jeri appena diceva ad un amico:

— Se dovrò soccombere, ricordatevi che desidero che la mia modesta biblioteca venga donata al Comune di Milano. Potrà servire agli studiosi.

Infatti la biblioteca del senatore Ascoli ha un' importanza speciale perchè contiene opere rare e di gran pregio, ordinate con criterio scientifico.

Egli visse sempre modestamente ed espresso il desiderio che i funerali fossero semplicissimi.

Devono essere solamente civili, — e la salma sarà cremata.

Oggi il corpo, vestito di nero, riposa sul letticciuolo della camera da letto, trasformata in cappella ardente.

Intorno vegliano i figli, Moisè professore alla Scuola d'applicazione a Roma, dottor Lionello di Padova e le figlie signore Issel e Vivante. E con loro il dottor Maroni, suo medico curante, e amicissimo dell'estinto.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 10.

UN SEVERO BIASIMO DEGLI INSEGNANTI

al contegno del preside Bardelli nella questione della prof. Terruzzi.

Ci telefonano da Roma, 21 sera, (G.):

Il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale degli Insegnanti Medi ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio federale, riservando ogni giudizio sul modo con cui il ministero debba valersi di graduatorie miste per il conferimento di cattedre nelle scuole medie;

considerando che in ogni caso la questione della legalità, anche in mancanza di opposizione di interessati, non poteva sollevarsi contro la sola professoressa Terruzzi, quando era già stata risolta a favore di altre due insegnanti prima nominate e che si trovavano nella stessa condizione;

considerando che l'addurre ragioni di opportunità, per precedenti contrasti della signora Terruzzi col preside Bardelli, fu ingeneroso e non degno di un capo di Istituto e che la pretesa ragione di moralità non può essere che uno specioso pretesto, mentre la signora Terruzzi sarebbe sempre rimasta nell'insegnamento femminile con la più delicata funzione di direttrice;

deplora che per una questione personale, non si sia avuto riguardo di suscitare intorno a un fatto intimo un pubblico scandalo, recando alla dignità degli studi un danno ben maggiore di quello che si diceva voler evitare;

deplora che colleghi federati, aderendo a due ordini del giorno in favore del Bardelli, abbiano potuto in qualche modo aiutare la guerra indegna contro la signora Terruzzi;

e ritiene che nessuna delle ragioni poste innanzi dai nemici della Terruzzi e nessun riguardo alle addotte benemerenze del preside potrebbe giustificare la reclamata revoca della nomina. »

Un'assemblea di soci dissidenti

della Cassa Mutua per le Pensioni.

Domenica, circa 300 soci, ostili alla direzione della Cassa Mutua per le pensioni, si sono riuniti in una sala di via Circo.

Presiedeva l'avv. Messa. Dopo lunga e viva discussione, in cui parecchi oratori fecero torto alla direzione di Torino di adoprare i capitali a sostenere iniziative socialiste. In conclusione fu votato il seguente ordine del giorno:

« I soci di Milano della Cassa Mutua si uniscono alle proteste elevate contro l'attuale Amministrazione deplorando le illegalità ed irregolarità accertate dalla inchiesta governativa e mentre reclamano il rispetto delle garanzie stabilite dallo Statuto in ordine alla inamovibilità del capitale sociale fanno voti:

1. — Perchè sia esteso a tutti i soci il diritto di voto mediante il *referendum*.

2. — Perchè venga autorizzato l'impiego di parte del capitale sociale in imprese di costruzione di case popolari in relazione alla legge 31 maggio 1903, n. 254, con esclusione e divieto di qualsiasi operazione aleatoria.

3. — Perchè il Governo decreti lo scioglimento dell'attuale Consiglio d'amministrazione e la nomina di un Commissario regio. »

L'assemblea diede incarico ai componenti il Comitato provvisorio di trasmettere al Governo il voto dei soci di Milano interessando i deputati del luogo: e di formare la lista dei candidati al Comitato di vigilanza.

L'AGITAZIONE

pel riposo settimanale dei parrucchieri.

Le dimostrazioni di ieri.

Abbiamo già accennato l'altro dì all'esito del *referendum* per la chiusura dei negozi dei parrucchieri al lunedì, e come una minoranza di proprietari — una trentina, del cosidetto « rione centrale » — fosse dissidente dalla grande maggioranza dei loro colleghi e dalla unanimità dei lavoranti, tutti concordi e solidali nel volere questa giornata di riposo settimanale.

Ieri mattina, com'era preveduto, i proprietari del rione centrale tennero aperto. L'interno dei negozi era guernito di guardie e carabinieri.

Alla Camera del Lavoro, intanto, si adunava di buon'ora la Commissione dei proprietari o dei lavoranti; e si decise di recarsi presso i dissidenti per ottenere la chiusura, anche allo scopo di evitare dimostrazioni eventualmente chiassose.

Una metà circa dei dissidenti si arresero alle esortazioni; ma una quindicina di essi non ne vollero sapere.

Naturalmente innanzi a questi negozi aperti non si potè evitare qualche dimostrazioncella. Circa un centinaio fra lavoranti e proprietari fecero il giro delle vie Torino, Carlo Alberto, Santa Margherita, Mercanti, Dante, Vittorio Emanuele, San Paolo, piazza del Duomo, ecc., dove si trovavano i... recalcitranti. La manifestazione però non ebbe alcun carattere molesto.

IL COMIZIO DEL POMERIGGIO.

Alle due e mezzo del pomeriggio, nel salone massimo della Camera del Lavoro, si radunarono oltre mille e quattrocento fra proprietari e lavoranti parrucchieri.

Affidata la presidenza al lavorante Pesci, ebbe inizio la discussione sulle pratiche esperite nella matinata dalle commissioni miste di proprietari e lavoranti, che avevano l'incarico di far rispettare il deliberato del *referendum*.

La riunione non durò che un'ora soltanto, e alla fine decise di persistere nell'agitazione, ogni lunedì, finchè tutti i proprietari di negozi non si decidano a chiudere pel riposo settimanale.

Un altro comizio ebbe luogo iersera alle nove, nello stesso locale; così pure i parrucchieri dissidenti vennero invitati in altra sala della Camera del Lavoro per vedere di giungere al sospirato accordo generale.

Squilli e arresti.

I comizianti, divisi per gruppi, convennero alle ore quattro in Piazza del Duomo, e in colonna serrata mossero per le vie centrali, onde rinnovare le proteste davanti ai negozi ostinamente tenuti aperti.

La folla, accresciuta dai curiosi e dalla solita ragazzaglia schiamazzante, era seguita a passo di corsa da agenti di P. S. e da carabinieri.

Davanti al negozio Guerrini in via S. Margherita, la dimostrazione si accentuò per il rifiuto di chiudere opposto dal proprietario. Volò qualche sasso che mandò in frantumi una lastra di vetro, e il tintinnio dei pezzi cadenti al suolo, si confuse con gli assordanti fischi, e le grida non meno chiassose.

Il commissario Patella, e i delegati Menichini e Argenton, visto che la faccenda prendeva una brutta piega, invitarono il signor Guerrini a chiudere bottega. Calate le imposte, i dimostranti corsero all'altro negozio della Ditta Branca, che fu pure immediatamente chiuso.

Quivi i funzionari tentarono di sciogliere la dimostrazione, facendo suonare uno squillo, e operare tre arresti.

Ciò non valse che ad esasperare vieppiù gli animi.

Il corteo di parrucchieri, fra i quali notammo numerosi proprietari, percorse la via Manzoni, via Monforte, il primo tratto di Corso Venezia e il corso V. Emanuele, la Galleria, via Verdi, ecc., obbligando i signori Colla, Solzi, Bonali, Priori, Binda, Biancardi, Spigolon, Battaglia, Righi, Asperi, Perez, Bocchi, Ricci, Zamboni, Broglia e altri proprietari dissidenti a far smettere il lavoro.

Alle 5.30 la dimostrazione era finita, e noi ci auguriamo che per la buona volontà di tutti si venga all'accordo e al pacifico riconoscimento del diritto di tutti i lavoranti e proprietari di riposare un giorno alla settimana.

Gli arrestati.

Dei tre parrucchieri agguantati dalle guardie davanti al negozio Branca, uno solo fu trattenuto e denunciato all'autorità per i soli reati di oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Egli si chiama Ambrosetti Francesco, d'anni 30, e abita in via Lazzaretto N. 30. Sarà processato per direttissima

Donna Carla Fraschini Bolgè aggredita?

Una scenata sotto i portici.

Donna Carla Fraschini Nasoni Bolgè, l'elegante patronessa della Società Lombarda per le corse dei cavalli, alle 5 pom. di ierl'altro passeggiava appoggiata al braccio del marito signor Alfredo Bolgè, sotto i portici affollatissimi. Di contro ai magazzini Bocconi, poco discosto dalla maritale coppia due strilloni, venditori l'uno di cartoline, l'altro di beretto da notte... a due soldi l'una, scherzavano trivialmente fra loro scambiandosi sberleffi e ceffoni. Un ceffone più sonoro degli altri, provocò una protesta vivace del percosso che rincorse il compagno per un breve tratto di via. Nella corsa i due capitarono violentemente addosso al gruppo dei signori Bolgè. Il signor Alfredo resistette all'investimento umano e rimase ritto. Donna Carla invece perdette l'equilibrio e cacciando un acuto grido cadde supina a terra. Cittadini, vigili, guardie, carabinieri s'aggrupparono intorno, mentre la disgraziata signora dimostrandosi un po' indolenzita per qualche ammaccatura, s'alzava da sola ed il marito, s'affannava a gridare... al ladro!

Dei due strilloni l'uno riusciva a squagliarsi fra la folla, l'altro veniva afferrato da due carabinieri che, seguiti da un codazzo di curiosi, lo traducevano a S. Fedele, dove fu riconosciuto pel pregiudicato Annoni Alessandro, ora venditore di cartoline illustrate, abitante in via Luciano Manara, 29.

In questura si recarono pure i Bolgè. Il signor Alfredo, dichiarò, che riflettendo come sua moglie portasse indosso per oltre 35 000 lire in diamanti, egli credette sulle prime ad un audace tentativo di rapina. Marito e moglie dopo aver riferito sul caso, in vettura si fecero accompagnare alla loro abitazione in via San Prospero, 1.

La signora Bolgè per lo spavento provato trovasi ora obbligata a letto.

ECO DEI TEATRI

⁂ Ci telegrafano da Firenze, 20 notte:

Stasera alla Pergola, la prima della *Manon* con Emma Carelli, fu un avvenimento artistico. Il teatro era gremito. La Carelli, accolta da una ovazione e acclamata ad ogni pezzo, bissò la romanza *Picciol desco*, e la scena della seduzione. Alla fine del terzo atto fu chiamata nove volte al proscenio, insieme al tenore Ventura, che cantò squisitamente il *Sogno* e al maestro Baroni concertatore dell' opera. Anche dopo la morte furonvi grandi ovazioni. Dopo questa vittoriosa *Manon*, la stagione pericolante del nostro massimo è assicurata.

⁂ Ci telegrafano da Bari, 20 notte. (G.):

Il teatro Petruzzelli stasera, ripetendosi la *Siberia*, era gremito. L'entusiasmo si manifesta sempre crescente. L'opera e gli artisti col maestro Bavagnoli vennero chiamati ad ogni atto all'onore del proscenio. Dopo il secondo atto vi fu una pioggia di cartellini inneggianti alla rivoluzione russa. I giornali quotidiani e settimanali constatano il grande successo, enumerano le superbe bellezze dell'opera di Giordano.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25. Ditta G. B. Samarani di P. Pugno e C.

SENTENZA

Una bella chioma senz'Acqua Chinina-Migone è un bel fiore in un vaso: appassirà; con la Chinina-Migone è un fiore in giardino; ingrandirà.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 7.57, tram. 5.14 — Roma: leva 7.34, tram. 5.10 — Palermo: leva 7.19, tram. 5.17.

Luna. — Età giorni 9, tram. alle 2.9 ant.

Pressione massima di 797 (?) sul Mar Bianco, minima di 763 sulla Grecia.

Temperatura generalmente discesa specialmente sull'Europa orientale.

Il Tempo in Italia. — Pressione discesa al nord, salita al sud: massima di 771 sul Piemonte, minima di 768 sul Jonio.

Venti settentrionali e grecali moderati al nord, forti con mari molto agitati al sud.

Temperatura dovunque discesa.

Ieri vario in Lombardia e al sud, nuvoloso altrove.

Tendenza. — Cielo quasi generalmente coperto con nevicate specialmente sul versante adriatico.

OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 20 gennaio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 759.5.
Temperatura centigr. media + 1.7 — massima + 5.0 — minima — 0.4.
Umidità relativa media 81 %.
Venti predominanti: Est sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi nuvolo caligine.

SCOSSE DI TERREMOTO IN SICILIA

Panico della popolazione di Trabia che alloggia all'aperto.

Ci telegrafano da Palermo, 21 sera. (S.):

Ieri a Trabia due fortissime scosse di terremoto destarono grande panico. Temendosi disordini, si richiesero rinforzi che il nostro prefetto inviò tosto.

Stanotte alle ore 4.45 un'altra violentissima scossa ondulatoria della durata di 5 secondi produsse gravi danni. È indescrivibile il terrore della popolazione che si riversò gridando nelle strade ed occupò le baracche che erano state chiuse.

Molti però non riuscirono a conquistare un posto e rimasero all'aperto.

Occorrono altre baracche, giacchè la cittadinanza si rifiuta di tornare alle sue case.

Anche qui si è avvertita una scossa alle ore 4.45, che ha svegliato di soprassalto tutta la popolazione.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La lotteria del milione in Tribunale.

La condanna dei « bagarini »

I giudici della VII sezione — presieduti dall'avv. Codara — si occuparono ieri della dibattuta questione del prezzo dei biglietti della lotteria dell'Esposizione.

Il pretore urbano avv. Cassola aveva già avuto occasione di condannare il banchiere Giovanni Prina e i venditori ambulanti Angelo Colombo, Ferdinando Zucchi e Baldassare Pessina a 300 lire di multa più la confisca delle cartelle, ritenendoli contravventori alle leggi sul lotto e al decreto di concessione 15 febbraio 1906 che aveva fissato le norme di vendita dei biglietti della lotteria del milione, stabilendone il prezzo in lire due e l'ultima data di cessione al 31 dicembre 1906.

Si trattava ieri di sentire il giudizio del Tribunale e gli appellanti vi si presentarono patrocinati dai primi difensori, avv. Placido Marensi e Lillia.

Dopo che i quattro imputati ebbero dichiarato di rimettersi a quanto avevan dichiarato dinanzi al pretore, il giudice Tola sbrigò rapidamente la relazione del primo processo. Ad essa seguì un lungo e vivo dibattito al quale parteciparono i patroni degli accusati ed il pubblico ministero avvocato Resignani che sostenne, a carico dei « bagarini » la lesione dei diritti patrimoniali dello Stato, monopolizzatore del giuoco del lotto.

Esaurito il contradditorio, il Collegio si ritirò nella Camera delle deliberazioni e dopo una buona ora rientrò in udienza confermando completamente la sentenza del giudice di prima istanza, compresa la legge del perdono, accollando ai condannati le spese del nuovo giudizio.

L'assoluzione di Ninì.

Le vicende giudiziarie di Ninì Bucci, condannata per furto di gioielli dal Tribunale di Como ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione, hanno avuto un felice epilogo. La discussione fatta ieri in Corte d'Appello potè chiarire che la bionda ed elegantissima signora non aveva avuto bisogno di impossessarsi dei brillanti della signora Elion e nemmeno di quelli del signor Agostini, villeggianti con la Ninì sulle dolci sponde di Cernobbio.

Il pubblico ministero av. Tufesi aveva però chiesto la conferma della prima sentenza, la quale conchiudeva accordando il perdono; ma i difensori, avv. Angelo Pavia e Beltramini si batterono addirittura per la completa assoluzione, che sola poteva ridonar pace all'animo esulcerato della bellissima cliente.

La Corte, presieduta dall'avv. Maraschini, non volle negare la libertà alla Bucci e l'assolse dai fatti addebitatile per non provata reità.

LA LETTERA DELLA ZIA DI NALDI

AL PROCURATORE GENERALE per la revisione del processo

Ci telefonano da Bologna, 21 sera. (B.):

La zia di Naldi ha presentato stamane alla procura generale la seguente lettera:

Eccellentissimo signor Procuratore generale,

« I miei nipoti, Gian Batt. Carlo e Naldi, fin dal giorno in cui si è costituito il consiglio di famiglia del loro fratello, dottor Pio, Le hanno inviato una istanza affinchè venga aperta un'inchiesta. Io mi credo in obbligo di raccomandarle questa istanza e vengo a chiederle di essere interrogata nell' istruttoria che certamente si inizierà. Ora che mio nipote si è indotto a confessare che nell'assassinio del povero conte Bonmartini, egli doveva avere una parte assai meno grave di quella per cui è stato condannato, io chiedo che si renda giustizia a questo disgraziato e che si prendano quei provvedimenti che la legge prescrive e che solo possono portare un mutamento alla dura sorte che gli è toccata a Torino.

« Con ogni ossequio « *Cesira Naldi* ».

Può darsi che la zia di Naldi si sia decisa a fare tale domanda in seguito alla notizia, certo anche da lei avuta, che la procura fece già interrogare il Naldi una prima volta e l'abbia fatto o stia per farlo una seconda, non sembrando sufficienti alla nostra procura le spiegazioni date sul memoriale dal Naldi stesso.

Per ricuperare un'áncora si perdono quattro uomini in mare.

Ci telegrafano da Messina, 21 sera:

Una barca con un equipaggio di sei uomini recatasi nei pressi della Lanterna per ricuperare un'áncora, si capovolse in causa della forte corrente. Quattro uomini sono scomparsi; gli altri due hanno potuto salvarsi.

Lo sciopero della gente di mare

FINALMENTE IL PROCESSO DI GENOVA è stato rinviato sul serio.

Ci telefonano da Genova, 21 sera. (C.):

Alle ore 14 si è aperta l'udienza per il processo contro l' equipaggio del *Lombardia*. Tanto l'avv. Passioni, vice-pretore, quanto l'avv. Negri, domandano di essere esonerati o che si rinvii il processo. L'avv. Calegari di P. C. di fronte a questo stato di cose non sa che cosa dire. Deplora che la giustizia non possa seguire il suo corso. Il P. M. avvocato Roscio deplora anche lui che il foro genovese non si presti a difendere gli attuali imputati, per cui domanda di ufficio che il processo venga rinviato. Il tribunale si ritira per deliberare ed esce poco dopo pronunciando ordinanza di rinvio a tempo indeterminato.

Violenze degli scioperanti a Genova

contro l'ufficio di collocamento.

Tumulto, colluttazioni ed arresti.

Ci telefonano da Genova, 21 sera, (C.):

Stamane, in seguito alle vivacissime parole pronunciate ieri al Comizio dei lavoratori del mare al mercato orientale, cominciarono a manifestarsi le prime violenze contro i krumiri e contro gli uffici di collocamento del personale di bordo. Verso le ore 10 un forte gruppo di scioperanti si trovava di guardia in vico Cartai, di fronte all'ufficio gratuito di collocamento del personale di bordo, tenuto per conto della Federazione degli armatori del mare, dove si trovavano il direttore capitano Tanca e uno scritturale, certo Filippo Vassallo, intenti a trascrivere le generalità di sei marinai che si erano presentati per essere arruolati. Gli scioperanti, subodorando in questi marinai dei krumiri, si posero ad urlare. Qualcuno penetrò anche nell'ufficio e dopo aver lanciate parole triviali al direttore e allo scrivano, sputò loro in viso. Temendo peggiori violenze, tre dei marinai che erano entrati per farsi arruolare si dileguarono, mentre gli altri tre rimasero per difendere i due oltraggiati. In breve, forse avvertiti dai compagni, gli scioperanti aumentarono di numero e le minaccie contro i krumiri si fecero più violenti. Il capitano Tanca telefonò allora alla questura centrale ed immediatamente sopraggiunsero il delegato De Stefani e molte guardie di P. S. in borghese e in divisa.

Sulla piccola piazzetta e nel vicolo gli scioperanti erano divenuti numerosi, forse cinquecento, mentre più di duemila persone si accalcavano nella vicina piazza Banchi e sotto i portici, innanzi al palazzo di San Giorgio.

Il delegato De Stefani esortò con buoni modi gli scioperanti a sciogliersi, ma le sue parole furono coperte dai fischi. Allora furono chiesti dei rinforzi, giunti i quali venne intimato ai dimostranti di sgombrare la piazza. Questo secondo invito fece scoppiare un vero tumulto. Un forte gruppo tentò di penetrare nell'ufficio di collocamento ed i carabinieri sono obbligati a formare i cordoni per tentare lo sgombero dello stretto vicolo. Alcuni dimostranti gridano: « Non muovetevi; facciamoci tutti arrestare; armiamoci occorrendo anche di coltello. »

Guardie e carabinieri vengono a seria colluttazione cogli scioparanti. Durante il tumulto vetri e porte degli uffici vicini vanno in fratumi; i pugni volano numerosi. Due guardie restano ferite.

Vengono operati molti arresti, e gli arrestati, sotto buona scorta, vengono custoditi nel medesimo ufficio di collocamento. La folla viene spinta verso piazza Banchi, gli arrestati allora vengono fatti uscire inosservati e tradotti alla questura centrale. Verso le due si rinnova l'assembramento dinanzi all'ufficio, ma il pronto accorrere di numerose guardie scongiura il ripetersi di nuovi disordini.

La follia collettiva di Trapani.

L'entusiasmo degli elettori per Nasi - Una città delirante.

Ci telegrafano da Trapani, 21 sera. (R.):

Iersera rappresentandosi l'*Adriana* al teatro gremito di una folla imponente, l'intera compagnia in costume, appena alzato il sipario intuonò l'« Inno a Nasi » insieme al pubblico della platea, dei palchi e delle gallerie. L'inno fu ripetuto quindici volte negli intervalli. Gli spettatori in piedi sventolavano i fazzoletti e gettavano cartellini inneggianti a Nasi. L'entusiasmo era indescrivibile. Arrivarono dalla provincia centinaia di rappresentanze accolte alla stazione da immenso popolo plaudente.

Oggi avvenne la proclamazione di Nasi fra un vero delirio. Gli elettori riunitisi subito a comizio votarono un vibrato ordine del giorno riaffermante la fiducia in Nasi e mantenendo il proposito di persistere nella lotta chiedendo che si compia opera di giustizia e di pace. La Giunta municipale convocataasi d'urgenza deliberò di trasmettere quell'ordine del giorno al Governo, alla Camera e al guardasigilli.

L'annunzio fatto dal sindaco dal balcone municipale fu accolto da applausi frenetici. Almeno ventimila cittadini percorsero le vie con bandiere e musiche intuonando l'inno a Nasi!

UN TRUCE ROMANZO D'AMORE.

Fantasia o delitto?

Ci telegrafano da Napoli, 21 sera, (D.):

Il *Pungolo* pubblica stasera una lunga narrazione intorno agli amori e alla morte misteriosa d'una giovane cantonettista napoletana.

Il giornale dice che essa, recatasi in Sicilia, con le sorelle che cantavano nei caffè *chantants*, conobbe un bel giovane dell'aristocrazia, che s'invaghì perdutamente di lei, facendola sua amante e promettendo di sposarla.

Dalla relazione essa rimase incinta. La famiglia del giovane, temendo il pericolo del matrimonio, s'impose sperando, col toglierli viveri, che il figliuolo l'avesse ad abbandonare. Ma non fece che accendere più forte la passione del giovane che, deciso a sposare l'amante, si ridusse a vivere con lei, in un quartierino.

Avvicinandosi l'epoca del parto, la ragazza, col consenso dell'amante, tornò a Napoli i viveri, che il figliuolo l'avesse ad abbantarono un bel giorno due signori, che dissero di venire da parte della famiglia aristocratica di lui e volevano farle sposare una « testa di legno » per sistemare la sua posizione, facendo profferte di grandi somme.

La ragazza, che amava molto il suo amante, rifiutò. I due tornarono più volte all'assalto, sempre inutilmente.

Il 24 marzo 1905 la giovane diede alla luce felicemente una bambina. Il parto non presentò niente di anormale. I due signori che frattanto provvedevano a tutte le spese avevano provveduto anche all'ostetrico e alla levatrice.

La famiglia osservò che si facevano prendere alla puerpera molte medicine e che si consumava molto sublimato.

Perchè ogni giorno si spedivano lunghe ricette, se il parto era stato felice?

L'infelice andò rapidamente deperendo accusando sofferenze continue finchè una settimana dopo morì.

La famiglia pensa che la morte strana era stata conseguenza di un fosco complotto e presentò in tali sensi una denunzia all'autorità giudiziaria, che ora sta indagando per fare la luce.

Fu anche disposta una perizia necroscopica. Le ricette furono sequestrate.

ULTIMA ORA

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Non manca materia di discussione!

I funerali di Saracco a spese dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

I ministri si sono riuniti a Consiglio, nel pomeriggio d'oggi, a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Era assente solamente l'on. Gallo. Mentre telefono il Consiglio continua e probabilmente si prolungherà per un paio d'ore.

Materia di discussione, certo, non ne manca. Anzitutto gli affari di ordinaria amministrazione, rimasti inevasi durante la lunga assenza dell'on. Giolitti e poi la questione dei porti che deve essere seriamente esaminata, specialmente per quanto riguarda la portata finanziaria delle modificazioni da introdurre nel progetto che si trova dinanzi alla Camera. A questo proposito si assicura che il presidente del Consiglio non è disposto che a concedere venti milioni in più dello stanziamento portato dal progetto, ma si giudica che questo temperamento non basterà a sedare l'agitazione.

Dovranno prendersi anche alcune deliberazioni relative all'ordine dei lavori parlamentari e non si può dire che uno scambio di idee non sia necessario in seguito alla situazione creata al Gabinetto dalla malattia dell'on. Gallo e dalla posizione un po' critica fatta al ministro della Guerra dalla ripulsa data ai suoi progetti dal famoso Consiglio dei generali.

Probabilmente verrà fuori questa sera dopo il Consiglio il consueto comunicato stereotipato, annunciante che il Consiglio ha sbrigati affari di ordinaria amministrazione. Ma siccome prima del riposo parlamentare il Consiglio dei ministri terrà altre sedute, si può ritenere che sulle questioni più importanti che sono sul tappeto non verranno prese oggi risoluzioni definitive. Posso informarvi intanto che il Consiglio odierno ha deliberato che i funerali dell'on. Saracco siano fatti a spese dello Stato.

Gli incendiarî di Rocca di Papa.

Una macchia della duchessa Sforza in fiamme.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

È stato appiccato il fuoco da individui ignoti, alla macchia Barbanera, in territorio Rocca di Papa, di proprietà della duchessa Sforza Cesarini. Sul luogo sono prontamente accorsi pochi carabinieri della stazione, le guardie campestri e alcuni volonterosi i quali, dopo sei ore di faticoso lavoro, riuscirono a circoscrivere l'incendio. Il fuoco che fu contemporaneamente appiccato in vari punti della macchia, dura in qualche luogo tuttora. Il danno ammonta ad una quindicina di migliaia di lire. L'autorità è alla ricerca degli incendiari.

I lettori ricorderanno che si tratta di terreni a proposito dei quali sono sorte e si ripetono violente questioni per gli usi civici.

A VIBONATO S'INCENDIA L'ESATTORIA

e si minaccia di dar fuoco anche al municipio.

Ci telegrafano da Napoli, 21 sera. (D.):

A Vibonato la popolazione, esasperata contro l'agente esattoriale, ha preso d'assalto l'ufficio dell'esattoria appiccandovi il fuoco, asportandone i documenti, ed ha pure tentato di incendiare il Municipio. Sono state inviate sul luogo forze da Napoli.

Clémenceau risponde energicamente alla interpellanza di Vaillant sui fatti di domenica.

La censura al Governo respinta con enorme maggioranza,

Ci telefonano da Parigi, 21 sera, (P.):

Oggi alla Camera alla fine della seduta il deputato socialista Vaillant svolse una interpellanza sulla dimostrazione avvenuta ieri e censurò aspramente la proibizione del corteo e la chiusura della Borsa del Lavoro.

Salì subito alla tribuna per rispondergli il presidente del Consiglio Clémenceau che pronunciò un breve ma vivacissimo discorso salutato pressochè ad ogni frase dagli applausi di quasi tutta la Camera. Il deputato Vaillant presentò un ordine del giorno di censure per la condotta del Governo, ma la Camera lo respinse con 444 voti contro 51. Un ordine del giorno esprimente fiducia nel ministero venne successivamente approvato a grandissima maggioranza.

LO STATO D'ASSEDIO A SOFIA.

Il principe Ferdinando passa un brutto momento.

Ci telegrafano da Vienna, 21, sera. (W.):

I dispacci da Sofia sono allarmanti.

La situazione si aggrava sempre più, giacchè le misure repressive contro gli studenti e i socialisti hanno provocato un fermento pericoloso. Studenti ed operai alleati organizzano continuamente dimostrazioni tumultuose contro il principe Ferdinando e il Governo. Il palazzo del principe è circondato dalla truppa. Il principe stesso lasciò segretamente la città ieri recandosi nella sua villa.

I dimostranti percorsero le vie urlando: « Abbasso il principe Ferdinando! Morte al Coburgo! »

Due reggimenti di cavalleria caricarono i dimostranti sotto una tremenda grandinata di pietre, pezzi di ghiaccio e di ferro. Molti dimostranti vennero calpestati dai cavalli e feriti a sciabolate. Anche molti soldati sono feriti. Si è proclamato oggi lo stato d'assedio

L'ESPLOSIONE D'UN VAGONE carico di polvere da cava

Diciannove morti e trenta feriti. Bruciati vivi!

Ci telefonano da Londra, 21

Si ha da Sandoford (Indiana) all'esplosione di un vagone di polvere ieri sulla linea della ferrovia four, 19 persone sono state uccise rite, di cui alcune mortalmente. di un treno viaggiatori che si mo nel binario parallelo sono stati Parecchi viaggiatori seppelliti cerire, furono bruciati vivi prima tessero liberare.

UN URAGANO distrugge per tre quarti una città

Ci telegrafano da Berlino, 21

Il *Wolffbureau* ha da Sidney uragano si scatenò a Cooktown distruggendo tre quarti della

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno.
Staffieri Paolo, *gerente respo*

I figli dottor Lionello e prof. tina Issel e Lia Vivante; le Cittadini e Liliah Nathan; i sor Arturo Issel e prof. Cesare nipoti Maria Giulia Ascoli, Lia faello Issel, Gina, Leonello e partecipano col più profondo te del

PROFESSORE

Graziadio Asc

Senatore del Reg

avvenuta il 21 gennaio alle ore Si ha da Sandoford (Indiana) Il trasporto funebre si farà mer tina 23 gennaio alle ore 10 del Conservatorio 28 per il Cim mentale.

Milano, 21 gennaio 1907.

Non si mandano speciali par

HISTOSA
del Dott. Febri
MALATTIE DEI POLMO
TOSSE CANINA, BRONC
SCROFOLA, INFLE
tanto per adulti come p
Scatole originali forma tavolet
Bottiglie » » sciropp
Deposito generale per
KAYSER & BAUER, M
In vendita presso:
Farmacia Zambelotti, Farmacia
e Cooperativa Farmaceutica

Si avverte che col
braio si apre lo Stabili
Bagni di
SIRMIONE (Lago di G

Avete MALE DI DEN
Domandate in tutte le migliori
FILODENTOL BERTA
Esclusività per l'Italia
ZINI BERNI & C. INCARI

"GELONIFUGO"
del dott. ALFONSO MILANI
Rimedio sicuro contro i
GELONI
Prezzo L. 1 — Franco anticipando
Società Dott. A. Milani e C.

LIEBIG
Tanto nella cucina pu
sta che in quella del ricco,
può fare a meno del VE
STRATTO DI CARNE LIE

Deturpazioni facciali (Malattie cutan

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

L'eczema, le eruzioni, le desquamazioni, l'erpete e quante altre forme di mali contaminano la guariscono prontamente con l'uso della Emulsione Scott la quale in alcuni casi può essere usata esternamente. La guarigione sarà completa e pelle tornerà fresca e sana come prima. Nella

EMULSIONE SCOTT

è adoperato soltanto il miglior olio di fegato di merluzzo medicinale della Norvegia; il prezzo di questo, essendo alto, giustifica il maggior valore della Emulsione Scott di fronte alle imitazioni.

La Emulsione Scott ha l'appoggio di tutti i Signori Sanitari perchè sanno che risponde a tutte le esigenze di una medicazione razionale. Negli acquisti della Emulsione, badare alla marca fabbrica (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso posta sulla fasciatura delle bottiglie.

La Emulsione Scott è tanto gradevole al palato, digeribile e assimilabile durante la stagione calda come nella fredda.

Trovasi in tutte le farmacie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano 21 gennaio 1907, ore 3 pom.

Il nuovo attacco alle Terni ha contribuito a rendere anche oggi poco allegro il mercato.

La Rendita solo si mantenne stazionaria a 101.30 per fine mese, le Edison dopo 771 migliorarono a 774, le Distillerie da 192 fecero 193.50 e le Vizzola da 1260 progredirono a 1284. Debole il gruppo Bancario e Ferroviario e così i Saccariferi, Ansaldo, Metalli, Americana e Terni, quest'ultime agitate tra 1572-1535 e 1542. Cambi quasi immutati.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa 19	21 Gennaio
Titoli dello Stato				
Rend. it. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101.22	101.27
Id. fine mese	100	2,—	101,30	101,35
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	1.75	101,—	100,35 101,45
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,— 101,10
Obbligazioni				
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,50 513,50
Ferrovie Meridionali	500	5,74	349.50	349,— 350,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	501,—	500,50 501.50
» Tirreno	500	10,—	507,—	503,— 504,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101.95	101,50 101,90
Azioni				
Banca d'Italia	800	18,—	1296,—	1293 1294
» Comm. Italiana	500	45,—	901,—	900,— 901,—
Credito Italiano	500	32,50	640,—	638,50 639,50
Bancaria Italiana	250	18,—	319,—	319,— 320,—
Banco Roma	100	7,—	118,—	116,50 117,50
Ferrovie Meridionali	500	30,—	767,—	765,— 766,—
» Mediterranee	500	16,—	441,—	437,50 438,50
Costruzioni Venete	200	1,—	226,—	224,50 225,50
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	464,—	462,50 464,—
Ilva, ser. Bernascon	75	6,50	101 —	100,50 101,50
Lanificio Rossi	900	75,—	1730,—	1730 1735
» Nazionale	80	5,50	101,—	100 — 101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	218,—	216 — 217,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	554,—	551,— 554,—
» Veneziano	175	12,50	282,—	264,— 266,—
» Bergamasco	250	17,50	347,—	337,— 339,—
» Candiani	125	8,25	150,—	147,50 148,50
» Muggiani	250	20,—	330,—	332,— 339,—
» Valle Seriana	250	20,—	462,—	457,— 459,—
» C. Ottolini	200	16,—	285,—	290,— 295,—
» Ogna Candiani	200	15,—	272,—	270,— 272,—
Manif. a tura Tosi	250	20,—	372,—	370,— 372,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	280,— 288,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	376,—	371,— 373,—
Jacchetti e C.	100	—,—	232,—	232,— —,—
Elba	250	18,—	509,—	506,— 508,—
Terni	500	120,—	1605,—	1545 1555
Acciaierie Gregor Berg	200	15,—	303,—	302,— 303,—
Siderurgica Savona	200	18,—	403,—	398,— 400,—
Ferriere Italiane	200	16,—	320,—	319,— 320,—
Magona Italia	150	18,—	380,—	365,— 380,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	148,—	147,50 148,50
Breda	250	15,—	348,—	346, 348,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	353,—	347,— 348,—
Langen e Wolf	250	30,—	560,—	560,— 565,—
Metallurgica Roma	100	6,—	163,—	160 — 162,—
Trezza-Albani	100	8,—	126,—	128,— 130,—
Edison	150	23,—	774,—	772,— 773,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1265,—	1255 1260
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	490,—	450,— 470,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,— —,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	31,—	32,50 33,50
Molini Alta Italia	100	20,—	307,—	307,— 309,—
Pantanel'a	125	5,—	90,—	89,— 91,—
Soc. macinaz. Cerioca	250	15,—	300,—	295,— 300,—
Industria Zuccheri	200	16,—	348,—	345,— 347,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5,—	113,—	112, 113,—
Raff. Lizmie Lombar.	200	23,—	339,—	337,— 339,—
Distillerie italiane	100	11,—	194,—	193,— 194,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	154,— 158,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,— 131,—
Carburo	250	70,—	1270,—	1263 1267
Italiana Gas Torino	300	20,—	—,—	415,— 420,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	160,—	158,— 160,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,	472,—	470,— 472,—
Candele stear. Mira	100	6,—	140,—	140,— 145,—
Oleificio Davese	100	—,—	156,—	155,— 156,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	410,— 413 —
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	250,— 255,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	315,—	312,— 314,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	266,— 278,—
Imm. romane beni stab.	250	12,—	275,—	273,— 274,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100,05 Svizzera 5,50 0/0 99,95 — Londra 5 0/0 25,24 — Germania 7 0/0 123,10 — Austria 4,50 0/0 104,65 — Belgio 4,50 0/0 99,50.

Genova, 21, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 101,30 — Rend. 3 1/2 100,95 — Banca d'Italia 1294,00 — Banca Commerc. 900,00 — Credito Ital. 639,00 — Meridion. 784,00 — Mediterr. 440,00 Navig. Gener. 461,50 — Raff. Zuccheri 337,00 — Ansaldo-Armstrong 345,00.

Roma, 21, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 101,35 — id. 3 1/2 101,15 — Banca d'Italia 1293,00 — Azioni Banco Roma 117,75 — Meridionali 784,00 — Acqua Pia 1570,00 — Gas 1332,00 Condotte d'acqua 440,00.

Torino, 21, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,20 — id. 3 1/2 101,00 — Mediterranee —,— — Meridionali 766,00 — Banca d'Italia 1294,00 — Banca Commer. 890,25 — Credito Ital. 631,50.

Firenze, 21, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,32 — id. 3 1/2 0/0 101,02 — Mediterr. 441,00 — Merid. 768,00 — Banca d'Italia 1294.00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 21 Gennaio 1907.

PARIGI

Rend. franc. amm.	94,92	Lotti Turchi	153,—
» franc. 3 0/0	94,92	Meridionali	766,—
» Italiane 5 0/0	101,15	Rio Tinto	2288,—
» Turca	95,90	Metropolitane	523,—
» Ungherese	95,90	Saragosse	449,—
» Spagnuola	94,52	De Beers	693,50
» Portoghese	—,—	Rand Mines	173,—
» Serbia 4 0/0	84,30	Godfields	116,50
» Argent. 1886	94,75	Argento	115,—
» Brasile 5 0/0	99,05	Cambio Londra	25,22
» » 4 0/0	86,80	Tendenza ferma.	
» Egiziana 6 0/0	104,60		

BERLINO.

» Hassa 1891	—,—	Rend. Ital. 5 0/0	—,—
» » 1905	98,15	Consol. Pruss. 3 0/0	96,10
Consolidato ingl.	87 1/16	Azioni Meridionali	153,40
Banca di Parigi	1547,—	» Mediterranee	87,50
» Ottomana	693 —	Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,50
» Comm. Ital.	—,—	» Meridionali	—,—
Credito Fondiario	675,—	Cambio Parigi 8 g.	—,—
Canali Suez	4480,—	Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 21 gennaio.

CAPI presenti	CAPI macellati	BESTIAME	peso vivo	peso morto
225	225	buoi	1.a L. 82,—	1,50 a 1,52
			2.a » 71,—	1,36 » 1,40
			3.a » 54,—	1,08 » 1,10
370	370	vacche	1.a » 71,—	1,36 » 1,38
			2.a » 58,—	1,16 » 1,18
			3.a » 38,—	0,95 » 1,—
50	50	tori	1.a » 70,—	1,22 » 1,25
			2.a » 60,—	1,12 » 1,14
			3.a » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.a » —,—	—,— » —,—
			2.a » —,—	—,— » —,—
			3.a » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli immat.	1.a » —,—	—,— » —,—
			2.a » —,—	—,— » —,—
			3.a » —,—	—,— » —,—

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

Milano 21. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 46.

Tacchini vivi nov. al kg. L. 1,40 a 1,60, id. morti 1,70 a 1,80, novelli 3,50 a 4,50 cadauno. Tacchine giovani vive 5,— a 6,—, id. morte 2,00 a 2,10 al kg., id vecchie 4,— a 5,— cad. Oche vive 4,— a 5,50 cad., id. morte 1,20 a 1,50 al kg.

Anitre grosse 2.75 a 3.50. id. mezzane 2,— a 2.50 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2.75. id. mezzane 1,80 a 2.25.

Capponi grossi 3,— a 3.75, id. mezzani 2.50 a 3, id. morti —,— a —,— al kg.

Pollastri grossi 1.50 a 1.75, id. mezzani 1.20 a 1.40, id. piccoli 0,95 a 1,10, novelli brianzoli — a —,— cadauno.

Galline grosse 2,10 a 2,50, id. mezzane 1,75 a 1.90 cadauna.

Polleria morta 1,90 a 2,—.

Pivoi nidiacei 0.85 a 1,—, picc. 0.70 a 0,80 cad

Quantità regolare, prezzi stazionari, vendita buona.

Uova.

Milano 21 — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità da bere L. —,— a —,—, id. 1ª qual. 1.25 a 1,27, id. 2ª qual. 1.08 a 1,10, id. 3ª qual. 0.92 a 0,95 alla dozzina.

Cereali.

Bergamo. — Frumento da pane, I qualità, —,—, II —,—, granoturco I qual. 14.75, II 13.75, riso I qual. 40.—, II 38,—, avena I qual, 20.—, II 19.—, al Ql.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese 24.75, mercantile 24.25, da semina —,—, nostro —,—, mendiglia 16.50, frumentone qual. fina bolognese 15.50, mercantile —,—, risone nostrano I qual 25.—, II 22.— giapponese I qual. —, ranghino 21.50, giapponino —,—, riso Simone glacé cinese 48.— cima cinese 43,— id. giapponese —,—, ranghino 36.— lencino —,—, giapponino 34.—, burlino 34.—, corpo cinese 26,—, id. giapponese 24,—, risina I qual. 19.— II —,—, avena nostrana rossa 23,—, id. bianca 20.50 al Ql.

Brescia. — Frumento nuovo L. 22.— a 22.50 al Ql., frumentone 13.75 a 14.75, la soma di 15 decal., avena n. 20.50 a 21.— al Ql. fuori dazio.

Genova. — Grani teneri. — Alta Italia L. 23.25 a 23.50, Italia Meridionale —,— a —,—, Sicilia —,— a —,—. Berdiansca azima 16.50 a —,—, Id. ghirca 16.50 a —,—. Nicolajeff azima 16.25 a 16.50, Id. ghirca 16.25 a 16.50, Odessa azima 16.25 a 16.50, Id. ghirca 16.25 a 16.50, Danubio 15.75 a 16.—. Plata 16.25 a —,—. — *Grani duri.* — Sardegna L. —,— a 25.50, Sicilia —,— a —,—. Italia Meridionale —,— a —,—, Taganrog 19.75 a 20,—, Berdiansca 19.75 a 20,—, Odessa 17.50 a 18.—. — *Granoni.* — Danubio 11.— a 12.—. Salonicco —,— a —,—. Napoli 16,75 a —,— Alta Italia 16.25 a 16.50. Plata 11.— a 12.—. — *Avena.* — Nazion. 19.50 a 19,75, Id. estera 14,— a 14.25. — *Orzo* — Nazionale L. 16,50 a —,—. — *Legumi.* Fagiuoli nazionali L. 28, — a 29,—, Id. esteri verdi 29,— a —,—, Ceci cottura 28,— a 30,—, Id. macina 21,50 a 22,—, Fave e favine 17.25 a —,—, Segala 14,— a —,—, Lupini 12,25 a —,—.

N.B. — I prezzi sono al quintale, schiavi di dazio, contanti, sconto 1 0/0, ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Mantova. — Frumento oltre Po L. 23.50 a 23.75, id. fino 23,— a 23,25, id. buono mer. 22.50 a 22.75, granoturco 14,— a 14.25, risone novar. I qual. —,— a —,—, giapponese 20,— a 20.50 riso novarese —,— a —, ranghino 33,— a 33,50 giapponese I qual. 30,— a 31,—, avena 19,— a 19,50 al Ql. Prezzi per merci poste stazioni ferroviarie, tranviarie rispettivamente più vicine al luogo di produzione.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 35,—, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 29.50, id. giapponese nelle varie specie 19,50 al Ql. Risetto —,—, mezzagrana —,—, pistino —,— al sacco 120 litri. Frumento 24.— avena (fuori dazio) 21.25 al Ql. Segale 19,—, meliga 16,— al sacco di 120 litri.

Reggio Emilia. — Frumento da L. 24,— a 24.50, granoturco nostrano 14.25 a 15.50, avena nostrana 21.50 a 22.—, id. nuova —,— a —,—, segale —,— a —,—, riso I qual. chinese lucido 55.—, a 60.—, id. II novar. luc. 45.— a 50.—, risone I qual. chin. 18.50 a 20.—, id. II novar. 18.50 a 19.— al Ql.

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,25 a 24.— Id. nazionali 24.75, Id. esteri di forza 25.50, Granoni nazionali 16,75, esteri 16,—. Avene nazionali 22,—, estere 20,50, Segale nazionale 19,25, estere —;—. Riso mercantile 32,—, Id. buono 33,—, fioretto 34,—, camolino 37,50, giapponese 31.50 al Ql.

Vercelli. — Prezzi ai tenimenti. — Riso gusciato da L. 26.75 a 27.50. id. andante —,— a —,—, id. mercantile 28.90 a 30.50, id. buono da 30.60 a 31,65, id. fioretto da —,— a —,—, id. bertone sgusciato da 26.50 a 27.25, id, giapponese da 26.60 a 27.45, risone giapponese 18.25 a 19.25, id. bertone da 19.50 a 20.50, id. nostrano Ostiglia da 19,75 a 20,75, id. nostrano altre qualità da 19.25 a 20.25, id. andante da —,— a —,—, frumento 23.25 a 24.— segale da 17.50 a 18.50, meliga da 14.75 a 15.75. avena nostrana e nera da 20.25 a 21.25 al quintale.

Verona, — Frumento fino L. 23,25 a 23,50, id. buono mercantile 22.75 a 23,—, basso 21.75 a 22,25, Grano turco pignoletto 15,— a 15,25, id. nostrano colorito 14,30 a 14,50, id. basso —,—, —,—. Segala nuova 17,— a 18,—, Avena 19.75 a 20. Risone nostrano 21,— a 21.50, id. bertono —,— a —,—, id. giapponese Lencino 19,50 a 20,—. ranghino —, a —,—. Riso nostrano fiorettone —,— a —,—, id. fino 37.— a 37,50, id. mercantile 36.— a 36,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 32,— a 32,50. id. lencino fino 30.75 a 31,—, id. basso 30,— a 30,25, id giapponese fino 30.25 a 31,—, id. basso 29,— a 29,50, Cascami mezzo riso 19,— a 20,— id. risetta 16,— a 16,50, id. giavone 14,50 a 15.— al Ql.

Salumi e grassine.

Milano. — Quotasi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo vecchio L. 170 a 175, idem bianco app. 160 a 165, id. fresco sotto sale 155 a —, id. id. conservato nei refrigeranti — a —, pancetta vernenga 150 a 160, id. nuova 145 a 150. Lardo americano 140 a 150, strutto americano 110 a 120, idem nostrano prima qual. 100 a 105, idem seconda qualità 85 a 90. Lardo bolognese e modenese 140 a 145, Salame vecchio, cresponi e sotto cresponi 260 a 270. Salame nuovo prima qual. 245 a 250, Spalle di Parma nuove 200 a 220, Salame brianzolo 240 a 250, Salame seconda qual. 200 a 220, Prosciutto parmigiano 225 a 230, id. vecchio 240 a 250, id. nostrano 220 a 235.

Reggio Emilia. — Frumento da L. 24,— a 24.50, granoturco nostrano 14.25 a 15.50, avena nostrana 21.50 a 22.—, id. nuova —,— a —,—, segale —,— a —,—, riso I qual. chinese lucido 55.—, a 60.—, id. II novar. luc. 45.— a 50.—, risone I qual. chin. 18.50 a 20.—, id. II novar. 18.50 a 19.— al Ql.

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,25 a 24.— Id. nazionali 24.75, Id. esteri di forza 25.50, Granoni nazionali 16,75, esteri 16,—. Avene nazionali 22,—, estere 20,50, Segale nazionale 19,25, estere —;—. Riso mercantile 32,—, Id. buono 33,—, fioretto 34,—, camolino 37,50, giapponese 31.50 al Ql.

Vercelli. — Prezzi ai tenimenti. — Riso gusciato da L. 26.75 a 27.50. id. andante —,— a —,—, id. mercantile 28.90 a 30.50, id. buono da 30.60 a 31,65, id. fioretto da —,— a —,—, id. bertone sgusciato da 26.50 a 27.25, id, giapponese da 26.60 a 27.45, risone giapponese 18.25 a 19.25, id. bertone da 19.50 a 20.50, id. nostrano Ostiglia da 19,75 a 20,75, id. nostrano altre qualità da 19.25 a 20.25, id. andante da —,— a —,—, frumento 23.25 a 24.— segale da 17.50 a 18.50, meliga da 14.75 a 15.75. avena nostrana e nera da 20.25 a 21.25 al quintale.

Verona, — Frumento fino L. 23,25 a 23,50, id. buono mercantile 22.75 a 23,—, basso 21.75 a 22,25, Grano turco pignoletto 15,— a 15,25, id. nostrano colorito 14,30 a 14,50, id. basso —,—, —,—. Segala nuova 17,— a 18,—, Avena 19.75 a 20. Risone nostrano 21,— a 21.50, id. bertono —,— a —,—, id. giapponese Lencino 19,50 a 20,—. ranghino —, a —,—. Riso nostrano fiorettone —,— a —,—, id. fino 37.— a 37,50, id. mercantile 36.— a 36,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 32,— a 32,50. id. lencino fino 30.75 a 31,—, id. basso 30,— a 30,25, id giapponese fino 30.25 a 31,—, id. basso 29,— a 29,50, Cascami mezzo riso 19,— a 20,— id. risetta 16,— a 16,50, id. giavone 14,50 a 15.— al Ql.

Salumi e grassine.

Milano. — Quotasi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo vecchio L. 170 a 175, idem bianco app. 160 a 165, id. fresco sotto sale 155 a —, id. id. conservato nei refrigeranti — a —, pancetta vernenga 150 a 160, id. nuova 145 a 150. Lardo americano 140 a 150, strutto americano 110 a 120, idem nostrano prima qual. 100 a 105, idem seconda qualità 85 a 90. Lardo bolognese e modenese 140 a 145, Salame vecchio, cresponi e sotto cresponi 260 a 270. Salame nuovo prima qual. 245 a 250, Spalle di Parma nuove 200 a 220, Salame brianzolo 240 a 250, Salame seconda qual. 200 a 220, Prosciutto parmigiano 225 a 230, id. vecchio 240 a 250, id. nostrano 220 a 235.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Caffè Bahia L. 240.— a 245.—, Id. S. Domingo 263.— a 268.—, Id. Portorico fiorettone I qual. 320,— a 325.—, Id. id. II qual. 290,— a 295.— Id. Moka 365.— a 375.—, Zucchero raffinato extrafino 130.50 a 131.—. Id. id. extra 130,— a 130,50. Id. id. centrifugato 129,50. a 130,—. Id. id. quadretti 138.— a 138,50, Zucchero biondo I 121.50 a 122,—, Id. id. II 119,50 a 120,—. Id. id. mascabato 121.— a 121,50, Pepe nero Singapore 258,— a 260,—, Id. id. altre marche 253,— a 255,—, Anici Romagna 140,— a 145,—, Mandorle dolci 225,— a 230,— Id. amare 232 — a 235,—, Cera vergine — — a —,—.

Genova. Sulla nostra piazza quotasi:

Moka da franchi 200 a 225. Portorico fino da 180 a 200, corrente da 165 a 170, Però lavato da — a —, naturale da — a —.— Guatemala lavato da 125 a 130. Giamaica 110 a 140, Salvador lavato da 125 a 130, natur. 112 a 114 caracol. da 120 a 122, pergam. da —,— a —,—, Costaricca nat. da 110 a 120,— Nicaragua natur. da 108 a 110, rottame da 78 a 80.— Caracas lav. da 125 a 145 nat. da 108 a 112, San Domingo da 104 a 116, lavato da 135 a 140. Maracaibo e Cumana da 104 a 108,— Porto Cabello lavato da — a —. naturale da 110 a 120 Maiulla 110 a 140. Santos lavato da — a —, naturale 96 a 108, caracolito da 115 a 118, Rio naturale da 94 a 100, caracolito da 115 a 118. Bahia da 88 a 96, al ql. schiavo dazio.

Zuccheri. — Quotasi:

Raffinati nazion. *extra* fini pr. fr. oro 130.50 a 131.—, id. per consegna luglio-dicem. 129,50 a 130.— al Ql.

Avana chiari (imitaz.) fr. 128.— a —,—, Macfier inglese cristallini barb. 127,— a —,—, Macfier inglese n. 1 da 121.— a —,—, greggi nazionali n. 1 pronti e per consegna 119 - a —,— n. 2 116.— a —,— n. 3 113.— a —,— il ql., sul vagone in raffineria.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi deboli.

Singapore nero da franchi 120 a 122, idem bianco da 160 a 165, Tellichery da 122 a 124, Giava da 103 a 104, Penang bianco da 160 a 165, nero da a —.—.

Il tutto al quintale, in deposito franco.

Oli e semi oleosi.

Genova. — Olio d'oliva. — Quotiamo:

Riviera di Ponente sopraffini L. 130 a 145,— mangiabili e mezzo fini 100,- a 125 secondo il merito; Bari extra da 120 a 135, fino da 115 a 120. Bitonto extra da 125 a 135, Molletta da 125 a 135, Sicilia fino da 115 a 125, mangiabile da 100 a 120, Gallipoli fino da 90 a 100, secondo il merito; comune da — a —. Calabria comune da 90 a 100, fino da —, Sardegna sopraffino da 120 a 140, mangiabile da 100 a 115, fino — a —, Toscana sopraff. 125 a 135, mang. fino da 115 a 125, Abruzzi da 125 a 135, Romagna da 120 a 130, cime verdi da 82 a —, al solfuro da 60 a 65, da ardere gialli lampanti da 90 a 100, il quintale reso Genova.

Olio di Spagna. Malaga giallo lampante fr. oro 100 a 120, Tortosa fino da 120 a 125, Tunisia 100 a 115, iltutto al quintale entrepôt.

Materie fertilizzanti.

Piacenza. — (Rapporto della Federazione italiana dei Consorzi agrari). — *Perfosfati minerali.* — Considerazioni odierne sono: Mercato di materie prime più calmo e notizie assicurate del sorgere molto prossimo di nuove fabbriche di perfosfato, tra cui alcune cooperative.

Come conseguenza: previsioni di arresto nella salita dei prezzi.

Scorie Thomas. — Le indagini sulla statistica delle importazioni di scorie in Italia nella campagna 1906 stabiliscono una cifra che si aggira molto vicino alle 80.000 tonnellate: 3/5 della quale ossia 48.000 tonnellate circa risultano scaricati sul porto di Venezia. Tenuto conto degli ultimi arrivi è anche possibile assodare che le rimanenze invendute ed immagazzinate ai porti sono anche superiori alle previsioni che prima si facevano. — A Genova specialmente risulterebbe la non indifferente cifra di 2.600 tonnellate.

Il consumo primaverile che, come dicemmo, è così esiguo in Italia non potrà certo assorbire di tali quantitativi; vi è perciò ogni probabilità che le suddette rimanenze debbano attendere il loro sfogo nella futura campagna autunnale ed è da ritenersi che i detentori non possono non tenere conto delle spese di magazzinaggio, di cali, di cambio sacchi, di interessi od altro che si saranno accumulate.

Di prezzi per l'estate-autunno prossimi, da parte dei produttori, ancora nulla si conosce.

Nitrato soda. — Gli importatori che sperano di vedere ad ogni giorno che passa un mutamento favorevole ai loro interessi nel senso di una ripresa dei corsi del mercato, non possono invece non constatare che l'andamento debole ed incerto di esso si afferma sempre più.

In Italia il livello dei prezzi rimane più sostenuto che non al Nord. E difficile comunque prevedere quale possa essere l'indirizzo finale del mercato.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 14|16 0|0 anidride fosforica 6,— a 6,50, id. id. 17|19 0|0 an. fosf. 7,— a 7.50, scorie Thomas 16|18 0|0 an. fosf. 6,50 a 7,—, id. id. 18|20 an. fosf. 7.30 a 7,70, nitrato di soda 15|16 0|0 azoto 30.— a 31.—, solfato d'ammoniaca 20|21 0|0 az. 34.— a 35.—, cloruro potassa Strassfurt 80|85 0|0 purezza 25,— a 25.50, solfato potassa 90|95 0|0 purezza 27,— a 28.—.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nostr. 5 1|2 0|0 azoto 15,— a 15,50, id. ricino nostr. 5 1|2 6 0|0 azoto 15,50 a 16.—, id. sesame color. 5 1|2 6 0|0 azoto —,— a —,—, Rizza d'unghia I qual. —,— a —,—, id. II qual. —,— a —,—, crisalidi intere filanda 19,— a 20.—, unghia e corna torrefatta 13|14 0|0 azoto 24.— a 25,—, sangue disseccato in grumi 13|14 0|0 az. 24.— a 25,—, superfosfato d'ossa 17|19 0|0 anidride fosforica 1 0|0 circa azoto 10.— a 10.50.

Zolfi e solfati.

Piacenza. — (Rapporto della Federazione italiana dei Consorzi agrari). — *Solfato rame.* — Il rame dopo essere salito in questi giorni sino a toccare le 109 sterline pel G. M. B. contanti è ridisceso fermandosi alle 107.

Queste oscillazioni appaiono plausibili in un mercato così essenzialmente di speculazione; sta di fatto che si considera dai più come improbabile un mutamento favorevole al ribasso dalle quotazioni avutesi in questi ultimi periodi nell'andamento del mercato.

Il solfato di rame risente ormai poco delle fluttuazioni del metallo; le sue quotazioni sono ben tenute dalla seconda mano ed ancora più dalle fabbriche produttrici.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio

Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani L. 15.— a 15.25, id. id. macinato com. sempl. in sacchi iuta 50 kg. 18.— a 18.25, id. id. macinato extra semplice in sacchi cotone 50 kg. 19.— a 19,25, id. id. macin. ventilato semplice in sacchi cotone 25 kg. 20,— a 20,25. Solfato di rame inglese 98|99 0|0 in barili (imball. gratuito) 82,— a 83.—, id. nazion. 98|99 0|0 in sacchi (inball. per merce) 78.— a 79.—.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce, fascina vecc. L. 2.10 a 3.50, id. forte 3,85 a 4,—, legna segata stufa rovere dell'Appennino toscano 4,50 a —,—, id. cerro 5,— a —,—, id. da camino 4,80 a —,—, carbone di legna faggio 9,50 a 10,—, cannello 10,50 a 11,—, brasca 7,50 a 8,— al Ql.

Pei carboni quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venez. da lire	a lire
Cardiff primario	36,50	—,—	36.50	—,—
Cardiff secondario	65,50	—,—	35,50	—,—
Newport	34,50	—,—	—,—	—,—
Newcastle	31,50	—,—	31,50	—,—
Bestell	30,50	—,—	30,50	—,—
Newpelton	30,50	—,—	30.50	—,—
Mattonelle 1. qual.	36,50	—,—	36,50	—,—

Bologna. — Prezzi al Ql. fuori dazio:

Legna rovere L. 2.50 a 2,60, id. olmo 2,80 a 3,—, id. pioppo 2,50 a 2,70, fascine rovere 2.70 3 —, id. pioppo 1.80 a 2,—, fasci olmo 2,50 a 2.70, id. vite 2,50 a 2.70. Carbone spacco 8.20 8.50, id. zocco —,— a —,—, id. cannella 9,70 a 10.20, id. carbonella crivell. 13,70 a 14,20, Carboni fossili cok di gas la Tonn. 51.— a 51,50, id. metallurgico 51,50 a 52,50, Cardiff 45.— a 46.50, Newpelton —,— a —,—, Newcastle 37,— a 38.— Antracite 52.— a 53,—, Lignite 22.50 a 23.—, Torba 21.75 a 23,75.

Sete.

(Sindacato della Borsa della Sete.)

Milano. — Sete d'Italia. — Ben poco di interessante offre la settimana sotto rassegna. I mercati si sono susseguiti con la stessa intonazione calma che è pur stata la nota dominante della precedente ottava.

Se i compratori non dimostrano volontà di fare acquisti, nel tempo stesso i venditori non dimostrano nessuna smania di vendere. I prezzi si mantengono quindi al sostegno, ma in massima parte nominali.

La calma attuale è la conseguenza del grande lavoro antecedente ed ha portato una riflessione provvida a frenare la speculazione che diversamente avrebbe potuto condurre il nostro articolo a limiti ancor più pericolosi degli attuali.

È degna di nota la ricerca di lavorati pronti od a breve consegna, ai pieni prezzi.

Asiatiche. — La calma del nostro mercato continua non senza produrre qualche attenuazione dei corsi. Le giapponesi hanno fatto delle sensibili concessioni, onde richiamare l'attività degli affari.

Si quotano le 1 1/2-2 13/15 57,50. Anche sulla nostra Piazza vennero accordate delle facilitazioni in proporzione.

A questo livello pare che l'interesse dei compratori si risvegli. Il fondo della situazione rimane ottimo, e si può prevedere una ripresa della domanda e del rialzo.

A *Canton* i tre soliti titoli best 3 sono pagati 46,50: questo limite, sebbene ribassato, rappresenta ancora un prezzo più alto di quanto venne praticato fin qui in Europa.

Sanghai è stazionario.

Bozzoli. — Le quotazioni di questo articolo restano nella settimana quasi tutte nominali, essendo mancati affari degni di nota. Le poche trattative tradiscono tuttavia la debolezza che maggiormente si accentua per le qualità bianceastre levantine.

Cascami. — La scorsa settimana si è chiusa con un importante affare di strusa e recotti, segnando per le qualità di strusa biancastre il massimo finora raggiunto di lire 8,85. Ogni categoria dell'articolo è ormai assai scarsa, a gode sempre il favore dei compratori.

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 20 gennaio 1907.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi. Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
Greggie	8|9	— —	— —	— —	— —
	8|10	— —	— —	— —	— —
	9|10	— —	60 —	— —	— —
	9|11	— —	59 50	58 —	— —
	10|11	— —	59 —	58 —	— —
	10|12	— —	59 —	— —	— —
	11|12	— —	— —	— —	— —
	11|13	— —	— —	56 —	— —
	12|13	59 —	— —	— —	— —
	12|14	— —	58 —	— —	— —
	13|15	— —	58 —	56 —	— —
	14|16	— —	— —	56 —	— —
	15|17	— —	— —	— —	— —
	16|18	— —	— —	— —	— —
	17|19	69 —	— —	— —	— —
	18|20	— —	68 —	— —	— —
Organz. strafilati	19|21	— —	— —	— —	— —
	20|22	— —	— —	— —	— —
	21|23	— —	— —	— —	— —
	22|24	— —	— —	— —	— —
	24|26	— —	— —	— —	— —
	26|28	— —	— —	— —	— —

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	9.—	—,—
	Nostrana Giapp. e Canton	8,25	8,—
Strusa	Bianca	—,—	—,—
	Biancastra	8,85	—,—
	Classica	8.60	—,—
	1ª Qualità	8,—	—,—
	2ª »	—,—	—,—
	Scarti	—,—	—,—
Doppi in grana	Gialli 1ª qual.	5,—	—,—
	Gialli 2ª qual.	4,80	—,—
	Scarti	3 60	—,—
Bozzoli tarmati		—,—	—,—
Bozzoli sfarfall.	1ª Qualità	—,—	—,—
	2ª »	—,—	—,—
Gallettame	1ª Qualità	2,75	2,50
»	2ª »	2,40	2,—
Recotti	1ª »	1.80	1.65
»	2ª »	1,60	1,30

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri

Milano, 19 gennaio 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25.20 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 5,86, Fully

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - MI
CASA FONDATA NEL 18
Grande distilleria a vapore con ... positi per l'invecchiamento del Ca...

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI, sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e Argento in tutte le Esposizioni.
Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.
I Liquori invecchiando migliorano, ed acquistano il vero bouquet delle vere Marche.
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il PACCO CAMPIONARIO N. 1, venduto per regalo in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6.25. Contiene: 10 Flaconi per fare 10 Litri di ottimo Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde con 10 Etichette Cromolitografate, 10 Capsule uso argento e 2 Filtri; nonchè il Manuale, istruzione per fare 182 Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
CATALOGO illustrato di 56 pagine spedisesi gratis.
Mandare Vaglia postale al Premiato
Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia, nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

NON DITE:
ho tutto fatto, niente mi guarisce!
Non avrete fatto nulla se non avrete provato il nuovo rimedio
antisettico volatile, straordinariamente superiore a
quanto è stato scoperto fino ad oggi
Nulla avrete fatto, se non avrete provate le
PASTIGLIE VALDA
È il solo medicinale che possa prevenire o guarire sicuramente
Tosse, Mali di Gola, Raucedini, Raffreddori, Bronchiti Influenza, Asma, Enfisema, Polmoniti, ecc.
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
in scatole di L. 1.50 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: Zini, Berni, Biancardi & C. Via Borromei, 9, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

PIPA MAGICIENNE (brevettata)
È sempre la preferita dai fumatori pel suo ... discutibilmente insuperabile, isolante completo ... salivazione e la nicotina; impedendo così che ... guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori ... spedito L. 3.— (Estero L. 3.50) alla Premiata ... di Pipe Maurizio Pisetzky, via Vi... Milano, e la riceverete franca di porto ... o curva. — Osservare attentamente che ... Pipa Magicienne porta impressa in ... «Magicienne» e la marca L. one come ...

MARQUES DE FABRIQUE
POSATERIE CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco
Gran Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI
Vendesi ...
MILAN...
esclusivamente presso ...
Società Ceramica
RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

FARE UNO delle proposte vantaggiose a chiunque desideri migliorare la propria posizione. Scrivere Case Stand 3605.

Germania del Sud.
SCUOLA COMMERCIALE KIRCHHEIM TECK (presso Stoccarda).
Istituto scientifico, lingue moderne, scienze commerciali. Convitto ottimamente accomodato per giovani di ogni età (da 12 anni). Corsi speciali per gli stranieri. Ottimi successi. Serie referenze. Programma gratis dal Direttore.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLAS...
(Taffetà dei Touristes)
contro i CALLI-INDURIMENTI e ... cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (A... STA » sovrapposto alla firma L. LUSER... ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia ...

IMPOTENZA E STERILI...
...rate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dr. TE... ...i splendidi risultati rinforzando mediante RIMEDI ... CORROBORANTI BREVETTATI e un ... eciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nervosa ... ilano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle ... 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando ...

Tricofilina
UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
SCRIVERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI - COLLI FIORITI - MILANO

NEVRASTENIA
...o esaurimento nervoso, debolezza del cervello, della volontà e dell'energia, perdita di memoria, ...rande impressionabilità, malinconia, mania suicida, debolezza generale, nervosismo, nevralgie, ...olori al capo e alle reni, ecc. Guarigione radicale infallibile col "VEO" - Flacon L. 4. - Per posta ...,45 in più, assegno 0,95 - Anèmone Marchi, via Cappellini 14, Milano.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Casa Hermann).

Dott. CESARE FORTI
IL CONSIGLIERE del CAMPAGNUOLO
PER IL 1907
Almanacco Agricolo illustrato
MILANO — SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO
SOMMARIO: Calendario dei lavori e delle semine — Concimi e formule di concimazione per i diversi terreni e differenti coltivazioni — Una rapida rivista alle macchine agrarie — Questioni di viticoltura, di fillossera, di enologia — L'insegnamento agrario in Italia — La preparazione dei foraggi — Ricette contro le più comuni malattie delle piante — Una grande quantità di notizie pratiche su svariati argomenti, ecc., ecc. — Da ultimo l'elenco delle Fiere e Mercati d'Italia.
30 CENTESIMI - Un bel volume di 160 pagine in-16 illustrato da 50 disegni e foto-incisioni - CENTESIMI 30
Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

CHOCOLAT MENIER
Diffidare delle similitudini del nome
Esigere il nome M-E-N-I-E-R scritto con 6 lettere
CACAO-MENIER

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione
AVVISO
È venuto a notizia della Società LINOTYPE AND MACHINERY LIMITED di LONDRA, che la Società MERGENTHALER LINOTYPE di NEW YORK offre in vendita in Italia Macchine LINOTYPE da essa Società Mergenthaler fabbricate.
Si prevengono tutte le persone che offrissero la vendita di tali macchine, o che fossero per comperare le stesse, che la Società inglese ha l'esclusivo diritto di vendere le macchine LINOTYPE in Italia, e per essa la Ditta H. C. HIGGS e C., di Milano, Principe Umberto, 36, e che contro tutte le persone, le quali mettessero in vendita e acquistassero le macchine americane in Italia, si procederà in conformità delle leggi italiane ed esse saranno responsabili dei danni.
NB. I Tribunali di Milano e di Bergamo hanno già accordato alla Società inglese il sequestro di macchine Linotype vendute in Italia, ma non fabbricate da essa Società inglese, e pendono i relativi processi.
LINOTYPE AND MACHINERY LIMITED
LONDRA, Fleet Street 188-189 (Inghilterra).

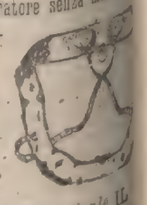
IMPOTENZA
Guarisce colle celebri pillole « Elios » del Doctor O'' Mytter di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6,30 — Non si fanno assegni. Segretezza. — 3 flac. (cura completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - Milano.

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 8 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione dei diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
...no medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux ...gradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Pagnini Villani e C.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

ERNIE - Cinto rigeneratore senza ...
Brevettato. Invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano — Via S. Radegonda, 10
Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — Istruzione gratis a richiesta.
Deposito presso le farmacie Testa d'Oro, Venezia e Beltrame, Udine.



Per gli avvisi mortuari sul giornale IL COLO dirigersi all'Agenzia di pubbli... senstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26.

MALATTIE SEGRE...
GUARIGIONE radicale di ...
Guarigione stabile della Gecco...
Guarigione degli Stringim. Uretrali ...
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza
Professore Dott. Cav. Lamp...
MILANO — Via San Maurilio ...

CARTOLINE Avvisi Econo...
Si prega di non ... illustrate. Rivenditori: Chiedete mai francobolli, ... con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice Progresso Metastasio 3 MILANO
tutte le rimesse a ... tolina-vaglia che ... sicura e sollecita.

MIGLIAIA DI LI...
erdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari che non vogliono persuadersi essere gli avvisi nomici del SECOLO il mezzo più sollecito ... vare inquilini.

Appendice del SECOLO del 22 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 65

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

Lo scuoteva in modo da strappargli i bottoni.

E l'altro ancor più sorpreso:

— Lo affermano almeno gli affissi in questione. E, se volete, posso darvene la prova. Venite con me.

E proprio il momento opportuno questo. Preferisco credere che ciò che avete letto sia la rinunzia dell'avversario.

Il principale nel pronunziare l'ultima frase battè violentemente sulla spalla dell'impiegato.

Il quale rispose:

— Ho visto lunghe striscie gialle e rosse, incollate le une accanto alle altre, sullo steccato d'una casa in costruzione, e recanti in lettere enormi le parole:

« *Il signor Michele di Challay ritira la propria candidatura.* »

Harmelle cessò di battergli la spalla.

— Sarebbe mai vero?

— Dovrei io raccontarvi una cosa per un'altra, spacciarvi delle frottole?

— Sarebbe un seguito all'aggressione di ieri... giacchè mio genero fu iersera assalito, per impedirgli di recarsi all'adunanza.

« Una « manovra dell'ultima ora », come le si chiamano, un complotto ordito, convien ammetterlo, con mano maestra.

« Ma gli altri affissi, i nostri, non li avete letti?

— Quali?

— Quelli pure dell'« ultima ora » caspita!... Dovevano essere visibili e portare in testa, a lettere di scatola, così da attirare l'attenzione di tutti, questa parola:

TRANELLO!!!

— Non li ho visti.

— Che ora era quando siete tornato dalla chiesa?

— Le dodici e mezza circa.

— Siamo spacciati! esclamò l'industriale. Siamo bell'e spacciati!

— Perchè?

— Perchè gli avversari hanno fatto affiggere i loro avvisi nella mattina, forse nella notte, mentre i nostri non potevano essere incollati che nel pomeriggio.

Ripetè:

— Siamo bell'e spacciati!

Dimenticava il furto, il forziere aperto, le cinquantamila lire scomparse.

Il cassiere non ebbe il tempo di chiedere ulteriori spiegazioni — meravigliato di quelle esclamazioni sconnesse, che non potevano secondo lui non riferirsi al furto — perchè ad un tratto s'udì una detonazione.

I tre uomini si precipitarono fuori.

Non videro nessuno.

I vasti laboratoi, contenenti le macchine, ora silenziose, rischiarati dalla luce elettrica, fatta dovunque scaturire, apparivano deserti.

Le guardie dovevano custodire tutte le porte d'uscita.

Il commissario, il fabbricante di piume e il cassiere videro d'improvviso nel cortile buio avanzarsi un gruppo di persone.

Non tardarono a distinguere, man mano esse s'avvicinavano alle officine illuminate, alcuni agenti di polizia, uno dei quali brandiva la rivoltella di cui s'era servito, sicuramente per sparare in aria.

Udirono poi grida e bestemmie.

Si trattava non v'ha dubbio d'una lotta furibonda.

— Son presi! disse il commissario dopo un breve silenzio d'attesa.

Impassibile, abituato a tal genere di avvenimenti, aveva appena oltrepassato di qualche passo la soglia dei laboratori.

L'industriale e il cassiere aspettavano, assai commossi.

Mentre si stimavano in grado di prestar man forte alle guardie, provavano una certa paura dovuta alla medesima, comune preoccupazione:

— I ladri avrebbero restituito la somma rubata, indispensabile per eseguire, nel prossimo lunedì, il pagamento del debito?

In mezzo alla loro dappocaggine, il principale e l'impiegato si sentirono ad un tratto come galvanizzati.

Seguirono il funzionario che procedeva ora innanzi, ma senza affrettarsi molto, verso il punto del cortile, ove il gruppo s'era per un momento arrestato, e dove pareva la lotta si fosse riaccesa.

Tre agenti infatti stentavano a tener fermo un uomo, il quale era tornato a dibattersi furiosamente.

Messolo di nuovo a dovere, s'incamminarono con lui verso i laboratori illuminati e subito dopo vi entrarono insieme al commissario, al fabbricante e a Furgent.

Il prigioniero era un giovanotto d'una ventina d'anni, pallido, spettorato; portava il berretto sulla nuca, ed aveva, pur nel pallore del viso, un fare canzonatorio.

Perduta ogni speranza di fuga, s'era introdotto le mani nelle tasche, e cogli occhi acuti, mai sbirciava ora l'uno ora l'altro dei suoi avversari.

— Rivoltate le saccoccie! ingiunse in tono brusco il commissario di polizia.

Il malandrino obbedì.

Nei pantaloni non c'era che un fazzoletto a quadretti, il quale non si sarebbe preso neppure colle molle.

Nel gilè tre soldi e alcuni zolfanelli.

— Dove sono i biglietti di banca che avete presi?

— Io!... Non ho preso niente, signor mio! ...

— Basta! Non fate lo spavaldo; e non mentite... Ecco qui il signor Harmelle che vi farà mettere subito in libertà, se gli restituite il danaro.

— Glielo restituirei col massimo piacere...

— Altrimenti vi aspettano la Corte di Assise e il bagno.

— Nespole! Mi si rizzano i capelli al solo pensarci... sebbene si affermi che non si stia male nella Nuova Caledonia.

— Bando agli scherzi! Dite la verità, restituite il danaro e il signor Harmelle desiste dalla querela.

— Lo prometto e manterrò la promessa, mormorò l'industriale, in cui rinasceva l'angoscia.

— La verità son pronto a dirvela; quanto alla restituzione non desidererei che di farla.

— Perchè non la fate?

— Per la semplicissima ragione che non ho avuto il tempo di metter la mano sul fascio dei biglietti di banca.

— Se non voi, il tempo l'ha avuto il vostro complice.

— Non ho complici. Ero solo, signor commissario.

— Il custode ha visto scappare due uomini.

« Ha anzi sparato contro le gambe di uno di essi, allorchè lo vide tornar indietro per avventarglisi addosso e per accopparlo...

« Un piccolo lembo di pantaloni è stato ritrovato presso l'uscio, dal quale entrambi siete fuggiti.

« Sul pezzetto di stoffa si vedono alcune goccie di sangue.

— Non sono i miei pantaloni. Vi accordo piena libertà di esaminare... c'è sulla mia pelle la più piccola tura.

Tirava all'insù le brache di troppo corte, lasciavano vedere stinte e bucate.

Evidentemente non era stato dalla palla della rivoltella.

Il brandello trovato a terra era no grigio.

— Ammanettatelo, ordinò il sario. Il complice, quando c'è stato, ci darà gli schiarimenti

— Se ci tenete proprio a pollici colle manette, disse il mafocilmente, fatelo pure. Vi via che non mi si è lasciato il rubare un centesimo. Ecco tutto.

« Quanto all'altro, che se l'è vi giuro sulla testa della mia dre, da me sempre afflitta e che ne so quanto voi!

(Continua)

Milano - Società Editrice Sonzogno

La *Biblioteca del Popolo* ha pubblicato il volumetto 422, contenente:

Prospetto di tutte le Coniugazioni

DI

MARIO LANNA DENTI

Prezzo Cent. 15.

Dirigersi alla *Società Editrice* in *Milano*, via Pasquirolo, 14.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Mercoledì 23 Gennaio Anno XLII. - N. 14636

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

I Partiti Popolari e la loro azione

Otello Masini, nell'articolo che pubblichiamo più sotto ritorna su una proposta che è stata fatta sul Secolo *due anni or sono, riguardante la possibilità della convocazione di un Congresso nazionale dei partiti popolari.*

L'atteggiamento decisivo assunto dai clericali nelle ultime elezioni politiche, e i loro trionfi poco e male contrastati, tornano a dare colore di attualità alla vecchia proposta, e noi pubblichiamo l'articolo di Otello Masini nella speranza che valga a suscitare un' utile ed elevata discussione sull'opportunità o meno di convocare a Congresso tutte le forze ora divise e slegate dei partiti popolari nell'intento di porre un argine al dilagare del clericalismo.

Senza peccare di soverchio pessimismo si può affermare che i partiti popolari, malgrado le apparenze, attraversano un momento di incertezza e di relativa impotenza. L'opera loro si riduce ormai ad un clamore di agitazioni che sono divenute fine a sè stesse e mentre assistiamo al consolante spettacolo di un considerevole incremento industriale e commerciale della nazione, dobbiamo constatare che politicamente essa rimane sempre al medesimo punto.

È vero che i comizi si succedono ai comizi e che non passa giorno in cui le folle non sieno chiamate a raccolta per manifestazioni diverse; ciò che dimostra, almeno, un desiderio intenso di evolvere per quanto, pur troppo, tali manifestazioni lascino poi il tempo che trovano, frustrate dall'inerzia del Governo che appena le tollera, quando addirittura non le proibisce.

Abbiamo veduto così tutta una lunga serie di agitazioni, e talune di vitale importanza, languire miseramente senza mai riuscire ad intensificarsi e trionfare.

Intanto, mentre la democrazia si ostina in una sterile accademia di discorsi, moderati e clericali stringono tacite e valide alleanze, conquistano, giorno per giorno, i diversi meccanismi pei quali lo Stato funziona e costringono il Governo a seguire un indirizzo che conviene solo ai loro interessi. Basta esaminare i risultati recenti delle lotte elettorali politiche ed amministrative, e vedere quanta strada ha percorso il clericalismo, per convincersi che è tempo di avvisare seriamente ai ripari.

In attesa, quindi, che altri, più competente e più autorevole, venga ad illuminarci col suo consiglio, mi permetto d'insistere su di una proposta che, sino dal 1894, formulai sulle colonne di questo giornale, dopo che l'esperienza delle ultime elezioni generali politiche, mise in evidenza le deficienze dei partiti popolari e le forze avversarie.

Sino a tanto che questi partiti non diventeranno una forza fattiva ed operante con un programma comune, desunto da quanto hanno di comune nei postulati delle dottrine che l'informano respettivamente, sono convinto che non si riuscirà ad indirizzare il popolo italiano sulla via della sua graduale trasformazione e del suo incremento civile.

Insistere a domandare con pubbliche agitazioni riforme che, per la sua intima natura, il sistema non è disposto a dare se non sotto la pressione dei pubblici poteri, potrà giovare alla dimostrazione della sua incapacità a soddisfare alle esigenze del progresso, ma non ad altro.

È dunque indispensabile che alla conquista di questi pubblici poteri, la democrazia muova con uniformità di metodo e con fini parimenti uniformi.

Ora in Parlamento non esiste più una vera e propria Estrema Sinistra, una coalizione disciplinata e compatta di tutte le forze liberali, capace di esercitare una azione indefessa in senso veramente democratico e di dare al tempo stesso una norma sicura ed un indirizzo preciso a quelle che sono disperse nel paese.

Ciaschedun partito vi vivacchia come può, preoccupato solamente di affermarsi alla meglio allorchè le circostanze lo consentono.

E fuori del Parlamento? L'opera dei *popolari* nei Comuni, anche in quelli dove essi hanno preponderanza numerica od intellettuale, non è forse esclusivamente ristretta ai piccoli interessi locali, senza manco l'ombra di un indirizzo collettivo?

Della propaganda non mette conto parlarne. Chi non vede com'essa si svolga slegata, saltuaria, difforme e bene spesso antagonistica anche quando ha un medesimo fine?

Ad ovviare a questi gravissimi inconvenienti, ecco quanto io scriveva qui sino dal 30 novembre 1904, e che ancor oggi reputo opportuno far presente a quanti sentono vivo il desiderio di veder trionfare i supremi ideali che inspirarono i nostri grandi maestri.

«Occorre l'unione dei partiti popolari in «un programma preciso, di opposizione a«perta, assoluta, continua; in un program«ma in cui il popolo senta alitare tutto sè «stesso, con i suoi bisogni reali, le sue aspi«razioni, in cui le classi lavoratrici vedano «un positivo miglioramento delle loro sorti «infelicissime e non miraggi pallidi e re«mote trasformazioni sociali.

«Occorre un'intesa solenne, leale, una «prova splendida di reciproca abnegazione «da parte dei partiti, o meglio da coloro «che li rappresentano, che sanzioni il prin«cipio che la democrazia italiana è degna di «rappresentare la nazione nei suoi futuri «destini, un patto di fratellanza in cui si «concreti, nelle forme possibili al presente, «l'aspirazione dei grandi profeti dell'uma«nità. *Un Congresso nazionale dei partiti «popolari* è la necessità urgente del momen«to, il voto intimo di quanti stanchi delle «vane lotte in cui si consumano l'energie «del paese, aspirano al bene del popolo, al«la sua emancipazione, alla grandezza vera «d'Italia.»

E forse assurdo il blocco delle forze popolari contro la reazione, da me invocato due anni or sono, oggi che la vediamo ergersi minacciosa e ringagliardita da' suoi recenti successi? Oggi che, forse, siamo prossimi a quel cimento nazionale delle urne dal quale può dipendere tanta parte della realizzazione delle nostre aspirazioni?

Usciamo finalmente da questo penoso stato di incertezza in cui ci dibattiamo da lunghi anni, ed affrontiamo tutti uniti il cimento di lotte meno sterili che non quelle di agitazioni provvisorie, alle quali il paese finisce ormai per non prestare che una molto dubbia attenzione, convinto della loro impotenza.

Ora che dalla Francia parte il salutare ammaestramento della concordia e l'inizio di una trasformazione integrale nella vita delle nazioni, diamo anche noi opera indefessa a coadiuvare il salutare movimento. E dinanzi all'avversario che con ibride coalizioni tenta opporsi al fatal divenire del progresso; repubblicani, socialisti, radicali, quanti sono uomini consci della modernità e dell'evoluzione, serriamo le file ed armati di un comune programma, accettiamo la sfida e scendiamo sul campo della buona battaglia!

Firenze, gennaio 1907.

Otello Masini.

NITTI, COLAJANNI e il partito radicale

L'on. Colajanni ha dedicato un articolo della sua *Rivista popolare* al libro dell'onorevole Nitti, del quale giorni sono ci siamo occupati sul *Secolo*. L'on. deputato di Castrogiovanni si mostra estremamente benevolo verso il libro dell'on. Nitti, per finire con queste quattro righe che dicono tutto: «Questo programma — quello dell'on. Nitti — è utile, ottimo, seducente. Non ha che un inconveniente: non è specificamente radicale. Anzi! Luigi Luzzatti e Roberto Mirabelli, Sonnino e Turati, Di Rudinì e Giolitti, Ferri e Cornaggia possono reclamarlo come un programma proprio. In nome di questa sintesi tutti i partiti e tutti gli uomini politici nella Camera e nel paese potrebbero entusiasticamente gridare: *Embrassons-nous!*»

In altre parole, e senza perderci in lodi soverchie — inutili per un uomo del valore intellettuale del Nitti — noi non abbiamo detto nulla di sostanzialmente diverso.

L'on. Nitti ha voluto tracciare *le prime linee di un programma radicale* e non ha fatto altro che tracciare il programma del più puro confusionismo che una mente di uomo politico abbia mai potuto immaginare. L'on. Colajanni preconizza nel Nitti un futuro ministro del regno d'Italia, il quale «potrà dedicare tutta la sua intelligenza e tutta la sua energia al regolamento e allo sfruttamento di quelle forze idrauliche da cui dipende in gran parte l'avvenire industriale d'Italia».

Noi non abbiamo nulla in contrario e assisteremo benevolmente alla prova il prossimo futuro ministro idraulico d'Italia; ma che cosa c'entra tutto questo col partito radicale?

I petroli e gli sgravî

LO STATO DELLA QUESTIONE.

Ci telefonano da Roma, 22 sera, (G.):

Oggi si assicurava che le sorti delle trattative commerciali colla Russia si fossero volte improvvisamente verso un felice risultato. La notizia è in parte vera; si ha ragione cioè di credere che una intesa per raggiungere un *modus vivendi* abbia acquistato in questi giorni maggiori probabilità.

Ma voi sapete che l'interesse che generalmente si annette a questi negoziati commerciali fra i due Governi è quello che riguarda il petrolio, poichè da un accordo che si potrebbe ottenere su questa voce, dipende, per l'Italia, la promessa riduzione del dazio sul petrolio stesso.

Ora da informazioni attendibili, si sa che appunto il petrolio sarebbe escluso dall'accordo italo-russo, il che vuol dire che le cose rimarrebbero nello *statu quo*. Con queste previsioni pare certo che nelle riunioni dei ministri di questi giorni si prenderà una deliberazione circa il genere di consumo sul quale iniziare i promessi sgravî, in modo da poterlo annunciare in forma concreta non appena si riaprirà la Camera.

Ormai le ostilità possono venire da una parte sola: dagli ultra-militaristi che vorrebbero aumentate al di là del progetto Viganò dei duecento milioni in dieci anni, le spese straordinarie militari, immaginando pericoli e urgenze di maggiori opere di difesa al confine orientale, proprio nel momento in cui il ministro degli Esteri si vanta di avere resi sicuri e cordiali i rapporti fra l'Italia e l'Austria.

In quanto all'alleggerire le provincie ed i Comuni di quelle spese che spettano allo Stato e al rimaneggiamento del dazio consumo, altro pretesto questo per osteggiare la diminuzione degli iniqui dazi doganali sui generi di prima necessità, vi confermo che questo provvedimento informato ad un principio indiscutibile di giustizia, rientra nel progetto di riforma delle finanze locali che l'on. Majorana si propone di presentare alla Camera e i cui effetti non si farebbero sentire che negli esercizî avvenire, quando il bilancio potrà disporre di maggiori avanzi.

La questione dei porti minori

si può considerare risolta grazie al meraviglioso sviluppo economico del Paese.

Ci telefonano da Roma, 22 sera, (G.):

Mentre pendono le trattative fra il Governo e la Commissione per la legge sui porti, è difficile avere notizie precise e concrete, anzi si cerca di evitare che qualche indiscrezione possa nuovamente aggravare un agitazione che ora pare alquanto attenuata.

Tutta la difficoltà sta in un vizio d'origine di questa questione, per la quale, come sapete, si credette di istituire una Commissione reale, quasi per dare un maggiore e più sicuro affidamento alle regioni interessate. Ora si dice che quella Commissione aveva semplicemente l'incarico di visitare i porti d'Italia e di riferire intorno ai bisogni di ciascuno di essi in rapporto al traffico commerciale.

Ma la Commissione stessa — osservano coloro che si mostrano preoccupati delle soverchie pretese dei deputati malcontenti — non era in alcun modo autorizzata a stabilire le somme occorrenti per i lavori, e molto meno indicare i porti ritenuti meritevoli di opere, di riparazioni e di ingrandimenti.

Così è avvenuto che il Governo si è trovato un po' le mani legate, e pur larghegiando nel progetto fino a stanziare cento milioni, che non sono pochi, non è riuscito ad accontentare gli interessi di tutti, perchè ha visto che se ne erano lasciati sperare cent'ottanta.

Fortunatamente il meraviglioso sviluppo economico del paese viene in buon punto ad agevolare queste ed altre grandiose opere pubbliche. Pensate che, a parte l'aumento notevole di tutte le altre riscossioni dell'erario, il primo semestre dell'esercizio 1906-1907 si è chiuso con altri quattordici milioni di aumento in confronto del semestre relativo 1905-1906; e l'aumento forse salirà ancora poichè ai quattordici milioni si dovranno aggiungere le altre somme dovute dalle amministrazioni estere a quella italiana.

LE TRE GIORNATE DI DIGIONE

21, 22 e 23 gennaio 1871.

Qualcuno pretese che con la liberazione dell'Italia meridionale Garibaldi avesse compiuta la sua missione storica. Dopo la vittoria del Volturno, l'eroe, secondo i moderati, non avrebbe commesso che una serie di errori politici.

Ma se dal 1860 in poi Garibaldi non avesse altra gloria, che quella di Digione, essa basterebbe a dimostrare, quanto il duce dei Mille avesse saputo spendere degnamente il resto della sua vita.

Nelle tre giornate di Digione — 21, 22 e 23 gennaio 1871 — Garibaldi fu pari a sè stesso, e tale era stato, durante tutta la campagna dei Vosgi. I suoi meriti militari rifulgono perfino nelle pagine degli storici tedeschi.

Alla testa di una piccola schiera di volontari italiani e di poche migliaia di franchi tiratori e di mobili, il vecchio generale mise un termine alle scorrerie dei Tedeschi in gran parte del Mezzogiorno della Francia; destò serie preoccupazioni nel campo del nemico, inquietando perfino il corpo di esercito del generale Manteuffel, forte di 50 mila uomini; protesse il fianco dell'esercito di Bourbaki — il quale scontò amaramente il torto di non aver saputo nè voluto procedere d'accordo coll'Eroe italiano —; difese vittoriosamente prima Autun, poi Digione e salvò Lione, minacciata dal nemico.

La battaglia di Digione fu degna dell'epopea: i tedeschi, superbi di tante vittorie furono respinti. Si ostinarono per tre giorni a rinnovare gli attacchi su tutta la linea, ma dovettero ritirarsi sconfitti, lasciando, superbo trofeo di vittoria, nelle mani della quarta brigata, la bandiera del 61° fanteria, che oggi è depositata a Parigi, al Museo degl'Invalidi.

Ma il valore politico e morale della campagna dei Vosgi ne supera di gran lunga l'importanza militare. Il piccolo esercito di Garibaldi comprendeva nelle sue file prodi di tutte le nazionalità.

E l'affermazione di fratellanza fu tanto più solenne, in quanto i combattenti di Digione erano *i tornati guerrier di Mentana*. Era la nostra democrazia che, dimenticata l'onta napoleonica del 1867, pagava alla Francia del popolo il debito di gratitudine di Magenta e di Solferino.

Le tre giornate del gennaio 1871 chiudono degnamente l'epopea di Garibaldi. Iniziata in terra straniera, a Rio Grande, a Montevideo, intorno a Corrientes e al Salto di Sant'Antonio, essa va a chiudersi degnamente in terra straniera a Digione. L'epopea di Garibaldi — epopea di libere milizie — non è solo nazionale, ma umana.

E tale la salutava il verso ispirato di Cavallotti:

Oh! per quella, onde invocan la gloria
E d'Italia e di Francia ogni lito
Santa aurora, chi il veglio romito
A due genti pugnando nunziò!

Onore alla memoria dei prodi caduti nelle giornate di Digione, da Bossack, polacco al maggiore Perla, a Giorgio Imbriani, a Giuseppe Cavallotti!

L'AUSTRIA SFRATTA I REGNICOLI?

Un giornalista italiano espulso da Trento

Ci scrivono da Trento:

Sabato sera a tarda ora fu intimato lo sfratto perpetuo da tutti i paesi dell'Austria al pubblicista italiano Paolo Maranini di Ferrara, già redattore del *Lavoro* di Genova. Il Maranini da quasi tre anni si trovava nella redazione del *Popolo*, quotidiano socialista di Trento. Egli però si occupava solo della parte redazionale relativa alla politica estera (specie italiana) e di qualche spunto di cronaca.

Nell'ufficio di polizia fu fatto al Maranini un processo assai spiccio dal commissario D. Much, uno dei poliziotti più invisi e odiati dalla cittadinanza.

Il processo durò dagli otto ai dieci minuti.

Il Maranini fu accusato di esser l'autore di due articoli di cronaca del *Popolo* in cui si narrava di un processo per crimenlese testè tenutosi a Trento a porte chiuse. Quel processo finì con l'assoluzione dell'imputato Dottor Zanetti.

Narrando di ciò si rilevava come a far la spia allo Zanetti era stato certo Beniamino Aichner, il quale volle fare ciò che non fanno i gendarmi.

Il Maranini negò di essere l'autore degli articoli e fece anzi conoscere come gli stessi erano stati scritti dal dottor Battisti, direttore del giornale. Ma a nulla valse. La polizia non trovava di suo gusto procedere contro il dottor Battisti, che essendo cittadino austriaco, avrebbe dovuto esser deferito ai giurati (e da questi sarebbe stato assolto) e dichiarò che il... colpevole era Maranini, cui fece poco dopo intimare lo sfratto.

La cittadinanza è indignata per questo sfratto, tanto più che un alto funzionario avrebbe detto oggi:

«Bisogna cominciare a purgare il Trentino dai regnicoli.»

Parole testuali.

Eutanasia

A Roma un fanciullo di 11 anni ha tentato di suicidarsi.

È un fatto che può sembrare, a prima vista, una eccezione morbosa, ma, in sostanza, esso non è che il parossismo di una tendenza, l'esponente più violento e più strano di una inclinazione dello spirito vasta e diffusa, di una larga ed invisibile onda che travolge ogni giorno migliaia di esseri ai regni della morte.

Sembra che questa inesorabile signora della nostra carne abbia perduto la virtù di atterrire, e che gli uomini precipitino verso di essa come ad una dolcissima amica.

Eppure si è detto che il nostro tempo non è più quello degli eroismi, e che la rude facoltà che si chiama coraggio si fa sempre più scarsa fra gli uomini civili, e ciò perchè la vita, per l'uomo moderno, ha assunto un valore più vasto e profondo, si è arricchita di infinite sensazioni nuove, è divenuta un tesoro tanto più cospicuo che noi esitiamo a disfarcene più che non esitassero i nostri padri, per i quali essa non aveva che un numero limitato di godimenti e di cognizioni.

Ciò porterebbe a credere che il disprezzo della vita sia una facoltà più propria dei primitivi o dei semplici che non delle nostre anime cittadine, elaborate da millenni di pensiero e di industria, assuefatte a far vibrare tutte le corde di quella meravigliosa arpa che si chiama *la vita*.

Inoltre, nei tempi passati, le situazioni disperate della vita erano più frequenti e più gravi. Le nostre città moderne non conoscono le spaventose carestie del passato, le oppressioni feroci di tirannie senza freno, le enormi ingiustizie giuridiche, e quel senso angoscioso e desolante che doveva derivare dal sentirsi quasi dovunque in balìa di potestà temporali e spirituali contro cui non si poteva insorgere nemmeno in nome delle più sacrosante ragioni.

Eppure il suicidio era allora una eccezione quasi mostruosa, era l'ultimo precipizio sull'orlo del quale l'anima si arrestava, inorridita da uno sgomento senza nome.

Ed oggidì in ogni città, quasi ogni giorno, qualcuno getta il fardello della vita, e scompare; le acque dei nostri fiumi trascinano ogni giorno qualche olocausto di gioventù e di forza, ed in mille soffitte, in mille stanzucce borghesi il pallido e sinistro dramma del suicidio dispone le sue lugubri scene.

Perchè?...

Qualcuno ha risposto: Perchè la religione vacilla e si spegne, perchè gli uomini non *credono* più.

Ciò potrebbe sembrar vero, ma non lo è. L'infiacchirsi del sentimento religioso non è un fenomeno causale del suicidio, è un fenomeno parallelo e coevo.

Qualcosa di più vasto e di più grave è avvenuto in noi, qualcosa che ha, nel medesimo tempo, infiacchito lo spirito religioso e allentati i vincoli che trattenevano l'uomo alle porte fatali dell'ultimo mistero.

Un tempo gli uomini sapevano morire disciplinatamente per ordine del principe, come sapevano inghiottire le proprie lacrime e rinunziare al rifugio della morte, per ordine del sacerdote.

Un tempo, essi obbedivano, ora, non più.

Lo stesso individuo, che sarebbe un pessimo soldato, quando una voce esteriore gli dicesse: «Va, e muori», domani morrà stoicamente per le proprie mani, preferendo la fosca e vile catastrofe del suicidio alla sofferenza di un dolore lievissimo. E ciò perchè il feroce comando è partito da lui stesso, è stato lo stesso suo cuore che non ha voluto più battere.

Questo fenomeno contemporaneo del suicidio è dunque una conseguenza degenerativa e, certo, transitoria, dovuta alla rapida conquista del proprio *io*, compiuta dagli uomini in meno di un cinquantennio.

Il balzo formidabile del secolo XIX ha gettato l'umanità in un mondo imprevedibile, ed ha cambiato in modo fulmineo tutte le poste del giuoco della vita.

Oggi ognuno di noi si trova, per quello che riguarda la vita psichica, come un Robinson Crosuè nella sua isola: dobbiamo far tutto da noi, creare i rifugi per la nostra sicurezza e le armi per la nostra difesa, la nostra casa e la nostra pace, e conquistare, ora per ora, con elementi trovati e creati da noi, l'equilibrio fra le nostre aspirazioni e la realtà della vita, poichè alle sole nostre braccia è affidato il compito di impedire che la radiosa chimera della felicità non si allontani tanto da lasciarci nelle tenebre.

Eravamo noi preparati a questa nuova forma di vita interiore?... No.

Il giorno in cui abbiamo conquistato noi stessi, cioè il diritto di discutere tutte le leggi dello Stato e quelle dello spirito, abbiamo veduto in fondo ad ognuna di esse un' illusione, le abbiamo screditate e indebolite. Ora ognuno di noi è il centro di un piccolo mondo in cui formula, da sè, le proprie leggi, e fissa in una morale tutta personale, i valori dei propri atti e della propria vita.

E tutto un vecchio mondo che si sfascia e crolla, prima ancora che sia stato possibile fabbricarne un altro, poichè gli effetti delle grandi scoperte e delle grandi rivoluzioni hanno vertiginosamente accelerato la marcia della vita, e non tutti sono in grado di seguirla.

Qualcuno rimane indietro, solo e sperduto.

Sono anime trepide, predestinate alla stanchezza ed al nulla.

Esse non hanno la responsabilità di aver distrutto. Sono nate portando in seno tutti gli atavismi di una società immensamente diversa dall'attuale, e forse non hanno neppur supposto di avere in sè un vuoto così profondo, hanno *creduto di credere*, si sono abbrancati alle forme ideologiche sopravvissute, accettando nella fede e nella vita i simboli morti o moribondi di un pensiero, di un sogno, d'un amore che non era più. Invece, nella realtà, essi vivevano alla giornata, riempiendo le loro ore di sensazioni successive, non collegate dalle vertebre di un organismo ideologico saldo ed indiscusso.

Non c'era più un *dovere* unico e indiscutibile, che collegasse fra loro tutti gli atti ed i pensieri.

E quando una disillusione, un crollo di sogni e di volontà arrestò per un minuto il loro cammino, un grande silenzio si produsse nel loro spirito, ed una luce chiara, fredda, inesorata, mostrò loro il volto impassibile della Natura che ci ha creati e che forse non ci ama o ci ignora.

Allora essi chinarono la fronte, e videro nella morte la giovinetta salvatrice che tutte le età di decadenza e di transizione intravvidero, la morte buona, l'*Euthanasia* dei Greci.

Poichè essi non si sentivano più legati alla compagine dei loro simili, al lavoro comune della specie umana. Erano soli. Vollero morire.

Così avviene, ed avverrà, finchè l'uomo, ripetendo alla luce limpida della scienza ciò che già compì allo splendore della Rivelazione mistica, non trovi in sè stesso, portando a intensità inaudite le sensazioni della vita, la forza e l'autorità di una grande fede umana, e non ritrovi, in una infinita volontà di amare, una nuova legge che lo vincoli ai suoi simili, che gli mostri il meraviglioso ricambio per cui il bene è gioia reciproca e non gli rappresenti l'umanità e la vita come un ente divino cui ha il dovere e il diritto di dare e di richiedere innumerevoli gioie, fino all'ultimo palpito del suo cuore.

Luigi Lucatelli.

Il dramma dei milionari di New York

Un giovane milionario che corre pericolo d'essere condannato a morte. - Harry e Florence Thaw - L'architetto White.

Oggi dunque a New York si riprende il processo contro il giovane milionario Thaw che alcuni mesi or sono in un teatro uccise con parecchie revolverate un altro milionario l'architetto White. Noi abbiam voluto seguire la polemica che dopo il delitto si accese fra i giornali americani, ma non ci riuscì fatto di stabilire con precisione quali fossero i precedenti del dramma. Quello che pare certo è che la signora Thaw era stata in relazioni intime col White, prima che il giovane milionario la sposasse. Che avvenne di poi? Alcuni giornali dissero che il White, un libertino incorreggibile, sebbene padre di famiglia, avesse tentato di riavvicinare la Florence Nesbit-Thaw.

Harry K. Thaw.

Questa, allorchè il marito trovò una lettera dell'antico amante, confessò tutto il passato, accusando forse il White di aver abusato di lei, giovanissima ed ignara. Il Thaw avrebbe giurato di vendicarsi.

Altri fogli dipinsero la signora come una donna che anche dopo il matrimonio conservava le abitudini della vita galante condotta durante gli anni in cui era attrice di secondo o terzo ordine nei caffè-concerto americani. A loro volta poi altri giornali, con far di moralisti, dissero che tutto quanto si pubblicava non meritava fede perchè tanto la famiglia del Thaw quanto quella del White spendevano grosse somme per propiziarsi la pubblica opinione; i primi per salvare l'omicida, gli altri per ottenerne la punizione.

Florence Nesbit Thaw.

Ora si assicura che la famiglia Taw ha già speso mezzo milione di dollari per i soli avvocati.

Corse anche voce che un figlio del White avesse nettamente dichiarato di voler far giustizia colle proprie mani se per caso l'uccisore di suo padre fosse stato rimesso in libertà. Il Thaw arrestato subito dopo il delitto, cominciò col rifiutarsi assolutamente di rispondere alle domande dei medici inviati dai parenti, i quali disperando, tentavano e per quella via continuano, di farlo dichiarare pazzo. Egli è che il giovanotto, malgrado tutti i suoi milioni, corre un grave pericolo che lo si condanni a morte. La legge americana non ammette «la passionalità» e chi ha ucciso, deve scontare il delitto colla propria vita.

L'architetto White.

— Io sono sanissimo di mente — avrebbe dichiarato più tardi l'omicida. — Ho voluto punire un uomo che mi aveva fatto del male. E quando gli sparai addosso sapevo benissimo quali erano le conseguenze del mio atto.

Queste dichiarazioni potrebbero tornare di gran danno pel Thaw, se non si fosse pensato a far intervenire al processo, un buon numero di valenti psichiatri, i quali dimostreranno che l'omicida non è responsabile e che non deve essere consegnato al carnefice, ma rinchiuso in un manicomio.

Nell'un caso o nell'altro la prospettiva del giovanotto non è invidiabile.

Appendice del SECOLO 23 Gennaio

GIULIO MARY 30

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

— Ah, vedete!

— So anche però che non fu dato a me sola un tal soprannome.

— A chi altra?

— A Germana Marberoux, che se lo merita meglio di me.

— La mugnaja?

— Sì.

Cristiano era parso turbarsi. Si riebbe prontamente. Aveva ella una qualche intenzione segreta, nel porre così fra essi l'imagine di quella donna? Oppure fu per una semplice casualità?

— È vero, la si chiama così anche lei, egli mormorò pensoso. Perchè al medesimo popolare nomignolo venne dato due significati sì differenti?

«Voi, Rosa, rappresentate piuttosto la bellezza del buon Dio, mentre l'altra violenta, appassionata, rappresenta invece la bellezza del diavolo...

Dopo una breve pausa, soggiunse:

— Gli uomini, specie se giovani, sono sempre avidi di sapere ciò che avviene nel cervello delle ragazze... Dovete avere talvolta accarezzato un qualche vago sogno avvenire.

— V'interessate a me, signor dottore?

— Certo! Mi sento attirato verso di voi dal potere dolcissimo, ma reale e indiscutibile, che esercitate su tutti quanti vi avvicinano.

«E ciò fin dal primo giorno in cui vi ho veduta al castello nella sera della morte orribile d'una donna che vi amava con tutto il cuore.

«Dapprima non mi condusse a voi che il mio dovere di medico. Eravate in pericolo. Dovevo tentar di salvarvi.

— Senza di voi sarei morta o impazzita!...

Gli stese la mano con viva emozione. Egli la prese e la tenne nelle sue, teneramente.

— Poi sono tornato quando non avevate più bisogno di me. Sono tornato per vedervi, giacchè mi pareva che qualche cosa mi mancasse se non vi vedevo. Ero inquieto. Avevo l'impressione che, non venendo, non adempissi al mio dovere.

«M'imagino non avrete osservato tutto ciò, Rosa?

— Affemia, no, signor dottore. Ma siccome sentivo gratitudine per le vostre cure affettuose, così le vostre visite mi procuravano un gran piacere.

— E i vostri sogni di fanciulla, quelli di cui vi parlavo?

— Tanto curioso siete?

— Sono curioso di tutto quanto vi riguarda, di tutto quanto possa recarvi una qualche contentezza.

— Non ho fatto nulla per meritarmi tanta sollecitudine, parole sì dolci.

— Non avete che a comparire, Rosa, parlare, sorridere... Or ora v'ho detto che la vostra era piuttosto la bellezza del buon Dio...

— Sogni? ripetè ella dopo un istante. Non ne faccio mai...

— Eppure...

— Le ragazze come me sono troppo occupate per pensare a queste cose.

«Il mio unico sogno è quello di render felici coloro che mi circondano e che si sono mostrati sempre buoni verso di me.

«Quando saranno divenuti vecchi, deboli e non potranno più lavorare, li sostituirò; col mio lavoro provvederò al loro sostentamento, e spero che non mancheranno di nulla.

— Ma non deve limitarsi a qui il vostro avvenire. Voi pure avrete un giorno una casa, una famiglia... Non ci pensate?

— Maritarmi?... E questo che volete dire, dottore?

— Chi sa non abbiate già un qualche innamorato?

— Può darsi. Non si può già impedire alla pioggia di cadere, ella rispose mostrando, in un delizioso sorriso, i bei denti candidi al giovane, turbato, esitante.

— Quel che importa non è già d'avere degli innamorati, bensì d'averne uno che si ami.

Rosa chinò gli occhi. L'allusione non fu rilevata; ed egli non osò più interrogare. Ma ogni qualvolta si trovavano insieme, il discorso s'aggirava sul medesimo argomento.

E quanto più Cristiano la vedeva, tanto più se ne sentiva invaghito.

Nondimeno doveva soffrire, perocchè talvolta, quand'era in procinto di dichiarare il proprio amore alla giovane, se ne tratteneva, come se qualche imagine minacciosa si fosse d'improvviso interposta fra lei e lui.

La giovane se ne avvide più volte, senza sospettar però di nulla, e se ne inquietò:

— Vi sentite male, signor dottore?...

Non una parola di quanto veniva detto fra essi, sfuggiva ad Enrico. Senza mai sapere il giorno in cui doveva venire Cristiano, ne indovinava sempre la visita, ed egli era là nascosto, immobile, silenzioso nel suo bugigattolo, ad ascoltare col cuore stretto dall'angoscia.

— La ama... Sì, ne son sicuro!... E come non dovrebbe amarla?... O non l'amo anch'io?... Ed ella lo amerà pure, ciò è indubitabile!...

«E così bello, distinto; ricco e dotto... Eppoi, eppoi, merita d'essere amato, perchè è premuroso verso i poveri, ed opera il bene dappertutto...

«Già Rosa si turba quand'egli le parla, e incomincia a comprendere ciò che le dice.

«Allorchè le dichiarerà il suo amore, sarà cosa fatta!... Ella non saprà resistergli e risponderà che lo ama.

«Perchè dovrebbe rifiutare una sì bella situazione? Non possiede nulla, la poverina, all'infuori della miseria. Quei del castello non s'indurranno mai a restituirle il fatto suo. Perciò un tal matrimonio è per lei cosa insperata... Giacchè si sposeranno, è indubitabile... Ed io? Ed io?...

S'asciugava le grosse lagrime che gli colavano sulle guancie.

— Non oso dirle che l'amo... ed ella sarà felice ...invecchierà e morrà senza che io mai abbia avuto il coraggio di confessarle l'amor mio!...

Rosa, nondimeno, come se avesse intuito una tal pena, gli si mostrava più affettuosa.

Egli la guardava con tristezza e taceva.

Una volta la respinse:

— Vattene! Non voglio più vederti.

Ma ella ne fu sì confusa e dolente, che il giovane fuggì, coprendosi gli occhi colle mani e gridandole:

— Perdono! Perdono!

E sempre così che agiva quand'era in preda ad una grande emozione. Usciva, se ne andava nella sua cara foresta a celarvi il proprio turbamento. Nell'ombra dei grandi alberi trovava un sollievo; poi a notte inoltrata rincasava di nascosto, si metteva a letto e nel dì vegnente tornava ad essere quello di prima, almeno in apparenza.

Una volta Rosa gli disse:

— Dietro a chi corri, quando te ne vai così a precipizio? Avresti per caso l'intenzione di portarmi l'Uccello veritiero?

Dopo tali parole per lungo tempo egli si chiese:

— Che ha inteso dirmi con ciò?

Cristiano amava.

Ora, non giungeva alla Pozza d'Acqua, senza prima aver preso la risoluzione d'aprire il proprio cuore alla ragazza e di dirle:

— Mi volete per marito?

Quand'ella sarebbe sua moglie non avrebbe miglior protettore di lui.

Poi, nel momento di dichiararsi, lo tratteneva un ultimo timore.

Gli pareva che ella fosse indifferente a tutte le sue parole, non avvertisse tutte le sue emozioni.

Non vedeva dunque che era amata? E se lo vedeva, per esser così fredda, era segno che non amava.

— A domani! diceva egli fra sè ogni sera.

Finalmente un giorno uscì di casa, risoluto, salì nella carrozzella e sferzò il cavallo.

La strada passava dinanzi al molino Joli. La notte era scesa. Allorchè scorse gli

Curiosità statistiche

LA STAMPA PERIODICA IN ITALIA

Una statistica pubblicata qualche anno fa dalla *Kölnische Zeitung* faceva ascendere a circa 35 mila i periodici pubblicati in tutto il mondo, con una tiratura giornaliera superiore ai dieci milioni di esemplari.

Indubbiamente oggi quella cifra è anche di molto superata, giacchè ad ogni nuovo anno, ed anzi mese per mese, si nota un aumento assai considerevole, portato dai nuovi fogli che vedono la luce e dallo sviluppo sempre crescente che assumono molti di essi, ed in ispecial modo gli organi maggiori.

Che meravigliosa manifestazione di umana energia in questo immenso, quasi mostruoso, torrente che ogni giorno pervade tutta la terra, infiltrandosi in ogni più remota contrada, ripercotendo per ogni dove il palpito del gran cuore del mondo, diffondendo notizie ed idee, illuminando mentalità e coscienze, suscitando battaglie e ribellioni, intensificando la vita di ciascun essere col farlo partecipe dell'esistenza di milioni di altri suoi simili, immedesimando l'uomo coll'umanità!

E quale incalcolabile somma di ricchezza, di intelligenza e di attività multiple mirabilmente coordinate ad un ininterrotto e sempre vario lavoro, in uno sforzo veramente titanico di prestezza e di genialità, è mai quella che ci è data dalla moderna produzione giornalistica, la quale risponde ormai ad un'assoluta necessità di vita civile!

Infatti noi siamo giunti al punto che la convivenza sociale non ci parrebbe possibile più senza quel foglio — in certi paesi anzi si potrebbe dire senza quel libro — che giorno per giorno, ed anche in diverse ore della stessa giornata, ci rende conto di quello che su tutta la terra si opera, e si pensa, e si investiga, e si trova; ci sembrerebbe grigio e monotono il vivere, racchiuso nella ristretta cerchia delle nostre occupazioni e delle limitate relazioni che ci sono consentite, se non potessimo, almeno idealmente sentirci sempre, in ogni momento, cittadini del mondo, subito informati di tutti gli avvenimenti che costituiscono la fremente vita contemporanea, e che per eccellenza o mostruosità esorbitano comunque dalla sfera del comune. Un ritardo di poche ore nel l'apprendere una notizia interessante, ci spiace fino all'irritazione; sulle principali questioni del giorno desideriamo conoscere l'opinione degli uomini più eminenti; per quanto disparati e molteplici sono il gusto, le simpatie, le aspirazioni e gli interessi degli individui e delle classi sociali, altrettanto richiediamo variato e completo il giornale, che sempre più deve per ciò accostarsi, senza appesantirsi, al tipo dell'enciclopedia.

Tutto ciò richiede un'ansietà di lavoro che assume quasi l'aspetto di uno stato incessante di convulsione cerebrale o meccanica: lavoro compiuto, si direbbe, coll'angoscia del minuto secondo; che ha dovuto trar profitto, e provocarne, di ogni nuovo trovato dell'ingegno umano rivolto a ridurre al minimo, quasi a sopprimere, ogni distanza di tempo e di luogo; che come si è fatta una necessità vitale del telegrafo, del telefono e della stenografia, esige la più esercitata agilità mentale in chi le notizie raccoglie, coordina e dispone; che dalla macchina da comporre, alla stereotipia, alle rotative da cui escono a fiotti gli esemplari già piegati e pronti alla spedizione, ai più celeri treni che quegli esemplari disseminano poi nelle plaghe immediatamente circostanti e lontane centinaia di chilometri, pare sia dominato come da un fato ineluttabile, da una preoccupazione unica e costante, quella della rapidità.

Certamente già fin d'oggi, ma in modo anche più assoluto fra brevissimo giro d'anni, uno dei più importanti capitoli della storia letteraria mondiale dovrà essere dedicato al giornalismo; come il giornale, in tutte le sue varie forme, costituirà la fonte più importante per lo studio della storia contemporanea.

Ed è una fonte la cui vena, ben lungi dall'intristire e dall'inaridirsi, sempre più si alimenta di nuove polle, inorgoglendosi di elementi vivaci e freschi.

Ma qual parte spetta all'Italia in tanto slancio di iniziative e in così ardente febbre di lavoro?

È molto interessante sfogliare con occhio curioso le pagine delle statistiche che riferiscono i dati relativi alla stampa periodica nazionale. Quale enorme cammino dalla prima gazzetta che vide la luce a Venezia nel 1522 rimanendo unica pubblicazione del genere per oltre un secolo, ed i 1459 periodici che si stampavano in Italia nel 1885 per triplicarsi, quasi, nello spazio di un ventennio successivo, talchè al 31 dicembre 1905 giungevano a 3068!

Fra le varie regioni è la Lombardia quella che ne registra il maggior numero con 544 periodici, contro 421 spettanti al Lazio, 400 al Piemonte, 348 alla Toscana, e giù giù fino a un minimo di 25 per la Sardegna e di 11 per la Basilicata. Confrontando la percentuale si rileva che la produzione giornalistica decresce sensibilmente procedendo da nord a sud: l'Italia superiore ne conta il 46.97 per cento, la centrale il 31.10, l'inferiore il 14.90, l'insulare il 7.03.

Viceversa, considerando le pubblicazioni in rapporto alle singole città, il primato è rassicurato da Roma con una cifra di 393, e cioè un periodico ogni 1177 abitanti: seguono Milano con 322 (uno ogni 1526), Torino con 195, Napoli con 190, Firenze con 150. Le altre tutte non toccano il centinaio.

E mentre nel 1885, su 8254 comuni, soltanto 227 stampavano almeno un giornale, nel 1905 su 8263 comuni, 363 avevano un proprio periodico, 63 ne pubblicavano dieci o più, e 156 ne avevano uno. Si sono avuti dunque 136 comuni che nello spazio di vent'anni hanno sentito il bisogno di avere un giornalismo locale.

Su tutte le pubblicazioni periodiche del regno, la stampa politica oltrepassa di gran lunga ogni altra categoria per ragion di materia. Essa è rappresentata dalla cifra 1026, mentre quella immediatamente successiva è di 430 e spetta agli agricoli, industriali e commerciali. I letterari e scientifici vengono dopo con 389. Gli umoristici, non a tinta politica, erano 64; la cifra massima è rappresentata con 15, da quelli di belle arti. E ciò deve apparire strano per un paese che si proclama culla dell'arte. In compenso abbiamo una discreta produzione nel campo musicale e drammatico, che ne produce 41. I giornali di mode sono oggi 17, mentre sommavano a 30 nel 1891 e furono 31 nel 1895.

Ed i partiti, come sono rappresentati nella stampa politica? La statistica prende per base la cifra complessiva di 961, che non comprende gli umoristici, e li distribuisce così: conservatori 295, democratici radicali 143, repubblicani 31, socialisti 260, clericali 223, anarchici 9.

È curiosa la circostanza che tre regioni italiane mancano assolutamente di quotidiani, e cioè gli Abruzzi, la Basilicata e le Calabrie. Fra le città principali non hanno fogli quotidiani Aquila, Foggia, Potenza e Cosenza. Roma ne aveva nel 1905, 19; Milano 13; Genova, 10; Torino, 7.

Chi poi sa che si stampano in Italia 23 giornali in lingua estera, 9 in latino e 14 esclusivamente in dialetto?

Una classificazione dei periodici secondo il prezzo di vendita riesce difficile perchè molte di tali pubblicazioni non sono esattamente classificabili. È notevole però che 597 si vendevano a 5 centesimi, 209 a 10, 365 da 15 a 95 centesimi, 71 ad una lira e 100 a prezzo superiore.

Chiudiamo questa rapida rassegna con qualche dato riflettente la stampa nazionale all'estero. I periodici italiani pubblicati oltre le frontiere erano, nel 1905, 198, di cui 102 in Europa, 2 in Asia, 13 in Africa, 43 nell'America del Nord e 38 nell'America del Sud. Nella sola Trieste se ne pubblicano 15, e 17 a Lugano In Francia 8 di cui 7 a Parigi e l'altro a Marsiglia. La Colonia Eritrea ne ha 4, 2 ad Asmara e 2 a Massaua: 12 si stampano a Nuova York sopra 29 che si pubblicano su tutto il territorio degli Stati Uniti. A Buenos Ayres 16 ed altri 6 nel resto della Repubblica Argentina.

M. C.

La società degli ufficiali della N. G. I. si è fusa con quella degli ufficiali della marina mercantile.

Ci telefonano da Roma, 22 sera, (C.):

Gli ufficiali appartenenti al circolo della N. G. I. hanno nella seduta di ieri deliberato la fusione con l'Associazione degli Ufficiali della Marina mercantile. La fusione ha per iscopo l'unificazione della cassa per gli invalidi, il contemporaneo aumento delle pensioni e il miglioramento economico e morale della classe. Domani tutti gli ufficiali dei piroscafi e velieri che siano associati o che intendano associarsi alla nuova unione, si aduneranno in assemblea per addivenire alla nomina delle cariche.

Lo sciopero della gente di mare

I TUMULTI DI GENOVA

Gli arrestati denunciati all'autorità giudiziaria

Ci telefonano da Genova, 21 notte. (C.):

Eccovi i nomi degli otto scioperanti che sono stati arrestati durante i tumulti di stamane davanti all'ufficio di collocamento di vico Cartai: Giuseppe Donati di Messina Ignazio Donati pure di Messina, Giuseppe Equatore di Torre del Greco, Nicola Furla di Bari, Bruno Fustacci di Catanzaro, Michele Conte da Isola della Maddalena, Giuseppe Antoniazzi di Brindisi e Domenico Audino di Siderno.

L'agente di pubblica sicurezza in divisa Famone fu ferito al volto ed al capo. Il delegato De Stefani fu pure contuso alla mano destra da una sassata.

Una Commissione di scioperanti accompagnata dal segretario della Federazione dei lavoratori del mare, si recò dal questore per invitarlo a rilasciare gli arrestati, ma questi non credette di aderire al loro desiderio.

Gli arrestati vennero denunziati all'autorità giudiziaria per ribellione ed oltraggi alla forza pubblica, e per attentato alla libertà di lavoro.

Gli equipaggi dei piroscafi « Paraguay » e « Domenico Balduino » processati e condannati in contumacia coll'applicazione della legge condizionale.

Ci telefonano da Genova, 22 sera. (C.):

Oggi alla quinta sezione del tribunale penale, presidente il giudice Ballestreri, si svolse il processo contro gli equipaggi dei piroscafi *Paraguay* e *Domenico Balduino* della Navigazione Generale Italiana, il primo imputato di ammutinamento, il secondo di rifiuto di obbedienza. La N. G. I. si era costituita Parte Civile cogli avvocati Mazzoleni, Caveri e Calegari.

Gli imputati erano tutti contumaci. Gli appartenenti al *Paraguay* su conclusioni del P. M. vennero condannati a pene varianti da due a cinque mesi di detenzione con l'applicazione della legge condizionale e la non inserzione nel casellario giudiziario. Gli appartenenti al *Domenico Balduino* furono invece condannati a pene varianti dai dodici ai venticinque giorni di detenzione con la concessione degli stessi benefici. Due marinai del *Paraguay* vennero assolti, uno per semi irresponsabilità di mente, l'altro per non provata reità. Il processo contro i marinai dell'*Amor* venne rinviato per la mancanza all'udienza del suo comandante.

Gli armatori genovesi irremovibili. Cosa faranno gli scioperanti?

Ci telefonano da Genova, 22 sera. (C.):

Stamane, contrariamente alle previsioni pessimiste di ieri sera, non avvennero incidenti spiacevoli. Il generale Canzio onde cercare, come già vi telefonai, di addivenire a una pacificazione fra le parti in conflitto, si recò alla Navigazione Generale Italiana a conferire col comm. Crespi, condirettore generale, indi si recò pure dal prefetto senatore Garroni. Intorno ai due colloqui si mantiene il massimo segreto.

Alle ore 13 gli scioperanti dovevano fare una dimostrazione silenziosa intorno ai piroscafi ormeggiati in porto, però essa non ebbe luogo causa la violenza del vento e il freddo rigidissimo.

Alle 14.30 gli armatori tennero l'annunciata adunanza per discutere sur un importante ordine del giorno. Alla riunione intervennero tutti i rappresentanti delle principali compagnie di navigazione e moltissimi armatori.

La discussione fu breve e durò appena tre quarti d'ora e procedette serenamente. Infine venne formulato e approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale straordinaria della Federazione degli armatori, udita la relazione del Comitato esecutivo; approvandone completamente l'opera; ritenuto che i servizî postali, dopo la deliberazione di disarmo accettata dagli armatori nell'assemblea 6 dicembre 1906, sono stati mantenuti e si effettuano con ogni regolarità, ciò che dà motivo di ritenere che sia possibile riarmare altri piroscafi alle precedenti condizioni; delibera di procedere gradatamente al riarmamento delle navi, a seconda delle esigenze, valendosi per la formazione degli equipaggi dell'ufficio di collocamento della Federazione degli armatori. »

Non si conosce ancora come gli scioperanti accoglieranno la deliberazione degli armatori.

IL CONFLITTO fra armatori e marinai di piccolo cabotaggio accenna a risolversi.

Ci telegrafano da Viareggio, 22, sera. (P.):

L'assemblea degli scioperanti avendo inviato un ultimatum agli armatori, questi risposero di non accettare le proposte delle Leghe. I marinai di piccolo cabotaggio continuano nel loro sciopero. Intanto quattro armatori firmarono i nuovi patti secondo i desiderati della lega marinari, ed i loro velieri sono già in viaggio, ed altri, si ritiene, accetteranno i nuovi patti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il lotto in Corte d'Assise. I brutti numeri di un impiegato.

Un commissario del lotto, Antonio Coletti, chiamato a sbrigare le delicate funzioni di magazziniere contabile, ebbe il torto di tentare e di perdere il peggiore dei terni. Impiegato modello, fruendo di un mensile irraggiungibile dal proletariato dei botteghini — proletariato di scrivanelli che per poche lire, per un stipendio di fame traducono in numeri le illusioni della buona gente — stimato per attività e modestia di vita, il Coletti riuscì a compiere tanti falsi da camminare diritto verso la Corte d'Assise.

L'accusato comparve ieri dinanzi ai giurati ed ammise, singhiozzando, la lunga serie dei reati addebitatigli.

Nel corso di parecchi anni, lo sciagurato si appropriò di 7805 lire; ma dovette compiere tante « correzioni » contabili; arrischiare tale numero di firme apocrife, da far dubitare seriamente sul lavoro degli uffici di controllo.

L'interrogatorio del Coletti non recò gran luce sui fatti delittuosi. Egli che non aveva bisogni, nè abitudini di lusso; egli che non giuocava, che guadagnava più che a sufficienza, narrò di aver perduta la testa, di essere passato da una sottrazione all'altra senza sapere quel che si facesse, spintovi da un suo orribile destino.

I testimoni si trovarono d'accordo nell'affermare le buone qualità dell'imputato, largo di soccorsi per tutti i colleghi, e accennarono a casi di pazzia che già funestarono la famiglia del Coletti. Oggi parleranno l'avvocato Moreni per la pubblica accusa e l'avvocato Gasparotto per la difesa; e verso sera avremo la sentenza. Il dibattimento è presieduto dall'avv. Selmo.

I « bagarini » dei biglietti della Lotteria condannati anche in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 22, sera. (S.):

Stamane il pretore del II mandamento ha condannato a 500 lire di multa il negoziante signor Virgilio Lippi, il quale giorni or sono fu dichiarato in contravvenzione per aver venduto alcuni biglietti della Lotteria ad un prezzo superiore a quello stabilito.

I biglietti furono sequestrati. Del resto il bagarinaggio continua. Di questi giorni, alla vigilia dell'estrazione, qualche biglietto vien pagato anche 10 lire!

IL PROCESSO per l'assassinio del cav. Saporito durerà tre mesi.

Ci telefonano da Bologna, 21 sera. (B.):

Si comincia a parlare del processo Saporito che sarà il secondo processo siciliano che si svolgerà a Bologna. Benchè l'uccisione del cav. Saporito sia avvenuta fin dal 15 gennaio 1901, il relativo processo non è ancora finito. Questo processo è già stato rinviato due volte, la prima nel 1903 a Palermo, la seconda nel 1905 a Teramo, per cause diverse. La Corte di Cassazione, dopo tali rinvii, ha trovato necessario di mutare ancora la sede del processo. Si dice che il dibattimento durerà tre mesi. Avvocato di P. C. saranno l'on. Stoppato e l'avv. Tazzari, per la difesa gli avvocati Bentini, Dini e Mastellari.

Lo scultore Cifariello, uccisore della moglie rinviato alle Assise.

Ci telegrafano da Napoli, 21, notte. (D.):

Il procuratore generale Carelli notificò oggi la sua requisitoria chiedendo il rinvio alle Assise dello scultore Cifariello. In essa il magistrato nega che Cifariello abbia ucciso la moglie Maria De Browne in istato di esaltazione mentale e per difendersi da lei. Dice invece che uccise la moglie mentre dormiva; sostiene che le minacce della donna non sarebbero che un'invenzione dell'imputato e che lo scultore uccise la moglie per vendicarsi delle leggerezze.

CORTE D'ASSISE DI LUCCA. UN OMICIDA-POETA.

Ci scrivono da Lucca, 22:

Oggi comincia innanzi questa Corte la causa per omicidio volontario contro Arcangelo Burchi detto il « moro » marinaio di Viareggio, per avere ucciso con quattro coltellate Duilio D'Auro.

La causa non avrebbe nulla di straordinario tranne che l'imputato è un poeta: poeta privo di ogni istruzione che ha scritto alla bislacca dei versi e delle rime.

Al processo è allegata una sua minuziosa, precisa e chiara autodifesa ed una trentina di sonetti.

Il primo sonetto è dedicato al suo difensore avv. Renato Carmignani-Macarini che termina con questa terzina:

Un serto tessi di variati fiori
resta a fianco a Renato e sii tutrice
al trionfo guidarlo ed agli allori.

Altri poi dedicati alla sposa, altri al Duilio D'Auro da lui ucciso: un altro, al delegato di P. S. così incomincia:

Cosa importa esser pregiudicati
quà si deve discutere la giustizia
senza tanti preamboli o malizia
della questura che tutt'ha restati

e continua contro i potenti, al padre dell'ucciso e a due amici

Fratelli delle patrie galere
Son' uno di Prato, l'altro di Livorno
In Viareggio rubando notte e giorno
Vivon tranquilli con questo mestiere.
La spia non fanno, ma girano attorno
spesso vanno a trovar il brigadiere
ed uscir, gioir, pien di piacere
e gli ho sentito dir, presto ritorno.
Penserò io, e vo' che la giustizia
possa conoscere ben chi son quei polli
que due ladroni pien d'ogni nequizia
In S. Giorgio v'aspetto gli occhi molli
voglio vedervi; e la vostra amicizia
vi frutti la galera e vi satolli.

ad una Comare, sull'adulterio, contro la guerra e in un sonetto La mia nascita e le rivoluzioni, parlando della civiltà progredita a Roma

Sotto due troni non ci vo' più stare.

Molti sono di indole religiosa, fra i quali trascrivo dalle note defensionali il seguente:

Regina Madre del ciel gloria infinita
esaudisci le mie calde preghiere
Col cuor contrito e lacrime sincere
Salva quell'alma a cui tolsi la vita
Mi strazia il cuore l'anima avvilita
pensar che uccisi un uomo senza volere
maledetto il destin il non vedere
che tal notte fatal fosse apparita
Salva, o madre di Dio, fa la tua voce
sia udita all'eterno alto Fattore
e all'amato figliol ch'è fisso in croce
Conforto porgi a questo cuore
Vanne Duilio al ciel vanne velocce
alla gloria celeste, a me il dolore.

Presiede la Corte il cav. avv. Masino, consigliere di Corte d'appello, e sosterrà l'accusa il procuratore generale Cipolloni.

Sono citati 30 testimoni e la causa durerà due giorni.

Cronaca dello Sport

Il battesimo del pallone « Cirro ».

Dal gazometro di San Celso partì l'altro ieri a mezzogiorno il pallone della Società Aereonautica chiamato finora 1400 dalla sua capacità.

Era pilotato dal signor Usuelli assistente Girardi. Partecipavano alla gita i signori Piccoli, prof. Volpato e Vittorio Della Grazia, e scopo della medesima era il battesimo del pallone che venne fatto a *quattromila* metri sturando la tradizionale bottiglia di *champagne*.

Dopo un'allegra colazione sopra le nubi e in vista di tutta la catena delle Alpi e degli Appennini, alle 14 venne eseguita la prima discesa a Groppello Cairoli (Lomellina) dove si fermarono Piccoli e Della Grazia.

Così alleggerito il *Cirro* ripartì e potè salire a 5650, ma poichè la corrente lo portava rapidamente verso il Mediterraneo, l'Usuelli stimò prudente prender terra e discese sulle cime nevose degli Appennini Liguri vicino a San Martino di Arquata.

IV gita della Stazione universitaria.

Domenica scorsa, trentuno studenti del Politecnico, della Università Bocconi, della Veterinaria e dell'Agraria, soci della Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano effettuarono una escursione alla Grigna Meridionale visitando la Capanna Rosalba, la Capanna Coltignone e quella degli Escursionisti Milanesi sopra Ballabio. Salita da Abbadia con discesa a Lecco.

3 mila folaghe.

Nel lago di Massaciuccoli (Lucca) fu fatta una gran tela alle folaghe, delle quali rimasero uccise circa 3000. Nel lago erano circa 200 barchini e lo sterminio non durò più di 30 minuti con un fuoco di fila così micidiale e nutrito che sembrava un solo colpo.

GLI ASSALTI DI LOTTA A PALERMO.

Ci telegrafano da Palermo, 22, sera. (S.):

Stasera il lottatore italiano Castelli, dopo cinque minuti di lotta, atterrò lo scozzese Esson. L'altra sera Castelli aveva battuto Esson ma cavallerescamente volle accordargli la rivincita; il pubblico ha fatto una calda dimostrazione a Castelli per la vittoria riportata.

Emozionante riesce la lotta tra Cazeaux e Smeycal. La lotta desta interesse perchè essa sostituisce quella precedentemente annullata, avendo allora Cazeaux vinto Smeycal atterrandolo fuori del palcoscenico. L'assalto si svolge tra le proteste del pubblico usando i due lottatori modi violenti. Dopo 25 minuti la vittoria rimane a Cazeaux; Smeycal vorrebbe protestare, ma il pubblico applaude Cazeaux.

Sono incominciate le gare di *boxe*, il pubblico però le accoglie freddamente non destando grande interesse.

Le gare di tiro a volo a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 22 sera. (B.):

Quarantaquattro tiratori hanno preso parte al *Premio dell'Adour*, handicap, che fu vinto da Brandley, il quale a 27 metri uccise 9 piccioni su 9. Il secondo e il terzo premio furono divisi tra Riviere e il capitano Stratford che uccisero 8 piccioni su 9, rispettivamente a 25 metri e mezzo e a 22 metri. La *poule* fu vinta da Donald.

ARTI E LETTERE

Archivio per l'Alto Adige. – Il professor Ettore Tolomei imprende la pubblicazione di questo *Archivio* che illustra la vasta regione situata a settentrione del Trentino proprio, di quà però delle Alpi, e avente per centro Bolzano, la quale, benchè appartenga incontestabilmente all'Italia geograficamente, rimase fino ad ora quasi del tutto esclusa dalle ricerche e dagli studi coi quali si compie la descrizione scientifica della penisola e se ne viene ricostruendo la storia.

È ormai tempo che questa parte del suolo italiano cessi di essere, a differenza di tutte l'altre, ingiustamente ignorata dagli italiani e perfino dai più colti, mentre la illustrano di continuo numerose e splendide pubblicazioni straniere.

L'*Archivio* pubblica un volume all'anno diviso in quattro fascicoli.

Pel premio reale dei Lincei. – Si è riunita la Sezione di scienze morali, storiche, filologiche dell'Accademia dei Lincei di Roma. Il segretario comunicò che al concorso del premio reale del 1906 per la storia e geografia si presentarono Caetani, Ciussani, Guardione, La Rocca, Luzzio, Maguagli, Melegari, Profumo, Sabbatini; pel premio reale di archeologia classica italiana e medioevale Cerola, Santambrogio, Rivoira, Testi, Venturi; pel concorso al premio della pubblica istruzione, per le scienze filosofiche sociali concorsero Arlotta, Buonamici, Chiabra, Jerace e Mandolfo.

Gli ultimi scavi eseguiti a Roma

Abbiamo da Roma, 22:

Ecco le notizie sugli ultimi scavi eseguiti a Roma:

Nella via Trionfale si scoprì un tratto notevole di antica strada lastricata coi soliti poligoni di selce. Nelle vicinanze si trovò capovolto un grande sarcofago marmoreo, decorato in alto rilievo con grandioso motivo di volute, caulicoli e fogliami che per la prima volta appariscono su questo genere di monumenti. La scultura è anche notevole pel fatto che, rivelandosi di un'età non anteriore al secolo quarto, mostra lo studio di imitare i grandiosi fregi del tempo classico, e di trarne partito per ottenere questa nuova e singolare composizione ornamentale di un monumento funerario.

Un altro sarcofago marmoreo, rinvenuto a poca distanza, ed ornato verso gli angoli con due grandiosi festoni di alloro, ricorda il nome di un Emilio Eucarpo, che ebbe l'ufficio di estensore degli atti del Senato, ufficio che concedeva l'onore della dignità equestre. Di tale ufficio, che restò in uso fino agli ultimi tempi del medio evo, l'unica menzione più antica che finora si conosceva venne data da una lapide sepolcrale dell'anno 451 trovata nell'anno 1866 nella chiesa di Santa Maria in Trastevere. Ora il nuovo monumento, che per la forma dei caratteri e per la dedica *Diis Manibus* ci porta ad una età certamente anteriore al secolo V o al declinare del secolo IV, può considerarsi come il primo che testifichi come il Senato romano anche nell'età della sua decadenza e quando le più importanti funzioni dello Stato erano esercitate in Costantinopoli continuava la registrazione dei suoi atti per mezzo di cancellieri ed estensori.

Di straordinaria importanza sono le nuove esplorazioni fatte dalla Commissione di archeologia sacra nel cimitero di Priscilla sulla via Salaria, i cui ambulacri si estendono sotto l'attuale villa Savoia. Si è sterrata una regione cimiteriale presso un antico battistero, che era ricominciato a ricomparire nel 1901; e che dal comm. Marucchi fu messo in relazione con la tradizione antichissima conservata da molti documenti, cioè che nei dintorni della via Salaria, fossero le memorie di un luogo dove l'apostolo Pietro aveva battezzato. Le nuove esplorazioni hanno rivelato dei particolari di sommo interesse, che mettono in grado di conoscere bene la località in cui devesi ricercare il cimitero Ostriano, del quale tanto si è parlato in questi ultimi tempi.

La stessa Commissione di archeologia sacra fece eseguire anche varie esplorazioni in altra regione dello stesso cimitero, cioè nelle adiacenze dell'ipogeo degli Acilii Glabrioni, e precisamente ai piedi della scala che serviva di comunicazione con quel sotterraneo e la superiore basilica di San Silvestro.

Questa basilica, edificata nei tempi della pace, sopra il cimitero di Priscilla, fu sempre circondata da grande venerazione, perchè vi si conservava la tomba dei martiri Felice e Filippo, figli di Santa Felicita, e vi erano sepolti i papi Marcello, Silvestro, Liborio, Siricio, Celestino e Vigilio. Abbandonata dopo il nono secolo, dopo cioè la trasteramente distrutta, rimanendone solo alcuni scarsi avanzi, i quali, riconosciuti ed illustrati dal De Rossi nel 1890, furono poi ricoperti.

Ora la Commissione di archeologia sacra, desiderando rimettere in onore questo gruppo monumentale, si è rivolta al re pregando di concedere il terreno soprastante per mantenere scoperto quel gruppo monumentale. Ed avendo il re annuito, quivi fra poco costruzioni saranno dalla Commissione racchiuse entro un edificio fatto ad imitazione della primitiva basilica, ed in tal modo rimarranno perpetuamente conservate allo studio.

Vennero altresì eseguiti degli scavi nel cimitero tra l'Appia e l'Ardentina, presso la parte settentrionale del cimitero di Callisto, i quali scavi rivelarono che in quel luogo, oltre le cripte che il De Rossi chiamò col nome di Marco e Balbina, e che recentemente furono denominate cimitero di Damaso, si trovarono alcuni oratorii absidati, e numero di sepolcri in muratura di laterizi, che attestavano l'esistenza di un vasto cimitero all'aperto, usato principalmente nei secoli quarto e quinto, come venne provato da mattoni con bolli dell'età costantiniana, e che continuò a rimanere in uso anche più tardi, cioè al principio del secolo sesto, come fu dimostrato da un mattone con bollo di Teodorico.

NECROLOGIO

A Reggio Emilia il conte Corrado Palazzi Trivelli.

A Vicenza il cav. Luigi Anselmi già direttore della Banca d'Italia.

A Firenze il cav. ing. prof. Tito Gori.

A Padova, Francesco Cucchetti, la contessa Tullia Martinelli nob. Bonomi Todeschi, la signora Laura Pente ved. Mortara.

A Messina il dott. Giovanni Bonomo, sta largo compianto essendo valente ginecologo, cittadino integerrimo, ottimo patriota.

È morto ieri a Parigi, Morlot, ex-direttore del dipartimento di Aisne, direttore del giornale *Le Soir*.

Ci telegrafano da Sassari. (M.):

Stamane nell'età di 91 anni è morto il maestro Luigi Pomè, che da giovinotto era venuto dalla nativa Milano.

Il buon vegliardo era circondato dalla stima della cittadinanza.

Alla famiglia e specialmente al figlio ingegnier Alessandro Pomè, vive condoglianze.

Ci telefonano da Parigi, 22 sera.

Telegrafano da Marsiglia che l'ultimo piroscafo arriere dell'Indocina ha portato la notizia della morte di Hoang Thai Hau, reggente la reggenza dell'Annam. Essa è morta a Hué il 31 dicembre scorso.

Il sottoprefetto Longoni.

Ci telegrafano da Mantova, 21 sera:

È morto stamani dopo breve malattia il cav. Cristoforo Longoni, sottoprefetto di Chiari, già commissario regio, ora commissario prefettizio nel nostro comune.

Morte di una centenaria.

A Massa è morta la signora Elisabetta Andipedi Penoglia nata il 9 febbraio 1806, agli ultimi tempi stava benissimo e ogni mattina si recava a messa, conservando una grandissima lucidità di mente, ricordando episodî napoleonici e dell'epoca che la vide ancipessa Baciocchi era a Massa.

Nota satirica del giorno

A PROPOSITO DI ENCICLICHE

(Dal *Pasquino*.)

... *vivo*. — Ma caro ... si diventa Papa, bisogna dimenticare ... sere stato Parroco di campagna.

SCIARADA.

Preposizione è l'*una*, o mia lettrice
e in musica cercar dei la seconda.
A volto femminil, di bruna o bionda
il *tutto*, assai gentil, bene si addice.

Spiegazione della sciarada altrove.

DON-LETE. — DOLENTE.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

TONSILLE GROSSE. — Le tonsille sono utili perchè servono a lubrificare gli alimenti, ed offrono una barriera agli agenti microgeni che per la bocca tentano invadere l'organismo. Ma esse possono subire una infiammazione che lascia sempre dietro di sè una ipertrofia delle medesime, o possono essere dalla nascita più volumi... male per lo stato di linfatismo dell... Il bambino allora ha una voce nasale, russa, scolo dalle narici tendenza ... dormire colla bocca aperta. ... che ad attacchi acuti flogistici ... in questione, sicchè ben presto ... continuo di langine tonsillare, ... cura radicale. Questa cura può ... coll'ablazione totale o colla ... progressiva.

Noi preferiamo il secondo metodo ... offre alcun pericolo, e che coll'aneste... cocainica non presenta dolore. ... bastano alcune applicazioni di ... ca coll'intervallo d'una quindi... La tonsilla è un tessuto molle, ... comparabile quindi ad una spugna, ... influenza del cauterio, il tessuto ... la ghiandola si atrofizza. L'inf... rato dal disturbo che arreca ... trofia tonsillare, non che dalla ... lità di attacchi infiammatori che ... ad ogni variazione atmosferica. ... te è cura da praticarsi dai sette ... Ma è talmente efficace ed utile che ... mandarla crediamo sia dovere ... moderno.

IN CUCINA.

FILETTI DI ANGUILLA CON ... DI POMIDORO. — Tolta la testa ... la, sventratela, passatela su ... poi raschiatela col coltello, sparec... dividetela a pezzi e marinatela ... prezzemolo, sedano, lauro, sale, ... sugo di limone. Un'ora dopo ... l'uovo sbattuto con prezzemolo ... tati, sale, pepe e spezie, avvolgete ... grattugiato e friggetela adagio ... Servitela adagiata su salsa di pomi...

Un concorso a premi del ministero d'agricoltura per macchine da vigneti

Ci telefonano da Roma, 22 sera.

Il ministro di Agricoltura, volendo introdurre l'uso degli ... meccanici nei lavori da eseguirsi ... ovo la coltura è specializzata e ... dizioni del terreno lo permettono, ... dito un concorso internazionale di ... ne lavoratrici del terreno con mezzi ... canici di qualunque sistema. I pre... liti per questo concorso sono i ... 1.° Un diploma d'onore e diecimila ... chè l'acquisto da parte del Ministero ... apparecchi del sistema premiato; ... medaglia d'oro e tremila franchi.

La *Società Editrice Sonzogno*, via ... rolo 14, spedisce *gratis* e *franco* ... semplice richiesta il *Catalogo Gen...* *strato* di tutte le sue pubblicazioni.

edifizi del molino, sferzò con maggior forza l'animale, che galoppava con ardore, quando ad un tratto un'ombra si drizzò sulla via imbiancata dalla luna.

L'ombra d'una donna, stendente le braccia, come per sbarrare il cammino, a rischio di farsi schiacciare...

Il dottore fermò il cavallo.

La donna diceva:

— Scendete, Cristiano, ho bisogno di parlarvi.

Era Germana Marberoux.

Docilmente allora, senza protestare, senza proferir parola, egli scese, soggiogato dalla apparizione.

I loro amori datavano da alcuni mesi.

I due giovani s'erano spesso incontrati sulle strade del paese, imperocchè la bella mugnaja non lasciava a nessuno la cura di dirigere gli affari del molino Joli.

A cavallo o in carrozza, se ne andava quasi ogni dì, or qua or là.

Cristiano l'aveva salvata da un pericolo una sera in cui il cavallo di lei s'era imbizzarrito, e la carrozza, lanciata al di sopra del parapetto della strada, giaceva sull'orlo d'un burrone.

Il medico era giunto nel momento in cui Germana, sospesa ad una delle ruote, perdeva le forze e stava per cadere stracciata dal peso e dagli sforzi del cavallo.

Egli l'aveva afferrata per le braccia, e sollevata.

Svenuta, la fece risensare e la condusse al molino nel suo calesse.

E durante la settimana successiva si era recato ogni dì ad informarsi della sua salute.

Fu questo il principio dei loro amori.

Amori rapidi, quasi brutali.

L'imaginazione ardente della ragazza era stata colpita dal corso pericolo e dalla apparizione del bello e robusto giovane che la aveva strappata ad una morte sicura.

Egli, dal canto suo, non tardò ad accorgersi dell'impressione da lui prodotta su Germana; e, ove fosse stato cieco, ella si sarebbe adoperata certamente per farnelo edotto.

Tutto in lei palesava l'amore; gli occhi ardenti, ora dolcissimi, ora imperiosi, interrogavano il cuore di Cristiano e gli dicevano:

— Arrenditi!... Aprimi le braccia... Son pronta a cadervi...

Egli esitava, colto da timori e scrupoli.

La giovane lo inebbriava colla beltà infante e colle carezze ingenue e abili insieme.

Quando la lasciava, quando non le era più vicino, ritornava padrone di sè stesso, almo, freddo, e chiedevasi:

— Donde viene il potere che quella donna esercita su di me?

Potere sensuale e voluttuoso, in cui il cuore non aveva parte alcuna.

Perciò quand'egli rimaneva alcuni giorni senza veder Germana, l'imagine di questa pareva allontanarsi, divenire incerta, confusa, quasi svanire.

Se non l'avesse più riveduta, l'avrebbe dimenticata.

Senonchè in lei s'era accesa e ingrandiva una passione irresistibile. Non aveva ancora amato, e s'abbandonava a quel primo amore coll'ardore che usava in ogni cosa, colla violenza e la perseveranza che aveva ereditate dal padre.

Egli non l'amava e pertanto tornava a lei di continuo, dominato, soggiogato dai sensi.

Allorchè, lontano da lei, poteva riflettere, si domandava dove mai lo avrebbe condotto siffatto amore. Al matrimonio? No; non era quella la donna che sognava pel suo focolare domestico... Un'amante bensì deliziosa, sovranamente bella, la quale poi alle grazie fisiche univa l'indipendenza completa, poi che viveva sola, senza alcuna sorveglianza e soggezione.

Era degna d'essere amata forse, eppure egli ne aveva paura.

Si sforzava di comprenderla, di scendere sino in fondo a quell'anima; ma non vi riusciva.

Ella aveva degli sbalzi di carattere, inquietanti... Si riaveva ad un tratto dopo abbandoni di tenerezza durante i quali gli si rivelava sotto aspetti nuovi. Tutto in lei era enigmatico... Non le si leggeva chiaro nel cuore.

Era però evidente ch'ella amava.

Ed accadde ciò che doveva accadere. Le farfalle non girano impunemente intorno alla fiamma senza abbruciarsi le ali. Cristiano si bruciò le sue. Germana gli si abbandonò colla foga, col trasporto abituali.

Nei primi tempi egli se ne inebbriò, poi che era, la sua, vera ebbrezza che non

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

LA DIMOSTRAZIONE DI DOMENICA A PARIGI
DISCUSSA ALLA CAMERA

L'interpellanza di Vaillant.

Ci telefonano da Parigi, 21 notte. (P.):

Eccovi gli interessanti particolari della importante giornata parlamentare:

Appena cominciata la seduta d'oggi alla Camera, il gruppo parlamentare dei socialisti unificati presentò una interpellanza al presidente del Consiglio, Clémenceau, sui tumulti di ieri. L'incarico di svolgerla fu dato ai deputati Vaillant e Rouannet. La seduta procedette calma fino alle 6, poi il presidente Brisson annunciò l'interpellanza dei socialisti unificati.

Clémenceau. Il Governo è a disposizione della Camera.

Voci. Discussione immediata!

La discussione immediata è approvata dalla Camera.

Vaillant (socialista) sale alla tribuna:

« Le misure di polizia, dice, prese dal Governo, hanno avuto lo scopo di impedire ai sindacati di recarsi alla Borsa del Lavoro. In questa condizione dei conflitti erano inevitabili. I soldati a cavallo si spinsero sino ad invadere i marciapiedi. La Borsa del Lavoro è stata chiusa illegalmente. Il diritto di riunione è stato violato. Il ministro Clémenceau non ha agito meglio di Dupuy. Noi rivendichiamo il diritto di dimostrazione. Perchè il Governo della repubblica non vuole tollerare atti pacifici che sono tollerati dai Governi monarchici vicini?

A Bruxelles, una dimostrazione in favore del riposo ebdomadario non si è forse svolta senza incidenti? In Austria, al primo maggio, le dimostrazioni sono libere; non vi sarà repubblica dunque in Francia finchè la classe operaia sarà privata del diritto di dimostrazione. In nome del gruppo socialista, noi protestiamo contro la chiusura della Borsa, e contro le misure prese per impedire ai lavoratori di manifestare i loro sentimenti in favore della legge. Io domando alla Camera di biasimare il Governo e di affermare il diritto del popolo alla dimostrazione ».

Parla Clémenceau.

Clémenceau sale alla sua volta alla tribuna fra un grande movimento di attenzione.

« Il Governo, egli dice, vuole applicare la legge sul riposo settimanale. Detto questo, che cosa diventa il diritto di dimostrazione? Io non sono ben sicuro che questo diritto esista, credo soltanto che una tolleranza possa esistere a questo proposito. La strada non appartiene soltanto ai socialisti. Essa appartiene a tutti, ed io ho fatto rispettare la legge sul riposo settimanale, permettendo a tutti i cittadini di andare a spasso e di riposarsi tranquillamente.

« La democrazia non siete voi soli socialisti: sono tutti. Voi dite che il Governo non ha fatto conoscere la sua decisione che la sera prima e vi siete meravigliati che i dimostranti avendo con un manifesto espresso il loro desiderio di fare una dimostrazione, io non abbia fatto pure con un manifesto conoscere la mia decisione. Non sono ostile a tutte le dimostrazioni, ma bisogna pure che io abbia avuto in precedenza e con tutti gli agenti degli accordi per sapere in quali condizioni deve svolgersi la dimostrazione. Questo per esempio fu compreso dai sindacalisti di Limoges. Essi progettavano una dimostrazione: mi hanno mandato una delegazione. Io ho parlato con essa, e, visto che la dimostrazione era possibile senza pericoli e senza inconvenienti, l'ho autorizzata. Ma i socialisti di Limoges non hanno voluto ignorare che esiste un Governo. Quelli di Parigi invece lo ignorano.

Jaurès. Allora è per una questione di amor proprio governativo che voi avete proibita una dimostrazione che rispondeva ad una questione superiore?

Clémenceau. No, io non ho dell'amor proprio fuori di posto, ma come Governo ho diritto di sapere ciò che si prepara nelle vie. E sempre deplorevole fare intervenire la forza; io non l'ho fatto che a Parigi, dove si era deciso di mettermi davanti il fatto compiuto. Ho chiuso la Borsa del Lavoro. Voi dite che ciò è illegale senza dimostrarlo. Non ho pronunciato la chiusura della Borsa, ho chiuso soltanto le sue porte per alcune ore. Ecco tutto.

Perchè? Per evitare che si gettassero dall'alto, dalle finestre, dei mattoni e dei proiettili sui soldati, i quali, quando sono feriti, sono anche tentati di rispondere (*Benissimo*). Si sono poi dispersi gli aggruppamenti; abbiamo avuto pochissimi incidenti da deplorare. Qualunque sia il loro numero però essi sono sempre deplorevoli. Fra gli arrestati vi sono settanta arruffapopoli. Il signor Lépine ha pagato di persona. Egli ha fatto tutto il suo dovere, è un bravo uomo, è un uomo coraggioso.

Il bravo signor Lèpine.

Più conosco il signor Lépine, più sento aumentare per lui la mia stima e la mia fiducia. Ieri egli ha dato prova di grande pazienza e anche di un gran buon umore. Ci tengo a ringraziarlo ed a felicitarlo.

Che cosa è dunque il diritto di fare delle dimostrazioni? Voi dite che esso esiste all'estero. Ogni popolo ha le sue abitudini. Io concepisco ed ammetto le dimostrazioni, ma pretendo che esse siano possibili solo quando sono seriamente organizzate, e quando sono sicuramente pacifiche. Il giorno prima ebbero luogo violenze a proposito della legge sul riposo settimanale. Questo mi ha fatto riflettere.

Se si voleva organizzare una dimostrazione si doveva venire da me, parlarmi, ed io avrei prima di tutto tenuto ben conto della qualità delle persone che mi si sarebbero presentate. La Camera dirà se io ho ben compreso il mio dovere. Abbiamo votato la legge sul riposo settimanale. Essa non è perfetta.

Ma questa legge mediocre io sono costretto ad applicarla. Vi dò la mia parola che noi abbiamo fatto tutto per assicurarne l'applicazione, ma bisogna evidentemente che essa passi dal diritto scritto, nei costumi dei cittadini. Voi mi direte: Allora permettete le dimostrazioni; si impara a nuotare gettandosi in acqua. Sì, ma non gettandovi gli altri (*Ilarità*). Nel momento in cui i padroni cominciano a capitolare, in cui la Corte di Cassazione comincia a dar ragione agli operai sopra un punto che sta loro a cuore, volete organizzare delle rumorose dimostrazioni?

Si guadagneranno così dei partigiani alla legge? La persuasione non sarebbe forse migliore? Voi direte se approvate i miei atti; per me io credo di avere fatto il mio dovere di ministro repubblicano. (*Vivissimi applausi*).

La replica di Allemane.

Allemane. Esprimo un grande rammarico: noi siamo, voi ed io, signor Clémenceau dei vecchi repubblicani. È scandaloso che sotto un regime repubblicano restino ancora in piedi certe istituzioni che non rivestono alcun carattere democratico. Intendo parlare degli agenti borghesi slanciati in mezzo ai gruppi di cittadini. Ieri ho sentito degli uomini gridare: « Viva la legge » e improvvisamente degli agenti in borghese si sono slanciati su di loro colpendoli, poi li hanno trascinati alla caserma del Chateau d'Eau.

Vi erano fra gli agenti dei provocatori? È certo però che arrestarono e colpirono a casaccio quelli delle loro vittime che subito erano rimesse in libertà. Essi le consegnavano ai « sergents de ville » accusandoli di aver pronunciato contro di essi delle ingiurie. Questo regime è inaccettabile. Io non domando che voi mettiate l'uniforme a tutti i vostri agenti, ma è necessario che tutti gli agenti in borghese possano essere riconosciuti per mezzo di un distintivo qualsiasi. (*Applausi a Destra*).

La fiducia nel governo approvata con enorme maggioranza.

I deputati Vaillant, Allemane e Coutant presentano un ordine del giorno così concepito:

« La Camera biasimando la chiusura della Borsa del Lavoro e le misure poliziesche, passa all'ordine del giorno. »

I deputati Moulanet e Lhopitau presentano quest'altro ordine del giorno: « La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno. »

Con 444 voti contro 59 l'ordine dei socialisti è respinto. Con 463 voti contro 58 l'ordine del giorno di fiducia è approvato.

La seduta è tolta.

L'assalto al seminario di Rouen.

Gravi trafferugli.

Ci telefonano da Parigi, 21 sera. (P.):

Telegrafano da Rouen, che delle gravi dimostrazioni avvennero ieri sera al momento della partenza dei professori di quel piccolo seminario.

Un custode, mandato dal prefetto per prendere in custodia il seminario, fu maltrattato da una folla di clericali fanatici. Questi si barricarono nell'edificio.

Le barricate furono demolite dai gendarmi, che eseguirono molti arresti, che poi non vennero mantenuti.

I professori espulsi protestarono energicamente.

Una nuova spedizione di Charcot
AL POLO SUD.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Il noto esploratore Charcot, sta organizzando una nuova spedizione al polo sud. Egli spera che l'esperienza acquistata nei suoi precedenti viaggi e la fiducia nell'educazione professionale più completa del suo personale lo mettano in grado di spingersi assai più lontano in quelle regioni inesplorate e sconosciute.

Per assicurare il successo della sua spedizione Charcot chiede ora all'Accademia delle Scienze di accordargli il suo alto patrocinio nominando una Commissione alla quale sia deferita la compilazione del programma scientifico della spedizione stessa.

L'Accademia, infatti, nella sua seduta di ieri ha presa in considerazione la richiesta dell'esploratore ed ha nominato una Commissione le cui conclusioni saranno discusse in Comitato segreto.

OPERAI UCCISI E FERITI
dallo scoppio di una caldaia.

Ci telefonano da Parigi, 21 sera, (P.):

Telegrafano da Rochefort sur Mer che stamane una delle caldaie a vapore che mette in azione una *grue* per lo scarico del bestiame, esplose improvvisamente. Molti operai rimasero scottati e feriti. Quattro furono trasportati in gravissimo stato all'ospedale civile.

Un gruppo di operai che si trovava tra la *grue* ed il piroscafo, è scomparso. Si suppone che siano stati precipitati nel bacino. Si raccolsero parecchi effetti che si riconobbero appartenenti ad un operaio del gruppo, certo Martin, di diciannove anni. Degli altri finora non si sono trovate traccie.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Da Rochefort sur Mer telegrafano che ieri vennero estratti dal bacino i cadaveri di due operai scomparsi, giovani tutti e due, uno di diciotto e l'altro di venti anni. Tra gli operai rimasti feriti ve ne sono quattro in condizioni disperate. L'autorità giudiziaria e quella di polizia hanno iniziata una inchiesta per stabilire le responsabilità della catastrofe. Sarà probabilmente necessaria la nomina di periti.

La grue la cui caldaia scoppiando ha prodotto il sinistro, era di proprietà di una Società Anonima.

UN ALTRO DUPLICE SUICIDIO.

Si telefonano da Parigi, 22. (P.):

Ieri sera alla Chapelle, e precisamente in via des Meaux si rinvennero i cadaveri di due amanti suicidatisi insieme. Il cadavere della donna non presentava traccia alcuna di ferite ciò che ha fatto ritenere che essa si sia avvelenata; il cadavere del giovane, invece, certo Rachand, fornaio, di trentatrè anni, venne trovato con la testa quasi staccata dal busto. Il Rachand si era segata la gola con un coltello.

Non si conoscono ancora le cause di questo altro duplice suicidio.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una scenata alla Camera austriaca.
Violenti invettive del conte Sternberg.

Ci telefonano da Vienna, 22. (W.):

Ieri alla Camera, discutendosi la legge sull'aumento delle paghe degli impiegati, il conte Sternberg fece una carica a fondo contro la burocrazia austriaca, rinfacciandole servilità verso i capricci delle cricche dei cortigiani. Accusa la magistratura di sacrificare la propria indipendenza alla ambizione e di mostrarsi compiacente verso chi sta in alto. Dice che l'Austria è dominata da una scellerata Triplice composta della Corte, della burocrazia e di certe illustri canaglie. Il presidente lo chiama ripetutamente all'ordine. Quando Sternberg dice: « Sanate queste magagne, altrimenti getterete la face della rivoluzione fra il popolo », il presidente gli toglie la parola. Sternberg urla al presidente: « Mascalzone, canaglia, maiale venduto alla Corte, me la pagherai », ed esce dall'aula. Tutti i deputati disapprovano l'eccessivo zelo del presidente.

Lo scandalo Polonyi si aggrava.
Nuove gravi accuse contro il ministro della Giustizia.

Ci telefonano da Budapest, 22. (B.):

Lo scandalo Polonyi si allarga. Il deputato Lengyel, espulso dal partito dell'indipendenza, per tendenze troppo radicali, pubblica una filza d'accuse contro il ministro della Giustizia Polonyi rinfacciandogli certe operazioni losche, eseguite come avvocato. Lo accusa fra altro di ricatto contro il conte Nako padre del governatore di Fiume, perchè lo aveva costretto a sborsare una somma ad una amante del vecchio conte minacciando un enorme scandalo.

Il ministero è riluttante a ripudiare Polonyi, perchè egli rese grandi servigi alla causa nazionale, fra altro avendo organizzato un vero servizio di spionaggio alla Corte coll'aiuto della bellissima baronessa Schoenberger che informava gli uomini politici ungheresi di quanto si diceva e pensava alla Corte.

Le accuse contro Polonyi sono dichiarate infondate.
La fine di un disgustoso incidente.

Ci telefonano da Budapest, 22:

L'assemblea del partito indipendente, dopo un discorso di Polonyi, confutante con documenti le accuse contro lui, ha approvato una mozione dichiarante che le accuse sono completamente infondate. La questione Polonyi è così esaurita. La Conferenza indi espulse dal partito Lengyel, per aver offeso il partito e alcuni suoi membri.

GERMANIA

Bülow ha comprato una villa a Roma

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Telegrafano da Roma al *Journal* che la Villa Malta, detta Villa delle Rose, che Guglielmo aveva intenzione di acquistare per stabilirvi l'Accademia Artistica tedesca, è stata invece venduta al principe Bülow, cancelliere germanico. La villa si trova a fianco della Villa Medici, ed il principe pare l'abbia acquistata per recarvisi, appena le cure della sua carica glielo permetteranno, a passarvi parecchi mesi all'anno.

SVIZZERA

LA GRANDE SCOPERTA
di due scienziati svizzeri.
Il pane assicurato all'umanità.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il *Daily Chronicle* di stamane pubblica una notizia che, se verrà confermata dai fatti, sarà di grande giovamento alla umanità. Si tratta della scoperta di un procedimento per estrarre l'acido nitrico dall'atmosfera in quantità tale da servire per scopi commerciali, industriali ed agricoli.

Ricorderanno certamente i lettori la terribile profezia che l'inglese sir William Crookes, nel suo libro *Il problema del grano* sosteneva: che la produzione del grano non è in proporzione all'aumento della popolazione, e che quindi l'umanità ha la prospettiva di vedersi gradatamente diminuire la quantità di pane necessario e disponibile.

« L'umanità, ha detto nel suo libro sir William Crookes, vive essenzialmente di pane e bisogna trovare il modo di mantenere alta la produzione del grano. A questo ci penserà il laboratorio, perchè solo la chimica, potrà trovare il modo di procurare la necessaria quantità di acido nitrico. È noto che tutte le piante richiedono un alimento dominante, alcune di nitrogeno, altre di potassio ed altre di fosfato. Il grano ha bisogno sopratutto di nitrogeno, fissato nella forma di acido nitrico. Tutti gli altri elementi necessari alla vita delle piante esistono nel suolo, ma il nitrogeno si trova sopratutto nell'atmosfera e finora era sempre stato fissato con procedimenti lenti e precari, che richiedevano una combinazione di condizioni metereologiche e geografiche quali raramente si presentavano. »

Ora invece il *Daily Chronicle* annuncia appunto che due scienziati della Università di Friburgo, in Isvizzera, i professori Giuseppe von Krowalski e Moschicki, hanno scoperto un procedimento sicuro per raccogliere e fissare nell'asmosfera, una grande quantità di nitrogeno, in modo da poter anche servire all'agricoltura ed al commercio.

Il giornale aggiunge che quanto prima William Crookes annunzierà al mondo scientifico tale scoperta spiegando in che consiste il nuovo sistema di estrazione e fissazione dell'acido nitrico.

Il Cantone di Neuchâtel
è contrario alla Separazione delle Chiese dallo Stato.

Ci telegrafano da Neuchâtel, 21 sera. (C.):

È stato indetto nel Cantone un *referendum* sulla proposta di Separazione delle Chiese dallo Stato. La maggioranza però si mostrò contraria alla riforma proposta. Si ebbero cioè 15090 voti contrari e 8411 favorevoli.

BULGARIA

L'arresto in massa degli studenti di Sofia.
Un dimostrante ucciso.

Ci telegrafano da Vienna, 22. (W.):

Si ha da Sofia: La polizia ha proceduto oggi all'arresto in massa degli studenti, di cui parecchi vennero tradotti agli uffici di polizia. Gli studenti obbligati al servizio di leva si arruoleranno immediatamente nell'esercito, gli altri si rimpatrieranno. Durante le dimostrazioni di ieri si spararono pure dei colpi d'arma da fuoco. Vi furono oltre trenta persone ferite, tra cui alcune gravemente. Un dimostrante rimase letteralmente schiacciato dai cavalli dei soldati caricanti la folla.

BELGIO

Una tragedia presso Bruges.
LA BESTIA UMANA.
Un doloroso equivoco.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Un telegramma da Bruxelles reca la notizia di una grave tragedia, avvenuta presso Bruges.

Alcuni soldati di fanteria, incontrarono nella campagna certo signor De Meyer, il quale passeggiava tranquillamente a braccio della sua fidanzata. I soldati si permisero di rivolgere delle parolaccie e di fare qualche scherzo alla fanciulla, e si spinsero poi anche più in là dei limiti consentiti dalla umana pazienza, tanto che il De Meyer cominciò a protestare ed a reagire. Allora i soldati si divisero in due gruppi: uno dei quali saltò addosso alla ragazza per violentarla, intanto che l'altro si avventava sul disgraziato fidanzato colpendolo replicatamente a sassate ed a bastonate. Il De Meyer, dopo aver cercato di difendersi meglio che potè, cadde a terra tutto sanguinolento e venne ucciso con un nuovo e più terribile colpo di bastone alla testa. Il suo cadavere venne abbandonato sulla strada. Gli assassini fuggirono.

I contadini del vicino villaggio di Sainte Croix, rinvenuto il cadavere del De Meyer, e saputo di che si trattava, si armarono di bastoni e di forche e si dettero alla ricerca dei soldati assassini. Si incontrarono invece con alcuni lancieri del terzo reggimento di guarnigione a Bruges, e scambiandoli per i soldati che avevano compiuta la feroce impresa li assalirono bastonandoli ferocemente.

I disgraziati cavalleggeri, non comprendendo la ferocia dei contadini si diedero a precipitosa fuga, ma uno d'essi venne raggiunto, e senza che egli avesse modo di spiegarsi, venne steso al suolo cadavere a bastonate.

I lancieri scampati alla sorte del loro compagno arrivarono al loro quartiere assai malconci, e narrata la cosa, una colonna di circa trecento dei loro camerati si diresse sul villaggio di Sainte Croix per vendicare il morto. Giunti al villaggio cominciarono senz'altro a saccheggiare i negozii e specialmente gli alberghi e le osterie, in seguito assalirono i contadini. La polizia accorse sul luogo per vedere di che cosa si trattasse e per ristabilire l'ordine, ma prima che si riuscisse a spiegare come le cose stavano veramente, avvenne un terribile conflitto coi trecento lancieri. Si spararono parecchie revolverate e numerosi feriti si ebbero da ambo le parti.

Finalmente ristabilita una calma relativa, si potè venire a delle spiegazioni. L'autorità militare fa ricercare i quattro soldati di fanteria che furono la causa prima del conflitto e che non sono finora ancora rientrati in quartiere.

SPAGNA

Il processo per l'attentato di Calle Mayor.

Ci telegrafano da Madrid, 22:

Il processo per l'attentato contro il re sarà discusso dal Tribunale ordinario e non dalla Corte d'Assise!

RUSSIA

L'EX-CAPO DELLA POLIZIA DI LODZ
ASSASSINATO.

Ci telegrafano da Vienna, 22. (W.):

Si ha da Varsavia: Parecchi terroristi attaccarono ed uccisero il capitano Paschkenski, capo del distretto di Leubryca e già capo della polizia di Lodz, mentre si recava da Zgierz a Ozorkow. I terroristi sono fuggiti.

LE ELEZIONI IN RUSSIA,
Il trionfo dei socialisti. - Lo scacco dei rivoluzionari.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Telegrafano da Pietroburgo al *Times* che nelle elezioni di primo grado fra gli operai di quella città, che sono cominciate ieri e che termineranno domenica prossima, si notarono pochissime astensioni, precisamente il contrario di quello che era avvenuto per la passata Duma, rendendo allora impossibile ai democratici costituzionali di mantenere la loro promessa, quella cioè di dare il collegio agli operai.

Nelle elezioni di ieri si ebbe una enorme maggioranza per i delegati che costituiscono la parte più ragionante del partito socialista, i rivoluzionari invece ebbero un grave scacco.

UN ATTENTATO
contro il capo della polizia di Mohilew.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Un telegramma da Mohilew annunzia che uno sconosciuto ha sparato tre colpi di revolver contro Rodionow, capo della polizia che passava in islitta in una via centrale. Rodionow non è stato colpito, ma il cocchiere è caduto gravemente ferito.

Nello stesso tempo due altri individui che passavano sul marciapiede scagliarono una bomba contro la slitta, ma la bomba non colpì nessuno. I poliziotti si misero ad inseguire gli aggressori di cui il primo fu ucciso con una revolverata mentre il secondo e il terzo furono arrestati.

AMERICA

Dopo la tragedia di Kingston
L'incidente anglo-americano.
Il governo inglese ringrazia gli Stati Uniti.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il ministro della Guerra, Haldane ha diretto il seguente telegramma al segretario di Stato degli Stati Uniti, Root: « Lessi nei giornali del mattino una lettera che si dice emani dal Governatore della Giamaica come capo delle truppe della Giamaica. Esprimo viva gratitudine per il generoso concorso dato dall'ammiraglio americano in un momento così critico. »

Si tratta di un incidente personale.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

L'incidente tra il governatore della Giamaica e il contrammiraglio Dawis è destinato a rimanere in realtà semplicemente un incidente personale. L'incidente diplomatico sarà soffocato e se ne ha infatti già fin d'ora l'indizio nel telegramma del ministro della guerra Root. La *Tribune* è informata che il *Foreigne office* ha ricevuto dall'incaricato di affari a Washington un telegramma in data 19 corrente, recante che il segretario di Stato aveva chiesto se il Governo inglese avrebbe accettato ulteriori offerte di denaro o soccorsi di altra forma per le vittime di Kingston.

Il segretario di Stato agli Esteri, sir Edward Grey ha inviato all'incaricato di affari a Washington il seguente telegramma: « L'offerta del Governo americano di dare ulteriori soccorsi o in denaro o altrimenti ai disgraziati colpiti dal terremoto della Giamaica è apprezzata con animo grato dal Governo di Sua Maestà. Il governatore della Giamaica non ha ancora esposto completamente i suoi bisogni, ma pare che il momento più triste sia passato ed è probabile che non vi sarà più una necessità per fare appello anche alla generosità degli Stati Uniti. Frattanto il Governo di Sua Maestà è stato richiesto dal governatore della Giamaica di inviare al Governo degli Stati Uniti un ringraziamento ».

LA QUESTIONE È CHIUSA.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Si annuncia semi-ufficialmente da Washington che il Governo americano non annetterà alcuna importanza all'atto del governatore della Giamaica invitando l'ammiraglio Dawis a ritirare i marinai sbarcati, perchè si tratta di un atto personale di cui il Governo inglese non è responsabile. L'attitudine del Governo rispecchia i sentimenti del pubblico, il quale benchè irritato per la lettera del governatore, si è però subito calmato. L'incidente è quindi ufficialmente chiuso.

Gli avoltoi indicatori.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Si ha da Kingston: Si ritrovarono un gran numero di cadaveri mercè gli avoltoi che svolazzano intorno alle rovine cercando la preda che sentono seppellita sotto le macerie. A misura che si raccolgono, i cadaveri sono gettati sur un braciere ove si consumano lentamente.

Il terribile uragano della Florida.
Sei navi scagliate contro la costa.
Danni colossali.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dalla Florida che l'uragano ha imperversato per diciotto ore sulla regione. Sei grandi navi sono state scagliate dalla violenza delle onde contro la costa. I danni si fanno ascendere a sette milioni e mezzo di dollari.

GLI ENORMI DANNI
dell'inondazione dell'Ohio.
Situazione gravissima.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Telegrammi da New York dicono che le inondazioni dell'Ohio hanno prodotto danni per oltre due milioni e mezzo di dollari. A Cincinnati vi sono quindicimila persone senza tetto. Tutti i ponti sulle strade ferrate sono sommersi. Le città lungo il fiume fino a Pittsburg hanno subito gravi danni. Parecchi villaggi sono sommersi. A New Porth cinquemila persone sono pure senza casa. La situazione è molto critica. Il pericolo aumenta.

Una spaventosa tempesta sui grandi laghi.

Ci telefonano da Londra, 22:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: Telegrafano da Buffalo: Durante la spaventosa tempesta che è durata diciotto ore, otto piroscafi naviganti sui grandi laghi sono stati gettati alla costa. Delle case sono crollate. I ponti furono asportati. I danni materiali sono calcolati a 300 mila sterline. Il lago Erié è salito di 90 centimetri.

ASIA

Il nuovo Scià riduce gli stipendi
e fa diminuire il prezzo del pane.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Un dispaccio da Teheran annunzia che il nuovo scià ha abolito la tassa del 12 e 1/2 % sugli stipendi dei funzionari che era stata stabilita nel 1904.

Il prezzo del pane è stato ridotto di un sesto.

UNA GRAVE QUESTIONE TRAMVIARIA
a Salerno.
Dimissioni di corpi amministrativi.

Ci telegrafano da Salerno, 22. (P.):

Il Consiglio comunale, la Deputazione provinciale, i componenti elettivi delle altre Commissioni provinciali e comunali si sono dimessi.

In una successiva riunione di rappresentanti dei comuni della provincia tenuta alla Camera di commercio fu aderito a tali dimissioni con la promessa di indurre i colleghi a dimettersi per protesta contro il Governo pel continuato diniego dell'approvazione del Consorzio per la tramvia Salerno-Pompei.

Domenica sarà tenuto un comizio di protesta.

Costituzione di un Consorzio cooperativo
PER L'EMIGRAZIONE

Ci telegrafano da Ravenna. (B.):

In seguito alla deliberazione presa dalla Federazione delle cooperative di lavoro della nostra provincia ha avuto luogo qui in questi giorni un convegno dei rappresentanti delle Federazioni di Ravenna, Bologna, Ferrara e Forlì per gettare le basi per la costituzione di un grande Consorzio fra i predetti enti, onde promuovere e disciplinare il movimento di emigrazione nelle altre regioni e l'assunzione di grandi lavori pubblici in Basilicata, Sardegna, Puglie, ecc.

Questo grandioso esperimento di cooperazione merita plauso ed appoggio, perchè con mezzi pratici intende di affrontare il grave problema della disoccupazione operaia che affligge la nostra plaga.

UN RECIDIVO DEL SUICIDIO.

Ci telegrafano da Udine. (P.):

A Bertiolo, Valentino Revoldini, cinquantenne si suicidò gettandosi dalla finestra, spaccandosi la testa sul selciato. Fu raccolto cadavere. Giorni prima si era gettato nel fiume, ma fu salvato dal figlio.

Appendice del SECOLO 23 gennaio

SALVATORE FARINA 18

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

In quel momento si udì un rumore nell'orto come di una roncola di potatore che con un colpo incerto lacerasse un picciol ramo. Seguì un altro colpo meglio assestato, e il ramo cadde serosciando fra le frasche.

— È lui, disse il cavalier Felice.

Aprì la finestra, e nel salotto empito subito di sole rilusse la pallida gioia della donna infelice.

— *Numero 800*, disse forte il cavaliere, venite un po' qui.

E fu un silenzio che parve lungo.

Fritz della Disgrazia s'incorniciò nella soglia e già Irma gli era fra le braccia. E si dissero cento cose belle in quella lingua ignota agl'altri, rubandosi di bocca le parole che certo erano carezze.

Il cavaliere e la signora Caterina si erano curvati insieme ad accarezzare la loro piccina tornata su allora.

Una volta Irma disse in italiano:

« Il tempo nostro è poco »; e in quell'altra lingua ignota parve dire, e tutti intesero: la contentezza è tanta.

E prima ancora che il cavaliere nulla accennasse, Irma lo prevenne.

— Ora vattene.

E il *numero 800*, dette poche parole ancora nella lingua straniera, fece atto di obbedire.

Il direttore lo trattenne per farlo rimanere ancora un momento.

— Che ha fatto nell'orto? Che rumore era quello che ho inteso?

— Ho mozzato un ramo morto... l'abete domani starà meglio.

Con tanta melanconia disse queste ultime parole dopo le mille festose che si eran dette prima da far venire in mente un'idea. Nel ramo morto staccato appena si raffigurava forse un uomo fatto numero, un ramo che la società aveva staccato male da sè e presto la roncola staccherebbe bene.

A tarda sera quando Felicita già dormiva tranquilla nel lettuccio accanto al gran letto di babbo e mamma la signora Caterina disse:

— A te ieri stava venendo un'idea... ti ricordi? A me pure ne è venuta una... sta a vedere che è la medesima.

— Dilla, consigliò il cavaliere.

— Irma, mormorò Caterina, ha bisogno di trovarsi il più spesso possibile vicino al suo... amore... non potrebbe essa venire a stare con noi?...

S'interruppe per leggere nella faccia del suo signore e padrone l'effetto di quella idea audace, e nulla scorgendo di straordinario si persuase ancora che l'idea che ieri stava venendo al marito era quella medesima arrivata fino a lei.

— Va innanzi, disse il cavaliere.

— A pensione s'intende, perchè non potremmo già offrire un'elemosina, e tanto meno un salario... però...

— Però?

— Quell'Irma l'hai intesa tu sonare?

— L'altro ieri non la conoscevo... suona?...

— Se sapesti che pianista! che agilità! che tocco! essa sì, potrebbe dar lezioni a Felicita... non io... ma era forse la stessa idea che ti stava venendo... a quest'ora deve essere arrivata.

— È arrivata e l'ho respinta, rispose il direttore.

— Dunque la mia non ha valore?

— Questo non l'ho detto... ma la mia era un'altra. Nella tua idea vi è del buono; nella mia non ve ne era affatto. Ma pensa... metterci in casa una donna giovane e bella, questo poi no.

— E perchè no?

— Perchè bisognerebbe pur dire chi è e in che qualità entra in casa nostra... parente?... amica?... dama di compagnia?.. Se si venisse a sapere, e si sa sempre tutto, che cosa direi ai miei superiori legittimi per giustificare la presenza in casa nostra della vedova Campana? No, no, penseremo ancora e troveremo di meglio.

La signora Caterina crollò il capo melanconicamente quasi a dire in silenzio una cosa che suo marito avea benissimo inteso, cioè che a lasciar giudici Irma e il *numero 800* meglio di quella sua pensata non si troverebbe di sicuro.

Intanto Irma rimasta nell'albergo Firenze a due passi dal casone, si farebbe scrupolo di coscienza di destare sospetti nel vicinato e di dar nell'occhio alle guardie carcerarie. Il venerdì d'ogni settimana verrebbe a far visita alla famiglia del direttore. Se l'accompagnasse un uomo qualunque... un falso parente, sarebbe meglio.

— Vuoi dire che il *numero 800* vedrebbe di mal'occhio quell'accompagnatore?

— Se fosse molto brutto e molto vecchio, credo di no, disse la signora.

E il signore disse:

— Se guardo bene le cose con l'occhio buono che mi è rimasto, vedo che deve venir non accompagnata... quando si è in molti a custodire un segreto, il segreto scappa. Perciò ogni carcere ha un custode solo, ed è meglio se l'ha privo d'un occhio perchè non si distragga troppo... non ridere... tu non lo capisci, ma è vero: un occhio vede meglio di due... e ora io spengo e dormo.

E spense il lume.

Dopo un bel poco di silenzio la signora Caterina interrogò sotto voce: « dormi? » E il cavaliere non rispose.

E nessuno dei due dormiva. L'uno e l'altra lavoravano alla tela d'un romanzo giudiziario: la moglie a farne uno verosimile sui dati certi, il marito a disfarne un altro sulle proprie congetture.

Perchè non era punto vero ch'egli avesse respinta bene l'idea importuna; quell'idea lo tormentava ancora e al buio si mostrava meglio.

Nel cuor della notte la signora Caterina interrogò un'altra volta: « dormi? »

Il cavaliere non volle ostinarsi nella finzione e confessò che anch'egli non aveva quasi chiuso occhio.

— Sai tu se in un qualunque paese europeo sia una legge che permetta a una donna di sposarsi a... due uomini?... No? Ebbene se quell'Irma non si è sposata in qualche modo curioso a due allo stesso tempo, io ho pensato a un romanzo tremendo... tanto è semplice... te lo dico in poche parole?

— Dillo.

— Stammi a sentire. Irma era sposa legittima al *numero 800*; quel Fritz della Disgrazia era collega ed amico di Fabio Campana... mi segui?... Se ne vivevano tutti insieme; la comunella fa perdere la testa; non potendo col solo violino Fabio Campana usò la suggestione... Irma è sua; allora le impone di tacere... per causa che è facile immaginare rimangono soli un po' di tempo... segue il resto.

— E qui ti fermo... perchè il romanzetto cade... se le cause è tanto facile immaginarle, immaginale subito e dimmele... dinne almeno una.

— Oh Dio! Fritz ha dovuto accorrere al letto del padre o della madre; oppure gli capita un'eredità, o gli brucia una casa... un po' di bruciatura non guastò mai un romanzo... lascia la moglie malata con l'amico fidato... l'amico si piglia Irma e la fa passare per moglie sua proponendosi di rubarla all'altro violinista... ma Fritz all'improvviso ritorna... Irma in un momento di disperazione vince il fascino, confessa tutto, Fritz sa tacere, ne ha dato prova nel dibattimento... i due amici partono per un giro di concerti... segue la scena del nevaio... e tutto il resto.

Il cavaliere nel buio che avvolgeva la camera non lasciò trasparire nemmeno con una smorfia del viso, che la favoletta rassomigliava un poco a un'altra pensata da lui. Solo disse con accento tranquillo: Bravissima!

— Ma perchè Irma si è data per vedova di Fabio Campana, mentre era vivo il vero sposo suo, ed essa lo amava? Per suggestione... posticipata forse?

— Perchè no? La suggestione è capace di tutto... ti ricordi Donato al circolo dell'Unione e alla Scala?

Allora il cavaliere pigliando sicurezza nel buio che parve unirsi alla notte che tutto aveva involto nel processo famoso, disse alla sua metà:

— Prometti di non fiatarne con anima viva, di non dirlo nemmeno a te stessa domani e sappi ora l'idea mia.

— Che idea?

— Quella che mi stava venendo ieri e io non ho respinto, ma che a goni costo devo allontanare da me.

— Che vuoi dire?

— E tu che diresti se Fabio Campana fosse vivo, se invece Fritz Neumuller l'avessero sepolto col nome d'un altro?

— Possibile! ma se fosse così...

— Possa non essere mai così perchè sarebbe semplicemente il fatto nuovo tenuto che ricondurrebbe il *numero 800* in tribunale, fra le sbarre, e Irma, falsa vedova Campana al banco dei testimoni di difesa sotto il peso della curiosità malata della folla.

— Ma sarebbe assolto?

— Sarebbe condannato; l'omicidio resta, si avrebbe solo un bel caso di accertamento di stato civile dopo un'istruttoria nuova, ancora un dibattimento; e dopo aver incomodato gli stati civili per correggere atti di morte, atti di matrimonio, il *numero 800* se ne tornerebbe in carcere magari con l'aggravante della simulazione.

(*Continua*).

CRONACA

Alla vigilia... del milione

I preparativi nel Salone al Parco - La Commissione dei Cinque - I quattro notai - Come si farà l'estrazione.

Ed eccoci alla vigilia di quello che, per qualcuno certamente sarà «il gran giorno». Poichè domani sera il mondo avrà un milionario di più — o milionario, checchè ne dicano i filosofi alla Diogene, passa per sinonimo di «uomo felice!» — oppure (per dannata ipotesi! dicono... i poveri diavoli) qualcuno che avrà un milione di più.

Il salone che fu già dei festeggiamenti, al Parco — nel quale si compirà il gran fato — è oramai pronto ed in ordine per la festa... del Vitello d'oro. Esso rivedrà domani, ancora una volta prima di sentire i colpi del piccone e dell'ascia demolitori, la folla ammiratrice. Poichè il vasto e bellissimo ambiente è ottimamente conservato anche nella freschezza degli stucchi e degli ori, ed ha nuovo risalto dalla festa di camelie, piante di bambù e di palme, di che lo sta adornando con buon gusto la ditta Ferrero.

Nella piattaforma rialzata dirimpetto all'ingresso Z dove prima era il grande organo — sono disposte le tavole, i seggi, le due urne, (una grande pei numeri di cartella, una piccola per quelli delle rispettive serie) per le operazioni. Questo reparto, naturalmente, è chiuso da uno steccato; ma tutto è disposto in modo che ogni minimo particolare può esser veduto e controllato dal pubblico.

Di fianco è un altro reparto, pure cintato, per la stampa.

Le operazioni preparatorie pei sorteggi incomincieranno alle 9 ant, e fin da quel momento — non alle 14, come pareva ieri — sarà ammesso il pubblico liberamente: sempre, s'intende, chi presenterà un biglietto della Lotteria.

Queste operazioni, fatte e controllate naturalmente con ogni più meticolosa cura, verbalizzate, ecc., richiederanno certo molte ore. A previsione dei competenti non saranno finite che verso le 14 o le 16.

E solo allora si procederà all'estrazione, con le norme già spiegate, per mano di due ragazzetti orfanelli con gli occhi bendati.

La cartella che porterà il primo numero d'ordine e il primo numero di serie estratti, sarà la vincitrice del milione; la seconda estrazione dà il premio di 100 mila lire; la terza quello delle 50 mila; la quarta quello delle 20 mila.

Questi primi e maggiori quattro premi saranno certamente estratti nella prima giornata.

Comunque, seguiranno e continueranno poi nei giorni successivi, le altre estrazioni — sempre con lo stesso orario — in quest'ordine: i tre premi da L. 10 mila — i 4 da L. 5 mila — i 20 premi da mille lire — i 50 da 500 lire — i 100 da L. 100 e finalmente i tremila premi di consolazione da L. 25.

I numeri, man mano estratti, verranno sempre rimessi nelle rispettive urne. Dato il caso poco verosimile che uscisse di nuovo il medesimo numero d'ordine e di serie, questa estrazione sarebbe naturalmente nulla.

Ad ogni estrazione, le due urne saranno poste in movimento contemporaneamente; e quando verranno fermate si aprirà innanzi tutto lo sportello dell'urna contenente i 10 mila numeri. L'orfanello bendato estrarrà un numero e lo consegnerà alla Commissione.

Il numero sarà letto ad alta voce, mostrato al pubblico e registrato a verbale dal notaio. L'altro orfanello bendato estrarrà poi dall'urna piccola uno dei duecento numeri di serie, e si ripeteranno le stesse operazioni.

I notai chiamati al servizio di registrazione delle estrazioni, sono: il dott. Gerolamo Serina, il dott. Enea Carlo Mira, il dottor Clito Bonzi; per quello delle vincite — nella sede del Comitato, in piazza Paolo Ferrari — il dott. Federico Guasti.

La Commissione per l'estrazione è composta dei signori: conte Pietro Gori, assessore; quale delegato del municipio, presidente; comm. Ettore Candiani e il comm. Rinaldo Facheris, presidente e vice presidente della Commissione di finanza dell'Esposizione, quali delegati del Comitato Esecutivo; il cav. Magenta, ragioniere capo della Prefettura, quale delegato del prefetto; il cav. Marochin, delegato per la direzione del lotto.

Le norme pei fortunati.

I vincitori si ricordino delle seguenti norme regolamentari:

I possessori dei biglietti vincenti dovranno presentare i loro biglietti alla predetta Commissione, la quale li ritirerà rilasciando in cambio una ricevuta.

I biglietti dovranno essere presentati non oltre i cento ottanta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del risultato dell'estrazione. Dopo questo termine, sono nulli.

La consegna alla Commissione dei biglietti vincitori dei primi 181 premi (V. sopra), verrà fatta mediante processo verbale per atto pubblico, in contesto di un membro della Commissione e del presentatore, ed il biglietto vincitore verrà firmato all'atto dalla parte e dal notaio e testimoni.

Per gli altri 3000 premi basterà, all'atto della consegna, la firma a tergo del biglietto da parte del vincitore e di un membro della Commissione.

I vincitori dovranno dichiarare le loro generalità e dare altresì tutte quelle altre indicazioni che saranno ritenute necessarie per stabilirne l'identificazione; ma possono richiedere non venga data comunicazione del processo verbale, da aversi in conto di un atto interno di amministrazione.

La Commissione procederà alla verifica dei biglietti presentati, e quando essi saranno stati riconosciuti in conformità alle condizioni stabilite dal regolamento, cioè che non portino nè alterazioni, nè correzioni o che siano integri e corrispondenti perfettamente alla matrice, sia nei numeri vincenti, sia nei segni che valgano a riconoscerne l'identità, consegnerà ai vincitori entro *dieci giorni* dalla presentazione dei biglietti, in sostituzione della ricevuta in precedenza rilasciata, un mandato a vista per il pagamento all'ordine dei premi, che verrà effettuato dalla Banca Commerciale Italiana.

Sarà cura della Commissione della Lotteria, appena fatta la verifica dei biglietti e constatatane la identità, di trasmetterli alla Banca Commerciale Italiana, in modo che la stessa ne sia già in possesso all'atto della consegna dei mandati di pagamento agli interessati.

Non sarà tenuto alcun conto dei reclami per sottrazione, smarrimento, distruzione, vincoli e cessioni di biglietti, ecc. ecc., se non verranno fatti nelle forme volute dalla Legge. Il Comitato non riconosce che il presentatore del biglietto, il quale è considerato come un titolo al portatore.

LE 17 CARTELLE SOTTO SEQUESTRO

della Lotteria dell'Esposizione di Milano sarebbero annullate?

In seguito alla sentenza contro i bagarini, di cui abbiamo dato notizia nel Corriere giudiziario, 17 cartelle della lotteria sono in sequestro presso il Tribunale di Milano.

«Ora — osserva il *Sole* — in causa di questa confisca a beneficio dello Stato, insorgono molte e sottili questioni di difficile soluzione.

Molto probabilmente i condannati non si acconceranno alla sentenza, discutibilissima dei giudici milanesi. Ricorreranno in Cassazione, ma questa non potrà esser così pronta come il Tribunale e l'esito dell'estrazione della Lotteria, fissata per giovedì 24 corrente potrebbe complicare enormemente la portata finanziaria se non quella giuridica della vertenza.

Si dice che il Comitato dell'Esposizione, da parte sua, in previsione della sentenza d'ieri — pensando che sarebbe iniquo, per effetto della confisca delle cartelle, far concorrere lo Stato al sorteggio e alla eventuale appropriazione dei premi annessi — abbia avviato pratiche perchè con decreto reale si annullino quelle 17 cartelle confiscate, di guisa che crescerebbe di 17/2 milionesimi la probabilità di vincita per le altre in circolazione, vale a dire che invece di 2 milioni di numeri concorrerebbero all'estrazione 1 999 983 cartelle.

Ma non insorgeranno contro un tale provvedimento autoritario quelli che insino a che la questione non sia passata come cosa giudicata, attraverso tutte le fasi della procedura, si possono ritenere legittimi proprietari delle cartelle in questione?

Altri afferma che il Comitato non muterebbe le norme dell'estrazione, ma si riserverebbe di rivendicare a sè l'eventuale prodotto dei premi delle cartelle che per essere confiscate si devono intendere sottratte alla circolazione.

Ma anche questa situazione non appare giuridicamente pacifica e lascia campo a infinite controversie e alle elocubrazioni più diverse dei giuresperiti.»

PER LA MORTE del senatore Graziadio Ascoli

Tutti i giornali riferiscono con dolore la morte dell'illustre senatore Ascoli e parlano con ammirazione dell'opera sua.

La *Tribuna* scrive:

«Scienziato profondo, instauratore di un nuovo metodo, non si accontentò di studiare, ma allo studio e all'indagine volle spingere anche i suoi allievi. Ai giovani fu largo di consiglio e d'aiuto, e molti dei più grandi glottologi viventi, all'Ascoli devono la spinta e la direzione che li guidò a felici scoperte. E questi e gli italiani tutti sentono veramente di dover tributare in questi giorni all'illustre estinto compianto e venerazione.»

Il *Messaggero* giudica l'Ascoli «una delle più alte e indiscusse illustrazioni italiane nel campo delle lettere».

La *Vita* scrive: «La scienza che egli professava non aveva in sè facilità di essere intesa dalla moltitudine. Inoltre, per temperamento oltre che per studio, Graziadio Ascoli non era fatto per accarezzare e sollecitare verso di sè i favori dell'opinione pubblica. Era un'anima diritta e fiera e si compiaceva a rimanere un solitario. In quella operosa solitudine un amore non lo abbandonava mai: quello della sua scuola e della scienza. Sinceramente liberale per convincimento, non mutò e non si contraddisse mai».

Il *Giornale d'Italia*, dopo di aver detto che la nazione perde una delle sue glorie più pure e più genuine, la scienza perde un creatore, un fondatore di nuovi domini della conoscenza umana, scrive: «Il nome di Graziadio Ascoli che grandeggiava nella coltura superiore nazionale, di cui fu uno dei più fortunati promotori, non era popolare nel senso comune della parola. Ne fu causa la modestia dell'uomo, schivo dei vani rumori».

Il plebiscito di dolore.

I telegrammi pervenuti alla famiglia da ogni parte d'Italia sono numerosi. Notiamo fra gli altri i seguenti:

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Giolitti, telegrafò al prefetto:

«Pregola porgere famiglia compianto senatore professore Ascoli vivissime condoglianze mie e del Governo. *Giolitti.*»

Il presidente del Senato:

«Annunzio morte onorevole Ascoli produsse vivo dolore in Senato. Esso perde distinto collega; la scienza linguistica uno de' suoi più eminenti cultori. — *Canonico.*»

Il ministro della P. I., on. Rava, ha così telegrafato ai figli dell'estinto:

«La morte del vostro caro, che tanto illustrò la Patria con nuove dottrine e con nobilissimi scritti, è lutto della scienza glottologica, che dai dotti lavori dell'Ascoli ebbe impulsi vigorosi e preziosi contributi. Come ministro e amico prendo viva parte al vostro grande dolore, e auguro che l'esempio di costante e feconda operosità che egli ha lasciato sia efficace spinta a nuovi studi, che ne onorino la memoria e ne continuino la tradizione scientifica».

Il prof Trombetti:

«Alla memoria del Grande, di cui ammirai la mente vastissima, conobbi animo buono, generoso, mando riverente tributo di pianto.»

Telegrafarono pure il sindaco sen. Ponti, il presidente dell'Accademia scientifico-letteraria, il prof. Monaci dell'Università di Roma e altri.

A nome della Giunta l'assessore anziano Della Porta scrisse alla famiglia una lettera di condoglianza per la morte del «venerando senatore Ascoli, che ha profondamente addolorato questa civica amministrazione», e di ringraziamento per il prezioso dono della biblioteca, che l'illustre estinto volle lasciare al Comune.

Da Gorizia, patria del defunto, il podestà avv. Marani, ha telegrafato:

«Profondamente commosso per feral notizia morte senatore Ascoli, illustrazione e vanto della Patria, Gorizia, riverente, si associa nel dolore piangendo la perdita del venerato suo figlio.»

Pure da Gorizia telegrafò il presidente Luzzatto della Comunità israelitica.

Telegrafarono il prof. Blaserna per l'Accademia dei Lincei, incaricando il prof. Celoria, presidente dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere di rappresentare l'Accademia ai funerali, il prof. Polacco rettore dell'Università di Padova, il prof. Ettore Stampini preside della Facoltà letteraria di Torino a nome anche della redazione della *Rivista di filologia classica*, che il defunto onorò di sua collaborazione e molte altre personalità del mondo scientifico-letterario e del mondo politico.

Mandò pure espressioni di condoglianza la redazione del *Corriere Friulano* della Gorizia.

Nel pomeriggio di ieri, continuarono a pervenire alla famiglia Ascoli le espressioni di compianto.

Lettere e telegrammi inviarono i professori Pittarelli e Debollis di Roma, il prof. Carlo Pascal dell'Università di Catania, il preside prof. De Martini della Accademia di Belle lettere di Napoli, l'on. Emilio Maraini il prof. Banti Landau di Firenze, l'Arciconsolo Tortoli dell'Accademia della Crusca di Firenze, il prof. Bertolini della Facoltà di Bologna, l'Unione ginnastica goriziana, l'on. Alessio, l'on. Paternò, il preside prof. Biadene della Facoltà filosofica letteraria pisana, la famiglia Brunialti di Roma, il podestà di Trieste on. Sandrinelli, la direzione centrale della Lega nazionale di Trieste, l'Unione dei giovani friulani della Gorizia, il prof. Raina di Firenze, il prof. Goidanich dell'Accademia linguistica di Bologna, ecc., ecc.

Il ministro Gianturco ha mandato per telegrafo:

«Ammiratore del filologo insigne onore della scienza italiana, esprimo alla desolata famiglia le mie più vive condoglianze.»

Il sindaco di Venezia, on. Grimani, ha telegrafato alla famiglia:

«Venezia associasi al lutto della Nazione e della scienza per la morte dell'illustre glottologo Graziadio Ascoli, che riscosse ammirazione, reverenza mondiale, colla profondità della dottrina, con la somma importanza delle scoperte linguistiche. Esprimo codesta onorevole famiglia mie condoglianze.»

L'on. Ettore Ciccotti, ch'ebbe nell'Ascoli un valido difensore, manda da Potenza:

«Duolmi triste notizia, giuntami solo ora non consentemi giungere in tempo rendere personalmente estremo tributo glorioso estinto.

«Non valgo esprimere con qual animo piango con loro, scienziato insigne, cittadino impareggiabile, uomo da cui ebbi prove indimenticabili di benevolenza.»

Il Consiglio comunale di Gorizia radunato in assemblea straordinaria, ha deliberato all'unanimità, d'inviare una rappresentanza con corone, ai funerali dell'illustre concittadino estinto.

Costantino Nigra, così esprime:

«Consentano ch'io pianga con loro la perdita del fedele amico, del Grande Maestro. Telegrafo col cuore.»

Il giudizio dell'Inama.

Il prof. Virgilio Inama ha scritto per la *Perseveranza* un breve schizzo intorno all'Ascoli come scienziato e come cittadino. Di lui fra l'altro dice:

«Pari al rigore meraviglioso del metodo era nell'Ascoli la precisione della parola e della frase. Egli creò il linguaggio tecnico per gli studi suoi, con uno stile colorito, preciso, scultorio, denso di pensiero, pieno di energia e di suggestione....

«Benchè non nato a Milano, Ascoli era milanese di cuore e d'animo, pel lungo soggiorno che qui aveva fatto, per l'affetto che portava alla città, per la parte che prendeva alla vita sua, pei molti amici che l'amavano, pei moltissimi ammiratori che sommamente lo apprezzavano. Non era apprezzato solamente per l'altezza dell'ingegno geniale e per la vastità della dottrina, ma ben più ancora per le nobili qualità dell'animo, per la bontà del cuore, per la sincerità dei suoi sentimenti patriottici».

Trieste e Gorizia per Graziadio Ascoli.

Ci telegrafano da Trieste, 22 sera:

Il Consiglio comunale di Gorizia, radunatosi d'urgenza, dopo la commemorazione fatta dal podestà Marani, deliberò di apporre una lapide alla casa natale di Graziadio Ascoli, di inviare una corona e una delegazione ai funerali e di telegrafare le condoglianze alla famiglia. Su molte case di Gorizia sventola la bandiera abbrunata. La Giunta di Trieste inviò telegrammi e condoglianze.

ROVAIO E NEVE.

Giornata d'inverno classica, ieri, a vento e neve: un rovaio frigido che schiaffeggia i passanti e spazza via qua e là come candido polverio la neve fine, asciutta, turbinante dal cielo grigio. Giornata che fa sentire intensamente, crudamente l'inverno, e invita i ben nutriti e ben coperti a pensare a coloro che ben nutriti e ben coperti non sono. Quante sofferenze, quante povere dimore senza fuoco, quanti poveri piccini tossicolosi e tremanti nei miseri cenci! Bisogna pensarci e, potendo, al pensiero far seguire l'atto della bontà solidale e generosa.

Le cifre del termometro così misurano i gradi di temperatura: massima di ieri +3°; minima di stanotte —5°; alle ore 11 di stamane —3°.

LA SCUOLA PEDAGOGICA DI MILANO.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Rava, ha telegrafato ieri sera ad un amico a Milano:

«Sentito oggi il Consiglio dei ministri, decreto reale che istituisce la scuola Pedagogica a Milano sarà registrato con riserva.

«*Rava.*»

La scuola di Pedagogia a Milano, dopo tante vicissitudini, è dunque oggi un fatto compiuto.

Corso di Clinica sulle malattie sociali del professor Bonardi. — Ieri martedì, alle 15, il prof. Edoardo Bonardi cominciò, all'Ospedale Maggiore, il corso di Clinica delle malattie sociali (Medicina sociale) presentando alcuni casi clinici.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle ore 7.56 — tram. alle 5.15 — Roma: leva alle 7.33 — tram. alle 5,11 — Palermo: leva alle 7.19, tram. alle 5.18

Luna. — Età giorni 10 — Tram. alle 3.6 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 798 su Pietroburgo, minima di 763 sulla Corsica.

Temperatura dovunque discesa; specialmente sull'Europa orientale. Nella Russia boreale la temperatura è scesa da 30 a 40 centigradi sotto zero.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata sul Veneto col massimo di 772 in Friuli, minimo di 763 sul medio Tirreno.

Venti forti prevalentemente grecali; mari agitati.

Temperatura ulteriormente discesa specialmente sull'Italia superiore, con minime di oltre 10 sotto zero sulla zona prealpina.

Ieri. — Cielo quasi generalmente coperto con nevicate leggere e pulverulente sulla Valle Padana e più abbondanti sul versante Adriatico e centrale Tirrenico, pioggie sparse altrove.

Tendenza. — Ancora cielo nuvoloso con nevicate specialmente al nord e con prevalenza di pioggie altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

21 gennaio 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 753.8.
Temperatura centigrada, media + 1.°6 — massima + 5.4 — minima -1.°1.
Umidità relativa, media 86 %.
Venti dominanti Ovest Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo sereno caligine.

SCOSSE DI TERREMOTO IN SICILIA

Panico della popolazione di Trabia che alloggia all'aperto.

Ci telegrafano da Palermo, 21 sera. (S.):

Ieri a Trabia due fortissime scosse di terremoto destarono grande panico. Temendosi disordini, si richiesero rinforzi che il nostro prefetto inviò tosto.

Stanotte alle ore 4.45 un'altra violentissima scossa ondulatoria della durata di 5 secondi produsse gravi danni. È indescrivibile il terrore della popolazione che si riversò gridando nelle strade ed occupò le baracche che erano state chiuse.

Molti però non riuscirono a conquistare un posto e rimasero all'aperto.

Occorrono altre baracche, giacchè la cittadinanza si rifiuta di tornare alle sue case.

LA NEVE A ROMA.

Ci telefonano dà Roma, 22. (G.):

Stamane, per la prima volta in quest'anno, è caduta a larghi fiocchi la neve. La città è tutta ricoperta da un bianco mantello e la temperatura è rigidissima.

Napoli sotto la neve.

Ci telegrafano da Napoli, 22 sera. (D.):

Nel pomeriggio d'oggi, improvvisamente cadde un'abbondantissima nevicata. In un momento tutte le strade furono coperte da uno strato bianco. Anche le campagne circostanti sono bianche di neve, e il Vesuvio e i monti di Castellammare ne sono coperti. Per Napoli, quello odierno è uno spettacolo nuovo ed attraentissimo.

Quattro gradi sotto zero a Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 22 sera. (F.):

Il freddo si è fatto intensissimo. Il termometro raggiunse oggi i quattro gradi sotto zero.

Trenta gradi sotto zero in Austria. Parecchi morti assiderati.

Ci telegrafano da Vienna, 22. (W.):

A Leopoli la temperatura è discesa a ventisette gradi. Le conseguenze ne sono disastrose. L'ambulanza raccolse centosessanta persone semi-assiderate.

Nel contado si hanno trenta gradi sotto zero. Parecchi contadini sono morti assiderati. Notizie analoghe giungono da Cracovia. Anche a Vienna il freddo è acutissimo.

Una violenta tempesta di neve a Costantinopoli

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Un dispaccio da Costantinopoli reca che una violenta tempesta di neve imperversa da ieri. Nulla fa prevedere che abbia a cessare. La circolazione delle tramvie è interrotta dalla neve. È difficile comunicare coi sobborghi.

ECO DEI TEATRI

La moglie onesta di Giannino Antona-Traversi all'«Argentina» di Roma.

Il dramma - La critica - Il successo

Ci telefonano da Roma, 21 notte, (L.):

Non bisogna fare dell'amore lo scopo principale della vita! Questa triste sentenza che esce quasi come un singulto dalle labbra della protagonista può considerarsi come il doloroso insegnamento del nuovo dramma di Giannino Antona Traversi, dato stasera e, diciamolo subito, fervorosamente applaudito all'Argentina.

Sono tre atti di una tecnica meravigliosa attraverso i quali si svolge il dramma intimo dei due personaggi principali, Erminia Branci e suo marito Marcello. È il dramma è di un carattere così arditamente e inusitatamente intimo, per la scena italiana, che è occorsa tutta l'abilità veramente squisita dell'autore perchè le innumerevoli situazioni crudamente realistiche non urtassero il pubblico.

Erminia Brandi ama suo marito da cui è riamata, e questo amore, inteso in tutta la sua ardente esplicazione, mentre rapisce le anime brucia lentamente la fibra di Marcello che si esaurisce e si uccide in una sempre rinnovata sete di baci.

Non so se il mio eufemismo, renda bene l'ardita *damnée* del dramma, ma certo la scena va molto oltre.

Nel primo atto i sintomi del disfacimento che travolge Marcello sono ancora lievi, ma non tali che non li avvertano suo fratello Gustavo che lo vede oscillare e confondersi nel trattare gli affari, quanto la moglie di Gustavo, Flavia, che certo non uccide suo marito sotto una eccessiva soma di felicità, e sembra preferire una più equa distribuzione di gioie.

Rosetta, la moglie del pescatore, la donna semplice e dall'amore equilibrato e direi quasi frugale, è un personaggio secondario, la cui funzione puramente simbolica destinata a dare risalto agli altri non sembra nè veritiera, nè simpatica, nè vera.

Marcello pertanto partirà per la villa sua di Rapallo per ristabilirsi, ma partirà, ahimè, colla moglie. Questo primo atto, che presentava la grande difficoltà di mettere in scena su di un terreno assai scabroso personaggi sui quali ancora non si era condensato l'interesse del pubblico, è stato trattato e risolto colla squisita abilità scenica che è dote precipua del Traversi. Applausi, benchè non entusiastici, ed una chiamata all'autore.

Il secondo atto può considerarsi diviso in due parti. La prima è quella in cui il vecchio dottore Luigi D'Armino spiega alla signora Brandi l'origine e la gravità del male (una paralisi progressiva) da cui suo marito è affetto. È questa prima parte minaccia di travolgere le sorti del lavoro perchè il pubblico, non a torto, oltre alla lunghezza dottorale della ammonizione, trovava che la signora Brandi stentava a persuadersi oltre i limiti del verosimile.

La seconda parte, quella in cui la misera donna, a contatto dell'uomo che muore per lei e di lei, lotta terribilmente colla passione di Marcello, ormai febbrile e morbosa, e colla sua stessa carne che si ribella ed urla di passione alla fine, costretta dalla gelosia folle del marito, cede in uno spasimo di ribrezzo e di desiderio — è senza dubbio la parte più bella del nuovo lavoro. Si può dire che essa è da sola tutto il dramma. Il pubblico lo ha compreso ed ha chiamato cinque volte l'autore alla ribalta.

Nel terzo atto il male di Marcello precipita, ed egli è addirittura demente, ed Emilia Brandi assiste al suo allontanamento da casa facendo su se stessa prodigiosi sforzi; non parla perchè la sua voce non gli ridesti nel sangue la passione mortale. La fine del dramma tragicamente forte è un po' guastata dal ritorno di Rosetta, la sposa del pescatore. Ritorno voluto, ma voluto con poca opportunità.

Il pubblico ha chiamato per ben otto volte l'autore e gli artisti alla ribalta.

Il Garavaglia è stato fortissimo come sempre nella parte di Marcello. Buona la Paoli, benchè la parte contribuisse ad accentuare la flebilità di questa attrice.

Del lavoro si possono dare due giudizi: per quello che riguarda la tecnica e dottrina della scena essa ha provato ancora una volta l'arte squisita del Traversi. Ben pochi, all'infuori di lui, avrebbero potuto sostenere con tanta finezza una tesi così terribilmente ardita. Per quello che riguarda la tesi in sè stessa e l'argomento che ci porterebbe molto lontano, ci sembra che essi starebbero meglio a posto in un libro in cui non apparisse come un caso sporadico la dimostrazione che il Traversi ci fa nel suo lavoro. In teatro il pubblico vuole che l'arte risponda ad un pensiero, a un dubbio, a una domanda che il pubblico si rivolge spesso. E il dubbio che anima l'autore non è davvero nel cuore di tutti.

La «Figlia di Iefte» di Cavallotti a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22 matt., (P.):

Questa sera al teatro Réjane si rappresenterà per la prima volta a Parigi la *Figlia di Jefte* di Felice Cavallotti, tradotta in francese dal signor Dario Niccodemi, il quale con nobile e cavalleresco intendimento volle lasciare sul manifesto il solo nome del compianto poeta, cosa questa che accade per la prima volta in un teatro di Parigi per un lavoro italiano. La traduzione del Niccodemi è giudicata elegante, fedele, sincera.

Si deve poi a lui se la *Figlia di Jefte* brillerà di vivida luce sulle magnifiche scene del teatro Réjane.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

** Giuseppe Boriol, di 24 anni, scemo, presso Spresiano (Treviso) si gettò sotto il diretto proveniento da Conegliano rimanendo orribilmente sfracellato.

** Alla cattedra ambulante di agricoltura in Cagliari furono rimesse 50.000 talee di viti americane da distribuire gratuitamente ai proprietari della provincia.

** È stato concesso dal ministro d'agricoltura un sussidio di lire duemila alla Società cooperativa dei pescatori in Carloforte (Cagliari).

** A derimere la vertenza insorta fra la Misericordia di Livorno e la Pubblica assistenza di Lucca è stato nominato un giurì presiednto dal prof. Queirolo.

** A Sarzana si è costituito un Comitato per l'erezione di un monumento a Garibaldi deliberando di indire pubblici divertimenti per raccogliere fondi.

** I minatori della galleria del primo tronco della linea Aulla-Lucca hanno dichiarato lo sciopero, costituendosi in lega di resistenza.

ULTIMA ORA

L'enorme scandalo di Budapest

LA BARONESSA SPIA DI CORTE.

Una violenta scenata col ministro Polonyi - Il tentato suicidio della baronessa - Il ministero sta per cadere.

Ci telegrafano da Budapest, 22 sera. (V.):

Lo scandalo di Polonyi è entrato in una fase drammaticissima. Come vi telegrafai, Polonyi aveva incaricato la baronessa Schoenberger, amante del generale conte Paar, aiutante dell'imperatore, di informare i capi della coalizione ungherese di quanto si diceva nella Corte viennese; e inoltre di riferire per mezzo del conte Paar all'imperatore tutto ciò che Polonyi le avrebbe all'uopo comunicato, promettendole in compenso cinquantamila corone offerte dai conti Apponyi e Andrassy. La baronessa Schoenberger eseguì tutti gli incarichi esattamente, ma Polonyi non le sborsò un centesimo, perciò lo denunciò al direttore della polizia che se ne lavò le mani. Polonyi nominato ministro volle riavere dalla baronessa le sue lettere compromettenti, temendo possibili rivelazioni; perciò invitò la baronessa a casa sua tentandola a restituirgli le lettere. La baronessa si rifiutò ostinatamente; allora Polonyi credendo che la baronessa avesse le lettere indosso si scagliò su di essa frugandola per tutto il corpo inutilmente. La baronessa proprio pallidissimo, fremente di rabbia, tentò di calmarla chiedendole scusa, ma la baronessa fuggì giurando di vendicarsi. Infatti fece pubblicare dal *Budapest Naplo* un facsimile della lettera colla quale Polonyi la incaricava di esercitare lo spionaggio.

Alla Corte questa rivelazione rese insostenibile la posizione non solo di Polonyi ma anche del ministero. Il conte Andrassy dichiarò oggi recisamente che non intende di rimanere più oltre nel gabinetto con Polonyi. Quindi stasera si riunirà il Consiglio dei ministro. Si dice che le dimissioni del gabinetto sarebbero già decise. Si prevede che il ministero verrà riconfermato con Rakovsky al posto di Polonyi.

Il *Magyar Hirlap* pubblica un'altra versione e racconta che la baronessa Schoenberger nata Rosa Wallerstein, figlia di un vinaio di Szeghedino, ammiratissima per la sua straordinaria bellezza, fu dapprima l'amante di un ricco magnate ungherese, poi sposò il barone Schoenberger da cui si separò per divenire l'amante dell'aiutante generale dell'imperatore, approfittando di questa relazione per informarsi di quanto avveniva a Corte. Stanotte la baronessa Schoenberger si recò da Polonyi proponendogli di vendergli le lettere compromettenti, ma ne ebbe un rifiuto. Dopo una scenata violentissima ritornò a casa e tentò di avvelenarsi colla morfina ed ora verserebbe in condizioni disperate. Il ministro degli Esteri, Aehrenthal per incarico dell'imperatore è in continua comunicazione telefonica con Budapest.

IL PROGETTO COCCO-ORTU in favore della Sardegna concordato dal ministero.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

Il ministro dell'Agricoltura ha dato gli ultimi tocchi al disegno di legge in favore della Sardegna, che potrà essere presentato alla riapertura della Camera. Si tratta di proposte che dovranno recare notevoli benefici alla Sardegna. Il progetto fu completato anche d'accordo cogli altri membri del Gabinetto perchè comprende provvedimenti di varia natura e che interessano i diversi dicasteri, ad esempio la questione delle miniere, dei crediti agricoli, il sistema stradale, le bonifiche e i mezzi di favorire lo sviluppo agricolo e industriale dell'isola.

Otello Masini per il "Libero Pensiero"

Ci telegrafano da San Giovanni in Val d'Arno, 22 sera. (G. S.):

L'altra sera in questo teatro Massimo, Otello Masini, per incarico dei locali partiti popolari, parlò oltre un'ora splendidamente pro *Libero Pensiero*.

Fu votato per acclamazione un saluto a Ferrer e Nakens, un plauso alla Francia repubblicana ed un augurio al popolo italiano di alzarsi, forte della ragioni della sua storia e delle magnifiche energie della stirpe, sulla livida palude in cui s'imbragano quanti si sforzano di impedirgli il cammino nella via luminosa della civiltà. Curiosa e inesplicabile l'astensione della nostra borghesia sedicente democratica e anticlericale!

Lo sciopero dei facchini di Spezia finito.

Ci telegrafano da Spezia, 22 sera. (R.):

Finalmente stamattina fu composta la Commissione arbitrale operaia, presieduta da Giacopini, vice-presidente della Camera di Commercio, da due membri della Commissione esecutiva, da altri due dell'Ufficio centrale della Camera del Lavoro, da quattro membri scelti fra le parti contendenti degli scaricatori di carbone del porto merc... la sezione Tiraggio e cooperativa ... ricatori in arsenale. Dopo accalor... sione la Commissione quasi una... riconoscendo le maggiori ragioni pres... dalla sezione federata del personale ... al lavoro di tiraggio sui piroscafi e ... rico di carbone nell'arsenale. Così ... tutti i facchini del porto riprenderan... lavoro con soddisfazione della cittadi... che vede risparmiati altri danni ... cio cittadino. Gli scioperanti hanno ... to all'assennata procedura del C... trale che ha pure reintegrato la ... dell'arsenale nella Camera del ... questi giorni d'agitazione essa era stata ... posta per l'espulsione.

CACCIA GROSSA.

Cinque lupi uccisi ed altri quattro talmente feriti.

Ci telegr. da Catanzaro, 22, sera. (M.):

Una vera banda di lupi infestava da che tempo il territorio di Feroleto A... (Nicastro) decimando il bestiame con ... dei contadini e dei proprietari ch... intorno a loro la rovina e la strag...

Nelle ricche e vaste tenute dei ... mas la strage degli animali era ... cante che altrove.

Fu organizzata una grande parti... cia a cui presero parte anche valen... tori catanzaresi. Dopo un fiero assal... dero morti ben cinque grossi lupi ... quattro gravemente feriti andarono ... nel folto del bosco, poichè lasciarono ... cammino grandi macchie di sangue.

Il suicidio di un assessore comu...

Ci telegrafano da Sassari, 22 sera. ...

Si è suicidato a Codrongianne con ... po di moschetto sotto il mento il signor ... tro Ravasio, ex sindaco ed attualmente ... sessore anziano in quel comune.

Il Ravasio, che era nato a Bergamo, ... vasi a Codrongianne da oltre trent'anni, ... scendo con la sua attività a formarsi ... screta fortuna.

Era stimato da tutti: ultimamente fu ... segno alle solite vendette dei malevoli, ... li gli sgarrettarono alcuni gioghi ... Sulle cause del sucidio regna il ...

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *pro...*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La Contessa Leocadia Palazzi Trivelli ... turi, i figli Camilla, Giorgio, Emilio, ... in Dalzini, Nino e Vittorino, la nuo... berta Poli, il genero Arturo Dalzini, ... tello Ferrante, le sorelle Giovannina ... Sforza e Maria vedova Cugini, la cog... Virginia Bolognini, i nipoti ed i parenti ... annunziano la morte del

CONTE
Corrado Palazzi Trivelli
D'ANNI 63

avvenuta ieri alle ore 20.

I funerali avranno luogo domani ... ore 10.

Non si mandano partecipazioni per...

Reggio Emilia, 22 gennaio 1906.

TACCUINO DEL MEDICO.

UN CASO RARO.

Trattasi di una forma di colica intesti... con diarrea abbondantissima che resis... ad ogni cura la più energica e razionale: ... ganti, astringenti, disinfettanti, ... tutto riusciva vano.

L'Egr. Dott. Temistocle Civile... lessandria d'Egitto, che narra que... sorpreso dell'ostinazione di quest... morbosa, non mantenuta certamente ... fezioni specifiche, rivolse la sua ... al fatto che il suo malato aveva ... po addietro sofferto di renella. ... che tale diarrea fosse una specie ... stazione di diatesi urica, sorvegliando ... attentamente il malato osservò in un ... di calma che le orine presentavano ... una certa quantità di renella.

«Somministrai allora, così conclude ... relazione il prefato dottore, l'Antarc... Ditta Bisleri di Milano, e dopo le ... lole diminuirono i dolori, e nel secondo ... no scomparve la diarrea.»

Trattasi, come si vede, di un caso ... stanza raro ed importante, in cui la ... si presentava oltremodo difficile.

Questo prova una volta di più che ... cesso di acido urico può essere cagione ... più svariate forme morbose, e le più ... mente localizzate, articolazioni, pel... ri, tessuto nervoso, ecc. a seconda ... giore o minore resistenza organica ... presentano all'azione irritante dell'... urico.

Ed è compatibile il Prof. Haig se ... uricofobia arriva a ritenere questa ... come la sorgente delle principali ...

Dott. Minetti.

MONTE DI PIETÀ IN MILANO

GRANDIOSO SERVIZIO DI CASSETTE-FORTI per titoli, valori, ... menti e preziosi — **uno dei più importanti e più recenti d'Europa** — ... delle più serie garanzie di **sicurezza** e di ogni comodità per la Clientela.

	Anno	Semest.	Trimes.
Cat. 1° cm. 11×20×50	L. 18,—	L. 12,—	L. 8,—
» 2ª » 14×30×50	» 30,—	» 18,—	» 12,—
» 3ª » 30×40×50	» 60,—	» 40,—	» 25,—
» 4ª » 60×40×50	» 80,—	» 50,—	» —,—

SERVIZIO DI CUSTODIA di oggetti di valore in valigie o pacchi suggellati.
DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO su fogli di credito nominativi o al portatore (interesse 2 3/4 deposito libero — 3 1/4 deposito vincolato ad anno).

Avvertenza Importante

Servizio gratuito di pagamento cedole e di incasso degli estratti ... tiche grat

La personalità giuridica delle Associazioni professionali
e il contratto di lavoro

Ci scrivono da Roma, 22:

Il Comitato permanente del lavoro, nella sua seduta del 20 corr. si occuperà della relazione Murialdi «sulla personalità giuridica delle associazioni professionali e sui contratti collettivi di lavoro.»

La relazione ricorda che il Comitato permanente, in esecuzione del mandato ricevuto dal Consiglio superiore nominò nel 1905 tre Commissioni, che dovevano studiare la materia per un progetto sul contratto di lavoro e preparare un relazione in merito.

L'opera delle singole Commissioni fu scarsa di indagini, onde, preoccupato di questo stato di cose il Comitato permanente indisse una riunione plenaria delle tre Commissioni che nel dicembre 1905 addivenne alla nomina di una sola nuova Commissione con elementi scelti da tutte e tre e le assegnarono come tema di studio: «Le forme di stipulazioni collettive di lavoro e le norme atte a dare loro valore giuridico, specialmente nei riguardi della personalità delle collettività contraenti.»

La relazione di questa Commissione è divisa in tre parti. La prima tratta della personalità giuridica delle associazioni professionali, la seconda dei contratti e concordati di lavoro e la terza infine delle giurisdizioni.

La relazione riconosce la necessità per le associazioni professionali di essere investita della personalità giuridica essendo questa la condizione *sine qua non* perchè possano stipulare i concordati ed i contratti collettivi di lavoro.

Non essendo possibile, specialmente da parte degli operai, ricorrere alle persone fisiche dei contraenti, è ovvia la necessità delle persone giuridiche che rappresentino la pluralità di persone fisiche.

La relazione esamina le tre forme di associazioni professionali: a rappresentanza obbligatoria; quelle aventi per iscopo la semplice stipulazione di concordato di lavoro e le altre che hanno fini molteplici (fra cui la stipulazione dei contratti e concordati di lavoro), con vita continuativa e con funzioni di tutela degli interessi dei lavoratori.

Le associazioni della prima forma, secondo la relazione, allo stato attuale non produrrebbe pratici effetti; quelle del secondo tipo condurrebbero ad inutile frazionamento di forze, e più che una forma associativa, rappresenterebbero una forma di mandato *ad negotia*. La terza forma di associazione invece, scrive la relazione, potrebbe esplicare tutti gli atti di tutela sociale per i suoi aderenti non solo, ma per tutti i lavoratori in generale, e potrebbe rivestire tutte le svariate forme che le condizioni di ambiente geografiche, agricole ed industriali possono suggerire (Leghe, Camere del lavoro, Federazioni di mestiere, associazioni miste di previdenza, ecc.)

Lo Stato potrebbe, quando questo tipo di associazione si propagasse e conducesse a buoni risultati, investire l'associazione stessa di speciali funzioni, quali la rappresentanza legale della classe lavoratrice nel Consiglio del lavoro, nelle Commissioni provinciali di beneficenza e nei Comitati per le case popolari.

Volendo preferire questo tipo di associazione, la relazione dice che il riconoscimento della sua personalità giuridica dovrebbe essere subordinato alla registrazione della associazione stessa presso l'Ufficio del lavoro.

Lo statuto sociale poi dovrebbe, tra l'altro, provvedere al collocamento dei fondi, un quinto dei quali dovrebbe essere vincolato a garanzia degli impegni sociali. E questa disposizione, osserva la relazione, allontanerà in alcuni casi le associazioni operaie dal richiedere la personalità giuridica, ma d'altra parte essa disposizione ha carattere altamente educativo, abitua i lavoratori alla prudenza e al senso della responsabilità; impedisce sperperi tanto più dannosi in quanto riguardano somme raccolte soldo a soldo, e crea infine in ciascuna società un nucleo di vita perenne.

Secondo la relazione, la registrazione della associazione presso l'Ufficio del lavoro, potrà essere annullata con decreto ministeriale, sentito il Comitato permanente del Consiglio del lavoro quando si verifichino violazioni gravi dello statuto o gravi irregolarità di esercizio.

Per quanto riguarda i contratti di cottimo, la relazione dice che a dare forza legale a questi contratti può bastare che tutta la squadra stipulante firmi la dichiarazione di accettazione, nella quale sarà indicata la persona a cui i componenti la squadra delegano la propria rappresentanza agli effetti dei rapporti coll'imprenditore e coi singoli per le infrazioni del contratto. L'azione verso i singoli potrebbe esercitarsi in due modi:

1.° Obbligandoli a rimborsare in tutto o in parte la penalità pagata dalla squadra all'imprenditore.

2.° Espellendoli dal lavoro, previa dichiarazione firmata da due terzi dei partecipanti. Da questi rapporti tra la squadra e l'operaio inadempiente dovrebbe restare esclusa ogni ingerenza dell'imprenditore che non potrebbe nè dovrebbe in alcun modo ostacolare l'applicazione delle dette sanzioni.

La relazione nota quindi come i rapporti tra imprenditori e lavoratori — disciplinati dai contratti collettivi di lavoro — sono più complessi, più importanti e più duraturi e dovrebbero intercedere fra un'associazione registrata di lavoro da un lato e uno o più imprenditori dall'altro.

Questi contratti assumono nella pratica forme caratteristiche:

1° assunzione dell'esecuzione di determinate opere e a determinate condizioni stipulate tra imprenditori e associazioni di lavoratori;

2° assunzione, per parte dell'associazione di lavoratori, dell'impegno di fornire il personale per la esecuzione di opere determinate, di fronte all'impegno dell'imprenditore di provvedersi del personale presso l'associazione stessa.

La relazione mette in rilievo tutti i benefici effetti di questi contratti che oltre al rappresentare una superiore forma di rapporti tra capitale e lavoro, basata non sulla prepotenza delle parti contraenti, ma sulla equità e sul reciproco rispetto delle loro forze, costituiscono pure un elemento di sviluppo delle attività industriali, rappresentano la forma cui deve tendere la locazione collettiva della mano d'opera nell'interesse della società e dovrebbe quindi essere in especial modo oggetto di disposizioni legislative.

Di questa forma di stipulazione la relazione dà i seguenti tre saggi:

a) Contratto di lavoro per le operazioni di sbarco e imbarco del carbone fossile nel porto di Genova.

b) Contratto di lavoro per la fabbrica di cappelli Borsalino in Alessandria.

c) Contratto di lavoro per la fabbrica di automobili «Itala» in Torino.

L'esame di questi contratti — dice la relazione — vale più di qualsiasi illustrazione per dare un'idea della loro natura e della loro importanza.

Passando poi ad esaminare i concordati di tariffa la relazione rileva che essi rappresentano specialmente in questi ultimi anni, la forma più comune cui hanno ricorso lavoratori e padroni per regolare i loro rapporti reciproci, ed è la forma caratteristica del periodo iniziale delle agitazioni operaie.

Questa forma — scrive la relazione — non rappresenta la pace armata di un periodo di tregua, ma una sosta momentanea nella lotta accanita che si combatte tra capitale e lavoro, e poichè non è possibile sperare che la pratica dei contratti collettivi di lavoro si estenda rapidamente, è certo che i concordati di tariffa rappresenteranno ancora per molto tempo una forma consueta per stabilire i rapporti tra capitale e lavoro.

La relazione vorrebbe ad ogni modo che il termine di questi contratti, nel silenzio delle parti, non possa essere superiore ai quattro anni e che la disdetta, nel silenzio delle parti, debba essere data sei mesi prima dello scadere del termine.

La relazione esamina anche la questione se il concordato di tariffe possa estendersi e in quali casi, anche ai padroni che non lo hanno firmato e ritiene che possa ammettersi questa estensione qualora però i padroni firmatari rappresentino la maggioranza degli esercenti l'impresa cui il concordato si riferisce.

L'ultima parte della relazione si occupa delle giurisdizioni, e, per risolvere le controversie nascenti dal sistema di rapporti tra capitale e lavoro, crede necessario non seguire le norme ordinarie di diritto, ma accettare quelle forme arbitrali che possano essere stipulate nei contratti e nei concordati, e in assenza di ogni indicazione speciale rimettere la soluzione al giudizio dei probiviri da riformarsi per legge, secondo le proposte già elaborate dal Consiglio superiore del lavoro, e la cui approvazione la relazione raccomanda al Parlamento assieme con il progetto di legge che a questa relazione dovrebbe ispirarsi.

PER UN MIGLIORAMENTO
del servizio dei trams interprovinciali.

Ormai è una voce sola: la Società dei trams interprovinciali serve il pubblico in modo pessimo e tratta il personale con una grettezza incredibile.

Ad esempio la stazione di viale Porta Romana, 40, è lasciata in condizioni indecenti. L'entrare allo scalo merci è diventato un problema difficile, per il fango che arriva alla caviglia. Le latrine sono orride, puzzolenti, senz'acqua, e fanno recere. Alla sera poi, c'è da raccomandarsi l'anima; buio, buio pesto, in modo da non trovar nemmeno il predellino per salire sul treno; o che non capiti di peggio, perchè fra le possibili avventure potrebbe succedere quella di rimanere schiacciati dalle macchine che manovrano con manovratori inadatti perchè senza pratica.

Alcune sere or sono andando a vedere cosa che lo riguardava, pel buio già lamentato un signore cadde nella fossa e si ferì in modo da dover essere trasportato all'ospedale.

Questi manovratori sono reclutati in qualità di manovali con L. 2.10 al giorno, coll'obbligo di dover servire a tre scopi: manovali, manovratori e frenatori, tutte cose come si vede contro il buon senso, gretterie antipatiche che danneggiano tutti, meno la società; la quale fa dei lauti guadagni senza curarsi menomamente del pubblico che glieli rende.

Ed il fatto di danneggiamento ad altre società esercenti lo stesso binario comunale, lo abbiamo sott'occhi giornalmente con la Edison, i cui carrozzoni tramviari devono sostare parecchio di fronte alle stazioni interprovinciali appunto perchè la strada comune è ingombra da un treno in partenza o da macchina o carri che deragliano o per altri inconvenienti di servizio, dipendenti anche dalla poca praticità che come manovratore può avere un manovale.

Tutto ciò è nulla di fronte al disservizio delle merci, con danno enorme del commercio.

È successo recentemente che una gran quantità di merce è rimasta in magazzino per 20 giorni continui per la mancanza dei carri, e quando per la grazia di Dio può giungere a destinazione, si trova indubbiamente avariata per l'acqua piovana già penetrata nei carri stessi, sconquassati, rotti, inservibili.

Tutto è enorme ed ingiustificato, perchè si può bene a buon diritto chiedere alla provincia, che sovviene: dal momento che la società non se ne cura, quale garanzia ci dà questa amministrazione sulla vita dei passeggeri e sui nostri più vitali interessi?

La Direzione è molto esigente col personale e pronta a punirlo, se manca al proprio dovere e sta bene. Ma essa dà per la prima il cattivo esempio. L'officina centrale di Milano è lasciata in uno stato pietoso. Poco solida, per sè stessa, la costruzione, col tremolio prodotto dal movimento delle trasmissioni, fa *temere che da un momento all'altro tutto debba crollare, seppellendo quegli operai!*

Quando piove gli operai sono costretti a lavorare con l'ombrello aperto o sotto pezzi di tela sostenuti con legni; e l'acqua casca sui macchinari e dovunque. L'ufficio del capo meccanico è, allora, ridotto a una sola pozzanghera, così che tanto egli, quanto il contabile, se vogliono evitare malanni alla salute e un bagno forzato sono obbligati a girare e a cercare altrove un ricovero. Non sono cose incredibili?

Il servizio di trazione difetta delle necessarie fosse per la visita delle macchine, essendovene una sola su di un binario di corsa, ciò che mette il macchinista nella impossibilità di visitarla o ripararla, perchè o è allagata o impedita dai carri o dalle macchine che colà devono sostare.

Infine sarebbe desiderio del personale che la paga, che ora vien fatta il 7 ed 8 ed il 22 e 23, contrariamente all'ordine di servizio che la prescriveva per il 5 ed il 20 d'ogni mese, venisse versata, anzichè dal capo meccanico o dal capo stazione, i quali sono la causa, vogliamo credere involontaria del ritardo, dal cassiere che è sempre in ufficio. E il desiderio ci sembra facilmente esaudibile.

Noi richiamiamo l'attenzione delle autorità competenti su quanto abbiamo esposto; ne va non solo della pacificazione del personale, ma anche del decoro della nostra città, della sicurezza del pubblico e dei suoi interessi.

uno...

GLI AFFRESCHI SCOPERTI
nel Palazzo dei Papi ad Avignone.

Abbiamo da Avignone, 22:

A proposito dell'annunciata scoperta di affreschi decorativi in una delle sale del palazzo dei papi, situata al penultimo piano della Torre detta della Guardaroba, al di sopra della cappella di San Michele, si hanno i seguenti particolari:

In una stanza che non fu mai visitata e che conserva ancora il suo soffitto primitivo alla francese a travi e travicelli di legno di larice, ha sulle quattro pareti resti di pitture del trecento. Sul lato orientale si scorge una scena campestre, forse una raccolta di frutta, alla quale sono occupate parecchie persone. Alla sinistra di un albero un fanciullo tende la mano come per raccogliere qualche cosa, e a destra dell'albero una persona tende collo stesso scopo un lembo della veste. Ancora più a destra, dall'altra parte di una finestra, si distingue una figura rivestita di un ampio mantello, accompagnata da una donna e preceduta da due cani. Sulla parete di ponente si vede un gran cane levriero che corre innanzi a due uomini, l'uno dei quali sembra avere in mano una balestra. La parete di nord forma un vano fra due piccole sporgenze, di cui quella di destra contiene una piccola scala a chiocciola, mentre quella di sinistra è completamente murata. Nella sporgenza destra della parete sopra la porta, rimangono resti di pittura nei quali si distinguono le fiamme di un gran focolare. Nella parte rientrante della parete l'affresco rappresenta una foresta nel mezzo della quale si nota un uomo vestito di una tunica, con un cappuccio rosso e recante in mano un bastone. Sulla parete di faccia alla porta, sulla quale si apre una finestra che guarda a mezzogiorno, si scorge un prato traversato da un ruscello al quale vanno a bagnarsi alcune donne. Queste pitture nel loro insieme sembrano riferirsi alla vita campestre, ed è lecito supporre che vogliano simboleggiare le quattro stagioni, se si pensa che rappresentano: donne che si bagnano (primavera); una raccolta di frutta (estate); una scena di caccia (autunno), ed un focolare (inverno).

Riguardo agli autori di tali pitture si può per ora avanzare soltanto qualche ipotesi. Alcuni critici vorrebbero attribuirne la paternità a due pittori della regione: Symonnet di Lione, e Robin di Romans, che i testi dicono aver lavorato in questa parte del palazzo nel 1343 e nel 1344.

La campagna in gennaio.

Le notizie agrarie della prima decade di gennaio pervenute all'ufficio centrale di Meteorologia e di Geodinamica sono per la Liguria le seguenti:

Il frumento germina bene. È cominciata la preparazione dei terreni per la semina delle culture primaverili. Si attende alla potatura della vite e degli olivi, promettenti gli orti e gli erbai; sono ricercati gli agrumi.

Per il Piemonte: Le frequenti gelate fanno temere specialmente per la vegetazione dei prati. Profittando del tempo bello si potano le piante da frutta, si fanno maggesi, taglio dei boschi cedui e scavi per nuove piantagioni.

Per la Lombardia: Nella provincia di Milano la neve è quasi scomparsa dalle campagne e ad essa successero i geli che impediscono il taglio delle erbe nei prati irrigui. In quel di Cremona, Mantova, Brescia la terra è in buona parte ancora coperta dalla neve. In generale continuano buone le condizioni dei seminati. Si attende ovunque ai lavori di stagione ed in particolare alle novelle piantagioni di viti e gelsi.

Per il Veneto: A causa dei geli in quasi tutta la regione sono interrotti i lavori dei campi. Soltanto in quel di Treviso le belle giornate succedute alle pioggie dei primi giorni della decade permisero di continuare sopratutto nella potatura delle viti. In complesso le condizioni dei seminati sono soddisfacenti.

Per l'Emilia: Persistendo una temperatura relativamente bassa non si ha un precoce sviluppo della vegetazione. In complesso lo stato delle diverse culture è buono, i pascoli artificiali e naturali sono ubertosi ed il frumento germina bene. I lavori campestri sono rimasti sospesi per la caduta della neve e solo qua e là è cominciata la potatura e l'assetto delle viti e degli alberi in genere.

Per la Toscana ed il Lazio: In Toscana continua la raccolta delle olive. Proseguono la potatura, gli scassi ed i lavori di rinnovo. Gli erbai sono rigogliosi. Nel Lazio le gelate della seconda metà della decade hanno giovato molto alla campagna, impedendo il precoce sviluppo dei seminati. Proseguono la macinazione delle scarse olive e il lavoro del dissodamento dei campi destinati alla semina del granturco. Il grano si presenta bello.

Per la Regione Meridionale Adriatica: Negli Abruzzi e Molise le nevi favoriscono i seminati. In qualche luogo si attende alla preparazione del terreno per la semina del granturco, ed alla sarchiatura del frumento; in altri la persistenza della neve non permette i lavori campestri. Anche in quel di Foggia questi sono ancora sospesi. In complesso la stagione è favorevole allo sviluppo dei cereali e delle leguminose.

Per la Regione Meridionale Mediterranea: In Terra di Lavoro le condizioni delle varie culture sono normali. Continuano i lavori campestri. Questi furono interrotti in Basilicata e in buona parte della Calabria a causa del cattivo tempo. Si attende in quel di Reggio alla estrazione dell'essenza del bergamotto del quale si prevede un prodotto mediocre. Il prodotto dell'olio è scarso.

La rubrica del campagnuolo

Per le Cattedre ambulanti d'Agricoltura.

Si annunciano in preparazione diversi provvedimenti per queste istituzioni, ormai diffuse e conosciute in ogni parte d'Italia, ma convien dirlo organizzatat in modo assai diverso da una località ad un'altra, tanto che non si può dire che il loro funzionamento sia perfettamente omogeneo, astraendo dallo condizioni locali, e con criterî uniformi.

Il Governo ha pubblicato intanto un primo decreto (del 29 novembre 1906) che ha sollevato molte discussioni e a cui si è risposto con un comunicato ufficioso o ufficiale, ma non per questo esauriente. Quel decreto è per lo meno enigmatico, certo è affrettato, dispone il modo di formare le Commissioni di vigilanza, senza accennare olla revoca delle disposizioni contenute a tale riguardo nello Statuto che regola ciascuna Cattedra dopo essere stato approvato dal Ministero stesso. Non si vorrà certo sovrapporre una Commisione di più, nominata dagli stessi Eenti che eleggono quella in carica; sarebbe enorme e occorre appena ricordare quel che fu detto e stampato per diminuire l'invadenza del sistema rappresentativo nelle funzioni teciniche in generale, perchè ognuno comprende come non siano e non possano essere le Commissioni amministrative gli organi propusori di una istituzione di propaganda e di studî.

Il decreto dovrebbe dunque esser più esplicativo su questo argomento. Quanto alle norme per i Concorsi ai posti di direttori, sappiamo quel che posson valere e non è il caso di illudersi, ma ciò che è grave si è la precisa disposizione che possano concorrervi soltanto coloro che hanno insegnato nelle scuole agrarie, o diretto delle aziende agrarie — con questa disposizione si vorrebbero, dalla carriera gli assistenti, e questa è non soltanto una ingiustizia ma un errore anche, poichè due o tre anni di assistentato rappresentano il miglior tirocinio preparatorio per diventare poi direttori o reggenti di un cattedra o Sezione di cattedra.

Anche qui dunque il decreto va chiarito, e non si vede poi il perchè non prescriva qualche norma anche per la nomina ad assistente.

Trattandosi di istituzioni ormai regolarmente impiantate in ogni provincia italiana, e alle quali sarà pur necessario dare un assetto legale, nell'interesse degli agricoltori e del personale insegnante, non è fuor di luogo che il pubblico agricolo mostri di interessarsene un poco, perchè questo servizio, che funziona in quasi tutti gli Stati d'Europa, abbia a procedere bene e con pratico indirizzo.

Giusta è la disposizione di un delegato governativo presso ogni Commissione, se però sarà persona diligente e sarebbe stato meglio se vi si fosse pensato prima.

La vigilanza sui mercati.

I sindaci hanno fra le mille e più attribuzioni loro deferite dalle non poche leggi nazionali, anche quella di sorvegliare a che non si eserciti il commercio di vegetali e di animali infetti o sospetti di malattie, e non si introducano sul territorio comunale tali malattie.

Ciò non toglie, nè mai ha impedito, che si vedano quotidianamente sui pubblici mercati, di molte città e borgate, apertamente offerte od esposte piante coperte di muffe, di crittogame, di insetti, bovini aftosi, e persino cavalli colla morva.

C'è un mercato in autunno in un paese dell'alta Lombardia, dopo il quale periodicamente, ogni anno, compare l'afta o taglione in tutti i paesi dove fuono introdotti animali acquistati su quel famoso mercato.

Ci sono in Lombardia e in Piemonte mercati settimanali che servono *notoriamente* a smaltire a vile prezzo tutti gli avanzi, se non rifiuti, di molti vivai e piantonai di gelsi, di viti e di fruttiferi.

Sarebbe necessario che nei Consigli comunali e provinciali si provvedesse seriamente ad roganizzare una vigilanza *seria* e continua per impedire così gravi inconvenienti e anche si provvedesse di accordo fra diverse provincie finitime, visto che il Governo non sa o non può far altro che emanare decreti, ordinanze, circolari, e simili, ma non provvede al modo di farli rispettare. Se un Municipio si mettesse davvero e di proposito a far eseguire le disposizioni che regolano tale argomento ci riuscirebbe certamente; ma a che cosa serve l'operosità e la diligenza di un Comune se dieci o cento altri restano inerti?

È una materia difficile, sopratutto perchè esige molta buona volontà, quel tale medicamento miracoloso che è ancora lungi dall'essere entrato nelle consuetudini degli agricoltori e di chi li dovrebbe rappresentare e tutelare.

Comunque, sarebbe già abbastanza per adesso se la questione fosse presa in benigna considerazione per cercare di risolverla.

I delegati fillosserici e i veterinari, per esempio, ci sono già; perchè non si utilizzano incaricandoli di fare delle isuezioni con facoltà di denunciare le contravvenzioni e far sequestrare i vegetali e gli animali infatti?

C. Forti.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *«Sezione Agricolo-Commerciale» Milano.)*

Milano. — Signor Antonio Fano. — È vero che nei luoghi dove manca il latte di mucca, si ricorre al processo di Dubrunfaut per fabbricarne uno artificiale. I principî che entrano nella composizione, sono così ripartiti: Zucchero di canna o glucosio, gr. 90; gelatina gr. 3; carbonato di soda, gr. 3; olio d'oliva, gr. 100; acqua grammi 1000.

Si sciolgono lo zucchero, la gelatina ed il carbonato di sodio nell'acqua e vi si emulsiona l'olio alla temperatura di 50 a 60 centigradi. Il liquido latteo che ne risulta possiede la consistenza e l'aspetto della crema, e portando l'acqua a due litri, assume la parvenza e il sapore del latte. Dobbiamo aggiungere che l'andar del tempo non nuoce alla emulsione; essa — se fatta con cura — rimane ben fissa: questo serve nei casi di produzione di grandi quantità di latte artificiale. Data la ricetta teniam però l'obbligo di avvertire che il latte vero ha molte maggiori qualità nutritive e che è più facilmente digeribile.

Venezia. — Signor Abramo Modena. — Per rendere lo scarpe impermeabili, oltre la paraffina che viene usata sulle pelli, si adoperano anche le seguenti composizioni: sego, gr. 120; sugna, gr. 60; cera gialla, gr. 30; olio di olivo, gr. 30; trementina, gr. 30.

Si fondono insieme sugo, sugna e cera, a cui si aggiungono l'olio e la trementina. La composizione deve essere applicata a freddo, e quando gli stivaletti siano stati essicati all'ombra. Un altro mezzo è questo: sego di pecora, gr. 500; cera bianca, gr. 180; resina, gr. 121; olio di lino, litri 1.

Si fanno fondere gli ingredienti solidi e fusi che siano, vi si incorpora l'olio. La miscela si adopera a caldo ed essa non toglie la morbidezza alle pelli.

Bologna. — Signor Giuseppe Fabbri. — Per lucidare le bardature nere prenda: cera gr. 30; blеu di Prussia, gr. 10; essenza di trementina, gr. 90; indaco, gr. 5. Ottenuta la fusione della cera a bagnomaria, ed aggiuntivi gli altri ingredienti, sarà d'uopo prima di usare della composizione, di unirvi ancora 10 gr. di nero animale, mescolando bene.

Parma. — Signor A. Ferr. — La salatura del formaggio ha lo scopo di renderlo più gustoso; più conservabile; di forma più stabile. Quanto al metodo le possiamo consigliare quello della salatura a secco, che è il più antico e il più usato anche oggidì. Esso è pure il più razionale perchè permette di sorvegliare i processi di maturazione.

Si noti che i formaggi a pasta molle, come quelli che tendono a fermentare più facilmente, han bisogno di una maggiore quantità di sale.

San Remo. — Signor G. B. P. — La giunchiglia è una specie di narciso e come quello della famiglia delle Amarillidee. La sua coltivazione è identica a quella dei giacinti, avvertendo che i bulbi si conservano bene da un anno all'altro, ritirandoli dalla terra poco dopo la fioritura e tenendoli in luogo asciutto, di media temperatura. Questo bellissimo fiore ha bisogno di terra forte e buona posizione e deve essere piantato alla profondità di circa otto centimetri.

Roma. — Signor B. S. — L'invecchiamento artificiale dei liquori, come per i vini, ha dato buoni risultati. Esso si ottiene con il riscaldamento a bagnomaria, a temperatura bassissima, bagno che deve ripetersi due o tre volte. Un altro mezzo è quello del congelamento, valendosi del freddo invernale fra —6 e —10°. I liquori però difficilmente congelano, tanto più quando il titolo alcoolico è molto elevato. Si può invece ottenere sempre il detto congelamento, mettendo le bottiglie nel ghiaccio polverizzato e lasciandovele per qualche ora. Si ottengono così effetti migliori di quelli che si possono raggiungere con il riscaldamento. V'è infine una terza maniera, trovata che è poco tempo, per invecchiare i liquori. Essa è quella della aerazione, che consiste nel far attraversare il liquido da una corrente d'aria. Questo sistema non è naturalmente consigliabile per i prodotti ad essenze facilmente volatili. Tutte queste operazioni si fanno prima di filtrare e di chiarificare e si consigliano per i soli liquori sopraffini.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *«Sezione Legale» Milano).*

Risposta al sig. R. L., Città. — In linea legale non è possibile darvi alcun parere trattandosi di questione di beneficenza e cioè la legge non vi dà il modo di obbligare l'Istituto di cui parlate a pagare il contributo nella misura che voi desiderate. Cercate quindi di fare delle pratiche amichevoli anche a mezzo di persone autorevoli.

Risposta al sig. A. T., Basilea. — In Italia il matrimonio civile fra cugini germani è permesso: per il matrimonio religioso, semprechè, siano cattolici, occorre la *dispensa* la quale non viene mai negata.

Risposta al sig. B. A., Novara. — Il criterio della tassa di cui parlate dovrebbe essere quello dell'entità dell'esercizio e naturalmente come tutte le tasse non può essere distribuita con perfetta giustizia sinchè domineddio in persona non si compiacerà di fare egli stesso i ruoli.

Risposta al sig. Cav. R. A., Udine. — Avete citato la stessa persona avanti il pretore per piccole somme inferiori a lire cento ma che sommate eccedevano tale somma. Il pretore si è dichiarato incompetente rinviandovi a provvedervi con distinte citazioni avanti il conciliatore.

Non ci dite se i capi di domanda dipendano o meno dallo stesso titolo epperciò ci limitiamo a dirvi che se dipendono dallo stesso titolo i capi di domanda si sommano e in tal caso il pretore era competente: nel caso contrario giustamente il pretore si è dichiarato incompetente. (Art. 73 Codice di procedura civile).

Avv. C. R.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Messina — Andreis Giulio e Vittorio, commiss.

Bergamo — Bellini Federico, calzoleria.

Roma — Colapaoli Aless., officina tipografica — Magrini Agostino, sartoria.

Palermo — Perconti Antonino, mode.

Concordato preventivo.

Catania — Molino Francesco, mobili — Scuto-Fichera G., tessuti.

Piccoli fallimenti.

Lecco — Ballati Luigi, prestino.

Firenze — Cecchi Augusto, pizzicheria.

Parma — Donelli Rodolfo, osteria.

Forlì — Drudi Adamo, Longiano, sartoria.

Accomodamenti.

Palmi — Cannizzaro Franc., Jatrinoli, tessuti.

Parma — Toschi Virginia, modista.

Stato Civile.

Morti in Milano il 20 gennaio.

Cattani Emma 5, riparto Bovisa 53 — Zappa Francesco 66, avvocato, via Stampa 8 — Brichetti Vittorio m. 4, corso Indipendenza 1 — Airoldi Carlo 35, fattorino, via S. Paolo 11 — Brivio Giuseppe 48, ortolano, via Carlo Farini 51 — Balzarini Giosuè 44, impiegato, via A. Capellini 14 — Melzi Adele 49, corso Como 10 — Raimondi Rosa 58, servente, via Ospedale 10 — Casorati Cristina 64, agiata, via Fieno 11 — Pellini Giovanni 29, medico, via Moscova 29 — Esposito Giuseppe 1, riparto Monluè 2 — Colnaghi Siro 18, badilante, via Clerici 10 — Toledi Prudenziana 59, lavandaia, vicolo Lavandai 6 — Conti Giovanni 43, comissionario, piazza S. Simpliciano 1 — Pulici Pietro 8, via Bordoni 16 — Lucioni Giuseppina 50, casalinga, via San Giovanni sul Muro 12 — Rimoldi Abbondio 40, operaio, via C. da Rienzi 15 — Retaggi Giuseppe 61, badilante, via S. Siro 91 — Mauri Giuseppina 80, casalinga, Greco Milanese — Motta Achille 49, sellaio, via Vigentina 21 — Prada Rachele 56, casalinga, via Milazzo 8 — Carenzi Giovanni 20, operaio, Secugnago — Nava Eligio 20, lattoniere, via Campo Lodigiano 3 — Rozza Regina 59, casalinga, via Fabbri 19 — Marelli Giuseppa 82, contadina, Affori — Baioni Giuseppe 36, agente postale, via Monti 57 — Delle Donne Giuseppe 56, facchino, via Voghera 6 — Pignoli Margherita 52, casalinga, via Tortona 28 — Suvighi Michele 57, contadino, Gaggiano — Bestetti Teresa 70, casalinga, via Cannobbio 27 — Colombini Carlotta 26, modista, via Ausonio 17 — Guffanti Ernestina 2, via Cagnola 36.

Totale N. 32.

Dichiarazioni delle nascite N. 65.

Morti in Milano il 21 gennaio.

Pelagi Mario m. 3, Brefotrofio — Gerdelli Luigi g. 27, Brefotrofio — Filiberti Giuseppe 66, cuoco, via Goito 2 — Chiesa Angelo 65, facchino, via Canonica 34 — Lecchi Abramo 43, muratore, via Bigli 21 — Taravella Adele 26, casalinga, via Ravizza 15 — Sommaruga Romeo 62, giornaliero, via G. Alessi 11 — Cerottini Giuseppe 46, bottaio, Niguarda — Allievi Luigia 67, contadina, via Arzaga 10 — Granata Giuseppe 74, badilante, cascine Doppie 2 — Broggini Angela 20, cucitrice, via P. Sarpi 33 — Crippa Rachele 29, contadino, Varedo — Pedrinelli Carlo 75, via Buonarroti 2 — Rho Ermanno 75, giornaliero via Alzaia Pavese 32 B. — Meda Luigia 54, guantaia, via Cesare da Sesto 19 — Fumagalli Bruno g. 17, Brefotrofio — Ferrario Angelo 20, sarto, via Colletta 3 — Frizzi Giuseppe 44, vigile urbano, corso Vittoria 19 — Galetti Pierina g. 8, viale Genova 9 — Stellini Giovanni 76, fornaio, via Canonica 2 — cona 2 — Riccardi Luigi g. 7, via Pace 2 — Pizzi Giuseppa 69, negoziante, corso Vittoria 58 — Sirtori Luigi g. 15, strada Vercellese 34 — Prina Maria 58, casalinga, viale Ticinese 1 — Luraschi Ambrogio g. 17, corso S. Celso 26 — Taddini Carlo m. 2, corso San Gottardo 20 — Mauri Erminia 69, agiata, via S. Marta 19 — Panara Carlo 64, cantiniere, domestica, via Moneta 1 A. — Alziati Renato m. 1, via Ceresio 7 — Ruspini Francesco 18, studente, corso P. Nuova 40 — Basilico Rosa 78, casalinga, via Canonica 26 — Pezzoni Stefano 50, tramviere, via Melzo 10 — Cova Carlo m. 1, via Vercellese 36 — Bonomi Lucia Maria Maddalena 24, casalinga, viale Vittoria 3 — Calcagni Giuseppina 10, scolara, via Tortona 21 — Tamburini Paolo 31, bidello, corso Vercelli 30 — Calegari Giuseppe g. 26, via Cerva, 3 — Ascoli prof. Graziadio, 77, senatore, via Conservatorio 28 — Lanzi Graziano, 73, ragioniere, via Marcona, 2.

Totale N. 40.

Dichiarazioni delle nascite N. 60.

NUOVA UTILISSIMA PUBBLICAZIONE

BIBLIOTECA CASALINGA

È uscito il 7.° volume contenente:

100 maniere di preparare le patate

Elegante volume in-16, di pagine 96, stampato su carta di lusso.

Prezzo Cent. 50

Rimangono in vendita:

1. 100 maniere di cucinare le uova.
2. 100 maniere di cucinare i legumi.
3. 100 maniere di cucinare il manzo.
4. 100 maniere di preparare minestre e zuppe.
5. 100 maniere di preparare le salse.
6. 100 maniere di preparare le vivande di magro.

Prezzo di ciascun volume Cent. 50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

LA CRISI NELLA PRESIDENZA
dell'Associazione Nazionale dei professori universitari.

Ci telefonano da Padova (B.):

Il *Secolo* si è ripetutamente occupato della grave crisi scoppiata in seno all'Associazione Nazionale fra i professori universitari. Ritengo quindi interessante riassumere l'importantissima lettera diramata dall'illustre presidente, senatore Veronese, alle sezioni.

Premessi i suoi sentimenti di gratitudine alle sezioni di Bologna, Pisa, Firenze, Parma, Roma, Napoli, Catania, Cagliari, Messina, Torino e Padova, per le manifestazioni fatte alla presidenza, dice che esse basterebbero ad indurlo a ritirare le dimissioni annunziate con la circolare 7 dicembre, se si trattasse di una questione personale. Ma la questione è ben altra.

Erronee informazioni inspirarono i lagni ingiustificati del ministro in seno al Consiglio superiore contro la presidenza e però non ne tiene conto; ma, nel momento critico attuale, per le impazienze vivaci di alcune sezioni e l'inerzia di altre, la presidenza non si sente più il prestigio necessario all'opera sua. Egli, il senatore Veronese, disapprova e le dichiarazioni del ministro e il sistema delle proteste dei professori.

Esorta l'Associazione a dire, eleggendo il nuovo presidente, la via che si vuol seguire.

Consolidata l'Associazione, portato da 500 a 700 il numero dei soci, il senatore Veronese, rassegnando il mandato, espone il suo avviso.

Rileva che da mezzo secolo gl'insegnanti universitari aspettano pazientemente; dal 1861 in poi videro passare invano progetti di legge pel miglioramento morale e materiale delle loro condizioni; si adoperarono disinteressatamente dentro e fuori del Parlamento, perchè si provvedesse prima agl'insegnanti di grado inferiore. Ma tutto ciò non valse che a farli completamente dimenticare.

Rammenta le dichiarazioni dell'on. Boselli sul dovere del Governo di provvedere di sua iniziativa alle condizioni economiche dei professori; le favorevoli disposizioni dell'on. Giolitti, dell'on. Majorana, e dell'on. Gianturco, che già aveva presentato nel 1897 un suo progetto.

Osserva come manchi alla causa dei professori universitari un serio appoggio nel Parlamento; basti dire che di 32 soci, membri del Parlamento, soli 14 hanno aderito a far parte del Comitato parlamentare! E nell'opinione pubblica, il nostro lungo silenzio, dice, ha lasciato radicare impressioni erronee sul nostro conto.

Non dunque *proteste*, non convenienti a professori universitari; ma opera attiva per rafforzare nel paese la corrente di simpatia verso di noi, e creare la pressione cui «nessun ministro, benchè collega, saprà resistere». Bisogna mettere in luce le vere cause dei mali che affliggono i nostri Atenei ed i rimedi più adatti; ed allora anche la questione del miglioramento economico farà un gran passo.

«La presidenza — conclude il senatore Veronese — ha da essere attiva e perseverante ed eziandio calma e prudente, ma deve pur essere incoraggiata dal consiglio, dal lavoro, dalla concordia e dalla tolleranza reciproca dei soci, e deve avere, insieme col Consiglio direttivo, la responsabilità della direzione dell'Associazione.»

Le sezioni sono convocate pel 27 corrente per la nuova elezione presidenziale.

Appendice del SECOLO del 23 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 66

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

— Ah confessate che ve n'è un altro... Confessate che avete un complice!

— Non ho confessato nulla, signor mio! Non lo conosco colui!...

— Orsù, ragazzo, un po' di sincerità. La querela non è stata sporta ancora, e ve la caverete a buon mercato.

— Non posso già inventare per farvi piacere. Com'è vero che vivo e mi trovo in sì bell'impiccio, vi assicuro nuovamente che

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

— *Milano, 22 gennaio 1907, ore 15.*

Esorditi stamane deboli chiudiamo invece la giornata fermi per la facilità dei riporti al 5 % e per l'annuncio del ribasso dello sconto dal 7 al 6 per cento da parte della Banca Imperiale Germanica. Le Terni cadute a 1525 ripresero a 1575, le Edison da 773 a 776.50, le Elba da 505 a 512, le Meridionali da 763 a 766, le Savona da 395 a 400, le Concimi da 470 a 480 e le De Angeli da 374 a 376.50. Incerti ancora i Bancari, Zuccheri, Rubattino, Venete ed Italo-Americane. Rendita 3 3/4 da 101.30 a 101.35 liquidazione e cambio alla pari.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interess. e divid.	Quotaz. Borsa 21	22 Gennaio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101.27	101,25	101,30
Id. fine mese	100	2,—	101,35	101,32	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,45	100,90	101,—
Id. fine mese	100	1,75	102,10	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,50	512,—	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	350,—	349,50	350,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	501,50	500,50	501,—
» Tirreno	500	10,—	504,50	506,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,90	101,85	101,95
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1294,—	1294	1295
» Comm. Italiana	500	15,—	901,—	900,—	901,—
Credito Italiano	500	32,50	639,50	641,—	—,—
Bancaria Italiana	250	18,—	320,—	319,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	117,50	117,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	765,—	766,—	767,—
» Mediterranee	500	16,—	438,50	437,—	438,—
Costruzioni Venete	200	1,—	225,50	224,—	225,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	464,—	460,—	461,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	101 50	100,—	101,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1735,—	1730	—,—
» Nazionale	80	5,50	101,—	100,—	101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	218,—	219,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	554,—	552,—	554,—
» Veneziano	175	12 50	256,—	262,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	339,—	336,—	—,—
» Candiani	125	6,25	188,50	150,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	335,—	329,—	—,—
» Valle Seriana	250	20,—	459,—	460 —	462,—
» C. Ottolini	200	16,—	295,—	283,—	285,—
» Ogna Candiani	200	15,—	272,—	270,—	272,—
Manifattura Tosi	250	20,—	372,—	370,—	371,—
Man. rium. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,—	288,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	373,—	376,—	377,—
Jacchetti e C.	100	—,—	232,—	232,—	—,—
Elba	250	18,—	508,—	510,—	511,—
Terni	500	120,—	1555,—	1570	1575
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	303,—	300,—	301,—
Siderurgica Savona	200	18,—	400,—	400,—	401,—
Ferriere Italiane	200	16,—	320,—	319,—	320,—
Magona Italia	150	18,—	380,—	380,—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	148,50	147,—	—,—
Breda	250	15,—	348,—	345,—	346,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	348,—	346,—	348,—
Langen e Wolf	250	30,—	565,—	560,—	—,—
Metallurgica Roma	100	6,—	162,—	161,—	162,—
Trezza-Albani	100	8,—	130,—	126,—	—,—
Edison	150	23,—	773,—	776,—	777,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1260,—	1260	1264
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	470,—	480,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	33,50	32,—	33,—
Molini Alta Italia	100	20,—	309,—	306,—	308,—
Pantanella	125	5,—	91,—	89,—	—,—
Scc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	347,—	348,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5,—	113,—	111,—	112,—
Raff. Ligure-Lomb.	200	23,—	339,—	337,—	338,—
Distillerie Italiane	100	11,—	194,—	195,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	158,—	154,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,—	131,—
Carburo	250	70,—	1267,—	1260	1265
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	160,—	160,—	161,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,	472,—	480,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	145,—	140,—	—,—
Oleificio Pavese	100	—,—	156,—	155,—	156,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	414
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	250,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	314,—	314,—	315,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	274,—	274,—	275,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100,05 Svizzera 5,50 0/0 99,87 — Londra 5 0/0 25,24 — Germania 7 0/0 123,10 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4,50 0/0 99,50.

Genova, 22, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 101,47 — id. 3 1/2 100,95 — Banca d'Italia 1294,00 — Banca Commerc. 900,00 — Credito Ital. 640,00 — Meridion. 765,00 — Mediterr. 438,00 — Navig. Gener. 461,00 — Raff. Zuccheri 336,00 — Ansaldo-Armstrong 346,00.

Roma, 22, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 101,32 — id. 3 1/2 101,22 — Banca d'Italia 1297,00 — Azioni Banco Roma 117,50 — Meridionali 765.00 — Acqua Pia 1568 00 — Gas 1334,00 Condotte d'acqua 446,00.

Torino, 22, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,23 — id. 3 1/2 100,65 — Mediterranee —,— — Meridionali 765.00 — Banca d'Italia 1294,00 — Banca Commer. 900,25 — Credito Ital. 639,25.

Firenze, 22, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,32 — id. 3 1/2 0/0 101,10 — Mediterr. 438,00 — Merid. 763.90 — Banca d'Italia 1294.00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 22 Gennaio 1907.

PARIGI		BERLINO.	
Rend. franc. amm.	—,—	Rend. Ital. 5 0/0	—,—
» franc. 3 0/0	94,80	Consol. Russ. 3 0/0	98,10
» Italiana 5 0/0	101,50	Azioni Meridionali	153,40
» Turca	96,15	» Mediterranee	87,50
» Ungherese	98,20	Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,50
» Spagnuola	94,60	» Meridionali	—,—
» Portoghese	66,90	Cambio Parigi 8 g.	—,—
» Serba 4 0/0	81,45	Tendenza calma.	
» Argent. 1896.	94,40	**VIENNA**	
» Brasile 5 0/0.	—,—	Rendita Austr. arg.	99,15
» » 4 0/0.	86,75	» » carta	99,20
» Egiziana 6 0/0	104,60	» » oro	117,25
» Russa 1891	63,90	» Ungh. 4 0/0	95,85
» » 1906	88,30	Rend. Ungh. 3 1/2	84,80
Consolidato Ingl.	87 1/8	Lombarde	175,75
Banca di Parigi	1558,—	Cambio Parigi	95,60
» Ottomana	693,—	» Italia	95,60
» Comm. Ital.	—,—	Tendenza debole.	
Credito Fondiario	675,—	**LONDRA**	
Azioni Suez	4490,—	Consolidato inglese	87 1/8
Lotti Turchi	153,—	Rend. Ital. 5 0/0	100 3/4
Meridionali	765,—	Argento fino	31 9/16
Rio Tinto	2307,—	Rendita Spagnuola	93 5/8
Metropolitane	524,—	» Turca	94 7/8
Saragosse	447,—	» Egiziana	102 1/2
De Beers	692,—	» Giapponese	88 1/2
Rand Mines	179,50	» Russa	96 -/-
Goldfields	116,50	» Uruguay	71 3/4
Argento	115,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —,— e versate 190,000	
Cambio Londra	25,23		

Tendenza indecisa.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 22. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2,20 oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi in mercato preced. L. 2,20.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 22 gennaio.

CAPI part.	CAPI rimd.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
225	225	buoi	1.ª L. 82,—	1,50 a 1,52
			2.ª » 71,—	1,36 » 1,40
			3.ª » 54,—	1,08 » 1,10
370	370	vacche	1.ª » 71,—	1,36 » 1,38
			2.ª » 58,—	1,16 » 1,18
			3.ª » 38,—	0,95 » 1,—
50	50	tori	1.ª » 70,—	1,22 » 1,25
			2.ª » 60,—	1,12 » 1,14
			3.ª » —,—	—,— » —,—
475	475	vitelli maturi	1.ª » 1,14	1,63 » 1,73
			2.ª » 1,05	1,51 » 1,61
			3.ª » —,—	—,— » —,—
112	112	vitelli immat.	1.ª » —,80	—,— » —,—
			2.ª » —,66	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allev. da L. 0,80 a 0,90 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tuto collo norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 19 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orian	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 19 genn.	
Sete stagionate e pesate . . . kg.	24 860	9 350	34 210	520	265
Bozzoli pesati »	34 230	——	34 230	620	140
Cascami pesati »	3 730	——	3 730	31	720
Lane stagionate e pesate . . »	265	——	265		410
Asa. campioni N.	466	159	625	10	237

Lione 21, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	10	5	42	3
	20	30	78	177
Peso . kg.	2190	2590	8880	9086

Peso totale Kg. 22746.

Mercato calmissimo.

Zurigo, 21. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 2350 — Trame K. 2820 — Greggie K. 1300 — Totale K. 6470.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 21. — Vendita della giornata balle 2000 — Mercato calmo.

Liverpool, 21. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, sostenuto in rialzo di 2/100 — Brasiliani, sostenuto in rialzo di 2/100 — Egiziani, calmo — Surats, invariato — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle 8000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 7500 — Importazioni 1000 — Affari a termine: tendenza calmo — Domanda moderata — Cotoni a consegnare — Corrente 5.46 — Corrente e prossimo 5.46 — Terzo e quarto mese 5.43 — Quinto e sesto mese 5.42.

Nuova York 21. — **Middling Upland cent.** di dollaro per libbra

Chiusura del 19 gennaio		Apert. del 21 gennaio	
dicemb.	9,38	—,— ribasso punti	—
gennaio	9,49	9,45 » »	4
marzo	9.59	9,54 » »	5
luglio	—,—	9,61	

La filossera in Italia.

La filossera continua, pur troppo, la sua marcia devastatrice nelle provincie che ne erano già colpite, ed altre tre (Venezia, Lucca e Ravenna) sono state quest'anno invase dal nefasto parassita.

Secondo la statistica ministeriale sono oggi infetti dalla filossera 667,980 m. c. di vigneti, dei quali 3,894 nella provincia di Alessandria, 3,686 a Cossato (Novara), 999 ad Ivrea (Torino), 4,745 a Broni (Pavia), 8,630 a Lenato (Brescia), 87,808 a Sondrio, 30,524 a Conegliano, 100 ad Udine, 753 ad Imola, 52,913 a Firenze, 1,925 a Lucca, 25 ad Arezzo, 189 a Siena, 60 nella provincia di Roma, 141,720 a Molfetta (Bari), 329,500 a Cagliari.

Ed ecco quali sarebbero, secondo i dati più razionali, le superfici di zone da distruggersi completamente:

Cossato 10,854, Ivrea 2,940, Broni 7,116, Lonato 41,010, Sondrio 28,872, Conegliano 44,167, Udine 224, Imola, 1,763, Firenze 3,028, Lucca 1,685, Arezzo 155, Siena 1,153, provincia di Roma 200, Molfetta 46,718.

Si calcola che, oltre a questa quantità, ci sarebbero ancora 163,607 m. c. di vigneti da distruggere in seguito ai progressi della malattia nel 1906, ciò che richiederebbe una spesa enorme, a cui non si può ora far fronte.

La Commissione consultiva per la filossera, preoccupata da questo stato di cose, propone di estendere la legge sui sindacati contro la filossera a tutto il Regno, chiamando così i proprietari interessati a compir l'opera del Governo.

VETERINARIA E IGIENE SPERIMENTALE.

Domenica al Museo civico di Storia natulale è incominciato un corso di igiene sperimentale applicata alla medicina veterinaria stabilito d'accordo fra la Direzione del Museo, il Municipio e la Scuola superiore di medicina veterinaria.

Le lezioni continueranno ogni domenica dalle 10 alle 12 e saranno tenute dal prof. Terni.

È un altro utile insegnamento che viene ad aumentare i benefizi che il Museo civico apporta all'incremento della nostra coltura scientifica.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI giovanissimi senza prole cercherebbero portineria. Corso Indipendenza 23. Buone referenze. 3586

ABILE meccanico, aggiustatore, montatore, conduttore caldaie vapore II grado. Abile fonditore bronzo. Specialista riparazioni conduttura mietitrici, locomobili, trebbiatrici. Cerca occupazione duratura buona retribuzione. Ottime referenze, onestà, serietà assoluta. Scrivere Lops Claudio. Portici San Pietro 17, secondo piano, Reggio Emilia. 3466

CAMERIERA vedova trentenne desidera occuparsi presso piccola distinta famiglia. Pazientissima per bimbi capace accudire signora. Buonissime referenze. Elvira, viale Porta Magenta 55. 3530

GIOVANE trentenne attualmente occupato cerca impiego fattorino, imballatore. Ottime referenze, miti pretese. Vettabbia 3, M. G. 3418

TRENTENNE sotto magazziniere, spedizioniere, primarie referenze cerca occupazione. A. B., piazza San Eustorgio 8. 3420

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO officina gas, pratico contabilità, offresi. Ottimi certificati, seriissime referenze. Scrivere 1290, Haasenstein e Vogler, Torino. 2219

SIGNORINA parlando inglese e francese cerca posto commessa presso ditta seria. Unione 26. E. N. 3390

SIGNORE serio pratico commercio, già comproprietario azienda vinicola scioltasi cerca occuparsi presso seria casa, personale fiducia, viaggiatore od altro. Offerte cassetta 43 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 3589

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE imballatore e abile falegname pratico montaggio lucidatura macchine per cucire cerca casa grossista. Scrivere R. 500 posta. 3326

BRAVA domestica e cuoca troverebbero buonissimi posti Agenzia Agnello 9. 3229

CERCASI giovinetto o signorina pratica lavori studio, contabilità, bella calligrafia. Offerte con pretese. Cassetta 31 Z presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3525

CERCASI signora o signorina perfetta conoscenza francese. Portineria Corso Ticinese 22. 3587

CERCASI operaio tipografo combinatore per piccola macchina a mano e pratico lavori legatoria e cartonaggi. Dirigere offerte con referenze a J. H. 43, Posta, Milano. 3552

CERCASI ragazzo o praticante mercerie 13-17 anni, Manzoni 44, Milano. 3582

CERCASI facchino dai 25 ai 30 anni robusto per trainare un forgone a mano per il trasporto di scatole. Richiedonsi documenti e referenze. Scrivere Cassetta 26 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 3400

CERCASI giovanetto apprendista studio, buona famiglia, bella calligrafia, scrivere Emilio Dahò, Milano. 3410

CERCO donne o ragazze per fare calzoni, gilet e una maestra già pratica per costumini da ragazzi, magazzino Streppani, Chiasso, Svizzera. 3459

CERCASI da conjugi soli domestica venticinquenne che sappia cucinare. Presentarsi con referenze Via Gallo 6. 3364

CERCANSI d'urgenza ragazze per macchine litografiche, età dai 13 ai 17 anni. Rivolgersi Officine Ricordi, viale Vittoria, 21. 3416

CAMERIERA buone referenze cercasi. Schiarimenti: Istituto Fiducia 646, Armorari 5. 3538

CAMERIERA molto pratica faccende domestiche, referenze ineccepibili onestà, moralità, carattere gentile, cercasi da piccola famiglia tre persone disposta attendere otto giorni d'uso assunzione servizio. Presentarsi dalle 10 alle 16 Bastioni Monforte 5. 3644

DONNE cercansi per lavori da trancia. Occupazione stabile. Buona retribuzione, via Savona, 3. 3555

Si cercano ovunque Italia ed estero persone per la vendita di **fotografie artistiche** di lusso e di gran formato dei principali musei del mondo, Paris Salons ecc. riproduzioni dal vero, studi e nudi per artisti e collettori. Buonissima commissione. Scrivere anche in italiano. **Atelier Parisien de portraits A. Granville**, Direttore, 52. rue Lafayette, Parigi.

DISEGNATORE meccanico cercasi subito da importante stabilimento costruzione officine a gas. Inviare offerte con copia certificati e pretese a Cassetta 35 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3541

IMPORTANTE Ditta cerca abili montatori per grue elettriche ed altre applicazioni elettro-meccaniche. Scrivere Cassetta 290 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 3180

IMPORTANTE fabbrica liquori ricerca brave operaie confezioniste, viale Monza 6, dalle dieci alle docici. 3571

INCASSATORE oreficeria lavori in perle abile svelto, cerco, Cecchini, Gallarate. 3480

LAUREATO leggi, praticante volonteroso, assumerebbesi con piccolo compenso in vecchio studio avvocato. Scrivere indicando referenze, pretese. Elgi, posta, Milano. 3254

PER ricerca mineraria nella Svizzera italiana si cerca subito esperto caporale minatore sapendo un po' di francese e quattro minatori capaci armature e fucina. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere N. 408 Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 3245

PRIMARIA ricamatrice a macchina cercasi da ditta De Carli, via Pietro Verri 20, buona retribuzione. 3577

PRIMARIA Giovane tailleur anche fantasia cercasi Ditta De Carli, Via Pietro Verri 20. Inutile presentarsi se non proveniente primaria scuola. 3497

RAGAZZE 13-14 anni per lavoro continuo forniture per fioristi. Via Vincenzo Monti 54. 3346

SI CERCANO donne o ragazze per incartare caramelle, Botta, via Alessandro Volta 15. 3598

SIGNORINA abilissima corrispondente, bella svelta calligrafia, conosca contabilità, cercasi. Stipendio iniziale quaranta. Rapido miglioramento. Scrivere, Tecnopratica, Corso Venezia 89. 3324

STIRATRICE perfettissima nella stiratura e preparazione camicia nuova da uomo capace assumere eventualmente direzione lavori cercasi subito. Stipendio buonissimo. Esigonsi ottimi certificati. Scrivere: Stireria A. Brescia fermo posta. 1064

STABILIMENTO vicinanze Milano cerca personale portineria. Preferenza ex militari. Offerte Cassetta 27 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 3519

STUCCATORI lucido garzoni cercansi; presentarsi alle 19, Colombo Poliziano 9. 3434

URGENTE ricerca ricamatrici macchina, mezzane, buona paga, lavoro continuo, Bianchi Luigi 6, Milano. 3606

VIOLINISTA, violoncellista, solisti pratici orchestrina, cerco per 1.° febbraio. 180 mensili, scrittura annua, metà viaggio pagabile arrivo. Pellegrini Postlagernd, Frankfurt a/m. 3452

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI ripetizioni, traduzioni francese da signorina diplomata. Prezzi convenienti. Cartoleria Turolli, Piazza Duomo, 42. 1844

PIANISTA impartisce lezioni di pianoforte offresi modicissimo prezzo, Luzzatto, Foro Bonaparte 17. 3442

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobiliata L. 30 mensili. Pensione. Scrivere Libertà, posta, 622

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A INTRODOTTISSIMI ingegneri, capomastri, costruttori affiderebbesi rappresentanza articolo serio. Gesso, posta. 3444

ABILI agenti cerchiamo ovunque per vendita nostri articoli nuovi d'attualità, forte guadagno giornaliero. Scrivere premiata ditta, International Novelty Co., Santa Radegonda, 10, Milano. 3516

COLORI Vernici Pennelli. Giovane attivissimo, bene introdotto clientela Milano, Lombardia, attualmente occupato, cerca migliorare presso importante Casa. Eventualmente accetterebbe serie rappresentanze. Scrivere Labor, posta, Milano. 3194

PIAZZISTI Rappresentanti, introdotti calzolai, droghieri, articolo Crema breva, specchio per parquets calzature cercasi da fabbrica importante, Scrivere N. O. Alberto Giussano 7. Milano. 3553

POSIZIONE buona e duratura offresi a signori volonterosi di procurare affari per Compagnia Assicurazione Popolare. Offerte: Cassetta 40 Z Haasenstein e Vogler. 3528

PUBBLICITÀ. Condizioni vantaggiose a produttori pubblicazione importante tecnica. Offerte sotto Cassetta 59 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 3663

RAPPRESENTANTI concessionari inchiostro brevettato cercansi ovunque. Guadagno oltre 200 mensili. Inutile offrirsi senza garanzia. Risponderemo lettera tassata, Barbèra, Corso Como, Milano. 3608

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI 29 marzo 1907 grande lavorerio magazzino. Viale Magenta 13. 3135

AFFITTASI albergo magnifica posizione prospiciente lago Maggiore, in Arona, 1.° aprile 1907. Rivolgersi Dario Vercelli. 3649

APPARTAMENTO ammobiliato cercasi da famiglia forestiera. Scrivere Fermo posta Berios. 3500

CERCASI per Pasqua o S. Michele Locali 1, 2 o 3 totale mq. 250-300 circa piano terreno per uso magazzeno posizione centrale od adiacenze. Scrivere R. S. 424 posta Milano. 3508

FITTASI, vendesi Lecce stabilimento, pastificio, mulini. Offerte raccomandate, Angelo Colucci, Lecco. 3486

CERCASI terreno entro la nuova cinta di Milano 4-7000 metri quadrati. Prezzo non superiore a L. 20, pronta cassa. Scrivere Cassetta 272 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3094

STRESA si cerca una bottega, riva al lago o nel centro per creare un negozio di cartoleria. Indicare situazione e prezzo. Scrivere Longoni, Viale Monforte N. 9, Milano. 3366

UNA O DUE camere vuote cercansi per subito da distinta signora sola anche presso distinta famiglia. Zunino, fermo posta, Milano. 3300

VENDESI casa vicino rondò Loreto 12 locali stalla rimessa grandi cantine solai con 700 metri frutteto. Particolare posta Milano. 3557

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA occasione elegantissima con garanzia vendo Corso Ticinese, 10. 3424

CAMERA letto bellissima vendo occasione. Studio Beati. Via Passione 4. 3549

CANE da caccia smarrito trovasi scrivendo dettagliatamente B. 111 Posta. 3532

COMPRASI tavoli noce usati per sarti. S. C. Ponte Chiasso. 3457

CERCO motore corrente continua 220 volts, di 2 HP. Corso Lodi 11. 3545

OCCASIONE vendesi botti, brente, tine, bottiglie calander, finimento cantina. Portinaio via Stella 13 Milano. 3414

GAS POVERO impianto 15 cavalli, costruzione Svizzera, come nuovo, vendesi d'occasione. Scrivere Reinam, posta, Milano. 3316

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE buono. Vendesi negozietto alimentari, generi molto domandati, adatto anche per donna. Cadalora, Concordia 12. 2659

AZIENDA importante per crescente sviluppo cerca signorina o giovane contabile con bella calligrafia disposto versare 10.000 coprire posto fiducia stipendio 150. Scrivere Cassetta 22 Z presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3392

CAUSA salute cederebbesi o permuterebbesi con esercizio diverso negozio avviatissimo da Parrucchiere. Comodità di pagamento. Melzi, corso Vercelli 29, Milano. 3533

CAUSA malattia cedesi subito Caffè Ristorante con camere d'alloggio, posizione splendida nei dintorni di Varese. Scrivere fermo posta F. E. 132. Ritiro giorno 28. Varese. 3671

CEDESI per trasloco ragioni famiglia, antico avviatissimo negozio macchine cucire, città capoluogo provincia. Rivolgersi Adolfo Belgeri. Lecco. 2063

CEDO causa morte marito antica calzoleria corso Garibaldi, Sanremo. Dirigersi vedova Guerrini. 3116

CERCANSI 2-3 mila garantite pegno o Ipoteca buon tasso. Alberto posta Milano. 3554

COMPREREI seria avviata azienda. Dispongo 12.000. Scrivere Cassetta 41 Z, Haasenstein e Vogler. Milano. 3581

DISTINTO chauffeur associerebbesi circolo serio divertimento. Offerto dettagliate Mercedy, Posta. 3506

OCCASIONE vendesi un meraviglioso grande cane danese giovane. Portinaio Canonica 4. 3584

PRESTITI 5000 minimo. Costino anonimi. Kraphen Felix, posta restante, Milano. 3322

SALUMERIA Drogheria avviatissima, immediata partenza regalasi. Regia Privativa, S. Vito. 3332

VENDESI negozio Vino ben avviato. Rivolgersi Baldi Giovanni, Galileo 25.

VENDESI splendido negozio di parrucchiere avviato Corso Genova. Per trattative rivolgersi Piazza S. Stefano N. 13 Ferrari Pietro. 3539

VENDO trattoria avviata, poco affitto, poco rilievo. Via Londonio 21. 3564

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CARNEVALE scherzi, maschere articoli luminosi d'attualità listino gratis sconto rivenditori Internovelty Santa Radegonda 10 Milano. 3518

LEVATRICE distinta, pensione gestanti, trattamento famigliare, occupasi neonati. Via Unione 28. 3535

MAGGIO, Ricevetti tua undici, indietro mia: perchè? Scrivi prestissimo dettagliatamente. Confermo mia immutabilità. Bologna. 3590

8718. m. e g. ti attendo desiderando parlarti. Cerca sia possibile. Ripeto: Miei sentimenti immutabili; nulla, nulla, mio riguardo preoccupiti. Speroti ormai convinta. Pregoti contraccambiare mia fiducia per non rendere troppo dolorosa attesa. 3614

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBISOGNANDO mobilio, letti ferro, rivolgersi Giovanni Zaghi, Piazza San Giovanni in Conca. Prezzi eccezionali, condizioni vantaggiose. 3256

AUTOMOBILI Republic 6/7 8/9 10/12 HP. Superano qualunque salita strada carrozzabile. Veloci, sicure, economiche. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. L. Wollmann. Padova. Rappresentante. 31287

ALLA grande liquidazione mobili sale pranzo, salotti, ecc.

BICICLETTA nuova, garantita scatto, gomme 135. Piazza Monforte 1.

BICICLETTE Modello 1907 garanzia si anche rateali Giusti 31.

BREVETTATO congegno antiforare scatole pidità, resistenza. Dozzina L. 2 porto franco. G. Passera, Sertorio 3.

CAMPIONE oggetti reclame stura, astuccio contro voglia 0,60. Margheri.

CAUSA divisione vendo camere ecc. Viale Magenta 73.

DEMOLIZIONE Bagno Diana ramenti, legna Imprese Belloni, Maroni, Via Bor

FRANCOBOLLI in partite, collezioni importanza comp stantino, Corso Vittorio Emanuele lano.

GHISA MALLEABILE d Allig gio Pavia — Fusioni accurate, timo, pronte consegne.

GRATIS insegno metodo sicuro magrire. Casella posta lano.

LOTTERIA Esposizione Bollettino 3181 premi in ordine appena finita estrazione, franco simi 20. Sconto ai rivenditori. giornale *Bollettino delle Estrazioni* Vittorio Emanuele, 13, Milano.

OCCASIONE vendo belle gabbie cole volendo uccelli nova 20.

OCCASIONE stanze, sale mangiare ticamere, mobili valore. Panfilo Castaldi 30.

PIANOFORTE coda, buono, società cascale Verri 7.

SPOSI, Blocco Camere — Sale lotti metà valore.

STOMACO ed intestini colle Pillole Brenta disinfettante.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la **FARMACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati più moderni. I migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

ABILI TAGLIATORI

trovano lavoro duraturo presso la ditta

Walder - Appenzeller & Söhne

fabbrica di calzature a **Brüttisellen** (Zurigo) Svizzera.

La fiera d'apertura di Pasqua con mostra campionaria e collezione di campioni a LIPSIA

per articoli di **Porcellana** nonchè qualunque altro genere di **Ceramica, vetri, articoli di metallo, d'oreficeria, merci di cuoio, oggetti di legno, lavori di vimini, articoli del Giappone e della China, bambole e giocattoli, oggetti di carta, istrumenti di musica, saponi, profumerie, articoli di lusso, utensili di casa e di cucina di ogni genere**, nonchè per articoli affini di qualunque ramo commerciale

Lunedì, 4 Marzo 1907

per finire Sabato, 16 Marzo.

Tanto da parte di espositori come pure da parte di compratori venne rinnovato il desiderio che tutto i campioni fossero lasciati esposti almeno sino a tutto il giorno

Martedì. 12 Marzo

onde evitare un affollamento troppo grande in un periodo troppo limitato.

Lipsia, li 9 Gennaio 1907.

Il Consiglio della Città di Lipsia — **La Commissione di fiera della Camera di Commercio**

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

MOTORI a PETROLIO per battelli, forza da 8 a 500 cavalli. Si cerca buon Rappresentante che possa occuparsi attivamente della vendita con tutti gli accessori (groupes marins). Indirizzarsi al signor **Francesco Feyens**, 89, rue du Saumon, a Gand (Belgio).

Per sole L. 5

spediscono franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 106.

N. 201 del 1907 — Alleg. 2.

CONSIGLIO degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

Asta a schede segrete con aggiudicazione definitiva al primo incanto, per la vendita di N. 1524 piante, divise in dodici lotti sorgenti su poderi di compendio del tenimento di Bertonico, di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano, in Comune di Bertonico, Mandamento di Casalpusterlengo, Circondario di Lodi, Provincia di Milano.

Le schede debbono essere presentate all'Ufficio di Cassa non più tardi del mezzodì del giorno 5 febbraio 1907 e contemporaneamente vorrà essere fatto il prescritto deposito.

Capitolato visibile presso l'Ufficio d'Archivio-Protocollo.

Milano, 16 gennaio 1907.

Il vice Presidente
Ing. **

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Giovedì 24 Gennaio Anno XLII. - N. 1463

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

CONSIDERAZIONI MELANCONICHE

A PROPOSITO DI UN BALLOTTAGGIO

È evidente che se in Italia l'educazione politica fosse maggiormente sviluppata, nel collegio di Bardolino non ci sarebbe un ballottaggio e il signor Montresor, insegnante in un Istituto di gesuiti a Roma sarebbe stato sconfitto a primo scrutinio. Sarebbe bastato che le forze democratiche, invece di dividersi su due nomi, si fossero affermate su un nome solo. In un collegio dove i reazionari ed i democratici sono pressochè uguali di numero, dividersi e suddividersi, per il gusto di contarsi, equivale a dare partita vinta agli avversari. Nelle elezioni generali questo caso si è verificato in forse trenta o quaranta collegi che caddero nelle mani dei reazionari in causa della tattica sbagliata dei partiti avanzati.

Il caso di Bardolino non è che uno dei moltissimi che abbiamo già registrato e che fanno dubitare della serietà dei partiti.

I partiti popolari in Italia hanno avuto due momenti di risveglio: il primo, nel 1894-95 dopo le follie reazionarie di Francesco Crispi, proseguito vivacemente per le sconfitte africane; il secondo dopo il 1898 ed i tentativi ultra-reazionari di Pelloux e Sonnino. Superati questi due pericoli, i partiti popolari non hanno più dato segno di vita. Si sono divisi, hanno fatto delle discussioni accademiche e trascendentali, si sono accapigliati, ed hanno lasciato libero il passo ad altre forze che nel frattempo si andavano concentrando: quelle dei clericali.

Neanco questo pericolo è bastato a scuoterli; e noi vediamo che davanti a candidati clericali autentici come il professor Montresor a Bardolino, essi hanno continuato nella vecchia tattica di combattere divisi per farsi sconfiggere a primo scrutinio, senza la certezza d'avere una rivalsa nello scrutinio definitivo.

I socialisti che in questi ultimi anni si sono dimostrati i più refrattari all'unione dei partiti popolari contro il nemico comune, all'ultimo momento si accorgono di aver commesso un grosso sproposito, e come avviene oggi a Bardolino, per bocca dell'on. Bissolati si affannano ad ammonire i correligionari che non vi sono pregiudiziali di partito; che le deliberazioni dei Congressi socialisti dal 1900 ad oggi ammettono la libertà della tattica elettorale così nelle elezioni politiche come nelle amministrative, tanto per le elezioni di primo scrutinio quanto per le elezioni di ballottaggio.

E se così è, per quale ragione, domandiamo noi, i socialisti, nelle battaglie elettorali, non si accordano prima colle altre frazioni del partito democratico?

Noi facciamo astrazione del caso di Bardolino, e parliamo di tutte le elezioni in genere che si sono fatte dal 1904 in poi. Perchè queste ragioni che oggi l'on. Bissolati espone per l'elezione di ballottaggio di Bardolino non avrebbero dovuto valere per tutte, assolutamente tutte le elezioni e per tutti i collegi?

Noi abbiamo ferma speranza che nel collegio di Bardolino, malgrado l'unione profondamente immorale dei moderati e dei clericali, i democratici coll'aiuto tardivo delle forze socialiste, riusciranno a far trionfare il loro candidato; ma se rimanessero soccombenti, noi avremmo un motivo di più per lamentare non solo la mancanza dell'educazione politica delle masse, ma altresì la mancanza di criteri precisi in coloro che le dirigono o che pretendono di dirigerle.

I clericali, alleati dei moderati, sono oramai una forza compatta e formidabile.

Dobbiamo forse aspettare che abbiano conquistato la maggior parte dei seggi parlamentari prima di affrontarli con tutte le forze unite di cui può disporre la democrazia?

Il pericolo è tutt'altro che immaginario. Ci pensino coloro che sentono la responsabilità del momento politico che stiamo attraversando, — per non pentirsi troppo tardi.

Il Consiglio del lavoro.

Abbiamo pubblicato giorni fa l'ordine del giorno dei temi che saranno trattati dal Consiglio superiore del Lavoro nella prima sessione del 1907, convocata pel 28 corrente. Completiamo la notizia, annunciando che due giorni avanti — e cioè il 26 corr — è convocato il Comitato permanente del Consiglio stesso per discutere gli argomenti seguenti:

1. Comunicazioni;
2. Esame dei motivi in contradditorio del ministero delle Finanze, della reiezione del voto del Comitato permanente circa la non applicazione dell'imposta di ricchezza mobile agli utili delle Cooperative di produzione e lavoro (relatore onor. Maffi);
3. Necessità di costituzione di cattedre ambulanti della previdenza per diffondere — specialmente nel Mezzogiorno — la pratica del mutuo soccorso (relatore onor. Maffi);
4. Esame della relazione sui contratti collettivi di lavoro e sulla personalità giuridica delle associazioni professionali (relatore avv. Murialdi);
5. Quesiti sull'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (relatori ing. Saldini e Reina);
6. Risultato della inchiesta sull'orario di lavoro a squadre (relazione dell'Ufficio).

Le trattative commerciali italo-russe

A quale preciso punto esse si trovano Le esigenze del ministro del commercio russo.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Ieri, mentre vi segnalavo le crescenti difficoltà delle trattative con la Russia, un giornale della sera annunziava che le trattative erano state sospese.

La questione interessa più di quello che non sembri, il commercio nazionale, perchè a parte la « voce » del petrolio, l'esportazione dei nostri prodotti potrebbe essere avvantaggiata da un *modus vivendi* italo-russo.

Perciò ritengo utile fornirvi alcune informazioni dettagliate che potei procurarmi oggi da persona che è molto addentro nell'argomento e che segue le fasi dei negoziati in corso.

Anzitutto bisogna premettere che le trattative non datano da ieri, ma si iniziarono nel 1902, essendo ministro degli Esteri l'onorevole Prinetti, nel Gabinetto Zanardelli. Esse incontrarono però le prime difficoltà e rimasero interrotte per due fatti politici: la mancata visita dello czar in Italia e la guerra russo-giapponese. L'opinione pubblica russa si risentì delle manifestazioni popolari che si fecero allora in Italia, in favore della rivoluzione russa, scoppiata contemporaneamente al sanguinoso conflitto nell'Estremo Oriente.

Le trattative vennero riprese a Pietroburgo, quando fu ministro degli Esteri Uruzoff, il quale era stato ambasciatore a Roma, ma di nuovo in seguito abortirono per opera di Witte, il quale ha sempre avversato un accordo con l'Italia, per ragioni politiche ed economiche, essendo egli, per antica convinzione, germanofilo.

Finalmente le trattative erano state ora riannodate, sembrando l'ambiente russo più favorevole, per le mutate condizioni, al loro svolgimento, anche per il fatto che l'attuale ministro degli Esteri Iswolky, è un ammiratore dell'Italia, dove dimorò qualche tempo come rappresentante del suo Governo presso il Vaticano.

Ora i negoziati che hanno per iscopo una aggiunta al trattato di commercio del 1863, sono condotti a Pietroburgo dal nostro rappresentante Melegari, e dal ministro del Commercio russo Filosophow. Giova notare che quest'ultimo non si mostra così tenero come il suo collega degli Esteri a concludere un *modus vivendi* con l'Italia.

Ed ecco ora a quale preciso punto si trovano le trattative, le quali però potrebbero cambiare da un momento all'altro. Le basi dei negoziati sono il petrolio ed il frumento, con la differenza che antecedentemente era in prima linea per la Russia il petrolio mentre ora ha preso tale posto il frumento.

La ragione di questo spostamento sta nel fatto che la bufera rivoluzionaria distrusse, come è noto, quasi tutti i pozzi del petrolio, in modo che la sua esportazione è oggi assai ridotta mentre per converso è notevolmente aumentata la esportazione del grano.

Ora il governo italiano è disposto a ribassare sensibilmente il dazio sul petrolio, ed a lasciare agli esportatori di esso la libera scelta del tasso, commisurato o sul volume o sul peso, il che toglierebbe di mezzo le difficoltà sorte con gli Stati Uniti: ma la Russia osserva che non sarà questo per essa un grande beneficio, e domanda la diminuzione (da L. 7,50 a 5 per quintale) sulla introduzione in Italia del suo frumento.

Il Governo è risoluto a non cedere su questo punto per ragioni fiscali ed agricoli e offre invece alla Russia un vantaggio sugli agrumi.

Ma a parte queste divergenze che si potrebbero facilmente appianare, il governo russo insiste sul ribasso del dazio sul grano facendone una questione *sine qua non* per l'accordo commerciale. Per cui è da prevedersi che le trattative si dichiarino fallite o per lo meno debbano subire una nuova e più lunga sospensione. Fino ad oggi le voci sulle quali si riuscì ad intendersi sono: le sete, i marmi, i coralli, le pietre preziose e le pietre semi-preziose.

Il femminismo nella previdenza

Non inutile forse è stato l'articolo pubblicato su questo argomento nel *Secolo* del 3 gennaio, perchè la discussione che io desideravo, incomincia a delinearsi nel campo delle persone che si consacrano a questo genere di studi. Tre lettere mi furono indirizzate da tre cortesi cultrici della previdenza femminile, tutte contraddicenti la mia tesi; e siccome il tema non ha interesse soltanto nei rapporti della mutualità, ma involge tutto il vasto problema della convivenza della donna nel consorzio civile, mi consenta il *Secolo* un po' di spazio, anche perchè possa suonare *l'altra campana*, quella delle donne interessate.

Delle tre lettere ricevute, darò la preferenza a quella più serena ed obbiettiva, la cui autrice si firma col pseudonimo di Nike.

Essa scrive:

L'articolo pubblicato dall'on. Maffi sul giornale *Il Secolo* suscita una discussione che vale la pena di prendere a cuore, trattandosi di un problema per noi donne di somma importanza.

Sempre grate a quanti combattono, in favore del nostro sesso, non possiamo fare a meno di rilevare nell'articolo del signor Maffi, qualche apprezzamento che è forse bene mettere in luce per confutarlo.

Noi siamo d'accordo con l'autore per ciò che riguarda il substrato morale del suo articolo, in quanto si riferisce alla separazione dei due sessi, ma non possiamo seguirlo in tutte le conseguenze che ne deduce.

Non lavoro maschile, nè lavoro femminile, dice l'on. Maffi, ma lavoro umano. Potrebbesi aggiungere: Non uomini, non donne, ma *società* nel consorzio umano. Permetta l'egregio autore che osservi come di questo passo si possa giungere a degli... assurdi troppo edificanti. Per naturale stato delle cose create, esiste una differenza fra i viventi, determinata dal loro sesso; a parte gli scopi fisiologici che dànno ragione di ciò, ne esistono infiniti altri.

La donna ha nella vita una missione di delicatezza e di amore conferitale, oltre che dalla sua naturale conformazione fisica, anche da un atavismo morale, antico quanto antica è l'umanità.

E siccome dallo spirito remissivo della donna è nato il carattere di dominio nel maschio, domando io perchè, mentre dovunque si cerca di elevare l'uomo di fronte alla donna, accordandogli tutte le prerogative che è difficile contendergli per il suo carattere di padrone, non si vorrà riconoscere quanto noi donne produciamo di esclusivamente nostro nel campo dell'industria e dell'economia sociale?

Ammetto con l'autore che non sia giusta e logica l'esistenza di una produzione femminile e di un'altra maschile, ma crede l'autore di esser giusto quando pensa che un'esposizione speciale, a sè, di lavori della donna — com'è fatta dalla *Cooperativa romana delle industrie femminili* — nell'attuale stato della donna di fronte all'uomo, sia una *diminuzione* del concetto che si deve avere di noi, come collaboratrici nel campo del lavoro umano?

È forse l'uomo che viene in nostro soccorso per elevarci al suo livello con disposizioni legislative?

Apprezzate dunque questi nostri sforzi che non tendono a *diminuire* chicchessia, ma che dimostrano a voi, uomini — e come tali, esclusivisti — che se non volete venire in nostro aiuto, saremo noi che vi verremo incontro, liete di concorrere col *lavoro femminile* a grande lavoro dell'umanità.

La cortese contradditrice assevera che seguendo la mia tesi si può arrivare a degli assurdi edificanti, ma... non dice quali. Io, per esempio, dico quale sia l'assurdo della distinzione dei sessi nel campo delle Società di mutuo soccorso.

Nel consorzio, la donna è considerata un valore giuridico, economico e domestico inferiore all'uomo: infatti nella legislazione è mancipia, nella produzione industriale è uno organismo sfruttabile al 50 per 100 meno dell'uomo; nella famiglia — salvo eccezioni — è il centro dei maggiori doveri e dei maggiori sacrifici. Per modificare questo stato di cose a me sembra non esservi campo più fecondo delle istituzioni mutualistiche, in seno alle quali i soci — uomini o donne che siano — devono affacciare — e insieme discuterli — i grandi problemi della reciprocità dei loro doveri e dei loro diritti.

L'assurdo — a parer mio — sta invece nel fatto che le società femminili intercettano alla donna la facoltà di portare nell'altro campo il dibattito delle sue ragioni.

⁂

Ho citato il caso della *Cooperativa romana delle industrie femminili* non per contestare la collaborazione della donna in tutte le manifestazioni dell'attività sociale, ma per rivendicare ad essa tutta la parte che vi esercita, e che una « esposizioncina di lavori femminili » ha voluto troppo rimpicciolire.

Nike scrive che la donna ha nella vita una missione di delicatezza e di amore: io credo di avere di tale missione un concetto più elevato, affermando che deve essere invece di collaborazione in tutte le battaglie dell'esistenza.

Ma intanto che la donna, nel campo della previdenza (poichè è su questo che s'impernia la mia tesi) vuol agire nelle sue società femminili, il mondo aristocratico e galante continua a considerarla un oggetto di frivolezze più o meno cavalleresche, e il mondo proletario la vede abbassata (invertendo i sessi) ai più rudi e opprimenti lavori.

E perchè codeste differenze tutt'altro che fisiche o fisiologiche, ma di costumanze anticivili, vadano scomparendo, o attenuandosi almeno, io vagheggio il grande esercito delle seimila società italiane di mutuo soccorso, non distinte per sesso, ma composte di uomini e di donne, insieme cooperanti alla loro reciproca elevazione.

Il patriotismo di Zara italiana.

Abbiamo da Trieste. (B.):

Mandano da Zara che il congresso, tenutosi ieri, da quel Comitato della Lega Nazionale, è stata una vera dimostrazione di alto e illuminato patriottismo; i zaratini, non ricchi e non numerosi (sono poco più di diecimila a contare donne, vecchi, bambini, adulti) hanno dato nel 1906 alla Lega Nazionale quasi 39 mila corone. Dopo quello di Trieste è il più ricco bilancio che Zara offre alla Lega Nazionale. 25.300 corone furono raccolte con feste e contributi volontari; 4929.10 da canoni dei suoi 4300 soci. Il Comitato di Zara devolse 16.000 corone per mantenere tre scuole nel suo circondario; il resto versò nella Cassa Centrale della Sezione Dalmatica, che provvede a mantenere scuole a Spalato, a Sebenico e a Cuzzola, dove i croati, divenuti padroni dei Municipi, imposero scuole croate anche agli italiani. I dieci Comitati dalmati della Lega sono davvero degni di nota per l'enorme sforzo cui si sono assoggettati, per poter provvedere alla difesa delle oasi italiane in Dalmazia. Nell'anno or cominciato la Lega spera di poter erigere scuole italiane anche a Ragusa, a Cittavecchia, a Trasi, a Lesina. Una sola nota amara reca il congresso di Zara: lo scioglimento « volontario » del Comitato di Arbe, una delle cattedre più caratteristicamente venete della Dalmazia. Pare che gli italiani di Arbe si siano lasciati persuadere dai croati ad abbandonare una lotta da essi considerata inutile!

Nella libera America

Pedagogia e carcere - La prigione di Dower - Whip o Knut? - Il " pilori „ - Gente pratica e moderna.

Nei suoi ricordi di viaggio Dario Papa scriveva che quando si parla di America si intende quella del Nord. Non c'è al mondo che una sola America ed è quella.

E sia pure: lasciamole il primato su quell'altra composta di povera gente dominata da quel solo pensiero ingenuo di lavorare, lavorare molto per conquistarsi un posto, lavorare onestamente, combattere sole, le belle battaglie del lavoro che assicurano un avvenire migliore. Non esiste quest'America fatta di forti lavoratori; esiste solo quell'altra; quella dei Carnegie, dei Rockefeller, e scusate, aggiungiamo noi, dei Thaw e dei White, degli inventori dei *trust* e delle fabbriche di conserve di carne putrefatta.

L'America del Nord, è dunque il paese che su tutti gli altri eccelle per la libertà, per le attività, per le iniziative, per le ricchezze. Un paese moderno, anzi ultramoderno.

Infatti che concetti larghi hanno quella gente: come sanno accogliere e trattare gli stranieri. Oh! delle viste ultramoderne. Ce

Il supplizio della flagellazione

ne dica qualcosa Massimo Gorki che si vide « boicottato » perchè la signora che lo accompagnava non è con lui legata dal vincolo matrimoniale.

Delle viste ultramoderne, e ce ne dicano qualcosa i piccoli giapponesi espulsi dalle scuole americane. Delle viste ultramodernissime e ce ne dicono qualcosa le due illustrazioni che pubblichiamo e che non sono che fotografie istantanee.

L'anno scorso, una delegazione russa visitava le principali città dell'America, allo scopo di studiare il sistema pedagogico americano. E tanto per imparare bene come si educa la gente, quei messeri vollero visitare una prigione.

Cosa c'entri la carcere colla pedagogia non vediamo nettamente; ma tutto nel mondo è relativo. Può un' autorità russa concepire l'educazione senza il frustino?

Quei pedagoghi dunque, trovandosi a Dower, la capitale del Delaware (uno staterello di duecentomila abitanti, se i dizionari geografici non mentono), visitò la Newcastle Jail, il carcere principale della città.

Abbiamo detto il carcere principale: ciò vuol dire che ve n'ha da essere parecchie, e Delaware conta 5000 abitanti.

I visitatori, accompagnati dal direttore,

Le pene corporali agli Stati Uniti.

ammiravano la pulizia, l'eleganza, la proprietà del locale, quando ad uno dei pedagoghi gli parve udire delle grida, dei lamenti. E spinse una porta che il cortese direttore si era dimenticato di aprire.

Il curioso russo impallidì. In un piccolo cortile a poca distanza c'era un uomo legato ad un palo, col busto nudo; ed un altro uomo lo percoteva ferocemente con un *whip!* Già perchè l'America — quella sola America che esista — ha orrore delle fruste della Russia.

Oh! lo *knut* che infamia. E vi ha sostituito il *whip*.

Tra *knut* e *whip* corre la differenza che esiste tra bastone e randello. Scegliete!

Però — vedete il paese ultramoderno — allora, quando vi fu la visita dei pedagoghi russi, la pena del *whip* veniva applicata nel cortile del carcere — oggi invece l'elegante, umana cerimonia la si... celebra nella piazza davanti alla folla. E nella piazza anche si applica il *pilori*. Anzi si tratta dello stesso palo a cui si legano coloro che devono essere frustati. È una colonna che serve per due usi. Gente pratica e moderna ed economa gli americani.

Spunti ed appunti

La piccola, deliziosa Gorizia, che, nel Friuli, politicamente non nostro, conserva religiosamente la parlata italiana, ed anche il suo dialetto, come l'espressione inviolabile, immortale della nazionalità, aveva rappresentanze ieri, ai funerali di Graziadio Ascoli.

Giusto, non è vero? Ma non era nemmeno strano, nè contradditorio, se insieme ai nostri fratelli di oltre frontiera si mescolavano anche gli italiani amici della pace. Graziadio Ascoli, grande patriotta, il quale studiando l'idioma friulano dal lato etnografico l'aveva definito l'idioma principe della catena alpina interposta come una difesa tra la favella germanica e l'italiana, non aveva mai dimenticato la sua romita e rude terra natale. Era socio onorario del Gabinetto di lettura goriziano. Il suo obolo mai non mancava lassù per l'aiuto della coltura e della civiltà d'Italia.

Ma era altresì, Graziadio Ascoli, membro del Comitato direttivo dell'Unione Lombarda della Società per la Pace.

Sentiva in sè, ecco, l'antica gentilezza latina. Ciascuna lingua è varia, egli pensava, ma l'umanità è una sola.

Guai a chi vuol sofiocarne la varietà, dimenticando che la vita universale rende indispensabile un' infinita distribuzione del lavoro! Ma è sconsigliato anche chi non sente nella varietà l'unità, nella distribuzione delle fatiche la collaborazione che tutto accomuna.

Noi siamo fratelli nel mondo. Anche Abele era fratello di Caino; il colpevole fu l'uccisore, non l'ucciso, e forse (chi sa?) questi è morto perdonando.

Quegli uomini di pace ai funerali di Graziadio Ascoli vicini ad altri uomini italiani non redenti sembravano significare dunque ancora una volta che la nostra razza non ha posto per nessun oblio dei suoi diritti, ma neppure per nessun sterile odio. Lasciamo agli altri il privilegio della sopraffazione. Noi aspettiamo sopratutto dalle ragioni eterne della lingua e del genio le nostre più sicure e più serene vendette... E la nostra nazionalità, non è come Abele: la si può ferire: non muore.

margutte.

UN DRAMMATICO PROCESSO AMERICANO

La « legge non scritta »

Abbiamo da Londra, 21. (B.):

Voi avrete già parlato della ripresa di questo processo cominciato a New York, e che sarà dei più drammatici e sensazionali che si ricordino in America. Da sette mesi tutti i giornali ne sono pieni e l'interesse ha ora raggiunto delle proporzioni morbose. È permesso ritornarvi sopra.

Il delitto fu consumato nel giugno dell'anno scorso. Una sera Madison-square, Gardens che è uno dei più eleganti e frequentati music-hall di New York, fu terrorizzato da una scena di sangue. L'architetto Standorf White, che ha abbellito dei più artistici monumenti gli Stati Uniti e che era celebre in tutta America, sedeva con alcuni amici ad un tavolino assorbendo una bibita ghiacciata e godendo lo spettacolo, quando vide avvicinarsi un signore in frak con aria minacciosa e faccia pallidissima. Egli si chinò sopra di lui e gli disse:

— Voi avete disonorato mia moglie ed io vi uccido!

Il White non ebbe il tempo di rispondere. Tre colpi di revolver risuonarono nel teatro e l'architetto cadde fulminato. Quasi nello stesso tempo una bellissima ed elegantissima signora si precipitò verso l'uccisore gridando:

— Ah! Harry, che cosa hai mai fatto? Io non ti abbandonerò!

Sulle prime il pubblico non si accorse di nulla, credendo che gli spari provenissero dal palcoscenico, dove appunto si rappresentava la scena di un duello; ma le grida degli amici di White e la vista del corpo insanguinato non tardarono a rivelare che il dramma si era svolto in platea. La gente si scagliò allora contro l'assassino. Un pompiere lo afferrò per il collo e lo consegnò alla polizia e dopo poco la notizia corse per il teatro, per New York, per tutti gli Stati: il noto miliardario Harry Thaw aveva assassinato il celebre architetto White!

Chi fosse la vittima abbiamo già detto. Chi era l'uccisore? Chi la signora comparsa improvvisamente al suo fianco? Quale la causa del delitto? Bisogna tornare indietro di qualche anno.

Intorno al 1904 tutta New York non parlava che della meravigliosa bellezza di miss Evelyn Nesbit, la figlia di un povero avvocato di Pittsburg, che aveva colpito la fantasia degli artisti americani. Gibson ne aveva ritratte le forme incantevoli e miss Evelyn era diventata la « Gibson girl » il prototipo della bellezza americana. Essa passava il giorno negli studi dei pittori e la sera cantava come corista in *Florodora*, una delle operette in allora più in voga. Quale fosse la moralità della ragazza a quell'epoca non è possibile dire. Le voci che corrono in proposito sono contradditorie. Ma pare che l'architetto White — sebbene già uomo d'età, ammogliato e con figli — prendesse uno speciale interesse in miss Nesbit e cogliesse il primo fiore della sua meravigliosa bellezza. Nè la cosa stupirebbe, se il White era veramente quello che alcuni, forse interessati a denigrarlo, ci descrivono: un vizioso, sensuale fino alla degenerazione, nei cui appartamenti avvenivano le più turpi orgie carnascialesche!

Miss Evelyn Nesbit.

Se non che della bellezza della « Gibson girl » si invaghì perdutamente anche il giovane Harry K. Thaw. Figlio di un ricchissimo commerciante di Pittsburg lo Thaw era uno dei tanti miliardari americani che fanno parlare di sè per la loro vita gaudente e dissipata. I suoi parenti gli passavano mezzo milione all'anno e a trentacinque anni d'età egli avrebbe dovuto ereditare una somma superiore al miliardo. Lo Thaw era notissimo non solo in America ma ancora a Londra e a Parigi dove frequentava il mondo sfaccendato e ozioso che, per una ironia della morale corrente, si è soliti chiamare il « bel mondo ». Si dice anzi che una volta a Parigi diede un pranzo alle più gaie donnette della capitale che gli costò millecinquecento lire a testa per ogni invitata. Fu a Parigi che lo Thaw condusse miss Evelyn Nesbit quando fuggì con lei da New York e fu lì che, malgrado l'opposizione della sua famiglia, le promise solennemente di sposarla. Si sposarono, infatti, a Pittsburg sul principio del 1905. Non tutta la famiglia si conciliò, per altro, colla sposa, e la sorella di Thaw, maritata in Inghilterra al conte di Yarmouth, non ne volle sapere.

Appendice del SECOLO 24 Gennaio

GIULIO MARY 31

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

Sapeva d'essere sì bella, conosceva così bene il potere dei suoi occhi, che viveva nella sicurezza completa di regnare interamente e per sempre su quel cuore di uomo.

Ma le donne non s'ingannano a lungo. Lentamente, squarciando un dopo l'altro i veli, la verità non doveva tardare ad apparirle.

Dapprima egli fu dinanzi a lei impacciato, poi che un ultimo scrupolo di delicatezza e di pietà lo obbligava a sostenere una parte incresciosa, a rappresentare una commedia, in cui presagiva che si sarebbe finito per vederci chiaro.

Quand'ella ebbe il primo sospetto si guardò bene dal parlargliene.

— Oh, no, disse, è impossibile!

Osservò, attenta alle menome manifestazioni d'una volontà che credeva d'aver soggiogato e che trovava invece ribelle.

Indugiò molto a scoprire il vero. La vita del dottore non s'era modificata in nulla, almeno apparentemente.

Egli continuava a dedicarsi tutto agli ammalati. Da mattina a sera se ne stava assente, visitando i borghi, i villaggi, entrando nelle masserie, nelle fabbriche dei dintorni, rincasando in ore irregolari, conducendo la vita, piena di aspre fatiche e d'abnegazione, dei medici di campagna.

Anche si notò che s'era fatto più caritatevole ancora.

Ricco, istruito e giovane, quell'uomo aveva un gran cuore e considerava davvero la professione che s'era scelta come un sacerdozio.

Siccome non era mosso da alcuna ambizione politica, così la sua carità, non ispirata da alcuna segreta intenzione, era sincera.

Forse in quell'anima retta e leale v'era un rimorso: quello d'essere stato l'amante di Germana, d'esserne ancora amato.

Ma un fatto brutale gli si ergeva dinanzi, contro cui era impotente: non l'amava più!... L'aveva egli amata?... No!

Tutta fremente, una notte, nel punto in cui egli stava per andarsene, ella gli si collocò alle ginocchia, nella posa umile e sommessa che si compiaceva tanto più a prendere in quanto si credeva padrona di quel cuore.

— Non partire ancora!

— Convien essere prudenti... Me lo ripeti di continuo tu stessa.

— Sono le tre... il sole non spunta che alle sei... hai dunque tutto il tempo imaginabile di far la strada, entrare in casa e dormire.

— E se qualche ammalato avesse bisogno di me? Se si mandasse a chiamarmi?

— Ecco la prima volta che ti vengono simili scrupoli. Son venuti già due volte a cercarti ed hai saputo giustificare la tua assenza, così che non s'è sospettato di nulla.

— La seconda volta mancò poco un ammalato morisse, diss'egli con voce alterata.

Ella si strinse nelle spalle con indifferenza:

— Non è morto!

— Per fortuna!... Ne avrei avuto rimorso come avessi commesso un delitto.

— Non li salvi tutti i tuoi ammalati.

— Sicuramente. Ma in quel caso la morte sarebbe avvenuta per mancanza di cure immediate.

Germana lo guardò a lungo; poi con durezza:

— È quanto dire che, visto che non possiamo più vederci se non di notte e di notte non t'arrischi più venire da me, non ci vedremo più che in casa tua...

Egli non rispose, lasciò cadere l'allusione come non l'avesse udita.

— Quanto a me, sfido l'opinione della gente, ella riprese, e non ho paura dello scandalo.

« Poi, vi sarebbe il modo d'accomodar tutto, ella concluse con voce raddolcita e tremante.

Cristiano la interrogò cogli occhi.

— Non hai pensato mai che potrei divenir tua moglie?...

« Oh, non reclamo alcun diritto!... Mi son data a te perchè t'amo, e perchè ho creduto che il nostro amore sarebbe durato l'intera nostra vita.

« Da qualche tempo m'assalgono dubbi e timori vaghi... di cui poi mi vergogno.

« Non sei per me ciò che eri prima... Fra te e me è intervenuta qualche cosa... non so che... Dovresti tranquillarmi!...

— Non è intervenuto nulla... e sono per te ciò che son sempre stato...

Ella trattenne un sospiro. Aspettava alcunchè di più e meglio di quella frase comune e fredda.

Ah, s'egli se la fosse stretta fra le braccia, se le avesse cercato le labbra, pronte ai baci, dicendole: « Taci!... »

Non domandava che questo!... Uno slancio di tenerezza!... Il rincrescimento di sentirla lamentarsi così!

Avrebbe riacquistato allora la primiera fiducia!!

Gli stava sempre alle ginocchia. Pian piano si pose a seder sul tappeto.

— Perchè non mi parli? non mi dici nulla?... Sei imbarazzato, triste e non osi guardarmi in faccia... Hai forse qualche rimprovero a farmi?

« Non m'ami abbastanza... ecco ciò che pensi... Non corrispondi al mio amore con un amore eguale... La verità è questa...

« Io però non me ne lagno... T'amo tanto che comprendo benissimo come tu non possa amarmi del pari.

« Mi accontento di ciò che mi dai e fino ad oggi ne sono stata paga...

« T'ho parlato di matrimonio, ma non credere riponga in esso tutta la mia felicità... Te voglio anzitutto... Conserva pure la tua libertà, purchè io conservi il tuo cuore... Va bene così?...

« Sopratutto non t'allarmar di quanto ti dico. Sai che sono orgogliosa di me stessa e che amerò te solo.

« Mi rendo conto esatto del fallo commesso col darmiti tutta... È mia per intero la colpa!... Ho fatto tacere in me fierezza e orgoglio, perchè m'hai resa pazza; ma voglio tu mi stimi sempre e sia convinto che nessun altri mai possederà la tua Germana...

« Fui educata liberamente, senza soggezione alcuna, in una completa indipendenza, e nessuno ha mai controllato i miei atti, nè quand'ero fanciulla, nè quand'ero giovinetta... E così che son cresciuta.

« Te lo dissi cento volte: hai tutta la mia vita e per sempre. Ti domando in ricambio la tua... È troppo giusto, mi pare!

Egli la lasciava parlare, guardandola. L'anima sua errava lontana.

Era laggiù, nell'umile casetta della Pozza d'Acqua, presso una fanciulla il cui sorriso era dolce e casto, la cui soave bellezza non era meno splendente e incantevole di quella che ora tentava di affascinarlo ancora.

— A che pensi, invece di darmi ascolto?

E subito dopo, impallidendo, ripetè con una fiamma minacciosa negli occhi:

— A che pensi?

— A che e a chi potrei pensare nell'ascoltar le cose gentili che mi dici?

Per quanto vaga e comune fosse la risposta, ella nondimeno se ne accontentò.

Al giovane tardava di andarsene.

— Non mi trattenere... Potrei esser veduto in casa tua in sul finir della notte.

— Rimani ancora. Che importa se qualcuno ti vede?... Se t'annoi a startene con me è segno che non m'ami più... e, se non m'ami più, è segno che ne ami un'altra...

— Sei nervosa oggi... lasciami... Un'altra volta spero sai più savia.

Germana avea intrecciato le sue dita in quelle dell'amante.

— Usa la forza, se ti piace, ma non te ne andrai prima che t'abbia detto tutto... Vorrei tu fossi persuaso che pongo in ogni cosa la medesima violenza, e che ti odierei, al bisogno, collo stesso ardore con cui t'ho amato e t'amo.

— Quasi si giurerebbe che pensi a minacciarmi? diss'egli sorridendo.

— No, non sono giunta a tanto anco-

Pare che dopo il matrimonio sia ritornato sulla scena l'architetto Stanford White e che, non potendo dimenticare le seduzioni della « Gibson girl » abbia rinnovato le sue attenzioni alla signora Thaw. Questa lo avrebbe sdegnosamente tenuto lontano e avrebbe commesso l'imprudenza di confidare la cosa al marito svegliandogli nell'animo sentimenti di odio e di vendetta contro il White, con quel risultato che abbiamo veduto.

Tale la *picelle* di questo dramma della vita vera, quale almeno ci è stata raccontata dai giornali americani, favorevoli allo Thaw. Se le cose stanno veramente così si vedrà dal procedimento.

In questi sette mesi la famiglia del prigioniero ha speso più di due milioni e mezzo per preparargli la difesa: si è assicurata i migliori avvocati degli Stati Uniti ed ha corrotto tutta la stampa più influente.

Essa è riuscita così a creare una corrente, nell'opinione pubblica, favorevole all'accusato. Si dice dai più che il Thaw ha fatto bene a farsi giustizia da sè; che la provocazione era grandissima; che il fatto di sapere la moglie vittima delle turpi arti di un dissoluto deve aver accecato il povero Thaw; che la « unwritten law » cioè la legge non scritta milita in suo favore; che, in una parola, il White si meritava la fine che ha fatto e che il Thaw deve essere assolto. Si invoca a questo proposito il precedente della Italiana Giuseppina Terranova. Questa ragazza napoletana, come i lettori ricorderanno, era cresciuta a New York in casa di uno zio che, approfittando della sua inesperienza, l'aveva, ancor giovinetta, brutalmente offesa. Quando la Terranova si sposò e raccontò la sua disgrazia al marito, questi la cacciò di casa proprio il primo giorno delle nozze. Allora la giovine disperata nel veder infranta la sua vita e la sua felicità, si portò alla casa dello zio e lo uccise. I giurati la mandarono assolta.

Ma nel caso dello Thaw bisognerà veder quanto valore morale abbia l'argomento della « unwritten law ». Il processo ci dirà fino a che punto siano vere le accuse fatte al White e ne metterà in luce la figura reale. Intanto il figlio dell'assassinato pare deciso a difendere fino all'ultimo la moralità di suo padre, che egli dice infamemente calunniato, ed ha già dichiarato che ove lo Thaw fosse assolto, egli pure invocherebbe a sua discolpa la « unwritten law » e farebbe giustizia colle sue mani.

Comunque, se il processo avrà luogo — perchè è possibile che lo Thaw venga riconosciuto pazzo e chiuso senz'altro in un manicomio — ci rivelerà gli aspetti più piccanti e scandalosi della vita americana.

OMNIBUS

⁂ Se c'è cosa nell'antichità classica che non abbia progredito, quella è la mensa, più complicata e raffinata ai tempi dei romani di quanto non sia nell'età nostra.

Questa raffinatezza è provata dalle svariate e perfettissime forme degli utensili quali vennero dissepolti negli scavi di Pompei: casseruole per pasticceria, padelle per uova, vasi per il latte, zuppiere, secchie, bollitoi, tutto un arsenale ricco così da destare le invidie di una cucina moderna. Ciascun cibo aveva un utensile speciale.

Il *menu* degli antichi repubblicani era sobrio. Il nostro famoso detto *incominciare ab ovo* è tolto dalla disposizione delle vivande in quei primi pranzi, che si estendevano *ab ovo usque ad mala;* gli antichi incominciando col sorbire un uovo quei pasti che finivano sbocconcellando una mela.

Ma ai tempi dell'impero — scrivono Luigi Conforti e il dott. Giovanni Franceschini nell'*Emporium* — le uova non furono più un semplice antipasto, bensì una vivanda per confezionare manicaretti. Allora le prime portate erano dette *promulsis* perchè insieme con esse si beveva il *mulso* (vino melato) come i moderni inaffiano le ostriche con vin bianco di Capri. *Secunda mensa* erano i piatti di mezzo, piatti squisiti ghiottamente lavorati, grevi di selvaggina, pesce, vitello, agnello, porco, cignale. *Caput coenae* si chiamava il *clou* di questa parte di mezzo. La cena finiva con la lattuga, come i nostri pranzi moderni terminano, nella lor parte essenziale, con l'insalata ricciuta.

⁂ Il *British Medical Journal* dà un elenco delle note più... salate dei medici d'oggi.

Un dottore americano curò per otto giorni un suo connazionale più volte milionario senza riuscire a salvarlo: ciò che non gli impedì di incassare dagli eredi la bella somma di 125.000 franchi. E questa, dice la rivista, la cifra più alta anche per gli americani... Speriamolo!

Si dice che il professor Damsch de Gottingen abbia ricevuto 140.000 franchi per la cura fatta allo scià ora morto. Il sultano di Turchia pagò in questi ultimi tempi a un medico, che aveva chiamato dalla Germania, la somma di 110.000 franchi.

Un banchiere di Atene offre 150.000 franchi a chi lo guarirà. Uno specialista francese è partito per la Grecia su di un *yacht* che lo stesso banchiere gli ha mandato a Marsiglia per risparmiargli le noie di un viaggio a pagamento.

⁂ Divertirsi in prigione, ecco un bel risultato per gli uomini della rivoluzione, quando ogni scricchiolare della porta ferrata preannunciava la lettura di nuove sentenze capitali.

Tra i giochi degli aristocratici dei due sessi raccolti in un solo grande stanzone dell'Abbadia era la dichiarazione d'amore. La signorina Labaume fu in quel carcere quattro volte fidanzata, scrive Antoine Royat in *Mon Dimanche:* a Claudens, a Plessy-Pimereux, al bel Leris confidente di Maria Antonietta, al signor Horne membro del Parlamento del re Luigi XVI. Questi quattro « fidanzati » presero successivamente posto nella fatale carretta che li portava alla ghigliottina. La bellezza di Lucia Labaume portava dunque sfortuna: ma era così grande che neppur la paura della morte bastava a distruggere il fascino in chi l'avvicinava. E un quinto pretendente si presentò a sua volta, De Brancas, ex ufficiale nelle guide.

— Sarete la quinta vitima, gli disse la giovine donna.

De Brancas rispose con una dichiarazione così infiammata che il gioco tra i due reclusi si mutò in amore vero. E tutti i compagni di carcere vedevano in questo un segno lugubre. Quale non fu invece la sorpresa quando il direttore dell'Abbadia ne annunciò la liberazione. Nè per l'uno nè per l'altra si erano trovate prove sufficienti. E la signorina Labaume diventò in quello stesso giorno la signora De Brancas.

⁂ Il piacere di nascondere la propria persona sotto un abito da ballo in maschera conquistò in ogni tempo anche gli uomini grandi. Napoleone I era felice di sentirsi brutalmente rispondere dai suoi dipendenti dei quali non avrebbe tollerata mai neppure la più ossequiosa osservazione quando appariva loro nella sua divisa da generale.

Un padrone di casa ebbe una curiosa trovata. Invitò ad una grande festa numerosissimi amici: li ricevette in persona e poi, mentre il ballo mascherato era al colmo dell'animazione si nascose nel suo gabinetto di toilette, si fece radere i baffi, mutò la parrucca e quando si ripresentò nella sala non fu più riconosciuto da alcuno. Soltanto sua moglie era a parte del gioco e della intenzione sua di svelarsi a un momento dato.

Ma quando quel momento venne — racconta Henri Duvernois nella *Lecture pour tous* — il poveretto si presentò alla sua compagna con aria sconfitta.

— Ebbene, ti sei fatto riconoscere?

— No.

— Perchè?

— Non lo potevo più. Tutti gli invitati dicevano troppo male di me!

⁂ Per inventare sempre nuovi divertimenti carnevaleschi i nostri antenati si torturavano il cervello e n'uscivano spesso forme di spettacolo mostruose e crudeli contro le quali il popolo si ribellava.

Una ribellione fecero a Bologna contro un uomo che rinchiudendosi in gabbia con una gatta e stando nudo dalla cintola in su doveva uccidere la bestia con l'unghie e coi denti. Lo spettacolo di quell'uomo tutto sanguinolento e le grida strazianti della vittima stomacarono la plebaglia. Uscito dalla gabbia il tristo eroe venne inseguito a sassate dai fanciulli e il « giuoco » non si ripetè più.

Più comica, ma non molto più pulita, era la « giostra delle ova », di cui troviamo come del precedente gioco notizie nell'*Avvenire d'Italia*. La giostra venne inventata da Giovanni II nel gennaio 1482 a Firenze. Vennero messi in campo dodici gagliardi giovani, armati di lancia, difesi da corazza e bracciali, coperto il capo di un elmo tutto a piccoli fori. Contro di loro altri giovani avevano per unica arma cesti d'uova. E incominciò la battaglia. Non andò molto che, rinchiusi dalle uova che vi si rompevano sopra tutti i fori degli elmi, i cavalieri incominciarono a menar colpi alla cieca e colpirono malamente nelle braccia e nella persona molti avversari che non avevano nè lancia nè corazza per difendersi. La festa si svolse con infinito piacere dei cittadini e fu anche ripetuta!

UNA PICCOLA INFORNATA DI SENATORI.

Ci telefonano da Roma, 23, sera. (G.):

Si parla di una prossima infornatella di senatori, e si giunge a precisare la data del 29 gennaio, vigilia della ripresa parlamentare. Si fanno anche alcuni nomi dei designati al laticlavio. Fra questi vi sarebbe anche l'on. Engel.

A palazzo Braschi si nega ogni veridicità a queste voci, ma si sa bene che le smentite in questi casi sono d'obbligo, trattandosi di scongiurare le pressioni e le petizioni di moltissimi degli aspiranti.

La riforma della Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Si assicura che nel Consiglio dei ministri dopo essersi accennato alla necessità di provvedere alla presidenza della Corte dei Conti insistendo l'on. Finali nelle sue dimissioni, fu sollevata da uno dei ministri la questione di una riforma della Corte stessa. Sarebbe stato dato l'incarico ai ministri delle Finanze e del Tesoro di presentare un progetto di riforma dell'istituto nel funzionamento del quale si notano non lievi deficienze.

Il ritorno dei reali a Roma.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Stanotte, col treno di Pisa, arrivato alla nostra stazione con cinquanta minuti di ritardo, i reali sono giunti a Roma, reduci da una partita di caccia a Montecristo. Essi avevano viaggiato in due ordinari scompartimenti di prima classe ed in incognito.

IL SENATORE PUCCI
colpito da emorragia cerebrale

Il suo stato è gravissimo.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Stamane è stato colpito da gravissima emorragia cerebrale il senatore Guglielmo Pucci, vice-ammiraglio della riserva.

Le sue condizioni sono disperate. Questa sera il medico curante dott. Battistini terrà consulto col prof. Ascoli.

Il senatore Pucci ha 84 anni.

Stamane si era levato come di consueto sedendosi sulla sua poltrona. Colpito dal malore scivolò in terra, ove venne trovato privo di sensi.

È stato subito telegrafato al marchese Del Carretto, ex sindaco di Napoli, parente dell'infermo, il quale questa sera sarà a Roma.

Il senatore Pucci è uno degli uomini più competenti in materia navale.

Fu ispettore generale del Genio navale e prese parte in Senato alle recenti discussioni marinare sia nelle commissioni che in pubbliche sedute.

In casa dell'infermo si recano parecchi uomini politici a chiedere notizie. Il ministro della Marina ha mandato il suo capo di Gabinetto ad addimostrare il suo interessamento per la salute del senatore Pucci.

A proposito della vertenza
fra i cotonieri lombardi e i Magazzini generali di Genova.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

È nota la vertenza svoltasi fra i cotonieri lombardi e i magazzini generali di Genova. Fra i primi ed i secondi esisteva il patto per una tariffa di favore per i cotoni in arrivo a Genova. A un tratto i magazzini generali vollero elevare notevolmente quella tariffa. I cotonieri protestarono dichiarando che piuttosto avrebbero sbarcato i cotoni in porti esteri.

Ora, il *Giornale dei lavori pubblici*, annunciando che la vertenza fra i cotonieri lombardi ed i magazzini generali è composta, scrive che sarà bene tener conto di queste disposizioni d'animo dei cotonieri, ed aggiunge:

« Se vi è in Italia una industria che gode di una protezione quasi scandalosa è quella dei cotoni. In trent'anni i cotonieri hanno guadagnato tesori. Non si contano le fortune fatte col cotone. Essi dispongono di deputati, di senatori, e perfino di grandi giornali e così si credono in diritto di imporsi a tutti. Se i cotonieri avessero dirette le loro merci in porti esteri, indubbiamente ne sarebbe derivato un danno enorme alla nostra marina mercantile, al traffico nostro, ecc. Però contro di essi sarebbero state immediatamente prese quelle misure dettate dal caso, le quali li avrebbero ridotti a dovere. »

Il tentato assassinio del prof. Petroni
avrà un'eco alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

È pervenuta al ministero della P. I. la relazione dell'inchiesta eseguita dal provveditore degli studi di Arezzo, intorno al tentato assassinio del prof. Petroni, insegnante in quell'istituto tecnico per parte dello studente Barberio, che, com'è noto, a sua volta si uccideva dopo avere sparato contro il professore.

Dalla relazione d'inchiesta, risulta che al prefetto e alla Commissione di P. S. di Arezzo erano già state denunciate dal Petroni, venti giorni prima del luttuoso fatto, le intenzioni omicide dello studente Barberio. Mi consta che la questione sarà portata alla Camera dagli on. Chimienti e Marghieri.

LE FORTIFICAZIONI
dell'estuario di Venezia.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Si assicura che il Comitato supremo degli ammiragli avrebbe approvato il nuovo piano ordinatore di fortificazione dell'estuario di Venezia, già concretato.

La grave situazione nella Bassa Romagna

Il problema della disoccupazione - Imperversa la fame - L'eterna imprevidenza del Governo — Gli esercenti solidali coi braccianti.

Ci scrivono da Alfonsine, 23. (*Vice.*):

Quella della disoccupazione è una piaga cronica di questa terra romagnola e fu già abbondantemente studiata in tutti i suoi dettagli, nelle sue cause prossime e remote, e ne furono in diversi Congressi opportunamente suggeriti i rimedi. L'emigrazione interna in Sardegna ed in Basilicata dove furono le Commissioni di studio delle Cooperative di lavoro, pareva e pare tuttora rappresenti il rimedio radicale, ma intanto occorrono leggi speciali, preparazione di progetti ed era facile capire che nell'attesa, purtroppo lunga nell'impero sovrano della burocrazia dovevasi pure provvedere, tanto più che il Governo ha già pronti i progetti del terzo tratto del canale idraulico a destra di Reno. Sinora al Ministero si sono cullati nell'illusione che i lavoratori da quattro mesi disoccupati (dopo un lavoro durato poco più di 62 giorni) vivessero di erba, ed è avvenuto quello che fatalmente doveva accadere, che si ripete da anni ed anni; l'agitazione nella sua forma più acuta e più pericolosa.

Fino ad ora il centro dell'agitazione è Alfonsine dove vi sono circa un 1500 operai disoccupati. Essi scendono in piazza tutte le mattine, dinanzi al palazzo comunale reclamando pane e lavoro. Si raccolgono a comizio nel Salone Mallacoli, in ordine perfetto e i segretari delle Cooperative informano i lavoratori delle trattative in corso, purtroppo sempre melanconicamente negative. La prefettura tempesta di telegrammi il Governo il quale trova comodo di non rispondere se non di... mantenere l'ordine ad ogni costo...

Intanto l'orizzonte si abbuia. Con Alfonsine sono in agitazione Volterra e Conselice, e la fame batte alle porte dei tuguri. Mentre scrivo, a Volterra si sono riuniti i delegati delle varie organizzazioni per deliberare sul da farsi ed è certo che le dolorose e sintomatiche dimostrazioni si ripeteranno più intense, più gravi coll'intervento delle donne e dei bambini: esposizione angosciante di miseria, di ingiustizia.

Quando io sono arrivato ad Alfonsine, terminava una riunione di esercenti che si erano per l'occasione riuniti nella sala del Consiglio Comunale. Essi avevano fino da sabato mandato un telegramma al Governo, affermando la solidarietà loro coi disoccupati e reclamando solleciti provvedimenti. Oggi, vista la noncuranza governativa, gli esercenti hanno votato una vibrata protesta ed hanno poi deliberato di convocare tutti gli esercenti delle vaste zone, dove si dibatte la questione della disoccupazione, per un'azione comune: non è improbabile quindi (a quanto mi informano costì) che domani, col pieno consenso degli esercenti, sia proclamato lo sciopero generale da Alfonsine a Conselice!

Il Governo sollecitato specialmente dalle consorterie paesane, ha inviato reparti di truppa, ma l'agitazione procede calmissima, dignitosa e quindi più solenne. Se la situazione anormale si prolunga non sono improbabili le dimissioni della amministrazione socialista di Conselice, alle quali faranno seguito le dimissioni dell'amministrazione comunale di Alfonsine.

Un particolare curioso... Nel comizio dei disoccupati, tenutosi stamattina, fu deliberato di mandare una Commissione dal sindaco a protestare perchè si sono accasermati i soldati nelle scuole comunali obbligando gli scolari a vacanza forzata.

Il sindaco non ha saputo cosa rispondere, tanto più che non mancando altri locali era pure facile provvedere. I commenti potete immaginarli.

Intanto che la questione della disoccupazione è nella sua fase acuta, un'altra grave agitazione si va preparando, alla quale parteciperanno concordi contadini e braccianti, per la riforma del patto colonico e l'abolizione dello scambio delle opere coloniche, agitazione che l'anno scorso fu limitata al Comune di Ravenna e che finì colla vittoria dei lavoratori della terra, e che invece questo anno sarà estesa a tutta la Romagna.

Ieri a Ravenna fu tenuto un Congresso preparatorio e il primo atto fu un voto di solidarietà ai disoccupati.

Un monumento a Pietro Rosano.

Ci telegrafano da Napoli, 23 sera. (*Das.*):

È stato ultimato il monumento a Pietro Rosano, che sorgerà nella villa comunale di Aversa. È opera dello scultore Jerace.

Costò 36 mila lire. Concorsero alla spesa per un terzo la provincia di Terra di Lavoro e il comune di Aversa e per due terzi si provvide con pubblica sottoscrizione.

La cerimonia dell'inaugurazione avrà luogo il 7 aprile. V'interveranno molte autorità.

Il miglioramento economico dei professori
e il ministro Rava.

Ci telegrafano da Bologna, 22 notte. (B.):

Ormai tutte le assemblee generali delle singole università hanno votato ordini del giorno per il miglioramento economico degli insegnanti universitari. Questi ordini del giorno, non bisogna dissimularselo, oltre di avere l'intento di forzare la mano al ministro, suonano anche rimprovero al ministro che nulla ha fatto per i suoi colleghi. Era atteso perciò l'ordine del giorno, che avrebbe votato l'assemblea dei professori di Bologna, di cui fa parte l'attuale ministro. In complesso però mentre l'ordine del giorno, nella parte che riguarda i miglioramenti è uguale a quelli votati dalle altre assemblee di professori, nella seconda parte accarezza ancora il collega, esprimendogli la propria fiducia

Le cause del terremoto della Giamaica
secondo il padre Stiattesi

La grandiosità del fenomeno - Terremoto superficiale - L'azione delle acque marine - La calma ritornata.

Ci telegrafano da Firenze, 23 sera:

Il padre Stiattesi dell'Osservatorio di Quarto comunica sul terremoto della Giamaica:

« Le notizie oramai certe, che giungono dalle Indie inglesi sul disastro di Kingston, fanno evidentemente conoscere che il terremoto ha avuto, sia pel fenomeno in se stesso, sia per le sue conseguenze una grandiosità terribile. Il suolo ha perso la sua stabilità e minaccia d'inghiottire quel che resta di quella spiaggia, come nel 1692 nella catastrofe di Port-au-Prince inghiottì altri luoghi delle grandi Antille.

« È oramai certo che in Italia non si sono avute in alcun osservatorio registrazioni sensibili di questo terremoto e mi pare incredibile la notizia che se ne siano avute in Inghilterra, in osservatorii notoriamente meno forniti dei nuovi strumenti sismici, che si posseggono invece largamente in Italia, e dicevo dovere essere ciò avvenuto o perchè il fenomeno non fosse stato molto intenso o perchè la causa producente si fosse esplicata molto superficialmente.

Esclusa la prima parte, rimane che il terremoto abbia avuto una causa molto superficiale o come terremoto vulcanico o come terremoto di assestamento. Si parla ora di un vulcano alla Giamaica, che certo non è troppo noto, si hanno invece la esplicazioni di antico vulcanismo o di pseudo-vulcanismo in solfatare, sorgenti termominerali, ecc. Il che darebbe facilmente la spiegazione del fenomeno come superficiale e delle conseguenze che, secondo le notizie ne sono derivate.

« Le acque del bacino del Mediterraneo, delle Caraibi e dell'Atlantico, cui appartengono le parti sprofondate di quelle isole incrinate e rotte, sia perchè state soggette a ripiegamenti violenti e contorsioni della crosta terrestre, sia perchè sempre molto scosse dai terremoti, penetrano largamente nella loro massa ed operano trasformazioni e trasporti di rocce abbandontissimè: le sorgenti più o meno calde e minerali indicano questa circolazione interna di acque che vuota il sottosuolo. La base di quelle terre è sottoposta troppo spesso agli effetti di queste rapine interne e mancando di appoggi trema per rovine che vi si producono.

« Se le rovine avvengono profondamente, si ha solo all'esterno il terremoto, perchè l'immensa mole incombente si regge contrastata dalle rocce vicine, se invece il fenomeno avviene non molto profondamente, il soprasuolo si scoscende e precipita. Il caso probabilmente del maremoto telegrafato dall'Avana come avvenuto sul luogo del disastro, rappresenterebbe il subissarsi ad un tratto, come un tetto che si sprofonda, di una parte di territorio in riva al mare. Il mare evidentemente viene lì per lì respinto, ma ritorna poi in un'immensa ondata con furia straordinaria allagando e distruggendo sulla riva molto al di là della parte che rimarrà costantemente sommersa.

« Se il terremoto è veramente avvenuto ed una parte dell'isola è rimasta sommersa, il fenomeno ha già raggiunto il suo culmine e con scosse di assettamento la calma è per ritornare anche in quei luoghi. »

PER GLI ARRESTATI DI CAGLIARI
detenuti da otto mesi in attesa del processo.

Ci telefonano da Roma, 22 notte. (G.):

L'on. Vicini ha diretto al ministro di Grazia e Giustizia una interrogazione per sapere se sia conforme ai principii di libertà e di giustizia il non provvedere nè colla liberazione nè col processo, dopo otto mesi di carcere preventivo, alla sorte degli arrestati di Cagliari del 20 maggio ultimo scorso.

PER GLI EMIGRANTI.

Abbiamo da Rovigo. (*g. g.*):

In seguito alla conferenza tenuta dall'onorevole Cabrini sui problemi dell'emigrazione, costituivasi un Comitato per istituire un ufficio di assistenza per gli emigranti del Polesine.

Il Comitato che si metterà tosto all'opera è composto dei signori: on. Italo Pozzato per il Comune, signor Albino Pasotto per le Società operaie, avv. Bedendo per la Cassa di Risparmio, prof. Zanella per la Federazione dei contadini, il dott. Zanoni dell'Umanitaria di Milano.

L'AGITAZIONE ANTICLERICALE.
Un nuovo sodalizio a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 23, sera. (G.):

Si è costituita a Bari una grande Associazione anticlericale, che ha per iscopo di propagare il principio anticlericale in ogni classe sociale. Ne sono stati approvati lo statuto e il programma schiettamente battaglieri contro il pericolo nero.

L'Associazione inizierà la sua azione con una pubblica manifestazione il 17 febbraio.

IL TRAFORO DEL MONTE BIANCO
Il progetto comincia a prendere consistenza.

Ci telefonano da Roma, 22 notte. (G.):

Facendosi interprete dei voti del Governo francese, l'ambasciatore francese Barrère ha conferito parecchie volte con l'on. Giolitti patrocinando il progetto per il traforo del Monte Bianco per dare maggiore sviluppo al traffico tra la Francia e l'Italia e cementare sempre più i vincoli di amicizia fra le nazioni sorelle.

Il *Messaggero* di stasera in proposito scrive che allo stato attuale delle cose la questione non è ancora entrata nella sua fase risolutiva; si tratta solamente di raggiungere l'accordo per la nomina di una Commissione mista con l'incarico di studiare i progetti tecnici. La galleria avrebbe approssimativamente uno sviluppo di diciassette chilometri.

Suicida per amore a 12 anni!

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Il giovanetto Lodovico Foglietti, di anni dodici, figlio del cav. Nicola, impiegato alle poste, chiusosi nella sua camera col pretesto di dover studiare, si appiccò alla inferriata della finestra, facendosi passare attorno al collo la cinghia dei pantaloni. Si dice che sia stato spinto al suicidio per amore.

Una signora morta abbruciata.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Telegrafano da Vetrella che un'orribile disgrazia ha gettato nel dolore una delle principali famiglie di quella città. La signora Maria Cima, è morta abbruciata, nella sua camera. Da qualche tempo la signora viveva ritirata e sola, quantunque le sue condizioni le permettessero una comoda esistenza. Ieri alcuni passanti vedendo una colonna di fumo uscire dalla casa della Cima, sfondarono la porta e trovarono la disgraziata signora rattrappita e carbonizzata sopra una sedia, già cadavere.

Per il Porto di Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna. (B.):

Il Comitato in difesa degli interessi del nostro porto, ha pubblicato un nobilissimo manifesto, col quale invita tutta la cittadinanza, senza distinzione di colore politico, ad intervenire al pubblico comizio indetto per domenica. Alla vigilia della discussione parlamentare è necessario che tutta la Romagna dica altamente al Governo che non è lecito calpestare gli interessi di una intera Regione, la quale ogni giorno dà prova di attività e di sviluppo nell'agricoltura, nelle industrie e nei commerci.

La manifestazione alla quale hanno già aderito numerosissimi deputati, senatori, Comuni, Provincie, Camere di Commercio, Associazioni da ogni parte d'Italia riuscirà solenne e grandiosa.

Gli operai della Metallurgica bresciana
scioperano

Il memoriale spedito al comm. Tempini.

Ci telefonano da Brescia, 23 sera. (M.):

Quest'oggi si sono posti in isciopero gli operai della Metallurgica Bresciana, ditta Tempini. Essi hanno presentato un memoriale nel quale chiedono:

1.° Il riconoscimento della Camera del lavoro quale legittima rappresentante della classe operaia;

2.° Stabilità di occupazione mediante un quadro organico che rispetti l'anzianità per gli eventuali licenziamenti;

3.° Scongiurare, nei limiti del possibile, i licenziamenti per diminuzione di lavoro, preferendo la riduzione d'orario per tutti;

4.° Assoluto rispetto delle tariffe che preventivamente siano state stabilite fra la direzione dello stabilimento e la Commissione interna degli operai;

5.° Che sia accordato ai cottimisti anziani e provetti, che passano a giornata, un *minimum* di L. 0.30 all'ora;

6.° Che a tutto il personale fisso a giornata sia mantenuto in vigore l'aumento semestrale oltre a quello generale di centesimi cinque all'ora, stabilito nel concordato precedente.

Gli operai scioperanti si sono riuniti questo pomeriggio alla Camera del lavoro ed hanno deliberato di spedire copia del loro memoriale al comm. Giovanni Tempini, che si trova attualmente a Roma. Il comm. Tempini è il direttore generale della Metallurgica.

Intanto però che si attende la risposta, lo sciopero continua.

Per gli sgravi dei tributi comunali
e l'istruzione elementare di Stato.

Ci telegrafano da Girgenti, 22 notte. (G.):

Promosso dall'Associazione pel bene economico, ebbe luogo oggi, sotto la presidenza del senatore Cognata, un Congresso di sindaci della provincia per gli sgravi dei tributi comunali.

Si deliberò l'avocazione allo Stato delle spese per l'istruzione elementare con mandato ai rappresentanti politici di sollecitarne l'approvazione del Governo.

NECROLOGIO

In età di 73 anni si è spento ad Ariano Ferrarese, dopo lunga e penosa agonia, Saverio Baccarini.

A Valdagno il cav. ing. Luciano Dalle Ore, lo, è morto l'avv. Enrico Zongradi, valentissimo giureconsulto.

A Pontremoli, nella sua villa di Ponticelsino giureconsulto.

A Lucca il dott. Pio Micchini di Padova, farmacista capo dei RR. Ospedali.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un processo fra radicali e clericali
a Cremona
finito con una ritrattazione.

Ci telegrafano da Cremona, 22 notte. (G.):

Si è svolto al nostro tribunale un processo fra i giornali *La Democrazia* e *L'Azione* clericale.

Il Consiglio direttivo della *Democrazia* composto dei signori avv. Ferruccio Ratti, ing. Falchetti, Botti e Stanga si era querelato contro *L'Azione* per ingiurie.

Alla lor volta gli avvocati Guido Miglioli e Luigi Agostino Mondini dell'*Azione* hanno querelati il primo di diffamazione e il d'ingiuria.

Le querele furono originate da una polemica, relativa alla grazia fatta a Murri.

Al processo era indirettamente interessato l'on. Sacchi, essendo il Miglioli accusato avergli sottratti dei manoscritti.

La *Democrazia* era difesa dagli avvocati Ciniselli e Lodovico Quaini; l'*Azione* dagli avv. Cervi e Meda; il Mondini dagli avv. Galbarini e Bertini.

Il processo, durato varii giorni, è terminato però con la remissione delle querele seguito a dichiarazione dell'avv. Miglioli che l'*Azione*, che ha riconosciuta vera la denunziativa della *Democrazia* circa la sottrazione di documenti in danno dell'on. Sacchi, la quale però non ebbe intenzione di recare offesa o danno, riaffermandogli stima e considerazione. Si è assunto inoltre il pagamento delle spese processuali.

Il processo Meneghini.

Ci telefonano da Vicenza, 23 sera. (G.):

Alla nostra Corte d'Assise è venuta questa sera il processo a carico di Meneghini Pietro di Schio, imputato del delitto omicidio del cav. Panceri e pure di Schio, per avere contro di esso tirato due colpi di rivoltella.

Dopo un verdetto affermativo della Corte condannava il Meneghini a 5 mesi e 15 giorni di reclusione.

LE ACCUSE CONTRO FUNZIONARII
dell'Amministrazione della Finanza

Ci telegrafano da Napoli, 23 sera. (G.):

Oggi al tribunale continuò l'esame dei testi a discarico nella causa contro l'ispettore per le accuse contro i funzionari della finanza.

I brigadieri Tallarigo, Fauri e Ghiozzi confermarono tutte le accuse riguardanti la famosa agenzia di Messina e il sequestro delle merci dopo il naufragio dell'*Orénoque*.

Nota satirica del giorno

ATTRAVERSO LA MANICA.

(Dal *Pasquino*.)

L'inglese. — Che bisogno ho io del sotterraneo?

SCIARADA.

Se *uno* dici che *l'ultro* è misto
Io divido la giusta opinione.
Se del *tutto* domandi ragione,
questo arcano spiegarti non so.

Spiegazione della Sciarada precedente
PER—LA — PERLA

UN CONSIGLIO MEDICO

LO SBADIGLIO. — Atto fisiologico involontario che ha per scopo la provvista d'aria dei polmoni, e naturalmente che non faccia l'ordinaria funzione. S'accompagna d'ordinario a movimento di membra; ha per causa il bisogno di sonno, la fatica, la noia, il malessere indefinito e qui basta accennare alle medesime perchè l'effetto ottenuto si paia facilmente. Ma esso può essere un vero fatto morboso, giacchè può essere sintomo involontario di digestione difficile e di dispepsie a forma nevropatica, specialmente il compagno obbligatorio di molte isterie. Nell'epilessia, ad esempio, annuncia il principio e la fine delle crisi. Nell'isterismo è fenomeno comune quasi come il riso. Lo si nota nella clorosi e nell'anemia [illegible] frequente, ed esprime allora, come [illegible] poco ricco e poco ossigenato, il bisogno di aerare più completamente il sangue. È una profonda inspirazione che accompagna lo sbadiglio. L'imitazione ha una parte importante nota sul medesimo, ed occorre [illegible] grande di volontà per resistervi. Esso è utile, e curativo in certe affezioni [illegible] quali le faringiti, il catarro della tromba di Eustachio: giacchè col medesimo [illegible] to volontariamente — si produce una distensione della muscolatura del timpano del relo pendolo, e si opera una specie di massaggio dei muscoli i quali sbarrano le trombe delle diverse secrezioni [illegible] contenute. Nell'inizio delle angine [illegible] dunque con dolore dell'orecchio, [illegible] sbadigli lenirà efficacemente i sintomi, specie la dolenzia auricolare. Molte persone soggette a disturbi di gola lo mettono in pratica d'istinto e riescono ad arrestare gli attacchi del male noioso a loro [illegible] digliamo adunque; questo trafiletto [illegible] apposta ed agisce già sul lettore.

Dott. R.

IN CUCINA.

MINESTRA DI RAPE. — Sbucciate otto rape, tagliatele sottilmente e mettetele in un litro e mezzo d'acqua salata. Dopo mezza cottura unitevi mezzo chilogramma di patate e con 60 grammi di formaggio grattuggiato. Mescolate, quando

---

Milano - Società Editrice Sonzogno

Dott. CESARE FORTI

Il Consigliere del Comune
per il 1907
Almanacco Agricolo illustrato

SOMMARIO: Calendario dei lavori del mese — Concimi e formule di concimazione per i diversi terreni e differenti colture — Una rapida rivista alle macchine agrarie — Quistioni di viticoltura, di frutticoltura, di patologia — L'insegnamento agrario, ecc. ecc. — La preparazione dei foraggi — Le malattie delle piante, le più comuni malattie delle piante — Una grande quantità di notizie pratiche — Una grande quantità di notizie pratiche — svariati argomenti, ecc., ecc. — Tutti i prezzi correnti dei principali articoli agrari — Mercati d'Italia — Tariffe ferroviarie, ecc.

30 Cent. - Un bel volume di 160 pagine illustrato da 50 disegni e foto-inc.

Dirigersi alla Società Editrice *Milano, Via Pasquirolo, 14.*

---

ti là incontrano nei luoghi più solitari della foresta!! Comprendi ciò che vuol dire?

— Comprendo che siete calunniato mana, e che calunniate la gentile fanciulla!...

In sulle prime ella rimase come [illegible] dita.

Poi, afferrato pel braccio Cristiano [illegible] de in una risata convulsa.

Si quietò poco dopo. (*Conti*

...ra... almeno lo credo. Se vuoi, invece di una minaccia, sarà un avvertimento.

« Convien pure tu mi conosca e sappia che non ti perdonerei mai se tu m'abbandonassi, come non perdonerei mai a quella che m'avesse sostituita nel tuo cuore.

— È proprio una minaccia, la tua!

Ella riflettè alquanto; poi fissandolo bene, rispose con dolcezza:

— È sia!

Cristiano balzò in piedi, e si sciolse con violenza le mani. Avea le sopracciglia aggrottate e un'aria di sfida e insieme di tristezza nel volto.

Ella si ripose in ginocchio e in tale atteggiamento umile, ripigliò:

— Sono eccessiva in tutto... Questo voglio che non dimentichi... Eppoi perchè andresti a cercar altrove la gioja che puoi trovar presso di me?

« Sarebbe mai vero che non la conosci ancora tutta la grandezza della passione che m'ispiri?

« Si può vivere come siamo vissuti da parecchi mesi, ignorandoci così l'un l'altro?...

« Esigi pure da me sacrifici e abnegazioni. Son pronta a tutto, tutto saprò concederti. Ma amami. Non è cosa difficile ciò che ti chiedo.

— Da che arguisci che abbia cessato di amarti?

— Da tutto, da nulla... Oh, mio Dio, come vorrei ingannarmi!

L'alba imbiancava già i vetri delle finestre.

— Guarda! Ecco il giorno.

— Sì... Va... Non ti trattengo più...

Uscito appena, provò un gran sollievo, ma quasi subito se ne pentì. Si volse. Una cortina s'agitò debolmente come al soffio d'una brezza leggera: una piccola mano bianca lo salutava.

Egli rispose con un bacio, in questo inviando tutto l'amore che ancor gli rimaneva nel cuore.

Nei giorni, seguenti gli parve, a certi indizi, che Germana lo sorvegliasse.

Dopo la loro segreta relazione evitavano le occasioni di incontrarsi come prima — egli dedicandosi tutto agli ammalati; ella percorrendo il paese per occuparsi dei propri affari.

Per vedersi non avevano più bisogno di tali incontri, poi che era completo tra essi l'accordo.

Ma dopo la scena da noi narrata, egli la incontrò invece assai di frequente.

Nulla del resto in lei palesava i suoi sospetti..

Durante le due visite che il medico le fece di poi, ella non accennò punto ai propri timori. Sembrava essersi tranquillata appieno. Ma quel giogo d'amore pesava enormemente sull'anima del giovane.

Parecchie volte, mentre usciva dalla Pozza d'Acqua, credette scorgere, nell'ombra, una figura elegante, che subito spariva allo svolto di qualche sentiero.

Altre volte, volle il caso che la sua carrozza s'incontrasse con quella della mugnaia, proprio nell'ora in cui egli lasciava Rosa.

Bisognava proprio attribuirli al caso tanti incontri?

Questa domanda appunto rivolgevasi la sera in cui — deciso a confessare il proprio amore a Rosa, nonostante la paura istintiva che Germana ispiravagli — passò al galoppo dinanzi al molino Joli, e in cui, come dicemmo, una donna si drizzò improvvisamente davanti al calessino, a rischio di farsi schiacciare da esso.

— Scendete, Cristiano,

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Un vibrato discorso di Clémenceau.
La vittoria della democrazia.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Il ministro Clémenceau pronunciò stanotte, al banchetto annuale del Comitato repubblicano del Commercio dell'Industria e dell'Agricoltura, un discorso nel quale dichiarò che in questo momento in Francia v'è una grande potenza che se ne va: la teocrazia; un'altra invece giunge ed è la democrazia, e concluse dicendo di volere instaurare il regime della giustizia e della libertà all'interno, quello della pace all'estero.

Una vecchia signora e la sua serva assassinate mentre dormivano.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Telegrafano da Tolone, che certa signora Richard, possidente, di ottantasei anni e la sua domestica, certa Collomp, furono assassinate ieri notte a scopo di furto, nel loro appartamento, alla Villette, una piccola località posta a una decina di chilometri da Tolone.

Gli assassini si erano nascosti nella casa, e durante la notte mentre le due donne dormivano, commisero il duplice assassinio. La cameriera venne prima strangolata ed in seguito il suo corpo fu crivellato di ferite con un coltello, la signora invece ebbe fracassata la testa. Gli assassini si impadronirono di molti titoli e gioielli.

INGHILTERRA

DUE CADAVERI IN UN BAULE.
Un'orrenda scoperta al deposito ferroviario di Londra.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

I più abili agenti della City sono alle prese con un singolare e misterioso fatto. Tra gli oggetti non reclamati in deposito alla stazione di S. Paolo vi era un baule in lamiera di ferro, dato in deposito un anno fa alla stazione di Hastings. Nessuno si presentò più a ritirarlo, ed il baule subì quindi la sorte degli oggetti smarriti e non reclamati. Rimase cioè tre mesi in deposito a Hastings, poi fu inviato al deposito speciale della stazione di San Paolo, dove rimase altri nove mesi. Ieri sera un impiegato ebbe l'ordine di aprire il baule e di preparare il contenuto per la consueta vendita all'asta. L'impiegato fece saltare la serratura, spalancò il coperchio, ma uno spettacolo terrificante lo fece balzare inorridito, mentre un tanfo ammorbante si spargeva per la camera. Sotto dei cenciosi vestiti di donna, si trovavano due cadaverini di bambini, in quale orribile stato di decomposizione è facile immaginare. Si dice che la polizia abbia trovato nel baule delle lettere colle quali spera di trovare le tracce della persona che un anno fa consegnò il baule, e che è probabilmente l'autore dell'uccisione dei due bambini, poichè pare che si tratti di assassinio.

BELGIO

Come un marito oltraggiato ha vendicato il suo onore.
Colpisce a revolverate l'amante e lo butta dalla finestra.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Da Bruxelles mandano la notizia di una tragedia coniugale avvenuta a Martinelle, presso Charleroi. Certo Castellyn, saputo di una tresca della moglie, s'appartò, la sorprese coll'amante e li uccise entrambi in circostanze curiose.

Ecco come il Castellyn stesso racconta il fatto:

« Saputa la cosa — egli disse — io mi armai della rivoltella per servirmene però unicamente nel caso che mia moglie rifiutasse di seguirmi. Sorpresi mia moglie proprio nelle braccia del rivale in una camera dove si erano dati convegno. Io la pregai di venire con me, ma essa oppose un rifiuto. Allora il suo amante si slanciò su di me e mi prese per il collo per mettermi alla porta. Io caddi per terra ma mi rialzai subito, ed impugnata la rivoltella feci fuoco su di lui. Egli cadde a sua volta. Mia moglie volle interporsi ed io allora feci fuoco anche contro di lei, quindi mi diedi alla fuga.

« Poco dopo però ritornai sui miei passi, entrai nuovamente nella camera fatale e visto che il mio rivale viveva ancora e si era trascinato vicino alla finestra per poter respirare più facilmente, lo afferrai per i piedi e lo scaraventai nella strada. »

Dopo queste dichiarazioni il Castellyn soggiunse:

— Le mie vittime sono morte? Se è così arrestatemi pure; se no lasciatemi ritornare in quella camera a finirli, poi mi costituirò.

RUSSIA

L'anniversario della « domenica rossa » commemorato a Pietroburgo.
Stolypin testa di legno agli ordini di un Consiglio di nobili - La campagna elettorale.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: « Un grande numero di case commerciali hanno chiuso oggi i loro negozi per commemorare l'anniversario della domenica rossa. Vi fu un grande spiegamento di forze nei sobborghi industriali della città. Finora però l'ordine non è stato turbato. Il prefetto di polizia è stato chiamato al Senato, dove venne incaricato di fare in modo che il professor Milyukoff venga privato dei suoi diritti elettorali.

Dispacci da Mosca recano che il *Nov* afferma oggi che il signor *Stolypin* ha agito secondo gli ordini di un Consiglio segreto dei nobili, il quale è responsabile del mancato avanzamento verso un regime più liberale. Codesto consiglio è pure responsabile dello scioglimento della Duma e della limitazione dei diritti elettorali, nonchè degli sforzi per introdurre in Russia una politica di repressione. Stolypin non era stato durante tutto il tempo del suo Governo che un personaggio obbligato a subire gli ordini del potere dei nobili, i quali hanno sempre l'approvazione dello czar. Il giornale *Nov* promette rivelazioni tali che potrebbero spiegare il corso preciso della politica interna russa dallo scioglimento della Duma in poi.

Il Governo ha iniziato la campagna elettorale a Mosca. Una quantità di opuscoli per le elezioni sono stati stampati negli uffici del *Novoie Vremia* per essere distribuiti ai contadini. Quattro stamperie sono state chiuse per ordine dell'autorità. Vennero operati sette arresti.

LO SCIOPERO GENERALE A LODZ

Ci telegrafano da Vienna, 23. (W.):

Si ha da Lodz: Si è dichiarato lo sciopero nelle officine, nei negozi, nei caffè e nelle trattorie.

I giornali non si pubblicano e la circolazione delle vetture è sospesa. Si operano molti arresti. Lo sciopero generale si è fatto per commemorare la « domenica rossa » di Pietroburgo.

Una perquisizione all'istituto elettrotecnico conduce alla scoperta di molte bombe.
Studenti arrestati.

Ci telefonano da Londra, 23:

Un telegramma da Pietroburgo reca che ieri la polizia ha fatto una perquisizione domiciliare all'Istituto elettrotecnico, collegio dello Stato, ove vi sono sessanta camere da letto per gli studenti. Cinque studenti e sei altre persone furono arrestate. Gli agenti hanno sequestrato grande quantità di bombe, materiale, carte, ecc. La perquisizione ha durato undici ore.

Durante la perquisizione duecento ufficiali e agenti di polizia che portavano delle corazze protettrici impermeabili e tenevano il revolver impugnato, facevano alzare le braccia agli studenti. Parecchi di questi ultimi furono arrestati in seguito alla scoperta di pubblicazioni sediziose e materiale per la fabbricazione di bombe. L'autorità giudiziaria giunse al mattino e fece suggellare i laboratorii e provvedere ad un'inchiesta. Nella sera il consiglio dei professori dell'Istituto ha deliberato sulla situazione o sulla chiusura dello stabilimento.

La Russia fisserà il programma per la prossima Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da Vienna, 23. (W.):

Il noto professor Martens, il quale si trova a Berlino per concludere un accordo per la Conferenza dell'Aja si recherà fra brevissimo tempo a Parigi ed a Roma, quindi ritornerà a Pietroburgo, dove presenterà allo czar un rapporto dei risultati del suo viaggio. La Russia d'accordo coll'Olanda fisserebbe quindi il programma definitivo della Conferenza.

La lista concordata dei terroristi.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Telegrammi da Pietroburgo recano che il giornale *Slovo* conferma l'esistenza di liste di persone condannate a morte dai rivoluzionari. Malgrado le smentite, lo *Slovo* assicura che parecchie di queste liste sequestrate in diversi dipartimenti concordano fra loro. Esse portano segnati i nomi di cinquantasette personaggi da uccidere.

AFRICA

I particolari dell'assassinio
di due francesi nelle vicinanze di Gibuti.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Eccovi alcuni nuovi particolari sull'assassinio dei due francesi avvenuto sabato nei dintorni di Gibuti.

Il 19 gennaio scorso, cioè sabato passato, i due francesi Perbain, ufficiale di marina e Cleroy, rappresentante di una casa privata, combinarono una partita di caccia nei dintorni di Gibuti, sulla riva sinistra del golfo di Tadjurah, che era stata loro indicata come una regione ove la cacciagione è assai abbondante. Completamente ignari dei pericoli che essi potevano correre in quella regione, dove è assai imprudente avventurarsi senza una forte scorta; i due cacciatori si cacciarono nella macchia. Essi non avevano neanche avvertito del loro divisamento la amministrazione locale, la quale li avrebbe dissuasi oppure li avrebbe fatti accompagnare da una scorta.

Giunti nella regione dei Danakils, presso Gheubb-el-Klarab, località a tredici chilometri circa all'ovest di Gibuti, i due francesi furono assaliti da una numerosa banda di indigeni che li massacrarono.

La notizia del fatto venne portata a Gibuti da un corriere Danakils, e comunicata al residente francese, il quale fece immediatamente ricercare i cadaveri dei due disgraziati, che infatti vennero trasportati a Gibuti la sera stessa, e nello stesso tempo ordinò che si desse la caccia agli assassini e si infliggesse loro la meritata punizione.

L'ufficiale di marina Perbain aveva ventotto anni, e si era imbarcato il 10 dicembre scorso a Marsiglia su un piroscafo della *Messagerie Maritime*.

Giunto a Gibuti il 22 dicembre apprese che la sua destinazione gli era stata mutata e che egli doveva attendere a Gibuti il passaggio dell'incrociatore *Descartes*, a bordo del quale doveva ritornare in Francia. Il signor Cleroy, era dirigente il *comptoir* della Società Francese per le polveri di sicurezza a Gibuti e si trovava in Africa da sei anni.

GIAPPONE

Il ministero delle comunicazioni a Tokio distrutto da un incendio.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Si ha da Tokio: Un incendio ha distrutto oggi il ministero delle comunicazioni. Si attribuisce la causa al soverchio riscaldamento di una stufa. I danni ammontano a un milione di yens. Gli archivi furono quasi totalmente distrutti. Tuttavia i servizi del ministero non resteranno interrotti.

AMERICA

RIO JANEIRO INONDATA.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Telegrafano da Rio Janeiro allo *Standard* che una parte della città è inondata in seguito alle pioggie torrenziali di questi ultimi giorni. I danni sono gravissimi. Moltissimi negozii sono stati invasi dall'acqua che ha rovinato ogni cosa. Si teme che vi siano parecchie vittime umane nei villaggi dei dintorni.

La figlia del "re del cotone" fidanzata con un attore.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Telegrafano da New York che miss Sully, figlia del noto milionario Sully, detto il re del cotone, si è fidanzata con un attore, notissimo a New York, il signor Douglas Fairbanks.

Il padre della fanciulla ha acconsentito al matrimonio a patto però che il suo futuro genero cambi professione, ed il fidanzato si è naturalmente affrettato ad accettare tale condizione, cominciando addirittura a lavorare per conto del suo futuro suocero.

ASIA

UN'ISOLA DISTRUTTA da un maremoto.
Si crede vi siano millecinquecento vittime.

Ci telefonano da Londra, 23 mattina. (B.):

Telegrafano dall'Aja che un maremoto ha distrutto l'isola di Simaloe vicina ad Atjeh (Sumatra). L'isola è quasi scomparsa. Probabilmente le vittime ascendono a mille e cinquecento. Vi sono quotidianamente scosse di terremoto. Il governatore civile è partito con medici ed infermieri per il luogo del disastro.

Simaloe è un'isola dell'Arcipelago Orientale al largo della costa occidentale di Sumatra.

UN'ALTRA ISOLA inghiottita dal mare.

Ci telefonano da Londra, 23 mattina. (B.):

Un ulteriore telegramma dall'Aja annuncia che il maremoto che ha distrutto quasi completamente l'isola di Simaloe ha pure inghiottito l'isola minore di Meuloe.

Un importante discorso politico del presidente dei ministri giapponesi.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Il *Times* ha da Tokio che ieri il presidente dei ministri ha fatto importanti dichiarazioni davanti alla Dieta. Egli ha detto di essere lieto di poter annunciare che l'alleanza inglese-giapponese va fortificandosi sempre più e che dopo la conclusione della pace le relazioni con la Russia vanno migliorando continuamente. Le diverse questioni derivate dal trattato di Portsmouth stanno per essere definitivamente regolate grazie allo spirito di conciliazione reciproco fra le due potenze. Per quello poi che concerne la questione delle scuole in California si sono prese tutte le misure necessarie a non suscitare incidenti, tanto più che il governo americano fa ogni sforzo per addivenire ad una definizione soddisfacente della questione stessa. Il Governo poi provvederà all'aumento della flotta per quel tanto che lo esige la riduzione che vi ha apportato la recente guerra con la Russia.

Le case di giuoco a San Remo?

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Il belga Marquet, il noto fondatore di bische, avrebbe dichiarato, a quanto riferisce l'*Intransigéant*, che tutte le opportune misure sono state prese per fare di San Remo un centro di giuoco, che attirerebbe indubbiamente tutta la colonia straniera di Nizza, ed anche i clienti del Principato di Monaco.

La data della conferenza dell'Aia.

Ci telefonano da Londra, 23:

Si annunzia che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha ricevuto l'autorizzazione di conferire con De Martins sulla data della riunione della Conferenza all'Aja e che l'ambasciatore dovrà sottoporre al suo Governo tutte le proposte fatte dal commissario dello czar. Gli Stati Uniti comprendono che gli interessi delle potenze europee sono più in giuoco che i loro nella questione di data della Conferenza e accettano quasiasi data proposta dalle potenze. Tuttavia fanno sapere che un giorno qualunque in maggio o in giugno di quest'anno sarebbe loro conveniente.

Dopo la tragedia di Kingston

Nuove forti scosse di terremoto.

Ci telefonano da Londra, 22 notte. (B.):

Un telegramma da Nuova York reca: Il *New York Herald* ha da Kingston in data 21: Una fortissima scossa di terremoto si è avvertita alle ore 3 di stamane. Un'altra scossa anch'essa forte fu avvertita alle 2.16 del pomeriggio. Parecchie altre case sono precipitate.

Si annunzia poi che stamane è giunto a Kingston il vapore americano *Celtic* carico di carne di bue. Aveva l'ordine di ripartire senza ritardo e levò l'ancora alle ore 1 pom., senza aver scaricato. Questa è la conseguenza del contegno del famoso governatore della Giamaica.

Code al « malinteso » di Kingston.
Non se ne parlerà più.
La situazione nella città devastata - Curiose contraddizioni.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Le informazioni dei giornali riguardo alla vera natura dell'incidente di Kingston sono ancora scarse e confuse e i comunicati ufficiali o ufficiosi mancano affatto. Tuttavia dalle poche notizie degne di fede giunte a Londra si può dedurre che le ragioni del malinteso, poichè non è altro, fra il governatore e il contro-ammiraglio Dawis, stanno in un conflitto tra il governatore e la municipalità di Kingston. Di questo conflitto che è largamente documentato da tutte le mosse compiute in questi giorni dalla municipalità di Kingston in perfetta contraddizione con quelle del governatore, non si conoscono le ragioni, che d'altra parte hanno per noi un interesse molto relativo. Fu appunto la municipalità di Kingston che senza tener conto dell'esistenza del governatore, invitò il contrammiraglio a sbarcare dei marinai armati. Sembrò all'ammiraglio che questo invito dovesse bastare per salvare la legge internazionale, e si affrettò ad accettare l'invito. Quindi l'unico torto del governatore, se il testo della lettera pubblicata dai giornali americani è autentico, fu quello di scrivere all'ammiraglio una lettera assai poco diplomatica.

Il ministro degli Esteri, Grey, secondo un telegramma da Washington, avrebbe dato istruzioni all'incaricato di affari a Washington di fare la seguente comunicazione al Governo americano: « Sarà fatta un'inchiesta ufficiale sull'autenticità della lettera attribuita al governatore di Giamaica di cui il governo inglese non ha finora informazione formale. Se le notizie dei giornali saranno ufficialmente confermate, il Governo britannico esprimerà il suo profondo rammarico che un suo funzionario abbia scritto una tale lettera ad un valoroso ammiraglio che voleva portare così efficaci soccorsi ai sudditi britannici.

Un telegramma da Washington dice che il presidente Roosevelt ed il Governo americano sono pienamente soddisfatti del comunicato fatto intorno all'incidente dal Governo britannico. Dell'incidente dunque non se ne parlerà più.

Intanto a Kingston le cose per ora vanno meglio. Un telegramma del governatore dice che continuano delle scosse di terremoto, ma che la fiducia è ritornata negli abitanti. Stamane è arrivata in porto una nave da guerra inglese con soccorsi.

Un successivo telegramma dice che centinaia di capanne sorgono sulle rovine. I distretti rimasti illesi provvedono ai ricoveri dei senza tetto. Quello che resta ancora un mistero è di sapere quali siano i reali bisogni della città. I telegrammi più strani e contradditori si incrociano a questo proposito.

Il governatore ed altre persone autorevoli telegrafano che vi sono viveri in abbondanza mentre il deputato Greenwood ed il sindaco lanciano un appello disperato per avere coscorsi di ogni genere.

Un intero vapore di soccorsi inglesi ai danneggiati della Giamaica raccolti per iniziativa del giornale « The Tribune. »

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

La *Tribune* nel suo numero di lunedì invitava i lettori ad unirsi in una manifestazione di simpatia e di fratellanza per inviare dei soccorsi ai danneggiati della Giamaica, come alimenti in buonissime condizioni, medicamenti per chirurghi, ecc. L'appello ha avuto un grande successo, e mercoledì partirà per la Giamaica il vapore *Plata* con carico completo.

CRONACA

LA PROLUSIONE DEL PROF. BONARDI
al suo Corso di Medicina Sociale.

Il prof. Edoardo Bonardi tenne ierl'altro all'Ospedale Maggiore la prima conferenza di Medicina Sociale, per il Corso di perfezionamento dei medici. Anzi che nell'Aula Paletta, com'era stato annunciato, la lezione venne svolta nella Sala S. Fedele diretta dal Bonardi stesso, perchè presentando due gravi ammalati, egli non volle, con savia umanità, trasportarli da un riparto all'altro ed esporli a disagi pericolosi.

È impossibile riassumere qui la dotta prolusione del clinico, che con alata parola e con precisione scientifica di documentazione, trattenne il pubblico per due ore.

Egli salutò e ringraziò il prof. Mangiagalli che iniziò questa serie di lezioni pratiche e moderne e a lui volle affidare l'incarico della medicina sociale, forse per riconoscere in lui uno dei precursori di questa modernissima disciplina.

Infatti il Bonardi da circa vent'anni va predicando la necessità di osservare e studiare principalmente la preparazione organica, dovuta a una serie di cause sociali, per la diffusione delle malattie infettive e per il loro speciale innestarsi su determinati individui. Per la tubercolosi il Bonardi sostenne sempre il concetto che il bacillo non sia che l'esponente ultimo della malattia; non il solo fattore, nè il più grave; che per la terribile malattia entrano in giuoco l'impoverimento organico per miseria fisiologica, la professione, l'igiene, l'educazione, il lavoro, l'età, l'eredità e persino il clima; non esser vero che i ricchi ammalino di tubercolosi più dei poveri, nè che nelle città i tisici siano maggiori che nelle campagne.

In luoghi saluberrimi di montagna, nelle vallate, dove i vecchi non ricordano nella loro giovinezza malati di petto, sono ora moltissimi tubercolotici, per il sorgere di filande e di officine. Occorre, a porre un riparo al flagello, una lunghissima serie di riforme sociali. La medicina diretta contro il bacillo è un' utopia, poichè esso è tra i più resistenti a tutti gli agenti chimici e fisici.

Il prof. Bonardi ebbe alle sue prime affermazioni, accoglienze ostili dagli scienziati accademici; da quegli stessi che oggi si fanno banditori di una lotta sociale contro la tubercolosi. E il valente giovane prof. Bertarelli, che in difesa della lotta contro il bacillo, combattè il Bonardi, oggi è con lui a insegnare in questi Corsi, in completa armonia di intenti.

Una Medicina Sociale esiste, in quanto ogni malattia infettiva è in rapporto allo stato di debolezza organica che le ragioni economiche e sociali producono; e il movimento si andò rapidamente accentuando come avviene di tutte le cose che rispondono a verità.

Nè però dobbiamo essere dei bigotti dell'igiene; chè se in Inghilterra la tubercolosi è andata affievolendosi, non è già tanto per la diffusa abitudine delle sputacchiere e per la disinfezione, quanto per il maggior benessere del popolo, per l'aumento dei salari, per l'abolizione dei dazi protettori sulle voci di prima necessità (e sono in esse materie che per noi sarebbero di lusso). E per ciò occorse la rivoluzione cartista e ripetute sommosse di popolo.

Il Bonardi disse che non intendeva però trattare la Medicina Sociale demagogicamente, ma con criteri scientifici, essenzialmente clinici. Al letto del malato noi ci incontriamo continuamente con le cause di ambiente, sociale o famigliare, fisiche e psichiche, le quali direttamente o indirettamente sono la ragione della malattia. Il medico deve indagarle, per prevenire, per proporre il rimedio tecnico al legislatore, non fermandosi al piccolo sintomo.

E ammonì i giovani di non fermarsi ai quadri teorici dei trattati; di rilevare le sfumature che ogni singolo malato può recare, per speciali ragioni di vita e di ambiente.

Per ciò presentò due casi gravi di tifo; l'uno classico in tutta la sintomatologia, un vero paradigma — e pure nell'anamnesi non presentante alcuna manifesta ragione di infezione: l'altro con qualche variazione sintomatica, derivava nella sua storia la possibilità del contagio dall'aver bevuto acqua di pozzo, benchè nel vicinato non fosse alcun tifoso.

Sulle cause speciali di malattia nei due soggetti e sul loro decorso, l'illustre clinico parlerà martedì prossimo nell'Aula Paletta.

L'Esposizione-fiera a Porta Genova.

Il Comitato dell'Esposizione di porta Genova che si era prefisso di portare a conoscenza del pubblico i lavori e la produzione di coloro che incominciano la loro carriera nel campo industriale, economico, può dire di avere raggiunto il suo scopo. Seralmente l'Esposizione è frequentata da numeroso pubblico il quale rimane soddisfatto del simpatico ambiente non solo, ma dell'Esposizione stessa, giacchè ha campo di ammirare quanto la piccola industria può rendere, e facilitare nell'economia domestica. Molti e variati sono i generi esposti, i banchi sono messi con semplicità, ma con eleganza, nulla stuona in quell'allegro ambiente.

Una buona musica rallegra il ritrovo, che, speriamo, non verrà mai dimenticato dai buoni milanesi, trattandosi di beneficenza. Questo è il grande bandierone che raccoglie sotto di sè tutti i cittadini di qualunque partito, di qualunque confessione.

Per festeggiare la riuscita della Mostra, ieri sera il Comitato si raccolse a fraterno banchetto al Ristorante Stabilini. Alla fine del banchetto, il presidente del Comitato, il sempre cortese conte Negroni Prato Morosini, ringraziò la stampa cittadina per l'appoggio dato sinora alla Mostra, e ringraziò pure i membri del Comitato specialmente i signori Rigola, Calastretti, Giovannini ed Inzaghi, e il segretario Gandolfi, augurando che la Esposizione possa trionfare sempre a profitto della beneficenza. Dopo il banchetto gli invitati si recarono, accompagnati dal Comitato, a visitare di nuovo l'Esposizione.

* * *

A giorni verrà pure inaugurata la fiera ed il festival. Per norma degli interessati il Comitato avverte che il terreno per i banchini si affitta a datare dal 25 corrente dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 16 alla sede del Comitato, in corso Genova, 17.

* * *

Il Comitato della Fiera di Porta Genova ha incaricato la Croce Verde dell'impianto di un posto di soccorso di secondo ordine. Il benemerito Comitato provvide pel locale e la Croce Verde per tutto il materiale occorrente: lettiga, armamento chirurgico, cassette di soccorso, ecc., provvedendo pure per un servizio permanente di militi di guardia. Il posto di guardia trovasi di fianco all'entrata dell'Esposizione.

I funerali del senatore Ascoli.

Alle 10 di iermattina, dalla casa dell'illustre estinto, mosse il corteo funebre.

La bara venne posata sopra un carro di I classe, 2° ordine, trascinato da due cavalli, e scomparve dietro le splendide corone di fiori freschi offerte dalla famiglia, dal Comune di Milano, dagli Amici dell'Accademia di Scienze e lettere, dell'Istituto Lombardo, dalla città di Gorizia, (questa con nastri bianco e azzurri e con la dedica: « Al suo più Grande Figlio — Gorizia »), dalla Colonia Triestina, Goriziana e Istriana, dall'amico Cesare Goldmann, dalle famiglie Alessi e Castiglioni e dal Circolo Filologico.

Altre corone erano disposte su una vettura che precedeva il carro funebre.

Il corteo era aperto da dieci vigili urbani, seguiti da un plotone del 66° fanteria con musica e bandiera, il quale rendeva i dovuti onori militari al senatore defunto.

Venivano poi quattro vessilli abbrunati dell'Accademia Scientifico Letteraria, del Liceo Manzoni, dei Triestini, Istriani e Goriziani, e dell'Istituto Sanitario Umberto I di Corso Lodi, di cui il senatore Ascoli era socio fondatore.

Fiancheggiavano il carro funebre e reggevano i cordoni, l'avv. Alessi per gli amici, il prof. Novati per l'Accademia Scientifico Letteraria, in rappresentanza anche del ministro della P. I., on. Rava, e dell'Ateneo pisano, l'avv. Gorno, consigliere delegato in rappresentanza del prefetto e della Provincia, il vice podestà di Gorizia on. Bombig, il generale Mainoni d'Intignano, comandante il corpo d'armata, l'assessore anziano avv. Della Porta per il Comune, il comm. Celoria per l'Istituto Lombardo e per l'Accademia dei Lincei e il senatore Giulio Vigoni per il Senato.

Presso il carro prestavano servizio d'onore sei valletti municipali in cappa nera.

Dietro venivano i figli e i nipoti del compianto uomo.

Seguiva poi la numerosa schiera di amici, conoscenti e ammiratori.

Notammo i senatori on. Mangiagalli, Aporti, Pisa, Pippo Vigoni, Martelli, i deputati onorevoli Carmine, Romussi, Gabba e Morpurgo di Cividale Friuli, il dott. Bader rappresentante con l'avv. Cappa, il Gabinetto di Lettura di Gorizia, i consiglieri comunali goriziani avv. Pinansig, e dott. Venier, Giuseppe Brumati dell'Unione ginnastica goriziana, il dott. Carlo Alberto Kauptmann dei « Giovani Friulani », l'avv. Raimondo Luzzatto, presidente della Comunità Israelitica Goriziana.

V'erano pure i membri di altre associazioni di Gorizia, e una larga rappresentanza della Società Democratica Lombarda.

Notammo inoltre il prof. Ettore Brambilla che rappresentava il prof. Alfredo Trombetti, trattenuto a Bologna da lieve indisposizione, l'assessore Morpurgo, il consigliere comunale Ernesto Teodoro Moneta, il professor Angiolini, Gaetano Crespi, il dottor Vinci, redattore del *Corriere Friulano*, il dott. Luigi Petronio dell'*Eco Adriatica*, il prof. Fumagalli del *Circolo Filologico*, il commendator Hoepli, parecchi soci della *Famiglia Triestina*, delle Società *Patria* e *Democratica fra triestini, goriziani e istriani*, il prof. Rialneri dell'Associazione insegnanti medi e altri ancora.

Appendice del SECOLO 24 gennaio

SALVATORE FARINA 19

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

— Dunque nulla di guadagnato?

— Proprio nulla... perchè non è un guadagno mutar numero; riaprendosi il processo il *numero 800* sarebbe per un poco senza nome e senza numero... nulla di male e nulla di bene in questo.

Quell'idea espressa nel buio da suo marito già invadeva l'anima romantica della signora Caterina, la quale non potè resistere. Volle la luce e accese il lume per guardare meglio.

— Sai che siamo vicini alla verità vera?

— Spero ancora di no... ma temo.

— Allora è quasi meglio che i due poveretti siano adulteri ed assassini... se te l'ho a dire ora che nessuno ci sente, mi piacciono lo stesso... ma se sono veramente così che cosa hanno guadagnato?

Il cavaliere senza nessuna pretensione di filosofo espose bonariamente una sua idea che si alzava appena da terra: disse che la vita è sempre un cattivo gioco dove ciascuno perde qualche cosa.

« Per esempio, venendo al mondo avevo due occhi in fronte: ora uno ho perduto. »

— Ma quanti che se ne sentono due, concluse la buona moglie, ne hanno invece uno solo!

Quell'idea che, in tanti, nessuno aveva nemmeno sospettato si era dunque affacciata a un monocolo; e ora che a guardarla bene erano tre occhi invece d'uno, veniva acquistando una verisimiglianza paurosa. Veramente paurosa. Perchè se il cavaliere Felice venisse un giorno nella convinzione che il *numero 800* col suo silenzio aveva sconvolto lo stato civile, vivi e morti, in due paesi europei, avrebbe il dovere d'ufficio, che è quasi dire un dovere di coscienza, di confessarsi; e il suo confessore naturale, in questi casi di coscienza ufficiale, è forse il procuratore generale o il prefetto.

Certo quel povero *numero 800* ne avrebbe ogni sorta di danno e nemmeno una speranza di migliorare il proprio stato. Anzi per un bel poco lo peggiorerebbe; gli si metterebbero addosso tutti quegli occhi che non avevano saputo vedere mai nulla; il giudice a tormentarlo con domande suggestive, l'avvocato a chiedergli la confessione piena da servirgli a imbrogliare in altro modo l'aspetto della causa; la fotografia, le perizie, i grafologi, i craniologhi, i testimoni darebbero a quel Fritz o a quel Fabio torture d'ogni maniera birbona.

Vi era il caso che il procuratore generale potesse rispondere al cavaliere che se il condannato non è lui a proporre il caso nuovo per cancellare la cosa giudicata, se nessun altro danneggiato si fa innanzi a proporlo...

— La moglie..., entrò a dire la signora Caterina, non è essa usufruttuaria?... dico bene? usufruttuaria del morto?... ma quel morto è vivo, essa lo dice, ne dà la prova, e meglio d'una moglie nessuno può darla.

Il cavaliere corresse. Irma non solo era usufruttuaria, poteva essere erede solo che Fabio Campana avesse fatto un testamento olografo lasciandolo in custodia alla moglie, come fa talvolta chi intraprende un viaggio. Ma se anche Irma non avesse interesse a rifare il processo e il marito neppure, il giudice del nostro paese e d'ogni altra nazione civile, appena si accorge che per arrivare alla giustizia gli conviene mozzare le ali alla vedova vera o falsa, è pronto subito; un mandato di comparizione che alla minima reticenza, *seduta stante*, si trasforma in mandato di arresto.

— Pensa tu l'allegria di due sposi, tappati separatamente in carceri diverse. Fuorchè un giudice istruttore curioso e linguacciuto e un cancelliere muto, più nessun contatto mondano ai poveretti.

Quel giorno medesimo la signora Caterina, che era pronta all'azione quando la spingeva un interesse alto o basso, la misericordia celeste o la curiosità mondana, pensò di fare una prova.

Si recò all'albergo Firenze e chiese della signora Irma.

— Irma? disse l'albergatore. E istintivamente alzò gl'occhi al soffitto per vedere se quel nome vi fosse rimasto appiccicato; non trovando nulla, interrogò: il casato?

Alla domanda la signora Caterina non era pronta.

— Campana... Neumuller... vedova...

Allora l'albergatore consultò il registro.

— Campana, vedova Irma... niente Neumuller... numero 13... Passi in sala... probabilmente è in casa.

E la signora Caterina preceduta dal cameriere passò in sala, che era poi un salottino, dove una pigionante alloggiata forse a tre sole lirette al giorno in una camera piccolina del quarto piano, fornita appena del necessario oltre l'indispensabile, che è il letto, potesse aspettare un'amica e intanto leggere il giornale o l'orario.

Notò una tavola tonda nel mezzo; le si avventò agli occhi il rosso scarlatto di due divani che si facevan riscontro dalle opposte pareti, nella strombattura della finestra un tavolino di lacca poco giapponese. Nulla di vivo in quella stanza di tutti, solo un orologio a muro che dava i battiti d'un cuore metallico con indifferenza superba.

La vaga Irma subito accorse, un po' atterrita perchè ormai tutta l'esistenza sua era nella paura di sinistre cose che la sorte stesse preparando al suo danno.

— Nulla di male? interrogò vedendo la signora Caterina.

— Nulla di male, si rassicurì, rispose la moglie del direttore... sono venuta solo a portarle questa medaglietta che lei deve aver smarrito in casa mia.

Quella medaglietta d'argento che rammentava un'esposizione artistica era un pretesto.

Irma la guardò lungamente prima di renderla.

— Non è proprio mia, disse; fu smarrita da altri.

— Allora so di chi è... mi spiace d'averla...

— Che parole mi dice!

Irma invece era sincera assicurando che quella visita restituita nelle ventiquattro ore, anzi prima, la faceva contenta... se la signora Caterina volesse venire ogni giorno feriale sarebbe sempre festa per lei. L'albergo non è un penitenziario, le venne detto melanconicamente; lascia andare e venire chi vuole senza far i cattivi pensieri che si affacciano alle guardie del carcere.

Diceva ingenuamente queste semplici parole non coniate dalla bugia; non erano un pretesto nè una falsa medaglia.

La signora Caterina, creatura amorevole e mite, si sentì un po' ferita da quel suo piccolo inganno a fin di bene... e quasi le mancava il coraggio di spingere oltre la soperchieria che aveva pensato. Soperchieria poi no. Giudicatene, perchè la signora Caterina non vi seppe rinunziare.

— Il signor Fabio, disse quasi sbadatamente, sapendo che sarei venuta a trovarla, la manda a salutare.

— E come sta?

— Egli benone... ma la signora Caterina no.

Si aspettava che Irma protestasse di quel Fabio, invece no. Dunque?

Ma forse non aveva inteso bene. E a ripetere subito quel nome ebbe timore di lasciarsi indovinare. Perciò prolungò la visita. Nel vano della finestra dove Irma le offrì il seggiolone, fecero insieme un'infilata di ciancie meste ravvivate appena da qualche pallido sorriso.

La signora Caterina le parlò di *lui*, dello sposo che ora pareva trasformato nel volto e nei modi, magari diventato un po' distratto per scrivanello, in compenso l'orto aveva tutto il fatto suo... acqua se pativa sete, trapiantamenti delle nuove insalatine, sostegni ai fagiolini, e perfino una zucca invadente era stata tirata su a farsi reggere sulle braccia di un gelso.

— Se Fabio Campana non fosse il violinista famoso che tutti sanno, si meriterebbe una patente d'ortolano.

E ancora Irma non protestò... quel nome e quel cognome pronunziati interi senza reticenze, a voce piena, erano dunque la verità.

Ma la signora Caterina non si volendo contentare d'una prova negativa ne cercava ancora la positiva e tirò innanzi a far chiacchiere.

— Sa, disse ad un certo momento... l'altra sera abbiamo desinato all'aperto... e sa dove? nel padiglione di luppoli... facciamo così nelle giornate calde che incomincieranno presto... lei non vede che cosa ha di buono questa notizia... Invece il suo Fritz l'ha visto, mentre egli lavorava nell'orto, il mio Felice lo chiamò... si presentò nel sole a noi tre che ci godevamo l'ombra, e rise povero signor Fabio... ma che riso melanconico fu il suo!

E Irma andava cercando il buono di quella notizia. Non altro.

La signora Caterina spiegò allora che Irma potrebbe qualche volta desinare con loro... e Fritz... o Fabio accostarsi ogni tanto ai commensali nascosti dal luppolo rampicante. Nessuno li vedrebbe dal casone del carcere...

— Ma io dico Fritz... e dico Fabio; mi dice lei come devo dire.

(*Continua.*)

Il funerale, in forma puramente civile, percorse le vie Monforte, Monte Napoleone, Borgonuovo, Fatebenefratelli, Solferino, Statuto, e giunse al Cimitero Monumentale verso le undici.

I discorsi.

Quivi, la bara fu ricevuta dal cav. Fano, rabbino maggiore, e prima che venisse portata al tempio crematorio, parlarono commemorando le alte doti di mente e di cuore dell'estinto, l'assessore Della Porta, per il comune di Milano, per il podestà di Trieste e per la Società «Minerva» di Trieste, il vice-podestà di Gorizia, on. Bombig per la città natale dell'Ascoli, il prof. Novati per il ministro Rava e per l'Accademia dei Lincei, l'avv. Cappa con vibrata intonazione irredentista, il prof. Celoria e il prof. Piazza pure a nome dei triestini.

Parlarono in seguito: il prof. Guarneri, per la Facoltà di Lettere di Pavia, il prof. Bognetti pel Circolo Filologico; il prof. Vittorio Ferrari per gli antichi allievi.

Infine, a nome del Consorzio Israelitico, parlò il gran rabbino Da Fano.

A mezzogiorno la meste e solenne cerimonia era finita.

La commemorazione a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 22 notte. (B.):

Stamane, all'Università, il professore Goldonech commemorò il compianto ed illustre senatore Ascoli con un elevato ed applaudito discorso.

I VIAGGI DEL CARDINALE FERRARI.

Il cardinale Ferrari arcivescovo di Milano si trova attualmente in visita pastorale. Ed ora da Roma ci telegrafano:

Si dice che nel prossimo febbraio il cardinale Ferrari arcivescovo di Milano sarà ospite di monsignor Castelli, arcivescovo di Fermo, col quale egli ha rapporti di amicizia. Le sfere cattoliche fermane gli preparano naturalmente una festosa accoglienza.

Il testamento del senatore De Angeli.

Venne pubblicato ierl'altro il testamento olografo del compianto senatore Ernesto De Angeli che fornisce una nuova prova dello spirito filantropico del defunto e della sua costante e larga sollecitudine per le classi bisognose.

Esso contiene una sola disposizione colla quale il De Angeli, «richiamando le sue modeste origini, la sua vita di lavoro e le sue idee di ordine sociale e di sana democrazia» lega a scopo di beneficenza una buona parte della sua fortuna, e cioè la somma di un milione destinandone la metà ad istituzioni da crearsi a vantaggio dei vecchi, dei fanciulli bisognosi del suo Comune nativo, di Laveno; e stabilendo che dell'altra metà parte venga devoluta alla creazione di Istituti di previdenza per gli operai del suo stabilimento della Maddalena e parte venga erogata a pro' di altre opere benefiche cittadine.

Il De Angeli chiudeva queste sue disposizioni col dire che le scriveva «guardando l'azzurro del suo bel lago e l'alta sommità del Rosa, con pensieri lieti e mesti ad un tempo e colla coscienza tranquilla di avere modestamente ed onestamente compiuto il suo dovere nella vita.»

Noi abbiamo conosciuto il De Angeli giovinetto — studioso, affettuosamente semplice — e tale lo rivediamo oggi nell'ora della prova estrema.

IL MILIONE

LA SEDE DEL SORTEGGIO.

Ed eccoci al giorno aspettatissimo, in cui uscirà il decreto del destino che indicherà, fra un milione e più di candidati, l'eletto all'ambito possesso di quel piccolo regno moderno che si chiama «un milione di lire». Perchè, già, agli altri premi — alcuni dei quali pur rappresentano dicrete fortune — nessuno pensa, per ora: tutti pensano, tutti guardano, ipnotizzati, unicamente a quella magica cifra, solenne e sonora come un simfonico di Beethoven: *il Milione!*

E diciamo pure: Sua Maestà il Milione: quale corteo di adoratori lo aspetterà oggi, con omaggio di trepidanze, e quale fremito di folla ne saluterà l'augusta apparizione!

Non per nulla — malgrado la poco allegra stagione — a riceverlo degnamente fu reputato doveroso conservare il più fastoso e solenne degli edifici della grande Esposizione, della quale esso viene come ultimo messaggio e saluto alle genti: il salone dei Concerti.

La bella mole architettonica creata dal Locorti — superstite oramai quasi solitaria fra il vuoto o gl'informi avanzi lasciati dagli altri edifici — sorge ora non più rivestita attorno della verde giocondità e dei caldi fulgori estivi, ma pur sempre maestosa fra la cornice dei boschetti brulli e nel grigiore invernale.

E là che, rivivendo graditi ricordi, e sognando rosee speranze, trarrà oggi la folla degli ansiosi e dei curiosi.

Si troverà proprio fra essa il predestinato vincitore?

***

Ieri si lavorava ancora nel salone per gli ultimi preparativi.

Al riscaldamento — problema difficile in così vasto ed aerato ambiente — si è provveduto nei limiti del non molto possibile, con dodici stufe, e, pei funzionari e commissari obbligati alla non breve *corvée*, con scaldapiedi come quelli delle ferrovie.

Il salone è illuminato a giorno.

Si sono portate via, per far spazio, le panche e le sedie; il pubblico quindi dovrà rassegnarsi a starsene in piedi. L'accesso alle tribune fu, all'ultim'ora, vietato per ragioni di sicurezza, anche per consiglio del Genio civile. Ma la sala, com'è noto, può contenere egualmente qualche migliaio di persone.

La tribuna per la stampa — a destra del palco dell'estrazione — capace di circa 50 posti, è situata in modo che si possano osservare tutti i particolari delle operazioni. Provvidamente le fu assegnata una speciale uscita, pel braccio della galleria delle Belle Arti, cosicchè i giornalisti possano disimpegnare sollecitamente i loro servizi senza disturbare il pubblico.

Il palco per le operazioni è alto circa due metri, in modo che tutto vi è visibilissimo da ogni parte della sala. A destra del tavolo e dei seggi per la Commissione e pel notaio sono — in alto e ben in vista — le due urne lavorate dalla ditta Fontana, in vetro smerigliato, rivestite di reticolato metallico di sicurezza all'esterno.

Pronte e disposte in ordine sono le 40 lunghe tavole che contengono, ciascuna, 250 numeri di cartella (in tutto, 10 mila) e quella che contiene i 200 numeri di serie; numerate anch'esse, e controlate e timbrate dal notaio Serina.

I numeri sono stamapti in nero, su lastre rettangolari di legno; per togliere ogni dubbio ed equivoco fra le cifre che hanno il 6 e il 9, tutti i numeri sono sottosegnati da una righetta.

***

Ieri nel pomeriggio si fece una specie di «prova generale», cui assistevano i già citati membri della Commissione — ai quali, all'ultim'ora, per incarico telegrafico del ministero delle Finanze, si è aggiunto il cavalier Giovanni Mastracchio, ispettore centrale delle Privative — il prof. rag. Conti, direttore dell'ufficio della Loteria, e il cav. Obleigt, funzionario dell'ufficio stesso. E parve, a minuzioso esame, che tutto sia provveduto e disposto in modo da offrire le più complete garanzie e da evitare qualsiasi inconveniente.

Fu obbiettato, da taluno dei presenti, che l'urna maggiore sembra troppo vasta perchè la mano del giovinetto sorteggiatore possa arrivare eventualmente anche all'estremità. Ma fu dimostrato che ciò non è, essendosi fatta la prova.

Tutto dunque è pronto, e non si aspetta che... il signor Milione e illustre compagnia di biglietti da mille.

Pei servizi d'ordine e di P. S.

Il servizio d'ordine all'esterno, pei viali del Parco, è fatto — oltrechè dal personale dell'Esposizione, diretto dal cav. Monguzzi — dai vigili urbani.

Nel salone, dai vigili urbani — sotto gli ordini di un delegato mandamentale e degli ispettori Venario e Redaelli — da guardie di P. S., carabinieri e pompieri.

Si avverte che il pubblico ha libero ingresso — presentando un biglietto della Lotteria — al Parco, da via Gadio; ma è vietato percorrere altri viali che quello che conduce al Salone.

Le norme e cautele durante l'estrazione Gli orari - La custodia - I "martinitt,,

Ogni operazione, ogni eventuale incidente, devono essere verbalizzati dal notaio. Ragione per cui i sorteggi andranno per le lunghe.

Il sorteggio non potrà cominciare — prevedibilmente — che verso le 15 o le 16 del pomeriggio.

L'orario delle estrazioni è dalle 9 alle 17.

Ogni giorno, sospese le operazioni, le urne saranno suggellate, e resteranno a custodia di esse, nel salone, 4 guardie e 4 carabinieri con un funzionario di P. S.

Durante le operazioni presenzierà sempre, oltre il notaio, qualche membro della Commissione.

Per le estrazioni di oggi furono dalla Direzione dell'Orfanotrofio destinati sei «martinitt», scelti per merito fra i meglio classificati a scuola. Essi funzioneranno, per turno, a coppie. E sono: 1ª copia, Battista Albertella e Carlo Terzaghi; 2ª coppia, Giuseppe Lattuada e Giuseppe Barbareschi; 3ª coppia Albino Farina e Alesandro Abacri.

L'AGITAZIONE degli studenti d'architettura.

Per discutere sul progetto di legge dell'on. De Seta, che riguarda l'esercizio della professione di architetto, ieri alle 4 del pomeriggio, gli studenti di architettura dell'Accademia di Belle Arti, si riunirono ancora in un'aula del Palazzo di Brera.

All'adunanza, invitati, intervennero anche l'on. Romussi e gli architetti Mazzucchelli e Moretti.

Presiedette lo studente Carrer, il quale comunicò lettere e decisioni dei colleghi di altre città italiane.

L'importante questione che giustamente agita quella classe di studenti, fu svolta ampiamente e alla discussione partecipò pure l'on. Romussi, il quale, d'accordo con lo studente Casarini presentò il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

«Gli studenti di architettura dell'Accademia di Brera, per rispetto ai nostri maggiori maestri d'ogni tempo che dimostrarono sempre facoltà complete di artisti e di costruttori, nel mentre sollecitano il completamento delle scuole d'architettura secondo i concetti moderni, invitano i colleghi delle altre città a dar opera presso i rispettivi deputati, affinchè nel disegno di legge che sarà provvisoriamente discusso alla Camera siano rispettati i diritti dell'arte e dato il diploma d'architetto a quelli che escono dalle Accademie artistiche, circondandolo di quelle garanzie, che diano la sicurezza della scienza e della pratica costruttrice, le quali possono trovarsi nel lavoro di due anni presso un ingegnere o un'impresa costruttrice, oppure nella prova di aver progettato e costruito edifizii.»

ECO DEI TEATRI

⁂ Al teatro Municipale di Modena la stagione procede ottimamente colla *Dannazione di Faust* e col *Werther*. La signora Burchi trionfò in entrambe le opere: e la signorina Rita Carotti che la sostituì in alcune sere fu applauditissima per la sua voce fresca e simpatica: le liete accoglienze avute le promettono un brillante avvenire.

IL GRANDE SUCCESSO A PARIGI della «Figlia di Jefte» di Cavallotti.

Ci telefonano da Parigi, 22 notte, (P.):

Questa sera al teatro Réjane si è rappresentata la *Figlia di Jefte* di Felice Cavallotti. Il magnifico teatro era gremito di un pubblico elegantissimo. Lo squisito lavoro del compianto poeta ottenne un grande successo. Durante l'atto vi furono applausi calorosi, che alla fine si tramutarono in una vera ovazione. La *Figlia di Jefte*, che avrà senza dubbio molte repliche, fu recitata in modo splendido, specialmente dalla signorina Tutin. La traduzione è veramente ottima.

PICCOLA CRONACA

«Alle Signore.» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25. Ditta G. B. Samarani di P. Pugno e C.

PROVERBIO.

Nello specchio si riflette la faccia dell'uomo, nell'uso dell'Acqua Chinina-Migone si riflette il suo buon gusto.

Per la direttissima elettrica GENOVA-MILANO.

Il traffico fra Genova e la valle del Po. Nuovi binarî.

Ci telefonano da Roma, 22 notte. (G.):

Il progetto della direttissima elettrica Genova-Milano sarà esaminato prima dalla terza sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e quindi dal Consiglio Superiore in adunanza generale. Questo esame però dovrebbe essere limitato solamente alla parte tecnica poichè la concessione di una ferrovia non sussidiata dallo Stato o non chiesta da enti locali, deve essere concessa con un progetto di legge da approvarsi dal Parlamento.

Quanto al migliorare intanto le condizioni del traffico fra Genova e la Valle del Po, giova ricordare che è stato approvato un impianto a trazione elettrica sulla vecchia linea dei Giovi, che verrebbe riservata esclusivamente al passaggio dei treni viaggiatori, che naturalmente verrebbero aumentati, mentre la nuova linea dei Giovi verrebbe utilizzata soltanto per i treni merci i quali verrebbero moltiplicati, non essendo più in quel punto le merci vincolate dalla marcia dei treni viaggiatori.

Sono pure allo studio i progetti per aumentare ancora la potenzialità delle linee con l'impianto di altri due binari da Roma a Novi, non potendo i due esistenti smaltire il traffico dei due binarî di Mignanego e degli altri due di Busalla e del nuovo tronco Ronco-Voghera, il quale abolirà il percorso attuale che fa capo a Tortona.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 7.55, tram. 5.16 — Roma: leva 7.32, tram. 5.12 — Palermo: 7.18, tram. 5.19.

Luna. — Età giorni 11 — Tram. allo 4.2 antimeridiane.

Enorme pressione sulla Russia.

Ieri sul Golfo di Riga, (Baltico centrale) si ebbe l'enorme pressione barometrica di 800 mill. ed è principalmente a questo straordinario anticiclone che si devono gli attuali rigori.

Il Tempo in Europa. — Pressione massima di 800 mill. sul Golfo di Riga, minima di 760 sulla Spagna.

Temperatura alteriormente discesa con minima di 35 a 40 sotto zero sulla Russia boreale.

Il Tempo in Italia. — Pressione discesa sul Tirreno, aumentata altrove: massima di 780 sul Veneto, minima di 761 sulla Sardegna.

Venti prevalente grecali ed orientali con mari agitati al sud. A Trieste soffia una *bora* rigidissima.

Temperatura ancora discesa con minime di 10 a 12 sotto zero nella zona prealpina e di 6 ad 8 in pianura.

Ieri — Vario al nord-ovest, quasi generalmente nuvoloso altrove con nevicate al centro e pioggia al sud.

Tendenza — Bello ma rigido sull'Alta Italia, nuvoloso con pioggia e nevicate altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

22 gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 759.0.
Temperatura centigrada, media — 2.01, massima — 0.1, minima — 3.9.
Umidità relativa, media 63 %.
Venti dominanti, sud est sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera, coperto neve rara.

IL TERREMOTO A CHIETI.

Ci telegrafano da Chieti, 23:

Ieri sera alle ore 9.50 venne avvertita una scossa leggera di terremoto; un'altra, ondulatoria, venne avvertita alle ore 1.25 ed è durata 10 secondi. Nessun danno.

Ci telegrafano da Fermo, 23, sera:

Stamane alle ore 1.25 furono avvertite due sensibili scosse di terremoto ondulatorio della durata di circa otto secondi.

Ci telegrafano da Recanati, 23, sera:

Stanotte alle ore 1.25 vi fu una forte scossa di terremoto ondulatorio, seguita da un'altra a breve intervallo.

Negli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 23 sera. (G.):

All'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica di Roma sono pervenute fino alle ore 3 pom. di oggi notizie telegrafiche dagli Osservatorii di Urbino, Teramo, Chieti e Aquila di una scossa di terremoto avvenuta stanotte in quelle località alle ore 1.20 circa.

La scossa stessa fu registrata dagli Osservatorii di Rocca di Papa e di Ischia.

Il terremoto a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23:

Ieri mattina alle ore 4.30 vi fu una scossa di terremoto breve ma abbastanza forte.

INVERNO CRUDELE

A MILANO. 7 gradi sotto zero!

L'inverno si prende la sua rivincita, e ci fa rimpiangere le clementi giornate dei primi di gennajo!

Ad una giornata rigida, come quella di ieri in cui il termometro fu sempre al disotto dello zero da un massimo di 1 grado a 3 e 9, è successa una notte veramente di ghiaccio.

Il termometro segnava 7 gradi sotto zero!

Da tempo a Milano non si ricordava un freddo simile. Verso le tre si ebbe anche una spruzzatina di neve, che lasciò le bianche traccie sul suolo gelato e sui tetti.

Stamane alle nove il gelo siberiano imperava ancora: 6 gradi e mezzo sotto zero.

A ROMA NEVICA.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

La neve ha continuato a cadere fitta tutta la notte e stamane Roma presenta un aspetto insolito e nuovo per i suoi abitanti. Circa dieci centimetri di bianco lenzuolo copre le case e le strade e mentre telefono, benchè meno densa di stanotte, la neve cade ancora.

Otto gradi sotto zero a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 23 sera. (M.):

Anche a Brescia il freddo si fa sentire con insolita acutezza. Dalla montagna scende un vento diaccio che intirizzisce. Il termometro è sceso a otto gradi sotto zero.

L'acqua gela nelle condutture a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 23 notte. (R.):

Stamane si hanno nove centigradi sotto zero.

Il vento è rigidissimo. L'acqua congela nelle condutture dell'acquedotto a termosifone del municipio.

Orribile tempaccio a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 23 sera. (G.):

Da due giorni imperversa una fortissima bufera. Il termometro è disceso a dieci gradi sotto zero.

Nel Friuli si è arrivati a 22 gradi sotto zero. Una vecchia è morta assiderata.

Ci telegrafano da Udine, 23 sera:

Da ieri abbiamo un freddo intenso. Il vento è impetuoso. Il termometro stanotte scese a 11 gradi. Stamane alle ore 9.5 la guardia campestre Mereale rinvenne sulla strada della vicina frazione di Cussignacco, morta assiderata, la sessantenne Anna Vizzi, contadina, uscita di casa per provvedersi la legna.

A Tolmezzo stamane si registrarono 14 gradi; a Rigolato 18; ai Forni di Sopra 22. Il vento è impetuoso ovunque.

SETTE GRADI SOTTO ZERO A TREVISO

Ci telegrafano da Treviso, 23 sera. (F.):

Il freddo è aumentato, intenso. Il termometro scese oggi a sette gradi sotto zero. I treni giungono con notevoli ritardi.

A Padova. L'acqua gela nei tubi conduttori delle locomotive!

Ci telefonano da Padova, 23 sera. (B.):

Anche a Padova il freddo è intensissimo. Questa notte il termometro discese ad un minimo di dieci gradi sotto zero. Causa il freddo i treni subiscono fortissimi ritardi. Stamane il diretto per Milano è partito da Venezia con mezz'ora di ritardo causa il congelamento dell'acqua nei tubi conduttori. Giunto il treno a Padova si è dovuto provvedere alla sostituzione della locomotiva, poichè il congelamento dell'acqua nell'interno degli iniettori ne impediva il funzionamento. Si è dovuto poi procedere al disgelo dell'acqua nei serbatoi della locomotiva, mediante torcie a vento.

Burrasca di neve e di vento in Romagna.

Ci telegrafano da Ravenna, 23 sera. (B.):

Una gran burrasca di neve e di vento gelato ha fatta abbassare d'assai la temperatura. I servizi ferroviari e postali subiscono enormi ritardi.

Treni bloccati dalla neve sulla linea Roma-Napoli.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

A cagione della neve che continua, cosa insolita per Roma, a cadere da ieri mattina, tutti i treni subiscono forti ritardi. I treni provenienti da Napoli sono rimasti bloccati dalla neve tra le stazioni di Miguano e Tora. Non si sa se potrà farsi il trasbordo. I treni di Castellammare Adriatico hanno per ora annunciato forti ritardi. Subiscono ritardi anche i treni provenienti dall'Alta Italia. La linea telegrafica con Napoli è stasera interrotta.

LA BORA A TRIESTE. 12 gradi sotto zero.

Ci telegrafano da Trieste, 23, sera:

Nel golfo imperversa un uragano. La bora supera la velocità di cento chilometri. La navigazione e il lavoro nel porto sospesi. I moli e la diga sono coperti di un alto strato di ghiaccio. In città il termometro è disceso a 12 e 8 sotto zero. Numerosi passeggieri furono atterrati dal vento e feriti. Una casa in via Piccardi è stata scoperchiata. Nessuna vittima. Tutti i trattenimenti sono sospesi.

Dieci gradi sotto zero a Parigi. I morti di freddo.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Il freddo continua acutissimo. Durante tutta la notte un vento impetuoso e ghiacciato è soffiato con violenza sulla città. In alcuni quartieri di Parigi il termometro è disceso a dieci gradi sotto zero e si deplorano due casi di morte, per freddo. Molte altre disgrazie avvennero a causa di questo enorme abbassamento di temperatura.

Da Villefrancede Veiron, Nimes, Saint Etienne, telegrafano che parecchie persone sono morte in seguito al freddo intensissimo.

Le notizie di ieri dalla Francia. Casi di congestione - Fiumi e serbatoi gelati - Gli omnibus automobili di Parigi in panna.

Ci telefonano da Parigi, 23 sera. (P.):

Il freddo continua intensissimo anche oggi a Parigi. A quest'ora vengono già segnalati parecchi casi di congestione. Anche dalle provincie arrivano notizie gravi. A Chalon sur Marne il termometro è sceso a diciotto gradi sotto zero. A Belford il freddo è intensissimo. La notte scorsa il termometro è sceso a venti gradi sotto zero! I fiumi sono gelati. Da Digione telegrafano che in quella stazione è avvenuto un fatto assai raro. In seguito ad un freddo intensissimo è gelata, la notte scorsa, l'acqua nel serbatoio, di maniera che l'acqua è mancata per alimentare le macchine dei treni diretti a Lione ed a Parigi che non hanno potuto lasciare la stazione che questa mattina alle dieci, arrivando così a destinazione con un ritardo di molte ore.

Da Avignone telegrafano che in quella città è caduta in grande quantità la neve. La strada ferrata è stata ingombra e i treni diretti a Parigi hanno subito ritardi grandissimi. Anche da Grenoble e da altre città della Francia, arrivano notizie di fortissime nevicate.

A Parigi il freddo ha avuto la curiosa conseguenza di una perturbazione del servizio degli omnibus automobili. Infatti, il freddo gelando l'olio ai motori degli omnibus, ha fatto rimanere in panna moltissimi di questi nelle piazze ed in mezzo alle vie con quanto piacere dei viaggiatori lascio immaginare ai lettori.

19 gradi sotto zero a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 23. (V.):

Il freddo è divenuto rigidissimo. Nella giornata di ieri il termometro ha segnato diciotto e diciannove gradi sotto zero.

Molte persone sono morte improvvisamente di freddo. Quattro casi di morte per congestione si sono verificati sulla pubblica via. I pattinatori sono lietissimi per questo inverno così rigido che ha fatto gelare tutti i laghi dei dintorni in modo che si può pattinare su delle estensioni di parecchi chilometri. I fiumi Sprea ed Elba trasportano con la loro corrente, enormi blocchi di ghiaccio.

A Monaco di Baviera la temperatura si è abbassata fino a quindici gradi sotto zero.

Da Strasburgo telegrafano che il termometro è sceso fino a quindici gradi sotto zero.

Spaventevoli bufere in tutta la Russia. Cinquanta gradi sotto lo zero.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Telegrafano da Odessa che una violenta bufera di pioggia e neve infierisce su tutta la Russia meridionale e sul Mar Nero. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Si teme che centinaia e centinaia di persone siano morte nei diversi villaggi della regione.

Un telegramma da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* annuncia che nella capitale russa si ebbero nientemeno che ventinove gradi sotto zero e che a Kiaroslaw la temperatura ha raggiunto i cinquanta gradi sotto zero.

LA NEVE A COSTANTINOPOLI. 17 gradi sotto zero!

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23:

Il servizio tramviario è sempre sospeso a causa della neve. Il freddo è intenso. Il termometro segna 17 gradi sotto zero.

Il terribile gelo in Austria miete numerose vittime - Duecento assiderati - Bambini che perdono le orecchie - Venti morti.

Ci telegrafano da Vienna, 22 notte. (W.):

Continua il freddo straordinario. L'ambulanza raccolse una cinquantina di persone colte da malore, causa il freddo reso più acuto dal vento.

A Leopoli e in tutta la Galizia il freddo è straordinario.

A Leopoli la situazione è aggravata dalla scarsità del carbone.

Non funzionano nè l'illuminazione nè l'acquedotto.

Si registrarono altri duecento casi di semi-assideramento. Le scuole furono trasformate in Lazzaretti. Parecchi fanciulli perdettero le orecchie. Una sentinella fu trovata morta dal freddo.

Nel distretto di Raerdana si trovò una ventina di morti assiderati.

Le vittime del freddo in Iscozia.

Ci telefonano da Londra, 23 matt., (B.):

Anche in Inghilterra il freddo è intenso; oggi si ebbero dieci gradi Fahrenheit sotto zero. Dalla Scozia giunge notizia che un pastore ha trovato nella neve i cadaveri di tre uomini. I disgraziati erano morti assiderati.

La furiosa tempesta nel mar Giallo cagiona una terribile catastrofe

Ci telefonano da Londra, 23 matt., (B.):

Secondo un telegramma da Tokio, una violenta tempesta ha infuriato sul Mar Giallo. Trentacinque navi giapponesi e sei giunche cinesi sono colate a picco. Non si conosce ancora il numero delle vittime. Il *Mijachi Maru* si è arenato sulla costa di Cefù. Cinque marinai sono annegati.

L'agitazione dei tipografi di Genova. Una corrente favorevole allo sciopero.

Ci telefonano da Genova, 23. (C.):

Ieri sera alla Camera del Lavoro si riunirono moltissimi tipografi per sentire la risposta al memoriale da essi presentato agli industriali. L'assemblea discusse le tariffe proposte, e venne approvata l'opera della Commissione. Alle 23.30 la seduta venne sospesa per essere ripresa dopo le 24, ultimo termine per la risposta dei principali. Il segretario Calda disse che i componenti la Commissione avevano preso in esame le proposte degli industriali, e che chiedevano, anche a nome della Federazione Nazionale del Libro, una dilazione di un giorno per studiare le proposte dei principali e deliberare in merito. La risposta era stata firmata da trentadue tipografi. Il presidente Calda dà quindi la parola al primo dei dieci oratori inscritti, che è l'operaio Antonelli. Egli respinge la proposta del Comitato. La seduta continua. Una corrente va manifestandosi fra gli adunati in favore dello sciopero.

La proposta della Commissione accettata.

Ci telegrafano da Genova, 23. (C.):

Questa mattina alle ore tre i tipografi deliberarono di accettare la proposta della Commissione rimandando le ulteriori deliberazioni all'assemblea indetta per questa sera.

Lo sciopero generale scongiurato a Volterra. Un grande comizio provinciale.

Ci telegrafano da Volterra, 22 notte (p. n.):

È finita ora la riunione dei delegati operai. La proposta dello sciopero generale affacciata dalla Camera del Lavoro di Volterra è stata per ora respinta. Prevalse invece l'idea di tenere giovedì un grande comizio provinciale coll'intervento di tutti i disoccupati. La località prescelta è stata Alfonsine. Sono stati invitati tutti i deputati della provincia.

Lo sciopero della gente di mare

La «serrata» applicata all'equipaggio di un vapore in arrivo da Buenos Ayres.

Ci telefonano da Genova, 22 notte. (C.):

Oggi da Buenos Ayres è giunto nel nostro porto con merci e passeggeri il piroscafo *Indiana* del Lloyd italiano. A termine della *serrata* ancora oggi in vigore, verrà pagato e sbarcato l'attuale equipaggio e si procederà poscia al riarmamento del piroscafo. Domani alle 14, gli scioperanti si riuniranno alla Società Universale di Sampierdarena per discutere l'ordine del giorno votato oggi dalla Federazione degli armatori.

ULTIMA ORA

SANGUINOSO CONFLITTO fra una pattuglia di carabinieri e una banda di malandrini. Due morti e due feriti.

Ci telegrafano da Sassari, 23 sera. (M.):

Ieri notte una pattuglia di sette carabinieri, avuta notizia che in una capanna posta nella regione Chivade, territorio di Bitti, si trovava il pericoloso latitante Cavada, accusato dell'assassinio del sindaco Messa, su cui pesa una taglia di duemila lire, volle tentarne l'arresto. Il latitante svegliatosi di soprassalto in causa dell'abbaiare dei cani, fece fuoco insieme ad altri quattro compagni contro i carabinieri. Questi si difesero; nacque un terribile conflitto nell'interno della capanna. Il carabiniere Giovanni Mura rimase ferito da una fucilata nella testa, e due malandrini, i pastori Giovanni Sadda e Giovanni Chiredu, entrambi venticinquenni, rimasero uccisi. Un altro pastore settantenne, certo Giorgio Goddi rimase ferito. Il Cavada ed un altro bandito riuscirono a scappare.

Sul posto si recarono da Nuoro il procuratore del re e il giudice istruttore.

Pure iernotte in territorio di Lura, una banda armata di grassatori assalì i pastori di certo Fois Giacobbe, asportando 48 maiali. Le popolazioni sono terrorizate da questi continui atti di malandrinaggio a reclamano provvedimenti energici.

UN COMIZIO A VIAREGGIO.

Ci telegrafano da Viareggio, 23 sera:

Nel nuovo Politeama di Viareggio è stato tenuto un numeroso comizio Pro Francia Laica. Hanno parlato applauditi il prof. Garoglio ed Umberto Giannessi.

SEGNO DEI TEMPI! Re Vittorio presidente onorario di una confraternita.

Ci telegrafano da Lucca, 23 sera. (P.):

A Pietrasanta la confraternita della Misericordia cantò un *Tedeum* per l'accettazione della Presidenza onoraria da parte del re. Furono invitate le autorità, che intervennero, meno la Civica amministrazione.

L'ARRESTO DI UN EX-DEPUTATO.

Ci telegrafano da Napoli, 23, sera. (D.):

Oggi fu arrestato, in seguito a mandato di cattura, Michele Bonavoglia, ex deputato di Palma Campania.

Vescovi francesi a Roma. Il papa non vuol saperne di accomodamenti.

Ci telefonano da Roma, 23, sera. (G.):

Sono arrivati a Roma parecchi vescovi francesi chiamati dal papa, il quale è rimasto malcontento di varie decisioni prese nell'assemblea della Muette. La venuta di questi vescovi ha per iscopo di prendere degli accordi di accomodamento, ai quali però il papa è decisamente contrario.

IL PROTETTORATO ITALIANO SUI CATTOLICI D'ORIENTE si sostituisce a quello francese.

Ci telegrafano da Vienna, 23, sera. (W.):

Un dispaccio da Costantinopoli reca: L'ambasciatore di Francia e l'ambasciatore d'Italia rimisero oggi alla Sublime Porta una nota identica annunciante il passaggio definitivo sotto la protezione degli italiani degli istituti religiosi appartenenti alla missione domenicana a Costantinopoli e a Smirne, alla missione Francescana nella Tripolitania (Cirenaica), domenicani di Galata, convento, chiesa e scuola dei padri domenicani di Yadikoule, scuola delle suore domenicane di Makrikeni, convento e scuola delle suore domenicane di Smirne, convento e chiesa de padri domenicani della Peresta, Francescani di Tripoli, convento, chiesa e casa attigua con dipendenza alla Mecca, convento, chiesa e giardino e un pezzo di terreno alla Datrata Homs, casa, cappella, convento e chiesa in costruzione a Bengasi, convento, chiesa e scuola maschile diretta dai missionari con dipendenza alla Barca (campagna di Bengasi), giardino con casa e cappella a Derna.

Notizie in quattro righe

(*Dai nostri telegrammi.*)

ITALIA.

** Il fuoco si appiccò alle vesti della nocapace a difendersi ne rimase vittima straziata, morendo poco appresso.

** A Massa, il meccanico Cesare Biginì in rissa riportava da certo Ricci una ferita al coltello all'addome, per la quale entrò l'Ospedale. L'omicida è latitante.

ESTERO.

** Un ispettore generale dei monumenti storici e un architetto sono giunti a Cognone per prendere le disposizioni per restaurazione del palazzo dei papi.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Abbiamo il doloroso compito di annunciare la morte del signor

Nephtalie Halphen

Gerente della nostra ditta

avvenuta questa notte nell'età di [illegible].

Egli ci lascia nel più profondo [illegible] le doti dell'animo suo buono e generoso ranno da noi per sempre rimpianto.

N. Halphen & C.

I funerali sono fissati pel giorno [illegible] ore 14, partendo dalla Casa, in via Pagano, 14.

Sirolina Roche raccomandata dalle Autorità Medi... tutti i paesi quale migliore rimedio per **Tossi ostinate, malattie polmonari, catarri cronici.**

Nelle farmacie in flac. originali a L. 1-3-5

Guardarsi dalle contraffazioni

Le Tossi canina ed il singhiozzo convulsivo guarite immediatamente dalle **Pastiglie della Madonna della Salute.** esclusiva proprietà di *Farmacia G. ALBERANI, Bologna*. **L. 0,60** la scatola, per posta L. 0,70. **Trovasi in tutte le primarie Farmacie.**

TERRENI nel Comune di Milano fuori di [illegible] venzia per Stabilimenti industriali Operaie a prezzi modicissimi. Disponibili cole aree nelle vicinanze della nuova Stazione di Milano per costruzione di Case [illegible] rigersi Ingegnoli, Corso Buenos Ayres, [illegible]

Lotteria di Monza

L'estrazione dei Premi avrà luogo il **24 Gennaio 1907**

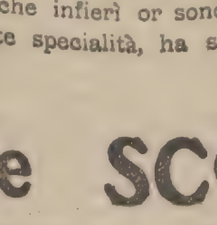
Subito dopo l'estrazione verrà pubblicato il **Bollettino Ufficiale** completo dei Numeri estratti, che sarà spedito franco in tutta Italia al prezzo di Centesimi 25 in francobolli. Per la vaglia. — Indirizzare richieste a: Società Lotteria, 4, Piazza Paolo Ferrari, Milano.

COMUNICATO

Caro Ad... Tutto definito. Ti attendo [illegible] la famiglia. Tuo A...

Si avverte che col 1° Febbraio si apre lo Stabilimento Bagni di **SIRMIONE** (Lago di Garda)

"GELONIFUGO" del dott. ALFONSO MILANI. Rimedio sicuro contro i **GELONI** Prezzo L. 1 — Franco anticipando. Società Dott. A. Milani e C., Verona



EUSTOMATINE dei Dr. Alfonso [illegible] L'SOVRANO dei Fegati [illegible] in polvere, pasta e pillole. Preferite per [illegible] LA POLVERE [illegible] del Dr. Alfonso [illegible] principali Profumieri [illegible] Anticipando L. 6 alla Società [illegible] si ricevono franchi detti modelli. [illegible]

Nuovo metodo per guarire senza sofferenza TUTTE LE MALATTIE A. ARNOLD, Campione d'Intelvi (Prov. di Como)

LUCIDO SENEGAL per molti usi [illegible] tissimo. — Medaglia d'Oro Milano 1906. — Internazionale Romana, 40. [illegible]

Consigli ai genitori

In ogni circostanza dove è indicato l'olio di fegato di merluzzo, trova impiego più utile e più efficace la Emulsione Scott. Si evitano i disturbi gastrici che provoca l'olio naturale e la cura riesce piacevole, breve ed economica.

L'Egregio Dott. Oliviero Ugatti, Medico Municipale - Copparo (Ferrara), ha scritto: 3 Dicembre 1905. "Ordino da molti anni la Emulsione Scott ed ebbi sempre ottimi risultati. In una epidemia di tosse ferina che infierì or sono tre anni, essa sola, meglio di altre decantate specialità, ha salvato un grande numero di bambini."

L'effettività della

Emulsione SCOTT

dove altre emulsioni falliscono, sta nella perfetta qualità dei suoi componenti, nonché nel sistema di preparazione. In merito della sua facile digeribilità può usarsi tanto nelle stagioni calde che nelle fredde.

La marca di fabbrica,

"pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso,"

garantisce la genuinità del rimedio e l'esito della cura.

Trovasi in tutte le farmacie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 23 gennaio 1907, ore 3 pom.

Mercato fermo pur non chiudendo ai corsi massimi.

La Rendita stessa progredì a 101.40 liquidazione, la Banca d'Italia da 1296 a 1297, l'Italo Americana da 313 a 318.50, le Ferriere a 321, i Lini a 219.50, le Miani e Silvestri a 148.50 e le Armstrong a 349.50. Le Terni fecero 1585-1610 e 1577, le Edison 776 e 775, Concimi 487.50 e 481, De Angeli 378-381 e 379 e le Elba 515 e 511. Immutati i Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 22	23 Gennaio
Titoli dello Stato				
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101.30	101,30 101,35
Id. fine mese	100	2,—	101,32	101,40 —,—
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,—	100,90 101,—
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,— —,—
Obbligazioni				
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,— 513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	350,—	350,— 350,25
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	501,—	500,75 501,25
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,— 507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	4,—	101.95	101,90 102,—
Azioni				
Banca d'Italia	800	18,—	1295,—	1295 1296
» Com.m. Italiana	500	45,—	901,—	900,— 900,50
Credito Italiano	500	32,50	641,—	640,— —,—
Bancaria Italiana	250	18,—	319,—	318,— 319,—
Banco Roma	100	7,—	117,—	117,— —,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	767,—	766,— 767,—
» Mediterranee	500	16,—	438,—	438,— —,—
Costruzioni Venete	200	1,—	225,—	224,— —,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	461,—	460,— 461,—
Tess. ser. Bernascon.	75	6 50	101	100,— 101,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1730,—	1730 —
» Nazionale	80	5,50	101,—	100 — 101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	219,—	219,— —,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	554,—	552,— 554,—
» Veneziano	175	12 50	283,—	282,— 286,—
» Bergamasco	250	17,50	336,—	336,— —,—
» Candiani	125	6,25	150,—	150,— —,—
» Muggiani	250	20,—	329,—	329,— 330,—
» Valle Seriana	250	20,—	462,—	460 — 462,—
» C. Ottolini	200	16,—	285,—	283,— 285,—
» Ogna Candiani	200	15,—	272,—	270,— 272,—
Manifattura Tosi	250	20,—	371,—	370,— 372,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,— 288,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	377,—	379,— 380,—
Tacchetti e C.	100	,	232,—	232,— —,—
Elba	250	18,—	511,—	510,— 512,—
Terni	500	120,—	1575,—	1575 1580
Altiforni Gregor Berg.	200	15,—	301,—	300,— 301,—
Siderurgica Savona	200	18,—	401,—	401,— 402,—
Ferriere Italiane	200	15,—	320,—	320,— 322,—
Magona Italia	150	12,—	380,—	380,— —,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	147,—	118,— —,—
Breda	250	15,—	346,—	346,— 347,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	348,—	349,— 350,—
Langen e Wolf	250	30,—	560,—	560,— —,—
Metallurgica Roma	100	6,—	162,—	162 — 163,—
Trezza-Albani	100	8,—	126,—	126,— —,—
Edison	150	23,—	777,—	775,— —,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1261,—	1260 1264
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,	480,—	480,— —,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,— —,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	33,—	33,— 34,—
Molini Alta Italia	100	20,—	308,—	306,— —,—
Fantanel a	125	5,—	89,—	89,— —,—
Soc. macinaz. Cerlosa	250	15,—	300,—	300,— —,—
Industria Zuccheri	200	16,—	348,—	348,— —,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5,—	112,—	111, 112,—
Raff. Lizmie-Lomb ar.	200	23,—	338,—	336,— 337,—
Distillerie italiane	100	11,—	195,—	195,— —,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,	154,—	154,— —,—
Amideria Ital. Milano	100	—,	131,—	130,— 131,—
Carburo	250	70,—	1265,—	—,— 1265
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,— —,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	161,	160,— 161,—
Un. It. Conc. Chimici	250	16,	480,—	480,— 482,—
Candele st ar. Mira	100	6,—	140,—	140,— —,—
Oleificio Favese	100	—,	156,—	155,— 156,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	414,— —,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	250,— —,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	315,—	318,— 319,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,— —,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	275,—	273,— —,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100,05 — Svizzera 5 0/0 99,87 — Londra 5 0/0 25.24 — Germania 6 0/0 123,07 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4 0/0 —,—.

Genova, 23, *ore 3.* — Rend. Ital 5 0/0 101.40 — id. 3 1/2 100,05 — Banca d'Italia 1297.00 — Banca Comm. 960.00 — Credito Ital. 640,00 — Merid. 766,00 — Mediterr. 439,00 — Navig. Gener. 462,00 — Industr. Zuccheri 336.00 — Ansaldo-Armstrong 350,00.

Roma, 23, *ore 3.* — Rend. ital. 5 0/0 f.m. 101.37 — id. 3 1/2 101,20 — Banca d'Italia 1299,00 — Azioni Banco Roma 117,50 — Meridionali 766,00 — Acqua Pia 1670 00 — Gas 1334,00 — Condotte d'acqua 440,00

Torino, 23, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 101.27 — id. 3 1/2 100,70 — Mediterr. —,— — Meridion. 766.00 — Banca d'Italia 1297.00 — Banca Commerc. 900,25 Credito Italiano 640,00.

Firenze, 23, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,35 — id. 3 1/2 0/0 101,12 — Mediterr. 440,00 — Merid. 763,00 — Banca d'Italia 1297.00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 23 Gennaio 1907.

PARIGI.		BERLINO.	
Rend. franc. amm.	—,—	Rend. Ital. 5 0/0	—,—
» » 3 0/0	91,85	Consol. Pruss. 3 0/0	98,10
» Italiana 5 0/0	104,50	Azioni Meridionali	153,20
» Turca	97,12	» Mediterranee	—,—
» Ungherese	96,—	Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,50
» Spagnuola	95,05	» Meridionali	—,—
» Portoghese	70,40	Cambio Parigi 8 g.	81,25
» Serba 4 0/0	81 95	Tendenza ferma.	
» Argent. 1886.	94,40	**VIENNA.**	
» Brasile 5 0/0.	99,40	Rendita Austr. arg.	99,20
» » 4 0/0.	87,25	» » carta	99,25
» Egiziana 6 0/0	104,50	» » oro	117,25
» Russa 1891	63,85	» Ungh. 4 0/0	96,—
» » 1906	88,40	» » 3 1/2	84,80
Consolidato ingl.	87 1/8	Lombarde	175,—
Banca di Parigi	1565,—	Cambio Parigi	95,60
» Ottomana	695 —	Lire italiane	95,55
» Comm. ital.	—,—	Tendenza calma.	
Credito Fondiario.	—,—	**LONDRA.**	
Azioni Suez	4515,—	Consolidato inglese	87 1/8
Lotti Turchi	154,—	Rend. Ital. 5 0/0	100 3/4
Meridionali	767,—	Argento fino	31 3/8
Rio Tinto	2310,—	Rend. Spagnuola	93 5/8
Metropolitaine	522,—	» Turca	95 -/-
Saragosse	451,—	» Egiziana	102 1/2
De Beers	696,—	» Giapponese	88 1/2
Rand Mines	182,—	» Russa	66 -/-
Goldfields	118,—	» Uruguay	71 3/4
Argento	116,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	
Cambio Londra	25,23	—,— e versate 190,000.	
Tendenza ferma.			

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Firenze. — Grano duro estero —,—, nazion. 28,75, tenero bianco 27,—, id. rosso 25,50, misto 25,50, granoturco 16.—, avena 21,50, segale 19,50, orzo mondo 27,—, miglio 32,—, panico 45.—, fave a 20,—, vecce a 22,—, fagiuoli bianchi I qual. 36.—, II 30.—, occhio 33.—, riso glacé 37.50, cimone I qual. 50,50, II 45.50, ginestrone 27,— al Ql. fuori dazio.

Forlì. — Frumento nostr. L. 23.90 a 24,—, granoturco nostr. 15,75 a 16.— Avena nostr. 20,— a 2..— al Ql.

Lodi. — Frumento a L. 23.50, melica nostrana 14.25, estera —,—, risone novarese nuovo 25.50, giapponese 18.—, riso bianco novarese 26.50, giapponese 28,— segale 19.75 miglio 18.50 avena 20,— al Ql.

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,25 a 24,— id. nazionali 24,75, Id. esteri di forza 25,50, Granoni nazionali 16,75. esteri 16,—, Avene nazionali 22,—, estere 20,50, Segale nazionale 19,25, estere —,—, Riso mercantile 32,—, Id. buono 33,—, fioretto 34,—, camolino 37,50, giapponese 31,50 al Ql.

Verona, — Frumento fino L. 23,10 a 23,30. id. buono mercantile 22.75 a 22,85, basso 21,50 a 22,—, Grano turco pignoletto 14,75 a 15,—, id. nostrano colorito 14,15 a 14.40, id. basso 13.15 13.35. Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 19.50 a 19,75. Risone nostr. 22,25 a 22.75, id. bertono —,— a —.—, id. giapponese Lencino 20,— a 20,25. ranghino 20. a 20,75, id. nostrano fiorettone —.— a —,—. id. fino 37,— a 37,50, id. mercantile 36.50 a 37,— id. basso —,— a —,—, id. ranghino 32,— a 32,50, id. leucino fino 30.75 a 31,—. id. basso 30,— a 30,25, id giapponese fino 30.25 a 31,—, id. basso 29,— a 29,50. Cascami mezzo riso 19,— a 20,— id. risetta 16,— a 16,50, id. giavone 14,50 a 15.— al Ql.

Milano 23. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da L.	a L.	*Fagiuoli*	da L.	a L.
Nostr. vec.	—.—	—.—	Borlot. est.	33,—	34,—
» nuovo	23,25	23,75	Bianchi	30.—	40,—
Ferrarese	—.—	—.—	Colorati	26.—	28,—
Ven. Mant	23,75	24,25	Occhio	28,—	30,—
Estero	25,25	26,—	Misti	22,—	23,—
Risi			*Lupini*	—,—	—,—
Camolino 1	39.—	40,—	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35,50	Numero 0	36,50	38,—
Mercantile	33,—	34,—	» 1	32,25	33,25
Pugliese	—.—	—.—	» 2	31,25	31,75
Ranghino	31,50	33,25	» 3	26,—	27,—
Lencino	30,50	32,—	» 4	21,25	22,25
Giappon. 1	29,50	30,50	Macinafat.	30,75	31,25
» 2	28,50	29,25	*F. gr. duro*		
» scad.	—.—	—.—	Semole SS.	40,—	40,50
Birmania	29,25	30,25	Semolette	36,—	37,—
Risetto	24,50	26,—	Far. cilind.	24,—	26,—
Mezza gr.	19,—	21,50	» comune	20,—	21,—
Risina	15,50	17,50	Crusca	13,50	14,50
Risone			Cruschello	10,50	11,50
Nostrano	20,—	21,—	*Far. melg.*		
Ranghino	19,—	20,50	Sem. bram.	21,50	23,50
Lencino	18,75	19,75	» fioretto	18,—	19,—
Nost. scad.	—.—	—.—	Macin. ab.	17,50	18,50
Giap. nostr.	18,25	19,—	Modenese	16,—	17,—
» scadent.	—.—	—.—	Crusca	13,—	14,—
Birmania	18,25	19,—	Cruschello	11,50	12,50
» Scadent.	—.—	—.—	*Far. segale*		
Avena n.	20.25	20.75	1ª qualità	28,50	29,50
» estera	19,75	20,25	2ª q. non ab.	23,50	25,50
Orzo	19,—	20,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelino	35,—	36,—
Nostrano	14,—	15,—	» Plata	34,50	35,—
Ven. Mant.	15,75	16.75	» Bombay	37,—	37,50
Estero	15,—	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale			Ravizzo n.	35,—	36,—
Nazionale	19,—	19,50	*Semi pr.*		
Estera	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
Miglio			Sp. erba m.	—,—	—,—
Nazionale	17,—	17,50	Loietto	—,—	—,—

Materie fertilizzanti.

Genova. — Mercato attivo.

Concimi chimici. — Superfosfato min. 13|15° da 4.75 a 5,75, id. 18|20 da 6,75 a 7,35, superfosfato d'ossa 10,50 a 11,—, scorie Thomas da 16 a 18 0|0 da 6,— a 6.5.0, nitrato di soda da 28.25 a —,—, solfato ammon. 31.50 a —,—, cloruro di potassio Stassfurt 78|80 gradi da 21.75 a —, cloruro di potassio prov. organica 95|99 gradi da 24.50 a —, solfato 25,— a —,—, sanguo secco da 20.50 a 21, polvere di corna torrefatta da 25,25 a —,—, polvere d'ossa sgelatinata da 9,— a 9.25, cenere d'ossa d'America da 6 75 a 7,— al Ql.

Metalli.

Genova. — Quotasi:

Bande stagnate I CX 51,—, fogli 112 la cassa L.it. 30,— a —,—, id. id. IX 36.— a —,—, antimonio Regolo in pani 290.— a —.—, ferro comune tondo, quadro piatto 22.25 a —,—, id. omogeneo da 23.25 a —.—; ghisa in pani Elington I 91.— a —.—, id. id. Clarence III 80.— a —.— la tonn., lamiera di ferro nera base 35.— a —.—, id. zincata n. 28 60.— a —,—, ottone in fogli I titolo base 270.— a —.—, id. in barre —.— a —.—, id. comune —,— a —,—, piombo in pani I fusione 52,— a —.—, id. in tubi, lastre, pallini 57.— a —,—, rame raffinato in pani 290.— a —,— in fogli comuni 325.— a —.—, in barre 325.— a —.—, tubi di ferro neri per acqua e gas 42.— a —,—, id. zincati per acqua 60.— a —,—, stagno in pani marca «Stretto» 490,— a —.—, id. puro in verghe 500,— a —.—, zinco in pani I fusione 75.— a —.— id. II fusione 70.— a —.— id. in fogli lam. 8 e 16 85.— a —.—. Materiali usati, al Ql.: bronzo cannone 235,— a 240,— id. campane 235,— a 240.— id. ferrovia 225.— a 230.-, id. meccanica 220,—, id. marina 210,— a 215.—, ottone tubi e bossoli 170,— a 180,— id. massiccio dolce 155 a 165.— agro 145 a 150.—, id. leggiero 140.— a 142.—, rame scelto 250.— a 260, id. non stagnato 240 a 245.—, stagnato 225,— a 235.—, piombo 40.— a 42.—, zinco tettoia 62.— a 65.— id. sfasciatura bastimenti 52.— a 55.—. Lamiere e cerniere di ferro sbollonate 128.— a 130.—, la tonn. ferro massiccio 100.- a 105.-, id. leggero 65.— a 68.—. Il tutto al vagone. netto, escluso il dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 22 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 22 genn.
Sete stagionate e pesate kg.	23 790	10 770	34 560	554 825
Bozzoli pesati »	28 870	——	28 870	649 010
Cascami pesati »	——	——	——	31 720
Lane stagionate e pesate. »	——	——	——	410
Ass. campioni N.	501	160	661	10 898

Lione 22, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	20	4	29	6
	27	59	85	122
Peso kg.	3431	4662	6436	9832

Peso totale Kg. 24361.

Zurigo, 22. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini kg. 2420 — Trame kg. 1440 — Greggie kg. 1570 — Totale kg. 5430.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 22. — Vendite della giornata balle 2400. Mercato calmo.

Liverpool, 22. — Cotoni — Chiusura della giornata Tendenza: Americani, più facile — Brasiliani id. id. — Egiziani, calmo — Surats debole — Domanda per il mercato generale, moderata — Vendita della giornata balle 7000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 6500 — Importazione 74.000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni a consegnare — Corrente 5.49 — Corrente e prossimo 5.49 — Terzo e quarto mese 5.47 — Quinto e sesto mese 5.46.

Nuova York 22. — **Middling Upland cent. di dollaro per libbra**

Chiusura del 21 gennaio		Apert. del 22 gennaio	
dicemb.	9.31	—,— ribasso	punti —
gennaio	9,41	—,— »	» —
marzo	9.51	9,42 »	» 9
luglio	—,—	9,52	

Stato Civile.

Morti in Milano il 22 gennaio.

Lazzari Maria 82, contadina, rip. Monluè 16 — Tombola Stella 71, casalinga, viale Ticinese 4 — Rigoldi Natale 47, calzolaio, viale Romana 41 — Sturla Francesca 63, casalinga, via F. Casati 12 — Politi Francesca 62, casalinga, via S. Croce 20 — Baroni Pietro 72, contadino, Vigentino — Sonato Vittorio 46, magazziniere, via P. Sarpi 35 — Pezzaglia Vittoria 89, casalinga, via Pantano 2 — Righeme Caterina 77, agiata, via L. Muratori 3 — Bossi Luigi 66, ragioniere, via Goldoni 37 — Lazzaroni Fermo 70, contadino, via Vepra 58 — Giacomelli Chiara 66, calzolaio, via Procaccini 6 — Spreafico Maria 1, via Torino 25 — Gallizier Elisa 58, agiata, Piazza Durini 7 — Maffioli Innocente 81, calzolaio, via Olmetto 10 — Guidi Gentilina 81, casalinga, viale Monforte 8 — Cavalli Giovanni 54, merciaio, corso Gottardo 10 — Prandi Renato 62, D. Real Casa, via Rastrelli 5 — Rosatti Angela m. 5, via S. G. Muro 10 — Schmidt Colomba 58, suora orsoline, via Lanzone 53 — Baldiraghi Egidio m. 6, rip. S. Cristoforo 59 — Butti Giovanna 50, casalinga, via Paullo 24 — Beretta Giovanni 26, pulitore, via G. B. Nicolini 14 — Conti Luigi g. 12 corso Garibaldi 20 — Chemati Vincenzo 3, corso Lodi 14 — Guidalaschi Franco m. 3, via C. da Sesto 1 — Bisignani Maria 64, casalinga, via P. Seveso 8 — Luperini Massimiliano m. 8, via Montebello 36 — Gervasoni Dolores 1, Brefotrofio — Giavazzi Aldo 1, via Varese 22 — Crespi nob. Pietro 66, pensionato, viale Magenta 69 — Bonfiuti Pietro 62, facchino, rip. Bovisa 44 — Galimberti Luigia 1, rip. Bovisa 56 — Ponti Carlo g. 10, via P. Seveso 70 — Lovati Daniele 63, scultore, via Castel Morrone 2 — Ceroni Maria 69, casalinga, via Altaguardia 9.

Totale N. 36.

Dichiarazioni delle nascite N. 44.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE meccanico, aggiustatore, montatore, conduttore caldaie vapore II grado. Abile fonditore bronzo. Specialista riparazioni conduttura mietitrici, locomobili, trebbiatrici. Cerca occupazione duratura buona retribuzione. Ottime referenze, onestà, serietà assoluta. Scrivere Lops Claudio. Portici San Pietro 17, secondo piano, Reggio Emilia. 3466

CAMERIERA vedova trentenne desidera occuparsi presso piccola distinta famiglia. Pazientissima per bimbi capace accudire signora. Buonissime referenze. Elvira, viale Porta Magenta 55. 3530

DOMESTICO capace cucina cerca posto presso piccola famiglia. Giuseppe, 19, Posta. 3769

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILE avendo ore libere occuperebbesi lavori amministrazione, scritturazioni, traduzioni. Casella postale 436. 3662

CUOCO e cameriere cercano occuparsi. Agenzia Nava, Pietro Orto 3. 3646

PROFESSIONISTA ragioniere assumerebbe amministrazioni civili, commerciali. Cauzione fino centomila. Scrivere Cassetta 183 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2889

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCANSI d'urgenza ragazze per macchine litografiche, età dai 13 ai 17 anni. Rivolgersi Officine Ricordi, viale Vittoria, 21. 3416

CERCANSI mezzane preparazione jour e piccinina. Corso Indipendenza 1. 3747

CERCANSI urgentemente brave ombrellaie, pellicciaie e piccole apprendiste. Cavalieri, Portici 23, Milano. 3588

CERCASI Operaio per Sega bindello piallatrice e fattorino condurre carrello. Via Savona 4, Galli, Milano. 3536

CERCASI pratico, abile personale bene introdotto tessiture filature cotone lana, per vendita appretti. Offerte dettagliate a Venus posta, Milano. 2765

CERCASI ragazzo o praticante merceria 13-17 anni, Manzoni 44, Milano. 3582

CERCASI Commesso negozio, cauzione. Commessa studio preferibile cognizione lingue, stenodattilografia. Presentarsi Cooperazione, Piatti 4. 3869

CERCO giovinotto iniziarlo stampa, retribuzione immediata. Portinaio Corso Romana 22. 3779

CERCO giovane piazzista ottime referenze, conoscitore clientela, tappeti da terra. Scrivere Lazzari, Via S. Marco 40. 3849

CONFEZIONE Tailleur abilissime operaie cercansi Ditta Decarli, Via Pietro Verri 20. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 3690

CUCITRICI a macchina Wilson ed abili preparatrici per camiceria da Uomo cercansi da Baroncini, Via Manzoni 16. 3729

CUOCHE domestiche collocansi. Amiche Giovanetta, viale Venezia, 14, Milano. 4126

DITTA commerciale cerca signorina per contabilità, corrispondenza italiana, francese. Offrirsi con serie referenze. Scrivere Cassetta 65 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3705

DOMESTICA abile cucina cercano subito coniugi soli. S. Dalmazio 5. Età 20-35. Buone referenze. Presentarsi dalle 10-14. 3692

DONNA cercasi per famiglia di tre persone capace di cucinar bene e fare i servizi di casa. Dirigersi Dottore, Piazza Genova 3, ore 10-12. 3681

DONNE cercansi per lavori da trancia. Occupazione stabile. Buona retribuzione, via Savona, 3. 3555

IMPORTANTE Casa Milano cerca per Roma aiuto rappresentante disponga cauzione. Primo stipendio 120. Inutile esibirsi senza ottime referenze. Scrivere Cassetta 61 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3669

INCASSATORE oreficeria lavori in perle abile svelto, cerco, Cecchini, Gallarate. 3480

INDUSTRIALE cerca per studio e magazzino giovani disposti a fare tirocinio. Indirizzare T. T., posta, Milano. 3716

LINATORI ed armatori di galleria (imboscatori) 100 circa trovano lavoro lungo presso Motor, Giornico (Cant. Ticino). 3821

OPERAI lattonieri tornitori lastra cercansi Società fanali Via Bellotti 15, Milano. 1168

PER DIREZIONE Cinematografo provincia cercasi personale energico, pratico. Scrivere S. 454 B. Posta, Milano. 3664

PER ricerca mineraria nella Svizzera italiana si cerca subito esperto caporale minatore sapendo un po' di francese e quattro minatori capaci armature e fucina. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere N. 408 Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 3245

PIAZZISTA articoli cancelleria, carta gabinetto anche per poche ore al giorno cercasi. Offerte Paper 365, fermo posta, Milano. 3652

PRIMARIA Giovane tailleur anche fantasia cercasi Ditta De Carli, Via Pietro Verri 20. Inutile presentarsi se non proveniente primaria scuola. 3497

PRIMARIA ricamatrice a macchina cercasi da ditta De Carli, via Pietro Verri 20, buona retribuzione. 3577

SARTA abile e ricamatrici a macchina Cornely cerca pel 15 Marzo Fabbrica confezioni in Messina. Splendido soggiorno. Viaggio pagato. Scrivere indicando pretese, referenze a Trias, Milano. 3648

URGENTE ricerca abile operaio lavorante velocipedi, Prina, Bastioni Vittoria 1. 3763

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44054

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

COLAZIONE e pranzo L. 70 mensili. Trattamento famigliare. Scrivere Cassetta 79 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3787

GIOVANE impiegato cerca camera ammobiliata prezzo modesto. Alessandrino 1612, posta, Milano. 3837

SIGNORE cerca camera ammobiliata vicinanza stazione. Scrivere C. 3873 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 3873

RAPPRESENTANTI o AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI ogni città Italia subagenti vendita nuovo apparecchio riscaldamento istantaneo Gas piazzisti per Milano. Ign. Danielli, Viale Lodovica 41. 3841

CERCANSI ovunque rappresentanti attivi. Scrivere studio Rossi, Piazza Peruzzi, Firenze. 3695

MEDICO o farmacista cercasi per visitare medici e farmacisti d'Italia. Scrivere, subito, Cassetta 2035 Haasenstein e Vogler, Milano. 3819

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAMERA letto salotto cucina completamente ammobiliati impianto gaz arredi casalinghi con affitto pagato cedesi. Magni, Molino Armi 3. 3875

GAS POVERO impianto 15 cavalli, costruzione Svizzera, come nuovo, vendesi d'occasione. Scrivere Reinam, posta, Milano. 3316

MOBILIO appartamento 5 camere vendesi occasione conveniente. Corso Sempione 14. 3731

MOTORE gas povero Langen Wolf 35 cavalli quasi nuovo perfetto funzionamento vendesi. Occasione ottima. Motorgas, posta, Milano. 3529

MOTORE gaz 2-3 cavalli vendesi per cambio forza. Visibile in azione. Bramante 35, Milano. 3650

OCCASIONE Vendesi completo mobilio, attrezzi, utensili di cucina della bottiglieria Via Palermo 8. 3721

VENDESI macchina maglieria, calze N. 9. Portinaio Benedetto Marcello 34. 3628

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI albergo magnifica posizione prospiciente lago Maggiore, in Arona, 1° aprile 1907. Rivolgersi Dario Vercelli. 3649

CERCASI presente 4 camere vuote posizione centrale. Scrivere Cassetta 243 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 3315

CERCASI per Pasqua o S. Michele Locali 1, 2 o 3 totale mq. 250-300 circa piano terreno per uso magazzeno posizione centrale od adiacenze. Scrivere R. S. 424 posta Milano. 3508

GRANDE amministrazione cerca numerosi locali nel centro di Milano, ad uso propri uffici. Affittasi anche al presente, assumerebbesi pure locazione intero fabbricato. Offerte in iscritto presso Cassetta 77 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3775

POSSIBILMENTE subito cercasi appartamentino 4 o 5 locali quartiere stazione Centrale oppure porta Venezia. Casella postale 518, Milano. 3773

S. PELLEGRINO Affittasi subito completamente mobiliato Albergo Volta, volendo ridotto nuovo. Scrivere P., Corso Romana 44. 3877

SUBAFFITTANSI subito 3 locali, volendo mobilio annesso. Corso Lodi 9. 3654

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATO negozio da parrucchiere in Biasca (Ticino) da vendersi o d'affittare. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi U. Leber, Biasca. 3823

CAUSA malattia cedesi subito Caffè Ristorante con camere d'alloggio, posizione splendida nei dintorni di Varese. Scrivere fermo posta F. E. 132. Ritiro giorno 28. Varese. 3671

CAUSA partenza rimettesi in Domodossola avviata macelleria. Per trattative rivolgersi al proprietario Bertolino Francesco. 3913

CEDO causa morte marito antica calzoleria corso Garibaldi, Sanremo. Dirigersi vedova Guerrini. 3116

CEDERE Negozio alimentare trasformabile Bazar via principale Milano. Lonardi, Viale Romana 29. 3685

CEDESI avviatissima trattoria quartiere popolatissimo vicinanze stabilimenti. Scrivere Cassetta 69 Z. Haasenstein e Vogler. Milano. 3725

COMPRERei ben avviato magazzino o negozio vino. Dispongo 12.000. Pierpont posta, Milano. 3585

DA CEDERSI o anche da affittarsi officina meccanica ben avviata vincolandosi il cedente collocamento produzione. Scrivere Cassetta 75. Haasenstein e Vogler, Milano. 3745

FARMACIA avviata elegante incasso 60 giornaliere vendo Genova motivi famiglia. Affare ottimo. Scrivere Zorgno, Milano. 3809

FOTOGRAFIA avviatissima in piccola città del Piemonte da rimettere buonissimo reddito. Per trattative rivolgersi studio Ragioniere Saturnino Deambrogio, Vercelli. 3793

GARANZIA sicura buon interesse prestito dodicimila restituire 1500, duemila all'anno. Pizzighettone, Gino P. 137, Fermo Posta. 3751

MALATTIA cedesi salumeria, bel mobiglio, lire 300, viale Romana 42. 3037

PRESTITI 5000 minimo. Cestino anonimi. Kraphen Felix, posta restante, Milano. 3322

RISTORANTE vendesi con alloggio vicino stazione Centrale. Rivolgersi Tabaccaio Principe Umberto 36, Milano. 3726

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AMORE Undici. Prove tuo vivissimo affetto confortanmi immensamente. Non lasciarmele mancare. Vivo di esse. Scrivimi di te di tutto. Sempre. Ave. 3851

ENTELLA. Trova mezzo scriverti prestissimo. Studia bene. Situazione insopportabile. Adorandoti. Alpe. 3708

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffuri tiene pensione gestanti. Convenienze tutte. Occupasi dei bambini. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 3338

LEVATRICE premiata tiene pensione gestanti. Occupasi collocamenti neonati. Ferri, Corso Porta Vittoria 51, Milano. 665

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre 13. 2951

MINA. Solo un cuore amico tutto comprende. Tolto mi fu il tuo affetto e mi hai reso un povero infelice. Ben m'avvedo quanto io ora vi sia d'incomodo. Ebbene siate felici sulla mia sventura. Forse un giorno rammentandomi riconoscerai quanti crudeli dolori per te soffersi e dovrò sventuratamente soffrire, e quante prove d'affetto ti diedi. Addio, sii felice. 3853

STELLA sempre penso tua cara immagine, ricordati, spero vederti, 26. Saluti. Sole. 3865

VENTITREENNE ottima posizione sociale, bella presenza, sanissimo robustissimo, sposerebbe signorina onesta, ricca. Massima serietà. Scrivere Andora, posta. Padova. 2829

19 GENNAIO Non ho mai giocato ad indovinelli. Vi è errore di data. Scriva direttamente. Caso contrario non replicherò. 3771

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
30 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBISOGNANDO mobilio, letti ferro, rivolgersi Giovanni Zaghi, Piazza San Giovanni in Conca. Prezzi eccezionali, condizioni vantaggiose. 3256

ACQUISTATE vernice pavimenti

SOCIETÀ ITALIANA PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA

Anonima - Capitale L. 2.000.000 interamente versato

MILANO

STABILIMENTI

Via Savona, 28 - Corso Sempione, 77 - Via Solari, 27

AUTOMOBILISTI INTELLIGENTI!

provate sulle Vostre automobili gli ottimi

PNEUMATICI VICTORIA

riconosciuti decisamente ovunque
di una bontà quattro volte superiore a quelli finora in commercio!!!

MERAVIGLIOSA VITTORIA ITALIANA

Grandiosa produzione ottenuta mediante un colossale impianto dei più moderni e perfezionati

Vendita anche presso i principali Garages italiani e specialmente presso la **SOCIETÀ FABBRE & GAGLIARDI DI MILANO** e sue filiali d'Italia

TORINO - ROMA - FIRENZE - GENOVA - BOLOGNA - MESTRE, ecc.

Elegante e ricco catalogo gratis a richiesta — Alle Fabbriche d'automobili, ai Garages e per commissioni di qualche importanza sconto a convenirsi.

Il nostro deposito di pneumatici da velocipedi trovasi sempre in P.zza Castello, 16. -- Catalogo dei pneumatici da velocipedi gratis a richiesta.

CIOCCOLATO A. & W. LINDT BERNA

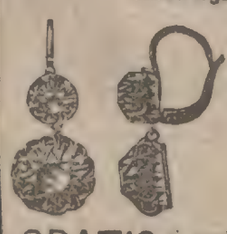
di fama mondiale. Specialità qualità fine. — Depositi generali per l'Italia (escluso Napoli e la Sicilia) l'Egitto, Malta, la Tunisia e il Canadà.

a MARCA & COLLORIDI - Viale Umberto, 1

BRILLANTI CHIMICI RITUALI

montati in ORO garantito 18 carati

La più perfetta meravigliosa imitazione!



30 anni d'immenso successo

GRATIS si spedisce fuori MILANO il **Catalogo generale** illustrato da oltre 500 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioielleria con

Brillanti chimici Rituali

Ditta Romolo Rituali - Milano

Portici Galleria Vitt. Em. 21

A TITOLO DI SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati

per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 lit. Vermouth Torin
3 lit. Bitter d'Olanda

per sole

L. 3.-

franco di porto nel Regno (Estero Fr. 3.50).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere o vaglia alla Premiata

Offic. Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 25.
MILANO

MOTORI a PETROLIO

per battelli, forza da 8 a 500 cavalli. Si cerca buon Rappresentante che possa occuparsi attivamente della vendita con tutti gli accessori (groupes marins). Indirizzarsi al signor **Francesco Feyens**, 84, rue du Saumon, a Gand (Belgio).

CERCANSI in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccolo fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile e proficuo piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi **GIULIA CONTE**, S. Teresella dei Spagnuoli, 59. NAPOLI.

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

LUCE ELETTRICA

gratis ovunque

E le ultime NOVITÀ elettriche

Per richiesta **CATALOGO** scrivere con risposta. **Lavoratorio Elettrotecnico**, *Via Ghibellina, 16*, **Firenze**.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza Anno XXXV Esposizione Italia Previdenza

MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Sincino* - MILANO

La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove vi sono Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notai della Direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 4363

AVVISO

È venuto a notizia della Società *LINOTYPE AND MACHINERY LIMITED di LONDRA*, che la Società *MERGENTHALER LINOTYPE di NEW YORK* offre in vendita in Italia Macchine *LINOTYPE* da essa Società Mergenthaler fabbricate.

Si prevengono tutte le persone che offrissero la vendita di tali macchine, o che fossero per comperare le stesse, che la Società inglese ha l'esclusivo diritto di vendere le macchine *LINOTYPE in Italia*, e per essa la Ditta *H. C. HIGGS e C.*, di Milano, Principe Umberto, 36, e che contro tutte le persone, le quali mettessero in vendita e acquistassero le macchine americane in Italia, si procederà in conformità delle leggi italiane ed esse saranno responsabili dei danni.

NB. I Tribunali di Milano e di Bergamo hanno già accordato alla Società inglese il sequestro di macchine Linotype vendute in Italia, ma non fabbricate da essa Società inglese, e pendono i relativi processi.

LINOTYPE AND MACHINERY LIMITED

LONDRA, Fleet Street 188-189 (Inghilterra).

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dr. [illegible] radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI BREVETTATI. Visite, Viale S. Zeno, n. 5, dalle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5.

Depositata

PETTO da DIVA

colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche

le sole che assicurano lo Sviluppo, nuocono alla salute e Svilupano in mezza delle Forme del Petto

Scatola e Istr. L. 6 35 [illegible]

BATIE, Parfumeur, 3, Passage Verdeau, Paris

In Milano: Farm. Dr Zampironi [illegible]

Roma: Farm. Bonaccorsi, Via del Corso

Bologna: Farm. Trombini, Via Rizzoli

S. Carlo: *Buenos-Aires*, Nazionale

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente [illegible] norragico in virtù dell'azione del Santalo

Salolo vero antisettico delle vie [illegible]

Non temono le artificiose [illegible] concorrenza. Guarigione rapidissima [illegible] darsi dalle imitazioni.

Deposito generale. Stabilimento farmaceutico **G. Bonavia & F.lli** [illegible] gri & C., Bologna - Venezia. — Vendesi [illegible] tutte le Farmacie e Drogherie.

AVVISO

Congregazione di Carità di Tortona.

È aperto il concorso al posto di Contabile Economo presso questa Congregazione di Carità collo stipendio annuo di lire duemila (L. 2000) aumentabile di un decimo per due sessenni. Termine utile per la presentazione dei documenti a tutto il sei dei Febbraio 1906.

Condizioni e Capitolato visibile presso la Segreteria di detta Congregazione. 3031

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE IN MILANO

Nel giorno 1 Febbraio 1907 alle ore 9 ed occorrendo nei giorni successivi, in una sala di quest'Istituto in via Monte di Pietà, 8, avrà luogo l'estrazione a sorte delle Cartelle Fondiarie di cui **1449** appartenenti alla serie 5 0/0, di N. **10061** a quella del 4 0/0 e di N. **549** della serie 3.50 0/0 distinte quest'ultime in N. 434 titoli unitari, 5 quintupli e 9 decupli.

Tali Cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 cadauna a cominciare dal 1.° aprile p. v. come è prescritto dall'art. 32 del Testo unico delle Leggi sul Credito fondiario approvato con Regio Decreto 16 luglio 1905, N. 646 e dall'art. 40 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 Luglio 1885, N. 3278 (Serie 3.ª).

Milano, 17 gennaio 1907.

IL PRESIDENTE
SPERONI.

BELLEZZA DELLA PELLE

La **Florida-Cream** del Dr. Parker ridona e conserva alla Pelle la freschezza, la morbidezza vellutata e nivea: volto, collo, fronte, mani, ecc. *Ripara contro gli effetti del freddo*, elimina le rughe, la lanuggine, le macchie, le eruzioni cutanee. Un Vasetto L. 6. Dr. **G. Parker**, Via Passerella, 3, Milano.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO

Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25**. Caloriferi. Pensione

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *2500 uova circa con 10 galline in un anno.*

Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 } franco di porto
» » 3 - » 5.— } in Italia

Un cucchiaio di *Polvere Turca* mescolato nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico **OROSI**, 12, Via Felice Casati, Milano.

SEGRETO

per far crescere i Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi **Giulia Conte**, *Santa Teresella dei Spagnuoli, 59 - Napoli.* 1025

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via **Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

CARTOLINE

Illustrate Rivenditori! Cinquanta con cartolina con [illegible] nesse nuovo Catalogo di [illegible] Cartoline a Casa Editrice Progresso Metastasio 3 MILANO

NEVRASTENIA

esaurimento nervoso, debolezza del cervello, della volontà e dell'energia, perdita di memoria, [illegible] mania suicida, debolezza generale, nervosismo, nevralgie, [illegible] 0,45 in più, assegno 0,95 - **Anemone Marchi**, via Cappellini 14, **Milano**.

GRATIS

inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate

FRERICHS-MALDIFASSI

contro la

STITICHEZZA

abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.*

40 anni di successo mondiale. Boccetta L. 4.50. Per posta centesimi 20 in più.

FARMACIA MALDIFASSI - Milano ed in tutte le farmacie del Regno.

SVILUPPO DEL SENO

Seno turgido, rigido, eburneo, ideale!

Sviluppo innegabile certo e sorprendente dei **Tessuti Adiposi**, Rotondità delle spalle, Fermezza ed opulenza della Gola, forma graziosa ed affascinante del Petto e parti aderenti; facendo uso della rinomata « **CRÈME LAGALA** » indicata ed approvata dalle primarie Autorità Mediche, per Signore di qualunque età il cui Seno ebbe ad avvizzire per malattie puerperali, per allattamento slattamento regolare arresto dei corsi del latte ed altre cause. Per Signore e Signorine alle quali non si è regolarmente o sufficientemente sviluppato il Petto, o che vogliono conservarlo.

Effetto garantito in qualsiasi caso, senza eccezione.

La nostra Crème è semplice e comoda essa agisce esternamente e direttamente sulle **glandole mammarie**, dilata le fibre ed i **legamenti** dei **muscoli**, aumentando in modo meraviglioso il volume e la **resistenza del Seno.**

NON CONFONDERE la mia specialità con le pillole, e qualche apparecchio elettrico, i quali non hanno dato mai nessun risultato. — Attenti di stare attento, perchè hanno imitato quasi identico mio avviso. — Un flacon con istruzione L. **5,50** franco — contro assegno L. 6,35 in più — esigere in ogni flacon la firma dell'inventore **V. LAGALA, Via Cedronia N. 23, Napoli** (Italia).

Le spedizioni si eseguiscono in linea riservatissima. 2839

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

Abbonamenti ai Giornali di Mode della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

LA NOVITÀ Tesoro delle Famiglie, il più [illegible] nale di mode mensile che vi sia [illegible] Ad ogni numero va annesso un **grande** [illegible] **lorato, un modello tagliato, una tavola di** [illegible] **ricami**, ecc. ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno *Anno* L. 7 — *Sem.* L. 4 — *Trim.* [illegible]
Estero . . . » Fr. 9 — » Fr. 5 — » Fr. 75.
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

LA MODA ILLUSTRATA. — Giornale [illegible] illustrato per le [illegible] con annesso un **modello tagliato** per abiti [illegible]

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno . *Anno* L. 5 — *Sem.* [illegible]
Estero . . . » Fr. 8 — »
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10

IL FIGURINO. — Giornale mensile di figurini [illegible] in elegante copertina.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno . *Anno* L. 2.50 *Sem.* L. [illegible]
Estero . . . » Fr. 3 — » Fr. [illegible]
Un numero separato, nel Regno, Cent. 25

Abbonamento eccezionale cumulativo dei due giornali *ILLUSTRATA* e il *FIGURINO*, per un'intera annata

IL RICAMO in bianco, in colore, in [illegible] ecc. — Esce ogni domenica in [illegible] Ad ogni numero va annesso una grande tavola [illegible]

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno . *Anno* L. 5 — [illegible]
Estero . . . » Fr. 8 — »
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10

Dirigere le domande alla **Società Sonzogno**, *Milano, Via Pasquirolo*

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Venerdì 25 Gennaio Anno XLII. - N. 14638

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

I PORTI D'ITALIA

La questione che è sorta sul progetto per autorizzazione di spese ad esecuzione di nuove opere marittime, e che minacciava di essere il cavallo di Sinon pel Ministero, sarà dunque risolta secondo le legittime aspettative delle popolazioni marinare d'Italia?

La soluzione, facilmente si intende, interessa del pari le città che aspirano ad avere il proprio porto, o a migliorare le loro attuali condizioni portuarie, come in generale tutta la nazione: la quale nello sbocco del mare trova vie facili, a buon mercato e la rapidità contesa e costosa delle linee ferroviarie.

Questa Italia nostra, per dimostrare davvero la sua unità politica e civile, bisognava dal suo governo, fin dalla costituzione, di un piano organico completo per tutti i lavori pubblici, ai quali davvero sarebbe occorso uno di quei bilanci consolidati... che si è avuto cura invece di dirizzare per ben altri usi.

Un piano generale si è imposto, bene o male, di necessità, soltanto per le ferrovie: pel resto, strade, porti, bonifiche, navigazione interna, la mancanza di un disegno comprensivo, concreto e determinato, ha fatto sì che volta a volta le pressioni, o le miserie, locali, obbligassero la spesa pubblica a rivolgersi verso questa o quell'opera, senza che i bisogni di tutti fossero ugualmente e degnamente soddisfatti.

Osserviamo come si sono ripartite dal 1862 al 1904-05 le spese per opere pubbliche in Italia:

2.750 milioni per ferrovie
480 » » strade ordinarie
458 » pei fiumi
277 » » porti.

Ora, quando si guarda a questo nostro paese, favorito come nessun altro d'Europa, dallo sviluppo di 6.876 chilometri di costa, davvero non si può non lamentare la insufficienza di una simile distribuzione di spesa per quanto riguarda le opere marittime: in possesso delle vie del mare, noi le abbiamo curate meno di tutte le altre.

Frattanto il moto ascendente delle merci sbarcate ed imbarcate saliva, ciò malgrado, con rapidità meravigliosa.

1886 tonnellate 11.998.645
1895 » 14.452.365
1905 » 19.500.000

Lo Stato si è mostrato impari al lavoro della nazione: quei 277 milioni, spesi in sette lustri, si sono riversati, per 220 fra i 15 porti maggiori e per 57 milioni soltanto fra gli altri 80 porti minori: quando si facesse una media ne riuscirebbe la cifra irrisoria di 25 mila lire all'anno per ciascuno di essi.

Se nel corpo umano le arterie hanno importanza vitale, le vene, i vasi minori, sono altrettanto necessarii ad una sana circolazione del sistema sanguigno: solleviamo il paragone alle funzioni degli scambii e comprenderemo come l'incuria dei mezzi ausiliarii abbia reso penoso lo sviluppo dei trasporti in paese: — i piccoli porti, se fossero sistemati, potrebbero dar sfogo ad una quantità tale di merci, così da impedire ogni ingombro ferroviario.

Il progetto Gianturco non ha voluto, o non ha potuto, ricordarsi di questa elementare constatazione: esso risente di quello che fu tutto l'indirizzo della spesa pubblica in fatto di porti: i cento milioni verrebbero oggi dedicati a 17 grandi porti soltanto, e, per poco, a 7 porti di rifugio: prevale ancora il concetto dell'accentramento, come in tutta la politica finanziaria ed amministrativa italiana.

Nè vi ha chi contesti le urgenze che si impongono nei centri maggiori; per dire soltanto delle principali assegnazioni progettate, Venezia (15 milioni), Napoli (11 milioni), Livorno (10 milioni), Palermo (7 milioni), Spezia (5 milioni), hanno veramente necessità che si impongono: si potrà discutere, per esempio, se sia utile mettere 6 milioni per Civitavecchia, dove la sicurezza marittima, è e sarà, probabilmente anche dopo la spesa, un mito.

Ma vi è una considerazione per gli altri dimenticati, e per quelli che furono ricordati insufficientemente: il piano del ministro si distribuisce su dodici anni: il che vuol dire, con tutta probabilità, per dodici anni, non parlare più di nessun'altra opera portuaria per tutti coloro che ne hanno pur di bisogno.

Se si comprende la necessità finanziaria di rateare in parecchi esercizii una spesa ingente, non si comprende, come, in linea di equità, questo si possa fare impegnando l'avvenire, senza provvedere per tutti, sia pure durante un periodo più lungo.

Giova dare uno sguardo, per la nozione esatta delle cose, alla importanza del movimento nei varii centri.

Tonnellaggio complessivo delle merci sbarcate ed imbarcate nel 1904 in alcuni dei principali porti d'Italia:

(I nomi con asterisco sono quelli dei porti contemplati nel disegno Gianturco.)

1. Genova	5 567 290	21. Carloforte* (1906)	168 492
2. Venezia*	1 990 965	22. Mar. di Car.	143 877
3. Napoli*	1 152 484	23. Chioggia*	135 575
4. Savona*	1 089 206	24. Siracusa	110 534
5. Livorno*	1 059 202	25. Taranto	82 283
6. Palermo*	711 254	26. Barletta	81 510
7. Catania*	607 145	27. Milazzo	76 515
8. Messina	486 230	28. Gallipoli	71 507
9. Ancona*	387 289	29. Piombino	67 019
10. Torre An.* (1905)	378 004	30. Riposto	60 174
11. Civitavec.*	341 332	31. Maddalena*	45 581
12. Cagliari*	334 798	32. P. Torres*	43 663
13. Spezia*	310 804	33. Marsala	43 370
14. Portoferr.	276 462	34. Reggio Cal.*	37 066
15. Trapani*	272 835	35. Termini Im.	28 078
16. P. Emped.*	258 707	36. Terr. Sicilia	27 832
17. Brindisi*	229 727	37. Terr. Paus.	27 382
18. Bari*	215 751	38. Mazzara	26 449
19. P. Corsini* (1905)	203 659	39. Molfetta	26 299
20. Licata	178 554	40. Trani	25 995

Quando sopra quaranta piazze di movimento notevole, se ne trovano ricordate dal progetto soltanto la metà, è naturale che l'altra metà insorga e chieda.

Le rivalità locali non sono in gioco: non è lo scherzo dei 500.000 franchi che S. E. Dari ha creduto di serbare al ricovero portuario... dei suoi elettori di San Benedetto del Tronto, (già sono state radiate dalla Commissione presieduta da Lacava!): — è che tutti comprendono le urgenze altrui, ma non possono astrarre dalle urgenze proprie.

D'altra parte il problema finanziario deve trovare la propria soluzione secondo quella che è la soluzione tecnica razionale, in corresponsione allo sviluppo dell'economia nazionale, cioè la soluzione completa.

Dire 100 milioni può parere molto; ma è misera cosa, su per giù la spesa fatta nei decorsi esercizii, se si dividono in dodici bilanci: siamo cioè intorno a 8 milioni l'anno.

Basta appena ricordarsi di quel miliardo e mezzo che il fisco assorbe annualmente ai contribuenti italiani, per poter dire come il contadino russo:

— Lo czar ci dà un uovo e si prende un pollo!

Mai forse come in questa occasione, è apparsa chiara la illusione finanziaria che nasconde il costo ed altera l'utilità dello Stato. Oggi bisogna infondergli il coraggio di affrontare le spese utili: specialmente nei momenti di floridezza economica, prima che le crisi si riaffaccino, pel moto alterno delle cose, sull'orizzonte della vita nazionale, occorre questa audacia per porre antiveggente riparo, per prevenire giorni difficili: è, del resto, come di una grande azienda: guai, negli anni felici, non secondarne lo slancio.

Che se riflettiamo alle feconde iniziative le quali potrebbero suscitarsi nei rispettivi centri portuarii per anticipare le spese delle opere loro, quando queste fossero già fin d'ora sicuramente preventivate nei bilanci avvenire dello Stato, non si dovrebbe esitare un istante a formulare il completo fabbisogno delle opere marittime, quali la Commissione ministeriale per i piani regolatori dei porti ha già approvate.

I prestiti privati municipali e provinciali a tal uopo, sarebbero facilmente assunti, in base agli articoli 17 e 18 della legge Genala del 1884, secondo cui può concedersi il diritto di imporre una tassa supplementare a quella di ancoraggio sulle navi che approdano nel rispettivo porto, fino a 50 centesimi per tonnellata di registro.

Non si tratta di spingersi ad opere fittizie, o di dubbio esito: vi sono degli scali, che, sebbene mal sicuri, hanno già un traffico avviato e crescente, per quanto i giorni lavorativi dell'annata sieno ridotti, dalla furia degli elementi, a metà del normale. È da quella parte che giova indirizzarsi.

D'altronde le esigenze moderne della navigazione impongono questi lavori portuali: le dimensioni delle navi mercantili vanno crescendo di continuo: la media dei 20 maggiori piroscafi del mondo ha seguito questo aumento edificante:

	Lunghezza	Larghezza	Profondità	Tonnellaggio
1848	70	11	7	1430
1873	118	13	9	4313
1891	154	16	9,5	6977
1898	164	18	11	10717

Queste navi, che supereranno ben presto i 200 metri di lunghezza e le 25 mila tonnellate di stazza, (già vi sono degli esemplari), difficilmente troveranno in un sol porto il carico intiero per l'unica destinazione, donde la necessità di rendere possibile il loro accesso e l'incetta a diversi scali.

Lo Stato, che ha gettato milioni nei premi della marina mercantile, senza cavarne frutto, non può obliarsi sino a dimenticare quella che diventerebbe domani una vera inferiorità insuperabile nei commerci marittimi.

Già esso deve constatare lo scarso rendimento di alcuni servizi marittimi, da lui sussidiati, ciò per mancanza delle opere portuarie necessarie al funzionamento dei servizi stessi.

Certo, il problema di questi bisogni reali è venuto alla ribalta politica in un momento difficile, quando tutti vogliono e tutti chiedono, perchè il Governo non ha mai provveduto organicamente a nulla: è un visitatore importuno, ma al quale non si può, per la sua rispettabilità chiudere la porta sul viso.

L'agitazione dei portuali ha questo per di più in suo favore, che la spesa domandata sarebbe in breve tempo ridata al pubblico bilancio sotto svariate forme produttive.

Non è un accattonaggio politico, quello che ha riunito deputati di varii partiti per reclamare: — gli ateniesi condannarono a morte Timagora che, ambasciatore di libera gente, aveva creduto di salutare Dario, secondo il costume persiano, inginocchiandosi: — qui ci sono dei rappresentanti della nazione che domandano, ritti, in piedi, di vedere secondate le energie e le attività delle proprie regioni.

Eugenio Chiesa.

Le manovre segrete del prefetto di Verona
per la candidatura clericale a Bardolino.

Ci telefonano da Roma, 24 sera (G.):

La lotta nel collegio di Bardolino è seguita con vivo interessamento in questi circoli politici. So che qualche ministro attende con ansietà vivissima il risultato dell'elezione. Avete veduto che una nota ufficiosa nega che il Governo abbia favorito una candidatura clericale. Veramente non è questo che si dice: si dice invece che il prefetto di Verona lavorava sott'acqua, magari facendo apparire il contrario, per il gesuita Montresor. Ora questo sospetto proprio quest'oggi è confermato dalle notizie giunte a Roma dal collegio di Bardolino, secondo le quali il prefetto Sciacca avrebbe le sue buone ragioni (ragioni personali) per desiderare il trionfo del candidato clericale. Ma perchè il Governo non fa sentire a quel prefetto il suo dovere di rispettare l'imparzialità e di non farsi il servo dei gesuiti?

I SOCIALISTI DI BARDOLINO
alleati dei clericali.

Quanto avviene in questi giorni a Bardolino avrà conseguenze maggiori di quanto i socialisti veronesi immaginano.

L'astensione dalla lotta quando ci si trova in mezzo fra un democratico ed un clericale appartenente alla consorteria dei gesuiti, è un aiutare i veri nemici della libertà e del progresso.

Tale astensione è combattuta da tutti quelli che non hanno abdicato alla ragione: e i socialisti di Bardolino non possono diventare i complici di scervellati che vivono di rancori, sognando impossibili catastrofi.

Dieno prova, domenica, di essere veramente coscienti e pensanti, e vadano alle urne per impedire il trionfo del gesuita Montresor.

LA RISPOSTA DEL GOVERNO RUSSO
circa le trattative commerciali è giunta a Roma.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Stamane dopo la firma dei decreti, il ministro del Tesoro si è recato alla Consulta a conferire col ministro degli Esteri, on. Tittoni, quindi al ministero degli Interni, dove ha conferito col presidente del Consiglio. Questi colloquii hanno avuto per oggetto le trattative commerciali fra l'Italia e la Russia. Si dice in proposito che sia giunta a Roma la risposta del Governo russo ad alcuni quesiti che erano stati mandati a Pietroburgo, ma sul tenore di queste risposte, si mantiene il più assoluto segreto. Quello che posso assicurarvi è che la decisione verrà entro la settimana in corso. Le trattative o avranno approdato a un felice risultato o saranno interrotte. In quest'ultimo caso, l'on. Majorana, che abbandonerebbe a malincuore l'idea dello sgravio sul petrolio, presenterebbe subito al Consiglio dei ministri il progetto di riduzione del dazio sugli zuccheri, nella sicurezza che esso non incontrerà ostacoli per parte dei suoi colleghi.

Salvago-Raggi governatore dell'Eritrea
I retroscena della nomina - Una curiosa nota ufficiosa.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Una nota apparsa oggi in un giornale ufficioso dice che la scelta del governatore dell'Eritrea, pur apprezzando varie nobili ambizioni politiche, deve essere informata a un alto criterio amministrativo e deve rispondere nel modo più efficace alla situazione e alle condizioni della nostra colonia. Lo stesso ufficioso scherzando poi sulle proiezioni alquanto luminose che illustrano la conferenza dell'on. Martini sulla colonia, esprime il dubbio che in esse prevalga un po' l'effetto del magnesio, ossia il sentimento artistico che si può dire innato nell'ex-governatore dell'Eritrea.

La nota termina rilevando che i risultati positivi sono lenti, e ciò contribuisce a mantenere nel pubblico italiano un certo scetticismo del quale non desidera di meglio che di essere guarito.

Questo linguaggio, che non è eccessivamente lusinghiero per l'opera esercitata nel nostro possedimento africano dall'onorevole Martini, contiene in apparenza l'idea di un nuovo esperimento che dovrebbe essere più pratico e offrire vantaggi più sicuri e più rapidi per lo sviluppo della colonia.

Ma non è difficile scorgere l'origine e lo scopo di questa nota ufficiosa. Essa sarebbe stata lanciata dal ministero degli Esteri e precisamente dall'on. Tittoni, il quale ha voluto sgombrare il terreno dalle varie designazioni di uomini politici che si contendono la successione dell'on. Martini e nello stesso tempo presentare al pubblico il candidato del suo cuore, il comm Salvago-Raggi, che sarà il nuovo governatore dell'Eritrea.

Salvago-Raggi assumerà l'ufficio alla fine di marzo - La carriera del nuovo governatore.

Ci telefonano da Roma, 24 sera (G.):

La nomina del Salvago-Raggi a governatore dell'Eritrea, di cui vi facevo cenno poco fa, è ormai un fatto compiuto. Il Salvago-Raggi conferì ieri a Roma con l'on. Tittoni il quale gli partecipò la deliberazione presa all'unanimità dal Consiglio dei ministri, colla quale lo si nominava a sostituire l'onor. Ferdinando Martini. Stamane il re ha firmato il decreto col quale si accettano le dimissioni dell'on. Martini da governatore dell'Eritrea, a decorrere dalla data del 25 marzo prossimo, e col quale a quella stessa data si affida lo stesso ufficio al marchese Salvago-Raggi.

La ragione di tale ritardata decorrenza, si deve al fatto che il Martini deve ancora risolvere personalmente alcune questioni politiche, amministrative e commerciali dipendenti dal governatorato della colonia.

Al posto del marchese Salvago-Raggi a Zanzibar è stato chiamato il cav. Tomaso Carletti. La carriera del Salvago-Raggi può considerarsi iniziata da quando era ministro plenipotenziario a Pechino. Infatti fu lui che avvisò il governo italiano delle mene dei *boxers* prima che si fosse manifestata questa agitazione, tanto è vero che il nostro governo pensò subito a proteggere i nostri connazionali e il commercio italiano, e costituì la divisione oceanica dell'Estremo Oriente, affidandone il comando all'ammiraglio Palumbo.

Sviluppatasi in seguito la rivoluzione in Cina, il Salvago-Raggi insieme al conte Livio Caetani e ad un distaccamento di marinai della nostra nave *Calabria*, organizzò la difesa della Legazione, raccogliendo poi nella nostra i rappresentanti e i cittadini di altre legazioni distrutte dal fuoco appiccatovi dai *boxers*. Egli organizzò poi cogli altri rappresentanti il comitato civile per la riorganizzazione dei servizi a Pechino quando le truppe internazionali occuparono quella città.

Quando scoppiò la guerra russo-giapponese, il Salvago-Raggi potè in tempo informare di quanto avveniva in Estremo Oriente il governo italiano.

Egli ora si trovava a reggere il consolato di Zanzibar, che effettivamente può definirsi il governatorato del Benadir.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

LA LOTTERIA DEL MILIONE

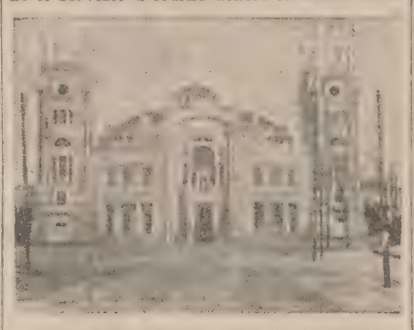
L'estrazione rinviata ad oggi

Le operazioni preparatorie del mattino. - I numeri nell'urna.

Con un freddo di parecchi gradi sotto zero non c'è gusto a scomodarsi e traversare il Parco, ch'è una piccola Siberia, per assistere, nel vasto salone dei festeggiamenti, alle operazioni preparatorie dell'estrazione.

Iermattina difatti i membri della Commissione cominciarono le loro operazioni dinanzi a una trentina al più di volonterosi, ad una ventina di guardie di P. S., a un gruppo di carabinieri, vigili urbani e guardiani dell'Esposizione, e alcuni rappresentanti della stampa.

Il commissario cav. Eula, il vice-commissario Gotti della Sezione di via Giusti, e il delegato mandamentale Vitali, che dirigevano il servizio d'ordine dentro il salone e nel



L'esterno del Salone. (Fot. L. Comerio).

Parco, non ebbero da lottare davvero con la folla.

Alle ore 9 precise saliva sul palco la Commissione, composta dei signori conte Pietro Gori, assessore comunale, delegato dal Municipio, presidente; comm. Candiani e commendator Rinaldo Facheris, entrambi vicepresidenti della Commissione di finanze dell'Esposizione, quali delegati del Comitato dell'Esposizione; cav. Magenta, ragioniere capo della Prefettura, quale delegato del prefetto; signor Macoclin, delegato per la direzione del Lotto; cav. Giovanni Mistracchio, ispettore centrale delle privative, quale incaricato dal Ministero delle finanze. Come notaio di turno, assisteva all'imbussolamento il dottor Gerolamo Serina. Per il Comitato dell'Esposizione v'erano pure il professor Emilio Conti, direttore amministrativo dell'Esposizione, e il cav. Obleight, direttore della lotteria.

Alla commissione venne tosto da due portieri dell'Esposizione, Giovanni Merati e Francesco Belnome, presentata la prima tavola recante 280 numeri. L'esame fu rapido, e l'ampia gola della grande urna dei numeri ingoiò la prima *informata*.

Un cortese funzionario, il capitano Galletti, ci informa.

«L'urna cilindrica ha una lunghezza di m. 1.20, e un diametro di 75 centimetri».

Un giovinotto del pubblico vuol fare una sua osservazione:

«L'urna cilindrica non ha che un sol movimento e le tavolette dei numeri che cadranno verso i due lati di base resteranno sempre là, fuori della portata di mano del bambino, il quale estrarrà».

Osservazione da noi già rilevata ieri.

Seguirono le altre tavole. Verso le ore 10 più della metà dei numeri era entrata nell'urna.

Il pubblico seguiva con aria di noia la monotona operazione. Ad esso venivano presentate le tavole prima e dopo l'imbussolamento a dimostrare che nessun numero restava escluso. A dar materia di discorso ai pazienti, gironzanti per il salone e lottanti con atti ginnastici contro il freddo intenso, vennero distribuiti dei manifestini recanti il regolamento della lotteria; e a dar ristoro ai commissari e ai giornalisti (ai quali il collega Papa, dell'ufficio stampa, aveva provveduto ogni mezzo per rendere più facile e più comodo il servizio) alcuni bastagi portarono dalla Stazione Centrale, mediante il loro carro-automobile, gli scaldapiedi che si usano nei treni.

A mattinata avanzata il pubblico si fece alquanto più numeroso; e carabinieri e guardie si disposero in catena dinanzi al palco.

Alle ore 10.40 i 10 000 numeri erano nell'urna. Cominciò tosto l'esame delle serie, e il riempimento della piccola urna.

Il not. Serina e gli altri della Commissione esaminano ad una ad una le piccole cedole di pergamena, ed il notaio ne legge ad alta voce il numero rispettivo, dall'1 al 200.

Poi ogni cedoletta è arrotolata, legata con piccolo elastico, e messa nell'urna.

Verso il mezzodì anche questa operazione è finita.

Le urne furono suggellate, firmato il verbale notarile, e rimandata la seduta — per l'estrazione — alle 3 pom.

Rimasero naturalmente a custodia delle urne, funzionari, carabinieri, guardie, vigili, pompieri.

Il salone rimase aperto al pubblico.

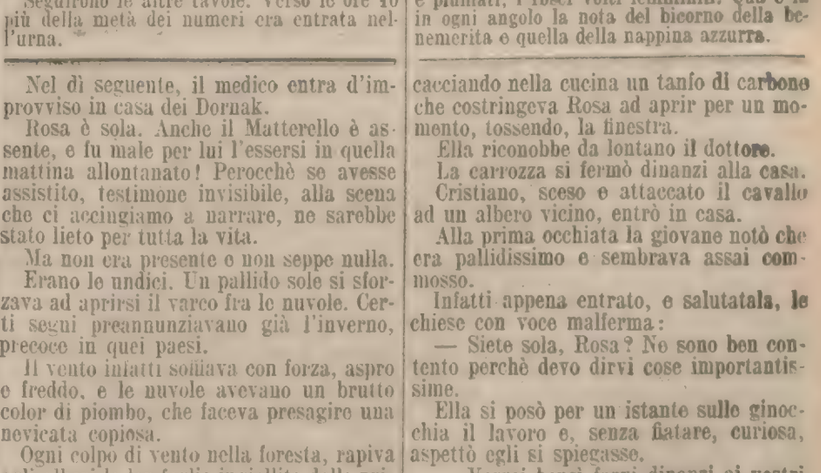
In attesa dell'estrazione.
La folla nel salone. - Circola una protesta. - Una rottura nell'urna.

Fin da circa il tocco le persone ch'ebbero la forza di assistere — con quel freddo! — alla sorveglianza che carabinieri, guardie, vigili e impiegati dell'Esposizione facevano all'urne suggellate, non furono molte.

Però, man mano che l'ora dell'estrazione si avvicinava, il salone andò affollandosi sempre più.

Alle 13.30 v'era già folla: una folla irrequieta, nervosa.

V'era gente d'ogni sorta, dalla popolana in scialletto, al ricco signore impellicciato.



Il palco colle due urne suggellate. (Fot. L. Comerio).

Si chiacchierava, si gridava, si discuteva: l'animazione verso le due era al colmo.

Si facevano previsioni, scommesse, e si contavano gli episodi dell'ultimo giorno di questa specie di frenesia.

Chi sa quanti avevano interrogate le carte, le sonnambule di fama e di basso rango?

Il dio milione, in tutte le famiglie, in tutti i ritrovi era stato l'argomento d'ogni discorso, d'ogni discussione. E i bei sogni dorati stavano per svanire al grido breve del banditore, davanti all'unica cifra fortunata.

Il salone è illuminato a giorno. Dalla tribuna della stampa ci si presenta fino in fondo, verso l'ingresso, e sotto gli archi delle tribune, un fitto ondeggiare di teste.

E un grande sussurro di onde in fremito si effonde ripercosso dagli echi sonori pel vasto ambiente.

Spesseggiano nella folla i cappellini fiorati e piumati, i rosei volti femminili. Qua e là in ogni angolo la nota del bicorno della benemerita e quella della nappina azzurra.

Appendice del SECOLO 25 Gennaio

GIULIO MARY 32

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

— È vero, disse, sono cattiva, e n'è tua la colpa... Bada, non sai di che sia capace.

«Finirò per odiarti quanto t'ho amato... odierò colei che amî... mi vendicherò di lei.

— Saprò, se occorre, proteggerla, difenderla contro di voi.

— No. Nell'odio e nell'amore le donne sono più forti di voialtri uomini... E tu, in una tal lotta sarai vinto.

— A che pensi, disgraziata?

— A nulla ancora, te lo assicuro. Ma ho fertilissima l'immaginazione, non dubitare, ella disse ghignando.

«Del resto, sarò una nemica generosa e non ti coglierò all'impensata. T'avvertirò di quanto ho intenzione di fare.

Ma d'un tratto l'ira sua cedette in una crisi nervosa. Scoppiò in pianto, stringendo colle dita le mani di Cristiano.

— Te ne supplico, amami, non mi abbandonare nel dolore, nella disperazione!... Non rivederla più quella ragazza!... Promettimelo!... Di', me lo prometti?

Egli volse altrove gli occhi. Germana allora cessò subitamente dal piangere.

— Bene... Il nostro amore è finito. Addio. Non dimenticare però ciò che t'ho detto. Essa e tu avrete in me una nemica implacabile.

— Addio.

La giovane s'avviò verso il molino, dov'egli la vide sparire senza essersi voltata a guardarlo neppure una volta.

Cristiano, turbato da siffatta violenza, tornò a Laitre senza spingersi sino alla Pozza d'Acqua, ripromettendosi di rivedere Rosa un altro giorno.

Cercò di lavorare. Rimase sino a tarda ora seduto alla scrivania e finalmente andò a coricarsi, affranto di stanchezza.

Invocò il sonno invano. Pensava a Rosa; pensava a Germana. Di che era capace la figlia di Marberoux? D'un delitto?...

Verso la mezzanotte, sempre sveglio, credette udire un passo leggero nella casa. Tese l'orecchio. Non udì più nulla, dapprima; poi ecco il pavimento scricchiolare; ode lo sfregamento d'una chiave che cerca, nel buio, la toppa.

— Germana?

Imperocchè non può essere che lei. Ella sola ha la chiave; ella sola entra così liberamente.

Rialza il lucignolo di una lampada notturna, e di nuovo sta in ascolto.

Al di là dell'uscio pare si esiti. Certo ella viene a fare un supremo tentativo presso l'amante e, all'ultimo momento, se ne sta incerta, dubbiosa, per fierezza, per tema d'essere respinta, scacciata.

La chiave gira nella serratura, l'uscio s'apre adagio; la mugnaia entra e s'appoggia ad un mobile, sì forte è la sua emozione.

Balbetta:

— Son io, Cristiano... Vengo a restituirti la chiave.

Pretesto d'innamorata, per procurarsi un convegno. Quanti legami, che parevano per sempre spezzati, si sono in tal modo riannodati.

Egli balza fuori del letto, si veste in fretta. Ma è malcontento, ed essa gli scorge negli occhi una durezza, non mai vistagli.

Rimane a lungo silenzioso; ha pietà di lei, e nondimeno sente che tutto è finito tra essi. Oggi, domani, che importa? Non può lasciarle alcuna speranza.

— Non mi dici nulla?

— Credevo, Germana, d'essermi spiegato.

Le si piegano i ginocchi; ma resiste alla debolezza; si drizza in uno sforzo d'energia.

— Hai riflettuto, Cristiano... Hai scelto?... Scelto tra il mio amore e il mio odio?

— Se tentassi d'amarti ancora dopo le tue minaccie, parrebbe che non t'amo se non per timore. Un tale amore t'appagherebbe?

— Purchè tu mi rimanga, ella rispose con voce sommessa, non cercherei di sapere perchè tu mi rimanga.

— Germana, mi diceste addio...

La giovane comprende, e colloca su un tavolo, con mano tremante, la chiave.

Poi s'avvia all'uscio con passo lento.

— Non dimenticar le mie parole, Cristiano!

— Me ne starò in guardia, poichè è necessario.

— Oh tu personalmente non hai nulla a temere!... E lei che colpirò!

«M'hai detto poco fa che calunniavo la sua purezza, ed è la sua purezza appunto che ti attrae e ti seduce. Sono i suoi occhi di mentito candore che t'hanno affascinato, gli occhi coi quali, da abile commediante, ella t'ha indotto a credere alla sua dolcezza, alla sua castità...

«Ebbene, te la restituirò sì disonorata, in tal modo perduta, che ti farà ribrezzo, e tu allora tornerai a me, pentito, Cristiano. Sì tornerai a me ad invocar l'amore che t'avrò serbato, giacchè, ti ripeto, son troppo fiera ed orgogliosa per appartenere mai ad un altro uomo... Addio.

Aspetta ancora, ma il suo amante è freddo, silenzioso, ed ella sparisce come un'ombra.

Nel dì seguente, il medico entra d'improvviso in casa dei Dornak.

Rosa è sola. Anche il Matterello è assente, e fu male per lui l'essersi in quella mattina allontanato! Perocchè se avesse assistito, testimone invisibile, alla scena che ci accingiamo a narrare, ne sarebbe stato lieto per tutta la vita.

Ma non era presente e non seppe nulla.

Erano le undici. Un pallido sole si sforzava ad aprirsi il varco fra le nuvole. Certi segni preannunziavano già l'inverno, precoce in quei paesi.

Il vento infatti soffiava con forza, aspro e freddo, e le nuvole avevano un brutto color di piombo, che faceva presagire una nevicata copiosa.

Ogni colpo di vento nella foresta, rapiva agli alberi le lor foglie ingiallite dalle prime brinate. E talvolta sulla landa, dinanzi alla Pozza d'Acqua, il vortice le raccoglieva, miste a ciottolini e a polvere, poi, sollevatele in forma di coni, le travolgeva seco in una corsa vertiginosa.

La fanciulla era intenta, presso la finestra, ad un lavoro di cucito. Sul focolare cuoceva la colazione. Tratto tratto, sotto il coperchio socchiuso, il vapore formava delle goccioline d'acqua che scivolavano lungo la pentola e cadevano, ad intervalli quasi regolari, sul fuoco con un lungo crepitio.

Il rovaio soffiava di sotto le porte e s'ingolfava talora nella canna del camino ricacciando nella cucina un tanfo di carbone che costringeva Rosa ad aprir per un momento, tossendo, la finestra.

Ella riconobbe da lontano il dottore.

La carrozza si fermò dinanzi alla casa.

Cristiano, sceso e attaccato il cavallo ad un albero vicino, entrò in casa.

Alla prima occhiata la giovane notò che era pallidissimo e sembrava assai commosso.

Infatti appena entrato, e salutatala, le chiese con voce malferma:

— Siete sola, Rosa? Ne sono ben contento perchè devo dirvi cose importantissime.

Ella si posò per un istante sulle ginocchia il lavoro e, senza fiatare, curiosa, aspettò egli si spiegasse.

— Vorrei bensì farvi dinanzi ai vostri parenti la grave dichiarazione, cui mi sono deciso; ma prima desidero interrogare il vostro cuore.

«Vi prego d'essere franca con me. Checchè diciate, avete ed avrete in me un uomo sulla profonda affezione del quale potrete sempre calcolare.

«La vostra risposta mi cagionerà forse una grandissima gioia, forse un dolore cocente; ma non importa, Rosa... Dolore o gioia che sia, son vostro amico... meglio che amico anzi... poi che vi amo!

Ella rialzò su di lui i grandi occhi limpidi, un po' pallida, tremante.

Era la prima volta che udiva una di-

A certi momenti il clamore è altissimo. Quanta trepidazione, quanto brivido di speranza, fra poco deluse!

A occhio e croce, ci sono certo duemila persone. E continua il fiotto dei venienti.

Incominciano le voci dell'impazienza, sebbene non sia ancora l'ora indicata pei sorteggi; ma per chi aspetta... la fortuna, il tempo pare così lungo!

— *Ghe n'è ammò?* urla una voce di persona irrequieta.

— *Te ghe inscì pressa d'avegh el milion?* le si risponde dal fondo della sala, tra l'ilarità e le proteste di coloro cui tarda di saper l'esito della sorte, e che pigliano con tutta la serietà... le speranze covate da tanto tempo in fondo al cuore!

⁂

Come avevamo preveduto, la forma dell'urna — cilindrica, ad asse orizzontale — che contiene i 10 mila numeri di cartella fa cattiva impressione. Si teme che essa non dia a tutti i numeri le stesse probabilità, come farebbe una urna sferica od ovoidale, oppure cilindrica ad asse diagonale. Dicemmo però che gli esperimenti fatti avevano dimostrato infondati i timori.

Ad ogni modo è circolata ed ha raccolte numerose firme la seguente protesta:

«I sottoscritti, prima che si proceda all'estrazione dei numeri della lotteria, elevano formale protesta per la pessima costruzione dell'urna contenente i numeri stessi. Essa per la forma cilindrica e per la posizione orizzontale del suo asse (il quale dovrebbe essere inclinato in rispetto a quello di rotazione come è prescritto per le urne del regio lotto) non dà nessun affidamento di sicurezza che tutti i numeri possano trovarsi a portata di mano dell'orfanello che ne deve fare l'estrazione.

Infatti i numeri che al momento dell'imbussolamento presero posto ai lati del cilindro difficilmente riescono a spostarsi verso il centro».

Questa protesta, firmata da 400 presenti nel salone nel pomeriggio, è stata promossa dal rag. G. R. Corno, già ispettore alla Mostra d'Arte Decorativa, e abitante in Via Tomaso Grossi, e da lui stesso presentata alla Commissione, insistendo che se ne prendesse atto.

Frattanto, corre voce di un altro non lieve incidente: alla mattina, durante le operazioni d'imbussolamento, nell'urna maggiore si sarebbe prodotta una crepa, a forma di V, chi dice per il peso delle tavolette coi numeri — circa 50 chilogrammi — chi per il freddo.

Pare che la Commissione si stia interessando appunto del caso in apposita riunione, non tanto forse perchè la screpolatura possa produrre conseguenze nel sorteggio, quanto pei doveri della regolarità scrupolosa e per le prescrizioni tassative di legge.

Queste voci vengono poco dopo confermate, e già si diffonde nell'ambiente agitato un'onda di nervosa ostilità verso la Commissione.

L'estrazione rimandata.

Alle tre precise entra, al completo, nel palco la Commissione con una rappresentanza del Comitato: fra la quale il senatore Mangili.

Sorge un grande susurro, e poichè l'atteggiamento della Commissione sembra indicare che si sta per procedere al sorteggio, scoppiano già proteste. Parecchi giornalisti e qualcuno del pubblico, scavalcando i parapetti, entrano nel palco della Commissione.

Un messo comunale, con parecchi squilli di tromba, riesce ad ottenere calma e silenzio, e il notaio dott. Serina si mette a leggere il verbale:

«Prima d'intraprendere l'estrazione... (*urli, voci di protesta: No! no!.. e parecchi fischi. Il commissario Eula ed altri, dal palco, esortano il pubblico alla calma*).

Il notaio riprende, interrotto da qualche apostrofe e da rumori, la sua lettura:

«Prima di intraprendere l'estrazione, si procedette alla verifica della integrità delle urne e dei suggelli che erano stati apposti alla mattina dopo le operazioni di imbussolamento. Risultarono integri i suggelli di chiusura, ma si constatò essersi verificata una rottura in uno dei vetri dell'urna contenente i diecimila numeri. (*Approvazioni*).

«In vista di questo fatto la Commissione (*vivissima attenzione*), d'accordo col Delegato del Ministero delle Finanze e coi rappresentanti del Comitato dell'Esposizione, decise di sospendere l'estrazione. (*Grida di soddisfazione*).

«Sentita quindi la Presidenza del Comitato Esecutivo, si annunzia al pubblico che le operazioni saranno riprese domani venerdì, alle ore 13 per la verifica ed il nuovo imbussolamento delle diecimila targhette in nuova urna (*Bene! strepiti, clamori*) intatta, fermo restando l'imbussolamento dei duecento numeri delle serie».

La conclusione annunziata dal notaio è accolta con generale soddisfazione, e il nervosismo della folla si calma.

Il pubblico si abbandona a vivacissimi commenti e sfolla poi lentamente il Salone. Sul viale s'incontra la processione numerosa dei sopravvenienti, e la notizia — col relativo commentario — si spande tosto per la città, confermata subito dopo dal *Supplemento* del *Secolo*.

⁂

Alle 16,30 sgrombro e chiuso il Salone, la Commissione e i rappresentanti del Comitato vi si riuniscono per gli accordi circa le nuove disposizioni ed operazioni pel sorteggio, oggi mancato.

⁂

I commenti contro il Comitato sono infiniti.

Tutti deplorano che non siano state prese disposizioni migliori in modo che l'estrazione potesse procedere in modo regolare e persuadente.

Il Comitato ha adoperato tutti i mezzi che erano a sua disposizione per vendere il maggior numero possibile dei biglietti e ha fatto benissimo; ma doveva preoccuparsi sopratutto del suo dovere, — vale a dire dell'estrazione.

A Parigi vi sono due o tre lotterie all'anno col premio di un milione e vengono estratte senza che il minimo inconveniente sorga a interrompere i lavori che procedono in quella sicura forma che è garanzia per tutti.

L'estrazione era attesa non solo in tutta Italia, ma anche all'estero con viva ansietà: e questo rimando non fa certo onore al Comitato.

LE NUOVE DISPOSIZIONI per l'estrazione d'oggi.

Nella riunione accennata, la Commissione procedette al dissuggellamento dell'urna... incriminata. I diecimila numeri vennero deposti in appositi cestelli, ed un manipolo di guardiani e di signorine si mette subito all'opera — parecchio improba — di cernita e di nuovo regolare collocamento sulle 40 tavole, 250 numeri per ciascuna.

Il Comitato dell'Esposizione ha assicurato la Commissione della Lotteria che la nuova urna sarà pronta per oggi a mezzodì; ciò per impegno assoluto di una ditta che ha assunto il lavoro.

Rimasero stanotte nel Salone, a guardia dell'urna suggellata dei 200 numeri di serie guardie, carabinieri, funzionari, e un membro della Commissione, per turno.

Ciò che dice il notaio Serina.

Ieri sera abbiamo voluto interrogare colui che poteva meglio d'ogni altro spiegarci come andarono le cose; il nob. dott. Gerolamo Serina. Lo trovammo nel suo studio in via Monte Napoleone, 22, e, sebbene occupatissimo, ci accolse con la consueta cortesia.

— Le cause dell'incresciosо incidente? ci disse. Ecco qui: stamattina, mentre si procedeva all'imbussolamento dei 10 mila numeri, non ci siamo accorti della screpolatura. Solo a operazione terminata, verificando, per curiosità i suggelli, un membro del Comitato Esecutivo se ne accorse, e ce ne avverti, mentre stavamo redigendo i verbali. Naturalmente, la cosa mi mise in seria apprensione. Fu interrogato subito un tecnico il quale assicurò che la screpolatura non avrebbe portato conseguenze. Infatti la bussola — gravata, come sapete, da un peso di circa 50 chilogrammi — venne girata a più riprese in tutti i sensi, senza che si avvertisse alcun aumento nel guasto.

«Tuttavia, non mi sentivo tranquillo, e informai la Commissione che era mio dovere verbalizzare l'incidente ed informarne il pubblico prima del sorteggio.

«Di ciò vennero informati il sen. Mangili ed altri membri della presidenza, la quale, ad onor del vero, constatato l'inconveniente, sollecitò la Commissione perchè il sorteggio venisse prorogato.

«In apposita riunione da noi tenuta, intanto, giungeva notizia della protesta formulata dal pubblico nel Salone.

«Allora fu deciso che — dovendosi rifare di nuovo la bussola — si tenesse conto anche di questo desiderio, munendo la nuova urna di un perno traversale che produca un rimescolamento sicuro e completo per tutti i numeri.

«Da quanto so, il Comitato dell'Esposizione ha ordinato che la nuova bussola sia non più in vetro, ma in metallo; togliendo così, oltre al pericolo della rottura, l'inconveniente della trasparenza, preteso da alcuni.

— Dureranno a lungo le operazioni di verifica e d'imbussolamento, domani?

— Credo che basteranno, adesso, due ore, stando all'esperienza fatta oggi; poichè i numeri di serie sono già a posto.

— L'estrazione dunque si potrà avere...

— Salvo qualche incidente imprevisto verso le quattro si potrà procedere al sorteggio dei maggiori premi.

— Lasciatemi concludere — osservò sorridendo l'egregio notaio — che, fra tanto clamore di rimproveri, si potrà pur rendere alla Commissione la giustizia di aver adempiuto al suo stretto dovere di fronte alla legge e di fronte all'interesse del pubblico.

L'IMPRESSIONE A ROMA pel rinvio dell'estrazione della Lotteria.

Ci telefonano da Roma, 24 sera, (G.):

Vi era grande aspettativa a Roma per la estrazione della Lotteria dell'Esposizione di Milano ed ognuno sperava in cuor suo di potere andare stasera a letto milionario. Alcuni giornali avevano prese disposizioni per dare immediatamente al pubblico la notizia del nome del fortunato che avrebbe vinto un premio così straordinario.

Senonchè verso le tre si diffuse la notizia del rinvio dell'Estrazione a domani. Venne telefonato alle redazioni dei giornali e si ebbe la conferma della notizia.

Mentre telefono, vengono esposti al pubblico i dispacci pervenuti da Milano ad un giornale del mattino spieganti la causa del rinvio.

Non si riesce infatti a comprendere come non si siano preveduti gli inconvenienti lamentati.

(*Quanto ci telefona il nostro corrispondente l'avevamo stampato noi pure ieri sera. Il Comitato dimostrò un'incoscienza imperdonabile, compromettendo il nome e la serietà di Milano.* — Nota del giornale).

Una lettera dell'on. Lucchini sulla manifestazione anticlericale del 17 febbraio.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

L'on. Lucchini ha diretto all'avv. Amici, presidente dell'Associazione radicale di Roma una lettera sulla manifestazione anticlericale che si organizza per il 17 febbraio. L'on. Lucchini dubita assai che all'opera abilissima, assidua e fattiva in ogni sfera di rapporti sociali, espletata dai clericali, basti o giovi sovratutto per conquistare la coscienza delle masse contrapporre lo spettacolo dei comizi e fare delle pubbliche dimostrazioni. Tutte queste dimostrazioni, come l'innalzamento del monumento a Giordano Bruno e ad Arnaldo da Brescia, inaspriro gli avversari senza impedir loro di recedere. Un onesto e convinto cattolico ed un leale avversario valgono più di un falso liberale o di un amico del momento. La lettera conclude dicendo: «Andiamo pure in Campo di Fiori innanzi alla statua di Giordano Bruno, ma non sarà con questa sbandierata che conquisteremo il terreno perduto ed impediremo agli avversari di impadronirsi con i mezzi i più concludenti della moltitudine e a dettarci legge dal Parlamento e dal Governo.»

LA PUBBLICAZIONE DELLE OPERE di Leonardo da Vinci

I fondi occorrenti.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

A proposito della nomina del comm. Adolfo Venturi nella Commissione per la pubblicazione delle opere di Leonardo da Vinci, è stato detto che la nomina stessa è perfettamente inutile, perchè il fondo stanziato a questo scopo è stato soppresso.

Data la gravità di questa affermazione, ho creduto bene di assumere informazioni precise, ed ecco quanto mi risulta: Nei bilanci degli esercizi finanziari 1905-06 fu iscritta la somma di quindicimila lire in apposito capitolo della parte straordinaria, e al 30 giugno 1906 erano, della somma complessiva di lire trentamila, disponibili lire 24.415, e attualmente ve ne sono 22.447. Quanto poi rimarrà di questa somma alla fine dell'esercizio non verrà cancellato, ma sarà portato nei capitoli aggiunti per i residui dell'esercizio 1907-08.

Si ha ragione di ritenere che detti fondi non rimarranno come per il passato inoperosi e non si trascineranno di bilancio in bilancio, ma verranno impiegati al fine per il quale furono chiesti e concessi, ed è perciò che, completata la Commissione, il ministro la convocherà al più presto.

Bisogna inoltre notare che, in forza della legge di contabilità generale dello Stato, non si poteva fare in sede di bilancio una nuova iscrizione per l'edizione nazionale dei manoscritti di Leonardo da Vinci, essendosi già raggiunto il massimo delle trentamila lire; nè il ministro ha creduto di presentare una apposita legge prima che la Commissione nominata esprimesse il suo avviso e formulasse una proposta concreta, un programma ed un preventivo.

Finora, dal 1902 ad oggi, delle opere di Leonardo da Vinci si erano composte soltanto alcune pagine in bozze, e poi non se ne è più parlato. La Commissione, compasta del senatore Blaserna, del comm. Venturi, del prof. Piumasi, del comm. Pranzetti, nonchè del dottor Vallarini, segretario, si riunirà fra pochi giorni, studierà il piano della pubblicazione, formulerà uno schema di contratto e potrà determinare la somma che occorrerà oltre a quella di lire 22.447 che sono ora disponibili.

È sperabile che questi propositi, che vengono attribuiti al ministro Rava, divengano presto un fatto compiuto.

PEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO della proclamazione del regno d'Italia.

Cosa si prepara a Roma nel 1911.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Il sindaco di Roma Cruciani-Alibrandi ha riunito in Campidoglio i proponenti l'ordine del giorno per solennizzare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del regno d'Italia. È noto che anche la città di Torino ha aderito di fare nella stessa occasione grandi festeggiamenti, riunendo in una sola solennità le onoranze a Cavour e quelle della proclamazione della capitale. Il sindaco di Torino ha scritto a quello di Roma una lettera gentilissima con la quale lo previene che essa non deve intralciare in alcun modo le feste che Roma vuol organizzare; potrà servire di complemento ad esse. Nella riunione odierna, i presenti si sono trovati concordi nel far pratiche presso il Governo perchè nel 1911 possa essere inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele, o quanto meno che detto monumento sia a tal punto da essere presentato nel suo complesso agli italiani che accorreranno alla capitale

Lo sciopero della gente di mare

Il grande comizio a Sampierdarena.

Discorsi violenti - Prevalgono però i pareri più temperati.

Ci telefonano da Genova, 23 notte. (C.):

Il Comizio tenuto oggi dai lavoratori del mare nel salone della Società Universale di Sampierdarena è riuscito numerosissimo. Presiedeva Zampiga, segretario della Federazione.

Parlarono applauditi molti operai, parecchi dei quali pronunciarono dei discorsi violentissimi, accennando perfino alla necessità di scendere in piazza armati. Altri operai parlarono in modo più temperato, manifestando il dovere di impedire ai colleghi di fare i krumiri.

L'avvocato Uttini si oppose risolutamente alla violenza, dicendo che essa compromette seriamente la causa dei lavoratori del mare. Anche l'avvocato Bonadi ebbe roventi parole per gli eccitatori di disordini, dicendo che essi non potevano che essere emissari degli armatori o della polizia, ed invitò gli operai alla solidarietà, mediante la quale essi vinceranno senza dubbio questa grande battaglia, che è entrato ora nella sua fase risolutiva. Parlarono anche il capitano Giulietti e altri scioperanti e dopo una vivacissima discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori del mare, presa visione dell'ordine del giorno votato dagli armatori, i quali hanno deliberato la cessazione della *serrata*, dichiarano di continuare nello sciopero fino a quando non si affaccerà una equa ed onesta risoluzione della vertenza».

Venne pure votato un ordine del giorno, redatto in forma ancor più energica; poscia, il Comizio che è riuscito vivacissimo, si sciolse senza dar luogo a nessun incidente. Gli scioperanti ritornarono a Genova alla spicciolata e non ebbe luogo, come l'autorità temeva, nessuna dimostrazione.

Secondo quanto affermò l'avvocato Uttini nel Comizio d'oggi, è probabile che il 31 corrente venga a disgregarsi il patto stipulato fra gli armatori. Infatti i piccoli armatori pare abbiano l'intenzione, alla fine di questo mese, di riprendere completa la loro libertà d'azione e non è quindi improbabile che essi possano addivenire ad un accordo cogli scioperanti.

GLI SCIOPERANTI DI GENOVA

vogliono impedire l'arruolamento dei krumiri. Colluttazioni colla forza pubblica. Cinquanta arresti.

Ci telefonano da Genova, 24 sera. (C.):

Nel pomeriggio d'oggi si sono ripetute, con minore violenza però di quelle dell'altro giorno, le dimostrazioni dinanzi agli uffici di collocamento degli armatori, posti in Vico Cartai, presso la Piazza Banchi. Al primo apparire degli scioperanti le guardie di piantone hanno avvisato telefonicamente la questura chiedendo dei rinforzi. Sopraggiunsero infatti numerose guardie e carabinieri. Fra essi e gli scioperanti che volevano impedire l'arruolamento dei krumiri, avvennero delle colluttazioni. I funzionari di polizia intimarono allora alla massa di sciogliersi, ma non avendo i dimostranti ottemperato all'ordine ricevuto, vennero suonati gli squilli, mentre nello stesso tempo la forza procedeva all'arresto dei più scalmanati. Gli arrestati sommano ad una cinquantina, e vennero tradotti in questura scortati dai carabinieri.

Fra di essi era anche il marinaio Ricciardi, colui che nel comizio di ieri si dichiarò assolutamente contrario alle violenze. Appena in questura però il Ricciardi, riconosciuto, venne rilasciato.

Mentre telefono la dimostrazione accenna a sciogliersi; la Piazza Banchi è tenuta sgombra dalla forza pubblica.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO DI MILANO.

La causa pei dischi dei Grammofoni

È nota questa causa interessante, promossa dagli editori Sonzogno e Ricordi contro la Società dei Grammofoni per violazione della legge sui diritti di autore.

Gli Editori fondavano la loro domanda sul fatto che colla fabbricazione e colla vendita dei dischi, che vengono poi applicati al Grammofono per l'esecuzione della musica, e che contengono la incisione con segni delle note musicali, si commetteva abusivamente una riproduzione e uno spaccio della musica nonchè una pubblicazione simile alla stampa, e un adattamento della musica, senza il permesso di coloro che sono investiti del diritto d'autore sulle opere, e quindi una contraffazione.

Il Tribunale accolse interamente le conclusioni dei due Editori, ai quali si era associata la Società degli autori anche in nome di Boito, Puccini e Tosti, e aveva condannato la Società dei Grammofoni al risarcimento di tutti i danni, ingiungendole di non più fabbricare e vendere i dischi grammofonici.

Appellò la Società dei Grammofoni e ieri si discusse l'appello davanti alla Sezione I della nostra Corte d'appello.

La discussione durò tutta la giornata fino ad ora tarda, e proseguirà oggi. Durante la discussione vennero, fra l'altro prodotti gli spartiti di musica bollati e registrati, ciò che i loro autori quando li scrivevano non avrebbero mai immaginato!

Parlarono ieri gli avvocati Midmay e on. Luzzatto per la Società dei Grammofoni, e l'avv. Augusto Ferrari per la Società degli Autori, l'avv. Campanari per la ditta Ricordi, e gli avvocati Foà e Valdata per il signor Sonzogno.

Oggi parleranno il senatore Scialoia per la Società dei Grammofoni, il deputato Grippo per la ditta Ricordi.

La sentenza si avrà presumibilmente entro un mese e si attende con vivo interesse, perchè è la prima volta che una Corte d'appello in Italia si occupa della questione, che ha già appassionato gli studiosi in Francia, in Belgio e in Germania.

La fine del processo delle bombe.

Ci telegrafano da Ancona, 24:

È terminato il processo delle bombe. Il tribunale ha condannato Gabbianelli per detenzione di materia esplosiva a scopo criminoso a quattro anni di reclusione e a due anni di sorveglianza speciale.

Assolse gli altri per inesistenza di reato. Ha assoluti tutti dall'imputazione di associazione a delinquere per non provata reità.

Le accuse contro alcuni funzionarii di finanza.

Ci telegrafano da Napoli, 24 sera. (D.):

In fine dell'udienza di ieri, avendo il teste sottobrigadiere Piras dichiarato di non saper nulla contro i superiori, fu messo a confronto col brigadiere Basile, che confermò averghi il Piras parlato a Messina di sconci verificatisi nel circolo di finanza.

Gli avvocati della difesa protestarono contro il metodo d'intimidire i testi.

DOPO IL MEMORIALE NALDI.

La pubblica sicurezza ne controlla segretamente le affermazioni.

Ci telegrafano da Bologna 24, sera. (A.):

Si da come sicuro che l'autorità di pubblica sicurezza stia facendo indagini segrete per accertare quanto possa esservi di vero in certe affermazioni fatte dal Naldi nel suo Memoriale.

DA SEGANTINI a Tranquillo Cremona

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Milano, 24 gennaio '907.

On. signor direttore,

Vittorio Pica — insieme con altri bene intenditori fra i quali l'amico Ojetti — formulava in queste colonne la proposta di onorare in Milano la grande memoria del pittore Segantini, commettendo a Leonardo Bistolfi una riproduzione della statua che egli generosamente ha modellata per il cimitero del Maloja.

Veramente in prima era sembrato possibile aver qui l'opera originale la quale sarebbe stata sostituita con una fusione in bronzo più resistente del marmo alle ingiurie della tormenta alpina.

Ma il Comitato per il monumento al Maloja è sopratutto lo scultore, per un alto sentimento morale ed estetico, hanno fatto abortire il ripiego. Ora gli artisti e la parte del pubblico la quale più si appassiona alle cose dell'arte, vivamente discutono la proposta Pica-Ojetti e non manca taluno il quale perora per una riproduzione in bronzo da aversi in Milano, in luogo aperto, concorde all'opera del Segantini tutta svolta fra il popolo e le belle forme della natura cui egli diede un linguaggio inopinato e possente.

Mi permetta, a sventare un pericolo, on. direttore, di sperare che anche in Milano la statua del Bistolfi compaia in marmo.

Chi ha senso d'arte e conosce l'ispirata opera bistolfiana sa ch'essa è tale, negli elementi integri della sua espressione, da non sopportar senza scapito grave il mutamento del colore e della speciale natura della materia.

Per certe opere e per certi atteggiamenti di pensiero e di sentimento in quelle tradotti, il passaggio dal marmo al bronzo è letale. E certe sculture di Leonardo Bistolfi, come questa che discorriamo, nel bronzo, se non si spengono, certo si velano, però che la loro vita profonda più che dalla mera eccellenza dello statuario viene dall'armonia interiore di cui si compengono e della quale il colore, e ciò che direi lo speciale rilievo che dalla particolar «pasta» della materia si determina, è parte essenziale. Provatevi a tradurre in bronzo *La Purificazione*, altro arcano sogno bistolfiano affidato al marmo in un sepolcreto di Belgirate: ne appannerete la sua incorrotta fiamma.

Ma non soltanto per questo, on. direttore, mi sono permesso di scriverle. Nei crocchi artistici milanesi la proposta per il Segantini non può non aprire l'adito ad altre giustizie un po' troppo tardive ma appunto per questo più necessarie. Nessun artista nostro — diciamolo subito a scanso di equivoci — troverà soverchio che con un'opera degna da far sorgere dove di veramente tali non ve n'ha in pubblico abbondanza, si ricordi la gratitudine di Milano all'artista originale che mezza Europa ora tenta di contendere alla scuola lombarda mentre, come avvertiva il Pica, qui ebbe nutrimento lena ed ali al suo mirabile esordire.

Il Segantini anzi oggi è da considerarsi nel pieno centro operante della scuola milanese e che mezza Europa ora tenta di contendere è più dovuta. D'altro lato, appunto perchè la gloria del Segantini, sbocciò a Milano fra triboli e sterpi non dimenticati e contro molte premeditate e non dimenticate resistenze, gli artisti sentono il debito in più imperiosa maniera e vorranno, per quanto è da loro, che la generosa e grande città lo assolva.

Ma il debito non è circoscritto al Segantini. In Milano operarono opere immortali, veramente rinnovatrici dell'arte italiana, Tranquillo Cremona, Giuseppe Grandi, Mosè Bianchi. Da Milano mosse agli ardimenti crepuscolari i quali da soli, come indizio, ruppero l'ombra di tutte le accademie vecchie e nuove, il Faruffini. Ella, signor Direttore, mi insegna che *tutta* l'arte italiana più vicina a noi, quella che s'è rizzata petto a petto di fronte alle consorelle maggiori d'oltre monte, è in questi nomi. Lo stesso Bistolfi è sceso di qui, anche se abbia poi preso la via aperta di Torino.

Ebbene: giusto che Milano onori il Segantini, ma non è giusto nè comportabile che gli araldi maggiori della vigilia rimangano assenti dalla memoria e dall'anima del popolo onde sortirono e che perennemente illustrarono. Non per smania di monumenti (triste smania, in genere deturpatrice dei luoghi più belli) scrivo: Vi hanno oltre le statue le quali son sempre un terno al lotto dell'arte, mille modi atti ad onorare i migliori e i più vivi fra gli uomini. Ma occorre non dimenticare nel Segantini gli altri suoi confratelli non più avventurati e non certo minori di lui in vita e in morte.

Vorrei che una questione non impedisse od ostacolasse l'altra e che dalla medesima famiglia degli artisti lombardi venisse l'indicazione più idonea a comporre in giusta distribuzione e in un comune pubblico culto, la gloria ugualmente sacra dei maestri. Gli artisti si lagnan sì spesso, non a torto, di andar sperduti e negletti nel folto del tubblico e subito (poi che la questione sottovoce si adultera e si fa antipatica) per una causa di gelosa responsabilità cittadina e servendo un loro preciso dovere di gratitudine memore, gioveranno anche alla loro e alla causa dell'arte in genere assai più che col solito rosario di recriminazioni e di ordini del giorno.

Con le mie più vive grazie, mi creda, onorevole signor Direttore.

Suo obb. **Giovanni Borelli.**

NECROLOGIO

A Castelnuovo Scrivia è morto in età di ottant'anni il cav. Pietro Megardi. Era uno dei nostri più antichi e più fedeli abbonati. All'addolorata famiglia inviamo le nostre più vive condoglianze.

La morte di un ammiraglio.

Ci telegrafano da Madrid, 24:

L'ammiraglio Berenger è morto improvvisamente.

LA MORTE DEL PRINCIPE Don Francesco Ruspoli.

Ci telefonano da Roma, 24.

È morto il principe Don Francesco Ruspoli, che da quasi tre anni era affetto da dolorosissima infermità.

Don Francesco Ruspoli, principe di Vianello, conte di Vianello, era nato [illegible]. Egli aveva aggiunto ai titoli di famiglia nella sua casa quello di maestro del Sacro Palazzo del Palazzo Apostolico, che attestava la devozione da lui serbata al pontefice. Era cavaliere d'onore dell'Ordine di Malta.

Una delle sue figlie è sposa al principe Ferdinando Martini. Prendono il lutto per la morte di don Francesco Ruspoli parecchie famiglie dell'aristocrazia nera di Roma.

Nota satirica del giorno

COSAS DE... MARUECOS

Non esistono più di Er Raisuli
Er Raisuli sarà sere perdonato
tano.
(*I giornali bel mati*).

(Dal *Fischietto*).

Abd-el-Aziz. — Riedi a me, Rattazzi, io ti fotografi, per regalare a Francesco Crispi il tuo ritratto come quello del suo migliore amico!

SCIARADA.

Se togli il mio *primier* non v'ha [illegible] che tal si possa senza error [illegible]
Nega il *finale*; l'*altro* mai non [illegible]
e qualche volta suol giustizia [illegible]
Per chi à salute e amica la [illegible]
danze, teatri, amori, il *tutto* [illegible]

Spiegazione della Sciarada di ieri:
MI-STERO.

IN CUCINA.

PUNCH ALL'INGLESE. — [illegible] un vaso di porcellana resistente [illegible] lo dell'acquavite mescolata a [illegible] agitate la miscela finchè la fiamma [illegible] a perdere la tinta azzurrognola [illegible] sciate spegnere il fuoco, e unite [illegible] vite un terzo di thè ben carico [illegible] due cucchiaiate di rhum e altrettanto [illegible] bollente.

UN ONSIGLIO MEDICO AL [illegible]

LO STERNUTO. — È una [illegible] nervoso che si traduce con una [illegible] esplosione d'aria traverso il naso [illegible]. L'antica medicina lo apprezzava [illegible] qualcuno ricorda le polveri di [illegible] d'iride, d'euforbio con cui un tempo [illegible] va provocarlo in certe affezioni [illegible] nell'emicrania, nelle nevralgie [illegible] nella cefalea, nel senso di pesantezza [illegible].

A somiglianza del riso che [illegible] in scosse respiratorie più o meno [illegible] gli si attribuiva un'azione [illegible] sulla circolazione polmonare, [illegible] sistema nervoso.

Comunque sia è un sintomo [illegible] dell'asma, e sovratutto di [illegible] rinite spasmodica che chiamiamo [illegible] fieno. In questi casi assume [illegible] tensità così marcata da rendere [illegible] una medicazione locale torpente [illegible]. Questo atto fisiologico è capace [illegible] la sua breve comparsa di determinare [illegible] inconvenienti varii quali la [illegible] prolasso di visceri, emorragie nasali [illegible] disposti, disturbi di circolazione [illegible] negli ateromatosi. Si cita anche [illegible] astronomo Tycho Brahe che [illegible] per rottura di vescica sotto [illegible] colossale; è lecito supporre, per [illegible] reti delle viscere fossero in [illegible] to, giacchè colla frequenza [illegible] noi dovremmo avere a questo [illegible] momento una vera strage. Comunque [illegible] casi seccanti a ripetizione, il [illegible] Pennellazioni del cavo nasale con [illegible] di cocaina, di stovaina; inalazioni [illegible] cloroformio: lavature caldissime [illegible] ci. Molto utili sovratutto perchè il [illegible] già scomparso da sè nel tempo [illegible] impiegato ad apprestare il rimedio [illegible]

Dott. [illegible]

La Vita Internazionale.

del N. 2, 20 gennaio 1907:

Alfredo H. Fried: il problema della pace (fine) — Guglielmo Ferrero: Il nuovo libro di storia di Roma — Vittorio Aroux: Sulla pluralità delle razze e degli uomini — Ernesto Teodoro Moneta: Le Guerre del secolo XIX: La guerra dei Boeri — Le Galli: Lucia Dreyfus (versi) — Ettore Azzarita: Rivoluzioniamo? (a proposito di una recente pubblicazione) — Piero Ancona per le cose croate — Piero Siotto Pintor: Per la virilità intellettuale della vita internazionale: Ernesto Nathan — Ausonius: Note politico-sociali: Fra Conferenza dell'Aia — Il Vaticano e la Francia — Idee e fatti — Note d'arte — Libri ricevuti in dono — Corrispondenza Internazionale.

In copertina: Sommari di Riviste.

— Rosa, disse, vi amo, e sono [illegible] a domandarvi se acconsentireste [illegible] mia moglie... a dividere la mia [illegible] a promettervi che la vostra [illegible] felice.

— Mi sembra di affliggervi, se [illegible] rispondervi... Avete udito ciò [illegible] detto or ora... Le vostre parole [illegible] nano un gran piacere... Ma dite[illegible] stra volta, credete che, se accettas[illegible] rico ne soffrirebbe?

— Ne lo interrogherete. Rosa [illegible] aspetterò la vostra risposta domani.

Al che essa con voce alterata:

— Non avevo ancora riflettuto [illegible] cose, lo confesso; le avevo solo [illegible] mente supposte... Vi paio crudele [illegible] dovi così?

— Vi avevo pregata d'essere [illegible] Talvolta la franchezza non va [illegible] crudeltà. Siete la donna leale da [illegible] ta. Il mio amore per voi s'accresce [illegible]

(*Continua*).

Si è pubblicato in tutta Italia il primo di gennaio della splendida Mensile illustrata

VARIETAS Centesimi

Fate richiesta presso tutti i venditori di giornali.

chiarazione d'amore. Imperocchè era proprio tale; non poteva prendere abbaglio. La rivelava il turbamento di Cristiano.

Non ne era sorpresa. Da lunga pezza l'istinto ne l'aveva avvertita.

Ma per quanto vi fosse preparata, la sua commozione uguagliava quella del giovane.

Perciò egli dinanzi al silenzio prolungato di Rosa, al suo pallore e rossore, s'ingannò e credette per un momento d'essere amato.

Senonchè non voleva approfittare di tal turbamento; non voleva neppur sfiorare con una parola troppo audace quel fiore delicato e squisito.

— Non vi domando di rispondermi subito... Ditemi solo che non vi spiaccio.

— No, sicuramente, ella rispose con islancio, porgendogli ambe le mani.

Cristiano gliele strinse con passione; ma ella le ritrasse tosto in un gesto irresistibile.

— Perdonatemi... Vi ho spaventata?

Dal volto della fanciulla traspariva una specie di gioia pudica, ma timorosa.

— Non ho nulla a perdonarvi. Sono orgogliosa d'essere stata notata da voi, a ragione del posto che occupate e dell'umile mia condizione.

«Non sono che una povera ragazza, e se ho imparato qualche cosa, se la mia educazione ed istruzione non sono state trascurate, ne vado debitrice all'affetto e ai benefici d'una donna, di cui serberò sempre nel cuore il carissimo ricordo, soggiunse colle lagrime agli occhi.

— La contessa, lo so.

Dopo un breve silenzio, non privo di tristezza, il dottore riprese:

— Rosa, avete indovinato che vi amo?

— No... Vedete? Son franca, come mi avete raccomandatò di essere... Mi parve però di notare che non vi spiacevo.

— Che pensavate di me?

— M'avete salvato la vita, m'avete prestato le cure più sollecite, quasi avessi fatto parte della vostra famiglia... Non posso pensare a voi senza compiacenza.

— Rosa, non ardisco domandarvi se mi amate... Non mi respingete almeno e ditemi se m'amerete più tardi.

Gli occhi limpidi svelarono un qualche imbarazzo.

Egli aspettò la risposta, e la risposta non venne.

Cristiano allora si sentì stringere il cuore, e timidamente:

— Rosa, cara Rosa, rispondete...

— Non so...

— Non avete mai incontrato nessuno con cui proviate diletto a trovarvi, presso al quale vi sentiate più lieta come se fino ad allora qualche cosa fosse mancata al vostro cuore, e come se, ad un tratto, ciò che vi mancava vi venisse concesso?

«E allorchè quegli vi lasciava, non avete sentito un po' di vuoto farsi in voi, quasi egli si fosse seco portata un po' di voi stessa?

— No, ella, ingenua, rispose, non le ho mai provate tali impressioni... Eppure...

— Eppure?

— V'è qualcuno a cui penso, e se lo vedo allegro sono allegra anch'io; triste, se triste.

«L'affezione che ho per lui è assai dolce e tenera. Per tutte le ricchezze della terra non vorrei dargli un dispiacere, ed egli, dal canto suo, sacrificherebbe per me tutto quanto ha di più caro.

«Non so qual vita sarebbe la mia, se fossi costretta a separarmi da lui, e credo ch'egli pure non saprebbe vivere senza di me...

«È amore questo?

— Forse è amicizia, diss'egli, inquieto.

— Allora l'amicizia è cosa soavissima.

«La nostra esistenza e i nostri pensieri ano comuni. Il più spesso non abbiamo ppur bisogno, per comprenderci, di cambiare le nostre idee. Ci basta guardarci.

«È divenuto necessario alla mia vita, d io sono necessaria alla sua.

«L'uno senza l'altro ci pare di non essere nulla, corpi senz'anima... E le rare volte che ciò è avvenuto, abbiamo sofferto assai, entrambi.

«Credete che quegli di cui parlo, m'ami d'amore?

— Ve lo dirà lui, Rosa, se vorrete egli ve lo dica.

Pareva a Cristiano che veli di lutto lo avvolgessero di tenebre. Era giunto troppo tardi nel cuore della giovane?... Oh, no, no!... Ne amava un altro? No, una tal sciagura, no!...

Era tanto oppresso che ella s'affrettò a soggiungere:

— È troppo difficile, per me, il definire queste cose. Vi dico solo ciò che penso e a chi penso.

Egli, alla fine, gliela rivolse la domanda minacciosa:

— E chi è quegli che occupa così il vostro pensiero?

Rosa scosse il capo verso la finestra, e, sollevata la cortina, guardò un istante fuori; poi voltasi al dottore:

— Eccolo che esce dal bosco.

Egli sporse a sua volta la testa e vide la lunga figura d'Enrico.

— Lo amate come un fratello!

— Forse... Non so.

— E lui?... V'ha dichiarato?...

— No!

— Perchè credete allora?...

— L'affetto che ha per me è tenero e profondo come quello che ho per lui. E se il suo è amore, il mio è amore del pari.

— Ma se v'ingannaste su ciò che sente per voi? Se egli non avesse mai pensato ad unir la sua alla vostra vita? Se, infine, tutto quanto credete, non fosse che fantasia e illusione?

Rosa impallidì un po', apparve indecisa, perplessa.

— Glielo domanderò e me lo dirà, ne son sicura.

— Perchè, se v'ama, non ve l'ha fatto ancor sapere?

Ella non rispose a tal domanda; non lo poteva.

— Se lo conosceste, il mio Enrico, lo amereste anche voi. Non v'è anima più affettuosa e devota. E nessuno sa quanto valga. Adora la foresta, gli alberi, le piante, i fiori, gli animali, gli insetti, anche i più piccoli.

«Perch

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Loubet smentisce la sua candidatura al Senato.

Egli preferisce le passeggiate alla politica

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

L'ex presidente della repubblica Loubet è stato intervistato circa le voci della sua probabile candidatura a senatore per il collegio di Seine et Oise. Loubet ha fatto le dichiarazioni seguenti:

«Credevo di essermi ben guadagnato un po' di riposo dopo il lungo periodo di attività politica a cui ho partecipato: sono invece meravigliato delle voci che ad ogni momento si fanno correre sul conto mio. Quanto alla notizia della mia pretesa candidatura, essa non ha alcun fondamento e mi domando se è proprio necessario smentire tutte queste false voci. Io sono il primo a meravigliarmi che si siano potute far correre simili dicerie nei corridoi del Senato, dove io non metto più piede da otto anni. Sono arrivato da poco da Montelimar dove c'era un tempo splendido e ho trovato a Parigi un tempo freddissima. Credete che attualmente io preferisco le passeggiate alla politica. »

Documenti di grande importanza scomparsi dal Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

L'Agenzia l'*Information* ha da Londra che nelle sfere ufficiali e diplomatiche circola la voce che un certo numero di documenti della più grande importanza siano scomparsi dal Vaticano e che essi saranno pubblicati dalla stampa straniera, tanto in Inghilterra quanto sul continente. Si tratterebbe di documenti che facevano parte dell'incartamento che monsignor Montagnini avrebbe fatto a tempo a portar seco da Parigi, quando fu espulso dalla Francia. Le ricerche fatte in Vaticano per ritrovarli sarebbero riuscite infruttuose, benchè sia accertato che monsignor Montagnini li ha egli stesso rimessi al Vaticano al suo arrivo a Roma.

Una vettura tagliata in mezzo da un treno.

Due morti.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Un telegramma da Macon reca che ieri sera il treno rapido della Costa Azzurra ha urtato nella stazione di Pontanevaux una vettura nella quale si trovavano cinque persone: Alberto Desvigens, membro del Consiglio di direzione della Cassa di Risparmio ha avuto una gamba tagliata e morì qualche secondo dopo; il suo cocchiere ha avuto la testa staccata.

Una tragedia a Digione.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Da Digione telegrafano la notizia di una terribile tragedia avvenuta ieri colà. Uno studente, certo Jadot, si recò a casa del signor Jobard, direttore del giornale *Le Bien Public*, e penetrato nella camera del figlio primogenito di costui, gli esplose contro a bruciapelo tre colpi di revolver ferendolo gravemente. Alle detonazioni accorse il signor Jobard, ma lo studente puntò l'arma anche contro di lui, sparando due altri colpi. La signorina Giovanna Jobard, una fanciulla di sedici anni accorsa anch'essa si precipitò sul Jadot, cercando coraggiosamente di disarmarlo. Ma lo studente riuscì a svincolarsi e a darsi alla fuga.

I due feriti versano in gravissimo stato, specie il signor Jobard che si teme non potrà sopravvivere.

Le cause del dramma non si conoscono precisamente. Si dice che il Jadot volesse sposare la figlia primogenita del signor Jobard, ma che questi ed il figlio primogenito si opponessero a quell'unione, data la vita dissoluta che il Jadot conduceva.

Il suicidio dell'attrice Devoyod.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Ieri sera si è suicidata, con una revolverata al capo, la signorina Fernanda Devoyod, di ventidue anni. Essa era figlia del celebre baritono che ottenne molti successi all'Opéra che cantò anche parecchi anni or sono alla Scala, ottenendovi pure grande successo.

La povera fanciulla aveva scelto anch'essa la carriera teatrale, ma con scarsa fortuna. Da alcune lettere lasciate, sembrerebbe che la disgraziata fosse stata tratta al triste passo da una infelice passione amorosa.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il piccante scandalo di Budapest.

Il curioso passato della baronessa Schönberger - Cosa dice questa eroina da romanzo - La di lei amicizia cogli arciduchi - Il tentato suicidio colla morfina è stato una commedia?

Ci telegrafano da Vienna, 24. (W.):

Un dispaccio da Budapest reca: Sulla baronessa Schönberger si hanno le seguenti informazioni. Da ragazza essa ebbe una relazione col figlio del segretario di Stato Janaaczy, col quale ebbe una figlia. Quando Janaaczy abbandonò Rosa Wallerstein, così si chiamava da ragazza, essa lo ferì gravemente con un colpo di revolver. Condannata ad otto mesi di carcere fu graziata mercè alte protezioni. Più tardi fu condannata per estorsione ad un mese di prigione, ma non scontò la condanna. Quando sposò il barone Schönberger, volle far legittimare la propria figlia naturale. Nel corso delle relative pratiche, si constatò che la baronessa aveva prestato un falso giuramento ma la faccenda venne soffocata.

Il *Magyar Hirlap* intervistò la baronessa ancora sofferente dopo il tentato avvelenamento colla morfina. La baronessa protestò contro l'asserzione ch'ella fosse amante del generale conte Paar, aiutante dell'imperatore. La baronessa disse: «Non fui mai in relazione col conte Paar. Conosco invece degli arciduchi e molti alti dignitari di Corte. Riguardo alla faccenda del ministro Polonyi non posso dirvi nulla essendomisi minacciata di pubblicare altrimenti certe rivelazioni su degli arciduchi coi quali feci spesso delle cavalcate. Anzi guardate qui il telegramma di un impiegato di Corte che mi chiede informazioni sulla mia salute a nome di alcuni arciduchi e che mi propone di mandarmi un medico viennese. »

Il giornale aggiunge che il tentato suicidio della baronessa non fu serio, ma solo una commedia. La baronessa si recherà ora a Vienna poi a Montecarlo.

IL MINISTRO POLONYI non se ne è ancora andato.

Un diluvio di accuse - Una lettera da far strabiliare.

Ci telegrafano da Budapest, 24. (V.):

Nella faccenda dello scandalo Polonyi il Ministero non prese ancora alcuna decisione. Si afferma che Polonyi abbia rassegnato le dimissioni da ministro, ma il presidente del Consiglio non le avrebbe ancora accettate.

Il giornalista Fenyes racconta che Polonyi aveva tentato di guadagnarsi anche i favori della onnipotente ex attrice del teatro imperiale di Vienna, Caterina Schratt, cui mandava spesso confetti e fiori per potere col mezzo suo esercitare una certa influenza a Corte. Il *Pesti Naplo* pubblica il «facsimile» di una lettera diretta dal ministro Polonyi alla proprietaria di una casa di tolleranza invitandola a pagargli la provvigione per averle procurata la licenza!!

Il salvataggio.

Ci telegrafano da Budapest, 24. (V.):

Il presidente del Consiglio Wekerle e il ministro Kossuth si impegnarono a rendere possibile a Polonyi una ritirata decorosa. Polonyi querelerà il deputato Lengyel per le note accuse. Il processo si svolgerà alla Corte d'Assise. Polonyi rimarrà intanto al suo posto procurando di cadere più tardi su qualche questione politica che si dibatterà alla Camera.

La baronessa Schönberger presenterà querela contro parecchi giornali di Budapest e di Vienna.

LA TUMULTUOSA AGITAZIONE degli studenti ruteni.

L'Università di Leopoli devastata.

Ci telegrafano da Vienna, 24. (W.):

A Leopoli un centinaio di studenti ruteni, protestando contro la disposizione del rettore che li obbliga a servirsi della lingua polacca nelle formalità della inscrizione, si armarono di grossi randelli, invasero l'edificio universitario, fracassando usci e finestre, rovesciando banchi e tavoli, e devastando gli uffici. Parecchi dipinti furono fatti a pezzi.

Gli studenti inoltre strapparono dei candelabri, gettarono dalle finestre libri e lavagne, percossero il segretario dell'Università, ferendolo gravemente alla testa.

La polizia, chiamata telefonicamente, circondò il palazzo e arrestò tutti gli studenti ruteni, scortandoli alla direzione di polizia.

SPAGNA

Una battaglia fra agenti daziari.

Fra i due litiganti...

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrafano da Madrid che gravissimi disordini sono avvenuti a Valenza fra gli impiegati daziari. Avendo il direttore del dazio licenziato i suoi impiegati per sostituirli con altri venuti dall'Andalusia, i primi in numero di circa seicento assalirono i posti nei quali si erano insediati coloro dai quali erano stati soppiantati, fracassando i mobili degli uffici e poscia dandovi il fuoco. Un grave conflitto si impegnò fra i contendenti alcuni dei quali estrassero anche le armi. In alcuni punti accorsero anche le guardie civiche per sedare il tumulto. Nel conflitto vi furono molti feriti e parecchi contusi. Si fecero anche ventinove arresti. Gli arrestati saranno processati sotto l'accusa di incendiarii.

Il lato umoristico della faccenda è che mentre gli impiegati nuovi si accapigliavano con quelli vecchi, un gran numero di carri di provvigioni di ogni specie, entrarono in città senza naturalmente pagare alcun dazio. Si calcola che approfittando di quest'occasione, si siano introdotte in città tante provvigioni che potrebbero bastare per un anno alla intera città!

SVIZZERA

IL DISSERVIZIO FERROVIARIO ITALIANO si ripercuote anche all'estero.

Le ferrovie svizzere hanno sospesa l'accettazione dimerci per l'Italia

Ci telefonano da Berna, 24, (C.):

Le ferrovie federali hanno sospeso fino al 27 corrente l'accettazione di merci per vagone completo a destinazione di Milano, viste le difficoltà di trasporto sulle linee italiane ingombre.

GRECIA

Audaci furti nella reggia di Atene.

La regina derubata per 150 mila lire.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Atene:

Produce una certa sensazione la scoperta di una sequela di furti audacissimi commessi nel palazzo reale. Secondo quanto annuncia un comunicato ufficiale, una cameriera della regina Olga avrebbe involati alla sovrana dei gioielli per un valore di circa centocinquantamila lire.

Essa agiva colla complicità di un orefice tedesco il quale le forniva delle imitazioni degli oggetti rubati, affinchè il furto non venisse scoperto.

Fu la regina stessa, che per caso si accorse della infedeltà della cameriera che venne subito arrestata. Essa ha confessato tutto.

RUSSIA

LE ELEZIONI ALLA DUMA.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Mosca:

Le elezioni alla Duma sono state fissate nella città di Mosca per il 29 corrente. La prima fase della lotta comincerà domenica quando gli operai designeranno i loro candidati. Le energiche misure repressive straordinarie prese per questa circostanza sono state pubblicate nel giornale *Viedomosti*. Il governatore generale nell'ordine emanato limita la libertà di parola, e minaccia delle fortissime multe per ogni critica a funzionari o a chiunque diffonda degli opuscoli elettorali non autorizzati preventivamente dalla polizia. Quest'ultima disposizione indica chiaramente l'intenzione decisa da parte dell'autorità di impedire con tutti i mezzi possibili l'elezione di un candidato non gradito all'Unione degli Uomini Russi.

Un'epidemia di tifo a Mosca.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Telegrafano da Mosca che una epidemia di tifo è scoppiata in quella città. Quotidianamente si producono più di sessanta casi. Si è dovuto procedere alla costruzione di ospedali provvisori.

AFRICA

Un distaccamento inglese attaccato.

Un capitano gravemente ferito.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Un telegramma ufficiale annuncia che un distaccamento inglese è stato attaccato nel bacino della Wallade in territorio della Liberia. Il capitano Norman è stato gravemente ferito in cinque diverse parti del corpo. Il telegramma aggiunge che un distaccamento di truppe della Liberia è subito stato inviato sul luogo dell'aggressione. Non vi sono particolari sul combattimento nè sulle circostanze che lo accompagnarono.

AMERICA

Il processo del milionario assassino a New-York.

L'immensa curiosità - Il pubblico - L'accusato - Il sorteggio dei giurati.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

Il processo contro il milionario americano Harry Thaw, che il 25 giugno scorso al teatro di Madishon Square a New York ha ucciso con due colpi di rivoltella alla testa l'architetto White, è cominciato stamane alle 9,45 alla Corte Centrale Criminale.

Non ostante il freddo intensissimo, una folla enorme gremiva le adiacenze del Palazzo dove la Corte ha sede, nella speranza di potere trovare un buon posto per assistere all'udienza o quanto meno vedere i protagonisti della tragedia o i loro parenti. I fotografi poi si contavano a centinaia, armati di apparecchi di tutte le dimensioni e di tutti i tipi. La frenesia di trovare posto nell'aula era davvero inverosimile. Oltre cinquecentoventi *reporters* di giornali inglesi ed americani avevano chiesto i biglietti per assistere al processo, ma siccome la sala è costruita solamente per contenere circa sei o settecento persone, così moltissime furono le domande che rimasero insoddisfatte. Molti membri della società elegante di New York hanno fatto il possibile per trovare un posticino qualsiasi, e per questo è certo che è corso un buon numero di dollari.

Io ho visto delle signore elegantissime scongiurare colle lagrime agli occhi il capitano di polizia perchè le lasciasse mettere il nasino rosso dal freddo nella sala, soltanto per dare una occhiata all'accusato e alla moglie.

Intanto cominciano a prender posto nella sala i duecento borghesi della città, fra i quali dovranno essere estratti i giurati, e molti giornalisti. Poi fanno il loro ingresso i parenti dell'accusato: il fratello Edoardo Thaw, il suocero Giorgio Carnegie, la sorella contessa di Yarmouth, la moglie Evelina Thaw, la quale nel bellissimo volto reca ancora le tracce delle angoscie sofferte.

Mentre i giudici prendono posto sugli scanni loro assegnati, le porte vengono aperte al pubblico e qualche centinaio di persone, uomini e donne di tutte le età e di tutte le condizioni vanno accalcandosi sui pochi posti disponibili. Il cancelliere fa quindi la chiama delle duecento persone fra le quali devono essere scelti i giurati, e finalmente una voce sonora chiama Harry Thaw alla sbarra.

L'accusato entra subito con una faccia pallida e contratta per l'emozione: egli percorre però il cammino che lo separa dalla sedia che gli è stata preparata con passo fermo ed energico. Subito dopo comincia la lunghissima e seccante operazione della scelta dei giurati.

In tutta l'udienza odierna infatti non se ne poterono scegliere che tre o quattro. Durante il sorteggio, l'accusato mostrava di interessarsi assai all'operazione.

Si dice che egli in questi ultimi tempi abbia letto con avidità tutti i libri di Balzac e di Victor Hugo per farsi un corredo vasto di cognizioni psicologiche, e potere con esse cercare di conoscere i caratteri dei singoli giurati.

UN'INCHIESTA sulle donne e sui fanciulli impiegati nelle industrie.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

«Il Congresso ha approvato una legge che autorizza il segretario Strauss a procedere ad una accurata verifica sulle condizioni industriali, sociali, intellettuali e fisiche delle donne e dei fanciulli impiegati nelle diverse industrie. Si dice che le donne che lavorano, sono una minaccia per il benessere degli Stati Uniti. L'inchiesta avrà un grande valore, poichè sono ben 34 milioni le donne e i fanciulli agli Stati Uniti che sono obbligati a guadagnarsi il loro sostentamento col lavoro.»

MAROCCO

LA FLOTTA FRANCO-SPAGNUOLA ha abbandonato Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrafano da Tangeri al *Temps* che l'ammiraglio Touchard ha lasciato oggi la baja di Tangeri colle forze navali francesi e spagnuole. Soltanto il *Forbin* ed un incrociatore spagnuolo resteranno, fino a nuovo avviso, nelle acque di Tangeri.

Ieri i ministri di Francia e Spagna consegnarono a Mohamed El Torres la nota concertata fra i due governi circa il richiamo della squadra. Mohamed El Torres, dopo averne presa cognizione, l'ha spedita con un corriere speciale a Fez.

IL CRUDELE INVERNO DI QUEST'ANNO

A MILANO.

Anche l'altra notte la temperatura è scesa a 7 gradi sotto zero, e ieri si mantenne rigidissima. La giornata grigia ci portò tratto tratto qualche fiocco gelato di neve. Tutto lascia prevedere che un'abbondante nevicata non può tardare.

A Napoli non arrivano più treni.

Ci telegrafano da Napoli, 24. (D.):

Lungo la linea Napoli-Roma, specie presso Cassino si rovesciò una vera bufera di neve che bloccò parecchi treni. Nessun treno potè giungere a Napoli da Roma. Furono mandati da Napoli operai e treni di soccorso con viveri pei viaggiatori bloccati dalla neve.

26 GRADI SOTTO ZERO.

Abbiamo da Domodossola:

Al Gornergratt il termometro è sceso di notte a 26° sotto zero. Nevicò pure copiosamente. Il tempo va rimettendosi.

Al colle del Sempione m. 2000, il freddo arrivò a 22 gradi sotto zero. Il tempo è bello.

Il freddo qui in città è andato crescendo sempre più fino a 10° sotto zero.

A Briga vi sono 60 cent. di neve. Il tempo è bello. Fra il passo di San Giacomo e Airolo uno sconosciuto perì assiderato.

La tramontana e la neve nel Lucchese.

Ci telegrafano da Lucca, 24, sera. (P.):

Dopo due giorni di freddo intensissimo, fatto assolutamente nuovo per la nostra regione, portato da un vento di tramontana diacciato, è cominciato a nevicare. Già da giorni tutti i monti circostanti Lucca e la valle del Serchio e le Alpi Apuane sono coperti di neve. Le comunicazioni sono rese difficili.

NEVICATE A FORLÌ.

Abbiamo da Forlì:

Ieri ed oggi è caduta in copiosa quantità la neve, ed il freddo è così intenso che il termometro è disceso a cinque gradi sotto zero.

Il danno per la povera gente è grande, poichè se non si aveva un tempo così incostante il lavoro non mancava e sarebbesi arrivato alla stagione propizia ai lavori con soddisfazione di tutti.

In causa del freddo a Venezia è rimasto sospeso il trasporto dei morti.

Ci telegrafano da Venezia, 24:

Il freddo intenso ha fatto gelare una gran parte della laguna. Solo i maggiori canali navigabili che la intersecavano sono ancora liberi, ma i grossi blocchi di ghiaccio che vi galleggiano rendono pericoloso il passaggio delle barche. Il servizio dei battelli è in parte sospeso e subisce gravi ritardi. Ieri per parecchie ore si dovette rinunziare a trasportare i morti al cimitero dell'isola di San Michele. Molte persone furono colpite da congestione, ma soccorse prontamente poterono riaversi. Qualcuna si trova ancora in grave stato.

La neve sui Castelli Romani.

Il servizio tramviario sospeso.

Ci telefonano da Roma, 24:

Le notizie dai Castelli Romani recano che la neve ha continuato a cadere in abbondanza durante tutta la giornata di ieri. In alcuni luoghi essa ha raggiunto una notevole altezza. La circolazione è interrotta. Le diligenze per il servizio dei viaggiatori non funzionano.

Da parecchi anni non si ricordava una così copiosa nevicata. Il freddo è intenso. Il servizio tramviario tra Roma e i Castelli Romani è stato sospeso. Una vettura del tram per Civita Castellana partita da Roma è stata bloccata dalla neve presso Morlupo ed ha dovuto fermarsi.

La neve copre le campagne degli Abruzzi e del Molise.

Un metro di altezza.

Treni bloccati sulla Napoli-Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 24. (D.):

Telegrammi dal Molise recano che quasi tutti i paesi sono bloccati dalla neve.

A Bonefro, a Sammartino, a Fisciano nevica da due giorni, a Cervinara la neve raggiunse l'altezza di un metro, a Solofra continua la bufera di neve e il termometro è sceso a zero.

Anche Benevento è sotto la neve: nevicò fortemente a Santa Maria di Capua e a Procida.

I treni sulla Napoli-Roma continuano a rimanere bloccati. Altri soccorsi furono inviati da Napoli sotto la guida personale del commendator Grossi, direttore compartimentale delle Ferrovie.

Nella nostra stazione vi è una folla di parenti dei viaggiatori in attesa di notizie.

Non venne segnalata finora nessuna disgrazia alle persone.

LA LAGUNA DI GRADO GELATA.

Ci telegrafano da Trieste, 24:

Continua il tempaccio. Quattro marinai del piroscafo *Bilinski* furono portati all'Ospedale colle mani assiderate. A Grado i canali lagunari sono gelati; tutta la laguna è gelata. Sono interrotte tutte le comunicazioni di terraferma.

SETTE MORTI PEL FREDDO A PARIGI.

Jersera tredici gradi!

Ci telefonano da Parigi, 24 matt. (P.):

Da mezzogiorno alle ore sei del pomeriggio di ieri sette persone sono morte di congestione per il freddo. La temperatura è scesa a tredici gradi sotto zero.

Dai telegrammi e fonogrammi alla *Petite République* tolgo questi particolari:

A Lilla molte persone sono state colpite da congestione per il freddo. Si teme che il congelamento dei canali interrompa la navigazione.

A Reims fu trovato morto un vecchio settantenne che non fu possibile finora identificare.

A Hueret in causa della neve si ebbe uno scontro ferroviario, fortunatamente senza altre conseguenze che qualche contusione al personale viaggiante. La linea è rimasta interrotta, perchè il freddo è tale che non è stato possibile agli operai procedere alle operazioni di sgombero.

A Lione la recrudescenza del freddo è considerevole. Il termometro è sceso a 22 gradi sotto zero.

A Tolosa la neve è caduta in grande quantità.

Ventitre gradi sotto zero a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 24:

Il freddo continua ad infierire. In certi punti si sono verificati perfino 23 gradi sotto zero.

Da tutte le parti dell'impero si segnalano freddi estremi e dei casi di morte per congestione. A Danzica si è giunti a 25 gradi sotto zero.

Perturbazioni atmosferiche di origine polare.

Vapori che arrivano a Nuova York coperti di ghiaccio.

Ci telefonano da Londra, 23 notte. (B.):

Il freddo continua sempre più intenso a Londra. In quarantotto ore il termometro è disceso di 23 gradi Fahrenheit. Temperature ancora più basse sono state segnalate in altri punti dell'Inghilterra.

L'ufficio meteorologico prevede estese perturbazioni atmosferiche di origine polare. Nell'Inghilterra centrale è caduta abbondantemente la neve. Delle tempeste vengono segnalate sulle coste dell'Atlantico e del mare del Nord. Stamane molti treni subirono considerevolissimi ritardi a cagione del congelamento dell'acqua nei tubi delle macchine. Telegrammi da New York recano che i transatlantici che arrivano, hanno tutte le alberature e le attrezzature coperte di ghiaccio.

Sul mar Nero infierisce una tempesta.

Un vapore perduto?

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Si ha da Sebastopoli: Infuria sul Mar Nero la tempesta a nord-ovest. Il vapore *Jalta Puschin* partito la notte del 21 corr. da Odessa per Sebastopoli non è ancora arrivato; si teme si sia perduto.

Le cause dell'intensissimo freddo in Europa

Un'intervista con un competente - Le tempeste sulle coste francesi.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Il direttore dell'Ufficio centrale meteorologico di Parigi è stato oggi intervistato sulle cause dell'intensissimo freddo che infierisce attualmente in Europa. La ragione è molto semplice, rispose il prof. Angot. Il freddo intenso che affligge le nostre regioni e in generale tutta l'Europa proviene da una pressione formidabile sorta nelle regioni estreme della Russia. Questa pressione ha originato dei venti altrettanto più violenti, in quanto l'elevazione della pressione stessa era stata più improvvisa e sono le conseguenze di questi venti nati nelle regioni freddissime della Russia che noi subiamo in questo momento. La parola colla quale vengono designati questi venti è semplicissima: essi sono chiamati *onde di freddo*.

È assai probabile però che questa pressione non si mantenga a lungo e avremo allora una diminuzione proporzionata della temperatura. Se però questi venti volgeranno a nord-est, come è da temere, allora avremo un po' di neve. Non credo poi che il vento possa durare a lungo. Una tale pressione non può mantenersi per un pezzo, ma bisognerà aspettare almeno ventiquattr'ore prima che avvenga qualche cambiamento atmosferico.

Telegrafano da Remiremont che il termometro è sceso oggi a diciotto gradi sotto zero. La Mosella comincia a gelare, ciò che non si verificava da moltissimi anni.

I telegrammi da tutte le parti della Russia annunciano che la temperatura continua ad abbassarsi; il termometro segna da 38 a 44 gradi sotto zero.

Telegrafano da Cherbourg che una violentissima tempesta imperversa su tutte le coste producendo danni gravissimi. È impossibile vettovagliare il porto e le opere avanzate in mare. Tutti i barcaiuoli di Dunkerque si sono rifugiati in fretta nei porti. Alcuni avevano gravi avarie a bordo. Tutta la navigazione è interrotta. La neve cade in grande quantità e rende difficili le comunicazioni. La rada è completamente chiusa per ordine del prefetto marittimo e l'incrociatore *Jules Ferry* è costantemente sotto pressione. Tutti i battelli da pesca hanno dovuto rinunciare a recarsi sui luoghi di pesca per la tema di sinistri.

Dalla direzione del porto vennero prese tutte le misure di precauzione. Gli equipaggi dei piroscafi di salvataggio si tengono pronti ad ogni chiamata.

IL GELO IN TUTTA L'ITALIA.

Treni incagliati o sospesi - Le disgrazie nella capitale.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

In tutta Italia nevica, specialmente sul versante Adriatico. A Chieti la neve ha raggiunto un metro di altezza. Il freddo è intenso ovunque. Per domani si prevede che si verificheranno in Italia venti forti e mari agitati; temperatura bassa.

A Roma la temperatura si mantiene tra zero ed un grado sotto zero. Il massimo freddo è nel Veneto, con undici gradi.

Da stamane non giungono treni da Napoli. La linea Roma-Sulmona è interrotta fra Cerchio e Goriano. La Sulmona-Isernia è pure interrotta fra Alfedena e Cansano. Il treno di lusso Napoli-Berlino fu soppresso. I treni provenienti dall'Alta Italia subiscono considerevoli ritardi. Il servizio tramviario oggi a Roma non è turbato, perchè fin da stamane presto gli spazzini hanno pulito le strade. Il dott. Atanesi, scendendo da un tram è scivolato rompendosi la rotula del ginocchio destro.

Stamane una guardia presso Porta S. Paolo trovò sopra un carretto tirato da un somaro un giovanetto ricoperto di neve assiderato che non dava segno di vita. Il giovanetto fu condotto all'ospedale ed incominciò a rinvenire dopo cinque ore di cure. Abbondanti nevicate si sono avute ad Albano, Genzano, Frascati, Velletri e a Segni.

Il maltempo ha causato l'interruzione telegrafica e telefonica completa fra Roma e Napoli e quindi anche con la Sicilia.

Il ghiaccio impedisce la navigazione.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Il freddo fu acutissimo a Parigi anche stanotte, e mentre telefono il termometro è sempre bassissimo. Le notizie del Mezzogiorno della Francia recano che tutto il litorale del Mediterraneo, da Marsiglia a Porto Vendre, da Cette a Montpellier, è coperto da un fitto strato di neve. I treni subiscono dovunque ritardi considerevoli. Un freddo intensissimo regna sulle coste della Manica e dell'Atlantico impedendo la navigazione.

Nel Golfo di Lione la tempesta infuria e si dovettero richiamare, per mezzo del semaforo le squadriglie di torpediniere che manovravano al largo.

Nei bassi Pirenei, la neve cade abbondantemente; Biarritz è anch'essa sotto la neve.

A Lione il termometro è sceso a 10 gradi sotto zero e due persone sono morte di congestione per il freddo.

Da Bordeaux telegrafano che nevica copiosamente e che la circolazione delle vetture e dei trams è impossibile.

LA NAVIGAZIONE SOSPESA sul Bosforo e sul Mar Nero.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Telegrammi da Costantinopoli recano che la tempesta di neve continua senza interruzione. Vi sono parecchi piedi di neve nelle vie. Il freddo è intenso. La navigazione sul Bosforo e sul Mar Nero è sospesa. Il sultano ha dato mille lire in moneta per i poveri di Costantinopoli.

Appendice del SECOLO 25 gennaio

SALVATORE FARINA 20

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

La risposta lasciò lo stesso dubbio di prima.

— Dica come vuole... se dirà *numero 800* nessuno l'avrà per male.

Tutta questa penitenza d'indovinamenti non voluti ma che si offrivano da sè, di confidenze frenate appena in tempo cessò man mano nella dimestichezza sempre maggiore che si veniva formando fra le povere anime penitenti e le pietose.

Un giorno Irma si lasciò sfuggire una frase che era una promessa.

— Quanto è buona lei, signora Caterina! mi pare d'essere ingrata tacendo qualche cosa; non resisterò un pezzo; anche *lui* non avrebbe un rimprovero se ora svelassi tutto ai nostri amici.

La signora Caterina non insistè per penetrare il mistero. Si ricordò della lezione che le aveva dato il direttore: «quando stai per apprendere qualche cosa di straordinario, allontanala da te; pensa alla mia veste d'ufficiale pubblico, pensa che se un fatto nuovo penetra nella cerchia delle mie attribuzioni d'ufficio, sarò quasi costretto a informarne i miei superiori. »

Ed era la verità vera. A tirare innanzi così si sapeva di non far male a nessuno. Il *numero 800* era docile, non aveva intenzione di tentare la fuga dal carcere nè dalla vita, e se si acconsentiva a dare a lui la contentezza di vedere la moglie... (diciamo pure l'innamorata) ahi! quanto povera gioia era questa rispetto alle giovani bellezze che già erano state interamente l'una dell'altra!

Tanto poca gioia... ma gioia ancora, che era crudeltà di un'altra specie.

Entrato in quest'ordine d'idee le segrete concessioni al recluso che non ne abusava, erano quasi una tranquillità per il carcere e per il suo direttore.

Al cavaliere Felice, il quale con un occhio solo, vedeva ogni mattina tutto il male di cui eran capaci nella loro giornataccia orrenda gli inquilini tenebrosi del suo stabilimento, non era accaduto mai che un carcerato si lasciasse morir di fame o si aprisse le vene con un chiodo aguzzato sull'ammattonato, come spesso succede in carceri dove non sono i paurosi ferri dell'ebanista, del fabbro, e del calzolaio.

Nello stabilimento del cavaliere da gran tempo nessuno aveva schiuso le porte dell'inferno a un collaboratore prepotente od odiato. Tutt'al più qualche pugno, o un calcio bene assestato; e da qualunque parte venissero e dovunque toccassero era sempre roba cattiva, meritata da un'altra cattiveria.

Già Irma nei brevi ma frequenti dialoghi avuti, aveva appreso dal *numero 800* tutto ciò che le abbisognava sapere e a lui detto ogni cosa. La parte del loro passato rimasta buia certo si rischiarava ora ad entrambi; sebbene fosse rimasta occulta alla famiglia del cavaliere, perchè tutto quel passato si era mostrato in lingua ungherese forse, o croata o czeca. E avessero pure parlato meneghino, piemontese o toscano schietto, il cavaliere sarebbe stato sordo.

Acconsentendo a quelle lingue a lui perfettamente ignote, il cavaliere sapeva di fare un po' di male, ma se avesse preteso d'intendere ogni discorso dei due, gli sarebbe sembrato d'indossare la più odiosa delle livree. E poi... e poi non durerebbe un pezzo la dolorosa commedia.

Il cavaliere Felice era legna di buon ceppo piemontese; e non vorrebbe certo finire i giorni suoi fra le nebbie del Naviglio, piuttosto nei colli luminosi della campagna d'Alba dove era nato o nei poggi bagnati dal Po e dalla Dora a Torino. E siccome aveva qualche buon titolo di meriti e non gli mancava nemmeno qualche molla da far giocare al buon momento, egli fin da quando era venuto ad occupare il casone di Porta Nuova a Milano aveva manifestato alla direzione generale il suo modesto desiderio di rimanere fino a tanto che... potesse andarsene a dirigere la generale a Torino.

Molt'acqua della roggia passerebbe nel *Redefossi* prima che questo avvenimento si compisse; ma si compirebbe un dì o l'altro. Allora al *numero 800* sarebbe forse giunta la grazia tanto più se Irma si adoperasse. Anche in terra cristiana il paganesimo ha conservato qualche forza. Gli idoli non sono tutti a terra, e Venere è ancora sull'altare.

Ma no. Irma non potrebbe far mai nulla se prima non venisse accertato che invece di essere l'amante dell'assassino di suo marito ne era solo la moglie legittima.

Già a quel tempo il casone di porta Nuova, avviato alla modernità dei sistemi penitenziari, non solo si era provato a custodire meglio i suoi inquilini e a nutrirli bene, ma a correggerli, a migliorarli, a ingentilirli. Per verità in quest'opera savia poco contribuiva il cappellano, il quale se prometteva il paradiso ai suoi penitenti, sapeva di dire la bugia e parlando dell'inferno non minacciava con sicurezza qualche cosa di peggio della vita presente.

Quei della camorra avevan già risposto al catechista che l'inferno, comunque fosse fatto, era la libertà di soffrire; e il sacerdote aveva dovuto assicurare, come se vi fosse stato, che Lucifero si serve di un esercito di diavoloni o diavolini occupati di continuo a incatenare i dannati, a imbavagliarli, a farli gelare e bruciare al medesimo tempo, a somministrare al reietto ogni sorta di pene senza mai dargli una goccia di speranza.

Ma queste eran sembrate chiacchiere.

Il medico faceva meglio del cappellano; senza mai additare il cielo, rimanendo solo umano, spesso levava di cella un recluso e lo metteva in infermeria ordinandogli una dieta sostanziosa e quell'ammalato non sarebbe guarito mai e serbava un po' di gratitudine, poca gratitudine, appena la semente avariata dell'amore.

Il cavaliere Felice con la sua bontà intera riusciva perfino a fare molto meglio del medico. Il quale veniva solo a toccare il polso, a guardare la lingua del suo prossimo indebolito dal male vero o simulato, mentre il direttore ogni tanto si trovava alle prese con un gruppo di ribelli che maneggiavano bene il martello pesante e il punteruolo leggero; e gli toccava attaccare quei bruti forte solo della propria debolezza. E così vinceva sempre perchè la debolezza è una gran forza a chi sa bene adoperarla.

Però il cavaliere, venendo a Milano a medicare tutto quel prossimo suo andato a male, non si era pensato mai di introdurre per le ore di ricreazione la banda musicale.

Egli trovò questa *modernità* preparata dal suo predecessore col consenso del prefetto, della direzione generale, del ministero, del Padre Eterno, tutti d'accordo. Sulle prime n'ebbe quasi dispetto, poi ne rise, poi s'umiliò dicendo a sè stesso che forse il suo criterio era corto e perciò non arrivava fino alla filantropia degli avvocati penalisti, dei craniologi illustri, che si illustravano a vicenda. Lasciò correre quell'acqua della roggia senza buttarvi un sasso per non intorbidarla di più.

La banda musicale contava già parecchi suonatori che o suonavano prima del peccato, o appresero dopo. Si era trovato anche fra essi un primo clarino il quale s'ingegnava a dirigere l'orchestrina e così quel casone della penitenza parve ridotto a un luogo allegro, dove ogni stonatura fosse permessa. E fu gara audace di brontolare, di gemere, di muggire fuor d'ogni misura fino a far arrestare nel bastione di Porta Nuova ogni passante il quale se ne tornava a casa pensando che la società progredisce secondo le leggi dell'armonia.

E ne lodava quel direttore, quel prefetto, quel ministero e forse l'Eterno Padre d'ogni misericordia... se però non era un abitante del vicinato costretto ogni mattina appena desto a quelle musiche ladre, sonate da assassini.

Il cavaliere Felice, trovandosi ora a disporre d'un concertista famoso e immaginando anche di fargli piacere, gli propose di entrare nella banda. E il *numero 800* quando mancò un flauto, o un clarino o una tromba, fu lui flauto, clarino e tromba. Ma non volle essere direttore per non spodestare un collega, il *numero 233*, uno dei più vecchi abitatori del luogo, e più perchè avrebbe dovuto buttare un po' del suo tempo, che consacrava all'orto pietoso dove ogni tanto spuntava per un momentino un meraviglioso fiore, Irma bellissima.

Questa melanconica vita di recluso, nella quale era entrata di nascosto una gran gioia, durava da parecchi mesi: la signora Irma era come diventata un'amica di casa per la famiglia del direttore, dava lezioni preziose a Felicita e spesso era invitata a desinare sotto i luppoli. In quelle ore stanche della giornata quasi la vigilanza si nascondeva e nella parte del giardino riservata al direttore raramente qualcuno si mostrava.

All'ora del desinare, sapendo la famiglia del cavaliere occupata a tavola, se il vice-direttore aveva bisogno di recarsi a casa sua che era lì presso, o se il cappellano voleva cogliere un fiore per la Madonna dell'altare, facevano entrambi un giro largo per importunare il meno possibile. E nel mentre il *numero 800* appoggiato alla vanga, stando fuor del pergolato, in apparenza sembrava rispondere al suo direttore interrogante, in verità parlava czeco, ungherese o croato, quella tal lingua che nessun altri capiva fuor che Irma

CRONACA

LE ELEZIONI ALL'UMANITARIA,
La proclamazione degli eletti.

Ecco l'esito ufficiale delle elezioni all'Umanitaria. Riuscirono eletti tutti i candidati popolari, e cioè a

Consiglieri: Dell'Avalle Carlo, impiegato, con voti 3331 — Lattuada Luigi, tipografo, con voti 3341.

A *Delegati*, i signori: Alisma Angelo, impiegato, con voti 3374 — Bertoloni Cesare, pellattiere, 3375 — Bianchi Emilio, fattorino, 3376 — Bignami Guglielmo, tipografo, 3375 — Beltrami Francesco, avvocato, 3374 — Botturi Davide, sellaio, 3378 — Broglio Camillo, medico, 3377 — Coppi Attilio, guantaio, 3375 — Corda Francesco, ragioniere, 3369 — Fraschini Arturo, verniciatore, 3378 — Galimberti Paolo, ebanista, 3378 — Ghezzi Ernesto, fonditore, 3371 — Gobbi Romualdo, pittore, 3368 — Lizzari Aldo, lav. in gomma, 3377 — Masciaghi Gaetano, meccanico, 3369 — Poiaghi Giovanni, muratore, 3374 — Rho Riccardo, nastraio, 3370 — Risi Carlo Francesco, ragioniere, 3370 — Resentini Giovanni, fond. caratt. 3372 — Repetti Angelo, lattoniere, 3376 — Proverbio Giovanni, vetraio, 3371 — Premoli Palmiro, pubblicista, 3350 — Zagni Attilio, sarto, 3376.

L'ESPOSIZIONE CICLO-AUTOMOBILISTICA DI MILANO
18 maggio-9 giugno - Il patronato del re - Il Comitato d'onore - Importanti manifestazioni.

L'Esposizione ciclo-automobilistica, che si terrà quest'anno a Milano per la terza volta, accenna ad assumere grande importanza così da lasciar prevedere un successo superiore a quelle del 1905 e del 1906. Il Comitato promotore di cui è presidente il conte Febo Borromeo e segretario generale il signor Achille Fusi, sta attivamente lavorando all'organizzazione della Mostra che sarà inaugurata il 18 del prossimo maggio nel padiglione dell'Arte Decorativa al Parco e durerà fino al 9 giugno.

Abbiamo già dato i nomi dei componenti il Comitato organizzatore. Sappiamo che a far parte del Comitato d'onore entreranno il ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio on. Cocco Ortu, il ministro della Marina on. Mirabello, il ministro della Guerra on. Viganò, il ministro delle Poste onorevole Schanzer i quali hanno già inviato la loro adesione. Inoltre hanno dichiarato di accettare la carica i rappresentanti francesi conte De Dion per la Camera Sindacale, Rives, Max Richard e George Berteux membri di associazioni francesi.

Ieri il generale Brusati a nome del re, ha telegrafato alla Presidenza della Mostra dichiarando di accettarne il patronato.

In occasione dell'Esposizione, che durerà quindici giorni, l'*Automobile Club di Milano* promuoverà un'importante manifestazione automobilistica.

Il programma non è ancora definitivamente fissato, però persona molto addentro al movimento di quel *club* ci informa che, con ogni probabilità, sarà organizzata una corsa a vendere di assoluta novità per l'Italia, un *gymkana* ed altri festeggiamenti minori.

I PARRUCCHIERI DEL CENTRO.

La Commissione dei proprietari parrucchieri aventi negozi al centro, ci dirige una lettera onde spiegare il rifiuto opposto alla richiesta di chiudere i negozi nel giorno di lunedì. Eccone la parte sostanziale:

« Ognuno sa che molti avventori dei negozi centrali sono abituati a passare tutti i giorni dal parrucchiere e specialmente a servirsi di questo in occasione di spettacoli teatrali, *soirée*, ecc., ecc. Non è chiaro che, ove questa clientela cominciasse a sviarsi, un grave danno cadrebbe sui proprietari? Si noti che per sei mesi dell'anno la maggior parte della clientela stessa lascia Milano — specialmente al sabato, per ritornare al lunedì, sicchè i negozi nostri, due anzichè una sola sarebbero le giornate di riposo.

« E chi non sa quali enormi spese gravano sugli esercizi centrali? Potremmo indicare il parrucchiere A, il parrucchiere B, che hanno 60, 70 lire al giorno di spese fisse: e costoro dovrebbero stare *cinquantadue giorni* all'anno senza percepire un soldo, pure avendo in quelli stessi giorni uguali spese? I clienti avventizi ed i forestieri in ispecie, sono quelli che danno maggior utile: orbene, un giorno di meno su sette di servizio, costituisce evidentemente un danno notevole. Se poi quel giorno è lunedì, il danno è maggiore perchè i forestieri sono sempre in numero maggiore all'inizio della settimana.

« E d'uopo ricordare sempre la differenza tra gli esercizi eccentrici e quelli delle vie che fanno capo alla piazza del Duomo: la clientela dei primi ha abitudini ben diverse da quella dei secondi: e le spese che devono sostenere i proprietari degli uni, sono meschine in confronto a quelle gravanti sui loro colleghi del centro. Di fronte a ciò, è chiaro che mentre gran numero di proprietri non si preoccupano di chiudere il negozio al lunedì, perchè poco o nulla incasserebbero in quel giorno e perchè ad ogni modo la perdita è lieve — invece i sottoscritti, e loro compagni, che non aderiscono alla decisione della maggioranza, subirebbero un sacrificio eccessivo rinunciando all'introito un giorno per settimana, mentre le spese non danno mai tregua. »

Il Natale della stampa cittadina

Somma precedente L. 35 531,70. — Ricavo mattinata 13 corr. alla Scala L. 2026 — Banca Agricola Milanese L. 50 — Il piccolo Enrico in memoria della compianta Carlotta Isacco (invece dei fiori) L. 10. — *Somma totale* L. 37 617,70.

Un operaio stanco della vita.
Carbone e cloroformio.

La notte scorsa verso le due, un giovanotto che abita in casa della signora Modesta Serravalle in via S. Pietro all'Orto, 16, udì un rantolo d'agonizzante nella camera vicina alla sua. Battè prima, poi forzò l'uscio e così rinvenne già in preda all'asfissia l'operaio Luigi Pucci d'anni 27, giunto a Milano otto giorni sono dalla nativa Bologna.

Lo sciagurato, temendo che il solito braciere non bastasse al lugubre tentativo, aveva tranguggiato anche del cloroformio.

Il dott. Risi della Guardia Medica di Piazza del Duomo gli prestò le cure del caso. Causa del tentativo: la disoccupazione.

Una pergamena al prof. Golgi.

Ci telefonano da Pavia, 24:

Ieri nell'aula magna ebbe luogo la consegna della pergamena al prof. Camillo Golgi al quale come sapete fu assegnato uno dei premi Nöbel. La grande aula era rigurgitante di professori, di studenti e di cittadini. Moltissime le signore. Tutte le autorità di Pavia erano pure presenti come pure gli studenti delle scuole secondarie ai quali per la circostanza fu accordato vacanza.

A nome del comitato studentesco promotore della pergamena, parlò lo studente Brugnatelli di Milano cui rispose il prof. Golgi ringraziando. Nel momento in cui avvenne la consegna al prof. Golgi venne fatta una lunga ovazione.

La pergamena, veramente splendida, fu miniata dal prof. Provini e la scritta in latino fu dettata dal prof. Rasi di questa Università.

Parlò per ultimo il sindaco Vidari..

Per la circostanza è uscita una cartolina illustrata, ricordo che reca uno scritto del prof. Golgi.

L'epigrafe è la seguente:

Camillo Golgi — cuius nomen — ob mirabilia scientiae artisque medicae inventa atque incrementa — iampridem — summis laudibus honoribusque ubique concelebratum — nuperrime — praemium nobilissimum — olim ab Alfredo Nobel scientiae ac merito propositum — decoravit provexit adauxit — tanto viro — qui sic et ipsius et civitatis et patriae — famam ac decus aere perennius — coram omnibus nationibus confirmavit asseruitque — Athenaei Ticinensis alunni — uno animo una voce — gaudentes gratulantes — honoris memoriaeque causa — tabulam membranaceam arte depictam — Magnae admirationis parvum documentum — dicatam consecratamque — voluerunt.

La quale in italiano press'a poco suona così:

« A Camillo Golgi, il cui nome, già dovunque celebrato con lodi ed onori sommi per mirabili scoperte volte ad incremento della scienza e dell'arte medica, è stato or ora fatto più adorno e illustre dall'altissimo premio istituito da Alfredo Nobel per meriti scientifici, — a sì grande uomo, il quale dinanzi a tutte le nazioni confermò più del bronzo perenne la fama sua, della sua città e della patria, — gli alunni dell'Ateneo ticinese con unanime dimostrazione di letizia e compiacimento, a titolo d'onore e di ricordo vollero fosse dedicata questa pergamena artisticamente dipinta, piccolo segno di grande ammirazione. »

Per un progetto di legge.

Per discutere il progetto di legge per la sistemazione dei bacini montani, presentato lo scorso novembre dal ministro di Agricoltura, d'accordo coi ministri dei Lavori Pubblici e Finanze, sarà tenuta presso la Società Agraria di Lombardia (Piazza Fontana, 2) una adunanza il giorno 27 corr., alle ore 14. A questa sono invitati agricoltori, rappresentanti di sodalizi agrari, deputazioni provinciali, ispezioni forestali, deputati e senatori.

Si tratta di un progetto di legge che include disposizioni riguardanti i fondi concessi dallo Stato, il concorso obbligatorio delle provincie, i modi di indennizzo, ecc., che possono essere seriamente contestato Riferirà il prof. Arrigo Serpieri.

ECO DEI TEATRI

⁂ Il divorzio ha due ottimi difensori in Paolo e Vittorio Margueritte, i quali a dimostrare che la legge francese rispetto ad esso è ancor troppo restrittiva hanno adoprato con insistenza la loro penna eloquente. E son giunti anche a scrivere una commedia per mettere sotto gli occhi del pubblico uno dei tanti casi, in cui l'iniquità del legislatore e del giudice appare evidente. Camillo Antona-Traversi ha tradotto il lavoro per le scene italiane, e ieri la compagnia Talli lo ha recitato per la prima volta al pubblico del Manzoni. Ma la commedia, che s'intitola *Il cuore e la legge*, non ha avuto felice successo. I personaggi posti in scena son dei fantocci incaricati di ripetere tutti gli argomenti della tesi che i Margueritte sostengono; il che non è punto divertente, nè dal punto di vista del teatro, interessante.

La situazione drammatica è delle più belle che uno scrittore possa immaginare, ma i due bravi letterati l'hanno sciupata: dalle loro mani è uscita una cosa languida e fredda, che lo spettatore ascolta con segni di noia e distrazione.

Gli attori, in particolar modo la Borelli e il Giovannini, hanno fatto del loro meglio per rendere meno uggiosa la conferenza che infliggevano al pubblico.

v. s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 7.45 — tram alle 5.18 — Roma: leva alle 7.32 — tram. alle 5.14 — Palermo: leva alle 7.17 — tram. alle 5,21.

Luna. — Età giorni 12 — tram alle 5.56 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 796 sulla Russia Meridionale, minima di 757 sulla Spagna.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Perigi, -10 — Zurigo, -18 — Trieste, -2 — Nzza, -2 — Praga, -18 — Budapest, -13 — Madrid, -2 — Vienna, -24 — Pietroburgo, 25 — Riga, -30.

Il tempo in Italia. — Pressione molto aumentata: massima di 785 al nord; minima di 769 sulla Sardegna.

Venti prevalentemente grecali ed orientali, mari molto agitati al sud.

Temperatura quasi dovunque aumentata; minime di ieri: Alessandria, -8 — Genova, -5 — Roma, 0 — Bari, -1 — Torino, -8 — Firenze, -4 — Palermo, 4 — Venezia, -7 — Bologna, -8 — Foggia, -3 — Cagliari, 5.

Ieri. — Cielo quasi generalmente nuvoloso con nevicate al nord, e pioggie e nevicate sul versante adriatico.

Tendenza. — Cielo nuvoloso e prevalentemente piovoso con qualche nevicata.

OSSERVATORIO DI BRERA
23 gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 767.0.
Temperatura centigrada, media -5.°9 — massima -3.2 — minima -8.3.
Umidità relativa, media 66 %.
Venti dominanti Est Sud moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera Nuvolo Sereno.

UN'ALLEGRA CENA MONDANA
a Roma
finita con una bottiglia..... sulla testa d'un diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Questa notte dopo i teatri, una comitiva di giovani *viveurs* dell'aristocrazia e del mondo diplomatico, hanno festeggiato la neve con un banchetto in un ristorante di Roma, il cui nome ricorda un fiore gentile e profumato. Della gaia compagnia erano tre eleganti signorine, una di esse assai nota a Roma essendosi altra volta occupata di lei la cronaca.

Il banchetto sino allo *champagne* procedette tra la maggiore allegria e cordialità. La compagnia brillante, i vezzi delle tre esotiche beltà avevano però riscaldato l'ambiente. Le bottiglie di *champagne* non si contavano più e sopraggiungeva l'alba.

Tra i frizzi e gli scherzi fatti più frequenti per le libazioni e l'eccessivo riscaldamento della splendida sala, un giovane, noto diplomatico addetto ad un ambasciata straniera, lanciò per ischerzo dello zucchero in polvere sul volto acceso di quella delle tre ragazze più nota, più gaia, più seducente; una simpatica spagnuola, il cui nome ricorda quello della protagonista di un'opera di Bizet. La bella fanciulla, accecata dalla dolce polvere, perse il lume degli occhi, afferrò una bottiglia e con tutta la forza dei suoi nervi eccitati, la scagliò in fronte al giovane diplomatico.

La bella festa fu troncata. Il sangue imbrattò le stoviglie, e fu necessario l'intervento di un medico, che riscontrò una ferita profonda con scoprimento delle ossa temporali, e dovette dare dieci punti per frenare l'emorragia. La ragazza dinanzi alla realtà delle cose diede in ismanie e fu condotta via. Il diplomatico dopo aver passato una brutta notte è stato stamane ospitato nella casa di un emerito chirurgo che a suo tempo rese utili servigi al predecessore di Pio X. Il brutto fatto è stato messo in tacere; pur tuttavia se ne parla assai nel mondo dei *viveurs* nottambuli e nell'*entourage* dei due protagonisti.

LA GRAVITÀ DELLO STATO
del senatore Pucci.

Ci telefonano da Roma, 24 sera, (G.):

Lo stato di salute del senatore Pucci si mantiene disperato. Stamane in un nuovo consulto, i medici curanti hanno fatto una diagnosi che constata l'apoplessia cerebrale e la immobilità assoluta degli arti del lato sinistro. L'infermo si trova in uno stato di semi-coscienza.

COM'È COMPOSTA
la commissione per le indagini sull'industria bacologica e serica.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Con recente decreto è stata istituita presso il ministero di Agricoltura una Commissione coll'incarico di fare indagini e studi sull'industria bacologica e serica e sui mezzi idonei a diffonderne lo svolgimento e a promuovere efficacemente l'organizzazione commerciale per gli scambi all'interno e all'estero. Fanno parte della Commissione l'on. Luzzatti, presidente, i senatori Casana, Cavasola e Faina, gli on. Carcano, Gavazzi, Bonacossa, Cappelli, il comm. De Vecchi, presidente dell'Associazione per l'industria delle sete in Italia, il signor Luigi Croponne, presidente dell'Associazione serica del Piemonte, il signor Alberto Clerici, presidente dell'Associazione italiana di seterie, il prof. Alberto Clerici, presidente dell'Associazione italiana seme bachi, il comm. Ettore Friedlander, il comm. Belloc, ispettore industriale al ministero di Agricoltura, il dottor Moreschi, il cav. Giolitti, il dottor Solinas e il cavalier Niccolini.

LA LINGUA SLAVA NELLA LITURGIA
sul litorale adriatico.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Stasera l'*Osservatore Romano* pubblicherà un decreto pontificio col quale si disciplina la liturgia della lingua slava nelle funzioni divine presso le varie popolazioni delle nazionalità sul littorale dell'Adriatico. Si conferma nel documento l'uso della lingua glagolitica per le chiese che possono dimostrare di usarla da tempo. Però l'uso è concesso alle chiese e non ai sacerdoti di esse, nel senso cioè che l'uso deve limitarsi a certi determinati templi. I libri in glagolitico devono essere approvati dall'autorità ecclesiastica. I sacerdoti che useranno il glagolitico fuori di quelle determinate chiese saranno sospesi a *divinis*.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
Rottura dell'accordo fra i partiti popolari.

Ci telegrafano da Carrara, 24 sera:

Non essendo stato più possibile l'accordo fra i partiti popolari, ciascuno ha ripreso nella prossima lotta elettorale amministrativa il proprio programma.

Il partito socialista ha deliberato per le imminenti elezioni l'*intransigenza*, e si presenterà con proprio programma e con lista completa, aspirando alla maggioranza: mentre i repubblicani lotteranno per la sola minoranza.

Il partito monarchico non ha preso alcuna deliberazione, aspettando all'ultima ora per venire fuori con una scheda di sorpresa coll'aiuto dei clericali e clericaleggianti, e dei vecchi conservatori.

ELEZIONI ALLA CAMERA DEL LAVORO A LUCCA

Ci telegrafano da Lucca, 24 sera. (P.):

Alla Camera del lavoro di Lucca ebbero luogo le elezioni della Commissione esecutiva. Furono eletti. Giuseppe Fanti, ferroviere — Pietro di Negri, stagnino — Carlo Masi, commesso — Ernani Casini, tipografo — Luigi Imboscati, infermiere — Arturo Poli, metallurgico — Bireno Papera, lattoniere.

Deficienze nel personale di cancelleria a Ferrara.
Una protesta degli avvocati.

Ci telegrafano da Ferrara, 24 sera. (V.):

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, riunitosi stamane, ha dovuto constatare che il servizio dei funzionari di cancelleria non è sufficiente per mancanza di personale, ed ha telegrafato al ministro della Giustizia a Roma, perchè sollecitamente provveda.

Per una leggina a favore dell'Ospedale di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 24 sera. (S.):

Il sindaco incitò i senatori siciliani a riunirsi qui sabato per accordarsi circa l'azione da spiegare perchè il Senato approvi la leggina già votata dalla Camera a favore del nostro ospedale, contro cui si agita il partito clericale.

Per lo stato giuridico degli impiegati
Un comizio a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 24 sera. (S.):

Domenica si terrà un comizio alla Camera del lavoro per trattare la questione dello stato giuridico dei funzionari dello Stato. Avrà luogo in forma privata, avendo l'autorità di pubblica sicurezza vietato il comizio pubblico.

Parleranno l'on. Tasca per i socialisti, e un oratore radicale.

In memoria del colonnello Gregorini.

Ci telegrafano da Bologna 24, sera. (A.):

Venne formato un Comitato esecutivo per onorare la memoria del colonnello Gregorini, patriota e cospiratore.

Il Comitato elesse a presidente il prof. Dioscoride Vitale e deliberò di porre un medaglione con lapide nella casa abitata dall'estinto.

Un comizio di cinquemila disoccupati
ad Alfonsine.

Ci telegrafano da Ravenna, 24 sera. (B.):

Ad Alfonsino si è tenuto un Comizio di operai disoccupati. Erano presenti oltre cinquemila dimostranti. Parlarono il deputato Taroni, il dottor Bussi e Nullo Bardini dichiarando la necessità di insistere presso il Governo per ottenere la concessione del lavoro del terzo tronco del canale sulla destra del Reno, proponendosi di continuare l'agitazione fino a che non si sia ottenuta la concessione. Non si è dovuto lamentare nessun incidente.

Un vecchio contadino che strozza la cognata
per impedirle di testimoniare contro di lui.

Ci telegrafano da Udine, 24 sera:

A Rodda, tale Mattia Fureting, di 65 anni, attese nascosto dietro una siepe la propria cognata Giovanna Furetig, di 75 anni, la quale doveva andare a testimoniare a suo sfavore in una causa civile alla pretura di Cividale. Quando le fu vicina, si avventò su di lei e la strangolò. Essendo sopraggiunti alcuni passanti, il Furetig fuggì, e la misera vecchia, ridotta in fin di vita, fu trasportata alla sua abitazione. L'assassino è tuttavia latitante.

Un cappellano prende la fuga con una conversa

Ci telegrafano da Bari, 24 sera. (G.):

A Conversano si è svolto uno scandalo clericale.

Un frate secolarizzato, attualmente cappellano, ebbe relazioni amorose con una conversa. È pare che questa sia in istato interessante, poichè i due amanti presero il volo per ignoti lidi.

PADRONA E DOMESTICA
assassinate a scopo di furto.

Ci telegrafano da Nizza, 24 sera. (P.C.):

Un orribile duplice assassinio è successo ieri notte nel villaggio di La Valletta. Ignoti malfattori penetrarono nella casa della signora Rouband, vedova Ricard, d'anni 62, in fama di essere molto danarosa, e dopo avere strangolata la giovine domestica, certa Filomena Tomeo, d'anni 25, italiana, si precipitarono nella stanza ove dormiva la Rouband, e con uno stiletto la trucidarono e quindi le gettarono addosso tutte le coperte del letto.

Consumato il duplice assassinio, i malfattori rovistarono in tutti gli armadi e rubarono 300 franchi, che rinvennero chiusi in una scatola di latta, quindi fuggirono.

La polizia indaga per scoprire gli assassini che dovevano essere in tre.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

** A Gravina iersera il sindaco, avv. Giuseppe Pellicciari, rimase ucciso da un colpo partito dalla propria rivoltella, caduta accidentalmente in terra.

** A Fagnana (Udine) Virginia Monaco, di 14 anni, pascolando maiali in un prato, accese un fuoco per riscaldarsi. Avvolta dalle fiamme, ne fu arsa viva.

** Antonio Zanon, trentenne, conducendo un carro da Pordenone a San Vito, colto dal freddo, cadde sotto il carro sfracellandosi la testa e morendo sul colpo.

** A San Giovanni Ilarione (Vicenza), il contadino Pegorari Antonio, di anni 60, cadde da un albero, rimanendo morto sull'istante.

** A Vigevano i carabinieri arrestarono certo Guido Volpati, di anni 19, che aveva scritto una lettera alla sua ex fidanzata, minacciando di ucciderla.

** È stato traslocato da Varese ad Alessandria l'attuale direttore delle poste, signor P. Brandazzi. Gl'impiegati dell'ufficio di Varese gli offriranno un banchetto.

I terribili fasti della malavita
L'osteria d'un italiano lapidata da sette operai, che accoltellano un loro compatriota.

Ci telegrafano da Nizza, 24. (P. G.):

Ieri sera alle 8, mentre il signor Tacconi Sebastiano, d'anni 41, proprietario di una osteria sullo stradale di San Lamberto, se ne stava mangiando in compagnia d'un suo compatriota e pensionante, certo Smacchi Giovanni, di anni 22, muratore, oriundo toscano, entrarono in detta osteria sette operai italiani, urlando e schiamazzando. La giovane figlia del Tacconi, una simpatica ragazza diciottenne, avvicinatasi per chieder loro ciò che desideravano, venne dai sette energumeni circondata ed abbracciata.

La ragazza si diede allora ad urlare ed inveire contro di loro, ma continuavano però le loro teppistiche gesta contro la malcapitata ragazza. Lo Smacchi allora si alzò e corse in soccorso della poveretta, ma male gliene incolse perchè uno della banda, gli si gettò sopra, lardellandolo di coltellate. Il poveretto cadde a terra in un lago di sangue, emettendo urli strazianti. A quella vista i sette malviventi uscirono dall'osteria e recatisi al disopra d'un mucchio di pietre, cominciarono a gettar dei grossi sassi contro le porte e le vetrine dell'osteria, che in un batter d'occhio furon spezzati. Il proprietario allora, uscì sulla porta, e con una rivoltella esplose diversi colpi contro la banda che si era nascosta dietro il mucchio di pietre. Non per questo i malandrini cessarono il loro selvaggio e terribile lapidamento, anzi ricominciarono da capo con più veemenza di prima, finendo così di saccheggiare l'osteria. Il Tacconi salì in casa e sperò ancora diverse fucilate contro gli aggressori. Al rumore degli spari accorsero molti agenti di polizia e una folla di curiosi, alla vista dei quali i sette malviventi presero la fuga, dopo aver per un'ultima volta crivellato di pietre l'osteria. Intanto il povero Smacchi venne trasportato all'ospedale ove ricevette le più urgenti cure del caso.

La polizia corse dietro ai sette malandrini i quali non tarderanno ad essere arrestrati.

I FUNERALI DI SARACCO
Il corteo - Le rappresentanze.

Ci telegrafano da Acqui, 23 notte:

Stamane ebbero luogo i funerali di Saracco. Vi partecipò il conte di Torino, che presentò le condoglianze ai nipoti dell'estinto.

Il corteo era agli ordini del generale Bona. Precedeva una batteria di artiglieria, venivano quindi una compagnia di fanteria, le scuole, le confraternite ed i sacerdoti.

Il carro funebre era tirato da sei cavalli e seguito dai parenti. Subito dopo seguivano il Conte di Torino con i generali Vicino Pallavicino e Corradini, le rappresentanze del Senato e della Camera, il Consiglio provinciale ed i Consigli comunali di Acqui e di Bistagno, quarantadue società agricole e operaie con bandiere, e una musica di fanteria e la banda cittadina di Acqui.

Reggevano i cordoni il prefetto, rappresentante l'on. Giolitti, l'on. Blaserna, rappresentante il Senato, l'on. Torregiani, rappresentante la Camera dei deputati, il generale Voiran, comandante il corpo d'armata, il senatore Rattazzi, vice-presidente del Consiglio provinciale, il commendatore De-Giuli, presidente della Corte d'Appello, i sindaci di Acqui e di Bistagno, il deputato Maggiorino Ferraris e il consigliere provinciale Braggio.

Si notavano i senatori Arrivabene, Borgnini, Borgatta ed i deputati Rovasenda, Medicei, Bertarelli, Brizzolesi, Baccelli e Biazzi, i cerimonieri di Corte Scozia e Conte Fossati.

Chiudevano il corteo le vetture con le corone, fra cui quelle dei Municipi di Acqui e di Bistagno e del prefetto di Chieti. Il corteo, tra fitte ali di popolo reverente e commosso giunse alla chiesa, ove il vescovo dette l'assoluzione alla salma; poscia il corteo proseguì per il camposanto, sciogliendosi al limite dell'abitato.

ULTIMA ORA

I RIGORI DELL'INVERNO
11 gradi sotto zero ad Udine.
Il ghiaccio per le vie rende impossibile il transito - Il lavoro interrotto in molti stabilimenti.

Ci telegrafano da Udine, 24 sera:

Stanotte causa il freddo intenso che si mantenne ad 11 gradi sotto zero si sono gelati i canali affluenti della Ledra. In via Cavallotti l'acqua sormontò il ghiaccio e straripò allagando completamente la via Aquilea per la lunghezza di oltre centocinquantametri e buon tratto della via Cavallotti. L'acqua congelatasi, poi, penetrò quasi in tutte le abitazioni delle suddette vie, raggiungendo in alcuni punti l'altezza di cinquanta centimetri. Stamane è sospeso in via Aquilea il servizio dei trams e delle vetture in causa del grosso strato di ghiaccio ingombrante. Parecchie persone sono cadute. La cuoca Elisabetta Candotti cadde riversa e la si dovette trasportare a casa avendo riportate grave ferite alla testa. Oggi il freddo è diminuito; ma da mezzogiorno nevica abbondantemente. I torrenti sono quasi tutti congelati fortemente. Diversi stabilimenti cessarono dal lavoro impossibilitati a lavorare per mancanza di acqua.

NEVE A ROVIGO.

Ci telegrafano da Rovigo, 24, (G.):

La temperatura che nella scorsa notte scese agli otto gradi sotto zero, oggi è risalita a meno tre. È diminuito anche il vento e da due ore nevica.

A Padova.
Freddo, neve e malanni.

Ci telefonano da Padova, 24 sera. (B.):

Perdura il freddo intenso. Il termometro ha segnato oggi una massima di 5.5 sotto zero e una minima di 7. Mentre telefono comincia a nevicare abbondantemente. Il freddo pertanto è causa di innumerevoli malattie: l'ospedale è rigurgitante di infermi.

Le acque del Po ghiacciate.

Ci telegrafano da Ferrara, 24. (V.):

Stanotte le acque del Po incominciarono a trasportare enormi lastre di ghiaccio che, accavallandosi ed urtando il ponte di chiatte, obbligarono all'immediata apertura che avvenne alle due di notte.

A Genova.
Le condutture dell'acqua potabile si spezzano pel gelo!

Ci telefonano da Genova, 24 sera. (C.):

La temperatura è rigidissima. Il termometro segna parecchi gradi sotto zero Quasi tutte le condutture dell'acqua delle case andarono spezzate. Enormi stalattiti di ghiaccio pendono dai tetti con grave pericolo dei passanti. In parecchi punti si ricorse all'opera dei pompieri per demolirli In porto, il vento impetuoso ha prodotto gravissimi danni. Diverse navi furono costrette a rafforzare gli ormeggi.

UN FATTO NUOVO PER LA SPEZIA.
Cinque gradi sotto zero.

Ci telegrafano da Spezia, 24 sera. (R.):

Da due giorni abbiamo un freddo quale da molti anni non si era sentito così intenso. Infatti il termometro è sceso a 5 gradi sotto zero mentre mai la temperatura raggiunse i tre. In molte case l'acqua è costantemente gelata. Spira un vento impetuoso di tramontana. Mentre telegrafo incomincia a nevicare.

A Firenze.
L'ARNO GELATO.

Ci telegrafano da Firenze, 24 sera, (P.)

Verso mezzogiorno cominciò a cadere la neve. L'Arno è in qualche punto gelato. Il Mugnone e anche le fontane pubbliche sono gelate. Stanotte si ebbero cinque gradi sotto zero. Le colline vicine sono coperte di neve.

Grandi nevicate - Treni bloccati e sviati
nell'Italia Meridionale.

Ci telegrafano da Foggia, 24:

Causa un enorme nevicata il treno viaggiatori partito ieri da Napoli alle ore 12 e diretto a Foggia tra le stazioni Amorosi e Dugenta rimase bloccato dalla neve. La macchina spartineve era impossibilitata a funzionare perchè sviò. Vi fu del panico tra i passeggeri. Alcuni viaggiatori colle rivoltelle minacciarono il macchinista per costringerlo a retrocedere. Il treno giunse qui alle ore 1.45 del mattino, mentre doveva arrivare alle ore 5 pomeridiane. Il treno diretto partito da Foggia per Napoli alle ore sei è rimasto bloccato per circa sedici ore Il treno 69 proveniente da Bologna tra le stazioni di Ortonamare e Lebra sviò. Nessun danno.

I commenti a Parigi
circa il neo-protettorato italiano sui cattolici d'Oriente.

Ci telefonano da Parigi, 24 sera. (P.):

Sul passaggio di alcuni stabilimenti religiosi dell'Oriente dal protettorato francese a quello italiano, il *Temps* scrive un lungo articolo facendo imparzialmente la storia della vertenza. Il *Temps*, dopo ricordati i fatti noti che condussero al cambiamento di protettorato, scrive:

« Era impossibile ammettere, visto che il Vaticano, essendo ormai male disposto verso la Francia e fuor condizione del resto, in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche, di trattare e di risolvere con essa le innumerevoli questioni cui dà origine quotidianamente l'esercizio del protettorato, che la situazione del nostro paese in Levante potesse non essere modificata.

« Bisogna tener conto anche di un altro fenomeno molte volte segnalato. Questo fenomeno è la snazionalizzazione delle missioni. Essa consiste in questo: che gli ordini religiosi essendo quasi tutti internazionali, si reclutano dove si può. I paesi che sopprimono le congregazioni e chiudono il numero dei loro nazionali, vedono per conseguenza diminuire in ciascun ordine il numero dei loro nazionali. L'ordine si snazionalizza e laddove c'erano dei missionari francesi, vi saranno domani dei missionari italiani o dei missionari tedeschi, i quali invece di servire la Francia, serviranno l'Italia o la Germania.

« Il Vaticano ha del resto insistito su questo pericolo nel Libro Bianco recentemente pubblicato, ed ha aggiunto che a noi sarebbe risultato in un avvenire più o meno prossimo un colpo grave per l'influenze francese in Oriente. Anche tenendo conto delle esagerazioni volute da questo documento, il pericolo che esso indicava era inevitabile. La conclusione?

« È questa: Che la nostra politica religiosa che non è qui il luogo di discutere, avrà una ripercussione certa sulla nostra politica estera e senza dubbio alcuni uomini politici come Combes, del quale non si è dimenticato il discorso di Auxerre e la recente intervista pubblicata nella *Neue Freie Presse*, affrontano questa ipotesi a cuor leggero.

« Ma lo si è visto: il ministro stesso che ha fatto votare la Separazione era di un'altra opinione, e riteneva desiderabile il mantenimento del protettorato, ciò che equivale a dire che, anche separando la Chiesa dallo Stato, ci sarebbe stato interesse a procedere altrimenti.

« I ministri Clémenceau e Briand hanno riconosciuto che il metodo di Combes non era stato il migliore che si potesse concepire. La soppressione di qualsiasi intermediario fra la Francia e la Santa Sede, non ha soltanto reso più malagevole l'applicazione della legge del 1904; essa ha reso precario l'esercizio del protettorato d'Oriente.

« E senza dubbio non abbiamo ancora finito colle sorprese che ci sono riservate su questo terreno »

Naturalmente i giornali conservatori sono furibondi contro il Governo che ha lasciato compiere il trapasso del protettorato.

LA SVIZZERA
si difende contro la infezione epizootica.

Ci telegrafano da Glarona, 24. (C.):

L'Associazione Svizzera degli importatori di bestiame, dopo di avere constatato e studiato i casi di febbre epizootica verificatisi nel bestiame a Glarone ed a Chiasso, ha deliberato di sospendere l'importazone di esso dalle località italiane seguenti: Carpi, Gallarate, Mirandola. Questa interdizione durerà per ora una quarantina di giorni, salvo deliberare in seguito a seconda delle circostanze.

Un assassinio sensazionale a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 24 sera, (B.):

William Whiteley, direttore dei grandi magazzini di questo nome, è stato ucciso nel pomeriggio con una revolverata. L'assassino si è poscia suicidato.

La nomina del Comitato Centrale
dell'organizzazione dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 24 sera, (G.):

Questa sera è terminato lo scrutinio per la elezione del Comitato centrale dell'organizzazione unica dei ferrovieri italiani, sorta dal noto referendum tra gli organizzati del « Riuniti ». Ecco i risultati: Votanti 649: Erasmo 508, Del Papa 506, Mottura 505, Billanovichianti 205.

Sindaci: Piomede Romeo 508, Bartolucci 505, Rasselli 495.

I nuovi eletti a far parte del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani entreranno subito in funzione, in quanto che per le disposizioni statutarie approvate per referendum i comitati centrali delle due cessate organizzazioni dal momento nel quale fu proclamato il referendum devono limitare le loro funzioni alle sole pratiche inerenti alla chiusura delle rispettive gestioni, alla consegna degli elenchi dei soci e delle rispettive amministrazioni al nuovo Comitato centrale eletto.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Il Pio Istituto dei Figli della Provvidenza in Milano erede, il nipote Angelo Romano e parenti partecipano che la signora

Angiola Romario

si rese defunta in Milano il 23 corr. munita dei conforti religiosi.

Il trasporto della salma avrà luogo venerdì 25 corr. alle ore 14 movendo dalla casa via Ciovasso N. 8 per la Chiesa di S. M. del Carmine indi al Cimitero di Musocco.

Per espressa volontà della defunta non si mandano particolari partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Milano, 24 gennaio 1907.

La moglie Enrichetta Colombo, i figli Emilio colla moglie Maria Rabuffetti, Leopoldo, Alberto, Laura ved. Basevi, Matilde col marito Enea Colombo, ed i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro rispettivo marito e padre

NEPHTALIE HALPHEN

avvenuta improvvisamente stamane ore 2.30.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 14, partendo dalla Casa, via M. [illegible] no 14, pel Cimitero Monumentale indi a Musocco. Valga la presente per partecipazione. Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori.

Si ringrazia in anticipo a chi vorrà partecipare alla triste cerimonia e si dispensa da le visite.

Quando penserete ad un purgativo, ricordate la

SCAVULINE

Senza Sapore, Senza Odore, Il Migliore.

In tutte le farmacie, la scatola L. 2.
Deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, Milano.

Formola per un confetto: Fenolftaleina gr. 0.065. — Est. Cascara gr. 0.018. — Est. Rab. comp. gr. 0.018. — Sapone medicinale gr. 0.005. — Zucchero gr. 0.10.

CREDITO ITALIANO

*Società An

Notiziario milanese

Il decennio di una guardia medica.

Dieci anni or sono, in due modeste camerette in via Tadino, iniziava la sua opera benefica, la Guardia Medica di porta Venezia.

Prestavano in quel tempo l'opera loro disinteressata e benefica i dottori Vitelli, Orlandi, Zanca, Anelli, Realini, Zoia, Soffiantini, Vigano, Luraschi, Prampolini. Presiedeva l'istituzione il colonnello De Paulin; e ne era ispettore ed attivo propagandista il prof. I. Pederzolli. Questa guardia medica rispondeva ad un sentito bisogno dell'esteso rione.

Le prestazioni mediche annue da mille salirono a 5000. L'incremento nella nuova sede (ex Casino daziario di porta Venezia) progredì continuamente, ed ora l'ultima statistica segna 40 000 prestazioni pel decorso anno.

Recentemente, sotto la direzione assunta dal dottor Pollini vice-primario dell'Ospedale la Guardia si è in linea tecnica radicalmente innovata.

Ieri sera, appunto, per inaugurare le innovazioni attuate, si tenne nella sede un cordiale convegno. Risposero all'invito le autorità, molte notabilità sanitarie, la stampa. Facevano gli onori di casa la Presidenza del Consiglio, cav. Ingegnoli e Formaggia, tutto il Consiglio e i medici Realini, Prampolini, Forte, Orlandi, Bernini, Sangiorgio, Bozzi, ecc.

Dopo brevi parole di ringraziamento del presidente cav. Ingegnoli, che ringraziò i numerosi intervenuti, il direttore cav. Pollini lesse una chiara relazione dell'andamento della Guardia Medica, riconosciuta dal Comune, di primo ordine.

Il dottor Pollini, s'augurò che l'istituzione, nell'interesse dei bisognosi, prenda sempre maggiore sviluppo.

Dopo di che, gli invitati visitarono i 14 locali: due ampie sale di operazioni, fornite di un moderno e ricco armamentario, sale di medicazione e infermerie con tredici letti.

In tutti si formò la convinzione che la nobile istituzione meriti appoggio da parte della cittadinanza.

Per l'isolamento della Basilica Ambrosiana.

La rappresentanza della basilica di Sant'Ambrogio accompagnata dall'onor. Cornaggia e dall'architetto Moretti, si recò a palazzo Marino dall'ing. Saldini, assessore del riparto edilizio a presentare il progetto di massima (approvato dalla fabbriceria stessa e dalla Commissione di vigilanza) per l'isolamento della basilica. Secondo il progetto, le casupole che ora circondano il tempio verrebbero demolite e sull'area da esse occupate sorgerebbero eleganti costruzioni pel servizio della chiesa e graziosi giardini. Verrebbe rispettato il portico bramantesco, e rimarrebbe scoperta l'absidе maggiore verso l'ospedale militare. La casa prospiciente la piazza di Sant'Ambrogio verrebbe sistemata a museo delle memorie Santambrosiane. La fabbriceria ha comunicato il progetto al municipio per le intelligenze preliminari concernenti la sistemazione dei confini tra la proprietà della basilica e l'area comunale e per la possibile sistemazione d'ingresso al tempio dalla parte di via Lanzone. Si avrebbe cura, nelle opere di ristauro e demolizione, di rispettare le statue che esistono nella canonica e che rappresentano un patrimonio artistico di indiscutibile valore.

Museo Civico di Storia Naturale.

Doni pervenuti alla Sezione di zoologia, nel trimestre ottobre-dicembre 1906:

Beliotti dott. Cristoforo: Una collezione di 200 e più pesci ed altri animali del mare della Cina. — Un Rhynchobatus ed una Cephalopiera del mar Rosso. — Le mascelle di un Galeocerdo. — 14 pesci rari del Giappone.

Brivio Paolo: Due Locuste.

Carugati Romeo: Un Coatè ed un Gerboa.

Cerruti cap. G. B.: Un quadro rappresentante due selvaggi Sakey, della penisola di Malacca; numerose fotografie; un cappello, sporte, stuoie, lavorati dagli stessi Sakey, e materie prime vegetali usate dai medesimi.

Fedeli Virginia: Testa e piede di Mummia cinziana.

Mazzoletti dott. Angelo: Un Insetto (Empusa pauperata) preso a Broni (Pavia).

Mazzucchi Mario: Un teschio di Donnola ed un Echino fossile.

Moro Massimo: Un Ermellino ed un Arvicola di Valtellina.

Radice Aldo: Un Canc-jena ed un Pitone dell'Eritrea, già montati.

Sordelli prof. Ferdinando: Un Antilope Hus (Tragelaphus decula) dell'Eritrea.

Staurenghi dott. Cesare: Un feto di Cavallo di otto settimane, preparato col metodo di Schulze.

Vandoni Carlo: Un Topo acquatico (Arvicola amphibius). — Un Topolino da risaia; alcuni nidi e neonati della stessa specie.

Vismara Aniceto: Uno Scojattolo.

Echi di una vecchia questione

Per fatto personale.

In un nostro articolo del 20 gennaio, sulla questione Terruzzi-Bardelli, si diceva: « Si è accennato da qualche giornale, ad un'iniqua commessa per favorire la professoressa Terruzzi a danno di un'altra insegnante; ma nella citata graduatoria del concorso quest'ultima risulta 350°, con 40/80, dunque di gran lunga al di sotto della Terruzzi. »

A proposito di che riceviamo la seguente:

Torino, 22 gennaio 1906.

« L'insegnante alla quale si allude nell'articolo: « L'incresciosa ed antipatica questione dell'Istituto tecnico » apparso sul *Secolo* del 20 corr., è la sottoscritta. Confido nella ben nota equanimità dell'On. Direttore per la pubblicazione di questa mia.

Dichiaro subito che la mia questione nulla ha che fare colla questione della signora Terruzzi ed aggiungo anzi che allo stato delle cose la sua nomina mi appare perfettamente legale.

Dichiaro inoltre che non avrei voluto che del mio caso si facesse parola sui giornali e che non autorizzai nessuno ad occuparsene pubblicamente; epperò, poichè contro il mio desiderio vi si alluse, ho diritto di metterne in chiaro le circostanze.

Nel 1901 presi io pure parte al concorso di lettere italiane nei licei e negli istituti e mi vidi esclusa dalla graduatoria degli eleggibili in cui erano incluse persone o riuscite press'a me e fra le prime in concorsi precedenti, o fornite di titoli accademici generalmente riconosciuti come inferiori ai miei (laurea in lettere e in filosofia).

Ne ricercai le cause e mi riuscì di scoprire che ad esempio era stato dal Ministero consegnato ai Commissarii un solo anno della mia carriera didattica mentre ne avevo cinque compiuti all'apertura del concorso stesso.

Immediatamente chiesi al Ministero la revisione della mia votazione, revisione che avrebbe dovuto farsi a Commissione plenaria perchè avesse valore legale. Non l'ottenni allora, non l'ottenni ora, quando dall'ottobre 1906 in qua in vista del gravissimo danno che me ne veniva, intensificai l'azione, rafforzando la mia domanda colle dichiarazioni scritte di tutti i Commissarii « dolenti di essere stati tratti in errore da un dato inesatto loro fornito dal Ministero stesso », sbaglio che il Ministero ammise fin dal principio, come risulta da una lettera ufficiale in data 13 gennaio 1902: sorretta anche nell'azione mia dal consiglio autorevole di Isidoro Del Lungo e di Ernesto Monaci, membri della Commissione esaminatrice del concorso.

Quale sarebbe stato l'effetto della revisione? Ho ragione di credere la mia inclusione nella graduatoria stessa come starebbero a provarlo l'esito del concorso di due anni prima (1899, Palermo), nel quale riuscii settima a parità di merito colla signora Bongiovanni che nel concorso del 1901 è 104ª, cioè la 1.ª delle attuali graduate, e l'esito del concorso per le normali di tre anni dopo (1904) nel quale fui classificata con più di 80 su cento, laddove non risulta graduata la signora Terruzzi che pure a detto concorso partecipò.

Io confidavo che il Ministero volesse, potendolo, in via amministrativa permettere la revisione, in considerazione dei miei 11 anni di ininterrotta carriera e dei diritti acquisiti (non pur pochi) coll'insegnamento delle lettere italiane nel secondo corso dell'Istituto tecnico di Torino da me prestato nel passato anno scolastico, insegnamento che ora naturalmente perdetti per la formazione del posto di ruolo.

Se essa revisione mi sarà accordata per le vie legali, che mi accingo ad esperire, le conseguenze giuridiche della mia assunzione in graduatoria non dipenderanno dalla mia volontà. Ringraziando

Dev. Dott. *Eugenia Balegno.* »

Le Emigrazioni periodiche interne in ITALIA

La pubblicazione di uno studio interessante sulla importante questione.

Abbiamo da Roma, 24:

L'Ufficio del Lavoro pubblica un voluminoso ed interessante studio sulle emigrazioni periodiche interne in Italia, secondo le indagini eseguite nel 1905 che è il primo anno nel quale si è proceduto ad una rivelazione statistica completa del fenomeno. Autore del volume in parola è il dott. Livio Marchetti, vice segretario nell'Ufficio del Lavoro.

Osservando il ciclo annuale delle emigrazioni interne nel suo complesso, e in particolar modo rispetto ai lavori agricoli (che danno luogo da soli al 90 per cento dei movimenti) si nota come l'attività migratoria aumenti e diminuisca di pari passo con l'attività agricola. Nei primi quattro mesi dell'anno sono pochi i lavori che si compiono nelle campagne, e anche questi pochi richiedono una mano d'opera relativamente scarsa. Di più la natura di questi lavori è tale che essi possono essere compiuti in un tempo abbastanza lungo e prorogati di varî giorni e di varie settimane senza danno. La zappatura del grano, delle viti e degli agrumi, la potatura degli alberi e dei vitigni, la semina dei cereali (operazioni principali che si compiono dal gennaio all'aprile) possono essere eseguite in generale senza aggiunte alla quantità normale di mano d'opera. E difatti constatiamo che in gennaio non ci appaiono in tutto il Regno che 18.500 partenze dovute ai lavori agricoli, e che il lor numero diminuisce ancora in febbraio (14.500), per crescere moderatamente in marzo e aprile (33.000 e 34.000).

Nel maggio, nel giugno e nella prima metà di luglio si accumulano e si susseguono, specie in certe plaghe, una quantità di operazioni che richiedono molte braccia e rasentano un particolare carattere d'urgenza (fienagione, bachicoltura, mondatura del riso, mietitura). Allora la mano d'opera locale non basta più e si vede il numero degli immigranti aumentare assai considerevolmente: 116.500 partenze rilevate in maggio, 201.000 in giugno, 83.000 in luglio).

Nell'agosto si ha una pausa nei lavori agricoli, e una pausa anche nel movimento migratorio periodico (18.500 partenze di contadini) aumenta di nuovo l'attività nelle campagne sopravvenendo l'epoca dei raccolti della canapa, del riso, del grano turco, dell'uva, degli olivi, degli agrumi e parallelamente si manifesta un nuovo periodo di movimento migratorio (86.000 partenze di agricoltori in settembre, 59.000 in ottobre, 41.000 in novembre). In dicembre le operazioni agricole sono cessate in tutta l'Italia e si giunge nuovamente ad un numero di 16.500 partenze.

Le correnti periodiche della emigrazione interna comprendono in tutto l'anno 859.000 lavoratori con 46.500.000 giornate di assenza. In nessun altro paese come in Italia, tale fenomeno si presenta con eguale importanza e varietà, agevolato come è dalla continuità delle zone montuose e di quelle pianeggianti che è reso necessario dallo spopolamento di taluni territori per effetto della malaria e della più forte emigrazione all'estero.

I più importanti centri d'attrazione sono l'agro romano, che recluta dal maggio al luglio ben 36.000 lavoratori e dal settembre al dicembre altri 93.000 individui provenienti dalle Marche, dagli Abruzzi, dall'Umbria, dal Lazio; il basso piano di Foggia alimentato dalle vicine provincie di Bari, Avellino, Benevento, Chieti, Lecce ed altre con una massa di lavoratori che dal maggio al luglio sale ad una cifra di 68.500 arrivi; le risaie dei circondari di Mortara, Vercelli, Novara e Pavia che accolgono per la mondatura 45.000 immigranti e per la mietitura, trebbiatura ed essicatura 28.000 immigranti dalle provincie di Parma, Novara, Piacenza, Milano, Reggio Emilia, Alessandria e da varie altre dell'Emilia, della Liguria e della Lombardia; e infine le provincie di Catania, Caltanissetta, Girgenti e Siracusa che ricevono in giugno e luglio una massa di 65.000 mietitori.

Il volume che ora si pubblica espone anche i dati raccolti circa i modi nel quale avviene il collocamento dei lavoratori che si recano da un luogo all'altro in cerca di occupazione. Si può distinguere anzitutto il collocamento che avviene per contatto diretto fra padroni e lavoratori e quello che ha luogo per mezzo di intermediari. Se gli operai si collocano direttamente presso i padroni, possono farlo o per accordo antecedentemente preso per lettera o a voce, ovvero recandosi addirittura sulle terre ove sanno che il loro aiuto potrà occorrere e vagando alla ventura finchè non hanno trovato l'occupazione. Molta parte dei mietitori vanno a collocarsi a caso; invece nei lavori di sfogliatura e bachicoltura si ha un precedente contratto verbale o scritto.

Quando l'emigrante ha bisogno di un intermediario, questo può essere un ufficio di collocamento (che si è sperimentato dalla Società Umanitaria per le risaie del Novarese, ma con scarso successo), o la Camera del Lavoro alla quale il contadino appartiene (quella di Reggio Emilia è l'unica che finora abbia cercato sistematicamente di assumersi un tale compito, o è infine una persona interessata che incetta i lavoratori per trarne guadagno.

La forma più comune di incetta è quella che si fa per conto del padrone: l'intermediario o caporale non si cura che di trovare il posto all'emigrante, e l'operaio al padrone e riceve dall'uno o dall'altro o da entrambi un compenso fisso. Buona parte dei risaiuoli immigrati nell'Alta Italia, i cinque sesti dei mietitori dell'Agro romano e i tre quarti di quelli che immigrano nella Capitanata sono arruolati in tal modo.

Lo sfruttamento si compie per mezzo di caparre o di anticipi fatto dai caporali ai lavoratori o sui quali si esigono interessi usurari. Vi ha poi una forma meno frequente di incetta per conto del caporale, il quale rimane responsabile di fronte al padrone degli operai da lui dipendenti e specula su di essi. Si riscontra spesso questo tipo di contratto fra le Mondine dell'Alta Italia.

Una forma singolare di collocamento è infine quella delle compagnie di mietitori siciliani composti per lo più di sette o nove persone e dirette da un lavoratore scelto dai contadini stessi il quale si incarica di intavolare trattative coi proprietari e di esigerne il salario, distribuendolo poi fra i suoi compagni.

Sono evidenti tutti i danni derivanti da tale condizione di cose, che in qualche caso porta ad una immigrazione disordinata senza nessun rapporto con le condizioni locali, in altri si riduce ad uno sfruttamento del lavoratore per parte dei caporali.

Le notizie raccolte in questo volume non possono per tanto costituire uno scopo a sè stesso: ma sono destinate a servire di base alla istituzione di uffici interregionali di collocamento pei lavoratori della terra. Un progetto in tal senso è già stato preparato dall'Ufficio del lavoro e verrà presentato alla discussione nella prossima sessione del Consiglio Superiore del Lavoro.

Per tre soldi

è in vendita un volume utilissimo:

Il Prospetto di tutte le Coniugazioni francesi

È uscito in questi giorni nella **Biblioteca del Popolo** (N. 422).

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Guagnano. — Signor Alessandro Marelli. — Un buon libro, per ciò che le abbisogna, è il *Cacciatore*, edito al prezzo di lire una dalla Società Editrice Sonzogno. *No* è autore il professor Emilio Girardi, noto fra i discepoli di Nembrod con lo pseudonimo di *Caporale Pierin Ravà*. Non ci è invece concesso di rispondere alla sua seconda domanda. Il « Consigliere agricolo-commerciale » non può prestarsi a indicare come la migliore, questa o quella ditta di costruzione di macchine.

La concessionaria di tale *réclame* è la casa Haasenstein e Vogler; si rivolga ad essa facendo pubblicare un avviso nella pubblicità economica. Le numerose offerte che riceverà dalle fabbriche, le permetteranno di fare una buona scelta e di realizzare, pei prezzi, tanto risparmio da compensarla largamente della spesa sopportata per l'annuncio-*réclame*.

Milano. — Signor Ferdinando Brambilla. — Le cartelle del prestito Barletta valevano pochi giorni or sono meno di 34 lire. Esse corrono però le sorti del mercato monetario e potrebbero ribassare anche di più, od anche risollevarsi. Se lei intende di liberarsene, troverà molti agenti di cambio più che disposti a pagarle secondo il valore corrente, trattenendosi un piccolo premio per l'operazione di trapasso.

Monza. — Signor Ernesto Silvola. — Per gli indirizzi dei negozianti-produttori d'olio nel lucchese, si rivolga direttamente alla Camera di Commercio di Lucca. Questo istituto è l'unico che le possa servire con copia e garanzia di indicazioni.

Milano. — Signor Giuseppe Rossi. — La nostra città conta parecchi stabilimenti per la lavorazione dei vetri e delle porcellane. Basterà che ella spogli la Guida per trovarne gli indirizzi.

Quanto agli insegnamenti che ella desidera, bisognerà che ci specifichi a quale ramo vuole dedicarsi: allora potremo risponderle in modo più soddisfacente.

Milano. — Signor G. Gandolfi. — L'incisione sul vetro si può ottenere coll'acido fluoridrico liquido o gazoso: il primo intacca il vetro e lo rode senza alterarne la trasparenza. Al contrario l'acido fluoridrico appanna il vetro appena ne viene al contatto e questa proprietà serve a produrre dei disegni sul fondo trasparente. Detto questo in ordine generale, consideri che il vetro deve essere ricoperto da uno strato di vernice che lo protegga dall'azione dell'acido. Questa vernice può essere composta di quattro parti di cera sciolta a bagnomaria in una parte d'essenza di trementina. Quando la vernice è secca, con un ago od altro oggetto acuminato si forma il disegno, la scrittura, ecc.; in modo che la parte di vetro che deve essere intaccato dall'acido sia messo a nudo.

Con poche prove si persuaderà della bontà della ricetta.

Milano. — Signor Silvio Ciocca. — Per corrispondere direttamente con ditte di profumerie di Parigi e di Londra si rivolga alla Camera di Commercio italiana che funziona egregiamente nella capitale di Francia: utili informazioni le potrà avere anche dalla Camera di Commercio francese, qui a Milano.

Pisa. — Signor Antenore B. — Si può ottenere un buon inchiostro verde con 500 grammi di inchiostro azzurro di Stephen e Nash e 4 grammi di gomma gutta. Si macina finemente la gomma gutta, stillandovi sopra, dapprima, qualche goccia d'inchiostro azzurro, stemperandola poi con il resto del liquido. Si osservi che l'inchiostro azzurro, si ottiene con sei parti di azzurro di Prussia ed una parte di acido puro ossalico cristallizzato, macinati e diluiti poi con acqua piovana e un po' di gomma.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano 24 gennaio 1907, ore 3 pom.

Mentre la Rendita piuttosto domandata fece oggi 101.40 e 101.45 liquidazione, i Valori subirono nuove perdite.

Debolissime le Edison che esordite a 771 declinarono a 748 e deboli pure le Terni tra 1566 e 1578, la Banca d'Italia a 1294, le Savona a 400, le De Angeli a 376 e le Concimi a 470.

Cambi stazionari.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interess. o divid.	Quotaz. Borsa 23	24 Gennaio
Titoli dello Stato				
Rend. It. 3 3[5 0[0 c.	100	2,—	101 35	101.35 101.40
Id. fine mese	100	2,—	101.40	101 37 101.42
Rend It. 3 1[2 cont.	100	1,75	101,—	100,90 101,—
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,— —,—
Obbligazioni				
Cassa Risp. Mil. 5 0[0	500	11,25	513,—	512,— 513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	350,25	349,75 350,25
» Mediterr. 4 0[0	500	10,	501,25	500,75 501,25
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,— 507,—
Milano Unificato 4 0[0	100	1,—	102,—	101,90 102,—
Azioni				
Banca d'Italia	800	18,—	1296,—	1293 1294
» Comm. Italiana	500	45,—	900,50	900,— 900,50
Credito Italiano	500	32,50	640,—	639,— 640,—
Bancaria Italiana	250	18,—	319,—	319,— —,—
Banco Roma	100	7,—	117,—	117,— —,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	767,—	766,— —,—
» Mediterranee	500	16,—	438,—	437,— 438,—
Costruzioni Venete	200	1,—	224,—	224,— —,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	461,—	460,— 461,—
Tess. ser. Bernascon	75	6 50	101,—	100,— 101,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1730,—	1730 —,—
» Nazionale	80	5,50	101,—	100 — 101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	219,—	219,— 220,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	554,—	552,— 554,—
» Veneziano	175	12 50	266,—	264,— —,—
» Ler. Amasco	250	17,50	336,—	335,— —,—
» Candiani	125	6,25	150,—	150,— —,—
» Muggiani	250	20,—	330,—	329,— 330,—
» Valle Seriana	240	20,—	462,—	460 — 462,—
» C. Cotonini	200	16,—	285,—	283,— 285,—
» Ogna Candiani	200	15,—	272,—	270,— 272,—
Manifattura Tosi	250	20 —	372,—	370,— —,—
Man. riun. Lamp. Galo	200	20,—	288,—	286,— 288,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	380,—	375,— 377,—
Pacchetti e C.	100	—,—	232,—	232,— —,—
Elba	250	18,	512,—	510,— —,—
Terni	500	120,—	1580,—	1575 1580
Altiforni Gregor Berg	200	15,—	301 —	300,— 301,—
Siderurgica Savona	200	18,—	402,—	400,— 401,—
Ferriere Italiane	200	16,—	322,—	320,— —,—
Magona Italia	150	18,—	380,—	360,— 365,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	148,—	148,— —,—
Breda	250	15,—	347,—	345, —,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	350,—	348,— —,—
Langen e Wolf	250	30,—	560,—	560,— —,—
Metallurgica Roma	100	6,—	193,—	172 — 173,—
Terza-Albani	100	8	126,—	125,— —,—
Edison	150	23,—	775,—	748,— 750,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1264,—	1260 —,—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	480,—	480,— —,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,— —,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	34,—	33,— 34,—
Molini Alta Italia	100	20,—	306,—	306,— 306,—
Pantanella	125	5,—	89,—	89,— —,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	360,—	360,— —,—
Industria Zuccheri	200	16,—	348,—	348,— —,—
Zuccherificio Finale li	100	5,—	142,—	141, —,—
Raff. Lisone Lomb. ar.	200	23,—	337,—	338,— —,—
Distillerie italiane	100	11,—	125,—	125,— —,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	154,— —,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,— 131,—
Cartiere	200	10,—	230,—	—,— —,—
Esport. Italo Americ.	200	20,—	349,—	345,— 346,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,— —,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	273,—	272,— 273,—

P. ezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0[0 100,05 — Svizzera 5 0[0 99,87 — Londra 5 0[0 25.24 — Germania 6 0[0 123,07 — Austria 4,50 0[0 —,— — Belgio 4 0[0 —,—.

Genova, 24, *ore 3.* — Rend. Ital 5 0[0 101.40 — Id. 3 1[2 101,00 — Banca d'Italia 1297.00 — Banca Comm. 900.00 — Credito Ital 640.00 — Merid. 767,00 — Med.terr. 439.50 — Navig. Gener. 462.00 — Industr. Zuccheri 337,00 — Ansaldo-Armstrong 347,00.

Roma, 24, *ore 3.* — Rend. ital. 5 0[0 f.m. 101.50 — id. 3 1[2 101,22 — Banca d'Italia 1296,00 — Azioni Banco Roma 118,00 — Meridionali 767,00 — Acqua Pia 1678 00 — Gas 1334,00 — Condotte d'acqua 441,00

Torino, 24, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 101,32 — Id. 3 1[2 100.70 — Mediterr. —,— — Meridion. 764.50 — Banca d'Italia 1296.00 — Banca Commerc. 900,00 Credito Italiano 639,00.

Firenze, 24, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0[0 101,10 — id. 3 1[2 0[0 101,07 — Mediterr. 439,00 — Merid. 766,00 — Banca d'Italia 1296.00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 24 Gennaio 1907.

PARIGI.

Rend. franc. amm.	95,60
» » 3 0[0 .	94,75
» Italiana 5 0[0	—,—
» Turca	96,75
» Ungherese	95,—
» Spagnuola	95,12
» Portoghese	70,40
» Serba 4 0[0	88,10
» Argent. 1896.	94,50
» Brasile 5 0[0.	—,—
» » 4 0[0.	87,40
» Egiziana 6 0[0	104,40
» Russa 1889	93,90
» » 1906	88,32
Consolidato ingl.	87 1[16
Banca di Parigi	1565,—
» Ottomana	696 —
» Comm. ital.	—,—
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti Turchi	154,25
Meridionali	768,—
Rio Tinto	2323,—
Metropolitaine	523,—
Sant-Gothard	451,—
De Beers	692,—
Rand Mines	183,—
Godfields	117,—
Argenti	115,—
Cambio Londra	25,22

Tendenza calma.

BERLINO.

Rend. Ital. 5 0[0	—,—
Consol. Prussa. 3 0[0	98,10
» Azioni Meridionali	153,50
» Mediterranee	—,—
» Obbl. ferr. it. 3 0[0	69,60
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	81,25
Tendenza debole.	

VIENNA.

Rendita Austr. arg.	99,15
» » carta	99,15
» » oro	117,20
» Ungh. 4 0[0	95,80
» » 3 1[2	84,75
Lombarde	171,55
Cambio Parigi	95,66
Lire italiane	95,50
Tendenza calma.	

LONDRA.

Consolidato inglese	87 1[8
Rend. Ital. 5 0[0	100 3[4
Argento fino	31 7[16
Rend. Spagnuola	94 1[4
» Turca	—,—
» Egiziana	102 1[2
» Giapponese	88 1[2
» Russa	66 —[—
» Uruguay	71 3[4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —,— e versate 180,000.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 32,40, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 28,50. id. giappon se (nero, biondo, birmania, ecc.) 27,50 al sacco di 120 litri. Risone nostr. (come sopra) 20,50. id. bertone —, —, id. ranghino, melghetta id affini 19,75, id. giapponese nelle varie specie 18,75 al Ql. Risetto 23,50, mezzagrana 20,—, pistino —,— al sacco 120 litri. Frumento 24,— avena (fuori dazio) —,— al Ql. Segale 16,35, meliga 13,90 al sacco di 120 litri.

Reggio Emilia. — Frumento da L. 24,50 a 24.75, granoturco nostrano 14.75 a 15.50, avena nostrana 14 50 a 22.—, id. nuova —,— a —,—, segale —,— a —,—, riso I qual. chinese lucido 55.—, a 60.—, id. II novar. luc. 45.— a 50.—, risone I qual. chin. 18.50 a 20.—, id. II novar. 18.50 a 19.— al Ql.

Saronno. — Frumento buono da L. 23.25 a 23.90, mercantile —.— a —.—, segale 18.— a 19.—, riso —,— a —.—, avena 20.— a 21.— miglio 16.50 a 17.50, granoturco 14,— a 15.— al quintale.

Treviso — Frumento nostr. nuovo L. 22.25 a 22.50, semina Piave n. 22.75 a 23.—, granoturco nostr. giallo n. 14.— a 14.50, giallone e pignolo n. 15,25 a 15.50, granone nostr. nuovo 14,25 a 14.50, estero (stazione Venezia) Foxani 12.75 a —.—, cinquantino n. 13.85 a 14.25, pignolon —,— a —.—, avena nostr. 19.25 a —,— estera (st. Venezia) 18,50 a 18,75 al Ql.

Torino.— Grani di Piemonte L. 23,25 a 24.— Id. nazionali 24.75, Id. esteri di forza 25,50, Granoni nazionali 16,75. esteri 16,—. Avene nazionali 22,—, estere 20,50, Segale nazionale 19,25, estere —,—, Riso mercantile 32,—, Id. buono 33,—, fioretto 34,—, camolino 37,50, giap ponese 31,50 al Ql.

Farine.

Napoli. — Farina N. 00 da L. 38.— a —.—, N. 0 da 36.— a 37.—, N. 1 da 35.— a 36.—, N. *B* o 2ª superiore da 33.— a 33.50. N. II da 33.— a 33.50, N. III da 31.— a 32.—, N. IV superiore da 29.50 a 30.—, N. IV corrente o 5ª superiore da 24.— a 24.50, N. V da 20.— a 22.—, scadenti industriali da 20.— a —.—, fiore di grani duri da 25.— a 26. , id. di grani Cignar nom. da 31.— a —.—, semole nostre da 38.50 a 41.50, id. di Sicilia da 37.50 a 38.50, crusca grossa di grani duri da 11.75 a 12.25 id. grossa di grani teneri da 11,50 a 14.75, id. fina cruschello piu o meno grossa da 11.75 a 12.—, lolla di riso da 4.— a 6.—, al quint.

Torino. — Farine marca n. 1 da L. 32 50 a 34,— marca *B* comune 31.50 a 32.25, marca *B* superiore 32,50 a 33.—, semole duro da pasto 38 39.75 a 40 25, farinaccio 13.— a 15.—, crusca di frumento 13.50 a 14.—, cruschello 12.50 a 13 — al quintale.

Treviso. — Farine N. 0 da L. 35.50 a —.— N. 1 30.50 a 31.25, N. 2 28.— a —.—, N. 3 23,50 a 24,50, crusca 12.50 a —,—, cruschello 10,— a 11,— al Ql. sacco compreso.

Fieni e paglie.

Milano. — Prezzi per Quintale fuori dazio: Fieno maggengo da L. 10.50 a 11.50, id. agostano da 9.50 a 10.50, terzuolo da 8.50 a 9.25, paglia di frumento sciolta 4.— a 4.75, id. pressata 4.75 a 5.25.

Fieni e paglie.

Alessandria. — Fieno L. 8.— a 9.50, paglia di frumento 3.75 a 4 25 al Ql.

Bergamo. — Fieno I qual. 10.— a — id. II 9,— a —, paglia frumento I qual. 5,50 a —, id. II 5,25 a — al ql.

Fossano. — Fieno L. 8.20 a —.—, paglia 4.50 al quintale.

Novara. — Fieno maggengo L. 11.— a 11.75 agostano 9.50 a 10.50 terzuolo —.— a — paglia di frum. 3.75 a —.— al quintale.

Reggio Emilia. — Fieno maggengo da lire n. —.— a —.—, id. da 9.— a 10.—, agost. nostrano da 8.— a 9.—, id. basso da 6,— a 7,—, erba Spagna n. 6 a 7,50.

Olii.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi:

Ravizzo nuovo nostrano L. 34,— a —,—, Id. Id. Bombay 37,— a —,—, Linosa nostr. 37,— a —,—, Semolino estero 39,— a —,—, Panelli Ravizzo 13.— a —.—, Id. linosa 19,— a —.—, Olio d'oliva extra 176,— a —,—, Id. sopraffino 166,— a —,—, Id. fino 161,— a —.—, Id. mangiabile 156,— a —.—, Id. da ardere I qualità 100,— a —,—, Id. II qual. 90,— a —,—, Olio linosa per arti 80,— a —,—, Id. mangiab. 84,— a —.—, Olio lino cotto 86,— a 88,—, Id. raviz zone greggio 113,— a —.—, Id. id. raffinato 116,— a —.— Olio di sesamo Smirne fino 134,— a —,—, Id. id. Jaffa 128,— a —,—, Id. id. extra 118,— a —,—, Olio Levante 112,— a —,—, Id. cocco imbianchito di I qualità 111.— a —,—, Id. cocco naturale o comune 110,— a —,—.

Coloniali.

Milano. — *Caffè.* — Quotasi:

Moka Hodeida lardetti L. 355.— a 360.—, Portorico lanco 325.— a 335.—, Mayagues 340.— a 345.—, Caracas nat. 360. — a 365.—, Guatemala di 1ª qual. 260.— a 262.—, id. di 2ª qual. 253.— a 260.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 255.— a 257.—, Santos scelto 244.— a 248.—, Santos in assortimento 245.— a 247.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Extrafino L. 134. — a 135.—, Cristallino 127.— a 128.—, Macfi inglese I qual. 121.— a 122.— Biondo nazion. I qual. 122.— a —.—, id. II 120.— a 121.—, Cremonese 130.50 a 131.50 al Ql

Saponi.

Milano. — Quotasi per Ql. franco Milano.

Oleina extra fresco L. 60,—, secco 75.—, id. 1ª qual. fresco 55,—, secco 70,—, id. 2ª qual. fresco 50.—, secco 62.—. Venato 1ª qual. fresco 60,— secco 75.—, id. 2ª qual. fresco 52,— secco 65,—. Verde 1ª qual. fresco 60.—, secco 75.—, id. 2ª qual. fresco 55,— secco 70.—, Bianco oliva 1ª qual. fresco 70,—, secco 90,—, id. 1ª qual. fresco 65,— secco 80.—, id. corrente fresco 60,— secco 75.— id. 2ª qual. fresco 55.— secco 65.—.

Articoli tartarici.

Messina. — Prezzi correnti sulla nostra piazza:

	Base	Min.	per Grado	Min.	per Ql.
Feccia all'acido	—	20	L. —,—	L.	28,50
» »	—	24	» —,—	»	29,50
Tartaro »	—	50	» —,—	»	86,—
» »	—	55	» —,—	»	84,—
Vinaccia »	—	65	» —,—	»	112,—
Tartaro al bitart.	—	55	» —,—	»	72,50
» »	—	60	» —,—	»	74,50
Feccia »	—	80	» —,—	»	18,50
» »	—	86	» —,—	»	19,50
Vinaccia »	—	80	» —,—	»	122,—
Cremor feccia	—	85	» —,—	»	124,—

I prezzi al Ql. s'intendono per 100 chilogr. e sempre per merce resa e consegnata stazione ferroviaria o banchina Messina.

Norma ai Prestinai di Milano e Provincia

per la vendita del pane dal 21 gennaio 1907 in avanti e in relaz

CONTRO
TOSSI e CATARRI
e nelle malattie
della GOLA, dei BRONCHI, dei POLMONI
e della VESCICA,
si ricorra all'uso delle PILLOLE di
CATRAMINA
BERTELLI
Inscritte nella
FARMACOPEA UFFICIALE
Scatole da L. 2.50 (di 75 pillole) e da L. 1.50 (di 40 pillole)
Proprietaria produttrice la Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: Milano, Paolo Frisi, 26
A. BERTELLI & C. MILANO
FABBRICA
PILLOLE DI CATRAMINA
A. BERTELLI & C. MILANO

sono in favore dei compratori. Partite in casse di 360 pezzi, qualità comune, ottennero da 8 a 12 scellini per cassa: qualità scelta da 13 a 15; partite in casse di 300 pezzi furono vendute ad un limite variante, a seconda della qualità, da 14 a 21 scellini per cassa. Riteniamo che questi limiti saranno mantenuti anche nella prossima settimana.

Monaco. Non ricavarono per cassa che M. 6,50-7.

Mandarini. — Berlino. Andamento invariato e vendita ai soliti prezzi di M. 36-40 per quintale di frutto in cestini.

Monaco. Situazione invariata, si realizzarono come nella settimana antecedente M. 30-32 per quintale.

Castagne e marroni. — Berlino. Ricercati i marroni di Napoli che si pagarono M. 44-50 al quintale.

Parigi. Il mercato è stato più soddisfacente di quello della settimana precedente.

Le castagne di Napoli ottennero da 35 a 40 franchi il quintale.

Monaco. Si vendettero i marroni di Napoli ai prezzi della settimana antecedente, M. 18-20 per quintale.

Pere. — Berlino. Continuò la vendita del prodotto italiano in cesti a M. 30-40 per quintale.

Monaco. Realizzarono M. 34-36 al quintale.

Mele. — Berlino. Le mele in cassetta realizzarono M. 30-50 per quintale.

Monaco. Vendita corrente ai soliti prezzi di M. 30-36 per quintale.

Cavolfiore. — Berlino. Gli arrivi furono molto copiosi. Si ricavarono tuttavia M. 3-3.25 per cesto di 18 pezzi.

Birmingam. Sempre facile la vendita da 3 a 3/6 per cesti di 18 pezzi.

Glasgow. Vendita corrente a 3/6 per cesto.

Leeds. I prezzi per il cavolo napoletano ribassarono di 1/2 scellino, realizzandosi per cesto da 18 3/-3/6.

Londra. Il cavolo napoletano continuò a realizzare per cesto di 18 pezzi scellini 3/ a 3/6

Monaco. Per cesto di 18 pezzi si ottennero M. 2.20-2.30.

Patate. — Berlino. Le provenienze italiane si vendettero a M. 18-19 il quintale.

Fichi. — Parigi. I fichi di Cosenza si pagano in mezze-ceste di 5 a 6 kg. 48 a 50 fr. per quintale; marche superiori 5.10 ed anche 15 franchi in più per quintale.

Mandorle. — Aix. Malgrado la calma degli affari i prezzi rimangono sostenuti e v'è anche la prospettiva di un nuovo rialzo, tanto per le mandorle sgusciate che per le mandorle in guscio.

Marsiglia. Le mandorle sgusciate dolci di Girgenti si pagano fr. 220 il quintale.

Parigi. In generale, tendenza al rialzo. Affari attivi si sono fatti nel corso della settimana scorsa.

Amburgo tiene beno i suoi prezzi. La Sicilia ugualmente tende al rialzo.

Le Isole Baleari accusano come prezzo di acquisto 230 a 232 pesetas per quintale alla proprietà.

La Provenza farebbe invece delle concessioni avendo premura di liquidare gli stocks esistenti.

Il Nord della Spagna rialza ugualmente di 2 o 3 franchi per quintale sulle sue diverse qualità.

Si paga per quintale franco Parigi:

Palma-Girgenti	Fr. 244
Catania in sorta	» 250
Catania scelte	» 260
Prime Bari	» 238

Nocciuole. — Aix. Le nocciuole in guscio di Sicilia ottennero fr. 74.

Parigi. Poche variazioni sulle nocciuole di Sicilia. Si ottiene per quintale franco Parigi:

Qualità extra 310-320 frutti per kg Fr. 80
— Id. id. 350-360 id. id. Fr. 80 — Corrente 77.

Le nocciuole di Napoli in guscio, 350 frutti per kg., ottengono Fr. 81.

Noci. — Londra. Provenienza di Napoli viene quotata da 48 a 52 scellini.

Monaco. Ottennero al quintale M. 40-44.

Sementi da prato. — Amburgo. Tendenza ferma per il *trifoglio pratense*. Le quotazioni americane, nella settimana, con qualche oscillazione, segnarono un leggero aumento. Il seme *medica* ha guadagnato un po' più di attenzione.

Uova. — Londra. Gli arrivi furono piuttosto scarsi, e la vendita buona con quotazioni invariate, ma i prezzi sono in rialzo.

Si vendettero le partite di 9 e 15 libbre rispettivamente a 13/6 e 11/6.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr., di 100 heller	L. 1.045
Fiorino olandese, di 100 cent.	» 2.075
Franco, di 100 cent.	» 0.999
Libbra inglese	gr. 0.454
Marco, di 100 pfennig	L. 1.229
Oka	kg. 1.248
Peseta, di 100 cent.	L. 0.900
Piastra comune egiziana	» 0.13
Scellino, di 12 pence (denari)	» 1.280

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Vicenza — Andreoli Angela, salumi.

Tempio Pausania — Badigo Gerolamo, La Maddalena, generi di moda.

Arezzo — Bini Bino e Palmira, San Sepolcro, tipografia.

Bergamo — Bolis Felice, Rossino, osteria e vini — Rota fratelli, granaglie.

Genova — Brignardello N. e C., tessuti — Giuffra Rosalia, commestibili.

Pordenone — Chivilò Antonio, Gradisca di Spilimbergo, tessuti.

Torino — Fuso e Bracco, birraria e drogheria — Savio Camillo, Gassino, commestibili.

Milano — Gavirati Giuseppe, vetturale — Ruscelli Attilio, macelleria — Suzzani Giuseppe, vini.

Ancona — Santoni Alessandro, cartoleria.

Venezia — Demin Antonio, trattoria.

Borgotaro — Ferrari Giovanni, tessuti.

Concordato preventivo.

Reggio Emilia — Baistrocchi Ario, chincaglierie e mode.

Piccoli fallimenti.

Livorno — Baroncini Amelio, officina meccanica.

Genova — Calcagno Emilia, sarta — Ranzberti Gabriele, osteria.

Lecce — Carrara Francesco, velocipedi.

Milano — Dioni Giuseppe, bottigheria.

Monza — Galimberti Angelo, osteria.

Arqui — Guala G. B., mercerie e chincaglieria.

Alessandria — Laguzzi Giuseppe, Valenza, libraio.

Accomodamenti.

Firenze — Neri Fortunato, tessuti — Picchiani Raffaello, sartoria.

Stato Civile.

Morti in Milano il 23 gennaio.

Landi Silvestro 82, contabile, via Signora 10 — Carminato Gio. Batta 53, mercaio, via Ospedale 16 — Castraghi Pietro 71, operaio, Rho — Conca Pietro 71, contadino, Cusiano — De Carli Rodolfo 43, falchine, via Orti 4 — Arosio Carolina 54 — Mazzola Giuseppe 57 contadino, Affori — Baldrighi Giovanni 36, cantiniere, via De Cristoforis 8 — Cavati Maria 1, via Solari 54 — Nazzari Rosa 46, cuoca, via S. M. Valle 1 — Locatelli Giuseppe 74, falegname, via Cerva 11 — Sacchi Giovanni 76, fornaio, via Goito 2 — Milani Luigia 68, via Orti 25 — Tommasi Benvenuto 45 fattorino, via Nino Bixio 5 — Rizzoli Rosa g. 11, via G. Castiglia 9 — Halphen Nephtalie 75, negoziante, via M. Pagano 14 — Pianetti G. Pietro 58, tornitore, via S. Vittore 3 — Aperti Giulio g. 14 vico Tignoni 35 — Bosatra Luigi 56, tramviere, via Paolo Sarpi 11 — Bazzini Angela 64, casalinga, via Monforte 18 — Zariatti Maria 68, servente, via G. Mora 7 — Guerrini Maria 53, casalinga, rip. Chiaravalle 14 —Olcotti Rosa 60, via Osti 4 — Benzi Maria 1 via L. Canonica 33 — Fogliarino Ottavio 27, pubblicista, via Marco Polo 3 — Bodra Attila g. 8, corso Buenos Ayres 52 — Corati Pietro 4, via San Martino 25 — Gattini Giuseppe 49, tessitore, via S. Sofia 19 — Pinelica Riccardo 43, impiegato, via A. da Giussano 3 — Bardazzi Wanda 2, via Broggi 3 — Speroni Elisa 77, agiata, via Carrocco 9 — Bonacina Guglielmo g. 24, via Cicco Simonetta 17 — Locati Ferdinando 45 guantaio, piazza S. Stefano 10 — Riva Santina m. 8, via A. Sciesa 10 — Ponzoni Elba m. 7, viale Lodovica 41.

Totale N. 35.

Dichiarazioni delle nascite N. 33.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE meccanico, aggiustatore, montatore, conduttore caldaie vapore II grado. Abile fonditore bronzo. Specialista riparazioni conduttura motrici, locomobili, trebbiatrici. Cerca occupazione duratura buona retribuzione. Ottime referenze, onestà, serietà assoluta. Scrivere Lops Claudio. Portici San Pietro 17, secondo piano, Reggio Emilia. 3466

VENTOTTENNE Ex militare, con buone referenze, cerca posto come portinaio, guardiano, oppure fattorino. Scrivere Cassetta 117 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 4009

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPITANO contabile riposo, media età, robustissimo, bella presenza, attivo, energico, conoscendo partita doppia, cerca amministrazione casa signorile, o contabile, capo magazziniere casa industriale, commerciale. Scrivere Cassetta 111 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3983

CAPO officina gas, pratico contabilità, offresi. Ottimi certificati, serissime referenze. Scrivere 1290, Haasenstein e Vogler, Torino. 2219

CONTABILE corrispondente Italiano, Francese, bellissima calligrafia disponibile ore serali. Dirigere corrispondenza Effemeride, Posta, Milano. 3776

DENTISTA meccanico cerca posto presso rinomato gabinetto, modeste pretese. Frank, Posta, Milano. 3928

GIOVANE ventunenne, bella presenza, impiegato temporaneo Ministero Agricoltura cerca occuparsi ovunque come Amministratore o presso primario stabilimento disposto viaggiare. Scrivere Melchiorre, posta, Milano. 3836

SIGNORINA bella presenza, seria, pratica vendita, occuperebbesi banchiera, commessa, con causione, Tortona 4, C. G. 3730

SIGNORINA venticinquenne, bella presenza, desidera collocarsi come governante presso distinta famiglia preferibilmente persona sola. Scrivere N. N., San Damiano N. 30. 4001

SIGNORINE venti, ventitrenne, serie, istruite, desiderano occuparsi persona sola come direttrici case, assumendosi, una, anche lavori d'ufficio. Offerte dettagliate Elvira, 54, posta, Milano. 3995

VEDOVA trentenne, seria, cauzione, abile Banco, Cassa, Magazzino. Spedizioni, Commessa vendita, offresi, Casella Postale 800. 3712

VENTIQUATTRENNE istruito, massima volontà, referenze, cerca occupazione decorosa escluso piazzista. Edgardo, posta. 3933

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPARECCHI fotografici Bellani, 21, Viale Monforte, cerca abili montours-meccanici per ferri trancia e fattorino. 3930

APPRENDISTE per studio e magazzino signorine di buona famiglia cercansi da fabbrica Biancheria per signora. Casella postale 944. 3893

CAPO piazzista serio, energico, praticissimo Milano, cercasi ramo specialità coloniali, alimentari e affini per visita clientela, sorveglianza, direzione altri piazzisti. Indicare età, carriera percorsa, articoli trattati, pretese, referenze. Scrivere Cassetta 115 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 4005

CERCANSI ragazze lavori campionario. Ottima retribuzione. Piazza S. Eufemia 10. 3904

CERCANSI d'urgenza ragazze per macchine litografiche, età dai 13 ai 17 anni. Rivolgersi Officine Ricordi, viale Vittoria, 21. 3416

CERCASI abile fabbro da fuoco. Presentarsi alla Carrozzeria Colombo Carlo in via Lecco 20. 3899

CERCASI da Veggi, Corso Genova 18, abili macchiniste e preparatrici di colli. 3937

CERCASI signorina seria e pratica dei lavori di studio commerciale e della macchina a scrivere, con calligrafia nitida ed ottime referenze. Offerte in iscritto pregasi dirigere sotto Cassetta 39 Z. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3881

CERCASI giovane età 22 a 26 anni, statura alta, bella presenza, quale cameriere presso signore solo per viaggi estero. Presentarsi portineria Via Conservatorio 24. 3834

CERCASI Signorina per commessa o banchiera. Rivolgersi Ufficio Lentasio 1. 3820

CERCASI subito provetto assistente di lavori preparatori in Milano. Richiedonsi serissime referenze. Scrivere Cassetta 84 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3816

CERCASI subito fattorino andicenne, ottime referenze. Via Carlo Alberto 24. 3935

CERCASI apprendista quindicenne, bella calligrafia, per studio commerciale. Casella postale 589. 3993

CERCASI capo fabbrica per stabilimento di calce idraulica. Indirizzare offerte F. 424. Haasenstein e Vogler, Milano. 3433

COTONIFICIO importante cerca provetto direttore tessitura greggia. Inutile presentarsi senza ineccepibili, serie referenze, capacità e moralità. Scrivere Cassetta 103 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3943

CUCITRICI a macchina Wilson ed abili preparatrici per camicieria da Uomo cercansi da Baroncini, Via Manzoni 16. 3729

CUCCO Cercasi capocuoco per dirigere la cucina di grande albergo situato in Oriente. Offerte con referenze. Cassetta 1969. Haasenstein e Vogler, Torino. 3617

DIRETTRICE confezione biancheria cercasi da primaria importante ditta di Monza. Inutile offrirsi senza certificati comprovanti la perfetta conoscenza del genere nonchè le attitudini indispensabili per coprire tale impiego. Scrivere Cassetta 238 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2948

DISEGNATORE meccanico cercasi con buoni attestati. Scrivere Cassetta 64 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3720

FARMACISTA bravo assistente molto pratico troverebbero subito impiego ottimo primaria farmacia Milano. Dati, referenze, scrivendo Cassetta 80 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3806

GIOVANE operaio fonditore abilissimo, per fonderia in ghisa, oggetti fini, cercasi. « Rovera » S. A. pour constructions électriques, Biasca (Svizzera). 3957

GIOVANOTTO apprendista ricercasi quale aiutante nell'ufficio disegnatori. Dirigere offerte con indicazione età, referenze a Olivetti, Broggi, 4. 3794

IMPORTANTE fabbrica liquori ricerca brave operaie confezioniste, viale Monza 6, dalle dieci alle dodici. 3571

INCASSATORE oreficeria lavori in perle abile svelto, cerco, Cecchini, Gallarate. 3480

INCISORE provetto e buon meccanico cercasi. Buona retribuzione, Via Carlo Ravizza 4. 3999

INGEGNERE elettrotecnico, o persona tecnica del ramo, conoscenza lingue straniere, disposto viaggiare Italia ed Estero, ricercasi da primaria fabbrica apparati elettrici. Scrivere specificando età, studi fatti, occupazioni precedenti, pretese, referenze, epoca disponibilità. Olivetti, via Broggi 4, Milano. 3702

MINATORI ed armatori di galleria (imboscatori) 150 circa trovano lavoro luogo presso Motor, Giornico (Cant. Ticino). 3821

ORLATRICI abili cercansi per importante fabbrica tomaje ed una provetta Direttrice-Orlatrice. Inutile annunciarsi senza ottimi certificati. Fratelli Beretta-Piccoli, Lugano (Svizzera). 54527

PASSAMANTERIE Cercansi spolaie, incannatrici, come pure fattorino 14 a 17. Gusmini, Vitruvio 7. 3790

PER ricerca mineraria nella Svizzera italiana si cerca subito esperto caporale minatore sapendo un po' di francese e quattro minatori capaci armature e fucina. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere N. 408 Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 3245

PICCOLA famiglia cerca domestica 18-20 anni. Presentarsi portineria Via Molloni 30. 3995

PORTINAI cercansi ottime referenze uomo energico. Scrivere Sapone, fermo posta. 3756

PRIMARIA ricamatrice a macchina cercasi da ditta De Carli, via Pietro Verri 20, buona retribuzione. 3577

SOCIETÀ Costruzioni Elettriche cerca fattorino fidato magazzino. Scrivere Piazzale Venezia 4. 3786

STIRATRICE perfettissima nella stiratura e preparazione camicia nuova da uomo capace assumere eventualmente direzione lavori cercasi subito. Stipendio buonissimo. Esigonsi ottimi certificati. Scrivere: Stireria A. Brescia fermo posta. 1064

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTO stanza ammobiliata, Porta Venezia a L. 20. Comodità piano forte. Panetteria, via Lecco 8. 3931

CAMERA ammobiliata L. 30 mensili. Pensione. Scrivere Libertà, posta. 622

COLAZIONE e pranzo L. 70 mensili. Trattamento famigliare. Scrivere Cassetta 79 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3787

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PIAZZISTI bene introdotti clientela privati cercansi Arte Fotografica, Via Plinio 1. Lauta provvigione. 3898

POSIZIONE buona e duratura offresi a signori volonterosi di procurare affari per Compagnia Assicurazione Popolare. Offerte: Cassetta 40 Z Haasenstein e Vogler. 3528

RAPPRESENTANTE visitando principali città tutta Italia per importante tessitura drapperie assumerebbe rappresentanza seterie oppure tessuti cotone. Scrivere A. G. L., Posta, Milano. 3925

RAPPRESENTANTI aventi personale proprio viaggiante cercansi in tutte le principali provincie d'Italia per lanciare nuovo speciale liquore da Dessert con lauta retribuzione. Scrivere C. 489 V. Haasenstein e Vogler, Milano. 3961

VINI. Commerciante cerca casa vinicola Monferrato, Modenese, rappresentanza, deposito. Scrivere C. 3870 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 3870

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARONE Casa centralissima, area 100, ipoteca 75.000 vendesi per 135.000. Preda, Corso Genova 9. 3782

AFFITTASI presente 4 locali vuoti, signorili, parquet, bagno, anche a signora sola, volendo mobilio. Affarone. Portinaia Indipendenza 6. 3909

CERCASI appartamentino 3 o 4 locali, 29 Marzo, comodità moderne, posizione centrale. Zenoni, Via Larga 22. 3915

CERCASI camere vuote prospicienti giardino per villeggiatura, comodità ferrovia. Casella postale 589. 3991

FITTASI, vendesi Lecce stabilimento, pastificio, mulini. Offerte raccomandate, Angelo Colucci, Lecco. 3486

SUBAFFITTANSI subito 3 locali, volendo mobilio annesso. Corso Lodi 9. 3654

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE buono. Vendesi negozietto alimentari, generi molto domandati, adatto anche per donna. Cadalora, Concordia 12. 2659

AVVIATO negozio da parrucchiere in Biasca (Ticino) da vendersi o d'affittare. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi U. Weber, Biasca. 3823

CONVENIENTE occasione tipografia ben avviata, centro di Milano, cedesi anche subito. Per trattative scrivere: « Esperanto », Posta, Milano. 3921

FARMACIA paese con ferrovia vicinanza Milano, avviatissima, elegante, vendesi ragioni famiglia. Bagni Centrali, Vittorio Emanuele, 17, Milano. 3732

FARMACIA avviata elegante incasso 60 giornaliere vendo Genova motivi famiglia. Affare ottimo. Scrivere Zorgno, Milano. 3809

300 Cedo buonissimo negozio compreso affitto, gas, mobilio. Viale Magenta 55, Litta. 3784

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50

CAMERA letto bellissima vendo Studio Beati. Via Pas

CAMERA letto salotto cucina ammobiliati impianto casalinghi con affitto pagato cedo Molino Armi 3.

MOBILIO occasione, vendo causa Camera, salottino, separati. Subaffittansi pure 3 Lodi 9.

VENDESI carro molle fatto pertata quintali 45. Oliverio gi Canonica 81.

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L.

MATRIMONIO Distinto signore desidera contrare relazione rina o vedova. Indirizzare C. R. posta. Milano.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo

ABBISOGNANDO mobilio, letti dale L. 52. Canonica Piazza San Giovanni in Conca. zionali, condizioni vantaggiose.

ACQUISTATE solo biciclette S. A. lete esser certi d'ne insuperabili. Società Anonima lano. Listini gratis a richiesta.

A LIRE Una settimanale Stoffe, glierie, Ottomane, macchine cucire prezzi Credito Popolare, Corso Romana

BALBUZIE difetti pronuncia damente. Metodo darini, 2 Brisa.

CAMPIONE oggetti reclame stura, astuccio contro voglia 0,60. Margheri.

CASSAFORTE per custodire ta garanzia contro desi prezzo convenientissimo. Venezia 45, Milano.

CAUSA divisione vendo camere ecc. Viale Magenta 73.

FARMACISTI!!! Lo studio farmaceutico gno, Milano, farmacie in vendita, affitto. Buoni

GHISA MALLEABILE d Alluminio gio Pavia — Fusioni accurate, timo, pronte consegne.

INDIRIZZI da scriversi su fascie, tutti e dappertutto. sa. Regolare, ben pagato. Omnium Berthe, Parigi.

LOTTERIA Esposizione Bollettino 3181 premi in ordine appena finita estrazione, franco simi 20. Sconto ai rivenditori. giornale *Bollettino delle Estrazioni* Vittorio Emanuele, 13, Milano.

MOTOCICLETTE Republic mente. Chiedere riferendosi presente avviso. — Padova.

OCCASIONE Macchina cucire dale L. 52. Canonica

OCCASIONE stanze, sale mangez, ticamere, mobili valore. Panfilo Castaldi 30.

OCCASIONE Sala pranzo, Salotto, na, Anticamera, daroba, Maroncelli 15.

PER il milione non dimenticatevi i gettoni e fate risorgere Edoardo Macchi, Fabbrica staldi 21 A.

RICAPITO Fiducia, Milano cilità buon esito ci. Domandare programma.

SPOSI, lotti metà valore. Campo

VENDO causa partenza nuova moniale, Viale Magenta naio.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

FABBRICA ITALIANA di MOB
Società Anonima - Capitale versato L. 600.
Via Nino Bixio — MILANO — Corso Vitt.
EMISSIONE DI 2000 AZIONI NUO
Il Consiglio d'Amministrazione della Società
Fabbrica Italiana di Mobili, nella sua seduta
naio 1907, valendosi delle facoltà accordategli
dello Statuto della Società, ha deliberato l'au
Capitale Sociale da L. 600.000 a L. 800.000,
l'emissione di 2000 Azioni nuove da L. 100 cad
pari, con godimento dal 1 gennaio 1907 e da
tutte in opzione agli Azionisti in proporzione
Azione nuova ogni tre da loro possedute.
In adempimento a quanto sopra si informano
nisti che intendono valersi di tale facoltà, che
presentare le loro Azioni accompagnate da un
numerica in doppio esemplare con la firma ed il
del presentatore dal 25 al 29 Gennaio 1907
Banca Ressi e C., la Banca di Busto Ar
e la Banca Jarack e Comp. tutte sedenti
Le Azioni verranno all'atto restituite mun
stampiglia comprovante l'avvenuta opzione e
del capitale.
Trascorso il 29 Gennaio 1907 il diritto di opzione
decaduto.
All'atto dell'opzione dovranno essere versati
Azione nuova i primi 5 decimi del capitale, vale
L. 50.— contro rilascio da parte delle Banche
dette di una ricevuta provvisoria indicante il
delle Azioni nuove spettanti all'Azionista.
L. 50.— entro il 15 Febbraio 1907
Totale L. 100.— per ogni Azione.
All'atto del secondo versamento e con la restitu
della ricevuta provvisoria, verrà consegnato un cer
nominativo, emesso dalla Società.
Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse
salvo ogni maggiore azione e ragione.
Le nuove Azioni liberate verranno consegnate
tatori del certificato nominativo corrispondente,
31 Marzo 1907.
Milano, 21 Gennaio 1907.
Il Consiglio d'Amministrazione

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17
— Consulti per lettera — Chiedere
con cartolina-risposta — Metodo speciale
cura e guarigione della blenorragia in 8 gio

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTE
(Taffetà dei Touristen)
contro i CALLI-INDURIMENTI
cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica
STA » sovrapposto alla firma L. LUSER
ESTERIORMENTE (sull'istruzione
che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'
stuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta
qui in fianco) della Ditta A. MANZO & C. di
Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la
vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L.

Germania del Sud.
SCUOLA COMMERCIALE KIRCHHEIM TECK
(*presso Stoccarda*).
Istituto scientifico, lingue moderne, scienze commerciali. Convitto ottimamente accomodato per giovani di ogni età (da 12 anni). Corsi speciali per gli stranieri. Ottimi successi Serie referenze. Programma gratis dal Direttore.

SEGRETO
per far ricrescere
e Baffi in poco
mento dopo il risu
da confondersi con
posteri. — Rivol
CONTE, S. Teresa
gnoli, 59, NAPOLI

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Sabato 26 Gennaio Anno XLII. - N. 14637

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto domi*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto domi*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETA EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e NON alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

La corrente favorevole agli sgravi

La corrente favorevole agli sgravi, e specialmente dello sgravio dello zucchero va aumentando ogni giorno più.

È oramai indubitato che se il Governo avrà il coraggio di proporre risolutamente la diminuzione del dazio protettivo dello zucchero, la grande maggioranza della Camera darà voto favorevole alla proposta.

La questione è dunque più che matura e non sappiamo che cosa potrà trattenere il Governo dal sollecitarne la soluzione. L'on. De Marinis, il quale si era manifestato contrario a parziali riforme e partigiano di una riforma tributaria radicale, ha sentito il dovere di dichiarare che allo stato presente delle cose, per alcuni speciali generi di consumo, ed in particolar modo per lo zucchero, una sgravio parziale, più che di nocumento, sarebbe di beneficio e per i consumatori e per lo Stato.

L'on. Maggiorino Ferraris ha fatto una dichiarazione identica, aggiungendovi alcuni dati di fatto che danno maggior valore al suo ragionamento.

Nel 1905, quando la tassa delle lettere fu diminuita da 20 a 15 centesimi, gli allarmisti gridarono al finimondo. Quale fu il risultato della riforma postale? Nell'anno 1905-906 le entrate del ministero delle Poste aumentarono di oltre quattro milioni in confronto dell'esercizio precedente.

Lo stesso fatto si è verificato per la diminuzione del dazio sul caffè, alla quale diminuzione era risolutamente contrario il ministro del Tesoro, on. Luzzatti. Nell'anno 1899-900, il caffè col dazio doganale di lire 150 fruttò all'erario 20 milioni 895 mila lire. Allora si consumavano 139 mila quintali di caffè. Nel 1905-906, col dazio a 130, il consumo del caffè è salito a 193 mila quintali, e il provento dell'erario è salito a 25 milioni e mezzo, ossia cinque milioni di più degli anni in cui il dazio era superiore di venti lire.

Questi due esempi sono tipici e trovano la loro riprova nelle medesime esperienze fatte all'estero.

Con tutto questo, ci sono ancora dei misoneisti che cercano di impedire le riforme più modeste per paura di compromettere il bilancio, mentre oramai è provato che le due modeste riforme ricordate, quella della tassa sulle lettere, e quella del caffè, hanno dato i più splendidi risultati, anche dal punto di vista dei proventi dell'erario.

Gli zuccherieri naturalmente si agitano e cercano di farsi alleati i viticultori, dicendo che il buon prezzo dello zucchero favorirà l'adulterazione dei vini, con grande danno del commercio vinicolo!

Anche questa è una fiaba: tanto è vero che nei paesi dove lo zucchero costa due terzi meno di ciò che costa in Italia, il vino non è più adulterato di ciò che sia da noi.

IL DIVORZIO
CHIESTO DAI CLERICALI

Al solo nominare la parola divorzio, i clericali scattano come se vedessero Belzebù in persona. Che siano nel torto, l'abbiamo dimostrato molte volte perchè il divorzio non è un istituto, ma un rimedio da applicare solamente, come tutti i rimedi, nel caso di una grave malattia. Le famiglie ordinate sull'amore e sulla stima, non ne hanno bisogno: ma quando un oltraggio coniugale distrugge per sempre e amore e stima, si dovranno costringere gli sposi che si odiano a rimanere eternamente legati fra loro? oppure se uno dei coniugi si rende socialmente indegno con un'azione infamante, l'altro coniuge innocente dovrà dividerne il disonore?

Abbiamo due esempi curiosi. Il capo dello Stato promise in un discorso della Corona che sarebbe stato dato il divorzio; e tutti sanno come sia un marito modello e si allietì di domestica felicità. La regina Margherita invece si recò l'altro giorno alla conferenza del professor Scipio Sighele che doveva parlare del divorzio, per frenarne l'eloquenza: e lo scienziato non ebbe il coraggio, ch'era anche dovere, di sostenere le proprie convinzioni.

Ma ecco un fatterello interessante. La figlia di don Carlos di Borbone, cattolica fino al bigottismo, dopo essersi sposata colla benedizione papale, ha fatto divorzio e domanda che venga riconosciuto in Italia! Il divorzio penetra in Italia per opera dei clericali!

Ecco quanto ci scrivono da Lucca:

«Siamo fra le altezze!

«S. A. R. donna Alice principessa di Borbone, figlia di S. A. R. don Carlos di Borbone, domiciliata a Viareggio, ha citato innanzi questa eccell. Corte d'Appello per l'udienza del 30 aprile, S. A. R. il principe Federico, Vittorio, Ernesto Sconburg-Waldenburg, residente a Gauernitz (Sassonia) per sentire dichiarare esecutiva nel regno d'Italia la sentenza del 4 gennaio 1904 passata in giudicata il 5 febbraio detto del tribunale di Dresda la quale pronunciava il divorzio fra la richiedente e il contestato, dichiarando conseguentemente sciolto il matrimonio fra essi contratto fino dal novembre 1897 in Viareggio coll'augurale benedizione papale.

La Corte, come in cause consimili, probabilmente negherà di riconoscere la sentenza di Dresda, perchè la figura giuridica di detta sentenza manca nel nostro codice. Così la principessa dovrà essere condannata a perpetua infelicità.»

ALLA VIGILIA
della ripresa dei lavori parlamentari.

Vivaci discussioni in vista - Le fantasie dei reazionari - La legge sui porti - L'incertezza circa le trattative colla Russia - Il problema militare.

Ci telefonano da Roma, 25, sera. (G.):

Alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, nei circoli politici si nota una maggiore animazione che nel novembre scorso, quando la Camera si riconvocava dopo quasi cinque mesi di riposo. Tutti sentono che, tolti di mezzo i bilanci arretrati e approvate alcune leggi di urgenza sulle quali non esistono dissidi sostanziali, ora sta per aprirsi un periodo nel quale non mancheranno le occasioni di vivaci discussioni.

Anzitutto si va incontro alla primavera, la stagione dell'anno cioè più propizia alle novità e di novità ce ne sono tante nelle fantasie dei gruppi dell'opposizione conservatrice, desiderosa di dare la scalata al potere quanto impotente a raccogliersi intorno ad un programma concreto e preciso. Le maggiori speranze degli aspiranti ai portafogli sono sempre riposte nelle condizioni di salute di alcuni ministri. Un deputato sonniniano diceva oggi a Montecitorio: «Ma non vedete che questo è un Gabinetto di ammalati? E a parte il presidente del Consiglio del quale si dice che è stato bene fino ad oggi perchè non ha lavorato, si nota che l'on. Gallo dovrà per almeno due mesi astenersi da ogni occupazione e che l'on. Gianturco, sempre indisposto e svogliato, non fa che rare comparse nel suo dicastero.

«Poi c'è quel povero Viganò che si trova immobilizzato tra due opposte correnti: quella dei prudenti e degli opportunisti che appena gli concedono i duecento milioni del decennato, e quella degli ultra-militaristi che agitano lo spauracchio del pericolo austriaco e accusano lui, il ministro della Guerra, di portare l'esercito all'estremo grado della disorganizzazione».

Il quadro è fosco, ma si può scommettere che fra poco sarà risolto.

Resteranno invece le questioni che il *Secolo* ha seguite e commentate durante le vacanze, e che la Camera dovrà risolvere. La legge sui porti naviga, pare, in acque abbastanza tranquille. Il Governo ha già fatto notevoli concessioni e altre ne farà d'accordo con la commissione, per cercare di por termine ad una agitazione che potrebbe costituire in altra occasione un serio pericolo, poichè dispone di molte forze parlamentari, in gran parte appartenenti alla maggioranza ministeriale.

«— Dopo tutto, diceva oggi un deputato della commissione dei malcontenti, noi rappresentiamo un bisogno legittimo, e, quello che più importa, un bisogno determinato, la cui soddisfazione non compromette, per le prospere condizioni del bilancio, il programma degli sgravi.»

E a proposito di sgravi si afferma con insistenza che il Ministero si presenterà alla Camera senza poter annunciare o la conclusione o la sospensione delle trattative con la Russia. Non potete immaginare quanta sfiducia provochi questa incertezza che veramente si prolunga un po' troppo! V'ha persino chi dubita che, fallita la possibilità di sgravare il petrolio, si abbia il coraggio di affrontare le ire degli zuccherieri. Spetta all'on. Majorana smentire col fatto e non deve durare più oltre la grave supposizione che è specialmente ingiuriosa per lui. A tutto questo si aggiunge il problema militare, intorno al quale l'Estrema risolleva la proposta di una indagine su tutta l'amministrazione della Guerra. Si comprende come la ripresa si presenti piuttosto movimentata.

Civiltà russa in... America!

La tortura nelle carceri degli Stati Uniti - Lo «sweating-system» - Anche gli italiani torturati! - Una protesta passata inosservata.

A proposito del nostro articolo sulle pene corporali agli Stati Uniti, il nostro collega Ettore Mondini di Cremona ci segnala quanto egli ebbe a scrivere fino dall'agosto 1904 in un giornale di quella città protestando contro le infamie commesse, anche sopra detenuti italiani, nelle carceri nord-americane.

Purtroppo la protesta del nostro collega rimase — allora — isolata. Ecco ciò che scriveva il Mondini il 19 agosto 1904:

A proposito degli arresti di italiani a New York, pel rapimento del ragazzo Antonio Mamini, apprendiamo dal *Daily Express* un particolare che ci ha stupito non poco e sul quale non crediamo decoroso passare in silenzio.

Il *Daily Express* ha riferito che molti italiani vennero imprigionati e *sono sottoposti allo sweating system, ossia alla* TORTURA, *affinchè confessino.*

Noi ignoravamo completamente che negli Stati Uniti vigesse la tortura per gli accusati negativi.

Abituati a considerare le Istituzioni della grande Repubblica nord-Americana come lo *dernier mot* del progresso più ardito, della modernità più spinta e più civile, delle dottrine più democratiche e più liberiste, confessiamo che ci ha fatto spiacevolissima impressione l'apprendere che nelle carceri nord americane sono ancora in pieno vigore i barbari sistemi, obbrobriosi, di *tortura;* e lo sono quando altre nazioni più tarde — e sotto certi aspetti anche men civili — li hanno aboliti da un bel pezzo!

E noi che credevamo che certi sistemi inumani di inquisizione non fossero più che un fosco ricordo del medioevo e dell'oppressione austriaca e borbonica!

Proprio non ci saremmo mai aspettati di avere da New York, dagli Stati Uniti, dal decantato paese di eccellenza sociale che fabbrica le prigioni col *confort* d'un *hôtel* e che perfeziona accuratamente la *eletric-chair* per ridurre a zero le sofferenze del condannato a morte (in America non è ancor sorto un Beccaria!) — proprio non ci saremmo aspettati di avere da questo paese ideale del progresso e dell'evoluzione immensa e vertiginosa, una rivelazione così umiliante e degradante di barbarie legalizzata, di ufficiale retrogradazione che abbassa gli Stati Uniti al livello della Russia e denunziare — inorriditi — al mondo civile gli inqualificabili sistemi punitivi e coercitivi che colà regolarmente si applicano. — Oh! e lo *sweating-system* dove lo mettevano?

Si dice che l'America è la *land of contrasts;* ma in questo caso — che segnaliamo alla pubblica attenzione — il contrasto è troppo ripugnante perchè possa tollerarsi.

E noi speriamo che alla nostra si uniranno altre voci autorevoli di protesta contro la tortura a cui in questo momento sono sottoposti gli arrestati di New York e l'esistenza della quale costituisce una patente offesa alla civiltà e alla dignità umana.

Spunti ed appunti

È per domani. A Bardolino, i socialisti astenendosi, i moderati liberali (ah! volterriani, volterriani dov'è il rossore della vergogna?) votando per un tale che è professore in un collegio gesuitico, faranno vincere uno dei clericali più neri contro un democratico zanardelliano?

L'Italia nuova ha venduto così la sua primogenitura ideale?

Si ha così paura dall'un lato che una formula si contamini e dall'altro che un seggio di Sinistra piuttosto che un seggio di Destra sia occupato?

Quel che è triste, o sarebbe triste se domenica questo avvenisse, è che manca ancora in Italia la coscienza della realtà politica del paese. Gli «ismi» romantici, le superbie intellettuali ci hanno portati tanto lontani dalla verità della nostra vita pubblica! Noi crediamo di poter fare, ogni giorno, una polemica metafisica, sottile, ora acre di sdegni, ora elegante di bizantinerie.

Crediamo che la folla anonima abbia i nostri pudori tradizionali, ed i nostri orgogli di partito...

Individualisti, associazionisti, sindacalisti supponiamo che ogni giorno il cittadino di Italia si cibi nei più ignoti villaggi, oltre che del suo pane giallo, di squisitezze accademiche, di rancori storici e di rimpianti rivoluzionari.

Povero e caro popolo di Italia, come è invece umile e semplice!

Sapete come si è fatta contro il candidato democratico a Bardolino la lotta dei manifesti?

Eccone uno riportato, senza ironia, dalla *Verona Fedele:*

«Cattolici! Rammentiamo che l'alta idealità del sentimento religioso e l'ossequio universale ch'esso deve riscuotere non ha impedito al cav. De Stefani di convitare in Castelnuovo trenta dei suoi lacchè a mangiare *in un giorno di magro tagliatelle in brodo, manzo lesso, lingua di bue, cotechino con patate*».

E dove questa è polemica seria, i volterriani moderati sono pregati di accendere i lumi. Anche Pangloss griderebbe che c'è buio pesto...

margutte.

L'incidente Dawis-Svettenham

L'incidente Dawis-Svettenham si può ritenere diplomaticamente composto. Caso mai non ha più altro carattere che quello di una vertenza personale fra il governatore della Giamaica, Svettenham e l'ammiraglio americano Dawis.

I lettori del *Secolo* sanno di che cosa si tratta perchè i nostri fonogrammi ci hanno dato i più minuti ragguagli intorno a quest'incresciosо incidente.

L'ammiraglio Dawis per ordine del suo Governo si era diretto a tutto vapore verso Kingston portando soccorsi di ogni specie alle disgraziate vittime superstiti della tremenda catastrofe tellurica.

Il governatore Svettenham di testa sua, volle impedire quei soccorsi e scrisse una lettera assai scortese all'ammiraglio Dawis, il quale ripartì immediatamente colle sue navi.

L'incidente, come abbiamo detto non ha avuto alcun seguito diplomatico perchè l'Inghilterra si è affrettata a sconfessare l'operato del governatore della Giamaica.

Anche tutta la stampa inglese e americana è d'accordo nello stigmatizzare lo Svettenham, il quale molto probabilmente ha finito di fare il governatore dell'isola del ruhum.

L'OMAGGIO
ad Anton Giulio Barrili

Non è soltanto Genova che porgerà domani un omaggio ad Anton Giulio Barrili, lo scrittore, il poeta, il giornalista, il patriota: è tutta Italia concorde che si inchina riverente ad un uomo che la vita ha speso nobilmente.

Come sorse l'idea di queste onoranze? Interrogato in proposito un giornalista genovese ha così risposto:

«La prima idea sorse subito dopo la morte di Luigi Arnaldo Vassallo. Noi abbiamo la deplorevole abitudine di dimenticare i nostri grandi, di abbandonare all'ala corroditrice di un ingiusto oblio mortale gli uomini superiori la cui voce fioca si perde sui marciapiedi frementi di lusso e di miseria e in mezzo all'addensarsi tumultuoso della vita moderna. Un brutto giorno la morte sorprende uno di cotesti dimenticati e allora noi versiamo torrenti di lagrime ipocrite e inutili: esaltando le virtù di chi

intanto se ne sarà andato di vita recando con sè l'amarezza di aver dato la sua opera e il suo ingegno ad alimento dell'ingratitudine umana. È il Consiglio dell'Associazione della stampa di Genova, ricordando che viveva ancora a Genova Anton Giulio Barrili fece sua l'idea enunciata da prima vagamente e decise di promuovere le onoranze ch'ora si stanno svolgendo.»

Anche si volle romperla con la tradizione delle onoranze rese ad una data fissa, per celebrare qualche anniversario onde la dimostrazione assumesse un carattere anche più affettuoso.

E tutta Italia ha risposto: le adesioni e le sottoscrizioni furono numerosissime per cui domani potrà il Comitato presentare al Barrili, (dei cui meriti già parlò il *Secolo*, il mese scorso) una bella targa d'oro che riproduciamo nelle nostre colonne ed un ritratto ad olio. La targa di forma rettangolare misura sessanta millimetri per cinquanta e rappresenta: da un lato il profilo del Barrili nel pieno vigore dell'età e dell'ingegno: sotto il profilo è incisa un'iscrizione dettata da Paolo Boselli. Nell'esergo l'artista in una allegoria di sapore classico sintetizzò l'opera ed il pensiero dello scrittore illustre. Questa targa venne fusa in oro dall'incisore Ferrea.

L'iscrizione del Boselli è la seguente:

Anton Giulio Barrili — Improntò di classico genio i palpiti della vita moderna — apprese al romanzo storie gloriose, fantasie leggiadre, idealità animatrici — Onorò la magistratura della stampa colla dignità del sentire e della penna — Propugnò la libera patria gagliardamente oratore e soldato — E nelle istituzioni universitarie — Con dottrina alta e feconda — Accende gli ingegni, solleva i cuori.

Il ritratto è opera del pittore De Servi.

Il quadro campeggiante in un magnifico sfondo rosso di buon gusto venne esposto giorni sono e fu assai lodato. Lo stesso Barrili, vedendolo disse:

— Conosco un solo grande artista che sarebbe stato capace di farmi più vivo, più pronto all'atto di parlare, Domeneddio!

Questo ritratto verrà consegnato al municipio di Genova, le cui sale avranno un ornamento artistico, degno di tutti gli altri capolavori che sono in esse racchiusi.

Domani l'Associazione dei giornalisti terrà un'assemblea straordinaria ed in forma solenne proclamando il Barrili socio onorario. Seguirà una visita al municipio ove il festeggiato sarà atteso dalle autorità. Lungo gli scaloni staranno schierate le rappresentanze di tutte le scuole con bandiere e tamburi. La consegna della targa sarà fatta in casa del Barrili stesso.

Seguirà un banchetto in forma privata. Al domani sera al teatro Paganini poi sarà rappresentata una commedia del Barrili, da parecchi anni non più rappresentata: *Lo zio Cesare* — e che a Genova era piaciuta specie per opera di Ermete Novelli, il quale poi con un telegramma troppo entusiastico provocò le ire della critica la quale si mostrò così severa che la commedia dopo la quarta replica dovette essere ritirata e non fu mai più recitata.

Lo *Zio Cesare* sarà recitato dall'Andò e dalla Irma Gramatica.

LA GRANDE LOTTERIA DEL MILIONE

IN ATTESA DELL'ESTRAZIONE.
La giornata - I commenti.

Già prima delle 13, ieri, la gente s'avviava verso il Parco, sfidando la neve che continuava ad accrescere il velo bianco sulla città, e commentava vivacemente l'incidente del giorno prima, con parole di severo biasimo per i responsabili di esso.

Tutti sanno che voglia dire la delusione in simili momenti.

Il Comitato — dice la voce pubblica — doveva, in sì delicata faccenda, evitare con ogni cura e previdenza la possibilità di un rinvio anche di poche ore, che può dar luogo al divulgarsi di diceric sciocche ma sempre dannose e spiacevoli.

La natura aveva ieri preparato un cambiamento di scena, quasi a dare un carattere di novità alla tanto aspettata cerimonia: il candore della neve che pesava sul padiglione dei festeggiamenti, e che dava il classico aspetto invernale a tutto il Parco, metteva un non so che d'allegro là dove il giorno prima era grigio e melanconico.

Il freddo notevolmente diminuito, rendeva meno penosa l'attesa nell'enorme folla che si pigiava nel vasto salone, ove si rinnovavano le operazioni d'*imbussolamento* dei numeri da estrarre.

NEL SALONE.
Durante le operazioni preparatorie

Alle 13 e mezza la folla nel Salone — con quel po' po' di neve attorno, coi trams che camminano all'indietro e le vetture che non camminano affatto! — se non è superiore, non è inferiore a quella del giorno innanzi.

È una folla nervosa ancora, ma messa di buon umore dalla soddisfazione ottenuta: tanto che la nuova urna è stata salutata da un festoso applauso.

La nuova urna — di lamiera di ferro inargentata — ha la forma cilindrica eguale alla precedente, ma ha movimento ad asse diagonale e a perno mobile.

Il rimescolamento è evidentemente perfetto, e ad ogni prova — ogni volta che si imbussolano i 250 numeri di una delle 40 tavole — il pubblico mormora con viva approvazione e rinnova gli applausi.

Se Dio vuole, dunque, contenti tutti... fin d'ora! A rivederci fra poco...

Numeroso nella folla anche oggi il mondo femminino.

Le operazioni d'imbussolamento procedono con molta sollecitudine.

Si può prevedere che il novello Messia — S. M. il Milione — nascerà anche prima delle tre.

Sono in servizio d'ordine i medesimi funzionari e ufficiali dei diversi corpi e uffici del giorno prima. Il personale è diretto dall'ispettore Aristide Ravasini.

Alle 14, siamo vicini al principio della fine... o meglio, alla fine del principio. Una trentina di tavole di numeri sono già debitamente nonchè verbalizzatamente vuotate. Fra mezz'ora tutti i numeri, compreso quello fatale, saranno nella fatidica urna.

E prima d'un'ora l'egregio Cesare Barbaglia, capo tubatore (sic) civico, e per l'occasione banditore ufficiale della Lotteria — l'uomo più celebre e in vista, dunque, in questo quarto d'ora — proclamerà solennemente il fausto evento dell'urna.

La folla aumenta, e con essa il susurro fremente.

Alle 14.30 precise s'imbussola, fra applausi, l'ultimo numero: le urne sono chiuse, e vorticosamente rigirate dagli inservienti.

Il momento solenne.

Dalla folla sorgono grida e clamori incomposti, allegre apostrofi ed applausi: questi si rinnovano fragorosi quando l'urna, finalmente chiusa, con tutto il suo greve fardello di speranze ed ansie simboleggiate in diecimila semplici cifre, è ripetutamente girata e rigirata in tutti i sensi dai due inservienti.

Poi, gli zittii della gente preoccupata alla gente allegrona e rumorosa: e, per un momento, un grande silenzio, nel quale si sente l'ansia dei respiri...

Il notaio si alza, circondato da tutto il manipolo grave dei presenti, e legge, fra qualche sussurro d'impazienza, il verbale.

Nuovo silenzio, poi applausi, quando si presentano i due orfanelli designati all'estrazione, col braccio nudo, ai quali un vigile benda accuratamente gli occhi con una fascia bianca.

Indi uno dei due «martiniti» — il Carlo Terzaghi — va a prender posto presso l'urna delle serie; l'altro, Battista Albertella, a

Battista Albertella. Carlo Terzaghi.
I «martiniti» incaricati dell'estrazione dei numeri vincitori del milione.

quella dei numeri di cartella.

Si avanza il banditore. Primo squillo di tromba. Fremito nella folla.

Voci: Dagh on gir anmò!

Il desiderio è subito soddisfatto; l'urna riceve un'ultima energica e lunga girata di manubrio.

L'estrazione del Milione

Ore 14.45. — Il momento d'ansia e di trepidazione è indescrivibile: migliaia di persone hanno lo sguardo fisso sulle urne, o quelle piccole, incoscienti macchine e rivolta l'attenzione generale.

Facciamo le previsioni e i commenti classici: perfino il respiro di quell'immensa folla sembra cessare come per un incanto.

I *ragazzi*, introducono le mani nelle imboccature delle urne, e il banditore, con voce stentorea proclama i numeri:

Premio: **IL MILIONE!**

Serie 62 — Numero 2485

Segue un grande silenzio: un sottile fruscio di carte: si consultano i numeri posseduti... Poi un altissimo clamore confuso traduce l'anima della folla: la somma delle delusioni, e l'ultima curiosità superstite... — Chi sarà il fortunatissimo mortale? E ognuno ha l'aria di scrutare in viso il vicino...

Ma nulla rivela che il neo milionario si trovi fra i presenti. Forse egli, placido adesso nella sua casa o al suo lavoro, apprenderà fra poco la strabiliante notizia — egli che meno di tutti, forse, l'aspettava — dalla pubblica voce, dai giornali, e domani o più tardi, essa lo raggiungerà attraverso

---

Appendice del SECOLO 26 Gennaio

GIULIO MARY 33

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

— I vostri occhi si turbano... Soffrite?...

— Sì.

— Per cagion mia?

— Per cagion vostra... per l'incertezza pure in cui vivrò sino a domani.

— E mi lascierete certo con un po' di risentimento?

— No; ve lo ripeto, ve lo giuro, con un amor più grande.

Ella sospirò, triste anch'essa.

— Siete buono; meritate d'essere felice... Perchè devo essere io la causa della vostra pena?

— Forse, signor Fontenailles, non è amore quello che nutro per Enrico — soggiunse con adorabile ingenuità — ma una tenerezza vivissima, la tenerezza d'una sorella. Ed egli forse non ha per me un sentimento diverso.

Eccolo che viene. Favorite andarvene, e domani se tornate qui alla medesima ora, vi riferirò quanto mi avrà risposto.

— Rosa, calcolate sempre, checchè avvenga, sulla mia affezione.

Dopo ciò, uscì.

Fece poi ogni cosa in modo affatto macchinale: salì in carrozza, pigliò in mano le redini, evitò i fossi, scelse, nel quadrivio, la strada di Laitre, ove lo ricondusse il cavallo.

Passando dinanzi al molino Joli, scorse nondimeno Germana che fissò su di lui, per un istante, lo sguardo cupo, minaccioso.

Ed allora uno sgomento venne ad aggiungersi alla tristezza cui era in preda.

Aveva suscitato contro Rosa un pericolo di più. Fosse o no amato da Rosa, egli la amava e l'avrebbe sempre amata.

La mugnaia si sarebbe vendicata.

Il cavallo, non sentendosi punto guidato, andava al passo.

Fu così che il medico giunse a casa.

Ma un generoso pensiero era sorto in quel nobile cuore.

— Se ama Enrico, voglio che questi sia degno di lei! Lo dirigerò nei suoi studi, nei suoi lavori. M'adoprerò a formarne l'intelligenza, a plasmarne l'anima a somiglianza della mia. Tutto quanto v'è in me di buono lo comunicherò a lui. Gli insegnerò ad amar Rosa più e meglio di quanto egli l'ami. E sarò io allora, sarà l'anima mia che Rosa amerà in lui.

Mentre si abbandonava a sì nobili, commoventi propositi, al molino Joli una giovane, cupa in viso e collo sguardo pieno di minaccia, pensava a lui e alla supposta rivale.

— Mi vendicherò!... Ma quale vendetta troverò perchè quella ragazza abbia ad ispirargli ribrezzo, ed egli ritorni, pentito, a domandarmi perdono in ginocchio?

Appoggiata coi gomiti alla finestra, dinanzi alle acque torbide della Combeante, le quali travolgevano seco numerose foglie morte, ed erano ingrossate dalle recenti pioggie dell'autunno, stette a lungo immersa nelle sue riflessioni, coll'occhio fiso sulla svolta della strada, dov'era scomparsa la carrozza dell'amante suo.

E ad un tratto un sinistro sorriso le contrasse le belle labbra.

Ella aveva senza dubbio trovato ciò che cercava.

Il Matterello, che era scomparso da qualche istante nel sentiero cinto di siepi di biancospino, ricomparve e si diresse verso la casa.

Entrò. Rosa era ancora animata, commossa.

Egli la guardò con aria sospettosa e triste.

— Il dottore è uscito di qui or ora. Ne ho riconosciuta la carrozza.

— Ha passato con me un'ora.

— Mi pare venga troppo spesso, e senza alcuna ragione. Cosa t'ha detto?

— Cose amabili come sempre. È pieno di bontà per me.

— E ciò ti fa piacere, me ne avvedo. Sei tutta rossa e ti brillano gli occhi.

— M'ha parlato oggi infatti di cose serissime, che mi riuscirono inaspettate. Bisogna anzi che ti chieda su di esse il tuo parere.

— Oh, il mio parere!... Sei grande abbastanza per consigliarti con te sola.

— Sei cattivo, stamane, Enrico... Che hai?...

— Nulla... Dunque il dottore ti parlava di cose gravi?

— Sì, e che interessano il mio avvenire.

— Scommetto che ti ha fatto una dichiarazione d'amore? chiese il giovane con una certa asprezza.

— Hai colto nel segno.

Egli ebbe un gesto brusco. Per darsi contegno, s'era voltato a disporre in un angolo alcuni utensili.

Rosa non poteva dunque vederlo.

S'era fatto stranamente pallido; ma quando le tornò vicino, il volto di lui aveva ripreso la consueta espressione.

Al vederlo sì calmo in apparenza, ne fu sorpresa e triste.

— T'ha detto d'amarti, quell'uomo?

— Sì.

— E non te ne sei sentita offesa?

— No, perchè mi ha confessato l'amor suo con altrettanto rispetto che tenerezza.

— E certo una tal confessione t'ha recato piacere?

— Ne fui orgogliosa. Ero ben lontana dal supporre che una povera ragazza come me potesse essere amata da un uomo come lui.

— Ciò prova la tua ingenuità. L'amore, vedi, non bada al rango e alla condizione, alla povertà o alla ricchezza... Sceglie le sue vittime dovunque.

— O che hai già riflettuto sull'amore, tu, Enrico?

— No, in fede mia! egli rispose sempre con un'asprezza nella voce. Taglio gli alberi nella foresta con mio padre. D'altro non mi curo.

— Eppure, tu m'ami anche tu, Enrico, non è vero?

Al povero giovane si contrasse la gola. Tossì. Poi ad un tratto, brontolando:

— C'è odor di fumo qui dentro. Il vento lo rimanda dal camino... Apri la finestra.

— Il vento è cessato. T'inganni, non si sente alcun odore... Rispondimi.

E la fanciulla, per darsi contegno essa pure, andò a schiumare la pentola.

— T'amo, sicuro, molto... Non sei tu... in qualche modo... mia sorella?

— Gli è che il dottore non m'ha detto solo che m'ama d'amore.

— Non basta forse?... Cosa ha potuto aggiungere?

— M'ha chiesta in isposa!

Al che il Matterello con voce sorda:

— Era prevedibile... Quando s'ama ci si sposa.

— Mi consigli dunque d'accettare?

— Ma... perchè vuoi che ti dia... un tal... consiglio?

— Dal momento che te lo chiedo, dammelo.

— Caspita!.. è difficile. È cosa che riguarda te sola... Lo ami... colui?

— Non ho mai pensato che un giorno potrei esser sua moglie...

«È istruitissimo, gode nel paese una bella riputazione: è popolare nelle nostre campagne come è forse più di quanto lo era, a Remiremont, suo padre.

«Lo si stima poi assai ricco.

— Lo è infatti.

— Capirai, le povere ragazze mie pari non fanno simili sogni ambiziosi.

— Rosa, egli disse a voce bassa, quando si fanno dei sogni, si è nelle nuvole, e queste son sempre al disopra di noi.

Ciò che il povero Matterello udiva lo metteva alla tortura. Quant'era avvenuto, egli lo aveva previsto da lunga pezza.

Le visite, dal dottore fatte anche dopo la guarigione di Rosa, la sua commozione a stento contenuta quando trovavasi alla presenza della fanciulla, le frasi tenere da lui proferite — tutto ciò indicava a sufficienza ch'egli era innamorato.

Un giorno adunque doveva necessariamente venire in cui Cristiano avrebbe dichiarato il proprio amore, in cui ella sarebbe stata costretta a rispondere.

Quel giorno era venuto.

al filo elettrico, in qualche remota contrada, ben lontano, forse!

Intanto, per tutti i presenti, a quanto pare, addio bel Milione sognato, addio progetti e propositi accarezzati, addio speranze così dolci a covarsi nel cuore!

Gli altri maggiori premi.

V'è però anche qualche probabilità di consolazione: anche le centomila lirette non sarebbero male accolte. Sperare, sperare ancora, fino all'ultimo momento: non è la sorte perenne — croce e delizia — dell'umana gente?

Si segue dunque ancora con attenzione il sorteggio dei premi successivi. Il pubblico affolla ancora come prima il Salone.

Ed ecco, man mano, gli altri numeri estratti:

2°. Premio: **100,000 LIRE.**
Serie 100 — Numero 4615

3.° Premio: **50,000 LIRE.**
Serie 73 — Numero 3060.

4.° Premio: **20,000 LIRE.**
Serie 125 — Numero 9330

5.° Premio: **10,000 LIRE.**
Serie 129 — Numero 9536

6.° Premio: **10,000 LIRE.**
Serie 96 — Numero 2705

7.° Premio: **10,000 LIRE.**
Serie 172 — Numero 442

dall'8.° all'11° Premio: **5,000 LIRE.**

Serie 50	—	**Numero**	**1820**
» **16**	—	»	**8450**
» **177**	—	»	**3321**
» **177**	—	»	**9947**

Sono le 4: la folla, oramai delusa e stanca, incomincia a diradarsi.

Continua però l'estrazione.

I premi minori.

			Serie	Numero
12.° estr.	L.	1.000	025	4652
13.°	»	» 1.000	057	2209
14.°	»	» 1.000	088	2186
15.°	»	» 1.000	046	176
16.°	»	» 1.000	059	1424
17.°	»	» 1.000	048	4501
18.°	»	» 1.000	152	225
19.°	»	» 1.000	107	4956
20.°	»	» 1.000	077	7924
21.°	»	» 1.000	078	2201
22.°	»	» 1.000	013	0178
23.°	»	» 1.000	174	9727
24.°	»	» 1.000	092	1216
25.°	»	» 1.000	099	3447
26.°	»	» 1.000	171	4399
27.°	»	» 1.000	112	3069
28.°	»	» 1.000	137	4392
29.°	»	» 1.000	111	3762
30.°	»	» 1.000	035	5829
31.°	»	» 1.000	122	9370
32.°	»	» 500	154	0516
33.°	»	» 500	166	0588
34.°	»	» 500	096	1704
35.°	»	» 500	148	7123
36.°	»	» 500	163	7085
37.°	»	» 500	171	2034
38.°	»	» 500	052	7355
39.°	»	» 500	127	0311
40.°	»	» 500	081	6845
41.°	»	» 500	049	1792
42.°	»	» 500	010	6736
43.°	»	» 500	197	4009
44.°	»	» 500	024	7204
45.°	»	» 500	046	8776
46.°	»	» 500	063	8807
47.°	»	» 500	078	2040
48.°	»	» 500	108	6309
49.°	»	» 500	066	4082
50.°	»	» 500	182	600
51.°	»	» 500	024	8671
52.°	»	» 500	004	9047
53.°	»	» 500	43	8663
54.°	»	» 500	21	9323
55.°	»	» 500	005	3976
56.°	»	» 500	050	6762
57.°	»	» 500	199	442
58.°	»	» 500	025	2722
59.°	»	» 500	87	4849
60.°	»	» 500	115	8467
61.°	»	» 500	166	7067
62.°	»	» 500	34	0002
63.°	»	» 500	166	2100
64.°	»	» 500	026	3352
65.°	»	» 500	152	7272
66.°	»	» 500	183	4791
67.°	»	» 500	131	3033
68.°	»	» 500	157	9130
69.°	»	» 500	161	8511
70.°	»	» 500	101	8611
71.°	»	» 500	035	0222
72.°	»	» 500	074	0638
73.°	»	» 500	156	2750
74.°	»	» 500	130	2294
75.°	»	» 500	163	7062
76.°	»	» 500	116	1648
77.°	»	» 500	195	9389
78.°	»	» 500	054	2011
79.°	»	» 500	126	6911
80.°	»	» 500	086	9362
81.°	»	» 500	104	5443

La caccia... al milionario.

Dopo la caccia al milione è venuta la volta della caccia al milionario; compito speciale, questo, dei *reporters* e dei curiosi d'ogni specie.

Naturalmente per la città fu subito un correre ed incrociarsi di voci, da ricordare — in altro senso — i momenti della precedente occupazione per l'«untore» di manzoniana memoria. A dar l'aire alle fantasie e far nascere le voci, subito rapide in circolazione, bastava l'accenno d'un burlone: — Il vincitore è certo Tal de' Tali! E subito si trovava chi conosceva del Tal de' Tali il preciso domicilio, la professione e i fatti suoi.

Ora era un muratore che sta a Porta Magenta, ora un fabbro ferraio che abita a Porta Romana, e via dicendo. Ma erano tutte fantasie.

I *reporters*, più metodici ed esperti, incominciarono dall'indagare anzitutto dove fu venduto il biglietto del misterioso milionario.

Il biglietto del milione fu venduto a Milano.

Il fortunato biglietto che vinse il milione alla Lotteria dell'Esposizione, fu venduto dal signor Felice Galli, reggente il *botteghino* del Lotto, in via Santa Radegonda numero 10.

Com'è naturale, il signor Galli fu tosto attorniato da una folla di *reporters* e di curiosi.

Egli ha dichiarato d'avere avuto in deposito 75 mila biglietti, e d'aver venduto la cartella ormai celebre, fra il giorno otto e il giorno dieci ottobre dello scorso anno.

Il signor Galli aveva tra i principali compratori, i giornalai della Fiaschetteria Toscana, Savini, Biffi, Orologio, Cooperative e anche gli strilloni della Galleria, e i tenitori di altri Banchi del Lotto.

Un «qui pro quo» intorno a un prete.

Il nome del Carlo Felice Galli, venditore della cartella serie 62, numero 2485, fu messo presto in circolazione come quello del vincitore stesso dell'enorme premio.

Ed ecco un gruppo di *reporters* correre anche su questa traccia, e scoprire che c'è un Carlo Felice Galli, barnabita, addetto alla chiesa di S. Barnaba. Si precipitano in automobile, verso la casa del prete. Egli è fuori. Lo trovano per via, lo circuiscono, lo intontiscono, gli assicurano che egli ha vinto il milione.

Figurarsi lo stupore di quel servo di Dio! Egli assicura che non è vero, che non può essere, che non crede... che, insomma, non sa, avendo una cartella sola di cui non ricorda i numeri. Poi — in fondo, turbato anche lui — consente a salire in casa, ritorna giù con la cartella, e fa vedere che la sua cartella non ha nulla che fare col milione... Naso dei *reporters!*

Il vincitore delle 100 mila lire.

Corre intanto con insistenza la voce che il vincitore del secondo premio, di 100 mila lire, sarebbe il signor Luigi Berrini che abita a Solothurn nella Svizzera. Finora però la notizia non ha conferma ufficiale, e noi la riferiamo per dovere di cronisti.

Il vincitore del milione a Londra?

Iersera alle sei il cav. Obleight della commissione della Lotteria, riceveva da Londra il seguente telegramma:

«Detengo biglietto vincente milione. Segue lettera.»

Augusto Masetti.

Si dubita ancora che possa trattarsi di uno scherzo.

PER LO SVILUPPO delle comunicazioni ferroviarie e tramviarie nel Bresciano.

Abbiamo da Brescia, 23 sera. (M.):

Il rapido pregredire delle industrie e dei commerci nella nostra città e provincia col-l'aprire l'adito a speranze di vita migliore, trova insufficienti ai bisogni nuovi gli antichi e pigri mezzi di comunicazione e di trasporto.

Di qui l'agitarsi delle popolazioni della pianura e delle valli che fanno pressione sulle amministrazioni pubbliche perchè assecondino con volontà e con forza il rifiorire delle industrie e della vita economica ed approfittino delle ricchezze idrauliche delle nostre valli e dei nostri fiumi.

Mancano ancora vari mesi all'inaugurazione della tanto reclamata ferrovia Camuna, e già si sono elaborati i progetti e si sono votate le ferrovie di Valle Trompia e di Valle Sabbia, Pelettrovia Brescia-Nave-Caffaro-Trento e le linee tramviarie della bassa bresciana.

Parecchi milioni occorrono per far fronte alle nuove costruzioni, ma già i privati, i Comuni e la Provincia hanno sottoscritto forti somme, ed ormai si stanno stipulando contratti con società per affidare alle stesse la costruzione delle linee.

Nel pomeriggio di ieri vi fu alla Deputazione un'importante riunione dei sindaci della bassa bresciana, di Bagnolo Mella, Leno, Porzano, Pavone, Pralboino, Gambara, Milzano, Milzanello, Gottolengo ecc., e di consiglieri e deputati provinciali.

Scopo della riunione era quello d'uno scambio d'idee tra la Deputazione ed i sindaci circa le proposte e votate linee tramviarie che dovranno attraversare i paesi della bassa provincia e per essere informati circa il lavoro compiuto sin qui dalla Deputazione provinciale alla quale è stato demandato l'incarico di esperire le opportune trattative e di modificare i progetti.

Durante la seduta, i sindaci appresero come la Deputazione abbia interpellato all'uopo quattro società, qualcuna delle quali ha già fatte le proprie proposte. Le altre furono sollecitate a farle, e quando avrà ricevute anche quelle delle altre ditte, la Deputazione, che disse di essere animata dai migliori sentimenti per lo sviluppo economico della Provincia tutta, vedrà quale progetto convenga accettare, sia in rapporto alle linee speciali dei tram nel basso bresciano, sia in rapporto agli interessi generali della Provincia.

Fra l'altro, allo scopo di ottenere il maggior profitto colla minor spesa, fu anche avanzata la proposta che i Comuni interessati — dato che non si riuscisse a concludere alcun conveniente contratto con società private — si uniscano in consorzio per l'esercizio e la costruzione diretta delle linee.

LE ELEZIONI GENERALI COMUNALI A MANTOVA

Abbiamo da Mantova, 24:

Come vi ho annunciato, per domenica 27 corr., a poco più di un mese dall'ultima votazione, sono di nuovo convocati i comizi per le elezioni generali comunali della nostra città.

Ma a poco più di un mese di tempo, e contrariamente forse a quanto si pensava l'autorità prefettizia nel lasciare così poco tempo ai preparativi per la nuova lotta, le cose si sono mutate d'assai.

La votazione del 16 dicembre u. s., che ha portato come necessaria conseguenza il nuovo scioglimento del Consiglio, per l'insanabile dissidio tra conservatori e democratici entrati con quasi parità di forze a comporre il nuovo consesso, ha servito, se non altro, a chiaramente manifestare la volontà ed il sentimento prevalente del corpo elettorale mantovano.

In quella votazione, che fu il trionfo delle liste miste, e specialmente di una creata all'ultimo momento di radicali e socialisti, gli elettori hanno detto chiaramente di non subire l'imposizione di nessun partito, di saper distinguere al disopra di ogni personalità e contro ogni confusionismo quali sono i veri amici del bene di Mantova; hanno dimostrato di volere, ed hanno voluto, nel segreto dell'urna, quella fusione di tutti gli elementi popolari che le rappresentanze dei partiti ufficiali non avevano potuto raggiungere, ma che nel pericolo imminente di una amministrazione clerico-moderata si imponeva e li affidava di un periodo di operoso benessere per la nostra città.

Ecco perchè oggi alla distanza di poco più di un mese le cose sono tanto mutate; e democratici e socialisti e repubblicani, scendono in campo presentando agli elettori un'unica lista e un unico programma, fiduciosi nella vittoria che già tante volte ha arriso splendida al fascio popolare mantovano. Contro i trentadue nomi popolari pubblicati stamane dal giornale *La Provincia* ed accolti dalla grande simpatia del pubblico i conservatori portano la lista completa già presentata nell'ultima votazione del 16 dicembre ed avranno, a quanto si dice, l'appoggio dei clericali.

UNA VIBRATA PROTESTA dei repubblicani torinesi contro il Comitato Federale socialista.

Ci telefonano da Roma, 24 notte. (D. M.):

La sezione torinese del partito repubblicano italiano ha votato il seguente ordine del giorno:

«I repubblicani torinesi prendono atto, indignati, dell'atteggiamento esclusivista e settario assunto dal Comitato Federale Socialista, il quale ha voluto boicottare, in occasione della manifestazione nazionale del 17 febbraio, tutte le altre energie sinceramente anticlericali che avevano già concordemente iniziati i lavori preparatori; non piegano dinanzi a tale sopruso e si riservano la più piena libertà d'azione.»

Questa protesta è originata dal fatto che un gruppo di socialisti, d'accordo coi repubblicani e coi radicali aveva costituito un comitato, presieduto dal dottor Lava, per organizzare la dimostrazione anticlericale, ma la Federazione Socialista sconfessò i compagni del comitato e li obbligò a ritirarsi rivendicando al partito il diritto di organizzare la dimostrazione del 17 febbraio.

I seminaristi di Roma al clero di Francia

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (*Don Prospero C...*):

Ad iniziativa del Collegio Capranica, è stato redatto un indirizzo di simpatia ai seminari di Francia. Questo indirizzo, trascritto sur una pergamena artistica, raccoglierà in un album le firme di tutti gli alunni dei seminari ecclesiastici di Roma, che sarà presentata il giorno 27 corrente, al Collegio Francese in Roma.

Nello stesso giorno sarà celebrata una cerimonia di espiazione nella chiesa di Santa Chiara, alla quale parteciperanno le rappresentanze di tutti i seminari ecclesiastici italiani e stranieri, che hanno sede in Roma.

Funzionerà mons. Gilles, del Collegio Irlandese.

I DEPUTATI DELLA MAGGIORANZA invitati a Roma pel 30 corr.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

L'on. Giolitti ha diramata una circolare ai prefetti invitandoli a pregare i deputati della maggioranza a trovarsi a Roma il 30 corrente. La voce della emanazione di questa circolare ha fatto balenare l'idea della possibilità di un voto politico. Ma i più invece pensano che si tratti delle solite sollecitatorie che si emanano ad ogni ripresa.

L'INAUGURAZIONE di una nuova linea telefonica interurbana.

Ci telegrafano da Ravenna, 25, sera. (B.):

Stamane alla presenza delle autorità si è inaugurata la nuova linea telefonica interurbana. Fra il ministro Schanzer e il sindaco si sono scambiati saluti e fatte raccomandazioni per il miglioramento e l'estensione del servizio.

LA BISCA DEL BELGA M'ROUET non sarà tollerata a San Remo.

Ci telegraf. da San Remo, 25, sera. (G.):

Ho assunto informazioni circa la notizia pubblicata dai giornali italiani, che il belga Marquet, espulso dalla Francia e riparato a San Remo, sia per impiantare uno stabilimento di giuochi di azzardo nella nostra città.

La notizia destò molta sorpresa, perchè non consta che qui si stia facendo o pensando nulla di simile.

Se si vuol alludere alla creazione di uno stabilimento nuovo, questo dovrà uniformarsi alle leggi e alle prescrizioni delle autorità. Il Municipio poi ha affidato al costruttore e a una società da lui formata l'esercizio dello splendido Casino, piacevolissimo e onesto ritrovo della floridissima colonia.

In un colloquio odierno il sindaco mi autorizzò ad assicurare che l'autorità municipale non permetterà mai che si mutino le basi dell'attuale organizzazione, non intendendo che il casino si converta in una bisca.

Con tutta probabilità si vuole dagli interessati far un colpo sul governo francese, mettendo innanzi lo spauracchio di rivaleggiare con le case da giuoco del litorale vicino.

PER FARE DELLA CASA DI CAPRERA un monumento sacro all'amor patrio italiano.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Ricciotti Garibaldi scrive a parecchi amici: «Sono riuscito in parte soltanto a ridurre la casa di Caprera a ciò che dovrebbe essere, cioè un santuario che accogliesse le memorie di mio padre; e non una semplice abitazione.

«Oltre alla stanza dove morì mio padre e ad altre cinque che accolgono parecchi ricordi di lui, ve ne sono, a parte la cucina, altre cinque, le quali per dispersioni avvenute, restano quasi nude.

«Io avrei pensato di riunire nella più vasta di esse, i ritratti dei Mille ed in altre di raccogliere le fotografie dei monumenti, delle lapidi e dei ricordi che gli italiani hanno dedicato alla sua memoria.

«A mezzo della stampa vorrei rivolgermi agli stabilimenti fotografici italiani, per sapere a quale minor prezzo qualcuno si volesse incaricare di riprodurre i ritratti dei Mille, in modo che fossero inalterabili dal tempo, su porcellana o smalto e nella misura di 15 per 12.

«Vorrei anche rivolgermi a tutti i municipi e associazioni che hanno monumenti, statue e lapidi dedicate a mio padre perchè volessero inviarmene una riproduzione fotografica possibilmente in formato grande e incorniciata.

«Inutile dire che sarei ben felice di raccogliere qui i ritratti anche di coloro che combatterono con lui, anche questi riprodotti in modo che siano inalterabili e nella grandezza stabilita per quelli dei Mille e credo che sarebbe una soddisfazione per i figli sapere che i loro padri valorosi sono conservati a Caprera.

«Voglio sperare che la stampa italiana sarà così buona da dare larga pubblicità a questa mia preghiera, così facendo verrà il giorno in cui potrò consegnare alla nazione la casa di Caprera, convertita in un monumento sacro all'amor patrio italiano.»

DON ROMOLO MURRI continua a dare dei grattacapi al Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

L'annuncio che Don Romolo Murri di ritorno da Parigi visiterà l'Università cattolica di Friburgo tenendo in essa conferenze, si dice non sia stato molto gradito nelle sfere vaticane. Si teme che la presenza del Murri possa influire sempre più a spargere le nuove tendenze fra i professori e gli alunni. In quella Università cattolica che annovera circa cinquecento studenti cosmopoliti sono abbastanza numerosi anche gli italiani, perchè certi vescovi, fra i quali monsignor Bonomelli, come già monsignor Scalabrini, preferiscono inviare colà i loro chierici a perfezionarsi.

Il papa e la votazione di Bardolino

Un'altra frase di Pio X contro la eventuale formazione di un gruppo cattolico alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 25 sera, (*Don Prospero C...*):

C'è in Roma un elegantissimo prelato straniero, molto intrigante e frequentatore delle sedute dei circoli aristocratici e mondani, il quale — si dice — si sarebbe assunto l'incarico di fare da *trait d'union* tra i deputati clericali (i quali come è noto non sono ufficialmente ammessi in udienza dal papa) e il Vaticano, o meglio il papa stesso.

Questo monsignore, il quale si era dato cura, prima di ottenere tutte le facoltà e di Spense ecclesiastiche per gli elettori clericali di Bardolino, si recava martedì dal papa a riferirgli l'esito della votazione di domenica.

Il papa — per quanto mi viene assicurato — non se ne mostrò eccessivamente entusiasta; ma il prelato, che evidentemente portava l'imbeccata ricevuta dalla comitiva Cornaggia Mauri, Cameroni e compagnia, si permise di lanciare al papa una domanda, se cioè egli avrebbe ben veduta la formazione di un gruppo cattolico in Parlamento. Il papa seccamente gli avrebbe risposto:

— Che gruppo! che gruppo! Se sono quattro gatti e non riescono neppure a mettersi d'accordo!»

Il prelato, uomo navigato, capì di aver commesso una corbelleria e non insistette oltre.

La ricostruzione del villaggio di San Leo in Calabria.

Gravi proteste contro l'impresario.

Il villaggio di San Leo, frazione del comune di Briatico, uno dei tanti distrutti dal terremoto di Calabria, viene ricostruito coi fondi raccolti dalla beneficenza milanese.

Da questo villaggio riceviamo ora una lunga lettera di protesta contro i metodi, che prevalgono nella ricostruzione.

Si lamenta che le nuove case abbiano una larghezza di soli metri 3.70 e le mura, dello spessore di centimetri 40, siano costruite con materiale molto scadente.

Quali garanzie di solidità possono dare simili case da bambole? In così breve spazio dovranno poi vivere delle famiglie numerose, in onta a tutti i principii di igiene.

Si lamentano pure i metodi seguiti dall'impresario nelle concessioni di alcuni lavori a cottimo.

Noi ci rivolgiamo al Comitato milanese pro Calabria, che finora ha dato prove di saviezza e fermezza di propositi, perchè, se i reclami sono giusti, voglia provvedere a metter fine agli inconvenienti.

Per la vittima dell'incidente ferroviario di Piacenza.

Abbiamo da Mede, 25, sera. (B.):

Tutta la popolazione di Mede è rimasta profondamente impressionata per la tragica morte del viaggiatore di commercio signor Guido Manfredi, rimasto vittima del noto incidente ferroviario a Piacenza, e che appartiene a stimata famiglia del luogo.

Il disgraziato giovane spirò poche ore dopo che la sua signora era giunta sul posto della sciagura, chiamatavi telegraficamente dal cognato.

Domani gli si preparano qui solenni funerali, giacchè la straziata famiglia ha voluto dargli sepoltura nel cimitero del paese dove egli era nato e cresciuto.

Il suicidio di una contessa affetta da nevrastenia.

Ci telegrafano da Udine, 25 sera:

Stamane presso il mulino Ferrari, frazione di Gervasutta, si rinvenne nel Ledra il cadavere della contessa Elvira Dedini, una signora che viveva divisa dal marito conte Emanuele de Ciutti, ex capitano di cavalleria.

La contessa era fuggita da casa domenica notte, cercata invano in tutti questi giorni.

Il sabato precedente aveva tentato di suicidarsi, introducendosi in bocca un tubo di gas. Fu salvata dalla famiglia, che la riconobbe affetta da nevrastenia da parecchio tempo. La suicida lasciò una lettera annunciante il suo divisamento.

Un agente del Lloyd austriaco gravemente ferito a Durazzo.

Ci telegrafano da Bari, 25 sera. (G.):

Una squadra di militi della pubblica assistenza, per incarico e a spese del consolato austriaco, è partita per Barletta per attendere il piroscafo *Gallipoli*, recante a bordo il signor Cattich, agente del Lloyd austriaco a Durazzo.

I militi cureranno il trasporto del Cattich, gravemente ferito di arma da fuoco, all'ospedale di Bari.

S'ignora se il Cattich fosse stato ferito, durante una partita di caccia, oppure sia vittima di una vendetta. Egli viene a Bari accompagnato dalla sua signora, essendo Durazzo sprovvista di un ospedale adatto.

Le elezioni alla Dante Alighieri di Zurigo

Abbiamo da Zurigo. (D. R.):

Ieri ebbero luogo le elezioni dei membri del Consiglio direttivo di questa Sezione della «Dante Alighieri». L'assemblea dei soci si affermò alla quasi unanimità di suffragi su una lista di 11 connazionali con programma più consono alla nostra numerosa colonia.

Furono eletti i signori: Bondi Giuseppe, Tibiletti Antonio, Leriche Ernesto, conte Frangipane Cornelio, Alticozzi Enrico, Cugnasca C., Bellerio Carlo, Perucca Giovanni, Capelli Edoardo, Borgnini Giuseppe, Recanatini Domenico.

È da augurarsi che da questo nuovo Consiglio esca un'azione più vigorosa e serena, mirante unicamente al fine per cui l'istituzione vive, diffondendo ovunque la nostra lingua ed il buon nome d'Italia.

Cronaca dello Sport

L'ESPOSIZIONE AUTOMOBILISTICA DI MILANO.

Sono stati definitivamente costituiti i Comitati della Mostra del Ciclo e dell'Automobile che si terrà dal 18 maggio al 9 giugno nel padiglione dell'Arte Decorativa al Parco, sotto il Patronato d'onore del re e quello effettivo dell'A. C. di Milano, del Touring C. I., dell'Elice C. I. e dell'Associazione Lombarda dei giornalisti.

Comitato Esecutivo: presidente, conte Febo Borromeo — vice presidenti, nob. Fazio Dal Pozzo e Pietro Fabbre — Segretario generale, Achille Fusi — Membri: Bianchi E., — onorevole S. Crespi — dott. G. Guastalla — avvocato C. Isotta — comm. F. Johnson — dottor A. Pirelli — ing. G. Turrinelli — E. Zanardini — dott. A. Weillschott.

COMITATO D'ONORE. — *Presidenti:* S. E. Giolitti, pres. del Consiglio, min. dell'Interno — S. E. Cocco Ortu, min. d'Agricoltura Industria e Commercio — S. E. Viganò, min. della Guerra — S. E. Mirabello, min. della Marina — S. E. Schanzer, min. delle Poste e Telegrafi — S. E. Giantureo, min. dei Lavori Pubblici — Sen. March. Ponti, sindaco di Milano.

Vice presidente: On. Crespi, presidente dell'Automobile Club di Milano — Comm. Johnson, direttore generale del T. C. I. — Senatore Comm. Mangili, pres. dell'Esposizione di Milano 1906 — Sen. Principe Strozzi, presidente dell'Automob. Club Italiano — Principe Di Solms Braunfels, Pres. dell'A. C. di Austria — Conte De Lidekerke, presidente dell'A. C. del Belgio — Duca di Ratibor, presidente dell'A. C. di Germania — Duca di Southerland, presidente dell'A. C. di Gran Bretagna — C. L. Empeyta, presidente dell'A. C. Svizzero — Baron De Zuylen, presidente dell'A. C. di Francia.

Conte N. d'Alife Guetani, pres. dell'A. C. di Napoli — nob. F. Bagatti Valsecchi del V. C. di Milano — Berteaux George, delegato per la Francia — cav. Carlo Canavenghi, presidente dell'U. V. I. — M. O. Darracq, presidente della Chambre Syndicale du Cicle et de l'Automobile de Paris — Marquis de Dion, pres. de la Chambre Syndacale du Cicle et de l'Automobile de Paris — principe A. Doria Pamphili, pres. dell'A. C. di Roma — conte G. Fanzago, pres. dell'A. C. Veneto — march. A. Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'A. C. di Torino — Gamba Ing. Cesare, pres. dell'A. C. di Genova — march. L. Girnori Lisci, pres. dell'A. C., Firenze — Gondrand comm. Francesco, pres. della Camera Commerciale Francese — Lattes comm. Oreste, delegato per Rima — Longoni avv. Edgardo, delegato dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti — M. F. Richard, pres. du Jury a l'Exposition de Milan 1906 — Rives, pres. du Comité d'Organisation au Salon de Paris — Salmoiraghi comm. ing. Angelo, presidente della Camera Commerciale di Milano — march. C. Soragna, pres. della Commissione Sportiva dell'A. C. I. — march. L. Trotti, pres. dell'Elice.

TOURING CLUB ITALIANO

Per la carta d'Italia al 250mo

Ieri sera si è radunato il Consiglio direttivo del Touring Club Italiano nella sua sede in via Monte Napoleone 14.

Il comm. Bertarelli ha presentato i quattro fogli della Carta d'Italia al 250mo ormai completi, e cioè foglio 9, Torino-Milano, 13 Venezia, 16 Genova.

La spedizione di questi fogli ai soci comincia di questi giorni. Il comm. Bertarelli fece risaltare la coscienziosità e la precisione colla quale l'Istituto Geografico De Agostini ha prodotto l'opera, ed il Consiglio approvò la proposta di conferire una medaglia commemorativa al personale di quel stabilimento, personale che ha dato un grande esempio di disciplina e di entusiasmo per il lavoro.

Il Consiglio ha approvato poi per acclamazione la proposta della Commissione di aggiungere altri due fogli ai 56 che erano già stati stabiliti per tutta l'Italia, in modo che questa Carta del Touring, andando oltre i confini politici, abbraccia tutti i confini naturali d'Italia.

Si tratta dell'aggiunta del foglio 7 bis, oriente di Udine, comprendente tutta la regione di Gorizia e Gradisca, e del foglio 17 bis, ad oriente di Venezia, comprendente tutta l'Istria, fino a Fiume compreso.

La questione tecnica e finanziaria non ha preoccupazioni al Touring, mentre già dalizio sono giunte assicurazioni di appoggio per la toponomastica di quei luoghi per parte della Dante Alighieri e della Lega Nazionale.

Le gare di tiro a volo a Montecarlo

Ci telegrafano da Montecarlo, 24 sera.

Il premio *Roberts*, handicap, è stato vinto da 44 tiratori. Il primo e il secondo premio sono stati divisi tra Robert e Trantmausdorff, i quali rispettivamente a metri e mezzo e a 25 metri e mezzo hanno ucciso 8 piccioni su 8. Terzo fu Spalding con 7 metri uccise 7 piccioni su 8.

Le *poules* furono vinte da H. Fraser, A. Fraser, Harrison, Robinson, Conte Grameda, Donald.

Nota satirica del giorno

L'AQUILA NERA.
(Dall'*Asino*).

— Il gallo vi scaccia? Venite tutti a ripararvi sotto la mia grande ala!

SCIARADA.

È nota musicale il mio *primiero;*
Ed è il *secondo* re della foresta.
O quanti speranzosi accascia e arresta
L'avvenuta estrazione dell'*intero.*

Spiegazione della Sciarada di ieri:
IN-VER-NO = INVERNO.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

IL SUSURRO DELL'ORECCHIO. — È un disturbo comune e che nella maggioranza dei casi non presenta gravità. E il primo dei medici specialisti. Un bel giorno [illegible] avuto un po' di fracasso nelle orecchie, vi accorgerete con stupore d'esser [illegible] naturalmente consulterete il vostro [illegible] dopo un esame locale vi dichiarerà [illegible] belarvi in breve del malanno. [illegible] vi farà una iniezione tiepida abbastanza energica nel condotto auditivo: essa [illegible] pone di cerume, secrezione naturale [illegible] recchio si distaccherà, cadrà nella [illegible] posta li a ricevere l'acqua di [illegible] constaterete la scomparsa del rumore [illegible] riacquisto dell'udito. Questi [illegible] rume sono la più frequente causa [illegible] surri auricolari. Essi si producono [illegible] temente in certi individui malgrado [illegible] accurata pulizia, in causa d'una [illegible] formazione del condotto auditivo. [illegible] un eccellente mezzo preventivo: [illegible] la pulizia giornaliera delle orecchie [illegible] istillazioni di glicerina in cui si [illegible] sciogliere un po' di carbonato di [illegible] vatura successiva con acqua tiepida [illegible] d'una pera di gomma.

Però se questa secrezione in eccesso [illegible] rume rappresenta la più frequente [illegible] se di susurro delle orecchie, non [illegible] senta tutte. Ma di ciò altra volta.

Dott. Petri

IN CUCINA.

PIEDI DI MAIALE ALLA SASSI... — Fateli bollire in senso longitudinale, facendo cuocere in acqua e sale. Raffreddateli, passateli alla farina, poi all'uovo, e successivamente al pane, friggendoli quindi in burro, circondati di patate già cotte.

Aggiungete per l'aroma un [illegible] d'erba savia.

F.lli Maggia

NECROLOGIO

A Venezia Giovanni Moro, fratello [illegible] menico, giustiziato a Cosenza assieme [illegible] telli Bandiera.

A Roma il cav. Filippo Gigli, maggiore [illegible] la riserva.

A Palermo Placidio comm. Montalbano.

MARIO LANNA DENTISTA

PROSPETTO

di tutte le coniugazioni francesi

Fa parte della Biblioteca del Popolo (*numero 422*) *ed è in vendita in tutta Italia a 15 cent. Chiedere il Catalogo che la Spett. Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, Milano, spedisce* gratis.

Poi subito, senza transizione, [illegible] la maschera avevano agito da padroni.

Che avevano a temere dal [illegible] Quel morto vivo si sarebbe mai [illegible] dalla tomba ove moriva, per opporsi [illegible] loro sfrenata mania pel lusso, [illegible] lungo contenuta dallo stato di [illegible] in cui erano vissuti nel castello?

(Continua)

Ah, come Enrico ci aveva pensato! E con quanta angoscia!

Solo nella foresta, di fronte alla situazione in cui dibattevasi, al problema da risolvere, alla risoluzione da prendere; solo dinanzi agli alberi secolari che amava ed ai quali domandava invano un appoggio, quante lagrime aveva versate!

L'amava la fanciulla che s'era sempre veduta appresso; l'amava profondamente!

Ma aveva ora il diritto d'amarla, di manifestarle l'amor suo?

Il Matterello, l'umile taglialegna della foresta d'Herival, aveva il diritto d'amare la figlia del conte di Royaumont?

Sì, se essa dovesse rimaner povera al pari di lui. No, se qualche speranza vi fosse ancora di restituirle la posizione, il titolo, la ricchezza che le erano dovuti.

E allora risulterebbe vera, in parte, la storia da lui narratale. Tutti gli uccelli dovevano dire a Rosa: «T'amo!», e solo l'Uccello Veritiero, quello che più degli altri la amava, doveva dirle: «Io solo non t'amo!»

Enrico mentirà dunque.

Mentirà col medico, di cui conosce l'elevatezza di carattere, la rettitudine, la bontà, e di cui è invidioso, poichè lo sa capace di render felice Rosa.

Con questa, pure, se, sospettando l'amore di lui, vorrà interrogarlo, mentirà.

Mentirà con tutti.

Non dirà il vero, non si lamenterà, non piangerà se non al cospetto dei suoi vecchi amici, gli alberi, che intorno ai lor rami, all'ombra delle loro foglie, han visto tante tristezze e tante gioie, tanti innamorati che s'amavano e tanti innamorati che avevano finito per odiarsi.

Non si conùderà che alla solitudine, e Rosa non sapra mai nulla.

— Enrico, diceva la leggiadra ragazza, non proveresti alcun dolore al vedermi lasciar questa casa per sempre?

«Non sentiresti alcuna pena nel sapere che non ti vedrò più così spesso e liberamente come al presente?

— Mi recherà invece un gran piacere l'apprendere che sei felice e amata e onorata, perchè conosco il tuo cuore e so che non monterai mai in superbia, che non ci dimenticherai, che non mi sprezzerai e che, nel nuovo stato, i poveri, gli sventurati, saranno sempre i tuoi amici.

Ella mandò un sospiro.

Non era questa la risposta da lei sperata.

Egli pure sospirò, ma di nascosto, imperocchè ciò che aumentava il suo supplizio era il vedere la tristezza della giovane, la quale pareva non attendesse che una parola per gettarglisi fra le braccia, per congedare Cristiano e per gridare all'amico d'infanzia:

— Non t'accorgi, dunque, non vedi che sei tu solo quegli che amo?

Sofferenza atroce ch'egli subì eroicamente.

— Così, Enrico, è proprio senza rammarico che accetterai d'essere il mio cavalier d'onore, se avrà luogo il matrimonio?

Le labbra del Matterello si contrassero. Il supplizio era troppo doloroso. Eppure la parola decisiva non era stata ancora proferita da Rosa.

La quale alla fine la pronunziò, con lentezza, cercando lo sguardo, che s'ostinava a fuggire il suo:

— Non avresti preferito essere il mio sposo?

In quale energia misteriosa, in quale ignota forza dell'anima trovò egli il coraggio di contenersi, di non gettarsi ai piedi della fanciulla il cui candore lo torturava e lo affascinava?

Era giunto al punto estremo della resistenza, quando rispose:

— Non conviene neppur pensarci, Rosa. Che sono io? E quale avvenire sarei in grado d'offrirti?

«Tu li conosci bene i miei gusti, i quali mi traggono piuttosto a vagabondare pei boschi, che a lavorar con mio padre; e mi spingono a studi che mi saranno sempre inutili.

«Non sono un infingardo, ma amo sognare, e non mi sento mai sì lieto se non quando mi trovo nel più fitto dei boschi dove il sole non giunge, dove zampillano le fonti fresche e pure, e dove si pigliano al laccio gli uccelletti.

«Non è con siffatti gusti che si può prender moglie, perchè non s'è sicuri di renderla felice, nè di portare a casa il necessario.

«Ora ti voglio troppo bene, Rosa mia, per farti soffrire, e non sono abbastanza sicuro di vincere le mie cattive abitudini, per assumermi l'impegno di renderti felice.

Aveva parlato tutto d'un fiato, così che si sarebbe detto quella fosse una lezione recitata e appresa da lungo tempo.

— Che dovrò rispondere al signor Fontenailles?

— Quello che il cuore ti detterà.

— È proprio il tuo cuore che m'ha parlato, Enrico?

— Sì... te lo giuro, Rosa mia. Non penso che alla tua felicità.

— Sta

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

I piccanti processi parigini.

Come il fratello del re di Serbia « fa della politica ».

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Un processo piccantissimo si è svolto oggi al tribunale. Una notissima sarta di Parigi aveva fornito ad una artista, pure notissima, per diecimila franchi di abiti e mantelli, e aveva chiesto in pagamento una cambiale per la stessa somma, cambiale che fu avvallata dal principe Karageorgevitch, fratello dell'attuale re di Serbia. Alla scadenza la cambiale non fu pagata e la sarta citò allora l'artista e il principe dinanzi la quinta camera del tribunale civile. Durante il dibattimento, si diede lettura di questo curioso biglietto firmato dal principe Karageorgevitch e diretto all'artista:

« Riconosco di aver ricevuto dalla signora X... la somma di diecimila franchi per fare della politica. »

Gli avvocati della sarta e del principe parlarono a lungo, ma il tribunale condannò in solido il principe e l'artista a pagare i diecimila franchi alla sarta.

Il collegio di Notre Dame de Boulogne in fiamme.

Le educande fuggite in camicia - Due milioni di danni.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Telegrafano da Boulogne sur Mer, che un violentissimo incendio è scoppiato ieri sera nel collegio di Notre Dame de Boulogne, nel quale si trovavano parecchie centinaia di allieve.

Il fuoco scoppiò verso le otto di sera, quando le educande, che avevano passata la giornata in pellegrinaggio ed erano stanche, si erano già coricate. Esse dovettero salvarsi fuggendo in camicia

Le truppe della guarnigione ed i pompieri accorsero sul luogo per domare l'incendio, ma a causa della mancanza di acqua e del vento fortissimo che soffiava, l'incendio si propagò con grande rapidità, e la loro opera divenne inutile. Alle nove tutto l'edificio era in fiamme. Tutti gli sforzi fatti per salvare gli oggetti di valore che si trovavano nella cappella furono vani. Si ritiene che l'incendio sia stato causato da uno scoppio di gas. I danni si fanno ascendere a due milioni di franchi.

I GRAVI INCIDENTI di Sainte-Anne-d'Auray.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Telegrafano da Sainte-Anne-d'Auray:

La presa di possesso del piccolo seminario da parte dell'autorità civile ebbe luogo oggi nel pomeriggio alla presenza del prefetto di Vannes e sotto la protezione di una imponente forza militare. Al principio dell'assalto avvenne un tafferuglio, durante il quale il tipografo Lafolie e il marchese D'Anglade furono arrestati.

La sorella del marchese fu pure arrestata poco dopo per aver colpito con un'ombrellata un commissario di polizia. Il servizio d'ordine era diretto dal generale Laurenzac. Il seminario occupato fu visitato da cima a fondo e si dovettero sfondare dieci porte. L'autorità entrò quindi nella basilica dove si trovavano riunite centocinquanta donne con dei preti. Le donne e i preti appena videro comparire gli agenti cominciarono a piangere e poi a cantare inni sacri. Gli uomini collocati sul campanile fin da ieri non cessarono un momento dal suonare le campane a stormo all'avvicinarsi della truppa.

L'arresto del marchese D'Anglade e di sua sorella.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Eccovi altri particolari sui gravi incidenti avvenuti ieri a Sainte Anne d'Auray, durante gli inventari in quella Basilica. Mentre l'ispettore del registro si avanzava nella Basilica per compiere il proprio dovere, si udì alla porta della chiesa un grave tumulto. Un uomo ed una donna alla testa di una folla di dimostranti volevano entrare per forza nel tempio, mentre commissari, gendarmi ed agenti tentavano di impedir loro l'ingresso. Improvvisamente la donna, armata di un ombrello, si scagliò sul commissario generale assestandogli un colpo violentissimo all'occhio sinistro. Il sangue scorse abbondantemente e al momento si credette che il commissario avesse perduto l'occhio.

Intanto che alcuni agenti soccorrevano il loro capo, i gendarmi traevano in arresto la infuriata donna. Allora si avanzò l'uomo che l'accompagnava e cominciò a scagliare delle insolenze contro i gendarmi, gridando: « Rendetemi mia sorella! » Venne invece egli pure arrestato.

Si seppe poi che l'uomo era il marchese D'Anglade, un castellano dei dintorni, e la donna, sua sorella, la marchesa di Courville, moglie di un consigliere generale, nipote del senatore dello stesso nome.

Dopo un sommario interrogatorio, mentre il commissario veniva condotto a curarsi in un ospedale provvisorio, i due arrestati, scortati da numerosi gendarmi vennero avviati alle carceri di Lorient.

Prima di mettersi in cammino però venne data loro un'altra compagnia, quella di un giovane studente, certo Pivert, accusato egli pure di aver insultato i gendarmi ed i funzionari.

Un dramma terribile.

Un pazzo furioso che uccide la propria madre.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Uno spaventevole delitto fu commesso oggi in via della Bienfaisance. In un accesso di pazzia furiosa il signor Van Blandemberge figlio dell'ex direttore generale della compagnia dell'Est, uccise sua madre, poi tentò di suicidarsi. L'orribile dramma ha prodotto immensa impressione.

I particolari dell'orrendo fatto.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Eccovi alcuni particolari del terribile delitto di via Bienfaisance. L'eroe di questa tragedia è il signor Enrico Van Blandemberge, di 48 anni, membro del Consiglio di amministrazione della compagnia delle ferrovie dell'Est, della quale suo padre era direttore.

Il Van Blandemberge aveva compiuto brillantemente i suoi studi e successivamente il servizio militare, senza mai dare il minimo sintomo di pazzia. Era anche un tipo calmo e regolare. Nel 1896 però il giovane ingegnere cominciò a dar segni non dubbi di squilibrio mentale. Ultimamente sembrava rimesso, tantochè sua moglie con la madre ottantenne di lui avevano consentito a vivergli insieme, prendendo però molte precauzioni. Van Blandemberge, che si era alzato questa mattina alle 8 come di solito, entrò nella camera della madre come faceva ogni giorno, e calmissimo ritornò nel suo gabinetto di lavoro insieme al segretario, indi uscì e soltanto alla 1.20 rientrò nel suo appartamento. Di lì a poco ebbe la visita di un suo cugino.

Qualche tempo dopo, una breve scampanellata faceva balzare di soprassalto il servitore, il quale salì rapidamente nell'appartamento della signora Van Blandemberge. Uno spettacolo terribile si offerse alla sua vista. Il giovane padrone, colpito da un accesso di pazzia, cogli occhi smarriti, proferendo parole sconnesse, impugnava un revolver di ordinanza minacciando la moglie, che addossata alla porta della sua camera, chiamava disperatamente al soccorso. L'improvviso intervento del domestico, che tentò gettarsi sul padrone per disarmarlo, rese maggiormente furioso il pazzo, che, sempre armato di revolver, urlando come un ossesso, si svincolò dalle braccia robuste del servitore e gli sparò contro un colpo che fortunatamente però non partì. Il servitore si precipitò alla finestra chiamando aiuto, poi, vedendo che le sue grida restavano senza eco, infilò le scale di corsa, inseguito dal padrone che continuava a far scattare l'arma senza che mai, per fortuna, ne partissero i colpi.

Il pazzo, vistosi sfuggire la vittima, risalì le scale, rientrò nell'appartamento e incontratosi con la madre ottantenne la uccise a colpi di pugnale. Nel luogo dove si svolse la terribile tragedia il tappeto era inzuppato di sangue, come pure la camera della signora Van Blandemberge era tutta chiazzata. Il corpo della disgraziata vecchia era immerso in un lago di sangue che colava a rigagnoli giù per gli scalini. Intanto il pazzo fuggiva per le scale inciampando e colpendosi replicatamente col pugnale che ancora teneva in pugno. Il servo atterrito, resosi conto della terribile tragedia che si era svolta, corse ad avvisare la polizia. Un commissario guidato da lui salì al secondo piano.

L'assassino si era intanto rifugiato nella sua camera. Gli agenti sfondarono la porta e rinvennero il pazzo che colla testa rivolta verso la finestra giaceva steso a terra presso il letto, colle mani ancora posate sopra un fucile da caccia carico. Il disgraziato se ne era sparato un colpo alla tempia, ma respirava ancora. Malgrado però i più solleciti soccorsi il pazzo assassino e suicida moriva ieri sera verso le sei.

I precedenti del pazzo assassino.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Eccovi altri particolari sulla spaventevole tragedia avvenuta ieri a Parigi e di cui fu protagonista l'ing. Enrico Van Blandemberge. Appena uscito dalla casa di salute dove era stato per qualche tempo ricoverato, con aspetto floridissimo e sembrando guarito, il Blandemberge intraprese una serie di viaggi in Inghilterra, in Asia ed in America. Alcuni fatti però obbligarono il padre di lui a prendere delle precauzioni per farlo sorvegliare continuamente e strettamente, essendo evidente che il Blandemberge soffriva ancora degli attacchi fortissimi di nevrastenia.

Un giorno per esempio, mentre egli faceva ritorno da Marsiglia a Parigi, su un treno diretto che correva con la velocità di novanta chilometri all'ora, si gettò da un finestrino del suo scompartimento. Fu dato l'allarme, il treno venne fermato e si constatò che il sig. Blandemberge per un caso veramente provvidenziale non si era prodotto in quella caduta che una leggera ferita alla mano sinistra.

Quando però morì suo padre, le abitudini del giovane ingegnere cambiarono, peggiorando ancora. Egli si mise a fare delle lunghe passeggiate, solo e cupo, al Bosco di Boulogne, ai Campi Elisi, nei quartieri più remoti di Parigi. Una sera, colto da un accesso di pazzia lanciò dalla finestra del suo appartamento al terzo piano tutti i mobili nel cortile del suo palazzo.

A poco a poco il carattere dell'ingegnere era divenuto pericoloso per tutti coloro che lo circondavano tanto che si dovette informarne anche la polizia. Vennero infatti incaricati degli ispettori di sorvegliarlo attentamente e di non lasciarlo un minuto, dovunque egli si recasse. Nello stesso tempo sua madre, che aveva acconsentito a vivere con lui per non esasperarlo di più aveva fatto porre a portata della sua mano, vicino alla poltrona sulla quale ella solitamente rimaneva durante una gran parte del giorno, una speciale suoneria che era l'allarme per i domestici i quali tosto che la sentivano messa in azione dovevano accorrere immediatamente presso di lei

Il Blandemberge certo credendo di lenire gli attacchi di nevrastenia che lo tormentavano durante i suoi viaggi, si era dato all'alcoolismo e questo non aveva fatto che peggiorare la sua condizione. Egli era divenuto così violento ed aveva delle crisi talmente terribili che tutti lo temevano.

Ieri quando avvenne la tragedia finale il giovane era appunto in preda ad una di queste crisi, e quando l'allarme venne dato ed i soccorsi giunsero, era troppo tardi.

Il commissario di polizia tentò di rivolgere qualche domanda al Blandemberge, ma questi non potè rispondere sillaba. Alle 6.30 di ieri sera, il disgraziato moriva dopo una breve ma atroce agonia.

GERMANIA

L'inizio delle operazioni elettorali.

La lotta accanita nella prima circoscrizione di Berlino - L'intervento personale dell'imperatore.

Ci telegrafano da Berlino, 25. (V.):

Stamane alle dieci incominciano le operazioni elettorali per la rinnovazione del Reichstag e termineranno alle sette di questa sera.

Gli sforzi dei partiti borghesi sono tutti concentrati a Berlino, sulla prima circoscrizione, nella quale si trovano il Castello reale ed il Reichstag.

Questa circoscrizione ha perduto 1200 elettori dal 1903 a questa parte e questi elettori erano in maggioranza dei ricchi. Il signor Kaempf, vi fu eletto nel 1903 con quattrocento voti di maggioranza e allora vi furono circa cinquemila astensioni. E appunto a questi astensionisti che ora si fa appello per impedire che nella prima circoscrizione riesca eletto il dott. Arons, socialista milionario, ex professore della Facoltà di scienze alla Università di Berlino. È noto poi che l'imperatore Guglielmo ha minacciato, nel caso che i socialisti riescano vittoriosi in questa circoscrizione, dove come si è detto si trova il castello reale, di non tornarvi più.

I socialisti dal canto loro hanno saputo fortificare benissimo la loro posizione in questa circoscrizione e le loro previsioni sembrano favorevolissime.

Tutta la Germania insomma si può dire che ha oggi gli sguardi fissi su questa prima circoscrizione di Berlino.

Ecco la proporzione delle forze dei partiti scesi in lotta.

I socialisti si presentano con 340 candidati, alcuni dei quali in diverse circoscrizioni; i radicali di tutte le tinte, con 169; i nazionali liberali con 150; i conservatori liberali, con 45; il Centro, con più di 150; gli altri diversi partiti riuniti con quasi 100. In tutto insomma sono più di mille candidati, dei quali soltanto 397 saranno gli eletti.

Intanto come incidente della lotta elettorale si segnala un fatto avvenuto a Auisburg dove ieri sera venne sciolta una riunione di socialisti perchè uno degli oratori disse:

— Noi siamo pronti a difendere il suffragio universale, qualora esso fosse minacciato, anche con le armi in pugno, dovessimo pure in seguito salire sul patibolo.

Il *Berliner Tageblatt* così riassume la situazione: Nessuno deve rimanersene a casa, perchè non solo i voti dei liberali devono essere contati ma perchè ogni voto liberale è per sè stesso un appello ad una costituzione più libera e più moderna, ed una protesta contro lo spirito meschino e limitato che minaccia di dominare la nostra politica. Il giorno in cui questa protesta si farà udire in tutti i punti della Germania, le promesse vaghe che ci furono fatte si cambieranno in realtà. La nostra divisa sia dunque oggi: *Contro la reazione per la libertà e la civiltà nazionale.*

INGHILTERRA

Un grande emporio commerciale di Londra teatro d'una tragedia.

Un giovane elegante uccide con due revolverate il vecchio proprietario e poi tenta suicidarsi con un colpo al cuore - Si tratta di un parricidio?

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Londra è oggi sotto l'impressione di una terribile tragedia. Il signor William Whitley, fondatore capo di un gigantesco emporio commerciale del genere del *Bon Marché* di Parigi, è stato assassinato oggi nel pomeriggio.

L'assassino, un giovane dall'apparente età dai 27 ai 28 anni, elegantemente vestito in *redingote* ed in cappello a cilindro arrivò nel negozio principale di Westbourne Growe nella parte occidentale di Londra alle 13.30. Disse di essere inviato dal signor Giorgio Lewis e chiese di parlare per affari di grande importanza al signor Withley personalmente. In tal modo riuscì a farsi introdurre nello studio di quest'ultimo. Quanto passò fra i due uomini è ancora ignoto. Essi rimasero rinchiusi per oltre mezz'ora e proprio verso la fine del colloquio le commesse che lavoravano nel locale attiguo udirono il tono delle loro voci alzarsi e la conversazione degenerare in alterco; poi la porta dell'ufficio si spalancò, dando passo al signor Withley colla faccia sconvolta ed irata.

— Se voi non ve ne andate io manderò a chiamare un *policemen*, egli gridò entrando nel magazzino.

L'altro lo seguiva a qualche passo di distanza ed alludendo evidentemente ad una precedente minaccia esclamava:

— Sì, sì, lo farò!

— No, ma non questa volta... ribattè il signor Withley.

Ma non aveva ancora finito di pronunciare queste parole che il giovanotto elegante, cacciate le mani in tasca estraeva una rivoltella, e puntatala rapidamente ne sparava un colpo contro il signor Withley. Il vecchio signore girò su se stesso avanzando poscia le mani come per proteggersi, ma in quell'istante l'assassino sparò un secondo colpo; il Withley colpito nuovamente alla guancia sinistra stramazzò al suolo in una pozza di sangue.

Allora le commesse del reparto merletti, terrorizzate, assistettero al secondo atto della tragedia; l'assassino rivolta l'arma contro se stesso se ne sparava un colpo in direzione del cuore, cadendo poi pesantemente al suolo vicino alla sua vittima.

Quando la polizia accorse egli rantolava ancora dolorosamente. Pur tuttavia ebbe la forza di fare una rivelazione sensazionale:

— So quello che ho fatto, esclamò mentre lo si collocava su di una barella. Io sono Cecilio Withley. Ho ucciso mio padre!

Quale valore abbia la dichiarazione dell'assassino non è ancora stata accertata. I signori Franco e Guglielmo Withley da tutti conosciuti come gli unici eredi del defunto hanno esplicitamente dichiarato di non avere mai sentito parlare di un altro fratello e di non avere mai visto l'assassino prima d'oggi, quando si recarono espressamente all'ospedale per vederlo.

Un comunicato giunto in questo momento al giornale *The Tribune* reca che questa sera alle nove l'assassino era ancora vivo. Verrà sottoposto ad una pericolosa operazione ma non si sa ancora se sarà possibile salvarlo. Si crede veramente si tratti di un parente del Withley.

Sul dramma intimo che certamente si nasconde sotto al delitto regna il massimo mistero. La cittadinanza è dolorosamente impressionata di questo brutto fatto.

La sensazione prodotta a Londra e in tutta l'Inghilterra dove il Whitley era conosciuto come è forse più del re, è enorme e il compianto universale. Il Withley esempio singolare di quel *Self made man* di cui è piena la storia del commercio inglese, era nato nel 1831 e pareva avesse concentrata nella tozza e robusta persona tutte le qualità più mirabili del popolo inglese: l'attività, l'energia e la perseveranza. Nel 1863 con un capitale di 17 500 franchi, prodotto dei suoi risparmi egli apriva un piccolo negozio che dopo pochi anni si trasformò in un emporio colossale, rivaleggiante col *Bon Marché*, con seimila impiegati ed un capitale di sei milioni di franchi. Nonostante la grave età tutte le mattine alle dieci Whitley partiva dalla sua villa di campagna e veniva in ufficio dove si tratteneva fino alle sette di sera.

Pochi minuti prima di ricevere il suo assassino egli era stato chiamato al telefono dal suo avvocato che gli aveva comunicato la vittoria ottenuta in un'importantissima causa. Certamente la sua buona disposizione d'animo contribuì non poco a indurlo a ricevere l'assassino che, contrariamente alla abitudini, non declinò il suo nome all'impiegato che lo introdusse.

SPAGNA

La causa della crisi ministeriale spagnuola.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Telegrafano da Madrid al *Matin*: La vera causa della crisi ministeriale improvvisamente dichiaratasi sarebbe la seguente. La maggioranza della Commissione per la legge sulle associazioni, avendo espresso l'opinione di voler ritirare la sua relazione per modificarla, ed il conte Romanones, ministro dell'Interno avendo dichiarato che questo progetto poteva far nascere nuovi tumulti, il signor Vega de Armijos, ha proposto ai suoi colleghi di sospendere le Cortes, per dare tempo alle passioni di calmarsi. Tutti i ministri accettarono la proposta, tranne quello dell'Istruzione, il quale rappresentava nel Gabinetto il partito del Canalejas. La concertazione essendo rotta, il marchese Vega de Armijos ha dovuto presentare le dimissioni.

Ora, vista la assoluta impossibilità di un accordo fra i liberali, il re ha fatto appello ai conservatori. Il signor Maura ha ricevuto l'incarico quindi di formare il nuovo Gabinetto ed egli domani presenterà al re la lista dei nuovi ministri.

TURCHIA

Tredici casi di peste a bordo d'un veliero

Ci telegrafano da Vienna, 25. (W.):

Si ha da Costantinopoli: A Gedda da tre giorni nessun nuovo caso di peste. Tredici casi con dieci decessi vi furono nel veliero *Galata* appartenente alla compagnia dei rimorchiatori francesi che, avendo a bordo 60 operai, fu rimorchiato da Kozlu ad Herakli (Mar Nero).

AUSTRIA-UNGHERIA

La querela del ministro Polonyi contro il deputato Lengyel.

La calma è tornata.

Ci telegrafano da Vienna, 25. (W.):

Un dispaccio da Budapest reca: La faccenda Polonyi, dopo la decisione del Consiglio dei ministri di evitare la crisi, ha perduto il carattere acuto. Oggi Polonyi presenta querela contro il deputato Lengyel. Questi dice: « Non pavento il processo: ho tutto un arsenale di prove che esporrò al tribunale. Il processo finirà col trionfo della verità e colla caduta di Polonyi. »

Si crede che il processo si svolgerà fra due o tre mesi. Frattanto Polonyi procurerà di ritirarsi dalla vita politica decorosamente, come promise ai suoi colleghi del ministero. Tutta la stampa meno qualche eccezione, giudica Polonyi politicamente spacciato. Lengyel nel suo giornale, scrive: « Sotterriamo questa putredine della politica che colla sua cupidigia e immoralità appestava tutto l'ambiente parlamentare. »

Tutti i giornali rilevano il contegno cavalleresco e generoso di Kossuth e dei suoi amici verso Polonyi. Alla Camera si commenta con tutta la calma la soluzione provvisoria della vertenza, ritenendola la più opportuna.

BULGARIA

Tumultuosa seduta alla Camera bulgara

in seguito alle dimostrazioni contro il principe Ferdinando.

Ci telegrafano da Vienna, 25. (W.):

Un telegramma da Sofia reca: Oggi alla Camera, seduta tumultuosa. Si discute una proposta di esprimere il dolore e l'indignazione della Camera per la dimostrazione degli studenti contro il principe.

Il partito dell'opposizione tumultua e provoca scene violente. Il presidente del Consiglio mette fine alla discussione ponendo la questione di fiducia. L'opposizione protesta poscia contro la chiusura dell'Università ed il licenziamento dei professori.

I professori dell'Università pubblicarono un manifesto al popolo bulgaro, esprimente indignazione per le manifestazioni contro il principe, ma dichiarando illegale la chiusura dell'Università e invitando il popolo ad appoggiarli nella lotta per riottenere l'autonomia dell'Università.

AMERICA

La nuova via interoceanica americana.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Il giornale *The Tribune* riceve il seguente telegramma da Santa Cruz: Con una solenne cerimonia ed alla presenza del presidente Diaz, di tutti i ministri messicani, del corpo diplomatico e di molti altri personaggi, è stata inaugurata oggi la nuova via interoceanica ferroviaria di Tehuantepec.

La cerimonia si iniziò coll'arrivo nel porto di Hawai di un piroscafo il cui carico fu trasbordato sopra i carri ferroviari, poscia il treno inaugurale percorse tutta la linea, centonovanta miglia circa, attraversando tutto l'istmo di Tehuantepec fino a Coatzacoalcos dove il carico fu trasbordato nuovamente dai vagoni sopra un altro piroscafo. Le operazioni di scarico e carico furono eseguite con una perfezione ed una rapidità ammirabili, grazie alla perfetta organizzazione ed ai potenti mezzi meccanici. Da oggi in poi la linea sarà regolarmente aperta al traffico. Veramente la linea funzionava da qualche tempo, ma solo terminati i lavori portuali da ambe le parti dell'istmo, essa ha acquistato il valore di comunicazione interoceanica. Sarà una seria avversaria del futuro canale del Panama. La distanza da New York a S. Francisco per il Panama è di 5945 miglia, mentre per la via Tehuantepec è di 4226, da Liverpool a Chicago per la nuova via la distanza è di 11478 miglia, mentre per la via del Panama è di 12500.

IL PROCESSO THAW.

I Giurati nel processo del milionario assassino dovranno rimanere segregati.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Si ha da New York: Il giudice incaricato del processo del milionario Thaw ha deciso che i giurati scelti per seguire il processo rimarranno segregati per tutta la durata del dibattimento.

L'udienza d'ieri.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

L'udienza di ieri è riuscita poco interessante essendo continuata semplicemente la nomina della Giuria. Al mattino vennero scelti alcuni soltanto dei giurati e nel pomeriggio si continuò l'estrazione e la nomina di essi. Il Thaw ha seguito con grande interesse le fasi della nomina della Giuria, e a parecchie riprese ha suggerito ai suoi avvocati di scartare or l'uno or l'altro dei membri della Giuria stessa.

Si dice che sia giunta a New York la madre della signora Thaw la quale si metterebbe a disposizione del P. M. per deporre contro l'imputato.

Si è notato che il Thaw si è presentato ieri all'udienza male in arnese, cogli abiti non spolverati, i capelli arruffati, la cravatta per traverso, insomma con una trascuratezza strana visibile in tutta la persona.

Quattrocentotrentadue giapponesi arrestati e quindi rilasciati a San Francisco.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Telegrafano da New York al *Matin* che 432 giapponesi provenienti dall'isola Haway, ed arrestati al loro arrivo a San Francisco di California da quelle autorità dell'immigrazione hanno dovuto essere rilasciati in seguito ad un ordine venuto da Washington. Gli arrestati hanno potuto dimostrare, del resto, che essi erano muniti di passaporto del loro Governo, per recarsi negli Stati Uniti ad impiegarsi in aziende rette da giapponesi, colle quali case avevano il relativo contratto di servizio. Hanno poi dichiarato di essere rimasti un mese ad Haway, e di essersi imbarcati colà per San Francisco, appunto per non trovare delle difficoltà al loro sbarco in California, dove avevano trovato lavoro.

Il Governo americano è poi informato che altri ottocento giapponesi sono stati scritturati con regolare contratto per assumere servizio agli Stati Uniti in case giapponesi, e che quattrocento altri ancora, arriveranno a San Francisco domani o dopo, nelle stesse condizioni.

Sono dunque più di 1600 i giapponesi che dal 1.° gennaio ad oggi hanno trovato lavoro negli Stati Uniti od all'isola di Haway.

Il rapporto del governatore della Giamaica

sulla catastrofe che ha colpito l'isola.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Al ministero delle Colonie è oggi giunto il seguente telegramma dal governatore della Giamaica sir Alessandro Swettenham:

« Estensione della calamità: quasi duemila case a Kingston e a Port Royal distrutte; moltissime altre a Santander sono state seriamente danneggiate. Kingston dovrà essere ricostruita. Finora furono sepolti 530 cadaveri oltre ad una quantità di resti carbonizzati che fu impossibile identificare. Da duecento a trecento morti giacciono ancora sotto le macerie e non potranno essere dissepolti che fra qualche tempo. Le vie ora sono quasi sgombre tanto che il servizio dei trams potè essere in parte ripreso. Dei senza tetto, oltre tremila, vennero collocati in baraccamenti provvisori costrutti nei giardini pubblici, nelle maggiori piazze e nell'ippodromo. Una quantità di operai sono partiti per via di mare e per via di terra alla volta della Giamaica. 570 persone hanno avuto il biglietto gratis delle ferrovie. Continuano le scosse di terremoto, ma sempre leggere. La popolazione tutta ha mantenuto un contegno lodevolissimo.

I ricoverati all'Ospedale Centrale sono 298 senza contare tutti gli altri che sono stati ricoverati negli altri ospedali ed in case private. Le navi *Indefatigable* e *Brillant* sono giunte entrambe il 22 corrente a Kingston. Anche una nave del Governo delle isole Haiti, l'*Aviso*, è arrivata il 22 corrente da Porth-Of-Prince recando soccorsi. È pure giunto l'incrociatore francese *Clébert* dalla Martinica con provviste e soccorsi. »

Lo sciopero generale a Buenos-Ayres.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Telegrafano da Buenos Aires che quelle associazioni operaie hanno decretato lo sciopero generale a partire da domani, per solidarietà cogli scioperanti di Rosario. I giornali biasimano questa decisione; dicono che il movimento non è giustificato e credono che numerosi corpi di mestiere non sciopereranno. Le autorità prendono misure di precauzione.

AFRICA

LE ETERNE DELIZIE COLONIALI.

La rivolta serpeggia nel Congo.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Si ha da Anversa: Secondo una corrispondenza particolare giunta alla *Tribuna Congolese*, il Nanyangaia sarebbe in rivolta. L'agente militare Belland, che si trova con cinquanta soldati a Luozi ha dovuto chiedere dei rinforzi. Il sott'ufficiale Latour vi si recò con cinquanta uomini, ma lungo il tragitto è stato attaccato ed ha perduto sette soldati. Egli stesso ha ricevuto un colpo di fuoco in pieno viso e si teme per la sua vita. Una nuova colonna si metterà in marcia sotto il comando del luogotenente Doubois.

Le peripezie dell'anarchico Jaffei.

Il signor Quintiliano Jaffei padre dell'anarchico Vittorio Jaffei, che fu sospetto di complicità nel regicidio di Monza e prosciolto dalla Sezione di Accusa, ci scrive per lamentare la lunga serie di persecuzioni inflitte a suo figlio. Questi fu successivamente espulso dalla Svizzera, dal Belgio, dall'Olanda, dall'Austria, dalla Germania, dalla Turchia, dall'Inghilterra, dalla Grecia, dal Transvaal, dall'Argentina, dallo Zanzibar, dall'Egitto.

Ora il Jaffei si trovava a Nizza, ma anche di qui, per intrighi della polizia, il governo francese gli ha intimato lo sfratto fra venti giorni.

Il signor Jaffei padre osserva anche che il figlio da molto tempo non si occupa di politica, che ha preso moglie e procura di vivere del suo lavoro. Aggiunge che questo anarchico, bollato per pericoloso, non ha una sola condanna sulla fedina criminale e invoca che, almeno per sentimento di umanità, si ponga fine alle persecuzioni e lo si lasci in pace!

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Appendice del SECOLO 26 gennaio

SALVATORE FARINA 21

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Una volta venne una buona idea al cavaliere Felice, di rialzare il *numero 800* agli occhi degli altri compagni di pena; volle preparargli una festa per l'amor proprio o per l'amore dell'arte; avrebbe preparato un concerto in un camerone e nel cinquecentesimo giorno di settembre, giovane festa della patria nostra, la banda dei carcerati avrebbe sonato forte, poi quel Fritz, che forse era Fabio in persona, nel religioso silenzio avrebbe cavato dal violino note di paradiso. Stradivario ed Amato avevan viaggiato con Irma ed erano nella stanza dell'albergo Firenze. Ma a quel pensiero si ribellò lo stesso cavaliere, a cui era venuto. Meglio così, perchè si sarebbe ribellato anche il *numero 800*. In quel cassone un povero violino aveva pianto una volta quando Irma era lontana che mai non fosse stata. Ora Stradivario ed Amato sarebbero tacere. Il cavaliere rinunziò alla idea balenatagli un momento; per quel poco bene entrato ora a confortare il *numero 800*, meglio che il violino facesse. Così consigliava la prudenza.

Intanto si aprivano ad uno ad uno gli spiragli per i quali l'orrenda cosa passata s'illuminava a poco a poco.

PARTE TERZA.

I.

Quando Irma era fanciulla già si consacrava all'arte. Avrebbe dovuto essere anch'essa una concertista perchè suo padre era così, e tutti, di quella famiglia mezzo zingaresca da cui essa proveniva, avevano fatto delirare i magiari della vecchia Buda e della nuova Pest. Lo strumento fatato degli zingari della Moldavia fu sempre il violino, ma Irma aveva avuto padre magiaro e madre moldava, ed era lungamente vissuta a Pest nei migliori alberghi; perciò aveva studiato bene anche il cembalo. Il suo maestro era stato... il morto.

Fabio Campana? Il violinista?

Quel morto era un pianista eccellente, molto valacco anch'esso e un po' parente da parte materna di Irma, forse cugina in terza se non quarta. L'aveva portata in braccio quand'era bimba, le aveva appoggiato le dita sui tasti per insegnarle i primi esercizii, ed era essa cresciuta a quella scuola di musica audace, sotto gli occhi dei genitori, audaci artisti anch'essi.

A diciasette anni Irma aveva raggiunto il maestro, il quale quando non seppe apprenderle più nulla... volle insegnarle l'amore.

Ma questa scienza sublime, passando per quel maestro, non pervenne a nulla. Invece appena dall'antica Campania giunse a Pest e a Buda un violinista prodigioso che parve un'incantatore perfino alla famiglia zingaresca, la sublime dottrina dell'amore aprì due cuori. Furono parole balbettate insieme dopo un concerto al quale la fanciulla aveva preso parte accompagnando una passione senza nome. Chissà? era forse Chopin, od era Bach.

Fritz Neumuller!... Della Campania antica, di Terra di lavoro?

Irma aveva lottato un poco prima di lasciarsi sfuggire il segreto che la metterebbe in balia d'altra gente... ma poi... no, no, aveva detto... non lui; Fritz Neumuller è il morto, è il sepolto; abbia pietà di noi, non ci tradisca.

Dunque i due che avevano incominciato ad amarsi erano...?

Erano Irma e Fabio Campana, e si amarono sempre e si amavano ancora.

Non Fritz Neumuller è il vivo; vivo è Fabio Campana lo sposo suo legittimo!

Egli era partito d'Italia incontro a un amore ignoto che aspettava a Pest. Irma e Fabio in un duetto zingaresco s'intesero bene; l'anno dopo si sposarono.

Fritz Neumuller non era sembrato offeso dalla indifferenza che Irma sempre gli mostrava; e quando il fortunato amante, il famoso concertista, tolse al rivale la gloria e l'amore quasi fu amabile nel sorridere alla doppia sventura. Fritz sapeva fingere.

Si offrì d'accompagnarsi agli sposi; nei giri artistici egli si unirebbe al *trio* o accompagnerebbe al cembalo. Terrebbe anche i libri di cassa, contento d'un quarto del guadagno comune. Riconosceva assai bene che una metà spetterebbe di diritto a Fabio; dell'altra si farebbero due parti fra Irma e lui. Così uniti, corsero lunga via.

La maggior arte di Fritz Neumuller fin dai primi giorni fu di conquistare l'amicizia del suo rivale e disarmare il sospetto d'Irma. Egli rimaneva con essa l'antico parente lontano, allontanato ancora dal negato amore; ma era sempre cortese, sempre pronto a secondare il desiderio di colei che aveva voluto unire alla propria esistenza; cercava solo di sfuggire lo sguardo della creatura troppo bella, quasi che guardarla senza desiderio non gli fosse ancora possibile. Irma comprendeva ciò istintivamente, ed esitava insieme di rivolgergli la parola e lo sguardo.

Il vero amore neonato aveva pur detto a lui di allontanarsi da quell'amore respinto; ma una segreta forza, quasi una debolezza forte, e una falsa pietà, la trattenne. Nemmeno seppe confidare a Fabio la mala ventura di Fritz. Perchè Fabio era troppo alto nel suo cuore, le parve di essere innalzata anch'essa or che si sapeva da lui amata. La piccola idea di Fritz, riferita a lui, al bello, al grande non l'avrebbe nemmeno fatto sorridere.

Essa tacque; e fu colpa. Ma forse nemmeno. Una sola volta, in viaggio, attraversando in ferrovia la foresta della Boemia prima di entrare in paese germanico, formò il proposito di dire quel misero passato all'uomo dormente accanto a lei, sul cui petto poderoso essa posava la testa scarmigliata.

Irma dormiva nelle sue braccia; aveva la gioia di sognar di lui e così neppure il sonno la separava da lui; quando ebbe la sensazione molesta d'uno sguardo bramoso che la ricercasse tutta. Si destò. Lo sguardo di Fritz la frugava ancora, ma subito si ritrasse.

Irma sentì un disagio strano: era pietà ma era pena. Volle chiudere gli occhi e attraverso le ciglia non interamente chiuse dovè seguire gli occhi del compagno di viaggio che si fissarono in ogni punto del carrozzone in alto, nelle valigie, in alto, nella fiamma non oscurata dal velo verde notturno, poi nel finestrone dove era il continuo passaggio di abeti neri, prima di tornare a fissarsi sopra di lei. Quegli sguardi che non aveva cercato mai, quella notte le parvero splendere stranamente; non la fissavano con le pupille nere che si perdevano nell'ombra, ma in altro modo, come di traverso, con la parte bianca dell'occhio.

Fabio si era destato allora, e subito il suo sguardo era corso a quegli occhi lucenti tornati nell'ombra; poi egli cercò l'amor suo, prese una carezza e un bacio muto. Essa nell'abbandono pauroso più si strinse a lui.

All'alba la foresta era passata tutta. Dai finestroni si affacciavano ora la pianura e i colli; nell'orizzonte estremo si alzava il pallido sole.

Fritz Neumuller, destatosi anch'esso di umor lieto come sempre, volle sapere come i suoi compagni avessero passata la notte; quanto a lui gli pareva d'aver sempre dormito senza cattivi sogni.

Fu per tutto quel giorno così buon compagno che Irma si fece scrupolo di seminare angustia e sospetto in un cuore aperto.

« Tu devi tacere, le mormorava qualcuno penetrato nell'anima sua. E ancora tacque.

In quel primo tempo dei loro peregrinaggi Irma non trovava altri ricordi teatrali, tranne la minaccia di quell'amore bramoso.

E ogni volta che le accadde di trovarsi in carrozza, diretti a fare un terzetto di musica appassionata, sempre la povera creatura si sentiva nel sonno afferrare da quegli sguardi innamorati. Sì, innamorati; essa lo vedeva bene nel sogno; quanto Fritz era mite, quasi timido, quando tutti facevano la loro parte nella vita e nell'arte ad occhi aperti, altrettanto era prepotente appena essa chiudeva gli occhi in faccia a lui. Certo non era quel mitissimo Fritz, ma un altro audace unito a lui, che lui vinceva, che a lei com

CRONACA

LA NEVICATA.

Finalmente, ecco la bella, abbondante nevicata, che fa dell'inverno un vero inverno, dà ad esso il suo caratteristico aspetto! Ed ecco il solito spettacolo, che ha pur sempre non si sa qual fascino e mette addosso un fremito d'allegria: le piazze, le vie, i frontoni, le statue coperte ed orlate di candido. L'aria fattasi men rigida, è la nuvolaglia grigia impregnata quasi d'una bianca, insolita luminosità.. I trams passano stracarichi, marciando lentamente per le strade ingombre, e i passanti i quali calpestano lo strato di neve, che attutisce il rumore, sono rari. Ritardi su tutta la linea in ogni genere di lavoro e di servizio...

L'ufficio del magazzino-nevi del Municipio ci avvertiva come verso le ore 10 alle colonnette di misurazione lo strato appariva alto circa 8 centimetri; e come ben 5000 badilanti fossero stati tosto distribuiti per la città ai lavori di sgombero. Ma l'opera di questi minaccia di essere lunga assai, poichè a mezzodì la neve fine ed asciutta seguita ad accumularsi senza posa nè accenna a voler smettere tanto presto.

Il milione ha già una coda giudiziaria.

Il Comitato per l'Esposizione intende di far causa alla ditta Fontana, di via Tortona, costruttrice della famosa urna di vetro rottasi ieri. La ditta era stata incaricata di costruire l'urna pel 20 di dicembre, ed essa non fu consegnata che il 10 di gennaio. Secondo il Comitato, che aveva già protestato pel ritardo, l'urna non sarebbe fabbricata secondo le indicazioni del contratto (fra l'altro le 4 lastre di vetro curvo di cui è composta sono troppo trasparenti), e presenterebbe nell'interno inconvenienti, che all'ultima ora si rivelarono e ai quali non si potè rimediare causa il ritardo. Per esempio, le strisce metalliche che univano le connessure dei vetri, trattenevano le tavolette dei numeri.

Il contratto di quest'urna, che al Comitato costerebbe 400 lire, sarebbe stato trasmesso ad un legale, per richiedere alla ditta il risarcimento dei danni morali e materiali.

L'ATROCE SCIAGURA D'UN OPERAIO.

Si asfissia e si abbrucia!

I capimastri Belloni e Maroni da qualche settimana, stanno demolendo l'antico «Salone del Bagno di Diana» in Piazzale Venezia, che sarà poi ricostruito ad uso di teatro.

L'impresa dei lavori, ha affidata la custodia del materiale ad un operaio bolognese, tal Luigi Patrizi d'anni 29.

Iersera il Patrizi si ritirò come al solito nel locale che gli serve da camera da letto e accese del carbone per riscaldarsi.

Stanco, spossato, l'infelice, che s'era accoccolato presso il braciere, s'addormentò profondamente. Ad un certo punto egli, preso dall'asfissia per l'esalazione del gas acido carbonico, cadde privo di sensi sul fuoco, producendosi orribili scottature.

Fu trovato stamane, agonizzante, e così piagato da destar raccapriccio.

Ricoverato d'urgenza alla vicina Guardia Medica, i dottori Cagnoli e Staurenghi, pur disperando di salvarlo, gli prodigarono le cure più sollecite, anche per lenire gli strazi atroci delle profonde ustioni.

UN FURTO DI DIECI MILA LIRE.

L'arresto del ladro.

Da qualche giorno il comm. Carlo Perego abitante in Borgonuovo 49 constatava la mancanza di posate d'argento per un valore di circa lire diecimila.

Il comm. Perego ieri finalmente si decise ad informare di questa scomparsa l'autorità di P. S. Questa in seguito ad indagini del delegato Travaglini arrestò stamane come autore del furto il giovane Angelo Valenti.

Egli da qualche tempo si trovava presso il signor Perego in qualità di cameriere.

Il giovane arrestato confessò il furto e disse che tutta la refurtiva era stata impegnata al Monte di Pietà.

Per la direttissima Genova-Milano.

La relazione della Commissione sarà pronta entro febbraio.

Ci telefonano da Roma 24 notte. (G.):

La commissione presieduta dal senatore Adamoli, alla quale il governo ha passato il progetto della direttissima Genova-Milano, spera di prendere le sue conclusioni alla fine del corrente mese in maniera di potere presentare la sua relazione entro il prossimo febbraio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 7.53 — tram alle 5.19 — Roma: leva alle 7.31 — tram. alle 5.15 — Palermo: leva alle 7.17 — tram. alle 5.22.

Luna. — Età giorni 13 — tram alle 5.48 ant.

Congiunzione Giove-Luna.

Quest'oggi il fulgido pianeta Giove sarà in congiunzione colla Luna alle 3 pom., ma anche alla sera la vicinanza dei due astri sarà notevole.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 790 sulla Transiberiana, minima di 737 sulla Norvegia settentrionale.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa al nord, aumentata al sud; massima di 781 sull'alta Italia, minima di 769 sull'alto Tirreno.

Venti prevalentemente orientali e scirocali; mari agitati.

Temperatura aumentata.

Ieri. — Generalmente coperto con nevicate al nord e pioggie e nevicate altrove.

Tendenza. — Nuvoloso e prevalentemente piovoso al nord e al centro, vario al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA

24 gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 770.7.
Temperatura centigrada media — 4.2, massima — 2.0, minima — 6.5.
Umidità relativa media 78 %.
Venti dominanti: Ovest sud moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Coperto, neve.

SPETTACOLI D'OGGI

Scala: Riposo.
Dal Verme: Riposo.
Manzoni: *Niente di serio?* comm. — Ore 8.45
Filodrammatici: *Grimpette*, comm. — Ore 8.45.
Olympia: *Il Tacchino*, comm. — Ore 8.45.
Verdi: *I figli del capitano Grant*, dramma — Ore 8.45.
Fossati: *Figlia di Madama Angot*, operetta — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

⁂ La sciocchezza in tre atti, *Blondinette*, che il tedesco Benno Jacobson presentava per la prima volta in Italia, venne meritamente giustiziata dalle risate ironiche e dai fischi dello scarso pubblico convenuto ieri sera al Filodrammatici.

⁂ Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Salvo casi imprevisti domani sabato andrà in scena al teatro Costanzi la *Thaïs* di Massenet, nuova per Roma. Ne saranno esecutori gli artisti: Battistini, Melis, Garibaldi, Matassini, Berardi. Concertatore il maestro Ferrari. Vi è grande aspettativa.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tassa cent. 20. Melange Royal cent. 25. Ditta G. B. Samarani di P. Pugno e C.

Lo sciopero degli operai metallurgici a Brescia è entrato in una fase acuta.

La scorretta intromissione dei clericali.

Ci telefonano da Brescia, 25 sera. (M.):

Mentre fino a ieri sera lo sciopero degli operai metallurgici lasciava sperare una prossima e felice soluzione, ora, causa l'inopportuna intromissione dell'Unione cattolica del lavoro, è ripiombato nella fase più acuta. Il comm. Tempini da una parte ha ordinato la chiusura dello stabilimento; gli operai dall'altra fanno appello ai compagni e si minaccia lo sciopero generale.

Gli scioperanti però hanno chiesto ed ottenuto l'intervento del sindaco della città, cav. Gerolamo Orefici, e dell'assessorato del lavoro, che hanno già iniziato delle pratiche, prima fra tutte quella di interessare il comm. Tempini a venire a Brescia.

Quest'oggi gli scioperanti si sono riuniti in assemblea per udire la relazione della Commissione, fatta dal segretario della Camera del lavoro. Dalla relazione appresero come l'Unione cattolica del lavoro avesse telegrafato al comm. Tempini per chiedere in nome degli operai il proprio riconoscimento, e come il comm. Tempini, dopo questo telegramma, si fosse deciso a ordinare la chiusura dello stabilimento adducendo la mancanza di lavoro.

I convenuti protestarono vibratamente contro l'intervento dell'Unione cattolica del lavoro, intervento dannoso ai loro interessi e a mezzo di un manifesto inviato alla stampa, denunciano al pubblico l'atto scorretto di questa clericale istituzione la quale valendosi del nome di due operai incoscienti e ad essa legati, si è arrogata il diritto di chiedere in nome di una collettività di operai un riconoscimento che non le spetta.

Nel manifesto degli scioperanti sono spiegate le ragioni dello sciopero e la condotta scorretta dell'Unione cattolica, sulla quale fanno cadere la responsabilità dell'aggravarsi dello sciopero e di tutti i guai che il domani può preparare.

Gli eccezionali rigori della stagione

Il gelo nella Valle d'Intelvi.

Ci scrivono da Como, 25:

Anche ad Argegno, allo sbocco della Valle d'Intelvi, la temperatura da ieri è scesa a 7 gradi sotto zero. Nei paesi della valle poi, il freddo è addirittura siberiano: A Schignano s'ebbe un minimo di 10 gradi meno, e a Pigra si è scesi sino ai 14!

NEVE AD ALESSANDRIA.

10 gradi sotto zero.

Ci telefonano da Alessandria, 24 notte (L.):

Anche nella nostra città l'inverno si fa sentire quest'anno in un modo straordinario. Da due giorni nevica quasi ininterrottamente e la neve ha già raggiunto l'altezza di una ventina di centimetri. La temperatura è rigidissima: il termometro è sceso a dieci gradi sotto zero. I treni subiscono quasi tutti notevoli ritardi. Si teme che nel circondario siano avvenute disgrazie di persone.

IL FREDDO SUL LAGO MAGGIORE.

Abbiamo da Pallanza, 24. (*Vice*):

Il freddo è andato crescendo. Verso Brissago il termometro discese a -10.

In valle Strona a Campello si arrivò a 15 sotto zero.

A Pallanza, Baveno e Stresa il freddo non fu più intenso degli altri anni. Le montagne sono coperte di un bianco manto.

IN VALSESIA.

20 gradi sotto zero.

Abbiamo da Orta, 24:

Sul Casio in Valsesia il termometro è disceso con varianti da 8 a 16 sotto zero. Al colle d'Ollen segnò 20. Altrettanto ad Alagna, di notte.

La neve è abbondante in tutta la valle.

NEI CENTRI ALPINI.

Abbiamo da Domodossola, 24:

Ecco le notizie arrivate ora da Zermatt: Zermatt 18 sotto zero, Gran San Bernardo -24, Gottardo 22, Grimsel 23, Furka -21. Il freddo continua a crescere.

GRANDE NEVICATA A GENOVA

Ci telefonano da Genova, 25:

Stanotte è caduta un'abbondante nevicata. La circolazione dei tram e dei veicoli è completamente interrotta. Spira un vento impetuoso. Molte linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

IL RACCONTO DEI VIAGGIATORI

bloccati sulla linea Napoli-Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 25. (D.):

Essendosi finalmente ieri riattivata la linea Roma-Napoli, i giornali sono pieni delle narrazioni dei viaggiatori rimasti bloccati nei treni nel mezzo della campagna a soli sette chilometri da Cajanello mentre più forte imperversava la bufera di neve.

I viaggiatori, specialmente quelli di terza classe, gelavano e si sentivano morire addirittura dalla fame. Tre ardimentosi giovani scesi dal treno 704 si spinsero fino a Mignano dove svegliarono il sindaco che potè mandare agli affamati viaggiatori un barile di vino, trenta chili di pane e cinque chili di salsiccie.

Al chilometro 157 fra Torre Presenzano e Mignano rimase bloccato il treno di lusso Napoli-Berlino in cui si trovava fra gli altri l'on. Brunicardi. Tutti i viaggiatori erano indignati contro le vergogne del servizio ferroviario.

IL FREDDO A VENEZIA.

Abbiamo da Venezia, (B.):

Poche note basteranno a dare un'idea dello stato in cui si trova Venezia da ieri:

Anzitutto l'osservatorio meteorologico da che fu istituito, non ha mai registrato una temperatura di *dodici* gradi sotto zero come quella segnata la notte scorsa nei siti più esposti.

I canali interni della città, dove è minore il movimento dell'acqua, sono in gran parte ghiacciati, rendendo impossibile il passaggio alle barche.

Altrettanto dicasi dei canali interni della laguna meno profondi, intieramente coperti dal ghiaccio, per il che resterà sospesa la comunicazione con Burano ed altre isole, finchè il genio civile non pensi di provvedere a mezzo dei rompighiaccio.

Interessante lo spettacolo di barche e gondole che appariscono decorate con festoni e frangie bianchissime con disegni dalla forma più strana; altrettanto dicasi delle basi dei palazzi sul Canal Grande, dai quali sembra pendano candide tappezzerie.

Fortunatamente fino al momento attuale non si è registrata alcuna disgrazia di persone; tolta una barca di lattai trovata in laguna in mezzo al ghiaccio e salvata a tempo e una barca montata da guardie doganali ch'ebbe la stessa sorte, null'altro vi è a deplorare: il buon cuore dei veneziani si è rivelato anche in questa circostanza; i senza tetto nelle due scorse notti hanno trovato i buoni che hanno loro aperto le porte di casa.

Il freddo fa una vittima a Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 25 sera, (F.):

Continua forte il freddo. Stanotte nevicò abbondantemente. A Saletto di Breda, in un fienile, fu trovato morto assiderato certo Giovanni Perinotto.

Nel Veneto.

Abbiamo da Venezia, (B.):

L'eccezionale temperatura registrata la notte scorsa nel Veneto, resterà memorabile. Senza ripetere la dolorosa litania nei suoi particolari, mi limiterò a riferire che si ebbe una minima temperatura di 18 gradi sotto zero nella Carnia, di 15 a Belluno, di 12 a Castelfranco, di 11 a Treviso ed Udine, di 10 a Mestre, Padova, Vicenza, Motta di Livenza, Portogruaro, Rovigo.

In quasi tutti questi paesi vi furono casi di assideramento e casi di morte per sincope.

La circolazione a Torino paralizzata.

Treni sospesi e ritardi enormi.

Ci telegrafano da Torino, 25 sera. (D.):

La neve ha continuato a cadere da stanotte fino alle 18 raggiungendo oltre trenta centimetri di altezza in città. La circolazione dei trams è sospesa e il movimento delle vetture è quasi paralizzato. Parecchi treni fra cui un diretto e un omnibus per Genova sono stati sospesi per la difficoltà della formazione in stazione e la quasi impossibilità di poter procedere sui binari. I pochi altri treni partiti lasciarono la stazione con rilevante ritardo. Dei treni in arrivo poi non ne giunse che qualcuno delle linee minori e più brevi; tutti con ritardo di tre, quattro e più ore. Di quelli delle grandi linee: Roma, Genova, Milano, Modane non ne giunse alcuno fino a dopo mezzogiorno.

I MALANNI DELLA NEVE A GENOVA.

Ci telefonano da Genova, 25 sera. (C.):

Soltanto verso le 4 potè essere riattivata la linea tramviaria della stazione di Principe e di piazza Manin. Il resto del servizio è interrotto. Cominciano a circolare delle vetture a cavalli. Tutti i treni arrivano con ritardi enormi a causa della grandissima quantità di neve che ingombra le linee. I giornali di Milano che arrivano solitamente alle 10 del mattino, sono giunti oggi alle 2 pomeridiane. Sono segnalati numerosi guasti negli impianti telegrafici e telefonici. Numerose squadre di operai alle dipendenze del municipio lavorano per sgombrare le vie.

UNA FRANA SULLA LINEA DI FOGGIA.

Ci telegrafano da Foggia, 25 sera:

In causa di una enorme nevicata tra le stazioni di Ortonamare, San Vito e Lanciano, all'imboccatura del tunnel cadde stamane una grossissima frana. Il treno diretto per Pontebba, partito da Foggia alle ore quattro di stanotte, retrocedette; i treni 715 e 1513 provenienti da Castellammare Adriatico furono pure costretti a retrocedere. Causa la mancanza di vetture è impossibile fare il trasbordo. Sono partiti da Foggia carri ed attrezzi scortati da funzionari delle ferrovie. Stamane, dopo la nevicata, un nebbione ha avvolto la città.

IL MALTEMPO A CATANIA.

Inquietudini per un piroscafo di cui non si hanno notizie.

Ci telegrafano da Catania, 25 sera. (M.):

Il mal tempo che produsse il naufragio del brigantino *Elisabetta Madre*, a Riposto, e del quale vi ho telegrafato, si ripercuote anche qui. Enormi ondate sconvolgono il fondo del mare, minacciando il muraglione del porto. Le autorità marittime, ad evitare possibili danni, ordinarono ai vapori affiancati di drizzarsi sugli ormeggi sospendendo le partenze. Del piroscafo *San Saverio*, partito alla volta di Trieste, non si hanno notizie: ed essendo l'equipaggio tutto di Catania le famiglie allarmate corrono alla capitaneria del porto cercando nuove.

LA NEVE SUL SEMPIONE.

Ci scrivono da Iselle, 25:

La neve sul passo del Sempione raggiunge i due metri. L'ospizio è semi-bloccato. La maggior quantità di neve è sul versante Nord; la Laquinthal e il Krumbach sulla strada napoleonica sono gelate. Anche la Diveria è in parte gelata. La circolazione è sospesa sul valico.

Neve e valanghe nella valle del Monte Rosa

4 metri di neve.

Ci scrivono da Alagna, 24:

La neve è caduta nelle valli del Rosa in gran copia. Verso Gressoney si ebbero due metri. Al colle d'Ollen ve ne sono 4. Tutti i passi laterali sono bloccati.

Ad Alagna vi è un metro e mezzo di neve. Continua a nevicare.

Le valanghe sono numerose a Breuil, Valsavaranche, Gressoney, ecc.

La neve è pure scesa copiosamente sulla catena delle Lepontine. Varii passi sono in montagna ostruiti. Nelle valli dell'Ossola è nevicato in grande quantità.

I treni della Svizzera subirono ritardi per la neve.

Si ha da Zermatt che la neve nell'alto Vallese è arrivata a oltre 2 metri verso la Furka. Numerose valanghe caddero in valle Formazza e a Macugnaga.

Centocinquanta soldati vittime del freddo in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 24 notte, (V.):

In occasione delle esercitazioni militari presso Quednau, 150 soldati si ammalarono in seguito ai rigori del freddo. Cinque furono trasportati all'ospedale. Altri sono sottoposti a cura nella infermeria.

In Crimea 20 gradi sotto zero.

Viaggiatori bloccati e morti di freddo.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Un dispaccio da Pietroburgo reca che il freddo in Crimea raggiunge venti gradi. È sospesa la circolazione. La neve forma enormi massi che bloccano i treni. Sulle strade si trovano dei cadaveri di viaggiatori gelati.

LA TEMPESTA NEL MEDITERRANEO

Un diluvio a Perpignano.

A Parigi brilla un sole primaverile.

Ci telefonano da Parigi, 25 sera. (P.):

Da Marsiglia telegrafano che una violentissima tempesta infuria da tre giorni nel Mediterraneo. Tutti i corrieri arrivano con grande ritardo ed i piroscafi furono assai danneggiati dagli uragani. Si è inquietissimi sulla sorte del piroscafo *Touareg* della compagnia Nizza, il quale è partito da Philippeville per Marsiglia al più tardi martedì. Si crede che si sia rifugiato in qualche porto della Sardegna.

Dalla Rochelle telegrafano che cinque persone nella Charente inferiore sono morte di congestione polmonare causata dal freddo.

Da Perpignano telegrafano che una formidabile tromba d'acqua si è rovesciata sulla città e sui dintorni. La pioggia ha fatto straordinariamente ingrossare i fiumi. Il fiume Sagky è straripato e ha inondato alcune proprietà di Glatia. Le comunicazioni sono interrotte. Nei circondari di Privas e di Kereb la neve è caduta abbondantemente.

Da Privas telegrafano che da due giorni il freddo è rigidissimo e che la neve è caduta copiosissima su tutta la regione e specialmente sull'altipiano delle Cevenne. Il freddo è acutissimo e il termometro è disceso ieri a 38 gradi sotto zero.

A Parigi invece la temperatura si è molto mitigata e oggi ha brillato un sole primaverile.

Uno scontro ferroviario in Piemonte.

Un frenatore ferito.

Ci telegrafano da Alessandria, 25:

Giunge notizia di uno scontro ferroviario avvenuto stamane fra le stazioni di Villafranca e Pessione.

Un treno merci fu investito da un treno viaggiatori.

Pare che vi sia soltanto un frenatore ferito.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tutti i giudici di un tribunale ricusati da un imputato.

Ci telegrafano da Sassari:

Quest'oggi al tribunale sarebbe dovuto cominciare il processo per diffamazione intentato da Medardo Riccio, direttore della *Nuova Sardegna*, contro Gustavo Paroletti e Antonio Carta, direttore uno e gerente l'altro del giornale moderato l'*Epoca*. Ma avendo il Paroletti ricusato tutti i giudici del tribunale di Sassari, col pretesto che il suo giornale ha ripetutamente attaccato i giudicati del tribunale stesso, il che, secondo l'imputato, toglierebbe serenità ed imparzialità ai giudici, il presidente ha inviato l'istanza alla Corte d'Appello di Cagliari, perchè si pronunzi.

L'OMICIDA-POETA.

Ci scrivono da Lucca:

Dopo la requisitoria del P. M. e la difesa il presidente ha riassunto il processo, e quindi la Corte, in base al verdetto dei giurati, condannava Arcangelo Burchi alla pena di 16 anni di reclusione e a tre anni di sorveglianza per omicidio oltre l'intenzione.

Il 29 si discuterà l'ultima causa della prima sessione che è un *uxoricidio premeditato*, determinato da denunzia anonima, fatta avvenuto a Viareggio, del quale a suo tempo si occupò la stampa e il *Secolo*, fatto che impressione perchè la vittima era innocente delle accuse mossegli di infedeltà coniugale.

ULTIMA ORA

Echi dello scandalo di Budapest.

Il ministro Polonyi malato di fegato - Il deputato Lengyel, l'accusatore, nicchia — La baronessa Schönberger a Vienna - I di lei colloqui coi deputati.

Ci telegrafano da Vienna, 25 sera. (W.):

Si ha da Budapest: In conseguenza delle emozioni provate in questi giorni il ministro Polonyi ammalò. Una sua vecchia affezione di fegato si è ora di nuovo manifestata in forma più grave. I giornali continuano la campagna contro di lui; però il deputato Lengyel non sembra più tanto sicuro del trionfo nel processo intentatogli da Polonyi, perchè comincia a tentare di impressionare colla minaccia di gravi rivelazioni anche sul conto di altri personaggi politici. Si sospetta che questo sia un giuoco perchè si impedisca il processo.

La baronessa Schönberger arrivò qui a Vienna iersera da Budapest e si recò subito col suo avvocato in tutte le redazioni dei giornali pregandole di smentire tutti i racconti pubblicati sul conto suo in questi giorni. Essa nega di aver avuto rapporti con arciduchi e smentisce le recenti interviste, nelle quali raccontò di essere stata amica del gran ciambellano principe di Liechtenstein o perfino di godere la speciale amicizia dell'imperatore che la avrebbe chiamata a Vienna. La baronessa dichiara di non conoscere affatto il conte Paar. Tutte queste smentite però non fanno alcun effetto perchè sta il fatto che il ministro Polonyi stesso, che sarebbe stato il primo a smentire la rivelazione dei suoi rapporti colla Schönberger se non avessero avuto fondamento, dovette ammettere la perfetta esattezza delle rivelazioni stesse.

Il giornalista Féenyoes dichiara di possedere delle lettere della Schönberger comprovanti i di lei rapporti con Polonyi, nonchè le sue relazioni colla Corte. Anche il fatto che la baronessa offerse a Polonyi di vendergli una lettera compromettente per 50.000 corone e che Polonyi rifiutò, sarebbe provato da quei documenti. La baronessa comparve oggi in Parlamento destando grande curiosità. È una donna d'aspetto elegantissimo, ma dai modi triviali. Ha i capelli rossi, il viso imbellettato. Vestiva una elegante *toilette* « reform » nera. Parlò con parecchi deputati pregandoli a rinunciare a qualunque accenno alle sue faccende nelle discussioni parlamentari.

Come mangiavano e bevevano i vescovi

nel castello della « Muette ».

Ventottomila franchi in cinque giorni.

Ci telefonano da Parigi, 25 sera, (P.):

L'*Aurore* pubblica delle gustosissime indiscrezioni sulla recente assemblea dei vescovi francesi. Come sapete, la riunione si tenne per cinque giorni al castello della Muette, il cui proprietario, il conte di Franqueville, fece le cose proprio da gran signore. Egli per cinque giorni offrì da colazione agli ottanta vescovi francesi e l'*Aurore* pubblica appunto alcuni di questi *Menu*. Si tratta di sette od otto piatti per volta inaffiati da vini fini di *Champagne*, e da altri vini prelibati. Questi pasti pantagruelici duravano di solito da mezzogiorno alle tre o alle cinque; dopo veniva servito il the con pasticcini a profusione.

Vi fu anche una colazione di magro, il cui *Menu* di sei portate tutte di uova e di pesci era un portento di sapienza gastronomica. In essa, come piatto di forza, e per omaggio al Vaticano, figuravano anche i maccheroni all'italiana.

L'*Aurore* aggiunge maliziosamente che dopo simili agapi, i poveri vescovi avevano poco tempo e meno voglia di discutere ed infatti è noto che essi decisero di nulla decidere.

Del resto, malignità a parte, le cifre parlano chiaramente e dicono che in quei cinque giorni, solamente per i servizi di bocca, il conte di Franqueville ha speso la bagattella di ventottomila lire!

UN CURATO IMPAZZITO

in seguito ai tumulti durante gli inventari.

Ci telefonano da Parigi, 25 sera. (P.):

Telegrafano da Perpignano che il curato di Canet, don Chauvet, è diventato pazzo. Sono noti gli incidenti che avvennero a Canet durante le operazioni di inventario compiute in quella chiesa. In seguito al rifiuto del curato Chauvet di conformarsi alla legge, le autorità appoggiate dalla forza armata dovettero recarsi in quel comune la cui chiesa era stata barricata. Ne seguirono dimostrazioni tumultuose.

Fu appunto in seguito a questi incidenti che il curato diede segni non dubbi di squilibrio mentale. Da alcuni giorni si era costretti a sorvegliarlo continuamente perchè la sua eccitazione era diventata estrema. Il disgraziato venne ora rinchiuso nel manicomio di Lemoux.

Il violento incendio di Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 25 sera, (P.):

Telegrafano da Tolone che l'incendio di stanotte ha distrutto in parte il quartiere della rada, al di fuori della cinta fortificata. I vasti magazzini di legname di costruzione del signor Chaubut andarono completamente distrutti e dieci case vicine furono preda delle fiamme. Cinquanta famiglie si trovano senza ricovero. Si poterono fortunatamente salvare dal fuoco una distilleria e molti depositi di petrolio.

Stamane l'incendio continuava ancora. Molti soldati e marinai che presero parte ai lavori di soccorso rimasero feriti più o meno gravemente e una donna che, per salvarsi, volle saltare da una finestra, si spezzò una gamba e si produsse altre gravi ferite.

ANCHE LA SECONDA VITTIMA

dell'assassino a Digione è morta.

Ci telefonano da Parigi, 25 sera. (P.):

Telegrafano da Digione che Eugenio Jobard, la seconda vittima dello studente Jadot, è morto stamane, in seguito ad un attacco di peritonite sviluppatagli improvvisamente. Il povero Jobard non aveva che vent'anni. I funerali del padre e del figlio Jobard avranno luogo contemporaneamente domani mattina.

Il nuovo ministero spagnuolo è fatto.

La risurrezione del clericale Maura.

Ci telefonano da Parigi, 25 sera. (P.):

Telegrafano da Madrid che il re ha sanzionato la formazione del nuovo Ministero che resta così definitivamente composto:

Presidente: Maura — Esteri: Allen de Salasar — Interni: La Cierva — Finanze: Osma Jascull — Lavori Pubblici: Rodriguez Sanpedro — Giustizia: marchese di Figuerua.

LO SCIOPERO DEI MARINAI VELIERI

comincia a dar buoni frutti.

Ci telegrafano da Viareggio, 25 sera. (P.):

Sono già otto i velieri che viaggiano con ciurma contrattata secondo i nuovi patti stabiliti dalla Lega marinai.

Alla Camera di Lavoro è stata però tenuta una nuova riunione per sostenere la resistenza degli altri marinai per ottenere vittoria.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietario.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La moglie, i figli, i parenti, collo schianto nell'animo annunciano la dolorosa perdita del loro caro rispettivo marito, padre e congiunto

Rag. Enrico Antonio Fasana

S. Tenente nel 5.° Alpini M. T.

avvenuta ieri alle ore 17 dopo breve malattia in età d'anni 38.

I funebri avranno luogo Sabato 26 alle ore 10 partendo da Via S. Vittore 16 A, per la Chiesa di S. Vittore indi al Cimitero Monumentale, Cappella di famiglia.

Si omettono speciali partecipazioni e si anticipano i ringraziamenti a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

I fratelli Carlo e Giovanni, colla moglie Carlotta Alberti, il cognato Emilio Decauvillerenti annunciano con profondo cordoglio la morte del loro carissimo

Attilio Perelli Gemelli

avvenuta dopo breve malattia la notte del 23 corrente in Bigonzolo (Intra, Lago Maggiore) ove avranno luogo i funerali domenica 27 alle ore 14.30.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sentitamente le gentili persone che vorranno dare un estremo tributo d'affetto al caro estinto.

I fratelli Giovanni e Enrico, la cognata e la nipote, i parenti tutti affranti dal dolore partecipano la repentina e straziante perdita del loro caro

FELICE GHIANDA

d'anni 41.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica giorno 27 alle ore 9, partendo dalla casa in Via Carlo Farini N. 15, alla parrocchia di S. M. alla Fontana indi al Cimitero di Musocco.

Serva il presente a chi per involontaria dimenticanza non ricevette la partecipazione.

Il padre Francesco, la madre Elvira Santagostino, la sorella Maria, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti annunciano coll'animo straziato la dolorosa e repentina perdita del loro amatissimo

NINO CRESPI

d'anni 24

avvenuta il 25 corrente alle ore 9.

Gli uffici religiosi avranno luogo il 26 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Eufemia ed i funerali il 27 (Domenica) ore 9.30 partendo dalla casa in Corso S. Celso 6.

Non si mandano particolari partecipazioni e si ringraziano coloro che vorranno presenziare alla mesta cerimonia.

La Società Pavesi, Crespi e C. partecipa il massimo cordoglio la repentina morte del proprio Gerente

Nino Crespi

avvenuto il 25 corrente mese.

Il valore dell'evidenza.

Potremmo dirvi: le Pillole Pink sono ne per l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, mali di stomaco e il reumatismo e a questa enumerazione.

Se siete malato, questa enumerazione sarà molto convincente e preferirete questo sentire una persona dirvi: « Ho sofferto, ho prese le Pillole Pink, fro più. » Dopo aver inteso il racconto di una persona guarita, l'evidenza sarà irrefutabile e voi direte con giusta ragione: « Le Pillole Bink guarirono la tal persona; le sofferenze sono le medesime, non perchè le Pillole Pink non guariscano pure ».

Lasciamo dunque parlare una persona guarita e, a caso, diamo la parola alla Signora Luisa Anticoli Borza Ved. Fonte, Via della Ripresa N. 32 (Prov. di Pavia) la quale, per maggior evidenza diamo qui accanto il ritratto:

« Le Pillole Pink — ella scrive — mi hanno dato una guarigione completa. Da tempo mi sentivo assai stanca e le mie gambe duravano fatica a reggermi. Ero molto pallida ed avevo cattiva cera. Mangiavo appena; il cibo mi disgustava: non avevo il minimo appetito e, inoltre, le mie mani erano molto penose. Ogni giorno avevo emicranie tenaci e la notte dormivo male. Dopo aver preso durante un periodo le Pillole Pink, potei constatare notevole miglioramento che si manifestò con un colorito migliore, in un risveglio di appetito e nel ritorno delle forze. Continuai la cura, la quale ha fatto sparire tutti i miei malanni e mi ha completamente guarita.

Le Pillole Pink sono sovrane contro la anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, neuralgie, sciatica.

Sono in vendita in tutte le farmacie. Il deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 franco.

« Le Pillole Pink sono formate di Peptone 0,07 ferro-sulf 0,08 — mangan-o-sul 0,02 neuraenina 0,05, saccharo. 0,5 — dunque un preparativo eminentemente tonico e rigeneratore ».

Birreria Casanova

PIAZZA DUOMO

LUNEDÌ 28 corr. ore 20 1/2

pel 6.° Anniversario della morte

GIUSEPPE VERDI

Gran Concerto Verdiano

eseguito dalla rinomata Orchestra

A. STEFANI.

Soc. Anon. CESARE VIGNA

RISTORANTE OROLOGIO
GAMBRINUS-HALLE
HOTEL REGINA

FERRO BRAVAIS

contro l'ANEMIA, la PALLIDEZZA, la DEBOLEZZA
In tutte le Farmacie. *Ingrosso, 130, rue*

Si avverte che col 2 Febbraio si apre lo Stabilimento Bagni di

SIRMIONE (Lago di Garda)

Le sofferenze del reumatismo

sono prodotte dalla imperfetta o viziata funzionalità organica, cui manca il potere di eliminare le impurità che si agglomerano nei recessi delle articolazioni. Il reumatismo, come tutte le malattie organiche a lento decorso, si può prevenire o curare con la

Emulsione Scott

che regola e rinforza tutta l'economia fisica. Gli effetti del rimedio dipendono dalla qualità dei materiali dei quali è composto (olio di fegato di merluzzo medicinale purissimo di Norvegia e ipofosfiti di calce e soda) e dalla

Formula Scientifica Scott

di amalgama chimico dei componenti stessi, che li rende di facile assimilazione anche agli stomaci più indeboliti. La Emulsione autentica, nota e accreditata da 30 anni di successo, ha la marca di fabbrica "pescatore" norvegese con un grosso merluzzo sul dorso."

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata dal processo Scott!

Soltanto con materiali di primissima scelta si può ottenere il medicinale capace di vincere una malattia tanto ostinata come il reumatismo.

Trovasi in tutte le farmacie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 25 gennaio 1907, ore 3 pom.

Dopo aver trascorsa la mattinata debole chiudiamo la giornata abbastanza fermi per tutto. Le Terni da 1578 raggiunsero il 1625-1622, le Edison da 732 a 747-745, la Banca d'Italia da 1299 a 1302, le Armstrong da 349 a 333, Veneziano 267.50, Muggiani 332 ed i Lini 320. Variazioni insignificanti per la Rendita e Cambi. Da oggi i prezzi sono segnati per la fine p. v. febbraio.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e divid.	Quotaz. Borsa 24	25 Gennaio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101.40	101,45	101,42
Id. fine mese	100	2,—	101,42	101,45	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,—	100,90	101,—
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,—	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	350,25	350,50	350,25
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	501,25	500,75	501,25
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	102.—	101,95	102,05
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1291,—	1302	1303
» Com. Italiana	500	45,—	900,50	903,—	904,—
Credito Italiano	500	32,50	640,—	643,—	644,—
Bancaria Italiana	250	18,—	319,—	320,—	321,—
Banco Roma	100	7,—	117,—	117,—	118,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	766,—	768,—	770,—
» Mediterranee	500	16,—	438,—	440,—	—,—
Costruzioni Venete	200	1,—	224,—	225,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	460,—	462,—	—,—
Piccola Ditta Bernascon	75	6 50	101,—	101,—	—,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1730,—	1736	—,—
» Nazionale	80	5,50	101,—	101 —	—,—
Linif. canap. Nazion.	100	10,—	220,—	220 —	221,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	554,—	555,—	—,—
» Veneziano	175	12 50	254,—	267,—	268,—
» Bergamasco	250	17,50	336,—	338,—	—,—
» Camuzzi	125	6,25	150,—	150,—	—,—
» Muggiani	250	18,—	510,—	513,—	514,—
» Val. Seriana	250	20,—	1580,—	1625	1630
» Cantoni	250	20,—	332,—	330,—	333,—
» Ogna Candiani	200	16,—	482,—	463 —	464,—
Manifattura Tosi	200	15,—	272,—	272,—	—,—
Man. rinu. Lamp. Gaio	250	20,—	370,—	368,—	369,—
Cot. tal. tess. stamp.	200	20,—	288,—	288,—	—,—
Facchetti e C.	250	20,—	377,—	380,—	—,—
Riva	100	—	232,—	232,—	—,—
Terni	500	18,—	510,—	513,—	514,—
Elettrom. Gregor Berg.	500	120,—	1580,—	1625	1630
Siderurgica Savona	200	15,—	301,—	300,—	301,—
Ferriere Italiane	200	18,—	401,—	402,—	—,—
Magona Italia	200	16,—	320,—	323,—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	150	18,—	365,—	365,—	—,—
Breda	100	7,—	148,—	148,—	149,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	345,—	346,—	—,—
Langen e Wolf	250	15,—	348,—	352,—	354,—
Metallurgica Roma	250	30,—	560,—	565,—	—,—
Terza-Albani	100	6,—	173,—	173 —	—,—
Edison	100	8,—	125,—	125,—	126,—
Comp. energia elettr.	150	23,—	770,—	743,—	745,—
Soc. Trezzo idroelettr.	500	50,—	1260,—	1255	1260
Uffic. elettr. genovesi	250	—,—	480,—	480,—	485,—
Esercizio S. G. Camona	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Molini Alta Italia	25	2,50	34,—	33,—	34,—
Fiammanel a	100	20,—	306,—	308,—	—,—
Soc. manifatt. Ceriosa	125	5,—	80,—	90,—	—,—
Industria Zuccheri	250	15,—	300,—	295,—	300,—
Zuccheri Gulinelli	200	16,—	348,—	350,—	—,—
Ind. Lavine Lombar.	100	5,—	111,—	110.	—,—
Cotonif. rie italiane	200	23,—	338,—	338,—	339,—
Fabbr. Birra-Milano	100	11,—	195,—	196,—	—,—
Assicuraz. Ital. Milano	100	—,—	154,—	154,—	—,—
Fonc. aur.	100	—,—	131,—	130,—	131,—
Italiana Gas Torino	250	70,—	1270,—	1280	1285
Elettrochimica Roma	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Gen. Elettr. Come. Chiaraci	150	10,—	167,—	164,—	166,—
Candele st. ar. Mira	250	15,	470,—	465,—	467,—
Cemento Lavec	100	6,—	140,—	140,—	—,—
Ceramica Richard	100	—,—	156,—	156,—	—,—
Colonie Italiane	250	19,—	414,—	415,—	—,—
Esport. Italo Americ.	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Boriti ne Percirosi	250	20,—	316,—	317,—	318,—
Ist. romano beni stab.	250	6,25	—,—	—,—	—,—
	250	12,—	273,—	274,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100.05 — Svizzera 5 0/0 99.85 — Londra 3 0/0 25.24 — Germania 4 0/0 123,05 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4 0/0 —,—.

Genova, 25, *ore 3.* — Rend. Ital 5 0/0 101.50 — Rend. it. 3 1/2 101.00 — Banca d'Italia 1299.00 — Banca Comm. 960.00 — Credito Ital. 640,00 — Mediterr. 439,00 — Navig. Gener. 463 00 — Industr. Zuccheri 337,00 — Ansaldo-Armstrong 349,00.

Roma, 25, *ore 3.* — Rend. ital. 5 0/0 f.m. 101.50 — it. 3 1/2 101.15 — Banca d'Italia 1294,00 — Azioni Banco Roma 118,25 — Meridionali 768.00 — Acqua Pia 1880 00 — Gas 1339,00 — Condotte d'acqua 443,00

Torino, 25, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 101,42 — it. 3 1/2 100,90 — Mediterr. —,— — Meridion. 766.00 — Banca d'Italia 1293.00 — Banca Commerc. 900.00 — Credito Italiano 639.00.

Firenze, 25, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0/0 101,17 — it. 3 1/2 100 101,15 — Mediterr. 438.00 — Merid. 768,00 — Banca d'Italia 1296.00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 25 Gennaio 1907.

PARIGI.

Rend. franc. amort.	
» 3 0/0	95,27
Italiana 3 0/0	94,60
Turca	—,—
Ungherese	98,87
Spagnuola	95,95
Portoghese	91,75
Serbia 4 0/0	70,25
Argent. 1886	84,90
Brasile 5 0/0	94,20
» 4 0/0	99,10
Egiziana 6 0/0	97,25
Russa 1901	101,40
» 1906	63,90
Consolidato inglese	88,30
Banca di Parigi	87 1/16
» Ottomana	1556,—
» Comm. ital.	636 —
Credito Fondiario	—,—
Crédit Lyonnais	670,—
Suez	4190,—
Panama	154,25
Rio Tinto	767,—
Metropolitano	2326,—
Mediterranee	523,—
Rand Mines	148,—
De Beers	602,—
Chartered	185,50
Azoto	114,50
Cambio Londra	115,—
Tendenza	25,22

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 25 gennaio.

CAPI vend.	BESTIAME	Peso vivo	peso morto
127	127 buoi	(1.° L. 82.—	1.50 a 1.52
		2.° » 71.—	1.36 » 1.40
		3.° » 54.—	1.08 » 1.10
225	225 vacche	(1.° » 71.—	1.34 » 1.38
		2.° » 58.—	1.16 » 1.18
		3.° » 38.—	0.95 » 1.—
23	23 tori	(1.° » 70.—	1.22 » 1.25
		2.° » 60.—	1.12 » 1.14
		3.° » —.—	—.— » —.—
750	750 vitelli maturi	1.° » 1.16	1.65 » 1.75
		2.° » 1.07	1.53 » 1.65
		3.° » —.—	—.— » —.—
120	120 vitelli immat.	1.° » —.80	—.— » —.—
		2.° » —.66	—.— » —.—
		3.° » —.—	—.— » —.—

Vitelle d'allev. da L. 0,80 a 0,90 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

Milano 25. — Bollettino della Società Anonima dei Pollicoltori, viale Lodovica 46. — Tacchini vivi nov. al kg. L. 1,50 a 1.65, id. morti 1,70 a 1.80, novelli —.— a —.— cadauno. Vacchine giovani vive 5.50 a 6,50, id. morte 2.— a 2.20 al kg., id vecchie 4.— a 5.— cad. Oche vive 4.50 a 5,50 cad., id. morte 1,25 a 1,40 al kg. Anitre grosse 2.— a 3,50, id. mezzane 2,50 a 2,80 cadauna. Faraone grosse 2.50 a 2.75, id. mezzane 1,80 a 2.25. Capponi grossi 2.— a 4.—, id. mezzani 2,50 a 2.75, id. morti —.— a —.—, al kg. Pollastri grossi 1,60 a 1,85, id. mezzani 1.30 a 1,50, id. piccoli 1.— a 1,20, novelli brianzoli —.— a —.— cadauno. Galline grosse 2,20 a 2,50, id. mezzane 1,80 a 2.— cadauna. Polleria morta 1,90 a 2,10. Piccioni grossi 0,90 a 1.—, picc. 0,75 a 0,85 cad. Quantità discreta, prezzi in aumento, vendita buona.

Uova.

Milano 25. — Vendita discreta, prezzi in aumento. Uova 1ª qualità da bere L. —.— a —.— id. qual. 1.87 a 1.30, id. 2ª qual. 1.10 a 1,12, id. qual. 0.91 a 0.97 alla dozzina.

Burro.

Milano, 25. — Prezzo del burro stabilitosi nel mercato di Porta Ticinese L. 2,20 oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi in mercato preced. L. 2,20.

Cereali.

Torino.— Grani di Piemonte L. 23,25 a 24.— Id. nazionali 24,75, Id. esteri di forza 25,50, Granoni nazionali 16,75. esteri 16,—, Avene nazionali 22,59, estere 20,50. Segale nazionale 19,75, estere —,—, Riso mercantile 32,—, Id. buono 33,—, fioretto 34,—, camolino 37,50, giapponese 31,50 al Ql.

Verona, — Frumento fino L. 23,10 a 23,30. id. buono mercantile 22.70 a 22,85, basso 21,50 a 22,—, Grano turco pignoletto 14.75 a 15.—, id. nostrano colorito 14,15 a 14.40. id. basso 13,15 13,35. Segala nuova 17.— a 18.—. Avena 19.25 a 19,50. Risone nostr. 22,25 a 22.75, id. bertono —.— a —.—, id. giapponese Lencino 20,— a 20,25. ranghino 20, a 20,75, id. nostrano fiorettone —.— a —.—, id. fino 37.— a 97,50, id. mercantile 36,50 a 37,— id. basso —.— a —.—, id. ranghino 32,— a 32,50, id. lencino fino 30.75 a 31,—. id. basso 30.— a 23,25, id giapponese fino 30.25 a 31,—, id. basso 30,— a 30,25, Cascami mezzo riso 19,— a 20,— id. risetta 16,— a 16,50, id. giavone 14,50 a 15.— al Ql.

Coloniali.

Genova. Sulla nostra piazza quotasi:

Moka da franchi 200 a 225, Portorico fino da 180 a 200, corrente da 150 a 165, Perù lavato da 130 a 150. naturale da 105 a 110, — Guatemala lavato da 125 a 130, Giamaica 110 a 140, Salvador lavato da 125 a 130,— natur. — a —, caracol. da 120 a 122, pergam. da —.— a —.—, Costaricca nat. da 110 a 120,— Nicaragua natur. da 105 a 108. rottame da 78 a 80,— Caracas lav. da 125 a 145 nat. da 105 a 110, San Domingo da 100 a 115, lavato da 135 a 140, Maracaibo e Cumana da 104 a 108,— Porto Cabello lavato da —.— a —.—, naturale da 110 a 120 Manilla 110 a 140. Santos lavato da — a —, naturale 96 a 108, caracolito da 115 a 120, Rio naturale da 94 a 102, caracolito da 115 a 118, Bahia da 88 a 96, al ql. schiavo dazio.

Zuccheri. — Quotansi:

Raffinati nazion. *extra* fini pr. fr. oro 130,50 a 131,—, id. per consegna luglio-dicem. 129,50 a 131,— al Ql.

Avana chiari (imitaz.) fr. 128.— a —.—, cristallini barb. 127,— a —.—. Macfier inglese n. 1 da 121.— a —.—, greggi nazionali n. 1 pronti e per consegna 119 - a —.— n. 2 116.— a —.—. n 3 113,— a —,— il ql., sul vagone in raffineria.

Cacao. — Prezzi in aumento.

Porto Cabello franchi 200 a 270, Caracas 180 a 240, Maracaibo 220 a 300, Guayaquil Arriba 210 a 250, Parà —.—, Ceylan — a —, Saint Thomè 190 a 200. Fernando Po — a —, Bahia preparato sup. 190 a 200, bello — a —, San Domingo —.— a —, Samana —.— a —, Cuba — a —, Trinità 200 a 220 al Ql.. sch. dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi deboli.

Singapore nero da franchi 120 a 122, idem. bianco da 170 a 175, Tellichery da 122 a 124, Giava da 103 a 104, Penang bianco da 160 a 165, nero da a —.—.

Il tutto al quintale, in deposito franco.

Oli e semi oleosi.

Genova. — *Olio d'oliva.* — Quotiamo:

Riviera di Ponente sopraffini L. 130 a 145,— mangiabili e mezze fini 100.- a 125 secondo il merito; Bari extra da 120 a 135, fino da 115 a 120, Bitonto extra da 125 a 135. Molietta da 125 a 135. Sicilia fino da 115 a 135, mangiabile da 100 a 120, Gallipoli fino da 90 a 100. secondo il merito; comune da — a —. Calabria comune da 90 a 100, fino da —, Sardegna sopraffino da 120 a 140, mangiabile da 100 a 115, fino —a—, Toscana sopraff. 125 a 135, mang. fino da 115 a 125, Abruzzi da 125 a 135. Romagna da 120 a 130, cime verdi da 80 a 85, al solfuro da 60 a 65, da ardere gialli lampanti da 90 a 100, il quintale reso Genova.

Olio di Spagna. Malaga giallo lampante fr. oro —.— a 120, Tortosa fino da 120 a 125, Tunisia 100 a 115, iltutto al quintale entrepôt.

Olio de cotone. Per imbarco gennaio-febbr. America 1ª Summer fr. 71, Winter 76 al Ql.

Olio di sesamo. Extra naz. L. 112 a —.—, sopraffino 110 a — fino 108 il Ql. consegn qui.

Olio di cocco. Uso Marsiglia fr. 103.—, I bianco 104.—, Cochin bianco neve 105,- il Ql. sdaziato, reso qui.

Olio di lino crudo fr. 77 a 78, id, cotto 79 a 80 al quintale.

Olio di palma Lagos fr. 82 al ql. schiavo.

Semi oleosi Semelino Bombay bruno imbarco aprile.-maggio fr.oro 28.75, misto 25 0/0. 29.25 Plata 27.50 a —.—, Catania a 33 a 34, Siracusa — a 33. Trapani — a 33,—, seme colza Bombay br. buona media Cawnpore imb. apr.-magg. 29,— grana grossa 29.50, seme ricino Bombay imb. genn.-febb. 32.50 a —.—. id. febb.-marzo 31,— seme sesame Jaffa imb. gen.-febb. 44.—, Smirne 45.— Bombay bianco col 15 0/0 36.50. col 25 0/0 36,—, 50 0/0 altri colori 35.50, — il tutto al quintale c. n. s.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane. ecc. Entrate il 24 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 24 genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	19 145	6 035	25 180	611 065
Bozzoli pesati »	35 820	——	35 820	697 000
Cascami pesati »	——	——	——	32 760
Lane stagionate e pesate . . . . »	370	——	370	919
Ass. campioni N.	433	142	575	12 104

Zurigo, 24. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini kg. 1050 — Trame 1310 — Greggie 2040 — Totale kg. 4400.

Lione 24, ore 20. — Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate.
	14	2	36	6
	15	23	60	126
Peso . kg.	2117	1850	7104	6803

Peso totale Kg. 17874.

Tendenza del mercato: debole.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 24. — Vendite della giornata balle 3500 — Mercato calmo.

Liverpool, 24. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuto — Brasiliani idem — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle 10.000 — di cui per la speculazione 1500 — Riesportazione 8500 — Importazioni 30.000 — Affari a termine Tendenza: sostenuto — Domanda: moderata.

Cotoni a consegnare — Corrente 5.56 — Corrente e prossimo 5.55 — Terzo e quarto mese 5.51 — Quinto e sesto mese 5.49.

Nuova York 24. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra.

Chiusura del 23 gennaio		Apertura del 24 gennaio	
dicembre	9.25	9,33 rialzo punti	8
gennaio	9.37	9,44 » »	7
marzo	9,46	9,52 » »	6
luglio	—.—	9,58 » »	—

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Genova — Moser Gustavo e figlio, San Quirico, fabbrica cartoni.

Spoleto — Alieti-Bertini, Terni, industriali — Benedetti Silvestro, mercerie e cart.

Macerata. — Corradi Vittorio, cappelli.

Varese. — Ferrari Pietro, Besozzo, apparecchi elettrici — Rimoldi Luigi, mobili ferro, ecc.

Velletri. — Ridolfi Ugo, farmacia.

Torino. — Sambolino Vittorio, musica.

Legnago. — Toffaloni Augusto, Cologna Veneta, panificio.

Concordato preventivo.

Spoleto. — Piamonti Vittorio, Beroide, farmacia.

Torino. — Pistamiglio Gius., paste alim.

Milano. — Porro Edoardo, eserc. caffè e liquori. — Turri Angelo, calzoleria.

Accomodamenti.

Cremona — Busetti Benvenuta, Soresina, mercerie.

Genova — Piola A., e C., pellami.

Brescia. — Bettoni Alessandro, mercerie e chincaglierie.

Voghera. — Ricci Gius., Stradella, tessuti.

PEL RIMBOSCHIMENTO e bonifica Pascoli alpini.

Ci scrivono da Chiavenna:

L'opera pubblicata dall'on. prof. Credaro *Pascoli Alpini e Rimboschimento* è stata coronata di felice successo. L'autore, facendo la diagnosi della vitale questione, additò il passo verso la guarigione, mettendo in evidenza come l'Italia non abbia ancor saputo effettuare una politica forestale civile e saggia che stabilisca un giusto equilibrio fra gl'interessi della montagna e quelli della pianura. Per questo il ministero d'Agricoltura, per la « difesa dei boschi » ha testè emanato disposizioni savie, onde mantenere la ricchezza d'Italia, come ben disse l'onorevole Credaro nel suo volume, edito a Chiavenna, venendo alla conclusione di usare molta severità per la conservazione degli stessi, dando disposizioni opportune, assegnando dei lusinghieri premi, ad instillare nella popolazione montana l'amore per i boschi e per la bonifica dei pascoli alpini, amore tanto sentito dai nostri vicini svizzeri.

La Società Agraria della Lombardia ha indetta pel giorno 26 corr. una solenne adunanza a Milano, con intervento dell'on. Credaro, dei direttori delle Cattedre d'agricoltura, molti agricoltori valtellinesi e lombardi onde discutere in merito a questa grande agitazione forestale della quale, ai primi di febbraio la Camera dei deputati discuterà l'importante legge forestale.

I vini in Sicilia.

La regia cantina sperimentale di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana:

Sui mercati vinicoli della Sicilia gli affari continuano ancora un po' stentatamente, e il movimento attuale è da attribuirsi del tutto al consumo locale. Le richieste del continente non mancano, ma riesce impossibile dar loro corso per la disparità che c'è fra i prezzi di origine e i prezzi offerti dalle piazze di consumo continentali. Infatti i mercati locali più inattivi presentemente sono quelli che hanno maggiore relazione di affari col continente.

Il consumo locale invece acquista sempre più o meno; e i limiti di prezzo da esso raggiunti, molto elevati pel commercio d'esportazione, impongono ai negozianti molta prudenza. Per queste ragioni, i prezzi sui diversi mercati di produzione della Sicilia sono sempre sostenuti, ma gli affari sono limitati al puro bisogno della giornata.

I lavori di zappatura e di potatura ai vigneti si tirano avanti come si può, data l'incostanza del tempo, e specialmente la mancanza di mano d'opera.

A Riposto il mercato è assolutamente mancante d'affari pel continente, perchè i proprietari hanno spinte le loro richieste oltre i limiti rispondenti alle offerte delle piazze di consumo. Qualche cosa però si fa sempre pel consumo locale e per i bisogni più urgenti. I prezzi intanto si possono considerare come invariati, e sono sempre sostenuti.

La ricostituzione dei vigneti su ceppo americano procede abbastanza attiva; ma la mano d'opera è scarsa, e la sua scarsezza è lamentata da tutti. I lavori ai vigneti sono generalmente un po' in arretrato.

La produzione monetaria inglese.

Nel corso del 1906 la zecca di Londra ha coniato 112 884 817 monete e cioè 17 097 087 più che nell'anno precedente. Il valore delle monete coniate nel 1905 fu di sterline 7 170 816, quelle delle monete coniate nel 1906 fu di sterline 14 044 590. La zecca di Londra conia monete d'oro, d'argento, di bronzo sia per il Regno Unito come per le Colonie; conia pure nichel ma soltanto per le colonie. Nel 1906 vennero ritirate dalla circolazione per essere riconiate tante monete per il valore di sterline 2 milioni 700 000 in oro e per sterline 66 940 in argento, che erano alquanto consumate e deprezzate dall'uso. Sembra che la moneta d'oro da dieci scellini (mezza sterlina, o mezza sovrana) sia quella più facile a consumarsi ed a deprezzare poichè l'anno scorso ne furono ritirate dalla circolazione 3 006 000.

PER GLI EMIGRANTI.

Le condizioni di lavoro nell'America del Nord.

I lavoratori dell'edilizia del Nord-America posseggono un'assai salda organizzazione che ha fatto accettare a tutti gli imprenditori le seguenti massime:

1. Gli orari sono quasi dappertutto di 8 ore. Al sabato dopo mezzogiorno il lavoro viene sospeso. Nei giorni festivi il lavoro straordinario è pagato con doppia mercede.

2. Le singole Leghe, non ostante siano federate, godono tuttavia di una grande indipendenza. I soci di una Lega non possono eseguire lavori che sono di spettanza di un'altra associazione.

3. In ciascuna località ove lavorano operai organizzati, vengono mandati dei delegati d'ispezione, i quali devono vedere e riferire se vengono osservate le prescrizioni dell'Unione.

4. Le quote di ammissione sono per regola molto elevate; oscillano dai 25 ai 75 dollari.

5. È statutariamente impedito ai soci di lavorare assieme a operai non organizzati.

La fine degli spari grandinifughi.

Ricorda ognuno quale rumore suscitassero nel mondo agricolo gli spari contro la grandine.

Orbene, dopo circa un decennio di esperimenti, di tentativi e di imprese più o meno organizzate per la diffusione di questo preteso mezzo di difesa, siamo giunti forse all'ultima parola.

E questa è stata detta dal senatore Blaserna, presidente della Commissione ministeriale incaricata dello studio pratico di sì vitale argomento.

In una recente relazione da lui letta all'*Accademia dei Lincei*, il Blaserna, concluse con queste sconfortanti parole: « Siamo così arrivati alla conclusione che tutti i mezzi escogitati per combattere il flagello della grandine, non hanno alcuna efficacia. E con l'animo sereno e con completa convinzione sono in grado di proporre al ministero d'Agricoltura, di voler chiudere il periodo delle esperienze ».

Adunque, purtroppo, le speranze degli agricoltori, restano così deluse, e il tremendo flagello che tanti danni annualmente arreca alle campagne, resta sempre uno dei più gravi problemi della nostra agricoltura.

Stato Civile.

Morti in Milano il 24 gennaio.

Spini Angelo 57, pellaio, via Vepra 42 — Panzeri Federico 66, artista dr., via S. Vincenzo 16 — Ronchi Luigi 66, falegname, Bovisio — Croci Carolina 64, casalinga, corso Garibaldi 22 — Parabiaghi Rosa 57, casalinga, via Amedei 15 — Bonomi Angela 24, sarta, via Passione 11 — Meratti Clementina 42, cucitrice, via Ceresio 7 — Albè Pietro 70, contadino, via Tortona 12 — Piatti Angelo 24, contadino, S. Giuliano M. — Proserpio Stefano 16, muratore, via Conca 2 — Colla Vittoria 29, servente — Zoccai Luigia 40, servente, via Boccaccio 16 — Castaldi Margherita 72, via Orti 25 — Mainardi Marino m. 9, corso S. Gottardo 15-17 — Bovetti Emma 52, casalinga, via Tre Alberghi 7 — Romario Angela 76, possidente, via Ciovasso 8 — Bleu Angelo 68, contadino, corso Ticinese 69 — Corsetti Amelia 6, scolara, via Borsieri 6-8 — Monguzzi Rosa, 53, casalinga, via P. Lomazzo 5 — Mauri Teodolinda 75, levatrice, via Olona 15 — Madè Ugo m. 4, via Confalonieri 5 — Giovanzani Elide 10, scolara, corso P. Nuova 26 — Pozzoli Antonio 64, pensionato, via S. Fermo 15 — Barlassina Stella 88, casalinga, via Ospedale 6 — Ferrario Pietro 63, agiato, corso S. Celso 10 — Menni Luigia 65, casalinga, Riparto San Cristoforo 29 — Pezzini Enrico 71, benestante, Alzaia Pavese 32 — Montalenti Corinna 75, possidente, piazzale Magenta 20 — Cantonati Palmira 52, casalinga, via Felice Casati 7-9 — Bedeschi Irma 15, casalinga, via Chiusa 18 — Rimoldi Enrichetta 70, servente, corso Garibaldi 93 — Petrocchi Maria 78, casalinga, viale Magenta 57 — Longoni Giuditta 68, portinaia, via Borgogna 1 — Pestoni Angelo 72, lattivendolo, via Ripamonti 13 — Cipolla Maria 1, via F. Sforza 33 — Turati Ferdinando 81, carrettiere, via Ansperto 10. Totale N. 36.

Dichiarazioni delle nascite: N. 42.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE meccanico, aggiustatore, montatore, conduttore caldaie vapore II grado. Abile fonditore bronzo. Specialista riparazioni conduttura mietitrici, locomobili, trebbiatrici. Cerca occupazione duratura buona retribuzione. Ottime referenze, onestà, serietà assoluta. Scrivere Lops Claudio. Portici San Pietro 17, secondo piano, Reggio Emilia. 3466

CAPO Meccanico, capacissimo, pratico anche elettricità, con attestati ineccepibili cerca posto. Primarie referenze. Scrivere Cassetta 145 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 4127

TAGLIATORE uomo, bella presenza, provetto, ottime referenze, occuperebbesi prossima primavera. Miti pretese. Scrivere C. 3940 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 3940

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CINQUANTA regalerà giovane procurandogli impiego contabile-aiuto. Scrivere Cassetta 135 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 4085

INFERMIERE malattie di petto, pratico, trentenne, istruito, offresi persona agiata, preferibilmente Riviera o Montagna. Infermiere, posta, Milano. 3914

SIGNORINA seria, bella calligrafia, praticissima lavori studio, conteggi, cerca impiego presso seria casa. Zampieri, Posta, Milano. 4083

VENTIQUATTRENNE istruito, massima volontà, referenze, cerca occupazione decorosa escluso piazzista. Edgardo, posta. 3933

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE tracciatore troverebbe occupazione sicura, ben pagata in una fabbrica di locomotive. Scrivere sotto H. 4030 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4030

ABILE piazzista cerca fabbrica ingranaggi. Buona retribuzione. Via Meda 11 B. 4065

A GIOVANE lavorante strumenti musicali specializzato flauti Böhan offresi buon posto con splendido avvenire negli Stati Uniti, referenze. Scrivere Cassetta 68 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3772

BRAVA domestica e cuoca troverebbero buonissimi posti Agenzia Agnello 9. 3229

CALZATURE e nodi seta. Importante stabilimento in Lombardia cerca capo operaio pratico fabbricazione calzature suola gomma ed altri tipi per Lawn-Tennis. Cerca anche abile, praticissima maestra, per fabbricare nodi da calzature. Indirizzare domanda Gino, fermo posta, Milano. 4173

CERCANSI urgentemente brave ombrellaie, pellicciaie e piccole apprendiste. Cavalieri, Portici 23, Milano. 3588

CERCANSI ragazze lavori campionario. Ottima retribuzione. Piazza S. Eufemia 10. 3904

CERCANSI abili ragazze sarte mezzane. Macchi, via Cerva 3, Milano. 4051

CERCANSI abili ricamatrici a mano e frastagliatrici interne confezioni signora. Gioberti 3. 3920

CERCANSI urgentemente operaie fioriste, garzoncello lattoniere, piscinina. Offerte Fabbrica abatjour. Corso Emanuele 1, primo piano. 3976

CERCASI abilissimo operaio in caramelle Rochs che conosca lavorazione con apparecchio Vacum a vapore. Assicurasi posto stabile. Scrivere subito C. 3938 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3938

CERCASI giovinetto con licenza tecnica per magazzino. Via Crocefisso 7. 4077

CERCASI signorina pratica lavori studio e giovanotto per magazzino stoffe. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 90 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3906

CERCASI brava donna servizio piccola famiglia bene retribuita. Presentarsi portineria Borgonuovo 26. 4073

CERCASI da importante Stabilimento costruzioni Officine a Gas, operai lattonieri e tornitori. Presentarsi in Via Padova al Molino Nuovo, in qualunque ora. 3950

CERCASI giovane domestico per gabinetto dentistico. Referenze necessarie. Zambianchi, Posta. 3988

CERCASI subito ragazza dai 16 ai 20 anni, presentemente per cura di un sol bambino e aiutare altro personale faccende casa. Colombo, Corso Magenta 76. 3972

CERCASI subito provetto assistente di lavori i fognatura in Milano. Richiedonsi serissime referenze. Scrivere Cassetta 84 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3816

CERCASI giovane età 22 a 26 anni, statura alta, bella presenza, quale cameriere presso signore solo per viaggi estero. Presentarsi portineria Via Conservatorio 24. 3834

CERCASI Operaio per Sega bindello piallatrice e fattorino condurre carrello. Via Savona 4, Galli, Milano. 3536

CERCASI signorina seria e pratica dei lavori di studio commerciale e della macchina a scrivere, con caligrafia nitida ed ottime referenze. Offerte in iscritto pregasi dirigere sotto Cassetta 89 Z. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3881

CERCO giovanetto quindicenne, stipendio convenirsi. Jemmi Ugo, Via Unione N. 20. 3956

CUCITRICI a macchina Wilson ed abili preparatrici per camiceria da Uomo cercansi da Baroncini, Via Manzoni 16. 3729

CUOCO Cercasi capacissimo per dirigere la cucina di grande albergo situato in Oriente. Offerte con referenze, Cassetta 1969, Haasenstein e Vogler, Torino. 3617

DISEGNATORE meccanico cercasi subito da importante Stabilimento costruzione Officine a Gas. Inviare offerte con copia certificati e pretese a Cassetta 98 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3948

ELETTRICISTA bravo, capacissimo campanelli telefoni trova ottimo impiego. Gavirati, Borgonovo 26. 4055

GIOVANE operaio fonditore abilissimo, per fonderia in ghisa, oggetti fini, cercasi. « Rovero » S. A. pour constructions électriques, Biasca (Svizzera). 3957

GIOVANOTTO apprendista ricercasi quale aiutante nell'ufficio disegnatori. Dirigere offerte con indicazione età, referenze a Olivetti, Broggi, 4. 3794

GRANDE stabilimento vicino Milano cerca abile operatore su macchina calcolatrice Bunzel. Scrivere con referenze Cassetta 125 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 4031

INCARICHEREMMO persona per scrivere lettere in tedesco nei ritagli tempo. Offerta prezzi. Casella postale 493 4059

MANDOLINISTA bravo cercasi per quartetto Milano. Istituto Fiducia 638, Via Armorari 5. 4020

MINATORI ed armatori di galleria (imboscatori) 100 circa trovano lavoro lungo presso Motor, Giornico (Cant. Ticino). 3821

MONTATORI e mezzani fonditori in arredi sacri metallo, trovano lavoro continuo e ben retribuito presso A. Bertarelli e C., Via Archimede. 33417

PIAZZISTA artico

MATTONI'S GIESSHUBLER
(Eau Mattoni)

Acqua minerale naturale acidula alcalina.

Si distingue per la sua felice combinazione di sostanze minerali (bicarbonato di soda) e di acido carbonico libero e latente. — Ravvivi promuove l'attività digestiva. — Diffusa in tutto il mondo come la migliore e la più salubre di tutte le acque da tavola. — MILANO: A. M... e C.. Tranquillo Ravasio, Italia Termale. — GENOVA: Banchieri e Sanmichele. — TORINO: Fratelli Paissa. — ... Farmacia Zampironi, G. Bötner e C., Girolamo Tagliapietra. — FIRENZE: Giocondo Bronzi e Figlio, L. Mau... ROMA: Unione Acque Minerali. — Nei principali Alberghi, Restaurants, Farmacie, Drogherie, ecc.

AUTOMOBILI *DIATTO-A. CLEMENT*
AUTOMOBILI *FIDES-BRASIER*
AUTOMOBILI *ISOTTA FRASCHINI*

CHIEDETE CATALOGHI E PREVENTIVI ALLA

S.tà A.ma FABBRE & GAGLIARD...
(Capitale L. 2,500,000)
MILANO
TORINO - GENOVA - ROMA - MESTR...
AGENZIA GENERALE

Se
CONOSCESTE
le proprietà straordinarie
DI QUESTO NUOVO PRODOTTO ANTISETTICO-VOLATILE, CHE SI CHIAMA
PASTIGLIE VALDA
avreste premura di averle per preservarvi o per guarirvi
LARINGE, BRONCHI E POLMONI
Voi sarete convinti
1° che esse realizzano il problema della antisepsi delle vie respiratorie
2° che esse costituiscono il solo rimedio logico che possa prevenire o guarire
Mali di Gola, Raucedini, Raffreddori, Bronchiti, Influenza, Asma, Enfisema, Polmoniti ecc.

AVVISO IMPORTANTE
RICHIEDETE le VERE in scatole di L. 1.50, col nome *VALDA* e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, Fsta, 49, via Reaumur, Parigi.
Non vi lasciate ingannare

IN VENDITA:
presso ZINI, BERNI, BIANCARDI e C.ia.
9, Via Borromei, a Milano e loro succursali
a ROMA, NAPOLI, BARI
nonchè presso i tutti Farmacisti e Grossisti d'Italia

Per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA
usate solo
CHININA-MIGONE
PROFUMATA
INODORA
AL PETROLIO

Disse una fata un giorno a un uom maturo:
— Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lucente, riccioluto e oscuro,
Se le calvizie l'animo t'accora?

— Se lo vorrei? mi chiedi, ma sicuro;
A far nol tarderei nemmeno un'ora
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro,
Chè lo specchio l'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: — Gioventù
Darti sol io saprò senza finzione,
Che tu sei calvo nol dirai mai più,

Bello diventerai come un Adone!
Sorridi? A me forse non credi tu?
Adopra sol **Chinina di Migone.**

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri. Deposito generale da MIGONE & C., Via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. 10%

Macchine da **GHIACCIO** E PER CELLE FRIGORIFERE
Torni, Trapani ed altre Macchine. Utensili. Fusioni Ghisa e Bronzo su modelli. — *FONDERIA ed OFFICINA MECCANICA.* — GAETANO BARBIERI e C.ia, Castelmaggiore presso Bologna. Deposito in Bologna. Via Indipendenza, 31 H. 39119

L. 3.75
Una tipografia universale Cassetta di legno uso bosso a 4 cerniere con 228 caratteri, numerazioni, spazi, fregi, colla quale tutti in pochi minuti possono diventare tipografi e stampare biglietti da visita, circolari, ecc.
Dirigersi Aux Dérnieres Nouveautés, Via Monte Napoleone, 9, Galleria De Cristoforis, Milano.

Situazione lucrativa e offerta a tutti, anche senza lasciare l'impiego. Scrivere Case Stand 3605 Ginevra.

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti, 7, Milano.
FABBRICA MANDOLINO
L. 10. — 12. — 18. — 25. — 30.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N.11

SI DOMANDANO
degli operai italiani terrazzieri per Philippeville (Algeria). Indirizzarsi ai Signori Fratelli d'Orta Via Mazenod, N. 22 a Marsiglia (Francia). Il viaggio da Marsiglia a Philippeville gratuito. 4010

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

Provvedetevi dei Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
dei più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spedisesi, franco, inviando vaglia di L. 1.10, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è stato specialmente con successo per la guarigione dei diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

GRATIS una scatoletta di saggio a chiunque manda a G. FATTORI e C. una cartolina con risposta.
PILLOLE FATTORI
di CASCARA SAGRADA contro la
STITICHEZZA
GASTRICISMO
perdita d'appetito, emicrania, catarro intestinale.
Si vendono in tutte le farmacie in scatole di metallo da 1 e 2 Lire e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.
I rivenditori devono rivolgersi a T. RAVASIO, Milano, Via Monforte, 6. — Acque minerali. Specialità medicinali. Marsala Ingham. 2

Tricofilina
UNICO CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
CHIEDERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI — COLLI FIORETTI-MILANO

IMPOTENZA
Guarisce colle celebri pillole « Elica » del Dottor O.n Mytter di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6,20 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — 5 flac. (cura completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - *Milano.*

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolé Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le arbitrarie insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Cailler
CIOCCOLATA
AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Corrispondenze private
Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MI...
Centro - Tram Interst...
Camere da 1.25. Calorife...

Cure radicali per malattie se...
Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali ... efficacismo depurativo contro la sifilide più ... infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime ... lunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più ... per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le ... malattie debilitanti e contro l'**impotenza**.
Unguenti solventi preparati antisettici ... quanto può occorrere alla più completa e ...
Malattie Segrete trovasi alla FARMA... in MILANO, Via Spadari, 15. Spedizioni ... Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni ... Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani** pei dolori reumatici e pei calli.

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0.60 La Scatola di L. 1.20
Con istruzioni in 8 ...

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di Sifilide, ... Scoli, Ulceri, Polluzioni, Impotenza, Debolezza, ...
Guarigione stabile della Gonorrea.
Guarigione degli Stringimenti.
CONSULTI PER LETTERE
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lamberto
MILANO — Via San Maurilio ...
ISTITUTO FRACASTORIUS

Gratis
La Società Editrice Sonzogno in **Milano – via Pasquirolo, 14**, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** di tutte le sue pubblicazioni.

Appendice del SECOLO del 26 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 69

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

— Forse non quanto lo crediamo. Si avrà avuto il tempo, che diavolo! di leggere i miei ultimi manifesti... Gli elettori non sono imbecilli.

— Credete proprio?

— Per lo meno non lo sono tutti.

— Ma ve ne ha a sufficienza per giovare ai vostri avversari.

« Genero mio, ripeto, siamo bell'e spacciati!

— Che fare?

— Nulla... Nell'ora in cui siamo non c'è proprio da tentar nulla!

Il negoziante si diresse con passo rapido verso il cancello del giardino.

Michele lo seguiva.

Entrambi uscirono.

In quella mattina della domenica in cui genero e suocero s'erano incontrati nel giardino del palazzo situato nel viale Saint-Mandé, Renata Dépret e suo padre nel loro piccolo alloggio di Montmartre, discorrevano ansiosi.

Da due giorni Felice non era ricomparso. Da venerdì sera, data stabilita pel pagamento delle cinquantamila lire che Michele doveva fare, il vecchio Dépret, indisposto, non aveva potuto accompagnare il figlio in via delle Piramidi com'era stato convenuto.

Il giovane perciò dovette andarsene solo non prima d'aver raccomandato:

— Non v'allarmate se rimango una notte fuori di casa.

« Bisognerà m'abbocchi coi compagni nel caso il signor di Challay — del che temo — non mantenga l'impegno assuntosi, e non voglia sborsare il denaro.

Felice infatti, non rincasò, in quella sera e neppure nella sera del sabato successivo e nella mattina della domenica.

E ciò pareva assai strano non meno a Dépret che a Renata — strano ed inquietante!

Michele aveva versato la somma?

A Felice era capitata qualche incresciosa avventura?

— Dovresti recarti, disse la ragazza al padre, fino in piazza della Nazione, verso le dieci del mattino per vedere se lo incontri. Sono addirittura sulle spine.

Il vecchio operaio, rimessosi dall'indisposizione e indossati gli abiti delle feste, s'accinse a seguire il consiglio della figlia.

Usciva dalla porta del giardinetto la quale metteva su una stradicciuola, quando, all'angolo di questa, apparve un uomo.

Renata, che accompagnava il padre, lo scorse per la prima e mandò un'esclamazione di sollievo e di gioia:

— Eccolo!

Ma subito dopo, turbata, inquieta:

— Mio Dio!... Che c'è?

In sulle prime la giovane non aveva visto il fratello che di profilo.

Poi s'era accorta che egli teneva il braccio al collo.

Gli corse subito incontro.

— Felice, che t'è accaduto?... Ti sei ferito al braccio-... Parla!... Che avvenne.

Era pallido, ma sorridente; gli occhi gli brillavano di gioia.

— Un'inezia, rispose finalmente. Mi son slogata una spalla. Ma ho quanto ci abbisognava.

— Che cosa?

— Le cinquantamila lire, perbacco!

— Da quando?

— Dall'altra sera.

Soggiunse, mentre ella voltavasi per ritornare con lui verso il giardino, presso la porta aperta del quale il vecchio stava ad aspettarli:

— Ciò non avvenne senza guai.

Indi, affrettando il passo e senza rispondere al padre, che, vistogli il braccio al collo, s'allarmava:

— Venite, entriamo in casa, vi racconterò tutto.

Un istante dopo, raccolti tutti e tre nella saletta dei pasti, uno di essi parlava e gli altri due ascoltavano con vivissima attenzione, senza interrompere mai nè con un gesto, nè con una parola.

— Ecco la storia, abbastanza complicata, sebbene non lunga.

« Avevo meco portata, come sapete benissimo, la carta in cui egli s'era obbligato a sborsare la somma, più le poche lettere che aveva scritte a te, Renata, avendogli noi promesso di restituirgli ogni cosa, appena avessimo intascato il danaro.

« In fondo dividevo il tuo dubbio e quello di nostro padre: ossia che non si sarebbe ottenuto nulla.

« Ci eravamo scaldati la testa, avevamo fatto tutte le minaccie possibili, ma eravamo intimamente persuasi che noi si sarebbe sprecato tempo e fatica.

« Sapevi benissimo, Renata, che non ti saresti mai indotta a piantargli una palla nella testa.

« Quanto a me, non sono completamente sicuro se avrei potuto far sì che il suo nome rimanesse nell'urna.

« Per ciò che riguarda l'elezione, tuttavia, gli avvenimenti m'hanno servito a meraviglia.

« Non so per qual motivo, egli non è comparso all'ultima riunione elettorale, e si vedono dappertutto manifesti che annunziano il ritiro della sua candidatura.

« Ma torniamo a ciò che più preme.

« Mi reco alla sua abitazione nell'ora stabilita: non ve lo trovo; m'aveva però lasciato un biglietto — tre sole righe — scritte su un pezzo di carta qualunque:

« Trovatevi alle nove meno un quarto « precise alla Porta di Saint-Mandé, ove « starò ad aspettarvi. »

« Mi avviai pensando:

« — È una frottola che egli intende spacciarmi: si piglia giuoco di me. Ma se così è, com'è vero che esisto, corro all'adunanza, ove ho degli amici sicuri e spiattello ogni cosa.

« A che avrebbe giovato? A nulla probabilmente.

« E tu ove fossi andata due ore prima delle nozze a rivelar tutto ai genitori della sposa o alla sposa stessa, avresti ottenuto il medesimo risultato.

« Giacchè, è inutile dissimularcelo, l'avevamo mal combinata la faccenda. Ci mancava il tempo materiale per porre in esecuzione o l'una o l'altra minaccia.

— È vero, essa mormorò.

Felice ripigliò:

— M'ingannano nel dire che la faccenda l'avevamo mal combinata, poi ch'essa è riuscita. Il nostro scopo non era forse quello di fargli paura? Ebbene egli ha avuto paura... ed è cascato in trappola.

— Lo hai il danaro?

Il giovane si appoggiò la mano libera sul petto:

— È qui, in biglietti di banca.

Soggiunse sollevando un po' il braccio sinistro, sostenuto dalla pezzuola:

— Avevo però la tremarella, quando son caduto! Per fortuna, avevo nascosto i biglietti nella fodera del gilè; ripostiglio da me preparato in precedenza, dopo aver considerato l'eventualità — per quanto dubbiosa m'apparisse — di riscuoterli.

— Insomma che t'è accaduto? interrogò il padre. Ci fai languire, ci tieni in orgasmo col farci attendere così.

— Perchè in orgasmo?... Dal momento che son qui non dovete esser tranquilli?

— Spicciati, narra ogni cosa, disse Renata impaziente non meno del vecchio.

— Ebbene, di Challay si trovava al convegno.

« — Le lettere? l'obbligazione? mi chiese.

« — Il danaro?

« — L'ho.

« — M'abbisogna contarlo, controllarlo.

« — Entriamo in qualche luogo.

« C'era vicinissimo un ristorante; ordinammo una bibita, che ci venne servita, senza che nessuno badasse a noi; tutti ivi disputando: padrone, camerieri, avventori, per una causa che non c'interessava affatto e che non ci curammo punto di conoscere.

« Eravamo entrati in una saletta situata in fondo al salone, dove ci trovammo completamente soli e dove rimanemmo dieci minuti.

« Appena di Challay m'ebbe ... danaro, gli restituii lettere e ...

« Poi egli se ne andò pel ...

« I biglietti me li ero introdotti ... dera del gilè.

« Quando riattraversai la sala ... tesa volgeva alla rissa.

« Siccome i rissanti sbarravano ... così li scostai per aprirmi il ...

« Ricevetti tale una spinta ... lai sino in fondo ai gradini.

(Con...

Milano - Società Editrice Sonzogno

Pubblicazione d'attua...

L'Esposizione Illust... di Milano 1906

Giornale Ufficiale del Comitato ...
che ha ottenuto un enorme successo in Italia che all'Estero.
L'opera forma un grosso volume ... ne 328, arricchita di 1200 fini... riprodotte da fotografie eseguite ... mente dai più rinomati fotografi ... È la rassegna descrittiva, scientifica ed imparziale della Mostra ... parte.
È un'opera utile per tutti, per ... per il quale è la cronistoria del ... venimento dell'Esposizione: per ... il commerciante, il professionista ... che vi troveranno ricca messe di ... cise, ed una grande quantità di ... le Ditte espositrici.

PREZZO DEL VOLUME
Franco di porto
Legato in *brochure*. . . . L. 6.—
Legato elegantemente in tela e oro. . . . » 8.—

Dirigere Vaglia-Cartolina alla ... trice Sonzogno in Milano, Via Pas...

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Domenica 27 Gennaio Anno XLII. - N. 14640

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e NON alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LE ELEZIONI IN GERMANIA

L'insuccesso dei socialisti.

L'insuccesso elettorale dei socialisti tedeschi è un segno dei tempi.

La fede socialista è scossa.

Ci fu un tempo, non molto lontano, in cui il socialismo aveva assunto carattere quasi di religione; ed allora ebbe proseliti ardenti e disinteressati che si gettavano a capo fitto nella lotta conquistando le masse lavoratrici più colla forza dell'entusiasmo che con quella del ragionamento.

Ma a poco, a poco, come avviene di tutte le cose di quaggiù, gli entusiasmi primitivi sbollirono, non tanto in causa degli attacchi degli avversari, quanto della critica sottile e spietata che i socialisti stessi fecero della dottrina marxista; non solo in causa delle mancate previsioni catastrofiche, ma anche in causa delle dissensioni profonde di carattere non pure dottrinale, ma anche personale, che deviarono la corrente socialista dal suo alveo, ne snaturarono il carattere primitivo, misero a nudo vanità, ambizioni e cupidigie e costrinsero molti socialisti in buona fede, appartenenti specialmente alle ultime reclute, a ritirarsi dalle organizzazioni e a far parte da sè stessi.

Questo fenomeno si è verificato contemporaneamente in quasi tutti i paesi e specialmente laddove il socialismo si era più rapidamente sviluppato. In Italia ne sappiamo qualche cosa.

Un'altra ragione delle inimicizie sollevate dal socialismo si deve cercare nella tattica elettorale o troppo incerta o troppo intransigente, che rese impossibile alleanze durature colle altre frazioni della democrazia.

Se invece della Germania si parlasse dell'Italia, potremmo estenderci sopra quest'ultima accusa, perchè da noi, più che altrove, l'incoerenza elettorale dei socialisti ha preso carattere evidente.

Ma anche il partito socialista tedesco non ha saputo evitare quest'errore derivato dalla superbia per i troppo rapidi successi elettorali che generarono nel partito un orgoglio esagerato che si spiega ma che politicamente non si scusa.

I socialisti tedeschi hanno sempre sdegnato le offerte del partito liberale, forse perchè questo partito aveva un numero troppo esiguo di rappresentanti; e così non fu mai possibile la formazione al Reichstag di un blocco democratico che somigliasse anche lontanamente al blocco della Sinistra nel Parlamento francese. Pertanto nella lotta contro il Governo personale del kaiser, i socialisti furono quasi sempre soli ed ebbero soltanto alleati occasionali nei partiti irredentisti o nel Centro, come accadde appunto ai 13 dicembre scorso nel voto contro i crediti militari per la repressione della rivolta delle colonie africane tedesche.

L'insuccesso dei socialisti nelle attuali elezioni, avrà indubbiamente una ripercussione in tutti gli altri paesi.

Le medesime cause producono i medesimi effetti.

I socialisti hanno avuto il torto di lasciarsi inebriare dai primi successi ed hanno sdegnato e sdegnano ogni contatto colle altre forze vive del paese. A poco a poco, hanno finito coll'isolarsi e dall'isolamento alla sconfitta il passo è breve.

Tale è l'insegnamento che ci viene oggi dalla Germania.

Il principe di Bülow, sbalordito dall'insperato successo, ha detto ai cittadini di Berlino che tutto il mondo riconoscerà che il popolo tedesco sta saldo in arcione e saprà schiacciare sotto il piede del suo cavallo tutto ciò che si oppone al suo benessere e alla sua grandezza.

Che cosa il principe di Bülow intenda per benessere e grandezza del suo paese, ognuno può facilmente immaginare pensando alla ragione per cui ha sciolto violentemente l'ultimo Reichstag.

E un benessere e una grandezza di cui i tedeschi nella loro maggioranza non vogliono sapere. Tanto è vero che hanno rimandato alla Camera in maggior numero i cattolici del Centro che furono occasionalmente gli alleati dei socialisti nell'ultimo voto.

Lo scacco dei socialisti non può però compensare il cancelliere del successo dei cattolici del Centro; o pure, se lo compensa, è sotto un aspetto politicamente immorale, poichè col Centro, come fu dimostrato in altre circostanze, sono possibili trattative e contratti, ciò che non è mai stato possibile coi socialisti.

L'immagine adoperata dal cancelliere, del cavallo che passa e schiaccia, è prettamente teutonica e appare diretta soltanto alla democrazia-sociale tedesca; ma sarà bene se sarà meditata ed intesa anche da coloro che non sono nati in Germania e che non conoscono il tedesco.

Come si vota.

La cabina di isolamento.

Sui risultati delle elezioni in Germania parliamo in altra parte del giornale, constatando la sconfitta del partito socialista. Qui, lasciando a parte ogni considerazione, non ci occuperemo che delle modalità delle votazioni in quel paese. A differenza degli usi nostri e di Francia e d'alcun altro paese in Europa, le votazioni in Germania non avvengono negli uffici municipali o governativi.

La cabina d'isolamento.

A Berlino, per esempio, per le settecentoottantacinque sezioni delle sei circoscrizioni, poche votazioni si fecero negli edifici municipali; le altre, e cioè la maggior parte ebbero luogo in locali privati, i cui proprietari ricevono un'indennità. Molte sezioni hanno sede nelle birrerie le quali cedono volentieri il locale *gratis* perchè un

elettore che si rispetta prima di votare per l'uno o per l'altro dei candidati, comincia col vuotare un grosso *bock* di birra.

Avuta la scheda dai componenti l'ufficio, scheda che si trova racchiusa in una busta azzurra fornita dal Governo, l'elettore si ritira nella cabina d'isolamento.

Siccome non è il Governo che provvede queste cabine, così esse variano di locale in locale, di paese in paese. Si tratta di una mezza cabina telegrafica, a tre pareti di legno: la quarta è costituita da una tela fitta che ricade non appena l'elettore è penetrato e si di spone a scrivere. In tal modo è assicurato il segreto. I Comuni meno ricchi provvedono una semplice cassa di legno; i Comuni poveri una grossa scatola di cartone. Uscendo l'elettore consegna la scheda chiusa nella busta suggellata e l'ufficio se non ha eccezioni da sollevare sull'identità del votante, prende il documento e lo pone nell'urna.

Aperte alle dieci precise le votazioni si chiudono allo scoccar le sette. Il presidente apre le urne, un assessore prende ad una ad una le buste: si numerano e si controlla se il numero corrisponde alle annotazioni. Si numerano ancora le schede estratte dalle buste per un terzo controllo; e si procede allo spoglio dei nomi. In caso di ballottaggio esso deve seguire alla distanza di dieci giorni.

DUE FORZE

GIOLITTI E TITTONI.

Liberi e clerico-moderati - Gli sgravi si faranno - Gli zuccheri per i primi

Ci telefonano da Roma, 26, sera. (G.):

Il caso mi ha fatto incontrare oggi con un deputato che, senza avere dato il suo nome ad alcuno dei gruppi della opposizione, è uno dei malcontenti della presente situazione. Ho pensato che il giudizio di una mente colta, di uno spirito libero, anche quando debba essere accolto con riserva su certe questioni, possa interessare i lettori del nostro giornale, il quale, in quest'ora di strano disorientamento dei partiti, tiene più che mai a conservare la sua indipendenza ed a tenere alta la sua antica bandiera di fronte a uomini ed a gruppi parlamentari.

Il primo argomento toccato nel nostro colloquio fu quello dell'avanzarsi rapido e minaccioso del clericalismo, a proposito della elezione nel collegio di Bardolino. E poichè io accennai al grave sospetto che l'autorità politica di Verona appoggi il candidato dei gesuiti, il mio interlocutore osservò:

— Eh! caro mio: voi dovete vedere in questo fatto uno dei sintomi dell'aumentata potenza dell'on. Tittoni. Nel Gabinetto, attualmente non esistono che due forze politiche: il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri. Tutti gli altri sono dei valentuomini che si sono rinchiusi nella cerchia dei loro dicasteri. Due soli potrebbero tener fronte all'invadenza dell'on. Tittoni: Gallo e Majorana. Ma il primo è ammalato ed il secondo ha sulle spalle la questione degli sgravi, ed a questa causa, che egli propugna con ardore, sente il bisogno di non creare maggiori difficoltà nel Gabinetto.

— Voi dimenticate, osservai io, che l'arbitro dell'indirizzo politico è il presidente del Consiglio.

— È verissimo; nè io penso che l'on. Giolitti vagheggi un orientamento ultra-conservatore della sua maggioranza. Voi sapete però che l'on. Tittoni tiene legata alla sua politica una frazione della Destra, senza contare che egli non manca mai di rammentare il sacrificio da lui fatto, lasciando la Ambasciata di Londra per accettare il portafoglio nell'attuale Gabinetto.

— E voi credete che questo stato di cose non subirà un mutamento in un prossimo avvenire?

— Non lo so. Solo posso dirvi che i progetti di legge, che verranno posti in discussione, non mi sembrano tali da offrire occasione ad una lotta e d'altra parte c'è in tutti la cura di evitare le questioni di principio, che però non mancano nel nostro paese, le quali porrebbero l'una di fronte all'altra le opposte tendenze politiche. Il problema dei porti è stato male impostato perchè bisognava procedere a gradi, cioè compiere subito i lavori più urgenti, mentre con l'apparato pomposo di una Commissione reale che promise aiuti a destra ed a sinistra, si sono mossi appetiti che ora bisogna acquetare.

— E gli sgravi, domandai io, si faranno?

— Si faranno senza dubbio ed ormai si può ritenere che comincerà dagli zuccheri. Certo vi sarà una potente opposizione di interessi che anche nella Camera dispone di una forza non trascurabile. Ma il Governo è troppo impegnato su questa via per potere ritrarsene senza pericolo.

Il colloquio finì con un accenno alla presidenza della Camera intorno alla quale ci trovammo d'accordo nella facile previsione.

La chiamata di Giolitti

L'urgente telegramma che il presidente del Consiglio ha mandato ai suoi fidi perchè non manchino il 30 corrente alla Camera, è stato provocato dalla questione Biancheri.

L'antico parlamentare ha compreso che secondo le buone norme costituzionali, alle quali non ha mai mancato, non può rimanere presidente della Camera essendo impiegato del re. L'on. Giolitti, per schivare il fastidio di cercare un altro presidente, lo prega a rimanere; ma l'on. Biancheri non sa risalversi a cedere.

Per questo si vuole interrogare la Camera che ha tanta stima per il venerando uomo, affinchè questa con un suo voto lo costringa a stare al suo posto. Per questo si chiama la maggioranza a raccolta per il giorno dell'apertura.

Il voto — se l'on. Giolitti lo vuole — sarà dato senza dubbio, ma questo non sanerà la incostituzionalità della posizione, non risolverà la questione che potrà essere risollevata ad ogni tratto.

Non sarebbe meglio affrontarla una buona volta e finirla?

LE TRATTATIVE COLLA RUSSIA

e gli sgravi.

Ci telefonano da Roma, 26 sera, (G.):

Doveva esservi oggi il Consiglio dei ministri, senonchè sembrò più conveniente al presidente del Consiglio di togliere di mezzo qualche dubbio e di esaurire qualche affare in corso in singole riunioni private di ministri e in qualche colloquio a palazzo Braschi. Infatti l'on. Giolitti ha oggi conferito col ministro degli Esteri, on. Tittoni, con quello del Tesoro on. Majorana e con quello delle Finanze, on. Massimini.

Naturalmente oggetto del colloquio furono le trattative commerciali colla Russia, in quanto esse hanno rapporto col problema degli sgravi. Le informazioni che in proposito vi ho mandato in questi giorni sono perfettamente esatte. La Russia osserva che perderebbe sulle sete e sugli agrumi e d'altra parte risentirebbe non altro che un lieve vantaggio da un ribasso del dazio sul petrolio. Insiste quindi più che mai sull'abbassamento del dazio doganale che grava sul grano.

Questo è il tenore delle recentissime comunicazioni venute da Pietroburgo. Le notizie fino ad ora dicono che le trattative non sono state interrotte, ma posso assicurarvi che i ministri più direttamente interessati alla questione hanno assai poche speranze sulla possibilità di un accordo. In questa eventualità, essi si preparano a riordinare gli studi già pronti da qualche tempo, intorno ad un progetto di sgravi sullo zucchero. Il Governo si rende conto delle ostilità che incontrerà su questo terreno, ma non dubita del buon risultato delle sue proposte, perchè nell'opinione pubblica è generale la convinzione che l'enorme dazio di importazione di questo prodotto va troppo, eccessivamente oltre i confini di una equa e prudente protezione accordata ad una industria nazionale.

Lo scandalo Polonyi

La genesi del gabinetto di coalizione - Il faccendiere - L'ingegno di Polonyi - Lo spionaggio a Corte.

Budapest, gennaio.

(*Vice.*) Il ministero è malato, malato di un'infezione molto maligna. L'aveva contratta nella sua origine ed aveva trascurato di purgarsi con una buona disinfezione; ora si è manifestata l'ulcera, e ci vorrà un rimedio eroico.

Ricorderete: dopo un anno di resistenza tenace alle eccessive pretese militariste, dopo un anno di lotta rivoluzionaria contro il governo assolutista del generale Fejervary che pretendeva imporre al Parlamento ungherese la volontà dei militaristi senza che la Corona fosse costretta a fare in compenso concessioni nazionali agli ungheresi, i partiti coalizzati in grazia della loro solidarietà a tutta prova, erano rimasti vittoriosi.

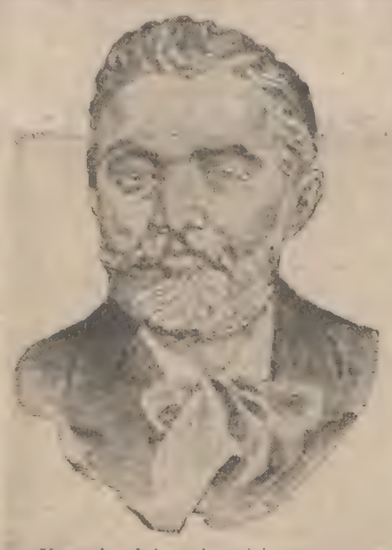
I loro capi, dopo aver persuaso ciascun partito a rinunciare — nell'interesse della comune causa nazionale — ad ogni programma e mira particolarista, s'erano uniti formando il gabinetto di coalizione col proposito di preparare il terreno più propizio alle future lotte per le rivendicazioni nazionali.

Ma Kossuth, Wekerle, Andrassy nel comporre il ministero commisero un errore fatale; essi accettarono — forse dovettero subirlo — come collaboratore Polonyi, un uomo che come avvocato e come deputato aveva sempre avuto mano nelle più losche faccende e di cui si diceva che se era sempre riuscito a scantonare il codice penale lo doveva alla sua straordinaria abilità, alla sua astuzia volpina.

Si sa: l'ha detto un celebre generale spagnuolo, il Prim, che le rivoluzioni non si fanno coi cardinali.

Ci sono appunto nelle rivoluzioni certe faccenduole utili ma poco pulite, nelle quali la gente per bene non ama metter le mani; queste faccenduole si lasciano perciò a quelli individui che sono meno accessibili allo scrupolo e più facili ad accomodarsi colla propria coscienza in omaggio alla massima che il fine santifica i mezzi.

Così accadde di Polonyi: il suo talento di intrigante, di azzeccagarbugli, di faccendiere l'aveva reso utilissimo al comitato esecutivo della coalizione durante il periodo della lotta; anzi i suoi servigi a vantaggio della causa nazionale erano stati tali e tanti



che Kossuth ed i suoi amici avevano creduto di non poter negare anche a lui il diritto di continuare a prestar l'opera sua a vantaggio del paese come membro del Gabinetto.

Fu generale la stupefazione quando si apprese che Kossuth ed i suoi amici avevano affidato a Polonyi uno dei ministeri più importanti, quello di Grazia e Giustizia; però, per carità di patria nessuna voce si levò per protestare. Ma come avviene che un germe infettivo introdottosi in un organismo, per quanto questo sia vigoroso e sano a poco a poco lo corrode, lo guasta, lo sfibra così accadde anche al gabinetto di coalizione, il quale mentre già vede delinearsi un nuovo periodo forse non lontano di lotte, s'accorge che le sue energie sono alquanto infiacchite da un'ulcera pericolosa.

Gli avversari del ministero che già da un pezzo sapevano dov'era il suo punto vulnerabile, ora si accaniscono contro Polonyi e non è ormai più dubbio che riusciranno nel loro intento di abbatterlo.

Ma questa sarà la salvezza del ministero, perchè questo, estirpato il cancro, ritornerà più sano, più forte e più vigoroso di prima.

Peccato che un uomo dotato di così felici qualità intellettuali come Polonyi, sia condannato a scomparire sepolto sotto il disprezzo di tutto un paese. Oratore brillante d'ingegno vivace, di modi affascinanti egli aveva saputo, giovanissimo ancora conquistarsi una posizione invidiabile nell'avvocatura e nella politica. Ma la sua avidità speculatrice lo fece ben presto deviare e cercare il lucro dovunque lo poteva trovare senza preoccuparsi troppo dei riguardi che egli doveva per lo meno alla sua posizione come uomo politico.

Egli si fece patrocinatore e mecenate di tutte le direttrici di case pubbliche di Budapest; approfittò — secondo i suoi accusatori — della sua influenza come consigliere comunale per avvantaggiare i suoi propri clienti e fare quindi i suoi propri interessi; le cause più delicate, più scabrose affidategli da personaggi cospicui che avevano ragione di temere i rigori del Codice penale egli le accettò e sostenne e fece trionfare ma non già mercè la sua valentia come avvocato, ma bensì con gli intrighi, estorsioni, ricatti e corruzioni.

L'accusa che però ora gli ha dato il colpo di grazia e quella elevata contro di lui dalla baronessa Schönberger di avere per mezzo di questa organizzato un servizio di spionaggio alla Corte di Vienna.

Il fatto per sè stesso che egli abbia saputo trovare il modo di procurarsi esatte informazioni su quanto si diceva nei circoli di corte, non ha nulla di riprovevole ed anzi, piuttosto farebbe onore alla abilità di Polonyi. Ma la rivelazione che è in quell'accusa compromette tutti i ministri ponendoli di fronte alla corona in una situazione scabrosissima. È basta dire che la caduta del Ministero di coalizione in questi momenti sarebbe una sventura forse irreparabile per l'Ungheria, per far capire quanta gravità vi sia nell'accusa mossa a Polonyi.

LA BARAONDA

nelle Casse postali di risparmio.

Persona molto addentro nella azienda delle Casse postali ci manda le seguenti osservazioni che meritano di essere seriamente considerate:

Codesto spettabile giornale ebbe in altre circostanze occasione di occuparsi della baraonda che regna nelle Casse postali di risparmio, e fu in seguito ad alcuni articoli comparsi nel *Secolo* che furono scoperte delle frodi e il colpevole consegnato alla giustizia.

Le critiche dei giornali, i vari *memorandum* presentati da vecchi impiegati, pratici del servizio, avrebbero dovuto far rinsavire i signori di via del Seminario, ma pur troppo non è avvenuto così, e se recentemente fu collocato a riposo un direttor generale perchè, beato lui, in tanti anni non si era accorto che si pagavano ai correntisti interessi che loro non spettavano, il *caos* regna lo stesso nella Direzione Generale dei risparmi, *caos* aggravato dal fatto che per mancanza di fondi non si fa eseguire l'immenso lavoro straordinario necessario a far camminare meno peggio, così importante servizio.

Basterà un solo fatto a dimostrare la verità di quanto affermiamo: la contabilità annuale che ordinariamente si ultimava ai primi di dicembre quest'anno non solo ancora non è terminata, ma ignorasi quando ciò avverrà. E quanto questo stato di cose sia dannoso chiaramente apparisce quando si pensi che ai primi di gennaio si dovrebbe dare alla Cassa dei depositi e prestiti l'importo degli interessi dell'anno decorso, desumendolo dalla contabilità, mentre quest'anno, se tutto andrà bene, simile rendiconto non potrà essere dato che ai primi di marzo.

Ciò è grave, ma è nulla in confronto di quello a cui si andrà incontro se non si provvederà in tempo, perchè ai vari lavori arretrati si sono già aggiunti e si stanno per aggiungere lavori pressantissimi, che non ammettono dilazioni di sorta, quali la chiusura dei conti correnti e la liquidazione degli interessi sui libretti.

A coloro che fanno osservare come così non vada, i *mastini* rispondono che non si può far nulla perchè mancano i denari!!

Ma come un'amministrazione che nulla costa ai contribuenti, si permette di non avere una contabilità, di trascurare tutti i lavori e di mandare ogni cosa a rotta di collo per il motivo che non ha danari da spendere? Ma è lecito che dei superiori responsabili dicano certe enormità?

Se i danari non ci sono, si chiedano, e sopratutto si abbia il coraggio di far conoscere questo stato di cose a S. E. il ministro. Egli conscio dei suoi doveri provvederà; ma per carità non si seguiti così perchè ogni ulteriore ritardo renderà inefficace qualsiasi rimedio.

E ci consenta l'on. ministro di chiudere queste poche righe con un consiglio. Alla Direzione Generale dei risparmi occorre un uomo nuovo, che non provenga dalla burocrazia postale, di capacità indiscussa; il quale prendendo il coraggio a due mani, restauri tutto dalle fondamenta, ed assicuri a questa povera Cenerentola un indirizzo tale, quale conviene ad un pubblico servizio, di così grande importanza.

Nel ringraziarla, on. signor Direttore, con ogni ossequio, mi creda, dev.mo

***

A. G. Barrili nel giornalismo

Ricordi del suo più antico cronista

In questo giorno in cui si festeggia a Genova A. G. Barrili, noto nel titolo la circostanza cronologica che mi riguarda, non per mio vanto... ma per la storia. Agli esordi del 1869, vale a dire la bellezza di trentotto anni or sono, il professore avvocato Jacopo Virgilio mi consigliò di recarmi a far la cronaca al *Movimento*, il più diffuso, anzi, l'unico giornale allora diffuso a Genova. Mi diede all'uopo un biglietto di presentazione ad A. G. Barrili, col quale aggiunse aver già interloquito in proposito.

Mi recai al giornale che stampavasi allo

Il ritratto di Barrili, dipinto dal De Servi.

ra in un edificio prospettante per un lato in via Luccoli e per l'altro su d'una piazzetta privata, al principio della salita Pallavicini. Si attraversavano al piano nobile, varie sale occupate dai banchi tipografici, per riuscire in una grande sala tappezzata a rosso, ufficio di direzione o redazione ad un tempo.

Presentatomi col biglietto del prof. Virgilio, A. G. Barrili mi disse che avrei potuto fare qualche cosa per la cronaca, tanto più che il vecchio cronista, sessantacinquenne, era da tempo malato.

Io non sapevo che nella cronaca ci si potesse tanto invecchiare! Poi A. G. Barrili aggiunse l'ammonizione:

— Badi però che io intendo che anche la cronaca sia sempre scritta in «lingua italiana».

Mi presentò a un tipo barbuto che stava a un lungo banco, leggendo e tagliuzzando giornali. Quello era Andrea Moretti, proprietario e redattore-forbice del *Movimento*.

Dopo che Barrili mi ebbe invitato a prendere posto a un tavolino presso la porta intermediaria fra la sala direttiva e quella dei compositori, mi lasciò col mandato di preparare qualche cronaca pel giornale del mattino. E da sapersi che, dopo il meriggio, usciva anche un supplemento, e se occorrevano, altri straordinari.

Uscito Barrili, l'uomo dalla folta barba, appuntando verso me le forbici, mi disse forte:

— Per sua norma, la prima penna del *Movimento* è questa che io impugno!

Successivamente, e a parte le mie modeste mansioni (verso la cronaca non si nutrivano allora le odierne pretese!) l'ambiente in cui entravo mi apparve ognor più interessante.

Interesse primo: Ad ogni tanto, all'arrivar della posta, si sentiva dire: «Una lettera di Garibaldi.»

Il *Movimento* era infatti il giornale cui Garibaldi dirigeva, di preferenza, le sue lettere, concise, sugose, taglienti e talora anche schiaccianti, dal fatidico romitaggio di Caprera. Una sua ne ricordo, diretta dal Varignano nel 1862, dopo Aspromonte, al Barrili, esordiente, colle parole: «Erano assetati di sangue!...»

Però il buon fisco d'allora non permise che la lettera si propalasse troppo sui giornali.

Interesse secondo: I frequentatori *habitués* della sala direttiva del *Movimento*. Entrava allora spesso e posava la grossa persona sopra un seggiolone che pareva quasi riservato a lui, un letterato arciforbito: Giuseppe Revere, che di recente aveva anche pubblicato un bel libro sulla Liguria: *Marine e paesi*. Veniva, non tanto per iscrivere, quanto per conversar con Barrili, che sapeva tenergli discorso, anche nello scrivere qualche puntata dei suoi romanzi o nel fare qualche articolo.

Un giorno Revere disse:

— Debbo uscir subito perchè c'è Prati che m'aspetta abbasso.

Prati era senz'altro il poeta, l'autore dell'*Ermengarda* e del *Conte Verde*.

Talora capitava Agostino Bertani, discorrendo alternativamente di politica e dei concimi agricoli da lui escogitati. Quando Barrili aveva qualche duello, se per sua mala

---

Appendice del SECOLO 28 Gennaio

GIULIO MARY 35

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

No, non dovevano temer ciò. E fu davvero con una frenesia di prodigalità che uscirono dalla schiavitù in cui erano stati tenuti durante la loro giovinezza.

Divenuti padroni di sè stessi, non ascoltarono più neppure i consigli della prudente Natalia, spaventata dalle loro stravaganze.

Ad ogni sua osservazione rispondevano:

— Siamo ricchi!

— Ma ogni ricchezza ha un limite. E dato il modo con cui procedete, la rovina non è lontana.

Si strinsero nelle spalle.

Michele aveva formato il progetto di radere al suolo, nella massima parte, la Louvière, per ricostruirvi un castello su un piano che gli era stato mandato da un architetto di Parigi. E i lavori erano già incominciati.

Egli non facevasi scrupolo alcuno di distruggere piani preventivi, fabbisogno dinanzi al paralitico, insensibile, apparentemente, a tutto quanto gli accadeva intorno.

E quando la madre gli osservò:

— Saranno spese considerevoli. Non hai che le rendite dei tuoi possedimenti, che riscuoterai solo nel prossimo anno. Da qui ad allora avrai quindi bisogno di danaro... di molto danaro per pagare i primi acconti... Dove lo troverai?

Il giovane aveva risposto:

— Puh! Quando si possedono cinque o sei poderi, il danaro lo si trova facilmente.

« Si fa un debito, s'ipoteca, o si vende.

« Vi sono non pochi appezzamenti di terra e di bosco, di cui non vedo l'utilità, e che ingombrano il possesso senza fruttar molto.

« So benissimo che sono stati ricomprati ad un prezzo molto superiore al loro valore reale, da nostro zio, il quale aveva la mania di ricostituire l'antico dominio di Royaumont; ma non sono obbligato di seguirlo in simili propositi... Altri tempi, altri costumi... Ho parecchi terreni che non producono neppure quanto basta per pagare l'imposta di cui sono gravati, ed io li venderò.

Era il primo colpo di zappa recato nel magnifico latifondo. Era il primo colpo di mina dato nell'opera lunga e paziente alla quale due esistenze umane s'erano con passione consacrate.

Il paralitico udiva tutto.

Natalia trasalì. Per quanto grande fosse il suo orgoglio, per quanto fosse insensato l'amore pei figli, fu assalita in quel giorno dal primo dubbio, dal primo timor dell'avvenire.

E involontariamente posò gli sguardi su Croix-Vitré, immobile come una statua nella poltrona a rotelle.

Le parve vedere su quella maschera impenetrabile un'animazione insolita. Per un istante negli occhi che non esprimevano nulla, s'accese una subita fiamma, la bocca che era muta, tentò di schiudersi per proferir qualche parola.

Fu tutto. La maschera tornò ad essere quella d'un morto.

Lorenzo, dal canto suo, come non avesse voluto rimanere inferiore al fratello in quella crisi di follia in cui li gettava entrambi la nuova fortuna, Lorenzo aveva bensì stabilito di lasciare intatto il castello di Royaumont — il quale, del resto, era sempre stato tenuto da Croix-Vitré colla massima cura, abbellito e modificato d'anno in anno conforme le esigenze moderne — ma anche aveva deciso, al pari di Michele, di passare una metà dell'anno a Parigi, ove già aveva comperato una graziosa palazzina in via Alfonso di Neuville, pel pagamento della quale trovavasi nelle medesime angustie finanziarie del fratello.

Entrambi s'erano impegnati a fondo senza la menoma preoccupazione dell'avvenire.

Al pari di Michele, Lorenzo aveva detto dinanzi al conte:

— Venderò se occorre. Sì, mio fratello ha ragione. Meno vasta e meglio amministrata, la proprietà frutterà assai di più.

Nuovo sguardo di Natalia al paralitico.

Ma stavolta la vedova non colse in lui alcun segno d'emozione.

Si tranquillò, quindi.

Solo essa non s'anneghittiva nel trionfo; solo essa vegliava. Mentre i figli affermavano che non avevano a temer nulla, dicevasi che un'incertezza e, per conseguenza, un pericolo minacciava l'avvenire.

E tale minaccia veniva da Rosa.

Da Rosa, la figlia legittima del conte, l'erede legale, l'unica erede di tutti i beni statile carpiti!

Certo Natalia avea, nullameno, tutte le ragioni plausibili per rassicurarsi; ma sentiva la necessità, per ritrovare una tranquillità di spirito presso a poco completa, di ventilarle tratto tratto, tali ragioni, di esaminarle, studiarle.

La fanciulla, da sola, era impotente, sebbene non ignorasse più da lungo tempo il segreto della sua nascita.

Senonchè era essa in grado di servirsi dell'arma che le metteva nelle mani la conoscenza di tal segreto, se non possedeva anche i mezzi di provare che il conte era suo padre?

Quale protezione poteva invocare?

La sola persona temibile veramente, quella cui sarebbe stato possibile lo sventare i progetti ambiziosi della vedova, era morta. No, Susanna non era più là a minacciare gli usurpatori, e il mistero avvolgeva sempre, per Natalia, la morte tragica della povera donna.

Era dunque un pericolo di meno, ed anzi il maggiore.

Senza di lei i Dornak stessi erano ridotti all'impotenza. Chi avrebbe loro creduto se si fossero indotti a narrare come Susanna un tempo avesse ad essi affidato l'incarico di rapire la figlia di lei? A rivelare che questa era la gentile Rosa?

Ne esisteva la prova?... No. Perocchè, se tal prova fosse esistita, i Dornak l'avrebbero già fatta valere nell'interesse della giovane. Ed essi invece tacevano.

Due pericoli di meno adunque: essi e la madre... E Rosa impotente...

— Sì, sì, posso starmene tranquilla e sicura. Sono inquietudini le mie, non giustificate.

Se lo ripeteva di continuo, ma ciò non le impediva d'essere di continuo inquieta.

Il pericolo proverrebbe forse da Croix-Vitré?... Che era avvenuto nel terribile momento che precedette la morte della contessa al Salto del Pic? Che aveva detto la madre desolata?...

E le madri desolate, ridotte alla disperazione, lo abbiamo detto, lo abbiamo dimostrato, sono capaci di tutte le follie, di tutte le abnegazioni, di tutti i più sublimi sacrifici!

Non fu la morte della moglie — per la quale ancora nel dì antecedente a quello della catastrofe egli provava avversione e ribrezzo — non fu tal morte a cagionare nel conte un'emozione sì grande e violenta da rimanerne egli, per tutta la vita, colpito nel modo più terribile.

Bisognava ci fosse stata qualche altra cosa. Quale?

Egli solo lo sapeva. Seppellite nella tomba, le supreme parole di Susanna non sarebbero mai state rivelate.

La vedova si rassicurava di nuovo; e poco dopo di nuovo temeva. Doveva il paralitico trascorrere il rimanente della sua vita nel medesimo stato? Non avrebbe egli avuto, in un giorno maledetto, un barlume d'energia fittizia? Non avrebbe trovato un po' di forza? La statua non si sarebbe rianimata? Il cadavere non avrebbe parlato? Non si sarebbe mai prodotto il miracolo di vedere il cadavere stesso levarsi d'improvviso per accusare, punire, vendicarsi, dovesse un tale sforzo costargli la vita?...

Sì, questa pure era una minaccia.

Ma ella ci aveva pensato, ed era riuscita a trovare, nella fertile immaginazione, il mezzo di allontanare il pericolo.

sorte lo aveva buscate, veniva a far capolino nella sala un ometto vispo e caustico, l'onorevole Mauro Macchi, per dirgli:

« Barrili, le hai prese?... No ho tanto gusto, a parte il bene ch'io ti voglio-...

Macchi era un antiduellista accanito: da qui il suo monito nell'ora grigia. È curiosa che i più gravi duelli furono allora procurati a Barrili da scappatte... di penna del cronista sessantacinquenne. Però un giorno, avendomi sorpreso al mio tavolino a dare a due tipi qualche spiegazione su certa cronaca, Barrili mi disse:

— Per sua norma, quando vengono in due, ritenga sempre ciò un *casus duelli*, e li mandi da me.

Chi avrebbe allora sognato che il fiero giornalista sarebbe poi diventato il pacifico rettore dell'università?

Un interesse speciale presentava la sala di direzione del *Movimento*, alla sera, dopo i teatri, o specialmente dopo le rappresentazioni d'opera al Carlo Felice. Capitava, quasi invariabilmente Mariani, il divo direttore d'orchestra, pel quale era d'obbligo in cronaca l'espressione: « bacchetta magica ».

Per lo più era seguito da artisti di grido. Una sera giunse più soddisfatto del solito, asserendo che delle signore gli avevano gettato baci dai palchi:

— Niente di strano, egli aggiunse; nella mia Ravenna le ho viste seguirmi a frotte, le donne.

— Questo è successo anche a Dante! gridò una voce. Era Canzio, genero di Garibaldi. Egli tracciò in proposito un disegno, dove appariva Mariani in veste dantesca, ammirato da uno stuolo di donne. Barrili s'impossessò del disegno e lo incollò a una parete della sala, dove rimase assai tempo.

A proposito: un segno del tempo. Un giorno si stava raccolti in buon numero nella sala, quando giunse un telegramma. L'apre Moretti e grida fuori di sè:

— Assassini!

— Che c'è?

— Hanno tentato di ammazzare Lobbia.

Sensazione d'orrore in tutti.

— Su, presto, signor Barrili, ripiglia Moretti, mi faccia un cappello come sa fare lei. Pubblichiamo subito un supplemento straordinario. Barrili fa il cappello, col titolo: *Is fecit cui prodest!*

Il supplemento viene tosto pubblicato. Il cappello Lobbia giunse più tardi, nel campo della moda.

Verso la fine di quell'anno stesso lasciai il *Movimento*, anche perchè il vecchio e fiero cronista era guarito.

* * *

Ott'anni dopo, nel settembre 1877, Barrili mi chiamò al *Caffaro*, da lui fondato due anni innanzi. Il colore politico del giornale era selliano. Quanto alle mie mansioni — poco ne importa ai lettori — riguardavano cronaca e teatri; ma vi accenno pel fatto che in otto anni vidi oltremodo aumentate le esigenze del signor Pubblico. Ad ogni tratto era un assalto al cronista per reclamare la sua attenzione sul rincaro dei viveri e dei fitti; sulla deficienza della viabilità, sulla pessima manipolazione dei sigari, sulla mancanza dei vagoni. Io, confesso un male che abbiamo tutti addosso, guazzavo, di preferenza, nel fattaccio, se c'era, e nel furto mediante scasso, o meglio che nulla, nel borseggio con destrezza.

Quanto a Barrili allora deputato al Parlamento, preferiva dare al pubblico delle appendici un bel romanzo, lasciando che Carmandino (il poi ministro Gagliardo) trattasse le questioni economiche, N. Mameli, fratello a Goffredo, le amministrative, lo storico Belgrano gli antichi ricordi di Genova, e poi Elio Staleno da Roma (L. A. Vassallo) la fisonomia politica dalla capitale. Nei grandi avvenimenti, si capisce, l'articolo poderoso di fondo era devoluto a Barrili.

Un giorno, sul finire, capita un telegramma, lo presento a Barrili che lo apre e lo legge con immensa emozione. Era la morte di Vittorio Emanuele II. Esclama:

« I grandi dell'epopea se ne vanno! ».

Quindi si rinchiude silenzioso nel suo gabinetto, là, nel nostro primo ufficio di via dei Garibaldi, ora Chiossone. Uscendone dopo circa un'ora ci legge l'articolo sulla morte del re d'Italia, un dei più salienti fra i tanti scrittisi per la circostanza.

Alla Camera Barrili venne poi incaricato di redigere la risposta al primo discorso pronunziato in quella da re Umberto I.

Di Barrili, direttore del *Caffaro*, mi resterebbe ancora, in via subordinata, ad accennare una piacevole usanza.

Durante il biennio ch'io rimasi al *Caffaro*, lui direttore, la redazione veniva spesso da lui convocata a lieti simposii villerecci, nella trattoria delle Coppette, posta in luogo cheto e bello, nel versante del Bisagno. Ci si prendeva proprio gusto a quei simposii d'affiatamento della redazione, come Barrili li chiamava.

Di questo parere era anche il buon « Capitan Dodero » da cui il Barrili trasse il tipo del romanzo omonimo. Egli capitava ai brindisi, magari con un par di bottiglie, dicendo: « Amici, allegria! »

F. Resasco.

MASSIMO GORKI

Il Comitato italiano « Pro' Russia. »

La manifestazione rinviata al 1° Maggio.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Massimo Gorki non ha potuto accettare, per le sue condizioni di salute ancora mal ferme, l'invito di partecipare alla manifestazione del Comitato italiano « Pro-Russia ».

Egli invece interverrà alla manifestazione dei lavoratori di Roma il 1 maggio. Il Comitato allora ha deliberato di rimandare la dimostrazione « Pro-Russia » al primo maggio.

INTERVISTA COL PROF. FALDI

sul nuovo ordinamento per gli studî dell'Arte

Firenze, 24 gennaio.

Ho potuto intervinstare l'illustre professor comm. Faldi, membro della Giunta Superiore di Belle Arti, sul disegno dei nuovi ordinamenti degli studi dell'arte presentati a S. E. il ministro in seguito alla nota agitazione degli studenti di quegli istituti. Sono in grado di dare al *Secolo* la primizia di quanto è stato concordato fra i membri dela Giunta. Ecco il programma del nuovo ordinamento:

« Gli istituti di Belle Arti avranno un corso di cinque anni di studio, ripartito in in due periodi, triennale il primo e biennale il secondo.

L'ammissione all'istituto di Belle Arti avrà luogo a 14 anni di età con la presentazione della licenza della 5ª elementare e la approvazione in un esame di disegno geometrico e di disegno elementare d'ornato a mano libera.

Il programma di studio del primo periodo (comune) dell'istituto comprenderà il disegno geometrico e di proiezioni, la prospettiva e la teoria delle ombre, il disegno d'ornato, il disegno di figura, gli elementi d'architettura, l'ornato modellato e dipinto, le nozioni sulle tecniche delle pitture e delle sculture, un corso di lettere e di tsoria generale.

Le promozioni al secondo periodo avranno luogo in seguito ad uno speciale esperimento d'esame.

Nel secondo periodo, biennale, si studierà il disegno e la plastica delle figure dal modello vivente; il disegno di panneggi, la decorazione ornamentale modellata e dipinta, l'architettura (stili, rilievi, progetti), l'anatomia, la storia dell'arte o le tecniche della pittura e dello scolture.

Anche in questo secondo periodo i corsi saranno comuni a tutti, salvo che gli alunni potranno eleggere lo studio e l'esercizio nelle tecniche dell'arte che preferiscono.

In alcuni istituti sarà aggiunto ai corsi del secondo periodo un insegnamento speciale con esercitazioni pratiche, relativo alla conservazione delel opere di pittura; al quale corso possono venire ammessi sotto determinate condizioni, anche gli estranei all'istituto.

Rispetto alla parte superiore dello studio dell'arte, l'insegnamento sarà organizzato liberamente nel seguente modo:

In quegli istituti i quali abbiano, nel giro di un triennio, una media annuale di non meno di 25 alunni nel corso del secondo periodo, saranno istituiti studi liberi superiori di pittura, scultura, decorazione.

Per ciascun'arte vi sarà un maestro, eletto per cinque anni e riconfermabile. La designazione dell'insegnante è fatta da una votazione, a cui parteciperanno il Consiglio dell'Istituto di Belel Arti (composto dei titolari e di artisti non ascritti all'insegnamento ufficiale) ed i giovani che, secondo le norme sotto indicate, sieno stati ammessi a seguire tali corsi superiori o già li frequentino.

Sarà consentito inoltre che, sulla domanda di almeno 5 giovani ammessi al corso superiore di una determinata arte, sia eletto un libero docente nell'arte professata da questi giovani e tale corso sarà considerato laterale del maestro titolare.

Ai maestri ed ai liberi docenti di questi corsi superiori il Governo darà un compenso gli ambienti per lo studio, i modelli ed il materiale.

A seguire questi studi liberi superiori saranno ammessi solamente quei giovani che ne sieno stati giudicati degni, e tale giudizio è fatto da una commissione, composta da un rappresentanza della Giunta Superiore di belle arti e di una rappresentanza dell'istituto, sulla base obbligatorio dell'istituto.

In fino a quando non saranno istituite scuole normali pe ril conferimento della abilitazione all'insegnamento del disegno, tale conferimento continuerà ad avere luogo presso gli istituti di belle arti; ma in un corso speciale di tre anni, completamente distinto dai corsi ordinari dell'istituto.

Il Governo dovrebbe assegnare dei sussidi ai giovani i quali, avendo compiuto il corso obbligatorio dell'istituto di belle arti in una sede ove non esistano gli studi liberi superiori della'arte, sieno però riconosciuti meritevoli di seguire altrove siffatti studi.

In favore de' migliori dei giovani che seguono gli studi liberi superiori saranno istituite quattro borse annuali di lire 3000 ciascuna, per viaggi di perfezionamento. Queste borse verranno conferite dalla Giunta Superiore di belel arti, in seguito all'esame di saggi d'art eseguti dai predetti giovani nel biennio degli studi.

Infine il Governo dovrebbe bandire concorsi pubblici, aperti a tutti gli artisti italiani che non abibano superato il 28° anno di età, per l'allogazione dei lavori di decorazione (sia nittorica, che scultore o decorativa) in pubblici edificii.

La Giunta di belel arti delibererà sulla allogazione di tali lavori. »

Naturalmente queste sono le proposte che la Commisione presenta al Ministro per il suo esame, ma la Giunta crede che quasi tutte saranno accettate.

Echi di una vecchia questione.

Altro « fatto personale. »

Riceviamo e pubblichiamo:

Egr. Sig. Direttore del giornale
« Il Secolo » — *Milano*

In una lettera della egregia dott. E. Balegno, datata da Torino il 22 corr. e pubblicata nel *Secolo* d'oggi, è fatto cenno della mia partecipazione ad un concorso indetto nel 1904, per le scuole Normali, e vi è detto come io vi abbia partecipato senza ottenere neppure di essere collocata in graduatoria.

Ora per la verità, pregherei mi si desse atto di ciò: io feci bensì istanza per essere ammessa fra le concorrenti, ma il ministero credette *non potere aderire alla mia domanda* perchè in quel momento io « *non insegnava in classe* » essendo comandata alla Biblioteca Nazionale di Napoli.

Io protestai contro questa esclusione che io riteneva, ed era, illegale, e ne feci perfino gravame alla 4ª sezione del Consiglio di Stato.

Tanto per ricostituire al completo la verità dei fatti, e per evitare qualsiasi erronea illazione a mio danno.

Le sarò grata se vorrà pubblicare la presente. Con osservanza dev.ma

REGINA TERRUZZI.

L'ELEZIONE DI BARDOLINO

Oggi si decide la battaglia elettorale di Bardolino.

I liberali di tutte le gradazioni devono raccogliersi nel nome del prof. Carlo De Stefani, posto come antesignano contro all'oscurantismo rappresentato dal gesuita Montresor.

I clericali — fabbri esimii di menzogne — hanno cercato di imbrogliare in tutti i modi le menti, cercando di far apparire la lotta sotto un aspetto non vero.

I fatti veri son questi: che il prof. De Stefani è un radicale che ha fatto un programma secondo queste idee da lui sempre professate: — che i costituzionali hanno dichiarato di votare per il gesuita, nemico fin dall'origine (vedi il libro di Gioberti) di quella costituzione della quale prendono il nome: — che parecchi costituzionali di buon senso si sono ribellati a questa strana decisione e voteranno per il De Stefani: — che i socialisti di Verona che portavano l'on. Todeschini, han proclamata l'astensione; mentre unendosi ai democratici, avrebbero fatto trionfare il De Stefani: ed è pur anche vero che parecchi socialisti di men corto comprendonio, hanno dimostrato l'assurdità della colpevole astensione.

In questa lotta per la difesa del principio civile e della libertà del pensiero, che è fondamento di tutte le altre libertà, tutti quanti amano il progresso dovrebbero unirsi per impedire la vittoria del sostenitore d'ogni reazione, del gesuita che ipocritamente si presenta sotto l'aspetto dell'agnello.

I costituzionali per i primi dovrebbero ripudiare l'ibrido connubio.

Era stato detto che il ministero appoggiava il Montresor. Ora la *Provincia di Brescia* che è il giornale di uno dei ministri presenti lo smentisce assolutamente e combatte il gesuita.

Un risveglio delle oneste coscienze liberali dovrebbe domani dar la vittoria meritata al principio civile rappresentato da Carlo De Stefani.

L'UNIFICAZIONE delle organizzazioni dei ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Il nuovo Comitato centrale del sindacato ferrovieri italiani nel prendere possesso della carica, inviava ai cessati Comitati centrali del Riscatto e del Sindacato un telegramma col quale si invitano a rimanere in carica pe il disbrigo degli affari e a consegnare il materiale in possesso per la pubblicazione della *Tribuna dei Ferrovieri*.

Il Comitato centrale intende con tale telegramma di avocare a sè tutte le pratiche inerenti alla organizzazione e di provvedere a quanto altro può servire a concretare la unificazione, essendo stata risolta senza bisogno di ulteriori appelli ogni questione controversa, col *referendum* plebiscitario, espressione vera ed unica della volontà delle masse.

L'ON. MARTINI va a dar l'addio all'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Il marchese Salvago-Raggi è a Torino e ritornerà fra qualche giorno a Roma. L'onorevole Martini attende che il Consiglio coloniale, dopo aver esaurito il suo lavoro relativamente al riordinamento dei tribunali e all'ordinamento fondiario, definisca la questione delle ferrovie eritree. Alla prossima seduta del Consiglio comunale, l'on. Martini parteciperà per alcune questioni di sua competenza. Egli partirà probabilmente per l'Eritrea col postale del 18 febbraio, precedendo di quindici giorni all'Asmara il marchese Salvago Raggi, al quale farà poi la consegna della colonia.

Le opere di utilità pubblica.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Con recenti provvedimenti il ministro dei Lavori Pubblici on. Gianturco, ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori per l'ammontare complessivo di oltre L. 400.000:

Manutenzione del tronco della strada nazionale N. 20 da Vernante al confine francese pel collo di Tenda (Cuneo) L. 50.680;

Riparazione di danni della piena lungo il detto tronco L. 24.500;

Consolidamento del tratto della strada provinciale N. 185, compreso fra le località Monte Acuto e Varano Melegari (Parma) lire 24.0000;

Consolidamento della spalla destra del viadotto a travata metallica sulla frana Cipolla Agresti lungo il 5° tronco del ponte sul Sinni sotto Valsinni alla stazione Novasiti (Potenza) L. 29.8000;

Manutenzione sessennale del tronco della strada nazionale N. 58 compreso fra Sapri e Sanza (Salerno) L. 149.690;

Riparazioni di danni lungo il tronco della strada nazionale N. 61 compreso fra la Sella Manco di Scavo e la Sella del Soccorso (Catanzaro) L. 26.080;

Lavori stradali nelle provincie di Avellino, Catania, Palermo e Udine L. 42.220;

Rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del Moduna, in comune di San Giorgio della Richiuvolda (Udine) L. 36.500;

Sistemazione di un tratto dell'argine sinistro del Parma in comune di Golese (Parma) L. 26.000;

Lavori idraulici nelle provincie di Ferrara e Padova L. 32.800.

È aperto l'abbonamento al giornale

IL SECOLO

dal 1.° Febbraio al 31 Dicembre 1907

Combinazioni eccezionali agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. 19 - Regno L. 24 - Estero Fr. 42.

SECONDA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. 22 - Regno L. 26 - Estero Fr. 48.

TERZA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas,** grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. 17 - Regno L. 22 - Estero Fr. 37.

Al posto della VARIETAS gli abbonati possono comandare a scelta la MODA ILLUSTRATA o il RICAMO o il GIORNALE DEI VIAGGI o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano — e il **Secolo illustrato** *della Domenica.*
Milano L. 15 - Regno L. 18.50 - Estero Fr. 33

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETA EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

UNA GRANDE FUNZIONE CATTOLICA

per Guglielmo il luterano.

Sintomi curiosi.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (*Don Prospero C...*):

Domani, compleanno dell'imperatore Guglielmo, avrà luogo un pranzo diplomatico all'ambasciata di Germania a Palazzo Caffarelli, e un altro alla Legazione accreditata presso la S. Sede. A quest'ultimo sono stati invitati il cardinale di Stato Merry del Val e vari altri cardinali che furono in diplomazia come Vincenzo Vannutelli, Agliardi e Taliani.

Questa solennità gastronomica sarà però preceduta da un'altra religiosa e sintomatica, dato il grigio momento attuale di amicizia germanico-vaticana, poichè domani nella tentonica chiesa nazionale di Santa Maria dell'Anima sarà cantato un solenne *Te Deum* al quale interverranno il corpo diplomatico, alcuni cardinali e dignitari della Corte pontificia e dell'ambasciata tedesca.

Il fatto è tanto più sintomatico in quantochè questa è la prima volta che si tiene una funzione religiosa a Roma in forma ufficiale per il sire luterano tedesco.

I PROGETTI PER LA SARDEGNA.

Ci telegrafano da Cagliari:

I giornali locali hanno notizia che al ministero di Agricoltura si è terminato di compilare il progetto sulla Sardegna. I provvedimenti in esso contenuti riguardano specialmente il credito agrario nelle due provincie sarde, le bonifiche, le correzioni di varî corsi d'acqua e l'arginamento del Tirso.

Con diverse misure si vuol anche favorire lo sviluppo delle industrie isolane.

Il progetto verrà pubblicato al riaprirsi dei lavori parlamentari.

LA RIFORMA DOGANALE AL SEMPIONE

Una vittoria del *Secolo*.

Abbiamo da Domodossola:

Iniziata e sostenuta dal *Secolo* la questione della riforma doganale al Sempione, a cui la stampa italiana ha dato il suo autorevole contributo, avrà fra breve una definitiva soluzione. Dopo la conferenza recentemente tenutasi nella città nostra e il sopraluogo ad Iselle, i commissari italo-svizzeri hanno proposto l'istituzione dell'ufficio doganale ad Iselle che riuscirà di grande interesse alle relazioni economiche italo svizzere.

Altre riforme vennero prese. Intanto non avviene più che i bagagli arrivino col treno successivo a quello dei rispettivi proprietari e che essi debbano attendere in stazione a Domodossola sino al loro arrivo. Altri inconvenienti furono ovviati.

Un'intera regione in balia della malaria.

Proteste e dimissioni.

Ci telegrafano da Cagliari:

A Terralba, uno dei Comuni più cospicui della provincia, ferve vivissima agitazione in seguito alle dimissioni del sindaco avvocato Porcella, e della Giunta, per la ritardata sistemazione idraulica di quella regione, posta nel bacino del Tirso, circondata da stagni e paludi che la rendono malarica.

S'intensifica ogni giorno di più il senso di indignazione e di protesta contro il Governo e le autorità per l'oblio colpevole e l'abbandono deplorevole in cui sono stati lasciati finora i più vitali interessi di quel comune, che segna la più alta cifra nella mortalità.

I progetti sono pronti: sono stanziate le somme da parecchio, e i lavori per le bonifiche che darebbero ricchezza e vita a migliaia di abitanti, non si iniziano ancora.

Si crede che alle dimissioni del sindaco e della Giunta seguiranno quelle dell'intero Consiglio, di tutte le altre cariche elettive e del deputato on. Carboni Boy.

Un grave incendio a Fabriano.

Una fabbrica di carte da giuoco distrutta

Ci telegrafano da Fabriano:

Si è incendiata la fabbrica di carte da giuoco Ciocca e l'annessa tipografia. Il macchinario rimase distrutto. I danni sono rilevanti. Crollò anche il tetto di una casa dell'avv. Francesco Pagliaro, attigua al fabbricato. I locali erano assicurati.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IL PROCESSO PEI FATTI DI PIRRI.

Ci telegrafano da Cagliari:

Davanti al tribunale è cominciato lo svolgimento del primo processo pei fatti accaduti nel maggio dello scorso anno in Pirri.

Gli imputati sono 24 e devono rispondere di danneggiamenti e di vari altri reati.

Del collegio di difesa fanno parte gli avvocati Contini, Congiu, Nonnoi, Orano, Sanna Randaccio, Loi, Colomo, Orrù, Piga e Olivas.

Sostiene l'accusa il sostituto procuratore del re avv. Caputi.

UNA CAUSA IMPORTANTE che dura da 47 anni.

Ci scrivono da Brescia, 25, notte:

È finita quest'oggi alla nostra Corte la discussione di una causa gravissima e per gli interessi in discussione e per le questioni da risolversi.

La causa va peregrinando dal 1860 da Torino a Parma e concerne il riporto del compenso pagato dallo Stato agli appaltatori della linea ferroviaria Eboli-Corga cominciata e poi abbandonata a metà per mutamento di progetto. Si tratta di alcuni milioni che dovevansi ripartire tra gli appaltatori Frascora i subappaltatori De Rosa, Gargiulo e i cottimisti Marino, Comella, ecc., ecc., tutti di Napoli.

La Cassazione di Torino rinviò la causa a Parma, ma la sentenza di questa Corte venne cassata... due volte e la Cassazione rinviò alla Corte di Brescia la trattazione della lite.

Le parti in causa sono moltissime e i soli documenti di una delle parti occupano una capace cassa!

Mercoledì 23 la Corte ordinò la spedizione della causa e il consigliere Appiani in quella e nella udienza di ieri, fece una nitida, diligente e acuta relazione della causa dimostrando di conoscerla a fondo e ieri ebbe luogo la discussione che fu breve relativamente perchè il maltempo e la linea interrotta impedirono la venuta di vari avvocati di Napoli: Chimirri, Grippo, ecc.

Rappresentavaeno le parti gli onorevoli De Filippi e Anselmi di Torino, Legnazzi, Orefici, Vigorelli, Comini Ugo, Bonardi Carlo di qui.

Cronaca dello Sport

Il Salon automobilistico di Roma.

Il Comitato direttivo della Mostra del Ciclo e dell'Automobile di Milano, invita i soci ad una riunione, che si terrà domenica prossima, 27 corr., alle ore 16, nei locali dell'Automobile Club di Milano, in via San Nicolao, per deliberare in merito alla proposta di organizzazione di una Mostra automobilistica a Roma. La seduta ha lo scopo di riunire industriali e commercianti per uno scambio di idee e per una intesa, mancando in Italia un ente che rappresenti e patrocini gli interessi collettivi dell'Industria e del Commercio automobilistici.

VII Concorso ginnastico nazionale.

Ci telefonano da Venezia, 25. (B.):

Alle notizie già mandate su questo interessantissimo concorso che si aprirà a Venezia nel prossimo maggio, ed al quale è già assicurato l'intervento di varie migliaia di ginnasti italiani, posso aggiungere che il solerte comitato organizzatore ha già procurato il materiale per l'erezione dello *stadion* che avrà la superficie di m. 200×100 e che sorgerà nell'Isola di Sant'Elene, ottenendo dal municipio di Padova le tribune di quell'ippodromo; ha ottenuto dal municipio di Venezia spaziosi locali per l'alloggio dei ginnasti; sta per ottenere dal Ministero della Guerra la fornitura degli effetti di casermaggio; ha già provveduto al progetto per le decorazioni del campo delle gare e pei festeggiamenti da attuarsi; a giorni pubblicherà un manifesto *réclame*.

Marcia di resistenza.

Ci telegrafano da Cagliari:

Ieri ebbe luogo fra i soci della Società ginnastica Eleonora d'Arborea una marcia di resistenza Cagliari-Decimo e viceversa (36 chilometri, senza fermata) tempo massimo ore 5.

Su quindici che parteciparono alla gara, arrivarono primi Deplano Giuseppe, impiegando ore 3.44; Sitta Antonio 3.48; e Serra Giuseppe 3.52.

Ai vincitori vennero assegnate delle medaglie d'oro e d'argento.

Ascensione invernale al monte Rosa, metri 4638.

L'alpinista M. Piacenza con 3 guide ha raggiunto dopo due tentativi la suprema punta del monte Rosa (m. 4638) discendendo alla capanna Gnifetti.

Le gare di tiro a volo a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 26 sera. (B.):

Quarantasette tiratori hanno preso parte al *Premio del Minho* che fu disputato a 27 metri. Il tiratore Chase vinse il primo premio avendo ucciso 9 piccioni su 9. L'italiano Viganego e il tiratore Donned con 8 piccioni su 9 si divisero il secondo e il terzo premio.

Le *poules* furono vinte dal conte Trauttmansdorff e da Hileret Asplen.

Lunedì, 28 corr., premio Schiannini, handicap.

GRAVE ACCIDENTE AUTOMOBILISTICO durante un concorso.

Ci telefonano da Londra, 26 sera. (B.):

Si ha notizia da Ormond (Florida) che in un concorso anglo-americano di automobili libero ai turisti, mentre lo *chauffeur* Mariotte tentava di battere il *record* del miglio, il suo automobile a vapore urtò contro un cidentalità del terreno. La vettura cedeva a una velocità di 125 miglia, ciata in aria: essa cadde e rimbalzò tandosi parecchie volte su sè stessa. ridore fu gettato a grande distanza.

Quando Mariotte rinvenne, si constatò aveva un occhio strappato e una sfondata.

Nota satirica del giorno

IL MILIONE!!!

(Dall'*Uomo di Pietra.*)

Ieri. — La felicità per la certezza di guadagnarlo...

Oggi. — Disperazione per la certezza d'averlo perduto.

FALSO DIMINUITIVO

Preso al *normale*, Dio de la ricchezza padron del mondo, mi potrai chiamare *Piccino*, il nome mio l'Italia apprezza fra quelli che per lei tutto sacrificarono.

Egisto

Spiegazione della Sciarada di ieri

MI—LIONE.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

GLI ERRORI NEI RIMEDI. — La confusione dei rimedi anodini e delle tossiche non è un caso raro. Tutti i giorni capita il caso di leggere fatti macroscopici, un semplice errore di boccette o di pillole ha fatto vedere l'altro mondo a qualche infelice. A ciò si è cercato di provvedere con cartellini speciali, e con emblemi terribili, ma non si è ottenuto lo scopo. Laddove sarebbe un mezzo semplice, evidente, che potrebbe, se ben fatto fosse generalizzato, soddisfare a tutti: quello di mettere in guardia il pubblico, e specialmente gli di scambiare un veleno con una medicina inoffensiva e viceversa. I segnalamenti delle strade ferrate e della marina potrebbero essere applicati in farmacia: con tali segnalamenti colorati il bianco indica via libera, segnale di pericolo; il verde denota rallentamento, cioè cautela; il rosso, via ingombra e pericolo.

In guisa analoga si potrebbero applicare delle cachette di tre colori da apporsi obbligatoriamente a ciascun flacone o scatola. Una cachette bianca vorrebe significare una sostanza innocua e difensiva; l'etichetta verde indicherebbe una sostanza di uso cauto e rigorosamente ristretto a determinate indicazioni mediche; l'etichetta rossa dovrebbe trattarsi d'una sostanza tossica, la cui somministrazione assoluta di maneggio da persone che non sia tecnica. Come si vede roba molto semplice, ma che risparmierebbe di colpo tanti casi fatali, i quali dimostrano però che i rimedi fanno... qualcosa come viceversa non facciano tanti scettici.

Dott. ...

IN CUCINA.

LUMACHE ALLA SARDA. Espurgate avvolte con abbondante foglietta di mirto. Lavate bene le lumache ben purgate, eppoi tosteggiatele leggermente nell'olio rovente; ritirate poscia le lumache e terminatene la cottura a fuoco lento con acqua. Al momento di riporle sul vassoio condite con sale e pepe e presentate ben calde.

F.lli Mar...

NECROLOGIO

A Torino il contrammiraglio comm. Ferregatta d'anni 61. Fu tenente Ronsecco Vercellese nel sepolcreto di Foglia.

A Messina il dott. Giovanni ... fessore di lettere latine e greche ancora, aveva pregevoli pubblicazioni re largamente compianto.

La morte d'un patriota.

A Gesualdo (Avellino) quasi centenario morto Felice Catone, tra i veterani del triottismo italiano, che per la sua libertà sfidò il carcere e l'esilio, rifiutando assegni ed indennità concessi ai benemeriti politici. Gli venne offerto il premio di 20.000 assegnato dal Governo per la medaglia ne della banda Manzi. Egli sempre più disinteressato lo rifiutò consigliando... lo a chi aveva fatto scoprire il brigante, certo Filippo La Cecilia, le fu concesso.

Un orientalista illustre.

Per influenza morì a Saint-Moritz, Schneider, nestore degli orientalisti parigini.

Si era reso celebre specialmente per ... re bibliografiche di storia, matematica, ... nomia e medicina degli Arabi. Pubblicò ... ti scritti in lingua italiana e su ... storia e letteratura degli ebrei in ...

Sebbene di 91 anni lavorava ancora ... parava uno studio comparativo sulla ... medioevale italiana e provenzale, ... persiana.

Il generale dei carabinieri Pennacchio

Ci telefonano da Roma, 26 sera.

È morto stamane il maggior generale ... nacchio, comandante in seconda della ... gione dei reali carabinieri. Il Pennacchio ... malato da otto giorni da polmonite, ... vuto soccombere alla intensità della ...

Eccovi il suo stato di servizio:

Nato nel 1846 il 26 aprile a Salu... vo della scuola militare di Modena ... sottotenente nei granatieri nel 1867; ... te nel 74° fanteria nel 1873; passato ... Corpo dei R. Carabinieri nel 1876; ... nel 1883; maggiore nella Legione di ... nel 1892; tenente colonnello a Firenze ... 1896; comandante la Legione di Milano ... 1898; colonnello nel 1899; maggior generale nel 1904.

Il generale Pennacchio aveva fatto ... campagna del 1866 ed era insignito di ... onorificenze

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno in Milano.

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

100 MANIERE DI PREPARARE LA SCALOGNA, — (8.° volume della *Biblioteca Gastronomica*, *lungo.*) — Un volume in-16 grande di pagine 112, stampato su carta di lusso. — Prezzo Cent. 50.

IL VENTAGLIO DI LADY WINDERMERE (*Lady Windermere's fan*) commedia di OSCAR WILDE. — (336.° volume della *Biblioteca Universale*) — Un volume in-16 grande. — Prezzo Cent. 25.

Vennero pubblicate inoltre le seguenti edizioni delle opere in corso di stampa:
GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA — (Dispensa 133.ª) *Bizzoni.* — (Dispensa) 135.ª).
ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA. — (Dispense 71.ª, 72.ª, 73.ª e 74.ª).
TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispensa 2.ª)
LA BIBBIA, tradotta con annotazioni da *Antonio Martini.* — (Dispense 168.ª, 169.ª).
MIGNON di *Michele Morphy.* — (Dispense 51.ª e 52.ª).
VIAGGI STRAORDINARIISSIMI DEL TURNINO FARANDOLA per l'... — (Dispense 45.ª, 46.ª, 47.ª e 48.ª).
I GRANDI NAVIGATORI DEL XVIII, di *Giulio Verne.* — (Dispense 25.ª e 26.ª).

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

— È semplicissimo, lo farò interdire! Non è forse incapace di firmare, parlare, esprimere una volontà qualsiasi?

« L'interdizione è di diritto; s'impone; nessun tribunale me la rifiuterà.

« Venga poi lo sforzo mortale che per un giorno, per un'ora abbia a restituirgli la parola, la volontà, non lo temerò più.

« Esibendo allora l'atto d'interdizione, risponderò:

« — Quest'uomo è paralizzato, è fuor di senno, divaga, è pazzo! »

« Ed avrà un bel protestare, proclamare che Rosa è sua figlia, nessuno gli crederà.

Rosa!

Il pensiero, non meno che gli atti della vedova, s'aggirava sempre intorno alla povera ragazza innocente.

Lo spirito d'intrigo della vecchia attingeva non solo la propria forza nella furberia e nell'astuzia, ma anche nell'audacia.

Ed ella aveva appunto formato un progetto audace e logico.

Un tempo aveva fatto scacciare la giovane da Royaumont.

Perchè non ve l'avrebbe fatta tornare?

A quale scopo?

È qui che s'appalesava l'audacia di Natalia: se un qualche pericolo dovesse sorgere per opera di Rosa, la vedova preferiva vedere un tal pericolo svolgersi e ingrandire vicino a sè, sotto i suoi occhi, piuttostochè sentirlo minaccioso ugualmente, ma invisibile e lontano.

Vicino lo avrebbe facilmente scongiurato.

Lontano esso poteva coglierla ad un tratto, come la folgore che ci piomba addosso inaspettata.

Presso di lei un tal pericolo, se esiste, lo sorveglierà.

Lungi da lei, invece, esso le sfuggirà.

La vedova quindi, senza por tempo in mezzo, si recò alla Pozza d'Acqua.

Cadeva la neve. Sebbene non fossero che le cinque, la notte era completa, una notte di sibili ed urli negli alberi. Ma nulla tratteneva Natalia, quando avea presa una risoluzione. Diede ordine che le fosse tosto preparata una carrozza.

La casa del taglialegna era invisibile nelle tenebre, e aveva chiuse tutte le imposte.

Il cupè si fermò al basso del sentiero che metteva alla casa stessa.

La vedova scese, e calato sui capelli grigi il largo cappuccio dell'ampio mantello, s'avviò diguazzando nella neve.

Un filo di luce passava fra le fessure delle impannate.

La signora Bourriane spinse la porta ed entrò, e dietro ad essa irruppe nella stanza, soverchiamente riscaldata, un nugolo di fiocchi di neve, spintovi dal vento impetuoso.

La famiglia era tutta riunita.

Dornak, fumando una corta pipa di terra, era intento ad immergere nello zolfo dei ramicelli, finemente tagliati, per formarne fiammiferi. Ve li bagnava alle due estremità, così che accesane una, l'altra sarebbe stata ancora utilizzabile quando se ne avesse avuto bisogno.

Disponeva poi con metodo gli zolfanelli in una vecchia scatola di latta la quale, appesa presso il focolare, non serviva più, da lungo tempo, che a quest'uso.

Luigia lavorava a maglia vicino a Rosa, occupata ad orlare della biancheria, ed entrambe erano sedute presso un tavolo rotondo, che era coperto d'una tela cerata e in mezzo al quale ardeva una lampada a petrolio di vetro azzurro.

In faccia ad esse, Enrico, colla testa appoggiata alle mani, e colle dita intrecciate sulla fronte, pareva immerso nella lettura d'uno dei suoi libri favoriti.

Senonchè, ove si fosse osservato bene, si sarebbe notato che non voltava punto le pagine; sia che quella da lui studiata presentasse una grande difficoltà ad essere compresa e contenesse per lui qualche nuovo problema che lo sorprendeva e interessava al massimo grado; sia che il pensiero di lui vagasse lontano assai dal libro.

Egli trasalì violentemente al rumore fatto dalla vedova nell'aprir la porta. La fiamma della lampada guizzò all'urto del vento, fumosa e puzzolente. Le due donne posarono sul tavolo il lavoro, mentre Dornak si tolse rispettosamente la pipa di bocca.

Il Matterello e Rosa scambiarono un rapido sguardo, colti ambedue dallo stesso pensiero:

Natalia veniva a cercar la ragazza.

Enrico si sentì stringere il cuore.

Nel castello Rosa non sarebbe di nuovo

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

UN CONFLITTO fra il ministero e il sindacato dei maestri.

Lo sciopero dei maestri?

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Abbiamo alle viste un grave conflitto fra il ministero ed il sindacato dei maestri. Il ministro dell'Istruzione Pubblica, Briand, interrogato in proposito ha detto:

«Il ministero Rouvier e tutti i governi che si sono succeduti al potere dopo di lui fino ad oggi, hanno sempre dichiarato nei riguardi dei sindacati dei funzionari che lo *statu quo* sarebbe stato rispettato, fino a che una legislazione speciale non venisse a determinare il diritto all'associazione dei funzionari. Io stesso ho preso un impegno di questa natura dinanzi alle Camere. Con la loro decisione invece, i maestri del sindacato di Lione, mi mettono nella necessità o di mancare alla mia parola o di agire contro di essi. La mia decisione è presa. Si comprende che le Borse del Lavoro possano anche essere tratte in date circostanze e a causa dello stato speciale degli animi dei loro adepti, ad emanare dei manifesti contro il Governo, ma è ammissibile che dei funzionari impegnino le loro responsabilità in atti di questa natura? E mezzi di pressione ai quali possono ricorrere gli operai sarebbero praticati dai funzionari? Una vera rivolta contro la nazione stessa!

È incredibile che i maestri del Sindacato di Lione non abbiano compreso ciò. Lo sono del resto tranquillissimo. La maggioranza dei maestri di Francia non li seguirà su tale via, comprendendo che simili manifestazioni non possono che compromettere la causa dei funzionari che vi si lasciano trascinare.»

Sulla stessa questione si interrogarono anche parecchi dei dirigenti l'agitazione dei maestri sindacalisti, e qualche membro della Commissione Esecutiva, i quali alla loro volta hanno dichiarato:

«O noi avremo soddisfazione completa o ci metteremo in isciopero. Faremo sciopero perchè non vogliamo essere alla discrezione di un ministro. Noi uniremo i nostri sforzi a quelli della Confederazione per combattere il Governo che non mantiene le sue promesse; noi desideriamo sopratutto il miglioramento delle nostre condizioni materiali; lavoriamo troppo e siamo pagati poco.»

La condanna del marchese d'Anglade e di sua sorella.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Lorient che ieri si è avuto il processo per i disordini provocati dai clericali a Sainte Anne D'Auray. Il marchese d'Anglade venne condannato, per aver dato del vigliacco ad un commissario speciale e del ladro ai gendarmi, a otto giorni di prigione. Sua sorella, la marchesa di Courville, che come ricorderete diede una ombrellata sulla faccia ad un commissario ferendolo ad un occhio, venne condannata a dieci giorni della stessa pena. E lo studente Pivert, per insulti agli agenti, a sei giorni.

LA POTENZIALITÀ di trasmissione radiotelegrafica della Torre Eiffel.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Il ministero della Marina francese è stato avvertito di un'importantissima constatazione, fatta casualmente, sulla potenzialità di trasmissione radiotelegrafica della stazione eretta sulla torre Eiffel. L'altro giorno una notizia trasmessa da questa stazione a Port Lyautey, venne registrata esattamente anche dalla stazione di Biserta, mentre non si sapeva che la potenzialità trasmettitrice della stazione della torre Eiffel fosse tale da giungere a mandare dispacci a così grande distanza. L'esperimento ripetutosi, ha sempre dato buon ssimi risultati.

Il ministero dà grande importanza a questa scoperta che permetterà di estendere il raggio delle comunicazioni radiotelegrafiche dalla torre Eiffel.

LA PROPRIETARIA DEL "BAR" assaltato dalla polizia è morta di spavento.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Ricorderete che domenica scorsa durante un incidente avvenuto in piazza della Repubblica e nei dintorni della Borsa del Lavoro, la polizia assalì e fece evacuare il caffè bar della Borsa, posto all'angolo della via del Chateau d'Eau e del boulevard Magenta. L'assalto della polizia nel caffè-bar fece nascere una violenta colluttazione, i dimostranti avendo accolto gli agenti a colpi di bottiglie e di bicchieri. La proprietaria del caffè, signora Chatel, che si trovava in quel momento al banco rimase terrorizzata della scena violenta e la si dovette trasportare nella sua camera semi svenuta. La povera signora da domenica non si è più riavuta e oggi nel pomeriggio è morta, in seguito, dicono i medici, alla violenta emozione.

L'AUDACE COLPO di un impiegato infedele. Ruba a Marsiglia, scappa a Venezia e si fa arrestare a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Certo Leon Gros, trentatreenne, impiegato in una grande Casa di commercio di Marsiglia, scomparìva nel 1905 appropriandosi di 25.000 franchi. Dopo essersi rifugiato in parecchie città d'Italia, specialmente a Venezia, ove si impiegò come cameriere da caffè, quando finì i denari rubati giunse a Parigi. Qualche giorno fa vide sui *boulevards* il suo antico padrone che si trovava a Parigi. Ebbe allora l'idea d'inviare alla Casa di commercio di Marsiglia un telegramma, firmato col nome del padrone, domandando urgentemente al cassiere di inviare 20.000 franchi in un *hôtel* nelle vicinanze di Piazza della Repubblica. Il cassiere sapendo che il padrone aveva presa una somma sufficiente per le compere che contava di fare a Parigi, concepì dei sospetti e telegrafò ad un amico commerciante di far confermare l'ordine.

La truffa venne così scoperta. La polizia di Parigi, informata dalla polizia di Marsiglia, fece arrestare stamane il Gros nell'albergo che aveva indicato.

Il Gros riconobbe i fatti e venne condotto in prigione.

La tragedia della pazzia.

L'autopsia della vittima e dell'uccisore.

Ci telegrafano da Parigi, 26. (P.):

L'autorità giudiziaria ha fatto eseguire l'autopsia dei cadaveri dell'ing. Blandemberg e della madre di lui rimasta vittima della pazzia sanguinaria del figlio, il quale si è poi suicidato.

Si è constatato che il corpo della povera signora portava tre ferite di colpi di revolver, una alla mano sinistra, una al ventre ed una alla testa, ma che la morte fu determinata da tre pugnalate che attraversarono il cuore. Il cadavere del giovane ingegnere invec porta le traccie di parecchi colpi di pugnale al petto, ma il colpo mortale fu quello di fucile alla testa.

Il suicidio di un noto corridore.

Ci telegrafano da Parigi, 26. (P.):

Ieri verso mezzogiorno René Pottier, il noto corridore ciclista, si è suicidato appiccandosi nel garage dell'officina Peugeot, a Levallois Perret.

TRENTO e TRIESTE

L'espulsione del Maranini confermata.

Ci telegrafano da Trento, 26:

La luogotenenza di Innsbruck ha confermato l'espulsione del Maranini. Questi mercè l'intervento del deputato Ellenbogen può ricorrere al Ministero degli Interni, però senza che il ricorso possa avere effetto sospensivo.

Il benefico testamento d'un tipografo

Ci telefonano da Trento, 26:

È morto a Trento il tipografo Marietti lasciando centoventimila corone alla Congregazione di Carità da erogarsi in soccorsi ai tipografi vecchi inabili.

GERMANIA

LA SOTTOSCRIZIONE IN GERMANIA per le vittime del Vesuvio.

Ci telegrafano da Berlino, 26. (W.):

Il Comitato tedesco di soccorso per le vittime dell'eruzione del Vesuvio fece pervenire in Italia il residuo ultimo della sottoscrizione iniziata. Questo ultimo versamento ammonta a ventimila lire che si impiegheranno per i fanciulli impoveriti dalla catastrofe. Nell'anno scorso si sottoscrissero in Germania e si inviarono in Italia 600.000 lire per le vittime del terremoto di Calabria e dell'eruzione del Vesuvio.

RUSSIA

Ventiquattro colpi di fucile per uccidere un moribondo!

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

La *Correspondance Russe* riceve da Rostow sul Don:

Il condannato a morte Pekin, essendo stato gravemente ferito al momento del suo arresto, è stato tolto dalla sua cella e trasportato al luogo destinato alla sua esecuzione sopra un carretto. Non potendo reggersi in piedi il disgraziato dovette essere legato ad un palo perchè potesse venir fucilato. Il Pekin alcuni minuti dopo cadeva colpito da ventiquattro palle di fucile.

INGHILTERRA

LA LOTTA A LONDRA degli artisti di caffè-concerto contro gli impresarii diventa tempestosa.

Ci telefonano da Londra, 26 mattina. (B.):

La guerra dei Music-Halles continua tempestosissima e non vi è sull'orizzonte alcun indizio di accomodamento. I belligeranti fanno grande uso di carta stampata e di carta bollata. Infatti le citazioni per violazioni di contratto si susseguono d'ora in ora.

Dinanzi ai teatri, dei gruppi di individui appartenenti ai due campi avversari si riempiono le mani di foglietti multicolori, di sfide, di ordini di guerra, di ultimatum.

Un altro grande impresario si è deciso a prestare man forte ai suoi colleghi. Così un altro teatro è stato piantonato e boicottato dagli scioperanti i quali hanno ricevuto due importanti incoraggiamenti a perseverare nella lotta. Uno è un telegramma dei «*Sorci bianchi*» dell'associazione degli artisti americani che dice: «*Col cuore noi faremo tutto ciò che è possibile per aiutarvi.*»

Un altro telegramma firmato da Keir Hardie capo dei socialisti e sottoscritto pure da altri sedici deputati laburisti, fa appello al pubblico britannico, che tanta parte deve dei divertimenti che gode ai professori di Music-Hall perchè li sostengano nella lotta presente con tutti i mezzi possibili. Copia dei telegrammi, stampati a migliaia, vengono distribuiti nelle strade.

SPAGNA

Le speranze del Vaticano per il ritorno dei conservatori al ministero spagnuolo.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Roma al *Matin*: Un telegramma del nunzio Rinaldini, annunziante l'avvento dei conservatori, in Ispagna, ha prodotto una grande impressione in Vaticano, dove si temeva che si rinnovasse un gabinetto liberale.

In Vaticano però si spera sopratutto che al signor Maura venga affidato l'incarico di fare le elezioni, perchè si sa benissimo che se questo non avvenisse, il Governo dei conservatori non sarebbe che transitorio. Si stanno quindi mettendo in moto tutte le influenze vaticane per raggiungere tale scopo.

TURCHIA

UN'ISOLA TURCA che domanda l'annessione alla Grecia.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26:

Il *Petit Bleu* ha da Atene: Gravi disordini sono avvenuti a Simi, una delle isole Sporadi, abitata da greci e sottoposta alla sovranità della Turchia, questa avendo tolto i privilegi accordati a quest'isola fino dal XVI secolo. Si teme la rivolta generale delle popolazioni delle isole Sporadi, che chiedono l'annessione alla Grecia.

UN VAPORE GRECO arenato all'ingresso del Bosforo.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Il vapore greco *Acropoli* si è arenato sulle roccie all'ingresso del Bosforo. L'equipaggio ha potuto essere salvato. Si ritiene che il vapore sia completamente perduto.

⁂ Sul naufragio, annunciato giorni sono del piroscafo *Faro*, non si hanno ulteriori particolari. Si sa solo che quattro persone dell'equipaggio sono perite.

Tre transatlantici arenati o guasti.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il transatlantico *Ludwig* della compagnia tedesca Nordeutscher Lloyd si è arenato stamane alla foce dell'Hamble. Il transatlantico *Waterland* della compagnia Red Star che veniva a Southampton per essere riparato dopo sua collisione si è arenato nel fango. Il transatlantico *Buenos Ayres* della compagnia Allan si è fermato oggi a Southampton in seguito a guasti nelle sue macchine.

VOCI DI MODIFICAZIONI della legge elettorale politica.

La riunione dei Collegi di ciascuna provincia.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Il *Messaggero* raccoglie la voce che il Governo stia preparando uno studio per modificare la legge elettorale politica sulla base dello scrutinio di lista, riunendo in uno stesso scrutinio i collegi di ciascuna provincia.

IL COMUNE DI CANTIANO IN CRISI.

Ci telegrafano da Pesaro, 26. (U.):

Il sindaco e la maggior parte dei membri della Giunta del comune di Cantiano, hanno rassegnate le dimissioni. È stato convocato il Consiglio per provvedere in merito, ma data la composizione del Consiglio stesso che non consente la ricostruzione di un'amministrazione che possa contare su di una maggioranza seria, si prevede la prossima venuta di un commissario prefettizio che dovrà rinnovare le elezioni generali.

Il popolo tedesco alle urne

L'INASPETTATO SCACCO DEI SOCIALISTI.

Enorme concorso di elettori.

Ci telegrafano da Berlino, 25 notte. (V.):

Ore 18.30. — Il concorso d'oggi alle urne è il più largo che si ricordi. A Berlino-centro, quasi il cinquanta per cento degli elettori aveva votato già a mezzogiorno. Il signor Tschirschky è comparso alle 11,45 nel famoso ristorante Hausmann nella Jägerstrasse che serve di sezione elettorale per il quartiere ed è stato seguito a mezz'ora di distanza dal principe di Bülow. Poi venne la volta del conte Posanowsky e di molti altri del Consiglio imperiale i quali appartengono tutti al collegio del centro e che naturalmente sostengono la candidatura Kaempf, l'unico candidato ministeriale in Berlino che abbia qualche speranza di respingere l'avversario socialista che è in questo caso l'avv. Arons. Una discreta folla si raccoglie dinanzi al ristorante per assistere all'arrivo del ministro e degli alti funzionari di Corte.

Episodi elettorali.

Ho notato tre vecchi signori dai capelli bianchi incapaci di camminare che si sono fatti portare a votare in lettiga. Inoltre i liberali hanno fatto distribuire stamane colla seconda posta trentacinquemila foglietti in buste chiuse contenenti attacchi contro i socialisti.

Ma i socialisti, grazie al loro splendido servizio di informazioni, ebbero sentore della mossa degli avversari e la prevennero brillantemente. Infatti il *Vorwärts* stamane ribatteva in precedenza le affermazioni contenute nei foglietti spediti per posta.

Tra i molti episodi ricordo la comparsa nelle vie di un corpo serrato di cinquemila carpentieri disoccupati in seguito alla «serrata» proclamata.

Gli scioperanti offersero i loro servigi ai capi del partito socialista.

I corrispondenti delle varie città dell'impero mi telegrafano che ovunque la votazione è stata animatissima. Da Hannover telegrafano che alle due pomeridiane due terzi degli iscritti avevano già votato. Il tempo bello e la temperatura meno rigida di quella di ieri hanno notevolmente favorito il concorso degli elettori alle urne che già si prevedeva larghissimo fino da ieri.

Il risultato della lotta nella capitale

Ci telegrafano da Berlino, 25 notte. (V.):

I risultati delle elezioni di Berlino sono ora noti. Un collegio del Centro e quello dell'Ovest sono in ballottaggio. Negli altri quattro la vittoria ha sorriso ai socialisti. Nel collegio del Centro il deputato radicale Kaempf ha avuto una votazione superiore a quella dell'altra volta.

Ore 22. — Dato l'enorme concorso alle urne, i risultati tardano naturalmente a venire. Una folla staziona pazientemente dinanzi ai quartieri generali dei vari partiti, dove di tanto in tanto sono comunicate brevi notizie riguardo ai progressi della lotta.

PROIEZIONI ELETTRICHE.

I voti ai socialisti diminuiti a Berlino.

Per la prima volta nella storia elettorale di Berlino i risultati vengono comunicati mediante proiezioni elettriche. Dinanzi agli uffici del *Lokal Anzeiger*; che per il primo ha introdotto questa novità, la folla è così enorme che la polizia ha dovuto organizzare uno speciale servizio. Verso la fine della votazione, la ressa nelle varie sezioni e specialmente nei quartieri operai è stata eccezionale. Si vedono vecchi storpi fattisi portare sino alle sezioni per deporre le loro schede. Fuori delle sezioni le vie sono bloccate. Nel secondo collegio elettorale contro Ovest, il quartiere dei ricchi il novanta per cento degli elettori aveva già votato alle sei e mezzo.

Ore 23. — Alle ore 21 molti risultati furono annunciati. A Berlino-Centro, l'unico collegio della città che non fosse rappresentato nell'ultimo *Reichstag* dai socialisti, il candidato Kaempf è in ballottaggio con l'avvocato Arons. Kaempf ha riportato 5938 voti; il candidato socialista 4921. Il candidato conservatore Stockmann ne ha riportati solo 450.

Una gran parte dei conservatori hanno votato per Kaempf, candidato radicale, invece che per il loro rappresentante. I socialisti hanno assai perduto in questo collegio, mentre i radicali ottengono quest'anno duemila voti di più che nelle ultime elezioni. Negli altri quattro collegi vengono eletti i socialisti con notevole maggioranza. Si nota però una diminuzione di circa cinquemila voti nei totali dei suffragi socialisti.

LE NOTIZIE DALLE PROVINCIE.

Parecchi candidati socialisti battuti.

I risultati dalle provincie finora portano queste notizie. Il principe Aremberg ex leader del Centro, attualmente assai ammalato, è stato rieletto contro Schleiden. La città di Altona ha rieletto un socialista. Il conte di Hompech appartenente al Centro è stato rieletto a Duren. Calcolando i risultati annunciati fino alle dieci sembra certo che i voti dei socialisti sono grandemente diminuiti a Berlino, ciò che può essere assai significante.

D'altra parte i leaders del Centro nelle provincie contro le quali il Governo ha condotto una così intensa campagna, sono stati rieletti. I socialisti sono stati battuti in molti luoghi. Brema elegge un radicale invece di un socialista; l'opposizione elegge un liberale nazionalista invece di un radicale. Königsberg elegge un radicale invece di un socialista. Lobeau (Sassonia) elegge un liberale nazionalista invece di un socialista.

L'insuccesso dei socialisti si accentua

Quindici seggi perduti.

Ore 23.30. — L'insuccesso dei socialisti si accentua e sembra generale. Essi hanno perduto ancora i seggi di Breslavia. Nel collegio orientale della città, è stato eletto il deputato Hatzfeldt. L'impressione generale in questo momento è della sconfitta dei socialisti, mentre il centro conserva quasi tutti i seggi che aveva finora. I socialisti hanno perduto quindici seggi. I liberali ritornano al Parlamento colle loro forze considerevolmente aumentate.

«I tre candidati socialisti Bebel, Idietz e Metzger sono stati rieletti con una formidabile maggioranza.

Ore 24. — Secondo i risultati giunti finora, i partiti delle classi medie hanno avuto un grande successe in tutta la regione. La sconfitta dei socialisti è confermata.

BERNSTEIN CADUTO.

Ci telegrafano da Berlino, 26 matt. (V.):

Mentre Singer venne eletto nella quarta circoscrizione di Berlino con grande maggioranza, Bernstein fu battuto a Breslavia.

Sedici seggi perduti dai socialisti.

Ci telegrafano da Berlino, 26 matt. (V.):

Ore 2 ant. — Il trasparente luminoso *Lokal Anzeiger* annuncia in questo momento che i socialisti hanno perduto finora complessivamente sedici seggi. L'annuncio è stato accolto con una esplosione formidabile di entusiasmo da parte della folla che gremiva la via dinanzi al giornale.

Nella regione di Strasburgo.

Ci telegrafano da Berlino, 26, matt. (V.):

Ore 24.30: Eccovi i risultati della regione di Strasburgo:

Strasburgo città: Berger liberale con voti 12.629; Boehle socialista 12.233; Burguburu del Centro voti 5504. Proclamato il ballottaggio fra Berger e Boehle.

A Colmar, Preiss del Centro ha riportato 7812 voti; Blumenthal democratico 5614, Peirote socialista 4170; ballottaggio proclamato fra i due primi.

A Schlestadt, Von der Scheer del Centro è rieletto; a Wissembourg, Haugueneau Wiltberg del Centro è rieletto. Nella città di Nolshey, Delsor del Centro è rieletto. A Guebwiller, Hausse del Centro è rieletto.

A Strasburgo campagna, Will del Centro ha riportato voti 8800; Blumenthal democratico 6800; Fuchs socialista voti 3800. È stato proclamato il ballottaggio fra i primi due.

A Thionville, Poulay de Wendel del blocco lorenese è eletto con circa 14 mila voti contro Berckenheier del Centro che ha riportato 7000 voti, e Woormann socialista che ne ha riportati tremila.

Si va sempre più delineando lo scacco socialista.

Un discorsetto di Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 26. (V.):

Alle quattro e mezza di stamane si conoscevano i risultati di circa cento elezioni. In cifre rotonde si può calcolare che cinquanta di questi risultati consacrano le posizioni già acquistate dai diversi partiti, gli altri rappresentano posizioni perdute, guadagnate o dubbie.

Le maggiori perdite furono subite dai socialisti che guadagnarono un solo seggio e ne perdettero diciassette, e si trovano in ballottaggio in tre circoscrizioni delle quali prima erano padroni.

A Francoforte sul Meno, specialmente, dove il partito socialista dominava da ventun anni, l'elezione di ieri ha dato un ballottaggio tra il candidato socialitsa ed il liberale.

È importante notare che tra i seggi perduti dai socialisti uno solo è stato guadagnato dal Centro, tutti gli altri dai liberali e dai radicali. Nei diversi gruppi, le vittorie dei liberali sono presso a poco equivalenti alle perdite dei socialisti. I due partiti le cui forze non subirono modificazioni sono il conservatore ed il Centro cattolico. Tutti i capi del Centro furono rieletti.

Ieri sera, a Berlino, appena sparsesi le notizie dei risultati delle elezioni nelle principali città, la folla si recò nella Wilhelmstrasse per fare una dimostrazione al cancelliere Bülow. La polizia accorse immediatamente, ma mentre si stava facendo sgombrare la strada, si aprì una finestra del palazzo ed apparve il principe di Bülow che arringò il pubblico con queste parole:

Il mio grande predecessore, Bismarck, ha detto un giorno che non c'è che da mettere la Germania in sella per vederla subito a cavalcare. Felice dei risultati delle elezioni, io vedo con piacere che la Germania si è risvegliata ed è in condizione di superare tutti gli ostacoli.

Le parole del cancelliere furono accolte da grandi applausi.

Da Strasburgo telegrafano che l'Alsazia e Lorena, che non avevano nell'ultimo Reichstag un rappresentante socialista, lo avranno invece in quello che si sta ora eleggendo. Questi è il signor Ennel, che ha riportato voti 47 252 e dè stato eletto contro Wischer del Centro che ha avuto 42 872 voti e Gaucher liberale che ha avuto 2295 voti.

Per il resto, i democratici, che non erano rappresentati nel vecchio parlamento, avranno ora tre rappresentanti. Il Centro cattolico come si è detto ha avuto tutti i suoi rappresentanti rieletti ed occupa buone posizioni nei ballottaggi.

218 risultati.

Ci telegrafano da Berlino, 26, sera. (V.):

Fra i deputati eletti si notano il conte Kanitz, Kroecher, Korfanty ed il principe ereditario Hohenlohe, ex-direttore dell'ufficio coloniale.

Si conoscono finora 218 risultati delle elezioni per il Reichstag, di cui 98 ballottaggi. Vennero eletti 36 del Centro; 20 socialisti; 21 conservatori; 15 nazionali-liberali; 7 del partito dell'impero; 5 polacchi; 4 progressisti; 4 liberale; 3 del partito della riforma; 2 alsaziani; 1 del partito del popolo; 1 agrario; 1 danese e 3 senza partito.

Le dimostrazioni reazionarie continuano.

Ci telegrafano da Berlino, 26, sera. (V.):

Le dimostrazioni cominciate davanti il palazzo di Bülow continuarono stamane alle prime ore fin davanti al castello imperiale. Una grande folla stazionò davanti al palazzo del principe ereditario, che si affacciò alla finestra con la principessa a ringraziare.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

CRONACA

IL BUSTO A GIUSEPPE VERDI

dello scultore Alberti

NEL CONSERVATORIO DI MILANO.

Oggi sesto anniversario della morte di Verdi, nel Conservatorio di Musica di Milano — e precisamente nell'atrio che dal sotto portico del chiostro antico è raccolto in una silente malinconia introduce per due brevi scale nella biblioteca — s'inaugurà il busto in bronzo al Grande Maestro. L'istituto che di lui ebbe le cure più affettuose e dopo la sua morte ne prese il nome ne custodirà ora il monumento opera dello scultore Achille Alberti.

La testa forte, che accoglieva nel cervello tanti pensieri ed armonie, appare lievemente reclinata tra il torace e l'omero sinistro: lo

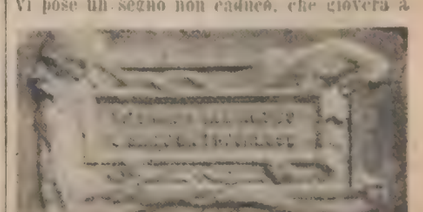
sguardo si sprofonda giù nella ricerca che mai non posava; lo scultore ha riunito i caratteri delle sembianze di Verdi e di Garibaldi e la somiglianza ideale coll'Eroe era da tutti avvertita quando il maestro era in vita. Sulle spalle lo scultore gli ha buttato il mantello con l'indovinata negligenza artistica che ben ripete nel bronzo un'abitudine del Maestro.

L'intero busto col bruno dorato del bronzo, prende rilievo, oltre che dal biancore delle pareti del piccolo atrio, dalla felice combinazione delle linee nel parapetto sul quale si leva e che venne dallo stesso Alberti lavorato a fascie traforate di maschere e di cetre.

I frequentatori del Conservatorio ricordano che in quel luogo, tra le due divergenti gradinate, era un muro semplice e rozzo. Ora l'artista l'ha avvivato con le decorazioni, vi ha impressa nel mezzo come la parvenza di uno zoccolo a tre piani, a tre cubi, che nelle loro proporzioni armonicamente decrescenti sorreggono il bronzo. Ma la semplici-

tà del luogo, pur in questo rilievo di eleganza, è rimasta intatta, i fregi essendo sobrii, fatti di maschere lespie, di cetre e di strumenti musicali e sul parapetto non figurando, oltre le cesebre, che una targa con le note parole di Giuseppe Verdi: *Torniamo all'antico — e sarà un progresso*. Agli angoli superiori della targa simboleggiano in bassorilievo quelle parole una fluente testa di vecchio, emblema del Tempo immortale, e due ali. Nessun altra scritta, tranne, a destra di chi guarda, il nome dello scultore e la data: *Achille Alberti fece nel 1907*.

Nella casa dell'arte musicale lo scultore vi pose un segno non caduco, che gioverà a



renderla più solenne, come una bella ermain un parco solitario. Vi sosteranno in reverente ammirazione gli allievi della scuola e i frequentatori della biblioteca ricca e bellissima.

L'inaugurazione ha luogo oggi, anniversario della morte del Maestro, alle ore 15.30. Gli invitati alla cerimonia commemorativa assisteranno prima, dal sottoportico e dal cortile, allo scoprimento del busto (che è fuso in bronzo dallo Strada); poi nel Salone dei concerti il direttore del Conservatorio maestro Galliguani, commenterà — dice la circolare d'invito — «il già ricordato motto verdiano, che è scolpito nella targa sul parapetto.

Terza parte del programma, e sempre in omaggio a quel motto, gli allievi eseguiranno la *Cantata dell'ascensione* (n. 37) per soli, coro, organo, cembalo ed orchestra del Bach.

Appendice del SECOLO 28 gennaio

SALVATORE FARINA 23

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Come mai lo sposo suo non aveva avuto un sospetto di quel compagno d'arte? Perchè quel compagno era un amico; perchè egli viveva nella fede di essere amato. Eran trascorsi così tre anni. In questo tempo che parve breve all'amore corrisposto, che certo è lungo a un amore non contento, nulla mai accadde da poter svegliare il sospetto di Fabio, nulla che potesse dare la forza a Irma di svelare l'impreparato suo cuore. Ma sempre durava la lenta d'un'anima che intendeva vincere un'altr'anima e farla sua.

Il loro amore grande non aveva dato nessun frutto. «Meglio così! dicevano entrambi; e pensavano pure. La vita randagia che l'avvenire offriva si sarebbe trovata male della figliuolanza. Eppoi, disse una volta Fritz Neumuller, con mite accento, i figli sono tutto appena venuti al mondo; se non vengono sono nulla. Perchè dolersi di non averne? L'amore che ha sposato l'arte non vuol altre creature che i bei suoni. Fritz Neumuller aveva talvolta di queste uscite tra scettiche ed ironiche; ma gli venivano nel solito modo amabile e leggero senza darsi l'aria di essere il resultato d'una convinzione, nemmeno quasi d'un pensiero. Inutili ciancie. Dopo di che, tornava al silenzio abituale, al sorriso con cui aveva legato a sè Fabio, il quale tanto era lontano dal male, che non lo avrebbe riconosciuto nemmeno in altri.

A Londra nella vita tumultuosa che colà si viveva frequentando gente alta, della finanza, gente alta dell'industria, e dello *sport* e piccola gente altissima dell'arte e delle lettere; a Londra Irma si ammalò; alla vigilia d'un altro viaggio nel Belgio fu colta da un febbrone, da uno stroncamento e Fabio Campana era aspettato a Bruxelles, a Gand, a Liegi, ad Anversa. In ognuno di questi paesi aveva preso impegno di dare un concerto, solo o accompagnato. Ma di Irma e di Fritz Neumuller non era parola nei contratti.

La malattia della poveretta era così strana e così nuova da far pensare alla maternità; ma il medico allontanò quel pensiero, ordinò amari e stricnina, riposo mentale, riposo fisico e abluzioni fredde.

Alla vigilia della partenza, quando Fabio s'era rassegnato a partirsene con l'amico Fritz lasciando la sposa sua per un lungo mese alle cure del medico e d'una buona dama di compagnia, ecco, improvvisamente, ammalarsi anche Fritz.

La mattina di quella vigilia se ne rimase in letto nella sua camera d'albergo, tremante per febbre. Fabio vide spegnersi l'occhio vivace nella faccia terrea diventata gialla, e ne fu in pensiero; per quanto il medico gli assicurasse che era cosa da nulla e fra pochi giorni l'ammalato avrebbe potuto raggiungere a Bruxelles Fabio, costretto per la prima volta a partire solo, lasciò Londra con l'angoscia nota all'artista che dà tutto sè stesso all'arte, alla tiranna bella, alla tiranna cara.

Al momento di lasciar la soglia della sua felicità, Fabio tornò indietro a baciare la sua ammalata; e volle telegrafare per rinunziare al contratto... offrendosi di pagare il danno all'impresario.

Ma Irma e Fabio non erano ricchi ancora; avevano speso molto a Londra, dove solo il respirare quell'aria insudiciata dal carbone (e per quanto sana, dicono) costa un occhio del capo. Non si poteva! non si poteva! Bisognava rassegnarsi e partire. Oh! le grandi miserie dell'arte!

— Prometti che mi raggiungerete subito.

Queste parole semplici caddero sulla povera inferma come una condanna.

Ma nulla disse.

Appena suo marito fu partito essa gli corse dietro con una lettera che doveva raggiungerlo a Bruxelles per dirgli quanto era l'amor suo, — ed egli ben sapeva che era tanto, — promettergli che appena si sentisse in forze l'avrebbe raggiunto.

Non parlava di Fritz Neumuller perchè se egli guarisse prima; essa lo indurrebbe a partire, se no partirebbe lei. Per nulla al mondo acconsentirebbe a fare un viaggio da solo a solo con quell'uomo.

E fu Fritz Neumuller a guarire prima.

Il giorno successivo, il febbrone era cessato; la cefalea svanita, tornato il buon umore; perfino la faccia terrea sembrava quasi rosea tanto era congesta.

Egli fece visita all'ammalata, che stava meglio e fu costretta a riceverlo. Volle però trattenere accanto a sè la cameriera. Ma non fu possibile: a un'ora convenuta la campana dell'albergo suonò forte, la cameriera si mosse e Fritz facendo sembianza d'andarsene rimase con indicibile strazio della poveretta.

Quel che accade poi essa non lo sapeva dire. La cameriera forse era tornata al suo capezzale, poi se n'era andata nella vicina camera. Chiusa la porta dell'ampia sala precedente la sua, Irma poteva abbandonarsi al sonno.

Fu un sonno lungo, infinito, pazzo, invaso di sogni crudeli. Allo svegliarsi chiamò disperatamente la cameriera che dormiva ancora. A gran stento svegliò Giustina, che, desta un momentino, ripiombò nel sonno.

E venne indovinando una cosa atroce, una perfidia inaudita: che un uomo — e chi se non Fritz? — in quella notte avesse abusato di lei.

Si alzò dal letto a cercar la conferma del suo sospetto, di quella lontana reminiscenza di sogno; la porta d'ingresso era sempre chiusa. Fritz venne a chiedere notizie dell'inferma, essa volle respingerlo e accolse la sua visita. Ed ebbe insieme due vergogne in faccia a lui, quella del fatto che ogni momento si presentava più certo, l'altra di non poter quasi reggere lo sguardo dell'uomo che con gli occhi soltanto la faceva ancora sua per diritto di possesso. Perchè certo, nel sonno della notte, essa era stata la sua cosa, docile o spasimante, come egli aveva voluto. Lo ricordava bene ora.

Ma oltre che guardarla come un padrone, Fritz Neumuller nulla fece, non disse parola che potesse dar ombra a lei ed a Giustina.

— Tu stai bene stamane, sorellina, disse Fritz Neumuller, lo scrivo subito a Fabio... pochi giorni ancora e ce ne andremo!

Giustina domandò se il signor Fritz fosse suo fratello; Irma volle dir no e rispose sì.

Perchè quella menzogna?

Appena fu sola Irma scrisse una lettera a Fabio scongiurandolo di correre subito a difenderla perchè il sogno le faceva paura, perchè essendo egli lontano essa non si sentiva ben chiusa nella solitudine, lieta del desiderio. Ma già un fantasma ignoto forse si era impadronito di lei. Finiva dicendo: che sarà stanotte? ho tanta paura!

La forza che l'aveva spinta a scrivere durò finchè ebbe chiuso il foglio e scritto il nome caro sulla busta. Subito dopo era vinta ancora.

Fece altre riflessioni:

— Perchè turbo io la pace del mio diletto? So io se quel che mi pare mi abbia offeso nel sonno non sia invece un fantasma del sogno. Fritz non è da ieri che lo conosco; fu sempre amico di casa, quasi un parente: mi portò in braccio; mi volle fare sua sposa; io non volli e non se n'ebbe a male; docile come un agnello per sempre; lambisce la mano che l'ha respinto.

Potrebbe bene essere una nuova miseria. L'isterismo che dell'amore per Fabio, dell'ingiusta ripugnanza per Fritz avesse fatto un fantasma...

Ah! no, che man mano essa veniva ricordando parole e carezze di lui, le riluttanze prime e gli ultimi abbandoni di lei diventata come una schiava pazza.

E come era entrato? Certo Giustina era sua complice. Sembrava pure una buona ragazza, forse piombata anch'essa in quello strano sonno da cui l'aveva tolta con così gran fatica. No, Giustina non era complice. E allora, e allora?... Nello scompiglio che seguiva alla domanda a cui essa sola doveva dar risposta, non ricordava più come avesse incominciato a farneticare. Rimaneva un momento di calma a quell'anima in pena, poi si ricercava ancora.

«Ah! sì. Ho cominciato così: posso mandare la lettera a Fabio? perchè a Bruxelles gli tolga la pace, lasci ogni cosa e qui ritorni a salvarmi... ma oggi sto bene, potrei partire subito...

«Ecco, senza nulla dire a Fritz, fo le valigie di nascosto, pago il conto e via col *cab* alla stazione o al porto del Tamigi.»

Si lasciò prendere un momento da questo nuovo fantasma. Sol di potere eludere la vigilanza di Fritz, quando avesse messo le valigie nel *cab* e poi sè stessa, era libera. Invece d'una stazione ferroviaria indicherebbe il Tamigi, d'onde ogni giorno partono piroscafi diretti a *Boulogne sur mer*; ma questa cosa tanto facile a pensarla forse nell'esecuzione andrebbe incontro ad una catastrofe. Il pensiero di essere colta in fallo, di non trovare parole da rispondere a Fritz che le chiederebbe il motivo della sua fuga, di dover mentire, essa che per non offendere la verità solo va dire tutta sè stessa anche senza essere interrogata, quel pensiero troncò la via della salvezza.

(*Continua.*)

GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI E IL CARBONE

Il carbone manca ai quotidiani bisogni delle nostre industrie. Noi eravamo in procinto di dover cessare il lavoro nella nostra cartiera di Pella e nello stabilimento Sonzogno in Milano, perchè eravamo assolutamente privi di combustibile.

Ci siamo rivolti contemporaneamente al comm. Bianchi, direttore delle Ferrovie di Stato, e al comm. Alzona, direttore compartimentale di Milano, per chiedere provvedimenti e per noi e per quelli che si trovano nel nostro caso: e fu provveduto con sollecitudine.

Il comm. Bianchi ci telegrafa inoltre queste assicurazioni che saranno lette con piacere dagli industriali:

« Ho messo a disposizione di codesta direzione compartimentale da depositi circostanti a Milano tonnellate tremila di carbone da prelevarsi *in caso di assoluta necessità* per stabilimenti privati. »

Siamo soddisfatti di questi provvedimenti che devono tranquillizzare la nostra industria.

LA GRANDE LOTTERIA DELL' ESPOSIZIONE

Sulle piste dei vincitori.

Se difficile, e purtroppo vana, fu per i *reporters* la caccia ai grossi premi della lotteria all'Esposizione, non meno facile apparve quella che febbrilmente vien data... ai fortunati vincitori del milione, delle centomila lire, e delle altre somme inferiori sì, ma rispettabili, delle 50 mila, 20 mila, e dieci mila.

Son facili da immaginare i commenti, le ipotesi del pubblico nella lunga attesa.

Abitano in luoghi sì lontani e remoti gli eletti dalla sorte, da non avere ancora date notizie dell'essere loro? Oppure i numeri vincenti sono fra gli invenduti, o tra quelli ingoiati... dall'Oceano col *Sirio*?

Queste sono le domande che ieri mattina correvano di bocca in bocca, e che naturalmente restavano senza risposta.

L'immaginazione intanto continua a lavorare per conto proprio.

Abbiamo accennato ieri a parecchi episodi comici riguardanti presunti vincitori della vistosa somma principale e delle successive.

Il vincitore delle 50.000 lire fu anch'esso designato dalla fantasia popolare. Egli sarebbe un fattorino di una società d'assicurazioni, il quale in un pubblico esercizio, quasi pazzo di gioia, cominciava a pregustare le gioie della ricchezza insperata offrendo da bere ai suoi conoscenti. Ma come ritrovare nella serata l'allegro vincitore? Egli non si è curato però di recarsi al Comitato a denunziare la sua fortuna, il che fa dubitare che anche questa sia da mettersi fra il... milione di frottole!

Un altro... falso allarme.

L'altra sera era corsa la voce che il vincitore delle 50 000 lire, fosse il giovane sedicenne Natale Cappelli, abitante in via Kramer, e impiegato presso una ditta di via Dante.

Egli recandosi per ragioni d'ufficio verso le cinque in piazza della Scala aveva scorto dal terrazzo del teatro alla Scala, il cartellone portante i numeri e le serie dei tre premi maggiori.

Ebbe un momento di gioiosa trepidazione: la serie e il numero del 3° premio — così gli sembrò — corrispondevano ad una cartella da lui posseduta.

Corse in ufficio dove comunicò ai colleghi l'insperata fortuna, poi, via di galoppo a casa, per verificare meglio col... documento alla mano. Quale fu la sua delusione, quando constatò che i numeri della cartella erano ben diversi da quelli vincenti.

Stamane infatti il Cappelli ci confermava la sua... delusione.

— Peccato, esclamava, avevo già stabilito di darmi agli studi d'ingegneria!

Il vincitore del 4° premio.

Finalmente ieri verso le cinque pomeridiane, si scoperse il vincitore del 4.° premio, e cioè di 20 mila lire, con la cartella Serie 125, N. 09330.

Egli è il signor Amedeo Beretta, d'anni 35, che abita con moglie e un bambino di 6 anni, in via Legnano 2. È proprietario della *Birreria e Caffè degli Artisti*, in via Larga, 19, proprio di fronte al Teatro Lirico.

Ecco come egli constatò la fortuna toccatagli:

Ieri un avventore del suo negozio, certo signor Del Pio, stava leggendo ad alta voce i numeri dei premi estratti.

Quando il Beretta intese pronunciare la serie 125, esclamò:

— *Alt!* anch'io ho dei biglietti con questo numero.

No estrasse infatti quattro da lui acquistati il mese di ottobre all'Unione Cooperativa in via Meravigli.

Il presentimento della fortuna si tradusse in realtà. Uno dei biglietti portava infatti la serie e il numero, corrispondenti al premio di 20 mila lire.

Subito il fortunato Beretta si recò al Comitato in piazza Paolo Ferrari, ad annunciare la vincita.

Gli impiegati all'ufficio Lotteria, dopo le verifiche del caso, invitarono il sig. Beretta a ripassare alla scadenza del termine fissato, e cioè dieci giorni dopo la data dell'estrazione.

Tre nuovi candidati al milione.

Ieri, alla Commissione della Lotteria pervenivano tre telegrammi.

Due provenivano da Torino. Uno di questi, ch'era partito alle ore 9.55, dice:

« Vincitore premio milione pregovi notificarmi modo e termine pagamento. — Avvocato Carlo Conelli, via Corte Appello 7. »

E il Comitato lo ha accontentato inviandogli uno dei foglietti, su cui è stampato il regolamento per il pagamento dei premi.

L'altro telegramma, pure da Torino, spedito alle ore 10, è così concepito:

« Avverto essere detentore biglietto vincente milione. Giungerò oggi costì. — Emilio Terri. »

Il terzo dispaccio, da Savignano di Romagna, spedito alle 10.25, è così concepito:

« Posseggo biglietto vincente milione. Domani sarò costì. — Cervesi Vincenzo, impiegato ferroviario. »

Chi è dei tre? Sono dei burloni o dei burlati costoro?

Le trovate dei burloni e dei reclamisti

La *reclame* commerciale, ha trovato campo da sfruttare anche in quest'occasione.

Numerosi gruppi di persone si fermavano ieri davanti ad un negozio di borsette e portafogli al Largo Margherita, dietro il monumento di C. Cattaneo.

Le imposte erano ermeticamente chiuse, e sopra di esse spiccava su una striscia di tela, in grossi caratteri rossi la scritta: « *Chiuso per la vincita del milione.* »

Si seppe più tardi che si trattava di un pio desiderio, ma più facilmente di una... *reclame* americana.

In corso Ticinese, alcuni buontemponi giocarono un tiro ad un lattivendolo di quei paraggi.

Sulla porta del negozio, il buon venditore di latte, ieri mattina trovò un biglietto scritto a mano e a caratteri cubitali: *Avverto la rispettabile mia clientela che avendo vinto il milione, mi ritiro dal commercio.*

Figurarsi lo stupore dei passanti e quello non meno vivo dello stesso lattivendolo.

— Almeno mi sia di buon augurio lo scherzo, andava ripetendo a tutti coloro — ed eran molti — che correvano da lui ansiosi di notizie.

LE ULTIME NOTIZIE SUL MILIONE

Raccogliamo anche queste: iersera nei ritrovi cittadini si assicurava con insistenza che il vincitore del milione sarebbe il pubblicista torinese Eugenio Costamagna, residente a Milano.

Il Costamagna però interrogato da amici, dichiarò di ignorare la sua fortuna. E aggiunse che forse si poteva trattare di qualche suo parente di Torino.

A CHIAVARI?

Ieri sera si diffuse la voce che il vincitore del milione sia il signor Pietro Poggio, impresario di cinematografi che si trova in Chiavari.

Questi avrebbe telegrafato al Comitato annunciando che verrebbe a Milano a presentare il fortunato biglietto.

Abbiamo subito domandato notizie; ma il telefono della linea di Genova è interrotto: aspettiamo un telegramma che confermi o smentisca.

LO SCULTORE PELLINI?

All'ultim'ora un abbonato ci assicurò che il vincitore del milione sia lo scultore Pellini.

Ci recammo tosto alla sua abitazione in via Curtatone. Il pittore Viviani, che era stato dal Pellini invitato a pranzo, ci informa che il Pellini era possessore di cinque cartelle portanti la serie n. 62, non ci potè però precisare che il numero corrispondesse a quello estratto.

Aggiunse che il Pellini gli aveva manifestato l'intenzione di assentarsi subito da Milano nel caso che fosse stato il vincitore. Il Pellini infatti, disertò le lezioni che è solito dare ogni giorno alla Scuola di Belle Arti, ed è partito nel pomeriggio per Marchirolo suo paese nativo.

Non è stato possibile parlare colla moglie del Pellini perchè essa ci ha fatto dichiarare che desidera di non parlare con nessuno.

LE ESTRAZIONI DI IERI.

Nella giornata di ieri le estrazioni sono proceduto — molto sollecitamente, sotto la direzione del notaio Clito Bonzi — dalle ore 9 alle 18.30.

Si sono estratti, complessivamente, cominciando da quello del milione, 964 premi. Ne restano, dunque, da estrarre 2039.

L'orario per oggi.

Oggi le estrazioni continueranno dalle 9 a mezzogiorno, e dalle 2 alle 17.

Si potrà estrarre certo circa un altro migliaio di numeri.

Lunedì, forse, si potrà finire, facendo uno sforzo di sollecitudine e di orario.

Il freddo nel salone.

È un lamento — per non dire un'imprecazione — generale, di quanti sono obbligati alla *corvée* di servizio nel salone della Lotteria: l'ambiente è freddo fino alla crudeltà.

I poveri « martinitt » che dovevano estrarre a braccio nudo, facevano pena a vedere; il pubblico, impietosito, ha ieri permesso — anzi, ha voluto — che le estrazioni siano fatte a braccio coperto.

E quei poveretti — custodi, guardie, carabinieri — che devono passar la notte in quel salone siberiano? Speriamo che i vincitori dei grossi premi si ricordino della povera gente che ha lavorato e sofferto attorno alle urne della loro fortuna!

Ma, intanto, che proprio non si potesse trovare una sede più centrale, e meno... di tortura, per l'estrazione?

È la domanda che tutti fanno.

Un presunto vincitore del milione a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Anche a Roma, come a Milano ed altrove i giornalisti si sono dati alla ricerca del vincitore del milione. Stanotte è giunta la notizia da Milano, che il vincitore era certo Rodolfo Massetti, addetto all'Hôtel Bristol di Roma e figlio del direttore dell'Hôtel Cavour di Milano. Naturalmente il Massetti è stato subito intervistato dai giornalisti.

Il Massetti è un giovane simpatico, piccolo di statura e imberbe. Appena avuta la notizia egli ha spalancato tanto d'occhi per la sorpresa ed ha sorriso.

— Bravo! bravo! hanno esclamato gli altri colleghi dell'albergo, battendogli una mano sulla spalla.

Il presunto vincitore del milione, si lasciò cadere un momento su una sedia, come per prendere più forza, e si mise a narrare la sua vita.

Suo padre, Federico, è nato ad Orta Novarese. Dopo di aver diretto per molti anni l'Hôtel Regina Olga, a Cernobbio sul lago di Como, fu costretto a chiuderlo per mancanza di clientela. Si recò a Milano dove entrò come direttore all'Hôtel Cavour, nel quale si trova da ventott'anni.

La madre sua si chiama Maria; il fratello Giovanni, che ha sposato la signora Antonietta Furloni, nipote del deputato, è un agente di cambio; il fratello Emanuele è cameriere all'Hôtel Bristol, di Genova; l'altro fratello, Emilio, è impiegato alla Banca degli Esercenti in Milano.

Rodolfo Massetti è cameriere dell'Hôtel Bristol, a Roma, da due anni.

I biglietti li ha acquistati a Milano, quando era ancora aperta l'Esposizione. Ne comperò ottanta e suo padre dodici.

— Nutriva delle speranze?

— Mah!... ha risposto esitante il Massetti, qualche volta pensavo al giorno in cui si sarebbe estratta la lotteria.

— Guarda, ha interrotto il direttore dell'Hôtel, non ti lascio partire che a scrittura terminata.

— Se fosse vero, esclamò il Massetti, parto domattina per Milano, anche in camicia.

— Ma, si è affrettato a soggiungere un giornalista, non per attenuare la sua gioia, sa, ma dobbiamo farlo notare che la notizia ufficiale della sua vincita non è ancor giunta.

E qui è terminato il colloquio col presunto vincitore del milione.

Senonchè neanche più tardi il Massetti non ha potuto avere la conferma della sua vincita.

LA SUGGESTIONE DEL MILIONE della Lotteria di Milano manda un cameriere al manicomio.

Ci telefonano da Padova, 26 sera, (P.):

Ieri sera si presentava alla stazione delle guardie di P. S. il tavoleggiante da caffè Antonio Bastianello, gridando: « Ho vinto il milione! » Le guardie dopo aver tentato di calmare il maniaco lo condussero a casa sua e lo affidarono alla madre. Il Bastianello si addormentò profondamente, ma stamane svegliatosi, uscì di casa in camicia e mutande e si pose a correre per la strada gridando: « Ho vinto il milione! » Incontratosi in un furgone postale vi salì sopra, tolse le redini di mano al cocchiere e frustò il cavallo dirigendolo verso la stazione. Quivi giunto, entrò nel buffet, ordinò un vestito e commise altre stranezze, finchè non sopraggiunsero le guardie che afferrarono il disgraziato e lo portarono al manicomio.

Un'altra smentita - Ancora uno scherzo.

Ci telefonano da Torino, 26 sera, (D. M.):

Oggi era giunta da Milano la notizia che al Comitato dell'Esposizione era pervenuto un telegramma annunciante che il vincitore del milione era l'avvocato procuratore Carlo Conelli, della nostra città.

I giornalisti si recarono subito dal Conelli e lo trovarono tranquillamente intento al lavoro nel suo studio.

Saputo lo scopo della visita, l'avv. Conelli si ricordò di non aver ancora guardato i numeri di una sua cartella della Lotteria, ma controllatili immediatamente dovette persuadersi che la cartella era tutt'altro che la vincitrice.

Sembra si tratti di uno scherzo giuocato al Conelli da alcuni suoi amici.

Leggete in 5.ª pagina l'elenco dei numeri vincitori dei premi di 100 e di 25 lire fino ad ora estratti.

L'estrazione continuerà fino all'esaurimento dei 3000 premi.

LA NEVICATA.

Da un paio di giorni, quasi senza tregua, più o meno abbondantemente, la neve scende ad accrescere lo strato.

Abbiamo una nevicata dei classici inverni di Milano, quale da parecchi anni non si vedeva.

Ne saran beati i campagnuoli che ripetono il vecchio proverbio: « Sott'acqua fame, sotto neve pane ».

La città appare trasformata. Le vie sono spopolate: passano le carrozze senza far rumore sul cuscino di neve che la Giunta municipale con una grettezza e una negligenza senza confronti lascia disteso nelle vie.

La neve caduta a Milano fino a ieri mattina, sabato, misurata sul tetto della navata maggiore del Duomo alle 9, aveva raggiunta l'altezza di 25 centimetri. Un quarto di metro per la nostra città, è una proporzione abbastanza notevole.

Nelle vie centrali il bel lenzuolo candido, è diventato ora un'orribile fanghiglia.

Appare così tutta l'insufficienza veramente deplorevole del servizio di sgombro e di pulizia. Si vede che le scorse giornate di sole, hanno illuso i signori del Municipio, e che niente fu organizzato per provvedere alla viabilità in caso d'una probabile nevicata!

Nelle strade più remote invece, sui bastioni, negli ampi corsi che si svolgono fuori dei vecchi dazi, lo strato della neve è pressochè intatto e, induritosi pel gelo, permette il corso... di slitte.

Proprio così! Slitte eleganti percorrono le vie. Ne abbiamo vedute due veramente artistiche che passavano per il corso Indipendenza e contenevano parecchi signori imbacuccati nelle pellicce come fossero in Russia.

Là fuori di porta Monforte lo spettacolo è quello di un paesaggio siberiano.

Il che è pittoresco, ma non comodo. I trams e le vetture procedono con lentezza fra i cumuli di neve ingombranti.

Ed ora una proposta: Vista la incuranza del municipio da tutti biasimata, non potrebbero i cittadini pensare a sè stessi, e i bottegai far scopare davanti ai negozi, e i portinai davanti alle porte delle case?

Bisognerà che l'Ufficio tecnico pensi per tempo a dare disposizioni perchè, se continuasse la nevicata, si sgombrassero i tetti delle case, ad evitare crollamenti e disgrazie per il soverchio peso.

Il municipio dovrebbe invitare a farlo i proprietari di case.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.52, tram. 5.21 — Roma: 7.30, tram. 5.16 — Palermo: leva, 7.16, tram. 5.23.

Luna. — Età giorni 14. — Tram. alle 6.36 antimeridiane.

Il Tempo in Europa. — Pressione massima di 785 sul Mar Nero, minima di 739 sul Mar Bianco.

Temperatura quasi dovunque aumentata.

Il Tempo in Italia. — Pressione molto aumentata: massima di 770 sul basso Adriatico, minima di 762 in Sardegna, 765 al nord.

Venti orientali e grecali al nord, sciroccali e meridionali altrove; mari agitati al sud.

Temperatura sensibilmente aumentata, specialmente al sud.

Ieri generalmente nuvoloso con nevicate al nord e pioggie altrove.

Tendenza nuvoloso con prevalenza di pioggie al nord e centro, vario al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 25 gennaio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 760.6.
Temperatura centigrada media — 2.6 — massima — 0.6 — minima — 4.2.
Umidità relativa media 92 %.
Venti dominanti: Sud ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: **Coperto neve nebbia.**
Altezza della neve centim. 19.

PICCOLA CRONACA

Per facilitare la liquidazione di mobili comuni e di lusso, si convengono anche comodità nei pagamenti. Magazzeni Centrali del Mobiglio, Corso Lodi, angolo via Adige.

Un curioso processo evitato a Roma nella società giornalistica e mondana.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

La rubrica delle signore a firma « Maria Tegami » ha fatto la fortuna del giornale *Il travaso delle idee*. La rubrica raccoglieva il romanzo intimo di una *cocotte* intellettuale e in esso sfilavano figurine parlamentari e mondane.

Credette di essere lesa da questa pubblicazione la signorina Maria Vedrani, assai nota a Roma, la quale sporse querela contro il *Travaso* e più precisamente contro il direttore di esso, Montani, e contro l'autore degli scritti, Trilussa, invitandoli a sopprimere la rubrica e la firma di Maria Tegami. La querela, della quale si occupò tempo fa la cronaca, è stata ora ritirata in seguito alla redazione di un atto legale, nel quale la signorina Vedrani riconosce di essere stata tratta in errore nel credere che la pubblicazione del *Travaso* fosse ad essa allusiva. D'altra parte i signori Montani e Trilussa per non arrecare in modo alcuno danno alla signorina Vedrani, ritenuta collaboratrice di quella rubrica, si impegnano ad abolire la rubrica incriminata, sopprimere la firma di Maria Tegami e togliere dalla circolazione il libro *Maria Tegami intima....* e non dare più per premio agli abbonati la statuetta della *Cocotte intellettuale*.

Di più Trilussa si impegna a far pratiche presso Nicola Maldacea, il fortunato macchiettista di caffè *chantants*, perchè tolga dal suo repertorio le due macchiette *Maria Tegami* e la *Cocotte intellettuale* da lui create.

L'assassinio d'una guardia campestre.

Ci telefonano da Palermo, 26. (S.):

Iersera, a Corleone, la guardia campestre Francesco Governali, mentre rincasava venne ucciso con quattro fucilate. Si ignorano gli autori e il movente dell'assassinio.

UN' INTERROGAZIONE sull'emigrazione nella Basilicata.

Ci scrivono da Cosenza. (A. S.):

L'on. Turco ha diretto al ministro di Agricoltura ed a quello dei Lavori Pubblici, la seguente interrogazione:

« Per sapere se e come intendano, alla base del trattamento fatto per la Basilicata corrispondere alla iniziativa della Amministrazione provinciale di Cosenza per la immigrazione interna dei contadini nella provincia ormai deserta di braccia per la persistente e sempre crescente emigrazione transoceana. »

UNA NOTA UFFICIOSA sul pericolo della emigrazione delle bische in Italia.

Ci telefonano da Roma, 26 sera, (G.):

È stato detto, in seguito alla soppressione in Francia delle case da giuoco d'azzardo, che queste verrebbero a stabilirsi in Italia, e precisamente nella riviera ligure, dove tali giuochi sarebbero autorizzati.

Già ieri il *Secolo* annunciò che la bisca del belga Marquet non sarà tollerata a San Remo. Ora oggi, una nota ufficiosa avverte essere assolutamente falso che giuochi di tale natura siano autorizzati in Italia.

Essi invece sono vietati dalle vigenti disposizioni di legge e considerati come reati dal Codice Penale. Se realmente dette case da giuoco venissero a stabilirsi in Italia, non tarderebbero ad essere colpite dal rigore delle nostre leggi.

Suicida dopo il pranzo di nozze.

Ci telegrafano da Udine, 26, sera:

Ad Aviano, ieri sera, Geremia Gottet, venticinquenne, dopo il pranzo tradizionale delle sue nozze che dovevano seguire stamane assieme a quelle di una sua sorella, uscì di casa, lasciando la sposa, i famigliari e numerosi convitati.

Dopo due ore di attesa i famigliari s'impensierirono dell'assenza e in seguito a lunghe ricerche lo trovarono impiccato vicino a un fienile. S'ignora il movente del suicidio.

IL SINDACO DI GRAVINA sarebbe rimasto vittima di un delitto.

Ci telegrafano da Bari, 26, sera. (G.):

Una corrispondenza da Gravina inviata al *Corriere delle Puglie* afferma gravi circostanze circa la morte del sindaco Pellicciari.

Si è assodato infatti che il sindaco si ritirò a mezzanotte, dopo un giro di perlustrazione compiuto con parecchi agenti alla ricerca del noto bandito Tota Angelo.

Dopo poco che il Pellicciari era rincasato, si udì una detonazione. Accorsero due carabinieri e la servitù, chiamata dal sindaco col campanello elettrico.

Ma giunti, tutti si trovarono dinanzi ad un cadavere.

È notevole intanto che, oltre alla rivoltella che sarebbe caduta esplodendo, e che perciò era in terra, il Pellicciari fu rinvenuto con in pugno un'altra rivoltella completamente carica.

Si fa largo così l'ipotesi che il Pellicciari, piuttosto che vittima di una disgrazia, possa essere stato assassinato.

Si attende ora il risultato delle pratiche dell'autorità giudiziaria.

DUE TERZI DEI RISULTATI. Nuove perdite dei socialisti.

Guglielmo si frega le mani.

Ci telegrafano da Berlino, 26 sera, (V.):

Finora si conoscono due terzi dei risultati che si dividono in 464 definitivi e 117 ballottaggi. Le perdite dei socialisti sono attualmente di 19 seggi: essi hanno guadagnato un seggio a Mülhausen.

Sono eletti finora 56 rappresentanti del Centro, 24 democratici socialisti, 28 conservatori, 16 nazionalisti liberali, 10 membri del partito dell'impero e 30 deputati di diversi partiti.

Il Governo prevede che le perdite del Centro saranno limitate e conta sulla possibilità di riunire nel prossimo *Reichstag* una maggioranza contro il Centro e contro i socialisti.

Si ammette che i calcoli del principe di Bülow nello sciogliere il *Reichstag* erano fondati e che lo ha poi favorito anche la sorte.

L'imperatore Guglielmo stamane di buon'ora si è recato a visitare il cancelliere Bülow, col quale si trattenne in colloquio fin quasi a mezzogiorno. L'imperatore gli ha espresso tutta la sua soddisfazione per i risultati delle elezioni e si congedò da lui nei termini più cordiali.

Quando il kaiser lasciò il palazzo della cancelleria, sembrava di umore eccellente.

A Ginevra si minaccia lo sciopero generale quale protesta per l'espulsione dell'anarchico Bertoni.

Ci telefonano da Ginevra, 26 sera (D. M.):

Il sindacato operaio ha deciso di proclamare lo sciopero generale per il caso in cui il Consiglio di Stato mantenesse il decreto di espulsione in odio dell'anarchico Luigi Bertoni, decreto emesso dal dipartimento di giustizia.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 26 Gennaio 1907.

MILANO	33	84	52	25	53
BARI	30	65	35	43	67
FIRENZE	3	57	68	63	62
PALERMO	73	50	31	75	23
ROMA	53	36	72	81	87
TORINO	39	68	7	74	62
VENEZIA	84	72	74	62	47

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

La moglie Teresa Bossi, le famiglie Mauri, Bossi, Frigerio, De Micheli ed i parenti tutti annunciano col massimo dolore la perdita del loro caro

Colonnello

MAURI Comm.E EDOARDO

Cav. Uff. della Corona SS. Maurizio e Lazzaro

avvenuta ieri notte dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo Lunedì 28 corr. mese ore 10 mattina, partendo dall'abitazione Via Foro Bonaparte 35 alla Chiesa di S. Ambrogio pel Cimitero Monumentale.

La salma verrà trasportata a Lecco nella Cappella di famiglia.

Si ommettono partecipazioni personali e si prega di non mandare fiori per espresso desiderio del defunto.

Sirolina Roche

di fama mondiale è prescritta dalle celebrità mediche nelle **affezioni delle vie respiratorie.**

Nelle farmacie in flac. originali a L. 4 - al flac.

Guardarsi dalle contraffazioni.

SCIATICA GARANTITA GUARIGIONE DI FAMA MONDIALE D.r VISMARA SARONNO

I Cerotti Allcock constituiscono il rimedio per tutti i mali

Per Reumatismo alle spalle, Influenza, Raffreddori, Tossi, Debolezza di Petto e alla Schiena, Lombaggine, Sciatica, ecc. ecc.

Un rimedio che conta 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Esigere che sulla scatola vi sia il nome: **Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini**

Birreria Casanova

PIAZZA DUOMO

LUNEDÌ 28 corr. ore 20 1/2

pel 6.° Anniversario della morte di

GIUSEPPE VERDI

Gran Concerto Verdiano

eseguito dalla rinomata Orchestra

A. STEFANI.

Soc. Anon. CESARE VIGNATI

RISTORANTE OROLOGIO
GAMBRINUS-HALLE
HOTEL REGINA

ACQUA UNGHERESE

ACQUA PURGATIVA NATURALE
"APENTA"
INSUPERABILE

"L'ho trovata veramente utile."
Prof. G. MAZZONI

HOTEL ROYAL
MILANO
camere da L.

LIEBIG

Non si saprebbe trovare un preparato più facile da adoperare e più squisito del VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
11.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889
con autorizzazione prefettizia.
Guar 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA 22
Dr.i Montegnacco e Arcari. - Visite ai
Dalle 12 alle

"GELONIFUGO"
del dott. ALFONSO MILANI.
Rimedio sicuro contro i
GELONI
Prezzo L. 1 — Franco anticipando L.
Società Dott. A. Milani e C., VERONA

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute?

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. 10

Il chiarissimo Prof. ANDREA BARONE, Dirett. dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti « casionati da disturbi inerenti alla « vidanza ».

MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

F. Bisleri & C. - Milano

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Tele rie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Tappeti
Coperte
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
MILANO
FIRENZE
ROMA
GENOVA
TORINO

Cataloghi e Campioni gratis a richiesta.

NEVE, GELO E TEMPESTE

27 gradi sotto zero e 4 metri di neve.

Le ultime notizie dei centri alpini. 2 morti.

Abbiamo da Domodossola, 25:

Le odierne notizie da Briga e Zermatt recano delle continue nevicate che ostruiscono quasi tutti i passi del Gran San Bernardo alla Furka.

Si ha da S. Maurice che un violento uragano si scatenò nel Vallese. Nella valle di Sublin certo F. Banh-Cherix perì assiderato.

Un altro morto fu trovato fra Realp e Airolo. Il termometro al colle del Theodule discese a 27 gradi sotto zero. Al Gran San Bernardo la neve raggiunse i 4 metri.

A Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 25:

Dopo giornate freddissime in cui soffiava un tramontana gelato, e si ebbero anche 11 gradi sotto zero, incominciò ieri a nevicare e per quanto la neve abbia già raggiunto 15 centimetri di altezza, ancora non accenna a smettere. La temperatura si è fatta meno rigida.

A Brescia nevica.

Ci telefonano da Brescia:

Nevica incessantemente da due giorni ed il bianco strato misura già in altezza 20 centimetri. La temperatura però va decrescendo: da 8,5 sotto zero, siamo passati quest'oggi a 6,8 sotto zero.

I treni tramviari e ferroviari e tutte le corriere postali subiscono enormi ritardi.

La deliziosa situazione nel Bergamasco.

Ci telefonano da Bergamo, 26. (P.):

Causa la nevicata abbondante continuata per ventiquattr'ore, si ebbe oggi in città la sospensione del servizio tramviario su tutte le linee tramviarie. I treni da Milano e da Brescia giunsero con ritardi ancora più grandi del solito. In città il termometro segna 11 gradi sotto zero. Nell'alta valle Brembana a Valtorta, si raggiunsero i 18; in valle di Scalve i servizi postali e il trasporto passeggeri vengono disimpegnati mediante slitte.

BUFERA DI NEVE NEL VICENTINO.

Ci telegrafano da Vicenza, 26. (F.):

Una violenta bufera di neve si è scatenata nella nostra intera provincia! Nell'altipiano di Asciago nevica da tre giorni e il termometro ha segnato 15 gradi sotto zero: Schio, Arzignano, Valdagno, Bassano, Lonigo e la nostra stessa città furono pure investite dalla bufera. In ciascun paese della provincia poi il termometro è disceso come da molti anni non era accaduto, nè il cattivo tempo accenna a finire per ora.

UN MORTO ASSIDERATO A VERONA.

Ci telegrafano da Verona, 26 sera. (R.):

Nella contrada San Bernardino fu rinvenuto assiderato Leopoldo Boselli di anni 54, pensionato ferroviario che trasportato all'ospedale spirava mandando sangue dalla bocca. Era stato trovato privo dell'orologio e del portafoglio.

Si ritiene trattarsi di una rapina.

Mezzo metro di neve a Mondovì

Ci telegrafano da Mondovì, 26. (A.):

Dopo una settimana di giornate siberiane nelle quali il termometro è disceso a undici gradi sotto zero, cadde un'abbondantissima nevicata che ha raggiunto perfino l'altezza di cinquanta centimetri.

I treni a Savona, Torino e Cuneo arrivano con notevolissimi ritardi.

La linea di Castellammare Adriatico riattivata

Ci telegrafano da Foggia, 26:

La linea di Castellammare Adriatico è stata riattivata. Le locomotive dei treni presso la località franata sono scortate da un pilota e viaggiano a corsa rallentata.

Come fu che il treno di lusso Berlino-Napoli rimase bloccato nella neve.

Il risultato dell'inchiesta - Una situazione poco piacevole.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Alla direzione generale delle ferrovie di Stato è pervenuto il rapporto dell'ing. Frattola che viaggiava nel treno di lusso diretto a Napoli, il quale treno fu il primo a rimanere bloccato dalla neve e nel quale viaggiava pure l'ispettore ferroviario Crea. Risulta da questo rapporto che il treno di lusso Berlino-Napoli rimase bloccato tra Tora e Miguano, perchè sorpreso da una bufera di vento e di neve. La neve spinta dal vento impetuoso formava zoccolo intorno alle ruote della locomotiva le quali slittavano. Furono chiesti soccorsi a Cassino donde fu inviata la macchina spazzaneve che precedeva di poco il treno in partenza da Roma per Napoli. Allo scopo di far proseguire i viaggiatori che erano nel treno di lusso bloccato, si decise di farne il trasbordo nell'altro treno N. 711 il quale, preceduto sempre dalla macchina spazzaneve, fu fatto passare sul secondo binario. Il 711 si fermò presso il treno di lusso per il trasbordo ma disgraziatamente questo treno venne pure a trovarsi nelle condizioni di quello di lusso, nonostante la doppia trazione. Lo spazzaneve riuscì a passare ma il 711 rimase fermo. Si tentò di rimettere in marcia il treno, ma la neve che si era ammassata dinanzi alla macchina e ai vagoni, rese impossibile la marcia, perchè si era in salita. Non fu possibile neanche dimezzare il treno. Il rapporto quindi narra le difficoltà per trovare viveri ai viaggiatori. Altre notizie intorno al blocco della neve si hanno dai signori Alessandri e Carraro, due funzionari della direzione generale delle ferrovie di Stato.

L'incidente è dovuto in gran parte al fatto che la linea Roma-Napoli non è preparata per lo sgombero delle nevi, anche perchè non se ne è mai sentito il bisogno. Basti dire che la macchina spazzaneve che era alla stazione di Cassino come un oggetto di lusso non si adoperava da diciotto anni.

IL GHIACCIO NEL LAGO DI ZURIGO.

Ci telefonano da Zurigo, 26 sera. (S.):

La parte nord del lago di Zurigo è gelata. Gruppi di touristes malgrado lo spessore non accertato del ghiaccio, vi pattinano.

Le ultime notizie del gelo in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Le notizie del freddo continuano a pervenire da ogni parte d'Europa. Ad Atene nevica sempre e il freddo è acutissimo in tutta la Grecia.

A Bucarest il termometro è sceso a 30 gradi sotto zero; a Sofia a 13 gradi.

Si telegrafa da Berlino che dei 152 soldati rimaste vittime delle esercitazioni a 24 gradi di freddo, cinque versano in gravissime condizioni. Alcuni giornalisti di Francoforte che erano saliti ieri ad Offembach presso Darmstadt nel pallone *Ziegler* allo scopo di prender terra sulle coste francesi o inglesi, per poco non rimasero vittime del freddo verso le ore 11 di sera. L'ancora del loro pallone essendosi aggrovigliata ai fili telegrafici, essi non potevano più nè salire, nè scendere ed il freddo li paralizzava. Per fortuna alcuni uomini di buona volontà del villaggio di Oberstein accorsero, e con molta fatica riuscirono a trarre i disgraziati areonauti dalla pericolosa situazione.

Le navi spezza-ghiacci stanno sgombrando il porto di Riga che è completamente gelato. A Pietroburgo invece si produsse un rapido cambiamento di temperatura e oggi non si avevano più di tre gradi e mezzo sotto zero.

I NUMERI VINCITORI
della Lotteria dell'Esposizione di Milano

Premi da L. 100.

Serie	Num.	Serie	Num.	Serie	Num.
65	3227	52	3709	137	830
172	1982	177	2745	165	107
143	3658	115	9246	177	8947
46	5540	73	9317	116	8521
34	1026	184	5435	10	2824
65	2448	82	8072	83	9854
183	9131	40	1227	131	6589
189	9403	40	1227	22	7075
190	981	168	4954	200	6032
85	3603	126	7207	73	3716
103	4699	86	9333	58	3230
167	8810	70	5524	193	8435
177	6009	77	1892	195	4800
177	346	36	789	132	3540
74	4648	45	934	185	1903
13	3677	36	8842	190	5318
162	6892	165	8412	84	4160
95	9182	180	5683	62	7707
178	3579	36	4847	190	1023
84	3739	75	6410	111	5871
71	1629	82	9129	180	8832
44	4750	73	2494	153	2424
48	8221	58	9306	46	6678
5	777	113	9883	26	7138
178	950	48	1427	15	2706
8	6483	35	8216	146	8294
65	5782	74	8494	165	1572
11	4113	25	8640	34	5734
170	1469	134	6442	151	4027
48	430	36	634	17	904
66	2875	48	6793	15	2664
38	3204	180	1741	86	5886
15	721	42	6474	143	5813

Premi da L. 25.

143	6869	147	6190	18	7740
50	1868	161	3968	46	4667
162	6883	39	6031	448	4089
29	7511	8	6928	93	7486
25	183	100	5963	66	4119
38	9480	98	5901	95	1285
86	7462	61	7193	58	2116
22	2272	27	6893	179	8444
87	530	47	4111	45	3287
86	7204	8	9555	93	9872
44	2363	184	4303	169	5952
7	5385	61	5454	195	2830
137	1239	116	4188	2	7914
118	6357	41	9456	170	2516
115	5485	70	501	56	667
142	1010	55	7759	154	9034
98	4965	2	444	44	2027
133	8213	45	6821	197	7937
58	5102	65	9045	173	6614
132	8852	70	2093	44	7169
172	5384	165	2027	102	6071
72	3812	151	1075	5	7316
144	1288	172	8979	174	1293
106	5200	7	4845	58	9731
4	9278	187	1340	189	3282
105	7384	139	7308	140	9412
150	8787	17	2650	89	5136
133	2730	24	6052	24	5107
34	3534	18	9200	98	6677
161	3210	106	7221	61	2416
13	5104	21	3646	94	8880
184	6947	82	5103	21	3917
109	1888	178	6371	115	1240
50	9374	64	9647	86	6567
87	7052	25	4015	191	6587
76	7284	33	8310	125	150
102	65	65	7649	122	2724
29	6184	69	6283	20	3683
199	2540	169	8715	101	5191
189	6455	9	1265	166	3110
157	6424	15	2643	14	8984
197	5614	69	3229	71	2189
165	3818	39	2389	82	2365
36	9350	180	7118	169	4623
187	3936	116	324	96	3319
42	941	167	3124	184	7037
56	3247	115	115	143	5859
180	9469	78	357	110	5490
187	4578	125	4358	162	1455
169	9838	51	9280	61	4337
185	2889	148	910	2	6724
195	3420	98	6174	89	9142
97	4413	73	732	165	7728
191	1850	105	8251	133	861
35	7306	171	6974	137	4788
102	2017	5	9984	129	7467
106	9894	137	2088	64	8677
143	3092	143	2092	61	7909
24	5237	151	8963	33	1822
110	3851	39	1078	78	892
183	9571	25	8894	115	5644
9	2402	38	7282	45	7232
18	6513	187	4560	155	998
29	4256	39	330	54	891
137	5480	62	3684	199	3049
86	5113	85	1915	18	2249
8	3014	59	9581	94	8774
177	9084	2	3899	145	1444
51	4922	127	6401	61	1660
135	5158	46	6586	183	2068
36	8212	80	982	50	9707
31	1441	12	97	71	9946
5	3696	5	1240	137	3407
35	2025	48	4034	75	9329
102	5991	7	1576	128	8944
87	6094	17	5564	191	9464
175	8883	137	8235	52	74
97	953	33	3347	146	1885
110	5579	132	4970	104	7808
42	5705	62	5572	105	5665
126	9185	122	6648	21	5414
73	3424	137	923	171	9551
113	4921	113	7898	144	4307
34	823	28	8278	87	1760
74	8177	118	5172	141	7487
16	49	176	9654	179	9027
54	6820	129	6342	180	2685
147	3973	97	6740	65	3357
85	4199	51	1722	24	5876
102	3789	123	514	14	5580
102	5955	97	2690	98	3504
22	234	128	1964	79	9476
58	9235	82	2537	117	4922
88	8038	1	3855	115	3736
73	4437	68	6319	142	5085
42	6234	129	6314	92	8559
93	6572	99	9115	4	4638
90	1678	15	2714	109	6582
115	2726	89	6037	65	260
71	7003	15	5425	26	456
69	1885	185	9345	121	3057
176	6455	187	5750	57	666
80	1758	27	7245	8	4880
67	8534	176	6603	194	4208
136	3989	96	7632	182	8545
172	5443	179	3120	194	5399
54	4273	135	9939	142	4378
33	960	199	8866	98	2020
106	6671	99	1704	146	7272
149	2096	184	5157	3	9891
128	4395	115	4085	169	3606
12	7471	111	9938	148	795
6	8232	58	4509	146	3098
189	4590	79	4951	66	1572
152	6340	21	7187	141	1810
130	3572	132	5175	139	2712
38	3186	106	7330	163	5520
108	1879	97	8372	119	2462
71	1621	65	4412	85	6583
107	2283	59	5989	48	5715
183	2869	170	281	183	2200
85	1421	93	691	95	9080
2	8015	102	9020	39	4896
200	5503	33	1890	153	8237
67	3089	55	3076	141	3961
150	4467	132	7436	133	3662
37	9270	124	5432	111	3881
115	1548	58	6903	14	1970
1	5615	161	5479	147	3981
79	9248	149	3104	164	3689
116	1953	75	3738	99	5373
5	3096	110	5891	95	8092
126	4744	65	6772	138	9883
37	6648	27	7198	169	7005
62	9976	83	4211	22	8135
129	7176	184	6226	29	6899
49	8188	195	7248	9	9799
98	25	136	894	185	4102
176	7600	112	3346	42	1192
195	2585	7	7065	48	7172
88	7963	30	3865	174	6389
200	3825	103	2634	157	4742
31	5354	145	2226	83	819
150	765	198	9699	80	6786
13	4458	123	1779	21	4235
112	7145	179	9670	8	3714
108	2405	90	5298	184	2999
109	869	115	5208	60	6186
24	9779	132	4845	149	1052
81	9203	154	3752	189	141
200	5155	42	228	101	7715
104	2184	118	6297	33	669
63	1040	98	3188	150	282
150	63	25	4406	50	4520
		15	7138	86	5363

Serie	Num.	Serie	Num.	Serie	Num.
36	7300	42	3184	44	8577
70	714	103	9926	60	1637
71	9032	5	6735	33	7794
22	2681	5	9230	109	4192
99	2700	31	4061	169	520
74	2948	151	2673	178	8709
16	4210	152	4124	161	9982
64	9848	14	4562	110	3650
139	9150	196	4877	67	8151
145	8943	164	3040	130	8544
177	5076	186	3366	197	6497
192	4317	9	3348	110	3311
80	5771	8	8086	64	5865
36	3257	22	1025	75	1226
178	7248	91	9791	185	7987
25	4101	114	3865	157	8364
24	3903	47	8154	179	1429
75	740	32	3180	19	9030
111	9049	12	7015	86	2741
111	9977	147	2181	36	4027
115	3847	88	5623	190	249
188	3145	9	9857	26	80
28	637	23	5988	58	6748
57	8395	88	7716	157	3948
65	6874	16	4029	33	6989
180	748	115	4156	157	8482
163	3392	154	4594	197	4102
43	7821	19	6296	156	5230
127	570	47	55	63	7523
39	3490	177	1510	149	399
168	4819	149	4195	173	7047
98	2421	175	6017	86	722
34	6660	140	4633	75	4749
188	2450	180	1824	160	8016
38	3757	50	7611	63	2156
27	1845	92	9492	184	2299
96	4376	170	3409	74	8214
102	9860	168	5992	43	2538
42	4692	107	7310	122	661
35	667	149	5595	163	6952
52	3907	52	5878	89	395
93	4508	156	5784	146	5733
35	7052	122	4620	53	6689
73	1688	64	9380	47	335
163	5604	110	8707	160	9755
139	4953	33	8352	64	1686
134	3502	97	2302	121	1807
19	5104	63	3291	129	3266
37	6602	81	6616	41	5596
197	1158	140	9720	84	8476
189	5094	34	6088	30	8523
123	3348	138	9774	155	9603
100	480	55	5604	167	7613
116	930	144	1770	102	1112
125	6594	120	9556	15	7011
200	493	19	8770	156	6073
181	8945	104	4134	182	5239
195	6553	115	5850	110	5328
84	367	195	678	153	4944
194	5723	88	3909	171	2871
55	7874	93	7663	9	3885
135	5761	70	1914	121	2961
36	7590	177	6741	98	5055
22	7256	2	5317	72	6341
55	375	92	7912	5	4932
192	5725	89	1587	40	4344
69	8922	74	5916	123	5157
114	3629	57	444	132	4539
75	2306	197	1201	105	5384
131	1653	26	1811	116	5228
44	1060	53	906	113	5951
91	8709	104	7953	62	4862
130	7777	129	33	96	4450
97	6781	104	652	129	2632
120	4646	149	7602	144	3803
125	9093	13	5369	120	9308
155	5918	95	7046	159	2201
200	1567	160	7075	180	6985
90	5914	144	4165	97	9743
131	612	193	8560	84	2866
132	6510	120	6997	155	9798
4	7367	83	2318	153	4710
156	6482	144	3084	172	6780
127	5256	101	7070	190	5285
113	9711	40	1647	116	730
188	9644	139	4584	84	9256
79	6950	127	9038	124	6709
160	4323	24	3783	139	4371
144	9812	11	9370	70	1058
15	1228	1	2477	109	1852
77	127	160	2229	195	4838
163	8464	145	9938	92	9127
1	7963	34	3569	76	5007
44	7710	151	3050	45	5301
64	649	183	116	117	9932
18	38	181	6583	30	2946
43	9240	141	8992	153	5070
74	2195	48	2419	163	5124
8	9409	83	9051	187	3230
98	3814	67	494	137	5226
77	698	163	5935	61	9505
129	1570	91	7147	141	5146
184	6190	29	6940	140	2914
27	1788				

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 26 gennaio 1907, ore 3 pom.

Le Terni e le Edison assorbirono anche oggi la maggioranza degli affari. Le Terni dopo 1620 declinarono a 1580 per chiudere a 1590 e le Edison da 744 ragginnsero 747 per terminare poi a 745. Debole il gruppo Bancario, le Rubattino e le Breda. Domandate per contro le Ferriere a 322.50, il Carburo Romano a 1295 e le Savona a 404. Rendita e Cambi pressochè invariati.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e divid.	Quotaz. Borsa 25	26 Gennaio
Titoli dello Stato				
Rend. It. 3 3/4 0/0 c. Id. fine mese	100	3,—	101.42	101.45 101.50
	100	3,—	101,45	101.50 —,—
Rend. It. 3 4/3 cont. Id. fine mese	100	1,75	—,—	100,90 101,—
	100	1,75	—,—	—,— —,—
Obbligazioni				
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11.25	513,—	512.— 513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	350.25	350,— 350,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501.25	500,75 501.25
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,— 507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	102.05	101,95 102,05
Azioni				
Banca d'Italia	500	18,—	1299,—	1296 1297
» Comm. Italiana	500	45,—	904,—	902,— 903,—
Credito Italiano	500	32,50	644,—	640,— 641,—
Bancaria Italiana	250	18,—	321,—	320,— 321,—
Banco Roma	100	7,—	118,—	117,— —,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	770,—	768,— —,—
» Mediterranee	500	16,—	440,—	439,— 440,—
Costruzioni Venete	200	1,—	225,—	222,— 224,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	462,—	460,— 462,—
Tess. ser. Bernascon	75	6.50	101,—	101,— —,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1736,—	1736 —,—
» Nazionale	100	5,50	101,—	101,— —,—
Linif. Canap. Nazion.	250	26,—	223,—	222,— 223,—
Cotonificio Cantoni	175	12.50	268,—	267,— 268,—
» Veneziano	250	17,50	338,—	337,— 338,—
» Bergamasco	125	6,25	150,—	150,— —,—
» Candiani	250	20,—	333,—	331,— 332,—
» Maggiani	250	20,—	464,—	462,— 464,—
» Valle Seriana	200	16,—	288,—	285,— —,—
» C. Ottolini	200	15,—	272,—	272,— —,—
» Ogna Candiani	250	20,—	369,—	368,— 369,—
Manifattura Tosi	200	20,—	288,—	288,— —,—
Man. rium. Lamp. Gaio	250	20,—	380,—	378,— 379,—
Soc. Ital. toss. stamp.	100	—,—	232,—	232,— —,—
Facchetti e C.	250	18,—	514,—	512,— —,—
Elba	500	120,—	1580,—	1690 —,—
Terni	200	15,—	301,—	300,— 301,—
AltiforniGregor Borg	200	18,—	402,—	402,— 404,—
Siderurgica Savona	200	10,—	323,—	322,— 323,—
Ferriere Italiane	150	18,—	365,—	365,— —,—
Magona Italia	100	7,—	149,—	148,— 149,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	250	15,—	345,—	344,— 345,—
Breda	250	15,—	354,—	351,— 353,—
Ansaldo-Armstrong	250	30,—	565,—	565,— —,—
Langen e Wolf	100	6,—	173,—	171,— 172,—
Metallurgica Roma	100	8,—	126,—	126,— —,—
Trezza-Albani	150	23,—	745,—	745,— —,—
Edison	500	50,—	1260,—	1250 —,—
Lomb. energia elettr.	250	—,—	486,—	480,— 485,—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	—,—	—,— —,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	34,—	33,— 34,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	34,—	308,— —,—
Molini Alta Italia	100	20,—	308,—	90,— —,—
Pantanelli	125	5,—	90,—	295,— 300,—
Soc. mucinz. Certosa	250	15,—	300,—	350,— —,—
Industria Zuccheri	200	16,—	350,—	110,— —,—
Zuccherificio Italiano li	100	5,—	110,—	338,— 339,—
Raff. Ligure Lomb.	200	23,—	339,—	197,— 196,—
Distill. rie italiane	100	11,—	196,—	154,— —,—
Fabbr. Birra-Malto	100	—,—	154,—	130,— 131,—
Amideria Ital. Miana	100	—,—	131,—	1295 1300
Car uro	250	70,—	1285,—	—,— —,—
Italiana Gas Torino	300	20,—	—,—	165,— 166,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	166,—	467,— —,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	467,—	140,— —,—
Candele st ar. Mira	100	6,—	140,—	156,— —,—
Oleificio Pavese	100	—,—	156,—	414,— —,—
Ceramica Richard	250	10,—	415,—	—,— —,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	317,— —,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	318,—	—,— —,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	274,— —,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	274,—	—,— —,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100.05 — Svizzera 5 0/0 99,85 — Londra 5 0/0 25.23 — Germania 6 0/0 123,05 — Austria 4,50 0/0 104,65 — Belgio 4 0/0 —,—.

Genova, 26, *ore 3.* — Rend. Ital 5 0/0 101.72 — id. 3 1/2 101.25 — Banca d'Italia 1298.00 — Banca Comm. 901.00 — Credito Ital 642,00 — Merid. 765,00 — Mediterr. 440,50 — Navig. Gener. 465.00 — Industr. Zuccheri 340.00 — Ansaldo-Armstrong 358.00.

Roma, 26, *ore 3.* — Rend. ital. 5 0/0 f.m. 101.72 — id. 3 1/2 101.25 — Banca d'Italia 1301.00 — Azioni Banco Roma 118,50 — Meridionali 766.00 — Acqua Pia 1060 00 — Gas 1350.00 — Condotte d'acqua 455,00

Torino, 26, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 101.52 — id. 3 1/2 101.00 — Mediterr. —,— — Meridion. 769.00 — Banca d'Italia 1301.00 — Banca Commerc. 903.00 Credito Italiano 642,50.

Firenze, 26, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0/0 101,62 — id. 3 1/2 0/0 101,25 — Mediterr. 440,00 — Merid. 769,90 — Banca d'Italia 1304.00 — Banco Roma 118,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 26 Gennaio 1907.

PARIGI.

Rend. franc. amm.	95,40
» » 3 0/0 .	94.57
» Italiana 5 0/0	104.55
» Turca . . .	96,75
» Ungherese .	95,90
» Spagnuola .	94.87
» Portoghese .	70,10
» Serba 4 0/0 .	84,85
» Argent. 1886.	—,—
» Brasile 5 0/0.	99.30
» 4 0/0.	87,—
» Egiziana 6 0/0	104.40
» Russa 1891 .	63,55
» » 1906 .	88.20
Consolidato ingl.	87 1/16
Banca di Parigi	1353.—
» Ottomana .	626 —
» Comm. ital. .	—,—
Credito Fondiario.	—,—
Azioni Suez.	4492,—
Lotti Turchi . .	153,25
Meridionali . . .	—,—
Rio Tinto . . .	2306,—
Metropolitaine . .	522,—
Saragosse. . . .	447,—
De Beers	693,50
Rand Mines. . .	179,50
Godfields	115,—
Argento	116,—
Cambio Londra .	25,22

Tendenza migliore.

BERLINO.

Rend. Ital. 5 0/0 .	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	98,10
Azioni Meridionali	153,25
» Mediterranee .	—,—
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,50
» Meridionali .	—,—
Cambio Parigi 8 g.	81,30

Tendenza debole.

VIENNA.

Rendita Austr. arg.	99,15
» » carta	99,15
» » oro	117,25
» Ungh. 4 0/0 .	95,70
» » 3 1/2 .	84,65
Lombarde	168,50
Cambio Parigi . .	95,58
Lire italiane . .	95,50

Tendenza indecisa.

LONDRA.

Consolidato inglese 87	1/16
Rend. Ital. 5 0/0 .	100 3/4
Argento fino . .	31 5/8
Rend Spagnuola .	94 —/—
» Turca . .	95 3/4
» Egiziana . .	102 1/2
» Giapponese .	88 5/8
» Russa . . .	65 1/2
» Uruguay . .	71 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 000,000 e versate 90,000.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 26. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da L.	a L.	*Fagiuoli*	da L.	a L.
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	32,—	33,—
» nuovo	23,25	23,75	Bianchi . .	30,—	40,—
Ferrarese.	—,—	—,—	Colorati . .	26,—	28,—
Ven. Mant	23,75	24,25	Occhio. . .	28,—	30,—
Estero. . .	25,25	26,—	Misti . . .	22,—	23,—
Risi			*Lupini* . .	—,—	—,—
Camolino 1	39,—	40,—	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35,50	Numero 0	36,50	38,—
Mercantile	33,—	34,—	» 1	32,25	33,25
Pugliese .	—,—	—,—	» 2	31,25	31,75
Ranghino.	31,50	33,25	» 3	26,—	27,—
Lencino. .	30,—	31,50	» 4	21,25	22,25
Giappon. 1	29,—	30,—	Macinafat.	30,75	31,25
» 2	28,—	28,25	*F. gr. duro*		
» scad.	—,—	—,—	Semole SS.	40,—	40,50
Birmania .	28,75	29,75	Semolette.	36,—	37,—
Risetto . .	24,50	26,—	Far. ordind.	24,—	26,—
Mezza gr.	19,50	22,—	» comune	20,—	21,—
Risina. . .	15,50	17,50	Crusca . .	13,50	14,50
Risone			Cruschello	10,50	11,50
Nostrano .	20,—	20,50	*Far. melg.*		
Ranghino.	19,50	21,—	Sem. bramm.	21,50	23,50
Lencino. .	19,—	20,—	» floretto	18,—	19,—
Nost. scad.	—,—	—,—	Macin. ab.	17,50	18,50
Giap. nostr.	18,50	19,50	Modenese .	16,—	17,—
» scadent.	—,—	—,—	Crusca . .	13,—	14,—
Birmania .	18,50	19,50	Cruschello.	11,50	12,50
» Scadent.	—,—	—,—	*Far. segale*		
Avena n.n.	20,25	20,75	1ª qualità .	28,50	29,50
» estera	19,75	20,25	2ª q. non ab.	23,50	25,50
Orzo . . .	19,—	20,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelino .	35,—	36,—
Nostrano .	14,—	15,—	» Plata. .	34,50	35,—
Ven. Mant.	15,75	16,75	» Bombay	37,—	37,50
Estero . .	15,—	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale			Ravizzo n.	35,—	36,—
Nazionale.	19,—	19,50	*Semi pr.*		
Estera . .	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
Miglio			Sp. erba m.	—,—	—,—
Nazionale.	17,—	17,50	Loietto . .	—,—	—,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 25 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orfani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 25 genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	22 890	8 725	31 615	642 620
Bozzoli pesati »	26 530	——	26 530	723 530
Cascami pesati »	——	——	——	32 760
Lane stagionate e pesate. . . . »	——	——	——	910
Ass. campioni N.	334	163	497	12 691

Zurigo, 25. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K« 1700 — Trame 1910 — Greggie K. 1750 — Totale K. 5360.

Lione 25, ore 20. — Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate.
	9 26	3 30	25 29	3 127
Peso . kg.	2555	2442	6734	6373

Peso totale Kg. 18104.

Tendenza del mercato, migliore.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 25. — Vendite della giornata balle 2300 — Mercato sostenuto.

Liverpool, 25. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, calmo — Brasiliani, invariato — Egiziani, calmo — Surats, pesante — Domanda per il mercato generale, moderata — Vendita della giornata balle 7000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 6500 — Importazioni 24000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare — Corrente 5.55 — Corrente e prossimo 5.54 — Terzo e quarto mese 5.51 — Quinto e sesto mese 5.49.

Nuova York 25. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra.

Chiusura del 24 gennaio		Apertura del 25 gennaio	
dicembre	9,35	9,32	ribasso punti 3
gennaio	9,47	9,46	» » 1
marzo	9,56	9,56	» » —
luglio	9,59	9,63	rialzo » 4

La preparazione dell' alluminio.

L'industria ed il rapido aumentare del prezzo del rame e leghe derivate, ha aumentato di molto il consumo dell'alluminio. In seguito agli insuccessi dei primi momenti nelle applicazioni dell'alluminio, la produzione di questo metallo è rimasta stazionaria, in considerazione anche dell'entità dei capitali necessari per impiantare uno stabilimento per la produzione dell'alluminio.

Avviene quindi non essendo più sufficiente la produzione ed essendo cresciuta la domanda e non potendo la produzione aumentare in ragione di essa, che va crescendo il prezzo del metallo, frenando le applicazioni, che avrebbero avuto bisogno invece di essere, facilitate.

Viene in buon punto quindi un metodo per separare, medi

AVVISO

Congregazione di Carità di Tortona.

È aperto il concorso al posto di Contabile Economo presso questa Congregazione di Carità collo stipendio annuo di lire duemila (L. 2000) aumentabile di un decimo per due sessenni. Termine utile per la presentazione dei documenti a tutto il sedici Febbraio 1906.

Condizioni e Capitolato visibile presso la Segreteria di detta Congregazione. 3031

RAPPRESENTANTI

Cerchiamo in tutti i Comuni d'Italia per vendere all'ingrosso ed al dettaglio un nuovo preparato che serve ad ottenere dal petrolio la massima luce — e per molti altri articoli nuovi. Forte guadagno. — Scrivere alla premiata Ditta **International Novelty Co.**, Via S. Radegonda, 10, Milano.

Grande Prem. Stab. d'Avicoltura

G. F. LION — Altichiero

6 minuti dalla stazione di Padova

Vendita polli e uova

— Catalogo illustrato a richiesta —

CORELLI ANA
Preservante al
Fuoco
"PIROFILA"
GINORI
Via Dante, 5.

AVVISO

È venuto a notizia della Società *LINOTYPE AND MACHINERY LIMITED di LONDRA*, che la Società *MERGENTHALER LINOTYPE di NEW YORK* offre in vendita in Italia Macchine *LINOTYPE* da esse Società Mergenthaler fabbricate.

Si prevengono tutte le persone che offrissero la vendita di tali macchine, o che fossero per comperare le stesse, che la Società inglese ha l'esclusivo diritto di vendere le macchine *LINOTYPE in Italia*, e per essa la Ditta *H. C. HIGGS e C.*, di Milano, Principe Umberto, 36, e che contro tutte le persone, le quali mettessero in vendita e acquistassero le macchine americane in Italia, si procederà in conformità delle leggi italiane ed esse saranno responsabili dei danni.

NB. I Tribunali di Milano e di Bergamo hanno già accordato alla Società inglese il sequestro di macchine Linotype vendute in Italia, ma non fabbricate da essa Società inglese, e pendono i relativi processi.

LINOTYPE AND MACHINERY LIMITED

LONDRA, Fleet Street 188-189 (Inghilterra).

Le vere genuine pillole di

CATRAMINA BERTELLI

così universalmente note per la loro efficacia contro TOSSI e CATARRI

non si vendono a numero

ma solo in scatole originali intere

Avvertiamo quindi che le pillole di Catramina Bertelli VENDUTE SCIOLTE non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni. — A proposito delle quali non troviamo superfluo rammentare le severe condanne seguite ai processi avvenuti a Milano, a Torino, a Napoli, a Roma, ove, in base agli articoli 78, 296 e 297 Codice Penale, art. 12 della Legge 30 agosto 1868 e articoli 568, 569 del Codice di Procedura Penale, parecchi contravventori vennero condannati alla pena della reclusione, a ingentissime ammende, alle spese della Parte Civile, alle spese del processo, al risarcimento dei danni, ecc., ecc.

Le pillole di Catramina Bertelli si vendono in scatole di 75 pillole a L. 2.50 e di 40 pillole a L. 1.50 in tutte le Farmacie e dalla proprietaria, con brevetto, Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici A. BERTELLI & C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

FERNET-VITTONE

della SOCIETÀ ITALIANA DISTILLERIE LIQUORI — MILANO.

Concessionario esclusivo per Milano e dintorni Sig. Rag. **A. BANFI — Via S. Prospero, N. 4.**

AVVERTENZA: Esigere sotto all'etichetta un talloncino con fondo verde pallido con la dicitura della Società rilevataria.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto ... con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI ... CORROBORANTI BREVETTATI** e un ... speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni ... Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 12, 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando ...

TUBERCOLOSI (Tisi)

Le **Pillole del dott. TORALBO** contro le **bercolosi** polmonare, hanno, tra gli altri, il ... rito di non disgustare l'ammalato nauseato ... dalle diverse pozioni che si trovano in commer...

Guai all'ammalato che perde l'appetito!

Le **Pillole del dott. TORALBO** non ... semplice rimedio sintomatico destinato ad ... sofferenze del momento, ma, usate a lungo, ... modificare opportunamente le condizioni gene... dell'organismo, vittima dell'infezione tubercolare.

Eppure le **Pillole del dott. TORALBO** ... presentano il rimedio efficace, la più sicura e ... sorsa per i poveri tubercolotici.

NB. — Per richiesta di opuscoli e per acquisto di Pillole ... gersi esclusivamente: **Fratelli PAISSA**, piazza ... **Carlo, 8, Torino**, unici e soli concessionari ... per l'**Estero** delle rinomate **Pillole del dott. TORALBO**.

PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**

Depositata

Approvate da Celebrità Mediche ... *le sole che assicurano in ... nuocere alla salute* ... Svilupp... **mezza delle Formes** ... Pezzo ... 1.5... Scatola c. istr. L. 6.35 ... RATIE, Farm., 3, Passeg... Verdi... Parigi. In *Milano*: Fels Dr ZAMBELETTI, ... *Roma*: Fels BONACELLI, ... *Napoli*: Fels INGLESE, ... S. Carlo; *Buenos-Aires*, ...

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (... anni sopra la Farmacia Tenca) visita o da ... corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, ... **chetto, 22** secondo i suoi metodi perfezio... derni, i migliori per rapidità, efficacia e ... guenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate ...

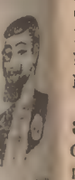
IMBERBI?

L'uomo senza BAFFI non è un essere completo.

I BAFFI sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa

POMATA VIGOR

rimedia a questa imperfezione: usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **baffi** e volendo anche la barba, ... rato assolutamente innocuo. Successo prodigioso. **Scatola con istruzione L. 2**, franca di ...



Inviare cartolina vaglia alla ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co.**, Via S. Radegonda, 10, Milano ...

IMPOTENZA

..., abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impressionabilità, ... locale sicura col potentissimo rinvigoritore ... **"ATA"**. Effetto immediato e duraturo. I bauli... 3-6 in più, assegno 0.35. A. MARCHI, via Cappellini ...

L'Ubbriachezza non esiste più

Un campione di questo ... glioso prodotto Coza ... spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che chi ne beve abbia ad accorgersi.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore non possa più gustare l'alcool o le bevande alcooliche. Essa opera così silenziosamente che la moglie, la suocera, o la ... ressato possono dargliela in ... senza che egli abbia ad accorgersi della vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato ... tranquillità tu migliaia di ... vato moltissime persone ... disonore, anzi di tali persone ... uomini vigorosi, forti e amanti del lavoro; essa ricondusse ... sulla diritta via della felicità ... molti anni la vita di molte ...

L'Istituto che possiede questa ... polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare ... libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza ... La polvere è garantita essere assolutamente innocua.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie ... guenti depositi:

In MILANO, Deposito principale

Farmacia Anglo-Germanica,

e presso Farm. **Acquistapace**, via Broletto, 38 ... **Farmaceutica**, corso Garibaldi, 86 — Farm. ... Corso Vitt. Em. — Farm. **Strazza**, Piazza ... **Milani**, Corso Vercelli 3 — Farmacia **Segantini**, ... toria, 15. — Farm. **Deloidi**, Via Margherita, 12.

I nostri rappresentanti vendono la polvere Coza ... tuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati ... pero campioni).

Tutte le domande per campioni devono esser indi...

COZA INSTITUTE, 82, Chancery ... Londra

Affrancare: Lettere 25 cts. Cartoline ...

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle ... — Consulti per lettera — Chiedere ... con cartolina-risposta — Metodo ... cura e guarigione della blenorragia in ...

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari ... che non vogliono persuadersi essere gli avvisi ... **nomici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito ... vare inquilini.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle ...
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglina ...
preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Abbonamenti ai Giornali di Moda

della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

LA NOVITÀ "Tesoro delle Famiglie, ... nale di modo mensile che vi ... Ad ogni numero va annesso un **grande** ... **lorato**, un **modello tagliato**, una **tavola** ... **ricami**, ecc. ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno *Anno* L. 7 — *Sem.* L. 4 — ...
Estero . . . . » Fr. 9 — » Fr. 5 — ...
Un numero separato, nel Regno, Cent. 25

LA MODA ILLUSTRATA. — ... con annesso un **modello tagliato** ...

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno . *Anno* L. 5 —
Estero . . . . . » Fr. 8 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10

IL FIGURINO. — Giornale mensile di **figurini** ... delle grandi novità della moda ... in elegante copertina.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno . *Anno* L. 2.50 *Sem.* L. 1.25
Estero . . . . . » Fr. 3 — » Fr. 1.50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 25

Abbonamento eccezionale cumulativo dei due giornali ILLUSTRATA e il FIGURINO, per un'intera ...

IL RICAMO in bianco, in colore, in ... ecc. — Esce ogni domenica ... Ad ogni numero va annesso una grande ...

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno. . *Anno* L. 5 —
Estero . . . . . » Fr. 8 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10

Dirigere le domande alla Società ...
Sonzogno, *Milano, Via Pasquirolo ...*

1907

Il miglior Almanacco profumato cromolitografico, per portafogli

Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo al **NARCIS** squisito e duraturo, per le notizie utili sui servizi postali che contiene, il **Chronos-Migone** è utile a tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione di fausto ricorrenze, e delle feste di Natale e Capo d'anno.

Il **Cronos-Migone 1907** contiene artistiche illustrazioni a colori rappresentanti **LE DANZE: Quadriglia, Minuetto, Cotillon, Dancing, Valzer Luigi XV, Season.**

Il **Cronos-Migone** costa **L. 0,50** la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e per l'Estero cent. 25. L. 5 la dozzina franca di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.

Deposito generale da

MIGONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Grande invenzione! Elettrizziamo il petrolio!

Successo colossale
La più grande potenza di luce

Nessuna spesa d'impianto
Economia del 50 0/0

TAVOLETTE SONNENHELL preparate chimicamente per ottenere dal petrolio la massima luce. — Mettendo dentro la boccia di una **comune** lucerna una di queste prodigiose tavolette, si rende il petrolio all'istante incandescente e si sviluppa una luce chiara ed allegra tre volte superiore a quella elettrica.

Tolgono il fumo e l'odore cattivo, risparmiano ad ogni famiglia le ingenti spese di impianti elettrici od a gas, giacchè usandole si ottiene **da qualunque vecchio lume** la più **intensa luce** del mondo. Astuccio di 24 tavolette **L. 1.** Sei astucci **L. 5,50** con istruzione. Prezzi speciali per amministrazioni, stabilimenti e Comuni. Contratti a forfait per forniture annuali. — Inviare ordini con importi all'unica ditta concessionaria **INTERNATIONAL NOVELTY Co. — Via S. Radegonda 10**, MILANO.

(Cerchiamo rappresentanti in ogni comune d'Italia).

Catalogo GRATIS a richiesta.

Premiato Scaldapetto Rituali

Modello comune L. 1.75 — Elegante L. 2.75 (con istruzione).
Ditta **RITUALI, Milano**, Portici Galleria Vitt. Em. 21.

Acquistate

MOBILI

alla Premiata Fabbrica
SORMANI GEROLAMO
5 - Via Unione - 5
MILANO

NON PIÙ PELI

sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

L'unico che distrugge la papilla del pelo

22,600 VASETTI VENDUTI!

Un vasetto L. 4.— — Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OEOSI* **MILANO** - *Via Felice Casati, 12.*

TINTURE PER CAPELLI

Singer Junior

ISTANTANEE PROGRESSIVE

Lire 3.60 franco

USELLINI & C° - MILANO
Via Meloo, 15

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello **Stabilimento Chimico Farmaceutico**

del Cav. CLODOVEO CASSARINI di BOLOGNA

Prescritte dai più Illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. — *Trovansi in Italia e fuori dai primari farmacisti.* — Si spedisce franco l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni e Congr. Medico.

CARTOLINE

illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

L. 2,95

Un **Igrometro** a capanna con termometro, che mentre vi indica il grado di temperatura e anche un ... salotto, vi sa dire anche se dovete ... piovere o fare bel tempo durante la giornata.

Rivolgersi

Aux dernières Nouveautés

Via Monte Napoleone N. ... Galleria De Cristoforis, **Milano.**

15000 francobolli, tutti diversi, garantiti autentici si vendono a scelta richiesta di filatelisti. Ribasso 40-60 0/0.

A. WEISZ, negoziante di francobolli — Vienna (Austria) Adlergasse 8. 195

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, ... *Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti imposteri. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionamento. **Guardarsi** da chi promette troppo.

GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

LA TERMINUS (Brevettata)

Consigliata da tutte le **Celebrità Mediche.** — La sua costruzione è al massimo dell'**Igiene**, causa le due camere interne della canna della pipa, una circolare l'altra conica, le quali obbligano il fumo ad un lungo percorso spogliandolo della nicotina, dandolo al palato del fumatore, **fresco, asciutto e privo d'ogni sostanza nociva.** Trovasi in vendita presso tutti i **Tabaccai** e **Chincaglieri** al prezzo di **L. 2,50** montata in **Ebanite** e di **L. 3,50** montata in **Corno del Brasile.** — Ogni pipa porta impressa la marca in oro Febo-Macchi e C. - Milano. — Chi invierà cartolina vaglia direttamente la riceverà franca di porto.

Fabbrica di Pipe **FEBO-MACCHI & C. - MILANO** - Via Cesare Correnti, 14.

LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale con una sola applicazione al mese, usando **« La Milanese »** tintura istantanea per capelli e barba. Facile applicazione, evita il **prurito** e l'**eczema** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. Deposito generale **G. AGNELLI, parrucchiere per signora, Corso S. Celso, 10, Milano.** Sale speciali riservate per applicazioni di tinture, per shampooing e pettinatura.

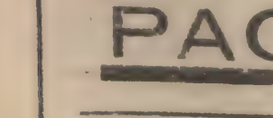
Amor

IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI 41261
IN VENDITA DAPPERTUTTO.

L'USO DIVENTA NATURA

FABBRICA MILANESE DI PRIM' ORDINE

P. MANFREDI



MILANO C. CORSO PORTA 21

Mandolini da studio . . L. 9,75
» di palissan. e madrep. » 14,50
» più fino ed elegante » 18,50
» » da concerto » 35,—
» extra fino di lusso . » 50,—

Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per chitarre violini ed accessori chiedere catalogo gratis.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurili, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

Contro la **TOSSE ASININA!**

SIC

Siero Estratto dalle Glandole Surrenali del Bue

Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata - Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2.50 e presso i principali Grossisti.

DEPOSITI a MILANO: Manzoni; Paganini, Zini, Berni; C. Erba; Cooper, Farm.; Perelli Paradisi; Inselvini, Besana.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

IO SONO IN PERFETTA SALUTE

Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA

Il Signor Giacomo Boito, ex insegnante in Voghera, mi scrive:

« Da ben 14 anni soffrivo di dolori reumatici e nessun rimedio me ne potè liberare. Solo l'ELECTRO-VIGOR mi guarì da questo male, onde le che rendo grazie al sig. Dr. Maclaughlin di tanto beneficio, poichè ora non sento più dolori, anzi cammino più spedito e la debolezza alle gambe è diminuita sensibilmente. Questo lo dico ad onor del vero e le permetto di pubblicare questa mia asserzione. »

PER GL'INCREDULI

Una prova come quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buona che la fisica. Dateci un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giunture; alle spalle, al petto e al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualsiasi altro dolore, ed il nostro ELECTRO-VIGOR spanderà l'olio della vita nel corpo del malato, e dissipera qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano **sentirsi** nuovamente vigorose; **sentirsi** realmente infusa di nuova nel proprio corpo un ardente vitalità con la gioconda scintilla della vita nervosa; **sentirsi** il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; **sentirsi** felici, contenti e pieni d'impulsi giocondi; in una parola: **sentirsi** sbarazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa lugubre e stupida sensibilità; avere confidenza in sè stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.

Questi sono i desideri di tutte le persone deboli, e questi desideri possono essere realizzati.

L'ELECTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa vedere tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. L'**ELECTRO-VIGOR** opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Libro gratuito. Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio libro, e di rendersi conto della buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò questo libro *franco* ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra lettera. Se voi potete, venite voi stessi. Consulti medici gratuiti dalle 9.30 alle 18.30. Le Domeniche dalle 10 alle 13.

D.r M. F. Maclaughlin *Corso Vittorio Emanuele, 20* **MILANO**

MATERASSI CRINE L. 3.50 P. K.

PACCHETTI & C.

MILANO

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 28 Gennaio* *Anno XLII. - N. 14641*

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con **Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e NON alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA MARCIA TRIONFALE

CIFRE SBALORDITIVE.

Parliamo, s'intende, della marcia trionfale del progresso economico che si manifesta presso tutte le nazioni. Mai, in nessuna epoca della storia, il mondo ha assistito ad una più rapida evoluzione della ricchezza e ad un aumento così straordinario degli scambi internazionali.

L'Italia che fino a pochi lustri or sono era tributaria dell'estero, oggi esporta merci pel valore di centinaia di milioni e su alcuni mercati, e per alcuni prodotti, contende vittoriosamente coi tedeschi, coi francesi e cogli inglesi.

Dal 1886 al 1890 la media del commercio internazionale dell'Italia, importazione ed esportazione saliva appena a 2.344 milioni. Dal 1901 al 1905 la media è salita a 3.403 milioni, con un aumento proporzionale del 45 per cento. Tutte le altre nazioni dal più al meno hanno compiuta la stessa marcia trionfale.

La Svizzera che aveva una media di 1.507 milioni dal 1886 al 1890, nel quinquennio 1901-1905 è salita a 2.086 milioni, con un aumento proporzionale del 38 per cento. Il commercio della Svizzera è quindi progredito, ma con una progressione minore di quello dell'Italia. Il Belgio invece ha avuto un aumento più straordinario dell'Italia e della Svizzera.

La media del suo commercio dal 1886 al 1890 era di 2.818 milioni. Nel quinquennio 1901-1905 la media salì a 4.696 milioni con un aumento proporzionale del 66 per cento.

Passiamo adesso alle nazioni più popolose: la Francia, la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America. Si tratta di cifre sbalorditive.

La Francia dal 1886 al 1890 ha avuto un movimento commerciale di 7.658 milioni. Dal 1901 al 1905 la media è salita a 8.936 milioni. Nel 1906 il commercio esteriore della Francia ha raggiunto e superato i dieci miliardi, e precisamente 10.273 milioni.

E veniamo alla statistica del commercio inglese: dal 1886 al 1890, 15.525 milioni; dal 1901 al 1905, 20.812 milioni. Nel 1906 secondo le cifre pubblicate dal *Board of Trade* il commercio internazionale dell'Inghilterra avrebbe raggiunto la cifra enorme di 24 miliardi 808 milioni!

La Germania è pure in progressione costante dal 1886 al 1890 la media del suo commercio era di 8.202 milioni; dal 1901 al 1905 è salita a 13.604 milioni. Non si hanno ancora i dati del 1906, ma si crede che la cifra dell'anno scorso sarà di poco inferiore ai sedici miliardi.

Gli Stati Uniti d'America presentano una progressione ancora più rapida di quella dell'Inghilterra e della Germania. Dal 1886 al 1890 la media è stata di 6.668 milioni; dal 1901 al 1905 è salita a 12.348 milioni. Tirando le somme si vede che nello spazio di tempo indicato, il commercio internazionale della Francia è aumentato del 16 per cento; quello dell'Inghilterra del 34 per cento; quello della Germania del 66 per cento; quello degli Stati Uniti dell'80 per cento; quello del Belgio del 66 per cento; quello della Svizzera del 38 per cento; quello dell'Italia del 45 per cento. Queste notizie le abbiamo tolte da una pubblicazione di Jules Roche, il quale alla sua volta le ha desunte dai documenti ufficiali pubblicati dal ministero delle Finanze francese.

Come si vede l'Italia, anche comparativamente al costante progresso delle grandi nazioni più vecchie e più agguerrite, non fa una cattiva figura.

Tutt'altro. Nella marcia trionfale del progresso economico noi teniamo con onore il nostro posto.

La risposta del ministro Schanzer

all'articolo del "Secolo,, circa la necessità d'un secondo filo telefonico con Parigi.

Riceviamo dall'on. ministro delle Poste e Telegrafi la seguente lettera:

« Roma, 26 gennaio 1907.

On. Signor Direttore,

In merito all'articolo « Il sospirato secondo filo telefonico Milano-Parigi », apparso su codesto spettabile giornale il 14 andante, si fa noto che sin dal 1903 questo Ministero, compreso della necessità d'un'altra comunicazione con Parigi, dalla via di Lione, inclusa nel progetto riguardante la rete telefonica nazionale anche una linea telefonica fra Torino e Moncenisio, che, collegata ad altra da impiantarsi sul territorio francese, avrebbe stabilita la comunicazione desiderata.

« La Francia acconsentì in massima al progetto, ma mentre i lavori della parte italiana furono completati nel febbraio dell'anno scorso, l'Amministrazione estera non ha ancora provveduto al raccordo, non ostante le varie sollecitazioni fattele.

« Quanto, alle comunicazioni tra Milano e Torino, si fa presente che nel progetto di legge, testè presentato al Parlamento, figura una linea telefonica che congiungerà direttamente le due città e che sarà da costruirsi nel prossimo esercizio 1907-1908.

« Le sollecitazioni fatte all'Amministrazione francese per la posa del filo da Lione al confine italiano vengono ora rinnovate, ed appena tale posa avrà luogo e sarà pronto il nuovo circuito Milano-Torino, Milano disporrà d'un altro circuito con Parigi, senza contare che diversi centri della Lombardia e del Piemonte ne risentiranno un notevole vantaggio. »

« Il ministro *Schanzer.* »

LA POLITICA SPAGNUOLA

Da Vega de Armijo a Maura.

Storia o leggenda che sia, è diffusa in Spagna la convinzione che i due partiti, liberale e conservatore, che da tanti anni si avvicendano al potere, abbiano fatto un patto tacito: quello di tenere le redini due anni per ciascuno.

Le osservazioni, facilmente controllabili, avvalorano quest'incredibile compromesso politico, al quale naturalmente noi non crediamo. Ma è un fatto che ogni due anni la politica spagnuola cambia di indirizzo. Il conservatore signor Maura è caduto in dicembre 1904 e torna ad essere presidente dei ministri in gennaio 1907. In questi due anni, però, il ministero liberale ha cambiato spesse volte di presidente, pure mantenendosi sempre nella sfera politica assegnata ai famosi due anni di esperimento liberale: Montero Rios, Moret Lopez Dominguez, Vega de Armijo.

Il signor Maura.

Ora è ritornata la volta di Maura, capo riconosciuto dei conservatori.

Lo scoglio contro il quale sono naufragati i diversi ministeri liberali è quello della legge sulle congregazioni religiose. I ministeri liberali spagnuoli hanno tentato di portare in Spagna la legislazione intrapresa così felicemente da Waldeck-Rousseau in Francia, ma non sono riusciti nel loro scopo, per la semplice ragione che il popolo spagnuolo tutto imbevuto di clericalismo, è ancora ben lontano dal poter secondare efficacemente l'opera anticlericale di un qualsiasi ministero.

Gli stessi liberali si sono mostrati irresoluti e divisi e hanno potentemente contribuito all'insuccesso di Montero Rios, di Moret, e del marchese della Vega de Armijo.

E ora la Spagna è di nuovo nelle mani dei conservatori-clericali, con grande soddisfazione del Vaticano che non domandava di meglio, specialmente in questo momento che ha tanti altri grattacapi da parte della Francia.

Però non bisogna credere che la situazione politica in Spagna possa cambiare sostanzialmente dall'oggi all'indomani. Il nuovo presidente dei ministri, Maura, per quanto conservatore e clericale, subisce l'influenza politica della Francia più di qualsiasi altro uomo politico. E infatti, sotto uno dei precedenti ministeri Maura che si è stabilito l'accordo franco-spagnuolo, e nessuna cosa ci autorizza a credere che quest'accordo, con tutte le sue conseguenze, interne ed esterne, non venga mantenuto.

Le previsioni di un'importante Rivista

circa la Conferenza dell'Aja.

Guglielmo si opporrà alla limitazione degli armamenti.

Ci telefonano da Londra, 27, sera. (B.):

La rivista settimanale *The Economiste* pubblica nel suo numero odierno un importante articolo sulla prossima conferenza della pace che si riunirà all'Aja. Dice che il programma dei lavori potrà forse contenere un comma riferentesi alla diminuzione e più probabilmente all'arresto degli armamenti, ma la rivista crede che tale proposta sia destinata indubbiamente a cadere poichè le medesime ragioni le quali nel 1899 fecero prevalere l'opposizione della Germania, continueranno a prevalere nel 1907. Il disarmo rimarrà quindi un ideale per ora e anche lo stesso arresto assoluto degli armamenti, poichè probabilmente ciò che verrà adottato in quella conferenza potrà solamente rendere le guerre più umane possibile. Questa facoltà, dice la rivista, apre un campo immenso ai lavori. L'articolo poi si diffonde a notare le ragioni probabili che consigliano questa o quella nazione a respingere un arresto degli armamenti. Nota come il Marocco e la Macedonia siano sempre in condizioni da produrre delle complicazioni ad ogni momento, ma non pertanto ammette che la conferenza si aprirà con più rosei orizzonti che non la precedente. Un nuovo spirito si viene formando tra le popolazioni europee; è uno spirito più democratico e più civile. Le classi medie della borghesia cominciano a ripudiare quegli ideali di gloria militare e di conquista che cinquant'anni fa erano comuni a tutti i popoli. Questo movimento spezzerà le teorie messe avanti da certi antichi militaristi e cioè che la storia progredisce soltanto fra le lagrime ed il sangue.

Dopo l'Assemblea della Muette

Mitrati in partenza - Le associazioni, gl'inventarî e la devoluzione dei beni respinta - Dissensi sul resto - L'emendamento Flandin e la legge Clémenceau - Intransigenza piena - Si vuole la persecuzione, che non verrà - Politica antipatica e odiosa.

Roma, 27 gennaio 1907.

Questa notte, alle 22.30, sono ripartiti per la Francia i vescovi che si erano recati a Roma, cioè: Mons. Dadolle, vescovo di Digione, mons. Touchet, vescovo di Orléans; mons. Sagot de Vauroux, vescovo di Agen; mons. Eissoutier, vescovo (neo eletto) di La Rochelle e mons. Béguinot, vescovo di Nimes.

Alle parecchie fantasticherie colle quali si è fatto onore alla insospettata visita di questi prelati, io sono in grado di opporre moltissimi particolari autentici, sarei quasi per dire autorizzati.

Di codesti mitrati venuti a Roma, soltanto monsignor Dadolle, nella sua qualità di segretario dell'Assemblea della Muette, aveva una missione ufficiale, quella, cioè, di presentare al papa i verbali e i documenti originali dell'assemblea.

Infatti, il Dadolle fu ricevuto dal papa, appena arrivato in Roma. Egli illustrò i documenti che presentava con opportune spiegazioni verbali; ma il papa, dopo averlo ricevuto affettuosamente, lo congedò, dicendo che avrebbe voluto consultare la Congregazione dei Riti e quella degli Affari ecclesiastici straordinari.

Gli altri vescovi, i quali avevano fatto annunziare di venire a Roma, per la consueta visita *ad limina*, furono ricevuti uno per uno e con forme parecchio spicciative e quasi secche.

Ed ora eccovi un piccolo sunto delle deliberazioni prese alla Muette:

1.° Le associazioni di culto condannate senza restrizioni, sotto qualunque forma esse si presentino, anche se, per caso, sieno costituite in una forma tale da non ledere in apparenza il principio della gerarchia. — *Unanimità* di tutti i vescovi, compreso il cardinale Lécot e il vescovo di Tarantasia, che avevano escogitato una forma possibile di associazione cultuale.

2.° Opposizione passiva e protesta contro tutti gl'inventarii, voluti dall'art. 3° della legge di separazione. — *Unanimità.*

3.° Protesta e opposizione c. s. contro l'attribuzione dei beni delle chiese a qualsiasi opera di assistenza o di beneficenza. — *Unanimità.*

4.° Circa i segni di lutto della chiesa, qualche discussione da parte di quei vescovi, che non desiderano di fare provocazioni; ma, infine, accettato *a maggioranza* anche il lutto, in forma però molto mite.

5.° Circa gli edificii destinati al culto, alle abitazioni e alla educazione dei ministri del culto, la discussione sarebbe stata vivissima, tanto da non avere portato ad una pratica conclusione. Deciso soltanto di restare nelle chiese, nelle parrocchie, negli episcopii, nei seminarii, fino al giorno in cui l'autorità civile non si presenterà ad eseguire colla forza la legge di separazione.

Ma deciso altresì — e questo è importante — di attendere con tranquillità e senza agitazioni di sorta, l'applicazione dell'emendamento Flandin, che Clémenceau ha tradotto in un progetto di legge a proposito delle riunioni pubbliche, per le quali sarà abolita ogni forma di dichiarazione preventiva.

6.° Nulla, o poco meno di nulla, deciso per la coscrizione militare dei chierici. — Si dovrà subire la legge generale, senza protestare, trattandosi semplicemente dell'abolizione di un privilegio a favore dei chierici; « privilegio, che — avrebbe detto mons. Touchet — non diede mai altro risultato che chiamare a farsi preti tutti i poltroni, che non volevano affrontare le fatiche del soldato. »

7.° Nominata una Commissione di vescovi per organizzare il *Fondo per le chiese*, sulla base di una specie di mutualità fra chiese ricche e chiese povere. — Nulla di stabilito circa l'amministrazione di questo fondo: taluno lo voleva posto a disposizione del papa; altri, a disposizione di una Commissione di vescovi; altri ancora la voleva posta sotto un'amministrazione laica all'estero; altri, in Francia. Fra tante divergenze, nessuna conclusione, cosicchè si prevede — se non altro, per questo — una prossima riconvocazione dell'assemblea dei vescovi.

Come si vede, i vescovi, i quali colla nota risposta all'Enciclica, avevano fatto le più ampie professioni di ubbidienza e di sommissione al papa, nella sostanza poi si sono allontanati — e assai — dal suo indirizzo.

Quando si è trattato di provvedere ai mezzi di sussistenza delle parrocchie; quando si è discusso di un « arrangément » per le chiese e per l'esercizio del culto, accettando la legge Flandin-Clémenceau, la battaglia è stata viva, e i criterii del papa se ne sono andati a spasso.

***

Il papa, ricevendo i vescovi venuti a Roma, infatti, si è mostrato malcontento assai dei loro propositi tolleranti, e, malgrado le vigorose insistenze del vescovo Touchet, il quale gli fece il quadro vivo della situazione pratica della Chiesa di Francia, il papa rispose che *non approva* e *non vuole accomodamenti* di nessuna specie. Tuttavia — avrebbe concluso il papa — prima che l'ultima parola sia detta, saranno consultate le Congregazioni competenti.

Con questo poco confortante risultato, se ne partono i cinque vescovi, che peregrinarono a Roma, coll'officioso incarico di chiamare il papa a consigli più miti, più tolleranti, più concilianti, se non altro, nell'intento di rendere possibile l'esistenza spirituale ai cattolici di Francia.

Ma, nossignore! il papa vuole la persecuzione; senza rendersi conto di due fatti importanti: 1° che il Governo francese, concederà sempre la massima, la più sconfinata libertà e non perseguiterà mai nessuno; 2.° che la politica intransigente, ma negativa e vuota del Vaticano non è popolare in Francia, ove gli stessi cattolici — non interessati — si sono convinti che il Governo, applicando le più ampie teorie di libertà, ha fatto tali passi, da aprire ai vescovi la porta più ampia e sicura, per potere entrare nella legge di separazione.

E in ultimo — secondo mi diceva un illuminato personaggio, or ora — il papa non si accorge che non sarà troppo da aspettarsi il giorno nel quale i vescovi stessi saranno costretti, per forza di cose e di ragione, ad abbandonare la sua politica... che omai si è resa antipatica agli stessi ferventi cattolici di Francia.

Don Prospero C...

Spunti ed appunti

Gli olandesi non hanno fama di essere precipitosissimi nelle loro deliberazioni. C'è anzi un proverbio, il quale dice che occorrono dieci anni lassù per decidere il programma di un anno.

Niente di strano, dunque, osserva un giornale di Bruxelles, se si è già pensato a presentare avanti ai legislatori di Olanda un progetto di legge, il quale tende ad interdire il territorio dei Paesi Bassi agli aereostati dirigibili.

Il dirigibile sicuro non c'è ancora? Ma fra dieci anni ci sarà: ed allora non sembrerà inopportuna una legge...

Questa, ognun vede, è sul nuovo problema soltanto un'ironia. Ma rimane il fondo della questione. Come fare un servizio di frontiera, se il dirigibile può balzare negli spazii? Non per nulla gli hanno dato, o signori, la forma di uno zigaro: lo zigaro è il contrabbando classico per molti Stati, ed il pallone dell'avvenire sarà l'incubo delle dogane.

C'era una volta soltanto il cervello degli uomini per certe marinolerie.

Heine passava avanti ai buoni doganieri della sua Germania, che gli cercavano nelle valigie gli scritti ribelli, e minacciava sorridendo: « Nella testa dovreste cercare... »

Ma la testa non si stacca dal tronco. E per le teste v'è la cella; e per il pensiero ribelle scritto v'è la censura. Quanti giornali italiani non hanno il bando dall'Austria? A Trento non si sequestrano tutti i giornali che parlano di una recente espulsione? A Fiume — terra politicamente ungherese — non diventa delitto parlare soltanto della lingua italiana, onde la stampa di Budapest fa clamori? Ahimè, uomini della proibizione!... L'ingegno umano prepara però le sue nuove sorprese... Hanno un bello studiare gli olandesi: col dirigibile basterà gettare un pugno di zavorra e chi sa quante idee trasvoleranno pei cieli del Nord!...

margutte.

GLI STUDENTI D'ARCHITETTURA NELLE ACCADEMIE e la legge De Seta

Un egregio cultore degli studi architettonici ci scrive:

« Una legge che offende le tradizioni artistiche d'Italia stà per essere votata alla Camera dei deputati. Pochi se ne occupano perchè pochi la conoscono.

La legge De Seta sotto la parvenza di voler tutelare il diploma di ingegnere architetto tende invece a togliere il diploma di architetto e con esso la facoltà di poter liberamente costruire ad una schiera eletta di artisti che oltre all'aver dato all'Italia una serie di costruzioni stabili e razionali sotto ogni aspetto diedero ad essa delle costruzioni tanto artistiche da poter permettere che la nostra patria conservasse quel primato che ebbe sempre nella storia dell'arte di tutto il mondo.

La legge De Seta, trincerandosi dietro ai regolamenti degli istituti tecnici superiori, vorrebbe oggi imporre che a tutti coloro che non escono col diploma di ingegnere architetto, sia tolta la facoltà sin qui avuta di poter costruire. Non valgono per il presentatore della legge i nomi di Mengoni, Maciacchini, Fabris, Marchetti Alvino e Sacconi — e quelli di Boito, Moretti, Pirovano, D'Aronco, Locati, Borsani, Manfredi, Collamarini e Sommaruga e ciò pel solo fatto che essi non han fatto studi di ingegneri.

Non contano le loro opere che s'innalzano a modello dell'edilizia in Italia.

L'on. De Seta vorrebbe che i nomi di tutti questi artisti fossero cancellati dalla storia contemporanea, per lasciare ai soli diplomati la facoltà di poter continuare le tradizioni artistiche d'Italia, — quelle tradizioni che non furono mai vanto di nessun istituto tecnico superiore — che non furono mai legate da diplomi — ma che prosperarono sempre libere nel campo delle costruzioni, da Michelangelo a Sacconi, dall'origine dell'arte sino ai nostri giorni.

Oggi l'Accademia di Belle Arti, una scuola che diede all'Architettura tanti nomi illustri stà per essere sopraffatta. Lanciamo ai nostri maggiori scrittori e critici d'arte, alla stampa, al popolo italiano l'allarme perchè essi ci aiutino e comprendano la propaganda nostra e con noi abbiano a lottare contro la nuova legge prima ch'essa venga votata alla Camera e ci tolga colla sua approvazione ogni mezzo d'agire. »

IL PROCESSO THAW

L'avvocato difensore - La sorella dell'accusato.

Ne abbiamo ripetutamente parlato: ed i corrispondenti ci hanno date notizie sul processo alle Assise di New York. Ma i particolari che sono vivamente attesi e che sono gli interessanti, quelli cioè che devono illuminarci sui fatti e sugli avvenimenti che precedettero il dramma non sono ancora giunti. E non ci si può fare un concetto esatto quindi sul valore delle accuse che dai Thaw vengono lanciate all'indirizzo del defunto White, e dagli eredi di questi contro l'assassino e la signora Thaw.

L'avv. Delmas.

Capo del Collegio di difesa del Thaw è l'avv. Delmas, una celebrità, e dicono anche un oratore eccezionale e così poderoso e convincente che molti nutrono speranze se non su un'assoluzione, su una condanna mite. E da buoni americani gli *yankee* han cominciato le scommesse a colpi di dollari. E non mancano neppure i *bookmakers*.

La contessa Yarmouth.

Al processo assiste tutta la famiglia Thaw, non esclusa la sorella, la contessa di Yarmouth, una bella ed elegante signora, sposa ad un gentiluomo inglese, che com'è noto non volle mai ricevere l'Evelyn Nosbit, l'ex modella, che il fratello aveva legalmente sposata e con cui si godeva più o meno bene il mezzo milione all'anno che i parenti pagavano.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Come finiscono gli oggetti smarriti in ferrovia

Qualche giorno fa, grazie alla mia curiosità che è attratta irresistibilmente là dove si forma un capannello di gente, ho assistito ad un curiosissimo spettacolo: all'asta che si fa ogni tre mesi degli oggetti smarriti o abbandonati in ferrovia dai viaggiatori. Attraversavo la passerella, quando vidi sotto, davanti a un deposito della ferrovia, un assembramento di gente e un uomo su di un palco che gesticolava come se recitasse. Volli andar giù, e trovai che l'assembramento era formato da ferrovieri e mogli di ferrovieri ingrossato da qualche passante, e gli uomini sul palco erano facchini della stazione che « procedevano » all'incanto. Lo spettacolo era curioso non solo per la raccolta affatto fantastica di roba, ma per il pubblico, tutti operai che si conoscevano tra loro e conoscevano il « banditore », per modo che l'asta procedeva tra una fila ininterrotta di lazzi, di scherzi, di motti, di allusioni, e la scena aveva un sapore caratteristico satura di quell' « humour » e di quello spirito popolare che a noi riesce così raramente di cogliere.

Gli oggetti più strani ed inaspettati si susseguivano sul palco, illustrati sempre con una frase improvvisata, ma frizzante e mordace.

Prima furono offerti dei cappelli: una magnifica tuba lucida e quasi nuova aprì il fuoco, ma ebbe però poca fortuna. Il facchino che stava sul palco se la provò e poi la innastò su un bastone perchè tutti potessero ben ammirarla.

— Due lire la tuba! nuova val venticinque lire. Non credete però che venticinque lire io ce le abbia mai spese, e così son disposto a metterla al ribasso: riduzione del 95 per cento, occasione eccezionale: mettiamola a una lira e cinquanta! La deve comprare quel merlo lì, che si sposa la settimana ventura — e l'offrì a un giovane amico tra la folla a cui tutti si rivolsero sorridendo. A sposare non si va tutti i giorni... tuba e frac e fiori d'arancio. Non la vuole il merlo? Su, mettiamola a mezzo franco per « Giustin » e segnò un altro della compagnia che vuol diventare cavaliere del lavoro; cavaliere, capo prima aver la tuba! Nessuno la vuole? mettiamola a venticinque centesimi la tuba di venticinque lire... serve per mascherarsi da dottore in carnevale...

Sotto questo allegro ma modesto aspetto la maestosa tuba trovò infine un'acquirente. Dopo di essa fu offerta una sfilata di berrettini, caschette, fiocchi da bambino, che furono subito adocchiate con non dubbio favore dalle numerose madri presenti...

— Ma questi — gridò il banditore brandendone un mazzo — questi li destino io a madama Maria, benemerita della patria perchè ha già messo al mondo sei patriotti e vuol fare il numero perfetto che a sette vogliamo che tutti i sei viventi abbiano il loro bravo cappello a prezzo ridotto. Trenta soldi sei cappelli. Venticinque soldi? Nessuno dice? Ecco servita madama Maria, e tra un mormorio di approvazioni galantemente infilati com'erano a mazzo di cinque li passò alla coraggiosa e prolifica donnina.

Tutte le immaginabili forme di copri capo sfilarono sul banco: un berretto da ufficiale, la svelta cannottiera rossa di una maglietta, cuffie di lattanti e panama impolverati e berrettoni di pelliccia tarlati — ad attestar quanto sia universale la storditaggine e la distrazione in tutte le classi sociali nelle persone di tutti i paesi e di tutte le età.

A mostrare il grado che può raggiungere la distrazione vennero fuori esempi ben più significativi: un lotto di parrucche svariate che infilate sul solito bastone, parevano trofei di Pelli rosse.

Una magnifica parrucca confezionata a Londra con capelli lunghi e lisci aveva dovuto evidentemente servire a « far » la testa e forse forse l'autorità di qualche vecchio accademico.

E questa solenne zazzera canuta aveva per compagna una parrucca di *cocotte* rossa, piena di ricci arditi, di ondulazioni provocanti! E poi treccie finte, *postiches*, frangie, riccioli, un cornetto acustico, una mezza dentiera artificiale.

— Questa è roba — commentò il facchino filosofo — che la gente perde, ma non va mai a reclamare; e sì che è di quella che non trova chi la voglia rubare. Infatti tutto il mucchio: parrucca, cornetto, dentiera, rotolò giù per pochi centesimi dentro il sacco di una donna dall'apparenza non dubbia di rivenditrice di ferravecchi, che raccoglieva tutto quanto non trovava acquirenti.

Le scarpe ebbero invece un gran successo. Le donne tendevano il collo, e fu una gara tra loro intorno a certe scarpe usate di cui stentavo a riconoscere il pregio. Ma le scarpe sono il capo di vestiario che ai poveri costa più caro, e per questo forse erano così apprezzate: da una lira certo paia salivano sino a cinque lire. Ci fu una scenetta curiosa: una ragazza bellina, agghindata, aveva raccolto tutto il desiderio de' suoi occhi su un elegante paio di scarpine di vernice col tacco Louis XV.

— Venti soldi! Una e cinquanta! Due lire! Le scarpette salirono sino a quattro lire, e il prezzo non che spegnere pareva rin-

---

Appendice del SECOLO 28 Gennaio

GIULIO MARY 36

La bellezza del Diavolo

Proprietà letteraria riservata per la traduzione italiana

— Sì, con tutto il cuore! confermò la giovane con voce commossa.

— Lo compiangiamo perchè s'è mostrato sempre buono con noi verso il finir della sua vita — benchè non sia morto, si può, pur troppo! esprimersi in tal modo — e perchè non ha mai voluto prestar fede all'infame accusa lanciata contro Rosa.

— L'aveva anzi così ben respinta, la vostra accusa, che non ha cessato un istante di voler bene a nostra figlia, ed è venuto a visitarla spesso, provando un gran piacere ad intrattenersi con lei.

— E appunto perchè non ignoriamo l'affezione che mio fratello aveva per questa cara e brava ragazza, che son venuta a chiedervi d'affidarcela ancora.

— Affidarci Rosa? esclamò Dornak quasi con ira.

— Sì.

— Perchè si torni ad accusarla d'essere una ladra?

— È cosa dimenticata.

— Per voi forse... Ma chi mi assicura che non s'abbia a preparare contro di lei, per gelosia, una nuova macchinazione?

— Nel rivolgervi la domanda, caro Dornak, faccio pure appello alla vostra pietà per mio fratello.

« Se v'è un mezzo di alleviare la triste situazione del pover'uomo e di raddolcirgli in qualche modo la vita, è appunto quello di restituirgli la fanciulla cui s'era affezionato.

« Consentite a che essa ritorni al castello. Non sarà più alluso al passato. Per parte nostra, vi ripeto, esso è completamente dimenticato.

« Rosa rimarrà sempre col paralitico, il quale ha bisogno che qualcuno gli stia sempre vicino, lo sorvegli di continuo.

« Ciò che vi chiedo è cosa semplicissima, come vedete.

« Se la giovane, dal canto suo, vorrà corrispondere con un po' di tenerezza all'affetto che mio fratello le portava, non si mostrerà ingrata.

« Son sicura che eccetterà la mia proposta.

« Quanto alla mercede, sono pronta ad assegnarle quella che esigerete.

La domanda era precisa. Ora bisognava rispondere.

Il taglialegna aveva lasciato spegnere la pipa; e nondimeno aspirava a brevi tratti come fosse stata accesa ancora.

Taceva.

Natalia insistè.

— Siete il capo della famiglia, caro Dornak; è dunque a voi che mi rivolgo, a voi pel primo.

Egli alla fine si risolvette:

— La vita che conduciamo è aspra, faticosa e ci è necessario lavorare con accanimento se vogliamo bilanciar la spesa coll'entrata.

« Nonostante ciò, siamo in grado di mettere a bollir la carne due volte la settimana, il giovedì e la domenica.

« Questo per farvi comprendere che in casa nostra Rosa, dopo tutto, non manca di nulla, e che non ha di che lamentarsi, non è vero, figliuola?

— Oh, no, papà!

— A Royaumont mangerebbe meglio, non v'ha dubbio... ma...

— Ma?

— Ma, tant'è, preferisco tenerla con noi...

— Rifiutate?

— Sì, recisamente!

La semplice frase distruggeva tutti i piani astuti e criminosi della vedova.

— Riflettete.

— Ho bello che riflettuto... Mi permettete ora di ricaricar la pipa?

Natalia parve per un istante sconcertata, ma si rimise subito.

— E il vostro parere...

Tuttavia mi permetterete certo che domandi il suo a vostra moglie?

— Sì, ve lo permetto, perchè son sicuro di ciò che sta per rispondervi.

— Lo udite, buona donna? chiese la vedova, rivolgendosi a Luigia.

La contadina sorrise, lanciando uno sguardo d'intelligenza al marito.

S'erano entrambi compresi.

— Oh, signora, non ho mai un'opinione contraria a quella di mio marito.

« Nei primi tempi ho tentato bensì di averne una per mio conto; ma sono stata costretta quasi sempre ad ammettere che avevo torto.

« Ora tutto quanto egli dice è, per me, vangelo.

— Rifiutate di affidarmi Rosa?

— Eh, sì signora, dal momento che Dornak rifiuta.

— Allora non mi resta che domandare alla ragazza cosa decide di fare, e se darà ascolto al suo cuore che forse, in ciò, può esere d'accordo coi suoi interessi... Io però la esorterò a dare ascolto solo al suo cuore...

Il taglialegna intervenne in modo brusco:

— Rosa è una figliuola obbediente e docile, e poichè ho detto di no, e poichè ha detto di no pure mia moglie, deve essere no!... Ed ella non vorrà recarci dispiacere col dire invece di sì... non è vero, figlia mia?

Nella tenerezza della voce di lui v'era alquanta apprensione.

La giovanetta chinò gli occhi. Il suo viso delicato esprimeva un turbamento profondo.

Ella comprendeva facilmente il motivo segreto del rifiuto di Dornak, il quale temeva per lei.

— E così, cara Rosa? interrogò la vedova colla sua voce più mellifiua.

— Credo infatti che la mia presenza sarebbe benefica, e consolerebbe la triste, dolorosa esistenza del signor conte, di cui mi ricordo l'affezione per me.

« Se rifiutassi quindi non mostrerei di essere ingrata?... E devo veramente rifiutare?

— Vedo, figlia mia, che non mi sono rivolta invano alla vostra pietà, e che mi avete perdonato d'essere stata una volta tanto ingiusta verso di voi.

Non fu all'ultima allusione che la fanciulla rispose.

Disse — e la vedova colse senza dubbio la differenza:

— Non penso che a quel povero uomo che soffre...

E il pover'uomo era suo padre... E sapeva che Rosa era sua figlia... E questa egli la invocava dal fondo della sua tomba!

Poteva ella esitare? Non doveva sfidare tutti i pericoli per quanto numerosi e terribili fossero?

La giovane andò ad abbracciare Dornak e Luigia.

— Perdonatemi se vi disobbedisco... Ma la signora ha ragione... Andrò con lei al castello.

— Dopo quanto è avvenuto?

— A cagione appunto di quanto è avvenuto... Non fatemi alcun rimprovero. Nel castello continuo ad esservi vicina. Si scorge facilmente da qui Royaumont, e da Royaumont si vede la Pozza d'Acqua. Ogni giorno, se occorre, verrò ad abbracciarvi.

Il taglialegna e la moglie scuotevano il capo; erano inquieti e pieni di tristezza.

Enrico pareva non vedesse nè udisse più nulla, immerso di nuovo nella lettura.

Dornak disse alla fine con gran dolcezza:

— Sia come vuoi, figliuola.

Imperocchè comprendeva le segrete ragioni che facevano agire la ragazza, e queste ragioni erano sacre.

— Circa il salario, ripigliò Natalia, non lesinerò, ripeto. Avrete sessanta lire al mese. Vi pare che bastino?

— Sì, signora, balbettò Rosa, che si sentiva salire il rossore alla fronte.

« A meno che non esigiate di più, soggiunse, volgendosi a Dornak.

— No. È una faccenda questa che devi regolare da te, come meglio ti pare.

— Mangerete da sola, così non avrete alcuna promiscuità colle persone di ser-

focolare sempre più il desiderio della ragazzetta.

— Non sai neppure se ti vanno bene! — borbottava la madre, allarmata di quello strappo minacciato al piccolo bilancio domestico. Ma il padre, un macchinista, che covava cogli occhi quella sua bella figlia elegantina, le teneva bordone.

— Quattro e venticinque! — propose arditamente — voglio che anche lei abbia una volta i piedini ben calzati!...

— È capace di storpiarseli per farli entrare in quelle scarpe!... — rimbeccava la madre, ma inutilmente, perchè il padre senza rimpianto tirò fuori le quattro lire e venticinque, e la Cenerentola s'impadronì trionfalmente delle lucide scarpette.

Un gran *paletot* col bavero di pelliccia non sollevò grande entusiasmo; il facchino banditore ebbe un bell'infilarlo pomposamente e passeggiar su e giù pel palco — come un pavone che faccia la ruota — quel pubblico di operai, e questo ne dimostrava il buon senso, rifuggiva da quelle spoglie troppo evidentemente discordanti e lontane dall'abbigliamento modesto in uso tra loro. Dei mantelli, quelli che avevano l'aria più frusta e dimessa trovavano più acquirenti.

Era interessante poi la valutazione degli oggetti.

Una statua di Venere in marmo, da mettere in mezzo ad una vasca da 80 lire scese a 3 lire e non si trovava chi la volesse.

— Fosse una donna vera, sarebbe più facile da' collocare! così fa gelare il letto, — e le donnine diedero sulla voce al banditore!

Un bellissimo volume inglese sugli uccelli che valeva una sterlina, con magnifiche figure fu ceduto per mezza lira ad una donna che disse di volerlo utilizzare ritagliandone le figure per farne un paralume!...

Un'edizione di Dante passò inosservata: fu annunziata come la « Divina » dal facchino altrettanto arguto quanto illetterato — e invece fu molto apprezzato un libro da messa rilegato in velluto verde!...

***

Mi dissero che il denaro ricavato da quest'asta che ha luogo ogni tre mesi, va ad una cassa per le vedove dei ferrovieri morti sul lavoro.

E quando seppi questo e vidi quanta ragione di gioia in quegli oggetti spaiati ed eteroclìti trovasse quella povera gente, pensai che meglio di così non potrebbe essere utilizzata la roba che per la fretta, la dimenticanza, la sbadataggine va perduta in ferrovia!...

Paola Lombroso.

SULLA SCENA

E FRA LE QUINTE

Un sommario giudizio di Gerhart Hauptmann sugli autori italiani - Per salvare il teatro romano di Cartagine - I felici risultati del « referendum » sulla censura teatrale - Le novità drammatiche.

Piccole interviste.

Gerhart Hauptmann ha ricevuto nella sua sontuosa villa di Agnetendorf un redattore del nuovo foglio milanese *I teatri* e l'intervista nella sua ultima parte reca un importante giudizio sugli autori italiani.

Osservando come i nostri autori ancor risentano l'influenza del teatro francese e di quello scandinavo e si smarriscano nei tentativi più svariati, il commediografo afferma che « prima condizione necessaria alla vita di una letteratura è quella d'aver una base nazionale. »

Egli ebbe non pochi rimproveri per il suo ritorno alla Saga germanica: ma gli è precisamente dopo di aver attinto alle fonti della letteratura nazionale che venne consacrato primo drammaturgo-poeta della Germania.

E sui nostri autori conclude: « Credo che fanno troppo spesso la volontà del Signor Pubblico. »

Pur ammettendo per l'arte drammatica la necessità di una base nazionale — osservazione non certo nuova nè peregrina — non vi pare che il « primo drammaturgo-poeta della Germania » parli delle cose nostre un po' troppo da orecchiante e da oltre-montano?

Gerhart Hauptmann promette un prossimo viaggio in Italia: facciamo voti gli giovi per una notizia men sommaria e anche meno ingiusta di quell'ultimo inciso ch'è nell'intervista!.

⁂ L'istituto di Cartagine, società tunisina di scienze, letere ed arti, ha incominciato una nobilissima campagna per sottrarre al pericolo dell'estrema distruzione le rovine della storica città e particolarmente quel teatro romano ch'è un mirabile avanzo dell'antica grandezza.

L'iniziativa venne accolta con grande entusiasmo non solo dai tunisini che vi concorrono con una pubblica sottoscrizione, ma anche dagli stranieri di passaggio che lasciano il loro obolo per il prossimo spettacolo organizzato dall'Istituto cartaginese.

Questo spettacolo, che il programma intitola « Feste antiche nel teatro romano di Cartagine » si comporrà di due lavori di grande interesse drammatico e decorativo. La signora Lucia Delarue-Mardrus che già si fece favorevolmente conoscere nelle rappresentazioni all'aperto al teatro di Orange con una *Sapho désesperée*, ha scritto ora una *Sacerdotessa di Cartagine* che sarà interpretata dalla giovane e bella « tragedienne » della Comédie-Française, signora Delvair.

E il poeta Grandmougin vi farà rappresentare una *Morte di Cartagine*, lavoro di effetto tragico e coreografico ad un tempo.

Lo spettacolo si svolgerà in un pomeriggio non ogira fissato, della settimana di Pasqua. Tutta la parte decorativa venne affidata per la esattezza della ricostruzione storica ad una Commissione di archeologi e di architetti.

⁂ Alberto Colantuoni tira le somme e le conclusioni dall'importante *referendum* sulla censura teatrale che egli così bene preparò e svolse nel *Tempo*. Hanno risposto ai suoi quesiti i più noti commediografi italiani, buon numero di critici, qualche direttore di teatro. Ne abbiamo già pubblicati i nomi nello scorso notiziario.

La grandissima maggioranza (una trentina di sì contro tre risposte dubbie o negative) si è pronunciata in modo reciso contro la censura teatrale alcuni facendo qualche riserva su casi specialissimi e specifici, molti condannandola senz'alcuna riserva. Il *referendum* ebbe anche una larga eco nei giornali e nelle riviste: non si poteva certo desiderare miglior propaganda di questa del Colantuoni per la prossima discussione alla Camera del progetto di legge Mirabelli-Treves ch'è appunto nettamente favorevole all'abolizione.

⁂ Noi primi qualche mese fa avevamo annunciata e confermata la notizia che Virginia Reiter era fermamente decisa a non ritornare tanto presto sulla scena. Ora l'attrice ripete a chi premurosamente l'interroga che quella decisione non è mutata e per provarlo si prepara a partire per Parigi dove si fermerà qualche tempo.

⁂ I nostri comici all'estero. Un grande successo ha riportato al Messico Ermete Novelli. La stampa di quella capitale inneggia ai suoi meriti specialmente dopo l'interpretazione del *Luigi XI*. « Il lavoro del Delavigne, leggiamo nell'*Imparcial*, può falsare i personaggio; Novelli no. L'attore, in questo caso, non solo collabora ma anche ritocca e fino ad un certo punto corregge l'opera dell'autore. Novelli risuscita l'anima medioeva le del vecchio re di Francia. »

⁂ Le novità drammatiche.

A Londra si rappresenterà presto una non ancor nota *Tragedia fiorentina* di Oscar Wilde. Del lavoro informa Ettore Moschino i lettori della *Stampa*. Il luogo e il tempo dell'azione sono il cinquecento italico a Firenze. Un atto e tre personaggi: un mercante, la moglie, un nobile fiorentino. Questi è l'amante: sul punto di lasciar la casa della donna adultera è sfidato a súbito duello dal marito Simone. Nella tragica lotta notturna il cavaliere, già ferito a morte, è strangolato dal mercante. In quel punto la donna appare radiosa e tende le braccia al vincitore:

— Perchè non mi avevate detto che siete così forte?

— Perchè non mi diceste che eravate bella, risponde il fiero marito e se la stringe al petto.

Anche in questo lavoro si rivela lo strano e pur tanto interessante temperamento artistico di Wilde.

Altre novità italiane e straniere. Adolfo Re Riccardi ha comperato e farà tradurre per l'Italia *La vergine di Avila* di Catulle Mendès. Arnaldo Fraccaroli, critico drammatico della *Provincia di Padova* ha terminato una commedia brillante in tre atti: *La foglia di fico*. Di Gemma Ferruggia sarà rappresentata fra qualche giorno a Verona *La gioia di tradire*. Il Nulli, autore dell'*Aretino*, ha pronto un altro dramma: *Tristi albori*.

⁂ Oggi si riunisce qui a Milano, nella sede della Società degli autori, la Commissione dei nove.

⁂ L'agitazione promossa dal giornale l'*Arte Drammatica* per l'istituzione di un collegio di probiviri comici è già passata — con una sollecitudine rara nel mondo della scena drammatica — dalla fase critica del *referendum* a quella pratica dell'organizzazione. Gli attori Alberto Giovannini e Raffaele Mariani, avuto da Virgilio Talli e dal conte Luigi Broglio il permesso di tenere una riunione sul palcoscenico del Manzoni, indissero quella riunione per sabato 26 gennaio. I comici ora a Milano intervennero numerosissimi e l'assemblea unanime votò il seguente ordine del giorno:

« Gli artisti drammatici presenti attualmente a Milano delle compagnie Talli, Toselli e soci, Coen, Renzi Gabrielli, riuniti in seduta la sera del 25 dicembre 1907 presa visione della proposta dei compagni Giovannini e Mariani, di eleggere a sede del Collegio dei probiviri la città di Milano e tale proposta approvando, fanno voti che tutti gli artisti drammatici si associno a tale proposta e inviino d'urgenza il loro voto, e inviano i Consigli della Società di previdenza e della Lega di miglioramento a volere validamente appoggiare l'istituzione del Collegio e la designazione della sua sede in Milano. »

IL RIMBOSCHIMENTO
e sistemazione dei bacini montani.

La Società Agraria di Lombardia invitò ieri ad una riunione nella sua sede, in piazza Fontana, per discutere il progetto di legge sul rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani.

Erano intervenuti molti deputati: Marcora, Carcano, Gorio, Gavazzi, Arnaboldi, Turati, Romussi, Cornaggia, Albasini, — oltre ai rappresentanti delle provincie specialmente interessate alla questione economica e sociale dei monti che sono la difesa naturale delle pianure.

In assenza del senatore Sanseverino presiedeva il prof. Alpe. Questi riassunse brevemente il motivo della riunione e diede la parola al prof. Arrigo Serpieri che spiegò con veramente mirabile lucidità il progetto di legge, le varie questioni che vi si connettono, e fece una critica dotta, pratica, cortese. Le sue idee furono riassunte in un ordine del giorno.

Parlarono poi l'avv. Piazzi, rappresentante di Sondrio, l'on. Gavazzi, Turati, Marcora, Gorio e l'ing. Pellegrini: e venne ad unanimità votato l'ordine del giorno seguente con emendamenti proposti dall'on. Marcora, dall'on. Gavazzi, dall'on. Gorio e dall'ing. Pellegrini:

Gli agricoltori ed apicoltori lombardi riuniti presso la « Società Agraria di Lombardia »,

il 27 gennaio 1907, allo scopo di discutere il disegno di legge per il *rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani*, presentato al Parlamento italiano nella seduta del 27 novembre u. s.;

mentre si compiacciono che il presente Ministero abbia riconosciuto la necessità di avviare alla soluzione un problema gravissimo, da tanto tempo agitato, osservano:

1.° che sono eccessivamente tenui, di fronte alla vastità e alla urgenza dei bisogni, le somme all'uopo destinate dallo Stato;

2.° che il contributo obbligatorio delle Provincie alla spesa per i lavori da eseguirsi, in egual misura di quello dello Stato, peserà eccessivamente su molti bilanci provinciali, già esausti;

3.° che il metodo di rimboschimento prescelto, il quale porta alla riconsegna dei terreni sistemati agli antichi proprietari, e quindi alla costituzione di una vasta proprietà boschiva privata, vincolata a molteplici restrizioni presenta troppo gravi pericoli, così per la facilità e frequenza delle infrazioni per parte dei proprietari come per l'elevato costo della sorveglianza per parte dello Stato;

4.° che le modalità proposte, in relazione agli attuali proprietari dei terreni da rimboschire, possono portare talora a non richiesti doni ai proprietari stessi, talora invece a gravi loro danni, inadeguatamente indennizzati.

E pertanto, ferma rimanendo la lodevole distinzione dei perimetri di rimboschimento in obbligatori e facoltativi, affermano:

1.° Che nei perimetri obbligatori si debba cercare di ottenere la restaurazione mercè l'opera principalmente dello Stato colla più larga applicazione possibile del diritto di espropriazione per pubblica utilità, secondo l'art. 11 del disegno di legge, e con l'intento anche della costituzione di un ampio demanio forestale;

2.° che nei perimetri facoltativi la restaurazione debba ottenersi dall'iniziativa privata, stimolata non solamente da premi e sussidi diretti, ma da tutta una complessa opera, opportunamente coordinata con quella forestale e idraulica, intesa a risollevare le condizioni della economia montana;

3.° che a tale scopo, e per rendere accettabile la stessa azione dello Stato nei perimetri obbligatori, è necessario che le ristrette disposizioni del recente e pur lodevole disegno di legge per il miglioramento dei pascoli montani, siano non solo coordinate colle disposizioni forestali, e con una generale revisione degli elenchi di vincolo, ma allargate in guisa da spiegare un'azione larga, organica, continuativa di sussidio finanziario e da togliere quei maggiori impedimenti al miglioramento dei pascoli che consistono nelle condizioni di proprietà e di godimento;

4.° essere necessario che il contributo provinciale alla spesa per i lavori da eseguirsi sia ridotto dalla misura proposta, e che al medesimo concorrano in equa parte con la Provincia nella quale i lavori sono eseguiti anche le altre Provincie comprese nello stesso bacino idrografico, beneficate dai lavori medesimi; e che le Provincie compartecipanti alle spese intervengano nel controllo degli elenchi e nel collaudo dei lavori;

5.° che per una saggia politica forestale è necessario aumentare il numero e migliorare gli stipendi del personale forestale ed allargarne la coltura tecnica ed economica.

Danno infine mandato alla Direzione della « Società Agraria di Lombardia » di sostenere queste considerazioni e questi voti presso il Ministero e presso il Parlamento, e si impegnano di diffondere, specialmente nei principali centri alpestri, la conoscenza di queste disegno di legge, per provocare largamente su esso la discussione e il parere degli interessati.

LA LINGUA ITALIANA
nell'Università di Atene.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Telegrafano da Atene che è stato oggi firmato dal re il decreto con cui si istituisce l'insegnamento della lingua italiana in quella Università.

IL MALCONTENTO DEGLI UFFICIALI
dei reali equipaggi.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Gli ufficiali del Corpo Reali Equipaggi di Spezia hanno inviato al ministro della Marina un loro memoriale dove sono diffusamente esposte le ragioni ed i desiderata della classe.

Essi chiedono una riorganizzazione intelligente del loro corpo, riorganizzazione che sola varrebbe a togliere le passate, le presenti e le future ingiustizie. Anche i sottocapi della Marina sono insoddisfatti della loro condizione e delle continue angherie cui vanno soggetti e domandano miglioramenti morali e materiali.

Il Comitato permanente del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Si è adunato il Comitato permanente del Lavoro. Dopo alcune comunicazioni di ordine interno, il Comitato discusse due importanti istanze inviate dalle organizzazioni operaie: quella della Federazione dei bottighiai reclamanti l'approvazione del progetto Pantano sull'impresa tontinaria, e quella della Federazione nazionale dei lavoranti panettieri per l'abolizione del lavoro notturno.

Sulla prima questione il Comitato ha deciso di richiamare la sua proposta di modificazione della legge sulle case popolari, che contiene appunto le proposte Pantano; sulla seconda venne scritto al ministro di Agricoltura pregandolo di dichiarare il pensiero del Governo nella comunicazione che farà dopo domani al Consiglio superiore del Lavoro. Vennero inoltre approvate le proposte Maffi sulle cattedre ambulanti di previdenza e sul trattamento delle cooperative nei riguardi dell'imposta di ricchezza mobile.

Le nuove deliberazioni.

Ci telegrafano da Roma, 27 sera. (G.):

Nella seduta odierna il Comitato permanente del lavoro ha deliberato di proporre al ministro il rinvio del tema: « Relazione sui voti dei Congressi nazionali » che era fissato all'ordine del giorno del Consiglio del lavoro, perchè la mole del materiale richiede una accurata ricerca ed elaborazione che la ristrettezza del tempo non ha consentito. Sulla istituzione di cattedre ambulanti di previdenza, specialmente nel mezzogiorno, ha riscontrato la necessità che, per assicurarne il buon esito, la proposta debba assumere una forma concreta coll'ordinamento e il funzionamento dell'Istituto, incaricando una speciale commissione, composta dei membri: on. Maffi, Abbiate e Mazza, di procedere agli studi necessari e di presentare le sue conclusioni in una prossima sessione. Il Comitato ha risolto alcuni quesiti sull'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, dando fra l'altro parere che al municipio, per effettuare il rilascio di un libretto, debba essere noto e conosciuto che il richiedente ha dimora abituale nel territorio del comune e che qualsiasi libretto rilasciato da un municipio che non sia quello della dimora abituale del titolare sia nullo e debba essere confiscato. Infine ha iniziato la discussione della relazione Murialdi sul contratto di lavoro.

IL PRINCIPE BORGHESE
d'accordo con l'on. Lucchini sulla inutilità delle dimostrazioni anticlericali.

Ci telegrafano da Roma, 27, sera. (G.):

Si discute molto in questi giorni intorno alla utilità o meno delle progettate dimostrazioni anticlericali nella ricorrenza anniversaria del martirio di Giordano Bruno. Già vi segnalai quanto scrisse in proposito l'on. Lucchini. Oggi è il principe Scipione Borghese, membro della Direzione del partito radicale, che spiega le ragioni del suo rifiuto a far parte del Comitato per la manifestazione del 17 febbraio. Il principe Borghese in sostanza dice di non avere fiducia nell'effetto delle dimostrazioni degeneranti in chiassate e sfoghi giacobini altrettanto antipatici quanto il clericalismo. Ricorda le repressioni della recente dimostrazione di simpatia alla Francia in Campo dei Fiori quando i cordoni dei soldati di colui « che detiene » proteggevano gli abitatori del vicino palazzo della Cancelleria che occhieggiavano ironici e soddisfatti. Intanto mentre l'organizzazione clericale prospera, i governi della Sinistra massonica anticlericale cooperano al trionfo delle forze clericali. Lo scrittore dell'articolo dichiara che quando si tratterà d'una azione di difesa dello Stato laico, quando non si verificheranno i fenomeni come quello di Bardolino dove i socialisti si astengono e molti liberali votando pel clericale, allora sarà al suo posto di combattimento.

Don Tomassini si è veramente suicidato
gettandosi nel Tevere.
Il cadavere ripescato.

Ci telegrafano da Roma, 27, sera. (G.):

Ricorderete la recente scomparsa di don Cesare Tomassini, autore del *Vocabolario di pesca*, del quale aveva pubblicato un volume premiato all'Esposizione di Milano. Tomasini si mostrava ultimamente avvilito e dolente di non trovarsi in condizioni finanziarie di poter continuare la pubblicazione nè trovare chi lo sovvenisse per completare l'opera importante. Un giornale romano un mese fa esponeva il caso, aprendo una sottoscrizione. Quasi contemporaneamente don Tomassini si mostrava ultimamente avvilito fatte sulla sua sparizione. Qualcuno riteneva si fosse suicidato, gettandosi nel Tevere. Infatti nelle vicinanze del ponte Milvio si era trovato un cappello da prete riconosciuto per quello di Tomassini. Altri credevano invece che il sacerdote si fosse ritirato in convento. Stamane però presso il ponte Sant'Angelo i barcaiuoli degli Asfittici videro galleggiare un cadavere rivestito degli abiti da prete. Trattolo sulla banchina, fu avvertita l'autorità. Il cadavere venne subito identificato per quello di Tomassini. Il caso pietoso è molto commentato.

I festeggiamenti ad Anton Giulio Barrili
L'ambiente - La targa d'oro - Un discorso del festeggiato - I doni.

Ci telefonano da Genova, 27 sera. (C.):

La cerimonia odierna in onore di Anton Giulio Barrili riuscì imponentissima quale forse non immaginava neppure il Comitato organizzatore presieduto dal sindaco marchese Da Passano. Il sontuoso palazzo Tursi era magnificamente adornato di piante e fiori. Prestavano servizio d'onore i pompieri in alta tenuta, i valletti municipali e le guardie municipali, tutti in grande uniforme. I magnifici saloni del palazzo erano aperti agli invitati numerosissimi. Nella sala di Paganini di fronte al magnifico ritratto del grande violinista, fu collocato il quadro ad olio riproducente l'effigie di Barrili regalato dall'Associazione ligure dei giornalisti al municipio di Genova. La sala delle udienze era sontuosamente illuminata e decorata con arazzi di grande valore. Anton Giulio Barrili sedette al posto d'onore circondato dalle autorità e dal consiglio direttivo della Associazione dei giornalisti alla quale si deve l'iniziativa delle odierne onoranze. Intorno a Barrili erano un gruppo di studenti universitari coi caratteristici berretti e poco lungi due gruppi di bandiere colla rappresentanza delle scuole civiche. Prese per primo la parola il prof. Frascara che brevemente a nome dell'Associazione con ispirate parole consegnò la targa d'oro, magnifico lavoro di De Albertis, al sindaco.

Segu il sindaco marchese Da Passano, che pronunciò un elevato discorso rimettendo il prezioso omaggio nelle mani del festeggiato. Il prefetto Garroni parlò a nome del Governo, indi prese la parola il rettore dell'Università prof. Adolfo Rossello, annunciando che il Governo aveva nominato nella circostanza del giubileo, Anton Giulio Barrili grande ufficiale della corona d'Italia. Seguì il cav. Pertusio, sindaco di Savona, città natale di Barrili. Sorse qui a parlare fra la più viva attenzione Anton Giulio Barrili che pronunciò un discorso magnifico parlando per oltre tre quarti d'ora elevando con magnifici concetti la razza ligure e inneggiando al giornalismo al quale appartiene da oltre trent'anni. Ringraziò i giovani colleghi giornalisti per l'alto onore e ringraziò pure il Governo e tutte le autorità, nonchè gli aderenti al giubileo, fra i quali, com'è noto, si notano i nomi più belli dell'arte e della scienza italiana. Barrili quindi, accompagnato dal sindaco e dalle autorità, si recò nella sala della Giunta dove ricevette gli omaggi di tutti gli invitati. Le città di Savona, Noli e San Sepolcro offrirono artistiche pergamene. Fu pure consegnato al Barrili una splendida cartella dipinta dal professor Cappello racchiudente tutte le schede di adesione alla cerimonia odierna. L'associazione della Stampa italiana era rappresentata dal pubblicista Felice Ottone in rappresentanza dell'on. Barzilai, impossibilitato all'ultimo momento dal recarsi a Genova. Anton Giulio Barrili è rimasto vivamente commosso degli omaggi tributatigli dall'intera nazione. Questa sera avrà luogo un grande banchetto offerto dall'Associazione ligure all'Hotel Continental. Interverranno le autorità.

Due suicidi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26 notte. (G.):

Questa sera il calzolaio Conti Augusto di 18 anni, da Ceprano presso la stazione Tuscolana, s'è suicidato con un colpo di revolver alla tempia destra. Si attribuisce il suicidio a dispiaceri di famiglia.

Pure stasera Pietro Archini di 19 anni, impiegato postale, si è suicidato nella propria abitazione con una revolverata. È stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni. Si ignorano le cause del disperato passo.

CHI È IL DIPLOMATICO FERITO
durante una cena nel ristorante Rosetta

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Si conosce ormai il nome del diplomatico ferito nella famosa cenetta al ristorante della Rosetta: è il signor Diaz, addetto all'ambasciata spagnuola presso il Quirinale. Egli si trova nella casa di salute del professor Mazzoni.

L'INAUGURAZIONE
dell'acquedotto di Cotrone.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Si ha da Cotrone: Per l'inaugurazione dell'acquedotto la città è festante. Sono arrivate tutte le rappresentanze amministrative del circondario, il prefetto di Catanzaro e la Deputazione provinciale. Col treno delle 8.40 è giunto l'on. Colosimo. Alla stazione lo salutarono il sindaco di Cotrone e tutte le autorità civili, militari e giudiziarie. Una numerosa folla applaudì calorosamente l'onorevole Colosimo.

Al palazzo municipale vi fu la presentazione delle autorità. Dopo il ricevimento al palazzo municipale, ove lo salutarono anche i deputati San Severino, Stagliani, Ventura, Giunti e Baracco, l'on. Colosimo si è recato alla prefettura, ove alloggia e vi ricevette le rappresentanze amministrative del circondario.

Presenti Colosimo, tutte le autorità, monsignore Chieppa ed una gran folla si inaugurò poi solennemente l'acquedotto. Dopo la cerimonia religiosa parlarono applauditissimi il sindaco di Cotrone ed il dottore Bianchi. Indi l'on. Colosimo e le autorità si recarono al teatro, ove ebbe luogo una solenne commemorazione dei martiri cotronesi del 1799 e dei fratelli Bandiera con un applaudito discorso del prof. Carso, dell'Istituto tecnico di Catanzaro.

Il Consiglio Provinciale di Rovigo
è sciolto.

Abbiamo da Rovigo:

È giunta la notizia che con R. Decreto del 24 corr. è stato sciolto il nostro Consiglio provinciale.

A far parte della Commissione vennero chiamati il cav. Edoardo Generini, consigliere delegato, presidente, avv. Ferdinando Ancona, avv. Dante Baldo, ing. Cincinnato Fidora e avv. Pietro Tappari, tutti appartenenti al partito clerico-moderato.

Lo scioglimento è dovuto al fatto che nel Consiglio i partiti popolare e clerico-moderato si trovavano in proporzioni pressochè eguali, impotenti quindi a costituire una amministrazione omogenea.

I moderati sono entusiasti della scelta del Governo e sperano di avere quest'ultimo alleato nella lotta che si combatterà fra qualche mese fra democratici e reazionari delle varie specie.

UN TRENO SVIATO PRESSO ROMA

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Nulla dies sine linea: il treno passeggeri partito stasera da Roma per Anzio alle ore 17 è sviato nella località detta « Carroccetto ». Il macchinista Corona è rimasto ferito. Vi è stato molto panico tra i passeggeri. In complesso però niente di grave tranne lievi danni al materiale.

Lo sciopero dei lavoratori del mare
A bordo del vapore « Lucano ».

Ci telegrafano da Bari, 27 sera. (G.):

Il piroscafo *Lucano* della società « Puglia », assente da Bari prima dello scoppio dello sciopero, venne ad ancorarsi nel nostro porto. Dopo una conferenza con i marinai della Lega saliti a bordo, l'equipaggio si è messo in isciopero.

PER UNA TRAMVIA ELETTRICA.

Abbiamo da Salerno:

L'agitazione per ottenere il decreto che autorizzi la costituzione del Consorzio per la tramvia elettrica Salerno-Pompei, per l'ostinato diniego del ministro dei LL. PP., si allarga non solo in questo circondario, ma anche negli altri limitrofi, parecchi comuni dei quali hanno votato nobili e vibrate proteste e hanno fatto adesione al solenne comizio di protesta che si terrà qui domani.

Alle dimissioni già telegrafate del Consiglio comunale e della Deputazione provinciale, bisogna aggiungere quelle dei membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa, della Camera di Commercio e quelle dei Consigli comunali di Vietri sul Mare, Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Pagani, Angri, Scafati e S. Egidio del Monte Albino. Altri comuni ne seguiranno l'esempio.

Il Comitato d'agitazione, e un altro Comitato riformatosi tra commercianti, hanno rispettivamente pubblicati dei nobili manifesti.

Il Comizio di domani, si prevede imponentissimo.

PER LA SCELTA DEL PRESIDENTE
dell' Associazione dei professori universitari.

Ci telefonano da Padova, 27, sera. (G.):

Si sono avute quest'oggi le elezioni per nomina del presidente dell'Associazione dei professori universitari. Su 50 iscritti votarono 36. Il prof. Battelli di Pisa ebbe voti e il senatore Veronese riportò 16 voti.

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA
dell'Istituto Capecelatro

Ci telegrafano da Cosenza, 27, sera. (G.):

Stamane si è celebrata solennemente la posa della prima pietra dell'erigendo grande istituto Capecelatro.

Pronunziò un commovente discorso il professore Misasi, riscotendo applausi entusiastici dal numeroso pubblico presente. Dalle suore venne servito un lauto pranzo a cento poveri.

Il progetto del ministro Gallo
non piace nemmeno agli studenti di giurisprudenza dell'Università di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 27 sera. (G.):

Gli studenti di giurisprudenza dell'Università palermitano riunitisi all' Università hanno votato un vivace ordine del giorno contro il progetto della riforma giudiziaria che ritengono privo di contenuto razionale e plausibile.

Lo sciopero degli operai metallurgici di Brescia
è sempre grave.

Ci telefonano da Brescia, 26 notte. (G.):

Continua lo sciopero dei metallurgici. Lo stabilimento Tempini non mostrasi disposto, comm. Giovanni Tempini disposto a recedere dalla ordinata chiusura dello stabilimento neanche dopo le pratiche compiute dal sindaco. Questi però e la Giunta comunale continuano nelle pratiche alle quali è stato invitato a partecipare anche il cav. Bonardi che trovandosi a Roma potrà parlare al comm. Tempini.

Nota satirica del giorno

TUTTO NEL MONDO È TRUST.
(Dal *Owl*, di Capetown).

Uno spettacolo che non sarà difficile vedere fra qualche anno.

SCIARADA.

Si sa che l'*ultimo* ha un gran merito
Che io ne *altro* avrem giammai,
Se a cercar l'*uno*, lettor tu vai,
Fra i fiumi italici lo puoi trovar.

Spiegazione del falso diminutivo d'oro
PLUTO — PLUTINO.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIUOCO

I RIGUARDI PER GLI OCCHI.

Gli occhi stanchi gli occhi richiedono certi riguardi li richiedono anche

Il riposo è uno dei fattori più importanti nella cura degli occhi malati; la vista, del corpo, dello spirito. Così evitare il fumo, il vento, la polvere, la guarigione entrano anche molto nelle personali di vita, come il genere di bevande. La cosa è evidente quando da tutti. Ma anche gli occhi sani hanno loro esigenze. Così non bisogna leggere a luce fioca giacchè si impone un sforzo l'occhio uno sforzo supplementare per dere la visione più netta. Non bisogna gere coricati o curvi, perchè simili congestionano l'occhio e forzano la tura a contrazioni non naturali. Anche bene leggere in ferrovia: il movimento scosse fanno variare ad ogni istante visivo con grande stanchezza dell di accomodazione oculare. Non parlo la scelta di occhiali senza esame di sta. È la più grave, dannosa, pericolosa canza di riguardo all'organo più del nostro corpo. La ricordiamo perchè ne abbiamo già parlato, l'abitudine di provvedersi di lenti mente dai così detti ottici.

Dott. Pietro

IN CUCINA.

BRODO RISTRETTO PER AMMALATI — Tagliate a dadi mezzo chilogramma na carne magra e ponetela a fuoco pezzetto di piede di vitello, un poco un litro d'acqua. Quando il brodo schiumatelo diligentemente, salatelo, una carota, mezza cipolla, un po' di e lasciatelo bollire adagio per un Dopo, tolta la carne, passatelo attraverso pannolino bagnato in acqua bollente muto, e servitelo.

NECROLOGIO

A Felonica (Mantova) Facchini assessore comunale. — Magri Arcangelo gretario municipale. — Bassi Angelo molti anni consigliere di quel

A Borgo a Mozzano (Lucca) è morto dottor Girolamo Santini notaio, onorato dino e funzionario integerrimo.

La morte di un celebre pittore

Ci telefonano da Parigi, 27. (E.):

È morto a Parigi a 84 anni il pittore Barrias, che si era acquistato una celebrità sotto il secondo impero. Aveva studiato a Roma a Villa Medici: la sua specialità era l'aneddoto nel soggetto storico. Vanta molti premi ai *Salons* e lascia molte opere e molti voli.

---

vizio che potrebbero invidiarvi e darvi dispiacere.

« Dormirete, come un tempo, nella camera che conoscete e ch'è vicina a quella dell'ammalato.

« In tal guisa saremo tranquilli, perchè sapremo che ogni qualvolta egli avrà bisogno di voi, sarete sempre là pronta a servirlo.

— Va bene, signora, vi ringrazio di aver pensato a tutto ciò.

— Quand'è che verrete?

— Quando vi piacerà.

— Stasera, allora? Volete che vi conduca?

— Sì, rispose la giovane, trattenendo a stento un gesto di gioia al pensiero che stava per trovarsi col padre.

— Non devono esser lunghi i preparativi?

— Lo saranno tanto meno, in quanto, ove mi dimenticassi qualche oggetto, Enrico me lo porterà.

Il Matterello alzò la testa:

— Oh, non sono in odore di santità a Royaumont, egli esclamò. Non mi si vedrebbe con gran piacere. Procura, dunque, se puoi, di non aver bisogno di me.

Natalia continuava a sorridere, fingendo di non capire.

— Vi conduco con me, allora, disse bruscamente. Venite, Rosa.

Enrico, alzatosi a malincuore, entrò, colla fanciulla, nell'angusta camoretta dov'essa dormiva, e dove raccolse alcuni oggetti di vestiario.

Mentre era occupata in tal bisogna, mormorò a bassa voce:

— Mi approvi, Enrico?

— T'approvo, ma ho paura per te.

— Il mio dovere è d'essere là, nel castello.

— Sì, lo ammetto, ma ho paura, ripeto.

— Veglierai su di me, come hai sempre fatto sino ad ora.

— Veglierò. M'adopererò perchè non abbia ad accaderti nulla di male; ma non sono tranquillo.

— Che temi?

— Non so, Rosa. In questi luoghi che mi son famigliari niente accade che non veda, e se tu avessi continuato a rimanere con noi, non avrei temuto punto, perchè sarei stato sicuro di evitarti qualche guaio; ma là, dietro quelle mura, non vedrò, nè udrò più nulla, e tu potresti incorrere nei più gravi pericoli senza ch'io lo sappia.

Ella sospirò. Ciò ch'egli diceva, lo aveva pensato. E tuttavia non esitò.

Ripetè, triste, rassegnata, e insieme risoluta:

— È il mio dovere, Enrico. Pensa alla gioia che proverà mio padre!...

— Sì, se ti riconosce e ti comprende, egli disse, scrollando il capo. Pare invece che non riconosca nessuno e non comprenda nulla.

« In tal caso, Rosa mia, quanto soffrirai nell'essere vicina a quel morto vivo, che non saprà d'avere appresso la figlia!... Sarai tu forte abbastanza per sopportare un tal supplizio?

— Ebbene, ho il presentimento che otterrò quello che mi prefiggo.

— Quello che ti prefiggi?

— Sì. Non vi sono forse donne umili per abnegazione e pazienza che apprendono ai sordo-muti a parlare, a comprendere, a partecipare alla vita altrui?

« Non si son viste — cosa incomprensibile e sublime — iniziare alla vita, insegnar l'udito! la vista! la parola! a fanciulli nati sordi, muti, ciechi?...

— È vero, si sono avverati tali prodigi.

— Procurerò di essere, per mio padre, ciò che quelle donne, umili e devote, sono pei fanciulli estranei. Tenterò ogni mezzo per ottenere che mi riconosca, mi comprenda, si faccia comprendere.

« E quando ci sarò riuscita, un po' di gioia rischiarerà le tenebre in cui egli vive; son sicura allora che la mia povera mamma sarà contenta di me.

— Oh, Rosa, cara Rosa, come sei buona, e quanto io... io...

Il Matterello s'interruppe. La camera era buja, ed ella quindi non potè avvedersi che il suo amico d'infanzia s'asciugava gli occhi con un gesto di collera.

Egli, che si vantava di veder tutto, nella foresta, di sapere tutto quanto accadeva nel circuito di dieci leghe, egli, il povero giovane, non s'era accorto che vicinissimo a lui, una fanciulla lo amava.

Il vecchio baule, coperto con una pelle di cignale sdruscita, era pronto — il vecchio baule di Dornak, che aveva già servito a Rosa.

Enrico se lo caricò sulle spalle, e sotto la neve, che cadeva più fitta che mai, lo portò fino alla carrozza ove lo depose sul cassetto presso il cocchiere.

Ritornato in casa, disse:

— Rosa, puoi partire!

Natalia si alzò. I Dornak non fiatavano. Avevano il cuore oppresso. Si sarebbe detto fosse quella una separazione eterna e che Rosa dovesse partire per un lontanissimo paese, e non, invece, andarsi a stabilire a breve distanza dalla Pozza d'Acqua.

Il taglialegna non potè a meno di mormorare:

— Non eri dunque contenta in casa nostra?

Ella gli gettò le braccia al collo e lo baciò sulle guancie rugose, dove spuntavano i peli fitti e ruvidi d'una barba d'otto giorni.

E gli bisbigliò all'orecchio:

— Non affliggermi... non sgridarmi... Sai bene che è necessario...

La vedova non pareva badasse a quanto le accadeva intorno. Non aveva avuto alcun dubbio sull'esito del suo tentativo.

Rosa non ignorava che il conte di Croix-Vitré era suo padre, e quando le si fosse chiesto di sacrificarsi per lui, avrebbe essa rifiutato? No.

Salutò i suoi parenti adottivi; si calò sui capelli biondi un cappuccio di lana nera, cadentele sulle spalle; rialzò l'abito scoprendo l'estremità d'una gamba modellata alla perfezione.

Quando furono presso il cupè,

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

Le elezioni in Germania

La gioia di Bülow
esplicata in una nota del « Wolffbureau »

Ci telegrafano da Berlino, 27. (V.):

Una nota del *Wolffbureau* rileva che la vittoria del Governo e dei partiti conservatori e liberali nelle elezioni al Reichstag è sicura. Alcuni grandi centri industriali che i socialisti consideravano sicuri pei loro candidati, furono invece guadagnati dai partiti nazionali senza ballottaggio. La causa della sconfitta dei socialisti è il loro sentimento anti-nazionale. Lo scopo tattico dello scioglimento del Reichstag fu raggiunto. Il centro non sarà più in condizione di formare coll'aiuto dei socialisti la maggioranza contro il Governo.

I risultati completi dati dall'Agenzia Wolff.

Ci telegrafano da Berlino, 27. (V.):

Eccovi i risultati completi delle elezioni per il Reichstag pubblicati dalla Agenzia Wolff. Su 397 circoscrizioni, 237 deputati sono stati eletti e nelle altre 160 vi sono dei ballottaggi.

Furono eletti: 44 conservatori; 10 del partito dell'impero; 48 polacchi; 89 del Centro; 20 nazionali liberali; 7 liberali; 29 socialisti; 4 danesi; 11 alsaziani e partiti diversi; 3 riformisti; 6 agrarii; 2 del partito del popolo.

I ballottaggi si dividono così: 29 conservatori; 19 del partito dell'impero; 5 polacchi; 34 del Centro; 58 nazionali liberali; 39 liberali; 92 socialisti; 4 guelfi; 3 riformisti; 20 agrarii; 11 del partito del popolo; 9 di partiti diversi.

Molti giornali berlinesi però fanno delle riserve su queste statistiche pubblicate dalla agenzia Wolff.

Quanto alle previsioni sui ballottaggi, se si tiene conto dei suffragi ottenuti a primo scrutinio dai diversi candidati e dalla forza dei partiti nelle diverse regioni dell'impero, si possono fare dei calcoli molto approssimativi.

Delle circoscrizioni in ballottaggio, 19 sembrano sicure per il Centro; 23 per i conservatori; 20 per i liberali; 20 per i nazionali liberali; i polacchi probabilmente guadagneranno 2 seggi, e gli agrarii calcolano di vincere in quattro altre circoscrizioni. Quanto ai socialisti, le condizioni dei ballottaggi si presentano a loro favorevoli in 40 e forse anche in 42 circoscrizioni.

Intanto telegrafano da Monaco che l'elezione del socialista Vollmar, che era stata data come certa, è smentita essendo egli entrato in ballottaggio col candidato liberale.

Come Giovanni Jaurès
commenta la sconfitta dei socialisti tedeschi.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Ecco come Jean Jaurès commenta sulla *Humanité* i risultati delle elezioni in Germania:

« Questi risultati sono una delusione per i socialisti tedeschi, che speravano una nuova vittoria, e per il socialismo internazionale, e sono presso a poco una sorpresa per tutti, compreso il governo tedesco, il quale credeva anch'esso, se lo si sa con certezza, che i socialisti avrebbero guadagnato una decina di nuovi seggi.

« Donde viene questo indietreggiamento; certo momentaneo, della democrazia socialista tedesca? Noi non lo potremo dire con sicurezza che quando tutte le cifre dello scrutinio, vale a dire tanto quelle degli elettori quanto quelle dei mandati saranno completamente note, e che i nostri compagni tedeschi, con quel razionalismo che è nelle loro abitudini, avranno proceduto alla analisi scientifica di tutti gli scacchi parziali che hanno poi formato lo scacco d'insieme.

« Ecco le cause che io suppongo: Prima di tutto i grandi successi del 1903 non davano la figura esatta delle forze socialiste, poichè si era allora all'indomani di quella battaglia di tariffe doganali che aveva messo violentemente alle prese gli agrari con la classe degli industriali, e perciò una parte della borghesia e della piccola borghesia liberal-scansbista aveva votato per i socialisti. A questa causa generale si aggiungeva poi, in Sassonia, l'agitazione antimonarchica originata dalla fuga della principessa Luisa che si diceva maltrattata dal suo augusto consorte.

« I socialisti conquistarono così 24 seggi, su 26 che ne conta la Sassonia. Era una vittoria smisurata ed accidentale.

« Forse anche la massa ne ha constatati gli effetti senza risalire alle cause e provò anch'essa la delusione di vedere che gli ottanta socialisti che erano stati mandati al Reichstag, rappresentanti di tre milioni di elettori, non riuscivano a fare una pressione sensibile sull'andamento della vita pubblica tedesca. È questa una colpa di tutto il sistema tedesco e per muovere in senso popolare la pesante macchina dell'impero, era necessaria una forza ben più grande di quella di cui disponeva il socialismo.

« Di questo, i socialisti educati e coscienti si rendevano conto, ma la parte istintiva ed ignorante dei seguaci di essi, nella lotta, tendeva ad allontanarsi dalla linea seguita. »

FRANCIA

Il Consiglio dei ministri in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri all'Eliseo sotto la presidenza di Failières udì dal ministro degli Esteri Pichon la relazione sullo stato degli affari esteri in corso. Il ministro Pichon fece conoscere specialmente le risposte date dai Governi firmatari dell'atto di Algesiras alla notificazione comune fatta loro dalla Francia e dalla Spagna, sull'organizzazione della polizia al Marocco e sul ritiro delle squadre dalle acque di Tangeri.

Queste risposte furono delle più soddisfacenti. Gli Stati che ricevettero la nota comunicazione hanno tutti approvata all'unanimità la decisione portata a loro conoscenza e hanno approvato anche l'attitudine presa durante questo affare dai Governi di Parigi e di Madrid. Nello stesso Consiglio, il ministro Briand parlò dell'adesione del sindacato dei maestri del Rodano alla Borsa del lavoro di Lione e dell'attitudine del sindacato dei maestri della Senna. Il ministro ha dichiarato che si metterà d'accordo col guardasigilli sulla condotta da seguire di fronte a questo incidente. Il Consiglio decise poi di esaminare nella prossima riunione il progetto di legge regolante lo statuto di associazione per i funzionari dello Stato. Dopo la discussione su altri affari di ordinaria importanza, il Consiglio approvò definitivamente la nomina dei signori Messager e Broussard alla direzione del teatro dell'Opéra.

LE BISCHE DI BORDEAUX
perquisite e chiuse.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Telegrafano da Bordeaux che anche in quella città, dietro ordine dell'autorità giudiziaria e in seguito alle misure ordinate dal ministro Clémenceau e dal Guardasigilli Guyot, la P. S. ha perquisito i circoli da giuoco. Sette circoli vennero chiusi d'ordine dell'autorità.

Ora però si fanno altre indagini per scoprire se vi sono stabilimenti analoghi in condizione irregolare.

Una imminente decisione del papa
riguardo alle chiese francesi.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Telegrafano da Roma al *Petit Parisien* che mons. Dadolle, vescovo di Digione, e gli altri prelati che erano venuti a Roma dopo l'assemblea dei vescovi francesi, sono già ripartiti tutti per Parigi.

In Vaticano ormai non si cerca più di tenere nascosto che nella Assemblea dell'Episcopato francese si siano verificate moltissime divergenze, e che esse sorsero specialmente sull'organizzazione dei fondi per il culto.

Inoltre la iniziativa presa dal Governo francese di abrogare cioè le formalità della legge del 1881 e lasciare libertà completa avrebbe scosso assai l'intransigenza di un buon numero di prelati.

Date tali condizioni però Pio X si riserva di prendere nei riguardi della Chiesa francese una decisione inappellabile, informata più agli interessi del papato che alle deliberazioni dei vescovi di Francia.

Questa decisione pontificia è di imminente pubblicazione, e la notizia è confermata anche dal corrispondente romano del *Figaro*.

Gli ultimi echi dello scandalo
dell'abate Delarue.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Telegrafano da Verviers alla *Petite République*:

Un giornalista ha intervistato quel signor Bodrelle che ha raccolto l'abate Delarue dopo la sua conversione. Il Bodrelle ha raccontato questi particolari:

Fu l'abate che fece domanda di essere riammesso nel grembo della chiesa; è stato il suo atto spontaneo, irresistibile, poichè se ha peccato, è stato per una sorpresa dei sensi, ma egli era rimasto sacerdote nell'intimo dell'anima sua e non poteva quindi adattarsi alla vita di famiglia. Attualmente l'abate Delarue fa la sua penitenza in un convento. Egli studia l'inglese per prepararsi ad un apostolato che intende esercitare non appena avrà terminata la sua penitenza, in una provincia vergine del Canadà.

In quanto alla signora Frémont essa vive presso mio fratello a Parigi ed è divenuta una perfetta donna di casa. L'abate Delarue e la signora Frémont continuano però a scambiarsi una copiosa quanto amichevole corrispondenza. »

Gli anelli di un'artista drammatica.
Un rappresentante in Francia del governo ottomano arrestato e perquisito.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Il *Soir* annuncia che dietro mandato di cattura del giudice istruttore Flory, Montram pascià, del quale è nota la parte di rappresentante in Francia del Governo ottomano, è stato condotto nel gabinetto del magistrato, il quale dopo avergli fatto subire l'interrogatorio d'uso insieme all'accusato, si è recato nel domicilio di questi, sull'avenue dei Campi Elisi dove procedette ad una perquisizione. Questa perquisizione è stata motivata da una querela presentata contro Montram pascià dalla signorina Carnier, artista dell'Odéon, la quale, avendo affidato degli anelli di grande valore al rappresentante del sultano, non ha mai potuto ottenerne la restituzione.

Questa faccenda pare destinata a sollevare grande scandalo. In esso sarebbero compromessi anche degli alti personaggi appartenenti all'ambasciata ottomana di Parigi.

I particolari dello scandalo.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Nel mese di aprile del 1905 Montram Pascià fece proporre per mezzo di un intermediario alla signora Carlier, artista drammatica un prestito di dieci mila franchi, dietro consegna di una collana di perle del valore di quindicimila franchi, e due anelli del valore di diecimila franchi ciascuno. L'artista accettò; ma quando un mese dopo la signora Carlier gli rese le diecimila lire, l'intermediario non volle consegnarle la collana. L'attrice protestò per la mancata restituzione degli anelli, e l'intermediario le consigliò di querelare Montram Pascià.

Infatti nel gennaio 1906 essa querelò il Montram Pascià, ma la querela non ebbe seguito. Alcuni giorni fa però l'artista sporse nuovamente querela, costituendosi altresì Parte Civile. Montram Pascià è uno degli intermediari che il noto banchiere Simeoni De Fleres accusa di essere stato causa della sua rovina.

CONTRO I MAESTRI
aderenti alla Borsa del Lavoro

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Secondo l'Agence Fournier, il ministro Briand avrebbe dato un ultimo avvertimento ai maestri del sindacato che persistono a voler aderire alla Borsa del Lavoro. Qualora questo avvertimento non producesse alcun effetto il ministro sarebbe deciso a intentare delle azioni giudiziarie.

Le dimissioni del colonnello Pimodan.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Il tenente colonnello Pimodan del 4.° reggimento corazzieri di guarnigione a Cambray ha rassegnate le sue dimissioni per protestare contro la legge di separazione. Egli è figlio del generale Pimodan, colui che guidò le truppe pontificie alla battaglia di Castelfidardo.

Suo padre era comandante in seconda delle truppe pontificie sotto il generalissimo Lamoricière e rimase gravemente ferito a Castelfidardo.

UN TORINESE
che domanda di scontare dieci anni di carcere.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Un individuo che recava con sè un libretto militare straniero e dal quale risultava essere egli certo Leonardo Massa, torinese, nato nel 1863, si è costituito oggi al commissariato di polizia dichiarando che egli deve scontare una pena di dieci anni di carcere inflittagli nel 1894. Egli ha anche dichiarato di non chiamarsi Massa, ma rifiutò di palesare il suo vero nome che dirà soltanto quando sarà concessa la revisione del suo processo.

Dalla pronuncia non vi ha dubbio che lo sconosciuto sia un italiano.

IL DIAMANTE AZZURRO
continua a brillare in Tribunale.
Il consigliere di Stato russo ha dato querela.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Ricorderanno i lettori il famoso scandalo del diamante azzurro che finì con una ordinanza di non luogo a procedere contro il consigliere di Stato russo Greger. Ora questi, facendosi forte della sentenza del tribunale, e dicendo di essere stato indegnamente calunniato dal conte e dalla contessa di Rodellec, ha intentato causa contro costoro dinanzi al tribunale civile di Brest. Il Greger, il quale reclama 1500 franchi di danni e interessi, è rappresentato dall'avv. Allain. Il conte e la contessa di Rodellec saranno difesi dal celebre avvocato Labori.

L'assassinio di un negoziante a Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 27 ,(P.):

Un telegramma da Marsiglia reca che un negoziante di caffè, certo Ricalvi, di anni 60; ritornava iersera al suo domicilio in via Montevideo N. 7, portando seco l'incasso della giornata, quando tre individui lo assalirono, lo uccisero con una revolverata, lo derubarono e quindi fuggirono. Il figlio maggiore della vittima, non vedendo ritornare suo padre come al solito, gli andò incontro e lo trovò morto a qualche passo dalla casa.

Audace impresa di malandrini nel cuore di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Ieri notte tre audacissimi ladri, penetrati forzando la porta nel ristorante Scossa, all'angolo di via Roma e via dell'Hasard, legarono strettamente ed imbavagliarono il guardiano notturno Guingrani, che dorme nella grande sala del ristorante stesso, scassinarono buon numero di cassetti impadronendosi di posate di argento, sigari ed oggetti di qualche valore. I malandrini tentarono poi di sfondare la cassa forte senza però riuscirvi. Dopo avere per più di mezz'ora rovistato dovunque e minacciato di morte il guardiano, i ladri se ne andarono indisturbati. Il povero Guingrani fu rinvenuto ancora legato ed imbavagliato, più morto che vivo.

L'autorità ha iniziato indagini per scoprire gli audaci ladri che hanno fatto questo colpo proprio nel cuore di Parigi.

INGHILTERRA

L'ASSOLUTA INDIPENDENZA
dei magistrati inglesi.
L'attacco severo di un giudice a un ministro.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

La campagna per la elezione del Consiglio della contea di Londra che avrà luogo nel marzo prossimo, si fa ogni giorno più viva, e ha dato luogo oggi ad un incidente significantissimo e interessantissimo.

Il giornale *Standard*, che rappresenta gli interessi privati contro i partiti progressisti che hanno per programma la municipalizzazione dei servizi pubblici, ha pubblicato recentemente una serie di articoli per dimostrare che l'attuale Consiglio si è reso colpevole di sperperi di ogni sorta e di cattiva amministrazione per ciò che riguarda i tramvai elettrici. I consiglieri che fanno parte del riparto tramvai hanno intentato causa per diffamazione allo *Standard*.

Ora l'altra sera i progressisti hanno tenuto un grande *meeting* nel quale ha parlato John Burns l'attuale ministro del lavoro, e anima della politica comunale progressista in Londra. Nel suo discorso John Burns ha attaccato vivacemente lo *Standard* accusandolo di servire la causa dei monopolisti e dichiarando infondate tutte le accuse.

Il giornale allora si è creduto a sua volta diffamato dal ministro ed ha fatto istanza alla corte divisionale perchè il ministro John Burns sia processato per mancato rispetto alla giustizia, inquantochè, pendente il giudizio, egli si è permesso di attaccare lo *Standard* e di fare apprezzamenti sulle questioni per le quali esso è chiamato a rispondere dinanzi al tribunale, e di aggravarne così la posizione di fronte alla giustizia.

Il giudice ha rigettato la domanda dello *Standard* ed ha così deciso che il ministro John Burns non debba essere processato. Ma nel motivare la sua ordinanza egli ha giudicato assai severamente il discorso di John Burns; ha detto infatti che esso non può influire sui giurati anche perchè il linguaggio tenuto dal ministro è stato grottesco, violento, straordinariamente indiscreto e improprio, trattando il Burns come una persona irresponsabile e di nessuna autorità. Giusto o no, il giudizio del magistrato è assai ben caratteristico! In nessun altro paese un magistrato avrebbe osato parlare con tanta severità di un ministro, ma in Inghilterra i magistrati sono inamovibili, assolutamente indipendenti dal Governo e dalle influenze dei deputati. La loro superiorità, la loro impersonificazione nella giustizia all'infuori di ogni riguardo politico e sociale, non potevano essere meglio illustrate che da questo episodio, il quale suggerirà certo molte considerazioni ai lettori italiani.

Un Congresso del lavoro
contro l'eleggibilità delle donne.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Si ha da Belfort: Il Congresso del Lavoro si è pronunciato ieri in favore dell'istruzione laica e del diritto di voto alle donne, ma contro la loro eleggibilità. Keir Hardie dichiarò che in seguito a quest'ultimo voto vedrà se non sia il caso di dimettersi da deputato.

SVIZZERA

Un pazzo che uccide a coltellate un infermiere.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Un ammalato, da tempo trattenuto all'ospedale dei pazzi di Emmening, preso da subitaneo accesso furioso — ha ucciso a colpi di coltello l'infermiere Becker. L'assassino, dopo il delitto fuggì dal manicomio, ma, dopo attive ricerche della polizia, potè esssere rintracciato ed arrestato.

AFRICA

È MORTO
uno dei fratelli del Sultano del Marocco.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Telegrafano da Tangeri: È giunta qui la notizia della morte avvenuta a Fez di Moulay Omar, uno dei fratelli del sultano del Marocco. Egli è morto sabato scorso in seguito ad una operazione chirurgica.

AMERICA

ROOSEVELT SI RITIRA?
L'ombra di Taft si avanza.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Un telegramma da New York annuncia che il signor Longwoord ha nuovamente affermato che suo suocero, il presidente Roosevelt, non si ripresenterà più candidato alla presidenza degli Stati Uniti, nelle prossime elezioni, ma che, scaduto il suo mandato, egli si ritirerà a vita privata.

Molti giornali cominciano a fare il nome del Taft come candidato alla presidenza. Questi però, interrogato, ha dichiarato che egli non ebbe mai intenzione di presentarsi, ma che se i suoi amici lo credessero atto a coprire tale carica, egli non declinerà l'offerta.

La situazione a Buenos Ayres.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Telegrafano da Buenos Ayres che la situazione non è cambiata. Numerosi operai, specialmente scaricatori, riprenderanno il lavoro lunedì. La riunione dei delegati degli scioperanti a Rosario ha respinto le proposte di accordo sottoposte dalle autorità. Dei discorsi violenti sono stati pronunziati. Parecchi individui che distribuivano manifesti anarchici sono stati arrestati.

Un italiano omicida a Boston
arrestato ed estradato a Marsiglia.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Si ha da New York: Due detectives di New York si sono recati a Marsiglia ove, assistiti da ispettori di polizia di Parigi, riceveranno in consegna un omicida la cui estradizione è stata accordata dal Governo francese. L'omicida è un tale Villa, suddito italiano che dopo aver commesso nel 1905 un omicidio a Boston, si era rifugiato a Marsiglia ove è stato arrestato.

In onore di Carlo Goldoni.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Per onorare la memoria di Carlo Goldoni il cui centenario ricorre il 15 febbraio prossimo, il ministro Rava ha disposto con una circolare ai provveditori agli studi, affinchè in quel giorno sia in ogni istituto del regno tenuta una commemorazione dell'insigne commediografo. Il ministro ha poi istituito un premio di lire trecento da conferirsi al miglior lavoro sul tema seguente: *I rapporti della commedia goldoniana colla commedia a soggetto.*

Una replica dell'on. Lucchini

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Intorno alla progettata manifestazione anticlericale l'on. Lucchini scrive una seconda lettera rispondendo alla *Vita* che, come è noto, aveva criticata la sua prima epistola.

« Ah, esclama l'on. Lucchini, io scrissi quell'epistola per ammonirmi i cattolici di Verona? I primi a riderne saranno senza dubbio essi! »

Ripete quindi che se di fronte ai progressi incessanti dei cattolici non si sa trovare altro di meglio che promuovere una sbandierata in Campo di Fiori, e lo si invita a parteciparvi, crede di avere ragione proclamandone la vacuità, anzi, il danno e le beffe.

Aggiunge poi che un giorno gli parve che fra le fide dei radicali potesse finalmente trovare il suo posto di combattimento.

« Mi sembrava, scrive l'on. Lucchini, che in quel momento il partito radicale dovesse avere la bella ed alta missione da compiere di raccogliere intorno a sè tutte le forze della democrazia, liberandole dal vassallaggio, se non dalla dedizione ai partiti anti-sociali, anti-patriottici. Par troppo mi ingannai: ed ogni mio sforzo che vi tendesse, veniva soffocato nella morta gora degli intrighi personali e parlamentari pronti soltanto a lasciar si rimorchiare da quei signori che organizzano le federazioni, gli scioperi, e la demoralizzazione dei lavoratori, delle amministrazioni e delle istituzioni, senza che il famoso proletariato italiano, fra i più miseri ed ignoranti del mondo civile, trovi sollievo, tranne che nell'incessante e crescente emigrazione. Chi oserebbe oppormi fatti in contrario? »

È aperto l'abbonamento al giornale

IL SECOLO

dal 1.° Febbraio al 31 Dicembre 1907

Combinazioni eccezionali agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. 19 - Regno L. 24 - Estero Fr. 42.

SECONDA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. 22 - Regno L. 26 - Estero Fr. 48.

TERZA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas,** grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. 17 - Regno L. 22 - Estero Fr. 37.

Al posto della VARIETAS gli abbonati possono comandare a scelta la MODA ILLUSTRATA o il RICAMO o il GIORNALE DEI VIAGGI o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano — e il **Secolo Illustrato** *della Domenica.*
Milano L. 15 - Regno L. 18.50 - Estero Fr. 33

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

CRONACA

LA GRANDE LOTTERIA
DELL'ESPOSIZIONE

La commedia del milione e la farsa dei milionari.

Milano è piena di delusi, ma i delusi prendono con spirito l'avverso caso e si divertono un mondo colla ricerca del milionario e colle relative burle. Chi ci scapita è il povero *reporter*, che per debito di coscienza deve in qualche modo controllare quelle notizie le quali hanno parvenza di serietà.

Ah quel milionario che se la ride nell'ombra, sicuro del fatto suo e della sua cartella... se pur questa non è una delle tante false!... Chi sarà? Un ricco? O cieca fortuna! In tal caso si capisce il silenzio: un uomo che ha pratica di grosse somme, non sa l'ansia del poveraccio, il quale si senta in tasca un foglietto rappresentante una colossale cifra di quattrini. Egli attende con calma che sia sopita la febbre di curiosità dei primi giorni, ed ha già dato disposizioni al suo banchiere, perchè incassi alla chetichella il nuovo milioncino. Non così, se il vincitore fino a ieri ha litigato con un modesto bilancio, o magari anche col bisogno: costui a quest'ora avrebbe già ceduto al perpetuo stimolo di gridare in faccia al prossimo la sua buona ventura. Convien dire in questo caso che la notizia dell'estrazione in alcuni luoghi non sia ancor pervenuta.

Intanto continuano le gesta dei *don Carlos* del milione. I pretendenti, spiriti allegri o pazzeschi, seguitano a tempestare e la Commissione e i giornali con telegrammi, lunghi grammi e lettere, indicando se o altri quali possessori della famosa cartella. Giovinetti e commessi di negozio trovano la buona volontà di spendere cinquanta centesimi per inviarci un foglietto rosso, che ci rivela il nome di qualche loro amico con l'onesto intendimento di divertirsi alle spalle nostre e loro.

C'è poi chi s'incarica di prepararci dei suggerimenti per il designato dalla sorte, il quale deve far questa o quest'altra cosa, impiegare così o così i suoi denari, ricordarsi delle istituzioni benefiche, fondare una cassa di piccoli prestiti pei malcapitati senza credito, aiutare povere fanciulle che non trovano marito, rimettere sul sentiero della virtù una traviata dalle buone intenzioni... Un tale, che si firma Riccardo Zerbini e che assicura d'aver in tasca la cartella serie 62 numero 2485, avuta in regalo da un povero amico suicidatosi (una lacrima per lui!), ci espone tutto un programma di vita nuova e luminosa.

Quando il giorno 4 p. v. (così ha fissato lui) avrà riscosso i mille biglietti da mille, comincerà tosto ad attuare il suo piano. Non avendo nè particolare amor di patria, nè amor di famiglia, si recherà nel paese, le cui leggi meglio si prestino allo sviluppo del suo progetto, e dove avrà favorevoli le condizioni naturali, per impiantarvi un'industria che da piccola diverrà in breve volger d'anni immensa. Salvo un modesto interesse pel capitale, tutto l'utile sarà diviso fra i lavoratori. In un grande edificio lussuoso ognuno, maschio o femmina, avrà la sua cameretta allegra e graziosa. Le unioni saranno libere, e i figli, figli di tutti, saranno allevati in comune alla scuola della reciproca tolleranza, dell'amore e della solidarietà. E il signor Zerbini segue descrivendo la beata vita dei suoi operai, le ampie sale di ritrovo, i pasti abbondanti, l'« organo elettrico comandato da cartoni forati che costa una volta tanto e da musica per sempre », le cinquanta feste all'anno in giornate di bel tempo ecc.

E conclude: « Giunto alla vecchiaia, incapace di agire ancora e quindi incapace di essere utile, mi suiciderò col cloroformio od altro simile mezzo. » Sarebbe peccato che il milione non toccasse al signor Zerbini, e che, cloroformio a parte, non potesse realizzare il suo allegro piano!

Del resto fra i modi di consolarsi ce n'è anche dei più allegri. Un milionario rientrato ci manda un lungo articolo intitolato: « Il milione è una miseria! Vogliamo la lotteria del miliardo! », e in esso versa un suo compianto per la decadenza di Sua Maestà il milione, che, detronizzato dallo sfolgorio del miliardo americano, è diventato un *articolo di lotteria*. Aspettiamo dunque la lotteria del miliardo!

Altri candidati milanesi al milione.

Per la cronaca ci diamo la pena di notare i nomi di altri milanesi designati nei ritrovi pubblici come presunti vincitori del milione: il lattivendolo Giulio Mariani, di via Ciro Menotti 8, il capomastro Giovanni Consonni, l'ing. Paolo Ingegnoli, il disegnatore Giuseppe Galli...

Ma per questa volta forse il detto « Vox populi, vox dei », non può essere criterio sufficiente per conoscere la verità.

Interrogato il disegnatore Galli in qual modo avesse vinto il milione, rispose: « Chi sa il giuoco non l'insegni! »

I vincitori delle 100 mila lire
sono venuti a Milano.

Ieri il nostro corrispondente da Como ci informava telefonicamente che vincitori del premio delle 100 mila lire erano alcuni muratori dimoranti alcuni ad Argegno, altri invece a Solothurn in Isvizzera.

Ieri infatti, al tocco, si presentarono alla sede del Comitato dell'Esposizione in piazza Paolo Ferrari, tre operai.

Appendice del SECOLO 28 gennaio

SALVATORE FARINA 24

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Sì, perchè non riuscendole di partire sola, dovrebbe partire accompagnata da lui, dall'uomo che in ogni sguardo buttava un filo sull'anima sua per incatenarla tutta. E che fitta rete in quel viaggio lungo! No, viaggiar sola con lui, mai mai. Piuttosto rimarrebbe a Londra, chiusa bene in camera, spingerebbe un seggiolone contro l'uscio; e contro il seggiolone spingerebbe un secondo e un terzo. Giustina l'aiuterebbe alla barricata... No, Giustina nò; potrebbe bene essere la sua complice, o la sua schiava anch'essa... Anzi le converrebbe dire a Giustina che oggi stava meglio e che non aveva più bisogno di lei... al caso la chiamerebbe col campanello.

Ancora nella sua mente quello scompiglio silenzioso che non le dava pace. Poi ricominciò.

« Quella lettera sarebbe un cattivo messaggio: ogni giorno doveva portare allo sposo suo le carezze d'un buon pensiero... ma quella lettera no. Che spiegazioni dare a lui se, facendo la propria rovina, fosse tornato per quel triste richiamo della paura?

E se fosse vero il suo sospetto?... Ah no, non era sospetto! e se fosse falso sempre sarebbe il dolore. Fabio si scosterebbe dall'amico Fritz al quale si sentiva legato da un affetto forse ingiusto per contentare la pazza, l'isterica, la gelosa fin le vecchie amicizie. E se un giorno per la via del sospetto lo sposo suo giungesse fino all'orrenda verità che sarebbe di quei due? Irma nel pensiero già vedeva un duello sanguinoso fra i due padroni di lei, morto uno, forse morti entrambi. Ah! perchè quel misero suo corpo era toccato a un'anima amante e fino ieri incontaminata!

La lettera rimase chiusa nel cassetto del tavolino da notte, pronta se mai a partire un altro giorno, forse domani... forse ne butterebbe i pezzetti in mare dall'imbarcatura della nave che la portasse a Boulogne o ad Anversa.

Invece sua partì un'altra missiva rassegnata, colma di desiderio e d'amore. Quel giorno fu pietoso. Irma potè rimanere alzata molte ore. All'asciolvere occupò il solito posto a mensa; e quello accanto era rimasto vuoto dacchè Fabio era partito per Bruxelles. Fritz le stava bensì di fronte, ma ebbe pietà di lei, risparmiandole gli sguardi di padrone. Era egli fatto muto lo contro il consueto, rispondeva a monosillabi ai vicini; respingeva spesso il cibo che il cameriere gli offriva, invece beveva molta birra pallida.

A un certo momento Irma che era stata abbandonata a sè stessa, come non avrebbe sperato, trovò il coraggio della paura per dire all'amico di suo marito:

— Come si sente oggi?

— Io bene, sfuggì a Fritz.

— Allora sa che cosa dovrebbe fare? Raggiungere oggi stesso Fabio, e fra pochi giorni farò io altrettanto... ho già avvisato mio marito di questa combinazione.

Fritz s'inchinò senza rispondere.

Pareva una cosa intesa che non avesse bisogno d'altre parole.

Quando lasciò la sala, dove molti amici e conoscenti si erano accostati a lei per rallegrarsi di vederla tornata alla salute, Irma vide che Fritz accostatosi a una tavola in fondo aveva tolto da una scaffale un orario e lo consultava gravemente. Sembrava egli l'obbedienza fatta persona; e nel tornare alle proprie stanze la poveretta si vide venire incontro un pensiero buono, cioè che tutte le sue parole, ogni suo sgomento, il fantasma delirante della notte trascorsa e il suo farneticare fossero le creature del cervello ammalato.

— Sono io pazza o vittima d'una ossessione?

All'ora del desinare Irma non scese in sala, si fece servire in camera da Giustina, poi, aspettando nervosamente che Fritz venisse ad accomiatarsi, trattenne con sè la cameriera; ma non vedendolo venire ebbe ancora il coraggio di fargli dire che essa desiderava vederlo.

Ed egli venne. Con la faccia più terrea che mai, disse alla sorellina che ancora non aveva deciso l'ora della partenza, l'avrebbe però avvisata. Giustina volle uscire in quel momento, Irma la pregò di fermarsi avendo da darle un incarico.

Allora Fritz lasciò la sorellina che non seppe trovare nulla per incaricare la sua cameriera.

— Ah! stanotte sto bene; rimango sola... tu hai bisogno di tornare alle vecchie abitudini, al caso ti chiamerò.

Il cameriere delle persone di servizio era appunto accanto, la signora avrebbe sempre trovato quattro ragazzone agli ordini suoi. Giustina se ne andò: e Irma chiuse la porta a doppia mandata.

Non contenta visitò gli armadi della camera del salotto e dello stanzino, dove ieri Giustina aveva troppo profondamente dormito. Per altre quattro porte quelle due stanze si legavano ad altre sale dell'albergo; ma ognuna era sprangata di dentro e salvo di avere un complice, nessuno poteva penetrarvi di fuori.

Quando fu sola sedè al lume della lucerna e volle notare nel vecchio taccuino, a quella data per lei paurosa del 26 marzo, la strana visione notturna, la violenza forse patita — patita certo — volle anche penetrare il fondo più buio del suo sospetto, scrivere il nome fino a ieri indifferente, oggi temuto. Si trattenne. Ne aveva il dovere; perchè? con qual prova accusare? Quando gli indizi avesser pure valore di prova, se volesse salvare la poca felicità che ancora poteva sorridere nella lor vita avrebbe dovuto farsi muta. Sì, a costo di strapparsi la lingua, divorarla e seppellirla, muta sempre.

A ora tarda fece come aveva pensato; spinse un seggiolone a rotelle contro la porta d'entrata, e poi un altro contro quello, e un altro contro quei due. E il sonno la prese.

Sognò... E furono stranissimi sogni. I primi fantasmi affacciati alla sua mente certo eran mandati dalle paure che l'avevano tenuta lungamente sveglia. Nel sogno avvicinò sedie e panche e fece una barricata per trovarsi al sicuro contro un maleficio ignoto. Poi l'indeterminato prese forme nell'ombra. Aveva la faccia terrea, i capelli neri piovuti in ricci sopra un collo esile. Infine la faccia sparve nel buio e altro più non sentì che la sensazione dolce nella sicurezza di essere sottratta a ogni pericolo.

E allora sognò altrimenti. Di Fabio suo sognò, che a quell'ora medesima, a Bruxelles, pensava ad essa o sognava di lei.

A un tratto udì chiamare sommessamente... Irma, Irma, Irma... così tre volte. La voce era fievole tanto che pareva solo il movimento d'un labbro muto.

Irma, Irma, Irma. Quelle labbra senza suono parlarono così tre volte ancora: e poi lungamente ad interalli: Irma, Irma.

La povera addormentata non udiva l'accento, solo lo sentiva penetrare nell'anima; vedeva il moto delle labbra sottili; ed era lui, lui sempre, Fritz il tentatore.

Poi la voce senza suono, che le aveva tanto parlato, mutò discorso, variando solo la parola: « Aprimi, aprimi, aprimi », disse tre volte. E il movimento delle labbra sottili era sempre lo stesso; però l'accento ingentilito, quasi buono, ogni volta s'inaspriva finchè divenne imperio, minaccia. Là ultimo tacque un pezzo, quando nella dormente era già penetrata la coscienza che se quel fantasma avesse detto ancora essa avrebbe obbedito.

« Aprimi », comandò la voce pregando.

E Irma, già gemente del male che preparava alla propria vita, scese dal letto, ma toccando coi piedi nudi il pavimento freddo trovò la forza di svegliarsi tutta.

E riconobbe che già aveva scostato un seggiolone per obbedire. Allora pianse forte. A quel pianto disperato, ma sommesso perchè la voce di prima ora diceva: « taci, taci, taci », tutto tacque perfino il labbro muto. Per quella notte la poveretta ebbe pace.

Svegliandosi a mattino avanzato ogni cosa era rimasta come l'aveva lasciata prima di cedere al sonno. Dunque aveva potuto essere forte e resistere: dunque Giustina soltanto era stata complice di Fritz.

— Hai visto il signor Fritz? chiese alla cameriera.

— È sceso di buon'ora; ha domandato di lei. Ho risposto che ancora non aveva sonato.

— E?

Ah! no, quella Giustina era una fanciullona incapace di male; bastava guardarla in faccia come ora faceva Irma: complice cosciente, no certo... ma vi possono essere complici senza coscienza? interrogarla a che vale?

— E il signor Fritz non ti ha detto mai nulla?

— Che vuole che mi abbia detto?

— Quando parte?... se parte...

Della partenza il signor Fritz non aveva parlato a Giustina e perchè avrebbe parlato a lei di cosa che non la riguardava?... Ma la fanciullona sentiva ora essere rimasta in lei una reminiscenza lontana. Di che? non sapeva: il signor Fritz forse vi aveva la sua parte... anz

Li accolse il vecchio portiere.

— Cosa vogliono, che desiderano?

— Le centomila lire.

— Sarebbero forse i vincitori del secondo premio? soggiunse il buon portiere.

— Sicuro! e in così dire l'operaio più anziano, sbottonati la giacca e *gilet*, scuotì la tasca interna, estrasse il portafogli.

— Ecco il biglietto... *sciù i nostri danèe*.

Il biglietto infatti recava il numero 4675 serie 100.

Il portiere introdusse i tre interessanti personaggi alla presenza del direttore della lotteria cav. Obicchi, il quale consigliò i vincitori a ripassare per l'atto pubblico il giorno 3 febbraio prossimo, vale a dire quando saranno trascorsi i 40 giorni regolamentari. I tre operai a tale risposta rimasero sconcertati, si guardarono in viso...

— Sensi, noi abbiamo vinto, e quindi...

Insomma, ci volle del bello e del buono per convincerli ad andarsene.

Prima però di abbandonare gli uffici di Piazza Ferrari, i tre amici insistettero ancora perchè venisse ritirata e rinchiusa in una buona cassa forte la preziosa cartella. Anche questo desiderio non potè essere assecondato.

Alla fine i tre muratori se ne andarono pei fatti loro, certo esclamando:

— Anche per i ricchi... non c'è giustizia!

Come è noto, i fortunati vincitori delle centomila lire sono in quattordici, e camereranno a Solothurn in Isvizzera quattordici cartelle affidandole ad un loro compagno di lavoro tal Luigi Berrini.

Le estrazioni del 27.

Ieri continuarono, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17, le estrazioni pei premi da L. 25. Notaio di turno il dott. Carlo Enea, che fece anch'egli, come il collega Bonzi, procedere molto speditamente le operazioni, con una velocità media di circa 200 numeri all'ora. Oltre un migliaio furono infatti i numeri estratti nella giornata.

Nella mattinata il pubblico nella freddissima aula non fu rappresentato che dai... forzati: il personale di servizio, i militi delle diverse armi, e la stampa. Ma nella stampa — anche pel bel sereno e pel raggio di sole che, fugata la densa nebbia, dava al nevoso paesaggio del Parco un aspetto di gaiezza — si ebbe folla abbastanza numerosa.

Le estrazioni continueranno domani, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, e forse si potranno esaurire nella giornata. Tutt'al più nella mattinata di martedì.

Dei premi estratti nel pomeriggio venne annullato quello portante la serie 149, numero 9583, perchè già estratto nella mattinata di ieri stesso; e gli fu sostituito, in sopranumero, in fine di seduta, un altro estratto: serie 23, numero 8839.

Assistono all'estrazione pel *Bollettino ufficiale* (quello vero) che uscirà ad estrazioni complete, il capo ufficio della sezione lotteria rag. Tommaso Pini, e gl'impiegati rag. Cesare Macchelli, Contini Cialli.

LE 50.000 LIRE
vinte da un gruppo di amici.

Ieri sera a tarda ora abbiamo potuto sapere che il terzo premio di 50 mila lire, fu vinto da una comitiva di 20 amici, giovani impiegati di commercio. Costoro fra le cartelle acquistate in comune, hanno appunto quella che porta la serie 73 e il N. 3060.

La cartella trovasi nelle mani di uno della fortunata comitiva, che è il signor Rigamonti Cesare che abita in viale Volta 40 ed è occupato presso la Società di Macinazione che ha la sua sede in via Cesare Cantù 2.

La notizia della vincita, tenuta segreta, fu dai nostri *reporters* scovata in un noto *bar* di via Mercanti, dove appunto la lieta brigata s'era recata a bere l'*apéritivo* serale.

A CHIAVARI
Alla caccia del supposto milionario - Una comica scena notturna - Pericolo di legnate - Brindisi... di consolazione.

Ieri mattina il nostro Chiossone ci telegrafava da Chiavari:

« Arrivai stanotte alle 24 a Chiavari con un collega che ho incontrato alla stazione di Genova egli pure qui diretto alla ricerca del milionario. Arrivammo come due congiurati, le vie della città buie e deserte. Unico locale aperto, era l'Albergo Pratario, dove gli artisti d'una compagnia lirica stavano cenando con alcuni giovanotti eleganti di Chiavari, tra i quali l'avv. Pellegrino Nocc. Interrogammo: nessuno sapeva del milionario nè intesa la voce della vincita.

— Ove abita il signor Pietro Puccio, proprietario d'un cinematografo, segnalato come il mortale più che fortunato? chiesi al l'allegra comitiva. In quel momento io e il mio collega... avevamo l'aspetto di due re Magi alla ricerca del nato Messia!

Finalmente si seppe il tanto sospirato indirizzo: Corso Assarotti.

Erano le due quando bussammo replicatamente all'abitazione del Puccio. Questi si affacciò alla finestra e con voce irosa:

— Chi è, che c'è?

— Sensi... è lei il milionario?

— Ma che milionario!

— Eppure dev'essere lei

Il signor Puccio ebbe un altro scatto d'ira:

— Ora apro e li prendo a legnate!

Comparve infatti pochi minuti dopo, mentre noi, prudentemente, stavamo a rispettosa distanza. Declinate le nostre generalità e la nostra professione, il supposto milionario, si calmò, divenne allegro e cortesissimo e c'invitò a bere una buona bottiglia di vino brindando a... un altro milione.

Quantunque, aggiunse l'ospite, non ne abbia bisogno.

— Fortunato lei!

Appresi quindi che le voci corse erano il frutto di uno scherzo organizzato dall'avvocato Nocc, il quale nell'ombra della strada aveva assistito al nostro trasformismo notturno colloquio e finchè attendeva ancora l'esito dell'intervista, insieme noi e il signor Puccio stavamo gustando il buon bicchiere di vino.

Non più in fondo al mare
ma sepolto... nel cimitero di Varese

Ci telefonano da Varese, 26 notte (R.):

Tra le notizie straordinarie della giornata, val la pena di mettere anche questa.

Qualche mese fa un muratore di qui comperava una cartella della lotteria. Il poveretto, ch'era padre di famiglia, venne a morte. Il cadavere fu rivestito degli abiti festivi, nelle cui tasche fu dimenticata la cartella, che quindi fu sepolta essa pure.

Il ritardo delle notizie sul vincitore del milione, ha fatto sorgere il dubbio che la cartella interrata col povero operaio nel nostro cimitero possa essere quella vincitrice del grosso premio.

Del resto, dopo il mare...

Leggete in 5.ª pagina l'elenco dei numeri vincitori dei premi di 25 lire fino ad ora estratti.

L'estrazione continuerà fino all'esaurimento dei 3000 premi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva, 7.31, tram. 5.22 — Roma: leva, 7.29, tram. 5.17 — Palermo: leva 7.15, tram. 5.21.

Luna. — Età giorni 15 — Splende tutta la notte.

Il Tempo in Europa. — Pressione minima di 776 sul golfo di Guascogna, minima di 741 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, -1 vario — Zurigo, -4 nebbia — Trieste, 4 pioggia — Nizza, 7 vario — Praga, -9 nebbia — Budapest, -4 coperto — Madrid, 5 coperto — Vienna, -6 nebbia — Pietroburgo, -2 nevica.

Il Tempo in Italia. — Pressione notevolmente diffusa: massima di 762 al nord, minima di 752 sul Napoletano.

Venti boreali moderati, mari mossi al sud.

Temperatura irregolarmente variata; minime di ieri:

Alessandria, -3 — Genova, -1 — Roma, 8 — Bari, 2 — Torino, -5 — Firenze, 4 — Napoli, 9 — Palermo, 7 — Venezia, 1 — Bologna, -4 — Foggia, 1 — Cagliari, 10.

Ieri. — Generalmente nuvoloso con pioggie e nevicate al mattino, vario in Piemonte e Lombardia nel pomeriggio.

Tendenza. — Vario sull'Alta Italia, nuvoloso con pioggie sparse altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

26 gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0°, media 748.8.
Temperatura centigrada, media -0.6 — massima + 2.0 — minima -3.5.
Umidità relativa, media 88 %.
Venti dominanti Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Coperto Neve Nebbia.
Neve fusa, mill. 8.0.
Altezza della neve, centim. 6.

ECO DEI TEATRI
« Il ventaglio di Lady Windermere » di Oscar Wilde.

Come trama di romanzo l'istoria che il Wilde ha sceneggiato nei 4 atti, ai quali abbiamo assistito ieri l'altro al Manzoni, sarebbe di gran giovamento a uno scrittore di appendici di giornali: i casi di mistress Erlynne e di sua figlia, lady Windermere, riuscirebbero davvero interessanti per i desiderosi delle emozioni e delle sorprese che sa procurare certa letteratura fantastica. Del resto quella trama avrebbe potuto dar motivo anche a un bel dramma della vecchia maniera con situazioni spettacolose, che, specie in un teatro popolare, si sarebbe meritato un subisso d'applausi. Ma l'estetа Oscar Wilde non aveva nè la particolare abilità, che occorre a lavori di tal genere, nè lo speciale talento, da cui derivano quelle commedie moderne tutte intessute di finezze psicologiche, che non abbondano nel teatro inglese. Così, il suo *Ventaglio di lady Windermere* è riuscito una cosa in cui non abbondano le qualità atte a destare interesse, e a cui manca ogni ragione artistica per suscitare ammirazione.

Il pubblico ieri sera si è annoiato ai primi due atti di quella commedia, che un sottotitolo indicava come « la tragedia di una donna onesta »; e solo parte di esso ha applaudito agli altri due, dove, a dispetto di puerili artifici di scena per trascinare alla fine l'azione, l'elemento drammatico riesce in qualche modo ad attrarre l'attenzione degli spettatori.

Agli attori, e specialmente alle attrici Borelli, Reinach e Zucchini, va pur qualche lode, benchè la loro recitazione non apparisse sempre sicura e spigliata. V. S.

La *Thaïs* di Massenet
al Costanzi di Roma.

Ci telefonano da Roma, 26 notte. (*Lucatelli*):

Questa sera al Costanzi la prima della *Thaïs* di Massenet ha richiamato un pubblico veramente imponente sia per la qualità che per la quantità. Bisogna rammentare la spettacolosa piena che accolse *Più che l'amore* per avere un adeguato termine di confronto.

Il primo quadro con la sua squisita e malinconica pittura d'ambiente ha cominciato a conquistare lo spirito del pubblico. Gli applausi entusiastici sono scoppiati alla frase:

Tu che la pietà ci impedisti.

L'effetto bellissimo del coro che saluta l'allontanarsi di Atanaele verso la città del vizio e della gioia per redimere l'impura Thaïs, fra affascinato il pubblico, che ha chiamato alla ribalta gli artisti. Da questo punto può dirsi che realmente l'opera ha trascinato l'uditorio e che si è stabilita fra la scena e il pubblico la più intensa vibrazione di sentimenti. L'aria di Atanaele con la maledizione all'impura città di Alessandria è parsa una pagina musicale veramente superba per la vigorosissima ampiezza del declamato e del canto, che ha provocato caldissimi applausi; così pure l'entrata di Thaïs il delizioso commento musicale che si apre al presentarsi della voluttuosa creatura sulla scena, il duetto fra Atanaele e Thaïs in cui il rude monaco convince la cortigiana a svincolarsi dalle immondezze del mondo per seguirlo nella via di espiazione hanno avuto l'onore di vivi applausi.

L'intermezzo musicale che si svolge con un delicato *assolo* di violino fu ascoltato con religiosa attenzione man mano che il tema passionale fioriva e si ampliava, ed alla fine, in mezzo ad una tempesta di applausi, fu chiesto ed ottenuto il bis.

Al terzo atto fu anche bissata la deliziosa frase:

« *D'acqua asperpoti*
e labbra e mani »

nel duetto dell'oasi, quando Atanaele porge l'acqua della fonte a Thaïs sfinita e dolente. Piacque moltissimo anche la scena della visione. La morte di Thaïs è stata giudicata dal pubblico una pagina lirica di altissima concezione e fu applaudita con vero entusiasmo. Calata la tela vennero più volte evocati gli artisti alla ribalta. Il Battistini ha cesellato le belle sue tradizioni, un artista possente e drammatico, vero signore della scena, ed ebbe gli onori della serata.

Ammirevole la Carmen Melis che portò nella sua parte di Thaïs tutta la seduzione dei mezzi vocali e della sua ideale figura. L'orchestra diretta dal maestro Ferrari, fu degna dell'opera e del suo grande successo.

« Mademoiselle de Belle Isle » A MANTOVA.

Ci telefonano da Mantova, 26 notte. (F.):

Per la prima rappresentazione di *Mademoiselle de Belle Isle* il nostro Teatro sociale era gremito di un pubblico eletto. L'aspettativa era grande e non fu delusa.

Sanzara, a lato del lusinghiero giudizio del pubblico di Milano e di Genova, potrà ricordare con orgoglio quello di Mantova.

Lievi la cronaca della serata: i primi applausi scoppiarono al coro delle donne del primo atto; poi applausi alla uscita del tenore e due chiamate alla fine. Nel secondo atto applausi fragorosi alla *Serenatella* detta squisitamente dalla signorina Bergamasco, applausi al duetto d'amore, alla ripresa delle donne ed un vero entusiasmo alla chiusa; cinque chiamate agli artisti e all'autore. Al terz'atto bissato lo *Scherzo* del preludio, applauditissimo il duetto e due chiamate alla fine. Al quarto atto, *bis* del preludio, applausi al *Te Deum*, applauditissimi la preghiera ed il *Te Deum* finale. Battimani clamorosi e parecchie chiamate alle fine.

Anche a Mantova il maestro Samara ebbe la fortuna di trovare per la sua opera degli ottimi interpreti, intelligenti ed assai affiatati. Il maestro Martinazzi concertò e diresse con grande anima. La protagonista, Fedora Strakosch, interpretò il personaggio con arte e talento grandi. Simpatica e graziosa nella voce e nelle movenze la signorina Ida Bergamasco nella parte di *marchesa*. Il tenore Bendinelli, una volta di più ha manifestato la squisitezza dell'arte sua. Ottimo il baritono Rocalo nel personaggio di *Richelieu* e ottimo pure il basso Cocchi. Stargozsa la messa in scena. Bene anche i cori.

*** Ci telefonano da Venezia, 26 notte. (B.):

Questa sera alla Fenice ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Carmen*, data nella sua integrità e nella sua forma originaria coi ballabili e con scenari e costumi appositamente disegnati. L'aspettazione era grandissima. Il teatro era così gremito che si dovette rimandare gente. La signora Lavin fu una interprete straordinaria e per la voce e per l'azione affatto nuova.

Il tenore Pallet fu un Josè efficacissimo. Un ottimo Escamillo fu il baritono Magini Coletti; diligentissima e perfetta Micaela la signorina Mattini; inappuntabili i comprimari e le comprimarie. Il maestro Serafin concertò l'opera in modo perfetto.

Eccellenti i cori diretti dal maestro Veneziani. Vi furono applausi quasi ad ogni pezzo. Il successo fu pieno e completo.

*** Ci scrivono da Salerno:

L'impresa Amitrano, di Napoli, ha ottenuto la concessione del nostro Massimo per un corso di rappresentazioni liriche.

Il prospetto d'appalto comprende le opere d'obbligo: *Fedora*, di Giordano, *Mefistofele*, di Boito, *Manon*, di Massenet, *Pescatori di Perle*, di Bizet e *Puritani*, di Bellini. Fuori obbligo: *Adriana*, di Cilea, *Tosca*, di Puccini, *Andrea Chénier*, di Giordano, *Gioconda*, di Ponchielli, *Dinorah*, di Meyerbeer.

La stagione si aprirà con *Fedora*.

L'abbonamento è riuscito superiore ad ogni aspettativa.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25. Ditta G. B. Samarani di P. Pugno e C.

LA CRONACA DELL'INVERNO
OTTANTA CENTIMETRI DI NEVE
in provincia di Pavia.

Ci telefonano da Pavia, 26 notte. (M.):

Anche a Pavia ed in tutta la provincia cade abbondante la neve.

La sua altezza a seconda delle località, varia dai 20 ai 30 centimetri. Oggi in conseguenza della neve sospesero il servizio i tram Milano-Pavia e Pavia S. Angelo Lodigiano. Anche i treni subirono lunghi ritardi.

In alcuni punti del territorio di Varzi la neve supera i cent. 80.

Continua a nevicare a larghe falde.

Comunicazioni interrotte per la gran neve nel Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 26 notte. (M.):

Continua a nevicare: la neve misura ora più di 30 centimetri in città e raggiunge e supera i 40 ed anche i 50 nel basso bresciano. Le comunicazioni sono interrotte fra diversi paesi della provincia. Il tram Brescia-Mantova che già da ieri aveva ridotto alcune corse, le ha dovute sospendere quest'oggi. Un convoglio di tal linea è bloccato a Castenedolo da stanotte.

Il servizio fu poi sospeso su tutte le linee essendo impossibile vincere, oltre la neve, il ghiaccio formatosi sulle rotaie.

A Mantova.

Ci telefonano da Mantova, 26 notte. (F.):

Dopo una giornata di scirocco da alcune ore ha ripreso a nevicare incessantemente. Tutte le campagne del circondario sono coperte da una ventina di centimetri di neve. La temperatura si fa nuovamente rigida.

NEVE A BOLOGNA.

Ci telefonano da Bologna, 26, (A.):

Da stasera nevica fortemente, continuando così domattina non sarà possibile che si effettui il servizio dei tram.

Le strade sono completamente deserte; i teatri però sono affollati.

Stanotte vi fu una riuscita festa da ballo al Circolo degli Ufficiali.

Pioggia e neve a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 27 sera. (G.):

La scorsa notte una fortissima bufera di vento e di pioggia, cambiatasi poi in fitta neve, durò fino alle ore undici.

DOPO IL GELO LA NEBBIA.

Abbiamo da Venezia (B.):

Dalla Siberia al clima temperato: oggi il termometro segna quattro gradi sopra zero, ma per converso è calata sulla città una nebbia così fitta che ha obbligato a sospendere nuovamente le corse dei vaporini pei paesi dell'estuario e — quel che più monta — ha impedito ai grossi piroscafi l'entrata e l'uscita dal porto.

Ai danni del gelo son succeduti quelli della nebbia; così son quattro giorni che il commercio e le comunicazioni sono sospesi. Possiamo stare allegri.

IL MALTEMPO CONTINUA
in provincia di Porto Maurizio

Ci telegr. da Pieve di Teco, 26 notte (P.C.):

Continua a nevicare abbondantemente in tutta la regione. Il freddo è intensissimo. Sui colli di Rezzo fu rinvenuto un carbonaio assiderato dal freddo. Causa l'enorme quantità di neve, le strade sono in diversi punti ostruite impedendo il passaggio ai carri e alle carrozze. Perfino la posta arriva con 24 ore di ritardo!

Il freddo cede in Toscana.

Ci telegrafano da Lucca, 27 sera. (P.):

Al freddo intenso dei giorni decorsi, alla neve, al gelo, alla impetuosa tramontana gelata, è successa una stagione mite con una pioggiarella continua e venti del mezzogiorno. Il freddo più intenso si ebbe in val di Serchio Garfagnana essendo il termometro disceso a 10 gradi sotto zero.

DOPO IL FREDDO, LA NEVE E LA NEBBIA
a Conegliano.

Ci telegrafano da Conegliano, 27 sera. (B.):

A giorni di vento crudo e freddo, per cui il termometro scese a otto, dieci e perfino a dodici gradi sotto zero, subentrò la neve, che cadde copiosa e coperse colline e pianure.

Ora predomina una nebbia gelata, che molesta terribilmente.

Un frenatore assiderato nella propria garretta

Ci telegrafano da Foggia, 27, sera:

Perdura l'eccezionale rigidezza della stagione. Dopo la neve e la pioggia, aumenta la disoccupazione. Il frenatore Lorenzetti, in servizio sul treno 2587 diretto a Bari, fu rinvenuto alla stazione di Cerignola nella propria garretta assiderato in grave stato. La garretta aveva il freno in senso inverso ed era sprovvista di vetri e di porte.

La cronaca del mal tempo in Spagna.
Tempeste di mare e tempeste di neve.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Telegrafano da San Sebastiano che il cattivo tempo continua ad imperversare in tutta la Spagna. La maggior parte delle linee ferroviarie sono interrotte. La neve ha raggiunto in certi punti l'altezza di tre metri. Il vento è di una violenza straordinaria. Il *Sud Express* non ha potuto essere trascinato fuori dalla neve che con quattro locomotive, ed è giunto a destinazione con dieci ore di ritardo. Le linee telegrafiche della Compagnia del nord non funzionano quasi più. I reali sono in gran parte ostacolati sui binari in maniera così la marcia dei treni. Due di questi sono rimasti bloccati fra Medina e Villalba. Si segnalano molti svianmenti ed incidenti d'ogni sorta sulla linea Madrid-Irun, fortunatamente pare senza disgrazie personali.

A Valenza una violentissima tempesta ha paralizzato tutte le operazioni del porto, come pure ha danneggiato assai la città. Anche a Murcia i danni del maltempo sono stati gravissimi. Nel porto di Mazarron sono andati perduti cinque battelli da pesca, e non fu che grazie all'abnegazione degli abitanti che gli equipaggi poterono essere salvati.

A Barcellona lo stato di agitazione del mare era tale che l'autorità portuaria ha dovuto prendere energiche misure per evitare gravi disastri. Nessun piroscafo può partire con questa tempesta nè da Barcellona nè da Valenza.

Cronaca dello Sport
IL XIII CIMENTO INVERNALE
della « Rari Nantes » di Milano.

Coll'intervento di numeroso pubblico, si svolse ieri alle ore 14.30 il tredicesimo Cimento invernale, indetto dalla fiorente Società « Rari Nantes Milano ».

Il Cimento, che consisteva nel percorrere a nuoto un tratto di 250 metri del Naviglio Grande al Restocco Morone, riuscì ottimamente sotto tutti i rapporti.

L'aria misurava centigr. + 3 e l'acqua centigr. + 4 1.2.

Malgrado il freddo intenso di questi ultimi giorni ben 30 giovani si presentarono alla prova e tutti compirono felicemente il percorso vincendo una medaglia d'argento opera dello scultore Cantù presidente della « Rari Nantes ».

Parteciparono al Cimento: Cantù Giuseppe, Giulio Körner, Guidobono Carlo, Pagani Franco; Besana Edoardo, Leandro Primo, Amatore Franco, Malgosani Luigi, Belloni Pio, Gemelli, tutti della « Rari Nantes » di Milano.

La « Rari Nantes Torino » era rappresentata dal socio De Benedetti Enrico.

Inoltre concorsero: De Barbieri Giuseppe, dello « Sport Recco »; Mascheroni Antonio, Marinoni Egidio, Bandera Dante dell'« Unione Atletica Legnanese »; Andreoli Manlio della « Ginnastica Mauri »; Italo Jotz di San Terenzio; Schmid Corrado di Besozzo; Volpi Angelo della « Forza e Coraggio »; Meroni Angelo della « Canottieri Lario » di Como; Paldaoff Cesare e Barbieri Luigi della « Canottieri Milano »; Ciceri Celeste, Sozzini Luigi, Mentaschi Gino, Borati Alessandro, Bighi Leonardo, Angioletti Angelo e Macosatti Roberto.

Presenziava al Cimento il dott. Mainoni, dell'opera del quale fortunatamente nessuno ebbe bisogno e i benemeriti militi di una assistenza cittadina ai quali la Società decretava a titolo di benemerenza una medaglia.

Un Congresso provinciale di socialisti a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 27. (G.):

Con intervento del deputato Morgari si è tenuto stamane il Congresso provinciale dei Circoli socialisti, il quale si occupò della propaganda e dell'organizzazione politica nella provincia proponendo altresì che abbia luogo quanto prima un Congresso socialista meridionale.

Stasera, poi, si tenne il Congresso provinciale delle organizzazioni economiche. Quest'ultimo Congresso si occupò della propaganda e della organizzazione economica, della ricostituzione della Federazione provinciale dei lavoratori della terra e dell'istituendo Segretariato provinciale delle organizzazioni economiche.

Per l'abolizione del lavoro notturno.
La dimostrazione di Varese.

Ci telefonano da Varese, 27. (R.):

Oggi, nel pomeriggio, promosso dalla locale società panattieri, ebbe luogo una dimostrazione per l'abolizione del lavoro notturno. Un corteo al quale parteciparono una quindicina di associazioni con bandiera, percorse le vie della città recandosi poi al Politeama « Ranscett » dove ebbe luogo anche un grande comizio. Parlarono il prof. Mazzoni, il segretario della Federazione Panattieri e Pietro Premoli.

Prima che il comizio si sciogliesse, venne approvato un ordine del giorno chiedente al Parlamento che venga sollecitamente approvata la legge sul riposo notturno.

LA QUESTIONE
della presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 27, sera. (G.):

Una nota ufficiosa della *Tribuna* annuncia che l'on. Biancheri ha insistito presso il presidente del Consiglio per fargli considerare la delicatezza della sua posizione, pregandolo di esonerarlo dall'alto ufficio, che ragioni di salute rendono ancora più gravoso per lui.

La *Tribuna* fa seguire all'annuncio queste parole: « Le dimissioni dell'illustre presidente attuale e la designazione del personaggio che deve succedergli saranno oggetto di esame, e saranno definite nel prossimo Consiglio dei ministri che avrà luogo probabilmente martedì. »

Il *Messaggero* invece dice che si ripeterà per la terza o quarta volta la commedia delle dimissioni.

LA DIMOSTRAZIONE DI SIMPATIA
dei seminarî romani al seminario francese

Come si è svolta la cerimonia - L'album colle firme dei seminaristi - I discorsi - La funzione religiosa nella chiesa di Santa Chiara.

Ci telegrafano da Roma, 27, sera. (G.):

Oggi si è svolta la manifestazione di simpatia verso il seminario francese dei seminari romani. Le autorità di P. S. in vista di una possibile controdimostrazione aveva prese eccessive misure. Le rappresentanze dei seminari erano ricevute dai superiori del seminario francese.

Alle ore 10 le rappresentanze si riunirono nel salone degli esercizi. Un drappo di velluto cremisi bernante baldacchino era disteso sopra un busto del papa. Nel centro prese posto il vescovo Gilles, rettore del collegio irlandese, avente alla sua destra il rettore del collegio Capranica, e alla sinistra Lefloch, rettore del seminario francese. Dall'uno e dall'altro lato si fiancheggiavano i rettori degli altri seminari. Il rettore del collegio Capranica presentò un album rilegato in pergamena con miniature del pittore Conti. Esso reca il testo del noto indirizzo, seguito dalle firme dei seminaristi dei vari istituti. Sono 1222 alberi rappresentanti 27 seminari, dei quali sono italiani solamente i seminari Pio, Romano, Leoniano, Capranica, Immacolata, Vaticano, Propaganda, Apostolico, Santi Apostoli e Collegio Lombardo. Quest'ultimo reca 24 firme.

Primo oratore fu Giulio Pietromarchi del collegio Capranica che lesse un discorso italiano ricordando le precedenti vicende della storia del Pontificato, augurando prossimo un futuro trionfo. Un primo applauso provocò il ricordo dei sacrosanti diritti; altro più prolungato l'ottenne quando si offrì in nome dei colleghi per la difesa del papato ripetendo l'esempio del collegio Capranicense che partecipò alla difesa di Roma contro il sacheggio del connestabile di Borbone nel 1527. Un terzo applauso l'ebbe quando proclamò che la Francia è pur sempre la figlia primogenita del papato. Cordiale infine ricordando il bibbio « Tu es Petrus » cercando a tener dunque alti i cuori, già che la sillaba di Dio non si cancella. La peregrina citazione fu pure applauditissima.

Mons. Gisella, rettore del collegio Capranica aggiunse poche parole beneaugeranti al trionfo della Chiesa.

Seguì un allievo del seminario francese, l'abate Tamvivelle, che rispose sullo stesso tono con un discorsetto anodino.

Ultimo, mons. Gilles, chiuse l'accademia ringraziando in nome del suo seminario ed in luogo della sua Francia. La cerimonia terminò nella chiesa di Santa Chiara aperta al pubblico, ove si celebrò una funzione religiosa. Non si dovette lamentare nessun incidente.

A BARDOLINO
è quasi sicura la vittoria democratica

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 7.45:

Sezioni 22: De Stefani 2082; Montresor 2072; è quasi sicura la vittoria. Mancano cinque sezioni che si ritengono favorevoli al candidato democratico.

Echi dell'insuccesso dei socialisti
Cosa scrive il *Vorwärts*.

Ci telegrafano da Berlino, 27 sera. (V.):

La disfatta dei socialisti è tanto più sensibile, inquantochè essa li colpisce nei grandi centri industriali come: Königsberg, Breslavia, Lipsia, Halle, Magdeburgo, Göttingen, Esslingen e nella Sassonia, la quale era considerata come un loro feudo. A Monaco il socialista Wollmar è in ballottaggio. Nelle altre circoscrizioni di Monaco il deputato socialista uscente è pure in ballottaggio. Il *Vorwaerts* si limita per ora a registrare la sconfitta, pur ricordando che nel 1887 il partito subì una prova ancor più dura dell'attuale, e perdette più della metà dei seggi, ed eccita i socialisti a raddoppiare di energia per i ballottaggi.

Il *Vorwaerts* è furibondo sopratutto contro i democratici, i quali, secondo lui, hanno cessato di esistere, per diventare l'ala sinistra del partito conservatore governativo.

Il salvataggio del ministro Polonyi.
Si dimetterà dignitosamente.
La baronessa « consigliata » dalla polizia a lasciare Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 27 sera. (W.):

Il presidente dei ministri Wekerle dopo lunghe conferenze coll'imperatore, coll'arciduca ereditario e col ministro degli Esteri è ritornato a Budapest colla speranza di essere riuscito a persuadere gli altissimi circoli della opportunità di risparmiare una troppo grave umiliazione a Polonyi. Quindi sono imminenti le dimissioni di Polonyi che verranno motivate colle rivelazioni della baronessa Schoenberger, che rendono incompatibile la sua permanenza nel Ministero, senza intaccare la sua onorabilità come uomo. Dicesi che le dimissioni si annunceranno mercoledì. La baronessa Schönberger finse partire da Vienna, nascondendosi invece presso un'amica, temendo che la polizia la sfrattasse, ma il nascondiglio fu presto scoperto e la polizia la consigliò di partire.

UN ATTENTATO
contro il principe ereditario di Serbia?
Esplosione misteriosa nel suo appartamento - Danni e incendio.

Ci telegrafano da Vienna, 27 sera. (W.):

Un telegramma da Belgrado reca: Nell'appartamento del principe ereditario vi fu una esplosione misteriosa che fu causa di danni considerevoli. Si racconta che vicino alla stufa accesa era stata collocata una voluminosa scatola di latta, piena di polvere pirica che, scoppiando, fece crollare parte del soffitto. Si sviluppò un incendio, tosto soffocato. A corte si afferma che l'esplosione fu affatto accidentale e dovuta alla imprudenza di persone di servizio, che deposero presso la stufa una cassetta di polvere destinata a caricare cartucce da caccia. La voce pubblica invece dice trattarsi di un attentato contro il principe.

Notizie in quattro righe
(*Dai nostri telegrammi.*)

ITALIA.

** A Udine Giuseppe Maffei di Milano, viaggiatore della stamperia italiana di tessuti, giunto all'albergo *Italia*, morì improvvisamente.

** La Commissione aggiudicatrice del posto di anatomia artistica nella Regia Accademia di Belle Arti di Carrara ha proposto la nomina del dottor Giacomo Buffalini.

** In seguito ad un violento incendio è andato completamente distrutto il cantiere di Cefalù, causando un danno assicurato di circa 60.000 lire.

** I professori universitari di Messina hanno designato unanimemente il prof. Batielli quale presidente della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole universitarie.

** La prefettura di Massa, uniformemente a quella di Lucca, ha dato parere favorevole per il progetto del servizio automobilistico lungo la valle del Serchio.

ESTERO.

** Per la fine del corrente mese è attesa nella sua villa *Cirnos* a Cap Martin (Nizza) l'ex imperatrice Eugenia, la quale vi si tratterrà a passarvi tutto l'inverno.

** A Grasse (Nizza), fu rinvenuto cadavere nella propria abitazione, il nobile Dei Torecchia Luigi, che viveva facendo il pittore decoratore. Era morto da quattro giorni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietario*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

La madre Teresa, i figli Vittorio, Pasqualina, Paolina e Gigi, la sorella Antonietta Isacco, i nipoti, il dott. Paride Mellerio e i parenti tutti annunciano col massimo cordoglio la perdita della loro amata

ELISABETTA MOROSOLI
vedova VERGA

Il trasporto della salma avrà luogo domattina alle ore 10.30 partendo dalla casa in via S. Antonio 8, per la prepositurale di S. Nazaro indi al Cimitero Monumentale per essere poi trasportata a Brenno (Stazione Lomazzo, ferrovia Nord). Stasera 28 alle ore 14.30 avranno luogo i funerali.

Si omettono speciali partecipazioni e si anticipano i ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Milano, 26 gennaio 1907.

Il PIOCTAINICO
del Dott. Alfonso Milani
assicura l'immediata guarigione
dell'AFTA EPIZOOTICA
Anticipando L. 5 si riceve franco un flacone sufficiente per curare 3 bovini. L. 3.5 il litro, franco.
SOCIETÀ Cott. A. MILANI & C. - VERONA

ERNIA a CINTO BARRÈRE
Il cinto Barrère elastico, senza molle è il migliore per contenere tutte le ernie anche le scrotali più voluminose. Dispensa dall'operazione, previene le ricadute, permette qualunque sforzo col esercizio del corpo. Consulta alle 17 e le domeniche dalle 10 alle 12 nel gabinetto del dott. Mosca, via S. Marco, 16, 1° p.°

Come chiamate quel purgativo, lassativo che presenta il vantaggio di essere in confetti, senza sapore e senza odore?

SCAVULINE

In tutte le farmacie, la scatola: L. 1. Deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, Milano.

Formola per un confetto: Fenolftaleina gr. 0.005. — Est. Cascara gr. 0.0... Est. Rab. comp. gr. 0.018. — Sapone medicinale gr. 0.005. — Zucchero q.b.

CONSUMATORI DI FERNET

A *titolo di réclame*, da oggi al 31 corrente la sottoscritta spedisce, franco a domicilio od verso Cartolina-vaglia di L. 2 — un bottiglione **campione del vero Fernet del Dott. Fer...** preparato secondo la **secolare** ricetta manoscritta posseduta dalla Compagnia.

CHI LO PROVA LO PREFERISCE

Verso Vaglia di L. 5 — oltre la detta bottiglia **Fernet** spedisce **una scatola**

Tavolette del Dottor Lappo

Medico di Sua Santità, insuperabili contro i disturbi di stomaco e d'intestini.

un barattolo di FERNETOL

nuovo composto granulare al Fernet che, in unione all'acqua, costituisce bevanda **effervescente, tonico-stomatica, non eccitante, perchè priva di alcool.**

Lettere, vaglia alla *Original Fernet* Anonima — Capitale 800.000 — versato L. 2.000.000 — Sede: Via Calatafimi, 12, Milano.

Lito-Tipografia Lombarda di Bollini
Milano - Via Erasmo, 10 - Milano
Recentissima Pubblicazione Medica
L'ENTERO-COLITE MUCO-MEMBRANOSA
del Dott. Fabio Bolchesi
Vendesi anche presso i principali librai.

Birreria Casanova
PIAZZA DUOMO
OGGI 28 corr. ore 20 1/2
pel 6.° Anniversario della morte di
GIUSEPPE VERDI
Gran Concerto Verdiano
eseguito dalla rinomata Orchestra
A. STEFANI.
Soc. Anon. CESARE V...

RISTORANTE OROLOGIO
GAMBRINUS-HALLE
HOTEL REGINA

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE??
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola
Società Anonima Italiana
GIO. ANSALDO ARMSTRONG & C.

Capitale di L. 30,000.000 Interamente versato
Azioni da L. 250

Sede legale in Roma - Sede Amministrativa ed Industriale in Genova

Gli azionisti sono convocati all'Assemblea generale straordinaria in seconda convocazione il giorno 9 febbraio 1907 alle ore 14 locali della Società in Roma, piazza Colonna N. 366, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1.° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

2.° Proposta di emissione di obbligazioni.

N.B. — Il deposito delle azioni per venire all'Assemblea generale straordinaria in seconda convocazione dovrà essere fatto cinque giorni prima del gi

I NUMERI VINCITORI
della Lotteria dell'Esposizione di Milano

Premi da L. 25.

Estrazione del 27 gennaio.

Serie	Num.	Serie	Num.	Serie	Num.
89	3336	116	1597	117	2478
125	8601	161	6775	193	7681
4	8704	50	3317	136	974
92	4401	148	8630	146	410
86	1894	162	8084	152	8711
93	7017	168	8351	140	9145
142	7384	139	1582	136	2200
4	7800	196	1905	23	1404
18	3081	104	2773	172	4983
62	7554	2	5145	41	4470
8	1066	119	3812	16	5745
49	7745	166	5332	29	3957
186	6030	20	1729	133	1274
21	4445	94	9657	195	5361
165	3667	22	6385	25	3476
50	3269	89	8031	179	9153
35	1727	133	4125	180	2391
129	3068	19	1945	91	3688
124	5307	181	9026	128	2020
188	7403	98	8109	66	3054
157	6394	133	2402	171	6541
15	1114	170	9158	117	6344
63	3576	95	3651	199	5331
15	3690	19	7303	61	3330
170	4702	33	6653	15	6466
133	4981	1	4816	181	3656
142	6231	56	6015	189	4320
131	6994	82	3102	82	9983
62	234	186	1694	137	7757
20	1717	110	5910	84	494
137	8881	148	464	107	6009
100	1694	185	1455	8	1161
97	6362	65	974	133	961
30	139	32	2058	158	1782
116	3621	83	6792	27	2575
89	1303	25	7073	153	1092
162	3403	81	2849	83	957
14	6570	68	9045	97	6174
116	3274	32	9919	82	2472
109	4679	165	3035	22	2446
52	5659	154	2915	90	8695
98	7247	2	2890	147	6129
123	1368	28	4426	126	2362
70	1480	80	4575	127	5486
185	6905	145	2760	118	2772
21	4886	180	466	147	9452
15	895	184	5017	192	8933
187	8328	175	244	107	6383
123	6309	3	7565	91	3455
37	3023	6	1956	199	3709
130	2960	73	3488	100	4277
183	6302	124	8652	90	3896
126	621	18	9034	46	9232
93	3070	42	8331	97	9436
7	3660	77	9501	123	3900
169	6706	102	4774	130	6299
173	5491	93	4137	153	6626
21	1170	92	5150	95	6478
190	4725	175	6249	23	1399
95	9767	163	5576	183	6382
84	8624	73	6649	74	866
78	836	183	4937	9	108
84	8844	195	677	172	849
119	2495	20	1885	48	5299
199	904	60	7001	120	8572
41	2537	91	2953	7	6369
160	3872	136	5555	190	3989
103	5302	104	6913	184	8520
80	5775	177	6684	183	9437
95	9995	177	408	179	5682
28	7044	24	7381	177	3110
108	3995	181	4773	154	6468
112	846	57	9839	168	564
132	3528	161	1316	178	1392
60	1878	9	8000	94	6390
89	5575	66	242	186	2177
181	5631	36	8856	106	3286
141	4017	45	6400	3	4196
121	9099	108	6878	22	2720
150	3741	74	5220	174	8206
36	6564	129	7324	28	1343
64	2033	16	3735	173	5830
125	633	181	4712	190	4092
95	4350	146	9172	126	3969
91	7694	131	3399	105	741
1	4973	8	5837	169	8933
60	8466	17	5248	27	5993
92	5527	185	2439	114	1735
150	9302	170	9259	166	2240
15	8495	132	4583	82	5484
119	8095	152	3745	55	3033
167	5844	8	4454	129	775
89	2124	96	5591	137	7425
17	7638	92	9798	154	8200
111	4396	150	4818	53	1821
40	5367	8	3217	197	5912
71	2118	112	8600	12	9050
139	9814	76	2004	14	6417
87	4594	51	7122	87	8423
17	1894	102	8485	117	2700
168	5679	147	5891	89	1163
60	1026	53	7117	97	2033
138	6004	178	2799	62	975
124	4160	162	4428	70	2802
179	4190	178	7836	142	112
180	485	124	9033	82	887
145	8748	113	7574	7	1355
83	382	40	2942	148	7203
67	1958	133	8532	98	4505
172	6112	198	9573	20	8212
138	6910	63	8045	5	9913
135	1979	146	162	117	7276
135	8874	134	5851	137	8484
56	3429	99	7221	45	666
24	3037	132	7914	50	5303
46	8440	64	6863	5	3892
110	3923	33	6784	133	3628
20	9393	49	4950	150	7834
161	4613	81	9144	173	721
49	9019	65	3602	62	2991
33	1430	196	2307	164	5471
178	1952	7	399	100	9240
114	5787	69	1654	118	6506
171	1710	161	9118	148	8101
89	7465	100	2045	103	4610
162	8158	141	2046	56	4700
46	8319	152	6263	128	4403
70	5420	57	3621	21	8454
165	1680	141	542	184	6722
185	6705	166	3247	110	6546
73	7446	190	193	131	7477
133	1317	83	8874	136	688
30	9906	81	8973	119	132
146	5505	182	7522	9	4168
46	5082	146	8844	84	690
29	3975	42	1430	81	7108
98	1874	131	9181	46	9508
58	5282	51	4618	130	5518
27	5004	83	6377	96	391
1	391	85	1540	172	382
152	2371	128	7318	175	9403
180	7044	61	6519	96	1523
87	3513	172	9925	195	3103
145	1614	34	4794	95	1583
38	6272	103	1603	193	2007
88	9180	15	4272	108	4572

Serie	Num.	Serie	Num.	Serie	Num.
54	9247	2	3188	147	6298
141	2455	163	3121	180	1977
67	3484	51	6047	169	8815
115	2234	81	6162	147	4021
162	4866	174	1381	5	3218
137	4708	49	8512	157	3967
178	7966	77	3020	102	2686
117	5170	88	3616	188	6068
83	8676	10	2883	40	4071
67	9080	94	4723	19	5455
145	1720	147	5470	168	2630
144	597	8	4824	44	6864
54	5671	102	8028	199	3851
181	3960	113	3490	187	1491
144	5461	109	3329	112	7553
11	4487	29	5163	166	9105
57	4442	17	5624	190	946
50	961	48	800	34	4600
23	6381	28	627	34	2744
170	5624	9	6640	154	2106
62	9709	105	5231	95	4087
75	5347	146	7886	137	2476
94	4856	168	1231	101	75
181	647	70	3931	27	8351
3	5837	9	9795	144	8209
153	7713	135	8950	174	5045
143	4834	110	4830	20	1793
42	5244	149	9583	90	9079
48	1468	101	1450	10	7231
18	2940	46	2740	142	8538
129	9890	35	7046	181	6779
92	8728	196	5288	154	6982
133	7722	53	1501	29	914
44	7890	155	4453	130	1549
60	4270	34	4863	42	8903
11	7682	132	9883	172	5929
26	7726	129	8273	159	362
114	7529	148	8166	70	6047
12	8026	13	9322	187	6741
110	9805	55	6998	102	1547
80	3361	62	2514	108	3209
54	763	20	958	85	2526
134	9688	56	9319	155	6550
182	4238	82	7346	177	7608
75	9891	181	7442	37	8645
142	5634	160	845	15	9329
184	6564	1	8246	38	2945
133	6909	30	60	112	8487
79	7860	154	1010	7	7865
95	9491	15	6412	72	3154
146	9060	182	393	197	1827
103	5042	77	8300	116	4400
36	3301	28	2	187	8697
139	315	186	5755	160	171
29	3611	197	3823	155	1235
16	9153	101	6443	11	9932
28	9723	172	3009	130	6326
127	3605	105	769	16	4658
98	2018	20	5273	106	2024
142	5571	153	9855	198	2818
81	250	38	4361	129	449
113	215	25	7369	151	2588
133	4749	161	2921	13	370
47	6121	171	7405	14	537
9	7237	28	6939	145	9083
143	9948	186	2863	67	7169
17	4419	5	9392	180	3204
117	8480	192	4048	181	4994
88	7518	10	1035	107	1060
196	1480	191	9480	160	6818
34	7761	189	8874	132	1674
150	3109	153	3001	55	2820
98	2717	87	9803	196	9952
142	3090	194	9879	29	8423
82	2411	98	4786	176	3013
89	754	102	3887	114	6953
2	8983	39	4955	63	6590
166	9129	77	8329	171	7045
34	813	86	1116	88	9749
191	5260	169	4141	152	3978
111	4062	2	4949	194	1845
111	2436	26	962	69	7602
191	2526	148	852	167	3611
37	966	44	4314	93	5142
50	3787	178	3922	82	4065
135	5463	192	6362	145	5542
29	8209	71	4553	190	561
188	6518	26	7108	11	2335
124	5562	179	3785	24	2963
96	395	124	5355	7	8931
119	4869	178	8576	128	438
76	5818	12	1048	140	2954
58	2692	164	2025	90	5234
154	9590	151	6959	59	3163
197	2625	49	8747	51	4371
151	9010	63	4728	86	7388
46	2376	101	30	152	9340
112	8500	146	2810	119	6715
184	8337	93	3193	19	5425
165	2326	133	9564	104	9479
175	8678	43	1054	129	4838
150	1236	92	7841	61	352
54	4608	158	3003	108	1479
176	8921	123	549	77	3772
36	1161	103	1590	2	2059
143	9088	71	1627	8	729
146	2786	92	2650	200	1398
60	4624	79	5913	20	4579
142	3127	185	2240	100	6460
99	969	163	8400	117	4645
39	1273	165	4001	59	9127
153	4420	129	2	11	487
162	2573	63	5754	133	2180
46	8051	196	3434	38	5061
126	7755	24	8484	127	4214
60	8161	192	3776	58	4197
61	3050	51	7783	36	6901
131	4183	148	7627	182	43
35	3685	24	8025	159	843
150	8959	165	6883	21	5370
26	9457	185	7721	11	3470
96	2617	52	3987	11	5551
52	2480	131	7011	187	9671
177	7319	165	2979	91	506
93	4562	149	2859	116	354
78	2249	93	8553	106	4655
180	6922	171	2342	142	7277
35	81	161	6770	70	136
13	9540	158	8973	97	3889
49	8087	33	6431	2	3028
97	565	91	1634	51	6774
184	2698	131	3201	190	8881
106	215	89	9827	152	3869
182	218	63	5487	88	4693
185	6864	20	6218	11	7184
52	6311	97	9056	77	1961
80	3896	7	4094	168	4949
71	8689	112	7506	59	6111
181	318	87	6776	184	5185
178	4824	47	1079	169	3171

Serie	Num.	Serie	Num.	Serie	Num.
160	2047	138	1668	149	1331
126	5728	57	3831	162	8662
127	7016	113	4182	54	6396
54	5171	190	3917	83	436
67	8759	131	2511	123	1429
160	979	22	177	196	3973
66	3685	186	6764	100	4351
155	3472	85	6081	69	464
12	5235	196	9089	109	8197
96	9133	81	7915	20	8917
192	4455	115	3773	152	4413
113	3048	123	8975	190	2651
197	9501	121	3499	72	5947
55	2807	70	9147	67	7120
31	8731	144	9447	147	334
39	8063	144	1194	31	3344
163	4302	63	610	12	2480
96	9539	137	8532	175	1889
123	7236	113	4073	15	9487
41	4812	42	7787	186	3221
141	5965	132	6630	63	7615
165	4658	120	9900	70	7747
152	6290	163	3000	113	213
81	5210	30	327	6	4575
33	5985	19	8272	139	6872
145	3391	57	9585	30	492
88	2593	101	7189	91	6512
51	2610	83	8096	105	8846
135	7424	16	9485	169	7754
15	1790	8	7243	28	8036
142	9697	14	9922	78	7542
2	228	94	7309	113	5983
120	8899	30	2069	149	4839
144	4506	117	207	86	5232
180	2180	31	5567	85	5678
12	5143	78	4913	46	4462
147	3744	40	5219	194	8950
163	8878	14	5361	23	6388
34	6288	99	2266	126	8352
132	2295	58	392	142	1540
88	9471	103	3105	117	3164
98	4401	167	9415	98	3884
131	324	77	6087	63	1014
90	1675	19	84	37	9998
121	7341	25	2729	1	6551
149	2080	85	7595	5	4626
156	8772	102	9062	178	4905
21	8995	65	9263	9	2254
18	7420	7	3612	141	734
94	5571	87	4441	149	9583 (*)
121	5241	40	2232	113	9670
32	6874	59	1236	143	5280
165	1465	23	8839.		

(*) Annullato, perchè già estratto, nella mattinata stessa di ieri, e sostituito con l'estrazione in soprannumero (serie 23, numero 8839), in fine di seduta.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Milano. — Signor Antonio Colombo. — Eccole in breve la risposta alle sue numerosissime domande:

I cavoli esigono molto acido fosforico; i prati quando non sono torbosi od acidi si giovano moltissimo dell'azione dei fosfati; danno una rendita superiore e un'erba fina e nutriente. Ecco i risultati di esperienze eseguite con concimi azotati e fosfatici su dei prati:

Fieno all'ettaro: Senza concime 2746 — Perfosfato solo 2919 — Solfato ammoniaco solo 3452 — Solfato ammoniaco e perfosfato riuniti 4409.

I foraggi che contengono molto acido fosforico aiutano grandemente lo sviluppo del bestiame.

Eccole ora l'ultima parte delle sue richieste:

Il burro è suscettibile di essere conservato per un lasso di tempo più o meno lungo, a seconda che contenga maggiore o minore quantità di latticello e che venga tenuto in luoghi freschi, d'aria e di luce. Dopo ciò la conservazione del burro, come già s'è detto, dipende quasi unicamente dal modo con cui venne fabbricato.

Bordighera. — Signor G. Batta P. — Gli insetti più comuni sulle piante da fiore nell'inverno, sono: gli *afidi*, le *lumache*, le *cocciniglie*, nonchè alcuni *bruchi*, quali quello della *Melolonta*, della *Cetonia*, ecc.

Gli *Afidi* o *Gorgoglioni* si attaccano a tutte le specie di piante, ma si trovano per lo più in serra sulle foglie delle *Cinerarie*, delle *Calceolarie*, delle *Primule*, ecc., della maggior parte delle piante erbacee. Sono piccoli insettini, che si moltiplicano con straordinaria rapidità, per modo che sovente ricoprono intieramente le parti su vui vivono, danneggiandole col suggerne la linfa. Le parti attaccate si sformano, divengono giallognole e la pianta a poco a poco muore.

Si distruggono pulendo ad uno ad uno i rami o le foglie attaccate, levando al bisogno quelle troppo danneggiate, o meglio impiegando le fumigagioni di tabacco; si possono anche lavare le parti infestate con una leggiera soluzione di sapone nero o di estratto fenicato di tabacco all'1 o 2 %.

Reggio Emilia. — Signor A. B. — È vero che si può aumentare l'alcoolicità di un vino, sottraendogli un po' della sua parte acquosa con la congelazione.

Ma vi è da considerare anche la questione economica; la congelazione del vino non costa molto, ma una spesa c'è; resta quindi a vedere se il maggior prezzo che per tal modo si potrà realizzare dal vino, compensi la spesa del congelamento e la quantità del liquido che si sottrae. — E poi c'è ancora questo da non dimenticare: quando i vini sono poveri di spirito, per converso sono generalmente più ricchi di acidità, di asprezza, che verrebbero aumentati dall'operazione che lei vuol far subire alla sua merce. Proceda quindi con molta cautela per non trovarsi con il vino più guasto di prima e con nuove spese da pagare.

Milano. — Signor G. Laine Grandolini. — Non riusciamo a comprendere quali difficoltà può aver incontrato per la compera della nafta per automobili. Il nostro redattore sportivo ci assicura che detta sostanza si acquista, presso tutti i droghieri, presso le farmacie e nei *garages*. Si rivolga in uno di questi posti e sarà accontentato.

Priuso. (Udine). — Signor Valentino Pettini. — I francobolli austriaci che ella possiede; il passaporto pure austriaco del 1851 e la scatola con cerini dell'Esposizione di Torino 1880, non hanno « nessun valore reale ». Quasi altrettanto si può dire delle sue medaglie venete, se ne toglie, per queste, il valore intrinseco dell'argento in cui furono coniate.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Ripetiamo l'avvertenza che le domande degli abbonati di città non hanno corso se non sono firmate dall'abbonato e se non indicano la data e il numero della NUOVA BOLLETTA DI ABBONAMENTO.

Per gli abbonati fuori di Milano è necessario che le domande sieno firmate dall'abbonato e accompagnate dalla scelta del nuovo abbonamento.

Tutti i giorni riceviamo domande di lettori non abbonati. Ringraziamo della fiducia ma non abbiamo tempo e spazio per rispondere.

Risposta al signor O. L., Città. — In massima il termine per intentare azione giudiziaria contro le Ferrovie è di sei mesi.

Risposta al signor M. F., Monza. — Un trentino non potrà mai essere elettore politico in Italia sinchè è suddito austriaco: può però, se ha i requisiti della legge italiana, essere elettore amministrativo.

Risposta al signor A. C., Città. — Il nome del console italiano a Buenos Aires non lo sappiamo e tanto meno l'indirizzo. Ma ci sembra semplicissimo scrivere senza maggiori indicazioni al *Consolato d'Italia a Buenos Aires*. Non vi pare che basti? Se poi avete proprio bisogno di sapere quanto chiedete rivolgetevi al ministero degli Esteri a Roma.

Risposta al signor F. B., Città. — La querela di appropriazione indebita avendo voi ricevuto parte della somma non è più sostenibile. In quanto alle spese del recesso sono per legge a vostro carico. Potrete, secondo le circostanze di fatto, spiegare azione civile contro il debitore anche per il risarcimento di tali spese.

Risposta al signor C. P., Città. — La vostra domanda, trattandosi di questione legale, doveva essere indirizzata a questa sezione. Raccomandiamo, nel loro interesse, ai nostri abbonati di non inviare alla Sezione legale questioni agricole-commerciali e viceversa. Ciò cagiona disguidi e perdita di tempo.

Avete sposato una vedova madre di un unico figlio maschio: dal matrimonio con voi non nacquero figli. Voi credete perciò che il figlio di vostra moglie sia considerato come unico per la leva militare.

No: è considerato come orfano essendosi la di lui madre rimaritata epperciò è di prima categoria.

Risposta al signor L. M., ? — Vi rammentiamo che bisogna unire la *fascetta* di abbonamento alla domanda: non basta indicarla come avete fatto voi, tanto più che nella vostra lettera manca anche il nome del comune nel quale abitate.

Al vostro quesito rispondiamo che quei cittadini furono iscritti esclusivamente per censo nelle liste elettorali amministrative, hanno indubbiamente perduto il diritto se non hanno più il censo in base al quale furono iscritti.

Risposta al signor M. G., Città. — Avete diritto di obbligare l'erede a consegnarvi le lire duemila dandogli legale garanzia per il suo diritto di usufrutto.

Se ciò non potete fare amichevolmente dovete citarlo in giudizio.

Non dite se il testamento fu pubblicato o no e ciò è importante a sapersi.

Risposta al signor D. S., Città. — Se è commerciale il vostro credito è già prescritto da due anni essendone già passati dodici. Se è civile potete citare in giudizio ordinario il debitore.

Se poi questi ora è disposto a riconoscere il debito e a rilasciarvi dichiarazione scritta, tanto meglio per voi: con tale dichiarazione lo potrete far pagare se non lasciate maturare un'altra volta la prescrizione.

Avv. C. R.

Per la direttissima Genova-Milano
e Genova-Piacenza-Brennero

LA PAROLA AGLI UMILI

Sia lecito anche ai sottoscritti, studiosi per quanto umili ferrovieri, prendere la parola in merito alla quistione che tanto profondamente interessa e appassiona le provincie in genere dell'Alta Italia.

Sul *Corriere della Sera* del 9 corr. mese fu pubblicata una relazione di un progetto di direttissima Genova-Milano per la quale si raggiungerebbe una spesa preventiva di 236 milioni. La relazione è presentata da un Comitato Ligure-Lombardo. I capitali sono anticipati dell'ex Mediterranea trasformatasi in società di costruzioni. Al Governo viene domandata la concessione privata, salvo poi — dopo ultimata — farsela riscattare coi deliziosi mezzi di concorrenza rivelati alla Camera dall'on. Tedesco e che sono propri dell'ex Mediterranea, la quale non ha più il coraggio di rivelarsi col suo nome.

Il progetto poi in se stesso presta il fianco a numerose critiche, alcune delle quali di molto valore. Vediamo anzitutto il costo enorme, tanto di costruzione quanto di esercizio: il preventivo di 236 milioni verrà facilmente sorpassato; e quest'enorme sacrificio dovrà essere sopportato dai contribuenti italiani per una linea che tra un ventennio sarà completamente saturata come la presente. Infatti essa passerebbe attraverso regioni già saturate di traffico e che difficilmente potrebbero assorbirne uno maggiore. Attualmente manca lo spazio a Genova per manovrare con libertà i carri per la formazione dei treni. Con questo progetto le stazioni di Genova, sempre imprigionate tra gli abitati, risentirebbero viepiùmaggiormente degli inconvenienti che ora si lamentano. È noto che gli scali di Genova-Porto, S. Limbania, S. Benigno e Piazza Caricamento non possono oltre svilupparsi e manovrano con molta difficoltà.

Nelle identiche condizioni si trova Sampierdarena e si troverà in breve anche il Parco di Campobasso, appena costrutto. Una nuova linea verso quelle località ove non è più posto per posare un binario, non farebbe che peggiorare il servizio e intricare sempre più la matassa. Tanto varrebbe allora, con infinitamente minor spesa, esercire le due linee dei Giovi con potenti locomotive elettriche e posare quattro binari (cioè altri due esclusivamente per merci) da Novi a Milano. Il passato ci insegna e l'esperienza ci ammaestra. Ricordiamoci che la vecchia linea dei Giovi venne costrutta quarant'anni fa. Ricordiamoci che dopo vent'anni, non bastando essa più, fu costrutta la succursale a più debole pendenza, succursale attualmente insufficente anch'essa. Costruendo la nuova linea sul medesimo tracciato, sarà anch'essa tra vent'anni saturata, logicamente. Si saranno così sciupati — o poco meno — quasi trecento milioni, senza risolvere il problema importantissimo del porto di Genova.

E gli altri inconvenienti minori — se pur minori possono chiamarsi? E il lungo tempo occorrente pel traforo della grande galleria di 20 km. (con tutte le incognite cui si va incontro attraverso le viscere delle montagne) e al completamento della linea (sei anni, salvo... le incognite) durante il quale la crisi presente avrà sorpassato lo stadio acuto e il traffico d'importazione avrà preso la via dei porti del Nord?

***

E siccome il buon medico, dopo trovata il male, addita il rimedio, così il nostro rimedio additeremo. Quindi, mentre da una parte mettiamo in guardia i contribuenti italiani contro il nuovo *salasso* che si sta combinando ai loro danni, procurando che i milioni votati per le ferrovie non prendano la strada delle casse degli ex amministratori delle defunte brigantesche compagnie, dall'altra presentiamo un progetto di linea infinitamente migliore, che, se adottato, risolverebbe in via definitiva il problema del porto di Genova.

Questo progetto ha un difetto d'origine: quello di essere presentato da poveri e oscuri ferrovieri, senza diplomi, senza lauree, e, sopratutto, senza il becco di un quattrino. Riuscirà esso ad imporsi ugualmente per la sua bontà? Noi lo speriamo. Perciò diamo ad esso tempo e fatiche. Ricordiamo ad ogni modo come del progetto di cui trattasi si siano occupati l'*Avanti!* di Roma, il *Nuovo Giornale* di Firenze, il *Secolo XIX* e il *Caffaro* di Genova e molti altri autorevoli periodici della penisola.

Ciò premesso, entriamo in merito.

Come abbiamo già detto, l'ubicazione di Genova e del suo porto non è delle più felici, chiusi come sono da tutte le parti da montagne che è impossibile spianare. Ne viene che lo spazio è utilizzato fino all'estremo limite dell'inverosimile. Se si getta poi uno sguardo su di una carta geografica si resta meravigliati vedendo l'enorme spazio che intercorre tra Genova e Piacenza, attraverso una ricca e fertile regione, non percorsa da alcuna ferrovia. Una ragione di ciò — anzi la principale — è la difficoltà della linea, che deve attraversare un passo dell'Appennino il più elevato (840 metri allo spartiacque); ne fa fede la strada, di grande importanza militare, costruita da pochi anni.

Col nostro progetto, questa difficoltà verrebbe superata in un modo nuovo, ed anche geniale.

E noto — e bisogna tener presente — che più si rende sensibile la pendenza di una linea, più diminuisce la forza di trazione di una locomotiva che la percorre, in modo che, ad esempio, una locomotiva percorrente 30 chilometri con una pendenza del 16 per mille, è come ne percorresse 100 in linea piana. Conseguente perciò aumento del costo d'esercizio.

Veniamo quindi al nostro progetto.

La linea — al cui studio ci siamo applicati con amore e fede — partirebbe da Genova-Brignole, seguendo il corso del Bisagno per 12 km. in linea quasi piana. Qui cominciano i contrafforti dell'Appennino. E qui la linea si interrompe. Con un elevatore, di cui parliamo più oltre, i treni (solamente i viaggiatori) vengono trasportati ad un piano superiore, superando in uno o due minuti il massimo dislivello e rendendo in tal modo piana una linea di montagna.

Semplice e grande idea, nel tempo istesso.

L'elevatore del sistema Oklafeu-Lohle, modificato, si compone di una torre a graticciata che racchiude nell'interno una piattaforma mobile. Quattro motori elettrici della forza complessiva di 200 cavalli, che ingranano in una speciale rotaia a « cremaillère » costrutta nell'interno, ad elica, permette di sollevare un peso di tremila tonnellate. Tali elevatori sono già in azione in fiumi importanti come l'Oder, il Reno, ecc., per sollevare, nelle rapide, le navi al livello superiore, rendendo così il fiume navigabile in tutto il suo corso.

La linea segue, tagliando la fiancata delle montagne, sempre salendo con dolce pendenza — il 7 per mille — sino a sorpassare lo spartiacque. Poi discende — sempre con la pendenza del 7 per mille — sino a Bobbio, destinato a divenire un importantissimo centro ferroviario.

Da Bobbio si diramano, in perfetto rettilineo, le due linee: Bobbio-Piacenza e Bobbio-Milano.

Con tracciato siffatto il traffico da Genova per Piacenza (e per l'Austria e la Germania) diventa rapidissimo, perchè risparmia 48 chilometri sul percorso attuale. Altrettanto su Milano, risparmiando 10 km. Per ambid

RAPPRESENTANTI

Cerchiamo in tutti i Comuni d'Italia per vendere all'ingrosso ed al dettaglio un nuovo preparato che serve ad ottenere dal petrolio la massima luce – e per molti altri articoli nuovi. Forte guadagno. — Scrivere alla premiata Ditta **International Novelty Co.**, Via S. Radegonda, 10, Milano.

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 50, NAPOLI.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO

Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1,25. Caloriferi. Pensione

Prossima Apertura

PENSION BEAU-SÉJOUR

Via Montebello, 34 - FIRENZE.

UGO CIAMPI propr.

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno

in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e

AMERICANE

SCALDABAGNI

Lavabos-Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, Milano.

MIRACOLOSO BUON MERCATO!

2,95

Fulmina nuova e splendida pistola tascabile, difesa personale per tutti, canna corta bruno da guerra, calibro mm. 6. Si vende per **réclame** a sole L. 2,95 — Per due L. 5.00. — Le stesse splendidamente nichelate costano soltanto L. 3.25. Si spedisce anche **contro assegno** con aumento di Cent. 35. — Rivolgersi **PREMIATA Ditta FRASCOGNA, Via Orivolo. 35, Firenze.**

BANCA COOPERATIVA MILANESE

Società anonima a capitale illimitato — Sede in Milano

Via Giuseppe Verdi, 7

Bilancio generale al 31 Dicembre 1906

ATTIVO			PASSIVO		
Beni stabili	L.	324,700 42	Azioni conto capitale	L.	3,386,700 —
Valori di prop.tà della Banca	»	1,316,221 98	Fondo di riserva	»	809,178 57
Cassa	»	892,700 95	Conti correnti ad interesse	»	4,431,764 42
Effetti scontati	»	2,100,153 61	Depositi a risparmio	»	2,369,495 08
» all'incasso	»	97,299 41	» a piccolo risparmio	»	3,106,608 24
Sovvenzioni su fondi pubb.	»	582,950 —	Buoni fruttiferi	»	763,540 80
Riporti	»	8,583,791 25	Conti correnti coi corrispondenti e conti diversi	»	560,727 46
Conti correnti garantiti	»	2,154,551 05	Conti correnti senza inter.	»	118,270 70
Depositi a cauzione	»	17,591,509 70	Depositanti a cauzione	»	17,591,509 70
» a custodia	»	13,883,423 13	Depositanti a custodia sempl.	»	13,883,423 13
» » in cassette	»	11,024,500 —	Depositanti a custod. in cassette	»	11,024,500 —
Mobilio	»	3,101 65	Fondo previd. Impieg. - Titoli	»	145,153 62
Spese impianto cassette	»	26,787 20	» » » - Cont.	»	105,496 63
Fondo di previd. Impiegati e Fattor. della Banca-Titoli	»	145,153 62	Capitale di riserva speciale alla Cassa di Previdenza	»	18,200 —
			Totale delle Passività	L.	58,314,568 35
			Risconto generale a favore dell'esercizio 1907	L.	72,802 86
			Utile netto 31 Dicembre 1906	L.	339,472 76
Totale delle Attività	L.	58,726,843 97		L.	58,726,843 97

Il Presidente - **LUIGI CANZI** — Il Direttore - **Rag. Filippo Paladini-Cartellieri**

L'Inverno

per EVITARE o GUARIRE

Raffreddore, Tosse, Mali di Gola, Laringite, Raucedine, Bronchite, Catarro, Irritazione di Petto, Asma, Catarro epidemico, Influenza

PRENDETE LE

PASTIGLIE GÉRAUDEL

ed avrete più nulla a temere dal freddo è dalla umidità

Le **PASTIGLIE GÉRAUDEL** mediante la potenza delle sottili loro evaporazioni antisettiche e balsamiche *mantengono le nostre vie respiratorie in uno stato di disinfezione costante in modo di metterle al sicuro da tutte le malattie d'origine microbica.* I ragazzi ed i vecchi possono, senza inconveniente alcuno, usarne ed abusarne non essendovi nella composizione delle dette pastiglie alcuna sostanza pericolosa, nè narcotica nè anestetica.

Le PASTIGLIE GÉRAUDEL sono in vendita presso tutte le buone Farmacie.

Depositi: a Milano *Manzoni e C.*, 16, via della Sala - *Paganini, Villani e C.* - *Zini Cortesi Berni* Corso Garibaldi 89-85. - *Carlo Erba* A Bologna *L. Bonacia e C.* - *S. Neri e C.* - *Enrico Vignoli.*

PROFUMERIA NARCIS-MIGONE

La profumeria **NARCIS** per la [illegible] e resistenza del suo soave profumo, la geniale ed artistica eleganza della confezione, rappresenta quanto di più moderno e squisito abbia saputo creare l'industria dei profumi.

NARCIS-MIGONE - Essenza per fazzol. L. 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Polvere di toeletta » 2.25 la sca.
NARCIS-MIGONE - Acqua di toeletta » 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Sapone » 2.— al pez.

Si vende dai principali negozianti di profumerie. — Per pacco postale aggiungere ai suddetti prezzi L. 0.80. — Per un solo pezzo estratto, polvere o sapone, aggiungere L. 0.25.

Deposito generale: **A. MIGONE & C.**
MILANO - Via Torino, 12

NEVRASTENIA

[illegible] esaurimento nervoso, debolezza del cervello, della volontà e dell'energia, perdita grande impressionabilità, malinconia, mania suicida, debolezza generale, nervosismo, dolori al capo e alle reni, ecc. Guarigione radicale infallibile col **"VEO"** - Flacon [illegible] 0,45 in più, assegno 0,95 - **Anèmone Marchi**, via Cappellini 14, Mila

STITICHEZZA

emicranie, congestioni; malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali, spariscono coll'uso delle rinomatissime **PILLOLE della SALUTE** del dott. **Clarke**. — Scatola L. 1 (franca L. 1.20) Gratis opuscolo **Stitichezza.**

DEPILENO

Depilatorio innocuo del dottor **Boerhaave.** Fa sparire per sempre i peli e la lanuggine che deturpano il viso o ricoprono il corpo. — Flacone con istruzione L. 3,50, (franco L. 4,—).

SI DIMAGRISCE

in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILLOLE CONTRO l'OBESITÀ** del dottor Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. **Gratis** opuscolo spiegativo. — L. 5.— la scatola (L. 5,25 franco di porto.

GRATIS

Guida per le famiglie.

PREMIATA

Offic. Chimica dell'Aquila

Via San Calocero, 25

MILANO.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, cura **MACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati e i migliori per rapidità, efficacia e nessuna cognizione dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

IMPOTENZA

Guarisce colle celebri pillole « Elles » del Dr. O" Mytter di Londra. — Fl. L. 6 - per posta franco — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — 5 flac. completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 -

GRATIS

La **Società Editrice Sonzogno** in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE illustrato** di tutte le pubblicazioni.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

Rassegna settimanale dei mercati

La situazione granaria mondiale

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri non segnarono nessuna variazione notevole. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a El. 9.430.500 di cui 5.820.000 diretti per l'Inghilterra e 3.610.500 per il continente mentre l'anno scorso a questa data erano di El. 9.765.000 di cui 6.357.500 per l'Inghilterra e 3.407.500 per il continente. Agli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili per l'esportazione ammontano a El. 16.204.650 mentre l'anno scorso a questo tempo erano di ettolitri 16.453.350.

Quanto ai nostri mercati, vi continua una certa attività pel frumento; non però come l'andamento della settimana precedente lasciava prevedere. I compratori, hanno ristretto la domanda al puro necessario. Tuttavia i prezzi si sono mantenuti in sostegno dovunque. Anche il grano estero di forza, meno facile a risentire le oscillazioni del prodotto nazionale, è in guadagno di piccola frazione su qualche mercato interno e nei porti.

Ancora generalmente invariato il granoturco in Italia, con poca domanda: con miglior vantaggio in America.

BESTIAME.

Bovini.

L'afta epizootica che infuria nei nostri allevamenti, è proprio giunta nel momento in cui la Svizzera era meglio disposta a rifornirsi coi nostri prodotti, beninteso se essi si fossero mantenuti sani. È noto che le piazze elvetiche sono frequentatissime dal bestiame francese. Orbene, prima ancora che da noi, l'infezione si propagò rapidamente fra le razze della sorella latina e spopolandone le stalle, aveva messo i nostri agricoltori nella condizione di collocare facilmente l'esuberanza della propria produzione nei vicini mercati dell'estero. Ecco invece che il flagello giunge sino all'Italia, e fa tosto cadere ogni speranza di esportazione. Si spiega con ciò come i prezzi dei bovini grossi da macello, ad onta della stagione fredda, non riescano a conseguire, nelle riunioni di Milano, vantaggio di sorta. Il primo mercato settimanale contò 225 buoi, 370 vacche e 50 tori, comprati alle solite quote ed altrettanto avvenne venerdì, con 380 capi. Si deve anche notare che a malgrado dello scarso quantitativo di merce, la richiesta fu tutt'altro che animata.

Vitelli.

Le carni vitelline attraversano — al contrario di quelle del bestiame grosso — un periodo più che soddisfacente per gli allevatori. I 475 capi portati sul principio dell'ottava, furon ceduti con grande facilità di contrattazioni, così da chiudere con il vantaggio di 2 o 3 lire — peso vivo e netto — tanto per la prima, come per la seconda categoria dei soggetti maturi.

Tali favorevoli condizioni si accentuarono nel mercato di chiusura dell'ottava. Lo scarso disponibile della prima riunione aveva lasciato un sentito bisogno nei macellai, e perciò i 750 vitelli di venerdì trovarono immediati compratori, con un nuovo lieve vantaggio di quota.

Gli immaturi e le vitelle scelte d'allevamento furono però ceduti ai prezzi della precedente settimana.

Suini.

La base di 140 lire che ha tenuto il mercato anche durante l'intera ottava testè trascorsa, riesce a compensare appena appena gli agricoltori delle perdite che esse debbono subire con le basse quotazioni del burro. Si sa che gli allevatori di suini sono pure, nella loro maggioranza, produttori di burro ed è ben giusto che essi approfittino della relativa scarsezza delle carni di maiale, per rivalersi del cattivo andamento dei latticini.

D'altronde tutta la stagione invernale fu caratterizzata da questo fenomeno e sembra ora che i contraenti si siano rassegnati a riprendere con un prodotto, ciò che perdono con l'altro, senza muovere lo alto la saracinesca delle ottave precedenti. I grassi, al quintale morte fuori dazio, son così sempre pagati 140 lire; i magroni oscillano fra 120 e 125 e i lattonzoli-capo da 25 a 40.

L'abbondante caduta della neve e la conseguente forte umidità, contrarie alla conservazione delle carni, potrebbero però far ribassare di qualche punto le quote del listino.

Pollame.

Cessata la vendita dei tacchini, ed immutati i prezzi delle faraone e dei capponi mezzani, i due mercati dell'ottava segnarono un rialzo generale per tutti gli altri capi. La regolarità del disponibile facilitò molto le cessioni su queste basi: piccioni grossi da 0.90 a lire 1; galline mezzane da 1.80 a 2; pollastri da 1.60 a 1.85 se grossi; e fra 1 ed 1.20 se piccoli; capponi mezzani da 2.50 a 2.75 e infine le anitre da 3 a 3.50 cadauna.

V'è anche probabilità che le quote attuali possano in breve raggiungere nuovi vantaggi, e che ancora più attivo debba farsi il nostro ottimo mercato.

Uova.

Il mercato delle uova che attraversò tutto il periodo delle feste di Natale e di Capodanno senza risentire di nessuna animazione, ha finalmente avuto un'ottima ripresa. La prima riunione settimanale che dovette segnare una vendita più che discreta, fu seguita, nella chiusura dell'ottava, da una richiesta molto forte. Quanto ai prezzi che rialzarono in modo quasi insensibile nel mercato di lunedì, raggiunsero un aumento da centesimi 2 a 3 alla dozzina per le uova di prima qualità e di mezzo soldo per quelle di seconda e di terza.

Dobbiamo notare che è invece cessata la vendita delle uova conservate nella calce e che ad esse vengono sostituite quelle fresche di terza qualità.

LATTICINI.

Burro.

Le opposte correnti manifestatesi in seno alla Commissione incaricata di fissare le quote, hanno finalmente trovato una via di mezzo. Fra rialzisti e ribassisti si venne nella determinazione di confermare per tutta l'ottava i prezzi precedenti: di 2.30 per Pavia e 2.20 per Milano. Detto ciò non v'è altro da aggiungere che la richiesta è sempre buona, mentre la produzione accenna a scarseggiare per l'abbattimento o la prostrazione delle mucche colpite dall'afta.

Anche le piazze estere segnano quote poco soddisfacenti per gli agricoltori. Affari scarsissimi a Berlino, Dresda, Madgeburgo e Konigsberg; diminuzione di 4 corone per quintale a Copenaghen; discreta attività sulla sola piazza di Amburgo, che ricevette 1600 fusti di burro russo, quotando fra 110 e 112 marchi i 50 chilogrammi.

Per di più non v'è accenno che la situazione generale possa migliorare in un breve periodo di tempo.

Formaggi.

L'andamento dei formaggi nel corso dell'intera ottava è stato in tutto simile a quello delle settimane precedenti. I prezzi si mantengono immutati e non accenno a maggior sostegno per i prodotti a pasta molle, propri di questa stagione. Magra ricerca si ebbe invece delle qualità scelte lodigiane che però conservano le quote di tempo fa; pressochè esauriti sono infine gli scarti lodigiani, pagati a ottimo prezzo.

Materie fertilizzanti.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari). — *Perfosfato minerale.* — Mercato senza variazioni. Speculazione al rialzo poco attiva e previsioni per il futuro meno sfavorevoli per i consumatori.

Scorie Thomas. — Poca importanza ha in Italia il consumo primaverile e modeste quindi sono le quantità che tra fine gennaio e febbraio si attendono ai nostri porti, tanto più che questi non sono privi di rimanenze della importazione autunnale scorsa. Nei paesi del Nord, in Germania, Belgio ed Inghilterra, sono cominciate da parte dei produttori le offerte anche per i ritiri dell'autunno venturo, con prezzi in rialzo e sostenuti. Non si conoscono ancora le intenzioni dei produttori per l'esportazione.

Nitrato di soda. — Il mercato di Amburgo, nella corrente settimana, si è manifestato fermo ed anzi si è avuto un rialzo di prezzi in confronto alla precedente debolezza. La statistica di importazione in Italia si appalesa pesante e specie nei riguardi del porto di Venezia sul quale sono giunti e si attendono carichi di complessiva portata assai maggiore del quantitativo richiesto dal consumo nella pur vasta zona servita da quel porto. Si è notata perciò in Italia depressione di prezzi.

Solfato ammonico. — Il mercato di questo altro concime azotato sente naturalmente l'influenza del mercato del Nitrato di soda ed anch'esso quindi, qui e fuori di qui, si manifesta debole.

Zolfi e solfati.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

Solfato di rame. — Ci riferiamo, per quanto ha rapporto all'andamento del mercato del rame alle considerazioni svolte nella precedente rassegna. Nulla di invariato nei prezzi del solfato di rame che si aggirano a seconda che si tratti di seconda o di prima mano dalle lire 79 allo 80.50 nette per il nazionale su vagone alle fabbriche e attorno alle lire 82 a 83 sconto 1 1/2 % per l'inglese vagone ai porti del Mediterraneo.

Sete.

(Sindacato della Borsa della Sete.)

Milano, 26. — Sete d'Italia. — Il sensibile regresso nelle quotazioni segnalato da Yokohama, ha paralizzato tutti i mercati; il brusco passaggio da una prospettiva ancora d'aumento, a quella di ribasso oltre arrestare le trattative di previsione, ha ritardato altresì le provviste per bisogni più prossimi soliti a manifestarsi in questi giorni dopo la chiusura dei bilanci in fabbrica.

Non per questo la situazione dell'articolo ha dovuto modificarsi, sussistendo sempre gli elementi favorevoli che ebbero principale causa nel determinare il buon andamento di questa campagna, quali la scarsità d'esistenze, e l'attivo lavoro dei telai.

Il limitato contingente di transazioni che alimentò l'interesse del nostro mercato nella decorsa ottava, fu nella massima parte per greggie biancastre; si contrattarono parecchi importanti lotti in titoli da 13 a 26 danari, con ricavi di circa due lire meno di quello praticato in dicembre.

Avveniva ciò, anche quale riflesso per la facilità di trovare corrispondente rimpiazzo nei bozzoli, che presentano sufficiente disponibilità in confronto al giallo assai più scarso, e meglio difeso dai detentori.

Si dice che l'origine prima che ha motivato il ribasso delle Giapponesi, debba ascriversi alle qualità scadenti dell'attuale stok.

Non siamo lontani dal ritenerlo esatto, perchè anche da noi il maggior ribasso succedutosi nei bozzoli bianchastri ha avuto principale motivo dall'abbondanza di qualità secondarie.

Comunque, il riserbo degli acquirenti tanto del continente che per l'America, è a ritenersi non durevole essendone transitorie le cause.

Asiatiche. — In questa ottava l'attenzione maggiore fu rivolta verso Yokohama dove un sensibile ribasso era avvenuto nei prezzi. Gli intermediarii spinti dalla mania di far affari anche nei periodi di sosta naturale, lavorarono ad impressionare sfavorevolmente il mercato traendo partito da ogni notizia più fantastica che veridica. Si invento che alla Borsa delle sete di Yokohama si erano praticati prezzi bassissimi per vendite a lunga consegna, mentre è notorio che tutti gli affari trattati a quella Borsa si regolano colle differenze in denaro e non mai con consegna di merce.

Siccome la situazione generale degli affari non giustifica un ribasso (troppo prematuro per avere influenza sui prezzi dei bozzoli freschi) così il mercato di Yokohama si riebbe subito da certi attacchi e gli ultimi telegrammi annunciano una sensibile ripresa come affari e come prezzi. Le belle qualità in N. 1 1/2 sono esaurite.

Molto sostenuti anche i mercati di Shanghai e di Canton.

Bozzoli. — Nella settimana si è affermata una decisa debolezza con discesa di prezzi per oltre mezza lira.

Il prudente riserbo del filandiere dinanzi alle volate precedenti si è più che mai consolidato colla calma accentuatasi in ogni genere di greggia, ed esso fu causa principale delle facilitazioni accordate dai detentori di bozzoli.

Queste facilitazioni tuttavia non sono ancor tali da invogliare una larga ripresa di affari e lo dicono le poche transazioni effettuatesi solo per copertura di urgenti bisogni.

Cascami. — Il mercato della strusa è sempre tenuto vivo sulla nostra piazza da qualche importante compratore; minor interesse destano i bassi prodotti per le pretese inadeguato dei venditori.

Le macchine agrarie per la Rumenia.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio informa che la Direzione Generale delle Dogane Rumene con circolare del 28 novembre-11 dicembre 1906, ha chiarito come dal dazio di 2 lire italiane fissato per le merci comprese all'art. 743 della tariffa doganale: *Locomobili e macchine agrarie d'ogni sorta, qualunque sieno le materie di cui sono formate*, rimangano escluse le parti di quelle macchine.

Dette parti, quando vengono importate separatamente o come riserve, saranno tassate secondo la qualità della materia della quale sono composte.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO Fonderia. Provetto Direttore, cognizioni tecniche, abilissimo materialista, capace impianti di forni i più moderni, offresi. Referenze primissime. Scrivere Cassetta 157 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 4207

TAGLIATORE uomo, bella presenza, provetto, ottime referenze, occuperebbesi prossima primavera. Miti pretese. Scrivere C. 3940 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 3940

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ATTIVISSIMO, distinto giovane desidera occuparsi commesso negozio vendita. Garantiscesi pratica, serietà, iniziativa. Cirillo, posta, Milano. 4323

CAPITANO contabile riposo, media età, robustissimo, bella presenza, attivo, energico, cerca posto fiducia, segretario, amministrazione casa signorile o contabile, capo magazziniere casa industriale, commerciale. Scrivere Cassetta 111 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 3983

CERCO lavoro scritturazione farsi in casa. Scrivere Cassetta 158 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 4274

PROFESSIONISTA ragioniere assumerebbe amministrazioni civili, commerciali. Cauzione fino centomila. Scrivere Cassetta 183 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 2889

TRENTENNE, distinta famiglia, disponendo cauzione, cerca collocarsi cassiere corrispondente contabile, preferibilmente provincia. Scrivere 1091 P. S, Posta, Milano. 4276

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA con licenza tecnica cercasi da importante Casa estera a Milano. Offerte Cassetta 144 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 4190

CERCANSI ragazze per legatoria. Rivolgersi cartoleria, Via Pietro Maroncelli N. 5. 4199

CERCANSI ragazze lavori campionario. Ottima retribuzione. Piazza S. Eufemia 10. 3904

CERCASI abile tagliatore per sartoria uomo, Città, Provincia, importante Ditta. Stipendio L. 250. Offerte D. 1500, Fermo posta, Milano. 4189

CERCASI giovinetto apprendista amministrazione. 15-16 anni, ottima calligrafia, licenza tecnica, tirocinio gratis, referenze. Scrivere Fumagalli, Sartori 3. 4165

CERCASI giovane età 22 a 26 anni, statura alta, bella presenza, quale cameriere presso signore solo per viaggi estero. Presentarsi portineria Via Conservatorio 24. 3834

CERCASI capo fabbrica per stabilimento di calce idraulica. Indirizzare offerte F. 424, Haasenstein e Vogler, Milano. 3433

CERCASI via Fontana 16 un ragazzo per garzone falegname. Rampoldi. 4284

CERCASI signorina che sappia corrispondere in francese quale commessa di studio. Stipendio iniziale 40. Offerte S. 500 Posta. 429

CERCASI subito cuoca perfetta. Presentarsi con certificati. Via Broletto 3. 4325

COLLEGIO Speri Brescia cerca istitutore insegnante scuole secondarie.

CERCO donne o ragazze per fare calzoni, gilet, e una maestra già pratica per costumini da ragazzi, magazzino Stoppani, Chiasso, Svizzera. 3459

MINATORI ed armatori di galleria (imboscatori) 100 circa trovano lavoro lungo presso Motor, Giornico (Cant. Ticino). 3821

PIAZZISTA articoli cancelleria, carta gabinetto anche per poche ore al giorno cercasi. Offerte Paper 365, fermo posta, Milano. 3652

PIAZZISTI Viaggiatori macchine da scrivere cercansi da seria casa. Stipendio, provvigioni. Inutile scrivere non conoscendo articolo e buone referenze. Scrivere Cassetta 161 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 4261

PORTINAIO pensionato cercasi. Villa dintorni Milano. Pratica Cavallo, Orticello. Stipendio Trecento. Passarella 18. 4349

RICAMATRICI per macchine Cornely cercansi S. Vincenzo 22. Buona retribuzione. 4161

SIGNORINA pratica lavori scritturazione in istudio cercasi subito. Maroncelli 5. 4145

SIGNORINA distinta parla francese e l'italiano desidera occuparsi come bonne presso un bambino oppure presso picola famiglia. Indirizzarsi via G. Sirtori 3 a. A. M. 4167

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE signora impiegata cerca per bambina (10 mesi) pensione presso buona famiglia possibilmente campagna. Pagamento anticipato. Scrivere Planta. Hotel S. Gottardo, Milano. 4242

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

LA GALLERIA artistica in via Maggio 15 cerca ovunque seri rappresentanti. Non occorre cauzione. 4341

PIAZZISTI provvigione, introdotti ramo cercansi per pavimenti brevettati e per altri articoli. Scrivere indicando referenze. Costruzione, Via Brera 30. 4144

RAPPRESENTANTI articoli utilità cerco ovunque. Scrivere casella postale 748, Milano. 4227

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI per subito in paese della Lombardia con maestranza abbondante dei due sessi, locali ad uso industriale tessile, 800 metri quadrati almeno, con forza elettrica od idraulica, preferibilmente vicino ferrovia. Offerte sotto H. 4180 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4180

CERCANSI diversi locali uso magazzeno piccolo laboratorio mq. 300-350 possibilmente posizione centrale anche via secondaria pel 29 giugno. Scrivere Cassetta 152 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 4256

CERCASI presente 4 camere vuote posizione centrale. Scrivere Cassetta 243 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 3315

DA VENDERE casa civile nuova costruzione moderna. Reddito netto 5 %. Escluso mediatori. Scrivere Cassetta 154 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 4260

POSSIBILMENTE subito cercasi appartamentino 4 o 5 locali quartiere stazione Centrale oppure porta Venezia. Casella postale 518, Milano. 3773

VENDESI villa vasto giardino Cernobbio. Rivolgersi Corso Romana 46, Milano. 3796

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

MOTORE gaz 2-3 cavalli vendesi per cambio forza. Visibile in azione. Bramante 35, Milano. 3650

OCCASIONE Vendesi completo mobilio, attrezzi, utensili di cucina della bottiglieria Via Palermo 8. 3721

SALUMIERI vendo mobilio negozio come nuovo. Montanari, Corso San Gottardo 5. 4303

VENDESI subito motore gas buono to un cavallo e mezzo funzionante, Viale Magenta 89.

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e d'aziende diverse
15 Cent. per parola. — Minimo

COMPREREI ben avviato magazzino vino. Dispongo pont posta, Milano.

DENARI presto persona solvibile teche ville, case, Magna. Casella 736.

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo

AGENZIE matrimoniali. Passa dirizzo sotto Lucrezia, sta, Venezia.

CERCO ovunque uomini, donne lavoro scritturale continuo le. Pallotta, Volturno 37, Roma.

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo

AUTOMOBILISTI provato gli automatici Victoria sciuti i migliori in commercio. ne della Società Italiana Industrie Milano, Via Savona 28.

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo

COMUNE di Magnago. Avviso. È aperto a tutto il 30 il concorso al posto di segretario di Magnago (Milano). Stipendio re 1600 aumentabile di un decimo senio e per due volte, netto di ritetare domanda al Sindaco del Comune data dai documenti di cui all'articolo della legge comunale e le unendovi anche il certificato fresca data.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo

ABBISOGNANDO mobilio, letti gersi Giovanni in Conca, Piazza San Giovanni in Conca, zionali, condizioni vantaggiose.

ACQUISTATE economica cera per pavimenti il kg. sconto rivenditori. Senegaglia,

BLOCCO Esposizione 1000 letti 18 cadauno. Corso Vercelli terrasseria.

CASSAFORTE per custodire testa garanzia completissimo. dèsi prezzo convenientissimo. Venezia 15, Milano.

DENTISTI dottor Marinoni-Pezza Duomo Orario palazzo Cooperativa farmaceutica chi eseguiti in giornata gratuita

FERROVIERI trovano subito sione immediata. Rivolgersi Tenaglie 3 (piazza Fontana) Milano.

GHISA MALLEABILE di A. gio Pavia — Fusioni accurate, timo, pronte consegne.

GUARIGIONE completa della convulsa mestruale della Madonna della Salute di logna. Una scatola 60 centesimi.

IMPROVVISA partenza vendo moniale nuova. te 27, Portinaio.

OCCASIONE Macchina cucire dalo L. 52. Canon.

PELLICCERIE convenientissime Automobile. Pazzian, Via Pagano 4, Milano.

PER LIQUIDAZIONE ziali. Sale tomane. Oggiono 6.

SARTI e sartorie. Gratis, campionario stoffe Alcibiade. Fermo Posta. Milano.

SPOSI. Occasione, Camere saletti ricevere, sale comuni. Viale Vittoria 46 (Porta

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Martedì 29 Gennaio Edizione della sera Anno XLII. - N. 14642

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA - IL SECOLO ILLUSTRATO *compreso porto domi.*
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto domi*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rimostranze, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

I probiviri a congresso

L'iniziativa è altamente encomiabile: la nuova magistratura del lavoro sente il significato elevato della sua origine elettiva, e, pel tramite di apposito Comitato, invita a convegno nazionale i Collegi di probi-viri, le associazioni e gli istituti industriali ed operai, non che gli studiosi di questioni giuridiche e sociali, per esaminare insieme i risultati dell'opera decennale dell'istituto, e per avvisare ai mezzi onde perfezionare e completare la legge che lo ha creato.

L'iniziativa — ripeto — è degna della massima considerazione, perchè sorge da coloro stessi — industriali ed operai — che hanno dato le loro energie e la loro fede ad una difficile esperimento, sorto in mezzo alle diffidenze degli industriali, ed alle avversioni del periodo cantiere delle organizzazioni di resistenza operaia. La prova — anche con una legge monca — è riuscita, e l'istituto dei probi-viri, s'impose al rispetto di tutto il paese, e in due lustri seppe preparare un prezioso materiale di pratica giurisprudenza, che potrà essere di guida al legislatore nella soluzione dell'arduo problema legislativo del *contratto di lavoro*.

⁂

Sono convinto della grande efficacia di questo Congresso, e lo posso dire senza riserve, perchè non ho l'onore di essere fra i promotori di esso, e quindi nessuna considerazione di paternità può influire sul mio giudizio.

Sono gli eletti (i membri di collegi) e gli elettori (industriali ed operai) che convengono a Congresso per esaminare insieme i risultati decennali dell'istituto: i temi, quali sono annunziati, implicitamente fanno fede della praticità e della utilità del dibattito che si svolgerà. Essi sono:

I. Sulla convenienza di estendere l'istituto probivirale:
a) ai lavoratori dipendenti dalle Amministrazioni Pubbliche;
b) al ceto degli impiegati civili e commerciali;
c) all'agricoltura;
d) al contratto di lavoro teatrale;
e) e in genere a tutti i rapporti relativi alla locazione d'opera;

II. Dell'opportunità di commettere ai Probiviri un' azione collaterale all'ispezione sulle fabbriche e per l'adempimento delle leggi sociali;

III. Dell'arbitrato commesso alle Giurie, sue forme e procedure, e questioni connesse;

IV. Sulla convenienza di estendere la competenza dell'Ufficio di Giuria;

V. Sulle riforme più opportune da introdursi nel procedimento probivirale;

VI. Sulla convenienza di prefiggere un' indennità di udienza ai Probiviri;

VII. Sulla riforma dell'Ufficio di Presidenza.

⁂

Da che la legge che istituisce i Collegi dei *probi viri*, è andata in attività, tutte le questioni contemplate dal riportato ordine del giorno si sono affacciate costantemente, insistentemente: la legge del 1893 fu un timido esperimento: l'applicazione di essa ha mostrato quali benefici può recare allo svolgimento delle attività nazionali la *magistratura del lavoro*, e conseguentemente a quali riforme è suscettibile, perchè risponda alla elevata funzione che è chiamata ad esercitare.

⁂

Sul secondo punto però, che si presenta nuovo, e sul terzo che da dieci anni stranamente si neglige, occorre soffermarsi.

Della opportunità (dice il n. 2 dell'ordine del giorno) *di commettere ai probi-viri un' azione collaterale all'ispezione sulle fabbriche:* nel pensiero di chi ha proposto il tema, certo vi sarà stato l'intendimento di far uscire dal Congresso l'affermazione che la *magistratura del lavoro* (Collegio di probi-viri) sarà tanto più efficace, in quanto sarà presidiata dalla *polizia del lavoro* (e cioè l'Ispettorato): sarebbe strano se così non fosse.

Occorre che le due competenze siano tenute ben distinte: la più bella funzione del magistrato — come lasciò detto Confucio — non è quella di sentenziare, *è quella di conciliare*: orbene, il magistrato che concilia non deve essere l'ispettore che inquirisce.

⁂

Il terzo punto riguarda — a mio credere — l'argomento predominante: la legge 15 giugno 1893, dando coll'art. 12 la facoltà al Collegio dei probi viri, di costituirsi in collegio arbitrale per volontà delle parti, le assegnava un' alta funzione. Per me questa disposizione è la parte più importante della legge, ciò malgrado — salvo qualche rara eccezione — intorno ad essa si è coltivato un ostinato silenzio; e coloro che più di tutti erano interessati a invocarne una larga applicazione — cioè gli operai — o l'ignorarono, o furono sconsigliati di approfittarne. Vale la pena di indagare le ragioni del fenomeno.

La legge che istituisce i probi-viri sorse quando le Leghe e le Camere di lavoro credevano e facevano credere agli operai che i miglioramenti economici del proletariato risiedessero quasi esclusivamente nella organizzazione della resistenza.

Vi fu un periodo (non completamente tramontato, in cui non si concepiva la difesa del lavoro altrimenti che attraverso all'organizzazione della resistenza, quasi che le sorti del proletariato e quello della produzione industriale, dovessero normalizzare uno stato di ostilità permanenti.

E quindi i collegi dei probi-viri, erano riguardati dalle masse quasi con un senso di commiserazione. Ma ora che di fronte agli scarsi risultati degli scioperi ad ogni costo, le masse operaie organizzate hanno attenuato i loro entusiasmi intorno agli effetti della resistenza per la resistenza, saranno meno distratti dal rivolgere il pensiero ad un più esteso e promettente uso dei Collegi dei probi-viri.

Un Congresso di questi istituti è oggi non solo possibile, ma utilissimo; le cure e le sollecitudini, di cui gli industriali e gli operai italiani devono circondare la magistratura del lavoro, diranno che i loro singoli interessi e quelli generali del paese non si tutelano con uno stato di guerra in permanenza.

Antonio Maffi.

IL FUTURO PRESIDENTE

L'elezione del nuovo presidente della Camera ha un'importanza speciale.

Nel Governo si vedono evidentemente le due tendenze: noi l'abbiamo detto fin dal primo giorno nel quale si costituì con uomini di diverso colore politico. Anche affrontando il pericolo d'essere monotoni ripetendo le stesse cose, — siccome la verità non s'inventa e non cambia, — così continueremo a sostenere che senza un ministero omogeneo per colore politico, non si può sperare un'azione sicura e vigorosa. Il ministero Sonnino cadde appunto perchè essendo composto d'uomini d'ogni colore, non poteva dare alcun affidamento nell'indirizzo del Governo.

Nella scelta del nuovo presidente quale tendenza prevarrà?

È quanto aspettiamo di vedere, augurandoci di non dover assistere a un regresso.

LA CRISI
della presidenza della Camera

Biancheri insiste nelle dimissioni.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

La crisi ormai dichiarata della presidenza della Camera, dimostra che vi sono limiti oltre i quali la disinvoltura opportunista non si può spingere. Notate la contraddizione a pochissimi giorni di distanza nel linguaggio degli ufficiosi. Anche ieri, credendo di poter contare sull'arrendevolezza dell'on. Biancheri, trattavano di pettegolezzo la discussione sollevata intorno alla incompatibilità dei due uffici accumulati nella persona del presidente dimissionario. Oggi dinanzi al fatto compiuto e irrevocabile, gli stessi ufficiosi riconoscono la delicatezza della posizione dell'on. Biancheri. Il vecchio parlamentare ha dato un degno esempio.

Ma si deve pur constatare che se egli ha resistito e resisterà, come non si dubita, ai consigli ed alle pressioni che non avrebbero giovato alla sua reputazione di uomo politico, ciò è dovuto in gran parte all'azione della stampa liberale che ha richiamato i governanti alle tradizioni dei migliori tempi del governo rappresentativo.

E così un incidente increscioso, tanto più increscioso in quanto toccava un uomo per molti riguardi rispettabile, è definitivamente chiuso.

Ora incominciano le difficoltà per la scelta del nuovo presidente, difficoltà che il Governo stesso, imprudentemente, ha contribuito ad esagerare nell'ambiente parlamentare, scoprendo troppo il suo desiderio che la successione sia evitata.

Comunque è certo che l'on. Giolitti ha il suo candidato, come è certo che esso prevarrà contro tutte le ostilità palesi o segrete entro o fuori del Gabinetto. Ma il dubbio innegabile, perchè è evidentissimo che non tutti i ministri sono d'accordo sulla designazione del nome, ridesta l'antica polemica sulla mancanza di omogeneità del Governo e della maggioranza, non solo per parte di quelli che non hanno mai dato il loro concorso ad alcuna forma di coalizione, ma anche per parte di coloro che ancora ieri tentavano il più infelice, il più assurdo dei tanti esperimenti di trasformismo.

Una votazione significativa

Domenica, in tutte le Università italiane, si è fatta la votazione per il presidente del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Universitaria. Due erano i candidati: l'onorevole prof. Battelli dell'Università di Pisa e l'on. prof. Veronese dell'Università di Padova. L'accorrenza alle urne fu animatissima, e il telegrafo ci ha comunicato già che vi fu strabocchevole maggioranza per il Battelli.

Fermiamoci un momento a considerare il significato di questa votazione.

Il presidente dimissionario, prof. Veronese, senatore del Regno, matematico insigne, non aveva saputo afferrare schiettamente e senza titubanze, sebbene egli sia uomo di acuto intelletto, quello che vogliono i suoi colleghi e che manifestarono con lodevole franchezza nel Congresso di Milano. Una cosa semplice e chiara, come dicevo, cioè la risoluzione immediata della questione economica.

Tutta la complessa questione della riforma degli studi superiori, libertà d'insegnamento, abolizione degli esami speciali, istituzione di esami di Stato, ecc., ecc., verrà dopo, dicono i professori, e bisogna riconoscere che hanno pienamente ragione.

Lo stipendio dei professori universitari è rimasto cristallizzato da che fu unificata l'Italia, mentre le condizioni sociali sono profondamente cambiate.

Chi dirige la barca dello Stato ed è amministratore della collettività, con lo scopo e il supremo fine quindi di fare gl'interessi sacrosanti della collettività stessa, dovrebbe saper comprendere i tempi che corrono e cercar con amore e con sollecitudine di porre gli stipendi di tutti gl'impiegati dello Stato, all'unisono coll'esigenze moderne e con l'attuale valore del danaro, e non esser costretto a dare poi, e quasi per tumulto, quello che egli dovrebbe dar subito, ch'egli dovrebbe dare prima che a lui venisse chiesto con *pronunciamenti* più o meno palesi.

Ma non sembra che lo Stato italiano sia, almeno per ora, disposto a porsi sulla buona strada: esso vuol vivere di resistenza e dalla Camera burbanzosamente fa dire da qualche suo capo autorevole che non si darà mai quello che incompostamente si richiede con sommosse o con scioperi d'impiegati governativi. E il bel gesto poteva impressionare gl'impiegati delle dogane, sebbene poco prima o poco dopo il Governo aveva creduto convenientemente prudente soffocare, con una provvida legge, «il fenomeno dei carabinieri.»

Adesso è la volta del «fenomeno universitario.» Non si tratta qui d'impiegati subalterni che con una lavata di capo del cavalier superiore possono esser ridotti al silenzio. Si tratta qui di tutto quel mondo di uomini superiori ai quali è affidata l'educazione della gioventù italiana, dalla quale devon uscire tutti gl'impiegati, tutti i magistrati, tutti gli uomini politici, tutta la vita, in una parola, politica, economica e sociale dell'avvenire.

E guardate che cosa è avvenuto domenica: precisamente la stessa cosa che accadde per l'Associazione degli impiegati secondari, e cioè l'orientamento della grande maggioranza verso le idee sostenute sempre dall'Estrema Sinistra di cui il neo eletto, l'on. Battelli, l'eminente professore di Fisica dell'Ateneo pisano, è uno dei membri più autorevoli e più attivi.

E così, adagio adagio, per insipienza propria, il Governo nostro porrà, con la sua resistenza caparbia e punto previdente, la mina sotto le istituzioni che esso rappresenta e che crede di difendere e di sostenere.

Noi, amanti di ogni progresso, se da un canto possiamo rammaricarci di quella resistenza, guardiamo serenamente e con simpatia questo «fenomeno universitario» che il Governo nolente o volente dovrà quanto prima discutere e risolvere. E terminiamo con una semplice considerazione. Chi non sa contemperare la strombazzata floridezza dei bilanci dello Stato con il benessere di tutti i cittadini, dovrebbe scomparire dalla vita i cittadini, dovrebbe scomparire dalla pubblica non essendo prevedibile il triste avvenire che esso prepara, certo con inconsapevole ignoranza, per l'Italia nostra. X.

I quesiti sottoposti ai ministri dalla Commissione pei porti

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Si è adunata oggi a Montecitorio la commissione per i porti, la quale aveva invitato alla riunione gli onorevoli Giolitti, Majorana e Gianturco ai quali intendeva sottoporre alcuni quesiti. Tali quesiti sono nove:

1.° Se il Governo crede di pubblicare la relazione della commissione per il piano regolatore dei porti onde possa servire di base alla discussione in Parlamento.

2.° Se crede il Governo di studiare il modo di attuare integralmente le opere contemplate in tale relazione salvo le riduzioni proporzionali giustificate da ragioni tecniche.

3.° Crede il Governo di dare un' assegnazione determinata alle ulteriori somme che sarebbe disposto a concedere in aumento dei primi cento milioni?

4.° Quali impegni intende assumere il Governo per provvedere a quei porti che al momento della formazione del progetto non erano ancora stati presi in considerazione dalla commissione?

5.° Se il Governo crede per la destinazione della somma non riguardante i porti contemplati nel disegno di legge, debbano adattarsi dei criteri di indole tecnica o commerciale.

6.° Crede il Governo di modificare i criteri stabiliti dalla legge del 1885 relativamente al contributo degli enti locali nelle spese portuali tenendo specialmente conto delle disagiate condizioni economiche di talune regioni del regno?

7.° Crede quanto meno il Governo di accogliere la prima soluzione proposta dalla relazione ministeriale per il piano regolatore dei porti relativamente ai porti di quarta classe oppure aumentare il contributo dello Stato?

8.° Se il Governo crede che per i porti di terza o quarta classe si possa consigliare agli enti locali di corrispondere le somme che rispettivamente ricadono su ciascuno di essi in concorso alle spese richieste in un termine che comincia a decorrere dal compimento dell'opera.

9.° Considerando che nel progetto di legge per le nuove opere marittime non sono comprese le spese ferroviarie per allacciamento e servizio dei porti stessi, si domanda al Governo come intende provvedere.

Le risposte dei ministri
e l'ordine del giorno votato.

I ministri Giolitti, Gianturco e Majorana sono rimasti un' ora in seno alla commissione. Le loro dichiarazioni in risposta ai nuovi quesiti si possono riassumere così: Hanno osservato i ministri che le opere contenute nel progetto debbano eseguirsi in dodici anni. Ora essi hanno dichiarato essere il Governo disposto ad aumentare questo limite da dodici a quattordici anni, stabilendo per i due anni in più la somma di nove milioni l'anno. Verrebbero così alle opere dei porti, cosidetti dimenticati, diciotto milioni, che uniti ai sei destinati nel progetto dei porti minori raggiungono la somma di ventiquattro milioni.

I ministri hanno osservato essere necessario stabilire anzitutto i criteri di erogazione di questi ventiquattro milioni, ed hanno dichiarato essere necessario preferire di impiegarli: per conservare quelle opere che attualmente esistono, allo scopo di renderle atte all'uso a cui sono attualmente destinate; per le opere dei porti di rifugio e dei porti legati con una linea ferroviaria di penetrazione o con un canale. Hanno inoltre annunciato essere disposti a concedere l'allungamento del periodo di rimborso da parte degli enti locali da dieci a venti anni. L'aumento del contributo dello Stato per i porti di quarta classe è stato portato al 50 %.

Le spese ferroviarie per detti posti non saranno comprese nella legge attuale ma verranno messe a carico del bilancio delle ferrovie.

Ritiratisi i ministri, seguì una lunga discussione terminata con l'approvazione del seguente ordine del giorno Fiamberti-Orlando Salvatore:

« La Commissione, udite le dichiarazioni del ministro, delibera di proseguire l'esame del disegno di legge, salvo a stabilire i criteri obbiettivi che dovranno servire di guida per la estensione ad altri porti dei benefici della legge.

IL MINISTRO E LA SIRENA

La tregua a Polonyi - Nuove imposture - Episodio grottesco - Il falso comunicato - Un' altra birbonata - La spia dai capelli rossi.

Budapest, gennajo.

(*Vice.*). Non è facile sbarazzarsi d'un uomo come Polonyi. Il Ministero ha dovuto persuadersene.

Quelle stesse qualità che lo resero prezioso nei periodi più critici dei due ultimi anni, potrebbero far di lui un avversario pericoloso, un nemico formidabile. Perciò la determinazione del Consiglio dei ministri di mantenerlo per intanto al suo posto, se sorprese a bella prima, fu poi riconosciuta prudente ed opportuna.

Kossuth disse: Non si può costringere un uomo che rese al paese non piccoli servigi nelle situazioni più scabrose, a passare d'un tratto dal seggio ministeriale alla gogna.

Un uomo come Polonyi merita almeno che gli si risparmi l'umiliazione d'una repentina destituzione che lo coprirebbe di vergogna, d'infamia ancor prima che il giudice abbia avuto agio di esaminare le accuse elevate contro di lui dai suoi nemici e di giudicare se e quale fondamento queste accuse abbiano.

Questo fu l'argomento che persuase i ministri ad accordare a Polonyi un po' di tregua, affinchè egli possa tentare la sua riabilitazione.

Riabilitazione? Sarà un po' difficile. Supposto anche che nella farraggine di accuse e di rivelazioni collo quali nemici palesi ed occulti imperversarono contro di lui in questi ultimi tempi vi sia molta esagerazione, restano pur tanti e così gravi capi d'accusa contro di lui da bastare per ammazzare non uno ma dieci ministri.

Prescindendo dalle marachelle che l'ex borgomastro Halmos, il deputato Leugyel e qualche giornalista sono andati a rinvangare nel passato di Polonyi, costui anche nel dibattersi contro questi attacchi che li venivano da tutte le parti, ebbe la disgraziata idea di ricorrere ancora a quei metodi d'intrigo e d'impostura che compromisero già la sua vita politica passata.

Non pare forse fatto apposta per dimostrare la verità di tutte le accuse dei suoi nemici, il trucco grossolano con cui egli riuscì a spaventare il vecchio Halmos, coll'aiuto del medico di questi, facendogli credere che le emozioni d'un processo in cui avesse dovuto sostenere le sue accuse contro Polonyi, avrebbero avuto per lui, conseguenze fatali, la morte o la pazzia?

Il trucco riuscì; Halmos fu preso da tanta paura che, povero vecchio, abbracciò riconoscente il medico e lodò la divina provvidenza dell'avvertimento che per bocca sua gli aveva mandato, e nella forma più contrita ritrattò tutte le accuse domandando perdono a Dio ed a Polonyi.

L'episodio destò sorpresa penosa; si ebbe pietà del vecchio ritenendolo rimbambito, ma si sospettò subito un giuochetto di Polonyi.

Difatti la spiegazione dello strano ravvedimento di Halmos non si fece aspettare. I figli stessi del vecchio Halmos, rivelarono l'intrigo di Polonyi e la loro rivelazione fu una catastrofe.

Polonyi si sentì mancare il terreno sotto i piedi; nei giornali pullularono nuove accuse e nuove rivelazioni contro di lui, accompagnate dai facsimile di lettere compromettentissime, attestanti le più losche e più indecorose relazioni d'affari del ministro.

Non per questo egli si ritenne perduto, ma incominciò a giuocar d'audacia. Anzitutto pubblicò un comunicato ufficiale assolutamente falso su d'una conferenza del partito dell'indipendenza in cui si era trattato dei suoi casi ed in cui molti deputati disapprovarono molto apertamente la sua condotta esortandolo a cercare la sua riabilitazione dinanzi ai giudici. Il suo comunicato invece affermava che tutto il partito unanime aveva approvato il suo contegno ed il suo proposito di non adire i tribunali e gli aveva votato la fiducia!

Come vedete, una disinvoltura meravigliosa quella del signor Polonyi. Kossuth, a buon conto, gli proibì di pubblicare altri comunicati senza averli prima sottoposti alla revisione degli altri ministri.

Venuta poi la rivelazione della baronessa Schönberger sugli incarichi che egli le aveva dato di spiare quanto si diceva e faceva a Corte, Polonyi commise una vera ribalderia. Egli tenta di compromettere i suoi colleghi di gabinetto rinfacciando loro di aver saputo delle sue relazioni colla baronessa, di averle anzi approvate e di avergli fornito anche il denaro occorrente.

Egli sapeva che con questa accusa metteva tutto il Ministero di coalizione in una posizione scabrosissima di fronte alla Corte, senza giovare gran che a sè stesso; ma non lo trattennero nè riguardi di amicizia, nè senso d'opportunità politica, nè, almeno, un pensiero di riconoscenza per quegli uomini che, a rischio di apparire macchiati essi stessi del suo proprio fango, s'adoperavano per salvargli quanto ancor poteva essere salvato del suo onore, della sua riputazione.

Kossuth gli perdonò anche questa birbonata ed Andrassy stesso ch'era stato il più direttamente colpito da quell'accusa, persuaso dagli amici, si rassegnò ad accontentarsi di smentirla.

Così, malgrado tutto e malgrado tutti, Polonyi è ancora ministro della Giustizia, ma i suoi giorni sono contati. Egli non potrà abusare di soverchio della pazienza e della generosità dei suoi colleghi di gabinetto.

Una delle più strane figure che vedemmo sfilare in questo curioso capitolo di storia ungherese, fu la baronessa Schönberger.

Questa Giunone di trent'anni, dalla capigliatura color di fiamma, dai grandi occhi neri scintillanti, dalle guance impiastricciate di belletto, dalla larga bocca sempre aperta ad un riso sguaiato, ha portato nell'arido episodio di retroscena politico la nota piccante, l'incidente drammatico.

L'oscura figlia d'un modesto vinajo di provincia, scappata di casa a sedici anni per cercar la fortuna nella capitale ungherese colla sola risorsa della propria bellezza fisica, in pochi anni passando d'avventura in avventura, rasentando più d'una volta il carcere, aveva saputo conquistarsi una posizione che — in un periodo pericoloso di lotta fra i capi della nazione ungherese e la Corte di Vienna — la pose in grado di servire il suo paese approfittando delle sue intimità con alti personaggi della Corte, per fornire preziose informazioni a coloro che dirigevano la lotta politica in Ungheria.

La missione ch'essa si era assunta, per incarico di Polonyi, era indiscutibilmente ignobile, ma il disinteresse e la nobiltà dello scopo, l'avrebbero certamente scusata ed essa avrebbe avuto diritto alla riconoscenza della sua patria. Ma la fulva sirena mercanteggiò con Polonyi sul prezzo del tradimento e questa rivelazione che essa stessa con singolare cinismo gettò in piazza per vendicarsi di Polonyi che l'aveva frodata del prezzo pattuito, toglie a questa avventuriera ogni simpatia.

La corruzione politica in Germania

Traffico di voti e di coscienze - Deputati che si vendono - Ministri affaristi - La burocrazia - I governatori delle colonie.

È una reputazione che crolla: quella della rigida onestà politica germanica. L'impero germanico segue le vicende dell'impero romano con questa aggravante che, mentre la decadenza di Roma in l'opera di secoli, a gittare l'Alemagna nel vortice della corruzione sono bastati quarant anni.

Un tarlo roditore consuma non solo l'anima, ma il senno politico tedesco. Non v'è più il grande cozzo di idee fra Bismarck e Windtorst, non seggono più nel Reichstag quelli che cooperarono all'apoteosi dell'impero.

Nessun Parlamento di Europa — scrive E. Reybel della *Revue* « La corruzione politica e amministrativa in Germania » — è così mediocre come il Parlamento tedesco. Fra i capi-partito uno solo, per confessione della stessa stampa governativa, è capace di trattare convenientemente le questioni di alta politica: è il vecchio *leader* socialista Bebel. E sempre a lui che risponde il cancelliere dell'impero, principe di Bülow, nelle grandi discussioni sulla politica generale. Le altre *prime parti* del Parlamento imperiale, il clericale Spahn, il nazionale liberale Bassermann, il liberale radicale Hermann Muller, non si elevano mai al disopra della mediocrità. La grande generazione del 1870 è stata rimpiazzata da uomini di affari e da arrivisti.

All'indomani delle elezioni del Reichstag è utile conoscere i fattori della dissoluzione della vita politica in Germania.

Intellettualmente gli uomini del Governo non sono superiori ai deputati. Il cancelliere dell'impero è un amabile gentilnomo nelle conversazioni da salotto, un diplomatico non privo di abilità, un oratore fiorito, benchè talvolta grossolano nelle immagini, come si dimostrò con quel famoso paragone riguardante l'Italia. Ma come statista non è che un personaggio di terz'ordine.

La corruzione parlamentare e politica è penetrata da per tutto. Essa ripete le sue origini da Bismarck, che seppe organizzarla con una maestria, degna del suo genio.

Dall'inizio dell'impero una grandissima parte dei deputati al Reichstag e alla Camera prussiana erano funzionari e, come tali, sottomessi al Governo e ai suoi capricci. Le promozioni e i favori che ottenevano erano regolati secondo il loro grado di servilità, di compiacenza verso Bismarck.

I deputati non funzionari vedevano altrimenti premiata la loro fedeltà. Ai proprietari di campagna si concedevano dei premi per la distillazione degli alcools, per la coltura della barbabietola; i maggiori dazi sui cereali e la carne. Gl'industriali ricevevano delle commissioni dallo Stato. I figli, i generi, i nipoti, i cugini dei deputati governativi erano quasi tutti nell'esercito o nell'amministrazione.

Nè a questo si fermò il cancellierc di ferro. Col famoso fondo dei Guelfi — i beni personali della casa di Hannover messi sotto sequestro — Bismarck costituì la *cassa nera* per la corruzione politica, il *fondo dei rettili*, col quale pagò deputati, giornali e giornalisti. La prova si ha nel fatto che quando nel 1893 il Governo soppresse i *fondi guelfi*, fece aumentare considerevolmente i fondi segreti.

I nomi dei deputati, che avevano ricevuto danari dalla Cassa nera furono anche pubblicati.

* * *

I successori di Bismarck continuarono la sua politica di corruzione. Il Reichstag, eletto nel 1903 comprendeva più di cento funzionari, quasi tutti appartenenti alla maggioranza del Governo, senza contare i numerosissimi deputati mantenuti sotto il controllo dell'autorità militare come ufficiali di riserva.

La corruzione viene esercitata a maggior profitto dei nazionali liberali e dei deputati del Centro cattolico. I nazionali liberali sono sempre rimasti nella clientela del Governo. I loro capi sono provvisti di impieghi lucrosi. L'uno ha fatta una carriera molto rapida come giudice; l'altro, in età ancor giovane, fu nominato direttore degli archivii nazionali a Berlino, il terzo, il deputato Paasche, che occupa di già un buon posto, cerca di ottenere un'alta situazione nell'amministrazione coloniale.

I deputati del Centro hanno percorso delle carriere brillanti. Il deputato Spahn è stato nominato presidente di sezione al tribunale supremo dell'impero. Suo figlio, a 25 anni, senza titori seri, divenne professore di storia all'Università di Strasburgo, malgrado l'energica opposizione di tutti i professori. Il deputato Riff, con manifesta illegalità, fu provvisto di uno dei più importanti studi di notaio. Il deputato Mugdan fu nominato consigliere intimo. Il deputato Payer ottenne dei titoli di nobiltà.

Vengono poi i nomi dei deputati compromessi in parecchi scandali. Il deputato liberale Sartorius è stato condannato ad alcuni mesi di prigione per aver venduto su vasta scala del vino falsificato. Il deputato nazionale liberale Munch-Ferber, questore del Reichstag, ha fatta una bancarotta fraudolenta e commessi dei reati di falso e di indebita appropriazione.

Appendice del SECOLO 29 Gennaio

GIULIO MARY 37

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione in italiano

Non avvertì l'ingresso delle due donne. Rosa, oppressa da un profondo turbamento, si fermò sulla soglia. Impressionata dall'intensità di quella situazione drammatica, sentivasi in preda ad uno smarrimento indicibile, e le convenne fare uno sforzo sovrumano d'energia per non tradirsi.

La vedova, avvicinatasi al vecchio, gli si collocò dinanzi, affinchè, senza costringerlo ad un movimento faticoso, potesse vederla.

Croix-Vitré la guardò.

— Fratello mio, diss'ella, abbiamo pensato a procurarti un po' di contentezza col chiamare al castello e porre al tuo servizio esclusivo, una ragazza verso la quale ho avuto altre volte dei torti involontari.

C'era parso allora tu t'interessassi a lei, le dimostrassi una certa affezione.

« Mi comprendi, povero Uberto?... Vorrei che le mie parole giungessero fino a te...

Il paralitico avea chiuso gli occhi come se provasse il bisogno di dormire.

Nulla indicava se avesse o no capito.

Ella ripigliò:

— Parlo di Rosa, che ho condotto qui con me, e che ha accettato d'essere la tua infermiera e la tua compagna.

« Ci ha promesso d'essere attenta, premurosa, devota e... speriamo che il nostro affetto e le sue cure finiscano per restituirti un po' della salute che ci è tanto cara e preziosa.

Le palpebre del conte stavano ostinatamente abbassate.

Forse perchè dormiva davvero?

Oppure aveva compreso? indovinato la presenza della giovane? e, velando gli occhi, avea voluto nascondere alla sorella l'immensa gioia che lo invadeva e che il suo sguardo avrebbe potuto rivelare?

— Disgraziatamente, disse Natalia a Rosa, tutte le proteste d'affetto sono vane per alleviar la sua triste situazione; cadono, come vedete, nel vuoto di quel suo povero cervello. Nulla arriva più sino a lui, così che non dovrete fare un grande assegnamento sulla riconoscenza di mio fratello per lo zelo e la sollecitudine che gli dimostrerete; bisognerà contare solo sulla nostra.

La giovane considerava il padre con una pietà infinita.

Non l'aveva riveduto dal giorno terribile in cui aveva assistito alla tragedia misteriosa della morte di Susanna.

Appariva tanto mutato, da essere quasi irriconoscibile.

Un momento prima avea potuto vedergli gli occhi — occhi appannati, smorti, e le cui palpebre pesanti parevano provassero una sofferenza a rialzarsi.

Il vecchio era d'una spaventosa magrezza. Si poteva quasi dire che fosse là tutto quanto rimaneva di Croix-Vitré; tutto quanto rimaneva del suo corpo.

Dal giorno in cui era stato fulminato, nessuno sguardo avea rivelato il suo pensiero, nessuna parola gli era uscita di bocca... ma solo qualche suono inarticolato.

E nondimeno l'anima viveva...

L'anima!

Rosa, intenerita, s'avvicinò al vecchio.

— Signor conte, procurate di riconoscermi. M'avete dimostrato tanta affezione un tempo. Sono quella che vi compiacevate chiamare la vostra Rosa...

« Non vi lascierò più. Tenterò, a forza di buona volontà, di comprendere i vostri desideri, e di farmene interprete... presso coloro... che vi amano.

Le palpebre rimasero chiuse. Forse l'infermo dormiva...

— Quanto alle cure da prestargli, disse la vedova, vi metterete d'accordo col dottor Fontenailles... Temo pur troppo non vi sia nulla a fare... Almeno non avremo trascurato nulla ed avremo raddolcito, per quanto c'era possibile, i suoi ultimi giorni di vita.

Alla giovane, che non aveva cessato di guardare il conte, parve che le palpebre si fossero agitate in un tremito.

Le parole della vedova accennanti alla prossima fine di lui, gli erano giunte sino al cervello?

Rosa non ne disse nulla. Il suo istinto la avvertiva come ci fosse alcunchè di strano, di anormale nell'atteggiamento del vecchio...

Sapeva anche che Natalia era la nemica — nemica di Susanna un tempo, nemica d'Uberto, nemica di Rosa.

Si limitò a sollevare la mano del paralitico e a baciarlaleta rispettosamente.

— Potete istallarvi nella vostra camera, disse Natalia. Il dottore verrà domattina. Ci intenderemo circa il sistema di vita che dovrete condurre presso l'ammalato.

« Del resto vi sarò spesso vicina.

« Mi pare che mio fratello deva essere contento di trovarsi intorno tante persone che gli vogliono bene e che gli son care.

Se la giovane non avesse saputo ciò che valeva quella donna, avrebbe potuto ingannarsi all'udirla discorrere così, e credere che Natalia era veramente commossa.

Andatasene appena la vedova, Rosa entrò nella camera vicina a quella dell'infermo, e che le era stata assegnata; pose in ordine le cose sue man mano le levava dal baule; e s'indugiò là più d'un quarto d'ora prima di tornare presso il padre.

Agiva così non senza motivo.

Il piccolo appartamento occupato ora dal conte trovavasi al pianterreno, il che rendeva facile e comoda la bisogna al servo incaricato di spingere la carrozza a ruotelle del vecchio, allorchè si trattava di far respirare a questi una boccata d'aria sulle terrazze.

Ora quando Natalia uscì, a Rosa parve che la vedova non si fosse allontanata dall'uscio.

Dunque origliava?

Siccome il vestibolo su cui dava l'appartamento era illuminato e la camera dove trovavasi la giovane era immersa ancora nell'oscurità, così, attraverso il filo di luce che passava entro il buco della serratura, Rosa credette veder muoversi un'ombra.

Tese l'orecchio.

Dietro a lei, nella stanza contigua il paralitico s'agitò pesantemente nella poltrona, mandando un gemito.

Ella però non accorse. Voleva prima assicurarsi se il suo sospetto fosse o no infondato.

Dopo qualche minuto, il filo di luce riapparve. S'udì un lieve rumor di passi allontanantisi.

Rosa non s'era ingannata. La vedova la spiava.

Così sarebbe avvenuto spesso; sarebbe avvenuto ogni giorno.

— Sì, pensò la ragazza: ma me ne starò guardinga, e non mi lascierò sorprendere.

Sicuro che la sua nuova infermiera si era allontanata, l'infermo cessò dal lamentarsi.

Ella accese una lampada, e fu allora che aveva incominciato, come dicemmo, a riporre gli abiti e la biancheria da lei portati seco.

Il conte, uditala andare e venire nella stanza vicina, mandò un lamento dolcissimo che scese diritto nel cuore della giovane.

La quale, stavolta, accorse subito.

E, nel vederlo, non trattenne un grido di sorpresa.

Il vecchio teneva gli occhi spalancati.

La guardava.

L'anima, da lei vanamente cercata, allorchè Natalia era presente, ora la vedeva risplendere negli occhi del padre.

Gli cadde alle ginocchia.

E a voce bassa, in preda ad un turbamento straordinario, piena insieme di gioia e di disperazione:

— Signore, signore, m'avevate riconosciuta!... Sì, indovino, non volevate manifestare, non è vero? alcuna emozione... dinanzi a colei!

Lo sguardo del paralitico mutò subito.

Il barone von Hammerstein, discendente di una famiglia di alti funzionari, intelligente, coltissimo, aveva assunta la direzione della reazionaria *Gazzetta della Croce* ed esercitò sulla politica tedesca una influenza considerevole. Egli posava a campione della religione e della morale cristiana e proclamava che tutta la politica dell'impero e la vita nazionale dovevano ispirarsi ai più puri principii dell'Evangelo. Nel 1893 si scoprì che il barone era uno scroccone, un falsario e un deboscìato. Si era anche reso colpevole di un infanticidio, con la complicità della sua amante, una ebrea — egli, il bollente antisemita!

L'Hammerstein fu condannato a tre anni di lavori forzati.

* * *

Del resto lo stesso Bismarck non avrebbe dati troppo buoni esempi di correttezza amministrativa. Durante venti anni egli profittò della sua alta posizione per vendere alle amministrazioni dello Stato, a prezzi favolosi, il legno delle sue immense foreste. E, profittando inoltre dei magnifici possedimenti donatigli dall'imperatore Guglielmo, fu uno dei principali fornitori dell'esercito per i prodotti agricoli e le carni, ricavandone rendite considerevoli.

Dei premi di incoraggiamento che fece votare agli agricoltori, agli allevatori e ai distillatori di alcool, una parte notevole finiva sempre, secondo il citato articolo della *Revue* nella cassetta personale di Bismarck. Inoltre i giornali conservatori l'accusarono di aver preso parte a speculazioni poco oneste del banchiere israelita Bleichroeder.

Si ricordano poi gli scandali coloniali del barone Jesko di Puttkammer, che saccheggiò la colonia del Cameroun e falsificò lo stato civile di un'avventuriera facendola passare per sua cugina, la baronessa Maria von Eckartstein. Vi tennero bordone le gesta del principe d'Arenberg nell'Africa Orientale e di Horn nel Togo.

Il maggiore Fisher, capo della sezione vestiario all'ufficio coloniale fu arrestato per le grosse mancie che toccava dai fornitori.

Il generale Vittorio von Podbielski, ministro dell'Agricoltura in Prussia, e intimo dell'imperatore Guglielmo, uno dei principali autori delle tariffe protezioniste del 1902, fondò con Tippelskirch, una casa di forniture militari, alla quale fece ottenere il monopolio e guadagnò somme enormi, anche fornendo generi adulterati.

Bisogna poi aggiungere gli scandali militari, di cui una parte fu denunziata in vari romanzi: *Piccola guarnigione*, *Jena o Sedan?* *La ritirata*, ed altri, deploranti i vizii e le ignominie degli ufficiali.

Nè mancano gli scandali di Corte: la fuga della principessa reale di Sassonia, il divorzio del granduca di Hesse, gli amori della granduchessa Anastasia di Mecklemburg, madre della principessa ereditaria di Germania. La Germania dunque è in grande decadenza. E il destino delle società a base militare. Il militarismo provoca le grandi guerre, che talvolta lo arricchiscono. Si ha allora il periodo della plutocrazia, caratterizzato dalla corruzione, la più sfrenata.

Questo furono le vicende di Roma, alla fine della repubblica e sotto l'impero. Il fenomeno del resto è comune. Ma nessuno avrebbe creduto che in Germania dovesse svolgersi così presto. Più che Roma, la Germania è Bisanzio.

WILLIAM WHITELEY

Egli vendeva di tutto - Il segreto della fortuna - "Accontentare i clienti"

Non sono giunte da Londra notizie che valgano a squarciare il velo di mistero che avvolge il delitto commesso giorni sono dal sedicente figlio di William Whiteley.

Abbiamo già detto come il morto fosse il vero tipo del *self-made-man*, l'uomo che colle mani crea la propria fortuna.

William Whiteley vendeva di tutto: forniva tutto a tutti. Bastava chiedere. I clienti potevano sbizzarrirsi. I magazzini in poche ore sapevano mandarvi a casa un elefante ammaestrato, una carrozza medioevale, un servo negro, una pelliccia di volpe azzurra, del burro fresco, quaranta coriste per una operetta, un feretro...

Volendo vi servivano all'ora indicata il the a casa. Whiteley a qualunque richiesta rispondeva invariabilmente: «Subito, signore.» E su quella promessa si poteva far calcolo.

Si narra che un australiano ricchissimo gli ordinasse telegraficamente un «*home*». Nel giorno indicato il cliente giunge a Londra. Due servi in livrea lo aspettavano alla stazione. Fuori c'era la carrozza. L'australiano salì, venne condotto all'abitazione ove tutto era in ordine: servi in anticamera, lumi accesi, appartamento riscaldato, pranzo servito. E la leggenda aggiunge: era pronta anche la sposa.

Dicono che l'attivissimo uomo quando giunse a Londra ed aprì il primo suo negozio, fece questo ragionamento: «Se ogni cento passanti, uno si ferma davanti al mio negozio ed io so vendergli pel valore di uno scellino, la mia fortuna è fatta.»

Saper vendere!... Ecco la difficoltà.

Fermare il passante, costringerlo ad entrare nel negozio, convincerlo ad acquistare... Whiteley ricco di trovate seppe superare tutti gli ostacoli. Il suo magazzino oggi era gigantesco; gli impiegati salivano al bel numero di diecimila. Quando un cliente si mostrava poco soddisfatto e reclamava Whiteley gli rispondeva cortesemente con una lettera scritta di proprio pugno...

Secondo ultimi telegrammi parrebbe che il Rayner sia veramente il figlio del Whiteley il quale tra il 1870 e il 1880 sarebbe stato in rapporti intimi con una governante dalla quale più tardi si separò. Da quella relazione sarebbe nato un figlio: colui che doveva a distanza d'anni troncare la vita al proprio padre. Ma queste notizie non sono confermate e per affermare che trattasi di un parricidio bisognerà attendere che il Rayner si decida a parlare documentando anche le sue affermazioni.

A questo proposito ci telegrafano oggi da Londra:

Ad un redattore della *Tribune*, l'avvocato del signor Giorgio Rayner, il presunto padre dell'assassino, ha fatto una dichiarazione di grandissima importanza, che conferma in gran parte le voci corse fin qui, e che smentisce il castello architettato nel vuoto dalla polizia londinese. Il mistero della nascita dell'assassino non è più un mistero.

Eccovi infatti quanto narra la *Tribune*:

Vi erano due sorelle: Emilia e Lisa Turner. Lisa era commessa nel magazzino del signor Withley, mentre il signor Rayner amoreggiava segretamente con l'altra sorella, con l'Emilia.

Qualche tempo dopo, quando le relazioni fra i due si erano fatte più intime, il Rayner venne a sapere che l'Emilia aveva dato alla luce un bambino e che questo bambino era suo figlio. Il Rayner credette a quanto gli era detto e si addossò il mantenimento del figlio.

Più tardi però l'Emilia Turner, quando fu sul procinto di divenire madre davvero, confidò al signor Rayner che il bambino, già nato, non era figlio nè di lei, nè di lui, e che solo il bimbo nascituro era figlio loro.

Questo secondo nennato è l'attuale assassino. Il signor Rayner ha però tali dubbi sulla paternità di quest'ultimo che non ha voluto dargli il suo nome, per quanto lo abbia allevato e mantenuto fino adesso. La madre però colla complicità della sorella, procurò al figlio uno stato civile falso, per cui il giovanotto porta il cognome di Rayner, che al contrario non dovrebbe portare.

La madre sua, due anni or sono prima di morire, accasciata dai rimorsi volle confessare tutto al figlio, e si crede che siano appunto state queste rivelazioni, che, unitamente al dolore cagionatogli dalla morte della madre, abbiano perturbato il suo cervello fino al punto da renderlo assassino.

IL DIVORZIO IN ITALIA

L'altro giorno raccontando del divorzio che la figlia di Don Carlos ha ottenuto all'estero e vuol far riconoscere in Italia, esponevamo il dubbio che si possa ciò fare.

Un lettore ci fa osservare che nel settembre 1905 il Parlamento votò la legge per la convenzione dell'Aja, che fra gli altri contiene il seguente articolo:

« Art. 7. Il divorzio e la separazione pronunciati da un tribunale competente a termini dell'art. 3 saranno riconosciuti dovunque purchè le clausole della presente convenzione siano state osservate, ecc. ecc. »

Pertanto la domanda della principessa di Borbone deve essere accolta.

DON ROMOLO MURRI

intervistato a Parigi intorno alla separazione.

Egli ritiene che la separazione sarà di vantaggio alla chiesa.

Abbiamo da Parigi, (P.):

L'abate Murri, che si trova a Parigi per tenere delle conferenze sulla democrazia cristiana, è stato intervistato da un redattore del *Matin* sulla legge di separazione. Egli ha fatto queste dichiarazioni:

« Io non devo discutere il principio della legge di separazione, egli disse, ormai essa è fra voi un fatto compiuto. La legge che ha consacrato questo fatto è liberale, come qualcuno dice, oppure è una legge di persecuzione, come qualcun altro sostiene? Senza parlare della questione dei beni, che non è essenziale nel problema della separazione, essa può sembrare abbastanza liberale, ma avrebbe potuto esserlo assai di più se lo Stato in Francia, come del resto in molti altri paesi, non avesse la cattiva abitudine di immischiarsi in tanti piccoli dettagli i quali finiscono poi, involontariamente, e per forza di cose, a creare una infinità di cavilli.

« Questa diffidenza potrebbe forse bastare a giustificare la diffidenza della Chiesa se questa non si basasse anche su altri motivi. Il principale di questi motivi lo conoscete voi pure, cioè quello che lo Stato con questa legge non ha sufficientemente riconosciuto la costituzione essenziale della Chiesa in modo da prevenire ed eliminare da una parte i tentativi di uno scisma e dall'altra la possibilità di una violenza dello Stato verso la Chiesa.

Il giornalista a questo punto ha però fatto ricordare all'abate Murri l'art. 5° del progetto di legge che contempla appunto il caso da lui citato. In seguito chiese all'abate il suo parere sulla soluzione della crisi attuale, chiedendogli anche se egli crede possibile un accordo.

« Forse, ha risposto il Murri, si potrà anche ritornare a ciò, ma io non lo credo. Voi siete troppo logici, ed un risultato simile si potrebbe prevedere e ritenere possibile soltanto quando l'applicazione dell'attuale legge fosse stata l'effetto di uno capriccio o di un colpo di testa di qualcuno; ma ciò non è affatto perchè in Francia essa non è stata che il portato del progresso dello spirito laico. La parola *separazione* è impropria e complica assai più il problema, perchè essa lascia supporre dei legami da rompere, operazione che non si subisce mai senza dolore, e di cui non si può giudicare la portata senza essere bene informati su tutte le circostanze che la accompagnano. Io non esito però a dire che le mie preferenze filosofiche sono per un regime di reciproca indipendenza della Chiesa dallo Stato e credo che a lunga scadenza la separazione sarà utilissima al clero francese, poichè io ritengo che esso possa trovare la sua salvezza nel raccoglimento. Il clero francese si è compromesso troppo nella vita attuale, per i contatti che ha conservato con gli uomini del passato, esso non ha insomma saputo liberarsi da amicizie che lo hanno fatto passare e lo fanno ritenere tuttora per il difensore del conservatorismo sociale.

Leone XIII, consigliando al cattolicismo francese di aderire alla Repubblica, suggerì una politica credo che era veramente corrispondente ai bisogni del clero francese. Se essa non ha prodotto il suo effetto completo, questo si deve al fatto che per la massima parte la sua influenza veniva dal di fuori invece di essere il risultato di se stesso, insomma non è stata interamente applicata.

La Chiesa certo non è troppo favorevole allo spirito di iniziativa, anzi questo spirito viene combattuto dai cattolici essendo esso in contrasto con lo spirito dell'unione cattolica, unione che io credo necessaria e per la quale ho fatto tanti sacrifici; ma unità ed immobilità non sono affatto sinonimi poichè unità non indica sempre inazione. Che la unità possa essere il freno della iniziativa lo ammetto io pure, ma che l'iniziativa sia necessaria è un fatto. Il prete trarrà profitto ogni giorno più dai progressi della scienza e dai benefici della cultura moderna, mentre svilupperà la propria vita interiore. Io credo che la democrazia sia inevitabile ed il nostro scopo invece di combatterla è di aiutarla con la educazione intellettuale e morale. Noi non possiamo essere gli uomini di un determinato partito; ogni partito agisca pure come vuole; la religione non deve avere altra parte nella politica che quella di farvi penetrare l'ispirazione morale e spirituale. »

Avendogli il giornalista osservato che con queste teorie i conservatori lo avrebbero trattato da sovversivo, l'abate Murri esclamò:

— Si comincia per essere sovversivi e si finisce, quando l'idea ha fatto il suo cammino, a divenire banali. Ebbene io mi auguro di diventar banale al più presto.

FORTIS RIFIUTA LA CANDIDATURA

alla presidenza della Camera.

Ci telefonano da Roma, 28, notte. (G.):

Tra i nomi dei possibili candidati alla Presidenza della Camera si faceva anche quello dell'on. Fortis. Il *Messaggero* però fa sapere che l'on. Fortis, per ragioni sue personali, ha dichiarato di non poter accettare.

Si aggiunge che la Presidenza sarà offerta all'on. Marcora.

LA PRIMA SEDUTA del Consiglio superiore del lavoro

Il discorso inaugurale del ministro Cocco-Ortu - L'opera compiuta e il programma dei nuovi lavori - Per la legge sulle risaie e il lavoro notturno dei panettieri - Le imprese tontinarie.

Ci telefonano da Roma, 28, sera. (G.):

Oggi alle 15 al Ministero di agricoltura si è adunato il Consiglio Superiore del lavoro sotto la presidenza del ministro Cocco Ortu.

Il ministro, inaugurando i lavori e salutato il Consiglio, ricordò l'opera già compiuta, augurandosi che il Parlamento voglia presto approvare le deliberazioni già prese. Ricordò che dinanzi al Senato si trova il progetto di legge per modificazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e che fra le sue disposizioni ne reca una riguardante le clausole della convenzione di Berna per l'abolizione del lavoro notturno delle operaie, dichiarando che avrebbe cercato di trovare una soluzione che tolga ogni ragione di contrasto alla ratifica legislativa delle due convenzioni di Berna.

Dopo aver ricordata la sua opera per tradurre in fatto l'ispettorato del lavoro, annunziò che il Governo è risoluto a presentare fra breve un disegno di legge sul lavoro in risaia e che è in preparazione un altro disegno di legge per la riforma dei probiviri industriali. Circa il problema del contratto del lavoro il ministro disse che intende affrontarlo intanto con norme regolatrici per i singoli contratti dando la precedenza a quelli in cui più incalzante si palesa la necessità di un intervento legislativo.

Disse di aver già presentato al Senato il disegno di legge sul contratto di lavoro nelle zolfare, al quale faranno seguito altri, secondo l'urgenza e la maturità delle questioni e degli studi cui attende il comitato permanente del lavoro. L'on. Cocco Ortu rilevò infine che a suo avviso il problema più importante e che richiede sollecita soluzione è quello sulla mediazione del lavoro in agricoltura e nelle opere pubbliche che il Consiglio dovrà esaminare nella proposta degli uffici di collocamento.

Il ministro dichiara quindi aperta la sessione del Consiglio.

Dopo che l'on. Pinchia ebbe ricambiato il saluto del ministro in nome del Consiglio, i consiglieri Vezzani e Abbiate manifestarono la convinzione che il futuro disegno di legge sul lavoro in risaia non avrà benefici effetti se non rimanendo sulla direttiva stabilita dal Consiglio. L'on. Cabrini chiede schiarimenti sull'intento del Governo circa l'abolizione per legge del lavoro notturno dei panettieri.

Rispondendo l'on. Cocco Ortu, disse che quella dei panattieri è una delle questioni che sta studiando e che avrebbe già risolta se non fosse sopraffatto dal lavoro. Il ministro si ritirò poscia, e la presidenza venne assunta dal vice-presidente on. Luzzatti.

L'on. Rubini commemorò i due consiglieri defunti senatore De Angeli e on. Schiavoni.

Poi il Consiglio confermò il voto del Comitato dell'Ufficio del lavoro per le modificazioni alla legge sulle imprese tontinarie.

La rinnovazione delle cariche.

Si incomincia a discutere intorno agli uffici di collocamento.

In seguito si è proceduto alla rinnovazione delle cariche. Furono confermati i vicepresidenti on. Pavoncelli, Luzzatti e Pietro Chiesa. Dei nove membri del Comitato esecutivo è stato sostituito soltanto il Pavoncelli al Pantano. Dopo ciò il Consiglio ha iniziata la discussione sulla proposta dell'onorevole Montemartini relativa agli uffici interprovinciali di collocamento. Hanno parlato Reina e gli on. Luzzatti e Pavoncelli. Questa discussione non ebbe oggi che una prima deliberazione, e sarà proseguita domani. La prima impressione è che il Consiglio sia impreparato allo studio dei gravi problemi, i quali suscitano difficoltà e difidenze che dividono i varii gruppi. Preoccupa specialmente la questione dell'arbitrato, il quale si eserciterebbe su oltre un milione di lavoratori e che non mancherebbe di avere una grande ripercussione su tutta l'economia nazionale. Per esempio l'on. Bissolati è favorevole in generale a tutte le proposte del Montemartini, mentre non lo è completamente l'on. Cabrini. Il risultato di questa discussione è atteso con interesse da quanti si occupano dei fenomeni economici e sociali.

Insidiose opere militari austriache alla nostra frontiera.

Gallerie aperte nel territorio italiano.

Ci telefonano da Roma, 29 mattina. (G.):

Telegrafano da Belluno alla *Tribuna* la conferma della notizia, che in certe miniere confinanti coll'Agordino, le gallerie si sono inoltrate in territorio italiano e che sarebbe sospetta l'ingerenza dello Stato maggiore austriaco nei lavori di questa miniera.

Da Agordo, che si trova a quattordici chilometri dal confine, per una strada che va a Frassenel, si sale poi per una via mulattiera a Don, Vallalta e alla dogana italiana di Davat. Di qui si scende nel comune austriaco di Sagron.

Vicino a questo paese ci sono le vecchie miniere cosidette di Vallalta, appunto perchè gran parte delle miniere è in territorio di questo paese che è italiano, frazione del comune di Cosaldo. Dalle miniere si ricava da anni il mercurio, ma pare che, in ispecie ultimamente, i proventi fossero scarsi. Tuttavia si continuò nel lavoro di escavo. Nell'autunno dello scorso anno i lavori furono sospesi e si disse che la sospensione era dovuta al cattivo funzionamento dei forni. Invece pare che si attenda la costruzione di strade militari di allacciamento con quelle arterie di grande comunicazione che l'Austria già da tempo va costruendo a ridosso di tutta la frontiera orientale, ultime quelle in val di Passa, di Livinallongo, di Cembra e in tutto il Tirolo meridionale.

Assai notevole è il fatto che il proprietario della miniera sarebbe certo signor Habel, ufficiale del Genio militare austriaco, il quale già ricusò la cospicua offerta di corone duecentomila, perchè cedesse la miniera. Non trascurabili indizi di possibili opere strategiche nascoste nella miniera e oltrepassanti il confine sarebbero questi due fatti: l'istituzione di numerosi piccoli posti fortificati e di una caserma di gendarmeria nei pressi di Sagron alle sorgenti del torrente Miss; l'istituzione di un importante deposito di esplodenti in vicinanza delle suddette località, deposito munito anche di cannoni. Di massimo rilievo sembra poi la visita fatta alla miniera e alle località limitrofe dal commissario distrettuale di Fierro di Primiero, capoluogo di distretto che dista circa quindici chilometri da Sagron, insieme con un capitano dello Stato maggiore di Vienna.

Il primo ballo di Corte.

Ci telefonano da Roma, 28, notte. (G.):

Questa sera ebbe luogo il primo ballo di Corte. Vi assistevano quasi tutti i ministri, il corpo diplomatico, numerosissimi signori e dame dell'aristocrazia, parecchi deputati e senatori ed una larga rappresentanza degli ufficiali di terra e di mare.

I reali comparvero un po' prima delle ore 11 e fecero il giro delle sale; tennero circolo per quasi un ora e quindi si ritirarono. Usciti i reali, furono aperte le sale del sontuoso buffet.

L'ON. COLOSIMO A CATANZARO.

Ci telegrafano da Catanzaro, 28, sera. (C.):

Per l'arrivo del sottosegretario Colosimo la città è imbandierata.

L'on. Colosimo è stato ricevuto dalle autorità civili e militari e giudiziarie.

All'ingresso della città si trovavano schierate le Società operaie con bandiere che gli fecero una calorosa dimostrazione. Colosimo, fra gli applausi della folla, si è recato alla sottoprefettura ove ebbe luogo una colazione in suo onore, dopo la quale il sindaco Jannoni rivolse all'on. Colosimo un saluto a nome della cittadinanza, ed una rappresentanza di operai e di studenti gli presentò omaggi.

L'ON. BATTELLI

eletto presidente dell'Associazione dei professori universitari.

Ci telefonano da Padova, 28, sera. (B.):

Eccovi il risultato finale delle elezioni per la nomina del presidente dell'Associazione dei professori universitari: on. Battelli, voti 331; senatore Veronese, voti 37. Manca il risultato di una sezione che non potrà certamente variare sensibilmente il risultato che vi ho dato.

È aperto l'abbonamento al giornale

IL SECOLO

dal 1.° Febbraio al 31 Dicembre 1907

Combinazioni eccezionali agli abbonati.

PRIMA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.

Milano L. **19** - Regno L. **24** - Estero Fr. **42.**

SECONDA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**

Milano L. **22** - Regno L. **26** - Estero Fr. **48.**

TERZA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas,** grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.

Milano L. **17** - Regno L. **22** - Estero Fr. **37.**

Al posto della VARIETAS gli abbonati possono comandare a scelta la MODA ILLUSTRATA o il RICAMO o il GIORNALE DEI VIAGGI o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano — e il **Secolo Illustrato** *della Domenica.*

Milano L. **15** - Regno L. **18.50** - Estero Fr. **33**

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

QUATTROCENTO QUINTALI DI FERRO

precipitati nel lago d'Iseo per un improvviso cedimento della sponda.

Ci telefonano da Brescia, 28, notte. (M.):

Fin da quando avvenne il disastro di Tavernola vi fu chi disse che anche Lovere avrebbe finito per subire la stessa sorte, ed infatti la triste profezia si è oggi avverata.

Nel pomeriggio, verso le ore 16, nella località chiamata Punta di Castro, adibita a deposito di materiale di ferro della Società Gregorini, improvvisamente ha ceduto una parte della sponda del lago trascinando nelle acque del lago circa quattrocento quintali di ferro. Sul luogo si sono subito recate le autorità le quali hanno consigliato lo sgombero del terreno da tutto il materiale rimasto sulla riva e che minacciava rovina. Il lavoro durò febbrile per parecchie ore. Molte sono le ipotesi che si fanno intorno a questo improvviso cedimento, ma la più attendibile è quella che l'attribuisce all'azione delle onde sul terreno friabile.

NELLO STABILIMENTO TEMPINI

continua lo sciopero senza probabilità di accomodamento.

Ci telefonano da Brescia, 28, notte. (M.):

Lo sciopero nello stabilimento Tempini ha continuato anche oggi senza nessuna previsione di possibili trattative, anche perchè il comm. Tempini pare abbia lasciato Brescia e non si sa dove si sia recato.

Trattandosi siccome molti operai sono ricercati dagli stabilimenti della provincia, gli scioperanti hanno deliberato di attendere fino a domani prima di accettare una qualsiasi offerta, trascorso il qual tempo, se nessuna probabilità di accomodamento colla ditta Tempini interverrà, gli operai che potranno collocarsi altrove si licenzieranno. A profitto di quelli che resteranno senza lavoro, i compagni depositeranno l'importo di ore due giornaliere.

Cronaca dello Sport

UNA IMPORTANTE RIUNIONE per le esposizioni automobilistiche.

In seguito alla proposta sorta in Roma di tenere in quella città una esposizione ciclo-automobilistica ad imitazione di quelle che hanno luogo ogni anno a Milano e a Torino alcuni soci della Mostra del ciclo e dell'automobile di Milano, si rivolsero a quella Presidenza perchè, mancando in Italia un ente che rappresenti e patrocini gl'interessi collettivi dell'industria e del commercio automobilistici, la Mostra indicesse una riunione fra gl'industriali ed i commercianti per uno scambio di idee ed un'intesa.

Ieri infatti, alle ore 16, nei locali dell'*Automobile Club di Milano*, si è tenuta la riunione sotto la presidenza del conte Febo Borromeo.

Intervenne un forte gruppo di industriali, commercianti e *sportmen*, Prevalse in generale il concetto che in Italia, a differenza dell'Inghilterra, il movimento finanziario dell'industria e del commercio ciclo-automobilistico non permette l'organizzazione di pasiderio e propose che la Presidenza della Mostra milanese iniziasse pratiche colla Direzione dell'esposizione di Torino e col Comitato romano per l'organizzazione di una mostra ambulante da organizzarsi ogni anno in città diversa.

Alla discussione parteciparono largamente i presenti e fu conclusa coll'approvazione unanime del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci della Mostra del Ciclo e dell'Automobile, incarica la presidenza di chiedere schiarimenti sull'iniziativa di un *Salon* annuale a Roma, affinchè, d'accordo col Comitato della Mostra e col Comitato dell'Esposizione di Torino, possa presentare proposte definitive in merito ».

Gare di tiro a volo a Villa Lonati.

L'Unione di Tiro a volo di Villa Lonati tenne domenica nel proprio stand una riunione di tiri, di cui ecco i risultati:

Tiro N. 74. — Tiratori N. 18 [illegible] 1. e 2. divisi tra Pozzi Carlo e Riccardi Pompeo con 5 piccioni su 5 — 3. e 4. divisi tra Raimondi Celestino e Carantani nob. Alberto con 4 su 5.

Tiro N. 75. — Tiratori N. 38 — 1. e 2. divisi tra Sacchi Arturo e Mariani Ermenegildo con 9 piccioni su 9 — 3., 4. e 5. divisi tra Baioni Marcello, Mora [illegible] Ravizza Giuseppe e Revizza [illegible] con 8 su 9 — 7. Raimondi Celestino su 8.

Tiro N. 76. — Tiratori N. 19 — 1. e 2. divisi tra Arrigoni Francesco, Sordinelli Giulio, Tonta Mario e Tanzi [illegible] seppe con 7 piccioni su 7.

Gara di tiro a volo a Precotto.

La « Società del Tiro al Piccione » di Milano tenne domenica nello *stand* di Precotto la seguente riunione di gare:

Tiro N. 16 (handicap) — Tiratori N. 3 — Primo e secondo premio divisi tra Pasini Giuseppe e Pasini Bortolo con 9 piccioni su 9 — terzo diviso tra Dondena Cesare e Cerlerba Giuseppe con 7 su 8.

Tiro N. 17 — Tiratori N. 33 — Primo e secondo premio divisi tra Alemanni [illegible] e Schiannini Attilio con 8 piccioni su 8 — terzo e quarto divisi tra Restelli Luigi e Nocca Avv. Gaetano con 7 su 8 — quinto Cavagnera Modesto con 6 su 7 — sesto diviso tra Pollastri Francesco e Ponti Fabio con 5 su 6.

Tiro N. 18 — Tiratori N. 23 — 1. e secondo premio diviso tra Bordoni [illegible] Pollastri Francesco con 8 piccioni su 8.

Nota satirica del giorno

IN FRANCIA.
(Dal *Fischietto.*)

Se non si allontanano di lì è difficile Governo ed Episcopato trovino una conciliazione.

SCIARADA INCATENATA

Di antica Beozia, città nel [illegible] t'invito a cercare, lettrice gentile. Pronomo il *primiero* che spesso [illegible] fra gente educata, o almeno civile. D'Iberia distretto sul *tutto* ti appresta se primo o secondo sai bene leggere.

Spiegazione della Sciarada di ieri: PO-TE-FI.

IN CUCINA.

FRITTURA DI FINOCCHI. — Mondate i finocchi dalle foglie più dure e vecchie, sbollentateli in quattro e lessateli in acqua salata. Scolati e raffreddati che siano, immergeteli nell'uovo sbattuto con sale e pepe, grattuggiato e friggeteli nell'olio bollente. Servite i finocchi fritti caldi, dopo averli passati su carta assorbente.

NECROLOGIO

La morte d'un benemerito maestro di ginnastica.

È morto il maestro di ginnastica Giuseppe Zibecchi, ben noto a Milano. Egli fu per molti anni maestro nelle nostre scuole comunali e per ben 32 anni istruttore nel corpo dei pompieri, che gli erano affezionatissimi. Morì parecchi anni nell'Istituto dei ciechi, dove si era ritirato per dare a quei disgraziati una speciale assistenza. Morì modestamente, come modestamente visse. Ai suoi funerali concorse tutto il Municipio.

* Ci scrivono da Corteolona, 28:

Questa mattina moriva per malattia nervosa nile l'ing. Giacomo Nava di [illegible] sendo nato nel 1819 a Pontida [illegible] gamo. Era agente delle nobili famiglie Camozzi Vertova di Bergamo e [illegible] velli di Milano fino dal 1859, [illegible] integrità godeva la stima di tutti. [illegible] to sindaco più di una volta del [illegible] si distinse per la sua energia e [illegible] pendenza nell'azione amministrativa. [illegible] per lunghi anni presidente della [illegible] sione di ricchezza mobile, e per [illegible] va avuto la croce di cavaliere, [illegible] lo sapevano perchè nella sua [illegible] nascondeva.

Aveva opinioni moderate, ma non [illegible] battè mai i democratici, anzi aveva [illegible] sincera stima. Era largo dei suoi [illegible] dell'esperienza a chi ne lo richiedeva. [illegible] sua casa era aperta a tutti ben [illegible] do poteva beneficare chi si rivolgeva [illegible]

Lascia cinque figli: domani [illegible] faranno i funerali in forma modesta, [illegible] egli prescrisse.

Sincere condoglianze alla famiglia.

* A Turate il veterano Brambilla [illegible] di Broni che combatte da valoroso [illegible] ra del '66. Visse onestamente, è [illegible] pianta la perdita.

Ieri mattina tutte le autorità [illegible] molti cittadini hanno accompagnato [illegible] stazione la venerata salma della [illegible] Brondi Domitilla vedova Saroldi [illegible] madre del cav. Emilio Saroldi, [illegible] di Spezia.

* È morto ad Oneglia, dopo breve [illegible] il prefetto comm. Pietro Vevrac. [illegible] a Chambéry (Savoia) da un distinto [illegible] to e poeta.

Soldato dell'indipendenza italiana, [illegible] stinse nella campagna del 1866. Fu [illegible] colto ed intelligente, lascia dietro [illegible] schietta eredità di affetti ed un [illegible] sincero. Ebbe cuore generoso e [illegible] molte furono le sofferenze alleviate [illegible] filantropia altrettanto illuminata [illegible] desta.

* Il nostro corrispondente da Torre [illegible] gnor Enrico Ferrarese, è stato [illegible] grave lutto domestico. Gli è morta [illegible] na, signora Giuseppina Palumbo [illegible] caldi, donna di alti e nobili sensi, [illegible] gio collega che ebbe sempre per [illegible] estinta amore e venerazione più [illegible] le nostre sentite condoglianze.

* Ci telefonano da Padova, 28:

È morto il decano dei giornalisti [illegible] il conte Francesco Zon, direttore [illegible] le locale *Il Veneto*, da trent'anni [illegible] militante sotto la bandiera della [illegible] Aveva settantadue anni.

* Ad Isola della Scala, dopo [illegible] nosa malattia, mancava ai vivi il [illegible] berico Maggio, medico comunale, [illegible] nella riserva.

All'espressione di tenerezza infinita, si sostituì quella d'una terribile paura!

Ed era cosa sì visibile che Rosa non poteva equivocare.

— Tenterò di spiegare la causa del vostro spavento... Non è che temiate un pericolo per voi... ma un tal pericolo è per me che lo temete.

Il terrore s'accentuò vieppiù negli occhi del morto vivo.

— Sì, per me, lo vedo... Ebbene, tranquillatevi, signore. So che la donna, che è vostra nemica, odia me pure. E ciò nonostante ho voluto accettare l'offerta, lattami da lei, di dedicarmi a voi, pur non ignorando che, se ella me la faceva, una simile offerta, non era perchè mossa da affezione verso di voi, bensì dall'odio che mi porta.

Lo sguardo del conte si rischiarò alquanto.

Evidentemente non era appieno rassicurato, ma la sua paura diminuiva nel sapere che Rosa conosceva i pericoli da cui era minacciata, e si sarebbe messa in guardia contro di essi.

— Ho indovinato, signore?

Croix-Vitre la fissò con profonda tristezza.

— Ve ne prego, signor conte, non vi affliggete. Non posso penetrare così, di primo tratto e nel primo giorno, nei vostri pensieri...

« Siete triste, ecco ciò che vedo in questo momento... e non so, non oso supporre la ragione... di tale tristezza...

« Volete che provi? Guardatemi sempre come adesso, ond'io possa mettermi in comunicazione coll'anima vostra.

Uno strano ardore si manifestò nello sguardo del paralitico.

Sì, era questo ch'egli desiderava.

— Siete contento che vi sia vicino, malgrado i pericoli che temiamo entrambi?

Alcunchè d'ineffabile apparve negli occhi di lui.

— Sì? M'avete risposto: sì? L'affetto dimostratomi un tempo è rimasto dunque tal quale?

Le labbra gli si agitarono in un penoso e violento sforzo; ma non ne uscì che qualche esclamazione gutturale; e non appena si rese conto della propria impotenza, alcune lacrime gli spuntarono sul ciglio.

Quell'uomo doveva subire un supplizio inenarrabile.

— Sì, m'avete fatto comprendere che la vostra affezione è la stessa di prima... e chi sa? ella soggiunse esitando, è forse cresciuta?

L'ardente vecchio spiava ogni parola sulle labbra della figlia.

Appariva perplessa: era sì grave ciò che voleva dirgli!...

— Se il vostro affetto è aumentato intanto che me ne stavo lontana da voi, è segno che vi si è parlato di me?... E chi altri poteva far ciò, se non la signora contessa?

Gli occhi dicevano chiaramente:

— Parla! Che temi?

— Signore... ella riprese.

A questa parola, così insignificante e fredda, si stese come un velo sullo sguardo dell'infermo. Si sarebbe detto che l'anima gli venisse meno.

Ma Rosa ne provò un giubilo immenso. Aveva ora la certezza d'essere in comunicazione con quell'anima.

— Devo farvi una confessione... Assistei da lungi, impotente, alla morte della nobile e generosa... donna, che fu la mia benefattrice... E quando son giunta presso di lei, in fondo al burrone, dove il suo povero corpo giaceva sfracellato, non era morta ancora...

« Fui io a raccoglierne l'ultimo respiro, ad udirne le supreme parole.

« Volete che ve le ripeta, non è vero? Eccole:

« — T'avevo promesso di restituirti a tuo padre... Egli sa tutto, figlia mia! —

Le labbra del paralitico s'agitarono.

Le parve egli avesse risposto in un tragico sforzo:

— Sì!!

Smarrita, la fanciulla continuava:

— Se volete che mi allontani da voi, vi obbedirò... e se persistete nell'odio contro vostra figlia essa sparirà per non ricomparire più dinanzi a voi.

« Signore, sforzatevi di farmi comprendere il vostro pensiero ogni qualvolta saremo soli... ogni qualvolta sarò sicura che nessuno ci udrà.

« Volete che mi uniformi al desiderio di colei che fu mia madre?... Volete che vi chiami col nome di padre?

Uguale sforzo che si riassunse in un grido rauco, sordo, affannoso:

— Sì!!

Poi il pianto sgorgò con violenza; e ad un tratto le palpebre s'abbassarono; il viso si alterò profondamente.

Non era più se non una maschera di trapassato... Il vecchio era svenuto.

Ella credette la forte emozione lo avesse ucciso... Era sì debole!... Perciò, atterrita, stava per correre fuori a chiedere aiuto, quando egli riaprì gli occhi.

— Soffrite? Vi ho afflitto?

Lo sguardo rivelava invece una gioia ineffabile, e interrogava avidamente, invocava tenerezza e confidenza, voleva conoscere, fin nei più intimi segreti, quella vita di famiglia — vita che s'era svolta lungi da lui, alla quale, per suo proprio volere, era rimasto estraneo, pensando sè, la figlia, la moglie d'un delitto non commesso da alcuno.

Allora, per non essere sorpresa da Natalia, ove questa fosse entrata d'improvviso, Rosa andò a chiudere gli usci, dopo essersi assicurata che nessuno vegliava ad origliar dietro ad essi.

Poi tornò presso il vecchio.

Spinto uno sgabello appiedi della poltrona, vi si sedette

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

Le elezioni in Germania

LA TATTICA DEI BALLOTTAGGI.

Anche nel Centro vi sono nazionalisti. Bülow e il blocco nazionale.

Ci telegrafano da Berlino, 28 notte. (V.):

Tutto l'interesse è attualmente rivolto ai vantaggi ed ai compromessi, che possono nascere fra i diversi partiti. I socialisti si sono dati una parola d'ordine contro qualsiasi intesa con le altre frazioni politiche tranne col Centro e i democratici, a condizione, che questi si impegnino a non votare alcuna restrizione all'attuale legge elettorale e al diritto di coalizione, come nessuna legge eccezionale.

Non si può ancora prevedere quale sarà l'attitudine del Centro. Specialmente importanti sono i ballottaggi dei socialisti, che sono quasi tutti contro i conservatori e i liberali. Non vi sono infatti che sei ballottaggi fra socialisti e candidati del Centro. Il Centro avrebbe perciò un interesse tattico a lavorare per i socialisti, ma si crede che essi terranno conto dell'accentuazione del nazionalismo che si è manifestata anche nelle loro file e che eviteranno di assimilarsi ai socialisti.

Il Centro su 34 ballottaggi ne ha 17 contro nazionalisti liberali e 5 contro dei conservatori. Esso dunque in questi casi potrebbe contare sull'aiuto dei socialisti. D'altra parte però si crede che il blocco nazionale che il Governo si storza di consolidare, mostrerà la sua inefficacia. Il cancelliere Bülow, dal canto suo, incoraggia personalmente questi accordi, come lo dimostra un telegramma di felicitazioni, che egli ha mandato ai gruppi nazionali di Königsberg.

Ivi il candidato democratico riuscì a trionfare dell'uscente deputato socialista ed il cancelliere Bülow così telegrafava:

« Cordiali felicitazioni per il vostro bel successo. Voi avete riconquistata la vecchia città prussiana alla causa nazionale. Questo è di buon augurio per l'avvenire della patria. »

GUGLIELMO ABOLISCE il delitto di " lesa maestà ,,.

Ci telegrafano da Berlino, 28. (V.):

Si annuncia che l'imperatore Guglielmo ha inviato al ministro di Giustizia una lettera invitandolo a graziare tutti i sudditi tedeschi che si fossero resi colpevoli di delitto di lesa maestà, per imprudenza o per ignoranza. Nella stessa lettera l'imperatore esprime la sua intenzione di modificare la legge nel senso appunto di togliere quella parte che riguarda i delitti di lesa maestà.

FRANCIA

Il bilancio discusso alla Camera.

Caillaux contro le manovre di Borsa.

Ci telegrafano da Parigi, 28, notte. (P.):

La Camera stamane ha discusso il bilancio. Massabuau critica la politica finanziaria di oggi che spaventa tutti i possessori di rendita.

Massabuau crede che il possessore di rendita preferirebbe la conversione.

Caillaux risponde, che le manovre di borsa non impediranno al Gabinetto di presentare il progetto di imposta sul reddito. La discussione generale è chiusa.

La Camera accetta parecchie modificazioni fatte dal Senato e dalla Commissione della Camera nel bilancio delle spese. La Camera inizia poscia la discussione della legge delle finanze e mantiene l'imposta sui pianoforti respinta dal Senato. La seduta è tolta.

IMMINENTI IMPORTANTI DECISIONI del papa e dell'episcopato francese.

Ci telefonano da Parigi, 28, notte. (P.):

Delle decisioni importantissime stanno per essere prese dal papa e dall'episcopato francese. In seguito a telegrammi loro spediti avant'ieri molti vescovi furono chiamati a Parigi dal cardinale Richard. Una trentina sono arrivati ieri e stamane e oggi nel pomeriggio tennero una riunione nel palazzo del deputato Cochin in via Babilonia dove si trova sempre il cardinale Richard arcivescovo di Parigi. Fu in seguito a un consiglio che ebbe luogo venerdì scorso a Roma alla Procura di San Sulpicio tra cinque vescovi francesi e precisamente quello di Orleans, quello di Digione, quello di Agen, il vescovo di Nimes e quello della Rochelle che venne decisa questa nuova riunione episcopale. Si tratta di stabilire le condizioni per l'esercizio del culto pubblico con un accomodamento ad alcune disposizioni della legge del 3 gennaio 1907.

Un formidabile scoppio di gas a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, sera. (P.):

Oggi una formidabile esplosione dovuta a una fuga di gas mise il terrore nella via Giorgio. I pompieri della caserma di via Blanche si recarono sul luogo insieme a numerosi agenti di polizia. Il disastro avvenne in questo modo: Due operai gasisti erano intenti a scavare una fossa vicino al marciapiede di via Lafèrriere dinanzi alla casa segnata col numero uno per far entrare un tubo di gas nel piccolo negozio di un calzolaio. Questo calzolaio, dopo aver chiusa la porta, si era assentato per un momento dal suo negozio allorchè avvenne la terribile esplosione che scosse tutta intiera la contrada. La vetrina fu strappata dal muro come un fuscello di paglia e fu scaraventata dall'altra parte della strada e andò a cadere addosso a uno dei due operai, certo Pick, il quale rimase pravemente ferito e dovette essere condotto in fin di vita in una farmacia vicina. L'altro operaio riportò pure delle gravi ustioni. Frattanto tutti i vetri delle case di via Laferrière andavano in frantumi. Furono specialmente provate sei case della stessa via e una della vicina via Nôtre Dame de Lorette.

Molti negozi ebbero le vetrine fracassate. Passato il primo momento di stupore si potè rendersi conto del disastro. Il tubo che doveva portare il gas nella bottega del calzolaio non era stato provvisto del necessario rubinetto e durante l'assenza del calzolaio il gas aveva invaso completamente il negozio.

In un vicino buggigattolo ardeva una cucinetta a petrolio che comunicò immediatamente il fuoco al gas determinando l'esplosione.

AUSTRIA-UNGHERIA

La Camera austriaca tiene l'ullima seduta.

Ci telegrafano da Vienna, 28 notte. (W.):

Oggi la Camera tenne l'ultima seduta della legislatura. Si approvarono parecchi progetti, tra cui l'atto di Algesiras.

SPAGNA

La città delle bombe.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Da Barcellona telegrafano che ieri sera si rinvenne sotto la porta della casa segnata col n. 30, nella Rambla Flores, un ordigno esplosivo.

Mentre l'autorità, avvertita, si recava sul posto, una seconda bomba esplose con immenso fragore. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

BELGIO

L' EMOZIONANTE ESPERIENZA di un colonnello belga.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Il *Petit Journal*, ha da Bruxelles: Un luogotenente colonnello belga si è fatto chiudere nella cupola di un forte battuto da obici alla melinite onde giudicare ciò che proverebbero in tempo di guerra gli artiglieri incaricati di servire i pezzi delle cupole. Ha dichiarato che non sentiva che delle piccole scosse.

ASIA

Cinquecento imbarcazioni colate a fondo. Una terribile tempesta a Hong-Kong.

Ci telefonano da Londra, 29, matt. (B.):

Un telegramma da Hong-Kong annuncia che un terribile uragano, durato dieci minuti, ha imperversato oggi a Hong-Kong. Più di cinquecento imbarcazioni indigene sono state invase dall'acqua e colate a picco. Il piroscafo francese *Paul Beau* fu strappato dai suoi ancoraggi e mandato alla deriva. Si assicura che le vittime indigene sono più di cento.

Il porto è tutto ingombro da rottami di ogni specie. Parecchie imbarcazioni cinesi sono occupate a raccogliere i superstiti. Nessun europeo fortunatamente è fra le vittime. Le navi da guerra inglesi hanno salvato cento imbarcazioni cinesi pericolanti.

DUE SPAVENTOSE ESPLOSIONI

Nella miniera di Reden — 164 morti — 300 feriti
Nella miniera di Lens — Numerose vittime

Ci telegrafano da Berlino, 28 notte. (V.):

Un telegramma da Essen reca i primi particolari circa una spaventevole catastrofe avvenuta nelle miniere di Reden. Il disastro fu provocato da una esplosione di *grisou* avvenuta per l'imprudenza di qualche minatore. Bisogna notare che nella miniera di Reden gli operai sono numerosissimi e le gallerie sono quasi sempre stipate di lavoratori.

È ormai accertato, che nel pozzo, dove avvenne la catastrofe, vi erano al momento dell'esplosione duecentocinquanta operai concentrati in una galleria di poco sviluppo e pessimamente arieggiata. La detonazione fu spaventevole e si ripercosse sinistramente anche nelle gallerie più lontane della miniera e dei pozzi circostanti. Tutti i minatori, appena avvenne lo scoppio, corsero agli ascensori in preda al terrore e uscirono immediatamente dal sotterraneo. Gli infelici però, che si trovavano nel pozzo devastato dall'esplosione, e che pare sia crollato, non poterono liberarsi, che dopo molte ore di sforzi inauditi col corpo orribilmente mutilato e alcuni feriti gravemente.

Questa sera l'ufficio centrale dell'associazione dei minatori cristiani comunicava queste cifre spaventevoli:

« Fino alle quattro del pomeriggio erano stati estratti dalla miniera di Reden 164 cadaveri e 17 minatori mortalmente feriti. »

Quanti cadaveri e quanti feriti giacciono ancora sotto le rovine della galleria franata? Ecco quanto nessuno sa precisare, perchè pare che anche la direzione della miniera abbia perduta la testa dinanzi alla gravità della catastrofe. Le scene di desolazione e di spavento avvenute attorno ai pozzi della miniera sono indescrivibili: è tutto un popolo di donne e di fanciulli piangenti, che accorrono credendo di trovare i loro cari nei cadaveri che ad ogni minuto vengono tolti dalle rovine della galleria.

La gravità del disastro di Reden.

Una squadra di salvataggio in pericolo - Trecento operai in fondo alla galleria.

Ci telegrafano da Berlino, 29 matt. (V.):

Un telegramma da Colonia reca: Fino al momento di telegrafarvi, novanta cadaveri sono stati estratti dalla miniera di Reden. I resti dei disgraziati sono orribilmente sfracellati. Una squadra di salvataggio è penetrata nella miniera, ma la sua ritirata fu tagliata d'un tratto a causa del fuoco che si manifestò d'improvviso. Si teme che i coraggiosi salvatori siano periti.

Migliaia di persone accorrono sul luogo della catastrofe. Le miniere appartengono al governo prussiano. L'imperatore ha inviato un telegramma domandando di essere informato degli ultimi particolari.

Almeno 164 minatori hanno trovata la morte nella miniera di Reden e 300 sono imprigionati in fondo alla galleria crollata, e questi ultimi corrono il grave pericolo di perire abbruciati dalle fiamme dell'incendio.

La galleria crollata in seguito al franamento è a circa due chilometri dal posto principale, alla profondità di 700 metri.

Alle ore due si è riusciti a trarre alla superficie quattro minatori ancora vivi. Fra di essi si trovava un capo-squadra. Le gallerie affidate alla sorveglianza di quest'ultimo furono appunto quelle colpite dalla catastrofe.

Di tutti i cadaveri portati alla superficie, ventuno soltanto poterono essere identificati.

L'eroico e difficile salvataggio.

Scene di orrore e di pietà.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da Strasburgo al *Matin* le seguenti notizie sulla catastrofe mineraria di Reden.

« Come al solito, seicento minatori erano scesi ieri mattina nei pozzi di Bilstock, dopo di essersi scambiato l'abituale reciproco augurio. Poco dopo le sette si produsse una terribile esplosione di *grisou* nella quinta galleria di fondo, a circa duemila metri dal pozzo di discesa nella direzione nord-ovest. Delle squadre nelle quali erano divisi i minatori scesi nei pozzi, tre poterono guadagnare le gallerie non crollate in seguito all'esplosione. In tutto quattrocentocinquanta uomini. Gli altri centocinquanta rimasero nel sotterraneo rovinato. I disgraziati si trovarono in gran parte preclusa la via di scampo dalle gallerie crollate e sventrate. Al primo momento si considerava che gli infelici fossero tutti irrimediabilmente perduti, ma tuttavia i lavori di salvataggio vennero iniziati immediatamente e condotti con un'energia sovrumana. I salvatori si trovarono dapprima di fronte ad una grave difficoltà: un mucchio di cadaveri di cavalli, che si estendeva per parecchie decine di metri impediva l'avanzare sollecito dei lavori. Sorpassato questo ostacolo, si avanzò ancora sollecitamente, ma gli effetti deletèrii dei gas meffitici sviluppatisi per la esplosione, opposero un'altra difficoltà ai lavori. I minatori si munirono degli elmi protettori, che mancarono nel frangente della catastrofe di Courrières, e il lavoro non venne sospeso. Però la forza e la quantità dei gas era tale che anche con la protezione dell'elmo parecchi minatori caddero asfissiati e dovettero precipitosamente essere trasportati all'aperto. Poco dopo si ritornò all'assalto e si poterono estrarre venticinque cadaveri dei disgraziati rimasti sepolti, orribilmente carbonizzati e mutilati, nel prolungamento diretto della galleria. Le opere di salvataggio erano dirette dall'ing. Krükmer, direttore effettivo della miniera.

Scene terribili avvennero poi intorno ai pozzi, dove donne scarmigliate e bambini intirizziti gettavano grida lamentevoli invocando i loro cari che si trovavano in fondo alla miniera. Lo squallore della campagna circostante tutta coperta di neve, non faceva che aggiungere una nota ancor più triste allo spettacolo. Ad ogni cadavere che veniva estratto, le donne ed i bambini si precipitavano verso i salvatori mormorando i nomi dei proprii cari. La maggior parte dei cadaveri è però irriconoscibile. Diventa ormai difficilissimo alle autorità accorse sul luogo, trattenere la folla che si addensa sempre più attorno ai pozzi.

L'estrazione dei cadaveri.

Ci telegrafano da Berlino, 29. (V.):

La *Frankfürter Zeitung* riceve da Saarbrücken e da Saint Johann i seguenti particolari sulla catastrofe mineraria di Reden:

« La catastrofe attuale è la più grande che sia mai avvenuta in questa regione mineraria. I lavori di salvataggio sono resi molto difficili da numerosi cadaveri di cavalli ingombranti le gallerie e dalle continue esplosioni di *grisou*, che si rinnovano ad ogni momento. Dei seicento uomini scesi ieri mattina nei pozzi, quattrocentocinquanta poterono salvarsi ma gli altri centocinquanta sono rimasti sepolti sotto le macerie e si teme purtroppo che essi siano irrimediabilmente perduti. Le squadre di operai addetti ai pozzi vicini, lavorano alacremente, ma in seguito allo sviluppo dei gas i lavori non possono procede che lentamente e si crede non dureranno meno di una settimana.

« Alle cinque di ieri sera si erano estratti già settantasette morti. Quaranta uomini della squadra *Klein* poterono salvarsi fin da ieri mattina. Alle due del pomeriggio si erano pure estratti trentatre minatori rimasti gravemente feriti. Altri quattro vennero tratti dalle rovine incolumi. Dei cadaveri estratti finora ce ne sono ventiquattro totalmente irriconoscibili. Alle tre del pomeriggio i lavori dovettero essere sospesi prevedendosi altre esplosioni. La miniera continua intanto a bruciare. »

Le notizie giunte al giornale ieri sera dopo le dieci recano che non era ancora possibile precisare il numero delle vittime della catastrofe, ed aggiungono altri particolari. Un grande incendio è seguito immediatamente all'esplosione. Si calcola che il numero dei morti e dei feriti sia di duecento. Non è possibile precisarlo, come non è possibile stabilire quello degli scampati alla morte, perchè parecchi si sono salvati fuggendo in tutte le direzioni per le gallerie che mettono ai pozzi vicini, che si trovano in comunicazione colla galleria dove è avvenuta l'esplosione.

La direzione delle miniere dichiara di non potere dare notizie esatte perchè alla prima esplosione ne seguì un'altra che provocò una seconda catastrofe. È impossibile dare una idea esatta del disastro. All'ultima ora si annuncia che i morti sono centoquattro, i feriti gravissimi venti e quelli leggermente feriti cinquanta.

Durante i lavori di salvataggio avvenne un'altra esplosione di *grisou* che investì circa duecento operai addetti alle squadre di soccorso e non si sa ancora se essi hanno potuto salvarsi o se alla loro volta sono rimasti tutti o in parte vittime del loro coraggio. L'incendio si estende a tutta la miniera ed i lavori di salvataggio sono divenuti quasi impossibili e pericolosissimi. Un minatore che potè salvarsi ha perduto la parola per il terrore. Dopo la seconda fase della catastrofe si teme che il numero dei morti sia salito a trecento.

Nulla di preciso si sa ancora sulle cause del disastro e finora non si possono fare che delle supposizioni. Sembra accertato che le squadre di salvataggio messe in grave pericolo dalla esplosione siano riuscite a salvarsi almeno in parte. Le gallerie dove si è sviluppato il fuoco sono completamente distrutte. Gli ingegneri stanno ora studiando il modo di vincere il fuoco. Oggi si permetterà alle famiglie di visitare i cadaveri che per il riconoscimento sono stati deposti in una casa vicina.

La direzione delle miniere di Saint Johann sur la Saar, ha mandato ieri sera alle undici, il seguente comunicato alla *Frankfürter Zeitung:*

« Stamane, dopo scesi i minatori nei pozzi, si produsse nella galleria Revel un'esplosione di *grisou*. I lavori di salvataggio vennero organizzati immediatamente e gli uomini di tre squadre furono subito salvati.. Per molto tempo cinquanta squadre di salvatori si rimisero al lavoro, ma verso sera fu impossibile avanzare ulteriormente in seguito ad una nuova esplosione. Fino ad ora si contano sessantadue morti e ventiquattro minatori feriti leggermente si trovano all'ospedale. Vi sono però da sessantasette a settantadue uomini ancora nella miniera, che si teme siano morti. I lavori di salvataggio verranno ricominciati appena il pericolo sarà diminuito. »

Un altro telegramma da Saarbrücken annuncia che ventiquattro cadaveri vennero riconosciuti. Si attendono da un momento all'altro sul luogo del disastro i minatori vestfaliani, che hanno reso così importanti servigi nella catastrofe di Courrières.

Il ministro del Commercio ha lasciato ieri sera Berlino per recarsi sul luogo della catastrofe. Un telegramma al *Lokal Anzeiger* annuncia che la miniera dove avvenne la catastrofe è di proprietà del Governo prussiano, il quale, come è noto, sfrutta per conto suo molte delle miniere del bacino carbonifero di Saarbrücken. Sessantamila minatori lavorano per conto dello Stato in quelle miniere.

Recentemente nella miniera ora provata dalla sciagura si era scoperto un giacimento di carbone grasso ed è stato appunto nel pozzo aperto per l'estrazione di questo carbone speciale che si è prodotto il disastro.

Al ministero del Commercio, dal quale dipendono direttamente le miniere di Saarbrücken, si dichiara che non si ha ancora alcun rapporto sulla esplosione, nè sulle cause che l'hanno originata.

Le condoglianze di Fallières a Guglielmo II.

Ci telefonano da Parigi, 29, (P.):

Il presidente della Repubblica Fallières ha inviato all'imperatore Guglielmo il seguente telegramma:

« Apprendo con profonda emozione la terribile esplosione di *grisou*, che ha fatto tante vittime in uno dei pozzi delle miniere di Reden. Mi sta a cuore di inviare a V. M. le mie sincere condoglianze, e di associarmi al lutto della popolazione mineraria così crudelmente provata. »

Il ministro degli Esteri Pichon ha incaricato l'ambasciata francese a Berlino di esprimere, a nome del Governo francese, le condoglianze al Governo tedesco.

Quest'oggi poi al Consiglio Municipale, il presidente Chautard ha pronunciato la seguente allocuzione:

« Sono sicuro di interpretare i vostri sentimenti, inviando l'unanime espressione della nostra dolorosa simpatia alle famiglie dei disgraziati, che hanno trovata la morte in fondo alle miniere di Sarrebruck. Tutta la regione è desolata da questa spaventevole esplosione, la quale colpisce noi tutti profondamente. Noi non dimentichiamo le simpatie che ci furono manifestate all'epoca della catastrofe di Courrière e inviamo alle vittime di Sarrebruck un fraterno saluto. »

LA MINIERA DI LENS

Numerose vittime.

I primi particolari.

Ci telefonano da Parigi, 28 sera. (P.):

Telegrafano da Lens (Passo di Calais) che una violenta esplosione di *grisou* avvenne nella fossa numero 3 delle miniere di Lievin. La sciagura avvenne tra le otto e mezzo e le nove. Si dice vi siano molti morti, tra i quali due ingegneri e un capo operaio.

Il terrore della popolazione - La causa del disastro.

Ci telefonano da Parigi, 28 notte. (P.):

Telegrafano da Lens i particolari seguenti sul disastro avvenuto nella miniera di Lievin:

Stamane, verso le ore 9, si sparse la voce che uno scoppio di *grisou* si era prodotto nel pozzo numero 3 della miniera di Lievin.

Subito, ricordando i terribili effetti della catastrofe di Courrières un panico enorme si impadronì di tutta la popolazione operaia. Padri, madri e figli si precipitarono nella direzione della miniera. Il dolore era dipinto su tutti i volti e ciascuno si chiedeva se stava per veder risalire dal pozzo i proprî parenti morti o vivi.

Il personale del pozzo, sotto la direzione del signor Simon, procedette subito alle operazioni di salvataggio. Il deputato Lamendin, sindaco di Lievin, arrivò tosto sul posto e nella sua qualità di ex-minatore scese fra i primi nel pozzo.

La folla intanto andava continuamente aumentando. Correva voce che vi fossero numerose vittime; le donne piangevano e i bambini urlavano. Fortunatamente di queste voci non si ebbe la conferma. Mentre si facevano delle ricerche nel fondo del pozzo numero 3, si venne a sapere che al mattino erano discesi nella miniera 812 operai dei quali 295 nel pozzo numero 3 e 517 in quello numero 3 bis, ma che gli operai erano risaliti appena avvenuta l'esplosione. Dilatti nelle prime ore del pomeriggio 680 di essi erano risaliti alla superficie. Appena risaliti, la folla li circondava e in essa si vedevano parenti e amici raggianti di gioia. Come si sa le vittime finora accertate sono tre: due ingegneri e un caposquadra.

Un telegramma da Lens delle ore 5 del pomeriggio dice, che gli operai continuano a risalire dai pozzi. Ormai sono 748 quelli che hanno consegnata la loro lanterna.

Si fanno molte supposizioni circa le cause, che hanno potuto produrre l'esplosione, ma quello che è certo si è che i due ingegneri e il capo-minatore erano alla ricerca del *grisou* allo scopo di analizzarlo e condurlo alla galleria di assaggio, che si sta costruendo presso il fiume. L'installazione di questa galleria fu decisa alcune settimane or sono dal comitato dei carbonieri di Francia, il quale anzi aveva votato un credito di franchi trecentomila per questa costruzione. Uno degli ingegneri aveva il cranio spaccato ed il suo collega aveva la faccia completamente fracassata.

Quanto al caposquadra, il suo cadavere lo si cerca ancora o si crede si trovi sotto le macerie del pozzo crollato.

LA MANCANZA DI CARBONE A TORINO

Ci telefonano da Torino, 28, notte. (D.):

Circa cinquecento operai fonditori dovettero oggi rimanere inoperosi per mancanza di carbone negli stabilimenti. Se ne attendevano trentotto carri, ma un telegramma più tardi annunciò che essi erano deragliati a Monchiero d'Alba. Si spera di farli proseguire nella notte per Torino.

Lo sciopero della gente di mare

Gli armatori respingono una formula di conciliazione.

Ci telefonano da Genova, 28 sera. (C.):

Il prof. Giovanni Montemartini direttore dell'ufficio del lavoro ha diretto agli armatori e agli equipaggi scioperanti una lettera in cui proponeva una formula di conciliazione. Tale formula venne, a quanto si assicura, accettata dal Comitato dirigente lo sciopero, mentre gli armatori pare non ne vogliano assolutamente sapere, così afferma il *Corriere Mercantile* in un'intervista avuta con un'alta personalità della marina mercantile italiana.

CRONACA

LA GRANDE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE

Il vincitore del milione c'è o non c'è?

Il capomastro Ciovini, indicato come vincitore, non vuole nè smentire nè confermare - La cartella... misteriosa - Un amico annunzia la lieta novella - Lotta contro la curiosità.

La notizia pubblicata ieri nell'ultima edizione, che il capomastro milanese Gaspare Ciovini è il vincitore del primo premio della Lotteria, non è stata ancora confermata; il signor Ciovini non uole nè ammettere nè negare il fatto, e al Comitato non è ancora stata fatta la formale dichiarazione.

Tanto per queste pratiche c'è tempo sei mesi!

Alla casa dell'indiziato.

Il signor Ciovini, occupa un ricco appartamento al primo piano del palazzo di sua proprietà che sorge nei quartieri nuovi del Parco, e precisamente in via Petrarca, n. 22.

La sua famiglia è composta della moglie, di un figlio diciottenne, per nome Ugo e delle figlie Carlotta e Maria, quest'ultima maritata all'ingegnere Cesare Ruggeri che abita in via Revere, 1.

Naturalmente non appena avemmo sentore della fortuna attribuitagli, ci recammo da lui per averne la conferma, e per conoscere di persona l'uomo... del giorno.

Chi ci aperse fu una cameriera. Fummo introdotti, e subito la signora Ciovini, prima ancora che noi potessimo profferire parola, ci disse sorridendo:

— Ma come ebbero una tale notizia? Ma non è vero, dev'essere uno dei tanti scherzi...

Ciò che dice il signor Ciovini.

Sopraggiunse in quel punto il signor Ciovini.

È un uomo sui cinquant'anni, alto e robusto, dai baffi biondastri e dalla barbetta brizzolata. Era sulle mosse per uscire, ma noi lo fermammo con la frase ormai famosa:

— Dunque... congratulazioni!...

— Sentano, ci rispose, io un mese fa circa ho comperato una cartella alla Banca d'Italia, ed era con me un amico che la esaminò. Quella cartella era destinata per un mio cuginetto, ma poi ho mutato parere: la tenni per me, e suggellata in una busta l'ho rinchiusa a chiave in uno scafale. Avevo comperati altri biglietti in prececdenza nel recinto dell'Esposizione, e ne avevo regalato uno per ciascuno ai miei famigliari.

« Ier l'altro l'amico che aveva vista la cartella... misteriosa, e deve aver preso nota della serie e del numero, venne da me ad annunciarmi ch'ero il vincitore del milione. Ho provato sulle prime un vivo desiderio di controllare la lieta novella, ma poi decisi di resistere alla curiosità, nè cedetti alle insistenze dell'amico, della mia signora e dei miei figli. La cartella è sempre rinchiusa, e... voglio attendere ancora.

— Fino a quando?

Sembrammo un po' indiscreti, ma il signor Ciovini sorrise ed aggiunse:

— Non lo so neppure io!... Pertanto non posso dunque assicurare che la notizia della vincita sia vera o falsa... Potrà anche essere vera...

« L'amico mio mi diede la notizia con l'accento della convinzione, ma... non si sa mai! Le ingrate sorprese sono sempre pronte...

Prima di lasciarci, il signor Ciovini, alle nuove insistenze di verificare la cartella, rispose con un energico cenno negativo.

Intervista con un collega del Ciovini.

Abbiamo potuto ottenere anche un colloquio dal signor Giovanni Maria Bistoletti, socio del Ciovini in parecchi affari.

Egli ci accolse gentilmente nel suo studio di via Petrarca 24 e ci disse di aver appreso dal *Secolo* la notizia.

Si recò dal collega, ma non lo trovò in casa. Parlò con la signora, la quale però non volle o non potè dir nulla di certo...

Questo fatto però non escluderebbe che il signor Ciovini possa essere in possesso della « gran cartella... »

« Nella mattinata vidi e parlai con Gaspare. Non mi parve infatti del suo solito umore: aveva un non so che nell'espressione del viso... Sospettai che la sua diletta figlia Carlotta, da qualche giorno indisposta, si fosse aggravata. Gli chiesi perciò notizie, ma egli mi rispose:

— Carlotta sta molto meglio e se ne andò, dicendo d'aver molte importanti faccende da sbrigare.

Il nostro cortese informatore ci aggiunse inoltre che il capomastro Ciovini, due mesi or sono, gli ha dichiarato, qualora avesse vinto il milione, di voler devolverne la metà in opere di beneficenza, specialmente un ricovero di vecchi cronici.

IL SIGNOR CIOVINI dichiara di non essere il vincitore.

Ieri sera un nostro informatore ci ha assicurato che alle ore 20 il signor Ciovini avrebbe aperto la misteriosa busta contenente la cartella presupposta vincitrice del milione, e ciò in seguito all'insistenza dei famigliari desiderosi di conoscere una buona volta in modo positivo il « decreto » della fortuna.

La decisione del capomastro Ciovini va

Appendice del SECOLO 29 gennaio

SALVATORE FARINA 25

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

— E tu l'hai fatta quella cosa? insistè Irma.

— Aspetti che mi ricordi... non mi ricordo.

— E stanotte... hai dormito bene? chiese Irma spinta dalla voglia crudele di veder da vicino il suo peccato.

Quella notte Giustina aveva dormito senza sogni, s'era desta con le altre compagne all'ora solita.

— E?...

E null'altro.

Come di consueto Fritz si fece annunziare alla sorellina, la quale gli fece rispondere sarebbe subito scesa lei da basso a leggere la posta se ve n'era, a scrivere a *lui*.

Così si tolse ancora una volta al fascino che certamente Fritz esercitava sopra di lei quand'erano insieme soli.

Ma furono insieme e soli nel salotto. Alla domanda ardita d'Irma: « Non è partito ancora? » egli rispose: « Sarei già partito, ma non mi sono sentito bene; stanotte ho vegliato, stanotte ho sofferto. »

Così dicendo le cercava lo sguardo per legarlo nel suo; essa resistè lungamente, poi si arrese e quegli occhi in cui tremolava la lagrima furono presi. Lo sguardo di Fritz era divenuto freddo: senza ombra d'amore, era in quel momento imperioso e maligno.

Egli non profferì parola, le sue labbra sottili non si mossero nemmeno; ma che importava? Essa intese bene la voce arrogante e sommessa mormorare all'anima sua: « Stanotte ti dirò *apri* e tu aprirai io verrò nelle tue braccia a saziarmi di te. »

Al terrore che l'aveva invasa nel primo vedere quelle parole scritte sulla lavagna della coscienza, egli offrì un rimedio, povero rimedio! le disse forte: « sta lieta, Irma! » E allora fu pace in quell'anima turbata.

A sera Fritz Neumuller non era partito ancora. Se ne rimaneva in camera a far credere che fosse ammalato veramente; e chissà? Forse era proprio invaso da un male ignoto agli uomini semplici. Quel male può essere la volontà di altre anime che s'impongono ad un'anima per farla peccare.

Irma quando scesero le prime ombre della notte ricorse alla preghiera; scongiurò la buona mamma sua che allontanasse da lei ogni tentazione, ogni sgomento; e quando ebbe pregato a calde lagrime si chiuse in camera come la vigilia, e il sonno la prese.

Quella notte non ebbe fantasmi cattivi. Sognò di Fabio che si curvava su lei e la stringeva tutta a sè per farla sua come se così non fosse da gran tempo. L'ombra villana di Fritz non si affacciò nemmeno e le labbra sottili non mormorarono: pareva bene che nessun fantasma quella notte fosse entrato in camera: solo Fabio, solo lui, fra i baci lunghi le chiese di portarsi il ritratto di lei per averlo sempre sotto gli occhi quando i loro corpi fossero separati e lontani. Essa acconsentì. Fabio levata dal libro delle memorie una fotografia vi scrisse: *la mia Irma* e una data. Poi egli sparve ed essa sorrise ancora a quel sogno svanito. Ma nel destarsi non si trovò sul proprio letto, bensì in quello che già aveva occupato Giustina per parecchie notti, quasi avesse cercato rifugio colà sdegnata o pazza di terrore. Tornata nella sua camera vide le traccie d'un gran disordine fatto nella notte; i seggioloni massicci, le sue difese notturne, spinti nei canti; le coperte del letto avvoltolate e un guanciale caduto a terra. Fortunatamente l'uscio era rimasto chiuso.

Ma la fotografia del sogno era scomparsa.

II.

A giudicare da questi avvenimenti pazzi, — ed erano avvenimenti od erano ombre? — e anche volendo credere ai fantasmi quell'Irma così avvinghiata a Fritz della disgrazia sembrava alla signora Caterina una persona malata di un male feroce che legava la sua coscienza in determinate ore della vita.

Se un medico avesse potuto avere da lei la confessione vera avrebbe diagnosticato un caso complesso d'isterismo, di nevrastenia, di abolia, e ne avrebbe tentato la cura con molta acqua diaccia, con un chilogramma di bromuri diversi, forse con l'ipnotismo. « In Irma nulla di malato, avrebbe detto un Esculapio allegro di farmacia, salvo forse il nominativo... »

Ma quand'anche l'incoscienza d'una forma di pazzia ignorata a lei stessa avrebbe potuto spiegare il suo *bel caso*, ancora non avrebbe spiegato le cause materiali di quello che a lei pareva il peccato d'ogni notte.

E il ritratto scomparso? Mistero. Però era proprio scomparso o smarrito? Chè se la poveretta appariva ad occhi profani più malata era certo perchè essa si svelava interamente; perchè troppo amava la verità essa diceva tutta sè stessa. A tacere un poco safebbe sembrata quasi sana. La verità che aveva preso ad amare l'aveva tenuta vicino a Dio. La mamma sua austriaca cattolica era entrata a far parte come amante e come sposa d'una razza che nemmeno ha una religione accertata; Irma succhiando da lei la sua fede, l'aveva fatta bella di tutta la poesia selvaggia del babbo. A lei parve di ricevere un premio alto da quel connubio di fede e di scettico amore di bene onde era nata, e si sentì rivivere facendosi sposa a un artista italiano.

Fabio non aveva tutte le sue fedi; ma non ne rifiutava apertamente nessuna. Egli era disposto anche ad amare il Dio dei cattolici, se quel Dio gli permettesse d'amare lungamente la sua Irma e la sua musica.

Posto che al dir del prete poca cosa è la terra, e anche a lui pareva insufficiente alle due passioni che l'avevano preso, egli era contento di morire presto o tardi, pur di morire insieme, e di trovare in cielo i suoni ed i baci dei due vivi amori.

Fritz Neumuller sembrava aver messo radici. A Londra si proponeva ogni mattina di raggiungere l'amico, ma non lo faceva mai. La tentazione, venuta un giorno ad Irma di sottrarsi con la fuga al nuovo padrone, non era più così forte; già il pensiero di trovarsi ancora con lo sposo la turbava, le pareva la minaccia d'un adulterio diverso. Perchè era ben sicura oramai ch'ella era adultera. Che le valeva costrurre ogni sera la barricata se nella notte la demoliva per darsi a lui spasimante nel sonno? In tanta agonia la sposa profanata si andava riducendo a un'ombra di sè stessa. Intorno a sè sentiva dire ancora che era bella, che il pallore dava una grazia nuova al suo visino, al capo assottigliato movenze di bimba troppo amata, carezzata troppo. Anche Fritz nell'ombra diceva così, prima con labbro muto, poi forte lo diceva, nell'ebbrezza trionfante.

Un giorno Irma, quando volle levarsi dal letto, si sentì stroncata.

— Oh! gioia io muoio! io mi salvo... torno a Te, mio Dio, che mi hai così battuta.

Quel giorno medesimo Fabio, rimasto lungamente pensoso delle misteriose lettere che gli pervenivano, delle promesse non tenute mai, Fabio giunse improvviso.

E fu l'ultimo colpo per la poveretta che, balzata giù dal letto, gli si buttò nelle braccia:

— Fabio salvami!...

Fabio la salvò proprio; la salvò dell'incubo notturno che più non si ripetè dal giorno che il famoso violinista era tornato a Londra.

L'inferma però non si riebbe. Solo lo sguardo si diceva contento che il pauroso fantasma non le strappasse a forza l'amore. E perchè Irma era sicura e la verità aveva essa collocato sul maggiore altare per adorarla a voce alta, volle dire l'atrocità di quei giorni passati. La disse tutta; non ebbe già paura di accusarsi troppo; si accusò troppo: disse dell'uscio che aveva aperto forse lei stessa, disse dell'amplesso orrendo a cui essa apriva le braccia.

Fabio l'ascoltò melanconicamente. Accarezzandole la fronte pallida, le chiese:

— E di chi sospettavi nel sogno?...

— Non so, s'affrettò a rispondere la paura.

La paura soltanto, (chè ora il fantasma non le ingiungeva di tacere), certo l'aveva prima costretta al silenzio, ma fosse anche stata libera di dire ogni cosa avrebbe taciuto per amor di lui, per timore della loro felicità minacciata.

— Dunque il tuo sospetto non aveva nome? chiese ancora Fabio senza collera: non si chiama Fritz il tuo sospetto?

Essa vedeva bene l'idea penetrata nella mente dello sposo che la credeva pazza. Oh! così fosse almeno! invece tanto era ragionevole che lin dove la debolezza del suo stato glie lo consentiva affrontava il ragionamento per dimostrare il proprio senno intatto.

— Una notte, disse Irma, il fantasma ha volto il mio ritratto. Io fui costretta a dirgli: « prendilo »; egli lo prese: volle che io scrivessi e mi ribellai e nondimeno scrissi, ma la penna si ruppe fra le mie dita; allora egli scrisse con la matita: « 26 marzo » e nascose il ritratto nel portafogli.

(Continua.)

anche attribuita al fatto che durante tutta la giornata d'ieri alla sua abitazione era accorsa una vera folla di persone, tra parenti, giornalisti, amici e curiosi, tutti avidi di sapere la verità.

Accorremmo tosto in via Petrarca, 22.

Una nebbiolina fine ed uggiosa immergeva la via deserta nell'oscurità: l'appartamento al primo piano della casa era illuminato.

Il portinaio al quale ci rivolgemmo ci diede timidamente l'indicazione richiestagli.

Battemmo ancora una volta alla porta del primo piano: anche l'uscio esterno era ermeticamente chiuso. Alla nostra chiamata, un signore apparve ad una vetriata a colori che guarda sulla scala, attraverso la quale scorgemmo alcune persone raccolte nella sala interna; annunciammo lo scopo della nostra visita.

Ci fu tosto aperto e il signor Ciovini in persona ci fece entrare in una vasta camera arredata con molta proprietà.

« Del *Secolo*? S'accomodi.

« Dunque? Vincitore?

« No, non sono io. Pochi minuti fa ho aperto la busta contenente i biglietti: io non posseggo quello portante la serie e il numero estratto.

Per quanto il signor Ciovini non ci lasciasse l'impressione di persona che volesse celare, nascondendoci la verità, pure non mancammo di manifestare la nostra viva sorpresa.

Per convincerci di quanto ci asseriva, il signor Ciovini aggiunse:

« Non crede? e perchè dovrei proprio essere io il vincitore? Io avevo fin qui dichiarato a quanti me l'avevano richiesto di non poter affermare di essere il possessore del biglietto vincente. Lei non mi crede? Vuole che giuri? Sulla mia parola d'onore io non sono il vincitore del milione.

« Come mai la notizia della di lei vincita si è divulgata ed ha potuto prendere credito?

« A questo riguardo non le so dire nulla.

« E l'amico come potè credere con tanta persuasione che lei possedesse la cartella serie 62 numero 2485?

« Si è sbagliato, questo le posso dire.

Furono le sue ultime parole quando ci congedammo.

La cartella del milione fu venduta a Venezia?

Ieri sera ci fu telegrafato da Venezia che il Banco Morpurgo ha tempo fa venduto la cartella portante la serie 62 numero 02485 a certo Giuseppe Ridomi, birraio.

IL MILIONE
secondo la "Stefani,,

La *Stefani* ci comunica la seguente notizia, telegrafata da Glarona, 28:

Secondo il *Glarner Nachrichten* il milione della lotteria di Milano sarebbe stato vinto dal signor Bolsani, impiegato postale a Bellinzona.

Gli operai vincitori delle 100 mila lire.

Ci telefonano da Como, 28, notte. (F.):

Eccovi i nomi dei quattordici operai che hanno vinto il secondo premio delle centomila lire: Berrini Luigi fu Francesco, Ceschina Rocco di Felice, fratelli Antonio e Domenico Bassi, Piazzoli Giuseppe fu Domenico, Mirani Battista, Peduzzi Domenico, Peter Domenico, tutti muratori di Pigra, Riva Francesco di Colonno, Caprani Edoardo di Sala Comacina, Prestinari Alfonso, Capranesi Domenico, Greppi Pietro, Greppi Battista. Costoro si trovavano nell'ottobre scorso a lavorare a Soletta alle dipendenze del capomastro Prostobs Alfredo e di là scrissero al Comitato facendosi spedire quattordici biglietti di serie però diverse.

La chiusura dell'estrazione.

Dopo l'estrazione della serie 57 numero 8454 il notaio Bonzi avverte i presenti che tutte le cartelle corrispondenti ai premi fissati sono state estratte. Essendo però state quest'oggi sorteggiate alcune serie ed alcuni numeri già stati estratti nei giorni precedenti, è necessaria l'estrazione di altre tre cartelle; inoltre, nel caso che qualche altro doppio fosse sfuggito ai verificatori, la Commissione ha deciso di far estrarre altre quattro serie ed altri quattro numeri che costituiranno così quattro premi nuovi nel caso che nessun errore fosse riconosciuto.

Dopo di che i *martinitt* Abacri Alessandro e Farina Albino attendono all'estrazione degli ultimi 7 numeri. Il capo messo municipale Cesare Barbaglia, che ha prestato servizio come banditore durante tutti i giorni dell'estrazione, con voce ancora squillante, proclama vincitrici le seguenti cartelle:

Serie	53	numero	6868
»	29	»	747
»	129	»	7890
»	85	»	5833
»	93	»	595
»	13	»	4385
»	84	»	5124

Le cartelle doppie estratte erano le seguenti: Serie 131 numero 6589 ; serie 113 numero 341 ; serie 75 numero 740.

Il Comitato e l'Orfanotrofio.

Il Comitato dell'Esposizione ha deciso di assegnare un libretto della Cassa di risparmio portante la somma di lire 50 ai 12 *martinitt*, e all'inserviente incaricato di custodirli, che hanno atteso alla operazione di estrazione dei numeri.

All'Orfanotrofio devolverà quindi una somma che sarà deliberata in una delle prossime sedute di Giunta.

La verifica dei numeri.

Pur essendo terminata l'estrazione l'urna delle serie e quella dei numeri sono state ancora sigillate, dovendosi procedere alla verifica: tutti i numeri saranno estratti e controllati.

Detta operazione ebbe luogo stamane alle ore 10 e durò sino all'una e mezza.

Il terzo premio di diecimila lire
a Caltanissetta.

Ci telefonano da Caltanissetta, 29:

Il terzo premio della Lotteria di Milano, del valore di 10 mila lire, è stato vinto dal ricevitore del lotto, signor Sebastiano Russo di qui.

Leggete in 3.ª pagina la continuazione e fine dell'estrazione dei numeri vincitori dei premi di 25 lire.

L'INGRESSO GRATUITO NEI MUSEI.

Ai musei del Castello si accede gratuitamente nei giorni festivi.

Questa deliberazione fu accolta con favore dalla cittadinanza; e tutte le feste i nostri musei erano affollati dai visitatori. Ma non tardarono a palesarsi degli inconvenienti. Le sale erano spesso ingombre di una folla varia, di sfaccendati, di balie coi marmocchi, di monelli che non si curavano punto delle raccolte esposte, ma che vi andavano per tutt'altro scopo: e per quanta vigilanza si esercitasse, non si potevano impedire gli inconvenienti.

Dopo ciascun giorno festivo si verificavano sempre dei guasti nelle vetrine, degli spostamenti negli oggetti liberi: e un lunedì si trovò che ad una statuetta del quattrocento rappresentante San Bernardino, era stata portata via la testa.

Allora tutte le Commissioni dei musei di accordo convennero di chiedere che nei giorni festivi si imponesse una lieve tassa di 10 centesimi per l'ingresso. Chi è quello studioso modesto che non può spendere 10 centesimi? Ma intanto gli inutili oziosi non andranno a far folla nelle sale e a recar danno.

Sappiamo che presto sarà introdotta una riforma opportuna nei biglietti d'ingresso: invece di dover pagare, come oggi si fa, all'ingresso di ciascun museo, si pagherà un unico biglietto di una lira per visitarli tutti.

La protesta degli studenti d'architettura.

Oggi le aule del palazzo di Brera sono deserte: gli studenti d'architettura hanno abbandonato il lavoro.

Essi, vedendo come ben pochi si occupano della legge De Seta, che sta per essere votata alla Camera, hanno deliberato di astenersi da tutte le lezioni dell'Accademia per tre giorni, a cominciare da jeri 28.

È un' astensione, dicono essi, che non ha nulla di comune collo sciopero ma che equivale a protesta per cercare di scongiurare il pericolo che li minaccia.

La legge De Seta colpisce gli studenti accademici trovantisi al compimento degli studi, che iniziati con un fine diverrebbero oggi inutili perchè si vieta loro di esercitare l'arte del fabbricare, qualora la legge venisse approvata.

Da ciò esclusivamente ha origine il presente voto di astensione dalle lezioni, ed è nel desiderio unico degli studenti, che l'agitazione si riprenda viva anche nel campo dei professionisti accademici, oggi che la legge si trova alla vigilia della sua discussione.

Davanti a questa minaccia contro l'architettura, essi vorrebbero che da tutti coloro che si sentono legati all'arte uscisse viva la protesta contro una legge che offende le nostre tradizioni artistiche; in loro non è più possibile la calma che richiedono i loro studi, e i loro sforzi continueranno vivissimi, finchè le loro proteste non avranno un' eco nell'anima italiana. Questi tre giorni di sosta forzata nei loro studi saranno giorni di lavoro assiduo nella propaganda che essi hanno la coscienza di sentire giusta come studenti e come italiani.

Tutte le accademie italiane plaudenti si uniscono nell'unanime spontaneo movimento.

I tre di della Merla, i giorni che la tradizione indica come i più rigidi dell'inverno, minacciano di essere quali la credenza popolare li descrive.

Il termometro ci segna delle minime eccezionali, e l'aria che fa gelare l'umidiccio lasciato dalla recente nevicata, morde il viso con asprezza insolita. La scorsa notte infatti la temperatura scese a *nove* gradi sotto zero, e questa mattina alle 11 non era salita oltre i sei e mezzo.

La giornata grigia, nebbiosa aumenta il tedio e... il pericolo per chi deve camminare per le vie, dove la neve mal raccolta ha lasciato traccie di sè, e si è convertita in ghiaccio. Ciò accade specialmente nei quartieri eccentrici, che il Comune sembra aver completamente dimenticati.

Intanto ecco una nota di disgrazie: La signora Giuseppina Delormè, d'anni 50, abitante in via Giuseppe Verdi, n. 8, passando verso le 14.30 davanti al teatro Eden, scivolò riportando nella caduta la frattura del braccio destro.

Dalla Guardia Medica di via Oriani si ebbe le prime cure dai dottori Polti e Bompè, quindi venne condotta al suo domicilio.

Il badilante Pietro Malerba, d'anni 59, abitante in strada Vercellese, mentre ieri recavasi a casa dal lavoro, sdrucciolò e nella caduta fratturavasi la gamba sinistra. Venne provvisoriamente medicato dal dottor Fanali della Guardia Medica di via Gabrio Casati, quindi inviato all'Ospedale Maggiore.

Pure all'Ospedale Maggiore venne ieri ricoverata la cinquantasettenne Adele Zucchi, abitante in corso Garibaldi, 47, perchè scivolando riportava la frattura della gamba sinistra.

Alla Guardia Medica di Piazza del Duomo veniva, alle 12 di ieri, medicato certo Vincenzo Trezza, d'anni 27, cameriere all'Hôtel Lugano e dimorante in via Rastrelli, il quale cadendo al suolo a causa del gelo, riportò una leggera ferita lacero-contusa all'occipite.

Un pover'uomo, che pur avendo un titolo universitario e a dispetto d'ogni buona volontà di lavoro è stato ridotto per disgraziatissimi accidenti alla miseria, sta per essere messo sulla strada dal padron di casa. Il poveretto non è più giovane ed ha la vecchia madre malata. Il caso pietosissimo ed eccezionale va indicato ai buoni, che possono.

LA PERICOLOSA ALLUCINAZIONE
di un ammalato

Una casa di via San Spirito messa a rumore - Due colpi di rivoltella.

Presso la signora Maria Galeazzi, di 40 anni, che abita al terzo piano della casa numero 20 di via Santo Spirito, da un anno è in pensione il dottor in legge Romolo D'Ettorre. È un giovinotto di 28 anni, nativo di Pizzo Maggiore, in provincia di Sassari. Nel suo paese funzionò per alcun tempo, un paio d'anni fa, come vice-pretore. Ora si trovava a Milano come impiegato postale di 1.ª categoria nell'ufficio succursale di via Moscova.

Da qualche giorno era a letto malato, ed aveva febbre altissima.

Verso le ore 10.30 di stamane gli parve di sentire dei lamenti uscire dalla camera della padrona. Immaginando che si trattasse di un delitto, il D'Ettorre balzò dal letto, impugnò una rivoltella e uscì sul ballatoio che dà verso corte. Quivi, sporgendosi dalla ringhiera in modo da rischiar di precipitare nel vuoto, sparò due colpi all'aria, urlando al tempo stesso: « Al soccorso, ai ladri, agli assassini! » La casa fu tutta a rumore: uscirono sui ballatoi e si affacciarono alle finestre gl'inquilini atterriti. Qualcuno capì tosto che si trattava di un forsennato, e trovò modo di balzargli addosso, disarmarlo, e ricondurlo nella sua camera.

Intanto però s'era diffusa nel vicinato la voce di un delitto, e sul posto accorsero prontamente il delegato Menichini della 1.ª Sezione, il delegato Travaglini e parecchi agenti della squadra mobile, nonchè un nugolo di *reporters*.

Il D'Ettorre, che appariva veramente in istato di mente anormale, sarà sottoposto a visita medica.

L'arma intanto venne sequestrata.

Il furto d'una cassa forte.
L'arresto di due guardie notturne.

Stamane, alle ore 5, le guardie daziarie di via Stoppani, fuori di Porta Venezia, scorgevano cinque individui, che trascinavano un carro sul quale stava una cassa forte. Si dirigevano verso la campagna. Insospettiti gli agenti fecero per avvicinarli, ma quelli si diedero alla fuga, abbandonando il carro e la cassa forte. Il delegato Argenton della settima Sezione, qualche ora dopo riusciva ad arrestare due della comitiva, che sono le guardie notturne di viale Monforte, Cesare Nobia, di 29 anni e Emilio Bassi, di 25 anni.

La cassa forte sequestrata conteneva lire 2000 in denaro e parecchi oggetti d'oro. Era stata rubata all'Ufficio del gas di via Pini.

ANCORA LA FEROCE AGGRESSIONE
DI VIA RUGABELLA.
Gli autori arrestati.

La notte del 23 scorso (come a suo tempo abbiamo narrato) il sarto Cesare Tommasini dopo aver passata la serata in un'osteria di via Maddalena, s'accingeva a rincasare, in via Larga 29.

Durante il cammino, e precisamente in via Rugabella, all'angolo del corso Romana, egli veniva aggredito da quattro sconosciuti che gli imposero di consegnar loro i denari che aveva nelle tasche.

Il giovanotto volle svincolarsi, ma uno dei malandrini gli fu sopra vibrandogli una coltellata al collo.

Informata l'autorità di P. S. dell'accaduto il bravo delegato Travaglini della squadra mobile si mise tosto alla ricerca degli aggressori.

Dopo attive indagini i malandrini furono arrestati.

Essi sono tali Antonio Contarini, detto *barbetta*, di 47 anni, verniciatore, abitante in vicolo Canonica 12, Ettore Taschieri, di 28 anni, che sta di casa in via S. Giovanni sul Muro 11, Ugo Malfatti, di 26 anni, pittore disoccupato (?) e Lodovico Iseppi, fabbro, di 27 anni. Questi ultimi due abitano in via Felice Casati, 7-9.

Gli arrestati sono confessi.

Il suicidio di un giovine commerciante

Da due mesi un giovine di 23 anni, di nome Gaetano Barità, il quale commerciava in vini, occupava una camera mobigliata presso una signora in via Piatti, 4. Sabato scorso aveva licenziato la camera e aveva disposto ogni cosa per andarsene altrove. Domenica la padrona di casa lo aveva visto rientrare con due bottiglie di vino e un pacco di dolci. Da allora non s'era più fatto sentire. La signora ieri sera, inquieta, bussò alla porta. Nessuna risposta. Dalla camera emanava un fetore insopportabile. La padrona mandò tosto ad avvertire l'autorità di P. S. Accorsero il delegato Biondi e il dott. Scurati della Guardia medica di piazza del Duomo. Il Barità venne trovato morto, steso sul letto, svestito. S'era ucciso con del veleno, e il cadavere era già in decomposizione. Lo sciagurato aveva scritto su un biglietto: « Signora Giustizia, non incolpate nessuno della mia morte » e aveva lasciato una lettera indirizzata a un amico, che abita in via Cesare Correnti. Il povero giovine, che versava in tristi condizioni finanziarie, s'era tanto lasciato abbattere per lo sconforto e la disperazione da indursi al triste passo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.50, tram. 5.24 — Roma: leva 7.28, tram. 5.19 — Palermo: leva 7.15, tram. 5,25.

Luna. — Oggi luna piena alle ore 2.45 pomeridiane. Splende tutta la notte.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 775 sul Golfo di Guascogna, minima di 738 sulla Norvegia centrale.

Temperatura discesa sull'Europa meridionale, poco variata altrove.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata: massima di 769 al nord, minima di 757 sul Jonio.

Venti boreali e maestrali forti, con mari molto agitati al sud.

Temperatura ulteriormente discesa, minime di ieri:

Alessandria, -10 — Genova, -3 — Roma, -1 — Bari, 1 — Torino, -11 — Firenze, -3 — Napoli, 2 — Palermo, 5 — Venezia, -5 — Bologna, -6 — Foggia, 1 — Cagliari, 3.

Ieri. — Vario al nord, bello al centro, nuvoloso con pioggia al sud e Sicilia.

Tendenza. — Bello sull'alta Italia, vario al centro, nuvoloso con pioggie e qualche nevicata al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA
28 gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 752.7.
Temperatura centigrada media — 6.2, massima — 2.3, minima — 8.2.
Umidità relativa media 93 %.
Venti dominanti: Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno, calig.

IL TERREMOTO IN ISVEZIA.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Telegrafano da Oestermund (Svezia) che alle ore 6 di mattina nella parte occidentale della provincia di Semtland vi fu una scossa di terremoto abbastanza violenta della durata di 45 secondi.

SPETTACOLI D'OGGI

Scala: Riposo.

Dal Verme: *Cavalleria, Pagliacci*, opere. — *Coppelia*, ballo. — Ore 8.45.

Manzoni: *Niente di dazio?*, comm. — Ore 8.45.

Filodrammatici: *Quel non so che*, comm. — Ore 8.45.

Fossati: *Primavera Scapigliata*, operetta. — Ore 8.45.

Olympia: *Nelly Rozier*, comm. — Ore 8.45.

Eden: Varietà. — Ore 8.45.

Stabilini: *I figli di nessuno*, dramma. — Ore 8.45.

Verdi: *I figli del Capitano Grant*, commedia. — Ore 2.30 e 8.45.

Modena: *La Geisha*, operetta. — Ore 8.45.

Milanese (già Gerolamo): *La pianella perduta nella neve*, operetta. — *L'umile eroe*, ballo. Ore 8.15.

Presepio Meccanico: Corso V. E., 23. — Ore 8.

ECO DEI TEATRI

CONCORSO MUSICALE
pel primo centenario del Conservatorio di Milano.

Si prepara pel venturo anno una bella solennità dell'arte, e cioè la commemorazione del primo centenario della fondazione del nostro Conservatorio di musica, oggi dedicato al nome glorioso di Giuseppe Verdi.

Per questo avvenimento si vanno escogitando diversi festeggiamenti: conferenze, concerti, ecc.; si parla pure di una esposizione antica e moderna di strumenti musicali, di musica e di lavori attinenti alla musica; ma una delle particolarità più ragguardevoli di questo giubileo sarà senza dubbio la gara di composizione che verrà quanto prima, aperta fra gli allievi emeriti dello stesso istituto. Edoardo Sonzogno, compreso ed ammirato degli insigni risultati di cui va famoso il nostro Conservatorio — di questo grande ateneo musicale, che vanta fra i suoi allievi un'affascinante coorte di regine del canto, tra le quali una Pasta, una Grisi, una Berini, la Theodorini, la Pozzoni, la Panta leoni e tante altre, ed una luminosa schiera di maestri che si nominano Bottesini, Cagnoni, Ponchielli, Boito, Faccio, Catalani, Puccini, Mascagni, Bossi, ecc., ecc. — bandisce un doppio concorso: il primo per una sinfonia in quattro tempi col premio di lire 3000, e il secondo per una cantata corale a voci sole miste, col premio di l. 2000.

Questo duplice concorso, varrà a porre in evidenza la potenzialità tecnica ed estetica dell'insegnamento del Conservatorio milanese in due importanti rami d'arte indipendenti dal melodramma, e purtroppo, molto trascurati nel nostro paese.

La Commissione organizzatrice della gara è composta di A. Boito, G. Gallignani, A. Galli, G. B. Nappi.

Le condizioni del concorso saranno rese pubbliche fra non molto. Frattanto i giovani musicisti educati nel Conservatorio Verdi rinnovino le corde alla loro cetra e si preparino a glorificare l'italica musa.

La flotta degli emigranti
a Torino - Una dimostrazione anti-dannunziana in teatro.

Ci telefonano da Torino, 28, notte. (D.):

Questa sera al teatro Alfieri la compagnia Emma Gramatica Ruggeri ha rappresentato *La flotta degli emigranti* di Vincenzo Morello (*Rastignac*). Assisteva un pubblico numerosissimo che fece un'accoglienza assai calorosa alla commedia. Il lavoro è discusso. L'autore fu chiamato ripetutamente al proscenio.

Un curioso incidente si verificò quando entrò in teatro il critico della *Stampa*, Domenico Lanza. Il pubblico, volendo significargli tutta la sua simpatia per l'articolo oggi pubblicato contro la prefazione pubblicata dal D'Annunzio alla commedia *Più che l'amore*, proruppe in applausi unanimi e prolungati.

LA FIGLIA DI JEFTE
di Felice Cavallotti e la stampa parigina.

Tutta la critica parigina si esprime con le parole più lusinghiere per *La figlia di Jefte*, l'atto di Felice Cavallotti che la signora Réjane volle far rappresentare al suo teatro nel primo degli annunciati « giovedì per famiglia ».

« Commediola squisita, di psicologia profonda » definisce il lavoro *La République*; « atto pieno di grazia » scrive il *Radical*. Il *Petit Journal*, osserva che la commedia incomincia con eleganze da sala e termina con una scena forte degna di conquistare il pubblico di un gran teatro. E altri giornali come il *Petit Parisien*, il *Gaulois*, ecc., ripetono con altre parole lo stesso favorevole giudizio prendendo atto delle ottime accoglienze che il pubblico del teatro Rèjane fece alla graziosa commedia del Cavallotti.

PICCOLA CRONACA

« Alle Signore. » — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, si spedisce il Catalogo.

Il senatore Guglielmo Pucci

Ci telefonano da Roma, 29, matt. (G.):

Ieri sera alle 10 è morto il senatore Guglielmo Pucci. Era entrato in agonia nel pomeriggio di ieri.

***

Il senatore Guglielmo Pucci discende da una famiglia di soldati e di marinai. Egli incominciò la sua carriera a venti anni nel 1844 quale delineatore del Corpo del Genio marittimo della Marina napoletana.

Grado per grado egli percorse la faticosa ascendenza della sua carriera fino al sommo della vetta fino a cioè al grado di ispettore ufficiale generale del Genio Navale della Marina Italiana. Il 5 febbraio 1893 egli lasciò il servizio attivo nell'età di sessanta anni. Re Umberto, assunto al trono, lo volle aiutante di campo generale onorario.

Il Comitato per i disegni di legge delle navi lo ebbe a capo e fu nominato senatore il 21 novembre 1901. Prese parte con assiduità ai lavori della Camera vitalizia intervenendo colla sua parola e colla sua competenza specialmente nelle questioni marinare.

LE ELEZIONI DI MANTOVA.
La proclamazione degli eletti.

Ci telefonano da Mantova, 28. (F.):

La riunione dei seggi, terminata ora, ha proclamato eletti, fra maggioranza e minoranza 30 clerico-moderati e 10 democratici della lista popolare, con la differenza di pochissimi voti fra gli ultimi eletti ed i caduti.

È assai commentata la splendida votazione ottenuta dal prof. Ugo Scalori, democratico, ex sindaco della città, riuscito capolista.

Uno scontro ferroviario a Sturla.
Tre feriti - Treni sospesi.

Ci telefonano da Genova, 28, notte. (C.):

Alle ore 7.20 di stasera il treno merci n. 5719, formato di una ventina di carri investiva il treno merci n. 5023 fermo alla stazione di Sturla dove scaricava della mercanzia. Entrambi i treni, che erano partiti con qualche ritardo erano diretti alla Riviera di Levante. La macchina investitrice, recante il numero 2464, sfondò completamente il vagone di coda del treno merci: alcuni vagoni si accavallarono, altri andarono completamente in frantumi. Furono pure gravemente danneggiati diversi carri del treno investitore.

I danni materiali sono gravissimi, specialmente per quanto riguarda il convoglio investitore, la cui macchina, nella sua parte anteriore rimase sconquassata. Sulle cause, che oroginarono il disastro, non si può ancora dire niente con certezza. Pare che alla cabina di Stralbi, posta prima della galleria di Sturla, i segnali fossero stati fatti regolarmente, indicando che la linea era ingombra; ma, secondo quanto si assicura, le segnalazioni non sarebbero state avvertite dal macchinista. Il frenatore Zani, interrogato, dice che, appena imboccata la galleria, si accorse che varie segnalazioni venivano fatte con fanali rossi. Egli si accinse a dare l'allarme colla tromba, ma questa era quasi inservibile. D'altra parte il rumore del treno sotto la galleria impediva che il suono della trombetta fosse sentito dal macchinista, di maniera che il treno proseguì la sua corsa, e, quando uscì dalla galleria, che sbocca vicino a Sturla colla velocità di circa quarantacinque chilometri, il disastro era inevitabile, anche a causa della pendenza della linea in quel punto.

Il treno n. 24, diretto a Roma, venne sospeso. Siccome la linea sarà ingombra fino a domani si crede, che anche l'altro treno per Roma verrà sospeso.

Già il dott. Mercalli, pure delle ferrovie si era recato alla stazione di Sturla ed aveva immediatamente soccorsi i feriti che si limitano per ventura a tre. Il più grave è il frenatore Pasquale Nalci, di anni 53, da Santa Croce (Firenze), appartenente al personale viaggiante del treno investito. Il Nalci riportò diverse ferite alla testa.

Gli altri feriti sono Zani Riccardo da Copparo (Ferrara), capo conduttore del treno investitore e il frenatore Giovanni Ivaldi, che riportò esso pure diverse ferite alla schiena.

UN'INCHIESTA
per l'incidente del restaurant della Rosetta

Abbasso Rudinì! Evviva Pomponnette!

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

L'autorità ha iniziato una inchiesta per stabilire come veramente siano andate le cose nell'ormai famosa cena dei diplomatici alla *Rosetta*, e in seguito alla quale il sig. Diaz, segretario all'ambasciata spagnuola presso il Quirinale, versa sempre in gravissime condizioni e si teme una complicazione di meningite. La feritrice Vera Silva, tornata l'altro ieri a Roma, è scomparsa di nuovo.

Intanto la cosa ha avuto ieri sera un'eco all'Olympia. Ricorderete che fra i commensali di quella cena eranvi anche il marchese Carlo di Rudinì e certa Pomponnette, una demi-mondaine che danza all'Olympia. Ieri sera all'apparir di questa sulla scena qualcuno gridò: « Abbasso Pomponnette! Evviva Carlo Rudinì! » Altri per naturale reazione gridarono: « Evviva Pomponnette! Abbasso Carlo di Rudinì! » Ne seguì uno scompiglio, le guardie di P. S. si intromisero arrestando uno di quelli che avevano gridato: « Abbasso Rudinì. »

Condotto in questura l'arrestato disse chiamarsi Alfredo Niccolini, di non conoscere nè la Pomponnette nè il Rudinì e di aver gridato così, senza saper perchè, tanto per protestare contro quelli che l'avevano con la *divette*.

La ragazza dice che quando quella sera vide come si andava a finire con la cena, si è subito allontanata.

UNA CASA INCENDIATA IN AMERICA
crolla seppellendo i pompieri.

Ci telefonano da Londra, 29 mattina. (B.):

Si ha da Buffalo: Un incendio ha distrutto oggi una casa columbiana di otto piani. I danni ascendono a 500 mila dollari.

I muri sono crollati seppellendo pompieri. Sei uomini poterono liberarsi ma molti si troverebbero ancora seppelliti sotto parecchie tonnellate di macerie.

BORSA DI MILANO.

Milano, 29 gennaio, ore 11 ant.

Disposizioni buone per le Edison pagate stamane 737.50 e 740, per le Terni a 1590, Commerciale a 905 e 906.50, Banca d'Italia 1305 e 1303 e Credito 643. Debolissimi i Concimi che esorditi a 459 caddero a 445. Immutati Cambi e Rendita.

Rend. It. 3 3/4 %	contanti	101 55 a	—	—
	fine m.	101 77 »	—	—
Id. 3 1/2 %	»	101 25 »	—	—
Azioni Ferr. Meridion.	f.m.	768 — »	—	—
Id. » Mediterr.	»	440 — »	—	—
Id. Banca d'Italia	»	1305 — »	1303	—
Id. Banca Commerc.	»	905 — »	906	50
Id. Credito Italiano	»	643 — »	—	—
Id. Soc. Banc. Ital.	»	321 — »	—	—
Id. Edison	»	737 50 »	740	—
Id. Acciaierie Terni	»	1590 — »	—	—
Id. Nav. Gen. Ital.	»	482 — »	—	—
Id. Raff. Zucc. L. I.	»	343 — »	—	—
Id. Lanificio Rossi	»	1736 — »	—	—
Id. Coton. Cantoni	»	555 — »	—	—
Id. » Veneziano	»	267 — »	—	—
Id. » Mugiani	»	332 — »	—	—
Id. » Bergam.	»	337 — »	—	—
Francia	*Chèque* cont.	100 02 »	—	—
Svizzera	» »	99 77 »	—	—
Londra	» »	25 22 »	—	—
Germania	» »	122 95 »	—	—

QUARTA EDIZIONE.

Carlo Romussi, *direttore*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La vedova Rita Cazzaniga colle bambine Rachele e Carlotta, il fratello Antonio, la sorella Erminia, i cognati, le cognate e i nipoti coll'animo angosciato annunciano la morte avvenuta oggi alle ore 17 dopo brave malattia, del loro dilettissimo

GIOVANNI TRASI

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corrente alle ore 15 in Sesto San Giovanni, partendo dal Rondò della stazione alla chiesa prepositurale poi al cimitero.

Si anticipano ringraziamenti ai buoni, che vorranno, coll'intervento ai funerali, rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

Milano, 27 gennaio 1907.

La moglie Amelia Trinchieri in Frates coi bambini Ambrogina, Arturo, Achille, la madre Irene Negri Ved. Frates, il fratello, le sorelle, gli suoceri, i cognati, le cognate ed i parenti tutti partecipano la morte del loro amato

ADOLFO FRATES
CAPOMASTRO
d'anni 34

avvenuta stamane alle ore 10.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corrente alle ore 11.30.

Si ommettono parteeipazioni personali e si ringraziano i pietosi che interverranno alla mesta cerimonia.

Melzo, 28 gennaio 1907.

HISTOSAN
del Dott. Fehrlin

venne ... sciuto ... tanti ... Sanator... naves... Levsin... dio ... ottiene ... tro
MALATTIE DEI POLMONI
TOSSE CANINA, BRONCHITE
SCROFOLA, INFLUE...
tanto per adulti come per bambini
Scatole originali forma tavolette ...
Bottiglie » » sciroppo ...
Deposito generale per l'Italia
KAYSER & BAUER, Milano
In vendita presso:
Farmacia Zambelletti, Farmacia ... e Cooperativa Farmaceutica, Milano

"GELONIFUGO"
del dott. ALFONSO MILANI
Rimedio sicuro contro i
GELONI
Prezzo L. 1 — Franco anticipando
Società Dott. A. Milani e C., Milano

CHIUNQUE
può stirare a lucido con facilità ...
IL MONDIALE
AMIDO BIANCO
Marca Gallo ... più economico ... Vendesi ovunque
serva la biancheria — *Vendesi ovunque*

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA
Guarigione completa coi celebre Liquore Arnaldi. — ...
informazioni e opuscolo alla Società ... CARLO ARNALDI - Milano

Milano, li 17 ...
Egr. Sig. **Eolo Dotti**
Agente Generale della Compagnia ... curazione sulla Vita **La Fondiaria**, ...
Via Cordusio, N. 8, Milano
Ci sentiamo in dovere di ringraziare ... Lei spettabile Compagnia per la ... dimostrataci nella liquidazione ... di assicurazione sulla vita di L. ... timila) fatta dal nostro caro ... anni fa; dal canto nostro ... i padri di famiglia di seguire l'esempio ... l'amato padre nostro, facendo ... di assicurazione, come egli fece, ... propri figli.
Rinnovandole i sensi della nostra ... razione, passiamo con stima a ... stintamente. Devotissimi
F.to Prof. Giuseppina Marinoni
» Dott. Remigio Marinoni
» Pagani Adele ved. Marinoni

UNIONE INTERNAZIONALE
delle Amiche della Gioventù
L'Ufficio di collocamento ...
Venezia, 14, Milano, è aperto ... feriali dalle 13 alle 17.

J' ACCUSE!

Io accuso il Comitato dell'Esposizione, il quale senza un regolare decreto ha prorogato, sia pure di un giorno, l'estrazione della Lotteria.

Io accuso, perchè ero sicurissimo di vincere il milione e certamente, se l'estrazione fosse avvenuta nel giorno fissato, la grande fortuna sarebbe stata per me e per i poveri del mio contado.

Io non sapevo che farmene del milione (non amo gli accoppiamenti) e l'avrei regalato, ma per me era interessante vincere per réclame al mio nome e ai Glomèruli contro l'anemia.

Quindi protesto e mando un solenne accidente a chi ne ha colpa.

E torno a dire che senza regolare decreto, e di puro arbitrio, non poteva il Comitato rimandare l'estrazione.

Tutti quelli che non hanno vinto credo siano del mio parere.

O. RUGGERI.

Ingrossamenti glandolari

Le glandole infiammate o suppuranti guariscono lasciando la pelle senza deturpazioni, quando è usata la Emulsione Scott. In data 5 Dicembre 1905 l'Egregio Dott. Filippo Sciotto di Acireale (Catania), ha scritto: "Durante la mia lunga pratica ho avuto splendidi risultati dall'uso della Emulsione Scott nella cura di fanciulli e giovanetti a tipo anemico e scrofoloso con ingorghi glandolari, nonchè nelle cheratiti torpide, ribelli alle cure locali."

L'azione terapeutica della
Emulsione SCOTT
è dovuta:

1º All'olio di fegato di merluzzo adoperato che è quello medicinale di Norvegia, il più ricco di principi attivi.

2º Al processo di preparazione esclusivo di Scott, che aumenta le proprietà dei componenti.

Per le ragioni suesposte la Emulsione Scott è prescritta nella cura delle manifestazioni glandolari in malati di tutte le età.

Le bottiglie del rimedio autentico portano la marca di fabbrica, "pescatore" norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Trovasi in tutte le farmacie.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

I NUMERI VINCITORI DELLA Lotteria dell'Esposizione di Milano

Premi da L. 25.

Estrazione del 28 - Continuazione e fine

Serie	Num.	Serie	Num.	Serie	Num.
57	5548	166	849	60	2731
25	1548	64	9672	131	9325
42	7129	193	7391	18	9892
90	4620	79	4625	48	4937
16	990	67	2327	93	5006
120	7796	92	9011	177	4708
141	6150	164	4988	31	7024
195	8112	62	7960	191	8534
3	2943	129	9435	131	2553
164	3870	51	9162	94	8111
140	2199	119	6991	172	9399
71	106	149	2417	169	2375
3	8510	167	242	16	9361
45	8255	144	7622	146	3207
180	6262	151	9876	98	4356
73	6913	56	6622	39	4339
115	7091	6	7725	125	6752
91	6075	142	2565	154	9230
18	3475	2	3531	132	7352
3	1000	188	695	101	6634
106	4021	151	5660	113	311
90	4748	56	9358	13	4543
162	1022	43	6194	109	6525
157	6583	138	391	72	9759
81	1685	106	1895	14	5350
20	186	64	9208	5	4176
19	2796	49	4680	27	4634
152	9000	125	6996	115	9812
102	5021	161	3426	92	5402
54	3093	11	5287	150	1773
182	2684	24	1481	46	7103
132	8305	198	2371	162	732
80	1178	125	5768	80	3538
186	2127	151	2343	129	9463
36	9500	153	2268	104	3190
181	3762	192	968	20	1763
157	9484	40	8183	10	8483
165	4865	79	970	128	7019
221	8971	43	1804	98	13
85	9521	75	740	49	6295
52	9629	78	3658	156	690
10	1765	60	7610	1	9
17	1691	127	1357	61	2190
163	2621	38	4793	85	9089
165	5415	134	3729	11	5828
57	4528	135	1806	7	4520
62	3841	157	834	75	9909
108	2433	114	8002	85	7340
53	474	181	8669	130	142
91	3829	18	5538	195	4330
171	5427	120	4974	131	6589
149	9749	183	2358	117	5004
37	7278	32	4619	70	1931
173	9803	122	851	178	8857
150	3342	122	3695	12	7374
165	8891	123	312	102	607
16	1366	127	7907	136	9936
13	1140	150	3962	67	3483
33	5189	142	5688	42	3300
121	4460	1	4680	46	8915
96	9556	129	3542	45	3470
17	3296	30	7769	16	5369
101	4611	131	1743	18	1801
50	7429	179	8721	107	5343
199	6233	115	3435	191	7980
4	3173	95	3346	98	7612
200	4601	3	2849	117	9632
174	5412	196	3577	43	2723
54	1618	105	9993	131	6400
198	7620	171	6717	125	4188
182	713	63	8486	116	303
184	6237	66	6950	127	4993
41	7781	165	8915	180	7630
189	2434	93	7644	25	8457
155	7756	179	8170	100	1494
15	7425	187	6273	161	2290
178	2526	14	9256	49	577
6	259	165	8624	116	5795
69	2887	137	5994	128	2784
7	8621	85	3697	5	5606
73	4863	35	1426	42	3574
57	7773	72	919	159	2570
36	3283	136	864	143	1690
1	3351	174	9750	67	2835
191	7915	126	192	182	3236
109	2109	118	5955	194	2351
109	4137	196	2670	95	3232
19	4389	149	6595	156	3469
154	407	114	7866	81	1839
82	6699	10	3723	76	89
168	5711	104	4893	192	6717
92	8876	98	5091	141	1796
193	7911	181	814	65	4629
14	1496	6	9727	134	2491
166	2773	75	28	124	5727
195	8563	34	829	39	6563
194	506	80	4404	126	588
182	3330	190	9812	9	999
88	5272	4	4157	188	3556
85	7156	188	3888	8	9694
3	5638	60	4297	50	2467
185	7156	75	6838	168	5410
150	6814	147	7402	180	5829
126	4563	65	1877	169	1831
17	7615	45	3987	7	1172
64	4966	65	7274	105	2673
162	8600	74	672	179	1596
64	5587	20	2832	156	821
51	7520	176	275	81	8066
52	9917	155	570	44	4175
103	3175	78	4037	98	1416
136	3757	22	2469	95	6304
153	1669	171	6874	35	9460
106	6175	171	1954	119	2518
150	4015	85	2846	132	22
53	1354	129	6351	167	435
16	7929	125	8117	10	576
27	8547	90	3663	90	7956
138	4782	28	7971	123	2676
113	7951	69	7900	179	1855
76	2034	178	185	101	4123
152	3843	103	46	182	4592
46	8169	165	7008	18	108
69	5707	190	8377	196	8251
68	6207	180	3227	191	8031
53	8081	84	3187	31	7422
92	5968	181	7265	156	688
118	7161	187	6219	162	9163
148	137	13	7918	166	5110
142	6082	75	3267	195	3167
41	8795	27	4646	146	3003
92	8178	116	4580	26	5960
159	4095	148	8717	24	7518
35	4615	193	3895	197	2984
25	3856	53	5851	117	1685
100	497	181	3560	28	9571
81	2191	58	7805	9	9299
181	9987	635	2539	157	3082
182	6503	71	2925	13	1261
192	5262	67	5619	13	3819
7	523	18	9511	113	311
139	2757	112	5250	10	6346
80	1889	123	7763	191	9636
146	7480	14	4453	42	2247
191	2267	192	7966	156	7166
14	7631	27	5341	106	1073
183	1072	52	2042	50	3363
138	966	105	5585	142	94
163	7851	87	3803	20	141
186	2082	147	8954	183	4693
135	7609	195	9562	174	8673
163	3082	96	7116	188	6470
26	2443	97	5523	33	3188
86	5273	183	2291	47	6061
46	4567	4	5950	169	6397
152	7385	158	9904	8	6058
21	324	45	7450	191	6742
45	4457	133	1799	190	5781
48	3605	53	5290	182	779
111	5973	184	7955	64	3465
77	4852	31	9829	135	2186
54	235	107	7340	198	5300
197	7365	145	7494	66	4169
135	4824	103	4733	137	7772
5	1835	38	7692	32	1755
92	283	1	8269	102	6025
1	1769	31	796	140	4110
78	260	41	7451	12	9
143	6975	47	6734	108	2667
62	8120	35	5370	82	1978
62	298	20	8893	33	3876
149	3501	22	6252	191	5951
185	2381	84	3880	128	2032
58	4680	127	6046	159	9979
113	8816	4	2428	142	9188
179	2393	86	5974	102	1805
11	6545	181	557	138	5714
117	7658	156	6335	92	388
156	2603	33	630	193	5847
189	4807	105	4380	42	867
135	7096	161	6521	109	6811
83	827	74	2478	42	3565
25	8177	150	7384	33	2684
61	1472	47	9711	161	1470
101	3782	105	1754	86	845
9	4983	63	6443	101	7127
58	8221	66	3070	87	7876
15	5845	144	3239	168	9646
101	3619	132	2322	35	354
106	3741	142	2730	120	4024
118	6472	106	2846	196	2171
21	3668	18	6900	181	2945
58	2328	73	3844	9	5947
		112	9051	57	8154

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 28 gennaio, ore 15.

Nella chiusura ufficiale d'oggi la Rendita ha progredito a 101.77 pel prossimo febbraio e guadagnarono pure parecchie lire i titoli Bancari, le Raffinerie L.L., le De Angeli, le Ferriere e Carburo quest'ultimo pagato 1321. Le Terni fecero 1578-1595 e 1588, le Edison 744-735 e 739, le Venete chiusero deboli a 222, le Savona a 402, le Vizzola a 1245, le Concimi a 459 e le Breda a 341. Cambio sempre 100.02.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi o divid.	Quotaz. Borsa 26	28 Gennaio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101.50	101,52	101,55
Id. fine mese	100	2,—	101,50	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,—	101,—	101,10
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,—	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	350,50	350,50	351,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	501,25	500,75	501,25
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	102,05	102,10	102,05
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1297,—	1300	1301
» Comm. Italiana	500	45,—	903,—	904,—	905,—
Credito Italiano	500	32,50	641,—	642,—	643,—
Bancaria Italiana	250	18,—	321,—	320,—	321,—
Banco Roma	100	7,	117,—	117,—	118,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	768,—	768,—	—,—
» Mediterranee	500	16,—	440,—	439,—	440,—
Costruzioni Venete	200	1,—	224,—	221,—	222,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	462,—	462,—	463,—
Tess. ser. Bernascon	75	6 50	101,—	101,—	—,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1736,—	1736	—,—
» Nazionale	80	5,50	101,—	101	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	221,—	221	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	555,—	555,—	—,—
» Veneziano	175	12 50	268,—	267,—	268,—
» Bergamasco	250	17,50	338,—	337,—	338,—
» Candiani	125	6,25	150,—	150,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	332,—	331,—	332,—
» Valle Seriana	250	20,—	464,—	462 —	464,—
» C. Ottolini	200	16,—	295,—	290,—	295,—
» Ogna Candiani	200	15,—	272,—	272,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20 —	367,—	369,—	370,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,	379,—	380,—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	232,—	232,—	—,—
Pacchetti e C.	100	,	512,—	513,—	514,—
Elba	250	18,	1590,—	1585	—,—
Terni	500	120,—	391	390,—	391,—
Altiforni Gregor Berg	200	15,—	404,—	402,—	403,—
Siderurgica Savona	200	18,—	326,—	322,—	325,—
Ferriere Italiane	200	16,—	365,—	365,—	—,—
Magona Italia	150	18,	148,—	148,—	149,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	345,—	340,	341,—
Breda	250	15,—	353,—	350,—	351,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	565,—	565,—	—,—
Langen e Wolf	250	30.	172,	173 —	174,—
Metallurgica Roma	100	6,—	126,—	126,—	—,—
Trezza-Albani	100	8,	745,—	738,—	39,—
Edison	150	25,—	1250,—	1245	1250
Lamb energia elettr.	500	50,—	485,—	480,—	485,—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Offic. e attr. genovesi	250	25,—	34,	33,—	—,—
» Susto S. G. Camona	25	2,50	308,—	308,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	90,—	90,—	—,—
Pantanelli	125	5,—	300,—	295,—	300,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,	350,—	350,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	110,	110,	111,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5,—	339,—	343,—	344,—
Raff. Ligure-Lomb.	200	25,—	196,—	195,—	196,—
Distillerie italiane	100	11,—	154,—	154,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	131,—	130,—	131,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	1300,—	1320	1325
Carburo	250	70,	—,—	—,—	—,—
Italiana Gas Torino	200	20,—	166,—	165,—	166,—
Elettr.-chimica Roma	150	10.—	465,—	458,—	460,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,	140,—	140,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	156,—	156,—	—,—
Oleificio Pavese	100	—,—	414,—	413,—	414,—
Ceramica Richard	250	19,	—,—	—,—	—,—
Coloniale italiana	200	10,	317,—	316,—	317,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,	—,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	274,—	275,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—			

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100,05 — Svizzera 5 0/0 99,82 — Londra 5 0/0 25.23 — Germania 6 0/0 123,02 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4 0/0 —,—.

Genova, 28, *ore 3.* — Rend. Ital 5 0/0 101.75 — id. 3 1/2 101,25 — Banca d'Italia 1301.00 — Banca Comm. 904.00 — Credito Ital. 643,00 — Merid. 766,00 — Mediterr. 440,00 — Navig. Gener. 462 00 — Industr. Zuccheri 344,00 — Ansaldo-Armstrong 350,00.

Roma, 28, *ore 3.* — Rend. ital. 5 0/0 f.m. 101.80 — id. 3 1/2 101,32 — Banca d'Italia 1298.00 — Azioni Banco Roma 118,75 — Meridionali 769,00 — Acqua Pia 1675 00 — Gas 1350,00 — Condotte d'acqua 457,50

Torino, 28, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 101.60 — id. 3 1/2 100.80 — Mediterr. —,— — Meridion. 765,00 — Banca d'Italia 1297.00 — Banca Commerc. 904,00 Credito Italiano 641.00.

Firenze, 28, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101.67 — id. 3 1/2 0/0 101,22 — Mediterr. 440,00 — Merid. 770,00 — Banca d'Italia 1297.00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 28 Gennaio 1907.

PARIGI.

Rend. franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94,85
» Italiana 5 0/0	101,50
» Turca	96,85
» Ungherese	96,40
» Spagnuola	95,10
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0/0	84,85
» Argent. 1896	94,30
» Brasile 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	87,17
» Egiziana 6 0/0	—,—
» Russa 1891	64,—
» » 1906	88,90
Consolidato ingl.	87 1/16
Banca di Parigi	1555,—
» Ottomana	694 —
» Comm. ital.	—,—
Credito Fondiario	670,—
Azioni Suez	4490,—
Lotti Turchi	153,25
Meridionali	—,—
Rio Tinto	2311,—
Metropolitaine	521,—
Saragosse	444,—
De Beers	697,50
Rand Mines	179,50
Godfields	115,—
Argento	116,—
Cambio Londra	25,22

Tendenza ferma.

BERLINO.

Rend. Ital. 5 0/0	102,60
Consol. Pruss. 3 0/0	98,10
Azioni Meridionali	153,40
» Mediterranee	87,50
Obbl. ferr. It. 3 0/0	66,50
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	—,—

Tendenza esitante.

VIENNA.

Rendita Austr. arg.	99,15
» » carta	99,15
» » oro	117,25
» Ungh. 4 0/0	95,65
» 3 1/2	84,60
Lombarde	168,—
Cambio Parigi	95,60
Lire italiane	95,50

Tendenza ——

LONDRA.

Consolidato inglese	87 -/-
Rend. ital. 5 0/0	100 3/4
Argento fino	31 1/2
Rend Spagnuola	93 7/8
» Turca	95 3/4
» Egiziana	102 1/2
» Giapponese	88 1/2
» Russa	66 -/-
» Uruguay	74 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 000,000 e versate 24,000.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 28 gennaio.

CAPI part.	CAPI vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
			1.ª L. 82,—	1,50 a 1,52
215	215	buoi	2.ª » 71,—	1,36 » 1,40
			3.ª » 54,—	1,08 » 1,10
			1.ª » 71,—	1,36 » 1,38
325	325	vacche	2.ª » 58,—	1,16 » 1,18
			3.ª » 38,—	0,95 » 1,—
			1.ª » 70,—	1,22 » 1,25
			2.ª » 60,—	1,12 » 1,14
35	35	tori	3.ª » —,—	—,— » —,—
			1.ª » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	2.ª » —,—	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—
			1.ª » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli immat.	2.ª » —,—	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—

Polleria.

Milano 28. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 46.

Tacchini vivi nov. al kg. L. 1,50 a 1.70, id. morti 1.70 a 1.90, novelli —,— a —,— cadauno.

Tacchine giovani vive 5.50 a 6,50, id. morte 2,— a 2,20 al kg., id vecchie 4,— a 5,— cad.

Oche vive 4,50 a 5,50 cad., id. morte 1,25 a 1,40 al kg.

Anitre grosse 3,— a 3,50, id. mezzane 2,50 a 2,80 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2,75, id. mezzane 1,80 a 2,25.

Capponi grossi 3,— a 4,—, id. mezzani 2,50 2,75, id. morti —,— a —,— al kg.

Pollastri grossi 1,80 a 2,—, id. mezzani 1.40 a 1,70, id. piccoli 1,10 a 1,25, novelli brianzoli — — a —,— cadauno.

Galline grosse 2,20 a 2,50, id. mezzane 1,80 a 2,— cadauna.

Polleria morta 1,90 a 2,10.

Piccioni grossi 0.90 a 1,—, picc. 0,75 a 0.85 cad

Quantità scarsa, vendita buona, prezzi in parte aumentati.

Uova.

Milano 28 — Vendita buonissima, prezzi in aumento.

Uova 1ª qualità da bere L. —,— a —,—, id. 1ª qual. 1.30 a 1,32, id. 2ª qual. 1.13 a 1,15, id. 3ª qual. 0.98 a 1,— alla dozzina.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 180 a 190, maggengo vecchio 150 a 160, vernengo vecchio 120 a 130, maggengo nuova — a —, Reggiano stravecchione scelto 220 a 230, id. stravecchio scelto 210 a 220, id. vecchio scelto 190 a 200, id. nuovo scelto 165 a 175, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 140 a 150, id. id. 2ª qual. 120 a 130, id. id. 3ª qual. 110 a 120, id. id. bianchi 120 a 130, Emmenthal nazion. stagionato scelto 170 a 175, id. svizzero stagionato scelto 200 a 210, Brinz nazionale stravecchio 190 a 200, Id. svizzero stravecchio 220 a 230, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 70 a 80.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Salumi e grassine.

Milano. — Quotasi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo vecchio L. 170 a 175, idem bianco app. 160 a 165, id. fresco sotto sale 155 a —,—, id. id. conservato nei refrigeranti —— a ——, pancetta vernenga 150 a 160, id. nuova 145 a 150, Lardo americano 140 a 150, strutto americano 110 a 120, idem nostrano prima qual. 100 a 105, idem seconda qualità 85 a 96. Lardo bolognese e modenese 140 a 145, Salame vecchio, cresponi e sotto cresponi 260 a 270, Salame nuovo prima qual. 235 a 250, Spalle di Parma nuove 200 a 220, Salame brianzolo 240 a 250, Salame seconda qual. 200 a 220, Prosciutto parmigiano 225 a 230, id. vecchio 240 a 250, id. nostrano 220 a 235.

Bologna. — Lardo da chilogrammi 10 a 20 L. 140,— a 145,—, Id. id. kg. 20 a 30 145,— a 155 —, Ventresca (pancetta kg. 4 a 8) 145,— a 150.— Strutto di maiale in fusti 130 a 135,—, id. in vescica 2 a 4 140,— a 145,—, Sugna fresca in falda 125,— a 130.—, Mortadella di Bologna 200,— a 210,—, Prosciutto naturale 270 a 280.— burro emiliano 235,— a 245,—, id. lombardo 250 a 260 al Ql. fuori dazio.

Coloniali.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Caffè Bahia L. 240,— a 245,—, Id. S. Domingo 203,— a 208,—, Id. Portorico fiorettone I qual. 320,— a 325,—, Id. id. II qual. 290,— a 295,— Id. Moka 365,— a 375,—, Zucchero raffinato extrafino 130,50 a 131,—, Id. id. extra 130,— a 130,50, Id. id. centrifugato 129,50, a 130,— Id. id. quadretti 138,— a 138,50, Zucchero biondo I 121,50 a 122,—, Id. id. II 119,50 a 120,—, Id. id. mascabato 121,— a 121,50, Pepe nero Singapore 258,— a 260,—, Id. id. altre marche 253,— a 255,—, Anici Romagna 140,— a 145,—, Mandorle dolci 225,— a 230,— Id. amare 232 — a 235,—, Cera vergine — — a —,—.

Petroli.

Bologna. — Prezzi fuori dazio: Petrolio Rubino L. 26.80 a 26,90, Splender 23,60 a 23.70 Atlantic 22.25 a 22,85. Royal 21,85 a 21,95, Adriatic 21.35 a 21.45, Tipo bianco 21,— a 21,10 Nazionale 19,90 a 20,— la cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa kg. 29,240 netto.

Zolfi e solfati.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio

Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani L. 15.— a 15.25, id. id. macinato com. sempl. in sacchi iuta 50 kg. 18.— a 18.25, id. id. macinato extra semplice in sacchi cotone 50 kg. 19.— a 19,25, id. id. macin. ventilato semplice in sacchi cotone 25 kg. 20,— a 20.25. Solfato di rame inglese 98|99 0/0 in barili (imball. gratuito) 84.— a 85.—, id. nazion. 98|99 0/0 in sacchi (inball. per merce) 81.— a 82.—.

Materie fertilizzanti.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 14|16 0/0 anidride fosforica 6,— a 6,50, id. id. 17|19 0/0 an. fosf. 7,— a 7.50, scorie Thomas 16|18 0/0 an. fosf. 6.50 a 7,—, id. id. 18|20 an. fosf. 7.30 a 7,70, nitrato di soda 15|16 0/0 azoto 30.— a 31.—, solfato d'ammoniaca 20|21 0/0 az. 34.— a 35,—, cloruro potassa Strassfurt 80|85 0/0 purezza 25,— a 25.50, solfato potassa 90|95 0/0 purezza 27,— a 28.—.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nostr. 5 1/2 0/0 azoto 15.— a 15.50, id. ricino nostr. 5 1/2 6 0/0 azoto 15,50 a 16.—, id. sesame color. 5 1/2 6 0/0 azoto —,— a —,—, Rizza d'unghia I qual. —,— a —,—, id. II qual. —,— a —,— crisalidi intere filanda 19,— a 20.—, unghia e corna torrefatta 13|14 0/0 azoto 24.— a 25.—, sangue disseccato in grumi 13|14 0/0 az. 24,— a 25,—, superfosfato d'ossa 17|19 0/0 anidride sosforica 1 0/0 circa azoto 10.— a 10.50.

Combustibili.

Bologna. — Prezzi al Ql. fuori dazio:

Legna rovere L. 2,50 a 2,60, id. olmo 2,80 a 3,—, id. pioppo 2,50 a 2,70, fascine rovere 2,70 3.—, id. pioppo 1,80 a 2,—, fasci olmo 2,50 a 2,70, id. vite 2,25 a 2,50. Carbone spacco 8,20 8,50, id. zocco —,— a —,—, id. cannella 9,70 a 10.20, id. carbonella crivell. 13,70 a 14,20. Carboni fossili cok di gas la Tonn. 51.— a 51,50, id. metallurgico 51,50 a 52,50, Cardiff 45,— a 46.50, Newpelton —,— a —,—, Newcastle 37,— a 38.— Antracite 52,— a 58.—, Lignite 22.50 a 23,—, Torba 21.75 a 23,75.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 28 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 28 genn.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	19 220	10 350	29 570	693 945
Bozzoli pesati »	29 210	——	29 210	776 750
Cascami pesati »	790	——	790	36 240
Lane stagionate e pesate . . . . »	——	——	——	910
Ass. campioni N.	541	200	741	13 940

Zurigo, 28. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini Kg. 1240 — Trame Kg. 1600 — Greggie Kg. 1030. — Totale Kg. 3870.

Lione 28, ore 20. — Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate.
	17 35	5 42	45 78	10 143
Peso . kg.	3796	3478	8954	7790

Peso totale Kg. 24018.

Tendenza del mercato, migliore.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 28. — Vendite della giornata balle 2200. — Mercato calmo.

Liverpool, 28. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, sostenuto — Brasiliani, calmo — Egiziani, sostenuto — Surats, invariato. — Domanda per il mercato generale, buona — Vendita della giornata balle 10.000 — di cui per la speculazione 1000 — riesportazione 9000 — importazioni 3000. — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni a consegnare — Corrente 5.56 — Corrente e prossimo 5.55 — Terzo e quarto mese 5.52 — Quinto e sesto mese 5.50.

Nuova York 28. — Middling Upland cent° di dollaro per libbra.

Chiusura del 26 gennaio — Apertura del 28 gennaio

dicembre	9.35	9,38	rialzo punti	3
gennaio	9.50	9,48	ribasso »	2
marzo	9.58	9,55	» »	3
luglio	9.65	9,63	» »	—

Nuova York 28. — *Cotoni.* (Chiusura).

26 gennaio		28 gennaio		
Middling	cent. 11.—	11,—	ribasso punti	—
Novembre	» 9,38	9,36	» »	2
Dicembre	» 9,35	9,35	» »	—
Gennaio	» 9,50	9,48	» »	2
Febbraio	» 9,53	9,53	» »	—
Marzo	» 9,58	9,58	» »	—
Aprile	» 9,61	9,61	» »	—
Maggio	» 9,66	9,65	» »	1
Giugno	» 9,62	9,60	» »	2
Luglio	» 9,65	9,60	» »	5
Ottobre	» 9,80	9,81	ribasso »	1

Entrate tutti i porti e Stati Uniti balle 56.000

Spedizione per l'Inghilterra . . » 48.000

» pel Continente . . . » 83.000

LA DECADE AGRARIA.

Ci telegrafano da Roma. (G.):

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di gennaio.

In Liguria, Piemonte e Lombardia, la campagna rimase, durante la decade, coperta dalla neve e fu impossibile attendere a tutti i lavori propri della stagione. Nel Veneto il gelo rese impraticabili in gran parte i terreni. Lo stato dei seminati si mantiene soddisfacente: solo si teme che le forti gelate, unite, come in quel di Bologna, alle nebbie, danneggino qua e là gli erbai, le

LA PIÙ PRATICA ED UTILE INVENZIONE!!

Luce chiara come il Sole, anche di notte.

Se non ancora le conoscete — Se non ancora le avete adottate
Provatele subito le ormai FAMOSE

Tavolette SONNENHEL

Nuovo preparato chimico per elettrizzare il Petrolio.

Municipi — Alberghi — Osterie — Collegi — Ricchi Possidenti — Impiegati — Lavoratori — Padroni di Stabilimenti — Industriali — e tutti quelli che vivono lontani dai centri — Nelle Città di Provincia od in campagna ove non è possibile avere la luce elettrica od il gaz QUESTO AVVISO PER VOI!

Volete che le vostre case, i vostri alberghi, i vostri lavori siano rallegrati da una luce chiara e **possente anche di notte? ORBENE SIETE GIÀ SODDISFATTI.**

Poiche dai vostri medesimi apparecchi d'illuminazione a petrolio già in uso potete ottenere la più bella e chiara luce del mondo se adotterete le nostre prodigiose **Tavolette SONNENHEL.**

Leggete attentamente. Le **TAVOLETTE SONNENHEL** sono una geniale preparazione chimica che rende **incandescente** il petrolio. — Il loro uso non apporta nessuna spesa, perchè diminuiscono il consumo del petrolio e non necessita cambiare gli apparecchi d'illuminazione già in uso. — Basta introdurre ogni due giorni una di queste tavolette **entro** ogni comune boccia di lampada a petrolio, per renderlo all'istante incandescente e per ottenere una luce **tre volte superiore** a quella elettrica. Tolgono fumo, cattivo odore e diminuiscono il consumo del petrolio.

Scatola con 24 tavolette di prova L. **1** - 6 scatole **5.50 franco di porto.**

La nostra Casa è l'unica fabbricante di questo preparato, perciò gli acquirenti devono ben guardarsi dalle dannose imitazioni che possono produrre esplosioni nei lumi. — Noi soli assumiamo ogni garanzia per il nostro ritrovato che è assolutamente innocuo — Indirizzare **ordini** accompagnati dall'**importo** esclusivamente alla nostra Premiata Ditta

INTERNATIONAL NOVELTY Co., Via Santa Radegonda, N. 10, MILANO.

A tutti gli acquirenti Catalogo gratis di tutte le ultime novità utili e pratiche. — Prezzi speciali per l'ingrosso.

SI DOMANDANO degli operai italiani terrazzieri per Philippeville (Algeria). Indirizzarsi ai signori Fratelli d'Orta, Via Mazenod, N. 22 a Marsiglia (Francia). Il viaggio da Marsiglia a Philippeville è gratuito. 4010

FAREMO delle proposte vantaggiose a chiunque desideri migliorare la propria posizione. Scrivere **Case Stand 3605.**

L. 3.95

Una trappola meravigliosa detta **Piange il Gatto,** poichè senza alcun preparato prende da 12 a 15 topi per notte e più ne piglia meglio diventa. — Rivolgersi **Aux Dernières Nouveautés** - Via Monte Napoleone, N. 9 (Galleria De Cristoforis), **Milano.**

CARTOLINE illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

SEGRETO per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti imbrogli. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnuoli, 32, NAPOLI.

Una delle principali fabbriche di Birra del Continente che produce ottime qualità tanto del tipo Pilsen che di quello bavarese cerca in Milano una ditta seria ed inviata — possibilmente già iniziata nel ramo — allo scopo di affidare alla stessa le propria rappresentanza e il deposito. — Offerte dirigere alla Ditta Haasenstein e Vogler, Milano sub C 4495 M.

"EMPIRE" la più SOLIDA la più PERFETTA la più PRATICA

Macchina da scrivere americana a scrittura completamente visibile! macchina per scrivere esistente.

" THE EMPIRE " - MILANO, Via S. Radegonda, 16 - Tel. 9-93

GRATIS

inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate

FRERICHS-MALDIFASSI

contro la

STITICHEZZA

abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonia intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolor*

40 anni di successo mondiale. Boccetta L. 1.50. Per posta centesimi 20 in più.

FARMACIA MALDIFASSI - Milano ed in tutte le farmacie del Regno

Migliaia di lire perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

CHIEDERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI — **COLLI FIORITI - MILANO**

ACQUA CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO

— ..... concludendo, o signori, in seguito agli studi ed alle prove da me fatte devo dichiarare che l'**ACQUA CHININA - MIGONE** è l'unico specifico serio, efficace, per la rigenerazione del sistema capillare. Essa possiede virtù terapeutiche, non cambia il colore dei capelli e dà sempre risultati soddisfacenti ed immediati.

. . . . . .

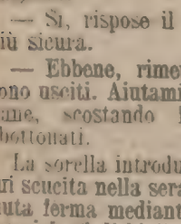
Si vende in flaconi da L. 1,50 - 2 ed in bottiglie da L. 3,50 - 5 - 8,50 presso tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, parrucchieri, ecc.

Deposito generale

MIGONE e C., Milano
Via Torino, N. 12.

Prossima Apertura
PENSION BEAU-SÉJOUR
Via Montebello, 34 - FIRENZE.
UGO CIAMPI propr.

CARLO ACERBI
PARRUCCHIERE PRIMARIO.



Grandioso ed elegante ambiente. Artisti Specialisti in tagliature a forbice di barba e capelli

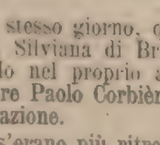
Servizio antisettico
Massima pulizia

Toilettes — Lavabos
Champoing con doccie calde e fredde.

Via Dante, 8
(Angolo Via Meravigli)
MILANO

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

PORCELLANA resistente al FUOCO
"PIROFILA"
GINORI
Via Dante, 5.



UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE FURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *2500 uova circa con 10 galline in un anno.*
Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto
» » 3 - » 5.— in Italia
Un cucchiaio di *Polvere Furca* alla mischia, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI,** 12, Via Felice Casati, Milano.

GELONI
Rimedio "POPOLARE"
pronto, sicuro, semplice, innocuo
Preparaz. DE-AMBROSIS Milano C.so Alberto, 30
Centesimi 60 franco di porto Cent. 80.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

IMPOTENZA e debolezza virile causata dall'abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Guarigione radicale sicura col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo "VATA". Effetto immediato e duraturo. Flacon L. 6. Per posta 6.50 in più, assegno 0,65. A. MARCHI, via Cappellini 14, MILANO

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI
Milano — *Via S. Radegonda,* 10
Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. **Istruzione gratis a richiesta**
Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro,** Venezia e **Beltrame,** Udine

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

ISTITUTO FRACASTORIUS

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide* più inveterata, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio 2.

IMPOTENZA
e prodigiose pillole del Dott. Wilson guariscono **radicalmente** qualsiasi debolezza virile causata dalla età, abusi, polluzioni, nevrastenia, ecc. **L. 5000** si rezano non si ottiene effetto immediato. Ogni flacone L. 5,00. — *Spedizione segretissima.* Indirizzare cartolina vaglia esclusivamente a **WILSON REMEDY C., Corso Como, 15, Milano.** Vendita anche presso a Farmacia in Gen. via Dante 19, Milano.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Unica difetta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

CONTRO LE **TOSSI** USATE ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESI
L. 0,60 La Scatola L. 1,20 La
Con istruzioni in 8 Lingue

GRATIS

La Società Editrice Sonzogno in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE illustrato** di tutte le pubblicazioni.

Gli abitini dei neonati sono oggetto dello studio da parte delle mamme, prima ancora che il bambino venga alla luce. Crediamo però, che sarebbe molto più utile per le loro creature che studiassero invece il modo con cui le dovranno nutrire, se non hanno la fortuna d'aver latte. In questo caso, additiamo loro la *Kufeke*, con o senza aggiunta di latte. Questo prodotto, è di facile digestione pel neonato, contiene in sè gli stessi elementi del latte materno, nella stessa proporzione. Usando la *Kufeke*, evitansi al bambino le tanto comuni malattie gastriche. Un opuscolo spiegativo, scritto da un Pediatra, trovasi gratis presso le buone farmacie e le primarie drogherie. Nel caso esse siano sprovviste chiederlo sotto il nome Kufeke presso il Deposito Generale a Milano, Via Pietro Calvi, 3.

Appendice del SECOLO del 29 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 71

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

« Me ne occuperò in questi giorni di forzato riposo, giacchè se non m'è dato di lavorare, posso però camminare.

« Non ci sarà a temere io abbia a perdere il danaro, neppure se mi capitasse un nuovo accidente, perchè, checchè avvenga, non mi separerò dal mio gilè.

— Credo che sia pel momento la cosa migliore.

— Sì, rispose il vecchio operaio, e la più sicura.

— Ebbene, rimettiamoli subito donde sono usciti. Aiutami, Renata, disse il giovane, scostando la giacchetta e il gilè sbottonati.

La sorella introdusse nella fodera — da lui scucita nella sera del venerdì, e poi tenuta ferma mediante spilli — ad uno ad uno i fasci di biglietti.

— Se tu ricucissi ora la fodera, soggiunse egli terminata che fu l'operazione, la cosa sarebbe più sicura.

« Di notte nascondo il gilè sotto il guanciale, e sfido qualsiasi ladro a portarmeli via...

In due minuti ciò fu fatto.

Renata, deposti filo ed ago, s'accinse — nel momento in cui entrava la donna di servizio per accudire alle quotidiane faccende — a preparare da sè la colazione.

Era allegra.

Una sola cosa per lei risultava ora, chiara, precisa, consolante: l'avvenire assicurato della sua Michelina!

Avendo la serva mandato un'esclamazione di sorpresa e d'inquietudine al vedere l'operaio col braccio al collo, egli fu lesto a dirle:

— Son scivolato l'altro ieri su una scala e mi sono slogato una spalla.

— Possibile?... Solo cadendo da un gradino?...

— Come sapete benissimo, si può ammazzarsi anche sdrucciolando semplicemente sul marciapiede.

— È vero.

Nello stesso giorno, quasi alla medesima ora, Silviana di Brabançon stava aspettando nel proprio appartamento l'esploratore Paolo Corbières, da lei invitato a colazione.

Non s'erano più ritrovati a tu per tu, dopo il loro ultimo colloquio; ed era quella la prima volta che lo riceveva in casa sua...

Quando egli entrò un quarto d'ora prima dell'ora fissata, gli disse:

— Ecco ciò che si chiama essere puntuali!

— Un rimprovero? chiese il giovane stringendole le mani ch'ella gli aveva tese.

— Al contrario.

Egli avanzava le labbra, pronto al bacio.

Il che vedendo Silviana, sprigionata una mano, con essa si schermì, ridente e seria insieme.

— No, sulla punta delle dita... Consento anche sul polso.

— Crudele!

— Siamo amici... buoni amici e null'altro.

— E quand'è che saremo... qualche altra cosa?

— Non tanto presto, temo.

— O allora, perchè son qui venuto?

— Come amico, ripeto.

— Sapete al pari di me che l'amicizia fra uomo e donna non può esistere se non quando nè l'uno, nè l'altro dei due sia innamorato.

— Ma voi dunque lo siete seriamente?

— Me lo domandate?

— Non lo dovrei infatti; ma voglio mettervi alla prova... Sarebbe cosa sì dolce per me l'essere amata d'un amore sincero e costante.

— Non la siete mai stata?

— Mai!

— Impossibile!

— Ve lo assicuro... Uomini invaghiti della mia bellezza fisica, uomini che mi hanno desiderato sino a commettere delle pazzie, sì, quanti ne volete: ma quegli che al disopra dell'amor materiale, colloca il rispetto e la tenerezza, no, non l'ho incontrato ancora.

« M'ero lusingata foste voi quello; mi sono ingannata.

— Ahimè! non posso farmi migliore di ciò che sono in realtà, ossia un uomo semplicemente.

Essa aggrottò le sopracciglia, poi il volto le si ricompose com'era di solito, giocondo e mite.

— Lasciamo l'argomento scabroso e mettiamoci a tavola.

Erano entrati nella saletta da pranzo, arredata conforme lo stile moderno.

La giovane donna, che se ne intendeva, aveva ordinato una colazione squisita, alla fine della quale soltanto, Silviana toccò un argomento che le bruciava le labbra.

— Dunque oggi avrà luogo l'elezione... Sarà poi nominato?

— Ah! ah! Michele?

— Sì, lui.

— Lo spero.

— A proposito... avete assistito ieri al suo matrimonio?

— Solo alla benedizione nuziale, o meglio mi son limitato a fare atto di presenza in sagrestia.

— Che ne dite della sposa?

— Bellissima.

— Pare anche intelligente, istruita. Il briccone le ha tutte le fortune!... Amanti dappertutto, qua un figlio, là un altro, e, all'ultimo momento, neanche un ostacolo, un lieve intoppo!... In verità è nato sotto una buona stella!

— Siamo in ciò perfettamente d'accordo.

— Non l'ha poi dato il pranzo d'addio alla sua vita di scapolo?

— Non ne ha avuto nè la comodità, nè il tempo.

— Peccato! Mi sarebbe tanto piaciuto ficcarmi fra gli invitati... No, in ciò ha mancato di distinzione e correttezza.

Alzatasi da tavola per entrare nel salotto dove la cameriera stava per servire il caffè:

— Mi domando se sarà eletto.

Paolo che le camminava dietro, la afferrò per la vita, forzandola ad inarcare il busto all'indietro.

— Lasciate la l'elezione, chè dobbiamo discorrere di cose assai più piacevoli.

— Quali?

— Vi amo!

Ella, lasciatasi carpire un bacio, riuscì a liberarsi dalle braccia che la stringevano.

— Siamo da capo!... Non la ricordate più la nostra conversazione dell'altra sera?

— No, non la ricordo affatto.

— Male... Orsù prendete il caffè e non m'obbligate a ripetere quanto vi dissi allora.

— Secondo me, sarebbe meglio non ripeteste un bel niente.

— Che ne otterreste? Tanto non mi dipartirei da ciò che ho detto, nè agirei contrariamente alla mia decisione.

Corbières non trattenne un gesto di dispetto.

— In tal caso, mi chiedo perchè m'abbiate invitato a venir qui.

Silviana diede in una gran risata.

— Avete creduto fosse per un convegno amoroso!... Il mio scopo era invece di mettervi alla prova, mio caro, di sapere se ciò cui miro è cosa possibile fra noi.

— Insomma che volete?

— L'amicizia.

— Meglio allora non vederci più, meglio non invitarmi!

— Questo preferite?

— L'amicizia non è ammissibile se non procurando di non vederci.

« Ed io saprò mettere fra noi tale una distanza che ci sarà impossibile l'incontrarci.

— Intraprenderete un altro viaggio di esplorazione?

— Appunto.

— Tornerete a corteggiare le belle indiane degli altipiani dell'America meridionale?

— No, dell'Africa stavolta. Da lungo tempo provo il desiderio di spingermi al lago Tchad...

— Per andarvi e poi tornar solo anno almeno.

— Un anno!

Silviana fu scossa da un lieve Le si oscurò il viso.

— Ne proverò dispiacere!

— Ed io no forse?

Rispose, ironica:

— Affermereste ancora, per partite a cagione d'un amore

— Affermerei di nuovo il vero

— Sarebbe la seconda volta ma per una fidanzata, la seconda amante che non ha voluto essere quando la terza?

— Fate male a scherzare.

— Non ne ho alcuna voglia volete? nella vita è meglio ridere gere!

— Ah, sì, certo!... Ed è anche bile la vita fra i selvaggi, che sone civili.

(Co

Milano - Società Editrice Sonzogno

SI È PUBBLICATO:

Il ventaglio di Lady Windermere's
(Lady Windermere's fan)
COMMEDIA IN 4 A
DI
OSCAR WILDE
(366.° volume della *Biblioteca*
Un volume in-16. - Prezzo

Dirigersi alla *Società Editrice* Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Mercoledì 30 Gennaio Anno XLII. - N. 14643

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18. - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 26.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi a premio e Secolo Illustrato:
Milano, Provincia e Cantone L. 9 — Finanze del Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano, Provincia e Cantone L. 4.50 — Finanze del Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnate dalla fascetta, e vanno dirette all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.° e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

I progressi del Mezzogiorno
constatati dall'on. Colosimo

Non solo l'Italia settentrionale, ma anche il Mezzogiorno è in costante progresso economico e morale.

Il fatto fu constatato a base di cifre dall'on. Colosimo, il quale in nome del Governo, ha pronunziato un notevole discorso all'inaugurazione dell'acquedotto di Cosenza.

La diminuzione della delinquenza è l'indice più sicuro del progressivo miglioramento morale del Mezzogiorno.

Dagli annali di statistica si desume che nel 1898 la media degli omicidi in Calabria era di 19.87 ogni centomila abitanti, e quella delle lesioni personali di 590.93. Invece nell'anno 1903 per la Calabria gli omicidi decrescono a 16.30 per ogni centomila abitanti. Gli altri reati sono pure diminuiti in proporzione.

La provincia di Catanzaro nel 1893 dava sul totale dei reati di ogni specie la cifra di 4454.59, mentre nell'anno 1903 questa cifra scendeva a 3795.24.

Questa constatata diminuzione dei reati coincide esattamente coll'aumentato progresso industriale. Nel 1893 nelle tre provincie calabresi si riscontravano 6106 opifici d'industrie minerarie, alimentari, tessili, ecc... nei quali erano impiegati 6379 operai; nel 1903 gli opifici erano 6791 nei quali erano impiegati 31043 operai: e quindi un aumento di 645 opifici con 4664 operai in più.

E tutto questo — dice l'onorevole Colosimo — senza aiuto di nessun genere, mirando ancora era lontana la possibilità di una legge speciale per la Calabria, dalla quale molto si può attendere, non tutto.

Certamente le cifre esposte dall'on. Colosimo sono ancora modeste, ma sono confortanti. Indicano che anche il Mezzogiorno marcia a grandi passi verso la sua rigenerazione.

E questo è un fatto di capitale importanza di cui ci dobbiamo rallegrare, perchè non si può immaginare la nuova grandezza dell'Italia senza la prosperità di tutte indistintamente le sue provincie, e specialmente di quelle che non per colpa nostra furono le più neglette e per conseguenza rimasero le più arretrate.

Il problema del Mezzogiorno, come ha osservato l'on. Colosimo, non è un problema locale, ma un problema nazionale, alla cui soluzione dobbiamo tutti contribuire, specialmente in questo momento in cui la vita economica del paese si va magnificamente sviluppando.

LA SARDEGNA SEGREGATA
La colpevole noncuranza del Governo.

Sulle deplorevoli condizioni della Sardegna per ciò che riguarda i servizi pubblici, riceviamo la seguente lettera, che dimostra l'urgenza di provvedimenti che non possono venire che dal Governo:

Sassari, gennaio.

Un comunicato della direzione provinciale delle poste ne fa sapere che il piroscafo *Iosto*, essendo in riparazione, non è salpato da Civitavecchia e quindi la Sardegna per oggi resterà senza corriere del Continente. Semplicemente questo... Ma è un colmo! Eppure noi eravamo abituati a guardare ogni giorno il cielo e a consultare i vecchi e i nuovi pescatori di Chiaravalle, e tutte le previsioni più o meno profetiche dell'annata per sapere se il piroscafo sarebbe salpato e arrivato felicemente.

E quando ci sembrava che cielo e mare ci fossero favorevoli allora speravamo di poter ricevere le notizie della lontana Italia. Ora questo non basta più: ora se un piroscafo va in riparazione noi dobbiamo rassegnarci, forse pensando che la Navigazione Generale è tanto gentile che ci avvisa dei ritardi dei piroscafi.

E immaginando di questo passo dove si andrà a finire?

Fino ad ieri il piroscafo non veniva perchè il mare era cattivo, oggi non viene perchè è in riparazione: domani... domani forse manderà a dirci che il piroscafo non è partito perchè il comandante non ha voluto interrompere una conversazione amorosa! Ma la miseria è comune: e noi ci domandiamo se ci può essere al mondo chi abbia il coraggio di dire che noi ci lamentiamo per lungi starci, quando denunciamo una delle più vaste regioni d'Italia priva di comunicazioni col rimanente della nazione e col mondo intero solo perchè la Navigazione Generale non ha piroscafi di riserva e il Governo non si cura di far mantenere i patti stabiliti dalle convenzioni.

Ieri sera splendido, arrivò a Golfo degli Aranci l'*Iosto*, nonostante il mare; il treno era già partito, perchè era salpato da Civitavecchia in ritardo per riparazioni necessarie alle macchine e perchè, durante il viaggio, una macchina cessò di funzionare.

«Oggi stesso *Iosto* ha bisogno di nuove riparazioni e perciò non parte, e noi rimaniamo senza posta e i viaggiatori non possono venire in Sardegna e le merci rimangono ferme a Civitavecchia, perchè l'*Iosto* non cammina e nessuno pensa che possa esser giustificata la sostituzione di un piroscafo che cammini, anche per un sol giorno, al vecchio *Iosto*, quando da questa sostituzione potranno avere un vantaggio i sardi.

«Ora non manca che i tre piroscafi adibiti al servizio Civitavecchia-Golfo Aranci vengano tutti messi in riparazione e così restiamo per dei mesi senza comunicazioni!! Niente di più facile.»

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Oggi si riprendono i lavori della Camera. Sgombrato il terreno dai provvedimenti urgenti, votati a spron battuto alla vigilia di Natale, il paese ha diritto di aspettarsi a una discussione studiata e esauriente dei problemi che sono in prima linea da tanto tempo aspettando una soluzione.

Si risolverà anzitutto la questione del presidente. L'on. Biancheri ha compreso che la sua correttezza d'antico costituzionale e la sua stessa dignità gli impedivano di conservare la presidenza della Camera elettiva, dopo essere diventato un impiegato del re. Cedette alle pressioni venutegli da ogni parte in un momento di transizione della vita italiana per lasciar fare l'esperimento di un ministero Sonnino; ma oggi non poteva più oltre continuare a tenere l'ufficio dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro nelle sale della presidenza degli eletti della nazione. Eravi contraddizione nei termini. Il primo a comprenderlo era precisamente l'ottimo Biancheri.

Domani o dopo si procederà all'elezione del presidente che sarà, secondo ogni previsione, l'on. Marcora: gli oppositori rudiniani o sonniniani non hanno un candidato serio da opporgli. I conservatori clerico-moderati, capitanati da Tittoni, hanno invano cercato di contrastare la scelta della maggioranza perchè non volevano si piegasse a Sinistra; ma non hanno trovato appoggi.

Fatto il presidente, bisognerà pensare al concreto: o questo consiste nel fare leggi veramente utili o pratiche, nel migliorare le condizioni materiali.

E qui torniamo alla nostra antica battaglia che da tanti mesi proseguiamo senza posa: vale a dire agli sgravi dei generi di consumo popolare.

Si fa dipendere lo sgravio del petrolio dalle trattative commerciali colla Russia. Ma se questo non concludono, il Governo ha il dovere di rivolgersi verso gli zuccheri. I giornali parlano di cento milioni di avanzo; ma alla fantasmagoria dei milioni sulla carta e nei discorsi, bisogna aggiungere qualche cosa di evidente, di palpabile se si vuole che i cittadini credano alla realtà dorata.

Il Ministero ha promesso questi sgravi, — o l'uno o l'altro: ed è giunto il momento di mantenere la solenne promessa fatta un mese fa alla Camera.

La candidatura Marcora
e quelle dell'Opposizione.

Ci telegrafano da Roma, 29, sera. (G.):

La posta di Montecitorio dà presenti circa duecento deputati. Molti sono attesi fra stasera e domattina. Il Consiglio dei ministri, che mentre telegrafo è ancora radunato, deliberà sulla candidatura dell'on. Marcora alla presidenza.

Si ritiene assicurata per Marcora una notevole maggioranza.

I gruppi dell'opposizione moderata sono discordi. I rudiniani vorrebbero portare l'on. Fani; i sonniniani l'on. Torrigiani. Ma quest'ultimo, come vicepresidente della Camera, si rifiuta a dare alla lotta il suo nome.

Domani, due gruppi tenteranno degli accordi.

I socialisti e quasi tutti i repubblicani voteranno scheda bianca.

La maggior parte dei radicali voterà per l'on. Marcora.

Il nuovo governatore dell'Eritrea
Salvago Raggi

Pochi mesi or sono, il marchese Salvago-Raggi era stato nominato console generale a Zanzibar e commissario civile per il Benadir. Egli non ha avuto neppure il tempo o la voglia di raggiungere la sua destinazione, poichè venne di questi giorni chiamato ad occupare l'alta carica di commissario civile nell'Eritrea, in sostituzione di Ferdinando Martini.

Il marchese Salvago-Raggi nacque a Genova nel 1866. Suo padre fu il marchese Mario Salvago che fu deputato di Pontedecimo durante la decima legislatura. Il giovane Salvago-Raggi si laureò nella scuola di scienze sociali a Firenze ed intraprese la carriera diplomatica nella quale fu fortunatissimo. Fu dapprima addetto all'ambasciata di Madrid, indi fu trasferito a Pietroburgo, poi a Berlino e nel 1892 fu addetto alla nostra ambasciata a Costantinopoli. Nel 1897 fu mandato a Pechino, e resse quella Legazione durante la famosa rivolta dei *boxers*. Di quell'episodio si è avuta un'eco alla Camera, avendo l'on. Mirabelli accusato il marchese Salvago-Raggi di essersi fatto liquidare dalla Cina un'indennità favolosa. Il Governo ha ordinato un'inchiesta in proposito dalla quale il SalvagoRaggi uscì assolto. Però l'impressione di questo fatto non è stata buona. Ultimamente e prima della nomina a console generale del Zanzibar, copriva la carica di console generale al Cairo.

Questo è lo stato di servizio del successore dell'on. Martini.

La sua nomina è dovuta al fatto dei troppo numerosi concorrenti al posto lucroso lasciato dall'on. Martini. Il Governo non sapendo più a qual santo votarsi, e non volendo disgustare nessuno fra gli uomini politici che sostenevano questo o quell'altro candidato, ha finito per mandare in Eritrea un semplice funzionario, non senza dispetto degli africanisti di professione i quali avrebbero preferito a quel posto un uomo politico di molta autorità e tale da incutere rispetto a Menelik ed ai ras abissini.

Se i ras non saranno contenti, la colpa non è nostra.

Le deliberazioni dei vescovi francesi.
Una nuova fase del conflitto fra il Vaticano e la Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Nella riunione tenuta ieri dai prelati francesi sotto la presidenza del cardinale Richard si è presa la seguente deliberazione, comunicata poi ai vescovi di tutta la Francia, riuniti nelle metropoli della propria rispettiva regione. La deliberazione era già preventivamente stata approvata dal papa e l'aveva riportata da Roma monsignor Touchet. Eccola:

«Noi, vescovi di Francia, invariabilmente inspirati dal duplice sentimento dell'amore delle anime e dei nostri doveri verso la patria, dopo di avere maturamente meditato sugli avvenimenti dolorosi che desolano l'anima cristiana del nostro paese, e sugli emendamenti legislativi, dichiariamo quanto segue:

1.° Noi restiamo incrollabilmente fedeli alle nostre deliberazioni precedenti, relativamente alle legge ed alle altre disposizioni prese contro la Chiesa in questi ultimi tempi e manteniamo contro queste leggi le proteste che abbiamo fatte in unione col sovrano pontefice e con sua Santità reclamiamo per la Chiesa di Francia il rispetto della sua gerarchia, l'inviolabilità dei suoi beni e la sua libertà;

2.° I beni sacri dei quali noi siamo stati indegnamente spogliati reclameranno indefinitamente i loro legittimi possessori che nessuno è autorizzato a sostituire, neppure provvisoriamente, senza l'approvazione del Sovrano pontefice;

3.° In mezzo alla lotta che continua, e che solo una onesta riparazione degli attentati commessi può calmare, vogliamo mettere tutto in opera per mantenere fino all'ultimo l'esercizio del culto pubblico nelle chiese e per difendere i luoghi sacri finchè noi lo potremo, contro qualsiasi profanazione. Per questo scopo soltanto noi aderiremo a fare l'esperimento di una organizzazione del culto, se il Governo chiarirà convenientemente alcuni punti oscuri della legge, in modo che noi sappiamo con certezza di non spendere invano i nostri sforzi.

4.° Un contratto amministrativo, stipulato tra i prefetti o i sindaci, da una parte, ed i vescovi o i prelati, dall'altra, potrebbe permettere a questi ultimi l'uso degli edifici cultuali. Per questo contratto la legge non impone alle autorità che una sola condizione: la gratuità dell'uso. Dichiarandoci disposti a fare un esperimento di questo genere, reclamiamo però il diritto di introdurvi tutte le clausole, non contrarie all'ordine pubblico, destinate a darci due specie di garanzie assolutamente per noi necessarie, le une cioè concernenti la permanenza e la sicurezza morale del servizio religioso nelle chiese concesse, le altre riferentesi alla salvaguardia dei principi della gerarchia. Queste clausole si trovano formulate in un modello di processo verbale annesso a queste dichiarazioni.

5.° Siccome non bisogna che l'organizzazione delle chiese di Francia debba dipendere dall'arbitrio dei magistrati, così noi vescovi, stabiliamo nella più completa solidarietà che il contratto di uso suddetto verrà o accettato dappertutto o dappertutto respinto. Questo contratto non sarà valido che al momento in cui si constaterà che le clausole espresse saranno state accettate dalla unanimità dei rappresentanti della parte civile, siano essi autorità governative o comunali o semplici cittadini.»

Questa deliberazione, che è stata già comunicata a tutti i vescovi di Francia, apre una nuova fase del conflitto religioso.

Le agonie di un vecchio maestro.
Come si amministra il Monte Pensioni?

Nella *Riscossa Scolastica* il maestro Lucio Iacobelli denunzia un caso che muove a pietà e ad indignazione.

A Selci (Rieti) il maestro Luigi Giuliani, settantenne, dopo 45 anni di servizio, si ritirava l'anno scorso dall'insegnamento, domandando la pensione. Gli venne notificato che la *pratica* era in piena regola, e il povero vecchio attese dunque di giorno in giorno che si desse corso alla grama pensione, unico mezzo di vita per lui e per la sua famiglia: moglie e sei figliuole.

Ebbene, malgrado il vivo interessamento delle autorità, dei colleghi, e dell'Unione Magistrale, la burocrazia non ha ancora, dopo parecchi mesi, trovato il tempo di provvedere al sacrosanto diritto ed alle urgenti necessità di questo veterano della scuola. Angosciato, avvilito, il povero vecchio è stato due volte colpito da paralisi.

Al suo collega Iacobelli, che cercava confortarlo, il Giuliani ha potuto balbettare questa sola risposta: — Forse... la prima rata mensile... servirà... per la mia bara!

Cose che fanno fremere, signori della burocrazia! Cose che fanno vergogna!

Provveda dunque energicamente chi deve.

Per un monumento a Ciceruacchio
L'anima popolare romana.

A Roma si pensa finalmente a portare il tributo della riconoscenza nazionale alla memoria di Angelo Brunetti, l'eroico Ciceruacchio, che ebbe tanta parte nei rivolgimenti popolari del 1848-49, che menarono alla proclamazione della Repubblica romana e all'epica difesa.

L'anima dell'antico tribuno era passata in questo popolano, compenetrata di un robusto senso di opportunità. Egli voleva che l'indirizzo liberale, successo in Roma ai secoli di servaggio teocratico, non fosse dovuto alle tendenze passeggere di un pontefice, facile a mutare, ma fosse garantito da leggi fondamentali. E capitanò l'agitazione per la Costituente, che dette l'ultimo crollo alle titubanze di Pio IX e gli fece fare il passo decisivo verso la reazione.

Pio IX fuggì a Gaeta. Luigi Bonaparte, strumento del clericalismo internazionale, mandò l'esercito del generale Oudinot a combattere con tutte le armi, comprese quelle di Giuda, la Repubblica romana.

Ciceruacchio non fu uomo da sermone. Non mancò con la sua calda, appassionata eloquenza di tenere alto il coraggio del popolo. E seppe pagar di persona. E rispose all'appello disperato di Garibaldi, segnendolo nella ritirata mirabile di ardimenti.

Fu fatto prigioniero dagli austriaci, che lo fucilarono, in onta a tutte le leggi dell'umanità, come della buona guerra.

Ma la memoria di lui non è spenta in mezzo al popolo di Roma. Esiste un circolo «Ciceruacchio», come esiste l'Associazione «Giuditta Tavani Arquati». Sono sodalizi, che dimostrano quanta parte nell'anima popolare di Roma abbia la religione dei ricordi. Ed è appunto il circolo «Ciceruacchio», che propone d'innalzare al tribuno e al martire un monumento sul Gianicolo.

Non sarà un monumento vano, uno dei tanti. La tradizione del tribuno, rinnovatasi di tratto in tratto a traverso i secoli, in mezzo a un popolo, che sente la passione politica, come la poesia degli ideali, spiega tanta parte della storia romana.

Diamo intanto la riproduzione del bozzetto dello scultore Ettore Ximenes, già premiato nella Esposizione di Torino del 1884. Rappresenta il fiero tribuno e il figlio nell'ora suprema dell'esecuzione militare.

Spunti ed appunti

Guglielmo II ha espresso il suo desiderio (*regis voluntas suprema lex*) che non si tengano rei coloro che furono imputati per lesa maestà: aprite le prigioni; si può sparlare del principe...

È in un giorno di soddisfazione politica il Kaiser. E la gioia rende generosi. Se in Germania anche col giuoco delle urne elettorali si può osare la grande politica dell'imperialismo, a qual pro' far serrare troppe severe porte di carcere?...

Il punto è qui: Spesso ci raccontano che questo o quel principe, questa o quella autorità di Governo si muovono verso la piazza, indulgendo, sorridendo, offrendo tregue di fiducia o di amore...

E il mondo — ecco il punto — che si fa democratico? O è che le autorità di Governo si accorgono che spesso con qualche soddisfazione di forma, si può conservare molto della sostanza del passato?

Guardate. Mentre il telegrafo ci parla di una benignità del kaiser, l'umile posta cittadina ci reca la lettera di un cameriere. Sì, sempre, di un lavoratore della mensa.

Il lavoratore della mensa — milanese — racconta che nella settimana scorsa, a Milano, i tedeschi di Germania hanno festeggiato il genetliaco del loro imperatore.

Hanno fatto bene, si capisce. Fuori di patria, tutte le date sono buone per trovarsi insieme, parlando la lingua propria che sembra la più armoniosa di tutte e ricordando la storia del proprio paese che pare sempre la più gloriosa.

Ma c'è questo incidente. Ai camerieri, italiani, milanesi, che servivano alla tavola dei buoni nostri amici tentonici, fu ordinato — pena il licenziamento — di mettersi all'occhiello i colori della bandiera prussiana, e non so quale altro fregio. Pena il licenziamento. Ora — ci chiede il nostro lavoratore della mensa — non credete che noi siamo già obbligati tutta la vita, ad una livrea sufficiente del nostro mestiere, senza che vi aggiungano, per forza, i simboli di questo o quel sentimento dinastico o di razza? Non è una cortigianeria spontanea e che avvilisce?

Il lettore, se ha l'epidermide dura, può dire che non sente rumore. Noi pensiamo, senza sdegno, ma con un mesto sorriso, che non c'è davvero bisogno di imporre dall'alto le manette, quando gli uomini fanno della libertà, spontanei, quest'uso curioso...

C'è pur troppo ancora la nostalgia dell'essere servi al mondo...

E la chiamano cortesia... Ma calunniano una parola onesta... **margutte.**

LE PROTESTE
per la nuova legge dei sottufficiali.

Un interessato ci scrive, con preghiera di pubblicazione:

Nell'articolo di fondo del giornale l'*Italia Militare e Marina* del giorno 19-20 corr., si fanno grandi elogi al Ministero per la nuova legge dei sottufficiali; ma chi spiotatamente ne è stato danneggiato, deve invece affermare che l'articolista non conosce esattamente gli effetti della nuova legge.

La categoria delle cariche speciali: trombettieri e tamburini maggiori, è quella che è stata non solo non migliorata ma al contrario molto danneggiata.

È necessario invece che si sappia come questi sottufficiali hanno sempre goduto le L. 5000 di rafferma e quindi è fuor di posto dare ad intendere con gran pompa di parole che tale somma sia una concessione della nuova legge. Il danno che essa arreca, all'opposto, è veramente enorme, perchè questi sottufficiali nel mentre con la vecchia legge potevano giungere sino al grado di furier maggiore, con la nuova non possono andare oltre il grado di sergente maggiore con grave danno ed immeritatissimo, così morale che finanziario.

Non è possibile che così palese ingiustizia debba perdurare molto e perciò gli interessati nutrono fiducia che al più presto venga resa giustizia anche a questa categoria di sottufficiali non meno benemerita delle altre tutte.

Più che l'amore
(Note di un vile botolo gazzettante.)

«Che mai può dunque significare e valere il tentativo di rivolta contro la mia signoria spirituale, basso e vano come una sommossa di schiavi ubbriachi? Qual mai potenza può oggi essere rivendicata contro la mia arte, se la mia arte ha celebrato e celebra nella più schietta e più energica lingua d'Italia le più superbe e le più sante potenze della vita? In nome di qual principe degno d'esser unto e coronato re domandano la mia deposizione i poveracci che si stamano con gli avanzi dei miei conviti e i ladruncoli che trafugano i frutti caduti dagli alberi dei miei giardini?... Come mai può sperare, non dico di prevalere, ma di giungermi al calcagno, il rancore servile dei troppi che, non sapendo avermi per maestro, mi hanno per padrone e recano in fronte il mio marchio rosso e cercano invano di graffiarlo rompendosi le unghie — sia detto con sopportazione — non dissimili a quelle di Taide attuffata nella seconda bolgia?»

Questo è, sia detto proprio con sopportazione, uno degli squarci con cui, nella prefazione polemica dedicata a Vincenzo Morello, Gabriele D'Annunzio punisce il pubblico, la stampa e la critica che hanno vituperato il *Più che l'amore*.

Se non si trattasse di Gabriele D'Annunzio e se con *Più che l'amore* non avesse naufragato altro che un tentativo flaccido e vuoto d'arte scenica, non varrebbe la pena di considerare la cosa.

Tutto al più si potrebbero valutare queste frasi di pessimo gusto come un espediente editoriale per far sì che il passante si volga e dica: «Ma che diamine ha costui?...» E, per saperlo, compri il libro.

Ma si tratta di Gabriele D'Annunzio, della prima, più singolare e più schietta espressione della nostra rinnovata anima artistica. Dobbiamo considerare l'uomo e la sua arte come un tesoro comune che può guastarsi o disperdersi, e quindi dobbiamo meditare e discutere.

Il naufragio di *Più che l'amore*, questo improvviso e violento dissidio del pubblico con uno degli autori più festeggiati ed accarezzati della nostra arte contemporanea, è, in questo campo, un fenomeno grave e degno d'osservazione. Che Gabriele D'Annunzio avesse in mente, creando l'infelice tragedia, una visione degna del suo ingegno, nessuno, nè i beoti grossi o sottili, nè la «vil canizza gazzettante», nè i «catoncelli stercorari», nè tutte le altre persone che l'autore aggredisce con rozza villania nella prefazione, nessuno, ripeto, dubitava.

Io rammento la prima audizione della tragedia, e rammento l'immenso favore con cui il pubblico cercava di risollevare le sorti del lavoro, finchè l'illogismo di certe situazioni e la inesplicabile figura psichica di certi personaggi non ebbero creato una tale antinomia fra l'opera d'arte e la vita da irritare anche i meglio disposti.

Ciò che vi era di bello e di grande nella concezione dell'autore si disperdeva sulla scena come se fosse stato tradotto in una lingua ignota e grottesca. Il contrasto fra la tempra imperiosa ed avventurosa del protagonista, e la mia... dell'opera sua può prendersi quasi come figurazione che rappresenti tutta la debolezza del lavoro. Corrado Brando è pieno di aspirazioni eroiche, nel senso teorico della parola, ma nell'atto pratico egli vuole raggiungere le sorgenti dell'Omo, o di fronte a questa mediocre finalità scientifica, tutt'altro che eroica in confronto alle imprese dello Stanley o del Livingstone, diviene per lui un nulla l'aver sedotta la sorella di un amico e strozzato un uomo per derubarlo.

L'eroe, il vincitore, l'uomo primordiale in tutta la sua selvaggia e sempre nuova grandezza, è tutto nelle parole: le sue gesta, egli le narra, la sua grandezza di dominatore egli se la attribuisce da sè, come il D'Annunzio nella prefazione, ma negli atti, in ciò che costituisce la sua vita scenica, nel Corrado Brando che abbiamo veduto tutti noi, non c'è nulla di eroico: un personaggio scenico risulta dall'azione, non dalle parole, e nell'azione Corrado Brando è, sia detto con la consueta sopportazione, un vile porco.

Era naturale che, quando il pubblico lo udiva chiamato eroe dagli altri personaggi della tragedia andasse in bestia.

Così gli altri: l'autore li ha riempiti della sua idealità a tal segno che i contorni umani si deformano fino al grottesco. Virginio Vesta, per esempio, l'uomo della carità e della bontà, veduto al lume della ribalta, pare un imbecille qualunque.

L'autore, invece, aveva in mente tutt'altra cosa, forse; però, non tutto quello che ci dice ora nella prefazione polemica. Ma certo anche il semplice lato umano di una vita accesa d'entusiasmo per le portentose attività del corpo e dello spirito, e costretta a spezzarsi contro la miseria della vita comune, in cui non c'è posto per l'eroe, è già per sè stesso materia di una tragedia meravigliosa.

E, invece, il pubblico ha fischiato. L'autore mette in confronto le due cose, il suo ideale, che era bello, ed il pubblico che lo ha trovato brutto, e dà della bestia al pubblico.

Eh! No! Fra i due c'era qualche altra cosa, oltre l'ideale, c'era la tragedia, quale

---

Appendice del SECOLO 30 Gennaio

GIULIO MARY 38

La bellezza del Diavolo

(Diritti riservati per la traduzione in italiano)

Ed era vero. I Dornak non avevano mentito: imparecchie, in capo a qualche tempo, la contessa avea così bene regolato ogni cosa che esse, madre e figlia, si vedevano quasi ogni giorno.

Oh quelle ore di segreti colloqui, quali ogni godimento le procuravano!...

E si continuò così fino al giorno in cui Rosa conobbe il segreto che la legava sì intimamente a quella donna; in cui, amandola già con tutte le forze, potè adorarla come una madre.

Quegli anni erano trascorsi senza il menomo incidente.

Ora sì, una volta ebbe a provare un grande spavento, quando Natalia, che aveva mostrato qualche sospetto, si presentò improvviso in casa dei Dornak ed assalì Rosa.

Costei non era che una fanciulla, senza diffidenza, e che facilmente s'intimoriva.

La vedova aveva supposto che, se la ragazza sapeva la verità, avrebbe finito per tradirsi; ma Rosa era seria e riflessiva, e seppe custodire il segreto.

Le maggiori gioie della sua vita, in quel tempo, ebbe a provarle durante il suo soggiorno al castello, fino al dì nel quale le persecuzioni, gli odii, le infamie la obbligarono ad uscirne.

Nonostante ciò, ella fu lieta. Non era vicino alla madre? Non la vedeva ogni giorno? E quando non potevano vedersi si scrivevano. Oh, le dolci cose che esse si dissero in tal modo!

— Un'altra gioia, non meno grande fu di trovarmi presso di voi, di distrarvi, di curarvi, di recare qualche sorriso nella vostra triste esistenza, nella vostra solitudine, padre mio, poi che vi amavo, da lungo tempo avendomi la mia povera madre insegnato ad amarvi...

«Piangete, padre mio?

Si alzò, gli asciugò gli occhi, gli baciò, adagio, adagio, la fronte.

Quindi tornò a sedersi sullo sgabello.

— Comprendo perchè piangete... Perchè passaste la vita, fin dal dì in cui nacqui, ad affliggere la mamma...

«Mi sembra, pertanto, indovinare che non m'imponete silenzio; si direbbe al contrario che il vostro sguardo m'inviti a parlare... a parlar di me, a parlare di lei...

Lo stesso grido rauco, inarticolato uscì dalle grevi labbra:

— Sì!!

— Ella non passava un giorno senza intrattenermi di voi... Vi compiangeva perchè la vostra sofferenza era maggiore ancora della sua.

«Eravate quegli che colpiva ingiustamente, ed ella aveva abbastanza forza per sopportare il colpo, essendo conscia e fiera della propria innocenza. Mai, papà caro, una parola di rimprovero per voi, mai una frase amara! Il cordoglio bensì, oh, l'intenso, infinito cordoglio di veder la propria vita scorrere inutilmente nel pianto, quando non avevate che a stender le mani per afferrar la felicità...

«Amate, Rosa, perchè verrà un giorno in cui s'avvedrà d'essere stato ingiusto e crudele... e in quel giorno quanti rimorsi e dolore!... Ma sarà troppo tardi!... Forse non sarà più là per perdonar e consolare... e toccherà a te, Rosa, a consolare e a perdonare!

«Ecco ciò che mi diceva papà mio, ond'io avessi ad amarvi doppiamente.

«Ogni sua parola è indelebile cui nella mia mente, e, man mano si svolgerà la nostra vita, in comune, vedrete che non v'è una frase, una parola nella mamma che non mi ricordi alla memoria e che non possa ripetervi... se così far ciò non v'addoloro e se volete sempre che vi parli di lei?...

— Sì!!

In quella sera lo intrattenne a lungo; ed egli la ascoltava ora avvolgendola di quello sguardo ardente, ora chiudendo gli occhi come per meglio gustare quanto ella gli andava dicendo.

Due o tre volte tentò di parlare. L'anima sua era sì piena di tenerezza che egli cercava di riversarla in parole.

Sforzi inutili, ahimè! E gli occhi dell'infermo svelarono un'immensa disperazione.

Nessuna manifestazione di vita usciva più dalla tomba in cui era rinchiuso.

Alcuni colpi violenti battuti sull'uscio della camera interruppero le confidenze. Le ore erano passate, e Rosa non se n'era accorta.

Ella si alzò vivamente e, dopo aver baciato ancora una volta il padre sulla fronte, corse ad aprire.

Era Natalia.

— Perchè vi siete chiusa dentro? domandò con un sorriso affettato.

— Stavo alla toeletta, signora.

— In che condizione si trova stasera il mio povero fratello?

La giovane mentì audacemente e senza alcun rossore:

— Non ha cessato un momento di dormire, o almeno m'è parso che dormisse, perchè ha tenuto costantemente chiusi gli occhi.

— Vo' a dar l'ordine che si porti il vostro desinare e il suo...

Così padre e figlia iniziarono la lor nuova vita in comune — indifferenti in apparenza quando non erano soli — pieni di espansione e d'amore quand'erano sicuri che nessuno li udisse e vedesse.

— Qualche giorno ancora, padre mio, ed io comprenderò il significato di ciascun vostro sguardo, ella gli ripeteva di continuo.

Era vero. Indovinava la volontà dell'ammalato con un intuito straordinario. Le bastavano per ciò due o tre domande, quando non coglieva a primo tratto il pensiero di lui.

Il domani era il giorno destinato alla visita di Cristiano, e Rosa aspettava il medico non senza turbamento.

Sapeva bene che il giovane avrebbe manifestato qualche sorpresa nel vederla al castello, in qualità d'infermiera, mentre egli la amava, era libero, ricco e voleva sposarla.

Ella desiderava, d'altronde, sapere dal medico se si potesse concepire la speranza, se non della guarigione completa del paralitico, almeno d'un miglioramento tale da permettergli di pigliare una parte attiva alla vita di coloro che lo circondavano.

Nel dì seguente, verso le undici, riconobbe la carrozza di Fontenailles, e subito dopo vide questi salire i gradini della scalinata esterna.

Lo aspettò.

Scorse un quarto d'ora.

Dopo di che udì alcuni passi che si avvicinavano all'appartamento.

Cristiano entrò, accompagnato da Natalia.

Salutò Rosa, tenne a lungo nelle sue le mani della ragazza, avvolgendola con un dolce sguardo che diceva tutto il suo amore.

E nessuno stupore gli apparve sulla fisionomia.

Senza dubbio la vedova lo aveva prevenuto.

Il dottore penetrò nella camera dell'ammalato.

Questi stava seduto nella poltrona. Aveva i lineamenti riposati, gli occhi calmi. Nessuno avrebbe potuto imaginare, al vederlo così, lo stato gravissimo in cui trovavasi.

Guardò il medico con benevolenza.

Cristiano, voltosi a Natalia, diceva:

— Sta meglio, molto meglio, ed io non ci ho alcun merito.

Poi a Rosa:

— Siete stata voi a compiere il miracolo.

Nè l'uno, nè l'altro notarono l'improvviso gesto della vedova, il pallore di lei e il lampo che le guizzò nei piccoli occhi torvi.

Seguendo sempre il suo sentimento di odio, interrogò il dottore a bassa voce, affinchè l'ammalato non avesse ad udirla:

— Avete qualche speranza di guarirlo?

essa è venuta sul palcoscenico, e quella non era bella.

Non c'è nulla di più ingannevole della *tesi* teatrale, o della *tesi* d'arte in genere.

Quando dalle mani o dalla mente di un artista balza una creatura in cui le prerogative del suo carattere siano vive, evidenti ed accese come la viva luce del sole, dimodochè essa diventi *di diritto* il *tipo*, il *simbolo* della passione che la ha creata, allora l'opera dell'artefice è legittimamente felice: e questa creazione, quando avviene davvero, è così limpida che tutti la intendono, non c'è bisogno di commenti e di prefazione. Che bisogno c'è di dire ad un profano che la statua di Afrodite è il simbolo divino della bellezza?... Glielo diranno i sensi. Ma se la statua non dice questa grande parola, è inutile che voi la facciate scrivere sulla sua base, magari da Omero.

Ora il D'Annunzio, nel celebrare la sua opera dice: «gli accordi e i riscontri, che io discopro in lei, se la contemplo, sono per me stesso inattesi, mi significano le divine analogie della vita ideale, ecc.»

Piano. Gli antichi dicevano, con pensiero nato in Grecia, che l'artista, nella sua fatica, vedeva perennemente innanzi a sè un modello stupendo, che sarebbe stato, sempre, immensamente più bello della sua opera reale. Ciò, diceva Cicerone, i greci chiamano *Idea*.

Non bisogna scambiare la propria *idea* con la propria opera e, sopratutto, non bisogna abbattere in sè l'elemento dell'*autocritica*, altrimenti si finisce col conferirsi da sè tutte le corone di tutte le glorie, ornamento un po' ridicolo pei tempi che corrono.

Il contemplare troppo la propria opera fa sì che, per una comune allucinazione, uno veda in essa ciò che *voleva* fare e non ciò che ha fatto.

***

Questo, per l'opera d'arte.

Ma la prefazione è un fenomeno a sè. A parte le villanie che l'autore diffonde sulla plebe dei lettori, c'è qualche altra cosa di più grave e che, realmente, costituisce un fatto penoso.

L'opera di Gabriele D'Annunzio ha un singolare punto di rassomiglianza con la vita della rosa. Nei suoi primi tempi essa fu un meraviglioso boccìuolo di tutte le bellezze, serrate ed armonizzate in un solo colore ed in un solo profumo, in cui erano tutte le luci e tutti i profumi.

Egli non celebrava che la bellezza, ma le sue parole avevano gli squilli dell'epopea ed i gemiti dell'usignuolo, le sue immagini mute ed irreali avevano il significato di idee antichissime, nate col sangue nelle vene dell'umanità, ed era in lui tale forza di bellezza e di verità che si poteva pensare: Un tempo, da queste che a molti sembrano semplici forme esteriori, molti ingegni attingeranno il sacro dono del pensiero, ed esse parleranno alla mente come parlano ora tutte le creature dell'arte in cui l'artefice raccolse ed armonizzò gli elementi della vita.

Più tardi, foglia per foglia, il fiore s'è aperto, e, talvolta, sfiorito. Le varie attività e le varie voci si sono divise in varie forme d'arte. Abbiamo avuto un D'Annunzio lirico, un D'Annunzio tragico, egli ci ha commentato la vita e le idee, gli uomini e la storia, ha coperto un gran tratto della nostra terra con le foglie cadute dal suo fiore, senza aver mai per l'intenso profumo di un tempo, in cui tutte le voci del pensiero e della bellezza si fondevano in una voce sola: quella della vita.

Ed ora questa voce è tanto lontana che ecscherando la tardiva giustificazione dell'opera sua sotto il mediocre, per quanto altezzoso espediente di rivolgere la prefazione, non già alla plebe che comprerà il libro, ma ad un amico. E ciò dopo aver tagliato e ritagliato quel povero *copione* secondo tutti i desideri della vile platea.

A che vale, dopo tuttociò, il fittizio disprezzo verso tanta gente, diffuso qua e là nel libro?...

Quindici o venti anni fa, quando era di moda vilipendere il *grigio diluvio democratico*, quando il pubblico amava certe impostature aristocratiche, questo poteva passare per un bel gesto.

Ma il tempo passa, e le mode pure: la vile canizza degli adulatori che urla di gioia ad ogni parola del *maestro*, lo ha allontanato dalla vita contemporanea, e questo vecchio trucco sprezzante sa di provincia un chilometro distante.

Ma non ci scoraggiamo per questo: il presagio che tutti noi sentimmo alitare nelle opere del poeta non può ingannarci. Egli tornerà alla vita.

Luigi Lucatelli.

La questione dei porti

L'avv. Leonardo Scialabba di Termini-Imerese ci scrive la seguente lettera sulla ardente questione dei porti:

On. Sig. Direttore,

Leggo nel *Secolo* arrivato qui stamane un notevole articolo sui *Porti d'Italia* dell'onorevole Eugenio Chiesa che, in lucida sintesi, pone i termini veri del più grave problema dell'Italia commerciale.

Tra le tante verità ivi contenute ve ne ha una che merita una certa dimostrazione, per renderne all'evidenza tutto l'impressionante significato. Vi ha un punto in cui l'articolista constata che allo Stato è accaduto di avvertire «lo scarso rendimento di alcuni servizi marittimi, da lui sussidiati, e ciò per la mancanza delle opere portuarie necessario al funzionamento dei servizi stessi.»

Ora questa dimostrazione è in grado di dare nella maniera più convincente la disgraziata situazione del porto di Termini-Imerese, sorto per iniziativa di popolo che vi ha erogato, in non breve volger di tempo, più di un milione e che, passato, per la sua importanza, nella seconda categoria sotto le grandi ali protettrici (oh, ironia delle parole!) dello Stato, attende chi sa per quante stagioni ancora la sua definitiva sistemazione. Orbene, dicevo, i servizi marittimi nel porto di Termini non funzionano che in una misura incredibilmente limitata e, talora anche contro la buona volontà dello Stato, non trovano modo di fare un passo in avanti. Valga un esempio: tempo fa, in seguito al suggerimento della Commissione reale pei porti del regno, che fece il giro dei porti, venne stabilito l'approdo obbligatorio dei piroscafi della «Navigazione Generale» per le linee dell'Adriatico e del Tirreno, che per l'innanzi solevano far scalo semplicemente in via facoltativa nel porto di Termini.

Pur troppo, però, questa benefica disposizione, tanto reclamata dal commercio locale, è rimasta pressochè lettera morta, per la ragione che l'insicurezza delle attuali opere portuarie, incomplete, novanta volte su cento, rende impossibile l'approdo obbligatorio. Ed è avvenuto, in tal guisa, che il danno s'è aggravato, in quanto che se prima l'approdo facoltativo tarpava le ali al traffico il quale, non potendo sottostare al capriccio dei comandanti dei piroscafi, preferiva restringersi per non esporsi a remore ed incagli di sorta, oggi, invece, il cosidetto approdo obbligatorio crea delle illusioni circa la facilità delle operazioni di imbarco e sbarco che non hanno riscontro nella pratica e si risolvono, per conseguenza, in un pregiudizio maggiore del primo.

E qui, per incidenza, mi permetta, onorevole sig. Direttore, che dall'autorevole tribuna del *Secolo*, a proposito del porto di Termini, industre e laboriosa cittadina, sia detto come a questa deficienza, che si lamenta nelle opere portuarie, avevan posto occhio, oltre la Commissione sullodata dei porti del regno, le varie Commissioni, locale e centrale, che avevano ordinato al genio civile la redazione di un progetto, che dopo varie riforme veniva approvato definitivamente; ciò non ostante nessun centesimo venne assegnato per questa estrema necessità del commercio terminese, che infra il dodicennio del progetto Gianturco avrà il tempo di tirar lo cuoia una volta e per sempre!

Se dal caso particolare assurgiamo alla situazione creata dal suaccennato progetto ministeriale, o certamente il caso del porto di Termini si estende ad un buon numero di porti minori, esclusi da ogni assegnazione, c'è da trarre ben più di un motivo di sconforto per le sorti dell'avvenire del commercio italiano, cui si oppongono, a cagione dello spirito di *routine* così bene illustrato da Eugenio Chiesa, le colonne d'Ercole dell'accidia dei nostri poteri governativi, inconsciamente sordi ai richiami del Paese, bramoso di aprirsi la sua strada tra i viottoli dell'aspra concorrenza mondiale. Si farà in tempo a destare dal torpore il Governo ed indurlo ad una soluzione del problema portuale determinata da intendimenti più radicali e più vasti e, direi, di carattere più nazionale di quelli manifestati dal ministro Gianturco?

Tutte le correnti democratiche del Paese, quelle che ne rappresentano le energie di lavoro e di civiltà, dovrebbero ancora una volta confluire a questo fine, magari facendo una piccola sosta nelle loro quotidiane logomachie più o meno dottrinarie.

Il *Secolo* che conta all'attivo della sua opera civile varie battaglie per l'economia nazionale, saprà, ne son certo, ispirarsi alle sue tradizioni patrocinando la *soluzione nazionale* della vitalissima quistione, *sub judice*, dei porti d'Italia.

Perdoni, on. sig. Direttore, la mia importunità, e se vorrà pubblicare Le sarò grato.

Dev.mo. LEONARDO SCIALABBA.

L'ASSASSINO DI WITHLEY.

Le indagini della polizia di Londra sarebbero sbagliate.

Ci telefonano da Londra, 29. (R.):

L'inchiesta del coroner sull'assassinio del signor Withley non ha proiettato nessuna luce nuova sul misterioso dramma celato dietro l'orribile delitto di ieri l'altro. Oggi vi è stata una sfilata di testimoni oculari dell'assassinio, i quali avevano da spifferare ognuno per proprio conto una diversa versione sulle ultime parole pronunciate dalla vittima.

La polizia però per bocca dell'ispettore Buller ha snocciolata la sua teoria sul movente del delitto, poichè la polizia ha già ideata una teoria.

Nella fodera del cilindro dell'assassino un *detective* ha scoperta la ricevuta di un pacco di lettere in deposito ad una stazione ferroviaria. Cercato e ritirato questo pacco, vi si sono rinvenute delle carte e delle lettere, le quali hanno permesso di stabilire, come il proprietario del pacco si chiamasse Orazio Riccardo Rayner. Su queste carte e su una fotografia, pure trovata nel pacco, la polizia ha ricostruito la biografia dell'uomo, che giace ancora in pericolose condizioni all'ospedale: gli ha attribuito l'identità di Riccardo Orazio Rayner, gli ha trovato un padre, una madre, uno zio, tutti legittimi. Ha scoperta persino la sua professione: egli sarebbe infatti un uomo di affari poco fortunato, un imbroglione.

Rayner.

In merito all'assassinio, la polizia ha emesso la seguente teoria: *Non si tratta che di un ricatto puro e semplice.*

Questa teoria, se vogliamo un po' grossolana, non è del resto stata avvalorata.

Dagli scarsi indizi, avuti fin d'ora, si può dedurre però che l'assassino non sia il Riccardo Orazio Rayner della polizia, e che lo scopo dell'assassinio non sia punto stato un ricatto. Il preteso padre intanto, un uomo d'affari della City, fa dichiarare dal suo avvocato, che l'uomo degente all'ospedale non è suo figlio e anche il presunto zio ha dichiarato di non avere mai avuto nipoti.

Si è accertato altresì che il Withley beneficiò a più riprese l'assassino, e si osserva che esso restò rinchiuso colla sua vittima una buona mezz'ora prima del delitto. Un ricatto dunque tentato da una persona che non avesse avuto con lui nessun rapporto, non sarebbe riuscito, ed il ricattatore audace sarebbe stato messo alla porta molto tempo prima.

In terzo luogo si afferma poi che il signor Withley ebbe anni addietro rapporti molto amichevoli con due giovani sorelle, certe Turner una delle quali fu poi sposata dal padre putativo dell'assassino, dietro un dato compenso pagatogli dal Withley. Infine persone che da vario tempo erano in relazione coll'assassino dichiarano che da due anni a questa parte il giovane mutò radicalmente il suo contegno. Evidentemente egli custodiva gelosamente in sè un segreto. Una volta, parlando con un suo amico di una certa impresa industriale, da intraprendere in Russia, egli fece apertamente capire che i denari li avrebbe avuti dal Withley, verso il quale aveva dei diritti. Le stesse cose egli le avrebbe ripetute all'albergatore; inoltre poi, morente, continua a ripetere di essere precisamente Cecilio Withley-Turner.

Ad un redattore della *Tribune*, l'avvocato del signor Giorgio Rayner, il presunto padre dell'assassino, ha fatto una dichiarazione di grandissima importanza, che conferma in gran parte le voci corse fin qui, e che smentisce il castello architettato nel vuoto dalla polizia londinese. Il mistero della nascita dell'assassino non è più un mistero.

Eccovi infatti quanto narra la *Tribune*:

Vi erano due sorelle: Emilia e Lisa Turner. Lisa era commessa nel magazzino del signor Withley, mentre il signor Rayner amoreggiava segretamente con l'altra sorella, con l'Emilia.

Qualche tempo dopo, quando le relazioni fra i due si erano fatte più intime, il Rayner venne a sapere che l'Emilia aveva dato alla luce un bambino e che questo bambino era suo figlio. Il Rayner credette a quanto gli era detto e si addossò il mantenimento del figlio.

Più tardi però l'Emilia Turner, quando fu sul procinto di divenire madre davvero, confidò al signor Rayner che il bambino, già nato, non era figlio nè di lei, nè di lui, e che solo il bimbo nascituro era figlio loro.

Questo secondo neonato è l'attuale assassino. Il signor Rayner ha però tali dubbi sulla paternità di quest'ultimo che non ha voluto dargli il suo nome, per quanto lo abbia allevato e mantenuto fino adesso. La madre però colla complicità della sorella, procurò al figlio uno stato civile falso, per cui il giovanotto porta il cognome di Rayner, che al contrario non dovrebbe portare.

La madre sua, due anni or sono prima di morire, accasciata dai rimorsi volle confessare tutto al figlio, e si crede che siano appunto state queste rivelazioni, che, unitamente al dolore cagionatogli dalla morte della madre, abbiano perturbato il suo cervello fino al punto da renderlo assassino.

Insidiose opere militari austriache alla nostra frontiera.

Gallerie aperte nel territorio italiano.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Telegrafano da Belluno alla *Tribuna* la conferma della notizia, che in certe miniere confinanti coll'Agordino, le gallerie si sono inoltrate in territorio italiano e che sarebbe sospetta l'ingerenza dello Stato maggiore austriaco nei lavori di questa miniera.

Da Agordo, che si trova a quattordici chilometri dal confine, per una strada che va a Frassenet, si sale poi per una via mulattiera a Don, Vallalta e alla dogana italiana di Davat. Di qui si scende nel comune austriaco di Sagron.

Vicino a questo paese ci sono le vecchie miniere cosidette di Vallalta, appunto perchè gran parte delle miniere è in territorio di questo paese che è italiano, frazione del comune di Gosaldo. Dalle miniere si ricava da anni il mercurio, ma pare che, in ispecie ultimamente, i proventi fossero scarsi. Tuttavia si continuò nel lavoro di escavo. Nell'autunno dello scorso anno i lavori furono sospesi e si disse che la sospensione era dovuta al cattivo funzionamento dei forni. Invece pare che si attenda la costruzione di strade militari di allacciamento con quelle arterie di grande comunicazione che l'Austria già da tempo va costruendo a ridosso di tutta la frontiera orientale, ultime quelle in val di Passa, di Livinallongo, di Cembra e in tutto il Tirolo meridionale.

Assai notevole è il fatto che il proprietario della miniera sarebbe certo signor Habel, ufficiale del Genio militare austriaco, il quale già ricusò la cospicua offerta di corone duecentomila, perchè cedesse la miniera. Non trascurabili indizi di possibili opere strategiche nascoste nella miniera e oltrepassanti il confine sarebbero questi due fatti: L'istituzione di numerosi piccoli posti fortificati e di una caserma di gendarmeria nei pressi di Sagron alle sorgenti del torrente Miss; l'istituzione di un importante deposito di esplodenti in vicinanza delle suddette località, deposito munito anche di cannoni. Di massimo rilievo sembra poi la visita fatta alla miniera e alle località limitrofe dal commissario distrettuale di Fierro di Primiero, capoluogo di distretto che dista circa quindici chilometri da Sagron, insieme con un capitano dello Stato maggiore di Vienna.

FORTIS RIFIUTA LA CANDIDATURA

alla presidenza della Camera.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Tra i nomi dei possibili candidati alla Presidenza della Camera si faceva anche quello dell'on. Fortis. Il *Messaggero* però fa sapere che l'on. Fortis, per ragioni sue personali, ha dichiarato di non poter accettare. Aggiunge che la Presidenza sarà offerta all'on. Marcora.

IL RE

visita il monumento a Vittorio Emanuele II

«La più grande opera del secolo».

Ci telegrafano da Roma, 29, sera. (G.):

Stamane il re accompagnato dagli onorevoli Gianturco e Dari si è recato a visitare il monumento a Vittorio Emanuele II. I visitatori furono ricevuti dagli ingegneri Giamini e Testa dell'ufficio tecnico, dall'architetto Koch-Manfredi della sottocommissione reale esecutiva e dagli ingegneri Trotti Raffaello e Vannicola.

Il re si è rallegrato molto per il bozzetto che gli è piaciuto assai più di quello esposto a Milano e rivolgendosi a Gianturco gli disse: «Ora tocca a lei a placare le ire e a togliere tutti gli impedimenti che ostacolano la pronta esecuzione di questa grande opera d'arte.»

Rivoltosi poi agli ingegneri direttori ha detto: «Deve essere una grande soddisfazione per loro quella di portare a compimento la più grande opera del secolo.»

Il ministro Gianturco che più volte ha visitato il monumento, dava tutte le spiegazioni. La visita è durata circa un'ora.

Nella sala dei modelli è stata mostrata al re e ai ministri la pianta generale della veduta prospettiva e a volo d'uccello di tutta la sistemazione dell'area adiacente al monumento secondo il progetto degli ingegneri Crimini e Testa. Il re si è molto compiaciuto della stupenda prospettiva che presenterà quella parte di Roma.

Il primo ballo di Corte.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Ieri sera ebbe luogo il primo ballo di Corte. Vi assistevano quasi tutti i ministri, il corpo diplomatico, numerosissimi signori e dame dell'aristocrazia, parecchi deputati e senatori ed una larga rappresentanza degli ufficiali di terra e di mare.

I reali comparvero un po' prima delle ore 11 e fecero il giro delle sale; tennero circolo per quasi un'ora e quindi si ritirarono. Usciti i reali, furono aperte le sale del sontuoso buffet.

LE CLAUSOLE UTRICI

del personale delle Ferrovie di Stato.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Sotto la presidenza dell'on. Gianturco ebbe luogo una riunione tra gli alti funzionari del ministero dei Lavori Pubblici e delle ferrovie di Stato per concordare il testo definitivo delle clausole tutrici, che, secondo gli intendimenti del ministro e del Consiglio del Lavoro, che si occupò a novembre di tale argomento, avrebbero dovuto introdursi tanto nel capitolato di appalto delle ferrovie, quanto in quello del Ministero.

Assisteva anche il direttore dell'Ufficio del lavoro prof. Montemartini, il rappresentante delle ferrovie di Stato, pur non opponendosi al principio informatore delle clausole, sostenne che quella del salario minimo non avrebbe potuto essere introdotta subito nei lavori ferroviari, perchè, nella grande quantità di lavoro che deve farsi per il riassetto delle reti, avrebbe richiesto maggiore opera da parte dei tecnici direttori dei lavori e sollevate pratiche difficoltà. Ad insistenze del ministro e del prof. Montemartini, i rappresentanti delle ferrovie si impegnarono però di attuare subito le altri minori clausole tutrici e di riprendere in seguito quando sarà possibile la questione del salario minimo.

IL DECENTRAMENTO

nell'amministrazione delle Ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 29. (G.):

In seno alla commissione che preparò il progetto definitivo per l'esercizio di Stato delle ferrovie, si manifestarono correnti favorevoli a dare larga autonomia alle direzioni compartimentali, talchè esse possano funzionare più liberamente.

Nello schema presentato al ministro dei Lavori Pubblici in parte soltanto furono accolte le idee di autonomia, ma è certo che in Parlamento esse troveranno fautori e daranno luogo a un interessante dibattito.

A quanto si sa il Governo non è in massima alieno dall'accogliere queste proposte di decentramento.

Gli introiti delle Ferrovie di Stato sono in continuo aumento.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

I prodotti approssimativi delle Ferrovie di Stato nella decade dall'11 al 20 gennaio ammontano a 10.556.180 lire, con una differenza in più di lire 1.113.365 in confronto al corrispondente periodo dell'ultimo esercizio.

I prodotti complessivi delle ferrovie di Stato dal 1 luglio 1906 al 20 gennaio 1907 ammontano a lire 227.702.058, con una differenza in più di 15.251.271 in confronto allo stesso periodo del precedente esercizio.

PER LA NAVIGAZIONE NEI LAGHI LOMBARDI

Lo schema della Convenzione con la Svizzera.

Ci telegrafano da Roma, 29 sera. (G.):

La convocazione della Commissione per la navigazione nei laghi lombardi è rimandata al 9 febbraio per impedimento di vari membri. La Commissione ha già approvato lo schema della convenzione, da presentarsi alla Svizzera, a parziale modifica dello schema formulato dal Governo elvetico.

Intanto si è compilato da una sottocommissione un regolamento internazionale per la polizia della navigazione, che dovrà esaminarsi nella nuova sessione della Commissione.

Un primo atto remissivo del Vaticano

di fronte alla Francia.

Ci telegrafano da Roma, 29. (G.):

L'*Osservatore Romano*, riportando stasera un telegramma dei vescovi francesi con cui si annunzia che si deliberò che i curati possano prendere in affitto le chiese, pubblica una nota nella quale si dichiara che la Santa Sede approva il deliberato dei vescovi.

Questo comunicato dà a molti l'impressione di un primo atto remissivo del Vaticano.

UNA FIERA REQUISITORIA

del Consiglio dei medici di Roma

contro l'indelicatezza di alcuni sanitari.

Il Consiglio dei medici di Roma e provincia, in seguito alle risultanze dell'inchiesta dell'Ufficio del lavoro sul funzionamento delle assicurazioni contro gli infortuni, scrive una lettera nella quale dichiara che è purtroppo vero che, per colpa di medici che, fortunatamente son pochi, senza dignità, senza competenza e senza coscienza, l'opera di assistenza che il sanitario presta all'operaio colpito da infortunio sul lavoro, è stata a Roma coperta di tale discredito e di tale invilimento, da abbassarla al livello della più sfrenata speculazione commerciale. Alcuni di questi medici ai quali la complicità curialesca può insegnare le astuzie per rasentare il codice penale, senza sdrucciolarvi, si sono creati una specialità nello sfruttamento dell'infortunio e portano su tutta la classe dei sanitari di Roma l'ombra fosca della loro opera disonesta e incompetente. Il Consiglio dell'ordine dei medici, continua la lettera, giustamente sollecito della tutela della dignità e del buon nome della classe, ha deliberato di aprire un'ampia ed esauriente inchiesta sull'operato di tali medici allo scopo di limitarne o di arrestarne la perniciosa attività e confida sull'appoggio di tutti gli onesti perchè la sua iniziativa possa avere esito felice.

La convocazione di un giurì d'onore per l'incidente alla Rosetta.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

In seguito all'atteggiamento preso da alcuni giornali romani e ad alcuni apprezzamenti avanzati circa i noti incidenti avvenuti durante il banchetto dei diplomatici al ristorante della Rosetta, gli intervenuti a quel banchetto si sono riuniti stasera, ed hanno nominato un giurì d'onore incaricato di emettere un giudizio sui fatti, che si sono svolti in quella festa notturna.

Il giurì d'onore, nominato immediatamente, è riuscito composto del principe di Scalea vice presidente dell'Associazione della Stampa, del senatore Roux direttore della *Tribuna*, e di Luigi Lodi direttore della *Vita*.

UNA SIMPATICA CENTENARIA

Ci scrivono da Pescia:

«Il 26 gennaio corrente è entrata felicemente nel suo 101.° anno di età una nostra conterranea: la signora Luigia Molendi nata Pellegrini, dimorante nella località «agli Alberghi». È una vecchietta di ottimo aspetto, sana, prosperosa, arzilla, lucida di mente, ben conservata di vista e di udito — tanto che lavora di calza e di cucito senza bisogno di occhiali — e si occupa moltissimo, con chi la intrattiene, di parlare dell'epoca di Napoleone I e di altri remoti avvenimenti.

Rimasta vedova, in ancor giovine età, seppe allevare ed educare i suoi due figli, Angelo e Placido — sì che da semplici muratori divennero impresari edilizi e accollatari di lavori governativi, uomini sì amabili e simpatici a quanti li conobbero. L'unico che le rimane, il sig. Placido, che dato il suo contributo di cittadino e di soldato alla patria nel 1866, va oggi superbo di presentare la sua cara mamma in così ammirabili condizioni.

Alla veneranda vegliarda i nostri migliori auguri, e la speranza di poterla rammentare in vita consolata e consolante per molti anni ancora.

NUPTIALIA

In Milano sono state lunedì celebrate le nozze del signor Emilio Silvestri colla signorina Eva Valentini. Auguri di felicità.

NECROLOGIO

La morte di donna Maria Grazia Serra

Ci telegrafano da Napoli, 29, sera. (G.):

Donna Maria Grazia Serra, madre del senatore duca d'Andria, figlia del generale Gennaro Serra che fu giustiziato nella reazione della rivoluzione nel 1799.

Fu amica dei maggiori uomini che operarono all'unità e alla libertà d'Italia, tra i quali il Settembrini, Carlo Poerio, Silvio Spaventa ed altri che si riunivano nella sua casa.

Il senatore Guglielmo Pucci

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Ieri sera alle 10 è morto il senatore Guglielmo Pucci. Era entrato in agonia nel pomeriggio di ieri.

***

Il senatore Guglielmo Pucci discendeva da una famiglia di soldati e di marinai. Egli incominciò la sua carriera a venti anni, nel 1844 quale delineatore del Corpo del genio marittimo della Marina napoletana.

Grado per grado egli percorse la lunga ascendenza della sua carriera fino alla vetta fino a cioè al grado di contrammiraglio, ufficiale generale del Genio Navale della Marina Italiana. Il 5 febbraio 1883 egli lasciò il servizio attivo nell'età di sessantacinque anni. Il Re Umberto, assunto al trono, lo volle tra i suoi aiutanti di campo generale onorario.

Il Comitato per i disegni di bonifica delle navi lo ebbe a capo e fu nominato senatore il 21 novembre 1901. Prese parte con molta assiduità ai lavori della Camera vitalizia, distinguendosi colla sua parola e colla sua competenza specialmente nelle questioni navali.

Nota satirica del giorno

L'ORO ERITREO.

(dall'*Asino*).

Uscendo dalla conferenza dei ministri:

— Dunque, per lui pare che l'oro Eritreo...

— Certo. Coniato... in contomarche l'anno di moneta italiana.

SCIARADA.

Fra cinque, primo trovasi
Ed è terzo fra sette il mio secondo
Primo fra sette ed ultimo
Il *terzo;* è candido l'*intero*.

Spiegazione della Sciarada incedente:
LEI-IRIA LEIRIA

UN CONSIGLIO MEDICO AL

CURA INTERNA DELL'ECZEMA

ti conoscono questa lamentata si manifesta alla pelle ma è l'espressione uno stato costituzionale morboso ga la sua tenacia, il suo ripetersi valli, la sua trasmissione ereditaria basta adunque, come si crede, una na. locale; ma è necessaria una ne organica senza la quale non rigione vera. Come prescrizione occorre sopprimere cibi ricchi quali i pesci di mare, selvaggina fermentati, brodi concentrati, legumi e frutti abondanti in (pomidori, ecc. ecc.); bibite quali il vino, la birra, i liquori sione una dieta prevalentemente con latte.

In unione al regime si seguano specialì che saranno fornite dallo soggetto. I dispeptici con stitichezza vantaggio dalle acque minerali prese metodicamente: gli anemici ranno del sciroppo iodo tonnico cellenza un depurativo della gli artritici, gli uricemici fa so di alcalini (bicarbonato rolisina, ecc., ecc.). Unitamente tiche farmaceutiche occorrerà trattenere le funzioni della pelle si sa, è un organo che assorbe, spira in certo qual modo. Quindi nettezza, bagni alcalini, bagni pidi, docce brevissime fredde e calde. Il tutto sorretto incrollabile, e dalla convinzione cura lunga per l'eczema, non che agisca in modo fulmineo.

Dott.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pirolo 14, spedisce *gratis* e franco a semplice richiesta il *Catalogo generale* di tutte le sue pubblicazioni.

tare la sua possibile guarigione, un miglioramento dovesse venire nel suo stato, la cosa sia rigorosamente segreta.

— Avete potuto scoprire il motivo di questa sua determinazione?

— Gli ho visto negli occhi... la sua eventuale guarigione deve essere nota, come un'espressione di indicibile...

— È strano... mormorò il medico pensoso... Non ha fatto alcuna confidenza?

— Nessuna.

OSCAR WILDE

l'autore di Intenzioni *e di* Dorian Gray *l'autore del* Ritratto di Dorian Gray *magnifico romanzo pubblicato dalla* Rivista di Varietas *— il galeotto — narra miseramente i suoi giorni — in un ospedale parigino, ha lasciato una luminosa anche nel teatro. Il* Ventaglio di Lady Windermer *— dato ora per la prima volta al Manzoni è una commedia che più che sentita a teatro va letta e gustata. Enrico Arosa ne ha fatta un'elegante traduzione per la Biblioteca universale (ediz. Sonzogno. Milano, 1 lire) e vi ha premesso una smagliante prefazione critica. Il volume ha la solita nitidezza di tipi e costa in tutta Italia c. 25 cent.*

Chiedere il Catalogo delle pubblicazioni che la Società Editrice Sonzogno spedisce gratis.

Fontenailles non rispose che con un gesto di dubbio.

— Eppure voi stesso avete constatato un miglioramento?

— Ci credete ai miracoli? finì egli per dire.

Era proprio questo il suo pensiero? Oppure, intuendo la parte che rappresentava quella donna nel castello di Royaumont, non voleva rivelare un segreto che la avrebbe messa in guardia, scompigliando i disegni di lei?

Comunque fosse, il contegno del medico fu tanto naturale che Natalia non ebbe alcun sospetto.

Ella rimase nella camera fin quando durò la visita del dottore, il quale aspettava invece che se ne andasse per rimaner solo con Rosa.

Dovette rassegnarsi, ed uscì dopo avesteso una ricetta.

Lacerato quindi il foglietto del suo libro di memorie, lo consegnò alla vecchia, e nel medesimo tempo, con un'occhiata significativa alla fanciulla, e senza che la vedova stavolta se ne avvedesse, depose il libro su una tavola.

Dopo di che partì, discorrendo con Natalia.

Nel momento però di lasciare il castello, finse di notare la propria dimenticanza.

— Ho lasciato il mio promemoria nella camera del signor di Croix-Vitré, disse.

E prima che la vedova avesse potuto prevenirlo, corse, entrò e a bassa voce mormorò alcune parole alla ragazza:

— Bisogna che vi parli assolutamente, ma non voglio che nessuno oda quanto ho a dirvi.

«Qui, con quella donna, sarebbe impossibile. Sarà, lo temo, sempre presente. È necessario che vi parli del conte prima di tutto... poi di voi... ed anche di me... Acconsentite?

— Certamente.

— Ma dove e come?... La vedova non m'ispira che diffidenza...

— Avete ragione di diffidarne... Sono partita con tal precipitazione dalla Pozza d'Acqua che ho dimenticato di portar meco parecchie cose... Ecco un pretesto plausibile per recarmivi domani.

— Benissimo. A che ora?

— Alle tre del pomeriggio.

— Ci sarò... Vi amo Rosa!

— Una parola ancora... È vero che il signor conte potrebbe guarire?

— Ho detto che sarebbe un miracolo; ma non ho detto che il miracolo sia impossibile ad avverarsi, imperocchè voi contribuirete a compierlo.

S'allontanò in fretta per tema che Natalia avesse a sospettar di qualche cosa.

— Padre mio, disse Rosa all'ammalato, il dottore ha la speranza di guarirvi.

Colse negli occhi di lui uno sconforto indicibile.

— Non lo credete?... Padre mio, soggiunse poi, arrossendo, il signor Fontenailles, non m'inganna, perchè m'ama.

Ad un tratto l'espressione degli occhi mutò. Non vi appariva più la disperazione; ma una gioia fugace dapprima, indi il terrore.

E per quanto rapida, fulminea fosse stata la successione di siffatto impressioni, pure Rosa le afferrò tutte, le espresse tutte ad alta voce, come soleva farlo, affinchè il vecchio sapesse com'ella fosse sempre in comunicazione coll'anima sua:

— Prima, disperaste, padre mio, poi foste contento, perchè, malgrado vostro, la speranza della possibile guarigione è nata in voi; poi vi spaventaste all'idea di poter guarire... Ah, qui, padre mio, non comprendo più. M'inganno forse?

La sola parola ch'era in grado di formulare, egli la proferì coll'immenso sforzo consueto:

— Sì.

— Che pensare allora?... Giacchè è proprio lo spavento che vi leggo nello sguardo, non è vero?

— Sì.

— Spavento di che? Non dovreste aver paura di guarire, poi che una tal guarigione vi restituirebbe tutto quanto alla mia tenerezza?...

— Sì.

— Allora?... Allora?... Non so più... Non vedo più nulla... Qual'è dunque il pericolo che scorgete?... Ed è veramente un pericolo?

— Sì.

— Ah, mio Dio, mio Dio, concedetemi di comprendere!...

D'improvviso la verità le apparve terribile in modo che Rosa non seppe trattenere un grido d'orrore.

O che il vecchio non intendeva significare che voleva bensì guarire, e lo sperava ardentemente, ma che tal guarigione avrebbe costituito un pericolo nuovo e per lui e per sua figlia?

Ella glielo chiese.

E la voce rauca rispose, quasi inintelligibile:

— Sì.

— Allora, papà, che desiderate?... Desiderate che nessuno sappia che state meglio e che è prossimo forse il ritorno alla salute?

— Sì.

— Bene. Stavolta ho capito. Per tutti rimarrete nel medesimo stato, e il giorno in cui potrete alzarvi, reggervi in piedi, nessuno, all'infuori di me, lo saprà.

Negli occhi dell'infermo un gaudio immenso, come quello d'un sollievo insperato.

— Questa è la vostra volontà? E questo il vostro pensiero, padre mio?

— Sì.

Poi abbassò le palpebre, come faceva ogni volta compieva un simile sforzo. E la respirazione regolare e tranquilla persuase la giovane che s'era d'improvviso assopito, nella prostrazione assoluta delle sue povere forze.

Nel dì successivo, alle tre, ella si recò alla Pozza d'Acqua.

Cristiano ve l'aveva preceduta.

Non erano soli.

Luigia e il costei marito avevano avuto la confidenza dell'amore del giovane per Rosa. Dinanzi ad essi dunque avrebbero potuto parlare senza timore.

Fontenailles incominciò per fare alla fanciulla le più minute raccomandazioni, riguardo a Croix-Vitré, la cui guarigione dipendeva più da lei che dal medico.

E quand'ebbe finito di parlare, Rosa, grave, appoggiò adagio la mano sul braccio di Cristiano e con voce turbata e tremante:

— Ecco ora la volontà del conte, disse.

— La sua volontà? interruppe il dottore in uno scatto di sorpresa.

— Sì, perchè già riesco a comprenderlo... Non è più solo come prima nella sua tomba ed io posso visitarvelo e richiamarlo alla vita.

Cristiano intuì — essendo a parte del lodevole segreto — che fu l'amore del padre e della figlia a compiere questo primo prodigio e ne fu intenerito.

— Il signor di Croix-Vitré, proseguì, desidera che nessuno abbia a sospet-

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

Le elezioni in Germania

LA TATTICA DEI BALLOTTAGGI.

Ci telegrafano da Berlino, 29. (V.):

Tutto l'interesse è attualmente rivolto ai ballottaggi ed ai compromessi, che possono nascere fra i diversi partiti. I socialisti si sono dati una parola d'ordine contro qualsiasi alleanza con le altre frazioni politiche tranne col Centro e i democratici, a condizione, che questi si impegnino a non votare alcuna restrizione all'attuale legge elettorale e al diritto di coalizione, come nessuna legge eccezionale.

Non si può ancora prevedere quale sarà l'atteggiamento del Centro. Specialmente importanti sono i ballottaggi dei socialisti, che sono quasi tutti contro i conservatori e i liberali. Non vi sono intatti che sei ballottaggi fra socialisti e candidati del Centro. Il Centro avrebbe perciò un interesse tattico a favorire per i socialisti, ma si crede che essi terranno conto dell'accentuazione del nazionalismo che si è manifestata anche nelle loro file e che eviteranno di assimilarsi ai socialisti.

Il Centro su 31 ballottaggi ne ha 17 contro i nazionali liberali e 5 contro dei conservatori. Esso dunque in questi casi potrebbe offrire sull'aiuto dei socialisti. D'altra parte si crede che il blocco nazionale che il governo si sforza di consolidare, mostrerà la sua efficacia. Il cancelliere Bülow, dal canto suo, incoraggia personalmente questi accordi, come lo dimostra un telegramma di congratulazioni, che egli ha mandato ai gruppi nazionali di Königsberg.

Ieri il candidato democratico riuscì a trionfare sull'avversario deputato socialista ed il cancelliere Bülow così telegrafava:

Cordiali felicitazioni per il vostro bel successo. Voi avete riconquistata la vecchia città prussiana alla causa nazionale. Questo è di buon augurio per l'avvenire della patria. »

LA STATISTICA DEI VOTANTI
nelle elezioni tedesche.

Ci telegrafano da Berlino, 29. (V.):

Una statistica completa dei risultati delle elezioni per il nuovo Reichstag, portante il numero dei votanti in tutto l'impero, sarà pubblicata oggi a cura del Governo. Da questa statistica si rileva il fatto abbastanza curioso, che il Governo, mettendo in opera certi mezzi per vincere l'indifferenza degli elettori a proprio vantaggio, ha ottenuto invece l'effetto di aumentare sensibilmente i voti di tutti i partiti compreso i socialisti. La statistica dimostra anche come il numero dei votanti in queste elezioni sia stato superiore anche a quello dei votanti del 1903.

Behring in una casa di salute?

Ci telegrafano da Parigi, 29. (P.):

Il corrispondente del *Petit Parisien* di Berlino dice che era corsa voce a Berlino del ricoveramento del prof. Behring in una casa di salute.

Il corrispondente dichiara di ignorare se la notizia sia fondata, ma dice che per tutti quelli che conoscono personalmente il Behring, la notizia non ha nulla di inverosimile, perchè da qualche tempo è in preda ad una estrema nervosità.

Uno scontro di treni a Francoforte.

Ci telegrafano da Berlino, 29. (V.):

Telegrafano da Francoforte sul Meno che stamane, verso le undici, il treno Amburgo-Francoforte, giunto presso la stazione di Harben, urtava contro un treno merci che percorreva la stessa linea, mandando in frantumi parecchie vetture e fracassando la locomotiva. Si hanno a deplorare un morto e parecchi feriti. I danni materiali sono gravissimi.

FRANCIA

IL DELITTO DELLA VIA SAINT MARTIN.

Ci telegrafano da Parigi, 29. (P.):

Il protagonista della tragedia avvenuta a Parigi, in una portineria della via Saint-Martin, è certo Carlo Metrona, di cinquantotto anni, siciliano. Egli viveva da quattro anni con la Piat, che aveva conosciuta a Palermo dove essa si era recata dalla Tunisia. I due avevano vissuto tranquillamente insieme fino a poco tempo fa, quando la Piat, assai più giovane del Metrona, si era stancata di lui, anche perchè egli era gelosissimo e violento ed aveva finito per ridurla a mal partito.

Metrona non voleva dargliela vinta e la Piat dovette cambiare casa infatti, ma vi ritornò spesso e tre giorni fa, per dirgli di andarsene. Il Metrona non voleva saperne e verso le tre del pomeriggio per uccidere la donna, l'colpì alla, come vi ho telefonato, si uccise.

AUSTRIA-UNGHERIA

La Camera austriaca
tiene l'ultima seduta.

Ci telegrafano da Vienna, 29. (W.):

Ieri la Camera tenne l'ultima seduta della legislatura. Si approvarono parecchi progetti, tra cui l'atto di Algesiras.

TRENTO e TRIESTE

IL DUCA DEGLI ABRUZZI
acclamato socio onorario della « Società Alpina delle Giulie ».

Ci telegrafano da Trieste, 29:

Al Congresso della Società Alpina delle Giulie, su proposta del socio Brizio, si è approvato all'unanimità l'acclamazione del duca degli Abruzzi, per meriti alpinistici e scientifici, a socio onorario dell'Alpina.

RUSSIA

TOLSTOI IN FIN DI VITA!

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che una notizia giunta colà da Jasnaja Poljana reca che Leone Tolstoi versa in gravissime condizioni di salute, tanto gravi che si teme da un momento all'altro la catastrofe.

Un capitano russo ucciso a revolverate.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Odessa:

« Il capitano Shienkevitch della Compagnia di navigazione russa è stato ucciso a revolverate quest'oggi alle dodici dinanzi all'edificio della Compagnia. L'assassino fuggì sparando colpi di revolver in tutte le direzioni. La polizia inseguì l'autore dell'attentato ed i suoi compagni e fece fuoco contro di essi. Vi furono due morti e due agenti di polizia feriti. I due morti sono notissimi anarchici. »

BELGIO

L'unificazione del diritto marittimo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29:

La prossima conferenza internazionale per l'unificazione del diritto marittimo avrà luogo nella seconda metà del settembre prossimo a Venezia.

Le questioni all'ordine del giorno sono:

1.° Limitazione della responsabilità dei proprietari di navi; 2.° Conflitto della legge in materia di ipoteche e privilegi marittimi; 3.° Principio legislativo sul nolo.

Il comitato marittimo internazionale ha ricevuto numerose promesse di adesioni provenienti da oltre quindici paesi.

AMERICA

UNA CASA INCENDIATA IN AMERICA
crolla seppellendo i pompieri.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Si ha da Buffalo: Un incendio ha distrutto oggi una casa columbiana di otto piani. I danni ascendono a 500 mila dollari.

I muri sono crollati seppellendo pompieri. Sei uomini poterono liberarsi ma molti si troverebbero ancora seppelliti sotto parecchie tonnellate di macerie.

Un'intervista con l'ex presidente
della Repubblica cubana.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

« Il corrispondente del *New York Herald* da Cuba ha potuto ottenere una intervista con l'ex presidente Palma, il quale, da quando ha date le sue dimissioni, non aveva mai concessa la minima intervista. L'ex presidente, parlando della situazione dell'isola, fece comprendere che egli avrebbe accettato il protettorato degli Stati Uniti su Cuba. L'intervista ebbe luogo a Mazanillo, in una piantagione di caffè.

L'ex presidente Palma, il quale attende che gli venga costruita una nuova casa, vive molto poveramente in una capanna senza finestre, il cui mobilio è costituito da casse di sapone trasformate in libreria, e alcune sedie. I due figli dell'ex presidente fanno la cucina essi stessi.

Il processo del milionario omicida.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Telegrafano da New-York che le due udienze del processo Thaw furono occupate tutte dalle formalità e passarono senza interesse. Tutta la famiglia dell'imputato tranne il fratello assisteva all'udienza. Si spera entro la settimana completare la giuria ed aprire giovedì la discussione.

Sinora sono nominati nove giurati sopra dodici.

DUE SPAVENTOSE ESPLOSIONI

Nella miniera di Reden — 164 morti — 300 feriti
Nella miniera di Lens — Numerose vittime

Ci telegrafano da Berlino, 28 notte. (V.):

Un telegramma da Essen reca i primi particolari circa una spaventevole catastrofe avvenuta nelle miniere di Reden. Il disastro fu provocato da una esplosione di *grisou* avvenuta per l'imprudenza di qualche minatore. Bisogna notare che nella miniera di Reden gli operai sono numerossimi e le gallerie sono quasi sempre stipate di lavoratori.

È ormai accertato, che nel pozzo, dove avvenne la catastrofe, vi erano al momento dell'esplosione duecentocinquanta operai concentrati in una galleria di poco sviluppo e pessimamente arieggiata. La detonazione fu spaventevole e si ripercosse sinistramente anche nelle gallerie più lontane della miniera e dei pozzi circostanti. Tutti i minatori, appena avvenne lo scoppio, corsero agli ascensori in preda al terrore e uscirono immediatamente dal sotterraneo. Gli infelici però, che si trovavano nel pozzo devastato dall'esplosione, e che pare sia crollato, non poterono liberarsi, che dopo molte ore di sforzi inauditi col corpo orribilmente mutilato e alcuni feriti gravemente.

Questa sera l'ufficio centrale dell'associazione dei minatori cristiani comunicava queste cifre spaventevoli:

« Fino alle quattro del pomeriggio erano stati estratti dalla miniera di Reden 164 cadaveri e 17 minatori mortalmente feriti. »

Quanti cadaveri e quanti feriti giacciono ancora sotto le rovine della galleria franata? Ecco quanto nessuno sa precisare, perchè pare che anche la direzione della miniera abbia perduta la testa dinanzi alla gravità della catastrofe. Le scene di desolazione e di spavento avvenute attorno ai pozzi della miniera sono indescrivibili: è tutto un popolo di donne e di fanciulli piangenti, che accorrono credendo di trovare i loro cari nei cadaveri che ad ogni minuto vengono tolti dalle rovine della galleria.

L'eroico e difficile salvataggio.
Scene di orrore e di pietà.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da Strasburgo al *Matin* le seguenti notizie sulla catastrofe mineraria di Reden.

« Come al solito, seicento minatori erano scesi ieri mattina nei pozzi di Bilstock, dopo di essersi scambiato l'abituale reciproco augurio. Poco dopo le sette si produsse una terribile esplosione di *grisou* nella quinta galleria di fondo, a circa duemila metri dal pozzo di discesa nella direzione nord-ovest. Delle squadre nelle quali erano divisi i minatori scesi nei pozzi, tre poterono guadagnare le gallerie non crollate in seguito all'esplosione. In tutto quattrocentocinquanta uomini. Gli altri centocinquanta rimasero nel sotterraneo rovinato. I disgraziati si trovarono in gran parte preclusa la via di scampo dalle gallerie crollate e sventrate. Al primo momento si considerava che gli infelici fossero tutti irrimediabilmente perduti, ma tuttavia i lavori di salvataggio vennero iniziati immediatamente e condotti con un'energia sovrumana. I salvatori si trovarono dapprima di fronte ad una grave difficoltà: un mucchio di cadaveri di cavalli, che si estendeva per parecchie decine di metri impediva l'avanzare sollecito dei lavori. Sorpassato questo ostacolo, si avanzò ancora sollecitamente, ma gli effetti deleterii dei gas mefitici sviluppatisi per la esplosione, opposero un'altra difficoltà ai lavori. I minatori si munirono degli elmi protettori, che mancarono nel frangente della catastrofe di Courrières, e il lavoro non venne sospeso. Però la forza e la quantità dei gas era tale che anche con la protezione dell'elmo parecchi minatori caddero asfissiati e dovettero precipitosamente essere trasportati all'aperto. Poco dopo si ritornò all'assalto e si poterono estrarre venticinque cadaveri dei disgraziati rimasti sepolti, orribilmente carbonizzati e mutilati, nel prolungamento diretto della galleria. Le opere di salvataggio erano dirette dall'ing. Krükmer, direttore effettivo della miniera.

Scene terribili avvennero poi intorno ai pozzi, dove donne scarmigliate e bambini intirizziti gettavano grida lamentevoli invocando i loro cari che si trovavano in fondo alla miniera. Lo squallore della campagna circostante tutta coperta di neve, non faceva che aggiungere una nota ancor più triste allo spettacolo. Ad ogni cadavere che veniva estratto, le donne ed i bambini si precipitavano verso i salvatori mormorando i nomi dei propri cari. La maggior parte dei cadaveri è però irriconoscibile. Diventa ormai difficilissimo alle autorità accorse sul luogo, trattenere la folla che si addensa sempre più attorno ai pozzi.

L'estrazione dei cadaveri.

Ci telegrafano da Berlino, 29. (V.):

La *Francfürter Zeitung* riceve da Saarbrücken e da Saint Johann i seguenti particolari sulla catastrofe mineraria di Reden:

« La catastrofe attuale è la più grande che sia mai avvenuta in questa regione mineraria. I lavori di salvataggio sono resi molto difficili da numerosi cadaveri di cavalli ingombranti le gallerie e dalle continue esplosioni di *grisou*, che si rinnovano ad ogni momento. Dei seicento uomini scesi ieri mattina nei pozzi, quattrocentocinquanta poterono salvarsi ma gli altri centocinquanta sono rimasti sepolti sotto le macerie e si teme purtroppo che essi siano irrimediabilmente perduti. Le squadre di operai addetti ai pozzi vicini, lavorano alacremente, ma in seguito allo sviluppo dei gas i lavori non possono procede che lentamente e si crede non dureranno meno di una settimana.

« Alle cinque di ieri sera si erano estratti già settantasette morti. Quaranta uomini della squadra *Klein* poterono salvarsi fin da ieri mattina. Alle due del pomeriggio si erano pure estratti trentatre minatori rimasti gravemente feriti. Altri quattro vennero tratti dalle rovine incolumi. Dei cadaveri estratti finora ce ne sono ventiquattro totalmente irriconoscibili. Alle tre del pomeriggio i lavori dovettero essere sospesi prevedendosi altre esplosioni. La miniera continua intanto a bruciare. »

Le notizie giunte al giornale ieri sera dopo le dieci recano che non era ancora possibile precisare il numero delle vittime della catastrofe, ed aggiungono altri particolari. Un grande incendio è seguito immediatamente all'esplosione. Si calcola che il numero dei morti e dei feriti sia di duecento. Non è possibile precisarlo, come non è possibile stabilire quello degli scampati alla morte, perchè parecchi si sono salvati fuggendo in tutte le direzioni per le gallerie che mettono ai pozzi vicini, che si trovano in comunicazione colla galleria dove è avvenuta l'esplosione.

La direzione delle miniere dichiara di non potere dare notizie esatte perchè alla prima esplosione ne seguì un'altra che provocò una seconda catastrofe. È impossibile dare una idea esatta del disastro. All'ultima ora si annuncia che i morti sono centoquattro, i feriti gravissimi venti e quelli leggermente feriti cinquanta.

Durante i lavori di salvataggio avvenne un'altra esplosione di *grisou* che investì circa duecento operai addetti alle squadre di soccorso e non si sa ancora se essi hanno potuto salvarsi o se alla loro volta sono rimasti tutti o in parte vittime del loro coraggio. L'incendio si estende a tutta la miniera ed i lavori di salvataggio sono divenuti quasi impossibili o pericolosissimi. Un minatore che potè salvarsi ha perduto la parola per il terrore. Dopo la seconda fase della catastrofe si teme che il numero dei morti sia salito a trecento.

Nulla di preciso si sa ancora sulle cause del disastro e finora non si possono fare che delle supposizioni. Sembra accertato che le squadre di salvataggio messe in grave pericolo dalla esplosione siano riuscite a salvarsi almeno in parte. Le gallerie dove si è sviluppato il fuoco sono completamente distrutte. Gli ingegneri stanno ora studiando il modo di vincere il fuoco. Oggi si permetterà alle famiglie di visitare i cadaveri che per il riconoscimento sono stati deposti in una casa vicina.

La direzione delle miniere di Saint Johann sur la Saar, ha mandato ieri sera alle undici, il seguente comunicato alla *Frankfürter Zeitung*:

« Stamane, dopo scesi i minatori nei pozzi, si produsse nella galleria Revel un'esplosione di *grisou*. I lavori di salvataggio vennero organizzati immediatamente e gli uomini di tre squadre furono subito salvati. Per molto tempo cinquanta squadre di salvatori si rimisero al lavoro, ma verso sera fu impossibile avanzare ulteriormente in seguito ad una nuova esplosione. Fino ad ora si contano sessantadue morti e ventiquattro minatori feriti leggermente si trovano all'ospedale. Vi sono però da sessantasette a settantadue uomini ancora nella miniera, che si teme siano morti. I lavori di salvataggio verranno ricominciati appena il pericolo sarà diminuito. »

Un altro telegramma da Saarbrücken annuncia che ventiquattro cadaveri vennero riconosciuti. Si attendono da un momento all'altro sul luogo del disastro i minatori vestfaliani, che hanno reso così importanti servigi nella catastrofe di Courrières.

Il ministro del Commercio ha lasciato ieri sera Berlino per recarsi sul luogo della catastrofe. Un telegramma al *Lokal Anzeiger* annuncia che la miniera dove avvenne la catastrofe è di proprietà del Governo prussiano, il quale, come è noto, sfrutta per conto suo molte dello miniere del bacino carbonifero di Saarbrücken. Sessantamila minatori lavorano per conto dello Stato in quelle miniere.

Recentemente nella miniera ora provata dalla sciagura si era scoperto un giacimento di carbone grasso ed è stato appunto nel pozzo aperto per l'estrazione di questo carbone speciale che si è prodotto il disastro.

Al ministero del Commercio, dal quale dipendono direttamente le miniere di Saarbrücken, si dichiara che non si ha ancora alcun rapporto sulla esplosione, nè sulle cause che l'hanno originata.

Le condoglianze di Fallières a Guglielmo II.

Ci telefonano da Parigi, 29, (P.):

Il presidente della Repubblica Fallières ha inviato all'imperatore Guglielmo il seguente telegramma:

« Apprendo con profonda emozione la terribile esplosione di *grisou*, che ha fatto tante vittime in uno dei pozzi delle miniere di Reden. Mi sta a cuore di inviare a V. M. le mie sincere condoglianze, e di associarmi al lutto della popolazione mineraria così crudelmente provata. »

Il ministro degli Esteri Pichon ha incaricato l'ambasciata francese a Berlino di esprimere, a nome del Governo francese, le condoglianze al Governo tedesco.

Quest'oggi poi al Consiglio Municipale, il presidente Chautard ha pronunciato la seguente allocuzione:

« Sono sicuro di interpretare i vostri sentimenti, inviando l'unanime espressione della nostra dolorosa simpatia alle famiglie dei disgraziati, che hanno trovata la morte in fondo alle miniere di Sarrebruck. Tutta la regione è desolata da questa spaventevole esplosione, la quale colpisce noi tutti profondamente. Noi non dimentichiamo le simpatie che ci furono manifestate all'epoca della catastrofe di Courrière e inviamo alle vittime di Sarrebruck un fraterno saluto. »

LA CATASTROFE DI LENS

Il terrore della popolazione.

Ci telefonano da Parigi, 28 notte. (P.):

Telegrafano da Lens i particolari seguenti sul disastro avvenuto nella miniera di Lievin:

Stamane, verso le ore 9, si sparse la voce che uno scoppio di *grisou* si era prodotto nel pozzo numero 3 della miniera di Lievin.

Subito, ricordando i terribili effetti della catastrofe di Courrieres un panico enorme si impadronì di tutta la popolazione operaia. Padri, madri e figli si precipitarono nella direzione della miniera. Il dolore era dipinto su tutti i volti e ciascuno si chiedeva se stava per veder risalire dal pozzo i propri parenti morti o vivi.

Il personale del pozzo, sotto la direzione del signor Simon, procedette subito alle operazioni di salvataggio. Il deputato Lamendin, sindaco di Lievin, arrivò tosto sul posto e nella sua qualità di ex-minatore scese fra i primi nel pozzo.

La folla intanto andava continuamente aumentando. Correvano voci che vi fossero numerose vittime: le donne piangevano e i bambini urlavano. Fortunatamente di queste voci non si ebbe la conferma. Mentre si facevano delle ricerche nel fondo del pozzo numero 3, si venne a sapere che al mattino erano discesi nella miniera 812 operai dei quali 295 nel pozzo numero 3 e 517 in quello numero 3 bis, ma che gli operai erano risaliti appena avvenuta l'esplosione. Difatti nelle prime ore del pomeriggio 680 di essi erano risaliti alla superficie. Appena risaliti, la folla li circondava e in essa si vedevano parenti e amici raggianti di gioia. Come si sa le vittime finora accertate sono tre: due ingegneri e un caposquadra.

Un telegramma da Lens delle ore 5 del pomeriggio dice, che gli operai continuano a risalire dai pozzi. Ormai sono 748 quelli che hanno consegnata la loro lanterna.

La località del disastro.
Una precedente disgrazia.

Ci telefonano da Parigi, (P.):

Telegrammi da Lens recano: Nel punto dove è accaduta la catastrofe, vi sono due strade: una a levante, l'altra a ponente. Sulla strada di levante si trova un pozzo, che serve per dar aria alle differenti gallerie della miniera, e al di là vi era un antica via chiusa. È appunto questa strada, che gli ingegneri stavano esaminando quando avvenne la catastrofe.

Le miniere di Lievin sono le più ricche di grisou del bacino minerario del nord e del passo di Calais ed il pericolo di una esplosione vi è quasi permanente. Disgrazie ne accadono raramente però date le grandissime precauzioni che si usano; una fra le quali, importantissima, è la soppressione assoluta delle lampade a fuoco libero. Tuttavia quindici anni fa accadde un accidente; vi furono allora trenta vittime.

Uno scontro ferroviario a Sturla.
Tre feriti - Treni sospesi.

Ci telefonano da Genova, 28, notte. (C.):

Alle ore 7.20 di stasera il treno merci n. 5719, formato di una ventina di carri investiva il treno merci n. 5023 fermo alla stazione di Sturla dove scaricava della merce. Entrambi i treni, che erano partiti con qualche ritardo erano diretti alla Riviera di Levante. La macchina investitrice, recante il numero 2464, sfondò completamente il vagone di coda del treno merci: alcuni vagoni si accavallarono, altri andarono completamente in frantumi. Furono pure gravemente danneggiati diversi carri del treno investitore.

I danni materiali sono gravissimi, specialmente per quanto riguarda il convoglio investitore, la cui macchina, nella sua parte anteriore rimase sconquassata. Sulle cause, che originarono il disastro, non si può ancora dire niente con certezza. Pare che alla salma di Sturla, posta prima della galleria di Sturla, i segnali fossero stati tutti regolarmente, indicando che la linea era ingombra; ma, secondo quanto si assicura, le segnalazioni non sarebbero state avvertite dal macchinista. Il frenatore Zani, interrogato, dice che, appena imboccata la galleria, si accorse che varie segnalazioni venivano fatte con fanali rossi. Egli si accinse a dare l'allarme colla tromba, ma questa era quasi inservibile. D'altra parte il rumore del treno sotto la galleria impediva che il suono della tromba fosse sentito dal macchinista, di maniera che il treno proseguì la sua corsa, e, quando uscì dalla galleria, che sbocca vicino a Sturla colla velocità di circa quarantacinque chilometri, il disastro era inevitabile, anche a causa della pendenza della linea in quel punto.

Il treno n. 24, diretto a Roma, venne sospeso. Siccome la linea sarà ingombra fino a domani si crede, che anche l'altro treno per Roma verrà sospeso.

Già il dott. Mercalli, pure delle ferrovie si era recato alla stazione di Sturla ed aveva immediatamente soccorsi i feriti che si limitano per ventura a tre. Il più grave è il frenatore Pasquale Nalci, di anni 53, da Santa Croce (Firenze), appartenente al personale viaggiante del treno investito. Il Nalci riportò diverse ferite alla testa.

Gli altri feriti sono Zani Riccardo da Copparo (Ferrara), capo conduttore del treno investitore e il frenatore Giovanni Ivaldi, che riportò esso pure diverse ferite alla schiena.

CRONACA

LA GRANDE LOTTERIA
DELL'ESPOSIZIONE

Sì, a dir il vero, le variazioni sul motivo del milione e dei milionari relativi sono non troppo singolari nè spiritose: ormai possediamo tutta una collezione di lettere; e se ne avessimo tenuto nota per la statistica, potremmo segnare qui una bella cifra di chiamate telefoniche. Ma la musica è sempre la stessa, ed ora comincia a riuscir monotona fino all'uggia. Ma pazienza! Ognuno ha avuto il suo quarto d'ora di consolazione e di difetto, divertendosi a gabbare questo o quell'amico, il quale alla sua volta ha cercato di gabbare lui. Quanto poi alla burla a valanga per le vedove! Oramai pure queste pubbliche grazie al vincitore, quando avrà la bontà di rivelarsi: grazie alla sua paziente aspettazione, molti han potuto trasmutare il sorriso stentato della delusione nella risata sonora che fa buon sangue. E ci voleva davvero una occasione di distrazione in questo volger di carnevale, che trapassa grigio e uniforme, senza troppi tumulti di feste e di gazzarre.

Un milione che... sfuma.
IL SIGNOR CIOVINI
dichiara di non essere il vincitore.

L'altra sera un fatto importante è venuto a scuotere un po' la monotonia: alle ore 20 il signor Giovini aveva avuto la visita di un ufficiale della compagnia dei carabinieri, proveniente da Milano, il quale, in seguito all'insistenza dei famigliari desiderosi di conoscere una buona volta in modo positivo il destino della fortuna, si era recato a Soletta per interrogare il signor Giovini.

La decisione del capomastro Giovini va anche attribuita al fatto che durante tutta la giornata d'ieri alla sua abitazione era accorsa una folla di persone, tra parenti, giornalisti, amici e curiosi, tutti avidi di sapere la verità.

Accorremmo tosto in via Petrarca, 22.

Una nebbiolina fine ed uggiosa immergeva la via deserta nell'oscurità: l'appartamento al primo piano della casa era illuminato.

Il portinaio al quale ci rivolgemmo ci diede timidamente l'indicazione richiestagli.

Battemmo ancora una volta alla porta del primo piano: anche l'uscio esterno era ermeticamente chiuso. Alla nostra chiamata, un signore apparve ad una vetriata a colori che guarda sulla scala, attraverso la quale scorgemmo alcune persone raccolte nella sala interna; annunciammo lo scopo della nostra visita.

Ci fu tosto aperto e il signor Giovini in persona ci fece entrare in una vasta camera arredata con molta proprietà.

« Del *Secolo*? S'accomodi.

« Dunque? Vincitore?

« No, non sono io. Pochi minuti fa ho aperto la busta contenente i biglietti: io non possiedo quello portante la serie e il numero estratto.

Per quanto il signor Giovini non ci lasciasse l'impressione di persona che voleva celare, nascondendola, la verità, pure non mancammo di manifestare la nostra viva sorpresa.

Per convincerci di quanto ci asseriva, il signor Giovini aggiunse:

« Non crede? e perchè dovrei proprio essere io il vincitore? Io avevo fin qui dichiarato a quanti me l'avevano richiesto di non poter affermare di essere il possessore del biglietto vincente. Lei non mi crede? Vuole che giuri? Sulla mia parola d'onore io non sono il vincitore del milione.

« Come mai la notizia della fortunata vincita si è divulgata ed ha avuto proporzioni così grandi?

« A questo proposito non le so dire nulla.

« E l'amico come mai credeva così fortemente che lei possedesse la cartella serie 62 numero 2483?

« Si è sbagliato, ecco tutto. Del resto...

Intanto le sue parole venivano smentite da congratulazioni.

Il perchè dello " zero. ..

Molti lettori ci chiedono il perchè di quello « zero » che precede sempre le cifre delle serie e dei numeri delle cartelle della Lotteria.

Il *perchè* è il seguente: le serie devono essere in ciascuna cartella di tre cifre, e i numeri di cinque, così quando mancavano cifre per necessità di progressione si son fatte precedere da tanti zeri, quanti ne occorrevano.

Per esempio nelle serie 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 dato da due zeri: e nei numeri, da quattro. Numeri e serie però sono determinati dalle sole cifre positive, e gli zeri che si possono trovare alla sinistra di quelle non debbono essere tenuti in conto.

Gli zeri vennero messi allo scopo di rendere meno facili le falsificazioni, che purtroppo però si sono verificate e su scala abbastanza vasta.

Gli operai vincitori delle 100 mila lire.

Ci telefonano da Como, 28, notte. (F.):

Eccovi i nomi dei quattordici operai che hanno vinto il secondo premio delle cento mila lire: Berrini Luigi fu Francesco, Cerchesina Rocco di Felice, fratelli Antonio e Domenico Bassi, Piazzoli Giuseppe fu Domenico, Mirani Battista, Polazzi Domenico, Peter Domenico, tutti muratori di Pigra, Riva Francesco di Colonno, Caprani Edoardo di Sala Comacina, Prestinari Alfonso, Capranesi Domenico, Greppi Pietro, Greppi Battista. Costoro si trovavano nell'ottobre scorso a lavorare a Soletta alle dipendenze

---

Appendice del SECOLO 30 gennaio

SALVATORE FARINA 26

Sepolto vivo

Proprietà letteraria a norma della Convenzione di Berna — Editrice Sonzogno

Quando fui svegliato bene, a mattina alta, corsi al cantuccio dove era il ritratto e solo trovai la cornice vuota.

Nemmeno questa notizia potè scrollare l'animo addolorato ed inerte di Fabio.

Rimasti, le aveva detto, penserò io al da fare: intanto oggi stesso Fritz andrà a Bruxelles a dire al mio impresario che mi concederà una settimana ancora: tu guarirai e te ne verrai meco.

Io me ne muoio, Fabio mio, e non voglio morire prima che tu mi abbia perdonato.

— Perdonarti di che?

— Di essere stata d'un altro mentre sempre sognare mi sono sentita tua... di', perdoni?

Fabio acconsentì al perdono.

Qualunque cosa accada?

Fabio acconsentì ancora.

— Se anche il fantasma ti dicesse un giorno il suo nome, tu non vorrai la vendetta. Non volerla, Fabio mio, perchè prima dovresti morirne; e se già fossi morta vi dovessi vivere per amare Irma che ti aspetta altrove.

La febbre così parlava. E Fabio colpito dalla sciagura non ebbe altra risposta fuorchè uno scoppio di pianto.

Allora Irma si calmò. Promise di non essere cattiva, di dormire subito nelle braccia di lui, per poi guarire presto, presto, interamente.

Fabio durante il sonno interrogò l'amico che gli parve inquieto anch'esso: ma non disse del sospetto strano, solo accennò al delirio.

— Qualche volta Irma ebbe la febbre, rispose Fritz; ma fu sempre cortese e buona.

Fabio fu persuaso che l'amico suo nulla sapesse, e perciò in questo mese passato, egli non l'avesse informato meglio.

Volle pure Fabio interrogare la cameriera che le aveva lasciato al fianco nel partire, e da Giustina non seppe quasi nulla: la cameriera accennava a certi sonni pazzi che avevano colpito la signora una notte sola.

— Qual notte? te lo ricordi?

Giustina frugò nella sua memoria... Era stata una notte che avevano dormito troppo entrambe la signora e lei: come se qualche bevanda o qualche malìa avesse agito sopra di loro... Era la notte... aspettata... la notte del 26 marzo. Svegliandosi la padrona era atterrita perchè un fantasma le era apparso, ma l'uscio era chiuso ancora a chiave.

Fabio sorrise.

— E che diceva il medico?

— Di medico non si era mai avuto bisogno dopo la partenza del signore; ma il dottor Willard spesso si trovò a tavola con la signora che deve averlo interrogato.

— E il dottor Willard è partito?

No, è qui.

Fabio sorrise ancora.

Quello stesso giorno Fritz Neunmüller ricevette ordine di andarsene partì per Bruxelles con esatte istruzioni, con promessa formale che fra una settimana sarebbe là anche Fabio.

Prima di partire Fritz desiderò di salutare la cuginetta, la sorellina, come talvolta la chiamava, anche alla presenza di Fabio. Ma la sorellina fu invisibile per causa della febbre che si era manifestata ed ora la possedeva tutta.

Quando l'amico fu partito Fabio cercò di quel dottor Willard e s'incontrò a tavola con un brav'uomo dai capelli bianchi, labbra grosse di bonaccione, senza un pelo di barba.

Informato dei dolorosi sintomi che guastavano la pace dell'ammalata, venne egli con Fabio al letto della signora magnifica e fece con piacere una diagnosi consolatrice.

L'esame fu lungo, minuzioso, felice il pronostico.

L'ammalata presentava fenomeni psichici strani, non infrequenti quando un centro nervoso è colpito: escludeva la forma isterica semplice, non essendovene mai stato indizio quand'era ragazza; non anemia, non leucorrea, piuttosto turbamento di circolo sanguigno.

La causa?

La causa si nascondeva ancora al dottor Willard e non era il caso d'indagare oltre: fra poche settimane la malattia parlerebbe da sè.

Venuto quasi sull'uscio, il medico domandò a Fabio:

— La signora non ebbe mai figli?

— No.

— Ebbene ne avrà uno: e sarà guarita.

Fabio fu forte per non dare in spettacolo al suo prossimo l'immensa felicità che l'inondava. Accompagnò un bel tratto nell'androne il dottor Willard, poi venne di corsa al letto della poveretta a darle la gran notizia.

Ma in quella madre a cui s'annunziava la gioia del concepimento trovò la disperazione cocente.

Essa aveva inteso, o indovinato tutto.

— Non lo voglio, non lo voglio... perchè non è tuo.

Lacerava con le unghie il bel viso lagrimoso e le carni innocenti dove si generava il suo peccato.

Fabio atterrito e contento pensava una musica sublime e una creatura di cielo.

E non essendo possibile guarire la sua cara ammalata entro la settimana, Fabio pensò un altro rimedio: allontanò Irma da Londra e la condusse a Boulogne sur mer dove, in casa di buona gente amica, di entrambi e dell'arte, maliarda comune, ritroverebbe presto il desiderio della nuova felicità che ancora le faceva paura.

La famiglia David era proprio patriarcale.

Tre figliuole giovanissime sarebbero state indegne del loro nome se non avessero sonata l'arpa. Il padre ancor giovane era organista, e la domenica in una delle maggiori chiese cittadine faceva commettere molti peccati ai fedeli disattenti al rito, estasiati solo dalla musica che scendeva a celebrarlo. La madre suonava il violoncello e quando Irma avesse ritrovato tutta sè stessa, passerebbe un gran fiume di cari suoni dalle finestre di casa David. E di sicuro la gente si arresterebbe a lungo sulla strada ad ascoltare.

Dopo molte esortazioni di Fabio, Irma un poco si era placata; forse lo spirito inquieto cominciava a pensare che potrebbe la sua creatura essere legittima; perchè se così non fosse la giustizia... la giustizia, Dio santo! quella che aveva sempre pensato venir solo dal cielo, sarebbe una bugia orrenda, e la verità da gran tempo adorata precipiterebbe dall'altare.

— Pare anche a te, Fabio, dillo... pare anche a te?

Altro! A Fabio anzi pareva che presto, prestissimo, prima che passasse una settimana la sua buona Irma quasi si vergognerebbe di aver lasciato penetrare il sospetto indegno nella sua testina d'angelo. Allora gli scriverebbe, — ed era come se vedesse la lettera — che ogni pazzo fantasma era svanito, che non dubitava di sè nè di altri e perfino ridonava un po' di stima a...

— Taci, non dirlo... non ho accusato nessuno.

Prima della nuova e più penosa separazione, perchè lunga, mentre si preparava a Boulogne, in casa David, un concerto di arpe mugghianti al nuovo amore, Irma volle sapere il programma dei concerti che in questi quattro mesi Fabio doveva dare nelle principali città del Belgio e altrove.

Fabio avrebbe toccato Gand, Liegi, Anversa; poi Spa; si sarebbe in Germania Colonia, Amburgo, Berlino, Francoforte; poi in Svizzera Basilea, Zurigo, Berna e Lucerna. Non sarebbe in Italia perchè sarebbe troppo tardi a dare concerti, se ne andrebbe a Saint Moritz girando l'Engadina. Ai primi di agosto raggiungerebbe il buon nido. Irma ogni giorno sarebbe informata d'ogni mutamento imprevisto che potesse seguire nel programma... e se essa si sentisse forte in ognuno di quei paesi potrebbe raggiungere il padre della sua creatura.

Che lacrime calde a quelle parole!

Era venuta l'ora della separazione. Lo strazio ebbe mille accenti; più straziante di tutti era quello che nessuno dei due voleva profferire ma era sigillato nelle loro labbra.

— Chissà se ci rivedremo ancora!

Fabio partì per giungere in tempo a Bruxelles a compiere la promessa, ma contro il timore avuto, lo sposo d'Irma più volte durante quei tristi mesi della separazione viaggiò tutta la notte e venne a portare un bacio alla poveretta che soffriva orribili pene ignote fin allora. Bisciava le mulle per un concerto mancato, rischiava anche la salute e l'avvenire e se ne riportava come era venuto senza quasi affaticarsi.

Un giorno di tanto in tanto Irma la consueta lettera consolatrice. La poveretta alla quale vedeva crescere il ventre, sentiva che la carezza d'un bacio... Sarebbe corsa per raggiungere quel due. L'avrebbe fatto più facilmente di prima perchè da un poco Fritz non le faceva paura; oggi l'avrebbe subito tutto era tranquillo di se.

(Continua.)

del capomastro Prostobs Alfredo e di là scrissero al Comitato facendosi spedire quattordici biglietti di serie però diverse.

Il terzo premio di diecimila lire a Caltanissetta.

Ci telefonano da Caltanissetta, 29:

Il terzo premio della Lotteria di Milano, del valore di 10 mila lire, è stato vinto dal ricevitore del lotto, signor Sebastiano Russo di qui.

L'INGRESSO GRATUITO NEI MUSEI.

Ai musei del Castello si accede gratuitamente nei giorni festivi.

Questa deliberazione fu accolta con favore dalla cittadinanza; e tutte le feste i nostri musei erano affollati dai visitatori. Ma non tardarono a palesarsi degli inconvenienti. Le sale erano spesso ingombre di una folla varia, di sfaccendati, di balie coi marmocchi, di monelli che non si curavano punto delle raccolte esposte, ma che vi andavano per tutt'altro scopo: e per quanta vigilanza si esercitasse, non si potevano impedire gli inconvenienti.

Dopo ciascun giorno festivo si verificavano sempre dei guasti nelle vetrine, degli spostamenti negli oggetti liberi: e un lunedì si trovò che ad una statuetta del quattrocento rappresentante San Bernardino, era stata portata via la testa.

Allora tutte le Commissioni dei musei di accordo convennero di chiedere che nei giorni festivi si imponesse una lieve tassa di 10 centesimi per l'ingresso. Chi è quello studioso modesto che non può spendere 10 centesimi? Ma intanto gli inutili oziosi non andranno a far folla nelle sale e a recar danno.

Sappiamo che presto sarà introdotta una riforma opportuna nei biglietti d'ingresso: invece di dover pagare, come oggi si fa, all'ingresso di ciascun museo, si pagherà un unico biglietto di una lira per visitarli tutti.

Il Natale della stampa cittadina

Il Comitato pel Natale della Stampa Milanese che ha provveduto in occasione delle passate feste natalizie alla distribuzione di 5000 canestri, ha nella sua ultima seduta assegnato L. 3500 per ognuna delle seguenti istituzioni:

Ospedale dei fanciulli — Fanciullezza abbandonata — Scuola e Famiglia — Bambini dell'Ospedale Maggiore.

Il Comitato stesso confidando che la liquidazione dei conti consenta un margine ha pure provveduto in questi giorni all'invio invocato a gran voce da persone caritatevoli e riconosciuto necessario, data la rigidità della stagione, dal sindaco presidente, in una sua visita, di circa 600 maglie di lana e di cotone ai reclusi del Penitenziario e ai carcerati del Cellulare più bisognosi, per i quali non s'è ancora che provveda.

Il Comitato ha approvato il rendiconto e sta provvedendo alla liquidazione definitiva che verrà a suo tempo comunicata.

Complessivamente furono erogate in beneficenza circa L. 35.000.

35ª ed ultima Lista.

Somma precedente L. 37 617,70 — Il maestro, i professori e gli addetti al Corpo di Musica Municipale L. 100 — I macellai Pietro Bignami, Guido Capietti e Luigi Buffoni; oltre aver fornito pei canestri dell'ottima carne consentirono sull'importo liquidato, a favore dell'albero, un ribasso di L. 150.. — Totale L. 37 867,70.

Al direttore ed ai veterinari del Pubblico Macello che prestarono gentilmente nella circostanza l'opera loro il Comitato porge i più vivi ringraziamenti.

« IL CIRCOLO POPOLARE » e la questione degli sgravi.

L'altra sera al Circolo elettorale dei clerico-moderati milanesi, ebbe luogo un'adunanza per discutere sulla questione degli sgravi.

I convenuti approvarono l'ordine del giorno seguente:

L'assemblea convocata dal Circolo Popolare;

Richiamate le promesse ripetute dei supremi poteri dello Stato di dar mano a sollevare il grave peso dei tributi, tostochè le condizioni del bilancio lo avessero consentito;

Riconosciuto che, consolidata la finanza pubblica, scomparso l'aggio, convertita la rendita, non è più lecito un indugio;

Considerato che col crescente maggior gettito delle entrate vi è modo di provvedere ai più urgenti miglioramenti dei pubblici servizi, nonchè al ritorno allo Stato delle spese che oggi ingiustamente gravano sugli enti locali; mentre d'altra parte la perdita presunta in seguito a sgravio dei consumi sarà presto eliminata col naturale aumento di questi;

Pur auspicando una vasta ed organica riforma tributaria, inspirata a criteri di equità e di giustizia ed alla semplificazione e decentramento delle funzioni dello Stato

fa voti

che Governo e Parlamento diano opera immediata per assicurare a sollievo dei contribuenti il fondo di 20 milioni disponibile in seguito alla conversione della rendita, e ciò mediante lo sgravio di qualcuno dei più importanti consumi popolari.

Una conferenza di Scipio Sighele all'Università Popolare.

Scipio Sighele, l'altra sera, all'Università Popolare, nell'aula magna del Liceo Beccaria, parlava sul tema: «La donna e le ingiustizie del Codice civile».

Scipio Sighele crede che la donna sia diversa dal maschio nella struttura mentale, ma non inferiore. E così non c'è motivo per cui ella non debba partecipare col voto alla vita pubblica e far valere i suoi diritti. L'obiezione che la politica distrae la donna dalla famiglia è assurda. Tuttavia l'oratore non crede questa rivendicazione urgente; pensa che altre rivendicazioni debbano prima stare a cuore per un'immediata risoluzione. Egli accenna alle incongruenze del Codice civile a riguardo della donna: essa per esempio è abilitata a possedere e a disporre della sua proprietà sino a che è fanciulla; mentre ciò le è vietato il giorno che diventa moglie e madre. Invece di accrescere i suoi diritti coll'elevarsi dell'età, dell'esperienza e della dignità, la donna si vede spogliata dei pochi che possedeva da fanciulla. E l'oratore, accennato alle disposizioni d'un articolo del Codice civile in cui si stabilisce che chi fa del danno al suo simile è obbligato a indennizzarlo, si domanda: e l'uomo che seduce la donna e la rende madre perchè non è obbligato a riparare al danno morale e fisico che ha prodotto?

Perchè c'è tanta gente che si prende a cuore la tutela delle famiglie legali e nessun interessamento dimostra verso gli embrioni di famiglie illegali che nascono da tali seduzioni? E qui l'oratore pronunzia parole in favore della ricerca della paternità e del divorzio.

Chiude fra uno scroscio di applausi.

UN'ASSEMBLEA DELLA LEGA NAVALE.

L'altra sera, presieduta dal prof. Ancona, ebbe luogo l'assemblea della sezione milanese della Lega Navale. Dopo la relazione morale e la trattazione di affari interni, fu votato il seguente ordine del giorno, su proposta degli ingegneri Siro Dell'Acqua, Amabile Terruggia, Massimo Pestalozza e Leopoldo Candiani:

« La Sezione di Milano della Lega Navale, nella seduta del 28 gennaio 1907, dopo ampia discussione sullo sviluppo in Italia della Navigazione Interna da tanto vantaggio all'economia nazionale; facendo plauso al disegno di legge presentato recentemente al Parlamento tendente appunto a questo scopo, fa voti che indipendentemente dal suddetto progetto e dalla sua laboriosa e lunga applicazione, il Governo, in base agli articoli 4 e 70 del testo unico della Legge 25 luglio 1904 intorno alle opere idrauliche, inscriva nel prossimo bilancio le somme sufficienti per ripristinare e mantenere le attuali vie navigabili, il cui deplorevole odierno stato fu riconosciuto e solennemente proclamato dal Governo stesso, e che abbisognano delle prime cure per tosto ricondurvi la navigazione e svilupparvi i traffici. »

La Lega ha stabilito pel 22 febbraio prossimo, una conferenza dell'ing. Sanjust de Teulada, ingegnere capo del Genio civile. La conferenza con proiezioni avrà luogo alla sede del Collegio degli Ingegneri.

LA MORTE DI UN ARTISTA.

Francesco Grazioli era un valente incisore, innamorato dell'arte. Il suo nome è unito a un concorso che ciascun anno riunisce alle esposizioni della nostra Accademia i giovani incisori che si contendono il premio: e il suo busto in bronzo e la lapide si vedono già sotto i portici superiori del palazzo di Brera dove vennero collocati quando fece l'utile fondazione.

Si deve al Grazioli una serie di medaglie finamente incise che riassumono le vicende più eroiche del risorgimento italiano e che fanno onore all'arte del bulino.

I visitatori del nostro Cimitero Monumentale avranno letto il nome di lui sopra un monumentino posto sulla parete della scala per cui si scende al primo colombario. Per una bizzarria affettuosa l'artista, allorchè perdette la moglie, volle erigere una memoria a lei e a sè, lasciando solamente in bianco la data della morte che oggi l'ha colpito.

Era un cuor d'oro veramente ambrosiano.

I tre dì della Merla, i giorni che la tradizione indica come i più rigidi dell'inverno, minacciano di essere quali la credenza popolare li descrive.

Il termometro ci segna delle minime eccezionali, e l'aria che fa gelare l'umidiccio lasciato dalla recente nevicata, morde il viso con asprezza insolita. La scorsa notte infatti la temperatura scese a *nove* gradi sotto zero, e questa mattina alle 11 non era salita oltre i sei e mezzo.

La giornata grigia, nebbiosa aumenta il tedio e... il pericolo per chi deve camminare per le vie, dove la neve mal raccolta ha lasciato traccie di sè, e si è convertita in ghiaccio. Ciò accade specialmente nei quartieri eccentrici, che il Comune sembra aver completamente dimenticati.

Intanto ecco una nota di disgrazie: La signora Giuseppina Delormè, d'anni 50, abitante in via Giuseppe Verdi, n. 8, passando verso le 14.30 davanti al teatro Eden, scivolò riportando nella caduta la frattura del braccio destro.

Dalla Guardia Medica di via Oriani si ebbe le prime cure dai dottori Polti e Bompè, quindi venne condotta al suo domicilio.

Il badilante Pietro Malerba, d'anni 59, abitante in strada Vercellese, mentre ieri recavasi a casa dal lavoro, scivolò e nella caduta fratturavasi la gamba sinistra. Venne provvisoriamente medicato dal dottor Fanali della Guardia Medica di via Gabrio Casati, quindi inviato all'Ospedale Maggiore.

LA PERICOLOSA ALLUCINAZIONE di un ammalato

Una casa di via San Spirito messa a rumore - Due colpi di rivoltella.

Presso la signora Maria Galeazzi, di 40 anni, che abita al terzo piano della casa numero 20 di via Santo Spirito, da un anno è in pensione il dottor in legge Romolo D'Ettorre. È un giovinotto di 28 anni, nativo di Pizzo Maggiore, in provincia di Sassari. Nel suo paese funzionò per alcun tempo, un paio d'anni fa, come vice-pretore. Ora si trovava a Milano come impiegato postale di 1.ª categoria nell'ufficio succursale di via Moscova.

Da qualche giorno era a letto malato, ed aveva febbre altissima.

Verso le ore 10.30 di stamane gli parve di sentire dei lamenti uscire dalla camera della padrona. Immaginando che si trattasse di un delitto, il D'Ettorre balzò dal letto, impugnò una rivoltella e uscì sul ballatoio che dà verso corte. Quivi, sporgendosi dalla ringhiera in modo da rischiar di precipitare nel vuoto, sparò due colpi all'aria, urlando al tempo stesso: « Al soccorso, ai ladri, agli assassini! » La casa fu tutta a rumore: uscirono sui ballatoi e si affacciarono alle finestre gl'inquilini atterriti. Qualcuno capì tosto che si trattava di un forsennato, e trovò modo di balzargli addosso, disarmarlo, e ricondurlo nella sua camera.

Intanto però s'era diffusa nel vicinato la voce di un delitto, e sul posto accorsero prontamente il delegato Menichini della 1.ª Sezione, il delegato Travaglini e parecchi agenti della squadra mobile, nonchè un nugolo di *reporters*.

Il D'Ettorre, che appariva veramente in istato di mente anormale, sarà sottoposto a visita medica.

L'arma intanto venne sequestrata.

Il suicidio di un giovine commerciante

Da due mesi un giovine di 23 anni, di nome Gaetano Barità, il quale commerciava in vini, occupava una camera mobigliata presso una signora in via Piatti, 4. Sabato scorso aveva licenziato la camera e aveva disposto ogni cosa per andarsene altrove. Domenica la padrona di casa lo aveva visto rientrare con due bottiglie di vino e un pacco di dolci. Da allora non s'era più fatto sentire. La signora ieri sera, inquieta, bussò alla porta. Nessuna risposta. Dalla camera emanava un fetore insopportabile. La padrona mandò tosto ad avvertire l'autorità di P. S. Accorsero il delegato Biondi e il dott. Serati della Guardia medica di piazza del Duomo. Il Barità venne trovato morto, steso sul letto, svestito. S'era ucciso con del veleno, e il cadavere era già in decomposizione. Lo sciaurato aveva scritto su un biglietto: « Signora Giustizia, non incolpate nessuno della mia morte » e aveva lasciato una lettera indirizzata a un amico, che abita in via Cesare Correnti. Il povero giovine, che versava in tristi condizioni finanziarie, s'era tanto lasciato abbattere per lo sconforto e la disperazione da indursi al triste passo.

Il direttissimo " Parma-Sarzana „ cambia strada.

La Direzione delle Ferrovie dello Stato, comunica che in seguito ad un avvallamento verificatosi sulla linea Parma-Spezia, e precisamente dopo la stazione di Pontremoli, il direttissimo che parte da Milano per Roma alle ore 20 e 50, verrà provvisoriamente istradato sulla linea di Genova come treno 71 bis, e partirà qualche minuto dopo l'orario normale.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il valico dello Spluga.

Il Consiglio Provinciale si è riunito nel pomeriggio di ieri in sessione straordinaria, per discutere intorno alla proposta di « autorizzare il presidente della Deputazione provinciale a chiedere in nome della Provincia, ed in unione col Comune di Milano, al R. Governo la concessione per la costruzione e l'esercizio di una linea ferroviaria da Chiavenna al confine svizzero dello Spluga ».

Presiedeva il presidente on. Carmine; il prefetto era rappresentato dal consigliere di prefettura cav. Gorno.

Il presidente diede lettura della conclusione che chiude la relazione della Deputazione Provinciale, e su di essa aperse la discussione.

Il cons. ing. Paolo Bignami prese la parola proponendo una modificazione di forma in una frase della delibera della Deputazione Provinciale.

Il consigliere Merlini, pur essendo d'accordo coi colleghi circa l'utilità e l'importanza del progetto del valico dello Sluga, vorrebbe che il Consiglio facesse pressione sulle ferrovie dello Stato perchè esse assumessero l'iniziativa per ottenere la concessione della linea dello Spluga.

Il relatore ing. Castiglioni rispose alle osservazioni dei consiglieri Bignami e Merlini.

Il cons. Broglio dichiarò di non essere d'accordo colle conclusioni del collega Merlini ed aggiunse che appoggerà la proposta della Deputazione provinciale.

Il consigliere Merlini, dopo le spiegazioni del relatore ritirò la sua proposta.

All'unanimità venne approvato il seguente concluso della relazione:

« Il Consiglio Provinciale, sentita la relazione della propria Deputazione, mentre riconferma il voto perchè il valico dello Spluga sia definitivamente assicurato all'Italia; *delibera*: d'autorizzare il Presidente della propria Deputazione a chiedere, in unione al Sindaco di Milano ed alle rappresentanze degli altri Enti pubblici che parteciperanno a tale atto, la concessione di costruzione ed esercizio del valico ferroviario dello Spluga da Chiavenna al Confine Svizzero verso Coira in base a progetto di esecuzione per quanto riguarda il tracciato in territorio italiano da presentarsi in seguito ed in accordo col tracciato sul territorio svizzero, fatta riserva di presentare un idoneo subconcessionario. »

Contro l'afta epizootica.

I consiglieri Mauri, Stabilini e Valvassori hanno presentato la seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono d'interpelare l'on. Deputazione Provinciale per sapere se e con quali maggiori mezzi intenda concorrere alla difesa delle nostre campagne contro la diffusione dell'afta epizootica che costituisce una minaccia sempre più urgente e grave per gli interessi agrari della provincia. »

Sarà discussa nella prossima riunione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.49, tram. 5.25 — Roma: leva 7.27, tram. 5.20 — Palermo: leva 7.14, tram. 5.26.

Luna. — Età giorni 17. — Leva alle 6.18 p.

Il tempo in Europa. — *Pressione:* massima di 773 sulla Spagna, minima di 723 sulla Norvegia centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 1 coperto — Zurigo, -9 coperto — Trieste, 2 bello — Nizza, 0 vario — Praga -4 nuvoloso — Budapest, -6 nuvoloso — Madrid -4 bello — Vienna, -5 vario — Pietroburgo, -18 coperto — Arcangelo, -24.

Il tempo in Italia. — *Pressione:* discesa al nord, salita altrove: depressione secondaria di 761 sul Golfo di Genova, 762 in Lombardia, massima di 764 al sud.

Venti gregali ed orientali al nord, meridionali altrove.

Temperatura poco variata: minime di ieri: Alessandria, -10 — Genova, -2 — Roma, 0 — Bari, 1 — Torino, -8 — Firenze, -2 — Napoli, 1 — Palermo, 6 — Venezia, -3 — Bologna, -4 — Foggia, 1 — Cagliari, 3.

Ieri. — Vario con nebbie al nord, quasi generalmente sereno altrove.

Tendenza. — Nuvoloso con qualche pioggia o nevicata sull'Alta Italia, vario altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

28 gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 752.7.
Temperatura centigrada media — 6.2, massima — 2.3, minima — 8.2.
Umidità relativa media 93 %.
Venti dominanti: Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno, caligo.

ECO DEI TEATRI

CONCORSO MUSICALE

pel primo centenario del Conservatorio di Milano.

Si prepara pel venturo anno una bella solennità dell'arte, e cioè la commemorazione del primo centenario della fondazione del nostro Conservatorio di musica, oggi dedicato al nome glorioso di Giuseppe Verdi.

Per questo avvenimento si vanno escogitando diversi festeggiamenti: conferenze, concerti, ecc.; si parla pure di una esposizione antica e moderna di strumenti musicali, di musica e di lavori attinenti alla musica; ma una delle particolarità più ragguardevoli di questo giubileo sarà senza dubbio la gara di composizione che verrà quanto prima, aperta fra gli allievi emeriti dello stesso istituto. Edoardo Sonzogno, compreso ed ammirato degli insigni risultati di cui va famoso il nostro Conservatorio — di questo grande ateneo musicale, che vanta fra i suoi allievi un'affascinante coorte di regine del canto, tra le quali una Pasta, una Grisi, una Berini, la Theodorini, la Pozzoni, la Pantaleoni e tante altre, ed una luminosa schiera di maestri che si nominano Bottesini, Cagnoni, Ponchielli, Boito, Faccio, Catalani, Puccini, Mascagni, Bossi, ecc., ecc. — bandisce un doppio concorso: il primo per una sinfonia in quattro tempi col premio di lire 3000, e il secondo per una cantata corale a voci sole miste, col premio di L. 2000.

Questo duplice concorso, varrà a porre in evidenza la potenzialità tecnica ed estetica dell'insegnamento del Conservatorio milanese in due importanti rami d'arte indipendenti dal melodramma, e, purtroppo, molto trascurati nel nostro paese.

La Commissione organizzatrice della gara è composta di A. Boito, G. Gallignani, A. Galli, G. B. Nappi.

Le condizioni del concorso saranno rese pubbliche fra non molto. Frattanto i giovani musicisti educati nel Conservatorio Verdi rinnovino le corde alla loro cetra e si preparino a glorificare l'italica musa.

La flotta degli emigranti a Torino - Una dimostrazione antidannunziana in teatro.

Ci telefonano da Torino, 28, notte. (D.):

Questa sera al teatro Alfieri la compagnia Emma Gramatica Ruggeri ha rappresentato *La flotta degli emigranti* di Vincenzo Morello (*Rastignac*). Assisteva un pubblico numerosissimo che fece un'accoglienza assai calorosa alla commedia. Il lavoro è discusso. L'autore fu chiamato ripetutamente al proscenio.

Un curioso incidente si verificò quando entrò in teatro il critico della *Stampa*, Domenico Lanza. Il pubblico, volendo significargli tutta la sua simpatia per l'articolo oggi pubblicato contro la prefazione pubblicata dal D'Annunzio alla commedia *Più che l'amore*, proruppe in applausi unanimi e prolungati.

Il dissidio fra proprietari e direzione all'Opera di New York. per la *Salomè* di Strauss.

Telegrafano da New York, 28:

La direzione dell'Opera non intende cedere alla pretesa dei proprietari del teatro che venga ritirata la *Salomè* di Strauss. Dichiarano che si tratta di un capolavoro musicale ed è un loro dovere verso la città e verso il pubblico di continuarne la rappresentazione. I proprietari insistono nella loro richiesta.

SPETTACOLI D'OGGI

Scala: *Carmen*, opera. — Ore 8.45.
Dal Verme: *Bohème*, opera — *Coppelia*, ballo. — Ore 8. 45.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani ristorza lo stomaco. — Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) — Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25. Ditta G. B. Samarani di P. Puguo e C.

I premî per le Cooperative di pescatori

Si propone l'istituzione di una cattedra ambulante.

Ci telefonano da Roma, 29, sera. (G.):

La commissione esaminatrice del concorso a premio fra le cooperative di pescatori ha presentato al ministro di Agricoltura la seconda parte della relazione con cui propone l'istituzione di una cattedra ambulante per sviluppare la cooperazione tra i pescatori. La commissione propone i seguenti sussidi: Società marinai pescatori a Bari, 1000 lire; Cooperativa di Otranto, 500; Cooperativa di San Benedetto al Tronto, 500; Cooperativa Elena, 500; Cooperativa di Riva Trigoso, 300.

DOPO LO SCONFORTO DI STURLA.

Un treno di lusso fermo per dieci ore lungo la linea.

Ci telefonano da Genova, 29, sera. (C.):

La linea ferroviaria del Levante è stata riattivata soltanto stamane alle 9.30 coll'arrivo del diretto di Roma. Subito da Genova venne fatto partire il diretto per Roma che avrebbe dovuto lasciare la nostra stazione ieri sera alle 11.30. Il treno di lusso che avrebbe dovuto giungere a mezzanotte a Genova è stato fatto pernottare a Nervi e non arrivò che stamane alle 10.30. Sul treno di lusso trovavasi l'ambasciatore russo a Roma barone Lazzaroni e il cardinale Mathieu diretto a Parigi per fare il suo ingresso nell'accademia degli immortali, della quale è stato nominato membro. A Genova il cardinale si è affacciato al finestrino del vagone durante la fermata, ma, essendosi un giornalista provato a intervistarlo, il cardinale gli disse che era seccatissimo del ritardo e che non voleva nè poteva rispondergli, richiudendo poi subito il vetro del finestrino.

Il barone Lazzaroni, ambasciatore russo, dichiarò che intende protestare presso la direzione delle ferrovie perchè dopo tre ore dal momento in cui avvenne l'incidente la stazione di Spezia avrebbe potuto essere avvertita e avrebbe fatto in tempo a disporre un treno per la linea Spezia-Parma, senza costringere un treno di lusso a star fermo dieci ore lungo la linea.

La gelosa passione d'un farmacista.

Non riuscendo a persuadere la moglie a tornare con lui, l'uccide a revolverate.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Certo Borchini Ferrante Giulio Cesare, di 25 anni da Foligno, commesso di farmacia, era da qualche tempo separato dalla moglie Italia Santarelli una simpatica bruna di venticinque anni.

Il Borchini tentava ultimamente pratiche per riconciliarsi colla moglie, la quale però si mostrava riluttante alle sue proposte.

Stasera il marito incontrava la moglie in via Alessandria e le rivolgeva nuove preghiere, ma la donna rifiutava recisamente, sicchè il Borchini, vedute inutili tutte le sue preghiere, acciecato dall'ira, estraeva una rivoltella sparando due colpi contro la moglie che rimase morta all'istante.

Il Borchini, dopo il misfatto, gettata l'arma, si lasciava arrestare dalla popolazione e da alcune guardie prontamente accorse.

Lo sciopero della gente di mare

IL COMIZIO DEI LAVORATORI DEL MARE DI SAMPIERDARENA.

Sciopero ad oltranza.

Ci telefonano da Genova, 29, sera. (C.):

Alla una del pomeriggio è terminato il comizio dei lavoratori del mare che ebbe luogo a Sampierdarena nel salone della Società Universale.

Presiedeva il segretario della Federazione, Giovanni Zampiga. Parlarono diversi oratori, tutti domandando se l'assemblea intendeva o no di continuare nello sciopero.

Il capitano Giulietti si soffermò a parlare delle pratiche corse dopo la lettera del professor Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro, che proponeva una formula di concordato.

Accennando allo sbarco dell'equipaggio del *Mendoza* disse che prima che la ciurma sbarcasse veniva dato avviso con una lettera gentilissima al senatore Erasmo Piaggio, informandolo che la misura dello sbarco era stata presa per ragioni di opportunità, ma senza alcun sentimento di ostilità verso di lui. Il Piaggio rispondeva allora con una lettera, protestando e aggiungendo che si poteva benissimo aspettare quarant'otto ore e ritirando quasi le assicurazioni date di un probabile accomodamento col Lloyd.

Parlarono poi diversi operai, quindi il presidente mise ai voti la proposta di cessare lo sciopero. L'assemblea però, unanime, gridò: No, e così lo sciopero continua.

Il Comizio si è sciolto quindi senza incidenti.

Il viaggio dell'on. Colosimo.

Ci telegrafano da Nicastro, 29 sera. (A.):

Il treno speciale recante l'on. Colosimo è giunto alle ore 12.10. Lo accompagnavano il prefetto, il sindaco di Catanzaro e i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale. Tutta la popolazione di Nicastro accolse l'on. Colosimo con grandi ovazioni. Un imponente corteo di rappresentanze amministrative ed associazioni di operai percorse la città acclamando.

IL PROF. ASCOLI commemorato nell'Università di Pavia.

Ci telefonano da Pavia:

All'Università il prof. Pier Enea Guarnerio commemorò il compianto Graziadio Ascoli alla presenza del rettore sen. Golgi, del preside della Facoltà letteraria prof. Rossi e di molti professori e studenti.

Il Guarnerio espose con grande chiarezza ed efficacia l'opera scientifica dell'Ascoli che fu maestro sino a mille in luce tutta la grandezza del compianto illustre glottologo.

La bella commemorazione fu salutata da calorosi applausi.

Cronaca dello Sport

IL LOTTATORE TURCO PENGAL si unge d'olio.

Ci telegrafano da Palermo, 29 sera. (S.):

Ancora pochi giorni di lotta greco-romana e quindi la Giuria potrà assegnare la Coppa di Sicilia e le trentamila lire al vincitore.

Il bolognese Giovannini fu atterrato nove volte su nove. Non avendo ottenuto nessuna vittoria il lottatore bolognese stasera si è presentato come atleta dando prove della sua forza sbalorditiva; il pubblico lo ha applaudito.

Pure s'usera fu scoperto con grande meraviglia dei concorrenti, il trucco usato dal campione turco Pengal, il quale ultimamente vinse il campione mondiale russo Padoubny fra la sorpresa generale perchè mai russo aveva toccato il terreno colle spalle. Il trucco consiste nell'ungersi di olio in modo da poter scivolare come un'anguilla alle prese dell'avversario: così si spiega la fortuna da lui avuta fin qui, dovuta più al trucco che alla forza.

Le gare di tiro a volo a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 29 sera. (S.):

Il premio Schiamanni, handicap, ha riunito 77 tiratori. Beck e il marchese de Vittaviciosa rispettivamente a 25 metri e mezzo e a 26 metri e un quarto uccisero piccioni su 12, dividendosi il primo e il secondo premio. Il terzo premio fu diviso tra Pederzoli e Bradley: entrambi, il primo a 20 metri e il secondo a 28 metri, uccisero 11 piccioni su 12.

ULTIMA ORA

I LAVORI PARLAMENTARI.

Lo sgravio del petrolio - Sabato vi sarà la nomina del nuovo presidente della Camera.

Ci telefonano da Roma, 29, sera. (G.):

Una nota ufficiosa si occupa questa sera dei lavori parlamentari e dopo aver osservato che sono già pronte due relazioni, quella del bilancio degli Esteri e del Tesoro, annuncia che i disegni di legge dei quali dovrà occuparsi la Camera sono di due sorti: finanziari e militari.

I progetti del generale Viganò potrebbero benissimo essere rimandati per l'esame alla Commissione per l'esame dei progetti militari, nominata sotto Sonnino.

Vengono poi i disegni finanziari. Uno di questi consiste nell'abolizione delle spese di casermaggio che porterà un sollievo di otto milioni ai comuni e di tre milioni alle provincie meridionali, poi si dovrà cominciare l'esame dei provvedimenti per la riforma dei tributi locali.

Per questi disegni di carattere finanziario si potranno imitare alcuni precedenti parlamentari e nominare anche per questi una Commissione straordinaria di dodici o diciotto membri che studi il problema nel suo complesso ed esamini e riferisca sui progetti del Ministero.

A questa commissione potrà essere affidato l'esame di quegli sgravi che il Ministero intende proporre per tener fede alle sue promesse. Questo gravio sarebbe probabilmente quello del petrolio. Lo sgravio del petrolio, dice la nota non turba l'economia nazionale interna, giova specialmente alle famiglie povere e aiuta anche le finanze comunali specialmente dei comuni meridionali, perchè può diminuire notevolmente le spese per la illuminazione a petrolio che è in grande uso in quei comuni.

Oltre a tuttociò verranno presentati altri progetti come quello sull'infanzia abbandonata e quello sui limiti di età nella carriera dei funzionari della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato.

La nota termina facendo comprendere che la Camera accetterà le dimissioni dell'on. Biancheri e preannunzia per sabato la data della votazione per il successore.

Il disastro di Lens.

La popolazione spaventata e irritata. Gli operai per paura si astengono dal lavoro.

Ci telegrafano da Parigi, 29, sera. (P.):

Si ha da Lievain, 29: Al pozzo N. 3, ove è avvenuta l'esplosione di grisou, 750 operai su 812 mancano stamane a causa dello spavento cagionato dall'esplosione. Il lavoro è completo negli altri pozzi.

I funerali delle vittime.

Ci telegrafano da Lens, 29:

I funerali delle vittime di Lievain avranno luogo giovedì mattina alle dieci e mezzo a Lievain.

Il cadavere dell'ingegnere Pelvay sarà trasportato a Parigi; quello dell'ing. Vassières sarà esposto al cimitero di Lievain, per essere consegnato alla sua famiglia nel Mezzogiorno, fra quattro o cinque giorni. Il cadavere di Laurent sarà sepolto a Lievain.

L'inchiesta continua per determinare le cause dell'accidente.

La popolazione crede che si nasconda il numero dei morti.

Ci telegrafano da Parigi, 29, sera. (P.):

Dispacci da Liévain dicono:

Leon, ingegnere in capo del controllo dello Stato ad Arras, accompagnato da due ingegneri e da un delegato minatore, è sceso nel pozzo alle 17 per aprire l'inchiesta.

La folla è sempre minacciosa. Venne affisso un manifesto annunziante che vi erano soltanto tre vittime. Gli operai si sono messi a gridare subito: « A Courrières si diceva la stessa cosa. »

Il servizio di gendarmeria è stato rinforzato.

Le tre vittime sono: Leopoldo Vassière, di 42 anni, nato a Carcasson, allievo delle scuole delle miniere di Saint Etienne, a Lievain da dieci anni, ammogliato senza figli; Gabriele Pelvay, di 31 anni; nato a Parigi, allievo della scuola delle miniere di Parigi, a Lievain da 5 anni; ammogliato e padre di due figli; Laurent, nato ad Anzin, di 50 anni, capo squadra, impiegato da 25 anni nella compagnia delle miniere di Lievain, ammogliato e padre di due figlie.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

I fratelli, i nipoti, i parenti ed amici annunciano la morte del

Cav. Francesco Grazioli

distinto incisore milanese

avvenuta nel giorno 29 corr., alle ore 10.

Il trasporto della salma avrà luogo nel giorno 31 corr., alle ore 10.1/2, partendo dalla casa d'abitazione del defunto, via Borghetto, 12, indi al Cimitero Monumentale.

CONSUMATORI DI FERNET!

A titolo di réclame, da oggi al 31 gennaio p. v. la sottoscritta spedisce, franco a domicilio nel Regno, verso Cartolina-vaglia di L. 2 — un bottiglia campione del vero Fernet del Dott. Fernet, preparato secondo la secolare ricetta manoscritta posseduta dalla Compagnia.

CHI LO PROVA LO PREFERISCE

Verso Vaglia di L. 5 — oltre la detta bottiglia di Fernet spedisco una scatola

Tavolette del Dottor Lapponi

Medico di Sua Santità, insuperabil contro tutti i disturbi di stomaco e d'intestini;

un barattolo di FERNETOL

nuovo composto granulare al Fernet del Dott. Fernet, che, in unione all'acqua, costituisce bevanda effervescente tonico-stomatica, non eccitante, perchè priva di alcool.

Lettere, vaglia alla *Original Fernet Company* — Anonima — Capitale 800.000 — versato, elevabile a 5.000.000 — sede Via Calatafimi, 12, *Milano*.

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per stabilimenti industriali e Case civili a prezzi modicissimi. Disponibili anche nelle vicinanze della nuova Stazione Centrale di Milano per costruzione di Case e Villette. Dirigersi Ingegnoli, Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

L'anemia conduce alla demenza

Le Pillole Pink guariscono l'una e l'altra

La signora Angela Brinci Pascucci, via dei Priori, n. 32, a Perugia, venne qui il ritratto, era divenuta pallida, debole, non mangiava, le mani ed i piedi gelati, a tal segno sarebbe detto non avesse sangue in vena. La sua anemia, mal curata, divenne complicò di nevrastenia. L'anemia opera sempre [illegible] causa dello stato depressivo in cui si trova l'anemico, la nevrastenia generalizza e implica tutto il sistema ed il cervello. Il malato diviene preda di fosche, il suo cervello depresso soffrenze, egli ha lo spirito inquieto di guarire, anzichè dormire non pensa al proprio male e così egli lo accentua. La [illegible]

Signora Angela Brinci Pascucci

malato, finalmente, non ha più alcuna. Tale era, secondo una lettera che abbiamo sott'occhi e nella quale ella ci descrive che prevaleva, lo stato della signora Pascucci. Le Pillole Pink sono [illegible] persone che si trovano in [illegible] stato. Lenza di queste pillole, [illegible] ma, ed il malato sente subito che [illegible] migliora in generale e per virtù della maginazione eccitata ingrandisce, dire, il miglioramento reale e la rinasce così presto come la dispera presto venuta. In seguito a questo soddisfazione di contentezza, la [illegible] nevrastenico migliora, e l'azione delle Pink sul sangue e sul sistema [illegible] fatto il resto e ricostituita la [illegible] e così che la Signora Angela Brinci è guarita. Notate che il suo stato grave ch'ella dovette perfino andare dale.

Le Pillole Pink guariscono l'anemia clorosi, la nevrastenia, la debolezza [illegible] i mali di stomaco, nevralgie, sciatismatismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie, deposito A. Merenda, Via S. Giovanni Milano; L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 franco.

Un medico addetto alla casa risponde tis a tutte le domande di consulto.

« Le Pillole Pink sono formate di: per 0,67 ferro-sull 0,08 — mangan-ossi per 0,02 neuraemina 0,05, sacchar. 0,5. [illegible] dunque un preparativo eminentemente co e rigeneratore ».

Quartana te teneat

Che ti colga la quartana.

Era questa una espressione comune nei passati tempi, quando si voleva augurare un gran male, tanto la [illegible] tana aveva una terribile riputazione forse con l'intenzione di far patire il prossimo... che ci disturba, abbiamo cato la frase e diciamo « che ti pigli dente ».

E badiamo, se la cura della [illegible] se oggi al punto in cui era prima, si allo star malato per anni [illegible] giallo e con un ventre enorme davvero un buon colpo d'accidente me uno starnuto.

Ma oggi non è più così. Oggi, nemico ci regalasse la quartana, semplicemente ridere, e me la santa pace più volentieri assai di male, anche di un po' d'influenza.

E non dico ciò perchè oggi il chinino bassato tanto da potersene saturare ca spesa. No. Il chinino c'è sempre che quando la quartana aveva ma riputazione.

È l'*Esanofele* della Ditta Bisleri a cui mi affiderei, sicuro di mandare so la quartana a farsi benedire e sue poco sane compagne, terzana e nonchè il suo corteo di tumore di stomaco, di anemia e di tanti altri [illegible] se avessi malati dei bambini, li bocca dolce con l'*Esanoflina*. E ogni malattia ci fosse un rimedio me ci è l'*Esanofele* per la malaria ci... e i becchini avrebbero poco da legri. Ci resterebbe soltanto un male rire, la vecchiaia; ma per guarir per ora

IL COMPLETAMENTO della linea Bologna-Verona

Con un senso di vivo compiacimento apprendemmo, a suo tempo, l'avvenuta aggiudicazione dell'appalto per la costruzione del tronco ferroviario Poggio-Rusco-Ostiglia, sulla linea Bologna-Verona. Ci consta che i relativi lavori saranno iniziati nel più breve termine, e noi rileviamo, con vera soddisfazione, la cura che, oltre all'utile immediato che sarà per arrecare all'elemento operaio di quelle regioni — le quali meno di ogni altra attraversano una crisi non indifferente di disoccupazione — tornerà non solo di vitale importanza al commercio ed alle industrie dell'Italia superiore, ma costituirà altresì un nuovo mezzo di comunicazione più sollecita fra il centro d'Italia ed il confine settentrionale. Giova osservare inoltre che la linea Ostiglia assumerà una indiscutibile importanza strategica, tutto più rilevante perchè coperta e militarmente protetta.

Però non a sproposito la d'uopo menzionare come la progettata costruzione, venendo eseguita pel servizio di un sol binario, a nostro avviso, non risponderà integralmente allo scopo e, quantomeno, risulterà inadeguata alle esigenze del commercio di quelle località, il quale commercio, aumentando sensibilmente di anno in anno, troverà sempre più deficiente il servizio della linea in discorso.

Epperò noi non crediamo di azzardare se ci permettiamo di consigliare cui spetta a che la costruzione dell'importantissimo ponte sul Po, compreso nella seconda parte del tronco summenzionato e precisamente tra Revere ed Ostiglia, venga eseguito a doppio binario anzichè ad uno solo come in progetto.

Potrà osservarsi che essendo la linea già in esercizio fra Bologna e Poggio Rusco ad un sol binario, riuscirebbe cosa assurda e non economica costruire il complemento della linea stessa a due binari.

A confutazione di ciò notiamo che, per il suesposto, la costruzione di un secondo binario, in prosieguo, si renderà indispensabile non già pel tronco ora esercito fra Bologna e Poggio Rusco ma per la totale estensione della linea Bologna-Verona.

Ripetiamo noi repugnare che, non essendo a tutt'oggi iniziati i lavori del predetto ponte sul Po, l'autorità ferroviaria potrebbe disporre perchè il ponte stesso venisse eretto a due binari; e, se per ragioni finanziarie l'amministrazione delle ferrovie non si sentisse in grado di sopportare una spesa superiore alla preventivata, potrebbe almeno farsi in modo acciocchè le opere di appoggio della relativa travata metallica (pile a spalla) venissero fin da ora erette di una capacità tale da reggere all'occorrenza un altro ponte parallelo per il secondo binario.

Giriamo la raccomandazione a chi di ragione e ci auguriamo che lo Stato, bandendo ogni idea di gretta economia, provveda in tempo all'applicazione di così necessaria mozione, tenendo presente che, sobbarcandosi ora a una spesa di aumento, relativamente lieve, alla preventivata, economizzerà fra qualche anno l'ingente somma necessaria alla ricostruzione totale di un nuovo ponte rispondente alle esigenze dell'avvenire.

LA NAVIGAZIONE FLUVIALE.

A dimostrare l'importanza della navigazione fluviale bastino alcune cifre:

Il porto lacuale di Mantova ebbe nel 1906 un movimento complessivo di Q.li 4.855.298 di merci imbarcate e sbarcate nei seguenti approdi e scali principali:

Porto Catena quintali 825.248 — Scalo Rotta e approdi in Cittadella di Porto quintali 644.900 — Scalo della Cellulosa quintali 435.800 — Scalo Diga Chasseloup quintali 279.350 — Totale quintali 1.855.298.

Il movimento degli Scali di Pontelagoscuro e di Ferrara (Darsena di Burana) fu rispettivamente di quintali 775.120 e 189.383 nell'anno 1906; quindi si può affermare con sicurezza che il porto lacuale di Mantova è lo scalo più importante per la navigazione interna della bassa valle Padana.

Il disegno di legge sulle spese portuali

Ci telegrafano da Roma:

La Commissione eletta dagli uffici per l'esame del disegno di legge sulle opere portuali si è riunita nel pomeriggio per sentire la risposta dei ministri ai nove quesiti da essa formulati. I ministri si sono trattenuti a due binari; e, se per ragioni finanziarie l'amministrazione delle ferrovie non si sentisse in grado di sopportare una spesa superiore alla preventivata, potrebbe almeno farsi in modo acciocchè le opere di appoggio della relativa travata metallica (pile a spalla) venissero fin da ora erette di una capacità tale da reggere all'occorrenza un altro ponte parallelo per il secondo binario.

Giriamo la raccomandazione a chi di ragione e ci auguriamo che lo Stato, bandendo ogni idea di gretta economia, provveda in tempo all'applicazione di così necessaria mozione, tenendo presente che, sobbarcandosi ora a una spesa di aumento, relativamente lieve, alla preventivata, economizzerà fra qualche anno l'ingente somma necessaria alla ricostruzione totale di un nuovo ponte rispondente alle esigenze dell'avvenire.

Assentatisi i ministri verso le diciassette, la Commissione ha deliberato di non insistere per ora sulla richiesta di pubblicazione della relazione della Commissione ministeriale per i piani regolatori dei porti. Infine la Commissione ha approvato in maggioranza un ordine del giorno dell'on. Fiamberti e Salvatore Orlando riconoscendo avere lo stesso assorbito un altro ordine del giorno proposto dall'on. Marghieri. L'ordine del giorno approvato è il seguente:

« La Commissione udito le dichiarazioni dei ministri, delibera di proseguire nell'esame del disegno di legge salvo a stabilire i criteri obbiettivi che devranno essere di guida per la estensione ad altri porti dei benefici della legge predetta.

LA MODIFICAZIONE agli organici di finanza

Ci telegrafano da Roma:

È stato distribuito il progetto presentato dal ministro Massimini per modificazioni agli organici di finanza, personale di intendenza, delle agenzie delle imposte dirette e del dazio consumo di Napoli e Roma, del personale catastale straordinario. L'organico del personale delle imposte porta un maggior aumento di spesa di L. 950.500 ed è informato al concetto della parificazione delle classi e degli stipendi degli agenti superiori, degli agenti e vice agenti con la classe e lo stipendio dei segretari capi, segretari e vice segretari delle intendenze di finanza.

Per effetto di tale pareggiamento, i vice agenti sono divisi in tre classi comprendenti rispettivamente 215, 230 e 250 individui, ed andrebbero da L. 1500 a L. 2500. Gli agenti ripartiti alla lor volta in tre classi di 235, 250 e 275 andrebbero da L. 3000 a L. 4000. Finalmente agli agenti superiori sarebbe assicurato uno stipendio di L. 4500 per la seconda classe, composta di 75 individui, e di L. 5000 per la prima, composta di 84 individui. La categoria degli aggiunti delle agenzie verrebbe aumentata di un centinaio di individui e suddivisa anzichè in tre classi in cinque classi con lo stipendio che varia da mille a milleottocento lire. Gli ispettori di intendenza verrebbero elevati al grado di ispettori generali con lo stipendio di ottomila e gli intendenti di finanza verrebbero ripartiti in tre classi, cioè dieci a lire ottomila, trenta a lire settemila e ventitre a lire sessemila. I segretari capi sono portati da 69 a 90 al fine di assegnare due segretari capi per le principali intendenze di finanza e tre a quelle di Roma, Napoli e Palermo. Sono portati da 300 a 335 i posti di segretario e verrà assegnata un'indennità di 1200 lire ai primi trenta volontari.

Nell'organico d'ordine l'on. Massimini crea il grado di capo di ufficio d'ordine a lire quattromila. Aumenta a 18 i posti di archivista; sopprime le quattro classi degli ufficiali d'ordine a L. 1200, abolisce pure la classe transitoria a L. 1000 e stabilisce tre sole classi d'ordine: così costituisce di 210 la prima classe, di 125 la seconda e di 208 la terza. Anche gli uscieri ottengono notevoli miglioramenti. L'attuale classe è ridotta a tre con lo stipendio di L. 1100, 1250 e 1400. Per il personale del dazio di Napoli e Roma i miglioramenti esistono specialmente nella creazione di una classe di ufficiali a lire tremila. Miglioramenti sono pur dati agli agenti subalterni ed alle visitatrici. Provvedimenti a favore del personale straordinario tecnico e d'ordine del catasto sono i seguenti: Si stabiliscono cinque classi di ingegneri con lo stipendio di L. 2000, 3000 e 5000, classi di geometri con lo stipendio compreso fra le L. 1500 e le 2500; quattro classi di disegnatori e computisti catastali con lo stipendio compreso fra le L. 1200 e le 1800.

Viene aumentato dal 4 al 6 % il contributo dello Stato per gli ingegneri ed i geometri ascritti alla Cassa di previdenza. Agli altri impiegati non ascritti alla Cassa di previdenze viene corrisposta, quando cessano dal servizio, un'indennità eguale ad un mese di stipendio per ognuno dei primi dieci anni di servizio e per ciascun biennio successivo.

La rubrica del campagnuolo

La campagna d'inverno.

L'inverno è da molti creduto *morta stagione* per l'agricoltura, ma invece è forse la più utile per eseguire od ultimare lavori ai quali non si può dedicare più tempo quando capitano addosso altre e più urgenti operazioni di campagna.

Prima e non mai abbastanza ricordata pratica da eseguire nelle giornate invernali è la ripulitura dei fusti d'alberi e ceppi di viti, mediante raschiatori o spazzole a fili metallici.

La temuta diaspis del gelso si combatte appunto spazzolando ogni anno i tronchi e i grossi rami di ogni gelso, durante l'inverno; gli insetti gettati a terra saranno infallantemente uccisi dal freddo notturno, e ciò vale per tutti gli insetti che si annidano sopra o sotto la corteccia delle piante; inoltre, e bene ripeterlo, con questa energica pulizia si libereranno le povere piante da molti altri fastidiosi e spesso pericolosi parassiti.

Altro utilissimo lavoro invernale è quello di riparare i fabbricati rurali e segnatamente la stalla e i porticati; quante volte per l'affollarsi dei lavori campestri tra aprile e novembre non si arriva in tempo a chiudere una fessura, a cambiare un mattone, a rimettere un trave, e via dicendo! Al piccolo inconveniente viene rimediato in fretta e alla meglio e si tira via, ma un rimedio provvisorio non deve diventare definitivo, altrimenti il male si fa più grave e sopratutto più pericoloso.

Vidi una volta crollare il pavimento di un fienile, uccidendo o rovinando sette bei capi bovini, e fu ventura che non ci fossero nella stalla anche delle persone; orbene, da tre anni quel fienile veniva puntellato ogni volta che vi si caricava del fieno, senza che mai venisse in mente al poco solerte massaro di provvedere in miglior modo quando il fienile si veniva vuotando.

Son cose da poco in apparenza, ma che possono invece diventare molto importanti.

Un'occhiata dunque, padroni, agenti e massari, ad ogni parte del fabbricato, e forse constaterete assai più difetti da correggere di quel che si pensava.

E poi molto utile l'inverno per tracciare un canale di scolo sul pavimento della stalla, e liberarla così dalla puzza e anche dagli inconvenienti degli escrementi liquidi.

È un lavoro che può fare da sè anche il massaro stesso, come può fare da sè una buca nella quale si farà sboccare quel canale e si metterà a macerare il concime della stalla invece di abbandonarlo in mezzo ai campi o ai cortili.

***

Ma forse il più utile e purtroppo ancora il meno usuale lavoro invernale, è quello di cercare di istruirsi un poco, e di provvedere anche all'avvenire.

Le lunghe giornate fredde e umide, le strade cattive, la noia, non devono spingere il contadino soltanto all'osteria e al circolo vinicolo, che è un semplice surrogato dell'osteria finchè non si fa altro che bere.

Qualche buona lettura e a preferenze di giornaletti o libricciuli agricoli, non soltanto di speculazione o di politica, qualche lettura fatta anche in comune, e seguita da qualche sana discussione, non può fare che del bene. Alle conferenze agrarie divenute ormai così frequenti in tutta Italia, si dovrebbe andare vi sempre a discutere collo stesso conferenziere i proprii dubbi, esporgli delle idee o delle proposte, accingersi a fare degli esperimenti su quel che si è letto e sentito dire.

Da ultimo la maggiore frequenza di contatti coi propri coetanei dovrebbe incoraggiare i più volonterosi a costituire, almeno, a preparare, delle piccole cooperative per l'acquisto di derrate, di concimi, di macchine e di ogni altra materia utile all'agricoltura.

Così puro si dovrebbe seriamente discutere la necessità della previdenza, sia per garantirsi dai danni della mortalità nel bestiame, che per vendere i prodotti e per assicurare le persone della famiglia contro gli infortuni o contro l'inabilità al lavoro.

La Cassa Nazionale di previdenza per le pensioni agli operai e ai contadini ha diffuse a migliaia in ogni regione d'Italia delle istituzioni popolari sui suoi scopo e sul modo di valersene.

Le persone più istruite e più intelligenti del villaggio dovrebbero occuparsi un poco di questi argomenti e anche senza esercitare l'agricoltura, avrebbero modo di fare veramente o praticamente del bene ai contadini.

C. Forti.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Mancasole (Reggio Emilia). — Signor Silingardi Prospero. — Il mezzo più semplice, più economico, più sicuro per conservare le uova lo si ha nell'acqua di calce.

Si mettono le uova in un vaso di terra o di latta, e vi si versa sopra il latte di calce. Questo latte si ottiene stemperando gr. 1000 di calce spenta in 10 litri d'acqua. Il latte di calce deve ricoprire le uova interamente. Dopo breve tempo si forma alla superficie dell'acqua una pellicola di carbonato di calce e questo pure contribuisce alla conservazione. A misura che l'acqua evapora conviene aggiungerne dell'altra, in modo che le uova siano sempre immerse nel liquido. Il dottor Kubet ha constatato che dopo qualche tempo l'acqua di calce attraversa il guscio delle uova, quindi ne altera il sapore. Per ovviare a questo, conviene rendere il bagno ugualmente denso che l'albume dell'uovo, e questo si ottiene aggiungendo all'acqua di calce i 3 % di sale comune.

Firenze. — Sig. Icilio Bistondi. — Per ottenere un buon vinello da pasto ecco in quanto modo si procede: Con le vinaccie rimaste nel tino dopo la svinatura, preparate una quantità d'acqua che non superi i 30 litri per ogni quintale d'uva. In ogni El. di questa acqua, fate sciogliere 12 Kg. di zucchero biondo, Kg. 4 di spirito, gr. 300 di acido tartarico e gr. 25 di acido soltorico, aggiungendo da uno a due litri di aceto, secondo che questo è più o meno forte. Elevate tutta l'acqua così preparata alla temperatura di circa 35 gradi col riscaldarne, fino all'ebollizione, una parte indi versatela sulle vinaccie. Rimescolate il tutto energicamente per un'ora ed anche più se il recipiente è grande. La fermentazione incomincia di solito dopo qualche ora. Fin tanto che questa dura fortemente, rimescolate tre o quattro volte al giorno per un quarto d'ora. Quando la fermentazione accennerà a diminuire, coprirete il tino, e svinerete quando il liquido si sarà fatto limpido e freddo.

Ottenuto il secondo vino troverete che difetta di colore, ma aggiungendovi un sesto circa di vino da taglio farete un vino perfettamente igienico e sotto ogni rapporto pregevole e di valore assai superiore al costo.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Nelle avvertenze pubblicate nel numero di lunedì è incorso un errore di stampa che ha tolto alla frase ogni senso. Volevamo dire che le domande degli abbonati di Milano devono essere accompagnate dalla fascetta del nuovo abbonamento e non già dalla scelta (come fu stampato) del nuovo abbonamento.

Risposta al sig. S. F. E., Malta. Le leggi italiane non riconoscono privilegi di *primogenitura* nè sostituzioni fideommissarie. Fra due gemelli viene considerato maggiore da tutte le legislazioni chi è venuto prima alla luce. Ciò in Italia, non essendovi privilegi di primogenitura, ha importanza solo per la leva militare.

Parlando di privilegi di primogenitura intendiamo accennare alla eredità e ai cosidetti *maggioraschi*: in altre parole il primogenito e il *cadetto* sono perfettamente uguali di fronte alla legge e l'uno e l'altro possono essere egualmente favoriti dagli ascendenti nella misura consentita dalla legge.

Per i titoli nobiliari la cosa è diversa e ve ne sono di quelli trasmissibili solo al primogenito.

Tornando ai gemelli notiamo che, secondo natura, il minore di età è quello che viene primo alla luce, ma è ovvio che la legge consideri solo la vita — diremo così — *esteriore*, epperciò per la legge la nascita avviene e cioè la vita incomincia, quando l'uomo viene alla luce, semprechè sia *vitale*: se nasce non vitale la legge considera la nascita come non avvenuta.

Avv. C. R.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 29 gennaio, ore 15.

La riunione ufficiale si mantenne pure ferma sebbene non tutti i titoli abbiano chiuso ai massimi prezzi. Le Terni fecero 1590 e 1575, le Banca d'Italia 1305 e 1301, la Commerciale 906.50 e 904.50, le Edison 737.50-741 e 740, le Elba 516.50 e 518.50, le Ansaldo 354-353 e 352. Ferriere 324, Raffinerie L. L. 347.50 353 e 351.50 e le Vorbatino 464. In reazione i Cambi e le Valute e quasi invariati i Cambi e Londra.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Num.	Prec.	Quotaz.	28	29 Gennaio
Titoli dello Stato					
Rend. it. 3 3/4 god. c.	100	2,—	104,55	104,57	104,62
Id. fine mese	100	2,—	104,50	—,—	104,60
Rend. it. 3 4/3 cont.	100	1,75	101,10	101,10	101,15
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa risp. Arti 5 0/0	500	11,25	503,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	3,74	351,—	351,—	351,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,25	500,75	501,25
» Tirreno . . .	500	10,—	507,—	506,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	102,05	101,95	102,05
Azioni					
Banca d'Italia. .	500	18,—	1301,—	1300	1301
» Com. Italiana	500	45,—	905,—	904,—	905,—
Credito italiano .	500	32,50	643,—	642,—	643,—
Bancaria Italiana	250	18,—	321,—	321,—	323,—
Banco Roma	100	7,—	118,—	118,—	—,—
Ferrovie Meridional	500	30,—	768,—	766,—	768,—
» Mediterranee	500	16,—	440,—	439,—	440,—
Costruzioni Venete	200	1,—	222,—	219	220,—
Navig. Gen. Italiana	300	25?	463,—	464,—	—,—
Tess. ser. Bernascon	75	6,50	101,—	101,—	—,—
Lanificio Rossi. .	900	75,—	1736,—	1736	—,—
» Nazionale. .	80	5,50	101,—	101	—,—
Linif. Canap. Nazion.	60	10,—	221,—	221	—,—
Cotonif. Cantoni	250	35,—	565,—	562,—	565,—
» Veneziano. .	175	12,50	266,—	267,—	268,—
» Bergamasco .	250	17,50	358,—	357,—	360,—
» Candiani . .	125	6,25	150,—	150,—	—,—
» Muggiani . .	250	20,—	332,—	331,—	332,—
» Valle Seriana	250	20,—	464,—	464	465,—
» Cotonif.	200	16,—	295,—	296,—	295,—
» Ogna e Cantoni	250	15,—	272,—	272,—	—,—
Manif. tabacchi Lamp.	250	20	367,—	370,—	371,—
Manif. tab. Lamp. Gaio	250	20,—	288,—	288,—	—,—
Soc. ital. tess. stamp	250	20,—	385,—	380,—	381,—
Lucchetti e C. . .	100	—	542,—	542,—	—,—
Elba.	250	18,	514,—	518,—	—,—
Terni	500	120,—	1585,—	1575	1580
Acciaierie Giogor Borg	200	15,—	302,—	302,—	301,—
Siderurgica Savona .	200	18,—	305,—	303,—	4 41,—
Ferriere Italiane .	100	16,—	323,—	322,—	323,—
Magona Italia . . .	150	18,—	365,—	365,—	—,—
Off. mecc. Miani-Silv.	100	7,—	149,—	148,—	—,—
Breda	250	15,—	341,—	340	342,—
Ansaldo-Armstrong .	250	15,—	357,—	358,—	359,—
Langen e Wolf. . .	250	30,—	565,—	565,—	—,—
Metallurgica Roma .	100	6,—	174	175	176,—
Trezza-Albani . . .	100	8,—	126,—	126,—	—,—
Edison.	150	23,—	739,—	739,—	740,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1250,—	1245	—,—
Elettro-chimica Rom.	250	5,—	488,—	488,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	33,—	—,—
» sosto S. G. Camona	25	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia .	100	20,—	308,—	308,—	—,—
Pantanelli a . . .	125	5,—	90,—	90,—	—,—
Soc. naging. Certosa	250	15,—	309,—	295,—	300,—
Industria Zuccheri .	200	10,—	350,—	350,—	—,—
Zuccher. meridionali	100	5,—	111,—	112,	113,—
Raff. Ligure Lomb. ar.	250	25,—	344,—	350,—	351,—
Ind. lit. rie italian.	100	11,—	139,—	136,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	153,—	154,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	131,—	130,—	131,—
Car uro	250	70,—	1325,—	1320	1325
Italiana Gas Torino .	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	166,	165,—	166,—
Un. Ir. Conc. Chimici	250	15,	460,—	447,—	448,—
Candele st. or. Mira .	100	6,—	140,—	140,—	—,—
Oleificio Lavezzo . .	100	—,—	156,—	156,—	—,—
Ceramica Richard . .	250	12,—	414,—	413,—	414,—
Coloniale italiana. .	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	317,—	316,—	317,—
Bonifiche Ferraresi .	250	5,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	275,—	276,—	278,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100.05 — Svizzera 5 0/0 99,85 — Londra 5 0/0 25.24 — Germania 6 0/0 123,00 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4 0/0 —,—.

Genova, 29. *ore 3.* — Rend. Ital 5 0/0 101.75 — id. 3 1/2 101,25 — Banca d'Italia 1302.00 — Banca Comm. 906.00 — Credito Ital. 642.00 — Merid. 767.00 — Mediterr. 441,00 — Navig. Gener. 464 00 — Industr. Zuccheri 351,00 — Ansaldo-Armstrong 336,00.

Roma, 29, *ore 3.* — Rend. ital. 5 0/0 c.m. 101.75 — id. 3 1/2 101.30 — Banca d'Italia 1305.00 — Azioni Banco Roma 119,25 — Meridionali 766,00 — Acqua Pia 1683 00 — Gas 1368,00 — Condotte d'acqua 455,00

Torino, 29, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 101.80 — id. 3 1/2 100.80 — Mediterr. —,— — Meridion. 766.00 — Banca d'Italia 1302.00 — Banca Commerc. 904,00 Credito Italiano 642.00.

Firenze, 29, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,82 — id. 3 1/2 0/0 101,42 — Mediterr. 440,00 — Merid. 768,00 — Banca d'Italia 1305.00 — Banco Roma 118,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 29 Gennaio 1907.

PARIGI.

Rend. franc. amm.	95,60
» » 3 0/0 .	94,85
» Italiana 5 0/0	101,60
» Turca . . .	96,92
» Ungherese .	95,90
» Spagnuola .	94,85
» Portoghese .	70,05
» Serba 4 0/0 .	84,35
» Argent. 1896.	94,30
» Brasile 5 0/0.	99,40
» » 4 0/0.	87,20
» Egiziana 3 0/0	104,30
» Russa 1901 .	64,—
» » 1906 .	89,02
Consolidato ingl. .	87 -/-
Banca di Parigi .	1551,—
» Ottomana . .	692 —
» Comm. ital. .	—,—
Credito Fondiario.	675,—
Azioni Suez. .	4492,—
Lotti Turchi . .	153,50
Meridionali . .	764,—
Rio Tinto . . .	2281,—
Metropolitaine .	521,—
Saragosse. . . .	399,—
De Beers . . .	504,50
Rand Mines. . .	178,50

Godfields . . .	114,—
Argento . . .	116,—
Cambio Londra .	25,22
Tendenza indecisa.	

VIENNA.

Rendita Austr. arg.	99,15
» » carta	99,15
» » oro	117,25
» Ungh. 4 0/0 .	95,70
» » 3 1/2 .	84,60
Lombarde . . .	164,—
Cambio Parigi . .	95,80
Lire italiane . .	95,50
Tendenza pesante.	

LONDRA.

Consolidato inglese	87 -/-
Rend. Ital. 5 0/0 .	100 3/4
Argento fino .	31 1/2
Rend Spagnuola .	93 7/8
» Turca . . .	95 3/4
» Egiziana . .	102 1/2
» Giapponese .	88 1/2
» Russa . . .	96 -/-
» Uruguay . .	71 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 650,000 e versate 2.000.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Bergamo. — Frumento da pane, I qualità, L. —,—, II —,—, granoturco I qual. 15.—, II 13 90, riso I qual. 40.—, II 38.—, avena I qual, 20.—, II 19. — al Ql.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese 25.—, mercantile 24.—, da semina —.—, nuovo —,—, mondiglia 16.50, frumentone qual fina bolognese 16,50, mercantile —,—, risone cinese I qual 25.—, II 22,— giapponese I qual. —.—, ranghino 21.50, giapponino —.—, riso cimone glacé cinese 47,—cima cinese 43.—, id. giapponese —.—, ranghino 37,— lencino —.—, giapponino 35.—, burlino 34.—, corpo cinese 26.—, id. giapponese 24.—, risina I qual. 19.— II —.—, avena nostrana rossa 28,—, id. bianca 20.50 al Ql.

Brescia. — Frumento nuovo L. 22.— a 22.50 al Ql., frumentone 13.75 a 14.75, la soma di 15 decal., avena n. 20.50 a 21.— al Ql. fuori dazio.

Forlì. — Frumento nostr. L. 23,75 a 24.—, Granoturco nostr. 15,50 a 16,— Avena nostr. 19.— a 20.— al Ql.

Firenze. — Grano duro estero —.—, nazion. a 28,75, tenero bianco 26,50, id. rosso 25.—, misto 25.50, granoturco 16.—, avena 21.50, segale 19,50, orzo mondo 27,—, miglio 22,—, panico 45,—, fave a 20,—, vecce a 22.—, fagiuoli bianchi I qual. 36.—, II 30,—, occhio 33.—, riso glacé 57,50, cimone I qual. 50.50, II 45.50, mezzagrana a 27.— al Ql. fuori dazio.

Genova. — *Grani teneri.* — Alta Italia L. 25,25 a —,—, Italia Meridionale —.— a 24.75, Sicilia —.— a 24.50, Berdianscn azima 17.50 a —.—, Id. ghirca 16.50 a —.—, Nicolaieff azima 17.25 a —.—, Id. ghirca —.— a 16.50, Odessa azima 16,25 a 16,50, Id. ghirca 16,25 a 16,50, Danubio 15,75 a 16.—. Plata 16.25 a —.—. — *Grani duri.* — Sardegna L. —.— a 25.50, Sicilia —.— a —.—, Italia Meridionale —.— a —.—, Taganrog 19,75 a 20.—, Berdianscn 19,75 a 20.—, Odessa 17.50 a 18.—. — *Granoni.* — Danubio 11.— a 12.—, Salonicco —.— a —.—, Napoli 15,75 a —.—, Alta Italia 16,25 a 16,50, Plata 11.— a 12.—. — *Avena.* — Nazion. 19,50 a 19,75, Id. estera 14,— a 14,25. — *Orzo* — Nazionale L. 16,50 a —.—. — *Legumi.* Fagiuoli nazionali L. 28,— a 29,—, Id. esteri verdi 29.— a —.—, Ceci cottura 28,— a 30,—, Id. macina 21,50 a 22.—, Fave e favine 17.25 a —.—, Segala 14,— a —.—, Lupini 12,25 a —.—.

N.B. — I prezzi sono al quintale, schiavi di dazio, contanti, sconto 1 0/0, ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Lodi. — Frumento a L. 23,75, melica nostrana —,—, estera —,—, risone novarese nuovo 21,—, giapponese 19,—, riso bianco novarese 38,—, giapponese 29,— segale 20,50 miglio 18,50 avena 20,50 al Ql.

Mantova. — Frumento oltre Po L. 23.25 a 23.50, id. fino 23,— a 23,25, id buono mer 22.50 a 22 75, granoturco 14,— a 14 25, risone novar. I qual 22.— a 22.50, giapponese 19.— a 20,— riso novarese 37.— a 38, ranghino 32.50 a 33.50 giapponese I qual. 30.— a 31.—, avena 19.— a 19.50 al Ql. Prezzi per merci poste stazioni ferroviarie, tramviarie rispettivamente più vicine al luogo di produzione.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 35,75, id. bertone —.—, id. ranghino, malghetta ed affini 32.50, id. giappon se (nero, biondo, birmania, ecc.) 28,50 al quintale. — Risone nostrano (come sopra) 21,—, id. bertone —.—, id. ranghino, malghetta ed affini 20.50, id. giapponese nelle varie specie 19.— al Ql. Risetto 25,—, mezzagrana 21,—, pistino 18,— al quintale. — Frumento 24,— avena (fuori dazio) 20,50 al Ql. Segale 19,—, meliga 16,— al quintale.

Piacenza. — Frumento 24,50, granoturco 15,50, riso novarese extra 40.—, id. mercantile 36.—, giapponese fino 35,—, merc. 30—, avena 19,— al Ql.

Rovigo 29. — Frumento Polesine fino L. 23.20 a 23.50, buono mercantile 22.70 a 22.90, mercantile 22.40 a 22.60, frumentone pignoletto 14.25 a 14.40, galloncino 13.50 a 13.80, trinitetto 13.40 a 14.05, napoletano 13,40 a 13,70, agostano 12.85 a 13.—, bianco 13,50 a 13,70 al quintale. *Gardeli.*

Farine.

Alessandria. — Farina frumento 1ª qualità L. 40.— a —.—, 2ª 35,— a —.—, meliga —.— a 25.— al Ql.

Bergamo 2. — Farina frumento L. 0.40 a —.—, granoturco 0.21 a —.— al kg.

Genova. — Quotasi: farina A da L. 33 50 a —.—, B da 31.— a 31.50, C da 29.— a —.—, D da 29.— a —.—; farinetta da 20.— a —.—, semole SST a —.— a —.—, SS da 39.—, a 39.50 S da 38.—; semoletta a 37.50; semolino da 30.— a 34.—; farinetta da 20.— a 23.—, per bestiame da —.— a —.—.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 29 gennaio.

CAPI partenti	CAPI venduti	BESTIAME		peso vivo	peso morto
215	215	buoi	1.°	L. 82,—	1,50 a 1,52
			2.°	» 71,—	1,36 » 1,40
			3.°	» 54,—	1,08 » 1,10
325	325	vacche	1.°	» 71,—	1,36 » 1,38
			2.°	» 58,—	1,16 » 1,18
			3.°	» 38,—	0,95 » 1,—
35	35	tori	1.°	» 70,—	1,22 » 1,25
			2.°	» 60,—	1,12 » 1,14
			3.°	» —,—	—,— » —,—
600	600	vitelli maturi	1.°	» 1,13	1,69 » 1,79
			2.°	» 1,10	1,57 » 1,67
			3.°	» —,—	—,— » —,—
130	130	vitelli immat.	1.°	» —,85	—,— » —,—
			2.°	» —,70	—,— » —,—
			3.°	» —,—	—,— » —,—

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Vitelle d'allev. da L. 0,85 a 0,95 a peso vivo.

Il tuto colle norme deliberato dalla Commissione.

Burro.

Milano, 29. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2,25 oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi in mercato preced. L. 2,20.

Fieni e paglie.

Milano. — Prezzi per Quintale fuori dazio: Fieno maggengo da L. 10.50 a 11.50, id. agostano da 9,50 a 10.25, terzuolo da 8.50 a 9.25, paglia di frumento sciolta 4,— a 4,75, id. pressata 4.75 a 5.25.

Bergamo. — Fieno I qual. 10.— a — id. II 9.— a —, paglia frumento I qual. 3.50 a —, id. II 3,25 a — al ql.

Cavallermaggiore. — Fieno maggengo lire 9,40 r.cotta 8.30, paglia 4,80 al Ql.

Cuneo. — Fieno L. 7.— a 8.—, paglia a 5.— a 5.50 al quintale.

Forlì. — Fieno da lire 6.— a 7.50, paglia di frumento da 3.— a 3.20 al quintale.

Sementi trifoglio da lire 100 a 115, lupinella da 90 a 95, medica da 90 a 115, sulla 120 a 135 al quintale.

Mortara. — Fieno maggengo n.L. 10.85, id. agost. 9.95, paglia segale legata in covoni 4.75, paglia da lettiera 3.50 al quintale dazio escluso.

Novara. — Fieno maggengo L. 11.— a 11.50 agostano 9.50 a 10.— terzuolo 9.— a — paglia di frum. 3.75 a 4.— al quintale.

Pisa — Fieno I qual. L. 8.50, id. II 6.—, paglia 2.50 a 3.50 al Ql.

Reggio Emilia. — Fieno maggengo da lire n. —.— a —.—, id.v. da 9.— a 10.—, agost. nostrano da 8.— a 9.—, id. basso da 6.— a 7.—, erba Spagna n. 6 a 6.50.

Verona. — Fieno di 1ª qualità L. 8.50 a 9.50, id. 2ª 7.30 a 7.60, paglia 1ª qual. 3.30 a 3.40, id. 2ª 2.10 a 2.30 al quintale.

Salumi e grassine.

Milano. — Quotasi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo vecchio L. 170 a 175, idem bianco app. 160 a 165, id. fresco sotto sale 155 a —.—, id. conservato nei refrigeranti — a —.—, pancetta vernenga 150 a 160, id. nu

Le vere genuine pillole di

CATRAMINA BERTELLI

così universalmente note per la loro efficacia contro TOSSI e CATARRI

non si vendono a numero

ma solo in scatole originali intere

Avvertiamo quindi che le pillole di Catramina Bertelli VENDUTE SCIOLTE non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni. — A proposito delle quali non troviamo superfluo rammentare le severe condanne seguite ai processi avvenuti a Milano, a Torino, a Napoli, a Roma, ove, in base agli articoli 73, 296 e 297 Codice Penale, art. 12 della Legge 30 agosto 1868 e articoli 568, 569 del Codice di Procedura Penale, parecchi contravventori vennero condannati alla pena della reclusione, a ingentissime ammende, alle spese della Parte Civile, alle spese del processo, al risarcimento dei danni, ecc., ecc.

Le pillole di Catramina Bertelli si vendono in scatole di 75 pillole a L. 2.50 *e di 40 pillole a* L. 1.50 *in tutte le Farmacie e Ditta proprietaria, con brevetto, Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici A. BERTELLI & C., Milano, via Paolo Frisi, 26.*

2.996.000 a 2.593.000; canapa che da 8.584.000 a 8.577.000; sommacco da 1.719.000 a 1.416.000; minerale di zinco da 9.506.000 a 9.231.000; lane, crini e peli da 4.652.000 a lire 4.407.000, legno di ebanisti da 453.000 a 267.000; bestie da soma da 573.000 a 388.000; oggetti di collezione da 868.000 a 703.000; carbone di legna da 247.000 a 112.000; burro da 4.359.000 a lire 1.229.000; acido citrico da 550.000 scese a lire 138.000; rame da 251.000 a 153.000, ecc.

I prodotti francesi che hanno avuto maggior aumento sono i seguenti: tessuti di seta che da fr. 2.425.000 salirono a 4.108.000; bestie da soma che da 2.445.000 salirono a 4.073.000; sete lavorate da 6.396.000 a lire 7.508.000; utensili e lavori in metallo da 3.568.000 a 4.936.000; macchine e meccanismi da 3.381.000 a 4.263.000; pelli e pellicce lavorate da 6.516.000 a 7.264.000; seme di bachi da seta da 1.454.000 a 2.074.000; tessuti di cotone da 763.000; a 1.291.000; zucchero da 477.000 a 2.883.000; baccalà ed altri pesci da 2.401.000 a 2.883.000; carta, cartoni, libri ed incisioni da 1.133.000 a 1.568.000, ecc.

I prodotti di origine extra europea dalla Francia importati in Italia in aumento sono: sete gregge che da fr. 45.101.000 salirono a fr. 50.324.000; cotone in bioccoli da franchi 1.022.000 a 2.335.000; lana da 17.792.000 a 19.089.000; pelli gregge da 7.992.000 a lire 8.290.000. I suddetti prodotti in diminuzione sono bozzoli che da fr. 2.220.000 scesero a fr. 1.993.000; canteiù da fr. 1.155.000 a lire 1.018.000. I prodotti francesi maggiormente in diminuzione sono: articoli di Parigi che da fr. 5.398.000 scesero a 3.368.000; bastimenti di mare da 3.028.000 a 1.166.000; rame da 3.259.000 a 2.458.000; sementi da 1.303.000 a 2.736.000; stracci da 2.512.000 a 2.157.000; prodotti chimici da 5.156.000 a 4.838.000.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Varallo — Arienta Giacomo, Borgosesia, pellami e calzature.
Milano — Bianchi Angelo, metalli.
Napoli — Cristo Guglielmo, salumi.
Trani — De Robertis Anna, Corato.
Messina — Zona Pasquale, tessuti.
Monza — Bosisio Luigi, legname d'opera.
Brescia — Caravaggi e Tosoni, stoffe e sartoria — Gasparini Emilio, ferramenta.
Pesaro — Fiori Piero, Pano.
Savona — Gardini Giulia, vedova, merc. e tess.
Belluno — Rizzarda Oreste, Feltre.
Bari. — Carassi Vito, tessuti.
Milano. — Carminati e Beretta, trattoria — Davich Guido, capomastro — Figini Luigi, medicinali — Pagani Raffaele, mediazioni.
Palermo. — Corteggiani Concetta, cartoleria — Vaccaro fratelli, tessuti — Di Mario [illegible].
Napoli. — D'Avino Francesco, cuoi e pellami — Ercano e Giordano, vini.
Firenze. — Fauli Dante, Mezzana (Prato), mulino.
S. Miniato. — Picchiotti Faustino, Empoli, paste alimentari.
Lodi. — Roccagni Isacco, telerie.
Massa. — Zanni Giuseppe, Carrara, salum.

Piccoli fallimenti.

Messina — Di Bella Rosario — Potoschi Nicolò.
Bozzolo — Giudici Gius., Casalmaggiore, droghiere.
Milano — Guzzi Antonio, apparecchi a gas.
Livorno — Manini Leontina, canestri di vimini.
Verona — Melun Sebastiano, cappelli.
Finalborgo — Casalmiglio Adele, Albenga, tessuti.
Bergamo — Cavalli Pietro, Mozzo, selleria.
Brescia — Franzini Egide, Pozzolengo, giocattoli e chincaglierie.
Milano — Ragni Battista, salumi.
Venezia — Rancanella Ines, modista.
Siracusa — Tringalli Francesco, farmacia.
Napoli. — Colamea Giovanna, terraglie — De Simone Adele — Tisci Giuseppe, pellice.
Catanzaro. — Mirarchi Rosa, Isca sull'Jonio, tessuti.
Milano. — Solano Alborno Maria.

Concordato preventivo.

Cagliari. — Siddi Maria, modo e chincagl.

Accomodamenti.

Genova — Morando Antonio, fabbr. botti.
Trani. — Bonadies Giov. di Filippo, Corato, [illegible].
Bologna. — Costa Elisa, Castelfranco Emilia, sarta.
Reggio Emilia. — Chiaroni Enrico, Guastalla, tessuti e mercerie.

Stato Civile.

Morti in Milano il 27 gennaio.

Pirelli Luigi 62, tipografo, via Goito 2 — — Sala Pietro 46, carrettiere, via P. Castaldi 23 — Vanni Cornelia 33, via Vittoria (Povere incurabili) — Torni Luigi m. 3 Brefotrofio — Piacini Michele 74, giornaliero, via Sciesa 14 — Cattaneo Maddalena 73, casalinga, via Cerva 10 — Uberti Maria 25, commessa, viale Vittoria 17 — Mornata Francesco m. 4, Cesano Moderno — Morandi Antonio 8, Cislago — Saltarelli Carlo 2, Saronno — Pietrabissi Bassano 45, parrucchiere, viale Genova 14-16 — Azimonti Carlo 62, contadino, Castellanza — Malucarne Filippo 62, facchino, via Nino Bixio 7 — Meroni Paolo 46, piazzista, vicolo Pattari 7 — Morandi Angelo 68, macellaio, via Rosmini 11 — Chinetti Alice 3, via Lanzone 27 — Gianoglio Maria 57, casalinga, via Pisani 3 — Camisasca Emmaldo m. 9, via Fiori Chiari 16 — Cattaneo Gaetano 45, [illegible] — Migliavacca Maria 30, [illegible], Papa Tarnese 17 — Zanotti Giuseppina 68, agiata, viale Romana 74 — Blondel Ernestina 73, agiata, via Armorari 5 — Cozzini Antonio 69, muratore, Alzaia Nav. Pavese 14 — Bissa Annunciata 70, casalinga, via Leonardo da Vinci 47 — Canola Enrico L. [illegible] Leghorn 3 — Bellandi Agata 62, casalinga, corso S. Gottardo 41 — Rota Angelo 72, pensionato, via A. Bordoni 12 — Murelli Giovanna 47, erbivendola, corso Genova 25 — Reinoldi Teresa 79, casalinga, via Santa Barnaba 48 — Madami Giuseppa 78, casalinga, corso Ticinese 64 — Navoni Angela 89, casalinga, corso Magenta 32 — Calvi Renato m. 10, corso Ticinese 78 — Besi Giuseppe Emilio 2, Rip. Gratosoglio 19 — Pocchini detta Bertucci Vincenza 73, casalinga, via Quadronno 3 — Bianchi Rachele 57, bottonaia, via Saronno 1 — Dagrada Angela 60, casalinga, corso S. Gottardo 40 — Negri Teresa m. 9, cascina Tre Castelli — Oggioni Ersilia m. 3, via Spallanzani 36 — Malaguzzi Diodato 40, avvocato, via S. Eufemia 7.
Totale 39.
Dichiarazioni delle nascite 62.

Morti in Milano il 28 gennaio.

Ideale Giulia m. 11. Brefotrofio — Torre Giovanni, via Cavallotti 3 — De Giuli Batta Riccardo 1, San Vittore Olona — Canetta Gio. Batta 63, via Signora 10 — Boschetti Giuseppa 50, agiata, via C. da Sesto 5 — Rampini Angelo 2, via Settembrini 71 — Bennati Evangelina 28, via C. Farini 32 — Pizzoli Federico 34, cameriere, via Vetraschi 34 — Caminada Gio. Batta 35, mercinio, corso Magenta 51 — Pollastri Francesca 64, Brugherio — Strukul Caterina 69, casalinga, via Cerva 8 — Leone Virginio 3, Rip. Gamboloita 27 — Chiesa Teresa 73, via Vinci 45 — Mascheroni Martina 94, casalinga, viale Magenta 57 — Negri Maria 16, via Tibaldi 14 — Maldotti Carolina 71, casalinga, piazza Vetra 11 — Colombo Pietro 62, facchino, via Cagnola 24 — Radice Angela 26, Niguarda — Bonfanti Pierina 2 — Nobili Nestore 30, litografo, via Orti 7 — Conca Michele 75, contadino, Liscate — Zerbini Achille 53, falegname — Ferrari Giuseppe 69, guantaio, via Anfiteatro 3 — Brioschi Emilia 24, Oggiono — Gioncada Leonilda m. 3, via Aporti 34 — Frangi Anna 1, via Muratori — Bonetti Luigia g. 18, via Borsieri 14 — Locatelli Ester 1, via Solferino 42 — Milani Enrico 36, via S. Damiano 14 — Talani Libera 12, via Pisacane 47 — Restelli Carlo 83, facchino, Rip. Bovisa 38 — Papetti Maria 76, casalinga, via Vigevano 69 — Gaetner Selma 46, possidente, via S. Margherita 12 — Rosconi Lea g. 2, Cascina Dosso 30 — Coralli Pierino g. 28, via Sottocorno 17 — Colombo Luigia 64, casalinga, via S. Marco 2 — Ricci Luigi m. 11, Ripa Ticinese 69 — Poletti Carolina 74, casalinga, viale Romana 50 — Finchetti Bruno g. 8, via Capre 4 — Bianchi Pierina 2, via Sammartini 25.
Totale N. 40.
Dichiarazioni delle nascite: N. 39.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officine o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. — .60.

CAPO Meccanico, capacissimo, pratico anche elettricità, con attestati ineccepibili cerca posto. Primarie referenze. Scrivere Cassetta 145 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 4127

DONNA 35 anni buona cucinare cerca servizio presso piccola famiglia. Scrivere Elisa fermo posta, Milano. 4547

DONNA trentacinquenne, abile cucina, lavori casa, cerca posto presso piccola famiglia o persona sola. Scrivere Luigia, via Gaudenzio Ferrari, 12. 4486

ELETTRICISTA cerca fissa occupazione presso seria Ditta, direzione, impianti interni, esterni, luce, forza, telefoni, campanelli. Scrivere Norimberga, posta Milano. 4514

GIOVANI coniugi senza figli cercano portineria, indirizzare offerte N. 250 fermo Posta Milano. 4687

TRENTENNE attualmente occupato desiderando cambiare offresi quale fattorino, disponendo cauzione e ottime referenze. Scrivere P. R. posta Milano. 4524

VENTIDUENNE bella presenza cerca posto fattorino o cameriere persona sola disposto viaggiare. Scrivere Cassetta 212 Z. Haasenstein e Vogler Milano. 4570

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

SIGNORINA ventottenne distinta famiglia cerca posto governante fuorchè Lombardia. Bernardini, posta, Milano. 4372

SIGNORINA diciannovenne, bella presenza, conosceuza francese, macchina scrivere, cerca posto commessa banchiera, magazzeno o studio. Scrivere Cassetta 214 Z. Haasenstein e Vogler Milano. 4582

TRENTENNE distinta famiglia, disponendo cauzione, cerca collocarsi cassiere corrispondente contabile, preferibilmente provincia. Scrivere 1001 P. S. Posta, Milano. 4276

VENTICINQUENNE ticinese, istruito bella calligrafia, parlante italiano, francese, tedesco, cerca impiego. Perini Turmgasse S. Gallo. Svizzera. 4573

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AMIDO. Cercasi operaio abilissimo capace dare istruzione pratica fabbricazione industriale amido. Offerte unendo documenti comprovanti capacità. Haasenstein e Vogler Milano. 4500

CERCANSI meccanici abili ferri da trancia Lampugnani, Pobbia di Musocco. Tram Cagnola. 4662

CERCANSI abilissimo lavoranti modiste, via Dante 9. 4518

CERCANSI per officine meccaniche Alta Italia 2 provetti operai tornitori capaci all'occorrenza disimpegnare mansioni sottoposto. Dirigere offerte B. 4590 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI abili tornitori in getto. Rigamonti, corso Buenos Ayres 25. 4348

CERCANSI ragazze per legatoria. Rivolgersi cartoleria, Via Pietro Maroncelli N. 5. 4193

CERCASI subito da stabilimento metallurgico in Milano un capo torneria ed aggiustatore di meccanica in genere. Deve conoscere la lavorazione della robinetteria a gaz, acqua e vapore. Scrivere età, referenze e pretese alla Cassetta 164 Z, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4310

CERCASI subito cuoca perfetta. Presentarsi con certificati. Via Broletto 3. 4325

CERCASI abile piazzista produzione inserzioni pubblicazione importante. Offerte dettagliate con refereuze a cassetta 174 Z. Haasenstein e Vogler Milano. 4422

CERCASI signorina *tailleur* in cravatte anche apprendista buona retribuzione. Inutile presentarsi senza ottime referenze, ricevesi solo dalle 10 alle 12. Gusmini viale Monza 2. 4530

CERCASI urgentemente giovane svelto conteggi, quale fatturista macchina scrivere e ramo utensili. Domanda dettagliata con referenze Cassetta 175 Z. Haasenstein e Vogler Milano. 4367

CERCASI giovanetto per lavori studio. Piccola retribuzione subito. Offerte scritte portinaio Bagutta 11. 4507

CERCASI giovine orologiaio. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Serrioni Luigi corso S. Gottardo N. 34 Milano. 4536

CERCASI mezzanella per piccola scuola sarta. Ponti via Pantano 6. 4594

CERCASI mezzana per fiori artificiali. Negozio via Paolo Mascagni 1. 4685

CERCASI operaio falegname mobili capace lucidare. Rivolgersi Marzorati, corso Garibaldi 65. 4595

CERCASI abile stiratrice e mezzane, viale Monforte 4. Carlo Goldoni. 4622

CERCASI da coniugi soli domestica ventenne sappia cucinare. Presentarsi con referenze via Gallo 6. 4707

CERCASI garzone laboratorio meccanica dentistica referenze serie necessarie. Zanbianchi Posta. 4626

CERCASI mezzana finita per busti. Sorelle Landsberg. Via Mercanti 2. 4717

CON stipendio tisso. Laute provvigioni, chiunque può guadagnare occupandosi vendita valori rate mensili. Scrivere Trabassi, via Pantano 8, Milano. 4505

COTONIFICIO del Piemonte occuperebbe assistente che conosca a fondo tutta la preparazione, tutta la carderia e banco a broches. Inutile offrirsi senza produrre buoni certificati d'aver già occupato tale posto in altri importanti stabilimenti. Scrivere cassetta 2397 Haasenstein e Vogler, Torino. 4679

DATTILOGRAFA praticissima, stenografa, cercasi da importante ditta. Scrivere con referenze cassetta 178 Z. Haasenstein e Vogler Milano. 4440

DUE signori cercano buona serva inglese o tedesca, che sappia ben cucinare. Buone referenze necessarie. E. F. posta restante, Vigliano Biellese presso Biella. 4681

FALEGNAME ebanista, garzone, fissi urgono Giussani Mobili, viale Vittoria 3. 4484

GIOVINETTO apprendista cercasi per studio commerciale. Scrivere Casella Postale 846. 4429

INSEGNANTE matematica, collegio provincia Milano, cercasi Professore. Verri Posta. Scrivere. 4499

MONTATORI e mezzani fonditori in arredi sacri metallo, trovano lavoro continuo e ben retribuito presso A. Bertarelli e C., Via Archimede. 33417

OPERAI lattonieri tornitori lastra cercansi Società fanali Via Bellotti 15, Milano. 1168

PASSAMANTERIE. Cercasi spolaie, ricamatrici. Ottima retribuzione. Gusmini, via Vitruvio 7. 4560

PIA Dugna Corso S. Gottardo 3 cerca una brava preparatrice per lingeria e biancheria. 4585

RAGIONIERE diplomato è ricercato da importante stabilimento Italia centrale. Richiedesi abbia già fatto qualche anno di pratica in altra importante amministrazione. Dirigere offerte C. 4483 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 4483

STABILIMENTO grafico cerca distinto artista per cartelli reclame. Scrivere Cassetta 218 Z. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4586

STABILIMENTO Nord d'Italia di Filatura e Tessitura di juta, cerca Capo sala abile conoscitore delle macchine a filaro e di preparazione, Assistente di filatura, Capo sala di tessitura e preparazione alla tessitura, Assistente di tessitura. Si esigono certificati di buona condotta e serietà. Scrivere Cassetta 2427 presso Haasenstein e Vogler Torino. 4653

STIRATRICE cerca mezzanelle o apprendiste. Vivaio 8 Oldani. Piano 3°. 4572

TIPOGRAFIA cerca piazzista a provvigione. Via Nino Bixio 6. Veronesi. 4568

Per sole L. 5

prediscomi frasco di porpo metri 100 (mm. 50) tappezzeria in carta, con bordura sudditana per vaste locali. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 106.

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

JOCKEY-SAVON

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione fica che esercita sulla pelle. Composto con materie di prim qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa s sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona
Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di **L. 1.95**, in più per la posta. 4 scatole **L. 7,80** franche tutta
Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farm
Deposito gen. **A. Migone e C.** – Milano, Via To

PERCHÈ SOFFRITE?

Se non vi sentite bene, io posso guarirvi col mio ELECTRO-VIGOR. Se voi siete debole, io posso rendervi forte. Se voi siete colpito da dolori reumatici, io posso liberarvene. Io posso lubrificare tutte le vostre giunture e renderle flessibili.

Io dissi sovente che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto e lo provo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole e sfinito è preciso a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal Varicocele, spermatorrea, mancanza d'ene può avere le idee confuse, inquietudine nell azioni e decisioni; tetri presentimenti; può timido ed irritabile, evitare gli amici e fu gnia, non avere confidenza in sè stesso se si della più leggiera responsabilità. — L'elettric plicata convenientemente durante qualche tanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una a due mesi, e tutti i sintomi innanzidetti si per sempre, grazie all'**ELECTRO-VIGOR** trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni punto dell'Italia, io guarii degli ammalati. — Datemi il vostro ind ed io vi indicherò il nome di un amm del vostro vicinato guarito da me.

Ditemi qual'è la vostra malattia, ed io vi risp derò onestamente se posso guarirvi o no. mi è impossibile, non voglio il vostro denaro. Sono 22 anni che esercito quest'industria: la mia gra superiorità ha fatto di me il più importante bricante di apparecchi elettrici applicabili al c umano, e la mia riputazione cresce ancora perc dò a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il mio ap recchio vivificante, l'**ELECTRO-VIGOR**, durante il sonno ogni notte e sentire il suo arc calore spandersi in voi, e vedervi rinnovata stituire colla vita ad ogni nuova applicazione, p tosto che imbarazzare i vostri intestini con m cine nauseabonde? — Certamente! — Allora p vate il mio **ELECTRO-VIGOR**.

Se voi verrete da me io ve ne farò la dimostrazione. Se questa visita vi è impossibile **domandate il mio libro pieno di cose fatte per ispirare all'uomo la forza ed il coraggio.** Invio gratuito a coloro che unir quest'avviso alla loro richiesta.

D.r M. F. Maclaughlin Corso Vitt. Em. 20 MILANO

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 9.30 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 15

Una delle principali fabbriche di Birra del Continente che produce ottime qualità tanto del tipo Pilsen che di quello bavarese cerca in Milano una ditta seria ed inviata — possibilmente già iniziata nel ramo — allo scopo di affidare alla stessa le propria rappresentanza e il deposito. — Offerte dirigere alla Ditta Haasenstein e Vogler, Milano sub C 4495 M.

Catalogo GRATIS a richiesta.

Premiato Scaldapetto Rituali

Modello comune L. 1.75 — Elegante L. 2.75 (con istruzione).
Ditta **RITUALI, Milano,** Portici Galleria Vitt. Em. 21.

BANCA GUIDO TOLOSS

Mancione Onorevole fra gli Istituti di Pre Anno XXXIII dalla Fondazione
MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Sonzino*
La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nel dal 1876 esplica specialmente la propria azione

RICUPERO DI CREDI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiose a forfait senza rischio di spese pel creditore. assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali Distinti avvocati rappresentano l'Istituto esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Nozione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis a* gramma e Regolamento dell'Istituto anche per la formativa fondatasi per la prima in Italia nel

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI tedesco L. 12 mensile. Scrivere Asco Posta Milano. 9555

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera per impiegato con pensione presso distinta famiglia, modico prezzo T., Silvio Pellico 8. 4593

PENSIONE 70 mensili colazione pranzo, 45 solo pranzo, cucina veneta napoletana. Panziera. Via Beccaria 3. 4699

SIGNORINA concertista cerca camera bene ammobiliata presso distintissima famiglia per lungo soggiorno. Possibilmente pianoforte, pensione. Scrivere Cassetta 205 Z. Haasenstein e Vogler Milano. 4559

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PUBBLICISTA esimio stabilitosi Pisa, desidera rappresentanze, corrispondenze giornali, riviste, pubblicazioni qualunque. Condizioni. R. 112 posta Pisa.

RAPPRESENTANTI cercasi ovunque in generi alimentari. Vantaggiose provvigioni. Emporio Agricolo. Paternò (Sicilia). 4581

RAPPRESENTANTI abili che visitano i loro clienti almeno tre volte all'anno e che sarebbero disposti ad assumere la vendita del ben noto lucido inglese per scarpe « Everett's Crême » premiato all'Esposizione di Milano 1906 con medaglia d'oro, sono pregati di indirizzare offerta con referenze sotto H 4194 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4194

SERIA pubblicazione periodica industriale cerca provetti rappresentanti produttori pubblicità per Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. Indirizzare Omnium. Settala 11. Milano. 4430

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI 29 marzo 1907 grande lavoreria magazzino. Viale Magenta 13. 3135

AFFITTASI pel 29 settembre piccoli, grandi magazzini; officine in corso Vercelli 30. 4452

CERCANSI per subito in paese della Lombardia con maestranza abbondante dei due sessi, locali ad uso industriale tessile, 800 metri quadrati almeno, con forza elettrica od idraulica, preferibilmente vicino ferrovia. Offerte sotto H. 4180 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4180

CERCASI per prossima Pasqua, appartamento quattro locali, comodità moderne, rioni Monforte-Venezia. Scrivere cassetta 180 Z. Haasenstein e Vogler. Milano. 4442

CERCASI appartamento ammobiliato sui laghi preferibilmente Como, intera stagione. Scrivere 201 Z. Haasenstein e Vogler Milano. 4541

SIGNORA cerca Marzo, Settembre 5-6 locali adiacenze Boccaccio comodità moderne. R. 5200 posta. 4515

VENDESI villa vasto giardino Cernobbio. Rivolgersi Corso Romana 46. Milano. 3796

VENDO 37000. Stabile signorile adiacenze Loreto, rendita garantita netta 6 %. Vera occasione. Bergamaschi, posta, Milano. 4302

VENDO palazzina, terreno, in Gorla 1. Merlini. Via Vitruvio 7. 4438

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARONE! Mobilio camera letto, salotto, cucina, impianto gas, affitto pagato cedesi. Magni, Mulino Armi 3. 4411

BANCO stagno per buvette mobili per drogheria buono stato cercansi. Specificare dimensioni prezzi. Mugnoni posta. 4503

BICICLETTA Peugeot usata vendo prezzo conveniente. Carati. Ausonio 18. 4695

CHARRETTE nuova, forma cestina completamente vimini, entrata comodissima, meccanique vito, adatta cavallo, 1,65, acquisterebbesi se grande occasione. Offerte prezzo R. C. B. posta Milano. 4525

DA VENDERE tutti i mobili ed attrezzi elettrici; motorini specchi cassaforte, del negozio Tait's American Diamond Palace. Dirigersi Corso Vittorio Emanuele 3. 4565

OCCASIONE Causa partenza commissario Estero Esposizione, cedesi scrivania Americana, macchina scrivere visibile e macchina calcolare « Runzel ». Scrivere Cassetta 127 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 4033

OROLOGIAI, Piattaforma buono stato vendesi a prezzo conveniente. Palazzina Corso Garibaldi 20 Milano. 4391

VENDO cagna danese-bracca mesi nove ottima per guardia. Ricci, viale Romana 76. 4566

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
25 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATO ristorante con alloggio, centro commerciale, cedesi. Ottaviano, Fermo Posta. 4012

CAUSA ritiro commercio, cedo avviatissimo negozio vino, buona posizione. Scrivere C. D. 3800 posta Milano. 4701

CEDESI piccola posteria, abitazione, vendita vino, fitto 500, trattative Borsotti ponte Vetero 30. 4616

CEDESI anche subito Negozio per sartoria od altro buona posizione F. posta, Milano. 4436

GARANTENDOLE con immobili cerco 60.000 onde ingrandire avviata azienda 5 % più percentuale utili netti. Scrivere Cassetta 209 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 4693

LUCROSO negozio in Napoli vendesi a vantaggiose condizioni. Scrivere Cassetta 220 Z. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4588

TRATTORIA. Splendida posizione primaverile. Cedesi subito. Poco rilievo. Rivolgersi Garavaglia Legnano. 4456

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ARMA. Grazie!! Ma come spiegarti? Potrei trasformirmi M. o vigno, vederci anche giornalmente. Vuoi?... Rispondi subito fermo posta Roma. 4705

DITTE serie; viaggiatore facendo tutte piazze, ben introdotto clientela grossisti, pratico vari articoli; accetterebbe campionari qualunque. Sole buona provvigione. Referenze, Cauzione. Scrivere prima del 4 febbraio Filippo Barderi Sestri Ponente. 4484

FARMACISTA collocherebbesi titolare, servizio minimo occupazioni private anche notturno. Scrivere Ah 1327 Posta Ferrara. 4579

GIANNINO L. Nulla ancora?! Hôt. Franc. Ventim. quattro mie attendonla. Spieghi sollecitamente strano mutamento. 4468

GIOVANE bello, intelligente, solo, avversa sorte sposerebbe signorina bella, intelligente, ricca. G. L. Posta Olginate. 4569

MANCIA generosa a chi consegna Sanbernardo bianco giallo orecchio destro smarrito. Corso Sempione 15.

LEVATRICE distinta pensione trattamento famiglia pasi neonati. Via Unione 28.

STELLA. Colpito influenza dubbio tire giorno fissato. Io disgraziato raggiungerò secondo siero stare sua ed altra compagna felice. Affettuosamente.

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola.

AUTOMOBILI Repubblic 6-7 velocissime, Superano qualsiasi salita. Chiedere Cataloghi, certificati. Padova.

AUTOMOBILISTI provato matici sciuti i migliori in commercio ne della Società Italiana Milano, Via Savona 28.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE VARIA
20 Cent. per parola.

ABBIAMO rilevate Fabbrica pa » e liquidata 50 % ammobigliamenti, loni, splendido sale pranzo, gni stile; mobili diversi. Mantella. Via Spontini 1 Corso

ABBISOGNANDO mobilio, gersi Piazza San Giovanni in Conzionali, condizioni vantaggiose.

ACQUISTATE nei migliori Senegal, Ckroo me, Vernici per calzature, conservatrici premiate Esposizione 1906, medaglie oro. Milano, na 40.

ANTICAMERA sala pranzo intagliata nissima, salotto broccato. Indi

BELLA sala riscaldata con città 40 a 50 persone ballo. Cene. Hôtel Suisse, via

BICICLETTA nuova due freni me Dunlop Monforte 1.

CRAMPO degli scrivani tuto Fisicoterapico, leone.

DENTISTI dottor Marinoni za Duomo (Ore palazzo Cooperativa farmaceu chi eseguiti in giornata

FERROVIERI trovano subito do quinto stipendio immediata. Rivolgersi Tenaglie 3 (piazza Fontana)

GHISA MALLEABILE gio Pavia — Fusioni accurate timo, pronte consegne.

SMITH PREMIER Quattro in ottimo stato. Vera occ portineria corso Vittorio lano.

SPOSI. Occasione, Camere letto, salotti ricevere, sale comuni. Viale Vittoria 46 (Tram

STOMACO ed intestini colle Pillole Breu disinfettante.

VENDESI occasione motore 3 cavalli Langen Wolf via Vigentina 39.

VENDO stanza letto mana meccanica.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Giovedì 31 Gennaio Anno XLII. - N. 14644

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5° e 6.ª pagina L. 1.—, da 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 16 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti. Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Volentieri pubblichiamo il seguente articolo, che ci viene da un distinto ufficiale superiore dell'esercito. Esso svolge e propugna con competenza di tecnico concetti — come la preferibilità di un borghese al Ministero della guerra, lo sfrondamento delle burocrazie militari, il freno alla leggerezza e incompetenza con cui spesso si risolvono i problemi militari con iattura di tempo e di denaro, il riconoscimento delle ragioni degli ufficiali inferiori, l'opportunità dell'inchiesta invocata sui servizi militari, ecc. — che hanno sempre da noi sostenuti quale programma di pratiche e doverose riforme.

IMPORTANTI QUESTIONI MILITARI

Necessità di un'inchiesta.

Da qualche tempo la stampa si occupa con una certa frequenza dei nostri problemi militari e ciò fa supporre un benefico risveglio dell'opinione pubblica nell'interessarsi di questioni che dovrebbero figurare in prima linea, come quelle che riguardano una tra le più importanti istituzioni, qual'è l'esercito, e la difesa della patria. E senza dubbio cosa molto lodevole, sopra tutto se si considera che in passato l'esercito appariva come un'*Arca Santa* nei cui penetrali solo a pochi, i cosidetti tecnici, era dato accedere. Aggiungerò che è cosa anche naturale perchè conseguenza della funzione democratica di uno Stato retto da libere istituzioni, dove la gran voce della Nazione, con l'estendersi della coltura e dell'educazione civile, intende liberamente discutere e farsi sentire in tutto quanto l'interessa. È quindi logico che i giornali se ne facciano eco. Ora, dall'insieme di quanto si viene pubblicando non può essere sfuggito a nessuno che il nostro esercito attraversa un periodo di crisi e di sofferenze meritevole del più attento esame; periodo ben triste che fa lecito il domandarsi se a tutti i sacrifici richiesti dalla Nazione abbiano corrisposto provvedimenti adeguati.

Come conseguenza sorge il dubbio che la nostra preparazione militare sia incompleta e deficiente, e pur troppo tale dubbio non è infondato.

Le cause ne sono varie e sarebbe difficile il definire nettamente delle responsabilità che toccano un po' tutti, governanti presenti e passati. Non può però sfuggire ad alcuno che il frequente succedersi dei ministri della Guerra ha ostacolato grandemente l'attuazione di qualunque serio programma. Si dirà che il ministro è essenzialmente uomo politico e come tale segue le vicende dei partiti; e sta bene. Lo sbaglio è stato nel voler concentrare nel ministro la duplice qualità di uomo politico e tecnico, chiamando sempre a tale ufficio dei militari i quali, nuovi o quasi alla vita politica, pur avendo anche delle buone idee non seppero presentarle come si conveniva, nè preparare il terreno per farle accettare. Meglio sarebbe che questa non si trovasse nell'ambiente militare l'uomo adatto, la carica di ministro venisse assunta da un borghese, come si usa in altre Nazioni, il quale fosse coadiuvato dal capo di Stato Maggiore per tutto quanto riguarda l'attuazione di un programma tecnico.

Ad ogni modo cercherò di riassumere nelle seguenti le cause principali dell'odierno stato di cose:

1.° Non si sono mai volute, o forse potute, palesare apertamente tutte le deficienze e le necessità della nostra organizzazione militare, allo scopo di richiedere quanto era necessario, proporzionando bene questo onere alla potenzialità finanziaria del paese. Si è tirato avanti alla meglio, tappando buchi qua e là senza mai impostare il problema in tutta la sua mole. E per effetto di tale mancanza di sincerità che ogni tanto ritorna a galla la quistione se si possano o no mantenere gli attuali 12 Corpi d'Armata o convenga ridurli. Non nego che i nostri governanti abbiano dovuto cedere a necessità politiche ed esigenze di alleati, ma il fatto si è che per evitare grattacapi si è creduto meglio lasciare le cose a dormire fidando nello stellone d'Italia e... nell'acquiescenza dei contribuenti.

2.°) Nell'apprestare la difesa delle nostre frontiere non si tenne conto che in parte delle probabili complicazioni internazionali. E così si concentrò ogni sforzo là dove pareva immediato il pericolo, trascurando il rimanente. Ora se si riflette che il preparare la difesa di una frontiera richiede lunghi anni, dovendosi costruire oltre le fortificazioni anche strade, ferrovie, caserme, ecc., ognuno vede che per molto tempo ancora noi ci troveremo in uno stato palese d'inferiorità rispetto ai nostri vicini. Che Iddio ce la mandi buona!

3.°) L'amministrazione della Guerra risente anch'essa del difetto predominante di tutte le nostre amministrazioni pubbliche. È un congegno macchinoso, pesante, dove impera la burocrazia. Ne deriva che una parte della forza sotto le armi è unicamente adibita a lavori d'ufficio a tutto scapito dell'istruzione militare. Una coraggiosa riforma di tutti gli Uffici e Comandi apporterebbe immediatamente una notevole economia di spesa e varrebbe a rinsanguare gli esausti reparti, i quali per deficienza di uomini sono ridotti a vere larve con evidente danno della loro preparazione.

4.°) La leggerezza con cui si affrontarono e si credette risolvere questioni importantissime (ad esempio quella dell'armamento delle batterie da campo) la quale fece sì che spesso si dovette ritornare da capo con perdita di tempo e di danaro.

A tutte queste cause di debolezza d'indole tecnico-amministrativa, ed alle quali bisognerà pur provvedere a scadenza più o meno prossima, un'altra se ne affaccia d'indole morale, e per questo solo fatto di capitale importanza.

Si è troppo dimenticato che l'elemento uomo deve essere oggetto di ogni più attenta cura e della più grande considerazione, come precipuo coefficiente della forza di un esercito.

Da ciò hanno avuto origine l'attuale sconforto ed il malcontento che serpeggia specialmente tra gli ufficiali inferiori. Ne sono derivate delle manifestazioni che, sebbene contenute nei limiti della disciplina, se si eccettua la famosa lettera dei subalterni opera certamente di pochi e da tutti stigmatizzata, non cessano di essere un indice molto eloquente dello stato di animo di tali ufficiali che costituiscono la grande maggioranza. Costretti ad incanutire nei gradi subalterni, senza speranza di far carriera e ciò non per loro colpa, qualche volta in lotta con le esigenze materiali della vita, spesso soggetti a metodi che urtano la loro dignità di uomini e di cittadini, essi si sentono demoralizzati ed invocano provvedimenti. Ed hanno ragione. Molto vi è da riformare nel nostro esercito, basti il dire che vi sono attualmente in vigore leggi, regolamenti e consuetudini che risalgono a più di mezzo secolo fa. Si direbbe quasi che la corrente di progresso che tanta vita ha dato in questi ultimi anni alla nostra patria, non sia riuscita sinora a spazzare via dalle istituzioni militari tanti vieti pregiudizi e tanti sistemi incompatibili con il vivere di oggi. Si rispetti tutto quanto vi è di bello, di poetico e di glorioso nelle nostre tradizioni, ma si abbatta inesorabilmente ciò che contrasta con l'indole o con l'educazione dei tempi.

Si è parlato della necessità di un'inchiesta. Ben venga e sia condotta serenamente, senza preconcetti ed all'infuori dei partiti politici. Essa è vivamente desiderata anche da molte migliaia di ufficiali, del cui desiderio si fece eco anche recentemente il *Pensiero Militare;* tale inchiesta s'impone. Servirà una buona volta a illuminare il Paese tenuto sino ad oggi all'oscuro, e non potrà che arrecare buoni risultati.

Si persuada la Nazione che l'esercito nostro, uscito dalle lotte per l'indipendenza e affratellato al popolo da cui scaturisce, ha con questo comuni le aspirazioni di modernità, di giustizia e di democrazia: esso non vuole vivere a sè come una casta speciale ma parteciparo al progresso comune spinto dal grande ideale della grandezza della Patria.

X.

LA SUCCESSIONE
alla presidenza della Camera è aperta.

La breve seduta di ieri.

Ci telefonano da Roma, 30, sera. (G.):

Le parole dell'on. Giolitti che assicuravano della deliberazione irrevocabile dell'on. Biancheri di dimettersi, hanno impedito che dai gruppi dell'opposizione conservatrice partisse la proposta di tentare ancora una volta la solita pressione. Notate che anche ieri sera l'organo di Sonnino deplorava la crisi presidenziale e negava ogni serietà, dal punto di vista costituzionale, alla questione di incompatibilità sollevata in questi giorni da tutti i fogli e che fu causa efficiente delle dimissioni. Così la successione è da oggi ufficialmente aperta.

La Camera, su proposta dell'on. Giolitti ha fissata la seduta di sabato 2 febbraio per l'elezione del nuovo presidente.

Dopo la commemorazione dell'on. Saracco alla quale presero parte oltre il vice-presidente, on. Gorio, gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Rubini e il presidente del Consiglio, in segno di lutto fu tolta la seduta.

LA CANDIDATURA MARCORA.
L'agitazione per i porti calmata - Lo sgravio del petrolio.
Per i Comuni e le Provincie.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Oggi a Montecitorio, dopo che venne sciolta la seduta, si discuteva animatamente tra i deputati, delle varie questioni che stanno innanzi alla Camera. La candidatura dell'on. Marcora alla presidenza è ben vista dagli elementi liberali e nessuno dubita che raccoglierà un forte numero di suffragi.

I moderati che sono nel Gabinetto e nella maggioranza mordono il freno. Essi avevano tentato di creare intorno al nome dell'onorevole Marcora un'aria di diffidenze ingiustificate e di sciocche paure che non meritano neppure di essere discusse.

Altri argomenti delle odierne conversazioni erano la legge per la sistemazione dei porti e gli sgravi. L'agitazione dei malcontenti si è rapidamente ridotta ai minimi termini; il Governo fa dire che non sono queste le spese che egli teme, perchè esse non gravano che in piccola parte sull'esercizio prossimo e quindi non possono essere di ostacolo al presente programma finanziario. Circa gli sgravi pare che si incomincerà dal petrolio, ma questa voce, per quanto avvalorata dalle assicurazioni di un ufficioso, deve essere raccolta con riserva, poichè proprio oggi si conferma il dubbio che si possa riuscire ad un accordo con la Russia.

E a proposito di sgravi è opportuno ripetere quello che vi dicevo giorni sono, che cioè i problemi per i Comuni e le Provincie sono cose affatto distinte dalla riduzione del dazio su uno dei consumi popolari. Per queste riduzioni o non per altro, serviranno i venti milioni accantonati, mentre allo sgravio dei Comuni e delle Provincie si intende far fronte negli anni avvenire colle ordinarie risorse del bilancio che per le condizioni generali promettono miglioramento continuo.

LA GENESI
delle nostre sciagure africane.

Il documento pubblicato in Roma dal senatore Pierantoni costituisce la riprova più efficace di quanto abbiamo sempre scritto contro la funesta avventura africana, che fu iniziata dal Governo di Depretis e continuata nel modo più disastroso da Crispi.

Il documento contiene le istruzioni di ordine politico e militare al colonnello Saletta, oggi generale e capo dimissionario dello Stato Maggiore. Da ogni riga di quelle istruzioni traspare l'incoscienza del Ministero in genere e la nessuna idea che l'alta direzione dell'esercito aveva dell'impresa, che iniziava.

Si dava il mandato al Saletta di conquistare un paese, di cui non si avevano sufficienti notizie e di arrivare fino a Cassala, cioè a parecchie centinaia di chilometri da Massaua, su terreni aspri di difficoltà e infestati da nemici.

A Cassala bisognava poi affrontare quegli stessi dervisci, che solo qualche anno prima avevano espugnata Kartum, vincendo il prode Gordon pascià.

Si era inoltre esposti alle eventuali ostilità degli abissini, che purtroppo si ebbero negli anni seguenti.

E, per far fronte a tutti i contrasti, a tutti i pericoli di una simile impresa, per combattere contro due nemici bellicosi, si davano al colonnello Saletta poco più di mille uomini — un battaglione di bersaglieri, uno di fanteria, una batteria di artiglieria e piccoli reparti di truppe accessorie.

Quando un governo aveva l'incoscienza di concepire con così scarsi mezzi una simile impresa, e un colonnello di Stato maggiore, di grande reputazione, come il Saletta, accettava a cuor leggiero il comando, bisogna concludere che i disastri che seguirono possono eccitare dolore e sdegno, ma non meraviglia.

Il più strano ancora è che i governi successivi abbiano elevato e mantenuto il Saletta all'ardua e delicata carica di capo dello Stato Maggiore.

Come si vuole che il paese abbia fiducia nella politica militare del Governo?

LE PROVINCIE ITALIANE
e le elezioni politiche.

Abbiamo da Trieste. (B.):

Col vecchio sistema elettorale (rappresentanza di classi), gli italiani contavano 12 deputati nella Venezia Giulia (5 a Trieste, 3 nel Friuli e 4 nell'Istria), e 7 nel Trentino. L'introduzione del suffragio universale con la preoccupazione di costituire collegi nazionalmente fusi, ha alquanto ridotta la deputazione italiana nella Venezia Giulia. Gli italiani avranno 3 seggi nell'Istria, 2 nel Friuli e 4 a Trieste; dunque 10. Non avranno invece 9 anzichè 7 nel Trentino. Però la lotta elettorale si presenta sotto tali aspetti da render dubbia la riuscita di 19 deputati nazionali. A Trieste i socialisti fanno un'attiva propaganda in 3 dei 4 collegi urbani: in Istria in quello di Pola; nel Trentino in quelli delle città (2). Pressi de soli i socialisti non hanno grandi speranze di riuscire che in un solo dei 4 collegi di Trieste; ma negli altri collegi triestini e così in quello di Pola si convergerà sui loro candidati il voto di tutti i partiti ostili al partito nazionale. Per essi non sono esclusi sorprese [illegible] nazionale.

Nel Friuli a Trieste il partito nazionale [illegible] fatto vivo: in Istria l'organizzazione è permanente, per cui [illegible] non tarderà ad iniziarsi. A [illegible] è convocata per mercoledì a Trieste. Nel Trentino il maggior lavoro di preparazione viene fatto dai clericali, i quali però nella questione nazionale si dichiararono finora solidali coi liberali, e coi socialisti. Ora — ottima notizia — si segnala anche un movimento in Dalmazia, dove pare si presenteranno candidati di affermazione italiana, pur senza alcuna speranza di vittoria. Le elezioni si faranno in aprile o in maggio, ma la campagna si inizia per tempo.

IL COLONNELLO ARNIM MULLER
ispettore generale della polizia marocchina

È appunto in questi giorni che l'anno scorso si riunivano ad Algesiras i delegati della conferenza pel Marocco. Tra i vari articoli emendati, uno, il VII, riguardava la polizia. In esso si diceva: Il funzionamento della polizia per un periodo di cinque anni sarà sottoposto ad un'ispezione generale, di cui sarà incaricato un ufficiale superiore dell'esercito svizzero. La scelta sarà fatta dallo stesso Governo federale svizzero. Quell'ufficiale assumerà il titolo di ispettore generale e risiederà a Tangeri.

Egli ispezionerà almeno una volta all'anno i diversi corpi di polizia e stenderà un regolare rapporto diretto al Maghzen. Senza intervenire direttamente nel comando o nell'istruzione, l'ispettore generale si renderà conto dei risultati ottenuti dalla polizia del secrifio dal punto di vista del mantenimento dell'ordine e della sicurezza nelle località ove la polizia avrà sede ed eserciterà le sue funzioni.

I poliziotti saranno scelti fra i mussulmani e posti sotto gli ordini di ufficiali e sottufficiali francesi e spagnuoli.

Il Consiglio federale di Berna nelle sue sedute della settimana scorsa aveva dato voto unanime per il colonnello Muller, ma il decreto non venne reso noto subito. Il Muller è nato nel 1854 e venne nominato colonnello fin dal [illegible] 1889 [illegible] nativo di Nidau, cantone di Berna, e comandava la scuola di artiglieria di

Bière (Vaud). Ufficiale molto apprezzato nel corpo degli artiglieri, servì in quest'arma ed attualmente era istruttore di prima classe.

Arnim Muller si era sposato una prima volta a Thoune, con una ricca americana. Dal matrimonio nacquero quattro figli. Poi i coniugi divorziarono ed il Muller sposò più tardi la vedova di un suo parente, la signora Otif. Interrogato, il nuovo ispettore ha dichiarato che lascia la Svizzera a malincuore. Egli ha detto che si atterrà strettamente alle istruzioni ed allo spirito dell'accordo in quanto lo riguarda. «Io non dimenticherò mai, soggiunse, che non sono che un ispettore e agirò con un'imparzialità assoluta, in modo da far onore al Consiglio federale del mio paese che volle scegliermi per quel posto. Non conosco il Marocco, ma credo che quando la polizia sarà organizzata negli otto posti indicati nel trattato d'Algesiras, la tranquillità degli stranieri e la sicurezza dei commerci non saranno turbate.»

Il nome del Muller è stato fatto dal capo del dipartimento militare svizzero Forrer, ed il Consiglio federale fu unanime nell'approvare la scelta perchè, come disse il Forrer, l'eletto è un distinto ufficiale, è un bell'uomo ed è anche ricco. Ciò che non guasta mai!

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo 14, spedisce *gratis e franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

INVERNI MEMORABILI

L'attuale invernata rimarrà memorabile negli annali meteorologici non soltanto per gli eccezionali e prolungati rigori, per la copia ed estensione delle nevi, ma anche per le normali pressioni barometriche che contribuirono a determinare siffatte condizioni atmosferiche.

L'influenza grandissima che ha la distribuzione geografica della pressione barometrica sulle vicende atmosferiche di una data regione è facilmente concepibile quando si rifletta che è appunto dalla distribuzione delle pressioni che dipende la distribuzione dei venti, i quali non sono altro che correnti atmosferiche determinate dallo squilibrio barometrico a sua volta prodotto da precedente squilibrio termico.

Infatti, dove fa caldo l'aria si dilata e diventa più leggera, la pressione è quindi minore e la colonna barometrica si abbassa; dove fa freddo l'aria si contrae, si fa più densa, la pressione aumenta ed il barometro sale. Questo in linea teorica generale. Ora, quando si consideri che al mattino del 22 gennaio la pressione atmosferica era salita su Pietroburgo, fino a ben 800 millimetri, mentre sulla Corsica era di soli 763, è facile comprendere come questo dislivello di 37 millimetri dovesse determinare dalla Russia boreale verso il Tirreno quelle forti e gelide correnti atmosferiche che hanno iniziato su tutta l'Europa l'attuale periodo climaterico.

E per meglio fissare le idee di coloro che non hanno famigliarità colle indicazioni barometriche, aggiungeremo che mentre agli 800 mill. di Pietroburgo corrispondeva una effettiva pressione atmosferica di circa 10.880 chilogrammi per metro quadrato di superficie, ai 763 mill. della Corsica corrispondevano soli 10.376 chilog., e che quindi da Pietroburgo alla Corsica dovette necessariamente prodursi (causa lo squilibrio di 504 chilogrammi sul percorso di circa 2500 km.) una corrente di gelido grecale (Nord-Est, la *bora* triestina) come è chiaramente dimostrato dal *gradiente* (dislivello barometrico de-

terminato dalle *isobare* (curve di eguale pressione atmosferica) tracciate sull'unita cartina tra la massima (anticiclonica) e la minima (ciclonica) pressione verificatasi alle 8 ant. del 22 gennaio. E basti questo esempio per dare un'idea dell'importanza che hanno le indicazioni barometriche quotidiane inserite nel nostro *Bollettino meteorologico*.

La surriferita pressione di 800 mill. è una delle più alte fin qui registrate dopo quella di 806 mill. avutasi ad Irkutsk (Siberia) il 13 gennaio 1893, mentre la più bassa è quella di 694 mill. osservata ad Orchtertyre (Scozia) il 26 gennaio 1887.

Quanto alle temperature, mentre in Italia non si discese oltre ai 13 sotto zero nell'alto Veneto (escluse, naturalmente, le stazioni di montagna), in Russia, a Jaroslav, si toccarono i -40, e quanto alla neve, dal 22 al 27 gennaio tutta l'Europa, fino alle sue più meridionali regioni, venne coperta d'uno strato più o meno denso. Nè l'attuale invernata è meno rigorosa nell'America settentrionale, mentre nella meridionale (ora in piena estate) si hanno torridi calori.

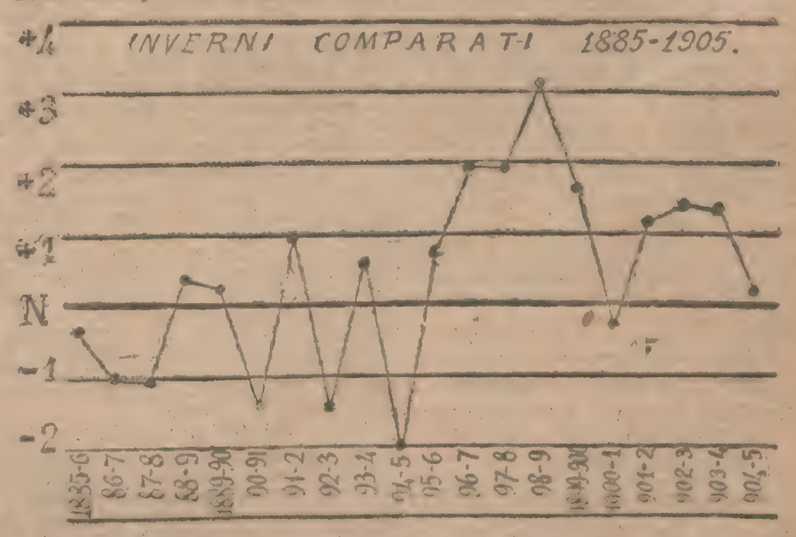
Per quanto riguarda particolarmente Milano l'attuale invernata non potrebbe ancor dirsi (neppure dopo i -10,2 del mattino del 29 gennaio) assolutamente eccezionale, inquantochè se tale minima supera quella di -8,2 del 3 gennaio 1905, di -9,4 del 23 gennaio 1903, di -9,5 del 22 febbraio 1901 e di -10 del 19 febbraio 1895, rimane tuttavia inferiore ai -12 del 10 dicembre 1879 ed ancor lontana dai 17,2 del 25 gennaio 1855. E poichè i tre ultimi giorni di gennaio — volgarmente detti *della merla* — hanno fama di essere i più rigidi dell'invernata, aggiungeremo che siffatta tradizione è più spesso smentita che confermata dai fatti.

Riguardo alla neve, mentre nell'attuale invernata non si giunse ancora, in Milano e dintorni, ai 20-25 centimetri, ricordiamoci che la media annua è di 38 cent. in 11 giorni, con un massimo di 91 cent. nell'inverno 1894-95.

Per dare una rapida e complessiva idea dell'andamento delle invernate milanesi nell'ultimo ventennio, abbiamo tracciato colle cifre dedotte dai *riassunti* annuali del ch. ingegner Pini dell'Osservatorio di Brera, l'annesso diagramma, nel quale la linea grossa N. indica la temperatura media normale delle invernate del periodo 1815-72, che è di - 1,90 centigradi, mentre le parallele a questa linea segnano i gradi di scostamento delle medie invernali dalla normale suindicata.

Risulta, quindi, a colpo d'occhio che dal l'inverno 1895-96 in poi gl'inverni furono relativamente miti, soprattutto quello del 1898 [illegible] 1899 la cui media fu di + 5,02, con una superiorità, quindi, di + 3,12 sulla predetta normale. Il più rigido degl'inverni segnati nel diaframma fu invece quello del 1894-95 con una media di -0,10, inferiore di due gradi alla normale.

Assai più rigido, e veramente memorabile fu però l'invernata 1879-80 con una media di -1,27, inferiore di gradi 3,17 alla normale.



Il grafico analogamente tracciato per l'anno non differisce molto da quello di Milano.

La meteorologia è scienza relativamente giovane, e non è quindi possibile istituire precisi confronti tra le invernate antiche co-

---

Appendice del SECOLO 31 Gennaio

GIULIO MARY 39

La bellezza del Diavolo

Proprietà letterar. riservata per la traduzione italiana

— Neanche per la famiglia sua?... Per la sorella, i nipoti?

— Nessuna! ripetè la ragazza con una energia singolare, quasi dolorosa.

Il giovane abbassò il capo.

— Direte al conte, che mi conformerò al suo volere!... Proverò una grande, una infinita contentezza a dividere il vostro segreto, imperocchè mi sembra che ciò, qualunque cosa accada, mi avvicinerà a voi... Ed ora, volete permettermi che parliamo un' di noi, dinanzi ai vostri parenti adottivi?

Le aveva preso la mano e gliela stringeva con tenerezza senza ch'ella pensasse a ritirarla.

— Non vi rimprovererò per aver accettato presso il conte l'umile ufficio d'infermiera, perchè certo avete voluto in tal modo provare la vostra gratitudine per l'affetto che il signore e la signora di Croix-Vitré vi avevano dimostrato... Tuttavia...

Rosa, con un grazioso gesto sciolta la mano, la pose sulla bocca del giovane, il quale ne approfittò per deporvi un bacio; poi s'accingeva a ripigliare il discorso statogli interrotto, quand'ella interrompendolo di nuovo:

— So quello che pensate e quello che state per dirmi... Potrei divenir vostra moglie un giorno...

« Nondimeno, non insistete, Cristiano.

« Nutro pel conte... nutrivo per la contessa un'affezione profonda, e non ho altro mezzo per attestarla se non curando il signor di Croix-Vitré... e voi stesso avete affermato che, sola, sarei capace di ottenere la sua guarigione.

« Se così è non m'impedite di compiere l'opera di carità e d'amore cui mi son dedicata e che avrei potuto respingere perchè sapevo di trovare nella vostra casa un posto onorato, la pace e la felicità della mia vita... Guarito il conte, mi troverete sempre disposta ad ascoltarvi.

Egli scrollò il capo.

— Quando sarà guarito! disse in aria di dubbio.

— Oh, non isperate più? esclamò essa, inquieta.

Fontenailles sospirò.

— È mio dovere di medico il dedicarmi interamente a quel povero ammalato; ma poichè la mia felicità dipende dalla sua guarigione, che non tenterò per affrettarla?

Si separarono. Rosa tornò a Royaumont.

Quando vi entrò, Natalia le andò incontro.

— Avete qualche ammalato in casa vostra, Rosa?

— No, signora, questa rispose senza diffidenza. Perchè?

— Perchè m'è parso poco fa, dalla biblioteca, ove m'ero recata per caso, di vedere, in un tempo sì limpido, sereno, la carrozza ben nota del dottor Fontenailles fermarsi dinanzi alla Pozza d'Acqua.

La ragazza si turbò.

— Infatti... è vero... disse, balbettando. E Enrico che è indisposto... ma è cosa da nulla... il medico l'ha assicurato... tanto è vero che non tornerà più, non essendovene affatto bisogno.

La vedova ascoltò la spiegazione con indifferenza.

E non insistè.

XIV.

La sete dell'oro.

Oro! Oro!! Oro!!!... Questo il grido che riassumeva la vita dei due fratelli.

Era una vera follia.

Fino a gennaio, Michele e Lorenzo rimasero a Royaumont.

Avevano comuni la smania spendereccia, l'amore sfrenato dei piaceri, il proposito di risarcirsi in quel primo anno della loro completa libertà, dello stato di schiavitù in cui erano stati tenuti sino ad allora.

Diedero feste sontuose in occasione delle caccie da essi organizzate. Ma gli invitati non erano più le persone corrette, distinte, piene di cortesia, d'affabilità che Croix-Vitré riceveva un tempo nel suo castello.

Fu un singolare miscuglio, raccolto dovunque in ogni classe sociale e specialmente nella più depravata.

A Parigi, ove s'erano fatti ammettere in un circolo, largamente aperto a chiunque e dove, gaudenti novizi, infatuati, pieni d'orgoglio, essi s'erano proposti di abbagliar tutti colle pazze spese, non avevano tardato a formarsi numerosi amici fra i parassiti e gli scrocconi che stanno sempre in agguato di simili cuccagne.

Questi predatori dei *boulevards* parigini fiutarono in Michele e Lorenzo due facili prede e s'istituirono lor guide compiacenti fra i godimenti più raffinati offerti dalla grande città.

Uniti in una bassa lega di crapula e stravizi — la quale, come si può facilmente imaginare, non faceva le sue prime prove — il marchese di Reverdy, il conte di Cheseaux e il duca d'Alcimonda li trascinarono dal *boulevard* a Monte Carlo — ove i due fratelli lasciarono parecchie penne — da Monte Carlo a Biarritz — ove contrassero dei debiti — foggiando, per l'esistenza fastosa e prodiga, quei due rustici, abituati a cacciare il cinghiale nelle foreste dei Vosgi; non risparmiando i perfidi consigli, e cogliendo tutte le occasioni di baratteria, nelle quali guadagnavano il cinquanta per cento sulle compere e rivendite di cavalli, carrozze, quadri, ninnoli, gioielli — operazioni queste, che, insieme ai bagordi, inghiottirono, in quel primo anno, le rendite intere della Louvière e di Royaumont.

Divennero inseparabili.

Marchese, duca e conte non tardarono ad essere necessari ai due fratelli, così che senza la loro presenza, senza il loro concorso, nessuna festa, nessuna crapula era possibile o completa.

Del resto i tre falsi gentiluomini — gentiluomini da capestro — avevano una maniera superiormente distinta di gettar dalla finestra il danaro che non apparteneva ad essi. Oh, certo spendevano senza bisogno di far prima i conti!

Risparmiarono ad essi la cura d'organizzare banchetti, caccie, partite di piacere.

S'erano fatti insomma i luogotenenti di Michele e Lorenzo.

Non avevano ancor pensato di recarsi a Royaumont nell'anno che seguì la divisione dei beni.

Ma nel secondo inverno vi si istallarono come in casa propria, col pretesto delle caccie, imperocchè tutti e tre erano buoni cavalieri, e buoni intenditori di cavalli.

Non tardarono pure a condurvi le loro ganze, nelle quali riviveva, come in essi, il miglior sangue della nuova nobiltà francese...

Clara di Saint-Yrieix.

Giannina d'Etampes.

Flora-Laura, soprannominata il cavaliere d'Eon, per la smania che aveva di vestirsi da uomo.

Era, d'altronde, un'ex cavallerizza del Circo d'Estate, d'origine irlandese, licenziata sui due piedi da Carlo Franconi, che la aveva colta una sera nell'atto di frugar nella sua cassa.

Natalia, rigida, severa in certe cose — colpevole, senza dubbio, ma non viziosa — ammonì i figli, fece loro considerare che la vita da essi condotta nuoceva al loro avvenire.

Ma già da lungo tempo non la ascoltavano più.

Operatasi la divisione, acquistata la proprietà, i due giovani s'erano rivelati diversi affatto da quello che apparivano prima.

Umili, striscianti, ieri, e sdolcinati al pari della madre; aspri, insolenti nel domani, e gonfi di tutto l'odio accumulatosi durante gli anni della sommessione, della povertà.

L'indifferenza loro, la mancanza assoluta d'ogni rispetto, d'ogni riguardo, la quale talvolta rasentava l'oltraggio, furono la prima punizione della debolezza che

me tra le moderne, nè le cronache sono sempre concordi nelle date e nei particolari.

Ricorderemo, tuttavia — in attesa di ricerche più complete che pubblicheremo sul nostro *Astrofilo*, rivista mensile illustrata del Cielo — tra gli inverni più memorabili quello dell'anno 177 avanti Cristo, del 401, dell'800 e del 1011 dopo Cristo; in quest'ultimo anno gelarono persino il Bosforo ed il Nilo! Nel 1074 gelarono quasi tutti i fiumi e laghi di Europa, come nel 1216 e 1224 avvenne per il Po e gli altri fiumi italiani. Nel 1234, gelarono pure le lagune di Venezia, come nel 1269 e 70 il Tamigi, il Baltico, ecc. Nel 1288 il Reno era ancora gelato a marzo inoltrato; famose furono pure le invernate del 1344 e 1399 specialmente nell'Europa boreale; nel 1434 a Parigi l'inverno si protrasse fino quasi alla fine d'aprile ed in Olanda nevicò per 40 giorni consecutivi; rigorosissimo fu pure l'inverno del 1492 (l'anno della scoperta dell'America) nel quale gelarono le lagune venete ed il porto di Genova, come nel 1503, 1507 e 1594 avvenne per Marsiglia.

Nel 1658 gelò la Senna, a Roma nevicò abbondantemente, in Inghilterra nevicò a tutto marzo, sul Baltico gelato Carlo X di Svezia potè passare con tutto il suo esercito.

Memorabili furono gl'inverni del 1705 nel quale anno gli alberi si curvavano e si rompevano sotto il peso della neve... di maggio, mentre in quello del 1709 tutti i fiumi dell'Europa e dell'America settentrionale rimasero gelati per tre mesi. Ma forse peggiore ancora fu l'inverno del 1740, durato pur esso fino a maggio e con geli generali e persistenti, talchè si potè costruire, a Pietroburgo, un palazzo di ghiaccio sulla Neva; terribile fu pure l'invernata della rivoluzione, 1789.

Nel secolo scorso gl'inverni più classici furono quelli del 1800; del 1803 in cui gelò il porto di Livorno; del 1809 nel quale fino dal dicembre precedente, gelarono i fiumi di tutta Europa; del 1812-13 l'inverno fatale al grande Napoleone; del 1823 nel quale gelò il Reno ed il porto di Costantinopoli; del 1829 in cui a Palermo ed a Corfù si ebbero lunghe e copiosissime nevicate; del 1830, e specialmente del 1833 con 25 sotto zero in Persia, del 1841 e 42, del 1845, 58, 65, 71, 80, 88, 91 e 95. Secondo Renou gl'inverni più rigidi si ripeterebbero ogni 41 anni, ma la serie da lui prescelta (1789-1830-1871), che ci darebbe un altro inverno eccezionale nel 1912, non giustifica completamente il periodo, nè esclude altre combinazioni.

Isidoro Baroni.

Un tentativo di conciliazione
fra il Vaticano e il governo francese

Le dichiarazioni dei vescovi francesi, di cui ieri abbiamo pubblicato il testo, lasciano supporre che finalmente il Vaticano si sia deciso a cercare una via di conciliazione, almeno provvisoria, lasciando aperto un'adito a trattative per un assetto duraturo.

Tale almeno è l'interpretazione data dai giornali francesi favorevoli al clero.

Il *Figaro* dice che tutti sono d'accordo nell'interpretare questo manifesto dei vescovi come l'espressione di un desiderio sincero di conciliazione.

L'*Echo de Paris*, il *Gaulois*, l'*Eclair* tengono il medesimo linguaggio del *Figaro*. È evidente dunque che i vescovi hanno inteso di fare un primo passo verso la pacificazione.

Lo stesso *Osservatore Romano* dice che i vescovi hanno proposto una forma di contratto, contemplato dal Codice civile, da stipularsi fra i vescovi ed i parroci da una parte, ed i prefetti e i sindaci dall'altra. In forza di tale contratto l'uso delle chiese resterebbe a disposizione dell'autorità ecclesiastica per l'esercizio del culto.

Siamo dunque all'inizio di nuove trattative.

Ma vorrà il Governo francese, dopo tutte le concessioni che ha fatto, farne delle altre ancora?

L'*Osservatore Romano* assicura che questa è l'ultima parola del papa; ma soggiunge anche che il pontefice ha voluto che il protocollo sia accettato da tutti, dichiarando che in mancanza di unanimità, nulla sarà concluso.

« Se il consenso non fosse immediato e unanime — così telegrafano da Roma al *Journal* di Parigi — il papa ordinerebbe ai preti di abbandonare le chiese e nello stesso giorno e nella stessa ora, tutto il culto pubblico in Francia sarebbe sospeso. »

È evidente adunque che siamo di fronte ad un tentativo di conciliazione, poichè i vescovi accettano la legge di separazione sotto certe condizioni, ma questo tentativo è accompagnato da una tale minaccia, che molto probabilmente impedirà ogni accordo.

E qui ancora si vede la mano inabile della diplomazia del Vaticano, della quale si potrebbe dire come di quel cardinale che fece bene il male e male il bene.

Se il Vaticano vuole sul serio la conciliazione, e se questo suo desiderio consacra in un documento oramai reso pubblico, perchè concludere con delle minaccie che rendono nullo il documento stesso?

Adesso sentiremo la risposta di Briand.

Come in Vaticano si commenta
l'approvazione della Santa Sede per i deliberati dei vescovi francesi.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Riportando la notizia dell'*Osservatore Romano* annunciante che la Santa Sede approvò i deliberati dei vescovi francesi relativamente al culto pubblico nelle chiese, la *Tribuna* scrive che in Vaticano così commentano:

« La formula proposta dai vescovi ed accettata dal Vaticano rimuoverebbe gli ostacoli finora opposti dal papa per il riconoscimento delle chiese cattoliche alle associazioni cultuali cui le varie encicliche hanno proibito la istituzione, perchè non corrispondono ai canoni ecclesiastici.

« Alle Associazioni cultuali verrebbero sostituiti, per il regolare funzionamento dell'esercizio pubblico del culto — e in forma di contratto di diritto comune — i vescovi ed i parroci.

« In ciò la Chiesa vedrebbe salvi i diritti della gerarchia, ed avrebbe la certezza inoltre che le chiese cattoliche non passino ad Associazioni scismatiche. »

Per le scuole e per gli insegnanti

Il Ministero della Istruzione, dopo di aver compilato il Regolamento per l'applicazione della legge 15 luglio 1906, ha unito in un sol testo e la legge e il regolamento per trasmetterli a tutti i Comuni interessati, aggiungendovi larghe e copiose istruzioni, dirette alle Autorità comunali e alle Autorità governative provinciali.

Il beneficio dei Comuni - La costruzione delle scuole.

Le istruzioni cominciano col mettere in evidenza il grande beneficio, che dalla legge ricavano i Comuni per la costruzione degli edifici scolastici, e lo dimostrano con l'esempio di casi pratici. Sono, quindi, spiegati il procedimento, che dovranno seguire e le Amministrazioni comunali e le Autorità locali così per la richiesta del concorso dello Stato, come per la domanda di mutuo della Cassa Depositi e Prestiti, e il modo, con cui, razionalmente ripartite, vengono fatte le concessioni del concorso e del mutuo.

Vi sono anche le istruzioni tecniche per la costruzione degli edifici scolastici, che corrispondono a tutti i casi più varii e alle più diverse esigenze, rispettando sempre quelle necessità igieniche, che sono e debbono essere principale e giusta preoccupazione in ogni costruzione di edificio scolastico.

Le nuove scuole a carico dello Stato.

Per la istituzione delle nuove scuole a carico dello Stato, le istruzioni svolgono le disposizioni regolamentari circa il modo, con cui il Comune deve procedere all'accertamento degli obbligati, e il successivo esame dell'Autorità scolastica provinciale, che deve dichiarare la obbligatorietà della scuola. La nomina degl'insegnanti e tutto il loro stato giuridico, rispettate quelle particolarità introdotte dalla legge 15 luglio 1906, restano sempre sotto l'impero della legge generale 19 febbraio 1903; e ad evitare l'ingombro di un nuovo e complicato procedimento anche a questi maestri il Comune ha l'obbligo di corrispondere direttamente lo stipendio, che gli sarà, quindi, rimborsato per intero dallo Stato.

Altri schiarimenti sono dati per lo sdoppiamento delle scuole ora esistenti; ma qui con opportunità si avverte che lo sdoppiamento non può aver luogo che dal prossimo anno scolastico, poichè la legge, all'articolo 63, provvede soltanto per l'esercizio finanziario futuro.

Le residenze - Le indennità ai maestri.

Circa la maniera, con cui si deve procedere alla constatazione della maggiore o minor disagevolezza delle residenze, per le indennità spettanti ai maestri, le istruzioni avvertono come non sia possibile stabilire criteri assoluti. Per altro, alcuni elementi di giudizio sono fissati e chiaramente indicati, contro i quali le Autorità scolastiche, su i dati forniti dalle Autorità comunali, potranno presentare sicure proposte al Ministero, che provvederà alla concessione delle indennità, secondo il parere della Commissione centrale.

Le direzioni didattiche.

Le istruzioni insistono sulla importanza delle direzioni didattiche; e, perciò, vive esortazioni si rivolgono ai prefetti e ai provveditori, onde promuovano a tale scopo la costituzione di consorzi scolastici, sulla base del mandamento. In tal modo, si verrebbe delineando e svolgendo un più complesso e razionale ordinamento d'ispezione, di vigilanza e di direzione, integrandosi l'opera degli ispettori scolastici, necessariamente non continua e diretta.

Contro l'analfabetismo.

Le istruzioni raccomandano vivamente di combattere l'analfabetismo, specie negli adulti, mediante la istituzione delle scuole serali.

Il Ministero è stato pronto ad accogliere tutte le proposte, che dalle autorità scolastiche, gli sono state rivolte: così ben cinquemila scuole sono state istituite: seimila, per effetto della legge 8 luglio 1904, duemila per effetto della legge 15 luglio 1906.

L'assistenza scolastica.

Quale altra istituzione sussidiaria e integratrice della scuola è l'assistenza scolastica, di cui le istruzioni rilevano tutto il valore pedagogico e sociale. Si muove viva esortazione agli ispettori scolastici, affinchè — nei passi specialmente, dove vivo è il sentimento scolastico — promuovano comitati e patronati, nei quali deve in ogni caso intervenire l'autorità comunale. Forma preferita di assistenza è la refezione scolastica; ma altre possono essere adottate, secondo i bisogni e le condizioni del Comune.

Gli asili d'infanzia.

Ad afforzare il complesso delle istituzioni scolastiche sono raccomandati i Giardini e gli Asili d'infanzia, pei quali le autorità comunali e provinciali vorranno con cura tanto più particolare, quanto più delicata è la funzione che a tali istituti si affida, accertarsi della idoneità del personale direttivo ed insegnante e della bontà dell'ordinamento, sia nei riguardi pedagogici che igienici.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati

Seduta del 30 gennaio.

Presidenza del Vice-presidente GORIO.

Ci telefonano da Roma, 30, sera. (G.):

La seduta comincia alle ore 2.

Un quarto d'ora prima delle due l'aula in questa giornata della ripresa parlamentare è già animata.

Anche nei corridoi e nelle sale di Montecitorio i crocchi dei deputati sono numerosi. Naturalmente i discorsi si aggirano intorno agli argomenti, che sono stati discussi dalla stampa durante le vacanze: progetti militari, sgravi, questione dei porti e presidenza della Camera. Si dice pure che la seduta odierna, su proposta della Presidenza, sarà tolta in segno di lutto dopo la commemorazione dell'on. Saracco.

Alle 2 precise l'on. Gorio occupa il seggio presidenziale e apre la seduta. Nello stesso tempo l'on. Giolitti e gli altri ministri occupano il banco del Governo. Le tribune sono affollate.

Fortunati A., Di Lorenzo, Cipriani, Marinelli e Pagani Cesa, giurano.

La lettera dell'on. Bianchieri.

PRESIDENTE (segni di attenzione) comunica la seguente lettera del presidente Biancheri:

Roma, 30 gennaio 1907.

Onorevole sig. Vice-presidente,

« Rassegnai alla Camera, appena fu riconvocata, nel decorso novembre, le mie dimissioni dall'ufficio di presidente, a cui, anteriormente, mi aveva fatto l'onore di eleggermi.

« La Camera, confermandomi la sua benevola fiducia, deliberò, con unanime consenso di non prendere atto delle rassegnate dimissioni.

« Grato ed ossequente alla volontà degli on. miei colleghi, assunsi nuovamente l'arduo ufficio, confidando di poter compiere ancora i gravi doveri che impone.

« Ma se indubbiamente non mi verrebbero mai meno l'imparzialità e la deferenza verso ogni parte della Camera, l'età e la salute non potrebbero oggi più consentirmi l'usata operosità e diligenza.

« Rinnovo pertanto le mie dimissioni dall'ufficio di presidente e prego V. S. On.ma di darne comunicazione alla Camera, alla quale esprimo, anche una volta, la mia profonda riconoscenza.

« Con sentita osservanza suo dev.mo collega

« GIUSEPPE BIANCHERI. »

GIOLITTI (pres. Cons.) La Camera comprende quanto dolga al Governo — il quale sa di essere, in questo all'unisono con la Camera — l'allontanamento di Giuseppe Biancheri dalla presidenza della nostra assemblea.

Se avessi la più lontana speranza che una dimostrazione, che sarebbe certamente splendida da parte della Camera, potesse indurre l'illustre nostro presidente a recedere dalla sua determinazione, io, col cuore profondamente commosso, proporrei di non prenderne atto, perchè so quanto la Camera perda, perdendo Giuseppe Biancheri.

Purtroppo però mi consta che la sua determinazione è irrevocabile. È quindi non posso che pregare la Camera di volere esprimere al nostro illustre presidente Biancheri, per mezzo dello stesso Ufficio di Presidenza, i sentimenti di riconoscenza e di gratitudine del Parlamento italiano, che sa in questo di essere interprete di tutto il paese, per i grandi servigi, che egli rese alla patria. (*Generali e prolungati applausi*).

PRESIDENTE si associa ai sentimenti espressi dall'on. Giolitti. (*Vive approvazioni*).

COMMEMORAZIONE DI SARACCO.

PRESIDENTE lamenta la dolorosa perdita dell'on. Saracco, forte e luminoso esempio di patriottismo.

Propone che la Camera, dopo le comunicazioni della Presidenza, si aggiorni a domani, prenda il lutto per otto giorni, ed esprima le condoglianze alla famiglia del defunto. (*Vive approvazioni*).

FERRARIS M., RUBINI, fanno l'elogio del defunto.

GIOLITTI (pres. Cons.) si associa ai precedenti oratori e alle proposte di onoranze fatte dal presidente.

Le proposte del presidente sono approvate all'unanimità.

PRESIDENTE propone che sabato si proceda all'elezione del presidente. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 2.35.

Senato del Regno

Seduta del 30 gennaio.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta comincia alle ore 3.

PRESIDENTE commemora il senatore Saracco.

Ne riassume la vita, ricordandone l'azione politica. Rileva, come, pur essendo devotissimo alla monarchia, il compianto Saracco seppe dopo il regicidio di Monza, resistere alle correnti reazionarie.

Ne ricorda anche l'attività amministrativa nel Consiglio provinciale di Alessandria e nel Municipio di Acqui.

Elogia l'ingegno, la natura, la bontà dell'estinto. Conchiude fra vive approvazioni, mandando le condoglianze alla famiglia.

Chiede che il Senato voti un busto a Saracco e tolga la seduta in segno di lutto.

TITTONI (min. Esteri), si associa alla commemorazione in nome del Governo.

Le proposte della Presidenza sono approvate all'unanimità.

La seduta termina alle ore 3.30.

PER UNA ESPOSIZIONE A ROMA.
Il parere favorevole di Monteverde.

Ci telegrafano da Roma, 29, notte. (G.):

Il senatore Monteverde intervistato, ha detto che l'idea dell'on. Guido Baccelli di una esposizione di arte sacra e profana, antica, medioevale e moderna a Roma nel 1911 va accolta con entusiasmo.

Trova l'idea bellissima e degna delle tradizioni artistiche di Roma.

Il senatore Monteverde crede, che per quell'epoca il monumento a Vittorio Emanuele potrà essere inaugurato. Ma bisogna lavorare attivamente ed è necessario che la Commissione reale s'affretti a bandire i concorsi.

L'on. Monteverde approva l'idea di una esposizione d'arte moderna, anche perchè ritiene, che a fianco dei capolavori dei secoli passati, Roma deve presentare quanto di meglio produce la nuova generazione italiana.

RIVELAZIONI RETROSPETTIVE
sulla nostra occupazione di Massaua
Delirio di megalomania!

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Il senatore Pierantoni comunica alla *Vita* un documento molto importante per la nostra storia militare e politica. È il testo di certe istruzioni date al colonnello Saletta per la occupazione di Massaua e per l'azione da proporsi e da esercitarsi in seguito.

Le prime istruzioni riguardano lo stabilimento difensivo nell'isola di Taulud e Massaua e l'occupazione quanto meno temporanea del forte che protegge il canale di Massaua. Ma il compito nostro a Massaua, è detto nelle istruzioni, non potrebbe essere unicamente passivo e limitarsi a tale difesa della posizione marittima contro gli attacchi terrestri. Bisognerà quindi prepararsi, nel caso in cui si dovesse operare offensivamente da Massaua verso l'interno, la quale operazione si compone di due termini essenziali e cioè:

a) assicurazione dello sbocco dell'isola di Taulud in terra ferma;

b) il riconoscimento probabile delle linee di operazione.

Per quanto riguarda le probabili linee di operazione si ricorda che queste sono tre in tutto, cioè quella che in direzione sud-ovest mette a Andowaw e Gondar in Abissinia, quella che in direzione ovest mette a Kassala e quindi a Kartum nel Sudan e quella che in direzione nord-nord-ovest mette a Suakin, sulla costa, avendo queste due ultime linee comune un primo tratto di percorso. L'attenzione del colonnello Saletta veniva specialmente richiamata sulla linea centrale, che mette a Kassala, la quale secondo alcune informazioni presentava tre tratti ben distinti che così sono spiegati nell'istruzione:

a) da Massaua a piede dello sperone settentrionale del grande altipiano del Senaid;

b) dal punto ora detto a Keren, dove, attraversato lo sperone ora indicato, si raggiunge il Marocco.

c) da Kartum a Kassala.

Le istruzioni così continuano:

Secondo le informazioni già detto il tratto più difficile dei tre in discorso sarebbe il primo, il quale attraversa per circa sessanta chilometri un territorio sterile, sabbioso, sprovvisto di acqua, mentre gli altri due, che sono i più lunghi, trecento chilometri circa in totale, presenterebbero relativamente delle buone condizioni per la vegetazione, per l'acqua, per il clima e per la sicurezza delle marce. L'attenzione del Saletta veniva perciò chiamata sul partito che si sarebbe potuto trarre da una ferrovia a rotaia semplice a trazione animale (sistema Larrigue) per sormontare le difficoltà di approvvigionamento del primo tratto da Massaua al piede dello sperone settentrionale dell'altipiano del Sinai. Queste le principali istruzioni, date al colonnello Saletta, comandante la prima spedizione in Africa che il senatore Pierantoni comunica. Si aggiunge anche che per comunicazioni fatte dal generale Ricotti, ministro della Guerra, il colonnello Saletta aveva avuto le seguenti istruzioni verbali:

Procurare che qualche ufficiale travestito potesse unirsi a qualche carovana, per compiere così delle ricognizioni verso Adua, Kassala e Berbera. Si ricordava però che tali ufficiali nel caso non sarebbero partiti, senza la preventiva approvazione del Governo.

La rappresentanza dei professori nel Consiglio Superiore dell'Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

La Giunta del Consiglio Superiore dell'Istruzione ha terminato lo spoglio per le elezioni dei rappresentanti delle Scuole medie classiche nella relativa sessione del Consiglio, ed ha proclamato eletti per le scuole medie governative i prof. Ferrari (Firenze) e Piazza (Milano); per le scuole secondario pareggiate e di Stato è stato eletto il prof. Palietti.

Fu proclamato il ballottaggio fra i presidi Capasso (Milano) e Orlandi (Roma) nella categoria dei capi di istituti.

La burocrazia senza cuore.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Si è presentata al ministero dei Lavori Pubblici in Roma la contadina Domenica Ficuciello, orfana di un cantoniere la quale era partita a piedi da Avellino il 5 gennaio per riscuotere al ministero un mandato di sussidio di 30 lire! Il mandato però era stato spedito il giorno prima ad Avellino, e la poveretta si è rimessa in cammino per Avellino dove lo riscuoterà!

Sono crudeltà di gente senza testa e senza cuore.

LE ETERNE CONTROVERSIE
intorno a San Girolamo.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Monsignor Lucidi, amministratore dell'Istituto San Girolamo degli Schiavoni, ha citato gli artisti dalmati Devich e Paparello, che, alcune sere or sono, ruppero i vetri di una finestra, asserendo di essere stati chiusi nell'Istituto.

Monsignor Lucidi chiede che i due dalmati siano condannati allo sfratto e ai danni.

PEL TRAFFICO DELLE SETE.

Ci telegrafano da Roma, 30. (G.):

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che la amministrazione ferroviaria, per conservare al porto di Genova il traffico nel transito delle sete, dispose che le sete destinate in Francia vengano inoltrate con treni celeri.

È aperto l'abbonamento al giornale

IL SECOLO

dal 1.° Febbraio al 31 Dicembre 1907

Combinazioni eccezionali agli abbonati:

PRIMA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*. Edizione speciale per gli abbonati.
Milano L. 19 - Regno L. 24 - Estero Fr. 42.

SECONDA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — la **Divina Commedia** — e la ricca rivista mensile **Varietas.**
Milano L. 22 - Regno L. 26 - Estero Fr. 48.

TERZA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano col **Secolo Illustrato della Domenica** — e la rivista mensile **Varietas**, grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato.
Milano L. 17 - Regno L. 22 - Estero Fr. 37.

Al posto della VARIETAS gli abbonati possono comandare a scelta la MODA ILLUSTRATA o il RICAMO o il GIORNALE DEI VIAGGI o il POLIGLOTTA in una lingua.

QUARTA COMBINAZIONE.

Il Secolo quotidiano — e il **Secolo Illustrato** *della Domenica.*
Milano L. 15 - Regno L. 18.50 - Estero Fr. 33

Il miglior modo per abbonarsi, il più economico e sollecito è quello d'inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. - Estero Fr. 2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

LA NUOVA SESSIONE D'ASSISE.
Un processo per alto tradimento.

Il giorno 5 febbraio si aprirà la nuova sessione della nostra Assise. Ecco il ruolo delle cause che si discuteranno:

5 febbraio. — Siccardi Ettore Carlo di Monza, omicidio, avv. Campeggi.

7 idem. — Tolda Tito, omicidio, avv. De Grandi.

8 idem. — Brambilla Enrico, omicidio, avvocato De Grandi.

12 idem. — Bagnolo Umberto, Galuzzi, Giovanni gerente del *Corriere della Sera*, Foresini Annibale impiegato a Venezia, tutti a piede libero, accusati di rivelazioni di segreti concernenti la sicurezza dello Stato, avv. Agrati.

14 idem. — Colombo Umberto, Reguzzoni Pietro, Gussoni Antonio, Marcora Pietro, Costa Battista, Gallazzi Bernardo, Reguzzoni di Alessandro, Gussoni Antonio e Giovanni di Luigi, tutti di Busto Arsizio, sono imputati: il primo di omicidio; gli altri di gravi lesioni personali; sono difensori gli avvocati: Radlinski, Cavalla, Anglese, Decio, Fedrico, Mulassano, Tanara, Reynoldi, Rugarli, Gorisi, Podreider, Giaconia. Presidente il cav. Selmo; P. M. l'avv. Biasoli.

Il processo contro il Bagnolo e compagni è in dipendenza di questo articolo del Codice Penale:

« Chiunque rivela segreti militari, sia comunicando o pubblicando documenti o fatti, ovvero disegni piani o altre informazioni che riguardano il materiale, le fortificazioni e le operazioni militari, sia agevolandone in qualsiasi modo la cognizione, è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a tre anni e con la multa superiore alle lire duemila. »

L'azione penale è stata intentata dal ministro della Guerra per una corrispondenza da Venezia, che accennava alle modificazioni apportate al forte di San Niccolò.

Una donna prosciolta dall'accusa di aver ucciso il marito.

È stata assolta in sede d'istruttoria, Monti Amalia Pagani, di 25 anni, accusata di aver causata la morte del marito Monti Enrico, di 28 anni, droghiere sulla strada Chiaravallese, al n. 46.

La Pagani era stata appunto arrestata perchè ritenevasi che essa, approfittando dell'ubbriachezza del marito, l'avesse percosso con un mestolo di rame così da causargli traumi mortali.

Accuse però che, alla prova dei fatti, risultarono insussistenti.

IL DOTTOR NALDI
interrogato in merito al suo memoriale.

Ci telefonano da Bologna, (A.):

Vi posso assicurare che la Procura Generale sulle rivelazioni fatte dal Naldi col suo memoriale ha applicata la disposizione dell'art. 590 del Codice di Procedura penale, e cioè ha mandato il pretore di Volterra ad interrogare il recluso intorno alle sue rivelazioni.

Di questo interrogatorio fatto dal pretore nel carcere di Volterra è già giunto il verbale a questa Procura Generale.

Mi si assicura che il Naldi ha confermato quanto aveva scritto nel memoriale che così è venuto ad assumere una forma autentica.

Ora che la nostra Procura è munita di questo doppio documento so da fonte sicura che si crede in obbligo di applicare l'art. 43 del Codice penale il quale stabilisce che quando pervengono all'ufficio del Pubblico Ministero notizie di un reato, esso farà senza al giudice istruttore le opportune per l'accertamento del fatto per la gli autori e dei complici. Quasi dunque, si riaprirà l'istruttoria.

Questa Procura Generale del non mai inteso di assumersi la tenere il memoriale del Naldi un cassetto, ma è sempre stata di fare in proposito delle indagini quanta attendibilità vi fosse nel suo

Su anche che se le indagini che la di Bologna sta per iniziare avessero negativo ossia contrario al contenuto moriale, il memoriale stesso verrebbe alla pubblicità.

Appena si avranno gli inizii di struttoria che dicesi imminente vi notizie delle persone che saranno oggetto indagini dell'autorità.

Un interrogatorio di Rosina Bonetti al Manicomio.

Lunedì si sono recati al manicomio rino, il presidente d'Assise, cav. il cancelliere Barbiroli, per interrogare sina Bonetti, il cui procedimento della pena si inizierà, come più volte mo detto, il 5 febbraio, all'Assise di li. Simile interrogatorio è formalmente tuale: essa dichiarò che affidava patrocinio della sua causa all'avv. Levi ed all'avv. Bernasconi.

Terminato il brevissimo interrogatorio è steso regolare verbale, che verrà ai difensori.

Rosina Bonetti si dimostrò tranquilla calma. A persona di confidenza, pellò sulle nuove rivelazioni di Naldi sina Bonetti disse che il Naldi ammise bugie su bugie.

— Ma su tutti i giornali — insiste terlocutore — si stampa che Naldi Memoriale ha detto chiaro che dopo del delitto, cui egli partecipò, rimase sto in casa vostra?

— In casa mia? Egli può dire crede... ma è completamente falso stato in casa mia.

Si comprende però come nelle attuali, o per le speciali condizioni netti, le sue affermazioni, come le dite su tale argomento, non possano re verbo giurato di verità.

Nel ripulire il fucile ammazza il figlio.

Ci telegrafano da Pistoia, (B.):

Presso Montale, mentre il colono Barni, diciannovenne, ripuliva un retrocarica, lasciò partire inavvertitamente un colpo investendo il fratello Angiolo, tordicenne, che morì poco dopo.

Nota satirica del giorno

NELLA RUSSIA MORIBONDA
(Dal *Fischietto*.)

— Si muore di freddo, adesso...
— Per la grazia di Dio! L'inverno è buon alleato dell'autocrazia!

SCIARADA INCATENATA

La *prima* è capricciosa ed in e tu, lettrice mia, no! negherai. Son l'*altre* ambite tante volte d'ogni mortal, ma niuno l'ebbe Nettuno implora chi più spera quando dal *tutto* minacciar si

Spiegazione della Sciarada A-MI-DO.

IN CUCINA.

FRICASSEA DI POLLO. Pelate vate un pollo giovane, scottatelo bollente, poi fregatelo con burro, in carta bianca unta di burro e due bicchieri di acqua con un po' parte friggete un cucchiaio di in circa mezzo etto di burro, indi la col brodo del pollo e con mezzo re di latte ed ottenetene, sempre una polentina ben liscia. In essa pollo tagliato in quattro, salatelo lo col sugo di un limone, e servite

NECROLOGIO

LA MORTE DELL'EX SINDACO DI LIVORNO

Ci telegrafano da Livorno, 30.

Iersera dopo lungho ed atroce moriva Niccola Costella già sindaco vorno. A giorni di floridezza nel plauso ed onori per quanto avesse pel decoro della sua città adottiva lui giorni di tristezza. L'angoscia lo condusse al sepolcro. Amici dei versari implacabili, oggi del pari la sua perdita e tributano all'estinto di sincero compianto.

Milano – Società Editrice Sonzogno –

La *Biblioteca del Popolo* ha pubblicato il volumetto 422, contenente:

Prospetto di tutte le Coniugazioni Francesi

DI

MARIO LANNA DENTI

Prezzo Cent. 15.

Dirigersi alla *Società Editrice* in *Milano*, via Pasquirolo, 14.

Natalia aveva avuto e continuava ad avere pei figli.

Divorò il suo dolore, e senza punto ribellarsi, perdonò e curvò la fronte.

Impotente a reagire, non sentendosi, appetto a loro, forte abbastanza per imporre la sua autorità, fu costretta a lasciar fare, e si limitò a chiudersi nelle proprie stanze, per fingere d'ignorare la vita vergognosa ch'essi conducevano.

E Royaumont fu messo a sacco dai nuovi venuti, simili a quelle bande d'avventurieri e di predoni che, ai tempi feudali, si impadronivano a viva forza dei castelli.

Per caratterizzare con una parola la situazione di spirito dei due fratelli, dopo la divisione del dominio, la quale aveva recato loro l'opulenza, si può dire d'essi che erano ubbriachi d'oro, di piaceri, d'orgoglio.

La Louvière essendo, come si sa, in mano agli operai, che, per un capriccio di Michele, demolivano per rifabbricare e non essendo quindi più abitabile, pel momento, il proprietario di essa continuava a soggiornare a Royaumont, presso la madre e il fratello.

Nulla dunque era mutato ancora nell'intimità della loro esistenza comune.

Gli echi di quella vita disordinata, rumorosa, turbavano la pace del castello, e giungevano sino in fondo al ritiro dove il paralitico cercava, vicino a Rosa, di ritrovare un po' della felicità perduta.

Croix-Vitré assisteva, insensibile, apparentemente, nella sua immobilità di statua, allo sconvolgimento di ciò che aveva costituito la gioia e l'onore dell'esistenza sua e di quella dei suoi antenati.

Nei primi tempi parve estraneo a tutto quanto accadeva. Rimaneva invisibile. Il cattivo tempo persistente gli impediva di esser condotto all'aperto. Il freddo era troppo pungente anche quando brillava il sole, e bisognava attendere la primavera per rinnovare, spinto nella poltrona a ruotelle, le lente passeggiate sulle terrazze che scendevano, digradando, fin quasi a toccare la riva del fiume.

Egli e Rosa si restringevano nel loro cantuccio, per essere dimenticati e non dar nell'occhio.

Ma una sera in cui gli ospiti di Royaumont erano presso a poco ubbriachi, Clara, Giannina e Flora-Laura ebbero lo strano capriccio di essere presentate al conte di Croix-Vitré.

Era un desiderio grottesco che non poteva sorgere se non in cervelli alterati dai vini generosi della cantina del castello.

Anche Michele e Lorenzo si sentivano salire al capo i fumi del vino.

Avevano l'ebbrezza ignobile e non riflettevano all'odiosità d'una simile esigenza.

Così gli scioperati entrarono nella camera dell'ammalato...

. . . . . .

Rosa seduta dinanzi al padre gli aveva fatto la lettura d'uno dei libri che erano stati da lui amati un tempo e gli erano cari ancora.

Poi, nel timore d'averlo stancato troppo, s'era affrettata ad interromper la lettura.

Era un romanzo di Balzac, il *Papà Goriot*: la storia di quel padre, cioè, che, dopo aver tutto sacrificato, in vita, all'amore che portava alle figlie, muore misero e abbandonato, senza che nè l'una nè l'altra lo accompagnino al cimitero.

Croix-Vitré preferiva quel libro di nòtomia dolorosa, senza dubbio perchè, da qualche tempo, vi ritrovava l'imagine di sè stesso, forse attenuata, giacchè chi sa egli non vedesse la propria situazione ancor più tragica, più spaventosa?

Goriot aveva avuto la fortuna di morire.

Egli, invece, assisteva, impotente, alla ingratitudine e all'infamia di coloro, a vantaggio dei quali aveva spogliato la figlia.

Doppio supplizio, questo, e doppio rimorso.

Al vederlo affaticato, la giovane gli aveva detto:

— Padre, volete vi racconti una di quelle ingenue leggende del nostro paese, che Enrico conosce, m'ha narrate le tante volte, e che a voi piace udire?

Un sorriso nello sguardo del conte.

Acconsentiva.

Ciò accadeva nel momento stesso in cui il « cavaliere d'Eon » diceva a Michele e a Lorenzo:

— Presentateci dunque al vecchio... È raro assai che le famiglie nobili di Francia non si siano, nei tempi andati, unite con qualche matrimonio... Troveremo forse tra noi qualche legame di parentela.

Dopo di che s'erano avviati all'appartamento dell'infermo.

. . . . . .

— Vi dirò la storia dei Figli del pescatore, incominciò Rosa, seduta su uno sgabello, ai piedi del padre, nell'atteggiamento da lei preferito.

« C'era una volta un pescatore che prese un pesce assai grosso, il quale gli disse:

« — Lasciami andare, e in vece mia ne piglierai molti altri. »

« Il pescatore lo gettò di nuovo in acqua e ne pescò infatti altri in gran quantità, e, tornato a casa, disse alla moglie:

« — Avevo preso un grosso pesce, che m'ha pregato di liberarlo, promettendomi un'abbondante pescagione. »

« Al che di rimando la moglie, la quale era ghiotta:

« — Perchè non me l'hai portato? Ne avrei mangiato ben volentieri... »

« Nel domani il marito pescò di nuovo il pesce grosso, che gli rivolse la stessa preghiera, e l'uomo, lasciatosi ancora intenerire, lo gettò nel fiume, e, fatta una pesca copiosa, se ne tornò a casa.

« La moglie, che era molto ghiotta, gli disse:

« — Se non mi porti domani il pesce grosso, verrò con te e lo piglierò io. »

Il pescatore tornò, nel di seguente, a pescare e per la terza volta prese lo stesso pesce, il quale per la terza volta lo pregò di lasciarlo andare.

« — Rifiuto, l'uomo rispose, perchè mia moglie vuol mangiarti. »

« — Quand'è così, soggiunse il pesce, dà a covare alcune delle mie lische alla tua cagna, altre alla tua giumenta; mettine col mio sangue tre fiale. Quando i figli che avrai saran divenuti grandi, darai a ciascun d'essi una fiala, e se capita all'uno o all'altro qualche disgrazia, il mio sangue tosto si porrà a bollire. »

« Il pescatore fece quanto il pesce gli avea raccomandato, e dopo qualche tempo, la moglie mise alla luce tre figli, la giumenta si sgravò di tre puledri e di tre cagnolini la cagna. Colà dove furon deposte nel giardino le lische del pesce spuntarono tre belle lancie.

« Quando i figli del pescatore furono grandi, lasciarono la casa paterna per andarsene in cerca di fortuna e, giunti a un quadrivio, si separarono... Tratto tratto ognuno guardava se il sangue nella fiala bollisse... »

A questo punto del racconto Rosa si fermò per prestare orecchio.

Risa e scoppi di voci, sonori, vicinissimi all'uscio.

Parecchie persone entrarono.

E il piccolo appartamento — dove viva il segreto dell'amore del padre per la figlia — fu invaso dalla masnada scatenata.

Michele e Lorenzo che a stento si reggevano in piedi, tentarono di stare nascosto più fosse possibile. Un sorriso beffardo schiudeva le lor labbra cascanti per la ubbriachezza.

Rosa temendo, non per sè medesima, ma pel vecchio, alzatasi, andò a collocarsi presso la poltrona, e il suo sguardo pieno di dolore, di disgusto ed anche di dolore, si abbassò basso punto dinanzi agli uomini che la fissav

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Il progetto sulle riunioni alla Camera.
Allard attacca la politica del Governo.

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

Ieri alla Camera, discutendosi il progetto sulla libertà di riunione, il deputato Allard attaccò il Governo, accusandolo di debolezza e di dedizione di fronte al clericalismo, pur conchiudendo che avrebbe votato la legge.

Il ministro Briand gli rispose brillantemente, dimostrando l'incoerenza e la superficialità delle critiche di Allard e suscitando continui applausi.

Fra altro dichiarò che il Governo persevera con fiducia nella politica serenamente energica verso la Chiesa, la quale nella sua lotta contro lo Stato non ebbe che scacchi.

Intervenne nel dibattito anche Clemenceau il quale sostenne la completa libertà di riunioni, anche pubbliche e nelle vie, purchè non disturbino la circolazione.

Si approva a grande maggioranza il primo articolo del progetto.

Sedute notturne delle Camere.
Disaccordi sul bilancio delle finanze

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

La Camera dei deputati e il Senato tengono seduta notturna, rimandandosi a vicenda il bilancio delle finanze, sul quale è difficile l'accordo.

UN ALTRO SUCCESSO DEL MINISTERO FRANCESE

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

La seduta della Camera si prolungò approvandosi l'insieme del bilancio.

Indi fu chiesto che continuasse la seduta pel seguito della discussione del progetto sulla libertà di riunione.

La continuazione fu votata con 438 voti contro 137.

Allard ritornò alla tribuna a sviluppare il suo emendamento al progetto governativo.

La Camera si mostrò agitatissima.

Allard svolse una proposta addizionale.

Il ministro Briand la combattè.

Allard replicò, ma il suo emendamento fu respinto con voti 501 contro 63. Questo voto ebbe importanza politica, perchè era corsa voce, che si volesse tentare un colpo di mano contro il Ministero.

La seduta fu tolta a mezzanotte.

IL SENATO FRANCESE
ha votato il complesso del bilancio. Il disaccordo colla Camera sarà appianato.

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

La seduta del Senato continuò fino alle 2.30 votando l'insieme del bilancio. Rimane il disaccordo colla Camera sopra tre punti che si spera oggi di appianare onde evitare il dodicesimo provvisorio.

L'aggiornamento della discussione sulla legge delle riunioni.

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

Nei corridoi della Camera si dice che in seguito alle pretese affacciate dai vescovi nel documento pubblicato stamane, verrebbe proposto domani l'aggiornamento della discussione sulla legge delle riunioni.

Le statue di Voltaire e Rousseau al Pantheon

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

Il ministro dell'Istruzione ordinò che le statue di Voltaire e di Rousseau vengano collocate nel Pantheon, ove riposano le ceneri dei due grandi pensatori.

L'inaugurazione dei nuovi saloni dell'ambasciata giapponese.

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

Stanotte con grandioso ricevimento l'ambasciata giapponese inaugurò i suoi nuovi splendidi saloni all'Avenue Hoche. Assistevano i ministri e tutto il gran mondo politico diplomatico.

INGHILTERRA

Nel ministero inglese.

Ci telegrafano da Londra, 30. (B.):

Si annunciano le seguenti modificazioni ministeriali:

Runcimann, segretario parlamentare del dipartimento delle amministrazioni locali, è nominato segretario delle finanze alla tesoreria in sostituzione di Mackenna-Hobhonic, che è nominato segretario di Stato per le Indie;

Macnamara è nominato segretario parlamentare al dipartimento delle amministrazioni locali in sostituzione di Runcimann.

UN'EPIDEMIA DI MENINGITE.

Ci telegrafano da Londra, 30. (B.):

Secondo dispacci da Belfast l'epidemia di meningite cerebro-spinale diviene allarmante.

Si segnalano ufficialmente 72 casi e dodici decessi.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'ULTIMA SEDUTA della Camera dei Signori.

Ci telegrafano da Vienna, 30. (W.):

La Camera dei Signori tenne la sua ultima seduta.

Si approvano tutte le leggi votate dalla Camera dei deputati, tranne la legge sull'automobilismo.

Si approvò senza emendamenti, la legge sul miglioramento degli stipendi al clero.

Il cardinale Gruscha e monsignor Bauer arcivescovo di Olmutz ringraziarono il Governo ed il potere legislativo per la legge, che, pur non soddisfacendo interamente i voti degli episcopati, è tuttavia preziosa per il clero.

Lo scioglimento della Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 30. (W.):

La *Wiener Zeitung* pubblicherà stamane la legge per la riforma elettorale ed il decreto imperiale che scioglie la Camera dei deputati.

Il borgomastro di Vienna in grave stato.

Ci telegrafano da Vienna, 30. (W.):

Il borgomastro Lueger, dopo di aver partecipato a un banchetto, in onore della Deputazione rumena, ebbe una grave ricaduta nel diabete che lo travaglia. Passò una notte pessima. Si dice che le sue condizioni sono disperate.

La querela di Polonyi.

Ci telegrafano da Vienna, 30. (W.):

Si ha da Budapest: Il ministro Polonyi intentò il processo contro il deputato Leugvel per calunnia e violazione di segreto epistolare, commesse pubblicando la corrispondenza sua con la baronessa Schoenberger.

Polonyi finalmente si è dimesso.

Ci telegrafano da Vienna, 30 sera. (W.):

Si ha da Budapest, che essendo fallito l'ultimo tentativo di alcuni deputati per persuadere Kossuth a impedire il ritiro di Polonyi, questi oggi finalmente rassegnò le dimissioni da ministro della Giustizia, dopo di aver presentato una querela contro Lengyel per diffamazione e violazione del segreto epistolare.

GERMANIA

IL PROF. BERHING
non fu trasportato in una casa di salute.

Ci telegrafano da Berlino, 30. (V.):

La famiglia del prof. Berhing smentisce il ritiro del professore in una casa di salute. Però il celebre professore è affetto da grave nevrastenia.

RUSSIA

I RIVOLUZIONARI RUSSI
eccitano alla distruzione dei piroscafi a Odessa.

Ci telegrafano da Berlino, 30. (V.):

Il *Wolffbureau* ha da Odessa: Vennero sparsi per la città dei manifesti eccitanti a far saltare in aria i vapori e ad ucciderne i capitani. Perciò il porto è custodito da posti di cosacchi e da pattuglie di militari. Le Banche aumentarono le misure di protezione.

SVIZZERA

Divieto dell'importazione del bestiame italiano in Svizzera.

Ci telegrafano da Berna, 30. (C.):

Venne vietata l'importazione del bestiame italiano dalle dogane di Campocologno e Castasegna, in causa della febbre aftosa regnante sul territorio italiano e al confine. Il divieto si estenderà anche al traffico rurale di frontiera.

La questione delle tariffe per il Sempione

Ci telegrafano da Berna, 30 sera. (C.):

La delegazione internazionale del Sempione che deve discutere la questione delle tariffe si radunerà a Berna il 19 marzo, abbinando tale riunione alla seduta ordinaria del Consiglio Federale che si tiene a quell'epoca dell'anno.

Treni bloccati dalla neve in Isvizzera.

Ci telegrafano da San Gallo, 30 sera. (C.):

Il treno notturno Monaco-San Gallo-Zurigo è giunto a San Gallo con cinque ore di ritardo essendo stato bloccato dalla neve presso Ober-Taufen, in Baviera.

Anche da Chaux-des-fonds si ha notizia che abbondanti nevicate hanno prodotto gravi ritardi nella circolazione dei treni. Stanotte poi la grande quantità di neve ha più del solito ostacolato la marcia dei treni, tanto che stamane alle 8.30 non era ancora arrivato alcuno dei convogli che dovevano giungere nella notte.

SERBIA

L'ESPLOSIONE DI BELGRADO
dovuta a un cattivo scherzo del principe ereditario?

Ci telegrafano da Vienna, 30. (W.):

Si ha da Belgrado: Sulla misteriosa esplosione del palazzo reale si diffonde questa versione: Il principe ereditario aveva invitato a banchetto alcuni giovani ufficiali con le loro amiche.

Dopo abbondanti libazioni il principe, preso da un capriccio, fece esplodere una bomba da lui stesso preparata per spaventare gli ufficiali.

Questi difatti fuggirono precipitosamente, abbandonando le amiche, che non potevano fuggire trovandosi in abbigliamenti alquanto trascurati.

Un usciere di una legazione, passando innanzi alla reggia vide gli ufficiali fuggire.

Questa spiegazione mostra in quale considerazione siano tenuti gli ufficiali serbi. I sinistri eroi della strage del konak, gli uccisori di una donna, prendono la fuga al primo scoppio di un petardo.

Il principe ereditario sfidato dall'aiutante di campo.

Ci telegrafano da Vienna, 30 sera. (W.):

Si ha da Belgrado: L'aiutante di campo del principe ereditario, essendo stato da lui offeso gravemente, lo sfidò a duello.

La costituzione però proibisce al principe di battersi.

Sembra che questa sfida sia connessa al pessimo scherzo della bomba esplosa durante un'orgia nell'appartamento del principe.

TRENTO e TRIESTE

UNA PROTESTA
contro le autorità italiane votata in un Comizio a Trento.

Ci telegrafano da Trento, 30:

Essendo stato proibito il Comizio di protesta contro lo sfratto del pubblicista Maranini lo si è tenuto in forma privata. Fu votata una vibrata protesta, deplorandosi che le autorità italiane forniscano alle austriache informazioni politiche in danno di regnicoli.

TURCHIA

Una decorazione al generale Brusati.

Ci telegrafano da Vienna, 30. (W.):

Si ha da Costantinopoli: Il sultano conferì al primo aiutante di campo del re d'Italia, generale Brusati, il gran cordone dell'Osmanie.

MAROCCO

IL SULTANO DEL MAROCCO
si congratula della farsa contro Raitsuli.

Ci telegrafano da Londra, 30. (B.):

Si ha da Tangeri: Il fratello di Zelal e parecchi notabili dei Beni Msoua, chiesero a El Ghasi, capo della *mahallah* di fare la loro sottomissione; questi rispose loro di recarsi a sottomettersi a El Guebbas a Tangeri.

Vi si recheranno oggi; El Guebbas, avendo ricevuto una lettera del sultano felicitante la *mahallah* della sua vittoria su Raitsuli, ha inviato uno dei suoi segretari per leggerla al capo della *mahallah*.

I Beni Riffi, tribù indipendente di cui si annunziò il combattimento colla *mahallah* di El Ksar, ha fatto la sua sottomissione ieri al capo di questa *mahallah*.

AMERICA

Nel Parlamento Argentino.
Fine di scioperi.

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

Si ha da Buenos Ayres:

La sessione parlamentare si è chiusa.

Gli scioperi di Rosario e di Santa Fè sono terminati. La maggior parte delle corporazioni di Buenos Ayres, compresi gli operai del porto, hanno ripreso il lavoro. Si crede che altri corpi di mestiere non tarderanno a riprendere il lavoro.

UN'ESPLOSIONE A CHICAGO.
Nove morti.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Un dispaccio da Chicago dice che un serbatoio di ammoniaca è esploso ieri mattina nell'officina Armour. L'edificio, ove si trovava il serbatoio, è stato demolito. Nove uomini sono stati uccisi sul colpo e gran numero seppelliti sotto le macerie.

Nuove scosse di terremoto a Kingston.
Il capo Mouton sprofondato in mare.

Ci telegrafano da Berlino, 30. (V.):

Notizie da New York al *Times* recano che nuove scosse di terremoto furono avvertite a Kingston. Si è avuto un morto e parecchi muri sono crollatti.

A Londra il Ministero delle Colonie ricevette un telegramma del capitano del porto della Giamaica riferente che il Capo Mouton è sprofondato in mare. Le navi passano a distanza.

Una battaglia nel Venezuela.
Il generale Mata ucciso dal figlio del vicepresidente della repubblica.

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

Telegrafano da Caracas che il generale Mata, sorprese una riunione politica segreta in casa del generale Gomez vice presidente del Venezuela. Il figlio di Gomez uccise il generale Mata con una revolverata. Si impegnò una battaglia nella quale vi furono morti da ambo le parti.

Il governatore della Giamaica chiede scusa all'ammiraglio americano.

Ci telegrafano da Londra, 30:

Si ha da Washington:

Il governatore della Giamaica ritrattò la sua lettera all'ammiraglio Davis, che condusse al ritiro della squadra degli Stati Uniti dalle acque di Kingston, ed espresse rammarico per l'accaduto. L'incidente si ritiene ora esaurito.

LA CATASTROFE DI REDEN

L'INCENDIO CONTINUA.

Ci telegrafano da Berlino, 30. (V.):

Si ha da Neukirchn: L'incendio nella miniera continua, malgrado gli sforzi che si fanno per circoscriverlo.

Il lavoro di salvataggio si fa sempre più difficile; sembra impossibile il poter penetrare nella galleria, che si crede franata, prima di qualche altro giorno.

Le vittime appartengono quasi tutte ai villaggi di Langweiser, di Hiligenwald e di Schiffweiler.

Il caso pietoso di una donna impazzita.

Ci telegrafano da Berlino, 30. (V.):

Sono avvenute scene pietosissime. Una giovane moglie è diventata improvvisamente pazza furiosa rivedendo il marito che credeva morto in fondo alla miniera. Sono giunti con treni speciali i salvatori della Saar, i quali hanno cominciato subito le operazioni di salvataggio.

Il principe Federico è giunto sul posto del disastro inviato dall'imperatore Guglielmo il quale ha voluto avere un rapporto speciale della catastrofe.

La solidarietà della Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

Il presidente del Comitato centrale delle miniere di carbone francesi, Darcy, ha telegrafato al ministro tedesco del commercio, dicendosi profondamente commosso per la sventura, che colpisce i colleghi tedeschi ed esprimendo i sentimenti di dolorosa simpatia.

Con un secondo dispaccio Darcy ha messo a disposizione delle miniere di Saarbruck ventimila franchi per i primi soccorsi.

La risposta di Guglielmo al telegramma di Fallières.

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

Telegrafano da Berlino che il telegramma di condoglianza di Fallières produsse un'eccellente impressione. Altrettanta soddisfazione ha prodotto in Francia il telegramma di risposta di Guglielmo improntato a grande cordialità.

L'incendio della miniera continua ad estendersi. Intorno al luogo del disastro vi sono non meno di seimila persone a stento trattenute dai gendarmi. Succedono scene strazianti davanti ad ogni cadavere estratto.

Le condoglianze del nostro Consiglio del lavoro

Ci telegrafano da Roma, 30. (G.):

Il Consiglio del Lavoro, su proposta di Luzzatti, inviò dei telegrammi di condoglianza ai Governi francese e germanico pei disastri minerari di Lens e di Reden.

I minatori scomparsi ascendono a 148.
I soccorsi alle famiglie delle vittime.

Ci telegrafano da Berlino, 30. (V.):

Si ha da Metz: Stamane 140 cadaveri erano stati ritirati dalla miniera. Si crede che ve ne siano ancora otto o nove. Alcuni cadaveri erano orribilmente sfigurati.

La direzione di Saarbruck ha fatto pubblicare oggi la lista nominale di tutti i minatori scomparsi. Il loro numero è di 148.

Il principe Federico Leopoldo di Prussia è giunto da Neukirchen; visiterà i feriti all'Ospedale dei minatori e alle tre assisterà alla cerimonia funebre per le vittime, che avrà luogo nell'interno dell'edificio dell'amministrazione del pozzo di Reden. Tutti i cadaveri riconosciuti sono stati messi in bare. Dopo la cerimonia saranno trasportati nelle località rispettive, ove avranno luogo i funerali.

La direzione delle miniere di Saar ha ricevuto telegrammi di condoglianza da Courrières, dalla Scuola superiore delle miniere e da grandi case di commercio francesi. Le vedove e gli orfani delle vittime riceveranno pensioni, che saranno pagate dalla cassa di assicurazione dei minatori.

Inoltre il Governo verrà in loro aiuto e la carità privata troverà un vasto campo di attività. Un comitato di soccorso è stato costituito sotto la presidenza della signora Truemmer, moglie del presidente della direzione delle miniere.

La Germania all'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Berlino. (V.):

Anche la Germania avrà una sezione speciale nell'Esposizione internazionale d'Arte di Venezia. Vi esporranno i maggiori artisti dei centri più importanti come Monaco, Berlino, Dresda, Düsseldorf, Stuttgard, ecc. Architetto decoratore della Sala tedesca sarà il prof. Emanuele Seild di Monaco.

Cento milioni di libbre d'uva secca greca
verrebbero introdotti frodando le gabelle

Ci telegrafano da Bari, (G.):

Il segretario della Camera di commercio di Lecce indirizza al *Corriere delle Puglie*, una lettera, nella quale denuncia che alcuni agenti di commercio di Atene sono venuti in Italia per concludere a Bari, Napoli, Roma, Milano, Torino, la vendita di cento milioni di libbre di uva secca macinata, ridotta in pasta, che tenteranno di introdurre in Italia col dazio di una lira al quintale, sfuggendo quello di venti lire stabilito dalla tariffa generale per l'uva secca.

La pasta contiene 24 gradi *Beaume*: perciò con un quintale si possono fabbricare tre ettolitri di vino a undici gradi circa.

Ogni ettolitro di vino verrebbe a costare lire sei e cinquanta.

La lettera conchiude invocando che la Direzione generale delle privative avvisi subito tutte le dogane d'Italia, perchè questi primi cento milioni di libbre, con cui potrebbero fabbricarsi un milione e mezzo di ettolitri di vino sono pronte per l'imbarco.

Il segretario professor Francesco Marzano prende l'intera responsabilità di quanto afferma.

CRONACA

LA GRANDE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE

Un altro caso di suggestione

Alle nove ore di ieri mattina, prima ancora che si aprissero gli sportelli dell'ufficio Lotteria, si presentava in via Paolo Ferrari una donna, certa Chiara Moretti.

Costei chiedeva di parlare col presidente ma poi sfogò il suo dolore colla portinaia della casa.

E disse, piangendo e smaniando che suo marito, quando corse voce che vincitore del milione era il signor Giovini, lacerò rabbiosamente le cartelle che aveva acquistate in società con un'altra persona.

Questa persona, qualche ora dopo, verificando le note, avrebbe constatato che nelle cartelle distrutte v'era quella famosa *serie 062, numero 02485*.

La Moretti pregava, scongiurava che le si indicasse il mezzo di riparare al danno arrecato dalla furia del marito, e ci volle del bello e del buono a persuaderla, che probabilmente era vittima di uno scherzo, o di una allucinazione.

— Ad ogni modo non ci sarebbe più nulla da fare!

A quest'asserzione la poveretta scoppiò nuovamente in pianto, e si allontanò come in preda alla disperazione.

E ancora!....

Ieri, nuovo allarme. Un giovinotto assicurava di aver visto la cartella nelle mani d'un cuoco dell'*Hôtel Ville*, il quale stava per recarsi al Comitato dell'Esposizione per la regolare consegna. Alla sede del Comitato tutti aspettano la comparsa del *sous-chef*, un francese, tal Martin: ma un bell'aspettare... Fu un caso di vera suggestione da parte del bravo giovinotto, il quale era stato talmente impressionato dal racconto di un amico da giurare d'aver proprio visto co' suoi occhi la famosa cartella.

UN COMUNICATO UFFICIALE
sulla legalità delle operazioni.

Il Comitato dell'Esposizione invia il seguente comunicato:

« Il Comitato dell'Esposizione, in persona del suo Presidente, ebbe ieri da parte della Commissione per la Lotteria, costituita a norma del Regio Decreto 15 febbraio 1906, relazione esatta circa le operazioni di estrazione esauritesi ieri.

« La Commissione faceva constatare la regolarità delle proprie operazioni che essendo state iniziate il giorno 24 continuarono fino al giorno 29 nel quale venne dichiarata la chiusura, come dai relativi verbali notarili, e ciò a termini dell'articolo unico del R. Decreto 5 novembre 1906 che ne fissava lo svolgimento nei seguenti termini: « Ferme restando tutte le altre condizioni stabilite nel suddetto Nostro Decreto 15 febbraio 1906, numero 33, le operazioni relative all'estrazione dei premi per la Lotteria concessa al Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Milano avranno luogo dal 24 al 31 gennaio 1907, cessando però improrogabilmente la vendita dei biglietti col 31 dicembre del corrente anno.

« Le due urne, contenenti l'una le serie e l'altra i numeri furono suggellate alla presenza della Commissione, notaio e testimoni e vennero consegnate alla Presidenza del Comitato. »

Il « milione » a Montepulciano?

Ci telegrafano da Siena, 30 sera:

Corre con insistenza la voce che vincitore del milione della lotteria di Milano, sarebbe il signor Nerazzini da Montepulciano, fratello del maggiore Nerazzini.

Il primo premio non fu vinto a Venezia.

Abbiamo da Venezia, 30. (B.):

Per solo scrupolo di corrispondente, ho fatto delle indagini sulla notizia che qualche bello spirito ha comunicato ai giornali, e mi è constatato che a Venezia non è mai esistito un Banco Morpurgo, e che il signor Giovanni Ridoni non dimora qui, ma ad Udine. A Venezia nessuno ha mai saputo che il Ridone abbia vinto il milione.

LA LOTTERIA IN TRIBUNALE.
Un atto di diffida al Comitato.

Ci telefonano da Roma, 29, notte. (G.):

Ad istanza del signor Francesco Mortella, domiciliato in Roma, ed elettivamente, presso lo studio del suo procuratore avvocato Zilio Zorzi, è stato intimato al Comitato dell'Esposizione il seguente atto di diffida:

« Ritenuto e premesso in fatto:

Che è a conoscenza dell'istante, possessore di vari biglietti della Lotteria nazionale di Milano, come le operazioni di sorteggio eseguite per l'estrazione dei premi non siano state fatte in modo regolare, inquantochè il Comitato si valse di un' urna che non prestava tutte le garanzie, per essere la stessa difettosa nell'interno, in modo che tutti i numeri non giravano, per avere le striscie metalliche che univano le varie lastre, trattenuto le tavolette dei numeri stessi;

che quindi tale inconveniente poteva forse ostacolare l'uscita di tutt'altri numeri, di uno dei quali l'attore poteva essere possessore;

ritenuto e premesso anche che la eseguita estrazione dei premi deve essere dichiarata nulla ed illegale per essersi contravvenuto alla legge ed alle norme che regolavano la Lotteria, inquantochè non è dato a nessun Comitato di modificare la data fissata per l'estrazione, senza provocare all'uopo un altro decreto reale;

per questi e per altri motivi che l'istante si riserva di produrre dinanzi alla competente autorità giudiziaria, ha col presente atto diffidato il Comitato della Lotteria nazionale autorizzata con regio decreto 15 febbraio 1906, in persona del suo presidente senatore on. comm. Cesare Mangili, domiciliato per le ragioni della sua carica, in Milano, di non pagare e di non far pagare qualsiasi biglietto portante il numero vincente un premio senza ordine di giustizia, protestando fino da questo momento in caso contrario per tutti i possibili danni e le possibili conseguenze di legge che dall'arbitrario divenire procedere potessero derivare ».

Un atto consimile fu spedito al Comitato per lettera raccomandata, dall'avv. Ignazio Brunacci di Fano.

Una parte della Galleria della Marina crollata sotto la neve.

L'imprevidenza del Comitato dell'Esposizione ha ogni giorno qualche nuovo... successo.

Ieri mattina, sotto il peso della neve, che da più giorni gravava indisturbata sulla tettoia, crollava parte della Galleria della Marina, in Piazza d'Armi. E fu un vero miracolo, se non si ebbero a lamentare disgrazie personali, poichè pochi minuti prima del crollo era passata la solita ronda di guardiani.

La copertura dell'edificio rovinato era stata eseguita dalla ditta Sthephan di Germania. Resta così scoperta e ingombra di rottami, con un danno di oltre cinquemila lire, la parte centrale del riparto britannico.

Sul luogo si sono recati alcuni pompieri comandati dall'ing. Rossi, l'ing. Damioli, l'architetto Rigola e l'ing. Galimberti, per i provvedimenti del caso.

Si dovette anche, per mezzo di idranti, sgombrare dalla neve la cupola maggiore della Galleria, poichè anch'essa minacciava di precipitare.

Questa misura, in linea generale, trattandosi di edifici provvisori e di una sicurezza relativa, il Comitato, non poteva prenderla a tempo opportuno?

È d'uopo proprio che avvengano dei guai, perchè quei signori si muovano?

Si noti poi che se il crollo si fosse verificato di pieno giorno, si avrebbero a deplorare certamente vittime umane, poichè numerosi sono gli operai che in quella galleria lavorano ad asportare il materiale che vi era esposto.

Il Comitato si difende male.

Il Comitato dell'Esposizione si è affrettato ieri stesso a comunicare alla stampa la sua autodifesa, asserendo che sino dal 26 corrente aveva diffidato con lettera raccomandata tutti i costruttori perchè sgombrassero dalla neve i tetti delle gallerie, secondo gli obblighi contrattuali che non sono ancora cessati.

Nessuna responsabilità, dice, quindi incombe a lui nell'inconveniente occorso e *in altri congeneri che potrebbero verificarsi*.

Questa ultima frase è degna non solo di attenzione, ma anche... di chi l'ha scritta.

Perchè il Comitato che prevedeva il serio pericolo (e altri ne prevede ancora, i quali potrebbero avere conseguenze anche più dolorose) non s'è curato di provvedere in modo più energico quando s'accorse che il primo richiamo era rimasto inascoltato? Perchè non accenna ad agire neppure adesso, e si limita con una pigrizia veramente mussulmana, a... scaricarsi delle responsabilità?

Istituti Clinici di Perfezionamento.
Corso di Medicina Sociale

« La seconda lezione Bonardi ».

Un numero sempre maggiore di medici a queste conferenze cliniche; molti vecchi sanitari che vogliono udire l'ultima parola della scienza, molti giovani delle vicine condotte che non vogliono arrestarsi alla pratica bruta.

Il Bonardi anzitutto ringraziò gli Istituti Ospitalieri che gli favoriscono l'aula e i malati e i mezzi di indagine necessarii per le sue dimostrazioni.

Disse poi che non poteva mantenere un parallelismo assoluto tra la parte teorica e la dimostrazione pratica, dovendo profittare dell'occasione per presentare un caso interessante; interrompendo così per un momento la linea ideale di programma.

Presentò un caso di patologia del sistema nervoso per quanto riguarda la Clinica, ma per la eziologia della medicina sociale avendo tre momenti ben definiti: l'infezione celtica, l'arteriosclerosi da miseria, la professione del ciabattino.

È un caso dei più tipici di Morbo di Dupuytren — retrazione dell' aponeurosi palmare, specie del mignolo e dell'anulare; alla mano sinistra però anche le altre dita sono interessate. — Senza voler attribuire al mestiere una importanza esagerata nella genesi della malattia, il Bonardi riconosce che lo strapazzo di quella data parte ha specialmente predisposto alla alterazione nervosa. Si rileva nel malato una deformità della mano; flessione forzata di due dita; gli interossei sono pianeggianti, incavati; l'eminenza tena atrofizzata, specie a sinistra, l'ipotena meno; alterazione tattile: classica reazione degenerativa alla corrente galvanica.

Ora, dice il Bonardi, trattandosi di un povero operaio, di un vinto della vita, di un professionista del più faticoso e umile lavoro (rattoppava grosse tomaie di contadini) si potrebbe parlare di atrofia muscolare progressiva. Ma egli fa una sottile diagnosi differenziale, rilevando i riflessi rotulei esagerati, traccia di trepidazione spinale, ipoestesia plantare, segno di Babinski da una parte positivo, alterato e grave della sensi-

---

Appendice del SECOLO 31 gennaio

SALVATORE FARINA 27

Sepolto vivo

Proprietà letteraria della Società Editrice Sonzogno

Tre giorni interi mancarono notizie di Fabio e finalmente una gazzetta riferì la sciagura del nevaio, per due giorni la medesima gazzetta recò nuovi particolari del mistero, accennando con frasi sibilline al duello assassino. Al terzo giorno fu la soluzione. Il cadavere ritrovato recava nel portafogli vuoto i biglietti di visita di Fabio Campana e un ritratto di donna con le parole scritte a matita: « la mia Irma. » Balenò tutto il vero alla mente della povera Irma.

Fabio aveva sospettato. Invaso da quel demone aveva costretto il cattivo amico a svelare l'infamia; egli era forte, l'aveva atterrato per strappargli il ritratto, poi volle strappargli anche la vita; ma la giustizia quel dì non era sul nevaio e Fabio era rimasto vittima del duello.

Irma fu ripresa dai terrori pazzi del delirio e quasi sotto gli occhi della famiglia David trangugiò d'un fiato un veleno che avrebbe dovuto essere la medicina di tutto un mese. La salvarono a stento; quando ricuperò un po' di salute e di senno si sentì anche libera. Il nascituro aveva avuto terrore di quella madre sventurata ed era tornato là donde era venuto, dal cielo o dall'inferno.

Ma avrebbe ricercato ancora la morte che doverse ridarla al suo solo amore, quando un magistrato venne a lei a pregarla di rispondere a qualche interrogazione.

Irma sentì che le veniva mancando il cuore.

Quando poi il giudice le porse il ritratto del cadavere trovato nel nevaio essa per poco non venne meno per l'improvvisa gioia. Ed era gioia fatta di pianto, come se il dolore lungamente strozzato nel povero petto ora trovasse la sua via.

Il magistrato ingannato da quelle lacrime non le intese bene. Scrisse che la vedome non le intese bene. Scrisse che la vedova di Fabio Campana, con molto lacrimare aveva riconosciuto il cadavere.

Invece la poveretta a una piega del labbro che tanto aveva detto per indurla a peccare con lui, da una cicatrice ancor visibile sull'esile collo aveva riconosciuto nel cadavere il suo martirizzatore.

Dunque Fabio era vivo! e forse era fuggente?

E allora? Allora essa, l'adoratrice del vero, poteva mentire, perchè solo questa è verità: ingiustizia e menzogna sono cose degne della umana miseria infinita.

Più tardi seppe che avevano arrestato Fritz Neumuller. E ancora venne il magistrato cortese a chiederle altre notizie. Si riferivano a *Fabio* morto, a Fritz incarcerato. Ma essa intendeva oramai troppo bene come Fabio, per una ragione di cui non afferrava il valore, avesse invertito le due parti della tragedia. E con le sue risposte e coi suoi silenzi, Irma continuò la menzogna.

Ma ancora poteva temere l'errore, e che Fabio fosse il morto, vivo invece Fritz. Da tante malie era stata colpita quella giovane esistenza che tutto era possibile: essere vera la bugia, essere la verità bugiarda.

E appena si sentì forte venne a Milano. Era ben sicura di trovare lui, sol lui Fabio, perchè quel Fritz sepolto aveva perduto ogni forza sull'anima sua viva. Si sentiva ora padrona di sè, libera ora di amare soffrendo, di obbedire ad ogni volontà di Fabio, che per vendicare lei si era precipitato con lei nella rovina.

Pure finchè non ebbe visto attraverso la toppa la faccia del *numero 800*, uno sgomento la teneva ancora, poi riconoscendo lui Fabio, coi capelli mozzi, la faccia impallidita, mascherato come un arlecchino tetro, ma *lui*, proprio lui, la felicità fu più forte, ed essa si era sentita mancare.

E cominciò un'altra volta a credere alla giustizia, sebbene la sua mano l'avesse tanto battuta.

Irma la buona, che una sola volta aveva mentito, ora tornerebbe all'amore del giusto che doveva offendere ancora continuando la strana menzogna. Ma ditelo voi, pietose genti, poteva essa gridare ai giudici:

— Voi avete incarcerato un morto, voi avete seppellito un vivo?...

III.

In possesso di queste confidenze la signora Caterina ne fece uso savio. Ne confidò una parte al suo sposo legittimo, tacque l'altra perchè egli la potesse indovinare. Per esempio la moglie non disse che il tribunale aveva condannato un morto, sepolto un vivo, e il marito lo penetrò. E di ciò che certo era il « fatto nuovo » in quel giorno nemmeno fu fatta parola.

Ma accadde una cosa quasi impensata, tanto bene era uscita di mente, che proprio il giorno dopo la rivelazione d'Irma giunse da Roma al cavalier Felice... il decreto che lo traslocava a Torino, quasi alla sua patria.

Il ministro dell'Interno, accogliendo l'antico desiderio manifestatogli fin dal 1878, incaricava il cavaliere di dirigere i correndi della *Generale* e si rallegrava con quei giovani precoci nella perversità, i quali troverebbero nella serenità buona del nuovo direttore un secondo padre a insegnare il dovere e ad additare la via del bene. Chi scriveva per incarico del Ministero era un antico poeta andato a male che dopo aver succhiato il latte delle Muse era entrato nelle direzioni del carcere.

L'allegria della nomina lungamente desiderata che chiudeva l'ingresso a ogni altro desiderio, è più facile immaginare che descrivere. Il cavaliere abbracciò la moglie e la figliuola; per poco non pianse all'immagine di Superga e degli altri colli, della Dora e del Po, dei portici e dei grissini; e quel che tanto contentava il cavaliere era doppia festa per la sua signora, la quale aveva a Torino una sorella più giovane di lei; con essa, ogni mattina, andrebbe a far provviste a porta Palazzo, dove, acquistando per poco prezzo ogni sorta di mercanzia, avrebbero entrambe accumulato tesori.

Ma la gioia s'oscurò di repente a un pensiero venuto nel medesimo tempo ai due coniugi.

E quel povero *numero 800?*

— E Irma?

Talvolta la felicità ha due faccie; da una ride, piange o fa piangere dall'altra; perciò chi ha troppo cuore, bene non ride mai.

E proprio quando la signora Caterina si proponeva di tacere il più possibile, se le riuscisse, dovette dir tutto al marito. Il quale sapeva ogni cosa.

Bisognò anche svelare al disgraziato Fabio la nuova sventura che lo colpiva, e cercarne insieme il rimedio se mai uno ve ne fosse.

Nell'afflizione che si avventava loro vide egli un'altra condanna: Irma, solo un'altra prova. E si preparò a resistere coi resti di quell'ingenua fede con cui la donna — ah quanto meglio dell'uomo! — si alza al monte del dolore. Perchè in cima al suo Calvario la donna indovinava la rassegnazione; Fabio vedeva solo la morte, la libertà infinita.

Eccitato a dire tutto ad un avvocato che fosse capace di ridurre in briciole la cosa giudicata, di rifare un processo da cui la verità uscisse meglio, il *numero 800* si ribellava ancora. Però al cavaliere da cui doveva staccarsi fra poco, alla famiglia buona che conosceva la pietà non volle più nulla tacere.

— Ebbene, era stato così. Fabio non era morto. Fabio invece aveva ucciso — ed era lui, proprio. E tornasse vivo cento volte, l'amico infame, il maledetto Fritz, cento volte egli lo darebbe sanguinante al nevaio della Disgrazia.

Dunque era stato così. Lasciando Londra per mare s'eran diretti entrambi ad Anversa; ancora sembrava legarli l'antica amicizia; solo Fritz appariva più taciturno. Fabio era lieto sebbene lo stato morboso della sua Irma lo impensierisse, anzi era più lieto d'ogni altra volta, sapendo che al termine di quella pena la sua compagna buona sarebbe fatta la donna intera, la donna forte e felice, la madre. E la paternità ch'egli non aveva mai desiderato nell'amore d'Irma e dell'arte sorrideva ora a lui come una festa impensata.

Erano appena giunti ad Anversa e ne ripartirono subito per Colonia, per Amburgo, Brema ed Annover. In ognuna di queste città Fabio Campana chiuse la serie dei concerti primaverili; a Berlino il concerto annunziato per il 25 giugno arrestò moltissimi che a quel tempo se ne vanno in Italia o in Svizzera o al Reno. Da Berlino scese fino ad Eidelberga, ove gli fu offerta una festa studentesca, e Fabio sonò dal sommo della botte meravigliando gli antri nascosti.

Da Eidelberga a Francoforte, e di là in Isvizzera. Ma non si arrestarono proponendosi di ritornare dopo la metà di luglio, se Irma risanata li avesse raggiunti o di ritornare a Londra se la cara ammalata li aspettasse cola.

Intanto per trovarsi in tempo a Saint-Moritz per il concerto annunziato per il 15 luglio avevano tutto l'agio di attraversare la Valtellina un po' a piedi un po' in diligenza.

(Continua.)

bilità (zone di termoanestesia degli eccessi di calore); e classifica questo caso fra le siringomielie.

Si sostenne che il Morbo di Dupuytren fosse effetto di uricebia, di gotta; ma queste malattine appartengono ai ben pasciuti, mentre il Morbo di Dupuytren è dei poveri. La dottrina recente, tutta italiana, per gli studi di Tassi, Grocco, Cardarelli, Bozzolo, Negro (*e di Bonardi, aggiungiamo noi*), dimostra che si tratta di una fibromatosi dell'aponeurosi palmare. Il Bonardi continuerà le ricerche sull'interessante malato e ne farà una speciale pubblicazione.

Intanto ripiglia l'argomento della prima lezione.

I due malati di infezione tifoidea sono entrambi migliorati; quello che presenta è anzi apiretico.

E discorre di tutti i sintomi della classica malattia, con fine analisi e con rilievi di alto valore pratico. Il periodo prodromico del tifo è molto variabile; esso è grave dove è grave l'infezione. Il tifo è ora in uno stato di attenuazione, rispecchiata dalla temperatura; la quale nei quadri antichi nel primo settenario aveva un periodo di ascesa fino a 39°-39° 1/2, poi un periodo di stato con remissioni e rialzi oscillanti da mezzo grado a uno, quindi una graduale discesa; ora questa linea termica è quasi completamente perduta, e presenta il massimo disordine, da potersi confondere con la linea termica della influenza. Una temperatura irregolare nel tifo, è indizio di forma mite, a prescindere dai tipi adinamici dei vecchi e dei pazzi.

Vi sono anche casi di febbri tifoidi apiretiche, dove solo l'esame del sangue può con la dimostrazione del bacillo di Eberth assicurare la diagnosi. La roseola roscola e la gravità della infezione; e pure significato tossico ha l'epistassi, indizio di una infezione che dura già da tempo, e di una discreta malignità; è facile nei ragazzi.

Un tifoso stitico è più grave di un tifoso diarroico, a parità di condizioni.

Il dolore ileo-cecale è qualche volta a sinistra, per la inversione dei visceri (la sigmoidite tifica è rarissima); rilevò le differenze con l'appendicite con la quale in qualche caso vi ha facilità di confusione. Basta un rapido esame microscopico del sangue per decidere.

Così pel tumore di milza avvertì di badare a possibili complicazioni con la malaria. Grandissimi tumori di milza non vi sono nel tifo (solo in gravi rare epidemie); la milza nel tifo è sempre molle molle. Se è dura e grossa, può esser segno di malaria, di clorosi, di splenomegalia primitiva.

La temperatura, in caso di malaria, dice la parola certa per la diagnosi differenziale.

Della cura il Bonardi dirà nella prossima lezione, martedì prossimo.

La deficienza del carbone

Una strana deliberazione della Giunta

Si dovranno chiudere le scuole?

L'eterna questione: il carbone è deficiente!

Anche la Giunta ha dovuto preoccuparsi di tale mancanza non solo per riguardo agli interessi generali dell'industria, ma altresì per il regolare funzionamento dei servizi pubblici.

Ieri, dopo la solita seduta, a cui assistevano il sindaco e tutti gli assessori, il comunicato recava il testo della deliberazione:

Riuscite vane tutte le pratiche fatte dalla Giunta Municipale presso la Direzione Compartimentale di Genova, il Consorzio del porto autonomo, la Direzione generale delle ferrovie, ed il Ministero, per ottenere che fosse mantenuto un assegnamento di vagoni di carbone sufficiente per i servizi comunali e per mantenere una scorta anche al disotto della normale, e poichè è assolutamente necessario premunirsi contro il pericolo di dover sospendere tutti i servizi pubblici ai quali provvede il Comune (acqua potabile, illuminazione pubblica, Macello pubblico, padiglione dei cronici, Ospedale dei contagiosi e annessa lavanderia di disinfezione), all'infuori del riscaldamento delle scuole, la Giunta ha deliberato, qualora entro *lunedì prossimo venturo 4 febbraio* non si possano ottenere sufficienti garanzie sia rimosso il pericolo di una sospensione dei servizi pubblici di ricorrere alla dolorosissima misura di chiudere quelle scuole comunali al cui riscaldamento si provvede con carbone fossile.

La deliberazione è grave ed incomprensibile. Due giorni or sono il direttore delle ferrovie, Bianchi, comunicava al *Secolo* come fossero state destinate tremila tonnellate di carbone delle Ferrovie per uso degli industriali milanesi. Certo è che in caso di assoluta necessità anche il Comune sarebbe ammesso a ricorrere a quella scorta. Occorre proprio minacciare la chiusura delle scuole?

Nessun pericolo nè pel Comune nè per i servizi pubblici - Per l'industria privata si provvede con sufficiente ampiezza - Colla ripresa del carico a Genova il carbone torna ad affluire.

La minaccia da parte della Giunta di chiudere le scuole, qualora la Direzione delle Ferrovie di Stato non provveda entro tre o quattro giorni a rifornire l'amministrazione comunale del carbone necessario al bisogno, ci ha veramente stupito. Ed è naturale che si sia voluto avere in proposito informazioni ed assicurazioni le quali valgano a chiarire la situazione. Ci siamo rivolti alla Direzione ferroviaria compartimentale di Milano, dove ci furono esposti i provvedimenti presi sia riguardo agli enti, che attendono ai servizi pubblici sia riguardo agli industriali privati. Intanto, secondo gli ordini del direttore generale comm. Bianchi, l'amministrazione ferroviaria ha fornito tosto ai numerosi richiedenti una quantità notevole di combustibile: in meno di tre giorni circa 400 carri di 10 e 12 tonnellate ciascuno. La Edison e il Comune profittarono essi pure di tale sovvenzione; e il secondo prelevò per parte sua quattro carri, poichè tanti ne domandò a nome di esso l'ing. Gonzales dell'Ufficio tecnico. Ed altri ancora ne avrebbe avuto, se all'amministrazione comunale fossero occorsi. Da ciò appare come intempestiva sia apparsa la deliberazione del Comune, che ha l'aria quasi d'un atto nuraute a crear sempre nuovi imbarazzi all'esercizio di Stato delle ferrovie.

Abbiamo voluto sentire anche dal direttore compartimentale, comm. Alzona, come egli veda e spieghi la situazione odierna. Secondo il suo parere, la deficienza attuale di carbone è assolutamente indipendente dal servizio ferroviario: « Non mai come oggi, egli dichiarò, abbiamo avuto le linee sgombre e la possibilità di far un servizio regolare, specie per ciò che riguarda il carbone, il quale ha la precedenza sulle altre merci. A Genova, per otto giorni, causa il maltempo, il Consorzio del porto non potè far caricare, ecco il guaio! Son mancati così, per otto giorni, i 400 carri giornalieri, che di là portano il carbone a Milano e dintorni. Si aggiunga a ciò il gelo, che ha fatto crescere il consumo (molti edifici, che normalmente usano la forza idraulica, dovettero ricorrere al carbone), e l'esiguità delle scorte, esiguità dovuta in parte (questo è vero) agli incagli ferroviarii dell'estate scorsa, nell'epoca in cui si sogliono rinnovare. Ora io credo e spero, che l'inconveniente d'oggi sia transitorio e che, colla ripresa del lavoro a Genova, dove il maltempo è cessato, la rifornitura del carbone ridiventi regolare. La Direzione delle Ferrovie non può far altro, in questo frangente, (e lo ha fatto), se non mettere a disposizione le sue scorte per le necessità momentanee del pubblico. »

— E può continuare un pezzo a soddisfare alle richieste, che le son rivolte da ogni parte? Negli uffici c'è una lista d'un centinaio di Ditte che in poche ore si son fatte presentare per ottenere carbone...

— No, certamente. Per quanto abbondanti sieno le scorte delle Ferrovie, l'amministrazione di queste non deve assolutamente mettersi nel rischio di compromettere il suo servizio... Ma, come ho detto, a Genova le cose tornano nello stato normale, e non c'è motivo di nutrir soverchio timore.

— E riguardo al Comune?

— È facile comprendere che, in qualunque evenienza, l'amministrazione delle Ferrovie sarà sempre in grado di provvedere almeno per i servizi pubblici. Via, gli scolaretti potranno seguitare ad assistere alle lezioni, senza pericolo di patire pel freddo.

Tali press'a poco le parole del comm. Alzona. Noi ci auguriamo che in realtà, come egli ebbe a dire, il carbone torni subito ad affluire da Genova per alimentare le nostre industrie. E in pari tempo ci permettiamo di raccomandare che nessun atto intempestivo abbia ad accrescere il pessimismo inefficace e deprimente, secondo il quale ogni inconveniente sulla circolazione delle merci va addossato a questo benedetto esercizio di Stato delle Ferrovie.

La Giunta, la quale minaccia la chiusura delle scuole, sa benissimo di essere ben lontana dall'obbligo impellente di ricorrere a tale estremo. Essa mira solo a far pressione presso il Governo perchè questo corra più sollecito ai provvedimenti opportuni. Sta bene, ma non vorremmo ch'essa, a sua volta, subisse pressione da parte dei suoi fornitori o di suoi clienti di partito, perchè questi nel rifornimento dei proprii depositi si trovassero ad avere condizioni di favore rispetto agli altri negoziatori di carbone o grossi consumatori.

I reclami dei carbonieri.

L'altro giorno abbiamo raccontato che noi ci trovavamo privi di carbone, perchè i vagoni commessi sono sempre in viaggio o giacciono dimenticati in qualche stazione: e aggiungevamo che il direttore comm. Bianchi, per impedirci di chiudere la cartiera di Pella e di sospendere la pubblicazione del *Secolo*, aveva, dietro i nostri reclami, concesso il carbone occorrente all'urgenza dei bisogni. E il direttore Bianchi aggiungeva d'aver disposto per tremila tonnellate da distribuire, nei casi urgentissimi, agli industriali del compartimento di Milano per impedire la chiusura di stabilimenti od altre jatture.

Noi abbiam creduto bene di pubblicare tali disposizioni del comm. Bianchi.

Ma l'Associazione dei carboni ha preso in mala parte questa previdenza: e ci comunica il seguente telegramma spedito all'on. Giolitti:

« *A Sua Eccellenza Presidente Consiglio, Roma.*

« Permettiamoci denunciare V. E. fatto gravissimo che ferrovia continua vendere carbone ai consumatori interno provando luminosamente con tale atto avere ferrovie scorte eccedenti propri bisogni, per cui non giustificasi suo continuo prelievo leonino nel riparto giornaliero in questo porto a detrimento commerci carboni e rifornimento combustibile industrie dello interno specialmente di quelle che non possono usufruire vicinanze depositi ferroviari o qualità carbone inadatto al loro consumo. Tale anormale situazione perdura mentre le industrie difettano di combustibile come risulta dalle richieste dei prefetti stessi a questo consorzio portuario e mentre commercio tiene circa 300.000 tonnellate giacenti nostri scali a disposizione industrie. Di fronte a tale disastrosa situazione, accentuasi invece deplorevole deficienza materiale; difatti ieri dopo 5 giorni fermata causa cattivo tempo si ebbero 438 vagoni al carbone, oggi solo 375! Impossibile continuare con criteri assolutamente deficienti giacchè durante fermata porto si ebbero sempre vagoni carichi che non furono debitamente inoltrati malgrado vantata apertura Campasso che avrebbe dovuto attivare circolazione. Facciamo presente a V. E. che nulla di anormale giustifica ristagno circolazione, giacchè mentre tutto materiale è aumentato in quantità superiore alla disponibilità della Mediterranea pare che il servizio vada sempre peggiorando. Commercio carbone rivolgesi V. E. perchè voglia interessarsi con solleciti provvedimenti a scongiurare grave crisi cui andrassi incontro ed invitare ferrovia lasciare disposizione commercio materiale che preleva contro ogni equità e giustizia visto che sue scorte sono presentemente abbondanti. In difetto si renderà inevitabile chiusura moltissimi importanti stabilimenti per mancanza fornitura combustibile.

« *Associazione carboni. — Presidente:*

« Roberto Bauer. »

Anche noi abbiamo deplorato che si lasci mancare il carbone alle industrie; e per i primi diciamo che i provvedimenti presi sono impari ai bisogni e insistiamo perchè si trovi il modo di mandare con sollecitudine i vagoni di carbone dove sono aspettati con ansietà dai lavoratori.

Ma però non possiamo biasimare la direzione che tiene una scorta di carbone per provvedere ai casi urgenti e impedire jatture. Nel biasimo non vi sarebbe forse un po' di prevenzione contro le ferrovie di Stato e il suo direttore?

Tragedia di due milanesi a Parigi.

Un telegramma da Parigi ci recava ieri sera la notizia di una tragedia fra italiani in via Arago. Un successivo telegramma in data di stamane ci reca queste altre notizie:

I protagonisti della tragedia di via Arago di cui vi telegrafai sono entrambi milanesi. Il Dante Scotti di ventitre anni è tornitore; l'Adelina Fredoli di ventiquattro anni è sarta. Lo Scotti, gelosissimo, colpito da tisi, aveva manifestato il proposito di suicidarsi. L'amante gli tolse il revolver, ma poi vedendolo calmo, glie lo restituì.

Lo Scotti, ripreso dalla tristezza, costretto a letto, mentre parlava col connazionale Paini recatosi a visitarlo, vedendo entrare l'amante trasse il revolver disotto il cuscino, le sparò contro cinque colpi, quindi si uccise coll'arma stessa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva, 7.48, tram. 5.26 — Roma: leva, 7.26, tram. 5.21 — Palermo: leva, 7.13, tram. 5.27.

Luna. — Età giorni 18 — Leva alle 7.20 pomeridiane.

Il Tempo in Europa. — Pressione massima di 764 sul Golfo di Guascogna, minima di 740 sulla Danimarca.

Temperatura irregolarmente variata.

Il Tempo in Italia. — Pressione notevolmente discesa: massima di 760 sulla Sardegna, minima di 748 sul Golfo di Genova, 750 in Lombardia.

Venti oscillanti tra greco e maestro sull'Alta Italia, forti meridionali e di libeccio altrove; mari agitati, specialmente il Tirreno.

Temperatura leggermente aumentata al nord, maggiormente altrove.

Ieri — Cielo quasi generalmente nuvoloso con pioggie sparse al mattino e con nevicate in Valle Padana, vario al nord nel pomeriggio.

Tendenza. — Vario in Piemonte, Lombardia e versante superiore tirrenico, nuvoloso con pioggie e nevicate altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

29 Gennaio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.2.
Temperatura centigrada media — 7.°2, massima — 2.4, minima — 10.2.
Umidità relativa: media 88 %.
Venti dominanti: Sud-Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nebbia, caligine.

UN TEMPORALE A PARIGI.

seguito da una nevicata.

Un colpo di tuono produce grande panico in un teatro.

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

Verso mezzanotte incominciò a tuonare ed a lampeggiare. Il primo colpo di tuono ha prodotto grande panico alla *Comedie Française* gremita di pubblico.

Gli artisti erano in scena quando la cupola si illuminò improvvisamente e il tuono risuonò. Gli spettatori non potendo credere ad un uragano in questa stagione, credettero ad un'esplosione dovuta ad incendio. Alcuni fuggirono gridando; gli altri li seguirono. Avvenne un violento pigia pigia ma senza incidenti. Tre minuti dopo tutti gli spettatori erano fuori. Tutto essendosi spiegato gli spettatori rientrarono nella sala ove la rappresentazione riprese il suo corso.

Subito dopo è cominciato il nevischio e stamane siamo sotto a una violenta e fittissima nevicata.

ECO DEI TEATRI

Più che l'amore a Genova.

Ci telefonano da Genova, 29, notte. (C.):

Questa sera al Politeama Margherita la Compagnia di Ermete Zacconi ha rappresentato *Più che l'amore* di Gabriele D'Annunzio. Il primo atto ebbe diversi applausi durante lo svolgimento, e due chiamate alla calata della tela. Al secondo atto si ebbero applausi rivolti specialmente a Ines Cristina, ma il racconto di Corrado Brando venne accolto da sonorissimi fischi. Una parte del pubblico reagì plaudendo. Zacconi, che per dieci minuti dovette sospendere la recitazione, sorrideva. Il pubblico gli fece una calorosa dimostrazione. Il secondo atto poi continuò fino alla fine e si ebbe una seconda chiamata. Gli applausi, vennero, secondo il giudizio del pubblico, tributati più che altro agli artisti che recitarono splendidamente.

Uno strascico cavalleresco

all'insuccesso di « Più che l'amore » a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 30 matt. (C.):

La rappresentazione di *Più che l'amore* ebbe una coda d'ingiurie e di sfide. Verso la fine del secondo atto un avvocato genovese, spettatore dalle poltrone, nel calore della discussione rivolse alcune parole ingiuriose ad un collega giornalista. Questi nominò due colleghi a suoi padrini. L'esito della vertenza non sarà però conosciuto che domani.

Il successo della " Zazà „ di Leoncavallo a TRIESTE.

Ci telegrafano da Trieste, 30. (C.):

Malgrado le prevenzioni nel pubblico e qualche contrasto nei primi due atti, l'opera *Zazà* finì riportando un grande trionfo.

Straordinaria l'esecuzione della protagonista Carelli, di Giraud e del Nani che ebbero anche un grande successo personale. Ottima la concertazione del maestro Vitale; fu una vera battaglia terminata con bellissima vittoria. Ovazioni immense alla fine del terz'atto e dell'opera.

PICCOLA CRONACA

Il Corriere Sanitario pubblica nel suo numero odierno la « Distribuzione degli Studi ed Orari presso tutte le Facoltà mediche italiane pel corrente anno scolastico ».

Per facilitare la liquidazione di mobili comuni e di lusso, si convengono anche comodità nei pagamenti. Magazzeni Centrali del Mobiglio, Corso Lodi, angolo via Adige.

Il disinteresse del generale sen. Pucci.

Un nobile atto.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Questa mattina in forma privatissima hanno avuto luogo i funerali del senatore Pucci. Seguivano il feretro il ministro Mirabello, l'onorevole Aubry, pochi senatori e qualche intimo.

Da coloro che seguivano il modesto funerale si ricordava un aneddoto che viene a dimostrare l'austerità dei costumi del defunto senatore. Allorchè era direttore delle costruzioni al ministero della Marina, il Pucci concluse con una ditta americana un contratto per la fornitura di dodici milioni di legname alla Marina. Qualche giorno dopo stipulato l'affare, il generale ricevette uno *chèque* di trecentomila lire che la casa americana credeva di personalmente inviargli come senseria al tre per cento per il contratto concluso. Il Pucci rimase meravigliato di ricevere quella somma; ma, senza pensarci su due volte, scrisse a tergo dello *chèque*: « E per me pagate alla cassa del ministero della Marina. » In tal modo il Pucci rinunciava a trecentomila lire che onestamente non gli spettavano, a vantaggio dell'erario, e dava una lezione a tutti gli affaristi che lucrano alle spalle dello Stato.

UNA NOTA DEL VATICANO

a proposito della conciliazione.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (*Don Prospero C...*):

In seguito al discorso col quale il ministro Briand alla Camera ha dichiarato di non accettare la composizione offerta dall'assemblea dei vescovi col proporre l'affitto delle chiese ai parroci, sarà pubblicata nei giornali clericali una nota ufficiosa colla quale il Vaticano tiene a far sapere come la responsabilità del conflitto ricada sul Governo, il quale, se non altro, per ragioni parlamentari, ha dovuto respingere anche il passo innanzi fatto dai vescovi per una conciliazione. La nota lamenterà anche la forma dura e poco conveniente adoperata dal ministro Briand nel suo discorso.

Pio X ha ricevuto il gigante Pitziakoff.

Ci telefonano da Roma, 30, sera. (G.):

Stamane Pio X ha ricevuto in particolare udienza il gigante russo Pitziakoff che era accompagnato dal suo impresario.

Ci si riferisce che Pio X si è divertito moltissimo insieme alla sua Corte al non comune spettacolo. Egli ha porta la mano per il bacio che il gigante russo vi ha lasciato cadere dall'alto.

La medaglia ad un coraggioso marinaio

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Il re, su proposta del ministro della Marina, ha concesso la medaglia d'argento al valor militare al macchinista Ercole Romeo Parata. Questi il 12 novembre scorso essendo in navigazione sulla torpediniera *Condor* durante un'avaria alla caldaia presso la quale era di servizio, rimase nel locale invaso dal vapore, benchè gravemente ustionato in varie parti del corpo, fino a che non ebbe la certezza di avere efficacemente provveduto acchè fosse scongiurato ogni pericolo di più grave danno alla nave, e riportando tali scottature da dover essere tratto in coperta dagli altri militari.

DI BROGLIO

presidente della Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 30, sera. (G.):

Mi consta che la candidatura dell'on. Boselli alla presidenza della Corte dei conti in sostituzione del senatore Finali è stata scartata dal Consiglio dei ministri, e che la scelta è invece caduta sull'on. Di Broglio, che fu già ministro del Tesoro nel ministero Zanardelli-Giolitti. Domattina sarà sottoposto al re il decreto di nomina.

L'on. Di Broglio è deputato di San Biagio a Collalto ed è consigliere di Stato, ma dovrà abbandonare ora questa carica per quella di presidente della Corte dei Conti. L'on. Di Broglio in seguito a questa nomina dovrà dimettersi da deputato, ma è quasi certo che nella prima infornata egli sarà nominato senatore.

Per gli impiegati delle imposte dirette.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Una Commissione dei novantatre vice-agenti di prima classe delle imposte dirette che furono dopo l'esame del dicembre 1905 dichiarati idonei alla promozione ad agente ha presentato al ministro Massimini un memoriale in cui si chiede che sia concesso ai predetti funzionari di occupare nella misura dei due terzi i nuovi posti di agenti creati dal nuovo organico delle imposte preparato dal ministro delle Finanze.

L'altro terzo verrebbe lasciato ai vincitori del primo concorso che verrà bandito fra i vice-agenti.

Un romanzo della vita reale

Il duca e la plebea - La separazione crudele - Forza d'amore - Misteriosa scomparsa.

Ci telefonano da Roma, 30, sera. (G.):

In questi ultimi giorni Parigi mondana ed elegante ha avuto lo scandalo dei giovani duchi di Broglie, che, diseredati dal vecchio loro padre, che essi hanno col loro matrimonio mortalmente offeso nella sua boria patrizia, salirono sul palcoscenico di un caffè chantant alla moda per guadagnarsi da vivere sul più o meno pessimo gusto degli sfaccendati.

Un caso analogo si apprende oggi a Roma. Vi sono qui una giovane donna ed una tenera creatura che portano uno dei più sonanti nomi dell'aristocrazia di Francia, alle quali venne strappato rispettivamente il marito ed il padre in circostanze drammaticissime.

Stasera l'*Avanti!* inizia la pubblicazione del racconto dell'emozionante tragedia intima, collo scopo di stornare l'intrigo clericoaristocratico. Già ieri sera in una breve nota vi dissi che fra qualche giorno il tribunale dei riti dovrà occuparsi di un processo per l'annullamento di un matrimonio avvenuto in Atene nel febbraio del 1905, tra il signor Marco De la Salle, duca di Rochemaur e la signora karusos Marika. Eccovi ora il riassunto di questa prima pubblicazione dell'*Avanti!*.

A Falero, sobborgo di Atene, viveva tranquillamente una onesta famiglia di piccoli borghesi. Il padre, Nicola Karusos, un fornitore delle ferrovie greche, era riuscito ad accumulare una modesta sostanza.

Aveva moglie e quattro figli, due maschi e due femmine; una di queste ultime, Marika, una bellissima bionda, alta, robusta, vivace, ricca di spirito e di intelligenza, ricevette una educazione finissima, si laureò in un liceo musicale di Atene, donde uscì pianista di non comune valore.

Nel gennaio del 1905 essa fece la conoscenza di un giovane ed elegante gentiluomo parigino, Marco De La Salle, duca di Rochemaur, che vivamente innamoratosi di lei, pochi giorni dopo averla conosciuta, la chiedeva in isposa. La disparità di condizioni sociali fra i due era grande perchè l'innamorato duca De La Salle, discendente del santo omonimo e di una delle più antiche famiglie francesi, possedeva parecchie diecine di milioni di patrimonio. Però il fidanzamento fu presto concluso ed il matrimonio fissato.

Una mattina del febbraio 1905, la coppia, accompagnata da pochi parenti, si avviò verso una chiesa greca dove si doveva celebrare il matrimonio. Senonchè davanti alla chiesa un certo Ghifard, che il vecchio duca De La Salle aveva appiccicato alle costole di suo figlio, chiamò questi in disparte, e gli disse che il console francese doveva comunicargli qualche cosa della più alta importanza. Il giovane duca chiese il permesso di assentarsi un momento e si avviò col Ghifard verso il consolato francese. Il corteo nuziale attese un pezzo lo sposo, ma questi non fece più ritorno.

Qualche ora dopo uno sconosciuto giunse trafelato recando un biglietto per Marika, e dichiarando che il foglio gli era stato consegnato a bordo del piroscafo *Giorgio I* prossimo a salpare, dal duca De La Salle. Questi infatti scriveva precipitosamente alla sposa che era stato tratto in un tranello al consolato francese, che era stato costretto a partire per ordine di suo padre che non voleva il matrimonio, e per ordine dell'autorità francese di essere stato trattato da pazzo e trasportato a bordo del *Giorgio I* a viva forza. Ma prometteva che sarebbe tornato presto ad ogni costo, per compiere il suo sogno di felicità.

Marika, visto di che cosa si trattava, corse verso il porto, salì eccitatissima a bordo del *Giorgio I* cercando dello sposo. Ghifard le si fece incontro per impedirle l'accesso alla cabina nella quale il giovane duca era stato rinchiuso; ma la fanciulla, cacciando indietro Ghifard, entrò nella cabina e si gettò fra le braccia dello sposo.

Questi l'accoglie come una liberatrice, ma però non è ben risoluto di seguirla a terra. Teme le ire paterne, ma d'altra parte spera di poter placare il vecchio padre. Il colpo improvviso al quale egli ha dovuto soggiacere ha sconvolto il suo sistema nervoso e fiaccato il suo spirito, e poi egli è stato spogliato di tutto, perfino dell'orologio, e messo in condizione di non potere vivere.

Ritornerà quindi a Parigi dal proprio padre e vedrà di poterlo indurre al suo matrimonio. Anche Marika alfine si lascia convincere dall'opportunità di questo viaggio, e i due sposi si separano.

Quattro giorni dopo, il giovane De La Salle telegrafa da Vienna a Marika e le dichiara di essere pronto a tornare a Falero per sposarla, ma aggiunge che intanto lo si mantiene così sprovvisto di denaro che non è nemmeno in grado di pagarsi il biglietto da Vienna ad Atene.

Il vecchio Karusos gli manda allora il denaro per il viaggio, ed il duca arriva presso la sposa. Si prepara tutto per le nozze, e finalmente il matrimonio può avere luogo secondo il rito greco ed è celebrato in una piccola chiesa da un prete cattolico apostolico romano, senza alcun contrasto.

Solo allorchè la coppia si presenta al Consolato francese per le pratiche necessarie si vede chiudere sul viso la porta.

Per alcuni mesi gli sposi sono lasciati tranquilli, ma un bel giorno il duca riceve dalla sua famiglia l'avviso di una prossima visita di un vecchio amico di casa, il signor Saint-Ilaire, il quale infatti giunge presto a Falero.

Egli circonda di premure infinite e di affettuosità i due coniugi e riesce ad accaparrarsi le loro simpatie. Ecco che Saint-Ilaire invita un bel giorno i due sposi ad un collo quio nella casa di un prete cattolico che essi hanno da poco conosciuto, col pretesto di comunicare loro cose della più grande importanza.

Il duca e la duchessa De La Salle si recano a casa di Don Brindisi, dove questi l'aspetta insieme al Saint-Ilaire. Unico testimonio della scena è un crocifisso, al cospetto del quale i due amici dei coniugi De La Salle gettano definitivamente la maschera. Infatti, dopo un lungo preambolo, i due amici dicono chiaramente agli sposi che essi per volontà del vecchio duca devono separarsi, e mettono loro davanti i compensi che avrebbero ottenuti per tale sacrificio.

Il duca e la duchessa rompono in singhiozzi, ma poi Marika dichiara che non cederà a nessun costo questa volta e non si separerà dallo sposo. Il suo scatto rianima il giovane duca che è sempre timido e depresso. Allora i due falsi amici virano di bordo, e Saint-Ilaire, dice di avere fatto il tentativo a malincuore per accontentare il vecchio duca soltanto, e promette di adoperarsi per placare il padre del giovane e riconquistarlo ai suoi figli. Questi si lasciano ancora una volta turlupinare e tornano a credere nell'amicizia e nella fedeltà di Saint-Haire. Fu la loro disgrazia.

Ora i due sposi sono divisi senza che uno sappia nemmeno dove l'altro si trovi! È una giovane sposa e un amore di bimba soffrono le più dure privazioni.

Così termina la narrazione del giornale socialista, il quale promette di dare domani la notizia della separazione dei coniugi, sulla scomparsa dello sposo, sui tentati ricatti per distruggere il loro amore, sulle reciproche inutili disperate ricerche, sull'opera del Sant'Ufficio e di un concilio di cardinali a questo proposito.

Il grave problema della disoccupazione in Romagna.

Continuano le agitazioni dei braccianti - L'urgenza di provvedimenti efficaci e duraturi.

Ci telegrafano da Ravenna, 30, sera. (B.):

Stamane a Lugo, a Lavezzola e in altri centri della provincia sono avvenute dimostrazioni di braccianti disoccupati i quali rifiutarono il sussidio governativo chiedendo lavoro.

Nonostante la pessima stagione un forte numero di operai del comune di Alfonsine e delle frazioni di Mezzano si sono recati qui ad invocare solleciti provvedimenti. Dopo una riunione preventiva alla Camera del Lavoro una commissione si è recata dal prefetto a reclamare lavori, ottenendone buone assicurazioni. Frattanto si provvederà loro il vitto e verranno rimpatriati con un treno speciale.

Le agitazioni continueranno certamente, perchè il Governo non ha pronti lavori tali da occupare un forte numero di braccianti. D'altra parte, senza provvedimenti duraturi, è impossibile rimediare alle cause della disoccupazione. Molti studi si sono fatti in riguardo, ma nulla ancora si è potuto concretare.

Si ripete che il Governo dovrebbe accelerare le opere di bonifica e provvedere a radicali sistemazioni del nostro porto onde facilitare la trasformazione industriale del nostro territorio.

Lo sciopero della gente di mare

UN ALTRO EQUIPAGGIO CHE SCIOPERA nel porto di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 30 sera. (G.):

Stamane è giunto il piroscafo *Japigia* della società Puglia che mancava fino da prima dello sciopero. Appena ancorato salirono a bordo alcuni scioperanti, persuadendo l'equipaggio a mettersi in isciopero.

Gli armatori dei velieri disarmano.

Ci telegrafano da Viareggio. (P.):

Non essendosi ancora trovata una equa soluzione fra armatori di velieri ed i loro equipaggi per la stipulazione dei nuovi contratti-regolamento ed estendendosi lo sciopero aiutato dalla Federazione nazionale dei lavoratori del mare, gli armatori avrebbero deciso il disarmo dei loro velieri.

Questa decisione degli armatori avrebbe conseguenze enormi pensando che il porto di Viareggio conta circa 300 velieri con oltre 3500 marinai, e così rimarrebbe immobilizzato un capitale di 15 milioni.

I crocifissi nelle scuole di Alessandria provocheranno forse le dimissioni del Consiglio.

Ci telegrafano da Alessandria. (L.):

È noto come l'estate decorsa nel mentre si faceva pulizia ai locali delle scuole comunali, l'assessore alla Pubblica Istruzione ordinasse di rimuovere i crocefissi che vi si trovavano. Questa decisione venne approvata dalla maggioranza del Consiglio, sollevando però delle riserve dalla parte democratica e socialista-riformista che fa capo all'attuale sindaco Sacco ed al deputato del collegio, on. Zerboglio.

La Giunta provinciale amministrativa annullò il provvedimento dei socialisti-sindacalisti come già aveva annullato quello sull'istruzione religiosa, ed il prefetto emanò un'ordinanza prescrivente che i crocefissi fossero rimessi a posto entro il 31 corr.

Il Consiglio però insisterà nella propria decisione ed è deciso alle dimissioni qualora il prefetto in ossequio all'ordinanza e non ostante il ricorso del Comune al Governo in contradditorio alla Giunta provinciale amministrativa farà ricollocare i crocefissi.

La quistione però ha acuito i dissidi che già esistevano nel partito socialista e radicale e così avvenendo le dimissioni la frazione riformista e quella democratica pubblicheranno una dichiarazione per rendere noto il loro dissenso dai sindacalisti-anarchici.

Le stravaganti paure di un coraggioso.

Si uccide per timore di essere ammazzato.

Ci telegrafano da Venezia, 30 sera. (B.):

Nell'ottobre passato una signora veniva di pieno giorno aggredita in una delle nostre callette e derubata dell'orologio. Enrico Torresini, di 37 anni, tappezziere, ammogliato con figli, riuscì a fermare il ladro e a ricuperare la refurtiva. Il ladro fu condannato, specialmente sulla testimonianza del Torresini, ma il poveretto impressionato dal dibattimento, si fissò in mente che il condannato all'uscita dal carcere lo avrebbe ucciso. E tanto fu perseguitato da questa idea, che ieri chiusosi nel suo negozio si uccideva con due colpi di rivoltella in bocca. La povera moglie ne rinvenne stamane il cadavere.

Lo sciopero alla Metallurgica Bresciana.

Ci telefonano da Brescia. (M.):

Lo sciopero degli operai della Metallurgica Bresciana (già Tempini), sembra stia per entrare in una nuova fase.

Da Roma la Federazione metallurgica operaia ha espressamente incaricato l'ex segretario della Camera del lavoro, signor Giuseppe Bertoli, di patrocinare la causa degli operai in attesa che possa qui mandare il suo segretario signor Versi. E nel contempo il signor Enrico Tempini, ha promesso il suo valido intervento per avviare col fratello comm. Giovanni le pratiche verso un accomodamento.

In seguito a ciò ed all'interessamento interposto dal sindaco della città cav. Geronimo Orefici, gli scioperanti hanno deciso — in una riunione tenuta nel pomeriggio — di soprassedere ad ogni deliberazione e di attendere ancora sino a domani.

Cronaca dello Sport

Corso di monitori per il concorso ginnastico di Venezia.

Il Comitato Esecutivo del VII Concorso Ginnastico Nazionale che avrà luogo a Venezia nel prossimo maggio invita i rappresentanti delle società ginnastiche milanesi al Corso dei Monitori che avrà luogo sabato 2 febbraio alle ore 14 nella Palestra della Società Pro Italia in via S. Spirito 21.

Gare di tiro a volo a Guinzano.

Domenica 3 febbraio la società di tiro a volo di Guinzano terrà una riunione di tiro nello *stand* sociale. Il programma comprende tiri di esercizio e due gare a 25 piattelli dotate di premi in denari.

Le gare di tiro a volo a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 30 sera. (S.):

Novanta tiratori hanno partecipato alla gara *mio di febbraio*, handicap, i cui primi premi sono stati divisi tra Cerselli (25 tiri), Ghirlanda (24 metri e tre quarti) e marchese di Villaviciosa (28 metri) i quali uccisero 8 piccioni su 8.

La *poule* al doppietto fu vinta da Fe... G. Vaccari, Elliston e Carrara.

Milano - Società Editrice Sonzogno - Mi...

Dott. CESARE FORTI

Il Consigliere del Campagn...

per il 1907

Almanacco Agricolo illustrato

Sommario: Calendario dei lavori e delle... mine — Concimi e formule di concimazione per i diversi terreni e differenti colture... — Una rapida rivista alle macchine agr... — Quistioni di viticoltura, di fillossera, e... nologia — L'insegnamento agrario in Ita... La preparazione dei foraggi — Ricette... tro le più comuni malattie delle piante... Una grande quantità di notizie pratiche... svariati argomenti, ecc., ecc. — Da ult... l'*Elenco delle Fiere e Mercati d'Italia*.

30 Cent. - Un bel volume di 160 pag... illustrato da 50 disegni e foto-inc...

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno *Milano, Via Pasquirolo, 14.*

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Dopo brevissima malattia oggi ven... pito all'affetto della moglie e dei figli... tutta la famiglia

GIUSEPPE RADICE

La moglie Erminia Marchesotti, i figli... rag. Piero e Carla, i fratelli rag. Cesare, Attilio, il genero dott. Carlo Bussola e... abbiatici ne danno il triste annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi... vedì, 31 corr., partendo dalla casa in... Pietro Verri, 7, per la chiesa parrocchiale di S. Fedele alle ore 15 indi al Cimitero monumentale.

L'ufficio funebre avrà luogo domani... di nella medesima chiesa alle ore 9.

Si omettono le partecipazioni e si ringraziamenti a tutti coloro che vorranno colla loro presenza onorare la estinto.

Sirolina Roch...

Usata nelle **Tossi ostinate**, ... **croniei, e malattie polmo...** sempre effetti sicuri e splendidi...
Nelle farmacie in flac. originali a L... 1.
Guardarsi dalle contraffazioni.

AMARO

FELSINA RAMAZZOTTI
COGNAC LA VICTOIRE
F.lli RAMAZZOTTI - MILA...
Casa fondata nel

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 30 gennaio 1907, ore 15.

Continua la ricerca della Rendita che dopo 101.82 chiuse domandata a 101.90 per la fine febbraio p. v. — Valori tutti meno fermi e specialmente le Venete che da 218.50 declinarono a 215, l'Italo Americana a 315.50, 310 e 314, le Edison a 739, 735 e 737, le Terni da 1575 a 1562, Meridionali a 764.50, Banca d'Italia a 1289, Vizzola 1240, Armstrong 354 e le Distillerie 194.
Cambio sempre 100.02.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e dirid.	Quotaz. Borsa 29	30 Gennaio
Titoli dello Stato				
Rend. it. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	101,62	101,65 101,70
Id. fine mese	100	2,—	101,80	—,— 101,90
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,15	101,10 101,15
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,— —,—
Obbligazioni				
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511,— 512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	351,50	351,— 351,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	501,25	500,75 501,25
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,— 507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	102,05	102,05 102,—
Azioni				
Banca d'Italia	500	18,—	1301,—	—,— 1299
» Comm. Italiana	500	45,—	905,—	904,— —,—
Credito Italiano	500	32,50	643,—	641,— 642,—
Bancaria Italiana	250	18,—	323,—	321,— —,—
Banco Roma	100	7,—	118,—	118,— 119,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	768,—	764,— 765,—
» Mediterranee	500	16,—	440,—	439,— —,—
Costruzioni Venete	200	1,—	220,—	215,— —,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	464,—	462,— 463,—
Tess. ser. Bernascon	75	6 50	101,—	100,— —,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1736,—	1736 —,—
» Nazionale	80	5,50	101,—	101 — —,—
Linif. Canap. Nazion.	400	10,—	221,—	221 — 222,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	553,—	552,— 553,—
» Veneziano	175	12 50	238,—	266,— —,—
» Bergamasco	250	17,50	348,—	335,— 340,—
» Candiani	125	6,25	150,—	150,— —,—
» Maggiani	250	20,—	332,—	331,— 332,—
» Valle Seriana	250	20,—	465,—	464 — 465,—
» C. Ottolini	200	16,—	285,—	290,— —,—
» Og.ta Candiani	200	15,—	272,—	272,— —,—
Manifattura Tosi	250	20,—	371,—	371,— 372,—
Man. rium. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	288,— —,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	381,—	380,— —,—
Facchetti e C.	100		232,—	232,— —,—
Elba	250	18,—	518,—	517,— 518,—
Terni	500	120,—	1580,—	1560 1565
Altiforni Gregor Berg.	250	15,—	301,—	300,— 301,—
Siderurgica Savona	200	18,—	404,—	403,— 404,—
Ferriere Italiane	200	16,—	323,—	322,— —,—
Magona Italia	150	18,—	365,—	365,— —,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	148,—	147,— —,—
Breda	250	15,—	342,—	340, 342,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	359,—	353,— 354,—
Langen e Wolf	250	30,—	563,—	565,— —,—
Metallurgica Roma	100	6,—	176,	174 — 175,—
Trezza-Albani	100	8,—	126,—	126,— —,—
Edison	150	22,—	740,—	736,— 738,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1245,—	1240 —,—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	25,—	485,—	480,— 485,—
Offic. elettr. genovesi	250		—,—	—,— —,—
» Sesto S. G. Camona	250	2,50	33,—	33,— —,—
Molini Alta Italia	100	20,—	308,—	308,— —,—
Pantanella	125	5,—	90,—	90,— —,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	295,— 300,—
Industria Zuccheri	200	16,—	355,—	356,— 358,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5,—	113,—	113,— —,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	22,—	351,—	350,— —,—
Distillerie italiane	100	11,—	196,—	194,— —,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	153,— 154,—
Amideria ital. Milano	100	—,—	131,—	130,— 131,—
Carburo	250	70,—	1325,—	1315 1320
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,— —,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	166,—	165,— —,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,	448,—	453,— 455,—
Candele stear. Mira	100	6,—	140,—	140,— —,—
Oleificio Pavese	100	—,—	156,—	156,— —,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	413,— 414,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,— —,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	317,—	313,— 315,—
Esport. Italo Americ.	250	6,25	—,—	—,— —,—
Bonifiche Ferraresi	250	12,—	278,—	276,— 278,—
Ist. romano beni stab.				

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100.05 — Svizzera 5 0/0 99.85 — Londra 5 0/0 25.24 — Germania 6 0/0 123,00 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4 0/0 —,—.

Genova, 30, *ore 3.* — Rend. Ital 5 0/0 101.77 — id. 3 1/2 101.25 — Banca d'Italia 1300,00 — Banca Comm. 904.00 — Credito Ital. 642,00 — Merid. 765,00 — Mediterr. 440,00 — Navig. Gener. 463.00 — Industr. Zuccheri 350.00 — Ansaldo-Armstrong 335,00.

Roma, 30, *ore 3.* — Rend. ital. 5 0/0 f.m. 101.80 — Banca d'Italia 1300,00 — Azioni Banco Roma 119,25 — Meridionali 766,00 — Acqua Pia 1683.00 — Gas 1351,00 — Condotte d'acqua 463,00

Torino, 30, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 101.57 — id. 3 1/2 100.95 — Mediterr. —,— — Meridion. 764,00 — Banca d'Italia 1299.00 — Banca Commerc. 905,50 Credito Italiano 642,00.

Firenze, 30, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,80 — id. 3 1/2 0/0 101.27 — Mediterr. 440,00 — Merid. 768.00 — Banca d'Italia 1301.00 — Banco Roma 118,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 30 Gennaio 1907.

PARIGI.

Rend. franc. amm. 96,60
» 3 0/0 . 95,32
Italiana 5 0/0 101,75
Turca . 96,90
Ungherese . 95,75
Spagnuola . 91,90
Portoghese . 70,05
Serba 4 0/0 . 84,55
Argent. 1896 . —,—
Brasile 5 0/0 . —,—
» 4 0/0 . 87,—
Egiziana 6 0/0 104,60
» Russa 1891 . 94,—
» 1906 . 80,37
Consolidato ingl. 87 -/-
Banca di Parigi . 1551,—
» Ottomana . 694 —
» Comm. ital. —,—
Credito Fondiario . 680,—
Azioni Suez . 4507,—
Lotti Turchi . 153,—
Meridionali . 767,—
Rio Tinto . 2289,—
Metropolitaine . 521,—
Saragosse . 446,—
De Beers . 605,—
Rand Mines . 180,50
Goldfelds . 115,—
Argento . 116,—
Cambio Londra . 25,22
Tendenza ferma.

BERLINO.

Rend. Ital. 5 0/0 . 102,70
Consol. Pruss. 3 0/0 98,40
Azioni Meridionali 153,25
» Mediterranee . 87,—
Obbl. ferr. it. 3 0/0 66,20
» Meridionali . 70,30
Cambio Parigi 8 g. —,—
Tendenza esitante.

VIENNA.

Rendita Austr. arg. 99,15
» » carta 99,15
» » oro 117,25
» Ungh. 4 0/0 . 95,80
» » 3 1/2 . 84,60
Lombarde . . 165,75
Cambio Parigi . . 95,57
Lire italiane . . 95,50
Tendenza calma.

LONDRA.

Consolidato inglese 87 -/-
Rend. Ital. 5 0/0 . 100 3/4
Argento fino . . 31 1/2
Rend. Spagnuola . 93 7/8
» Turca . . 95 3/4
» Egiziana . . 102 1/2
» Giapponese . 88 1/2
» Russa . . 86 -/-
» Uruguay . . 71 1/2
Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 000,000 e versate 24,000.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 30, — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti da L.	a L.	*Fagiuoli* da L.	a L.
Nostr. vec. —,—	—,—	Borlot. est. 32,—	33,—
» nuovo 23,25	22,75	Bianchi . 30,—	40,—
Ferrarese . —,—	—,—	Colorati . 26,—	23,—
Ven. Mant. 23,75	24,25	Occhio . 28,—	30,—
Estero . 25,25	26,—	Misti . 22,—	23,—
Risi		*Lupini* —,—	—,—
Canolino 1 39,—	40,—	*Far. frum.*	
» 2 33,50	35,50	Numero 0 36,50	38,—
Mercantile 33,—	34,—	» 1 32,25	33,25
Pughese . —,—	—,—	» 2 31,25	31,75
Ranghino . 31,50	33,25	» 3 26,—	27,—
Lencino . 30,—	31,50	» 4 21,25	22,25
Giappon. 1 29,—	30,—	Macinafat. 30,75	31,25
» scad. 28,—	28,25	*Fr. gr. duro*	
Birmania . —,—	—,—	Semole SS. 40,—	40,50
Risetto . 28,75	29,75	Semolette. 36,—	37,—
Mezza gr. 24,50	26,—	Far. cilind. 24,—	26,—
Risina. 19,50	22,—	» comune 20,—	21,—
Risone 15,50	17,50	Crusca . 13,50	14,50
Nostrano . 20,—	21,50	Cruschello 10,50	11,50
Ranghino . 19,50	21,—	*Far. melg.*	
Lencino . 19,—	20,—	Sem. braun. 21,50	23,50
Nost. scad. —,—	—,—	» fioretto 18,—	19,—
Giap. nostr. 18,50	19,50	Macin. ab. 17,50	18,50
» scadent. —,—	—,—	Modenese . 16,—	17,—
Birmania . —,—	—,—	Crusca . 13,—	14,—
» Scadent. 18,50	19,50	Cruschello. 11,50	12,50
Avenan. n. —,—	—,—	*Far. segale*	
» estera 20,25	20,75	1ª qualità . 28,50	29,50
Orzo . 19,—	20,25	2ª q. non ab. 25,50	25,50
Melgone —,—	—,—	*Semi ol.*	
Nostrano . —,—	—,—	Semelino . 35,—	36,—
Ven. Mant. 14,—	15,—	» Plata . 34,50	35,—
Estero . 15,75	16,75	» Bombay 37,—	37,50
Segale 15,—	15,50	Colz. Bomb. —,—	—,—
Nazionale. —,—	—,—	Ravizzo n. 35,—	36,—
Estera . 19,—	19,50	*Semi pr.*	
Miglio —,—	—,—	Trif. violet. —,—	—,—
Nazionale. 17,—	17,50	Sp. erba m. —,—	—,—
		Loietto . . —,—	—,—

Firenze. — Grano duro estero —,—, nazion. a 28.75, tenero bianco 27,—, id. rosso 25.50, misto 25.50, granoturco 16.—, avena 21.50, segale 19.50, orzo mondo 27,—, miglio 32.—, panico 45,—, fave a 20,—, vecce a 22,—, fagiuoli bianchi I qual. 36,—, II 30,—, occhio 33.—, riso glacè 37.50, cimone I qual. 50.50, II 45.50, mezzagrana a 27,— al Ql. fuori dazio.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 32,85, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 28,95, id. giappon se (nero, biondo, birmania, ecc.) —,—, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta affini 20,50, id. giapponese nelle varie specie —,— al Ql. Risetto —,—, mezzagrana 18,75, pistino —,— al quintale. — Frumento —,— avena (fuori dazio) —,— al Ql. Segale 16,25, meliga 13,80 al quintale.

Treviso — Frumento nostr. nuovo L. 22.25 a 22.50, semina Piave n. 22,75 a —,—, granoturco nostr. giallo n. 14.— a 14.50, giallone e pignolo n. 15,— a 15.50, granone nostr. nuovo 14,25 a 14,50, estero (stazione Venezia) Foxani —,— a —,—, cinquantino n, 14,25 a —,—, pignolon —,— a —,—, avena nostr. 19.— a —,— estera (st. Venezia) 18.20 a 18,40 al Ql.

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,25 a 24.— Id. nazionali 24,75, Id. esteri di forza 25,50, Granoni nazionali 16,75, esteri 16,—, Avene nazionali 22,50, estere 20,50, Segale nazionale 19,75, estere —,—, Riso mercantile 32,—, Id. buono 33,—, fioretto 34,—, camolino 37,50, giapponese 31,50 al Ql.

Verona, — Frumento fino L. 23,— a 23,15, id. b ono mercantile 22,60 a 22,75, basso 21,50 a 22,—. Grano turco pignoletto 14,60 a 14,85, id. nostrano colorito 14,— a 14,25, id. basso 13,15 13,35. Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 19.— a 19,25. Risone nostr. 22,25 a 22.75, id. bertono —,— a —,—, id. giapponese Lencino 20,50 a 20,75, ranghino 20,50 a 21,—, id. nostrano fiorettone —,— a —,—, id. fino 37,— a 97,50, id. mercantile 36,50 a 37,— id. basso —,— a —,—, id. ranghino 32,— a 32,50, id. lencino fino 30.75 a 31,—, id. basso 30.— a 31,—, id giapponese fino 30.25 a 31.—, id. basso 29,— a 29,50. Cascami mezzo riso 19,— a 20,— id. risetta 16,— a 16,50, id. giavone 14,50 a 15.— al Ql.

Vercelli. — Prezzi ai tenimenti. — Riso gusciato da L. 26.75 a 27.50, id. andante —,— a —,—, id. mercantile 28.90 a 30.50, id. buono da 30.60 a 31,65, id. fioretto da —,— a —,—, id. bertone sgusciato da 26.50 a 27 25, id. giapponese da 26.60 a 27.45, risone giapponese 18.25 a 19.25, id. bertone da 19.50 a 20.50, id. nostrano Ostiglia da 19,75 a 20,75, id. nostrano altre qualità da 19,25 a 20,25, id. andante da —,— a —,—, frumento 23.25 a 24.— segale da 17.50 a 18.50, meliga da 14.75 a 15.75. avena nostrana e nera da 20.25 a 21.25 al quintale.

Farine.

Napoli. — Farina N. 00 da L. 38.— a —,—, N. 0 da —,— a 37.—, N. 1 da 35.— a 36.—, N. *B* o 2ª superiore da 33.50 a 34.—, N. II da 33.— a 33.50, N. III da 31.— a 32.—, N. IV superiore da 29.50 a 30.—, N. IV corrente o 5ª superiore da 24.— a 24.50, N. V da 20.— a 22.—, scadenti industriali da 20.— a —,—, fiore di grani duri da 25.— a 26.—, id. di grani Cignar nom. da 31.— a —,—, semole nostre da 38.50 a 39.—, id. di Sicilia da 36.— a 36.50, crusca grossa di grani duri da 12.50 a 13.— id. grossa di grani teneri da 13,— a 15.—, id. fina cruschello più o meno grossa da 12.50 a 12.75, lolla di riso da 4.— a 6.—, al quint.

Torino. — Farine marca n. 1 da L. 32 50 a 34,— marca *B* comune 31,50 a 32.25, marca *B* superiore 32,50 a 33.—, semole dure da pasto 88 39,75 a 40 25, farinaccio 13,— a 15,—, crusca di frumento 13.50 a 14.—, cruschello 12,50 a 13 — al quintale.

Verona. — Farina bianca n. 0, per pane di lusso da L. 35.— a 35.25, prima qualità pane di fiore da —,— a —,—, comune prima qualità da 30.— a 30.25, seconda da 29.— a 29,25 al Ql. Farina gialla di lusso da L. 20,25 a 21.—, id. mezzo lusso 19,— a 19,50 id. fina 17,50 a 18,— al Ql.

Bestiame.

Verona 28. — Prezzi del bestiame sul nostro mercato.

	peso vivo	peso morto
Buoi 1ª . .	L. 70,— a 80,—	130,— a 150,—
» 2ª . .	» 52,— » 60,—	100,— » 120,—
Vacche 1ª .	» 50,— » 56,—	100,— » 110,—
» 2ª .	» 44,— » 48,—	85,— » 75,—
Tori 1ª . .	» 50.— » 55,—	95,— » 105,—
» 2ª . .	» 44,— » 50,—	82,— » 90,—
Vitelli latt.	» 85,— » 100,—	—,— » —,—
Montoni . .	» 60,— » 75,—	105,— » 130,—
Suini latt. .	» —,— » —,—	» —,—

Nei prezzi non è compreso il dazio.

Oleggio. — Buoi grassi 1ª qual. L. 74,— id. 2ª qual. 68,—, Giovenche e vacche grasse 1ª qual. 63,— id. 2ª qual. 58,— al quintale. Vitelli grassi 1ª qual 1,07, id. 2ª qual. 1.—, id. 3ª qual. 0,93 al chilogramma. — Suini da latte —,— a —,— id. mezzani —,— a —,— per capo.

Pollame e selvaggina.

Oleggio, — Polli nostr. L. 1.10 a 1,60, galline 2,10 a 2,50, capponi 2,75 a 3,25, piccioni 0,65 a 0,70, conigli 1,— a 1,40, lepri —,— a —,—, oche —,— a —,—, anitre 2,— a 2,20, tacchini —,— a —,— per capo. Uova fresche 1,05 a 1,10 alla dozzina.

Pellami.

Milano. — Prezzi correnti sulla nostra piazza pel conciato, secondo la qualità e il peso al Kg.

Cor. mac. uso luc. vallon. kg. 7/13	L. 3.30 a 3.50
id. id. marche secondarie	» 3.20 » 3.30
id. id. *boudrier*	» 3.80 a 4.20
id. China Buenos Aires uso e lucido in vallon. b. sc. corr.	» 3.10 » 3,40
id. id. marche secondarie	» 3.— » 3.20
suoletta estera uso e luc. in vallonea b. scelta corrente	» 2.90 » 3.20
vit. greg. mac. kg. 1 a 4 media kg. 3 circa	» 5.30 » 5.60
vitelloni gr. mac. kg. 4 a 6	» 4.50 » 4.80
vacchette greggie di pelli estere da kg. 2 a 2 1/4	» 4.25 » 5.—
corami neri macerati in corteccia 1ª qualità rasati	» 4.10 » 4.50
d. id. id. 2ª » »	» 3.80 » 4.—
id. id. id. alla vallonea	» 3.20 » 3.40
id. id. id. di pelli China	» 3.10 » 3.30
scagnelli macchina cruponati prima qualità taglio corto	» 4.70 » 4.90
id. id. id. taglio lungo	» 4.30 » 4.50
vacchette cerate prima scelta corrente kg. 1 1/2 a 2	» 5.— » 5.80
id. id. id. » 2 — » 1 1/4	» 4.50 » 5.—
id. id. id. » 2 1/2 a 3	» 3.90 » 4.40
id. id. id. 3 — a 4	» 3.40 » 3.80
vit. cer. mac. kg. 11/12 p. dozz.	» 8.50 » 8.75
id. id. id » 15/16 »	» 8.— » 8.25
id. id. id. » 19/20 »	» 7.75 » 8.—
id. id. id. » 25/26 »	» 7.50 » 7.75
id. id. id. » 30/32 »	» 7.— » 7.25
id. id. id. » 36/38 »	» 6.50 » 6.75
id. id. id. » 45/48 »	» 6.— » 6.25
id. id. id. » 60/62 »	» 5.50 » 5.75

Pelli in scelta mista, senza testa con zampe condizionate a mazzo e a libro.
I vitelli cerati, secondo la lavorazione e se non hanno zampe e sono bene rifilati possono molto aumentare.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 29 gennaio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 29 genn.
Sete stagionate o pesate . . . kg.	24 290	9 215	34 505	727 450
Bozzoli pesati »	49 940	——	49 940	826 690
Cascami pesati »	——	——	——	36 240
Lane stagionate e pesate . . . . »	120	——	120	1 030
Ass. campioni N.	567	160	727	14 667

Lione 29, ore 20. — Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate.
	21	7	46	5
	23	46	75	215
Peso . kg.	3212	3922	9694	11342

Peso totale Kg. 28170.

Mercato calmo.

Zurigo, 29. — Nostro telegramma particolare). — Organzini Kg. 2390 — Trame Kg. 1760. — Totale 4150.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 29. — Vendite della giornata balle 1800. — Mercato: calmo.

Liverpool, 29. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani, sostenuto — Brasiliani, invariato — Egiziani, sostenuto — Surats, pesante. — Domanda per il mercato generale, moderata — Vendita della giornata, balle 8000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 7000 — Importazioni 34.000. Affari a termine. — Tendenza: sostenuto — Domanda: moderata.

Cotoni a consegnare. — Corrente 5.55 — Corrente e prossimo 5.54 — Terzo e quarto mese 5.51 — Quinto e sesto mese 5.49.

Nuova York 29. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra.

Chiusura del 28 gennaio	Apertura del 29 gennaio nom.
dicembre 9.35	
gennaio 9.48	nom.
marzo 9,58	9,45 ribasso » 12
luglio 9.60	9,55 » » 5

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Silvano Pietra. — Sig. Ignazio Naveriani. — Non conosciamo volumi che trattino della fabbricazione della « crescenza », indicandone i vari processi e i securi risultati. Se avremo occasione di esserne informati, ci affretteremo a darglieno notizia.

Asti. — Sig. Francesco Bruno. — La malattia del vino di cui ci parla ha diversi nomi. Essa vien chiamata subbollimento, cercone, mercuriella, annerimento ed anche marciume. La causa prima del malanno sta in un batterio che rapidamente guasta i migliori prodotti e non permette speranze di guarigione se il vino è già fortemente alterato nel sapore e nel colore. Manifestata la malattia bisogna provvedere *immediatamente*. Prima di tutto, conviene arrestare la fermentazione o travasando il vino colle pompe in botte sana, sgrumata, pulita, fortemente solforata, o, come crede meglio, aggiungendo al vino da 25 a 30 grammi di solfito di calcio puro per ettolitro; dopo alcuni giorni, se il travaso non fu già fatto, travasare colle pompe, aggiungendo all'atto del travaso altri 20 o 25 grammi di solfito di calcio e 100 grammi di acido tartarico puro per ettolitro, macinato finissimamente.

Trascorsa una settimana, chiarificare con 15 grammi di gelatina pura e 12 di tannino, e mantenere bassa la temperatura della cantina. Consumare presto il vino, e se non si può, dopo un mese aggiungere di nuovo 15 grammi di solfito di calcio e 30 di acido tartarico, sempre per ettolitro.

Milano. — Sig. Carlo Caniggia. — Non v'è modo di stabilire a priori il prezzo esatto di una determinata quantità di piante di gelso. Occorre sapere in quale plaga esse sono, stabilirne la vegetazione e assodare il fabbisogno — scarso od attivo — dei bachicultori della regione. In mancanza di tali elementi non possiamo pronunciarne un sicuro giudizio. Ci dica almeno quale è il tributo annuo pagato all'esattore sui campi dove crescono i gelsi che lei vorrebbe rivendicare a sè, e dica anche quale sia la media annua di resa delle piante in questione.

Milano. — Sig. G. M. — Per levare le macchie che deturpano oggetti di pelle, bisogna spargervi sopra del bianco di Spagna o del gesso, e dell'allume in polvere finissima ed in parti quasi uguali. Stropicciate poi ben bene la pelle con una spazzola, scuotetela e tornate spargervi dell'altro bianco di Spagna e della crusca ascintta. Si stropiccia ancora ripetendo l'operazione fino a che la pelle sia pulita.

Poggibonsi. — Sig. S. M. — Una piantagione di asparagi non dà un abbondante raccolto che dopo cinque anni di coltivazione. Dura per compenso molte annate. — Le piante si fissano sul fondo di un terreno concimato a letame, misto a terriccio, e si rincalza e si zappa, avendo riguardo di non ledere le giovani radici. Questo è il lavoro da farsi nella prima annata in primavera. Nel secondo anno, alla fine di febbraio, si scoprono gli asparagi fino al germoglio, vi si spargono sopra ancora tre centimetri di terriccio e nove centimetri di letame.

Si rimette superiormente la terra, si tolgono le erbe cattive, si vanga il terreno con la dovuta precauzione ed al novembre si ricopre di stallatico.

Nel terzo e nel quarto anno si rinnovano i lavori fatti nell'annata precedente e finalmento al quinto anno, sbucceranno in abbondanza gli asparagi.

Disappunti Commerciali.

(Dal Solo)

Fallimenti.

Genova — Dalas Remy, setterie e velluti.
Asti — Francino Gervasio, Vinchio, esercizio caffè.
Rovigo — Gurian Attilio, albergo.
Aquila — Pieroni Antonina.
Bozzolo — Riccardi Ernesto, Viadana, albergo.

Piccoli fallimenti.

Genova — Bianchi G. B., osteria — Consigliere Caterina, Pegli, commestibili — Maiolino Sebastiano, Sampierdarena, calzoleria.
Trani — Musci Sergio, Bisceglie, generi diversi.
Como — Muscionico Ambrogio, osteria.
Firenze — Pezzati Giuseppe, generi alimentari.

Accomodamenti.

Roma — Lucchesi Gaetano, sartoria.

Stato Civile.

Morti in Milano il 28 gennaio.

Mazzola Olimpia 24, passamantiera, Istituto Ostetrico — Maiocchi Virginia 40, casalinga, Rip. Gamboloita 1 — Rovescalli G. Batta 60, calzolaio, via Cesare Correnti 16 — Morandi Carlo 47, seggiolaio, via Olocati 33 — Seppini Giuseppe m. 1, Brefotrofio — Barila Gaetano Paolo 24, viaggiatore, via Piatti 4 — Brughera Pietro m. 3, via Farini 18 B — Gariboldi Germano g. 4, via Passerella 9 — Robiati Stefano 63, verniciatore, via Spiga 52 — Croci Clotilde 51, cucitrice, via Gentilino 20 — Pozzoli Ida 3, via Borgogna 1 — Castiglioni Dolores g. 6, piazza Lega Lombarda 3 — Lucchini Clemente 74, calzolaio, viale Magenta 33 — Albini Enolo 54, fattorino, via Marco Polo 19 — Sessi Emma 1, via Savona 10 — Castellani Rosa g. 2, via Nicolini 29 — Nani Giuseppina 57, telefonista, via Monti 41 — Grazioli Francesco 76, agiato, via Borghetto 12 — Lesmo Luigia 62, casalinga, via G. Ferrario 27 — Maffioli Enrica 61, casalinga, viale Romana 12 — Galli Luigi 62, possidente, via S. Vittore Grande 16 — Crespi Armando m. 6, via G. Meda 17 — Bertoli Benedetto 56, arrotino, corso Vittorio Emanuele 12 — Saragozza Lucia m. 9, via Felice Casati 2 — Guidali Santino 44, sacerdote, via Monte Napoleone 42 — Clerici Francesco 29, prestinaio, via Molino Armi 25 — Ceriani Maria 81, casalinga, via Varese 19 — Vanossi Maria m. 3, Alzaia Naviglio Grande 18 — Trasi Giovanni 47, negoziante, via Vigentina 1 — Bossi Angelo 45, facchino, via Vigevano 13 — Rosa Luisa 67, casalinga, viale Romana 62 — Giufici Tebaldo 28, impiegato, via Lecco 10 — Delfini Angelica 41, casalinga, via S. Gregorio 46 — Litmi Natalino m. 1, Brefotrofio — Colomba Ernesta 27, domestica, via Commenda 10 — Zibecchi Luigi 73, pensionato, via Brera 7.

Totale 36.

Dichiarazioni delle nascite 38.

Morti in Milano il 29 gennaio.

Donato Nicolò 21, militare — Manzoni Maria, 75, sarta, Luogo Pio Trivulzio — Puricelli Ignazio 66, operaio, Ricovero Mendicità — Alleari Gio. Batta 56, cuoco, via San Simpliciano 2 — Santambrogio Angelo 3, Bovisio — Tarantola Pietro 66, sarto — Ferrazzi Domenico 49, contadino, Pero — Barbero Giuseppe 65, impiegato, Lissone — Ghirlanda Luigi 82, calzolaio, Magenta — Sala Luigi 25, fabbro, via Castiglia 7 — Almone Giovanni Salvatore 64, fattorino, via Chiossetto 12 — Negretti Ines 13, casalinga, Ripa Ticinese 13 — Carloni Giuseppe 69, contadino, Greco Milanese — Beltramini Luigia 41, casalinga, via S. Antonio 15 — Agostoni Erminia 18, sarta, via Arzaga 7 — Alberici Dr. Cesare 71, medico, corso Vitt. Em. 26 — Ghianda Francesco 63, incisore, via Volta 13 — Peviani Bassano 18, ramiere, via Savona 11 — Lamperti Elsa g. 25, via P. Frisi 11-13 — Redaelli Amalia 84, casalinga, via Mazzini 10 — Lucchini Luigi 74, carrettiere, via Canonica 9 — Antonietti Francesco 77, badilante, viale Ticinese 8 — Lombardi Maddalena 64, casalinga, via Castiglia 8 — Brugnoli Enrico g. 11, via Bovisa 74 — Ferrandi Attilio 57, mediatore seta, corso Garibaldi 15 — Colombo Virginia 49, tintore, corso Ventidue Marzo 30 — Besozzi Giuseppe 60, piazzista, corso Sempione 18 — Rossari Brigida 60, agiata, corso Magenta 42 — Aspesi Giulia 49, casalinga, via Peschiera 5 — Bordini Marina 11, via Solari 54 — Dotto Caterina 71, contadina, corso Como 18 — De Vecchi Giuseppina g. 28, Rip. Barona 15 — Capetta Achille 60, magazziniere, via G. Ferrari 4 — Riboldi Antonietta g. 4, via Costanza 2 — Salini Luigi 23, tramviere, viale Vigentina 12 — Radice Carolina 67, casalinga, Istituto Ostetrico.

Totale 36.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —,60.

CAPO Meccanico, capacissimo, pratico anche elettricità, con attestati ineccepibili cerca posto. Primarie referenze. Scrivere Cassetta 145 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 4127

CONIUGI già portinai cercano portineria. Buone referenze. Scrivere Cassetta 215 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 4749

GIOVANE venticinquenne bella presenza. Parla bene tedesco, francese. Cerca posto come cameriere o portiere in qualsiasi albergo. Scrivere G. M. Posta, Milano. 4781

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BANCHIERA magazziniera bella presenza, trentenne, cauzione, referenze cerca posto. Schiarimenti: Fiducia 657, Armorari 5. 4778

CONIUGI senza prole cercano posto portieri presso stabilimento, impiegando marito magazziniere, fattorino studio, oppure portiere albergo. Perfettamente tedesco. Scrivere Cassetta 235 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 4869

PRODOTTI alimentari. Trentottenne, cauzione, referenze, pratica, cerca posto magazziniere consimile. Scrivere Cassetta 238 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 4664

SIGNORINA volonterosa, bella calligrafia, pratica lavori studio, conteggio, cerca posto come commessa studio o negozio. Monteverde, Posta, Milano. 4790

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A GIOVANE lavorante strumenti musicali specializzato flauti Böhan offresi buon posto con splendido avvenire negli Stati Uniti, referenze. Scrivere Cassetta 68 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 3772

AMIDO. Cercasi operaio abilissimo capace dare istruzione pratica fabbricazione industriale amido. Offerte unendo documenti comprovanti capacità. Haasenstein e Vogler Milano. 4500

CAMERIERA discreta cuoca fidatissima guardarobiera, onestà assoluta, ineccepibili referenze cercasi. Presentarsi negozio Palmer, corso Vittorio Emanuele 15. 4812

CERCANSI abili operai lavoranti in piccola meccanica elettrica. Rivolgersi portineria viale Romana 55. 4815

CERCASI abile direttrice per stireria da uomo la quale abbia già avuto medesimo posto in stabilimenti. Posto sicuro e buona paga. Rivolgersi con referenze sotto 585 Z, a Haasenstein e Vogler, Lugano. 4843

CERCASI incannatrice ed altri genere in maglieria. Via Ausonio 20. 4306

CERCASI da coniugi soli domestica ventenne sappia cucinare. Presentarsi con referenze via Gallo 6. 4707

CERCASI mezzana finita per busti. Sorelle Landsberg. Via Mercanti 2. 4717

CERCASI signorina bella calligrafia per tenuta libri. Retribuzione subito. Scrivere A. R. 18, fermo posta 1668

CERCASI giovanetto intelligente, bella calligrafia per piccoli lavori di studio. Retribuzione subito. Scrivere A. R. 24 fermo posta. 4670

CERCASI subito da stabilimento metallurgico in Milano un capo torneria ed aggiustatore di meccanica in genere. Deve conoscere la lavorazione della robinetteria a gaz, acqua e vapore. Scrivere età, referenze e pretese alla Cassetta 164 Z, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4310

TINTURE PER CAPELLI
di
Singer Junior
ISTANTANEE PROGRESSIVE
Lire 3.60 franco
USELLINI & Co - MILANO
Via Zebio, 15

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26.* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

CARTOLINE
illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 32, NAPOLI.

Corrispondenze private
Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

VOLERE È POTERE

Voi potete evitare
I disturbi invernali Sfidare- *Freddo. Umidità. Microbi.*
Senza temere recidive delle *Vecchie Bronchiti.*

Voi potete migliorare
rapidamente i vostri *Raffreddori, Tosse,*
accessi d'*Asma.*

Voi potete guarire
sicuramente *Raffreddori, Bronchiti, Influenza, Grippe, Male di Gola, Raucedine.*

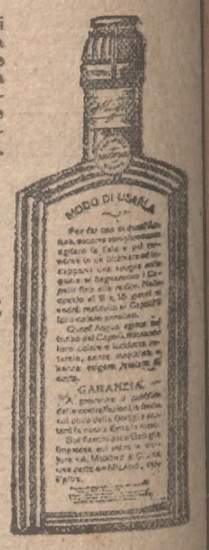
Facendo uso delle
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche-Volatili

MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
in scatole di L. 1.50 col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: **Zini, Berni, Biancardi & C.**
Via Borromei, 9, a **Milano**; e loro succursali a **Roma, Napoli, Bari,** nonché presso tutti i **Farmacisti e Grossisti d'Italia.**

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Si spedisce con la massima segretezza
UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRNE
un effetto sorprendente
Costa Lire 4 la bottiglia
Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto
IN VENDITA PRESSO TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E PROFUMIERI
Deposito generale presso MIGONE & C., Milano, Via Torino, 12



MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Casa Hermann).

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni.
Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.
I Liquori invecchiando migliorano,
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 1**, venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6.25. Contiene: **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros**; con **10** Etichette Cromolitografate. **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
CATALOGO illustrato di 56 pagine spedisesi gratis.
Mandare Vaglia postale al Premiato
Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia, nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.**

TOSSI
anche le più ribelli sono guarite in brevissimo tempo con le
PILLOLE DI SENEGHINA FATTORI
a base di estratto idroali speciale di Poligala Senegal.
Splendido ed inapprezzabile rimedio sotto forma di confetti contro le affezioni acute e croniche degli organi respiratori.
Una scatola di L. 1,20 più centesimi 15 se per posta. Quattro scatole L. 4,50 franco in tutta Italia e Stati dell'Unione postale. Si trovano in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.** Via Monforte, 16, Milano. — I rivenditori rivolgersi a **Tranquillo Ravasio**, Milano. — *Acque minerali, Specialità medicinali, Marsala Ingham.*

IMPOTENZA
Guarisce colle celebri pillole « Elios » del Dottor O'r Mytter di Londra. — Fr. L. 6 - per posta L. 6,20 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — 5 flac. (cura completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - *Milano.*

Avvisi Economici.
Si prega di non mandar mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

LE MALATTIE DEL CERVELLO

causate da nevrastenia acuta e anemia cerebrale e che cagionano inappetenza, mancanza di memoria e di volontà, mania e di persecuzione, bisogno di isolamento, ecc.. sono prodigiosamente guarite dal **CONCEPTUS**, *alimento eroico del cervello celebre americano Dott.* **I. Leigh.** — Una bottiglia L. 6.80 — franco di porto, estero L. 2 in più. Deposito in Milano: Cooperativa Farmaceutica, piazza Duomo, 1. — Per la richiesta dello splendido *opuscolo illustrato*, che si spedisce gratis a richiesta del rimedio, a mezzo posta, rivolgersi esclusivamente a **THE MEDICAL SPECIALITY**, *corso Como, 15, Milano.*
A richiesta si spedisce gratis anche il libro « **La Salute per tutti** ».

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO** o **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Novrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 54 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

STITICHEZZA emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per cause gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime **PILLOLE della SALUTE** del Dott. **Clarcke.** — Scatola L. 1 (franca L. 1.20). Gratis opuscolo Stitichezza.
Rivolgersi esclusivamente alla **Premiata Officina Chimica dell'Aquila**
MILANO, Via S. Calocero, 25, B.

IMPOTENZA [illegible]

MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Boccherini**, 22 secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni.

Una delle principali fabbriche di Birra del Continente che produce ottime qualità tanto del tipo Pilsen che di quello bavarese cerca in Milano una ditta seria ed inviata — possibilmente già iniziata nel ramo — allo scopo di affidare alla stessa le proprie rappresentanza e il deposito. — Offerte dirigere alla Ditta Haasenstein e Vogler, Milano sub C 4495 M.

Abbonamenti ai Giornali di Mode
della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

LA NOVITÀ "Tesoro delle Famiglie, il più ricco giornale di mode mensile che vi sia in Italia. Ad ogni numero va annesso un **grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di punti ricami**, ecc. ecc.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno *Anno* L. 7 — *Sem.* L. 4 — *Trim.* L. 2
Estero . . . . » Fr. 9 — » Fr. 5 — » Fr. 2,50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

LA MODA ILLUSTRATA. — Giornale settimanale illustrato per le famiglie con annesso un **modello tagliato** per abiti femminili.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno . *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 2,50
Estero . . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

IL FIGURINO. — Giornale mensile di figurini delle grandi novità della moda in elegante copertina.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno . *Anno* L. 2,50 *Sem.* L. 1,50
Estero . . . . . » Fr. 3 — » Fr. 1,50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 25.

Abbonamento eccezionale cumulativo dei due giornali LA MODA ILLUSTRATA e il FIGURINO, per un'intera annata L. 7.

IL RICAMO in bianco, in colore, in lana, in seta, ecc. — Esce ogni domenica in gran formato. Ad ogni numero va annesso una grande tavola di ricami.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno. . *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 2,50
Estero . . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

Dirigere le domande alla **Società Editrice Sonzogno**, *Milano, Via Pasquirolo, 14.*

*** GRATIS ***
La **Società Editrice Sonzogno** in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il
CATALOGO GENERALE illustrato
di tutte le pubblicazioni.

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE

contro la Tosse, Calmanti e Solventi
SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso
Esclusiva proprietà della Farmacia detta
DEI CASALI di G. ALBERANI
Via Castiglione n. 11, Bologna (Italia).
PREZZO: Cent. 60 la scatola (Inviando cartolina vaglia di L. 0.75 si spedisce una scatola — Di L. 1.30 due scatole franche). Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.
NB.-Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effige della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

CIOCCOLATO A. & W. LINDT BERNA

di fama mondiale. Specialità qualità fine. — Agenti generali per l'Italia (escluso Napoli e la Sicilia), l'Egitto, Malta, la Tunisia e il Canadà.
a MARCA & COLLORIDI - Viale Umberto, 8 - MILANO

Appendice del SECOLO del 31 Gennaio

GIORGIO MALDAGUE 73

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

Un bisogno di riflessione e di solitudine lo spingeva verso il chiosco ove poteva trovare un rifugio, ma dove anche poteva essere disturbato da un momento all'altro.

Non fece che entrarvi d'altronde.

Doveva approfittare del momento in cui la giovane moglie era ancora a letto, in cui nessuno avea bisogno di parlargli, per recarsi in via delle Piramidi, nel suo appartamento di scapolo.

Uscì, dopo aver detto ad una cameriera, che sarebbe tornato per l'ora della colazione.

Una mezz'ora dopo entrava nel suo vecchio alloggio.

Il domestico gli disse appena lo vide:

— Signor padrone, c'è di là una persona che v'aspetta.

— Che m'aspetta?

— Sì, oggi è giornata d'udienze.

— E vero... Non vi avevo dato contrordini... Avreste potuto però rispondere he non ci sarei stato in istudio... Se ci venni fu per mero caso.

— Devo dire alla persona che m'avete fatto sapere che v'è impossibile oggi di dare udienza?

— Chi è?

— Un giovane vestito da marinajo.

— Vestito da marinajo!... Chi mai può essere?

— Afferma d'avervi udito patrocinare una causa a Marsiglia, or fa un anno, prima d'intraprendere il servizio militare, e desidera domandarvi un parere.

— Ritorni.

— M'ha anche affermato che è di passaggio a Parigi.

— Mi spiace, ma non ricevo nessuno stamane.

Nel mentre l'avvocato s'avviava ad un uscio opposto, quello dell'anticamera si aprì, e un giovane bruno, di statura un po' al disotto della media, indossante la giacchetta di marinajo, comparve sulla soglia.

— M'è parso d'udir discorrere... E da un'ora per lo meno che aspetto.

« Signor di Challay vi ravviso benissimo... So che vi siete sposato l'altro ieri, ma bisogna assolutamente che vi chieda un consiglio... Vengo da Marsiglia...

— Si capisce benissimo; ma oggi non posso dar nè consigli, nè pareri, interruppe Michele.

— Signore, ve ne prego... Son pronto a pagarvi, a darvi tutto il danaro che tengo in tasca.

— Non si tratta di pagamento.

— Compirete un'opera buona... Non posso andarmene di qui senza avervi detto quanto ho a dirvi.

« M'hano dato stamane il vostro indirizzo alla fabbrica Harmelle, ove l'ho chiesto ad alcuni operai che entravano in quel momento e che sono andati a lor volta a chiederlo all'ufficio.

— È cosa lunga ciò che avete a raccontarmi?

— No, signore.

— Ebbene, seguitemi:

E al domestico:

— Non ci sono per nessuno.

Un istante dopo, avvocato e cliente, il primo seduto nell'ampia poltrona, il secondo ritto in piedi dall'altro lato della scrivania, stavano in faccia l'uno all'altro.

Il signor di Challay, squadrato il marsigliese ben bene, si convinse come il suo primo esame non lo avesse ingannato.

Quel giovine dagli abiti insudiciati, dalla faccia pallida, scosso di frequente da un brivido nervoso, usciva certo da qualche avventura: rissa, aggressione, a meno che non avesse vagabondato la notte, dormito all'aperto — ciò che la giacchetta e i pantaloni gualciti e sporchi rendevano plausibile.

Nonostante poi la sua agitazione, vi era nel portamento, nei modi, negli occhi di lui una franchezza che perorava in suo favore.

— Parlate, v'ascolto; ma desidero che le vostre parole siano l'espressione esatta della verità, ingiunse l'avvocato in tono breve, incisivo.

— Ve la dirò, la verità, signore, rispose il marinajo, senza parer sorpreso dell'ingiunzione. Son qui per questo appunto. Vi narrerò tutto quanto è accaduto senza ometter nulla.

« Mi trovavo nella sera del sabato scorso al pranzo nuziale d'un mio cugino, pranzo che ebbe luogo nel medesimo ristorante in cui avete dato il banchetto dei vostri sponsali.

— Alla Porte-Jaune...

— Nell'isola. Voi ed io mangiavamo nello stesso luogo, ma, come capirete facilmente, nè il servizio, nè le vivande erano uguali.

— Veniamo al fatto.

— Ci vengo... Ah, signore si è giovani, allegri, spensierati, e non si pensa che a divertirsi, più a parole che a fatti nondimeno... Non s'è per nulla un figlio della Canebière, pieno di fuoco, privo però di malizia... onesto, ve lo giuro!

« Presto servizio a Tolone, e, ottenuta una licenza di trenta giorni, mi recai a passarli a Marsiglia presso mia madre.

« Un cugino di questa la invita alle nozze d'un nipote di lui, che è quindi un mio secondo cugino.

« La mamma mi dice:

« — Non conosci Parigi, e a te il viaggio nella tua qualità di marinajo al servizio dello Stato verrà a costarti assai meno di quanto costerebbe a me. Vacci tu, quindi, in mia vece. »

« Partii tutto contento; giunsi nel dì precedente le nozze, e fui ricevuto a braccia aperte.

« La sposa mi dà subito nell'occhio... onestamente veh! La trovo bella e non posso a meno di dirglielo... Bionda come una spica matura, bianca come il latte, colle guancie simiglianti a foglie di rosa...

« Quanto agli occhi, son vivi, maliziosi, biricchini; il nasino, poi, incantevole!

« Ne fo le mie congratulazioni al marito, che, sapendo sincera la mia ammirazione, non la piglia in mala parte, e se ne mostra soddisfatto.

« Nel domani il matrimonio.

« Si è allegri per tutta la giornata, e nulla viene a turbare la comune allegria.

« V'era nondimeno uno dei due cavalieri d'onore, magro come un'accinga affumicata, che faceva l'occhio di triglia alla sposa in un modo troppo sfacciato.

« Si giunge la sera alla Porte-Jaune; durante l'intero pomeriggio s'era passeggiato nel bosco di Vincennes, ridendo, scherzando, sempre decentemente, intendiamoci, da persone civili e bene educate.

« Mentre voi stavate seduti intorno ad una tavola di sessanta coperti, noi mangiavamo ad una mensa più modesta, allestita all'aria aperta, sotto gli alberi, e rischiarata ad lampioncini alla veneziana, ai rami.

« Ci trovavamo, non v'ha dubbio, meglio di voi, ch'eravate raccolti nella sala nel caldo afoso.

« Un venticello fresco ci accarezzava volto, ci entrava nei polmoni e imparfumava l'aria d'un grato odor di verzura e di

« La nostra allegria andava crescendo ognora più, come ben si capisce.

« Si cantava.

« Tutti mi chiamavano Tartaria e non me ne offendevo affatto.

« Lì divertivo con facezie, motteriette.

(Continua)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale più pratico e più a buon mercato. — *Ogni numero separato Cent. 10.* — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 47 finissimi incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato in una bellissima

GONNA.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 2,50
ABBONAMENTO CUMULATIVO AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata, e Il Figurino per un'intera annata L. 7.
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno

Tip. della Società Editrice Sonzogno.